IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 1 Gennaio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CXX — N. 1 — Conto Corrente colla Posta — Lunedì 1 Gennaio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Gli albori di un anno guerresco

Memorie veneziane di quattrocento anni or sono

L'anno, che comincia per l'Italia fra le ansie, le speranze, gli entusiasmi di una grande impresa patriottica, risveglia in Venezia il ricordo di un altro anno sorto in simili condizioni, precisamente quattro secoli or sono.

Nella valle del Po era un succedersi sanguinoso di guerre ostinate, ed i figli di Venezia, patrizii e cittadini, passarono anche allora, come oggi la promettente gioventù italiana, le liete feste di Natale e di Capo d'anno, chiusi nelle armi, sui contesi baluardi, nelle pericolose trincee, ai gelidi bivacchi, sui gloriosi *banchi* delle galee; il pensiero alla diletta patria lontana, ma lo sguardo tagliente, come una spada di schietto acciaio, fisso sul nemico!

Malagevoli tempi correvano allora per Venezia e per l'Italia. La gigantesca lotta contro i collegati di Cambrai, dalla quale Venezia uscì, con un sublime crisma di grandezza civile e militare, era finita.

Il bellicoso pontefice Giulio II, abbandonata la imponente coalizione contro San Marco, si era schierato — grazie alle avvedute arti diplomatiche di Antonio Grimani e di Girolamo Donato — dalla nostra parte contro Francesi e Tedeschi. Difatti l'indomito Papa aveva, nel 1511, combattuto al celebre assedio della Mirandola, accanto ai Veneziani, comandati da Paolo Cappello, ed era entrato nella piccola città, per la breccia spalancata dalle colubrine e dalle spingarde di S. Marco.

Venezia agli albori del 1512 aveva due poderosi eserciti in campo: l'uno, sulle balze friulane, comandato da Giovanni Gradenigo, fronteggiava le milizie di Massimiliano d'Austria; l'altro tra il Vicentino ed il Veronese, condotto dal prode Andrea Gritti, l'immortale espugnatore e difensore di Padova, guerreggiava contro i Francesi, condotti da quell'animoso Gastone di Foix che doveva, pochi mesi dopo, incontrare la morte dei valorosi sotto le mura di Ravenna. Un grave pericolo andava poi addensandosi in Levante, per parte dei Turchi, contro i quali, non fortunatamente, aveva guerreggiato, pochi anni prima Antonio Grimani, più valente come diplomatico, che come guerriero. I nuovi signori di Costantinopoli, mentre agognavano all'isola di Rodi, appartenente ai cavalieri gerosolimitani, insidiavano le terre ed i traffici dei Veneziani in quelle lontane regioni.

***

La vicina Bologna, che si era ribellata al Papa, dandosi nuovamente ai Bentivoglio, protetti dai Francesi, venne assediata dagli Spagnuoli e dai Pontifici. Questa gente spedì da Imola, il 15 dicembre 1511, un araldo ad intimare, in nome di Giulio II, la resa della città. Ma il malcapitato ambasciatore fu trattenuto prigioniero.

Il 16, il comandante spagnuolo Raimondo di Cardona, vicerè di Napoli, si spinse fino a Castel S. Pietro, e, pel rimanente del dicembre, occupò tutti gli altri castelli del Bolognese, in monte ed in piano, ad eccezione di Castelfranco, che, per mantenere aperte le comunicazioni coi Francesi nella Lombardia, era stato fortemente presidiato dai Bentivoglio.

I Bolognesi, frattanto, si adoperavano attivamente per rafforzare le mura, e, neppure nel placido periodo delle feste natalizie e di capo d'anno, si diede tregua al lavoro, eseguito tra le più acerbe imprecazioni contro Giulio II. Anzi l'ira popolare, contro il Pontefice, crebbe a tale segno, che, il 30 dicembre, si sfogò sulla sua superba statua di bronzo, opera di Michelangelo, posta in una nicchia della facciata del tempio di S. Petronio.

Il simulacro fu ridotto in frantumi; la testa (pesante seicento libbre) fu rotolata a ludibrio per la piazza e poi spedita al duca di Ferrara, che ne trasse una colubrina, la *Giulia*.

Ai primi del gennaio 1512 il Cardona faceva occupare l'altura di S. Michele in Bosco, dominante Bologna e cominciava a bombardare la città.

***

Malgrado sì violento infuriare di guerre, la vita pubblica e privata scorreva a Venezia senza scosse, senza inquietudini, tranquilla ed ordinata come sempre; così, mentre, con mirabile solerzia, si provvedeva ai gravi problemi di politica estera ed alle consuete, delicatissime pratiche del reggimento interno, si curavano scrupolosamente le tradizionali solennità.

Erano a Venezia, in quei giorni, due ambasciatori svizzeri, Agostino Morosini (non inganni il nome veneziano) ed un certo capitano Rodolfo, per stabilire una concorde azione, del loro paese e della Serenissima, contro la Francia. La Signoria accolse con grandi onori i due inviati e li invitò al pranzo di Natale del Doge. Per questa occasione gli ambasciatori si fecero confezionare due ricche vesti di velluto, l'una nera, l'altra paonazza, e due berrette dorate, sulle quali era trapunta l'immagine di San Marco, che teneva in una mano la Croce, nell'altra... la testa del Re di Francia.

***

Il 1. gennaio 1512, il vecchio doge Leonardo Loredan — nome indissolubilmente avvinto ai fasti dell'epica resistenza alla lega di Cambrai — scende ad ascoltare la messa nella basilica di San Marco.

Aprono il principesco corteo gli scudieri, i suonatori con lunghe trombe di argento, otto alfieri reggenti stendardi di seta, variopinti e trapunti in oro: viene quindi il Doge, vestito di una lunga dalmatica, e sopra questa, di un manto di broccato d'oro, chiuso al collo da un bavero d'armellino, affibbiato con bottoni d'oro; il capo è coperto dal bianco camauro, coll'aureo berretto a corno (*zoja*). Accompagnano il Serenissimo Principe i due oratori svizzeri nei costumi più sopra descritti, l'oratore pontificio Michele Claudio Tragurino, vescovo di Monopoli, il capitan grande, il cancelliere coi segretari, i consiglieri, la signoria, la quarantia criminale, il consiglio dei Dieci, gli avogadori ed il Senato.

Dopo la funzione religiosa, il Serenissimo Principe si recò in *Pregadi*, ad ascoltare la lettura delle lettere di Stato. In quei giorni numerosissimi messaggi arrivavano al Governo. I provveditori al campo scrivevano, quotidianamente, rapporti diligentissimi e chiedevano istruzioni. Altre lettere giungevano dal Papa; dall'ambasciatore a Roma, Francesco Foscari, che aveva preso possesso della sua carica, proprio il 1.o gennaio 1512; dal governatore di Ravenna, Alvise Diedo, dal podestà di Rovigo, Valerio Marcello, che davano, entrambi, accurate notizie della guerra attorno a Bologna; dal protonotario apostolico Lipomano, da Roma. Ed il venerando Doge ascoltava tutto e, con l'aiuto della Signoria, prontamente deliberava e rispondeva.

Sullo scacchiere — come si direbbe oggi — del Bolognese, la Repubblica non aveva milizie. Però mandava spesso con galea, per la via di Ravenna, copioso denaro - il nerbo della guerra.

L'invio delle somme già stabilito tra la Repubblica ed il Papa, fu poi confermato per la venuta in Venezia di un ambasciatore del vicerè di Napoli. Questo personaggio era Giovanni Battista Spinelli, conte di Cariati, che giunse nella nostra città il 4 gennaio 1512, a bordo della galea *Liona*, comandata dal sopracomito Natale Contarini.

Lo Spinelli era vestito di raso nero e fu, con grandi segni d'ossequio, accompagnato all'alloggio destinatogli, a San Giorgio Maggiore, da una commissione di patrizi, composta di Francesco Donati, di Marco Gradenigo, di Alvise Corner, di Nicolò Lion e di Marco Gabriel, tutti in abito di raso scarlatto.

Nella stessa giornata — era una domenica — lo Spinelli fu ricevuto dal Doge, al quale presentò le credenziali, accompagnate da un elegante discorso. Il Principe fece sedere accanto a sè lo ambasciatore e dopo avergli dato cordialmente il benvenuto, lo congedò. Nei giorni seguenti lo Spinelli ebbe varie udienze dal Collegio ed, in una di queste, chiese che al campo spagnuolo sotto Bologna, fosse mandato lo stendardo veneto, ad attestare che il Cardona combatteva anche in nome della Serenissima. La domanda fu accolta dai Savii con lieto fervore e fu subito ordinata la confezione di un ricco vessillo di S. Marco, da mandarsi a Bologna.

Il conte Spinelli però non pare fosse troppo soddisfatto dell'accoglienza ricevuta dalla Repubblica. Infatti il 5 gennaio protestò che lo sfarzoso alloggio destinatogli dalla Signoria a S. Giorgio Maggiore non era a lui confacente e chiese un'altra casa in città. La Signoria, sempre pronta a favorire colla più cordiale ospitalità gli ambasciatori, pose subito, a disposizione dell'esigente Spinelli, il palazzo di Lorenzo Giustiniani, a San Moisè.

***

Alle preoccupazioni esterne si aggiungevano, per i reggitori della Repubblica, quelle di casa propria. Il costume cominciava ad essere alquanto rallentato, richiedendo di continuo vigilanza e freni, per parte dell'autorità. Le donne si mostravano in pubblico molto, troppo scollate; come le Fiorentine, alle quali Dante, nel 1300, rimproverava di: *Andar mostrando con le poppe il petto*. — Sfoggiavano sfarzose vesti di broccato, d'oro, di trine e ricchissimi gioielli; s'imbellettavano il viso ed... il seno!

Nè soltanto le dame s'impiastricciavano la pelle; ma persino le più umili donnicciuole, tanto da far esclamare al Caravia:

Fino quele che lava le scuele
No se vergogna d'esser sbeletae.

Molte donne, di riprovevoli costumi, affollavano la città; il Priuli, nei suoi diarii, ne porta nei primi anni del secolo XVI, il numero ad undicimila. Nè scarsi erano i reati contro la proprietà e l'integrità personale; ma la pena seguiva sempre pronta, la colpa. I Dieci vegliavano e non si accontentavano di far affiggere *grida* o bandi minacciosi sulle scalinate di Rialto od in San Marco, ma li sanzionava con misure repressive, senza riguardo a nobili od a cittadini. Così, il 13 febbraio 1511, venivano condannati a dieci anni di confino i patrizii Filippo Cappello, Nicolò Vendramin, Giovanni Foscarini, Giorgio Valaresso, ed a cinque anni Bernardo Venier, per aver fatto evadere, colla spada alla mano, dalle carceri di San Marco, Alvise Soranzo, che si trovava imprigionato per debiti. Il 24 maggio 1511, tra le due colonne di Piazzetta fu decapitato Gaspare Valier, che un mese prima a Treviso aveva ucciso un certo Rocco, capo dei cavallari. Un altro processo si cominciò dai *Signori di notte*, il 29 gennaio 1512, contro i patrizi Gabriele Trevisan, Nicolò Contarini, Antonio Barbarigo, Leonardo Polani, acusati di omicidio. Ma le discolpe di quei gentiluomini dovettero essere tali da meritare agli imputati la assoluzione, perchè non trovo più cenno di loro.

***

Ma, nè la severità della magistratura, nè le cure della guerra grossa, soffocavano in Venezia il brio del carnevale, che folleggiava lieto e brillante, come gli altri anni.

Feste sontuose avevano luogo; alcune erano promosse dalla spensierata *compagnia della calza*, società di giovani patrizii buontemponi, che, per due secoli (dal 1400 al 1600), diede un impulso di geniale, onesta allegria alla vita veneziana; altre allietavano i palazzi patrizii. Così, memorabile per splendore, fu quella data il 1.o febbraio 1512 da Alvise Mocenigo, per le nozze di sua figlia con Andrea Dolfin; vi fu un solenne banchetto, al quale parteciparono duecento persone, e dopo ebbe luogo un grande ballo mascherato. Veramente il Consiglio dei Dieci aveva, per ragioni di pubblica sicurezza, proibito l'uso delle maschere; ma la autorità dei vigilanti ufficiali non poteva penetrare tra le mura domestiche.

Un altro festeggiamento, notevole per lo sfarzo degli addobbi ed il lusso degli abiti, venne dato, nel gennaio 1512, in casa Corner, ove intervennero molte gentildonne «tutte — ricorda il Sanudo — con foze nove, con gran zoie e perle grosse in vari modi».

Anche il popolino si divertiva con balli pubblici, caccie di tori, commedie (*mumarie*) nelle piazze. Nei citati diarii del Sanudo trovo, a questo proposito, di un'animata festa data nella notte dal 23 al 24 gennaio 1512, in calle dei Botteri. Vi furono una caccia a tori, poi varie mumarie ed infine un ballo pubblico con persone non mascherate, «*juxta la crida fatta per i cai del Conseio di X.*»

Il 1512, che si iniziava per Venezia fra un terribile infuriare di guerra, non commuoveva adunque, coi suoi cupi bagliori, l'anima di quel gagliardo popolo, non ne scuoteva le ferree fibre; quella gente impavida guardava serena al saggio, meraviglioso Governo e, sotto la sua guida illuminata, attendeva tranquilla lo svolgersi degli eventi solenni. Così opera oggi la grande Italia, che, sicura del suo alto Destino, ripone ogni fede nel provato valore dei suoi soldati!

Girolamo Cappello

I provvedimenti per le colonie

Gli avvenimenti in Turchia

Roma, 31

(So.) — L'ultimo giorno dell'anno che muore, passa per noi italiani in completa calma, essun fatto nuovo viene a turbare la corrente degli avvenimenti rivelatisi così eccezionalmente a noi favorevoli in questo scorcio di 1911.

La cronaca parlamentare, la cronaca della guerra, la cronaca diplomatica tacciono completamente o parlano un linguaggio che non ci può dispiacere. Il governo, sicuro degli affidamenti da ti finora dalla opinione pubblica, tutta concorde nella impresa tripolitana, privo di ogni preoccupazione di qualsiasi indole per quello che riguarda la nostra politica interna, rivolge tutta la sua attenzione ai problemi che maggiormente interessano la vita nuova della Libia. Funzionari di ogni dicastero, in Italia, lavorano per la soluzione dei problemi più urgenti e vitali di quelle terre. Si provvede così alla disciplina temporanea della circolazione monetaria, alla costruzione del porto di Tripoli e all'adattamento di quelli di Bengasi, Derna e Tobruk e si inizia la costruzione di quella che sarà un giorno la grande rete ferroviaria della nuova colonia.

La guerra momentaneamente tace almeno nelle grandi operazioni, e questo periodo di calma relativa permette la preparazione per l'avanzata definitiva in Tripolitania e l'offensiva sicura nei vari punti della costa cirenense. Il nuovo anno, quindi, si affaccia alla vita, per noi italiani, pieno di speranze per quanto apportatore di un periodo di intenso, aspro lavoro, in tutti i campi della operosità nazionale. Non altrettanto possono dire gli uomini politici ottomani ed il popolo turco. La crisi ministeriale attuale e gli insuccessi sul campo della guerra, offrono loro un quadro ben poco confortante. Il turbamento in tutto l'impero ottomano è enorme. Il Sultano, secondo notizie che giungono dalla Turchia, appare smarrito più che il decrepito Abdul Hamid al tempo dell'avvento dei Giovani Turchi. Una parte della stampa si appella con linguaggio violentissimo al popolo, invitandolo a difendere la costituzione con ogni mezzo e facendo comprendere che il Comitato «Unione e Progresso» ricorrerà a mezzi giacobini per difendere col regime militare ogni volontà nazionale. L'atmosfera si va sempre più oscurando e la notizia della crisi sparsasi in un attimo pei Balcani, ha prodotto dovunque viva agitazione. Si temono da tutti delle gravissime ripercussioni della crisi, tanto nella Turchia propriamente detta, quanto nella penisola balcanica. Ma la crisi non si presenta nemmeno di facile soluzione.

D'altra parte, le comunicazioni ufficiose od ufficiali, sempre egualmente false, del governo ottomano sugli avvenimenti della guerra, non sono più sufficienti ad appagare la popolazione. I giornali fedeli finora al governo, pubblicano oggi per primi notizie sconfortanti, come si rileva da un telegramma da Filippopoli alla *Tribuna* (*vedi dispaccio a parte*).

Intanto, dal maggior fatto che interessa l'opinione pubblica italiana al termine dell'anno che ha celebrato il cinquantenario del nostro risorgimento nazionale, è lecito trarre ogni più lieto auspicio per l'anno entrante.

Le scuole e le ferrovie

Roma, 31

Il *Messaggero* ha da Tripoli:

Accogliendo le istanze dei notabili di Tripoli, il comandante generale Caneva ha promesso che tra brevi giorni si riapriranno le scuole indigene, sotto la osservanza di speciali norme, ancora da stabilirsi. Le scuole pel momento conserveranno il vecchio ordinamento. In seguito nei programmi didattici sarà resa obbligatoria la lingua italiana.

L'annunzio che il governo italiano procederà rapidamente alla costruzione delle prime linee ferroviarie ha prodotto vivissima soddisfazione tra gli indigeni, che invano avevano atteso dalla Turchia il mantenimento di analoghe promesse fatte da lunghissima data. Il comando generale manterrà la promessa fatta per la costruzione di tre tronchi di strade ferrate. Il primo tronco, il più urgente, dovrà unire Tripoli ad Ain Zara, il secondo Tripoli a Zanzur, con una diramazione verso Zuara, ed il terzo Tripoli-Tagiura. Intanto fra pochi giorni sarà attuata una piccola ferrovia tra Tripoli e Ain Zara.

Le truppe nemiche fuggendo da Tripoli, appena comparvero dinanzi alla città le nostre navi, abbandonarono alcuni grossi cannoni da fortezza, che potranno essere utilizzati. A tale scopo si attendono dall'Italia due squadre di operai delle officine di artiglieria col materiale occorrente per l'esecuzione dei lavori. Per i lavori portuali si attende che il comm. Luiggi abbia ultimato i suoi studii, di cui fu incaricato dal ministro Sacchi.

Dopo le dimissioni di Said Pascià

La difficile situazione in Turchia

Roma, 31

Commentando le dimissioni di Said pascià il *Messaggero* scrive:

Il domani della Turchia non appare lietissimo. Solo l'unione dei partiti, un poco di schietta concordia, la valutazione serena della situazione, la pacificazione con l'Italia e la sicurezza che l'Europa si disponga a coadiuvare la Sublime Porta nel mantenimento della pace nei Balcani, potrà salvare dalla perdizione estrema il regno di Maometto V. Previsioni non è facile farne ma è certo che fino a che dura una tal Babele è vano sperare in serie e proficue trattative di pace. Per fortuna l'Italia può tranquillamente ed energicamente resistere fino a che la Turchia a mezzo di un governo autorevole e forte, possa seriamente e sollecitamente concludere un possibile *modus vivendi*.

La *Vita* allo stesso proposito scrive:

La Turchia in piena guerra ha un Parlamento che non riesce a costituire una maggioranza e il governo in crisi. Questo spettacolo si spiega soltanto col fatto di un organismo in disfacimento e colla risposta alle teoriche con le quali si vuol far credere alla possibilità di una lunga e gagliarda resistenza ottomana. La situazione non può essere cambiata dalla composizione o ricomposizione di un gabinetto. Said pascià voleva congedare la Camera sentendosi inetto a governare con essa. Che potrà fare il suo successore se lo avrà, poichè nulla esclude che Said possa ritornare?

Said Pascià ha ricevuto l'incarico di ricomporre il gabinetto

Costantinopoli, 31

Said Pascià è stato rinominato Gran Visir. Il cadi dell'Egitto Nessib è stato nominato sceicco dell'Islam. Si dice che la maggior parte dei ministri conserveranno la loro carica.

Continuano le fanfaronate turche

Roma, 31

A proposito di un altro comunicato ottomano, che i giornali di Vienna e di Berlino pubblicano, e secondo il quale nella battaglia di Tobruck del 22 corrente i turchi avrebbero preso un forte, annientata una guarnigione, asportata una mitragliatrice e molto materiale da guerra costringendo gli italiani a ritirarsi al mare, la *Tribuna* scrive:

«Non crediamo sia il caso di insistere con quotidiane smentite alle quotidiane menzogne ed alle continue smargiassate delle quali si gratificano le ambasciate ottomane presso le capitali europei. Dire che tutto quanto è diffuso dalle agenzie turche è fanfaronata ci pare superfluo perchè le smentite sono nelle notizie stesse che la Turchia fa propagare, notizie che ledono, oltre la verità dei fatti chiari, il senso comune. Infatti, se i turchi annientarono la guarnigione italiana di Tobruck chi allora si ritirò fino al mare? Confessiamo che è un po' forte prendere un forte, annientare una guarnigione e poi impadronirsi di una sola mitragliatrice!»

Combattimento navale nel Mar Rosso?

La pessima situazione delle truppe turche

Roma 31

La «Tribuna» ha da Filippopoli, 31:

A Costantinopoli sono giunte oggi due notizie importanti: una parla di un vivace combattimento navale che sarebbe avvenuto fra le fortificazioni turche dello stretto di Bab El Mandeb ed alcune unità della Marina italiana. L'altra ha prodotto una impressione di sgomento a Costantinopoli e annunzia che la situazione dell'esercito turco in Tripolitania è insostenibile. Il «Sabah», uscito oggi pubblica che una corazzata italiana ha bombardato le fortificazioni turche di Bab El Mandeb. Si sarebbe impegnato un violento duello di artiglieria tra i pezzi navali italiani e quelli del fortino turco. Il «Tanin» a sua volta pubblica una lettera dal campo turco di Tripoli descrivendo le pessime condizioni in cui si trovano le truppe comandate da Nesciat bey. La lettera esprime uno sconfortato disperato pessimismo intorno all'esito della campagna. I turchi già incominciano a dire che non è possibile rimanere sulla difensiva nell'interno in pieno inverno senza grossi rifornimenti e con tutte le vie che conducono al mare completamente bloccate.

Calma in Tripolitania

Tripoli 30 ore 21.50

(Ufficiale) — *Nessuna novità a Tripoli e ad Homs. La nostra cavalleria spinta in ricognizione verso Bir Akaba e Bir Edin ha avvistato alcune piccole bande nemiche non superanti una forza totale di 500 uomini.*

La missione Sforza prigioniera dei turchi

Roma 31

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli:

Un arabo che esercita le mansioni di cuoco in un albergo di Tripoli dice che, secondo notizie a lui pervenute da un suo fratello che partì in qualità di servo con la missione Sforza, questa è prigioniera dei turchi. Fin dal primo giorno della guerra i turchi dichiararono di arrestare i componenti la missione, che nulla sapevano, e saccheggiarono e rapinarono quanto i componenti la missione avevano, comprese le carte di rilievi fatti durante il viaggio. Pare che non siano state usate contro di loro sevizie. I turchi si ripromettono di avere dall'Italia una grossa somma per il riscatto della missione.

L'atteggiamento degli arabi

Il soggiorno degli studenti a Tripoli

Roma, 31

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli, 30:

Alcuni ingegneri spintisi stamane, scortati da un drappello di carabinieri, a qualche chilometro oltre le nostre posizioni di Gargaresch per procedere all'assaggio del terreno nelle vicinanze della costa e delle cave di El Goz, non sono stati menomamente disturbati. Questo confermerebbe il mutamento dell'umore delle popolazioni indigene a nostro riguardo.

Oggi, festa mussulmana, frotte di arabi vagano per le vie eccentriche della città e gridano *Viva l'Italia*. Senza prestare eccessivo credito alla fede araba, è necessario riconoscere che qualche cosa sembra si sia ottenuto. Il merito maggiore di questo mutamento è attribuito alla giusta inflessibile severità adottata ed all'applicazione delle condanne secondo gli usi locali. Occorre che non si deroghi da tale sistema.

Dalla Tunisia sono giunte alcune centinaia di cammelli, che sono stati adibiti al trasporto del materiale e per i servizii logistici e di approvvigionamento. I cammellieri confermano di avere incontrato numerosi turchi, disertori del campo nemico, stanchi di una guerra che prevedono perduta senza alcuna gloria nè speranza. Sembra viceversa che al campo turco siano giunti di rinforzo alcuni senoussi.

Parlando agli studenti a nome del governatore, il gen. Frugoni osservava ieri come essi abbiano avuta la fortuna di constatare *de visu* che si è fin qui proceduto con oculata prudenza nella graduale materiale conquista della nuova terra annessa. Essi devono saper frenare la intempestiva impazienza, ma devono anche diffondere nei loro fratelli di tutta Italia la persuasione che attendere non equivale temporeggiare, quando l'attesa costituisce una intensa preparazione, che risponda ai canoni strategici di un sogno di conquista coloniale. Gli studenti applaudirono le parole e promisero di farsi interpreti in Italia delle sagge parole del generale.

Guidati dal colonnello Spinelli, hanno proseguito poi il loro pellegrinaggio nei luoghi resi sacri dal sangue italiano. Essi porteranno a Roma un avanzo romano come contraccambio al cippo capitolino qui deposto. Domani, tempo permettando, partiranno per Homs, Derna e Bengasi. Gli studenti si sono recati anche ad Ain Zara a presentare omaggi e congratulazioni al generale Fara per la sua recente promozione e per la sua condotta nella giornata di Bir Tobras. Anche la promozione di Cagni ha destato ovunque soddisfazione. Ferve il lavoro dei soldati adibiti alla costruzione delle linee ferroviarie a scartamento coloniale.

Una ricognizione verso Bir Tobras

Roma 31

Il *Messaggero* ha da Tripoli 30:

Stamane nelle prime ore del mattino tre colonne composte di un battaglione di bersaglieri, due di fanteria, una squadrone di cavalleria e una batteria da montagna con tutti i servizi accessori, è partita per una ricognizione verso Bir Tobras. Ad un'ora di distanza è pure partita un'altra colonna forte di un migliaio di uomini per la stessa direzione. Si trattava di riconoscere il terreno sotto ad Ain-Zara e di accertare se il nemico si fosse risospinto da Azizіah verso Bir Tobras per occupare il crocevia delle comunicazioni verso Garian. Le nostre truppe con una rapidissima marcia pervennero in prossimità della località designata, verso la quale si spinse la nostra cavalleria. I cavalleggeri constatarono che sul fianco destro presso Bir Tobras, in una vasta insenatura del terreno accampavano dei regolari arabi calcolati a circa trecento. Fatta avanzare l'artiglieria, la banda araba fu fatta sloggiare con pochi colpi e si ritirò rapidamente verso Aziziah. La nostra ricognizione proseguì quindi per la linea del ritorno insieme alla colonna di rinforzo, che sopraggiunse al fragore delle cannonate. Lungo la via i nostri sorpresero una diecina di cavalieri arabi, che si arresero immediatamente. Con la nostra colonna erano guide arabe.

Acquisto di "camions" per uso militare

Roma 31

Il Ministero della guerra, visto il buon risultato dei *camions* militari, specialmente per il servizio di rifornimento alle truppe che si trovano alle trincee, si è rivolto alle case italiane fabbricanti di *camions* automobili per farne un grande acquisto ed inviarli in Tripolitania e Cirenaica.

Le frottole dell'organo turco di Milano

Roma 31

La «Stefani» comunica:

L'*Avanti!* in una corrispondenza firmata Vaina fa ascendere a 50 i nostri militari morti nel combattimento di Bir Tobras e a più di un centinaio di feriti. Questa notizia è assolutamente falsa. Le nostre perdite in quella giornata furono esattamente indicate dal comunicato ufficiale e cioè di 6 morti e 78 feriti, ed è pure falsa l'altra informazione dello stesso corrispondente secondo la quale quattro arabi che guidarono i nostri a Bir Tobras sarebbero stati impiccati quali traditori. Un telegramma del generale Caneva smentisce tale notizia ed assicura invece che dalla condotta di quelle guide è stato escluso il tradimento.

I berretti per i soldati italiani

Trento, 31

Come vi aveva comunicato le signore di Trento aderirono con entusiasmo all'invito di prendere parte all'esecuzione dei berretti da trincea destinati ai soldati italiani combattenti in Africa.

Apprendo ora che i copricapo verranno fregiati di una coccardina dai colori della città di Trento con impresso il nome. Porteranno così alla prode gioventù che cimenta la vita per la gloria d'Italia il pensiero di Trento e la espressione del suo amore e della sua fede.

La Triplice

Il perfetto accordo austro-germanico

Vienna, 31

Il *Fremdenblatt* scrive: In questi ultimi tempi sono stati diretti dalla stampa reiterati attacchi contro la Triplice. A tale scopo furono sparse voci di disaccordi tra i rappresentanti ufficiali della politica dell'Austria-Ungheria e della Germania.

Il *Lokal Anzeiger* ha precisato il suo punto di vista contro tali tentativi fin dal 27 dicembre. Quel giornale constatò in modo categorico che gli uomini di Stato e i diplomatici tedeschi sono d'accordo col conte Aehrenthal sulle questioni della politica della Triplice.

Già prima in un dispaccio da Berlino alla *Koelnische Zeitung* si era parlato di voci, gli autori delle quali sembrano credere di poter riuscire a determinare in Austria-Ungheria sfiducia contro la Germania e la inutilità di questi sforzi si sarebbe mostrata ben presto. Quel giornale della Germania meridionale, che pubblica spesso il pensiero dei circoli berlinesi bene informati, si oppone a tali mene constatando che un accordo di vedute in parte e perfino in tutti i particolari esiste fra i Gabinetti di Berlino e di Vienna, e riguardo alla politica balcanica, e riguardo all'attitudine di fronte alla guerra turco-italiana, e che si è soddisfatti a Berlino particolarmente delle dichiarazioni del ministro Aehrenthal sulla questione marocchina, e che Aehrenthal non disse alcuna parola che non fosse già stata pronunciata da parte del Governo tedesco nel Reichstag.

Con ciò sono demolite le chiacchiere infondate o, come disse il *Lokal Anzeiger*, i piccoli intrighi della stampa che gli avversari della Triplice naturalmente sfruttarono per i loro fini.

Il *Fremdenblatt* termina aggiungendo che i rapporti fra Aehrenthal e gli uomini di Stato dirigenti in Germania furono e sono sempre stati i migliori e più amichevoli.

La politica estera di Aehrenthal

Roma 31

Commentando le constatazioni che il *Fremdenblatt* e la maggior parte degli altri giornali austriaci hanno fatto, che cioè la breve sessione preliminare delle delegazioni ha dimostrato che la maggioranza dei partiti approva la politica estera del conte Aehrenthal, la *Vita* scrive:

L'approvazione della politica rettilinea del conte Aehrenthal si estende logicamente alla Triplice alleanza che dalle delegazioni così dell'Austria come dell'Ungheria, ha avuto i voti più espliciti. Ora, nelle condizioni speciali questi voti significano una continuazione dei rapporti di alleanza e di intima amicizia con l'Italia. Questa non è dubbia significazione in ispecie se si tiene il debito conto dei discorsi pronunciati nelle due delegazioni. Certo la situazione internazionale dell'Italia esce da questi dibattiti rischiarata e fortificata.

Italia ed Austria

Vienna, 31

La *Zeit* pubblica un colloquio avuto col delegato Barone Fuchs, il quale dice che la dichiarazione da lui fatta a nome del partito cristiano sociale, è lontana dal giustificare la supposizione che le sue parole avrebbero avuto la oculata mira di indurre o provocare una guerra con l'Italia. Al contrario la sua intenzione era di determinare il ministro degli Esteri a dare spiegazioni più ampie intorno alla nostra situazione di fronte all'Italia e a provocare una sua dichiarazione affermante che l'Austria-Ungheria è assolutamente aliena da qualsiasi idea di guerra con l'Italia.

Il *Norddeutscher Volksblatt* pubblica un articolo del Conte Reventlow su Tripoli e la triplice alleanza. Lo scrittore dice che lo stabilirsi dell'Italia nell'Africa settentrionale può rappresentare la valvola che mette fine ad ogni tensione nella triplice. Come membro della triplice, l'Italia è oggi utile all'Austria-Ungheria e alla Germania; tanto come elemento politico in tempo di pace, quanto nella eventualità di una guerra. La sua uscita dalla triplice sarebbe inopportuna, anche perchè l'Italia sarebbe trascinata nella sfera delle potenze occidentali.

Lusinghiere attestazioni tedesche

sui progressi dell'Italia

Berlino, 31

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

L'anno che si chiude segna per l'Italia un periodo di importanti avvenimenti. Colla attivissima partecipazione di tutte le classi della nazione si è celebrato il cinquantenario dell'unità italiana. Anche le nazioni estere non tralasciarono di fare calorose dimostrazioni di simpatia all'Italia. I Principi imperiali rappresentanti i nostri Sovrani si recarono a Roma al principio di aprile e il Kronprinz espresse a nome dell'Imperatore, rendendosi interprete delle simpatie del popolo tedesco, i voti più cordiali per la solenne commemorazione. Da nessun altro paese, fuori della stessa Italia, si poteva più che dalla Germania dimostrare quanto si comprendesse la fierezza con cui il popolo italiano guarda il sicuro sviluppo del suo paese nell'ultimo cinquantennio. Da una generazione l'Italia riuscì a fortificare e ad assicurare politicamente la sua posizione di grande potenza. La nazione per trasformare e sviluppare il paese fu coronata dal pieno successo e specialmente durante il regno dell'attuale Sovrano si compirono progressi sorprendenti autorizzanti a ritenere che è ancora aperto un largo campo allo sviluppo, e che le ricche risorse del paese non rimarranno inutilizzate.

Come in pace, così in guerra la potenzialità economica finanziaria del re-

gno si mostrò alla altezza della situazione. La guerra inoltre dette occasione all'Italia di mostrare il suo valore dal punto di vista militare; perciò giustamente la critica della stampa all'azione dell'Italia, che da principio sorpassò i limiti, ora viene richiamata ad equa misura. Parimenti le critiche ad un provvedimento necessario preso dall'Italia fanno posto ad un giudizio meglio rispondente ai fatti.

La *Norddeutsche* aggiunge: L'opinione dei competenti e dei rappresentanti delle potenze militari europee fu fino da principio diversa assolutamente da quella della stampa. L'esecuzione e la mobilitazione secondo il piano preparato in tutti i minimi particolari si giudicano dai competenti in materia come un vero modello. Tale precisione e la così tranquilla esecuzione della mobilitazione non sarebbero state possibili senza una eccellente organizzazione ed una esatta preparazione. Eccellente la prova fu data tanto nella preparazione del corpo di spedizione, quanto in quella della flotta e dei trasporti al momento della esecuzione dell'imbarco e dello sbarco delle truppe. Questa non è adulazione, ma risultato reale dalle osservazioni dei competenti. Dal momento che tale prova si considera come un successo di cui le amministrazioni dell'esercito e della flotta italiane possono andare fieri, l'opinione formata qua e là durante gli ultimi anni di pretesa inferiorità militare dell'Italia si mostrò completamente falsa. Così alle prove anteriori del valore economico del popolo italiano si aggiunge un documento parlante in favore del suo valore militare dimostrante come l'Italia si sia assicurata durevolmente la sua posizione di grande potenza.

Il commento d'un afficioso romano

Roma, 31

Commentando quanto scrive la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sulla situazione dell'Italia e sulla nostra organizzazione militare, il *Popolo Romano* scrive:

Se nel giudizio della nostra consorella non vi è adulazione o non fu eccessiva la benevolenza degli addetti militari che furono testimoni sul teatro della guerra dell'efficienza materiale e morale del nostro Esercito e della nostra Marina, nel giudizio del giornale, che è diretto interprete delle più elevate sfere di Germania, rilevasi un senso di simpatia di cui non solo i soldati e i marinai ma tutti gli italiani non possono a meno di essere grati. E di questo sentimento noi sappiamo di renderci interpreti sicuri.

L'ing. Gullini in Tripolitania

Roma, 31

Dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato è stato definitivamente stabilito che due siano le stazioni di concentramento per i depositi di ferro, traverse ed accessori per la costruzione delle ferrovie in Tripolitania. Il materiale sarà ricavato dai depositi di Venezia e Siracusa.

Oggi col treno delle 12.30 sono partiti per Napoli e Tripoli l'ing. Gullini ed il cav. Michele Oro, al quale è affidata la parte amministrativa. Fra giorni partiranno per Tripoli l'ing. Cavenago direttore del compartimento di Torino e l'ing. Quadrone, il quale sarà adibito al servizio approvvigionamento.

Il "Caprera,, andrà nel Mar Rosso

Roma, 31

Il *Messaggero* ha da Napoli che l'incrociatore *Caprera* ha fatto ritorno in quel porto dopo aver eseguito nella baia di Pozzuoli le prove di bussola. Il *Caprera* prossimamente partirà per il Mar Rosso ove resterà distaccato.

Cerimonia patriottica a Torino

Torino, 31

Oggi, a chiudere degnamente l'anno dedicato alle manifestazioni patriottiche, l'*Unione liberale Monarchica Umberto I.* insieme ad altre associazioni aveva invitato la cittadinanza torinese a partecipare ad un imponente corteo che, partendo da piazza Castello, doveva recarsi per via Po, corso Cairoli e Ponte Umberto I. davanti alla statua della Vittoria, allo scopo di commemorare i caduti delle patrie battaglie unitamente ai caduti nella guerra della Tripolitania e Cirenaica. La cerimonia è riuscita solenne per concorso di associazioni e di popolo.

L'onor. Marcora a colloquio con Giolitti

Roma, 31

La *Tribuna* dice che il presidente della Camera on. Marcora, giunto a Roma ieri sera, ha conferito oggi col presidente del Consiglio on. Giolitti.

L'on. Zerboglio in quarella

Alessandria 31

L'assemblea della federazione socialista di Alessandria, chiamata a pronunciarsi sulle dichiarazioni dell'onor. Adolfo Zerboglio specialmente a proposito della guerra, ha riconfermato il suo forte dissenso dall'opinione del suo deputato.

Il direttore delle Gallerie di Firenze

Roma, 31

Il ministro dell'Istruzione ha firmato il decreto che bandisce il concorso al posto di direttore delle regie gallerie degli Uffizi in Firenze.

Per la convenzione sanitaria coll'Argentina

Roma, 31

Il *Messaggero* dice che il ministro della Repubblica Argentina Epifanio Portela, ha ripreso ieri la direzione della Legazione e si è recato ieri sera alla Consulta dove ha avuto un colloquio molto cordiale col Ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano.

Il *Messaggero* aggiunge che ai primi dell'entrante gennaio il dott. Portela inizierà le trattative per una convenzione sanitaria tra i due Paesi.

Le notizie agrarie

Roma, 31

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di dicembre: alcune pioggierelle ristorarono in questa decade le campagne delle Marche, della Capitanata, delle Puglie e quelle della provincia di Palermo. Le condizioni dei seminati continuano ad essere soddisfacenti; essi vegetano ovunque rigogliosamente. Tuttavia in molti luoghi comincia a sentirsi il bisogno di una temperatura più bassa per impedire il diffondersi dei parassiti nei frumenti e per moderare un precoce eccessivo sviluppo della vegetazione. Per la soverchia umidità, i lavori campestri furono sospesi in gran parte dell'Alta Italia; altrove si attese, sebbene con qualche interruzione, alle concimazioni, alle potature ed al raccolto delle olive.

L'assassinio della domestica
Una nuova traccia

Roma 31

Secondo il *Giornale d'Italia*, sull'assassinio di Via Crescenzio si fa una nuova ipotesi. Prima della Francioni alla casa dell'ingegnere Missiroli era al servizio un'altra donna. Costei, per ragioni ancora non bene conosciute, pare che non si sia mai voluta assoggettare al provvedimento di avere dovuto lasciare la casa e mandata via e avrebbe insistito per riavere il suo posto. Del suo dispiacere avrebbe parlato con parecchia gente e alcuni giorni prima della tragedia si sarebbe recata in casa facendosi consegnare dalla Francioni alcuni oggetti lasciati nella casa. L'autorità di P. S. segue ora questa nuova traccia.

Grave scoppio di gas
all'Accademia di Belle Arti a Genova

Genova, 31

Un formidabile scoppio di gaz si verificò stamane nel palazzo dell'Accademia di Belle Arti in Piazza De Ferraris, negli anditi adiacenti il prezioso museo Chiozzone. Il portiere dell'Accademia Antonio Parodi di anni 20 mentre si recava ad aprire i locali del Museo aveva sentito un puzzo di gaz ed aveva acceso un fiammifero per la ricerca della fuga. Ne seguì uno scoppio, che fece rovinare le scale ed i muri laterali, scardinò gli usci e fracassò numerose invetriate. Sul posto accorsero i pompieri per spegnere un principio d'incendio manifestatosi nel locale. Il Parodi, gravemente ustionato, venne trasportato all'ospedale. I danni sono gravissimi, però la ricca raccolta del Museo non fu danneggiata.

Due vittime dell'alpinismo

Torino, 31

L'antivigilia di Natale l'industriale Rivetti e il rappresentante Edelmann partivano da Biella per una gita alpinistica cogli sky traverso la montagna onde raggiungere Gressoney. Gli alpinisti non diedero più notizie sul loro conto onde furono organizzate ricerche mediante squadre di soccorso. Solo stasera giunge notizia che una delle squadre trovò le salme di due disgraziati sotto una valanga precipitata dal colle soprastante il Pie' di Cavallo. Gli alpinisti durante l'escursione dovettero essere colpiti dalla tormenta ed investiti dalla valanga.

Leggera scossa di terremoto a Siena

Siena, 31

Stamane alle 6.11 si è avvertita una leggera scossa di terremoto ondulatorio sussultorio di origine vicina.

Per i naufraghi del "Romagna,,

Pola, 31

Abbiamo da Rovigno: Vennero da Trieste tre signori per deporre a nome della città di Ravenna una ghirlanda sulla fossa del mozzo del piroscafo «Romagna», la cui salma venne qui portata e tumulata nel nostro cimitero.

Alla mesta cerimonia partecipò pure il nostro Comune, che anche depose una ghirlanda. Parlarono sulla tomba del piccolo naufrago il console italiano cav. Rismondo ed altri oratori.

L'istruttoria per la gita a Ravenna

Fiume, 31

Furono chiamati davanti al giudice inquirente del Tribunale sei dei quattrocento gitanti di Ravenna, ai quali fu comunicato che nei loro riguardi il giudice inquirente di Budapest aveva ordinato l'avviamento dell'istruttoria. I sei dichiararono di ricorrere. Il ricorso sarà discusso dal Consiglio d'accusa del Tribunale di Budapest e, se sarà rigettato, l'istruttoria avrà il suo corso.

Come si vede questa famosa questione della gita a Ravenna ha fatto un passo avanti. Dalle inchieste della polizia è passata all'inquisizione e dalla inquisizione sta ora per passare all'istruttoria.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

1. genn. Lunedì: Circoncisione di N. S. G. C.
2 Martedì: S. Macario.
Leva il sole a ore 7.53 — tramonta alle 16.36

1911-1912

La luce serena delle costellazioni brillò, alla mezzanotte, traverso il chiaror latteo diffuso dalla luna, sulla distesa delle acque lagunari e dell'Adriatico, mentre il concerto delle campane da San Nicolò dei Mendicoli alla antica cattedrale di San Pietro vegliata dal biancore della marmorea torre quadrata, annunziava il cambiamento dell'anno, e i brindisi beneauguranti risonovano nelle case e nei ritrovi, e in fondo alla coscienza dei derelitti assopiti nei loro tuguri si rinnovavano col rinnovarsi della misura del tempo la fede nella speranza e la invocazione di coloro che amano la vita all'avvenire. Solo coloro che non son degni del dimani si rattristano o gioiscono nella memoria del passato. Il mondo è di quanti nel momento in cui compiono un'opra o s'affermano in una conquista già dimenticano e la bellezza dell'una e l'ansia che preparò l'altra per assegnarsi ancora una meta, ancora un'opra, ancora una conquista da compiere. L'augurio di ciascuno che apprezzi le necessità della vita, i bisogni della stirpe il dovere di collaborare singolarmente alla grandezza della Nazione sia unico e profondamente sentito: Più oltre. Il popolo italiano nel Cinquantenario della sua Unità a questo grido lanciatogli dal Poeta s'è ispirato. E le sue avanguardie, le magnifiche milizie nostre sbarcate oltre mare, ricalcano il terreno che fu già dei padri Romani ricominciano la marcia che non conobbe limiti. Così guardiamo all'avvenire della nostra città prefiggendo ad essa col nostro ausilio molte opere da compiere, molte mète da toccare e da oltre-passare.

⁂

La città fu ieri animatissima. La giornata domenicale combaciante con la fin d'anno, il bel sole tepido, richiamarono nelle strade, al Lido, ai Giardini, a Sant'Elena, in piazza San Marco ove suonò la banda cittadina, folle enormi. Affollati furono tutti i teatri, i ritrovi pubblici, caffè e restaurants, i cinematografi.

Alle cinque cominciarono le consuete solennità religiose che richiamarono numerosissimi i fedeli. La Basilica Marciana alle cinque era gremita e l'organo osannava alla gloria del Signore.

Continuò pure lo scambio delle visite fra le autorità civili e religiose.

In alcuni istituti pii, patronati, ricoveri, ecc., furono accesi gli alberi di Natale e la beneficenza fu riesercitata largamente. Notiamo tra altro che per la circostanza il Sindaco ha destinato lire 100 a ciascuno dei tre istituti: Asilo lattanti e slattati, Infanzia abbandonata e Società contro la turbercolosi.

⁂

L'ufficio dello stato civile ci comunica i consueti dati statistici: le nascite nel Comune furono di 4262 in confronto di 4321 dell'anno scorso; le trascrizioni degli atti delle nascite avvenute fuori del Comune furono 365 in confronto di 294 gli atti di riconoscimento ecc. 128 in confronto di 117; i matrimoni 1019 in confronto di 1044; le morti nel Comune 3539 in confronto di 3348. — Sono dunque dal 1910 diminuite le nascite di 50; diminuiti i matrimoni di 25; aumentate le morti (a proposito di epidemie catastrofiche attribuiteci con tanta voluttà) di appena 191. Le nascite superarono le morti, nel Comune, di 721.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Offerte pervenute alla *Gazzetta di Venezia*	L.	105.—
Somma precedente	»	100426.48
Totale generale a tutto ieri	L.	100531.48

Lo spettacolo dei ferrovieri

Tra pochi giorni la cittadinanza veneziana sarà invitata ad assistere all'interessante spettacolo organizzato da un Comitato di ferrovieri, di cui è presidente il sig. Gabardo, a beneficio del Comitato pro caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati.

Per tale spettacolo è pervenuta l'adesione dell'illustre comm. Emilio Zago il quale ha non solo permesso che le prove seguissero nel teatro, in cui egli agisce, ma ha pure concesso che le prove venissero dirette dall'esimio condirettore della sua compagnia Albano Mezzetti.

Le cartoline pro "Croce Rossa,,

A favore della Croce Rossa, il Comitato di Venezia ha posto in vendita una bellissima cartolina disegnata dal pittore Guido Marussig; si tratta di un'opera d'arte elegante e simpatica e dato lo scopo benefico cui è destinata avrà certo la maggiore fortuna.

I probiviri per le Arti Edilizie della sede di Venezia

Roma, 31

Il *Bollettino Giudiziario* pubblica il decreto reale col quale si stabilisce che la giurisdizione del collegio dei probiviri per le industrie edilizie con sede in Venezia, stabilito con regio decreto 14 aprile 1910 al solo Comune di Venezia, è estesa anche ai Comuni di Chioggia, Dolo, Mira, Mestre, Mirano, Noale, Portogruaro, S. Donà di Piave, Cavarzere, Stra e Murano.

L'attività della Biblioteca "De Amicis,,
nel terzo anno di esercizio

La Biblioteca popolare circolante «Edmondo De Amicis» ha chiuso il suo terzo anno d'esercizio con 18.634 prestiti a domicilio, e con 877 tessere rilasciate a 600 *nuovi* lettori e a 277 vecchi lettori che rinnovavano la loro iscrizione.

Come si vede, la Biblioteca continua il suo cammino fecondo con una clientela sempre larga e sempre rinnovata. Quando si ponga mente che la «De Amicis» ebbe finora un'unica sede, la media di 1860 prestiti al mese (62 al giorno con orario d'apertura di un'ora e mezza) apparirà veramente cospicua. (I calcoli si fanno su *dieci* mesi, la Biblioteca essendo rimasta chiusa per pulitura, rinnovazione del materiale etc. in giugno e luglio).

E' aumentata la proporzione delle letture scientifiche sulle amene dal 4 al 5.5 per cento: piccolo aumento, ma confortante, ed assoluto, perchè la classificazione delle opere scientifiche è molto rigorosa.

Continuò la cura diligente e amorosa dei lettori pel libro: assolutamente minimo il numero dei volumi smarriti (cinque o sei tutto) e tosto riacquistati o rimborsati dai lettori stessi, con premurose espressioni di rammarico e di scusa: e non è questa l'opera educativa di minore importanza compiuta dalla Biblioteca popolare!

Premuroso e zelante come sempre il servizio dei distributori signori Montagner, m. Peloso e Pezzutti, coi quali il pubblico contrae relazioni di rispettosa e cordiale confidenza. Il dott. Zuccari, che della «De Amicis» fu uno dei più validi sostegni, iniziando con praticità e tatto squisito il servizio di distribuzione, ha abbandonato tale incarico, per le molte e gravi sue occupazioni. Ma egli fu tosto chiamato a far parte del Comitato Direttivo, al quale ha promesso di continuare la sua apprezzatissima opera.

La «De Amicis» continua il suo cammino, iniziato con tanto audace fiducia, ed allarga la sua azione colla succursale A di S. Geremia. Ad essa l'augurio che la fortuna continui ad assisterla come fece sin qui.

⁂

Movimento della settimana dal 24 al 30 dicembre:

Libri dati a prestito:

Lettura amena	372
Lettura scientifica	10
Totale	382

Tessere distribuite N. 16.

Offerte:
dal sig. Luzzatto Girolamo vol. 1.

La Biblioteca, che ha sede in Campo Sant'Angelo N. 3567-68, è aperta per gli adulti tutti i giorni feriali dalle 19 alle 20.30 ad eccezione del mercoledì riservato ai ragazzi con l'orario dalle 17 alle 19. — Nelle domeniche e festivi è aperta tanto per gli uni che per gli altri dalle 9 alle 12 ant.

La Biblioteca al 1 dell'anno rimarrà chiusa.

Conferenze di beneficenza all'Ateneo

Illustri uomini hanno anche quest'anno aderito a parlare nella grande sala dell'Ateneo. Aprirà fra giorni questa serie l'on. Guido Fusinato con una conferenza sul «problema della felicità»; lo seguiranno a breve distanza il senatore Isidoro Del Lungo, parlando della «lingua e del dialetto di Carlo Goldoni», il senatore Pippo Vigoni, che tratterà dello «sviluppo economico della Tripolitania», il prof. Gherardo Gherardini, del grande scultore greco Prassitele. E su altri temi intratterranno il pubblico veneziano, che senza dubbio correrà in folla ad udirli, l'onorevole Angelo Muratori, l'abate prof. Emilio Silvestri e parecchi altri eccellenti oratori.

A sollievo dei feriti e delle famiglie dei morti per la Patria andrà quest'anno il contributo delle conferenze, le quali riusciranno così doppiamente preziose, perchè al beneficio della coltura congiungeranno quello della carità nazionale.

Non dubitiamo che a quest'opera civile e patriottica vorrà dare il suo contributo ogni veneziano, amante del sapere, della patria e del nostro Ateneo, centro di coltura che, sorto nel risveglio napoleonico, inizia il suo secondo secolo di vita proponendosi di dare sempre maggiore impulso alla diffusione del sapere con quei mezzi di cui s'è valso finora, come le interpretazioni dantesche e le letture accademiche, e con quelli altri che potrà trovare opportuni.

L'Ateneo emette azioni da lire cinque per dar modo di assicurare le alte finalità che la presidenza si propone.

Gli azionisti e loro famiglie avranno libero ingresso alle conferenze, e saranno tenuti a loro disposizione posti speciali nelle prime file di sedie.

L'elenco delle sottoscrizioni verrà pubblicato nei giornali cittadini.

Una conferenza dell'avv. Bortolotto

A cura del Comitato veneziano seguirà la settimana ventura nella sala del teatro La Fenice, una interessante conferenza.

Oratore sarà l'avv. prof. Guido Bortolotto, dell'Università di Padova, il quale svolgerà un tema interessantissimo: «La nuova impresa d'Italia ed il suo poeta».

La conferenza probabilmente seguirà lunedì 8 corr. alle ore 9.

Finisce in acqua per il mal di denti

Il ragazzo Giovanni Calza di Luigi di anni 15, abitante a San Polo 1371, l'altra sera passava per la Riva del Vin in preda ad un dolor di denti fortissimo. Tanto forte che non vide neanche dove metteva i piedi perchè un brutto momento precipitò dalla fondamenta in Canal Grande. — Fu salvato e trasportato all'Ospedale Civile dove si trova fuori di pericolo.

Piccolo incendio in Marittima

L'altra sera ad ora tarda in una peata carica di balle di cotone ormeggiata di fronte al Magazzino numero 1 in Marittima, si sviluppava il fuoco. Furono avvertiti i pompieri che si recavano sollecitl sul posto, ma il fuoco essendo stato subito avvertito al suo svilupparsi, era stato già spento da alcuni marinai.

Oltraggi e ribellioni

Roberto Gasparotto di Attilio di anni 19 abitante a Castello 2642, Gaetano Grassetti fu Angelo di anni 39 e Crosara Giovanni fu Paolo di anni 21, stipettaio abitante a Castello 2356, furono tratti in arresto, il primo per mandato di cattura, gli altri due per oltraggi e ribellione agli agenti.

Un arresto a Cannaregio

Il falegname Pietro Manfrin fu Luigi di anni 53, dimorante in sottoportico di Calle Lezze a San Cristoforo 2634, fu tratto in arresto per ordine del Commissariato di Cannaregio per misure di Pubblica Sicurezza.

Varie di Cronaca

Neo cavaliere

S. M. il Re, con decreto in data di ieri, nominava *motu proprio* il signor Carlo Bozzi, segretario-capo del nostro Tribunale Militare, cavaliere della Corona d'Italia.

Tale onorificenza è un giusto riconoscimento dello zelo spiegato dall'egregio funzionario nella direzione dell'importante ufficio.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 14.30 alle 16.30 dalla Banda Municipale in Piazza S. Marco.

1. Marcia e Coro «Amleto» Thomas — 2. Ouverture «Euryante» Weber — 3. Duetto Atto 1. «Madama Butterfly» Puccini — 4. Atto 3.o «Manon Lescaut» Massenet — 5. Parte II «La Resurrezione di Cristo» Perosi — 6. Polka «Mastrenzug» Strauss

Stato Civile

29 Dicembre — Nascite: Maschi 4 — Femmine 3 — Nati morti 2 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 11

Decessi: Paolon Bassani Teresa di anni 75 con. casalinga di Venezia — Goretti Girolamo di anni 58 con. macellaio di Venezia — Breccali Giuseppe di anni 44 con. r. pensionato di Venezia — Linzi Corrado di anni 14, di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 2

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 31 dicembre 1911:

Fallacin Giacomo ch. Antonio bollatore macchinista con Moro Stella casalinga — Franceschelli Alvise fuochista con Basilia Rosa cotoniera — Garra dott. Ernesto medico-chirurgo con Semini Alice civile — Mander Pietro cementista con Massaria Antonia casalinga — Dal Maschio Antonio falegname con Zener Giuseppina casalinga — Possiedi D. Francesco insegnante con Befendo Ada insegnante — Boldrin Emilio gondoliere con Garbin Italia perlaia — Cominotto Vittorio falegname con Tonolotto Maria cotoniera — Beltramello Giuseppe muratore con Stefani Teresa sarta — Ballarin Alfredo pizzicagnolo con Gallocchio Giuseppa casalinga — Guglieri Luigi macchinista con Morandi Natalina casalinga — Manfrin Francesco elettricista con De Mozzente Adele familiare — Lachin Domenico muratore con Janna Maria domestica — Mattiuzzi Olindo con Canal Maria Luigia — Cardin Alessandro ferroviere con Ruggia Amelia sarta — Róbba Alfonso bandaio con Penzo Rosa privata.

Bollettino giudiziario

Roma 31

Sono promossi dalla seconda alla prima classe: Dalla Vecchia sostituto segretario alla Procura Appello di Venezia — Valduga, cancelliere al Tribunale di Belluno.

Sono promossi di categoria: Piovesan, sostituto segretario della procura generale presso la Corte di Appello di Venezia — Micchini, vice cancelliere della Corte di Appello di Venezia — Seno, sostituto segretario della procura generale presso la Corte di Appello di Venezia — Tramontana, alunno di cancelleria destinato alla Pretura di Cittadella, è confermato nell'aspettativa per infermità di altri tre mesi.

RIVISTE E GIORNALI

I viperai.

La testa della vipera è un argomento nuovissimo e curioso: vi sono al mondo dei paesi nei quali le teste delle vipere valgono presso a poco quasi più di quanto non valgano le teste di certi uomini e specialmente — se permettete — di certe donne. Pensate solo che, in alcuni luoghi della Francia, essendo grande il numero delle vipere, ogni testa di vipera portata al municipio, è pagata 35 cent. e vi sono delle persone che vivono quasi esclusivamente di questa caccia pericolosa. E' vero che, data la loro pratica e la loro abilità, il pericolo si riduce a ben poco; capita loro tuttavia, alle volte, di imbattersi in tutto un gruppo di vipere ed allora occorre tutto il sangue freddo e tutta la velocità imaginabili per sterminarle prima che una abbia fatto la vendetta delle altre.

L'arma del viperai è una semplice bacchetta solida e flessibile che si abbatte con infallibile precisione sul rettile. La caccia è fortunata quando essi uccidono delle vipere gravide: una volta, uccidendo cinque madri, uno di essi potè portare al municipio le teste di 69 viperette. Una curiosa persuasione di questi cacciatori — dice il *Je sais tout* — è che per guarire del morso di una vipera basti tagliare un ferro in due ed applicare le due parti sulla ferita. Non si sa se abbiano mai avuto l'occasione di esperimentare l'efficaccia di questa cura, ma è un fatto che portano sempre qualche ferro in tasca quando vanno a caccia.

Un'altra affermazione di questa gente praticissima deve essere rassicurante per quelli che in campagna vivono con l'incubo dell'aggressione d'una vipera. Non è vero che la vipera sia aggressiva. Per esserne morsi, bisogna proprio mettere un piede sopra o toccarla con una mano involontariamente: quindi, a voler essere sicuri, basta, quando si siede in campagna, frugare prima con un bastone nel posto scelto.

La carestia in Russia.

Lo spettro della miseria e della fame minaccia oggi in Russia una popolazione in massima rurale di trenta milioni di persone e vi infieriscono con violenza, il tifo intestinale e lo scorbuto, di cui rimangono decimati anche i greggi. Quest'anno più del consueto dice la *Tribuna Illustrata*, circostanze di clima ed altri agenti distruttivi hanno rovinato il raccolto dei cereali e una parte della Siberia, dodici dipartimenti della Russia centrale, vedono avvicinarsi con terrore il giorno in cui mancheranno loro i primi elementi della vita.

Quindici, sedici, al massimo trentacinque per cento della media ordinaria, sono le cifre raggiunte quest'anno da certe qualità di grano in quegli stessi paesi dove il raccolto complessivo di tutti i cereali rimane di 753 milioni al di sotto di ciò che produca d'ordinario il suolo. Si comprende quindi facilmente come siano insufficienti i soccorsi privati e come il Governo si sia trovato nella necessità di iniziare su larga scala, opere pubbliche per cercare di offrire il lavoro ed il pane a tante migliaia di infelici sprovvisti di tutto. Purtroppo, però, anche tali lavori non raggiungono lo scopo. Lontani dall'abitato, essi costringono i contadini diventati operai a lunghe esaurienti marcie e le loro paghe, molte volte non bastano a sfamare nè chi le percepisce, nè le loro famiglie.

Funerali maomettani.

Non la Tripolitania è devota a Maometto, anche la Somalia è nella massima parte maomettana ed è anche — giova ricordarsene - un possedimento del Regno d'Italia. E i costumi di questi somali, così poco noti agli italiani, nonostante il possesso coloniale, hanno una impronta così spiccatamente turca da far impallidire, al confronto, i ricordi che generalmente si hanno degli usi delle popolazioni più selvaggie. Allorchè — ad esempio — un maomettano si riduce agli estremi, specie se riveste una qualche autorità, si aduna presso la sua capanna una infinità di gente per assistere alla sua morte. Le mogli ed i più prossimi parenti del morente, intanto che gli altri dall'esterno spiano tutte le fasi che subisce l'infermo, stretti intorno al suo giaciglio, con pianti e clamori assordanti pregano il Profeta che si degni liberarli da tanta disgrazia. Appena il malato è morto, ai clamori dei parenti si uniscono quelli degli astanti. Dopo un'ora circa, si cessa dallo strepito, si avvolge il cadavere in un lenzuolo, o meglio in uno straccio: lo si adatta su di un aukarà (specie di letto che si usa da quelle parti) con i piedi all'insù, sulla estremità dei quali si stende un panno bianco che scendendo in giù ricopre il letto del defunto e si ordina il corteo per andare all'ultima dimora. I più stretti parenti del defunto si pongono la salma sulle spalle e seguiti da gran numero di persone, si avviano al cimitero, cantando nella loro lingua: «Allah è grande e Maometto suo profeta è il suo favorito». Per giungere al luogo della sepoltura si impiega molto tempo, poichè durante il tragitto tutti vogliono portare a turno il cadavere. Giunti al cimitero, viene scavata la fossa e vi si depone il cadavere con la faccia rivolta al Santuario del Profeta. Quindi dopo il seppellimento, verso il punto corrispondente al capo del defunto, si conficca un bastone sormontato da una cassetta di latta o da un rottame qualsiasi. Questo trofeo deve avere la virtù di tener lontano da quel luogo le streghe ed i fattucchieri, affinchè non turbino il sonno dell'estinto: compiuta la cerimonia tutti si ritirano: le mogli ed i parenti più prossimi dell'estinto, tornati alla capanna, imbandiscono un lauto pranzo che consumano poi alla sua salute eterna.

Ingenuità tragica.

Ricordate la vecchia storia di *Jugale*? Jugale è il calabro Bertoldo, personificazione di tutte le ingenuità, di tutte le scempiaggini, di tutte le cretinerie umane. Dunque la mamma va al mercato e prega *Jugale* di preparare per il pranzo, al ritorno,.... due ceci. E Jugale fa trovare una magnifica scodella d'acqua calda con due ceci superbamente natanti.

Ebbene, ecco un tragico episodio, di una tragicità che strazia l'anima, avvenuto in Russia, recentemente, narrato ora dalla *Presse*: Una donna del popolo, dovendo uscire per fare alcune commissioni, lasciò a casa un bambino ancora lattante, nella sua culla ed un altro figlioletto di tre anni. Prima di uscire, si voltò a questo figlio maggiore e gli disse: — Fa attenzione al tuo fratellino, che non pianga. — Ma se piange? — Tagliagli la lingua, — replicò la madre scherzando. Dopo un po' di tempo, la madre ritornò e domandò: — Ebbene, ha pianto il tuo fratellino? — E' come! — rispose l'altro tranquillo. — E tu che cosa hai fatto? — Gli ho tagliato la lingua e allora ha cessato di piangere. — Nella culla giaceva il lattante, morto, in un lago di sangue: sulla coperta c'era la lingua ed un paio di forbici.

Nel suo terrore, la disgraziata madre urtò il figlioletto con una tale violenza che questo andò a sbattere il capo contro il muro e cadde morto. Poco dopo, per disperazione, la povera madre s'impiccò.

Matrimoni persiani.

Le donne persiane sono forse le più arretrate di tutto il mondo sulla via del progresso. Esse ignorano completamente l'esempio seguito ormai dalle donne di ogni paese ed obbediscono oggi ancora alle severissime leggi che hanno governato le loro antenate.

Non v'è uomo in Persia — dice *L'Ora* — che usi parlare ad altri uomini della propria moglie, chiamandola tale. Quando egli si decide a nominare la propria compagna in pubblico, la chiama o la *madre dei miei figli*, o *la mia casa*. I Persiani si sposano molto presto. Non di rado giovanetti di 15 o 16 anni, impalmano fanciulle di diciannove o venti anni. Ma in genere, *l'età del marito*, per la Persiana, resta fissata a nove anni.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 63

JACK STEELE

Un marito per procura

— E voi siete innamorato di lei e vi fingete suo marito!... Ma l'avevo indovinato io sì o no il perchè l'«Assurance Life Company» è rimasta allo scuro di tutto? E dopo questo, pretendete ancora di persuadermi che non è stata la paura di rovinare quella donna che vi ha suggellata la bocca?

— Senza dubbio mio caro signore! Ho promesso all'Assurance Life Company» di lavorare a nome suo e siccome sono un galantuomo, manterrò la mia promessa. Niente e nessuno, ve lo giuro, mi tratterrà di andare fino in fondo al mistero a qualunque costo, senza riguardo alcuno ai colpevoli, chiunque essi fossero.

— Bravo per bacco! Questa vostra professione di coraggio spartano sarebbe eroica se non fosse grottesca. A me, vedete, essa dimostra come due e due far quattro, che voi non credete alla colpa di Dorotea Booth. Ma in questo caso, io mi chiedo: a chi l'attribuireste, la colpa? Se Dorotea è innocente, chi è, secondo voi, che ha ucciso William Hardy?

Yerold esitò a rispondere. Il nome che egli stava per pronunziare poteva decidere delle sorti di una creatura umana, condannare forse un suo simile alla vergogna ed alla prigione. Ma sentendo di dover scegliere tra Dorotea e Foster, gli parve meno ingiusto, meno crudele da parte sua scegliere quest'ultimo, e con uno sforzo doloroso mormorò lentamente:

— Miss Booth o la signora Fairfax, come preferite, ha un cognato. Questo cognato di Dorotea, diventato tale per matrimonio, è dilettante di fotografie, giuocatore e dissipatore. Può essere che trovandosi in bisogno di denari... Ma no il giudicarlo adesso sarebbe prematuro. Occorre aspettare ancora prima di pronunziarsi, signor Wicks! Foster Durgin ha molte apparenze contro di lui, ma mancano le prove materiali del suo delitto.

— Foster Durgin! Dov'è quest'uomo?

— Ho appuntamento con lui tra mezz'ora.

— Bene, perbacco! Appena viene fatelo arrestare: ve lo ordino!

— Ohimè! Ho paura che mi convenga obbedirvi, signor Wicks, ma vi assicuro....

— Basta, basta, non tante storie! Obbedite e lasciate a me la responsabilità dell'ordine.... E' il solo sospetto, questo vostro Foster?

— I sospetti che io nutro verso alcune altre persone sono molto vaghi ed incerti... C'è, per esempio, un uomo che a quanto pare aveva giurato a William Hardy una guerra a morte e di cui lo stesso Hardy aveva molta paura. Ora, quest'uomo può avere e può non aver partecipato al delitto. Può essere benissimo ch'egli abbia compiuto ad Hertford una antica vendetta e può essere ugualmente che l'uccisione di Hardy sia avvenuta non soltanto senza la sua cooperazione ma a sua insaputa o contro il suo volere. Oggi come oggi, in una parola, quest'uomo sebbene indiziato autore del misfatto serba di fronte alla legge l'impunità a cui ha diritto un presunto e non convinto assassino.

— Positivo!... Certissimo!... Come si chiama costui?

— Ugo Cleave.

— Dov'è adesso?

— Nessuno lo sa, ma io spero di saperlo ben presto e mi affretterò a comunicarvelo.

— Bene. In fondo, se si eccettua il poco zelo nel riferire l'esito delle vostre indagini, vi siete condotto a meraviglia, signor Garrison; ed io sono contento di voi! Avete bisogno del mio aiuto per far arrestare Foster Durgin? In caso affermativo non avete che....

Un colpo discreto bussato alla porta, impedì a Wicks di continuare.

Era un postino che portava a Yerold un pacchetto in cui egli riconobbe subito la fotografia di Cleave promessagli da Israel Snow e che lo indusse a fermarsi ancora un momento. Ma mentre si disponeva ad aprire il pacchetto un secondo colpo lo avvertì che un altro visitatore veniva a disturbarlo.

Poco dopo infatti l'unico battente della porta d'entrata si spalancava e Foster Durgin gli compariva dinanzi.

Senza perdere menomamente la sua presenza di spirito il nostro amico, che aveva istantaneamente identificato il più giovane dei Durgin per la grande rassomiglianza che egli offriva col fratello, si affrettò allora a spingere il nuovo arrivato sul pianerottolo della scala e a seguirlo in silenzio dopo essersi chiuso accuratamente la porta alle spalle. Ciò fatto e appena egli fu sicuro che Wicks non potesse udirlo, si avvicinò a Foster e gli sussurrò all'orecchio:

— Vi prego, signore, prima di dirmi quello che dovete dirmi e che io aspettavo con ansia, correte giù ad avvertire due guardie perchè vi riccompagnino qui. Ma non perdete un minuto, per carità!

— Le guardie? Per chi, per cosa, in nome di Dio? Per chi? — balbettò il giovane sussultando.

— Perchè arrestino la persona che è di là nel mio studio e che è la stessa che ha ucciso vostro zio!

L'acuto sguardo inquisitore con cui erano state pronunziate queste ultime parole non si era staccato dal volto di Durgin.

Sicuro di giuocare con esse l'ultima carta, sicuro cioè, che preso alla sprovvista Foster Durgin, realmente colpevole del delittto che li si attribuiva, si sarebbe tradito, Yerold aveva concentrato in quello sguardo tutta l'attenzione di cui era capace per non perdere un gesto, un atto solo, per quanto breve e fulmineo, capace di rivelargli la sincera impressione con la quale il suo interlocutore avrebbe accolto la probabilità quasi sicura di sfuggire al meritato castigo concorrendo all'arresto di un innocente.

Ma Foster Durgin parve più inorridito che soddisfatto di sapere che finalmente l'assassino di William Hardy stava per cadere nelle mani della giustizia e con un ardore spontaneo, uno slancio che non poteva ingannare un giudice onesto e imparziale come Yerold Garrison, ribattè energicamente:

— Quand'è così, non c'è nessun bisogno di guardie, signore! Son qua io! Vi aiuterò io al arrestarlo, il furfante! Chi è? Dov'è.

(Continua)

Le folle nei "bars,,

(Sermone di "Capo d'anno,,)

Mentre gli ultimi rintocchi del 1911, che sono nel tempo stesso i primi vagiti del 1912, diffondono per l'aere come una gloriosa voce di eroi che in questi giorni illustrarono la patria nella epica impresa che i francesi chiamerebbero: *«un tournant de l'histoire»*; mentre i pensatori passano in rassegna, come sempre allo esordio di ogni nuovo anno, i problemi della vita sociale, od economica, che assieme a quelli della vita politica nazionale ed internazionale, l'anno vecchio lascia in retaggio; mentre — infine — le madri italiane vivono di ansie e di preoccupazioni in attesa di veder chiuso il tempio di Giano; le *folle* dove sono?

Le trattorie, le osterie, i caffè rigurgitano di avventori, i teatri di spettatori; ma non è qui che si trova il regno delle folle, perchè siffatti ritrovi sono divenuti ormai costosi.... E poi non vi sarebbe posto per tutti....

O dove sono, dunque, le folle?

Il lettore già ha intuito la risposta: Le folle sono e si agitano nei *«bars!»*.

Sì, i *bars* sono ormai nel mondo più frequenti e più frequentati che non i teatri, i caffè, le trattorie, ecc., per la grande ragione dell'economia, e perchè in essi c'è sempre *posto per tutti*, dal momento che gli avventori vi passano e si rinnovano *di continuo*, come le acque di un fiume.

Sono i *bars* i centri delle folle, i luoghi dove anche nella maggiore ressa, si gode di solito un silenzio quasi perfetto, dove nessuno, discorrendo, confida segreti al vicino, dove gli avventori bevono ritti, dinanzi a un banco da cui non esce voce se non per rispondere agli ordini.

E' nei *bars* la sede dove, in tutte le feste, ma specialmente in quella *festa delle feste*, popolare per antonomasia, qual è il capo d'anno, le folle si raccolgono, ben disposte a bere e ribere, per salutare l'onda del tempo nel motto augurale del *«buon anno!»* e fissare così, nella fantasia, una pietra miliare nel cammino della vita.

Si beve per distrarsi, si beve per acquistare anestesia di grattacapi, si beve per ottenere l'ebbrezza, si beve anche *per non perdere l'occasione*, e qualche rara volta si beve, anche, per sentito bisogno di estinguere la sete.

I *bars* forniscono dati preziosi all'esame della natura umana, e in essi e per essi si ha la possibilità di fare osservazioni psicologiche estremamente interessanti. Le folle non sanno adattarsi a quelle *rinuncie* nelle quali, a dirla col Carlyle, sta propriamente la vita. Esse subiscono il fenomeno della *somma degli stimoli* per cui p. es.: il passante che da principio si astiene dal comprare un oggetto esposto dal primo dei venditori, lungo una strada, finisce poi per acquistarlo dall'ultimo di essi, in capo alla via stessa.

Così mentre un gruppo di popolani entra in un *bars*, un altro a tutta prima non vi bada tanto, e tira diritto. Ma ecco un altro *bars* con altri gruppi che in esso si avvicendano. Il nostro gruppo rimane ancora refrattario per un'altra cinquantina di metri e prosegue la via. Succede poi la visione di altri *bars* e di altri andirivieni di gruppi dentro e fuori dei *bars*. Allora nel nostro gruppo refrattario si fa strada come un certo senso di sconcerto e di umiliazione.... Pare invero a quegli uomini di avvertire come una specie di esilio civile, di nullità sociale; gl'interni eccitamenti si susseguono ininterrotti, con un continuo crescendo fra l'attenzione errabonda pel *bars* e lo sforzo di tornare a casa; finchè, per quanto gl'individui siano ricolmi di *massime*, per quanto siano buoni i loro *sentimenti*, la insistente visione dei luccicanti scaffali, pieni di bottiglie, e il tintinnio dei bicchierini, vincono le ultime resistenze....

Ed allora anche il gruppo che pareva refrattario finisce nell'ultimo dei *bars* in cerca di sollievi.... E non è infrequente il caso che i nuovi entrati, anche se sconosciuti, ricevano ivi dalle comitive libanti festosa accoglienza, al grido di: *«Buon principio d'anno! — Anno felice! — Buon anno! Buon anno!»*.

A queste voci gioconde rispondono altre voci, ed alla luce dei *bars* si schiudono lampi di sorrisi, tratti di sincera cordialità, di universale amicizia.... e si beve, si beve, si beve.

* * *

Ma intanto chi trionfa?

Non noi, certamente. Perchè noi camminiamo tutti nella grande marcia della vita e la nostra sorte non cambia, se a poco a poco ci sentiamo vinti dalla stanchezza, o dalle contrarietà; se le nostre speranze s'infrangono, e se gli auguri ci suonano in cuore come una irrisione. La fittizia energia, attinta dai calici, presto si disperde; i giulivi fremiti, scompaiono; e non sì tosto che le folle libanti si spezzano, e le loro file dileguano, nelle ore grigie della notte, il nostro destino ad essere ingannati dalla corrente del tempo permane e ogni illusione svanisce. *«La felicità non è fuori di noi; ma in noi!»*. Così avvertiva un filosofo tedesco (Das Glück ist nicht ausser dir, sondern in dir); e così dev'essere se non si vuole maggiormente immiserire la vita umana.

Nei *bars*, chi trionfa, invece, è l'*alcool*; e con esso tutta la *coorte* dei prodotti della *manipolazione* che l'alcool maschera, con variati sapori, togliendo al regno vegetale ed anche al minerale delle sostanze atte a soddisfare i diversi gusti dei bevitori, cioè l'*amaro*, il *dolce*, l'*agro*, non isdegnando persino l'aloe e l'assenzio.

E poichè in questi giorni gli Arabi sono di moda, ricorderemo che le cronache fanno risalire ad essi il ritrovato cui diedero il nome *al-cohol*, vocabolo che nella loro lingua significa *spirito, sostanza sottile*. Questa sostanza dapprima entrò nella chimica mondiale; poscia se ne valsero medici e farmacisti; ed infine i bevitori la acclamarono come sorgente della salute, ed *acqua della vita*.

Dapprima si estraeva dalle vinacce, e dalle canne di zucchero, ed oggi, coi progressi della scienza, si ricava anche dalla barbabietola, dalle patate, dall'orzo, dalle ciriege, dal grano, ecc. assumendo, a seconda della provenienza, i nomi di *Tafià, Rhum, Arak, Kirsch, Wiski*, ecc.

Sarebbe follia il negare la benefica azione dell'alcool; senonchè a questa vanno sempre più contrapponendosi i tristi effetti che derivano dall'abuso dei liquori nei quali tale sostanza è la base della loro forza e conservazione: effetti che sarebbe lungo qui enumerare; ma che se sono minimi o nulli per l'uso di una sola bibita una volta tanto, diventano poi disastrosi quando si passi alla incontinenza che aggrava i mali della vita, dalla attonitaggine alcoolica, fino alle funeste manifestazioni della più completa abdicazione della dignità umana.

Quanta gente muore, senza che lo si sappia, vittima dell'abuso dei liquori! Un albero in apparenza vigoroso, è gettato a terra da un leggero colpo di vento: nello interno era guasto, la carie vi aveva fatto un lungo lavoro. Così un uomo dedito ai liquori, dall'aspetto robusto e forte, ad una leggera malattia soccombe, perchè le frequenti bibite alcooliche attaccando i suoi visceri, ne minarono l'esistenza....

Le folle che esposte a climi freddi credono di riscaldarsi sorseggiando nei *bars* acquavite od altri liquori spiritosi, si procurano null'altro che una esaltazione momentanea, un calore fugace. Ben presto avranno più freddo di prima; e perdurando in tale uso pagheranno, col tempo, a caro prezzo la loro cattiva abitudine, con l'intelligenza offuscata, con la memoria indebolita, e col passare quindi per tutte le stazioni dell'alcoolismo sino alla pazzia, o al suicidio, o al delitto, per effetto della perdita assoluta della loro volontà consapevole.

Le leggi non possono in tutti casi governare i costumi. Taluni Stati limitano lo spaccio delle bevande alcooliche ai soli giorni feriali. Alla domenica, in New-York sono chiuse tutte le birrerie e tutti i *bars*. Senonchè fatta la legge, trovato l'inganno, e la chiusura è soltanto *apparente*. Perchè se vi prenda sete del più velenoso fra i liquori, voi potrete entrare nei *bars*, traverso a *passaggi segreti*. Così in un altro spaccio nella città di Gloucester (Massachusett) a deludere la legge che vieta la vendita di birra alla domenica, il proprietario affisse un giorno un cartello che diceva: *«Per rispetto alla legge, chiedete Ambrosia»*. (In respect for the law ask for Ambrosia); e si intende che alla richiesta di «Ambrosia» veniva mesciuta birra!

Eppure presso di noi, come altrove entrando a tarda ora nei *bars*, non è raro il caso di trovarvi persone immobili, dalle menti intorpidite, irrigidite, giunte indubbiamente, almeno, alla ventesima bevuta e con un'espressione di volto che desta disgusto. E queste persone restano, fino alla chiusura dello spaccio, inerti tra la folla, come in mezzo a un deserto, ignari di quanto li circonda, in un atteggiamento sensuale che rispecchia la brutalità del vizio.

Ed il gusto dei *bars* che al loro primo sorgere parve privilegio esclusivo delle classi mediane, è venuto oggi in gran parte allargandosi nelle classi operaie e rurali, senza escludere anche alcuni gruppi delle classi ricche che, di tanto in tanto, per bizzaria, o per capriccio, o per vena di popolarità, vi fanno assidue comparse.

* * *

Quid faciendum?...

Ecco, a dire la verità, a noi i *bars* non dispiacciono, ma, nello interesse della saldezza della razza, della società e della umanità, vorremmo da essi proscritto l'uso di bevande alcooliche che a lungo andare rende i bevitori inetti al lavoro, vagabondi, irascibili, riottosi, accatta-brighe, disoccupati, vecchi precoci, abbrutiti, e miseri dopo di avere generato figli che certamente si incontreranno coi genitori allo spedale o nelle prigioni. Vorremmo i *bars*, ma non l'*alcool*.

Due anni or sono sorsero in Italia, parecchi comitati della *Lega anti-alcoolica*, i quali per esperimento, diedero vita, in varie città, ai così detti: *bars anti-alcoolici*, con che si tentò di far rifiorire le severe abitudini del *rivere*.

Ma fu fatica vana, perchè dopo pochi mesi di esercizio, tali *bars* dovettero chiudere con gravi passività, non essendo stati sorretti, nè dal governo, nè dall'adesione pubblica.

Intanto la nostra razza degenera sempre più; e lo dicono le statistiche. Invero il dottor Vivaldi, di Padova, in una sua memoria afferma che il *sttanta per cento* dei deliquenti e dei pazzi sono vittime dell'alcoolismo. E mali maggiori ricadranno sui loro figli, perchè nessun ambiente può essere fomite di pervertimento e di immoralità, più di quanto lo sia la casa dell'alcoolista, dove i figli sono concepiti sotto alterazioni psichiche.

Ed ecco un altro quadro statistico sui riformati e rivedibili. Lo ricaviamo dalla relazione dell'on. Pais, sul bilancio della guerra per il 1911-1912, limitandoci, per amore di brevità alle sei classi dei nati dal 1884 al 1889, i cui componenti sono ora fra il *ventiduesimo* e il *ventisettesimo* anno di età:

Classe	N. dei riformati	N. dei rivedibili
1884	109.671	113.089
1885	116.826	114.707
1886	122.559	117.720
1887	121.986	124.352
1888	118.819	127.919
1889	110.000	126.000

E si noti che tali cifre sarebbero ben più elevate qualora in questi ultimi tempi non si fossero attenuati i criteri di rifiuto per infermità *col pericolo* (è la stessa relazione parlamentare che lo dice) *di avere alle armi elementi di dubbia resistenza*.

Così su un quarto di milione di iscritti di leva, poco meno della metà (duecentoventiseimila) è assorbita dai riformati e rivedibili!

E siccome il male nostro è anche male di altri Stati, perchè Giorgio Sims denunzia il moltiplicarsi dell'alcoolismo a Londra, dove il vizio è pur diffuso fra le donne; e poichè in Francia le rivendite di liquori, in un trentennio, sono salite da trecentomila a mezzo milione, sì che a Parigi vi è oggi uno spaccio di liquori per ogni tre case; nè da tale calamità vanno esenti la Germania ed altri paesi, così il Fischer, interessandosi alla questione trattando per le stampe dei mezzi ai quali lo Stato dovrebbe ricorrere per combattere il flagello dell'alcoolismo, venne alle seguenti conclusioni:

Il più semplice espediente sarebbe quello di impedire la troppo grande produzione dell'alcool. Ma ciò non è possibile, dati i bisogni delle industrie e la mentalità attuale del pubblico.

Viene poi la sorveglianza sull'alcool messo in commercio per accertarne la purezza. Ma questa è lotta indiretta.

Si passa quindi alla limitazione del numero degli spacci ed alla abolizione dei piccoli distillatori. Queste misure sarebbero entrambe utili. La prima fu già adottata dall'Olanda la quale, per legge, stabilisce che per le città di oltre cinquantamila abitanti, sia sufficiente uno spaccio ogni cinquecento anime; per le città da ventimila a cinquantamila abitanti, ve ne sia uno per ogni trecento anime; ed infine per agglomerazioni più piccole autorizza una rivendita per ogni duecentocinquanta abitanti.

La seconda misura, di sopprimere cioè i piccoli distillatori, fu adottata con ottimi risultati dall'Inghilterra, Svezia, Norvegia e Svizzera.

La Russia applica il monopolio, non già alla produzione — che è lasciata all'iniziativa privata — ma alla vendita in dettaglio; e ciò, secondo il Fischer, favorisce l'*alcoolismo di famiglia*.

Il miglior sistema per lottare contro l'alcoolismo sembra essere quello di una città svedese (Goethebarg). Tutte le rivendite sono ivi esercite da una società filantropica che dai suoi capitali ricava il solo interesse legale. Le vendite di acquavite sono minime. Non si fa credito. I locali si chiudono tutte le sere alle 21, al sabato alle 18, ed alla domenica tutto il dì. Non si vende nè alle persone ebbre, nè a quelle minori di diciott'anni di età.

Sistema ottimo, che richiede però lunga propaganda e buona volontà da parte dei cittadini.

Si pensi come si voglia, noi crediamo che ormai lo Stato abbia bisogno, diritto e dovere di intervenire direttamente nella lotta contro l'alcoolismo, istruendo, ammonendo, il fanciullo nelle scuole, e l'adulto nelle officine, nei campi, nelle caserme, per il bene della nazione e per il suo avvenire.

Ritorniamo alla *casa* quale era un tempo!

Ideata da noi e venuta su sotto i nostri occhi, essa, informata ai bisogni nostri ed a quelli della nostra famiglia, sia l'oggetto del nostro amore pieno di tenerezze, nel possesso, e del dolore nel pensiero di abbandonarla o di perderla! Diamo ai nostri figli l'educazione più conveniente affinchè l'intero edificio nazionale sia fortificato dalle intelligenze individuali e tutti gli uomini ne siano migliorati.

Allora l'alcool non farà più vittime, o ne farà pochissime, perchè nel bulo tugurio dell'ignoranza sarà penetrata la gran luce del progresso civile, morale e sociale, di una più grande Italia.

1 Gennaio 1912.

A. Tragni.

Teatri e Concerti

Goldoni

Ieri sera con un pubblico enormemente affollato, *La chitara del pupà* ebbe un nuovo e grande successo, e gli attori tutti si ebbero caldissimi applausi. Lo Zago e la Giselda Gasparini ebbero in particolare le più vive manifestazioni di simpatia.

Oggi avremo di nuovo due rappresentazioni: alle ore 14 l'una ed alle 21 l'altra. Nella prima si darà la godibilissima commedia del Basetti *I fastidi de un gran omo*; una specialità della Compagnia Zago. Nella seconda quel capolavoro che è *Le barufe ciozote* del nostro sommo Goldoni.

Domani la Compagnia Zago tacerà in seguito alla straordinaria rappresentazione di *Rosmunda* del Benelli, protagonista Irma Gramatica.

Rossini

La *Morte Civile* ebbe iersera il potere di far affollare il teatro interamente, dal loggione alla platea.

Oggi due rappresentazioni col *Povero Piero* e la *Partita a Scacchi* in mattinata, e il *Romanzo di un giovane povero*, come spettacolo serale.

Malibran

Ieri alle due rappresentazioni successo di pubblico e di applausi. Un bellissimo teatro di giorno con le *Manovre d'Autunno* e di sera un esaurito con *Giovanni II*. La graziosa operetta dell'Eysler si ripete oggi in mattinata e alla sera *Santarellina* con la De Lys ed il Trucchi, due artisti che si sono ormai accaparata e meritatamente ogni simpatia.

Ridotto

Oggi orario festivo con rappresentazioni fisse ogni ora dalle 15.30 alle 22.30.

Ieri piene continue, programma applauditissimo e molti applausi a tutti gli artisti.

La dote municipale al "Costanzi,,

Roma, 31

I giornali recano che la giunta municipale ha deliberato a maggioranza di proporre al Consiglio la dote al teatro «Costanzi» nella cifra di 80.000 lire e per la durata di un triennio.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 14.30: Il Povero Piero - Una partita a scacchi — **20.45**: Romanzo d'un giovane povero.
GOLDONI 14.30: I fastidi de un gran omo — **21**: Le barufe ciozote.
MALIBRAN, 14.30: Servo milionario — **21**: Santarellina.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo: dalle 15.30 alle 22.30 rappresentazioni continuate.
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concerts
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11.1/2

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 31

Il Foglio d'ordini reca:

Con regio decreto 28 dicembre hanno avuto luogo le seguenti promozioni: a capitani di fregata il capitano di corvetta Andriolo per anzianità di turno e anzianità, con riserva anzianità; a capitano di corvetta i tenenti di vascello Grenet e Manetti (specialista direzionale) Marsiglia, Cantù, Rota, Lacrenti, Marzo, Denti di Piraino; — a tenente di vascello il sottotenente di vascello Lovera.

Si dispone che la commissione esaminatrice per la nomina di due farmacisti di seconda classe della Regia Marina sia composta come segue: Colonnello medico Bressanin, presidente; maggiore medico Belli, farmacista direttore di prima classe Lucchini, farmacista direttore di seconda Gianturco.

I membri e segretari di tale commissione si riuniranno presso questo Ministero (ispettorato di sanità) il 9 gennaio ore 9.

Prestito della Città di Venezia 1869

104.ª Estrazione

SERIE ESTRATTE

46 —	210 —	299 —	382 —	383 —
437 —	451 —	485 —	547 —	560 —
724 —	758 —	762 —	828 —	889 —
1029 —	1070 —	1116 —	1202 —	1250 —
1337 —	1493 —	1582 —	1798 —	1803 —
1821 —	1869 —	1961 —	1972 —	2008 —
2079 —	2083 —	2142 —	2179 —	2215 —
2283 —	2332 —	2344 —	2375 —	2528 —
2546 —	2635 —	2704 —	2796 —	3053 —
3221 —	3237 —	3300 —	3315 —	3372 —
3395 —	3473 —	3501 —	3533 —	3560 —
3570 —	3572 —	3636 —	3823 —	3867 —
3936 —	4022 —	4042 —	4092 —	4188 —
4223 —	4396 —	4576 —	4595 —	4638 —
4708 —	4903 —	4960 —	5175 —	5222 —
5233 —	5426 —	5470 —	5510 —	5574 —
5726 —	5863 —	5885 —	6174 —	6177 —
6222 —	6256 —	6270 —	6341 —	6366 —
6429 —	6519 —	6574 —	6588 —	6623 —
6818 —	6823 —	7315 —	7356 —	7389 —
7449 —	7460 —	7670 —	7689 —	7710 — 7787 —
7862 —	7978 —	8103 —	8141 —	8151 — 8322 —
8390 —	8439 —	8452 —	8502 —	8647 —
8655 —	8658 —	8660 —	8690 —	8704 —
8950 —	8960 —	8985 —	9021 —	9052 —
9207 —	9290 —	9300 —	9331 —	9470 —
9800 —	9809 —	9906 —	9982 —	10164 —
10183 —	10448 —	10665 —	10685 —	10727 —
10752 —	11067 —	11234 —	11338 —	11693 —
11876 —	11931 —	12000 —	12082 —	12347 —
12418 —	12440 —	12468 —	12511 —	12806 —
12800 —	12928 —	13133 —	13167 —	13169 —
13351 —	13416 —	13429 —	13582 —	13586 —
13673 —	13692 —	13847 —	13803 —	14039 —
13982 —	[illegible] —	14115 —	14166 —	14320 —
14392 —	14417 —	14512 —	14598 —	14611 —
14662 —	14737 —	14756 —	14793 —	14819 —
14990 —	15357 —	15358 —	15372	

PREMI

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
2704	9	20.000	11234	16	100
889	1	500	8141	2	100
8985	1	250	7710	1	100
9300	21	250	14756	1	100
2142	16	250	8103	3	100
1574	8	100	2215	18	50
13167	21	100	560	25	50
7862	9	100	762	17	50
2283	19	100	15372	11	50
12800	23	100	10655	16	50
6366	4	100	7787	7	50
437	12	100	46	20	50
4708	19	50	3473	25	50
13673	9	50	3636	19	50
6823	3	50	12806	23	50
7460	22	50	8439	20	50
7460	8	50	2179	13	50
10183	10	50	11876	22	50
12000	5	50	4396	4	50
14115	4	50	1070	6	50
14115	21	50	7787	22	50
4595	3	50	1070	2	50
5726	3	50			

Tutte le altre Obbligazioni delle 190 Serie come sopra estratte sono rimborsabili con It. L. 30.

Il rimborso si fa a datare dal 1. Maggio 1912:

a Venezia alla Cassa Municipale.
a Milano alla Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.
a Parigi da S. Propper e C.
a Bruxelles alla Société Générale de Belgique.
a Francoforte all'Agence de la Société Générale Alcienne de Banque de Strasbourg
a Berlino da Jos. Goldschmidt e C.

La prossima estrazione avrà luogo: il 30 Giugno 1912.

SPORT

Gare di calcio

Il Venezia F. B. C. batte "l'Edera Sportiva,,

Un pubblico numeroso accorse ieri a Sant'Elena per assistere allo svolgimento dell'annunciato match fra le prime squadre del Venezia F. B. C. e dell'Edera Sportiva di Trieste. — La gara assai interessante piacque specialmente per il bel gioco di assieme svelto e a entrambe le squadre. — Il Venezia F. B. C. riuscì vincente con tre «goals» a zero. — L'Edera potè nel primo tempo marcare un punto che fu però annullato per *offside*. — Le squadre erano così composte: «Venezia F. B. C.»: Sabot, Dorigo, Vianello, Vecchina, Vivante, Gregoletti, Piccoli, Brevedan, Radice, Cozzi, Sandi. — Quella dell'«Edera»: Strissel, Finazzer, Stravs, Marinsig, Ciocentati, Tommaselli, Wales, Mac, Dover, Foot, Costantini. — Arbitrò il signor Federici Aldo del Genova Club.

Per oggi, come abbiamo già annunciato, a merito del Venezia Foot Ball Club avremo un'altra interessante partita, dovendo incontrarsi a Sant'Elena la detta Società con l'Associazione del Calcio di Udine. — La gara avrà principio alle ore 14.30 precise.

Un corso ginnico militare

La Società di Tiro a segno nazionale e la Società ginnastica «C. Reyer» nell'intento di fondere i nobili sforzi di quanti vogliono cooperare con fermezza di propositi e spirito di disciplina alla preparazione di sempre migliori elementi per la difesa della Patria, hanno deliberato di istituire, primo in Italia, un corso ginnico militare, quale pratica dimostrazione dei benefici che alla gioventù apporterebbe la pronta approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge Spinzardi. Tale disegno concede rilevanti vantaggi a quei giovani che frequentando il corso prescritto vi conseguono il diploma di *Idoneità militare*.

La Società «C. Reyer» invita i giovani a questo razionale corso di educazione fisica nella sua vecchia palestra e la Società di Tiro a Segno schiude loro il poligono di Lido per addestrarli alle armi secondo il programma ministeriale.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Un generale veterano ai nuovi eroi della patria

MESTRE — Ci scrivono, 31

Il generale della riserva Fedele Italico comm. Azari molto noto nei fasti nelle guerre dell'Indipendenza, ha rivolto ai commilitoni del 23.o e del 52.o Fanteria la seguente lettera, a cui ha risposto cordialmente il generale Nasalli-Rocca, di cui più sotto riportiamo la lettera.

Ill.mo Sig. Comandante
la VI. Brigata Fanteria (23. e 52. Regg.)
TRIPOLI

Esimio commilitone,

Antico ufficiale, tenente del 52. e capitano aiutante maggiore del 23., sento vivissimo il giubilo di rendermi sicuro, sincero ed affettuoso interprete dei vecchi commilitoni delle Brigate Alpi e Como, come essi con gentile invito odierno mi fanno patriottico eccitamento.

In nome di essi godo esprimere, a quanti ci hanno sostituito pel volgere degli anni dal colonnello al gregario nei quadri dei due benemeriti e forti Reggimenti, il più vivo nostro compiacimento come italiani, come superstiti delle guerre nazionali, come decani fuori ruolo dei due Corpi pel disciplinato marziale, fermo e vigoroso, patriottico contegno, con cui essi sanno tenere alti l'intemerato buon nome dei loro Reggimenti, l'immarcescibile onore della Bandiera e la sacra gloria d'Italia.

Con gli antichi camerati m'unisco nel porgere una cordialissima meritata parola di plauso e di ammirazione, prorompente dai senili ma sempre ardenti cuori degli atavici predecessori veterani suddetti genialmente orgogliosi d'essere stati cooperatori dapprima poi difensori dell'indipendenza della patria.

Nell'incombente desiderio d'essere ricordato ai nuovi e giovani, benemeriti e dilettissimi commilitoni, e col gradito e grato conforto che nell'anno del giubileo d'Italia le rinnovantisi italiche generazioni diano di loro tanto salda e valorosa prova nella misteriosa e semibarbara Libia, che fu già preziosa e prospera complementare provincia nostra ed ora ne ritorna coloniale dipendenza per il progresso della mondiale civiltà, offro ogni maggiore fervidissimo augurio e cordialissimo saluto nella santa memoria del precursore Re Carlo Alberto, del padre della patria Vittorio Emanuele II e del martire Umberto I, nel sapiente fiorire, espandersi ed irrobustire del liberale Regno di Vittorio Emanuele III capo supremo delle forze nazionali e monarca eccelso, lustro simbolo e presidio delle patrie istituzioni, aspirazioni e delimitazioni.

. . . .

FEDELE ITALICO AZARI
Tenente Generale Riserva

Tripoli 17 Dicembre 1911.

Ill.mo Sig. Comm. Fedele Italico Azari
Tenente Gen. Riserva
MESTRE

Egregio Collega,

La sua nobile lettera mi ha fatto il più grande piacere e mi affretto a comunicarla ai colonnelli Amari (52.) e Mondaini (23.), i quali saranno ben lieti di constatare come vivo si conservi nei loro antenati veterani il culto pel Reggimento che essi hanno l'onore di comandare.

Ed insieme a Lei ringrazio gli altri commilitoni a cui Ella accenna, orgoglioso degli elogi tributati alla mia nuova Brigata, in cui rivivono le virtù delle Brigate Alpi e Como da cui essa deriva.

Il plauso dei vecchi soldati mi torna più che altro gradito, ed a nome di tutta la mia Brigata mando a Lei ed a tutti i nostri predecessori il saluto ricordevole dei figli ai padri loro.

. . . .

Magg. Generale NASALLI ROCCA
Com. la IV. Brigata di spedizione (23. e 52.)

Al valoroso veterano rivolgiamo il nostro saluto per il nobile e gentile pensiero avuto per gli eredi dei generosi sentimenti e del nobile ardimento dei figli della grande patria italiana combattenti per la nostra supremazia sul Mare nostrum.

NOALE — Ci scrivono 31

Beneficenza. — Per onorare la memoria della compianta sig. Teresa Perin ved. Prandstraller il R. don Giovanni Bernardi elargì a questa Congregazione di Carità lire 25: lire 5 il sig. Giacomo Sailer e altrettante il dott. Giuseppe Pivetta. Il sig. Giacomo Sailer fece poi oblazione di altre cinque lire in memoria della defunta signora Coppadoro-Casale. Il Consiglio di Amministrazione dell'Opera Pia ringrazia a nostro mezzo, i generosi oblatori.

DOLO — Ci scrivono, 31

Case postali. — Come avevamo annunciato col 1.o gennaio 1912 si inizierà di nuovo il servizio di procacciato a mezzo di apposita vettura alla Stazione Ferroviaria di Dolo. Vogliamo sperare che per tal modo non viaggiando la corrispondenza più col tram elettrico, sia eliminata la causa prima di ogni inconveniente

Quod est in votis!

Il Bilancio Comunale

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 30

Tutti i Comuni in questi ultimi anni subirono forti aumenti di spesa per la intensa progressione dei servizi pubblici e per la pressione di nuove attività sociali imposte dalla modernità che incalza incessantemente. Ma questo Comune superò ogni altro nella ascesa delle passività e, a titolo di prova, basti dire che mentre nel 1902 le spese effettive figuravano in bilancio per lire 191.000, invece nel preventivo 1912 figurano per lire 412.000.

Naturalmente alla maggiore spesa corrisposero maggiori entrate perchè se molta parte dei dispendii nuovi furono richiesti dalla espansione delle bonifiche, bisogna convenire che i terreni bonificati, pur esenti dalla tassa fondiaria, conferiscono grande incremento agli altri cespiti comunali quali il dazio consumo, la tassa bestiame, esercizio ecc. ecc. senza contare tutti gli altri vantaggi indiretti derivanti della esplicazione di traffici, commerci ed industrie.

Ma per il venturo esercizio le entrate ordinarie non bastano e perciò il Consiglio Comunale ha votata la istituzione della tassa di famiglia preventivata per un gettito di lire 15 mila.

E pare che non basti ancora; è quindi da domandare: questa incessante ascesa del dispendio municipale è un male o un bene?

E' un bene fino... a un certo punto perchè se la finanza della lesina è ormai incompatibile con lo spirito dei tempi, da altra parte non bisogna dimenticare che, spingendo al massimo limite la tassazione e il debito comunale, si viene ad ipotecare l'avvenire ed a paralizzare l'azione delle generazioni venture, che non avranno più risorse disponibili. Sia quindi consentito un augurio di occasione al Bilancio comunale: che i suoi egregi amministratori col nuovo anno diventino un po' moderati!

Regolamento d'igiene

CHIOGGIA — Ci scrivono, 31

La Giunta municipale ha compilato un elaboratissimo regolamento d'igiene, composto di oltre 200 articoli, sul quale discuterà e delibererà stasera il Consiglio Comunale.

Il regolamento contiene disposizioni rivolte ad assicurare agli abitanti del Comune cibo sano e corrispondente al suo vero costo e valore nutritivo; una maggiore salubrità negli erigendi fabbricati ad uso di abitazione e di pubblico ritrovo e, per quanto è possibile, un miglioramento igienico anche in quelli ora esistenti; una maggior difesa contro la mortalità prematura e il diffondersi delle malattie infettive, giustamente purtroppo chiamate «popolari» perchè colpiscono specialmente il popolo che vive in condizioni igieniche disagiate; una maggiore sorveglianza su quegli animali che, avendo rapporti con l'uomo, e servendo di alimento ad esso, possono influire sulla sua salute.

E' merito della Giunta aver affrontato seriamente anche quest'altro grave problema dell'igiene pubblica attenendosi ai recenti responsi della scienza, e l'apprestarsi a risolverlo con attività ed energia.

Il nostro Comune attende ancora la risoluzione di altri problemi importanti; il buon volere e la saviezza, finora spiegate dall'Amministrazione, ci danno a sperar bene dell'avvenire. D'altra parte problemi colossali, come quelli dell'acquedotto e della fognatura, col grande numero di complicazioni e difficoltà che portano con sè, è follia pretendere che siano risolti da un momento all'altro.

Frattanto constatiamo che ogni giorno si fa un passo innanzi.

Beneficenza. — In memoria della compianta signora Pia Voltolina-Zennaro pervennero alla locale Congregazione di Carità le offerte seguenti, destinate a beneficio delle povere raccolte nelle varie Case di ricovero:

Cav. uff. Amadio Galimberti L. 50, Cester Angelo 5, Aristide Marcozzi 10, Estella Bonivento-Galimberti 5, Michele Ravagnan 5, avv. Alberto Callegari 5, Giuseppe Lisetto 3, Vincenzo Varisco 2, Antonio Grasso 1, Fulvio Bellemo 3, N. N. 1, Gino Galimberti 5, Giovanni Tiozzo 5, Vittorio Anzoletti 2, Umberto Viola 2, Co. Galeazzo Vianelli 5, Giovanni Bonivento 5, Giuseppe Penzo 5, Luigi Menetto 5.

L'avv. Piero Scarpa erogò alla Congregazione di Carità lire 5 in memoria dell'avv. Pompeo e lire 5 in memoria della nipote Maria Voltolina.

ORIAGO — Ci scrivono, 31

Per la famiglia di un reduce da Tripoli. — Come giorni fa fu pubblicato sul vostro Giornale in Comune Mira, frazione di Gambarare, fu fatta una colletta a beneficio della famiglia di quell'Artusi Giovanni nostro concittadino che, richiamato, fece parte della spedizione della Tripolitania e fu gravemente ferito ad Ain Zara. Ora desideriamo aggiungere che la somma raccolta fu molto superiore a quella allora annunziata, salendo alla cifra di 117 lire e centesimi; e che iniziatore della colletta fu l'egregio cav. Giovanni Favretto detto Fisca di Gambarare, sempre primo quando possa apportare l'opera sua solerte a beneficio dei bisognosi.

Segnaliamo l'atto filantropico, nella speranza ch'esso venga imitato in altre frazioni di questo Comune.

Una battuta alle lepri

CAVAZUCCHERINA — Ci scr., 31

Nella tenuta del cavaliere Antonio Caselati, il figlio di questi, avv. Pietro, ha invitati parecchi colleghi di Venezia e di S. Donà per una battuta alle lepri.

Le povere bestiole, inseguite e cacciate da una dozzina di avvocati, furono condannate a morte senza attenuanti e in numero considerevole.

La bella giornata fu chiusa con un generoso banchetto e, alla squisita cortesia dell'avv. Caselati e dei suoi fratelli prof. Battista e dott. Ettore, corrispose l'espansiva gratitudine degli invitati.

MURANO — Ci scrivono, 31

Asilo Infantile. — Ier sera i membri del Consiglio, si unirono di urgenza e nominarono le due assistenti nelle persone delle Suore oggi scadenti. Alla seduta, non intervenne il presidente, ma l'egregio Moratto che protestò contro il contegno degli altri membri, dichiarando illegale la nomina.

Vedremo se il R. Prefetto sarà del parere del Moratto.

PADOVA

Grande concerto all'Istituto Musicale

PADOVA — Ci scrivono, 31

La benemerita presidenza dell'Istituto Musicale ha dato oggi nel pomeriggio un riuscito concerto a vantaggio delle famiglie dei caduti e feriti in guerra.

La sala dell'Istituto Musicale era affollatissima di un pubblico elegante.

Cesare Pollini e Federico Barrera interpretarono con arte squisita, fra gli applausi del pubblico, la sonata in sol maggiore op. 13 del Bubistein. Arturo Cuccoli interpretò e bissò con Cesare Pollini l'*adagio* della sonata in *la* maggiore di Boccherini.

Ammirati e applauditi furono pure i valorosi artisti Francesconi e Sorgato.

Impiegati municipali e miglioramenti di stipendi

Si è riunita alla Gran Guardia l'assemblea straordinaria dell'Associazione Impiegati e salariati. Essa approvò anzitutto i due articoli del Regolamento Tipo rimasti in discussione nella passata seduta. Prima di dar comunicazione particolareggiata, sui miglioramenti proposti dall'Amministrazione comunale, il Presidente rag. Brunazzo espone chiaramente come questi fossero vincolati all'aumento di un'ora dell'orario normale d'Ufficio.

L'Assemblea unanimemente rilevando che con tale disposizione l'Amministrazione non seguiva il vero criterio informativo del memoriale presentato, votò il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea dell'Associazione Impiegati e Salariati comunali, ritenuto che il proposto aumento dello stipendio vincolato all'aumento d'orario non risponde alle richieste fatte dal personale nel memoriale presentato delibera di non accettare i proposti miglioramenti qualora questi siano subordinati all'aumento d'orario ».

Su proposta del Consigliere Callegari Arnaldo venne nella medesima Assemblea votato altro ordine del giorno.

« L'Assemblea degli Impiegati e Salariati comunali dà incarico al Consiglio Direttivo a voler far pratiche presso l'Amministrazione comunale acchè i chiesti miglioramenti economici per il personale tecnico degli Uffici amministrativi e salariati delle scuole siano disposti a loro favore contemporaneamente a quelli degli altri funzionari e secondo i criteri del memoriale ».

BELLUNO

Consiglio Comunale

BELLUNO — Ci scrivono, 31:

Ieri sera, alle 20.30, ha avuto luogo la annunciata seduta del Consiglio comunale presenti venti consiglieri sotto la presidenza del Sindaco.

Dopo la trattazione di argomenti di poca importanza, il Consiglio autorizza l'acquisto di aree occupate dai fabbricati scolastici rurali. La spesa complessiva ascende a lire 50.159,50.

Poichè gli acquedotti dell'Oltrardo, da poco costruiti, non corrispondono completamente allo scopo pel quale furono costruiti, la Giunta incaricò l'ufficio tecnico municipale di estendere un progetto di rettifica.

Il consigliere Damire ed il prof. Zanon insistono perchè prima di apportare delle modificazioni vengano fatti ulteriori studi, tenendo presente le caso che si vanno costruendo lungo la strada Nazionale e le proposte avanzate in passato da privati per concorrere largamente nella spesa.

Il consigliere Vittorio Sperti dice che il progetto nuovo risponde pienamente alle esigenze e si mostra contrario ad una sospensiva.

Infatti dopo opportune spiegazioni del

Sindaco, il Consiglio rigetta la proposta di rimandare la trattazione dell'argomento e si approva che agli acquedotti vengano apportate le modificazioni secondo il progetto dell'ufficio tecnico.

Viene stabilito di riappaltare alle condizioni del passato il servizio di manutenzione ordinaria della strada comunale obbligatoria di Orzes.

Il dott. Sperti raccomanda che venga presa sollecitamente in considerazione la istanza per la costruzione della strada obbligatoria che da Caverzano deve condurre al cimitero dell'Oltrardo. — Il Sindaco assicura che si provvederà quanto prima.

Vengono apportate delle modifiche al capitolato per la nomina del maestro di musica il quale non dovrà sorpassare il 40.o anno di età e percepirà lo stipendio annuo di lire 2500 pagabile in 12 rate.

Altre decisioni di minor conto vengono prese in seduta pubblica ed in quella segreta.

La seduta ha avuto termine alle ore 23.

Ruba in Chiesa

E' stato denunciato tale Bartolomeo Monaia da Santa Giustina, il quale l'altro ieri verso mezzodì, entrato nella chiesa dedicata a S. Antonio, nella frazione di Piz di Sospirolo, ruppe la cassetta delle elemosine e ne asportò tutto il denaro.

Il Monaia, abilmente interrogato dai carabinieri, che dopo lunghe ricerche riuscirono ad identificarlo, confessò la propria colpa.

Colto in flagrante

Due operai addetti alla costruzione del ponte ferroviario sull'Ardo: Tomaso Borgot di anni 37 e D'Agostini Cesare di anni 31, si accorsero che un tale stava scassinando un casotto ove avevano riposto vino e cibi. In un salto gli piombarono addosso e, ad onta che l'individuo opponesse la più fiera resistenza, lo portarono quasi di peso nella caserma delle guardie di città. Quivi fu riconosciuto per il noto pregiudicato Modica Teodoro di anni 37, da Feltre, il quale è sottoposto alla vigilanza speciale.

UDINE

Operaio disgraziato

UDINE — Ci scrivono, 31

Giunge notizia da Enemonzo d'un infortunio del quale rimase vittima l'operaio Mainardi Domenico di Daniele d'anni 46 da Viazo di Socchiene. Egli lavorando all'opificio Venier nel quale era occupato, rimase preso con una mano in un ingranaggio. Riportò una ferita dalla quale guarirà in circa un mese.

CODROIPO — Ci scrivono, 31

Per i soldati. — Il sig. Giuseppe Della Schiava esercente in Goricizza, piccola frazione di questo Comune, ha spedito n. 9 scatole di dolci come regalia per le feste di Natale ai nove soldati della frazione di Goricizza combattenti nella guerra italo-turca e promosse una sottoscrizione fra i paesani che fruttò lire 42 pro Croce Rossa Italiana.

Tenta di avvelenarsi

PORDENONE — Ci scrivono, 31

La signorina Ronchi Mazzolena di Antonio d'anni 25, stanca della vita che le sembrava dolorosa e triste per una imperfezione fisica dalla quale era stata colpita, decise di por fine ai suoi giorni.

E l'altro ieri trangugiò una soluzione di acido salicilico. La madre che era presente all'atto disperato, le apprestò subito tutte le più amorevoli, e la fece ricoverare all'Ospedale. La disgraziata giovane sembra fuori pericolo.

Sottoscrizione patriottica. — La somma pro Croce Rossa Italiana che il Comitato locale ha raccolto e che a mezzo del suo delegato avv. on. Galeazzi ha inviato al Comitato Centrale di Roma è di lire 3889.82.

Pro famiglie richiamati la somma ha raggiunto lire 1696.50.

Pro famiglie dei feriti e morti in guerra lire 602.55.

Una famiglia colpita dal tifo

RIEZZO — Ci scrivono 31

Una grave infezione tifosa si è manifestata nel paese di Riezzo.

Nella famiglia di Davide Belluz, composta di diciotto persone, sedici furono i colpiti dal morbo. Due ragazze ad onta di tutte le cure morirono in breve, gli altri membri della famiglia furono portati a Pordenone e curati in quell'Ospedale.

L'autorità sanitaria ha preso tutte le misure per contrastare il terribile morbo.

VERONA

Il centenario del Ricovero

VERONA — Ci scrivono, 31

Oggi la Pia Casa di Ricovero che alberga circa quattrocento fra vecchioni e vecchione, ha festeggiato il centenario della sua fondazione.

Alle ore 10 convennero al Ricovero il Consiglio di amministrazione al completo col presidente prof. De Stefani, il direttore dell'ospedale prof. Massalongo, l'assessore Poggiani, il consigliere di Prefettura avv. Dalle Molle, i medici dell'ospedale prof. Soprana, Gnecchi, Zambelli, Cartolari, il cav. Meneghelli presidente della Colonia Alpina e varie altre rappresentanze.

Fu visitato l'Istituto e quindi nel locale della direzione il consigliere avv. Bertoldi tenne un discorso tessendo la storia del Ricovero.

Vi fu alle 13 pranzo dei vecchioni, che alla sera furono allietati da fuochi artificiali, illuminazione dei giardini alla veneziana e da un fonografo.

Morsicati da un cane idrofobo

Certi Giacomo Raimondi di anni 23, abitante a Nogara in contrada Brancon, Leardini Alessandro di anni 29 abitante a Nogara in località Parmalà ed il ragazzetto Attilio Bolognese di anni 8, l'altro giorno mentre si recavano al paese, venivano avvicinati da un cane randagio e morsicati tutti e tre alle gambe. Poichè fu constatato che il cane era idrofobo, il Raimondi ed il Leardini venivano stamane trasportati al nostro ospedale per essere sottoposti alla cura antirabbica.

Oggi verrà accompagnato all'ospedale anche il Bolognese.

Gravissima caduta d'un carrettiere

Stamane in quel di Mizzole, il carrettiere Marcello Corradini di anni 55 da Velo Veronese, camminando lungo il ciglio dello «Squaranto» perdette ad un tratto l'equilibrio e vi cadde dentro battendo fortemente la testa su di un sasso e causandosi la frattura della base cranica. — Venne subito soccorso e visitato dal medico locale dottor Alessandro Bresciani, il quale, constatato il caso gravissimo, ordinò il trasporto del ferito al nostro ospedale. Le condizioni del Corradini sono allarmanti. Egli è stato accolto in sala chirurgica dal dott. De Biasi.

Un reduce da Tripoli

Stamane alle ore 10 in Piazza Erbe si vedeva passeggiare con due contadini un soldato di fanteria dall'aspetto macilento. I passanti lo interrogavano ed egli rispondeva essere Arduini Luigi soldato nell'84.o fanteria da Caprino Veronese. L'Arduini prese parte a Tripoli al combattimento del 26 ottobre, ma poi cadde malato di febbri malariche, tanto che ora fu mandato al suo paese in convalescenza.

TREVISO

La morte dell'ingegnere Olivi

TREVISO — Ci scrivono, 31

Stamattina alle 7 e mezza è morto serenamente munito dei conforti religiosi il dott. cav. ing. Giulio Olivi, nella tarda età di 90 anni.

Apparteneva l'ingegnere Olivi alla nobile famiglia trivigiana dal cui seno sono usciti tanti valentuomini.

Era figlio di quel Giuseppe Olivi che nei giorni fortunosi della redenzione della Patria, aveva saputo con senno e coscienza regere le sorti della nostra Treviso e meritarsi l'appellativo onorevolissimo di *padre della patria*. Giulio Olivi, tempra fortissima di lavoratore e di studioso, sin da giovane aveva applicato il suo bell'ingegno allo studio dell'ingegneria e ne aveva conseguito ancora giovanissimo presso l'Università di Padova la laurea. La città di Treviso molto deve alla sua competenza ed al suo fine gusto artistico. Per sua iniziativa e su suo progetto alcuni anni fa ebbero luogo i grandi lavori di restauro e di adattamento dell'attuale palazzo Provinciale. Ma molti altri lavori nei lunghi anni di professione l'ingegnere Olivi potè compiere; lavori tutti che stanno a testimoniare della grande bravura del distinto professionista. L'Olivi prese parte anche alla vita pubblica, ma mai per essa trascurò i doveri inerenti alla sua posizione. Fu sino a pochi anni fa ingegnere Provinciale. Si ritirò solamente perchè stanco dal lungo lavoro e molestato dalla tarda età.

Con la morte dell'ingegnere Olivi la città di Treviso perde uno dei suoi più distinti ed eccellenti cittadini.

Alla moglie, al figlio cap. Giuseppe, ai nipoti, ai parenti tutti inviamo le nostre più vive condoglianze.

La leva militare dei nati nel 189

Il Sindaco di Treviso con apposito avviso, rende noto agli interessati che tutti i cittadini dello Stato nati tra il 1 Gennaio e il 31 dicembre 1894, sono in obbligo di domandare entro questo mese la loro iscrizione e di fornire gli schiarimenti che in questa occasione potranno loro essere richiesti.

Pro famiglie dei caduti e feriti in guerra

FONTANELLE — Ci scrivono, 31

Nota delle offerte raccolte pel Comitato Centrale in Roma a beneficio delle famiglie dei caduti e feriti in guerra:

Comune di Fontanelle L. 50, don Arcangelo Saccon 5, Dell'Aica Gio. Batta 1, Cescon Giovanni 1, Zanchetta Andrea 2, Baldessin Lorenzo 2, Tonello Marco Antonio 2, Cescon Domenico fu Innocente 0.50, Cescon Paolo fu Domenico 2, Campagna Giovanni 0.20, Cattai Giacomo 1, Cisera Vincenzo 1, Perin Giovanni 2, Cescon Pietro 2, Dalla Torre Liberale 1, Faccin Angelo 2, Cester Domenico 1.50, Cester Pietro 1, Cescon Bortolo fu Giov. 4, Cescon Michele 1, dott. Doriguzzi 2, Taffarel Giovanni 1, Mengaldo Eugenio 0.50, Basso Giuseppe Maria 2, Fabris Luigia 1, Cescon Bortolo fu Angelo 2, Buriolla Giovanni 0.60, Pasin Elisabetta 0.40, Bassetto Innocente 1, Mazzariol Luigi 2.50, Muzzer Domenico 1, Saccon Pietro 2, Casagrande D. Buso 0.50, Dalla Torre Angelo 2, Dalla Torre Pietro 2, Vendrame Rocco 1.10, Cescon Andrea 0.50, Cescon Giuseppe 2, Casagrande d.o Mario 0.40, Pasqualetto Stefano 0.50, Franzin Pietro 1, Barbares Giovanni 0.50, Benedet Domenico 0.40, Franzin Giuseppe 0.50, Ongaro Antonio 0.50, Cescon Vittorio 2, Cescon Giovanni 1, Cescon Luigi fu Tiziano 1, Cescon Francesco fu Giacomo 3, Basso Angelo 1, Maso Antonio 5, Ravizza Ettore 5, Taldo Francesco 0.50, Rosolen Umberto 1, Serafin Giovanni 2, Zanardo Giovanni 1, Sordon Angelo 1, Armelin Pietro 1, Visentin Alessandro 2.50, Maccan Giuseppe 2, Milan Giovanni 1.50, Poles Davide 1, Capuzzo Raimondo 3.50, Taltamini Ercole 2.50, Battistuzzi Giovanni 0.50, Agnolon Bortolo 0.50, Traversin Antonio 1, Mattioli Pietro 1, Pigrinato Antonio 0.50, Carrer Antonio 1, Zanardo Giovanni 1, Omignolo Paolo 2, Esposito Antonio 3, Amelia Baldessin 1, Tonon Elena 1, Pin Pietro 2, Cattai Massimiliano 1, Da Ros Giorgio 1, Tonello Pietro 0.50, Giacomini Pietro 2, Cescon Pietro e Antonio 0.50, Cescon Pietro fu Giuseppe 1, Biancolin Antonio 0.50, Cattai Giorgio 2, Rivaletto Giuseppe 0.50, Casagrande Francesco 0.50, Andrea Maria Marcello 5, Citron Giacomo 0.30, Andriana Marcello 5, dott. Giuseppe Tomasella 3, Regina Toldo 0.50, Tonello Stefano 0.50, Toldo Gio. Maria 0.50, Marcello Rosana dama della Croce Rossa 10, Agostino Giudi 5, E. d'Ude Rem d'Acoz 5, Dapecos Antonio 1, Biasi Francesco 1, Cescon Giovanni 2, Madanese Luigi 0.30, Massiben Giuseppe 0.50, Altinier Barba 0.50, Altinier Luigi 2, Marcon Giacomo 1, Marsure Antonio 1, Cattai Ferdinando 1, Cattai Santo 0.50, Gasparotto Luigi 0.20, Cloini Emilio 0.50, Zadardo Lucia 2, Modolo Anna 1, Basetto Giovanni 0.20, Zamer Rossa 0.25, Isola Giovanni 0.40, Biasotto Pietro 2, Modanese Bortolo 1, Spinazè Lorenzo 0.40, Pui Carlo 0.50, Sàccon Lorenzo 0.40, Andretta Lorenzo 0.30, Belloni Luigi 1, Rusolen Paolo 0.30, Barzo Amilcare 0.30, D. D. Martin Arciprete 15, Ruber Pietro 0.20, Viotto Giovanni 0.40, Zago Beniamino 0.15, Marcuzzo Catterina 0.60, Breda Giacomo 0.20, Migotto Giuseppe 0.30, Minetto Giuseppe 0.10, Breseghello Giovanni 1, Faem Luigi 0.50, Bortolin Gioacchino 2, Bares Giuseppe 0.50, Dal Bò Gio. Batta 1, Cigana Giacomo 1, Col Matteo 0.50, Sacilotto Pietro 0.35, Consorti Giuseppe 0.30, Tonet Pietro 0.75, Val Francesco 0.20, Da Ros Giacomo 1, Bado Pietro Valentino 0.40, Caldo Gio. Batta 0.20, Frem Innocente 0.10, Casagrande Sante 0.40, Bonfarnuzzo Pietro 0.20, Favero Francesco 0.50, Mariuzzo Angelo 1, Tonetto Luigi 0.50, Maronese Olivo 0.20, Dalla Torre 1, Tomasella Nicolò 0.50, Pizzicato Antonio 0.50, Cecchetto Gio. Batta 1, Zaccardo Angelo 1, Fregonese Pietro 1, Ronchi Antonio 0.40, Portolli Giovanni 0.20, Stefanetto Giovanni 0.75, Diana Pietro 0.25, Tomasella Sebastiano 1, Papes Antonio 0.20, Ogian Angelo 1, Anastasio De Polo 5, Campaner Giuseppe 1, Bortolotto G. B. 0.50, Tomasella Antonio 0.40, Citolin Domenico 0.40, Boz Luigi 1, Biasi Vire 1, Tone Giacomo 0.20, Rossetto Giovanni 1, Andata Antonio 1, Pagotto Giovanni 0.50, Poletto Giuseppe 1, Sacon Tomaso 0.50, Spinazi Francesco 0.20, Perucchio Pietro 0.20, Madanese Giovanni 0.20, Madanese Giuseppe 0.20, Biancolin Giuseppe 0.50, Madanes Giosafat 0.40, Casorzi Graziadio 1, Nadal Paolo 1, Carnilotto Sante 1, Carnilotto Giuseppe 0.50, Cester Giovanni 0.50, Marizan G. B. 1, Caverzan Eugenio 1, Papes Giuseppe 0.50, Dossie Matteo 1, Meneghel Vittorio 0.40, Magoga Giuseppe 0.50, Gerardo Antonio 1, De Lucca Giuseppe 2, Tonetto Giuseppe 0.70, Dassiè Pio 1, Zanchetta Eugenio 1, Gostel Marco 0.50, Donari Tommaso 2, Carre Giovanni 1, Bozzo Arcangelo 1, Pin Andrea 1, Boscari Vittorio 0.40, Marson Lorindo 1, Cal Giovanni 1, Tomasella Pietro 0.50, Poser Girolamo 1, Biscosui Davide 1, Maso Antonio 0.30, Rin Giuseppe 1, Rosolin Vincenzo 0.50, Paludetto Antonio 0.20, Rado Antonio 1, Rivaben Pietro 1, Fregonese Antonio 0.50, Momi Sebastiano 1, Brunetta Bruno 2, Bettin Vittorio 0.50, Barin Cesare 1, Stefan Giovanni 1, Pedran Sante 1, Forner Giovanni 1, Baruciera Antonio 0.50, Signora N. N. 5, Padovan Matilde 1, Nustria Alessandro 0.50, Zavan Giovanni 0.50, Soligon Cesare 1, Secches Giovanni 0.50, Camilotto Giuseppe 2, Camilotto Antonio 0.50, Bar. Galvagna cav. Giuseppe 20, Zanet Antonio 5, Valerio Gio. Batta 2, Gardina Carlo 1, Battel Antonio 0.40, Bortoletti Pietro 2, Marzan Antonio 2, Bortoluzzi Agostino 1, Camilotto Rafaele 1, Besnotto G. B. 1. Totale L. 364.80.

Pro Croce Rossa

Comune di Fontanelle L. 50 — Congregazione di Carità 25 — Rossetto Pietro, segretario 10 — Maestra Weiss e scolaresca 4.37 — Maestra Carrer 3 — Maestra Giurilo 5.11 — Maestra Cavallini 4.70 — Maestra Carli 3.60 — Maestra Bellazzo 5 — Bozzo Arcangelo Cesare 1 — Totale L. 111.78.

Riepilogo — Offerte pro Comitato lire 364.80 — Offerte per la Croce Rossa lire 111.78 — Totale generale L. 476.58.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 31

Pro famiglie dei feriti e caduti in guerra. — Il cav. dott. Giulio Mesirca, il quale ha organizzato il Comitato per raccogliere offerte nelle campagne del Comune, ci ha comunicato che finora la somma raccolta è di lire 400. Dobbiamo omettere i nomi degli offerenti per mancanza di spazio. Possiamo però dire che la frazione di San Floriano s'è distinta sulle altre, avendo essa sola contribuito con circa 200 lire.

Per capo d'anno. — Domani primo d'anno, avrà luogo in Municipio il consueto ricevimento. La Banda percorrerà le vie della città, allietando i cittadini di belle marce propiziatrici di bene e letizia.

A tutti gli abbonati e lettori della «Gazzetta» il buon anno del corrispondente.

Pro famiglie dei caduti e feriti in guerra. — Il veterinario cav. dott. Guido Mesina, organizzatore del Comitato per le campagne, ci comunica di aver raccolto finora lire 400.

ODERZO — Ci scrivono, 31

(T.) *Pro Tripolitania.* — Nel teatro Sociale adorno di bandiere e affollatissimo tenne ieri sera una dotta conferenza, sulla conquista di Tripoli, l'abate cav. Emilio prof. Silvestri, fondatore della Società Trento e Trieste. Il valente oratore fu assai applaudito.

Il ricavato della serata sarà devoluto a beneficio delle ?
favore delle famiglie dei morti e feriti in guerra.

VICENZA

I decorati pel terremoto calabro-siculo

VICENZA — Ci scrivono, 31

Stamane alle 10 nella sala consigliare del Municipio ha avuto luogo l'annunciata cerimonia della consegna delle medaglie e dei diplomi ai benemeriti nei soccorsi pel terremoto calabro-siculo del 28 dicembre 1908.

Intervennero alla cerimonia tutte le autorità e moltissimi distinti cittadinini, oltre a quasi tutti i decorati.

Il Sindaco rivolse a questi felicissime parole di saluto e di plauso, facendo quindi personalmente la consegna delle medaglie stesse.

Oltre all'elenco da voi pubblicato, vanno ricordati anche l'on. comm. Teso e il cav. rag. Giuseppe Armano, che ebbero il diploma di benemerenza.

Le medaglie e i diplomi dei soldati Dalla Vecchia, De Munari, Cappa, Piva, Mantovan, Barban, Cortese, Zanollo, Smania, Dalla Negra, Cavaliere, Cesaro, Tantini, Grigio, Trevisan, Faina, Bianchi, Micheletto e Perdoncin sono state consegnate ai parenti, trovandosi essi in Tripolitania.

La medaglia d'argento del senatore Fogazzaro, è stata presa in consegna dal marchese Roi.

La cerimonia lasciò in tutti la più gradita impressione.

Il vescovo visita i carcerati

Stamane S. E. mons. Rodolfi, nostro vescovo, ha celebrato la S. Messa nelle Carceri di S. Biagio, visitando poi tutto lo stabilimento.

E' stato accompagnato nella visita dal direttore dott. Aldo Bonfiglio.

Egli ebbe parole di benevolo conforto per tutti gli infelici carcerati che mostraroso visibilmente la loro commozione e soddisfazione.

L'accidentale investimento di ieri

BASSANO — Ci scrivono, 31

L'Alessi Marco, che ieri rimase offeso da una «charrette» in via Cairoli, va fortunatamente migliorando e la disgrazia toccatagli non è nelle proporzioni gravissime come si poteva credere.

E' anche da rilevare che il cavallo del signor Sandri Giuseppe (Moscardin), abilissimo guidatore, non correva soverchiamente e che l'incidente si deve solamente ad una fatale inavvedutezza dell'infelice Alessi al quale facciamo voti di pronto e perfetto ristabilimento.

Ultima ora

Scambio di telegrammi

Roma, 31

In occasione del capo d'anno cordiali telegrammi d'augurio si incrociarono oggi tra il cancelliere dell'impero tedesco Betmann Hollweg, il ministro degli esteri austrungarico Aehrenthal e il ministro degli esteri italiano Di San Giuliano. In questi telegrammi si espressero caldi e rispettosi voti per il Re da parte di Betmann Hollweg ed Aehrenthal, per l'Imperatore di Germania e per l'Imperatore e Re d'Ungheria da parte di Di San Giuliano.

Il cambio delle monete in Tripolitania

Roma, 31

Con decreto reale in data d'oggi si è disposto che le casse pubbliche di Tripoli, Bengasi e Derna e delle altre località che fossero in seguito designate dal ministro del Tesoro, sono autorizzate a cambiare fino a tutto il 29 febbraio 1912 contro altrettanta valuta a corso legale in Italia le monete turche ancora in circolazione in Tripolitania e Cirenaica. Le monete d'oro saranno cambiate sulla base della lira turca da cento piastre ragguagliate a lire italiane 22.78, le monete d'argento e quelle di nichelio e di bronzo saranno cambiate sulla base del demigidio turco ragguagliate a lire italiane 4.3282.

Una conferenza di Manfroni a Roma

Roma, 31

Nell'aula massima del Collegio Romano, affollata di un pubblico sceltissimo, tra cui notavansi autorità politiche, artisti e letterati, il prof. Camillo Manfroni docente alla Università di Padova, ha tenuto per iniziativa della Società Geografica italiana una splendida conferenza sulle relazioni storiche fra l'Italia e la Tripolitania.

Il conferenziere, dopo aver efficacemente dimostrato il diritto storico dell'Italia sulla Tripolitania, ha terminato con un saluto augurale ai combattenti.

Lunghi applausi hanno accompagnato e salutato alla fine, la bella conferenza.

Il ricatto di Orvieto
Perdura il mistero

Roma, 31

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Orvieto conferma che quel tale Ciro Ferri, che fu arrestato quale preteso autore della rapina della contessa di Caben, è un povero scimunito e non ha nulla a che vedere con l'atto di cui si ritiene sia responsabile.

Intanto le indagini continuano ed è stato arrestato alla stazione di Siculo un tale che non seppe dare le sue generalità in modo soddisfacente.

Gli avvelenati di Berlino
L'avvelenamento dovuto all'acido metilico

Berlino, 31

Ricerche sulle cause degli avvelenamenti nei ricoverati all'asilo municipale assodarono che dell'acquavite data ai ricoverati in tre traversie conteneva dell'alcool metilico, che veniva fornito da un droghiere di Charlottemburg, che fu arrestato. I circoli medici si mantengono scettici in proposito.

Il cranio del principe Karageorgevic

Vienna, 31

Stamane si è trovato fra i cespugli del cimitero San Marco un cranio, ravvolto in alcuni fogli di giornali, privo della mascella inferiore. E' probabile che si tratti di quello del principe Karageorgevic, recentemente rubato. La commissione constaterà domani se la supposizione sia vera.

Re Alberto indisposto

Bruxelles, 31

Il Re è lievemente indisposto. Il Sovrano è da due o tre giorni febbricitante e la sua indisposizione presenta tutti i sintomi della *grippe*.

La fuga di sette detenuti militari

Parigi, 31

Il *Journal* ha da Tolone: Si annuncia che sette soldati detenuti prigionieri nelle carceri militari sono evasi passando dalla cappa del camino. — Il cannoniere Pons, che era di guardia, dice di non aver veduto nulla. La sua testimonianza sembra sospetta ed è stato arrestato.

Aggressione brigantesca a Francoforte

Berlino 31

I giornali riferiscono che nell'ufficio centrale della posta di Francoforte sul Meno alcuni ladri hanno assalito in pieno giorno un esattore e un possidente e hanno loro rubato una ventina di migliaia di lire. Essi sono riusciti a fuggire.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 30 Dicembre — Vap. ital. «Luigino B» cap. Toro da Huelva con minerali — Ital. «Luigia» cap. Furlan da Ravenna con merci.

Arrivi del 31 Dicembre — Vap. ital. «Barletta» cap. Gambinasici da Fiume con merci — a. u. «H. Sandor» da Fiume con merci — ital. «Marco Polo» cap. Scarpa da Cittanova con merci — a. u. «Leopolis» cap. Badessich da Braila con cereali — a. u. «Ampelia» cap. Cosulich da Sulinà con cereali — ital. «Bosforo» cap. Dixit da Napoli con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. «Chesapeake» da New York con merci
A. U. «Francesco Musner» da N. Shields, con carbone.
Ingl. «Kussuth» da Newcastle con carb.
Sved. «Orjen» da Swansea, carbone.
Ingl. «Bratsborg» da N. Waterweg carbone.
Ingl. «Olga» da Pennarth carbone.
Dan. «Dan» da Newport» carbone.
Ingl. «Grangewrods» da Tamha merci.
A. U. «Arciduchessa M. Teresa» da Methil.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Il Prof.
Germano Polo
invia alle famiglie dei suoi convittori dei Collegi di BASSANO e di PADOVA i più cordiali auguri.

Stabilimento Serico
L. BEVILACQUA
STOFFE PER MOBILI e TAPPEZZERIE
alla spettabile clientela ogni migliore augurio
Stabilimento: S. Gior. Decollato 1319 - Tel 384
Magazzini: Rialto, vicino alla Posta 5337-38.

FAUSTO CARRARA
la Casa più rinomata e più antica di tutta la Regione Veneta, una fra le prime d'Italia per i grandiosi Magazzini di
TAPPEZZERIE IN CARTA
presenta i migliori auguri per il nuovo anno alla sua numerosa clientela, amici e conoscenti.
Telefono 710 VENEZIA - Calle San Luca, 4580-4581 e Calle Larga Teatro Goldoni.

Ditta ATTILIO DE PAOLI
Premiata Fabbrica a trazione elettrica
PASTE ALIMENTARI
S. Giovanni Grisostomo, 5779-80
VENEZIA
alla Sua Distinta Clientela
BUON CAPODANNO

IL
COLLEGIO BAGGIO
VICENZA
invia ai suoi vecchi e nuovi Allievi e Loro Famiglie il saluto augurale pel nuovo Anno.

---

il Colorificio Veneziano
Dott. A. JOGNA e C.i
augura prospero anno alla sua Spettabile Clientela.

DANIELE CARGASACCHI
Succ. Ditta ANTONIO DISSERA
Venezia - Ponte Barcaroli
Gaz - Idraulica - Elettricità
porge alla sua Spettabile Clientela i migliori auguri pel nuovo anno

---

La Fabbrica Ricami a Macchina
di **FELTRE** (Prov. di Belluno)
premiata con la Grande Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Torino 1911
p. a. a. 1912

La Ditta
Martino Jogna e C.°
Fabbrica Mobili
S. Francesco della Vigna, 2734
Negozio S. Marco, Ponte dei Dai, 832-33
alla sua Spettabile Clientela Auguri pel nuovo anno.

Buon Capo d' Anno
ai Signori Clienti
AUGURA
Cortellini Giovanni

CURZIO APERGI
Rappresentante Automobili Isotta-Fraschini
Biciclette e Motociclette " Triumph „
Auguri e felicitazioni alla sua Spettabile Clientela.
PADOVA - Via del Santo

Sante Ortes
CONFETTIERE
Augura alla sua Spettabile clientela buon Capo d'anno
VENEZIA Calle dei Fuseri, 4364-65-66
(Via 22 Marzo, 2288 — Tea Room

Prem. Fabbrica di macchine
CESARE GALDABINI & C.
GALLARATE
PRESSE IDRAULICHE, PRESSE CON RISCALDAMENTO A VAPORE, ACCUMULATORI - MACCHINE per l'INDUSTRIA TESSILE - TRASMISSIONI. —
Auguri.


Nel primo giorno dell'anno 1912
GIUSEPPE RIDOMI
alla sua Spettabile Clientela invia un saluto - un augurio

Citton Angelo e Castro Augusto
Succ. Ditta ANTONIO BIADENE
OTTICO - Ponte del Lovo
Augurano alla Spett. Clientela prospero il nuovo Anno.

La Ditta
ARTURO FERRO
AUGURA
un Anno felice
alla sua Spettabile Clientela

B. SCATTURIN
Magazzini Specialità
Merceria San Salvatore
Auguri di buon Anno

RICCARDO SPASCIANI
FABBRICA RESPIRATORI e OCCHIALI per uso industriale, automobilistico e sanitario.
Via Ausonio, 16
MILANO
per auguri.


Ai Signori Avventori
del Restaurant
Antico Panada
AUGURI DI FELICE 1912
Calle Larga S. Marco

Alla mia Gentile Clientela i più rispettosi e sinceri AUGURI DI PROSPERITA'
VITTORIO SEGUSO
Cartoleria Ponte Dai
VENEZIA

Stabilimento Musicale
Cav. Ettore Brocco
Editore Negoziante Musica, Stab. Pianoforti
alla sua gentile Clientela
auguri di felicità
(Casa fondata nel 1866)

Ai numerosi consumatori
del BRODO in DADI
ROTTI
auguri pel nuovo Anno!
GIUS. BALDIN e C., Venezia-Torino.

Il Cav. Alfredo Birindelli
Concessionario generale ed esclusivo per la vendita dell'ACQUA MINERALE FIUGGI, augura ai Sigg. Medici ed agli innumerevoli suoi Clienti le migliori felicitazioni per l nuovo anno.
ROMA

MILANO
Hotel Agnello
& Du Dôme
per auguri 1912

G. B. PEZZIOL
PADOVA
A tutti i consumatori del
" VOV „
AUGURI e FELICITAZIONI

La nuova Ditta Conduttrice
le Premiate Cantine Trezza di Verona
Deposito Vini, Liquori e Olii puri di oliva
Specialità Vini di Valpolicella in bottiglia
augura buon Capodanno
alla sua Spett. Clientela
M. Scoccimarro e C.
Venezia - Campo della Guerra 514, - Telef. 386.

Casa E. D. Mirafiore
Vini di Piemonte e Toscana ed Olio puro oliva
p. a. ALBA

FIRENZE
Splendide Hotel
" Patria „
Per auguri. 1912.

ALLA MIA GENTILE CLIENTELA I PIU' RISPETTOSI E SINCERI AUGURI DI PROSPERITA'.
PIETRO TECCHIATI
VENEZIA

Le FABBRICHE
di CIOCCOLATO e CACAO
MICHELE TALMONE - TORINO
(S. Tobler e C. S. A. Berna)
inviano i migliori auguri alla loro affezionata Clientela.

LA SOCIETA' ANONIMA
STABILIMENTI DEL LIGURE
Augura Buon Anno ai frequentatori del GRAN HOTEL LIGURE e D'ANGLETERRE del Caffè e del Restaurant
TORINO

Bigaro e Marinetti
Caffè alla " Strada Ferrata „
Augurano alla loro Spettabile Clientela Amici e Conoscenti buon Capo d'Anno

---

La
Società Gasisti Idraulici
Polacco - Cappellini
augura felice il nuovo anno alla sua numerosa Clientela

Fulvio Ravanello
Drogheria Campo S. Barnaba
alla sua Distinta Clientela Buon Capo d'anno.

B. ARRIGO FINZI & F.lli
Alessandria
Rappresentanti Esclusivi per l'Italia del « RE » dei Registratori di Lettere « REGGA » SENZA PERFORAZIONE DI DOCUMENTI
Auguri di Capodanno.

Ai Signori Frequentatori del
Bar "VENEZIA„
Auguri
Ponte Baretteri.

CAFFE' VITTORIA
augura prospeso e felice il 1912
alla sua Cortese Clientela
F. GASPARINI

LA SOCIETA' ESERCENTE
il Cinematografo S. Marco
augura felice il nuovo anno ai suoi numerosi frequentatori e promette pel 1912 proiezioni sempre più attraenti e interessanti.

La Ditta
CAMILLO DUPRE'
DI RIMINI
ai Consumatori delle sue polveri « Vischy » porge auguri per il Lo d'anno.

Angelo Zona
LABORATORIO E VENDITA
OREFICERIA - ARGENTERIA
S. Marco - Spadaria, 669-670.
Auguri e felicitazioni alla sua Spettabile Clientela.

La Premiata e Brev. Pasticceria e Cucina
ANTONIO ROSA SALVA & FIGLI
San. Marco - Campo San Luca
Via Garibaldi
augura alla sua distinta clientela
Buon anno

Ai Clienti della Distilleria
COGNAC
P. V. Frat.i Antoniazzi e C.i
CONEGLIANO
auguri.

~ VISCHIO ~
Specialità Catene Oro placcato
Bijouterie - Argenterie
Alla numerosa sua Clientela Auguri e felicitazioni.
VENEZIA - S. Salvatore 5026-4332
(Casa fondata nel 1872)

LA DITTA
MORTARA FONTANA e C.
di MODENA
Premiata Fabbrica
di BIANCHERIA per CORREDI da sposi
augura alla sua Spett. Clientela buon anno.

FRATELLI GELSOMINI
Gioiellieri
alla loro distinta Clientela lietissimi auguri.
PROCURATIE VECCHIE, 136-137

LA PREMIATA PASTICCERIA
" Umberto I „
BOTTIGLIERIA E CONFETTERIA
Fa i migliori auguri alla Sua Spett. Clientela
Umberto De Min
Venezia . San Marco - Ponte dei Ferali.

GIO. BATTA PETTENELLO
Barbiere - Profumiere
VENEZIA
S. MARCO
Bacino Orseolo, N. 1164 A
CAMPO AI FRARI
3018
NEGOZIO PRINCIPALE: Santa Margherita 2978-79-80
porge ai suoi Clienti i migliori auguri pel nuovo anno.

Felice anno
LANCIA
Fabbrica di Automobili LANCIA e C.
TORINO

NEGOZIO CARTE da TAPPEZZERIA
Nazionali ed Estere di
A. EDOARDO FONTANELLA
Venezia, Piazza Manin, S. Paternian, 4247 B
augura alla Sua Spett. Clientela prospero il nuovo anno

Panzieri e Bassani
VENEZIA - S. Marco, Spadaria 665
Rappresentanti A. CORRADINI - PADOVA
Augurano buon capo d'anno ai loro clienti

Manerin Ermolao
Dipintore Decoratore
augura prospero e felice il nuovo anno alla sua Spettabile Clientela
Venezia, S. Tomà 2851

GARAGES RIUNITI F.I.A.T.
Padova Piazza Cavour, 9
Auguri di Capodanno

Figli di Carlo Sigismund
Milano-Torino
p. a.

---

da TRENTO
l'Albergo "Venezia„
invia ai Signori Frequentatori, viaggiatori, villeggianti della stagione estiva i migliori Auguri pel nuovo anno!

U. Recchia e C.
Negozianti di bisotteria ed articoli di lusso per regali
augurano alla loro Spettabile Clientela FELICE ANNO

EMILIO GENNARELLI & C.
Macchine parlanti
Montecliveto, 44, p. p. 1, tel. 30-66 - NAPOLI
alla loro estesa e distinta Clientela augurano felicissimo e prospero il novello anno.
— CATALOGO GRATIS A RICHIESTA —

G. CAPPELLO
FABBRICA ASTUCCI
LEGATURA RICAMI
S. Salvatore . Fond. Pignoli 4891
alla sua Spettabile Clientela i migliori auguri.

Unione
Stearinerie Lanza
augura alla sua Spettabile Clientela
felice il nuovo anno

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 2 Gennaio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 2 — Conto Corrente colla Posta — Martedì 2 Gennaio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 30 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il solenne ricevimento in Quirinale
per gli auguri di Capodanno

Roma, 1

La festa del Capodanno è favorita dal tempo splendido e bello. Sebbene stamane la temperatura sia rigida e spiri un po' di vento, Roma, durante tutta la mattinata è stata animatissima. Oggi poco dopo mezzogiorno una discreta folla tra la quale si notavano molte signore e numerosi soldati, si è adunata sulla piazza del Quirinale per assistere allo sfilamento delle alte cariche e dignitari e delle autorità che si recavano a Corte per porgere ai Sovrani l'augurio di principio d'anno. I carabinieri tenevano sgombero il passaggio verso il Quirinale e numerosi operatori di case cinamotografiche avevano collocato le macchine nei punti più alti della piazza.

Alla porta del Quirinale montavano la guardia un picchetto di granatieri ed una compagnia d'onore dello stesso reggimento era schierata sul piazzale interno del palazzo reale.

L'arrivo delle autorità

Quest'anno i ricevimenti sono stati anticipati di un quarto d'ora. Alle ore 13.15 è giunto per primo il collare dell'Annunziata senatore Finali, e subito dopo, in tre berline di gala precedute e scortate da carabinieri a cavallo, è arrivata la rappresentanza del Senato. Nella prima aveva preso posto il presidente del Senato sen. Manfredi collare dell'Annunziata e il vice presidente sen. Blaserna; nelle altre il vice presidente senatore Paternò, il questore sen. Sonnino, i segretarii sen. Fabrizii, Taverna, Di Prampero e Melodia, e i senatori Borgatta, Salvarezza, Giordani, Apostoli e Plutino.

Alle 13.50 è giunto in una berlina di gala il presidente della Camera onor. Marcora collare dell'Annunziata, seguito dalla rappresentanza della Camera in sei carrozze di gala, precedute e scortate dai carabinieri a cavallo.

Nella prima carrozza avevano preso posto l'on. Cappelli, Girardi e Grippo vice presidenti, e nella seconda gli onorevoli De Novellis, Di Rovasenda e Camerini segretarii della Camera; nella terza gli onorevoli Da Como, De Amicis, Rienzi e Baslini segretarii della Camera, nella quarta gli onorevoli Podestà, Visocchi, questori della Camera, e Marazzi e Joele; nella quinta gli onorevoli Bertolini, Schanzer e Giaccone; nella sesta i deputati De Viti, Giusso e Mango.

Alle ore 14 è giunto il presidente del Consiglio on. Giolitti collare dell'Annunziata e quindi i ministri tutti in uniforme e decorazioni. Poco dopo le 14 è giunto il ministro di Stato on. Lacava.

Sono quindi giunti i sottosegretari di Stato, il presidente del tribunale di guerra e marina, generale Corticelli, varii generali, tra i quali il generale Pollio capo dello Stato Maggiore, Berta ispettore di cavalleria e Masi, varii ammiragli ed ufficiali superiori, la rappresentanza dell'esercito e della marina, la Corte dei Conti col presidente sen. Di Broglio, la rappresentanza del Consiglio di Stato col presidente senatore Giorgi e via via tutte le altre cariche ed autorità.

Nella sala del Trono

I ricevimenti hanno avuto luogo nella sala del Trono, dove il Re e la Regina erano circondati dalla loro Corte. Erano presenti il primo aiutante di campo generale di S. M. il Re, generale Brusati, il ministro della Real Casa nobile Mattioli Pasqualini, il conte e la contessa Guicciardini, gentiluomo e dama d'onore di servizio, le case civili e militari al completo, le dame e i gentiluomini di Corte e le dame di palazzo. Il prefetto di palazzo gran maestro delle cerimonie conte Giannotti introduceva le alte cariche, i dignitari e le autorità alla presenza dei Sovrani. Alle 13.30 i Sovrani hanno ricevuto i cavalieri dell'ordine supremo della Santissima Annunziata, alle 13.40 la rappresentanza del Senato e alle 14 la rappresentanza della Camera. Il Consiglio dei ministri è stato ricevuto alle 14.20, i ministri di Stato alle 14.35, alle 14.50 le rappresentanze del Consiglio di Stato, alle 15 quelle della Corte di Cassazione e poi quelle della Corte dei Conti. Alle 13.30 sono state ricevute le rappresentanze dell'esercito e della marina, e cioè i tenenti generali aventi rango di grandi ufficiali dello Stato, tutti gli ufficiali generali, e gli ufficiali superiori aventi qualità di comandanti di corpo o capi di servizio di stanza a Roma e gli ufficiali generali qui residenti in congedo. **Tutti gli altri ufficiali in servizio attivo, liberi di servizio e gli ufficiali superiori ed inferiori in congedo non particolarmente ricevuti erano schierati nelle sale del Quirinale, per fare ala al passaggio dei Sovrani, nei reali appartamenti.** Alle 15.40 è stato ricevuto il tribunale supremo di guerra e marina seguito dalle rappresentanze della Corte di appello, dall'avvocato generale erariale, dalla rappresentanza del tribunale civile e penale di Roma. Alle 16 sono state introdotte alla presenza dei Sovrani le autorità provinciali, il prefetto e la rappresentanza del Consiglio e della Deputazione provinciale, e subito dopo alle 16.15 il sindaco e la giunta comunale. Sono state infine ricevute alle 16.40 le autorità scolastiche e cioè il rettore della regia università, il direttore dell'istituto di belle arti, il presidente della accademia di Santa Cecilia e dell'accademia di Belle Arti.

Dopo essere stati ricevuti dai Sovrani le alte cariche, i dignitari e le autorità, nello stesso ordine si sono recati a Palazzo Margherita dove sono stati ricevuti dalla Regina Madre.

Il discorso di Marcora

Il presidente della Camera dei deputati on. cav. Marcora ha rivolto al Re le seguenti parole:

« *Maestà!* La Camera dei deputati, auspicando all'anno che sorge, esprime per mio mezzo a voi Sire, a Sua Maestà l'Augusta Vostra consorte, per i Vostri figli dilettissimi e per i reali Vostri congiunti, i più reverenti auguri ed i più fervidi voti, sicura di essere fedele interprete dei sentimenti della intera nazione.

Resterà memorabile nella storia d'Italia e nei fasti del Vostro Regno l'anno che si è chiuso. Esso celebrò le feste giubilari della proclamazione del Regno e di Roma sua capitale, vide eretto degno monumento al Vostro grande avo, ammirò le nuove glorie dell'arte e dell'industria, raccogliendo, esultanti, i cuori degli italiani intorno a Voi, simbolo vivente della Patria redenta e le manifestazioni di simpatia che dovunque convennero e riconobbero che un solo cinquantennio di indipendenza, mercè la saggezza dei principi e dei governanti e la naturale genialità ed energia della nostra stirpe, potè (miracolo unico della storia delle genti) distruggere ogni traccia di servaggio di secoli e ridare al mondo, col nostro risorgimento, un nuovo fattore di umano e civile progresso.

Ma su tutti è memorabile la rivelazione che, per fortuna della Patria, vive come augurio per l'anno nuovo, di quella unità e disciplina morale del popolo nostro che, fino dal primo inizio della nuova impresa, apparve quasi improvviso ai meno fidenti, ma non all'animo Vostro di Re e di patriota e che fu fonte di commozione e di orgoglio per i superstiti delle lotte nazionali e certo ha fatto sussultare di gioia le ossa dei nostri apostoli, martiri e combattenti.

L'universale consenso di volontà e di propositi sorto da ogni parte del paese, che congiunse nel pensiero e nella azione Re, Governo, Popolo, Esercito ed Armata, costituì la più chiara e precisa attestazione che esiste una Italia cosciente di sè e della sua missione sempre vigile e pronta, a costo di qualsiasi sacrificio, alla difesa del proprio onore, alla tutela delle proprie fortune. In essa sta la sicurezza della vittoria, sintesi dei sentimenti che accompagnano nel nuovo anno Voi, Sire, e i rappresentanti della nazione. »

S. M. il Re ha risposto ringraziando

Il discorso di Manfredi

Il presidente del Senato on. cav. Manfredi ha pronunziato il seguente discorso:

« *Sire! Graziosa Regina!* — Godiamo l'alto onore di rassegnare al Trono gli omaggi del Senato con gli auguri per il nuovo anno. Il Senato, con l'antica profonda devozione alla Casa sovrana che ha unito l'Italia in libertà ed in indipendenza, invoca dal Cielo alla Maestà Vostra e alla graziosa Regina le felicitazioni maggiori; innanzi tutto che il fiorire della prole augusta continui a formare la Vostra gioia domestica.

Siavi fausto questo giorno, il nuovo anno segua propizio; non abbia l'avvenire per voi che ridenti destini. Nell'anno passato l'animo Vostro, o Sire, esultò con la nazione ai celebrati ricordi del suo risorgimento, all'apoteosi del Grande Re, avo Vostro, immortalato col nome di Padre della Patria.

Oggi l'Italia non si fa grande soltanto di storia e di monumenti. Le armi nostre combattono vittoriose nell'impresa africana. Le nostre schiere e le nostre navi hanno dato ad ammirare il loro valore, si è mostrata la nostra potenza e la Maestà Vostra può essere salutata con orgoglio degli italiani Re di uno Stato Grande e forte. La pietosa Regina ha avuto modo, al letto dei feriti, come Voi, di esercitare nuovamente la sua virtù caritatevole e benefattrice.

Auguriamo che nell'anno che sorge la conquista non tardi ad essere coronata dal trionfo, a maggior gloria ed onore di Vostra Maestà. »

S. M. ha risposto ringraziando.

I particolari del ricevimento

La rappresentanza della Camera ha fatto ritorno a Montecitorio alle 15.30 circa. Nell'atrio i componenti la rappresentanza sono stati circondati da deputati e giornalisti, ai quali hanno raccontato i particolari del ricevimento.

La Regina vestiva una toilette di seta bianca con ricami di argento e guarnigioni di ermellino, al collo portava un collier di perle, sul petto una broche di brillanti e sui capelli il diadema reale.

Dopo che il presidente on. Marcora ebbe letto l'indirizzo di augurio a nome della Camera, a cui il Re rispose ringraziando, i Sovrani tennero circolo separatamente. Il Re si intrattenne quasi esclusivamente della guerra. Egli si mostrò dapprima compiaciuto altamente della magnifica prova data dall'esercito e dalla marina, dicendo che era sicuro che essi avrebbero corrisposto all'aspettativa del paese. Parlò quindi della presente situazione militare, sui luoghi della guerra. Passò quindi ad intrattenersi delle condizioni agricole e gelologiche della Tripolitania e disse di sperare grandi risultati agli effetti della futura colonizzazione. Il Re mostrò di conoscere profondamente la questione e di avere letto anche le più recenti pubblicazioni in materia. Si augura che gli studiosi possano accertare se il sottosuolo desertico sia coltivabile, come ritengono i molti agricoltori che in questi tempi lo hanno esaminato. Occupandosi poscia dello spirito altissimo che anima i combattenti, il Re ricordò vari episodi delle visite fatte ai feriti e parlò con ciascuno dei presenti di quelli che appartenevano al loro rispettivo collegio, ricordando perfettamente nomi e persone. Parlando con l'on. Di Rovasenda della morte del colonnello Pastorelli che era nativo di Briga Marittima, Comune appartenente al collegio del Di Rovasenda, il Re disse: E' morto come un eroe antico; e ricordo che, ferito a morte, il Pastorelli volle che lo sorreggessero due trombettieri per non distogliere ufficiali e soldati dal combattimento.

All'on. Podestà, che gli diceva di avere ricevuto un telegramma di un padre che aveva avuto un figlio morto a Tobruk e che chiedeva al deputato di interessarsi perchè gli fosse concessa la traslazione della salma del figliuolo al paese nativo, onde avere l'orgoglio di poter erigere un monumento ad un eroe morto per la patria, il Re, commosso da tanta nobiltà di sentimento in un cuore paterno, gli strinse la mano con vera effusione dicendo: Ciò è grande e nobile.

La Regina a sua volta, ai deputati che la attorniavano, parlò della cura dei feriti, preoccupandosi del problema degli infermieri e compiacendosi che il progresso della scienza chirurgica sia riuscito a diminuire molto le sofferenze dei feriti ed a limitare il numero delle amputazioni. Parlò poscia dell'educazione dei principini che è la maggiore sua cura. Si compiacque dello spirito con cui tutta la nazione segue l'impresa in Tripolitania, parlando con commozione delle lettere scritte dai soldati, delle dimostrazioni avvenute all'estero tra i nostri emigranti che affluirono col massimo entusiasmo in patria per arruolarsi.

A palazzo Margherita

Terminata la visita ai Sovrani i rappresentanti della Camera si recarono al Palazzo Margherita, dove furono ricevuti dalla Regina Madre, che era vestita di velluto nero ed aveva al collo una collana di perle. Anche la Regina Madre non parlò che della guerra, dicendosi ammirata dell'entusiasmo nazionale e dell'eroismo dei combattenti. Si occupò specialmente delle belle prove che dànno gli alpini, dei quali S. M. parlò con grande interesse.

Il presidente del Senato rivolto alla Regina Madre, ha detto:

Maestà! Sempre fervidi sono i voti del Senato per la salute e la felicità della Maestà Vostra ed è grato onore e grande letizia di chi lo rappresenta, il rassegnarne l'espressione devota in questo momento. Augura il Senato alla Maestà Vostra senza afflizioni il nuovo anno ed abbondante, anzi, delle consolazioni migliori. Nell'anno scorso la Maestà Vostra, pure nel suolo domestico, arrise ai festeggiamenti del cinquantenario del Regno d'Italia, spettatrice della gratitudine della nazione alla gloriosa Sua Casa. Oggi il suo cuore sabaudo batte con il cuore della Patria per le nostre prodi milizie che hanno piantato e difendono vittoriosamente la nostra bandiera sul suo africano.

« Augurando fortuna alla Patria e nuove glorie allo scettro di Casa Savoia da quella conquista, il Senato sa di augurare il maggiore giubilo di Vostra Maestà ed in tale giubilo il cielo feliciti la madre augusta del nostro Re, ne protegga i preziosi giorni, lungamente conservi all'amore ed alla venerazione degli italiani Margherita di Savoia ».

Il ricevimento a palazzo Farnese
Il discorso di Barrère

Roma, 1

In occasione del Capodanno l'ambasciatore Barrère ha ricevuto la colonia francese recatasi a presentargli gli auguri. Era presente Carolus Duran con i pensionati di Villa Medici, Mons. Duschesne con gli allievi della scuola francese e le notabilità della colonia; il sig. Sauvage presidente della Camera di commercio che ha espresso al signor Barrère gli auguri di tutti i presenti ricordando l'acquisto del Palazzo Farnese da parte della Francia e la celebrazione del cinquantenario dell'unità italiana durante l'anno decorso. L'ambasciatore Barrère ha risposto pronunziando un discorso vivamente applaudito, nel quale, tra altro, ha detto:

« Oltre i fatti che ci interessano più direttamente, questo ultimo anno ha veduto compiersi avvenimenti storici considerevoli. Fra quelli che l'esercizio delle mie funzioni mi permette di prendere in esame, ve ne è uno che basterebbe da solo a dare a quest'anno un carattere memorabile; voglio parlare, voi lo comprendete, della celebrazione del cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno. L'Italia ha voluto celebrare con solennità la data del suo ingresso nel concerto delle grandi nazioni. Essa lo ha fatto con manifestazioni la cui nobiltà e virilità le hanno valso l'ammirazione e la simpatia generali. Tutti i popoli stranieri hanno voluto concorrervi e la loro partecipazione alle magnifiche esposizioni di Roma e di Torino ha dato al giovane Regno la misura del grande interesse che ispiravano i suoi brillanti destini. Se ancora rievoco qui il ricordo di quelle belle feste è perchè ciò mi permette di constatare la parte che la Francia vi ha preso spontaneamente col suo cuore e colla sua mente. Tanto le feste del Cinquantenario risvegliano in essa il ricordo di un'epoca in cui la fratellanza dei due popoli si affermò gloriosamente nella storia. Essa ha voluto, associandosi ad esse, attestare una volta di più i suoi sentimenti di affetto per la nazione sorella e il suo attaccamento alla leale e cordiale amicizia che è divenuta la regola immutabile dei suoi rapporti con essa.

Voi troverete del resto, Signori, una nuova prova di tali eccellenti relazioni in un recente avvenimento. Voi non ignorate che in seguito ad un accordo intervenuto fra i due Governi, il quale fa grande onore ai loro sentimenti di conciliazione, la Francia ha potuto procedere all'acquisto del Palazzo Farnese per mantenervi la sede della sua Ambasciata. Questa transazione tiene conto, voi lo sapete pure, nel modo più onorevole, delle legittime suscettibilità che erano in causa. Così il Parlamento francese non ha esitato a ratificarla alla unanimità. Lasciatemi vedere, signori, in questo avvenimento un pegno della mutua fiducia alla quale si ispirano le relazioni dei nostri due paesi. La rappresentanza francese non è entrata ieri in questo palazzo. Più volte, a traverso i secoli, essa ha occupato questa dimora e vi ha fatto della storia. Stabilendovisi, essa conferma una tradizione secolare. Mi sia permesso dire inoltre che a questa tradizione essa ne aggiunge un'altra: quella del ristabilimento delle relazioni fra la Francia e l'Italia. Il Palazzo Farnese ha visto compiersi tutti gli atti di questo felice e memorabile riavvicinamento. Esso rimarrà sempre ai vostri occhi, ne ho la ferma fiducia, il simbolo del patto d'amicizia fra i due grandi popoli latini, che ricevette la sua consacrazione dalla presenza sotto il suo tetto del Presidente della Repubblica e degli Augusti Sovrani di questo paese.

Con questo pensiero prego i miei compatrioti di bere alla salute del Presidente della Repubblica, delle Loro Maestà il Re e la Regina, alla grandezza e alla prosperità dell'Italia. »

Il Capodanno in Vaticano

Roma, 1

In occasione del Capodanno i corpi armati pontifici hanno indossato l'uniforme di mezza gala. Agli ingressi delle caserme della guardia palatina e della gendarmeria erano issate le bandiere bianco gialla. Nel cortile di San Damaso il concerto della gendarmeria pontificia ha eseguito un programma musicile. Nel pomeriggio alla Cappella Paolina è stata impartita la benedizione col venerabile dopo il canto del *Veni Creator*.

Auguri di Sovrani al Papa

Roma, 1

L'*Osservatore Romano* dice che hanno personalmente inviati per telegrammi gli auguri al Papa pel nuovo anno l'Imperatore d'Austria, l'Imperatore di Germania Guglielmo II, l'Imperatore degli ottomani Mohamed V, il Re di Spagna Alfonso XIII, il Re del Belgio Alberto I, il Re di Sassonia Federico Augusto III, il Re di Norvegia Haaken VII, il Re del Montenegro, la Regina Maria Cristina, Manuel II di Portogallo, il Principe Luitpoldo reggente di Baviera, l'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria, il conte di Caserta Filippo duca d'Orleans.

Una nota vibrante negli auguri di Capodanno
La crisi in Turchia

Roma, 1

(So.) — Il capo d'anno ha provocato a Roma una serie di manifestazioni interessanti. Il ricevimento delle rappresentanze parlamentari al Quirinale per gli auguri ai Sovrani, ha dato modo al presidente della Camera ed a quello del Senato di dare lettura al Re di due indirizzi vibranti di entusiasmo e di nobile fierezza per l'azione dell'Italia nella impresa di Libia.

Il Re si è mantenuto all'unisono col sentimento della nazione ed ha concentrato sulla impresa di Tripoli tutte le sue domande e le sue osservazioni. Così nel circolo che si era formato intorno al Re, si è parlato quasi esclusivamente di Tripolitania e di guerra. Tre sono state le manifestazioni salienti del pensiero del Sovrano: il compiacimento per l'entusiasmo che la intera nazione dimostra per la guerra in corso; il rilievo del bellissimo spettacolo dei nostri emigranti oltre Oceano, i quali vogliono ritornare in patria per portare l'aiuto della loro forza al paese impegnato contro il nemico; l'elogio all'Esercito ed alla Marina, nonchè l'encomio ai soldati italiani feriti, che vogliono ritornare sul teatro della guerra.

Notevoli sono state le osservazioni del Re nella questione agricola in Tripolitania. E' da notare, come sia prematuro parlarne ampiamente, poichè occorre compiere prima tutti gli studi e le ricerche necessarie. Tali studi e ricerche sono però già incominciati, poichè gli «assaggi» dei terreni della Tripolitania vengono esaminati attualmente nei gabinetti di chimica di alcune nostre Università e stazioni agrarie. Il Re, opportunemente, ha fatto notare come per ora non vi sia che l'entusiasmo dei nostri soldati agricoltori, i quali si trovano sul teatro delle operazioni ed hanno constatato la grande fertilità dei terreni pressimi alla costa.

Degne di rilievo, perchè rispecchiano la soddisfazione del Re per l'andamento delle operazioni militari, sono state le poche parole dette al deputato Baslini, reduce da Tripoli. Il Baslini visitò la colonia nel periodo di Sciara-Sciat e di Henni; orbene, il Sovrano gli ha osservato con compiacimento come le cose siano cambiate a nostro totale beneficio dopo il suo ritorno da Tripoli.

Sono anche da rilevare gli elogi del Re alla «Croce Rossa» e la sua constatazione come le malattie vadano sempre più scomparendo dal teatro della guerra.

La Regina Elena ha portato la nota gentile ed umanitaria nella conversazione, elogiando l'opera pietosa delle infermiere che a bordo del piroscafo «Memfi» assistono i soldati ammalati e feriti, ed ha ricordato con orgoglio specialmente l'opera della Duchessa Elena d'Aosta.

Notevole, infine, è stata la circostanza che anche la Regina Margherita, nelle odierne conversazioni con deputati e senatori, ha manifestato tutto il suo entusiasmo per la impresa tripolina.

Altra manifestazione rilevante provocata dal nuovo anno, consiste nella elevata circolare del ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano, ai nostri agenti diplomatici esteri, per inneggiare alla magnifica prova di solidarietà data al paese impegnato in guerra, dai lontani emigranti, e per sostenere la necessità di una statistica della nostra emigrazione, dal punto di vista politico.

L'ultima manifestazione della giornata è il discorso dell'ambasciatore Barrère alla colonia francese a Roma, discorso vibrante di affettuosi sentimenti di amicizia franco-italiana.

Circa la crisi turca, ben poco di nuovo reca la situazione. Su tale situazione la *Tribuna* riceve un telegramma da Filippopoli, il cui punto essenziale è il seguente:

« Quali sono stati gli accordi fra il Sultano e il Gran Visir, Said Pascià, pel ritorno di quest'ultimo al potere? Le induzioni sono innumerevoli e si crede generalmente che Said Pascià abbia accettato ad un patto solo: l'iradè per lo scioglimento della Camera. Ma tutti si domandano: La situazione sarà chiarita dallo scioglimento della Camera? Qui è il nodo della questione. Sciogliendosi la Camera, i comizi non saranno riconvocati prima che la guerra con l'Italia, in un modo o nell'altro, sia cessata. Come sarà ricomposto il gabinetto? Said pascià crede possibile di ricomporlo cogli stessi elementi dimissionari, e il *Tanin* opina che il nuovo gabinetto sarà composto esclusivamente di Giovani Turchi. Finora, però, la sola nomina certa è quella di Abdurraad Nessid effendi, ex-cadì di Egitto, ed albanese di nascita, al posto dello sceicco dell'Islam. Pei portafogli le trattative sono già cominciate e si stanno svolgendo fra Said pascià ed i rappresentanti dell'*Intesa liberale*, per indurli ad appoggiare il governo col compenso di due o tre portafogli che Said pascià metterebbe a disposizione della *Intesa* stessa. Ma le difficoltà di queste trattative sono gravi. Difatti, mentre Said pascià offrirebbe portafogli di secondaria importanza, il partito liberale non sarebbe disposto ad accontentarlo; esso vorrebbe invece dei portafogli importanti e di carattere non tecnico ma politico.

Come si vede, la situazione è fra le più intricate e già si comincia a dire in seno a qualche gruppo politico, che Said pascià avrebbe ottenuti dal Sultano poteri illimitati, ciò che si afferma costituirebbe (secondo le rumorose invettive di Ckefket pascià) una minaccia seria e permanente alla costituzione.

Riguardo alla guerra, si crede che il Comitato «Unione e Progresso», considerando tutte le spese che richiederebbe la sua continuazione, non possa essere tanto scemo da non vedere che la situazione è insostenibile e che la pace si impone. Certo, la pace sarebbe un disastro pel Comitato, ma il disastro non si potrebbe evitare nemmeno continuando la guerra e forse sarebbe peggio. Infatti il Comitato spera di far apparire la pace come imposta. Questa sembra essere la situazione, pur non potendosi dire che la pace sia o no prossima. Said pascià che è indisposto, non lascia intanto i suoi appartamenti ».

Circa le mene dei Giovani Turchi all'Estero, la *Tribuna* riceve da Nizza che colà esistono comitati di giovani e vecchi turchi, che inviano armi, munizioni e vettovaglie sul teatro della guerra. Il dispaccio soggiunge: « Siamo sicuri di tali informazioni; occorre che le autorità della Francia meridionale vigilino attentamente ».

Infine, per ciò che riguarda la situazione balcanica, il *Corriere d'Italia* riceve una corrispondenza da Sofia, nella quale dopo aver rilevato che la notizia di attentati colle bombe in Macedonia, di incidenti alla frontiera turco-bulgara e il contegno dei rivoluzionari cretesi hanno gettato un certo allarme in Europa e fatto credere che la situazione nella penisola balcanica sia peggiorata, si dice che il governo di Sofia non ha avanzato a Costantinopoli alcuna perentoria pretesa per le violenze usate dai turchi in Macedonia. Dalle conferenze del tutto amichevoli che hanno avuto luogo fra il ministro degli Esteri turco e l'inviato bulgaro, la Porta ha potuto convincersi che il governo bulgaro è rimasto estraneo ai comitati rivoluzionari in Macedonia. E il governo bulgaro, a sua volta, ha potuto constatare che dopo gli eccessi di Istip, la Porta ha fatto tutto il possibile per scoprire i colpevoli ed assicurarli alla giustizia e per prevenire altre simili esplosioni contro l'elemento bulgaro. E questa reciproca correttezza fa sì che si evitino malintesi che potrebbero produrre malumori e conflitti.

Previsioni sul nuovo gabinetto turco
Il malcontento dei deputati liberali

Costantinopoli, 1

In seguito alle insistenze da parte di un personaggio giovane turco, Said Pascià ritornò sul suo rifiuto e accettò il secondo invito del Sultano di riassumere il granvisirato. Said pascià, indisposto, non lascia i suoi appartamenti. Non potrà oggi compiere la formazione del gabinetto che sarà nettamente favorevole al programma «Unione e Progresso». Said pascià conserverà la maggior parte degli attuali ministri, specialmente Mahmud Chefket pascià. Offrirebbe il portafoglio a Davir bey, Talaat bey, e Nessim effendi, nuovo sceicco dell'Islam, albanese.

Il Sultano ricevette in udienza le delegazioni del partito dell'accordo liberale e del gruppo greco, che dichiararono di volere la revisione della costituzione o di non aver fiducia in Said pascià.

Il Sultano rispose assai freddamente, dicendo che la scelta del Gran Visir spetta a lui solo, e inviò poscia ad Ahmed Riza, presidente della Camera, un «iradè» accennante a questa udienza e ripetente che egli solo ha il diritto di designare il Gran Visir e invitante i diversi partiti della Camera a tenersi uniti. Termina dicendo che la Camera lavora patriotticamente, essa non deve temere che egli faccia uso del suo potere e ne decreti lo scioglimento.

La forza materiale e morale
della emigrazione italiana

Roma, 1

Il ministro degli affari esteri, marchese Di San Giuliano, ha diretto ieri la seguente circolare ai regi Agenti diplomatici e consolari:

« L'anno che oggi si chiude ha offerto al mondo lo spettacolo di un'Italia memore e degna del passato, pronta, preparata all'avvenire. Ritornando sulle origini del proprio risorgimento, misurando il cammino percorso dalle proprie fortune, il popolo italiano ha più e meglio sentito la gioia della propria virtù, il dovere di esprimerla, la volontà di farla valere. E si è mostrato così unito, d'anima come di fatti, nelle arti della pace e nei cimenti della guerra, che ben si può dire sia riuscita questa la più significante fra le grandi esposizioni a cui esso aveva convocato il mondo civile a celebrazione del suo giubileo.

Ma, se consolante la dimostrazione di quanto hanno saputo e sanno fare gli italiani viventi in Italia, commuovente è stata la solidarietà dimostrata verso la Patria dagli italiani dimoranti all'estero. Prima, essi hanno a gara voluto, con orgoglio pienamente giustificato, dare la prova di quanto sieno capaci nei vari campi del lavoro; poscia, appena la Patria ha dovuto muovere a difesa della sua dignità, ad affermazione del suo diritto, essi, senza attendere di essere chiamati, le hanno rivolto col pensiero il sentimento, hanno offerto, in ogni forma di contributo e di sacrificio, e denaro e libertà e vita, con unanime slancio spontaneo, con cosciente risoluto entusiasmo. E il cresciuto numero degli italiani del Regno si è visto ancora idealmente aumentato delle schiere che da ogni parte del mondo si levavano a proclamare che erano sempre con noi.

Ora, io desidero che i regi Agenti si facciano per tutto questo interpreti della nostra riconoscenza verso i connazionali che hanno in loro tutela, tutti soldati della Patria, combattenti per la grandezza d'Italia una diversa ma non meno onorevole guerra, dei valorosi che hanno saputo e sanno, non solo morire, ma vincere. E tanto più sarà la nostra riconoscenza efficace, quanto meglio sapremo renderci conto dell'ingente valore che essi oggi rappresentano nella economia mondiale.

« Nella circolare da me dedicata alla celebrazione del 20 settembre, io, accennando alla convenienza di un censimento, non solo numerico ma politico, degli italiani all'estero, rilevavo il beneficio che da essi deriva, non solo alla Madre Patria, ma ai paesi dove risiedono. Ora, conviene che si faccia dai regi Agenti una statistica morale ed economica, almeno approssimativa, della nostra emigrazione, quale è attualmente, in sè stessa e nel bilancio dei vari Stati: suoi istituti, cioè, di beneficenza, di educazione, di previdenza; condizione in cui giace ed è assurta, entità dei suoi centri maggiori e minori; direttive che essa segue; spirito che l'anima; relazioni più o meno intime e frequenti coi luoghi di origine e con la rimanente famiglia in quei luoghi rimasta; parte che prende alla vita pubblica locale; e influenza che le ne deriva; mezzi di tenerla a noi sempre spiritualmente congiunta. E, insieme, quanto essa rappresenta nel bilancio dei vari Stati, per mano d'opera e capitali, industrie e commerci, lavori pubblici e banca, arti e scienze; quindi, il complesso della forza che quegli Stati traggono dalle colonie italiane permanenti e dalla nostra emigrazione periodica e temporanea.

« Occorre che il concetto in cui è stato tenuto l'elemento italiano in troppi altri paesi si trasformi a seconda del vero come si va trasformando il concetto in cui era tenuta l'Italia, grazie alla nuova prova che essa sta dando della sua doppia vitalità materiale e morale. — L'emigrazione italiana, non è già oggi conseguenza inevitabile di povertà interna, è volontaria esportazione di forza a beneficio dell'estero; consentirla o interdirla, non solo secondo le garanzie che pel suo benessere ci vengano fornite, ma conforme al contegno tenuto dagli altri Stati verso lo Stato nostro, è dunque in nostro potere come è nel nostro diritto. E per l'opportuno esercizio di questo e di quello gioveranno le notizie che con avveduta solerzia i regi Agenti mi invieranno, secondo queste mie indicazioni, nell'anno che sta per sorgere fra auspici sì gloriosi pel nostro paese.

Onorificenze ad ufficiali di marina

Roma 1

Con regio decreto in data 31 dicembre sono state concesse le seguenti onorificenze nell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro: A grande ufficiale il vice ammiraglio Viale, a commendatore il contrammiraglio Borea Ricci ed il maggiore generale medico Calcagno. Ad ufficiale i capitani di vascello Lovatelli e Belmondo Caccia, il colonnello del genio navale Martinez, i colonnelli medici Rho e Petella, il colonnello commissario Fergola, l'ispettore delle capinerie di porto Mazzigni ed il direttore capo divisione di prima classe Rigolo. A cavaliere i capitani di vascello Rombo, Salazar e Mortola, i capitani di fregata Ruggiero, Morosini, Notarbartolo, Molà e Resio, il tenente colonnello commissario De Angelis, i maggiori del genio navale Vian e Lardera, i capitani di porto di seconda classe Fortunato e Dalemme, il capo sezione di prima classe Acquaroni ed il capo sezione di ragioneria di prima classe Lavagnino.

Nell'ordine della Corona d'Italia: a grande ufficiale il contrammiraglio Pouchain, a commendatore il contrammiraglio Cagni il maggiore generale macchinista Gobbi, il capitano di vascello Rubin De Cervin, il colonnello medico Abbamondi, il colonnello commissario Galante ed il capitano di porto di prima classe Verrezze; ad ufficiale i capitani di vascello Pinelli, Cacace, Merino, Marzolo, Ferretti, Jauch e Simion; il colonnello macchinista Buongiorno, il capitano del genio militare Romano, il capitano di porto di prima classe Cesena, il direttore capo divisione di seconda classe Mossini, il capo sezione di seconda classe Ciodi. — Seguono numerose nomine a cavaliere.

Gli abusi e le sopraffazioni dei Giovani turchi in Albania

Mentre gli animi sono ancora sospesi nella gloriosa impresa dell'Italia a Tripoli e in Cirenaica, numerosi telegrammi annunciano imminente un generale movimento rivoluzionario in Albania. Questo l'abbiamo previsto già da mesi; ma la nostra era una profezia facile, come per chiunque, del resto, abbia qualche famigliarità nella questione albanese. Non è una nuova rivoluzione quella che si sta preparando in questi giorni dell'anno nuovo: è la seconda fase del movimento dello scorso aprile. E' però un altro atto di questo eterno dramma sanguinoso, organizzato con più serietà e con mezzi maggiori dei precedenti. Gli eroi della montagna al primo odor di polvere sono ridiscesi dai loro nidi, come i mitici personaggi d'Omero e hanno cominciato a infondere nelle novelle schiere, giovani e agguerrite, tutta l'anima loro, tutti i loro sentimenti di prodi guerrieri.

Rivediamo fra questi: Nikoll Mirasc Luzza, voivoda (generale) delle truppe albanesi di Hastratti, vero leone in tempo di guerra, onesto e pacifico agricoltore nelle tregue sanguinose; Ded Gion Luli, alfiere di Hotti, vecchio patriotta che pur nella sua vita patriarcale può dirsi il cavaliere della montagna, senza macchia e senza paura; Dod Prenci, alfiere di Hastratti; Sokol Bazi e cento e cento altri di questi eroi grandi e magnanimi. E tutti i rappresentanti delle tribù delle cinque grandi montagne si sono uniti in una nuova «Lega fra guerrieri rivoluzionari per la Libertà, la Nazionalità e la Fratellanza albanese», lega sigillata dalla tradizionale e inviolabile «bessa» o parola d'onore.

L'Albania dunque ritorna ogni anno in sanguinose insurrezioni: se i Giovani Turchi non cambiano radicalmente i loro metodi, questa provincia rappresenterà sempre più sanguinosa, una tremenda piaga per la Turchia. Le truppe turche saranno sempre vittoriose, ma le insurrezioni non saranno mai domate; conseguiranno quindi le solite vittorie di Pirro. Questo fino a quando?.... Finchè, chissà? tutto può avvenire, la Turchia non si accorgerà che cosa significhi un'Albania com'è quella d'oggi. Gli Albanesi hanno atteso inutilmente tre anni per avere dal nuovo governo costituzionale, formatosi sotto i migliori auspici di tutta l'Europa, una parte delle tanto decantate riforme ch'esso avea promesso. E tutti sanno in che maniera vennero esauditi gli albanesi: col piombo e coi veleni! Per un quarantotto austriaco in miniatura, non c'è male....

La scorsa primavera si cominciò un movimento rivoluzionario al quale presero parte molte tribù: dopo cinque mesi di lotta accanita la Turchia, ci è doveroso dirlo, la Turchia, implorò per mezzo dei consoli europei la pace dai Malissori e promise di adempire col massimo zelo ai loro desideri. E i Malissori accettarono; ma in questi sette mesi di tregua il governo ha continuato nella sua filosofica indolenza a non curarsi di nulla. E notare che la città di Scutari, capitale dell'Albania, non ha un solo fanale per le strade! Si è mostrato soltanto diligente nel trucidare i suoi sudditi.

Infatti in Albania si è sparso del gran sangue e quelle popolazioni non vivono più se non di orrore e di terrore; e lo scempio va aumentando di giorno in giorno. La realtà ignominiosa è questa: La strage assidua d'intere popolazioni, preparata e perpetrata con metodo e con assiduità alla luce del sole, impotenti o compiacenti le autorità; il crimine eretto a sistema di governo; la violenza, unica sanzione delle gesta vili; una regione d'Europa devastata da una barbarie paragonabile a quella che funestò il medioevo e mille e mille di queste magnanime imprese. Tuttociò non è forse un'orrenda vergogna per la civiltà contemporanea! Ma le vergogne come questa si scontano. Nelle montagne albanesi, già bianche di neve, cova un vasto incendio: un incendio che forse è nel segreto desiderio di molti, ma che non è affatto desiderabile per moltissimi altri. L'Albania non è l'isola di Creta, dov'è sempre possibile, dopo molti anni di profondi studi nelle Cancellerie, far sbarcare nuovamente qualche reparto di truppe internazionali. Qualunque accomodamento fittizio o sincero non varrà a mutare il fatto tragico, perchè questa gente che è tale, perchè a tale l'hanno ridotta non vive che di angoscia. Se non fu ancora sterminata tutta, se tutte le sue donne non furono stuprate, se tutti i suoi vecchi non furono oltraggiati, se tutti i suoi villaggi non furono incendiati e i suoi raccolti distrutti, fu perchè, se sa morire, sa anche uccidere. Il diritto di vivere impone una reazione pari all'offesa. Inoltre le autorità ottomane, in questi paesi, dove, se non esistessero armi, ormai gli uomini si ucciderebbero colle unghie e coi denti, le autorità ottomane hanno costume di largheggiare in fucili perfezionati coi mussulmani, privando accanitamente gli altri anche dei fucili ad avancarica. Alla gente che ha sempre sentito forte il diritto di redimersi, neppure le vecchie pistole a pietra.

Chi nutrirà ancora, non dico qualche speranza, ma neppure qualche illusione, nell'opera risanatrice di quei poco pregevoli esemplari d'una spuria umanità che sono gli uomini del nuovo regime ottomano? Che può fare, se pure lo volesse, la Turchia per risolvere la questione albanese e tutte le altre questioni analoghe, se, mentre da tutte le moschee e da tutti i *Tanin*, si conclama che la patria è in pericolo, l'Impero non sa trovare neppur la disperata energia di purificarsi dalla verminaia che l'ha ridotto a tal segno? Se questi sedicenti uomini nuovi, i quali continuano a far commercio di menzogne e a gettarsi l'un l'altro sul viso le molte immondizie che accumularono in tre anni di dominio, dessero il loro nauseante e pernicioso spettacolo in un'isola sperduta in un oceano remoto, lontani dalla civilizzazione, isolati come lebbrosi, sarebbero sufficienti per compiangerlo alcune lagrime dei turchi di Italia, o la prosa costernata d'una qualsiasi «Zeitung».

Ma lo spettacolo accade al confine dell'Europa civile, ma nessuna barriera vale a circoscriverne il contagio, sommamente pericoloso per chi lo sopporta non potendo sfuggirlo. In tutto ciò, credete, non esagero, conosco l'intricata matassa. Gl Albanesi, a ragione, chiedono delle inchieste Europee, perchè certe miserie non sono credibili se non si vedono. Oggi finalmente la civiltà latina ha potuto scorgere fra quei cannibali l'orrore di tante nefandezze commesse per secoli sui poveri popoli soggetti.

Voi sentite parlare di quando in quando, come ora per i casi di Istip e quelli dell'Armenia, di qualche strage: decine di morti e centinaia di feriti! Ma oltre a questi orrendi episodi, c'è in Albania più micidiale, il massacro continuo, quotidiano e individuale, per così dire. Non si tratta del massacro collettivo, non iscusabile mai, ma in qualche maniera esplicabile: il bestiale furore d'una razza contro un'altra; esempio tipico e in pieno Nuovo Regime i massacri di Adana nel 1909, dove trentamila Armeni e alcune centinaia di Greci furono assassinati. No: ma da mesi e mesi è qualchecosa di più mostruoso forse, certo di più esasperante: è lo stillicidio di sangue. Non passa giorno: Nel mese di ottobre trenta assasini nel «vilajet» di Salonicco: a Monastir in novembre quaranta fra omicidi e ferimenti; a Bitlis, in una settimana, trenta fra assassinj, agressioni e furti. Ancora a Salonicco in novembre in quindici giorni venti morti. A Usckub in ottobre e novembre si uccise gente in pieno giorno nel centro della città. E non basta; la statistica continua: un anno fa veniva schiaffeggiato a Costantinopoli l'ambasciatore Mayor des Planches; più tardi si rapiva una ragazza italiana e le veniva imposto un matrimonio con uno dei tanti barbari *pascià;* giorni fa si attentava vigliaccamente alla vita d'un giornalista francese, perchè apostolo del vero; ieri a Monastir si faceva lo stesso contro il prode generale albanese Nazim bey; domani sarà la volta di qualche console o di qualche vescovo e così può continuare l'inesauribile programma di sangue....

I villaggi albanesi vanno continuamente spopolandosi: i contadini fuggono perchè i «bagibuzuk» torturano coloro i quali non dànno danaro per...... la flotta ottomana. Vi ha infatti l'orrido nell'orrido in questa vastissima tragedia. Se da qualche mese la vita, già tristissima, è diventata un inferno nella Turchia Europea, lo si deve a una bassa e abominevole causa: c'è bisogno di denaro a Costantinopoli. Gli uomini scesi da Salonicco alla conquista dell'Impero avevano il ventre vuoto e le unghie lunghe. Oggi non c'è più un soldo. E bisogna far la guerra all'Italia, preparare le elezioni, mantenere i sicarii e i giornali, ingrassare gli eunuchi, pagare gente losca in Europa e fare molte altre cose..... I turchi sono stati già spremuti abbastanza e sono assai dimalavoglia; non conviene molestarli più. Gli arabi dànno volentieri carne da cannone, ma non pagano volentieri le imposte. I villaggi dei contadini operosi d'Albania, i piccoli commercianti, gli artigiani, gli operai, questi possono essere spremuti ancora. Bisogna soltanto spaventarli un po'..... E si pretendono anticipate le imposte di cinque anni e si vuole altra carne da cannone, si rapiscono altre donne.

I nemici della civiltà, i manutengoli della Giovane Turchia han compiuto le loro vendette. I sudditi albanesi sono ormai ridotti nello stato più compassionevole di sventure morali, politiche ed economiche. I barbari si sono scatenati, quale funesta bufera devastatrice, sui figli della *Schiptaria* e li hanno calpestati nel fango.

L'Europa civile non ha mai inteso i loro gemiti e non ha mai dato ascolto alle loro grida di soccorso. E il tesoro di tante gloriose tradizioni, per lunga vicenda di secoli accumulato, le gesta di tanti eroi che diedero all'Albania un sacro retaggio di unità, di patriottismo, di amore al suolo natio da custodire e difendere, l'aiuto prestato, in altro tempo, anche all'oppressore degli avi, con la promessa della libertà, non hanno potuto opporre un argine all'invasione del barbaro. Tutto è distrutto.

Le famiglie piangono la perdita, forse irreparabile di tanti figli, che per sfuggire al servizio militare ripararono in terra straniera. L'Europa civile ha ben ragione di gridare ai colpevoli, di chiamarli, sleali, ribelli d'insolentire sull'estremo loro sacrificio che li fa abbandonare il suolo natio; l'Europa civile non può nemmeno darsi la noia di meditare su questo doloroso fenomeno sociale.

Quando una massa compatta di giovani, prole generosa di eroi, entusiasta del lembo di terra che li vide nascere a cui un'immensa eredità d'affetti li avvince, lascia quel suolo, abbandona nella miseria e nelle lagrime padri e madri e sorelle, per darsi in balìa della sorte, per non compiere un dovere che tutti i cittadini di ogni Stato sentono nel cuore e adempiono con santo entusiasmo, io credo che almeno ci sia motivo di riflettere, e in luogo di condannare, sia il caso di toccare con mano la causa di tante diserzioni e....... provvedere.

Gli Albanesi non sono mai stati nè vili nè traditori: furono e sono disgraziati. Il governo turco colle sue sopraffazioni, coi suoi abusi e colle sue ingiustizie, sfogò sempre contro gli Albanesi l'ira folle che lo invade con una furia fatale e fece loro concepire la patria, cosidetta ufficiale, la patria turca, come un demone persecutore, come un'idra assetata di vendetta e di distruzione.

Dove sono ora tanti nobili albanesi che sentirono così forte il disprezzo della vita e così profondo l'amore alla loro terra da esclamare in un triste momento: «Viva l'Albania»? O trucidati, o incarcerati, o esiliati. Dove sono tanti giornalisti che ebbero la triste idea di dire la verità in vantaggio dei loro fratelli, e di reclamare un po' di giustizia per tanti sventurati? Chiedetelo al Governo e vi risponderà che condannati per offese alla sacra intangibilità della patria, morirono poi nelle patrie galere di.... morte comune. Dove sono le scuole albanesi promesse dalla Costituzione? Vi sono quattro stamberghe, ove tutto s'insegna, tranne la civiltà, la scienza e il buon costume. Dove i giornali che raccolgano le vicende dei sudditi e si facciano eco presso chi regge, dei voti del popolo? Tutti confiscati lo soppressi. Dove le strade, i ponti, gli argini che pongano un freno alle correnti devastatrici?

Ma che Costituzione! Che Giovane Turchia!

Meglio il Governo dell'assolutismo di Abdul-Hamid, che l'ironia sfacciata e crudele di una libertà mai concessa o ritorta a vantaggio esclusivo di chi ha la spada in mano e ha tutta l'immunità di abbassarla sul capo dell'inerme.

A. Tod.

La festa di Capodanno alle trincee
Le disperate condizioni del nemico

Roma, 1

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che il passaggio dell'anno vecchio al nuovo è stato festeggiato alle trincee ed agli accampamenti. Gli ufficiali si sono riuniti nelle rispettive mense ed hanno brindato con lo champagne ai superiori, amici lontani, al Re e all'Italia.

I soldati per conto loro hanno brindato col vino, una distribuzione più larga del quale è stata fatta in tutto l'accampamento ed è stato uno spettacolo tipico quello offerto dai nostri valorosi combattenti che presso il fuoco dei bivacchi, tra gli intrichi delle tende e delle baracche hanno picchiato in alto le gamelle, bene augurando a tutti coloro che li attendono alle proprie case e nel proprio paese. Poi tutti si sono messi a cantare e per un'ora il silenzio del deserto è stato turbato da un robusto coro di canzonette popolari.

Anche gli ufficiali superiori si sono riuniti nei locali del comando e vi furono altri brindisi, tutti i ispirati a vivi sensi di entusiastico patriottismo.

La fine dell'anno è stata festeggiata anche sulle navi ancorate nel porto.

Continuano gli atti di sottomissione per parte di tribù e di capi arabi, specialmente nelle località costiere. Tuttavia gruppi isolati di arabi fanno ancora qualche punta ai nostri avamposti quasi sempre verso Ain Zara. Si tratta per la maggior parte di cavalieri beduini in servizio di esplorazione e che si allontanano con fuga precipitosa non appena i nostri dalle trincee sparano qualche colpo di fucile. Una donna fermata alle trincee raccontava che gli arabi sono dispersi per la mancanza di vettovaglie e che l'aumento dei disagi nei turchi aumenta la ferocia. La donna riferiva come un pugno di orzo fosse il cibo distribuito ogni giorno. Gli informatori dicono che gli Orfella si sono ritirati nel loro territorio per raccogliere le olive. Dicono anche che la morte di un grande capo arabo ha molto impressionato gli indigeni e che al campo nemico, oltre la fame, pare che si soffra della mancanza di acqua. Si crede perciò, secondo le notizie degli informatori, che non sia lontana una ritirata dei nuclei delle forze turche sull'altipiano.

Le esplorazioni degli aviatori

Roma, 1

La *Tribuna* ha da Tripoli in data 31: *Gli aviatori hanno confermato che il nemico dopo alcuni giorni di assenza ricomincia a fare delle punte verso le antiche sue posizioni dalle quali fu scacciato il quattro dicembre, ma a piccoli gruppi, come se al pari di noi eseguisse anche esso delle ricognizioni, mentre il grosso, a quanto sembra, si mantiene sempre nelle adiacenze di Bir Tobras. La cavalleria ha ripreso perciò le sue esplorazioni, anche stamane, scandagliando palmo a palmo la via oltre Ain Zara. Ricognizioni saranno fatte in continuazione per tutti i punti dell'orizzonte da forti colonne di cavalieri.*

Le ricognizioni della cavalleria

Tripoli, 31

(Ufficiale) — *Nulla di nuovo a Tripoli, Ain Zara, Homs e Tagiura. La cavalleria spintasi in ricognizione fino a Bir Selim, Bir Akaba e Bir Tobras ha trovato queste località sgombere.*

Tripoli 1, ore 22.25

(Urgente) — *Nulla di nuovo a Tripoli, Ain Zara e Homs. La cavalleria spinta in ricognizione sino a Bir Selim, Bir Akaba e Bir Tobras ha trovato queste località sgombere*

Proteste di fedeltà di capi arabi

Tripoli 30 ore 18.20

(Ufficiale) — *Nel ricevimento dato in onore degli studenti italiani dal notabile arabo Omar Montessor hanno preso parte pure altri capi i quali hanno fatto proteste di fedeltà all'Italia, esprimendo vivo compiacimento per il nuovo stato di cose. La riunione è stata improntata alla massima cordialità.*

Episodi eroici a Derna
nella battaglia del 24

Roma, 1

La *Tribuna* pubblica una lettera che un ufficiale del 22.o fanteria, Cilotti, di stanza a Derna, scrive ai suoi genitori. Nella lettera l'ufficiale dà notizia della battaglia del 24, riferendo qualche episodio eroico. Il soldato Ronco, dice la lettera, si slanciò solo contro un gruppo di sette beduini che sparavano, e si slanciò con la bajonetta, ferendone ed infilzandone tre, e mettendo in fuga gli altri quattro, e riportando come trofei di vittoria al colonnello, che era poco distante, due fucili tolti al nemico. Li portava uno per mano, alzandoli e gridando: Signor colonnello, niente paura! Il colonnello gli strinse la mano e il giorno dopo lo promosse caporale.

Sul campo di battaglia le palle grandivano da tutte le parte. Il colonnello stava in piedi imperterrito. Al fianco gli stava il soldato Viarezzo, suo attendente. Questi, accorgendosi che il suo superiore era stato riconosciuto ed era preso di mira, pregò il colonnello di gettarsi a terra; non essendo ascoltato, gli si pose dinanzi con la propria persona, ma ricevè subito una pallottola sulla fronte e cadde.

I nostri soldati uccisero molti nemici in una lotta a corpo a corpo. Gli arabi rimasero inattivi dinanzi allo slancio furioso dei nostri soldati. I nostri riportarono circa 30 fucili tolti al nemico e non poterono portarne altri per non essere sovraccarichi.

La lettera parla poi del combattimento del primo dicembre, che fu più vittorioso che mai, poichè non avemmo — dice — neppure un ferito, mentre le perdite turche furono numerose. Basti dire che furono trovati pezzi di cervello attaccati ai sassi.

La morte del tenente Secreti a Derna

Roma, 1

Il *Messaggero* ha da Tripoli che si conferma dal Comando militare la morte del tenente romano Alfredo Secreti, avvenuta a Derna durante il combattimento del 28 corr. Il tenente Secreti è morto da eroe marciando alla testa del suo plotone ed è stato fulminato da una palla al capo.

Egli era nato nel 1879. Studente, appena scoppiò la guerra greco-turca, si arruolò volontario e prese parte alla battaglia di Domokos. Ora era ufficiale del 62.o fanteria e dietro sue insistenze fu aggregato al 25.o fanteria e mandato con la Divisione Trombi a Derna, ove prese parte anche al combattimento del 7 dicembre.

Il contrabbando di guerra in Egitto
La Mezzaluna rossa

Roma, 1

Il *Messaggero* ha dal Cairo:

Il Governo ha intimato l'espulsione di un beduino che aveva oltre 300 cammelli noleggiati dalla Mezza Luna Rossa per trasporti in Cirenaica. Il beduino ha nominato un legale che lo assista ed ha citato il Governo in giudizio ed al risarcimento dei danni. Altre due espulsioni sono state decretate per contrabbando di guerra. I funzionari inglesi fanno attivamente inchieste nella regione egiziana dell'ovest per scoprire ed impedire atti di contrabbando.

La nuova missione della Mezzaluna Rossa partirà oggi per via di terra per Alessandria in Cirenaica. Si ignora se il Governo la lascierà attraversare il territorio egiziano sino alla frontiera. Si parla in alcuni ambienti commerciali di un processo che alcuni commercianti avrebbero intenzione di intentare al Governo italiano per il disturbo e ritardo cagionati dalla lunga visita a cui la r. n. *Città di Siracusa* sottopone tutti i piroscafi che entrano nel porto di Alessandria avvicinandosi persino in vista della costa. Ma tale processo non avrebbe nessuna base legale, permettendo la convenzione dell'Aja ai belligeranti la visita di qualsiasi piroscafo neutro.

L'occupazione della Tripolitania e le conseguenze nelle Canarie

Teneriffa 1

I delegati dell'agricoltura industria e commercio dell'arcipelago delle Canarie, hanno tenuto una riunione nella quale hanno discusso circa le conseguenze che verranno alle isole dal fatto che una potenza che non è la Spagna si è stabilita sulla vicina costa africana ed è stato deciso di inviare una delegazione a Madrid per intrattenere il Governo su tale questione.

Lo spirito guerresco dei "piccoli siciliani,, di Tunisi

Roma, 1

Il *Corriere d'Italia* ha da Tunisi che i nostri piccoli connazionali della «Piccola Sicilia» non hanno voluto essere da meno dei loro compatrioti, gli *scugnizzi napoletani*, ed hanno impegnato tra loro una fitta battaglia, dividendos' tra italiani e *turchi*. E' stato lanciato qualche sasso innocente. La battaglia è stata innocua, ma ha entusiasmato i parenti dei piccoli combattenti. Non è mancato l'attacco finale alla bajonetta al grido di «Savoia» e la piccola banderina tricolore piantata vittoriosamente sugli spalti della fortezza nemica ridotta al silenzio, e con ciò i figli d'Italia, come ha osservato un arabo digrignando i denti, hanno dimostrato di avere intendimenti guerreschi nel sangue.

L'inutile resistenza della Turchia
Il fermo proposito dell'Italia

Roma 1

In una nota dal titolo: «La crisi turca e le voci di pace» la *Tribuna* dopo aver rilevato che la crisi politica scoppiata in Turchia è da molti ritenuta come segno ed un principio di un mutato atteggiamento della Porta riguardo alla guerra ed ha rimesso in circolazione le voci di pace, osserva che la tendenza ad una tale interpretazione degli ultimi avvenimenti di Costantinopoli non è ingiustificata.

Una crisi politica durante una guerra può significare o che la nazione, ricca ancora di risorse e di energie, riconosce che il suo governo conduce la guerra male e vuole quindi chiamare un altro governo in sua sostituzione, o che il governo comprende ormai l'inutilità della lotta e vuole, ritirandosi, preparare la strada per la pace.

Se le cose turche si potessero giudicare secondo i criteri comuni si potrebbe dire che per la Turchia si tratta del secondo caso. Priva dei mezzi militari e finanziari per una guerra coloniale, la Turchia non può avere la più lontana speranza di mutare le sorti della guerra in Tripolitania. Ostinandosi in questa resistenza inutile, la Porta si crea nuove difficoltà e pericoli peggiori da altra parte, fino a compromettere la sua situazione interna. Per essa, concludere la pace è una necessità urgente e nessun altro paese che si trovasse nelle sue condizioni avrebbe in proposito un momento di dubbio. Ma i criteri comuni non si applicano nella complicata sua condizione politica, nè si impongono alla ragione dei suoi uomini di Stato.

Ad ogni modo l'Italia rimarrà ferma nel suo programma, che è quello di affermare la sua sovranità assoluta ed incondizionata sulla Tripolitania e Cirenaica. Messo questo punto fuori discussione, noi non avremo alcuna esitazione a considerare la questione della pace. Anzi si può aggiungere che è massimo interesse dell'Italia, oltre alla affermazione della nostra assoluta sovranità sulla nuova colonia, anche il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani e per questo riguardo dobbiamo augurarci che la Turchia entri in giorni migliori. Conseguito lo scopo precipuo della guerra, l'Italia non tralascierà di fare il possibile perchè con la pace il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani sia assicurato.

La *Tribuna* soggiunge di avere creduto utile di ripetere queste cose non nuove per prevenire qualunque voce fantastica che potesse essere ingenerata dalle sorprese della situazione turca. Se, superata la crisi, la Turchia continuasse la sua politica fatalista, noi continueremo a condurre innanzi la guerra secondo il prefisso. Non dobbiamo dimenticare che gli occhi della Europa sono sopra di noi. Nonostante il molto avverso rumore che si è fatto intorno, la nostra azione si è imposta ed ha imposto anche ai renitenti una nuova volutazione dell'Italia. Tutti riconoscono oggi che l'Italia è capace di una forte iniziativa e della preparazione adeguata, ma forse non mancano quelli che aspettano ancora per giudicare se l'Italia sia capace anche di pertinacia, cioè di quella virtù che finora ci è stata più generalmente negata. Ora, se vogliamo guadagnare con questa impresa qualche cosa di più che la Tripolitania, cioè un più giusto riconoscimento di quello che siamo da parte dell'opinione pubblica internazionale, dobbiamo appunto superare quest'ultima prova e non possiamo farlo che conducendo la guerra al suo esito naturale, qualunque possano essere le condizioni traverso cui dovrà svolgersi l'impresa.

Brindisi stazione di dirigibili

Roma, 1

La *Tribuna* ha da Brindisi che con recente decreto il governo ha dichiarato Brindisi stazione di dirigibili.

Il nostro naviglio da guerra
composto di tre divisioni

Roma, 1

La *Tribuna* pubblica: Ci viene assicurato che la prossima entrata in squadra della *Dante Alighieri*, prima dreadnought italiana, e in attesa che le altre tre siano pronte per formare una division eomogenea di grandi navi, porterà un nuovo regolamento nella distribuzione del nostro naviglio da guerra.

Come si sa, prima dell'occupazione della Tripolitania, il nostro naviglio era diviso in una squadra attiva e in una di riserva. Poi fu diviso invece in due squadre di due divisioni ciascuna; più una squadra di navi-scuola, quella appunto che bombardò Tripoli.

Se le nostre informazioni sono esatte, la squadra a cui verrà aggregata la *Dante Alighieri*, risultando composta di nove grandi unità anzichè di otto, verrebbe ripartita in tre divisioni, anzichè in due, per darle maggiore elasticità ed autonomia. Pare che al comando della nuova divisione risultante, sarebbe chiamato il contrammiraglio Cagni. Fra giorni entrerà in squadra anche la *Regina Margherita*, in completa efficienza.

Il congedo di Cagni dai mozzi

Spezia, 1

In seguito alla promozione avuta, stamane Umberto Cagni, vestito per la prima volta della divisa di contrammiraglio, ha radunato i mozzi sopra coperta. Umberto Cagni ha rivolto loro vibranti parole di congedo che hanno destato grande entusiasmo tra i giovani marinai.

Cospicua offerta d'uno straniero a favore della Croce Rossa

Firenze, 1

Il *Nuovo Giornale* pubblica che ieri sera la principessa Maria Ruffo e la duchessa Demetria di San Clemente mentre stavano vendendo i distintivi della Croce Rossa furono accostate da un signore forestiero il quale quale contro un distintivo offertogli dalla duchessa di San Clemente consegnò a questa una busta chiusa pregandola di aprirla dopo un'ora. Aperta poi la busta vi fu trovato dentro un biglietto della Banca di Francia di mille franchi ed una carta da visita col nome di Carlo Lamarche Strassbourg.

Le conferenze di Jean Carrère

Roma, 1

Le conferenze di Jean Carrère saranno organizzate esclusivamente a cura della Croce Rossa Italiana; però in conformità al desiderio espresso dal conferenziere in perfetto accordo con il Conte Taverna, Presidente della Croce Rossa, è stato deciso che il quarto dei proventi di ciascuna conferenza sarà destinato al Comitato nazionale di soccorso per le famiglie dei malati e feriti, preseduto da S. A. il Duca di Aosta.

Jean Carrère è partito questa notte per il Mezzogiorno della Francia. Tornerà a Roma verso il 15 gennaio.

Intorno al conflitto sanitario tra l'Italia e l'Argentina

Genova, 1

Il «Secolo XIX» ha da Buenos Aires: Mentre si sperava che il conflitto sanitario potesse dirsi chiuso, continuano le discussioni e non tutte le note hanno quella serenità che avevamo diritto di attenderci. Per fortuna il Governo è assolutamente desideroso di giungere ad un accordo e crede che istruzioni conciliantissime siano state date al ministro Portela a Roma; ma gli amici dell'infausto dottor Pena non si danno per vinti, tantochè la «Razon», organo personale del direttore della sanità marittima, torna ad insistere che il governo Argentino, prima di discutere la questione sanitaria, deve esigere dal governo Italiano la deroga del divieto della emigrazione; ma il dottor Pena ed i suoi amici hanno contro la loro inopportuna e ingiusta condotta, non solo il governo ma quasi tutta la stampa e l'opinione pubblica, che reclamano un sollecito e rigoroso accordo.

Si era detto che il Governo avrebbe indugiato a nominare il suo delegato per la convenzione sanitaria, allo scopo di riprendere dal dott. Arata le sue impressioni; ma poi, per sollecitare la soluzione della increscIosa vertenza, fu decisa la nomina del De Veiga, che si trova a Parigi e che partirà presto per Roma. Non è improbabile che al De Veiga il governo aggiunga il sen. Malbran, che ha viva simpatia per l'Italia e che è in viaggio per l'Europa a bordo del «Capo Finister».

Se inopportune polemiche non vengono a guastare la situazione, vi è da sperare che entro il gennaio la vertenza possa essere davvero chiusa con la reciproca soddisfazione dei due paesi.

Elezione politica

Campobasso, 1

Ecco il risultato complessivo dell'elezione politica nel collegio di Larino: Inscritti 5160, votanti 3144: Magliano avv. Mario ebbe voti 3060

Per la vendita abusiva di oggetti d'arte

Salò, 1

Questo Tribunale ha condannato il parroco e la fabricceria di Bogliaccio per vendita abusiva di oggetti d'arte, alla multa di legge e al risarcimento dei danni e delle spese, ed al pagamento di una indennità di lire mille a norma dell'art. 32 della legge 20 giugno 1909.

Il "Mafalda,, del Lloyd Italiano
sorpreso da un violento uragano

Genova, 1

Il «Secolo XIX» ha da Buenos Ayres: Il grande piroscafo *Mafalda* del Lloyd Italiano venne sorpreso presso le coste del Brasile da un così spaventoso uragano quale da tempo non si ricorda eguale. Onde furiose sollevavano la nave ad altezza vertiginosa e le spazzavano i ponti costringendo i passeggeri a tenersi chiusi nelle cabine tra la più grande impressione. Il capitano, intuendo il pericolo dell'avvicinarsi della sponda allargò la rotta, affrontando in suo pieno la bufera. La lotta con il mare si protrasse per tre giorni, durante i quali, capitano, ufficiali ed equipaggio instancabili dettero prova di una serenità, di una abilità ed energia ammirevoli. Si deve a loro ed alle eccezionali condizioni nautiche della nave se si potè superare il pericolo che in certi momenti fu assai grave.

La nave è giunta un po' danneggiata: ma si tratta di danni facilmente e rapidamente riparabili. I passeggeri pubblicano nei giornali lettere di ammirazione per l'equipaggio del *Mafalda*.

Il capitano francese Lux
evaso dalla fortezza di Glatz

Parigi, 1

Il capitano Lux, che tre giorni or sono era evaso dalla fortezza tedesca nella quale era stato incarcerato per spionaggio, è giunto questa mattina a Parigi alle ore 8.15, per la stazione di Lione proveniente dalla Svizzera. Il capitano Lux è disceso presso il fratello.

L'*Echo de Paris* dice che il capitano Lux è stato ricevuto ieri dal ministro della guerra, il quale lo ha ricevuto di nuovo stamane.

Il *Journal* nota che per caso il superiore diretto del capitano Lux, il colonnello comandante la divisione di Belfort, si trovava ieri a Parigi. Lux è stato da lui invitato a colazione. Il capitano Lux desidera di mantenere un assoluto segreto sulle peripezie della sua evasione.

Non potendo parlare con Lux, il *Petit Parisien* ha potuto intrattenersi con un suo intimo amico, il quale ha raccontato che la cittadella di Glatz era custodita da pattuglie che avevano l'ordine di sparare sui prigionieri che minacciassero di evadere. Il capitano dovette dare prova di molto coraggio ed energia. Egli impiegò quattro ore a segare le sbarre della sua prigione. Per saltare al suolo dovette approfittare del momento in cui la sentinella nel suo passaggio avanti e indietro le volgeva le spalle. La sentinella non udì nulla; per ottenere ciò egli aveva preso molte precauzioni. Munito di un passaporto che il caso aveva posto nel suo portafoglio potè rapidamente raggiungere l'Austria e passando per l'Italia, Svizzera e Sempione, raggiungere Parigi, ove lo attendeva il padre ei suoi due fratelli, ambedue ufficiali, e sua sorella, istitutrice a Parigi.

Canalejas elogia le truppe combattenti nel Marocco

Melilla, 1

Il presidente del Consiglio Canalejas ha inviato un telegramma al generale Aldave, nel quale fa vivi elogi agli ufficiali e soldati combattenti nel Riff e formula voti perchè nell'anno prossimo sia assicurata e consolidata la pace e si calmino le apprensioni del sentimento nazionale e sia permesso a tutti di proseguire in Africa l'opera civilizzatrice che onorerà la patria.

La salute del Re del Belgio

Bruxelles 1

Sparsasi la notizia dell'indisposizione del Re i membri del corpo diplomatico si sono recati a palazzo per assumere notizie del Sovrano il cui stato ieri sera era soddisfacente.

Gli avvenimenti in Cina

Pechino 1

Secondo un rapporto del governo circa 400 rivoluzionari hanno attaccato Han Keu. Il combattimento continua.

Le truppe russe in Persia

Teheran, 1

Il primo ed il sesto reggimento cacciatori e due batterie della brigata granatieri sono giunti col generale di brigata Voropanaro recentemente nominato comanrdante delle truppe russe in Persia.

Il cranio del principe Karageorgevic

Vienna, 1

Dato che la mascella superiore e la mascella inferiore si adattano esattamente l'una all'altra, hanno il colore identico ed inoltre le due vertebre superiori alla mascella combinano perfettamente con quelle della fronte, l'identità del cranio del principe Karageorgevic non sembra dubbia.

L'arresto d'un banchiere per bancarotta

Parigi 1

I giornali hanno da Nizza che il banchiere Vientyns che era partito da Parigi, lasciando un passivo abbastanza notevole, è stato colà arrestato.

Nave francese in rotta per la Grecia

Parigi, 1

I giornali hanno da Tolone che la controtorpediniera *Lansquenet* ha ricevuto l'ordine di salpare per la Grecia.

Il riordinamento della Minerva

Roma 1

Il *Giornale d'Italia* corregge un errore di tipografia nel quale è incorso nel dare notizia dell'innovazione che, secondo ogni probabilità, si avrà nel riordinamento della Minerva. Alla divisione prima (personale dell'istruzione primaria e popolare) sarebbe preposto il capo divisione comm. Giovanni Filippi, e il cav. Petrozielli dirigerebbe invece l'ufficio autonomo del contenzioso nella stessa direzione generale.

Il bollettino della Direzione del Demanio

Roma, 1

Con il nuovo anno 1912 la Direzione Generale del Demanio provvederà a scindere le proprie pubblicazioni periodiche (leggi, regolamenti normali, disposizioni diverse, giurisprudenza, statistica) da quelle della Direzione Generale delle Tasse sugli affari, ed inizierà invece la pubblicazione di un proprio Bollettino Ufficiale, mediante fascicoli periodici che in via ordinaria saranno distribuiti una volta al mese.

Bollettino delle Finanze

Roma 1

Il «Bollettino delle Finanze» reca: Tescari, ispettore delle tasse sugli affari di 4.a classe, è nominato conservatore delle ipoteche, e destinato a Schio (Vicenza); — Trulla, ricevitore del Registro a Gemona (Udine), è trasferito all'ufficio di Geralasco; — Borelli, promosso dalla seconda alla prima classe, Venezia; — Pipia, id. id., a Treviso; — Fasoli, dalla quarta alla terza, da Maniago a Gemona; — Ponte, id. da Asolo a Marostica, — Preinell, ricevitore del registro a Cividale, è trasferito ad Udine; — Boldini, ispettore delle tasse sugli affari al Circolo di Pordenone, è trasferito a Vicenza; — Corner, applicato, trasferito al 1. Ufficio del'Agenzia di Venezia; — Vernici, id. id., dal 2.o al 1.o ufficio, id.; — Mandile, agente subalterno, da Venezia a Roma — Ragazzi, ingegnere al Catasto, da Reggio a Bologna.

Il programma del Museo Commerciale di Venezia

per lo sviluppo economico e coloniale del Veneto

Il Direttore del Museo Commerciale avvocato Battista Pellegrini ha indirizzato al Sindaco di Venezia, la seguente lettera-programma, sull'eccezionale importanza sulla quale richiamiamo la particolare attenzione dei nostri lettori:

Signor Sindaco,

Sono trascorsi vari giorni da quando, in una riunione onorata dalla presenza della S. V. Ill.ma, io espressi l'opinione che Venezia ed il Veneto dovessero intensamente cooperare alla creazione d'un centro coloniale; centro di comunicazioni, di studi, di ricerche, di informazioni, di traffici e di propaganda.

Ma nutrivo qualche dubbio circa la convenienza di manifestare tali idee in iscritto; e non solo perchè ogni proposta, quanto più maturata e convinta, implica una non lieve responsabilità personale e quindi il preciso impegno di nulla poi trascurare per contribuire a tradurla in realtà, ma anche perchè havvi la possibilità d'essere scambiato, da qualcuno, per illuso, o, almeno, per ignaro dell'ambiente, dei fattori e delle condizioni regionali e locali; critica, che non costa sforzi mentali eccessivi onde essere espressa, alla quale deve rassegnarsi, d'altronde, chiunque prospetti con sicuro animo nuovi problemi da risolvere od affacci visuali diverse da quelle consuete.

Fu il Consiglio d'Amministrazione del Museo Commerciale, che, approvate le mie proposte, e fattele proprie, vinse la mia esitanza e mi affidò l'incarico di comunicarle ufficialmente a Lei, Signor Sindaco, in forma semplice e concisa, augurando che col suo efficacissimo e benevolo patrocinio possano avviarsi a sollecita attuazione.

Le opinioni differenti che si possano avere circa l'utilità delle colonie non infirmano questa constatazione di fatto; tutte le nazioni interessate hanno provveduto, oltrechè alla progressiva e rapida valorizzazione di esse, a diffondere la coltura scientifica e pratica; a sviluppare i traffici; allo studio intensivo di tutti i problemi attinenti ai rapporti colla madre patria; alla conoscenza degli usi, dei costumi, della storia, dei prodotti delle colonie.

Donde, rapide e frequenti comunicazioni marittime dirette; istituti, società scientifiche, scuole e pubblicazioni apposite; ricerche e missioni; giardini botanici specializzati; musei coloniali; fitte reti di agenzie commerciali; mostre permanenti ed esposizioni complete.

Nessuno potrebbe più arrogarsi il diritto di sorrisi indulgenti quando si parli di colonie oppure si citino esempi di altre nazioni; poichè è sorpassato, fortunatamente, quel periodo di vita italiana nel quale si riteneva impossibile di poter, non emulare gli altri; e si vide, anzi, alla prova, che fummo capaci anche di superare gli esempi stranieri appena riprendemmo la fiducia in noi stessi.

Attività straniera scientifica e commerciale in rapporto alle colonie

L'opera dei privati e quella degli enti amministrativi di molte città e regioni di paesi europei, fu dappertutto non soltanto di notevole appoggio ai singoli Governi, ma doppiamente rinfrancatrice ed eccitatrice. Per non parlare degli esempi superbi offerti dall'Inghilterra, basti l'accennare al Belgio, dove le iniziative e le imprese private determinarono, in brevissimo volgere d'anni, un movimento scientifico e commerciale di grande importanza, con accrescimento formidabile della pubblica e privata ricchezza, e con lo straordinario aumento di potenzialità del porto di Anversa.

In Germania, nazione che fino a meno di trent'anni fa non possedeva colonie, la coltura coloniale si comincia ad apprendere fino dalle scuole elementari; forse perchè si comprende come i grandi traffici, le fiorenti industrie, la vita attivissima che assorbe tutto quel grande popolo, sieno cause di benessere per tutte le classi sociali. La *Deutsche Kolonial-Gesellschaft*, o Società coloniale tedesca, è forte di circa quattrocento sezioni e duecento gruppi locali; ed il *Kolonial Wirtschaftliches Komite*, o comitato economico coloniale, conta tra i suoi membri più di duecentocinquanta Camere di Commercio, istituti scientifici, società operaie, municipi e migliaia e migliaia di cittadini di ogni ordine.

Ancora quattro anni addietro, vi erano sessantuna società coloniali, senza annoverare altre centoventicinque società, pure coloniali, che lavorano all'estero, nella Palestina, nell'Asia Minore, ed in altre regioni dove l'influenza tedesca si è estesa.

Questo fenomenale incremento, che va di pari passo con lo sviluppo normale interno, non avrebe potuto avverarsi se gli fosse mancato il succo vitale delle scuole, e la preparazione scientifica atta alla scelta di capaci funzionari al servizio dello Stato e delle società private.

La *Deutsche Kolonialschule Wilhelmshof* di Witzenhausen sulla Werra, nelle vicinanze di Cassel, fondata nel 1898 per opera di alcuni privati ed enti che si iscrissero con una somma iniziale di 116 mila marchi, spende ora circa 200.000 marchi all'anno ed ha già un fondo disponibile di un milione di marchi.

La *Kolonial Mission Schule* in Maria Engelport, presso Treis, sulla Mosella; il *Seminär für Orientalische sprache*, o seminario per le lingue orientali, divenuto ora un vero e proprio istituto coloniale; il *Botanische Centralstelle fur die duetschen Kolonien*, o stazione centrale botanica per le colonie tedesche; il *Deutsches Kolonial Museum*; i corsi coloniali nelle Università di Göttingen e di Halle; e quelli nelle Università commerciali di Berlino e di Colonia, il quale ultimo Municipio consacrò non è molto, quattro milioni di marchi per una nuova e monumentale sede, costituiscono altrettante attestazioni di una azione preordinata, e mirabilmente organizzata, comune ormai ai grandi popoli civili.

Anche in Francia, il forte movimento coloniale, lungi dall'accentrarsi nella capitale, si diffuse in varie città; intendendo ogni nazione la convenienza di creare utilmente centri diversi e specializzati di studi, di traffici, di propaganda; affinchè i vantaggi, anzichè restringersi, possano generalizzarsi.

Accennerò soltanto alle scuole ed all'Istituto coloniale di Marsiglia, sorto per iniziativa di quella Camera di Commercio, ben conscia dei suoi doveri e dell'importanza delle proprie funzioni, e col concorso generoso degli enti locali e dei privati, dopo l'Esposizione coloniale tenuta a Marsiglia nel 1906.

Numerosi corsi d'insegnamento; Museo Commerciale e Museo Coloniale, con ricchissime mostre permanenti; uffici di informazioni, tutto venne concepito ed attuato con grande praticità di scopi; ed annessovi nel parco Borély un giardino botanico coloniale di primissimo ordine, simile a quelli di Amburgo, di Nogent sur Marne, di Vilvorde nel Belgio, di Wageningen in Olanda.

Un centro coloniale nel Veneto

Vorrei reputare che questi sommari cenni possano bastare a convincere circa la necessità di provvedere acciocchè un movimento coloniale ordinato abbia a sorgere, come in altri centri d'Italia, anche nel Veneto, il quale non può e non deve esserne escluso, non foss'altro perchè regione che fornisce notevole contributo all'emigrazione.

Certamente non v'ha alcuno il quale pretenda di meditare o compiere opere che non sieno in armonia ed in proporzione coll'effettivo sviluppo del Veneto; disegni grandiosi, verrebbero interpretati come tentativi di stolto esclusivismo; urterebbero legittimi diritti o richieste d'altre regioni, e si infrangerebbero, poi, contro difficoltà pratiche insormontabili.

La nostra inerzia, d'altronde, sarebbe in aperto contrasto col vigore addimostrato dall'intero paese; vigore di propositi e di atti che ben s'addice oltrechè alle nostre provincie, a Venezia; dove vecchie favole suonano di spirito acutamente critico, ma faticosamente operante; là dove è certo, invece, che Venezia è ormai conscia della necessità di contemperare, in accordo felice e fruttuoso, l'immortale vita dell'arte e della bellezza, colle energie delle industrie, degli studi, dei commerci, che le dettero forza e gloria.

E se iniziative artistiche, genialmente ideate e sapientemente dirette con costanza insuperabile e plauso unanime, poterono tramutarsi in un organismo apprezzato da tutto il mondo e costituire un esempio magnifico di quanto, volendo, si possa operare, non v'ha dubbio che ad altre iniziative, in diversi campi d'azione, potranno arridere la fiducia ed il successo quando l'utilità molteplice di esse abbia ad essere dimostrata.

I capisaldi di tale programma sarebbero, a mio avviso, i seguenti:

Comunicazioni marittime dirette con le Colonie

1. Facilitare in ogni modo le dirette e rapide comunicazioni tra i porti dell'Adriatico e le nostre colonie.

Unanime è il consenso circa tale imperiosa necessità, ed è di grande conforto il sapere come i più cospicui rappresentanti del Veneto e delle altre regioni adriatiche, si sieno già fatti interpreti di questo desiderio che troverà non vi ha dubbio, favorevole e pronta accoglienza da parte del Governo del Re.

Uno sviamento, anche iniziale, di traffici, a nostro danno, produrrebbe gravi contraccolpi successivi; renderebbe quasi impossibile, per evidenti ragioni, la libera concorrenza commerciale, oppure costringerebbe a renderci mancipi di bandiere estere, pur trattandosi di prodotti italiani avviati a terre italiane, e viceversa.

Noi abbiamo il diritto di poter comunicare, per le vie del nostro mare, con le nuove terre che hanno il loro sbocco sul mare.

Corsi di studi coloniali

2. Ma le comunicazioni materiali fra l'Adriatico e le Colonie devono procedere di pari passo colle comunicazioni ideali, cioè coll'avviamento scientifico alla conoscenza di esse, con lo studio dei principali problemi che vi si riferiscono.

E poichè, finora, di istituti italiani con corsi regolari di insegnamento coloniale vi ha, più che deficienza, quasi mancanza, tale lacuna potrebb'essere colmata in parte, per quanto ci riguarda, dalla nostra Scuola Superiore di Commercio dove ora si impartiscono lezioni su argomenti che hanno affinità con quelli coloniali, e già tanto meritatamente accreditata sia per la opera esimia e preziosa di chi la dirige; sia per il valore degli insegnanti; sia, infine, per i risultati soddisfacentissimi che poterono dare tanti e tanti alunni della scuola medesima, molti dei quali raggiunsero gradi elevati e posizioni di primissimo ordine.

E se, come si afferma, nuovi provvedimenti legislativi sono ora in gestazione, il momento sembrerebbe forse opportuno all'attuazione di questa rispettosa proposta che mira ad accrescere il già grande prestigio, il lustro di quest'Istituto del quale dovrebbe rimanere più che mai integro e saldo il carattere magistrale, dall'una parte, ma completato con quello commerciale e coloniale, dall'altra.

Nella Scuola Superiore di Commercio di Venezia, dalla quale sortirono, maturamente addestrati, anche vari consoli e diplomatici benemeriti, potrebbero formarsi i futuri funzionari delle nostre colonie, ricchi di studi e di preparazione; e ne potranno sortire giovani che si appresteranno con maggior fede ai traffici coloniali ed alle vicende delle fortune industriali e commerciali non solo nelle terre d'Africa, ma anche nelle colonie nostre di popolamento in America, e dovunque la attività italiana possa fruttuosamente esplicarsi.

Istituto e Museo Commerciale-Coloniale

3. Attività industriali e commerciali, nelle quali il Veneto deve ringagliardirsi ancor più; sorretto nei suoi sforzi tenaci dagli Enti che, per loro funzioni e natura, possono cooperare allo sviluppo de' nostri traffici.

Il R. Museo Commerciale di Venezia ha, appunto, tale obbligo consacrato nel suo Statuto e nell'Articolo primo del Real Decreto 21 Settembre 1906: « *E' istituito in Venezia un Museo Commerciale per promuovere l'incremento degli scambi coll'estero e specialmente coi paesi del Levante* ».

Ad esercitare funzioni siffatte le quali, oggi, inevitabilmente, debbono moltiplicarsi ed estendersi, occorre che tutti gli enti regionali, e soprattutto le Camere di Commercio nostre adottino criterii differenti da quelli seguiti finora, poichè questo Istituto deve ampliarsi anche come istituto e come Museo Coloniale.

Esso dovrebbe adoperarsi onde facilitare la colonizzazione con lavoratori veneti; aiutare la soluzione pratica di questioni coloniali; divenire centro efficace per le meditate iniziative di qualunque genere e specie; rinvigorire le relazioni economiche dei connazionali, residenti nelle colonie e nel Levante, in genere, con la Patria; estendere i rapporti commerciali con le colonie straniere; istituire mostre campionarie, e rinnovate, delle colonie e di altri paesi; creare sedi succursali od agenzie anche nelle principali località coloniali; compiere inchieste accurate sulle condizioni dei mercati e del lavoro e dei prodotti; sviluppare uffici d'informazioni intorno a tutti gli argomenti coloniali e statistici per ciò che riguarda il commercio di esportazione e d'importazione fra le colonie, la madre patria e l'estero.

Il disconoscere la necessità o la utilità di tali funzioni, che implicano rapporti continui con privati, ed agilità di movimento quale non sarebbe consentita in uffici governativi veri e propriii, equivarrebbe ad ignorare i progressi compiuti da tutte le Nazioni; ad assumersi forti responsabilità ed a sottostare a sacrifici sicuri in un prossimo avvenire; — e, se si reputasse proposito audace od intempestivo il creare in Venezia, o, meglio, lo sviluppare un istituto simile, beninteso in misure assai più modeste di quanto venne fatto altrove, si giungerebbe a proclamare una nostra effettiva deficienza di organizzazione, di volontà e di azione. Noi domandiamo agli enti regionali mezzi ed ambienti adatti onde svilupparci, e contribuire allo sviluppo di Venezia, della Regione nostra e di quelle del litorale adriatico.

La stessa configurazione geografica dell'Italia, oltrechè l'esempio, già ricordato, delle altre nazioni, ci dimostra come non sia possibile il procedere con metodi diversi da quelli ai quali ho accennato; e come occorra che anche in Venezia prosperi un simile istituto commerciale e coloniale. I due grandi mari che bagnano tanta parte delle coste italiane, tracciano, quasi simbolicamente, le due vie parallele e concomitanti da seguire, animati fraternamente dagli stessi ideali di benessere nazionale.

E, appunto perchè noi siamo materialmente più distanti dalle colonie, maggiori debbono essere gli sforzi onde avvicinarci a queste, intellettualmente e commercialmente.

Una esposizione delle colonie italiane a Venezia

5. Al quale scopo, converrebbe che nel Veneto sorgesse una iniziativa autorevole intesa a far conoscere tutto l'ambiente coloniale in modo completo; nelle sue varie estrinsecazioni di storia, di razza, di costumi; di vita famigliare, peschereccia, nomade o guerriera; di produzioni attuali e probabili; con riproduzione di locali indigeni, di paesaggi, di monumenti romani vivificati dalla scienza e dall'arte; istituendo paragoni visivi tra l'abbandono odierno ed il rinnovamento futuro quando nuove città italiane saranno sorte sulle rovine degli antichi ruderi greci e romani e sullo squallore delle miserie arabo-turche, e tutti gli ultimi perfezionamenti della civiltà si potranno applicare; soprattutto quelli che attraggono durevolmente i conquistati ai conquistatori, con le opere pubbliche, con le ferrovie, con l'istruzione, con l'industrie e l'agricoltura.

Tali constatazioni, e questa piccola ma completa visione di ciò che noi potremo e dovremo fare, si concreterebbero in una esposizione delle quattro nostre colonie di Africa.

Essa riescirebbe, oso affermarlo, oltrechè di sommo interesse nazionale, di alto significato sociale e civile, e sarebbe, poi, la più efficace forma di propaganda della idea coloniale: come tale, niun dubbio che anche il Governo procurerebbe di favorirne l'attuazione. Servirebbe di incitamento; proverebbe la genialità degli scienziati e dei progettisti italiani; contribuirebbe a correggere molti pregiudizi ed errori diffusi; a dimostrare che, con mezzi assai limitati, anche l'Italia ha iniziato opere notevoli nell'Eritrea e nel Benadir, e ad attestare quello che ci attende nella vastissima Libia; istituendo anche opportuni raffronti con i risultati ottenuti dalla colonizzazione italiana nelle miniere, nei vigneti e nei campi della Tunisia.

Io fermamente mi auguro, signor Sindaco, come si augura il Consiglio di Amministrazione di questo R. Mueso, che a Lei, ben conscio dell'alto sentimento d'italianità che ci ha mosso nello esporre questo programma, e del criterio di utilità e di praticità al quale è inspirato, non mancherà il fervidissimo consenso della opinione pubblica veneta nel sostenerlo tenacemente, come non mancherà quello delle forze economiche, collettive e private.

Sfatata la leggenda che Venezia non abbia più ad avere una ragione di florida e perenne prosperità, purchè appoggiata sulla concordia animatrice di tutti i suoi cittadini e su basi stabili di sviluppo, soprattutto quando si sarà provveduto stabilmente all'ordinamento portuale, alla navigazione fluviale e ad un nuovo sbocco alpino; assurto ormai il Veneto a tanto incremento di industrie, a cospicui progressi agricoli, a nobile modernità di criterii, è a credersi che queste nostre moderne idee appariranno soltanto l'espressione di un sentimento generale anzichè parte del programma di un istituto, come quello che dirigo, creato per l'azione viva e quotidiana; non per la critica inerte, ma per dar vita ad iniziative audacemente prudenti; ed al quale spetta il dovere di contribuire a far conoscere maggiormente ed apprezzare all'estero, oltrechè i nostri prodotti mercantili, anche quelli che non si comprano e non si vendono, cioè quelle virtù italiane di tenacia, di attività e di modestia, che apparecchiano le vittorie in guerra, la ricchezza ed il benessere, in pace.

Con quest'ultima parola, e con l'augurio di anno felice per la patria, e quindi più che mai per il Veneto e per Venezia, La prego di gradire, Illustre Signor Sindaco, le espressioni della mia alta considerazione ed osservanza.

Abbiamo richiamato, sopra, l'attenzione del lettore sulla eccezionale importanza del nuovo documento. Vogliamo qui aggiungere che esso denota una chiara ed ampia visione di grandi interessi; il sentimento profondo, nutrito di solidi studi, delle necessità della nostra regione e della nostra opera di influenza portuale, per un avvenire degno delle tradizioni del passato. — Il Museo Commerciale, sotto l'impulso della nuova direzione, dimostra una maturità di propositi e una vastità di intenti sagacemente preordinati che bene affidano per la riuscita più completa. E per la più completa delle riuscite noi porgiamo il nostro augurio.

Sciarada a premio

Da vivo, Carlo V Imperatore,
nel chiostro di San Giusto, nel totale
per provar de la morte il tetro orrore,
ordinò per sè stesso il funerale.
De l'ora prima ed altra di chi muore,
n'ebbe così l'immagine reale,
ma, dal terror, se non divenne folle,
fu veramente perchè Dio non volle.

SARTINO.

Ciascuna soluzione indirizzata a *Carlo Sartino* « Gazzetta di Venezia » dovrà essere accompagnata da francobollo da 5 centesimi oppure da cartolina doppia, lasciando in bianco la parte della risposta e munita del talloncino sottoindicato, dovrà giungerci non più tardi di Venerdì 5 gennaio.

Fra i solutori e solutrici estrarremo a sorte *Mulieres* di Rachele Botti Buida e *Brezza dal largo* di Rita Maggioni.

Spiegazione della Sciarada precedente:
MODE - STIA — MODESTIA

Solutrici: Linda Maria Zambler, Adalgisa Valt, Bice Nigga, Nora Schiavi, Enrichetta Rizzo, Marta Barinetti, Giovanna Carini, Vianello Vittoria *di Venezia*.

Renza Gusatti di Follina, Bianca Zamara di Padova, Doriguzzi Placida di Parma Antonietta Visconti di Verona, Giovanna Dorini di Vicenza

Solutori: Giusto Crescini, Nazario de Mori, Eugenio Duse, Coriolano Bonomi, Vianello Giacinto, Gustavo Paoli, Carlo Strada di Maniago, Mauro Mario di Padova.

Riuscirono premiati il signor Nazario de Mori di Venezia e Renza Gusatti di Follina.

Sciarada a premio
del Capodanno 1912

SPORT

Le partite al calcio a Sant'Elena

La seconda squadra del Venezia F. B. C. vinse contro la prima squadra dell'Associazione del Calcio di Udine.

Il « match » di seconda categoria svoltosi ieri a Sant'Elena attirò discreto pubblico. La partita — arbitrata dal signor Federici Aldo del Genova Club — si chiuse con la vittoria dei veneziani che riuscirono a marcare due « goals » contro zero per gli udinesi.

La squadra del Venezia F. B. C. era così formata: Sabot, Grassi, Cozzi, Lanza E., Vecchina, Fossetta, Rubinato, Piazza, Stella, Bianchi, Semenzato

Quella dell'Associazione del Calcio di Udine: Paglianti, Botti, Vianello, Michelotto, Boggio, Paroni, Guardiero, Pez, Dal Dan, Recami, Fiori.

Per il 1912

Il successo ottenuto dal nostro programma d'abbonamento dello scorso anno ci ha indotti a ripresentarlo anche quest'anno. Perciò anche pel 1912 noi offriamo in dono ai nostri abbonati, a scelta, o l'interessante periodico settimanale illustrato

L' "Illustrazione Popolare,,

l'ideale dei periodici per famiglie o la splendida rivista mensile

"Il Secolo XX,,

che si pubblica in ricchissimi fascicoli di circa cento pagine, stampati su carta di lusso.

Abbonamento annuo

Gazzetta di Venezia Illustrazione Popolare e *Carta della Tripolitania* — **L. 18**

Gazzetta di Venezia Secolo XX e *Carta della Tripolitania* — **„ 18**

Gazzetta di Venezia Illustrazione Popolare Secolo XX e *Carta della Tripolitania* — **„ 22**

Abbonamento semestrale

Gazzetta di Venezia Illustrazione Popolare e *Carta della Tripolitania* — **L. 9**

Abbonamento trimestrale

Gazzetta di Venezia e *Carta della Tripolitania* — **L. 4.50**

= Estero il doppio =

Dono semigratuito

L'ALMANACCO ITALIANO BEMPORAD non ha bisogno di presentazioni, e noi siamo certi che facciamo un grato favore ai nostri abbonati offrendolo loro a prezzo ridotto.

L'**Almanacco Italiano** pel 1912 oltre alle solite rubriche di Aeronautica - Agricoltura - Amministrazione - Arte Militare - Arti belle - Astronomia - Automobilismo - Biblioteconomia - Biografia - Calendario Cognizioni utili - Corriere femminile - Corse - Cronologia - Demografia Diplomazia - Economia domestica - Effemeridi - Enciclopedia - Geografia - Giornalismo - Industrie - Lavori femminili - Legislazione - Marina - Necrologio - Pittura - Politica - Pubblicità - Questioni del giorno - Religione - Sericoltura - Sport - Giuochi e Passatempi - Statistica - Stati del mondo - Storia contemporanea - Teatro - Vita pratica, ecc. ecc. Contiene una novella inedita di Matilde Serao e una estesa cronaca della guerra in Tripolitania.

L'**Almanacco Italiano** è posto in vendita a L. 2,50 ma i nostri abbonati possono averlo aggiungendo L. 1. al prezzo d'abbonamento. Gli abbonati, i quali non ritirassero personalmente l'Almanacco alla nostra Amministrazione, aggiungeranno altri 30 cent. per le spese postali.

Abbonamenti cumulativi

Abbiamo potuto, negli anni decorsi, constatare quanto siano apprezzate dal pubblico le combinazioni economiche con altri giornali. Per ciò anche quest'anno la nostra Amministrazione ha rinnovato le combinazioni coi più reputati periodici italiani. Ne diamo qui sotto l'elenco e i prezzi relativi.

La GAZZETTA con doni, come da programma, e

Periodico	Prezzo	Periodico	Prezzo
Illustrazione Italiana (col numero di Natale)	L. 50.—	Diana	L. 22.—
Ars et Labor	„ 22.25	Motori, Cicli e Sports	„ 24.50
La Donna	„ 28.—	L'educazione fisica	„ 21.—
Rassegna Nazionale	„ 38.—	Margherita - ed. di lusso	„ 34.—
Regina	„ 26.—	„ - ed. comune	„ 28.—
Gran Mondo	„ 28.—	Moda Butterik - ed. lusso	„ 22.—
Scena Illustrata	„ 26.—	„ - ed. econ.	„ 19.50
Emporium	„ 26.—	La Stagione - piccola ed.	„ 25.—
Cordelia	„ 23.50	Il Figurino dei Bambini	„ 22.30
La Fotografia artistica	„ 26.50	Il Giornale illustrato della Biancheria	„ 22.30
Pro Familia - ed. di lusso	„ 25.—	La Mode Pratique	„ 26.50
„ - ed. comune	„ 22.50	La Novità	„ 24.—
Vita d'Arte	„ 38.—	Il Ricamo	„ 22.50
Musica	„ 21.—	La Moda Illustrata	„ 22.50
Rivista Nautica	„ 28.—	Il Bazar	„ 26.—
Ore Liete	„ 21.—	Il Villaggio	„ 22.—
La Domenica dei Fanciulli	„ 22.—	Corriere del Villaggio	„ 21.50
La Fanciullezza Italiana	„ 22.50	Gazzetta Agricola	„ 22.—
La Scienza in famiglia	„ 20.—	Bollettino dei Protesti	„ 19.50

N. B. — Coloro che desiderassero in abbonamento cumulativo più d'uno dei giornali suindicati aggiungeranno all'importo dell'abbonamento annuo alla **Gazzetta** (L. 18) la differenza fra questo importo e quello segnato qui sopra a fianco d'ogni periodico.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso) e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole CATTANEO e MARTINELLI in *Piazza Nettuno* e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE.

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
CERALLO in Piazza Carlo Felice;
BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po);
APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma);
LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunciate per telefono.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
2 Martedì: S. Macario.
3 Mercoledì: S. Antero papa.
Leva il sole alle 7.53; tramonta alle 16.37.

Consuetudini di capo d'anno
Scambio di visite e di auguri fra Autorità

Dalla mattina alla sera gli auguri di «un buon principio» hanno ieri imperversato senza tregua, avanti mezzogiorno con un cielo imbronciato e freddo; dopo mezzogiorno invece con un bel sole in un sereno purissimo. — La magnifica mezza giornata ha spinto tutti i veneziani ad uscir di casa.

Piazza San Marco fu gremita, densa di folla la Riva degli Schiavoni, un movimento notevole al Lido, frequentate le linee dei vaporetti (anche per la novità del modo di pagamento) e pubblico in tutti i ritrovi pubblici.

Alla mattina come ogni anno le autorità cittadine si sono scambiate le visite consuete.

Alle dieci e mezzo il Sindaco conte Grimani e gli assessori Pellegrini, De Biasi, Garioni, Picchini, Valier, Passi e Sorger, si sono recati in Prefettura per porgere gli auguri al Prefetto comm. Cataldi.

Poi il Sindaco e la Giunta dalla Prefettura si recavano in Patriarcato.

Il Cardinale Cavallari riceveva inoltre il comm. Rensovich, presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale civile, insieme al segretario dottor Gilli, il commendator Caffi presidente della Congregazione di Carità col segretario nob. De Kiriaki ed alcuni impiegati. — In Patriarcato si recavano pure quasi tutti i rappresentanti di associazioni cattoliche, nonchè i fabbricieri della Basilica di San Marco comm. Memmo ed avv. Tagliapietra e mons. Bertolini.

Sempre prima di mezzogiorno il Sindaco riceveva S. E. il vice-ammiraglio Garelli, comandante della Piazza Marittima di Venezia, il contrammiraglio Martini direttore dell'Arsenale, il Maggior Generale Sagramoso, comandante il Presidio, il Questore comm. Gervasi ecc. ecc.

Le visite dappertutto furono brevissime e cordiali.

Alla sera i calici nelle famiglie e nei restaurants e nei caffè si alzarono beneauranti al 1912.

Un saluto della "Dante Alighieri,, ai fratelli d'oltremare

Nell'occasione del Capo d'anno la Sezione Studentesca Veneziana della «Dante Alighieri» ha spedito a Tripoli il seguente telegramma:

«Nel tramonto dell'anno glorioso, ai fratelli eroici che riconquistano alla favella italica i lidi che seppero la dolce lingua materna giunga l'augurio della Sezione Studentesca Veneziana della «Dante Alighieri». — *Marsich*, Presidente.»

Una adunanza della Commissione Finanziaria del Comitato Veneto per la Tripolitania

Oggi due gennaio, alle ore 15 precise, in una sala della Camera di Commercio, gentilmente concessa, avrà luogo la riunione dei membri della Commissione Finanziaria del Comitato Veneto per la Tripolitania e per la Cirenaica.

L'ordine del giorno è il seguente: — Comunicazioni della Presidenza.

La prima giornata del nuovo sistema di pagamento a bordo dei vaporetti

Ieri a bordo di tutti i vaporini dell'Azienda, per il Canal Grande e per le isole, ha cominciato a funzionare il nuovo sistema di pagamento del pubblico, cioè fu posta da parte dopo tanti e tanti anni, da quando cioè i vaporini iniziarono il servizio, l'usanza del pagamento allo sbarco, in cambio di quella di munirsi al pontile d'imbarco del biglietto per poi consegnarlo allo sbarco. Il nuovo sistema era stato largamente spiegato dai giornali cittadini e da appositi manifesti dell'Azienda, ma gran parte del pubblico, anche di quello che dei vaporini si serve limitatamente, volle ieri esperimentare di persona la innovazione. La prima giornata è andata bene e senz'altro si può ritenere, che salvo eventuali piccoli ritocchi, il sistema nuovo sarà perpetuato. In ogni pontile sta fermo il controllore che dispensa i biglietti. Egli richiede al passeggero dove va. Non occorre specificare la fermata, se Sant'Angelo cioè oppure San Tomà, se la Cà D'Oro oppure il Museo, la domanda del controllore è fatta unicamente per sapere se deve rilasciare un biglietto da 10, valido per un percorso da Santa Chiara ai Giardini e viceversa, o invece un biglietto da 20 centesimi che dà diritto a proseguire fino al Lido.

Naturalmente anche ieri vi furono sempre quelli che non leggendo nè giornali, nè manifesti, all'invito del controllore perchè si munissero di biglietto, uscivano in esclamazioni e richiedevano spiegazioni. Ma insomma si può concludere che l'esperimento è riuscito con soddisfazione di tutti e ognuno poi apprezza incondizionatamente il fatto che lo sbarco mercè la semplice consegna del biglietto al marinaio di bordo, è reso spedito, sollecito quanto mai. Se nell'applicazione del nuovo sistema sarà trovato dal personale tecnico qualche neo, verranno apportati gli opportuni ritocchi.

Un simpatico dono natalizio alla "Scilla,,

Il fervore patriottico che le feste cinquantenarie e l'eroismo dei nostri soldati hanno ridestato in ogni animo italiano, si esplica, nella nostra città ancora con una gara di genialissime trovate intese a beneficare e ad educare nel tempo stesso il popolo all'amor di Patria.

Una di queste trovate l'ebbe il signor Giovanni Bernach che mandò per regalo di Capodanno, ai piccoli marinai della nave asilo «Scilla», tanti pacchettini, legati con nastro di seta tricolore, e contenenti torrone, cioccolata e un bel fazzoletto in seta dei colori nazionali rinchiuso in una busta da lettera, sulla quale era scritto un pensiero patriottico che differiva da un pacchetto all'altro. In una si leggeva: «Questo piccolo dono ti rammenti o caro, i nostri intrepidi e valorosi marinai, i nostri fratelli, i quali dopo di aver gloriosamente ed a costo del loro sangue piantata trionfante la nostra bandiera, simbolo di civiltà, sulle terre africane, oggi brindano alla salute del Re, alla prosperità della Patria ed al trionfo continuo delle armi italiane in quelle terre barbare e selvagge.»

Il dono natalizio, venne distribuito con una certa solennità agli allievi schierati in coperta, e dal Censore ne fu spiegato il carattere di straordinaria gentilezza e di attualità; e fu ricordato il nome del donatore che altre benemerenze si è acquistato nella giovane istituzione dove tiene a sue spese un orfano di San Benedetto del Tronto.

La duchessa Canevaro seguendo una gentile consuetudine ha mandato anche per questo Capodanno agli orfani dolci e biscotti.

Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri

II. Elenco offerte. — Somma precedente lire 560. — S. E. il Cardinale Patriarca, 20 — Società Italo-Americana per il petrolio, 500 — Ing. Giorgio ed Alice Gosetti 10 — Contessa Luisa M. Foscari De Bresson 10 — Co. G. B. Venier 10 (II offerta) — Duchessa E. Canevaro, 10 — Nob. signora Giuseppina De Zorzi Antonini 10 — Co. Andrea Marcello 10 — Comm. Giuseppe Occioni ing. L. Madail e consorte 10 — Cav. Gustavo Dolcetti 5 — Avv. Attilio De Biasi 5 — Luisa Sonzogno 3 — Contessa Paolina Giustiniani Toso 10 — Contessa Correr-Balbi 2 — Ines Bombardella 3 — Ida Pascolato 3 — Ida Bianchini 2 — Principessa Carolat 5 — Co. Angelina Ceresa 5 — Maria Brunetti 1 — Antonietta Bioardetti 2 — Gaetano Battisti 5 — Clotilde Palazienti 2 — Contessa Sormani-Moretti 5 — Famiglia Biesini, 10 — Cav. Jacopo Zaretti 10 — N. D. Nerina Volpi-Pisani 10 — Elena Prosdocimi 5 — Elena Dalla Bruna Girardini 4 — Anna Cavinato 1 — N. D. Enrica Falier 5 — Martinelli De Rossi 2 — Caterina Ferrari 2 — Senatore Barone A. Treves 20 — Antonietta Creazzo-Panizzon 5 — Signora Attini 7 — N. N 5 — N. N. 6,27 — Ditta Isabella 18 — Avv. Luigi Tagliapietra 5 — Elena Battaggia Tomicn 5 — Comm. Ugo Caffi 5 — Giovannina ed Elena Draghi 10 — Dott. Carlo ed Antonietta Candiani 10 — Ermenegilda Da Rosse 5 — Margherita Bertolini-Trevisanato 10 — Maria Rietti-Boviero 5 — Maddalena Zancanella 2 — Ester Ferrarese 20 — Contessa Cecilia Soranzo Zeno 10 — Contessa Claudina Bellati Calbo-Grotta 10 — Avv. Pietro Cervellin 10 — Nob. Maria De Cadutf 5 — Contessa Elena degli Angiolini-Giustiniani 5 — Contessa Maria Pellegrini Ghisi 5 — Emma dei Pra 10 — Conte Filippo Nani-Mocenigo 5 — Anna Coiazzi 2 — Elena Colbertaldo Baracchi 5 — Contessa Correr Galvani 5 — Famiglia dottor Pietro Olivotto 10 — Carolina Spandri 2 — Signor Alessandri 3 — Giuseppina Fumiani 5 — Caterina d'Andrea Gidoni 5 — Edvige Storari-Gidoni 5 — Maria Bonamico-Michieli 5 — Elvira Dolcetti Antonini 10 — Fratelli Ghin 10 — Contessa Zeno Acurti 5 — Augusto e Teresa Genovesi 10 — Ditta Parisi 25.

Membri del Comitato. Co. G. B. Venier 10 — Bar. Carmelita Testolini-Ciani 10 — Contessina Elisabetta Giustiniani-Recanati 10 — Baronessa Giuseppina Rossi-Giustiniani 10 — Avv. Giannino e Lina Gastaldis 20 — Totale 1052,27 — Complessivo lire 1612,27.

Offrirono oggetti: — Contessa Maria di Serego-Venier — Contessa Bullo — Contessa Cais de Pierlas — Giulia Bianchi-Centanini — Elisa Palazzi-Cipollato — Ditta Trapolin — Elvira Rizzo — signora Squarcina — Carolina Salmasi — Barone Cesare Roner — Conte Federico e Renata Pellegrini — Contessa Matilde De Mori Pellegrini — Baronessa Gisella Hellembach — Luigia Malliani-Zanin

Università Popolare

Questa sera alle ore 8.45 nella sala dell'Ateneo il dott. Giacomo Bluwstein di Berlino inizierà il II periodo di lezioni dell'Università Popolare, parlando sul tema: «*La filosofia di Roberto Ardigò e il pensiero moderno*».

Il Bluwstein è un amico e un ammiratore del nostro paese, ed è uno dei pochi studiosi tedeschi che conoscano la lingua nostra tanto da poterla parlare in una pubblica conferenza.

Egli ha già trattato dell'Ardigò e di quanto si pensa in Germania intorno al suo positivismo in un discorso al Congresso filosofico internazionale tenutosi a Bologna nell'aprile scorso; sullo stesso argomento ha pubblicato di recente un volume in lingua tedesca; due mesi fa egli ha tenuto a Lipsia una conferenza (a proposito dell'opera di Luigi Luzzatti: «Libertà di scienza e coscienza») che è stata una fervida esaltazione della grandezza morale dell'Italia, e che veniva opportuna e costituiva un atto generoso di lealtà proprio nel momento in cui la stampa tedesca inveiva contro il nostro paese.

Venendo ora a dire tra noi l'ammirazione di cui l'Ardigò è oggetto anche in Germania, il dottor Bluwstein porta la nota simpatica di quella solidarietà spirituale che non conosce confini geografici nè ragioni bieche di parte; e certo accorrerà molto pubblico a sentire parlare del pensiero italiano il dotto straniero.

L'abbonamento allo intero periodo, che comprende le conferenze di Vico Mantegazza, del senatore Foà, di Ferdinando Lori e di altri valenti, costa una lira. L'ingresso serale, 50 centesimi.

Un impiccato

Vittorio Gatto di anni 38 era un pensionato dell'Arsenale; godeva della pensione benchè relativamente giovane, perchè sul lavoro era rimasto offeso e quindi inabile al lavoro. Viveva con i genitori in Calle Magno a San Martino di Castello 2701. — Iermattina dopo le sette sua madre, uscendo di camera ed entrando in un retro cucina, scorgeva per terra inanimato il corpo del figlio.

Da una trave del soffitto penzolava ancora un pezzo di corda sottile. Il disgraziato si era suicidato, impiccandosi ed era morto.

Nessuno si era accorto di nulla in famiglia prima di allora. — Il Gatto dopo le otto e mezzo si era ritirato e deve essere uscito dalla sua camera quando tutti erano ormai a letto.

Con un pezzetto di corda logora formò un nodo scorsoio e l'assicurò ad una trave sotto il soffitto di una stanzetta presso la cucina. Poi si impiccò. — Durante la notte la corda, per il peso si spezzò ed il corpo del suicida precipitò a terra da poca altezza.

Il tonfo però non fu udito.

Quando la madre fece la triste scoperta, tutta la casa fu sossopra.

Fu mandato ad avvertire la Questura e sul posto si recò il delegato signor Andriani di Castello che esperite le pratiche di legge licenziò il cadavere, che più tardi fu con la Croce Azzurra trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale civile.

Il Gatto era affetto da alcoolismo ed in questo soltanto si devono ricercare le cause del suo suicidio.

Un altro impiccato
Suicida nella Camera di Sicurezza di Cannaregio

Ieri la sventura ha visitato improvvisamente un'altra famiglia; quella del capovigile Pietro Mazza Balestrieri, addetto all'ufficio dell'ispettore cav. Gaspari.

Il figlio Lelio di anni 26 era commesso da un biadaiuolo, da poco tempo, e viveva in casa col padre abitante in fondamenta della Misericordia 2608. Era un tipo strano, violento, di primo impulso, facile all'ira. — Con i genitori, per ragioni futilissime, spesso succedevano delle scenate. E ieri una baruffa avveniva più violenta che mai, verso sera. — E' inutile qui accennare al motivo che la determinò, perchè non ha importanza sufficiente a spiegare ed a giustificare la luttuosa soluzione che ne seguì.

Il figlio inviperito nella discussione scese fino a minacciare il padre, il quale per quanto avvezzo alle scenate, impressionato però per il loro ripetersi, si decise a recarsi al vicino corpo di guardia di P. S. di Cannaregio per ottenere l'arresto del discolo. Le guardie infatti si recarono tosto in casa del Mazza e procedettero all'arresto del Lelio. Non fu una impresa facile, perchè il giovanotto alla vista degli agenti, diede in ismanie e quando si vide afferrato cominciò a menar mani e piedi e ad urlare. Ne nacque un finimondo. Uno degli agenti ebbe la divisa malconcia, ma finalmente essi ebbero ragione dell'energumeno che fu condotto in corpo di guardia.

Anche qui il Lelio rinnovò le violenze, e fu domato con molta fatica e molta pazienza dagli agenti i quali prima di lasciarlo solo nella cella, gli tolsero quanto aveva in tasca, la cinghia dei calzoni ecc.

Il Lelio Mazza continuò a strepitare per un'ora circa, poi la guardina ridivenne silenziosa.

Il vice-brigadiere Rosa, dopo qualche minuto andò a por l'occhio alla *spia* per vedere dentro e gli si parò dinanzi un lugubre spettacolo. L'arrestato penzolava dall'inferriata della guardina. Gridò l'allarme, la porta fu aperta gli agenti che si trovavano in brigata si precipitarono dentro. — Il Mazza si era appiccato riducendo in una fascia la propria camicia, che si era tolta di dosso.

Le guardie la tagliarono e adagiarono il corpo del disgraziato sul tavolato. Aveva la fisonomia stravolta. Il Mazza, una volta posto il collo dentro il nodo scorsoio, doveva essersi lasciato andare nel vuoto con una violenza estrema. — Tuttavia le guardie sperarono che fosse ancora in vita, tanto che si diedero a praticargli la respirazione artificiale, mentre un'altra correva in traccia di un medico. — Il dottor Belzini che sopraggiungeva poco dopo, constatava però la morte del Mazza, avvenuta non per soffocazione, ma per frattura delle cartilagini laringee.

Non c'era pur troppo più nulla da fare. Venne dato avviso alla Questura Centrale ed alla famiglia del suicida.

Il padre del Mazza quando fu negli uffici della Brigata, fu messo al corrente di quello che era successo, ed è facile immaginare la pietosa scena che ne seguì.

Il vice-commissario dottor D'Aprile, di servizio alla Questura Centrale, si recava a sua volta sul posto e dopo un'accurata inchiesta rilasciava il permesso di rimozione del cadavere, che con la Croce Azzurra veniva trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile.

Del fatto fu informata l'Autorità Giudiziaria.

L'abbonamento mensile

al Laboratorio Parrucchiere «BERTINI» resta stabilito per l'anno 1912 in L. 4.— (sedute); L. 6.— (12 sedute); L. 10 (tutti i giorni). — Termosifone. - Telefono 460.

Rilasciato in libertà

La Squadra Mobile, come uno dei sospetti autori del furto delle quattro giacche in danno del facchino Zennaro, aveva tratto in arresto anche il trentenne Alvise Brunello fu Pietro. — Il Brunello però (che fra parentesi non è affatto pregiudicato), potè facilmente dimostrare nel suo primo interrogatorio la propria innocenza e perciò venne rilasciato tosto in libertà.

Un violento

Il pattuglione di Cannaregio, la notte scorsa ha tratto in arresto Domenico Azin fu Lodovico di anni 26, dimorante a San Canciano in Calle dei Cordoni 5161, per oltraggi alle guardie, violenza e resistenza al momento dell'arresto.

Due scrocconi

I facchini Vittorio Zane di Giuseppe di anni 26 da Burano senza fissa dimora e Giuseppe Pozzi di Domenico di anni 25, dimorante a Castello 1460 entrarono l'altra sera nell'osteria di Eufemio Lopez in Calle del Leon Bianco a San Canciano, mangiarono e bevettero e poi dichiararono di non aver quattrini da pagare. Il proprietario [illegible] allora fece chiamare due guardie, le quali accompagnarono i due scrocconi a far digestione in Carcere a San Severo.

Varie di Cronaca

Notizie dall'Ospitale

Apprendiamo con compiacenza che il dottor Pietro Masotti, il valente primo assistente del prof. Velo al nostro ospitale ha riportato in questi ultimi tempi notevoli classificazioni nei concorsi ai quali ha partecipato. A Cervia la Commissione esaminatrice lo ha classificato con 30 su 30, a Palmanova con 28 su 30, a Terracina riuscì secondo in terna. Questi successi del chiaro amico nostro oltre che tornar di onore a lui stesso onorano la clinica nella quale egli presta l'apprezzata opera sua.

La beneficenza

× **All'Infanzia Abbandonata** per la festa dell'Albero di Natale, che è ormai diventata una consuetudine gentile e che quest'anno avrà luogo all'Istituto stesso, il giorno di domenica, 7 gennaio ad ore 14.14, pervennero le seguenti offerte:

Col mezzo del Procuratore avv. cav. nob. Carlo Trentinaglia: — Nob. Ines Rinaldi Trentinaglia lire 10 — Nob. Clotilde Daverio Trentinaglia lire 10 — Nobil Donna Marina Pisani Volpi lire 10 — Conte G. C. Filippo Grimani 5 — N. D. Angela Mito Ceresa 10 — Maria Candeo 10.

Direttamente all'Istituto: Signora Linda Battaggia 5 — Famiglia avv. Antonio Toffoletti 5 — Signora Vianello 2.50 — Sig.a Elena Prosdocimi 5 — Sig.a Angelina Merlo 5 — Contessa Albrizzi Neville 10 — Signora Dina Frizzo 3 — Contessa Paolina Toso Giustinian Recanati 5 — Contessa Luisa Toso Valier 5 — Signora Seclari Annetta 5 — Contessa Teresa Boldù 5 — Contessa Sormani Moretti lire 15 — Signorina Amalia Fumiani Cosovich lire cinque.

Offrì dolci madama Cecilia Fortunj — Offrirono giocattoli i bambini Cecchina Sandra e Michiè e la bambina Maria Bolzoni.

L'albero di Natale, un magnifico pino, fu donato dalla nobile contessa Elena Papadopoli.

Teatri e Concerti

"Rosmunda,, di Sem Benelli al "Goldoni,,

E' quasi inutile ricordare che stasera ha luogo al *Goldoni* l'annunciata straordinaria rappresentazione di *Rosmunda* la nuova tragedia in 4 atti di Sem Benelli. Il teatro era già da giorni interamente prenotato. Le parti sono così distribuite:

Irma Gramatica *Rosmunda*; Gualtiero Tumiati *Albino*; Giulio Tempesti *Elmichi*; Umberto Mozzato *Longino*; Emilio Petaci *Rodulfo*; Umberto Paterlini *Gisulfo*; G. G. Tempesti *Staga*.

Le scene sono dipinte dal pittore G. Mancini. I costumi sono disegnati da Caramba. La compagnia è di formazione speciale per la *tournée* della *Rosmunda*, e solo per la *tournée* della tragedia recitano con essa, ad esempio, Gualtiero Tumiati e crediamo, Irma Gramatica. In seguito Sem Benelli riformerà la compagnia per ridare tutto il suo repertorio.

Al poeta che assisterà alla rappresentazione il nostro augurio.

Rossini

Un bel pubblico iersera per la vecchia popolare commedia: *Il romanzo di un giovane povero*, nella quale gli applausi migliori furono per l'attore Giovanni Zannini. Un bel teatro anche di giorno col *Povero Piero*.

Questa sera *Più che l'amore* di G. D'Annunzio.

Malibran

Tanto di giorno con *Giovanni II*, come alla sera con la prima di *Santarellina*, il pubblico gremì il teatro da cima a fondo.

Questa sera la *Santarellina* si replica.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 20.45. — Più che l'amore.
GOLDONI ore 21 — Rosmunda.
MALIBRAN ore 21 — Santarellina.
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21.30
LIDO - EXCELSIOR - Skating . The Concert.
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11.1/2

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 1 Gennaio 1912:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O. in mm.	68.87	70.63	71.13
Termometro centigr. al N.	7.3	4.4	3.8
Umidità relativa	73	74	63
Direzione del vento	E.	N.	N.
Stato dell'Atmosfera	5	10	10

Temperatura massima di ieri 9.4; minima di oggi 3.6.

LIBRI
Strenna per il 1912

Per le mamme e pei babbi vogliamo qui oggi segnalare alcuni volumi di strenne, editi dalla nota casa editrice Sandron di Palermo.

× Ecco anzitutto il «Principe Felice» di Oscar Wilde. Non turbi il nome dell'autore: si tratta di un volume tutto gentilezza e bontà. Fantasie e argute creazioni di uno scrittore, che vede al di là delle cose apparenti, legge nel libro della natura, giudica gli uomini e le debolezze umane e, attraverso la favola, ci porge insegnamenti di verità eterne ed immortali. La traduzione è accurata e non costa che tre lire.

× Un'altra traduzione dall'inglese, «La Principessa del Sogno» di Netta Syrett, [illegible] può acquistarsi per sole lire due e cinquanta [illegible] edizione elegantissima ed artisticamente [illegible] illustrata. Rosaleen, l'eroina del libro, sogna [illegible] sempre di una principessa gentile e sovrumana [illegible] e meravigliosi; e nel sogno fa sempre capolino la figura di Tony, il compagno inseparabile di Rosaleen negli straordinarii viaggi della fantasia, i quali però hanno sempre come punto di partenza un avvenimento reale.

× I fratelli Margueritte, finissimi scrittori francesi, contribuiscono alle strenne di questo anno con due volumi, «Pum» e «Ninì». Pum è il fanciullo, che, sebbene riceva un'educazione inappuntabile, ha un'invincibile tendenza alla monelleria. Pochissima voglia di studiare, golosità, curiosità incorreggibile, ingenuità inaudite e scaltrezze impreviste! E' il fanciullo che una ne fa e dieci ne pensa, che torce il viso in orribili smorfie, che prende il bagno bello e vestito, che si adatta al collo il collare del cane e funziona da mastino, così per passatempo, alla porta del giardino. Chi è Ninì? La «Zette» dell'originale francese, in italiano diventa Ninì; ma, cambiato il nome, essa conserva tutta la birichineria della sua età. Ora è la piccola mamma che piange a calde lagrime per una testa di bambola rotta; ora è la minuscola, inesorabile tiranna del povero Pum; ora è la elegante marchesa che si pavoneggia nel suo costume da maschera ed ora, invece, l'ingenua che conversa a lungo colle mosche! Per illustrare i due volumi fu scelto l'artista forse più adatto a simil genere, Attilio Mussino.

× Ed ora un nome caro agli adolescenti e alle signorine, quello di Anna Vertua Gentile. Il suo romanzo «Coraggio e Avanti!» non ha soltanto il merito di essere opera sana ma anche quello di tendere a formare il carattere degli adolescenti, mostrando loro dei tipi perfettamente reali di eroi ed eroine, che affrontano la sventura con raro coraggio e la superano con animo forte e civile.

× Infine una fiaba di Metrailler «Fra gli uccelli», uccelli che vivono e ragionano come gli uomini. Volumetto bellamente illustrato e che costa soltanto cinquanta centesimi.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 64

JACK STEELE

Un marito per procura

Yerold Garrison ebbe un sospiro di sollievo. Sì, Foster era innocente della morte di suo zio e ciò posto egli, Garrison, non esitava ad assolverlo mentalmente dell'altra accusa che fino allora e sebbene in segreto aveva mantenuto contro di lui, quella cioè di aver fatto sparire il testamento di William Hardy. Ma pensando che il tempo incalza e che la improvvisa rivelazione favorevole ad uno degli imputati non doveva arrestare la procedura dell'inchiesta, ripetè con maggiore fermezza:

— No, no, signore! Presto, andate a chiamare le guardie!

— Ebbene, sia come vi piace! — replicò Durgin muovendosi ad obbedirlo e brontolando fra sè delle frasi sconnesse di stupore, di sdegno e di rabbia si slanciò a precipizio giù dalle scale.

Scomparso lui Yerold si diresse verso il suo ufficio approfittando del breve tragitto per gettar gli occhi sul ritratto di Ugo Cleave. E alla vista dell'immagine fissata sopra lo stretto cartoncino da un abile artista il vago sospetto che si era andato man mano imponendo al suo spirito perdette ad un tratto ogni incertezza. L'immagine che recava da un lato scritto a penna il nome di Ugo Cleave, era il ritratto parlante del signor Wicks!

Malgrado però una simile scoperta, ad onta del turbamento ch'essa gli aveva destato, il nostro amico riuscì a dominarsi; e quando Wicks udendolo entrare si voltò bruscamente ad apostrofarlo ogni traccia di emozione era svanita dal suo sembiante.

— Oh! insomma, credete proprio che io voglia restare qui fino a stasera a vostra disposizione, signor Garrison? — disse l'incaricato della «Assurance Life Company» in tono minaccioso inteso forse a mascherare i sentimenti che lo agitavano. — Si può sapere almeno chi era la persona con cui vi siete intrattenuto nel pianerottolo?

— Naturalmente, signor Wicks! — affermò Yerold singolarmente calmo.

— La persona a cui alludete è il signor Foster Durgin.

— E lo avete lasciato scappare? — insistè l'altro furioso. — Dopo quello che vi avevo ordinato, la vostra condotta è incredibile, signor Garrison!

— Perchè? Non mi avevate forse ordinato di mandare a prendere le guardie e di far arrestare il signor Durgin? Ma è appunto quello che ho fatto, signore! Forse Durgin è andato in persona a chiamare le guardie che «dovevano» arrestarlo.

— Dovevano arrestarlo? — balbettò Wicks indietreggiando, cogli occhi ingranditi dallo spavento. — Yerold Garrison, che cosa significa tutto ciò?

E Yerold che intanto aveva avuto cura di appoggiarsi con le spalle alla porta:

— Significa, mio caro signore, significa che.... Ma lo vedrete voi stesso, che cosa significa! Vi dirò tuttavia, per aiutarvi a vederlo, che la fotografia che ho ricevuto testè è il ritratto di Ugo Cleave, quel medesimo Ugo Cleave che come vi dicevo incuteva tante inquietudini al povero Hardy. Aggiungerò inoltre cosa che avevo dimenticato prima, che Ugo Cleave fu sorpreso a introdursi clandestinamente nella camera di Hardy la notte della di lui morte, e là sostituire due sigari di cui si era munito ad altri due sigari del tutto uguali tolti da una bella scatola che il povero Hardy aveva avuto in dono la mattina da sua nipote. Quest'uomo, mio caro signore, questo Ugo Cleave, questo mostro umano, è quindi presumibilmente l'unico autore dell'efferato misfatto che ha costato la vita ad un infelice vecchio, misfatto di cui al contrario fino adesso, tanto io che voi, abbiamo incolpato ingiustamente Foster Durgin. Ecco perchè, signore, mi sono permesso di affidare l'incarico di chiamare le guardie a Foster Durgin! Le guardie verranno, ma non arresteranno lui: ecco tutto!

— Ah! furfante! Assassino! Ipocrita! Bugiardo! — urlò Wicks a questo punto, dimenticando la sua parte in pari tempo che le sue escandescenze finivano di rovinarlo. — Toglietevi di lì, se non volete che vi ammazzi come un cane!

Insensibile alle sue minaccie, Yerold si accontentò di dichiarare:

— No, mio caro signore! Non mi muoverò affatto prima dell'arrivo delle guardie!

— Toglietevi di lì! — ripetè l'altro in preda ad un vero parossismo di furia selvaggia. — Non capite dunque, sciocco che siete, che io cercavo di salvarvi? Che eravate salvato?

Un sorriso di sprezzante ironia si delineò sulle labbra dell'ex signor Fairfax. La collera di Wicks non lo commoveva. Lo disgustava invece la vigliaccheria del brutale assassino, la ingenuità con cui il miserabile s'ingolfava nell'abisso.

In quell'istante, nell'attimo che precedeva forse una lotta corpo a corpo fra i due uomini, la porta tornò a spalancarsi per la terza volta e il dottor Pike e Will Barnes entrarono nello studio:

— Eccolo qui! E' lui! — proruppe Barnes, indicando Wicks col pugno teso. — E' lui il ladro!

— Ah! perdio! Se avessi una pistola! — ruggì il furfante alzando disperatamente le braccia. — Tutti vi ammazzerei, tutti! Ebbene sì, sono io! Io il ladro, io l'assassino di William Hardy! Io che avevo giurato di vendicarmi di lui, che ho vissuto per vendicarmene e che mi vanto anche di averlo ucciso! Io che mi rido di lui, di voi tutti quanti siete qui, e che nessuno avrà vivo nelle mani.

E afferrata una sedia, prima che i presenti, allibiti, avessero avuto tempo a prevenirlo, si slanciò alla finestra, la sfondò con un colpo, e dopo aver gettata una sedia in testa a Garrison, accorso per trattenerlo, e che rotolò al suolo svenuto, si precipitò a capofitto giù nella strada.

Al grido d'agonia con cui colui che s'era chiamato Wicks e Ugo Cleave annunziava agli spettatori della tragica scena il suo passaggio al mondo di là, rispose tosto un altro grido, un grido di donna pieno d'angoscia e di raccapriccio, e Dorotea Fairfax, pallida come un cadavere, si avanzò vacillando verso il corpo esanime di Yerold Garrison.

Quando Yerold Garrison, grazie alle cure affettuose di Dorotea Fairfax, rientrò in sè, la sua mente tutta assorta nel pensiero del testamento di Hardy, fu colpita dalla più dolce delle visioni femminili che, curva su di lui, ne spiava ansiosa il primo sguardo, il primo ritorno alla vita.

— Presto! Aiutatemi a rialzarmi prima che venga qualcuno! — supplicò il giovane sempre assorto nella sua idea e riuscendo con uno sforzo a far tacere il grido di passione che gli saliva alle labbra.

Ma ormai era troppo tardi. Durgin e due guardie oltrepassavano la soglia.

XXXIII.
Foster Durgin

Appena risposto brevemente alle rapide interrogazioni degli accorsi potè rivolgersi a Dorotea, Garrison la pregò insistentemente di ritornarsene a casa.

Ed essa, confortata dalla promessa di una sua prossima visita, non tardò ad allontanarsi sotto la dolorosa impressione del tragico grido udito. Uscita lei, le guardie mandarono a rimuovere il cadavere di Wicks, alcuni curiosi si ritirarono, e nell'ufficio di Yerold non rimasero che il dottor Pike, il giovane Barnes e Foster Durgin i due primi come testimoni di quanto era successo. Durgin, richiesto da Garrison.

L'ora che seguì, un'ora di domande e di risposte, di constatazioni provanti chi era e cosa era, fu un'ora insopportabile per Garrison, che pur capiva di non poterla evitare.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Pro famiglie dei morti e feriti in guerra

SPINEA — Ci scrivono 1

V. elenco delle offerte pervenute al comitato locale: Versarono lire 5 i signori Tozzi Tito, Sechet Romano, Perissinotto Antonio, Cavasin Angelo, Giovanni Baschiera; lire 2 i signori Testa Gerardo, Dal Col Vincenzo, Zara Luigia, Bevilacqua Francesco, don Antonio Vial, Tessori Gioachino, Favaretto Giacomo, Manente Giuseppe, Franceschini Bernardo, Zecchinato Francesco, fratelli Bertoldo, Da Lio Andrea; lire 1 i signori Berto Emilio, Bonzo Angelo, Scanferlato Bortolo, Simion Stefano, De Pieri Giuseppe, Scattio Giuseppe, De Pieri Remigio, Orti Angelo, Ferrarese Giacomo, Corò Pietro, Salviato Eugenio, Facco Emma, Simion Luigi, Carraro Francesco, Scotto Pietro, Favaretto Antonio, Gio. Patrircio, Bortolozzo Luigi, Bottacin Adeodato, Manente Giuseppe, Gio. Batta Checchin, Vedovato Federico, Mason Luigi, Spolaor Luigi, Mozzaro Antonio, Simionato Antonio, Fasolato Attilio, Vesco Rodolfo, Rossato Luigi; lire 1.50 i signori Manente Giovanni, Stevanato Giorgio, Ronchin Antonio; lire 3: Capuzzo Angelo; lire 2 Scanferlato Angelo; lire 0.50 Manente Candido, Marchiori Antonio, Corò Raffaele, Dal Fior Rosa, Semenzato Giuseppe, Pasqualetto Virginio, Stevanato Marino; lire 0.25 Visentin Giovanni. — Somma precedente lire 576.25. — Ammontare dei superiori versamenti lire 85.25. — Totale lire 661.50.

La detta somma fu versata dal Presidente sig. Giuliano Arnould, Sindaco, al cassiere del Comitato distrettuale.

Meritano lode al Comitato che così bene disimpegnò la sua pietosa missione.

CAVARZERE — Ci scrivono, 1

Beneficenza. — Al maestro sig. Ottavio Mancini zelantissimo presidente della Pia Istituzione «Pro Pane Quotidiano» sono pervenute in questi giorni le seguenti offerte: Danielato Andreia lire 120 — Fesch Cav. cap. Alfredo lire 100 — Fratelli Adolfo e Guiscardo cav. uff. Allibrante lire 20 — Cavalli conte dott. Paolo lire 20 — Pia Fondazione Querini-Stampalia lire 50 — B. Trelli L. 5.

La Presidenza, riconoscente, ringrazia a nostro mezzo i generosi offerenti.

BELLUNO

Trasferimenti

BELLUNO — Ci scrivono, 1

In questi giorni sono stati stabiliti parecchi trasferimenti:

Il cav. dott. Achille Sinigaglia, consigliere delegato alla prefettura, è stato destinato a Firenze. Verrà a sostituirlo il cav. Benedetto Gargnani. Alla nostra prefettura è stato destinato, in luogo del cav. Melo, da poco trasferito a Treviso, l'avv. Bernardino Sagui.

Il veterinario provinciale dott. Caldarella è stato tramutato a Salerno. Verrà in sua vece, da Salerno, il dott. Melodia.

Il cav. Edoardo Lecchi, intendente di finanza, è stato trasferito a Bergamo. Verrà a sostituirlo il cav. Bonetti, ora in aspettativa.

Il sig. Giulio Ramella, ispettore delle tasse, è stato trasferito a Spezia. Verrà a sostituirlo il dott. Emilio Baruffi, ora a Termine Imerese.

Audace furto

L'altra sera, verso le 7.30, i soliti sconosciuti, approfittando di un momento in cui Tonet Giovanni da Paderno, frazione di S. Gregorio nelle Alpi, si era assentato di casa, si introdussero nella di lui abitazione.

Dalla camera da letto, posta al primo piano, portarono via una pesante cassetta contenente documenti ed un portafogli con cambiali.

Il mattino susseguente la casseta venne rinvenuta in un fondo prossimo alla casa e sparse qua e là vi erano le carte. I ladri però, si avevano trattenuto il portafogli con le cambiali. Evidentemente essi commisero il furto nella speranza che nella cassetta vi fosse parecchio denaro.

Recensione. — Abbiamo visti in questi giorni due preziosi volumi, opera dell'egregio amico nostro Norberto Dall'Armi di Belluno, insegnante nelle scuole del Comune di Milano. Sono «Manualetto del giovane operaio» e «Letture del Soldato italiano».

Il primo volume è una raccolta di appunti e di note su tutto quello che può interessare il giovane operaio o chi a quella vita si prepara. E' un libro di grande utilità al quale auguriamo la più larga diffusione.

L'altro volume è un'Antologia per le scuole reggimentali, ed ha lo scopo non solo di dare al soldato una coltura pratica della vita, ma far rivivere intorno a lui e tener vivo nel suo cuore tutto l'ambiente domestico e sociale, dal quale ha tratto i primi generosi impulsi. L'opera è perfettamente riuscita: noi non conosciamo nulla di migliore in quella letteratura spicciola che corre per le mani dei nostri soldati.

A teatro. — La compagnia «La Sociale» continua con vivo successo le rappresentazioni.

Domani serata della signorina Dina Puraccini, col «Conte di Lussemburgo» in tre atti, di Lehar.

Dopo il secondo atto la seratante canterà delle canzonette. Vi sarà, indubbiamente, un plenone.

PADOVA

Ferisce un commilitone a colpi di daga

PADOVA — Ci scrivono, 1

Iersera una comitiva di soldati di fanteria festeggiava la fine d'anno nella osteria di Sanniti Maria, in via delle Piazze, 16. Ad un tratto, tra uno della compagnia e il soldato del 58. fanteria Sodano Giuseppe fu Baldassare da Mitileto, si accese un vivace alterco a proposito di una carta da dieci lire americana che il Sodano voleva far passare come moneta a corso legale.

Poichè la lite minacciava di farsi seria, la padrona, a scanso di responsabilità, mise alla porta i contendenti. Sulla via i due vennero alle mani: ad un certo punto, quello che sosteneva che la carta non aveva valore, estrasse la daga e colpì alla testa e al ventre il Sodano che cadde al suolo.

In aiuto del ferito accorsero i soldati del 57., settima compagnia, Traine Sebastiano, Esposito Antonio, Cecchini Primo. Il ferito dapprima trasportato alla caserma delle guardie di città a S. Chiara e di là, mediante lettiga, all'Ospitale militare.

Dall'ufficiale di guardia il Sodano fu dichiarato guaribile in una ventina di giorni.

Assemblea generale del "Club Ignoranti,,

Lunedì 8 p. v. nella sala della Gran Guardia avrà luogo l'assemblea generale del «Club Ignoranti» per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1\. Comunicazioni della Presidenza — 2. Relazione sulle feste di giugno — 3. Approvazione consuntivo 1910-912 — 4. Approvazione preventivo 1911-912 — 5. Approvazione feste di carnovale.

L'ospedale della "Croce Rossa,,

Il secondo ospedale della «Croce Rossa» partito da Padova non s'è ancora mosso da Napoli. E' sempre in attesa di ordini da parte del Ministero della Guerra.

Festeggiamenti patriottici a Bagnoli

Oggi, a Bagnoli, ebbero inizio i festeggiamenti indetti dal Comitato costituitosi per l'occasione a favore della Croce Rossa. — Nella sala del palazzo D'Arenberg, gentilmente concessa, alla presenza di eletto pubblico, l'avv. Locatelli parlò intorno all'impresa di Tripoli. Inneggiò alla conquista e ricordò i fasti della grandezza Romana. Interpretò il momento storico presente come l'inizio di un capitolo nuovo e luminoso della storia della terza Italia; sferzò vibratamente i nemici interni della patria avversi ad una impresa che è una santa crociata perchè combattuta contro un popolo che è la vergogna d'Europa. E chiuse con un omaggio ai caduti.

La splendida conferenza ha suscitato nello scelto uditorio grande entusiasmo: qua e là interrotta da applausi e salutata alla fine da una grande ovazione.

Pro feriti d'Africa

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 1

Anche qui è stato costituito il Comitato per raccogliere offerte a vantaggio dei feriti d'Africa. Esso è composto dei seguenti nomi: Macola Giovanni e Guidotto Anselmo assessori municipali, Piran Luigi presidente dell'Ospitale Civile, Benozzo Stefano, Tasinazzo Antonio maestro e Simonetto cav. Antonio direttore didattico. Durante la settimana prossima, il Comitato farà un giro per tutto il paese per raccogliere le offerte delle famiglie, e siamo certi che tutti risponderanno al filantropico appello.

Scuole. — Nelle dodici scuole di questo Comune gli alunni sono 862, dei quali maschi 427 e femmine 435.

Anche le tre classi tecniche procedono regolarmente e sono frequentate da 34 alunni. Il Corpo insegnante è composto di sette professori tutti abilitati, i quali con zelo e attitudine ammirabile attendono alle lezioni.

— L'Asilo «Umberto I» è frequentatissimo; ci sono circa 140 bambini d'ambo i sessi che sono educati ed istruiti da due distinte insegnanti e diretti da un Consiglio d'Amministrazione veramente modello, il quale non bada nè a spese, nè a sacrifici per l'incremento della tanto utile istituzione.

Il Comune, la Banca Cooperativa e molte generose persone concorrono con laute elargizioni nel funzionamento della sua Istituzione che risponde ad un vero e sentito bisogno del paese.

ROVIGO

Telegrammi patriottici

ROVIGO — Ci scrivono, 1

Le allieve del Convitto Normale hanno inviato oggi il seguente telegramma al generale Caneva, a Tripoli:

«Nostri fratelli gloriosamente combattono, gloriosamente cadono santo nome patria sulle labbra. Entusiaste valore, seguiamo trepidanti loro gesta, inviamo cari eroi fervidi auguri, atti vivificare rafforzare in loro coraggio, fede, amore. Al valente generale, agli eroici ufficiali, ai prodi soldati, coll'anno novello siano graditi pensieri ed augurio di giovanette future educatrici altri cuori capaci continuare gloriose tradizioni, accrescere lustro patria nostra. Vittoria, pace, è nostro voto, voto pure di tante madri, acciò all'Italia, conscia valore dei suoi figli, siano risparmiate esistenze rigogliose».

Anche la direttrice dello stesso Convitto ha inviato un telegramma al ministro della Marina, ammiraglio Leonardi Cattolica, il quale ha così risposto:

«Signora Belloni direttrice Convitto comunale. — Particolarmente gradite mi giungono patriottiche nobilissime espressioni da lei rivoltemi a nome allieve codesto convitto, alle quali prego porgere i sensi dei miei più vivi ringraziamenti».

Dal 1911 al 1912

L'ultimo giorno del 1911 e il primo del 1912 sono passati tranquilli anche a Rovigo. Molta allegria e molte le feste. Una ne ebbe luogo al Circolo degli impiegati ed è riuscita animatissima.

Il "Corriere,, in formato grande

Il *Corriere del Polesine* è uscito oggi in veste nuova e in formato più grande. Auguri al confratello.

La *Lotta*, socialista, si annuncia invece che uscirà in formato più piccolo.

Università popolare. — La sera del 7 corrente l'avv. Piccinato di Padova parlerà su: «I benefattori dell'umanità».

BADIA POLESINE — Ci scrivono. 31

Patronato scolastico. — Nelle scuole elementari del capoluogo e della frazione di Villafora seguì, a cura del locale Patronato Scolastico, la distribuzione di numerosi oggetti di vestiario e calzature agli alunni poveri del Comune.

UDINE

"Chantecler,, al Sociale

UDINE — Ci scrivono, 1

Questa sera, 2 gennaio, alle ore 20.30, al «Teatro Minerva», la compagnia drammatica italiana Rosaspina darà un'unica rappresentazione del poema di Rostand, *Chantecler*, tradotto in italiano da Lorenzo Stecchetti.

Si prevede un pienone.

Statistiche di fine d'anno

Denuncie di nascite nel Comune di Udine nell'anno 1910, 1442; nel 1911, 1520; — denuncie di morte 1165 nel 1910; 1222 nel 1911; — pubblicazioni di matrimonio 435 nel 1910 e 475 nel 1911; — matrimoni 275 nel 1910 e 331 nel 1911.

Come si vede tutto è in aumento!

Nuovo edificio scolastico inaugurato

Ieri venne inaugurato, nella vicina Colugna, il nuovo edificio scolastico comunale.

L'inaugurazione seguì alle 11 ant.

Le autorità del paese, con gli invitati, fecero una visita al bellissimo edificio e poscia si radunarono a lieto simposio.

Parlarono l'assessore Giuseppe Bertelli, il cav. Rizzani, l'ispettore scolastico cav. Venturini e l'on. Giuseppe Girardini.

L'orribile morte di una vecchia

Giunge notizia da Castions di Strada, che nella frazione di Morsano, l'ottuagenaria Anna Trezza ved. Tum, moriva abbruciata. La disgraziata che aveva acceso un po' di fuoco sul suo casolare, allo scopo di riscaldarsi, colta da improvviso malore era caduta tra le fiamme rimanendo carbonizzata.

Il terribile fatto fu scoperto per caso da tre giovanotti del paese.

L'impressione per quest'orribile sciagura è profonda.

CODROIPO — Ci scrivono, 1

Società Operaia. — Con discreto concorso di soci ieri ebbe luogo l'assemblea della Società Operaia per la nomina delle cariche. Per acclamazione venne riconfermato presidente per un'altro biennio il sig. Lotti Roberto. Seguirono la nomina di sette consiglieri — quindi l'assemblea approvò l'annuo sussidio di lire 200 a favore della scuola serale operaia di disegno e lire 50 pro Croce Rossa Italiana.

Passeggiata musicale. — Per la ricorrenza del primo d'anno, oggi il Corpo musicale percorse le vie del paese suonando e fermandosi davanti il Municipio e alla casa del cav. Moro Sindaco di Codroipo, il quale offerse ai bandisti una bicchierata.

AZZANO X — Ci scrivono 1

Movimento demografico del 1911 — Nati vivi 370 — Nati morti 20 — Parti doppii 10 — Matrimoni 70 — Morti 141 — Immigrati 335 — Emigrati 242 — Popolazione al 31 Dicembre 1911 N. 9813.

VICENZA

I morti vicentini nella Libia

VICENZA — Ci scrivono, 1

Siete stati già, volta a volta, informati di quasi tutti i morti vicentini nell'attuale campagna d'Africa. Ora però voglio completarvi l'elenco, ricordando, a titolo d'onore e di gloria, gli eroici caduti.

Silvio Andolfato, della classe 1889, di Piove di Bassano, è caduto nel primo fatto d'arme, svoltosi il 19 ottobre alla Giuliana, per la presa di Bengasi. Apparteneva al 4.o reggimento fanteria;

Bertoldo Ottorino, della classe 1888, nato a S. Pietro Mussolino e residente ad Arzignano, meccanico;

Primon Aronne, della classe 1888, di Nove di Bassano, muratore;

Toniolo Luigi, pure richiamato della classe 1888, agricoltore, di Monticello Co: Otto;

Battocchio Giovanni, sempre dei richiamati della classe 1888, di Romano d'Ezzelino, agricoltore; sono tutti e quattro bersaglieri dell'11.o reggimento e sono rimasti uccisi o scomparvero nella sciagurata giornata del 23 ottobre a Sciarra Sciat o ad Henni;

Lago Giocondo, della leva 1890, di Laghi di Tezze di Bassano, fuciliere del 6.o reggimento, fu colpito a morte nella battaglia del 26 ottobre a Tripoli e moriva qualche giorno dopo.

Farina Antonio, richiamato del 1888, del 79.o fanteria, agricoltore, di Mason Vicentino, cadde a Bengasi nello scontro del 28 novembre;

Valente Giovanni, soldato di leva 1890, bracciante, di Caltrano, del 6.o fanteria, perì nel medesimo fatto d'arme;

Molari Francesco, tenente dei cavalleggeri «Piacenza», colpito in fronte, cadde gloriosamente nella stessa ricognizione del 28 novembre a Bengasi. Era nato a Vicenza, ma fino dall'infanzia aveva abbandonata la nostra città.

Carli Angelo Felice, fuciliere del 79.o richiamato della classe 1888, di Friola di Pozzoleone, cadde nell'agguato notturno di Bengasi dall'11 al 12 dicembre;

Giuriello Gerardo di Schio;

Amadio Gerardo, di Noventa Vicentina, entrambi militi della «Croce Rossa» morirono per infezione tifosa, mentre seguivano le truppe combattenti intorno a Tripoli.

Vicenza, che ha 1100 combattenti nella regione libica, può dire di aver offerto anche il sangue dei propri figli per questa nuova impresa patriottica, e ricorderà sempre con affetto e con ammirazione i nomi di questi eroi.

Visite di capodanno

Le nostre autorità civili e militari si sono oggi scambiate le visite tradizionali di capodanno.

Una eccezione fa mancata visita dell'amministrazione «popolare» al Vescovo, come, del resto era avvenuto in questi due ultimi anni.

L'inaugurazione della Scuola Lib. Popolare

BASSANO — Ci scrivono, 1

Domani si riaprirà la Scuola Libera Popolare di cui annunciammo la ricostituzione per iniziativa Municipale.

Inaugurerà il corso delle lezioni e conferenze il chiarissimo prof. Benvenuto Cestaro che leggerà e commenterà i due nuovi capolavori Dannunziani: la «Canzone della Diana» e la «Canzone di Elena di Francia».

TREVISO

Per la morte dell'ing. Olivi

TREVISO — Ci scrivono, 1

E' sempre viva in città l'impressione per la morte dell'illustre concittadino cav. ing. dott. Giulio Olivi.

Alla vedova ed al figlio capitano Giuseppe, sono giunte e continuano a giungere numerose espressioni di vivo cordoglio per la morte del congiunto.

Hanno scritto ed hanno telegrafato varie personalità veneziane e del Veneto e nel registro posto all'ingresso della villetta di Dosson si sono firmate molte autorità trivigiane.

I funerali che avranno luogo domani, saranno certo imponenti per concorso di popolo e di notabilità.

La Società dei Veterani delle Patrie Battaglie radunatasi oggi in seduta ha deciso di inviare la bandiera e numerosissimi soci per l'accompagnamento alla estrema dimora dell'illustre cittadino e patriota.

Il campo di tiro a segno

Pare dunque, che tra breve si apra finalmente il concorso di appalto per la costruzione alla Fressada del famoso Poligono di tiro a segno.

E' giunto infatti alla nostra Prefettura un avviso del Ministero della Guerra, in cui si annuncia che è stato approvato il progetto del poligono per la città di Treviso, basato sulle ultime importantissime modificazioni apportate dal Comando del Genio Militare di Padova.

Un telegramma del gen. Caneva

S. E. il tenente generale Caneva, comandante il Corpo di spedizione in Tripolitania ha così risposto agli auguri inviati ai combattenti dal Presidente dell'Istituto Agrario Provinciale e dall'Associazione Agraria Trivigiana: «Prego ringraziare e ricambiare Istituto Agrario, Associazione Agraria, Agricoltori, auguri, voti graditissimi a me e a truppe miei ordini».

Un telegramma all'on. Marcello

La Commissione Pellagrologica Provinciale nell'ultima seduta ha deciso di inviare all'illustre membro assente N. H. conte onorevole Girolamo Marcello, il seguente nobilissimo telegramma: «Commissione Pellagrologica oggi riunitasi invia illustre collega accento fervido saluto ed augurio accompagnato da sincero sentimento di calda ammirazione per la patriottica opera sua».

L'afta in Provincia

Oltre ai Comuni già segnalativi nella scorsa settimana si verificarono nuovi casi di afta epizootica nei Comuni di Asolo e Castelfranco. — A Montebelluna si sono verificati due casi; e un caso si è avuto a Paese.

Le stalle complessivamente infette sono in numero di 63.

Agli Impiegati e Professionisti

Il trapasso al nuovo anno è stato lussuosamente festeggiato dai soci numerosissimi del Circolo Impiegati e Professionisti.

Per iniziativa infatti del benemerito presidente, collega Enrico Usigli, è stata organizzata nella bella sala del Circolo una festa da ballo e poi una lauta cena. — Le dame gentili e i cavalieri erano numerosissimi.

La simpatica riunione è terminata stamattina alle 4.

L'omaggio dei Lancieri

Gentilmente i bianchi lancieri del «Novara» ci hanno fatto pervenire lo splendido almanacco nuovo del Reggimento avente sul frontespizio l'aquila sabauda ed il motto «Albis ardua».

Alla cortesia ricambiamo con ringraziamenti di cuore.

Pel carnovale

Il Comitato recentemente formatosi pei festeggiamenti di carnevale ha oggi emessi dei manifesti in cui annuncia un concorso per carri mascherati e per maschere senza carri.

Lo stesso comitato ieri sera riunitosi, ha in massima decisa la formazione della solita grande pesca di beneficenza.

Il Prefetto traslocato

Roma, 1

Con regi decreti odierni si dispose il seguente movimento nel personale dei prefetti: Fecia di Cossato conte comm. dott. Giulio, prefetto di *Treviso*, trasferito a Piacenza — Vitelli cav. uff. dott. Nunzio, prefetto di Piacenza, trasferito a Treviso.

Omicidio involontario?

CONEGLIANO — Ci scrivono, 1

A San Fior di Sotto, un ameno paesello del nostro circondario, oggi verso le 13, tale Pagotto Sante d'anni 18, in aperta campagna, uccideva con una fucilata il pastorello Mazzer Andrea di Lorenzo di anni 13.

Sembra si tratti di uno squilibrato, ma non è escluso possa trattarsi di disgrazia, inquantochè nessun rancore esisteva fra il Pagotto ed il Mazzer.

Sono sul luogo le autorità per le constatazioni di legge.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 1

Una notte di baldoria. — Sia che ci fossero nelle tasche più denari del solito, o perchè l'ultimo dell'anno è caduto di domenica, ieri notte, stante le baldorie per le strade, chi è rimasto in casa non ha potuto chiuder occhio.

Stamattina in Municipio il Prosindaco e la Giunta ricevettero tutte le autorità cittadine, il corpo degli impiegati municipali e delle varie amministrazioni, ai quali tutti fu offerto un rinfresco.

La Banda percorse le vie della città suonando allegre marcie.

ODERZO — Ci scrivono 1

(T.) — *Assemblea.* — Nel pomeriggio di ieri seguì l'annunciata assemblea annuale di questa Unione Sportiva Opitergina. Presiedeva l'ing. Sordoni cav. Antonio il quale, con nobile e pietoso pensiero commemorò con commoventi parole la memoria del consocio defunto Benvenuti Ercole e con patriottiche parole mandò un caldo saluto ai fratelli combattenti e particolarmente ai consoci Schileo Tulio e Moro Gaspare.

Venne quindi approvato il consuntivo 1910-1911. Infine si procedette alla nomina delle cariche sociali col seguente risultato: Presidente, Conte Antonio Revedin — Vice-presidente ing. Brasi cav. Luigi — Consiglieri: Levada avv. Antonio e Pelà Amedeo — Segretario: Marchi Renato. — Revisori dei conti: Cristofoletti cav. Gino e Carli cav. Francesco. — Porta-bandiera: Mario Bernardi.

VERONA

Un reduce dalla guerra

VERONA — Ci scrivono, 1

Stamane è giunto il veronese Urban Angelo, la cui famiglia abita in Via S. Carlo. Suo padre è calderaio. L'Urban è marinaio di leva, fuochista artefice sul cacciatorpediniere «Euro». — Partecipò al bombardamento di Tripoli, alla presa di Derna e di Tobruk. Fu poi sempre in crociera sulle coste della Cirenaica per impedire il contrabbando e l'avvicinarsi di navi turche. Ora l'«Euro» è a Venezia per riparazione alle caldaie ed il bravo Urban è venuto a salutare la sua famiglia.

Audacia dei ladri contro una cassaforte

Stamane il portiere della pretura Virgilio Bruni, recandosi ad aprire gli uffici, trovò aperti il cancello che mette alle scale del palazzo del tribunale e quello che mette al secondo piano ove si trovano l'ufficio ipoteche e l'archivio notarile. Sul pianerottolo del secondo piano, trovò al suolo una cassaforte. Continuando a salire, scorse aperta la porta dell'ufficio ipoteche, nel quale non vi era alcuno. Alquanto meravigliato, il portiere corse allora in questura e si recarono sul luogo il vicequestore cav. Moccia, i commissari cav. Fedele, cav. Borelli, il capo dell asquadra mobile Mollica ed altri agenti. Si è constatato che i ladri avevano levata la cassaforte del peso di tre quintali e che era incassata nel muro dell'ufficio del titolare cav. Paganini. La cassaforte conteneva un migliaio di lire. E' probabile che i ladri devano aver rinunciato al trasporto della cassaforte per il suo soverchio peso. Sul luogo fu trovata una leva di ferro ed un cuneo di legno. Per vendicarsi della impresa fallita i ladri lasciarono sulle scale delle traccie poco pulite. Furono poi sul luogo il giudice istruttore Solmi ed il cancelliere Chiarenzi.

Un padovano depredato di 350 lire

Ieri alle ore 14 giungeva alla stazione di Porta Vescovo Gobin Luigi di anni 20 nativo di Vigono in provincia di Padova. Egli giungeva da Lugano ove si trova da qualche anno con uno zio esercitando il mestiere di spazzino. A quanto pare è un mestiere che rende in Svizzera, perchè il Gobin aveva in tasca due portafogli con lire 350 che portava ad altri zii a Vigono. Mentre accomodava nell'atrio il suo bagaglio in attesa del treno per Padova fu avvicinato da un giovane ben vestito che gli propose di fare il viaggio insieme e frattanto di andare a mangiare. Il Gobin cadde nella rete ed accettò. Alla metà del viale incontrarono un altro individuo vestito civilmente in sui 45 anni, biondo. Questi chiese al Gobin da dove era e saputolo lo pregò di prenderlo insieme non essendo pratico di Verona. Disse di essere affetto del «male di S. Valentino» e di voler andare a Padova da un prete in fama di guarire tali mali. Giunti tutti e tre poco lungi dalla stazione del tram Verona-Vicenza il secondo truffatore disse al primo di chiedere alla stazione l'ora del treno diretto. Si fece consegnare da lui il portafoglio, per avere, diceva lui, la certezza che tornasse. L'altro ritornò infatti dicendo che il diretto era partito. Ebbe di ritorno da compare il portafoglio più una mancia di duecento lire. Il Gobin era stupefatto di quella generosità. Il malfattore allora si rivolse al povero padovano e lo pregò di recarsi lui in stazione per chiedere l'ora del prossimo treno. Gli chiese in garanzia i due portafogli che il Gobin fu sì gonzo di consegnargli nella speranza di avere il compenso come il precedente. Quando ritornò i due messeri erano scomparsi.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 1

Lotteria pro cooperativa merletto. — Ieri mattina, nella sala maggiore del Municipio fu estratto davanti al Sindaco, espressamente delegato dal R. Prefetto di Verona, la lotteria indetta a beneficio della locale cooperativa del merletto antico punto di Cologna Veneta.

Assistevano quasi tutte le signore e signorine della città in ricche toilettes, e presenziava anche numeroso pubblico che esaminato il premio esposto consistente in una veramente regale guarnizione completa per decolleté tutta in merletto finissimo di Cologna, manifestava ai preposti della fiorente società ed alle lavoratrici i più vivi elogi e le maggiori congratulazioni.

La bambina treenne dell'avv. Menich estrasse il numero 683 secondo il quale il premio rimase assegnato alla signorina Argia Gagliardi Bernardi.

Ultima ora

Tre naufraghi salvati da un veliero

Roma, 1

Il *Giornale d'Italia* ha da Livorno che ieri sera tre giovanetti, il duca Salviati di 16 anni, ed i fratelli conti Giacomo e Carlo Revertera, di nazionalità austriaca, volendo godere un po' di movimento delle onde, partirono in un battello fluviale ormeggiato nei pressi di Bocca del Serchio. Un'ondata violenta ruppe gli ormeggi e la corrente del fiume trasportò il fragile battello alla deriva, e non ostante i richiami di soccorso, i tre naufraghi si trovarono in mare disperati della loro salvezza. Fortunatamente il veliero «I due amici», alla distanza di circa 8 miglia dalla costa, raccolse i naufraghi e li sbarcò dinanzi alla Capitaneria del Porto.

Avvertito del salvataggio, il Prefetto Adami-Rossi, telegrafò la notizia alla famiglia e giunse poi un'automobile che li ricondusse a Migliarino.

Due tentati suicidi

Torino, 1

L'impiegata telegrafica Angiolina Aymar di anni 32 per dispiaceri amorosi nel salone degli apparati telegrafici del palazzo delle poste si sparava due colpi di rivoltella all'addome. Fu trasportata all'ospedale in fin di vita. — L'Aymar, che era considerata un'ottima impiegata, nella gara mondiale dette bella prova vincendo il premio per l'apparecchio Baudot.

— Lo scrivano Filippo Marocchetti di anni 28 per dispiaceri di indole intima si gettava dal secondo piano della sua abitazione, ferendosi gravemente al capo. Il disgraziato è in pericolo di vita.

Una tragedia della gelosia

Parigi, 1

Il *Paris Journal* ha da Lione: Durante una scena di gelosia certo Teollier ha colpito a coltellate la sua amante Marie Vivel. Inseguito dai vicini, l'assassino si è ucciso con un colpo di rivoltella alla testa. Lo stato della vittima è preoccupante.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 3; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58,
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** a. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 3 Gennaio 1912 | Conto Corrente colla Posta | ANNO CLXX — N. 3 | Conto Corrente colla Posta | Mercoledì 3 Gennaio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Perdura la calma alle trincee

Chiusura del Banco di Roma a Costantinopoli - Il nuovo Gabinetto turco

Il pericolo balcanico

Il conte di Aehrenthal vuole la pace tra noi e la Turchia e tanto più presto la vuole in quanto che le recentissime manifestazioni di Macedonia e d'Albania hanno chiaramente a vedere ciò che bolle in pentola.

Il Gabinetto di Vienna ha però avuto troppa premura di scoprire le sue batterie e di far capire, anche a chi non voleva, che gli è assolutamente necessario non venga a indebolirsi soverchiamente la Turchia per non dar agio ai turbolenti della penisola balcanica di far rompere quello *statu quo* al quale essa tiene, in questo momento, più di qualsiasi altra Potenza. Ma, pace o non pace, e Turchia indebolita più o meno, le complicazioni balcaniche le avremo e, a primavera, la penisola sarà a soqquadro e lo *statu quo* pericolante.

Viventi nel sogno della «Grande Bulgaria» avanguardia della Russia oltre il Danubio, i bulgari tendono, con tutte le forze, alla guerra contro la Turchia. Le atrocità dei turchi verso i bulgari di Macedonia; il ricordo doloroso della repressione del 1903; l'opera continua, se pur non del tutto concorde, dei comitati; le mene dei serbi e dei greci; il possedere un esercito giovane, bene comandato ed anelante di battersi, sono tutti elementi che spingono il giovane regno contro il vecchio impero e se la guerra non è ancora scoppiata, la colpa non è certo dei sudditi di Re Ferdinando.

I serbi, col miraggio dell'unità politica della Serbia, fisso lo sguardo sull'alto bacino del Vardar, han fatto sorgere a Belgrado il nuovo Comitato «Unità o morte», da contrapporre a quello centrale bulgaro.

La Grecia, che aspira a riunire a sè tutte le popolazioni di lingua e di religione greca, volge le sue mire ben oltre i bacini del Luros e dell'Arta e l'altipiano di Janina: spera poter elenizzare gli albanesi di Argirocastro, di Tepelen, di Berat e di Vallona come già riuscì a grecizzare gli epiroti e i bruzovalacchi del Pisido.

Il Montenegro, punto soddisfatto della situazione creatagli dal trattato di Berlino, attanagliato dall'Austria, sfornito di risorse economiche, vuole espandersi e crede di averne diritto non foss'altro pel sangue sparso in difesa della civiltà nella lotta secolare contro gli ottomani. Vuole espandersi e tende la mano verso le popolazioni alle quali si sente legato da vincoli di razza, di religione, di lingua, di costumi e di storia.

Ma se, a turbare la pace della penisola paiono già sufficienti queste aspirazioni di greci e di bulgari, di serbi e di montenegrrini, un'altra causa, e gravissima, di perturbamenti vi si aggiunge: la lotta albanese contro il regime ottomano. La esasperazione vivissima verso i dominatori e la derivantene aspirazione verso uno stato politico meno barbaro; il ricordo troppo recente dell'ultima repressione; la semianarchia dominante nelle montagne; gli intensi intrighi quotidianamente imbastiti in servizio delle aspirazioni austriache, montenegrine, elleniche ed anche italiane, hanno creato una situazione piena di pericoli e tale da cagionare, ad assai breve scadenza, gravissimi ma non inopinati avvenimenti. Se lord Palmerston fosse ancora al mondo, troverebbe che l'invettiva «negazione di Dio» sarebbe ancor troppo debole per caratterizzare il governo dei turchi in Albania.

Ivi non ferrovie; poche strade quasi impraticabili; non scuole per la universalità dei cittadini; l'amministrazione della giustizia non una guarentigia ma un pericolo; la polizia una permanente minaccia; il brigantaggio una istituzione. Si aggiunga a ciò la dilapidazione sistematica e multiforme del pubblico denaro.

In Albania è accaduto quello che non accadde in Macedonia: il malcontento vivissimo e lo spirito di ribellione ha invaso tutti indistintamente gli albanesi. Crstiani e mussulmani, ortodossi e cattolici, di lingua greca e di lingua albanese, tutti, dai bey ai contadini, oppressi da uno stesso sistema di sfruttamento, sono legati dal desiderio comune di spezzare il giogo nefasto.

Gli albanesi sentono ormai di costituire qualche cosa di eguale ai popoli che li circondano e, pur non avendo forse ancora la capacità di dare a sè stessi un governo ordinato e civile, hanno chiara, nondimeno, la coscienza della propria nazionalità. E questo sentimento (già chiaramente affermatosi fin dal 1876 nella lega di Pizdrena che raccolse i notabili di tutte le classi senza distinzione di religione e di lingua), benchè manifestatosi sempre per movimenti saltuari e con obbiettivi non precisi, non è ormai più allo stato latente. L'opera educatrice dei giovani albanesi, rimpatriati dopo anni passati in mezzo alla civiltà occidentale, seppe render coscienti questo movimento sì nei moventi che negli obbiettivi.

Sotto il regime Giovane turco, l'Albania, come la Macedonia, ricevette l'ultimo colpo. Il Comitato «Unione e Progresso» come ha saputo rendere inevitabile la guerra, così ha saputo inasprire l'odio contro i turchi da parte di tutte le genti non turche dell'impero ottomano. Le violenti invettive dei deputati albanesi e le loro sorde minaccie; i recentissimi disordini lungo la frontiera montenegrina; il principio di sommossa a Tuzi (già centro dell'ultima rivolta albanese); i gravi conflitti dei giorni scorsi, tra bulgari e turchi culminatisi nei fatti di Istip; i disordini di Ipek, di Jakora, di Pescuigian e della Malissia; la formazione di nuove bande bulgare e serbe; il lavoro febbrile del Comitato nazionale bulgaro di propaganda per la guerra e l'ammutinamento del 26 scorso dei «redifs» albanesi di Scutari, sono tutti indizi chiarissimi della situazione.

A primavera, una potente insurrezione macedone, immobilizzando gran parte dell'esercito turco in Rumelia e rendendo assai difficili le comunicazioni tra la capitale e l'Albania, potrà isolandola, permettere a questa di conseguire quello che non seppe ottenere lo scorso anno. Le Potenze interverranno e dal loro intervento lo *statu quo* ne verrà turbato e la pace europea seriamente compromessa. Non possiamo nasconderci che gli avvenimenti sono bene spesso più forti dei propositi e che i governi, a situazioni maturate, non si sono mai sentiti in obbligo di star legati alle manifestazioni, anche solenni, fatte in materia di politica internazionale. Relegando tra i ferravecchi gli antichi propositi, tutti interverranno, con la maggiore attività, per la tutela e l'affermazione dei diritti e degli interessi del proprio paese.

Renato Petternella.

L'avanzata dei Lancieri di Firenze a 12 kilometri da Ain Zara

Nessun incontro col nemico

Roma 2

La *Tribuna* ha da Tripoli, 31:

Ieri due squadroni comandati dal tenente colonnello San Martino si spinsero verso ovest, oltre Ain-Zara ed a sei kilometri avvistarono cinque reparti di truppe nemiche che avanzavano. Il nemico ha sparato fucilate ma senza alcun risultato. I nostri rientrarono nell'accampamento sul far della sera. Scopo della ricognizione di oggi era appunto quello di constatare la posizione del nemico.

Stamane poco oltre il reggimento si è diviso in due colonne; una di esse di due squadroni comandata dal tenente colonnello San Martino, ha preso la direzione di Bir Tobras; l'altra, composta anch'essa di due squadroni, comandata dal tenente colonnello Litta Modignani, si è diretta verso Bir El Turk. Ho seguito questa seconda colonna in marcia. L'avanzata dei coraggiosi lancieri era magnifica. A quattro kilometri oltre Ain-Zara abbiamo incontrato un vasto accampamento di arabo turchi che era stato abbandonato rapidamente, appena eravamo stati avvistati. Il campo era cosparso di tende, coperte, provviste di legumi e datteri. Qua e là giacevano ancora insepolti i cadaveri dei nemici colpiti dalla nostra artiglieria il 5 dicembre. L'avanzata, oltre questa località, è divenuta più faticosa per le accidentalità del terreno. Abbiamo avanzato così per oltre 12 kilometri. Alle ore 13 il colonnello Modignani ha fatto dare l'*alt* agli squadroni. La pattuglia di avanguardia ha catturato un arabo che era insieme con due figli. Interrogato, l'arabo ha detto d'essere di Zanzur. I turchi lo avevano trascinato con loro per regioni abbandonate dirigendosi verso Gharian. Ha assicurato di non avere più visto da 5 giorni gli arabo turchi. L'arrestato ha anche detto che gli arabi sono in buon numero nel villaggio di Sarrat; vivono di stenti e già hanno espresso il desiderio di arrendersi al nostro campo di Ain-Zara. Alle 14 gli squadroni hanno ripreso la loro marcia facendo una larga conversione verso ovest allo scopo di incontrare gli altri squadroni. L'incontro è avvenuto dopo una diecina di kilometri senza che nessuna delle due colonne abbiano scoperto il nemico. Questo si era evidentemente ritirato ieri in fretta a grande distanza da noi.

Avvenuto il collegamento, il colonnello Modignani ha fatto disporre l'intero reggimento sul fianco di una alta duna e rimanendo in mezzo ai suoi lancieri ha loro rivolto gli auguri per il nuovo anno, chiudendo il suo discorso con l'invitare le truppe a gridare con lui «Viva i lancieri «Firenze»». E' scoppiato tutto intorno un grido, quasi una eco poderosa, all'invito del comandante: «Viva i Lancieri». Poi il colonnello ha dato l'*alt* di riposo ed i lancieri sono scesi da cavallo aggruppandosi qua e là sul terreno circostante.

I turchi preparano un'avanzata?

Calma assoluta a Zanzur

Roma, 2

Il *Messaggero* ha da Tripoli: Ricognizioni ed esplorazioni di aeroplani eseguite in questi giorni a Tripoli, e le asserzioni degli informatori, farebbero credere che il nemico si dispone per una eventuale avanzata. Infatti i posti avanzati che sono segnalati, sia dalla parte di Aziziah, sia da Tahuna, non possono avere altro scopo, poichè il grosso delle truppe nemiche si mantiene sempre nelle posizioni precedenti, a cavaliere delle vie di comunicazione tra Aziziah e Tarhuna.

Circa l'arrivo di rinforzi di arabi provenienti dall'interno le notizie sono contraddittorie. Parrebbe che 500 o 600 arabi dell'oasi di Jefra, si siano aggiunti ai turchi di Aziziah, ove però le condizioni sono tristi per difetto di viveri.

Ieri da Ain-Zara partì una nuova ricognizione verso Bir-Tobras e rientrò senza aver incontrato traccie nemiche. Lo stesso risultato ebbe un'altra ricognizione che si spinse verso El Edim.

Agli avamposti di Ain-Zara si sono presentati alcuni arabi provenienti da Tarhuna, chiedendo di essere internati, non potendo più sopportare le angherie dei soldati turchi. Nel territorio di Zanzur tutto procede regolarmente e la popolazione agricola accudisce ai lavori della terra. Gli indigeni ricevono quotidianamente somministrazioni di viveri.

Il generale Fara ha ricevuto ieri sera il Sindaco, Hassuna Pascià, al quale ha espresso le congratulazioni per le prove di amicizia date.

Saranno imbarcati 200 arabi e turchi, la maggior parte prigionieri od espulsi. Il *Marco Polo*, sulla costa verso Capo Sebbara, ha disperso un nucleo di armati, a colpi di cannone.

Un attacco respinto a Tobruk

50 morti tra beduini e turchi

Una scaramuccia a Derna - Tranquillità a Bengasi

Roma.

Il *Messaggero* ha da Tripoli: A Tobruk l'anno è stato chiuso con un vivace scambio di fucilate ai nostri avamposti. Una forte banda di beduini che si erano avvicinati col favore della notte alle nostre posizioni, ed erano attesi perchè fidati informatori avevano preannunziato il nostro comando, si presentò al fianco destro del nostro castello attaccando con vivissimo fuoco di fucileria a 600 metri circa. I nostri, al riparo delle trincee, non risposero sul principio per far avvicinare il nemico che, spingendosi in catena, iniziò l'avanzata fino a quattrocento metri dalle trincee. Posti in azione i riflettori dai nostri fu aperto un vivissimo fuoco di fucileria appoggiato da due sezioni di artiglieria da montagna. Il nemico sotto la violenza dei nostri tiri, si aggruppò contro al centro ritirandosi, inseguito dal tiro dei cannoni che gli cagionarono forti perdite, e che furono accertate alla mattina seguente, poichè sul terreno della azione si rinvennero una cinquantina di cadaveri tra beduini e regolari turchi.

Gli stessi informatori hanno riferito che una forte colonna di arabo-turchi si manteneva a distanza, pronta ad entrare in azione in caso di successo della prima colonna assalitrice. Da parte nostra nessuna perdita.

Anche a Derna è avvenuta una scaramuccia tra una nostra pattuglia ed una punta di arabi in ricognizione. Tutto si ridusse ad uno scambio di fucilate che non cagionarono alcun danno ai nostri, mentre il nemico ebbe tre morti e cinque feriti abbandonati sul terreno e che furono raccolti dai nostri.

A Bengasi il tempo, che si è rimesso, ha acconsentito agli aeroplani di riprendere le esplorazioni aeree che hanno accertato le posizioni nemiche. In città la tranquillità è perfetta, le squadre di indigeni lavorano per conto nostro.

Il Tribunale di guerra ha assoluto per insufficienza di indizi due arabi ed un corriere postale turco, accusati di tradimento ordinandone però l'allontanamento da Bengasi.

Il servizio di crociera delle nostre navi procede ininterrotto e con ottimi risultati. Il 30 dello scorso dicembre in prossimità di Tokra fu catturato un veliero egiziano con carico completo di armi, munizioni e oggetti di medicazione.

Le tribù arabe sfiduciate

I feriti di Bir Tobras sul "Memfi,,

Roma. 2

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli 1: E' accertato che i nemici hanno fatto venire da Garian quei pochi pezzi dell'artiglieria da montagna con i quali l'anno scorso i turchi avevano fortificato El Csar. I pezzi nemici però non sono ancora stati messi in azione e comunque sarebbero in breve ridotti al silenzio dalle grosse e potenti artiglierie di ben maggiore portata, che allungano le bocche sugli spalti delle trincee di Ain Zara. Del resto è ormai noto che se i capi arabi sono propensi alla guerra sperando in glorie guerresche e credendo alle promesse che i turchi vanno loro facendo, i componenti le tribù seguono con poco o nullo entusiasmo il proseguimento delle ostilità. Essi comprendono che continuare la guerra significa accrescere la miseria delle poche famiglie e che il raccolto soffrirà dell'assenza degli uomini dai campi.

Nel pomeriggio di oggi alcuni nuclei non numerosi di arabo-turchi, hanno fatto breve apparizione nelle dune che dominano l'orizzonte di Ain-Zara verso il sud-est. Qualche fucilata esplosa dalle nostre sentinelle è stata sufficiente a mettere in fuga i nemici.

Il generale Fara ha voluto accompagnare personalmente a bordo del *Memfi* i feriti nella ricognizione di Bir Tobras. Tra essi, come è noto, è il tenente Martula, il vecchio padre del quale è qui a Tripoli giunto non appena seppe del figlio ferito. Il signor Murtula è un reduce delle patrie battaglie ed è decorato al valore militare. Abbracciando il figlio si disse fiero di vedere da lui continuate le tradizioni familiari. A bordo del *Memfi* si trova la duchessa d'Aosta. La nobilissima Dama ha subito rivolto le sue cure ai feriti confortandoli e assistendoli con devozione di sorella.

Ieri sera in casa Nahum ebbe luogo la prima festa di carattere esclusivamente italiano. Intervennero oltre ai connazionali qui residenti, generali ufficiali ed autorità ed erano stati invitati anche gli studenti. Si brindò alla patria vittoriosa in guerra e ripetutamente alla augusta Famiglia di Savoia. Tra i presenti era anche l'on. De Felice. In occasione del Capodanno il Governatore ha ricevuto numerosi omaggi e telegrammi.

Una brillante ricognizione

Arabi messi in fuga

Roma, 2

Il *Messaggero* ha da Tripoli 1: Le esplorazioni aeree compiute dal capitano Moizo hanno dato per risultato che il nemico si trova con qualche nucleo sotto Bir Tobras verso Sajah sulla via di Tarhuna. In seguito a tale constatazione fu inviata una ricognizione di fanteria, artiglieria e cavalleria dalla nostra colonna. A una diecina di chilometri da Ain-Zara fu sorpreso un posto arabo, il più prossimo alle nostre linee, sloggiandolo e bruciandone gli attendamenti abbandonati in fretta e furia. Le nostre posizioni d'Ain-Zara son ormai in condizioni di sfidare qualunque attacco, sia pure con forze preponderanti. Il generale Caneva ha inviato un telegramma di augurio al Re per Capodanno a nome del corpo di spedizione.

Notizie ufficiali sulla situazione

Tripoli, 1

(Ufficiale) — *Nessuna novità a Tripoli e Ain Zara. Ricognizioni di cavalleria sul fronte Bu Selim, Bir Akara e Tobras danno terreno sgombro. Gli aviatori confermano le informazioni dei giorni precedenti circa la dislocazione del nemico. Nuclei di arabi e pochi turchi a Suani, Beni Aden, Ben Gaschir, Sidi Saiah con riserve ad Azazia e verso il Gharian. Alcuni capi arabi sono propensi alla guerra che serve ai loro interessi. Le tribù sono stanche e desiderano di sottomettersi. Questa sera alla caserma di cavalleria si è proceduto all'estrazione di premi e di denaro offerti dal Banco di Roma. Era presente la direzione del Banco stesso.*

Gli auguri di Capodanno al Comando in capo

Tripoli, 2

(Ufficiale) — *Nessuna novità a Tripoli, Tagiura, Ain Zara ed Homs.*

Ieri si presentarono al comando in capo per porgere gli auguri di Capodanno, i consoli, le autorità comunali con Hassuna Pascià, i capi dei Sahel e della Menscia, una delegazione israelitica, le notabilità, le autorità civili e militari e i rappresentanti della stampa.

Dalle autorità municipali venne presentato un telegramma di augurio e di devozione alle loro maestà che, tradotto in italiano, venne trasmesso al primo aiutante di campo di S. M. il Re. Il testo originale venne spedito per lettera.

Gli auguri del colonnello Spinelli ai soldati nella notte di Capodanno

Roma, 2

La *Tribuna* ha da Tripoli che a mezzanotte di Capodanno alle trincee nella casa di Giamil Bey a Bu-miliana il colonnello Spinelli comandante dell'84., accompagnato dagli ufficiali, ha portato gli auguri ai suoi soldati. Il discorso è stato emozionante. Un soldato ricevendo gli auguri dal colonnello si è gettato tra le braccia baciandolo.

Il discorso del colonnello ai soldati, nella meravigliosa notte lunare, è stato emozionante.

Partito il colonnello Spinelli, gli ufficiali della 5.a compagnia e della batteria Biego, insieme coi giornalisti, hanno brindato all'anno novo. In quel mentre si è udito un allarme improvviso. Il fuoco della fucileria ha richiamato tutti alle trincee dove i soldati si trovavano al posto di combattimento calmissimi. Era stato avvistato da una nostra pattuglia il nemico. Un soldato conducente i cani guerrieri ha narrato che il loro servizio è ammirevole. I cani hanno riconosciuto l'avvicinarsi del nemico da 500 metri attraverso le dune del deserto. La notizia è stata poi confermata da una nostra pattuglia. I cani sono partiti dalle trincee portando un avviso del comando, percorrendo il cammino attraverso le tenebre dell'oasi. La pattuglia nemica, dopo avere scambiato alcuni colpi verso la nostra destra è scomparsa dietro le dune.

I berretti per Tripoli

Trento 2

L'iniziativa patriottica delle signore trentine si svolge ottimamente. Ancora entro la prima metà di gennaio una prima spedizione di almeno 300 berretti da trincea, confezionati dalle mani esperte delle donne trentine e fregiati dei colori e del nome della città di Trento, si troveranno già in uso nelle nuove provincie italiane.

Lo slancio patriottico degli italiani residenti in America

Dalle officine al campo di battaglia

Parigi 2

Il corrispondente del *New York Herald* a Tripoli annunzia in data 31 che egli continua le sue ricerche circa i soldati italiani che dagli Stati Uniti si sono recati ad Ain Zara. Quivi ha distribuito alcune copie del *New York Herald* e vi ha trovato gran numero di soldati che si sono recati a lavorare negli Stati Uniti e ritornarono in Italia per compiere il loro servizio militare. La maggior parte di essi appartiene al 7. e 40. reggimento e durante le sue ricerche alle trincee egli ha trovato che il maggior numero degli italiani che avevano lasciato gli Stati Uniti appartenevano al 18., 82., e 84. reggimento ed è in questo reggimento che si constatò il più grande interesse nel chiedere esemplari dell'*Herald*. La maggior parte di questi soldati sono venuti da New York, Filadelfia e soprattutto da Pittsburg. Ma il corrispondente ritiene che la maggior parte dei soldati italiani venuti dagli Stati dell'Unione è oggi a Tripoli: una gran parte di essi sono effettivamente cittadini americani e dopo il servizio militare ritorneranno in America. Tutti questi uomini sono venuti di loro spontanea volontà a compiere il loro dovere nel loro paese di nascita. E questo fatto è egualmente a favore dell'America e dell'Italia. L'Italia deve essere fiera che i suoi figli abbiano lasciato il paese di adozione, ove tutti prosperavano, per ritornare al servizio del nostro esercito. L'America poi ha buon diritto di vantarsi di vedere che la vita più larga del nuovo Mondo abbia elevato e fortificato in loro i sentimenti di patriottismo. E' un grande sacrificio che essi hanno fatto abbandonando le loro officine e i loro salari elevati per andare in servizio dell'esercito ove essi hanno ora la paga del soldo e sono benissimo nutriti e curati: ma alcuni di questi giovani di 20 e 21 anni guadagnavano in America da due a tre dollari al giorno. Tutti finito il loro servizio faranno ritorno in America.

I doni per il Natale dei soldati

Episodi di gentilezza e patriottismo

Roma 2

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che dai doni offerti e pervenuti ai soldati, risultano innumerevoli gli episodi di gentilezza, di patriottismo e di originalità. Una Dama veneziana, facendo i suoi auguri per il Natale ai marinai della *Carlo Alberto*, scriveva: «Date, se credete, al vostro ufficiale il nastro qui racchiuso, e poichè lo troverete sbiadito, ditegli che l'ho fatto col vecchio nastro tricolore col quale la mia nonna, bambina, foggiava ricordi per i soldati dell'indipendenza italiana nel 1848. Con altrettanta fede lo dò oggi a lui, che saprà condurlo alla vittoria, come gli eroi lo vinsero nel nome d'Italia».

La lettera, copiata, è passata di mano in mano tra i soldati ed i marinai, oltremodo gradita, tantochè essi vogliono farla riprodurre a stampa, come un soave ricordo della guerra.

Sono arrivati in un pacchetto da Treviso dieci torroni, con questa spiegazione: «Sono piccolo, ho sei anni. Ho vinto mio cugino: egli faceva il turco, io l'italiano con i soldatini di piombo. Ho tanto vinto che ho rotto i soldatini di mio cugino. Mando a voi il mio bottino di guerra».

Cani da guerra in Tripolitania

Cagliari, 2

Col piroscafo di Napoli sono partiti 56 militari con un equipaggiamento di cani da guerra fonnesi, diretti sul teatro della guerra. La piccola e caratteristica spedizione è affidata al comando dei tenenti Pala e Piras e di sette sottufficiali, tutti sardi. Dieci cani saranno inviati ad Homs, 20 a Derna, 30 a Bengasi, 20 a Tripoli e 20 a Tobruk.

La atrocità dei soldati turchi e il buon cuore dei nostri

Roma, 2

La *Tribuna* pubblica una lettera che il capitano Camillo Gaveglio del secondo granatieri, ferito a Bir Tobras ha inviato, in data 16 dicembre, al collega Giuseppe Marzocchi a Roma. Abbiamo la ferma convinzione, scrive il Gaveglio, che i turchi presero parte alle atrocità commesse sui nostri soldati; a qualche kilometro dai posti avanzati nostri, ieri l'altro abbiamo trovato un carretto da battaglione, molti basti, ferri di muli e di cavalli, una tromba, libri e carte turche e in un campo turco che si vedeva col binoccolo frequentato dagli arabi, molte cartuccie da Mauser ed un turco ucciso vestito di biancheria di soldati italiani.

In quel campo c'erano molte donne uccise certamente dal nostro fuoco, ma qualcuna era tuttavia sgozzata. Una giovane donna araba aveva la gola tagliata e ricoperta poi da una stuoia e la sua morte era senza dubbio più recente del 4 dicembre. Molta gente randagia si presenta alle nostre trincee. Sono dispersi ed affamati. Una povera donna ebbe soccorso da un granatiere mentre moriva di sete. Un bambino fu portato al comando ferito di arma da taglio. Esso disse al nostro interprete di essere stato colpito dai turchi uscendo dalla Bu-miliana per far ritorno ad Ain Zara.

Il regno del terrore in Turchia

Scoperta di bombe nei ministeri

Persecuzioni contro gli italiani

Parigi, 2

Sotto il titolo: «Il terrore a Costantinopoli», l'*Eclair* pubblica una lettera del suo corrispondente da Costantinopoli, il quale scrive: Il governo ottomano ha preso le più gravi misure perchè esso ha informazioni precise secondo le quali si vorrebbero commettere attentati a Costantinopoli e già sono state trovate presso i vari Ministeri delle bombe posate non si sa da chi e in modo affatto misterioso. Il governo turco ha deciso che d'ora innanzi, dalle 10 di sera in poi ogni circolazione debba essere interrotta.

In tutta la Turchia per il minimo sospetto gli stranieri saranno pregati di lasciare entro 24 ore il territorio dell'impero e tutti coloro che entreranno nel territorio dello Stato, saranno minuziosamente perquisiti, per constatare se essi sotto gli abiti non nascondano qualche ordigno esplosivo.

Gli avvocati che si recano al Ministero della giustizia devono spiegare il loro fazzoletto per far vedere se contenga qualche cosa di sospetto. Insomma noi viviamo sotto lo stesso incubo che si aveva durante il regime di Abdul Hamid. La libertà esiste soltanto nelle apparenze.

L'altro giorno, due impiegati della banca ottomana di Smirne, sudditi italiani, sono stati richiamati a Costantinopoli, dove sono stati traslocati in seguito a divieto fatto ai sudditi italiani di rimanere a Smirne. Di fronte alla critica situazione i due italiani avevano creduto bene di dichiarare nei loro passaporti che andavano uno a Costantinopoli e l'altro in Bulgaria. Fu peggio per loro, perchè appena posero piede a terra, fuori dal battello egiziano che li aveva condotti da Smirne a Costantinopoli, furono arrestati e condotti al Caracol di Galata. Essi dovettero esibire le loro carte di identità e visto il loro passaporto e sopratutto a causa della loro nazionalità, furono condotti sotto scorta a bordo di un vapore postale rumeno che partiva il giorno stesso per Costanza. Parecchie persone, sopratutto quelle appartenenti alla colonia italiana, sono, senza saperlo, sorvegliati dalla polizia. Un certo Rabotti, che possiede una vigna a Bujukedere, nell'alto Bosforo, si è veduto accordare una semplice mezza ora per pagare le imposte.

La chiusura del Banco di Roma a Costantinopoli

Costantinopoli, 2

Per ordine del governo la succursale del Banco di Roma è stata chiusa.

Le ragioni del provvedimento

Roma 2

La notizia, oggi ufficiale, dell'ordine della chiusura della sede di Costantinopoli del *Banco di Roma*, ha prodotto qui una certa impressione.

Alla Direzione del Banco, il provvedimento adottato dalla Porta era fino a stasera ignorato. I dirigenti del Banco, interrogati, hanno detto di credere che il provvedimento sia ispirato non solo dalla avversione turca contro gli italiani, ma anche, e specialmente, sia diretto contro le iniziative dell'opera di penetrazione che al Banco di Roma si collegavano in Tripolitania. A questa sopraffazione del governo turco, essi hanno aggiunto, noi nulla ora risponderemo: aspetteremo che la Turchia, a tempo debito, ci indennizzi adeguatamente di tutte le conseguenze del provvedimento che ha troncato bruscamente il filo dei nostri affari a Costantinopoli. Il provvedimento di chiusura non si giustifica in nessun modo; esso è stato provocato soltanto dall'avversione contro di noi, viepiù inaspritasi durante la guerra.

Della crisi turca nessuna novità. Il nuovo ministero di Said Pascià non è ancora formato e non lo sarà tanto presto.

Notizie che provengono da Tripoli, pur non prevedendolo con sicurezza, in base ad informazioni attendibili non ritengono improbabile un nuovo assalto generale dell'esercito turco-arabo alle nostre posizioni di Ain Zara.

Il nuovo gabinetto ottomano

La Camera sarà sciolta

Costantinopoli 2

Il nuovo gabinetto è stato così composto: Said Pascià, Gran Visir, Sceicco dell'Islam; — Nessib Effendi, grande cadì del culto maomettano d'Egitto; — Talaat bey, ministro dell'interno: — Senatore Greco Aristide, ministro dell'agricoltura; — Emrullah, ministro della pubblica istruzione; — Sinapian Effendi ministro di agricoltura nel precedente gabinetto.

Il ministro dei lavori pubblici e il ministro delle poste, il cui titolare attuale Sousa Effendi, si è dimesso, rimane vacante e sarà affidato più tardi ad un altro arabo. Gli altri ministeri conservano il loro titolare.

Il nuovo gabinetto Said Pascià appartiene completamente al partito «Unione e Progresso». Esso, dopo lo scioglimento della Camera che è imminente, subirà uno o due mutamenti, tra cui quello del ministro dei lavori pubblici, che hanno accentuato il colore giovane turco. Si conferma che dopo lo scioglimento della Camera il governo farà una serie di riforme importanti per mezzo di decreti che sottoporrà all'esame del Parlamento. Said Pascià è sofferente ed è costretto a letto.

Echi della promozione del gen. Fara

Gli auguri dell'Armata al capo di spedizione

Roma, 2

Il comandante del battaglione dei marinai della regia nave *Umberto*, Candeo, ha inviato al generale Fara il seguente dispaccio:

« Generale Fara, Tripoli — Battaglione marinai che ebbe l'onore di combattere ai suoi ordini, prega gradire vivissime congratulazioni sua promozione. — Firmato: Comandante battaglione marinai regia nave *Umberto*, Candeo ».

Il generale Fara ha così risposto:

« Comandante Candeo, Spezia — Onore agli eroici marinai, oggetto alta ammirazione 11. bersaglieri tutto, che all'irresistibile loro impeto ebbe tanto valido appoggio. — Mio animo colmo commozione ricorda incancellabile rievocate graditissime congratulazioni. — Firmato: Generale Fara ».

S. E. il Ministro della Marina on. Leonardi Cattolica ha indirizzato a S. E. il Generale Caneva Governatore di Tripoli, il seguente telegramma:

« A Vostra Eccellenza, al corpo di spedizione giungano graditi gli auguri fraterni dell'armata per il trionfo del comune altissimo ideale. — Firmato: Leonardi Cattolica ,Ministro della Marina ».

Il Generale Caneva ha così risposto:

« A Sua Eccellenza il Ministro della Marina: A Vostra Eccellenza, al superbi marinai d'Italia, i fratelli del corpo di spedizione memori delle prove insieme compiute, ricambiano auguri con fede incrollabile. — Firmato: Generale Caneva ».

Il nuovo comandante dell'11. bersaglieri

Roma, 2

I giornali dicono che il colonnello Agliardi comandante del terzo reggimento bersaglieri di stanza a Livorno è stato nominato comandante dell'11. bersaglieri al posto del colonnello Fara promosso maggior generale e il colonnello Anichini comandante del 12. reggimento fanteria di stanza a Cesena è stato nominato comandante del 40. fanteria in sostituzione del defunto colonnello Pastorelli.

Ufficiale turco prigioniero a Brindisi

Roma, 2

Il *Giornale d'Italia* ha da Brindisi: E' stato qui dichiarato prigioniero il tenente turco Riffat Effendi. Egli è tenuto in istato di arresto all'Albergo Centrale, in attesa di ordini.

Il *Corriere d'Italia* ha da Brindisi alcuni particolari sull'arresto di questo ufficiale. Egli tentava sbarcare dal piroscafo « Liguria » inosservato. Fermato dalle guardie, dapprima cercò di mentire le sue generalità, ma stretto dalle domande finì per confermare di essere Milliam Rifaat tenente di vascello della Marina turca, arrivato a Brindisi per proseguire per Parigi ove sarebbe stato inviato dal suo governo per ragioni di studio. Pare che a bordo egli abbia chiesto all'equipaggio varie informazioni di indole militare.

Le opere pubbliche nella nuova Colonia

Roma, 2

La *Tribuna* dice che il comm. Luiggi telegrafa da Tripoli di avere già iniziato l'esame dei luoghi dai quali è possibile ricavare il materiale necessario ai lavori portuali ed alle altre opere pubbliche che tra breve comincieranno nella nostra nuova colonia. Le ricerche del materiale si sono iniziate nei pressi di Gargaresch, località che sembra più adatta a fornirli. Sono giunti sul luogo gli appaltatori recatisi lì per concretare le proposte opportune per fare le condizioni sulla più pronta esecuzione delle opere pubbliche.

La simpatia d'un ufficiale tedesco

per i colleghi italiani

Roma, 2

Il capitano a riposo dell'esercito tedesco, Hervart Von Bittenfeld, che si trova da parecchio tempo in Italia, ha inviato da Napoli al ministro della guerra una lettera pubblicata dalla *Tribuna* che rivela la nobiltà di sentimenti e di espressioni dello scrittore, lettera nella quale egli esprime la sua vivissima simpatia per gli ufficiali italiani e specialmente per gli ufficiali aereonauti che si sente in diritto di ammirare, avendo per dieci anni prestato servizio aereonautico nell'esercito prussiano.

Il capitano Bittenfeld offre poi la sua villa Beatrice, a Levico, presso Trento, per ospitare quattro ufficiali italiani convalescenti, preferibilmente aereonauti, e la casa del Castaldo, per tre ufficiali, per i quali tutti sia data la cura del bagno alle acque di Levico, durante la stagione balneare dal 15 aprile al 15 novembre, compresa la cura. Infine il Bittenfeld esprime la sua ammirazione per l'Italia che ha saputo rivelare così meravigliosamente il suo valore, il suo coraggio, la sua lealtà. L'ammirazione è divisa da tutto il popolo e specialmente dall'esercito della Germania.

Il naufragio del "Giano,, presso Tobruk

fucilate di arabi contro i naufraghi

Roma, 2

Il *Corriere d'Italia* ha da Napoli che è giunto in quel porto il piroscafo *Mendoza* a bordo del quale si trovavano 34 marinai greci che facevano parte dell'equipaggio dei velieri turchi che sono stati catturati dalle nostre navi sull'a costa egiziana. Si trovava pure sul *Mendoza* l'equipaggio del piroscafo genovese *Giano*, naufragato alla vigilia di Natale a circa 15 miglia dal porto di Tobruk. Il comandante Schiaffino ha narrato che il *Giano*, partito da Augusta il 17 dicembre carico di 4000 tonnellate di carbone, destinato per rifornimento della squadra, dopo una traversata pericolosissima, in seguito alla tempesta, il 24 dicembre a poca distanza dalla costa della Cirenaica, a causa della fortissima nebbia ha avuto un urto formidabile naufragando. L'equipaggio, riunito sopra coperta, faceva le segnalazioni di salvataggio, nella speranza che qualche nave potesse arrecare soccorsi, rimanendo intrepido fino alla mattina del 25. Gli arabi, venuti nella spiaggia, fecero delle segnalazioni ai naufraghi perchè si avvicinassero volendo far credere loro che avrebbero trovata la salvezza sulla riva, ma questa non era che una trama feroce perchè subito aprirono il fuoco sopra i marinai che stavano lottando contro le onde infuriate. Gli infelici trascorsero sotto la minaccia del fuoco degli arabi qualche giorno, finchè il giorno 27 furono scorti dal piroscafo carbonifero *Armanda Raggio* che calò in mare una imbarcazione per soccorrere i naufraghi conducendoli a Tobruk dove furono imbarcati sul *Mendoza*.

I rapporti tra Vittorio Eman. e Garibaldi

nella spedizione dei Mille

Roma, 2

La *Nuova Antologia* pubblica in un articolo dell'on. Maggiorino Ferraris, nuovi e decisivi documenti, circa i rapporti fra Vittorio Emanuele II e Garibaldi, nella spedizione dei Mille.

Il 20 luglio 1860 Garibaldi aveva gloriosamente vinto a Milazzo e si preparava a passare lo stretto di Messina e ad invadere il continente e Napoli. Fu allora che l'Agenzia ufficiosa Bullier di Parigi, comunicò alla stampa il sunto di una lettera del 22 luglio 1860, che Vittorio Emanuele inviava a Garibaldi, per dissuaderlo, sotto certe condizioni, dal passare lo stretto. Latore di questa lettera era il conte Modignani Litta, ufficiale di ordinanza del Re.

In base a questa pubblicazione si accusarono a lungo Vittorio Emanuele ed il Ministero Cavour-Farini di ostilità al passaggio del Faro e persino all'unità d'Italia. Ma tre anni or sono, il colonnello Guerrini, pubblicava nel *Risorgimento Italiano* il fac-simile di una seconda lettera privata di pari data, che Vittorio Emanuele inviava pure a Garibaldi per mezzo dello stesso conte Litta Modignani, nella quale lo esortava invece a passare lo stretto ed a compiere l'unità d'Italia, e poco dopo l'on. Luigi Rava pubblicava nella *Nuova Antologia* il fac-simile di una corrispondenza fra Vittorio Emanuele e Garibaldi, che dimostrava il loro pieno accordo.

Malgrado la pubblicazione di prove così convincenti, non tacquero i dubbi e le discussioni. Anche ammessa l'intesa fra Vittorio Emanuele e Garibaldi, si ritenne che il Ministero Cavour-Farini l'ignorasse o vi fosse contrario.

Ora la *Nuova Antologia* pubblica un documento inedito che toglie ogni dubbio al riguardo e chiarisce in modo definitivo questo punto importante e controverso della storia del risorgimento italiano. Esso consiste nella seguente lettera, che L. C. Farini, ministro dello interno, nel Gabinetto Cavour, spedì per mezzo dello stesso conte Litta Modignani all'on. De Pretis, che era prodittatore in Sicilia a fianco di Garibaldi.

Questa lettera che chiarisce perfettamente come il Re ed il Ministero Cavour-Farini, fossero pienamente d'accordo nel consigliare al generale Garibaldi il passaggio dello Stretto e il compimento dell'unità d'Italia, è del tenore seguente:

Caro De-Pretis,

Scrivo senza complimenti: così farete voi con me.

Il Re manda al generale Dittatore, il conte Litta-Modignani, suo ufficiale di ordinanza, con una lettera nella quale lo consiglia a non assalire il continente Napolitano, se il Re di Napoli, sgombrata l'isola, lascia liberi i Siciliani di deliberare e disporre delle proprie sorti. Il generale Dittatore vi mostrerà questa lettera.

Il conte Litta vi darà confidenziale lettura di un foglio annesso a quella.

Non ho bisogno di far con Voi molte parole su questo ufficio del quale avevamo già accennata la probabilità prima della vostra partenza.

Vi prego soltanto a por modo che non serva di pretesto agli avversari del Governo per accusarci di consigli molli.

Perchè, non potendo noi dire per giustificazione nostra ciò che in fatto è, potrebbe nuocere alla autorità del Governo, ciò che al Dittatore ed a Voi, che siete messi nel segreto, appare un pretto stratagemma.

Le notizie che qui abbiamo di Napoli sono buone. Io credo che presto saranno ottime. Attendiamo le vostre con impazienza.

Contate sul Governo e sulla mia particolare amicizia.

Torino, 22 luglio 1860.

Aff.mo amico: FARINI.

Nello Stato Maggiore generale

in congedo

Roma, 2

Movimento dello Stato maggior generale in congedo:

Messina, maggior generale in posizione ausiliaria, promosso tenente generale.

I seguenti maggiori generali della riserva sono promossi tenenti generali: Solliei, Guicciardi, Pedrazzoli, Morelli, Di Popolo, Lorenzi, Desderi, Bonessa, Mignone, Falta, Botti, Berliri, Rubino, Ardito, Gritano, Rossi.

I seguenti colonnelli nella riserva sono promossi maggiori generali: Caucci, Torelli, Cantalamessa, Calligaris, Spechel, Radino, Bollo, Romano.

Le promozioni che hanno avuto luogo tra gli ufficiali dell'esercito nel mese di dicembre 1911, sono state in totale di 139, e cioè 7 a colonnello, 24 a tenente colonnello, 64 a maggiore, 41 a capitano 3 a tenente e 2 a sottotenente.

Fra le varie armi tali promozioni vanno così ripartite: 1 nel corpo dello stato maggiore; 8 nell'arma dei carabinieri reali; 39 nell'arma di fanteria (di cui 4 a scelta), 10 nell'arma di cavalleria, di cui 4 a scelta, 4 nell'arma di artiglieria, 8 nell'arma del Genio, di cui uno a scelta, 5 fra il personale dei distretti, 16 nel corpo sanitario, di cui 3 a scelta, 7 nel corpo di commissariato, ed 1 nel corpo contabile.

Fra gli ufficiali in congedo del regio esercito, nello stesso mese ebbero luogo in totale 647 promozioni, di cui 50 tra gli ufficiali in posizione ausiliaria, 344 tra gli ufficiali di complemento, tutti al grado di tenente, 85 tra gli ufficiali della milizia territoriale e 170 tra gli ufficiali della riserva.

Per la nostra flotta aerea

Roma, 2

La *Preparazione* pubblica: Siamo informati che il ministro della guerra e quello della marina, di comune accordo hanno prestabilito un vasto programma per dare un più intenso sviluppo all'areo navigazione militare, dotando l'esercito e la marina di una numerosa flottiglia di aeroplani; ciò in accordo con lo sviluppo progettato per la flotta dei nostri dirigibili. L'attuazione di questo programma, per quanto riguarda gli aeroplani, implicherà la spesa di altri 2 milioni.

Le entrate doganali

Roma, 2

Le entrate per diritti doganali e marittimi nella terza decade dello scorso mese di dicembre ammontano a lire 8.044.300, con una diminuzione di oltre 2.900.000 lire, dovuta per due 2.200.000 lire circa a minore importazione di grano della quale si tenne largo conto nella previsione del bilancio.

I redditi dei prodotti fiscali, escluso il grano, si compendiano in quelli dell'anno passato ed hanno una diminuzione di circa 700 mila lire.

Il ricevimento diplomatico di Capodanno

al Quirinale

Roma, 2

Questa sera ha avuto luogo al Quirinale il consueto ricevimento diplomatico di Capodanno. Gli inviti diramati dall'ambasciatore di Francia Barrère nella sua qualità di decano del corpo diplomatico presso S. M. il Re e dall'ambasciatrice di Francia a tutti i capi e componenti le rispettive ambasciate e delegazioni, estesi anche alle signore erano per le 21.30 precise.

Il corpo diplomatico si è riunito nella grande sala da ballo dove si trovavano a riceverlo il prefetto di palazzo gran maestro delle cerimonie conte Gianotti, il marchese Borea d'Olmo primo maestro di cerimonie ed il cerimoniere di S. M. il Re, Duca di Fragnito, il conte di Sant'Elia, Duca Cito, e Duca Lante della Rovere. Nelle attigue sale degli specchi si trovavano i Sovrani, i gentiluomini, le dame di corte e di palazzo; il conte Gianotti annunziava ed introduceva alla presenza del Sovrano i varii capi missione, secondo il rango.

Sono stati introdotti per primi l'ambasciatore e l'ambasciatrice di Francia e componenti l'ambascia e poi via via gli ambasciatori del Giappone, dell'Inghilterra, della Russia, della Germania dell'Austria-Ungheria, della Spagna, degli Stati Uniti d'America; quindi gli inviati straordinari e ministri plenipotenziari del Messico, della Svizzera, della Baviera, della Columbia della Svezia, dei Paesi Bassi, di Monaco, del Cile, del Brasile, della Costarica, della Serbia ,della Bulgaria, di Cuba, della Cina, della Persia, dell'Equatore, del Belgio, della Danimarca, dell'Argentina, della Bolivia, del Perù, dell'Uraguay, della Rumenia, e gli incaricati di affari del Salvador, della Grecia e del Portogallo.

I capi missione porgono al Re ed alla Regina gli auguri a nome dei capi di stato e dei sovrani.

Le LL. MM. li intrattenevano brevemente a conversare.

Dopo essere stati ricevuti, passando per le sale dove era servito il buffet, gli invitati — attraversando gli appartamenti delle rappresentanze e, per la scala laterale, sotto l'orologio — lasciavano il Quirinale.

Il corpo diplomatico sarà ricevuto domani dalla Regina Madre.

I fondi per i provvedimenti profilattici

Roma, 2

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale lo stanziamento dei fondi di riserva per le spese previste dal bilancio del tesoro è aumentato di un milione di lire per continuare l'applicazione dei provvedimenti profilattici per i quali lo stesso fondo di riserva con decreti 2 ottobre e 5 novembre 1911 era stato aumentato di complessive lire tre milioni.

Un altro decreto pubblicato pure dalla *Gazzetta Ufficiale* autorizza dal fondo di riserva suddetto una 25.ma prelevazione della somma di lire 725 mila da portarsi in aumento al capitolo: Provvedimenti profilattici, in casi di endemie e di epidemie, nello stato di previsione delle spese del Ministero dell'interno e per l'esercizio finanziario in corso. L'uno e l'altro decreto dovranno essere presentati al Parlamento per essere convertiti in legge.

L'istruttoria sui fatti di Verbicaro

Roma, 2

La *Tribuna* ha da Cosenza che è stata comunicata a quel procuratore del Re, per sua richiesta, l'istruttoria sui fatti di Verbicaro, che porta la lista di 111 imputati, per alcuni dei quali pare sia stato proposto il proscioglimento da qualsiasi accusa e per gli altri il rinvio al tribunale. Tra questi è il prete Ruggiero, che contrariamente alle prime dichiarazioni, potrà assistere al dibattimento a suo carico a piede libero. Gli altri saranno inviati alla Corte d'Assise.

Inoltre, dal 28 dicembre è tato sospeso dallo stipendio e funzioni, il medico condotto Pandolfi Adolfo.

Un redattore della "Rassegna,, suicida

Roma, 2

Stamane a Roma alle 11.30 a Villa Umberto sulla piazza che prospetta il giardino del Lago un uomo sedutosi sopra una banchina, si è sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra rimanendo cadavere. In tasca furono trovate varie carte insignificanti ed una tessera di libero accesso all'esposizione intestata a Domenico Cresta del giornale *La Rassegna*.

Drammatica lotta con una lupa

Roma, 2

Il *Messaggero* ha da Furcola Marsicana che una grossa lupa verso le due di notte, mentre transitava nell'interno del caseggiato di Castelvecchio presso Tagliacozzo, vedendosi avvicinata da due individui, si imbucò in una stalla di una casa. Pochi minuti dopo il proprietario, entrando nella stalla, si accorse della belva e gridò aiuto. Accorsi varii contadini, uno di essi riuscì a conficcare la sua vanga nelle fauci spalancate della bestia e mentre egli la teneva così ferma, gli altre la uccisero a colpi di scure.

Operai travolti da una valanga

Milano, 2

La *Sera* ha da Domodossola: Telegrafano da Briga che un triplice dramma della montagna ha funestato la regione alpinistica dell'Oberland. Un gruppo di operai addetti ai lavori, aveva lasciato i baraccamenti sopra il ghiacciaio del'Eiger, e ritornava al consueto riposo a Grindelvald; attraversando la parte presso il ghiacciaio del'Eiger, una grossa valanga si staccò dal sovrastante pendio, e scendendo fragorosamente, travolte la comitiva formata di 4 persone. Tre di esse furono sepolte.

Accorsero due squadre di operai della ferrovia, tra i quali numerosi italiani e cominciarono febbrilmente i lavori di salvataggio. Uno solo fu salvato. Gli altri erano già cadaveri schiacciati dall'enorme peso. La sciagura ha vivamente impressionato la colonia operaia del lavoro dell' Jungfrau.

Sanguinoso conflitto

tra carabinieri e malfattori

Foggia, 2

A Peschici stanotte verso le 12 una pattuglia di carabinieri scorse tre individui che si avanzavano in atteggiamento sospetto. Alla vista dei due militi, uno dei malfattori esplose contro loro un colpo di rivoltella che fortunatamente andò a vuoto. Allora un carabiniere sparò contro di lui con la sua rivoltella uccidendolo. L'altro malfattore si scagliò addosso al carabiniere con una scure tentando di colpirlo, ma l'altro milite visto il gravissimo pericolo del suo compagno esplose alcuni colpi contro il malfattore ferendolo gravemente. Il terzo malvivente, un vecchio di 60 anni, fu tratto in arresto.

Complicazioni nei rapporti

franco-tedeschi

per l'incidente del cap. Lux?

Roma, 2

(So.) — L'incidente del capitano Lux fa le spese di tutti i commenti del mondo politico. Già da qualche giorno la situazione europea appariva tutt'altro che tranquillante. Le relazioni della Germania colla Francia e l'Inghilterra erano diventate poco cordiali in seguito ad una serie di incidenti. Oggi, le trionfali accoglienze ricevute a Parigi dal capitano Lux, l'essere egli stato ricevuto dal ministro della guerra e dal capo di Stato maggiore francese, e l'essere stato mandato presso il governatorato militare di Parigi, creano una catena di fatti che lascia adito alla possibilità di complicazioni nelle relazioni tra Francia e Germania.

Non si conoscono ancora, per la brevità del tempo, i commenti dei giornali germanici e l'impressione delle sfere ufficiali tedesche per l'incidente del capitano Lux; è però inevitabile una impressione profonda per quanto è avvenuto a Parigi. Basta il fatto che una parte degli stessi giornali parigini riconoscono la gravità dell'avvenuto ed affermano che il governo francese ha commesso un errore ricevendo ufficialmente il capitano Lux dopo la sua evasione dalla fortezza germanica di Glatz ed affidandogli un posto di fiducia a Parigi, per valutare la portata eccezionale che gli avvenimenti odierni possono avere.

Occorre ricordare i termini essenziali dell'affare Lux. Si tratta di un ufficiale francese, accusato di spionaggio e fuggito in modo sensazionale in automobile, con l'evidente complicità delle autorità militari francesi, se non del governo francese. E' bensì vero che il capitano Lux afferma che egli non era prigioniero sulla parola e non era detenuto per affari di spionaggio, ma soltanto per avere tentato, spinto da ragioni di studio, una incursione sul territorio germanico; ciò non toglie però la gravità del fatto che le più alte autorità militari della Francia abbiano solennemente ricevuto il capitano evaso e che il ministro della guerra abbia fatto annunciare tale ricevimento dall'Agenzia telegrafica francese. Se il capitano Lux fosse tornato al suo posto di confine occupato prima del suo arresto e fosse stato ricevuto dal suo capo immediato, l'incidente non avrebbe la gravità odierna. Invece, quanto è avvenuto, assume in certo modo il carattere di una provocazione verso la Germania. Sono quindi, purtroppo, prevedibili delle complicazioni, tanto più dolorose in quanto che siamo appena al giorno seguente all'accordo franco-germanico così laboriosamente raggiunto per la questione marocchina. Chi ricorda l'atteggiamento risoluto assunto negli ultimi anni dalla Germania verso la Francia e l'atteggiamento remissivo della Repubblica di fronte a fatti come l'invio dell' incrociatore *Panter* ad Agadir, non può malauguratamente prevedere che l'incidente odierno venga liquidato senza strascici forse penosi.

Particolari sulla fuga

Parigi, 2

I giornali notano che il capitano Lux, secondo i regolamenti, è ritenuto disertore e sarà tradotto davanti al consiglio di guerra per pura forma.

L'*Echo de Paris* non può credere che sia aperta un'istruttoria sia pure formale, e nota che vi sono precedenti in proposito.

La *Petite Republique* scrive che prima di accordare l'udienza al capitano Lux, il Ministro della guerra Messimy aveva voluto assicurarsi se l'ufficiale non aveva commesso il reato di spionaggio ed accertò che egli aveva semplicemente compiuto un viaggio di istruzione. Messimy seppe inoltre che Lux non era stato fatto prigioniero sulla parola che in seguito a sua confessione.

Durante il colloquio di Lux con Messimy egli ha dato alcuni particolari sulla sua evasione. L'ufficiale inglese incarcerato nella stessa fortezza non aiutò in alcun modo il suo collega francese. Lux dovette fare un grande lavoro di abilità ed approfittare della diminuzione della sorveglianza della notte di Natale per passare inosservato e per pervenire fino ad un automobile che lo attendeva in una località vicina. In questa vettura Lux vestì un abito completo da touriste che gli permise di fuggire.

I giornali pubblicano la seguente nota: « Da varie parti si annunciano ricevimenti e feste in onore del cap. Lux ed alcuni giornali pubblicano iniziative di aprire sottoscrizioni in suo favore. Possiamo assicurare che in seguito a tali notizie il cap. Lux ha ricevuto ordine di sottrarsi da ogni specie di manifestazioni di questo genere.

Teatri e Concerti

"Rosmunda,,

tragedia in 4 atti di S. Benelli

("Goldoni,, - 2 Gennaio 1912)

La nuova tragedia di Sem Benelli ha avuto a Venezia, iersera, press'a poco le medesime accoglienze di Milano e di Padova. Forse l'applauso è stato, iersera ,meno convinto meno generale, meno caloroso che altrove, ma la severità del pubblico del *Goldoni* nelle occasioni eccezionali è perfino troppo conosciuta perchè occorra soffermarvisi ancora una volta. Il teatro era, nonostante i prezzi aumentati dei posti, strabocchevolmente gremito. *Rosmunda* ebbe un uditorio tremendo per aspetto e per resistenza; un uditorio che prestò ai quattro atti della tragedia un'attenzione viva, vigile, indefessa. La cronaca della rappresentazione si può restringere in poche constatazioni: dopo il primo atto gli attori vennero chiamati al proscenio due volte, tre dopo il secondo e tre volte l'autore; numerose volte e gli attori e l'autore dopo il terzo. Dopo il secondo e dopo il terzo atto si ebbero dei contrasti e degli zittii facilmente soffocati. Dopo il quarto atto gli attori comparvero al proscenio una volta e gli applausi e gli zittii prevalsero sugli applausi. Durante il secondo atto era stata applaudita la invocazione all'Italia robustamente scandita da Gualtiero Tumiati.

La tragedia, nelle particolarità dell'azione è nota e perciò non staremo a riassumerla. D'altronde la rappresentazione è terminata ad ora tarda e non ci è nemmeno consentita una indagine vasta degli elementi che la compongono; indagine che dovrebb'essere e vorremmo fosse degna delle alte idealità che hanno ispirata l'opera d'arte. Perchè si tratta di un'opera d'arte austeramente concepita e meditata, d'un'opera d'arte non priva certo di difetti capitali ma alla quale non viene mai meno la nobiltà dell'intenzione.

Rosmunda con *L'Amore dei tre Re* fa parte di un ciclo inteso ad esprimere il tramutarsi dello spirito barbarico, nelle invasioni storiche della nostra terra, al contatto con le civiltà, con i costumi, con il fascino della nostra terra. In *Rosmunda* adunque, forzatamente, sono non pochi punti di contatto con l'*Amore dei tre Re*; ma, come nella nuova tragedia il fascino della nostra terra è simboleggiato dalla vendicatrice eroina più evidentemente; più evidente ne risulta la drammaticità del cozzo tra l'aspirazione dominatrice dell'invasore e la potenza invincibile della terra invasa.

I personaggi della tragedia rappresentata iersera non sono nuovi. Badiamo, non sono i personaggi convenzionali della storia. Sem Benelli ha tenuto il massimo conto delle leggende, delle cronache, della storia, che si riferiscono a Rosmunda ,e di ciò si risente l'azione ossia per meglio precisare si risentono gli episodi tradizionali nell'azione fantastica creata dal poeta. Ma i personaggi dai quali si snoda codesta azione, dalla passione dei quali nascono codesti episodi tradizionali sono personaggi non nuovi nel teatro di Sem Benelli. Ciascuno d'essi ha non poca e non superficiale simiglianza con i protagonisti dei precedenti drammi dei precedenti poemi drammatici dell'autore. Qua e là balza fuori da *Rosmunda* anche qualche simiglianza di situazioni con situazioni dei precedenti poemi drammatici dell'autore. Qualche cosa dell'elemento passionale qualche cosa del senso tragico del secondo atto della *Maschera di Bruto*, ad esempio, è passato nella *Rosmunda*.

Quel che è completamente nuovo nella tragedia è la figura della protagonista. Sem Benelli nei suoi drammi non aveva mai dato soverchiante preponderanza alla figure femminili. Tutte le donne che egli aveva dianzi evocate erano pallide creature, giocattoli d'amore. Qui è la donna che prende tutta la tragedia: e quando Rosmunda non impernia in sè l'azione questa o langue o non interessa. I quattro atti della tragedia sono tagliati con la consumata perizia ch'è divenuta una seconda natura dell'ingegno di Sem Benelli, ma se la figura di Rosmunda si assenta o si ritira nel secondo piano prospettico della scena sembra che l'edificio non si sorregga più; e alla emozione subentra lo sforzo letterario la fredda preziosità dell'imagine. Alboino ed Elmichi sono nella tragedia, accanto a Rosmunda creatura umana nelle sofferenze, nei rancori, nella volontà e nel le speranze, due creature rettoriche. I loro discorsi allettano non persuadono, non commuovono. La sofferenza amorosa di Alboino ci lascia impassibili come ci lascia impassibili la pazzia d Elmichi. L'una e l'altra son prive di nervi di impeto di violenza sincera. Quando la tragedia si affida per proceder oltre all'una o all'altra diviene stanca; e si ritempra sùbito dopo in un qualsiasi atteggiamento di Rosmunda. Il valor persuasivo della tragedia è più nei brevi gesti con i quali Rosmunda si ribella, al primo atto, che non nei discorsi tra Alboino e i suoi Longobardi; è più nello interior giuramento con cui Rosmunda accompagna l'atto del bere nel cranio del padre che non nella minaccia altosonante di Alboino che le impone di bere; è più negli incitamenti al delitto, nel terzo atto, che non nella risoluzione di Elmichi e nella debolezza trasognata di costui. Così in realtà doveva essere e così è. La tragedia di Rosmunda, in sostanza, è stata da Sem Benelli energicamente resuscitata. Ha egli intorno a Rosmunda saldamente evocato l'ambiente ch'era nel suo proposito di evocare? In *Rosmunda* abbondano effetti visti con originalità, resi con sobria evidenza. L'inizio del primo atto fino all'arrivo trionfale di Alboino, la scena fra Alboino Elmichi e Rosmunda alla fine del terzo sono tra le pagine più geniali di Sem Benelli.

La recitazione non giovò, anzi nocque alla tragedia. Nè Irma Gramatica fu all'altezza della sua fama, nè il Tempesti ha forze sufficienti a sostenere il personaggio di Elmichi, nè Gualtiero Tumiati si mostra al suo posto nelle vesti di Alboino. Da Irma Gramatica il pubblico s'attendeva di più. Certo la scena finale del secondo atto avrebbe dovuto metter in maggior evidenza le sue doti eminenti, tante volte ammirate, di attrice d'ingegno e d'istinto. E all'ultimo atto quando la tragedia che ha già imperversato su Alboino con la morte, su Elmichi con la pazzia, si addensa come un nembo tutta su di lei si riassume esclusivamente in lei, avrebbe, il pubblico, desiderato vederla esprimersi in una concitazione, in una ambascia, in una coscienza del suo destino assai maggiori. L'idea serenatrice della morte non balena in Rosmunda, che col precipitare dell'azione verso la catastrofe ultima. Prima di quel momento dovevano emergere, in un risalto netto preciso, l'affanno per il delirio di Elmichi, il dubbio per le proposte di Longhino, la lotta interna che si determina in lei per le notizie del notturno messo lombardo. Così l'atto si sarebbe giustificato. Il quarto atto tende infatti, se non erro, ad essere la rivelazione dello stato d'animo di Rosmunda nello spazio di tempo che corre tra la sua vendetta e la sua morte; animandone il contenuto ne sarebbe uscita animata, palpitante, logicamente necessaria la soluzione della tragedia secondo la imaginazione del Poeta. Gli scopi, la portata sentimentale e tragica del quart'atto sfuggirono invece al pubblico, donde il raffreddarsi del successo. Del Tempesti abbiam detto: la parte di Elmichi, vaga indeterminata a tratti inconsistente e quindi più difficile a realizzarsi è superiore alle sue forze; la diligenza, lo scrupolo, l'impegno dell'attore non bastarono a colorirla con plastica efficacia. Gualtiero Tumiati è invece un sacrificato: la sua natura lo porta ad espandersi, a prorompere: se il Benelli avesse ideato un Alboino interamente duramente, rozzamente barbaro, il Tumiati sarebbe stato magnifico; credo sarebbe stato un ottimo Alboino pure se il Benelli l'avesse ideato totalmente conquiso convertito trasformato dalla luce di bellezza che emana dalla terra italica. La linea costantemente ed uniformemente tortuosa che Alboino ha nella tragedia, fatta di sprazzi di volontà e di ripiegamenti, di apostrofi e di invocazioni da esteta, trascinò l'attore alla unilateralità della interpretazione e della dizione. Accanto ai tre interpreti principali il Ninchi fu un buonissimo Longhino, bene intonato, semplice ed eloquente.

Le scene dipinte dal Mancini sono bellissime, meno, forse, quella del secondo atto. Per la prima volta in Italia abbiamo visto applicata alla scenografia del teatro drammatico quella concezione cromatica del medioevo ch'è di moda tra i decoratori e gli architetti intellettuali dell'Austria della Baviera, e per derivazione, dell'Ungheria, e che fu felicemente adoperata, con la caratteristica complessità delle sagome allungate, dei colori forti, delle luci esterne, con l'uso sapiente delle note d'oro e d'argento, nello allestimento di alcune tragedie di Maurizio Maeterlinck; dalla *Princesse Maleine* al *Pélleas et Mélisande* alla *Arianne et Barbebleu*. Ricchi ed indovinati i costumi.

Stasera di *Rosmunda* si dà un'altra rappresentazione.

g. d.

Il fiasco di "Mammina,, all' "Argentina,,

Roma, 2

Al teatro *Argentina* ha avuto luogo stasera la prima rappresentazione di *Mammina*, la commedia di Michele Saponaro (Libero Ausonio) che è una delle tre prescelte dalla società degli autori per essere rappresentata al nostro teatro stabile. La sala era affollata di eletto pubblico. La fine del primo atto è stata applauditissima. Gli attori hanno avuto una chiamata alla ribalta.

Durante il secondo atto si sono uditi parecchi zittii ed alla fine gli zittii si sono fatti più intensi contrastati da applausi.

Il terzo atto è stato anche esso interrotto sovente dal pubblico con risa e lazzi. Alla fine molte grida ostili e fischi senza nessun tentativo di applauso.

"La nostra pelle,, di S. Lopez

Milano, 2

Bellissimo teatro, stasera al *Manzoni*, per la nuova commedia di Sabatino Lopez *La nostra pelle*.

Il primo atto ebbe vivi applausi appena contrastati. La prima metà del secondo atto provocò qualche segno di stanchezza, ma la seconda parte rialzò le sorti dell'atto che terminò con quattro chiamate calorose. Il terzo atto si chiuse con due chiamate.

La commedia prende le mosse dal noto fatto di quella maestrina del Varesotto che l'anno scorso diede una striscia della sua pelle per salvare una sua scolaretta ustionatasi. Il lavoro, intonato ad una filosofia amara, ironica, tende a dimostrare che al mondo ha più fortuna chi prende la pelle altrui che non chi dona la propria.

L'esecuzione fu ottima, specialmente da parte della Melato, del Betrone e del Giovannini.

Intorno all'andata in scena di "Isabeau,, alla "Fenice,,

Milano, 2

Sembrerebbe dubbia la partecipazione di Mascagni alla stagione della *Fenice* di Venezia, per dirigervi la sua *Isabeau*. Così dice la *Sera*. Che cosa sia avvenuto per consentire un tale dubbio non si sa di preciso; certo è, però, che nel mondo teatrale la possibilità che Mascagni mutasse d'avviso non era esclusa e francamente nessuno si meraviglia della possibilità che ciò sia avvenuto, creando nel caso delle difficoltà immeritate alla impresa ed alla presidenza di quel glorioso teatro.

***

Fin qui il nostro corrispondente da Milano.

Informazioni nostre, invece, assicurano che Mascagni si è impegnato per contratto a dirigere la prossima stagione e che perciò non hanno alcuna base le dicerie raccolte dal foglio milanese.

Rossini

Stasera la Compagnia Zannini rappresenta un lavoro nuovo del concittadino A. Licudis « I Parassiti ».

Malibran

Questa sera si ripete per l'ultima volta la bella operetta di Ed. Eysler « Il servo milionario o Giovanni II » che nelle sere scorse ha ottenuto uno dei più grandi successi d ilarità.

Prestissimo la prima delle annunciate novità e cioè « I' soldato valoroso » di Strauss.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 20.45 — I Parassiti.
GOLDONI ore 21 — Rosmunda.
MALIBRAN, ore 21 — Giovanni II.
LIDO - EXCELSIOR - Skating . The Concerto
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11 1/2

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 2 Gennaio 1912:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Parometro a 0 in mm.	71.12	71.75	69.30
Termometro centigr. al N.	3.5	-1.2	0.2
Umidità relativa	78	96	96
Direzione del vento	N.E.	W.	S.W.
Stato dell'Atmosfera	0	10	10

Temperatura massima di ieri 5.0; minima di oggi -1.6 — Marea: 1. alta 9.18; 2.a alta 22.6; 1.a bassa 3.30; 2.a bassa 15.18.

Echi della promozione del gen. Fara
Gli auguri dell'Armata al capo di spedizione

Roma, 2

Il comandante del battaglione dei marinai della regia nave *Umberto*, Candeo, ha inviato al generale Fara il seguente dispaccio:

« Generale Fara, Tripoli — Battaglione marinai che ebbe l'onore di combattere ai suoi ordini, prega gradire vivissime congratulazioni sua promozione. — Firmato: Comandante battaglione marinai regia nave *Umberto*, Candeo ».

Il generale Fara ha così risposto:

« Comandante Candeo, Spezia — Onore agli eroici marinai, oggetto alta ammirazione 11. bersaglieri tutto, che all'irresistibile loro impeto ebbe tanto valido appoggio. — Mio animo colmo commozione ricorda incancellabile rievocate graditissime congratulazioni. — Firmato: Generale Fara ».

S. E. il Ministro della Marina on. Leonardi Cattolica ha indirizzato a S. E. il Generale Caneva Governatore di Tripoli, il seguente telegramma:

« A Vostra Eccellenza, al corpo di spedizione giungano graditi gli auguri fraterni dell'armata per il trionfo del comune altissimo ideale. — Firmato: Leonardi Cattolica, Ministro della Marina ».

Il Generale Caneva ha così risposto:

« A Sua Eccellenza il Ministro della Marina: A Vostra Eccellenza, ai superbi marinai d'Italia, i fratelli del corpo di spedizione memori delle prove insieme compiute, ricambiano auguri con fede incrollabile. — Firmato: Generale Caneva ».

Il nuovo comandante dell'11. bersaglieri

Roma, 2

I giornali dicono che il colonnello Agliardi comandante del terzo reggimento bersaglieri di stanza a Livorno è stato nominato comandante dell'11. bersaglieri al posto del colonnello Fara promosso maggior generale e il colonnello Anichini comandante del 12. reggimento fanteria di stanza a Cesena è stato nominato comandante del 40. fanteria in sostituzione del defunto colonnello Pastorelli.

Ufficiale turco prigioniero a Brindisi

Roma, 2

Il *Giornale d'Italia* ha da Brindisi: E' stato qui dichiarato prigioniero il tenente turco Riffat Effendi. Egli è tenuto in istato di arresto all'Albergo Centrale, in attesa di ordini.

Il *Corriere d'Italia* ha da Brindisi alcuni particolari sull'arresto di questo ufficiale. Egli tentava sbarcare dal piroscafo « Liguria » inosservato. Fermato dalle guardie, dapprima cercò di mentire le sue generalità, ma stretto dalle domande finì per confermare di essere Milliam Rifaat tenente di vascello della Marina turca, arrivato a Brindisi per proseguire per Parigi ove sarebbe stato inviato dal suo governo per ragioni di studio. Pare che a bordo egli abbia chiesto all'equipaggio varie informazioni di indole militare.

Le opere pubbliche nella nuova Colonia

Roma, 2

La *Tribuna* dice che il comm. Luiggi telegrafa da Tripoli di avere già iniziato l'esame dei luoghi dai quali è possibile ricavare il materiale necessario ai lavori portuali ed alle altre opere pubbliche che tra breve comincieranno nella nostra nuova colonia. Le ricerche del materiale si sono iniziate nei pressi di Gargaresch, località che sembra più adatta a fornirli. Sono giunti sul luogo gli appaltatori recatisi lì per concretare le proposte opportune per fare le condizioni sulla più pronta esecuzione delle opere pubbliche.

La simpatia d'un ufficiale tedesco
per i colleghi italiani

Roma, 2

Il capitano a riposo dell'esercito tedesco, Hervart Von Bittenfeld, che si trova da parecchio tempo in Italia, ha inviato da Napoli al ministro della guerra una lettera pubblicata dalla *Tribuna* che rivela la nobiltà di sentimenti e di espressioni dello scrittore, lettera nella quale egli esprime la sua vivissima simpatia per gli ufficiali italiani e specialmente per gli ufficiali aeronauti che si sente in diritto di ammirare, avendo per dieci anni prestato servizio aereonautico nell'esercito prussiano.

Il capitano Bittenfeld offre poi la sua villa Beatrice, a Levico, presso Trento, per ospitare quattro ufficiali italiani convalescenti, preferibilmente aereonauti, e la casa del Castaldo, per tre ufficiali, per i quali tutti sia data la cura del bagno alle acque di Levico, durante la stagione balneare dal 15 aprile al 15 novembre, compresa la cura. Infine il Bittenfeld esprime la sua ammirazione per l'Italia che ha saputo rivelare così meravigliosamente il suo valore, il suo coraggio, la sua lealtà. L'ammirazione è divisa da tutto il popolo e specialmente dall'esercito della Germania.

Il naufragio del "Giano„ presso Tobruk
fucilate di arabi contro i naufraghi

Roma, 2

Il *Corriere d'Italia* ha da Napoli che è giunto in quel porto il piroscafo *Mendoza* a bordo del quale si trovavano 34 marinai greci che facevano parte dell'equipaggio dei velieri turchi che sono stati catturati dalle nostre navi sulla costa egiziana. Si trovava pure sul *Mendoza* l'equipaggio del piroscafo genovese *Giano*, naufragato alla vigilia di Natale a circa 15 miglia dal porto di Tobruk. Il comandante Schiaffino ha narrato che il *Giano*, partito da Augusta il 17 dicembre carico di 4000 tonnellate di carbone, destinato per rifornimento della squadra, dopo una traversata pericolosissima, in seguito alla tempesta, il 24 dicembre a poca distanza dalla costa della Cirenaica, a causa della fortissima nebbia ha avuto un urto formidabile naufragando. L'equipaggio, riunito sopra coperta, faceva le segnalazioni di salvataggio, nella speranza che qualche nave potesse arrecare soccorsi, rimanendo intrepido fino alla mattina del 25. Gli arabi, venuti nella spiaggia, fecero delle segnalazioni ai naufraghi perchè si avvicinassero volendo far credere loro che avrebbero trovata la salvezza sulla riva, ma questa non era che una trama feroce perchè subito aprirono il fuoco sopra i marinai che stavano lottando contro le onde infuriate. Gli infelici trascorsero sotto la minaccia del fuoco degli arabi qualche giorno, finchè il giorno 27 furono scorti dal piroscafo carbonifero *Armanda Baggio* che calò in mare una imbarcazione per soccorrere i naufraghi conducendoli a Tobruk dove furono imbarcati sul *Mendoza*.

I rapporti tra Vittorio Eman. e Garibaldi
nella spedizione dei Mille

Roma, 2

La *Nuova Antologia* pubblica in un articolo dell'on. Maggiorino Ferraris, nuovi e decisivi documenti, circa i rapporti fra Vittorio Emanuele II e Garibaldi, nella spedizione dei Mille.

Il 20 luglio 1860 Garibaldi aveva gloriosamente vinto a Milazzo e si preparava a passare lo stretto di Messina e ad invadere il continente e Napoli. Fu allora che l'Agenzia ufficiosa Bullier di Parigi, comunicò alla stampa il sunto di una lettera del 22 luglio 1860, che Vittorio Emanuele inviava a Garibaldi, per dissuaderlo, sotto certe condizioni, dal passare lo stretto. Latore di questa lettera era il conte Modignani Litta, ufficiale di ordinanza del Re.

In base a questa pubblicazione si accusarono a lungo Vittorio Emanuele ed il Ministero Cavour-Farini di ostilità al passaggio del Faro e persino all'unità d'Italia. Ma tre anni or sono, il colonnello Guerrini, pubblicava nel *Risorgimento Italiano* il fac-simile di una seconda lettera privata di pari data, che Vittorio Emanuele inviava pure a Garibaldi per mezzo dello stesso conte Litta Modignani, nella quale lo esortava invece a passare lo stretto ed a compiere l'unità d'Italia, e poco dopo l'on. Luigi Rava pubblicava nella *Nuova Antologia* il fac-simile di una corrispondenza fra Vittorio Emanuele e Garibaldi, che dimostrava il loro pieno accordo.

Malgrado la pubblicazione di prove così convincenti, non tacquero i dubbi e le discussioni. Anche ammessa l'intesa fra Vittorio Emanuele e Garibaldi, si ritenne che il Ministero Cavour-Farini l'ignorasse o vi fosse contrario.

Ora la *Nuova Antologia* pubblica un documento inedito che toglie ogni dubbio al riguardo e chiarisce in modo definitivo questo punto importante e controverso della storia del risorgimento italiano. Esso consiste nella seguente lettera, che L. C. Farini, ministro dello interno, nel Gabinetto Cavour, spedì per mezzo dello stesso conte Litta Modignani all'on. De Pretis, che era prodittatore in Sicilia a fianco di Garibaldi.

Questa lettera che chiarisce perfettamente come il Re ed il Ministero Cavour-Farini, fossero pienamente d'accordo nel consigliare al generale Garibaldi il passaggio dello Stretto e il compimento dell'unità d'Italia, è del tenore seguente:

Caro De-Pretis,

Scrivo senza complimenti: così farete voi con me.

Il Re manda al generale Dittatore, il conte Litta-Modignani, suo ufficiale di ordinanza, con una lettera nella quale lo consiglia a non assalire il continente Napolitano, se il Re di Napoli, sgombrata l'isola, lascia liberi i Siciliani di deliberare e disporre delle proprie sorti. Il generale Dittatore vi mostrerà questa lettera.

Il conte Litta vi darà confidenziale lettura di un foglio annesso a quella.

Non ho bisogno di far con Voi molte parole su questo ufficio del quale avevamo già accennata la probabilità prima della vostra partenza.

Vi prego soltanto a por modo che non serva di pretesto agli avversari del Governo per accusarci di consigli molli.

Perchè, non potendo noi dire per giustificazione nostra ciò che in fatto è, potrebbe nuocere alla autorità del Governo, ciò che al Dittatore ed a Voi, che siete messi nel segreto, appare un pretto stratagemma.

Le notizie che qui abbiamo di Napoli sono buone. Io credo che presto saranno ottime. Attendiamo le vostre con impazienza.

Contate sul Governo e sulla mia particolare amicizia.

Torino, 22 luglio 1860.

Aff.mo amico: FARINI.

Nello Stato Maggiore generale
in congedo

Roma, 2

Movimento dello Stato maggior generale in congedo:

Messina, maggior generale in posizione ausiliaria, promosso tenente generale.

I seguenti maggiori generali della riserva sono promossi tenenti generali: Solliei, Guicciardi, Pedrazzoli, Morelli, Di Popolo, Lorenzi, Desderi, Bonessa, Mignone, Falta, Botti, Berliri, Rubino, Ardito, Gritano, Rossi.

I seguenti colonnelli nella riserva sono promossi maggiori generali: Caucci, Torelli, Cantalamessa, Calligaris, Spechel, Radino, Bollo, Romano.

Le promozioni che hanno avuto luogo tra gli ufficiali dell'esercito nel mese di dicembre 1911, sono state in totale di 139, e cioè 7 a colonnello, 24 a tenente colonnello, 64 a maggiore, 41 a capitano 3 a tenente e 2 a sottotenente.

Fra le varie armi tali promozioni vanno così ripartite: 1 nel corpo dello stato maggiore; 8 nell'arma dei carabinieri reali; 39 nell'arma di fanteria (di cui 4 a scelta), 10 nell'arma di cavalleria, di cui 4 a scelta, 4 nell'arma di artiglieria, 8 nell'arma del Genio, di cui uno a scelta, 5 fra il personale dei distretti, 16 nel corpo sanitario, di cui 3 a scelta, 7 nel corpo di commissariato, ed 1 nel corpo contabile.

Fra gli ufficiali in congedo del regio esercito, nello stesso mese ebbero luogo in totale 647 promozioni, di cui 50 tra gli ufficiali in posizione ausiliaria, 344 tra gli ufficiali di complemento, tutti al grado di tenente, 85 tra gli ufficiali della milizia territoriale e 170 tra gli ufficiali della riserva.

Per la nostra flotta aerea

Roma, 2

La *Preparazione* pubblica: Siamo informati che il ministro della guerra e quello della marina, di comune accordo hanno prestabilito un vasto programma per dare un più intenso sviluppo all'areo navigazione militare, dotando l'esercito e la marina di una numerosa flottiglia di aereoplani; ciò in accordo con lo sviluppo progettato per la flotta dei nostri dirigibili. L'attuazione di questo programma, per quanto riguarda gli aereoplani, implicherà la spesa di altri 2 milioni.

Le entrate doganali

Roma, 2

Le entrate per diritti doganali e marittimi nella terza decade dello scorso mese di dicembre ammontano a lire 8.044.300, con una diminuzione di oltre 2.900.000 lire, dovuta per due 2.200.000 lire circa a minore importazione di grano della quale si tenne largo conto nella previsione del bilancio.

I redditi dei prodotti fiscali, escluso il grano, si compendiano in quelli dell'anno passato ed hanno una diminuzione di circa 700 mila lire.

Il ricevimento diplomatico di Capodanno
al Quirinale

Roma, 2

Questa sera ha avuto luogo al Quirinale il consueto ricevimento diplomatico di Capodanno. Gli inviti diramati dall'ambasciatore di Francia Barrère nella sua qualità di decano del corpo diplomatico presso S. M. il Re e dall'ambasciatrice di Francia a tutti i capi e componenti le rispettive ambasciate e delegazioni, estesi anche alle signore erano per le 21.30 precise.

Il corpo diplomatico si è riunito nella grande sala da ballo dove si trovavano a riceverlo il prefetto di palazzo gran maestro delle cerimonie conte Gianotti, il marchese Borea d'Olmo primo maestro di cerimonie ed il cerimoniere di S. M. il Re, Duca di Fragnito, il conte di Sant'Elia, Duca Cito, e Duca Lante della Rovere. Nelle attigue sale degli specchi si trovavano i Sovrani, i gentiluomini, le dame di corte e di palazzo; il conte Gianotti annunziava ed introduceva alla presenza del Sovrano i varii capi missione, secondo il rango.

Sono stati introdotti per primi l'ambasciatore e l'ambasciatrice di Francia e componenti l'ambascia e poi via via gli ambasciatori del Giappone, dell'Inghilterra, della Russia, della Germania dell'Austria-Ungheria, della Spagna, degli Stati Uniti d'America; quindi gli inviati straordinari e ministri plenipotenziari del Messico, della Svizzera, della Baviera, della Columbia della Svezia, dei Paesi Bassi, di Monaco, del Cile, del Brasile, della Costarica, della Serbia, della Bulgaria, di Cuba, della Cina, della Persia, dell'Equatore, del Belgio, della Danimarca, dell'Argentina, della Bolivia, del Perù, dell'Uraguay, della Rumenia, e gli incaricati di affari del Salvador, della Grecia e del Portogallo.

I capi missione porgono al Re ed alla Regina gli auguri a nome dei capi di stato e dei sovrani.

Le LL. MM. li intrattenevano brevemente a conversare.

Dopo essere stati ricevuti, passando per le sale dove era servito il buffet, gli invitati — attraversando gli appartamenti delle rappresentanze e, per la scala laterale, sotto l'orologio — lasciavano il Quirinale.

Il corpo diplomatico sarà ricevuto domani dalla Regina Madre.

I fondi per i provvedimenti profilattici

Roma, 2

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale lo stanziamento dei fondi di riserva per le spese previste dal bilancio del tesoro è aumentato di un milione di lire per continuare l'applicazione dei provvedimenti profilattici per i quali lo stesso fondo di riserva con decreti 2 ottobre e 5 novembre 1911 era stato aumentato di complessive lire tre milioni.

Un altro decreto pubblicato pure dalla *Gazzetta Ufficiale* autorizza dal fondo di riserva suddetto una 25.ma prelevazione della somma di lire 725 mila da portarsi in aumento al capitolo: Provvedimenti profilattici, in casi di endemie o di epidemie, nello stato di previsione delle spese del Ministero dell'interno e per l'esercizio finanziario in corso. L'uno e l'altro decreto dovranno essere presentati al Parlamento per essere convertiti in legge.

L'istruttoria sui fatti di Verbicaro

Roma, 2

La *Tribuna* ha da Cosenza che è stata comunicata a quel procuratore del Re, per sua richiesta, l'istruttoria sui fatti di Verbicaro, che porta la lista di 111 imputati, per alcuni dei quali pare sia stato proposto il proscioglimento da qualsiasi accusa e per gli altri il rinvio al tribunale. Tra questi è il prete Ruggiero, che contrariamente alle prime dichiarazioni, potrà assistere al dibattimento a suo carico a piede libero. Gli altri saranno inviati alla Corte d'Assise.

Inoltre, dal 28 dicembre è stato sospeso dallo stipendio e funzioni, il medico condotto Pandolfi Adolfo.

Un redattore della "Rassegna„ suicida

Roma, 2

Stamane a Roma alle 11.30 a Villa Umberto sulla piazza che prospetta il giardino del Lago un uomo sedutosi sopra una banchina, si è sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra rimanendo cadavere. In tasca furono trovate varie carte insignificanti ed una tessera di libero accesso all'esposizione intestata a Domenico Cresta del giornale *La Rassegna*.

Drammatica lotta con una lupa

Roma, 2

Il *Messaggero* ha da Furcola Marsicana che una grossa lupa verso le due di notte, mentre transitava nell'interno del casegiato di Castelvecchio presso Tagliacozzo, vedendosi avvicinata da due individui, si imbucò in una stalla di una casa. Pochi minuti dopo il proprietario, entrando nella stalla, si accorse della belva e gridò aiuto. Accorsi varii contadini, uno di essi riuscì a conficcare la sua vanga nelle fauci spalancate della bestia e mentre egli la teneva così ferma, gli altre la uccisero a colpi di scure.

Operai travolti da una valanga

Milano, 2

La *Sera* ha da Domodossola: Telegrafano da Briga che un triplice dramma della montagna ha funestato la regione alpinistica dell'Oberland. Un gruppo di operai addetti ai lavori, aveva lasciato i baraccamenti sopra il ghiacciaio dell'Eiger, e ritornava al consueto riposo a Grindelwald; attraversando la parte presso il ghiacciaio dell'Eiger, una grossa valanga si staccò dal sovrastante pendio, e scendendo fragorosamente, travolte la comitiva formata di 4 persone. Tre di esse furono sepolte.

Accorsero due squadre di operai della ferrovia, tra i quali numerosi italiani e cominciarono febbrilmente i lavori di salvataggio. Uno solo fu salvato. Gli altri erano già cadaveri schiacciati dall'enorme peso. La sciagura ha vivamente impressionato la colonia operaia del lavoro dell' Jungfrau.

Sanguinoso conflitto
tra carabinieri e malfattori

Foggia, 2

A Pesc-hici stanotte verso le 12 una pattuglia di carabinieri scorse tre individui che si avanzavano in atteggiamento sospetto. Alla vista dei due militi, uno dei malfattori esplose contro loro un colpo di rivoltella che fortunatamente andò a vuoto. Allora un carabiniere sparò contro di lui con la sua rivoltella uccidendolo. L'altro malfattore si scagliò addosso al carabiniere con una scure tentando di colpirlo, ma l'altro milite visto il gravissimo pericolo del suo compagno esplose alcuni colpi contro il malfattore ferendolo gravemente. Il terzo malvivente, un vecchio di 60 anni, fu tratto in arresto.

Complicazioni nei rapporti
franco-tedeschi
per l'incidente del cap. Lux?

Roma, 2

(So.) — L'incidente del capitano Lux fa le spese di tutti i commenti del mondo politico. Già da qualche giorno la situazione europea appariva tutt'altro che tranquillante. Le relazioni della Germania colla Francia e l'Inghilterra erano diventate poco cordiali in seguito ad una serie di incidenti. Oggi, le trionfali accoglienze ricevute a Parigi dal capitano Lux, l'essere egli stato ricevuto dal ministro della guerra e dal capo di Stato maggiore francese, e l'essere stato mandato presso il governatorato militare di Parigi, creano una catena di fatti che lascia adito alla possibilità di complicazioni nelle relazioni tra Francia e Germania.

Non si conoscono ancora, per la brevità del tempo, i commenti dei giornali germanici e l'impressione delle sfere ufficiali tedesche per l'incidente del capitano Lux; è però inevitabile una impressione profonda per quanto è avvenuto a Parigi. Basta il fatto che una parte degli stessi giornali parigini riconoscono la gravità dell'avvenuto ed affermano che il governo francese ha commesso un errore ricevendo ufficialmente il capitano Lux dopo la sua evasione dalla fortezza germanica di Glatz ed affidandogli un posto di fiducia a Parigi, per valutare la portata eccezionale che gli avvenimenti odierni possono avere.

Occorre ricordare i termini essenziali dell'affare Lux. Si tratta di un ufficiale francese, accusato di spionaggio e fuggito in modo sensazionale in automobile, con l'evidente complicità delle autorità militari francesi, se non del governo francese. E' bensì vero che il capitano Lux afferma che egli non era prigioniero sulla parola e non era detenuto per affari di spionaggio, ma soltanto per avere tentato, spinto da ragioni di studio, una incursione sul territorio germanico; ciò non toglie però la gravità del fatto che le più alte autorità militari della Francia abbiano solennemente ricevuto il capitano evaso e che il ministro della guerra abbia fatto annunciare tale ricevimento dall'Agenzia telegrafica francese. Se il capitano Lux fosse tornato al suo posto di confine occupato prima del suo arresto e fosse stato ricevuto dal suo capo immediato, l'incidente non avrebbe la gravità odierna. Invece, quanto è avvenuto, assume in certo modo il carattere di una provocazione verso la Germania. Sono quindi, purtroppo, prevedibili delle complicazioni, tanto più dolorose in quanto che siamo appena al giorno seguente all'accordo franco-germanico così laboriosamente raggiunto per la questione marocchina. Chi ricorda l'atteggiamento risoluto assunto negli ultimi anni dalla Germania verso la Francia e l'atteggiamento remissivo della Repubblica di fronte a fatti come l'invio dell'incrociatore *Panter* ad Agadir, non può malauguratamente prevedere che l'incidente odierno venga liquidato senza strascici forse penosi.

Particolari sulla fuga

Parigi, 2

I giornali notano che il capitano Lux, secondo i regolamenti, è ritenuto disertore e sarà tradotto davanti al consiglio di guerra per pura forma.

L'*Echo de Paris* non può credere che sia aperta un'istruttoria sia pure formale, e nota che vi sono precedenti in proposito.

La *Petite Republique* scrive che prima di accordare l'udienza al capitano Lux, il Ministro della guerra Messimy aveva voluto assicurarsi se l'ufficiale non aveva commesso il reato di spionaggio ed accertò che egli aveva semplicemente compiuto un viaggio di istruzione. Messimy seppe inoltre che Lux non era stato fatto prigioniero sulla parola che in seguito a sua confessione.

Durante il colloquio di Lux con Messimy egli ha dato alcuni particolari sulla sua evasione. L'ufficiale inglese incarcerato nella stessa fortezza non aiutò in alcun modo il suo collega francese. Lux dovette fare un grande lavoro di abilità ed approfittare della diminuzione della sorveglianza della notte di Natale per passare inosservato e per pervenire fino ad un automobile che lo attendeva in una località vicina. In questa vettura Lux vestì un abito completo da touriste che gli permise di fuggire.

I giornali pubblicano la seguente nota: « Da varie parti si annunciano ricevimenti e feste in onore del cap. Lux ed alcuni giornali pubblicano iniziative di aprire sottoscrizioni in suo favore. Possiamo assicurare che in seguito a tali notizie il cap. Lux ha ricevuto ordine di sottrarsi da ogni specie di manifestazioni di questo genere.

Teatri e Concerti

"Rosmunda„
tragedia in 4 atti di S. Benelli
("Goldoni„ - 2 Gennaio 1912)

La nuova tragedia di Sem Benelli ha avuto a Venezia, iersera, press'a poco le medesime accoglienze di Milano e di Padova. Forse l'applauso è stato, iersera, meno convinto meno generale, meno caloroso che altrove, ma la severità del pubblico del *Goldoni* nelle occasioni eccezionali è perfino troppo conosciuta perchè occorra soffermarvisi ancora una volta. Il teatro era, nonostante i prezzi aumentati dei posti, strabocchevolmente gremito. *Rosmunda* ebbe un uditorio tremendo per aspetto e per resistenza; un uditorio che prestò ai quattro atti della tragedia un'attenzione viva, vigile, indefessa. La cronaca della rappresentazione si può restringere in poche constatazioni: dopo il primo atto gli attori vennero chiamati al proscenio due volte, tre dopo il secondo e tre volte l'autore; numerose volte e gli attori e l'autore dopo il terzo. Dopo il secondo e dopo il terzo atto si ebbero dei contrasti e degli zittii facilmente soffocati. Dopo il quarto atto gli attori comparvero al proscenio una volta e gli applausi e gli zittii prevalsero sugli applausi. Durante il secondo atto era stata applaudita la invocazione all'Italia robustamente scandita da Gualtiero Tumiati.

La tragedia, nelle particolarità dell'azione è nota e perciò non staremo a riassumerla. D'altronde la rappresentazione è terminata ad ora tarda e non ci è nemmeno consentita una indagine vasta degli elementi che la compongono; indagine che dovrebb'essere e vorremmo fosse degna delle alte idealità che hanno ispirata l'opera d'arte. Perchè si tratta di un'opera d'arte austeramente concepita e meditata, d'un'opera d'arte non priva certo di difetti capitali ma alla quale non viene mai meno la nobiltà dell'intenzione.

Rosmunda con *L'Amore dei tre Re* fa parte di un ciclo inteso ad esprimere il tramutarsi dello spirito barbarico, nelle invasioni storiche della nostra terra, al contatto con le civiltà, con i costumi, con il fascino della nostra terra. In *Rosmunda* adunque, forzatamente, sono non pochi punti di contatto con l'*Amore dei tre Re*; ma, come nella nuova tragedia il fascino della nostra terra è simboleggiato dalla vendicatrice eroina più evidentemente: più evidente ne risulta la drammaticità del cozzo tra l'aspirazione dominatrice dell'invasore e la potenza invincibile della terra invasa.

I personaggi della tragedia rappresentata iersera non sono nuovi. Badiamo, non sono i personaggi convenzionali della storia. Sem Benelli ha tenuto il massimo conto delle leggende, delle cronache, della storia, che si riferiscono a Rosmunda, e di ciò si risente l'azione ossia per meglio precisare si risentono gli episodi tradizionali nell'azione fantastica creata dal poeta. Ma i personaggi dai quali si snoda codesta azione, dalla passione dei quali nascono codesti episodi tradizionali sono personaggi non nuovi nel teatro di Sem Benelli. Ciascuno d'essi ha non poca e non superficiale simiglianza con i protagonisti dei precedenti drammi dei precedenti poemi drammatici dell'autore. Qua e là balza fuori da *Rosmunda* anche qualche simiglianza di situazioni con situazioni dei precedenti poemi drammatici dell'autore. Qualche cosa dell'elemento passionale qualche cosa del senso tragico del secondo atto della *Maschera di Bruto*, ad esempio, è passato nella *Rosmunda*.

Quel che è completamente nuovo nella tragedia è la figura della protagonista. Sem Benelli nei suoi drammi non aveva mai dato soverchiante preponderanza alla figure femminili. Tutte le donne che egli aveva dianzi evocate erano pallide creature, giocattoli d'amore. Qui è la donna che prende tutta la tragedia; e quando Rosmunda non impernia in sè l'azione questa o langue o non interessa. I quattro atti della tragedia sono tagliati con la consumata perizia ch'è divenuta una seconda natura dell'ingegno di Sem Benelli, ma se la figura di Rosmunda si assenta o si ritira nel secondo piano prospettico della scena sembra che l'edificio non si sorregga più; e alla emozione subentra lo sforzo letterario la fredda preziosità dell'imagine. Alboino ed Elmichi sono nella tragedia, accanto a Rosmunda creatura umana nelle sofferenze, nei rancori, nella volontà e nel le speranze, due creature rettoriche. I loro discorsi allettano non persuadono, non commuovono. La sofferenza amorosa di Alboino ci lascia impassibili come ci lascia impassibili la pazzia d Elmichi. L'una e l'altra son prive di nervi di impeto di violenza sincera. Quando la tragedia si affida per proceder oltre all'una o all'altra diviene stanca; e si ritempra subito dopo in un qualsiasi atteggiamento di Rosmunda. Il valor persuasivo della tragedia è più nei brevi gesti con i quali Rosmunda si ribella, al primo atto, che non nei discorsi tra Alboino e i suoi Longobardi; è più nello interior giuramento con cui Rosmunda accompagna l'atto del bere nel cranio del padre che non nella minaccia altosonante di Alboino che le impone di bere; è più negli incitamenti al delitto, nel terzo atto, che non nella risoluzione di Elmichi e nella debolezza trasognata di costui. Così in realtà doveva essere e così è. La tragedia di Rosmunda, in sostanza, è stata da Sem Benelli energicamente resuscitata. Ha egli intorno a Rosmunda saldamente evocato l'ambiente ch'era nel suo proposito di evocare? In *Rosmunda* abbondano effetti visti con originalità, resi con sobria evidenza. L'inizio del primo atto fino all'arrivo trionfale di Alboino, la scena fra Alboino Elmichi e Rosmunda alla fine del terzo sono tra le pagine più geniali di Sem Benelli.

La recitazione non giovò, anzi nocque alla tragedia. Nè Irma Gramatica fu all'altezza della sua fama, nè il Tempesti ha forze sufficienti a sostenere il personaggio di Elmichi, nè Gualtiero Tumiati si mostra al suo posto nelle vesti di Alboino. Da Irma Gramatica il pubblico s'attendeva di più. Certo la scena finale del secondo atto avrebbe dovuto metter in maggior evidenza le sue doti eminenti, tante volte ammirate, di attrice d'ingegno e d'istinto. E all'ultimo atto quando la tragedia che ha già imperversato su Alboino con la morte, su Elmichi con la pazzia, si addensa come un nembo tutta su di lei si riassume esclusivamente in lei, avrebbe, il pubblico, desiderato vederla esprimersi in una concitazione, in una ambascia, in una coscienza del suo destino assai maggiori. L'idea serenatrice della morte non balena in Rosmunda, che col precipitare dell'azione verso la catastrofe ultima. Prima di quel momento dovevano emergere, in un risalto netto preciso, l'affanno per il delirio di Elmichi, il dubbio per le proposte di Longhino, la lotta interna che si determina in lei per le notizie del notturno messo lonbardo. Così fatto si sarebbe giustificato. Il quarto atto tende infatti, se non erro, ad essere la rivelazione dello stato d'animo di Rosmunda nello spazio di tempo che corre tra la sua vendetta e la sua morte; animandone il contenuto ne sarebbe uscita animata, palpitante, logicamente necessaria la soluzione della tragedia secondo la imaginazione del Poeta. Gli scopi, la portata sentimentale e tragica del quart'atto sfuggirono invece al pubblico, donde il raffreddarsi del successo. Del Tempesti abbiam detto: la parte di Elmichi, vaga indeterminata a tratti inconsistente e quindi più difficile a realizzarsi è superiore alle sue forze; la diligenza, lo scrupolo, l'impegno dell'attore non bastarono a colorirla con plastica efficacia. Gualtiero Tumiati è invece un sacrificato: la sua natura lo porta ad espandersi, a prorompere; se il Benelli avesse ideato in Alboino interamente duramente, rozzamente barbaro, il Tumiati sarebbe stato magnifico: credo sarebbe stato un ottimo Alboino pure se il Benelli l'avesse ideato totalmente conquiso convertito trasformato dalla luce di bellezza che emana dalla terra italica. La linea costantemente ed uniformemente tortuosa che Alboino ha nella tragedia, fatta di sprazzi di volontà e di ripiegamenti, di apostrofi e di invocazioni da esteta, trascinò l'attore alla unilateralità della interpretazione e della dizione. Accanto ai tre interpreti principali il Ninchi fu un buonissimo Longhino, bene intonato, semplice ed eloquente.

Le scene dipinte dal Mancini sono bellissime, meno, forse, quella del second'atto. Per la prima volta in Italia abbiamo visto applicata alla scenografia del teatro drammatico quella concezione cromatica del medioevo ch'è di moda tra i decoratori e gli architetti intellettuali dell'Austria della Baviera, e per derivazione, dell'Ungheria, e che fu felicemente adoperata, con la caratteristica complessità delle sagome allungate, dei colori forti, delle luci esterne, con l'uso sapiente delle note d'oro e d'argento, nello allestimento di alcune tragedie di Maurizio Maeterlinck; dalla *Princesse Maleine* al *Pélleas et Mélisande* alla *Arianne et Barbebleu*. Ricchi ed indovinati i costumi.

Stasera di *Rosmunda* si dà un'altra rappresentazione.

g. d.

Il fiasco di "Mammina„
all' "Argentina„

Roma, 2

Al teatro *Argentina* ha avuto luogo stasera la prima rappresentazione di *Mammina*, la commedia di Michele Saponaro (Libero Ausonio) che è una delle tre prescelte dalla società degli autori per essere rappresentata al nostro teatro stabile. La sala era affollata di eletto pubblico. La fine del primo atto è stata applauditissima. Gli attori hanno avuto una chiamata alla ribalta.

Durante il secondo atto si sono uditi parecchi zittii ed alla fine gli zittii si sono fatti più intensi contrastati da applausi.

Il terzo atto è stato anche esso interrotto sovente dal pubblico con risa e lazzi. Alla fine molte grida ostili e fischi senza nessun tentativo di applauso.

"La nostra pelle„ di S. Lopez

Milano, 2

Bellissimo teatro, stasera al *Manzoni*, per la nuova commedia di Sabatino Lopez *La nostra pelle*.

Il primo atto ebbe vivi applausi appena contrastati. La prima metà del secondo atto provocò qualche segno di stanchezza, ma la seconda parte rialzò le sorti dell'atto che terminò con quattro chiamate calorose. Il terzo atto si chiuse con due chiamate.

La commedia prende le mosse dal noto fatto di quella maestrina del Varesotto che l'anno scorso diede una striscia della sua pelle per salvare una sua scolaretta ustionatasi. Il lavoro, intonato ad una filosofia amara, ironica, tende a dimostrare che al mondo ha più fortuna chi prende la pelle altrui che non chi dona la propria.

L'esecuzione fu ottima, specialmente da parte della Melato, del Betrone e del Giovannini.

Intorno all'andata in scena di "Isabeau„
alla "Fenice„

Milano, 2

Sembrerebbe dubbia la partecipazione di Mascagni alla stagione della *Fenice* di Venezia, per dirigervi la sua *Isabeau*. Così dice la *Sera*. Che cosa sia avvenuto per consentire un tale dubbio non si sa di preciso; certo è, però, che nel mondo teatrale la possibilità che Mascagni mutasse d'avviso non era esclusa e francamente nessuno si meraviglia della possibilità che ciò sia avvenuto, creando nel caso delle difficoltà immeritate alla impresa ed alla presidenza di quel glorioso teatro.

***

Fin qui il nostro corrispondente da Milano.

Informazioni nostre, invece, assicurano che Mascagni si è impegnato per contratto a dirigere la prossima stagione e che perciò non hanno alcuna base le dicerie raccolte dal foglio milanese.

Rossini

Stasera la Compagnia Zannini rappresenta un lavoro nuovo del concittadino A. Licudis « I Parassiti ».

Malibran

Questa sera si ripete per l'ultima volta la bella operetta di Ed. Eysler « Il servo milionario o Giovanni II » che nelle sere scorse ha ottenuto uno dei più grandi successi di ilarità.

Prestissimo la prima delle annunciate novità e cioè « Il soldato valoroso » di Strauss.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 20.45 — I Parassiti.
GOLDONI ore 21 — Rosmunda.
MALIBRAN, ore 21 — Giovanni II.
LIDO - EXCELSIOR - Skating . The Concerto
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11 1/2

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 2 Gennaio 1912:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	71.12	71.75	69.30
Termometro centigr. al N.	3.5	-1.2	0.2
Umidità relativa	78	96	96
Direzione del vento	N.E.	W.	S.W.
Stato dell'Atmosfera	0	10	10

Temperatura massima di ieri 5.0; minima di oggi -1.6 — Marea: 1. alta 9.18; 2.a alta 22.6; 1.a bassa 3.30; 2.a bassa 15.15.

Tiro a Segno Nazionale
ed educazione fisica
a scopo militare

Nella *Gazzetta* del 18 corr. trattando tale argomento, annunciai l'accordo intervenuto fra le Presidenze della Società di Tiro a Segno, iniziatrice, e della Società Ginnastica Veneziana C. Reyer allo scopo di attuare subito le disposizioni fortunatamente avanzate nel proprio disegno di legge dal Ministro Spingardi.

Posi anche a confronto i molteplici e facili vantaggi sinora concessi ai soci delle Società di Tiro a Segno, con quelli molto più importanti e razionali compresi nell'art. 7, che verranno a godere gli iscritti al *Riparto Gioventù purchè forniti del cosidetto diploma d'idoneità militare.*

Nel nuovo ordinamento le Società di Tiro a Segno conterebbero quattro riparti, e cioè:

a) *Sezione allievi* — aperto ai giovani da 14 a 16 anni (sezione attivata con felici risultati a Venezia fin dal 1908);

b) *Riparto gioventù* — aperto a quelli da 16 anni, sino alla visita per l'arruolamento alle armi.

c) *Riparto Milizia* — per i militari in congedo dell'esercito e dell'armata.

d) *Riparto libero* — per i militari sotto le armi, per i cittadini non compresi nei reparti precedenti.

Ai minorenni rimarrebbe l'obbligo del consenso dei genitori e per tutti la prova legale di buona condotta (art. 5).

In tema di brevetti militari ricorderò come merita l'azione svolta tenacemente dall'on. Fradeletto, quando ancora i più ritenevano utopia la ferma biennale ottenuta alfine nel 1910; azione fiorita proprio a Venezia, propagata nella Provincia, giunta in Parlamento nella seconda tornata del 20 giugno 1904 col seguente ordine del giorno firmato da altri cento Deputati:

« La Camera invita il Governo a riordinare l'istituto del tiro a segno, dandogli carattere eminentemente civile e popolare e integrandolo con altre esercitazioni marziali, affine di conciliare le supreme esigenze della difesa con quelle non meno urgenti della economia, di contribuire efficacemente al rinvigorimento fisico della gioventù e di rendere agevole la progressiva riduzione della *ferma militare*, assicurando nel tempo stesso al paese il massimo contingente di forze addestrate. »

Ricorderò altresì il voto unanime emesso dal Consiglio Federale di Firenze della Federazione Ginnastica Italiana — relatore Zaccaria Oberti, Genovese, fervido apostolo fra i migliori — sulla proposta di accordare la diminuzione di ferma e l'anno di volontariato a quei giovani che potessero sostenere davanti all'Autorità Militare un apposito esame di idoneità al quale verrebbero preparati dalle Società ginnastiche ascritte al glorioso Ente Nazionale fondato da C. Reyer nel 1869.

Onore ai precursori tutti! Essi trovino nel disegno di legge (art. 6) Spingardi legittima soddisfazione:

« A coloro che dopo quattro anni di frequenza alle prescritte esercitazioni superano apposita prova stabilita dal Ministero della Guerra, *è concesso un diploma d'idoneità militare*, rilasciato dal Comando del corpo d'armata, il quale dà diritto ad usufruire dei vantaggi di cui al seguente articolo 7. »

Studiati i propositi del Ministro, la F. G. N. I. suggeriva i due emendamenti che mi piace riportare quasi integralmente, intesi a dare più efficace e pronta applicazione alla legge:

I. — « Ove esistano società ascritte alla Federazione Ginnastica Nazionale Italiana, lo svolgimento del programma di ginnastica educativa stabilito dal Ministero della Guerra, sarà svolto in esse società salvo a svolgere il programma delle esercitazioni militari e tiro a segno nei campi di tiro. »

II. — « Gli studenti iscritti al Riparto Gioventù, alunni delle scuole medie, governative o pareggiate, potranno svolgere nei campi sociali le sole esercitazioni militari e di tiro a segno e conseguire il certificato d'idoneità, subendo l'apposita prova di cui al capoverso precedente e purchè d'anno in anno riportino i voti prescritti per l'educazione fisica nell'istituto che frequentano. »

Tutto ciò rievocato, senza dimenticare che la tanto desiderata legge ancora non s'è avuta per varie, e da ultimo, imperiose vicende nelle quali si trova degnamente impegnata l'anima della Nazione, volendo anzi tradurre in energie produttrici i sacri entusiasmi di questi giorni, Venezia per prima ha saputo decidere l'unione dell'educazione fisica col Tiro a Segno dal saggio legislatore concretata.

La nostra Società di T. a S., una delle primissime costituite in Italia, or ora ha finito di lanciare alle 700 consorelle quell'invito che in breve riassunsi nel mio scritto precedente.

Esso è comparso nel giornale *La Ginnastica* di cui è fondatore il ginnasiarca C. Reyer e proprietario il rag. G. Brocco, valoroso periodico che sino dal 1886 sotto sapiente direzione di Pietro Gallo, pubblicava le ufficiali notizie sul Tiro a Segno Nazionale di Venezia, Presidente allora Carlo Miani.

Tale Numero Unico de *La Ginnastica* riporta interamente il disegno di legge, il memoriale della F. G. N. I., una statistica assai interessante delle 101 sedi parallele di Società ginnastiche federate e di Società di T. a S., l'elenco degli enti militari e sportivi pel 1911.

Sarà diffuso largamente in tutte le nostre Società e in tutte le nostre scuole.

Come era assoluta necessità rivolgere in questo momento le cure ai Comuni anche più piccoli dove ancora non esistono palestre ginnastiche, così la Società di Tiro a Segno pensando in particolare alla Provincia di Venezia si è diretta ai 50 Comuni che la compongono invitandoli fervidamente a costituire la rispettiva Palestra Pubblica praticissima ideazione di C. Reyer, istituto economico, semplice meccanismo ad organizzazione territoriale che ha per base le ginniche collettività, naturale, patriottica.

Con tale opera si intende celebrare il 50. della nomina di C. Reyer a maestro di ginnastica: all'ideatore venerando ed austero nessun'altra più degna soddisfazione giubilare spettava fuorchè quella di sapere raccolti ed applicati i suoi antichi e sempre mirabili insegnamenti. O Prodigiosa Stella d'Italia che scovi di tanto in tanto e trai dalla caligine del tempo i consigli donati alla Patria dagli intelletti sovrani e ne illumini il valore recondito!

Dalla nobilissima relazione di Renato Manzato pel tiro a segno di Venezia nel biennio 1884 - 1885, tolgo questo saliente brano di chiusa, lasciando al lettore-patriotta il gusto di avvicinare alle attuali iniziative il vaticinio di allora.

« In ogni cosa patriottica, Venezia non può esser seconda a veruna città consorella. Nello splendore del vecchio passato, qui fervevano i commerci opulenti, ma le armi non per questo irruginivano; e fu col sangue e col valore dei nostri antenati che il mondo civile fu difeso dalla barbarie turchesca. In un tempo più prossimo a noi, fu Venezia, col valore dei padri nostri, che tenne alto fino alle ultime l'onore italiano, operando contro lo straniero la resistenza degna di epopea. E furono i nostri fratelli che, mescolando le ossa e il sangue sui campi di battaglia colle ossa e col sangue delle altre genti d'Italia, sancirono primi il patto santo dell'unità. Avremo altre battaglie da combattere per la difesa e per la integrità della patria? L'avvenire è nelle mani di Dio; prepararsi validi difensori della patria, se occorra, è dovere di cittadino. A noi, cittadini buoni, sia dunque cura di mantenere alto l'onore di questo sodalizio nostro, in cui, senza perdere la indipendenza individuale, si apprende ad esser soldato. Noi veneziani non possiamo dimenticare i fasti antichi della nostra storia. Nobiltà obbliga. Cerchiamo che la società nostra cresca; facciamo la buona propaganda per dilatarne le file; venga fra breve il momento che Venezia, come fu tra le prime città italiane a costituire la sua società del tiro, così sia tra le prime per numero di soci, per operosità del suo campo.

Migliore augurio, nell'amore nostro all'istituzione, non crediamo potervi lasciare. »

V. CAVENAGO

SPORT

Match di box a New York

New York, 2

In un match di *box tra* Marcel Moreau francese, campione dei pesi medi, e Jack Dunning, questi ha vinto con 10 round. Il vincitore è stato applaudito.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 11.0 minima 6.2 — Torino 2.6 1.2 — Milano 5.0 1.9 — Brescia 5.6 0.3 — Venezia 5.0 1.6 — Bologna 4.0 2.1 — Ancona 8.2 0.4 — Livorno 3.8 0.5 — Firenze 8.6 5.8 — Roma 3.6 1.5 — Bari 7.3 4.8 — Napoli 6.8 3.8 — Palermo 12.5 7.2 — Massina 9.1 5.0 — Cagliari 16.0 9.0.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

3 Mercoledì: S. Antero papa.
4 Giovedì: S. Tito vescovo.
Leva il sole alle ore 7.53; tramonta alle 16.39.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra
e famiglie di richiamati

A nostro mezzo:

Giovanni Russolo	L.	10.—

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere del Comitato:

Lega resistenza fra Esercenti biade e coloniali	L.	29.61
N. N.	»	0.50
Società Marinara Veneta di M. S. e Miglioramento	»	206.60
Somma precedente	»	100531.48
Totale Generale	L.	100768.19

Una adunanza del Comitato Veneto per la Tripolitania

All'adunanza della Commissione Finanziaria del Comitato Veneto per la Tripolitania e per la Cirenaica intervennero gli Onorevoli Membri senatori Conte Nicola Papadopoli-Aldobrandini e Barone Treves de' Bonfili; onorevoli deputati Foscari e Morpurgo; il cav. Corinaldi, i comm. Marchiori, B. Sullam, Beppe Ravà, Giuseppe Volpi, Giuseppe Suppiej, Giorgio Suppiej, Paolo Errera, i cav. Luigi Ceresa e Gustavo Protti.

Erano assenti giustificati i signori: Conte Filippo Grimani, comm. Giulio Coen, comm. Piovene, cav. uff. Achille Cuzzeri.

Il Segretario Generale avv. Battista Pellegrini, informò minutamente circa l'andamento della sottoscrizione la quale, da pochi giorni iniziata, come è noto, promette di riuscire assai bene; e vennero prese, a tale riguardo, opportune deliberazioni.

Il Presidente effettivo della Commissione Finanziaria, cav. Luigi Ceresa, il vicepresidente comm. Giuseppe Ravà, ed altri numerosi membri della Commissione stessa, parteciparono alla discussione su di altri importanti argomenti che erano all'ordine del giorno, e dei quali non mancheremo di dare resoconto a tempo opportuno.

Venne poi deliberata la sollecita convocazione del Comitato Esecutivo onde procedere alla nomina delle commissioni di studio, di competenza di quest'ultimo.

La conferenza di Jean Carrère a Venezia

Jean Carrère dirà una delle sue annunciate conferenze nella nostra città la sera del 4 febbraio p. v.

Conferenza Nordio sulla Tripolitania

L'inviato speciale del Giornale « Il Piccolo di Trieste, sul campo della guerra a Tripoli, terrà venerdì 5 corrente, al Teatro Rossini » una conferenza sulla Guerra italo-turca.

La conferenza, che sarà illustrata dal 50 proiezioni di attualità, è del più grande interesse.

Le mattinate al Circolo Filologico

Anche quest'anno il Circolo Filologico prosegue nella consuetudine delle sue mattinate, che ebbero sempre così lieto successo. La prima avrà luogo nel pomeriggio di Domenica 7 corrente e sarà dedicata a beneficio del fondo di soccorso per le famiglie dei richiamati e dei caduti in guerra.

Prestano cortesemente il loro contributo le gentili signorine: prof. Carmen Pellicciolli, di ben conosciuta valentia (violino), sig. Rita Guetta (canto), sig. Elettra Zago, una cara conoscenza del Circolo Filologico che reciterà un monologo nuovissimo di Domenico Varagnolo (Ragnolo) — Il signor Salvini allievo del Liceo, accompagnerà la signorina Pellicciolli ed eseguirà al piano due pezzi a solo. — La sig. Rita Guetta sarà accompagnata dalla sorella Mary. — L'avv. Antonio Vianello ha accettato l'invito del Comitato di inaugurare le mattinate con la sua parola.

Pubblicheremo prossimamente il programma del primo trattenimento.

Il biglietto d'ingresso (sedia compresa) è fissato in lire 2 per i non soci. Per le famiglie dei soci lire una (sedia compresa). La sedia per i soci 0.50.

Un incontro fra Guglielmo II e V. E. III in Primavera?

Il corrispondente del *Temps* da Roma, manda al suo giornale la notizia, che nella prossima primavera l'Imperatore di Germania passerà da Venezia, per imbarcarsi sull'*Hohenzollern* e recarsi a Corfù. In tale occasione verrebbe a Venezia anche S. M. Vittorio Emanuele III e fra i due Sovrani vi sarebbe un incontro.

Stando invece a una informazione dell'« Agenzia Politica », l'Imperatore Guglielmo approderà a San Remo, toccherà i porti di Genova, di Napoli e di Brindisi, da dove si recherà direttamente a Corfù. L'incontro col Re d'Italia avverrebbe a Napoli.

Da fonte attendibile si aggiunge che della visita e dell'incontro deve essersi parlato tra l'ambasciatore italiano a Berlino, on. sen. Pansa, e il ministro degli esteri, on. marchese Di San Giuliano, nella conferenza avuta a proposito delle relazioni degli Stati alleati.

Restituzione di visite

Nella giornata di ieri il Cardinale Patriarca, accompagnato dal suo segretario, ha cominciata la restituzione delle visite di capo d'anno, alle autorità cittadine, che l'altr'ieri furono ad ossequiarlo in Palazzo Patriarcale.

Nel mattino S. E. fu dal Primo Presidente della Corte d'Appello, e dal Procuratore Generale, e nel pomeriggio in Prefettura dal consigliere delegato cav. De Benedetti, e in Municipio dal Sindaco Conte Grimani e dalla Giunta.

Il Patriarca si trattenne ovunque brevi minuti in cordiale colloquio.

Gli auguri degli ufficiali in congedo

Il generale Sagramoso, Comandante il Presidio di Venezia, ricevette ieri gli auguri della rappresentanza della Commissione Provinciale fra Ufficiali in congedo, composta dal maggiore Asperti e capitani Polo e Baccara. Nell'esternare i doverosi sentimenti del Sodalizio pregarono il generale di rendersi interprete verso il Comando in Capo della piazza marittima e verso le autorità superiori di Roma, coll'augurio che all'Esercito ed all'Armata arrida sempre la fortuna per la grandezza della Patria.

Congedandosi dalla Commissione il generale Sagramoso felicitandosi del pensiero e dei voti espressi, riassociò il personale suo augurio, pel trionfo della civiltà e delle armi nostre.

La Commissione indirà per una prossima domenica un'adunanza generale per riferire sul congresso di Roma e sull'andamento sociale del primo anno di vita.

Il servizio colla Dalmazia

Il nostro corrispondente ci manda da Zara:

Nell'ultima seduta della locale Camera di Commercio, il consigliere on. Godnig, fece una proposta che fu accolta, di invitare la « Società Veneziana di Navigazione a Vapore » a far sì che l'arrivo da Zara a Venezia segua un'ora prima per assicurare le coincidenze ferroviarie.

Noi auguriamo che tale proposta intesa a dare anche maggiore vitalità alla linea con la Dalmazia, sia presa dalla Società in considerazione.

Nel Dipartimento

Accertamento

La seguente Commissione procederà il giorno 4 corr. alle ore 10 allo accertamento dei cali e delle eccedenze avvenute nelle derrate del magazzino viveri nel II.o semestre 1911:

Tenente colonnello commissario Rouiph Giulio, tenente di vascello Stabile Giuseppe, capitano commissario P. Molgora Ettore.

Concorsi

× Con Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici 20 dicembre 1911 i posti di ingegnere allievo nel Corpo Reale del Genio Civile messi a concorso col precedente Decreto Ministeriale 21 settembre sono stati aumentati da 15 a 30 e il termine per la presentazione delle domande d'ammissione al concorso stesso è stato prorogato all'8 gennaio 1912 ferme restando tutte le altre condizioni del concorso.

Per schiarimenti rivolgersi al Magistrato alle Acque.

Fenice

Data l'eccezionale importanza che assume quest'anno lo spettacolo della Fenice s'invitano le signore all'esposizione di vestiti da sera e sortite che terrà la ditta *Sbicego e Ziffer* all'Hôtel Vittoria domani 4 e dopo domani 5.

Cose di pescheria

Nell'*Adriatico* di ieri l'altro il signor Vincenzo Scarpa, negoziante grossista di pesce che è a ritenersi rappresenti autorevolmente la classe dei suoi colleghi se è persino assurto colle ultime elezioni agli onori della Camera di Commercio, esponeva in una sua lettera ciò che qui riassumiamo nella sostanza, senza curarci della intonazione acre e partigiana delle critiche:

I posteggi dei grossisti in Pescheria (20 in tutto) vengono per Regolamento estratti a sorte fra gli aspiranti ad ogni biennio, e ciò per una evidente ragione di giustizia distributiva, tutti i posteggi non essendo di egual misura, nè tutte le posizioni egualmente favorevoli.

Asserisce il sig. Scarpa che due anni or sono i grossisti — dopo il sorteggio — ottennero dal Municipio di scambiarsi fra loro i posti, conguagliandosi amichevolmente per la tassa;

che quest'anno « l'autocrazia municipale », ricevuta eguale domanda, la respinse senza motivazione, pretendendo che il sorteggio venisse senz'altro rispettato;

che i negozianti sacrificati ingiustamente, senza riguardi, etc. etc., si inquietano, si agitano ecc. ecc.

Così esposte le cose, l'attitudine della Autocrazia municipale — come si compiace di chiamarla il signor Scarpa — sarebbe per lo meno strana. Non siamo davvero abituati a tanta severità nel far rispettare un regolamento, e in questo caso non si spiegherebbe poi il rifiuto di ciò che altra volta si concesse.

Gli è che, assunte informazioni, le cose risultano nella realtà tanto diverse da quel che sono nella lettera del signor Scarpa, che bisogna ritenere che l'egregio Consigliere della Camera di Commercio abbia stranamente frainteso, e, più curioso ancora, non conosca il Regolamento del Mercato del pesce! Infatti la verità è questa:

Il Regolamento stabilisce il sorteggio dei posti ad ogni biennio così pei grossisti come pei minutanti;

concede però *ai soli grossisti* di poter rimanere nei posti avuti con un sorteggio, *qualora un mese prima della scadenza del biennio* TUTTI GLI INTERESSATI INSIEME *ne facciano domanda* alla Giunta. La disposizione è così chiara, che non occorrono commenti.

Due anni or sono i grossisti non ottennero *scambio* di posti, ma ritardo di sorteggio, e ciò malgrado che non tutti avessero firmato la domanda; ma si ritenne di poter ritardare l'applicazione del nuovo regolamento.

Quest'anno, più di un mese avanti l'epoca del sorteggio, i grossisti vennero richiamati dal municipio a mezzo dei vigili a rammentare il disposto del Regolamento, nel caso che volessero evitare il sorteggio. Risposero testualmente che in quel tempo « avevano ben altro da fare ».

Ai primi di decembre l'Ufficio Municipale mandò ad eseguire il sorteggio: i grossisti presenti sorrisero di compassione e dichiararono che non si sarebbero mossi e avrebbero fatto il comodo loro.

Ai 27 di decembre, sbrigate con calma le faccende loro e passate le feste, si degnarono di mandare al Municipio una domanda perchè venisse « annullato il ballottaggio. »

Si lascia ai lettori di giudicare il fondamento e la logica d'una tale domanda!

La Giunta rispose che, trascorso da tempo il termine concesso agli interessati per evitare il sorteggio, non era in sua facoltà di derogare al Regolamento: e tenne fermo.

Tentarono bensì i grossisti di ribellarsi: l'avvertimento che in caso di bisogno gli Agenti Municipali avrebbero domandato l'aiuto della forza pubblica li fece addirittura uscir dai gangheri; ma ieri mattina pochi vigili e due delegati di P. S. li fecero rientrare nei gangheri medesimi, e tutti — meno uno, il signor Scarpa che si allontanò — occuparono i nuovi posti.

Ora veda il pubblico da qual parte sia la ostinazione ingiustificata: se da parte di chi sdegna di approfittare delle facilitazioni di un Regolamento e poi pretende di annullarne gli obblighi, o non piuttosto da parte dell'Autorità che quel Regolamento fa rispettare da prima con moderazione e prudenza, poi con severa fermezza.

La nebbia

Ieri abbiamo avuto a Venezia la giornata più fredda di questo inverno. Il mercurio nel termometro è sceso nelle prime ore della mattina sotto zero. Col freddo, poi è sceso specie intorno e dopo mezzogiorno anche un nebbione che determinò, fra altro, la sospensione del servizio dei vaporini in Canalazzo e su talune linee delle isole.

Molta gente sperando che la nebbia si diradasse, attese pazientemente ed anche a lungo nei pontoni, ma inutilmente.

Il servizio non fu potuto riprendere che a tratti e parzialmente.

La conferenza del dottor Bluwstein all'Università Popolare

Malgrado la serata fredda e nebbiosa, un pubblico numeroso accorse ad ascoltare l'annunziata conferenza del dottor G. Bluwstein sulla filosofia di Roberto Ardigò.

Accolto da un vivo applauso di simpatia, il professore tedesco incominciò a parlare, chiedendo indulgenza se il suo discorso risentiva dell'imperizia d'uno straniero; ma conquistò subito tutta l'attenzione dell'uditorio per la sicurezza con la quale sapeva esprimersi, per la proprietà dei vocaboli e sopra tutto per la nota calda di ammirazione verso il nostro paese e verso le personalità eminenti che l'onorano coi loro studi.

Egli accennò alle Esposizioni di Torino e di Roma, che hanno rivelato all'estero gli stupendi progressi compiuti dal popolo italiano in mezzo secolo di libertà. Accennò quindi alla conquista della Tripolitania, opera necessaria di espansione e di civiltà, che le nazioni più progredite avrebbero dovuto secondare, e che invece, per ragioni non chiare, è stata mal giudicata, aggiungendo però che non tutti gli stranieri si sono lasciati traviare dall'opera nefasta di giornali vendibili, molti anzi venduti. Disse poi delle intelligenze superiori che onorano l'Italia con le opere loro e costringono gli altri popoli a pensare che una nazione presso la quale esse possono fiorire deve contenere grandi risorse morali.

Della vita di Roberto Ardigò non si diffuse a parlare, indicando per chi lo voglia conoscere l'opera del suo degno discepolo e continuatore Giovanni Marchesini; della sua filosofia invece trattò estesamente, mettendone in rilievo il carattere strettamente scientifico e prettamente italiano, negando ch'essa sia sistematicamente rivolta contro le credenze religiose che rispetta in quanto hanno di nobile e puro, affermando che per la natura sua non può decadere, come oggi da taluni si dice, perchè non costituisce un sistema, ma un metodo di studio, un indirizzo che trae le sue origini dalla nostra rinascenza e resiste ad ogni critica essendo a sua volta una critica rigorosa dei fatti e dei fenomeni umani e sociali.

Terminò parlando della fiorente scuola pedagogica sorta per opera dell'Ardigò, che sta rinnovando l'educazione popolare; e chiuse dicendo agl'italiani: apprezzate i vostri genii, e sappiate che son molti anche all'estero trascinati dallo spettacolo dell'Italia vittoriosa.

Il dott. Bluwstein fu seguito con viva attenzione, interrotto più volte da applausi e in fine di nuovo calorosamente applaudito.

— Domani sera il prof. Giuseppe Iona parlerà di G. B. Morgagni.

Conferenza oraria

In conformità del deliberato della conferenza oraria tenutasi a Torino nel decorso luglio si raccoglie oggi nella nostra città la conferenza per l'orario estivo 1912 dei Laghi dell'Alta Italia e delle linee ad essi affluenti.

Diamo il benvenuto ai congressisti augurando bene ai loro lavori da cui speriamo vantaggio ed utile agli interessi di Venezia e del Veneto.

Interverranno alla conferenza i rappresentanti del Ministero dei Lavori Pubblici, della Direzione Generale Compartimentale delle Ferrovie stesse, i direttori delle imprese di navigazione sui laghi Maggiore, di Como, di Iseo, del Garda; i direttori delle ferrovie secondarie del Piemonte e della Lombardia, il Direttore della Società Veneta di Padova, nonchè i rappresentanti delle Deputazioni Provinciali e Camere di Commercio di Torino, Novara, Milano, Como, Brescia, Verona ecc.

La conferenza avrà luogo nelle sale superiori della Fenice e sarà presieduta dall'ing. cav. Nagel rappresentante il Ministero dei Lavori Pubblici.

I nostri rappresentanti, Municipio e Camera di Commercio, dovranno dunque interessarsi vivamente dello importante argomento che è di grande interesse per Venezia.

E' soprattutto necessario risolvere vecchie dibattute e purtroppo ancora insolute questioni. E' cioè indispensabile stabilire l'orario col Lago di Garda in modo da poter in un giorno andar e ritornare da Venezia;

Istituire un treno diretto alla mattina alle 5 circa, per Trieste in coincidenza coi diretti in arrivo da Roma e da Milano;

Migliorare il ritorno da Milano col diretto della sera;

Togliere le fermate ai treni accelerati sulla linea Treviso-Venezia in quelle piccole stazioni ora ben servite dai trams e dai treni locali;

Ritardare per quanto possibile la partenza dell'ultimo treno da Belluno per Venezia;

Ottenere che negli orari ufficiali a libretto e murali vi siano stampate le indicazioni delle partenze per mare da Venezia dei vapori delle varie compagnie di navigazione.

Società Filarmonica "V. Bellini„

Con gentile pensiero del Preside cav. avv. Salvatore dott. Coen e del Direttore Artistico prof. Giarda venne regalato in occasione del capo d'anno, alle autorità cittadine, soci onorari e giornali un simpatico ricordo, che riesci assai gradito. Durante la passeggiata di augurio di lunedì diresse il vice-maestro sig. Concina in assenza del m.o sig. Govoni. — Alle 12 la Società si riunì a banchetto alla trattoria Centa a S. Stefano; ed il cav. Coen presidente inviò in tale occasione sigari dolci ed un ricordo a ciascun socio. Venne indi brindato alla prosperità del sodalizio, al prof. Giarda, al Presidente alle Autorità ai soci onorari.

Liquidazione

Continua la vendita di tutte le merci dell'Esposizione di Torino, compresi i *Tappeti Persiani*, sotto le Procuratie Nuove vicino a Florian.

L'abbonamento mensile

al Laboratorio Parrucchiere « BERTINI » resta stabilito per l'anno 1912 in L. 4.— (8 sedute); L. 6.— (12 sedute); L. 10 (tutti i giorni). — Termosifone. - Telefono 460.

Varie di Cronaca

Battella scomparsa

Il signor Giovanni Garagò denunciò al Commissariato di Dorsoduro che ignoti gli rubarono una battella che stava ormeggiata alla riva della sua casa in Fondamenta Rossa 1725. — La battella costa una trentina di lire.

Un corrigendo al "Coletti„

L'altro giorno a mezzo della Questura venne accompagnato a Venezia il ragazzo Aurelio Fabrizi fu Settimio da Monzano (Provincia di Ancona) dovendo essere rinchiuso per correzione all'Istituto Coletti.

Piccolo incendio

La notte scorsa nella legnaia del palazzo della contessa Piccinali sulle Zattere si sviluppava un piccolo incendio per cause ignote. Il fuoco essendo stato subito avvertito, venne spento senza molta fatica dal personale di casa quindi dalle guardie di Dorsoduro e dai pompieri prontamente accorsi.

Il danno è lievissimo.

Un arresto

Per misure di P. S. e di ordine pubblico l'altra sera veniva tratto in arresto certo Carlo Sartori di Giovanni, d'anni 30, dimorante a San Marco 3756.

Un borseggio

L'altro giorno mentre la signora Maria Vianello, abitante a San Giovanni e Paolo 6388, si trovava dentro un negozio di macelleria di Calle Giacinto Gallina, veniva derubata di otto lire in moneta di argento. — Non si accorse del furto che quando ormai l'autore del colpo doveva essere lontano.

La Vianello denunciò il borseggio al Commissariato di P. S. di Cannaregio.

La beneficenza

× **Agli Asili Notturni** amministrati dalla Congregazione di Carità la spettabile Società Elvetica di Beneficenza ha elargito lire 25.

Stato Civile

30 Dicembre 1911. — Nascite: maschi 4; femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: maschi 3. — Totale Generale 10.

Matrimoni: Favaro Giovanni falegname con Inchiostro Teresa fiammiferaia celibi — Carbonin Giulio vigile urbano con Sambo Annita casalinga celibi — Caiò Antonio oste con Zennaro Perina casalinga celibi — Vendruscolo Pietro calzolaio con Giuliano Camilli Filomena casalinga celibi.

Decessi: Rossa De Poli Maria di anni 59 coniugata casalinga Venezia — Boffo Piantarotto Maria 27 vedova contadina Salgareola — Della Lucia Giovanni 74 coniugato biadaiuolo Venezia — Dabalà Angelo 72 vedovo gondoliere Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine una.

31 Dicembre 1911 — Nascite: maschi 8; Femmine 1 — Totale 9.

Matrimoni: Pillmayer Carlo controllore vaporini azienda Comunale con Donagio Rosa casalinga celibi — Dinaghi Ugo impiegato con Lampronti Ida possidente celibi.

Decessi: Utimpergher De Piccoli Angela 90 vedova ricoverata Venezia — Manfroi Maria 76 vedova casalinga Venezia — Vianello Leoni Zenobia 76 vedova regia pensionata Venezia — Minuzzi Vincenza 64 nubile casalinga Venezia — Zarin Vincenza Bernardi 47 coniugata casalinga Venezia — Signoretto Federico 70 vedovo barcaro Chioggia — Mej Agostino 59 coniugato già oste Venezia.

1 Gennaio 1912 — Nascite: maschi 2; Femmine 2 — Totale 4.

Decessi: Macedonia Riva Angela 74 vedova casalinga Venezia — Pagan Vittorio 36 coniugato fabbro Venezia — Stocco Sebastiano 35 celibe macellaio Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1; femmine 1

JACK STEELE

Un marito per procura

La notizia intanto s'era rapidamente sparsa per la città chiamando innanzi alla sua porta i cronisti di cento giornali attratti dalla lieta promessa dell'effetto che avrebbe prodotto sul pubblico l'improvviso epilogo del romanzo da essi additato alla curiosità dei lettori. La confessione di Wicks, confermata da vari testimoni e dalla di lui misera fine, stringeva l'ultimo anello di una catena a cui oramai non mancava più nulla per essere completa. La colpa di Wicks provava infatti agli occhi del mondo intero l'innocenza dei primi accusati, ossia di Scott, di Durgin, e specialmente di Garrison e di Dorotea.

Seduto davanti al suo ospite Yerold non tardò a pensare che Foster Durgin rappresentava uno strano miscuglio di virtù e di vizii. I suoi occhi avevano una vaga espressione di malinconia. La sua bocca, dalle grosse labbra sensuali e infantili insieme, era una bocca attraente e simpatica. Il suo sguardo tuttavia mancava di fermezza e tradiva un'istintiva diffidenza. Si sarebbe detto insomma, guardandolo, che Foster Durgin doveva essere passato attraverso molte miserie materiali e morali, avendo conosciuto le dolcezze della vita e quindi le sue più grandi amarezze.

Garrison ordinò il pranzo, con gusto e generosità.

— Signor Durgin — disse alla fine, con meraviglioso candore: — sembra che per qualche tempo si supponesse voi foste implicato nella morte del signor Hardy. La metà del piacere di Dorotea per l'assoluzione di questo affare, proviene dalla sua sicurezza della vostra innocenza.

Foster gli alzò in viso le pupille, mormorando:

— Mi dispiace, signore, di aver dato a tutti tante noie e tante inquietitudini. Vi accerto però che ho agito per il meglio. Credo anzi che non ignoriate che sono stato in viaggio.

E Garrison interrompendolo:

— No, non lo ignoro, ma vi confesso che è stata da parte vostra una grande imprudenza, questo viaggio! E forse forse se non foste partito nessuno vi avrebbe mai accusato.

— D'altronde non potevo farne a meno!.... — ribattè il giovane semplicemente. — Avevo bisogno di partire e che nessuno sapesse dov'ero andato. Avevo una missione da compiere e che poteva fallire, ma per fortuna ho raggiunto il mio scopo. Cercavo un lavoro buono, onesto, pulito, un lavoro rimunerativo e decoroso, e l'ho trovato.

Una luce di fierezza gl'illuminò il volto, ma le sue labbra tremarono.

— Quest'uomo esce da una grande battaglia — si disse Garrison, osservandolo mentre parlava. — Ha superato una terribile crisi e adesso ne paga il peso.

Ciò nondimeno, il nostro amico non aveva nessuna intenzione di atteggiarsi a predicatore e nè vi si sentiva inclinato.

— Basta con questi discorsi — proruppe quindi allegramente. — Stringiamoci la mano. Ecco la minestra.

Si strinsero la mano di sopra alla tavola. Non si fece una parola di nessun affare personale. Garrison sentiva che un uomo era subentrato al ragazzo, e sebbene considerasse che la battaglia non era ancora completamente vinta e che l'amarezza avrebbe potuto ricomparire ancora per qualche tempo, era convinto che dopo una grande lezione, o grazie ad una influenza rigeneratrice, Foster aveva ormai raggiunto la sua maturità e dava affidamento di un avvenire degno di stima e di rispetto.

Erano circa le nove quando i due uomini si separarono e Garrison, avviandosi verso il luogo dove lo aspettava Dorotea, provò come una spinta misteriosa verso Benges.

Durante il breve periodo d'incoscienza trascorso sul pavimento del suo ufficio dopo il terribile colpo ricevuto da Wicks, egli aveva avvertito una specie d'impressione fisica, la impressione cioè di assistere all'avvicinarsi di una visione incorporea. E riandando col pensiero a quell'inesplicabile fenomeno, gli pareva adesso ravvisare nella strana visione William Hardy e di ricordare che quell'ombra misteriosa gli aveva parlato. Che cosa gli avesse detto precisamente non rammentava, ma avrebbe giurato che le sue parole gli avessero ispirato la certezza assoluta con cui, rientrando in sè, aveva assicurato Doroles di aver scoperto il nascondiglio del testamento di suo zio.

Però, camminando con piena lucidità di mente finì per dubitare dei suoi sensi e si convinse poco a poco di aver sognato.

XXXIV.

Le ricchezze del mondo

Dorotea lo aspettava. Era ancora eccitata, ancora in ansia per quanto lo riguardava. Aveva quasi dimenticato le sue parole a proposito del testamento, per la paura che il colpo che aveva preso alla testa fosse più serio di quanto sembrasse in principio.

La incontrò in un grande salone, come ve ne sono tanti a Londra, adorna di un gran mazzo di garofani, e dovette fare uno sforzo per trattenere la sua ammirazione. Mai essa gli era apparsa più bella e seducente.

Potersi inginocchiare ai suoi piedi e confessarle là, nell'ampia camera signorile e solitaria, la piena del suo cuore, avrebbe colmato i suoi voti. Ma seppe resistere a quel primo slancio e fu con calma e freddezza che rispose al suo cordiale saluto.

— Ben venuto, amico mio! — esclamò ella avanzandosi verso di lui con la mano stesa. — Ero tanto inquieta e se aveste tardato avrei avuto paura che lo spiacevole incidente in cui per colpa mia avete rischiato la vita, avesse avuto gravi coseguenze. E' stato così fulmineo, l'atto di quel forsennato! Così feroce.

E Garrison interrompendola:

— Non parliamo più di tutto ciò, signora! Il passato è passato e davvero non merita conto inquietarsi di così poco.

Quindi, sedendosi al suo fianco, soggiunse:

— Del resto, il colpo violento che mi ha atterrato è ben piccola cosa in confronto del pensiero che mi tormenta.

— Eppure a me è parso ben doloroso! — ribattè essa candidamente. — Niente può affliggermi più di questa idea, Yerold! Che voi vi siate esposto a tanti pericoli per proteggermi e difendermi. E Dio volesse, che fosse tutto finito qui! Purtroppo invece credo che siamo ancora lontani da qualunque fine, amico mio! La sola cosa che mi rallegra è che Foster è innocente. Se voi sapeste come sono felice di questo, sareste un poco ricompensato.

— Io mi sento ricompensato e soddisfatto — replicò Garrison. — Vi dissi tempo fa che ero lieto che voi foste entrata nella mia vita, così come siete, coi vostri bisogni, le vostre debolezze, fiero che vi foste affidata a me. Non ho rimpianto per nulla quanto è successo a me stesso. E' stata vita per me! Vita! E provo una certa superbia pensando che più tardi, congedandomi, sarete forse costretta a dirvi che io non sono stato una delusione.

Dorotea lo guardò fisso negli occhi. L'asprezza studiata con cui egli si era espresso, le aveva rivelato che i sentimenti che la agitavano trovavano un'eco nella sua anima. Era convinta oramai che la separazione entrata da principio a far parte del loro programma non sarebbe mai avvenuta. No, essa non avrebbe potuto mai per nessuna ragione, allontanarsi da lui, perchè egli le era necessario com'era necessaria l'aria ai suoi polmoni, perchè perdendolo sarebbe morta, perchè l'amava insomma e quell'amore era tutta la sua vita!

(Continua)

L. Panarotto

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Un ladro colto in flagrante

MIRANO — Ci scrivono, 2

Da diverso tempo, il contadino Simionato Giuseppe, d'anni 38, abitante in villa Desman presso Zianigo, si era accorto di essere vittima di ladri, i quali durante la notte, non sapendo più che cosa prendere nella sua campagna, gli avevano portato via, in più riprese, circa duecento pali di sostegno per le viti, cagionandogli un danno non lieve. Impressionato, denunciò la cosa a questo delegato di P. S., il quale, d'accordo coi carabinieri e con lo stesso Simionato, dispose un servizio di appostamento che ebbe buon esito; infatti, la notte dal 30 al 31 dicembre, alle due circa, si riuscì a cogliere sul fatto il muratore Volpato Giuseppe, d'anni 26, da Zianigo, il quale fu tratto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria.

Tutta la refurtiva gli fu sequestrata.

MESTRE — Ci scrivono, 2

Mesta cerimonia per un valoroso. — Domattina, a Trevignano di Mestre, sarà tenuta una solenne commemorazione del valoroso soldato Giubilato Vittorio del 71. Fanteria, morto gloriosamente nella battaglia di Ain-Zara.

Sarà cantata la messa funebre nella chiesa Arcipretale e sarà tenuto un discorso commemorativo. Gli amici pubblicarono intanto una commovente epigrafe.

PADOVA

Un telegramma del gen. Caneva al Consiglio Provinciale

PADOVA — Ci scrivono, 2

In risposta al saluto augurale inviato al generale Caneva dal Consiglio e Deputazione Provinciale è pervenuto questo telegramma:

« *Presidente Consiglio Prov. - Padova.* — Unanime saluto codesto Consiglio, elevate parole giunsero assai care a chi lontano patria combatte per sua grandezza. Cordialmente ringrazio, ricambio auguri. — *Generale Caneva.* »

Abile borseggio

Il selciatore Capovilla Angelo fu Pietro, abitante in via Savonarola 115, mentre in un'osteria di via Savonarola s'abbandonava alla voluttà del bere, da un compagno di baldoria, tale Romelli Silvio, d'anni 19, fu abilmente derubato del portafogli contenente 150 lire.

Il Capovilla non se n'accorse che quando il Romelli s'era eclissato. A scovarlo però pensarono gli agenti di P. S. che lo trassero in arresto.

Le tentazioni della carne

Iersera verso le 22 le guardie di città Calamida e Galafatti erano di servizio nel quartiere Paolotti. Nelle vicinanze di Vicolo 1 San Massimo, s'imbatterono in due individui che, affidandosi al riparo di ampi mantelli, cercavano di sfuggire agli occhi indagatori degli agenti.

Furono fermati e trovati in possesso di 20 chilogrammi di carne. — Maurizio Marco e Cicchinato Pietro non seppero giustificare la provenienza di quel po' po' di ben di Dio; furono perciò dichiarati in arresto mentre si proseguiranno le indagini.

Rissa sanguinosa

Nell'osteria Servadio a Brusegana, iersera tra Zorzi Giovanni di Domenico e Lucio Mosè, entrambi di Volta Brusegana, si accese vivace disputa. Dopo uno scambio di ingiurie e di minaccie, i due passarono a vie di fatto. Il Lucio estrasse un coltello e vibrò un colpo ferendo l'avversario alla spalla sinistra ed all'avambraccio sinistro.

Il ferito fu trasportato all'Ospedale: il Lucio si diede alla fuga per i campi. — Le ferite dello Zorzi non sono gravi.

Un ufficiale a Bengasi

Stamane è partito per Napoli diretto a Bengasi, il sottotenente del 20. artiglieria Zavarise, laureando in legge, presso la nostra Università.

Un caduto a Bir Tobras

Con nota 29 dicembre u. s. il Comando dell'11. Reggimento Bersaglieri affidava lo incarico al Sindaco di Stanghella, di comunicare alla famiglia del bersagliere Orazio Scandini la di lui morte, avvenuta a Tripoli il 20 u. s. in seguito a lesione traumatica riportata nel combattimento di Bir Tobras.

BELLUNO

Per l'Istituto Tecnico

BELLUNO — Ci scrivono, 2

Ci si comunica essere stata autorizzata l'apertura di una scuola serale privata per la preparazione agli esami di ammissione alla classe II dello Istituto Tecnico. L'unica condizione necessaria perchè detta scuola possa essere aperta è che gli inscritti raggiungano almeno il numero di dieci.

Riuscendo questo corso accelerato, di somma utilità per tutti coloro che hanno conseguita la licenza tecnica e desiderano, senza abbandonare il loro impiego, proseguire negli studi, si prega gli eventuali interessati a voler comunicare la propria adesione, non più tardi del 10 corrente al signor Gianni Serragiotto il quale è anche incaricato di fornire gli opportuni schiarimenti.

Tentato suicidio

A Borca di Cadore, la ragazza De Luca Giuseppina, di anni 23, si inferiva una coltellata alla gola, pel dolore provato in seguito alla morte del proprio fidanzato. Fu soccorsa dal medico del luogo e si spera di salvarla. — Mancano i particolari.

Grave disgrazia

L'altra sera, il contadino Burigo Luigi di Giacomo di trentacinque anni aveva acquistata a Belluno una damigiana di vino. Postala su un carretto si avviò verso casa a Soccher.

Allorchè la strada, per la sua asperità, non gli permise di proseguire col carretto si caricò la damigiana sulle spalle. Ma causa il ghiaccio scivolò. Il recipiente si ruppe ed il povero uomo si ferì in modo grave all'avambraccio sinistro.

Venne accompagnato con una carrozza all'Ospitale Civile, ove venne ricevuto dal medico di guardia, dottor Silvano Magnalbò. Il Burigo, salvo complicazioni, guarirà in un mese.

Morte di un reduce — Dopo lunghe sofferenze è spirato ieri all'ospedale il nob. Antonio Zen di 73 anni.

Lo Zen prese parte alle campagne del 1860 e del 1861 in qualità di sergente nel 50.o Reggimento di linea.

L'accompagnamento funebre seguirà domattina alle 9.30 e vi parteciperanno anche i reduci delle patrie battaglie.

Condoglianze ai congiunti.

A teatro. — Domani sera avremo una novità per Belluno: « Helha » operetta in tre atti di Tom de Godement e Michel Farlone. La musica è del maestro Augusto Fechner.

FELTRE Ci — scrivono, 2

Un incidente clamoroso. — Il nostro massimo Istituto pio attraversa decisamente un periodo burrascosissimo di cui deve ringraziare esclusivamente il blocco popolare ora al potere. Non sono ancora messe in non cale le diatribe sollevate dalle dimissioni del Presidente Moretti, che già sorge una nuova e più acuta crisi tra il personale tecnico. Il comprimario Giovanni dott. Gaggia, che da molti anni sostituisce quasi interamente il dott. Bellati nella clinica chirurgica, avrebbe rassegnato le sue dimissioni dopo un'accalorata e violenta discussione intervenuta appunto col Bellati, ed avrebbe, anzi, immediatamente abbandonato l'Ospitale.

Si afferma che tale decisione sia stata presa per non tollerare imposizioni d'indole professionale e politica e che il Gaggia non sia solo in questa campagna contro l'assolutismo imperante da parte del Sindaco conte Bellati. Comunque è certo che l'incidente minaccia la compagine dei bloccardi e con tutta probabilità avrà un seguito. E' incredibile lo sforzo titanico dei capoccia per ricondurre le pecorelle all'ovile; ma pare che gli agnelli urlino ormai come i lupi. I commenti sono infiniti. Non si parla d'altro. Osserviamo dal canto nostro che, per ragioni presso a poco consimili, due anni or sono, proprio in questi giorni, si dimetteva da Presidente dell'Ospitale il sig. Beniamino Dalla Favera e che, tanto in Comune quanto a Santa Maria del Prato, la maggior parte delle dimissioni sono sempre provocate dal nob. dottore, Sindaco e direttore tecnico all'Ospedale.

LONGARONE — Ci scrivono, 2

Una lettera al Duca di Genova. — Il venerando presidente del Comitato locale del Consorzio Nazionale nello inviare la sua consueta offerta di capo d'anno alla patriottica istituzione, l'accompagnava al presidente del Consorzio con la lettera a S. A. R. Tomaso di Savoia duca di Genova, che qui riproduciamo:

« *Altezza Reale!* — Presidente, fin dalla fondazione del Comitato longaronese del Consorzio Nazionale, mi è gradito di potere, anche quest'anno, inviare i miei devoti ma fervidi auguri a Voi, Altezza, e alla Vostra Casa.

Vecchio di 86 anni, ho assistito a tutte le fasi gloriose del nostro risorgimento, e ascrivo a mia gran fortuna l'essere vissuto fino alle feste del Cinquantenario, che segnano l'apoteosi della Patria, affermatasi fra le genti anche nelle opere benefiche della pace.

E, mentre la nostra crescente grandezza trovava il suo simbolo materiale nel compiuto monumento del gran Re, ecco la guerra di Tripoli, che ribattezza col sangue e col sacrificio la vita della nostra cara Italia.

Questi avvenimenti fanno scorrere fremiti di vita anche nelle vecchie membra di noi che appartenemmo ad altra età, e siamo lieti di chiudere gli occhi, sapendo di affidare le sorti della patria a una novella generazione, che si mostra degna di raccoglierne le più belle e forti tradizioni.

Inviando il solito tenue obolo, mi dico di Vostra Reale Altezza dev.mo *Ermenegildo Fagarazzi.* »

ROVIGO

La Veneta costruirà il tronco Adria-Ariano

ROVIGO — Ci scrivono, 2

La Deputazione Provinciale ha invitato la Società Veneta a preparare il progetto per il tronco tramviario Adria-Ariano, e per trattare in proposito si troveranno fra qualche giorno a Padova il presidente della Deputazione Prov. di Rovigo, sig. Leone Vianello, il Sindaco di Adria cav. Salvagnini e il cons. prov. sig. on. Marin.

Un caporale maggiore di ritorno dalla guerra

Da qualche giorno ha fatto ritorno a Ceneselli, reduce dalla guerra, un caporale maggiore che è rimasto gravemente ferito in uno dei primi combattimenti. Il Comune di Ceneselli sta organizzando in suo onore una grande festa.

Associazione liberale. — Sono stati diffusi gli statuti della nuova associazione liberale monarchica. La commissione provvisoria incaricata di raccogliere le adesioni è composta dei signori: avv. Maneo, Luigi Casalini, avv. cav. uff. Bononi.

Trasferimento. — L'ing. capo del Catasto cav. Ragazzi, un ottimo funzionario che si trovava da poco a Rovigo, è stato tramutato a Bologna.

— Pure a Bologna è stato trasferito il sig. Mancini verificatore pesi e misure.

LOREO — Ci scrivono 2:

Pesca di beneficenza. — Domenica u. s., alle ore 10.30, al suono della Marcia Reale e alla presenza di tutte le signore e signorine del Comitato e di una grande folla, venne aperta la grandiosa pesca pro famiglie dei martiri della guerra.

La ricchezza e la saggia ed aggraziata disposizione dei regali, indussero subito a tentare la sorte; le urne vennero prese d'assalto e non furono lasciate che quando la pesca fu chiusa.

A giornata finita era stata incassata la bella somma di lire 310.75.

Ieri, poi, la pesca, arricchita di altri magnifici regali, continuò con eguale sorte per tutta la giornata ed alla sera altre 314 lire s'aggiungevano alle 310.75 del giorno precedente portando la somma complessiva a lire 624.75.

Ed ora tributiamo un plauso a tutte le gentili signore e signorine in generale e alla Presidentessa signora Luigia Nava in particolare per l'opera sollerte e benemerita e per lo zelo ammirevole con cui attesero ai vari compiti loro affidati; ed una speciale e ben meritata lode vada pure ai signori Capponi Giuseppe, Casellato Pilade, Boscolo Riccardo e Nello Padovan per le tante giornate di lavoro indefesso, per la perfetta organizzazione e per il valido aiuto da essi [illegible] alle gentili signore e signorine di cui diamo i nomi:

Signore Nava, Costa-Callegari, Cervi-Scarpa, Cervi-Bonomi, Bernardis-Bonomi, Andriotto-Lupi, Boldon Zanetti, Beretta-Sfriso, Beretta-Nicolli, Cavazzini, Albieri, Pianta; signorine: sorelle Costa, Ines Bressan, Rosina Rosini, Corinna Peder, Sorelle Capponi, Maria Boscolo Bibbi, Maria Bonomi, Fortunata Chiamenti, Amelia Tofanello, Mengotti, Eugenia Mengolati e Maria Lupi.

UDINE

La Giunta dimissionaria

UDINE — Ci scrivono, 2

In seguito al voto del Consiglio Comunale nella sua ultima seduta, in seguito al quale non fu accettata la proposta della Giunta circa la fondazione d'un nuovo asilo infantile con il concorso della Cassa di Risparmio, il Sindaco di Udine prof. Domenico Pecile rassegnò ieri le sue dimissioni.

L'assessore anziano sig. Pico, radunò per oggi la Giunta la quale approvò il seguente ordine del giorno:

« La Giunta Municipale, presa notizia della lettera 30 dicembre p. p. con la quale il Gr. Uff. prof. Domenico Pecile rassegna le sue dimissioni dalla carica di Sindaco, unanime nel voto delibera di rendersi solidale con il suo Capo e di rimettere il mandato al Consiglio Comunale, il quale sarà all'uopo convocato d'urgenza per il giorno di venerdì p. v. 5 corr. alle ore 16. »

Un appello ai maestri elementari

CIVIDALE — Ci scrivono 2

« La Commissione provinciale contro l'alcoolismo » ha, in questi giorni, rivolto un caldo appello a tutti i maestri del Friuli, perchè vogliano prestare la loro opera efficacemente coadiutrice, nella lotta civile contro quella terribile piaga umana che è l'alcoolismo, piaga che, specie in alcune parti della nostra provincia, minaccia di divenire cancrenosa, con l'evidente strazio d'ogni affetto gentile, d'ogni nobile sentimento e con danno non lieve dell'economia domestica e pubblica. E' certo che i nostri insegnanti, non mancheranno di fare il loro dovere di educatori del popolo, anche in quest'azione di propaganda igienica e morale.

Bambino deturpato da un maiale

PORDENONE — Ci scrivono, 2

Ieri mattina un bambino di mesi nove, figlio della guardia municipale Viotto, mentre trovavasi nel cortile di casa, veniva addentato da un maiale in parti delicatissime. Il piccino si mise a strillare fortemente. Per fortuna i suoi famigliari lo intesero e, accorsi subito, fecero scappare la bestiaccia.

Il bambino fu subito trasportato all'ospedale ove venne amorosamente curato. Pare che il caso non sia grave.

Il tiro a segno. — Purtroppo ancora il campo di tiro a segno a Pordenone è un pio desiderio:

A nulla vale l'interessamento costante e tenace della Presidenza di questa Società! Le pratiche burocratiche che sono lunghissime, tendono a mandare alle calende greche tale istituzione.

GEMONA — Ci scrivono 2

Mangiano ad ufa. — I fratelli Di Lonardo Giovanni, Eugenio e Leonardo di Valentino da Artegna, si portarono nella osteria di Guerra Maria in Buia per satollarsi. Ed infatti mangiarono, ma poi se ne andarono insalutati ospiti, lasciando insoluto all'ostessa un conto di lire 1.60. I carabinieri furono però solleciti di metterli al sicuro.

TREVISO

Funerali Olivi

TREVISO — Ci scrivono, 2

Solenni, oltre ogni dire, riuscirono stamattina i funerali dell'ing. cav. Giulio Olivi.

Solenni per concorso di notabilità e di popolo, solenni per cordoglio vivissimo di tutti i presenti. Era un susseguirsi interminabile di gente, di fiori, di carrozze padronali.

Il lungo corteo si snodava imponente tra la bruma invernale fitta fitta, prendendo un aspetto quasi fantastico.

Precedevano numerosi preti salmodianti. — Sulla bara di seconda classe a due cavalli, era disteso il panno della Società dei Reduci e sopra il panno stavano le insegne di socio e le numerose medaglie conferite all'estinto per aver combattuto a Sorio, o Montebello, a Treviso, a Milano, a Marghera.

Reggevano i cordoni il comm. ing. Daniele Monterumici, presidente della deputazione provinciale, il conte cav. Nello Sugana, presidente della Società dei Reduci Patrie Battaglie, il cav. Costantini rappresentante del Prefetto Conte di Cossato, il senatore Gr. Uff. Leopoldo Minesso, presidente del Consiglio Provinciale, l'assessore com. dott. Vianello rappresentante del Sindaco avv. Patrese, l'ing. cav. Mussetti ingegnere provinciale.

Seguivano la bara il figlio dell'estinto, cap. Giuseppe, ed i nipoti avv. Silvio e Augusto.

Tra le personalità abbiamo notato il cav. Gregorio Gregori, il cav. Mariano Fontebasso segretario capo del Comune, l'ing. Liberali, l'ing. Gregori, il conte Ferrari-Bravo, l'avv. Braili, l'ing. Gioppo, il capitano Bracchiero, l'ing. nob. Zuccardi Merli, il capitano Battaglini, il cav. Mutio, ecc.

La bara era scortata dai valletti comunali, e dai pompieri in alta tenuta.

Chiudeva il corteo un picchetto armato dell'Istituto Turazza.

Dopo la benedizione nella Chiesa parata a lutto, il cav. Mussetti ed il conte Sugana dissero degnamente dell'illustre estinto. il cav. Mussetti ricordò con parola commossa le grandi benemerenze dell'ingegner Olivi nei riguardi specialmente dell'edilizia trivigiana, ed il conte Nello Sugana ricordò dell'estinto il valore ed il patriottismo sommo di quando giovanetto, abbandonava la casa paterna, si recò esule a combattere per la indipendenza d'Italia.

La salma fu tumulata nella cappella di Famiglia al Cimitero Comunale.

Alla vedova, al figlio Giuseppe, ai parenti tutti le nostre rinnovate vivissime condoglianze.

Il trasloco del conte di Cossato

I giornali veneziani hanno portato stamattina alla nostra città, improvvisamente, la notizia del trasloco a Piacenza del Prefetto conte comm. Giulio Fecia di Cossato.

Si trovava il conte di Cossato nella nostra Treviso da varii anni ed era succeduto nell'alta carica al defunto conte senatore Sormani-Moretti.

Gentiluomo del vecchio stampo, funzionario zelantissimo, integerrimo, di un imparzialità a tutta prova, aveva saputo accapparrarsi le simpatie e la stima dei migliori.

Era un prefetto modello.

Ma al blocco di Treviso non accomodava. E col vento di fronda che spira al Governo, i bloccardi hanno fatto quello che hanno voluto.

Il conte di Cossato andrà a Piacenza, città importante, sede di Corpo di Armata.

La tassa sul valore locativo

Il Sindaco di Treviso avverte, che la tabella dei contribuenti la tassa sul valore locativo, compilata dalla commissione comunale di sindacato per l'anno 1911, trovasi esposta presso l'ufficio di ragioneria, dove chiunque potrà ispezionarla, durante l'orario di ufficio da oggi a tutto il 16 gennaio anno corrente.

Riunione alla Camera di Commercio per la Tripolitania

L'avv. Battista Pellegrini, direttore del Museo Commerciale della vostra città, aderendo allo invito della nostra Camera di Commercio, farà giovedì 4 corrente nell'ufficio della Camera stessa una esposizione degli interessi che inducono ad una azione vigorosa per mettere in valore le nuove terre d'Italia.

Grave disgrazia a S. Artemio

Ieri sera, il pizzicagnolo Vialetto Antonio di anni 24 da Lancenigo percorreva in bicicletta la strada provinciale quando, per una brusca sterzata andò con violenza contro un paracarro.

Fu tosto portato all'Ospedale ove il dott. Zuccardi Merli gli riscontrò varie ferite alla testa e la frattura delle ossa nasali.

Pro famiglie dei morti e feriti in guerra

PREGANZIOL — Ci scrivono, 2:

Offerte pei feriti e famiglie dei soldati morti in Tripolitania raccolte dal Comitato qui costituitosi sotto la presidenza del dott. Carlo Marzari:

Valier cont. Luigia lire 5, Fazzo dottor Gaetano 10, Bianchini Luigi 50, Bianchini Maggioli Elena 10, Maggioli Giacomo 5, Marzari dott. Carlo 15, Marzari famiglia 15, Damonte Gioachino 10, Romanello don Antonio 10, Benetta Carlo 1, Gatto Antonio 2, Giacomello don Antonio 10, Miatto Giuseppe 2, Vettorazzo Ettore 5, Fratter Pietro 2, Magoga Zaccaria 4, Favaretto Fiorino 2, Feltrin Antonio 2, Tazzo Clotilde 4, Menegazzi Luigi 3, Rigo Valentino 1, Corò Sante 2, Esposito Angelo 5, Cappelletto Candido 5, Favretto Giuseppe 3, Pivetta Giuseppe 2, offerta 5, Piveron Antonio 2, Bortoletto Francesco 2, Ceolin don Giuseppe 5, Michieletto Andrea 1, Signoretti Attilio 5, Zanato Sante 0.20, Vettorazzo Attilio 5, Favaretto Antonio 2, Cestaro Pietro 4, Baesso Giuseppe 0.50, Signoretti Luigi 1, Ceolin Luigi 1, Crozzolin Luigi 1, Lucchese Luigi 0.70, Marin Fortunato 0.50, Ghezzo Bortolo 1, Zanchi Romeo 1, Vecchiato Domenico 1, Vian Giovanni 1, Marin Domenico 0.50, Pillon Narciso 3, Zanato Valentino 0.50, Barbazza Giovanni 0.50, Berton Pietro 1, Visentin Luigi 2, Toniolo Urbano 1.50, Biscaro Luigi 1, Canova Agostino 10, Borchi Giovanni 2, Barzan Angelo 2, Pegorano Giuseppe 2, Tronchin Gioachino 4, Poloni Domenico 1, Zanato Pietro 0.55, Celin Costante 1, Tegon Bortolo 0.70, Vianello Paglia Claudia 10, Guggenheim comm. Michele 10, Sacerdoti avv. Giuseppe 10, Fernanda Albanesi 1, Torresan Liberale 2, Ceron Ettore 5, Bianchini Angelo 10, Michieletto Antonio 2, Cassa Rurale 20, Gablin Francesco 2, Tronchin Ferdinando 1, dal Parroco di Preganziol con offerte diverse 44.05, Cervesato Angelo 1, Bettiol Bonaventura 1, Ceron Ettore 2.a offerta 5, Cassandin Luigi 1, Biasin Angelo 1, Vincenzi Giovanni 0.50, De Rovere Giuseppe 2, Mestriner Luigi 1, Filosi Giuseppe 1, Cazzaor Luigia 1, Biadene Antonio 1, Casellato Sante 2, Tronchin Cipriano 1, Furlan Giuseppe 0.50, Michieletto Valentino 1, Vechiato Carlo 2, Pieretto Pietro 2, Zanato Vedova 0.50, Toniolo Giuseppe 0.50, Carraro Antonio 5, Berlese Eugenio 0.50, Bezzo Giacomo 0.50, Carestiato Giacomo 1, Gavatti Tomaso 1, Dal Vesco Paola 5, Fasan don Antonio 5, Durigon Giuseppe 0.50, Vechiato 0.15, Codato Giuseppe 0.40, Pegoraro Maria 1, Fenzi Giuseppe 2, N. N. 1, Pesenti Francesco 5, Schiarinotto Antonio 1. — Totale lire 383.20.

Beneficenza. — Nella ricorrenza del capo d'anno, la signora Baronessa Luisa Franchetti ha fatto, col mezzo della locale Congregazione di Carità, elargire ai poveri del Comune dieci quintali di farina.

I preposti dell'opera pia vivamente ringraziano la benefica signora che non tralascia occasione per portar soccorso ai miseri.

L'amm. Borea Ricci a Cordignano

PIANZANO — Ci scrivono 2

Coll'accelerato delle ore 11 è giunto stamane a Panzano l'ammiraglio Borea Ricci ex-governatore di Tripoli. Egli ha proseguito per Cordignano dove fu ospite dell'on. Brandolin.

E' ripartito per Venezia coll'accelerato delle ore 15.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 2

Carnevale. — Sabato prossimo, festa dell'Epifania, avrà luogo al Kursaal Italia, una prima veglia mascherata. Con questa festa da ballo che promette di ben riuscire, per concorso di maschere e di forestieri, s'inaugura la stagione di carnevale.

VICENZA

Un arresto

VICENZA — Ci scrivono, 2

Le guardie di P. S. hanno arrestato tale Vittorio Andreoli, di anni 50, di Padova, domiciliato a Verona, che si era reso responsabile di alcuni furti nella nostra città.

Due incendi

A Torri di Quartesolo si è incendiata una casa di proprietà del conte Leonardo Da Porto, affittata a Pietro Mattiello, recando un danno complessivo di 15 mila lire, assicurato.

— A Costelgomberto andò in fiamme il deposito di legnami di Attilio Danieli, causandogli un danno di cinque mila lire.

In entrambi gli incendi intervennero i nostri pompieri.

Preventivo approvato e Consiglieri dimissionari

LONIGO — Ci scrivono, 2

Ieri l'altro, ultimo dell'anno, si riunì il Consiglio Comunale per approvare — come infatti venne approvato — il bilancio di previsione 1912 (seconda lettura per le spese facoltative).

Il Sindaco diede comunicazione di due lettere di dimissioni da consiglieri comunali, dei signori Carlotto Gustavo Adolfo e Nori Cesare.

Durante la seduta, il consigliere Polazzo, della minoranza socialista, presentò le dimissioni sue, nonchè quelle dei compagni.

Telefono urbano

Domani si convoca a Roma la Commissione Tecnica governativa la quale prenderà in esame, fra l'altro, anche il progetto di concessione di esercizio della nostra rete telefonica urbana.

Da informazioni avute, possiamo assicurare che la concessione, non verrà negata, e che sarà così appagata, sia pure dopo tanta aspettativa, la viva aspirazione della cittadinanza.

VERONA

Tentato furto

VERONA — Ci scrivono, 2

Iernotte, a Villafranca, ladri rimasti ignoti, ruppero la porta degli uffici della Congregazione di Carità e passarono quindi nel cortile dell'Ospitale ove ruppero la serratura della porta del Monte di Pietà. Anche questa cedette alla violenza dei ladri i quali però dovettero andarsene perchè non riuscirono a rompere la porta del locale contenente gli oggetti preziosi per un valore ingente.

Piccolo incendio

Causa l'eccessivo calore emanato dal tubo di un termo-sifone, prendeva ieri fuoco un architrave nella sala d'ingresso dell'appartamento dell'avv. Lombroso sotto alla Costa N. 3.

L'avvocato telefonò subito ai pompieri i quali accorsero sul posto col loro comandante ed in breve spensero l'incendio, che minacciava propagarsi al soffitto. Il danno è di circa 300 lire. Il proprietario è assicurato.

La denunzia d'un vetturino

Il vetturino Giovanni Cacao abitante in Via Cappello, transitava ieri con la sua vettura N. 66 pel Corso V. E.

Ad un tratto una donna si avvicinò alla vettura e con alcuni sassi ne mandò in frantumi i vetri.

Il Cacao, per evitare questioni si recò subito a sporgere denunzia alla Questura di S. Zeno.

La donna, sarebbe certa Luigia Rancani abitante in Corso Porta Pallio 25.

Voleva rubare un cavallo

La notte scorsa verso le ore 3 il fruttivendolo Tomiati Umberto, abitante in Via XX Settembre N. 18, fermava il suo cavallo con biroccino davanti al caffè sotto la Torre ed entrava lasciando il cavallo senza custodia. Il pregiudicato Zenari Gaetano, d'anni 31, abitante in Vicolo Calcinelli 21, già condannato dal nostro Tribunale ad un anno e sette mesi per furto e da quello di Bolzano per furto e ferimento in rissa, salì sul biroccio ed avviò il cavallo verso la Piazza Signori. Ma alla svolta della Costa il cavallo scivolò e cadde a terra. Accorse qualche passante e lo Zenari balzò a terra e si diede alla fuga. Dal caffè uscì il Tomiati che si pose a gridare: « Ferma, ferma ».

Le grida furono udite dai due bravi agenti della squadra mobile Russo, guardia scelta e Galletti, i quali stavano in Piazza Erbe allo sbocco di Via Cappello. Essi si precipitarono di corsa giù per Via Cairoli e fecero a tempo di vedere il fuggitivo dirigersi verso Piazza Indipendenza. Si recarono colà e, davanti all'ufficio del telegrafo, rinvennero a terra un mantello. Proseguendo nelle indagini, scoprirono lo Zenari nascosto sotto un carretto nel cortile della casa N. 8. Fu condotto in Questura e poi agli Scalzi.

ULTIMA ORA

Le sentenze della commissione delle prede

Roma, 2

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'ordinanza del presidente della Commissione delle prede con la quale si determina che sia reso noto l'avvenuto deposito degli atti della causa concernente la cattura e successivo rilascio: I. del piroscafo inglese *Sheffield* con richiesta di confisca del carico, sequestrato con contrabbando di guerra, catturato per opera della nave *Lombardia* il 1.o ottobre 1911 nel porto di San Giovanni di Medae: — II. il piroscafo di bandiera e nazionalità inglese, *Newa*, col sequestro del relativo carico costituente contrabbando di guerra, piroscafo catturato dal cacciatorpediniere *Alpino*, assistito dalla regia nave *Vettor Pisani*, il 20 ottobre 1911 nelle acque territoriali turche a nord di Prevesa.

Le solite frottole di fonte turca

Roma, 2

Il *Messaggero*, a smentita della notizia da fonte turca comparsa sui giornali, secondo la quale una nostra corazzata sarebbe stata danneggiata dal fuoco d'un forte turco nello stretto di Bab El Mandeb nel Mar Rosso, scrive: Innanzi tutto è bene constatare che nel Mar Rosso non si trovano nostre corazzate, ma soltanto incrociatori di secondo ordine. In secondo luogo nessuna conferma è giunta al ministero nè circa il bombardamento, nè circa i danni che esso avrebbe arrecati ad una nostra nave.

Disertori turchi a Brindisi

Roma, 2

La *Tribuna* ha da Brindisi che sono giunti colà 15 soldati turchi che si crede sieno disertori. Sono stati trattenuti in arresto.

Servizio postale con la Tripolitania

Roma, 2

Il ministro delle poste e telegrafi comunica: L'ufficio di smistamento di Siracusa informa che il piroscafo *Stura* di linea XX, che doveva proseguire per Tripoli ieri lunedì alle ore 22.30, ha ritardato l'arrivo ad Augusta e non potè partire da Siracusa che stamane alle ore 4. Furono imbarcati 87 sacchi di corrispondenza ordinaria, 57 esteri, 117 colli di giornali, 3662 raccomandate e 332 assicurate.

Parimenti il piroscafo *Bisagno* della linea XX bis per Bengasi giunse soltanto ieri e a causa del mare tempestoso rimandò la partenza a quest'oggi alle ore 12. Su esso si imbarcarono subito 167 sacchi di corrispondenza ordinaria, 2685 raccomandate, 174 assicurate comprendendovi la spedizione del 16 dicembre riportata a Siracusa dal piroscafo *Giava*, che non potè approdare a Bengasi sempre pel mare tempestoso.

Nel consiglio di amministrazione delle Ferrovie

Roma, 2

Il *Messaggero* dice che a far parte del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato è chiamato il comm. Como consigliere di Stato, il marchese Tanari ex sindaco di Bologna, il commendatore Riccio consigliere della Corte dei Conti, il comm. Fabrizio Lavriano presidente della deputazione provinciale di Basilicata.

Il suicida di Villa Umberto

Roma, 2

L'individuo suicidatosi stamane a Villa Umberto, che è stato creduto un giornalista perchè possedeva una tessera dell'esposizione, è Domenico Cresta, proto nella tipografia nazionale, conosciutissimo e molto stimato nel mondo tipografico romano.

Il ministro d'Italia in Abissinia

Marsiglia, 2

Il conte Colli di Felizzano ministro d'Italia in Abissinia è giunto stamane col piroscafo *Turane*.

Attentati alla dinamite presso Istip

Salonicco, 2

Un posto di gendarmeria è stato distrutto presso Istip da alcune bombe di dinamite. Informazioni ricevute intorno al fatto non dicono se vi siano morti e feriti. L'agitazione è nuovamente aumentata ad Istip e dintorni.

Guglielmo II in Inghilterra?

Berlino, 2

Secondo il *Berliner Tageblatt* l'Imperatore Guglielmo si recherà quest'anno a fare un viaggio in Inghilterra.

I Reali spagnoli a Vienna

Vienna, 2

Nei Circoli di Corte si dice che i Reali di Spagna e la Regina-Madre Maria Cristina, assisteranno allo sposalizio della arciduchessa Isabella Maria col principe Giorgio di Baviera a Vienna.

I reali di Spagna giungeranno a Vienna alla fine di gennaio o ai primi di febbraio, per farvi un lungo soggiorno.

Il Re la Regina di Spagna, coi loro seguiti, saranno dapprima ospiti dell'imperatore alla Hofburg, e quindi andranno ad abitare nel palazzo dell'arciduca Federico.

Incidente russo-francese smentito

Pietroburgo, 2

Le informazioni secondo le quali il governo francese avrebbe diretto al ministero degli esteri di Russia le sue proteste contro Korostavez ministro di Russia a Pekino sono prive di ogni fondamento.

A Minks tutti i prigionieri che avevano preso parte alla sollevazione avvenuta poco tempo fa e durante la quale parecchi agenti di polizia rimasero uccisi, sono stati condannati all'impiccagione.

Circa le trattative franco-tedesche pel Marocco

Berlino, 2

Il *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: Informazioni alla stampa circa le discussioni della commissione senatoriale francese, incaricata dell'esame dell'accordo franco-tedesco, pretendono che Kiderlein nelle conversazioni con Cambon richiese l'occupazione di Mogador da parte della Germania. Siamo autorizzati a dichiarare che simile richiesta non fu mai fatta.

La guerra civile nell'Equatore

Guayaquil, 2

Le provincie marittime dell'Equatore hanno riconosciuto il governo temporaneo formato da Mantero, dopo la morte di Estrada, avvenuta il 22 dicembre.

Mantero ha vinto una battaglia a Badihoyo ed ha avuto 24 morti e 14 feriti ed ha impegnato una seconda battaglia a Makala, della quale si ignorano i risultati. Corre voce che il generale Plaza candidato liberale alla presidenza prepari un attacco contro Guayaquil.

I lealisti cinesi continueranno a lottare

Parigi, 2

Il «New York Herald» ha ricevuto il seguente dispaccio da Pekino:

Jun Shi Kai presenterà domani all'Imperatrice-Madre ed ai membri della famiglia reale un indirizzo firmato da tutti gli ufficiali comandanti le truppe del nord, col quale chiedono che la ricchezza dei principi sia requisita per permettere all'esercito di continuare la guerra.

I capi dell'esercito affermano il loro lealismo per la monarchia e dichiarano che hanno qualche simpatia per i repubblicani, ma che sono pronti a sacrificare la loro vita per il principio monarchico. L'indirizzo deplora l'attitudine dei rivoluzionari e si esprime il più vivo desiderio di lottare fino all'ultimo.

Incidenti dopo la messa del Patriarca a Lisbona

Lisbona, 2

Il Patriarca ha celebrato ieri la messa nella Chiesa di San Vincenzo, presente numeroso pubblico. La maggior parte del clero del patriarcato ha preso congedo dal patriarca che deve lasciare la diocesi. Terminata la cerimonia religiosa, numerosi gruppi di popolani hanno gridato: Abbasso i reazionari, ed hanno lanciato patate contro un'automobile nella quale si trovavano alcune signore. Sono stati operati arresti. Il Patriarca lascierà il patriarcato domani, mercoledì.

Altri casi d'avvelenamento in Germania

Berlino, 2

Si comunica da Karlsruhe: Il messaggero Schneider e sua moglie, a Freiburg, dopo aver mangiato delle salsicce, ammalarono con gravi sintomi di avvelenamento.

A Lipsia, un uomo dopo aver mangiato della carne di cavallo, morì.

Ambedue questi casi si mettono in relazione colla malattia dell'Asilo dei Senza-tetto di Berlino.

Orribile delitto

Vienna, 2

A Igierz, al confine della Slesia, il figlio del possidente Stablevski, avvelenò i suoi genitori e due fratelli, rubò 20.000 marchi ed è fuggito colla propria amante, in Austria.

La polizia fa attive ricerche per rintracciare l'assassino.

Assassinio e suicidio

Vienna, 2

Si comunica da Seraievo che nei dintorni della città, un giovane diciannovenne, certo Ljubevic, uccise con un'ascia il giovane ventenne Pronovic a causa di una ragazza che ambedue amavano.

Il Ljubevic, dopo commesso il delitto, tentò di suicidarsi.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 1 Gennaio — Vap. A. U. «Orien» cap. Randich da Swansea carbone — Ital. «Peucetа» cap. Coppolino da Ravenna merci.

Spedizioni e partenze del 2 detto:
Vap. Ital «Barletta» cap. Gambinasici per Fiume — Ital. «Peuceta» cap. Coppolino per Pireo merci — A. U. «Attila» cap. Randich per Trieste merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. «Chesapeake» da New York con merci
Ingl. «Kossuth» da Newcastle con carb.
Ingl. «Bratsborg» da N. Waterweg carbone.
Ingl. «Olga» da Pennarth carbone.
Dan. «Dan» da Newport carbone.
Ingl. «Grangewrods» da Tamha merci.
A. U. «Arciduchessa M. Teresa» da Methil.

Movimento ferroviario del porto

2 Gennaio — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio — Carboni 116 — Cereali 7 — Cotoni 48 — Varie 95 — Per la Ferrovia 50. — Totale generale 316.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 2 — Mercato di poco concorso; frazione di aumento nei grani. Frumentoni meglio tenuti con facile vendita.

Frumento: fiorentino fino da lire 28.25 a 28.40 — buono mercantile da lire 27.75 a 27.90 — mercantile da 27.10 a 27.35.

Frumentoni Pignoletti coloriti da lire 20.25 a 20.40 — Gialloncini da lire 20 a 20.25 — Napoletani e Friulani da lire 20 a 20.25 — Agostani da lire 19.70 a 19.90.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 2 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 5 mila — Importazioni 55 mila — di cui in cotoni americani 39 mila.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda ristretta.

Cotoni futuri: mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	apert.
Corrente	D.	4.85	4.92
Gennaio Febbraio	»	4.85	4.92
Febbraio Marzo	»	4.85	4.94
Marzo Aprile	»	4.87	4.97
Aprile Maggio	»	4.89	4.98
Maggio Giugno	»	4.91	5.01
Giugno Luglio	»	4.94	5.04
Luglio Agosto	»	4.96	5.06
Agosto Settembre	»	4.98	5.07
Settembre Ottobre	»	4.99	5.07

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 2 — Cambio per domani 100.58, 100.54 — Settimanale 100.55.

Borse di Venezia 2 Dicembre

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio	100,30	—,—
Con. Ital. 3 1/2 netto »	100,25	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	442,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	370,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	881,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	106,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	165,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	85,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	68,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1483,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	502,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	500,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,85	123,95	—,—	—,—	5
Francia	100,50	100,60	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,—	100,10	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,34 1/2	25,36 1/2	25,10	25,12	4
Svizzera	100,20	100,30	—,—	—,—	4
Austria	105,27 1/2	105,37 1/2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,27 1/2	105,27 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	30	2
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102,25	102,27
» » » fine	100	102,57	102,62
» » 3 1/2 con.	100	102,55	102,25
Banca d'Italia	800	1501,—	1478,—
Credito Italiano	500	586,—	584,—
Società Banc. it.	250	108,75	106,—
Banca comm. it.	500	881,50	879,50
Ferr. Meridionali	500	618,—	616,—
Ferr. Mediterranee	500	420,—	419,—
Az. Costr. Venete	200	165,—	164,—
Navigaz. Generale	300	395,—	387,—
Acciaierie Terni	500	1486,—	1483,—
Edison	150	636,75	637,—

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	30	2
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	102,25	100,35
» » » fine	100	102,60	100,65
» » 3 0/0 cons.	100	102,20	102,60
Banca d'Italia	800	1503,—	1498,—
Credito Italiano	500	585,50	584,—
Banca Comm. Ital.	500	884,50	886,—
Ferr. Meridionali	500	619,—	621,—
Ferr. Mediterranee	500	419,—	421,—
Navigaz. Generale	300	388,—	389,50
Az. Banco di Roma	100	108,75	108,50
Acciaierie Terni	500	1492,—	1492,—
Raffineria zuccher.	200	364,—	364,50
Erid. fabb. zucch.	200	754,—	757,—
Ar. Ansaldo e C.	250	283,—	283,50

ROMA, 2 — Banca d'Italia 1497.50 — Az. Banco di Roma 109 — Soc. Acqua Pia 1969 — Omnibus 211 — Gaz 1176 — Condotte d'acqua 338 — Società Italiana pel Carburo 615 — Immobiliare 295.

BORSE ESTERE

PARIGI 2	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,35
Rendita it. 5 0/0	101,60
C. Londra a vis.	25,21
N. cons. 2 3/4 0/0	77,—
Obb. Lombarde	280,—
Cambio sull'It.	99 3/8
R. turca unific.	90,35
Banca di Parigi	—,—
Tunisine nuove	450,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	—,—
Ren. ungh. 4 0/0	96,40
Ren. spag. 4 0/0	96,02
Banca ottomana	683,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	5807,—
Lotti turchi	202,—
Rendita Russa	84,55
Ferr. mer. a ter.	613,—
Soc. Alti Forni Piombino	140,—
R. serba 4 0/0	91,27

BERLINO 2	
Cr. Mob. aus. fine	203,87
Deutsche Bank	264,75
Diskonto	191,62
Bochumer	233,—
Gelsen Kirchen	204,87

VIENNA 2	
Cred. aust. Cod.	652,2[illegible]
Lombarde	108,5[illegible]
Banca anglo-aus.	326,—
Austriache	[illegible],50
Banca Aus.-ung.	1998,—
Napoleoni d'oro	19,1[illegible]
Argento	100 —
Cambio su Par.	95,5[illegible]
» su Lond.	240,8[illegible]
Lire It. (carta)	95,1[illegible]
R. austr. (arg.)	91,—
» » (carta)	91,0[illegible]
Union Bank	627,75
Rend. aust. (oro)	114,70
Rend. ung. 4 0/0	90,15
» » 3 1/2 0/0	78,55
Banca dei P. aus.	553,—

LONDRA 2	
N. cons. 2 3/4 0/0	77 1/16
Rendita It. 5 0/0	100,1/2
R. spag. es. nu.	94,—
R. turca unific.	—,—
Egiziano nuove	100,1/4
Argento fine	25,21

BERLINO, 2 — Tendenza ferma.
PARIGI, 2 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 2 — Tendenza ferma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23,55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18 d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23,35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,28; loc. 21,35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8,35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6,15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15, a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.35 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 4 Gennaio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 4 — Conto Corrente colla Posta — Giovedì 4 Gennaio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 40. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La situazione militare in Tripolitania

esposta da Gualtiero Castellini

(Note in taccuino del nostro inviato speciale)

Tre mesi di guerra

Tre mesi sono passati dalla dichiarazione di guerra del ventinove settembre e anche — è lecito dirlo — dall'inizio delle operazioni in Africa, che alla dichiarazione hanno tenuto subito dietro.

L'occupazione di Tripoli per opera del capitano di vascello — che salutiamo oggi contrammiraglio — Umberto Cagni, ha luogo il cinque ottobre: ma già il quattro di ottobre il capitano di fregata Angelo Frank occupa con un battaglione di sbarco il porto di Tobruk, all'altro estremo della nuova colonia, e l'otto ottobre le milizie di marina sono sostituite a Tobruk da uno scaglione dell'esercito, il primo che metta piede in Africa.

Il sette ottobre s'insedia a Tripoli il governatore provvisorio contrammiraglio Borea Ricci d'Olmo; nella notte dal nove al dieci ha luogo a Bu-miliana il primo scontro, e l'undici scendono finalmente i primi reparti dell'esercito a Tripoli: il tredici ottobre il generale Caneva, governatore della Tripolitania, s'insedia in città e il quattordici le truppe hanno il battesimo del fuoco in uno scontro notturno ,ancora a Bu-miliana. La città è tenuta dalla divisione Pecori.

Intanto hanno luogo gli sbarchi dei nostri nelle altre località della costa: il diciotto ottobre a Derna, dopo una sosta di alcuni giorni in mare per il maltempo, scendono reparti di marina e di terra agli ordini del comandante Piero Orsini; il ventuno ottobre anche Homs, presso Tripoli, è occupata dai bersaglieri del colonnello Maggiotto.

Ma la prima giornata di battaglia è segnata il diciannove ottobre dallo sbarco dei nostri, comandati dal generale Ameglio, a Bengasi: sbarco effettuato sotto il fuoco nemico. Nella giornata del diciannove cadono cento uomini fra morti e feriti, e — primo fra gli ufficiali spenti nella campagna — il guardiamarina Mario Bianco. Il giorno seguente il generale Briccola, comandante la divisione della Cirenaica, s'insedia a Bengasi.

Così, fra il quattordici ed il ventuno di ottobre, in diciassette giorni si svolge il primo periodo dell'occupazione litoranea che ha nella giornata del diciannove ottobre a Bengasi l'episodio culminante.

Il secondo periodo, fra il ventitre di ottobre e il ventisei di novembre, si può veramente definire il periodo della sosta, ed è caratterizzato in Cirenaica da una serie di scontri dei beduini contro le città tenute dagli italiani e da un provvido afforzamento dei nostri a Bengasi, a Derna, a Tobruk, con l'aiuto di nuovi contingenti venuti dall'Italia: ma è sopra tutto caratterizzato dalla vigorosa controffensiva dei turchi contro Tripoli (e, di riflesso, contro Homs che segue le sorti di Tripoli) e dal mutamento assoluto dei criterii direttivi degli italiani; la giornata del ventitre ottobre — detta di Sciara Sciat, e tristemente celebre per la rivolta araba — mette in allarme il comando delle truppe a Tripoli, provoca lo sgombro dell'Oasi alle spalle dei nostri avamposti, la fucilazione in massa dei ribelli, e determina l'invio di fortissimi rinforzi dall'Italia. La divisione Pecori è in grado di respingere ancora da sola — sebbene con perdite gravi — il furioso attacco turco-arabo del ventisei ottobre a Sidi-Messri, ma deve per prudenza restringere la linea degli avamposti da Hamidiè-Henni-Messri a Sciara Sciat-Hamura-Sidi-Messri. E incomincia il periodo amaro della sosta armata in trincea, caratterizzato per tutto il mese di novembre dai travagli arrecati dall'inondazione e dal colera, e da una tattica militare che consiste nel compiere quotidianamente ricognizioni spesso sanguinose fuori delle trincee, e nell'ordinare i rinforzi che vengono dall'Italia e che consistono nella divisione De Chaurand, mandata a Tripoli, mentre si allestisce la divisione Trombi destinata a Derna.

I primi segni di una nuova avanzata si hanno fino dal sei novembre, quando cioè la divisione De Chaurand rioccupa il forte Hamidiè, secondo il disegno del nuovo comandante del corpo d'armata di Tripoli, generale Frugoni: l'occupazione di Hamidiè pare preluda al famoso movimento a tenaglia che deve spazzare dall'Oasi il nemico, ma è piuttosto il corollario militare che tien dietro all'affermazione politica dell'annessione proclamata nell'anniversario dello sbarco (cinque novembre). Il movimento a tanaglia è probabilmente sospeso in seguito al forte attacco nemico delineatosi il dieci novembre.

E soltanto col ventisei novembre ha inizio il terzo periodo della campagna, periodo che in questi giorni si chiude, e che può dirsi — finalmente — periodo della liberazione di Tripoli. E' un succedersi intorno a Tripoli (poichè in Cirenaica la tattica della sosta armata non muta di giornate liete: — 26 novembre: battaglia di Henni: occupazione del quartier generale nemico e cattura delle artiglierie turche; tredici dicembre: avanzata pacifica per tutta l'Oasi di Tripoli e occupazione di Tagiura all'estremo dell'Oasi stessa; sedici dicembre: ricognizione della marina a Sidi Said, trovata occupata dal nemico; diciassette dicembre: ricognizione della cavalleria su Zanzur, trovata sgombra dal nemico; diciannove dicembre: ricognizione della colonna di Gustavo Fara — che salutiamo oggi maggior generale — su Bir Tobras: il nemico, in forze, tenta accerchiare i nostri che riescono a sfuggire all'insidia soltanto dopo una resistenza eroica: il tentativo di Bir Tobras, il diciannove dicembre, chiude — non lietamente — il terzo periodo della campagna, che ha dato finalmente agio di movimenti ai nostri in Tripoli non più bloccata; e dimostra che il nemico si concentra alle falde del Gebel per continuare validamente nella resistenza.

Il corpo di occupazione

Alle due divisioni Pecori e Briccola destinate a operare in Tripolitania e in Cirenaica si sono sostituiti ora due corpi d'armata: il primo, a Tripoli, è comandato dal generale Frugoni; del secondo, a Bengasi, manca il titolare. Cosicchè dai venticinquemila o trentamila uomini della spedizione iniziale siamo saliti a una cifra che sta fra gli ottanta e i novantamila uomini. Ed è approssimativamente ripartita nel modo che indico in seguito, benchè sia difficilissimo conoscere l'organico esatto delle truppe per l'ostruzionismo delle informazioni governative, per l'assurdo divieto allo sbarco di giornalisti in Cirenaica, e sopra tutto — sia detto con sopportazione — per la noncuranza di molti colleghi, che difficilmente s'inducano a trattare degli organici o dei quadri del corpo d'occupazione.

A Tripoli abbiamo qualcosa come quaranta o 50.000 uomini. E precisamente il comando in capo del corpo di spedizione (generale Caneva); il primo corpo d'armata (generale Frugoni) composto della prima divisione (Pecori Giraldi) e della terza (De Chaurand de Saint Eustache).

Le brigate di fanteria, di una forza di cinquemila uomini o poco più ciascheduna, sono dislocate fra Ain-Zara, Tagiura e Tripoli e così ripartite: brig. Rainaldi (84. e 82. fant., colonn. Spinelli e Borghi); brig. Giardina (40. e 6. fant.; ten. col. Cortella e col. Belluzzi); brig. Del Mastro (93. e 18. fanteria: colonnelli Binna e Baldini); brigata Lequio (brigata mista: 11. bersaglieri su tre battaglioni: ten. col. Gianni; due battaglioni del primo e secondo granatieri: ten. col. Riviello e maggiore Grazioli; un battaglione del terzo alpini: maggiore Mombelli); brig. Nasalli-Rocca (23. e 52. fanteria: colonnelli Mondaini e Amari) e infine brigata Reisoli (50. e 37. fanteria: colonnelli Montuori e Prato), che ha però il comando — e il generale — a Homs, con parte del 37.

A Tripoli è inoltre un battaglione del 63.o.

Noveriamo tra le forze suppletive il reggimento di lancieri «Firenze» (colonnello Litta Modignani): due squadroni di cavalleria «Lodi» e infine le artiglieria numerosissima, che consta di quarantotto pezzi da campagna da 75, sedici pezzi Krupp, trenta cannoni da montagna e di alcuni pezzi d'assedio da 149 e da 210: in totale più di cento cannoni.

Passiamo ad Homs, ov'è il generale di brigata Reisoli, con una brigata mista che conta alcuni battaglioni di fanteria, un battaglione alpino e il famoso ottavo bersaglieri del colonnello Maggiotto, che tenne da solo fino a metà novembre la posizione; quando si aggiungano le forze d'artiglieria qualcosa come seimila uomini.

A Bengasi, sotto il generale di divisione Briccola la brigata Ameglio (4. e 63. fanteria: colonnelli Moccagatta e Airenti); parte della brigata D'Amico e la brigata Cianci, e precisamente i reggimenti 68. fanteria (col. Mocali), 79. fanteria (col. Rossi); 57. fant. (col. Vanzo) e 4. bersaglieri (col. Maltini); i soliti battaglioni suppletivi d'alpini, numerose forze d'artiglieria; due squadroni di usseri di Piacenza: in totale poco meno di ventimila uomini, ai quali si aggiungono di questi giorni altri reggimenti.

A Derna, sotto il comando del generale di divisione Trombi (la sua divisione si è in realtà dispersa in altri punti della costa) sono le brigate Capello e Del Buono, e precisamente il 26. fant. (col. Mari), il 7. (col. Grillo); l'89. (col. De Albertis) e il 22. (col. Zupelli), qui di stanza dalla prim'ora; un battaglione del 40., di stanza a Tripoli; uno del 20., di stanza a Tobruk, due battaglioni alpini; parecchie batterie d'artiglieria: circa dodicimila uomini.

A Tobruk considerevolissime forze d'artiglieria da campagna e da montagna, e anche alcuni pezzi da 149; un battaglione alpino e infine il 20. fanteria del colonnello Olgiera: poco più di tremila uomini.

Finalmente erano in deposito a Napoli in questi giorni, e pare abbiano già salpato alla volta della Cirenaica, due reggimenti di fanteria: il 34. il 35., alcuni squadroni di cavalleria e altri battaglioni di bersaglieri e d'alpini. Si toccano così, senza difficoltà i centomila uomini, dislocati per la conquista della Tripolitania alla fine del 1911.

Venticinque generali!

Mai dunque, dalla campagna del 1866 in poi, l'Italia ha portato in campo tante forze: e quando si pensi che la campagna del 1896 ha durato meno dell'attuale del 1911-12, si converrà che lo sforzo sostenuto oggi con tanta facilità dall'Italia è degno di nota (nel 1896 in Africa passammo appena i ventimila uomini).

Senza tener conto dei reggimenti di artiglieria e di cavalleria, dei battaglioni di granatieri e di alpini, dei reparti del genio e della marina, abbiamo attualmente venticinque reggimenti di fanterie e dei bersaglieri dislocati sul teatro della guerra.

Anche l'intrico dei comandi dovrebbe apparire notevole, poichè sono ben dodici i comandanti di brigata, sotto quattro comandi di divisione.

E una cifra che dice tutto è quella dei generali che sono attualmente in Tripolitania: venticinque generali. Eccone i nomi. A Tripoli:

il ten. gen. Carlo Caneva, governatore della colonia.
Il capo di S. M., magg. gen. A. Gastaldello;
il comandante dell'intendenza, magg. gene. I. Gazzola;
il comandante della piazza, magg. gen. T. Salsa;
il maggior generale medico Sforza;
il maggior generale del genio Rocchi;
il maggior generale dell'artiglieria Gigli Cervi;
il maggior generale dell'artiglieria da fortezza Donnini;
il comandante il primo corpo, ten. gen. P. P. Frugoni;
il comandante la prima divisione, ten gen. Pecori.
il comandante la terza divisione, ten gen. De Chaurand;
i generali brigadieri, Rainaldi, Giardina, Del Mastro, Lequio e Nasalli-Rocca;
un maggior generale a disposizione del -ca;
comando, G. Fara.

Cioè ,soltanto a Tripoli, diciassette generali. E inoltre: a Homs il maggior generale Reisoli; a Bengasi il comandante la seconda divisione: ten. gen. Briccola, e i generali brigadieri Ameglio, D'Amico, Cianci; a Derna il comandante la quarta divisione: ten. gen. Trombi e i generali brigadieri Capello e Del Buono.

I tre compiti dell'occupazione

Ed è tempo, dopo avere esposto così le fasi della campagna durante il primo trimestre, il graduale svolgimento dei nostri concetti tattici, e il numero delle forze disponibili (considerevole anche di fronte alle perdite: fra le più piccole subìte fino ad oggi dall'Italia in guerra, paragonabili forse a quelle della spedizione garibaldina del 1860) di chiederci quale compito spetti al corpo di occupazione, quando le divisioni di Derna e di Bengasi siano rinforzate e guidate da un unico capo.

L'occupazione della Tripolitania si svolgerà in tre territorii: il primo è quello della Tripolitania costiera, e — quando Zanzur, Zuara e Mesurata sieno sgombre dal turco — si può dire in mano nostra; il secondo è quello della zona interna del Gebel che si può considerare separata dalla Tripolitania costiera perchè la zona desertica è interposta fra le oasi lungo il mare e il Gebel stesso: la zona del Gebel comunica bensì, digradando in terrazzi ricchi di vegetazione con Tarhuna e con Homs, ma ciò non dimostra se non questo: che il secondo compito dei nostri deve consistere in un'avanzata da Ain Zara su Azizia, e da Homs su Tarhuna, convergenti poi ad uno scopo unico: l'occupazione del Gharian (ottanta chilometri dalle nostre posizioni) e il conseguente dominio del Gebel.

Delle regioni retrostanti, a centinaia e centinaia di Kilometri (regione del Fezzan e oasi di Gadames e di Ghat) non mette conto per ora di parlare, quando l'Italia signoreggi la costa e la retrostante linea collinosa Ieffren-Gharian, sarà virtualmente padrona della regione. E anche in avvenire (parlo di un avvenire non prossimo: fra qualche anno) basterà tenere a Musruk e a Gadames piccoli posti militari, costituiti da forze indigene inquadrate dai nostri ufficiali ,e sufficienti a garantire un dominio nominale e quel che sopra tutto importa: la sicurezza dei commerci.

Terzo territorio della Tripolitania in cui affermare la nostra occupazione, la Cirenaica. Ora, io dico senza ambagi che la Cirenaica non è ancora in mano nostra, neppure come può esserlo la Tripolitania costiera — sopra tutto dopo che Zuara e Misratà siano sgombre dal turco. — Non è in mano nostra, non tanto perchè le tre città tenute da noi sono ancor bloccate da vicino dal nemico, quanto perchè l'occupazione della Cirenaica non si può dividere, come quella della Tripolitania, in due momenti: occupazione costiera e occupazione del Gebel.

L'altipiano cirenaico digrada sino al mare e dev'essere immediatamente occupato perchè forma un solo nesso con le città della costa: liberare Derna e Bengasi significa percorrere liberamente la via Derna-Bengasi, vale a dire attraversare l'altipiano stesso. Dalla costa marina all'altezza massima di 770 metri non intercorre più di una trentina di Kilometri: pochi in confronto agli ottanta Kilometri che separano Tripoli dagli 853 metri d'altezza del Gebel-Gharian.

I due compiti che quindi ci rimangono sono ben chiari e distinti: fra la campagna che un uomo deve condurre in Cirenaica e quella che un altro — senza inutili controlli sul comando di Bengasi — deve condurre in Tripolitania, non vi deve essere che un'unità di condotta morale, relativa alla condotta politica della guerra.

Certo si è che attualmente analoghe difficoltà si presentano all'avanzata nell'una e nell'altra regione: le difficoltà opposte dalla stagione delle pioggie. La quale però raggiunge il suo culmine in questi giorni per decrescere in gennaio e consentirà ogni agevolezza all'avanzata in febbraio.

La media della precipitazione a Tripoli è in dicembre di 147 mm., in gennaio di 92, in febbraio di 43; in Cirenaica di 103 mm. in dicembre, di 131 in gennaio e di 83 in febbraio: realmente, essendo la Cirenaica dal punto di vista del clima regolata da un regime simile al nostro, le pioggie sono sul finire d'inverno più frequenti che a Tripoli.

E' evidente dunque che sul finire di gennaio l'avanzata dev'essere iniziata, essendo terminata la stagione delle pioggie ed essendo presumibilmente compiuta l'organizzazione logistica. Ho ragione di credere che a questi due elementi i quali ritardano oggi l'avanzata (non escludo, in via eccezionale, che si possa tentarla anche domani) si aggiunga il coefficiente morale dell'attesa della pace. I nostri capi sanno cioè che se in febbraio si potesse effettuare l'avanzata, a pace conchiusa, la resistenza sarebbe infinitamente minore.

La possibilità di pace e la resistenza locale

Il che ci conduce a discorrere di quella che potrebbe essere la resistenza degli arabi dopo che la pace fosse conclusa. Innanzi tutto io credo che poche cose siano per recare danno all'Italia come il coltivare l'illusione della pace e il direttore della Gazzetta è — lo vedo con gioia — con me. La Turchia sa di non avere che una forza di resistenza passiva e la impiegherà ad oltranza, fino a che non sia costretta a smettere: tanto è vero che pare non la alettino le speranze di una forte indennità, che l'Italia (ho l'informazione da Roma) è sempre disposta a pagare, e che farebbe benissimo a pagare, come compenso della provincia acquistata.

Ma se i capi e i gregarii, e il popolo stesso d'Italia, si abituano fin d'oggi a considerare la pace come una probabilità vicina, la forza morale dell'esercito — che spera in un ausilio indiretto — diminuisce, e diminuisce anche il nostro prestigio di nazione. La nazione non deve dare a vedere di desiderare la pace.

La pace non è desiderabile che dal punto di vista umanitario naturalmente rispettabile — ma non deve costituire per noi neppure una preoccupazione finanziaria, poichè — com'è noto — abbiamo mezzo miliardo disponibile per il 1912, e la guerra che ha costato novanta milioni in tre mesi, non costa oggi neppure un milione al giorno.

Sarebbe male che in Tripolitania ci si abituasse a vagheggiare quest'idea: in tutta la campagna non si è mostrata mai tanta incertezza, come quando pareva che le sorti della guerra dovessero decidersi nei Dardanelli: a Tripoli — per la prima volta — si aspettava qualcosa di fuori!

Finalmente occorre ricordare che, anche a pace fatta, l'occupazione militare e la guerriglia continuerebbero. Vogliamo sperare che l'efficacia del trattato sarebbe tale da allontanare realmente il presidio turco e i suoi capi, dal territorio africano. Ma non bisogna credere che la resistenza locale araba — ormai organizzata — cesserebbe d'un tratto.

Cesserebbe in parte, perchè l'arabo abbandonato dal turco non avrebbe più una direzione valida, e sopra tutto non avrebbe più la minima speranza di successo: moralmente, insomma sarebbe vinto. Ma non bisogna credere, d'altra parte, che le diecine di migliaia di uomini che si possono mettere in armi nel Gebel Tripolino e nell'altipiano cirenaico, cederebbero tosto: se pensassimo così, fomenteremmo un'illusione più pericolosa di quella che ci ha condotti alla rivolta araba del ventitre ottobre impreparati.

La resistenza locale, organizzata dai beduini — che sono armati sempre in Cirenaica e che hanno più vivo l'odio religioso: — organizzata anche nel Gebel roccioso dietro Tripoli, potrebb'essere forte: il Mathuisieulx ha scritto che non invidia il capitano che dovrà prender d'assalto il castello di Ahumla! E ha scritto questo molti anni or sono...

E' indubitato che noi finiremo per vincere, ma potrebbe darsi che dovessimo durare qualche difficoltà e sopra tutto che dovessimo guerreggiare per qualche anno.

Psicologia araba e forze turche

Gli è perciò che noi dobbiamo indagare con attenzione l'impenetrabile anima araba. Negli articoli che hanno preceduto questa pagina riassuntiva, ho preparato gli elementi per i giudizi che oggi formuliamo. Il morale del soldato italiano in quel nuovo terribile giuoco che è la guerra moderna; l'organizzazione maravigliosa dei servizi d'intendenza; la questione dei rapporti fra gli arabi e noi sono già stati da me largamente accennati.

La psicologia araba merita però un esame particolare. E' mia ferma convinzione (e i funzionari civili di Tripoli — come il comm. Motta, sostituito ora dal comm. Caruso; e sopra tutto come il Saman, praticissimo del luogo — mi confermano nella mia idea) che una diecina d'anni or sono l'occupazione della Tripolitania sarebbe stata facilissima, sia per il consenso del vecchio regime turco, sia per le accoglienze degli arabi. Ma da alcuni anni in qua gli arabi avevano cominciato a disprezzarci per la nostra creduta debolezza, e da tre anni in qua i turchi sono divenuti... nazionalisti energici quasi quanto noi! Ne è nata, in Tripolitania, una forza di resistenza impreveduta: due forze, anzi, che si sono sommate ai nostri danni. Quando si aggiunga che noi siamo scesi a Tripoli (per una ragione di politica estera ormai nota a tutti: per evitare cioè l'insediamento di due potenze deluse dalle trattative marocchine) nel momento in cui non si offriva al nostro sbarco alcun pretesto, si comprenderà come la reazione arabo-turca sia stata più forte. Il 1908 fu l'anno segnato da Dio all'Italia per l'occupazione della Tripolitania: ma nè il Governo, nè il paese erano allora moralmente preparati al gran passo.

Ne consegue che non si poteva improvvisare daccapo una preparazione politica favorevole alla nostra azione, poichè la nostra azione fu decisa in quattro e quattr'otto per ragioni esterne, ma quando a Tripoli nessuno credeva più in noi, e quando i turchi avevano già cominciato ad inquadrare gli indigeni nelle loro milizie.

La resistenza era dunque prevedibile: sarebbe stata meno forte se, con lo sbarco dei ventisei mila fucili e delle munizioni del Derna noi non avessimo permesso ai turchi di armare i beduini venuti nell'Oasi per il consueto raccolto delle ulive, e di rifornire gli armamenti del Gharian. Sarebbe stata meno forte se i turchi non avessero alla testa capi di notevole intelligenza: voglio dire di Enver Bey, l'eroe della rivoluzione del 1908, educato in Germania, che ci fronteggia in Cirenaica con forse venti mila uomini; e Nesciat Bey che ci fronteggia in Tripolitania con forse venti mila uomini: dico Nesciat Bey perchè è noto che Munir Pascià, l'antico titolare del comando turco in Tripolitania è stato privato d'autorità e si crede oggi morto al Gharian; e perchè — se è vera (e pare che sia) la notizia corsa dopo il ventisei ottobre sarebbe morto anche, sul campo, Fethy Bey, accorso — come sappiamo — da Sfax a guidare le truppe, forte della sua capacità militare e sopra tutto del fascino che emanava dalla sua alta autorità religiosa.

La solidità di queste forze turche, che sono in realtà scarsissime (otto o diecimila uomini in tutta la regione, con una quarantina di pezzi da campagna e da montagna in gran parte perduti), ha permesso d'inquadrare vigorosamente la massa araba.

La quale ha naturalmente ceduto anche per l'affinità religiosa con i turchi e sopra tutto per l'impossibilità di agire diversamente, finchè gli italiani non occupino interamente il paese. La situazione è stata inoltre aggravata da un errore italiano.

La politica proletaria

Gli italiani hanno creduto di poter fare a Tripoli, per cattivarsi l'animo degli arabi, la «politica proletaria» che si fa in Italia. Se ci fosse stata una Camera del Lavoro l'avrebbero subito sovvenzionata. Non essendoci, hanno fatto grandi promesse al popolo hanno parlato al popolo, hanno distribuito grano e barracani al popolo. Si sono dimenticati di essere in Oriente e hanno parlato al popolo come se si trattasse veramente di masse proletarie rivendicatrici di diritti. In compenso hanno trascurato i capi: ho già narrato la volta scorsa come i capi si lamentassero di essere trascurati dal governatore, come l'unico ad essere riconosciuto sia stato Hassuna Caramanli. Bisognava invece tener presente la condizione di soggezione del popolo, e cattivarsi i capi, gli sceiks: dare grossi stipendi a questi, per eliminare il pericolo dei loro fedeli. Invece si è largheggiato con i soggetti, e si sono trascurati i capi: i capi si sono veramente sdegnati e in gran parte ci hanno voltato le spalle; il così detto popolo si è dimenticato dei benefici e ci ha tirato addosso.

La Turchia, più furba, ha mandato a Tripoli alla vigilia della guerra ventimila lire turche e le ha fatte distribuire come conveniva. Noi siamo andati in Africa con la visuale ancora spostata dalla politica che si faceva in Italia, prima della rigenerazione: voglio accennare alla politica dell'ancien régime, quella socialista.

E le traccie ne erano così radicate nei nostri, che anche dopo la rivolta araba, in un manifesto da leggersi il sei novembre per la proclamazione dell'annessione, il Pestalozza — uno dei consiglieri meno accorti di questo periodo — aveva osato suggerire la parola: fratelli, per gli arabi felloni. Il generale Caneva stesso la mutò in: protetti.

E' invalsa perciò la credenza che vi sia un contrasto fra il Comando militare ed il Commissariato civile, tenero degli arabi. — Ora il commissariato civile non è — in tesi generale — tenero degli arabi: ma, conoscendoli, ha cominciato quella politica di corruzione dei capi alla quale accennavo sopra. E il comando non dovrebbe ostacolarlo in ciò: il comando ha sufficienti mezzi di controllo per mezzo della valentissima arma dei carabinieri, che ha già organizzato a Tripoli la più abile polizia che si possa imaginare.

La verità si è, dunque, che — per quanto riguarda il nostro contegno di fronte agli arabi — non si è adottato ancora un criterio sicuro. Eppure il concetto informatore dovrebb'essere ben semplice: cattivarsi i capi, largheggiando in onori e in stipendi e controllando da vicino il loro operato (in Tunisia si è fatto così: accanto a ogni funzionario arabo è un contrôleur francese) e reprimere con severità ogni tentativo anti-italiano. E' ridicolo discutere ancora, come fa l'on. De Felice, sulla opportunità della forca: la forca incute un terrore salutare e risparmia molte fucilazioni. Poco importa che l'on. De Felice dica che, se l'Italia continua con questo sistema, egli si volterà contro. Si volti pure! L'importante si è che gli arabi non credano poi a una repressione sistematica adottata come sistema di governo: la repressione dev'essere soltanto uno dei modi di governo, ma non si può assolutamente calcolare di non avere rapporti d'altra indole con gli arabi, che sono — in fin dei conti — la popolazione paesana.

A proposito della quale popolazione, sarà bene fare una distinzione. Si parla comunemente di arabi e si ignora che, a Tripoli, i così detti arabi possono essere: negri delle regioni interne del Fezzan tenuti per lo più come servi, pronti a seguire ogni regime, ottimi come cavas (guardie dei consolati) e come zaptiè (gendarmi); beduini delle tribù che occupano la zona fra il Gebel e il mare e che popolano particolarmente l'Oasi: i beduini sono della migliore razza locale: le donne sono le più belle della regione, gli uomini i più forti, pronti sempre alle armi; e infine arabi della città — i più civili, per dir così: schiatta deperita e travagliata dalla tubercolosi, dal tracoma oculare e dalla sifilide, e poco atta a fare tumulti. Anche durante la rivolta del ventitre costoro spararono in città pochi colpi di fucile, mentre gli ordinatori e gli esecutori veri della rivolta furono i beduini dell'Oasi.

Gli israeliti

Questa distinzione dev'essere tenuta presente in ogni circostanza, così come dobbiamo ricordare che a Tripoli esiste una colonia straordinariamente numerosa, la colonia israelita, che abita un quartiere particolare — la Hara — e che vive all'ombra delle sue sinagoghe nell'adorazione dei suoi sipher-turar, cioè di certe custodie argentee donate alle sinagoghe dalle famiglie più ricche perchè vi siano conservate le sacre scritture.

Di questa colonia noi dobbiamo tenere grandissimo conto. Caratteristica degli israeliti di Tripoli — sia detto senz'offesa per alcuno — è l'indole pacifica: gli israeliti ebbero paura successivamente del bombardamento, del colera, della rivolta araba (hanno tirato il ventitre alcune fucilate in città presi dal panico). Ma, appunto per il senso di paura che informa ogni atto della vita dell'israelita di Tripoli, noi possiamo contare assolutamente sulla devozione di questa colonia. Inoltre, se parte degli israeliti — e specialmente quelli di condizione più bassa — avrebbe seguito facilmente ogni dominio pur di avere sicurtà e vantaggi mercantili, un forte nucleo ha un senso profondo di patriottismo italiano, s'informa insomma a quella bellissima tradizione degli israeliti regnicoli che hanno scritto pagine gloriose nella storia del Risorgimento italiano. Basterebbe citare a Tripoli il nome di casa Nahum per dire tutto quanto di più cordialmente ospitale e di più patriotticamente italiano si possa imaginare.

Sarebbe quindi una vera improntitudine il fare a Tripoli della politica confessionale e l'alienarsi questo nucleo ebraico che ha per me grandissima importanza e che ci è legato con sincera devozione. Ed è bene questo si dica anche per evitare le cerimonie cristiane cattoliche che minacciano (io non sono sospetto di anticlericalismo) di diventare eccessive.

La condotta della guerra

Dopo avere accennato così a quelle che sono le circostanze locali di cui si dovrebbe tener conto, dobbiamo pur esprimere un giudizio sommario intorno a quella che è stata fin qui la condotta della guerra. Ho già detto ripetutamente nelle mie dieci lettere da Tripoli che a conti fatti, noi dovremo celebrare due grandi forze nostre: il meraviglioso spirito dei soldati — pronti alla guerra, alle fatiche, ai disagi senza lamenti —; e l'organizzazione mirabile dei servizi logistici del nostro esercito.

La quale ultima lode si risolve indirettamente in un elogio ai capi. Ma purtroppo l'elogio ai capi non può andare più in là. Se è lecito, e patriottico, parlare apertamente — debbo pur dire, dopo un'indagine scrupolosa e dopo molte esitazioni, che mentre noi abbiamo attualmente un esercito di prim'ordine — forse, e senza forse, il primo soldato d'Europa e una delle migliori organizzazioni che si possano imaginare (pensate ai centomila uomini che hanno viaggiato attraverso l'Italia senza far subire il ritardo di un'ora a nessun treno, pensate ai novanta milioni spesi fino a quest'oggi per la guerra, fruendo di larghe disponibilità del Tesoro) mentre abbiamo, dico, questa forza e questa fortuna, non tutti i capi si sono dimostrati — non dirò all'altezza del compito — ma di genialità pari alla virtù dei soldati. E per soldati intendo, sen-

ne alcuna esclusione, tutti gli uomini, fino al colonnello compreso. Più in su... dobbiamo fare delle riserve per forza: abbiamo dei brigadieri eccellenti, come l'Ameglio a Bengasi; il Nasalli-Rocca e il Lequio a Tripoli; abbiamo, a Tripoli, un'intelligenza di primo ordine nel generale Frugoni, il comandante del primo corpo, che ha dettato per le battaglie di Henni e di Ain-Zara due dispositivi d'azione superbi, ma abbiamo anche altri uomini in cui l'esitazione o, viceversa, la noncuranza annullano in parte le virtù militari dei nostri. Non faccio nomi, si capisce, e non voglio permettermi di esprimere giudizi. Ma è certo che se io mi guardo dal biasimare, come altri fa, la tattica temporeggiatrice del Governatore che può ottenere buoni risultati, non posso non osservare che tale tattica ha rivelato talora la mancanza di un piano prestabilito.

Ain Zara è stata, fino alla vigilia del quattro dicembre, un'ipotesi molto discussa anche in chi doveva vederla come una necessità.

E purtroppo la giornata del ventitre ottobre a Sciara Sciat e quella del diciannove dicembre a Bir Tobras, nelle quali i bersaglieri furono affidati alla loro sorte, un poco per la spensieratezza con cui erano stati lasciati o mandati avanti dal generale da cui dipendevano, sono indizii d'inesplicabile imprevegenza che noi non vorremmo veder ripetuti.

Questo non si poteva tacere. E mentre noi siamo certi che nell'esercito i capi ci sono, e ottimi come i soldati, dobbiamo accennare a questi errori, in questi uomini.

Io non mi permetto — ripeto — di tentare qui la critica dei tre mesi di guerra, in complesso ben condotti e assolutamente fortunati, ma debbo pur dire che se un appunto si è fatto all'esercito, dopo lo sbarco, è stato questo: perchè l'esercito, continuando a giovarsi dell'immenso effetto morale suscitato dal bombardamento e poi dalla settimana della marina, non ha tentato subito un colpo decisivo sui turchi disorganizzati? Era un rischio si sa, ma era anche l'unica volta che si poteva osare: in seguito sarebbe stato follia. Tanto è vero che in seguito non si è osato, almeno fino al ventisei di novembre quando abbiamo avanzato con ventiduemila uomini in campo e ventimila in città.

L'inazione dei primi giorni — che si può spiegare, ma non forse giustificare con la preparazione logistica ancora insufficiente — ha determinato lo stato di fatto dei mesi successivi: si è permesso cioè ai turchi questo fatto inaudito che dura tutt'ora. Essi conducono la guerra secondo un piano prestabilito. Noi ci limitiamo a combatterli.

I critici opporranno una obbiezione: il primo disegno dei nostri era di sbarcare a Tagiura ad occidente, a Zanzur ad oriente, di circuire i turchi in Tripoli e di disfarsi così senz'altro di loro. Lo sbarco improvviso dopo il bombardamento escluse questa possibilità, perchè i turchi erano già fuggiti — fuor dell'arco Tagiura-Zanzur. Ma allora perchè far eseguire con tanta sollecitudine il bombardamento, di cui si potevano prevedere gli effetti?

In trincea

Abbiamo dovuto così adattarci a sostenere la guerra in trincea, cioè nelle condizioni di maggiore sicurezza ma di minore risultato effettivo. Ora, se questo sistema ha avuto un valore pratico di resistenza e se ci ha concesso di quadruplicare le nostre forze (un'altra verità di cui si deve tener conto, e che contiene un elogio della elasticità con cui il paese si è adattato alla nuova consuetudine, è questa: noi non credevamo di dover fare la guerra ma di dover occupare la regione incontrando la resistenza che subirono i francesi in Tunisia o poco più); se questo sistema — dico — è stato saggio, e dev'essere opposto alle facili intemperanze di quanti volevano un'azione decisiva, impossibile ad aversi tranne che nei primissimi giorni ha avuto ancora due conseguenze non liete.

La prima fu questa: per non tenere i soldati inoperosi fra due terrapieni per non disavvezzarli dalla guerra e per non dar a credere al nemico che ci acconciassimo al blocco in cui egli ci tiene a Tobruk, a Derna, a Bengasi, a Homs e in cui ci teneva a Tripoli, abbiamo moltiplicato le ricognizioni, spesso assolutamente infruttuose e vanamente sanguinose: ho riportato altra volta le parole del generale Ameglio su questi episodi di guerra che costano parecchio e che non procurano vantaggio. L'effetto morale di una ricognizione che torna a dormire in trincea è nullo sul nemico, e se abitua i nostri al rischio non offre neppure a noi un vantaggio tangibile: rimarrà tipico per me l'esempio della ricognizione del tredici novembre, da Sidi Messri alla Scuola d'Agricoltura, che non ottenne il benchè minimo risultato e che ritornò in trincea triste come non si è mai tristi in battaglia, per la morte di Silvatici, che sembrava un sacrificio vano: ricognizioni come queste se ne sono fatte a diecine.

Naturalmente non classifico tra queste la spedizione di Bir Tobras, contro la quale occorrerebbero parole amare per la grossolana imprevidenza con cui fu mandata la colonna Fara senza munizioni e senza viveri, a dieci kilometri da Ain-Zara. La spedizione di Bir Tobras doveva essere realmente una scorreria per far prigioniero un campo nemico, e in questo senso aveva uno scopo militare: fu preparata malaccortamente, ma aveva uno scopo che — sebbene mancato — era utile.

Il secondo errore consiste in ciò: noi finiremo col credere una necessità per l'occupazione della Tripolitania di dover avanzare dappertutto allargando la linea delle trincee, come in una gigantesca dilatazione della nostra cintura. Ora, è assurdo pensare che si possa agire sempre così. Ogni reparto che agisce deve a notte trincerarsi per evitare l'offesa nemica: questo è evidente. Ma non si può pretendere che per andare da Tripoli a Zanzur, per esempio, noi dobbiamo allargare per dieci Kilometri e più la linea orientale delle trincee di Tripoli, fino ad abbracciare anche Zanzur. Con questo sistema, per occupare la Tripolitania noi dovremmo avanzare da Tripoli in semicerchio fino a raggiungere i confini estremi della regione e a spiegarci laggiù, con le spalle al mare, come una schiera di guardie che abbia debellato e distrutto ogni cosa sul suo passaggio e che in questo modo abbia finito il suo compito. Dico così perchè pare che Tagiura comunichi con Tripoli ancora dietro la linea delle trincee, affacciate al deserto dai limiti dell'Oasi. E' evidente che d'ora innanzi si dovrà provvedere alla conquista dell'interno con colonne mobili volanti, le quali saranno possibilmente legate alla base d'operazione da una linea di comunicazione per i rifornimenti: e sia magari una Décauville munita di block-haus intermedii, ma sia semplicemente un mezzo di comunicazione.

A questa guerra di reparti isolati male ci si abitua nella vita in trincea: occorre dunque che Tripoli sia presto trasformata in una piazza solidamente fortificata, ma tenuta da una piccola guarnigione.

In tal modo potranno riavere il loro impiego naturale anche l'artiglieria e la cavalleria. L'artiglieria da campagna ha agito finora come artiglieria da fortezza, e quella da montagna si è ridotta a sparar sul nemico come una mitragliatrice, nelle brevi avanzate con la fanteria.

La cavalleria avrà finalmente un largo campo d'azione e potrà dimostrare la sua utilità e smentire il nessun conto in cui è tenuta dai nostri stati maggiori. C'è voluta l'esperienza di ottobre e di novembre, durata dai due squadroni di «Lodi», per convincere il comando a far venire d'Italia il reggimento dei lancieri «Firenze». E ancora adesso lo si impiega insufficientemente nelle ricognizioni lontane, che dovrebbero essere il suo compito!

La scuola della vittoria

Queste brevi note non hanno valore di critica, ma sono semplici osservazioni: osservazioni di cui il lettore può tener conto perchè risultano da una visione esatta della guerra, dall'esperienza personale e da un profondo senso di patriottismo.

Francamente noi siamo andati in Tripolitania credendo di non dover fare la guerra, ma la guerriglia. Con mirabile adattamento abbiamo capito con chi avevamo a che fare e abbiamo trasformato in un mese la nostra potenzialità. Ci siamo trovati di fronte a un nemico guidato magnificamente (Enver Bey in Cirenaica, Nesciad Bey in Tripolitania) che ha organizzato un temibilissimo corpo ausiliare, e che sa impiegar bene la sua artiglieria e la sua fanteria. (L'artiglieria turca — sia detto per incidenza, e sull'autorità di un nostro generale d'artiglieria, il Gigli-Cerci — ci avrebbe dato molto da fare se avesse avuto munizioni in abbondanza: continuamente mobile e celata, ora alla Hamidiè, ora a Henni, ora alle Fornaci, ora ad Ain Zara tirava, pochi colpi per fortuna, nelle nostre posizioni ben visibili).

Tutte le avversità che si possono trovare in una terra: la rivolta araba, il colera, l'inondazione, l'insidia orrenda del terreno, le abbiamo trovate e le abbiamo vinte. A Tripoli ci siamo anche liberati con due scontri — Henni ed Ain-Zara — dal blocco che il nemico stringeva contro di noi; ad Homs, a Bengasi, a Derna, a Tobruk siamo ancora bloccati. Per andare innanzi dobbiamo organizzare un servizio logistico mastodontico, fra difficoltà locali enormi. Siamo sicuri di riuscire, siamo sicuri dei nostri uomini: abbiamo reggimenti come l'undecimo bersaglieri, che è passato a traverso le giornate del ventitre ottobre, del ventisei ottobre, del ventisei novembre, del quattro dicembre, del sedici dicembre, impavido: soldati tutti di prim'ordine. Poco dobbiamo contare sulla pace, che può esser lontana e che non sarebbe del tutto effettiva in Africa. Dobbiamo tener presente che la più vasta zona di territorio in mano nostra è quella intorno a Tripoli, con un diametro di venti Kilometri, e che la Tripolitania — benchè non debba essere tutta occupata — ha un milione di Kilometri quadrati di superficie che il nemico ha la possibilità di rifornimento di uomini e d'alimenti pressochè inesauribile. Possiamo sperare di ridurlo a mal partito per quanto riguarda le munizioni, ma anche queste non scarseggiano nelle riserve del Gharian preparate da tempo e non mancheranno finchè duri il contrabbando dall'Egitto e dalla Tunisia: contrabbando, occorre tenerlo ben presente, che non è voluto dalla Francia nè dall'Inghilterra, lealmente fedeli ai patti, ma che è determinato da una quantità d'interessi locali insindacabile e dall'impossibilità di vigilare le frontiere.

La guerra dunque che ci aspetta ancora può essere lunga e difficile. Non importa.

Se vogliamo veramente incidere sotto l'arco di Marco Aurelio, oltre i nomi degli eroi spenti, quelli delle vittorie combattute, dobbiamo lasciare Tripoli per compiere la conquista dell'intero: lasciare l'ombra dell'arco romano e andare a ricercare i pozzi latini nel Gebel: vogliamo la sorgente di vita della nuova colonia prima della celebrazione.

Il paese non deve avere impazienze, e deve comprendere la necessità della sosta attuale sulle due marine; deve assuefarsi in seguito a considerare per alcun tempo la guerra in Africa come un modo d'essere della nazione in armi. Non si può pretendere che questo modo d'essere appaia semplice e naturale, quando si pensi che noi combattiamo laggiù non con due o tre reggimenti coloniali, ma con un esercito di centomila uomini. Bisogna dunque che alla importanza dell'azione, alla mirabile tempra degli uomini, rispondano — più che mai — i capi.

Allora potremo essere veramente superbi di noi. I paragoni con l'antica forza romana delle legioni, con la forza veneta della marina, non saranno paragoni retorici: avremo imparato a dar la caccia al nemico in tutti i mari, dal Tirreno all'Eritreo, sulle sponde di un vasto impero africano; avremo appreso a centomila uomini come si combatte la più difficile e la più dura delle guerre — la guerra coloniale. — Asprissima guerra, per la difficoltà delle comunicazioni, per il disagio dei luoghi, per il terribile mistero che grava sul paese, ed anche — diciamolo — per il sentimento meno fervido che anima chi debba morire su una Duna deserta, colpito da un nemico selvaggio ed ignoto; piuttosto che quegli il quale debba morire nella sua terra, lieto per il rischio corso di fronte ad un nemico degno.

Per questa convinzione di forza morale il nostro orgoglio s'innalza, e una speranza si apre a molti di noi, e ci rende ardenti di religiosa fede: con un esercito provato attraverso tutte le asperità di una guerra dura, di una guerra lontana, sappiamo di poter essere gli arbitri di una guerra vicina, combattuta nella nostra terra, per difenderla o per rivendicarla.

La convinzione, schiudendosi il nuovo anno al rombo della guerra d'oltremare, non è materiata di parole, ma di fatti: poichè è germinata così, spontaneamente, quando siamo usciti la prima volta dalle trincee superate, nel deserto, a coglierví i pallidi asfodeli che ricordano i campi elisii dell'Antico e la promessa fecondità di domani.

Gualtiero Castellini

La partenza della posta da Homs impedita dal maltempo

Roma, 3

Il presidio di Homs radiotelegrafa all'*Agenzia Stefani*: Causa il tempo e il mare dal 22 dicembre non è più partita la posta da Homs. Pregasi dare pubblicità alla notizia per la tranquillità delle famiglie.

Una ricognizione da Ain Zara a Bir Edin

Un gruppo di arabi messo in fuga

Violento attacco ad Homs respinto

Roma, 3

Il *Messaggero* ha da Tripoli: La situazione del nemico si mantiene invariata. A Ain-Zara ieri, martedì, per la prima volta si sono impiegati i cani da guerra in una ricognizione partita all'alba in direzione di Bir Edin. La colonna era formata di 1200 uomini, con una retroguardia. A pochi chilometri da Bir Edin, uno dei cani che si era spinto più innanzi degli altri cominciò a latrare furiosamente. Accorsero i nostri che scorsero nel deserto un gruppo di armati che, strisciando sul terreno, cercavano di sottrarsi alla vista dei soldati che li attaccarono vigorosamente costringendoli a scoprirsi. Gli arabi, una quarantina circa, dopo le prime scariche incruente, si dettero alla fuga lasciando per via un morto e due feriti.

Nel ritorno la nostra colonna, scostandosi a destra, rientrò a Ain-Zara per la via di Bir Tobras, raccogliendo alcune famiglie indigene che fecero atto di sottomissione, chiedendo di essere condotte a Tripoli.

Il generale Caneva, dopo aver ispezionato Ain-Zara è disceso a Tagiura per visitarvi i lavori di fortificazione che colà si stanno eseguendo.

Da Homs giunge notizia che una colonna di arabi ha attaccato i nostri avamposti a destra del faro. L'attacco si è svolto con molto vigore e sebbene gli assalitori subissero notevoli perdite, si spinsero fino a pochi metri dalle trincee, tentando di penetrarvi, ma il fuoco delle mitragliatrici ebbe ragione della loro audacia e li obbligò a ritirarsi. Da parte nostra non si ebbero che pochissimi feriti di nessuna gravità.

Informatori dicono che da Tarhuna sono giunti al campo nemico di Homs tre ufficiali turchi per chiedere rinforzi per le truppe impegnate verso Tripoli. Gli stessi informatori dicono anche che i viveri difettano, e una banda araba ha defezionato.

Imminente occupazione di Suara

Le cannonate della "Liguria,,

Roma 3

Il *Messaggero* ha da Tripoli: La regia nave *Liguria* e due siluranti, hanno ieri eseguito una ricognizione a Suara. La *Liguria*, accostatasi ad 800 metri, ha tirato colpi coi cannoni da medio calibro, demolendo completamente l'antico fortilizio e sbandando gli indigeni che si erano raggruppati sulle dune. Le nostre siluranti dal canto loro hanno cannoneggiato El Mina e Sidi Alì.

L'azione delle nostre navi prelude ad avvenimenti di maggiore importanza, il cui epilogo sarà l'occupazione di tutto il tratto di costa che da Suara si svolge fino al confine tunisino. L'occupazione di questa località troncherà definitivamente il contrabbando che vi si esercita a vantaggio delle truppe turche e integrerà il nostro possesso litoraneo. Inoltre, occupata Suara, sarà cosa di lieve momento impadronirsi di Agilah e di Zavia, che si trovano fra Suara e Zanzur e quindi tagliate fuori da qualunque comunicazione esterna.

Il generale Frugoni, accompagnato dal suo capo di stato maggiore, fu ieri l'altro nell'oasi di Zanzur, da dove con due squadroni di cavalleria si è spinto verso Gedeim, senza alcun incidente. La occupazione di Suara si ritiene imminente e sarà eseguita con forze preponderanti al comando di un generale. Il nemico che dalla costa di Suara traeva la maggior parte degli approvvigionamenti, comprende il pericolo che lo sovrasta ed è perciò che mantiene dei piccoli nuclei di armati in quella località nella speranza di contrastarla alla conquista.

Come si sa, Suara è strettamente collegata per mezzo di un'ottima strada carovaniera con l'interno che da El Ogla si dirama per il Gharian, Tarhuna e il Gebel.

Studi geologici degl'ingegneri del genio

Il nemico tenterà un attacco domani?

Roma, 3

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli in data 2: Gli ingegneri del Genio Civile Luiggi, Ventimiglia, Pastore, insieme ai tecnici delle imprese Vitoli, Fogliotti e Dari, si sono recati stamane su di un «camion» automobile del genio militare, scortati da uno squadrone di cavalleggeri «Firenze» e da due compagnie di fanteria, al castello del Cane, che sorge a 10 km. circa ad oriente delle nostre posizioni di Gargaresch. Al castello del Cane gli ingegneri hanno proceduto immediatamente ai loro studi geologici e di sondaggio del terreno. A proteggerli erano rimaste le due compagnie di fanteria. I cavalleggeri invece si spinsero in esplorazione fino ad marabuto di Abd el Gelil. Pochi arabi incontrati durante la marcia, si offersero spontaneamente come guide e, protestando la loro sottomissione, si dissero lieti della occupazione italiana.

Una pattuglia, avanzatasi fino verso l'estremo limite dell'oasi di Gargaresch, avvistò fra le dune del deserto un piccolo nucleo di indigeni che si diede a precipitosa fuga. Alle 17, dopo che gli ingegneri ebbero terminati i loro lavori la carovana fece ritorno in città. Borghesi e militari si dissero soddisfatti dell'interessante gita compiuta.

Anche ad Ain-Zara la cavalleria ha eseguito oggi delle lunghe ricognizioni verso Gharian, senza però incontrare traccie di nemici. Sembrano quindi vere le informazioni degli indigeni sulla dislocazione del nemico verso Azizlah.

Il vento ha ricominciato a soffiare con violenza e senza un istante di tregua; il mare è ritornato tempestoso e l'aria rigida. Il servizio di teleosservazione, essendo impossibilitati i voli agli aeroplani, è stato fatto a mezzo del «drachen ballon» rimasto in servizio per otto ore consecutive e che serve molto bene anche come punto di riferimento per le pattuglie in ricognizione.

Il nemico voleva attaccare il 25 dicembre, durante la notte di Natale, ma non ebbe l'adesione degli arabi. Ora, secondo informazioni qui giunte, avrebbe rinviato l'attacco al 5 gennaio, nel qual giorno tenterebbe una finta a Ain-Zara e a Tagiura, portando poscia l'attacco alla Bu-Meliana.

Stamane i tenenti Napoli e Liguori, distaccati alla caserma di cavalleria, avendo veduto sulle dune alcuni arabi in atteggiamento sospetto, si sono diretti verso di loro con un picchetto di soldati e sono riusciti ad arrestarne cinque che, impossibilitati a fuggire, si sono arresi. Altri tre sono fuggiti. Sembra che avessero seco due di quei cadì bianchi che le truppe turche usano di solito nelle loro ricognizioni.

Oggi è stata consegnata la medaglia d'oro che una incognita signora padovana ha inviato affinchè fosse aggiudicata in occasione della Befana a un soldato valoroso, come ricordo della guerra attuale. La medaglia è stata concorrentemente aggiudicata al valoroso caporale Luigi Fabri, che si distinse a Sciara-Sciat, Henni e Ain-Zara, con atti di prodigioso coraggio. Il Fabri è stato proposto anche per la medaglia al valore che presto fregierà il petto dell'ardimentoso soldato.

L'intervento della Francia

a Costantinopoli in favore dei cattolici italiani

Parigi, 3

L'*Eclair* ha da Costantinopoli in data di ieri:

Un incidente avvenuto a Smirne nel villaggio di Bay Racli ha dato occasione ad un intervento ufficiale della Francia a Costantinopoli in favore dei preti cattolici, sudditi italiani. Si trattava del parroco cattolico del villaggio di Baira che la polizia locale voleva espellere a causa della sua nazionalità italiana. Il prete cattolico si è subito rivolto al console di Francia a Smirne, il quale, pure chiedendo istruzioni all'ambasciatore a Costantinopoli, ha assicurata la protezione del prete cattolico, basandosi sui diritti di protettorato dei cattolici in Oriente che spetta alla Francia. Tale protetettorato viene esercitato sopratutto sui frati e suore di qualunque nazionalità. Il nostro ambasciatore ha fatto passi in proposito presso la sublime Porta, per dichiarare al ministro degli esteri che la Francia non accetterà l'espulsione di nessun religioso cattolico suddito italiano, considerandoli tutti come protetti francesi.

Coloro che maggiormente temono la espulsione sono i padri conventuali di Sant'Antonio a Pera protetti dall'ambasciata di Francia. Essi erano passati per alcune difficoltà che avevano avuto con l'ambasciatore di Francia a Costantinopoli Constant sotto la protezione italiana. Tra il Quay d'Orsay e la Consulta erano intervenuti accordi per permettere a tutti i religiosi italiani che lo desiderassero di passare sotto la protezione della loro nazione. Sono stati fatti passi dall'ambasciatore di Francia presso il governo ottomano per permettere ai padri conventuali di ritirare dalle dogane e far venire dall'Europa in franchigia doganale tutto il materiale per la costruzione di altari, di statue, di oggetti per il culto ecc. necessari alla nuova chiesa di Sant'Antonio a Pera. Questa chiesa è uno dei più belli, se non il più bello, dei monumenti di Costantinopoli. E' noto che, a causa della loro nazionalità e della provenienza degli oggetti dall'Italia, i monaci avrebbero dovuto pagare all'entrata un dazio del 100 per cento, perciò la solenne inaugurazione della chiesa di S. Antonio non avrebbe potuto avere luogo. Il governo ottomano chiede tattavia che la chiesa sia aperta un po' più presto al culto perchè si possa ottenere di demolire l'antica chiesa che ostruisce la gran via di Pera.

Notizie ufficiali sulla situazione

Tripoli 2, ore 18,35

(Ufficiale) — *Grosse pattuglie di cavalleria si sono spinte da Ain Zara verso sud ovest senza incontrare il nemico. Non si segnala nulla di nuovo nella zona occupata. I turchi hanno affidato a speciali reparti di arabi il compito di sorvegliare la campagna allo scopo di impedire le defezioni autorizzando gli incaricati di impossessarsi del denaro, degli averi e degli indumenti dei disgraziati che, stanchi ed avviliti, volessero sottomettersi.*

Tripoli 2, ore 22.35

(Ufficiale) — *Nulla di nuovo a Tripoli, Ain Zara e Tagiura. Ricognizioni di cavalleria spinte a dieci chilometri verso sud sud ovest di Ain Zara non trovarono traccia del nemico. La torpediniera Cigno, che trovavasi in esplorazione sulla costa occidentale, ha sparato 60 granate contro un accampamento nemico presso il forte di Ferwa determinando la fuga di numerosi armati, tra cui alcuni cavalieri.*

Bengasi, 2

(Ufficiale) — *Situazione invariata.*

Cagni al comando d'una divisione

Roma, 3

Il *Messaggero* ha da Spezia che l'ammiraglio Cagni sbarcato dalla regia nave *Umberto I* è stato destinato al comando di una divisione navale del Mediterraneo che avrà incarico del servizio di polizia nella costa tripolina.

Prossimi combattimenti?

La Turchia non trova credito in Francia

Circa la riapertura della Camera

Roma, 3

(So.) — La situazione si riassume in questi rapidi accenni: Sembra imminente una ripresa dei combattimenti in Tripolitania ed a Bengasi. I turco-arabi avrebbero stabilito un assalto decisivo pel 5 gennaio facendo una punta su Ain-Zara e concentrando le loro forze contro Bumeliana. L'assalto avrebbe dovuto aver luogo nella notte di Natale, ma esso fallì per la defezione degli arabi.

Intanto la torpediniera *Cigno* ha bombardato un accampamento turco al confine tunisino presso Zuara. Il forte Farvah bombardato, si trova presso Ras Adir, e serviva come difesa della frontiera. E' un piccolo fortilizio posto sopra una duna che domina la carovaniera Tripoli-Zuara-Tunisi. Scelto questo punto importante pel contrabbando delle armi e dei viveri, i turchi vi avevano concentrato un certo numero di armati a protezione della strada di Zuara e della carovaniera che sale verso l'altipiano.

Nel campo diplomatico, la sola novità consiste nella formazione del nuovo gabinetto turco. La costituzione del nuovo ministero preseduto da Said pascià viene accolta a Roma con viva diffidenza, poichè essa non rappresenta che l'accentuazione della tendenza rappresentata dal ministero dimissionario. Il nuovo ministero composto, come è noto, da elementi italofobi, del Comitato «Unione e Progresso», non può condurre che alla soluzione di questo dilemma: o dissoluzione dei Giovani Turchi, o dissoluzione della Turchia.

A proposito della situazione turca, sono degne di nota queste informazioni della *Tribuna* da Parigi:

« Il governo ottomano, incoraggiato dall'esito di una operazione di qualche milione di lire che poco tempo fa aveva potuto concludere con una Banca di qui e che era la conseguenza di patti finanziari svoltisi anteriormente alla guerra, ha nei giorni scorsi fatto diversi tentativi presso alcune Banche di importanza, offrendo patti assai vantaggiosi. Si assicura nei circoli finanziari che questi tentativi sono riusciti infruttuosi, poichè in Francia, operazioni anche di poco conto con governi esteri, difficilmente si concludono quando c'è anche soltanto il dubbio che possano non tornare graditi al governo francese. Ora è noto, che la Francia, sia per antiche intelligenze, sia per un sentimento di leale osservanza dei doveri della neutralità, si è condotta durante la guerra italo-turca con encomiabile correttezza, anzi con simpatia verso l'Italia. In questo momento — soggiunge il corrispondente della *Tribuna* — si ha fermo il convincimento che qualunque Banca francese si guarderà bene dall'accogliere le offerte del governo turco, se pur si presentano in condizioni da tentare i capitalisti.

Nel campo politico italiano, il fatto nuovo, saliente, è questo: la riapertura della Camera è in massima decisa; rimane da stabilire il giorno. Questi sono gli accordi intervenuti nel colloquio che ha avuto luogo fra il presidente del Consiglio, on. Giolitti, e il presidente della Camera, on. Marcora. Essi si sono trovati d'accordo sulla opportunità di riprendere i lavori parlamentari a breve scadenza. L'on. Marcora ritiene che la chiusura della Camera non debba essere troppo prolungata. Il governo, da parte sua, desidera che oltre ai lavori ordinari ai quali la Camera e il Senato devono procedere, venga approvato dal Parlamento il decreto reale per la proclamazione della sovranità dell' Italia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica. Questa sanzione che il Parlamento darà in forma solenne all'operato del governo, darà maggior forza, di fronte alle Potenze, alla nostra azione nel conflitto italo-turco.

Avvenuta quindi, in massima, la intesa fra gli onorevoli Giolitti e Marcora non rimane che a stabilire il giorno della ripresa dei lavori parlamentari. Lo stabilire questa data dipenderà dallo svolgersi dei più prossimi avvenimenti riguardanti la guerra. Si crede, però, generalmente, che il Parlamento potrà riprendere i suoi lavori alla fine di gennaio od ai primi febbraio. La convocazione non avverrà subito per un complesso di ragioni. Anzitutto, se anche non fosse in corso la guerra italo-turca la Camera in seguito alle vacanze natalizie non si riaprirebbe che il 25 o il 26 gennaio; quindi non vi è fretta di decidere sulla data di riapertura. In secondo luogo l'on. Giolitti non ha avuto ancora, circa la ripresa dei lavori parlamentari, col presidente del Senato, lo scambio di idee avuto coll'on. Marcora. Perciò ragioni di delicatezza consigliano di subordinare la decisione alla prossima consultazione del presidente del Senato. Trattandosi poi di proroga ordinaria dei lavori parlamentari, basta che cinque giorni decorrano dalla convocazione alla prima seduta; perciò, anche per questa ragione, trattandosi sempre di convocazione che non può avvenire prima della fine di gennaio, non vi è alcuna urgenza. Ma, sopra tutto, il governo si riserva di subordinare la data della riapertura del Parlamento all'andamento della guerra. Il governo spera che alla fine di gennaio la situazione militare sarà risolta in senso decisivo tanto in Tripolitania, quanto in Cirenaica. In Tripolitania, la situazione sarà forse risolta dopo l'assalto decisivo nemico che si annuncia pel 5 gennaio. Più lenta e difficile è la soluzione della situazione militare in Cirenaica. Nondimeno il governo spera che il nemico sia costretto anche in Cirenaica ad affrontare un urto con le nostre truppe. Qualora il successo, come tutto lascia prevedere, non ci manchi, il compito essenziale della nostra campagna potrebbe considerarsi finito sui due scacchieri della guerra. Perciò, debellato il nemico potrebbe verificarsi quel momento opportuno che secondo il discorso Aehrenthal le Potenze attendono per una nuova mediazione della pace.

Se dunque le speranze del governo si avvereranno, la situazione muterebbe: la pace, oggi lontana, diverrebbe prossima; il Parlamento potrebbe essere convocato in condizioni razionali e non pericolose.

Altro elemento oggi mancante per la decisione del governo circa la ripresa dei lavori parlamentari, consiste nella necessità di attendere i primi passi del nuovo ministero turco. Come aprire la discussione sulla Tripolitania al nostro Parlamento, senza attendere che si manifestino gli umori del nuovo governo ottomano? L'ascesa al potere del nuovo ministero di Said pascià, non cambierà probabilmente la situazione, poichè il nuovo gabinetto è formato tutto di elementi intransigenti del Comitato «Unione e Progresso» e quindi sarà per la guerra ad oltranza contro l'Italia. Ad ogni modo è prudente attendere le conseguenze della soluzione della crisi turca, poichè se la *débacle* ottomana si accentuasse, verrebbe a cambiare radicalmente la situazione diplomatica in base alla quale si aprirà la Camera italiana per la discussione sull'impresa di Tripoli. Per tutti questi motivi, la data della riapertura della Camera non sarà per ora stabilita e se ne occuperà verso la fine di gennaio il Consiglio dei ministri. E' lecito però presagire che la Camera potrà essere convocata, come vi dicevo, alla fine di gennaio, oppure ai primi di febbraio.

Primo elemento di discussione sarà il decreto per la proclamazione della sovranità dell'Italia sulla Tripolitania. Il governo vagheggierebbe che tale decreto venisse approvato senza discussione, dando così all'estero una magnifica prova di concordia e di solidarietà col governo, ma ciò è difficile che avvenga. Già alcuni deputati di Estrema manifestano l'intenzione di iscriversi a parlare sopra tale discussione. E' difficile, per esempio, evitare che taluni deputati, come Colajanni e qualche altro repubblicano o socialista, manifestino il loro pensiero dissenziente da quello della quasi totalità degli italiani. Il governo sarebbe ad ogni modo lieto se la discussione venisse limitata soltanto al lato generale della questione. Ma di questo, come degli altri argomenti che formeranno oggetto di discussione in Parlamento, ci sarà tempo a parlare quando sarà decisa la data di riapertura della Camera. Per ora non vi è altro che una decisione di massima: cioè la convenienza di rompere, a scadenza possibilmente breve, il silenzio imposto dalla guerra, al Parlamento.

Le entrate dello Stato

in notevole aumento

Roma, 3

La *Tribuna* pubblica: Le entrate principali, escluso il dazio sul grano, hanno gittato nel primo semestre dell'esercizio finanziario in corso 1911-1912 la somma di lire 972.197.000, con un aumento di lire 30.625.000 in confronto del periodo corrispondente dell'esercizio passato.

Queste cifre, che saranno apprese con legittima soddisfazione dal popolo italiano, che è sempre benemerito della pubblica finanza, acquistano maggior valore da una breve analisi dei diversi gruppi di entrate.

Le tasse sugli affari offrirono un aumento di circa sei milioni e mezzo e oltre due milioni e mezzo le tasse di successione, che nell'esercizio scorso raggiunsero i 50 milioni, somma non mai fino allora toccata. Sono notevoli gli aumenti di lire 1.615.000 e di 1.618.000 che hanno rispettivamente le tasse di bollo e le tasse di surrogazione di registro e bollo.

Nel maggior reddito delle tasse di consumo si distingue la cifra di lire 4.675.000 della tassa sulla fabbricazione dello zucchero, la quale nell'esercizio 1910-11 aveva già fruttato 116 milioni e mezzo. Le altre tasse di fabbricazione dànno di più lire 2.175.000.

Sono invece in diminuzione, per le cause ben note, la tassa sugli spiriti e i proventi delle dogane, tra i quali il dazio sullo zucchero che dà il minor introito, 1.072.000 lire, calcolato nelle previsioni di bilancio per effetto della minore importazione dovuta alla quantità disponibile di zucchero indigeno.

Le privative dànno un aumento di circa tre milioni e mezzo ed è la risultante del cospicuo incremento del reddito dei tabacchi e dei sali e della diminuzione del lotto. Sommano a lire 50.209.000 le riscossioni per il lotto. Esse rappresentano una diminuzione di oltre 4.650.000 a paragone del semestre luglio dicembre 1910; segnano però un aumento di oltre due milioni sulle nostre previsioni di bilancio. Vi è anche a proposito del lotto un'altra circostanza favorevole all'erario ed è che dal primo luglio al 23 dicembre scorso furono pagati 12 milioni e mezzo in meno di vincite. Così la somma delle vincite in rapporto alle riscossioni che dal luglio al dicembre 1910 aveva raggiunto l'altissima ragione del 70 per cento è discesa nel corrispondente periodo del 1911 al 49 per cento. I tabacchi nel decennio finanziario dal 1901-02 al 1910-1911 avevano dato un maggiore provento di cento milioni: essi segnano nel semestre scorso un nuovo considerevole incremento di circa 7.454.000 lire. Anche i sali che fino a qualche anno fa davano un provento consolidato intorno a 80 milioni hanno prodotto un introito di 86.348.000 lire nell'esercizio scorso e sono tuttavia in aumento di lire 674.000.

Nel semestre ascende a ben 12.623.000 lire l'aumento che è dato dalle imposte dirette. Sono degni di speciale rilievo due cifre, quella di lire 1.616.000 in più dell'imposta sui fabbricati e l'altra di lire 5.149.000 dell'imposta di R. M. che si riscuote per ruoli.

La confortante ascensione nei proventi dei servizi pubblici ha un passo veloce, posto che nell'esercizio passato essi segnarono un reddito di 110 milioni e mezzo e un aumento di 3.751.000 nel semestre.

I proventi telegrafici diedero un aumento di un milione e mezzo, nonostante la notevole riduzione della tariffa che è in vigore dal primo dicembre 1910. Anche il servizio telefonico si distingue per un aumento di L. 871.000.

I prodotti ferroviari dal primo luglio al 20 dicembre 1911 segnavano una differenza in più 11.257.000 lire somma che è superiore di circa tre milioni all'aumento proporzionale che si sarebbe dovuto avere, tenuto conto che per tutti i servizi pubblici si è previsto un aumento di 18 milioni.

Solamente il dazio sul grano è in diminuzione per 23 milioni e mezzo, diminuzione di cui si è tenuto conto nelle previsioni del bilancio e che si deve a una causa molto lieta, quale è quella di favorire la nazione. Come si vede la finanza pubblica dello Stato italiano resiste meravigliosamente a tutte le vicende, anche a quelle di una guerra, la quale non impedisce il tranquillo e sicuro svolgimento della pubblica economia e in genere di tutta la vita nazionale.

La missione per la delimitazione dei confini tra l'Eritrea e l'Etiopia

Napoli 3

E' giunta a bordo dell'*Adria*, con tre giorni di ritardo, la missione incaricata della delimitazione dei confini tra la Colonia Eritrea e l'Etiopia, composta dal capitano Carlo Citerni, dal medico conte Brigante-Colonna, e dai topografi Giuppelli e Venduri.

Bollettino dell' Interno

Roma, 3

Amministrazione della P. S. — Rendina, delegato, da Venezia a Roma; — Sabbia, id. a Padova, collocato a riposo per anzianità.

Vitelli uff. dott. Nunzio, è nominato prefetto della provincia di Piacenza — Reggiani dott. Eugenio, id. id. a Rovigo — Ferri Gr. Uff. dott. Pietro, prefetto della provincia di Napoli, è collocato in aspettativa per ragioni di servizio.

Cavallo è nominato ispettore generale a Roma (Ministero dell'Interno); — Rinaldi è nominato questore a Cagliari.

La guerra alla lingua italiana a Zara

Zara, 3

In questi giorni è stato ufficialmente e definitivamente abolito l'uso secolare della lingua italiana negli uffici dello Stato in Dalmazia, ed introdotta in sua vece la lingua croata.

I capi-ufficio hanno pubblicato delle feroci circolari, proibendo severamente l'uso della lingua italiana, e minacciando le pene più severe a chi non si atterrà al nuovo stato di fatto.

Siccome la lingua croata è ancora una lingua primitiva, assicurasi che verrà *clandestinamente* introdotto il tedesco — la qual cosa sarebbe appunto nel programma del nuovo governatore tedesco della Dalmazia. E così i croati avranno fatto il giuoco del governo centrale.

L'aereoplano silenzioso

Aldershott, 3

Durante vari esperimenti eseguiti ieri il nuovo aereoplano militare silenzioso ha raggiunto la velocità di 60 Km. all'ora. L'aviatore prende il volo senza avere bisogno di aiuto. Si ode un leggerissimo ronzio, ma soltanto quando l'apparecchio è vicino al suolo.

CRONACA CITTADINA

La prima giornata di discussioni nella conferenza oraria

La seduta inaugurale nella sala della "Fenice,,

Iermattina alle 10 nella sala della Fenice si sono dati convegno una sessantina di rappresentanti di Municipio, di Camere di Commercio, di Deputazioni Provinciali, delle Ferrovie di Stato, di Società ferroviarie private ecc. per discutere e concretare miglioramenti ed innovazioni o modificazioni negli orari estivi per il 1912 sulle linee indirettamente od indirettamente affluenti ai Laghi dell'Alta Italia. Fu accennato ad alcuni dei molti bisogni sentiti dal pubblico degni di essere presi in seria considerazione.

Vedremo a lavori finiti quali risultati avrà dato la conferenza, la notevole importanza della quale è inutile qui ricordare.

L'assessore De Biasi apre i lavori

Notiamo per cominciare che l'anno scorso la conferenza avente lo stesso scopo fu tenuta a Torino.

Verso le dieci i congressisti sono quasi tutti presenti nella sala del Selva, non nuova a lavori di congresso, ed opportunamente trasformata.

La Presidenza viene assunta dall'ing. cav. uff. Carlo Nagel del compartimento ferroviario di Milano e funge da segretario l'ing. cav. Gaetano D'Alò. E' presente, in rappresentanza del Sindaco conte Grimani, l'assessore avv. Attilio De Biasi, il quale apre la seduta pronunciando un breve discorso. L'avvocato De Biasi ascrive a suo alto onore l'incarico affidatogli dal Sindaco di Venezia di porgere agli intervenuti il benvenuto e di dar loro il saluto a nome di questa città. Venezia è riconoscente verso i preposti alle ferrovie perchè la ha scelta come sede delle Conferenze, ed è lieta che in questa città si discutano problemi gravissimi, quali quelli che i conferenti debbono risolvere. Formula l'augurio che le ferrovie accorderanno quanto saranno per domandare gli enti interessati; Venezia ha molte domande da fare, ha molte aspirazioni; essa si promette che queste aspirazioni siano soddisfatte, che le sue domande siano accette. Dice dell'importanza degli orari; perchè non si tratta soltanto di seguire le esigenze del pubblico, ma bisogna tali esigenze intuire e prevenire. Ripete il saluto di Venezia a tutti gli intervenuti, ed saluto particolare rivolge all'ing. Nagel rappresentante del del Ministero dei LL. PP., nel quale egli ricorda dopo molti anni un amico non della giovinezza, ma dell'infanzia; in quest'amicizia egli vede poi un augurio per la ottima riuscita della Conferenza oraria. — Scoppiano alla fine vivissimi applausi.

L'ing. Nagel ed il prof. Bettoni in risposta

Il Presidente della Conferenza ing. Nagel risponde all'ass. De Biasi dicendosi lieto di portare ancora una volta ai presenti il saluto augurale in nome del Ministero dei LL. PP. e dell'Ispettorato generale delle Ferrovie che egli ha l'onore di rappresentare. I suoi ringraziamenti vanno indirizzati prima alla Camera di Commercio di Venezia, poscia all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato che avevano loro offerto ospitalità nella sede della Direzione compartimentale. Per una fortuita combinazione tale sede non si potè avere, ed allora la Camera di Commercio provvide ospitando i conferenti in questo tempio dell'arte. Egli non crede fuori di luogo che questa Conferenza debba tenersi a Venezia, infatti Venezia non va considerata soltanto ed unicamente per la città dell'arte, per la meravigliosa gemma dell'Adriatico, ma anche essa rappresenta ormai un centro moderno e fattivo in ogni campo del movimento commerciale ed industriale. Venezia imponendosi ai suoi fasti marinari costituisce una parte interessante dell'attività nazionale e come tale ha diritto e dovere di preoccuparsi di quelle comunicazioni ferroviarie che valgono a migliorare le sue relazioni colle altre regioni d'Italia, e specialmente colle prospere terre lombarde e col Piemonte. Ringrazia quindi il primo magistrato cittadino che ha voluto [illegible] si così degnamente rappresenta[illegible], e porge un saluto particolare all'amico De Biasi che ha voluto ricordare con parole così cortesi l'amicizia che a lui lega. Termina invitando tutti ad unirsi al suo grido di *Viva Venezia*.

Molti e prolungati battimani scoppiano dopo le parole dell'ing. Nagel, il quale lascia la parola al rappresentante della Deputazione Provinciale di Brescia cav. Pio Bettoni.

Mentre egli fa plauso alle nobili parole rivolte al primo magistrato cittadino, manifesta a nome suo e di tutti i partecipanti alla Conferenza, il più vivo compiacimento perchè all'onore di presiedere la Conferenza sia stato anche questa volta prescelto un valoroso campione quale è l'ing. Nagel, che nei precedenti convegni diede prova di imparzialità e competenza tale da guadagnarsi la stima e il plauso generale (*applausi*). Questo plauso egli a lui rinnova; plaude anche al segretario cav. D'Alò; esprime il suo rincrescimento perchè alcune pratiche interessanti la sua Brescia annesse cose necessarie ed utili nell'ultima Conferenza non furono accettate, e termina rivolgendo un caldo saluto ai nostri soldati di terra e di mare che combattono per la civiltà nell'Africa lontana.

Nuovi applausi scoppiano dopo le parole del cav. Bettoni che chiude la parte inaugurale della Conferenza.

L'inizio dei lavori

Per il lago di Garda

La Conferenza inizia quindi i suoi lavori; l'orario per cui si discute andrà in vigore il primo maggio p. v.

Il cav. *Bettoni*, per le provincie di Verona, Mantova e Brescia, domanda che la discussione sulle linee del Lago di Garda avvenga domani, al più tardi, nella seduta pomeridiana.

Il *Presidente* comunica che la Camera di Commercio ha disposto che i conferenti possono recarsi a fare delle gite a Chioggia, Murano, Burano con visita alla fabbrica vetri artistici, al Museo civico ed alla Galleria internazionale d'arte moderna.

I conferenti ringraziano.

Si discute dapprima sulle linee del Lago di Como; i rappresentanti delle provincie di Verona, Mantova e Brescia, insieme al cav. De Paoli della nostra Camera di Commercio, si ritirano per preparare il lavoro per oggi di discussione circa le linee del Lago di Garda.

Le linee affluenti al Lago Maggiore

Stante l'assenza di qualche rappresentante del Lago Maggiore, si cominciano i lavori delle linee affluenti al Lago Maggiore stesso. Prima fra queste la linea Milano-Lecco per l'Alto Lago, Chiavenna e Sondrio.

Una grossa questione, sollevatasi in occasione delle due precedenti conferenze estive, viene evitata. Infatti le Ferrovie di Stato accolgono il desiderio espresso dalla Camera di Commercio di Lecco, appoggiata dalla Deputazione di Como perchè si istituisca un treno in partenza da Milano per Lecco alle 7.15 del mattino. In coppia con questa corsa viene istituito un treno da Lecco per Milano alle 5.55 del mattino.

L'on. Baslini, cui si associano l'on. Cermenati ed il D. Mengozzi, rileva che l'istituzione del treno delle 19.15 da Milano, essendo limitata al periodo 15 luglio-30 settembre, ed essendo stata fatta colla soppressione di un treno precedente, i giorni festivi la partenza da Milano delle 19.42 converrebbe anticiparla dal 1.o luglio.

Successivamente la conferenza si occupa del difficile problema delle coincidenze a Dervio e Varenna fra il treno della Milano-Valtellina ed i battelli della «Lariana».

Il rappresentante la «Lariana» partecipa che la sua Società manterrà anche pel treno di lusso l'orario della passata estate. Tale orario andrà in vigore il primo maggio, riservandosi la Società di intensificare il servizio il 15 luglio col rinforzo di nuovi battelli. Ringraziano la Deputazione provinciale di Como, le Camere di Commercio di Chiavenna e Lecco. Si conviene di stabilire le coincidenze a Varenna per il 1384 da Milano, che a Milano attende il diretto da Roma della notte e la corsa 10 della *Lariana*. Anche il 332 della Milano-Valtellina avrà una coincidenza a Varenna, coi battelli dell'alto lago. Si esprimono altri voti che esorbitando dai limiti della conferenza si inseriscono a verbale.

Le coincidenze di Dervio e Varenna verranno studiate in particolare riunione, attendendosi all'uopo l'arrivo dello on. Rubini.

Intorno al Lago di Como

La questione di questa disgraziata linea occupa una volta ancora l'attenzione dei conferenti. Se ne interessano la Deputazione provinciale di Como, la Camera di Commercio di Lecco, gli onor. Baslini e Cermenati.

La Camera di Lecco raccomanda si studino miglioramenti ed aumenti di coincidenze a Merone ed a Molteno.

Si inserisce a verbale una raccomandazione del D.r Giussani per la trasformazione in accelerati dei misti 5907 e 5908.

L'on. Baslini si occupa del servizio del la corrispondenza postale per i paesi del tratto Lecco-Monza.

Sulla Milano-Chiasso

Si ritarda alle 18 la partenza del treno 1362 che ora parte da Milano alle ore 17.42; di un'ora si ritarda la partenza del treno 75 che ora parte da Como alle 19.41.

Su domanda della Camera di Commercio di Milano i rappresentanti delle Ferrovie dello Stato danno affidamento di studiare la possibilità di alcune fermate a Monza dei direttissimi Milano-Chiasso per togliere l'inconveniente che ora si verifica a danno dei viaggiatori monzesi i quali debbono far capo a Milano per tornare poi a Monza quando provengono da linee internazionali.

Sulle linee Milano-Gallerate-Varese e Porto Ceresio

La discussione di tale orario è movimentata e richiede la necessità di sospendere la seduta affinchè i rappresentanti politici e commerciali delle regioni interessate possano addivenire ad una intesa.

Dopo una buona oretta di lavoro, al quale hanno preso parte attiva, oltre ai rappresentanti delle Ferrovie dello Stato, gli on. Ronchetti, Dell'Acqua, Lucchini, il comm. Gondrand, il dott. Liverani della Camera di Commercio di Milano, il rag. Marzoli della Camera di Commercio di Varese, l'ing. Luzzatto per la Varese-Porto Ceresio, e l'ing. Peregrini per la Deputazione provinciale di Como, si addivenne finalmente all'accordo che si può ritenere una vera vittoria dell'on. Dell'Acqua, il quale seppe vivamente caldeggiare gli interessi di Legnano e Busto Arsizio. L'accordo fu stabilito sulle seguenti basi:

Linea Milano-Varese: Il treno in partenza da Milano alle 5.45 viene anticipato di 5 minuti, ed avrà fermate a Vanzago, Parabiago e Canepate.

Avranno fermate a Busto e Legnano i treni in partenza da Milano alle 9.35, alle 11.5, alle 12.15, alle 18.45.

Si istituisce un treno in partenza da Milano alle 15.50 con fermate a Legnano Busto e Gallarate, donde proseguirà come omnibus per Varese. Viene invece proposta la soppressione del treno, progettata dalle Ferrovie dello Stato in partenza da Milano alle 17.30. Vengono soppresse le fermate di Vanzago e Parabiago del treno in partenza da Milano alle 18.10 e portato invece nel treno che parte da Milano alle 18.15 e che arriva a Gallarate alle 18.12.

Linea Varese-Milano: Fermate a Busto e a Legnano vengono concretate per i seguenti treni: treno che parte da Varese alle 1730 e treno N. 23 E, il quale era proposto con partenza da Varese alle 9.25 ma che dovrà essere anticipato.

Linea Milano-Luino: Il treno in partenza da Milano alle 17 viene posticipato alle 17.38 e da Gallarate proseguirà per Luino come diretto. Il treno in partenza da Milano alle 16.40 proseguirà a Gallarate per Luino con un nuovo treno omnibus N. 2436.

Tali proposte furono concretate in apposito ordine del giorno, la cui lettura dà luogo a qualche discussione da parte dei rappresentanti di Novara.

Dopo ciò si trattano varie altre questioni di secondaria importanza, si discutono domande di mutamenti d'orario che non vengono accolte e verso le sette si rimanda la discussione sulle linee del lago di Garda e del lago Maggiore a questa mattina.

I delegati e rappresentanti presenti

Diamo l'elenco dei delegati e dei rappresentanti intervenuti alla Conferenza:

R. Circolo ferroviario di Milano, Nagel cav. uff. ing. Carlo e D'Alò cav. ing. Gaetano — Ministero delle Poste e Telegrafi, Franco comm. Emanuele, capo divisione — Circolo ferroviario di Verona, Laloli Gino, ispettore — Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, Seran comm. ing. Davide, capo-divisione, Vigna cav. ing. Angelo, capo-divisione, Radin ing. Adolfo, ispettore principale, Goldoni Carlo, capo-ufficio, Calef ing. cav. Giulio, ispettore-capo. — Direzione generale delle Poste Svizzere, Vaucher Dionigi — Ferrovie Federali, Rond Martin, aggiunto del capo principale dell'esercizio Berna, Louis Beriger, ingegnere delle Ferrovie Svizzere Lucerna, Margueret Leon, aggiunto-capo dell'esercizio del primo circondario — Impresa di navigazione sul Lago Maggiore, ing. cav. Ernesto Carobbio, vice-direttore — Impresa di navigazione sul Lago di Garda, De Francesco cav. Edoardo, ispettore-dirigente — Impresa di navigazione sul Lago d'Iseo, Macario Tomaso, ispettore-dirigente — Società di navigazione e Ferrovia del Lago di Lugano, Quattrini Battista, direttore — Società nazionale di ferrovia e tramvia per la Brescia-Edolo, Sandri ing. Mario — Ferrovia Sondrio-Tirano, ing Gaviraghi Carlo, direttore — Ferrovia Valle Seriana, Maes cav. ing. Giorgio, direttore — Ferrovia Valle Brembana, Ligabue ing. Antonio, direttore — Ferrovia Verona, Caprino, Garda, Rodighiero ing Luigi, ingegnere dell'esercizio e Spinelli Oscar, capo-sezione movimento e traffico — Ferrovia Monte Generoso, Wanner Ernesto, direttore — Ferrovie Rezzato-Vobarno, Ceresoli ing. Federico — Ferrovie del Mottarone, Ghigi Americo — Ferrovie Pallanza-Fondo Toce, ing. Banfi Enrico — Deputazione provinciale di Sondrio, nob. avv. Guicciardi Giuseppe — Deputazione provinciale di Verona, D'Emilei co. avv. Pietro — Deputazione provinciale di Brescia, cav. prof. Pio Bettoni — Deputazione provinciale di Como, Peregrini cav. ing. Enrico — Giussani cav. prof. Donato — Deputazione provinciale di Mantova, Usigli cav. Albano — Deputazione provinciale di Bergamo, Milesi ing. Luigi — Deputazione provinciale di Milano, De Capitani cav. ing. D'Arzago — Deputazione provinciale di Venezia, co. Nani-Mocenigo di cav. Mario — Camera di Commercio di Novara, Ceretti cav. Pietro, presidente — Camera di Commercio di Verona, cav. uff. Cuzzeri — Camera di Commercio di Lecco, D. Menegozzi, — Camera di Commercio di Chiavenna, nobile avv. Guicciardi Giuseppe — Camera di Commercio di Brescia, Grazioli Duilio — Camera di Commercio di Milano, Gondrand e Liverani — Camera di Commercio di Bergamo, Tacchi-Magnetti Paolo — Camera di Commercio di Venezia, De Paoli cav. Antonio — Camera di Commercio di Mantova, Usigli cav. Albano — Camera di Commercio di Padova, Mion comm. Romeo, presidente — Municipio di Intra, Ceretti cav. Pietro — Municipio di Pallanza, Peretti avv. cav. Cesare — Municipio di Rovato cav. uff. rag. G. B. Cozzoli — Municipio di Caprino Bergamasco, Magnetti Paolo — Municipio di Tirano, Gaviraghi ing. Carlo — Municipio di Paratico, Romano rag. cav. Pietro — Municipio di Suna, cav. uff. Pietro Cavalli — Municipio di Desenzano, Bianchi Gustavo — Municipio di Peschiera, avv. Cacciatori Mario — Municipio di Mallesine, Rizzardo Umberto — Municipio di Chiari, Romano rag. cav. Pietro — Municipio di Somma Lombarda, Rossi ing. Emilio — Associazione Agricola Bresciana-Bergamasca e della Media Valle dell'Oglio di Palazzolo sull'Oglio, Romano rag. cav. Pietro — Associazione «Pro sponda Lombarda del Lago Maggiore», Marchetti ing. Luigi — Associazione «Pro Verbano», Peretti avv. cav. Cesare, vice presidente — Camera di Commercio di Vicenza, Chiap prof. Guido — Associazione Movimento forestieri, Massarano, Prosperino cav. avv. Carlo. — Associazione movimento forestieri per il Lago di Orta, Decio ing. Giulio.

Deputati: On. Dell'Acqua Carlo, on. Cermenati prof. Mario, on. Ronchetti Scipione, on. Leonardi di Villacortese, on. Baslini, on Lucchini. z

I telegrammi di Capodanno

In occasione del capo d'anno furono scambiati fra il Sindaco e la Reggia numerosi telegrammi:

Ecco quelli del Sindaco:

S. E. nob. Mattioli Pasqualini — Ministro della Real Casa — Roma — Venezia bene auspicando all'avvenire della Nazione dalla mirabile concordia che unisce Re e popolo, esercito ed armata, nell'ideale di una Patria prospera e grande, saluta il nuovo anno con l'omaggio di fervidi rispettosi auguri all'Augusto Sovrano.

Gentile Dama di Palazzo di S. M. la Regina — Roma — A S. M. la graziosa Regina il nuovo anno rechi felicità e letizia. Venezia ama essere ricordata in questo giorno alla S. M. con la espressione di caldi voti per la prosperità della Reale Famiglia.

Marchese Guiccioli, Gentiluomo d'onore Sua Maestà la Regina ha ben gradito il go V. S. far gradire a S. M. la Regina Madre gli auguri vivissimi coi quali Venezia rinnova l'omaggio di devozione all'Augusta Signora.

Ecco le risposte:

« *Conte Grimani Sindaco di Venezia* — Ai gentili auguri di Venezia ispirati da patriottici sensi rispondo ricambiando ben di cuore i migliori voti. *Vittorio Emanuele* ».

« *Conte Grimani Sindaco di Venezia* — S. M. la Regina Madre ha ben gradito il gentile ricordo di codesta cittadinanza e la ringrazia sentitamente dei buoni suoi auguri. D'ordine Dama di Corte di servizio Contessa Guicciardini Corsi ».

« *Conte Grimani Sindaco di Venezia* — L'augurio che Venezia con pensiero sempre devoto ha inviato a S. M. la Regina Madre nel rinnovarsi dell'anno, è giunto graditissimo all'Augusta signora che sensibile mi fa interprete sue grazie più vive. Il cav. d'onore *Guiccioli* ».

Camera di Commercio

La Camera di Commercio e Industria di Venezia si riunirà il giorno 14 gennaio alle ore 14 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. — Insediamento dei Consiglieri eletti nelle elezioni generali del 3 dicembre 1911. — 2. Comunicazioni delle dimissioni dei Consiglieri: dott. Giacinto Agostini — cav. Ettore Corinaldi — cav. ing. Luigi Olivetti — Pietro Parisi — Antonio Perissinoto — cav. ing. Giancarlo Stucky — Emilio Toffolutti — Giovanni Venuti e conseguenti deliberazioni. — 3. Nomina dell'Ufficio di Presidenza.

Per le famiglie

dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

A nostro mezzo:

Pietro Zambon L. 1.—

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere del Comitato:

Pervenute direttamente alla «Gazzetta di Venezia» L. 10.—

Pervenute direttamente dal «Gazzettino» » 27.30

Somma precedente » 100.768.19

Totale generale L. 100.805.49

Versate dalla Banca d'Italia a favore del Comitato Centrale di soccorso per le famiglie dei militari morti e feriti in guerra:

Corpo delle Guardie di Città di Venezia L. 197.90

Comune di Fossalta di Portogruaro 100.—

Il Comitato Veneziano a togliere l'inconveniente che alcuni giovani si recano nei pubblici locali a raccogliere con cassettine l'obolo per i feriti e famiglie dei richiamati, fa noto alla cittadinanza di non aver dato a questi giovani alcun incarico e comunica che gli studenti ed i giovani delle Società Sportive i quali hanno incarichi del Comitato col quale cooperano per lo scopo comune saranno muniti di apposita tessera tricolore personale firmata dalla Presidenza del Comitato.

Le richieste per i modelli di berretti

Il Comitato di fronte alle innumerevoli richieste pervenutegli da ogni parte del Veneto di modelli di berretti per i nostri soldati, trovandosi presentemente nell'impossibilità di rilasciare il numero del modello richiesto, prega tutte le gentili persone che vogliono cooperare a tale scopo, di ritenere che il berretto può essere eseguito senza alcun modello poichè trattasi di una semplice berretta di lana grigia grossa a cannate, di forma conica sufficientemente lunga per poter risvoltare la parte inferiore così da coprire le orecchie. Trattasi presso a poco della forma di un berretto da aviatore.

Il Comitato comunica che saranno graditissime le offerte di lana grigia, oppure di danaro per acquistarne, poichè vari istituti educativi della città si sono gentilmente offerti per eseguire i berretti con la lana di cui potrà disporre il Comitato.

I distintivi dei Bersaglieri

della Marina e dell'84.° fanteria

In tutta Italia, in mille forme diverse si onorano i nostri prodi che in Tripolitania, in Cirenaica, tengono alto l'onore della nostra bandiera.

In ogni città d'Italia, nel paese più piccolo si organizzarono Comitati che raccolsero fondi per le famiglie dei feriti e dei richiamati. Ma la patriottica Trento-Trieste seppe trovar modo di onorare i nostri soldati e portare aiuto nel contempo al comitato locale in un modo al quale il pubblico in generale corrispose e corrisponde con slancio degno della bella iniziativa.

Il 3 dicembre uscirono 5000 Distintivi dei due gloriosi 11o Bersaglieri ed 84o Fanteria che andarono a ruba; altri 5000 Pezzi subito coniati in breve furono smaltiti, e capitarono le richieste da altre città, da paesi piccolissimi e la tiratura aumentò ed aumenta perchè trattasi ormai di plebiscito che non è più di Venezia o veneto ma nazionale.

Verona, Firenze, Perugia, Vicenza, Rovigo, Ancona, tutte vollero i bei distintivi, poi altre città passarono già l'ordinazione, poi infine piccoli centri come Cavanella d'Adige che in una sola domenica ha venduto 200 pezzi ricavando quasi 70 lire. Antrodoco negli Abbruzzi che in un giorno ha smaltiti 50 pezzi, S. Donà di Piave che in una festina e nella prima ora vendeva tutti i 200 pezzi prelevati ecc.

E come la Trento-Trieste cede ai Comitati, alle Associazioni di fuori i distintivi al costo perchè si rivendano a beneficio dei Comitati locali, così resta per l'Associazione cittadina solo la parte morale importantissima però è degna di encomio.

Per dono di Capo d'Anno la Trento-Trieste mandava al Generale Fara un distintivo in oro accompagnato da 500 in metallo per i suoi soldati; un altro in oro con 500 in metallo ne mandava al Colonello Spinelli.

Poi il Presidente dell'Associazione conosceva a Casale Monferrato il tenente Bracciaferri al quale mandava per la sua Società un Distintivo che fu accolto con entusiasmo provocando una lettera di ringraziamento tutta poesia.

Un uguale presente la Società vorrebbe fare a molti e molti altri ufficiali ma non potendo toccare il ricavato della vendita, nè usufruire dei fondi scarsi della Società che hanno altro scopo, così accetterà le oblazioni che le perverranno.

Finalmente l'Associazione volendo onorare anche la forte nostra marina coniava un terzo distintivo e lo coniava stavolta in forma non solo di spilla per uomo e per signora, ma anche in forma di ciondolo con dedica. Nel retto i distintivi in miniatura dell'11o, dell'84o e nel centro della Marina, e nel verso brevi parole: «La Trento-Trieste ai Prodi dell'Esercito e della Marina».

Tanto le spille che i ciondoli si potranno avere in metallo, in argento dorato ed in oro.

Quelli dell'11o e dell'84o tutti già li conoscono, quello che porta tutti tre i distintivi sarà messo in vendita a giorni. E' riuscitissimo.

La Società provvederà per le pronte spedizioni ai richiedenti. Una parola d'elogio va all'incisore Santi che ha aiutato la Trento-Trieste rinunciando a quasi tutto l'utile suo a beneficio delle famiglie dei feriti e richiamati, dichiarando inoltre che in ultimo farà un altra oblazione.

Il posto della "Croce Rossa,, in Marittima

Il Comitato della *Croce Rossa* informa che in seguito ad alcune cospicue offerte fatte per il posto di soccorso alla Marittima, su proposta della Presidenza vennero dal Comitato Centrale conferiti diplomi di benemerenza ai signori:

Contessa Annina Morosini cav. prof. Ugo Levi — Famiglia cav. Zeno — Famiglia Ravà — Famiglia Stucky.

Anche quest'anno la cooperativa di miglioramento fra caricatori e scaricatori del Porto a dimostrare tutta la sua soddisfazione per il posto di pronto soccorso alla Marittima ha elargito lire 100 al Comitato.

Università Popolare

Ricordiamo che questa sera alle ore 8.45 nella sala dell'Ateneo il prof. Giuseppe Jona, primario dell'Ospedale Civile, terrà la conferenza sul tema: *G. B. Morgagni*.

Egli parlerà del celebre medico romagnolo e del progresso che per merito suo fecero gli studi dell'arte sanitaria.

Ingresso 50 cent. Abbonamento a tutto il secondo periodo Una lira.

Pel traforo dello Spluga

La conferenza tenuta in Venezia dallo on. ing. prof. comm. Ugo Ancona sul *Traforo dello Spluga* venne ora pubblicata negli Atti del Collegio Veneto degli Ingegneri.

La revisione delle liste elettorali

La Commissione Comunale per la revisione delle liste elettorali è convocata in seduta per lunedì otto corrente alle ore 15.

Per una linea strategica interna fra Roma e Venezia

Il tronco Umbertide-Forlì

Dal «Giornale d'Italia» di ieri, togliamo questa interessante corrispondenza che concerne un argomento d'importanza notevolissima, si potrebbe dire vitale, per la nostra città.

La corrispondenza è datata da Firenze.

La necessità di una ferrovia interna che congiunga rapidamente Roma e tutta la Valle del Tevere con le provincie e il confine orientale è stata più volte dimostrata al Parlamento. L'attuale Roma-Firenze-Bologna che in molti tratti è ancora ad un solo binario non potrebbe in caso di mobilitazione sostenere tutto l'immane lavoro militare, provvedere altresì al trasporto delle merci dei privati.

«Il Governo si è finalmente convinto della assoluta e indispensabile necessità di una nuova linea diretta fra Venezia e Roma; già si lavora al tratto della centrale Umbra da Terni a Umbertide. Da questa cittadina dovrebbe partirsi il secondo tronco fino Forlì, tronco ferroviario importante non soltanto per ragioni strategiche, ma anche per ragioni industriali e commerciali. Infatti questo secondo tratto di linea attraverserebbe quelle parti dell'Umbria, della Toscana della Romagna, che attualmente sono prive di comunicazioni con i centri delle rispettive regioni e porterebbe nella bella zona dell'Appennino centrale un nuovo fervore di vita. Da Umbertide per Città di Castello, per Pieve S. Stefano, fino a bagno di Romagna e poi per Santa Sofia, la ferrovia raggiungerebbe Forlì con uno sviluppo di circa 135 chilometri, di cui un terzo in galleria sotto l'Appennino, con un andamento molto regolare e con un inclinazione mai superiore al venti per cento.

«In questi giorni in una sala della Prefettura il Comitato generale ha tenuto una riunione alla quale hanno assistito i deputati on. Silvio Berti, on. Patrizi e on. Gaudenzi, il comm. Casini, il cav. Lazzerini, il consigliere provinciale avv. Biozzi e le notabilità delle varie regioni.

«Nell'adunanza si concretarono la modalità da seguire per presentare al Governo il tracciato di massima e la domanda di concessione e di sussidio governativo per questo secondo tronco. Lo studio generale della nuova linea è già pronto dell'estate scorsa, occorrono alcuni rilievi locali di carattere complementare per cui dentro il marzo si ha fiducia di poter presentare al Ministro dei LL. PP. il progetto completo.

«Allora il Governo dovrà non opporre nuovi indugi e aiutare il compimento della nuovo linea da cui tre regioni attendono incalcolabili benefici, e la nazione una maggiore sicurezza del suo confine orientale».

Grazia Ravà

E' aperto il concorso ad una grazia di lire 40 (quaranta) istituita a ricordo del rimpianto cav. Moisè Ravà a favore di un maesto italiano, senza distinzione di sesso o di culto, preferibilmente con prole, residente in Venezia, appartenente alle scuole pubbliche elementari. I concorrenti dovranno presentare le domande coi documenti(fra i quali non mancheranno mai la patente di abilitazione ed un attestato dall'autorità municipale comprovante le irreprensibile condotta morale e la residenza nel Comune) al Consiglio Direttivo della Lega fra gli insegnanti (presso l'Ateneo Veneto) non più tardi del 24 aprile p. v.

Liquidazione

Continua la vendita di tutte le merci dell'Esposizione di Torino, compresi i *Tappeti Persiani*, sotto le Procuratie Nuove vicino a Florian.

L'inaugurazione dell'anno giuridico

alla Corte d'Appello di Venezia

Nell'ampia aula della Corte d'Assise, alquanto trasformata per l'occasione, ebbe luogo nel pomeriggio d'ieri, l'inaugurazione del nuovo anno giuridico di tutte le magistrature dipendenti dalla R. Corte di Appello di Venezia.

Come negli anni decorsi, la cerimonia si svolse con molta solennità.

In fondo all'aula, sull'alta cattedra era deposto sopra un cuscino, lo scettro della Giustizia. Nel centro della cattedra sedeva S. E. il Primo Presidente comm. Gr. Uff. Enrico Tivaroni il quale indossava una magnifica toga di velluto color paonazzo con guarnizione di ermellino ed aveva ai suoi fianchi i presidenti di sezione comm. Emilio Federici e cav. Angelo Fusinato, pure in toga di velluto paonazzo, e i consiglieri Carminati, Marinoni, Miari, Paganuzzi, Breganzato, Malliani, Tombolan Fava, Tinti, Goggioli, Zanutta, Castiglioni, Mogno, Sartorelli, Grezo e Stiffoni, tutti in toga rossa e seduti su ampie poltrone disposte anche lungo il lato destro della sala, al posto del gabbione degli accusati.

Presso la tribuna dei giurati — riservata per l'occasione ai rappresentanti della stampa — avevano preso posto i Sostituti Procuratori Generali cav. Trabucchi, cav. Zanchetta e cav. Lonati.

Tra le autorità e notabilità presenti alla cerimonia, ricordiamo:

Il Sindaco di Venezia Conte Grimani, ammiraglio Garelli, comm. Diena Presidente del Consiglio Provinciale, sen. Tiepolo per il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, avv. Gozzi per il Consiglio di disciplina dei Procuratori; Presidente del Tribunale cav. Lupati, Procuratore del Re cav. Ricci, Presidente di sezione del Tribunale cav. Castellani, giudice istruttore cav. Pedrazzi, Avvocato fiscale militare cav. Sicher, Sostituto Procuratore del Re avv. Bianchi; giudici del Tribunale di Venezia avvocati Marsoni, Piccoli e De Carli; avv. Spugnoni giudice del Tribunale di Treviso avv. Silvani giudice del Tribunale di Udine; il maggiore dei carabinieri cav. Omati, cav. Avet per l'Avvocatura erariale; notaio Lazzaro Levi, prof. cav. Romeo Cavazzana per l'Associazione dei Ragionieri liberi professionisti; cav. Nani Mocenigo e prof. Occioni Bonaffons; avv. cav. Tagliapietra, prof. avv. Ascoli, prof. De Gregorio pel Collegio dei Ragionieri, avvocati Casellati, Camin Marigonda, Pietriboni, Mario Marinoni, Giuriati, Bedin, Anzil, Gioppo, Botti, Levi Raffaello, Vitta ecc.; della Segreteria della Procura Generale c'erano i signori cav. Venturini e Dorin; inoltre gli ufficiali giudiziari Monfardini e Bullo; della Cancelleria della Corte d'Appello i signori Nicoletti, Bianchi, Magazzini, Bellucci e Sotti; della Cancelleria del Tribunale il cav. Cortelazzo cancelliere-capo e i signori Cosimi, Piovesana, Piazzalonga e Tomasetti.

Erano presenti anche numerose signore in elegantissime *toilettes*.

Il cancelliere della Corte signor Nicoletti, prima che venga tenuto il discorso inaugurale, dà lettura del decreto di costituzione delle sezioni di Corti d'Appello, di Tribunale e dei Circoli di Corte d'Assise per l'anno 1912; indi il I.o Presidente, Gr. Uff. Tivaroni, dà la parola ad uno dei rappresentanti della R. Procura Generale.

Il discorso del sostituto P. G. cav. Trabucchi

Il discorso inaugurale viene pronunziato dal Sostituto P. G. cav. Trabucchi. L'egregio magistrato così esordisce:

— S. E. il Senatore Ludovico Mortàra, indirizzando nel settembre scorso la sua parola, con simpatia, ai magistrati che per la prima volta si riunivano a congresso diceva: che la Patria ha bisogno supremo di guardare ai suoi giudici con tranquilla e serena fiducia.

Da questa frase io prendo gli auspici, ed affermo che la magistratura veneta può aspettare a test'alta il giudizio del Paese, perchè anche nello scorso anno, come sempre, ha proceduto diritta e fiera nel suo cammino.

Errori e colpe ce ne possono essere state, perchè la fallibilità umana accompagna gli uomini anche nei Tribunali, ma furono, se mai, errori dell'intelletto, non errori della volontà e del cuore.

Proseguendo l'oratore fa l'elogio dei magistrati dispersi nei piccoli centri di provincia, dove è sì facile che il concetto della giustizia si offuschi dietro il velo di pettegolezzi e di gare piccole ma implacabili di ambiente. Ebbene: la magistratura si mostrò nel Veneto sempre all'altezza del suo ufficio, ed i giovani magistrati, se peccarono, fu per eccesso nel senso della delicatezza, essendosi mostrati pronti, anche pel carattere impulsivo dell'età, a interpretare come offesa ogni benchè minima ingerenza estranea, nel loro ufficio. E i giovani che sono entrati a far parte della famiglia giudiziaria, non sono affatto inferiori come merito e intraprendenza ai loro condiscepoli che si son dati invece alle professioni libere: perchè nutriti tutti di buoni studii: — e se ricercano il loro interesse economico, non sono meno solleciti del decoro, della dignità e della propria indipendenza.

L'oratore ricorda come anche fra i vari membri dell'organismo giudiziario siano necessarie la cooperazione negli studi e negli intenti, e la disciplina; e dopo una professione di modestia, entra nel vivo della trattazione.

La ossatura, la spina dorsale della materia su cui si è esercitato l'intelletto dei giudicanti, stanno racchiuse nelle cifre seguenti: 48483 reati denunziati. — 17997 liti introdotte davanti ai Pretori ed ai Tribunali, oltre alle 75856 portate in sede contenziosa davanti ai giudici conciliatori.

La giustizia non è alla fin fine che l'espressione di una necessità sociale, e perciò essa è legata alla forma ed al modo di essere della società in un determinato momento storico, ma nessuno, che sia in buona fede può rappresentarla oggi come strumento di tirannia di classe. E se ne ha prova nell'opera dei conciliatori; che se hanno reso 21.523 sentenze, hanno però 10.507 volte potuto conciliare le parti.

Perchè interessa non solo che il popolo abbia sete di giustizia, ma che creda nella giustizia, e la fiaccola di questa fede è affidata quasi del tutto ai giudici minori, perchè per il pubblico gli alti gradi non esistono o sono troppo lontani.

In materia civile le sentenze dei pretori furono 3400; quelle dei Tribunali 3670; quelle della Corte 457; e queste cifre messe a confronto con quelle di dieci anni fa, segnano una diminuzione notevole.

Il cav. Trabucchi si sofferma a discutere le cause di tale fenomeno, e crede di per concludere che a mantener ancora così alto il numero delle liti, concorrano il frazionamento della proprietà, l'ignoranza di certe classi, lo spirito di litigio connaturato nei latini, e sopratutto la miseria che a volte significa impotenza a pagare il debito, a volte necessità di ricorrere al giudice anche per crediti irrisori.

Ha risposto l'opera dei giudici alle necessità sociali, o si è l'opera loro quasi fossilizzata nella legge scritta? Ormai non si contano più i magistrati — dice l'oratore — che caldeggiano la riforma del procedimento istruttorio nel senso di un largo intervento della difesa; e delle ragioni teoriche e pratiche che a ciò inducono, egli dà ampia relazione critica. Però nemmeno colle arditezze si può andare troppo oltre, come vorrebbe, ad esempio, il Notari-Stefani, che propone che il crumiraggio sia dichiarato e punito come vero e proprio reato.

Vent'anni fa si punivano gli operai che abbandonavano il lavoro; oggi non solo è codificata la libertà di sciopero (e quasi quasi anche la impunità degli eccessi) ma si vuol giungere a tali termini che il buon senso pratico e le necessità morali e pratiche della vita condannano. La verità, al modo di vedere dell'oratore, è questa: il codice penale non può esser la panacea per tutti i guai; la lotta economica può esser feconda di bene, e la libertà è ancora il regime nel quale tutti gli interessi ed i conflitti possono trovar la più perfetta difesa.

Venendo a parlare della giustizia penale, l'oratore dice che la regione veneta si presenta con un fardello di 48.483 reati, ma tolte le contravvenzioni ed i reati minori, la criminalità del distretto può esser rappresentata da 20.000 delitti, pei quali fu aperto procedimento.

A questo punto, il cav. Trabucchi fa una diagnosi sottile sulle varie forme di reato. Benchè a Venezia e nel Veneto, egli dice, poi manchino fortunatamente i tipi del teppismo o di barabba, pure vi è una tendenza alla delinquenza professionale, ed è contro questo pericolo che si deve reagire. Il numero degli omicidi è disceso a 72, da un centinaio circa degli anni precedenti, mentre i furti crebbero da 8000 a 11.700. Ciò sembra contravvenire alle leggi della sociologia criminale: ma di molti reati si può dare una esauriente spiegazione, e per quelli di violenza egli ne trova principale movente nell'alcoolismo, contro al quale domanda una provvida legge, paragonabile a quella sul coltello.

Venezia ha triste primato pei piccoli furti, e trattando di questa specializzazione nel delitto, l'oratore discute con molto acume sul sistema invalso di concedere così di frequente le amnistie, ch'egli vorrebbe escluse almeno pei recidivi.

Contro il buon costume 300 furono le denunzie; 2436 contro l'onore e 1820 contro la fede pubblica; e alla Corte d'Assise 85 furono gli accusati, dei quali più della metà dovevano rispondere di delitto di sangue — e furono assoluti il 50 0|0.

Il cav. Trabucchi tratta, con novità di idee, il problema della giuria popolare, di cui rileva i difetti; principale quello di mostrarsi eccessivamente mite verso i delitti che si devono ad impulsività, perchè da quei colpevoli non si sente offesa e minacciata. Coll'abolizione della forza irrestibile si è creduto di ovviare a molte colpevoli debolezze; ma la giuria ora approfitta della formula della irresponsabilità completa di mente, per assolvere. E così l'oratore passa a discutere di perizie e di periti, e del diritto positivo moderno che se non è legge è penetrato già nello spirito della legge: — ed esprime il desiderio che si trovi il modo perchè la difesa sociale possa esplicarsi in tutti i casi, sia nelle forme punitive che nelle forme correttive e precauzionali.

Avviandosi alla fine del suo interessante discorso, il cav. Trabucchi accenna all'opera che s'impone alle persone di cuore nel tempo presente.

— Noi dovremmo — egli dice — fare pei fanciulli abbandonati o traviati, o meglio ancora per tutti i deboli, per la giustizia, quello che i nostri padri eroici hanno fatto per la libertà.

E con un inno a quest'èra di giustizia, e con un accenno vibrante ai nostri soldati «eroi rinati sul lido ove rosseggia il nostro altare», l'oratore chiude il suo discorso fra i più vivi e prolungati applausi dell'uditorio.

S. E. Tivaroni si associa alle nobili parole espresse dal cav. Trabucchi per i soldati che valorosamente combattono in Tripolitania e poscia, in nome del Re, dichiara aperto il nuovo anno giuridico.

Due sconsolate cercano l'oblio
una con la morfina l'altra col fosforo

A breve distanza una dall'altra venivano ricoverate iersera all'ospedale civile due giovanissime ragazze che avevano cercato la morte nel veleno, per ragioni molto diverse.

Il primo caso è veramente pietoso. La suicida è la signorina Luisa Prendini di 18 anni, una bellissima bruna, nota a Firenze. Il padre suo è il chimico signor Prendini, che dirige a Santa Maria Elisabetta quella farmacia Baldisserotto. La Prendini abitava al Lido nella Villa Margherita in Via Lepanto N. 15

Essa però in famiglia non viveva, viveva a suo agio.

La mamma sua si trova a Londra, perchè è separata dal marito. Essa doveva quindi convivere con una signora tale Maria Franzon, che le faceva da matrigna. Ma è troppo noto, quanto sia difficile il buon accordo in tali condizioni. Eran frequenti le diatribe in casa, che assurgevano ad un grado così acuto talvolta, che la Luisa un po' per volta, fu tratta all'idea del suicidio, per sottrarsi ad una vita che per lei era divenuta insopportabile.

Giorni sono in un momento nel quale il padre non aveva l'occhio alla farmacia, si impadronì di una forte dose di morfina e la portò con sè. La conservò sino a ieri e ieri dopo una penosa scena la ingoiò.

Se n'accorsero in tempo in casa e fu sollecitamente trasportata all'ospedale civile, dove il medico di guardia, dopo energiche cure, la giudicò in condizioni abbastanza buone.

Più tardi si recò ad interrogare la Luisa Prendini il vice-commissario di P. S. dott. D'Aprile, di servizio alla Questura Centrale, al quale essa raccontò quanto più sopra, aggiungendo, che in quello stesso pomeriggio la matrigna aveva abbandonato la casa.

***

L'altra suicida è pure una ragazza di vent'anni, Anna Arato di Vittorio che abita insieme alla famiglia in Corte dell'Olio a Cannaregio 2201.

Anni fa aveva iniziato un idillio con un soldato, ma l'idillio si ruppe. — Nella ragazza però l'immagine del soldato era rimasta viva; ieri rivedendolo dopo un lungo periodo di assenza fu presa dalla nostalgia dell'antico amore e... decise di uccidersi!

Dopo il tocco, essendo nella sua stanza, si combinò una pozione di acqua e capocchie di fiammiferi e la bevette. Aveva appena finita di berla che una sua zia la chiamò perchè andasse al Municipio a prenderle un certo libretto. L'Arato, senza scomporsi, mise lo scialletto sulle spalle, e tranquilla come una Pasqua andò al Municipio e ritornò a casa.

Fu una sua amica che avvicinandola e avvertendo ch'essa aveva l'alito, che sapeva fortemente di fosforo, le domandò se aveva bevuto il veleno. L'Anna negò. Intervenne la madre e siccome erano già passate delle ore e il veleno cominciava a far sentire il suo effetto, non potè più negare a lungo.

Fu portata prima in farmacia, poi dopo le prime cure all'ospedale civile. Il medico la giudicò salvo complicazioni, fuori di pericolo.

Fu anche l'Arata interrogata dal vice commissario dottor D'Aprile.

Muore improvvisamente
mentre va a farsi curare

Portinaio del nuovo palazzone in Campo Manin di proprietà Coen Rocca, era il vecchio Alessandro Valtiani d'anni 63, il quale da qualche tempo andava soggetto a forti assalti di tosse. L'assalto a volte era così forte che temeva di soffocare. La notte scorsa verso le quattro e mezzo, fu preso da un nuovo assalto, così violento che la moglie sua, non sapendo più che fare per calmarlo, pensò di portarlo fuori in Campo nella speranza che l'aria fredda potesse rianimarlo.

Vi riuscì in parte la poveretta, ma sulla soglia il Valtiani stremato di forze cadeva malamente a terra. In quel mentre passavano i fattorini dei giornali, che portavano i sacchi alla stazione e la donna li chiamò per aver aiuto. Essi si prestarono volonterosamente ed il Valtiani, di peso, fu trasportato in Guardia Medica. Il dottor Ramina di servizio, assistito dall'infermiere Brailli della Croce Azzurra, tentò di rianimare il vecchio con delle iniezioni di etere e con altri mezzi, ma il poveretto invece dopo venti minuti spirava per paralisi cardiaca.

La moglie fu pietosamente fatta allontanare ed il cadavere del Valtiani più tardi, con la barca della Croce Azzurra, veniva trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile.

Due bambine smarrite

Iersera due bambine sorelle, Jolanda e Nicoletta Franco, di anni 3 la prima, di quattro la seconda, che abitano in Via Garibaldi a Castello, si smarrirono per la strada. Dopo ricerche angosciose durate delle ore, i genitori andarono a denunciare la scomparsa in Questura.

Ruoli di tasse

Per otto giorni consecutivi sono pubblicati nella Residenza Municipale Palazzo Farsetti, Ufficio tasse della Div. IV. Municipale, i Ruoli principali e supplettivi delle imposte dirette relative all'anno 1912, della imposta sui terreni, dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile, della imposta sui fabbricati. Appositi manifesti nell'atrio di Ca' Loredan indicano poi le scadenze pei pagamenti.

Un truffatore in lavoro

In questi giorni — si è presentato presso qualche famiglia benestante, un giovane, dall'aspetto di operaio vestito decentemente, allo scopo di riscuotere offerte per le famiglie dei caduti e richiamati d'Africa, per conto del Comitato della «Croce Rossa».

Richiesto di una qualche commendatizia, lo sconosciuto presenta un foglio qualsiasi recante una marca da bollo e la firma illeggibile di un maestro.

Ce n'è d'avanzo per stare in guardia dal pericolo di essere truffati dallo sconosciuto che, appena odora il vento infido, ha l'abitudine di voltare prudentemente il tacco, senza il menomo tentativo di resistenza e di recriminazione.

Alleggeriti del peculio in camera da letto

Due fabbri di passaggio per Venezia, Romeo Toaldo di Gismondo, da Asolo e Angelo Scandinasso di Ferdinando, da Cornuda, scesero ad alloggiare alla locanda Capon in Campo Santa Margherita. Stando a quanto si recarono a denunciare iermattina al Commissariato di P. S. di Dorsoduro, essi durante la notte, mentre dormivano, furono derubati da qualcuno che entrò nella stanza, di una certa somma di denaro cioè, in danno del Toaldo, 24 lire e 23 lire in danno dello Scandinasso. I due derubati non hanno sospetti.

Furterelli

Il signor Antonio Previdel, abitante ai Santi Apostoli 4482, denunciò al Commissariato di Cannaregio di essere stato derubato da ignoti, di una catena d'oro del valore di 75 lire.

× Allo stesso Commissariato si recò pure a sporgere una denuncia di furto il signor Gaetano Poletti fu Giuseppe, abitante a San Geremia 387 ed esercente una trattoria in Lista di Spagna 233. I ladri non sa come nè quando, gli avrebbero rubato dal cassetto del banco 50 lire che appartenevano alla sua domestica.

× La Ditta Vianello Michele e Gino Casagrande, che negoziano in forniture per impianti d'acquedotto, fu derubata da ignoti ladri di tre «bocchette» di bronzo, di un rubinetto e di una chiave inglese. Denunciò il furto al Commissariato di P. S. di Dorsoduro.

Una pelliccia che scappa

L'altra sera, poco dopo le ore 16, mentre il signor Augusto Fabroni comproprietario del negozio dei mobili in calle dei Fabbri, 832 presso al Ponte dei Dai erasi momentaneamente allontanato dal negozio un audace ignoto, introdottosi furtivamente nel negozio stesso, riuscì a rubare la pelliccia del Fabroni, del valore di circa 400 lire, che stava appesa in un attaccapanni nella seconda bottegha, quella di fronte al barbiere.

Allorchè il proprietario, prima di chiudere, andò per indossare la pelliccia, non la trovò più, per cui si recò a far denuncia alla vicina Questura di S. Marco.

Varie di Cronaca

Concorsi

A tutto 20 gennaio p. v. è aperto il concorso ad un posto di Alunno retribuito con annue lire 1600 (milleseicento) e gli altri emolumenti portati dal vigente organico presso la Congregazione di Carità di Venezia.

Asilo "per i senza tetto,,

Durante il mese di dicembre u. s. furono ricoverate in quest'Asilo 5035 persone, e precisamente: 3633 uomini, 883 donne e 519 ragazzi con una media di 162 persone per ogni notte.

Arresti vari

Le guardie del sestiere di San Marco hanno tratto in arresto la notte scorsa per misure di P. S. il facchino Giuseppe Cimarosti di Antonio, d'anni 27; Rizzo Ida di Ferdinando, d'anni 25, senza fissa dimora e Ferdinando Perazzini fu Giorgio, d'anni 32, facchino di Trieste.

× Monaro Francesco fu Giacomo, d'anni 33 e Formenti Giuseppe fu Antonio, di anni 37, facchino il primo, fornaio il secondo, entrambi *habituès* dei senza tetto, furono tratti in arresto dagli agenti di Castello: l'uno, il Monaro per contravvenzione alla sorveglianza speciale, il secondo per disordini ai senza tetto e per oltraggi alle guardie.

Le disgrazie

Il ragazzo di 12 anni Giovanni Turchetto di Fortunato fu ricoverato iermattina all'Ospedale Civile, perchè mentre si trovava al Macello, riceveva alla gamba destra un calcio da un bue imbizzarito, che gli procurava una contusione abbastanza seria.

× Lo scaricatore marittimo Giorgio Comin di anni 20, mentre ieri lavorava sopra un piroscafo ormeggiato ai Sylos, sdrucciolava per terra con un sacco di un quintale sulle spalle. Nella caduta si procurava una forte contusione allo sterno che gli fu medicata prima al posto di soccorso dalla Croce Rossa e poi fu trasportato con la lancia all'Ospedale Civile.

× Maestri Luigia Orsola fu Cesare di anni 67, domestica, abitante a S. Fantino 1948, l'altra sera veniva trasportata all'Ospedale perchè accudendo alle facende di casa, cadeva in modo da prodursi delle contusioni al viso e al torace.

La povera vecchia fu dichiarata guaribile in 15 giorni.

CALENDARIO

4 Giovedì: S. Tito vescovo.
5 Venerdì: S. Telesforo P. M.
Leva il sole a ore 7.53 — tramonta alle 16.40.

Teatri e Concerti

"I parassiti,,
dramma in tre atti di A. Licudis al "Rossini,,

Un primo atto di fattura ingenua e trito d'idee, apre la via ad un breve dramma doloroso, di cui ci aveva appena annunziato i motivi. Non lo prepara e non lo fa prevedere affatto: vi parlano, vi chiacchierano personaggi che poi non riappariranno, eccetto uno, ma anche quest'uno è quasi una figura di sfondo.

Nel secondo atto ci si presenta un giovine musicista povero e disgraziato il quale vive con una sorella malaticcia. Il musicista è l'unico che nel dramma abbia un cognome; gli altri si chiamano Barone H... o Conte C., o il giornalista Carlo S., e di essi il cognome è lasciato all'immaginazione del pubblico. La cosa è da notarsi perchè l'idea è nuova, e per una forse non casuale coincidenza, il personaggio che ha nome e cognome è l'unico che abbia anche un'anima. Egli vende una sua opera, che tutti sempre si rifiutano di rappresentare, ad un ricco ed ambizioso Barone che la farà mettere in scena col suo nome e che ne godrà il successo. Roberto Selva, il musicista povero, si arrende a questo contratto, per il bene ch'egli porta alla sorella, per poterla cioè curare e mantenere; ma la cruda lotta che dal suo primo rifiuto lo conduce a vendere l'opera non ci è sufficientemente espressa e abbastanza spiegata. L'opera ha successo, il Selva torna dalla rappresentazione, accasciato dagli applausi ch'erano *suoi* e che gli sono stati comperati e mentre conta il denaro che ha ricevuto in prezzo del suo sacrificio, riceve dalla sorella una rivelazione; essa è stata l'amante del suo benefattore! E qui il dramma si chiude, mentre il protagonista grida che quel Barone X..., è stato due volte il suo ladro! L'azione termina mentre nulla ci aveva spiegato i motivi psicologici della relazione tra la sorella del musicista e il suo seduttore, e soltanto qualche provvido biglietto ce ne aveva annunziata la sussistenza, senza che si fosse sentito il bisogno di presentarci insieme i due personaggi. Dalla situazione ora accennata un drammatico sviluppo poteva derivare, se pure antipatico. Così com'è il lavoro ci appare troppo nudo, troppo vuoto, privo d'ogni ragione di vitalità. Ciò non ostante la dolorosa vicenda tratteggiata con qualche tocco buono, sensazionale, trovò facile eco nella commozione del pubblico. E il pubblico, non numeroso, dopo aver fatto passare sotto silenzio il primo atto, applaudì il secondo ed il terzo, evocando varie volte al proscenio gli attori e l'autore. Quest'ultimo, giovanissimo e nuovo alle battaglie della scena tragga dalle accoglienze avute incitamento a lavorare per opere più meditate e più significative.

L'esecuzione fu assai corretta e appassionata da parte dello Zannini, un attore che potrebbe far molto se guidato valentemente; mediocre da parte degli altri.

***

Giovanni Zannini dà questa sera la sua serata d'onore col *Kean*. Il pubblico veneziano accorrerà certo a salutare nel concittadino l'attore valoroso che tante simpatie seppe cattivarsi per le sue molteplici doti di artista volonteroso ed intelligente.

Goldoni

Iersera un pubblico enorme, elegante ed entusiasta, riapplaudì calorosamente Sem Benelli e gli interpreti tutti di *Rosmunda*. Le chiamate non si contarono. Ed a proposito degli interpreti dobbiamo ad uno di essi che ieri lodammo, una rettifica; non è il Ninchi che sostenne la parte di *Longino* ma il Mozzato, un attore dalla bella voce chiara ferma e sonante.

Questa sera la Compagnia di Emilio Zago riprende le sue recite con un programma molto vario: *Me vorla?* dello Zanasso con Giselda Gasparini nella parte di *Clementina*; *L'eredità de la vechia* commedia di Giovanni Valliera applaudita l'anno scorso; *La comedia in giardino* del Bernini, commediola del vecchio repertorio.

Imminente *Cussì façeva mio pare* di Francesco Augusto Bon.

Malibran

Questa sera si replica ancora una volta *Giovanni II* che richiamò anche ieri a teatro folla di pubblico plaudente alla De Lys, alla Dalmas, al Trucchi ed al Rosa.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21 — Kean
GOLDONI, 21 — Me vorla.
MALIBRAN, 21 — Il servo milionario.
LIDO - EXCELSIOR - Skating. The Concerto
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11.1/0

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Mesto anniversario

CHIOGGIA — Ci scrivono, 3

Oggi si compie il primo anniversario dalla morte del carissimo dott. Gino Poli, figlio del Sindaco cav. dott. Angelo, rapito quasi improvvisamente sul fior degli anni da un morbo crudele, quando egli stava per cogliere i primi frutti della carriera conquistata con lungo studio indefesso e con austera disciplina.

Ancor oggi, dopo un anno dalla sua dolorosa scomparsa, difficilmente sappiamo rassegnarci al decreto del destino, che trasse alla morte il povero amico e immerse in lutto profondo la sua famiglia.

Ai parenti tutti e specialmente al padre suo sia di conforto la memoria, che serbiamo intatta delle virtù preclare del caro estinto.

Vandalismi

CAVARZERE — Ci scrivono, 3

In queste ultime notti, i soliti vandali hanno divelto due piante d'acacia lungo la via per Adria, massacrato il pubblico fanale di Ca' Labia e rotte diverse lastre dei fanali lungo la strada Ca' Dolfin.

Si rende quindi necessaria una speciale vigilanza per scoprire gli autori (i quali devono essere sempre i soliti) dei vandalismi e dar loro una buona lezione.

Per la ferrovia Piove-Cavarzere-Adria

Gli ingegneri cav. Guglielmo Marin e Chiccoli Eutichiano, di Padova, inizieranno fra qualche giorno le operazioni planimetriche e gli altri studi occorrenti per la compilazione del progetto di dettaglio della ferrovia Piove-Cavarzere-Adria. Essi sono autorizzati dalla Prefettura di Venezia ad introdursi nelle proprietà private poste nei territori dei Comuni di Cavarzere e Cona.

La ferrovia sarà costruita ed esercita dalla «Società Veneta», sedente in Padova, quale sub-concessionaria.

Beneficenza. — Al Patronato Scolastico sono pervenute in questi giorni le seguenti nuove offerte: Danielato Andrea di Padova L. 50, Fesch cav. cap. Alfredo di Cona L. 25, Brusomini comm. ing. Eugenio di Venezia L. 20.

Infortunio. — Il bracciante Furlan Abramo fu Luigi, d'anni 33, l'altro ieri scaricando del sasso, si è ferito al piede destro; ne avrà per giorni 10, salvo complicazioni. Fu sollecitamente medicato dal dott. Nogara.

Il sindaco ritira le dimissioni

BURANO — Ci scrivono, 3

Abbiamo appreso con vero piacere che l'egregio cav. Bon, cedendo alle nuove ed insistenti premure fatte dalla Giunta e dai Colleghi del Consiglio, ha ritirato le dimissioni da Sindaco di questo Comune.

Tale notizia ha prodotto in tutti ottima impressione, poichè dall'opera intelligente e premurosa del cav. Bon, il paese si attende quel progressivo miglioramento cui ha diritto di aspirare.

BELLUNO

Per un grave fatto

BELLUNO — Ci scrivono, 3.

Stamane sono partiti per Feltre e si sono recati in quell'ospedale, il giudice istruttore co. Ghellini ed il sostituto procuratore del Re, avv. Coradeschi.

Il sopraluogo è avvenuto in seguito ad un gravissimo ferimento tra fratelli, verificatosi l'altra sera nella frazione di Norcen. I fratelli sono tali Mioranza Pietro e Felice; essi vennero alle mani per ragioni di interesse. Il Pietro riportò una ferita d'arma da fuoco al mento ed una alla mano destra; l'altro, invece, riportò la frattura della base del cranio e versa in fine di vita.

Grosso furto

L'altra mattina i soliti ignoti entrarono nell'abitazione di Domenico Chiacco da Quero e da una cassa asportarono 350 lire.

La constatazione del furto venne fatta poco dopo, allorchè il Chiacco fece ritorno a casa.

A quanto pare i furti di questo genere son all'ordine del giorno. Non sarà quindi improbabile che si tratti sempre dello stesso o degli stessi autori.

Parroco carabiniere

Don Posocco, parroco di S. Antonio Tortal, di Limana, sorprese nella chiesa un giovinotto che con bacchette invischiate stava vuotando la cassetta delle elemosine. Il ladro, con paziente lavoro, era ormai riuscito a far passare dalla cassetta alle proprie tasche 28 lire.

Il sacerdote lo prese per il collo, lo tenne fermo finchè arrivò un tale a dargli man forte, indi caricato il ladro su un carretto, ve lo legò come un salame e lo condusse a Mel, ove lo consegnò a quei carabinieri.

Il furfante è certo Zavattoni Davide.

Tenente italiano arrestato a Cortina

Il primo giorno dell'anno, il tenente Franco Di Donato, del 9.o reggimento di artiglieria da montagna, di stanza a Pieve di Cadore, si recava, a scopo sportivo in borghese, a passare la giornata al di là del confine: a Cortina.

I gendarmi, non si sa come, riuscirono a riconoscerlo, e lo arrestarono. Ci volle poi del bello e del buono per ottenere il rilascio dell'ufficiale.

PADOVA

Violenta rissa fra soldati e borghesi

PADOVA — Ci scrivono, 3.

Dopo la mezzanotte, è avvenuta in via Boccalerie una violenta rissa fra due soldati del 4. Genova Cavalleria e alcuni borghesi.

La causa va ricercata nelle donne. Alcune di queste, accompagnate da certo Giovanni Sandrello d'anni 33 ed Ettore Pinton di 27, furono fatte segno delle dichiarazioni un po' licenziose dei soldati Marachelli e Mostaldi.

Volarono potentissimi pugni: i soldati stavano per avere la peggio, quando il Mostaldi, vedendosi sopraffatto, estrasse la sciabola e si diede a menar colpi all'impazzata.

Il Mostaldi riusciva così a fare un po' di largo attorno a sè ed al compagno. Il Sandrello aveva riportato una ferita da punta al fianco sinistro; il Pinton era ferito al collo e pure al fianco sinistro.

Il soldato Mostaldi, accortosi che la sua sciabola aveva lavorato sodo, approfittando di un momento di confusione prodotta dalla vista del sangue, guadagnava la porta e si dava a precipitosa fuga.

Il Marachelli riuscì a rifugiarsi in una casa vicina, di cui trovò aperta la porta.

Venute le guardie fu tratto in arresto e condotto alla Caserma S. Benedetto dove assieme al compagno venne passato alle prigioni.

Per amore si avvelena

Un'altra che spinta dalla disillusione, contrariata nel suo amore, tentò di sopprimersi! Essa è certa De Ros Maria di anni 22. Abita in via Belzoni.

Oggi nel pomeriggio presa da uno sconforto infinito trangugiava una buona dose di sublimato corrosivo. Subito dopo però pareva pentita del suo atto inconsulto e gridava al soccorso. I familiari accorsi alle grida disperate della giovane, a mezzo di una carrozza, la fecero tosto trasportare all'ospitale. Le venne qui praticata la lavatura dello stomaco. Pare sia fuori di pericolo.

Servizi fluviali

La Camera di Commercio comunica il seguente telegramma inviato dal R. Magistrato delle Acque:

Notifico che navigazione canale Battaglia rimane sospesa dalla sera del giorno 3 fino a mezzogiorno del 6 corr. causa ripresa lavori escavo canale Este-Monselice. — f.to: Ingegnere capo Belloni.

Camera di Commercio

Il giorno 14 gennaio alle ore 14 il Consiglio della Camera di Commercio si riunirà per trattare il seguente ordine del giorno: Approvazione di verbali, Nomina del Presidente, Nomina del Vice-presidente, Nomina di due Rappresentanti delle Camere di Commercio del Regno in seno al Consiglio Superiore del Lavoro.

Festeggiamenti patriottici

A Bagnoli di Sopra si stanno svolgendo interessanti spettacoli pro Croce Rossa. La grandiosa pesca ebbe venduti ben diecimila biglietti. Il concerto, ottimamente organizzato, diede risultati soddisfacentissimi.

Ritorno dalla guerra

E' ritornato da Tripoli, dove ha partecipato, combattendo vittoriosamente, agli scontri del 23 e 26 ottobre il soldato Badon dell'84. reggimento di fanteria.

Egli — che fu ferito alla mano destra — è venuto a passare la licenza di convalescenza presso la sua famiglia a Casalserugo.

VICENZA

Il suicidio del maestro di banda

BASSANO — Ci scrivono, 3

Una lugubre notizia, si è sparsa stamane nella nostra città quella cioè, del suicidio del maestro di banda Renato Vecchi avvenuto stanotte.

Iersera alle 21, il maestro rientrava momentaneamente nella sua abitazione in via Prato della fiera e preparava un braciere che doveva servire per il suo fatale divisamento. Assentatosi, si recava poi all'osteria Berti, ritornando a casa a mezzanotte. Allora accese il carbone e, vestito com'era, si sdraiò a terra attendendo la morte.

Il maestro Renato Vecchi era nato in San Giovanni Persiceto il 16 dicembre 1870, e trovavasi a Bassano dal 1904.

Purtroppo il Vecchi era dedito al vino, e finì per trovarsi in quei dissesti economici che lo spinsero al suicidio. Difatti, vicino al suo cadavere trovavasi un bigliettino scritto a lapis e così concepito: «Non potendo migliorare le mie condizioni e non volendo caricarmi di altri debiti, preferisco morire. Desidero di essere portato via di notte e senza nessuno. — *Renato Vecchi.*»

Il disgraziato lascia la moglie con dieci figli nella massima costernazione e priva di mezzi; dei dieci orfani, il maggiore ha diciott'anni, l'ultimo ne conta due.

Stamane si è recato in casa del suicida il delegato di P. S. cav. Carusi per il sopraluogo giudiziario e le constatazioni di legge. Addosso al cadavere si trovarono trenta centesimi.

SCHIO — Ci scrivono, 3

Infortunio di caccia. — Oggi è stato trasportato al nostro Ospedale Civile certo Gheffe Giuseppe, fu Giovanni, d'anni 40, di Giavenale (Schio), gravemente ferito al piede destro. — Il disgraziato era a caccia, quando gli cadde accidentalmente di mano il fucile, il quale esplose per l'urto e colpì il Gheffe al piede destro.

ROVIGO

Il caporale maggiore di ritorno dalla guerra

ROVIGO — Ci scrivono, 3

Il caporale maggiore dei bersaglieri ritornato a Ceneselli, e per il quale il suo Comune sta organizzando una bella festa, si chiama Antonio Previati. Egli è rimasto ferito nei combattimenti di Sciarra Sciat e Bu-meliana.

Un disertore arrestato

A Badia Polesine è stato arrestato certo Lucchesi Agostino di anni 29, saltimbanco e giocoliere, ritenuto autore di furti di cavalli. Il Lucchesi era anche ricercato, essendo stato condannato ad un anno di reclusione per diserzione.

Un bersagliere caduto

Orazio Scandini, bersagliere dell'11.o, è caduto a Tripoli il 20 scorso. Lo Scandini era di Stanghella. La notizia è stata già comunicata alla famiglia.

Il caduto, figlio di ignoti, era un buon giovane, già alle dipendenze della famiglia Centanin.

La partenza del Vescovo e Mons. Pelizzo a Rovigo

Il Vescovo Mons. Boggiani, nominato delegato apostolico nel Messico, partirà domattina per Roma.

Mons. Pelizzo, nominato amministratore apostolico della nostra Diocesi, è venuto oggi a Rovigo ed ha preso possesso del suo ufficio.

Mons. Pelizzo è ripartito alle 17 per Padova

A Vicario generale della nostra Diocesi è stato nominato Mons. Prof. Ernesto Vallini.

Mons. Pelizzo si recherà quanto prima ad Adria per somministrare la Cresima.

Circa il successore di Mons. Boggiani si fa il nome di Mons. Borghini, Vescovo ausiliare di Ferrara. A Mons. Boggiani e al suo segretario Don Chinaglia è stato oggi in Seminario offerto il pranzo d'addio.

Un processo contro 32 persone

Il giorno 8 febbraio, al nostro tribunale, comincierà un processo per bancarotta fraudolenta contro il negoziante di mobili Cesare Zambello di Villanova del Ghebbo ed altre 31 persone di Villanova, di Fiesso e di Fratta. Implicato nella faccenda era anche un figlio dello ambello che è riuscito però a fuggire in tempo per Lugano.

Il nuovo ingegnere capo del Catasto

Ad ingegnere capo del Catasto, al posto dell'ing. Ragazzi — tramutato a Bologna — è stato nominato l'ing. Vezzani, ora a Cremona.

Serata di beneficenza al "Sociale,,

La sera del 13 corrente al Teatro Sociale avrà luogo una grande serata a beneficio della Croce Rossa con spettacolo di prosa e musica.

Affogato nel Canalbianco

ADRIA — Ci scrivono, 3

L'altra notte, il giovane Dall'Ara Cesare di Antonio, d'anni 34, rincasava alquanto preso dal vino, quando giunto in località Canton Dragonzo e cioè presso alla propria abitazione, data anche l'oscurità della notte, scivolò giù dall'argine del Canalbianco e privo di soccorso miseramente annegò.

Egli lascia nel dolore la moglie e due figliuoletti.

Dopo le dovute constatazioni di legge, la salma venne al nostro Cimitero tumulata. Il fatto produsse viva e dolorosa impressione specie in quanti conoscevano ed amavano l'infelice giovane.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 3

L'arresto di un pregiudicato — L'altra sera in vicinanza del foro boario, i nostri carabinieri arrestarono certo Lucchesi Agostino di anni 29, qualificatosi per giocoliere e saltimbanco.

Al momento dell'arresto altri tre individui che si trovavano col Lucchesi riuscirono a fuggire attraverso i campi, abbandonando un cavallo e un calesse che ritengonsi di provenienza furtiva.

Veniamo ora a conoscenza che l'arrestato deve, fra altro, scontare per reato di diserzione un anno di reclusione inflittogli dal Tribunale Militare di Verona.

Gli altri compari sono attivamente ricercati.

UDINE

Un turcofilo arrestato

UDINE — Ci scrivono, 3

Ieri sera le guardie daziarie della passerella di Via Dante, arrestarono certo Francesco Marsch, di anni 21, di Trieste, che si esprimeva ad alta voce in forma ingiuriosa verso l'Italia ed il suo esercito combattente.

Consiglio Comunale

Per venerdì 5 corrente, alle ore 16, è convocato il Consiglio comunale affine di decidere sulle dimissioni del Sindaco e della Giunta.

Bari sorpresi

L'altra notte il delegato Panisadi, coadiuvato da alcuni agenti, sorprese, in una stanza riservata d'un albergo sito nel centro della città, una comitiva di persone notoriamente dedite al gioco che stavano per finire una lauta cena e quindi mettersi a giuocare.

Sembra che uno di essi dovesse rimanere vittima del giuoco che era premeditato... un po' troppo corretto, e quindi aveva fatto denuncia alla pubblica sicurezza; la quale giunse troppo presto e non riuscì a sequestrare, nelle tasche d'uno dei giuocatori, che due mazzi di carte segnate.

Del fatto venne informata la procedura del Re, ma sembra che non vi siano gli elementi sufficianti per aprire un procedimento penale.

CIVIDALE — Ci scrivono 3

Uno spettacolo di beneficenza. — Sabato 6 corr. giorno dell'Epifania, al nostro Ristori, avrà luogo uno spettacolo pubblico, a beneficio delle famiglie dei caduti in Tripolitania. Il programma reca: Esecuzioni musicali - Recite di monologhi e scherzi scenici e Torneo di scherma. Ci consta che la sera stessa al Ricreatorio festivo cattolico verranno estratti a sorte i regali della Regina e dell'on. Morpurgo, mandati per l'ultima lotteria e rimasti a disposizione del Comitato, perchè non vinti. E' probabile, però, che data la coincidenza di questi pubblici convegni, i preposti al Ricreatorio vorranno rimettere ad altro giorno il sorteggio dei doni suddetti, da farsi pure al nobile scopo di aiutare le famiglie dei soldati caduti nell'attuale guerra d'Africa.

CODROIPO — Ci scrivono, 3

Stregone truffatrici. — A certa Pressano Domenica di Goricizza due fattucchiere, venute qui ieri alla fiera, carpirono lire 15, un paio d'orecchini d'oro, una collana di oro ed una gallina, per far celebrare una messa in una Chiesa di Roma, per «l'anima in pena» di un parente della Pressano. Costei più tardi, conosciuto l'inganno, riuscì a ricuperare gli oggetti d'oro e la gallina, non però le lire 15, che erano in possesso di una delle stregone scomparsa. La complice è certa Bortoluan Anna fu Antonio di S. Vito al Tagliamento.

Furto all'Albergo Roma. — La decorsa notte, malgrado lo splendore della luna, ignoti ladri penetrarono nell'Albergo Roma e, mediante scasso, rubarono una coppa d'argento dorata del valore di lire 65. Denaro non ne trovarono. Meno male!

TREVISO

L'omaggio dei funzionari di Prefettura al conte di Cossato

TREVISO — Ci scrivono, 3

Stamattina, nella sala di ricevimento del Prefetto, i funzionari di Prefettura, per bocca del Consigliere delegato, hanno presentato al Conte di Cossato le loro condoglianze per la recente sventura che l'ha colpito, e gli hanno espresso il loro dispiacere pel suo trasferimento.

Il Conte di Cossato, gratissimo per tale manifestazione, ha pure esternato del rammarico per la sua prossima partenza, ed ha ringraziato i funzionari per la solerzia usata nel servizio durante la sua lunga permanenza alla Prefettura di Treviso.

Per la refezione scolastica

S'è ieri sera riunito il Comitato di Vigilanza per la Refezione scolastica.

Venne eletto a presidente il colonnello cav. G. B. Mentigazzi. Si formarono pure i tre comitati per la sorveglianza sulle provviste e sulla distribuzione della refezione, negli stabilimenti scolastici cittadini e suburbani.

Pericolo continuo

Oggi, presso via Riccati, cadde un filo della conduttura elettrica Viganò. Gli operai ripararono dopo un buon pezzo al grave guasto. E così la vita dei trevigiani resta sempre nelle mani del buon Dio!!

Il trio Perugino agli "Amici della musica,,

Sabato prossimo 6 corr. avremo tra noi il famoso «Trio Perugino». Sarà una serata di fine godimento. Il programma italianissimo è il seguente:

Martucci: Trio op. 62 per pianoforte, violino e violoncello. — Zenoli (1716): «Suite» per violoncello e pianoforte (Preludio-Corrente - Sarabanda - Giga). — Sgambati: Andante cantabile — Pugnani (1727-1798): Preludio ed allegro per violino con accompagnamento di pianoforte.

Gli esecutori sono i maestri: Giovanni Minguzzi, Giuseppe Lusietto, Ferruccio Alberti tutti e tre di Perugia.

Onorificenze

S. M. il Re, al quale S. E. il Presidente dei Ministri ha riferito sulle benemerenze delle persone che maggiormente concorsero ai lavori della Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino, ha nominato di *motu proprio*, ufficiali dell'ordine della Corona d'Italia, due nostri egregi concittadini: il cav. Dante Appiani di Treviso ed il cav. Giacomo Battistella di Pieve di Soligo, ispettore al Ministero di A. I. e C.

La conferenza "Lêgrange,,

La signora Diana Lègrange, l'illustre dicitrice, stasera nella bella sala di Palazzo Filodrammatici, ha tenuto una brillantissima serata di audizione. Il pubblico trevigiano era accorso numeroso. Numerosissime le signore e gli studenti.

Diana Lègrange non era nuova al pubblico trivigiano. Una salva d'applausi l'ha accolta al suo apparire al proscenio.

Essa ha letto e recitato meravigliosamente quale artista che sente, e sente altamente, versi e prosa. Ha scelto «fior da fiore»: Vaticinio. Il poeta e la notte, Prezioso dono, Amor materno, Le due città sorelle nel dolore e nella morte, Ugo e Parisina, in memoria d'Antonio Fogazzaro, L'età felice, Lo spirito redivivo di Cyrano parla a Rossano, Rimpianto, Ultimo colloquio di Tosca con Mario, Amor di poeta, Tornerà estate».

Diana Lègrange ha recitato da ultimo, tra la più viva attenzione del pubblico, la «Canzone della Diana» di Gabriele D'Annunzio. Lo spirito del poeta ha aleggiato su tutti gli ascoltatori.

La Lègrange accompagnata da continui, unanimi, scroscianti applausi, è stata salutata alla fine da una vera ovazione.

Il suicidio d'una ragazza trevisana

Genova, 3

Oggi, a Sampierdarena, la bellissima ragazza ventenne Pasqua Dal Ponte, nativa di Treviso, che da parecchio tempo era ammalata per acuta nevrastenia, salita sulla terrazza della sua villa in via Tommaso Grossi, si buttava in un cortile interno sottostante. Gli accorsi la trovarono già cadavere.

Bambina nata da madre morta

VITTORIO — Ci scrivono, 3

Ieri moriva di polmonite all'Ospedale di Serravalle certa Sosego Luigia che trovavasi nell'ottavo mese di gravidanza. — Subito dopo la morte della Sosego, con quella abilità che lo distingue, l'ostetrico dott. Nicola Coletti, praticava sul cadavere il taglio cesareo, estraendo una bambina viva che oggi stesso venne consegnata ad una sorella maggiore della defunta, che ha partorito da pochi giorni e che assume volentieri l'allattamento della nipotina.

Una lettera del capitano Dina

CONEGLIANO — Ci scrivono, 3

Il capitano Riccardo Dina dell'11o regg. Granatieri, ha spedito la lettera seguente perchè sia comunicata a tutti coloro che eventualmente si ricordano di lui.

«*Illmo. Sig. Sindaco,*

Ain Zara, 22 dicembre 1911

«Da diversi coneglianesi mi giungono lettere e cartoline con espressioni di ammirazione e di affetto - per dolorose questioni di famiglia manco da qualche anno dal paese e maggiormente apprezzo questo immeritato ricordo.

«Non ho fatto proprio niente più del mio dovere per essere menomamente lodato — vivo per l'Italia e la 12a compagnia Granatieri stretta qui in guerra da indissolubili legami, quelli del sangue, è salda, forte, pronta a tutti i cimenti — Ho la coscienza di quello che scrivo — i miei poveri morti (7) ed i feriti (9) stanno a testimoniarlo.

«L'aspro combattimento del 19 e 20 corr. il più sanguinoso finora avuto in Tripolitania ha dimostrato una volta ancora come finalmente con l'Italia, siano fatti gli italiani.

«A quanto sentono gli altri, io aggiungo un altro sentimento — ho una vendetta da compiere — il povero fratello mio — e non do, nè darò tregua, finchè vivo, a questa razza traditrice e selvaggia.

«Voglia rendersi, Sig. Sindaco, interprete di questi miei sentimenti presso i cittadini che numerosi vollero ricordarmi e credere all'affetto di chi non verrà mai meno al dovere suo.

Capitano Dina.

ODERZO — Ci scrivono, 3

Concorso a premi. — (T.) In ordine al disposto dagli art. 4 e 11 dello Statuto organico del lascito del compianto cav. Angelo Zorzetto, è aperto il concorso a sei eguali premi, di lire 150, d'incoraggiamento ad allevatori di bestiame bovino ed equino del Comune di Oderzo, da conferirsi in occasione della ricorrenza della fiera di S. Maria Maddalena, che avrà luogo in questa città nel p. v. mese di luglio.

Sono ammessi al concorso i coloni, affittuari (esclusi i boattieri, i servitori e gli stipendiati in genere) residenti da oltre due anni nel Comune di Oderzo. Le inscrizioni si ricevono presso questo Municipio a tutto 24 m. c.

I torelli dai 6 ai 12 mesi di età possono essere inscritti fino a 3 mesi prima del concorso.

Mercato animatissimo quello di oggi, sia per straordinario concorso di gente, che per i molti affari conclusi.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 3

Per la Befana all'Asilo. — Prossimamente all'Asilo Umberto I sarà allestito l'albero natalizio per i bambini e bambine con giocattoli, dolci, frutta. Contribuiscono a mantenere viva la gentile tradizione tanto cara ai bambini, il Presidente dell'Asilo cav. dott. Gio. Bordigioni ed il cav. Vieri Michelini segretario capo del Municipio.

VERONA

Nico Piccoli cavaliere

VERONA — Ci scrivono, 3

Oggi, è qui giunta una notizia che è stata accolta col più grande favore dalla intera cittadinanza: la nomina, cioè, di Nico Piccoli da Schio, a cavaliere della Corona d'Italia. L'intrepido aeronauta è stato insignito del cavalierato su proposta del Ministro della Guerra.

Un veronese reduce da Tripoli

Da Tripoli ove si è battuto da valoroso in vari combattimenti ha fatto ritorno il soldato Giuseppe Faedo di Montecchia di Crosara.

E' venuto in licenza in seguito ad una ferita alla testa, prodottagli da una scheggia di shrapnel, durante l'assalto ad Ain-Zara.

Era stato ricoverato per qualche settimana all'Ospedale. Al suo arrivo in paese, il Faedo fu accolto da tutti gli amici, ai quali fece un'ampia descrizione degli avvenimenti che si vanno susseguendo in quella nuova terra italiana.

Marinaio che torna in guerra

Il sottocapo radiotelegrafista del cacciatorpediniere «Carabiniere» Guido Prosdocimo era qui venuto, come abbiamo pubblicato, per alcuni giorni in licenza causa la grave malattia del padre. Egli, in seguito ad un telegramma ricevuto dal suo Comandante, è ripartito iersera per Taranto per raggiungere la sua nave che stava in quel porto completando il rifornimento.

Il valoroso marinaio, che già si è battuto a Derna e che ha anche partecipato all'inizio delle ostilità, all'affondamento di una torpediniera turca a Prevesa, ripartiva quindi per la Tripolitania ove è lieto di ritornare per offrire nuovamente le sue giovani energie per la grandezza della patria.

SPORT

La gita alpina in Cadore

La Sezione di Venezia del Club Alpino ha indetto tra i suoi soci una gita in Cadore per i giorni 5, 6, 7, 8, corr.

Partenza da Venezia Venerdì 5 ore 19.10 per Belluno (pernottamento).

Sabato 6 con la prima automobile postale a San Vito di Cadore, salita al Rifugio S. Marco (m. 1840) — pernottamento.

Domenica 7 traversata della Forcella Piccola (m. 2121) e discesa per Val d'Oten a Calalzo (pernottamento).

Lunedì 6. Ritorno.

Si prega di inviare le adesioni alla sede Sociale prima del mezzogiorno di Venerdì.

Vedere l'Appendice in 6.ª pagina

ULTIMA ORA

Le operazioni guerresche in Tripolitania e l'inutile resistenza dei turchi

Vienna, 3

Il *Neue Wiener Tageblatt* pubblica un articolo di fondo di Voltolini intitolato: «Il Bilancio». Vi sono molti — scrive l'articolista — che criticano il generale Caneva, asserendo che, mancando di energia e di iniziativa, tira in lungo senza bisogno la guerra di Tripolitania. Tale giudizio non può essere emesso se non da coloro che non ponderarono mai le gravi difficoltà che si oppongono alle operazioni militari, in un paese come la Tripolitania. Nelle attuali condizioni, temporeggiare è l'unico metodo possibile per continuare la guerra. Anche giungendo fra breve alla conclusione della pace tra l'Italia e la Turchia, gli arabi ed i beduini dell'interno creeranno probabilmente ancora difficoltà agli italiani. Vi è poi un'altra ragione giustificante il metodo di guerra finora seguito, cioè la ragione economica. Infatti la guerra attuale ha anzitutto la virtù di non essere costosa.

L'aricolo esamina quindi la relazione del ministro italiano del tesoro che è così favorevole che l'Italia può attendere con calma l'ulteriore svolgimento della guerra senza doversi rivolgere all'estero per un prestito o ai propri contribuenti per un aumento di tasse. Questa esposizione economica del preventivo per la guerra da parte degli italiani dovrebbe persuadere la Turchia che essa non ha nessuna possibilità di riuscita, almeno nella difesa dei suoi possessi in Tripolitania. Lentamente, ma irrevocabilmente, le colonne italiane di avanguardia si spingono sempre più innanzi dalla base di operazione e dietro a loro si svolge incessantemente l'europeizzazione del paese. Paragonando quanto compirono gli italiani in questo breve periodo di tempo a ciò che operarono i turchi, si deve riconoscere che l'esercito turco operò quanto poteva con le sue piccole artiglierie e fucili, ma d'altra parte risulta evidente che a Costantinopoli si si dovrebbe convincere che continuare la guerra non è più che uno spreco di vite senza speranza di successo. L'onore è salvo; sarebbe meglio cercare di concludere presto la pace vantaggiosa con l'Italia e fare poscia ogni sforzo per attuare quelle riforme che sole potrebbero rilevare la Turchia dalle continue ingerenze e dalla tutela delle potenze.

Echi del Capodanno

Roma 3

Il generale Caneva ha inviato al ministro della guerra, generale Spingardi, il seguente telegramma:

«Ufficiali truppe qui combattenti inviano all'esercito nazionale, all'Eccellenza Vostra, i più lieti auguri per il novello anno. — Firmato: *Caneva*».

L'on. Spingardi ha così risposto:

«Auguri Vostra Eccellenza e truppe combattenti giunsero graditissimi. Esercito e Paese seguono con affetto ed ammirazione l'opera dei fratelli che trovansi al posto d'onore e inviano loro i più fervidi voti di nuovi successi. — Ministro: *Spingardi*».

La causa per la cattura del "Sabah,,

Roma, 3

Oggi si doveva discutere dinanzi al tribunale delle prede la causa concernente la cattura del piroscafo turco *Sabah* essendo trascorsi i 15 giorni stabiliti per la produzione di nuovi documenti e per la costituzione della difesa. Però avendo fatto sapere la parte in causa che le occorreva una piccola dilazione onde provvedere più efficacemente alla propria difesa il presidente della commissione delle prede ha prorogato di otto giorni la discussione della causa che si discuterà quindi il 12 corrente.

Manifestazione per Tripoli italiana a Zara

Zara, 3

Una imponente dimostrazione, col concerto comunale in testa, ha percorso le vie della città acclamando a Zara italiana. Giunta la colonna in Piazza dei Signori, partirono dalla folla degli entusiastici evviva a Tripoli italiana. La patriottica dimostrazione si rinnovò alla mezzanotte nei caffè, affollatissimi. Ordine perfetto.

Dopo la costituzione del gabinetto turco
Le trattative tra i vari gruppi

Costantinopoli, 3

Nel nuovo Gabinetto il ministro della giustizia Memduh assume pure l'interim dell'interno ed il ministro delle poste Ibrahim Soussa ciriaco cattolico è confermato nel suo posto.

Per ottenere l'appoggio del gruppo greco alla Camera i Giovani Turchi promettono di affidare in seguito ad Aristidi il portafoglio della giustizia con lo impegno di accordare anche gli altri desiderata. I greci sembrano indecisi non considerando Aristidi come appartenente al loro gruppo. I deputati indipendenti continuano le trattative con l'Unione e Progresso e l'Accordo liberale per raggiungere l'accordo: essi propongono che l'articolo 35 della costituzione venga modificato in modo da autorizzare il Sultano a prorogare la Camera per tre mesi in tempo di guerra e di scioglierla col consenso del Senato. I Giovani Turchi considerano la proposta come non conforme al desiderio del Sultano. I due partiti continueranno domani le loro discussioni.

Alla Camera ottomana

Costantinopoli, 3

(*Camera dei deputati*) — Sai Pascià presenta, a nome del nuovo Gabinetto un progetto col quale viene modificato l'articolo 35 della costituzione. La discussione viene cominciata. L'opposizione, ponendo fine all'ostruzionismo, assiste alla seduta.

Per il servizio ferroviario in Tripolitania

Roma, 3

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il regio decreto col quale la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato è autorizzata di procedere nelle linee, e ove sia necessario anche nella costa, agli acquisti del materiale fisso e mobile e alle provviste tutte per il completamento dell'esercizio nella Tripolitania e Cirenaica delle linee ferroviarie occorrenti per i rifornimenti alle truppe del corpo di spedizione colà operante: E' pure autorizzata a procedere all'acquisto di materiale automotore da trasporto che dal Ministero della guerra fosse richiesto. Gli acquisti predetti potranno essere fatti anche per semplice lettera o telegramma. Il visto apposto dal direttore generale delle ferrovie dello Stato o dal funzionario da lui appositamente delegato, sui contratti e sulle fatture, dispenserà da qualunque ulteriore formalità di approvazione.

L'approvazione data dal ministro della guerra alle proposte motivate dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato per la risoluzione di vertenze e la dichiarazione di non applicabilità di clausole penali, in dipendenza di contratto stipulato per forniture, provviste, noleggi, ecc., dispensa dall'osservanza di tutte le norme stabilite al riguardo dalla legge di Contabilità dello Stato e dal relativo regolamento. Le spese per le forniture, trasporti e noleggi autorizzate in base al presente decreto saranno soddisfatte a cura della direzione generale delle ferrovie, istituendo un conto corrente col ministro della guerra. Il decreto sarà sottoposto al Parlamento per essere convertito in legge.

Il drammatico naufragio del "Giano,,
Come fu salvato l'equipaggio

Napoli, 3

Il *Mattino* reca ampi particolari sul drammatico naufragio del *Giano*, il cui equipaggio è giunto a Napoli a bordo del *Mendoza*, che lo imbarcò a Tobruk.

Il *Giano* era partito il 22 dicembre da Augusta, con un carico di 4000 tonnellate di carbone destinate al rifornimento delle nostre navi. Il piroscafo ebbe quel giorno e i giorni seguenti una navigazione difficoltosissima, data la violenza del mare, che si accrebbe la sera del 23, e a cui si aggiunse, per colmo di sventura, una fittissima nebbia. A quell'ora il *Giano* si trovava a 20 miglia ad ovest di Tobruk, e procedendo a velocità assai limitata cercava di avvicinarsi alla costa; ma a un certo punto, non obbedendo più al timone, e spinto dai marosi andò ad incagliarsi su un banco di scogli a 15 miglia a ponente di Tobruk.

Tra lo spavento generale, la prua cominciò ad affondare. Passato il primo panico, il comandante e l'equipaggio cercarono di fronteggiare la situazione, ma un nuovo fortunale abbatteva il piroscafo sul lato sinistro. In breve dell'intero piroscafo non rimase fuori delle onde che un breve spazio su cui corse a rifugiarsi alla meglio tutto l'equipaggio. I naufraghi passarono momenti tragici, avviticchiati alle travi e ai cordami per non essere travolti dalla violenza dei marosi.

Il comandante Stiaffini intanto non perdeva il suo sangue freddo e, incoraggiato dai suoi marinai, faceva continui segnali di soccorso. Ma nessuna nave passava all'orizzonte.

I naufraghi rimasero tutta la notte in quella triste posizione. Alle prime luci dell'alba si accorsero di essere poco lontani dalla costa, ma la terra non offriva loro nessuno scampo, costituiva invece il maggior pericolo, perchè sulla riva un gruppo di arabi, avendo avvistato i naufraghi, si agitava coi fucili, pronti a far fuoco.

Più volte il comandante tentò di mettere in mare qualche imbarcazione, ma il contegno ostile degli arabi e l'ira incessante del mare rese i tentativi impossibili. Passò così l'intera giornata e poi ancora una notte e poi quasi tutta la giornata del 26.

Ormai per i naufraghi non vi era più alcuna speranza di salvezza, quando verso il tramonto si avvicinò da lontano un piroscafo: era l'*Armando Raggio*, che si trovava in rotta per il sud e dopo una mezz'ora di segnalazioni avvistava i naufraghi. Esso non poteva però accostarsi al *Giano* per le insidie di quei paraggi e allora furono calate in mare quattro imbarcazioni, che agli ordini del capitano Vettori, comandante militare del piroscafo, si diressero verso i naufraghi.

Intanto gli arabi, vedendo che all'equipaggio del *Giano* si arrecavano aiuti cominciarono a tirare delle fucilate, mentre il mare continuava ad essere agitatissimo.

Dopo grandi stenti e con grave pericolo, le quattro imbarcazioni poterono raccogliere i naufraghi e trasportarli sull'*Armando Raggio*, dove ricevettero affettuose cure. A Tobruk essi furono sbarcati e consegnati all'autorità portuaria, che li ha rimpatriati col *Mendoza*.

I naufraghi sono 27, e da Napoli, forniti dei mezzi di viaggio, saranno mandati alle rispettive città dove risiedono.

Dal *Mendoza* sono sbarcati anche 34 marinai greci, che facevano parte dell'equipaggio di tre velieri battenti bandiera turca, catturati giorni or sono dall'incrociatore ausiliario *Siracusa*, mentre tentavano di sbarcare a Derna materiale di contrabbando. Col *Mendoza* sono rimpatriati tre ufficiali italiani, cioè il tenente di fanteria Ferrara, l'aviatore Battaglia che si reca a Roma per acquistare materiale aviatorio, ed un ufficiale di marina.

L'indennità d'imbarco agli ufficiali

Roma 3

Il *Messaggero* dice che con disposizione dell'on. Leonardi Cattolica ministro della Marina è stata aumentata l'indennità di imbarco (trattamento tavola) agli ufficiali di marina imbarcati sulle navi facenti parte delle forze navali riunite durante l'attuale campagna in Tripolitania e Cirenaica. Tale aumento di trattamento spetterà anche agli ufficiali imbarcati sulle siluranti aggregate alle forze navali riunite. Poi per gli ufficiali che in relazione alle particolari cariche previste dal regolamento sull'assegno speciale di bordo godono di un maggiore assegno a titolo di trattamento tavola l'aumento predetto spetta solo alle mense cui gli stessi ufficiali sono aggregati.

Tre giovani mussulmani alla scuola di Conegliano

Roma, 3

Il *Corriere d'Italia* ha da Ancona che il signor Montanicchi tornato qui da Tripoli ha detto che sarebbero partiti per Roma accompagnati dal sig. Francesco Bagnoli tre giovani mussulmani, Beschir Buschiri, figlio di Mohamed amministratore delle mosche, Bubaker Smirli, figlio di Mohamed, interprete del regio consolato d'Italia, ed Abdul Salam, figlio del presidente del tribunale religioso mussulmano. I tre giovani si recano, raccomandati dal generale Caneva, alla scuola di agricoltura di Conegliano Veneto. Prima visiteranno il Ministero per fare atto ufficiale di sottomissione. Essi, che hanno già incominciato a parlare l'italiano, hanno dato prova di essere intelligentissimi e volonterosi.

Due nuovi sommergibili impostati a Spezia

Spezia, 3

Stamane in forma ufficiale ha avuto luogo in quest'arsenale, alla presenza delle autorità, l'impostazione sullo scalo n. 3 della prima banchina di due nuovi sommergibili, che avranno rispettivamente nome *Galileo Ferraris* e *Giacinto Follini*. Ha pronunciato un breve discorso il vice ammiraglio Nicastro. I due nuovi sommergibili saranno pronti ad entrare in servizio verso la fine di quest'anno. Sono stati dotati di organi di guerra ancora più potenti di tutti gli altri sommergibili avendo tubi di lancio per tre siluri; sono stati adottati per essi motori di Elicen ad olio pesante, in modo da eliminare il pericolo dell'uso della benzina.

Circa le due nuove 'Dreadnoughts,,

Roma 3

A proposito della notizia pubblicata da qualche giornale, che cioè alle due nuove «super dreadnoughts» da costruirsi, verranno imposti i nomi di *Tripoli* e di *Cirenaica*, il *Corriere d'Italia* dice che la notizia è per lo meno molto prematura. I cantieri di Castellammare di Stabia e di Spezia sono impegnati per i lavori della *Andrea Doria* e del *Duilio*, nè possono provvedere ad altre importantissime costruzioni, dovendo anche le relative maestranze eseguire le riparazioni al naviglio da guerra, nè i piani di queste due nuove potentissime navi sono stati definitivamente approvati perchè, per alcuni dati importanti, riguardanti le macchine e le artiglierie, è stata sospesa ogni decisione in attesa di studi che si stanno facendo, specie per le artiglierie, sul teatro della guerra. A tutto questo, si aggiunga che il ministro della marina, accogliendo il desiderata della nazione con la costruzione delle due «dreadnoughts» tipo *Cavour*, ha ritenuto opportuno ripetere i nomi gloriosi delle navi radiate.

L'assassinio della domestica a Roma

Roma, 3

A proposito dell'assassinio della donna di servizio dell'ing. Massiroli, il *Giornale d'Italia* dice che da tutti gli interrogatori, indagini, confronti fatti finora dalla polizia, è venuto fuori un complesso di indizi che aggravano sempre più la posizione del lattaio Quirino Ercoli. Il lattivendolo infatto ha provato l'alibi durante la notte del delitto solo dalle 21 alle 22,45. Per il resto della notte ha detto di essere stato a divertirsi senza saper dire specificatamente nè dove nè come nè con chi. L'orologio della povera vittima trovato col vetro infranto in un cassetto del comodino, forse caduto a terra al momento dell'assassinio, si è fermato alle 12.8.

La ferrovia attraverso la Persia
Le proposte dell'Inghilterra

Londra, 3

A proposito della ferrovia progettata attraverso la Persia, i giornali dicono che la Gran Bretagna chiede la costruzione di un tronco che, partendo da Karaki, raggiunga a Bender Abbas la ferrovia dell'India. Tale tronco dovrà avere uno scartamento maggiore appena entrerà nella sfera d'influenza britannica. Nel dare il suo consenso per la costruzione di ferrovie in Persia, l'Inghilterra esige che venga data garanzia di una eguaglianza di trattamento commerciale. La Gran Bretagna propone la costruzione di linee sussidiarie, tre delle quali, che attraverserebbero la zona neutra, dovrebbero essere internazionalizzate. Mentre quelle da Bender Abbas a Chesbr e Cermen sarebbero puramente inglesi. La Russia solleva però forte opposizione contro il tracciato Karaki Bender Abbas, perchè seguirebbe una linea troppo lunga e reclama la costruzione di un tronco a Guetter per il quale sarebbe più facile trovare i capitali ed ottenere l'autorizzazione della Persia.

Il cranio di Karageorgevic

Belgrado, 3

Il ministro d'Austria-Ungheria ha notificato ufficialmente al presidente del consiglio Milovanovic che è stato identificato in modo certo il cranio di Karageorgevic ed ha espresso la sua soddisfazione che ne prova il governo austro-ungarico. Il ministro d'Austria-Ungheria ha pregato inoltre il presidente del Consiglio di partecipare ufficialmente la notizia alla Casa del Re di Serbia.

Conflitto tra turchi e mirditi

Parigi, 3

I giornali hanno da Salonicco: Presso Aleppo, nei dintorni di Koeprueluc, è avvenuto un conflitto tra soldati turchi e una tribù dei Mirditi, alla quale è attribuito l'attentato dei treni presso Koeprueluc. Dopo due ore di fucilate, la banda è fuggita lasciando cinque morti sul terreno. I soldati turchi hanno un morto e due feriti.

Mandano da Ildiz che l'attentato commesso contro il corpo di gendarmeria ha prodotto soltanto danni materiali. In una circolare diretta al vali di Salonicco il Gran Visir lo esorta ad amministrare con gran cura e a trattare i vari elementi della popolazione con uguale imparzialità.

Il divorzio di Lina Cavalieri

Parigi, 3

Il tribunale ha pronunziato il divorzio della celebre cantante Lina Cavalieri, che era contumace, per colpa del marito l'americano Chaulern che non si era neppure egli presentato al dibattimento.

La signora Curie ammalata

Parigi, 3

Il *Journal* annunzia che la signora Curie è gravemente ammalata per appendicite acuta. Essa è entrata lunedì mattina in una casa di salute. Si ritiene necessaria un'operazione.

Circa un prestito austro-ungarico

Vienna, 3

Il *Deutsche Volksblatt* e il *Neue Wiener Zeitung* dicono che nei circoli bene informati di Vienna si ignora il progetto relativo alla emissione di un prestito austro-ungarico a Parigi o a Londra.

50 mila lavandaie in sciopero

Londra, 3

Il *Daily Chronicle* reca che 50.000 lavandaie, dai 16 ai 60 anni, hanno dichiarato lo sciopero chiedendo l'aumento di salario.

Una tragedia d'amore a Parigi ed un delitto a scopo di furto

Parigi, 3

Stamane verso le 8 alcune guardie del bosco di Boulogne hanno trovato all'angolo dell'avenue Suchet e dell'avenue Ingres i cadaveri di un uomo e di una donna ambedue di un trentina di anni elegantemente vestiti. La donna aveva il petto e la gola trapassati da due proiettili. L'uomo che aveva la testa fracassata teneva ancora in mano una rivoltella. Non essendo stata trovata su di essi alcuna carta sono stati inviati alla Morgue.

Un doppio delitto, che ha avuto per movente il furto, è stato scoperto stamane alle sette nel comune di Thiais presso Choisy le Roi. Un possidente di 91 anni, il signor Hippolite Moreau, e la sua governante ved. Harteux nata Luisa Petit di anni 71, sono stati assassinati nella villa da essi abitata in via dell'Eglise N. 2. Il fatto è stato commesso di notte. Il più gran disordine regna nell'appartamento. Tutti i mobili erano stati aperti e ciò che essi contenevano era stato asportato. Il commissario di polizia di Choisy ha proceduto alle prime constatazioni ed ha avvertito la polizia. Su vari oggetti sono state constate delle impronte sanguigne che saranno esaminate dal servizio antropometrico.

Il presidente del consiglio ungherese operato di cateratta

Budapest 3

Il conte Hedervary presidente del Consiglio dei ministri soffriva da qualche tempo di una malattia agli occhi. Egli si è sottoposto oggi ad una operazione essendo affetto da una cateratta semplice.. L'operazione riuscì perfettamente e non è avvenuta alcuna complicazione. Il presidente del Consiglio ha dato prova, prima e dopo l'operazione, del massimo sangue freddo. Il suo stato generale è ottimo.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 66

JACK STEELE

Un marito per procura

Eppure, come sperare di vincere la resistenza amorosa di quell'uomo posato che la trattava come se la sua esistenza fosse indissolubilmente unita a quella di Fairfax? Come far credere a quell'incredulo che d'ora in avanti lo unico suo scopo sarebbe stato quello di riacquistare la libertà per consacrarsi tutta anima e corpo a lui che la respingeva?

Non era forse chiaro, evidente, di una chiarezza e di una evidenza desolante ch'egli intendeva ricordare l'abisso ch'ella stessa aveva scavato fra di loro, con la stupida clausola imposta al loro patto? Non era forse appunto quell'abisso ch'egli voleva ricordarle accennando a non aver rinunziato a ridiventare un estraneo per lei?

— Ma io non ho nulla... non ho detto nulla... non ha ancora pensato...

Ed egli impassibile:

— Lo so, lo capisco... C'è stato tanto da pensare fino adesso, ci sono state tante cose di cui preoccuparsi che si è dovuto per forza trascurarne delle altre. Sta il fatto però che oggi come oggi io mi trovo praticamente soppiantato da vostro marito. Il pretesto che ci ha legato fin qua ad una stessa catena non ha più una scusa. Dal momento che il vero signor Fairfax rientra in iscena, a me tocca sparire. Non potendo eliminare chi ha il solo diritto di chiamarsi vostro marito, a che pro' continuare una commedia che potrebbe condurre entrambi alla Corte d'Assisi sotto l'accusa di falso a scopo di lucro?

Quando, dopo aver pronunziato questo lungo discorso, Yerold Garrison tacque, egli ebbe l'intuizione di aver detto tutto tranne quello che voleva dire.

Dorotea infatti scosse la testa e con una ironia sottile, quasi aggressiva, chiese incalzante:

— Non è stato dunque altro che un esperimento da artista dilettante il vostro? A questo dunque si riduce a vostra apparente generosità?

— Perfettamente, mia cara signora! niente di più, niente di meno. Tanto voi che io, da bravi attori, abbiamo recitato una parte, quella stessa che ci eravamo prefissa, ad una piccola ma eletta schiera di spettatori. Voi per un fine necessario, io per la speranza volgare di un premio non meno volgare ci siamo risi del mondo e delle sue leggi per un certo tempo, durante il quale il mondo si è riso di noi. Ecco tutto!

Questa volta il colpo era ben diretto. Il disprezzo affettato dall'uomo per il premio del suo sacrificio, offese la donna nel suo lato più sensibile, la dignità, l'innamorata nel suo punto più geloso, l'amore.

Ma malgrado ciò e forse appunto per ciò Dorotea capì che non era la verità che ispirava il contegno di Yerold. E dietro la crudeltà con cui egli delineava la loro scambievole posizione, lesse finalmente quanto le sue labbra travisavano a bella posta per impedire alla passione di trionfare e gli fu grata di risparmiare la rivelazione brutale della fiamma che lo divorava.

Ecco perchè non esitò ad invocare mentalmente ma intensamente e disperatamente ch'egli insistesse sull'argomento, affondasse il coltello nella sua piaga. Tanto sapeva che non era lontano il giorno in cui, caduto ogni ostacolo, quella piaga sarebbe stata sanata, sanata per sempre, con un balsamo più dolce di ogni dolcezza.

— Mi dispiace di essermi mostrata così.... senza cuore... così egoista! — riprese quindi dopo una pausa con accento mutato. — Vi assicuro che non avevo la più piccola intenzione di....

— Lo so, lo so... — si affrettò a replicare Yerold, indovinando subito che cosa stava per dirgli. Io infatti non ho accusato e non accuso nessuno. La colpa è mia.

— Ma no, non mi avete lasciato finire! — proruppe essa interrompendolo. — Intendevo di dire che non pretendevo affatto che voi vi consideraste a mio riguardo più e diversamente di un... alleato. Ma che desidero in pari tempo che non mi crediate una donna capace di sacrificare tutto e tutti ad un solo fine materiale, quale sarebbe una eredità. Ma che desidero e voglio insomma che voi non vi ostiniate a chiamare quello che abbiamo fatto d'accordo una comparsa da teatro!

Questa volta Garrison dovette afferrarsi alla sedia per frenare la sua emozione.

— Dorotea — riprese tuttavia freddamente non appena riuscì a dominarsi, permettetemi di ripetervelo. Il torto maggiore in tutto l'ho avuto io accettando leggermente la vostra proposta. Ma siccome sono i colpevoli che implorano le grazie così io imploro che voi mi concediate di riscattare la mia colpa meritandomi la vostra confidenza e la vostra riconoscenza.

I loro occhi si erano incontrati in un muto, eloquente sguardo. E per un momento nessuno dei due parlò.

Yerold fu il primo a strapparsi all'incanto di quell'ultimo colloquio fra due cuori animati dallo stesso palpito.

— E' oramai tempo che mi muova, amica mia! — esclamò egli alzandosi — Bisogna assolutamente che parta per Hertford e non vorrei perdere il treno.

— Per Hertford? — ripetè Dorotea trasalendo — Sempre per quell'affare... per il nostro affare?

Garrison esitò a rispondere. Temeva che fosse ancora troppo presto per impegnarsi di rintracciare il testamento della cui esistenza egli non dubitava più, ma del quale dopo tutto non aveva indizi sicuri.

Perchè dunque svegliare una speranza nella sua amica? Preferiva quindi attenersi ad un mezzo termine e si accontentò di spiegare il suo viaggio attribuendolo all'intenzione di sventare i progetti di Fairfax che aveva minacciato di vendicarsi.

Ma Dorotea si adombrò all'idea dei nuovi pericoli cui stava per esporsi e non seppe frenare la sua inquietudine.

— Per carità, Yerold! — balbettò essa stringendosi a lui in un gesto pieno di grazia e di abbandono. — Badate a quello che fate!... Ricordatevi che non mi perdonerei mai di avervi portata sventura!

Ed egli respingendola dolcemente:

— Non dubitate, signora! Saprò difendermi. Ma intanto se volete farmi partire meno preoccupato, promettetemi di ritornare ad Albert Street. A quest'ora i giornalisti non hanno più alcun interesse di annoiarvi ed io sarò molto più tranquillo quando vi saprò a casa vostra.

— Ebbene, sì, Yerold! Domani mattina al più tardi seguirò il vostro consiglio.

— Grazie e arrivederci, amica mia! — bisbigliò afferrando la piccola mano ch'essa non pensò a ritirare e recandosela alle labbra.

Poi fuggì senza voltarsi abbagliato dalla luce che le aveva visto splendere nelle pupille e che era una luce divina, luce d'amore, di speranze e di gioia.

XXXV.

Il testamento di Hardy

Quella notte, ad Hertford, Garrison dormì di un sonno pesante che era la conseguenza della fatica fisica da cui si sentiva esaurito. Il ritrovarsi finalmente lontano dal chiasso di Londra e in grado di riposarsi gli aveva meglio permesso di assaporare la soddisfazione che avrebbe provato fra breve, dopo cioè la scoperta del famoso testamento.

L'indomani mattina quando appena alzato si incamminò alla volta di Benges, fu infatti in grado di riflettere serenamente alle probabilità di vittoria che gli erano balenate alla mente, e di sforsarzi per rintracciarne la causa.

(Continua)

Per il 1912

Abbonamento annuo

GAZZETTA DI VENEZIA Illustrazione Popolare e Carta della Tripolitania **L.18**

GAZZETTA DI VENEZIA Secolo XX e Carta della Tripolitania **,, 18**

GAZZETTA DI VENEZIA Illustrazione Pop. Secolo XX e Carta della Tripolitania **,, 22**

Abbonamento semestrale

GAZZETTA DI VENEZIA Illustrazione Popolare e Carta della Tripolitania . . . . **L. 9**

Abbonamento trimestrale

GAZZETTA DI VENEZIA e Carta della Tripolitania **L. 4.50**

-Estero il doppio-

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 3 — Cambio per domani 100.58 — 100.54 — Settimanale 100.55.

Borse di Venezia 3 Dicembre

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio	100,37	—,—
Con Ital. 3 1/2 netto »	100,37	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	442,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	370,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	87‸,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	106,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	164,50
» Cotonificio Veneziano	—,—	85,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	68,—
» Soc delle acciaierie di Terni	—,—	1479,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	502,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	500,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.77 1/2	123.87 1/2	—,—	—,—	5
Francia	100,52 1/2	100,60	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,05	100,12 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,34	25,36	25,09	25,11	4
Svizzera	100,20	100,27 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,22 1/2	105,32 1/2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,22 1/2	105,32 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

ROMA, 3 — Banca d'Italia 1497 — Az. Banco di Roma 108.30 — Soc. Acqua Pia 1960 — Soc. Omnibus 211 — Soc. Gaz 1175 — Soc. Condotte d'acqua 337 — Soc. ital. pel Carburo 610 — Immobiliare 294.50.

Milano *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	2	3
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102,27	102,27
» » » fine	100	102,62	100,60
» » 3 1/2 con.	100	102,25	—,—
Banca d'Italia	800	1478,—	1496,50
Credito Italiano	500	584,—	583,50
Società Banc. it.	250	106,—	108,50
Banca comm. it.	500	879,50	878,—
Ferr. Meridionali	500	616,—	606,—
Ferr. Mediterranee	500	419,—	419,—
Az. Costr. Venete	200	164,—	161,50
Navigaz. Generale	200	387,—	398 —
Acciaierie Terni	500	1483,—	1482,—
Edison	150	637,—	637,—

Genova *(Chiusura)*

Rend. it. 5 0/0 cons.	100	100,35	100,31
» » » fine	100	100,65	100,58
» » 3 0/0 cons.	100	102,60	—,—
Banca d'Italia	800	1498,—	1495,—
Credito Italiano	500	584,—	585,—
Banca Comm. Ital.	500	886,—	878,—
Ferr. Meridionali	500	621,—	605,50
Ferr. Mediterranee	500	421,—	419,—
Navigaz. Generale	300	389,50	387,—
Az. Banco di Roma	100	108,50	108,50
Acciaierie Terni	500	1492,—	1480,—
Raffineria zucchar.	200	364,50	364,—
Erid. fabb. zucch.	200	757,—	752,—
Ar. Ansaldo e C.	250	283,50	278,—

BORSE ESTERE

PARIGI 3	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,52
Rendita it. 5 0/0	101,60
C. Londra a vis.	25,20
N. cons. 2 3/4 0/0	77, 56
Obb. Lombarde	281,—
Cambio sull'It.	99 43
R. turca unific.	90,35
Banca di Parigi	—,—
Tunisine nuove	450,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	—,—
Ren. ungh. 4 0/0	96,40
Ren. spag. 4 0/0	96,02
Banca ottomana	683,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	5807,—
Lotti turchi	202,—
Rendita Russa	84,55
Ferr. mer. a ter.	613,—
Soc. Alti Forni Piombino	140,—
R. serba 4 0/0	91,27

BERLINO 3	
Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	266,75
Diskonto	193,62
Bochumer	231,75
Gelsen Kirchen	209,62

VIENNA 3	
Cred. aust. Cod.	652,50
Lombarde	111,—
Banca anglo-aus	326,—
Austriache	730,75
Banca Aus.-ung.	2015,—
Napoleoni d'oro	19,13
Argento	100 —
Cambio su Par.	95,53
» su Lond.	240,72
Lire It. (carta)	95,—
R. austr. (arg.)	91,25
» » (carta)	91,20
Union Bank	626,—
Rend. aus. (oro)	114,50
Rend ung 4 0/0	90,79
» » 3 1/2 0/0	78,70
Banca dei P. aus	652,25

LONDRA 3	
N. cons. 2 3/4 0/0	77 5/8
Rendita It. 5 0/0	99, —
R. spag. es. na.	92,1/2
R. turca unific.	89, —
Egiziano nuove	100, 1/4
Argento fine	25,20

BERLINO, 3 — Tendenza debole.
PARIGI, 3 — Tendenza ferma.
VIENNA, 3 — Tendenza calma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 3 Gennaio — Vap. ital. « Molfetta » cap. Marasciulo da Pola con merci — a u « Metcovich » cap. Tripkovich da Trieste con merci — a u. « Salona » cap. Lovrich da Fiume con merci.

Spedizioni e partenze del 3 Dicembre — Vap a u. « Zichy » cap. Marussich per Trieste con merci — ital. « Molfetta » cap. Marasciulo per Trieste con merci — Ital. « San Giorgio » cap Fortunato per Genova con merci — a u « Leopolis » cap. Badessich per Trieste con merci — a. u. « Metcovich » per Trieste con merci — ital. « Olga » cap. Tivano per Trieste con merci

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl « Chesapeake » da New York con merci
Ingl « Kossuth » da Newcastle con carb
Ingl « Bratsborg » da N. Waterweg carbone
Ingl. « Olga » da Pennarth carbone.
Dan « Dan » da Newport» carbone.
Ingl. « Grangewrods » da Tamha merci.
A. U. « Arciduchessa M. Teresa » da Methil.
Ingl « Niels R. Fiusen » da Grangemouth con carbone
Ingl. « Zora » da Swansea con carbone.

Movimento ferroviario del porto

3 Gennaio — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 128 — Cereali 56 — Cotoni 12 — Varie 121 — Per la Ferrovia 38 — Totale generale 355.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 3 — Olio Gallipoli al quintale contanti 92 — Pel 10 Marzo 93.10 — Pel 10 Maggio 96.50 — Pel 10 Agosto 97.50.

Olio di Gioia al quintale contanti 98.50 — Pel 10 Marzo 100.25 — Pel 10 Maggio 101 — Pel 10 Agosto 101.50.

COTONI

LIVERPOOL, 3 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato fermo — Domanda buona

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	apert
Gennaio	D. 4.92	5.02
Gennaio Febbraio	» 4.92	5.02
Febbraio Marzo	» 4.94	5.03
Marzo Aprile	» 4.97	5.06
Aprile Maggio	» 4.98	5.07
Maggio Giugno	» 4.98	5.07
Giugno Luglio	» 5.01	5.11
Luglio Agosto	» 5.04	5.12
Agosto Settembre	» 5.06	5.14
Settembre Ottobre	» 5.07	5.15
Ottobre Novembre	» 5.07	5.15

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 3:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	67.78	65.14	61.91
Termom. centigr. al Nord	0.0	—0.8	2 8
Umidità relativa	96	90	95
Direzione del vento	W.	N.W.	S.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10

Temperatura massima di ieri 0.7 — minima di oggi —1.4 — Marea: 1.a alta 10.30 — 2.a alta 22.45 — 1.a bassa 4.10 — 2.a bassa 15.54

Disoccupati,

(impiegati, professionisti, agenti di studio, di negozio, operai, ecc.) inserite la vostra ricerca di posto nella efficace pubblicità economica, letta da migliaia e migliaia di persone. La spesa è mitissima: centesimi 5 la parola.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.15; d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,28, loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) » 5 a 9.32, d. 14.20, d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32, d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40, d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15, a. 15, d. 18.53 d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.8 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 5 Gennaio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 5 — Conto Corrente colla Posta — Venerdì 5 Gennaio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Prossima occupazione di Zuara

Bombardamento di un villaggio nel Mar Rosso

Nessuna novità ad Ain-Zara
L'atteggiamento dei senussi
La situazione in Cirenaica

Roma, 4

Il *Messaggero* ha da Tripoli: A Tripoli continua la costruzione dei baraccamenti per le truppe. Il comm. Luiggi, delegato per gli studi portuali, ha quasi condotto a termine i suoi lavori, fissando le opere principali da eseguirsi per rendere più sicuro il porto alle navi ancorate.

Nella scorsa notte gli avamposti di Ain-Zara furono in allarme per l'avvicinarsi di un drappello di arabi segnalato dai cani. Però questi erano inermi ed impotenti. Essi chiesero di essere accolti nel nostro territorio, dicendo di essere fuggiti da Tarhuna.

Le posizioni si mantengono invariate e gli informatori assicurano che le forze arabo-turche non sembrano aumentate.

Da Bengasi non si conferma la notizia fatta spargere nel campo nemico che i Senoussi si siano decisi finalmente a levarsi in armi contro gli italiani. Gli informatori degni di fede hanno riferito al comando che certamente nell'oasi di Cufra nessun preparativo bellico si sta facendo e che gli emissari turchi non hanno trovato favorevole accoglienza presso i capi, i quali hanno dimostrato che essi intendono di disinteressarsi del l'attuale conflitto. I turchi di Bengasi si sono avvalsi di una circostanza occasionale per accreditare la notizia della partecipazione dei senoussi alla guerra.

Recentemente una tribù di Taiserbo (oasi di Cufra) a causa di dissidi religiosi, abbandonò l'abituale residenza, riparando nel Mogiarra, a sud di Bengasi, consentendo a concorrere coi suoi uomini atti alle armi alla campagna contro l'Italia. Questo manipolo di senussiti è effettivamente tra le bande indigene a Bengasi.

Sulla situazione militare a Bengasi si hanno le seguenti notizie. La poca artiglieria nemica difetta di munizioni, essendo stato catturato dalle nostre siluranti nello scorso mese un veliero che aveva a bordo una discreta quantità di proiettili. Difettano anche i quadrupedi. Bande arabe si mantengono in forze, ma incomincia di nuovo a serpeggiare fra esse il malumore per il mancato pagamento di salario già promesso. Le posizioni occupate dal nemico non presentano coefficiente di assoluta sicurezza strategica, nel caso che gli italiani avanzassero. Da parte nostra la situazione militare si presenta ottima, sia per le opere di difesa compiute, sia pel numero dei combattenti che vi sono destinati. Sorprese sono quindi da escludersi.

Le nostre ricognizioni si spingono verso gli accampamenti nemici senza incidenti. Solo il 2 una colonna che si era spinta verso Bu Marian incontrò un gruppo di beduini col quale scambiò alcuni colpi di fucile.

Agli avamposti avviene qualche scaramuccia notturna ma senza conseguenze per noi. Il nemico, per tema degli aeroplani, profitta delle tenebre per fare le sue escursioni. In questi ultimi giorni sono avvenuti parecchi atti spontanei di sottomissione. La città è sempre tranquilla. Di quando in quando si scoprono nascondigli di armi e munizioni. Sono attesi altri rinforzi di carabinieri.

A Derna il nemico dà sempre prova di intensa attività. Sono frequenti le sue incursioni verso i nostri avamposti. Tali incursioni hanno sempre effetti notevoli e si mantengono collegate nelle retrovie con colonne pronte ad entrare in azione. Questa tattica si effettua con grande insistenza ad onta delle perdite che la nostra artiglieria infligge al nemico, appena a tiro. A Capo Bensa, una nostra torpediniera ha sorpreso una carovana che attendeva allo scarico di munizioni sbarcate dal veliero che era ancora agli ormeggi, disperdendola a colpi di cannone e affondando la nave.

Notizie ufficiali sulla situazione

Tripoli, 4

(Ufficiale) — *Niente di nuovo a Tripoli, Ain Zara, Tagiura ed Homs. Pattuglie di cavalleria, spinte nella solita direzione al sud di Ain Zara, non hanno trovato traccie del nemico. Nella notte scorsa una quarantina di predoni hanno eseguito una piccola razzia a Gargaresch.*

Bengasi, 3

(Ufficiale) — *Secondo notizie del primo gennaio continua la parziale diserzione nel campo turco, sebbene il comandante annunzia alle varie tribù il prossimo arrivo di rinforzi.*

Il bombardamento di una guarnigione turca nel Jemen

Londra, 4

L'*Agenzia Reuter* riceve da Hodeida: Due incrociatori italiani, *Piemonte* e *Puglia*, hanno bombardato a mezzogiorno di ieri la guarnigione turca accampata a Djabana, a dieci miglia a nord di Hodeida. Nessuna perdita.

Onorificenza turca revocata al cardinale Vannutelli

Roma, 4

Il *Giornale d'Italia* dice che il Sultano ha fatto sapere al cardinale Vincenzo Vannutelli che gli revocava una onorificenza accordatagli quando il porporato fu legato pontificio a Costantinopoli. Il *Giornale d'Italia* ricorda che appena scoppiata la guerra il cardinale in occasione delle nozze Odescalchi Patrizzi, avvenute il 19 ottobre scorso, pronunciò un nobile discorso nel quale accennò alla guerra italo-turca con sensi di italianità.

Drappelli di arabi messi in fuga
La razzia di Gargaresch

Roma, 4

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli 4: Oggi fu trovato il cadavere di un informatore che era sparito l'altro giorno. Il poveretto non era dunque un traditore, ma una vittima dei turchi. I cinque arabi ieri catturati alle trincee dell'84 reggimento fucilieri furono oggi sottoposti di nuovo ad abile interrogatorio e caddero in molteplici contraddizioni. E' probabile che siano dei Tarhuna, mandati a molestarci ed a spiarci e che facciano parte di una esigua banda composta da un centinaio di uomini desiderosi di bottino. Lo zelo di qualche randagio drappello è aumentato tanto che qualcuno di essi si è avanzato fino a Bu Mellana. Dopo la cattura dei Tarhuna, i capi arabi che quotidianamente giungevano fino ai nostri reticolati sparirono. Ieri sera ne fu visto qualcuno fuggente in distanza. Nella notte scorsa nelle posizioni di Tagiura, furono scoperti quattro cavalieri nemici che venivano dalla direzione di Homs. Le nostre vedette con pochi colpi li obbligarono a tornare indietro. Pare anzi che debbano essere rimasti feriti. Per la poca importanza della pattuglia nemica fu giudicato inutile permettere di uscire per l'inseguimento a qualche pattuglia del 93 fucilieri.

L'inviato dà poi particolari sulla razzia di Gargaresch. Verso la sera di ieri dopo la gita degli ingegneri civili, circa 40 arabi pure dei Tarhuna guidati da un ufficiale turco coperto di un barracane piombarono sul villaggio di Gargaresch rubando, ferendo ed uccidendo parecchi indigeni tra i quali alcune donne e bambini e alcuni nostri informatori. Compiuta la crudele impresa i turchi ordinarono ai seguaci il rapimento di alcune donne, cosa che venne fatta con violenza inaudita. Poi la banda brigantesca si mise in fuga. Si crede che queste scorrerie nemiche sieno fatte per impressionare gli arabi e per distorglierli da ogni tendenza di sottomissione.

La ricostruzione degli "hangars" abbattuti dall'aeromoto

Roma, 4

La *Tribuna* ha da Tripoli: I lavori di ricostruzione degli hangars sono già a buon punto. In pochissimi giorni si è compiuto un lavoro immane. Non passerà questo mese che gli hangars saranno nuovamente in piedi, completi e pronti ad offrire di nuovo la loro ospitalità ai due dirigibili. L'aeromoto hanno detto alcuni ufficiali che erano presenti, si abbattè sugli hangars quasi in senso verticale. Fu una vera e propria tromba ciclonica. Questa direzione del vento provocò danni assai minori di quelli che avrebbe prodotto qualora avesse colpito gli hangars di fianco. Colpiti sui tetti, essi dovettero sottostare ad un'enorme sforzo di schiacciamento. L'ossatura verticale presentò una resistenza enorme alla pressione e le ossature orizzontali si accatastarono l'una sull'altra in modo da formare una specie di capanna che protesse i dirigibili dai danni gravi. Se l'aereomoto avesse investito di fianco gli hangars sarebbero stati abbattuti come due castelli di carta e i dirigibili sarebbero stati ridotti in cenci, o asportati dal vento. La direzione del vento fece si che rimasero pressochè intatte le basi della fondazione di ferro e di legno. I nuovi lavori vengono condotti innanzi valendosi di un sistema anche più robusto per evitare che nell'avvenire i nostri dirigibili abbiano a trovarsi sottoposti ai danni derivanti dall'inclemenza atmosferica. La *Tribuna* aggiunge a queste notizie inviate dal suo corrispondente che se malauguratamente i due dirigibili fossero andati distrutti, l'Italia aveva già pronti ed in ottime condizioni di funzionamento altri tre dirigibili due dei quali sarebbero stati immediatamente spediti per sostituire quelli inservibili. Per fortuna i due dirigibili inviati a Tripoli sono intatti sicchè coi tre che sono in Italia ed i due corso di costruzione il nostro esercito disporrà fra breve di una valida flottiglia aerea tutta costruita e provata in Italia.

La situazione interna della Turchia e la necessità di continuare la guerra

Roma, 4

Occupandosi della situazione interna formatasi a Costantinopoli dopo la costituzione del nuovo gabinetto di Said Pascià, il *Popolo Romano* scrive che la nuova fase in cui entra la politica interna della Turchia è tale da togliere qualunque illusione a quei pochi che in Italia che supponevano possibile la pace fra qualche settimana. Parlare di pace fino a che la Turchia non avrà esaurito fino all'ultimo centesimo i mezzi per continuare la guerra, è assurdità. D'altra parte la prosecuzione della guerra, se vogliamo poter stabilire in modo duraturo il nostro dominio sulla Tripolitania, è una necessità nel senso che, finita la guerra, noi dovremo sopportare, almeno per un certo tempo, la molesta guerriglia delle tribù soggiogate. La concordia degli animi, prosegue il *Popolo Romano*, di cui ha dato prova in questa circostanza il popolo italiano è tale che il paese si rivolgerebbe se il governo accettasse domani una pace che non fosse altamente dignitosa e non assicurasse il pieno e pacifico possesso delle due provincie, indispensabili alla difesa dell'integrità territoriale dell'Italia e alla sua posizione nel Mediterraneo. Certamente il raggiungimento completo del fine che ci siamo proposto richiede una dose adeguata di sacrificii, ma il popolo italiano che da 50 anni è abituato ai sacrificii, più che a questi, che non sono sensibili come agli orecchianti piace far credere, tiene all'onore nazionale e questo consiste precisamente nel mantenersi concordi ed assistere e sorreggere il governo della massima fiducia perchè così soltanto la guerra sarà più breve ed il trionfo più vicino e completo.

La Camera ottomana approva la discussione per la riforma della costituzione

Costantinopoli, 4

All'inizio della seduta di ieri della Camera dei deputati il Gran Visir Said pascià fece una dichiarazione esponendo i fatti per i quali il gabinetto precedente si dimise, dicendo che il nuovo gabinetto insiste fermamente ed urgentemente sulla modificazione dell'art. 35 della costituzione, proposta dal gabinetto precedente. In tutti i paesi costituzionali, il dirito di sciogliere la Camera costituisce la principale prerogativa del capo dello Stato. Sarebbe strano rifiutere al Sultano, sovrano di tanti milioni di sudditi, diritti almeno eguali. (*Rumori ai banchi dell'opposizione*). — Il Gran Visir, vivamente irritato, domanda l'applicazione del regolamento contro Lufti Fikri, ma fu impossibile trovare la maggioranza per applicare il regolamento.

Il Gran Visir rilevò la necessità urgente di modificare l'art. 35 per porre termine ad una situazione insostenibile e restituire al Sultano i suoi diritti legittimi.

Gli oratori dell'opposizione rilevarono che il gabinetto non aveva motivi di dimettersi non essendovi ragioni di ritenere che la proposta del gabinetto precedente fosse stata respinta. La costituzione stabilisce chiaramente che perchè il gabinetto debba rassegnare le sue dimissioni, occorre che una sua proposta venga respinta due volte, mentre che la Camera non ha potuto neppure tenere seduta. Si dovrebbe invitare il Senato a dichiarare se esiste un conflitto tra il Ministero e la Camera. Il Gran Visir assicura che il Governo non si propone lo scopo di sciogliere la Camera ma conferma che il Governo considera le modificazioni dell'art. 35 indispensabili e vi insiste perchè da esse dipende la salvezza della patria.

La seduta continua tumultuosa. Finalmente si approva con 103 voti contro 2 la mozione, accettata dal governo, tendente a discutere nella prossima seduta il progetto di legge che modifica la costituzione. Si respinge con 97 voti contro 90 la mozione dell'opposizione che tende a rinviare la discussione del progetto per ritardare lo scioglimento della Camera, col pretesto di chiedere al Senato di interpretare una serie di questioni.

Voci di assassinio del ministro Chefket
La prossima occupazione di Zuara
Fantastiche voci di pace

Roma 4

(So.) — Una notizia sensazionale viene stasera telegrafata da Filippopoli alla *Tribuna*, ma essa non trova credito a Roma.

Secondo le voci che correrebbero alla frontiera bulgara, il ministro della guerra turco Mahmud Chefket pascià sarebbe stato ucciso durante una rivolta del Corpo d'armata di Adrianopoli. Questo, improvvisamente, avrebbe marciato su Costantinopoli per difendere il Parlamento contro la tirannia del Comitato «Unione e Progresso» da cui è emanato l'intero Gabinetto ottomano ora costituitosi. Queste notizie giunte non sono in alcun modo confermate. I giornali inglesi e francesi che intorno alle cose turche non sono meno rapidamente informati dei nostri, non hanno alcuna notizia a proposito della rivoluzione che sarebbe scoppiata a Costantinopoli. Anche al nostro Ministero degli Esteri dove mi sono recato per informazioni, non solo non si ha alcuna notizia in proposito, ma si ritiene trattarsi di voce infondata, diffusa non soltanto a Filippopoli, ma anche a Sofia dove è stato pubblicato un bollettino speciale. E' vero che i treni che da Costantinopoli conducono in Europa, da due giorni non funzionano, ma ciò sembra dovuto unicamente ad una grande nevicata caduta presso Costantinopoli, che ha provocato la interruzione del servizio ferroviario. Certamente, se il fatto fosse vero, gli ambasciatori ne avrebbero avvertito le rispettive Potenze e il fatto sarebbe conosciuto, come si conoscono i particolari delle sedute alla Camera ottomana, le quali non continuerebbero qualora l'assassinio di un ministro fosse avvenuto e la rivoluzione fosse scoppiata. Queste voci devono quindi essere considerate come un sintomo della gravissima situazione interna in Turchia.

I fatti più importanti di cui giunge notizia dal teatro della guerra, consistono nel bombardamento di Zuara presso il confine fra la Tunisia e la Tripolitania, e il bombardamento del presidio turco di Diubana nel Mar Rosso compiuto dagli incrociatori italiani *Piemonte* e *Puglia*.

In seguito al bombardamento di Zuara, il generale Frugoni, che dirige la parte strategica della campagna, avrebbe deciso la occupazione dell'oasi, la quale pare indispensabile dopo la constatazione fatta dal comandante della torpediniera d'alto mare *Cigno*, capitano Belleni, che fu, fino a poco tempo fa, capo gabinetto del ministro della Marina. Il comandante della *Cigno* compiva una crociera di esplorazione del litorale prossimo al confine tunisino: durante il viaggio di ritorno a Tripoli, un marinaio di vedetta scorse sulla spiaggia presso Zuara un gruppo di cavalieri beduini. Il comandante della *Cigno* fece forzare la macchina e si avvicinò quanto più potè alla spiaggia, constatando che il nemico era ad oltre un chilometro e mezzo dal mare. Con tiri bene aggiustati a 4000 metri, i cannoni della nostra torpediniera recarono gravi danni all'accampamento arabo e migliaia di arabi fuggirono senza rispondere al fuoco. Il comandante della *Cigno*, di ritorno a Tripoli, riferì al generale Frugoni l'accaduto. Non è ancora stabilito in quale forma si compirà la occupazione di Zuara, cioè se mediante una spedizione per via di terra, seguendo la linea della costa, oppure organizzando questa spedizione dalla parte del mare. Ciò sarà stabilito d'accordo fra i generali Caneva e Frugoni.

Quanto al bombardamento della guarnigione turca di Diubana, a dieci miglia da Odeida, essa risponde al compito assegnato alla nostra squadriglia del Mar Rosso, per la polizia di quelle acque. I turchi, incorreggibili, proseguono nel concentramento di truppe nella costa araba, per un'assurda invasione nella nostra colonia Eritrea, e le nostre navi disperdono quanto è possibile questi concentramenti di truppe nemiche.

Circa la italofobia delle turbe arabe dell'Egitto, il *Corriere d'Italia* riceve il seguente telegramma da Alessandria:

« Un grave fatto è avvenuto all'Abbas fra gli operai addetti ai lavori del nuovo deposito delle tramvie, sotto l'impresa Limoncelli. Verso le 11 si accese un diverbio tra l'operaio italiano Giuseppe Di Natale ed un lavorante arabo, perchè quest'ultimo voleva togliere una tavola dal ponte di lavoro. Accorsero vari altri operai, ma l'arabo inferocito vomitò un sacco di ingiurie contro tutti gli europei presenti. Col pronto intervento del capo sorvegliante è ritornata la quiete e nessuno supponeva che intanto si sarebbe organizzato un complotto a danno dell'operaio italiano. Verso le 12 e mezzo, infatti, un gruppo di operai indigeni armati di ferri del mestiere, assalirono a tradimento il povero Di Natale al grido di « morte all'italiano ». Il Di Natale, percosso brutalmente e senza pietà, riportò delle gravi ferite alle mani, ad una spalla ed al collo. Alla invocazione di aiuto del disgraziato accorsero altri operai italiani, ma agli arabi inferociti non parve vero di poter sfogare il loro odio sugli altri malcapitati e, forti del loro numero, aggredirono ferocemente i nuovi venuti. Solo coll'intervento della polizia si ottenne un po' di tregua che permise di arrestare cinque indigeni imputati di avere complottato l'assalto all'italiano, che è ormai uno dei doveri di ogni buon mussulmano ».

A proposito delle voci di pace che tornano a circolare, senza fondamento, il *Giornale d'Italia* dice che le cancellerie europee seguono con grande interesse le vicende della crisi interna ottomana, poichè dipende dal delinearsi di una situazione politica duratura a Costantinopoli e dal consolidarsi di un governo, la possibilità di trattative per la fine del conflitto italo-turco. Tutte le grandi Potenze, soggiunge il giornale, desiderano vivamente che la pace si faccia sollecitamente fra l'Italia e la Turchia, perchè la Turchia, secondata dalle Potenze stesse, possa dedicare tutte le sue forze alla difesa dello *statu quo* balca*nico*, mediante riforme e mediante provvedimenti politici e militari. E' certo che l'ambiente diplomatico internazionale ritiene ormai giunto il momento per l'intervento, nella doppia considerazione che la situazione militare conquistata in Africa dalle armi italiane ha creato il fatto irrevocabile e che il prolungarsi dello stato di guerra mette in pericolo la integrità territoriale della Turchia europea. Certo, è assai arduo trovare una formula per la pace. L'Italia vuole e deve volere la piena ed intera sovranità propria sulla Tripolitania e sulla Cirenaica; la Turchia non si sentirebbe forse disposta a riconoscerla ufficialmente, ma un interesse suo molto più alto — lo *statu quo* nei Balcani, per esempio, minacciato dal prolungarsi del la guerra — dovrebbe convincerla che ormai è inutile opporsi a quello che è ineluttabile.

A proposito d'un italofobo polacco

Roma, 4

Il presidente dell'associazione della stampa italiana on. Barzilai ha ricevuto dal presidente della associazione della stampa polacca, da Lemberg, una lettera, nella quale a proposito dello scandalo provocato in un caffè di Firenze da un tale Cicky, polacco di Myslowice (Polonia prussiana), il sedicente giornalista che insultò l'esercito italiano e la attitudine del governo italiano nella guerra contro la Turchia, l'associazione nega che quel signore sia un giornalista polacco ed afferma con calorose espressioni i vincoli di sangue e di simpatia che legano la nazione polacca all'Italia.

L'aumento dei saggi d'interesse dei buoni del Tesoro

Roma, 4

Con regio decreto in data di oggi sono stati aumentati di 25 centesimi i saggi di interesse dei buoni del tesoro per qualsiasi scadenza, a partire dai versamenti che saranno eseguiti dal giorno 15 corrente. Le ragioni di interesse con esenzione da ritenuta per qualsiasi imposta presente e futura saranno applicate come segue: 3 per cento per buoni da dieci a dodici mesi; 2.50 per cento per buoni da sette a nove mesi; 2.25 per cento per i buoni da tre a sei mesi. Sugli acquisti che verranno fatti dalle casse di risparmio ordinarie e dai monti di pietà ed a condizione che i buoni non vengano girati a terzi, i saggi di interesse corrisponderanno al 3.25 per cento per buoni da dieci a dodici mesi ed al 2. 75 per cento per i buoni da sette a nove mesi.

Commentando questo decreto, la *Tribuna* scrive:

Questo provvedimento non può che riconoscersi corrispondente alla realtà delle cose. Non è chi non veda come l'attuale saggio di interesse sui buoni del tesoro non sia proporzionato nè col tasso ordinario del denaro nè con quello della rendita pubblica. Non è col saggio ufficiale segnato al 5.50 per cento, nè con la tensione attuale del prezzo del denaro anche all'estero, quando sino la Banca di Francia, che della stabilità del proprio saggio di sconto si fa una gloria ed un fondamento direttivo della sua politica, è stata costretta ad elevarlo dal 3 al 3,50 per cento che si possa pensare a tenere al 2,75 l'interesse annuo dei buoni: ma anche all'infuori del maggiore costo del denaro, in questo periodo all'estero i maggiori Stati sui loro buoni corrispondono gli interessi in misura superiore a quella che vige tra noi.

In Inghilterra le emissioni dei buoni del tesoro avvenute dall'aprile 1910 in poi, ebbero luogo quasi tutte con uno sconto superiore al 3 per cento, e talora si giunse al 4. L'ultima, avvenuta sui primi dello scorso dicembre, fu compiuta al 3.35 per cento per scadenze a tre mesi, cioè per quelle che il tesoro fa oggi al 2 per cento.

La Germania corrisponde interessi superiori al 3 per cento. A quanto si assicura la sua ultima operazione in buoni fatta con l'America sarebbe stata eseguita al 4 per cento.

Nella Francia stessa, in quel vivaio meraviglioso di capitali, l'emissione che avvenne circa tre mesi or sono fu fatta al 3.25 per cento, per scadenze da 2 a 4 mesi; e perciò con l'attuale provvedimento il tesoro ha creduto di mettere il saggio dei propri buoni più in rapporto alle condizioni del mercato monetario imitando l'esempio di Stati che economicamente sono tra i più forti.

Per l'aumento della forza bilanciata

Roma, 4

L'*Esercito Italiano* dopo aver ricordato che con regio decreto 7 dicembre 1911 si aumentarono 20 ufficiali dell'arma dei reali carabinieri e 514 ufficiali combattenti nel regio esercito per costituire 24 battaglioni di fanteria di linea, 3 di bersaglieri, 5 squadroni di cavalleria, due gruppi di artiglieria da campagna, 4 da montagna, 4 da fortezza e due battaglioni del genio, si dice informato che al Ministero della Guerra sono in corso studii per tradurre in atto gli aumenti che devono essere fatti nel corrente mese di gennaio, designando i corpi presso i quali saranno istituiti.

L'*Esercito* aggiunge di sapere che per i quadri degli ufficiali, tenendo conto delle promozioni già firmate per coprire le vacanze del quarto trimestre 1911, il numero dei maggiori e dei capitani basta senza altre promozioni. Per i subalterni oltre ai 1300 ufficiali di complemento richiamati alle armi, sono in corso i provvedimenti per avere dalle scuole di Parma e di Modena in tempo utile gli ufficiali necessari alla formazione in tempo di pace.

L'inaugurazione dell'anno giuridico a Roma nel Palazzo di Giustizia

Roma, 4

Oggi alle 13 nell'aula Massima che per l'occasione si inaugura nel Palazzo di Giustizia, si è solennemente aperto l'anno giudiziario 1911-12. Fra i presenti si notavano il ministro di Grazia e Giustizia on. Finocchiaro Aprile, il ministro dei Lavori Pubblici on. Sacchi, il sottosegretario alla Grazia e Giustizia on. Gallini, il vice presidente del Senato sen. on. Blaserna, il sen. De Cupis, gli onorevoli Ferri, Codacci-Pisanelli, Giovanni Amici, Trinchieri, il prefetto sen. Anarratone, il sindaco Nathan, moltissimi magistrati, gli avvocati della Curia Romana. Dalla tribuna assistevano numerose signore.

Alle 13 precise, preceduta dai Mazzieri, è entrata la Corte. I consiglieri indossavano la toga d'ermellino. Dopo che il cancelliere capo ha letto le adesioni, il presidente sen. Quarta che aveva ai lati i presidenti di Sezione sen. Gui e Basile, ha dato la parola al procuratore generale sen. Mortara. La fine del discorso del sen. Mortara è stata coronata da fragorosissimi applausi.

Indi il presidente senatore Quarta ha dichiarato aperto l'anno giuridico.

Fra i presenti vi era anche il ministro d'Agricoltura on. Nitti, il presidente dell'ordine degli avvocati comm. Lupacchioli ed il presidente dell'ordine dei procuratori comm. Clavarino.

Il comandante dell'11° corpo d'armata

Roma, 4

L'*Esercito Italiano* dice che il tenente generale Panizzardi, già comandante della divisione militare di Napoli e recentemente destinato al comando del II. corpo d'armata, nei giorni scorsi ha conferito col ministro della guerra ed oggi è stato ricevuto dal Re. Quanto prima partirà per Bari per assumere il comando che gli è stato affidato.

La morte di Mario Rapisardi

Catania, 4

Mario Rapisardi è morto nel pomeriggio d'oggi. I medici e i familiari che circondavano il letto dell'illustre infermo, hanno constatato che egli si era spento alle 16.30. La morte era da qualche giorno temuta; tuttavia Catania ne è rimasta costernata. Si prevedono solenni funerali. Le autorità attendono di conoscere le ultime disposizioni del defunto.

Poco prima di morire Mario Rapisardi aveva volto malinconicamente gli occhi ad un volume sontuosamente rilegato mandatogli dal suo fido editore Gianotto. Era il volume delle sue opere complete da lui curate amorosamente l'anno passato.

La morte ha colpito Mario Rapisardi mentre l'editore Remo Sandron si apprestava a lanciare e a diffondere le opere complete del vigoroso vecchio raccolte in un volume testè uscito col titolo: *Poemi, liriche e traduzioni*. Mario Rapisardi lascia così con questa edizione quasi postuma il suo testamento letterario, e forse ora ch'egli è scomparso dalla scena del mondo la folla degli intelligenti si accosterà a lui ed al suo spirito più che non si sia accostata mentre egli trascinava in solitudine ed in oblio, circondato dalla devozione di pochi amici reverenti, gli estremi anni della sua esistenza.

Mario Rapisardi dopo esser stato un mal compreso fu un dimenticato. Ed egli lo sapeva. Cantava:

Questo ben so, che alla servil genia straniero io vivo.

Certo visse, gli ultimi tempi, estraneo alla vita ed al tumultuoso movimento letterario della nazione. Sorpassato? Appartato sdegnosamente? I suoi più fervidi ammiratori dicono appartato sdegnosamente. Il Rapisardi, considerato da costoro come il maggior genio poetico della terza Italia, non poteva esser sminuito dal variar della moda o comunque sorpassato. Egualmente, del resto, egli che di sè medesimo aveva un'altissima opinione, pensava di sè. E non lasciava passar occasione senza riaffermarlo.

Tempo addietro fu festeggiato dai suoi concittadini catanesi. In quella occasione, ad un amico che gliela chiedeva per pubblicarla in un giornale egli spedirà la seguente breve sdegnosa aspra autobiografia:

« De' miei primi tentativi nel campo letterario diedi, molti anni or sono, alcuni cenni al Martini, che me li richiese e li pubblicò nel « Primo passo » col titolo di « Peccati confessati ». A quello scritto del quale Ella potrà se ne occorre, giovarsi, aggiungo per contentarla, alcune notizie, che alla sua gentilezza parranno forse poche, ai lettori soverchie.

« Nacqui in Catania il 25 febbraio 1844. Ciò che appresi nelle scuole, se tali potevano chiamarsi quelle che avevamo in Sicilia prima del '60, mi fu più d'ingombro che d'aiuto.

« Rifeci da me la mia istruzione, ribellandomi di buon'ora a tutte le superstizioni religiose le ispirazioni dell'arte. Quando altri pretendeva riformare la poesia italiana, ricostruendo barbaramente i metri greco-latini, io m'ingegnai di rinnovarla dandole un contenuto scientifico, sociale moderno.

« Non sono addottorato in nessuna scienza: non aggregato a nessuna accademia. Mi sono svolto da me, fuori d'ogni scuola e d'ogni partito, correggendo e mutando le mie opinioni, senz'altro intento che la verità. Ho affrontato e rappresentato, ne' limiti e co' mezzi dell'arte, i più ardui problemi della civiltà contemporanea; tentato una forma nuova d'epopea, sostituendo al meraviglioso mitologico e romanzesco il meraviglioso scientifico e naturale: son passato dall'epopea alla lirica, dall'elegia alla satira.

« Fra la gazzarra o il silenzio congiurato dei critici ho pubblicato le opere seguenti:

La Palingenesi. Canti X. Firenze, Succ. Lemonnier, 1868.
Le Ricordanze, versi, Pisa, Nistri, 1872.
Catullo e Lesbia, studi. Firenze. Succ. Lemonnier, 1875
Lucifero, poema. Milano, Brigola, 1877.
Il nuovo concetto scientifico. Catania, Galàtola, 1879.
La Natura, lib. VI di Lucrezio, trad. Milano, Brigola, 1879.
Giustizia, versi, Catania, Giannotta, 1883.
Giobbe, trilogia, Catania, Tropea, 1884.
Le poesie religiose, Id. id., 1887.
Le poesie di Catullo, integralmente tradotte, Napoli, Pierro, 1889.
Empedocle ed altri versi. Catania, Giannotta, 1892.
Il Prometeo di Shelley, trad. Palermo, Pedone, 1892.
L'Atlantide, poema, Catania, Giannotta, 1894.
Le Odi di Orazio. Id. id. 1897.
Un santuario domestico, Commedia, rappresentata a Roma nel 1894; stampata a Firenze nel 1897.
L'Asceta ed altri versi. Catania, Giannotta, 1902.

« E' in queste opere tutta la storia dell'animo mio, dei miei odi e dei miei amori, dei miei vizi e delle mie virtù. E se ho detto odi, non si scandalizzi. Io non ho mai potuto amare la verità, la libertà, la giustizia senza odiare i loro contrari. Smascherare e marchiare i ciarlatani e i farabutti potenti m'è parso dovere d'uomo, di cittadino, di poeta. Il vespaio dei mezzani mi s'è, naturalmente, avventato contro; ma la stima e l'affetto degli uomini più puri d'Italia mi ha largamente compensato delle impertinenze e delle perfidie, onde m'han gratificato da trent'anni i truffatori della pubblica opinione e i rivendugliolì della propria coscienza ».

Sfrondata della parte ingenuamente autoapologetica questa pagina di vivace sincerità ricostruisce a grandi tratti la psicologia ed illustra esaurientemente l'opera del Rapisardi. La crisi saliente della vita di lui coincide con la pubblicazione del *Giobbe*, la quale acuì, se non originò addirittura, quella condizione di antagonismo creata dai seguaci e dai discepoli dei due, tra il Rapisardi esponente della scuola Sicula ed il Carducci esponente della poesia continentale. Il *Giobbe* ebbe un successo vario e ad aumentar le polemiche, le discussioni, le ire dei partigiani uscì la parafrasi sul *Giobbe* del Balossardi, pseudonimo dietro il quale si nascondeva Olindo Guerrini.

Sarebbe troppo lungo seguire passo passo la evoluzione di Rapisardi nelle sue opere. Alla diffusione di esse nocquero l'anticattolicismo cui erano ispirate da prima, (*Il Giobbe* e le *Poesie Religiose*) poscia l'orientamento politico avanzato e demagogico dell'autore riflesso nei versi di lui (*Empedocle, Lucifero, Canto dei mietitori* ecc.); infine l'abbandono assoluto della musa del poeta nell'irrazionale. I suoi canti meglio che dalla poesia procedettero dalla filosofia (*L'Asceta, Antinoo* ecc.) e divennero filosofia in versi; molti opinarono anzi in cattivi versi. La tecnica del verso e il buon gusto letterario del Rapisardi furono spesso ferocemente attaccati. Anche ammiratori fervidi dell'opera del Catanese fecero delle riserve su questo

gusto; la stessa facilità della ispirazione rese sovente il suo verso trascurato e superficiale, la sua satira cadde spesso nella parodia, la sua forma si mantenne costantemente antiquata. Ciò non ostante, non gli venne meno la fede, non l'entusiasmo dei suoi devoti. E proprio giorni addietro uno di questi, il Pettinato, togliendo pretesto dalla citata edizione del Sandron, scriveva:

« Bisogna porsi innanzi il volume delle Opere complete per capire nettamente, definitivamente chi sia Mario Rapisardi. Solo in cospetto di codeste 600 grandi e fitte pagine di poesia dal respiro gigantesco ove passa e freme tutta la conoscenza umana, la storia dell'universo e la storia dell'uomo, i problemi religiosi, i problemi politici, la verità e l'illusione, l'amore e la morte, solo qui è possibile valutare alla giusta stregua quelle deficienze letterarie. Anche il gusto un po' pesante, un po' oratorio che i metri e lo stile rapisardiani tradiscono, considerato lungo la linea enorme della sua opera poetica trova la sua giustificazione, il suo sapore, la sua necessità. Certo, egli non si teneva al corrente delle novità della moda: è innegabile. Ma quanti di coloro che vi si tengono avrebbero saputo scrivere il *Giobbe?* »

Comunque sparisce con Mario Rapisardi una nobile figura. Se la vera poesia è lo sforzo di ogni giorno per ascender alle vette dell'ideale, Mario Rapisardi fu nell'anima un grande poeta. Quanto alla sua opera letteraria essa è, forse, di quelle per il giusto apprezzamento delle quali occorre attendere la serenità indispensabile al retto giudizio, dal tempo. — Il tempo renderà certo giustizia all'uomo che Catania piange come uno dei suoi maggiori figli perduti.

Il riordinamento dei servizi dell'istruzione primaria

Roma, 4

Un redattore della *Tribuna* ha intervistato il comm. Corradini, direttore generale dell'istruzione primaria sui principi ai quali il ministro si è ispirato nel nuovo ordinamento dei servizi dell'istruzione primaria e popolare.

Il Corradini ha detto che il ministro ha voluto attuare il concetto di riassumere in una organica unità tutte le funzioni e tutti gli organismi che sono preposti come mezzi affini dell'istruzione popolare: organi e funzioni erano frammentariamente disseminati in tutti gli uffici dell'amministrazione centrale, senza coordinazione e senza quella necessaria unità direttiva che è essenziale nella vita dell'amministrazione. Seguendo questo concetto e sviluppando e concretando, secondo le linee tracciate dalla nuova legge gli uffici che sono chiamati ad applicarla, si è costituita la direzione generale in cinque divisioni: amministrazione del personale; ordinamento delle scuole elementari e popolari, ordinamento delle istituzioni sussidiarie e complementari dell'istruzione primaria e popolare; istruzione magistrale; amministrazione e contabilità.

Alla domanda se qualche dubbio fosse stato sollevato in ordine alla necessità organica di comprendere in questa organizzazione l'istruzione normale, il comm. Corradini ha riconosciuto che in realtà vi fu qualche dubbio, ma tanto a lui che al ministro è sembrato che questi dubbi siano effetto di una erronea concezione delle funzioni della scuola normale, la quale non può e non deve essere considerata come una scuola di coltura generale, ma come una scuola di carattere professionale, intesa a creare i maestri elementari.

Riguardo alla formazione del regolamento speciale per l'applicazione delle varie parti della nuova legge, il comm. Corradini ha detto che questo lavoro si può dire compiuto.

Infatti furono pubblicate ed applicate le norme per la costituzione del Consiglio scolastico e delle sezioni del Consiglio superiore per l'istruzione popolare: sono in corso di pubblicazione i regolamenti per la sistemazione dei provveditori agli studi, per il servizio di ispezione e per gli edifici scolastici. Sono compiuti in sede di revisione i regolamenti per la istituzione dell'assistenza scolastica e per lo stato giuridico dei maestri elementari.

Fra i ministri della Marina e della Guerra è in esame il regolamento che istituisce e disciplina la scuola per i militari in servizio. Nella prima quindicina del corrente mese saranno istituiti tutti i Consigli scolastici e le delegazioni governative. Si aspetta la pubblicazione dei regolamenti sul servizio di ispezione e per il personale dell'amministrazione provinciale. Per costituire gli uffici si è provveduto, di accordo con le amministrazioni delle provincie, ai locali e si sta provvedendo all'arredamento degli uffici stessi.

Quando saranno in grado di funzionare comincierà la seconda fase dell'applicazione della legge, quella cioè di unificazione del personale nel ruolo provinciale e del consolidamento dei contributi comunali. La terza fase sarà effettivo passaggio dall'amministrazione scolastica dei Comuni all'amministrazione scolastica provinciale, passaggio pel quale la legge fissa come termine il 1913.

L'on. Morando derubato di 100 mila lire

Milano, 4

L'on. conte Morando, deputato di Chiari, si è recato oggi verso mezzogiorno a ritirare la somma di 100.000 lire da uno sportello della Banca Popolare. Egli mise il pacco dei biglietti di banca da 500 in una tasca esterna del soprabito tenendovi sopra per maggiore sicurezza una mano. Giunto alla porta della uscita della banca vide che una persona entrando aveva abbandonato il battente dell'uscio in modo che esso nel richiudersi minacciava di colpirlo. Allora istintivamente trasse la mano dalla tasca per aprire l'uscio e uscì subito rimettendo la mano in tasca, ma la trovò vuota. In quei pochi secondi l'abilissimo ladro era riuscito a derubarlo. L'on. Morando si guardò subito intorno ma non vide persona sulla quale far cadere i suoi sospetti e non gli rimase altro che correre alla questura e denunziare il furto.

La presidenza degli Stati Uniti disputata tra Roosevelt e Taft

Washington 4

Durante il ricevimento alla Casa Bianca il presidente della Confederazione Taft ha dichiarato che la candidatura di Roosevelt alla presidenza non gli impedirà di lottare vigorosamente per ottenere di essere rieletto.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 4:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	59.65	57.98	56.98
Termom. centigr. al Nord	2.0	—0.5	2.1
Umidità relativa	98	100	96
Direzione del vento	W.	N.W.	S.W.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10

Temperatura massima di ieri 3.2 — minima di oggi —1.0 — Marea: 1.a alta 10.35 — 2.a alta 23.30 — 1.a bassa 4.15 — 2.a bassa 18.59.

Corriere Giudiziario

Pretura Urbana di Venezia

Un tenente medico condannato per oltraggio

Ieri è terminato alla Pretura Urbana — dopo due giornate di udienza — un processo in confronto del tenente medico di marina Ugo Dalla-Rossa di anni 25, addetto all'Ospitale di Sant'Anna, il quale doveva rispondere di oltraggio verso il vigile Ferrero Luigi, di rifiuto di generalità e di abuso di autorità, avendo minacciato il vigile stesso di arresto.

Ricordiamo brevemente il fatto. La sera de 18 luglio u. s. si presentava all'Ospitale militare un borghese, dicendo al medico di servizio che in una gondola poco distante trovavasi un ammalato con sintomi di colera. Il tenente medico di guardia, ch'era precisamente il Della Rossa, non avrebbe prestato la dovuta assistenza al malato ed inoltre avrebbe oltraggiato il vigile Ferrero, che abitando poco distante ed essendo stato avvisato del caso sospetto di colera, era accorso sul posto vestito in borghese, come si trovava.

Nel suo interrogatorio, il tenente disse di essere accorso subito presso l'ammalato, di averlo piantonato da solo per tre quarti d'ora e di aver fatto telefonare ai vigili per l'isolamento del presunto coleroso. Ad un certo punto intervenne con fare altezzoso e ironico, un borghese, cioè il Ferrero, ch'egli non riconobbe per vigile, e fra i due nacque l'incidente.

L'ufficiale disse al Ferrero: — Lei è un cialtrone!

Il tenente, a domanda del Pretore, disse di ritenere, che il Ferrero altro scopo non avesse che quello di molestarlo e turbare il suo servizio. Poi capitò il dottor Bresciani del Municipio, che confermò al tenente che il Ferrero era veramente un vigile.

Il tenente escluse di aver minacciato di arresto il Ferrero e volle far credere essere avvenuto l'incidente non fra lui e il vigile Ferrero, ma fra lui e il signor Ferrero.

A sua volta il vigile dichiarò di essersi presentato gentilmente all'ufficiale. Senonchè, questi, soggiunse il Ferrero, m'insultò dicendomi: « Cosa vuole? mascalzone, impertinente! »

— Guardi come fa a parlare, risposi io, perchè sono un vigile.

— Taccia! mi rispose, anzi la faccio arrestare d ai miei marinai. —

— Non occorre che ella mi arresti, risposi, vengo da per me.

Ciò dicendo — aggiunge il Ferrero — entrai nell'ospedale, dove il tenente telefonò ai carabinieri perchè mi arrestassero. I carabinieri vennero prestissimo, ma quando arrivarono il tenente cambiò tattica e disse che li aveva chiamati per tener sgombro il campo.

Vennero uditi vari testi, taluni dei quali, borghesi, deposero a favore del vigile, dicendo che egli trattò urbanamente l'ufficiale, e che invece fu da questi oltraggiato.

Altri testi informarono che il tenente Della Rossa usò modi urbani col vigile, e fu da questi provocato.

Fra i testi, venne inteso il dott. Bresciani, che chiamato telefonicamente, accorse sul posto mentre si svolgeva la scenata tra il vigile e l'ufficiale. Disse che la sera del 18 luglio, alle ore 23, mentre si trovava all'Ufficio di igiene, venne avvertito telefonicamente che all'Ospitale di Sant'Anna si trovava un ammalato con sintomi di colera. Accorse sul posto con disinfettanti ed un vigile e arrivò a Santa Anna quando ormai la prima parte del fatto si era svolta; recatosi in caserma, trovò il vigile che altercava col tenente medico: il contegno del vigile non gli parve molto corretto, e ciò gli fece meraviglia perchè tutti i vigili avevano fino allora prestato, come prestarono dippoi, un ottimo servizio nella dolorosa contingenza.

Venne anche udito il maresciallo dei vigili Marchini, il quale riferì sulla inchiesta fatta dal comando a carico del Ferrero, inchiesta che fu a questi favorevole.

Vennero poi letti un rapporto del dottor Bresciani, l'inchiesta del Municipio, stesa dall'assessore ai vigili, avv. cav. Mario Pascolato, le deposizioni dei testimoni che furono interrogati in detta inchiesta, il rapporto del vigile ecc.

Seguì infine la discussione.

L'avv. Pietriboni, a mezzo del quale il vigile si era costituito Parte Civile, sostenne vigorosamente l'accusa e chiese la condanna dell'ufficiale per oltraggio.

Il P. M. av. Bernau propose la condanna per solo oltraggio a 60 lire di multa.

Il difensore comm. Leopoldo Bizio Gradenigo cercò di dimostrare come il tenente Della Rossa nel pronunciare qualche parola ingiuriosa, non supponesse di trovarsi di fronte ad un agente della forza pubblica.

Il Pretore av. Fusco ritenne il tenente colpevole di oltraggio, e lo condannò alla multa di lire 41, alle spese di Parte Civile e di causa, accordandogli, però, il beneficio del perdono e della non iscrizione nel Casellario penale.

Gli imputati dell'assassinio Arvedi

Roma, 4

La *Tribuna* ha da Perugia che i due imputati dell'assassinio Arvedi, Proietti e Ceccaroni, hanno lasciato oggi quel carcere e sono stati trasportati a Spoleto. Il Proietti è tarchiato, con folti baffi, e un po' curvo, pallido in viso, ha gli occhi vivaci e parla volentieri per proclamare in tono enfatico la sua innocenza. Il Ceccaroni invece è più snello del suo compagno, dall'apparenza meno volgare, e quasi istupidito. Egli dice che sua moglie, che si è data alla vita libera, lo ha accusato per sbarazzarsi di lui.

Echi della rivolta di Verbicaro

Roma, 4

Il *Giornale d'Italia* ha da Verbicaro che il P. M. cav. Granata ha comunicato le sue richieste pel processo della rivolta. Con una prima ordinanza sono stati scarcerati e prosciolti dall'imputazione loro ascritta, 28 persone. Il prete Ruggieri, che, come è noto, è stato scarcerato, versa in tristi condizioni mentali. Egli è pazzo. Al suo arrivo a Verbicaro è stato necessario andare alla stazione con parecchi uomini per condurlo in paese e custodirlo contro qualsiasi eccitazione.

Teatri e Concerti

Rossini

Iersera Giovanni Zannini fu molto festeggiato nella sua beneficiata con *Kean*. Ebbe applausi frequenti e calorosi dopo ogni atto.

Goldoni

Una interessantissima rappresentazione avremo questa sera con l'esumazione di una vecchia e singolare commedia dell'autore famoso della trilogia del *Ludro*, Francesco Augusto Bon. Il titolo chiarissimo di *Cussì fava mio pare* dice al pubblico che Bon veneziano in questo lavoro rammenta la Serenissima, le sue costumanze, la sua morale, in cospetto di tempi e civiltà per lui recenti.

Vivente il Bon questo lavoro ebbe piena fortuna e fu da competenti lodatissimo.

Prestissimo la novità di G. Cenzato *Papà Cocarda*.

Malibran

Stasera si dà ancora una volta il *Conte di Lussemburgo*. — Imminente l'andata in scena del *Soldato Valoroso* di Strauss.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Conferenza su Tripoli.
GOLDONI, 21 — Così fava mio pare.
MALIBRAN, 21 — Conte di Lussemburgo.
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concerto
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11.1/2

I pionieri

I ricordi ed i raffronti si allacciano, rincorrendosi, inevitabilmente. Perchè in questi giorni di ansie patriottiche commiste a fieri orgogli nazionali la nostra mente ricorre con insistenza alla umile e gloriosa figura di questo grande benefattore della educazione giovanile, Don Bosco? Basta forse la improvvisa comparsa di un libro buono e bello di Filippo Crispolti, (1), che lumeggia come nessun altro ha saputo fare finora la raggiante figura di questo eccezionale operatore di cose straordinarie, perchè essa ci occupi lo spirito così, da non saperlo disgiungere dai gravi fatti di quest'ora storica per la Patria nostra? Confessiamo: leggere un lavoro del Crispolti è sempre una festa dell'intelletto: quando poi il lavoro, come questo, è così pensato e più ancora così sentito, perchè al senso di schietta e sana modernità con cui si parla di un uomo straordinario come Don Bosco va unita una storia documentata di una vita che ha del prodigioso, il godimento intellettuale è intensificato. Ma, pure ammettendo, come senza restrizioni si deve ammettere che la letteratura stessa si avvantaggia di tal lavoro, essa rappresenta per Filippo Crispolti più ancora che un fiore letterario, una civile buona azione. Da qui a quattro anni si celebrerà, io penso, dai Salesiani tutti il centenario della nascita del loro gran Padre e questo libro sarà senza dubbio uno dei contributi più illustri a quel monumento che ne perpetui la memoria. E la buona azione dell'illustre scrittore sta specialmente nell'aver voluto serbare una cotale serena visione di una tanta grandezza morale, onde le pagine che gli sgorgano candidamente non ci trovano mai nè ribelli, nè restii a credere, sicuri che è un galantuomo che ci parla, che narra, che ha visto ed udito. Onde l'uomo provvidenziale tanto più tale ci si rivela, inquantochè non solo ha lasciato i frutti tangibili della sua missione, ma ci fa pensare alla durata non meno provvidenziale che avrà l'opera di Don Bosco. Ancora: lo scrivere un tale libro in questi momenti, costituisce un altro coefficiente alla bontà dell'azione dello scrittore, perchè mai come ora la nostra mente ricorse all'efficace opera del missionario. Quando il Padre Apolloni, di Vicenza, fondò una missione di Giuseppini in quella Bengasi, che ora è nostra per uno dei più eroici battesimi di sangue che conti una guerra mossa per diritto e per la giustizia, fece egli ben udire la sua voce sulla natura infida dell'arabo, conoscitore esperto di luoghi e di uomini là dove strappava alla schiavitù tanti poveri giovanetti. Chi non ha rimpianto in questi giorni che largo compenso di aiuto e di mezzi non fosse dato da vari anni prima a questi pioneri della civiltà, se essi solo prepararono la via alla conquista coloniale, se essi solo possono essere i veri informatori, scongiuranti così i pericoli di illusioni fatali, frutto della ignoranza delle vere condizioni di un paese barbaro? Non è l'ora questa di rimproveri: passa per l'Italia una grande ora di fede e di salutare energia: ma non possiamo a meno di correre col pensiero a coloro che tenendo alto il nome dell'Italia, lo fanno amare e rispettare, non in nome della spada ma del loro Crocefisso. La missione a Bengasi dei Giuseppini ci fa correre col pensiero alle missioni Salesiane della Pampa, della Patagonia, dell'Equatore, della Terra del Fuoco, e via via, dovunque ci sono nostri connazionali da aiutare o civiltà da praticare. Balzano così alla discussione i due concetti di colonizzazione e di emigrazione.

Che fa il missionario? Prepara la colonizzazione e rende meno aspra la condizione dell'emigrato. Tenutasi lontana, non discutiamone ora le ragioni, l'Italia dal colonizzare, sopraffatta in ciò dalle altre potenze, perchè troppo recente è la data della sua unità nazionale e più urgenti problemi la incalzavano in casa propria, essa divenne dolorosamente la Nazione emigrante, seconda dopo l'Inghilterra, con questo di tristamente diverso, che l'Inghilterra emigra nelle numerose colonie mondiali che possiede, mentre l'Italia emigra in terra promessa sotto diverso cielo, tra popoli dal suo cotanto diversi. Ed ecco il doppio evangelico lavoro che movendo dalla religione diventa eminentemente filantropico e patriottico. Il primo è questo: il missionario non può piantare una colonia: è questo un fatto politico nazionale che avviene o per conquista o per trattati o per penetrazioni commerciali; implica sempre tutta la potenzialità di una Nazione e viene a contatto con i problemi internazionali. Eppure nessun coefficiente più efficace alla riuscita di una colonizzazione, che il previo invio di missionari, che hanno sulle labbra un mandato di religione, hanno nel cuore il sentimento del dovere perchè lo muove l'imperativo di Chi disse: *Ite, docete omnes gentes*. Ecco ciò che avveniva per Don Bosco l'anno 1875 quando parlando col Commendator Gazzolo, Console della Repubblica Argentina, questi gli fece balenare la possibilità di far andare i Salesiani in quella vasta Repubblica, efficace ed affettuoso aiuto al clero locale, tanto più che attigua all'Argentina c'erano la Pampa e la Patagonia, regioni ancor sepolte in pieno paganesimo. I primi dieci Salesiani che abbandonano l'Europa quasi consacrati al martirio, hanno per data memoranda l'11 novembre 1875. Da quel giorno che mirabile raggiera di espensione! Il secondo lavoro evangelico è quello a pro degli emigranti. Se per l'Italia il problema della colonizzazione non era ancora maturo, quello della emigrazione si imponeva. Si cercava altrove il lavoro che non offriva la madre patria: non era utile questo, non era bene spesso neanche dignitoso per la Nazione, ma mancando la colonia propria che ricettasse i figli suoi, l'Italia doveva rassegnarsi a vedere come in breve tempo il lavoro degli italiani spingesse quelle terre infruttuose a un alto grado di prosperità e di civiltà. Ma chi a quei figliuoli lontani, immersi in un lavoro febbrile, intenti a formarsi con la energia laboriosa e con le mille risorse proprie della loro razza quasi una patria seconda, avrebbe parlato dell'Italia madre, della fede avita? Ci pensò don Bosco. In quello stesso celebre giorno 11 Novembre 1875 ai 10 Sacerdoti Salesiani da lui scelti per l'America, nel congedarli parlò con insistenza particolare della posizione dolorosa di famiglie italiane ivi emigrate. Così la prima fondazione salesiana in America fu opera a vantaggio degli emigranti. Al suggello dunque della religione si aggiungeva il suggello della italianità. E fu sempre così l'opera Salesiana, con il doppio scopo della missione e della cura degli italiani: precorritrice cioè di colonizzazione, apparecchiando, a prezzo del proprio sangue e con l'eroismo dei primi martiri, popoli barbari e selvaggi alle nozioni di un Dio che aprivano l'adito a quelle della civiltà: e largheggiando d'istruzioni e di conforto in quei luoghi dove l'accorrere degli italiani chiamava imperiosamente il docente italiano maestro, educatore ed amico. E sul libro del Crispolti, dalla bella visione di quest'anima grande di Don Giovanni Bosco, è per questo che più serenamente si guarda la conquista tripolitana: senza essere una guerra religiosa — guai se lo fosse! — essa rimane sempre una guerra per la giustizia e per il diritto, per la civiltà quindi per la gloria.

Se tutto questo hanno visto quelli che primi fecero impugnare le armi, devono volere efficacemente anche i mezzi che al magnifico scopo conducono.

Giulio da Schio

(1) Filippo Crispolti — *Don Bosco* — Tipografia Salesiana — Torino, 1912.

Un cadavere nella Senna

Parigi, 4

Alcuni pescatori hanno trovato nella Senna, in prossimità di Bagatelle, il cadavere di un uomo di una cinquantina d'anni, correttamente vestito, col viso crivellato da colpi di coltello. Non è stata trovata addosso al cadavere alcuna carta di riconoscimento.

L'Austria-Ungheria e il mercato monetario internazionale

Vienna, 4

Da Parigi e da Londra giunsero dei rifiuti anticipati ad eventuali tentativi dell'Austria di assumere prestiti su quei mercati.

Naturalmente ora la stampa viennese assicura che non si è mai pensato di ricorrere ai mercati francese e inglese. Eppure una settimana fa era precisamente la ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* che segnalava i primi sondaggi praticati da parte austriaca sul mercato di Parigi. Sondaggi che naturalmente saranno stati tosto sospesi quando si capì che l'ambiente era poco favorevole ad un prestito austriaco.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* diceva che si voleva assumere un prestito di un miliardo, di cui metà per l'Austria e l'altra metà per l'Ungheria. Ora, s'intende, si smentisce tutto.

A Vienna si credeva che fosse svanita a Parigi quell'avversione per la quale un paio d'anni fa si era ricusato all'Ungheria un prestito di alcune centinaia di milioni per la ragione che la Francia non può fornire quattrini ad uno Stato che fa parte della Triplice e che impegnerebbe i denari per iscopi contrari alla Russia, alleata della Repubblica francese.

Le agitazioni operaie in Argentina
Lo sciopero dei carrettieri e ferrovieri

Genova, 4

Il « Secolo XIX » ha da Buenos Ayres: La situazione operaia si è aggravata in modo impressionante. Ai molti scioperi si sono aggiunti quello dei carrettieri e quello dei macchinisti delle ferrovie, che hanno deciso di abbandonare il lavoro a cominciare da sabato a mezzanotte. La situazione generale diviene sempre più critica, perchè in tal modo sarà completamente paralizzato tutto il movimento commerciale ed industriale della Repubblica.

Rivalità tra due reggimenti inglesi
Scambio di fucilate

Londra, 4

E' avvenuto un incidente al campo di Logmoor tra il 42.o reggimento scozzesi e il reggimento di Devonshire, in seguito ad una sfida di «box», nella quale un soldato scozzese rimase sconfitto. E' scoppiato un tumulto. Sono stati scambiati colpi di arma da fuoco. Due soldati sono rimasti feriti. L'ordine è stato ristabilito in 20 minuti, subito dopo l'arrivo degli ufficiali.

Per il 1912

Il successo ottenuto dal nostro programma d'abbonamento dello scorso anno ci ha indotti a ripresentarlo anche quest'anno. Perciò anche pel 1912 noi offriamo in dono ai nostri abbonati a scelta, o l'interessante periodico settimanale illustrato

L' "Illustrazione Popolare„

l'ideale dei periodici per famiglie o la splendida rivista mensile

"Il Secolo XX„

che si pubblica in ricchissimi fascicoli di circa cento pagine stampati su carta di lusso.

Abbonamento annuo

Gazzetta di Venezia Illustrazione Popolare e *Carta della Tripolitania* **L. 18**

Gazzetta di Venezia Secolo XX e *Carta della Tripolitania* **„ 18**

Gazzetta di Venezia Illustrazione Popolare Secolo XX e *Carta della Tripolitania* **„ 22**

Abbonamento semestrale

Gazzetta di Venezia Illustrazione Popolare e *Carta della Tripolitania* **L. 9**

Abbonamento trimestrale

Gazzetta di Venezia e *Carta della Tripolitania* **L. 4.50**

= Estero il doppio =

Dono semigratuito

L'ALMANACCO ITALIANO BEMPORAD non ha bisogno di presentazioni, e noi siamo certi che facciamo un grato favore ai nostri abbonati offrendolo loro a prezzo ridotto.

L'Almanacco Italiano pel 1912 oltre alle solite rubriche di Aeronautica - Agricoltura - Amministrazione - Arte Militare - Arti belle - Astronomia - Automobilismo - Biblioteconomia - Biografia - Calendario - Cognizioni utili - Corriere femminile - Corse - Cronologia - Demografia - Diplomazia - Economia domestica - Effemeridi - Enciclopedia - Geografia - Giornalismo - Industrie - Lavori femminili - Legislazione - Marina - Necrologio - Pittura - Politica - Pubblicità - Questioni del giorno - Religione - Sericoltura - Sport - Giuochi e Passatempi - Statistica - Stati del mondo - Storia contemporanea - Teatro - Vita pratica, ecc. ecc. Contiene una novella inedita di Matilde Serao e una estesa cronaca della guerra in Tripolitania.

L'Almanacco Italiano è posto in vendita a L. 2,50 ma i nostri abbonati possono averlo aggiungendo L. 1. al prezzo d'abbonamento. Gli abbonati, i quali non ritirassero personalmente l'Almanacco alla nostra Amministrazione, aggiungeranno altri 30 cent. per le spese postali.

Abbonamenti cumulativi

Abbiamo potuto, negli anni decorsi, constatare quanto siano apprezzate dal pubblico le combinazioni economiche con altri giornali. Per ciò anche quest'anno la nostra Amministrazione ha rinnovato le combinazioni coi più reputati periodici italiani. Ne diamo qui sotto l'elenco e i prezzi relativi.

La GAZZETTA con doni, come da programma, e

Periodico	Prezzo
Illustrazione Italiana (col numero di Natale)	L. 50.—
Ars et Labor	„ 22.25
La Donna	„ 28.—
Rassegna Nazionale	„ 38.—
Regina	„ 26.—
Gran Mondo	„ 28.—
Scena Illustrata	„ 26.—
Emporium	„ 26.—
Cordelia	„ 23.50
La Fotografia artistica	„ 26.50
Pro Familia - ed. di lusso	„ 26.—
„ - ed. comune	„ 22.50
Vita d'Arte	„ 38.—
Musica	„ 21.—
Rivista Nautica	„ 28.—
Ore Liete	„ 21.—
La Domenica dei Fanciulli	„ 22.—
La Fanciullezza Italiana	„ 22.50
La Scienza in famiglia	„ 20.—
Diana	L. 22.—
Motori, Cicli e Sports	„ 24.50
L'educazione fisica	„ 21.—
Margherita - ed. di lusso	„ 34.—
„ - ed. comune	„ 28.—
Moda Butterik - ed. lusso	„ 22.—
„ - ed. econ.	„ 19.50
La Stagione - piccola ed.	„ 25.—
Il Figurino dei Bambini	„ 22.30
Il Giornale illustrato della Biancheria	„ 22.30
La Mode Pratique	„ 26.50
La Novità	„ 24.—
Il Ricamo	„ 22.50
La Moda Illustrata	„ 22.50
Il Bazar	„ 26.—
Il Villaggio	„ 22.—
Corriere del Villaggio	„ 21.50
Gazzetta Agricola	„ 22.—
Bollettino dei Protesti	„ 19.50

RIVISTE E GIORNALI

Gli effetti del mare.

Varii sono gli effetti che il mare produce sul nostro organismo. Alcuni derivano dalle qualità chimiche dell'aria marina, della sua purezza, ossia dall'assenza di polveri e di bacteri, dalla scarsezza di acido carbonico, dalla ricchezza di ossigeno, di emanazioni radioattive, di cloruro di sodio, di jodio e di bromo. Altri derivano dalle qualità fisiche dell'aria stessa, e cioè dalla sua grande densità, dalla uniformità della temperatura, dalla luminosità intensa. Specialmente per la costanza del clima, il soggiorno sulla spiaggia del mare esercita un'azione calmante sul nostro sistema nervoso. Un'altra influenza benefica è quella di risvegliare e di eccitare il senso della vita, influenza dovuta alla vista del mare il quale, con la sua sconfinata grandezza, col suo continuo mutamento di colore, col tremolio o l'ondeggiamento di colore ,col tremolio o l'ondeggiare incessante, ci offre uno spettacolo di moto e di vita completamente opposto a quello che ci offrono le alte montagne, sulle quali in vece si sente il desiderio di appartarsi dalla vita, di isolarsi dal mondo, di rinunziare ad ogni lotta.

Fino a qual punto è utile il soggiorno su le spiaggie marine per la cura delle malattie nervose? Quando si tratta di malattie gravi che attaccano i nervi centrali, l'efficacia è ben poca; ma per coloro che soffrono di nervi nel senso popolare della parola, che sono tormentati da sovraeccitamento nervoso o da depressione, da emicranie, da insonnia, da disturbi nella circolazione o nella digestione non vi ha dubbio che nella maggior parte dei casi, la vita sul mare produce sensibili miglioramenti e spesso completa guarigione.

Bisogna però notare, — osserva il *Bulletin médical* — che in certi casi l'effetto è nocivo e perciò non è possibile stabilire una regola generale, ma devesi per ogni soggetto consultare un medico competente. Per coloro che siano divenuti nevrastenici in seguito ad eccessivo lavoro mentale, sono specialmente da consigliarsi i viaggi sul mare. Nei piroscafi moderni, adibiti a questo scopo, si passano giornate calme e piacevoli, senza fatica della mente, godendo i meravigliosi spettacoli che il mare offre senza fine, respirando aria purissima. Nè la spesa necessaria è maggiore di quella che si fa andando nelle così dette stazioni climatiche.

Segni atavici.

Nella *Revue Scientifique* il Baroux scrive che egli è in grado di riconoscere una nobile origine in persona delle più umili condizioni, grazie a lievi segni che passerebbero inosservati nel maggior numero di casi. Tali segni sono gli stessi i quali, sotto il nome di *stimmate di cavalleria* o *marche di nascita*, corrispondono a ciò che gli anatomisti chiamano *nævi*.

Secondo l'autore, l'uso continuato del casco e dell'elmo presso i cavalieri antichi, irritando fortemente la pelle ed i muscoli delle guancie e del collo, stampò per così dire sugli individui costretti a quella specie di supplizio un'impronta profonda, indelebile di cui si rinvengono tracce infallibili nei lontani discendenti. Senza dubbio, questa teoria ha del vero. Molti studiosi ammettono col Baroux che vi sono segni fisici caratteristici, acquisiti, provenienti da professioni, da abitudini, da stati d'essere che si trasmettono ereditariamente di generazione in generazione, così che è impossibile non riconoscere quasi a prima vista l'origine operaia, militare, aristocratica e via dicendo di persone che occupano alte posizioni sociali. Tali segni si ripetono al pari dei caratteri organici da padre in figlio e costituiscono una vera e propria marca di fabbrica de l'essere umano. Le mani di chi è nato da genitori usi alla vanga, alla sega, al martello, ecc., serbano le proporzioni, la forma, i difetti contratti dagli antenati nel maneggio degli arnesi da lavoro. Le mani di chi discende da gran signori, che non hanno mai lavorato, sono sempre lunghe, deboli e flosce. I figli, i discendenti di soldati, recano nel portamento, nell'erezione del capo, nell'importatura del braccio, nell'andatura quell'insieme particolare che contraddistingue chi porta il fucile, la spada, chi esercita il comando.

Certo sarebbe assurdo il pretendere, come qualcuno, all'esattezza del bizzarro assioma: « Mostratemi la pelle del vostro corpo ed io vi dirò se discendete dai Crociati », ma è innegabile che il passato influisce sul presente e che non sono rari i casi della famiglia Rohan i cui membri vantano da secoli, e con rare eccezioni, una ciocca bianca di capelli, attribuita con orgoglio ad una gloriosa ferita riportata da uno dei loro progenitori sul campo della guerra e dell'onore.

La stretta di mano.

Andar d'accordo, essere amico, volersi bene, è una gran bella cosa, ma stringersi la mano poi, via! Questa faccenda delle mani comincia a diventare seria. Un medico scrive nel « New York Herald », suggerendo che si trovi un movimento di saluto, meno pericoloso, igienicamente, della stretta di mano. La mano — egli dice — essendo la sua superficie ineguale e quasi sempre umida per il sudore, reca aderenti residui organici che costituiscono quasi sempre elementi patogeni. Inoltre, essa è spesso in contatto col fazzoletto, gli stuzzicadenti, i guanti, il cappello, qualche volta le scarpe, il naso, la bocca, i capelli, tutti ricettacoli di umori, di secrezioni spesso pericolose, di germi.

Si potrebbe fare una bella tabella delle varie professioni secondo il grado maggiore o minore d'intensità in cui la mano può essere veicolo d'infezione. Le mani più infette sono quelle dei dottori e dei chirurghi (non disinfettano i sanitari anglo-sassoni?), delle levatrici, dei veterinari, dei parrucchieri, dei macellai, dei conciatori di pelle. Le mani meno infette sono quelle dei chimici e dei farmacisti, quasi sempre in contatto con prodotti antisettici. A metà di questa scala delle mani, sarebbero quelli dei lavoratori in metalli. Le particelle metalliche, infatti, riempiendo le depressioni de l'epidermide agiscono in una certa guisa come antisettici, poichè in contatto col sudore salino ed acido danno luogo alla formazione di ossidi ed idrati. Il medico scrittore è tanto sicuro della verità de le sue asserzioni che dice che se si potesse trovare un modo pratico di assicurare l'asepsi delle mani, la maggior parte de le malattie contagiose, sparirebbe e la durata media della vita umana, sarebbe di molto prolungata.

Telefono sottomarino senza fili.

Il giornale « The Engineer » segnala un esperimento di telefonia senza fili sottomarini, effettuato da A. W. Sharman nella baia di Pegwell, fra un posto situato a terra e un posto installato su di un autoscafo circolante nella baja. La stazione trasmettente comporta un microfono intercalato in un circuito di cinque pile a secco, che mandano la loro corrente ad una bobina di induzione, costruita in modo particolare, la quale dà delle correnti indotte di alto voltaggio, che vengono condotte nell'acqua per mezzo di due placche immerse nell'acqua stessa od interrate nelle sabbie della riva.

La stazione ricevente comporta due placche simili ad un ricevitore telefonico di debolissima resistenza, con una minima spesa di energia (4 wats).

In questo esperimento, il Sharman sarebbe riuscito a comunicare a 3 o 4 chilometri di distanza.

E' evidente, soggiunge la *Nature* che allo infuori di ogni altra applicazione, un apparecchio di questo genere diverrebbe un ausiliario preziosissimo per la navigazione sottomarina.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
5 Venerdì: S. Telesforo P. M.
6 Sabato: Epifania di N. S. G. C.
Leva il sole a ore 7.53 — tramonta alle 16.41.

L'iniziativa del Comitato Veneto
per la Tripolitania e Cirenaica

Malgrado Tripolitania e Cirenaica siano ora in decadenza economica pel mal governo dei turchi, per la mancanza di un razionale sistema di irrigazione, per la scarsità di braccia, per la indolenza della popolazione e per il deviare delle correnti carovaniere del Sahara verso altri sbocchi, la nuova nostra colonia offre campo larghissimo agli italiani per la esplicazione di tutte quelle sane iniziative tendenti a creare nello stesso Mediterraneo una seconda Italia, poco lontana dalla madre patria e fecondata dal nostro lavoro. Le numerose rovine di stupende opere idrauliche e di tombe e di bagni e di templi, le numerose iscrizioni latine e i mosaici, che ad ogni passo si incontrano anche negli altipiani oggi diventati inabitati ed aridi per l'apatica indifferenza degli arabi, dimostrano quale e quanta popolazione dovesse un giorno vivere in questi luoghi e quale prosperità dovesse circondarla.

Abbiamo in noi tutti gli elementi atti a riprodurre ciò che già fecero i romani i quali, nella Libia, avevan saputo sviluppare una civiltà imitante quella di Roma. La nostra iniziativa Commerciale, nel caso specifico, diede già ottima prova. Pur essendo, la regione, economicamente rovinata, l'Italia, prima della guerra, era già riuscita ad attivarvi un commercio sempre più crescente per conto suo, sicchè da un ventesimo del commercio internazionale della Tripolitania verso il 1895, ora ne assorbiva da sola, più della metà. E l'essere riusciti a tanto, in tempi così avversi e contro tante contrarietà del governo turco locale, deve esserci sprone per la estrinsecazione di tutti quei mezzi e requisiti e facoltà atti a collocarci, un giorno, fra i primi popoli colonizzatori.

Le iniziative coloniali pare trovino oggi favorevole accoglienza nel pubblico, ma è supremamente necessario che questa accoglienza sia, oltre che favorevole, ragionata. Se non fanno difetto le forze le quali possono attivamente operare e rendere l'impresa feconda di bene, è tuttavia necessario vigilare acchè forze dannose non prevalgano perchè il risultato sarà ben diverso a seconda che prevarranno le volontà ardimentose e pazienti dei veri fondatori di colonie o gli appetiti dei falsi colonialisti che, nella nuova conquista, vogliono vedere solo un nuovo campo di iniziative privilegiate a base di lucro immediato.

Il nostro Comitato, inteso a promuovere ricerche e studi in Libia, con riguardo particolare agli interessi industriali, commerciali ed agricoli della regione nostra, giungerà a chiarire le idee, a sostituire concetti precisi a concetti vaghi o semplicemente errati e a tracciare, con serena sicurezza, la giusta via ai nostri ardimentosi capitalisti e lavoratori decisi a portare nella colonia la materiale luce della civiltà. La sua sarà una vera, paziente, scrupolosa e ben definita opera di avanscoperta economica da compiersi sui luoghi a mezzo di uomini atti per la loro conoscenza dell'ambiente, per la loro esperienza, per la particolare loro competenza in materia coloniale e per lo intenso loro amore alla nostra Regione. Bastano i nomi dei componenti il Comitato e del Segretario generale per assicurarci che l'indirizzo sarà fecondamente tracciato alle ulteriori iniziative e che gli studi saranno oltremodo seri e gli esperimenti sicuri e tali da evitare, in linea assoluta, che le iniziative non bene maturate infliggano un colpo esiziale all'impiego del capitale e del lavoro veneto nella colonia.

Ma a far sì che il Comitato possa raggiungere il fine nobilissimo propostosi, occorre il concorso pronto ed illuminato di tutti coloro che, nella regione nostra, oltre sentir alto l'amore di Patria, sono convinti che anche il lavoro dei veneti deve essere pronto ad intervenire col lavoro indigeno nell'opera di valorizzazione di territori da secoli imperfettamente sfruttati.

E' necessario il pronto intervento, pecuniario e morale, di tutti coloro che non solo intendono, con le industrie, coi commerci, con le manifestazioni qualsivogliano del loro lavoro, concorrere alla prosperità della regione nostra, ma che sono intimamente convinti come anche il capitale veneto possa avere feconda e fruttifera missione nella rigenerazione economica della Tripolitania e Cirenaica.

Noi Veneti che, anche geograficamente, ci troviamo in condizione di poter, meglio degli altri, godere dei vantaggi che potrà un giorno offrire la nuova colonia, non vorremo certo essere a nessuno secondi nella grande opera, anzi faremo sì che il nostro intervento pronto e razionale abbia ad assicurarci, al più presto, una posizione privilegiata in quello che, fra poco, sarà il campo di estrinsecazione delle migliori nostre energie.

Studieremo, in seguito, la Regione nel suo valore economico e ci tratterremo anche sulle comunicazioni marittime e ferroviarie tentando non solo di persuadere i pochi scettici, ma di dare un concetto più che è possibile esatto di questa nostra conquista verso cui devono tendere gli sforzi materiali ed intellettuali di tutti coloro che vogliono una Italia grande e potente.

Il giorno in cui fischieranno le vaporiere lungo il mare e fra le oasi e da Bengasi e da Tripoli muoveranno le pacifiche carovane verso il deserto e gli arabi racconteranno all'ombra dei palmizi nei riposi di Cufra e di Bilma e di Ghadames che la Libia è governata ed abitata da un popolo buono e forte che sa trarre dalla terra ricchezze sconosciute, che diede agli indigeni il vivere civile, che instaurò i commerci, che generò le industrie, che trasformò il suolo cavando frutti di dove prima inaridivano le sabbie, quel giorno, traverso il deserto, la voce si diffonderà fino alle lontane tribù del Bornu, della Uadai, del Darfur e dell'Aussa e il nome d'Italia sarà ascoltato come quello di una terra redentrice e benedetta. Giorno forse verrà in cui il *muezzin*, dall'alto del minareto, stenderà le mani verso settentrione con cuore assai più commosso di quello col quale si volgeranno ad Oriente di dove il Sole, per troppo tempo, è sorto senza portare un sol giorno di amore alla terra madre abbandonata.

Renato Petternella.

Pro Croce Rossa

III. Lista delle oblazioni pervenute al sig. Maggiore ing. Giordano Bombarda, rappresentante della Croce Rossa in Portogruaro	L.	36.90
(Questa 3.a lista unita alle altre due di L. 1301, forma la somma di 1337,90 raccolta dal sig. Maggiore ing. Bombarda.)		
A mezzo *Gazzetta di Venezia*	»	10.—
Somma precedente	»	43920.59
Totale generale	L.	44084.59

La cinematografia delle famiglie
dei soldati che si trovano in Tripolitania

Il Questore comm. Gervasi fa noto alle famiglie dei militari (ufficiali, sott'ufficiali e soldati) che fra giorni una società debitamente autorizzata eseguirà la Cinematografia di ogni famiglia e le raccoglierà tutte per uso dei combattenti. Quelle famiglie residenti in Venezia che avranno piacere di farsi cinematografare sono invitate a dare la loro adesione alla Questura Centrale (Ufficio Gabinetto).

La conferenza Nordio al "Rossini„

Ricordiamo che questa sera alle ore 9, al teatro Rossini, Mario Nordio che fu inviato speciale del «Piccolo» di Trieste, sul campo della guerra in Tripolitania, terrà la sua annunciata conferenza, che riuscirà, senza dubbio, molto interessante oltre che essere della massima e più viva attualità.

Restituzione di visite di Capodanno

Ieri il Cardinale Patriarca, accompagnato dal segretario e dal maestro di Camera, si recava a restituire le visite di capo d'anno presso il Questore di Venezia, i Consigli della Congregazione di Carità, dell'Istituto Esposti, dell'Ospitale Civile e dell'Opera Pia Cronici.

Ieri stesso si recava a far visita di omaggio al Cardinale Patriarca, S. A. R. la Duchessa di Madrid, accompagnata dalla dama d'onore, contessa de Cardona. Nella medesima giornata S. E. ricambiava la visita al palazzo di S. A. a S. Vio.

Cose di pescheria

Era dunque vera l'ipotesi più assurda: il signor Vincenzo Scarpa, grosso negoziante di pesce e consigliere della Camera di Commercio non conosce le disposizioni che regolano il mercato del pesce!

Egli va a cercare nel Regolamento una modificazione del Regolamento *deliberata il 7 aprile 1911* dal Consiglio Comunale, a tutto vantaggio dei grossisti: e cioè la disposizione che concede a questi di evitare il sorteggio dei posti, purchè ne facciano domanda concorde un mese prima della scadenza del biennio.

Tale modificazione fu comunicata a tutti gli interessati, e pubblicata con manifesto *7 giugno 1911*. Dopo di che il signor Scarpa trova che essa non esiste.... nel Regolamento del 1909.

Ecco a quali argomenti è ridotto l'egregio Consigliere della Camera di Commercio per sostenere che il Municipio è irragionevole e i grossisti logici, disciplinati e sacrificati! Ci pare che proprio non occorra dimostrare più a lungo come la questione sia tutta nel puntiglio di voler disconoscere l'Autorità Municipale.

Nel Dipartimento
Per i naviganti

Per norma della navigazione, l'Istituto Idrografico informa, che a circa quattro miglia a nord-est di Ancona, è stato avvistato uno scafo capovolto a fior d'acqua, trasportato in deriva verso levante.

La conferenza dell'on. Fusinato all'Ateneo

Lunedì, alle ore 21, l'Ateneo inaugurerà il ciclo di conferenze di beneficenza del 1912, con una conferenza dell'on. prof. Guido Fusinato, sul tema: «Il problema della felicità».

L'on. Fusinato non ha bisogno di presentazione. Fu già professore di diritto internazionale, Sotto-segretario di Stato agli esteri, ministro della Pubblica Istruzione, ed è ora Consigliere di Stato, rappresentante del collegio di Feltre.

Non v'ha dubbio che la sala dell'Ateneo sarà affollatissima e per la fama del conferenziere, e per lo scopo benefico cui tende questa serie di conferenze: il sollievo delle vittime della guerra e delle loro famiglie.

Il viglietto serale è di *centesimi cinquanta*. Come abbiamo già annunziato, l'Ateneo emette per la serie di quest'anno azioni da *lire cinque*, che offrono modo di contribuire al raggiungimento delle alte finalità che la Presidenza si propone.

Gli azionisti e le loro famiglie avranno libero ingresso a tutte le conferenze.

In aggiunta ai nomi annunziati giorni fa, hanno aderito a tenere una conferenza all'Ateneo anche il senatore *Edoardo Maragliano* dell'Univerità di Genova ed il prof. *Vittorio Cian*, dell'Università di Pavia.

Circolo Filologico

Diamo il programma della «Mattinata familiare a beneficio delle famiglie dei richiamati e caduti in guerra» che avrà luogo domenica 7 gennaio 1912 ad ore 15:

Parte I. — Avv. Antonio Vianello: Premessa. — 1. Mendelssohn: I.o tempo Concerto op 64 - Violino Sig. Prof. Carmen Pelliccioli — 2. Rotoli: «Il tuo pensiero», Canto; Sig. Rita Guetta — Tirindelli P. A.: «Memento; Canto; Sig. Rita Guetta. — 3. P. Conte: «Fantasia pastorale» e «Scherzo in sol-minore», per Pianoforte - Sig. Antonio Salvini.

Parte II. — Ragnolo: «La lètara de Toni»; - Monologo - Sig.a Elettra Zago — P. Conte: «Andantino» - Wienlanski: «Mazurka op 19 - Violino, in ambedue, Sig.a prof.a Carmen Pelliccioli. — 3. Tirindelli: «Mistica» - Massenet «Elegie»; Canto, in ambedue, la Sig.a Rita Guetta — 4. Rubinstein: «Studio in do op. 23» - Pianoforte - Sig. Antonio Salvini.

Accompagna il piano il sig. Antonio Salvini — Accompagna il canto la sig.a Mary Guetta.

Biglietto d'ingresso (sedia compresa), L. 2 — I Soci hanno libero l'ingresso — Sedia per i Soci L. 0.50 — Per le famiglie dei Soci L. 1 (sedia compresa).

La seconda giornata della conferenza oraria
La presentazione di memorie importanti per la nostra regione

Con ammirevole solerzia i delegati alla Conferenza oraria riprendevano ieri alle ore 8 e mezzo i loro lavori sotto la direzione dell'esimio ing. Nagel.

Oltre gli intervenuti alla seduta di avanti ieri, notiamo una ventina di nuovi partecipanti fra cui anche l'on. Rubini già ministro dei LL. PP. e il comm. Bocca presidente della Camera di Commercio di Torino.

Tra i numerosi argomenti trattati, particolarmente interessante per la nostra regione fu quello relativo al Lago di Garda; e diamo qui conto di quanto fu concretato.

Per il lago di Garda
Un progetto d'orario e un ordine del giorno

I rappresentanti di Verona e di Brescia d'accordo coll'assessore De Biasi e col Consigliere Antonio De Paoli rappresentante della nostra Camera, riuscivano ieri a dare soddisfacente soluzione ad un voto da tempo formulato onde fosse possibile di compiere in un giorno il viaggio di andata e ritorno da Venezia a Riva di Garda.

Fu all'uopo convenuto il seguente orario:

ANDATA:
Partenza da Venezia col diretto 86 delle 8 antimeridiane; *partenza da Peschiera* alle 10.50; *arrivo* a Riva alle 14.25.

PARTENZA:
Partenza da Riva alle ore 16; *partenza da Peschiera* alle ore 20.31; *arrivo a Venezia* col diretto 89 alle 23.45.

***

Fu poi votato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal cav. Pio Bettoni:

«I delegati degli Enti maggiormente interessati delle provincie di Brescia, Mantova e Verona, cui di buon grado si associano i rappresentanti della Deputazione Provinciale, del Comune e della Camera di Commercio di Venezia;

«Considerando l'alta importanza, che, soprattutto nei rapporti climatici, turistici, politici, ed economici, ha il Garda, che è il maggiore de' laghi d'Italia;

«Mentre concordemente affermano la assoluta necessità di far paghi, per quanto riguarda la navigazione, le aspirazioni e i bisogni delle popolazioni benacensi, e le giuste esigenze dell'ognora crescente numero di visitatori, sia italiani che stranieri; e mentre confidano nel cordiale e valido appoggio dei rappresentanti politici delle provincie interessate, e della pubblica stampa.

«Fanno voti e istanze vivissime, affinchè, per opera del Governo centrale, vengano migliorati ed accresciuti i servizi della navigazione e delle linee ferroviarie e postali, che fanno capo al Lago di Garda, in guisa da rispondere alle esigenze ed ai bisogni sopra indicati».

Sulla linea Venezia-Cervignano-Trieste

Il cav. Antonio De Paoli ha poi consegnato al Presidente della conferenza ed ai rappresentanti della Direzione Generale delle Ferrovie le seguenti memorie che pubblichiamo per esteso, interessando le medesime la regione Veneta.

A suo tempo la Camera di Commercio di Venezia, d'accordo con la consorella di Trieste non ha mancato di far vive pratiche presso le Ferrovie interessate Sudbahn, Staatsbahn, dello Stato italiano e della Società Veneta per ottenere:

1. il passaggio per *Cervignano* anzichè per Cormons dei due diretti 435 e 434 costituenti il proseguimento fino a Trieste del treno di lusso Londra-Parigi-Milano-Venezia, ottenendo un raccorciamento di percorso di 54 chilometri, ciò che consentirebbe che il treno Trieste-Venezia partisse da Trieste alle 8.45 circa, in luogo delle ore 7.50 e che il Venezia-Trieste giungesse a Trieste alle ore 20 anzichè alle 21.20;

2. l'istituzione di un treno diretto in partenza da Venezia alle ore 5 circa, inteso a raccogliere i viaggiatori e la posta in arrivo a Venezia col direttissimo 91 e col diretto 44, per modo da poter giungere a Trieste alle 8.50 mentre ora non vi si può giungere prima delle 10.40.

Veramente le Strade ferrate Italiane, anche nella ultima conferenza internazionale che ha avuto luogo a Trieste, hanno appoggiata la domanda della Camera di Commercio di Venezia, ma hanno trovato opposizione da parte dei rappresentanti della Ferrovie dello Stato austriaco.

In considerazione però dei grandi vantaggi che apporterebbero le desiderate modificazioni la Camera di Commercio di Venezia, cogliendo l'occasione della presenza qui dei rappresentanti della Direzione Generale delle Ferrovie Italiane dello Stato e nel mentre li ringrazia per l'appoggio finora da loro dato, li prega voler ripresentare la proposta alla prossima conferenza internazionale di Amsterdam. Frattanto da parte di questa Camera di Commercio saranno fatte tutte le pratiche possibili per agevolare la concessione da parte delle Ferrovie dello Stato austriaco.

Linea della Valsugana

La Ferrovia della Valsugana Mestre-Bassano-Primolano, sarà quanto prima esercitata dalle Strade Ferrate dello Stato, ed è per ciò che si prega la Direzione Generale delle Ferrovie a voler tener presente la necessità della attuazione di due treni diretti in partenza da Venezia per Treviso e viceversa e di due treni in partenza da Trento per Venezia, in coincidenza da una parte con gli orari della Trento-Innsbruck, e dall'altra con gli orari della Venezia Trieste per Cervignano.

Si raccomanda perchè ai treni diretti in arrivo ed in partenza da Venezia, da e per Trento vi sia aggiunta una vettura diretta Venezia-Monaco.

Ed a proposito dell'orario da stabilire per la linea della Valsugana, la Camera di Commercio di Venezia prega per essere a suo tempo consultata in merito ai bisogni del servizio locale Venezia-Bassano ed a quelli diretti fra Trieste-Venezia ed il Brennero.

Nella compilazione dell'orario della Valsugana si raccomanda, per quanto possibile, migliorare le attuali coincidenze nella stazione di Castelfranco.

Venezia-Treviso-Belluno

Il Cadore nell'estate sarebbe maggiormente frequentato se vi fosse un servizio di treni più rispondente ai bisogni, ed in relazione al continuo constatato aumento dei viaggiatori.

Sarebbe necessaria l'attuazione di due treni veramente *diretti* per tutto il percorso fra Venezia-Belluno, con fermata a Mestre, Treviso, Montebelluna, Alano Fener e Feltre, mentre ora se un treno è diretto da Venezia a Treviso è accelerato da Treviso a Belluno, e se è diretto da Treviso a Belluno è accelerato da Venezia a Treviso e così dicasi nel ritorno da Belluno a Venezia.

L'ultimo treno la sera da Belluno il N. 1567 parte alle 17.50. Sarebbe invece desiderabile che l'ultimo treno da Belluno fosse un *diretto* e partisse da quella stazione almeno due ore più tardi, così da attendere prima l'arrivo dal Cadore delle automobili, che da qualche anno fanno un servizio lodevolissimo e portano la sera posta e viaggiatori che da Belluno ripartirebbero la sera stessa, mentre con l'orario attuale sono costretti a fermarsi la notte a Belluno per ripartire la mattina successiva alle ore 5.

Nella formazione dell'orario per la linea Treviso-Belluno si raccomanda di tener presente la linea Montebelluna-Padova, i treni della quale dovrebbero essere sempre in coincidenza a Montebelluna coi treni della linea di Belluno.

Venezia-Treviso

Fino dall'attivazione del tram elettrico da Treviso a S. Giuliano (Venezia), le fermate dei treni accelerati ed omnibus a Zellarino, Marocco, Campocroce e San Trovaso avrebbero dovuto cessare (mantenendole soltanto per i treni *locali*).

Le strade ferrate dello Stato al contrario, per evitare qualche protesta, non hanno mai aderito a sopprimerle. Ma ora che l'esperienza ha dimostrato che fra tutte le suddette fermate la media del movimento è di un viaggiatore e mezzo al giorno, e dopo il parere favorevole per la soppressione da parte delle autorità di Treviso e di Venezia, nonchè della Commissione Compartimentale del Traffico e della stessa Direzione Compartimentale di Venezia, si spera che la Direzione Generale non esiterà a prendere un provvedimento tanto necessario per evitare le continue proteste di chi viaggia sulla linea Treviso-Venezia, che senza ragione alcuna vede ogni due o tre chilometri fermare il treno, occasionando alle volte ritardi ingiustificati.

Venezia-Padova

Per evitare reclami da parte degli abitanti dei piccoli paesi, facenti capo alla stazione di Marano, si prega per favorire il loro ritorno serale da Venezia di disporre che, come lo scorso estate, il treno diretto 41 in partenza da Venezia alle ore 23 faccia servizio di viaggiatori nella suddetta stazione di Marano.

La nuova tariffa ferroviaria italo-austriaca
ed il transito delle merci per Cervignano

La Camera di Commercio ha ricevuta la partecipazione dall'Amministrazione ferroviaria che, col 1 gennaio è andata in vigore una nuova edizione della tariffa per il servizio diretto ferroviario italo-austro-ungarico, con la quale resta abrogata l'attuale, in data 1 agosto 1904.

Questa nuova tariffa in seguito alle vive pratiche fatte dalla Camera di Commercio, portò una innovazione che riuscirà di notevole vantaggio al commercio.

Infatti vi figura un nuovo transito, quello cioè di Cervignano, così che la linea Portogruaro-Cervignano, appartenente alla Società Veneta, viene a partecipare al servizio diretto. Il nuovo transito sarà, agli effetti della tassazione considerato come gli altri transiti, motivo per cui le distanze esposte per Cervignano comprendono pure il percorso della Società Veneta.

Altra innovazione, poi, assai importante, che la nuova edizione presenta in confronto all'attuale, consiste nella libertà d'istradamento concessa ai mittenti dei trasporti e per effetto della quale questi avranno tutto l'interesse di prescrivere sulle lettere di vettura quel punto di confine che ad esse conviene o per ragioni d'inoltro più accelerato o per convenienza nel prezzo di trasporto.

Inoltre, circa i trasporti di derrate alimentari che costituiscono tanta parte della nostra esportazione, preme avvertire che in combinazione coi prezzi delle nostre tariffe speciali N. 55 e 56 si applicano, pel percorso estero, (ogni qualvolta l'inoltro dal confine a destino non debba aver luogo in base ai prezzi della grande o della piccola velocità) i prezzi della tariffa eccezionale N. 1 — in sostituzione dell'attuale N. 21 — a condizione però che i mittenti abbiano sulle lettere di vettura, ad esporre la seguente precisa domanda nello spazio all'uopo previsto: «*Pel percorso estero la tariffa eccezionale N. 1*».

Si ritiene opportuno richiamare in particolare l'attenzione su questa *tassativa* domanda, visto che in mancanza di essa o per effetto della mancata indicazione del numero 1, le ferrovie estere inoltrerebbero i trasporti con applicazione di altri prezzi.

Da ultimo si partecipa che pei trasporti di derrate effettuati in combinazione coi prezzi esteri della tariffa eccezionale N. 1, la domanda eventuale dell'inoltro con treni diretti dovrà essere *limitata al solo percorso italiano*. La richiesta dell'inoltro con treni diretti *per tutto il percorso* avrebbe per conseguenza l'applicazione, pel percorso estero, dei prezzi della grande velocità, il che si risolverebbe in un danno non indifferente per le parti.

Una signora borseggiata e due arresti

L'altra sera verso le undici la signora Amalia Franco, nei pressi del campo della Guerra veniva borseggiata di un portamonete contenente circa quattro lire. La signora avvertì subito le guardie di S. Marco le quali, era la scorta di alcuni indizi arrestarono poco dopo come sospetti autori del borseggio due giovani e cioè Giuseppe Favero fu Ferdinando di anni 17, abitante a S. Croce, 1154 e Attilio Naccari fu Luigi di anni 20, dimorante a S. Martino, 2366, entrambi muratori. — Le indagini per appurare la loro responsabilità continuano.

Le scottature di un bambino

Verso le 10 di ieri mattina veniva ricoverato all'Ospedale Civile il bambino Alfredo Toffanin di Giovanni, abitante a Sant'Eufemia della Giudecca 174, che in casa sua, giuocando presso il focolare in cucina, si era scottato al viso e ad una coscia. All'Ospedale fu trasportato da una sua zia alla quale i medici dichiararono che le ustioni erano di primo e di secondo grado e guaribili in una quindicina di giorni.

L'abbonamento mensile

al Laboratorio Parrucchiere «BERTINI» resta stabilito per l'anno 1912 in L. 4.— (8 sedute); L. 6.— (12 sedute); L. 10 (tutti i giorni). — Termosifone. - Telefono 460.

Liquidazione

Continua la vendita di tutte le merci dell'Esposizione di Torino, compresi i *Tappeti Persiani*, sotto le Procuratie Nuove vicino a Florian.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 67

JACK STEELE

Un marito per procura

Da quanto gli aveva detto Dorotea, il vecchio Hardy era di carattere chiuso e sospettoso. Il sostituto di Spikman aveva assicurato che il loro ricco cliente uscendo dal loro ufficio aveva riportato con sè il suo testamento. L'inchiesta aveva dimostrato che il testamento stesso non era stato rubato. Ora, collegando queste varie circostanze al fatto di alcuni segni eloquenti scoperti sul corpo del morto, era facile ricostruire passo per passo tutto il mistero della strana scomparsa del famoso testamento.

Tanto le macchie di cui recavano traccia i calzoni del povero Hardy al punto corrispondente alle ginocchia, quanto il nero fumo di cui erano sporche le sue unghie non davano forse adito a supporre che lo zio di Doratea avesse nascosto egli stesso la carta a cui aveva affidato le sue ultime volontà, in un camino per esempio?

Questo ed altre cose pensava Garrison avvicinandosi a Benges con l'andatura spigliata di una persona che sta per raggiungere la meta.

Riconosciuta da lontano la casa di Scott si disse con un senso di compiacenza che l'inventore, riconosciuto innocente, non avrebbe tardato ad incassare il premio della «Assurance Life Company».

Arrivando dalla signora Wilson la trovò intenta a lavorare in giardino.

Essa si mostrò assai lieta di vederlo. Aveva letto i giornali che Garrison non aveva letti, e scoperto che era un uomo veramente notevole.

Un credito assai maggiore di quello che gli avrebbe dato un gran lavoro era risultato dalle colonne dei giornali e il suo nome splendeva, acquistava un'aureola di celebrità dalla relazione di quanto aveva fatto in quell'occasione.

Intenerito dalla cordiale ed ingenua accoglienza della buona vecchia, il nostro amico dovette frenare la sua impazienza ed ascoltare sorridendo i complimenti di quella sincera ammiratrice, prima di poterle chiedere il favore di lasciarlo salire un momento nella camera di William Hardy.

Non appena però gli riuscì di penetrare in quel luogo ancora impregnato dello stesso odore di chiuso e di muffa che aveva colpito il suo odorato già un'altra volta, egli non indugiò a slanciarsi verso il caminetto dove il suo istinto di cane da caccia gli additava la presenza dell'oggetto tanto invano cercato altrove.

Le rozze lastre di ferro che chiudevano quel caminetto erano conficcate lateralmente nel muro e fissate al medesimo per mezzo di grosse viti. Evidentemente da un pezzo nessuna allegra fiammata era stata accesa nell'antica camera dello zio di Dorotea.

Aiutato dalla signora Wilson che lo aveva raggiunto munita di un giravite, Garrison ebbe ben presto abbattuto l'ostacolo e introdotte le sue mani entro la nera cappa ingombra di ragnatele e di fuligini. Nel far ciò, un tremito nervoso lo scosse. Sentiva oramai con certezza matematica di trovarsi davanti alla conferma delle sue supposizioni. E quando le sue dita incontrarono sull'orlo sporgente di un mattone una busta che subito dopo cadde pesantemente al suolo, egli non ebbe bisogno di leggere le parole che vi erano scritte per sapere che quella busta conteneva il testamento di Hardy. Si affrettò quindi ad approfittare di una momentanea distrazione della signora Wilson per mettersela in tasca ed assumere il contegno della massima indifferenza. Naturalmente era ben lontano dal suo spirito il desiderio d'ingannare la brava donna, ma preferiva non parlare della sua scoperta prima del tempo e di evitare chiacchiere inutili.

La signora Wilson dal canto suo non si permise d'interrogarlo e considerando forse nel suo candore la nuova visita dell'agente dell'«Assurance Life Company» come un complemento necessario della inchiesta ch'egli aveva iniziato alcuni giorni prima col suo aiuto, evitò persino d'interessarsi dell'esito delle sue nuove indagini onde non farsi accusare di curiosità.

Garrison aspettò di essere in strada e in punto completamente disabitato, prima di aprire la preziosa busta depositaria del segreto che Wil-John aveva portato con sè nella tomba. Trovò in essa un foglio piegato su cui era scritto: «Ultime volontà di John Hardy Da aprirsi dopo la mia morte e allora soltanto da mia nipote Dorotea Fairfax».

— Avevo indovinato giusto, perbacco! — esclamò il giovane, letto che ebbe le poche e chiare parole.

Con tutto ciò, egli avrebbe dovuto continuare ad ignorare fino alla consegna del documento in mano della sua unica e legittima proprietaria, se era la ricchezza o la povertà che aveva cercato e scoperto per lei, e quella dolorosa incertezza lo amareggiò durante il viaggio di ritorno a Londra.

Mancava un quarto alle undici quando Yerold scese dal treno a King's Cross e si avviò a piedi alla casa della signora Fairfax. Giungendo colà, seppe tosto dalla cameriera venuta ad aprirgli che la sua padrona era uscita di buona ora senza dire dove andava e senza avvertire se e quando sarebbe ritornata.

Quella notizia imprevista portò il colmo alla nervosità del nostro povero eroe. Alla impazienza di conoscere il tenore del testamento di Hardy, si univa adesso l'ansia di sapere la ragione della misteriosa condotta di Dorotea. D'altra parte, convinto di non aver diritto di lamentarsi, si accontentò di lasciare un biglietto per «sua moglie», dopo di che prese una carrozza e si fece portare al suo studio.

Arrivandovi, trovò Tuttle seduto comodamente in attesa di riferire l'esito del suo lavoro. Seppe così che per Fairfax non c'era niente di nuovo, ma che viceversa la spia aveva raccolte molte informazioni sulla casa di Albert Street. Colà, infatti, aveva scoperto che dalla camera di Teodoro era scomparso il telefono, probabilmente per opera di Teodoro stesso che doveva essersi introdotto furtivamente nell'alloggio passando da un abbaino della scala comunicante con la casa vicina. Questo almeno supponeva il guardiano, che era sicuro di non aver visto entrare nessuno dalla porta.

Udita la relazione di Tuttle, Garrison scrisse un biglietto a Teodoro in risposta a quello ricevuto il giorno prima, invitandolo a recarsi al suo ufficio a mezzogiorno. Ciò fatto, incaricò Tuttle stesso di farlo recapitare da un commissioniere e di ritornare poi subito alla casa di Fairfax in cerca di notizie.

Tuttle si disponeva ad aprire la porta per uscire, quando entrò Dorotea. Alla vista dello sconosciuto essa stava per ritirarsi, ma Garrison la trattenne esclamando:

— Entrate, mia cara; sono stato a cercarvi e non vi ho trovata.

— E' vero: son dovuta uscire — rispose tosto la poverina tutta rossa per la corsa fatta. — Volevo vedervi subito al vostro ritorno, amico mio, per dirvi, che Teodoro ha scoperto, non so come, il mio indirizzo, e mi ha avvertita con una lettera di avere una grande notizia da comunicarmi... una straordinaria sorpresa da farmi.

— E con questo — ribattè Garrison ridendo — che cosa vi importa di Teodoro? Sedetevi, figliuola, e ripigliate fiato. Qualunque cosa che vostro cugino pensasse di dirvi, non potrebbe mai aggiungere niente a quello che sappiamo già. Io invece, l'ho davvero una grande notizia! Una notizia che non vi immaginereste mai, una notizia che vi rallegra certo... Ho rintracciato l'ultimo testamento di vostro zio.

Dorotea tacque per alcuni minuti. Il suo viso era impallidito ed essa chiuse gli occhi, come se stesse per svenire. Ma poi rialzò la testa e con un'espressione quasi sorridente riprese:

(Continua in IV. pagina)

"Le leggende veneziane,, di R. Bratti nella "Strenna dei Rachitici,,

E' uscita la strenna per il 1912 dell'Educatorio Rachitici Regina Margherita, offerta dai bimbi ricoverati ai loro benefattori. La strenna stampata dallo stabilimento Scarabellin è anche stavolta molto elegante e contiene il calendario; la relazione economico-sanitaria del 1911, le liste delle buone usanze, delle offerte di Natale ecc. ecc. negli anni 1910 e 1911. Ma poichè essa è sempre compilata con criteri d'arte e di storia veneziana non le è mancata nemmeno stavolta la generosa collaborazione di uno studioso gentile, il dott. Ricciotti Bratti vice-conservatore del Museo Civico, il quale vi ha raccolte alcune graziose ed interessanti leggende veneziane intitolate: San Marco, Le Marie, Il Mortaio, L'anello, il Campanile, ricche di caratteristiche notizie e illustrate con riproduzioni da musaici, miniature, quadri, oggetti antichi, marmi e fotografie bellissime, di eliotipe, marmi e fotografie dell'Alto Veneto d'Arti Grafiche. Le leggende veneziane di Ricciotti Bratti vanno ad aumentare la bibliografia nostrana con un notevole contributo alla storia del costume cittadino nelle epoche andate. La strenna non è in vendita; chi la desidera può domandarne copia all'Educatorio Rachitici versando la propria offerta a vantaggio dei poveretti ricoverati.

* * *

Dalle leggende del Bratti riproduciamo la seguente ch'è quasi di attualità sul Campanile di San Marco:

« Il 14 luglio 1902 una grande sventura colpiva Venezia: crollava la vecchia Torre di San Marco che avea per secoli dominato la maravigliosa città. E con essa, che ritta e maestosa se ne stava quasi a indicare la sovranità delle genti venete, disparve testimone millenario delle vicende e dei trionfi che fecero gloriosa nel mondo la Repubblica Serenissima, il testimone di conquiste e di atti di valore ammirevoli, di onori e di omaggi tributati alla Dominante Città da popoli, da pontefici e da imperatori, di resistenze e di sacrifici sostenuti per l'onore della patria dalla virtù dei cittadini, fieri e risoluti sempre nel difendere, con i propositi e con le armi, il diritto e la gloria di Venezia.

« Di tutti gli avvenimenti della Repubblica il vecchio Campanile fu spettatore. Esso ebbe principio nel secolo decimo e la sua costruzione venne allora affidata ad uno dei più valenti artefici che vivessero in quel tempo nello Stato veneto. La fabbrica procedeva regolarmente quando il costruttore, giunto col lavoro alla cella delle campane, se ne fuggì di città lasciando l'opera sua imperfetta. Il fatto destò la più grande maraviglia: nessuno sapeva ben spiegare la causa di quella fuga: alcuni l'attribuivano alla scarsa mercede corrisposta, altri alla necessità, forse, di sottrarsi ai rigori della Giustizia in seguito a qualche delitto probabilmente commesso dall'architetto.

Il Campanile intanto se ne restava incompiuto poichè non vi era alcuno che accettasse di continuarlo, e per la naturale avversione a metter mano a lavoro già incominciato da altri e per la difficoltà che presentava il compimento della grandiosa opera. Il Governo era di ciò grandemente preoccupato e i propositi di vendetta contro l'artefice fuggitivo erano nel pensiero di molti magistrati; ma un vecchio gentiluomo, pur osservando come fosse realmente colpevole il Capomastro fuggito da Venezia, consigliò di non condannarlo al bando perpetuo, come da alcuno era stato proposto, poichè in tal guisa il Campanile correva il rischio di rimanere per sempre imperfetto. Era molto più opportuno aspettare ancora un anno per vedere se mai l'artefice, non essendo colpito dalla Giustizia, pensasse di ritornare in patria per discolparsi dinanzi a tutti.

Prevalsero le savie considerazioni del vecchio patrizio e fu deliberato di aspettare un anno prima di prendere alcun provvedimento. Passarono così mesi e mesi. I Veneziani non pensavano più al Campanile, avendo perduta la speranza di vederlo condur a compimento, quando un bel giorno si sparse per la città la notizia che il costruttore stava per ritornare a Venezia. Venne egli infatti e presentatosi umilmente al Doge chiese perdono della sua grave colpa. Egli non avea voluto commettere alcuna cattiva azione, nè l'animo suo era stato mai mosso da malvagia intenzione, ma la tema che le fondazioni della Torre non reggessero tanta altezza e tanto peso e che, per conseguenza, quella cadesse o minacciasse di cadere in progresso di tempo lo avea fatto fuggir da Venezia per timore di venir, forse, condannato a morte.

« Osservò il Doge che le pene sarebbero state egualmente meritate per aver egli abbandonato il lavoro, e chiese perchè mai si fosse deciso di ritornare in patria. L'architetto spiegò come durante la sua assenza egli si fosse mantenuto in corrispondenza con alcuni amici ai quali chiedeva continuamente informazioni se il Campanile minacciasse rovina, e poichè aveva avuto sempre notizie ch'esso non soltanto appariva solidissimo, ma dava affidamento di mantenersi tale ancora per lunga serie di secoli, così avea deliberato di tornarsene a Venezia per chiedere al Doge la concessione di poter continuare l'opera sua.

« Fu subito dato il permesso richiesto: l'opera iniziata continuò a progredire regolarmente ed ebbe quindi felice compimento col plauso di tutti i cittadini, lieti di veder appagato uno dei loro più ardenti desideri.

« Così la Basilica ducale e il Governo ebbero la loro Torre che serviva a un tempo, con lo squillare dei bronzi, e per le sacre funzioni e per la convocazione dei pubblici uffici. Essa subì varie vicende e la guastarono fulmini e terremoti: nel 1517 dovendosi rifare, perchè distrutta da un fulmine, la cella campanaria, su questa si eresse superba ed ardita una cuspide con l'angelo d'oro, benedicente dall'alto alle terre e ai mari dominati dal Leone di San Marco.

« Di lassù, circa un secolo dopo, Galileo Galilei mostrava le meraviglie del Telescopio al doge Leonardo Donato e al Senato Veneto, ascesi alla cella del Campanile per meglio ammirare la grande scoperta. La Signoria di Venezia per dimostrare a Galileo la sua speciale gratitudine gli decretava un'annua somma di denaro e lo confermava a vita Lettore nello Studio di Padova.

Il Campanile, nell'età di mezzo, fu anche luogo di supplizio per gli Ecclesiastici che avessero commesso reato contro la morale o contro la religione. A metà circa di esso sporgeva un grosso palo dal quale pendeva, sospesa nell'aria, una gran Gabbia di legno con armatura di ferro. I rei, dopo esser stati messi alla berlina con una corona di carta sul capo tra le due colonne della Piazzetta, venivano rinchiusi per dato periodo di tempo nella Gabbia del Campanile, esposti alla stravaganza e alla inclemenza delle stagioni, ludibrio del popolo a cui gratuitamente era offerto lo strano spettacolo. I disgraziati, se voleano mangiare, doveano essi stessi calare abbasso una funicella con che ritraevano l'acqua ed il pane, loro unico nutrimento.

« Ultimo punito col vergognoso supplizio fu prete Agostino di Santa Fosca che non soltanto si dilettava di giocare, ma giocando bestemmiava come un turco: così che gli Inquisitori di Stato nel 1542, prima di condannarlo al bando perpetuo, vollero che lassù, nella Gabbia, gustasse un po' il sollione d'agosto. Dopo prete Agostino, forse per ossequio alla Curia di Roma cui mal garbava che preti e frati, anche se rei venissero pubblicamente scherniti, a quella pena nessun altro fu condannato.

« Al Campanile si ricorse non solamente quando la Giustizia avea da far eseguire le sue sentenze, ma anche in occasione di feste e di pubblici spettacoli. Così avveniva l'ultimo giovedì di Carnovale, durante i festeggiamenti che davansi in quel giorno, volgarmente chiamato *Giovedì grasso*.

« La festa avea avuto principio nel 1163. Woldarico, patriarca di Aquileia, invadeva in quel tempo con le sue genti il territorio di Grado e lo poneva a sacco, cogliendo il momento in cui i veneziani erano occupati in guerra contro i Padovani e i Ferraresi. Ma non appena il doge Vitale Michiel seppe della sleale aggressione, armata la flotta, veleggiò alla volta di Grado, sconfisse il Patriarca e, insieme con dodici canonici e con alcuni vassalli, lo condusse prigioniero a Venezia. Woldarico, se volle poscia la libertà, dovette impegnarsi di inviare al Doge, quale annuo tributo, un toro, dodici maiali e dodici grandi pani che per i Veneziani rappresentavano il Patriarca, i canonici e i vassalli. Nel Giovedì Grasso, giorno anniversario della vittoria, il toro e i maiali venivano uccisi, tra feste e tripudi, in Piazza San Marco.

« Coll'andar del tempo tuttavia lo spettacolo subì qualche modificazione: ucciso il toro — l'unica cerimonia che delle antiche ancor si conservasse — le fazioni dei Castellani e dei Nicolotti facevano le *Forze d'Ercole* e combattevano la *Moresca*. Tutti i cittadini, tutti i patrizi assistevano alla festa da palchi riccamente addobbati e dai poggiuoli delle Procuratie: il Doge, la Signoria, il Senato e gli Ambasciatori prendevano posto nella loggia del Palazzo Ducale che prospetta la Piazzetta.

« Lo spettacolo terminava col *Volo dell'Angelo*. Da una barca ancorata nel bacino di San Marco, un uomo, munito di due grandi ali a guisa d'angelo, scorrendo lungo una fune con un ben combinato sistema di puleggie, ascendeva alla Cella del Campanile e di là velocemente calava alla loggia del Palazzo ov'era il Doge a cui presentava versi e fiori. L'audace *Volo* veniva accolto dalle grida di gioia e dagli applausi del popolo adunato nella gran Piazza.

« La festa del Giovedì Grasso durò fino al cadere della Repubblica, chè, col dominio degli stranieri, le manifestazioni caratteristiche di Venezia andarono man mano cessando.

« Il cannone che, dal Forte di Sant'Andrea, Domenico Pizzamano faceva tuonare nel 20 aprile 1797 contro il *Liberateur d'Italie*, contro la nave francese che, in opposizione alle leggi secolari della Repubblica, volea entrare nelle acque venete, fu l'ultimo atto militare compiuto in difesa del buon diritto e della signoria di Venezia. Poco tempo dopo, al 12 di maggio, il Maggior Consiglio abdicava alla propria sovranità.

« Da quel giorno il vecchio Campanile non fu più testimonio di spettacoli e di trionfi guerreschi. Vide una turba briaca abbattere le insegne ed i simboli della gloriosa Repubblica e, dopo il vergognoso patto di Campoformio, il Sire austriaco calare padrone nella gloriosa città; assistè alla venuta di Napoleone, del grande dominatore di Europa che, con l'Italia, volle sotto lo scettro onnipossente anche Venezia di dove poscia dovea cacciarlo la vecchia aquila absburghese; ammirò la eroica tenacità dei cittadini che, sotto la guida di Daniele Manin, nel resistere soli e senza aiuto a tutto un Impero, seppero dimostrare come le più fiere calamità non possano scuotere dai cuori l'amore di patria, e, dopo aver visto ancora una volta la città in dominio dello straniero vittorioso, potè finalmente salutarla ricongiunta alla madre comune.

« Di quante vicende fu spettatrice la vecchia Torre dal dì ultimo della Repubblica Serenissima.

« Durante quel periodo di tempo le sue campane, la Marangona, la Nona, la Sottomezzana, la Trottiera, il Maleficio, non squillarono più per regolare il lavoro degli artieri e le adunanze dei Magistrati o per annunziare le sentenze capitali: servirono a più modesti uffici, alle scolte che di lassù dovea segnalare gli incendi:

Ad ogni quarta porzion di un'ora
Nell'antica di Marco eccelsa torre,
Sua voce infaticabile, o le cose
Dipinga il sole, o la nemica notte
Ne confonda i colori, udir fa il tempo.
Maestra, io spero, la marmorea torre
Di vita tornerà, chi ben la intenda.

« Ripetasi, con Ippolito Pindemonte, il lieto augurio e come la prima fabbrica se ne stette per un millennio maravigliosamente ritta, così ora s'innalzi nuovamente al cielo la mole grandiosa e duri per secoli a ricordare ancora nel mondo le glorie di Venezia.

Ricciotti Bratti

Il prof. Jona all'Università Popolare

Ieri sera, dinanzi ad un uditorio affollato e scelto, tra il quale si notavano numerosi medici, il prof. Giuseppe Jona parlò del famoso anatomico Giovanni Battista Morgagni, ricordando come duecento anni fa egli salisse la cattedra dello Studio di Padova, dalla quale insegnò per oltre mezzo secolo, recando alla Università uno splendore superato solo dal periodo di Galileo Galilei.

Accennò prima alla giovinezza del Morgagni, ai due anni che egli trascorse a Venezia, appena laureato, nella intimità dei nostri medici più distinti, alla fama che già godeva quando, a 29 anni, fu nominato in Padova professore di anatomia. Disse quindi delle cure che la Repubblica aveva dedicato sempre a questa scienza, di coloro che già avevano illustrato la cattedra dello studio patavino., e poi delle doti eminenti di uomo, di insegnante, di studioso e di scrittore del Morgagni, intrattenendosi specialmente a parlare della sua opera grandiosa sulle sedi e le cause dei morbi, affermando che non v'è capitolo dell'anatomia patologica moderna il quale alla base della sua storia non ponga: « Così scrisse Morgagni ».

Ricordò in fine come per circa un secolo e mezzo dopo la sua morte la scienza anatomica abbia seguito la traccia luminosa da lui segnata; indicò le tendenze nuove e diverse manifestatesi nel secolo scorso ad opera di altri eminenti scienziati, e chiuse dicendo che, nella schiera dei grandi, Morgagni resta pur sempre tra i sommi.

La conferenza, che fu una dotta lezione e insieme una nobile commemorazione del celebre forlivese, fu seguita con vivo interesse dal pubblico, che ammirò la forma chiara, sobria, ma efficacissima usata dal prof. Jona, e procurò al conferenziere calorosi applausi e fervide congratulazioni.

La lezione di questa sera

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il senatore prof. Pio Foà di Torino terrà al pubblico della Università Popolare l'annunciata lezione sul tema: *Il cervello dell'uomo*.

Il prof. Foà è medico illustre ed oratore geniale, egli descriverà in base agli studi più recenti, il cervello e le sue funzioni; ciò che deve interessare al massimo grado.

Ingresso 50 centesimi.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 4

Con R. Decreto in data 28 in corso di registrazione il sottotenente macchinista Fecola è stato promosso con riserva di anzianità tenente macchinista con anzianità di grado dal 27 detto e con decorrenza amministrativa primo corrente.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

I Soci della Lega fra gli Insegnanti (Sezione Primaria) sono invitati ad una adunanza che avrà luogo domenica ventura 7 corr. alle ore 9 e mezza nella Sede Sociale a S. Stefano per trattare il seguente ordine del giorno:

a) Communicazioni della Presidenza

b) Eventuale elezione alle cariche sociali.

In caso di mancanza di numero legale, l'Assemblea si radunerà in seconda convocazione alle ore 10 e mezza dello stesso giorno. La presidenza conta sull'intervento di numerosi soci, trattandosi di argomento assai importante.

× *L'Assemblea Generale dell'Unione Commerciale Industriale* avrà luogo questa sera, alle 20 e mezza nella sede sociale per la nomina di quattro consiglieri, per la modificazione dello Statuto sociale e per trattare e discutere alcune urgenti ed importantissime questioni che interessano il commercio veneziano.

× *Associazione Generale fra Impiegati Civili in Venezia* — Sabato 6 corr., dalle ore 22 alle 5, seguirà una grande festa da ballo. E' fatto assoluto divieto ai soci di condurre persone estranee alla famiglia ed è obbligatoria la presentazione della tessera.

Le disgrazie

Basestri Luigi fu Antonio, di Zoldo, di anni 42, abitante a S. Marco, calle della Bissa, l'altro ieri, insaccando della salsiccia, con lo spillone si feriva il palmo della mano sinistra. Non ci badò più che tanto, medicandosi da sè.

Alla sera però, alle 21, dovette ricorrere all'Ospitale, essendoglisi sviluppato un flemmone.

Fu dichiarato guaribile in venti giorni, con prognosi riservata.

Arresti vari

Ettore Manfrin fu Vincenzo di anni 22, dimorante in Fondamenta del Trapolin, 2466, fu tratto in arresto dalle guardie di P. S. di Castello perchè sospetto autore di furto.

× I medesimi agenti hanno arrestato il ventenne Archimede Poli di Emilio abitante in Quintavalle, di anni 20, perchè colpito da mandato di cattura, e Giusto Bartolomeo fu Paolo di anni 40 abitante in fondamenta delle Zattere, 1415 per oltraggi a pudore.

× Per misure di P. S. dalle guardie di Cannaregio fu tratto in arresto l'altra sera tale Sebastiano Marchiori di Giuseppe di anni 33, dimorante a Cannaregio, 641.

Furterelli

Alla signora Graziosa De Piero abitante in Rio Terrà S. Leonardo a Cannaregio 1302, fu ieri rubato da una ignota ghiottona un tegame, con dentro due polli al forno ancora caldi. La signora Graziosa, molto annoiata andò a sporgere denuncia al Commissariato di P. S. di Cannaregio, dando i connotati della presunta ladra.

× In Calle Corrente a S. Felice tiene un negozio di vendita vino e liquori il sig. Dante Zanon fu Cosimo al quale furono rubate l'altra sera delle bottiglie per una cinquantina di lire.

Candele sequestrate

Gli agenti di P. S. del Commissariato di Dorsoduro, sequestrarono l'altro ieri nel negozio di biadaiuolo della signora Maria Pellizzari ved. De Fina in Ruga Vecchia San Giovanni 781 a S. Silvestro, alcuni pacchi di candele, ritenuti di provenienza furtiva.

La beneficenza

× **All'Educatorio Rachitici**: lire 16 i signori Olga Pergato e Aleardo Salerni in memoria della loro nonna Nina Barettin.

× **All'Educatorio Rachitici**: lire 20 Emma e Sante Casanova, per onorare la memoria della loro amatissima zia Caterina Fulici ved Maculan.

× **Alla Colonia Alpina** i signori Avon Luigi, Andreotta rag. Attilio, Procaccini Angelo, Bellinato Antonio, Pradella Angelo, Gaffedio Paolo, Dalla Zorza Ruggero, e Piacentini Giulio, ad onorare la memoria del compianto sig. Francesco Rovelli padre del loro collega sig. Ugo Rovelli lire 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto.

× **All'Asilo lattanti e slattati**: Filippo N. H. Grimani in occasione del primo d'anno lire 100.

× **All'Ospedale Civile di Venezia** hanno versato a favore dei Bambini poveri degenti per la festa dell'Albero di Natale: Santina Mansutti ved. Drog L. 5 — Prim. Dr prof. Davide Giordano 15 — Mr William S. Hulton 5 — Luisa e Ginetta Licer 5 — Evelina e Carmela Piamonte 5 — ed a onorare la memoria del compianto fratello Dr prof. Adolfo Marconi nel primo anniversario della sua morte (4 gennaio): dal signor Gaetano Marconi lire 25.

× **Alla Nave-Asilo « Scilla »** pervennero le seguenti offerte: Lire 5 dal sig. cav. Innocente Giuseppe Lanza — Lire 10 dal colonnello del Genio Navale comm. Ing. Russo Gioachino — Lire 5 dalla signora De Carlo.

Stato Civile

2 Gennaio — Nascite: Maschi 5 — Femmine 7 — Nati morti 4 — Totale 16.

Decessi: Fassetta Dario Angela di anni 85 vedova casalinga di Venezia — Nardon Antonia di anni 65 nubile casalinga di Venezia — Zane Margherita Milan di anni 62 con casalinga di Venezia — Sardi Laghi Luigia di anni 52 con. casalinga di Venezia — Vittoria De Pol Cerchieri di anni 51 con. cas. di Venezia — Ceselin Vittoria di anni 18 nubile cas. di Venezia — Gatto Vittorio di anni 34 celibe R. Pensionato di Venezia — Martignoni Elvio di anni 18 celibe studente di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

3 Gennaio — Nascite: Maschi 6 — Femmine 8 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 16.

Decessi: Lunet Apollonia Angela di anni 87 vedova ricoverata di Venezia — Tabacco Bertozzi Vittoria di anni 77 vedova pensionata di Venezia — Pasini Davin Angela di anni 71 con. casalinga di Venezia — Anelli Monti Giulia di anni 14 casalinga di Venezia — Valconi Antonio di anni 83 vedovo R. Pensionato di Venezia — Darlante Pietro di anni 74 ved. già barcaiuolo di Venezia — Ferraresso Giuseppe di anni 28 celibe operaio di Stra — Massa Balestrieri Lelio di anni 20 celibe agente di negozio di Venezia — Marcato Giuseppe di anni 7 e mezzo di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 2.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 3 Gennaio — Vap. ell. « Filinis » cap. Filinis da Sulina con cereali — Germ. « Bayenno » cap. Wallers da Filadelfia con petrolio — a. u. « Cyclops » cap. Tomich da Trieste con merci — Ital. « Fieramosca » cap. Villa da Ancona con merci — Ital. « Giuseppina Ilardi » cap. Romeo da Trieste con merci — a. u. « Gilda » cap. Radossich da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 4 Gennaio — Vap. a. u. « Salona » per Fiume con merci — a. u. « Gilda » per Trieste con merci — a. u. « Ampelea » cap. Cosulich per Fiume con merci — a. u. « Cyclops » per Trieste con merci — ital. « Fieramosca » cap. Villa per Chioggia con merci — ital. « Marco Polo » cap. Scarpa per Ortona con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Chesapeake » da New York con merci
Ingl. « Kussuth » da Newcastle con carb
Ingl. « Bratsborg » da N. Waterweg carbone.
Ingl. « Olgas » da Pennarth carbone.
Dan « Dan » da Newports carbone.
Ingl. « Grangewrode » da Tamha merci.
A. U. « Arciduchessa M. Teresa » da Methil.
Ingl « Niels R. Fiueen » da Grangemouth con carbone
Ingl. « Zora » da Swansea con carbone.
A. U. « Giulia » da New York con merci

Movimento ferroviario del porto

4 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 161 — Cereali 66 — Cotoni 15 — Varie 92 — Per la Ferrovia 46 — Totale 320.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 4 — Olio Gallipoli al quintale contanti 92 — Pel 10 Marzo 94.10 — Pel 10 Maggio 96.50 — Pel 10 Agosto 97.50

Olio di Gioia al quintale contanti 98.25 — Pel 10 Marzo 100 — Pel 10 Maggio 100.50 — Pel 10 Agosto 101

COTONI

LIVERPOOL, 5 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 26.000 — di cui in cotoni americani 25.000

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda buona

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	apert.
Gennaio	D. 5.02	a —
Gennaio Febbraio	» 5.02	5. —
Febbraio Marzo	» 5.03	5.02
Marzo Aprile	» 5.06	5.04
Aprile Maggio	» 5.07	5.07
Maggio Giugno	» 5.11	5.09
Giugno Luglio	» 5.12	5.11
Luglio Agosto	» 5.14	5.13
Agosto Settembre	» 5.15	5.14
Settembre Ottobre	» 1.15	5.14

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Colpita da improvviso malore verso la mezzanotte del giorno 3 Gennaio rendeva l'anima a Dio

Anna Vianello ved. De Sordi

madre amorosa, donna modesta ed esemplare.

Le figlie Teresa e Maria, i fratelli Nicola, Ettore, Romeo, Carlo, Angelo e Maria, le cognate Vianello, Trevisan e De Sordi, i nipoti e congiunti tutti ne dànno il triste e doloroso annuncio.

Treviso, 4 Gennaio 1912.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

La famiglia desidera esser dispensata dalle visite.

I funerali avranno luogo alle ore 11 di Sabato 6 Gennaio partendo dal Vicolo Municipio, 19.

La presente serve di partecipazione personale.

Il marito Giovanni Barbaro, il figlio Giuseppe, la madre Cecilia Rosada ed i parenti tutti, partecipano il decesso avvenuto il 4 Gennaio 1912 di

Angelina Barbaro
nata Sanguerin

rispettiva moglie, madre e figlia.

Si dispensano dalle visite e dall'invio di torcie e corone.

La presente tiene luogo di avviso personale.

I funerali seguiranno domenica 7 corrente alle ore 9 ant. precise nella chiesa di S. Canciano.

N. 68

— Ormai, Yerold, qualunque sia l'ultima decisione dello zio John, le cose non possono cambiar molto. Oramai, se Dio vuole, Foster è a posto ed io sono sicura che Alice a suo marito non tarderanno ad avere la felicità che meritano.

— Ciò non toglie però — soggiunse tosto come pentita della sua apparente indifferenza verso l'uomo che veniva a lei lieto e soddisfatto dell'opera sua — che mi farebbe molto piacere di sentire come e dove avete scoperto questo famoso testamento. Raccontatemi tutto, Yerold! Ve ne prego.

Ed egli trionfalmente:

— L'ho trovato io stesso nella camera che Hardy occupava ad Hertford. Eccolo!

Così dicendo trasse da tasca la busta e la porse a Dorotea.

Malgrado i suoi sforzi coraggiosi, essa non riuscì a nascondere la propria agitazione, e le sue mani tremavano prendendo il foglio che poi spiegò e lesse rapidamente.

— Caro zio John! — esclamò quando ebbe finito di leggere, e mentre gli occhi le si empivano di lacrime. — Ha lasciato tutto a me, senza condizione di sorta, eccettuata una bella somma da consegnare a Foster. Povero caro zio! — ripetè quindi scoppiando in singhiozzi.

Garrison rispettò la sua commozione, e si affacciò alla finestra per permetterle di sfogarla senza testimoni. Quando le si riavvicinò, la vide bruscamente saltare in piedi. Nel vano della porta si delineava la figura di Teodoro, esitante di fronte all'inaspettata presenza di sua cugina.

— Entrate, entrate pure, signor Robinsons! — proruppe il nostro amico muovendo incontro al visitatore. — Vi aspettavo.

XXXVI.

Dove Garrison scopre il suo miglior amico

Nascosto con una rapida mossa, il prezioso documento, Dorotea finse di non accorgersi del cortese saluto che Robinsons figlio aveva abbozzato a suo riguardo, evitando perfino a rispondervi con un cenno del capo.

Quel contegno esasperò Teodoro.

— Pensavo che vi avrei trovati insieme — osservò egli infatti in tono ironico e dimenticando nella sua collera di togliersi il cappello. — Ecco perchè sono venuto ed ho fatto bene.

— Avete fatto bene davvero! — confermò tosto Garrison, e in tono non meno ironico soggiunse: — Vi prego, signore, accomodatevi.

Dopo una pausa durante la quale il cugino di Dorotea si era comodamente seduto sopra una poltrona, fu la sua voce sarcastica che ruppe il silenzio.

— Da quanto vedo, siete assai allegri tutti e due! — rispose egli volgendo lo sguardo dall'uno all'altro dei suoi interlocutori. — non me ne meraviglio, del resto! Oramai dovete esservi accorti che finalmente il giuoco è finito!

— Infatti, è vero! — Ribattè Garrison deciso per mantenersi a livello della situazione. — Ciò non toglie che è stato gentile da parte vostra di accettare il nostro invito.

E Teodoro interrompendolo:

— Gli è che, sia detto fra noi, io non sono venuto per dimostrarvi di aver accettato il vostro invito, bensì per darvi un consiglio.

— Un consiglio? — ribatte Yerold corrugando la fronte. — Spiegatevi signore! Non vi capisco.

— Ecco qua. Dal momento che il vostro matrimonio è stato una semplice finzione, ossia una frode, per chiamarla col suo nome, a me pare inutile adesso insistere sulla questione. Dopo tutto, se entrambi, d'accordo, intendete dichiarare, legalizzandola, la vostra scambievole posizione, io vi prometto di non tentare punto, quando se ne presentasse il destro, d'impugnare il testamento, ma vi avverto che in caso contrario non esiterò a combatterlo parola per parola.

— Se non altro parlate chiaro! — replicò ancora Garrison, stomacato da tanto cinismo. — Da quello che sento, sareste disposto a dei compromessi, sig. Robinsons! Bene, perbacco! E' vera generosità, la vostra!... Tuttavia prima di accettarla, la vostra generosa offerta, vorrei che mi ascoltaste per dieci minuti.

— Ma sì, signore. Vi ascolterò quanti vi piace. Guardatemi... Son tutto orecchie.

— Volevo dunque dirvi, signor Teodoro, che, da un po' di giorni a questa parte, io non vi ho perduto di vista un'ora sola. Tuttle, la brava spia che mi avevate messa alle calcagna, ha mutato bandiera e invece di servir voi ha preferito servir me informandomi minutamente di ogni vostro atto, di ogni vostro respiro. Oggi, quindi, sono in grado di avvertirvi che conosco dall' « a » fino alla « zeta » quanto vi riguarda. So, per esempio, che la prima volta che ci siamo visti, in casa della signora Fairfax, voi avevate rubato nel cassetto di vostra cugina due ricche collane ch'essa teneva in consegna per adornare il volto di una giovane maschera intervenuta in nostra compagnia al ballo che aveva luogo nella casa di fronte e al quale, come forse ricordate, io ebbi l'onore di ammirarvi sotto le rosse spoglie di un riuscitissimo Mefistofele. So inoltre che nella vostra camera da letto avevate nascosto un apparecchio telefonico con l'aiuto del quale avete sorpreso un appuntamento fissato appunto telefonicamente tra me e la signora Fairfax, e approfittato del medesimo appuntamento per impadronirvi, cloroformizzandola, di vostra cugina, per sottrarre a questa il certificato di matrimonio e quindi abbandonare me in balìa di due sicari che per poco non mi massacrarono, aggredendomi brutalmente in Hyde Park, dove mi lasciarono mezzo morto in mezzo ad un cespuglio. Ora, se a questo si aggiugesse l'altro furto che voi ordinaste e che Tuttle compì ad Hertford, vedete voi pure che la lista sarebbe completa e che io avrei tali prove in mio potere contro di voi da mandarvi in galera dritto e filato, evitandovi, in pari tempo la possibilità di far sfoggio di una generosità che non possedete, ma con la quale sperate d'intenerirmi. Vi sembra giusto, sì o no?

Pallido come un cadavere, Teodoro taceva. Evidentemente le prove a cui alludeva il suo avversario lo convincevano dell'inutilità di qualunque protesta.

Ciò nondimeno riavutosi ben presto dal suo abbattimento, abbattimento che equivaleva ad una confessione, cercò di riconquistare il terreno perduto.

— E sia pure! — concluse infatti stringendosi nelle spalle. — Ammettiamo che io sia colpevole dei vari delitti di cui mi accusate. Resta però il fatto che voi, signor Garrison, non siete ancora come pretendete di esserlo il marito di mia cugina. Il matrimonio che voi contraeste sotto il falso nome di Yerold Fairfax, a Bournemouth, non è un matrimonio valido, prima di tutto perchè il nome di cui vi serviste non era il vostro, e in secondo luogo perchè l'individuo che n'è accontentò per sposarvi non era autorizzato a fungere da magistrato. Vi sembra giusto sì o no?

Questa volta fu Garrison che la categorica domanda lasciò perplesso. Non andò guari tuttavia che rievocando le parole pronunziate dal suo interlocutore, una improvvisa inspirazione gli attraversò il cervello. Ma sì perbacco! In quelle parole si nascondeva la vera, la sola, l'infallibile tavola della sua salvezza!

E in tono mutato, quasi intuendo di avvicinarsi alla soluzione del nuovo problema da cui dipendeva il suo avvenire e quello di Dorotea:

— Non giusto, giustissimo! — proruppe trionfante. — Tanto giusto mio caro signore, che davvero non so come esprimervi la mia ammirazione e la mia gratitudine per una esposizione di fatti che mi addita l'abisso in cui stavo per cadere. Che cosa volete! M'ero illuso che la crudele verità rimanesse ignorata da tutti, compreso voi; ma dal momento che voi mi dite di averla indovinato dal momento che m'informate d'esser al corrente della commedia da me rappresentata per ingannare il mondo, di sapere che il magistrato che ci sposò, me e Dorotea, non era un magistrato che avesse diritto di farlo....

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Interessi ferroviari

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 4

Da oltre mesi sono stati lanciati due direttissimi sulla importantissima linea Venezia-Trieste, i quali hanno sull'orario segnata la fermata in questa stazione, ma viceversa non possono fare servizio di viaggiatori. E' un'ironia ed anche una ingiustizia perchè, ad esempio, alcuni direttissimi della linea Venezia-Roma fermano utilmente alla stazione di Polesella, assai meno importante di questa di S. Donà e vinicissima a Rovigo. In questi giorni a Venezia sono riuniti gli alti dispositori degli orari ferroviari, che, naturalmente, debbono trattare argomenti di ben maggiore importanza: ma non sarebbe male che a qualcuno di quei signori fosse detta una parola anche pro S. Donà. Ma chi se ne occupa?

Comitato pro Tripoli

MURANO — Ci scrivono, 4

Un patriottico manifesto venne pubblicato dal Comitato che si prefigge di dare domenica 7 corrente uno spettacolo al teatro «F. M. Piave» il cui introito vada a beneficio dei soldati morti e feriti nella guerra che si combatte contro il turco. Tutte le associazioni e le istituzioni del paese accettarono di essere rappresentate in detto Comitato.

La Filodrammatica reciterà il dramma di Rovetta «Romanticismo». Un brillante oratore terrà una conferenza sulle condizioni odierne della Tripolitania e Cirenaica e la banda cittadina suonerà degli inni patriottici. Inutile dire che il teatro è tutto venduto e la manifestazione pubblica che seguirà sarà degna del nostro paese che sempre nella sua gran maggioranza fu fedele al suo Re e alle istituzioni che ci reggono.

Un atto di beneficenza. — La Società Concordia ha elargito L. 20 per beneficare Zanetti Antonio detto Popesso e Albertini Attilio detto Bolza, i quali ringraziano sentitamente.

CAVARZERE — Ci scrivono, 4

Trasporto funebre e beneficenza. — Col carro di prima classe a quattro cavalli del Comune di Padova fu qui trasportata ieri la salma dell'ottima signora Moimass Amalia Rosa moglie del sig. Andrea Danielato, morta in detta città la notte del 30 dicembre nella ancor giovine età di 36 anni. Il feretro scortato dal marito e dai cognati della defunta giunse al Ponte Novo verso le ore 14 e quivi fu incontrato da tutto il Clero nonchè dalla Confraternita e dalle altre Associazioni cattoliche locali. Il mesto corteo, al quale presero parte autorità, rappresentanze e molti amici del marito dell'estinta, si avviò alla chiesa arcipretale, dove la salma venne benedetta, indi fu trasportata nel Cimitero comunale, per essere deposta nella cappella dell'antica, cospicua e benemerita famiglia Danielato.

La povera signora lasciò, col suo testamento, a favore dei poveri di Cavarzere gli orecchini di grossi brillanti che ella portava di solito, orecchini il di cui valore fu stimato circa lire 9000. Questa generosa offerta è la prova luminosa della bontà d'animo della compianta signora.

All'egregio signor Danielato, così duramente colpito nella intimità degli affetti, rinnoviamo vivissime e sincere condoglianze.

MIRANO — Ci scrivono, 4

Buona usanza — In morte della signora Canova, madre del nostro egregio sanitario cav. dott. Giuseppe Canova, elargirono all'Ospitale Civile: Paolo e Nella Errera lire 10, Famiglia cav. D.r Girardi lire 5; prof. Giuseppe Mion lire 2; Aurelio Busetti lire 2.

E all'Asilo Infantile la famiglia Prosdocimi versò lire cinque.

ORIAGO — Ci scrivono, 4

Feste di beneficenza. — Sotto la Presidenza del signor Alessandro Della Giovanna, si costituì ieri a sera un Comitato per una serie di festine da darsi durante il carnevale nel Nuovo Politeama della Trattoria Parmesan al Genio Risorto, a beneficio delle famiglie dei feriti e caduti in guerra nella Tripolitania e Cirenaica del Comune di Mira. Il Comitato riuscì composto dal signor Alessandro Della Giovanna presidente, dal signor Guglielmo Porracchia segretario, dai membri signori Carlo Della Bella, Artuso Giovanni, Zanfi Vittorio, Giovanni Arturo Parmesan.

Queste festine rivestiranno un carattere familiare e patriottico prefiggendosi il Comitato di far divertire e beneficare.

BELLUNO

Giunta Provinciale Amministrativa

BELLUNO — Ci scrivono, 4

Nell'ultima seduta della Giunta provinciale amministrativa vennero prese le seguenti deliberazioni:

Si approvarono: Sappada. Contrattazione mutuo. — Cencenighe-S. Tomaso, consorzio ostetrico. — La Valle, concessione piante. — Vodo: vendita piante. — Pedavena: cassa previdenza impiegati comunali. — La Valle, concessione piante. — Sovramonte, cassa previdenza impiegati comunali. — Vallada: aumento salario alla guardia campestre. — La Giunta diede voto favorevole per la municipalizzazione dei servizi farmaceutici a Feltre. Vennero inoltre approvati: Perarolo, concessione piante. — Seren, aggiornamento canoni enfiteutici. — Pieve di Alpago, acquedotti comunali. — Zoldo Alto, modifiche regolamento tassa cani. — Rocca Pietore, concessione piante. — Sovramonte, contrattazione mutuo. — Cesio Maggiore, cassa di previdenza impiegati comunali. — Valle Cadore, vendita piante. — La Valle, aumento salario al becchino.

L'ufficio di P. S.

In seguito a scadenza di contratto l'ufficio di pubblica sicurezza fra breve verrà portato altrove.

Sappiamo che in questi giorni vennero fatte ricerche di uno stabile adatto per collocare gli uffici ed anche la caserma delle guardie e crediamo sapere che il fabbricato scelto sarebbe quello di proprietà della ditta Poma in piazza del Mercato, cioè in località centralissima.

Alla Procura. — L'avv. Pietro Coradeschi, sostituto Procuratore del Re, che da alcuni mesi si trovava a Belluno, è stato trasferito a Siena.

Nel mentre esprimiamo il nostro dispiacere per la partenza dell'egregio avvocato, ci rallegriamo con lui che ha potuto conseguire l'ardente desiderio di far ritorno nella sua Toscana.

A teatro. — Domani sera la compagnia «La Sociale» darà la *Geisha*.

La refezione scolastica

FELTRE — Ci scrivono, 4

Ieri ha seguito la riapertura della refezione scolastica per i fanciulli poveri che frequentano le nostre scuole elementari. Essa continuerà fino a Pasqua e gl'inscritti ammontano a quasi trecento. Erano presenti le sigg. Filippini patronesse di questo patronato, il prof. Mortara, ispettore scolastico, il direttore didattico sig. Ottorino prof. Boccato, moltissimi maestri e per il sindaco l'avv. Spartaco Zugni, assessore comunale.

Alla Scuola Libera Popolare

Ieri sera il prof. Andrea dott. Ponte, insegnante di chimica e fisica alla nostra R. Scuola media di commercio, tenne un'interessantissima lezione sull'«Aria» e sulla «pressione atmosferica». La parte teorica fu confortata da numerosi e ben riusciti esperimenti. — Anzichè sabato, giorno dell'Epifania, la seconda lezione della presente settimana verrà tenuta domani a sera, 5 corrente alle 20 precise. Parlerà il prof. Guido dott. Assereto continuando l'esposizione intorno alla Tripolitania.

Conferenze. — Per iniziativa della Federazione edilizia i signori Nascimbeni e Munari sono giunti fra noi ed hanno oggi parlato agli emigranti di San Gregorio e Seren. Ieri l'altro tennero, invece, le loro conferenze a Villabruna e Mugnai; ieri a S. Giustina e Foren.

ROVIGO

Il tram elettrico in città

ROVIGO — Ci scrivono, 4

La Società «Adriatica» sta nuovamente occupandosi della istituzione del tram elettrico in città.

Auguriamo che le pratiche non abbiano a fallire e che il Comune incoraggi validamente l'iniziativa.

Il vescovo è partito

(per telefono). — Il vescovo mons. Boggiani, nominato delegato apostolico del Messico, ha lasciato stasera alle 22.30 la nostra città partendo, col suo segretario Don Chinaglia, per Roma.

Stamane i sacerdoti si sono recati ad ossequiarlo e gli hanno offerto un anello d'oro con pietre.

I lavori dell'Adigetto

Da alcuni giorni sono cominciati i lavori di escavo dell'Adigetto lungo i tronchi Villadose-Buso e Rovigo-Villanova del Ghebbo.

La Deputazione decimata

La Deputazione provinciale è decimata. Difatti il deputato Cioli si è trasferito a Milano, quale redattore del *Secolo*, Marchesani è dimissionario... o non tarderà a dare le dimissioni per le vicende della famosa Cassa Risparmi di Badia, il deputato Nosa, dimissionario, è stato sostituito dal supplente Brunelli e adesso anche il deputato Greggio pare non sia in troppo buona armonia con i colleghi così che da due volte non assiste nè meno alle sedute.

Partiranno altri soldati per Tripoli?

Qualche sera fa è stata passata la visita medica ai soldati del 57 e 58, classe 1891, di questo distaccamento. Si crede che tale visita preluda ad un altro invio di truppe in Tripolitania.

Annegamento

Ad Adria è stato tratto dalle acque del Canalbianco, il cadavere di certo Cesare Dall'Ara di anni 34. Ignorasi se si tratti di suicidio o di disgrazia.

Il caporale maggiore Cappello — Il caporale maggiore del 4.o Genio Silvio Cappello, di Rovigo, ferito a Bengasi, ha scritto alla famiglia che migliora sempre più.

Nomina — L'ottimo maestro di musica Ugo prof. Migliorini è stato chiamato a direttore della banda di Asolo. — Rallegramenti vivissimi.

Università Popolare. — Domenica sera alla Università Popolare il prof. Bluwstein di Berlino ripeterà alla nostra Università Popolare la sua conferenza su Ardigò già tenuta a Venezia.

Parto trigemino

LOREO — Ci scrivono 4

Questa notte certa Masson Rosa diede alla luce tre belle bambine cui vennero subito imposti i nomi di Elisa, Maria, Luigia.

Questa mattina, però, Luigia credette opportuno abbandonare le sorelline, e spirò mentre veniva trasportata al fonte battesimale.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 4

Il Consiglio Comunale, riunitosi ier sera d'urgenza, prese le seguenti deliberazioni:

Ha approvato la costruzione e funzionamento di un locale consorziale d'isolamento per le malatie infettive, escludendo dal Consorzio il Comune di Villa d'Adige e un memoriale al Governo relativamente ai lavori più urgenti di cui abbisogna la locale Stazione ferroviaria.

Alla commissione in carica per l'applicazione della tassa sugli esercizi e rivendite, ha pure dato incarico di applicare le tasse sulle vetture e domestici, sul bestiame e sui cani, in relazione del R. Decreto 12 febbraio 1911 N. 297.

In seconda lettura vennero approvati i regolamenti per gli stradini comunali: la spesa per la costruzione e l'esercizio di una linea tramviaria Este-Badia, il Bilancio comunale per l'esercizio 1912 ed alcuni prelevamenti dalla riserva.

PADOVA

Il ritorno della "Croce Rossa,,

PADOVA — Ci scrivono, 4

Tra qualche giorno ritornerà da Tripoli il personale di prima formazione dell'Ospedale da guerra N. 53 della Croce Rossa.

Sappiamo che ai bravi ufficiali e militi della carità che dovettero agire anche da soldati nelle giornate del 23 e 26 ottobre sarà fatta solenne accoglienza, per la quale si stanno già prendendo gli opportuni accordi tra il locale Comitato e il Municipio.

Degli ufficiali rimangono in servizio a Tripoli coll'Ospedale 53 gli animosi giovani tenente commissario Pietro Lanari e sottotenente contabile Giuseppe d'Arcais.

Non dubitiamo che la cittadinanza farà ai nostri valorosi concittadini la festosa accoglienza che loro è dovuta.

Audace rapina

Di un colpo audace, perchè attuato in una via abbastanza frequentata, è stata vittima la signora Gramola Maria vedova del dott. Borgonzoli.

Mentre percorreva riviera San Benedetto fu affrontata da uno sconosciuto il quale dopo averle strappata con forza la borsetta di mano, si dava alla fuga.

La signora, agitatissima, si è recata in questura a sporgere denuncia. La borsetta, di pelle nera, oltre a otto lire in danaro, conteneva quattro chiavi e una fotografia.

Tentato suicidio

Stamane alle 7 in riviera S. Benedetto, nelle vicinanze della caserma del 20.o artiglieria, rintronarono due colpi di rivoltella.

Data l'ora mattiniera, pochi erano i passanti. Primi ad accorrere furono alcuni artiglieri i quali scorsero un uomo di abbastanza giovane età, a terra, dolorante. Intuirono tosto l'accaduto; appressatisi al caduto, dopo i primi soccorsi, fu ritenuto necessario il trasporto del disgraziato all'ospedale.

Il trasporto fu effettuato con un carro dell'ambulanza militare. Il ferito fu ricevuto dal dott. Zancan che gli riscontrava una ferita penetrante in cavità, poco sotto al cuore. Riservò ogni giudizio.

Da un primo interrogatorio dell'infelice giovane, il quale per lo stato di profondo abbattimento poteva a mala pena rispondere alle domande rivoltegli dai medici e dagli infermieri, si potè sapere il suo nome: Fagian Silvio di Vittorio d'anni 25, nato a Selvazzano da circa quattro mesi infermiere al Manicomio di Brusegana.

A tentare ai suoi giorni il Fagian fu spinto dalle disgraziate condizioni economiche.

Sartoria visitata dai ladri

Poco dopo le due, gli eroi della notte, entrati nel negozio Prosdocimi mediante chiave falsa o grimaldello, asportarono due ricche pellicce ed altri capi di vestiario per un importo di oltre mille lire.

Primo ad accorgersi del furto fu il proprietario signor Prosdocimi, quando stamane andò ad aprire il negozio. La porta era semi aperta, la chiave non girava nella toppa, l'uscio recava traccia di scasso.

Coll'aiuto di un fabbro, il Prosdocimi potè entrare nella sartoria: vi regnava il massimo disordine, ogni cosa era sossopra. Il cassetto di un tavolo era stato forzato, il contenuto, fra cui un libretto della Cassa di Risparmio, sparpagliato a terra. Un altro cassetto venne scassinato nella stanza del tagliatore, nella speranza di far quattrini: danaro però non ce n'era; fu allora che i ladri volsero la loro attenzione agli oggetti in vendita.

Un furto alla Scuola d'Agricoltura di Brusegana

La densa nebbia che incombe sulla città e sulla campagna favorisce le imprese dei ladri.

Stanotte i signori ignoti, forzata una inferriata penetrarono nella Scuola di Agricoltura di Brusegnana. Dagli uffici dell'economato asportarono ai danni dell'impiegato sig. Enrico Mancato un impermeabile, un pelicciotto, una discreta somma in danaro e una bicicletta «Bianchi» nuovissima.

Del furto vennero avvisati i carabinieri della Stazione Centrale, i quali hanno iniziato indagini.

Dimostrazione dei turchi nostrani

All'appello di Sarcinelli non risposero in gran numero i socialisti del Circolo i quali dopo lunga discussione votarono il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea del partito, pure riconoscendo che il gruppo consigliare socialista votò il sussidio a favore della «Croce Rossa» per ragione di umanità, afferma che il voto contrario avrebbe soddisfatto per motivi politici il Circolo e si augura che in una questione tanto vitale il partito abbia a trovare l'unità nella lotta contro la reazione guerrafondaia che tende a conquistare il Paese».

Nella forma anguillesca l'ordine del giorno non poteva segnare una sconfessione maggiore ai consiglieri del gruppo. Essi però si guarderanno bene dal fare il minimo accenno per sloggiare dalle comode greppie di sala Verde.

Di questo si può essere certi.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 4

Pro-Asilo Umberto I. — Continuano le offerte a vantaggio della tanto utile istituzione. Il sig. Iginio Abetti offrì L. 20 il sig. Leonardo Feltrin, cancelliere presso questa R. Pretura, L. 10; la signora Ebe Perazzolo L. 10 e la sig.a Angelina Bobbo-Vaisecchi L. 10. — Auguriamo che l'esempio sia imitato da molti altri.

TREVISO

Un soldato trivigiano morto a Tripoli

TREVISO — Ci scrivono, 4

E' giunta oggi notizia dal Comando del Corpo di Spedizione in Tripolitania, che il soldato Gino Girotto di Antonio da Breda di Piave appartenente al 1. regg. granatieri, è morto a Tripoli per ferite gravissime riportate durante il combattimento di Ain Zara, del 4 dicembre.

Il Girotto di buona famiglia campagnola lascia nel dolore i genitori e i fratelli.

La compagnia Benelliana al "Sociale,,

Vi abbiamo già dato notizia della venuta della nostra città della compagnia Benelliana, per la rappresentazione di *Mantellaccio* e di *Rosmunda*.

Oggi sono usciti i manifesti delle due recite.

Mantellaccio si darà Venerdì 12, *Rosmunda*, sabato 13.

La Compagnia Benelliana è diretta da Irma Grammatica.

"Il Natale nell'Arte,,

Il prof. Renato Lazzarini di Verona, distinto cultore della Storia dell'arte, terrà domenica 1. gennaio alle ore 20.30 nella sala di Palazzo Filodrammatici una sua conferenza sul «Natale nell'arte».

Una cinquantina di proiezioni commenteranno il dire del Lazzarini.

Grave disgrazia

Stamattina nella Cartiera Reali, a Mignagola di Carbonera è accaduta una grave disgrazia.

L'operaio Angelo Zaffolon d'anni 42 scivolava con la mano destra nell'ingranaggio di una macchina dello stabilimento, producendosi delle gravissime ferite di strappo alle dita medio anulare e mignolo.

Il disgraziato venne strappato dalla terribile stretta dai compagni presenti.

Medicato subito alla meglio, venne poi trasportato all'Ospitale Civile.

Un impostore

L'Autorità di Pubblica Sicurezza ha stamane denunciato alla Autorità Giudiziaria per abuso di titoli e contravvenzione alla legge sanitaria certo Giacomo Mian di Basilio d'anni 24, nativo di Porto Said e domiciliato a Caorle. Il Mian si spacciava per professore dell'Accademia di Parigi ed inventore di uno speciale e nuovo apparecchio per l'ernia.

Gli ingenui presi pel naso erano molti, e la P. S. ha fatto bene a provvedere.

Decesso — E' morta stanotte santamente la signora Anna Vianello vedova del cav. De Sordi. Apparteneva ad una delle più distinte famiglie trivigiane.

Inviamo le nostre condoglianze ai congiunti, ed in ispecie al dott. Giulio Vianello, Assessore del Comune ai Lavori Pubblici.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 4

Congresso di musica sacra. — Nella prossima primavera avremo un congresso di musica sacra, corpi corali ecc. della Regione Veneta. Sta intanto lavorando all'uopo l'egregio sacerdote Don Francesco Fogale, coadiuvato dal prof. Camilotto, due cultori appassionati della musica liturgica.

A suo tempo daremo più diffuse notizie.

VERONA

La crisi sindacale

VERONA — Ci scrivono, 4

Si attendono con impazienza le decisioni del sindaco Gallizioli, dopo il voto dato a suo favore dal Consiglio Comunale.

Questo, mi è noto, non ritenne incompatibile la posizione di sindaco con quella di appaltatore del tronco ferroviario fuori di Porta Nuova per la costruzione della nuova stazione. Contro la maggioranza votarono i due socialisti Iseppi e Toffetti e i quattro consiglieri della minoranza moderata.

Anche in Municipio si afferma che malgrado questo voto il sindaco manterrà le dimissioni.

La storia d'un richiamato

Stamane si presentava alla questura certo Soriani Vincenzo, di anni 23, abitante a Porta Pallio. Egli raccontò di essere richiamato con la classe 1889 e di non essersi presentato alle armi perchè si trovava all'ospedale di dove uscì otto giorni or sono. Appartenente all'80 fanteria, fu subito fatto accompagnare al reggimento.

Ladri sorpresi e posti in fuga

Dal sabato scorso è assente di casa Freoni Giuseppe abitante in Via Cigno N. 4. Ieri sera un inquilino della stessa casa si accorse che la porta dell'appartamento del Freoni era rotta ed aperta. Entrò e sorprese un individuo che rovistava in cucina. Costui, che non era altro che un ladro, si diede alla fuga.

L'arrivo di un eroe da Sciarra Sciat

Stasera è giunto a Verona il caporale maggiore Leonardi Silvino di Pedemonte del 10.o bersaglieri, ferito a Sciarra Sciat. E' stato accolto alla stazione da molti conoscenti che con carrozze addobbate ed imbandierate lo condussero in città. Egli raccontò subito che la famosa giornata di Sciarra Sciat fu gloriosa per gli italiani. Egli vi prese parte colla quinta compagnia dell'11 bersaglieri e rimase ferito al piede destro. Disse che il suo capitano Nunzio Punzio fu ferito ed egli lo portò in braccio fino all'ospedale da campo, poi quando fu posto fuori di combattimento il maresciallo Manildo prese lui il comando di quei pochi soldati rimasti della compagnia e diede l'assalto agli arabi sbaragliandoli. Combattè pure ad Henni ove salvò il tenente Cervi uccidendo un arabo che gli stava sparando.

VICENZA

L'arresto di un veneziano

VICENZA — Ci scrivono, 4

Stanotte una pattuglia di guardie di P. S. hano tratto in arresto al Ponte S. Paolo, il notissimo pregiudicato veneziano Attilio Brazza fu Giovanni, di anni 39.

Egli era stato tempo fa ricoverato nel Manicomio di Padova, dal quale riuscì poi a fuggire, senza che se ne avessero più notizie.

Aveva in tasca 16 lire, di cui non seppe dire la provenienza.

Nella Biblioteca Bertoliana

Da quando la Civica Biblioteca Bertoliana si è installata nella nuova sede di S. Giacomo, la frequenza dei lettori si è moltiplicata a vista d'occhio.

Ora posso pubblicare alcune cifre, che riguardano l'anno 1911.

Il numero delle richieste fu 15767, le quali vanno così distribuite: gennaio 1920; febbraio 1747; marzo 1821; aprile 1356; maggio 1477; giugno 1063; luglio 914; agosto 880; settembre 648; ottobre 991; novembre 1385 e dicembre 1556.

Ora quando si pensi che nella sede di Via del Monte si avevano al massimo, dalle 4 alle 5 mila richieste, si vedrà quale enorme sviluppo ha preso la nostra Biblioteca.

Mi congratulo volentieri con gli egregi bibliotecari e coi loro collaboratori, che a questo incremento in tanta parte concorsero.

Deliberazioni di Giunta

Nella sua seduta di ieri sera la Giunta Municipale ha, tra l'altro, deliberato: di notificare alle Ditte esercenti che hanno negozi da Porta Castello al Museo, in Via Cavour, S. Barbara, Piazza dei Signori e Muschieria, che, in applicazione alle disposizioni del vigente regolamento sugli spazi ed aree pubbliche, a decorrere dal primo marzo resta vietata la esposizione di stoffe, vestiti ed altri oggetti in vendita all'esterno dei negozi; la costruzione di un forno d'incenerimento dei rifiuti e spazzature del Civico Ospitale; la sostituzione del defunto maestro Conte col maestro Giovanni Fantini nell'insegnamento della geometria e meccanica alla Scuola Festiva di disegno.

UDINE

L'arresto d'un truffatore famoso

UDINE — Ci scrivono, 4

Ieri, il vice brigadiere Fortunati e la guardia scelta Dominici, arrestavano, in un'osteria presso Porta San Lazzaro, certo Giuseppe Querini di Angelo, d'anni 20, da Fiume di Pordenone, ex-chauffeur.

Egli, nel breve tratto di tempo dal 31 dicembre scorso al 2 corrente, aveva saputo compiere furti e truffe, spacciandosi pel fratello del tenente Fiorello di Pordenone, caduto a Tripoli.

Il Querini truffò il calzolaio Pio Novello di circa 43 lire di merce, l'albergo Toppo per un conto di circa 20 lire, la ditta Celli di una bicicletta che rivendette a un sorvegliante municipale, due amici di un «paletot» e di due medaglie d'oro.

La sera dell'ultimo dell'anno, rubava dal cassetto del banco di un'osteria, in via Portanova, un portafoglio contenente 280 lire.

L'altro ieri, poi, tentò l'ultima impresa che lo condusse nelle mani dell'autorità: cercò di truffare una bicicletta al negoziante Fioretti, di via Poscolle, e ottenne, lasciando in pegno cinquanta lire.

Sfortunatamente per lui, la catena della macchina si ruppe, ed egli mandò un ragazzo a riconsegnarla.

Dal Finetti era il vice-brigadiere Fortunati, che potè quindi compiere la sua operazione.

Al momento dell'arresto il Querini oppose viva resistenza.

Il ballo dei giornalisti

Il Sodalizio friulano della stampa nella sua seduta di ieri, ha deliberato di indire per il tre febbraio prossimo, un grande veglione a favore della Cassa Pia di Previdenza fra i giornalisti friulani.

"Mantellaccio,, e "Rosmunda,,

Per domenica 7 e lunedì 8 corrente sono annunciate, al «Teatro Minerva» le rappresentazioni dei due recenti lavori del Benelli, *Mantellaccio* e *Rosmunda*.

La morte del Canonico de Paciani

CIVIDALE — Ci scrivono 4

Nel pomeriggio d'oggi, dopo breve malattia, a circa 78 anni d'età, è morto il Canonico Mons. Ottaviano de Paciani, di questa insigne collegiata.

Fu per molti anni parroco di San Martino, indi canonico onorario del Duomo ed infine canonico effettivo di questa Basilica. Uomo pio e tranquillo, visse lontano dalle lotte politiche e amministrative della città, solo curandosi del suo ministero sacerdotale che adempì con molto zelo.

Malumori cittadini. — In città regna un vivo malumore per le eterne lungaggini con cui si vogliono procrastinare i lavori di sistemazione dell'ex palazzo Gaspardi, per uso dell'ufficio postale, telegrafico e telefonico, cagionando così perdite non lievi al bilancio del Comune.

PORDENONE — Ci scrivono, 4

Conferenza sulla Tripolitania. — Al nostro «Sociale» il 15 corrente, il corrispondente del «Piccolo» di Trieste, il quale fu per quel giornale sul Teatro della Guerra, terrà una conferenza con proiezioni, sulla Tripolitania e Cirenaica. — L'attesa è vivissima.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 4 — Cambio per domani 100.58, 100.54 — Settimanale 100.55.

Borse di Venezia 4 Dicembre

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	100,25	—,—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	100,25	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908 n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	442,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	370,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	875,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	106,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	159,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	86,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	68,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1477,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	56,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	500,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,80	123,90	—,—	—,—	5
Francia	100,52 1/2	100,60	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,05	100,12 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,34 1/2	25,36	25,09	25,11	4
Svizzera	100,20	100,26 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,25	105,35	—,—	—,—	5
Banca au.	105,25	105,35	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	3	4
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102,27	100,50
» » » fine	100	100,60	100,40
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1496,50	1494,—
Credito Italiano	500	583,50	583,50
Società Banc. it.	250	108,50	106,—
Banca comm. it.	500	878,—	874,—
Ferr. Meridionali	500	606,—	606,—
Ferr. Mediterranee	500	419,—	419,—
Az. Costr. Venete	200	161,50	158,—
Navigaz. Generale	300	398,—	385,—
Acciaierie Terni	500	1482,—	1417,—
Edison	150	637,—	634,—

Genova *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	3	4
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	100,31	100,18
» » » fine	100	100,58	100,41
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	100,40
Banca d'Italia	800	1495,—	1493,50
Credito Italiano	500	585,—	584,—
Banca Comm. Ital.	500	878,—	874,—
Ferr. Meridionali	500	605,50	606,—
Ferr. Mediterranee	500	419,—	417,50
Navigaz. Generale	300	387,—	376,—
Az. Banco di Roma	100	108,50	108,50
Acciaierie Terni	500	1480,—	1474,—
Raffineria zucchar.	200	364,—	363,50
Erid. fabb. zucch.	200	762,—	759,—
Az. Ansaldo e C.	250	278,—	277,50

ROMA, 4 — Banca d'Italia 1494 — Az. Banco di Roma 108.75 — Società Acqua Pia 1960 — Omnibus 212 — Gaz 1172 — Condotte d'acqua 338 — Società Italiana pel Carburo 611 — Immobiliare 294.25.

BORSE ESTERE

PARIGI 4

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,45
Rendita It. 5 0/0	101,45
C. Londra a vis.	25,20
N. cons. 2 3/4 0/0	77,7/16
Obb. Lombarde	284,50
Cambio sull'It.	99 3/8
R. turca unific.	91,30
Banca di Parigi	—,—
Tunisine nuove	453,25
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,50
Ren. ungh. 4 0/0	96,20
Ren. spag. 4 0/0	95,55
Banca ottomana	685,—
Banca Comm. It.	867,—
Azioni Suez	5590,—
Lotti turchi	208,—
Rendita Russa	84,85
Ferr. mer. a ter.	616,—
Soc. Alti Forni Piombino	150,—
R. serba 4 0/0	91,55

BERLINO 4

Cr. Mob. aus. fine	206,50
Deutsche Bank	216,30
Diskonto	193,87
Bochumer	233,75
Gelsen Kirchen	209,75

VIENNA 4

Cred. aust. Cod.	685,25
Lombarde	112,50
Banca anglo-aus.	326,—
Austriache	730,—
Banca Aus.-ung.	2015,—
Napoleoni d'oro	19,11
Argento	100.—
Cambio su Par.	95,51
» su Lond.	240,77
Lire It. (carta)	95,57
R. austr. (arg.)	91,26
» » (carta)	91,25
Union Bank	628,50
Rend. aust. (oro)	114.70
Rend. ung. 4 0/0	90,65
» 3 1/2 0/0	78,60
Banca dei P. aus.	554,75

LONDRA 4

N. cons. 2 3/4 0/0	77 1/2
Rendita It. 5 0/0	99,—
R. spag. es. nu.	92,1/2
R. turca unific.	89,—
Egiziano nuovo	100, 1/2
Argento fine	25,20

BERLINO, 4 — Tendenza ferma.
PARIGI 4 — Tendenza irregolare.
VIENNA 4 — Tendenza ferma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18 d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15, a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; a. 12.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.30 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47 d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 8; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.3 d. 23.
MESTRE loc. 6.10

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 6 Gennaio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 6 — Conto Corrente colla Posta — Sabato 6 Gennaio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Mentre perdura la calma in Tripolitania

Una ricognizione ad otto Km. da Bengasi

Le fantastiche vittorie dei turchi

i baraccamenti militari a Derna

Roma, 5

Il *Messaggero* ha da Tripoli che giunge colà notizia da Derna che il sottotenente Ambrogi del 22.o, nei pressi delle nostre trincee più avanzate, si incontrò con un arabo armato il quale tentava di oltrepassare gli avamposti. — Non appena vide il nostro ufficiale, l'arabo si tolse dalle spalle il fucile per prenderlo di mira, ma l'Ambrogi più svelto di lui, con un colpo di rivoltella lo atterrò. Perquisito il cadavere vennero trovate entro le scarpe dell'arabo parecchie lettere compromettenti, e fra queste una che diceva come a Tripoli e a Bengasi i turchi avessero battuto gli italiani e li avessero ricacciati in mare, e che ora bisognava unirsi tutti, arabi e turchi, per cacciarli anche da Derna.

Sono ormai terminati i lavori di baraccamento per la sede del 22.o fanteria. Sono state costruite in modo perfetto 12 vaste baracche, circondate da muri e coperte da tavole inframezzate da grandi viali, che fanno capo al centro di una grandissima piazza. — Lungo il viale si stanno piantando in bell'ordine palmizi o oleandri. Si viene così formando una vera città giardino di cui i soldati sono entusiasti. Gli ufficiali di ogni compagnia occupano le testate di ciascuna baracca, ognuna delle quali ha il numero della compagnia che vi risiede. I comandi dei battaglioni e quelli dei reggimenti sono invece alloggiati in un grande padiglione speciale al primo piano; ha non meno di una ventina di stanze ed una bella sala centrale di conversazione e di lettura per uso di tutti gli ufficiali del reggimento; mentre al piano terreno vi sono gli uffici, la mensa dello stato maggiore, la cucina, i magazzini ecc.

Tre turchi prigionieri presso Ain Zara

Tre nostri zaptiè impiccati

Roma, 5

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli, 4: Le pattuglie di cavalleria che eseguivano ieri una delle solite ricognizioni al sud dell'oasi di Ain Zara avvistarono sulla strada di Bir Tobras tre soldati turchi. Supponendo che facessero parte di una pattuglia nemica di avanscoperta li accerchiarono riuscendo a farli prigionieri. Interrogati sommariamente sulle loro intenzioni, i tre turchi dichiararono di avere come solo ed unico obbiettivo quello di trovare di che sfamarsi. Gli infelici erano infatti assai sofferenti per il lungo digiuno. Essi hanno narrato che i nostri zaptiè catturati giorni or sono dai nemici mentre eseguivano dei servizi di ricognizione e di avanscoperta sono stati impiccati. Essi hanno tutti le famiglie a Tripoli.

A Gargaresch nulla di nuovo. Domani se il tempo, come accenna a farlo, si rimetterà, gli aviatori eseguiranno voli verso il Gebel, per riconoscere le precise posizioni occupate dal nemico e l'effettivo delle sue truppe

Nessuna bandiera italiana

in potere dei turchi

Roma, 5

Il *Popolo Romano* reca:

alcuni corrispondenti di giornali esteri dal campo turco hanno dato notizia di una bandiera italiana e precisamente della bandiera del 50.o reggimento fanteria, conquistata dai turchi nel combattimento del 24 dicembre scorso. Siamo autorizzati a dichiarare che la notizia è assolutamente falsa. Nessuna bandiera italiana è caduta in potere dei turchi nè nel combattimento del 24, nel quale il 50.o fanteria si distinse per ardimento e coraggio, nè in altri precedenti combattimenti.

I lavori del Genio Civile

a Tripoli e in Cirenaica

Roma, 5

Telegrafano da Tripoli che ormai si è insediato e funziona regolarmente lo ufficio del genio civile, sotto la direzione del comm. Luiggi che, coadiuvato da altri funzionari, ha nei giorni passati visitato le località più adatte per cavarne materiale da costruzione. Gli ingegneri Pastore e Tortoraro si recheranno ora a Bengasi dove è necessario lo scavo con draghe nel porto e la costruzione di pontili. Altri funzionari del genio civile si recheranno a Derna e a Tobruck essendo intendimento del ministro Sacchi di provvedere, d'accordo con le autorità militari, alla costituzione di altri uffici del genio civile nelle più importanti località dall'Italia occupate

Il comandante dell'11 bersaglieri

Roma 5

Il *Messaggero* dice: E' giunto a Roma il colonnello Agliardi destinato ad assumere il comando dell'11. bersaglieri rimasto vacante per la promozione del colonnello Fara. Egli conferirà oggi con il Ministro della Guerra e partirà poi alla volta di Tripoli.

La missione dell'istituto geografico

Roma, 5

Il *Messaggero* ha da Firenze: E' partita alla volta di Roma la missione dell'Istituto Geografico con a capo il colonnello di Stato Maggiore Eugenio Caputo. La missione si imbarcherà stasera a Napoli sul piroscafo *Mendoza*.

L'Istituto Geografico di cui ha fatto parte il capitano Verri, caduto a Sciarra Sciat, ha incaricato la missione partente di portare una targa di bronzo sul tumulo provvisorio dell'eroe, come ricordo dei compagni d'arme e di studio.

L'avanzata delle truppe di Bengasi

fino all'altipiano di Bu Marian

La precipitosa fuga del nemico

L'arresto di due emissari

Roma, 5

Il *Messaggero* ha da Tripoli 4: A Bengasi nelle prime ore del 4 tre forti colonne delle nostre truppe, ognuna delle quali con artiglieria e cavalleria, uscirono contemporaneamente dalle trincee, avanzando quella di destra in direzione di Senit Zuara, quella centrale su El Mesci, e quella di sinistra su Senit Asman, mantenendo tutte un sicuro contatto coi nuclei di traversata. In pari tempo una forte retroguardia si avanza, partendo dai trinceramenti della Berka.

La marcia in avanti delle nostre colonne procedette senza incidenti per i primi sei chilometri, punto stabilito perchè le colonne di destra e del centro appoggiassero verso la colonna di sinistra e tutte di conserva avanzassero ancora sulla direttiva di Bu Marian ove il nemico mantiene le sue posizioni.

Avvenuta la conversione delle colonne, i nostri proseguirono l'avanzata avvistando drappelli di arabi che si allontanavano chiamando a raccolta tutti gli altri posti avanzati e che battevano in ritirata.

Dopo il rancio due squadroni di cavalleria e una sezione di mitragliatrici si spinsero in ricognizione e avvistarono molti indigeni fuggenti.

La colonna volante raggiunse il piccolo altipiano che segna la regione di Bu Marian e scorse alcuni arabi che abbandonavano un accampamento in gran fretta e potè accertare che con i fuggenti erano anche molte donne e ragazzi.

I nostri esploratori iniziarono un vivo fuoco di fucileria in direzione del nemico che affrettò la ritirata.

Intanto sul lato opposto un'altra ricognizione aveva accertato l'assenza del nemico.

Alle ore 14 si ordinò alle nostre truppe di rientrare negli accampamenti, essendo perfettamente raggiunto lo scopo della ricognizione e perduta la speranza di prendere contatto col nemico. Nel ritorno furono perlustrati gli altri tratti e distrutti alcuni accampamenti che servivano da posti di vedetta al nemico. Alle 18 la nostra colonna rientrava in perfetto ordine alle trincee.

In seguito a paziente ed abile appostamento a non molta distanza dalle trincee di Bengasi sono stati arrestati due emissari turchi che finora erano sempre riusciti ad eludere la nostra sorveglianza. Al buon risultato della operazione concorse l'abilità di una guida araba che ha finora reso segnalati servigi alla causa nostra e che nello scorso mese preso dai turchi riuscì, sebbene ferito in più parti del corpo, ad evadere ed a raggiungere i nostri accampamenti. L'arresto dei due emissari ha una notevole importanza perchè essi sono capi influentissimi e la propaganda di odio contro l'Italia si faceva con straordinaria attività. I due arrestati sono stati tradotti a bordo di una nostra nave da guerra per misura precauzionale. Essi erano in possesso di parecchio denaro in monete inglesi ed egiziane, di proclami aizzanti alla rivolta contro gli infedeli e di liste di nomi diversi. Il tribunale di guerra che ha iniziato subito regolare istruttoria, giudicherà i prevenuti nella entrante settimana.

La crisi interna della Turchia

e la necessità della pace

Parigi 5

L'*Excelsior* esamina le ragioni per le quali la Turchia accenna alla pace.

La Turchia, si domanda il giornale è in grado di continuare per ora le ostilità?

Sì, se si giudica dall'ammirabile resistenza offerta alle truppe italiane dai contingenti turco-arabi lasciati un po' abbandonati a sè stessi per necessità di cose.

No, al contrario, per quanto riguarda la situazione politica interna dell'Impero. Numerosi sono stati gli elementi di discordia e di dissoluzione nazionale e tali elementi sono singolarmente difficili ad eliminarsi.

La scissione nel seno stesso del Comitato «Unione e Progresso» in seguito alla quale vari parlamentari ministeriali sono entrati nel nuovo partito dell'accordo liberale ha ingrossato le fila dell'opposizione e vi è stato l'ostruzionismo fatto da questi, circa la discussione dell'articolo 35 della costituzione. Questi elementi sarebbero da soli sufficenti a motivare le tendenze pacifiche di Said Pascià.

Come lottare per governare, mentre una crisi interna così grave compromette gli interessi superiori del paese?

Questa crisi non è la sola. Bisogna fare i conti con il risveglio del comitato rivoluzionario macedone per agitare gli albanesi con la questione cretese ed infine e sopratutto colle difficoltà sempre più gravi di trovare denaro.

Il credito privato in seguito al cattivo stato di commercio si trova in una debolezza che minaccia di estendersi anche al credito pubblico, e le truppe italiane, dopo l'occupazione delle oasi avanzate di Tripoli, non possono essere attaccate in modo tale che il governo ottomano possa trovare in una improbabile vittoria il necessario diversivo.

Il *Gaulois* dice: La pace sarà conclusa prima della primavera perchè sorgeranno delle complicazioni che obbligheranno la Turchia e l'Italia a portare i loro sforzi e la loro attenzione sulla penisola balcanica. Il timore di vedere aprirsi la questione d'oriente consiglierà ai belligeranti di liquidare il loro conflitto per riprendere la loro rispettiva libertà di azione in Europa. Ma non è questa la sola ragione che possa precipitare una soluzione che sarà proposta decisamente soltanto al momento opportuno, l'Italia, non potrei mai bastantemente insistere, su questo punto, non è così impaziente di finirla come sembra si supponga. Essa si dispone ad inviare nuove truppe in Tripolitania e finirà sempre per trionfare, perchè essa ha la volontà ed i mezzi ed è disposta a tutti i sacrifici per riuscirvi. Essa dà con ciò un assai curioso ed ammirevole esempio di perseveranza, di abnegazione e di unità patriottica. Essa guadagnerà non solo col possedere d'ora innanzi una colonia alla quale mirava da lunghi anni ma anche col procurarsi un esercito allenato e agguerrito che ha fornito magnifiche prove di resistenza. Così essa apporterà alla conflagrazione che un giorno o l'altro dovrà scoppiare un fattore sul quale bisogna ancora contare.

L'Italia non transigerà

sulla sovranità delle due provinci

Tendenziosi commenti della stampa austriaca

Roma, 5

In un commento alle voci di prossima fine delle ostilità fra l'Italia e la Turchia, la *Reichspost* di Vienna osserva, fra l'altro, che le nostre truppe in Africa non possono ancora allontanarsi dalla costa e che la guerra costa a noi gravi sacrifici, mentre la Turchia, per gli impegni presi dall'Italia di fronte alle altre potenze, di limitare le sue operazioni militari all'Africa, si accorge appena della guerra, ed aggiunge che le voci di pace che vengono sempre dall'Italia, la quale spera che la Germania e l'Austria la levino dallo imbarazzo, non potranno mai prendere consistenza fino a che l'Italia non spiani la via abbandonando il suo punto di vista intransigente (cessione assoluta delle due provincie africane).

La *Neue Freie Presse* ricorda che il conte di Aehrenthal affermò nelle delegazioni mancare ancora le basi per la pace ed aggiunge di dubitare che in questi pochi giorni la situazione abbia potuto mutarsi radicalmente. Tuttavia la circolare di Said pascià ai valì, in cui egli prevede prossima la conclusione di una pace onorevole per l'Italia, dimostra che il governo ottomano vuol preparare il terreno per la pace.

La Turchia, la cui situazione interna è molto grave, è stanca della guerra come da tempo nè è stanca anche l'Italia. Se questa volesse accontentarsi dei vantaggi reali risparmiando prudentemente l'onore e il prestigio della Turchia, la pace sarebbe veramente vicina. La decisione spetta a Roma.

La *Tribuna*, dopo aver riprodotto le parole dei giornali austriaci, osserva che l'articolo della *Reichspost* contiene molte inesattezze. L'Italia si è riservata la libertà di non limitare le operazioni militari all'Africa. Oggi intanto essa occupa tutte le città e le località che costistuiscono i centri della vita della Tripolitania e della Cirenaica. In tutte le guerre coloniali l'occupazione si considera completa anche quando è ancora più limitata della nostra. L'Italia non è punto impaziente di pace e non è sotto alcun aspetto stanca della guerra, che è dispostissima continuare quanto occorra. Se ancora all'estero si illudono che l'Italia possa transigere sulla sovranità piena ed intera delle due provincie, è bene che si disilludano una volta per tutte.

Del resto l'Italia ha interesse al pari delle altre grandi potenze a far sì che la pace salvaguardi il prestigio e l'onore della Turchia e questa sia tanto solida quanto occorre per evitare complicazioni balcaniche. La responsabilità della eventuale durata della guerra non spetta dunque, come dice la *Neue Freie Presse*, a Roma, bensì a Costantinopoli. L'Italia non è intransigente su semplici formalità ma sopra un punto sostanziale, in cui il suo interesse coincide con quello dell'Europa e della Turchia, poichè l'Italia vuole che sia eliminata del tutto dal terreno internazionale la questione di Tripoli e con essa ogni causa di conflitti e di attriti fra l'Italia e la Turchia.

La nave ospedale giunta a Napoli

Napoli, 5

E' giunta in questo porto proveniente da Derna e Tobruk la nave ospedale *Regina Margherita* appartenente all'ordine della Croce di Malta, con a bordo 86 uomini di truppa, 51 dei quali malati di malattie comuni e 35 feriti negli ultimi scontri. Gli infermi sono stati trasportati all'ospedale.

La *Regina Margherita* giunse il 24 dicembre a Bengasi, ma a causa del mare tempestoso, non potè approdare. Il 28 si recò a Tobruk per rilevarvi alcuni malati e poi a Derna per imbarcarvi i feriti nello scontro del 26.

Le somme versate alla Banca d'Italia per le famiglie dei morti e feriti

Roma, 5

Dalle notizie pervenute alla direzione della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica, ammontano a lire 46.713.32 e quindi la cifra complessiva dei versamenti per il Comitato centrale si eleva a tutto il 4 corrente a lire 2.542.060.91.

Alla Camera ottomana

L'ostruzionismo dell'opposizione

Costantinopoli, 5

(*Camera dei deputati*) — Tutti i ministri erano presenti eccetto il Gran Visir, il quale era assente a causa della sua malattia. La seduta fino dal principio si svolge tra vivi tumulti, avendo l'opposizione deciso di applicare con ogni mezzo l'ostruzionismo contro il progetto del governo relativo alla modificazione dell'art. 35 della costituzione.

Il relatore espone la necessità di procedere a tale modificazione. L'opposizione interrompe violentemente reclamando la presenza del Gran Visir e attaccando il presidente che accusa di avere violato il regolamento il quale esige la presenza di due terzi dei deputati per attuare la discussione. L'opposizione minaccia di abbandonare l'aula per rendere impossibile una discussione ulteriore, ma poscia decide di rimanere.

Il ministro dell'istruzione giustifica a nome del Governo, la presentazione del progetto e dice che è impossibile cedere di un pollice su questo terreno. Sidxi di opposizione parla un'ora e mezza contro la modificazione dell'art. 35, e presenta 3 mozioni relative alla illegalità di forma con cui si chiede la modificazione della costituzione.

La seduta è tolta e rinviata a domani. Numerosi membri dell'opposizione si sono inscritti nella lista degli oratori.

La minaccia di una sollevazione nei Balcani

Salonicco, 5

Secondo informazioni da fonte autorevole, il comitato rivoluzionario bulgaro di Sofia ha inviato agenti nei villayet macedoni per indurre la popolazione bulgara ad una prossima sollevazione e per organizzare la difesa armata.

L'associazione internazionale rivoluzionaria balcanica detta dei «fratelli rossi» ha inviato una lettera al Governo ottomano ed al Comitato centrale Unione e Progresso chiedendo che venga garantita la libertà individuale e quella politica di tutti gli elementi della popolazione e la punizione esemplare degli autori degli ultimi assassini altrimenti, dice la lettera, trarremo la spada. La lettera è così firmata: «I rappresentanti del cranio trapassato da una spada».

Grave incidente tra il console inglese

e il governatore di Salonicco

Roma 5

Il *Giornale d'Italia* ha da Salonicco che Ibrahim bey governatore generale di Salonicco, persona graditissima ai giovani turchi e noto per la sua zenofobia ha avuto un grave incidente col console generale di Inghilterra Sir Lamb. Questo aveva mosso alcune osservazioni ad Ibrahim bey a proposito delle ingiustizie commesse a danno di un suddito inglese, le cui proprietà situate nel villaggio di Augusta sono continuamente visitate dai ladri senza che le autorità credano opportuno di intervenire.

Il governatore, invece di rispondere cortesemente alle cortesi osservazioni del funzionario inglese, avrebbe esclamato, in tono brusco ed iroso: Ma voi, in virtù delle capitolazioni, non avete il diritto di occuparvi di questioni fondiarie.

Allora il console britannico replicò: Poichè le autorità turche non sono in grado di far rispettare la legge e la giustizia, io posso, con pieno diritto, intervenire nelle questioni concernenti l'interesse dei sudditi del mio paese.

Punto sul vivo, Ibrahim bey, rosso di collera, avrebbe indicato, con quel gesto violento che gli è famigliare, la porta al rappresentante del governo inglese, il quale però non uscì senza avere prevenuto il governatore turco che se entro due giorni non sarà data soddisfazione completa al reclamo del suo suddito egli avrebbe fatto partire per Augusta il suo stesso vice console per ottenere giustizia da sè.

A proposito di false notizie

dal teatro della guerra

Roma, 5

La *Tribuna* pubblica: Il mare fino ad oggi agitatissimo, oggi un po' migliore, ha impedito il funzionamento regolare tanto della linea di navigazione postale quanto dei trasporti militari tra l'Italia e la Tripolitania per cui in questi giorni, anche le operazioni militari hanno subito una relativa calma d'attesa. Qualche giornale per ingannare l'attesa ha escogitato intanto dispacci di ignota provenienza, datati da Tripoli, nei quali si drammatizzano episodii della cui autenticità non sappiamo che pensare. Sono stati descritti tentativi di sbarchi fatti da alcuni reparti di truppe provenienti da Siracusa con relative perdite di 150 cavalli, appartenenti ai cavalleggeri, ecc., ma per sicure informazioni raccolte non ci consta in alcun modo che siano stati tentati sbarchi sulla costa di Zuara e tanto meno con perdite di materiali o di animali da parte nostra. La giornata si chiuse anzi con scarsissime notizie autentiche dalle regioni della guerra. Dobbiamo concludere che tutto il resto è letteratura.

Il sen. Carafa D'Andria

Roma 5

Il senatore Carafa d'Andria che prestava servizio volontario a Tripoli presso il comando del corpo di spedizione col grado di capitano di cavalleria ha fatto ritorno oggi a Roma.

Circa l'occupazione dell'interno

Altre rappresaglie contro gli italiani in Turchia

Niente rivoluzione a Costantinopoli

Roma, 5

(So) — Quanto alle notizie dal teatro della guerra, nulla di nuovo come operazioni, salvo una piccola avanzata in Cirenaica e la imminente occupazione di Zuara.

La *Tribuna* pubblica il parere di un uomo competente sul modo in cui deve svolgersi la nostra conquista in Tripolitania e Cirenaica. La pubblicazione è sintomatica, trattandosi di un giornale ministeriale. Il personaggio in parola scrive:

« Io credo che la guerra potrebbe riservarci delle delusioni se si volesse persistere, secondo le idee di alcuni giornali, nel provvedere ad un'immediata occupazione anche dell'interno. L'Italia dovrebbe limitarsi ad occupare fortemente i punti più importanti della costa è cioè Tripoli fino a Tagiura (è quest'ultima avrebbe dovuto essere occupata subito o contemporaneamente a Tripoli), Tobruk, Bengasi e Derna. Tutto il resto si dovrebbe lasciare al tempo, come a sua volta fecero i turchi, i quali dell'interno non furono mai padroni che ufficialmente. Oggi, invece, i turchi, gli arabi e tutte insomma le tribù dell'interno, le quali sono mussulmane, si fondono insieme in un nome solo: quello del Profeta e del Califfo che le rappresenta. Ogni rivalità od inimicizia fra loro è scomparsa e contro questa unione religiosa noi non potremo lottare se non a costo di enormi sacrifici di denaro e di uomini, qualora si volesse debellarla violentemente. L'Italia deve oggi sistemarsi sopra tutto sulle piazze che ha occupate, tener disarmati i sudditi anche dopo dieci giuramenti di fedeltà, non lasciar entrare nessun armato in territorio occupato e lasciare che i turchi scorrazzino come piace loro nell'interno, da oasi ad oasi. Ciò, credo, finirà per esaurirli presto, come esaurirà presto il bollore religioso in tutto l'Islam del deserto, perchè senza l'aiuto della costa non si può vivere ».

Circa la situazione in Turchia, il *Corriere d'Italia* ha da Costantinopoli:

« Le misure da parte del governo ottomano contro istituti e Società italiani non accennano a terminare. Sono state chiuse oggi, per ordine superiore e diretto del Gran Visir, la Società operaia italiana, la Dante Alighieri e la Società Commerciale d'Oriente.

La situazione politica delineata da questi provvedimenti si può dire sia chiara dopo la formazione del gabinetto. Lo scioglimento della Camera pare debba verificarsi certamente entro la prossima decade. Il sultano Maometto V. è evidentemente favorevole a questa misura, non fosse altro che per dare una nuova prova della sua riconoscenza al partito dei Giovani turchi, al quale egli deve l'essere salito al trono occupato da suo fratello Abdul Hamid. Egli ha invitato i capi partito a presentarsi oggi a Palazzo per esporre le loro ragioni e le loro vedute intorno all'attuale situazione politica ed alle esigenze del grave momento. L'apposizione non è stata invitata e vivo, quindi, è il malcontento tra le file liberali, fra i bulgari, i greci e gli indipendenti. »

Circa le notizie insussistenti della rivoluzione a Costantinopoli, la *Tribuna* pubblica stasera il seguente telegramma da Filippopoli:

« Ho parlato or ora con alcuni viaggiatori provenienti da Costantinopoli col primo treno che ha potuto passare attraverso l'enorme barricata di neve caduta lungo la linea. Nessuna rivoluzione è scoppiata a Costantinopoli. Tutte le dicerie corse non rispondono ai fatti. Le comunicazioni ferroviarie sono ora ristabilite, dopo una febbrile opera di sgombro della linea. »

Le notizie ufficiali sulla situazione

Tripoli, 5

(Ufficiale) — *Tranquillità assoluta a Tripoli, Ain-Zara, Tagiura e Homs. Altra piccola razzia a Ghargaresch. Queste piccole razzie sono dovute al fatto che gli abitanti di Ghargaresch hanno acquistato bestiame rubato ad altre tribù. Tempo e mare migliori.*

I soccorsi alle famiglie dei militari

Roma, 5

L'*Esercito Italiano* dice che la commissione dei soccorsi alle famiglie dei feriti e caduti in guerra assegna in massima per ora 300 lire alle famiglie dei militari morti e 500 a quelle degli ufficiali. In seguito, perdurando la guerra, le assegnazioni saranno fatte in ragione dei fondi disponibili e secondo lo stato delle famiglie che hanno sofferto perdite.

L'aggressore di Jean Carrère tradotto ad Augusta?

Roma, 5

Il *Messaggero* ha da Catania: Giunge notizia da Augusta che colà sono sbarcati 150 arabi. Si crede che fra i prigionieri vi sia anche l'arabo accusato di avere compiuto l'attentato contro Jean Carrère

Il "Solferino„ reduce da Tripoli incagliato a Palermo

Roma, 5

Il *Messaggero* ha da Palermo: Mentre entrava in porto da Tripoli il piroscafo *Solferino* della Società Nazionale avente a bordo un centinaio di soldati reduci da Tripoli, perchè malati, incagliò in un banco di sabbia riportando avarie. Il piroscafo *Candia* che era in navigazione per Tunisi si avvicinò al *Solferino* tentando il disincaglio. Le operazioni sono continuate per molte ore infruttuose.

La questione di Solum

Il problema portuale in Tripolitania e Cirenaica

Roma, 5

La *Rivista politica e parlamentare* che esce stasera pubblica un articolo del suo direttore, comm. Cortina, con quattro carte dimostrative, sulla questione di Solum.

L'articolista premette: che l'Italia non ha mai ceduto il porto di Solum all'Inghilterra, perchè essa non lo ha mai considerato come facente parte della Cirenaica, ma dell'Egitto. Del resto chi pensa un momento a quanto hanno fatto gli onorevoli Giolitti e Di San Giuliano in questi ultimi mesi per la dignità e per gli interessi italiani, dovrà convenire che mai, assolutamente mai, essi avrebbero ceduto un palmo di terreno spettante alle nostre conquiste.

Quindi tutte queste affermazioni sono state lanciate molto leggermente e con molta imperfetta cognizione della geografia.

Quanto poi al porto di Solum, prosegue l'articolo, esso non esiste e non è mai esistito.

C'è invece un golfo di Solum, nel cui mezzo viene a cadere la linea di confine tra l'Egitto e la Cirenaica italiana. Le coste di questo golfo dalla parte egiziana non presentano nemmeno la più innocente insenatura. Sono coste lineari, basse e con mare sabbioso e niente affatto profonde. La parte della costa cirenese, che è nostra, ha una piccola baia, che forse, spendendoci molto denaro, potrebbe divenire un discreto ancoraggio.

Tutto il golfo è poi esposto ai venti.

Se a Solum vi fosse davvero un porto o anche se fosse possibile crearne uno artificiale, l'Inghilterra non avrebbe atteso il momento attuale per insediarvisi. Essa, che non ha porti in Egitto, avrebbe fatto di tutto per ottenere Solum, se Solum valesse realmente qualche cosa.

Ma tutti sanno che, se l'Inghilterra aveva delle mire, queste erano dirette al possesso di Tobruck o di Bomba, e mai a quello di Solum.

Se mai siamo noi che potremmo crearci un piccolo porto nel golfo di Solum, perchè, come abbiamo detto più sopra, l'unica insenatura del Golfo di Solum è nostra.

E a proposito dell'Africa Settentrionale è notorio che, oggi come oggi, essa non ha nemmeno un porto, che meriti questo nome, eccettuato il porto di Tunisi.

Algeri, Melilla, Oran, Sfax non sono che rade, adattate mediante gettate, dighe e moli ai bisogni del commercio e della navigazione. Biserta è un lago, trasformato in porto militare, ma di così scarso valore, che mai ha potuto essere più di una stazione di torpediniere ed un deposito di carbone. Alessandria e Port-Said non sono che porti artificiali. Tripoli, Bengasi e Derna sono quelle che ormai tutti sanno.

Quanto a Tobruck e Bomba, questi sono i due unici porti naturali, sono anzi magnifici porti, ma bisogna crearvi tutto perchè servano agli scopi militari e commerciali a cui dovranno servire.

Sulla costa dell'Africa Settentrionale i porti bisogna crearli, e, di tutti, uno solo diventerà un vero e proprio porto militare: Tobruck.

Tripoli, Bengasi e Derna potranno diventare tre magnifici porti artificiali, assai migliori di Alessandria, Tunisi ed Algeri. A Tripoli la natura stessa ha già disegnato embrionalmente un vasto porto, con una fila di scogli a fior d'acqua, che vanno dalla punta del faro per circa 1700 metri verso est. Il Governo italiano ha già disposto gli studi necessari per collegare gli scogli e crearvi un molo di 1700 metri. Un altro molo verrà costruito alla parte opposta, per modo da riparare lo specchio d'acqua anche dai venti dell'est. Il futuro porto sarà grande tre volte quello di Genova, ed avrà una profondità minima di 7 metri, ed una massima di 10. Bisognerà spendervi una ventina di milioni, e con questa somma si otterrà certamente l'intento di avere un porto di primo ordine, anzi il più grande e più sicuro porto commerciale di tutta l'Africa settentrionale.

A Bengasi si riuscirà pure a creare un magnifico porto: basterà scavare con draghe potenti il bacino della Giuliana e le due saline, che sono laghi vasti ma spesso asciutti, che si insinuano entro terra per qualche chilometro.

Il lavoro delle draghe non sarà tanto facile; ci vorrà del tempo e ci vorrà molto denaro; ma un bel porto, sicurissimo e vastissimo lo potremo ottenere, purchè lo vogliamo.

A Derna il problema presenterà minori difficoltà, grazie al largo letto dell'Uadi che sbocca nel mezzo di un vasto anfiteatro di alture. Anche là sarà tutto opera delle draghe.

Di Bomba si può fare quello che si vuole; sia un porto commerciale che militare; ma probabilmente per qualche tempo non se ne farà nulla, perchè a poca distanza ci sono Tobruck a destra e Derna a sinistra, e perchè Bomba è un sito disabitato senza un *hinterland* di qualche importanza

Per creare e mettere in valore tutti i porti della Tripolitania e della Cirenaica ci vorrà un centinaio di milioni; ma questi danari saranno bene spesi, perchè una volta creati ed adattati i porti, noi disporremo dei migliori ancoraggi di tutta la costa africana, e la cosa non è di poca entità se si consideri che la costa tripolina e cirenaica domina dal sud tutto l'Egeo, ove per diversi mesi dell'anno la navigazione è resa difficile dai venti e dalle tempeste.

CRONACA CITTADINA

La espulsione dall'Italia di giornalisti diffamatori

Roma, 5

(So.) — I commenti della giornata sono rivolti ad un energico ma necessario provvedimento del governo. Esso consiste nella espulsione dall'Italia del direttore e di due corrispondenti dell'Agenzia telegrafica *Juta*, che ha la sua sede a Milano. Il provvedimento desta notevole impressione specialmente in Vaticano, poichè il fondatore dell'Agenzia *Juta*, il viennese Hoest, trovasi in rapporti diretti con la Santa Sede per la fondazione, sulle ceneri dell'ora disciolta Agenzia svizzera, di un'altra Agenzia telegrafica, che sarebbe la trasformazione della *Juta*.

Le vicende dell'Agenzia *Juta* meritano di essere illustrate, non solo per i legami che vengono attribuiti al Vaticano con questa Agenzia nel primo periodo della sua esistenza, ma anche perchè l'Agenzia *Juta* ha scritto una delle pagine più deplorevoli della campagna anti-italiana, a base di false notizie, durante il periodo della guerra.

Dell'Agenzia *Juta* si parlò molto in Italia allorchè essa, prima della guerra, pubblicò un falso dispaccio da Roma, nel quale si diceva che il cardinale Lualdi, arcivescovo di Palermo, venuto a Roma aveva detto al Papa che si erano verificati a Palermo oltre diecimila casi di colera. Il corrispondente da Roma dell'Agenzia, il collega Carly, protestò contro tale falsa notizia a lui addebitata e sdegnosamente rassegnò le sue dimissioni. Si comprese allora in Vaticano la necessità di rompere i rapporti della Santa Sede coll'Agenzia *Juta*. Fu infatti annunciato che l'*Osservatore Romano* avrebbe pubblicato una comunicazione in proposito della Segreteria di Stato Pontificia, ma questo comunicato non comparve mai. Così pure, stasera, l'*Osservatore Romano* tace sulla sorte dell'Agenzia telegrafica disciolta.

Durante il periodo della guerra italo-turca la *Juta*, come dicevo, andò divulgando false notizie a danno dell'Italia. Meglio di qualunque affermazione, valgono le dichiarazioni di uno dei due corrispondenti espulsi, lo svizzero Haegeli, già guardia svizzera del Papa. L'Haegeli, intervistato oggi a Roma mentre stava per partire, ha risposto con queste eloquenti dichiarazioni alla domanda sul modo con cui venivano trasmesse da Roma le notizie alla Sede della *Juta* a Milano. L'Haegeli ha detto:

« Quando la censura ci impedì di telefonare in tedesco, ci recammo a Chiasso, dove si recarono pure altri giornalisti stranieri. Ci si accusa di avere inviato una notizia esagerata, quella nella quale, prendendo pretesto da una rissa in un cinematografo, si parlava della impopolarità della guerra fra i cittadini italiani. Un giorno, trovandomi a colloquio col questore di Roma, mi fu chiesto chi avesse confezionato quella notizia, cioè se vi avesse preso parte il direttore Kaul. Io risposi che se non era necessario, preferivo non rispondere. Ora, però, dopo quello che è avvenuto, ritengo superfluo mantenere il segreto e posso affermare che quella notizia fu confezionata dal dott. Cavaler negli uffici della *Juta*; credo anche che il collega Degen ne possieda ancora gli appunti. Appena la censura cessò, noi trasmettemmo in tedesco la notizia che era stata stesa dal dottor Cavaler ».

Questi sono dunque i sistemi adottati dall'Agenzia *Juta* e perciò viene approvata la espulsione del dott. Kaul direttore e dei corrispondenti Emilio Haegeli e Francesco Degen. Il decreto di espulsione fu notificato ieri al dottor Kaul (il quale protestò la sua innocenza ed inviò un telegramma all'on. Giolitti per invocare la deroga del decreto, promettendo un contegno di pubblicista non italofobo) e ai signori Haegeli e Degen, quest'ultimo francese, abitanti insieme in una camera mobiliata. Il termine per la espulsione è di 24 ore ed è scaduto nel pomeriggio d'oggi alle 17. Le autorità procedettero al sequestro di un voluminoso fascio di corrispondenze. Se gli espulsi non abbandoneranno stasera spontaneamente Milano e l'Italia, le autorità procederanno al loro arresto.

Spiegata la faccenda per quanto riguarda il passato, rimane l'avvenire. Si assicura che il fondatore della *Juta* sta preparando la costituzione di una nuova Agenzia in un sontuoso appartamento sul lungo Tevere a Roma. Vi è da augurarsi che il Vaticano sia questa volta più guardingo e che non lasci annunciare nuovamente che i fondatori dell'Agenzia ricevono la ispirazione dalle altissime sfere vaticane, mentre invece non furono che i rappresentanti dell'affarismo internazionale.

I berretti per Tripoli

Trento, 5

La patriottica iniziativa delle signore trentine, di confezionare dei berretti da trincea per i soldati a Tripoli ha il suo svolgimento oramai non soltanto qui a Trento, ma altresì nelle altre città del Trentino, che gareggiano con Trento nella nobile impresa.

In parecchie borgate del Trentino, perfino nelle famiglie più povere, si lavora attivamente intorno ai berretti da trincea.

La Regina Madre visita i feriti

Roma, 5

La *Tribuna* ha da Caserta in data 5: E' giunta qui oggi la Regina Madre. L'Augusta Donna si è recata subito alla Reggia e all'Ospedale militare a visitare i feriti che ivi sono ricoverati.

Contro il Patriarca armeno

Parigi, 5

I giornali hanno da Costantinopoli che gli armeni cattolici hanno fatto una violenta dimostrazione contro il patriarca armeno cattolico arrivato oggi da Roma.

Per la confisca d'un veliero ellenico

Roma, 5

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'ordinanza che notifica l'inizio del procedimento di confisca del veliero ellenico *San Nicola* appartenente a Giovanni Ellenacis e catturato dall'incrociatore ausiliario *Città di Catania* il 29 novembre 1911 lungo la costa della Barca per presunto trasporto di contrabbando di guerra e per violazione di blocco.

Il collaudo del dirigibile "P. 1,,

Bracciano, 5

Il dirigibile « P. 1 » ha fatto oggi la seconda prova di collaudo uscendo dall'aeroscalo alle 10.50 ed innalzandosi sul lago ad una altezza di 300 metri. La prova della manovra è bene riuscita. Erano sulla navicella il comandante Penco, i capitani Munari Seymundi e Maltesi, il tenente Benigni, il meccanico Laghi. L'ascensione è durata un'ora e un quarto.

Un tentato ricatto in danno di un ingegnere

Un intricato romanzo d'amore

Roma, 5

Il *Messaggero* narra di un tentativo di ricatto fatto da un segretario di un Ministero in danno di un ingegnere. Il fatto si sarebbe svolto così:

La signora Eros Regazzi, divisasi dal marito, era divenuta amante dell'ing. Dalle Piane, col quale convisse per circa un anno. Senonchè tempo addietro, l'ingegnere si accorse che la Eros lo tradiva con certo Antonio Cipolla, impiegato al Ministero. Difatti, nel mese di marzo scorso, la donna abbandonò l'ingegnere per andare a convivere col nuovo amante. Non si sa quanto tempo la Eros rimase fedele al Cipolla. Sta di fatto però che quest'ultimo seppe che la donna aveva degli appuntamenti col Dalle Piane. Ne seguirono delle scenate di gelosia, il cui epilogo si ebbe il giorno 3 dello scorso mese.

Nel pomeriggio di quel giorno, infatti, il Cipolla condusse la Eros in casa dell'ingegnere Dalle Piane. Questo appena vide la coppia domandò che cosa volessero, ma subito il Cipolla estrasse la rivoltella e puntandola contro la signora la costrinse a confessare il tradimento compiuto. La Eros spaventata dovette rivelare tutto fra i singhiozzi. Costretta alla confessione, il Cipolla costrinse la donna a chiedere all'ingegnere lire due mila.

Dopo tale richiesta il Cipolla rimise in tasca l'arma, avvertendo l'ingegnere che non avrebbe atteso più di un'ora e che sarebbe disposto a tutto.

L'ingegnere disse di non avere la somma. — Allora il Cipolla lo avvertì che gli dava una dilazione di 24 ore.

L'ingegnere denunziò subito la cosa, ma nè il Cipolla nè la Eros furono reperibili.

Ieri mattina l'ingegnere si vide arrivare una lettera del Cipolla con la quale questo dichiarava che per facilitare il pagamento riduceva la somma a mille lire, dandogli 48 ore di tempo. In base a questa lettera la questura ha ricominciato le ricerche, ma finora i due sono sempre irreperibili.

Le ultime ore di Mario Rapisardi

Roma, 5

I giornali fanno il necrologio del poeta Rapisardi tessendo la lode della sua vita consacrata allo studio e a grandi idealità.

Il *Messaggero* ha da Catania alcuni particolari degli ultimi momenti del poeta. Il male implacabile aveva subito in questi ultimi giorni un leggero miglioramento lasciando qualche vaga speranza di guarigione. Ma ieri l'altro una crisi acutissima quasi improvvisa, rese il caso disperato. L'anemia cerebrale e l'auto-intossicazione infransero la fibra della nobilissima vita. Durante le ultime ore della notte il maestro tornò calmo ed acquistò la coscienza delle sue condizioni. Sopravvenne poi la crisi seguita dallo stato agonico. Pochi minuti prima che l'agonia gli strappasse la coscienza i medici s'accingevano a fargli inalazioni di ossigeno onde trattenerlo un'ora di più in vita.

Ma egli con un gesto di energia crollò il capo e disse: No, e colla mano stanca scostò la canna dell'ossigeno e mormorò all'avv. Indelicati che gli era accanto: Non mi fido più, sono 24 ore che agonizzo. Volse ancora uno sguardo intorno e mormorò: Addio.

Erano le 16 circa. Lo colse immediatamente il rántolo ed il maestro a poco a poco si spense.

Il fidanzamento di Don Murri

Roma, 5

Il *Messaggero* ha da Firenze: Un amico intimo dell'on. Murri di passaggio da Firenze mi ha assicurato che lo onorevole si è fidanzato in questi giorni con la signorina Ranilde Lund, figlia del presidente del Senato norvegese, notissima nella società romana ove conta numerosissimi amici. Le nozze avrebbero luogo prossimamente.

Il *Messaggero* annunzia poi di avere attinte informazioni in proposito e che questa notizia gli è stata confermata. L'on. Murri, che si trova a Roma da qualche giorno, si è veramente fidanzato con la Lund il cui salotto ricercatissimo è frequentato da scrittori italiani e stranieri e da uomini politici, tra i quali gli onorevoli Ferri, Pavia ed altri.

Il *Giornale d'Italia* dice a questo proposito che l'on. Murri gli ha telefonato pregandolo di smentire ancora una volta la notizia del suo matrimonio con la signorina Lund.

Una canagliata dei socialisti padovani

La *Provincia di Padova* di ieri scrive:

« Dallo sciopero generale imbastito dal partito socialista per inceppare l'Italia nei suoi primi passi audaci lungo la via della grandezza, dalla propaganda herveistica che tentò di portare lo scompiglio nelle caserme, dagli articoli violenti dei senza patria nei fogli del partito contro la guerra, dall'astensione completa da ogni dimostrazione ai fratelli partenti, dal plauso e dalle dichiarazioni di simpatia verso i turchi, dai voti contrari ai sussidi pro feriti e famiglie dei morti, dalla distribuzione di manifesti antimilitaristi, dagli ordini del giorno antipatriottici ed antiumanitari dei circoli, i socialisti son arrivati ora al colmo della canagliata contro la Patria.

Mentre nel Consiglio comunale il gruppo, coll'ambiguità che ai furbi capoccia tutti riconoscono, infiorandolo con espressioni, che dal tono della voce, modulata a dolore, sembrano sincere, dà il voto al sussidio, a tradimento la schiera dei compagni di fede compie il più ributtante delitto ai danni dell'Italia.

In una lettera, che il tenente De Prosperi inviò ad un professore della nostra Università, è detto infatti che fra le pagine dei giornali spediti ai soldati che combattono a Bengasi, i socialisti pongono manifesti incitanti le truppe alla ribellione, al tradimento.

E avranno il coraggio magari di parlare di patriottismo, di gridarsi italiani queste canaglie, che amano l'Italia assai meno dei loro fratelli arabi e maomettani. »

Per quanto fosse nota l'abbiettezza dell'anima socialista, non era certo possibile prevedere che si sarebbe scesi a turpitudini di questo genere

E' cosa che ributta pensare infatti che vi possa essere in Italia una mandra di canaglie che istigano i nostri soldati a rivolgere contro la patria quelle armi che essa ha date loro perchè il suo onore fosse tutelato, il suo diritto difeso.

Per fortuna l'Italia l'incitamento della canaglia non fa che palpitare vieppiù d'amor patrio il cuore del soldato italiano, non fa che accrescere il suo profondo disprezzo per i turchi di dentro e di fuori i confini della patria.

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
6 Sabato: Epifania di N. S. G. C.
Leva il sole a ore 7.53 — tramonta alle 16,42.
7 Domenica: S. Giuliano m.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

A nostro mezzo:

Impiegati Ditta Successori Vivante	L.	10.—
Santina Ghin ved. Marzollo	»	10.—
Totale	L.	20.—

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere del Comitato:

Alunni Scuola Elementare S. Stin	L.	7.25
Contessa Emma dalla Zonca per acquisto lana per berretti	»	20.—
Pubblicate nella *Gazzetta di Venezia* del 4 corr.	»	1.—
Totale	L.	28.25
Totale precedente	»	100805.49
Totale generale a tutt'oggi	L.	100833.74

La conferenza di Mario Nordio sulla campagna di Tripoli al teatro "Rossini,,

Il corrispondente di guerra del « Piccolo » di Trieste, Mario Nordio, ritornato in Patria dopo un lungo soggiorno in Tripolitania, volle scrivere una conferenza, un riassunto di ciò che aveva visto e vissuto di più interessante. La conferenza egli voleva leggeria in pubblico in qualche teatro o in qualche grande sala di Trieste, ma l'Autorità politica locale, ritenne opportuno di porre il suo veto e quindi il Nordio, si adattò a leggerla in una sala privata e precisamente nel Conservatorio Tartini, che fu lo stesso quella sera, circa otto giorni fa, gremito di persone.

Il Nordio ebbe un caldo, caloroso simpatico successo, che gli suggerì l'idea di replicare la lettura a Venezia.

Egli si presentò infatti iersera al pubblico del Rossini.

Il Nordio fu salutato da un applauso caloroso quando si presentò alla ribalta.

Sul palcoscenico era preparato uno schermo bianco per le proiezioni. La sala fu immersa nel buio.

L'oratore tratteggiò dapprima la vita in Tripoli, descrisse rapidamente la concentrazione del Corpo d'Armata, i preparativi e la dislocazione dei vari reparti ecc. — Poi si addentrò nei particolari della campagna, rievocando ricordi ed episodi personali pieni di colore.

A mano a mano che l'oratore parlava, sullo schermo venivano proiettate delle fotografie prese dallo stesso Nordio, che ne illustravano superbamente la parola. Molte di queste fotografie erano colorate per dar maggiore movimento e risalto al soggetto, alcune bellissime, tutte interessanti.

Il Nordio, accennò con parola semplice a taluni atti eroici compiuti da ufficiali e da soldati, spiegò la sproporzione di mortalità fra gli italiani e i turco-arabi che fu argomento di lunghe discussioni. Mise in evidenza quanto fu giustificata la tarda repressione dell'autorità militare sugli arabi, repressione che fu sempre blanda, confrontata alla ferocia del nemico. La conferenza del giornalista triestino, più che una rivelazione di cose nuove, fu una esplicazione molto chiara, una doppia illustrazione con la parola e con la fotografia di cose e di fatti che erano mal conosciuti o meno capiti.

Con una spontanea apologia al soldato italiano, il valoroso « soldatino » che fu una rivelazione stupefacente di questa guerra, il Nordio chiuse fra una calorosa ovazione, che lo chiamò per due volte alla ribalta.

Carico di materiale ferroviario per la Tripolitania

Alla banchina di S. Basilio trovasi ormeggiato il piroscafo italiano *Giuseppina Ilardi* comandato dal capitano Romeo, che sta caricando materiale ferroviario, cioè traversine, rotaie, vagoni ecc., destinato alla costruenda ferrovia in Tripolitania. Questo materiale è parte delle novemila tonnellate che sono pronte per la spedizione qui e nel porto di Siracusa.

Dopo l'*Ilardi*, andrà sotto carico un altro piroscafo che si trova già in porto.

I berretti per i nostri soldati in Tripolitania

Il Comitato rivolge viva preghiera a quelle gentili signore che si sono assunte di confezionare i berretti di lana per i nostri soldati combattenti, di far pervenire alla Sede del Comitato, R. Società Bucintoro, quel numero che avessero già approntati essendo intenzione del Comitato di fare una prima spedizione nei primi giorni della ventura settimana. Un apposito incaricato ogni giorno dalle 5 alle 7, si troverà in Sede per ricevere in consegna tutti i berretti; nei giorni festivi anche dalle ore 10 alle 12.

Il Comitato, previo avviso, si incarica di mandare apposito incaricato a ritirare i berretti a domicilio.

Avendo vari Istituti femminili chiesto al Comitato della lana per confezionare berretti, si fa appello a quelle gentili signore che non hanno la possibilità di confezionare tali berretti, di volere offrire della lana a tale scopo.

La signora contessa Emma dalla Zonca offrì lire 20 per acquisto lana, e offrirono lana, la contessina Ginevra di Serego Alighieri, ed una signora che vuole serbare l'anonimo.

La cinematografia delle famiglie dei soldati che si trovano in Tripolitania

Riferendoci a quanto abbiamo detto ieri, ricordiamo che le cinematografie delle famiglie dei militari attualmente in Tripolitania saranno eseguite Domenica 7 andante.

Le famiglie che intendessero farsi cinematografare dovranno ritirare la tessera oggi, sabato, 7 andante dalle ore 10 in poi alla Questura Centrale.

La lezione del senatore Foà all'Università Popolare

Il nome del senatore prof. Pio Foà richiamò iersera all'Ateneo un pubblico molto numeroso e scelto, che seguì col più vivo interesse l'esposizione brillante e scientificamente chiara e precisa dell'illustre oratore.

Dopo un cenno sulle curiose supposizioni degli antichi intorno alla sede del pensiero e alle funzioni del cervello e sulle esagerazioni della frenologia escogitata dal Gall, egli prese a mostrare l'evoluzione dell'attività cerebrale attraverso le specie degli animali, soffermandosi poi a trattare del cervello umano, della dubbia importanza del suo peso, della localizzazione delle sue funzioni, riservando a questa parte importantissima e più recente degli studi, la maggiore diffusione.

Parlò per oltre un'ora e mezza, ma il suo discorso era sparso di arguzie geniali, di aneddoti graziosi, di osservazioni acute e di dati positivi della più alta importanza, così che l'uditorio si dilettò istruendosi e diede al simpatico oratore la più viva e costante attenzione, tributandogli alla fine un caldissimo applauso.

— La prossima lezione sarà tenuta martedì 9 dall'avv. Manlio Scarpari, che parlerà dell'Africa Equatoriale.

La biblioteca dell'Università Popolare

« L'*Università Popolare*, attuando la promessa fatta all'aprirsi del corrente anno scolastico, sta organizzando, a mezzo di apposita commissione, una biblioteca per uso dei suoi inscritti.

« Per accordo intervenuto colla Presidenza della Biblioteca « De Amicis », i soci dell'Università Popolare potranno anche avere a prestito i libri della « De Amicis » e viceversa gli inscritti di questa potranno usufruire della biblioteca della Università Popolare.

Questa comincerà a funzionare alla fine del corrente mese.

« Perciò quanti hanno intenzione di fare offerte in libri ed in denaro sono pregati di inviarle con la maggiore sollecitudine al segretario della Università Popolare (presso l'Ateneo Veneto). ».

— Siamo lieti dell'accordo di cui è fatto cenno in questo comunicato, perchè esso rappresenta la reciproca integrazione di due iniziative dirette al medesimo scopo; l'educazione della classe lavoratrice.

L'opera dell'Università Popolare sarebbe in gran parte vana, se gli insegnamenti frammentari delle lezioni non fossero completati e resi più durevoli da convenienti letture; mentre d'altro canto la Biblioteca non servirebbe a coloro pei quali è specialmente istituita, se l'attrattiva delle lezioni non li invogliasse a coltivare la mente, non li abituasse a preferire la sana coltura al triste godimento dell'osteria.

L'albero di Natale dei fanciulli poveri

La festa dell'Albero di Natale, per la distribuzione di doni a fanciulli poveri, avrà luogo oggi alle ore due e mezzo nella Sala dei Banchetti, nel Palazzo Patriarcale.

Per il Natalizio di S. M. la Regina Elena

S. E. il vice-ammiraglio Garelli nell'ordine del giorno dell'Arsenale di ieri ha fatto inserire:

Il giorno 8 corrente, natalizio di S. M. la Regina, saranno osservate le prescrizioni stabilite per i giorni di gala.

Alla sera gli Stabilimenti Militari Marittimi saranno illuminati.

La ritirata per i Sotto-capi e comuni sarà alle ore 22.

Gli Ufficiali potranno indossare la divisa ordinaria nell'interno dell'Arsenale, degli Stabilimenti marittimi e per il transito dagli uffici all'abitazione e viceversa. Tale facoltà non riguarda gli Ufficiali imbarcati su navi che si trovano fuori del R. Arsenale.

Un modesto ladro di scarpe

L'altro giorno in casa del signor Pietro Bagilotto a San Canciano 5503 A, si presentò uno sconosciuto che parlò con la serva. Si disse calzolaio e pretese di avere avuto l'incarico di ritirare un paio di scarpe da accomodare. La serva cadde dalle nuvole, il padrone non era in casa, lo sconosciuto insistette ed ella gli affidò un paio di scarpe deteriorate.

Lo stesso individuo si presentò in modo analogo per avere un altro paio di scarpe alla serva del parroco di San Felice Don Luigi D'Este. Tutti e due i danneggiati avvertirono la P. S. di Cannaregio.

La terza ed ultima giornata della conferenza oraria

Anche ieri mattina i conferenti si sono riuniti nella sala della *Fenice*, per terminare la discussione sugli orarii estivi delle linee dei laghi dell'Alta Italia. I partecipanti alla Conferenza sono numerosissimi, e la seduta, sempre sotto la presidenza dell'ing. cav. Nagel, si apre alle 8.30. Di Venezia sono presenti l'avv. De Biasi, rappresentante il Municipio, il co. Nani Mocenigo rappresentante la Deputazione Provinciale ed il cav. De Paoli rappresentante la Camera di Commercio.

Linee Bergamasche

La Conferenza si occupa subito degli orarii delle seguenti linee: Palazzolo-Paratico, Como-Lecce, Seregno-Bergamo.

La discussione sugli orarii di queste linee avviene in modo ampio ed esauriente; ad essa prendono parte attiva i rappresentanti delle provincie di Bergamo e Brescia.

I desiderata di questi rappresentanti si concretano maggiormente in un ordine del giorno che viene presentato alla Presidenza e che porta le seguenti firme: Pio Bettoni per la Deputazione Provinciale di Brescia, Pietro Romano per l'Associazione agricola, industriale e commerciale di Palazzolo sull'Oglio, Cavalli per la Deputazione provinciale di Bergamo, Tacchi per la Camera di Commercio di Bergamo, Grazioli per la Camera di Commercio di Brescia, Magnaldi per il Comune di Caprino bergamasco, Macario per l'Impresa di navigazione del lago d'Iseo, Cozzoli pel Comune di Rovereto, Rubini per la Camera di Commercio di Como, Guicciardi per la provincia di Bergamo e Peregrini per la Deputazione provinciale di Como.

Ed ecco l'ordine del giorno:

« I rappresentanti degli enti maggiormente interessati della provincia di Brescia, di Bergamo, le Deputazioni Provinciali, Camere di Commercio Associazioni Commerciali, Navigazione Lago d'Iseo, Comuni di Rovato Paratico, Sarnico, cui si associano, in seguito alla discussione, i rappresentanti delle Provincie di Como e di Sondrio,

« considerato che col proposto orario estivo per la linea Brescia-Lecco il treno omnibus 2536 perderà la coincidenza a Rovato col diretto 87 (et. 85), e l'omnibus 2538 pur avendo una coincidenza assai peggiorata colle provenienze da Milano, non sarà in comunicazione pure a Rovato coll'accelerato 1433; che al misto 2545 della linea Palazzolo-Paratico verrà a mancare la coincidenza col battello in corsa 5 (in arrivo a Paratico ore 16.5);

« constatato, con spiacevole sorpresa, il peggioramento delle comunicazioni tra Milano, Romano, Chiari, alla media Valle dell'Oglio ed a Lago d'Iseo;

« avvertito che, in virtù di recente legge, lo Stato ha concesso un congruo sussidio per migliorare il servizio di navigazione lacuale e che gli Enti locali contribuiranno nella spesa necessaria per ottenere, in breve tempo, il miglioramento medesimo;

« fanno voti perchè le Ferrovie dello Stato si rendano esatto conto della crescente importanza dei trafici delle plaghe industriali contigue al Lago d'Iseo verso il quale affluirebbero più numerosi i visitatori, se i mezzi di trasporto fossero meglio corrispondenti alle esigenze ed ai bisogni delle popolazioni;

« e conseguentemente invocano che vengano riformati gli orari delle linee Brescia-Bergamo-Lecco e Palazzolo-Paratico tenendo in maggior considerazione le necessità delle dette comunicazioni locali, pur mantenendo unità di servizio fra Lecco e Brescia, anche quale linea di allacciamento fra la Valtellina e il Lago di Como colle provincie orientali lombarde e col Veneto; in tal guisa si potrà evitare il succedersi di variazioni che tornando utili ad alcuni transiti danneggino il servizio dei tratti di linea, da Brescia Bergamo e da Palazzolo al Lago d'Iseo ».

L'orario dei treni sulla linea Milano-Venezia

Terminata la discussione su queste linee, si imprende a trattare dell'orario sulla linea Milano-Venezia; questione importantissima per la Regione Veneta. La discussione fu lunga, e ad essa presero parte anche l'avv. De Biasi per il nostro Comune, ed il cav. De Paoli per la nostra Camera di Commercio, unitamente ai rappresentanti di Verona e Brescia.

Venne mantenuta la fermata a Peschiera dei treni 86 ed 89, per cui da Venezia si possa fare in un sol giorno il viaggio di andata e ritorno con coincidenza con le linee del Lago di Garda; si ottenne il ritardo di 10 minuti nella partenza da Milano del treno 89 e l'acceleramento del treno stesso.

Non è stato invece possibile ottenere che il direttissimo in partenza da Venezia alle 8 del mattino ed in arrivo a Milano alle 12.25, anticipasse la partenza dalla nostra città.

In seguito a tali modificazioni venne definitivamente concretato il seguente orario:

Partenze da Milano per Venezia: dir. 97 ore 0.30; acc. 1425 ore 5.20; dir. 81 ore 7.35; dd. 83 ore 9.45; acc. 1429 ore 9.55; lusso PM ore 12.25; dir. 87 ore 14.5; dir. 93 ore 16.55; dir. 89 ore 1820; acc. 1435 ore 19.15; dd. 91 ore 23.25.

Arrivi a Milano da Venezia: acc. 1436 ore 5.30; dd. 82 ore 6.25; acc. 1424 ore 8.30; dir. 96 ore 11.15; dd. 86 ore 12.25; dir. 88 ore 15.5; omn. 1428 ore 18.10; lusso PM ore 16.25; acc. 1430 ore 20; dd. 90 ore 18.40; acc. 1432 ore 22.25; dir. 94 ore 23.10.

Di tutti questi treni non ci è stato possibile avere l'ora di partenza ed arrivo a Venezia, perchè alla Conferenza mancava l'orario ufficiale.

La Conferenza terminò i suoi lavori discutendo intorno agli orari della linea Milano-Treviglio-Bergamo.

Un telegramma ai Ministri ed alla Direzione delle Ferrovie

Prima che la Conferenza si sciolga, il cav. Pio Bettoni dà lettura del seguente telegramma con intendimento che venga inviato al Ministro dei LL. PP., al Ministro delle Poste e Telegrafi, all'Ispettore Generale dell'ufficio speciale delle Ferrovie di Stato ed al Direttore Generale delle Ferrovie:

« Partecipanti Conferenza oraria 1912 raccolti a Venezia nell'atto di por termine ai proprii lavori, desiderano significare E. V. propria riconoscenza cortese, premuroso intervento rappresentanti cotesto Ministero, ed esprimono l'augurio e la speranza che i voti formulati possano trovare pronto, benevolo accoglimento, affinchè si rafforzino e migliorino sempre più comunicazioni ferroviarie, nell'interesse dei traffici e del commercio italiano, e per il maggiore incremento dell'economia nazionale ».

Il telegramma è firmato dall'avv. De Biasi assessore del Comune di Venezia, dal cav. De Paoli per la Camera di Commercio, e dal co. Nani-Mocenigo per la Deputazione provinciale.

I discorsi di chiusura

Il prof. Bettoni, dopo aver terminata la lettura del telegramma, si dice certo di interpretare il pensiero ed il sentimento di tutti i presenti, rendendo testimonianza di plauso e di gratitudine al presidente ing. Nagel che, coadiuvato ottimamente dal cav. D'Alò, ancora una volta diresse con competenza, imparzialità ed operosità veramente instancabile i lavori; queste testimonianze di plauso rivolge anche ai rappresentanti delle Ferrovie di Stato; ed un saluto di particolare ammirazione rivolge a quest'unica Venezia che bene meritò l'elogio del poeta, che la disse *del senno uman la più longeva figlia*. Scoppiano alla fine vivissimi applausi.

Prende quindi la parola l'assessore De Biasi che così dice:

Dopo tre giorni di lavoro in comune, la Conferenza assume un carattere di cordiale famigliarità che rende simpatico il compito di dare ai convenuti il saluto di Venezia. Mi associo alle parole di ringraziamento rivolte dal cav. Bettoni alle Autorità che raccolsero in Venezia questa Conferenza e ai preposti delle Ferrovie per gli sforzi fatti per accogliere il massimo numero delle domande loro rivolte. Venezia, lieta di aver accolto la conferenza, si compiace di quanto fu ottenuto, e fa voti che i desideri formulati sotto veste di proposte, siano superiormente studiati e trovino favorevole accoglienza.

Una parola ancora di plauso e ringraziamento è dovuta al presidente della Conferenza che meglio di così non poteva dirigere questa importante riunione.

Le parole dell'assessore sono vivamente applaudite.

Il cav. Nagel dichiara che ha fatto quanto era modestamente nelle sue forze e ringrazia per l'interesse dimostrato dai varii rappresentanti ai lavori della Conferenza. Manda un saluto ed un ringraziamento a tutti gli intervenuti, alle Autorità locali ed alle rappresentanze delle Ferrovie dello Stato.

Da ultimo il rappresentante del Ministro delle Poste ringrazia per il telegramma inviato al Ministro stesso.

La Conferenza, che fu fattiva di massimo lavoro, ha così termine.

Distrazioni amare

Le quattro mila lire di un possidente

Il possidente signor Giuseppe Kaula, di anni 71, che vive a Venezia ed abita in Calle della Verona a San Fantino 1966, iermattina alle undici e mezzo circa si recò alla Banca d'Italia per incassare quattromila cinquecento lire. Intorno agli sportelli della cassa, al primo piano vi erano molte persone. — Il signor Kaula, attese il suo turno, compì l'operazione che doveva fare poi ricevette dal cassiere nove biglietti da 500 lire — Intorno al Kaula vi saranno state circa quaranta persone. — Egli per sbrigarsi prese il denaro e andò a contarlo all'ultimo tavolo nello stesso salone, dalla parte opposta della porta d'ingresso. — Depose i biglietti di banca, li contò e si accorse che uno era logoro. Volle cambiarlo. — Col biglietto in mano ritornò allo sportello di prima e gridò al cassiere che gli cambiasse la banconota. Il cassiere, siccome, dicemmo già, vi era molta gente lo consigliò di andare ad uno sportello vicino. Lì non era pronto l'impiegato e il Kaula lo dovette aspettare un poco. Finalmente cambiò il biglietto e ritornò al tavolo di prima per contare ancora una volta il denaro e riporlo nel portafoglio. — Ma non aveva più nulla da contare, nè da riporre, eccetto il biglietto da 500 lire allora cambiato. — Il Kaula gridò disperatamente: « Mi manca il mio denaro. Mi hanno rovinato; e fu un voltarsi di teste, un accorrere di persone intorno al disgraziato che non sapeva dare alle mille domande che gli venivano rivolte, nessuna risposta. — Il cassiere visto che del denaro era sparito, diede ordini che le porte della Banca venissero chiuse e non fosse permesso a nessuno di uscire, nè di entrare. Ad una porta fu posto di guardia anche un marinaio della Capitaneria di Porto, Emilio Crosara e contemporaneamente veniva avvertita la Questura. Sul posto si recava il Commissario di S. Marco cav. Fazio. — Il danneggiato non sapeva dare nessuna spiegazione: non seppe nemmeno dire se gli otto biglietti rubati egli li aveva lasciati sul tavolo esposti alla fede pubblica, come dei manifestini di réclame oppure se li aveva messi in tasca. Fece sforzi inauditi di memoria per precisare la circostanza, ma non riuscì a nulla.

Il commissario volle vedere quali persone si trovavano nella Banca e nel salone, ma tutti erano uomini di affari e professionisti insospettabili. — In ogni modo dal momento in cui il Kaula aveva deposto i biglietti sul tavolo a quando aveva lamentato il furto della gente era uscita dal palazzo e si può essere più che sicuri che di questa facesse parte e fra i primi, colui che aveva trovata o rubata la rotonda sommetta.

Il Commissario cercò di avere degli indizi poi se ne andò e la Banca ricominciò a funzionare.

Le quattromila lire però hanno ormai molta probabilità di rimanere latitanti dalla borsa del sig. Kaula.

Associazione Giovani Monarchici

Iersera ebbe luogo all'Associazione dei Giovani Monarchici l'assemblea generale ordinaria dei soci, presieduta dall'avv. Masotti, segretario Cesare Corinaldi. Notiamo fra gli intervenuti l'avv. Camin, l'avv. Vianello, il co. on. Girolamo Brandolin, il co. Brandolino Brandolin, l'avv. Grubissich, l'avv. Donatelli, l'ing. Cavizzago, il cap. Polo, il dott. Rocca, il signor Asperti, il sig. Aldo Musatti e innumerevoli altri.

Il presidente dell'Associazione avv. Alessandri dà lettura della relazione della Presidenza sulla gestione 1911 accennando alle iniziative dell'Associazione, alle conferenze sociali, alla costituzione del Circolo di Castello Alto, al contributo dei Giovani Monarchici in pro dei combattenti in Africa. Dopo l'approvazione dei bilanci consuntivo e preventivo, viene aperta la discussione sul programma e l'indirizzo del sodalizio giovanile, alla quale prendono parte l'avv. Donatelli, l'on. Brandolin, l'avv. Camin, l'avv. Vianello.

Si procede quindi alla nomina delle cariche sociali; riescono eletti a vicepresidente l'avv. Mario Pascolato, a consiglieri i signori Aldo Musatti, Franco Leone, Nani Mocenigo co. Agostino, Puia Giovanni.

A tutti i soci presenti viene dalla Presidenza distribuita una splendida carta della Tripolitania.

La riunione numerosissima si chiude con il sorteggio dei premi fra gli intervenuti.

Arrestata per spendita di nichelini falsi

Iersera fu accompagnata alla Questura Centrale dai vigili urbani certa Elena Allegretti fu Domenico di anni 64, dimorante a San Polo, in calle Cavalli 1953, che nella birreria di Campo San Polo aveva dato in pagamento due monete false di nichel da venti centesimi. — Alla Questura la donna protestò la sua innocenza, ma il delegato D'Amato la trattenne in arresto ed iniziò delle indagini.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

× *Assemblea Generale del Circolo Filologico*. — Ricordiamo che oggi alle ore 14 avrà luogo l'Assemblea Generale Ordinaria del Circolo Filologico nella sede sociale per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale della Presidenza — 2. Relazione finanziaria della Presidenza — 3. Relazione dei Revisori dei Conti — 4. Rendiconto dell'esercizio 1910-11 — 5. Preventivo dell'esercizio 1911-12 — 6. Nomina dei Revisori dei Conti per l'esercizio 1911-1912. — I soci sono vivamente pregati di non mancare all'adunanza.

Semiasfissiata accidentalmente

Iermattina fu trasportata all'Ospedale Civile in uno stato di semiasfissia la mondana Angelina Bressa, abitante in Frezzeria, che la sera prima andando a letto si era dimenticata di chiudere bene il rubinetto del gas. I medici la dichiararono guaribile in cinque giorni.

Furterelli

Il lattivendolo Paolo Songalli d'ignoti di anni 20, negoziante a San Trovaso 1076, iermattina alle 7 andò a portare il latte alla famiglia Solveni sulle Zattere 925. Depose quattro vasi dinanzi la porta ed entrò in casa. Quando uscì, i quattro vasi erano spariti. Un tiro birbone di qualche ladro che il Songalli andò a denunciare al Commissariato di Dorsoduro.

× Alla signora Luigia De Luca fu Luca abitante a Cannaregio 6389, ignoti invece rubarono un pezzo di grondaia.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 14.30 alle 16.30 dalla Banda Municipale in Piazza S. Marco.

1. Marcia « Helda », Fechner — 2. Sinfonia « Der Freischütz » Weber — 3. Finale II. « Linda de Chamounix » Donizetti — 4. Intermezzo « La Wally », Donizetti: Sérénade, Piernè — 5. Ouverture « I Maestri Cantori », Wagner — 6. Minuetto « Originale », Bolzoni.

Sulle orme di Giacomo Casanova

Sulle orme di Giacomo Casanova, il famigerato avventuriero veneziano del secolo XVIII, camminano assiduamente da un po' di tempo, più assiduamente che non facessero anni addietro, numerosi ed attenti eruditi. La febbre della ricerca che risparmia tante imponenti figure del medesimo secolo, che disdegna avvenimenti della più alta importanza e brani insigni di storia si accanisce intorno alle peripezie, agli amori, ai pettegolezzi, ai giochi, alle burle, alle lepidezze, alle facili conquiste del sedicente cavaliere di Seingalt con una cura altrettanto minuziosa, pedante ed ordinata quanto fu disordinata, spensierata, frivola, leggera la vita del singolarissimo eroe. Senza contare le decine, e meglio le centinaia, di articoli, di dissertazioni, di note, di elenchi comparsi in disparate riviste di archivi e di archivisti, nel 1911 uscirono numerosi ponderosi e poderosi volumi dedicati interamente o quasi interamente a colui che deve il principal titolo della sua gloria alla riduzione per le stampe, curata dal Laforgue, dei suoi ancora inediti *Memoires*. Un illustre storico della nostra letteratura, Alessandro D'Ancona il capostipite, diciam così, dei commentatori Casanoviani in Italia ha pubblicato con molte aggiunte in uno splendido volume intitolato *Viaggiatori ed avventurieri* i memorandi studi del febbraio e dell'Agosto del 1882 inseriti nella *Nuova Antologia*. Pompeo Molmenti ha raccolto le lettere inedite del patrizio Pietro Zaguri al Casanova ed altri carteggi; Salvatore di Giacomo s'è data la pena di tradurre dal francese la storia della fuga dai Piombi; Edouard Maynial ha illustrati i rapporti che corsero tra Casanova e Saint Germain e tra Casanova e Voltaire, ha poi riassunta e documentata la storia dei gioielli rubati, ha infine raffrontato l'episodio della Charpillon ad alcune opere della modernissima letteratura romantica parigina e i vari testi esistenti dei *Memoires* fra di essi; Aldo Ravà ha annotate molte lettere di donne rinvenute tra le carte che si conservano al castello di Dux in Boemia dove il fuoruscito veneziano morì. (1) Se si riflette alla quantità enorme di roba che sul medesimo soggetto s'era stampata prima e contemporaneamente un po' dovunque — per farsene un'idea basta sfogliare i libri testè nominati e dare un'occhiata alle citazioni — se ne deduce che Giacomo Casanova è lo scrittore del secolo XVIII del quale oggi la critica si occupi maggiormente e viene per abbondanza dei materiali bibliografici che a lui si riferiscono subito dopo quei pochi poeti di mentalità universale che costituiscono per la loro enorme statura il cardine delle rispettive letterature nazionali. Il fenomeno, si vorrà ammetterlo, è per lo meno strano per lo meno sproporzionato alla entità della figura che ne è la causa determinante. Giacomo Casanova, qualunque cosa si voglia da taluno sostenere, non ha una importanza storica superiore a quella delle sue Memorie e tale che occorra o torni utile lumeggiarla quando le memorie stesse non la pongono in una luce piena. A definirlo, a disegnarne il rilievo, a segnalarne totalmente la sua particolar veste rappresentativa nel secolo XVIII basta ciò ch'egli ha scritto di sè, basterebbe molto meno di ciò ch'egli ha scritto di sè; basterebbe, ad esempio, per citare una delle sintesi ultime, il brillante capitolo che gli concede, nel suo *Venise au XVIII.me siècle* il compianto Monnier. Il frugare nelle ombre della sua esistenza non serve ad alcun scopo: non a completarci l'imagine dell'avventuriero che conosciamo fin troppo e che d'altronde per sè medesima, indipendentemente cioè dal valor intrinseco delle *Memorie* e delle cose narratevi non interessa la più parte dei lettori; non a completarci la visione del tempo in cui egli si arrabattò per una comprensione definitiva del quale possediamo ben altri tesori di documentazione, non a differenziare la storia della vita privata di codesto tempo dalla storia della vita privata, mettiamo, del secondo impero in Francia, chè, su per giù, le avventure intime di Giacomo Casanova somigliano alle avventure intime di qualunque volgare scroccatore di piaceri voluttuosi; non infine ad evocare più compiutamente la figura morale od estetica di coloro ch'ebbero rapporti con lui perchè o si tratta di personalità eminenti e allora le fonti biografiche sono altrove più ricche e più obbiettive che nelle pagine dell'imbroglione veneziano, o si tratta di personalità mediocri o addirittura meschine e allora non mette conto di approfondirne la conoscenza. Che cosa aggiungono alla figura morale ed estetica di Voltaire le ricerche sui rapporti tra Casanova e Voltaire esperite dal Maynial? Voltaire ci interessa e domina il nostro spirito indipendentemente da essi e il materiale che noi possiamo consultare proficuamente nei riguardi di codesto interesse e di codesta dominazione spirituale fan diventare quasi ridicola l'insistenza con cui si vuol collocare accanto al filosofo francese il filosofeggiante cavalier d'industria lagunare. D'altro canto quando la operosa intraprendenza del Ravà ci para dinanzi, per ricordarne un pacchetto, le lettere di Caton M. al Casanova, della giovinetta che senza il suo genio tutelare l'avventuriero avrebbe sposata a Vienna, ci chiediamo che cosa esse valgano, che cosa esse ci dicano dippiù di quel che sulla Caton M. ci dice il Casanova. Di tutte le ricerche Casanoviane le sole che abbiano avuto ed abbiano un valore autentico, innegabile, sono quelle iniziali rivolte a stabilire, contro la incredulità di uomini della levatura del Foscolo, la attendibilità se non la veridicità dei *Mémoires*. Il resto, salva qualche opportuna eccezione, sembra accademia. Ed è accademia pericolosa.

Nella sua lucida, quadrata, aperta e razionale mentalità di critico cioè di reintegratore, cioè di filosofo della letteratura che sugli elementi raccolti frugando sistematicamente qua e là, sa ricostruire con oculatezza badando a non perdere il contatto con tutto ciò che forma l'ambiente attorno agli individui verso i quali esercita la sua indagine, badando insomma a non cadere in quel sovvertimento dei valori ch'è la caratteristica, come notavo recentemente parlando qui di un libro di Domenico Oliva sul teatro italiano, delle infatuazioni letterarie dei nostri giorni Alessandro D'Ancona ha intravveduto questo pericolo. E occupandosi, in una aggiunta ai suoi vecchi articoli, degli studi del Maynial protesta autorevolmente contro la tendenza che assegna nel quadro del secolo XVIII uno spazio preponderante al Casanova e censura una azzardata denominazione che del settecento fece addirittura il secolo di Casanova e osserva che se il Casanova non avesse scritto i ricordi della sua esistenza egli non figurerebbe punto nella storia e nella storiografia di quell'epoca. Ora chi mai ci ha trascinati a tali lamentevoli esagerazioni se non la coltura miope di parecchi tra i Casanovisti?

***

La superna aspirazione dei casanovisti è, adesso, la pubblicazione del testo originale delle *Memorie* dell'avventuriero. Com'è noto le memorie che corrono il mondo sotto la paternità di Giacomo Casanova non sono precisamente quelle scritte da lui. L'originale è in mano degli editori Brockhaus e fu per commissione di uno degli antenati della casa che, tra il 1822 e 1826, uscì la riduzione del Laforgue, una indegna contraffazione, a sentire i casanovisti, la quale per la migliorata veste letteraria e per la meno repugnante forma data alla sostanza lubrica invogliò i profani a dimandarla avidamente e creò la fama allettatrice dell'opera. Senza il disgraziato intervento del Laforgue le *Memorie* sarebbero letterariamente meno leggibili e meno dilettevoli, eroticamente più rozze e più volgari; respingerebbero quindi da sè la folla e cadrebbero nell'esclusivo dominio dello studioso. Evidentemente i Casanovisti non hanno penetrato lo spirito di Casanova e non ne posseggono la scaltrezza. Se Casanova avesse saputo scrivere le *Memorie* come gliele ridusse letterariamente il Laforgue non le avrebbe buttate giù malamente e volgarmente. Potendo tornare al mondo egli serberebbe gratitudine al Laforgue per aver con la deprecata abilità tanto contribuito alla fama di lui ed alla diffusione del suo scartafaccio. E' probabile del resto che, ove le Memorie di Casanova non usufruissero della fama e della diffusione procurata loro dal rifacimento del Laforgue ma fossero letterariamente illeggibili ed eroticamente repugnanti e dunque ignorate non assisteremmo alle annuali fioriture degli studiosi giacchè il destino del Casanova andrebbe di pari passo, ad esempio, con l'oscuro destino del Da Ponte. Il nome del Da Ponte non essendo valido bastone d'appoggio ai ricercatori, pochi si affaticano a trarlo dall'oblio. Ben pochi sarebbero i ricercatori che si affaticherebbero a trarlo dall'oblio se il nome oscuro di Casanova non fosse loro, quale è, un valido bastone cui appoggiarsi. Non facciamoci illusioni: di cento persone che leggono Casanova e le pubblicazioni risguardanti Casanova, novantacinque cercano, senza saperlo la allettatrice prosa del Laforgue e, sapendolo, la senile autobiografia sensuale dell'avventuriero. Gli altri cinque cercano la storia del costume o del mal costume durante il XVIII secolo e quattro di essi per commentarla. Comunque una cosa è certa: il giorno in cui i Brockhaus si decideranno a pubblicarle, le *Memorie* autentiche del sedicente cavaliere di Seingalt, grazie a quelle adulterate del Laforgue, alle smancerie dei Casanovisti, alla forma illeggibile e alla vantata volgarità erotica sconosciuta, andranno a ruba. E il buon professore Jean Laforgue, insegnante a Dresda, il quale pieno di pudore si dedicò ad attenuare qua e là calando dei veli, le millanterie orgiastiche del «caro Giacometto» farà, in confronto al professore che commentando il testo autentico tirerà su nuovamente codesti veli, la triste figura del pervertitore della morale. Quando si dice l'ironia della sorte!

Che le *Memorie* autentiche di Casanova debbano uscire un giorno o l'altro gelosamente, se non golosamente, commentate pare, già oggi, inevitabile. Tutti i casanovisti indicano maturo il tempo. La pera saporita sta per cadere, credo anzi vi sia una certa gara fra coloro che intendono farla cadere. Chi vincerà? Il danese Tage Bull al quale, secondo il Maynial, nulla sfugge di ciò che concerne l'avventuriero? O Aldo Ravà che, stando sempre al Maynial, collabora col Bull ad una bibliografia casanoviana? O l'ermetico dottor Guede di cui si susurra abbia molto scritto e poco pubblicato? O tutti insieme questi valentuomini mediante un lavoro collettivo spartito magari con l'Uzanne ch'è in possesso di brani tanto piccanti ch'egli, come non osò Alessandro D'Ancona che glieli cedette, non osa darli alle stampe con il Symons ch'è uno dei grandi sacerdoti di codesta letteratura, ecc. ecc.? Insieme alla edizione principe, annotata, documentata, aumentata, resa monumentale, divenuta una specie di *Divina Commedia* del secolo XVIII, uscirà forse l'edizione completa delle opere di Giacomo Casanova. Anche di essa abbiamo, già oggi, diversi sintomi. Ma essa dimostrerà una volta dippiù che il Casanova se aveva una intraprendenza maggiore non possedeva un ingegno di troppo superiore all'ingegno della miriade di scribacchiatori sgrammaticati che annoiarono o divertirono con le loro strampalate e grottesche fantasticherie le dame ignorantissime del settecento.

***

Tutte queste considerazioni d'ordine generale non impediscono, naturalmente, di riconoscere il merito particolare delle opere ricordate sopra, sebbene possano suscitare in noi il rammarico che energie non comuni non si sieno altrimenti incanalate. L'appunto non tocca, è perfino inutile avvertirlo, Alessandro D'Ancona alla gloriosa attività del quale tanto deve la critica storica della letteratura italiana, nè tocca Pompeo Molmenti storico insigne del costume e dell'arte di Venezia. E del libro del D'Ancona converrà discorrere in altro articolo giacchè le pagine sul Casanova sono soverchiate da altri dieci capitoli preziosi.

Il libro del Maynial è dopo l'italiano mentovato il più geniale della messe, il più architettato e il più organico. Casanova serve, in fondo, allo scrittor francese, di pretesto per un elegante sfoggio di erudizione; gli eruditi francesi sono quasi i soli a possedere quasi sempre, il dono della eleganza e della piacevolezza. Nel Maynial ritroviamo un po' della saltellante *verve* delle imagini settecentesche del Monnier, e quand'egli dall'episodio della satanica Charpillon ci conduce al romanzo di Pierre Louys: *La femme et le pantin* per segnalarci la ripercussione dell'erotismo casanoviano nella letteratura romantica contemporanea non possiamo non lodare la agilità della sua cultura così pronta a tendere i fili che legano, con sottili vincoli un episodio del passato con una interpretazione moderna di quell'episodio.

Salvatore Di Giacomo è un appassionato di Casanova di antica data. — Alla traduzione della Fuga dei Piombi egli ha aggiunto una lunga fila di note erudite su momenti vari della vita dell'avventuriero e una lunga fila di documenti. Il volume di gran formato è di un lusso inconsueto, ricchissimo di illustrazioni da stampe e di vedute da fotografie, ornato di fregi e di riproduzioni da quadri moderni sul settecento veneziano. Il qual settecento è diventato una fonte inesauribile di discorsi e di ispirazioni artistiche; disgraziatamente il romanticismo regola e discorsi ed ispirazioni e ne salta fuori un settecento veneziano di maniera: tutto inchini, tutto minuetti, tutto grazia, tutto sospiri, tutto pizzi. Se v'ha un'epoca in cui, accanto al prorompere della corrente del pensiero che determinò la rivoluzione di Francia, trionfi l'epicureismo nelle manifestazioni nelle aspirazioni men simpatiche della gioia e del piacere, quest'epoca è il settecento veneziano dal quale furon bandite le nebbie i substrati sottili, le nostalgie delicate del sentimento. Neppure a farlo apposta essa è raffigurata oggi da un'onda convenzionale di nebbie sentimentali. A tal segno che le lettere di donne a Giacomo Casanova annotate da Aldo Ravà han servito a uno sdilinquimento di psicologi innamorati della dolcezza e della soavità delle amiche del cavaliere di Seingalt. E dietro al gesto delle bianche mani che scrivevano all'incomparabile seduttore furon visti aleggiare gli spiriti di Paisiello di Cimarosa e di Rosalba Carriera. Nessuno ricordò che ritraendo le belle signore incipriate Rosalba Carriera ne fissava sì, sui pastelli, i nèi finti ma lasciava correre per i loro destini altri punti oscuri spontaneamente semoventi sulle pelli delicate delle candide scollature!

Le lettere, raccolte dal Ravà, non sono eccessivamente interessanti. Molte di esse si leggono con sforzo. E circa il modo della pubblicazione avremmo preferito che il Ravà, servendosi del moltissimo materiale da lui diligentemente riunito a prezzo di ricerche difficili nelle quali s'è creata una pratica invidiabile, le avesse riassunte, sfrondate, intrecciate amalgamate compiendo diffusamente, esaurientemente, sulla scorta dei documenti e della cultura specifica ch'egli possiede rispetto al secolo XVIII, la integrazione psicologica invano ed erroneamente tentata, dopo la pubblicazione del volume, con alcuni affrettati articoli d'impressione su per i giornali.

Interessantissime sono invece tra i carteggi annotati da Pompeo Molmenti le lettere inedite dello Zaguri a Casanova. Pietro Zaguri fu Avogador del Comun e Senatore e coprì altre cariche della Serenissima; uomo di qualche genialità, amante delle arti se non ministro valente di esse dobbiamo a lui i progetti della chiesa di San Maurizio e un restauro del palazzo del suo nome. Egli assistette alla caduta della Repubblica e, da lungi, alla morte dell'avventuriero. Le sue lettere sono l'indice della tragica incoscienza nei patrizi veneti, dei fatti che si svolsero alla fine del secolo XVIII; incoscienza mista ad un istintivo senso profetico che s'espandeva in distici pessimi, ma eloquenti, come questo:

O l'Europa inghiottir dovrà la Francia
o al maggior schiaffo assoggettar la guancia.

E sono l'indice della più neghittosa, frolla, stomachevole educazion d'animo che imaginar si possa. Scorrendole si dimentica la persona cui son dirette si è presi, per colui che le scrive, dall'angoscia della catastrofe imminente dall'orrore per la catastrofe avvenuta. Nello Zaguri nè angoscia nè orrore, gli avanza tanta serenità quanta basta a scherzare sulle sorti del suo titolo: non più N. H. ma *cittadino Pietro* e poi «Il *cittadino* titolo è ito a Belzebub e sono *Monsieur*». In verità quando si mena vanto, per Casanova, delle amicizie insigni che lo onoravano, a dimostrare il fascino irresistibile della sua persona, non si tien conto che alla luce di documenti quali le lettere dello Zaguri, tali amicizie insigni perdono il loro aspetto misterioso per apparirci pienamente degne del confidente degli inquisitori di Stato.

Gino Damerini

Alessandro D'Ancona: «Viaggiatori ed avventurieri» — Sansoni ed., — Firenze.

Pompeo Molmenti: Carteggi Casanoviani. — Firenze. — Lettere inedite del patrizio Zaguri a Casanova. — Venezia.

Salvatore di Giacomo: Historia della mia fuga dalle prigioni della Repubblica di Venezia — Traduzione e prefazione. — Milano. Alfieri e Lacroix.

Edouard Maynial: Casanova et son temps. — Paris. Mercure de France.

Aldo Ravà: Lettere di donne a Casanova. — Milano, Fratelli Treves.

Notizie militari

Le promozioni nell'Esercito

Roma, 5

Corpo di Stato Maggiore

Sani, maggiore, capo dello Stato Maggiore III divisione cavalleria «Lombardia» promosso tenente colonnello continuando come contro. — Albera, colonnello a disposizione del Ministero degli affari esteri, cessa di essere a disposizione contro indicato ministero ed è nominato comandante legione Napoli.

Fanteria

I sottonotati colonnelli sono esonerati dall'attuale loro comando, nominati comandanti dei reggimenti per ciascuno indicati: Agliardi, com. 3. Bersaglieri, nominato comandante 11. Bersaglieri — Anichini id. 12. fanteria, id. id. 40. fanteria — Coso id. 59. id. id. 3. Bersaglieri.

I sottonominati tenenti colonnelli sono promossi colonnelli e nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicati: Lostia di Santa Sofia 45. fanteria, nominato comandante 59. Fanteria. — Castoldi 70. id. id. id. 12. id. — D'Amato 60. id. id. 46. id.

I seguenti ufficiali di fanteria sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata: Maggiori promossi tenenti colonnelli: Saverini 4. alpini, continua come contro. Saporiti 54. fanteria, destinato 72. fanteria. Galli 67. continua come contro. Bressan 1. Bersaglieri, destinato 7. Bersaglieri. Malucci 35. fanteria, id. 70. fanteria. Lo Monaco, 7. id., continua come contro. Brancaleone 13. id. id. id. Sartano 32. id., destinato 43. fanteria. Ponzio di San Sebastiano 41. id. destinato 49 id. Turini 5. Bersaglieri id. 8. Bersaglieri.

Capitani di fanteria del Corpo di Stato Maggiore promossi maggiori: De Cesare, 9 Bersaglieri, 31. Fanteria — Beverin 25. fanteria, 28. id. — Bronchelli 52. id. continua come contro. — Becchetti 1.o granatieri, destinato 59. fanteria. — Valentini 81. fanteria, destinato 94. id. — Giovagnoli corpo di stato maggiore id. 82 fanteria. — Pozzolo 12. fanteria destinato 35. fanteria — Romani 22. fanteria continua come contro — Salinas 22. fanteria, destinato 26 fanteria — Versace 19. id. id. 31. fanteria — Di Salvi 15 id. id. 14. id. — Probati, aiut. di campo III. Brig. Alpini, id. 7. Alpini — Santanera 72. fant. id. 13. fanteria — De Mayo 19 id., comandato comando Corpo di Stato Maggiore id. 3. fanteria — Sforza 66. fanteria destinato al 9. fanteria — Ferraro, aiutante di campo della Brigata Calabria, destinato 32. fanteria — Gotti, 3. bersaglieri, destinato 6. fanteria — Marenco 43 fanteria, destinato 20. fanteria — Obina 31. fanteria destinato 45. id. — Malato, 2. Bersaglieri id. 85. id. — Martinendo 7.o Fanteria, destinato al 53. id. — Venezia 74. fanteria destinato 63. id. — Bazzani, scuola militare destinato 45. fanteria e comandato scuola militare. — Buzzo Grearchio, corpo truppe coloniali Eritrea, destinato 46. fanteria — De Ritis 42. fanteria, destinato 31. idem — Barabino 90 fanteria, destinato 29. id.

I sottonominati tenenti, arma di fanteria, che hanno testè superato gli esami speciali per l'avanzamento a scelta sono promossi a scelta al grado di capitani nell'arma stessa: Favini 85. fanteria, destinato 36. fanteria — Invernizzi 15. id. continua come contro. — De Agostino, 10. bersaglieri destinato 4. Bersaglieri.

Gabrielli, capitano 71. fanteria è trasferito al 37. fanteria.

Cavalleria

I seguenti tenenti colonnelli nell'arma di cavalleria sono promossi colonnelli: Rubin De Cervin comandante reggimento Padova cavalleggeri, continua come contro. — Dorini conte di Monza, id. Genova cavalleria id. id.

I seguenti ufficiali di cavalleria sono promossi al grado superiore con destinazione per ciascuno a fianco indicata.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: — Pecori-Giraldi regg. cavalleggeri di Treviso, continua come contro. — Morelli id. Savoia cavalleria id. id. — Lunghi id. cavalleggeri di Caserta id. id. — Calderari id. lancieri Novara (comandato scuola militare) id. id.

Capitani promossi maggiori: Itzinger reggimento cavalleggeri Alessandria destinato reggimento lancieri Aosta. — Coli di Felizzano id. Savoia cavalleria id. cavalleggeri Lucca — Pialardi Stato Maggiore id. id. Aquila — Levi, reggimento lancieri Vittorio Emanuele III id. id. di Roma.

Artiglieria

Ravieri, ten. colonnello artiglieria da campagna, promosso colonnello e nominato comandante 12. artiglieria da campagna — Bani id. direzione artiglieria Spezia id. nominato direttore artiglieria Spezia.

I seguenti ufficiali di artiglieria sono promossi al grado superiore con destinazione per ciascuno indicata.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Anfosso 8. artiglieria fortezza destinato 7. artiglieria fortezza — De Angelis comando artiglieria fortezza Mantova comandate direzione artigl. Verona, continua come contro. — Fitauli 19. artiglieria campagna id. id — Cascino a disposizione ministero guerra comandato scuola di guerra id. id — Brunati scuola applicazione artiglieria e genio id. id. — Bertolini 2.o artiglieria Montagna id. id.

Capitani promossi maggiori: Giardino 2. artiglieria da campagna, destinato 17 artiglieria da campagna per far passaggio al 25. artiglieria da campagna. — Soardi, a disposizione ministero guerra, comandato ministero guerra id. 5. id., cessando di essere comandato come contro. — Porro, 9. artiglieria campagna id. 17 id. — Cristani 8 id. id. id. 14. id. — Pellissero 3. id. comandato direzione esperienze per far passaggio al 2. artiglieria campale pesante — Buccorini direzione artiglieria Spezia id. scuola centrale artiglieria da fortezza — Siniscalco 13. artiglieria da campagna id. 5.o artiglieria da campagna, comandato direzione esperienze per far passaggio al 1. artiglieria campale pesante — Sambria 22. id. id. id. 24. id. — Colombini, direzione artiglieria Roma, comandato ministero guerra id. id. 10. idem fortezza assedio, cessando essere comandato come contro. — Nievo id. Mantova id. 8. id. — Monterisi id. id. 20. artiglieria da campagna id. 6. id. Campagna — Sasso 13. id id 24. id. — Burichio, tenente colonnello artiglieria montagna, trasferito 22. artiglieria da campagna.

Tenenti promossi capitani con destinazione per ciascuno indicata: Sacna 10 artiglieria campagna comandato alla scuola di guerra, destinato al 13.o artiglieria da campagna continuando comandato come contro. Marcienti id. id. id. (id. id.) 81 id. id. — Bergia 9. id. id. (id. id.) 2 id. id. — Tappi 6. artiglieria campagna comandato accademia militare, destinato 5. artiglieria da campagna, cessando di essere comandato come contro. — Delli Ponti 24. id. id. 10. id. — Saverino Cordi reggimento artiglieria a cavallo id. 17 — Bandone 17. artiglieria campagna id. 51. a scelta per far passaggio 25. artiglieria campagna — Giovannozzi 19. id. id. 51. — Matteucci 7. id. id 19 id. per far passaggio 32. artiglieria campagna — Chiesa id. 10. id. fortezza (assedio) id. 1. id. fortezza e costa. — Lacroix 1. id. id. da costa id. id. da costa e fortezza — Messina 13. id. da campagna, comandato comando corpo di stato maggiore id. id. 6. id. a scelta continuando comandato come contro — Castellani id. id. 17. id. id. 21. id. a campagna — Raggi id. 17 artiglieria id. id. 5. id. per far passaggio 25. artiglieria da campagna — Nutta 24 id. id. 1. id. — Vannini 19. id. 14. 23 id — Di Vecchi 4. id. id id. 23 id. — Mondini 23. id. id. id. 10. per far passaggio 36 artiglieria da campagna — Ginocchio primo id. da fortezza e costa destinato 3. artiglieria da fortezza e costa — Labruna 21. id. da campagna, destinato 4. artiglieria da campagna per far passaggio 28. artiglieria da campagna. — Prin Abelle 18. id. id. 3. id. id. id. 2.o id. campale pesante — Basto 10. id. id. 24. id — Fabbricatore id. 1.o id. id. 11. id. — Bucci 12. id. id. 24. id. — Dian 9.o id. id. id. 10 fortezza assedio — Capitano ispettorato costruzioni artiglieria Buffi, promosso maggiore continuando come contro.

Genio

Gramberini tenente scuola applicazione artiglieria e genio promosso capitano a scelta continuando come contro.

I seguenti ufficiali del genio sono promossi al grado superiore con destinazione per ciascuno indicata.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Pasetti direzione genio Roma destinato al 1. Reggimento.

Capitani promossi maggiori: Ferrari-Bravo, scuola applicazione artiglieria e genio, destinato 5.o genio, comandato scuola applicazione artiglieria e genio. — Sarri direzione genio Roma id. id. direzione Genio Bologna (sotto direzione Ravenna) — Vitafinzi scuola applicazione artiglieria e genio id. id. Torino e comandato scuola applicazione artiglieria e genio.

Tenenti promossi capitani: Cenesio 5.o genio destinato 2. id. — Ferrari, battaglione specialisti, continua come contro — Bertani 5. id. id.

Personale permanente dei distretti

Capitani promossi maggiori con destinazione per ciascuno indicata:

Berando di Pralormo, distretto Milano, destinato distretto Caltanissetta. — Cannone id. Vercelli, id. Potenza — Bottacco id. Verona id. Cefalù — Tranesi id. Mantova, id. Girgenti — Mamini id. Gaeta (comandato comando corpo stato maggiore) a Gaeta, comandato come contro.

Corpo sanitario

I seguenti ufficiali medici sono promossi al grado superiore con destinazione per ciascuno indicata: maggiore medico promosso a tenente colonnello medico — Bernucci ospedale succursale Mantova continua come contro. — Faralli, ospedale Firenze, continua come contro.

Capitani medici, promossi maggiori medici: Cottafava reggimento cavalleggeri Caserta, destinato ospedale Verona — Nardini id. 7. artiglieria campagna destinato Ospedale Livorno — Cabibbe 27. fanteria, destinato ospedale Bologna. — Passerella, 3.o granatieri id. id (a scelta). — Maisto, ospedale Napoli continua come contro (dichiarato promovibile a scelta). — Paltrinieri 65. fanteria, destinato ospedale Ravenna (id. id.).

Tenenti medici promossi capitani medici: Porru 46. fanteria, continua come contro (dichiarato promovibile a scelta) — Jannistotto ospedale militare destinato 68. fanteria — Bevacqua id. Napoli, destinato ospedale Roma continua come contro (dichiarato promovibile a scelta) — Alfonso scuola di applicazione sanità militare, destinato 61.o fanteria (a scelta) e comandato scuola applicazione sanità militare. — Gallia id. id. id. 65. id. dichiarato promovibile a scelta. — Sassi, ospedale Roma id. 82. id. (id. id.). — Palumbo di Napoli id. ospedale Cava dei Tirreni (id. id.) — Tedeschini id. artiglieria campagna 1. id. id. Perugia (a scelta).

Tassella, tenente medico truppe coloniali Somalia, cessa essere a disposizione del Ministero degli Affari esteri ed è trasferito all'ospedale di Verona.

Corpo di commissariato

I seguenti ufficiali commissari sono promossi al grado superiore con destinazione per ciascuno indicata.

Maggiori promossi tenenti colonnelli commissari Friscia direzione commissariato VII Corpo d'armata come contro.

Capitani commissari promossi maggiori commissari: Rosatelli direzione commissariato 9. Corpo d'armata continua come contro. — Farigi id. 12. id. id. id. — Davoli magazzino centrale Verona id. id. — Chiecca direzione commissariato XII Corpo d'armata sezione Messina id. id. — Falconi Bayard id. III. id. destinato direzione commissariato I Corpo di armata. — Guido Bono id. II id. continua come contro.

Sottotenenti di complemento richiamati

Roma, 5

L'odierno *Bollettino Militare* contiene la chiamata in servizio per il 26 di 38 sottotenenti di complemento già stati ammessi a frequentare il corso preparatorio della scuola di applicazione di fanteria a Parma.

Concorso a ragioniere negli Arsenali

Roma, 5

Per effetto delle recenti riforme amministrative nei regi arsenali marittimi occorre completare la costituzione del personale degli uffici di ragioneria dipartimentali testè istituiti. In conseguenza di ciò il Ministero della Marina ha indetto un concorso per 15 posti di ragioniere di quarta classe nei regi arsenali di Spezia, Napoli, Venezia, Taranto e la Maddalena. La carriera si inizia con lo stipendio di lire 2000 e va fino a quello di lire 6000. A tale concorso possono prender parte i giovani borghesi che abbiano conseguito il diploma di ragioneria, purchè abbiano compiuto l'età di 18 anni al 5 dicembre u. s. e non abbiano superato quella di 30 anni alla data suddetta. Le domande devono essere inviate al Ministero della Marina non più tardi del 16 corrente.

Teatri e Concerti

Fenice

Domani sarà pubblicato il cartellone della imminente straordinaria stagione d'opera alla «Fenice».

Tutti gli artisti sono ormai arrivati e per domani mattina è atteso anche il maestro Mascagni, che sarà il direttore di tutti gli spettacoli fissati in *Isabeau*, *Cavalleria Rusticana* e *Susanna* di Wolf Ferrari.

Da oggi intanto è aperto il camerino del teatro a San Fantin per le prenotazioni dei palchi e posti a sedere per la prima serata e per gli abbonamenti.

Goldoni

L'annunciata esumazione della commedia di F. A. Bon: *Cussì faceva mio pare* ha avuto iersera buona se non entusiastica fortuna. La commedia ha qualche scena piacevole, non è all'altezza della trilogia dei *Ludri* ma interessa pel garbo con cui è trattata. Fu recitata con impegno ma con ingiustificabile lentezza per cui apparve a tratti più pesante e slegata di quel che non sia. Gli attori del teatro dialettale vanno appropriandosi il difetto saliente degli attori del teatro italiano, quello di sottolineare con pause, ogni battuta, ogni parola d'ogni battuta. Così sfuma la consistenza del dialogo. Zago, il Borisi, la Gasparini, gli altri attori ed attrici furono chiamati al proscenio più volte dopo ogni atto. *Cussì faceva mio pare* si ripeterà domani.

Oggi due recite. Nella diurna si darà per la terza ed ultima volta l'applaudita commedia di Gallina: *La chitara del papà*. Nella serale, il *Congresso dei nonzoli* di Edoardo Paoletti.

A lunedì la novità del Cenzato: *Papà Cocarda*.

Il giorno 12 si darà una rappresentazione di *Chantecler* tradotto in italiano da Lorenzo Stecchetti ed eseguito da una Compagnia speciale diretta da Carlo Rosaspina. Sono incominciate le prenotazioni.

Rossini

Oggi la Compagnia Zannini riprende le rappresentazioni. Di giorno la *Morte Civile*; di sera *Otello*.

Malibran

Oggi doppio spettacolo: di giorno *Santarellina* con la De Lys ed il Trucchi; di sera la *Vedova Allegra*.

Ridotto

Oggi si riaprono le Sale del «Ridotto» con nuovo spettacolo di varietà e cinematografo.

Le rappresentazioni in numero di sette seguiranno ad ora fissa cominciando dalle ore 15.30 alle 21.30.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 14.30: Morte civile — **21.45:** Otello.
GOLDONI, 14.30: La chitara del papà — **21:** Congresso dei nonzoli.
MALIBRAN, 14.30: Santarellina — **21:** Vedova allegra.
RIDOTTO — Rapp. dalle 15.30 alle 21.30.
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concerto
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2-11 1/2

SPORT

Calcio

L'Unione Sportiva Ferrarese a Venezia

Oggi a merito del Venezia F. B. C. che quest'anno ha dato molteplici prove della sua attività si incontreranno a Sant'Elena la prima squadra della detta Società e quella dell'Unione Sportiva Ferrarese. Alla vigilia della ripresa dei campionati, quando domenica 14 p. v. dovranno incontrarsi le due squadre attualmente alla testa della classifica il Bologna F. B. C. e il Venezia F. B. C., riuscirà oltremodo interessante tale match organizzato dalla Società cittadina, poichè è noto che l'Unione Sportiva Ferrarese ha battuto domenica scorsa con schiacciante superiorità (5 goals a 1) il Bologna F. B. C. Dalla gara d'oggi si potranno trarre pronostici per l'andamento dei prossimi *matchs*.

Per il pubblico avvertiamo che la gara avrà principio alle 2 e mezza pomeridiane precise.

Cronache funebri

Le esequie solenni alla Duchessa Mocenigo di Noce

Iermattina alle ore 9 nella Chiesa di S. Stefano si celebrarono le anniversarie esequie a suffragio dell'anima della compianta Duchessa Mocenigo di Noce.

Venne recitato l'ufficio, cantata la messa in terzo dal Parroco Mons. Paganuzzi, con musica eseguita dalla *Schola Cantorum* di Chiesa, e data l'assoluzione al tumulo.

Il palco di lusso nel mezzo della Chiesa era contornato da 18 torcie e da numerose piante verdi. Alla funebre cerimonia assistevano l'Amministratore con tutto il personale della Casa patrizia e numerosi parrocchiani, ed una rappresentanza dell'Istituto Ciliota.

REGIA MARINA

Nel Dipartimento

Encomio

Il vice-ammiraglio Garelli encomia il sotto-capo fuochista De Vita Luigi della Difesa Marittima ed i soldati del V. Reggimento Artiglieria da fortezza Santonini Luigi e Valente Giacomo per aver fermato un malfattore che, mentre tentava rubare materiale dello Stato, essendo stato scoperto, si dava alla fuga.

Tribunale Militare Marittimo

Giovedì 11 corrente alle ore 13, si riunirà il Tribunale militare marittimo composto come segue:

Capitano di vascello Mocenigo Alvise, presidente — Maggiore macchinista Polese Alfredo, 1.o tenente Amici Grossi Marco, Capitano C. R. E. Lazzari Antonio, giudici effettivi — Maggiore commissario Pinon Luigi, Tenente di vascello Castracane Federico Capitano del G. N. Galileo Luigi, Capitano medico Viola Dante, Capitano commissario Frare Ugo, Capitano C. R. E. Teti Tomaso, giudici supplenti.

La scorta al detenuto ed il picchetto d'onore saranno forniti dalla r. n. Ammiraglia

La beneficenza a Venezia

× All'**Infanzia abbandonata** lire 15 co. comm. Alessandro Tornielli.

× Al **Pane Quotidiano**: Dal barone Carlo Cattanei vennero offerte lire 10.

× All'**Ospedale Umberto I.** i signori Italia e Giovanni Casanova hanno versato lire 20 e la signora Resa Casanova lire 10 per onorare la memoria della zia Caterina Fulici vedova Maculan.

× Alla **Società contro l'Accattonaggio**: L. 15 dalla contessa Cecilia Neville e lire 10 per l'Asilo dei Senza tetto — Dalla signora Nella Errera Grassini L. 55 per l'Ufficio Indicazione e Assistenza — Dal conte Alessandro Tornielli L. 15 all'Asilo per i senza tetto e L. 15 per il Pane Quotidiano — L. 2 dall'avv. Luzzatto Umberto per l'Ufficio Indicazioni ed Assistenza.

Stato Civile di Venezia

4 Gennaio — Nascite: Maschi 5 — Femmine 9 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 16.

Matrimoni: Casdoro Vincenzo bracciante con Vianello detta Rossi Enrica sigaraia — Nazari Riccardo oste con Dall'Acqua Caterina casalinga; tutti celibi — Manarin Ferdinando stipettaio vedovo con Cini Olga casalinga nubile — Teardo Giovanni fabbro celibe con Via Angela casalinga vedova.

Decessi: Fulici Maculan Pasqualia di anni 78 ved. possidente di Venezia — Sanguerin Barbaro Angela di anni 57 con. casal. di Venezia — De Giusti Marco di anni 70 con. oste di Venezia — Valtrani Alessandro di anni 65 con 2. nozze R. pens. di Venezia — Rizzo Lotenzo di anni 47 con. fornaio di Venezia — Andreucci Lucadio di anni 11 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 2.

Dalle Provincie Venete

Cambi di guarnigione

Roma, 5

L'*Esercito Italiano* dice che il Ministero della Guerra ha determinato che nel prossimo autunno si effettuino i seguenti cambi di guarnigione:

Cavalleria — «Genova» cavalleria (quarto) da Padova a Pordenone - «Lancieri di Milano» (settimo) da Pordenone a Padova.

VENEZIA

Elettrovia Treviso-Noale

NOALE — Ci scrivono 5

Il Consiglio Comunale, nella sua adunanza del 28 dicembre p. p., accogliendo la domanda dell'Ingegnere Alberto Rubini di Milano, quale rappresentante di un gruppo finanziario che intende costituirsi in Società Anonima per la costruzione ed esercizio di tramvie elettriche, votò in prima lettura il contributo annuo di lire 1405 per la costruzione ed esercizio della progettata linea tramviaria a trazione elettrica da Treviso a Noale, con l'intendimento che detta linea abbia quindi la sua necessaria prosecuzione fino a Padova. Il contributo stesso verrà corrisposto per anni 20 dopo che la linea sia interamente costruita ed in attività di esercizio, ma cesserà ogni qualvolta la Società esercente raggiunga l'interesse del 7 per cento.

Mettiamo perciò in rilievo le migliori condizioni pattuite dalla nostra Amministrazione Comunale, e particolarmente la iniziativa e l'interessamento spiegati dall'egregio nostro Sindaco, il quale seppe tenere sempre viva la questione conducendola a buon porto, e se tutti gli enti interessati, come abbiamo motivo a ritenere, non frapporranno ostacoli avanzando pretese eccessive, possiamo sperare che il progetto avrà in breve la sua esecuzione.

L'Amministrazione precedente aveva votato per il progetto Felissent, vale a dire per la linea tramviaria a vapore Treviso-Noale-Marano la somma di L. 28100, ma con la differenza che questa era data a fondo perduto e che doveva essere pagata integralmente in dieci anni, mentre ora si contribuirebbe per la medesima somma in venti annualità coi mezzi ordinari del bilancio e con la prospettiva di cessare molto prima, data la probabilità che i redditi ritraibili dall'esercizio raggiungano ben presto la misura prestabilita.

Finora ci eravamo imposti un riserbo, che rimane giustificato dalle molte chiacchiere fatte in passato a proposito di tramvie, ma oggi che il problema sembra vicino alla sua soluzione, crediamo doveroso informare il pubblico, e specialmente i contribuenti, del vero stato delle cose.

Bilancio Comunale

In questi giorni la R. Prefettura ha ritornato il bilancio di previsione per l'esercizio 1912 approvato dalla G. P. A. tale quale venne deliberato dall'Amministrazione Comunale, il che ridonda ad elogio della stessa.

GAVARZERE — Ci scrivono, 5

Un lutto — L'egregio dott. Bruto Prampolini, valente chirurgo del civico Ospedale, fu colpito da gravissimo lutto. L'altra sera morì a Ferrara il di lui padre signor Giuseppe nell'età di anni 72.

La «Gazzetta Ferrarese» scrive che il povero defunto era un ottimo cittadino, uomo semplice, retto, intelligente, abile amministratore privato. Al dott. Prampolini esprimiamo le più vive condoglianze.

Un annegato nel naviglio Brenta

DOLO — Ci scrivono, 5

Stamattina, poco dopo le 9, veniva ripescato da alcuni facchini, nelle acque del Naviglio Brenta, il cadavere in avanzatissima putrefazione di un uomo, che fu identificato per un accattone soprannominato «Ofre».

Dopo le constatazioni di legge i miseri resti vennero portati alla cella mortuaria del Cimitero per essere inumati.

BELLUNO

Echi di una disgrazia in montagna

BELLUNO — Ci scrivono, 5

Il giorno 10 del mese passato veniva trasportato al nostro ospedale l'operaio minatore De Lorenzo Osvaldo di Giuseppe, d'anni 39, da Erto, addetto alla impresa Toffanin-Rebonato.

Il povero uomo, causa la caduta da un dirupo lungo la costruenda strada militare presso Longarone, aveva riportate varie ferite al capo e la frattura comminutiva della gamba sinistra.

I medici dell'ospedale gli prodigarono ogni cura e tentarono ogni mezzo per salvare l'arto offeso; ma proprio in questi giorni essi videro che ne era assoluta necessità di eseguire la amputazione, alla quale, però, ad ogni costo, non volle sottostare il ferito.

Così avvenne una repentina infezione ed il De Lorenzo stamane alle due cessava di vivere.

Arrestato a Verona. — Telegrafano da Verona che quelle guardie di città hanno arrestato per ragioni di sicurezza pubblica il bellunese De Min Giulio di Luigi, di professione muratore.

FELTRE — Ci scrivono, 5

Conferenza — Incaricato dalla locale sezione del «Libero pensiero», sarà prossimamente qui il geografo Arcangelo prof. Ghisleri per tenere al nostro pubblico due conferenze, una delle quali rifletterà la Tripolitania.

ROVIGO

Un omaggio al reggente il Consolato di Alessandria

ROVIGO — Ci scrivono, 5

Leggiamo nel *Messaggero egiziano* di Alessandria che la colonia italiana tutta, senza distinzione di partiti o di caste, ha rimesso in questi giorni un nobile indirizzo di omaggio al cav. avv. Dolfini, reggente il Consolato Generale d'Italia.

Il *Messaggero Egiziano* fa seguire alcune lunghe colonne di firme

Ad Adria continua l'agitazione del Vescovo?

E' noto che due anni fa l'ex Vescovo della nostra Diocesi mons. Boggiani veniva aggredito e ferito in Adria da una folla di fanatici e di cattivi, i quali avevano preso quale pretesto della loro scenaccia il trasporto della Curia da Adria a Rovigo.

Ora che è stato nominato ad amministratore apostolico della notra Diocesi mon. Pelizzo, Vescovo di Padova, e che si è annunciato ch'egli si sarebbe portato ad Adria per la Cresima, così scrivono al *Corriere del Polesine*:

«Sappiamo che stasera si radunerà il famoso Comitato d'agitazione pro Vescono onde nominare una Commissione incaricata di portarsi a Padova per conferire col nuovo amministratore Apostolico della Diocesi, mons. Pelizzo.

A quanto ci consta la Commissione avrà l'incarico di riferire a S. Ecc. Pelizzo che la cittadinanza adriese ben volentieri lo accoglierà permettendogli di somministrare la S. Cresima, qualora però prima farà restituire ad Adria i suoi secolari diritti.

Sarà perciò dato consiglio al nuovo Presule di non portarsi ad Adria, per qualsiasi motivo, se prima non avrà adempiuto il proposito degli adriesi.»

E' una minaccia bella e buona quella che si fa a mons. Pelizzo. Credono, forse, di poter ripetere la selvaggia aggressione, i prodi di Adria? Se è così non farebbe male che l'Autorità se ne occupasse per tempo.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 5

Bicicletta che parte — Ignoto ladro, penetrato iersera nell'antisala dell'osteria della «Rampa» condotta dal sig. Benati Giovanni, riusciva indisturbato ad asportare una bicicletta del valore di circa 150 lire.

Il Benati, accortosi più tardi del tiro birbone giuocatogli, sporse denuncia del fatto al maresciallo dei carabinieri.

PADOVA

Irregolarità negli esami di segretario comunale?

PADOVA — Ci scrivono, 5

E' stata inviata al Prefetto la seguente lettera reclamo:

Ill.mo Signor Prefetto,

I sottoscritti inviano alla S. V. Ill.ma il presente reclamo affinchè si compiaccia rilevare le gravi irregolarità ed illegalità verificatesi nel periodo degli esami di Segretariato Comunale tenuti in cotesta R. Prefettura nei giorni 27, 28, 29 novembre e seguenti.

1. Perchè la commissione aveva scelto una sala di esame inadatta in quanto comunicava direttamente con gli uffici contigui ben sapendo che qualche impiegato aveva istruito allievi a lire 10 la lezione.

2. Perchè la vigilanza sia interna che esterna in qualche ora del giorno lasciava molto a desiderare tanto che penetrarono tutti i giorni nella sala i temi svolti e scritti a macchina che pervenivano a qualche candidato durante le uscite per recarsi al gabinetto.

3. Perchè parecchi temi scelti entrarono pure frammisti alle vivande portate da tavoleggianti privati a determinati candidati.

4. Perchè contrariamente alla tassativa disposizione dell'art. 76 del Regolamento 12 febbraio 1911 n. 297 comma 9 qualche candidato anzichè suggellare la busta contenente il nome, lasciò la busta aperta, tanto che nel terzo giorno il presidente della Commissione verificò il fatto irregolare, rimproverò il candidato stesso pure accettando il tema senza prendere i dovuti provvedimenti.

5. Che l'ultimo giorno dell'esame orale un candidato volontariamente si astenne dalla prova scusandosi poi nel giorno successivo con un certificato medico, e fu ammesso ad una sessione suppletiva ben 10 giorni dopo quando i temi scritti erano se non corretti totalmente almeno per buona parte.

6. Che l'art. 78 del citato regolamento lascia a ciascun commissario 10 punti disponibili mentre la votazione nella prova orale avvenne collegialmente dopo la prova di ogni singolo candidato, verificando si così il caso che disgraziatamente chi rispondeva bene in principio e male da ultimo correva l'alea certa di essere bocciato.

Indubbiamente tutti i fatti accennati costituiscono un pregiudizio ed una sicura condizione di inferiorità per coloro che non avevano altro aiuto e sussidio che il proprio studio e capacità.

Di fronte a questi gravissimi motivi si ritiene che la S. V. Ill.ma voglia provvedere nello interesse generale e regolarità volute dalla legge e dalla opinione pubblica.

Quanto sopra è sottoscritto da una commissione in rappresentanza di numerosi candidati sia approvati che caduti che potranno testimoniare. — Firmati: *Miglioranza rag. Alessandro; dott. Bassetti*; ed altri.»

Un'inchiesta ministeriale alle Poste

In seguito alle gravi irregolarità verificatesi alla Posta Centrale e al disordinato andamento di tutti i servizi postali e telegrafici, il Ministero delle Poste ha aperto una inchiesta inviando fra noi un ispettore centrale.

Soldati del 57.o fanteria promossi per merito di guerra

Il ministro della guerra ha partecipato al Comando della Divisione di Padova che furono promossi per merito di guerra il caporale maggiore Sirimione, il caporal maggiore Cipriano Roverato ed il soldato Giovanni Mafardo, tutti e tre del 57.o fanteria che fa parte del Corpo di spedizione a Bengasi.

Il caporale Sirimione fu promosso sergente maggiore «perchè nella notte dal 2 al 3 dicembre, essendo comandante di una pattuglia in esplorazione seppe assolvere il mandato ricevuto malgrado la gran guardia si fosse ritirata e avesse aperto il fuoco intempestivamente, dando esempio di fermezza, di carattere e di coraggio militare».

Il caporale maggiore Roverato fu promosso sergente ed il soldato semplice Mafardo fu promosso caporale perchè «nella stessa notte dal 2 al 3 dicembre rimasero risolutamente al loro posto di combattimento, malgrado la intempestiva ritirata della gran guardia, di cui facevano parte.»

Le feste al "Filarmonico"

Anche quest'anno al Circolo Filarmonico avrà luogo una serie divertentissima di serate e di the danzanti. Ecco il programma:

Sabato 6 gennaio, ore 19.30: Serata della Befana (dedicata ai bambini soci).

Sabato 13 gennaio, ore 21: Conferenza V. Tocci.

Sabato 20 gennaio, ore 19.30: Cena Sociale.

Domenica 21 gennaio, ore 15: The di Famiglia.

Domenica 28 gennaio, ore 15: The di Beneficenza (pro Asili infantili e Patronato scolastico).

Sabato 3 febbraio, ore 21: Ballo di Famiglia.

Sabato 10 Febbraio, ore 22: Ballo con invito.

Sabato 17 febbraio, ore 21: Ballo di famiglia.

Martedì 20 febbraio, ore 21: Ballo di famiglia.

La sera della Befana ed il Ballo del martedì termineranno alle ore 2; i Thè alle ore 19; i Balli del sabato alle ore 5.

Un voto patriottico della "Dante Alighieri"

Il Consiglio Direttivo del Comitato padovano nella sua seduta di ieri allo scopo di associarsi alla protesta degli avvocati maltesi contro la progettata sostituzione nei tribunali dell'inglese all'italiano ha inviato al Consiglio dell'Ordine degli avvocati questo telegramma:

«Consiglio padovano Società *Dante Alighieri* manda felicitazioni incoraggiamento al Consiglio dell'ordine degli avvocati maltesi per la sua energica e strenua difesa della lingua italiana».

I ladri allo stabilimento Zacutti

Un'altra impresa audace, fortunatamente coronata da magro bottino, hanno mandato a termine i ladri nello stabilimento per la fabbricazione di gasose e birra Zacutti in via Garibaldi 26.

Verso le tre per il portone principale, probabilmente aperto, ignoti mariuoli si introdussero in un cortile interno dello stabilimento e di là, dopo aver forzata una finestra, negli uffici. Quivi tentarono scassinare un cassetto contenente la bella somma di 800 lire: il cassetto però resistette alle manovre criminose, sì che i ladri dovettero volgere altrove le loro mire. Altri cassetti che cedettero ai loro sforzi, non contenevano nulla che potesse soddisfarli.

Fu allora che cominciarono, per isfogarsi dell'insucesso, a prendersela coi registri e con quant'altro capitò loro tra mano e distrussero. Levata dalla parete una cornice contenente un diploma di premiazione, dopo di averne infranto il vetro si impossessarono di una medaglia d'oro del valore di lire 100 conseguita dalla ditta Zacutti all'Esposizione di Parigi.

Quindi, indisturbati, decisero di battere in ritirata.

Il delegato Zavagno ha iniziate indagini.

TREVISO

Per la Tripolitania e la Cirenaica

L'importante riunione presso la Camera di Comm.

La conferenza Pellegrini

TREVISO — Ci scrivono, 5

La riunione indetta dalla Camera di Commercio di Treviso allo scopo di assecondare ed incrementare le iniziative italiane in Tripolitania e Cirenaica riuscì veramente imponente.

Erano presenti il comm. Paolo Errera, vice-presidente del Museo Commerciale di Venezia e del Comitato Veneto per la Tripolitania; il cav. uff. Battista Pellegrini, direttore di detto Museo e segretario Generale del Comitato; il cav. Pietro Mamoli, conoscitore profondo delle nuove terre italiane dell'Africa; il dott. Martini segretario del Museo ed altri di Venezia.

Avevano scusato la loro assenza, con cordiali lettere di adesione, il Presidente della Deputazione provinciale commendator Monterumici, il Sindaco di Treviso avvocato Patrese, il cav. Roi direttore della Banca d'Italia, il comm. Graziano Appiani, il cav. Nicola Vianello, il cav. Gregorj Gregorio, l'ing. Domenico de Toffoli e tutti gli altri Consiglieri della Camera di Commercio, il cav. uff. dott. Tommaso dall'Armi.

Fra gli intervenuti, si notavano il cav. Melo, consigliere di prefettura in rappresentanza del prefetto, il cav. Vicini, direttore delle Poste, il cav. A. M. Fontebasso, il signor Alessandro Cominotto, il cav. uff. Dante Appiani, il rag. Nando Salce, l'ing. G. Salvi per la Fonderia, il cav. Bianchi, il dott. Botteselle per l'Associazione Agraria, il prof. Sacchi per l'istituto provinciale di agricoltura, il signor G. Passuello, il signor G. Pellegrini, il cav. A. Mattarollo, il dott. Gian Paolo Fontebasso, il dottor Benvenuti, il signor Geremia Brugnera, il signor Caron, il signor Zanibellato, il signor Ettore Ferretto ecc. ecc.

Della Camera di Treviso, erano presenti il presidente comm. I. A. Coletti, il segretario-capo prof. Pancino, il vice-segretario dott. Amistani ecc.

Il discorso del comm. Coletti

«Nel porgere un ringraziamento alle Autorità e a tutti gli intervenuti, il commendator Coletti ricorda come nella prima quindicina del decorso mese di novembre si sia tenuta a Venezia, ad iniziativa di quel R. Museo Commerciale, che rammenta il compianto Santalena e che ora è diretto con pari entusiasmo dal chiarissimo avv. Pellegrini, una riunione allo scopo di studiare, concretare e promuovere nel modo più opportuno e sollecito un'azione vigorosa per la valorizzazione economica della Tripolitania e della Cirenaica.

Nello indire un tale convegno il R. Museo Commerciale ebbe precipuamente la mira di chiamare a raccolta il commercio, l'industria e tutte le energie regionali con larghezza e nobiltà di obbiettivi, nello intendimento di contribuire a risvegliare, adunare e concordare in un sol fascio tutte le forze nazionali per ridonare la fertilità ed iniziare e sviluppare la vita industriale e commerciale nel vasto territorio che definitivamente e completamente sarà aggiunto, speriamo tra breve, alla nostra Italia.

Fa presente come l'importanza dell'iniziativa non possa sfuggire a nessuno, principalmente, in riflesso all'efficace, soddisfacente e pieno risultato ottenuto dai primi sforzi compiuti in quelle terre, prima dello scoppio delle ostilità, dal preveggente, ed alacre spirito iniziatore della classe commerciale ed industriale italiana.

Rammenta che già da molti anni il Governo, con accordi internazionali, aveva stimato opportuno aprirsi la via ad occupare quella vasta Regione, quando avesse creduto conveniente e possibile. Ma giustamente fa osservare che, per rendere più facile e sicuro tale avvenimento, era bene che iniziative di lavoro portassero intanto laggiù con favore il nome dell'Italia.

Nel 1907 infatti il Banco di Roma istituì a Tripoli una Succursale della propria Sede di Malta, per esperimentare se la presenza, in quel vilajeet dell'Impero Ottomano, di nuovi e forti capitali, poderose avanguardie di qualsiasi esportazione industriale, potesse mettere in valore quelle regioni, risvegliando elementi di produzioni nascoste, avviando ed incrementando commerci e traffici in genere.

E le speranze concepite, prosegue, ebbero conferme nell'esperienza, così che la fiduciosa attività dell'Istituto potè sollecitamente acquistare ampiezza ed intensità.

Riferisce che il 15 Settembre dello stesso anno fu istituita un'agenzia bancaria a Bengasi, il centro commerciale più importante di tutta la Regione. E mano mano s'istituirono Agenzie commerciali nel Gharian, cioè, all'interno, e a Zuara, Homs, Tabia, Misurata, Sirte, sulla costa della Tripolitania.

Accenna quindi a tutte le altre imprese commerciali ed industriali coraggiosamente e con larghezza di impulso attuate dal Banco di Roma in Tripolitania e Cirenaica e conclude traendone lieti auspici per la penetrazione italiana.

Questi precedenti — egli soggiunge — ci confortano a bene confidare per l'avvenire, ma è certo che come agli albori di ogni grande impresa, anche all'inizio di questa, converrà tarpare le ali ai soverchi entusiasmi, che potrebbero alimentare speranze smodate. Anzi converrà con cautela calcolare le risorse del domani, cioè non fomentare eccessive illusioni nell'ora feconda e solenne che il paese attraversa. Fa constatare che non potrà avverarsi quindi, per esempio, per verità ormai dimostrata il fatto che Tobruk possa divenire una nuova Spezia, o che il litorale delle Sirti rappresenti una nuova Riviera di Levante, o che le oasi del Fezzan divengano altrettanti uliveti e aranceti di Sicilia o del Garda; ma sembra ed è incontestabile, ed emergerà chiaro anche dalla parola del Pellegrini, che la nuova Regione dell'Africa italiana racchiude il germe di risorse grandi e di considerevoli fortune.

Il Pellegrini che fu l'anima di una tale bella ed encomiabile iniziativa, che tanta e profonda competenza ha già dimostrato di possedere in merito, saprà illuminare le possibili e favorevoli condizioni che caratterizzano quella zona per il suo sfruttamento, potrà indicare ed illustrare i migliori modi e le consigliabili vie da seguirsi in tale condotta, vorrà convincere sulla necessità che le classi industriali e commerciali italiane, e quindi che anche quelle della nostra Provincia, debbano contribuire all'argomento e alla espansione dei nostri commerci, debbano coadiuvare al trionfo di questa nuova impresa italiana.

Cede quindi a lui la parola, chiedendo scusa se il suo dire ha ritardato il piacere di tutti di udirlo.

Ma è doveroso in questa occasione, egli dice, e io sono certo d'interpretare il vostro unanime sentimento, rivolgere un pensiero a quell'armata e a quell'esercito d'Italia che laggiù scrivono col sangue una di quelle pagine che rammentano i fasti gloriosi della nostra gente.

Ai caduti, sulla cui fronte, ben dice il poeta nazionale, sta impressa la virtù di Roma vada il reverente saluto nostro; ai prodi che combattono, l'augurio di vittoria meritata; alla Patria, l'auspicio di indefettibile fortuna.

Un lungo applauso accolse le parole del Comm. Coletti.

Il comm. Errera

Il comm. Paolo Errera, Vice presidente del Museo Commerciale e del Comitato Veneto per la Tripolitania, porge con appropriate parole un saluto e un ringraziamento al comm. Coletti, a tutta la Camera di Commercio di Treviso e agli intervenuti, e scusa l'assenza del Presidente comm. Giorgio Suppiej. Fa anch'egli rilevare la importanza dell'iniziativa, esprimendo lo augurio che anche la classe commerciale e industriale trevigiana dimostri in tutti i possibili modi il suo interessamento.

Anche le ispirate parole del comm. Errera vennero applaudite.

La conferenza Pellegrini

Raccogliendo un gentile accenno del comm. Coletti alla memoria del compianto comm. Antonio Santalena fondatore del Museo Commerciale di Venezia e già segretario della Camera di Commercio di Treviso, il cav. Pellegrini inizia il suo dire mandando un caldo saluto egli pure alla memoria del suo carissimo amico Santalena.

Fa presente che egli personalmente non ha avuto mai l'occasione di studiare sul sito i centri commerciali dell'interno della Cirenaica e Tripolitania, ma ha compiuto lunghi studi e pazienti ricerche servendosi di copiosissimi materiali raccolti con paziente cura. Avverte che chi potrebbe parlare con vera competenza al riguardo sarebbe il Mamoli, famoso e pertinace esploratore di quelle terre che ha voluto onorare di sua presenza questa adunanza.

Cita moltissimi dati statistici sulle esportazioni e le importazioni della Tripolitania e della Cirenaica comparandole con quelli relativi all'Algeria e alla Tunisia. Analizza i dati relativi alle singole merci, intrattenendosi particolarmente sulle merci che possono essere importate in Italia.

Parla dello sfruttamento del mare che bagna le coste dell'Africa settentrionale. E' curioso riferire che l'Italia importa più di cinque milioni di pesce dalla Tunisia e dall'Algeria, mentre non importa affatto di tale merce dalla Tripolitania, le cui coste pure ne abbondano.

Si intrattiene a lungo sulle risorse agricole del Paese, basandosi specialmente sulle risposte pervenute dal comm. Baldari e dal cav. Mamoli, profondi conoscitori di quelle località, ad un questionario diramato dal Museo Commerciale. Esse risposte, oltre ad attestare la fertilità di quei terreni, testimoniano l'eccellente qualità e quantità dei vari prodotti: cereali, olivi, sparto, gelso, vite. Opportune ed interessanti citazioni di dati riferentesi all'importo dei medesimi prodotti di cui siamo tributari all'estero, integrano le singole esposizioni.

Si dilunga a parlare delle ricchezze del sottosuolo, dei problemi relativi alle correnti emigratorie dell'avvenire industriale, della necessarietà di comunicazioni. Fa un parallelo tra gli sforzi compiuti dalle varie nazioni per le loro conquiste coloniali, bene auspicando per l'avvenire d'Italia.

Il poderoso discorso, più volte interrotto da approvazioni, venne alla fine coronato da una lunga ovazione.

La discussione

Apertasi una opportuna discussione, il cav. Pellegrini fornì molte altre notizie e schiarimenti.

Il comm. Coletti e il comm. Errera espressero con efficaci parole la fiducia che la sottoscrizione aperta dal Museo Commerciale di Venezia per le sue iniziative di studi riesca larga e fruttuosa.

Infine fu approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno formulato e proposto dal cav. uff. Eugenio Bianchi:

«L'Assemblea, mentre ringrazia la Camera di Commercio di Treviso per aver promosso l'odierna riunione,

fa plauso alle iniziative del Museo Commerciale di Venezia, ispirate al concetto di contribuire a porre in valore a pro' dell'espansione economica italiana, la Tripolitania e la Cirenaica, e alla legittima tutela degli interessi Veneti,

esprime l'augurio che la classe commerciale ed industriale della Regione assecondi con unanime slancio la nobile e patriottica impresa,

e manda un fervido e commosso saluto all'Esercito e all'Armata che nelle regioni africane tengono alto il nome d'Italia».

Per la ricchezza mobile, l'imposta sui fabbricati e l'imposta sui terreni

Il Sindaco di Treviso, con appositi avvisi, rende noto che in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette, sono stati depositati nell'ufficio comunale e vi rimarranno 8 giorni consecutivi a cominciare da oggi, i ruoli dell'imposta di ricchezza mobile, dell'imposta sui fabbricati e dell'imposta sui terreni.

Mostra di prodotti tripolitani alla Camera di Commercio

Forniti dal Museo Commerciale di Venezia trovansi esposti presso la locale Camera di Commercio interessanti campioni dei prodotti della Cirenaica e Tripolitania: cereali, lane, pelli ovine, olio, spugne, bozzoli, fosfati, sparto, ecc.

I prodotti sono accompagnati da note illustrative del dott. Ferruccio Truffi professore di Merceologia alla R. Scuola Superiore di Commercio della vostra città.

La Deputazione Provinciale per la Tripolitania e la Cirenaica

La Deputazione Provinciale con seduta odierna ha deliberato di elargire lire 100 al Comitato Veneto per gli interessi commerciali in Tripolitania e Cirenaica.

Il Trio Perugino al Sociale

Domani sera al Teatro Sociale, gentilmente concesso, avrà luogo l'annunciato concerto del Trio Perugino. — Il programma è composto tutto di musica italiana.

VEDELAGO — Ci scrivono, 5

Consegna di una medaglia — Domenica prossima, con l'intervento del Deputato del Collegio on. Indri sarà solennemente consegnata la medaglia d'oro concessa dal ministero al maestro Tombolato Angelo, per i 40 anni di lodevole servizio. Dopo questa cerimonia ne avrà subito luogo un'altra, e cioè la consegna dei premi agli alunni delle scuole elementari.

L'on. Indri sarà ricevuto alla stazione di Castelfranco dal Sindaco cav. Pozzobon e dal segretario comunale.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 5

Licenziamento di operai — Lo stabilimento Fervet mancando della consueta dotazione di lavoro, licenzierà stasera provvisoriamente buon numero di operai.

Vittima del fuoco

CONEGLIANO — Ci scrivono, 5

E' scoppiato stamane nel vicino Comune di S. Fior un incendio nell'abitazione di tal Meneghin Luigi fu Pietro. Chiamati telefonicamente, accorsero i nostri pompieri che continuarono l'opera di spegnimento già iniziata da quei terrazzani. L'incendio venne circoscritto e dopo due ore potevasi considerare spento. I danni sono gravi, ma assicurati. L'incendio, però, ha voluto anche una vittima umana: una figlia del Meneghin, Maria d'anni 3, che dormiva nella culla, rimase pressochè carbonizzata.

Il suo cadavere venne trasportato nella cella mortuaria del paese.

UDINE

La crisi municipale risolta

UDINE — Ci scrivono, 5

Oggi il Consiglio Comunale, appositamente convocato, risolse la crisi municipale nel senso da tutti preveduto.

Erano presenti alla seduta quasi tutti i consiglieri della maggioranza, mentre erano assenti la minoranza e alcuni.. dell'opposizione di Sua Maestà!

Presiedeva il sig. Picco, assessore anziano che comunicò la lettera di dimissioni dell'on. sindaco Pecile, e alle quali la Giunta credette far seguire la sue dimissioni.

L'on. Girardini in seguito a questa comunicazione prende la parola per dichiarare che le dimissioni della giunta e del sindaco non sono determinate da un motivo sufficiente e quindi presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale veduta la lettera di dimissioni del Sindaco, e la conseguente deliberazione di dimissioni della Giunta, riafferma la propria fiducia nell'opera del Sindaco e della Giunta medesimi, e la invita a riprendere le proprie rispettive funzioni ».

Quest'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

E' certo quindi che sindaco e giunta riprenderanno il potere.

Alla Camera di Commercio
Un importante voto per il regime doganale in Tripolitania

Oggi il Consiglio della Camera di commercio riunitosi per la prima volta dopo le elezioni, riconfermò a presidente l'on. barone Morpurgo e vice presidente il sig. Girolamo Muzzatti.

Poscia l'on. Morpurgo, dopo altre comunicazioni, fece la seguente relazione sul regime doganale in Tripolitania:

Un comunicato ufficiale del dicembre scorso avvertì che nella Tripolitania era stata ripristinata la tariffa doganale del 4 per cento ad valorem per i generi alimentari e dell'11 per cento per le restanti merci.

Il dazio deve essere pagato sulle merci di qualsiasi provenienza, quindi anche su quelle provenienti dall'Italia.

La redenzione economica della Libia impone alla nazione ingenti sacrifici di sangue e di denaro. Non sembra quindi equo di fvorire in quelle terre, ormai annesse al Regno, l'espansione commerciale degli Stati stranieri, a detrimento della produzione italiana. — Poichè a questo indubbiamente si verrebbe con la politica doganale della porta aperta, vale a dire della parità di trattamento per le merci d'ogni provenienza, trovandosi la produzione nazionale, per moltoplici e ben note ragioni, in una posizione d'inferiorità rispetto alla produzione straniera. Verità affermata anche dalla tariffa doganale del Regno, la quale non ha altro compito che di bilanciare il costo delle merci nazionali e delle merci estere, per evitare che queste sopraffacciano quelle sullo stesso nostro mercato.

A questa necessità di provvida tutela si ispira anche il regime doganale da noi adottato per le altre Colonie. E' del 12 agosto scorso il R. Decreto, il quale, approvando per la Colonia della Somalia italiana la tariffa dei dazi doganali, stabilì una tariffa di favore per le merci italiane.

Il sistema delle tariffe differenziali sembra consigliabile anche per la Tripolitania e la Cirenaica, poichè mentre saggiamente accorda alle merci nazionali un'equa protezione, non giunge a sopprimere la importazione estera e permette così qualche utile ai bilanci coloniali, che negli inizii stanno a carico della madrepatria.

Per queste ragioni la Presidenza propone alla Camera il voto che anche per la Tripolitania e la Cirenaica come per la Somalia venga adottato il sistema della doppia tariffa doganale, che doverosamente concede una equa tutela alle merci italiane.

La relazione venne molto applaudita. Venne inoltre approvato di concorrere con due quote di lire cento ciascuna al Comitato veneto per la Tripolitania e Cirenaica.

La sottoprefettura in luglio

CIVIDALE — Ci scrivono 5

Tempo fa avevamo annunciato, non senza fondamento, che Cividale sarebbe divenuta capoluogo di Circondario, col 1. gennaio 1912. Ma ora veniamo informati che la sottoprefettura avrà qui la decorrenza dal 1. del prossimo luglio e che questo ritardo è dovuto ad una disposizione della Legge comunale e provinciale, la quale richiede, su tale oggetto, il voto del Consiglio provinciale.

I funerali del canonico de Paciani — Alle ore 16 di stasera hanno avuto luogo i funerali del compianto canonico Mons. Ottaviano de Paciani. Al mesto accompagnamento presero parte tutto il clero foraneo, la rappresentanza comunale e delle società cattoliche, molti amici della famiglia Paciani e vari cittadini.

Spettacolo pro "Croce Rossa,,

CODROIPO — Ci scrivono, 5

Per iniziativa del Corpo insegnante e coll'intervento di un gruppo di alunni ed alunne delle scuole elementari, la sera di domenica 2 corr. nella sala Lazzarini avrà luogo un secondo spettacolo a beneficio della Croce Rossa Italiana.

Al programma eseguito nel primo spettacolo venne aggiunto il seguente: « Rapsodia Garibaldina » (1860) di G. Marradi letta dal direttore sig. Lazzarini — « Tripolitania » Marcia del maestro Giappesi, scena del Minuetto nell'opera « Madre mia » del m. Monticco di Udine; « Cirenaica », marcia del maestro Tosq di Codroipo — « Inno all'Asino » del maestro Carlin Rosso di cui fu gentilmente concessa l'esecuzione dallo stab. Tachigrafico di Padova.

Si prevede una pienona.

GEMONA — Ci scrivono 5

Amor filiale — Certo Forte Angelo di Domenico di Buia, per avere minacciato di morte a mano armata di rivoltella il proprio padre Forte Domenico, è stato tradotto in queste carceri.

VERONA

Un disertore trentino

VERONA — Ci scrivono, 5

Certo Bortolo Biasiolli nativo di Monte Terlan in prov. di Trento, era soldato nel 1. regg. La batt. cacciatori a Untermas presso Trento. Da qualche giorno era in licenza presso la sua famiglia a Povo poco lungi dalla stazione di Calliano. Il tre corrente egli lasciò a casa l'uniforme e le armi e indossati abiti borghesi salì in treno alla stazione di Calliano. Ad Avio discese e, costeggiando a piedi la riva dell'Adige, giunse a Brentino ove andò a presentarsi al Sindaco, dichiarandosi disertore.

Il Sindaco lo accompagnò dal brigadiere dei carabinieri di Peri che condusse il Biasiolli alla Questura di Verona. Il disertore si dichiarò stanco del servizio militare ed espresse il desiderio di recarsi a Milano.

Il sindaco ritira le dimissioni

All'ultimo momento il Sindaco Gallizioli ha ritirato le dimissioni in seguito al voto del Consiglio Comunale ed alle pressioni del partito che, colle dimissioni del Sindaco, prevedeva l'inizio di una grave crisi amministrativa.

Come altra volta vi scrissi, se il Sindaco si fosse mantenuto dimissionario, si sarebbero ritirati dalla Giunta altri cinque assessori radicali, ciò che poteva far cadere l'amministrazione in completo potere dei socialisti.

Due fratelli arrestati per furto

Dal brigadiere dei carabinieri Emilio Mainsulli di Colognola, veniva tratto in arresto certo Virgilio Barolo di anni 18 da S. Giovanni Lupatoto accusato di aver alterato alcune cartoline vaglie che egli andava da tempo prelevando agli uffici postali di Vago, Caldiero, Zevio ed altri paesi.

Il Barolo confessò il reato ed accusò quale suo correo il fratello Fortunato, di anni 21.

Anche questi venne arrestato e così i due Barolo vennero condotti agli Scalzi.

VICENZA

Si suicida nel Retrone

VICENZA — Ci scrivono, 5

Stanotte le guardie daziarie di Porta Lupia trovarono degli indumenti sulle sponde del Retrone e ne avvertirono subito l'autorità di P. S.

Stamane fu scandagliato il fiume e alle 11 il barcaiuolo Menegatti, detto Pignolo, pescò il cadavere d'un uomo di attempata età.

Fu subito riconosciuto per Luigi Magnoni fu Girolamo, d'anni 67, nato a Borgo Ticino, dimorante in Via Mure Palamaio.

Egli era scomparso da casa nel pomeriggio di giovedì e alle 17 era stato visto aggirarsi in Gogna.

Non è quindi a dubitarsi che poco dopo il disgraziato si gettasse nel fiume, a scopo suicida.

Le ragioni di questo triste proposito non si conoscono bene, perchè egli era di condizione civile. Pare che fosse affetto da malattia di reni.

Sul luogo si recarono le autorità.

Alla scuola di disegno

Domenica prossima alle ore 11 seguirà la dispensa dei diplomi e delle medaglie agli alunni della Scuola di disegno e plastica nella sala dell'Accademia Olimpica.

Il discorso d'occasione sarà tenuto dal dott. Filippo Sacchi.

Le risultanze dell'inchiesta all'Operaia di M. S.

LONIGO — Ci scrivono, 5

La commissione d'inchiesta della Società Operaia agricola di Mutuo Soccorso maschile, ha emesso il suo elaborato, dove risulta a caratteri cubitali, il massimo disordine amministrativo del Sodalizio in questi quattro ultimi esercizi 1908-9-10-11.

Difatti la commissione ha riscontrato: infrazioni alle disposizioni dello statuto; spese fatte in un esercizio e figuranti nel resoconto del successivo, premessa la rientrata figurativa, in cassa al 31-12 della somma prima uscita; emissione di mandati di qualche rilievo, pagati a chi di spettanza dopo ritardi ingiustificati di 2-3 e perfino 5 mesi, svincoli di depositi a cauzione di servizi in pro della Società, e prelievi di cassa col pretesto di migliore impiego andati a vantaggio del personale di chi amministrava; stacco di mandati per rimborsi di spese delle quali manca ogni traccia di causale; assunzione della amministrazione di istituzioni filiali, lasciandola senza renderne il conto, adducendo a scusa la perdita dei bollettari di esazione; concessione di un prestito di lire 500, contro le disposizioni statutarie, che non trova alcuna discriminante dell'avvenuto rimborso in un alla corresponsione dei relativi interessi ecc.

A questo pò po di roba aggiungasi lo ammanco di cassa di L. 6323.98 del quale la società deve esser rifusa con gli interessi successivi fino al giorno del pagamento.

Per detta deficenza patrimoniale accertata esiste un verbale in data 6 settembre p. p. del quale una copia venne presentata al R. Tribunale Civile e Penale di Vicenza con il quale il Consiglio di amministrazione ed il Comitato dei sindaci si impegnano di rimborsare in solidum la deficenza di cassa.

I risultati della inchiesta hanno suscitato profonda e penosa impressione.

Ultima ora

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello di Roma

Roma, 5

Oggi alle 15 nell'aula Massima del Palazzo di Giustizia si è solennemente inaugurato per la corte di appello l'anno giudiziario 1912. Assistevano alla cerimonia il ministro di Grazia e Giustizia on. Finocchiaro Aprile, il sottosegretario on. Gallini, i senatori Mortara, Quarta e De Cupis, il generale Corticelli presidente del tribunale supremo di guerra e marina, il generale dei carabinieri Degliotti, il gen. Mirandoli pel comando della divisione, il comm. Talpo per il prefetto, l'assessore Ciolfi per il sindaco, i presidenti dell'ordine degli avvocati e dei procuratori, il comm. Lupacchioli e Clavarino, uno stuolo di magistrati ed avvocati, ed alle tribune numerose signore.

Dopo che il cancelliere Castellani ha letto la formazione della sezione, il presidente comm. Cefalo ha dato la parola al sostituto procuratore generale cav. Calabrese che ha pronunziato il discorso inaugurale.

Il cav. Calabrese è stato vivamente applaudito. Quindi il comm. Cefalo ha dichiarato aperto in nome del Re l'anno giduiziario 1912.

Il ministero delle comunicazioni

Roma, 5

La *Vita pubblica*: Alcuni giornali vanno parlando ancora della prossima costituzione di due nuovi ministeri. Uno dovrebbe essere quello delle comunicazioni. La cosa vera è che in questi termini l'on. Sacchi invitò la commissione che studia il riordinamento ferroviario ad esaminare anche la eventualità della istituzione appunto di un ministero delle comunicazioni. Inutile dire che l'esame deve ancora incominciare.

In quanto al Ministero delle Colonie è intuitivo che non possa essere il caso di parlarne ora in cui la materia che avrebbe a riguardarlo è così intimamente congiunta all'indirizzo e all'azione della politica estera.

Indagini intorno ad un assassinio

Roma, 5

Continuano attivissime le indagini della questura e dell'autorità giudiziaria per scoprire l'assassino della domestica dell'ing. Missiroli, finora però senza che si sia potuto accertare il responsabile del misterioso delitto.

Secondo la *Tribuna* si sarebbe fatta oggi una importante scoperta che può portare un po' di luce nelle ricerche della autorità. Sulla calotta interna del piccolo orologio che fu trovato fermo alle 12.6 nel cassetto del comodino, accanto al letto dove giaceva la vittima, col vetro infranto, sarebbero state rinvenute, e la polizia scientifica ne avrà fatto i rilievi fotografici, alcune impronte di sangue lasciatevi dal polpastrello di un dito. Se quelle impronte corrispondono al dito di Quirino Ercoli, i lpiù grave indiziato, la sua responsabilità si potrà dire accertata.

La vertenza Italo argentina
Lo sciopero dei ferrovieri

Genova, 5

Il « Secolo XIX » ha da Buenos Ayres: I giornali si mantengono riservatissimi circa la vertenza italo-argentina. Nelle sfere ufficiali si ritiene sicura una sollecita soluzione dell'incidente. — Sono in grado di affermarvi che il Governo pone a questo scopo tutta la sua buona volontà.

La polizia ha preso severe misure per impedire che i molti scioperi dei quali è teatro la capitale non provochino disordini. Preoccupa molto lo sciopero generale ferroviario che verrà iniziato subito. Questo sciopero colpisce la vita nazionale in un momento in cui maggiore era il bisogno dell'attività e causerà danni non lievi. Tutti si augurano che la crisi che attraversa il paese sia di breve durata.

Ieri mentre il piroscafo *Argon* trasportava la posta, 26 sacchi di corrispondenza caddero in acqua e non poterono essere ripescati che dopo molte ore di bagno. La corrispondenza è in tale stato che difficilmente potrà essere distribuita.

Attentato contro un magistrato francese

Parigi 5

Certo Salomone Isaac ha esploso verso mezzogiorno due colpi di revolver contro il consigliere di cassazione Ditte ex presidente del tribunale civile. Egli si è costituito. L'Isaac avrebbe agito in seguito al malcontento provato per le condizioni in cui il giudice ha pronunciato il suo divorzio. Egli avrebbe tirato a polvere contro il sig. Ditte.

Scossa di terremoto a Messina

Messina, 5

Alle ore 17.30 è stata avvertita a Messina una forte scossa di terremoto in senso sussultorio e ondulatorio della durata di otto secondi. Non risulta che vi siano stati finora danni.

La situazione in Persia

Teheran, 5

I russi hanno impiccato quattro individui a Tabris. Un alto personaggio persiano ha dichiarato che gl'incidenti di Tabris rendono la posizione del gabinetto quasi insostenibile, considerando che la base dell'attuale politica è costituita dalle amichevoli relazioni con la Russia. Il governo non oserà dire alla nazione che tali relazioni amichevoli durano tutt'ora a menochè la Russia non consenta ad una riparazione. Le misure repressive di Tabris sembrano essere state prese dalle autorità militari locali sotto la loro responsabilità.

Roosevelt contro Taft

Parigi, 5

Il *Journal* ha da New York: Gli amici intimi di Roosevelt dichiarano che essi lo porteranno certamente candidato alla presidenza contro Taft.

Le vittime dell'aviazione

Berlino, 5

Il *Berliner Tageblatt* riceve da Kowno notizia che un ufficiale aviatore è precipitato dall'altezza di 60 metri mentre provava un apparecchio di nuovo tipo. Le condizioni dell'aviatore sembrano disperate.

La "Sacra Famiglia,, di Raffaello

Pietroburgo, 5

Un telegramma da Mosca annuncia che in quella città è stato scoperto presso un antiquario un quadro di Raffaello rappresentante la Sacra Famiglia che si considerava perduto.

Accidente automobilistico

Parigi, 5

Il *Gaulois* riceve un dispaccio da Nizza secondo il quale l'automobile del prefetto delle Alpi Marittime ha investito e gravemente ferito a Capo D'Ayl, un italiano che si trovava sulla via.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 5:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	57.02	56.92	55.17
Termom. centigr. al Nord	1.6	4.8	7.8
Umidità relativa	86	90	90
Direzione del vento	S.	N.W.	S.
Stato dell'Atmosfera	10	10	7

Temperatura massima di ieri 2.1 — minima di oggi 0.7 — Marea: La alta 10.45 — 2.a alta 23.48 — La bassa 4.45 — 2.a bassa 16.55.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 5 Gennaio 1912

BARI	61	19	50	1	40
FIRENZE	80	29	7	68	9
MILANO	69	3	11	64	35
NAPOLI	30	78	25	80	74
PALERMO	32	19	48	36	60
ROMA	7	63	6	36	18
TORINO	5	1	37	21	29
VENEZIA	28	69	43	81	90

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Chesapeake » da New York con merci
Ingl. « Kussuth » da Newcastle con carb
Ingl. « Bratsborg » da N. Waterweg carbone.
Ingl. « Olga » da Pennarth carbone.
Dan. « Dan » da Newport carbone.
Ingl. « Grangewrods » da Tamha merci.
A. U. « Arciduchessa M. Teresa » da Methil,
Ingl. « Niels R. Fiusen » da Grangemouth con carbone.
Ingl. « Zora » da Swansea con carbone.
A. U. « Giulia » da New York con merci
Ingl. « Kingfeld » da Newcastle con carbone.
Ell. « Theoskepasti da Sulinà con cereali.

Movimento ferroviario del porto

5 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 114 — Cereali 43 — Cotoni 14 — Varie 123 — Per la Ferrovia 36 — Totale 330.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Salvadori Carlo e Dal Zotto Anna**, Calle della Bissa (picc. fall. con decreto 5 corr.) esercenti bazar — Commissario rag Antonio Bressan — Pretore 2 mandamento. — Attivo L. 180 — Passivo L. 2357.80.

— **Zanetto Umberto**, Mestre (picc. fall. con decreto 5 corr.) maglierie, chincaglierie ed oggetti diversi — Commissario giudiziale rag. Pietro Rigobon — Pretore di Mestre.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 5 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 70.000 — Importazioni 25.000 — di cui in cotoni americani 20.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	apert.
Gennaio	D.	5.—	5.03
Gennaio Febbraio	»	5.—	5.03
Febbraio Marzo	»	5.02	5.05
Marzo Aprile	»	5.04	5.07
Aprile Maggio	»	5.07	5.09
Maggio Giugno	»	5.09	5.12
Giugno Luglio	»	5.11	5.14
Luglio Agosto	»	5.13	5.16
Agosto Settembre	»	5.14	5.17
Settembre Ottobre	»	5.14	5.17
Ottobre Novembre	»	5.14	5.17

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 5 — Cambio per lunedì 100.58 — Settimanale 100.60.

Borse di Venezia 5 Dicembre

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	100.15	—,—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	100.1	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	440,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	370,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	875,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	106,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	147,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	84,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	68,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1475,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	500,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,85	123,92	—,—	—,—	5
Francia	100,57 1/2	100,62 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,05	100,12 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,35	25,36 1/2	25,10	25,12	4
Svizzera	100,22 1/2	100,30 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,25	105,35	—,—	—,—	5
Banca au.	105,25	105,35	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	4	5
Rend. it. 5 0/0 con.	100	100,50	100,20
» » » fine	100	100,40	100,45
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1491,—	1492,—
Credito Italiano	500	583,50	583,—
Società Banc. it.	250	106,—	108,50
Banca comm. it.	500	874,—	874,—
Ferr. Meridionali	500	606,—	609,—
Ferr. Mediterranee	500	419,—	419,50
Az. Costr. Venete	200	154,—	151,—
Navigaz. Generale	300	385,—	385 50
Acciaierie Terni	500	1417,—	1475,—
Edison	150	634,—	633,—

Genova *(Chiusura)*

Rend. it. 5 0/0 cons.	100	100,18	100,17
» » » fine	100	100,41	100,40
» » 3 0/0 cons.	100	100,40	
Banca d'Italia	800	1493,50	1491,50
Credito Italiano	500	584,—	582,—
Banca Comm. Ital.	500	874,—	873,50
Ferr. Meridionali	500	606,—	609,—
Ferr. Mediterranee	500	417,50	419,50
Navigaz. Generale	300	376,—	385,50
Az. Banco di Roma	100	108,50	108,75
Acciaierie Terni	500	1474,—	1471,—
Raffineria zuccher.	200	363,50	360,50
Erid. fabb. zucch.	200	759,—	756,—
Ar. Ansaldo e C.	250	277,50	276,—

ROMA, 5 — Banca d'Italia 1492 — Az. Banco di Roma 109 — Soc. Acqua Pia 1900 — Soc. Omnibus 213 — Soc. Gaz 1165 — Soc. Condotte d'acqua 337 — Soc. ital. pel Carburo 619 — Immobiliare 294.

BORSE ESTERE

PARIGI 5

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,45
Rendita it. 5 0/0	101,45
C. Londra a vis.	25,20
N. cons. 2 3/4 0/0	77,7/16
Obb. Lombarde	284,50
Cambio sull'It.	99 3/8
R. turca unific.	91,30
Banca di Parigi	—,—
Tunisine nuove	453,25
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,50
Ren. ungh. 4 0/0	96,20
Ren. spag. 4 0/0	95,55
Banca ottomana	685,—
Banca Comm. It.	867,—
Azioni Suez	5590,—
Lotti turchi	208,—
Rendita Russa	84,85
Ferr. mer. a ter.	616,—
Soc. Alti Forni Piombino	150,—
R. serba 4 0/0	91,55

BERLINO 5

Cr. Mob. aus. fine	206,50
Deutsche Bank	216,30
Diskonto	193,87
Bochumer	233,75
Gelsen Kirchen	209,75

VIENNA 5

Cred. aust. Cod.	685,25
Lombarde	112,50
Banca anglo-aus.	326,—
Austriache	730,—
Banca Aus.-ung.	2015,—
Napoleoni d'oro	19,11
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,51
» su Lond.	240,77
Lire It. (carta)	95,57
R. austr. (arg.)	91,20
» » (carta)	91,25
Union Bank	628,50
Rend. aust. (oro)	114,70
Rend. ung. 4 0/0	90,65
» » 3 1/2 0/0	78,60
Banca del P. aus.	554,75

LONDRA 5

N. cons. 2 3/4 0/0	77 1/2
Rendita It. 5 0/0	99,—
R. spag. es. nu.	92,1/2
R. turca unific.	89,—
Egiziano nuove	100,1/2
Argento fine	25,20

BERLINO, 5 — Tendenza debole.
PARIGI, 5 — Tendenza ferma.
VIENNA, 5 — Tendenza calma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; a. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.35 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 8; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.3 d. 22.
MESTRE: loc. 4.15

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 68

JACK STEELE

Un marito per procura

— Ah! ah! — ghignò Teodoro, battendo le mani. — Lo dicevo io, che avreste finito per non poter più negare! Che diamine! Sareste stato assai più furbo se non mi aveste spinto agli estremi, Yerold Garrison! Se almeno vi foste accontentato di gabbare il mondo con una parodia di matrimonio, mentre l'esistenza di una vostra prima moglie v'impediva di contrarre nuovi legami, pazienza! Ma no, questo non vi è bastato. La moglie senza i dènari non era ciò che volevate voi. Ed ecco che anzichè tacere, avete cominciato ad alzar la voce, a reclamare un'eredità a cui non avevate diritto.... vi siete perduto. Giacchè è di questo che si tratta, mio caro signore! E badate che non parlo a caso. L'eredità che voi ambivate faceva gola anche a me, e appunto per disputarvela, sono stata recentemente a raccogliere i documenti di cui mi servirò contro di voi. Vedeteli qui, i miei pezzi forti!

Così dicendo, tratti di tasca alcuni fogli, li aveva gettati sul tavolo.

Con grande calma, Garrison rispose:

— Io vi ringrazio, Teodoro Robinson! Piuttosto che nuocermi, voi mi avete fatto un bene insperato. Fairfax, l'uomo a cui alludete, esiste, ma quell'uomo non sono io. Quello è un povero pazzo ed è stato qui per alcuni giorni, durante i quali, suppongo, dovete averlo incontrato anche voi.

— Come? che cosa dite? — domandò Teodoro trasalendo.

— Dico — insistè Garrison — che i documenti che voi vi siete procurati, io sono pronto a pagarli cento sterline, e che, forse, non vi dispiacerà di sapere che è venuto in luce l'ultimo testamento del signor Hardy, grazie al quale Dorotea eredita l'intero patrimonio di suo zio.

— Un altro testamento? — ripetè Robinson, sorpreso.

— Per l'appunto — confermò Garrison, mentre, avvicinandosi alla tavola, prendeva un revolver, e strappava di mano a Dorotea il documento in questione.

— Eccolo qua — soggiunse quindi, spiegando il foglio sotto gli occhi del suo interlocutore. — Guardatelo, esaminatelo bene; è firmato, convalidato nella più perfetta forma legale. Vedete dunque che non vi resta altro se non lasciare che le cose seguano la loro china, e abbandonare subito Londra per un soggiorno lontano, più sicuro per voi.

Mentre Garrison parlava, parve che Teodoro invecchiasse improvvisamente. Le sue spalle si erano incurvate, un fremito convulso scuoteva le sue labbra, e i suoi occhi erano smarriti quando tornò a sollevarli in viso all'uomo che lo guardava attraverso la tavola. Egli aveva ormai capito che la battaglia era perduta per lui, e lo vinceva la paura delle terribili conseguenze che sarebbero derivate dalle sue azioni. Gli mancavano ad un tempo la volontà ed i mezzi di ricominciare la lotta. Per due volte di seguito tentò invano di aprire la bocca prima di riuscire a dominare la sua rabbia impotente e a ritrovarsi in grado di pensare. E finalmente, abbozzando un orribile sorriso, mormorò timidamente:

— Accetto le vostre cento sterline, per le carte, signor Garrison! Quanto tempo mi date per partire?

— Due giorni — rispose Garrison. — Domani mattina vi manderò uno « chèque ».

Quando, poco dopo, trascinandosi a stento, Teodoro Robinson uscì dalla camera, Dorotea, che era rimasta fino allora muta testimone della scena, congiunse le mani e balbettò con un sospiro:

— Dio vi ringrazio.

XXXVII.

Luna di miele

Era passato un mese. Agosto stendeva la sua calma mano sul grigio Atlantico, accendendo sulla sua superficie una gloria di luce. E la pace infinita dell'immensa distesa di acque sembrava un invito alla gioia e al piacere.

Soli, tra la folla di passeggeri che ingombravano il ponte, Yerold e Dorotea godevano finalmente l'ambito compenso a tutte le loro pene.

Nessun rimpianto legava al passato gli artisti della farsa che abbiamo narrato e che rivediamo per l'ultima volta sposi legittimi e felici in viaggio di nozze.

Quando essi avevano lasciato la patria, i vari personaggi del dramma attraverso il quale la simpatia che li aveva uniti fin dal principio si era andata man mano cambiando in amore, erano uno ad uno scomparsi dalla scena di Londra o rientrati nell'ombra.

Riscosso il premio dell'« Assurance Life Company », Carlo Scott si era rimesso al suo lavoro. I Robinsons erano fuggiti in lontani paesi. Alice e Foster, arricchiti dal legato dello zio, si erano ritirati in provincia. Yerold Fairfax, ricoverato in un sanatorio, vi riceveva giornalmente le visite della moglie e s'incamminava lentamente verso la pace ed il riposo della tomba.

Stretti l'uno all'altro, Yerold e Dorotea guardano il sole che si nasconde all'orizzonte e forse in quell'ora rievocano le amarezze provate ringraziando il cielo di averli tratti in porto. La luna, al suo sorgere, li trova ancora sul ponte soli. E quando si decidono finalmente a rientrare nella loro cabina, Dorotea getta le braccia al collo di suo marito e gli mormora all'orecchio:

— E' così dolce di poterti amare liberamente, caro! E' stato per me tanto, tanto duro doverti nascondere il mio amore!

Egli non risponde; ha il cuore troppo pieno di gratitudine per trovare parole che esprimano tutto quello che prova, ma se la stringe al petto e la bacia forte sulle labbra.

In quel bacio entrambi gustano per la prima volta nella loro vita l'ebbrezza che consola di ogni dolore.

In alto, nel cielo senza nubi, la luna biancheggia in un'aureola di raggi argentei.

FINE.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 7 Gennaio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 7 — Conto Corrente colla Posta — Domenica 7 Gennaio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Turchi respinti presso Ain Zara
In tema di pace

Un attacco alle trincee di Ain Zara
Il nemico respinto con perdite

Roma, 6

Il *Messaggero* ha da Tripoli:

E' avvenuta un'altra piccola scaramuccia agli avamposti. Un grosso gruppo di regolari berberi si è presentato poco prima delle 10 del mattino sul fronte sinistro delle trincee che si spingono verso il mare molestando le nostre posizioni con un intenso fuoco di fucileria. Il nemico si manteneva alla distanza di un mezzo chilometro, circa, riuscendo così il fuoco inefficace. Fu posta in azione una batteria di artiglieria, mentre due compagnie di bersaglieri uscivano dalle trincee per caricare il nemico, il quale si allontanò in gran fretta lasciando 17 morti ed asportando i feriti.

A Tobruk sono stati sbarcati nuovi pezzi di artiglieria ed alcuni reparti di truppe. Il nemico, che si mantiene in forza, in questi giorni si è limitato ad eseguire alcune ricognizioni sul nostro fronte.

Una ricognizione del dracken Ballon ha constatato perfetta tranquillità intorno ad Ain Zara ed ha potuto constatare che i turco-arabi si ritiravano verso ponente.

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli in data 5 corr. i seguenti particolari sul tentativo di attacco fatto dai turco-arabi alle nostre trincee di Ain-Zara.

Alle 12 circa, improvvisamente dalle dune prospicienti le nostre trincee sono apparse le prime nuvolette bianchiccie, seguite dallo scroscio delle detonazioni. I nostri sul principio non hanno risposto. I turco-arabi, ingannati da questo silenzio, divenuti più audaci, si disposero in catena, occupando una zona circoscritta da sud a sud-ovest e si spinsero contro le nostre posizioni con passo velocissimo gridando *Allah! Allah!*

A 500 metri dalle nostre trincee gli ufficiali hanno dato ordine di fare fuoco. La nostra scarica di fitta fucileria, accompagnata dallo scroscio delle mitragliatrici e dal rombo dei cannoni da campagna, ha arrestato lo slancio del nemico. Le orde arabe ed i regolari turchi hanno ondeggiato, si sono arrestati, e quindi hanno iniziata una lesta ritirata che ben presto è divenuta assai rapida, incalzati dal fuoco vivissimo dei nostri

L'artiglieria intanto coi suoi colpi a srapnels tagliava a pezzi le code delle colonne avversarie in ritirata.

Quando gli ultimi nemici sono scomparsi dal nostro orizzonte, occultati dalle dune ed i cannoni hanno finito di brontolare sinistramente, diverse pattuglie di lancieri «Firenze» hanno abbandonato le trincee e si sono spinte in ricognizione sulle orme dei turco-arabi. Le pattuglie dei cavalleggeri si sono spinte a molti chilometri oltre Ain-Zara, senza tuttavia incontrare la retroguardia della colonna nemica che ci aveva attaccato.

Questa mossa del nemico resta nel semplice ambito di una scaramuccia, che non ha prodotto alcuna perdita nei nostri contingenti. Evidentemente questo attacco è una finta preludiante un vero e proprio attacco sul nostro fronte della Bu-Meliana, ma nulla di simile si è constatato, ciò che vuol dire che i turco-arabi non sono riusciti a mantenere una intesa precisa.

I soldati dopo l'attacco così facilmente respinto, hanno consumato tranquillamente il loro rancio.

L'inizio dell'attacco ad Ain Zara
mentre si festeggia un valoroso
La ferrovia militare ed il telefono da campo

Roma, 6

La *Tribuna* ha da Tripoli: Mi trovavo oggi alla batteria Vettori quando è giunta dal Comando generale la notizia della promozione a caporale per merito di guerra del soldato toscano Gaggioli addetto al treno della terza batteria. Uno scoppio di entusiasmo ha afferrato tutti questi bravi figliuoli i quali hanno levato in alto il neo-caporale e sulle braccia lo hanno portato in trionfo per tutto il recinto della batteria. Il Gaggioli la sera del 4 dicembre subito dopo la grande battaglia partì da Ain-Zara per Tripoli guidando una spedizione di 15 uomini e di 10 muli, che doveva andare in città a rifornirsi di munizioni per la batteria ritornando subito ad Ain-Zara. Il Gaggioli con la sua piccola spedizione partì da Ain-Zara che annottava. Il cammino era lungo e la piccola colonna dovè sfidare mille pericoli prima di giungere a Tripoli. Arrivato a Tripoli alle ore 10 di sera il Gaggioli fece caricare le munizioni sui muletti e subito ripartì senza darsi un minuto di riposo. All'alba del 5 dopo mille nuove peripezie era di ritorno. Le feste al neo-caporale hanno continuato a lungo. Gli ufficiali gli hanno rivolto parole di affetto mentre il povero Gaggioli pareva trasognato.

Ma all'improvviso l'attenzione di tutti è stata attratta da una detonazione. Un soldato napoletano cava fuori l'orologio e siccome segna il mezzogiorno preciso esclama: Nulla, è il cannone del mezzogiorno! Ma si trattava di ben altro. Ufficiali, soldati, giornalisti saltano fuori dalla batteria. Nel frattempo alla prima cannonata ne seguono delle altre. Le detonazioni echeggiano nella direzione di Bir Tobras. Il campo è di nuovo in allarme. I soldati corrono entusiasti ai loro posti felici di questo improvviso attacco. Le trincee sono in breve guarnite dei loro difensori, mentre gli ufficiali salgono all'osservatorio del forte. Il canocchiale rivela alla distanza di circa sei chilometri il nemico che è disteso in corona sulle dune coprendo un fronte di circa 1200 metri. Saranno circa 3000 uomini che avanzano adagio e tranquillamente. I nostri soldati stanno fiduciosi e pronti aspettando gli ordini dei loro superiori.

Una detonazione formidabile scoppia alle nostre spalle. Un rombo sibilante passa sulle nostre teste. Sono i pezzi da 149 che messi subito in azione e mirabilmente puntati, iniziano un fuoco infernale contro il nemico. Quattro colpi si susseguono ad intervalli. Col canocchiale si vede che due di essi sono caduti innanzi al nemico; due più in là; ma i terribili proiettili che hanno reciso il cocuzzolo di parecchie dune hanno provocato un tale orgasmo nel nemico, che questo si vede ondeggiare e poi risoluto piegare, scomparendo dalle dune.

Il comando di Ain-Zara impartì subito l'ordine dell'inseguimento alla cavalleria. Quattro pattuglie di lancieri sono subito uscite in direzione di Bir Tobras. Intanto da Tripoli, dal campo di aviazione, sono partiti pure in ricognizione aerea il capitano Moizo e il tenente Gavotti.

Di ritorno dalla batteria Vettori sono andato a dare una capatina ai lavori della ferrovia militare Decauville, che unirà Tripoli ad Ain-Zara. Si sta per ora procedendo alle opere di apertura della strada e allo sterramento per preparare il letto su cui dovrà riposare il binario. Il primo tratto della strada che va dal Mulino del Banco di Roma alle trincee di Sidi Messri, attraversando l'oasi è un po' più difficile di quello che sarà il secondo tratto che correrà in pieno predeserto. Si calcola che non occorrerà meno di tutto questo mese ancora perchè la ferrovia possa essere compiuta.

Un nuovo biplano tipo «Farman», appartenente al capitano Guidoni, sarà fra breve a Tripoli, e i meccanici stanno ora costruendone l'hangar. Pure ieri un battaglione di alpini, un battaglione del secondo granatieri, e uno del sesto fanteria con una batteria di artiglieria e un reparto del genio, fecero una sortita a 6 km. oltre Ain-Zara, per esperimentare la possibilità di un impianto rapido di un telefono da campo. L'impianto venne subito fatto e il telefono funzionò mirabilmente col comando di Ain-Zara. Si crede che questo esperimento preluda a nuove sortite dall'oasi. Il telefono potrà permettere che non avvengano incidenti simili a quello di Bir Tobras, compresa la possibilità di chiedere soccorsi urgenti senza perdita di tempo e senza esporre ufficiali e soldati staffette a gravi pericoli. Durante questi esperimenti non fu scorta traccia del nemico. Oggi la città ha un aspetto quasi primaverile. Il mare è calmissimo e il vento è cessato completamente.

Molte signore all'ora del passeggio affollavano le vie principali. Il dottor Vento, giorni or sono, per sua iniziativa ripristinò a Tripoli l'osservatorio meteorologico. Oggi egli ha reso noti i dati raccolti. Secondo questi dati la temperatura minima è di 11 gradi e la media di 17. La relativa bonaccia del mare ha permesso ai piroscafi postali di approdare e di sbarcare il loro carico e la voluminosa corrispondenza. E' cominciato lo sbarco delle truppe giunte in questi giorni e che rimanevano per lo stato del mare a bordo dei piroscafi cappeggianti nei paraggi di Tripoli.

Sulle ultime scaramuccie ad Ain-Zara il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli i seguenti particolari: Pare certo che il nemico informato dei mutamenti avvenuti nelle forze nostre ad Ain-Zara avesse preteso di sorprenderci impreparati. Mutamenti sono avvenuti per il cambio dato all'11.mo bersaglieri. Invece si trovavano ad Ain-Zara ben 1600 fucili, in più delle forze abituali. Il mutamento è avvenuto per scaglioni che hanno sempre dato effettivi superiori e mai inferiori al presente.

Il pallone drago mantenuto all'altezza di 700 metri notò colonne di nemici a dodici chilometri, in direzione di Bu-meliana.

Notizie ufficiali sulla situazione

Tripoli, 5

(Ufficiale) — *Oggi verso le ore 12 delle colonne di arabi, con regolari turchi, si sono avanzate da sud e da sud-ovest. Accolte a distanza dal fuoco della nostra artiglieria si sono ritirate.*

Le nostre pattuglie di cavalleria spinte subito dopo in ricognizione, hanno constatato il loro allontanamento.

Da Bengasi Derna e Tobruk situazione invariata.

Tripoli, 5

(Ufficiale). — *Verso le ore dodici è stata avvistata da Ain-Zara, a circa quattro chilometri, una colonna nemica forte di un migliaio di uomini. La nostra artiglieria, compresi i nostri cannoni da 149, batterono la zona dove si trovava il nemico, che si arrestò ripiegando e lasciando qualche vedetta sulla linea raggiunta.*

Si trovano da alcuni giorni sul posto per attuare il programma ferroviario, il comm. Gullini ed il cav. Oro. Il movimento delle dogane di Tripoli rappresenta duemila tonnellate circa per settimana, con proventi di circa 8000 franchi al giorno. E' impiantato un ufficio postale telegrafico succursale presso la Capitaneria del Porto.

Gli ulema non aderiscono al Comitato "Unione e Progresso,,

Salonicco, 6

Il Comitato «Unione e Progresso» continua i suoi passi presso l'associazione degli ulema per invitarli ad aderire al partito. Dopo una discussione fra i delegati unionisti e gli ulema questi ultimi hanno dichiarato di non poter mai aderire ad un comitato i cui membri sono massoni.

Dislocamenti di truppe nell'oasi di Tripoli
Una ricognizione verso Zavia

Roma, 6

Il *Messaggero* ha da Tripoli: — Per disposizione del Comando in capo, sono in corso le disposizioni per diversi dislocamenti di truppe in vari punti dell'oasi di Tripoli. I posti estremi del territorio occupato, Zanzur e Tagiura, hanno ricevuto notevoli rinforzi.

Il presidio di Ain-Zara è stato in parte cambiato con truppe fresche ed anche aumentato. Ad Ain-Zara sono stati inoltre dislocati altri tre squadroni di cavalleria ed alle opere di difesa fissate due compagnie di artiglieria da fortezza.

Sono stati ultimati i baraccamenti per il ricovero delle truppe e riattati alcuni ampii locali a sinistra di Ain-Zara, già destinati all'accampamento delle carovane provenienti dallo interno. Gli hangars per gli aeroplani sono stati ricostruiti entro le ridotte fortificate.

Una nostra colonna ieri ha eseguito una ricognizione verso Zavia partendo da Zanzur nelle prime ore del mattino. Le nostre truppe si sono avanzate per oltre 12 chilometri. Incontrarono arabi inermi che fecero atto di sottomissione. In prossimità di Gedeim l'avanguardia si incontrò con pochi cavalieri arabi che dopo un brevissimo scambio di fucilate si ritirarono verso Zavia. La ricognizione, nel ritorno, si accostò a Sajad a sud di Zanzur dove constatò perfetta tranquillità.

Da Ain-Zara le nostre colonne mobili si spinsero nell'interno con l'obbiettivo di assicurare le comunicazioni verso Bir-Tobras e Bir-Edim. Il nemico mantiene distaccamenti di regolari a 12 chilometri da Ain-Zara, distaccamenti che si ritirano all'approssimarsi dei nostri, salvo a rioccupare le posizioni appena le nostre truppe hanno preso la via del ritorno.

La forza numerica del nemico si mantiene invariata. Informatori dicono che a Gharian si trova una batteria di artiglieria di vecchio modello proveniente dall'oasi di Misda, ma che difettano i quadrupedi come le munizioni. Gli stessi informatori assicurano che tre ufficiali sono morti al Gharian, in seguito a ferite riportate a Bir Tobras.

Moltissime famiglie arabe rientrano ad Ain-Zara. E' imminente l'innalzato dei dirigibili per compiere le prove prima di avventurarsi nel viaggio di esplorazione. Tale avvenimento è atteso con grande impazienza nei circoli militari.

A Tagiura calma perfetta.

Fraternità militare franco-italiana
Tribù arabe pronte a sottomettersi

Roma, 6

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli in data 5:

L'82.mo Reggimento fucilieri francesi ha inviato al nostro 82.mo Fanteria un lungo affettuoso dispaccio, in cui si plaude calorosamente alle vittorie da questo riportate e si esprime l'augurio di sempre nuovi e continui trionfi nella campagna felicemente iniziata.

Questo episodio di fraternità militare venuto dalla Francia ha qui prodotto molta impressione perchè ognuno vi scorge un nuovo esempio dei rinnovati sentimenti di cordialità latina che ci uniscono alla nazione amica.

Nella giornata di ieri le pattuglie di perlustrazione hanno continuato a ricevere gruppi di arabi che rientrano nell'oasi per attendere nuovamente ai loro lavori campestri e si dichiarano pronti alla più assoluta obbedienza alla nostra autorità. Essi cominciarono a riadattare le case demolite e rovinate dalla nostra avanzata e riprenderanno le coltivazioni.

Nostri informatori confermano che molte tribù arabe che si erano poste al servizio del nemico ed avevano combattuto contro di noi, stanche delle privazioni, delle gravi perdite subite e dei maltrattamenti dei turchi hanno da parecchi giorni apertamente dimostrata la volontà di abbandonare gli accampamenti ottomani e di presentarsi ai nostri avamposti per fare atto di sottomissione. La cosa appare più significativa, in quanto gli informatori aggiungono che per eccitazione dei turchi gli ulema vanno strombazzando a tutti i venti con linguaggio feroce che Allah lancierà tutti i suoi fulmini su gli italiani invasori, crudeli, oppressori della religione ottomana ed i loro seguaci e minacciano gravi pene divine contro coloro che non consentiranno a sterminarci.

Oggi gli ufficiali aviatori Moizo e Gavotti hanno compiuto alcuni voli meravigliosi, spingendosi fino al disopra degli accampamenti dei quali hanno precisata la posizione e l'importanza numerica.

Sconfitta dei nostri a Derna
smentita ufficialmente

Roma 6

La Neue Freie Presse *pubblica un telegramma da Costantinopoli secondo il quale il primo corrente le truppe turche avrebbero attaccate le nostre posizioni presso Derna e dopo dieci ore di combattimento avrebbero obbligato il nostro fianco sinistro a ritirarsi in disordine. Noi avremmo avuto trecento morti e feriti rimasti sul campo turco. Il generale Del Buono sarebbe leggermente ferito. Questa notizia, insieme ai suoi particolari, è destituita da ogni fondamento. Basta osservare che non si è avuto dal ventisette dicembre alcuno scontro a Derna fra le nostre truppe e le truppe turche.*

Per le comunicazioni ferroviarie in Tripolitania

Roma, 6

Il *Corriere d'Italia* dice che all'ingegnere Gullini, funzionario superiore delle Ferrovie dello Stato è stata affidata la costruzione delle linee ferroviarie a Tripoli. Egli ha preso gli accordi col capo di Stato Maggiore intorno al tracciato delle prime linee ferroviarie a Tripoli ed Ain-Zara, per le linee Tripoli-Zanzur e Tripoli-Tagiura, sulla costa, che complessivamente raggiungeranno la lunghezza di 70 chilometri. — Intanto l'ufficio tecnico delle Ferrovie dello Stato ha già deciso, per quanto riguarda la scelta del personale tecnico e di sorveglianza che dovrà procedere ai lavori di costruzione.

La *Tribuna* a tal proposito reca:

Ancora non risulta con precisione se in seguito alla determinazione del Governo, che affidava alle ferrovie dello Stato l'incarico di provvedere all'impianto e all'esercizio di ferrovie a scartamento ridotto nella Libia, il Governatorato militare abbia già sospeso i lavori di costruzione delle linee tipo Decauville, tra Tripoli ed Ain-Zara. Si presume però con fondamento che queste, in attesa dei lavori per l'impianto della rete maggiore saranno portate a compimento per soddisfare le esigenze urgenti del rifornimento del campo di Ain-Zara.

L'ing. Gullini, inviato a Tripoli dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, insieme con altri funzionari tecnici ed amministrativi, al più presto possibile riferirà sulle condizioni locali e le sue informazioni serviranno di base alla compilazione del progetto per le varie linee delle quali, come già abbiamo pubblicato, si sono stabiliti gli scartamenti che sono di 95 centimetri ed il materiale fisso consistente in rotaie pesanti con traverse rinforzate, tali da consentire il rapido collocamento, qualunque sia la natura del terreno per il trasporto di ogni più grave peso.

Quanto ai lavori portuali, continuano gli scandagli e gli studi diretti dal commendator Luiggi e da altri funzionari del genio civile inviati con lui dall'onorevole Sacchi in Tripolitania.

Riguardo ai vari studi ed esami che va facendo il comm. Luiggi, ci consta che questi, anche per desiderio del Governatore, si stia occupando di preferenza di quelli concernenti il piano regolatore di Tripoli. Egli ha anzi già tracciato il piano di alcune arterie principali, con l'intento di rendere possibile subito la costruzione di edifici, di cui maggiormente si avverte la mancanza e quindi l'urgente bisogno del più sollecito allestimento.

Una commissione di industriali a Tripoli

Roma 6

Il *Corriere d'Italia* dice che il 17 corrente partirà per Tripoli la Commissione composta di alcuni industriali che si recano colà con l'autorizzazione del Governo, per lo studio delle varie questioni che interessano l'industria ed il commercio, non esclusa la parte agricola, per quanto riguarda la produzione in quella Regione, come quella del grano e degli olii.

I componenti la commissione che rappresentano un forte gruppo di capitalisti sono incaricati anche di studiare quali grandi industrie possano trovare in Tripolitania un campo fertile e vantaggioso per il loro sviluppo. Non è ancora stato stabilito se la Commissione potrà visitare i Porti della Cirenaica.

Le interessate esortazioni alla pace della stampa estera
Al campo turco in Cirenaica

Roma, 6

(So.) — I nuovi avvenimenti di cui vi giunge notizia dal teatro della guerra, si riassumono nel nuovo assalto dei turco-arabi respinto ad Ain-Zara dalle nostre artiglierie, e nella prova di fraternità italo-francese data dall'82.mo fucilieri francesi di stanza a Tunisi, inviando un affettuoso telegramma all'82 fucilieri italiani che si trova a Tripoli, felicitando i nostri soldati per le vittorie riportate.

Fuori del teatro della guerra, la sola nota politica del giorno consiste nella insistenza delle voci pacifiste che ci giungono specialmente dalle Potenze neutrali nel conflitto italo-turco. Si nota, infatti, un mutamento d'attitudine nei giornali che pochi mesi or sono erano gli organi della massima italofobia e della turcofilia internazionale. Questi giornali rappresentano la figura che viene argutamente definita come quella dell'amico comune, dichiarandosi al un tempo amici tanto dell'Italia quanto della Turchia. Questi giornali insinuano proposte pacifiste ridicole od inaccettabili per l'Italia vittoriosa.

Una di queste proposte che ci giungono dai giornali delle Potenze neutrali, consisterebbe nel lasciare la Tripolitania all'Italia e la Cirenaica alla Turchia. Un'altra proposta di questi amici comuni, consisterebbe nel, compensare la Turchia delle sue perdite territoriali con una rilevante indennità di guerra. Queste proposte citate come esempio.... del disinteresse di questi simulati amici dell'Italia, sono giudicate completamente assurde. Come pensare che, dopo tre mesi di guerra che furono tre mesi di vittorie, l'Italia possa adattarsi a spartire coll'avversario, ormai vinto, i territori di cui ha già proclamato l'annessione al nostro Regno? Come pensare che il governo possa anche solo discutere la proposta di concedere una indennità ai martirizzatori dei nostri bersaglieri? Il nostro governo respinge pertanto sdegnosamente queste *avances* fatte dalla stampa di altri paesi e dichiara che per ora il solo mezzo per venire alla pace è quello di condurre sollecitamente a fine la guerra.

I giornali romani si occupano di questi tentativi pacifisti che ci vengono da oltr'Alpe e li dichiarano concordemente inammissibili.

La *Tribuna* osserva: «Per conto dell'Italia nulla è mutato e nulla può mutare. Il pubblico italiano, come ha saputo raccogliere in pieno petto la tempesta di ingiurie e denigrazioni, così deve prepararsi ad una diversa ma non meno ferma resistenza agli attacchi rad dolciti che ora verranno diretti al suo «buon senso» e magari alla sua generosità di vincitore. Per noi, la impresa di Tripoli deve rimanere al di là e al di fuori di qualunque considerazione di convenienze momentanee o di disposizioni sentimentali. L'impresa ha avuto una sua profonda e solenne ragione politica connessa a tutta la vita e a tutta la storia del nostro paese e, secondo questa ragione, essa deve continuare a svolgersi e giungere al suo perfetto compimento, senza interferenze e mescolanze di altre ragioni. La nostra non è una intransigenza di orgoglio — soggiunge la *Tribuna* — ma una intransigenza della ragione, la quale riconosce che il guadagno di qualche mese o di qualche settimana di pace, oggi, col sacrificio dei principî da noi posti, sarebbe scontato forse con anni di inquietudini e pericoli nell'avvenire».

Il *Giornale d'Italia*, rilevando come la stampa europea abbia intonato esortazioni di pace, aggiunge: «Questo linguaggio degli organi internazionali è certo la riprova che le Potenze sono ormai convinte della opportunità che il conflitto italo-turco abbia presto a cessare, affinchè non si scateni sulla Turchia la tempesta balcanica che potrebbe far tremare dalle fondamenta l'edificio della pace europea. D'altro lato, non si vede ancora se, come e quando le Potenze potranno premere sulla Turchia in senso pacifico, perchè manca ancora a Costantinopoli il governo. Non si vede dunque, fino ad oggi, se le buone disposizioni delle Potenze potranno trovare una pratica applicazione. Ma, ammesso pure tutte le condizioni favorevoli per trattare la pace, rimarrebbero sempre delle assai gravi difficoltà da superare quando si dovesse entrare in trattative concrete attraverso il tramite delle Potenze, le quali cercherebbero, con ogni probabilità, di coprire il loro intervento col pudico velo della mediazione. Il principale ostacolo — avverte il *Giornale d'Italia* — che incontremo, sarebbe questo: che le Potenze, preoccupate come mediatrici di fare una pace onorevole per ambo le parti, chiederebbero con tutta probabilità all'Italia di fare delle concessioni alla Turchia. Orbene, non sarà male esortare fin d'ora il governo a guardarsi dai mali passi, tanto più che nella stampa internazionale fanno già capolino delle formule foggiate con la consueta abilità della diplomazia ma eminentemente pericolose per l'Italia. Il *Giornale d'Italia* dimostra inaccettabili le già accennate formule pacifiste, escogitate dalle Potenze neutrali e conclude dicendo che l'accettazione di formule ibride, equivoche, pericolose, non dignitose, oltre che ferire la nostra dignità di grande Potenza militare, disperderebbe uno dei più bei frutti della guerra così valorosamente combattuta dall'Esercito e dalla Marina, e così fortemente voluta da tutto il popolo italiano; soffocherebbe cioè questa splendida rinascita di energie nazionali, che ci ha fatto tutti più fieri, più forti, più fiduciosi in noi stessi.

Intorno alla situazione del campo turco, la *Tribuna* ha da Alessandria di Egitto:

«Qui nessuno ignora che Omar pascià si è recato al campo di Enver Bey sull'altipiano di Bengasi, attraversando la linea della frontiera egiziana sotto le insegne della Mezzaluna rossa, con numerosi sacchi di lire sterline. Si dice che abbia recato con sè alcuni milioni, due dei quali sarebbero stati raccolti in Egitto. Altri soccorsi partono per il campo turco in Cirenaica, attraverso il Mariut. Prendono quasi tutti la via Mariut, Sirva, Derna e Bengasi. Da quando l'Egitto ha preso possesso del porto di Solum, la sorveglianza alla frontiera è più rigorosa di quello che non fosse prima. Lord Kitchener ha impartito ordini tassativi affinchè la sorveglianza sia mantenuta rigorosa, ma tutto sta che egli sia rigorosamente ubbidito. Il colonnello Hopkinson e il tenente colonnello Sugra, inglesi, ispezionano continuamente in questi giorni la linea ferroviaria del Mariut con una certa efficacia. Alla stazione di Hamman-Mariut, per esempio, sono riusciti a sequestrare una carovana di 360 cammelli, destinata ai turchi di Tobruk. Spesso però piccoli manipoli, scostandosi dai posti di guarnigione, riescono ad eludere la vigilanza. Si segnala per esempio la partenza dall'Egitto per la Cirenaica di tre aviatori stranieri coi loro velivoli. Essi, due francesi e un belga, a quanto si afferma, giunti a Porto Said il 21 dicembre, sono riusciti a passare inosservati. Anche costoro sarebbero stati assoldati dal principe Omar. Le autorità locali indagano. Ad Alessandria è giunto un sottoufficiale turco ferito a Derna. Egli raccontò che nei dintorni di Derna vi sono 43 ufficiali turchi, 300 soldati regolari ottomani e diverse migliaia di arabi. Egli ha annunciato che altri irregolari beduini erano attesi in questi giorni dallo interno della Cirenaica e dal Fezzan».

Circa notizie fantastiche
di avvenimenti in Cirenaica

Roma, 6

A proposito dei telegrammi che alcuni giornali continuano a pubblicare con avvenimenti da Bengasi, Derna, Tobruk e altri luoghi della Cirenaica, la *Tribuna* fa notare che nessun cavo telegrafico esiste fra queste stazioni e l'Italia e qualche altro paese. Questi punti della Cirenaica sono telegraficamente isolati tranne che con le comunicazioni a mezzo di marconigrammi. Ma queste comunicazioni sia per mancanza di impianti grandiosi, sia per ragioni atmosferiche e di altro genere bastano appena alle comunicazioni ufficiali quando non rimangono anche queste impedite. Quindi, conclude la *Tribuna*, si può dire senza specificare, che la più gran parte delle notizie da Bengasi che figurano inviate telegraficamente e riportanti combattimenti recentissimi devono essere considerate come assolutamente spurie o alle volte anche inventate.

La vendita del ricordo commemorativo a Roma pro Croce Rossa

Roma, 6

Ieri nel pomeriggio e questa mane ha avuto luogo per le vie la distribuzione del ricordo commemorativo a beneficio della Croce Rossa che ha proceduto col massimo buon ordine e con felice risultato.

I vari membri della commissione organizzatrice, a turno, hanno risieduto nelle sale della Deputazione provinciale dove era disposto il rifornimento dei distintivi ed il cambio delle cassette. Per le vie non si è dovuto lamentare nessun spiacevole incidente. Di episodii però non ne sono mancati. Le signore cui era affidata la vendita avevano avuta raccomandazione di non rivolgere richieste agli stranieri: la raccomandazione è stata eseguita rigorosamente ma i forestieri hanno ostentato da parte loro il più grande interesse per la iniziativa, non astenendosi quasi mai dal comperare il ricordo. Per il Corso Umberto una signora inglese ha seguito per un buon tratto due signorine incaricate della vendita dei distintivi, pregando di negozio in negozio che le cambiassero un biglietto di grosso taglio. Alla fine, ottenuti gli spiccioli, acquistò un ricordo con aria di trionfo, versando nella cassetta una segnalabile oblazione.

Una conferenza dell'on. Guicciardini su Tripoli

Fucecchio, 6

Quest'oggi, nel teatro di Fucecchio, su iniziativa del Comitato Pro-Famiglie dei militari partecipanti alla spedizione di Tripoli, l'on. co. Guicciardini ha tenuto una conferenza su Tripoli, a beneficio del Comitato stesso.

Il teatro era affollatissimo di pubblico e si notavano fra i presenti tutte le autorità paesane, con a capo il Sindaco ed il sottoprefetto di San Miniato, l'on. Toscanelli e i Sindaci di alcuni dei Comuni circonvicini.

Dopo aver ricordato le azioni compiute dall'esercito e dall'armata, l'oratore ne ha messa in evidenza la buona organizzazione e lo spirito elevato, degno davvero della riconoscenza della nazione. Ha detto che la nazione, oggi più che mai, ha il dovere di non trascurare nulla per perfezionare le istituzioni militari, perchè principalmente in esse è la garanzia del suo diritto. Dice che la Tripolitania diventerà una buona colonia di sfruttamento e che in molte parti del suo territorio esistono le condizioni per diventare colonia di popolamento. Commemora il tenente Novelli, dell'84.o fucilieri, morto a El Messri, e termina con l'augurio che la condotta della guerra affretti il momento in cui la nazione potrà iniziare la sua missione di civiltà.

Il suo discorso è stato spesso interrotto da grida di *Viva l'Esercito, Viva Tripoli italiana.* Alla fine della sua conferenza, l'on. Guicciardini fu fatto segno ad una calorosa ovazione.

Le somme versate alla Banca d'Italia per le famiglie dei morti e feriti

Roma 6

Dalle notizie pervenute alla Direzione generale della Banca d'Italia, le somme successivamente versate alle diverse filiali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti o feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica, ammontano a lire 376.667.16, quindi la cifra complessiva dei versamenti per il Comitato centrale si eleva a tutto il 5 gennaio a lire 2.918.728,07.

Arabi prigionieri giunti a Napoli
Gli involucri dei dirigibili

Napoli, 6

Proveniente dalla Cirenaica è giunto il piroscafo «Paraguay» con a bordo 35 arabi espulsi dalla Tripolitania, fra i quali 12 prigionieri, imputati di tradimento, furto e possesso di armi. I 35 arabi saranno inviati a Ponza, in attesa del giudizio.

Col piroscafo «Città di Messina» sono giunti gli involucri dei dirigibili P. 2 e P. 3 che furono danneggiati nell'aeremoto avvenuto nel dicembre a Tripoli. Essi sono stati inviati a Bracciano per le riparazioni; quindi saranno nuovamente spediti a Tripoli.

La diserzione di settecento soldati italiani!

Fiume, 6

Pure nella stampa magiara si era manifestata un'avversione contro l'impresa italiana in Africa e i giornali di Budapest facevano eco all'odiosa campagna dei giornali viennesi.

Ed ora in un giornale di Budapest trovo la seguente notizia:

Fiume pullula di profughi italiani, di disertori. Ben settecento soldati italiani avrebbero traversato la frontiera o varcato l'Adriatico per rifugiarsi sulle ospitali coste del Quarnero e precisamente a Fiume. Ora, posso ben assicurarvi che di disertori italiani qui a Fiume non se ne è veduto neppur uno!

Di diserzioni non ci fu che quella da me segnalatavi, di venti militari della marina da guerra austro-ungarica, di cui venne avvertita questa polizia dal comando di Pola.

La "San Giorgio„ riprenderà il mare nel prossimo aprile

Roma, 6

Il *Messaggero* ha da Napoli che i lavori di riparazione dell'incrociatore «San Giorgio» volgono ormai al termine.

Le falle aperte nel solido corpo della bella nave sono quasi rimarginate, e lo Stato maggiore della Marina addetto a quel dipartimento annunzia che il «S. Giorgio» riprenderà probabilmente il mare nei primi di Aprile. Se vi sarà ritardo, esso non potrà essere che di qualche settimana, perchè i lavori procedono alacremente, sotto la direzione di due ingegneri navali, i tenenti di vascello Monticelli e Bronelli; il primo appartenente alla «S. Giorgio», il secondo all'Arsenale. Ha la direzione 'l direttore delle costruzioni marittime colonnello Martinez. Attendono alla esecuzione gli operai del cantiere di Castellamare di Stabia coadiuvati da alcuni operai dell'arsenale marittimo napoletano. Complessivamente lavorano un migliaio di uomini.

La nave è stata smontata di tutte le macchine, per la riparazione delle quali sono state costruite molte officine provvisorie in legno, perchè le nuove officine della Società, la quale gestisce da soli pochi mesi, saranno pronte solo nella prossima estate.

Le macchine alla metà di febbraio potranno essere rimesse al loro posto.

Mentre si riparano le macchine, nel cantiere di Castellamare procedono i lavori per quella parte della carena della nave che l'incaglio distrusse completamente. La nuova carena sarà interamente imbastita a Castellamare, indi trasportata a Napoli ed applicata allo incrociatore.

Persone competenti, interrogate, assicurano che qualche difetto rilevato nella nave prima dell'incaglio, sarà eliminato.

Il comando del «San Giorgio» è ora affidato al capitano Todisco che la comandava appena fu varata e mentre si allestiva.

In questi giorni ferve più vivo il lavoro per aggiustare le pareti e preparare il posto alle corazze che sono quasi pronte. Per compiere le murate occorreranno circa 2 mesi. Quando le corazze saranno a posto si rimetteranno i fumaiuoli, indi si procederà al riordinamento del materiale di bordo. In questa opera gli operai di Castellamare saranno aiutati dai marinai della «San Giorgio». Dal bacino la nave passerà nell'arsenale e poi a Pozzuoli nel cantiere Armstrong, dove sarà armata coi suoi cannoni da 190 e 305.

La salma di Mario Rapisardi

Catana, 6

La salma di Rapisardi seguita dal Sindaco, dalla Giunta dagli studenti e da numerosi cittadini è stata trasportata in forma privatissima al Municipio e deposta nel salone addobbato a lutto con rami di quercia e di alloro. — Una enorme folla riverente e commossa si reca a visitarla.

I funerali si faranno domani.

I concorsi a cattedre di scuole medie

Roma 6

Con avviso del 28 novembre 1910 furono banditi 41 concorsi generali a cattedre di scuole medie governative per il numero complessivo di 1543 cattedre per tutte le materie di insegnamento e per ogni ordine di scuola. Di questi 41 concorsi 37 sono già esauriti ed in base ai loro risultati si è già provveduto a moltissime nomine per altre quattro materie letterarie nei ginnasi inferiori: disegno nella scuola tecnica. matematica nei ginnasi e italiano nella scuola tecnica e complementare. Si stanno svolgendo prove orali e per il primo di aprile sarà tutto esaurito.

Per la convenzione sanitaria fra l'Italia e l'Argentina

Roma, 6

La *Tribuna* dice che il governo argentino ha nominato assessore tecnico della commissione per la convenzione sanitaria da stipularsi in Roma il dottor Francesco Vega distintissimo igienista e amico dell'Italia. Il dott. Vega arriverà domani a Roma dalla Svizzera e insieme al ministro plenipotenziario dott. Portela si metterà subito all'opera per un definitivo accordo col governo italiano per quello che si riferisce alla convenzione sanitaria.

Il matrimonio di Don Murri confermato

Roma 6

La *Tribuna* dice che è certo prossimo il matrimonio dell'on. Murri con la signorina Lund perchè l'on. Murri ha confermato a un suo redattore la notizia meravigliandosi che fosse pubblicata una smentita che egli non si è mai sognato di dare. Dopo le nozze l'on. Murri andrà in America per un giro di conferenze

Sciopero a bordo d'un vapore della valigia delle Indie

Roma, 6

Il *Giornale d'Italia* ha da Brindisi che il personale del piroscafo Isis della Peninsulare ha dichiarato lo sciopero non volendo scaricare nè caricare la posta della valigia delle Indie. La compagnia non cede alle pretese dei lavoratori ed ha deliberato di surrogarli. Domani si attende un altro piroscafo per il carico.

Un serbo croato amico dell'Italia

Fiume, 6

Il conte Luigi Voinovich, autore di un articolo pieno di riconoscenza per la coltura italiana, comparso nel giornale croato «Novi List» (e riportato dalla *Gazzetta*) venne subito attaccato da parecchi giornali slavi italofobi, tra i quali dall'*Edinost*, giornale sloveno che pubblicasi a Trieste. Il Voinovich ora nello stesso «Novi List» risponde energicamente, ripetendo la riconoscenza per la coltura italiana, ciò che non gli impedì mai però di difendere l'idea nazionale slava.

Il conte Voinovich nel suo articolo conclude rilevando che i serbi e croati sia del litorale come pure dell'interno della penisola balcanica vanno di tutto debitori alla benefica coltura italiana.

Violento incendio nel bresciano

Brescia, 6

Questa notte a Vezza d'Oglio, si è sviluppato, per cause ignote, un violento incendio che ha quasi totalmente distrutta la frazione di Giano. Sono rimaste sul lastrico 14 famiglie.

Il crollo d'una galleria

Roma, 6

Il *Messaggero* ha da Sonnino che nella galleria di Montorso inauguratasi l'anno scorso è franato un pezzo di volta. Per la grande quantità del materiale caduto la galleria è rimasta quasi ostruita.

Il manifesto dei repubblicani cinesi diretto a tutte le nazioni

Shanghai, 6

I repubblicani hanno diretto un lungo manifesto a tutte le nazioni. Esso comincia così:

«A tutte le nazioni amiche: Salute! Lo sviluppo intellettuale morale e materiale della Cina era finora ostacolato. Le qualità individuali e le aspirazioni nazionali del popolo erano irriducibilmente oppresse. L'appoggio della rivoluzione è stato invocato per far scomparire quei mali. Noi proclamiamo dunque oggi la decadenza della dominazione dispotica mancese e la costituzione di una repubblica. La sostituzione della repubblica alla monarchia non è effetto di un impulso passeggero, ma la conseguenza del desiderio lungamente accarezzato dal popolo per il progresso, la felicità e la libertà. Questo popolo pacifico e rispettoso alle leggi non ha fatto una guerra che per legittima difesa. Sono 277 anni che sopportiamo i nostri mali con pazienza e rassegnazione. Noi abbiamo tentato i mezzi pacifici per mettervi un termine, per ottenere la nostra libertà, per assicurare il nostro progresso, ma non vi siamo riusciti. Vittime di una oppressione intollerabile, abbiamo ritenuto che nostro diritto imprescindibile, quanto sacro dovere, fosse di fare appello alle armi per liberarci dal giogo sotto il quale eravamo caduti da tanto tempo. Per la prima volta la nostra storia di vergognoso asservimento si trasforma in libertà che innalza il cuore. La politica mancese consisteva nel mettere il paese fuori del resto del mondo e in una tirannia implacabile che ci ha fatto crudelmente soffrire. Noi esponiamo oggi alle nazioni maggiori dell'Universo le ragioni che giustificano la rivoluzione e la costituzione dell'attuale governo. Prima dell'usurpazione dei nostri diritti da parte dei mancesi, il paese aveva relazioni col resto del mondo ed osservava la tolleranza in materia religiosa, come ne fanno fede gli scritti di Marco Polo e le iscrizioni di Sian Fou. Sotto l'influenza dell'ignoranza e dell'egoismo mancese si chiuse il paese al mondo esterno circondando i cinesi di fitte tenebre di natura tale da controbilanciare le loro naturali disposizioni. E questo fu un delitto quasi inesplicabile di lesa umanità e di lesa civiltà. Mossi dal desiderio di mantenere i cinesi allo stato perpetuo di sudditanza, di ammassare ricchezze innalzandosi continuamente, i mancesi hanno creato privilegi e monopolii, hanno costituito intorno a sè stessi barriere che hanno gelosamente tenuto in piedi per secoli. Essi si sono costituiti in caste particolari e esclusiviste, imponendo i loro costumi nazionali e il loro modo di vedere con danno irreparabile della nazione cinese. Essi, senza consultare la nazione, hanno messo imposte irregolari e dannose, hanno chiuso alcuni porti commerciali della costa, mentre nell'interno ostacolavano gli affari ed imponevano la tassa del Liking, ritardando la creazione di imprese industriali, impedendo lo sviluppo delle risorse naturali. Essi rifiutavano il sistema giudiziario regolare e infliggevano torture agli accusati, fossero innocenti o colpevoli. Essi aiutavano la corruzione, vendendo i pubblici impieghi al più alto offerente, facevano passare le raccomandazioni innanzi al merito, respingevano le domande più ragionevoli per un migliore governo; e non cedevano che alle estreme pressioni, per largire con rammarico delle pretese riforme, promettendo sempre con l'intenzione nascosta di non mantenere. Le lezioni angosciose date loro dalle potenze estere sono riuscite infruttuose per essi e, a mano a mano che gli anni passavano, facevano della nostra nazione e di essi stessi l'oggetto del più profondo disprezzo dell'universo. Una volta posto rimedio ai suoi mali la Cina potrà entrare nella famiglia delle nazioni. Noi abbiamo combattuto ed abbiamo costituito un governo, e affinchè le nostre buone intenzioni non siano disconosciute, facciamo pubblicamente e senza riserve le seguenti promesse: Tutti i trattati conclusi coi mancesi prima della rivoluzione rimarranno in vigore fino all'epoca prevista: tutti i trattati conclusi dopo il principio della rivoluzione saranno respinti, si farà fronte a tutti i prestiti, a tutti gli impegni pecuniari contratti prima della rivoluzione, ma non faremo il servizio dei prestiti contratti posteriormente dai mancesi. Le stesse promesse verranno applicate alle concessioni fatte agli stranieri e a coloro che ne usufruiscono. I beni e le persone di nazioni estere saranno rispettati e protetti. Tutti i nostri sforzi tenderanno costantemente ad elevare su stabili basi l'edificio nazionale, in rapporto con le risorse intellettuali del nostro paese da tanto tempo lasciate in abbandono. Noi faremo il possibile per elevare lo spirito pubblico, assicurare la pace, fare leggi che diano la prosperità. I mancesi residenti nei limiti della nostra giurisdizione saranno protetti e trattati sul piede dell'eguaglianza con i cinesi. Noi riformeremo la legislazione, rivedremo il codice civile e quello penale, commerciale e minerario, riformeremo le finanze, faremo scomparire alcune imposte sul commercio, eserciteremo la tolleranza religiosa. Noi renderemo le nostre relazioni con i paesi ed i governi esteri migliori di quanto siano state finora ed abbiamo viva speranza che quelle Nazioni estere che ci hanno dato prove costanti di simpatia, consolideranno viemmiù i vincoli che le uniscono a noi. Speriamo ardentemente che essi ci aiuteranno a condurre a buon fine le riforme tanto attese, che noi siamo per attuare e che i mancesi avevano per tanto tempo, ma sempre invano promesse al nostro popolo ed al nostro paese. Con questo messaggio di pace la repubblica esprime la viva speranza di essere accolta nella famiglia delle nazioni, non soltanto per godervi i diritti ed i privilegi internazionali, ma per apportare la sua cooperazione nel grande e nobile compito della civiltà universale. — Firmato: Sun Yan Tsen».

La guerra civile nell'Equatore

Roma, 6

La *Tribuna* informa che i consoli esteri a Guayaquil segnalano la gravità della situazione politica e chiedono lo invio di navi da guerra. Si dice che il governo inglese invierebbe una delle sue navi che si trovano attualmente nel Pacifico.

Un naufragio nel Mar Nero

Pietroburgo, 6

Un telegramma da Odessa informa che il vapore mercantile *Rouss* diretto a un porto francese è naufragato nel Mar Nero in seguito a una burrasca. Sono annegati il capitano e un marinaio.

Da un tentato ricatto ad una scenata di gelosia

Roma, 6

L'avv. Antonio Cipolla segretario di ministero del quale i giornali narravano ieri un ricatto che avrebbe operato ai danni dell'Ing. Dalle Piane, ha mandato una diffida giudiziaria al *Giornale d'Italia* per affermare del tutto inesatta la versione relativa alla visita che egli con la Eros Regazzi fece in casa del Dalle Piane. Egli vi si recò per protestare contro la condotta dell'antico amante della vedova che riusciva ad avere convegni amorosi con quest'ultimo, quando vide il Dalle Piane scagliarsigli contro spalleggiato da alcuni amici che avevano fatto irruzione nella sala.

La *Tribuna* dice che alcuni amici dell'avvocato Cipolla si sono recati al suo ufficio e hanno dato una versione tutta diversa dal fatto da essa narrato ieri sera. L'avv. Cipolla si sarebbe recato in casa del Dalle Piane soltanto per intimare a costui di non incontrarsi più con la signora Eros Regazzi, e nella concitazione del diverbio si sarebbero scambiate da ambe le parti parole ingiuriose. L'avv. Cipolla non chiese in alcun modo nè per alcuna ragione denari al Dalle Piane. Ciò oltre che dal contesto del fatto sarebbe dimostrato dalla posizione economica del Cipolla che è floridissima in quanto appartiene a stimata e cospicua famiglia siciliana.

La *Tribuna* aggiunge che le è pervenuta anche una rettifica dello stesso avv. Cipolla che conferma tale versione.

Le disgrazie... di un impiccato

Windsor, 6

Mentre si stava impiccando un assassino, la corda si è rotta. Il condannato è stato allora appeso ad una balaustra che si trovava sopra la forca.

Arresto per spionaggio

Berlino, 6

A Coblenza un avvocato, che aveva servito parecchi anni nella legione straniera, venne arrestato sotto il sospetto d'aver esercitato lo spionaggio a favore della Francia.

Teatri e Concerti

"Le donne curiose„ di E. Wolf-Ferrari al "Metropolitan„

Ermanno Wolf-Ferrari ha contato in questi giorni un altro importantissimo successo. Le sue *Donne Curiose*, l'opera brillante e fine che segnò a Berlino uno dei più grandi e duraturi trionfi che colà si ricordino, e che poi trovò costante fortuna in molti teatri (dell'estero, sempre), ebbe eguali lietissime accoglienze il 4 corrente al *Metropolitan* di New-York. Sotto la direzione di Arturo Toscanini, con interpreti quali la Farrar, Scotti, Pini-Corsi etc. etc., con una messa in scena superba, la bellissima opera fece la migliore delle impressioni: diede cioè la sensazione che tutta la grazia, tutto il brio dell'ammirabile commedia goldoniana, così genialmente ridotta da Luigi Sugana per la scena lirica, fossero pienamente rese dalla musica: la massima — dunque — delle lodi.

Il m. Wolf-Ferrari è giunto ieri a New-York, e seguirà di persona il proprio trionfo su quelle grandi scene che accolsero l'altr'anno il *Segreto di Susanna* e vedranno tra poco i *Gioielli della Madonna*.

Il maestro Guarnieri a Vienna

I giornali teatrali confermano una notizia apparsa giorni sono su quelli politici: il maestro Antonio Guarnieri è chiamato all'Opera Imperiale di Vienna per la direzione del repertorio italiano. L'importanza dell'incarico — pel quale furono trattati anche i maestri Serafin e Gui — dimostra in qual conto sia tenuto il giovane maestro concittadino.

Fenice

Questa mattina arriva il maestro Mascagni il quale a mezzodì alla *Fenice* inizierà le prove di orchestra di *Isabeau*.

La prima rappresentazione avrà luogo al più tardi la sera di Giovedì 18 corr.

La impresa ci prega di avvertire i Signori proprietari dei palchi che potranno disporre del diritto di prelazione loro concesso per l'abbonamento durante la presente stagione di Carnevale fino a tutto dodici corrente mese.

Il Camerino del Teatro è aperto dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 24 per le prenotazioni dei palchi e poltrone e per la vendita dei palchi di Galleria e Loggione.

Goldoni

Oggi avremo ancora due recite e in quella diurna si replicherà a richiesta *El congresso dei nonzoli*, che ieri sera dinanzi un pubblico affollatissimo fece, come sempre, smascellare dalle risa. Nella serale si ripeterà, *Cussì fava mio pare* di Francesco Augusto Bon.

Domani si darà la nuova commedia del Cenzato *Papà Coccarda*.

Malibran

Oggi, Domenica, due rappresentazioni con lo stesso programma di ieri invertito, cioè con *Vedova Allegra* di giorno e *Santarellina* alla sera. A tutti e due gli spettacoli ieri assistette pubblico in folla, ma specialmente alla sera il teatro fu gremito e furono frequenti e calorosi gli applausi a tutti gli artisti.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 14.30: Otello — **20.45**: Cardinale.
GOLDONI, 14.30 — Congresso dei nonzoli — 21: Cussì fava mio pare.
MALIBRAN ore 14.30: Vedova Allegra — **Ore 21**: Santarellina.
RIDOTTO — Rapp. dalle 15.30 alle 21.30.
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concerts
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11 1/2

Cronache funebri

Funerali Cirino

Iermattina seguirono nella chiesa di S. Francesco i funerali del signor Luigi Cirino, disegnatore all'Arsenale, e riuscirono una affettuosa dimostrazione di compianto.

Reggevano i cordoni l'ing. cap. Paoli (rappresentante la direzione costruzioni navali), il fratello del defunto cav. Antonio, cav. Antonio De Lorenzi, cav. Giovanni Spadon, sig. Giorgio Scarpa, sig. Padovan (in rappresentanza del corpo dei disegnatori).

Chiudeva il corteo diretto dal nipote Carlo Puppin, signore e signori tra i quali ricordiamo i cognati Pietro e Giuseppe Dormia, nipoti Guido dott. Zanon, Giuseppe Cerino, Dirce e Luigia Dormia, Mario e Zoila Capitanio; i sigg. cav. De Rai Giuseppe, cav. uff. Giuseppe Anfosso, Morte cav. Giuseppe capitano macchinista, maggiore macch. cav. Penzo Brivonese Giuseppe cap. macch., Castelli Antonio rappresentante il I. Battaglione Volontari, l'on. nob. conte G. Brandolin, l'ing. Giov. Canizago rappr. il Circolo Monarchico di Castello, i sigg. Ravesi e Piovesan rappresentanti la Società Nazionale di Trasporti F.lli Gondrand, Prof Giov. tenente macch., Zucchi cav. Pietro, Tessinari Vittorio, molti colleghi, avv. Vio, De Giorgi e molti altri dei quali ci sfugge il nome.

Finita la cerimonia religiosa, la salma percorrendo la Via Garibaldi, fu imbarcata in Campo S. Biagio, nella barca ufficiale della R. Marina trainata da una lancia a vapore e seguita da numerose gondole fu portata al Camposanto.

LIBRI

VITTORIO IMBRIANI. — *Fame Usurpate* (terza edizione a cura di B. Croce). — Bari, Laterza, 1912 (lire quattro).

Fu buon proposito quello di Benedetto Croce di rimettere in luce queste «Fame Usurpate», che, raccolte la prima volta dall'autore stesso nel 1877 e ristampate postume con aggiunte nel 1888, erano da un pezzo esaurite sul mercato librario e vanamente ricercate dagli studiosi. Ed esse saranno pur ora bene accette, com'è l'augurio del chiaro filosofo di Napoli, anche se molti vi rileggeranno con poca persuasione alcune pagine, in cui la critica nè temperata nè parca dello scrittore gli fece violenta la penna e punto sereno il giudizio. Per citare qualche esempio e con buona pace dell'Imbriani, che fu indiscutibilmente ricco di ingegno e di acume, noi (e con noi moltissimi) continueremo a ritenere poeta e poeta autentico lo Zanella, malmenato rabbiosamente in queste in queste pagine, e ci guarderemo ancora dal sentenziare che Andrea Maffei più che di traduttore meriti solo l'appellativo di «traditore». Ma a che adesso ripetere tutto il male e tutto il bene che furono detti di questo libro famoso?.... Noi attendiamo con desiderio l'altro volume di scritti vari dell'Imbriani, che il Croce ci promette di prossima pubblicazione.

PASQUALE VILLARI. — *Scritti Vari*. — Bologna, Zanichelli, MCMXII. (Lire 5).

Non è il caso, annunciando un volume che reca in fronte il nome venerando e venerato di Pasquale Villari, aggiungervi i soliti convenzionali appellativi di lode. Basta il titolo e il resto facilmente si sottintende. Così ora noi ci accontenteremo di poche righe per segnalare questo recente libro del maestro, che la casa Zanichelli ha rivestito colla consueta eleganza, lasciando la parola all'autore, il quale avverte che esso «è una ristampa di quello che con lo stesso titolo, venne nel 1894 pubblicato dal medesimo editore». Vi mancano i due scritti «Nuovi tormenti e nuovi tormentati» e «La riforma della Beneficenza», ma trovano posto, d'altra parte, ex novo in queste pagine i seguenti saggi: Poscritto sul materialismo storico, Gaetano Negri, Una trama sventata, Una conferma inaspettata, Il De Monarchia di Dante Alighieri. Quattrocento pagine, poco meno, che meritano di essere non fuggevolmente lette, ma bensì attentamente meditate.

A. E. PEVERELLI, R. Provveditore agli Studi. — *La Scuola primaria e le leggi sociali*. — Venezia 1911. — pp. 72 (Estratto da l'«Ateneo Veneto» - XXXIV vol. II. Fasc. I. - Luglio-Agosto 1911.

Lumeggiare una delle più importanti ragioni per cui la scuola primaria in Italia ha vissuto e vive tuttora una vita così stentata, fu intendimento dell'illustre Autore di questo opuscolo, già favorevolmente noto per altre importanti pubblicazioni di genere analogo. — La Scuola non è solamente una compagine tecnica che possa vivere a sè, senza subire la profonda influenza dell'ambiente sociale, ma è essa stessa una istituzione sociale e quindi deve agire e svilupparsi in armonia con tutte le altre forze sociali integratrici della sua funzione e della sua finalità. Ed è appunto il carattere sociale della Scuola primaria quello che venne maggiormente trascurato; di qui i tristi effetti per la educazione del popolo, che noi tutti lamentiamo.

Il bisogno di coordinare la Scuola alle altre leggi sociali che via via negli ultimi decenni vennero promulgate, perchè i fini ch'essa si propone non venissero facilmente frustrati, appare spesso e nitidamente al pensiero del legislatore; e di questa coscienza, dapprima incerta, poi sempre più ferma, della scuola primaria come organismo sociale, non come semplice organismo tecnico o giuridico, il chiaro Autore — con ampia dottrina, va tracciando fedelmente l'evoluzione attraverso la legislazione politica, i disegni di legge, le inchieste parlamentari, dalla prima legge organica del 1859 (la legge Casati) fino all'ultima importantissima legge del 4 giugno 1911 che inizia parzialmente l'avocazione della Scuola allo Stato.

Quali relazioni corrano fra le leggi sull'istruzione primaria, e quelle sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sui limiti di età per l'ammissione negli stabilimenti industriali, sul lavoro notturno, sul riposo festivo etc., ognuno può agevolmente comprendere; esse s'integrano a vicenda, tutte hanno comune l'oggetto: la protezione e la tutela del fanciullo contro le insidie della natura e degli uomini che ne minacciano le forze fisiche, lo sviluppo intellettuale e morale; quindi l'assoluta necessità che tutte queste leggi siano fra loro sapientemente coordinate, che nello statuire per una di esse si abbiano di mira anche le altre, poichè se vi è una discordanza, una contraddizione fra le loro disposizioni, anche le finalità ch'esse si propongono non possono più essere raggiunte.

Il concetto del carattere sociale della scuola elementare, così sapientemente lumeggiato dall'Autore, è una conquista faticosa e recente di una nuova, più vasta ed umana concezione delle finalità dello Stato moderno. Diciamo faticosa, perchè al suo raggiungimento si opposero tenacemente, e a lungo i pregiudizi secolari sul carattere prevalentemente tecnico, professionale o religioso della scuola primaria; non si poteva ancora, o non si voleva comprendere che tutti questi concetti della Scuola non dovevano essere che subordinati a quello d'istituzione di carattere eminentemente sociale. — Ora su questa moderna concezione della scuola primaria non sorgono più dubbi: si tratta, come direbbero i giuristi, di un *jus receptum*, e se difficoltà o dubbiezze possono sorgere, volgeranno solo sull'attuazione pratica di un tale concetto della Scuola. — La Scuola elementare sorge dal popolo per il popolo, quindi essa deve armonizzare con tutte quelle altre leggi sociali che di giorno in giorno divengono più numerose e che mirano sapientemente ad una tutela fisica, intellettuale e morale del popolo stesso. — Questo, in breve, il concetto informatore del pregevolissimo opuscolo del Peverelli. Ma la chiarezza con cui è posta la difficile questione la conoscenza profonda dei problemi scolastici, delle necessità della Scuola primaria, delle attuali sue deficienze ci fanno desiderare dall'A., più vasta esauriente trattazione del bellissimo argomento: è tutta una pagina di studi sociali da compiere, e non sapremmo chi meglio dell'A., potrebbe attendere al tema così difficile ed attraente insieme.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 6 Gennaio:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a O in mm.	53.77	50.76	51.30
Termometro centigr. al N.	3.5	2.2	4.0
Umidità relativa	96	98	98
Direzione del vento	S.	N.W.	S.W.
Stato dell'Atmosfera	7	10	10

Temperatura massima di ieri 8.1; minima di oggi 2.3. — Marea: 1.a alta 10.45; 2.a alta 23.48; 1.a bassa 4.45; 2.a bassa 16.55.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 12.8 minima 3.9 — Torino 3.9; 0.2 — Milano 6.0 0.6 — Brescia 4.0 0.7 — Venezia 8.1 2.3 — Bologna 4.4 -1.7 — Ancona 12.0 -2.2 — Livorno 16.0 11.0 — Firenze 9.6 8.0 — Roma 11.7 10.0 — Bari 16.2 4.6 — Napoli 12.4 10.0 — Palermo 19.2 11.7 — Messina 17.5 10.1 — Cagliari 14.0 7.0.

Estero — Pietroburgo -10.4 — Odessa 3.7 — Amburgo 2.1 — Vienna 7.2 — Trieste 7.0 — Madrid 4.4 — Parigi 4.4 — Nizza 8.0.1/2.

MADEO

Col titolo generico di « Primule » la Casa Editrice Vittorio Nugoli e C., Editori, Milano, ha iniziato la pubblicazione di una Collana di letture per giovinetti, e il titolo vuole essere un laconico programma ed una gaia e serena promessa.

Lontani dai bamboleggiamenti dettati sotto l'incubo pedagogico — così gli editori — e più lontani ancora dal mirabolante-avventuroso, che sono i due maggiori difetti della letteratura giovanile, i volumetti di « Primule » si adatteranno al gusto della prima giovinezza, assecondandola nei suoi sentimenti, senza trascendere ad assurde esaltazioni o a piagnucolose melensaggini.

Il programma è, come si vede, tanto simpatico quanto difficile ad attuare, ma se dobbiamo giudicare dal volume testè venuto in luce sotto il titolo di « Madeo », ci è permesso fare piena fidanza sulla promessa della Casa Editrice.

L'autore, Dante Dini, pare veramente compreso della necessità di dire qualche cosa di serio e di elevato a coloro che domani saranno uomini, e lo sa dire senza tediare, con bella e antica piacevolezza paesana, ben diversa dall'*humour* esotico e un po' amaro, tanto apprezzato oggi, ma inadatto evidentemente ancora a palati giovanili.

Le cose belle e utili, il Dini le fa dire al suo Madeo, un tipo che ha tutti i requisiti per restare nella letteratura; è filosofo, pedagogo e commerciante; è povero in canna e ornato di una enciclopedica ignoranza. Ma è un forte, forte di tutto l'ottimismo proprio a chi ha lo stomaco sano e il cuore ricco e può prodigare sè stesso, sentendo che quando avrà dato molto, molto ancora gli resterà di dare.

Sentitelo raccontare in una cerchia di bambini *il fatto di quel prete che rimediò la faccenda a quella povera famiglia che aveva il focolare stretto*:

« Dunque dovete sapere che c'era una « famiglia che aveva il focolare stretto, ed erano tanti mai in casa che la « sera stavano sempre a liticare per il « posto intorno al foco: — Tirati in là; « — Fammici stare anco me! — Lo voi « tutto tu il foco? — Mettiti a sprac- « chicchio sul cavalletto! — O pianta « gli stinchi a far da randelli sugli a- « lari! — e avanti con questa solfa; e « via, via ci correva qualche scappel- « lotto, sicchè era una Babilonia che « non la finiva mai.

« Alla per fine, la madre prese con- « siglio dal curato che le disse: — A « legna come state?

« — S'è potato que' quattro piantoni « dell'uliveto e s'è riempita la capan- « netta di fascine.

« — Be', allora stasera son da voi, e « vedrò di rimediare a tutto.

« Eccoti fatto che la sera stessa il « prete arrivò, entrò in cucina e li tro- « vò tutti che stavano a leticarsi per « un po' di foco; e *tru* di qua e *tru* di « là con le seggiole, non c'era verso che « ci potessero capir tutti.

« Il curato dette un'occhiata al foco « e una alla gente: — Dunque, dove « sono queste legna? — fece.

« — Ecco — disse un figliolo che ar- « rivava allora con un carico in collo, « e gli rovesciò lì in terra un bel fascio « d'ulivagnoli.

« Il curato ne prese una bracciata e « la buttò sugli alari che c'erano du' « tizzoncetti a mala pena accesi; e su- « bito ecco che cominciò uno schiocchet- « tio, e poi una fumata, e poi... ffu.... « una bella fiamma.

« Gesù Maria, che non abbia a pigliar « foco il camino! — gridò la povera « donna.

« — Ma che! — fece il curato — non « abbiate paura... — e giù un'altra « bracciata di legna, e giù un'altra.

« Ohe, qui ci s'abbrustolisce! Qui ci « si coce! Qui ci si fa i polpacci arro- « sto! — cominciarono a dire que' ra- « gazzotti; e tutti a tirarsi addietro, e « a strascicar le seggiole addietro; e « il prete, giù legna!...

« Finalmente, ecco che intorno al fo- « colare si fece un bel cerchio largo, « chè tutti si scaldavan da lontano ve- « ramente bene ».

Morale: Colla miseria ci si restringe, ci si dà noia, ci si urta e si finisce per leticarsi l'un coll'altro, ma nell'abbondanza ce n'è per tutti; si sta larghi, e allora non ci si tocca e non ci si da fastidio.... Semplice e chiaro!

E bene che questa parola giunga ai giovinetti, mentre una propaganda, certo sana e ben intesa, si adopra a inculcare la necessità della parsimonia e la virtù del risparmio. Poichè la parsimonia insegna a trarre il massimo rendimento dalle proprie risorse, e l'abito al risparmio ci tempra alle asprezze e ci arma contro l'impreveduto, ma nè l'una nè l'altro hanno mai creato alcunchè di nuovo. E guai a noi se i giovani si abituassero all'idea che la somma saggezza consiste nel sapere vivere, nel muoversi perennemente entro l'ambito immutabile prefisso dall'opera dei padri.

Non certo questo vanno dicendo gli apostoli della previdenza e del risparmio, ma questo può essere inteso dai giovani, per loro natura unilaterali, e sarebbe un danno, onde è opera santa ricordare ad essi che se la parsimonia aiuta a *sopportare* la miseria; soltanto la iniziativa crea nuove risorse, assicura nuove entrate, e dalla miseria aiuta ad *uscire*.

Volumi di una mole spaventosa potrebbero scriversi a questo proposito. Per accrescere la somma del benessere sociale, conviene meglio sopprimere i propri bisogni, o cercare le vie per soddisfarli? — Come sempre, la via giusta è nel mezzo: Conviene far tacere i bisogni sino a quando non si abbia trovato il mezzo per soddisfarli, e la ricerca del nuovo mezzo non deve essere tralasciata mai.

Ma il Dini, con grande senso di praticità, non si indugia a dibattere, con argomenti gravi, la questione, davanti a un uditorio di adolescenti. Egli *sa* che non lo comprenderebbero, e parla per parabole, come è necessario parlare a tutte le anime primitive. Una sola parola di verità la quale giunga a rompere il mallo ond'è chiusa una coscienza inesperta, vi penetra e vi estende propaggini che non morranno, e la parola di verità deve essere penetrante e vitale.

Ma io non vorrei che i padri e tutti coloro che hanno cura d'anime come educatori entrassero in diffidenza verso il Dini, il quale avrebbe veramente torto se, per ischiuder la via alle energie fattive dei giovinetti, ingenerasse un malinteso di natura opposta a quello che può ingenerare l'apostolato della parsimonia.

No, il Dini si tiene lontano da questo pericolo, e insegna a considerare la miseria della vita da un punto di vista assai alto, dimostrando inoltre — e qui è il suo merito [illegible] — come non è indispensabile avvilirsi nella rassegnazione supina, per accettare l'inevitabile.

« — A questo mondo — fa dire il Dini al suo Madeo — bisogna pascersi « di pane e di ragione. Ora, se non c'è « pane sarà polenta; ma la ragione « dev' essere sempre ragionata...... E « quando sono a casa e ci ho un po' di « polenta schietta, dico: — E' pasta a- « sciutta, — e là una fetta; chiudo l'oc- « chi, la strizzo: — E' pasta asciutta « — dico — e giù; e quando è giù, di- « co: — E' pasta asciutta.

« — « O di paglia o di fieno pur che « il corpo sia pieno » lo sapete pure.

« Ma fra la polenta e un pollo arro- « sto....

« — Sì, sì, va bene, sceglierei il pol- « lastro, ma è questione d'un momen- « to: lì per lì quand'è in bocca, vi fa « quell'effetto; ma quando sète bello e « pieno, se perdeste la memoria e uno « vi domandasse: — Che hai mangia- « to? — che cosa rispondereste... Io, « vedete, quand'ho mangiato, m'attac- « co al fiasco di quella delle Fontanel- « le, che è bella e fresca; dopo piglio « una presa di macuba per iscaricarmi « il cervello, mi sento bello e incordato « come un tamburo e dico: — Oh, che bella scorpacciata di pasta asciutta che « mi son fatto! — E se mi proponesse- « ro di scambiar la mi' pancia con quel- « la d'un signore, di Natale, per mo' di « dire, io terrei la mia; ecco ».

Questo ragionamento può a prima vista, parere una pappolata per tenere allegri i bambini che fanno cerchio intorno a Madeo, e che più tardi, fatti uomini, avranno imparato a soffrire e a tacere. Può parere, e non è! Quando la forza di resistenza deriva da un ottimismo così arguto, essa non ha più soltanto carattere passivo, ma sa diventare viva ed attiva, ed è capace di prorompere dalle sue trincee e di lanciarsi alla baionetta.

E' mercè questa natura di ottimismo che il soldato, davanti al nemico, esclama gaiamente: « Quando fischiano, sono passate » e mercè questa natura di ottimismo che il Ferruccio, allo scoppiare di un temporale il quale mette a disagio i fiorentini, presti all'assalto, si volge a gridare: « Nostro Signore ci annacqua il vino, perchè non si perda la testa! » Questo è l'ottimismo che può definirsi la salute del carattere, onde, il libro del Dini fa seriamente onore al programma che gli editori hanno tracciato a sè stessi con due parole: assecondare la prima giovinezza nei suoi sentimenti, senza trascendere ad assurde esaltazioni o a piagnucolose melensaggini. Esso ha colto difatti qualche cosa che è nell'aria e che noi respiriamo da qualche tempo, esso dice ai giovani: Raccogliete il frutto dello sforzo tranquillo e raccolto dell'attesa nostra; espandete voi stessi, operate e confidate.

E con questo ha descritto il compito spettante alla generazione che matura sui banchi della scuola pel nostro avvenire.

Gagliardetto

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
7 Domenica: S. Giuliano m.
8 Lunedì: S. Lorenzo Giustiniano.
Leva il sole alle 7.53; tramonta alle 16.43.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

A nostro mezzo:

Magg. Antonio Breda	L. 5.—
Pio Agazzi (socio dell'Associazione Monarchica ha ceduto il premio vinto nell'estrazione annuale di premi dell'Associazione)	» 5.—
Totale	L. 10.—

Una patriottica erogazione della Giunta Municipale

Il Comitato Veneziano pro famiglie dei caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati, si sente in dovere di rendere pubblica la seguente lettera pervenutagli dall'On. Giunta Municipale, a cui rivolge pubblici ringraziamenti.

On. Presidenza del Comitato per i soccorsi alle famiglie dei morti e feriti in Africa VENEZIA

La Giunta Municipale per solennizzare nel giorno di lunedì otto corrente il genetliaco di S. M. la Regina Elena ha disposto che sieno erogate lire duecento a favore della sottoscrizione per i soccorsi alle famiglie dei morti e feriti in Africa.

Nel dare di ciò comunicazione a codesta Onor. Presidenza mi riservo d'inviarle l'importo appena ottenuto il visto Prefettizio alla deliberazione di Giunta.

Con osservanza

p. Il Sindaco: *Valier*

La prima spedizione dei berretti

L'appello lanciato dal Comitato Veneziano alla gentile cittadinanza per la sua patriottica iniziativa di spedire ai nostri fratelli combattenti sulle trincee di Libia, dei berretti di lana venne accolto con entusiasmo dalle Signore Veneziane, e queste, sempre prime a concorrere con la propria opera ed attività a tutte quelle iniziative che toccano il cuore gentile della Donna, hanno risposto col più vivo entusiasmo numerose all'invito del Comitato, tantochè in così breve tempo dall'iniziativa i berretti, lavorati da mani così gentili affluirono in buon numero alla Sede del Comitato, e questo è lieto di potere annunciare che con tutta probabilità la prima spedizione seguirà lunedì o martedì prossimo con un piroscafo che dal nostro porto partirà diretto a Tripoli carico di materiali per la costruenda ferrovia.

Alla prima spedizione ne seguirà fra breve un'altra, perchè varie signore e vari Istituti femminili dato il tempo ristretto non arrivarono a tempo di completare la propria offerta. Al Comitato poi sono pervenute le gentili offerte delle signore Triestine e di quelle di Vittorio Veneto.

Il Comitato si fa un dovere di esternare i suoi più vivi ringraziamenti a tutte le gentili offerenti che hanno già aderito alla simpatica iniziativa, ed è lieto di pubblicare il primo elenco delle signore che hanno già confezionato i berretti.

Contesse Leopolda, Gabriella e Margherita Brandolin - Contessa Adelina Falier - Contessine Carolina e Maria Falier - Contessa Teresa di Collalto - Signore Fael e Civran di Cordignano - Signore Teresa Dall'Armi e Della Grazia Dall'Armi di Cordignano - Signora Zanini-Dall'Armi di Orsago - Contessa Mocenigo - Contessa Maria Mocenigo - Contessa Faà di Bruno - Contessina Faà di Bruno - Contessina Maria Brandolin - N. D. Antonia Bon - Signorina Nella Filippini - Signora Betti Loser - Signora Rosa Beere - Signorina Vittoria Tosin - Signorina Libera Campigotto - Signorina Marietta Bin - Signorina Matilde Castelli - Signorina Rossi - Signorina Razzetto - Contessa Passi e figlia - Madame A. Procopè - Signorina Triaca Maria - Signora Donatelli Comini Sofia - Marchesa Bentivoglio - Contessa Elisa Foscari-Widmann - Contessa Budan - Signorina Vidali - Signorina Baccalin - Signorina Verano - Signorina Teodoro.

Il Comitato si pregia di avvertire quelle gentili signore che hanno promesso invio di berretti che anche oggi, domenica, alla sede del Comitato, R. Società Bucintoro, un apposito incaricato dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 riceverà in consegna i detti berretti, così pure previo avviso il Comitato si incarica di ritirare a domicilio delle offerenti la loro offerta.

La Signora Segre ha offerto al Comitato lire 15 per acquisto lana.

Lo spettacolo dei Ferrovieri

Lo spettacolo organizzato dal Comitato dei ferrovieri del Compartimento di Venezia, avrà luogo mercoledì 10 corr. al Teatro Rossini, a totale beneficio della sottoscrizione del Comitato Veneziano pro famiglie dei caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati.

Oggi verrà affisso sui muri della città il programma dello spettacolo che promette di riuscire brillantissimo mercè la costanza di quanti hanno voluto contribuire alla riuscita della patriottica serata.

Da domani al camerino dei palchi e presso il negozio di musica del cav. Brocco in Merceria dell'Orologio, si riceveranno le prenotazioni dei palchi e posti a sedere. I prezzi saranno alla portata di tutti, cioè sulla base di lire una per il biglietto d'ingresso.

***

Oggi sarà diffusa fra tutti i ferrovieri di Italia la cartolina illustrata, dovuta alla iniziativa del Comitato dei ferrovieri di Venezia.

La cartolina che esce dallo istituto Veneto delle Arti Grafiche è riuscita un gioiello del genere.

Viene messa in vendita al prezzo invariabile di dieci centesimi. La prima ordinazione di 10 mila è già tutta esaurita, e si prevede, dato il favore che incontra la geniale e patriottica manifestazione, che la bellissima cartolina ideata dal prof. Orfeo Rossato, appartenente alla classe dei ferrovieri, sarà riprodotta in un numero di cento mila esemplari.

La mattinata al Circolo Filologico

Ricordiamo che oggi alle ore 15 avrà luogo l'annunciato [illegible] a beneficio del fondo di soccorso per le famiglie dei nostri soldati. Biglietto d'ingresso lire 2 - Famiglie dei Soci lire 1.

Pro Croce Rossa

A nostro mezzo:

Giorgio Stivanello (socio dell'Associazione Monarchica ha ceduto il premio vinto nell'estrazione annuale di premi dell'Associazione) L. 5.—

Adunanza del Comitato Esecutivo Veneto per la Tripolitania e Cirenaica

Oggi, domenica sette gennaio, avrà luogo alle ore quindici precise, la riunione del Comitato Esecutivo Veneto, nella sala della Camera di Commercio, gentilmente concessa, per discutere il seguente importante ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza — Nomina delle Commissioni di studii — Proposte circa l'invio di appositi delegati in Tripolitania e Cirenaica.

Una conferenza di Gualtiero Castellini sulla guerra in Tripolitania

Gualtiero Castellini, il nostro valorosissimo inviato speciale in Tripolitania, lo scrittore acuto, profondo, brillante e sobrio che i nostri lettori hanno imparato ad amare traverso le magnifiche corrispondenze dal campo su queste colonne medesime pubblicate, Gualtiero Castellini, ripetiamo, invitato dalla Associazione dei Giovani Monarchici ha accettato di ripetere a Venezia, al *Rossini*, la sera dell'undici prossimo, la conferenza già da lui tenuta con grande successo a Milano, e che per invito della « Trento e Trieste » dirà domani a Verona, intitolata: *Nelle trincee di Tripoli*.

La conferenza sarà illustrata da 60 proiezioni e assumerà particolare importanza perchè il Castellini nella sua veste di corrispondente di guerra della *Gazzetta* fu il primo giornalista che abbia veduto l'orrendo spettacolo dei bersaglieri crocifissi a Henni.

La conferenza avrà certo un vivo successo. Ritorneremo sull'argomento.

Il genetliaco della Regina Elena

La Giunta Municipale per solennizzare nel giorno di lunedì otto corr. il genetliaco di S. M. la Regina Elena, ha disposto che la Banda Cittadina dia un concerto diurno in Piazza S. Marco, che nella sera la Piazza e la Piazzetta sieno illuminate straordinariamente e che sieno erogate lire 200 a favore della sottoscrizione per i soccorsi alle famiglie dei morti e feriti in Africa.

Dopo la conferenza oraria

La Deputazione Provinciale ci comunica copia di telegrammi ricevuti dal Conte Mario Nani Mocenigo deputato provinciale dopo la chiusura della conferenza oraria:

« *Conte Nani Mocenigo - Deputato Provinciale — Venezia.* — Grato a Lei e rappresentanti Municipio e Camera di Commercio gentile comunicazione pregola farsi interprete miei sentimenti presso tutti i partecipanti conferenza oraria assicurandoli che esaminerò con vivo interesse voti formulati e sarò lieto se potrò concorrere facilitarne attuazione. — Firmato: *Calisano*.

***

« Con grato animo ricambio cortese saluto inviatomi da codesta On. Deputazione Provinciale, Municipale e dalla locale Camera di Commercio ed associomi voto espresso per progressivo miglioramento comunicazioni ferroviarie a vantaggio dell'industria, del commercio nazionali. — Firmato: *Ispettore generale Manganella*. »

Intorno alla linea di navigazione Venezia-Dalmazia

E' noto a prezzo di quali sacrifici la Società Veneziana di Navigazione a Vapore sia riescita a instituire e possa far tuttora funzionare la linea Venezia-Dalmazia, esercita dal *Veneto*, ed è anche, fino a un certo punto, comprensibile che le autorità a. u. non sieno entusiaste di questa iniziativa italiana. Nelle competizioni commerciali, difatti, è naturale il desiderio di assicurare a sè stessi i profitti che iniziative estranee vanno ricercando. — Ma la lotta in questo campo ha pure delle norme di lealtà che non possono essere tenute in non cale; lottare sta bene, ma usare di armi illecite, avvilisce quegli stesso che ne fa uso.

Ora è appunto di armi illecite che contrariamente alla lealtà ed alla legalità, si usa a danno della linea Venezia-Dalmazia.

Secondo i trattati di commercio vigenti fra l'Austria e l'Italia, l'importo dei diritti portuali dovrebbe essere conteggiato secondo il « Veritas » a. u. Sin dallo inizio del servizio, invece, le autorità a. u. disposero che i computi fossero fatti secondo la stazzatura italiana, il che reca alla *Veneziana* un maggior onere di 200 lire per ogni diritto pagato.

La *Veneziana* ricorse nel settembre 1910 contro tale illegalità, e se ne occupò anche il R. Console di Zara. Ma nessuna risposta ebbe la *Veneziana*, che fu costretta anche ora nuovamente di pagare secondo le strane pretese del governo marittimo austriaco!

Non sappiamo sino a quando questa situazione si prolungherà, ma siamo troppo abituati alla sapienza ostruzionistica delle autorità a. u. per sperare di vedere risolta la questione secondo equità.

Del resto è ingenuo parlare di equità. Chi crederebbe che a Zara sono ancora in vigore le misure sanitarie sulle provenienze italiane?

Ci vuole proprio tutta la buona volontà di una burocrazia *illuminata* per continuare con queste punture di spillo — e ci vuole sopratutto una grande intelligenza da parte dei funzionari a. u. per continuare a credere che facendo quello che fanno essi giovano al buon nome ed al prestigio del loro Governo.

L'abbonamento mensile

al Laboratorio Parrucchiere « BERTINI » resta stabilito per l'anno 1912 in L. 4.— (8 sedute); L. 6.— (12 sedute); L. 10 (tutti i giorni). — Termosifone. - Telefono 480.

L'iniziativa del Comitato Veneto per la Tripolitania e Cirenaica

Il valore agricolo della Libia

L'invasione araba portò una grande rivoluzione agricola oltre che politica e religiosa. Nella vasta regione Libica, dal terreno calcareo-argilloso e dalle rare pioggie, bisognava scegliere tra gli alberi e l'erba e gli arabi, popolo pastorizio, sostituirono la preesistente agricoltura perfezionata con un'altra del tutto primitiva: ai frutteti e ai campi ubertosi subentrarono i magrissimi pascoli e le regioni, che già aveano nutrito ed arricchito popolazioni numerose e civili, non furono più abitate se non da nomadi semi-selvaggi.

A noi conquistatori, spetta oggi compiere la rivoluzione agricola inversa a quella compiuta dagli arabi invasori; dovremo copiare quello che già fecero i francesi in Tunisia e in Algeria, cioè tornare agli alberi ed alla coltura perfezionata dei cereali. Si tratterà certo di opera lunga e difficile, ma le terre della colonia hanno tutti i requisiti per diventare le fertilissime che erano già sotto i romani e centuplicare i loro prodotti.

All'infuori degli *hammada* e dei *serir*, tutto il resto è coltivabile. Gli *hammada* sono vasti altipiani con superficie di nuda roccia quasi lisciata dalle sabbie trasportate dal vento; i *serir* sono vaste estensioni di ciottoli arrotondati. Qui non v'ha acqua nemmeno a grandi profondità, ma nella zona sabbiosa e, meglio, in quella stopposa, l'acqua è abbondante nel sottosuolo e facilmente sollevabile alla superficie.

Immense estensioni fra la costa, la *hammada* di Homra e i Kamhadije e Kzinube gebel, in Tripolitania, e fra l'altipiano del Barka ed i *serir* di Morhaba e Gherdol, in Cirenaica, attendono solo il passaggio di un vomere perchè sono campagne fertili coperte soltanto da un sottile strato di sabbia trasportato dai venti torridi del Sahara.

Il mettere in valore queste plaghe mascherate dalla sabbia e quelle stepposе, non è che questione di tempo e di denaro.

Le zone poi attualmente produttive, costiere o delle oasi, sono così lussureggianti da destare meraviglia in chi le vede e pensa che gli arabi quasi nulla si adoprano per coltivarle e maggiormente arricchirle. Molti, troppi, hanno un concetto errato sulla ampiezza di queste zone e sul loro complesso e non sarà inutile dir qui che da Zansur a Slitin si stende una regione produttiva di circa 500 Km. q. (la provincia di Livorno ha una superficie di 344 Km. q.); che l'oasi di Giefra è di circa 100 Km. q., di altrettanti quella di Sciati e quella ubertosissima di Ghadames; di 60 circa quelle di Gharian, di Giado, di Mursuk, di Suila, di Lebba-Augila, e che l'altopiano del Barka, costituente la regione più favorita di tutta l'Africa settentrionale, ha una superficie di ben 23 mila chilometri quadrati.

Le zone attualmente produttive, sommate insieme, danno una estensione di oltre 50 mila Km. q., superiore quindi alla Sardegna e Sicilia unite. Uno scrupoloso e documentato rapporto presentato nel 1902 dal nostro console Medana dà, come suscettibile di coltivazione redditizia, una superficie di 388.620 Km. q. (la superficie d'Italia è di 286.682 Km. q.), sui 961.500 che rappresentano la superficie della intera Colonia. E questo dato è da ritenersi attendibile perchè confermato dal Boissier, dall'Yaia e da altri.

Lungo la costa tripolitana, sull'altopiano cirenaico, nelle oasi, nelle *uadi*, si fanno raccolti tutto l'anno perchè, malgrado gli attrezzi rurali primitivi, il grossolano sistema irrigatorio e la quasi assenza di razionale concimazione, il terreno, ricco quasi sempre di fosfati naturali, è meravigliosamente produttivo. Alla fine di marzo si raccolgono magnifiche patate, simili alle nostre di Basilicata; in aprile gli aranci; da aprile a giugno le albicocche, le mandorle, l'orzo (*sciair*) ed il frumento; in luglio e agosto le pesche e il mhais; da luglio a settembre si vendemmia e l'uva della colonia (*anebb e sbib*), per chi non lo sa, è migliore della siciliana e può gareggiare con quella di Pantelleria, di Grecia e di Smirne. Pure in settembre si raccolgono le due qualità di datteri, teneri e duri, e le olive di cui si trovano qualità stupende per sapore e grossezza; tutto l'anno poi si fa raccolta di limoni.

La Cirenaica dà tutti i prodotti della zona temperata e negli *jninat* (giardini-orti arabi) crescono rigogliosi i *sfarjel*, specie di meli cotogni, i *meschmesch* (albicocchi che dànno frutta profumate e grossissime), i piselli, i *lubia* (sapor'ti fagiuoli, pari ai nostri veronesi), i ceci le fave e ogni altro genere di leguminacee e di erbaggi. In Cirenaica, nell'oasi di Tobruk (al *Kassr*, o castello di Kumbus) e fra Bengasi e Toera, ad Azus, Agig e Sira, nel 1910, con siccità persistente, l'orzo ed il frumento diedero dal 65 all'85 per uno.

Un prodotto abbondante e caratteristico è l'erba *alfa*, che viene impiegata nella fabbricazione della carta. E' una graminacea che cresce spontaneamente e che, raccolta con criterio, si riproduce rigogliosamente. Da sola, l'*alfa*, visto la ricerca sempre crescente che se ne fa specialmente dall'Inghilterra, potrebbe costituire un vero cespite di ricchezza.

La Libia dunque, anche sotto l'aspetto agricolo, può diventare un grande paese. Nè si può eccepire il fatto che la agricoltura non è possibile farla prosperare nelle terre leggere, su cui cadono meno di 250 mm. di pioggia. Senza ricorrere a teoriche dimostrazioni, per convincersi del contrario basta dare uno sguardo alla vicina Tunisia i cui piantatori sono riusciti a far prosperare per esempio l'olivo, a Sfax, dove si ha una media di 150 mm. di pioggia annuale. E' poi, ripetiamo, assolutamente da sfatare la credenza che solo le oasi siano coltivabili. Esse sorsero ricche di vegetazione perchè ivi gli abitanti si installarono per condizioni di clima, per esigenze di comunicazioni ed anche per cause storiche e religiose, ma il terreno delle oasi non è per nulla diverso da quello ove le oasi non sono. Esse non rappresentano gli unici punti *coltivabili* bensì i soli *coltivati*.

Con la sistemazione del regime delle acque; con la immigrazione di coloni esperti nella moderna agricoltura, pazienti, laboriosi, tenaci; col largo uso di macchine seminatrici e di aratri a vapore; con l'impiego scientificamente esatto delle materie fertilizzanti; con l'opportuna scelta delle colture, col razionale loro giro e con l'impiego coraggioso dei capitali necessari, centinaia di migliaia di Km. q. possono, nel corso di qualche anno, diventare fertili e produttivi.

Per una valorizzazione effettiva della Colonia, occorrono adunque le illuminate iniziative, i capitali, il lavoro e il tempo; ma l'impiego di questi fattori sarebbe nullo o quasi, se non basato su quegli studi, su quegli esperimenti e su quei dati di fatto che solo possono essere ricercati e forniti da quegli enti che lo scopo si sono prefisso di precorrere, di guidare, di integrare e vivificare l'opera stessa di valorizzazione. Ed ecco perchè il nostro Comitato veneto ha il diritto all'appoggio finanziario e morale di tutti coloro che tendono ad estrinsecare, nelle nostre nuove provincie la intelligente e patriottica opera loro.

Tutte le notizie, lette e sentite fino ad ora, sono insufficienti per il pratico inizio di una qualsiasi intrapresa. Occorre lo studio accurato dei terreni, il sondaggio del sottosuolo; occorrono esaurienti ricerche sulle risorse locali in genere, bisogna formarsi concetti esatti sulle colture, sui mezzi migliori da impiegare, sui diversi contratti di compravendita, di locazione, di prestazione di opera e di trasporti; occorrono notizie positive sui mercati, sui bisogni locali, sui prodotti dell'interno e sulla capacità di assorbimento di capitali. Notizie e dati, questi, che solo Comitati, provvisti di capitali e di uomini adatti, possono fruttuosamente raccogliere.

Il privato cittadino, pur dotato della maggior dose di intraprendenza e di intelligenza e di capitali, operando isolatamente, negli inizi, può assai facilmente correre incontro ad amarissime delusioni. Importa ridurre al minimo le imprese a risultato mediocre e a zero quelle passive. Se per voler fare in fretta e senza l'appoggio e la guida del Comitato, le prime iniziative dei Veneti andassero a male, decenni di lotte e di stenti non sarebbero forse sufficienti per far ritornare i nostri capitalisti e lavoratori sulle prime impressioni.

In Lombardia, in Liguria ed altrove, si sta già effettivamente operando da parte dei Comitati come il nostro sorti per una vera ed efficace opera di penetrazione: si affrettino quindi a recare il valido loro contributo tutti coloro che dalla valorizzazione della Libia attendono il loro particolare vantaggio e tutti quelli cui sta a cuore assicurare, nell'avvenire, un posto eminente alla regione veneta.

R. Petternella

Cose di pescheria

Al sig. Vincenzo Scarpa, che continua ad annaspare argomenti, sofisticando e cavillando, rispondiamo colla verità nuda e cruda:

Sulla fine dell'anno scorso i grossisti, *che superano perfettamente che potevano con una domanda collettiva evitare il sorteggio dei posti*, tentarono di accordarsi per fare questa domanda: non vi riuscirono perchè fra essi vi furono quelli che aspiravano a cambiare il posto meno buono occupato per due anni con quello che il sorteggio avrebbe dato loro, e che quindi tennero duro e vollero che il sorteggio si facesse. Per ottenerlo, non ebbero che *a non firmare* la domanda, — e le cose procedettero secondo legge.

Oggi, dunque, *vi sono coloro che dei nuovi posti sono arcicontenti*, e il signor Scarpa può rappresentare benissimo i malcontenti fra i grossisti, ma non *tutti* i grossisti: quelli che sono contenti non lo seguiranno mai, e il Regolamento dovrà essere rispettato.

Scuola Veneta di Pesca

Oggi il rag. Riccardo Barbini della Scuola Veneta di Pesca, in occasione della seduta di Consiglio del Consorzio Peschereccio di Caorle, esporrà a quei pescatori il Progetto per la costruzione ed il funzionamento di un battello dotato di motore ausiliario per l'esercizio della pesca e per il servizio di portolata, facendo rilevare il vantaggio economico che ne deriverebbe al Consorzio con l'attuazione di tale progetto.

Quello che sovente tocca girando la notte con troppo vino in corpo

Per correggere il vizio agli ubbriaconi niente serve, nè le cadute in canale, nè le bastonature, non i furti cui qualche volta vanno soggetti, non le rapine.

Nel bilancio delle rapine in un anno consumate a Venezia, quasi una metà sono in danno di ubbriachi, i quali pieni di vino e di spavento, dopo l'avventura, si recano al più vicino corpo di guardia a sporgere denuncia.

Così fece la notte scorsa Antonio Zanon fu Giuseppe, d'anni 53, che abita a San Silvestro in Calle del Figher 793, il quale se non era proprio ubbriaco era in uno stato di allegrezza tale che gli faceva vedere tutto roseo. Passando per Caffè del Paradiso, vicino a Ruga Rialto, nel restituirsi a casa, fu improvvisamente fermato da tre sconosciuti: uno gli mise una mano sulla bocca e lo tenne duro, gli altri gli frugarono in tasca, rubandogli quattro lire, due bollette del Monte di Pietà, un orologio d'argento con catena di metallo. Non trovarono altro e fatto il colpo i tre malandrini se la svignarono velocissimi, lasciando il disgraziato Zanon alquanto impressionato per il brutto complimento.

Non era ancora la mezzanotte e lo Zanon si recò alla Questura di San Polo per raccontare il fatto. Il danneggiato però non seppe dare alcun connotato sui suoi aggressori.

Le guardie di San Polo iniziarono tosto delle indagini, ma senza risultato.

Liquidazione

Continua la vendita di tutte le merci dell'Esposizione di Torino, compresi i *Tappeti Persiani*, sotto le Procuratie Nuove vicino a Florian.

Comunicato

Nel negozio Principe di Galles (Merceria Orologio) si trova un ricco ed elegante assortimento di cravatte, maglierie, lingerie, a prezzi fissi convenientissimi.

Onorificenza

S. M. il Re con Decreto del 4 corr. su proposta del Ministro di Agricoltura, ha conferito la nomina di cavaliere della Corona d'Italia al Conte Emilio Ninni.

All'egregio uomo, notissimo nel mondo scientifico per le sue interessanti pubblicazioni di storia naturale e specialmente sulla Fauna Veneta, le nostre più vive congratulazioni per l'onorifica distinzione conseguita.

Varie di Cronaca

Concorsi

E' indetto un esame di concorso a dieci posti di Volontario verificatore nelle Coltivazioni dei Tabacchi.

Le domande di ammissione al concorso, redatte in carta bollata da lire una, dovranno pervenire alla Direzione Generale delle Privative (Ufficio Centrale Tecnico per le Coltivazioni dei Tabacchi) non oltre il 31 gennaio 1912.

× E' indetto un esame di concorso a due posti di Volontario nel personale tecnico direttivo delle Coltivazioni dei Tabacchi.

Le domande di ammissione al concorso, redatte in carta bollata da lire una, dovranno pervenire alla Direzione Generale delle Privative (Ufficio Centrale Tecnico delle Coltivazioni dei Tabacchi) non oltre il 31 gennaio 1912.

Riunioni e Società

Circolo Filologico. — Ieri alle 14 nella sala del Circolo Filologico ebbe luogo la assemblea generale ordinaria presente il Consiglio Direttivo al completo e buon numero di soci.

La seduta fu aperta dal Presidente del Circolo sen. bar. Treves, il quale invitò l'assemblea a nominarsi un presidente ed un segretario, e furono eletti il prof. dott. Giuseppe Scarpellon e il sig. Ermens Stefanutti.

A nome del Consiglio fece una lunga relazione morale il Vice-presidente prof. Gilberto Secretant, che constatò la cresciuta autorità del Circolo palesantesi nel crescente favore da cui è circondato. Ricordò i nuovi importanti corsi di studio istituiti quest'anno e chiuse ricordando con parole affettuose e reverenti il comm. Giuseppe Rosa che fu uno dei più validi e amorosi dirigenti del Circolo.

Lesse quindi una nitida relazione finanziaria il tesoriere prof. Pietro Caobelli, cui seguì la relazione dei Sindaci, fatta dal signor Umberto Mello, il quale elogiando altamente la savia amministrazione del Consiglio e rivolgendo un particolare ringraziamento al tesoriere e al vice-presidente prof. Secretant, propose l'approvazione dei bilanci consuntivo e preventivo.

Esaminati questi, voce per voce, furono approvati all'unanimità, come le relazioni dei revisori e della presidenza.

Si procedette poi alla votazione per la nomina dei revisori dei conti per l'anno 1911-1912 e furono rieletti all'unanimità i sigg. Giobbe Aurelio e Mello Umberto.

× *Lega fra gli Insegnanti (Sezione primaria).* — Ricordiamo che oggi avrà luogo l'assemblea straordinaria per la elezione alle cariche sociali. I soci sono chiamati in prima convocazione alle ore 9.30 ed in seconda alle 10.30.

"Pane quotidiano„

Durante lo scorso mese di Dicembre vi furono 7443 presenze, delle quali 5052 uomini, 1893 donne, 498 ragazzi.

Contravvenzione all'orario

L'esercente Antonio Brunello di San Lio 5471, fu posto in contravvenzione la notte scorsa dalle guardie di Castello, perchè non osservava l'orario di chiusura.

Quaresima

E' stato arrestato l'altra sera dalle guardie di S. Marco il signor Antonio Delle Piane fu Giovanni, d'anni 35, da Genova, ma che abitava qui a Venezia in Calle della Sacrestia a San Luca 4059, perchè mesi or sono fuggiva con una ragazza di 16 anni che abitava nella stessa casa.

La famiglia di lei lo aveva denunciato all'autorità per ratto e il Delle Piane era da allora sempre ricercato.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 14.30 alle 16.30 dalla Banda Municipale in Piazza S. Marco.

1. Marcia Trionfale, Mancinelli. — 2. Due Danze « Slave », Dvòrak. — 3. Finale II. « Linda di Chamonnix », Donizetti. — 4. Intermezzo « La Vally », Catalani - Sèrènade « ...... », Piernè. — 5. Ouverture « I Maestri Cantori », Wagner. — 6. Minuetto « Originale », Bolzoni.

La beneficenza

× All'Educatorio Rachitici lire 5 la Famiglia Pietro Mattarucco in memoria di Angelina Barbaro.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. [illegible]
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16.40; d. 18.45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. [illegible]
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.[illegible]
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; a. [illegible] d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. [illegible] d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.[illegible]
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.[illegible] a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30: d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. [illegible] a. 12.57; o. 15.54; a. 19.3 d. 22.
[illegible]

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Solenni funerali di un eroe

BURANO — Ci scrivono, 6

Una mesta e commovente cerimonia ebbe luogo stamane nella Chiesa di Tre Porti in memoria del prode soldato Fabbro Giuseppe caduto nella guerra Tripolina.

Alla messa funebre cantata in musica assistevano le Autorità Civili e Militari ed un largo concorso di popolo che volle porgere l'ultimo tributo di omaggio al valoroso soldato che immolò la vita sull'Altare della Patria.

Terminata la funzione il Parroco Don Erminio Machatzeck pronunciò un commovente discorso pieno di patriottici sentimenti e di pietà pel caduto eroe.

Cucine popolari

Secondo elenco di oblatori a favore delle Cucine Popolari di questo Comune: — Somma precedente L. 876 — Vianello avv. Antonio L. 10 — Curiel Vito 5 — Zane cav. Alessandro 5 — Amalia Venerandi 5 — Zane Antonio fu Giovanni 30 — Don Luigi D'Este 5 — Senigaglia Clementina 5 — Memo Gustavo 5 — Giorgio Bernach 50 — Pietro cav. Barbaro 25 — Esattoria Comunale 25 — Cav. Augusto Genovese 20 — Cav. Pasquale Galata 5 — Conte Armando Berlinghieri 5 — Totale lire 1076.

Vari arresti per un furto

MESTRE — Ci scrivono, 6

Nella notte della Vigilia di Natale, come abbiamo già scritto, fu perpetrato un grosso furto alla ferrovia. L'autorità di P. S. si pose subito sulle piste dei ladri.

Il delegato cav. Manganiello della vostra città e il delegato Di Palma, coadiuvati da numerosissimi agenti, nei giorni 4 e 5 gennaio procedettero a perquisizioni in molte case.

L'esito di tali perquisizioni fu felicissimo essendo stata ricuperata molta parte della refurtiva. Quali presunti autori dello ingente furto vennero arrestate una ventina di persone. L'autorità è molto riservata in proposito perchè, probabilmente, la trama della organizzazione ladresca non è del tutto svelata.

L'albero pro-Orfani. — Domani, alle 13, nella Scoletta sarà dato l'annuale banchetto ai 100 orfani beneficati dall'Albero di Natale del Circolo Cattolico. I gentili oblatori sono pregati di assistere alla festa della carità.

Il consumo della carne. — Ecco la statistica del consumo della carne durante il mese di Dicembre:

Buoi N. 58 — Vacche 24 — Vitelli 42 — Pecore e capre 31 — Agnelli 113 — Cavalli 2 — Suini 282.

La lettera d'un muranese da Bengasi

MURANO — Ci scrivono, 6

In data 26 scorso dicembre, il carissimo nostro concittadino Valdimiro Zaniol scriveva al signor Bernardo Barbini, da Bengasi, la seguente nobilissima lettera:

« *Preg.mo sig. Bernardo.* — A nome di tutti i muranesi che con me si trovano a Bengasi per disimpegnare il dovere di soldati italiani, a pro della grandezza della Patria nostra, ringrazio, tutti i nostri cari compaesani che ben riconoscendo lo scopo per cui noi siamo lontani dalle nostre care famiglie, e dal nostro amatissimo paese, gentilmente elargirono soldi ed oggetti per spedirli a noi, nella ricorrenza del S. Natale.

« Posso assicurare che i regali pervenutici furono superiori ad ogni nostra aspettativa; ci furono distribuiti panettoni, sardine, formaggio, biscotti, limoni, vino, marsala, vermouth, liquori, sigari, cartoline, carta, buste, ecc. ecc.

« Benchè seduti sopra i sassi, abbiamo mangiato e bevuto, fra la più schietta allegria, inneggiando infine al nostro Re, alla Patria nostra ed alle nostre famiglie lontane.

« Cordiali saluti a Lei alla sua famiglia a Murano, e a tutti gli amici dai soldati italiani muranesi. — Per tutti, *Valdimiro Zaniol.* »

Ai bravi e forti giovani che combattono per la grandezza e prosperità della Patria, l'augurio di poter ritornare alle loro famiglie coperti di gloria.

Conferenza. — Oggi, alle 14.30, al teatro F. M. Piave, si terrà una grandiosa manifestazione pro Tripoli e Cirenaica. Oratore di circostanza sarà l'avv. Antonio Vianello.

Dopo la conferenza, i nostri filodrammatici reciteranno « Romanticismo » del Rovetta.

DOLO — Ci scrivono, 6

Necrologio. — Ieri sera alle ore 22 cessava quasi repentinamente di vivere la signora contessa Teresa Gradenigo-Basini.

Al cav. Filippo ing. Basini, alle figlie ed ai parenti tutti, condoglianze vivissime.

BELLUNO

Guardia feritrice

BELLUNO — Ci scrivono, 6

E' stata deferita alla autorità giudiziaria la guardia di finanza Giuliano Pazzola.

Il Pazzola l'altra sera, a Sappada del Cadore, venuto a diverbio con certo Solero Giuseppe, estrasse la daga e lo colpì alla schiena.

Il Solero fu soccorso da alcuni presenti, poi dal medico del luogo.

Il pretore del Mandamento di Santo Stefano si è recato sopraluogo per una inchiesta.

Per Derna. — Stasera, salutato dagli ufficiali del 56.o fanteria e dagli amici, è partito per la Tripolitania il tenente Fornasari. Egli dovrà raggiungere Derna per essere aggregato al 22. Reggimento fucilieri.

A teatro. — Ieri sera il « Sociale » era affollatissimo per la « Gheisa » che ha avuto un'accurata interpretazione.

Ha debuttato per la prima volta la signora Sassoli, un'eccellente artista piena di brio, la quale fu assai festeggiata.

Ottima la messa in scena. Domani sera replica della « Gheisa ».

PADOVA

Dimissioni di un consigliere socialista

PADOVA — Ci scrivono, 6

Il prof. Francesco Severi ha dato le proprie dimissioni da consigliere comunale.

Le dimissioni sono determinate da diversità di apprezzamento dell'attuale momento politico col suo partito.

Ad armi corte

Nel suo nuovo formato l'*Eco dei lavoratori* fa il viso di battaglia all'organo del blocco, il *Veneto*.

E' all'invito, il *Veneto* prende posizione dicendo ai socialisti:

« E' bene, dunque, che ciascuno si assuma, nettamente, la responsabilità che gli compete, come fu norma costante: per quella che può essere un'eventualità ma non può essere una minaccia. »

Sarà vero? Manco per sogno! Da dieci anni, ogni tanto, il giuoco si ripete e dopo l'annuncio di guerra si assiste sempre ad una identica buffonata da marionette che finisce per stringere i rapporti che tengono vincolati i rossi alla greppia di sala verde.

Berretti di lana ai soldati

Anche a Padova l'iniziativa partita da Milano, avente lo scopo di inviare ai soldati in guerra berretti di lana che li difendano dai rigori della notte, ha fatto fortuna. Essa venne accolta dalle alunne delle Scuole normali, coadiuvate dalle compagne del Collegio Massaretti, da quelle del Collegio Santa Croce e dalle gentili signorine Morandi, Re, Soppiei, che si affrettarono a confezionare i berretti.

Settecento sono belle pronte: in ciascuno è nascosto un regaluccio: un distintivo, una coccarda, alcune cartoline, alcuni francobolli, dolci, banderuole: e col regalo sono dediche affettuose inneggianti alle vittorie di Tripoli e pensieri gentili pel soldato italiano.

Furono già spediti a Milano.

The danzante

Per iniziativa delle benemerite dame del Circolo Filarmonico Artistico, degli Asili Infantili e del Patronato scolastico, nel giorno di domenica 28 gennaio prossimo, alle ore 15, verrà dato nelle sale del Circolo Filarmonico Artistico, Piazza Capitaniato, un the danzante a favore degli Asili Infantili e del Patronato scolastico.

Giunta Provinciale Amministrativa

Sotto la presidenza del Prefetto si è riunita la Giunta Provinciale Amministrativa. Essa ha prese le seguenti deliberazioni:

Ospedaletto: Aumento stipendio agli impiegati. Rinvia. — Camposanmartino: Regolamento tasse comunali. Rinvia. — Teolo: Regolamento tasse comunali. Rinvia. — Abano: Acquisto terreno per locale di isolamento. Parere favorevole. — Castelbaldo: Ricorso al Governo del Re contro la decisione tutoria che nega il sussidio alla Società di Tiro a Segno di Montagnana. Prende atto. — Boara Pisani: Modifica della tariffa per la tassa sui cani. Rinvia. — Piombino Dese: Acquisto terreno per fabbricato scolastico a Ronchi. Parere favorevole. — Urbano: Bilancio preventivo 1912. Autorizza. — S. Margherita d'Adige: Bilancio preventivo 1912. Aumento salario del custode dei beni comunali. Assegno annuo al titolare dell'Ufficio postale. Indennità d'alloggio al maestro Rovigati. Rinvia. — S. Giorgio delle Pertiche: Bilancio comunale 1912. Autorizza. — Polverara: Acquisto area per fabbricato scolastico. Parere favorevole. — Cittadella: Modifica del prezzo di vendita delle edicole e tombe del cimitero. Approva. — Grantorto: Canone per occupazione di terreno di proprietà della Prebenda parrocchia. Approva. — Pozzonovo: Regolamento pesa pubblica. Approva. — Albignasego: Acquisto terreno pel locale d'isolamento. Parere favorevole. — Villanova: Aumento salario alla levatrice. Approva. — Pontelongo: Regolamento tassa esercizi e rivendite. Rinvia. — Vigonza: Bilancio preventivo 1912. Autorizza. — Villanova: Aumento stipendio al medico. Approva. — Pontelongo: Regolamento tassa vetture e domestici. Rinvia. — Id.: Regolamento tasse sui cani. Approva. — Campo S. Martino: Bilancio preventivo 1912. Rinvia. — Villafranca, Tribano: Bilancio preventivo 1912. Autorizza. — S. Giorgio delle Pertiche: Modifica al regolamento daziario. Approva. — Rovolon: Mutuo per costruzione locale d'isolamento. Approva. — Correzzola: Prelevamento fondi dal deposito alla Cassa di Risparmio per pagamento spedalità arretrate. Rinvia.

Gli studenti al 57o fanteria

Gli studenti universitari hanno inviato ai soldati del 57.o fanteria che combattono a Bengasi, alcuni pacchi di giornali illustrati.

Il dono altamente significativo degli studenti, è accompagnato dalla seguente lettera che lo studente Mazzarolli ha indirizzato, a nome del Comitato goliardico, al colonnello Vanzo:

« *Egregio Sig. Colonnello.* — In data d'oggi abbiamo alla volta della terra di Cirene, consacrata all'Italia da sangue italiano, inviata la prima spedizione di giornali illustrati che i cittadini di Padova offrono ai prodi fucilieri del 57.o. La popolazione ha risposto con vivo slancio all'appello loro rivolto dagli studenti universitari ed ha dimostrato così una volta ancora, in questo suo modesto omaggio, la grande simpatia, la fervente ammirazione, la sincera riconoscenza che li avvince ai valorosi soldati del 57.o fanteria che a Bengasi, di fronte alla tenacia turca ed alla rabbia araba, tengono così alti l'onore ed il prestigio della Patria. Cogliamo frattanto la gradita occasione di rivolgere a Lei, Signor Colonnello, agli ufficiali, ai soldati tutti il nostro caloroso saluto e l'augurio che nell'anno nuovo, Padova possa accoglierli coll'inno della vittoria e della gloria. »

In morte del poeta Rapisardi

Al Sindaco pervenne il seguente telegramma:

« Commosso partecipo la morte del sommo poeta Mario Rapisardi. Funerali civili avranno luogo domenica. — Sindaco *Pizzarelli.* »

Il Sindaco di Padova così rispose:

« *Sindaco di Catania.* — Questa Amministrazione associasi cordoglio cotesta cittadinanza per perdita illustre poeta che a grandi idealità volse il forte ingegno e il verso fecondo. »

Assemblea al Casino Pedrocchi

Sotto la presidenza del marchese ing. Gio. Batta Manzoni si è riunita nel pomeriggio l'assemblea generale dei soci del Casino Pedrocchi. Dopo le comunicazioni della Presidenza ed il rapporto dei revisori sul consuntivo 1910, l'assemblea ha approvato il consuntivo medesimo, il preventivo per l'anno 1912.

Si passò quindi alle nomine. Il consiglio rimase composto dei signori Alberti avv. G. B., Breganze nob. Camillo, Brunelli Bonetti nob. Bruno, Buzzacarini march. Pietro Dalla Torre conte Dataico, Ferri conte Leopoldo, Fioravanti Onesti barone Francesco, Gritti co. Alessandro, Lupati ing. Giulio, Manzoni march. G. B., Medin co. Antonio, Miari co. Giacomo, Paresi avv. Francesco Emilio, Senigaglia avv. Enrico, Soster dott. Giuseppe.

Revisori dei conti: Padoa avv. Giovanni, Zaniboni prof. Baldo.

Per un acquedotto

Sotto la presidenza del cav. avv. nob. Piave si è riunita alla Gran Guardia la assemblea di sindaci della provincia per prendere visione del progetto d'un grande acquedotto provinciale.

Venne votato un ordine del giorno nel quale ogni intervenuto si impegnò di far approvare dalla rispettiva Giunta comunale, la somma di lire 100 per l'approntamento del progetto.

ROVIGO

Un uomo assassinato a colpi di fucile

ROVIGO — Ci scrivono, 6

Oggi, a Ceneselli, è stato rinvenuto cadavere sulla strada, con la testa spaccata da colpi di fucile, certo Andrea Sprocati. I carabinieri, subito avvertiti del fatto, sono prontamente accorsi sul luogo.

Più tardi il nostro corrispondente da Rovigo ci telefona questi particolari:

Lo Sprocati era un fittavolo poco danaroso. Il suo cadavere è stato rinvenuto da alcuni contadini in località Fratta. Si ritiene che lo Sprocati sia stato assassinato mentre ritornava a casa, dopo essere stato al caffè Malatrasi che si trova in piazza di Ceneselli. Nel caffè lo Sprocati si era trovato con certi Fermo Di Nardi e Olindo Furini. Questi due assicurano di aver udito dei colpi di arma da fuoco mentre rincasavano, ma di non averne fatto caso, lungi dal pensare che si fosse commesso un delitto.

Circa le cause del delitto, si fanno due ipotesi, cioè la vendetta ed il furto. Nulla si rinvenne indosso al cadavere il cui abito aveva le tasche rovesciate.

Il delitto ha molto impressionato, tanto più che non è il primo che avviene nel Polesine in questi ultimi tempi, in circostanze altrettanto misteriose.

Sul luogo del delitto sono accorsi il Procuratore del Re Garbura, il tenente dei carabinieri di Rovigo ed i militi di Massa Superiore.

Onorificenza ad un collega

Apprendiamo con vivissimo piacere che S. M. il Re su proposta dell'on. Giolitti ha conferita la commenda della Corona d'Italia al valoroso collega ed amico carissimo avv. Antonio Bononi da molti anni direttore dell'ottimo confratello « Corriere del Polesine ». Poche volte una onorificenza è ben data come stavolta. L'avv. Bononi ha davvero dei grandi meriti: forte e colto polemista — assai apprezzato anche dagli avversari — egli ha combattuto colla penna delle belle battaglie contribuendo sempre al trionfo della verità e della giustizia e al benessere del paese. L'avv. Bononi copre con onore anche i posti di segretario della Bonifica Polesana e segretario dell'Associazione Agraria. Fu nel passato segretario di prefettura, deputato provinciale e coperse altre cariche pubbliche.

All'ottimo collega avv. comm. Bononi, le nostre più vive congratulazioni.

La morte di un ex deputato

Da Ravenna giunge notizia che è morto colà l'ex-deputato Achille Tedeschi. Aveva 71 anni ed era nativo di Polesella.

L'on. Tedeschi è stato, per scrutinio di lista, deputato di Rovigo nel 1886. Militava nella estrema sinistra.

Per il Natalizio della Regina

Lunedì per la ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina la banda cittadina suonerà in piazza V. E. dalle 14 alle 16.

Ai soldati e ai salariati comunali sarà corrisposto il soprassoldo.

Cani idrofobi

A Crespino è stato ucciso un cane idrofobo che ha morsicato alcune persone.

A Polesella un altro cane idrofobo, che fu pure ucciso, ha morsicato una bambina e la moglie del dott. prof. Ferruccio Culatti.

Università Popolare. — Domani sera alle 17.30 il prof. Biuwstein di Berlino terrà alla Università Popolare la sua conferenza su Ardigò.

Arresto. — La P. S. ha arrestato per il furto di lire 20 il diciottenne Angelo Balloni, fornaio.

Onorificenza. — Il sig. Alberto Negri di Rovigo è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 6

Beneficenza. — Con gentile e filantropico pensiero, la Società di beneficenza fra le signore badiesi, ha voluto anche quest'anno, in occasione della festa della Befana, fare una visita al nostro Ospitale, regalando ai bambini poveri ivi ricoverati dolci e giocattoli e distribuendo denaro agli adulti.

La medesima Società ha pure elargito lire 50 all'Asilo Infantile V. E.

Buona usanza. — I negozianti signori Bartolomei Ernesto, Bettanin Mario, Cortella Antonio, Corazza Iulio, Faccio Antonio e Gennari G. B., elargirono in luogo delle consuete regalie di Natale ai loro clienti, le seguenti somme:

Lire 150 all'Ospedale Civile come fondo iniziale per la istituzione di una sala speciale per bambini; — lire 100 all'Asilo Infantile V. E. — lire 200 agli Ospizi Marini e Colonia Alpina, e lire cento al Patronato Scolastico — lire cento alle Cucine Economiche — lire 150 alla Congregazione di carità — lire 100 alla Casa di Ricovero e lire 50 alla Scuola d'arte.

I preposti degli Enti beneficati, vivamente ringraziano.

TREVISO

Il pericolo continua

TREVISO — Ci scrivono, 6

Anche l'altro giorno abbiamo detto della pericolosa caduta di un filo della conduttura elettrica Viganò, in uno dei punti più frequentati della città.

Ed oggi dobbiamo ritornare all'argomento.

Essendo stata posta inopportunamente una mensola della nuova Società di Elettricità Trivigiana in vicinanza ad una dell'impresa Viganò, derivò alle 5 di stamane il contatto di numerosi fili con accompagnamento di detonazioni e lampeggiamenti. Il guasto pericolosissimo, fu riparato dagli operai solamente stamattina assai tardi.

Le autorità competenti dovrebbero interessarsi, ci pare, di questi pericolosi fili di Damocle sospesi sui cittadini.

Un'alta onorificenza

L'amico nostro conte Francesco di Rovero, cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia, con odierno decreto reale è stato nominato ufficiale nell'ordine stesso.

L'alta onorificenza vale a testimoniare sulle amorevoli cure prodigate disinteressatamente durante trenta anni dall'egregio gentiluomo agli istituti pii cittadini, e ad altri istituti pubblici della provincia.

Al conte di Rovero inviamo le nostre vivissime congratulazioni.

Un ago nella gola

Stanotte accidentalmente, l'operaio Giovanni Carniato d'anni 34 da Fiera ingoiava un grosso ago che si fermò nel l'esofago.

Fu trasportato tosto al nostro Ospitale ove i chirurgi procedettero alla pericolosa estrazione.

Un dito amputato

Venne oggi ricoverato al nostro Ospitale Civile il diciottenne Antonio Zandomeneghi elettricista nell'officina Bosada, per essere curato da ferite assai gravi prodotte da schiacciamento e riportate dalla caduta d'una pesante macchina sul piede destro.

I sanitari dovettero procedere alla amputazione di un dito.

Elargizioni della Cassa di Risparmio del Monte di Pietà

I preposti alla nuova Cassa di Risparmio dipendente dal Monte di Pietà, con nobile deliberazione odierna hanno deciso di elargire lire 200 all'Asilo Garibaldi, lire 200 alla Colonia Alpina, e lire 200 alla Casa Cronici.

Il trio perugino al "Sociale"

Il teatro di Società stasera era sfolgorante del più eletto pubblico trivigiano. C'erano sparse pei palchi e per la platea tutte le nostre belle signore, tutte le nostre signorine, tutti gli intenditori, tutti gli amatori, tutti i soci insomma della fiorentissima « Società degli amici della Musica».

Il concerto del trio Perugino, era pegno sicuro d'una serata deliziosa. Il trio Perugino dell'Istituto musicale Morlacchi di Perugia, è composto del maestro di pianoforte Giovanni Minguzzi, del maestro di violino Giuseppe Lucietto, del maestro di violoncello Ferruccio Alberti.

Il programma era tutto di musica italiana: Martucci, Zissoli, Sgambati, Pugnani, Bossi.

I maestri perugini all'apparire al proscenio sono stati subito accolti da un caldo applauso.

Applauso, che unito ai *bis*, si è ripetuto vivissimo alla fine del Trio in *mi bem. magg.* (allegro, scherzo, adagio, finale), alla fine della *Suite in sol minore* dello Zissoli, alla fine dell'Andante cantabile dello Sgambati, del Preludio ed allegro del Pugnani, e del Trio in *re minore* del Bossi (allegro moderato, larghetto-dialogo, vivace-scherzo, festoso-finale).

Nel trio perugino, il pubblico trivigiano ha ammirata ed ha applaudito alla tecnica perfetta, all'affiatamento mirabile, alla grande delicatezza.

Il bellissimo concerto, durato circa 2 ore, ha tenuto continuamente avvinto il pubblico. Una ovazione generale ha salutato alla fine i simpatici maestri perugini.

Pro famiglie feriti e morti in guerra

MOGLIANO Ci scrivono, — 26

Questa onor. Giunta Municipale onde favorire la raccolta delle offerte per le Famiglie dei feriti, aveva, com'è noto, incaricato della raccolta stessa vari gentili signori.

Ecco pertanto il resoconto finale di tali oblazioni coi nomi dei raccoglitori: Comune di Mogliano 50 — Barone Kunkler Ferdinando 297.90 — Martini Pietro 52 — Virgilio Sardi (1.a lista) 101.55, (2.a liste) 14 — Casa Madama Elvira Favier 149.80 — Monsignor Don Felice Busan 180.29 — Barbato Antonio 52.40 — Busato Marco 3 — Ugo Fabris (1.a lista) 146.90, (2.a lista) 33.20 — Antonio De Rovere 67.85 — Sebastiano Gavagnin 59.25 — Bonaventura Bonaventura 246.24 — Prudente Sardi 67.02 — Don Antonio Dones 130 — Marangoni Luigi 20 — Pezzato Fioravante 14 — Cav. Giulio Rinaldi 85 — Comm. Costante Gris 131.50 — Alberti Pietro 31.30 — Tomaso Bonaventura 32.10 — Piovan Giacomo 88.15. — Totale generale L. 2053.45.

Naturalmente da tutte le liste suddette sono escluse le offerte dei principali signori del Comune, i quali hanno creduto opportuno di presentare le loro oblazioni ai Comitati delle grandi città.

Bersagliere reduce a Tripoli

Dopo giustificate ansie della famiglia che da qualche tempo non ne aveva notizie, è ritornato improvvisamente in paese, reduce da Tripoli dove trovavasi sin dall'inizio della fortunata campagna, il bersagliere Casarin Luigi della sesta compagnia del glorioso undicesimo reggimento. Egli è in licenza per due mesi in seguito a malattia. Racconta di essere stato

(Continua in V. pag.)

---

†

Il marito cav. Filippo ing. Bagini, le figlie Gilda ed Eugenia la sorella Co. Augusta Gradenigo col marito Ing. Francesco Tosoni i zii Carlo ed Antonio Gaggio i nipoti ed i parenti tutti partecipano con l'animo straziato la morte repentina avvenuta la sera del 5 Gennaio 1912 in Dolo della

Nobil Donna Contessa

Teresa Gradenigo Biagini

Dolo, 6 Gennaio 1912.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo l'8 Gennaio alle ore 10.

Si dispensa dall'invio di torcie.

Società Veneziana per l'Industria delle Conterie

SEDE IN VENEZIA

Capitale L. 4.500.000 interam. versato.

Assemblea Gener. Ordinaria e Straordinaria

Avviso di Convocazione

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria il giorno di Sabato 27 Gennaio 1912, alle ore 14.30 nella sala gentilmente concessa dalla Camera di Commercio ed Arti in Venezia, Ponte di Canonica N. 4328, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

In seduta straordinaria:

1. — *Riforma dell'art. 22 dello Statuto Sociale per elevare il numero dei sindaci effettivi da tre a cinque.*

In seduta ordinaria:

1. — *Relazione del Consiglio d'Amministrazione;*
2. — *Relazione dei Sindaci;*
3. — *Approvazione del Bilancio dell'esercizio* 1910-1911;
4. — *Determinazione della retribuzione ai sindaci;*
5. — *Nomina di due consiglieri d'amministrazione in sostituzione dei signori Cav. Antonio Tagliapietra e Gino Toso, sorteggiati;*
6. — *Nomina dei Sindaci effettivi e dei supplenti.*

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto non più tardi del 23 corr. presso gli UFFICI DELLA SOCIETA', oppure presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA, sede di Venezia, o la BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI, sede di Venezia.

In caso che l'assemblea del 27 corr. andasse deserta, l'assemblea di seconda convocazione avrà luogo il giorno 3 Febbraio p. v. nello stesso luogo, alla stessa ora e coll'identico ordine del giorno. In tal caso il tempo utile pel deposito delle azioni sarà prorogato a tutto 1.o febbraio.

Venezia, 6 Gennaio 1912.

Il Consiglio d'Amministrazione.

parecchio tempo alle trincee avanzate da dove prese parte a diverse scaramucce dalle quali è uscito miracolosamente illeso, ed ha riferito particolari curiosi e molto interessanti sul modo di presentarsi e di combattere degli arabi.

Il bravo giovane ha anche assistito all'impiccagione dei 14 capi arabi tanto tristamente famosi.

Beneficenza — In morte del compianto maggiore cav. Guido Buratti ha spedito a questa Congregazione di Carità lire 15 l'ingegnere Emilio Fumiani. — Alla stesso Opera Pia sono pure pervenute lire 50 offerte dalla benemerita famiglia Marchesi, L. 10 oblate dal sig. Pasquali Ferdinando e L. 5 dal sig. Polituto Zago.

I preposti alla detta Pia Amministrazione, a nostro mezzo sentitamente ringraziano.

ODERZO — Ci scrivono, 5

R. Scuola Tecnica. — (T.) In sostituzione del prof. Bandini, insegnante di matematica in questa R. Scuola Tecnica a tipo Agrario, trasferito alle Normali di Forlì, il Ministero ha qui inviato la signorina Antonietta Prata, proveniente dalle Normali di Aquila.

SALGAREDA — Ci scrivono 6

Conferenza. — Domani 7 corr. alle ore 14 nella sala del Consiglio Comunale di Salgareda, l'egregio avvocato Giovanni Segati di Padova, gentilmente aderendo all'invito di Ponte di Piave e Salgareda, terrà una conferenza sul tema: «Verso la grande Italia».

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 6

Carnevale non dorme. — Prossimamente nella sala del Kursaal Italia, incominceranno i the danzanti, che tanto bene riuscirono l'anno scorso, per merito del sig. Brando Bordigioni.

UDINE

Il giuramento delle reclute

UDINE — Ci scrivono, 5

Stamane seguì una simpatica solennità militare, quella del giuramento delle reclute e la presentazione di nuovi ufficiali del II Reggimento fanteria.

Il colonnello comandante il reggimento cav. Leobaldo Enaciello prima di ricevere il giuramento dei soldati pronunciò una vibrata patriottica allocuzione.

Quindi nella sala di convegno fu offerto un vermouth d'onore ai nuovi ufficiali destinati al reggimento, capitani Jachia Marco, De Campo Secondo, e sottotenenti Federici Pietro e Soldano Armando.

Tentato suicidio all'ospedale

Ieri mattina, certa Lucia Petrozzi di anni 19, maritata Cremese, attualmente ricoverata all'Ospedale, eludendo la sorveglianza della suora di guardia, tentata di por fine ai suoi giorni gettandosi da una finestra. Fortunatamente la Petrozzi cadde sul tetto sottostante li una latrina e non si fece gran male.

La povera Petrozzi ha il marito richiamato sotto le armi a Bengasi.

Il concertone di domenica e festa della bandiera

Oggi, domenica, 7, dalle ore 14 alle 16, in Piazza Vittorio Emanuele seguirà un concertone delle due bande riunite, militare e cittadina, e la festa della bandiera organizzata a beneficio delle famiglie dei soldati feriti o caduti durante la guerra.

La festa sarà una vibrante manifestazione di patriottismo.

Ecco il programma del concertone:

Parte Prima diretta dal sergente maggiore Maccagnolo, capo musica del 2.o Reggimento Fanteria:

1. Marcia «Tannhauser», Wagner — 2. Sinfonia «Gazza Ladra», Rossini — 3. Suite II «L'Arlesienne» Pastorale Intermezzo Minuetto Farandola, Bizet.

Parte Seconda diretta dal maestro Mario Mascagni della Banda Cittadina:

4. Andante del Quartetto in Re magg., Tschaikowshy. — 5. Gran Finale II «Aida», Verdi. — 6. Inno al Sole «Iris», Mascagni.

Grave disgrazia

Una donna sfracellata dal treno

(*Per telefono*) — Stasera è avvenuta una gravissima disgrazia presso Casarsa. Una vecchia di 64 anni, tale Anna Biasutti, attraversava il binario della ferrovia trasportando un cesto di cavoli. Forse a causa della nebbia densa, non si accorse che sopraggiungeva il treno Venezia-Udine delle 17.5, sicchè la poveretta fu investita e orribilmente stritolata, tanto che finora non si è potuto rinvenire la testa.

Un ferito friulano alla battaglia di Bir el Tobras

CODROIPO — Ci scrivono, 9

Dal Comando del 1.o reggimento granatieri di Roma, è pervenuta la notizia al Sindaco di Sedegliano (Codroipo) che il granatiere Zorzi Luigi della classe 1890 è stato ferito di arma da fuoco nel combattimento del 19 dicembre a Bir Tobras.

Comitato ferrovia Precenicco-Codroipo-San Daniele

Venerdì 12 corrente, alle ore 14, si riunirà in Municipio il Comitato pro costruenda ferrovia Precenicco-Codroipo-San Daniele.

Soldato morto in guerra

S. VITO AL TAGL. — Ci scrivono, 6

E' giunta notizia dal colonnello Graziolì che nello sfortunato scontro del 16 dicembre a Bir Tobras, è caduto il caporale Tracanelli Lorenzo di Luigi, del 2.o granatieri, della vicina frazione di Rosa.

Il Tracanelli, fino al giorno 16 aveva, si può dire, mantenuto una corrispondenza quotidiana colla famiglia; la mancanza di notizie dei giorni successivi aveva estremamente impensierito, tantochè s'è fatto telegrafare dal Sindaco al Comando in Africa. Ieri s'ebbe la risposta ferale.

Il Tracanelli aveva preso parte fortunata ad altri due combattimenti.

GEMONA — Ci scrivono 6

Arresto. — I carabinieri della Carnia, stamane hanno proceduto all'arresto di Copetti Pietro fu Pietro da Venzone, per aver rubato della legna a danno del Comune di Venzone.

PORDENONE — Ci scrivono, 6

Dimissioni della Presidenza del Teatro. — La Presidenza del Teatro Sociale ha deliberato di rassegnare le sue dimissioni visto che i soci lasciarono andare deserte due sedute, dimostrando così di disinteressarsi delle sorti del teatro.

VERONA

Lettera di un marinaio a Tobruk

VERONA — Ci scrivono, 6

Il marinaio Antonio Giometto da Torri del Benaco, marinaio sulla *Vettor Pisani*, ha mandato una lettera da Tobruk al fratello, suo agente nel Pastificio Avogari. In tale lettera è detto tra l'altro:

«In questi giorni giunsero i doni di Natale che furono a noi distribuiti.

«Ieri avvenne un fatto d'armi abbastanza doloroso. Tre mitragliatrici stavano perlustrando accanto ad un piccolo forte, vicino al Genio, quando i soldati furono presi da fucilate dal nemico nascosto dietro una collinetta. I nostri, furono circondati da 500 nemici, i quali li spogliarono, pugnalandoli, e prendendo loro le mitragliatrici. Il Genio corse in aiuto dei compagni, i quali si difendevano come leoni, riuscendo perfino ad impossessarsi di nuovo delle mitragliatrici, e con una poterono ancora far fuoco.

«Nel frattempo accorrevano truppe dalla città e le navi bombardarono il nemico. Durante l'accanito combattimento il nemico ebbe perdite considerevolissime, e dei nostri vi furono sette morti e dieci feriti. Alcuni dei nostri si crede sieno stati fatti prigionieri».

Soldati feriti e dispersi in guerra

Durante il combattimento di Sciara-Sciat, è scomparso il soldato Giuseppe Cipriani di Prezzana, che faceva parte della settima compagnia di Sanità.

Per quante indagini sieno state fatte, anche dietro incitamento della famiglia non fu più possibile aver notizie di lui.

***

Il cavalleggero Vasco Pavani, di San Pietro in Valle, del 18.o «Piacenza», durante una ricognizione a Bengasi, fu ferito ad un braccio.

Fu ora mandato per breve tempo in licenza al suo paese.

Il sucesso di "Rosmunda,,

Il «Drammatico» iersera presentava un aspetto imponente. Nei palchi e nelle poltrone brillavano le più note signore della nostra aristocrazia. Non vi era un posto vuoto. Si fece un incasso di più di duemila lire.

Rosmunda sollevò un vero entusiasmo. Sem Benelli fu ad ogni atto chiamato tre o quattro volte alla ribalta. Assai applauditi furono Irma Gramatica, Tumiati e Tempesti.

Dopo la rappresentazione, amici ed ammiratori dell'autore, gli offrirono all'Albergo «Accademia» un banchetto.

Fra i partecipanti si notavano Angelo Dall'Oca Bianca, il commediografo maggiore Polver, il prof. De Stefani, il prof. Quintarelli, l'aeronauta cav. Piccoli, il direttore dell'«Arena», cav. Fossi, che fu collega nel giornalismo col Sem Benelli a Firenze, e altri giornalisti.

Una conferenza di Castellini

Lunedì 8 corrente, alle ore 21, nel teatro «Drammatico», Gualtiero Castellini terrà una conferenza sul tema «Nelle trincee di Tripoli».

La conferenza si darà a beneficio della «Trento e Trieste». Vi è per essa una grande aspettativa, essendo molto apprezzata la fama dell'ardito giornalista che primo sbarcò a Tripoli durante la occupazione.

VICENZA

Il suicidio di un capitano

VICENZA — Ci scrivono, 6

Stamane, poco prima delle 11, ha tentato di suicidarsi nella sua stanza dell'albergo «Due Mori», il capitano Grillenzoni Edmondo, di anni 37, di Ferrara, del reggimento cavalleggeri «Vittorio Emanuele». Egli si è sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra ed il proiettile gli fuoruscì dalla tempia sinistra, attraversandogli la scatola cranica.

Alla detonazione accorse il personale dell'albergo, che prestò al ferito le prime cure. Accorsero poi medici, ufficiali ed amici, tra i quali il generale Thaon de Revel.

Il capitano conservava la conoscenza e si rifiutava di essere trasportato all'Ospitale. Intanto gli si manifestava una emorragia abbondante, la quale tuttavia non gli tolse la fermezza e la serenità d'animo.

A nessuno volle dire i motivi del suo triste divisamento, nè subito si trovò alcun scritto, che vi accennasse.

Finalmente, dopo più di un'ora, potè essere tradotto all'Ospitale.

Ivi i medici riservarono il giudizio, dato il suo gravissimo stato. Anche mentre vi scrivo vi sono poche speranze di salvarlo.

Si esclude che causa del suicidio sieno le sue condizioni finanziarie perchè sono ottime, come è una frottola quella fatta correre da taluno che egli non volesse andare in Tripolitania, perchè di una sua destinazione in Africa non si era mai parlato; mentre vi era stato già per parecchio tempo.

Più tardi invece si è trovata una lettera, che spiega esaurientemente le ragioni del suicidio.

Essa è diretta alla sua amante in Castelfranco, e vi dice che l'abbandono di lei lo priva di ogni felicità, per cui crede di dover troncare la sua vita.

Per la morte di Rapisardi

Il Sindaco di Catania ha telegrafato al nostro Municipio la morte del poeta Rapisardi e il nostro Sindaco ha così risposto:

«Dalla terra ove con Zanella e Fogazzaro l'arte, in equilibrio di nobili eleganze, fu missione di fede, a Catania, ove Rapisardi effuse l'anima canora negli amici fulgori del cielo e del sole, viene, all'egida pacificatrice di un comune ideale di bene, il saluto commosso al poeta che scompare. Pregola rappresentare Vicenza ai funerali».

Agli arcipreti di Schio e Lonigo

Il Papa ha concesso con «breve» di questi giorni, il titolo di Protonotari Apostoloci *ad instar partecipantium*, che costituisce una delle prime onorificenze ecclesiastiche. Il titolo onorifico non è stato dato solamente agli attuali Arcipreti Mons. prof. dott. Attilio Caldana di Lonigo e Mons. prof. dottor Giacomo Dalla Costa di Schio, ma in perpetuo anche ai loro successori *pro tempore*.

E' un'onorificenza che torna di decoro anche alle due città, delle quali viene così, anche ecclesiasticamente, riconosciuta l'importanza.

Per l'unificazione dei debiti

LONIGO — Ci scrivono, 6

E' stato accordato al nostro Comune, dalla Cassa depositi e prestiti di Roma il mutuo di lire 400.100 per unificare i debiti comunali.

Il Consiglio Comunale si convocherà, in seduta straordinaria giovedì prossimo 11 gennaio alle ore 14.30 per discutere un importante ordine del giorno.

Ultima ora

La grazia sovrana ad un notabile tripolino

Roma, 6

Il *Giornale d'Italia* reca: Oggi il Re si è compiaciuto firmare il decreto col quale è condonata la pena di un anno di reclusione ad un notabile israelita tripolino, certo Juda Haddad Habubi.

Questi era stato trovato in possesso di un fucile e per quanto dal processo fosse risultato che l'arma rinvenuta era assolutamente innocua perchè non atta allo sparo, pure Habubi fu, per effetto della ferrea legge marziale, condannato.

Ma il Re, venuto a cognizione del fatto, ha voluto con alto senso di umanità, e con fine tatto politico, graziare il condannato, nella considerazione appunto che fosse da escludersi il dolo nel genere di reato di cui il notabile si era reso colpevole.

Il ministro della guerra, generale Spingardi, interpretando il generoso sentimento del Sovrano, ha fatto sollecitamente preparare il decreto, che è stato sotto posto alla firma del Re.

La notizia di questa prima grazia sovrana, che sarà subito trasmessa a Tripoli, non mancherà certo di produrre ottima impressione nell'elemento indigeno; il quale dovrà ora riconoscere quanto grande sia la nostra indulgente equità.

Materiale ferroviario per la Tripolitania

Roma, 6

Il *Giornale d'Italia* ha da Bari che ad Altamura si è allestito un treno con materiale rotabile a scartamento 0,95 che da quella stazione verrà inviato a Venezia, per essere imbarcato sui piroscafi diretti in Tripolitania.

La distillazione dell'acqua di mare a bordo della "Bausan,,

Roma, 6

Il *Giornale d'Italia* ha da Spezia che la nave «Bausan» è partita dai bacini di Genova per essere trasformata in potente stazione distillatrice dell'acqua di mare per servire ad uso potabile in Tripolitania. Produrrà 250 ton. al giorno secondo il sistema Spampani-Bonsignori.

L'editore Sonzogno investito da un ciclista

Milano, 6

Stasera l'editore Edoardo Sonzogno, investito da un ciclista, fu raccolto svenuto con una grave contusione alla nuca. Trasportato nella propria abitazione i medici gli prescrissero un riposo assoluto. Il suo stato è soddisfacente.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 1

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato

(Tom Erichsen)

Parte prima

In patria

I.

Decide il destino!

In un tepido ed umido mattino di aprile dell'anno 1837, alla porta di un modesto alloggio in Roll Buildings, Fetter Lane, picchiava un ex inquilino, che da poco ne era partito, perchè non più in grado di pagare la meschina pigione della soffitta che lo ospitava. Egli, infatti, erasi ridotto ad allestire il sua giaciglio nei parchi della metropoli, o negli umidi e verdi campi che la circondano.

Biondo e sparuto nell'aspetto, era di altezza media, le sue mani e le sue estremità notevolmente piccole; i polsi e le braccia piuttosto magre, sembravano deficienti, ma erano tutto muscolo, che un sangue caldo e pronto rendeva vigoroso e violento.

Egli era assai giovane, ma pur non contando 25 anni il suo volto magro, sardonico e pallido, dimostrava un'età assai maggiore. Una permanente espressione di amarezza aveva increspato le narici, marcando profondamente le rughe che le congiungevano alle labbra rosse e sensuali, che rimanevano sempre semiaperte con un ghigno. Nè questa espressione poteva compararsi a quella che rappresenta la pena di un cuore orgoglioso dentro il quale dolorose circostanze e rovinosi avvenimenti abbiano incrudelito ma che nesuna mancanza abbia potuto macchiare. Era piuttosto il segno di un carattere ostinatamente ribelle. E pur in quell'occhio oscuro, in quel pallido volto vi era qualche cosa di fino, di gentile e di bonario; quasi che potessero negli stessi panni nascondersi le virtù di un angelo ed i malefici del demonio.

A questa giovinezza anzi tempo sfiorita fu aperto l'uscio in Roll Buildings da una vecchietta grigia, che alla domanda se vi fossero lettere assenti come persona conscia, porgendone una ed invitando il giovane ad entrare per leggere con più agio. Ma la gentile offerta non fu raccolta dalle distratte orecchie. Dando un amorevole e pur timoroso sguardo alla soprascritta: «A Tommaso Erichsen» l'indigente possesoro di questo nome subitaneamente intascò la lettera, senza infrangerne i suggelli.

Egli s'accingeva ad allontanarsi celeramente quando il canuto volto della sua vecchia padrona di casa lo indusse a sostare un momento.

— No, siate benedetta! no, non è di lui — disse Erchsen aspramente. — Questa è di un amico nel quale mi imbattei ieri, e che insistette per avere il mio indirizzo. Cosa dovevo rispondergli? Pensai che non me ne avreste fatto colpa e gli diedi questo, che è il mio ultimo indirizzo.

— Figuratevi! esso è effettivamente il vostro indirizzo, come potrebbe essere la vostra dimora se voi non foste così orgoglioso, caro. E così non avete avuto ancora notizie di quello scellerato?

— Non una riga.

— Nè sapeste nulla di lui?

— Nulla ma datemi tempo. Se non lo scavo fuori io in un mese, a datare da oggi, vuol dire che egli, da uomo intelligente, ha guadagnato altre spiaggie.

— Ma cosa avverrà se lo troverete? — chiese l'affitta camere, che era essa stessa direttamente interessata nella cosa.

— Cosa avverrà, signora Adcock? probabilmente, tanto per cominciare, lo malmenerò fin quasi da ammazzarlo: egli mi ha completamente rovinato! Sarà proprio così! O il mio denaro, ed il vostro insieme, o la sua vita! Egli ancora è a conoscenza delle mie intenzioni, se ha ricevuto le mie lettere. Provate quanto pesi questo! — e così dicendo egli pose nelle mani della donna un grosso bastone, verde e nodoso, con la testa ancor umida pel recente taglio.

— Buon Dio aiutateci! — gridò la vecchia, — è forse questa la mazza preparata per lui?

— E' proprio per lui. Bella e pesante vi pare?

— Troppo greve, signor Erichsen. Troppo greve... doppia del necessario! Anche io ritengo che non debba usarsi grazia ai ladri ed ai truffatori, ma porrei molta attenzione a meneggiare simile ordegno. Se fossi in voi non vorrei farmi giustizia da me.

— Non lo fareste? — egli esclamò — Neppure se foste stata spogliata come io lo fui da questo manigoldo? Per quel Dio che l'ha creato, vi giuro che gli romperò tutte le ossa di quel corpo diabolico se, quando io lo abbia trovato, egli non vorrà pagarmi. Io allora pagherò lui! Vi confesso che nel principio fu tutta mia colpa; ma cosa avvenne delle ultime 30 sterline? Chi le prese? Perchè debbo rimanermi qui a soffrire ed a morire di fame? Chi mi ha gettato alla mercè di buona gente come voi riducendomi uno scroccone per necessità? Chi mi ha ridotto senza panni e senza vitto; Chi mi costringe a vagare senza posa per le vie ed a pernottare nei campi ...

— E' colpa vostra! — replicò vivamente la donna, scendendo in fretta dal gradino sul quale era fino allora rimasta. — E' proprio colpa vostra, dopo tutto. Voi sapete bene che non è la mia. La soffitta è rimasta vuota dal giorno in cui l'avete abbandonata e vi sarete nuovamente il benvenuto, se solamente vi degnerete di tornarvi, almeno fino a quando altri non la richiederà per abitarvi. Vi assicuro che preferirei assai alloggiare per nulla voi, piuttosto che tanti altri di quelli che pagano. Tornate questa sera stessa, altrimenti son certa di non dormire pensando a voi; entrate ora e vi darò una buona colazione calda. Avete l'aspetto di non aver ancora assaggiato cibo, quest'oggi, e son sicura che non l'avete fatto. Andiamo dunque, entrate!

Erichsen stese la mano.

— No, no, — egli disse. — vi debbo già abbastanza finora, signora Adcock: del resto mi sento robusto come un cavallo, e assai meglio di quanto non pensiate. Il mondo dopo tutto è pieno di gentilezze, e Dio vi benedica per le vostre!

E i neri occhi che proprio fino allora avevano guizzato lampi di amarezza, si empirono di lacrime. Egli non potè proferire altra parola e si limitò a stringere fra le sue l'ossuta ed asciutta mano della sua interlocutrice. Poi rapidamente si allontanò e chi lo avesse seguito lo avrebbe veduto, un poco più tardi, affrettarsi a capo chino verso Temple Bar; e più tardi ancora lo avrebbe scorto disteso nel verde asilo dei giorni in cui nessun alloggio poteva dargli ricetto, l'angolo sud-ovest di St. Jame's Park.

Quivi lesse la lettera ricevuta. Essa aveva principio da una pagina del grande foglio bianco e terminava all'altra. La scrittura di fanciulla era tutta tremante e la lettera era così concepita:

«Avenue Lodge - Regent's Park
26 aprile.

«*Mio carissimo,*

«Che significa ciò? Vi credevo a Calcutta quando vi ho visto oggi nel pomeriggio in Piccadilly! Pensavo proprio allora a voi — come sempre — e ad un tratto mi appariste! Oh, caro, come può spiegarsi ciò? Scioglietemi subito l'enigma o impazzirò per l'ansia come corsi il rischio mi avvenisse oggi. Venite a trovarmi, giacchè so che mi amate, e narratemi tutto!

«Oh! mio caro, cosa può avervi trattenuto qui, e in tutto silenzio, tutto questo tempo: o vi siete forse allontanato per tornare poi subito? No, non ne aveste il tempo. La *Jumma* salpò l'ultimo giorno di settembre ed io, tutti questi mesi, pregai per la sua salvezza. Ero tanto sicura che il mio amore vi si trovasse a bordo!

«Oh, se io avessi solamente osato rimanere a parlarvi ancora per qualche secondo! Il domestico era così vicino! Ma, Tom, perchè sembravate non volermi dare il vostro indirizzo? Io non vi avrei lasciato senza il mio; ed ora io verrò da voi se voi non verrete da me. Sembravate così triste e malato, mio caro! Veggo ancora il vostro povero volto!

(*Continua*)

Dr. SENGUE, 47, Rue Blanche, Paris



In vendita nelle principali Farmacie

Eleganza - Igiene - Praticità - Risparmio
adottando la Biancheria Moderna

MEY & EDLICH
COLLI, POLSINI
e DAVANTI



COLLI
1.20 - 1.80
la dozzina

Deposito Generale: MILANO — Corso Romana N. 10
Rappresentante: **F. Bontadi**
Chiedere Catalogo - Sconto rivenditori.

VITTIME della SORTE

SE VOLETE possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere e gettare una iettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute bellezza e felicità, scrivete al Mago MOORYS' S, 16, Rue de l'Echiquier, Paris, che vi spedirà gratis il suo curioso opuscolo.

I PAVIMENTI in CERAMICA
dello STABILIMENTO G. APPIANI - TREVISO
HANNO FAMA MONDIALE

MALI DI GOLA **TOSSI** CATARRI

Usate sempre
le deliziose **PASTIGLIE** o le Pillole di
CATRAMINA BERTELLI
LARINGITI RAUCEDINI - contro **TOSSI e CATARRI** - INFLUENZA BRONCO-POLMONITI

N.B. - Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle **PILLOLE** di Catramina

PASTIGLIE L. 1.50 - PILLOLE L. 1.50 e L. 2.50
A. BERTELLI & C.
MILANO

RIMEDI ANTISETTICI - ESPETTORANTI - CALMANTI - BALSAMICI

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

SAN GIOVANNI LATERANO 6384 grande negozio completamente restaurato adatto biadaiuolo; affittasi subito. — Rivolgersi ivi.

AFFITTASI splendida stanza volendo anche salotto elegantemente ammobigliato, luce elettrica, riscaldamento, ottima posizione soleggiata, presso famiglia civile, con o senza pensione. — S. Samuele 3384.

CAMERA e salotto ammobigliati presso distinta famiglia, molta luce, stufe, gas, per signore solo o conjugi, eventuale comodo cucina. — S. Benedetto 3769.

CAMERA quasi nuova mobigliata parquet, stufa, mezzodì. — Sansamuele, piscina, 3427.

GRATIS alloggio giardino a persona pulita casalinga verso sorveglianza appartamento Lista di Spagna, 127 vicino stazione.

AFFITTASI campo S. Stefano, perfetto mezzogiorno, vasto fabbricato con magazzini, ventotto locali, terrazza, altana, lavanderia ecc. il tutto fornito di ogni possibile comodità moderna. Trattative dirette. Rivolgersi S. Stefano, 3469 di fronte alla chiesa, ore 9 - 12 ant. 2 - 4 pom.

MEZZÀ Affittasi centro San Marco, piano terra, adatto anche per negozio, vasto locale, termosifone, luce. Dirigersi Ascensione 1300.

Vendite

MURANO Vendesi, affittasi fabbricato mq. 3900 circa coperto metri quadrati 2000, tanto uso industriale come riducibile abitazioni posizione centralissima. — Rivolgersi dalle 8 alle 11 signor Vincenzo Lunetta, Murano.

AUTOMOBILE vetturetta Bebe Peugeot seminuova vendesi: 1300 — Cornelio posta Milano.

ITALA 20-30 come nuova torpedo double phaeton completa d'ogni accessorio, fari, fanali, smontabili Michelin, prezzo L. 8500. — Scrivere: A. 77 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

LIDO Vendesi piccoli appezzamenti terreno fabbricabile e Ville — Agenzia Venier — Telefono 139.

OCCASIONE Vendo stanza matrimoniale di lusso in mogano con armoir treante completamente nuova. Prezzo lire 1000. Accademia Pescina Venier N. 841 — dalle ore 10 - 1 — 3 - 5.

AVVIATA Azienda di primaria ditta impianti elettrici a Rovigo desidera cedere. — Per trattare scrivere: C 150 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

FARMACIA forte reddito grosso e ridente paese Lago Maggiore vendesi volendo con casa anche a mora. — Deregibus, posta, Milano.

Ricerche d'impiego

SIGNORA trentenne, bella presenza, cerca collocamento governante casa signorile, guardarobiera albergo, primissime referenze. — Scrivere: D. 151 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

STABILENDOMI Sardegna, accetto serie rappresentanze qualunque genere, specialmente articoli Miniere. Conoscenze affezionate tutta l'isola. Referenze primo ordine, eventualmente cauzione. — Scrivere: Tessera Postale 59725, Bologna.

EX CARABINIERE attivo, intelligente, cerca posto fiducia qualsiasi, Veneto. — Scrivere: Tessera 8374, Padova.

SEGRETARIO contabile grande Società commerciale disponendo ore libere occuperebbesi lavori straordinari. Ottime referenze. — Libretto 104531 posta.

Offerte d'impiego

FUNZIONARI varie conoscenze ricerca potente conosciutissima Compagnia assicurazioni verso buona paga, provvigione; potrebbero far carriera se intelligenti e intraprendenti. — Scrivere « Audax » posta. Cestinansi anonimi.

CUOCA cercasi da famiglia di 2 persone, preferibilmente conoscente cucina tedesca che s'adatti anche lavori casalinghi. Presentarsi ogni giorno dalle 10 alle 14, S. Stefano, calle Vetturi 2924 o scrivere.

IMPORTANTE fabbrica tessuti Prato Toscana cerca rappresentante per il Veneto bene introdotto con clientela grossista. Esigesi primarie referenze. — Indirizzare corrispondenza Oscar posta restante, Prato.

FABBRICA tedesca cerca rappresentanti esclusivi. Documentare capacità introdurre olio chimico sostituente grassi ammorbidire trasmissioni. — « Lukanda » Casella postale Centosette, Firenze.

Lezioni

DISTINTA signorina inglese dà lezioni. — E. 8055 V. Haasenstein e Vogler.

LINGUE STRANIERE apprendete dal la Berlitz-School — Programma, lezioni di prova gratis — S. Gallo, Corte Zorzi 1081, Venezia. — Ufficio traduzioni.

MAESTRA tedesca buone raccomandazioni dà lezioni promenade. Scrivere Sucre Elisabetta S. Benedetto.

Matrimoniali

SIGNORINA bruna dote 200.000 desidera pronto matrimonio. Signori (anche senza sostanze) ma serii e senza impedimenti possono scrivere a: L. Schlesinger. Berlin 18 (Germania). Anonime cestinansi.

INGEGNERE sposerebbe onesta cristiana trentenne signorina o vedova senza figli con dote. Ritiro corrispondenza fra otto giorni. Restituzione corrispondenza. Non rispondesi anonimi. Assoluta segretezza. — 1315, posta Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

SANTA BARBARA — Sulla provenienza di quell'augurio non avrà dubbio come non ne ho io sulla sua intenzione gentile di portarmi, col passaggio di sabato scorso il più caro dei saluti. Non occorre indirizzo, mi scriva. — Emilio.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

EMORROIDI guarisconsi radicalmente senza operazione. — Scrivere: « Professor Rivalta » Corso Magenta, Milano.

SAPONE da bucato per famiglia vendesi centesimi quaranta kilo. Saponeria Calleri — Busalla.

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio)

Linea Milano-Sondrio-Tirano. Automobile apposito a Tirano. — Unico Sanatorio per agiati in Italia. Istituto di prim'ordine, premiato alle principali esposizioni internazionali (medaglia d'oro e diploma d'onore a Torino). Raccomandato dai medici più autorevoli. — Pensione a cura L. 10. Camere da L. 1.50 in più. Opuscolo illustrato gratis. Direttore:
Dott. Cav. A. Zubiani.

« AEGRI SURGUNT SANI »

La cura miracolosa contro

TISI-TUBERCOLOSI

BRONCOALVEOLITE - BRONCHITE FETIDA - ASMA - AFFANNO

Il plebiscito degli ammalati e dei medici consacra giornalmente le più belle vittorie contro il *male che non perdona*, mercè la cura della LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA, dichiarata unanimemente MIRACOLOSA. Abborriamo le chiacchiere ed i colpi di grancassa, ma pubblichiamo fatti positivi, comunicatici spontaneamente per gratitudine dai guariti:

Milano (viale Vittoria) li 30 Novembre 1910. — Erano sette lunghi anni che la bronchite, mal curata nel suo inizio e degenerata in tubercolosi travagliava la mia esistenza. Dei moltissimi rimedi prescrittimi dai più valenti medici, nessuno mi recò vantaggio, anzi la mia salute peggiorava, sempre. Soffrivo di grandi febbri, di atroci dolori alle spalle ed al petto: espettoravo di continuo e la tosse insistentemente mi tormentava a segno da non lasciarmi riposare nemmeno un'ora durante la notte. Ero in preda ad un grande orgasmo e disperavo della mia salvezza. Mi fu consigliata la sua Lichenina al creosoto e menta e ne intrapresi la cura quantunque fossi ormai sfiduciata di qualsiasi ritrovato della scienza. Ma quale non fu la mia meraviglia e gioia allorchè usando la Lichenina al creosoto e menta e seguendone le prescrizioni scrupolosamente, mi sentii come d'incanto scemare la febbre, calmare la tosse ed un sollievo generale in tutto il mio fisico. Mi animai a segno che volli continuarne la cura, che mi ha *completamente guarita*, sicchè posso attendere come prima alle mie faccende domestiche. Le scrivo per mostrare la gratitudine che sento viva e perenne pel suo portentoso prodotto, pregandola pubblicare la mia *miracolosa guarigione* conseguita con Lichenina al creosoto e menta. Con profonda stima e riconoscenza
Ernesta Rossi.

Questa gentile signora, da più tempo guarita, ci scrisse il 20-10-911 che molti si erano rivolti a lei per i dettagli della cura, ed un avvocato di Mistretta andò personalmente a Milano per accertarsi della realtà!!

Tito (Potenza) 10-9-911. — Scrivo direttamente per la terza volta per essere sicuro della bontà dei vostri preparati, che tanto *meravigliosamente* spiegano la loro attività terapeutica negli ammalati della mia clinica.

Prego inviarmi 6 fl. Lichenina al creosoto e menta, da cui ebbi vere risurrezioni ed 1 fl. Rigeneratore: Cav. Dott. Vincenzo Postiglione.

Novi Ligure 23-9-911. — Ho usato il fl. di Lichenina al creosoto e menta e lo ho trovato *miracolosamente buona*. Prego spedirmene 3 fl. — Enrico Willielmi, Via Cavour 2.

Firenze 4-10-911 — Vi assicuro che sono *contentissimo* della vostra *portentosa* Lichenina al creosoto e menta, e non mancherò di farvi *réclame*. Mandatemi due inalatori: Matilde Pagani, Via S. Zenobi 73. p. p.

Roma 21-19-911 — I 3 fl. di Lichenina al creosoto e menta sono serviti per una povera donna che è quasi guarita: prego spedirmene altri 3 fl. per la completa guarigione: Erminia Cammilli, Sterrato, Via Paola 25 p. 3.

Gimigliano 27-10-911. — Mi sento in dovere attestarvi la grande soddisfazione provata eseguendo la vostra *eccellentissima* cura della Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Sono spariti i sudori notturni e la febbre serotina; sono aumentato di peso, mangio con appetito, nè sento stanchezza. Ero ammalato da due anni e speravo guarire con la cura del Prof.... ma mi trovai peggio; dopo 1500 siringhe di.... mi trovai diminuito di 14 chili di peso e rovinato di danaro. Nè la cura di altri professori mi giovò, quindi ero ridotto in un fondo di letto in attesa della catastrofe. Con la vostra cura posso chiamarmi non guarito perfettamente, ma ho *ripreso le mie occupazioni*... Potete pubblicare integralmente la presente affinchè tutti sappiano che per *guarire quasi senza spesa* devono ricorrere a voi *assolutamente*. Vi prego mandarmi altri 2 fl. di Lichenina al creosoto e menta ed 1 fl. di Rigeneratore: Marando Giacomo, Subagente di emigrazione.

N. B. Per delicatezza abbiamo omesso i nomi dei Professori!

Melazzo (Alessandriia) 3-11-911. — Mio marito vi ringrazia infinitamente pel beneficio ottenuto dalla loro *preziosissima* Lichenina al Creosoto e menta. Ne ha preso un fl. e mezzo e ne risente già i benefici effetti. La tosse non lo tormenta più che rare volte, e dorme quasi tutta la notte. Propagheremo a tutti i nostri amici il vostro *miracoloso* prodotto — Cornara Mattea.

Montelanico (Roma) 10-11-911. — Per debito di gratitudine debbo dichiararmi soddisfatto dell'effetto della loro Lichenina al c. e m. Nessun prodotto fino ad ora mi aveva fatto così bene. Me ne spediscano altri sei con questo vaglia N. 58 di L. 18. D. Costantino Acquista.

Pontasserchio (Pisa) 19-11-911. — Vado migliorando sempre. La febbre è completamente sparita. La diarrea, pure l'appetito è ritornato intenso, tanto che bisogna mantenermi per non disturbare le visceri. Comincio ad alzarmi, sono quasi scomparsi i numerosi rantoli che mi recavano l'asma e l'affanno, dormo saporitamente. Davvero la vostra medicina opera *miracoli*: io mi credevo completamente perduto, ma spero potermi guarire. — Pellegrino Tonfoni.

I fatti rappresentano la verità indiscutibile.

L'efficacia della Lichenina al creosoto e menta si conosce fin dal primo flacone.

Ai medici di tutto il Mondo si spedisce un flacone gratis.

Memoria popolare di 96 pagine in ottavo grande, con ben 64 pagine di attestati, si spedisce *gratis* a tutti.

La *Lichenina al creosoto e menta*, costa lire 3 il flacone e si spedisce in tutto il Mondo per lire 3.50 anticipate.

Sei flaconi si spediscono in Italia per lire 18, estero lire 20 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli — Via Roma 345. — *Gratis* ai poveri d'Italia.

Dimandare sempre: LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA, evitare le sostituzioni e le falsificazioni.

GONAROMAT TAESCHNER



è un nuovo ed ottimo preparato in forma di capsula, per combattere la gonorrea (lo scolo), il catarro della vescica ed altre affezioni analoghe. Il suo effetto è rapido ed energico; Non produce ne indigestioni, nè eruttazioni, poichè le capsule passano per lo stomaco senza sciogliersi.

Non vi è neppur pericolo d'affezione alle reni poichè il prodotto non cagiona la minima irritazione.

Depositari: G. Bötner e C. - Venezia

DANARO
presta rentier a persone solide 5 per cento. Restituzione a rate in 5 anni — Kryfle, Postlagernd Berlino — 47.

Il tagliavetro RED DEVIL
ha, dove è già introdotto, completamente soppiantato il diamante.
La rappresentanza per Venezia, eventualmente per tutta Italia, è ancora da cedere. Soltanto persone serie solvibili vogliansi dirigere alla Centrale per l'Europa:
M. WILSON, Vienna IV.
Margarethenstrasse. 28

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, *mentre è così facile ottenere* fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illust. al Prof. Hytalau, 35, *Boulevard Bonne Nouvelle*, Parigi.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antischion Dr. Zenes.** Opuscoli gratis, cura completa L. 25.—. **Jnstitution Dr. Zenes**, via *S. Martino*, 7, *Milano*.

Rinomati vini di Valpolicella

Per L. **20.—** N. 12 Bottiglie reciotto finissimo;
» » **16.—** » 12 Bottiglie vino bianco squisito;
» » **30.—** » 50 litri vino eccellente da pasto.

Per L. 1.20, 1.50, 1.80 al litro reciotti in damigiane da 50 litri di qualità superiore. Damigiane ed imballaggi gratuiti.

Inviare vaglia Rag. VITTORIO SALMASI proprietario del podere Monteleone in *Gargagnago Valpolicella* (Verona).

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta DAVIDE CAMPARI e C.
MILANO, Galleria Vitt. Em., n. 2-4-8 - Stabil. in Sesto S. Giovanni
LIQUORE finissimo da Dessert
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni.

GIUSEPPE GONZATI, Agente per Venezia e Provincia, S.ta Maria Formosa 5170 (Palazzo Cavagnis) - Telef. N. 1646.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI | I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SECRETO DI FABBRICAZIONE | ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VINO VERMOUTH
CREME e LIQUORI | SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: CHIASSO per la Svizzera | S. LUDWIG per la Germania | NICE e PARIGI per la Francia | TRIESTE per l'Austr.-Ung.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD: C. F. HOFER e C. - GENOVA | nella SVIZZERA e GERMANIA: G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'AMERICA del NORD: L. GANDOLFI e C. - NEW YORK

Rappresentante Viaggiatore per le Provincie di Venezia e Rovigo: Sigg. DAMIANI & GIORGIO, VENEZIA — Deposito a Venezia Racine Greole

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 8 Gennaio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 8 — Conto Corrente colla Posta — Lunedì 8 Gennaio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Un villaggio dell'oasi di Gargaresch saccheggiato da un'orda di turchi
Orribile massacro di donne e bambini
Uno spettacolo raccapricciante

Roma 7

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli 6: Stanotte gli arabo-turchi hanno assalito un villaggio nell'oasi di Gargaresch la cui posizione si assoggettò volonterosamente ed anche con un certo entusiasmo al dominio italiano.

Fu una scena tragica. Turchi e beduini raggiunsero il villaggio senza essere avvistati, piombando sulle famiglie dormienti e ne fecero orribile massacro. Alcuni indigeni scampati al macello sono giunti ai nostri avamposti e si sono gettati ai piedi dei soldati chiedendo protezione contro le orde dei razziatori.

Ho potuto parlare con uno di questi infelici: un bell'uomo sulla trentina a cui i turchi avevano ucciso le due mogli ed un bambino. Il povero arabo piangeva disperatamente e chiedeva un fucile perchè gli fosse possibile vendicarsi dei massacratori della sua famiglia. Attraverso le sue parole è stato possibile ricostruire almeno in parte l'orribile scena.

Un centinaio circa di turchi si avvicinarono a Gargaresch strisciando prima fra le dune e poi fra le anfrattuosità dell'oasi, secondo un piano prestabilito, e accerchiarono il villaggio; poi, ad un segnale convenuto, si slanciarono all'assalto, irruppero nelle case e si gettarono sui dormienti, colpendo all'impazzata con le baionette, coi calci dei fucili e coi pugnali.

Solo quei pochi indigeni che abitavano nelle capanne più accentrate e in quelle recinte da muri, riuscirono a scampare al massacro, fuggendo verso le nostre trincee.

Appena edotti dell'avvenuta incursione, drappelli della nostra cavalleria accorsero verso il villaggio di Gargaresch; ma i predoni erano già fuggiti con il favore della notte. Una visita rapida al villaggio diede modo di constatare l'efferata ferocia dei turchi, donne e bambini sono state le vittime preferite. Sono stati trovati cadaveri, prima sventrati con la baionetta e poi con il calcio del fucile, altri con la testa mozza ed altri ancora con gli occhi strappati. Un bambino di pochi mesi era stato afferrato pei piedi e poi a mo' di fionda lanciato contro il muro. Una larga chiazza di materia cerebrale ed il povero corpo sfracellato giacente a terra testimoniavano l'orribile scempio. Altri indigeni erano stati uccisi mentre cercavano scampo con la fuga come lo prova le ferite loro inferte alla schiena. In città l'impressione è stata enorme.

Le nostre truppe si sono spinte stamane verso sud della posizione Gargaresch alla caccia dei predoni. Altri gruppi di famiglie sfuggiti al massacro sono giunti nel pomeriggio. e le nostre autorità hanno provveduto subito ad una conveniente sistemazione dei fuggiaschi.

L'impressione a Roma per il massacro di Gargaresch
Mancata previdenza e necessarii provvedimenti

Roma 7

(So.) — Un fatto nuovo, che è viceversa la ripetizione di un precedente episodio, si è verificato sul teatro della guerra, coll'eccidio compiuto a Gargaresch degli arabi rimasti fedeli all'Italia.

Le notizie che giungono a Roma sul massacro di Gargaresch producono nei circoli politici e militari una certa impressione. Rimangono a chiarire alcuni punti essenziali intorno a questo episodio della guerra, primo fra tutti quello riguardante la partecipazione o meno di regolari turchi alla incursione operata sull'oasi di Gargaresch.

Un comunicato ufficiale estremamente laconico, sembra non attribuire importanza a questo episodio di violenza e di terrore. Il comunicato ufficiale attribuisce ai soliti predoni la incursione su Gargaresch; si vorrebbe attribuire con queste parole, ai soli beduini, la partecipazione all'eccidio. Invece, parecchi inviati di giornali, rilevarono la presenza di regolari turchi nelle orde dei massacratori. E' questo uno dei punti che deve essere precisato, poichè dalla presenza o meno di regolari turchi a pochi chilometri da Tripoli, possono dipendere ben diverse illazioni sulla nostra situazione militare alle porte, si può dire, di Tripoli. Ad ogni modo rimane accertato che gli arabi di Gargaresch furono massacrati per punizione della loro fedeltà all'Italia e noi li abbiamo lasciati massacrare. Tale è la constatazione su cui il pubblico si sofferma e da essa, nonchè dalla scarsa sicurezza delle posizioni da noi occupate, deriva una impressione di inquietudine.

Stamane, il Re, dopo aver ricevuto i ministri per la consueta relazione degli affari e per la firma dei decreti, si è trattenuto a lungo in colloquio con Giolitti, Spingardi e Di San Giuliano. Il colloquio ha riguardato la situazione relativa alla guerra e specialmente alle attuali e prossime operazioni in Tripolitania e Cirenaica. Su questo lato della situazione può gettare molta luce la presenza in Roma del generale Giardina, comandante di una delle nostre brigate che si trovano in Tripolitania.

Il generale Giardina, che è stato ricevuto dal Re, dall'on. Giolitti, dal ministro della guerra, generale Spingardi e dal Capo di Stato maggiore dell'Esercito generale Pollio, deve aver riferito ampiamente intorno alla nostra situazione militare sul teatro della guerra. Ora la situazione non potrebbe essere più confortante circa il valore delle nostre truppe. Non si può escludere invece qualche osservazione per ciò che riflette la esecuzione dei particolari del piano strategico ideato dal comando della spedizione.

Il Re, ricevendo stamane la presidenza del Comitato «Re e Patria» che gli offriva una pergamena commemorativa pel cinquantenario dell'unità italiana, ha avuto una frase molto felice. Il presidente del comitato, comm. Rostagno, consigliere della Corte dei Conti, esaltando l'opera del nostro Esercito nella impresa di Tripoli, pronunciava queste parole: «Il valore dei nostri soldati è stata una vera rivelazione». — Il Re ha risposto subito, con l'usata sua calma ed affabilità: «Per me no, non fu una vera rivelazione; non ho mai, nemmeno un momento solo, dubitato dei miei soldati; il loro valore non mi ha meravigliato, ne ero sicuro».

Il Re, continuando la conversazione, si è compiaciuto altamente che la nazione nutra una grande fiducia nel nostro Esercito.

La nostra situazione nella campagna intrapresa, si rivela di una complessità insospettata, come lo dimostra l'odierno episodio di Gargaresch, il quale solleva ancora una volta il grave e difficile problema del nostro trattamento verso gli arabi.

Per comprendere la portata di quanto è avvenuto a Gargarecch, è necessario ricordare dove il massacro è avvenuto. Gargarech è una piccola oasi situata a pochi chilometri da Tripoli e dal forte Sultania, dove comincia il fronte occidentale delle nostre truppe. Orbene, che un certo numero di regolari turchi abbia potuto nella notte, senza essere scorti dalle vedette poste alle nostre trincee, giungere fino a Gargaresch, è cosa che si spiega data la natura del terreno tutto ondulazioni e dune; ma ciò che meno si spiega è che la occupazione da parte nostra di taluni punti fino a Tripoli, sia stata fatta saltuariamente, vale a dire che non si sia pensato a garantire la vita degli arabi di quelle località che si erano sottomessi all'Italia. Ciò che è avvenuto a Gargaresch, era prima avvenuto a Zanzur. Dei nostri reparti di truppa si presentarono a Zanzur per avere atto di possesso, disarmarono le popolazioni, tagliarono le linee telegrafiche, ecc.; poi ritornarono a Tripoli, senza lasciare sul posto un nucleo di truppa per proteggere la popolazione che si era sottomessa. E il risultato fu, che subito dopo gli arabo-turchi fecero una incursione a Zanzur, come fecero la notte del 5 a Gargaresch, per punire gli arabi della loro sottomissione all'Italia. Ora, i fatti di Zanzur e di Gargaresch possono avere una conseguenza per noi sfavorevole e cioè che si formi nelle popolazioni indigene la persuasione che la loro sottomissione al dominio italiano è per esse fonte non di una maggiore sicurezza, ma di un maggiore pericolo. E di fronte a tale constatazione acquista valore l'opinione di coloro che sostengono che gli arabi abbandonerebbero i turchi se fossero difesi dagli italiani, poichè gli arabi non hanno alcun desiderio di combattere e sarebbero disposti a mettersi cogli italiani che sono i più forti. Dei provvedimenti a difesa degli arabi sottomessi all'Italia, furono annunciati dopo l'eccidio di Zanzur; tali provvedimenti dovrebbero essere affrettati dopo l'episodio di Gargaresch.

Divergenze fra il comando in capo e il gen. Pecori-Giraldi?

Roma, 7

(So.) — Il *Messaggero* pubblica che nell'ambiente militare si parla da qualche giorno di alcune non lievi divergenze che sarebbero sorte fra il comando in capo ed il generale Pecori Giraldi, a proposito dei criteri ai quali sarebbero state informate alcune recentissime operazioni militari.

Si ripete con insistenza, fra l'altro, che il Comando abbia dovuto intervenire per modificare radicalmente il piano di un'operazione da eseguirsi al di là di Ain Zara, in modo da assicurare un esito soddisfacente e da evitare ogni dolorosa sorpresa.

Una... mancata promessa dei turchi

Roma 7

In una lettera scritta da Bengasi dal soldato Berardi del secondo genio si rilevano alcuni particolari della battaglia che colà si svolse il 26 dicembre.

Non dimenticherò mai, scrive il Berardi, finchè avrò vita il Natale del 1911, trascorso combattendo nelle terre africane, per la grandezza d'Italia. Erano le sette del mattino e si distribuivano i dolci giunti dall'Italia, quando le trombe squillarono l'allarme e noi ci lanciammo alle trincee, dove restammo fino a notte.

Nella giornata si era presentato al generale Briccola un mandatario che aveva detto che il capo di stato maggiore turco avvertiva S. E. che domani a mezzogiorno sarebbe stato a Bengasi con l'intera armata. Desiderava sapere se il generale avrebbe opposto resistenza, e si sarebbe ritirato. Il generale Briccola rispose: La nostra difesa è ad oltranza e finchè vi sarà un italiano vivo non rientrerà a Bengasi una intera armata turca. Io sono malato, ma domattina, prima dei miei soldato sarò alle trincee.

Doni del Re ai militari feriti

Roma 7

Il *Giornale d'Italia* riceve da Caserta che il Re ha inviato a quella Reggia perchè siano donati ai militari che man mano giungeranno colà per passarvi la convalescenza degli splendidi orologi d'argento con le sue iniziali. In questi giorni dall'ospedale di Marina di Napoli sarà trasferito alla Reggia l'eroico capo cannoniere Michele Meloni della *Garibaldi*, da Teulada, ferito ad Homs il 28 ottobre e glorificato dal D'Annunzio nella canzone dei Trofei. Il Meloni passerà nella Reggia la sua convalescenza.

Il *Giornale d'Italia* ha da Caserta che è stato scelto il manicomio civile di Aversa per ricoverarvi il soldato Lamoretti Antonio da Coneglio (Parma), proveniente da Tripoli e che partecipò al combattimento di Sciarra Sciat. Nello stesso manicomio furono ricoverati il soldato turco Riza Selik e l'arabo Kamet Ben Lafi.

In memoria del colon. Pastorelli

Roma. 7

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che ieri per il trigesimo della morte del colonnello Pastorelli al campo di Ain Zara si è celebrato un ufficio funebre commemorativo al quale assistevano i fucilieri del 40.o, i rappresentanti di altri reggimenti, generali e grande numero di ufficiali.

La Porta smentisce le voci di pace

Costantinopoli, 7

Un comunicato ufficioso dichiara che le voci di pace diffuse tendenziosamente non hanno il minimo fondamento. La Porta non ha aperto alcun negoziato e non ha esplorato il terreno presso alcuna cancelleria europea. Di fronte all'eroica difesa dei combattenti ottomani e alla situazione militare attuale è opinione dei circoli ufficiali e del popolo ottomano che non si può trattare di pace sulla base delle pretese italiane.

Il *Tanin* pubblicherà oggi una dichiazione autorizzata dal ministro degli esteri in cui si smentiscono le voci di pace e si afferma che questa è impossibile nelle attuali condizioni.

Non si sa qui nulla circa una circolare del Gran Visir in cui sarebbe espressa la convinzione che presto sarebbe stata conclusa la pace. La circolare del Gran Visir del 2 corr. annunciava alle autorità provinciali la loro nomina e conteneva i consigli abituali circa una buona amministrazione e al mantenimento dell'ordine e della concordia fra i vari elementi della popolazione.

Nei circoli ufficiali per informazioni ricevute da ottima fonte si smentiscono le voci di una prossima pace.

Un'ispezione del gen. Frugoni a Tagiura
La cattura di una carovana
Scaramucce ad Homs e Derna

Roma, 7

Il *Messaggero* ha da Tripoli 6: Il generale Frugoni ha ispezionato Tagiura spingendosi in ricognizione sino a qualche chilometro verso El Argub, località che dovrà segnare un'altra tappa per la occupazione della costa verso Homs. Il generale Frugoni ed alcuni ufficiali del genio hanno preso parecchi rilievi e tornando a Tagiura hanno dato disposizioni perchè una delle batterie collocate a difesa del fronte sud ovest sia alquanto spostata.

Come è noto, il presidio di Ain Zara, portato ad un effettivo di una certa importanza, viene esercitato in continue ricognizioni sulle due vie di comunicazione che immettono nel Tarhuna e nel Gharian. Ora non è bene accertato che le truppe turco-arabe si preparino ad una avanzata su Ain Zara; pare invece che tutti i loro sforzi si concentrino per ostacolare le nostre mosse; ciò è dimostrato anche dalle frequenti ricognizioni nemiche che si spingono verso le nostre posizioni, senza però mai impegnarsi a fondo.

Anche ieri una nostra colonna in ricognizione, composta delle tre armi, spintasi su Bir Edim, perchè gli informatori avevano assicurato che in quelle prossimità transitava una carovana, si incontrò quasi di sorpresa con una pattuglia araba comandata da regolari turchi. I nostri, con opportuno aggiramento, presero il nemico da due lati e con un vivissimo fuoco. Gli arabi ripiegarono subito lasciando due morti e tre prigionieri. Fuggito il nemico, la nostra cavalleria è riuscita infatti a catturare una piccola carovana di 15 cammelli con un carico di viveri proveniente da Giuara. Parte dei conducenti fuggirono e parte si arresero.

Ad Homs la situazione si mantiene invariata per poi, ed assai critica per il nemico che si trova sprovvisto di viveri e decimato dalle malattie. Alcuni attacchi isolati ai nostri avamposti sono sempre respinti con perdite per gli assalitori.

A Derna il nemico con molta frequenza di notte tempo, spinge nuclei di beduini contro le nostre trincee, senza però successo alcuno.

Secondo gli informatori nel campo nemico si incomincia a difettare di viveri e le razzie che vengono fatte per requisire bestiame e viveri, dànno ben scarso bottino.

In prossimità di Capo Axus una torpediniera ha catturato un piroscafo egiziano della portata di circa 400 tonnellate. A bordo della nave fu trovata una parte del carico costituito da armi e munizioni e un'altra da mercanzie diverse.

A Bengasi le ultime esplorazioni aeree hanno bene accertato le posizioni del nemico che si svolgono in semicerchio verso Angher Auled, con direzione verso sud est.

Notizie ufficiali sulla situazione

Tripoli, 6

(Ufficiale) — *Nessuna novità. Ricognizioni di cavalleria operate nel pomeriggio hanno constatato che per un raggio di otto chilometri da Ain Zara il paese è sgombro di nemici.*

Bengasi, 5

Situazione invariata.

Derna, 7

Ieri innocue fucilate contro le nostre opere in costruzione. Nessun'altra novità.

Ascari eritrei in Cirenaica

Roma, 7

La Vita dice che il primo battaglione di ascari eritrei già formato è destinato in Cirenaica. A quel primo seguiranno, si crede, altri due battaglioni anch'essi pronti.

Altri soldati diretti a Tripoli

Roma, 7

Oggi alle ore 17.20 sono giunti 135 uomini del 25 e del 26 fanteria di stanza a Piacenza, quasi tutti romani, diretti a Tripoli. Alla stazione si trovavano ad attenderli i parenti e qualche centinaio di persone. Quando il treno è entrato sotto la tettoia i soldati sono stati fatti segno ad una dimostrazione affettuosa; i soldati portavano ai berretti bandierine e al petto coccarde tricolori. I parenti hanno fatto a gara a portare gli zaini ed i fucili dei soldati. Ad essi è stata concessa la libera uscita dalla stazione per qualche ora, proseguendo essi per Napoli questa sera alle ore 22.20.

I nostri morti e feriti nel combattimento di Bir Tobras

Roma, 7

Il *Messaggero* ha da Napoli che nel combattimento di Bir Tobras i morti di parte nostra furono 7 e tutti bersaglieri. I nomi furono oggi comunicati dal comando alle famiglie. Essi sono: Gaetano Ferrara di Pozzuoli, Costantino Fucci di Napoli, Nazareno Fioravanti di Nocera, Giuseppe Volti di Napoli, Siro Giammella di Napoli, Luigi Cartariello di Napoli, Francesco Maranna di Siena. I primi cinque morirono sul campo di battaglia, gli altri due in seguito alle ferite riportate, nell'ospedale di Tripoli, dove ebbero le estreme onoranze dai reparti diversi che coprirono di crisantemi le recenti fosse. I morti sul campo di battaglia furono sepolti dai loro compagni che scavarono le fosse. Gli ufficiali feriti furono due, il tenente Negri e il tenente di Murtula. Quest'ultimo ebbe una grave lesione alla mascella cagionatali da un proiettile di fucile Martini. E' ricoverato a bordo della nave ospedale Menfi. La duchessa di Aosta è la sua gentile infermiera.

Lo assiste anche il padre, un valoroso veterano partito dall'Italia appena appresa la notizia del ferimento del figlio. Sul Menfi si trova anche il maresciallo Zanotta di Napoli che fu ferito a una coscia mentre il colonnello Fara gli dettava ordini. Vi sono altri sei sott'ufficiali, e 115 soldati e caporali tutti feriti a Bir Tobras. Tutti sono in via di miglioramento.

Gli studenti romani partiti da Tripoli
Arrivo di deputati

Roma, 7

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli, 6: Gli studenti romani sono partiti stasera a bordo del *Romania*. All'imbarco sono stati accompagnati da ufficiali, giornalisti, notabili arabi e da moltissimi soldati e fatti segno ad una dimostrazione di simpatia.

Quasi tutti i deputati venuti a Tripoli, e che per le feste erano tornati in Italia, cominciano a giungere nuovamente. Il primo è stato l'on. Celesia che ha ripreso instancabile il giro per tutte le trincee. Stamane poi, a bordo del *Giava*, sono arrivati gli onorevoli Patrizii, Buccelli e Scalini. A bordo dell'*Etna* è giunto dalla Cirenaica l'on. Podrecca, il quale è ripartito insieme agli studenti sul *Romania*. Egli si è mostrato entusiasta di Bengasi e delle nostre posizioni in quella città; anche Derna, a suo giudizio, è fertilissima; egli oggi riassumeva le sue impressioni così: E' un vero paradiso terrestre.

I lavori pubblici in Tripolitania

Roma, 7

La *Tribuna* dice che tra giorni saranno a Roma di ritorno dalla Tripolitania il comm. Luiggi e l'ing. Gullini con una parte del personale avendo raccolto gli elementi preliminari per la compilazione dei relativi progetti e la formulazione di concrete proposte per tutto il piano dei lavori pubblici da eseguire. Il comm. Luiggi e l'ing. Gullini si sono già imbarcati a Tripoli.

La medaglia d'oro decretata dalla "Dante" presentata al Re

Roma, 7

La *Tribuna* dice che oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare la rappresentanza del Comitato romano della società Dante Alighieri incaricato di consegnargli la medaglia d'oro decretatagli nell'ultimo congresso tenutosi in Roma in occasione del giubileo patriottico. La commissione era composta dall'on. Finocchiaro Aprile ministro di G. e G., dal presidente del comitato e da vari membri della Società. L'on. Finocchiaro presentando al Sovrano l'artistica medaglia gli ha espresso i sensi di devozione e di profonda gratitudine della Dante Alighieri al cui sempre crescente successo molto ha cooperato con la sua augusta benevolenza. Il Re ha ringraziato dicendosi assai lieto del saluto che l'ultimo congresso gli ha rivolto e della medaglia offertagli. Quindi si è intrattenuto circa 25 minuti coi singoli rappresentanti, chiedendo con interessamento notizie del progredire della Società, delle nuove sezioni sorte recentemente e dell'aumento del numero dei soci. Egli ha affermato che la Dante Alighieri compie opera altamente patriottica e civile augurandosi che entri sempre più nella coscienza nazionale l'idea del grande contributo che essa reca nel fortificarsi del sentimento italiano fra gli italiani costretti a vivere all'estero. Accomiatando la rappresentanza, il Re ha assicurato che continuerà con grande animo a dare tutto il suo appoggio alla Società.

L'esposizione finanziaria fatta dal min. Tedesco
L'ottima situazione economica dell'Italia

Roma 7

Il ministro del Tesoro on. Tedesco presentò alla Presidenza della Camera dei deputati la nota generale preliminare agli stati di previsione dell'entrata e della spesa per il prossimo esercizio finanziario 1912-13. In appendice, per supplire alla mancata esposizione finanziaria, l'onorevole ministro pubblica speciali *Note sulle condizioni del bilancio e del tesoro* di cui ecco un sunto.

Consuntivo 1910-11 - Assestamento 1911-12

Premesso che, nel dodicennio dall'esercizio 1898-99 — il primo della nuova era del risorgimento finanziario — all'esercizio 1909-10, le principali caratteristiche del bilancio dello Stato sono un progresso considerevole e non interrotto delle entrate, una rapida costante ascensione delle spese, e un'eccedenza attiva, di maggiore o minor valore; l'onorevole ministro passa ad esporre i risultati del consuntivo 1910-11, le previsioni rettificate col progetto di assestamento per l'esercizio in corso, e le previsioni per il prossimo esercizio 1912-13.

Senza ripetere ora tutto ciò che fu già reso noto, basterà qui ricordare che il consuntivo si chiuse con un avanzo netto di milioni 32.2, il doppio, cioè, dell'avanzo lasciato dal bilancio 1909-10; e che quindi, tenuto conto del miglioramento di oltre 3 milioni e mezzo verificatosi nella gestione dei residui, il Tesoro ha tratto dallo scorso esercizio un beneficio di milioni 35.7.

Per l'esercizio 1911-12, come fu annunziato, il progetto di assestamento del bilancio prevede un avanzo di oltre 59 milioni, superiore di 4 milioni all'avanzo previsto con la legge di approvazione del bilancio sebbene siano stati compresi nell'assestamento gli effetti di leggi recanti un maggiore aggravio di 79 milioni, che si riducono a 54 in conseguenza del trasporto di 25 milioni di spese militari dal bilancio 1911-12 a quello del 1910-11.

Dall'enunciato avanzo occorre dedurre l'importo degli oneri che rimangono fuori bilancio e che ascendono a circa 35 milioni e mezzo, cioè: 9 milioni e mezzo per oneri dipendenti da leggi e disegni di legge; 8 milioni per le spese della guerra in aggiunta ai 57 milioni prelevati dagli avanzi dei precedenti esercizi; e milioni 18 per trasporto a carico del 1911-12 di spese che dovrebbero gravare sul bilancio 1912-13. Onde l'avanzo viene a determinarsi in milioni 23.7. Ma poichè le proposte per l'assestamento non calcolano l'ulteriore incremento delle entrate principali per il periodo di otto mesi, cioè dal novembre 1911 al giugno 1912, e non tengono conto, nè del maggior gettito delle entrate minori nè delle economie che sempre si verificano in sede di consuntivo, così è da ritenere che il risultato dell'esercizio riuscirà migliore di quello dianzi indicato.

Previsione 1912-13

Per il prossimo esercizio 1912-13 si prevede un avanzo di 14 milioni e mezzo, pur avendo calcolato non solo tutti gli oneri dipendenti da leggi, ma anche gli aumenti di stanziamento richiesti dalle esigenze dei servizi. Crescono gli stanziamenti di tutti i bilanci, meno quello del tesoro, da un massimo di 35 milioni per l'istruzione pubblica ad un minimo di 211 mila lire per le finanze. Il bilancio di agricoltura presenta una diminuzione di 291 mila lire, ma se si tien conto della cessazione di talune spese straordinarie e della precaria riduzione di stanziamenti consentita dalle attuali disponibilità, si può affermare che la dotazione dei servizi dipendenti da quel Ministero è stata accresciuta di oltre milioni 2.1.

Così pure il minore stanziamento di lire 236 mila nel bilancio del tesoro è la risultante di notevoli maggiori oneri e di varie diminuzioni, tra le quali primeggia quella di oltre 10 milioni per effetto della conversione della rendita 3.75 in 3.50 per cento netto a decorrere dal 1 gennaio 1912.

Nei riguardi dell'entrata si nota che la stima dei cespiti principali (esclusi il dazio sul grano e il provento del lotto), pur superando di milioni 4.4 quella rettificata con l'assestamento 1911-12, rimane tuttavia inferiore di circa un milione alla somma sulla quale, tenuto conto dell'accertamento 1910-11 e delle riscossioni del primo quadrimestre del 1911-12, può fin d'ora farsi assegnamento.

E poichè ulteriori incrementi nello spazio di 20 mesi, cioè da novembre 1911 a giugno 1913, non potranno mancare, come non mancarono in passato (milioni 131 ne 1906-907, milioni 153 nel 1907-908, milioni 120 nel 1908-909, milioni 123 nel 1909-10 e milioni 160 nel 1910-11), così è permessa la fiducia che anche nel 1912-13 le entrate si verificheranno in somma notevolmente superiore alla previsione.

Il bilancio, quale è stato presentato, non comprende però taluni oneri dipendenti da leggi o da disegni di legge per l'importo di circa 15 milioni, come non può tener conto del trasporto, che ora si propone, di 18 milioni di spese a carico dell'esercizio in corso. Da questi provvedimenti deriverà al bilancio 1912-13 un margine di 3 milioni, per effetto del quale l'avanzo previsto, senza calcolare il beneficio dell'ulteriore incremento delle entrate per venti mesi, si eleva a 17 milioni e mezzo, da cui dovranno prelevarsi in sede di consuntivo, a termine di legge, 4 milioni per il demanio forestale.

Ai maggiori bisogni per taluni servizi si provvederà, come negli scorsi anni, con disegni di legge per storno di fondi o per nuove o maggiori assegnazioni, alla stregua delle necessità meglio conosciute in corso di esercizio.

A questo punto l'onorevole ministro del tesoro, riferendosi a qualche blanda obbiezione mossa all'uso di siffatti provvedimenti, osserva che la gestione del nostro bilancio abbraccia ormai un complesso di spese di oltre due miliardi e mezzo e che non può riuscire possibile, venti mesi prima del termine dell'esercizio, prestabilirle tutte con sufficiente approssimazione; aggiunge che una previsione piuttosto severa nella assegnazione dei mezzi esercita l'ufficio di un freno salutare sulla amministrazione: e fa considerare infine, sulla base di dati relativi al periodo dal 1900-901 al 1910-11, che negli anni, nei quali era limitato l'uso degli accennati provvedimenti, si ebbero a lamentare numerosissime eccedenze d'impegni per somme assai rilevanti, mentre che all'incremento degli storni di fondi e delle maggiori assegnazioni fa riscontro negli esercizi più prossimi una notevolissima diminuzione nelle eccedenze, e quindi un maggior rispetto alle prerogative parlamentari e al controllo preventivo della Corte dei conti.

A proposito delle eccedenze d'impegni l'onorevole ministro ricorda il decreto del 17 settembre 1910, col quale sono state fissate, per tutte le amministrazioni dello Stato, opportune norme intese a prescrivere agli ordinatori di spese di seguire gli oneri che si vengono svolgendo durante l'esercizio e di denunciarli in tempo, e dopo aver rilevato che l'applicazione di tali norme presentava qualche difficoltà per l'azienda ferroviaria, avverte che particolari disposizioni, recentemente concordate fra i Ministeri dei lavori pubblici e del tesoro, dispongono che una Commissione di vigilanza, simile a quella che funziona da parecchi anni presso le altre amministrazioni centrali, raccolga periodicamente tutti gli elementi necessari a stabilire la situazione dei fondi autorizzati dal Parlamento per i singoli servizi ferroviari.

Altro perfezionamento di congegni contabili è quello ottenuto con la recente e completa soluzione data all'importantissimo problema della sistemazione delle contabilità delle casse postali di risparmio, nel senso di conseguire la perfetta corrispondenza fra i risultati dei conti mensili a danaro delle Direzioni e la situazione dei conti di diritto desunta dai libretti, ponendo così sovra basi sicure una delle contabilità più importanti e delicate, quale è quella che dà ragione dei depositi affidati allo Stato dal risparmio popolare.

Incremento delle entrate principali

Nel decennio dal 1901-902 al 1910-11 il provento delle entrate principali (senza il dazio sul grano) è cresciuto di 455 milioni, che si elevano effettivamente a 534 milioni, quando si escluda la diminuzione di 79 milioni nella imposta di ricchezza mobile in conseguenza della conversione, al netto, della rendita consolidata, diminuzione che non ha avuto alcun effetto per l'Erario, perchè controbilanciata da equivalente diminuzione negli stanziamenti della spesa destinati al pagamento degli interessi.

L'aumento è quasi esclusivamente dovuto allo sviluppo naturale dei cespiti erariali, e solo in minima parte a riforme legislative.

Fra le imposte dirette, quella di ricchezza mobile accertata mediante ruoli è cresciuta di oltre 73 milioni, e quella sui fabbricati di quasi 11 milioni e mezzo, malgrado le numerose concessioni di sgravii ed esenzioni.

L'imposta sui terreni, invece, è in diminuzione di 21 milioni per l'attuazione del nuovo catasto in varie provincie, per la riduzione del 30 per cento nelle provincie meridionali e nelle isole disposta colla legge 15 luglio 1906, e per gli abbuoni concessi in conseguenza del terremoto.

Le tasse sugli affari sono aumentate di 84 milioni, dei quali poco più di 2 milioni possono attribuirsi alle modificazioni recate nel decennio al regime delle tasse, mentre per 82 milioni l'aumento deriva dall'incremento della materia imponibile e dallo sviluppo degli affari. Fra le varie tasse, si distinguono per notevoli aumenti: le successioni, per oltre 10 milioni; il registro, per 35 milioni; il bollo, per 9 milioni; le tasse in surrogazione del registro e bollo, per più di 12 milioni e mezzo; le concessioni governative, per quasi 8 milioni; e le tasse di pubblico insegnamento, per oltre 6 milioni.

Le riforme introdotte nel regime di alcune imposte di fabbricazione (spiriti, zucchero, acque gassose e polveri piriche) hanno contribuito ad accrescere il provento di questo cespite di una somma che si può valutare in circa 19 milioni e mezzo, mentre per quasi 86 milioni l'incremento delle imposte di fabbricazione è dovuto allo sviluppo delle singole industrie, in rapporto all'aumento della popolazione e al maggior benessere di cui godono tutte le classi sociali. All'indicato incremento contribuisce in principal modo la fabbricazione dello zucchero, con un maggior provento di 66 milioni. Nell'insieme, tra imposta di fabbricazione e dazio di importazione dall'estero, lo zucchero ha dato nel 1910-11, in confronto al 1900-901, un maggior reddito di 37 milioni.

Il provento delle dogane (escluso il dazio sul grano) è aumentato di 82 milioni, ma se si astrae dal dazio sullo zucchero, diminuito di quasi 29 milioni per effetto dell'accresciuta produzione indigena, l'aumento si determina in oltre 110 milioni.

Le privative segnano un aumento di 154 milioni, che è dovuto per 100 milioni ai tabacchi, per 11 milioni al sale, e per 43 milioni al lotto. Soltanto per i tabacchi e per soli 6 milioni, il maggior provento deriva da modificazioni di tariffe; per il resto dipende dallo sviluppo naturale di tali cespiti.

Dai servizi postali e telegrafici si è avuto un maggior gettito di milioni 52 e mezzo, dei quali oltre 46 dalla posta, il cui incremento non è stato turbato dalla riduzione da 20 a 15 centesimi della tassa-lettere, e quasi 6 milioni e mezzo dal telegrafo malgrado lo sviluppo assunto dal telefono e sebbene, a partire dal 1 dicembre 1910, sia stata notevolmente ridotta la tariffa telegrafica.

Incremento delle spese nel quindicennio dal 1898-99 al 1912-13

Osserva l'onorevole ministro che, inaugurato con l'anno finanziario 1898-99 un periodo di promettente floridezza, al regime della grande austerità subentrò fatalmente una politica di spese meglio rispondente alle nuove necessità sociali ed economiche. Onde lo Stato intervenne per assolvere molti e dispendiosi compiti, e cioè:

dare maggior impulso all'agricoltura; facilitare le industrie e i commerci;

contribuire con leggi speciali ad attivare l'economia del Mezzogiorno e delle Isole:

tradurre in atto più vasti disegni di opere pubbliche; estendere e migliorare i pubblici servizi, e rialzare le sorti della folta schiera degli impiegati;

alleviare sotto diverse forme le condizioni delle provincie e dei comuni; sovvenire istituzioni di previdenza e di beneficenza:

risarcire immensi danni di pubbliche calamità, tra le quali la catastrofe del 28 dicembre 1908, cagione di gravi oneri che la solidarietà nazionale ha assunti come un sacro dovere;

efficacemente provvedere, dopo analisi profonde di Commissioni parlamentari, ai supremi interessi della Patria, rafforzando gli organismi dell'esercito e dell'armata alla stregua dei riconosciuti bisogni, e anche nel più breve termine per poter guadagnare gli anni che a causa delle angustie della finanza si erano perduti in un periodo di tempo «in cui altrove (come disse nel 1899 il ministro del tesoro onorevole Boselli) i progressi furono più rapidi e più importanti».

E' inserito nella relazione un prospetto, dal quale risulta, distintamente per Ministeri, la maggiore spesa di circa 593 milioni prevista per il 1912-13 rispetto a quella di un miliardo e 614 milioni accertata nel 1898-99.

I bilanci che ebbero la più alta percentuale di aumento sono quelli dell'istruzione, dei lavori pubblici, di agricoltura industria e commercio, e delle poste e telegrafi: i quali crebbero, rispettivamente, in ragione di 200, 134, 121 e 108 per cento. E' da rilevare che, in nove anni, gli assegni di bilancio per l'istruzione elementare e popolare sono aumentati più che dieci volte, essendo saliti da 5 milioni e 700 mila lire, quali erano nel 1903-904, a circa 60 milioni nel progetto di bilancio per l'esercizio 1912-13: gli stessi assegni dovranno ancora elevarsi, gradatamente, fino a 74 milioni.

A proposito del Ministero dei lavori pubblici che, nei primi anni del nuovo Regno, fu chiamato *artefice principale dell'unità nazionale*, si ricorda che le spese fatte dal 1862 al 30 giugno 1911 ascendono a nove miliardi e mezzo, e che nell'ultimo dodicennio furono autorizzate nuove spese, parte inscritte e parte da inscrivere in bilancio, per oltre un miliardo e 100 milioni, assegnando 350 milioni alle bonifiche e 194 milioni ai porti.

Fra le spese più gravi sono da noverare

quelle dipendenti dalla riforma degli organici. Nel quadriennio dal 1 luglio 1907 al 30 giugno 1911 la maggior spesa annua dovuta all'aumento numerico degli impiegati civili e militari (compresi quelli delle ferrovie dello Stato) e al miglioramento delle retribuzioni, ascende alla somma di 123 milioni.

A formare questa somma concorrono per più di 53 milioni i provvedimenti approvati in un solo anno, cioè nell'esercizio 1910-11.

Spese della guerra

Quanto agli oneri della guerra, il Ministro del Tesoro scrive:

« Alle spese di carattere normale si aggiungono ora quelle straordinarie della impresa che il popolo ha salutato con sincero plauso, e con manifestazioni di entusiasmo per i bravi marinai e soldati e di fede nei destini delle nuove terre italiane. Però le spese della guerra — ha affermato l'onorevole Presidente del Consiglio, e in questo proposito è netto e concorde il pensiero del Ministero — non potranno nè dovranno sospendere o solo rallentare l'attuazione delle riforme per lo svolgimento della vita nazionale; e gli stati di previsione comunicati alla Presidenza della Camera contengono tutte le maggiori spese deliberate, non escluse quelle di 33 milioni per l'istruzione elementare e di oltre 9 milioni pei lavori pubblici, senza che resti menomamente scosso l'equilibrio del bilancio.

« A fronteggiare l'onere eccezionale della guerra sono sufficienti le eccedenze attive delle passate gestioni, la quota già vincolata dell'avanzo previsto per l'esercizio in corso, e una parte degli ordinari mezzi di tesoreria, i quali sono presentemente disponibili per somme non inferiori a 500 milioni. E qui non è superfluo rammentare che al 30 giugno 1905 il conto del tesoro registrava un disavanzo di 205 milioni, e questo non impedì l'espansione della vita economica, sociale e finanziaria del Paese.

« Il disavanzo di 205 milioni non si estingueva interamente che col 30 giugno 1909, e nel quadriennio si compivano fatti, di cui potrebbe andar orgoglioso qualunque Paese di più forte struttura economica e finanziaria.

« Nel mese di giugno 1906 era condotta felicemente a termine la grande opera della conversione della rendita.

« Il bilancio dell'esercizio 1905-906 e quelli del triennio successivo, benchè fosse sopraggiunta la crisi mondiale del 1907, dimostrarono tanta gagliardia, espressione della forza economica nazionale, da offrire cospicui avanzi dopo che avevano sostenuto oneri gravissimi per effetto di provvedimenti dei quali si ricordano i più importanti:

« si diede un forte impulso al rinvigorimento dei servizi militari di terra e di mare e alle opere di difesa nazionale;

« fu mandato ad esecuzione un largo programma di lavori pubblici;

« si adoperarono larghi mezzi per l'incremento dei pubblici servizi, compreso quello nuovo e per le antiche deficienze così costoso dell'esercizio delle ferrovie condotto dallo Stato, e il novissimo dei telefoni;

« vennero deliberati sgravi di spese a favore delle provincie e dei comuni;

« si approvò la riduzione della tariffa postale e del dazio sul petrolio;

« nel semestre gennaio-giugno 1909 si dovettero sopportare le gravi conseguenze finanziarie del terremoto calabro-siculo, sotto la duplice forma dell'aumento delle spese e della diminuzione delle entrate.

« Oggi il conto del tesoro riferito al 30 giugno 1911, anche dopo che si saranno pagati 57 milioni di spese di guerra, si chiude in pareggio; e i buoni del Tesoro, che degli ordinari mezzi di tesoreria costituiscono il nucleo più importante, sono discesi all'infimo limite di circolazione sinora toccato, essendone stati alienati al 20 novembre 1911 per soli 75 milioni su 300 dalla legge autorizzati, mentre nell'anno della conversione della rendita la circolazione dei buoni ascendeva a 174 milioni, e quattro anni prima era giunta fino a 286 milioni! »

Mercato dei valori - Cambi sull'estero

Abbastanza soddisfacenti nel primo semestre del 1911, le condizioni del mercato dei valori si alterarono tra l'estate e l'autunno, specialmente per effetto della questione del Marocco. Ma un più esatto apprezzamento della situazione ricondusse la calma e con la meritata fortuna che, pel valore dell'esercito e della marina, arride alle nostre armi la fiducia del mercato e i corsi dei valori ripresero. Lo stesso nostro consolidato superò splendidamente quella prova del fuoco che per qualsiasi titolo di Stato è lo iniziarsi di un periodo di guerra; il non sensibile suo ribasso verso la fine di settembre e la successiva ripresa dimostrano come la fiducia anche dell'Estero, nella solidità delle nostre finanze e nella forza del nostro credito non sia scossa.

Il corso dei cambi su Parigi, che nel dicembre 1910 fu in media di 30 centesimi, salì a 43 centesimi nel primo semestre 1911, per elevarsi poi rapidamente ad un massimo di 1.24 (4 ottobre), oscillando per qualche tempo intorno ad 1.05. Avviata ad una soddisfacente soluzione la questione Marocchina, il cambio discese a 70 centesimi con tendenza ad ulteriore diminuzione.

Istituti di emissione

Le condizioni generali del mercato monetario fecero sì che, anche in Italia, come all'estero, gli Istituti di emissione dovettero accrescere il saggio dello sconto, portato dal 5 al 5.50 a partire dal 28 settembre. E pochi giorni dopo fu dal Governo disposto, con decreto da convertirsi in legge, che la tassa straordinaria del 7.50 per cento sulle eccedenze della circolazione venisse ridotta, durante il trimestre ottobre-dicembre 1911, ad una misura corrispondente alla intera ragione dello sconto. Questo provvedimento ebbe lo scopo esclusivo di servire all'interesse della economia nazionale, mentre, senza dar lucri agli Istituti di emissione, si risolveva in un vantaggio per l'Erario dello Stato.

La circolazione dei nostri Istituti, che alla data del 20 novembre era di milioni 1,919 nel 1909, e di 2,010 nel 1910, si adeguava quest'anno a 2,148 milioni, con un aumento di quasi 229 milioni in un biennio.

Alla stessa data le riserve metalliche ed equiparate, che ammontavano nel 1909 a 1,486 milioni e a 1,496 nel 1910, salivano quest'anno, in notevole maggiore proporzione che nell'anno precedente, a 1,548 milioni.

Circolazione monetaria di Stato

L'importo delle monete divisionali d'argento in circolazione era nel mese di novembre 1911 di 234 milioni di lire, cioè lire 6.62 per abitante, e poichè tale quantità è inadeguata ai bisogni del commercio, si provvederà ad accrescerla, come ne dà facoltà la convenzione monetaria internazionale del 4 novembre 1908, la quale ha elevato a lire 16 per abitante la quantità delle monete stesse.

Le nuove monete di nichelio puro da centesimi 20 sono state emesse per circa 14 milioni di lire sui 40 milioni autorizzati; ed ora il Ministero esamina se non convenga proporre la creazione di una moneta di nichelio puro da 10 centesimi in sostituzione della equivalente moneta di bronzo, che è ritenuta ingombrante.

Nei riguardi della circolazione cartacea si è provveduto alle lamentate deficienze con nuove emissioni, per effetto delle quali l'importo dei biglietti di piccolo taglio ascendeva al 22 novembre 1911 a lire 485,290,695, rimanendo così una disponibilità di lire 14,709,305 per giungere al massimo di 500 milioni stabilito dalla legge del 29 dicembre 1910.

A soddisfare le domande del commercio il Ministro annunzia come prossima un'altra emissione di biglietti di Stato e si propone di intensificare la coniazione degli spezzati d'argento, mentre è bene avviato lo studio di un provvedimento legislativo al fine di rendere più agevole e spedito, con beneficio anche della nettezza, il servizio del cambio dei biglietti logori.

La riserva aurea a garanzia dei biglietti di Stato ascende a lire 226.607.615 e rappresenza circa il 47 per cento dell'importo dei biglietti emessi; va aumentando degli utili della coniazione delle monete di argento (i quali nell'esercizio 1911-12 sono previsti in lire 1.500.000), e fra cinque anni sarà accresciuta di altri 40 milioni dati dal plusvalore dei titoli affidati nel 1894 alla Cassa dei depositi e prestiti per il servizio di alcuni debiti redimibili.

Situazione del Tesoro

La circolazione dei buoni del Tesoro, che nel decennio dal 1901-902 al 1910-11 oscillò fra un massimo di 286 milioni (luglio 1901) ed un minimo di circa 20 milioni (febbraio 1911) era discesa al 20 novembre ultimo a circa 75 milioni.

Ciò non ostante, le condizioni della Cassa si sono mantenute sempre buone, sebbene il Tesoro, coi soli suoi mezzi ordinari, abbia dovuto:

provvedere a pagamenti rilevanti più del consueto, specialmente per opere pubbliche e per grosse forniture;

anticipare 18 milioni per il riscatto dell'indennità cinese spettante all'Associazione dei missionari italiani;

fronteggiare, per due mesi, le spese di guerra;

riscattare debiti redimibili per 30 milioni e anticipare 90 milioni per spese ferroviarie.

Dopo aver soddisfatto esigenze così diverse, il Tesoro conserva ancora intatte le sue disponibilità, poichè può ricavare altri 225 milioni dai buoni del Tesoro e 125 milioni mediante le anticipazioni statuarie delle Banche di emissione, senza tener conto del fondo cospicuo presso la Banca d'Italia per il servizio di Tesoreria e delle somme depositate in conto corrente per oltre 100 milioni di lire presso Istituti di credito all'estero (Austria, Belgio, Francia, Germania, Inghilterra, Olanda e Svizzera) somme che, dopo il 30 settembre, cioè dopo la dichiarazione di guerra, furono — circostanza degna di speciale rilievo — aumentate di alcuni milioni.

Cassa di depositi e prestiti

La Cassa dei depositi e prestiti trae la parte più ragguardevole dei suoi capitali dal risparmio popolare, che affluisce nelle Casse postali di risparmio e che ammontava al 31 dicembre 1910 a 1,773 milioni, al 30 giugno 1911 a 1,821 milioni e al 31 ottobre a 1,841 milioni.

Gli Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa hanno mano mano accumulato un capitale di 233 milioni, che andrà costantemente crescendo.

I mutui *in contanti* concessi dalla Cassa dei depositi e prestiti a provincie, comuni e consorzi di bonifica dal 1.o gennaio 1902 al 20 novembre 1911 ascendono a oltre 632 milioni, dei quali 331 per opere pubbliche, di bonifica e di irrigazione e 301 per estinzione di debiti onerosi; furono anche accordati nello stesso periodo altri mutui in cartelle di credito comunale e provinciale per 397 milioni. Il totale dei mutui concessi in un decennio ascese quindi a 1 miliardo e 29 milioni.

A numerosi e gravi altri impegni dovrà la Cassa dei depositi e prestiti provvedere, fra cui sono da ricordare quelli relativi agli edifici scolastici, agli acquedotti e alle opere d'igiene, i quali soltanto richiederanno nel decennio 1912-21 mutui per 440 milioni. Nondimeno la Cassa sarà certamente in grado di corrispondere a tutti gli altri impegni; poichè per il detto periodo si prevede, sulla base sicura di elementi sperimentali, una disponibilità di 3 miliardi e 822 milioni, da impiegarsi per un miliardo e 267 milioni in somministrazioni di fondi e impieghi diversi prestabiliti da leggi e regolamenti, per un miliardo e 399 milioni in mutui a Comuni, Provincie, Consorzi di bonifica e altri enti, e per un miliardo e 156 milioni in acquisti di titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

E' da avvertire che i mutui in contanti previsti pel decennio 1912-21 ascenderanno in media a 140 milioni all'anno, mentre nel precedente decennio furono in media di 63 milioni (esclusi i mutui in cartelle).

***

Le *Note* del ministro del tesoro finiscono con le seguenti parole:

« Gli Italiani non potevano più degnamente commemorare il riscatto nazionale che raccogliendo in rapida sintesi e lumeggiando, come fecero in diverse guise, le manifestazioni dell'alta complessa opera rinnovatrice che, con tenacità di propositi ringagliarditi talora dalle asprezze della realtà, essi avevano — fra lotte, sacrifizi, entusiasmi, sconforti — menata a termine o bene avviata nel periodo di cinquant'anni, breve età nella storia dei popoli.

« Oltre i gloriosi vestigi delle civiltà antiche, agli ospiti graditi, che d'ogni paese convennero alle nobili gare delle industrie del lavoro e dell'arte, fu dato anche di osservare, non senza meraviglia, i chiari semi della civiltà nuova e di sentire l'agile ritmo della vita moderna.

« Ricordiamo brevemente. Sotto l'egida della Dinastia acclamata nei plebisciti, tutelatrice degli immortali destini della patria, la terza Italia vive in un regime di ampia libertà, il quale è ormai riconosciuto come precipuo fattore di progresso e salda garanzia di pace sociale. Stretta la solidarietà del Governo e del Parlamento per l'elevazione delle classi popolari, che da un decennio sono in continuo e non tardo cammino verso il benessere. Ancora denso lo stuolo degl'ignari dell'alfabeto, ma affrontato con larghi mezzi il problema del saper leggere e scrivere, e dignitosamente custodite le tradizioni della coltura superiore. Mirabile l'incremento delle opere pubbliche: accresciuti e migliorati i pubblici servizi. Ben costrutto l'organismo industriale, che anche nel parziale malessere, non grave però e rivelantesi passeggero, riesce a tenere un posto soddisfacente rimpetto alla formidabile concorrenza di paesi, i quali da lungo tempo signoreggiano i principali mercati del mondo. Forse un po' lento, ma non interrotto, grazie all'assiduo lavoro e al risparmio ovunque diffuso, l'accumularsi della ricchezza; il credito pubblico fiorente e una finanza di Stato sana e gagliarda, che della loro tenace resistenza dànno inoppugnabile riprova in tempo di guerra. Fortemente costituiti l'esercito e l'armata, che per efficace disciplina di ordinamenti e per valore e virtù di sacrificio suscitano oggi concorde ammirazione nell'anima nazionale, palpitante di amore, di orgoglio e di riconoscenza per l'ardita giovinezza italica.

Nell'aer d'alte vision sereno
Suona il verbo di fede....

« Alle sacre evocazioni del risorgimento, al ricordo dell'opera compiuta nel cinquantennio, ai virili esempi dell'ora che volge, il popolo italiano, nell'anno pieno di memorie e di fati, attinge una coscienza più sicura delle proprie energie, un senso di maggior fiducia in sè stesso; e quasi rinvigorito di novella forza, sa di poter procedere, con animo invitto e ritemprata lena, sulle ardue vie della civiltà. »

Nel Corpo delle R.R. Guardie di Finanza

Roma, 7

Oggi il Re ha firmato i decreti con i quali sono promossi nel Corpo delle regie guardie di finanza: a colonnello il tenente colonnello Silvestri, a tenenti colonnelli i maggiori Berni e Pezzuoli, a capitani i tenenti Panaro, Piazza e Marescalchi, ed il decreto che approva l'elenco per le quote di concorso concesse a varii Comuni del regno in applicazione delle disposizioni sui tributi locali per una somma complessiva di lire 77 mila 56.96

Bollettino giudiziario

Roma, 7

Rossi giudice di Tribunale a Pordenone, è tramutato a Lanciano — Meloni giudice aggiunto con funzioni di pretore ad Adria, in aspettativa, è richiamato in servizio al mandamento di Bubbio — Saisilli segretario della regia procura di Padova, è a sua domanda collocato a riposo per i limiti di età.

E' concesso l'*exequatur* alla bolla pontificia nominante il sacerdote Fosca al beneficio parrocchiale di S. Giacomo Apostolo in Arus di Rivignano.

In virtù del regio Patronato sono nominati: Il sacerdote Smanlotto al beneficio curaziale di San Prosdocimo di Lastebasse — Il sacerdote Dal Santo alla parrocchia di San Martino in Ronchi di Casal Serugo.

I funerali di Mario Rapisardi

Catania, 7

I funerali di Mario Rapisardi sono riusciti solenni ed imponentissimi. Vi hanno preso parte tutte le autorità, numerose rappresentanze municipali e di associazioni di Sicilia con bandiere e moltissime corone. La salma dal Municipio ove si trovava esposta è stata trasportata a spalle dagli studenti dell'Università. Lungo il passaggio i fanali erano accesi ed abbrunati. Una enorme folla faceva ala commossa e riverente. Giunto a Porta Garibaldi il grandioso corteo si chiuse. Nessun discorso.

La morte di un generale

Roma, 7

Il *Corriere d'Italia* ha da Perugia che è morto colà il generale Claudio Cherubini.

La morte del fondatore del 'Popolo Romano,

Roma 7

Stanotte è morto a Roma l'impresario teatrale Guglielmo Canori di anni 70. Il Canori fu fondatore del giornale *Il Popolo Romano* insieme con Leone Fortis: giornalista e critico teatrale molto noto nella stampa romana.

Un soldato scomparso nella battaglia di Adua ritrovato in America?

Roma, 7

Il *Giornale d'Italia* ha da Palermo che un contadino del vicino paese di Casteldaccio ha ricevuto una lettera da sua sorella residente in America con una rivelazione che ha quasi del fantastico. Costei si è incontrata con un contadino di Baucina che fece parte del corpo di spedizione in Eritrea, scampato alla disfatta di Adua e che finora era ritenuto come morto e la famiglia usufruiva della pensione. Invece era stato trattenuto prigioniero con 300 compagni. Ad essa il soldato ha narrato la vita di stenti e sofferenze menata da lui e dai compagni prigionieri. Giorni or sono, poichè le navi italiane bombardarono le località dove si trovavano i prigionieri verso il Mar Rosso, si iniziò un movimento di ritirata verso l'interno. Durante questo spostamento, il bersagliere di Baucina riuscì a fuggire gettandosi a nuoto e raggiungendo un piroscafo estero che lo portò in America.

Il sindaco di Baucina informato della cosa ha fatto pratiche pel rimpatrio del superstite onde avere precise notizie sulla strana rivelazione che fa rivivere le speranze in tante famiglie che perdettero parenti nell'infausta giornata di Adua.

Un nuovo ufficiale aviatore

Roma, 7

Il *Corriere d'Italia* dice che il tenente di cavalleria Gaspare Bolla, uno dei nostri più forti sportmen, ha testè ottenuto il diploma di aviatore dopo aver compiuto il corso di piloti nella scuola di aviazione Bleriot a Pau, dove si era recato qualche mese fa.

Spaventosa opera di distruzione compiuta da un'enorme frana

Genova, 7

Si ha da San Remo che a Ferenaldo, una frana, precipitando dalla montagna ha compiuto una spaventosa opera di distruzione.

Ferenaldo è un Comune di circa 2000 abitanti, situato quasi sulle falde della montagna di Bordighera. Le pioggie abbondanti di questi giorni hanno filtrato profondamente nel sottosuolo disgregandolo. Dal monte si staccò improvvisamente una immensa frana di terreno che travolse tutto quello che incontrò. La frana aveva una larghezzo di 500 metri e una lunghezza di 2000. Sono scomparse 30 case con oliveti e vigneti bellissimi. Molti proprietari sono ridotti in miseria. Si teme che il movimento franoso continui. I Comuni di Soldino, e Valle Crosia, sono gravemente minacciati.

I giornali hanno i seguenti altri particolari:

E' tutta una collina a levante del paese, scrive *Il Lavoro*, che si è mossa e si è sconquassata. Sono quindi numerose le famiglie infortunate. Alcune di esse vi avevano, oltre agli orti, le vigne e gli uliveti. Queste si trovano addirittura nella rovina. L'ampiezza della frana è enorme: una lunghezza di un chilometro e mezzo per mezzo chilometro di larghezza. Sono circa 400 mila metri quadrati di terreno sconvolto, schiantato: oltre 30 case campestri, abitate per buona parte dell'anno, sono state travolte. Si vedono dei pezzi di muro che hanno camminato per una diecina di metri. Per fortuna il disastro avvenne in un giorno di pioggia e non vi sono così a deplorare vittime umane. Un bosco di ulivi è letteralmente seppellito dalla valanga di terra che vi s'abbattè sopra. Si può calcolare che andarono perduti da 1500 a 2000 alberi, ricchi di frutta ormai a maturazione. Il danno complessivo è superiore alle 300 mila lire.

Il governo turco fa sgombrare le scuole italiane di Scutari

Scutari, 3

Come ben sapete, esiste qui una scuola tecnica italiana, che dopo varie peripezie e dopo i fulmini violenti dei gesuiti e dell'Austria ha resistito eroicamente e ha dato mirabili saggi di educazione e di istruzione, specialmente in questi ultimi anni. Degni di nota i compiti e i registri esposti nell'ultima Esposizione di Torino. Ora che si cominciavano a vedere i frutti rigogliosi di un insegnamento altamente civile, ecco che il governo turco, per una meschina vendetta, forse per le sconfitte ricevute in Tripolitania, intima, *ipso fato* al proprietario della casa, ch'è un albanese, quindi vittima perenne, di far sgomberare la scuola italiana e il museo merceologico dal suo stabile, e di consegnarglielo libero in pochi giorni. Lo scopo del governo è di istituire ivi un collegio convitto. Questo è affar suo, e non c'è da discutere; vuol dire che si crederà in diritto di saper insegnare meglio degli Italiani la civiltà. Chi si contenta... possiede già una gran virtù.

Ha destato però grande impressione e meraviglia, come il consolato austriaco, che cura provvisoriamente gli interessi del governo e dei sudditi italiani a Scutari, non si sia opposto energicamente a questo San Martino, improvviso e illegale.

Per chi ragioni un poco, è naturale che il rappresentante della vostra alleata non abbia voluto opporsi allo sgombero: per non andar contro l'interesse del suo governo. Sarebbe ingenuo pensare diversamente.... ma allora perchè si affida la tutela dei proprii interessi a simili amici?

Scontro ferroviario presso Parigi
Sette morti orribilmente mutilati
Parecchi feriti

Parigi, 7

Uno scontro ferroviario è avvenuto alle 7.57 di ieri sera, nella piccola stazione di Bond les Coquerettes.

Il treno 335 da Parigi a Gargan, lasciata alle 7.30 la stazione gremita di passeggeri, era fermo a Bond les Coquerettes, allorchè il treno 335 «bis» proveniente da Parigi, entrò nella staziono a tutto vapore.

L'urto fu terribile. Fra il terrore generale echeggiavano alte grida. Le persone fuggivano da ogni parte. Dietro al treno investito si innalzava un denso polverone che impediva di constatare l'entità del disastro. Quando fu possibile discernere qualche cosa, al chiarore delle torce, si vide uno spettacolo spaventoso. Il vagone di coda del treno 335 era in pezzi, fra il vagone di seconda classe che lo precedeva e la locomotiva del treno investitore, che non era più che un ammasso di materiali informi, in mezzo a cui si dibattevano forme umane con gemiti e grida strazianti.

Sette cadaveri furono estratti dalle macerie: 4 uomini, due donne ed un fanciullo: altri tre uomini furono estratti dalle macerie gravemente feriti. Sono stati trasportati all'ospedale. La maggior parte degli altri feriti, circa 20 persone, hanno potuto tornare alle loro case. I morti sono orribilmente mutilati. Sembra che l'accidente sia dovuto al fatto che il macchinista del treno investitore continuò ad avanzare, malgrado i segnali di arresto. Il giudice istruttore che interrogò il macchinista lo ha incriminato per omicidio colposo.

Alla Camera ottomana

Costantinopoli, 7

(*Camera dei deputati*). Continua la discussione della modificazione all'art. 35 della costituzione. La seduta si svolge calma. Due deputati dell'opposizione parlano lungamente dichiarandosi contrari al progetto. Il ministero dell'istruzione rispondendo al nome del governo confuta le loro obiezioni. Il Gran Visir ancora ammalato non assisteva alla seduta.

Conferenze militari a Vienna

Vienna, 7

Probabilmente già nella prossima settimana avranno luogo sotto la presidenza dell'Imperatore delle conferenze militari, o come le chiamano qui, consiglio dei marescialli.

A queste conferenze militari parteciperanno l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, il ministro della guerra, gli ispettori generali ed altri generali dell'esercito.

Le agitazioni operaie in Argentina
Lo sciopero dei ferrovieri

Genova, 7

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres: Falliti tutti i tentativi di componimento stanotte a mezza notte i ferrovieri hanno dichiarato lo sciopero generale. Il governo, è vivamente preoccupato nonostante l'assicurazione delle imprese ferroviarie che sperano di provvedere al servizio sulle linee principali a mezzo di avventizi. Tutti gli altri scioperi si inaspriscono. Già è stato segnalato qualche disordine. La polizia ha compiuto numerosi arresti di agitatori alcuni dei quali saranno espulsi. Il movimento del porto è completamente paralizzato con enorme danno del commercio.

Il giovane diplomatico Negrotto di Cambiaso ha assunto la reggenza della nostra legazione ed ha avuto subito un cordialissimo colloquio col ministro degli esteri dott. Bosch.

Sono tornate a cadere pioggie torrenziali che hanno causato nuove inondazioni. I danni dei cereali sono così gravi che mentre si deplorava l'insufficienza di braccia per il raccolto ora si ritiene che le braccia superino il bisogno.

Casi di avvelenamento nell'ospedale di Lipsia

Lipsia, 7

In un ospedale di Lipsia sono avvenuti tre casi di avvelenamento per alcool metilico.

L'eredità di Ferrer

Parigi, 7

Mandano da Madrid al *Journal*: Si annuncia che l'eredità di Ferrer messa sotto sequestro dopo il processo è stata devoluta dal tribunale agli eredi. Il fratello di Ferrer avrebbe deciso di processare gli esecutori testamentari, i quali disposero dei beni di Ferrer come se ne fossero stati i proprietari.

Aereoplani in Cirenaica

Napoli, 7

Al nostro scalo marittimo sono giunti su due grandi vagoni due grandi cassoni di legno in cui sono tenuti due aeroplani uno tipo «Farman» e l'altro «Bleriot». I due velivoli quanto prima saranno imbarcati ed inviati in Cirenaica donde sono stati richiesti.

Col piroscafo *Città di Messina* sono giunti gli aeroplani che dovranno essere riparati.

RIVISTE E GIORNALI

Le sottoscrizioni e le vittime del radium

Le sottoscrizioni cittadine per i nostri soldati combattenti, si sono affermate rapidamente duvunque. Buon segno: in Italia si scrive spesso e volentieri, quando si tratta di scrivere, ma quando si tratta di sottoscrivere un soldo, si cerca la penna e non si trova più.

La *sottoscrizione* — in un paese come il nostro che in quanto a carità che in beneficenza non è a nessun secondo — è la forma preferita della generosità indigena. In Inghilterra non è così. In Italia — ad esempio — l'uso delle sottoscrizioni nazionali per raccogliere delle somme in denaro a favore di un cittadino che si sia acquistata qualche benemerenza speciale, non si conosce. Invece in Inghilterra sono abbastanza frequenti.

L'ultima di tali sottoscrizioni si è chiusa teste e fruttò 50 000 lire. Essa ebbe luogo a favore di un medico, il dottor Hall Edwards, direttore del laboratorio radiologico dell'ospedale di Birmingham. Lo Hall Edwards fu quello che introdusse lo studio sui raggi X e sul *radium* in Inghilterra, ma fu la vittima del suo zelo scientifico, perchè venne colto da quella forma di infiammazione della pelle, che colpisce qualche volta coloro che sono in continuo contatto con codesta misteriosa forma di l'energia.

Egli, da anni, è ammalato alle braccia così gravemente che gli si dovette amputare il braccio destro e la mano sinistra. Purtroppo queste operazioni non sono bastate ad arrestare il male, ed ha timore che Hall Edwards soccomba presto o poi all'intossicazione lenta dichiaratasi in tutto l'organismo.

Sicchè, le 50000 lire raccolte fra il pubblico e la pensione annua di 3000 lire ... satagli dal governo, lo compenseranno in ben piccola parte del danno da lui subito. Egli sa di non poter guarire ... raccoglie, registra ed analizza tutti i sintomi che osserva su di sè e gli pubblicherà in un volume, a vantaggio almeno di gli altri studiosi.

L'Avvenire Sanitario, da qui togliamo queste notizie, aggiunge che non meno di trenta medici vivono oggi in Inghilterra colpiti da malattie più o meno gravi della stessa origine di quelle del dott. Hall Edwards. Il governo inglese ha prescritto un'inchiesta e si ritiene che fra breve l'impiego dei raggi X verrà annoverato fra le occupazioni pericolose e non sarà permesso se non sotto certe condizioni e con tutte le cautele.

Il primo editore di D'Annunzio.

Dicono alcuni che sia stato il Rocco Carabba di Lanciano. Ora si viene a sapere invece che fino dal 14 luglio 1879, Francesco D'Annunzio, padre di Gabriele, aveva stretto contratto con l'editore Giustino Ricci di Chieti per la stampa di « Primo Vere », del figlio quindicenne. Il libro recava questo titolo: (*Floro*) — *Mihi Musa et paucis amicis*. Il Ricci. — Dice ... stampò 500 copie, che furono regalate ad amici ed ai giornali. Ma l'edizione non piacque a D'Annunzio, che ripubblicò il libro, corretto, pei tipi di Carabba.

Ma questo, non fu il primo passo del poeta. Sin dal marzo di quell'anno ... il D'Annunzio aveva pubblicato presso la tipografia Giacchetti, di Prato, un'ode: *Omaggio e Ricordo — all'augusto Sovrano natalizio — Auguri e voti dei giovani ... torio Garbaglia e Gabriele D'Annunzio*.

Questa pubblicazione era stata voluta dal rettore del Collegio Cicognini, per la visita che vi aveva fatto il Re. Ma ... de, non fu certo la prima poesia del poeta. Gabriele aveva già scritti molti versi, parte pubblicati poi in « Primo Vere » e nel « Piccolo canzoniere della ... » editi poi a Pistoia dalla tipografia ... nel 1880.

La denominazione degli alberghi.

La denominazione degli alberghi è una delle cose che seguono più pedestremente e illogicamente la moda. E anche questa, come quasi sempre, la moda viene dall'Inghilterra, osserva il *N. W. Tageblatt*.

Si cominciò con *Westend*: questo nome fece fortuna, ed in poco tempo, ... il mondo fu pieno di *Westend's H...*

Poi il *Westend* decadde e venne un'... ruzione di *Windsor*, *Balmoral*, *Osborne*, *Bristol*. Quest'ultimo nome, conserva ancora la sua voga — non è riuscito a detronizzarlo nemmeno il *Savoy*. Questo nome fu preso da un teatro londinese ... si chiamava così dal cognome del suo proprietario. Era un bel nome, molto ... co, con una certa rassomiglianza col nome della Casa Regnante italiana: parve molto *chic*, e fu adottato largamente. Si può dire che non vi sia grande città che non abbia il suo *Savoy-Hotel*. Subito dopo è venuto il *Palace Hotel* la cui fortuna è spiegabile perchè il nome stesso da un'idea di grandiosità e di sontuosità. ... la grande novità del giorno è il *Carlton*. E' il nome del più aristocratico e conservatore club di Londra, col quale si ... in questi giorni battezzati alcuni grandi alberghi d'Europa e d'America.

Fra poco ogni grande città avrà il suo *Carlton's Hotel*, finchè la moda inglese non avrà trovato un nome nuovo. Perchè questo predominio di nomi inglesi negli alberghi?

Pare si debba attribuire alla simpatia con la quale ogni albergo accoglie gli inglesi e, specialmente, gli americani. L'inglese comincia a stizzirsi di essere trattato come *touriste* e quando scende in un albergo svizzero od italiano, discute e critica il conto.

Ed ecco il perchè del battesimo inglese ai maggiori alberghi d'Europa.

Le figlie di Carlo Marx.

Il *Journal de Rouen* scrive che la prima traduzione inglese di *Madame Bovary* è stata fatta dalla più giovane delle figlie di Carlo Marx, l'autore del « Capitale », padre del collettivismo e suocero di Paolo Lafargue. Nata a Londra nel 1856, Eleonora Marx era corrispondente di varie Società, scriveva il tedesco, il francese, l'inglese, il norvegese e passava il suo tempo al *British Museum* a fare delle traduzioni per i diversi editori e specie le traduzioni di Ibsen. Quella di *Madame Bovary* è molto apprezzata in Inghilterra per la sua finezza e la sua fedeltà. Sembra però che il capolavoro del Flaubert abbia esercitato sulla traduttrice una fatale influenza. Un erudito americano, vice console all'Havre, il signor Preston Becher scrive nel *Giornale di Havre*: « Nel 1848, *Emma Bovary*, si è avvelenata con l'arsenico: nel 1898 Eleonora Marx si è data la morte a Londra prendendo delle goccie di acido prussico. Le condizioni nelle quali le due donne hanno abbandonata la vita, erano del tutto identiche. Per Eleonora Marx, l'esistenza non era stata più lieta che per la signora Bovary. La prima pensava spesso alla sua eroina e diceva a coloro che la circondavano che avrebbe finito per avvelenarsi come lei. A questo suicidio di Eleonora Marx, orsono tredici anni fa, bisognava aggiungere quello della sua sorella Laura Marx, moglie a Paolo Lafargue, che anche lei si è suicidata con suo marito, per mezzo di una inezione di acido cianidrico a Draveil presso Parigi.

Solo la figlia primogenita di Karl Marx è morta di morte naturale nel 1883. Lei sola lamente era sfuggita alla terribile impressione che *Madame Bovary* aveva suscitato nelle altre sue sorelle.

Clima e macchie solari.

Le osservazioni fatte a Berlino, dove si ebbe cura di raccogliere le varie temperature avute dal 1756 ai giorni nostri, ed il valore dei fenomeni fisici (pioggia, nebbia, neve, vento, ecc.) dimostrarono quali rapporti esistono fra questi elementi del clima e le macchie solari, la cui durata principale si aggirà intorno agli 11 anni circa.

Da tali studi, risulta che agli anni freddi ed umidi corrisponde il massimo delle macchie, mentre gli anni di temperatura media trovano riscontro nel campo astronomico nel minimo di macchie solari.

Così Scienza per tutti.

Concorsi aboliti

Roma abolì i concorsi pei Palazzi dei Ministeri, così gli architetti che si illusero di penetrare nell'oasi edilizia dell'Eterna Città, sono pregati di non muoversi dal loro Studio. Gli articoli non mancarono a caldeggiare l'idea dei concorsi, Palazzo del Ministero della P. I., Palazzo del Ministero dell'Interno, Palazzo del Ministero di Grazia e Giustizia, Palazzo dei Lavori Pubblici, Palazzo della Marina — ma a Roma hanno fatto i sordi. Hanno fatto i sordi anche ai voti ripetutamente espressi dall'Associazione artistica fra i Cultori di Architettura a cui avrebbe fatto eco la Associazione degli Architetti Lombardi la quale, diversa dalla consorella di Roma, vive perchè c'è un presidente e da qualche tempo circola un titolo, Associazione degli Architetti Lombardi, che fa supporre un Ente ragionante e funzionante. E i voti sui Concorsi si «inalzarono» alle LL. EE. il Presidente del Consiglio e al Ministro dei LL. PP. che accolsero questi voti colla «consueta benevolenza». Anzi i voti, gli ultimi determinati dall'oasi edilizia intravveduta nell'Eterna Città, erano circostanziati, messi in salvo dai facili attacchi, dimostrativi in ciò che, a respingere tali attacchi, si osservava umilmente che gli inconvenienti verificatisi in alcuni concorsi pubblici lungi dal colpire il sistema, dimostrano la insufficienza dei programmi e, dovevasi aggiungere, la scarsa serietà dei giudizi. Meglio la imponderatezza dei giudizi.

Benissimo; ma la «consueta benevolenza» novamente si risolveva ai danni di molti e a beneficio di pochi: tre architetti della Capitale o residenti alla Capitale, sono incaricati dei progetti; Ministero della P. I., Ministero dell'Interno, e Ministero di Grazia e Giustizia.

Un telegramma *ad hoc*, questi giorni ha diffusa la notizia, che non ebbe onor di commenti, se sono bene informato, almeno per ora; e gli articoli, i voti delle Associazioni che vivono o di quelle che fingono di vivere, hanno trovato colla sordità dei Ministri, la indifferenza del pubblico.

* * *

Non discuto i fortunati, tanto più che mi troverei in una condizione assai pesa; escludo ogni sorta d'insinuazione: a Roma dopo il Monumentissimo e il Palazzo di Giustizia si è sazi di concorsi; si ascolta con la «consueta benevolenza» chi ha l'ingenuità di «inalzare» dei voti e poi si fa quello che pare e piace. Si scartabella «lo stato di servizio» di questo o quel parruccone, vecchio o giovane, sensibili ai suoi successi in precedenti concorsi, alla sua fortuna politica, all'austerità dei suoi gesti: si delibera. Tendenze d'arte, aspirazioni moderne.... Ma più alto giudizio i giudicatori-professionisti non può domandarsi; e l'arte come la politica è una *cosa* allegra in cui si potrebbe esser usi e sedurre, vincere come un attore in un melodramma da Arena.

I giudicatori-professionisti sanno dare lo sgambetto agli audaci, agli indipendenti; e, per aver ragione nel tenebroso regno dell'arte, oggi bisognerebbe conquistare una posizione politica o mondana. Ma chi studia preferisce i colori puri al rosa svanito e all'azzurro incerto e resta quasi sempre a vedere. E ne vede delle belle. Ne vedrà o ne vedremo forse, delle belle coi concorsi aboliti a Roma. Ove si ha anche il torto di accumulare su due su dieci tanto lavoro, si ha il torto di caricare un artista di tali e tanti pesi, che nemmeno Sansone saprebbe sopportare. Non visse il «cavalier Bernino» a Roma? Non avvolse della sua imponente attività l'attenzione della Città Eterna? Eppoi inutile stillarsi il cervello, volete vivere, movetevi; metterete il vostro tempo e i laudatori non mancheranno.

* * *

Dunque niente concorsi, tuttavia gli architetti giovani non si muovono, ascoltano, mormorano parole di protesta, stanno mogi mogi appena si avvicini a essi qualcuno che li consiglia ad operare. Operar cosa? Sono giovani e già sfogliati e scettici. Una volta....

Intanto Roma da un lato, Milano dall'altro, pontificano. Anche Milano prepara una sorpresa; il Palazzo di Giustizia sarà eseguito dall'Ufficio Tecnico. Od, ch'io sappia, l'Ufficio Tecnico di Milano è preparato a molte utili cose, ma le sue virtù palesi o riposte non appartengono all'architettura, e la «Capitale Morale» che oggi chiude negativamente il suo secondo concorso alle imposte minori della facciata del Duomo, ieri bandiva un concorso le cui norme erano destinate all'ironia o all'insuccesso: le tribune e i fabbricati sul nuovo ippodromo di Trenno. Tre premi, Commissione esaminatrice composta dalla Direzione per le corse, libertà di eseguire o no il progetto vincitore e diritto di valersi del meglio dei tre progetti premiati e farne il guazzabuglio che la Direzione desidera.

La Direzione rispetta più i cavalli.

* * *

Osservava l'Associazione di Roma che gli inconvenienti verificatisi in alcuni concorsi pubblici lungi dal colpire il sistema, dimostrano la insufficienza dei programmi. E' vero: e Milano oggi lo dimostra col concorso del nuovo ippodromo di Trenno, ieri lo dimostrava col concorso delle imposte del Duomo. Il programma delle imposte dettava la norma fondamentale ai concorrenti d'un coordinamento artisticamente assurdo: il coordinamento colle porte barocchegganti del Pellegrini. Le porte del Pellegrini, alcune diecine d'anni sono, tirando un vento sfavorevole all'arte barocca, vinti dal pregiudizio dell'unità stilistica, nei monumenti, possibile soltanto come astrazione letteraria; le porte del Pellegrini si condannarono abbacinàti dal fulgore d'una nuova facciata di stile gotico. Il Gotico nel XIX secolo! Oggi si rispettano invece le porte e si chiamano gli artisti ad accompagnarsi ad esse. Cosa impossibile. Nè parlo di agguati all'artista, cioè a quanto possiede di più sacro, la personalità, per non esagerare colla parola quello che non ha d'uopo di fronde per essere giustamente valutato.

Mai così avvenne nei secoli in cui l'arte anzichè funzione economica e burocratica era funzione estetica; e i discepoli del Giambologna, modellatori vivaci dei bronzi alla facciata medievale del Duomo di Pisa, barocchegiando, crearono, nella Città del Campanil pendente, il ciclo a tutti noto. E questa bella Venezia avanti il ciclo di Pisa, nell'epoca più gloriosa della sua arte, si ornava colla imposta bronzea alla sagrestia della Basilica d'Oro, capolavoro di Jacopo Sansovino che, principe dell'arte nella Dominante, prima che il suo principato passasse ad Alessandro Vittoria, non avrebbe accettato imposizioni stilistiche come non si misero condizioni di questo genere ai discepoli del Giambologna. Potrei continuare esplorando il terreno d'ogni epoca d'arte a dimostrare vieppiù l'errore del programma di Milano, cagion suprema d'un secondo insuccesso che in età meno scettiche della nostra non avrebbe trovato il sostegno di giudici artisti.

Chè nel caso di programmi così errati il «boicottaggio» potrebbe essere arma conveniente; ed io sono disposto a sostenerlo, tanto vero a chi mi accennava, timidamente, la possibilità d'un mio invito a partecipare al giudizio del concorso ambrosiano, senza esitare, io spiegai l'errore congenito del programma...

Illogico quindi che l'errore di altri debba ricadere sopra gli artisti desiosi di conquistare un posto nella vita colla indipendenza del pensiero e colla serena preparazione ad ogni onesto cimento; illogico voi dite, ingiusto io direi, ma i semplicisti aboliscono i concorsi e scartabellano «gli stati di servizio».

* * *

Un'altra: i giudici. Ho accennato la scarsa serietà dei giudici, e mi sono corretto dichiarando la imponderatezza dei giudizi. Così può esser lecito ad uno come me, stato parecchie volte concorrente (non sempre bocciato) e giudice; può esser lecito dire che se i giudici dei concorsi dovessero interrogare la propria coscienza più spesso che non si dica tralascerebbero la nomina chè il caso solo, molte volte spiega e giustifica. Ma i nostri candidati, sgobbati mesi e mesi su un lavoro, dopo sacrifici talora d'una crudezza che mette sconforto a chi li conosce; i nostri candidati è umano che vengano giudicati da una superficiale illustrazione della Camera o da un rigido revisor di conti? Tutti oggi sono avidi di *réclame*; e io vorrei che molti cercassero le loro soddisfazioni un po' fuori dai solchi ove germoglia il nostro intelletto. Gli insuccessi si accumulano e i semplicisti aboliscono i concorsi e scartabellano gli «stati di servizio». Pazienza, ancora; quando i semplicisti si abbandonano a questa gioia retrospettiva che annullerebbe la simpatia personale la quale tanto più si propaga, quanto più uno siede in alto.

Nessuna insinuazione, dicevo, la verità, nient'altro che la verità.

Alfredo Melani

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
8 Lunedì: S. Lorenzo Giustiniano.
9 Martedì: S. Basilissa vergine.
Leva il sole alle 7.52; tramonta alle 16.44.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere del Comitato:

Mattinata al Circolo Filologico L.	110.—
Pubblicate direttamente dalla *Gazzetta di Venezia* al 6 e al 7 »	30.—
Somma precedente »	100833.74
Totale generale a tutto ieri L.	100973.74

I berretti per i nostri soldati combattenti

Anche ieri alla sede del Comitato continuarono ad affluire in numero straordinario i berretti lavorati dalle mani gentili delle signore e signorine veneziane e da queste offerte ai nostri prodi soldati che nella nuova terra italiana vegliano in armi sulle trincee.

Ecco un'altro elenco delle signore che inviano berretti:

Contessa Cecilia Neville Albrizzi - Contessa Teresa Mainati Persico - Signorina Mainati - Contessa Soranzo Zeno - Contessina Soranzo - Contessa Enrica Falier - Contessa Persico Della Chiesa - Baronessa Gisella Hellembach - Maria Pivetta nata Spinelli - Signora Ancona - Signora Vittoria Magrini Gei - Signorine Luisa e Ginetta Licer - Baronessa Bujacovich - Contessa Elena De Angelini Giustinian Recanati - Contessa Maria Mapelli Passi e figlie - Contessa Giuseppina Passi Mapelli - Signora Manfredi - Famiglia Bressanin di San Silvestro - Signora Stella Frank Frank - Signora Elisabetta Heukensfeldt Slagher Fabbri - Marchesa Ada Sommi Piccinardi - Signorina Ada Cozzarini - Contessa Ippolita Donatelli Passi - Contessa Giuseppina Passi e figlia - Marchesa Maria Rocca Lucca - Signora Ida Pascolato Canton - Contessa Giuseppina Medin - Contessa Eleonora Casanova Terserinch nata degli Azzoni Avogadro con l'aiuto di altre signore di Castelfranco Veneto - Signora Lisa Fries - Signorine Maria e Lia Coen.

Il Comitato, mentre è lieto che la bella idea abbia trovato nella squisita gentilezza d'animo delle signore e signorine veneziane, una magnifica e valida cooperazione dando modo in così breve tempo di poter organizzare una prima spedizione di detti berretti, si sente in dovere di ringraziare quante cooperarono alla bella e fraterna iniziativa. Avverte nello stesso tempo che a questa prima spedizione è intenzione del Comitato di farne seguire un'altra fra breve, avendo altre cortesi signore promesso l'invio di berretti.

Ogni giorno alla sede del Comitato, R. Società Bucintoro, dalle 17 alle 19, si troverà un apposito incaricato per ricevere in consegna i berretti già confezionati e fornire campioni a chi dovesse richiederne.

La signora N. N. offre lire 5 per acquisto lana.

La cartolina dei ferrovieri

Tra i Ferrovieri dello Stato appartenenti alla Direzione Compartimentale di Venezia, si è costituito un Comitato allo scopo di raccogliere somme «Pro famiglie dei caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati.»

Fra i mezzi migliori per raggiungere il generoso e patriottico intento si è escogitata la diffusione di una speciale cartolina illustrata.

Tale cartolina che speriamo avrà larga diffusione, oltre che rappresentare in emblema la classe dei ferrovieri, integra il concetto della fraternità e del soccorso verso famiglie toccate dalla sventura nei loro cari caduti o feriti in guerra.

La cartolina è messa in vendita al prezzo unico di centesimi dieci, e le richieste potranno essere rivolte al Presidente del Comitato Esecutivo, Direzione Compartimentale Ferrovie Stato Venezia colla indicazione del numero di cartoline che dovrà essere rimesso.

Alle Trincee

La conferenza, con sessanta proiezioni, del collega nostro Castellini, avrà luogo giovedì undici corrente, alle ore nove precise, al Teatro Rossini, gentilmente concesso.

L'Associazione G. M. ci prega di comunicare, che il provento che essa ricaverà dalla conferenza verrà devoluto alla sottoscrizione per i feriti e richiamati.

I prezzi fissati sono i seguenti: Palchi di pepiano e primo ordine lire 2, secondo ordine lire una, terzo ordine cinquanta centesimi. Poltrone lire una. Ingresso centesimi cinquanta.

Restano a disposizione dei soci gli scanni, ma i soci stessi dovranno ritirarli alla sede dell'Associazione, Campo di Santo Stefano, unitamente al biglietto d'ingresso gratuito, nelle sere di martedì e mercoledì dalle 20 alle 22. I biglietti ed i posti saranno messi in vendita al solito cancello sotto le Procuratie, e presso l'Associazione nelle ore sopraindicate.

Il "G. Ilardi, col materiale ferroviario per Tripoli
Due piroscafi incagliati

Il vapore italiano *Giuseppina Ilardi* comandato dal capitano Romei ieri ha ultimato il carico del materiale ferroviario per la Tripolitania ed è stato spedito in giornata per Malta e Tripoli. Salperà questa mattina.

Il materiale che ancora si trova in banchina, verrà caricato sopra un altro piroscafo già pronto, l'*Anna Goich*, ma per ultimare tutto il carico che si trova pronto in partenza da Venezia, sarà necessario un altro piroscafo che sarà probabilmente l'*Uranos*.

Quest'ultimo piroscafo mentre arrivava a Venezia iermattina vuoto, a causa della forte nebbia andava ad incagliarsi sopra un banco di sabbia all'altezza di Treporti. L'*Uranos* è della Società Raggio di Genova.

Ha investito pure iermattina nel bassofondo del canale delle Navi, dirimpetto la porta dell'Arsenale, un altro piroscafo, il *Bratsberg*, di bandiera norvegese, carico di carbone. Con l'alta marea e con lo aiuto di un rimorchiatore il *Bratsberg* potrà facilmente uscire dal mal posto e senza avarie.

La seduta del Comitato Esecutivo
per la Tripolitania e Cirenaica

Ieri nel pomeriggio, nella sala delle adunanze della Camera di Commercio, gentilmente concessa, ebbe luogo l'adunanza generale dei membri del Comitato Veneto Esecutivo per la Tripolitania e Cirenaica.

Presiedeva il comm. Giorgio Suppiej, Presidente del Comitato, ed erano presenti, oltre al comm. Paolo Errera, vice presidente, ed al cav. uff. avv. Battista Pellegrini, segretario generale, i senatori co. Papadopoli-Aldobrandini, conte Tiepolo, barone Treves, e l'on. Brandolin; ed i comm. Appiani G., Coletti Isidoro, Coletti Edoardo, Ceresa Luigi, Pasquale Colpi, Alessandro Cita, prof. Primo Lanzoni, D.r Davide Levi-Morenos, Pietro Mamoli, Dante Marchiori, Girolamo Muzzatti, Gustavo Protti, Beppe Ravà, Raimondo Ravà, Andrea Saccardo, Benedetto Sullam, Giuseppe Suppiej prof. Trentin, prof. Truffi; ed i segretari Castagna, Castelli, Martini, Sullam.

Assenti giustificati i signori: on. Chiaradia, on. Foscari, on. Loero, on. Teso, capitano Gavagnin, cav. Fries e cav. uff. Rubini.

L'opera del Comitato

Il segretario generale cav. uff. Pellegrini espose l'opera finora esplicata dalla Presidenza del Comitato.

Espose le pratiche compiute, in conformità delle precedenti deliberazioni dell'assemblea, e col prezioso appoggio del Municipio, del Consiglio provinciale e delle rappresentanze politiche per ottenere una comunicazione diretta tra i porti dell'Adriatico e la Libia; riferì circa il soddisfacente procedere della sottoscrizione, validamente coadiuvata da molte Camere di Commercio del Veneto, oltrechè concordemente dalla stampa.

Il prof. Truffi chiese notizie circa il programma tanto opportunemente enunciato dal Direttore del Museo Commerciale dalla lettera aperta al Sindaco di Venezia, ed invitò l'assemlea a far proprio quell'importante e pratico programma che ha incontrato unanime consenso.

L'avv. Pellegrini ringraziò il prof. Truffi e colse l'occasione per ribadire i punti cardinali di quel programma, ispirato alla tutela dei legittimi interessi del Veneto, allo sviluppo dei nostri traffici e della nostra Cultura Coloniale.

Il programma del Museo Commerciale

Il prof. Truffi, dichiarando di sentirsi interprete di tutta l'assemblea, propose quest'ordine del giorno:

«L'assemblea approva pienamente il «programma tracciato dal Direttore del «Museo Commerciale, nella lettera in«dirizzata il 1.o gennaio al Sindaco di «Venezia per lo sviluppo di un intenso «e durevole movimento commerciale nel «Veneto, e, plaudendo, confida che tut«ti gli Enti della Regione vorranno da«re opera e contributo per assicurarne «la completa attuazione».

Quest'ordine del giorno, posto in votazione dal comm. Suppiej, venne approvato ad unanimità.

Lo stesso prof. Truffi propose di affidare mandato alla Presidenza del Comitato, ed alla Presidenza della Commissione finanziaria, d'accordo col Segretario generale, onde provvedere, con criteri di utilità e di economia, all'acquisto di alcune opere coloniali, tenendo conto della scarsezza che si dinota, su questi argomenti, nelle Biblioteche del Veneto. La proposta fu approvata.

Le commissioni di studio

Il Segretario generale riferì quindi circa la necessità di istituire alcune commissioni di studio, le quali abbiano a contribuire all'esame ed alla soluzione di alcuni problemi riguardanti i rapporti civili e giuridici nelle nuove Regioni e nei rapporti colla Madre Patria; — la colonizzazione; il commercio, l'industria ed il regime doganale; i porti e le comunicazioni marittime e terrestri; l'agricoltura, la pesca, l'idraulica, le ricerche minerarie e scientifiche in genere. Espose le ragioni per cui ritiene necessario che tali Commissioni siano numerose e che in esse vi sieno rappresentate le varie forze di tutta la nostra regione.

Alla discussione sull'argomento presero parte il senatore Treves, il cav. Cita, il cav. Protti, il prof. Truffi, il prof. Lanzoni, il cav. Muzzatti ed altri; rimanendo approvato di dare mandato di fiducia alla Presidenza per la scelta dei nomi, e colla preventiva autorizzazione che le dette commissioni di studio possano suddividersi in sottocommissioni.

La prima Missione di studi nella Libia

Iniziata la discussione sulla terza parte dell'ordine del giorno circa l'invio di una prima Commissione di Delegati del Comitato in Tripolitania ed in Cirenaica, ed esposti dal segretario generale i criterii per i quali appare opportuno che la prima Commissione parta al più presto e non abbia ad essere eccessivamente numerosa, dovendo essa accudire ad alcuni studi ed indagini preliminari e ad incrementare subito i traffici veneti, anche con l'eventuale istituzione di una Sede del Museo Commerciale a Tripoli, e con la conoscenza sollecita dell'ambiente e delle iniziative giovevoli in rapporto anche alla colonizzazione, propose, a nome della Presidenza del Comitato e della Presidenza della Commissione finanziaria, i nomi dell'on. co. Gerolamo Brandolin, deputato, e dell'illustre esploratore Pietro Mamoli che ebbe già notevoli missioni nella Libia e fu già per otto anni in Cirenaica, collega ed amico del Camperio.

L'assemblea per acclamazione approvò la scelta dei due Delegati.

Il segretario generale propose poi che come segretario della Missione suddetta venga scelto il cap. cav. Petternella, già distintissimo ufficiale italiano in Macedonia, che ebbe importanti missioni in Tripolitania e perfetto conoscitore della lingua araba; riservando poi di aggregare eventualmente ai predetti signori, in forma da stabilirsi, un rappresentante del commercio e della industria veneta; e con riserva circa l'opportunità del momento dell'invio di un rappresentante dell'agricoltura.

Alla discussione relativa parteciparono gli onorevoli senatori Treves, Tiepolo e Papadopoli Aldobrandini, il deputato Brandolin, il comm. Beppe Ravà, il Presidente comm. Suppiej, il cav. Cita, il cav. Muzzatti, i prof. Truffi Lanzoni e Levi-Morenos ed altri.

Venne approvata, su proposta dell'on. Tiepolo, di dar mandato di piena fiducia alla Presidenza del Comitato esecutivo ed a quello della Commissione finanziaria d'accordo, oltrechè col segretario generale, coi capi missione on. co. Brandolin e cav. Mamoli, circa anche la possibilità di aggregare persone adatte e di competenza tecnica, in ristrettissimo numero e con rigorosissima scelta, a tutte loro complete spese alla Missione ufficiale del Comitato; e sciudendo coloro i quali non abbiano già date notorie prove di speciale competenza.

Un concittadino che parte per la guerra

L'altra sera, comandato telegraficamente dal Ministero della Guerra, è partito, diretto a Bengasi in qualità di sottotenente, il concittadino sig. Emilio Spanio, impiegato nella nostra Congregazione di Carità.

I numerosi amici, dopo una bicchierata di addio, accompagnarono il partente alla stazione.

Il genetliaco di S. M. la Regina Elena

Questa mattina ricorrendo il natalizio di S. M. la Regina Elena verranno sparate alle otto le salve d'uso che si ripeteranno al mezzodì ed alla sera.

Il Municipio ha disposto, fra altro, per la sera la illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta San Marco e di giorno terrà un concerto la Banda cittadina.

Venezia partecipa in questo giorno ai voti e agli auguri che da tutta la Nazione si rivolgono verso l'Augusta Donna.

* * *

La Congregazione di Carità di Venezia ha spedito a S. M. la Regina il seguente telegramma:

Nel fausto giorno natalizio di S. M. la Regina, Congregazione Carità Venezia rivolge riverenti omaggi, voti augurali all'Augusta Sovrana il cui cuore batte all'unisono del suo popolo, nei dolori e nelle gioie, in questi giorni di rinnovate Italiche gloriose energie.»

La conferenza dell'on. Fusinato all'Ateneo

Abbiamo già annunziato giorni fa che al ciclo di conferenze indetto dall'Ateneo pel 1912, e il cui ricavo andrà quest'anno a favore delle vittime della guerra, parteciperanno gli onorevoli deputati Fusinato, Mosca e Muratori, i senatori Del Lungo, Vigoni e Maragliano, i professori Cian e Gherardini ed altri illustri oratori.

Stasera appunto, alle ventuna l'onorevole prof. Guido Fusinato aprirà la serie, parlando sul tema: *Il problema della felicità*.

Pubblico numeroso interverrà indubbiamente stasera all'Ateneo e per procurarsi alto godimento intellettuale e per far lieta accoglienza all'Uomo egregio che onora la nostra regione e cooperare con lui ad un'opera buona.

Il biglietto d'ingresso è di *centesimi cinquanta* e può acquistarsi durante il giorno alla cancelleria dell'Ateneo o alla sera all'entrata da parte di Calle della Verona. Presso la cancelleria stessa, dalle dieci antimeridiane in poi potranno pure comperarsi le azioni da lire cinque, le quali dànno all'azionista e sua famiglia il diritto di libero ingresso all'intero ciclo di conferenze.

La mattinata al Circolo Filologico

Le sale del Circolo Filologico erano ieri affollate di un pubblico aristocratico accorso per ascoltare lo svolgimento dell'artistico programma. Il successo fu pari all'attesa e tutti i valenti collaboratori furono rimeritati di applausi vivissimi. La prof. Carmen Pelliccioli riconfermò le sue doti finissime di artista e dovette concedere parecchi bis. La signorina Rita Guetta fu assai festeggiata per i suoi mezzi vocali educati da un'arte squisita; essa fu molto bene accompagnata al piano dalla sorella Mary Guetta.

Il signor Antonio Salvini distinto allievo di piano del liceo, si affermò magnificamente, a rappresentare più che una promessa, una rivelazione sicura. Fu con lui applaudito il maestro Paolo Conte, allievo del Guarnieri ed autore della pregevole Fantasia pastorale e di altri brani eseguiti dal Salvini.

Del novissimo monologo di Ràgnolo *La lètara de Toni*, diremo che suscitò l'entusiasmo, e che tutti i pregi di sentimento e di alta idealità patriottica che contiene furono mirabilmente resi dalla gentile artista sig. Elettra Zago. Degna premessa al trattenimento fu data dalla calda parola dell'avv. Antonio Vianello, assai apprezzata.

La serie delle mattinate, ieri così bene inaugurata avrà domenica 21 il suo seguito, con la seconda mattinata.

Università Popolare

La lezione di domani sera alla Università Popolare interesserà vivamente, perchè saranno in essa presentati, e illustrati con numerose proiezioni, il paesaggio, i tipi caratteristici ed i costumi dell'Africa Equatoriale.

Il conferenziere, avv. Manlio Scarpari riferirà impressioni e presenterà fotografie raccolte nei suoi viaggi e parlerà della civilizzazione di quei paesi che si trovano relativamente vicini alle nostre nuove colonie africane.

Una festa gentile

Ieri per iniziativa delle Signore del sottocomitato di beneficenza della Società Veneziana contro la tubercolosi ebbe luogo l'annuale festa dell'Albero di Natale nel Padiglione scuola alla Giudecca. — I cinquanta bambini giravano estatici intorno all'abete tradizionale scintillante di lumi e dai cui rami pendevano oggetti modesti ma che per quei piccoli diseredati dalla fortuna costituivano un tesoro.

Fu poi fatta la distribuzione dei doni fra il giubilo dei bimbi che prima di sedere per una piccola refezione alzarono a Dio una commovente preghiera.

L'Albero di Natale in Patriarcato

Fra ieri e l'altro ieri si svolse in Patriarcato l'annuale cerimonia dell'Albero di Natale ai fanciulli poveri, organizzata per cura del Comitato di beneficenza, presieduto da mons. Paganuzzi e del quale è segretario l'assessore conte Federico Pellegrini. La cerimonia seguì nel pomeriggio nella sala dei banchetti del palazzo patriarcale.

Vi assistettero S. E. il Cardinale Cavallari, il Sindaco conte Grimani, il conte Passi, il conte Paganuzzi, mon. Pantaleo, il conte Pellegrini e numerosi altri membri del Comitato tra cui l'ing. De Mori, l'avv. Giannino Gastaldis, il notaio Degli Angelini ed i signori Candiani e Rocca Lucca.

Tra le signore del Comitato che presenziavano alla festa: la contessa Pellegrini Ronca, la contessa De Mori Pellegrini, le contessine Giustinian Recanati e Passi, la contessa Donà dalle Rose, la signorina Paganuzzi, la signora Gastaldis, la contessina Pellegrini ecc.

La festa cominciò con un pregevole discorso del conte Federico Pellegrini il quale fece un'ampia relazione dell'opera del Comitato che anche in quest'anno riesce a beneficare ben 450 famiglie povere.

La relazione del conte Pellegrini, nobilissima, venne vivamente applaudita.

Cominciò quindi la distribuzione dei generi alimentari che venivano consegnati, dal Patriarca dal Sindaco e da Mons. Pantaleo, ai fanciulli poveri.

Ad essi ieri invece fu consegnato come d'ordinario il vestitino e le scarpe, giacchè negli anni scorsi seguendo tale consegna lo stesso giorno, successero, per quanto riguarda la misura degli uni e degli altri, alcuni inconvenienti che si vogliono eliminare.

Un breve discorso di ringraziamento del Cardinale Patriarca chiuse la festa riuscitissima.

Lega fra gli Insegnanti

Assai numerosa riuscì ieri l'assemblea della Sezione Primaria, chiamata a dare il suo consentimento ed a riaffermare la fiducia nella presidenza già nominata in una passata assemblea da un numero esiguo di soci.

Il Presidente spiegò le ragioni per cui la Presidenza credette di presentare le sue dimissioni, e i soci Pelucchi e Zamponi dichiararono che l'opposizione fatta dalla minoranza non aveva lo scopo di toccare persone degne di ogni encomio, bensì di affermare un principio, quello di vedere maggiormente rappresentato l'elemento magistrale nel Consiglio, dove prevale lo elemento dei direttori. La Presidenza, pure apprezzando la dichiarazione della minoranza si rimise in tutto al giudizio della Assemblea. Questa, dopo aver nominato per acclamazione i rappresentanti della Federazione Provinciale (Dusso, Lombardi e Cappa), della Federazione Regionale (Bogno, Benassi e Ceroni) e del Consiglio Generale della Lega (signora Colderoli-Klinger) addivenne alla nomina del nuovo Consiglio, eleggendo moltissimi alla unanimità ed altri a grandissima maggioranza, i seguenti: prof. Natali presidente; maestro Bogno, vice-presidente; signorine Meloncini e Canal, dir. Benassi e Ceroni, prof. Tramarollo e maestri Baldan e Marconi, consiglieri; neo Cappa e signorina Gasparini Ida consiglieri supplenti.

Malumore rovinoso
Un volo notturno di masserizie in calle degli Specchieri

La notte passata poco dopo le due, il silenzio di Calle degli Specchieri a San Marco, venne rotto improvvisamente da uno scoppio di grida irate femminili e da un grandinare di oggetti di ogni sorta sul selciato della via.

In quel momento si trovava a passare poco lontano il vice-brigadiere delle guardie di San Marco, Magrini, con alcuni agenti, che accorse allo strepito e fece smettere il bombardamento. La finestra si apriva sulla facciata della casa segnata col numero 474, dove abita una mondana certa Anna Forti di Giovanni, d'anni 23, la quale aveva leticato con qualcuno e per sfogare la rabbia, non aveva trovato mezzo migliore che quello di buttar quanto le capitava sotto mano fuori dalla finestra. — Il brigadiere Magrini, volle trarre in arresto la donna, ma intervenne in sua difesa un individuo, identificato subito per il pregiudicato Umberto Serafini, che voleva impedire l'arresto. Dapprima il Serafini si oppose con le parole poi con i fatti e si rese necessaria una colluttazione che finiva col doppio arresto del Serafini e della donna.

Onorificenza

L'on. Tommaso Villa, Presidente della Commissione esecutiva per l'Esposizione di Torino, ha partecipato al cav. uff. prof. Edoardo Bergamo che S. M. il Re gli ha conferito la Commenda della Corona d'Italia. Ci felicitiamo coll'egregio nostro concittadino Prof. Bergamo, che nel campo degli studi commerciali ha già dato ottima prova di sè, sin da quando era presidente della Camera di Commercio Italiana di Buenos Ayres, che ha reso preziosi servizi anche recentemente nella sua qualità di membro della Giuria dell'Esposizione degli Italiani all'Estero.

Una concittadina che fa onore al suo paese

Fra le varie onorificenze dispensate alle diverse mostre delle Scuole italiane all'Estero all'Esposizione di Torino, segnaliamo quella conseguita dalla Scuola Maschile con annesso corso serale di disegno di Corfù, diretta dalla signora Angelina Schiavoni, veneziana, che ottenne la medaglia d'oro.

La signora Schiavoni dedica da vari anni cure assidue ed intelligenti a quella scuola ed è tenuta in considerazione dal Ministero degli Esteri, che, senza la guerra, l'avrebbe quest'anno inviata a Scutari.

Dopo la morte di un vecchio

La sera del 2 gennaio morì all'Ospedale Civile per catarro bronchiale e nefrite un vecchio, tale Pietro Darlante fu Angelo di anni 74. Il Darlante però era stato trasportato il giorno prima al Pio Luogo da un vigile, il quale l'aveva raccolto per via con una ferita alla testa. La ferita era leggera e non determinò la morte; tuttavia l'autorità giudiziaria dispose per sapere qualche cosa circa quanto precedette l'intervento del vigile.

Una spilla rubata al Cinematografo

L'altra sera si recò al cinematografo San Marco, gremito di gente a tutte le rappresentazioni, anche il signor Luigi Boni, con una bellissima spilla d'oro e di brillanti sulla cravatta. Qualcuno vide la spilla, e destramente se ne impadronì. Il danneggiato quando più tardi si vide senza il gioiello, andò a sporgere denuncia alla Questura Centrale.

Liquidazione

Continua la vendita di tutte le merci dell'Esposizione di Torino, compresi i *Tappeti Persiani*, sotto le Procuratie Nuove vicino a Florian.

L'abbonamento mensile

al Laboratorio Parrucchiere «BERTINI» resta stabilito per l'anno 1912 in L. 4.— (8 sedute); L. 6.— (12 sedute); L. 10 (tutti i giorni). — Termosifone. - Telefono 460.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 14.30 alle 16.30 dalla Banda Municipale in Piazza S. Marco.

1. Marcia Reale, Gabetti. — 2. Patrie «Ouverture Dramatique», Bizet. — 3. Atto III «Manon Lescaut», Puccini. — 4. Il viaggio di Sigfrid sul Reno nel «Crepuscolo degli Dei», Wagner. — 5. L'Inno al Sole «Iris», Mascagni. — 6. Inno del Montenegro, N. N.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

I funebri del dott. Gino Poli

CHIOGGIA — Ci scrivono, 7

La salma del dott. Gino Poli, figlio del nostro Sindaco dott. cav. uff. Angelo Poli, morto un anno fa a Vigonza, in provincia di Padova, fu ieri trasportato a Chioggia per essere tumulata nella tomba di famiglia. Le onoranze rese al povero Estinto riuscirono una solenne manifestazione di amore e di cordoglio.

Verso le 14 si radunarono nella Piazzetta Vigo numerosi amici e conoscenti e varie rappresentanze per accompagnare il feretro dallo sbarco alla Chiesa parrocchiale di S. Andrea, dove ebbe luogo la solenne cerimonia religiosa. Dopo la quale si formò un imponente corteo, diretto dal signor Carlo Bellemo, segretario della Società Operaia di M. S. coadiuvato dai signori Augusto Maggio e Luigi e Felice Perini.

Abbiamo notato parecchie signore, alcuni assessori e consiglieri comunali, il Preside del Seminario mons. prof. Ettore Dughiero, il prof. Caturelli del R. Istituto Nautico, il Direttore delle Scuole Elementari prof. Gentile Zennaro, molte maestre e maestri delle Scuole Elementari, alcuni impiegati comunali, i rappresentanti della Società Operaia di M. S., della Cassa Pensioni, del Mercato del Pesce e della Società «Catena», il dottor Stoccada in rappresentanza dei dottori Frus e Alessio, molti studenti universitari ed un grande stuolo di amici e di conoscenti: — il fratello ing. Mario e il nonno cav. Crosara.

Reggevano i cordoni: il sig. Massimiliano Gamba, il sig. Fortunato Menetto, assessore comunale, il sig. Polidoro Zennaro, il prof. Gentile Zennaro, il dottor Giuseppe Zennaro, il signor Rambaldo Baldo.

Avevano inviato ghirlande funebri: la Giunta Municipale, la Società Operaia di M. S., il collega dottor Giuseppe Zennaro, il Corpo Insegnante delle Scuole Elementari, le zie Amalia Poli e Ida Crosara, gli zii Linda e Achille Cester, i nonni Crosara e la Famiglia del defunto.

Avevano inviato delle torcie: il sig. Domenico Furlan, la famiglia Luigi Perini, il sig. Napoleone Baldo, il dottor Egidio Zennaro, il dottor Luigi Dissette, il dottor Francesco Morchio e signora, la Società di M. S. e gli spazzini comunali.

Il trasporto al Cimitero fu accompagnato dalla Banda cittadina, intervenuta a cura di alcuni amici e conoscenti.

Presso la tomba commemorarono con affettuose parole l'Estinto, ricordandone le pregevolissime virtù dell'animo e dello ingegno, i signori Polidoro Zennaro, dott. Giuseppe Zennaro e dott. Pietro Bellemo. Ringraziò, a nome della famiglia, il signor Massimiliano Gamba.

La solenne e spontanea attestazione di affetto resa al loro carissimo Gino possa riuscire di conforto alla desolata famiglia e ai parenti tutti, a cui rinnoviamo l'espressione del nostro compianto.

E sempre furti

MESTRE — Ci scrivono, 7

I furti continuano. Questa mattina, alle 4 dal negozio di salumeria della signora Caterina Cambuzzi ai Sabbioni, ignoti furfanti asportarono le imposte e rubarono vasi di tonno, scatole di cioccolata ed altro, per un complessivo valore di un centinaio di lire. Sentito rumore, i proprietari del negozio si alzarono, ma solo in tempo per vedere i ladri fuggire col bottino.

La polizia indaga.

Ancora perquisizioni

Ci scrivono da Mestre, 7 corrente:

Hanno continuato anche oggi le perquisizioni da parte della P. S., ma senza nessun arresto oltre quelli fatti ieri, come vi ho scritto, e che sono stati tutti mantenuti. Ancora però sui risultati dell'operazione non si sa nulla, perchè i funzionari operanti tengono il massimo riserbo.

BELLUNO

Cronachetta militare

BELLUNO — Ci scrivono, 7:

Il giorno dieci corrente verranno iniziate le esercitazioni annuali con gli sky. Esse avranno luogo a Fusine, nello Zoldano, e vi prenderanno parte cinque soldati del settimo reggimento alpini e reparti delle batterie 22 e 24 dell'artiglieria da montagna.

Le esercitazioni si prolungheranno fino al dieci del mese di febbraio.

— Sappiamo che si sta provvedendo per formare la 23.a batteria da montagna, che dovrà rimpiazzare quella partita due mesi fa per il teatro della guerra, la quale rimarrà a far parte delle truppe coloniali.

Per la formazione della nuova batteria verrebbero presi uomini dalle due batterie 22 e 24 del gruppo Belluno e dalle batterie di altri gruppi.

La 23.a batteria di nuova formazione, a quanto pare, verrebbe destinata di guarnigione in Agordo.

Un incendio

L'altra sera, verso le undici e mezzo, scoppiò il fuoco nel negozio di calzature di proprietà del signor Giuseppe Schena, in Agordo.

I vicini se ne accorsero e diedero lo allarme. In breve molti accorsero e con assiduo lavoro riuscirono a circoscrivere il fuoco.

Il danno subito dal negoziante si aggira sulle mille lire.

Cronaca nera. — Il sig. Domenico De Biasi di anni 33, vivandiere del settimo alpini, si è recato oggi in questura ed al delegato Fanizza ha raccontato che gli era stata portata via una grande caldaia di rame.

Il De Biasi, dal canto suo, era riuscito a stabilire che la caldaia in parola era stata venduta ad un negoziante dal quindicenne Mancadon Giuseppe di Pio, abitante in borgo Pra.

A teatro. — Teatro affollatissimo anche ieri sera e le rappresentazioni della compagnia «La Sociale» verranno continuate fino al 14 corrente. Domani sera «Geisha».

PADOVA

Una deliberazione dei Sindaci

PADOVA — Ci scrivono, 7

Ecco integralmente l'ordine del giorno votato nell'assemblea di trenta sindaci della provincia i quali hanno trattato il progetto di un acquedotto provinciale:

«Gli adunati avvisando alla grande opportunità di procedere a studi preliminari per la costruzione di un acquedotto consorziale per la provvista di acqua potabile alla plaga orientale della Provincia di Padova, e confidando nel concorso del Governo per la spesa relativa, deliberano:

1. di proporre alle rispettive Giunte, per quanto potesse occorrere, l'assegnazione di una somma, che per ciascun Comune non potrà oltrepassare le lire 100;

2. procedere alla nomina di un Comitato di cinque membri incaricati:

a) di rendere informati il Comuni assenzienti dell'odierno deliberato procurando la loro adesione;

b) di procedere alla nomina di un perito cui affidare l'incarico degli studi;

3. il Comitato di cui al N. 2. sarà costituito del Sindaco di Abano presidente al quale è demandata la facoltà di aggregarsi quattro membri di sua fiducia.

L'inchiesta alla posta

Dal Ministero delle Poste e Telegrafi venne mandato a Padova l'Ispettore Centrale comm. Pascoli.

La sua venuta è in relazione, specialmente, ai gravi fatti successi — con sbalorditiva continuità — negli ultimi due anni all'ufficio pacchi ed a quello d'impostazione della corrispondenza ordinaria.

Berretti per i nostri soldati

Le alunne della Scuole Professionale femminile «Scalcerle» seguendo l'esempio delle loro colleghe delle Normali hanno lavorato a confezionare berretti per i nostri soldati d'Africa. Oggi stesso è stata spedita una cassa a Milano con 150 berretti.

Una nomina

Il prof. Ciro Trabalza insegnante di lettere italiane alle nostre Scuole Normali maschili «A. Gabelli» e libero docente all'Università, è stato nominato ispettore centrale delle scuole medie presso il Ministero dell'istruzione.

Il primo saggio degli allievi all'Istituto musicale

Anche quest'anno, il nostro istituto musicale si è fatto veramente onore, presentando una schiera di allievi assai bravi.

Il primo saggio di oggi ce ne ha dato la convinzione.

La scuola di Tommaso Cimegotto apre il fuoco eseguendo all'unissono l'*Adagio e Fuga* della *Sonata in Do maggiore* di G. G. Bach. L'ottima e applaudita esecuzione è dovuta agli scolari, signorine Del Valle e Mazzari e signori Brancaleon, Omizzolo, Amadio, Brocchin, accompagnati diligentemente al pianoforte dalla signorina Parenzo.

La signorina E. Santi della scuola di pianoforte del prof. Carlo Carturan ottiene un bel successo nel *Primo Incontro* di Grieg e in un *Capriccio* di Longo. Come sempre trionfante la scuola di Arturo Cuccoli cogli allievi Scabia, Berti e De Conto il quale ultimo specialmente ha offerto una prova veramente spiccata della sua attitudine. La signorina N. Romaro, scolara del prof. Barera s'è fatta molto applaudire nella «Fantasia appassionata» di Vieuxtemps.

La scuola dell'egregio prof. Antonio Pisani ha una rappresentante degna nella signorina Ada Parenzo, che dopo aver eseguito una «Berceuse» di Kierulf, dimostrò il suo lungo studio e le sue buone attitudini di intelligenza e di robustezza nella «Tarantella» di Rubistein: il pubblico le fu prodigo di applausi.

Nè meno festeggiata fu la signorina Zaccaria, una valentissima soprano, allieva di Vittorio Orefice.

In due «romanze» di Martucci il suo canto dolce ed appassionato fu posto in una luce magnifica, e la gentile interprete riscosse applausi vivissimi.

Il saggio fu chiuso dalle esecuzioni di un'«Ave Maria» di Nessler per tenore, baritono e coro d'uomini e di un «Coro di Caccia» dell'opera *Sogno di una notte d'estate* di Thomas.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 7

Albero di Natale. — All'Asilo Umberto I, vi fu il tradizionale albero di Natale. I cari bambini cantarono e recitarono poesie di occasione, dopo di che furono loro distribuiti in grande quantità giocattoli di tutte le qualità e dimensioni. Ai bambini poveri, oltre dei giuocattoli furono distribuiti indumenti in sorte; e a tutti si diedero infine, dolci e paste.

Fu una festicciuola simpatica e cara che soddisfece tutti gli intervenuti, i quali ebbero parole di lode e di incoraggiamento per la tanto utile e benefica istituzione. Il signor Guido Legrenzi offrì all'Asilo lire 25 — la famiglia Bellibon, 10 — il cav. Antonio Franco 10 e il signor Annibale Valsecchi lire 5.

La signora Angelina Bobbo ved. Valsecchi con pensiero oltremodo delicato e gentile volle a tutte sue spese beneficare con indumenti alcuni bambini della sua contrada.

Onorificenza. — Il signor ing. cav. Giuseppe Legrenzi fu nominato ufficiale della Corona d'Italia. — Congratulazioni.

TREVISO

A proposito della tassa di famiglia

TREVISO — Ci scrivono, 7

La Giunta bloccarda, dopo le bastonate dell'anno scorso, tira fuori nuovamente la sua famosa riforma sulla Tassa di Famiglia. I ruoli testè pubblicati sono press'a poco uguali a quelli proposti l'anno scorso dalla Commissione, e che hanno ottenuto quei magnifici risultati che vi ricordate.

Noi frattanto possiamo annunciarvi che numerosissimi ricorsi sono stati ormai presentati alla competente Commissione municipale.

La morte della contessa Compostella

E' morta ieri sera ancora in giovane età la nobile contessa professoressa Maria Campostella. Era donna di grande cultura e di sensi elevatissimi.

Lascia nel dolore numerosi parenti, ai quali inviamo le nostre condoglianze.

Una nobilissima lettera da Bengasi

Il tenente Saitto, del 55.o fanteria, che ha portato nelle nuove terre italiane il nobile sangue dei figli della nostra Treviso, ha oggi inviato agli studenti del Liceo «Canova» una lettera affettuosissima, in cui dice loro, oltre a tante altre belle cose, che la bandiera del loro Istituto a lui affidata ha sventolato sempre vittoriosa nella battaglia ed ora sventola sull'accampamento, simbolo di italianità e di patriottismo.

Inoltre il tenente Saitto prega gli studenti di rendere pubblica la lettera, recante in fondo le firme autografe dei soldati trivigiani combattenti.

Evvco dunque la lettera:

«*All' Illustr. Sig Preside*
e agli studenti del R. Liceo-Ginnasio

TREVISO

Oggi è Natale, e in questo giorno in cui nell'animo di ogni essere umano vibrano più vivamente nel cuore i sentimenti di affetto per le persone care, anche io sento il bisogno di rivolgere a voi tutti il mio pensiero. — Per me, e per i soldati del mio plotone, che ci troviamo rinchiusi nel Blok-Haus F., sentinella avanzata delle opere di difesa di Bengasi, e per tutte le truppe nostre qui stanziate, risplende oggi il sole della vittoria. Il nemico, approfittando della ricorrenza del Natale, ci attaccò stamattina con forze preponderanti e con molta artiglieria, su tutto il fronte.

«Ma al tramonto, l'angelo della vittoria stendeva le sue bianche ali sopra di noi, soldati italiani, dandoci la vittoria completa sul nemico disfatto. — La vostra bandiera intanto, che avevo innalzato stamane sul mio Blok-Haus, fremeva al vento, raggiante di gloria e di gioia, come nei giorni dei fausti combattimenti del 24, del 28 novembre; del 1.o, del 10, del 16, del 22 dicembre. — Essa ci ricordava voi e tutta la città di Treviso, e dal nostro cuore si innalzava spesso il fervido e caloroso augurio della felicità, per tutti coloro che ci dimostrarono la loro simpatia, il dì che vi abbandonammo, per venire qui nella nuova provincia italiana, a portarvi la nostra potenza, la gloria e la civiltà d'Italia.

«Da me poi, a cui avete affidato un lembo del sacro simbolo della Patria, ricevete la rinnovella assicurazione di riaverlo glorioso, e gli auguri più cordiali di prosperità pel vostro avvenire.

A me si associano i soldati del mio plotone, appartenenti tutti al 55.o fanteria, di guarnigione costì, e quasi tutti del distretto di Treviso.

Vostro affez.
sottot. Eugenio Saitto Barnucci

Sergente Bruno Luigi — Soldato Jozza Salvatore — Caporale Verona Onorato — Soldati: Ferma Carmelo, Redontale Ciriaco, Airale Tomaso, Climendo Annunziato, Strocchi Quinto, Caprari Giuseppe, Ronca Carmelo, D'Angelo Vito, Imparo Salvatore, Oldoini Angelo, cap. Gazzotti Bentivoglio, soldati Marson Carlo, Mascherin Giovanni, Simonella Giacomo, Dal Cin Giovanni, Girardi Sante, Casagrande Vittorio, Coan Augusto, Pin Daniele, Sandri Giuseppe, Cosei Emilio, Roshi Ernesto, Ros Eugenio, Segatto Ernesto, Fedrigo Giuseppe, Da Dalt Antonio, Battistella Sante, Perisollo Antonio, Bif Sante, Biasetto Giuseppe Montagnar Giovanni, Reginato Domenico, Megetto Ferdinando, Comin Stefano Manzan Giovanni, Menegaldo Pietro, Fabris Ettore, Bussa Luigi, Toppano Domenico, Visnardi Ambrogio, Pasquali Angelo, Michielini Clemente.

P. S. — Dal soldato Marson in poi sono tutti del distretto di Treviso. Arrivederci.

Eugenio Saitto

P. S. — I soldati del mio plotone mi hanno espresso il desiderio di far pubblicare nei giornali, che stanno bene in salute ed augurano a tutte le loro famiglie e ai Trevisani buon capo d'anno. Io mi associo a loro. Sarebbe possibile ottenerlo?

Grazie per tutti loro.

Saitto

Nuovi casi d'afta

Anche nella passata settimana si sono riscontrati nella nostra provincia nuovi casi di afta epizootica. I Comuni specialmente infetti sono Asolo, Castelfranco e Vedelago.

Le stalle complessivamente infette sono in numero di 57.

Ricompare la diaspis

La Gazzetta del Contadino, uscita testè, annuncia che nell'annata 1911 la diaspis ha guadagnato terreno. Essa è apparsa sopra migliaia di gelsi che visitati nel gennaio 1911 erano stati riconosciuti sani ed immuni. — Bisogna dunque ricorrere ai ripari.

"Il Natale nell'arte,,

L'ampia sala di Palazzo Filodrammatici era stasera affollata di pubblico.

Renato Lazzarini ha tenuto, applaudito, la sua conferenza sul «Natale dell'arte».

Colla competenza ben nota egli ha parlato delle numerose opere uscite dall'ingegno dell'uomo che stanno a testimoniare del grande atto della nascita di Gesù.

Una cinquantina di nitidissime proiezioni hanno illustrato la bella conferenza del distinto cultore d'arte veronese.

La conferenza è durata più di un'ora e l'oratore è stato assai applaudito.

ODERZO — Ci scrivono, 7

Letter dal campo. — (T.) Il soldato Zanchetta Giovanni del 2.o Granatieri, risponde da Ain-Zara in data del 24 dicembre, ad una lettera di cognato Alessandrini Augusto di Piavon che gli chiedeva sue notizie. Lo Zanchetta ommette di fare la descrizione della famosa avanzata di Ain-Zara e delle giornate del 19 e 20 dicembre della bella ricognizione fatta dal 2.o Granatieri assieme coi Bersaglieri, ritenendo che di tali fatti d'armi il cognato sia già informato dai giornali e dice invece:

«Mi trovavo l'altro giorno in ricognizione assieme del valoroso colonnello Fara in una posizione molto peggiore a quella dei nostri cari Bersaglieri del 23 ottobre: due palle mi bucarono il berretto e mi bruciarono i capelli, noi sparavamo a fuoco accelerato tutti concordi, abbiamo cacciato il nemico lo stesso, e a notte inoltrata siamo ritornati al campamento. Il giorno 19 e 20 noi abbiamo avuto 20 morti e 78 feriti. Qui il tempo è bellissimo però quasi ogni giorno è vento forte e si vedono delle grandi nuvole sabbiose. Da quanto si sente qui, la guerra durerà un bel periodo di tempo, ma non importa, sempre avanti Savoja, sempre coraggio, viva l'Italia e viva il Re.»

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 7

Seduta della Società di M. S. — Domani in seguito a domanda di dieci soci, avrà luogo una seduta della Società del Mutuo Soccorso, per ottenere che i soci inscritti possano godere della visita gratuita dei medici.

L'argomento è importantissimo e riferiremo.

UDINE

La festa della bandiera

UDINE — Ci scrivono, 7

Oggi l'anima di Udine, la vigile città di confine, si è dimostrata ancora una volta entusiastica e generosa.

Numerosissimo pubblico gremiva la piazza Vittorio Emanuele, la via Mantovecchio e via della Posta, mentre le bande cittadina e militare eseguivano l'annunciato concertone.

Il concertone si aprì con la «Marcia Reale» che fu applauditissima.

Durante il concerto volonterosi giovinotti vendevano per incarico del Comitato di soccorso a favore delle famiglie dei soldati caduti in guerra, delle graziose bandierine tricolori.

In breve tutta l'immensa folla era ornata di bandierine.

Moltissimi cittadini d'oltre confine si erano anch'essi adornati delle graziose bandierine, facendo generose oblazioni al Comitato.

Alla fine del concerto le due bande si incolonnarono e percorsero la via della posta al suono della Marcia Reale tra l'immensità della folla plaudente.

L'albero di Natale al Circolo Famigliare

Ieri sera, nelle nuove sale del Circolo Famigliare seguì l'albero di Natale.

Molti invitati intervennero alla festa gentile, ed ognuno di essi ebbe un prezioso dono.

Dopo l'albero, seguì un festino da ballo, che si protrasse animatissimo sino a tarda ora.

Tutta la Giunta rimane in carica

Il Sindaco e la Giunta, in seguito all'ordine del giorno votato nella seduta del 5 corrente dal Consiglio Comunale, hanno ritirano le loro dimissioni.

E così la crisi comunale è finalmente terminata.

CIVIDALE — Ci scrivono 7

Pro caduti in Tripolitania. — Ieri sera, al «Ristori», accorse un pubblico numeroso e scelto ad assistere al bellissimo trattenimento promosso dai presidenti delle istituzioni cittadine ed effettuato da quella del teatro, per venire in aiuto alle famiglie bisognose dei caduti in Tripolitania.

Alle otto il loggione, i palchi e la platea erano gremiti di cittadini d'ogni classe e condizione. Si dovette subito sospendere la vendita dei biglietti. Tutti i numeri del programma vennero eseguiti ottimamente. Interessanti sopratutto riuscirono gli assalti di scherma eseguiti da distinti maestri dell'arte e da alcuni dilettanti; gli esercizi e giochi ginnastici eseguiti dalla locale società di ginnastica, i cori, la musica e le macchiette dello studente Della Torre R.: ma non possiamo dire di più che dovremmo lodare tutti i partecipanti alla buona riuscita dello spettacolo. Negli intermezzi alcune gentili signorine vendettero fiori e bandierine e cartoline ricavando oltre 300 lire. La marcia reale e l'inno di Garibaldi vennero ripetutamente eseguiti fra l'entusiasmo del pubblico che inneggiava alla patria ed a Tripoli italiana. La serata rimarrà indimenticabile nel cuore dei cividalesi. L'incasso totale fruttò un migliaio di lire nette.

PORDENONE — Ci scrivono, 7

Cambio di guarnigione. — Apprendiamo che in Ottobre il 7. Lancieri qui di stanza sarà mandato nella nuova sede di Padova e il reggimento «Genova» verrà a Pordenone.

Sottoprefettura. — Anzichè il 1.o gennaio, com'era stato stabilito, la sottoprefettura verrà costituita il 1.o Luglio. Probabilmente per gli uffici occorrenti verrà adibito il palazzo Cattaneo.

Berretti pei soldati. — Anche qui da noi per iniziativa delle signorine Civran verranno confezionati dei berretti di lana pei nostri soldati in Tripolitania. Già una cassetta è partita, un'altra partirà quanto prima.

ROVIGO

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 7

Necrologio. — A soli diciotto anni, dopo inaudite sofferenze, si è spento nelle prime ore di stamane Nicola Galzenati, giovane buono, attivo, intelligente.

Alla desolata famiglia giungano, in quest'ora di supremo dolore, le nostre più vive condoglianze.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia BARBARO sentitamente ringrazia tutte quelle persone che colla loro presenza ed in altri modi vollero onorare la salma della sua amata defunta

Angelina

Venezia, 8 Gennaio 1912.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 2

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato

(Tom Erichsen)

«Venite a confidarmi tutto e permettetemi di aiutarvi, o altrimenti il mio cuore si spezzerà. Voi vi trovate in fastidi. Lo so e debbo porgervi aiuto; ne ho il diritto. Noi abitiamo nella nuova Avenue Road: vi sarà facile trovarci. La casa è la più grande a mano destra per chi viene dalla città. Nella parte posteriore vi sono alcuni campi e il nostro giardino è quello che più degli altri si protende all'indietro: cioè a dire, esso termina con un campo che ci appartiene, recinto da un muro nel quale si trova un cancello verde. Questo è sempre chiuso, ma io vi sarò alle 9 di domani sera (giovedì) e così farete anche voi. Venite per amor mio, e raccontatemi tutto.

«Ho scritto appena sono rientrata a casa. Imposterò questa mia da me stessa. Caro Tom, non state crudele con questa ragazza se la credete troppo ardita perchè essa vi ama! vi ama! e darebbe la sua vita per rendere felice la vostra.

Clara».

«28 ore di mortale attesa! Udrò battere il mio cuore, come lo sento ora, come sempre l'ho udito da quando ho veduto quel volto così triste, finchè potrò rivederlo!».

Quando Tommaso Erichsen giunse al termine di questa lettera appassionata, vera lettera d'amore, sprofondò il capo nella fresca erba primaverile e rimase immobile, troppo addolorato per poter piangere. I rumori di Londra (allora più forti che ora) echeggiavano nelle sue orecchie; lo stridere di ruote sul ciottolato di un conduttore di carri; un rullo di tamburi delle caserme di Birdcage Walk; altrove il violino di un girovago; più vicino un alterco fra due pecchioni senza alveare; ad una certa distanza un ragazzo che zuffolava un canto popolare. Questi furono i suoni uditi in un mattino di aprile da Tom Erichsen quando al suo animo una dolce voce ricordava l'ultimo addio ed i suoi voti non solo di costanza eterna ma di eterno bene eziandio, e di una onesta vita per il bene di lei.

Egli rivide quegli occhi grigi ripieni di lacrime che mai non caddero, e che brillavano mirando i suoi con un amore che non conosceva vergogna. Egli non potrà più guardarli, nè più contaminare con le propria labbra quelle gentili che avevano tremato ma che l'avevano confortato fino all'ultimo!

Eccolo ora in colpevole miseria, il vestito di disonoranti stracci, piombato digià nella estrema bassezza. E proprio ora, troppo tardi invero, come attraverso i cancelli dell'inferno, gli giungeva questo messaggio di angelico amore!

Egli tornò a leggere lo scritto, ne staccò il mezzo foglio ancora bianco e, sedendosi a gambe incrociate, scrisse quanto segue con la matita, appoggiandosi sopra un ginocchio:

«..... Significa che io sono uno sciaguarato non più degno neppure di esservi amico.

«La *Jumma* tardò di 10 giorni la sua partenza ed io divenni un miserabile. Voi avreste potuto compatirmi, forse, allora; ora nè vi chieggo nè merito più compassione alcuna. Fui dominato da pensieri esecrandi e mi convinsi che anche se fossi riuscito a far fortuna, vostro padre avrebbe odiato il figlio di mio padre, e viceversa, cosicchè non avrei mai realizzato il mio sogno. Pensai che voi vi sareste maritata convenientemente.... come avreste potuto fare diversamente? Questi furono i miei pensieri... e poi, purtroppo, strinsi amicizia con un tale!

«Questi mi guidò nella città: mi aiutò a dimenticare. Mi vinse al giuoco gran parte del mio denaro e mi frodò del resto, senza che di nulla io prendessi nota alcuna. E ora vivo soltanto per suggere il suo sangue.

«Ma egli non fece il peggio, nè mi condusse a perdizione. Fui io stesso che mi lanciai nella mala vita, rompendo ogni promessa fatta alla nobile fanciulla della quale mai non fui degno... e quindi non debbo più rivederla. Non servirebbe a nulla. Perchè dovrei anche oltraggiarvi? L'ho già fatto abbastanza scrivendo questa mia! Vi chieggo soltanto che mi perdoniate poichè non son neppur degno del vostro disprezzo. Perdonatemi del tutto. Sento troppo la mia vergogna per firmarmi!».

Egli piegò la lettera, vi scrisse con la matita l'indirizzo e la chiuse con le stesse ostie che avevano servito a suggellare quella scritta dall'amata: le labbra di lei le avevano toccate prima di lui! Restò quindi, per un poco, ove si trovava e si sovvenne dei canuti capelli del vecchio suo padre, ringraziando Iddio che questi fosse disceso nella tomba prima che le disonestà del figlio ve lo avessero condotto. Si coricò quindi di nuovo alternativamente lottando con la fame e l'angoscia, e con entrambe insieme.

Era già notte quando egli lasciò il parco, grave di pensieri, senza denaro per provvedersi di un francobollo! Non un centesimo eragli più rimasto; non un oggetto da impegnare, salvo il suo borsellino di seta, ignobilmente vuoto che aveva già appartenuto a suo padre. Questo ricordo non doveva mai distaccarsi da lui, neppure per così grave motivo; tuttavia la lettera doveva partire... ma come?

Si assise nuovamente sopra un banco sentendosi debole per mancanza di cibo, e nella sua debolezza gli venne una tentazione, che poteva piuttosto chiamarsi una ispirazione. Egli avrebbe potuto portare da sè la lettera al suo destino e lasciarla nel foro della chiave del cancello del giardino. Perchè no? Così essa avrebbe potuto giungere quella stessa sera nelle mani cui era destinata.

Perchè no? Egli aveva già esaurientemente esposto il suo stato nella lettera. Ma poi giunto a quel cancello egli sarebbe stato spinto dal desiderio di rivedere lei e allora cadevano le ragioni da lui scritte per non rivederla mai più! Ma oramai la debolezza sua prendeva il sopravvento, mentre la tentazione si faceva ognora più violenta. Riveder il suo volto una volta ancora... riudire soltanto la sua voce anche se gli avesse rivolti i rimproveri ch'egli meritava senza fine! Dovè tuttavia farsi forza. Egli era diventato un mariolo ed ora, in questa occasione, gli era necessario comportarsi proprio come tale.

Ciò avveniva mentre tramontava il sole giallastro di Londra, poco dopo suonate le sette. Dopo venti minuti circa, parecchi dei viandanti di Pall Mall, che presentavano migliore aspetto, vennero avvicinati da un timido mendicante dalla faccia sparuta, che chiedeva l'imprestito di due soldi, e che si rivolgeva sempre ad orecchie che non gli prestavano ascolto.

Alla fine però uno svelto ... stretto in un lungo soprabito verde-bottiglia, si rivolse con una impressione e strizzando l'occhio:

— Imprestarvi due soldi! — egli esclamò. — Mi piace assai ciò! che sa intendete dire?

— Ciò che dico. Vi chieggo l'imprestito di una piccola moneta e le scuse per la libertà che mi prendo.

— E, abbiate pazienza, quando potrò riavere nuovamente questi soldi?

— Fra un mezzo minuto.

— Avete detto fra un mezzo... capito, siete un bell'originale: ecco che chiedete.

— Grazie — disse Erichsen, facendo rimanere la moneta in equilibrio sull'unghia del suo pollice. — Ora state a guardare e vedrete un bel giuoco. *Testa*, io vado *rovescio*, non vado. Decida il destino! e guardiamo che cada bene!

Il suo atteggiamento d'accattone ... d'un subito scomparso. La moneta cadde sulla pietra dell'impiantito mentre egli pronunciava le ultime parole.

— *Testa!* — gridò il giovanotto, che aveva fatto l'imprestito, curvo sulle ginocchia, strascicando nella polvere il suo bel soprabito lungo.

— Allora vi sono incomparabilmente riconoscente — replicò l'accattone restituendo la moneta. — Vi saluto, signore, con infiniti ringraziamenti!

(Continua)

VERONA

Arresto di un fotografo

VERONA — Ci scrivono, 7

Giovanni Varoli d'anni 25, abitante sul Corso Porta Borsari, dacchè si congedò dopo essere stato sergente di fanteria, fece sempre parlare di sè. Una volta perchè tentò di suicidarsi, altra per questioni con amanti ed infine per truffe che andava commettendo. Iersera fu arrestato dagli agenti della squadra mobile dovendo egli passare in carcere nove giorni, cui fu condannato dal Tribunale penale per truffa.

Il sottotenente Corradini

Dopo la riuscitissima operazione compiuta dall'illustre chirurgo primario del nostro Ospitale civile prof. Spangaro, il sottotenente di vascello prof. Corradini è prossimo a guarire completamente dalla ferita d'arma da fuoco riportata al capo alla presa di Homs. Ogni giorno si reca in vettura all'Ospedale, ove il prof. Spangaro gli presta le sue cure. Ancora pochi giorni e poi egli potrà riprendere il suo servizio sulla «Benedetto Brin», ove prima trovavasi imbarcato.

Per un furto di L. 850

Verso la fine del dicembre u. s., dal cassetto del banco nella Drogheria Bazzoni, in Corso Cavour, veniva rubato destramente da un ignoto un portafoglio, contenente lire 850. Ora la Questura è sulle traccie dei ladri che sarebbero due fratelli pregiudicati, i quali dopo il furto prodigarono regali alle loro amanti e fecero spese eccessive.

Furto in via Valerio Catullo

Il giovanetto Emilio Malaman di anni 14, abitante in via S. Antonio 13, si fermava ieri con un carretto a mano davanti una casa di via Valerio Catullo, ove doveva consegnare un pacco della ditta Brusadelli.

Un ladroncello che lo aveva certo seguito, attese che egli entrasse in detta casa per rubargli un secondo pacco che era rimasto nel carro.

Il pacco conteneva una ventina di lire di varia merce.

Il derubato denunciò il furto al vigile Pocobelli, ma per quante ricerche sieno state fatte il ladro non fu scoperto.

VICENZA

Audace furto all'avv. Boeche

VICENZA — Ci scrivono, 7

L'avv. Ettore Boeche, che è alla vigilia del suo matrimonio, ha avuto un brutto regalo di nozze.

Iersera, passando circa le 20, pel suo ufficio onde sbrigare la corrispondenza, trovò il tiretto della sua scrivania forzato ed aperto: da esso erano sparite 2800 lire, che egli vi teneva custodite. Anche il tiretto della scrivania del suo compagno di studio avv. Capra, era stato scassinato, ma i ladri nulla vi avevano trovato.

Si comprese che i ladri erano penetrati dal cortile dell'attiguo Palazzo Costantini, scardinando una porta e forzandola. Insieme al denaro furono rubati all'avv. Boeche anche due anelli, cosicchè il danno da lui subito raggiunge quasi le tremila lire.

Egli denunciò il fatto alla Questura, che iniziò subito delle indagini, ma queste finora non diedero alcun risultato.

Alla Scuola di disegno

Alle 11 d'oggi, alla presenza delle autorità cittadine, nella Sala dell'Accademia Olimpica, ha avuto luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni della Scuola serale di Disegno e Plastica.

Il discorso di circostanza è stato tenuto dal dottor Filippo Sacchi, che riscosse meritati applausi.

Il capitano suicida

Il capitano di cavalleria Grillenzoni — del quale ieri vi ho narrato il tentativo di suicidio — versa sempre in gravi condizioni. Tuttavia oggi piuttosto che peggiorare, il suo stato avrebbe accennato a qualche miglioramento. Sembra, però, che la perdita dell'occhio destro sia irreparabile.

LONIGO — Ci scrivono, 7

Società del teatro. — Si è costituita, mercè il concorso di tutti i cittadini amanti del progresso del proprio paese, una Società del Teatro, che ha per iscopo di contribuire con una tassa annua ad aumentare il canone che il Comune assegna per lo spettacolo d'opera durante la Fiera di Marzo, onde rendere più facile la scelta degli spartiti e più soddisfacenti le esecuzioni, ed avere spettacoli anche durante l'autunno.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 7 Gennaio:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a O. in mm.	47.39	41.43	39.98
Termometro centigr. al N.	4.0	2.8	2.7
Umidità relativa	93	93	96
Direzione del vento	N.W.	W.	S.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10

Temperatura massima di ieri 4.2; minima di oggi 2.0 — Marea: 1.a alta 0.20; 2.a alta 11.25; 1.a bassa 5.30 2.a bassa 17.56.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 13.3 minima 9.1 — Torino 8.3 1.9 — Milano 8.0 0.7 — Brescia 3.0 -0.9 — Venezia 4.2 2.0 — Bologna 9.2 0.3 — Ancona 12.6 8.4 — Livorno 14.6 11.0 — Firenze 12.3 9.7 — Roma 14.6 12.6 — Bari 16.6 7.4 — Napoli 13.5 11.6 — Palermo 16.6 12.9 — Messina 16.8 12.8 — Cagliari 14.0 6.8.

Estero — Pietroburgo -2.6 — Odessa [illegible] — Amburgo -3.-2 — Vienna 9.0 — Trieste 7.6 — Alessandria 11.0 — Parigi 0.1 — Nizza 12.7.12 — Ginevra 10.4 — Malta 4.4.

Sciarada a premio

Con cinque venti il primo e l'altro faccio
Contien l'intier di voci e suoni un tutto.
E per non dir di più tosto mi taccio.

SARTINO.

Ciascuna soluzione indirizzata a *Carlo Sartino* «Gazzetta di Venezia» dovrà essere accompagnata da francobollo da 5 centesimi oppure da cartolina doppia, lasciando in bianco la parte della risposta e munita del talloncino sottoindicato, dovrà giungerci non più tardi di Venerdì 12 gennaio.

Fra i solutori e solutrici estrarremo a sorte *Prigionieri del Consiglio*, di Lewis Ramsden e *La casa del silenzio* di Louis Tracy.

L'elenco dei solutori e premiati della precedente sciarada lo pubblicheremo in settimana

Sciarada a premio
del 8 Gennaio 1912

Teatri e Concerti

Fenice

La impresa della *Fenice* ci prega di avvertire che le prenotazioni al Camerino del Teatro, in Campo San Fantin, si accettano sino a *Giovedì undici corrente*, dovendosi poi tosto procedere alla vendita dei palchi e dei posti richiesti per abbonamento.

Il Maestro Mascagni, giunto iermattina da Roma, si è dichiarato soddisfattissimo dell'ottima orchestra, apprestata dalla impresa. Sono ottanta professori, i quali, iermattina, salutarono il Maestro con una calorosa ovazione. Pietro Mascagni, ritrovando tanti affettuosi amici, ha tutti ringraziato, commosso, abbracciando per tutti il prof. Luigi Guarnieri.

Al cembalo continuano attivamente le prove, sin qui dirette dai maestri Domenico Acerbi e Giudo Farinelli. — Il coro diretto dal M. Veneziani scenderà domani per le prove di scena.

L'impresa prega tutte quelle persone che fissarono posti di Galleria e Loggione di affrettarne il ritiro.

Rossini

Iersera con un teatro completo ha finito le sue recite dando *Il Cardinale*, la Compagnia drammatica di Giovanni Zannini.

Il teatro rimarrà chiuso, ma è a credersi per pochi giorni soltanto. — La Società proprietaria del Teatro sta appunto occupandosi per allestire un spettacolo d'opera.

Goldoni

Questa sera avremo una novità di Giovanni Cenzato e che a Milano piacque tanto quando l'atunno passato fu rappresentata per la prima volta: *Papà Coccarda*. Lo Zago interpreta, si dice, il carattere di «Nane Masiero» detto «Papà Coccarda» con molta efficacia e bravura. L'epoca in cui si svolge questa commedia è il 1848.

Ieri sera il teatro era pieno da cima a fondo per la seconda rappresentazione del *Cussì faceva mio pare* di F. Augusto Bon. E fu rinnovato il buon successo della prima sera. Lo Zago s'ebbe le più vive approvazioni di tutto il pubblico.

Malibran

Questa sera la Compagnia Parizi dà la prima novità «Il soldato valoroso» di Strauss, che fu altrove accolta con ottimi successi. — Hanno parte principale le signorine Dalmas e Ferrara ed i signori Cappelli, Rosa, Besesti ecc.

Ridotto

La Direzione del «Ridotto» ci comunica:

Visto che negli spettacoli serali (dalle 21.30) la folla sempre crescente crea spiacevoli incidenti all'entrata del pubblico nella sala, a cominciare da martedì 9 corrente i primi posti acquistati saranno numerizzati così i possessori di tali biglietti potranno entrare in sala con più comodo.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 21. — Papà Coccarda.
MALIBRAN ore 21 — Il soldato valoroso.
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21.00
LIDO - EXCELSIOR - Skating . The Concerts
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11.1/2

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia

ULTIMA ORA

La festa dell'epifania alle trincee di Ain Zara

Pattuglie di lancieri in ricognizione

Roma, 7

La *Tribuna* ha da Tripoli 6: La festa dell'Epifania è trascorsa serena. La nottata lunare e rigida aveva contribuito a svegliare nei veglianti il ricordo della tradizionale solennità. Ad Ain-Zara il termometro era disceso fino ad un grado sotto zero.

Ovunque continua la tranquillità operosa. Le truppe in occasione della solennità religiosa hanno ricevuto un rancio speciale ed alcuni altri doni, di quelli loro mandati dalla patria. Nell'accampamento di Ain-Zara gli ufficiali della batteria Vettori hanno solennizzato la Epifania con una lotteria di oggetti utili, prevalentemente di vestiti, maglie, scarpe, pipe, orologi, ecc., acquistati pei soldati dalla stessa batteria.

Nel pomeriggio sono uscite in ricognizione alcune pattuglie di lancieri che partendo dal nostro accampamento di Ain-Zara, si sono spinte per parecchi kilometri nel deserto, senza incontrare alcuna colonna nemica. Si sono incontrati soltanto con piccoli gruppi di arabi, alcuni dei quali erano armati ed in attitudine sospetta. Sono stati fatti prigionieri e condotti all'accampamento. Ho visto questi prigionieri che erano in numero di dieci. Essi negavano di essere ostili agli italiani e giustificavano alla meglio, con pretesti di ogni genere, la loro permanenza ed il loro aggirarsi in quei dintorni.

L'aviatore tenente di marina, Rossi, sul suo aeroplano è disceso con «vol plané» sotto la spiaggia e si è spinto sopra il mare a piccola altezza. Poi, riacceso il motore, volando lungo la spiaggia, è ritornato a Tripoli.

Stamane è arrivata a Tripoli la seconda spedizione della «Croce Rossa». La prima spedizione ha terminato la ferma di tre mesi con la quale si era organizzata ed è ripartita alla volta dell'Italia.

Una nobile lettera dell'amm. Aubry

Genova, 7

Recentemente il comm. Ronco ha inviato a S. E. il generale Caneva e S. E. l'ammiraglio Aubry due medaglie d'oro di squisita fattura recanti impresse le insegne di San Giorgio.

L'ammiraglio Aubry ha così risposto: «Taranto, 4. - Illustrissimo signor presidente del consorzio autonomo del Porto di Genova. — Bene Ella disse, illustre commendatore, che la testimonianza di affetto della gente di mare, simbolizzata nella medaglia di S. Giorgio mi sarebbe giunta sopra ogni altra gradita a me la cui vita trascorre sul mare che l'onnipresente bandiera di S. Giorgio animò col suo grande respiro.

Io accolgo questo segno dei precursori con reverente orgoglio. Esso rappresenta la ben guadagnata vittoria, la ben acquistata ricchezza, la ben amministrata giustizia.

Ricorreranno fatalmente le prische glorie italiane, ma tra tutte rifulge sempre nei secoli quella di avere imposto in paese barbaro le patrie magistrature, la tutela del buon diritto dei figli lontani, arditi argonauti dei traffici, gloria delle nostre libere città marinare, gloria di Genova che dagli antichi allori rinnova la energia per l'avvenire.

Illustre commendatore, esprima Lei, che rappresenta le belle tradizioni, la mia commossa gratitudine e la prego di rendersene interprete presso il patriottico comitato cittadino che volle concorrere ad onorarmi con tanto prezioso ricordo. Con distinti ossequi devotissimo *Augusto Aubry*».

Una rissa tra due ufficiali turchi con scambio di revolverate

Roma, 7

Il *Corriere d'Italia* ha da Costantinopoli che le passioni politiche sono divenute così frenetiche che tutti si guardano con sospetto. Le discussioni asprissime minacciano di avere da un momento all'altro, tragici episodi.

Venerdì, presso la stazione di Sirkedj che è nel centro di Costantinopoli, due ufficiali turchi furono visti a passeggiare avanti e indietro discutendo animatamente delle attuali condizioni dell'Impero. Man mano la discussione divenne litigio, finchè i due misero fuori le rivoltelle ed iniziarono un vero duello, tirandosi vari colpi tra lo spavento dei passanti ed il generale fuggi fuggi. Dopo i primi momenti di panico si diedero alla fuga, nel timore di essere arrestati e non si è riusciti a sapere chi essi fossero.

La nostra marina da guerra

Roma, 7

(So.) — La nostra flotta sarà completata in primavera da tre potenti unità. Alla nostra flotta da battaglia mancarono durante le operazioni di guerra la *Dante Alighieri*, la nostra prima «Dreadnought», che fu varata nell'agosto 1910, e che ha ancora bisogno di qualche mese di lavoro; la *Regina Margherita*, la potente gemella della *Benedetto Brin*, che ha dovuto subire importanti modificazioni all'apparato motore; la *San Giorgio*, del tipo *Pisa*, che purtroppo incagliò nel golfo di Napoli e si trova ora in bacino, ove fu portata dopo il salvataggio che riempì di stupore i tecnici di tutto il mondo.

Orbene, la *Dante Alighieri*, coi suoi formidabili cannoni da 305, entrerà in isquadra in primavera. La *Regina Margherita* sarà pronta fra pochi giorni e la *San Giorgio* tornerà ai primi di aprile a navigare al fianco delle altre tre belle navi del suo tipo.

La prima squadra della flotta pare sarà costituita in primavera su tre divisioni, composte ciascuna di tre navi da battaglia, e cioè *Dante Alighieri*, *Vittorio Emanuele*, *Regina Elena*, *Napoli*, *Roma*, *Pisa*, *San Giorgio*, *Amalfi* e *San Marco*.

La seconda squadra si comporrà di due divisioni, la prima di quattro, la seconda di tre navi, e cioè *Brin*, *Margherita*, *Saint Bon*, *Filiberto*, *Varese*, *Garibaldi* e *Ferruccio*.

Inoltre vi saranno: la divisione delle navi-scuola: *Sicilia*, *Sardegna*, *Umberto* e *Carlo Alberto*; e una divisione di corazzate guardacoste e di navi minori, adibite alla nostra costa del nord-Africa, della quale faranno parte onche le antiche corazzate *Italia* e *Lepanto*, che sono munite di ottima artiglieria e possono rendere servizi splendidi.

Il suicidio di un omicida

Torino, 7

Si è suicidato stasera certo Giuseppe Savino, panettiere disoccupato, che nella notte scorsa nell'osteria della Primavera, in Borgo Dora, attaccò briga con tale Riva Rivotto, e sparava diversi colpi di rivoltella contro alcune persone che si erano intromesse, uccidendo tale Vernoni e ferendo a morte tale Fazii che spirò poco dopo. L'omicida riuscì a fuggire, e fu rinvenuto cadavere nel Bosco di Stura. Egli si era ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.22 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18 d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20, d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32, d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16.40; d. 18.45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15, a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8,
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.30.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.30, d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.30 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.30 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30, d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 8, a. 12.57; o. 15.54; a. 19.3 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 5 Gennaio. — Vap. Ital. «Ligure» cap. Gregori da Ancona merci — Norvegese «Baatsberg» cap. Larsen da Rotterdam carbone — A. U. «Koespith» cap. Dinalich da Newcastle carbone — Norv. «Dan» cap. Petersen da Hull carbone — Ingl. «Delmira» cap. Brown da Antofogasta, salnitro — Ingl. «Pavia» cap. Thomson da Liverpool, merci.

Arrivi del 6 detto:
Vap. Ital. «Veneto» cap. Pellegrini da Zara merci.

Arrivi del 7 Gennaio. — Vap. Ingl. «Phrigia» cap. Mohir da Liverpool merci — A. U. «Metcovich» da Trieste merci — A. U. «Bruenn» cap. Winterhaller da Braila cereali — Ital. «Gallipoli» cap. Milella da Fiume merci — A. U. «H. Sandor» da Fiume merci — Ital. «Molfetta» cap. Marasciulo da Trieste merci.

Spedizioni del 6 detto:
Vap. Ingl. «Pavia» cap. Thomson per Liverpool merci — Germ. «Nora Hugo Stinnes» cap. Krutzelfeldt per Costantinopoli vuoto.

Spedizioni del 7 Gennaio. — Vap. Ital. «Molfetta» per Pola merci — Ital. «Giuseppina Ilardi» cap. Romeo per Tripoli merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. «Chesapeake» da New York con merci
Ingl. «Kussuth» da Newcastle con carb.
Ingl. «Olga» da Pennarth carbone.
Ingl. «Grangewood» da Tamha merci.
A. U. «Arciduchessa M. Teresa» da Methil.
Ingl. «Niels R. Finsen» da Grangemouth con carbone.
Ingl. «Zora» da Swansea con carbone.
A. U. «Giulia» da New York con merci
Ingl. «Kingfield» da Newcastle con carbone.
Ell. «Theoskepasti» da Sulina con cereali.

Mercati del Veneto

ADRIA. — Il settimanale mercato che consuetudinariamente ha luogo al sabato, questa settimana, per la ricorrenza dell'Epifania, ebbe luogo venerdì. In causa di questa posposizione il concorso fu minimo.

Granoni avene ecc. stazionari.

I grani sono aumentati di oltre 25 centesimi per quintale:

Frumento da L. 27.75 a 28.50 — Granoni da 20.50 a 20.75 — id. pignoli da 20.75 a 21 — Fagiuoli da 27.50 a 42.50 — Riso da 33 a 43 — Avena da 22.50 a 23: tutto al quintale.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 6 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 4 mila — Importazioni 10000 — di cui in cotoni americani 10 mila.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri — Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.		Apert.
Corrente	D.	5.03	5.06
Gennaio Febbraio	»	5.03	5.05
Febbraio Marzo	»	5.05	5.07
Marzo Aprile	»	5.07	5.08
Aprile Maggio	»	5.09	5.10
Maggio Giugno	»	5.12	5.12
Giugno Luglio	»	5.14	5.14
Luglio Agosto	»	5.16	5.15
Agosto Settembre	»	5.17	5.16
Settembre Ottobre	»	5.17	5.16

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 9 Gennaio 1912 | Conto Corrente colla Posta | ANNO CLXX — N. 9 | Conto Corrente colla Posta | Martedì 9 Gennaio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Verso una più energica azione militare

Strascichi della ricognizione di Bir Tobras

Roma, 8

(So.) — Oggi si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'on. Giolitti. Il Presidente del Consiglio e il ministro della guerra, generale Spingardi, hanno esposto ai colleghi la grave situazione militare al momento attuale in Tripolitania e in Cirenaica, ed hanno indicato altresì una serie di provvedimenti predisposti onde intensificare la nostra azione militare sul teatro della guerra.

L'Italia prepara, infatti, una più energica azione militare in Africa. E' questa la importante novità del momento attuale. Il nemico ha potuto credere per un momento ad un istante di sosta nelle nostre operazioni militari e questa inazione apparente ha generato voci pacifiste che ci giungono dall'estero, sopra basi inammissibili. Il governo italiano, invece, non pensa in questo momento alla pace, concordemente sorretto dalla opinione pubblica. L'on. Giolitti ritiene — secondato anche in questo dai suoi colleghi di Gabinetto — che il mezzo migliore per affrettare la pace consista nel voler condurre sollecitamente alla fine la guerra, rendendo sempre più energica ed intensa la nostra azione. Quando la nostra occupazione costiera sarà dovunque ben consolidata, quando avremo completato le operazioni che tendono a ricacciare il nemico all'interno, tanto in Tripolitania quanto in Cirenaica, allora, secondo il governo italiano, potrà verificarsi il momento opportuno per una mediazione delle Potenze per la pace. Nel frattempo il governo pensa soltanto a rendere più completa la nostra azione; per questo, le ultime settimane furono impiegate per rendere assolutamente imprendibili i nostri campi trincerati di Ain Zara, Derna, Bengasi, Homs e Tobruck. A questo stesso scopo mira la costruzione della ferrovia Decauville che condurrà in Tripolitania, da Tripoli ad Ain Zara. Sempre a questo scopo, le nostre posizioni di Derna, Bengasi e Tobruck sono state munite di artiglierie formidabili.

Il governo confida che nei prossimi giorni le nostre truppe potranno riprendere un'azione energica contro il nemico e creare un seguito alle brillanti vittorie finora ottenute.

Nel Consiglio dei ministri di oggi si è parlato anche, sia pure incidentalmente, di un altro delicato argomento. In questi giorni si è accennato a responsabilità derivanti per taluni dei nostri generali dal combattimento di Bir Tobras; si è parlato altresì di lacune della nostra occupazione militare, le cui conseguenze sarebbero gli eccidi contro gli arabi avvenuti a Zanzur e Gargaresch per opera dei turchi e dei beduini. Orbene, il governo intende che queste lacune vengano colmate e le nostre occupazioni siano completate. Perciò deve ritenersi imminente la occupazione di altri punti del territorio conquistato.

Quanto ai provvedimenti riguardanti taluni degli alti comandi delle nostre truppe in Tripolitania, finora nessuna decisione è nota. Come vi ho già detto, si trova a Roma il generale Giardina comandante di una brigata della divisione di Ain Zara, per riferire fedelmente al governo intorno al combattimento di Bir Tobras. Si annuncia che stasera si trova a Roma anche il sottocapo di Stato Maggiore del generale Caneva, il quale sarebbe stato inviato a Roma dal comandante in capo della spedizione, onde riferire al governo intorno alle condizioni in cui la ricognizione di Bir Tobras è avvenuta. Il ministro Spingardi ha richiesto al generale Caneva un rapporto dettagliato del combattimento di Bir Tobras, specialmente intorno alle condizioni nelle quali tale ricognizione è avvenuta. Il generale Caneva non ha potuto però inviare immediatamente il rapporto richiesto e perciò avrebbe inviato il suo sottocapo di Stato Maggiore a Roma onde riferire verbalmente intorno ai particolari della ricognizione di Bir Tobras, riservandosi di inviare in seguito il rapporto dettagliato richiesto dal governo.

Tanto il generale Giardina, quanto il sottocapo di Stato Maggiore del generale Caneva, avranno certamente riferito, tanto all'on. Giolitti, quanto al generale Spingardi e al capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Pollio, intorno ai particolari della nostra occupazione militare. Da questi colloqui sono derivati i provvedimenti di cui si è discusso in Consiglio dei ministri ed è derivata altresì la decisione di intensificare la nostra azione militare tanto sullo scacchiere della Tripolitania, quanto sullo scacchiere della Cirenaica.

Circa i provvedimenti riguardanti taluni degli alti comandi, non si esclude la possibilità di qualche disposizione da parte del ministro della Guerra, disposizione che potrebbe consistere nello spostamento di taluni degli alti comandi. Però al ministero della Guerra si è mantenuto il massimo segreto intorno a questi affermati provvedimenti. La materia è così delicata che sarà prudente attendere che i provvedimenti — se dei provvedimenti dovranno essere presi — vengano emanati.

Le precarie condizioni del nemico

Per la difesa dell'oasi di Gargaresch

La situazione in Cirenaica

Roma, 8

Il *Messaggero* ha da Tripoli, 7: — Agli avamposti di Ain-Zara si sono presentati due capi arabi dell'Hamadat, paese distante una cinquantina di chilometri da Tripoli, dichiarando di voler fare atto di sottomissione, ed invocando l'intervento delle truppe italiane per far cessare lo stato di cose creato dai turchi. Essi si sono offerti come ostaggio tanta è la loro sicurezza che il popolo accoglierebbe gli italiani come liberatori. I due furono inviati al comando.

Le ultime notizie portate dagli informatori assicurano che i tanto strombazzati rinforzi non giungono al campo nemico, le cui condizioni sono molto precarie, essendosi diradate le carovane provenienti dalla Tunisia oltre che dal Gargaresch, e che i regolari arabi rifiutano di marciare verso di noi.

In tale frangente i turchi si impongono accentuando le crudeltà e spogliando, con l'uccisione, di viveri, bestiame indumenti e quanto altro capita fra le loro mani. In tali rappresaglie sono guidati dagli stessi ufficiali turchi.

La fronte prospiciente ad Ain-Zara, sulla via di Tarhuna e di Gharian, è sgombra dal nemico, che rimane accampato nelle posizioni precedenti. Il comando ha preso le disposizioni per la difesa di Gargaresch contro gli attacchi delle bande di predoni che risultano assoldati dai turchi. A tale scopo il presidio del forte B. è stato aumentato di due battaglioni, e sarà così possibile mantenere nuclei di truppe sempre pronti ad ogni eventualità.

A Zanzur continuano le ricognizioni verso Zavia. Ieri l'altro uno squadrone di lancieri è stato fatto segno ad alcuni colpi di fucile da gruppi di arabi. Gli aggressori sono stati però messi in fuga.

A Tripoli la tranquillità è perfetta. Frequenti ricognizioni fanno cadere nelle nostre mani qualche emissario turco. I servizi pubblici vanno migliorando.

A Bengasi la situazione si mantiene invariata: il nemico ha dato segno di grande attività. A Derna gli informatori hanno assicurato che sono giunti rinforzi, non precisandone però il numero. Alcune nuove bande arrivate accampano al sud di Sidi Aziz. Questa circostanza è stata accertata dalle esplorazioni aeree.

Anche a Tobruk il nemico è andato rinforzandosi in questa ultima settimana con nuovi gruppi di beduini giunti dallo interno. A Tobruk sarebbero anche segnalati, fra le file nemiche, alcuni ufficiali egiziani.

Le notizie ufficiali

Ricognizioni della cavalleria oltre Ain Zara

Tripoli, 7

(Ufficiale). — *Nessuna novità a Tripoli, Tagiura, Ain-Zara. Le ricognizioni degli ufficiali aviatori segnalano la stessa situazione delle forze nemiche. La cavalleria spinta in ricognizione ha constatato l'assenza del nemico per oltre un raggio di otto chilometri da Ain-Zara.*

Il mare calmo ha permesso l'imbarco dei feriti ed ammalati sul Regina Margherita che si reca in Italia. Il vapore Rumania ha sbarcato i suoi materiali. Stasera partirà l'onor. De Felice.

Due battaglioni attaccati ad Homs

Il nemico respinto con gravi perdite

Tripoli, 7

(Ufficiale). — *Ad Homs ieri due battaglioni di protezione ai lavori per le ridotte staccate che si stanno costruendo furono attaccati da numerosi gruppi arabi che andarono ingrossando. I nostri battaglioni cominciarono a batterli efficacemente per tre ore, infliggendo loro rilevanti perdite. Alle 17 il combattimento cessò e i nostri rientrarono nelle trincee. Le perdite nostre ascendono a 21 feriti.*

Continuano i concentramenti di tribù arabe a Derna ed a Tobruk. Pare che esse abbiano qualche mitragliatrice e qualche cannone, ma finora non si è avuto nessun nuovo attacco.

Giornata di calma

Tripoli, 8

(Ufficiale) — *Nessuna novità a Tripoli, Tagiura, Ain Zara ed Homs.*

Come si svolse il combattimento ad Homs

Ripetuti attacchi degli arabi respinti dai bersaglieri

Roma 8

La *Tribuna* ha da Tripoli i seguenti particolari sul combattimento avvenuto ad Homs.

Da parecchi giorni due battaglioni di bersaglieri, per ordine del colonnello Maggiotto, erano intenti alla costruzione di alcune ridotte fortificate per poter far fronte ad ogni attacco nemico. All'improvviso, mentre il lavoro ferveva alacremente, alcuni gruppi di arabi comparvero a qualche chilometro dalle trincee, in apparenza con intenzioni non ostili. Questi gruppi erano sparsi sopra un largo fronte, in modo che i vari gruppi erano assai esigui di forze.

Mentre gli ufficiali scrutavano coi canocchiali il nemico per potersi rendere conto della sua intenzione, si videro i singoli gruppi rinforzarsi notevolmente di numero e lanciarsi all'attacco.

Nel nostro campo risuonò subito l'allarme. I bersaglieri, lasciata la vanga o la pala, iniziarono un fuoco micidiale e ben diretto di moschetteria, che bastò a provocare lo scompiglio tra gli arabi che, evidentemente spinti dai turchi, credevano possibile prenderci di sorpresa. Ma il loro piano andò fallito.

Subito dopo le prime scariche dei nostri bersaglieri, gli arabi parvero ripiegare e scomparvero momentaneamente dietro le dune, ma riapparvero subito, e questa volta sembravano più agguerriti e decisi.

I bersaglieri con grande entusiastico slancio ricominciarono il fuoco con mirabile precisione. Il combattimento fu vivissimo e per circa tre ore si incrociò il fuoco dalle due parti, ma alla fine gli arabi, stanchi, esausti, preoccupati della strage che la nostra fucileria seminava nei loro effettivi, abbandonarono il campo e si dileguarono.

Ufficiali aviatori ad Homs

Roma 8

Il *Corriere d'Italia* dice che sono stati destinati al campo di aviazione di Homs, gli ufficiali aviatori capitano Luigi Scaparro e tenente Gavotti, i quali saranno sostituiti a Tripoli da altri ufficiali.

Un banchetto al gen. Fara

offerto dai giornalisti

Roma, 8

La *Tribuna* ha da Tripoli: Al ristorante «Roma» ha avuto luogo un banchetto offerto dai corrispondenti italiani e stranieri al generale Fara per solennizzare la sua promozione.

Erano presenti 30 giornalisti, il maggiore Roppoli, il capitano Rubini ed i tenenti Campello e Balzarini dell'11.o bersaglieri, in rappresentanza del reggimento finora comandato dal festeggiato.

A titolo di curiosità vi trascrivo il *menu* di sapore guerresco, al quale tutti i convitati non hanno mancato di fare il massimo onore: Antipasto alla bajonetta — zuppa Libica — pesce con salsa incensurata — telegramma di bue brasato alla 149 — Polli di Bir Tobras alla Generale — insalata Vittoria — Dolce — Croccante alle trincee — panettone e torroni alla mitraglia. — Vini Asti spumante Cora, liquori e frutta.

Inutile dire che ogni cosa portata così sonoramente guerresca è stata entusiasticamente applaudita.

Il saluto augurale al generale Fara è stato pronunziato in nome di tutti i colleghi da Mario Corsi della *Tribuna*.

Il generale Fara ha risposto con bellissime parole, rievocando commosso i suoi bersaglieri ed i suoi ufficiali che fecero in ogni occasione il loro dovere di italiani. Ha ricordato il fatto di sangue scritto dai marinai e dal tenente Bella della nave *Sicilia* e dai bersaglieri di Henni, il giorno 26. Ha quindi letto una meravigliosa lettera pervenutagli da un paese delle Marche (da Pollenza), lettera firmata così: Un umile a nome degli umili. Essa è tutta un inno all'eroismo dei bersaglieri, apprezzato da tutto il popolo italiano fiducioso in coloro che rappresentano la più balda espressione della Patria.

Hanno poi parlato, per i giornalisti inglesi Maclure Burley, e per i francesi Gastone Cherau.

In ultimo ha preso la parola in nome del Parlamento italiano l'on. Celesia, al quale il generale Fara ha risposto ringraziando della splendida dimostrazione.

Dopo il banchetto tra gli applausi di tutti i presenti sono stati inviati telegrammi augurali alla signora Fara ed alla signora Cagni.

Le peripezie di un medico italiano

Come sfuggì alla ferocia degli arabi

Roma, 8

Il *Giornale d'Italia* reca che è giunto in Roma da Bagdad il dottor Adriano Lanzoni medico italiano della commissione internazionale sanitaria per lo impero ottomano. Egli si trovava a Bagdad vi giunse il 4 ottobre la notizia dell'apertura delle ostilità tra l'Italia e la Turchia.

Il valy di Bagdad, in seguito ad istruzioni giunte da Costantinopoli, convocò i capi tribù arabi ed i notabili ad un grande comizio, nel quale, sostenendo con raggiri ed invenzioni, essere intento dell'Italia la distruzione dell'Islam, bandì la guerra santa.

Il medico italiano, che agli amici ed i clienti arabi spiegò invece come la guerra fosse scoppiata per colpa della Turchia e dei funzionarii, si attirò ben presto l'odio del valy, il quale istigò la plebaglia a fare scempio di lui, della sua famiglia e della sua casa.

Ma il Lanzoni, cedendo ai consigli dei consoli europei, aveva ottenuto dal consolato inglese il ricetto per sè e per la sua signora, divenuta madre in quei giorni. Esso è legato da vincoli di consanguineità alla famiglia Gladstone e di Davide Livingstone: con l'aiuto degli inglesi, il medico italiano potè raggiungere il Golfo Persico donde per il canale di Suez fece ritorno in Italia.

Il dott. Lanzoni ha riferito che nei distretti turchi, in prossimità del Sinai e del canale di Suez, un migliaio di sottufficiali ed ufficiali dell'esercito ottomano attende il momento propizio per attraversare l'Egitto e giungere in Cirenaica. Egli ha aggiunto essere sua impressione che specialmente la situazione economica della Turchia sia grave. Essa è in mano del partito militare «Unione e Progresso», di cui è docile strumento l'arabo Mahmud Chefket pascià, ministro della guerra, l'unico che avendo libertà di azione potrebbe forse migliorare le sorti dell'Impero.

La riapertura delle banche italiane in Turchia

Berlino, 7

Mandano da Costantinopoli al *Berliner Tageblatt*, che il barone Marschall ha ottenuto dal Consiglio dei ministri turco l'autorizzazione per la riapertura delle Banche italiane che erano state chiuse arbitrariamente.

Ciò che racconta un capo tribù che ha combattuto gli italiani

Roma 8

La *Tribuna* ha da Cairo: Giorni or sono è giunto colà lo sceicco Mohamed Ali Bajard, capo della tribù Brassa, stabilita tra l'Egitto e la Cirenaica, accolto con grande festa dai nazionalisti. Egli mi disse di ritornare dalla Tripolitania, dove dice di aver combattuto gli italiani alla testa dei Brassa di Egitto e di Cirenaica, a Derna, a Bengasi ed anche a Tripoli, ma confessa di aver subito forti perdite. Infatti dei 1500 brassa che erano con lui, 200 sono morti. Il Bajard racconta che i turchi tentano di fare una leva in massa tra le popolazioni, ma in generale non riescono se non impiegano la forza. Vi sono stati dei veri massacri di tribù che non volevano ubbidire. Ogni capo di tribù è dai turchi assai bene pagato. Alcuni hanno ricevuto anche qualche migliaio di sterline, ed ogni soldato è anche bene pagato. Ciò nondimeno vi sono delle defezioni ogni giorno. Bajard ha detto di essere venuto in Egitto per la provvista dei datteri, ma vi è chi crede che non sia più per tornare alla guerra, e che invece sia deciso di ritirarsi sul Foyum, ed ivi aspettare la sua gente di ritorno.

Per due marinai caduti il 26 ottobre insieme al cap. Verri

Tripoli, 7

(Ufficiale). — *I deputati Patrizi, Celesia, Scalini e Buccelli, si sono recati oggi a visitare Ain-Zara. Domani essi andranno a Tagiura, guidati dal maggiore Roppolo.*

Il comando della divisione delle navi-scuola, ha inviato la somma di lire 600 perchè le salme dei marinai Umberto Bellotti e Antonio Cipollini, i quali caddero eroicamente combattendo insieme al capitano Verri il 26 ottobre e che furono sepolte ad Henni, vengano trasportate nel cimitero di Tripoli e interrate presso la salma del valoroso capitano e perchè venga eretto un ricordo marmoreo con la seguente iscrizione: «Il capitano Verri, i marinai Umberto Bellotti e Antonio Cipollini qui combatterono e qui giacciono, affratellando l'esercito e la marina d'Italia nella morte e nella gloria»

La bandiera del Profeta nel museo del Risorgimento

Roma, 8

Il *Giornale d'Italia* ha da Pisa che quel Municipio aveva fatto pervenire al governo ed al Re una domanda per avere l'alto onore di poter conservare la bandiera del Profeta tolta agli arabi dal glorioso 84.o fanteria, nella chiesa nazionale di Santo Stefano, ove già si conserva la bandiera, i labari ed i trofei tolti ai mussulmani dai pisani. Il Re, pure apprezzando il voto del Municipio di Pisa ha fatto rispondere che la bandiera del Profeta sarà conservata nel Museo del Risorgimento.

I telegrammi di Spingardi e Caneva alla Presidenza della "Croce Rossa"

Roma, 8

In seguito ai telegrammi di augurio fatti dalla Presidenza della «Croce Rossa Italiana», le LL. EE. il ministro della guerra ed il generale Caneva hanno risposto con i seguenti telegrammi:

«Ringrazio vivamente auguri che contraccambio cordiali. Non ritengo meritare ringraziamenti per appoggio dato «Croce Rossa». Il poco che feci reputai doveroso verso la nobile Istituzione che si larghe benemerenze sempre acquista in ogni contingenza e specialmente nell'attuale campagna. Sulla «Croce Rossa» Paese ed Esercito ripongono piena fiducia con viva riconoscenza. Distinti ossequi. — Firmato: *Spingardi*».

«Tripoli. — Alla «Croce Rossa», preziosa infaticabile caritatevole nostra coadiuvatrice vada ricambio degli auguri nella comune opera. — Firmato: Generale *Caneva*»

Carabinieri ascari a Catania

Catania 8

Sono sbarcati nella nostra città trenta carabinieri ascari, provenienti dall'Eritrea e diretti come volontari a Tripoli. In attesa del piroscafo rimarranno a Catania un paio di giorni. Il loro comandante è il vice-brigadiere Adalla Mohamed. Parlano tutti l'italiano e qualcuno lo scrive anche. Molti sono decorati della medaglia della campagna di Africa.

I carabinieri ascari visitarono la salma di Rapisardi, soffermandosi a lungo riverenti presso il catafalco.

Le merci dirette in Tripolitania

Roma, 8

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha deliberato che le merci dirette alla Tripolitania e Cirenaica continuino a godere della tariffa speciale d'esportazione P. V.

Il nostro naviglio da guerra

Come sarà ripartito

Roma, 8

La *Tribuna* dice di poter oggi confermare la notizia che in una nuova ripartizione del nostro naviglio di guerra che si farà quando sarà entrata in servizio attivo la *Dante Alighieri* e tornata in squadra la *Regina Margherita*, la prima squadra sarà formata su tre divisioni, anzichè su due, ed aggiunge che la composizione delle due squadre maggiori subirà qualche importante modifica, nel senso che alcune navi ascritte oggi alla seconda squadra passeranno alla prima e viceversa.

Si sta ora studiando quali navi avrà a sue compagne di divisione la *Dante Alighieri*; ed evidentemente esse non potranno essere che due navi tipo *Vittorio Emanuele* ovvero *Brin* e *Margherita*.

Si sa che nella composizione della divisione navale si mira ad una possibile omogeneità delle singole navi componenti, che tra la *Dante* e la nave tipo *Vittorio* o *Brin* non esiste simiglianza di caratteristiche, di coefficienti bellici tale da assicurare una omogeneità sia pure leggermente approssimativa. Nella attesa, dunque, che entrino in servizio attivo le navi sorelle della *Dante*, e cioè la *Cavour*, *Giulio Cesare* e *Leonardo da Vinci*, bisognerà accontentarsi.

Ciò posto, dal punto di vista dell'armamento le due navi tipo *Brin* saranno di più della *Dante*, disponendo ciascuna di esse di 4 pezzi da 305, mentre il tipo *Vittorio Emanuele* dispongono soltanto di due pezzi di 305 ciascuna; dal lato offensivo, dunque, la *Brin* e la *Margherita* sarebbero meglio accoppiate alla *Dante* che non due tipi *Vittorio*. La divisione disporrebbe di 20 pezzi calibro massimo, anzichè di soli 16; ma dal punto di vista della velocità il tipo *Vittorio* risponderebbe meglio che non il tipo *Brin* e lo studio verte dunque sulla preferenza da dare all'uno piuttosto che l'altro coefficiente bellico: velocità od armamento.

Una pergamena all'on. Giolitti

Roma, 8

Il Presidente del Consiglio on. Giolitti ha ricevuto le presidenze onoraria ed effettiva del comitato liberale «Re e Patria» che gli ha offerto una pergamena la quale ricorda il cinquantenario dell'unità italiana, e le nuove speranze della patria, sotto la guida del grande statista. L'on. Giolitti ringraziò affettuosamente del dono.

Per il genetliaco della Regina Elena

Roma, 8

Oggi, genetliaco della Regina Elena, i militari di truppa e i corpi armati del comune hanno indossato l'alta uniforme. I pubblici edifici ed i palazzi capitolini sono stati imbandierati, come pure moltissime case private.

Stamane alle ore 8 dal forte di Montemario sono state sparate le salve di cannone. Stasera gli edifici pubblici e le piazze, le vie principali della città sono illuminate a girandolles.

Tutti i giornali mandano affettuosi omaggi e auguri alla Regina, di cui magnificano la squisita gentilezza di animo e di pietà. Il *Messaggero* rileva che la Regina nell'attuale periodo di guerra ha saputo dare un nuova illustrazione alle sue virtù di donna e di Regina col visitare gli ospitali dei soldati feriti in Tripolitania e Cirenaica e col confortarne anche nel modo migliore le famiglie.

Al teatro Costanzi è stata data stasera una serata di gala: la terza rappresentazione della «Lucia di Lammermoor» con la Maria Barrientos. Il teatro illuminato a giorno era magnifico di pubblico eletto: moltissime personalità intervenute tra cui anche il ministro della guerra.

All'inizio dello spettacolo è stata suonata la marcia reale ascoltata in piedi dagli ascoltatori e coronata alla fine da applausi entusiastici all'indirizzo della Regina Elena. La rappresentazione è stata come di consueto assai applaudita. Il pubblico ha grandemente festeggiato la Barrientos, il maestro Vitali e gli artisti tutti.

Echi del soccorso della "Calabria" ad un piroscafo in pericolo

Roma 8

Il 25 novembre 1911 nel Mar Rosso, il piroscafo *Tadj Oura*, della «Compagnie Afrique Orientale», soffrì gravi avarie, che rendevano impossibile la rotta e critica la situazione; Esso è stato avvistato dall'incrociatore *Calabria*, (che trovavasi in crociera per impedire il contrabbando di guerra). Questo rimorchiava il *Tadj Oura* fino a Massaua nel cui porto ebbe i soccorsi del caso.

Per l'aiuto prestato in tale occasione dalla *Calabria*, la «Compagnie Afrique Orientale», a mezzo dell'ambasciata di Parigi, fece ora pervenire al ministro della Marina i suoi più vivi ringraziamenti, notando come il comandante e gli ufficiali della nave non si sieno limitati ad accordare al *Tadj Oura* il soccorso materiale da esso richiesto, ma sien stati pur larghi di appoggio cordiale, di quel prezioso aiuto morale, raddoppiando il loro atto di valore e seguendo in ciò le nobili tradizioni della generosa marina italiana.

I poteri della commissione parlamentare per l'ordinamento amministrativo delle Ferrovie

Roma, 8

La *Tribuna* reca: Abbiamo giorni or sono riferito il pensiero dell'on. Abignente riguardo al compito che spetta alla commissione istituita con decreto del primo settembre a norma dell'articolo primo della legge Sacchi sull'ordinamento dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, a scopo di decentramento e di semplificazione.

L'on. Abignente mise perfettamente in chiaro il carattere esclusivamente consultivo della commissione. Noi sappiamo però che alcuni membri di essa interpretano il mandato loro affidato in senso diverso; ed anzi tale che trasformerebbe la commissione in una vera e propria commissione di inchiesta. Noi non crediamo che tale interpretazione sia giustificata, perchè quando la Camera ha voluto nominare una commissione di inchiesta, non ha mai mancato di affermarlo esplicitamente. Noi non vediamo infatti come la commissione potrebbe assolvere il compito speciale affidato ad essa e che è desiderabile non entrasse nel lavoro vasto e particolareggiato d'una inchiesta. Con questo noi non vogliamo negare che la commissione possa per casi particolari procedere anche a qualche inchiesta, ma l'inchieste in tale senso non può essere che parziale, adottata per eccezione, quando appaia necessaria all'integrazione e all'interpretazione delle informazioni e dei dati documentari che essa si trova davanti e subordinata sempre al compito consultivo della commissione.

Per l'accordo sanitario italo-argentino

Roma, 8

La *Tribuna* reca: E' giunto a Roma il dottor De Vega assessore tecnico sanitario della Repubblica Argentina. Il ministro argentino a Roma ha accompagnato il dott. De Vega alla Consulta e lo ha presentato al Principe di Scalea sottosegretario agli esteri. A quanto ci risulta questa è stata una semplice visita di prammatica.

L'omaggio delle donne cattoliche al Papa

Roma, 8

Stamane il Papa ha ricevuto circa 500 signore, appartenenti all'Unione fra le donne cattoliche d'Italia. Detta Unione conta già 180 Comitati nelle diverse provincie, che nell'udienza di stamane erano tutti rappresentati. Vi erano le presidenti dei 180 comitati regionali, con a capo la presidentessa dell'Unione, principessa Giustiniani Bandini.

Il Papa, uscendo dai suoi privati appartamenti, contornato dalla sua Corte, ha attraversato la sala del trono dove erano schierate le presidentesse, alle quali ha dato da baciare la mano; quindi, per la stanza della Cappella degli arazzi, della Palatina e della Gendarmeria, dove si trovavano su due file le signore, si è recato nella sala del Concistoro per l'udienza.

La principessa Giustiniani Bandini ha letto un devoto indirizzo di omaggio a nome delle consociate.

Il Papa ha risposto brevi parole ringraziando.

Le Colonie Italiane

La Somalia

(PARTE QUINTA)

Correvano i giorni infelici e infausti di Adua.

Perduta ogni speranza di espansione in Abissinia e conclusa con quella potenza barbarica una pace umiliante, il governo italico rivolse le proprie cure alla Somalia.

Il governo nazionale sottentrò alla Compagnia iniziando ed ottenendo dal Sultano dello Zanzibar, o meglio dell'Inghilterra — che lo rappresentava, il riscatto dei porti del Benadir per L.I. 3.636.000. Indi affine di dare alla colonia un più fermo assetto ne nominò Commissario e governatore generale nel 1905 il comm. Mercatelli per l'amministrazione civile. Questi affrontò la questione della schiavitù (contro la quale anche oggi si pensano e prendono provvedimenti e il governo di Roma s'interessa), riorganizzò le milizie onde fronteggiare le feroci tribù dei Bimal scorrazzanti sulle rive del medio e basso Uebi-Scebili. Avvennero più scontri. Nel 5 dicembre 1907 a Lugh ci colse una dolorosa sorpresa, cioè i prodi capitani Bongiovanni e Molinari essendosi spinti troppo innanzi con un centinaio di ascari, caddero oppressi dalle orde furenti abissine.

Invero una delle questioni più gravi e delicate circa la Somalia meridionale fu il possesso di Lugh, perchè noi avevamo riconosciuti i diritti del Negus su quei paesi in un momento malaugurato. Però mediante il senno e la abilità dei nostri uomini politici si potè con una serie di convenzioni correnti dal 1896 in poi riaverlo.

Lugh col villaggio che gli dà il nome è una penisola lunga tre chilometri e mezzo da est ad ovest, e larga due chilometri, di forma presso che ellittica, quasi circondata dal Giuba, tranne un istmo lungo circa un chilometro e largo da 300 a 700 metri. La periferia bagnata dal fiume è di 9 chilometri. Le rive della penisola di Lugh sono coperte da piante spinose, densi boschi umidi non delle specie però del duro legname, vera foresta colà secura da invasioni di animali feroci e da incursioni devastatrici degli uomini. Tuttavia solo qualche piccolo appezzamento a settentrione e occidente viene coltivato, il resto si abbandona in causa della superstizione indigena credente essere infestati quei luoghi dai Giin (spiriti malefici, il cui incontro danneggiare vita e salute degli agricoltori). Se non che invece che da geni malefici la penisola lughiana è infestata da torme di scimmie, che distruggono le coltivazioni di pannocchie (ancora immature) del dura, i fagiuoli, le lenticchie rotonde, le zucche, ecc.

Lugh a ragione per la sua privilegiata posizione raccoglie il movimento commerciale come il centro più importante del fiume. Sorge là dove il terreno comincia ad allargarsi per formare la penisola. Fra 253 capanne, di cui alcune assai belle, — secondo la numerazione del Ferrandi — di queste 100 solamente a tipo Duck, cioè di quelle misere ove abitano gli schiavi e le persone di umile condizione — si levano tre moschee, che consistono in tre capannoni orientali verso la Mecca. Le capanne costrutte con legno durissimo delle vicine boscaglie bordeggianti il fiume, sono riunite in gruppi da quattro a cinque e separate da cortili e da aree incolte. Le strade del grosso villaggio sono molte, se tale nome meritano gli spazi serpeggianti fra le case battute dagli indigeni stretti e tortuosi e fiancheggiati da siepi vive, cui ombreggiano le piante tropicali. Alcune di queste strade si protendono fuori del villaggio per metter capo a qualche gruppo di capanne.

Il sudiciume del grosso villaggio è ributtante, vivo e sentito vieppiù ove si ricordino i villaggi lindi e puliti della costa migurtina, e tale sudiceria è tanto più biasimevole quanto a Lugh, bagnata da entrambi i lati dalla corrente del Giuba (o Ganane), sarebbe facile mantenere una certa pulizia.

Sugli agglomerati di immondizie brulicano molesti insetti, strisciano serpi e dai cumuli fetenti sbucano scolopendre (insetti che hanno molte gambe) e i temibili scorpioni.

L'Africa è nota per gli scorpioni cantati da Ovidio: «Nigrum gerens in acumine virus» — portando nella punta il veleno. Invero il veleno è biancastro trasparente, non nero. L'Africa ha lo scorpione del Capo lungo 20 centimetri e quello di Tunisi della massima dimensione di 10 o 12 centimetri, terrore degli arabi. Colà i ragni abbondano e colle loro potenti tenaglie sgozzano le scolopendre. Le loro tele tendono i fili liquidi che al contatto dell'aria diventano tenaci, fili usciti dal cribro dell'adome di tali insetti. Un filo risulta formato da 4000 o 5000 minori. E dire che Maometto nel Corano assevera che l'anima del giusto deve passare sopra un ponte formato da una lama tagliente che ha la larghezza minore di quella d'un filo di ragno affamato. Quando i dervis o poeti mussulmani spiegano ciò nelle Moschee di Lugh che ne dirannò fra sè i Somali immaginando la virtù di tal morto che corre su tal ponte chiamato Al-Sirat e sospeso sull'abisso?

Lord Byron però l'ha cantato quel ponte:

Ancorchè d'Al-Sirat sul fatal ponte
che sull'onda infernal vacilla io stessi
e il paradiso e tutte le Uri a fronte
ad accogliermi accinte io mi vedessi...

Tutto un popolo zoologico di insettivori e aracnidi e rettili insomma sembra vivere in buonissima armonia cogli abitanti di Lugh — peccato che ivi manchi il genio di Casti per dare a loro la parola! — ma ben poco simpatizzano cogli stranieri.

I nostri ufficiali e soldati rendendo infatti la visita alle genti del villaggio, si tratti pure dei capi, sono certi di ritornare a casa portando seco il Pediculus vestimenti (pidocchio). — Il prurito li costringe a lavare giornalmente nel fiume i loro vestimenti e ritrovandoli ca-

stehi di pidocchi, già attribuirono quei sudici insetti al povero fiume Giube o Ganane, il quale di tale colpa era al tutto innocente. Addesso si sono ricreduti

Il residente e i nostri ufficiali mossi dalla pulizia e dall'igiene, si adoperarono appena ivi stabiliti ad ottenere dalla Società Commerciale del Benedir che in Lugh per loro si costruisse la prima casa in muratura da operai arabi e indiani mandati da Brava, e così lasciarono d'abitare le pidocchiose capanne lughiane

Quale è la vita dei lughiani?

Gli schiavi e i servi coltivano la terra e pascolano le greggie numerose — i ricchi sorvegliano e si guardano da lavorare.

Però per giudicarli bisogna pensare al torrido clima, equatoriale e a quella vita precaria fra le incursioni ambariche e le lotte fra tribù, ambiente in cui l'attività europea sarebbe un sogno. Perciò in Lugh la città santa ove noi ricordiamo la spedizione di Bottego e la difesa di Ferrandi, gli indigeni passano tanta parte della vita cercando a tutta prova di evitare le fatiche e il lavoro — ivi l'ozio è posto fra le beatitudini. Aspirano quei nativi i profumi delle immondizie in casa. Le loro capanne offrono un arredamento dei più semplici.... e dei più sucidi. Le immondizie sono anche accumulate fuori delle porte contro le siepi o zeribe o all'angolo dei cortili. Nella capanna il mobile più importante pei lughiani è il letto. E' una delle cose più semplici e senza tema di errare, delle più incomode. Quattro robusti pezzi di legno nell'estremità biforcuti, infissi in terra e alti un mezzo metro, formano un rettangolo di 2 m. di lunghezza e di 1.50 di larghezza. E' collocato lungo la parete e in ogni capanna al possibile ve n'è più d'uno. Esso serve a giaciglio per la notte e a divano, per le discussioni e i calam (chiacchiere), durante il giorno, nonchè per le circostanze solenni di famiglia: maritaggi e nascite e morti.

Tale è Lugh, importante e lontana conquista diplomatica di supremo interesse rispetto al Benedir. Rimase ai nostri quando si segnò finalmente il confine della colonia collo stesso Ras Menelik (16 maggio 1908) raggiungendo l'obbiettivo di rassicurare i reciproci traffici.

Dal Lugh al mare il paesaggio tropicale parla alla fantasia degli italiani, che evocano in quella vita esuberante e selvaggia, sulle acque popolate da mostri fra le selve ombreggianti la vasta correntia del fiume, il sogno di giovane, promovendo una vasta coltura, alla Italia «magna parensi frugum».

Le forze coloniali nostre venivano portate a 3500 ascari tolti o dall'Eritrea (quattro compagnie) o da Aden e posti sotto il comando del maggiore Di Giorgio.

Mentre le nuove forze si dilatavano occupando luoghi sulla costa e penetrando nell'interno, specie lungo il fertile e boschivo Uebi-Scebili e tutelavano i luoghi contro le tribù ladre e ribellanti: il Mullah profeta musulmano e capo di tribù ladre, colla parola ispirata pretendendo di rinnovare il Corano eccitava le turbe e portava a danno dei nostri razzie e saccheggi.

Non contento di questo il feroce ladro ci eccitava o incuorava contro i Bimal. Era una tribù forte di 7000 combattenti scorrazzanti nel medio e nel basso Uebi-Scebili. Il capitano Vitali, avendo saputo che il falso profeta aveva mandato in dono ai Bimal 100 fucili, mosse senz'altro con una colonna mobile di 500 nostri ad assalirli e con brillanti mosse sconfisse i Bimal a Dongab presso la costa e precisamente a mezza strada fra Gibil e l'Uebi Scebili. La secondò concomitante col suo assalto da mare la *Staffetta* accorsa a tempestare i barbari coi proiettili. La vittoria fu afferrata per il ciuffo dal valente Di Giorgio, che inseguì i Bimal ritiratisi a Mellel e li ribattè una seconda volta. Costò pur troppo! quel trionfo la vita al prode tenente Serafino Lombardo, sangue d'Italia gentile in quelle remote plaghe largamente versato.

Prof. Marco Orio

Le comunicazioni telegrafiche con la Francia interrotte dal maltempo

Roma, 8

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica: Ieri per gravi turbamenti atmosferici e forte umidità, tutte le linee telegrafiche funzionarono stentatamente senza che la corrispondenza soffrisse notevoli ritardi; nella serata pei forti temporali e bufere, molte linee telegrafiche rimasero interrotte. Si lavorò tutta la notte per la riparazione di alcuni guasti, ma le interruzioni continuano specialmente sulle linee colle Calabrie e Sicilia, per le quali regioni i telegrammi subiscono gravi ritardi. Le comunicazioni telegrafiche italo-francesi sono completamente interrotte per gravi guasti in Francia. Si sono prodotte fortissime nevicate.

I telegrammi per la Francia e oltre si trasmettono per le comunicazioni che per prime si ristabiliranno. Intanto si accettano unicamente a rischio del mittente.

Lo sciopero dei ferrovieri in Argentina
Critica situazione

Genova, 8

Il «Secolo XIX» ha da Buenos Aires, 7: Lo sciopero dei ferrovieri è al completo e per ora non vi è neppure la più lontana idea di un possibile componimento. Gli scioperanti riunitisi iersera a comizio, riuscito imponentissimo, dopo brevissima discussione, approvarono all'unanimità un ordine del giorno nel quale dichiarano la resistenza ad oltranza, sino a che non saranno accettati tutti i loro desiderata.

Intanto la Società esercente sta organizzando un servizio provvisorio mediante un personale nuovo. Il governo, in attesa di intervenire nel caso che si presentasse un'eventualità qualsiasi di comporre la vertenza, ha ordinato che vengano rinforzati i servizi di vigilanza armata e che siano pure sorvegliate le varie linee, per impedire possibili atti di «sabotage». Inoltre ha disposto per un continuo servizio di trasporti, fatto allo scopo di provvedere abbondantemente la capitale di tutti i generi di consumo. La situazione quindi permane critica e da essa è facile prevedere che ne verranno danni gravissimi per il nostro commercio, industria ed agricoltura, completamente paralizzati.

Buenos Aires si mantiene tranquilla. La cittadinanza però fa voti vivissimi perchè il governo intervenga per contribuire a risolvere la vertenza.

La Società "Giosuè Carducci,, a Parigi

Parigi, 8

Il giornale *L'Action*, dice che iersera ha avuto luogo all'Eliseo-Palace, in un banchetto franco-italiano, l'inaugurazione della Società *Giosuè Carducci*, la quale si propone di illustrare l'Italia moderna e di consolidare i vincoli di amicizia fra la Francia e l'Italia.

Numerose notabilità francesi si erano unite alla colonia italiana. Hanno pronunziato discorsi l'ambasciatore d'Italia on. Tittoni, l'ambasciatore di Spagna Perez Caballero, Paolo-George Loyson, Campolonghi, Pellettier, Henry Beranger, madame Severine. L'on. Tittoni ha inneggiato ai sempre più stretti vincoli tra l'Italia e la Francia.

Le elezioni senatoriali in Francia

Parigi 8

Il Ministero dell'interno comunica la seguente statistica definitiva nelle elezioni senatoriali: Senatori uscenti: 7 reazionari; 27 progressisti; 12 repubblicani di sinistra; 52 radicali; 2 repubblicani socialisti. — Senatori eletti: 5 reazionari, e cioè 2 di meno; 23 progressisti, e cioè 4 di meno; 20 repubblicani di sinistra, e cioè 8 di più; 48 radicali e cioè 4 di meno; 4 repubblicani-socialisti e cioè 2 di più.

In riassunto il numero dei seggi occupati dai membri della maggioranza senatoriale che prima delle elezioni del 7 gennaio era di 64 viene portato a 70: il numero dei seggi occupati dalla minoranza che era di 36 viene ridotto a 28.

I giornali constatano che la situazione dei partiti nel Senato sarà sensibilmente modificata in seguito alle elezioni di ieri. Gli organi radicali constatano che le elezioni segneranno un progresso nella via democratica. Gli organi moderati di destra notano che il successo riportato dalla sinistra e dai radicali rivela una tendenza al ritorno alle idee di pacificazione e moderazione.

Ufficiale francese annegato a Casablanca

Parigi 8

Mandano da Casablanca al *Matin* che il luogotenente Barre, del 4.o zuavi, si è annegato accidentalmente. Stamane è stato trovato il suo cadavere sulla spiaggia.

Sull'evasione del capitano Lux

Berlino, 8

Il *Berliner Lokal Anzeiger* ha da Breslavia che in seguito ad un ordine del ministro della guerra, il Consiglio di guerra ha aperto un'inchiesta sulle circostanze che hanno reso possibile l'evasione del capitano Lux.

Sette vittime di un naufragio

Madrid, 8

I giornali pubblicano un dispaccio da El Ferrol, annunziante che un battello da pesca è naufragato all'altezza di Capo Prior. Vi sono sette annegati.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 8

Con regio decreto 31 dicembre u. s., in corso di registrazione, il capitano del corpo reali equipaggi, Raffigo, è stato collocato in posizione di servizio ausiliario, per ragioni di età, dal 31 detto.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico dell'8:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	36.57	55.03	58.46
Termom. centigr. al Nord	3.1	4.1	7.0
Umidità relativa	90	36	28
Direzione del vento	S.W.	N.	N.W.
Stato dell'Atmosfera	10	0	0
Acqua caduta in mm.	0.70	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 3.5 — minima di oggi 1.7 — Marea: 1.a alta 1.5 — 2.a alta 11.35 — 1.a bassa 6.5 — 2.a bassa 18.20.

Corriere Giudiziario

Un discendente di Lodovico Manin dinanzi al Tribunale di Varese

Varese, 8

Un grave processo per moltaplici falsi e truffe si inizierà domattina avanti il nostro tribunale, contro Lodovico Arturo Manin, fu Stanislao, nato a Venezia il 20 agosto 1860.

Il processo è assai interessante, non tanto per le imputazioni che per quanto gravi sono assai comuni, ma per la personalità dell'imputato, il quale vanta una discendenza diretta da quel Lodovico Manin che fu Doge della Serenissima nel 1797 e fu l'ultimo della schiera di quei principi che ressero la Repubblica. Il Manin è imparentato con alcune delle più nobili famiglie patrizie veneziane.

Il suo stato di servizio, quale risulta dal certificato penale, è un continuo, impressionante seguito di condanne inflittegli per truffe e falsi dal tribunale di Milano, da quello di Savona, da quello di Firenze, dalle Assise di Genova, da quelle di Siena, e dal tribunale militare di Bologna per diserzione ed appropriazione indebita.

Al processo svoltosi a Siena, il Manin era chiamato a rispondere di ben undici capi di imputazione per falsi e truffe da lui commessi in quella città, a Brescia, a Firenze, a Mantova. Circa un anno dopo, noi lo ritroviamo in Liguria, in riviera, ove facendosi passare per il marchese Corsini, riesce a farsi scarrozzare in automobile ed in vettura, da San Remo a Bordighera e a Genova, compiendo truffe anche a danno di albergatori. Processato dal tribunale di S. Remo, veniva condannato a 19 mesi e 15 giorni di reclusione e lire 96 di multa. La Corte d'appello di Genova, con sentenza 27 aprile 1909, riformava la sentenza, dichiarando il Manin non punibile pei reati commessi, poichè era in tale stato di infermità di mente da toglierglì la coscienza dei propri atti, e lo faceva internare nel manicomio di Quarto del Mille, dove rimase due anni e non uscì che il 15 giugno 1911, in seguito alle pratiche fatte dal fratello Alberigo Attilio.

A Treviso egli dimorava in Borgo Mazzini 36, con la moglie Linda Adriana Ellero. Il 13 settembre, in compagnia della figlia Irma d'anni 17, egli si allontanava da casa dopo una scenata e si recava ad abitare alla trattoria di proprietà di tale Mazzotti Giuseppe. Undici giorni dopo egli partiva, dicendosi improvvisamente chiamato altrove con un espresso, ma lasciando la figlia col pretesto che essa doveva terminare alcuni esami alla scuola normale. Non avendo denari per pagare il conto ammontante a 100 lire e per fare il viaggio, all'ostessa fece la girata di un libretto postale di lire 900, facendosene dare 350.

Il 25 settembre scrisse da Venezia all'albergatore una lettera urgentissima, nella quale lo pregava di non recarsi all'ufficio postale a riscuotere il libretto ma di rivolgersi alla moglie Linda Manin e agli altri suoi parenti, i quali avrebbero rimediato al suo errore. Il deposito reale del suo libretto non era infatti di 900 lire, ma di sole 9 lire. L'albergatore andò presso la moglie ed i parenti dal Manin, ma questi si disinteressarono della faccenda. Di qui la denunzia.

Nel frattempo il Manin e la figlia venivano arrestati a Laveno, sulle rive del Lago Maggiore. Partiti da Treviso, i due si erano recati a Laveno, ove avevano preso alloggio all'albergo Laveno. Quivi il Manin, qualificandosi per il marchese Alberto di Carbonara, tenente di vascello, si era presentato all'ing. Ferruggia, domandandogli di poter visitare qualche terreno in vendita, essendo sua intenzione di fabbricarsi una villa. Indicatogli certo Luigi Bevilacqua il Manin finse di comprare il lotto di terreno e, col pretesto di dargli una caparra di 200 lire, lo indusse a garantire per lui all'ufficio postale, ove l'impiegato gli pagò 700 lire, sulla fede di un libretto intestato al marchese Carbonara, e nel quale il Manin al deposito originale di lire sette, aveva sostituito quello di lire 700. Fortunatamente il denaro potè venire ricuperato quasi subito.

Il Manin e la figlia fuggirono allora dall'albergo, dirigendosi verso Varese, ma vennero fermati e consegnati ai carabinieri.

Questo accadeva il 4 ottobre u. scorso. In corso d'istruttoria la figlia Irma veniva scarcerata e accompagnata presso la zia contessa Olga Morosini Manin di Mira Taglio, presso la quale la fanciulla aveva mostrato il desiderio di recarsi. Il Manin invece venne rinviato al giudizio.

Come testi a difesa sono stati introdotti il direttore dell'ufficio postale di Varese, l'avvocato Italo Vaccarini di Milano, il dottor Emilio Mortola, vicedirettore del Manicomio di Quarta, che funzionerà anche da perito.

L'imputato sarà difeso dall'avvocato Guido Belli di Varese. Il Manin, in carcere, ha scritto un memoriale dirigendolo al suo avvocato difensore, nel quale dopo aver confermata la sua discendenza in linea diretta dall'ultimo principe che governava l'antica Repubblica veneta, racconta che dopo avere a venti anni dilapidato il suo patrimonio, peregrinò per vari paesi d'Europa e di America, prima solo, poi con la moglie e con la figlia. Si intrattiene poi sulla sua permanenza al manicomio e dichiara che se potrà uscire da questo processo e se sarà aiutato dai parenti, abbandonerà l'Europa e si recherà in America e sarà di lui quel che il destino vorrà.

Teatri e Concerti

Goldoni

Iersera al *Goldoni* un pubblico abbastanza numeroso ha sinceramente applaudita la nuova commedia in tre atti di G. Cenzato intitolata *Papà Coccarda*. Il Cenzato è un giovane scrittore e la commedia lo indica chiaramente per la preponderanza che vi ha sempre il racconto sulla azione e per la trattazione schematica dell'argomento. Ma nei punti sostanziali, cioè nelle scene culminanti, rivela una sicura visione dell'effetto teatrale. Essa è inoltre concepita con una certa novità di intreccio e di situazioni, e qua e là commuove e prende. Tutte queste considerazioni hanno indotto il pubblico, come dicemmo, all'applauso, e gli interpreti dovettero presentarsi alla ribalta, unanimemente chiamati, dopo ogni atto.

Papà Coccarda è Nane Massiero. Siamo nel '48 in una piccola città del Veneto. Il padre del Massiero fu impiccato per un procedimento intentatogli da denunzia di alto tradimento del commissario Scherbs — Nane ha giurato al commissario un odio feroce e votandosi tutto alla causa italiana agogna il giorno della vendetta. Anche suo figlio Berto partecipa ai moti per la libertà e in un combattimento è ferito. Durante l'ospitalità in una villa conosce una giovinetta, la fa sua e tornando a casa confida tutto alla nonna perchè gli ottenga dal padre il permesso di un matrimonio. La ragazza è una tedesca. Papà Coccarda nega naturalmente il suo consenso, tanto più lo nega sdegnato ed offeso quando viene a sapere che la giovanetta è figlia, nientemeno, dell'odiato Scherbs. Ma ecco sopraggiungere costui per invocare la riparazione all'onore della figlia. E poichè Nane lo accoglie con oltraggi rammentando il suo crimine verso l'eroe impiccato egli svela un secreto pel quale gli è dovuta riconoscenza non odio. Il padre di Nane s'era macchiato d'una colpa infamante per furto; e allo scopo di salvare l'onore ottenne che il commissario convertisse l'accusa in quella d'alto tradimento. Donde l'impiccagione la gloria del martirio! La madre di Nane conferma piangendo la narrazione e allora papà Coccarda consente al matrimonio ma abbandona gli amici congiurati ed è anzi da qualcuno di questi chiamato traditore. Però il giorno in cui essi sono scoperti egli, che lo sa, corre ad avvertirli, li fa mettere in salvo e alla polizia si presenta come solo colpevole. Così, col nuovo martirio laverà veramente l'onta che pesa sul suo nome.

La commedia manca di particolari dimostrativi: di una illustrazione dell'ambiente. Dato l'intreccio con più abilità si poteva cavarne un organismo assai migliore. Ma essa dinota una buona disposizione al teatro. Fu recitata bene da Zago, dal Borisi, dal Mezzetti, dal Piacentini e dalla Borisi.

Stasera quarta della *Chitara del papà*.

Malibran

Il soldato valoroso di Strauss, operetta nuova per Venezia, fu data iersera al Malibran dalla Compagnia di Maurizio Parigi. Assisteva un pubblico numeroso, il teatro era quasi al completo. Questo *Soldato valoroso* (il titolo è una traduzione infelice dell'originale che sarebbe.... «Il soldato di cioccolatta) non entusiasmò. Il soggetto, come ormai succede spesso per tutte queste operette tedesche, non è nuovo. Un intreccio d'amore si avvicenda con scene di guerra. La guerra è fra la Serbia e la Bulgaria e dovrebbe far capolino anche un tantino di satira, che però, forse in causa sempre della traduzione, non apparisce molto evidente e quindi non è compresa e non diverte.

A parte tutto ciò la musica è facile, piena di vita e di brio. Il primo atto andò bene e gli artisti ebbero una chiamata, al secondo l'entusiasmo del pubblico si manifestò improvvisamente al finale, che è un valtzer concertato indovinatissimo, si applaudì con frenesia e a gran voce si richiese il bis che fu concesso. Era anche piaciuta una danza bulgara, di fattura molto elegante.

Il terzo atto piacque meno degli altri due ed al calar del sipario, pochi applausi.

L'esecuzione fu buona ma la compagnia Parigi potrebbe far meglio. Gli applausi migliori furono per la signorina Dalmas, cantatrice fine e attrice coscienziosa, per la Ferrara, per il Rosa, il Cappelli, il Besesti. Ottima l'orchestra e pronta.

Questa sera il *Soldato valoroso* si replica.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — La chitara del papà
MALIBRAN ore 21 — Il soldato valoroso.
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21 e
LIDO - EXCELSIOR - Skating. The Concert.
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8 1/2-11 1/2

Ancora il furto al Museo di S. Marco

Firenze, 8

(*g. l. m.*) — Alcuni giornali della sera hanno pubblicao la notizia che tutti gli arrestati per il furto della Madonna del Beato Angelico sarebbero stati, in seguito ai risultati dell'istruttoria, inviati alla Corte d'Assise; da informazioni assunte personalmente alla fonte, sono in grado di poter smentire tali notizie: l'istruttoria, affidata al cav. Muzy, non è chiusa nè lo sarà certamente prima della metà del mese, essendo ancora necessaria l'assunzione di numerosi testimoni.

LIBRI

"Le famiglie Bandiera e Graziani nel Risorgimento d'Italia,, (1)

Ecco un libri che non solo i Veneziani ma ogn'altro buon figlio d'Italia, dovrebbe leggere e conservare come prezioso documento di ciò che debba, possa e voglia il vero amore di patria.

In queste pagine, dove l'autore, ben noto per molteplici scritti e sulla stessa *Gazzetta* e in varie pubblicazioni (che lo segnalarono come indefesso cultore delle patrie memorie, tanto da essere chiamato a collaborare nella sezione storica del Comando del Corpo di S. M.) si narrano, con mirabile efficacia di stile, le prime imprese di Leone Graziani, capitano di vascello sotto la dominazione austriaca e a cui Daniele Manin affidava, nel '48, la suprema direzione del nostro Arsenale, per cui tre giorni dopo l'epico 22 Marzo, veniva promosso al grado di contrammiraglio e, come tale, contribuiva più che qualunque altro alla difesa dell'estuario. E difatti il lavoro, compiuto in pochi mesi dal Graziani, fu sì meraviglioso che in brevissimo tempo si giunse ad armare ben 143 bastimenti e barche di ogni dimensione, compresi i legni destinati alla sicurezza dei forti ed alla navigazione interna della laguna. Per ciò l'Assemblea dei rappresentanti del popolo approvava ad unanimità il 17 febbraio 1849 la proposta che conferiva il potere esecutivo al Graziani (insieme al Manin e al Cavedalis) per quanto riguardava la difesa dello Stato. Ma, pur troppo, le vicende della guerra, non furono propizie alla risorta Repubblica di San Marco e il Graziani dovette esulare a Corfù, dove cessò di vivere nel 1852.

Da quest'uomo insigne per valore di armi e per patrie benemerenze nacquero Lorenzo e Maria. Il primo, che, nel 1849, quale ufficiale superiore di artiglieria, partecipò con indomito coraggio, all'eroica resistenza di Marghera e dovette poi seguire il padre nella via dell'esilio, l'altra, sposa ad Attilio Bandiera che, perseguitata dalla polizia austriaca, morì dieci mesi dopo l'immane tragedia del 1844, epilogatasi con la fucilazione di lui, del fratello Emilio, di Domenico Moro e d'altri ferventi patrioti, immortalatisi per l'italica libertà con la sfortunata e temeraria impresa di Calabria.

Chiudesi la pregevole monografia con lo augurio che non tardi a sorgere un monumento che mantenga viva, attraverso i secoli, il ricordo di quegl'insigni campioni di italianità e di patrio amore.

E. M.

(1.) Girolamo Cappello. **Le famiglie Bandiera e Graziani nel Risorgimento d'Italia** (da documenti inediti) — Rocca S. Casciano, Licinio Cappelli, editore — (L. 2,50).

RIVISTE E GIORNALI

Il giuoco fra i prigionieri.

I consigli di Carnegie.

Superiorità mascolina.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 3

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato
(Tom Erichsen)

— No, no; per nulla affatto! Io sono uno *sportman*; voi siete un uomo del mio stampo, e a pensare che non avete neppure una moneta! Ricompensatemi piuttosto accettando questo pezzo d'oro. No, bestia che sono, vi chieggo scusa.. dovevo averlo capito! Almeno, signore, spero verrete meco a bere per mostrare che non vi siete offeso. Un buon boccone ed un boccale di buona birra; cosa ne dite? Sento anch'io lo stimolo di rifocillarmi. Venite, venite, se non volete offendermi!

Ma gli occhi che non avevano pianto per tante miserie si empierono nuovamente di lacrime commossi per la bontà del mondo, e Tom Erichsen non parlò perchè un nodo gli serrò la gola. — Possa io vivere tanto da rendervi questo bene! — egli mormorò. — Sarà il primo pane che addenterò da ieri!

In men di un'ora egli era un altro uomo che procedeva con passo svelto là dove il destino lo aveva diretto, cioè verso Avenue Lodge.

Così, come la sua, anche altre vite seguivano il loro fato, segnato dalla caduta della moneta imprestata.

II.
Gli altri personaggi

In questo tempo la famiglia di Avenue Lodge comprendeva Nicola Harding, le sue cinque figliuole, i domestici d'ambo i sessi, ed un estraneo.

Nicola Harding contava cinquant'anni ed era rimasto vedovo per una seconda volta. Egli era un tipo grande e grosso, biondo, gioviale arrogante, senza un crine bianco sul suo capo rosso e massiccio, e privo di qualunque solco che rivelasse dolore sul suo volto pieno di salute e dallo sguardo dominatore. Paraltro più di una disgrazia aveva oscurato la sua sorte, che altrimenti avrebbe potuto dirsi abbastanza invidiabile: anche nelle ultime elezioni generali gli era stata lanciata una accusa di corruzione che era giunta fino ai tribunali, inanzi ai quali era bensi caduta, non però così luminosamente da poter soddisfare l'accusato.

Un teste assai importatnte si era chiuso in un impenetrabile silenzio, come taluno aveva asserito, perchè il signor Harding aveva assai bene retribuito la sua discrezione e la multa che lo aveva colpito; ad ogni modo la causa non era stata espletata, ma semplicemente rinviata ad un nuovo giudizio, del quale però nulla più si era saputo.

Intanto sul duro e rubicondo capo del signor Harding pendeva una spada di Damocle che metteva a dura prova il carattere di lui. Ben lungi dal dimettersi e rinunciare il suo seggio, egli crollando le spalle e sorridente tornò in Parlamento, ed in tutto questo affare si comportò in guisa da rimuovere ogni sospetto anche da parte di coloro che si erano dapprima schierati col suo avversario.

Fra i suoi elettori di Sufolk avea guadagnato la simpatia popolare fin dal primo momento, e in Londra stessa un processo come quello da lui subito, che non condannava nè discolpava alcuno, era ritenuto come un giudizio poco serio e non accettabile da chi rettamente pensasse. Ex ministri scrissero o parlarono in queso senso al signor Harding, che faceva parte dell'opposizione allora in voga, e staffieri e cocchieri gallonati ben presto ripresero la via della sua abitazione. Gli furono diretti inviti che lo lusingarono, tanto che, così incoraggiato, egli restituì altri inviti. Egli aveva ritenuto poco conveniente per lui riunire una numerosa brigata e, pur ora, soltanto pochi dei suoi amici, opportunatamente scelti, erano stati pregati di prender parte ad un pranzo che avrebbe avuto luogo l'ultimo mercordì di aprile. Per l'occasione anche Lady Starkie, sorella del signor Harding, era stata chiamata da Bath, ove si trovava, per ricevere gli invitati.

«Clara, meglio d'ogni altra» le scrisse il fratello «potrebbe disimpegnare questo ufficio. Ma se voi sarete qui gli avversari troveranno meno da ridere. Ho anche piacere che vediate Clara che ha migliorato assai da quando la vedeste l'ultima volta.

«Certo che i vostri nemici penserebbero male! — replicò subito Lady Starkie. — O come vorrei vederli tutti in galera, quegli sciagurati radicali! Certamente verrò. Ma come va che Clara non ha ancora marito? gli anni passano anche per lei!»

Clara però non aveva ancora ventun'anno. Unica figlia del primo letto, essa non aveva mai carpito alle sorelle minori il posto nell'affetto del padre, ma aveva, fin dai primi suoi anni, divisato di rendersi a lui piacevole dirigendo con lodevole competenza la accresciuta famiglia. La giovinetta era tornata a casa, ultimati i suoi studi, assai bene istruita, intelligente e padrona di sè stessa, compitissima nella etichetta della società e con molte altre doti, anche superiori a queste, e che il signor Harding non si sarebbe neppur aspettato, e delle quali avrebbe fatto a meno. Fu perciò che essa seppe diplomaticamente nasconderle all'osservazione di lui; poichè Clara aveva anche i suoi difetti e fra questi quello di essere segreta e turba nell'ambiente della famiglia, frutto della continua repressione e dell'ingiustizia con cui era stata fin da piccina trattata. Date queste cose e questi effetti può dirsi che nove volte su dieci il carattere umano non dia gran segno di saggezza, e Clara non mancava appunto precisamente il decimo caso. Ciò trova conferma in quanto avvenne a Wimwod Hall, nella villeggiatura che la famiglia Harding aveva trascorso l'autunno degli ultimi due anni.

Il signor Nicola vi aveva iniziato le sue villeggiature questionando con la gentile e bonaria figura del parroco (che non ammetteva di essere soprafatto da un prepotente Londinese), e facendo assoluto divieto alle sue figliuole di frequentare la chiesa, il sagrato o la Curia, ingiungendo loro di rompere, per l'avvenire, ogni contatto e comunicazione con chiunque avesse relazione coi personaggi della parrocchia.

Ma trascorse appena una settimana, rimase sorprese Clara e l'ozioso figliuolo del parroco, che leggevano insieme nella via; non si sa come nè che ne seguì. Il signor Harding percosse col bastone il giovanetto [illegible] alle ginocchia. Clara fu chiusa per la chiave per 24 ore ma il giovane Erichsen, inerpicatosi per [illegible] della grondaia rimase sulla soglia della finestra di lei, mentre gli altri erano a [...]

(Continua in quinta pagina)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

9 Martedì: S. Basilissa vergine.
10 Mercoledì: S. Paolo I. eremita.
Leva il sole a ore 7.52 — tramonta alle 16.45.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere:

Lega di resistenza fra Esercenti biade coloniali ed affini (II. offerta)	L.	119.54
Dott. Lodovico Sprocani (II. offerta)	»	20.—
Personale del Laboratorio chimico compartimentale delle R. Gabelle, Venezia	»	25.—
Raccolte nello Stab. Pasqualin & Vianna con cassetta N. 126	»	7.38
Somma precedente	»	100.973.74
Totale Generale	L.	101 145.60

La prima spedizione dei berretti ai nostri soldati in Tripolitania

La spedizione dei berretti destinati ai nostri soldati combattenti per preservarli dal freddo delle rigide notti invernali, che per iniziativa del Comitato pro famiglie dei richiamati le gentili signore e signorine Veneziane e da ogni parte del Veneto hanno confezionato, partirà probabilmente oggi.

La squisita cortesia delle signore Veneziane, non si fermò al punto di confezionare berretti, ma qualcuna di esse volle adornare i berretti con alcuni motti patriottici fra i quali ci piace citare quelli della Contessa Michiel Bianchi e figlia Maria, che vollero adornare i berretti di un nastrino tricolore con la seguente dedica:

« Ai nostri prodi soldati questa coccarda fatta col nastro tricolore avanzo e ricordo del 1848, porti loro fortuna ».

Un'altra signora ha fornito i suoi berretti con questa commovente dedica:

« Una madre veneziana, orgogliosa di avere un figlio che combatte insieme a Voi, nelle lunghe notti di ansia e di attesa, implorando dal cielo che a Voi sorrida sempre la fortuna e la gloria, ha confezionato questo berretto a Voi pensando ».

La figlia di un Garibaldino ad ogni berretto ha apposto una dedica in una delle quali così si esprime: « Ho lavorato per i fratelli combattenti nel '66, sono lieta poterlo fare per i miei figliuoli lontani sulle coste Africane. »

Fra le altre dediche spigoliamo le seguenti:

« Il Circolo Tricolore di un villaggio prealpino augura ogni bene ai soldati d'Italia ». — « Lontani dalla Patria ma presso il cuore di tutti gli Italiani ». — « Gloria a Voi che meglio di tutti sapete celebrare il cinquantenario della Patria ».

Il Comitato è lieto di pubblicare un'altro elenco delle Signore che hanno offerto berretti:

Contessa Marcello Dal Maino - Contessina Andriana Marcello - signora Angela Antonietta Toso - da Fontanelle di Oderzo: Rosanna Marcello - Andrianna Marcello - Contessa Benedetta Passi - Madamigella Baronessa Lizie D'Udeken d'Acoz - signorina Eurilla Weis - signorina Maria Pietro Sona - signora Elena Tonon - signora Carolina Esposito - signora Argenide Talamini - signora Olga Visentin - signore di Codognè: Stella Lucco Santi - Famiglie signore Tom - Amelia Marozin Minotti - Ines Forcellini - Cattaio Maria - Dal Cin Enrichetta - Zaia Maria - Zaia Anna - Centrot Maria - Battistuzzi Caterina - Battistuzzi Adriana - Pavan Maria - Maccari Maria - Signora Teresina Gasparinetti di Oderzo.

Lo spettacolo dei ferrovieri

Diamo per esteso il programma dello spettacolo organizzato dagli Impiegati delle Ferrovie dello Stato del Compartimento di Venezia, a profitto del Comitato fra famiglie dei caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati, al teatro Rossini:

Parte Prima — Banda del 71.o Regg. Fanteria - Società Corale Excelsior: Inno a Frescobaldi, V. Veneziani - Nel Bosco, R. Gerosa - I Ferrovieri alla ribalta, di C. Di Gregorio detto da Agostini dott. Iginio - Marcia Nuziale, Mendelssohn, orchestra - Un Garofano, dramma in un atto di U. Ojetti, (scene della mala vita Romana): Giulio, T. Magi, Gigi, C. Di Gregorio - Ninetto A. de Roberto Checco, M. Salvadori - Ida, Cina Massagrande - Nina, Amelia Zavoreo - Delegato A. Benzoni - Guardia G. Gabardo - La Rosina che se sfoga, Monologo di D. Varagnolo detto dalla signorina Teresina Rossi.

Parte Seconda — Società Corale Excelsior: Sul Garda (tempo di barcarola) - I pa'a ochi, (coro bernesco in vernacolo veronese) del m. C. Preite - Orchestra: Omaggio ai caduti, L. Vianello.

La Canzone della Diana, di G. D'Annunzio, declamata dal sig. T. Magi - Signorina Olga Maria Bohse, soprano, Romanza dell'opera « Roberto il Diavolo, Meyerbeer - Suicidio, nell'opera « La Gioconda », Ponchielli - Orchestra: Gavotta, L. Zuliani Guatti - Rosa Munda, Marcia Militare, Schubert.

Santa Rosa, commedia in un atto di E. Paoletti (per gentile consenso dell'Autore e del comm. E. Zago).

Checchi Baruschi A. De Roberto; *Rosina sua fiola* G. Massagrande; *Siora Lucieta* A. Zavoreo; *Vittorio, figlio di Lucietta* M. Salvadori; *Comare Fiumena* C. Rossi; *Siora Delaide* P. Agostini.

Società Corale Excelsior: Inni patriottici. Direttore della Banda Militare m. Toffolo - dell'orchestra m. Agostini - dei cori m. Zambon.

Il programma è oltremodo interessante e tale da decidere anche ai più restii ad intervenire domani al teatro Rossini per divertirsi beneficando. Il programma numeroso e scelto avrà l'attrattiva dei cori patriottici cantati dalla Società Excelsior accompagnata dalla Banda Militare. Altra attrattiva è data dai due nuovi cori del maestro Preite, mai eseguiti in pubblico. La « Canzone della Diana » contrariamente a quanto venne fatto finora a Venezia verrà declamata e non letta.

I prezzi sono i seguenti: Ingresso lire 1 - Posti distinti lire 1.50 - Poltrone lire 2 - Palchi pepiano e primo ordine lire 7 - Secondo ordine lire 5 - Terzo ordine lire 3 - Loggione cent. 50.

I pochi posti che rimangono si possono acquistare presso il camerino dei Palchi in Piazza S. Marco, e presso il negozio Musica del cav. Ettore Brocco.

I distintivi dell'11°, 84° e Marina

Domenica 14 corrente squadre di studentesse e studenti percorreranno la città vendendo il nuovo distintivo coniato dalla Trento-Trieste per onorare i nostri prodi dell'Esercito e della Marina, portando nel contempo un utile materiale al Comitato per le famiglie dei feriti e richiamati.

Già qualche squadra si è formata ma per stabilire definitivamente il programma si attende che altre scuole già fatte invitare rispondano all'appello loro rivolto.

Gli studenti che intendono occuparsi della vendita devono rivolgersi alla Sede dell'Associazione a S. Canciano Campiello Cason 4511.

La conferenza di Gualtiero Castellini

Ricordiamo che giovedì sera alle ore 21 avrà luogo al teatro « Rossini », per iniziativa dell'Associazione dei Giovani Monarchici, la conferenza di Gualtiero Castellini *Alle trincee*.

La conferenza del brillante nostro corrispondente di guerra sarà illustrata da sessanta bellissime proiezioni fotografiche.

I biglietti d'ingresso, i palchi e i posti in platea sono vendibili da stasera presso la sede dei Giovani Monarchici (S. Stefano, Palazzo Morosini n. 2803) e da domani al Camerino del Teatro in Piazza San Marco e presso il negozio del cav. Ettore Brocco in merceria dell'Orologio.

I prezzi fissati sono i seguenti: Palchi di pepiano e primo ordine lire 2 - secondo ordine lire 1 - terzo ordine cent. 50 - poltrone lire una - posti distinti cent. 75 - scanni cent. 50.

Pro Croce Rossa

Offerte pervenute al Comitato della Croce Rossa:

Raccolte dalla Cont. Margherita Brandolin	L.	20—
Raccolte dal Sindaco di Cinto Caomaggiore per la sottoscrizione ivi indetta a beneficio dei feriti	»	116.95
Raccolte nella Farmacia Olivo a SS. Apostoli	»	8.15
Raccolte nella Farmacia alla Madonna a S. Bartolomeo	»	2—
Somma precedente	»	44084.59
Totale Generale	L.	44231.69

Il genetliaco della Regina Elena

Il fumo delle cannonate sparate iermattina alle otto dalla nave ammiraglia per salutare il giorno natalizio di S. M. la Regina Elena, si perdette nel più inaspettato e più puro sereno. Un cielo meraviglioso, che succedeva al grigio umido e nebbioso di una settimana e veniva a scongiurare il pericolo di una burrasca alla quale il barometro straordinariamente basso ci aveva già preparati.

Il tempo bello fece sì, che tre quarti di Venezia si riversò in strada. Fu animatissima la Piazza S. Marco, dove di giorno tenne concerto la musica cittadina. Animatissima pure la Riva degli Schiavoni e il Lido. Le salve furono ripetute al mezzogiorno ed al tramonto e tutti i palazzi pubblici, molti privati, i consolati tennero spiegato il tricolore che sventolò gaiamente, sbattuto da un vento fresco di montagna.

Alla sera Piazza e Piazzetta furono a cura del Municipio illuminate straordinariamente e nei cinematografi, nei caffè-concerto e nei teatri gli spettacoli si iniziarono al suono della Marcia Reale e degli inni patriottici applauditissimi e sovente bissati.

⁂

Per la fausta ricorrenza i capi di corpo e di servizio all'Arsenale condonarono i castighi in corso, inflitti per lievi mancanze. — I direttori dei lavori potranno condonare le multe inflitte dal 1 corrente a ieri, non eccedenti i cinque decimi ed a diminuire di cinque decimi quelle maggiori.

⁂

Ieri alla Reggia furono inviati da Venezia moltissimi telegrammi augurali.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale Civile ci comunica quello da esso spedito:

« *S. M. la Regina - Roma.* — All'augusta Regina che rifulge fra tutte le donne d'Italia come modello di ogni virtù nella lieta ricorrenza del suo genetliaco l'Ospedale Civile di Venezia porge felicitazioni ed auguri. — Firmato: *Rensovich*, Presidente. »

Per l'anniversario della morte di Vitt. Emanuele II.

S. E. il vice-ammiraglio Garelli, Comandante del Dipartimento, ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele II, ha prescritto che le regie navi e gli stabilimenti militari terranno la bandiera a mezz'asta. La bandiera a lutto sarà innalzata anche sui pennoni di Piazza e negli edifici pubblici.

L'on. Bergamasco di passaggio a Venezia
Una seduta all'Ammiragliato per la riforma degli Arsenali

Ieri col direttissimo di Milano delle 12.15 arrivò a Venezia l'on. Bergamasco, Sottosegretario di Stato alla Marina. Alla stazione fu ricevuto da S. E. il vice-ammiraglio Garelli, che lo accompagnò con la propria lancia all'Hôtel Danieli, dove scese ad alloggiare.

L'on. Bergamasco dopo colazione si portò all'Arsenale per partecipare ad una seduta della Commissione, che fu altra volta a Venezia, che studia la riforma sugli arsenali e del personale civile. Alla conferenza, ch'ebbe luogo nel gabinetto del vice-ammiraglio Garelli, oltre all'on. Bergamasco, presero parte il comm. Page di commissariato e ispettore al Ministero e parecchi ufficiali superiori di commissariato e del genio civile, interessati negli studi della Commissione. La seduta si protrasse sino a sera.

L'on. Bergamasco è ripartito iersera stessa alle 21.55 per la Spezia.

Nel Dipartimento
La visita al pir. " Ravenna „

La seguente Commissione è incaricata della visita straordinaria del piroscafo nazionale *Ravenna* della Società Romagnola di Navigazione - Successori « Sansone e Forlì »:

Capitano di vascello Spicacci Vittorio, Presidente; capitano di corvetta Bianchi Virgilio, capitano del gen. nav. Galileo Luigi, capitano macchinista Rossi Amedeo, ufficiale di porto Galateo Claudio membri.

Esami a capimeccanici

La sottonotata Commissione sottoporrà agli esami d'arte per l'avanzamento al grado superiore i secondi capi meccanici Calvino Gennaro della « PE-44 » e dell'Elmo Francesco del « Goito »:

Capitano di corvetta Balbo Bertone di Sambuy L., Presidente; capitano macchinista Rossi Amedeo, tenente macchinista Marchi Pietro membri.

Prove idrauliche

La Commissione per le prove delle caldaie fisse per l'anno in corso sia composta come segue:

Capitano di corvetta Balbo Bertone di Sambuy Luigi, tenente del gen. nav. Prunas Roberto, tenente macchinista Marano Carlo.

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa, che il giorno 8 gennaio corrente verrà attivata una Boa luminosa a luce fissa bianca, a 40 metri dalla testata della scogliera a sud-est dell'abitato di Porto S. Stefano pel prolungamento della scogliera stessa. — Con cattivo tempo non potrà essere accesa. — Le navi dovranno passare almeno a 110 metri al largo della testata suddetta segnalata dal fanale n. 663 dell'elenco.

× L'Istituto Idrografico informa pure che la Boa foranea del Porto di Oneglia venne asportata ed inoltre che il Gavitello, a forma di botte, segnalante il prolungamento del Molo di Porto Maurizio è stato pure asportato.

Il problema della felicità
nella conferenza Fusinato all'Ateneo

Un pubblico veramente eletto, oltre ad essere grandemente numeroso, era convenuto ieri sera all'Ateneo per udire dall'onorevole Fusinato una conferenza il cui titolo incuriosiva e insieme impressionava per il suo audace annunziarsi.

Il brillante e coltissimo conferenziere doveva, un po' rispondere a un'aspettativa che non era del tutto la solita; ma che aveva anche la sua ragione nel personale interesse dei singoli ascoltatori e nel loro personale modo di risolvere, o di credere di risolvere, il problema della felicità. — L'argomento, era, estremamente arduo; e soltanto l'affrontarlo era un'audacia e il trattarlo spigliatamente una vittoria. Ma il Fusinato non è stato soltanto un trattatore spigliato; è stato per brev'ora, un filosofo arguto e convincente: e tanto più difficile è convincere quanto più la materia di discussione è quella di tutti i giorni e di tutti gli uomini. Chè il problema della felicità è, un po', il problema stesso della vita; e tale problema ha cominciato a discutersi — ha detto l'oratore — venti anni dopo la nascita del primo uomo!

Senza voler approfondire in che cosa consista e se esista la felicità, il Fusinato ha iniziato la sua garbata conversazione (chiamiamola com'egli, modestamente, la definisce) prendendo ad esaminare le due correnti che si combattono in materia: quella di chi vuole far consistere la felicità negli avvenimenti e nei beni esterni, e quella di chi ne afferma la fonte in noi stessi e in noi soltanto. E qui il conferenziere ha voluto dimostrare come la felicità derivi da ciò che noi veramente siamo, dal nostro personale e intimo valore, senza considerazione dei beni esterni, così come più ricchi sono quei paesi che sanno fiorire senza bisogno dell'importazione straniera. La felicità non esistendo come entità indipendente, essa — afferma il Fusinato — è in fondo uno *stato d'animo*, ed è precisamente quel tale stato d'animo che corrisponde alla nostra tranquillità o contentezza personale: stà dove la si cerca e là si vuole, così nelle estasi divine come nelle estasi umane!

Ve ne sono delle condizioni reali? Il conferenziere ne ha riunito la psiche nelle due essenziali: gioventù e salute, definendo la seconda una condizione negativa, un'attitudine, ed affermando giustamente: bisogna essere sani per essere di buon umore....

Per le condizioni materiali della felicità, ricchezze ed onori, il Fusinato ha avuto osservazioni argutissime, constatando con molta finezza come tutti i saggi e i filosofi si siano affaticati a dimostrare che il bene non sta nella ricchezza e negli onori, e come tutti gli uomini comuni — che sono la maggioranza — si siano sempre affaticati per raggiungerle. Ed intrattenendosi sul tema dell'agiatezza, il parlatore s'è fatto più indagatore, svelandone il bene e il male, il bene che c'è dato prodigare ad altri mercè sua, e lo snervamento che ne deriva alla nostra volontà ed energia, e la sazietà e la noia che ci comunica. La noia è la grande malattia della gente felice o di quelli che son creduti tali: — ha affermato —; è un po' la incapacità di trarre ogni sapore dalle cose umane! Invece, il più efficace dei rimedi morali è il lavoro — ha esclamato felicemente il Fusinato, — e rivelando il danno delle dottrine che ci spingono a strade opposte dal lavoro, ha preso a considerare, per tutto, il *pessimismo*, che, in fin dei conti, ci conduce all'inerzia, al riposo, o all'insensibilità. Tra il pessimismo e l'ottimismo, sta il *megliorismo*, inglese, la dottrina delle razze forti che orientano la vita verso l'azione, per la coscienza che hanno delle proprie energie: e lo sforzo non è una fatica, ma è la pienezza del godimento — noi tutti ne siamo convinti.

Affrontando il tema dell'intelligenza e della coltura in relazione alla felicità, il Fusinato non ha voluto pronunciarsi se o meno l'essere colti contribuisca ad essere felici; ha però rilevato e le soddisfazioni e le gioie inestinguibili che ci vengono dall'essere colti e intelligenti, e i maggiori bisogni derivanti dallo sviluppo delle facoltà intellettive. In fondo la civiltà aumenta la febbre di possedere, inacerbisce gli animi, tende a toglierci le illusioni, cosicchè la vita moderna sembra attraversare — secondo l'oratore — una grande crisi di tristezza..... E l'analisi si è qui rivolta al carattere e al temperamento degli uomini, ai dolori morali sui quali possiamo sempre influire, fino a non sentirli, perchè il sentirli dipende assai dal nostro giudizio, e ogni giudizio è un atto di volontà!... E l'elemento essenziale di felicità è apparso, dalla parola del Fusinato, la tranquillità di coscienza, la virtù di sacrificio che risponde al subordinare l'essere esteriore all'essere intimo, all'anima. Quindi, non egoismo, perchè esso non ci farà mai apprezzare il vero bene, perchè « bonheur qu'on a vient de le bonheur qu'on donne »; ma nemmeno un tormento esagerato di noi stessi, e nemmeno un grande lavorio di confronto cogli altri, che ci toglie la serenità delle nostre sensazioni confortanti.

Bisogna amare ciò che si ha, se non si può ottenere tutto ciò che si ama.

E il conferenziere ha sintetizzato, nella chiusa, i suoi pensieri, argutamente come aveva incominciato: dacchè la vita resterà sempre un pendolo oscillante tra una lacrima e un sorriso, non facciamo troppo calcolo sulle felicità straordinarie, ma accontentiamoci dei nascosti sorrisi, delle piccole gioie, e fidiamoci più di noi stessi che della fortuna!... La felicità, come l'amore, è un po' simile a quell'albergo spagnolo, in cui ognuno trova ciò.... che vi porta!...

Citazioni e aneddoti hanno fiorito la brillante lettura del Fusinato, che applaudito e approvato a più riprese durante il suo dire, è stato festosamente acclamato alla fine con una lunga ovazione. Egli era stato presentato con felici parole dal Conte Nani Mocenigo. — (*c. s.*)

⁂

La prossima conferenza di beneficenza avrà luogo venerdì prossimo 12 corr. L'esimio professore Isidoro Del Lungo, senatore del Regno, dirà *della lingua e del dialetto di Carlo Goldoni*.

Università Popolare

Ricordiamo che questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo l'avv. Manlio Scarpari terrà l'annunziata conferenza sul tema: *La civilizzazione dell'Africa Equatoriale*.

La conferenza sarà illustrata da molte proiezioni.

Il biglietto d'ingresso, per chi non è inscritto all'Università Popolare, costa 50 centesimi.

I piroscafi incagliati nel porto

Il piroscafo italiano *Uranos* comandato dal capitano Giribaldi, proveniente da Genova che ieri investiva a causa della nebbia nel fondale di Treporti, si è disincagliato ed è entrato ieri mattina in porto.

Il piroscafo norvegese *Bratoberg* trovasi sempre incagliato nel canale delle Navi presso il R. Arsenale e per potersi liberare dalla fanghiglia che lo tiene inchiodato dovrà scaricare una parte del carbone.

Modificazioni alla linea Venezia-Porto Said

La Camera di Commercio informa che la Società Nazionale di Servizi Marittimi, d'accordo col R. Ministero, ha stabilito che la partenza quindicinale da Venezia in linea VII venga anticipata di un giorno allo scopo di facilitare a Porto Said il trasbordo delle merci destinate alle Indie sul piroscafo di linea I che si troverà in coincidenza.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Veneto » è arrivato regolarmente sabato mattina da Zara, Sebenico e Spalato avendo avuto un movimento di 66 passeggeri e 745 colli di merce. Esso partirà regolarmente questa sera alle ore 20.

Il piroscafo « Barbarigo » in viaggio di ritorno da Calcutta è attualmente a Catania e l'« Orseolo » egualmente in viaggio di ritorno è partito il 7 corrente da Negapatam per Colombo. Il « Caboto » è partito il 5 corrente da Madras per Calcutta; il « Dandolo » proveniente da Venezia e destinato a Calcutta è arrivato il 7 corrente a Massaua e l'« Alberto Treves » è in viaggio da Pondicherry per Suez dove è atteso fra due o tre giorni.

L'albero di Natale all'Infanzia abbandonata

Ieri ebbe luogo la festa dell'Albero di Natale all'Infanzia abbandonata, organizzata dalla Direzione dell'Istituto e dal Procuratore avv. Carlo Trentinaglia. Alla presenza di gentili signore e di numerosi invitati si svolse un programma di canto e di declamazione. Vi presero parte i bambini: Gallo Giustina, Freti Attilio, Pavan Massimiliana, Trois Elisa e Cenedese Norma, che furono assai applauditi.

Dopo ai bambini e alle bambine furono consegnati molti doni, che erano stati appesi ad un bel pino, illuminato con buon gusto a lampadine elettriche.

Tutti gli intervenuti riportarono della graziosa festa, riuscitissima la migliore impressione

⁂

Oltre le offerte già pubblicate pervennero anche le seguenti:

Barone comm. Emilio De Chantal lire 5, signora Bianca Fontana Gaffi 5, Contessa Elena Papadopoli-Aldobrandini (che in precedenza aveva offerto il bellissimo pino) lire 10, Contessa Adele Bon 5, Contessa Margherita Van Axel Castelli 5.

Offrirono inoltre giocattoli e doni: Signora Paolina Licer Gei, Marchesa Rocca, Contessa Matilde De Mori, signora Vio Eugenia, Calcagno, signora Edvige Dal Fabbro e famiglia Giovanni Gavagnin.

Contro l'uso di fermacarte a punta nelle corrispondenze

La Camera di Commercio ci comunica la seguente circolare dal R. Ministero delle Poste e Telegrafi: — Giungono spesso reclami da parte di amministrazioni estere perchè nel servizio delle corrispondenze ordinarie e raccomandate si fa uso di ferma carte metallici a punta anzichè colle estremità arrotondate, specialmente per chiudere sacchetti ed involucri di campioni, e per tenere riuniti più fogli di stampati o manoscritti

I ferma carte di questo genere sono pericolosi per chi deve maneggiare la corrispondenza, e più volte è accaduto che nella fretta del lavoro, impiegati postali si sieno feriti.

L'articolo 16 paragrafo 3 della Convenzione di Roma vietando di spedire per mezzo della posta, campioni od altri oggetti che possano riuscire di pericolo agli agenti postali, la scrivente non può disconoscere la giustezza dei predetti reclami.

Tuttavia, prima di addivenire alla assoluta proibizione dell'uso di detti fermacarte metallici, a punta, adoperati così largamente e da lungo tempo, specialmente per i campioni, credesi opportuno di informare codesta On. Camera di Commercio, affinchè si compiaccia di rendere edotti al riguardo i negozianti ed in particolar modo i cartolai, nel loro interesse, del prossimo divieto, che a determinata scadenza potrà essere imposto.

L'orario delle Divisioni mediche all'Ospedale

Col giorno 11 gennaio andante le quattro Divisioni Mediche accoglieranno indistintamente individui adulti d'ambo i sessi. In seguito a questa nuova disposizione il turno di accettazione nelle quattro Divisioni Mediche sarà il seguente ogni mese:

Div. Med. I diretta dal Primario Prof. Picchini — Maschi: giorni: 1, 5, 9, 13, 17, 21, 25, 29. — Femmine: giorni: 3, 7, 11, 15, 19, 23, 27, 31.

Div. Med. II. diretta dal Primario Prof. Cav. Fabio Vitali — Maschi: giorni: 2, 6, 10, 14, 18, 22, 26, 30. — Femmine: giorni: 4, 8, 14, 16, 20, 24, 28.

Div. Med. III. diretta dal Primario Prof. Pietro Da Venezia. — Maschi: giorni 3, 7, 11, 15, 19, 23, 27, 31. — Femmine: giorni: 1, 5, 9, 13, 17, 21, 23, 29.

Div. Med. IV diretta dal Primario Prof. Iona — Maschi: giorni 4, 8, 12, 16, 20, 24, 28. — Femmine: giorni 2, 6, 10, 14, 18, 22, 26, 30.

Una bastonatura trovata per via

Il giovanotto Carlo Magnolo di Anselmo, d'anni 23 da Mogliano Veneto, ma domiciliato a Trivignano di Mestre, se n'era venuto a Venezia l'altro ieri per trovare un suo amico che qui fa il soldato. Rimase insieme con lui sino a mezzanotte e a quell'ora lo accompagnò al quartiere di San Pietro, poi rifece la strada solo per ritornare verso Piazza San Marco. In Via Garibaldi sentì che qualcuno lo seguiva e dallo sconosciuto fu avvicinato al ponte della Veneta Marina. Mentre il Magnolo stava per chiedergli cosa voleva, l'altro gli diede un pugno. L'aggredito volle rispondere ma altri due individui si unirono al primo per dargli man forte.

Il Magnolo dovette buscarle imponente a reagire e poi quando improvvisamente lo lasciarono solo dopo il brusco massaggio sul ponte della Veneta Marina, si recò ad avvertire le guardie della brigata di P. S. di Castello.

Le guardie fecero delle indagini ma non scoprirono nulla, anche perchè avevano avuto molto vaghe indicazioni.

Avventure degli ubbriachi

La notte scorsa verso le due, veniva accompagnato o meglio trascinato quasi di peso da un prete nel corpo di guardia della Brigata di P. S. di Dorsoduro, un individuo in condizioni deplorevoli. Questi, che fu poi identificato per il fruttivendolo Antonio Vianello fu Sante, d'anni 50, da Pellestrina ed abitante in fondamenta Rielo 2314 all'Angelo Raffaele, era privo di sensi, completamente ubbriaco, tutto sanguinante da un mosaico fatto di ferite alla faccia. E di ferite ne aveva anche in altre parti del corpo, sebbene tutte leggere e di nessuna gravità, almeno apparente. Le guardie tentarono di interrogare il Vianello, ma quello non era capace di rispondere e da qualche monosillabo che gli sfuggì insieme a delle frasi sconnesse, si capì che non sapeva nè chi, nè come, nè dove lo avevano in quel modo conciato.

Fu chiamata allora la Croce Azzurra e l'infermiere Braillì, dopo averlo medicato un po' alla meglio, lo metteva in barella e con la barca il Vianello veniva trasportato all'Ospedale Civile.

Arresti vari

Dalle guardie di Castello fu arrestato l'altra sera, essendo colpito da mandato di cattura, il trentenne Egisto Baldassini fu Giovanni, abitante in Calle Bressana ai SS. Giovanni e Paolo 6328.

× Il barcaiuolo Guglielmo De Santi, denunciò giorni fa al Commissariato di P. S. di Dorsoduro, di essere stato derubato di trentacinque lire. Fornì anche qualche sospetto.

I funzionari di P. S. di Cannaregio seguendo le indicazioni avute facevano arrestare certo Giovanni Quintavalle di Luigi, d'anni 18, abitante in Corte dei Preti a San Felice e gli trovavano ancora addosso la somma di 23 lire che fu sequestrata.

Il suicidio del signor Carlo Semini
Si impicca nel proprio magazzino

Verso le nove iersera si è sparsa rapidissima per tutti i negozi delle Mercerie una notizia tristissima che impressionò penosamente. Il noto negoziante di cappelli signor Carlo Tiziano Semini, si era impiccato nel suo magazzino. Dapprima molti non vollero credervi, perchè lo avevano visto, tranquillo, almeno in apparenza, intento alle sue faccende o fuori in istrada, ma poterono sincerarsi subito che la cosa era purtroppo vera.

Il signor Semini sulle sette chiamò un suo vecchio agente, certo Giuseppe Turetta detto Girolamo di anni 60, e gli consegnò una lettera da recapitare a certo signor Antone. Sulla lettera vi era un indirizzo: San Pietro di Castello, numero 6658. — L'agente non rilevò che tale indirizzo si contraddiceva, perchè il numero 6658, corrispondeva non a San Pietro di Castello, ma ai Ss. Giovanni e Paolo. Il Turetta, prese la lettera, andò a San Pietro di Castello e quando fu là cercò il numero. S'accorse soltanto allora ch'era fuori di strada e dovette, adoperando pazienza e costanza, rifare la via finchè arrivò ai Ss. Giovanni e Paolo ed al numero designato. Qui però non trovò il signor Antone, nè in casa mai avevano sentito un tale nome. — Il Turetta, fu colpito dalla doppia stranezza del numero sbagliato e del nome che non esisteva ed affrettò il passo per ritornare al negozio.

Ma eran passate circa due ore. — Al negozio nella piccola Merceria San Salvatore si sentì dire da un commesso che il padrone era nel deposito ed il Turetta corse al deposito. La porta di questo si apre sotto a sinistra del famoso Capitello che dà il nome alla Merceria. — Suonò, battè la porta, chiamò il padrone per nome, ma inutilmente. — Il Semini non diede segno di vita.

Il Turetta così più impressionato che mai, ritornò in negozio, mise i commessi a parte dei suoi sospetti e pensò che meglio di tutto era di avvertire la Questura. La porta non si poteva aprire, perchè le chiavi le aveva il padrone e quindi il Turretta andò, cercò un fabbro poi andò ad avvertire il funzionario di servizio alla Questura Centrale signor Andriani. Tutti e tre senza perdere un minuto si recavano al deposito, ma intanto i commessi avevano passato la parola ad altri colleghi, circa il contegno strano del loro padrone e della gente era andata facendo ressa in Merceria, curiosando e bisbigliando. Due vigili urbani alla loro volta si erano interessati sulle cause di tale assembramento e saputo di che si trattava s'erano accaniti contro la porta riuscendo ad aprirla. Salirono una breve scaletta e appena passata la soglia del deposito, posto in una stanza del primo piano, scorgevano penzoloni dal soffitto, appiccato, la corda assicurata ad una trave, il Semini.

Sopraggiungevano in quel momento il delegato Andriani, col Turretta. La corda veniva tagliata, ma il Semini era ormai rigido. Tuttavia un presente filò di corsa alla Guardia Medica. Il dott. Menini constatò che ormai non c'era più nulla da fare. Il Semini doveva essere già morto da un'ora.

Il delegato esperì le poche pratiche di legge, perquisendo i vestiti del morto. Non trovò che pochi oggetti personali, dei medicinali; nessuna lettera.

Rilasciava il permesso di rimozione ed il cadavere veniva composto dall'infermiere Braillì della Croce Azzurra e fu trasportato con la barca nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile.

Sulle cause che possono aver determinato, il signor Semini a darsi la morte, nessuno ha saputo dir nulla. Probabilmente non vi è alcuna causa specifica. Il Semini soffriva di nevrastenia e da tempo si assoggettava a cure mediche che non gli apportavano che scarsi sollievi. E' da ritenere che il poveretto si sia suicidato improvvisamente, preso da uno sconforto repentino.

Lascia la moglie e due figlie giovani che nulla sapevano ancora mentre il cadavere veniva trasportato nella cella mortuaria.

Le solite infrazioni alla legge

Anche l'altro ieri, domenica, le guardie del Commissariato di Cannaregio dovettero rilevare numerose contravvenzioni a negozianti ed esercenti, perchè violavano la legge per ragioni diverse.

Così per vendita abusiva di vino furono posti in contravvenzione: Antonietta Sorato in Calle del Fumo a San Canciano 5149, Giuseppe Andreutto in Rio terrà San Leonardo 1333, Eugenio Lucchetto in Calle dei Cordoni a San Canciano 5168 e Ilario Bortoluzzi pure in Calle del Fumo 5152.

Perchè non osservavano l'orario di chiusura caddero in contravvenzione gli esercenti Giuseppe Pacchiani in Calle del Forno a San Cristoforo 2661 e Lugo Romano in Via Vittorio Emanuele ai Santi Apostoli 4377.

Infine, perchè non rispettavano la legge sul riposo festivo, vennero dichiarati contravventori Pietro Mortari in Calle della Pietà a San Canciano 5223, Pietro Scarpa in Ramo Sant'Antonio 4640, e Giuseppe Brambilla in Ramo dei Crociferi 4916.

Libera docenza

Il dott. Giulio Ceresole, ha brillantemente conseguito alla R. Università di Napoli, unica Università che abbia l'insegnamento ufficiale della materia, la libera docenza in elettroterapia.

Vivissime congratulazioni al neo-professore.

Liquidazione

Continua la vendita di tutte le merci dell'Esposizione di Torino, compresi i *Tappeti Persiani*, sotto le Procuratie Nuove vicino a Florian.

L'abbonamento mensile

al Laboratorio Parrucchiere « BERTINI » resta stabilito per l'anno 1912 in L. 4.— (8 sedute); L. 6.— (12 sedute); L. 10 (tutti i giorni). — Termosifone. - Telefono 460.

La rinomata Cantina

Vini di Verona S. Silvestro 1176 è nuovamente provvista di ottimi ed assortiti *vini genuini* da pasto e di lusso a prezzi miti. Servizio gratis a domicilio. Telefono 651.
Tomaso Giove.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

× *Società di M. S. dei Maestri.* — Nella adunanza di sabato 6 corrente il Consiglio di amministrazione della Società di M. S. fra i maestri elementari ha costituito come segue l'ufficio di presidenza del sodalizio: Presidente prof. Giuseppe Ceroni; vice-presidente, dir. Davide Benassi; cassiere, Don Salvatore Urbani; economo-ragioniere maestro Giovanni Fano; segretario, maestro Alberto Codemo.

Concorsi

Per l'anno scolastico 1912 è aperto un concorso per titoli per l'ammissione straordinaria di 50 allievi alla 1. classe del corso normale di 3 anni della R. Accademia Navale. — Per il 20 gennaio 1912 gli aspiranti al concorso faranno pervenire al Comando della R. Accademia Navale in Livorno la domanda ed i documenti.

× E' aperto presso il Ministero degli Affari Esteri un concorso per titoli e per esami a tre posti di aspirante agente coloniale nel ruolo organico della Somalia Italiana. — Le domande di ammissione, scritte e sottoscritte dall'aspirante dovranno essere presentate al Ministero degli Affari Esteri non più tardi del 25 Marzo 1912.

Piazza gratuita all'Orfanotrofio Gesuati

A tutto il giorno 31 corr. è aperto alla Congregazione di Carità una piazza gratuita denominata « Valsugana » all'Orfanotrofio maschile elargizione della Società « Ferrovia della Valsugana ». — Possono concorrere orfani figli di operai appartenenti per domicilio di soccorso alla nostra città od ai Comuni della provincia. — Le domande dovranno essere accompagnate da appositi documenti indicati da avviso.

In fuga

Teresina De Col, d'anni 19, che qui abitava in Calle della Fava, è scappata l'altro ieri di casa per andare, si crede, a Trieste, a farsi prendere in una compagnia drammatica. — La Questura di Castello ne è stata informata.

La beneficenza

× All'**Ospedale Civile** lire 10 il prof. cav. Ragusa e consorte, lire 5 i coniugi Gilli per onorare la memoria della compianta contessa Teresina Gradenigo Bagini.

× All'**Educatorio Rachitici** in morte del compianto marito Giusto Crescini la signora Ida Baso Crescini lire 40 per un letto da intestarsi a nome del defunto e lire 40 per il medesimo scopo i cognati Bernardi, Ferazzutto, Girotto, Anfosso.

Alla nave-asilo **Scilla**: lire 100 dalla signora Ida Crescini ad onorare la memoria del defunto suoconsorte sig. Giusto Crescini; lire 10 dal sig. Enrico Ferrazzuto allo stesso scopo; lire 10 dal sig. Domenico D'Agostin allo stesso scopo. — Per onorare la memoria dei genitori Moisè Luzzatto fu Davide ed Elisa Almada Luzzatto, la signora Adele Luzzatto Fuchs offre a mezzo del prof. Levi Morenos lire 50.

Al **Patronato per i minorenni** condannati condizionatamente lire 50 dalla signora Adele Luzzatto Fuchs in memoria dei genitori.

× Alla **Colonia Alpina** — lire 70 dalla signora Ida, moglie del compianto signor Crescini, ad onorarne la memoria per un letto da intestarsi al nome del defunto: per lo stesso scopo lire 50 dal cav. Carlo Ferrari.

× All'**Educatorio Rachitici** lire 10 il signor Matteo Missana per onorare la memoria del compianto Nicolò Mayer.

Stato Civile

5 Gennaio — Nascite: Maschi 8 — Femmine 7 — Nati morti 1 — Totale 16.

Decessi: D'Appollonia Cuzan Anna di anni 51 con. casalinga di Venezia — Marii Bonaldo Virginia di anni 45 con. casal. di Venezia — Del Pio Luogo detto Monti Domenico di anni 78 vedovo ex barcaiuolo di Venezia — Torresini Girolamo di anni 76 vedovo tagliapietra di Venezia — Cirino Luigi di anni 60 con. disegnatore di Venezia — Penso Agostino di anni 58 con. carbonaio di Venezia — Franceschini Francesco di anni 11 di Cologna Veneta.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

6 Gennaio — Nascite: Maschi 2 — Femmine 6 — Nati morti 1 — Totale 9.

Matrimoni: Pozzi Enrico falegname con Marinelli detta Marinella Elvisa sarta — Tiozzo Eugenio bracciante con Zanchetta Marina casalinga — Costantini Antonio biadaiuolo con Cargnelli Angela casalinga — Sardena ch. Sardegna Antonio bracciante con Tullio Antonietta margaritaia — Vianello Giuseppe velaio arsenale con Rosa Maria sarta; tutti celibi.

Decessi: Odach Venturi Angela di anni 80 ricov. di Venezia — Degan Maria di anni 37 nub. sarta di Venezia — Sanzonio Giuseppe di anni 71 con. falegname di Venezia — Bucchia Gustavo di anni 57 con. capo ufficio di Carpenedo di Mestre.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

7 Gennaio — Nascite: Maschi 3 — Femmine 3 — Totale 6.

Matrimoni: Mesutti Vincenzo gondoliere con Corò Filomena casalinga — Rossi Romeo timoniere Az. Comunale con Filippini Erminia casalinga — Bellin Giuseppe falegname con Bevilacqua Antonietta vermicellaia; tutti celibi — Peron Giovanni bracciante vedovo con Berengo Antonia casalinga, nubile.

Decessi: Giacomi Biancato Filomena di anni 73 vedova casalinga di Venezia — Costantini Giuseppina di anni 20 nubile fioraia di Venezia — Merlo Angela di anni 18 nubile domestica di Feltre — Mazier Antonio di anni 81 con. negoziante di Venezia — Cassella Alfonso di anni 51 con. direttore carceri di Teramo — Simeoni Gio. Batta di anni 27 con. bracciante di Taglio di Po.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 7 Gennaio 1912:

Rossi Giovanni pescivendolo con Mugnol Ida casalinga — Vezzù Tranquillo impiegato Azienda Comunale con Agostinis Carlotta casalinga — Russignago Domenico bracciante con Meschin ch. Moschini Erminia casalinga — Peller Girolamo agente commercio con Manca Restituta casalinga — Mezzadri Giacomo brigadiere RR. Carabinieri con Furlan Elvira possidente — Rossi Gino commerciante con Ravà Rita civile — Lessana Virgilio sottotenente R. Esercito con Serina Rosalia civile — Benatti Dante sarto con Bottecchia Maria sarata — Stampetta Umberto fornaio con Gavagnin detta Pendolin Maria casalinga — Roveri Enrico calzolaio con Filippi Rosa casalinga — Pizzeghello Pietro cantiniere con Perazzolo Caterina casalinga — Poletti Francesco fotografo con Scandolino Irma casalinga — Pierobon Luigi oste con Dal Pont Rosa casalinga — Toso Vincenzo vetraio con Bastasi Giovanna casalinga — Sucol ch. Zucol Antonio bandaio con Casadoro Emilia sigaraia — Mastronuzzi Luigi mugnaio con Benedetti detta Rosso Amalia sarta — Costantini Federico battellante con Tagliapietra Pierina fiammiferaia — Carraro Luigi ufficiale postale con Carraro Amalia casalinga — Fabbri Lodovico sarto con Antinori Maria massaia — Paderni Augusto impiegato con Del Frate Maria sarta — Beraldo Giovanni Pietro ferroviere con Martin Emilia casalinga — Bastianello Arturo scultore in legno con Maltezzo Valentina impiegata commerciale — Celentani Giovanni industriale con Rosati Maria donna di casa — Mothis Giovanni agente commercio con Pittoni detta Stella Elvira casalinga.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 7 Gennaio. — Vap. Ital. « Nilo » cap. Diliberto Ancona, merci — Vap. Ital. « Dauno », cap. Jagella da Chioggia, merci — Vap. Ital. « Uranos », cap. Giribaldi da Genova, vuoto.

Spedizioni e partenze dell'8 Gennaio.
Vap. a.-u. « Sandor » per Fiume, merci — Germ. « Bayonne » cap. Walter per Batoum, vuoto — Ital. « Ligure » cap. De Gregori per Trieste, merci — a.-u. « Metcovich » per Trieste merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia
Ingl. « Chesapeake » da New York con merci
Ingl. « Kossuth » da Newcastle con carb.
Ingl. « Olga » da Pennarth carbone.
Ingl. « Grangewrods » da Tamha merci.
A. U. « Arciduchessa M. Teresa » da Methil.
Ingl. « Niels R. Fiveen » da Grangemouth con carbone.
Ingl. « Zora » da Swansea con carbone.
A. U. « Giulia » da New York con merci
Ingl. « Kingfeld » da Newcastle con carbone.
Ell. « Theoskepasti da Sulinà con cereali.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Albu no-Biotto success. Colbertaldo**, S. Salvatore, manifatture — Curatore provvisorio Eugenio Manfrin — Giudice delegato Girolamo Vianello.

Convocazione per nomina curatore e delegazione 26 gennaio 1912, ore 10 ant. — Termine alla presentazione dei titoli 3 febbraio 1912 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 19 febbraio 1912, ore 10 ant. — Attivo L. 83.426.06 — Passivo L. 147.709.99.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

9 Martedì: S. Basilissa vergine.
10 Mercoledì: S. Paolo I. eremita.
Leva il sole a ore 7.52 — tramonta alle 16.45.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra
e famiglie di richiamati

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere:

Lega di resistenza fra Esercenti biade coloniali ed affini (II. offerta)	L.	119.54
Dott. Lodovico Sprocani (II. offerta)	»	20.—
Personale del Laboratorio chimico compartimentale delle R. Gabelle, Venezia	»	25.—
Raccolte nello Stab. Pasqualin & Vienna con cassetta N. 136	»	7.38
Somma precedente	»	100.973.74
Totale Generale	L.	101 145.60

La prima spedizione dei berretti ai nostri soldati in Tripolitania

La spedizione dei berretti destinati ai nostri soldati combattenti per preservarli dal freddo delle rigide notti invernali, che per iniziativa del Comitato pro famiglie dei richiamati le gentili signore e signorine Veneziane e da ogni parte del Veneto hanno confezionato, partirà probabilmente oggi.

La squisita cortesia delle signore Veneziane, non si fermò al punto di confezionare berretti, ma qualcuna di esse volle adornare i berretti con alcuni motti patriottici fra i quali ci piace citare quelli della Contessa Michiel Bianchi e figlia Maria, che vollero adornare i berretti di un nastrino tricolore con la seguente dedica: « Ai nostri prodi soldati questa coccarda fatta col nastro tricolore avanzo e ricordo del 1848, porti loro fortuna ».

Un'altra signora ha fornito i suoi berretti con questa commovente dedica:

« Una madre veneziana, orgogliosa di avere un figlio che combatte insieme a Voi, nelle lunghe notti di ansia e di attesa, implorando dal cielo che a Voi sorrida sempre la fortuna e la gloria, ha confezionato questo berretto a Voi pensando ».

La figlia di un Garibaldino ad ogni berretto ha apposto una dedica in una delle quali così si esprime: « Ho lavorato per i fratelli combattenti nel '66, sono lieta poterlo fare per i miei figliuoli lontani sulle coste Africane. »

Fra le altre dediche spigoliamo le seguenti:

« Il Circolo Tricolore di un villaggio prealpino augura ogni bene ai soldati d'Italia ». — « Lontani dalla Patria ma presso il cuore di tutti gli Italiani ». — « Gloria a Voi che meglio di tutti sapete celebrare il cinquantenario della Patria ».

Il Comitato è lieto di pubblicare un'altro elenco delle Signore che hanno offerto berretti:

Contessa Marcello Dal Maino - Contessina Andriana Marcello - signora Angela Antonietta Toso - da Fontanelle di Oderzo: Rosanna Marcello - Andrianna Marcello - Contessa Benedetta Passi - Madamigella Baronessa Lizie D'Udeken d'Acoz - signorina Eurilla Weis - signorina Maria Pietro Sona - signora Elena Tonon - signora Carolina Esposito - signora Argenide Talamini - signora Olga Visentin - signore di Codognè: Stella Lucco Santi - Famiglie signore Tom - Amelia Marozin Minotti - Ines Forcellini - Cattaio Maria - Dal Cin Enrichetta - Zaia Maria - Zaia Anna - Cendrot Maria - Battistuzzi Caterina - Battistuzzi Adriana - Pavan Maria - Maccari Maria - Signora Teresina Gasparinetti di Oderzo.

Lo spettacolo dei ferrovieri

Diamo per esteso il programma dello spettacolo organizzato dagli Impiegati delle Ferrovie dello Stato del Compartimento di Venezia, a profitto del Comitato fra famiglie dei caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati, al teatro Rossini:

Parte Prima — Banda del 71.o Regg. Fanteria - Società Corale Excelsior: Inno a Frescobaldi, V. Veneziani - Nel Bosco, R. Gerosa - I Ferrovieri alla ribalta, di C. Di Gregorio detto da Agostini dott. Iginio - Marcia Nuziale, Mendelssohn, orchestra - Un Garofano, dramma in un atto di U. Ojetti, (scene della mala vita Romana): Giulio, T. Magi, Gigi, C. Di Gregorio - Ninetto A. de Roberto Checco, M. Salvadori - Ida, Cina Massagrande - Nina, Amelia Zavoreo - Delegato A. Benzoni - Guardia G. Gabardo - La Rosina che se sfoga, Monologo di D. Varagnolo detto dalla signorina Teresina Rossi.

Parte Seconda — Società Corale Excelsior: Sul Garda (tempo di barcarola) - I bei ochi, (coro bernesco in vernacolo veronese) del m. C. Preite - Orchestra: Omaggio ai caduti, L. Vianello.

La Canzone della Diana, di G. D'Annunzio, declamata dal sig. T. Magi - Signorina Olga Maria Bohse, soprano, Romanza dell'opera « Roberto il Diavolo, Meyerbeer - Suicidio, nell'opera « La Gioconda », Ponchielli - Orchestra: Gavotta, L. Zuliani Guatti - Rosa Munda, Marcia Militare, Schubert.

Santa Rosa, commedia in un atto di E. Paoletti (per gentile consenso dell'Autore e del comm. E. Zago).

Checchi Baruschi A. De Roberto; *Rosina sua figlia* G. Massagrande; *Siora Lucieta* A. Zavoreo; *Vittorio, figlio di Lucieta* M. Salvadori; *Comare Fiumena* C. Rossi; *Siora Delaide* P. Agostini.

Società Corale Excelsior: Inni patriottici. Direttore della Banda Militare m. Toffolo - dell'orchestra m. Agostini - dei cori m. Zambon.

Il programma è oltremodo interessante e tale da decidere anche ai più restii ad intervenire domani al teatro Rossini per divertirsi beneficando. Il programma numeroso e scelto avrà l'attrattiva dei cori patriottici cantati dalla Società Excelsior accompagnata dalla Banda Militare. Altra attrattiva è data dai due nuovi cori del maestro Preite, mai eseguiti in pubblico. La « Canzone della Diana » contrariamente a quanto venne fatto finora a Venezia verrà declamata e non letta.

I prezzi sono i seguenti: Ingresso lire 1 - Posti distinti lire 1.50 - Poltrone lire 2 - Palchi pepiano e primo ordine lire 7 - Secondo ordine lire 5 - Terzo ordine lire 3 - Loggione cent. 50.

I pochi posti che rimangono si possono acquistare presso il camerino dei Palchi in Piazza S. Marco, e presso il negozio Musica del cav. Ettore Brocco.

I distintivi dell'11°, 84° e Marina

Domenica 14 corrente squadre di studentesse e studenti percorreranno la città vendendo il nuovo distintivo coniato dalla Trento-Trieste per onorare i nostri prodi dell'Esercito e della Marina, portando nel contempo un utile materiale al Comitato per le famiglie dei feriti e richiamati.

Già qualche squadra si è formata ma per stabilire definitivamente il programma si attende che altre scuole già fatte invitare rispondano all'appello loro rivolto.

Gli studenti che intendono occuparsi della vendita devono rivolgersi alla Sede dell'Associazione a S. Canciano Campiello Cason 4511.

La conferenza di Gualtiero Castellini

Ricordiamo che giovedì sera alle ore 21 avrà luogo al teatro « Rossini », per iniziativa dell'Associazione dei Giovani Monarchici, la conferenza di Gualtiero Castellini *Alle trincee*.

La conferenza del brillante nostro corrispondente di guerra sarà illustrata da sessanta bellissime proiezioni fotografiche.

I biglietti d'ingresso, i palchi e i posti in platea sono vendibili da stasera presso la sede dei Giovani Monarchici (S. Stefano, Palazzo Morosini n. 2803) e da domani al Camerino del Teatro in Piazza San Marco e presso il negozio del cav. Ettore Brocco in merceria dell'Orologio.

I prezzi fissati sono i seguenti: Palchi di pepiano e primo ordine lire 2 - secondo ordine lire 1 - terzo ordine cent. 50 - poltrone lire una - posti distinti cent. 75 - scanni cent. 50.

Pro Croce Rossa

Offerte pervenute al Comitato della Croce Rossa:

Raccolte dalla Cont. Margherita Brandolin	L.	20 —
Raccolte dal Sindaco di Cinto Caomaggiore per la sottoscrizione ivi indetta a beneficio dei feriti	»	116.95
Raccolte nella Farmacia Olivo a SS. Apostoli	»	8.15
Raccolte nella Farmacia alla Madonna a S. Bartolomeo	»	2 —
Somma precedente	»	44084.59
Totale Generale	L.	44231.69

Il genetliaco della Regina Elena

Il fumo delle cannonate sparate iermattina alle otto dalla nave ammiraglia per salutare il giorno natalizio di S. M. la Regina Elena, si perdette nel più inaspettato e più puro sereno. Un cielo meraviglioso, che succedeva al grigio umido e nebbioso di una settimana e veniva a scongiurare il pericolo di una burrasca alla quale il barometro straordinariamente basso ci aveva già preparati.

Il tempo bello fece sì, che tre quarti di Venezia si riversò in strada. Fu animatissima la Piazza S. Marco, dove di giorno tenne concerto la musica cittadina. Animatissima pure la Riva degli Schiavoni e il Lido. Le salve furono ripetute al mezzogiorno ed al tramonto e tutti i palazzi pubblici, molti privati, i consolati tennero spiegato il tricolore che sventolò gaiamente, sbattuto da un vento fresco di montagna.

Alla sera Piazza e Piazzetta furono a cura del Municipio illuminate straordinariamente e nei cinematografi, nei caffè-concerto e nei teatri gli spettacoli si iniziarono al suono della Marcia Reale e degli inni patriottici applauditissimi e spesso bissati.

***

Per la fausta ricorrenza i capi di corpo e di servizio all'Arsenale condonarono i castighi in corso, inflitti per lievi mancanze. — I direttori dei lavori potranno condonare le multe inflitte dal 1 corrente a ieri, non eccedenti i cinque decimi ed a diminuire di cinque decimi quelle maggiori.

***

Ieri alla Reggia furono inviati da Venezia moltissimi telegrammi auguranti.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale Civile ci comunica quello da esso spedito:

« *S. M. la Regina - Roma.* — All'augusta Regina che rifulge fra tutte le donne d'Italia come modello di ogni virtù nella lieta ricorrenza del suo genetliaco l'Ospedale Civile di Venezia porge felicitazioni ed auguri. — Firmato: *Rensovich*, Presidente. »

Per l'anniversario
della morte di Vitt. Emanuele II.

S. E. il vice-ammiraglio Garelli, Comandante del Dipartimento, ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele II, ha prescritto che le regie navi e gli stabilimenti militari terranno la bandiera a mezz'asta. La bandiera a lutto sarà innalzata anche sui pennoni di Piazza e negli edifici pubblici.

L'on. Bergamasco di passaggio a Venezia
Una seduta all'Ammiragliato per la riforma degli Arsenali

Ieri col direttissimo di Milano delle 12.15 arrivò a Venezia l'on. Bergamasco, Sottosegretario di Stato alla Marina. Alla stazione fu ricevuto da S. E. il vice-ammiraglio Garelli, che lo accompagnò con la propria lancia all'Hôtel Danieli, dove scese ad alloggiare.

L'on. Bergamasco dopo colazione si portò all'Arsenale per partecipare ad una seduta della Commissione, che fu altra volta a Venezia, che studia la riforma sugli arsenali e del personale civile. Alla conferenza, ch'ebbe luogo nel gabinetto del vice-ammiraglio Garelli, oltre all'on. Bergamasco, presero parte il comm. Page di commissariato e ispettore al Ministero e parecchi ufficiali superiori di commissariato e del genio civile, interessati negli studi della Commissione. La seduta si protrasse sino a sera.

L'on. Bergamasco è ripartito iersera stessa alle 21.55 per la Spezia.

Nel Dipartimento
La visita al pir. " Ravenna „

La seguente Commissione è incaricata della visita straordinaria del piroscafo nazionale *Ravenna* della Società Romagnola di Navigazione - Successori « Sansone e Forlì »:

Capitano di vascello Spicacci Vittorio, Presidente; capitano di corvetta Bianchi Virgilio, capitano del gen. nav. Galileo Luigi, capitano macchinista Rossi Amedeo, ufficiale di porto Galateo Claudio membri.

Esami a capimeccanici

La sottonotata Commissione sottoporrà agli esami d'arte per l'avanzamento al grado superiore i secondi capi meccanici Calvino Gennaro della « PE-44 » e dell'Elmo Francesco del « Goito »:

Capitano di corvetta Balbo Bertone di Sambuy L., Presidente; capitano macchinista Rossi Amedeo, tenente macchinista Marchi Pietro membri.

Prove idrauliche

La Commissione per le prove delle caldaie fisse per l'anno in corso sia composta come segue:

Capitano di corvetta Balbo Bertone di Sambuy Luigi, tenente del gen. nav. Prunas Roberto, tenente macchinista Maranc Carlo.

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa, che il giorno 8 gennaio corrente verrà attivata una Boa luminosa a luce fissa bianca, a 40 metri dalla testata della scogliera a sud-est dell'abitato di Porto S. Stefano pel prolungamento della scogliera stessa. — Con cattivo tempo non potrà essere accesa. — Le navi dovranno passare almeno a 110 metri al largo della testata suddetta segnalata dal fanale n. 663 dell'elenco.

× L'Istituto Idrografico informa pure che la Boa foranea del Porto di Oneglia venne asportata ed inoltre che il Gavitello, a forma di botte, segnalante il prolungamento del Molo di Porto Maurizio è stato pure asportato.

Il problema della felicità
nella conferenza Fusinato all'Ateneo

Un pubblico veramente eletto, oltre ad essere grandemente numeroso, era convenuto ieri sera all'Ateneo per udire dall'onorevole Fusinato una conferenza il cui titolo incuriosiva e insieme impressionava per il suo audace annunziarsi.

Il brillante e coltissimo conferenziere doveva, un po' rispondere a un'aspettativa che non era del tutto la solita; ma che aveva anche la sua ragione nel personale interesse dei singoli ascoltatori e nel loro personale modo di risolvere, o di credere di risolvere, il problema della felicità. — L'argomento, era, estremamente arduo; e soltanto l'affrontarlo era un'audacia e il trattarlo spigliatamente una vittoria. Ma il Fusinato non è stato soltanto un trattatore spigliato; è stato per brev'ora, un filosofo arguto e convincente: e tanto più difficile è convincere quanto più la materia di discussione è quella di tutti i giorni e di tutti gli uomini. Chè il problema della felicità è, un po', il problema stesso della vita; e tale problema ha cominciato a discutersi — ha detto l'oratore — venti anni dopo la nascita del primo uomo!

Senza voler approfondire in che cosa consista e se esista la felicità, il Fusinato ha iniziato la sua garbata conversazione (chiamiamola con'egli, modestamente, la definisce) prendendo ad esaminare le due correnti che si combattono in materia: quella di chi vuole far consistere la felicità negli avvenimenti e nei beni esterni, e quella di chi ne afferma la fonte in noi stessi e in noi soltanto. E qui il conferenziere ha voluto dimostrare come la felicità derivi da ciò che noi veramente siamo, dal nostro personale e intimo valore, senza considerazione dei beni esterni, così come più ricchi sono quei paesi che sanno fiorire senza bisogno dell'importazione straniera. La felicità non esistendo come entità indipendente, essa — afferma il Fusinato — è in fondo uno *stato d'animo*, ed è precisamente quel tale stato d'animo che corrisponde alla nostra tranquillità e contentezza personale: sta dove la si cerca e la si vuole, così nelle estasi divine come nelle estasi umane!

Ve ne sono delle condizioni reali? Il conferenziere ne ha riunito la psiche nelle due essenziali: gioventù e salute, definendo la seconda una condizione negativa, un'attitudine, ed affermando giustamente: bisogna essere sani per essere di buon umore....

Per le condizioni materiali della felicità, ricchezze ed onori, il Fusinato ha avuto osservazioni argutissime, constatando con molta finezza come tutti i saggi e i filosofi si siano affaticati a dimostrare che il bene non sta nella ricchezza e negli onori, e come tutti gli uomini comuni — che sono la maggioranza — si stano sempre affaticati per raggiungerle. Ed intrattenendosi sul tema dell'agiatezza, il parlatore s'è fatto più indagatore, svelandone il bene e il male, il bene che c'è dato prodigare ad altri mercè sua, e lo snervamento che ne deriva alla nostra volontà ed energia, e la sazietà e la noia che ci comunica. La noia è la grande malattia della gente felice o di quelli che son creduti tali: — ha affermato —; è un po' la incapacità di trarre ogni sapore dalle cose umane! Invece, il più efficace dei rimedi morali è il lavoro — ha esclamato felicemente il Fusinato, — e rivelando il danno delle dottrine che ci spingono a strade opposte dal lavoro, ha preso a considerare, per tutto, il *pessimismo*, che, in fin dei conti, ci conduce all'inerzia, al riposo, o all'insensibilità. Tra il pessimismo e l'ottimismo, sta il *megliorismo*, inglese, la dottrina delle razze forti che orientano la vita verso l'azione, per la coscienza che hanno delle proprie energie: e lo sforzo non è una fatica, ma è la pienezza del godimento — noi tutti ne siamo convinti.

Affrontando il tema dell'intelligenza e della coltura in relazione alla felicità, il Fusinato non ha voluto pronunciarsi se o meno l'essere colti contribuisca ad essere felici; ha però rilevato e le soddisfazioni e le gioie inestinguibili che ci vengono dall'essere colti e intelligenti, e i maggiori bisogni derivanti dallo sviluppo delle facoltà intellettive. In fondo la civiltà aumenta la febbre di possedere, inacerbisce gli animi, tende a toglierci le illusioni, cosicchè la vita moderna sembra attraversare — secondo l'oratore — una grande crisi di tristezza..... E l'analisi si è qui rivolta al carattere e al temperamento degli uomini, ai dolori morali sui quali possiamo sempre influire, fino a non sentirli, perchè il sentirli dipende assai dal nostro giudizio, e ogni giudizio è un atto di volontà!... E l'elemento essenziale di felicità è apparso, dalla parola del Fusinato, la tranquillità di coscienza, la virtù di sacrificio che risponde al subordinare l'essere esteriore all'essere intimo, all'anima. Quindi, non egoismo, perchè esso non ci farà mai apprezzare il vero bene, perchè « bonheur qu'on à vient de le bonheur qu'on donne »; ma nemmeno un tormento esagerato di noi stessi, e nemmeno un grande lavorio di confronto cogli altri, che ci toglie la serenità delle nostre sensazioni confortanti.

Bisogna amare ciò che si ha, se non si può ottenere tutto ciò che si ama.

E il conferenziere ha sintetizzato, nella chiusa, i suoi pensieri, argutamente come aveva incominciato: dacchè la vita resterà sempre un pendolo oscillante tra una lacrima e un sorriso, non facciamo troppo calcolo sulle felicità straordinarie, ma accontentiamoci dei nascosti sorrisi, delle piccole gioie, e fidiamoci più di noi stessi che della fortuna!... La felicità, come l'amore, è un po' simile a quell'albergo spagnolo, in cui ognuno trova ciò.... che vi porta!...

Citazioni e aneddoti hanno fiorito la brillante lettura del Fusinato, che applaudito e approvato a più riprese durante il suo dire, è stato festosamente acclamato alla fine con una lunga ovazione. Egli era stato presentato con felici parole dal Conte Nani Mocenigo. — (*c. s.*)

***

La prossima conferenza di beneficenza avrà luogo venerdì prossimo 12 corr. L'esimio professore Isidoro Del Lungo, senatore del Regno, dirà *della lingua e del dialetto di Carlo Goldoni*.

Università Popolare

Ricordiamo che questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo l'avv. Manlio Scarpari terrà l'annunziata conferenza sul tema: *La civilizzazione dell'Africa Equatoriale*.

La conferenza sarà illustrata da molte proiezioni.

Il biglietto d'ingresso, per chi non è inscritto all'Università Popolare, costa 50 centesimi.

I piroscafi incagliati nel porto

Il piroscafo italiano *Uranos* comandato dal capitano Giribaldi, proveniente da Genova che ieri investiva a causa della nebbia nel fondale di Treporti, si è disincagliato ed è entrato ieri mattina in porto.

Il piroscafo norvegese *Bratoberg* trovasi sempre incagliato nel canale delle Navi presso il R. Arsenale e per potersi liberare dalla fanghiglia che lo tiene inchiodato dovrà scaricare una parte del carbone.

Modificazioni alla linea Venezia-Porto Said

La Camera di Commercio informa che la Società Nazionale di Servizi Marittimi, d'accordo col R. Ministero, ha stabilito che la partenza quindicinale da Venezia in linea VII venga anticipata di un giorno allo scopo di facilitare a Porto Said il trasbordo delle merci destinate alle Indie sul piroscafo di linea I che si troverà in coincidenza.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Veneto » è arrivato regolarmente sabato mattina da Zara, Sebenico e Spalato avendo avuto un movimento di 66 passeggeri e 745 colli di merce. Esso partirà regolarmente questa sera alle ore 20.

Il piroscafo « Barbarigo » in viaggio di ritorno da Calcutta è attualmente a Catania e l'« Orseolo » egualmente in viaggio di ritorno è partito il 7 corrente da Negapatam per Colombo. Il « Caboto » è partito il 5 corrente da Madras per Calcutta; il « Dandolo » proveniente da Venezia e destinato a Calcutta è arrivato il 7 corrente a Massaua e l'« Alberto Treves » è in viaggio da Pondicherry per Suez dove è atteso fra due o tre giorni.

L'albero di Natale all'Infanzia abbandonata

Ieri ebbe luogo la festa dell'Albero di Natale all'Infanzia abbandonata, organizzata dalla Direzione dell'Istituto e dal Procuratore avv. Carlo Trentinaglia. Alla presenza di gentili signore e di numerosi invitati si svolse un programma di canto e di declamazione. Vi presero parte i bambini: Gallo Giustina, Freti Attilio, Pavan Massimiliano, Trois Elisa e Cenedese Norma, che furono assai applauditi.

Dopo ai bambini e alle bambine furono consegnati molti doni, che erano stati appesi ad un bel pino, illuminato con buon gusto a lampadine elettriche.

Tutti gli intervenuti riportarono della graziosa festa, riuscitissima la migliore impressione.

***

Oltre le offerte già pubblicate pervennero anche le seguenti:

Barone comm. Emilio De Chantal lire 5, signora Bianca Fontana Caffi 5, Contesse Elena Papadopoli-Aldobrandini (che in precedenza aveva offerto il bellissimo pino) lire 10, Contessa Adele Bon e Contessa Margherita Van Axel Castelli 5.

Offrirono inoltre giocattoli e doni: Signora Paolina Licer Gei, Marchesa Rocca, Contessa Matilde De Mori, signora Vio Eugenia, Calcagno, signora Edvige Dal Fabbro e famiglia Giovanni Gavagnin.

Contro l'uso di fermacarte a punta
nelle corrispondenze

La Camera di Commercio ci comunica la seguente circolare dal R. Ministero delle Poste e Telegrafi: — Giungono spesso reclami da parte di amministrazioni estere perchè nel servizio delle corrispondenze ordinarie e raccomandate si fa uso di ferma carte metallici a punta anzichè colle estremità arrotondate, specialmente per chiudere sacchetti ed involucri di campioni, e per tenere riuniti più fogli di stampati o manoscritti.

I ferma carte di questo genere sono pericolosi per chi deve maneggiare la corrispondenza, e più volte è accaduto che nella fretta del lavoro, impiegati postali si sieno feriti.

L'articolo 16 paragrafo 3 della Convenzione di Roma vietando di spedire per mezzo della posta, campioni od altri oggetti che possano riuscire di pericolo agli agenti postali, la scrivente non può disconoscere la giustezza dei predetti reclami.

Tuttavia, prima di addivenire alla assoluta proibizione dell'uso di detti fermacarte metallici, a punta, adoperati così largamente e da lungo tempo, specialmente per i campioni, credesi opportuno di informare codesta On. Camera di Commercio, affinchè si compiaccia di rendere edotti al riguardo i negozianti ed in particolar modo i cartolai, nel loro interesse, del prossimo divieto, che a determinata scadenza potrà essere imposto.

L'orario delle Divisioni mediche all'Ospedale

Col giorno 11 gennaio andante le quattro Divisioni Mediche accoglieranno indistintamente individui adulti d'ambo i sessi. In seguito a questa nuova disposizione il turno di accettazione nelle quattro Divisioni Mediche sarà il seguente ogni mese:

Div. Med. I diretta dal Primario Prof. Picchini — Maschi: giorni: 1, 5, 9, 13, 17, 21, 25, 29. — Femmine: giorni: 3, 7, 11, 15, 19, 23, 27, 31.

Div. Med. II. diretta dal Primario Prof. Cav. Fabio Vitali — Maschi: giorni: 2, 6, 10, 14, 18, 22, 26, 30. — Femmine: giorni: 4, 8, 14, 16, 20, 24, 28.

Div. Med. III. diretta dal Primario Prof. Pietro Da Venezia. — Maschi: giorni 3, 7, 11, 15, 19, 23, 27, 31. — Femmine: giorni: 1, 5, 9, 13, 17, 21, 23, 29.

Div. Med. IV diretta dal Primario Prof. Iona — Maschi: giorni 4, 8, 12, 16, 20, 24, 28. — Femmine: giorni 2, 6, 10, 14, 18, 22, 26, 30.

Una bastonatura trovata per via

Il giovanotto Carlo Magnolo di Anselmo, d'anni 23 da Mogliano Veneto, ma domiciliato a Trivignano di Mestre, se n'era venuto a Venezia l'altro ieri per trovare un suo amico che qui fa il soldato. Rimase insieme con lui sino a mezzanotte e a quell'ora lo accompagnò al quartiere di San Pietro, poi rifece la strada solo per ritornare verso Piazza San Marco. In Via Garibaldi sentì che qualcuno lo seguiva e dallo sconosciuto fu avvicinato al ponte della Veneta Marina. Mentre il Magnolo stava per chiedergli cosa voleva, l'altro gli diede un pugno. L'aggredito volle rispondere ma altri due individui si unirono al primo per dargli man forte.

Il Magnolo dovette buscarle imponente a reagire e poi quando improvvisamente lo lasciarono solo dopo il brusco massaggio sul ponte della Veneta Marina, si recò ad avvertire le guardie della brigata di P. S. di Castello.

Le guardie fecero delle indagini ma non scoprirono nulla, anche perchè avevano avuto molto vaghe indicazioni.

Avventure degli ubbriachi

La notte scorsa verso le due, veniva accompagnato o meglio trascinato quasi di peso da un prete nel corpo di guardia della Brigata di P. S. di Dorsoduro, un individuo in condizioni deplorevoli. Questi, che fu poi identificato per il fruttivendolo Antonio Vianello fu Sante, d'anni 50, da Pellestrina ed abitante in fondamenta Rielo 2314 all'Angelo Raffaele, era privo di sensi, completamente ubbriaco, tutto sanguinante da un mosaico fatto di ferite alla faccia. E di ferite ne aveva anche in altre parti del corpo, sebbene tutte leggere e di nessuna gravità, almeno apparente. Le guardie tentarono di interrogare il Vianello, ma quello non era capace di rispondere e da qualche monosillabo che gli sfuggì insieme a delle frasi sconnesse, si capì che non sapeva nè chi, nè come, nè dove lo avevano in quel modo conciato.

Fu chiamata allora la Croce Azzurra e l'infermiere Braili, dopo averlo medicato un po' alla meglio, lo metteva in barella e con la barca il Vianello veniva trasportato all'Ospedale Civile.

Arresti vari

Dalle guardie di Castello fu arrestato l'altra sera, essendo colpito da mandato di cattura, il trentenne Egisto Baldassini fu Giovanni, abitante in Calle Bressana ai SS. Giovanni e Paolo 6328.

× Il barcaiuolo Guglielmo De Santi, denunciò giorni fa al Commissariato di P. S. di Dorsoduro, di essere stato derubato di trentacinque lire. Fornì anche qualche sospetto.

I funzionari di P. S. di Cannaregio seguendo le indicazioni avute facevano arrestare certo Giovanni Quintavalle di Luigi, d'anni 18, abitante in Corte dei Preti a San Felice e gli trovavano ancora addosso la somma di 23 lire che fu sequestrata.

Il suicidio del signor Carlo Semini
Si impicca nel proprio magazzino

Verso le nove iersera si è sparsa rapidissima per tutti i negozi delle Mercerie una notizia tristissima che impressionò penosamente. Il noto negoziante di cappelli signor Carlo Tiziano Semini, si era impiccato nel suo magazzino. Dapprima molti non vollero credervi, perchè lo avevano visto, tranquillo, almeno in apparenza, intento alle sue faccende o fuori in istrada, ma poterono sincerarsi subito che la cosa era purtroppo vera.

Il signor Semini sulle sette chiamò un suo vecchio agente, certo Giuseppe Turetta detto Girolamo di anni 60, e gli consegnò una lettera da recapitare a certo signor Antone. Sulla lettera vi era un indirizzo: San Pietro di Castello, numero 6658. — L'agente non rilevò che tale indirizzo si contraddiceva, perchè il numero 6658, corrispondeva non a San Pietro di Castello, ma ai Ss. Giovanni e Paolo. Il Turetta, prese la lettera, andò a San Pietro di Castello e quando fu la cercò il numero. S'accorse soltanto allora ch'era fuori di strada e dovette, adoperando pazienza e costanza, rifare la via finchè arrivò ai Ss. Giovanni e Paolo ed al numero designato. Qui però non trovò il signor Antone, nè in casa mai avevano sentito un tale nome. — Il Turetta, fu colpito dalla doppia stranezza del numero sbagliato e del nome che non esisteva ed affrettò il passo per ritornare al negozio.

Ma eran passate circa due ore. — Al negozio nella piccola Merceria San Salvatore si sentì dire da un commesso che il padrone era nel deposito ed il Turetta corse al deposito. La porta di questo si apre sotto a sinistra del famoso Capitello che dà il nome alla Merceria. — Suonò, battè la porta, chiamò il padrone per nome, ma inutilmente. — Il Semini non diede segno di vita.

Il Turetta così più impressionato che mai, ritornò in negozio, mise i commessi a parte dei suoi sospetti e pensò che meglio di tutto era di avvertire la Questura. La porta non si poteva aprire, perchè le chiavi le aveva il padrone e quindi il Turretta andò, cercò un fabbro poi andò ad avvertire il funzionario di servizio alla Questura Centrale signor Andriani. Tutti e tre senza perdere un minuto si recavano al deposito, ma intanto i commessi avevano passato la parola ad altri colleghi, circa il contegno strano del loro padrone e della gente era andata facendo ressa in Merceria, curiosando e bisbigliando. Due vigili urbani alla loro volta si erano interessati sulle cause di tale assembramento e saputo di che si trattava s'erano accaniti contro la porta riuscendo ad aprirla. Salirono una breve scaletta e appena passata la soglia del deposito, posto in una stanza del primo piano, scorgevano penzoloni dal soffitto, appiccato, la corda assicurata ad una trave, il Semini.

Sopraggiungevano in quel momento il delegato Andriani, col Turretta. La corda veniva tagliata, ma il Semini era ormai rigido. Tuttavia un presente filò di corsa alla Guardia Medica. Il dott. Menini constatò che ormai non c'era più nulla da fare. Il Semini doveva essere già morto da un'ora.

Il delegato esperì le poche pratiche di legge, perquisendo i vestiti del morto. Non trovò che pochi oggetti personali, dei medicinali; nessuna lettera.

Rilasciava il permesso di rimozione ed il cadavere veniva composto dall'infermiere Braili della Croce Azzurra e fu trasportato con la barca nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile.

Sulle cause che possono aver determinato, il signor Semini a darsi la morte, nessuno ha saputo dir nulla. Probabilmente non vi è alcuna causa specifica. Il Semini soffriva di nevrastenia e da tempo si assoggettava a cure mediche che non gli apportavano che scarsi sollievi. E' da ritenere che il poveretto si sia suicidato improvvisamente, preso da uno sconforto repentino.

Lascia la moglie e due figlie giovani che nulla sapevano ancora mentre il cadavere veniva trasportato nella cella mortuaria.

Le solite infrazioni alla legge

Anche l'altro ieri, domenica, le guardie del Commissariato di Cannaregio dovettero rilevare numerose contravvenzioni a negozianti ed esercenti, perchè violavano la legge per ragioni diverse.

Così per vendita abusiva di vino furono posti in contravvenzione: Antonietta Sorato in Calle del Fumo a San Canciano 5149, Giuseppe Andreutto in Rio terrà San Leonardo 1333, Eugenio Lucchetto in Calle dei Cordoni a San Canciano 5168 e Ilario Bortoluzzi pure in Calle del Fumo 5152.

Perchè non osservavano l'orario di chiusura caddero in contravvenzione gli esercenti Giuseppe Pacchiani in Calle del Forno a San Cristoforo 2661 e Lugo Romano in Via Vittorio Emanuele ai Santi Apostoli 4377.

Infine, perchè non rispettavano la legge sul riposo festivo, vennero dichiarati contravventori Pietro Mortari in Calle della Pietà a San Canciano 5223, Pietro Scarpa in Ramo Sant'Antonio 4640, e Giuseppe Brambilla in Ramo dei Crociferi 4916.

Libera docenza

Il dott. Giulio Ceresole, ha brillantemente conseguito alla R. Università di Napoli, unica Università che abbia l'insegnamento ufficiale della materia, la libera docenza in elettroterapia.

Vivissime congratulazioni al neo-professore.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

× *Società di M. S. dei Maestri.* — Nella adunanza di sabato 6 corrente il Consiglio di amministrazione della Società di M. S. fra i maestri elementari ha costituito come segue l'ufficio di presidenza del sodalizio: Presidente prof. Giuseppe Ceroni; vice-presidente, dir. Davide Benassi; cassiere, Don Salvatore Urbani; economo-ragioniere maestro Giovanni Fano; segretario, maestro Alberto Codemo.

Concorsi

Per l'anno scolastico 1912 è aperto un concorso per titoli per l'ammissione straordinaria di 50 allievi alla 1. classe del corso normale di 3 anni della R. Accademia Navale. — Per il 20 gennaio 1912 gli aspiranti al concorso faranno pervenire al Comando della R. Accademia Navale in Livorno la domanda ed i documenti.

× E' aperto presso il Ministero degli Affari Esteri un concorso per titoli e per esami a tre posti di aspirante agente coloniale nel ruolo organico della Somalia Italiana. — Le domande di ammissione, scritte e sottoscritte dall'aspirante dovranno essere presentate al Ministero degli Affari Esteri non più tardi del 25 Marzo 1912.

Piazza gratuita all'Orfanotrofio Gesuati

A tutto il giorno 31 corr. è aperto alla Congregazione di Carità una piazza gratuita denominata « Valsugana » all'Orfanotrofio maschile elargizione della Società « Ferrovie della Valsugana ». — Possono concorrere orfani figli di operai appartenenti per domicilio di soccorso alla nostra città od ai Comuni della provincia. — Le domande dovranno essere accompagnate da appositi documenti indicati da avviso.

In fuga

Teresina De Col, d'anni 19, che qui abitava in Calle della Fava, è scappata l'altro ieri di casa per andare, si crede, a Trieste, a farsi prendere in una compagnia drammatica. — La Questura di Castello ne è stata informata.

La beneficenza

× All'**Ospedale Civile** lire 10 il prof. cav. Ragusa e consorte, lire 5 i coniugi Gilli per onorare la memoria della compianta contessa Teresina Gradenigo Bagini.

× All'**Educatorio Rachitici** in morte del compianto marito Giusto Crescini la signora Ida Baso Crescini lire 40 per un letto da intestarsi a nome del defunto e lire 40 per il medesimo scopo i cognati Bernardi, Ferazzutto, Girotto, Anfosso.

Alla nave-asilo **Scilla**: Lire 100 dalla signora Ida Crescini ad onorare la memoria del defunto suoconsorte sig. Giusto Crescini; lire 10 dal sig. Enrico Ferrazzuto allo stesso scopo; lire 10 dal sig. Domenico D'Agostin allo stesso scopo. — Per onorare la memoria dei genitori Moisè Luzzatto fu Davide ed Elisa Almeda Luzzatto, la signora Adele Luzzatto Fuchs offre a mezzo del prof. Levi Morenos lire 50.

Al **Patronato per i minorenni** condannati condizionatamente lire 50 dalla signora Adele Luzzatto Fuchs in memoria dei genitori.

× Alla **Colonia Alpina** — lire 50 dalla signora Ida, moglie del compianto signor Crescini, ad onorarne la memoria per un letto da intestarsi al nome del defunto: per lo stesso scopo lire 50 dal cav. Carlo Ferrari.

× All'**Educatorio Rachitici** lire 10 il signor Matteo Missana per onorare la memoria del compianto Nicolò Mayer.

Stato Civile

5 Gennaio — Nascite: Maschi 8 — Femmine 7 — Nati morti 1 — Totale 16.

Decessi: D'Appollonia Cuzan Anna di anni 51 con. casalinga di Venezia — Marii Bonaldo Virginia di anni 45 con. casal. di Venezia — Del Pio Luogo detto Monti Domenico di anni 78 vedovo ex barcaiuolo di Venezia — Torresini Girolamo di anni 76 vedovo tagliapietra di Venezia — Cirino Luigi di anni 60 con. disegnatore di Venezia — Penso Agostino, di anni 58 con. carbonaio di Venezia — Franceschini Francesco di anni 11 da Cologna Veneta.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

6 Gennaio — Nascite: Maschi 2 — Femmine 6 — Nati morti 1 — Totale 9.

Matrimoni: Pozzi Enrico falegname con Marinelli detta Marinella Elvisa sarta — Tiozzo Eugenio bracciante con Zanchetta Marina casalinga — Costantini Antonio biadaiuolo con Cargnelli Angela casalinga — Sardena ch. Sardegna Antonio bracciante con Tullio Antonietta margaritaia — Vianello Giuseppe velaio arsenale con Rosa Maria sarta; tutti celibi.

Decessi: Odach Venturi Angela di anni 80 ricov. di Venezia — Degan Maria di anni 37 nub. sarta di Venezia — Sanzonio Giuseppe di anni 71 con. falegname di Venezia — Bucchia Gustavo di anni 57 con. capo ufficio di Carpenedo di Mestre.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

7 Gennaio — Nascite: Maschi 3 — Femmine 3 — Totale 6.

Matrimoni: Mesutti Vincenzo gondoliere con Corò Filomena casalinga — Rossi Romeo timoniere Az. Comunale con Filippini Erminia casalinga — Bellin Giuseppe falegname con Bevilacqua Antonietta vermicellaia; tutti celibi — Peron Giovanni bracciante vedovo con Berengo Antonia casalinga, nubile.

Decessi: Giacomi Biancato Filomena di anni 73 vedova casalinga di Venezia — Costantini Giuseppina di anni 20 nubile fioraia di Venezia — Merlo Angela di anni 18 nubile domestica di Feltre — Mazier Antonio di anni 81 con. negoziante di Venezia — Cassella Alfonso di anni 51 con. direttore carceri di Teramo — Simeoni Gio. Batta di anni 27 con. bracciante di Taglio di Po.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 7 Gennaio 1912:

Rossi Giovanni pescivendolo con Mugnol Ida casalinga — Vezzù Tranquillo impiegato Azienda Comunale con Agostinis Carlotta casalinga — Russignago Domenico bracciante con Meschin ch. Moschini Erminia casalinga — Peller Girolamo agente commercio con Manca Restituta casalinga — Mezzadri Giacomo brigadiere RR. Carabinieri con Furlan Elvira possidente — Rossi Gino commerciante con Ravà Rita civile — Lessana Virgilio sottotenente R. Esercito con Serina Rosalia civile — Benatti Dante sarto con Bottecchia Maria sarta — Stampetta Umberto fornaio con Gavagnin detta Pendolin Maria casalinga — Roveri Enrico calzolaio con Filippi Rosa casalinga — Pizzeghello Pietro cantiniere con Perazzolo Caterina casalinga — Poletti Francesco fotografo con Scandolino Irma casalinga — Pierobon Luigi oste con Dal Pont Rosa casalinga — Toso Vincenzo vetraio con Bastasi Giovanna casalinga — Sucol ch. Zucol Antonio bandaio con Casadoro Emilia sigaraia — Mastronuzzi Luigi mugnaio con Benedetti detta Rosso Amalia sarta — Costantini Federico battellante con Tagliapietra Pierina fiammiferaia — Carraro Luigi ufficiale postale con Carraro Amalia casalinga — Fabbri Lodovico sarto con Antinoci Maria massaia — Paderni Augusto impiegato con Del Frate Maria sarta — Benato Giovanni Pietro ferroviere con Martin Emilia casalinga — Bastianello Arturo scultore in legno con Maltezzo Valentina impiegata commerciale — Celentani Giovanni industriale con Rosati Maria donna di casa — Mothis Giovanni agente commercio con Fittesi detta Stella Elvira casalinga.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 7 Gennaio. — Vap. Ital. « Nilo » cap. Diliberto Ancona, merci — Vap. Ital. « Dauno », cap. Jagella da Chioggia, merci — Vap. Ital. « Uranos », cap. Giribaldi da Genova, vuoto.

Spedizioni e partenze dell'8 Gennaio.
Vap. a.-u. « Sandor » per Fiume, merci — Germ. « Bayonne » cap. Walter per Batoum, vuoto — Ital. « Ligure » cap. De Gregori per Trieste, merci — a.-u. « Metcovich » per Trieste merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia
Ingl. « Chesapeake » da New York con merci
Ingl. « Kassuth » da Newcastle con carb.
Ingl. « Olga » da Pennarth carbone.
Ingl. « Grangewrode » da Tamha merci.
A. U. « Arciduchessa M. Teresa » da Methil.
Ingl. « Niels R. Fiusen » da Grangemouth con carbone.
Ingl. « Zora » da Swansea con carbone.
A. U. « Giulia » da New York con merci
Ingl. « Kingfeld » da Newcastle con carbone.
Ell. « Theoskepasti da Sulinà con cereali.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Alburno-Biotto success. Colbertaldo**, S. Salvatore, manifatture — Curatore provvisorio Eugenio Manfrin — Giudice delegato Girolamo Vianello.

Convocazione per nomina curatore e delegazione 26 gennaio 1912, ore 10 ant. — Termine alla presentazione dei titoli 3 febbraio 1912 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 19 febbraio 1912, ore 10 ant. — Attivo L. 83.426.08 — Passivo L. 147.709.99.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Beneficenza

CHIOGGIA — Ci scrivono, 8

In memoria della compianta signora Pia Voltolina-Zennaro, il sig. Fortunato Menetto erogò lire 20 a beneficio dell'Istituto « Rossi ».

In memoria della medesima signora defunta alcune elette signore amiche elargirono 85 lire per l'erigendo ospizio dei figli del popolo.

In occasione del trasporto della salma del compianto loro figlio dott. Gino, il dott. cav. uff. Angelo Poli e signora elargirono lire 50 a beneficio dell'Opera Pia Casa di Ricovero femminile e lire 50 alla Società di M. S. fra Operai di Chioggia (sezione Cassa Nazionale). Nella medesima circostanza il sig. Achille Cester erogò lire 10 alla Sezione suddetta.

Onorificenza

Il cav. uff. Amadio Galimberti, di cui è nota e riconosciuta la grande attività spesa per lunghi anni quale Capo dell'Amministrazione Comunale di Chioggia, quale membro del Consiglio Provinciale e quale Presidente della Congregazione di Carità, è stato in questi giorni da S. M. il Re, su proposta del Ministro degli Interni, insignito della Commenda della Corona d'Italia.

All'esimio concittadino, benemerito per i servigi resi al suo paese, le nostre migliori e sincere felicitazioni.

R. Istituto Nautico

Abbiamo riferito a suo tempo che il professor Zanetti del R. Istituto Nautico aveva telegraficamente domandato al Ministero della P. I. perchè si procedesse ad una regolare inchiesta presso il nostro R. Istituto Nautico.

Ora ci consta che il Ministero rispose di non aver potuto accettare l'istanza perchè questa non era stata prodotta secondo le ineffabili norme burocratiche. In altre parole, il Ministero designava al prof. Zanetti il mezzo per mezzo del quale si sarebbe potuto accordare l'inchiesta.

Il prof. Zanetti, che non aveva seguito il procedimento normale in considerazione di speciali motivi, rinnovò l'istanza per l'inchiesta secondo le forme regolari, specificando tutte le ragioni, per le quali, a parer suo, l'inchiesta dev'essere ordinata.

Tra queste ragioni, che nel loro complesso non riguardano l'interesse pubblico, se non in quanto si riferiscono al buon ordine o alla dignità o alla vitalità del l'Istituto, una ce n'è che non possiamo lasciar passare sotto silenzio. Ed è questa: che la Giunta di Vigilanza del nostro R. Istituto Nautico da oltre tre anni non sarebbe mai stata convocata, come ebbero a dichiarare solennemente due egregi membri della Giunta stessa: il dott. Giovanni Bonivento e il cav. dott. Francesco Boscolo.

E' semplicemente enorme: la Giunta di Vigilanza ha — designate e specificate dalla legge — funzioni particolari, ch'essa deve espletare *ogni anno*. Il fatto che essa non è stata mai convocata da oltre tre anni è per se stesso gravissimo, perchè — se è vero — o qualcuno si surrogò alla Giunta di Vigilanza e allora tutte le deliberazioni prese in tal guisa sono nulle, oppure furono simulate le adunanze della Giunta e ne furono compilati verbali fantastici, e allora bisogna pure assodare e determinare le responsabilità.

Di fronte ad un fatto simile, speriamo che il Ministero, per illecite inframettenze, non trovi modo di scivolare e di sgattaiolare asciutto asciutto arrampicandosi a cavilli o pretesti.

La solenne manifestazione pro Tripoli

MURANO — Ci scrivono, 7

(*Ritardata*) — Imponentissima è riuscita ieri la manifestazione patriottica a favore dei combattenti in Africa. Il teatro F. M. Piave aveva un aspetto imponente. Una grande folla l'occupava per intero; quasi tutti gli spettatori avevano una coccarda, un tricolore all'occhiello, bambini e fanciulli avevano i riccioli appuntati ed i berretti recanti nastri tricolori e le signore mazzolini di fiori rossi e bianchi intrecciati con palme verdi. E durante la rappresentazione fu un continuo sventolio di bandierine e fazzoletti dai colori sabaudi.

Alle due e mezzo l'avv. Antonio Vianello di Venezia prende posto sul palcoscenico dove campeggia un grande ritratto del Re con bandiere italiane. Sono disposti a semicerchio i vessilli delle seguenti associazioni: Società del Tiro a Segno col presidente Andrea Rioda, Società del Teatro col vice presidente Toso Lorenzo, il Circolo Cattolico S. Gerardo rappresentato da Tosi Pompeo, la Società Ginnastica Juventus rappresentata da Zanioi, la Società M. S. fra vetrai cattolici rappresentata da Zanetti Zeffiro, la Società Feste Muranesi rappresentata da Toso Luigi, la Cassa Cattolica S. Giuseppe, la Società M. S. fra giovani operaie con la patronessa Anna Coiazzi

Erano pure rappresentate senza bandiera la società XX Settembre da Rossetto Giuseppe, la filarmonica Muranese da Camozzo Gino, la filarmonica da Cenedese Umberto, il partito democratico da Camozzo Amedeo, l'Associazione elettorale Muranese, i canottieri da Guido Costantini ed altre. Il Comitato della festa era al completo.

Accolto da un lungo applauso, l'avv. Vianello, con slancio oratorio, parla per mezz'ora sul tema: « L'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica: con accenti vibranti trasfonde il suo entusiasmo al folto uditorio che l'interrompe spesse volte con applausi calorosissimi.

La filodrammatica Muranese rappresentò quindi il forte dramma patriottico « Romanticismo » con una esecuzione ammirabile.

Gli attori furono fatti segno, dopo ciascun atto ed a scena aperta, di entusiastici e spontanei applausi.

Il pubblico volle ed impose la marcia reale nella scena tra Anna e Giacomino quando questi fa svolazzare il fazzoletto tricolore.

La stessa marcia reale, l'inno di Garibaldi, quello di Mameli e del 48 furono suonati e replicati durante tutta la manifestazione una ventina di volte ascoltati tutte le volte in piedi dal pubblico: si prestò gentilmente la filarmonica Muranese diretta da Egidio Ferro.

La dimostrazione in teatro alle ore sei ebbe fine lasciando in tutti quelli che assistevano un'impressione bellissima.

Importanti arresti

DOLO — Ci scrivono, 8

Stanotte verso la una, la guardia notturna Righetto, transitando in Corso Venezia, scorgeva un uomo in attitudine sospetta, lungo la riva sinistra del Naviglio Brenta. Dopo averne seguito le mosse indecise, la brava guardia lo affrontò chiedendogli le generalità. L'altro si rifiutò dapprima, poi buttati a terra alcuni capi di pollame che teneva nascosti sotto il mantello, afferrò la guardia notturna all'improvviso per gettarla in acqua.

Senonchè il Righetto potè facilmente avere il sopravvento ed accompagnare in caserma il ladro, certo Frattini Eugenio fu Lorenzo trentacinquenne, barcaiuolo, da Padova, già noto alle patrie galere, perchè altre volte condannato per furto.

La refurtiva venne sequestrata, e proveniva dal pollaio di certa Elisa Spau di Domenico d'anni 39 da Camon, la quale di nulla aveva avuto sentore. Il barcaiuolo stava tranquillamente portando le galline rubate alla sua barca, che stazionava a quasi un kilometro di distanza, in località detta Fondamenta, dove altri capi di bestiame pennuto erano raccolti.

Oggi poi il maresciallo dei RR. Carabinieri procedeva all'arresto di altri due barcaiuoli padovani, certi Coltivato Romano e Mordipiede Luigi, quali complici del Frattini.

Auguriamo che la coraggiosa guardia Righetto abbia messo l'autorità di P. S. sulla buona pista, e che la sequela dei piccoli furti finisca una buona volta con l'arresto e la punizione dei colpevoli.

Funeralia. — Una folla profondamente commossa, accompagnò oggi all'ultima dimora la salma della repentinamente scomparsa e universalmente compianta contessa Teresa Gradenigo Bagini.

Le preclare doti di mente e di cuore della estinta chiare apparirono dall'unanime cordoglio di tutti coloro che ne circondarono il feretro lagrimato.

Le innumeri corone da ogni parte inviate non per ufficiale apparato, ma per solenne e profonda espressione del comune rimpianto, attestano quanto la defunta era da tutti profondamente amata e stimata. Da Venezia, da Padova, da Firenze accorsero, assieme ai cittadini a Dolo, e parenti ed amici a portarle l'estremo vale.

Rinnoviamo alla famiglia le più sentite condoglianze.

Buona Usanza. — In occasione della morte della Cont. Teresa Gradenigo-Bagini, pervennero le seguenti offerte: dalla famiglia Bagini lire 100 alla locale Congregazione di Carità; lire 50 alla Pia Casa di Ricovero; lire 25 all'Asilo Infantile; lire 25 al Ricreatorio femminile; — dalla famiglia Giacomo Schiavi lire 25 alla Casa di Ricovero; — dal sig. Carlo Scolari lire 5 all'Asilo Infantile.

Il banchetto degli orfani

MESTRE — Ci scrivono, 8

Quest'oggi, alle 13, ottantacinque orfanelli vestiti a nuovo dalla carità cittadina, si trovarono raccolti nella Scoletta per il banchetto offerto loro dal Circolo Cattolico. Un *menu* assai lusinghiero stuzzicò i loro appetiti. I piccoli orfanelli erano contenti e confusi fra tutte quella grazia di Dio.

Dopo le frutta, furono loro offerti dei dolci, quindi il sig. Furlan si prestò gentilmente per divertire i bambini con alcune proiezioni cinematografiche. Infine l'arciprete disse poche ma sentite parole ai poveri derelitti della fortuna, eccitandoli alla riconoscenza verso i generosi benefattori.

Pubblica beneficenza

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 8

Questa Banca Mutua Popolare, sopra proposta del consigliere cav. uff. Antonio Trentin, ha deliberato di elargire la cospicua somma di lire 5000.00 all'Ospedale, la cui apertura seguirà nell'anno corrente.

L'atto generoso merita di essere segnalato ma, siccome la convivenza sociale abbraccia un numero plurimo di necessità civili, così è doveroso ricordare che un'altra istituzione si impone alla simpatia della pubblica beneficenza e cioè l'Asilo infantile.

Alcune pie e caritatevoli signore se ne sono fatte iniziatrici con entusiasmo pari al loro sentimento di bontà, ma purtroppo si vedono fatta una terribile concorrenza dall'Ospitale.

Ora, tutti desiderano che a questo siano dati gli aiuti maggiori perchè effettivamente corrisponde alla primaria necessità attuale; ma d'altra parte è pur vero che la cittadinanza è madre di molti figli, di tanti quanti sono i pubblici bisogni collettivi: perciò essa ha il dovere dell'*unum facere et alterum non omittere*. L'Ospitale è adulto ormai, per quanto magro, e sta per passare ad effettivo collocamento; mentre l'Asilo è lattante: è forse lecito farlo morire in cuna per mancanza di alimento?

E che l'Asilo sia necessario e reclamato dalla espansione del paese, che sale velocemente a dignità di città, niuno mette in dubbio. Esso diminuirà la jattura dei figli abbandonati per la strada e attenuerà la conseguenza della delinquenza minorile: esso sarà un potente aiuto per il miglior esito della istruzione elementare. Si aspetta adunque che qui a San Donà la istituzione venga imposta per coazione di legge e ad ulteriore aggravio del bilancio comunale?

BELLUNO

Bambino vittima del fuoco

BELLUNO — Ci scrivono, 8

Il piccino di tre anni, Pescola Ernesto da Falcade, l'altra mattina venne lasciato solo sul focolare, dovendo la madre sua assentarsi per un momento allo scopo di recarsi in una stanza attigua.

Il bimbo, che stava seduto su uno sgabello, nel frattempo, si alzò, si accostò al fuoco e fu da questo investito.

Alle grida dell'Ernesto accorse la madre, la quale, gli prestò le cure che le erano consentite. Indi venne chiamato il medico, ma questi, quando ormai il piccino aveva cessato di vivere.

I carabinieri si sono recati sul luogo per i rilievi del caso, ed hanno deferita la cosa all'autorità superiore

Vittima dell'acqua bollente

Ancora una disgrazia dovuta alla non mai abbastanza deplorata trascuratezza dei genitori.

La piccina di quasi tre anni Pradetto Alice venne lasciata momentaneamente sola nella cucina, ove si trovava un recipiente d'acqua che era stato appena allora levato dal fuoco.

La bambina vi si accostò e vi cadde dentro. Ella riportò varie ustioni di primo e secondo grado al capo ed alle braccia e, non ostante le cure assidue prodigatele dai famigliari e dal medico condotto, dono parecchie ore di atroci sofferenze cessava di vivere.

Questo secondo fatto avvenne a San Pietro di Cadore.

Cose scolastiche

Con decreto quattro gennaio scorso è stata costituita la Giunta provinciale per le scuole medie.

I componenti sono: prof. cav. Edoardo Piva, regio provveditore agli studi — prof. Eligio Arbasino, pres.de del R. Liceo-Tiziano, prof. Enrica Montanari-Pieri, direttrice della scuola normale — Prof. Vittorio Zanon e prof. Michelangelo Minio del R. Liceo Tiziano — conte comm. Bortolo Bellati di Feltre — avv. Augusto De Bettin di San Nicolò del Cadore e prof. Alessandro Vecellio.

A teatro — Domani verrà replicato il « Sogno di un Waltzer » e si avrà la serata della brava sig. Virginia Farri.

FELTRE — Ci scrivono, 8

Lotta intestina — Nell'ultima riunione del Consiglio Comunale, in seduta segreta, venne stabilito rimandare ad altra tornata la nomina del medico del secondo riparto. La ragione del rinvio sta in quanto segue: Concorrente al posto di medico del secondo riparto e, fra gli altri, il dott. Zorzi, il quale è preferito dalla parte radicale della Giunta, mentre la fazione socialista lo combatte. Siccome quest'ultima vuol dettar legge e *sempre e da per tutto* in nome della libertà imporre il suo volere, non è per nulla improbabile che anche nell'attuale vertenza raggiunga lo scopo prefissosi. La mancata nomina è, quindi effetto di questa lotta intestina. Un po' alla volta l'ibrido blocco va sfasciandosi....

Alla Scuola libera popolare — Nel mentre annunciamo che mercordì 10 del corrente mese alle ore 20 precise nella sala della Società Operaia di mutuo soccorso il prof. Mario D.r Levi tratterà del « movimento della popolazione e dei salari degli operai »; riferiamo l'ottimo esito della seconda lezione del prof. Guido dott. Assereto intorno alla Tripolitania e alla Cirenaica. L'oratore si diffuse molto sulla natura del suolo e sulla possibile cultura agraria delle nostre due nuove regioni Venne caldamente applaudito

Conseguenze di un ferimento a Norcen — In seguito ad un alterco fra i fratelli Miglioranza di Norcen questi scambievolmente si ferirono: l'uno in qualità d'offensore, l'altro per legittima difesa. Furono condotti al nostro Ospitale civile e piantonati per ordine del R. Pretore dai RR. Carabinieri. Il Miglioranza Pietro ormai sta meglio e oggi è stato tradotto alle carceri giudiziarie di Belluno mentre suo fratello versa in gravi condizioni.

L'Ispettore dei monumenti

Roma, 8

Il Re ha firmato il decreto che nomina per un triennio l'avv. Rodolfo Protto, ispettore onorario dei monumenti, scavi ed oggetti di antichità ed arte nel distretto di Agordo, provincia di Belluno.

PADOVA

Pel genetliaco della Regina

PADOVA — Ci scrivono, 8

Pel genetliaco della Regina Elena oggi la città s'è tutta imbandierata. Le truppe e i corpi municipali militarizzati hanno vestita l'alta uniforme. L'animazione in città è stata straordinaria.

Stasera gli edifici pubblici sono illuminati. I teatri danno spettacoli di gala.

Furono spediti i seguenti telegrammi:

Gentiluomo di Corte S. M. la Regina - Roma. — All'Augusta nostra Sovrana sulla cui dolce figura si affisa lo sguardo delle donne italiane madri sorelle spose dei prodi che combattono per la grandezza della Patria giunga il fervido augurio della Associazione Monarchica Liberale Vittorio Emanuele III. — *Moschini*, Presidente. »

« *S. E. Dama Onore di S. M. la Regina d'Italia - Roma.* — A Sua Maestà la Regina d'Italia, esempio preclaro di ogni più sublime virtù civile e familiare, di cui festeggiasi oggi augusto genetliaco, piaccia V. E. presentare rispettosi fervidi auguri di questa Deputazione Provinciale. — *V. Giusti*, Presidente. »

« *Dama di onore S. M. la Regina Elena - Roma.* — Padova presenta fervidi voti augurali ed ossequi a S. M. la Regina Elena che nel culto della umana pietà e della famiglia porge fecondo esempio di amore e di azione per il progresso sociale e per il bene della patria. — Sindaco: *Cardin Fontana*. »

Il ritorno della "Croce Rossa,,

Come risulta dai telegrammi giunti ai giornali a Tripoli è avvenuto il cambio della squadra della *Croce Rossa* di Padova — La prima squadra si è già imbarcata e sarà di ritorno fra noi a qualche giorno.

Un ferito ad Ain Zara

E' ritornato a Salboro Antonio Mastero dell'82.o fanteria ferito ad una gamba nella battaglia di Ainz-Zara. Il valoroso soldato prese parte agli scontri del 23 e 26 ottobre. Ferito fu trasportato in Italia all'ospedale di Catania dove venne curato.

Importante riunione di agricoltori a Montagnana

Comizio agrario trasformato in Consorzio

Ebbe luogo al Comizio Agrario di Montagnana l'annuale assemblea dei Soci, per l'approvazione dei bilanci e la nomina delle cariche sociali. Speciale importanza assunse poi la riunione trattandosi di provvedere, su proposta della Amministrazione, alla costituzione legale del Comizio in *Consorzio Agrario Cooperativo*. I soci presenti erano più di 120 e il Consiglio Amministrativo era al completo. Assisteva anche il Direttore della Cattedra prof. Cecchetti.

Il bilancio venne approvato ad unanimità con piena soddisfazione della Assemblea per il crescente movimento commerciale per la feconda attività dispiegata dal Comizio per la difesa dei generali interessi agrari del Distretto.

Il Presidente cav. Pier Antonio Castagnari, il quale si dedica con amorosa cura e grande competenza al bene del comizio, fu assai festeggiato dall'assemblea la quale applaudì vivamente la dettagliata relazione morale ed economica della Presidenza e votò ad unanimità tutte le sue proposte. Molto apprezzata pure l'opera del bravo Direttore-Segretario del Comizio, Maestro Napoleone Rolandi, uomo di inestimabile attività e di modi affabili e persuasivi al quale si deve la prima costituzione del Comizio e gran parte della sua fortunata ascensione.

Dopo la approvazione dei bilanci il prof. Cecchetti lesse la Relazione del Consiglio per la legale trasformazione del Comizio in Cooperativa, ed il nuovo Statuto compilato dalla Amministrazione.

Relazione e Statuto vennero, dopo alcuni schiarimenti forniti dal Presidente e dallo stesso prof. Cecchetti, approvati alla unanimità.

Il R. notaio d.r cav. Ugo Motta procedette quindi all'atto costitutivo, al quale parteciparono circa cento sottoscrittori, con circa duecento azioni da L. 10 cadauna.

Con questo avvenimento importante l'agricoltura Montagnanese segna una bella pagina nella storia del suo progresso meraviglioso: noi possiamo guardare fidenti all'avvenire, sicuri che da questa salda manifestazione di solidarietà fra gli agricoltori del distretto, non mancheranno di maturare abbondanti ed ottimi frutti, a vantaggio della prosperità economica di tutte le classi che alla produzione agraria dedicano i propri capitali, la propria intelligenza, il proprio lavoro.

La fuga di tre detenuti

Dalle carceri di Monselice stanotte sono evasi tre detenuti.

Il guardiano se n'accorse stamane quando trovò la porta della cella in cui i detenuti erano rinchiusi spalancata.

I fuggitivi Turato Giovanni di anni 25, Dal Molin Gaetano d'anni 20, e Favero Ettore; aperto l'uscio senza forzarlo, sono scesi nel cortile e hanno poi superato il muro di cinta.

Le ricerche per rintracciare i tre fuggitivi sono riuscite vane.

Gli evasi dovevano scontare condanne per lesioni e furto.

Le indagini tosto attivate dal vice commissario di P. S. dott. Dall'Aglio hanno accertato che la fuga è dovuta a negligenza del guardiano Cordella Eugenio il quale lasciò aperta la porta della cella o per lo meno vi dimenticò appese le chiavi.

Per dare la scalata al muro di cinta i mariuoli si servirono di una porta all'uopo scardinata.

ROVIGO

La tragica fine di un cons. comunale

ROVIGO — Ci scrivono, 8

(*Per telefono*). — Una dolorosa notizia si è sparsa stasera verso le 19 in città.

Nei pressi del Tiro a Segno, da un fossato, è stato tratto il cadavere del signor Giovanni Biasin, più che sessantenne, nativo di Venezia, da molti anni residente nella nostra città e padre del collega Vittorio, corrispondente dell'*Adriatico*.

Il figlio, che fu informato della disgrazia mentre assisteva alla conferenza Bluwstein all'Università Popolare, accorse subito sul posto, dove già si accalcava molta gente; accorsero pure il dottor Melloni, il Pretore Scivetti, la P. S., ecc.

La disgrazia avvenne dopo le 17.

Il giovane Turri, figlio di un vice-brigadiere del dazio, ed altre persone, accortesi che il Biasin era caduto nel fosso, accorsero e lo trassero subito dall'acqua.

Il Biasin era ormai morto. Egli non si è spento per annegamento, bensì per paralisi

Sul posto accorsero alle ore 19 anche il Sindaco avv. Degan e gli assessori comunali.

Il Biasin era un reduce delle Patrie battaglie del 48 e del 49 per la difesa di Venezia. Partecipò a quest'ultima giovanissimo.

Trasferitosi a Rovigo insegnò per alcuni anni, quale professore di disegno, alle nostre Tecniche. Fu pittore e decoratore. Quale decoratore ebbe elogi e lascia parecchie traccie dell'opera sua nel palazzo Montalti e in altri palazzi della città.

Giovanni Biasin occupò in città molte cariche pubbliche: ultimamente era consigliere comunale.

Militava nel partito popolare e pur essendo povero, anche negli ultimi tempi, delle sue idealità non fu mai settario, anzi era buono. La sua tragica fine ha addolorato tutti.

Ai parenti tutti, e particolarmente al collega Vittorio le nostre più sentite condoglianze

L'assassinio del fittavolo

Continuano le indagini dell'autorità per l'orribile delitto di Ceneselli, il secondo che avviene in pochi giorni nel Polesine, e anche questo — come quello di Grignano Polesine — avvolto nel mistero

L'Andrea Sprocati, buon diavolo, era amato in paese, ma qualcuno però l'odiava tanto, che due anni fa egli ebbe bruciati due pagliai. Come vi dissi, lo Sprocati aveva le saccoccie rovesciate e non teneva più indosso il portamonete, contenente una quindicina di lire

Pare che due colpi di fucile siano stati sparati contro il disgraziato fittavolo: difatti egli presenta anche una ferita al petto, oltre che avere fracassata la testa e deturpato il viso da una ottantina di pallini.

Il paese di Ceneselli è ancora sotto la più forte impressione e fa voti che la autorità possa scoprire gli assassini.

Due soldati reduci da Tripoli

Sono oggi a Rovigo, di ritorno da Tripoli, due soldati combattenti: Bruno Candiollo e certo Perazzoli detto *Orlandin*, quest'ultimo ferito a una gamba

All'Università Popolare

Stasera alla Università Popolare affollata di pubblico eletto l'illustre professor Bluwstein di Berlino, ripetè la sua bella conferenza su *La filosofia di Ardigò e il pensiero moderno*.

L'oratore è stato assai applaudito e complimentato alla fine.

Il nuovo Prefetto

Oggi ha preso possesso del suo ufficio il nuovo Prefetto Cav. Eugenio Reggiani.

Gli diamo il saluto di benvenuto.

Nel giornalismo

Giulio Zucchini di Massa Superiore, molti anni fa direttore del *Corriere del Polesine*, è stato chiamato alla direzione del *Corriere di Como*, al posto di Chiarappa.

Al collega Zucchini e al suo giornale, auguri.

Il genetliaco della Regina. — Per il natalizio della Regina, nel pomeriggio, la banda cittadina ha suonato in piazza Vittorio Emanuele.

Circolo Savoia. — Il Circolo Savoia si riunirà la sera di giovedì prossimo in una sala della Camera di Commercio.

LOREO — Ci scrivono 8:

Genetliaco della Regina. — Oggi, in occasione del genetliaco della nostra Augusta Sovrana, il Municipio e varii altri edifici esposero il tricolore e le scuole comunali rimasero chiuse.

UDINE

Tentato suicidio

UDINE — Ci scrivono, 8

Ieri il signor L. Lampidecchia di anni 26, impiegato presso la ditta Rora di qui, si recò a Castions di Strada, a trovare una signorina con la quale amoreggiava.

Lo scopo della sua gita era quello di appianare un dissidio sorto tra lui e l'amata, ma invece egli non riescì che a inasprirlo, facendosi senz'altro licenziare dalla signorina.

Il signor Lampidecchia, allora, fuori di sè, decise di uccidersi. Prese una stanza in un albergo del paese, vi si rinchiuse e bevve una forte soluzione di sublimato corrosivo.

Il disgraziato giacque sul letto per qualche ora, in preda a spasimi atroci, sino a quando l'oste penetrò nella stanza e visto l'accaduto non chiamò il medico.

Al Lampidecchia fu operata la lavatura dello stomaco, di modo che le sue condizioni non sono gravi.

Due grossi sassi contro un treno

Ieri sera, verso le 19.35, mentre il treno della Pontebbana passava tra la

(Continua in V. pag.)

Ringraziamento

Le famiglie Bagini, Gradenigo, Tosoni, Gaggio, Cantele, commosse vivamente dalla solenne manifestazione addimostrata nell'accompagnamento funebre della compianta

Contessa

Teresa Gradenigo Bagini

con animo riconoscente ringraziano.

Dolo, 8 gennaio 1912.

La moglie, i figli, i fratelli, i parenti tutti annunciano desolati la morte del loro amatissimo

NICOLÒ MAJER

d'anni 57

avvenuta stamane alle ore 7.

Si prega di non inviare fiori e torcie e si dispensa dalle visite.

I funerali seguiranno in Santa Maria Formosa alle ore 9 ant. del giorno 10 Gennaio.

Non si inviano partecipazioni personali.

Venezia, 8 Gennaio 1912.

stazione di S. Pelagio e quella di Roana del Rojale, alcuni ignoti scagliarono contro il convoglio due grossi sassi.

Furono colpite le due vetture internazionali di prima e di seconda classe, che per fortuna erano vuote.

Bambino schiacciato da un carro

(*Per telefono*). — Oggi, nel viale della stazione, avvenne una grave sciagura.

Il bambino Mario Vio, di sei anni e mezzo, cadde da un carretto su cui si trovava e venne travolto e schiacciato da un altro carro che seguiva immediatamente, condotto da certo Enrico Fattori.

Costui, come se nulla fosse accaduto, proseguì la sua strada, recandosi alla stazione, ove attese alle sue occupazioni. Il bambino schiacciato fu raccolto cadavere.

Il Fattori fu poi tratto in arresto.

La "Rosmunda,,

(*Per telefono*). — Stasera venne rappresentata, dinanzi a un teatro magnifico, la *Rosmunda* di Sem Benelli. La tragedia piacque e fu assai applaudita.

Spettacolo Pro Croce Rossa

CODROIPO — Ci scrivono, 8

Riuscitissimo lo spettacolo di musica piano e canto che ebbe luogo ieri sera per iniziativa del Corpo insegnante e con l'intervento di alunni ed alunne delle scuole elementari e della banda musicale cittadina. Il teatro, gremito di spettatori ed illuminato sfarzosamente, presentava un bellissimo colpo d'occhio. Non un posto vuoto.

Alle ore 7.30 ebbe principio lo svolgimento dell'attraente programma con la Marcia Reale, ascoltata in piedi ed a capo scoperto in mezzo a fragorosi applausi. — Applauditissimi i bambini e le bambine nel coro « Su le vie della gloria », nella scena del Minuetto nell'opera « Madre mia » in quella della « polenta » e nell'inno all'« asino » al quale ultimo destò generale ilarità.

Anche la banda eseguì inappuntabilmente il suo programma diretta dall'egregio maestro Toso, al quale un incognito ammiratore regalò una bacchetta d'argento con le iniziali.

Durante l'esecuzione dei fasti militari, il pubblico fischiò sonoramente l'inno austriaco, applaudendo fragorosamente agli altri inni.

Il pubblico uscì dal teatro pienamente soddisfatto della serata, compiacendosi con gli insegnanti per l'esito brillante dello spettacolo, con i piccoli attori ed attrici e con il Corpo musicale.

Lo spettacolo venne oggi ripetuto al teatro Lazzarini dinanzi agli alunni ed alunne delle scuole elementari, con eguale successo di ieri sera.

TREVISO

Il nuovo giornale

TREVISO — Ci scrivono, 8

Sappiamo che tra qualche giorno uscirà nella nostra città un nuovo giornale dei liberali monarchici.

Non sappiamo se il nuovo giornale sarà quotidiano o settimanale. Se sarà quotidiano dovrà essere però un giornale di battaglia, interprete del partito liberale monarchico trevigiano, sentinella avanzata nell'ufficio di controllo delle tentennante opera bloccarda.

Dovrà essere il giornale che saprà riunire i liberali monarchici della nostra città, tutti, compatti, dimentichi delle passate scissioni, ben distinti dai rossi, ben distinti dai neri. Solo così sarà il benvenuto.

Il gen. Caneva all'Istituto Turazza

I giovani dell'Istituto Turazza hanno spontaneamente spedito in questi giorni ai soldati combattenti in Tripolitania e Cirenaica delle lettere affettuosissime di congratulazione e di saluto.

S. E. il generale Caneva ha risposto a tutte col seguente dispaccio:

« Il generale Caneva ringrazia anche a nome degli ufficiali e delle truppe dipendenti il direttore e gli alunni del pio istituto Turazza i cui piccoli cuori sentono la grandezza del nome della patria ».

La Deputazione Provinciale per la Regina

L'ing. comm. Daniele Monterumici, Presidente della Deputazione Provinciale, ha inviato a S. M. la Regina Elena, per mezzo del Ministro della Real Casa S. E. nob. Mattioli Pasqualini questo telegramma:

« La provincia di Treviso, unendosi all'augurio che oggi l'Italia manda a S. M. la Regina fulgido esempio di virtù e di grazia alle donne italiane, esprime con devozione cordiale fervidi voti che Essa sia per lunghissimo tempo conservata con piena prosperità alla Patria ».

Beneficenza del Prefetto

Il conte Giulio di Cossato, rispondendo alle condoglianze inviategli in morte della mamma dalla Presidenza dell'Asilo Infantile, ha incluso nella lettera cento lire. L'atto munifico del carissimo gentiluomo che Treviso sta per perdere, è stato molto apprezzato dalla cittadinanza.

"Le regioni polari,,

Mercoledì, 10 corrente, alle ore 20.30, l'egregio prof. Augusto Michieli dell'Istituto Tecnico Riccati della nostra città, terrà nella sala di Palazzo Filodrammatici una sua conferenza sulle « Regioni polari e l'epopea della loro esplorazione ». Cento proiezioni interessantissime illustreranno il dire del distinto professore.

Conferenze scientifico-religiose. — La contessa Lina Costantini Caotorta, a nome di un gruppo di dame trevigiane, invita le signore della nostra città a voler intervenire al « Ciclo di conferenze scientifico-religiose » che il prof. Giovanni Schiavon terrà cominciando da Giovedì prossimo 11 corrente alle ore 16 in una sala di Palazzo Filodrammatici.

A proposito di un'onorificenza. — Il cav. Giacomo Battistella è stato nominato ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro anzichè della Corona d'Italia, come è stato, l'altro ieri, erroneamente pubblicato.

A proposito di licenziamenti alla Fervet

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 8

Il Direttore della officina, sig. Gariglio, ci comunica che gli operai licenziati sono solamente dieci e non già perchè la lavorazione attraversi un periodo di crisi, ma soltanto perchè tali operai erano stati temporaneamente assunti per un lavoro straordinario ora terminato. Il loro allontanamento, del resto, non è definitivo ma provvisorio essendosi riservata la Fervet di riprenderli non appena essa potrà avere lavoro del genere pel quale furono assunti la prima volta.

Pel genetliaco della Regina — Gli edifici pubblici furono imbandierati e le scuole fecero vacanza. Tutto qui!

La lettera d'un soldato

ODERZO — Ci scrivono, 8

(T) — Il soldato dell'84.o Fanteria, Fregonese Enrico, così scrive alla mamma sua:

« Tripoli, 26-12-911. — Ricevetti la tua cara lettera e intesi con molto piacere che godete tutti buona salute, così pure in questo momento è di me. Sappi che il Natale lo abbiamo passato più che discretamente, grazie al buon animo delle famiglie di tutte le parti d'Italia, che hanno avuto un nobile pensiero per i loro figli lontani che combattono per la grandezza della patria nostra. Per noi fu una grande prova d'affetto verso la nostra nobile impresa, sapendo tutti concordi gl'interessi dell'Italia, specialmente per i padri di famiglia che con pochissimi giorni di viaggio potranno guadagnare il pane ai loro cari, senza correre nelle lontane Americhe che purtroppo lasciano strascichi assai dolorosi, specie per gli abbandoni. Noi tutti della 5.a Compagnia commossi dal più profondo del cuore ringraziamo tutte le famiglie che in un modo o nell'altro hanno partecipato alla nobile iniziativa. Cari saluti - Tuo figlio *Enrico*. »

Sottoscrizione pro soldati d'Africa

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 8

Ecco il resoconto approvato dal Comitato pro soldati d'Africa nella seduta odierna: Somma ricavata lire 1500.56 - Spese sostenute lire 26 — Avanzo netto lire 1174.56.

L'avanzo netto è stato diviso in parti eguali fra il Comitato centrale con sede in Roma e la sezione della Croce Rossa sedente in Treviso.

Tutti i documenti relativi alla sottoscrizione si trovano presso il presidente del Comitato prof. Antonio Sanson

VICENZA

Una commovente cerimonia al confine pei caduti in Tripolitania

VICENZA — Ci scrivono, 8

Fra le tante funzioni e cerimonie che si vanno facendo in tutti i paesi della nostra patriottica Provincia, merita speciale menzione quella che l'altro ieri s'è svolta nel remoto paesello di confine, Lastebasse.

In quella Chiesa si celebrò una solenne funzione di suffragio per gli eroici nostri soldati caduti in Tripolitania, promossa da quel clero. V'intervennero tutte le autorità del paese, nonchè i carabinieri e le guardie di finanza, che si disposero in picchetto d'onore intorno al ricco tumulo sul quale erano due elmetti africani e il tricolore.

Al Vangelo il Curato di Ponte Posta commemorò degnamente i nostri eroici caduti per le nuove fortune d'Italia, rievocandone le gesta e il valore.

Le sue parole, dettate da schietto patriottismo, commossero l'intera popolazione, che gremiva il tempio.

E' stato veramente un momento solenne vedere tutto quel popolo, che vive quasi sperduto e dimenticato in questo estremo lembo del Regno, ergersi fiero per affermare la nuova dignità cui è assunto pel sangue dei suoi eroi il popolo d'Italia.

Dopo la funzione religiosa, le autorità passarono in Municipio dove l'egregio Sindaco sig. Pergher le ringraziò per aver concorso alla splendida riuscita della bella cerimonia.

In Chiesa erano stati notati parecchi trentini, mentre al dà dell'Astico le autorità austriache si tenevano informate del come si svolgeva la cerimonia

Pel genetliaco della Regina

Oggi la città apparve galamente imbandierata. Il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Tattara ha inviato a S. M. la Regina un bel telegramma di omaggio.

Stasera la Banda Cittadina ha dato concerto nella Piazza straordinariamente illuminata.

Il Trio Perugino

invitato tra noi dalla Società del Quartetto ha avuto ieri sera nel concerto dato al Casino un pieno successo.

E' stata una serata fra le più belle organizzate dalla benemerita Società.

Nuovo Commissario di P, S,

Da l'altro ieri ha assunto l'ufficio di Commissario di P. S. nella nostra città il rag. Gaetano Brojotti, di Siena. Egli proviene dal R. Esercito e fu già funzionario di P. S. ad Argenta, Ferrara e Bari.

Accolga anche il mio cordiale benvenuto.

Un grave incendio in montagna

Nel pomeriggio è scoppiato un grave incendio nei boschi di faggio e rovere del monte Barco, alle falde dell'Altipiano dei Sette Comuni, sopra la Valle di Astico.

Questa sera le fiamme si scorgevano ad occhio nudo anche dalla nostra città.

Le notizie che si hanno finora, dànno per devastati dal fuoco circa 500 mq. del bosco stesso. Finora, però, la causa dell'incendio non è accertata e non si possono calcolare i danni.

Le popolazioni di Cogollo e Velo d'Astico e delle contrade vicine sono accorse sul luogo dell'incendio. z

Il movimento della popolazione nel 1911

BASSANO — Ci scrivono, 8

L'ufficio anagrafe ha testè compilata la statistica demografica 1911 dalla quale rileviamo i seguenti estremi: Nati 590; matrimoni 139; morti 356.

Non è privo d'interesse il constatare che il numero delle mortalità segna una confortante diminuzione di cui non sono certo ultimi fattori lo sviluppo delle cure igieniche e la illuminata beneficenza che ad esse provvede.

VERONA

Due fratelli in carcere per furto

VERONA — Ci scrivono, 8

La questura faceva continue indagini per iscoprire l'autore del furto di 850 lire commesso il 20 dicembre scorso, in danno del droghiere Bazoni, sul Corso Cavour.

Il commissario cav. Fedele, fece ieri arrestare i due fratelli Vittorio Oliosi di anni 17 e Guido di anni 14, abitanti in Vicolo Pozzo, discoli senza mestiere e che in questi giorni avevano fatto una infinità di acquisti, conducendo anche vita allegra con una ragazza che accompagnavano a cena per le osterie. Fu loro sequestrata una quantità di indumenti nuovi che si erano comperati e parecchi oggetti preziosi, ed un vestito che avevano regalato alla ragazza. Avevano perfino comperate 2 biciclette.

Interrogati dal commissario non ebbero il coraggio di negare il reato.

La conferenza Castellini

Un completo successo ottenne stasera Gualtiero Castellini colla sua conferenza: « Nelle trincee di Tripoli », tenuta al teatro drammatico a beneficio della « Trento e Trieste ». Il teatro era affollatissimo. Le nostre signore vi accorsero numerosissime, tanto più che era stato sospeso un concerto da esse organizzato a favore della Colonia Alpina e della Croce Rossa.

Le colorite descrizioni della vita alle trincee, esposte dal Castellini con forma elegante e con alto sentimento patriottico, incatenarono l'attenzione del pubblico che scoppiò di frequente in entusiastici applausi. Ammiratissime e applaudite furono le proiezioni. Gualtiero Castellini seppe far salire al più alto grado il patriottismo del pubblico.

Dopo la conferenza, il presidente della « Trento e Trieste » e il segretario barone Fiorio, con altri soci, offrirono al Castellini un banchetto, durante il quale egli fu festeggiatissimo.

Altre truppe per Tripoli

Col treno di Modena, sono partiti stasera 65 soldati della Compagnia di Sanità, e tra essi era il veronese G. B. Sometti.

Essi andranno a Napoli di dove partiranno poi per Tripoli.

A salutarli alla stazione si erano recati molti militari e cittadini.

Due furti notturni

Ignoti ladri hanno dato in queste notti saggio della loro audacia a Tombetta.

Hanno preso nuovamente di mira la trattoria Lorenzoni, che si trova subito dopo la cancellata, sulla strada di S. Lucia, e di dove furono lo scorso anno, durante una impresa notturna, posti in fuga a colpi di fucile.

Stanotte hanno forzato una delle porte d'ingresso e penetrati nella trattoria, hanno fatto « man bassa » di quanto capitò loro sottomano di oggetti di rame, secchi, casseruole, coccome, tegami imbuti, ecc., ed asportando anche un buon numero di bottiglie di vino, recando all'oste un danno rilevante.

L'altra notte avevano mandato ad esecuzione un'altra audace impresa in danno del proprietario dell'osteria «Al poligono», rubando da una scuderia due cavalli.

I furti furono denunziati ed i carabinieri di Tombetta fanno indagini per identificare i ladri, dei quali però non si hanno traccie.

Un giovane ferito

Certo Giovanni Fontanabona di anni 20, abitante a S. Faustino N. 8, e la moglie di questi Giberti Simira, stanotte verso le 24 si recavano per cenare nella trattoria della Farinata, in via Scala, di cui è proprietario Giovanni Gini.

Durante la cena, il Fontanabona venne a questionare col proprietario perchè a sua domanda gli rispose che un quarto di pollo glielo avrebbe fatto pagare 80 centesimi.

La questione si accentuò a tal punto, che l'oste trovò conveniente far uscire il disturbatore dal suo esercizio. Il giovanotto, sempre gridando come un ossesso, si pose a gesticolare, terminando col dare un forte pugno ad una invetriata le cui lastre andarono in frantumi. Egli però riportò una grave ferita all'avambraccio destro, tanto che dovette esser subito soccorso dai militi della Croce Verde.

Venne poi accompagnato all'Ospedale ove il dottor Malenza accolse il ferito in sala chirurgica, giudicandolo guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Arresto in treno

Alcuni ferrovieri di servizio a Porta Nuova, la scorsa notte si accorgevano di un individuo che si aggirava intorno ad un treno merci in partenza per il Tirolo.

Lo tennero d'occhio e lo videro ad un tratto salire e nascondersi in uno dei vagoni, precisamente quando il treno stava per mettersi in moto.

Balzarono anch'essi nel vagone, lo afferrarono per le braccia e lo obbligarono a scendere; quindi lo condussero in una sala della stazione, ove lo consegnarono a due carabinieri.

L'individuo, che venne dichiarato in arresto, si chiama Guido Lutterini, di anni 27.

E' nativo di Correggio e qui dimorante senza dimora stabile.

Fu altre volte condannato ed anzi lo scorso anno in seguito ad una questione che ebbe con un altro detenuto, certo Tirapelle, tentò di evadere dalle carceri degli Scalzi, ove stamane venne di bel nuovo accompagnato.

I soldati del Mandamento che si trovano in Tripolitania e Cirenaica

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 8

La Presidenza della locale Società di Tiro a Segno sta, con lodevolissimo pensiero, compilando l'elenco di tutti i soldati del mandamento che partecipano alla spedizione in Tripolitania e Cirenaica. — Dalla cortesia del presidente abbiamo avuto i seguenti dati:

1. Comune di Roveredo di Guà: Pesavento Natale di Antonio, 11.o bersaglieri, 4.a Compagnia (combattè a Sciarra Sciat) — Mez Riccardo fu Pietro, 4.a batteria, II. Div., Bengasi — Venturini Attilio di Calisto, 84.o fanteria — Milani Angelo fu Giovanni, caporal magg. 84.o fanteria — Giraldello Pietro di Alessio, 79.o fanteria.

2. Comune di Pressana: Foscarin Emilio di Angelo, 2. granatieri (prese parte alla ricognizione di Bir Tabras) — Tonello Giuseppe, volontario della classe 1889, nel 1.o artiglieria da fortezza — Migliorini Domenico di Alessandro, 17.o fanteria.

3. Comune di Albaredo d'Adige: Andreetto Augusto, 18.o fanteria — Annibaletto Giuseppe fu Paolo, 79.o fant. — Benelli Augusto di Alberto, 14.o fant. — Ciochetta Giuseppe di Cipriano, 18.o fant. — De Mori Pietro di Isidoro, 13.o fant. — Regaiolo Virgilio di Domenico, caporal magg. 18.o cavalleria — *Tecchio Giuseppe*, caporal maggiore 2.o granatieri (morto combattendo) — Venturato Antonio di Isidoro, 13.o fanteria — Zambonin Agostino di Gaetano, 13.o fanteria.

4. Comune di Cologna Veneta: Borotto Lorenzo, 22.o fanteria — Rizzotto Raffaele, 82.o fant. — Facciolì Ignazio, 93. fant. —, Pertile Igino, 11.o bersaglieri (credesi caduto a Sciarra Sciat) — Bonisolo Fausto, Croce Rossa — Restello Sisto, genio, brigata specialisti addetto dirigibili — Taldracco Angelo, 18.o fanteria — Marin Pietro, 4.o bersaglieri aggregato — Dall'Omo Angelo, 52.o fanteria — Bizzolo Giuseppe, 72.o fanteria — Pierini Rodolfo, 1.o genio zappatori — Pelizzari Giulio, 2.o artiglieria da campagna, batteria De Marchi — Trevin Pietro di Angelo — Greghi Luigi, 11.o bersaglieri — Biscuolo Pietro, 82.o fanteria — Bergamasco Alessandro, genio — Vedovato Pietro, 79.o fanteria — Pavan Emilio, 84.o fanteria — Manuzzi Narciso, 28.o fanteria — Veronese Angelo, 93.o fanteria — Bertin Angelo, 82. fanteria.

Ultima ora

I lavori pubblici a Tripoli

Roma, 8

La Tribuna dice che insieme col commendatore Luiggi e l'ing. Gullini, che saranno a Roma giovedì prossimo, ritornerà da Tripoli anche la rappresentanza dell'impresa Vitali e di quelle Almagià, Fogliotto e Curio che si sono recate colà per esaminare le condizioni del porto e fare le relative proposte.

Di intesa col comm. Luiggi, l'ing. Gullini e l'autorità militare, sono stati presi gli accordi necessari circa i lavori portuali, il piano regolatore di Tripoli e le opere sanitarie indeferibili. E' stato anche concordato quanto riguarda il raccordo ferroviario tra il porto e le cave del materiale in relazione alle linee che dovranno eseguire le ferrovie dello Stato.

Al Tribunale delle prede

Roma, 8

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'ordinanza del presidente del Tribunale delle prede con cui si inizia il procedimento per la confisca del carico sequestrato nell'ottobre scorso a bordo del trabaccolo di bandiera italiana *Sacra Famiglia* di proprietà del sig. Giovanni Bramuzzo e noleggiato dallo spedizioniere triestino Oscar Kraus. La causa avrà luogo il 24 corrente in base all'articolo 6 del regolamento.

N. 4

Questo incidente, tuttavia, come molti altri, mai non giunse all'orecchio del signor Harding.

Da allora in poi, sia per desiderio di rifarsi dell'indignitosa misura presa a suo carico, sia a causa di quei difetti dei quali poc'anzi dicemmo, la fanciulla senza madre e senza amici, cominciò a disobbedire senza ritegno alla volontà paterna, ricorrendo a sotterfugi e ad intrighi.

La disgraziata coppia avea abbastanza caratteristiche in comune; ella aveva sofferto, in passato le sevizie di una matrigna: egli ne era afflitto al presente. Nei suoi vecchi anni il signor Erichsen padre aveva sposato una massaia, di 30 anni più giovane che lui, la quale aveva amareggiato senza tregua la gioventù del figliastro, cui solo l'amore di Clara aveva portato un poco di conforto.

E Clara l'aveva compreso. Essa simpatizzò con lui, con lui s'amalgamò e, benchè furtivamente, usò sempre della sua influenza su di lui a fine di bene. Tom le confidò completamente l'animo suo e, con grande sforzo, tornò per amore di lei a frequentare gli studi, il che lo tenne lontano per tutto l'autunno impedendogli qualunque relazione con la sua diletta. Alla distanza di un anno il parroco trovavasi ancora nella sua Curia e Tom, col cuore infranto, alloggiava nel villaggio. La signora Erichsen era diventata l'arbitra della casa e il giovine era in procinto di partir per l'India ove il disinteressato amore della sua matrigna gli aveva procurato un posto in una casa commerciale di Calcutta. Un centinaio di sterline furono tutto il patrimonio dato per scorta al partente, tratto dai risparmi affidatogli come imprestito.

Tom diede l'ultimo addolorato saluto a Winwood proprio tre giorni dopo che vi erano tornati gli Harding; ma questi tre giorni furono sufficienti ai giovani per scambiarsi voti e promesse e per salutarsi fra lacrime senza fine. Così terminò il primo capitolo della loro storia, per tutti segreta.

La sola pagina nota a Nicola Harding era ormai cosa del passato. Egli non se ne sovvenne più, e ciò per una valida ragione. Credeva infatti fermamente che Clara avesse in animo di sposare un uomo ben diverso, che riscoteva tutta la sua stima e che, per la prima volta, gli fece completamente approvare un atto di Clara.

E Clara ad un tratto intuì la cosa e capì la falsa posizione nella quale si era messa. Tuttavia non se ne pentì, facendosi anzi quasi un merito di aver qualche cosa da soffrire per amore di Tom.

Quest'altro uomo, causa di questo equivoco, era proprio quella persona estranea che viveva a casa loro.

* * *

Giacomo Edoardo Guglielmo, figlio di Sir Emilio Daintree, ed erede della baronia e dei possedimenti annessi, era un giovanotto melanconico e senza energia, laureato da poco, che aveva appena sorpassato la trentina. A confronto del signor Harding, però, egli sembrava assai più vecchio, col suo aspetto fosco e plumbeo e coi bianchi crini che rigavano i suoi baffetti neri come il carbone, arricciati sotto alle gote incavate. Le sue caratteristiche erano molto diverse da quelle del signor Harding, a differenza del quale aveva passato all'estero gran parte della sua vita movimentata. Il suo animo era dotato di una natura affatto diversa; egli poteva dirsi un poeta e la sua virilità era stata avvelenata all'inizio da uno di quei malaugurati litigi di famiglia che finiscono per nuocere a tutti e che il mondo esteriore non giudica mai nel senso migliore. Si sapeva solo che Sir Emilio ed il figlio non si parlavano da più anni.

La simpatia di tutti era completamente per il figliuolo poichè l'attuale baronetto era un uomo popolare. Di carattere eccentrico, aveva costumi di una moralità così discutibile che il litigio, fin dai primi tempi, fu giudicato colpa del padre. Così, quando dopo una lunga assenza di otto anni, Giacomo tornò a casa in temporanea vacanza da New South Wales, ove era un magistrato molto reputato da tutta la colonia, e quando quello scorbutico vecchio del padre non solo rifiutò qualunque riconciliazione ma pubblicamente ruppe col figlio ogni relazione, l'indignazione generale sarebbe stata assai più grande qualora Giacomo fosse stato uomo più popolare. Ma la verità era che il giovane era tornato in patria misantropo e malaticcio, e che il ricevimento fattogli dal padre lo aveva reso dieci volte peggiore. Si lasciava raramente vedere dai suoi amici, ma aveva stretto una nuova cordiale e intima relazione con Nicola Harding, la cui casa poteva dirsi diventata la sua.

Ciò posto non è difficile comprendere l'atteggiamento di Clara. Daintree le aprì il suo cuore addolorato ed essa prese a considerare il padre di lui come la più abominevole figura di vecchio che esistesse sulla superficie della terra. Fu ad Avenue Lodge che giunse un fascio di fiori appassiti all'indirizzo di Giacomo rendendolo furente d'ira e di dolore. Erano gli stessi che egli aveva deposto un giorno o due avanti sulla tomba di sua madre. Egli ruppe, in presenza della fanciulla, in copiose lagrime accompagnandole con ogni sorta di imprecazioni. Lady Daintree era morta da un anno ed era appunto la sua morte che aveva richiamato a casa il figliuolo lontano, che aveva invano sperato in una conciliazione col padre.

Giacomo aveva guadagnato la simpatia di tutti coloro che lo conoscevano; quella di Clara era spontanea, cordiale e sincera, ma non tale da nascondere i difetti di Daintree, dovuti ad una natura anormale, egoistica, ma ardente. Essa riuscì a guarirlo di qualche pena, egli però era un uomo carico di un grave peso sull'animo, ed essa non poteva porre a ciò rimedio alcuno, poichè non era abbastanza edotta dei suoi fastidi per farlo.

(*Continua*)

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 8 — Cambio per domani: 100.58 — Settimanale 100.60.

Borse di Venezia 8 Gennaio

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» 3 1/2 god. 1 Gennaio	100,20	—,—
Cons. Ital 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	100,20	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categor. ia I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	440,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	370,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	870,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	109,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	150,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	86,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	68,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1460,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3 3/4 0/0	500,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,90	124,—	—,—	—,—	5
Francia	100,57 1/2	100,62 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,07 1/2	100,15	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,36 1/2	25,38 1/2	25,11	25,13	4
Svizzera	100,25	100,32 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,27 1/2	105,37 1/2	—,—	—,—	6
Banca au.	105,27 1/2	105,37 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	5	8
Rend. it. 5 0/0 con.	100	100,20	100,22
» » » fine	100	100,45	100,42
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1492,—	1493,—
Credito Italiano	500	583,—	583,—
Società Banc. it.	250	108,50	108,—
Banca comm. it.	500	874,—	874,—
Ferr. Meridionali	500	609,—	616,—
Ferr. Mediterranee	500	419,50	420,50
Az. Costr. Venete	200	151,—	154,—
Navigaz. Generale	300	385 50	388,—
Acciaierie Terni	500	1475,—	1471,—
Edison	150	633,—	634,—

Genova (*Chiusura*)

Rend. it. 5 0/0 cons.	100	100,17	100,26
» » » fine	100	100,40	100,42
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1491,50	1493,—
Credito Italiano	500	582,—	584,—
Banca Comm. Ital.	500	873,50	874,50
Ferr. Meridionali	500	609,—	615,75
Ferr. Mediterranee	500	419,50	420,50
Navigaz. Generale	300	385,50	387,50
Az. Banco di Roma	100	108,75	108,50
Acciaierie Terni	500	1471,—	1471,—
Raffineria zucchez.	300	360,50	364,—
Erid. fabb. zucch.	200	756,—	764,—
Ar. Ansaldo e C.	250	276,—	278,50

ROMA, 8 — Banca d'Italia 1491 — Az. Banco di Roma 109 — Soc. Acqua Pia 1940 — Soc. Omnibus 211 — Soc. Gaz 1109 — Soc. Condotte d'acqua 337 — Soc. Ital. pel Carburo 609 — Immobiliare 294.

BORSE ESTERE

PARIGI 8	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» perp.	94,70
Rendita it. 5 0/0	100,—
C. Londra a vis.	25,23
N. cons. 2 3/4 0/0	77,1/4
Obb. Lombarde	229,50
Cambio sull'It.	99 3/8
R. turca unific.	91,60
Banca di Parigi	1798,—
Tunisine nuove	447,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,90
Ren. ungh. 4 0/0	91,62
Ren. spag. 4 0/0	94,50
Banca ottomana	690,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	5630,—
Lotti turchi	210,25
Rendita Russa	81 95
Ferr. mer. a ter.	615,—
Soc. Alti Forni Piombino	151,—
R. serba 4 0/0	90,—

BERLINO 8	
Cr. Mob. aus. fine	206,62
Deutsche Bank	216,40
Diskonto	198,37
Bochumer	232,—
Gelsen Kirchen	201.87

VIENNA 8	
Cred. aust. Cod.	655,75
Lombarde	112,25
Banca anglo-aus.	327,—
Austriache	731,50
Banca Aus.-ung.	2002,—
Napoleoni d'oro	19,11
Argento	100.—
Cambio su Par.	95,45
» su Lond.	240,70
Lire It. (carta)	95,—
R. austr. (arg.)	91,10
» » (carta)	91,15
Union Bank	623,50
Rend. aust. (oro)	114.40
Rend. ung. 4 0/0	90,55
» » 3 1/2 0/0	78,90
Banca dei P. aus.	554,—

LONDRA 5	
N. cons. 2 3/4 0/0	77 1/2
Rendita It. 5 0/0	99,—
R. spag. es. nu.	92,1/2
R. turca unific.	89,—
Egiziano nuovo	100, 1/2
Argento fine	25,20

BERLINO, 8 — Tendenza debole.
PARIGI, 8 — Tendenza ferma.
VIENNA, 8 — Tendenza calma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.30.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; a. 12.25; d. 18.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 22.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.25.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.30 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 8; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10

BANCA COOPERATIVA DI S. DANIELE

— SOCIETÀ ANONIMA —

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA

Esattrice delle Imposte dirette del Consorzio di S. Daniele

Situazione al 31 Dicembre 1911

ATTIVITÀ			
Cassa	L.	19,478	76
Portafoglio	»	2,161,025	91
Effetti da incassare per conto terzi	»	27,679	64
Valori di proprietà della Banca - R. It. 3,75 0/0	»	122,704	95
Conti correnti con banche e corrispondenti	»	53,781	18
Debitori diversi	»	4,180	79
Mobilio e casse forti	»	3 456	65
Esattoria imposte dirette		213	96
Beni stabili	»	46,465	10
Fondi privati	»	100	—
Depositi di funzionari a cauzione servizio	»	6,000	—
Totale delle Attività	L.	2,445,086	94
Spese del corrente Esercizio	»	61.939	51
	L.	2,507,026	45

CAPITALE SOCIALE				
Azioni da L. 25 N. 3840	L.	96,000.—		
Fondo di riserva ordinario e straord.	»	114.114 76		210 114 76
PASSIVITÀ				
Depositi a risparmio	L.	233.372 95		
» in conto libero	»	486 563 11		
» vincolati	»	1,100.205.75		1,820 141 81
Conti correnti con banche e corrispondenti	L.			69,064 85
Creditori diversi	»			3,431 70
Dividendi in corso ed arretrati	»			2,107 80
Cambiali riscontate	»			269 739
Fondo per la cassa di previdenza	»			14,113 96
„ compartecipazione dei soci	»			— —
„ „ „ clienti	»			— —
Depositanti per dep. a cauzione servizio	»			6,000 —
Totale delle Passività				2,394,713 88
Risconto portafoglio esercizio prec.	L.			23,794
Utili lordi del corrente Esercizio	»			88 518 57
	L.			2,507,026 45

p. IL PRESIDENTE N. Asquini — IL DIRETTORE Dott. G. Paoletti

Il Sindaco di turno Antonio Cum — *Il Capo Contabile* G. Cinelli — *Il Cassiere* P. Bombarda

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi

Sconta effetti di commercio fino a 4 mesi al 5 1/2 0/0

Fa prestiti fino a 6 mesi al 5 1/2 0/0

Fa rinnovazioni fino a 4 mesi al 6 0/0

Riceve depositi a risparmio liberi al 3 0/0, a piccolo risparmio al 4 0/0, vincolati a 6 mesi al 3 1/2, ad 1 anno al 4 0/0 netto da ricchezza mobile.

Fa anticipazioni contro pegno di effetti pubblici ed industriali

Apre conti correnti verso malleveria di due o più persone benevise o verso garanzia reale.

Emette assegni sulle principali piazze del regno, e su Bellinzona, Berlino, Brün, Budapest, Buenos-Aires, Fiume, La Plata, Lemberg, Locarno, Lugano, Montevideo, Parigi, Trieste, Troppau, e Vienna.

Riceve per l'incasso cambiali, cedole e titoli sorteggiati

Riceve valori e carte pubbliche a custodia.

Compra e vende valute estere

Banca Popolare di Este

(Società Anonima Cooperativa)

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1911

ATTIVITÀ			
Numerario in cassa	L.	59,512	52
Cambiali in portafoglio	»	4,305,367	04
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	1,112,351	35
Valori applicati al fondo di previdenza	»	53,669	13
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	26,200	—
Cedole da esigere	»	7,768	29
Stabili	»	24,000	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	344,422	69
Effetti in sofferenza	»	31,564	29
Debitori diversi	»	7,134	80
Depositi a cauzione	»	348.019	69
Depositi liberi e volontari	»	330,393	60
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	285,121	67
Mobili	»	3,538	—
Risconto buoni frutt. a carico dell'eserc. 1912	»	45,263	51
	L.	6,984,326	58

Capitale Sociale			
diviso in N. 5010 Azioni da L. 50	L.	250,500	—
Fondo di riserva ordinario e straordinario	»	234,855	85
PASSIVO			
Conti correnti	L.	1,203,318	79
Depositi a risparmio	»	677,771	82
Buoni fruttiferi in circolazione	»	2,397,973	77
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	682,236	03
Creditori diversi	»	669,180	24
» per dividendo	»	6,912	—
» per depositi di titoli a cauzione	»	348,019	69
» per depositi liberi e volontari	»	330,393	60
Fondo di previdenza	»	53,669	13
Tesorerie consorziali	»	11.008	83
Risconto a favore dell'Esercizio 1912	»	36,085	65
Utili depurati dell'Esercizio 1911	»	82,431	18
	L.	6,984,326	58

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. — Riceve denaro in conto corrente al 3.25 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. — Emette libretti di risparmio al 3.50 0/0.
3. — Emette libretti di piccolo risparmio al 4 0/0.
4. — Rilascia buoni fruttiferi a scadenza coll'interesse del 3.25 0/0 fino a sei mesi — al 3.50 0/0 ad undici mesi — al 3.75 0/0 da 12 a 17 mesi — al 4 0/0 da 18 a 24 mesi.
5. — Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. — Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. — Riceve cambiali per l'incasso.
8. — Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle pricipali dell' Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

I Sindaci: Zago Matteo Giorgio, Longo Avv. Gaetano, Zillo Evangelista — Il Direttore: Lazzarini Ing. Pietro — IL PRESIDENTE: SARTORI BOROTTO GIOVANNI — Il Cons. d'Ammin.: Pedrazzoli ing. Marino — Il Ragioniere: F. Dal Bello

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 10 Gennaio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 10 — Conto Corrente colla Posta — Mercoledì 10 Gennaio 1912

...NAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
...ZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

...rognostici sulla riapertura ...ella Camera

...sull'avanzata delle nostre truppe

Roma, 9

...) — Notizie di tregua nelle opera... ci giungono dal teatro della ...ra.

... argomenti di cui si discorre nei ...o politico, consistono nelle con...re circa la ripresa dei lavori par...ntari, nelle imminente più intensa ...e militare in Tripolitania e nella ...abilità di provvedimenti riguardan... alti comandi delle nostre truppe ...orpo di occupazione. Su questi ar...nti si discorreva oggi nelle sale di ...citorio piuttosto affollate e dove ...tto una capatina il ministro delle ...nze, on. Facta. Questi è stato inter... dai deputati sull'argomento di ...ore interesse parlamentare, cioè ...data della riapertura della Came... ...on. Facta ha risposto che era ve... a Montecitorio per informarsi e...nente sulla prossima ripresa dei ... parlamentari, non conoscendo a ...oposito altro che quello che è stato ...icato dai giornali. Questa frase ...n. Facta voleva significare che il ...iglio dei ministri non si è ancora ...pato della questione.

...n. Giolitti si riserva, difatti, di pro... all'ultimo momento la relativa de...zione al Consiglio dei ministri, ...è ogni discussione preventiva sa... prematura.

...l resto, come vi ho già detto, la ...sa condizione di cose è, rispetto al...apertura del Parlamento, la seguen... ...l governo, e il presidente della Ca..., sono d'accordo nel ritenere op...no che la Camera e il Senato ri...dano i loro lavori alla data norma... ...oè alla fine di gennaio, vale a dire ...e gli avvenimenti lo permetteranno ...residente del Consiglio fisserà d'ac...o col Consiglio dei ministri e collo ...Marcora, la riapertura della Came... ...r la fine di gennaio o per i primi ...bbraio.

...esta decisione è, ripeto, subordina... ...gli avvenimenti. L'on. Giolitti in... ...e, difatti, che la Camera si riapra ...uovi eventi non verranno a turba... ...el campo diplomatico la calma al... ...e e se la nostra azione militare sarà ...qualche settimana giunta in Tripoli... ...a ed in Cirenaica ad un punto note...ente avanzato.

... prima discussione che avremo a ...tecitorio sarà quella relativa al de... ...o di sovranità della Tripolitania e ...naica; e l'on. Giolitti intende che ... discussione avvenga nelle condizio... ...i calma e di serenità volute e quando ...ostre operazioni di guerra saranno ...nte ad un punto decisivo. Per ora nes... ...a deliberazione è stata presa. La ...stione sarà esaminata dal governo ...a seconda decade di gennaio. Seb... ...e queste intenzioni dell'onorevole ...litti siano note, poichè il presidente ... Consiglio non ha nascosto in pro...to il suo pensiero ai deputati che lo ...no avvicinato, pure oggi, in un croc... ... di deputati, dopo la risposta del ... Facta, si continuava a discutere ...argomento. Si è avuto così un dia... ...interessante, fra un deputato mi...riale ed uno di opposizione.

... deputato della provincia romana ...ha avuto occasione di avvicinare il ...idente del Consiglio, narrava, che ...ndosi incontrato con l'on. Giolitti, ...iamò la sua attenzione sopra una ...e ultime polemiche sollevate dai ...nali di opposizione, intesa ad affret... ... la riapertura della Camera. Il ...sidente del Consiglio, senza neppure ...mporsi, rispose testualmente: «Del ...o, in periodi normali, senza la ...rra, la Camera fu riaperta, come ...anni or sono, agli otto di febbraio».

...n autorevole deputato sonniniano, ...sente al colloquio, sentendosi quasi ...ttamente colpito da questo inatte... ...riferimento del pensiero del governo, ... risposto: «Ma noi dovemmo at...dere fino allora per avere il tempo ...reparare il programma del governo ...tta una serie di progetti di legge ...i e non condotti in porto dai Mini... ...i Luzzatti e Giolitti, mentre questo ...imo non ha portato di nuovo che il ...getto del monopolio e gli emenda...nti al progetto Luzzatti per l'allarga...nto del suffragio».

* * *

...a nostra più intensa azione militare ...Africa è imminente; essa è indub... ... Nel mondo politico si discute però ...la ampiezza che l'azione militare im...nente potrà avere. Si delineano così ... correnti: l'una favorevole ad una ...mediata avanzata delle nostre truppe ...Tripolitania sul Gharian, l'altra che ...ene invece che l'avanzata sul Gha... ...n non dovrebbe essere in nessun ca... immediata. Ho ragione di ritenere ... le intenzioni del Comando genera... ...della spedizione siano, consenziente ...governo, di preparare l'avanzata sen... ...compierla immediatamente. I fautori ...la avanzata immediata sul Gharian ...tengono che ragioni di clima rende...bero assai più difficile l'avanzata in ...mavera a cagione del caldo. Ma, a ...rte ogni considerazione, risulterebbe ...n essere attualmente ancora compiu... ... la preparazione per una operazione ...midabile come l'avanzata di 50 mila ...mini nel deserto, trasportando, a co...nciare dall'acqua, tutto quanto è ne...ssario a mantenere una enorme colon... ... in marcia. Dai fautori dell'avanzata ...mediata, le operazioni salienti in ...ripolitania si sono sempre risolte nel...ltipiano del Gharian, il che può es...re vero; ma ciò non significa che la ...vanzata non possa avvenire più tardi, ...uando la preparazione sarà condotta ...termine.

... Il *Giornale d'Italia* si pronuncia reci...mente favorevole all'avanzata imme...ata, anzi, contrariamente a quanto si ...tiene nelle sfere governative, la giu...ca imminente ed aggiunge:

«Il nostro Stato Maggiore sta ala...remente preparando lo svolgimento del... operazioni militari in Tripolitania, ...n l'obbiettivo dell'avanzata verso le ...gioni montuose del Gharian, ove i ...urchi e gli arabi pare vogliamo op...rre la loro ultima resistenza. Tale o...erazione che dal punto di vista logi-stico presenta notevoli difficoltà sarà fra non molto un fatto compiuto. Si tratta di portare un forte corpo di operazione attraverso 80 chilometri di deserto senza fare alcun assegnamento sulle risorse del terreno, le quali non esistono, e trasportando tutto ciò che può occorrere ad un esercito, dall'acqua, ai viveri, dall'artiglieria alle munizioni, dal parco aerostatico ai materiali ed alle provviste d'ogni genere. Le difficoltà sono dunque di carattere logistico, poichè dal punto di vista strettamente militare, il nostro successo è assolutamente matematico, data la imponenza del nostro apparecchio guerresco».

Ancora sul fatto d'arme di Bir Tobras

Il gen. Giardina non è a Roma

Roma, 9

L'Esercito Italiano pubblica: Qualche giornale ha ricamato delle bellissime frasi sopra un argomento molto delicato, annunziando la venuta a Roma del maggiore generale Giardina Antonino, comandante della seconda brigata della divisione Pecori-Giraldi, per riferire e dare schiarimenti sulla condotta e responsabilità del comandante la divisione, relativamente al fatto d'armi di Bir Tobras. Nulla di tutto questo: Si tratta invece del tenente colonnello di Stato maggiore, Guardina Gaetano, che fa parte del quartiere generale delle truppe della Libia, il quale è venuto a Roma, per quanto ci risulta, soltanto per questioni di interesse generale, relative alla guerra, poichè sarebbe stato assolutamente contrario ad ogni più elementare concetto della disciplina militare che un inferiore fosse chiamato o incaricato di dare notizie di controllo sulla condotta di un suo superiore.

Il ministro della guerra, così geloso del prestigio del grado e della relativa autorità disciplinare, non avrebbe mai permesso l'enormità che alcuni giornali politici, che vanno per la maggiore, hanno segnalato e commentato, come un fatto possibile e noi siamo ben lieti di poter dare una smentita assoluta a tutte le voci corse su questo delicatissimo argomento.

Le notizie ufficiali

Ricognizioni di lancieri ad Ain Zara

Tripoli, 8

(Ufficiale) — *Una pattuglia di lancieri partita da Ain Zara ha incontrato verso Ben Gaschir un gruppo turco-arabo che ha fatto fuoco. La nostra pattuglia ha avuto un ferito. — Ieri due squadroni di cavalleria Firenze e Lodi si sono spinti sino alla carovaniera che da Kerst conduce a Tagiura senza incontrare il nemico. I generali De Chaurand e Nasalli Rocca si sono recati a Capo Tagiura a visitare i lavori di difesa. Le notizie sul nemico dànno che esso mantiene la solita dislocazione verso Aziziah. Lo stato sanitario poco soddisfacente ha obbligato i nuclei arabo-turchi a dividersi. Scarseggiano al campo nemico i viveri. Un'oca di zucchero vi si paga quattro franchi, una di the dieci. Ad Aziziah si trovano tre europei certamente corrispondenti di giornali.*

Stamane ricorrendo il genetliaco di S. M. la Regina Elena la città è imbandierata e festante. Si è inaugurato il cinematografo della Cines di Roma con l'intervento delle autorità. Drappelli di truppa a turno assisteranno gratuitamente agli spettacoli.

Tripoli, 9

Nessuna novità a Tripoli, Ain-Zara, Tagiura ed Homs. La stessa assicurazione giunge per marconigramma da Bengasi e Tobruk.

Un altro attacco del nemico respinto

Una ricognizione verso Bir Tobras

Roma, 9

Il *Messaggero* ha da Tripoli: Da Homs sono pervenute al comando in capo ulteriori informazioni sul fatto d'armi del giorno 6, in cui, secondo gli informatori, il nemico ha avuto circa 40 morti ed un centinaio di feriti.

Nella notte dal 7 all'8, una punta di arabi, di numero non precisato, si è presentata nuovamente sul fronte orientale dei nostri avamposti. Il nemico è stato subito avvistato e contro di lui è stato aperto un vivo fuoco di fucileria. Dopo brevissima resistenza gli arabi si sono dati alla fuga.

Il generale Frugoni ha nuovamente ispezionato Ain-Zara e Tagiura. Il generale De Chaurand ha ispezionato gli accampamenti verso Henni ed i posti fortificati dell'oasi orientale.

Da Ain-Zara una ricognizione si è spinta verso Bir Tobras ed ha accertato l'assenza del nemico fino a 10 kilometri circa, trovando completamente abbandonati i posti di vedetta. I soldati hanno condotto ad Ain-Zara alcuni arabi inermi, scortati nella marcia, nel sospetto che fossero spie turche. Anche verso Bu Selim il nemico si mantiene assente.

Ad Ain-Zara il Genio ha escavato due nuovi pozzi la cui acqua è stata trovata ottima. La *Liguria* ha eseguito altre ricognizioni a Zuara, accertando la presenza di armati sulla costa che furono dispersi con qualche colpo di cannone.

Tripolini sfrattati dalla Tunisia

Roma, 9

Il *Corriere d'Italia* ha da Tunisi che 240 tripolini arrestati in questi giorni nei quartieri dell'interno della Tunisia e in città, sono stati condotti dalle prigioni a bordo del *Tell*, che è diretto a Tripoli. I prigionieri saranno sbarcati a El Bibau, ove il capo della scorta di zua vi sarà istruito sul da fare per condurli alla frontiera. Si calcola che la colonna impiegherà dieci giorni per compiere la traversata del sud-Tunisino, percorso sabbioso e penoso; perciò non è improbabile che il governo del protettorato proceda allo sfratto dei tripolini per piccole tappe. All'uopo un fornaio militare è stato addetto alla fabbricazione del pane necessario alla scorta ed ai prigionieri.

Tragici episodi

della battaglia del 23 ottobre

raccontati da un bersagliere

Roma, 9

La *Tribuna* ha da Rieti il racconto del bersagliere Leonardi dell'11.mo reggimento bersaglieri, di alcuni episodi della sanguinosa battaglia del 23 ottobre, alla quale egli prese parte rimanendo anche prigioniero dei turco-arabi.

Il Leonardi, che è ritornato al suo paese il 28 dello scorso dicembre, narra come assaliti da tutte le parti a Sciara-Sciat, e restati senza l'aiuto del capitano Bruchi, i pochi superstiti della quarta compagnia si raggrupparono in torno al tenente Ravera, e poichè erano restati senza cartuccie, innalzarono bandiera bianca per la resa. Gli arabi cessarono il fuoco e si avanzarono per catturare i soldati, ma parte di questi riuscirono a fuggire ed arrestarono col tenente Ravera, il Leonardi e pochissimi altri.

Fummo tutti condotti in una capanna attigua ad un cimitero, — continua il bersagliere, — e là, denudati e legati con funi, passammo una notte orribile; la fame, il freddo, i tormenti che ci inflissero, con calci, spinte, sputi, minaccie a mano armata e continue, della morte, ci furono sprone ad un atto disperato. La mattina del 24, mentre gli arabi erano usciti per andare a combattere, addentai la fune che mi legava le mani, e con uno sforzo sovrumano la spezzai. Libere le mani, mi fu facile sciogliere anche i piedi: così nudo, come ero, fuggii a destra della capanna, e saltato il muro del cimitero, mi coricai sotto una tomba per non essere veduto dal nemico e per non cadere vittima del piombo dei nostri.

Cessato il fuoco, ritornarono gli arabi ed allora potei udire le grida di dolore dei compagni che cadevano vittime della ferocia di quelle belve. Finalmente mi fu dato uscire dalla tomba, e di nuovo, saltando il muro del cimitero, dove avevo trovato di che rivestirmi con l'uniforme di un altro bersagliere morto, cercai di orientarmi verso Tripoli, ma la mia memoria, turbata dal terrore mi fece sbagliare direzione, e mi trovai, dopo cinque ore sulla spiaggia del mare, ove caddi sfinito per la stanchezza.

Verso le 4 pomeridiane mi sentii scuotere leggermente e mi trovai tra le braccia di quattro marinai italiani. Fui trasportato a Tripoli e da qui al mio reggimento alle trincee. Il 26 mi trovai di nuovo a combattere e fui leggermente ferito ad una gamba, mentre un'altra palla mi forava l'elmetto che fu trasportato ad una distanza di tre metri. Fu così che fui mandato all'ospedale e poi rimpatriato.

In onore dell'11.° bersaglieri

Caserta, 9

Il Consiglio comunale della vicina Casagiove, ha approvato per acclamazione la proposta di apporre una lapide sulla facciata della caserma Pilade Bronzetti, ove il 16 settembre 1883 venne formato l'11.mo bersaglieri, copertosi di gloria nell'attuale guerra. La lapide sarà solennemente scoperta il 23 ottobre 1912.

L'interessamento della Regina Madre

per un sottufficiale ferito in guerra

Roma, 9

E' giunto a Roma il sergente maggiore Fabrizi dell'8.o Bersaglieri reduce da Tobruk dove nel combattimento del 26 novembre rimase gravemente ferito da una palla nemica che, entratagli dal fianco sinistro uscì dal ventre. Il Fabrizi trovasi ora in licenza di convalescenza. Essendo egli in buoni rapporti con due automobilisti di S. M. la Regina Margherita, suoi compagni d'infanzia nell'Orfanotrofio di S. Maria degli Angeli, appena arrivato in Roma si è recato a visitarli. Saputo la cosa la Regina Madre si è interessata vivamente del reduce ed ha disposto che fino a quando non è completamente guarito, sia alloggiato a palazzo Margherita. Ieri lo ha fatto visitare dal medico di Corte dott. Quirico e questi, avendo riscontrato nel convalescente una debolezza fisica un po' grave, gli ha ordinata una cura ricostituente.

I tre giovani arabi

della scuola di Conegliano

Roma, 9

Sono in Roma i tre giovani arabi che, com'è stato annunciato, sono stati qui condotti per essere collocati nella scuola di Conegliano dal signor Bagnoli di Reggio Emilia.

Un redattore del *Messaggero* è andato a trovarli all'Hotel Marini dove alloggiano e dove si sta compiendo per cura dei loro educatori la loro europeizzazione. Difatti essi hanno deposto il candido barracane ed il turbante per sostituirli con un costume europeo ed una berretta di astrakan. Cominciano ad imparare modi e movenze di persone civili, e già sanno quale sia l'uso della forchetta.

I loro nomi sono: Abdul Selam Budairi, Bubaker Smir e Butta Ire Besciv. Il primo è figlio del presidente del Tribunale religioso musulmano, il secondo dell'interprete del consolato italiano, il terzo dell'amministratore della moschea tripolina.

Parlando con il giornalista, i tre giovani, pure mantenendosi ancora impacciati, hanno conversato in un corrente italiano, appreso alle scuole della Missione, esponendo il loro vivo desiderio di italianizzarsi, facendo elogio della ferrovia e della luce elettrica e mostrando grande riconoscenza per i loro benefattori. Hanno visitato Roma e le bellezze della Capitale li hanno molto impressionati, tanto da farli esclamare: Oh! se Tripoli potesse divenire così!

La nave ospedale a Catania

Catania, 9

E' giunta la nave-ospedale *Regina d'Italia*, con a bordo feriti ed ammalati provenienti dalla Tripolitania, parte dei quali sono qui sbarcati e ricoverati nell'ospedale di Catania.

Nesciat Bey destituito da capo dell'esercito

Roma, 9

Il *Giornale d'Italia* ha da Costantinopoli che, secondo le voci che correvano nei corridoi della Sublime Porta, il Consiglio dei ministri avrebbe deciso di destituire da capo dell'esercito turco-arabo Nesciat-Bey, reo di non aver ancora scacciati gli italiani da Tripoli. Queste misure sarebbero state adottate per dare soddisfazione al partito militare che accusa di insipienza Nesciat Bey, e per far rifiorire ancora qualche speranza alle masse. A sostituire Nesciat Bey sarebbe stato nominato capo dell'esercito turco-arabo il maggiore Fethey Bey, capo dello Stato maggiore dell'esercito combattente. Lo stesso Nesciat Bey sarebbe stato destituito ancora dalle funzioni nominali di governatore generale della Tripolitania, ed al suo posto sarebbe stato nominato Enver Bey, il quale avrebbe già ricevuto ordine di raggiungere il suo posto a Garian, nuova capitale della Tripolitania turca.

Al Tribunale delle prede

Roma, 9

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'ordinanza del presidente della commissione delle prede con cui si inizia il procedimento per la confisca del veliero di nazionalità ottomana «Aghios Georghios» e del relativo carico sequestrato dalla capitaneria di porto di Palermo. La causa avrà luogo il 25 corrente in base all'art. 6 del regolamento.

L'ordinamento giudiziario

della nuova Colonia

Roma, 9

La *Tribuna* dice che ha fatto ritorno a Roma dalla Libia il consigliere Menzinger che ha lungamente conferito col ministro guardasigilli on. Finocchiaro Aprile intorno al riordinamento giudiziario della Tripolitania e Cirenaica. In proposito, aggiunge la *Tribuna*, sappiamo che l'on. Finocchiaro Aprile si occupa personalmente dell'argomento e da varii giorni, ma non ha ancora concretato il nuovo ordinamento che sarà pronto verso la fine del mese.

Militi della Croce Rossa

di ritorno dal teatro della guerra

Firenze, 9

Stasera alle ore 18.50 col treno proveniente da Roma sono arrivati alla stazione centrale 13 militi della Croce Rossa comandati dal capitano dottore Gardini. Erano alla stazione a riceverli alcuni membri della Unione liberale coi vessilli delle rispettive sezioni, le società di pubblica assistenza e varie altre associazioni monarchiche. L'arrivo del treno fu salutato da una calorosa ovazione da parte di una grandissima folla che vi assisteva. Si è formato il corteo preceduto dalla musica, che si è diretto alla sede della Croce Rossa. Per lo stradale l'immensa folla acclamò ai militi che vennero portati a spalle da diversi cittadini.

Cagni al comando d'una divisione

Roma, 9

Il *Giornale d'Italia* ha da Spezia che entro la corrente settimana il contrammiraglio Cagni andrà ad assumere il comando di una divisione navale, il cui obbiettivo principale sarà quello di impedire il contrabbando di guerra dalla via di mare. Si dice che questa nuova divisione sarà composta di dieci unità, tra le quali i tre incrociatori corazzati *Pisa*, *Amalfi* e *San Marco* e sette altre navi sussidiarie.

Un rinnegato italiano suscita un pandemonio

nel teatro di Tunisi

Roma, 9

Si ha notizia da Tunisi che in quel teatro «Rossini», la Compagnia Cigori rappresentava la *Cena delle beffe*, dinanzi a molto pubblico, tra il quale ci era la parte migliore della nostra colonia. Ad un tratto una voce gridò: «Abbasso l'Italia!» Questo grido inatteso fece volgere rapidamente il capo degli spettatori, donde il grido era partito.

Gli italiani ed altri del pubblico, indignati, gridarono: «Fuori il vigliacco! Fuori il turco!».

Ristabilitasi la calma, il primo atto potè procedere senza incidenti. A sipario calato, però, molti si lanciarono alla ricerca dell'insultatore e riuscirono a trovarlo appollaiato nel loggione. Era un italiano, giovanotto ventenne. Si gridò: «Fuori il rinnegato, fuori il mascalzone!»

Dapprima il giovinotto fece finta di nulla; poi balbettò qualche parola in favore della libertà di pensiero. Un pugno, seguito da altri tre o quattro, lo arrestarono nel suo balbettamento turcofilo. Ai pugni fecero seguito i ceffoni, e grida di «fuori il vigliacco, fuori il farabutto!». Il turcofilo cercò di svignarsela e per fortuna sua riuscì nell'intento e si diede a fuga precipitosa; ma un agente di polizia, informato dell'accaduto, lo arrestò e lo condusse al commissariato.

In teatro, intanto, l'incidente provocava una reazione e si reclamò e si ottenne la Marcia reale e la Marsigliese, che furono applauditissime.

I consigli d'un ufficiale francese

sull'amministrazione della Tripolitania

Roma, 9

Il capitano Galtier, interprete dell'esercito francese d'Africa in ritiro, invia alla *Tribuna* una lettera per manifestare il suo stupore, provato leggendo nei giornali stranieri notizie di atrocità italiane. Dopo aver detto che la crudeltà è sempre stata praticata dai turchi in Africa, il Galtier afferma che all'Italia occorre formare una falange di amministratori civili e militari, capace di entrare in azione diretta con gli indigeni. Occorre organizzare gente che sappia l'arabo, che possa influire sugli arabi, poichè gli arabi non entreranno nella fiducia con gli europei che nelle relazioni dirette, faccia a faccia, bocca bocca. Per essi il traduttore è sempre il traditore. Riguardo alla organizzazione della giustizia, il cap. Galtier consiglia di istituire subito un Sceik El Islam, che sia possibilmente della famiglia sceriffiana, cioè che sia parente del Profeta Mohamed. Il califfo di Stambul e Sultano di Costantinopoli, è un falso califfo; solo il Sultano del Marocco può reclamare tale qualità.

La cerimonia funebre al Pantheon

per l'anniversario della morte di V. E. II

Roma, 9

Stamane per la ricorrenza dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, i Sovrani e la Regina Madre si sono recati al Pantheon per assistere ad una messa in suffragio del Re defunto.

Sull'architrave del tempio pendevano drappi di velluto nero con cordoni d'oro. Quest'anno la cerimonia, invece che alle ore otto si è tenuta alle ore nove: ma, avendo i giornali preannunziato l'arrivo dei Sovrani a detta ora, fino dalle 7.30 parecchi curiosi si erano soffermati in piazza del Pantheon e anche il Ministro della istruzione on. Credaro ed il Comitato dei Veterani erano alle ore otto nel Pronao del Tempio.

Intanto la folla ha continuato ad aumentare e alle 8.55 quando in automobile scortata dai ciclisti è giunta la Regina Madre la piazza era affollata. Un cordone di guardie e carabinieri teneva indietro i curiosi. La Regina Madre, che indossava un paletot di raso nero era accompagnata dalla Marchesa di Villamarina e dal conte di Collegno; fu ossequiata dal Ministro Credaro, dal Generale Spechel vice-presidente del Comitato dei Veterani e dal Cappellano di Corte Mons. Beccaria Bianchi e Mons. Tornese.

La Regina si è subito diretta alla tomba di Re Vittorio Emanuele, innanzi alla quale si è inginocchiata.

Subito dopo in carrozza coperta, scortata dai corazzieri sono giunti i Sovrani. La Regina vestiva un abito tailleur nero con ricco boa di skounh ed una toque di velluto nero.

Con i Sovrani sono giunti i personaggi del seguito: il Generale Brusati, il Conte e la contessa Guicciardini, il Generale Piacentini, il Ministro di casa Reale nob. Mattioli-Pasqualini ed il Marchese Calabrini grande scudiero.

Ossequiati ed accompagnati dai presenti, i Sovrani sono entrati nel tempio dove all'altare di Sant'Agnese il Cappellano di Corte mons. Nibi ha celebrato la Messa bassa. Le Regine hanno ascoltato la Messa in ginocchio; il Re era in piedi.

Terminata la Messa, i Sovrani e la Regina Madre si sono recati dinanzi alla tomba del Re e dopo essersi intrattenuti per breve preghiera sono usciti. Il Re e la Regina Elena hanno baciata la Regina Madre, che subito è salita in automobile per ritornare a palazzo Margherita. Anche i Sovrani sono saliti in automobile per far ritorno in Quirinale. La cerimonia ha avuto termine alle ore 9.30.

Alle 11 al Pantheon si è recata la rappresentanza comunale. Sotto il pronao suonava la musica municipale e prestavano servizio i pompieri con i gonfaloni della città e le guardie municipali in alta uniforme.

Da tre landeau sono discesi il Sindaco Nathan e gli assessori Ballori, Tonelli, Vanni, Berio, Salvarezza, Ottolenghi, ed il segretario generale Lusignoli.

In automobile è anche giunto il prefetto di Roma, senatore Annarratone.

Nel pronao si trovavano a riceverli il generale Spechel ed un gruppo di veterani. Due vigili hanno portato una grande corona di crisantemi e rose rosse che hanno collocata sulla tomba di Vittorio Emanuele. I presenti hanno apposte le loro firme sul registro, quindi si sono recati alla tomba di Re Umberto, dove hanno ancora firmato sul registro.

Alle 11.10 sono giunti poi il presidente del Senato sen. Manfredi, il vice-presidente Blaserna ed il comm. Vagotta.

Si sono anche recate al Pantheon con splendide corone di fiori freschi, una rappresentanza dell'Università di Roma e una dell'Istituto superiore di studi commerciali, accompagnate da molti professori.

Circa l'ordinamento della flotta

Roma, 9

Il *Messaggero* pubblica: Secondo nostre informazioni, le notizie apparse circa un diverso ordinamento della nostra forza navale sono inesatte. La forza navale del Mediterraneo rimane finora mobilitata e vi resterà fino a che le circostanze lo richiederanno. Circa la costituzione di una nuova divisione formata dalla nave *Alighieri*, dalla *Regina Margherita* e dalla *San Giorgio*, il ministro della marina, a quanto sappiamo, non ha preso alcuna decisione.

Nel Consiglio superiore della Magistratura

Roma, 9

Cessano per compiuto triennio di far parte del Consiglio superiore della Magistratura, le loro eccellenze Masi, De Basio, Capaldo e Righetti, di nomina regia, e i commendatori Peroni, Coppola, Morelli e Romano, di nomina elettiva delle cinque Cassazioni del Regno. Cessano poi per conseguita promozione i comm. Gai, Landolfi, Spirito e Paladino.

I posti di nomina elettiva da ricoprire sono cinque, sopra una lista di otto nomi, da formarsi con elezioni che hanno già avuto luogo nelle Cassazioni del Regno e che hanno dato questi risultati: Per la magistratura giudicante: consiglieri di Cassazione Del Santi, Suardi, Mazzola, Chiarelli, Nuitta, De Seta, Compagnone e Solmimena. Per il pubblico ministero i Sostituti procuratori generali De Notari Stefani, De Feo, De Franco e Nonis. Per i commissari supplenti, i consiglieri Bertolo, Sabbatini, Faggella, Moschini, Carcani, Cudillo.

Sopra questa lista il ministro guardasigilli farà cadere la scelta dei cinque membri di nomina elettiva.

Le entrate ferroviarie

Roma, 9

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella decade dal 21 al 31 dicembre scorso, ammontano a lire 14,913,294, con una differenza in più rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente di italiane lire 1.337.203.05. I prodotti complessivi dal primo luglio al 31 dicembre 1911, ammontano a lire 265,024,071, con un aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio di lire 12,594.792.64.

Lo sviluppo economico della Somalia

I nostri rapporti con gli abissini

Roma, 9

La *Tribuna* pubblica una intervista avuta col dott. Brigante Colonna medico della spedizione Citerni, per i nuovi confini del Benadir.

L'intervistato ha detto che le condizioni climatiche della Somalia sono molto differenti da quelle dell'Eritrea, poichè in Somalia la temperatura è più uniforme; ed il massimo che si è raggiunto varia tra i 25 e i 27 gradi.

La flora è ricchissima e si presenta in diversi aspetti, secondo che si semina al piano o in montagna: al piano il raccolto si fa, in alcuni punti, due volte all'anno. Le colline sono coperte di quercie, abeti, e altre piante ottime per legname per costruzione.

La fauna è anch'essa molto ricca e formata di grandi animali. Vi abbondano i rinoceronti, gli ippopotami i coccodrilli. Vi sono pecore e buoi. Fra gli animali molesti vi sono degli scorpioni.

Il terreno è fertilissimo in Somalia, specialmente nella vasta pianura che si estende per chilometri e chilometri e che si presta ad una meravigliosa coltura delle graminacee e delle leguminose. In molti punti cresce rigoglioso il cotone selvatico; ciò fa sperare che questa pianta, razionalmente coltivata, possa rappresentare una delle maggiori risorse agricole della colonia. L'acqua abbonda dappartutto.

Il dott. Brigante Colonna ha aggiunto che la nostra dominazione si è affermata abbastanza e che gli indigeni non hanno verso di noi alcuna diffidenza e spesso ricorrono ai nostri residenti per avere giustizia nelle loro controversie. Gli indigeni della Somalia vivono come gli altri popoli africani e la loro alimentazione consiste in dura e latte di cammello e di vacca. Per il lavoro non hanno nessuna simpatia. Merka, Mogadiscio e Brava sono tre bellissime città, con case in muratura costruite con una certa eleganza. Brava specialmente si è trasformata in una piccola città europea, ricca di tutto il comfort moderno.

Il cap. Piazza comandante del presidio ha fatto un piano regolatore che è stato già in massima parte attuato. Pochi sono i nostri emigranti. Essi trovano lavoro. Un buon muratore arriva a guadagnare più di dodici lire al dì. Ad Addis Abeba poi, il dottore ha conosciuto una famiglia di padre e figlio falegnami, i quali in qualche anno misero da parte parecchie migliaia di lire. La vita poi non è cara. Il pesce e la carne vi abbondano. I rapporti ai confini tra noi e gli abissini sono ottimi.

Richiesto che cosa sapesse sulla salute di Menelik, l'intervistato ha detto che egli fu ad Addis Abeba molti mesi fa, ma non vide l'Imperatore; però quel che pare certo è che Menelik è molto ammalato e che sia completamente paralizzato e privo di parola. Pare anche che ad intervalli riconosca le persone. Una volta è stato trasportato in portantina in chiesa di San Giorgio. La posizione di Taitù pare sia ancora molto forte in virtù della estesa parentela e della potenza di qualcuno dei suoi congiunti.

Lo sciopero ferroviario in Argentina

Genova, 9

Il «Secolo XIX» ha da Buenos Aires, 8 · Fino al momento in cui vi telegrafo lo sciopero delle masse ferroviarie si svolge colla massima tranquillità. I ferrovieri nelle loro riunioni discutono con molta calma i loro interessi e con tanta altra tranquillità dichiarano di volere persistere nell'astensione dal lavoro fino a che le loro domande non vengano regolarmente accettate dalle compagnie esercenti.

Queste intanto, come avevano annunziato, organizzarono un servizio di treni molto diminuito e appena sufficiente per i viaggiatori, promettendo di aumentarlo appena potranno reclutare nuovo personale. Questi treni circolano senza ostacoli, perchè gli scioperanti non escono dalla legalità: però vi è il timore di altre complicazioni e si dubita che altri scioperi per solidarietà possano scoppiare, essendo fino ad oggi molto improbabile che si giunga ad un componimento. Ad ogni modo il governo non manca di vigilare, ed ha preso tutte le disposizioni necessarie per essere in caso di fronteggiare qualsiasi eventualità.

Le domande dei ferrovieri

Londra, 9

Secondo una nota comunicata alla stampa, il personale delle ferrovie argentine che si trova in isciopero fino da sabato scorso, formula numerose domande, fra le quali: un giorno di riposo per settimana e parecchie ore al giorno per i pasti, ore che equivalgono ad un'altra mezza giornata per settimana. Gli scioperanti chiedono inoltre un aumento di salario dal 30 al 40 per cento, ed un massimo fisso del corso quotidiano. Tutto il personale viaggiante ha abbandonato il lavoro. Il personale di ufficio assicura il traffico e il servizio viaggiatori. Il raccolto del grano subisce danni.

I provvedimenti del governo

Buenos Aires, 9

I ministri si sono riuniti sotto la presidenza del presidente Saenz Pena, e si sono occupati della situazione creata dagli scioperanti. Essi hanno stabilito di sospendere temporaneamente gli obblighi delle imposte alle compagnie ferroviarie, di autorizzarle ad assumere in servizio personale anche sprovvisto delle condizioni abitualmente richieste e di applicare strettamente le difese sociali, allo scopo di assicurare la libertà del lavoro.

La guarnigione della città sarà rinforzata. Le compagnie hanno accordato agli scioperanti il termine di tre giorni per riprendere il lavoro. Coloro che non si presenteranno saranno licenziati.

La via subacquea Venezia - Lido

Le conclusioni degli studi fatti dal Comitato promotor

Le norme di concorso per le Imprese di costruzione

Il Comitato per la costruzione del Tunnel che deve legare in modo stabile con una via sottolagunare Venezia (S. Marco) al Lido sboccando nel centro delle proprietà comunali, e che è composto, come è noto, dagli egregi concittadini: cav. Giovanni Baschiera, cav. Attilio Busetto, cav. Luigi Ceresa, ing. comm. Alessandro Moschini, conte Nicolò Papadopoli-Aldobrandini senatore del Regno, cav. G. L. Quarti, cav. Carlo Ratti, Società per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto, comm. Nicolò Spada, cav. ing. Gian Carlo Stucky, ha ultimato tutti gli scandagli e gli studi di dettaglio del progetto, che, come è noto, è opera dell'ing. prof. Daniele Donghi.

Furono in questi giorni spedite alle varie imprese che concorsero per eseguir il grandioso lavoro le norme e condizioni di esso; visto l'importanza straordinaria che ha per la nostra città ogni cosa che si riferisca a questo progetto, crediamo far cosa grata al lettore riportandole per esteso coi principali disegni che vi sono allegati.

Il tracciato planimetrico della strada risulta dalla fig. 2; essa parte dal giardinetto Reale sul Canal Grande e sbocca al Lido nella località detta delle Quattro Fontane, toccando le isole della Giudecca e di S. Giorgio. Il tracciato è quasi tutto rettilineo; solo in prossimità del Lido forma una piccola curva a grandissimo raggio. Dovendo la strada in due tratti essere molto profonda, e cioè in corrispondenza del Canal Grande, la cui pronfondità massima è di circa metri 9, e del Canale Orfano di grande navigazione, che ha la profondità di circa metri 10, mentre per il resto potrà essere poco profonda, perchè in corrispondenza di tratti baronosi, si è creduto conveniente di formarla con livellette diverse (vedi fig. 3) senza però mai superare la pendenza del quaranta per mille. Il tipo della strada è quindi diverso, necessitandone uno per i tratti profondi ed un altro per i tratti superficiali.

Il tipo relativo ai primi è disegnato nella fig. 4 e risulta di sezione tubolare, costituita da un arco a tre centri, appoggiantesi su piedritti collegati da un arco rovescio con nervatura. Di costoloni di rinforzo è pure provvisto l'arco superiore come si vede nella pianta. Il vano è diviso in tre parti; una centrale rialzata per i pedoni e due laterali per le linee tramviarie, separate dalla prima con rete metallica. La larghezza interna massima del condotto è di metri 8.65 e l'altezza interna di m. 5.55. Sotto il marciapiede pedonale, costituito da un solettone nervato, è ricavato un vano in cui si disporranno il tubo dell'acquedotto, la posta pneumatica od elettrica, le condutture per luce, energia, telegrafo, telefono.

Il condotto per i tratti di strada superficiale è disegnato nella fig. 5 ed è formato da un arco rovescio con nervature, da pareti verticali nervate e dal cielo costituito da un solettone piano con nervature trasversali e longitudinali, le quali appoggiano su pilastri piantati sugli orli del marciapiede pedonale centrale; le nervature trasversali appoggiano sulle longitudinali, e sui costoloni delle pareti verticali esterne del condotto. Il marciapiede è come è [illegible] da un solettone nervato appoggiato sopra due pareti laterali, le quali servono a contenere il ballast delle linee tramviarie e a formare il vano in cui si disporranno le condutture di cui si è detto sopra. Il marciapiede è separato dai due spazi riservati ai trams mediante reti metalliche di tutta altezza, destinate non solo alla sicurezza delle persone, ma a rompere la corrente d'aria prodotta dalle carrozze in corsa. Il condotto ha le dimensioni interne di m. 10 e m. 5.50 e si raccorderà facilmente con quello tubolare dianzi descritto.

Ambedue i tipi di condotto si sono progettati in calcestruzzo armato. Quello tubolare si costruirà fuori d'opera in tronchi lunghi una cinquantina di metri. Essi, muniti di diaframmi stagni alle estremità, si vareranno trasportandoli sul posto ove si affonderanno entro lo scavo preventivamente fatto mediante draghe od altro mezzo escavatorio. L'affondamento si opererà mediante zavorramento del condotto sia col ballast delle due sedi tramviarie, sia con ghiaia sovrastante al condotto, per contenere la quale, qualora si adottasse questo sistema di zavorramento, si potrebbe munire la parte superiore del condotto di due sponde o nervature longitudinali comprese fra le costole trasversali. Si dovrà provvedere a guidare il condotto durante l'operazione di affondamento mediante guide metalliche infisse nel fondo, e a dare stabile assetto al condotto sul fondo dello scavo. Quando due tronchi successivi saranno collocati a posto si potranno abbattere le pareti stagne di estremità e dar mano alle opere interne. Speciale cura si dovrà avere nello studio delle pareti stagne per renderle economiche e semplici, e nelle manovre di trasporto e affondamento, affinchè le operazioni si facciano colla massima sollecitudine dovendosi ostacolare il meno possibile il transito dei natanti lungo i canali da attraversarsi. Si avverte che alla Giudecca, cioè in prossimità dei luoghi in cui si avranno i tratti di strada profondi, ossia dove si dovrà procedere all'affondamento dei tronchi di condotto, si trovano luoghi adatti alla formazione di un cantiere.

Il condotto superficiale sarà invece costruito sul posto entro lo scavo che si eseguirà col solito sistema dei casseri. Sarà naturalmente da preferirsi un sistema di casseri trasportabili, come sarà da preferirsi l'attacco simultaneo dell'opera dai due estremi, cioè da Venezia e dalle Quattro Fontane. La materia proveniente dagli scavi si trasporterà alle sacche di scarico litoranee o al Lido ove si hanno da eseguire ancora dei lavori di rialzamento e di bonificazione.

Il rarcordo fra la sezione tubolare e quella rettangolare del condotto sarà studiato in modo da evitare sensibili curve nelle linee tramviarie e antiestetici risalti.

E' da notarsi che il fondo lagunare sia delle barene, sia dei canali, anche profondi, in cui si opereranno gli escavi è costituito da strati di fango argilloso, di argilla più o meno compatta (caranto), di torba e simili, non da strati rocciosi.

Il così detto caranto trovasi alla profondità di quattro o cinque metri sotto il Comune Marino. Del resto la Ditta proponente procederà, se lo crederà necessario, ai convenienti assaggi.

Il condotto superficiale sarà superiormente protetto da uno strato di fango grosso almeno cm. 50, strato che nelle magre, trattandosi di aree barenose, rimarrà scoperto, mentre invece durante la comune alta marea sarà coperto da circa un metro di acqua. I tratti di condotto profondo che resteranno sotto i canali navigabili dovranno essere pure protetti con fango contro eventuali urti di ancore e meglio ancora anche collo strato di ghiaia di cui si è detto sopra e che avrà servito per l'affondamento.

Le acque di condensazione o di trapelamento si raccoglieranno in pozzetti posti nei punti più bassi dai quali mediante piccole pompe elettriche ed apposita tubazione verranno estratte e versate in laguna dai camini che servono alla aereazione.

Si useranno i mezzi migliori per ottenere la impermeabilità della parete formante il condotto.

Alla aereazione del condotto sarà provvisto a mezzo di camini, i quali allo esterno dovranno imitare le così dette *bricole*, cioè gruppi di pali che servono alla segnalazione dei canali navigabili. L'aereazione naturale sarà rinforzata da una artificiale con mezzi meccanici, pei quali si lascia libera la ditta di fare le proposte che crederà più convenienti. La installazione dei meccanismi si potrà effettuare tanto nelle stazioni estreme di Venezia e Lido quanto alla stazione della Giudecca.

La illuminazione del condotto e delle stazioni sarà elettrica con lampade a luce intensiva.

Il condotto sarà intonacato a marmorino bianco oppure in parte rivestito di piastrelle di maiolica. Il pavimento del marciapiede sarà di cemento rullettato.

Nella località scelta come punto di partenza esiste attualmente un fabbricato, occupato dalla Società *Bucintoro*. (fig. 6, 7, 8, 9).

Essendo evidente la necessità di non alterare la fisonomia del luogo, il detto fabbricato si è conservato così com'è, modificandone solo la parte interna per adattarla ad uso di stazione; siccome però esso sarebbe stato insufficiente per ricavarvi le tre scale distinte per i pedoni, per i viaggiatori in arrivo e in partenza e per un locale ad uso ufficio, così gli si fece una aggiunta intonandola coll'attuale padiglione e tenendola delle minori dimensioni possibili onde non ingombrare troppo il giardino Reale. Il nuovo fabbricato sarà di muratura e di pietra naturale come l'esistente. Le scale saranno pure di pietra o di marmo con pareti rivestite, almeno fino ad una certa altezza, di piastrelle di maiolica. La Ditta proponente potrà anche progettare un ascensore per i viaggiatori in partenza ed in arrivo, conservando però sempre le scale della maggior larghezza possibile.

La stazione sotterranea si estende nel sottosuolo del Giardino Reale e potrà svolgersi anche maggiormente, quando ciò si credesse necessario, risvoltandola mediante curva lungo il ramo del rio parallelo alla fronte del Palazzo Reale (v. fig. 6.).

Nella parte sotterranea si ricaveranno locali ad uso uffici e magazzini. Tutta questa parte è progettata in calcestruzzo armato; la copertura è a volta pure in cemento armato e le pareti sono rinforzate da costoloni a scarpa collegati da una piastra di base, da altre due intermedie e da una superiore come si vede in sezione. La illuminazione naturale è ottenuta mediante lucernari a raso terra, i quali saranno fatti in modo da funzionare anche come aereatori.

La stazione della Giudecca si compone di un edificio sopraterra posto sul margine del canale che separa la Giudecca da San Giorgio, destinato alle scale per pedoni e per viaggiatori in arrivo o in partenza, e di un vano sotterraneo per le due linee tramviarie e per i marciapiedi su cui sboccano le scale; la sezione di questo vano risulterà evidentemente più largo di quella corrispondente al condotto corrente ed anzi il vano stesso e le scale saranno tenuti più larghi di quello che sarebbe strettamente necessario per il servizio della Giudecca, in previsione di un eventuale intensificamento di tale servizio.

Secondo il tracciato perfettamente rettilineo fra S. Marco e S. Giorgio, la stazione della Giudecca sarebbe prevista di importanza minore, sicchè riuscirebbe possibile costruirla nel punto indicato nella figura 2; quando invece si dovesse tener conto di un servizio più intenso, allora la stazione dovrebbe costruirsi con un tracciato formante un lievissimo angolo sulla punta della Giudecca. L'edificio si impianterebbe sulla sponda del canale della Grazia e lateralmente ad esso si farebbe il riempimento della sponda in modo da creare i necessari passaggi. Come per la stazione di Venezia si lascia alla Ditta proponente di giudicare, se anche per economia dell'opera, sia possibile di impiantare un servizio di ascensori, che renda più comoda la salita e la discesa dei viaggiatori, non dei pedoni, i quali si serviranno esclusivamente della relativa scala.

A S. Giorgio non vi sarà vera stazione, ossia fermata ordinaria dei treni, poichè tenuto conto della vicinanza di quella della Giudecca servirà per la stazione di S. Giorgio quella stessa della Giudecca; bisognerà però che la scala sia studiata come quella dei pedoni della stazione di Venezia, cioè che sovrapassi alla linea tramviaria aderente all'isola, in modo che i viaggiatori non attraversino a livello il binario della linea.

La stazione di Lido si interna nell'isola per tutta la sua lunghezza. Il piano inferiore è a metri 4.80 sotto il livello della bassa marea. Il fabbricato risulta quindi per gran parte in sopraelevazione (fig. 10, 11, 12, 13, 14). Anche qui sono tenuti separati i pedoni dai viaggiatori e mentre i primi hanno le scale di ascesa e discesa al principio della stazione verso Laguna, i secondi le hanno a metà circa del fabbricato, che presenta le porte di accesso e di uscita su due fronti opposte, cosicchè potranno servire pei viaggiatori che arriveranno o partiranno col tram dell'isola di Lido o con natanti del canale dell'Excelsior. La stazione, all'infuori dei fabbricati delle scale, è coperta da una tettoia in ferro, ed è illuminata da file di finestre aperte nei muri perimetrali. Oltre ai binari di scambio e di sosta delle carrozze vi saranno sale di aspetto, ufficio biglietti, magazzini, ecc. Come per la stazione di Venezia anche le scale delle stazioni di Giudecca e Lido saranno di marmo con pareti rivestite di maiolica: ma mentre il materiale decorativo esterno della stazione di Venezia deve essere di pietra naturale, quello delle stazioni della Giudecca e di Lido potrà anche essere di pietra artificiale.

Si suppone che il trasporto dei passeggeri avverrà normalmente con treni di tre carrozze, di cui la centrale rimorchio e le estreme automotrici funzionanti alternativamente nell'andate e nel ritorno, e che le partenze da Venezia e da Lido avvengano ogni tre minuti. Lo scartamento è di un metro e l'armamento è quello ordinario con ballast, traversine, e rotaie di acciaio. Le carrozze dovranno essere del tipo di maggior capacità.

La energia elettrica può essere fornita normalmente dalla Società per le forze idrauliche del Veneto, la cui corrente a 6000 volts è trifase a 42 periodi.

Se la Ditta intende di presentare una proposta essa dovrà uniformarsi alle seguenti condizioni:

1. Il progetto dovrà essere completo e specificato per ogni categoria di lavori.

2. Saranno indicati i mezzi che si useranno per gli scavi e per la costruzione dei condotti: i sistemi per i diaframmi stagni dei tronchi di condotto tubolare, quelli di varamento, zavorramento e affondamento dei tronchi stessi e tutti gli altri che la Ditta crederà di adottare per guarentire tanto la sicurezza dei manufatti quanto delle persone ed il perfetto e continuo funzionamento dei treni e di tutti gli apparecchi.

3. Lo stesso si farà riguardo ai materiali che si impiegheranno nella costruzione delle stazioni e dei condotti.

4. Saranno presentati i particolari ed i sistemi di calcolo tenuti per re in cemento armato, le quali [...]no soddisfare alle norme sta[...] regolamenti italiani.

5. Si dirà a quali mezzi si r[...] per la impermeabilizzazione e [...]ranno disposti gli impianti per [...]minazione e per la aereazione [...]dotto.

6. Dovranno risultare i tip[...] adotteranno per le carrozze tr[...] ed eventualmente degli ascens[...]trici.

7. Dovrà essere specificata la [...]tità di energia necessaria al fu[...]mento dei treni per un minimo [...] massimo di passaggi, nonchè qu[...] i servizi di aereazione, di agg[...]to, di illuminazione, degli even[...]scensori e dei servizi accessori [...] ai sistemi atti a guarentire la s[...] come sopra si è detto.

8. Il progetto dovrà essere co[...] da un preventivo di massima d[...] opere o di preventivi separati per [...]dotti, per le stazioni, per le line[...]viarie, ecc.

9. Se la Ditta non intendess[...]sumere la esecuzione di tutte le [...] vario genere, ma di affidarne a[...] altre Ditte, dovrà però assumer[...]sponsabilità dell'opera intiera [...] al Comitato committente e de[...] nomi delle Ditte a cui farà r[...] qualora queste non fossero di [...] gradimento del Comitato, dovrà p[...]re altri nomi, fra cui il Comita[...]cherà quello che dovrà sceglier[...] scelta del Comitato potrà atten[...] responsabilità di cui sopra.

10. Il tempo utile per la p[...]zione delle proposte scade col [...]zo 1912.

11. Nonostante il preventivo [...] posta dovrà essere concretata [...] cifra complessiva a corpo per [...] la Ditta dichiarerà di dare il [...] compiuto con le linee tramviar[...] gni apparecchio funzionante.

12. Saranno specificate le g[...] che la Ditta offre per il buon an[...]to dei lavori, la buona riuscita e[...] di essi e per la parte finanziaria [...]cando i modi di pagamento.

13. Per la cauzione, i collaudi [...] si intende che si adotteranno le n[...] stabilite dalle leggi e regolament[...]liani per la esecuzione delle oper[...]bliche.

La Ditta è libera di modificare [...]lunque maniera il progetto [...] nella forma e dimensioni per [...] più semplice e più economico, aste[...]dosi però dal modificare il traccia[...] planimetrico e la stazione di Ve[...] per quanto riguarda il fabbricato [...] Bucintoro. Se alla Ditta occorr[...] schiarimenti o maggiori partico[...] il profilo potrà chiederli al Comi[...]

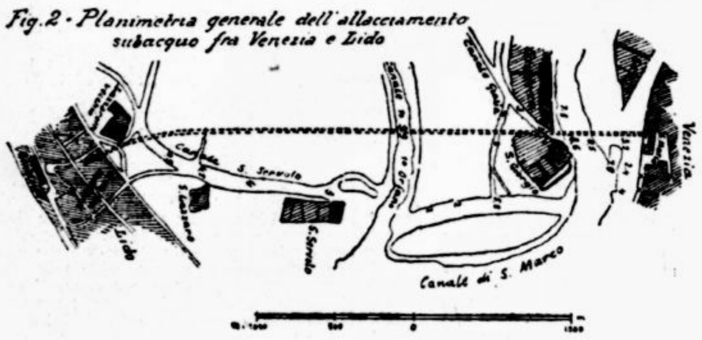
A base dei prezzi di mano d[...] materiali ed opere compiute, po[...]vire l'Elenco dei prezzi pubblica[...] Comune di Venezia, con avverten[...] detti prezzi dovranno essere ele[...] qualche poco in seguito alle v[...] condizioni della piazza.

La Ditta che oltre a presenta[...] progetto più completo e partico[...]giato offrirà di assumere la esec[...] dell'opera per la somma minore [...] tempo più breve, il quale dovrà [...] modo non essere maggiore di q[...] anni a datare dal giorno in cu[...] firmato il contratto preliminare; [...] le migliori garanzie e darà affida[...] di eseguire un'opera per la quale [...]se di esercizio e di mantenimen[...]sulteranno le minori, sarà quella [...] Comitato promotore suggerirà al[...]stituenda Società, senza però ass[...] impegni circa l'assunzione di es[...] parte della Società medesima.

Le offerte si indirizzeranno al [...]dente del Comitato promotore, sen[...]cun impegno da parte di questo, [...]do la Ditta presentare la sua pr[...] a suo pieno rischio e a tutte sue [...]

P. S. — Alla stazione di Vene[...] potrà pervenire attraversando il [...] Palazzo Reale con due ponti, un[...] sbocco del Rio in Canal Grande [...] altro nel gomito formato dal Ri[...] Ditta potrà presentare offerte se[...] anche per la costruzione di det[...] ponti con disegni particolareggia[...] essere presentati all'approvazione [...] l'Autorità Comunale.

Fig. 2 - Planimetria generale dell'allacciamento subacquo fra Venezia e Lido



Le quote dei fondali sono riferite al livello medio delle acque basse -

Fig. 8 - Sezione AB

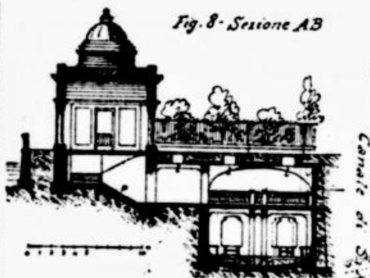


Fig. 9 - Sezione CD



Fig. 6 - Pianta

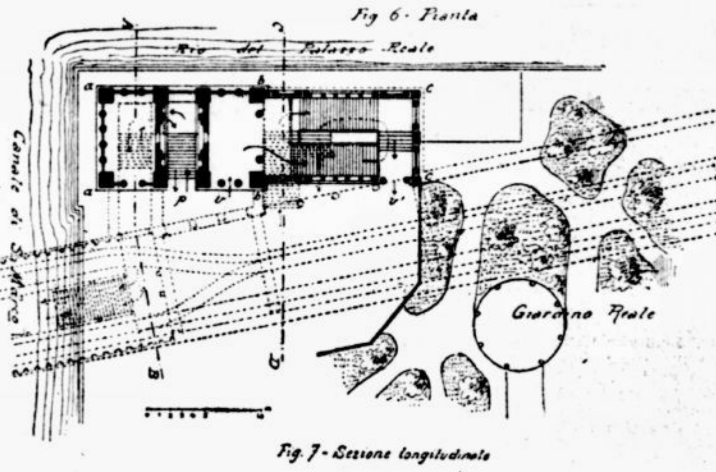


Fig. 7 - Sezione longitudinale



Allacciamento subacqueo fra Venezia e Lido

Stazione di Venezia a S. Marco

aabb Padiglione esistente - bbcc Nuovo padiglione
p Ingresso e uscita pedoni - v Ingresso viaggiatori
v' Uscita viaggiatori - l Lucernari e aereatori

Fig. 3 - Profilo longitudinale

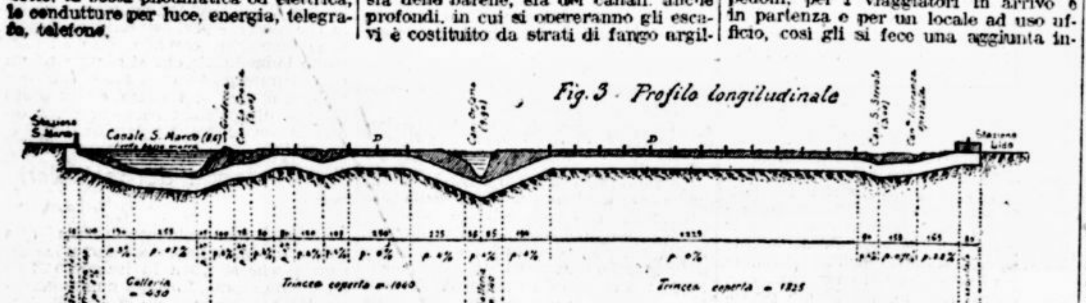
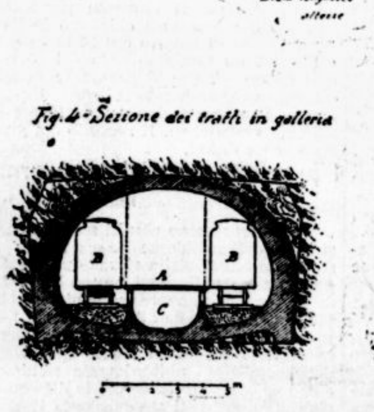


Fig. 4 - Sezione dei tratti in galleria



Allacciamento subacqueo fra Venezia e Lido

A marciapiede pedonale
B trams elettrici
C spazio per condutture acqua, elettriche (telegrafo telefono, luce, energia) per posta pneumatica ecc
D aereatori

Fig. 5 - Sezione dei tratti in trincea coperta



Fig. 10 - Pianta

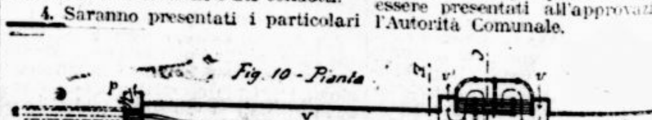


Fig. 12 - Sezione AB



Fig. 11 - Prospetto



Allacciamento subacqueo fra Venezia e Lido

Stazione di Lido alle quattro fontane

p' marciapiede pedonale
p ingressi e uscite pedoni
v ingressi viaggiatori
v' uscite viaggiatori
V marciapiedi arrivi e partenze

Fig. 13 - Sezione EF



Fig. 14 - Sezione CD



CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

10 Mercoledì: S. Paolo I. eremita.
11 Giovedì: S. Giuliano martire.
Leva il sole a ore 7.52 — tramonta alle 16.46.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

A nostro mezzo:

dai magistrati del Tribunale e della R. Procura di Venezia	L.	95.—

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere:

A mezzo Ditta Succ. G. Barbaglia-Bona: Nob. B. Pezzani L. 10, Succ. Barbaglia-Bona 10, Luigi Malacrida 1, Laura Morandini 1, Antonio Boei 0.50, Tullio Janarelli 0.50, Gio. Motta 0.50, Umberto Bona 0.50, Franc. Bianchini 0.50, Defendente Martinetti 0.50

Totale	L.	25.—
Pervenute direttamente al *Gazzettino*	»	2.—
	»	101145.60
Totale generale ad oggi	L.	101172.60

La spedizione dei berretti

La prima spedizione dei berretti destinati ai nostri prodi soldati combattenti in Tripolitania, sarà effettuata oggi e partirà venerdì con un vapore delle Ferrovie dello Stato diretto a Tripoli da Venezia, carico di traversine ferroviarie.

Il Comitato ha indirizzato due casse al Generale Caneva per le truppe di Tripoli, ed un' altra al colonnello Maggiotto ad Homs. In tutto con la prima spedizione partiranno da Venezia 1100 berretti confezionati dalle mani gentili delle Signore e signorine veneziane. Le successive spedizioni che il Comitato ha intenzione di fare seguire fra qualche giorno saranno spedite a Derna e Bengasi.

Anche ieri continuarono a parvenire alla sede del Comitato numerosi pacchi di berretti, molti di questi sono accompagnati da gentili dediche dettati dal cuore delle gentili lavoranti.

Il Comitato lieto che la bella iniziativa abbia trovato nell'animo delle signore veneziane una così patriottica cooperazione rivolge sentiti ringraziamenti a tutte le offerenti che gli diedero adito di organizzare in così brevi giorni una prima spedizione.

Per la seconda spedizione le offerenti possono inviare i berretti alla sede del Comitato R. Società Bucintoro, ogni giorno dalle ore cinque alle sette. Saranno ricevuti in consegna da apposito incaricato.

Il Comitato ha esposto presso il negozio Marforio Merceria S. Salvatore che gentilmente si è offerto alcuni modelli dei berretti confezionati dalle signore e signorine veneziane.

Diamo un altro elenco delle offerenti.

Signora Pesaro Drago nata Vivante — signora Giovanna Garelli Bertetti — signora Adriana Massaria — Signora Angiolina Berchet Cucchetti — signora Leopoldina Berchet Allegri — Signora Adele Bisacco Palazzi Fornoni — signora Letizia Galanti — signora Elsa ed Anna Bianchini — signora Arpalice Occioni Bonaffons — contessa Caterina Michiel Bianchi e figlia Maria — signora Brugnolo — N. D. contessa Giulia Giustinian — contessina Bernini — N. D. contessa Giovanna Giustinian e figlie — signora Elsa Jesurum — N. D. Baronessa Pina Rossi Giustinian — Contessa Paolina Recanati Giustinian — Contessina Maritza Cais di Pierlas — signor Vianello Giovanni — Contessa Dada Albrizzi — Una figlia di Garibaldini — Signora Maria De Angeli — Eugenia Jesurum Oreffice — Signora Rosi Sarfatti Jesurum — signora Angelina Bonato Valotti — signora D'Italia e Figlia — signora Carmelita Testolini nata baronessa Ciani — Contessa Maria baronessa Nani Mocenigo — contessa Luisa Valier.

Una marcia militare del barone Augusto Mayneri

Il barone Augusto Mayneri ha fatto pubblicare a sue spese dall'editore Ettore Brocco una sua marcia Militare « Tripoli Italiana » che mette in vendita destinandone l'intero introito a beneficio della sottoscrizione pro famiglie dei caduti, feriti e richiamati.

Il Cimento invernale della "Rari Nantes„ Venezia pro morti e feriti in guerra

Domenica 14 Gennaio p. v., organizzato della Rari Nantes Venezia, avrà luogo un cimento invernale di nuoto in Canal Grande a S. Chiara. Potranno prender parte, oltre che i soci della Rari Nantes, i soci di Società sportive. Le domande dovranno essere indirizzate alla presidenza della Società a S. Angelo 3846. I minori di età uniranno l'autorizzazione paterna esonerandosi la Rari Nantes Venezia da ogni e qualsiasi responsabilità. Il percorso sarà di 150 metri a favore di corrente. — Ogni partecipante verrà premiato con una medaglia d'argento. Un locale della caserma della R. Guardia di Finanza a S. Chiara, gentilmente concesso dal Comando di Circolo, sarà adibito a spogliatoio e posto di soccorso nel caso di eventuali accidenti.

Nel tratto di fondamenta fra il ponte della Croce e la caserma della R. Guardia di Finanza saranno raccolte fra il pubblico in apposite cassette suggellate dal Comitato Veneziano delle offerte in denaro. Tali offerte andranno completamente a favore del fondo che il suddetto comitato va raccogliendo.

La manifestazione si promette di riuscire interessante per il numero dei concorrenti assai importante e la Rari Nantes Venezia nutre fiducia che il pubblico veneziano accorrerà numeroso.

Pro Croce Rossa

A nostro mezzo:

Ing. Gian Carlo Stucky (in morte del compianto Nicolò Mayer	L.	20.—

Offerte pervenute al Comitato Veneziano:

Sig. Paolo Testa	L.	10.—
Somma precedente	»	44231.69
Totale Generale	L.	44241.69

Per la Conferenza Castellini

Domani sera al Rossini, alle ore 21 precise, avrà luogo la conferenza con 60 proiezioni musicali prese sul posto dal collega Castellini corrispondente della *Gazzetta di Venezia* e dell'*Illustrazione Italiana.* I signori che hanno prenotato palchi o poltrone sono pregati di ritirarli nella giornata di oggi.

I prezzi sono i seguenti: Palchi di pepiano e primo ordine lire due, secondo ordine lire 1, terzo ordine cinquanta centesimi. Ingresso indistintamente lire una.

Una lezione sull'Africa Equatoriale all'Università Popolare

Ieri sera, nella sala dell'Ateneo, molto affollata, l'avv. Manlio Scarpari parlò della storia, delle bellezze naturali, dei costumi, dell'organizzazione di quello Stato Libero del Congo che, iniziato da Re Leopoldo, è ora amministrato dal Belgio, e che ha per qualche tempo annoverato tra i suoi funzionari il giovine avvocato concittadino.

Con parola facile e colorita l'oratore disse del fascino misterioso che esercitano le foreste sterminate e i grandi fiumi di quelle regioni; tratteggiò le strane condizioni famigliari degli indigeni; parlò dell'antropologia limitata ora a due tre regioni e avente più carattere di mostruosa consuetudine che non di bestiale brutalità; citò al riguardo interessanti aneddoti, e spiegò le ragioni di quelle accuse che qualche anno fa la stampa inglese muoveva all'amministrazione dello Stato, non connivente con gli europei colpevoli rimasti impuniti, ma insufficiente ancora per poter compiere tutto il proprio dovere.

Chiuse affermando la speranza che in un avvenire non lontano la civiltà, penetrando dovunque con le ferrovie, con tutte le manifestazioni della vita moderna, redimerà quelle popolazioni semi-barbare, allo stesso modo che per virtù di latin sangue gentile in altra parte dell'Africa si compirà un'opera di redenzione santa e del maggior bene feconda.

Una sessantina di nitide proiezioni tratte da fotografie dello stesso avv. Scarpari servì ad illustrare splendidamente la conferenza, la quale interessò vivamente e fu infine calorosamente applaudita.

— Domani sera il dott. Giovanni Puglièsi terrà la sua seconda lezione sul tema: *Come s'invecchia.*

La conferenza del sen. del Lungo su Goldoni all'Ateneo Veneto

La notizia che Isidoro del Lungo nella tornata annuale dell'accademia della Crusca aveva tenuto il discorso rituale sulla *lingua e sul dialetto di Goldoni*, non poteva diffondersi senza destare in Venezia, tenera di questa sua gloria più pura, vivissimo il desiderio di udirlo. L'Ateneo si fece interprete di un tale desiderio e il senatore del Lungo, in sua cortesia, l'ha con gentil senso appagato, doppiamente lieto di far cosa gradita a Venezia e di contribuire alla carità nazionale.

Alla dignità dell'orazione e dell'oratore non corrisponderà meno della sontuosa sala di Luca Giordano in palazzo Ricciardi la grande sala del nostro Ateneo. Solo dubitiamo che essa sia troppo piccola ad accogliere quanti vorranno godere un tanto diletto intellettuale, pieno di paesana dolcezza, perchè l'esame dell'elocuzione goldoniana conduce direttamente all'esaltazione di quel dialetto che fu per tanti secoli la nostra lingua nazionale e che sarà sempre l'espressione più genuina dell'anima nostra.

La conferenza del Senatore del Lungo avrà luogo venerdì 12 alle ore 21.

Per coloro che non sono azionisti delle conferenze di beneficenza, i quali hanno libero ingresso, il biglietto vale centesimi cinquanta.

Revisione delle liste elettorali

La Commissione Comunale per la revisione delle Liste elettorali si riunirà in municipio giovedì 11 corrente alle ore 15 precise per la continuazione delle operazioni di revisione delle Liste Elettorali Politiche ed Amministrative 1912.

Arresti di gente sospetta

L'altra sera veniva arrestato e posto in carcere per misure di P. S. il fabbro Sante Tesser fu Giovanni, senza fissa dimora. dimora.

Per lo stesso motivo andavano a finire in carcere i facchini Vittorio Paties di Basilio di anni 22 e Attilio Rossi fu Giuseppe di anni 18.

× Dalle guardie della Squadra Mobile venne tratto in arresto, perchè responsabile di ribellione il pregiudicato Umberto Santini fu Antonio di anni 21.

IX Gennaio

Ieri nella mesta ricorrenza dell'anniversario della Morte di Re Vittorio Emanuele II, i pennoni di Piazza San Marco, e le aste degli edifici pubblici e privati, tennero alzato tutto il giorno la bandiera abbrunata.

Vennero spediti alla Reggia telegrammi memori.

Ragazze irrequiete

L'altro ieri fu accompagnato a Venezia da una guardia di P. S. di Verona, quella ragazza sedicenne Anita Tosoni, che mesi or sono era scappata via con un inquilino di casa, certo Dalle Piane, quello stesso che fu arrestato qui due sere fa, perchè aveva contro di lui un mandato di cattura. Il mandato di cattura, era stato spiccato dall'Autorità, che aveva ricevuta dalla famiglia della ragazza una denuncia per ratto. Il ratto per quanto consensuale non cessava a termini di legge di essere tale. Ora i due amanti son divisi dopo un po' di buon tempo comune; lui è in prigione e lei in famiglia.

L'autorità osserva che da un po' di tempo in qua, da circa un paio d'anni, le ragazze dànno molto da fare. — O son tentativi di suicidio, o sono suicidi o sono fughe; non passa giorno che qualche cosa del genere accada. Le fughe non impensieriscono soverchiamente, son cose di tutti i tempi; ciò che invece da luogo spesso ad allarmanti riflessioni è il tentativo di suicidio, che è diventato sistema. Per una contrarietà qualsiasi o tubetti di chinino, o pastiglie di sublimato corrosivo, o carbone. — E le ragazze anche giovanissime si appigliano a questo pessimo sistema con una tranquillità ed una indifferenza, che fanno paura.

Un incendio alla Giudecca

La scorsa notte alle ore 1.20 furono avvertiti i vigili al fuoco che un incendio erasi sviluppato nella Distilleria in fondamenta della Croce alla Giudecca, 191, di proprietà della Ditta fratelli Pianaro.

Si recarono sollecitamente sul posto i vigili con lancie delle Sezioni I.a e IV.a col maresciallo Pucitta.

Avevano preso fuoco le travi di quella parte del coperto che era a contatto colla canna di un fumaiuolo.

Con un preciso e sollecito lavoro di pompe, i vigili riuscirono a spegnere l'incendio completamente, alle ore 3.

I fratelli Pianaro, che non sono assicurati, nè per lo stabile, nè per la Distilleria, ebbero un danno piuttosto rilevante.

Nomina

In seguito a concorso, l'avv. prof. Mario Marinoni, libero docente all'Università di Padova, è stato nominato professore ordinario di diritto internazionale pubblico e privato, presso il Regio Istituto di Scienze Sociali « Cesare Alfieri » in Firenze.

Il prof. Marinoni ha ottenuto tale nomina in seguito ai risultati del concorso per la cattedra di diritto internazionale presso l'Università di Camerino.

Allo studioso e coltissimo giovane che andrà fra pochi giorni a coprire la importantissima cattedra cui fu destinato, inviamo le nostre più vive e cordiali felicitazioni.

Asili notturni

Ecco i dati statistici pel IV bimestre 1911: Asilo Saccomani a S. Girolamo: uomini 1053; donne 91; totale 1144 — Asilo Morion a S. Francesco: uomini 966; donne 147; totale 1113 — Complessivamente N. 2257, dei quali erano nazionali e veneziani 1983, gli altri appartenenti a nazionalità germanica 90, austriaca 157, francese 11, spagnola 9 e svizzera 7.

In totale durante il decorso anno furono accolti nei due Asili 12295 individui, dei quali 2482 donne 9813 uomini; nazionali e veneziani 10174, stranieri 2121, con prevalenza tedeschi, austriaci, francesi, svizzeri, serbi e russi.

Il Monte di Pietà di Venezia

riceve depositi in Conto Corrente di somme non inferiori a lire 1000 vincolate a tre od a sei mesi, corrispondendo rispettivamente l'interesse del 3.75 e 4 per cento.

Liquidazione

Continua la vendita di tutte le merci dell'Esposizione di Torino, compresi i *Tappeti Persiani*, sotto le Procuratie Nuove vicino a Florian.

L'abbonamento mensile

al Laboratorio Parrucchiere « **BERTINI** » resta stabilito per l'anno 1912 in L. 4.— (8 sedute); L. 6.— (12 sedute); L. 10 (tutti i giorni). — Termosifone. - Telefono 460.

Gli stranieri accattoni

Fu tradotto l'altra sera alla Questura Centrale il suddito tedesco Julius Liese di Riccardo di anni 26 da Kennersmann, che era stato sorpreso a questuare per le strade.

La beneficenza

× Alle **Conferenze femm. di S. Vincenzo de Paoli in S. Stefano**, la signora Anna Cavinato offre lire 20 in memoria del defunto sig Nicolò Majer.

× Alla **Nave Asilo « Scilla »** pervennero le seguenti offerte: Lire 4 dai coniugi Cestaro in morte del sig. Giusto Crescini — lire 3 dalle signorine Emma e Lina Ferrazzuto per lo stesso scopo — lire 25 dai signori Giacomo e Virginia Radenicich in morte della loro cugina N. D. contessa Teresa Gradenigo Bagini

× Al **Patronato Pro Schola**: Ferdinando Pasqualy di Ant. offre direttamente lire 5 per onorare la memoria del compianto signor Nicolò Mayer. — Per onorare la memoria del marito Giusto Crescini la signora Ida Crescini ha rimesso direttamente lire 10.

× Alla **Società Veneziana contro la Tubercolosi**, in morte del sig. Nicolò Mayer: lire 20 il cav. Angelo Toso e lire 10 il prof. Domenico Vedovati.

× All'**Infanzia Abbandonata** il cav. d.r Pietro Brazzo ha elargito lire 5. in morte della signora Ida Berlin Ambrosini.

× Alla **Congregazione di Carità**, per dispensa dalle visite, il Rabbino Maggiore sig Coen Porto ha elargito lire 3.

× All'**Educatorio Rachitici** « Regina Margherita » lire 5 dalla famiglia cav. rag. Antonio Scarabellin e lire 5 dal sig. cav. Augusto Millosevich per onorare la memoria del compianto signor Nicola Maier.

× Alla **Società di M. S. fra Orefici**: Ad onorare la memoria del signor Mayer Nicolò le famiglie del sig. Giuseppe Morchio e Marco del Pep versarono ciascuna lire 10 ad incremento della Pia Fondazione « E. Zenaro ».

Stato Civile

8 Gennaio — Nascite: Maschi 7 — Femmine 10 — Nati morti 2 — Totale 19.

Matrimoni. Zambellini Giovanni ragioniere con Costantini Carmen civile — Albanese Giovanni R. impiegato con Albanese Marian. na civile — Tenanni Remo cameriere con Pavan Maria stiratrice — Fischer Pompilio impiegato privato con Barucco Rosa insegnante; tutti celibi

Decessi: Giuda Scarpa Bartolomea di anni 69 ved. casal. di Venezia — Novello Antonietta di anni 64 nub. pens. comunale di Venezia — Lombardo Manfredi Virginia di anni 47 con. casal. di Venezia — Corazza Angelina di anni 26 nub. domestica di Venezia — Taddio Nicolò di anni 67 con. R. pens. di Venezia — Mayer Nicolò di anni 57 con. negoziante di Venezia — Tian Alvise di anni 56 con. r. pens. di Venezia — Favero Antonio di anni 54 con. fabbro di Venezia — Pitteri Stefano di anni 7 di Venezia

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3 — Femmine 3.

Teatri e Concerti

Fenice

La Direzione del teatro « La Fenice » ha accettato definitivamente il progetto per questa stagione di Carnevale, con le opere *Isabeau, Cavalleria rusticana* e *Zanetto.* — La stagione quindi sarà tutta Mascagniana.

Si era parlato del *Segreto di Susanna*, senonchè, cause indipendenti dalla volontà dell'Impresa, indussero quest'ultima ad escludere la vittoriosa opera del nostro illustre concittadino maestro Ermanno Wolf-Ferrari.

Isabeau avrà per interpreti le signore Llacer, Allasia, Rodriguez e Lopez, il tenore Cristalli, il baritono Rango e i bassi Mugnoz e Zoni, gli artisti hanno già svolto le prove di sala, sotto la guida del maestro Domenico Acerbi e di Guido Farinelli.

Assistono, in palcoscenico, all'attivissima preparazione della esecuzione di *Isabeau* anche i maestri Costantini e Landi, mentre il nostro Veneziani dirige la massa corale.

Fra orchestra e palcoscenico, si avranno 114 professori; il coro sarà di 87 voci — e le comparse ammonteranno a cento e venticinque. Della imponente massa prenderà la direzione generale il maestro Mascagni domani sera, mercoledì.

L'impresa prega vivamente i signori palchettisti di voler attenersi alle informazioni comunicate dalla Direzione, riguardo all'abbonamento dei palchi di proprietà i quali rimangono a disposizione dei soci della « Fenice », sino a tutto Venerdì 12 corrente mese. La impresa sarà costretta a disporre sabato stesso dei palchi che non saranno trattenuti. Lo stesso può dirsi per le poltrone e poltroncine, prenotate sia per abbonamento, sia per la prima e seconda presentazione.

L'impresa comunica infine che la prima di *Isabeau* potrà essere anticipata sulla data del 18 già annunciata.

Goldoni

Questa sera si darà ancora *Cussì faceva mio pare* di Bon.

Domani una delle più belle commedie di Giacinto Gallina: *La famegia in rovina.*

Malibran

Stasera si replica ancora una volta la operetta dello Straus: « Il soldato valoroso » che anche iersera piacque e divertì il numeroso pubblico.

Venerdì serata in onore del bravo attor comico, Renato Trucchi: si rappresenteranno due intere operette: « Les petites Dubis » di Varney e « Vera Violetta » di Ed. Eysler.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — Cussì faceva mio pare.
MALIBRAN ore 21 — Il soldato valoroso.
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21.30
LIDO - EXCELSIOR - Skating . The Concerts
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11 1/2

Sciarada a premio

Spiegazione della Sciarada a premio del capo d'anno:

ESTREMA-DURA — ESTREMADURA

Solutrici: Linda Maria Zambler, Luigia Lardera, Maria Barinetti, Luisa Bolognesi Vicentini, Maria Zilli, Gioia Brescianini (la soluzione della scorsa settimana non ci è giunta), Maria Dall'Armi, Nora Schiavi di Venezia, Adriana Ongarato di Gaggio.

Solutori: Nazario de Mori, Gilberto Baldo, Antonio Vicentini, Eugenio Duse, Gino Greggio, Giusto Crescini, Gio. B. Gamba, Gio. B. Zanga, di Venezia; Carlo Strada di Maniago.

Corriere Giudiziario

La condanna di Arturo Manin al Tribunale di Varese

Varese, 9

Stamane al nostro Tribunale si è iniziato il processo a carico di Lodovico Arturo Manin accusato di falso e truffa compiti a Treviso, a Milano e a Laveno. Il Manin come già vi telefonai è il degenere nipote dell'ultimo doge veneziano suo omonimo.

Una piccola folla di persone si era ammassata nel largo che si stende davanti al palazzo del Tribunale per curiosare all'arrivo del Manin, che giunse poco dopo le nove in vettura, scortato dai carabinieri. L'aula nella parte riservata al pubblico era affollatissima avendo l'annunzio del processo destato un grande interesse. Il Manin è comparso davanti ai suoi giudici col capello floscio. E' un piccolo uomo grassoccio dal viso assai intelligente. Ha un portamento distinto e parla nervosamente a scatti con eloquenza addimostrando anche una cultura superiore. Procedutosi alla chiama dei testi, il Presidente inizia l'interrogatorio dell'imputato, il quale declina le seguenti generalità:

« Manin Lodovico Arturo fu Stanislao e Fadiga Emilia, di anni 41, di Venezia, agente privato. » — Il Presidente legge quindi al Manin l'atto di accusa che comprende cinque imputazioni. E' quasi mezzogiorno quando il Manin inizia il suo racconto. Intimidito dapprima dalla folla, che si stipa nell'aula, egli si rinfranca via via e parla speditamente con un certo tono oratorio. Dice che il libretto che gli servì a Laveno le ricevette a Milano dal Marchese Opizzo Alberto di Carbonara. Ammette il fatto della ricerca del terreno e dice che la fece per ottenere un mezzo di riconoscimento presso l'ufficio postale. Restituito però il denaro in seguito alla insistenza dell'ufficiale postale, egli rimase all'albergo. Uscito la mattina dopo con la figlia vennero fermati ed arrestati. Egli dice che non sa perchè ogni tanto deve avere a che fare con la giustizia. Dice che una volta uscito dal manicomio di Genova seppe a Treviso, a carico della moglie, cose tali da far rabbrividire e tali da legittimare l'allontanamento della figlia da quella casa. Ammette la truffa di Treviso in danno della albergatrice, ma dice che egli era assai conosciuto in quell'albergo. Racconta l'episodio doloroso avvenuto alla figlia e la confessione da lei fattagli a Firenze, confessione che lo determinò a prenderla con sè.

Andato a Genova, egli fu raccomandato al segretario della associazione Ligure dei giornalisti che lo doveva presentare al direttore del *Caffaro* in quei giorni assente. Dice che voleva vendergli un manoscritto da lui composto in manicomio. Successivamente egli si presentò all'avv. Vaccarino pregandolo di liquidargli una cartella da 25 mila lire. Il Manin dice anche che a Lugano egli aveva tempo fa una villa sontuosa con carrozze e cavalli.

L'imputato termina confermando la sua diretta discendenza dall'ultimo doge di Venezia.

Una parte dell'udienza pomeridiana è occupata dalle deposizioni testimoniali. A domanda del difensore avvocato Belli l'albergatore Mazzotti di Treviso afferma che per avere la somma truffatagli dal Manin si rivolse al comm. Fadiga Segretario dell'Accademia di Belle Arti di Venezia e al conte Leonardo Manin, i quali però si disinteressarono della faccenda.

Il P. M. sostenne interamente l'accusa e propose due anni e mezzo di reclusione. Il tribunale riconobbe il Manin colpevole di falso e truffa e come tale lo condannò a un anno, due mesi e 19 giorni di reclusione e 82 lire di multa.

Informazioni che abbiamo assunto sul conto e sulla vita di Lodovico Manin ci pongono quasi nel dovere di precisare meglio taluni passi della corrispondenza apparsa ieri sul nostro giornale, i quali, male interpretati, porrebbero sotto una luce poco simpatica altre persone. Sopratutto apparirebbe che il disgraziato Lodovico Manin, fosse stato completamente abbandonato dalla sua famiglia. Questo invece non sarebbe vero. I parenti suoi ed in modo speciale un suo zio, il comm. Fadiga e suo fratello conte Alberico Attilio Manin hanno fatto spesso ogni sforzo e gravi sacrifici finanziari per trarlo al bene, ma sempre invano. Recentemente la protezione si allentò, ma ciò era inevitabile. Ogni cosa a questo mondo deve avere un fine ed in questo caso una sistematica eterna ripetizione di aiuti e di rimedi, oltre che inefficace veniva ad essere oltre che inutile anche più dannosa.

La ripresa del processo Cuocolo

Viterbo, 9

Oggi si è ripreso il processo Cuocolo con la lettura delle deposizioni rese per rogatoria da alcuni testimoni.

CRONACA ROSA

Ieri l'altro a Venezia la gentile e colta signorina Carmen Costantini, figlia dell'egregio cav. Giovanni, ha giurato fede di sposa al giovane ragioniere Giovanni Zambellini-Artini.

Furono testimoni all'atto nuziale il prof. Carlo Magno, per la sposa, ed il signor Luigi Traldi per lo sposo.

La cerimonia religiosa si compiè nell'antica chiesetta di S. Giacometto di Rialto e gli sposi furono uniti in matrimonio dal parroco don Valleè.

La messa fu celebrata dall'abate prof. Urbani il quale rivolse agli sposi un nobilissimo brillante discorso traendo occasione dall'esito magnifico degli esami di licenza dall'Istituto tecnico ottenuto dalla sposa gentile per farle i migliori auguri.

L'atto di Stato Civile fu rogato in Municipio personalmente dal Sindaco conte Grimani che offrì alla sposa la penna d'oro.

Molti e ricchi doni pervennero agli sposi, i quali partirono in viaggio di nozze.

Ad essi ed alle loro famiglie porgiamo auguri e congratulazioni vivissime.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 5

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato
(Tom Erichsen)

D'altra parte la sua testa ed il suo cuore erano colmi d'un altro affetto. Così fu che essa impiegò più tempo a scoprire nel nuovo amico un nuovo innamorato, di quel che non le sarebbe avvenuto in circostanze ordinarie.

Ed infatti non le sarebbe mai balenato tal sospetto, finchè egli non le avesse parlato, se non fosse stata posta sullo avviso da Lady Starkie che era giunta a prestare la sua opera di cerimoniera al pranzo offerto da Nicola Harding.

Lady Starkie, vedova di un tenente generale, poteva dirsi una persona assai pratica del mondo.

— Mia cara — ella disse dopo colazione — quel giovane non vi ha mai abbandonata cogli occhi, e voi non avete osato guardarlo una sol volta in faccia. Si vede che siete finalmente innamorata! anzi, che lo siete entrambi!

— Ma zia Emilia! — gridò Clara conturbata e diventata scarlatta.

— Andate, andate! — esclamò la vecchia signora: — nulla mi sfugge. Farete molto bene, mia cara; egli ha un volto molto interessante ed appartiene ad una illustre famiglia, a malgrado di quel detestabile Sir Emilio, che tuttavia non può vivere sempre. No, no certamente, non potrà tirar molto alla lunga, alla sua età; poi ogni cosa sarà di questo giovane e vostra!

— Ma... zia! in verità vi sbagliate. Io... io non l'amo per nulla! Una simile idea non mi è mai passata per il capo.

— Posso allora domandarvi che cosa vi ha tenuta desta tutta la notte? — domandò tranquillamente la vecchia. — Mia cara, avete tale una faccia!... Ho subito capito che non avete potuto dormire un minuto fino al mattino!

Ed era vero: Clara aveva lungamente vegliato perchè aveva scorto Tom Erichsen in Hyde Park mentre lo credeva a Calcutta. E questo non era tutto. Essa gli aveva fatto premura per avere il suo indirizzo e poi gli aveva scritto una lettera, il cui solo pensiero le faceva salire al volto il sangue a quando gelido, a quando bollente. La vampa era d'amore e il brivido di terrore per la nuova situazione in cui egli le era apparso. E più Clara vi fermava il pensiero, meno sapeva rendersi ragione della sua permanenza in Londra e del suo aspetto miserevole. A questo essa aveva pensato tutta la notte.

— Avevo effettivamente pensieri pel capo — essa confessò, — ma il signor Daintree non me occupava alcuno.

— Allora si tratta di qualcun altro — riflettè entrò di sè Lady Starkie, con gli occhi semichiusi fissi nelle aride labbra e sulle gote di bragia della fanciulla. — E chi è questo capitano Blaydes, del quale sento tanto parlare? — essa domandò a voce alta.

— Un altro amico del babbo.

— Un nuovo amico?

— Più recente del signor Daintree. Egli viene a visitare il babbo per affari. Ma mi è toccato a godermelo abbastanza; anche troppo per la simpatia che mi ispira.

— Non vi piace, allora?

— Lo odio! — replicò la fanciulla con inconsueta veemenza, staccando per una volta tanto il suo pensiero da Tom. — Ora m'è scappato detto. Non ho mai manifestato ad alcuno il mio pensiero, ma questo è quello che sento. La scorsa settimana, quando il signor Daintree si assentò per poco da noi, venne il capitano Blaydes ed occupò la sua stanza. Desidero sapere, zia Emilia, quanto lo riguarda. Egli fu un ospite assai poco simpatico; insolente con la servitù, non molto riguardoso con me, e trattando il babbo con un'aria di presunzione come non avevo veduto fare da alcuno. Tuttavia, pur essendo contristato tutta la settimana, il babbo giurò che il capitano era la miglior creatura vivente! E mi si impose di mostrarmi cortese con lui se non volevo andarmene subito di casa. Vorrei un poco sapere che cosa significhi tutto ciò; ma non mi sarà facile appurarlo. Che cosa dite, zia Emilia? Abbiamo già avuto abbastanza fastidi ultimamente, per non andarne in cerca di altri. E pure io ebbi tenace presentimento che quest'uomo non dimorasse qui per nulla di buono!

— Non verrà questa sera, io spero?

— Certamente che verrà; ma fortunatamente solo dopo il pranzo. Non poteva venire all'ora del pasto. La diligenza di Bury S. Edmondo....

— Ah! viene di lì! — esclamò lady Starkie. — Potete star sicura allora, cara mia, che egli ha avuto le mani in quel losco affare delle elezioni! La cosa non è ancora finita: dovrete sopportare quella gente finchè tutto non sia terminato. Ma perchè invitarlo proprio questa sera?

— Potete chiederlo al babbo, che l'aspetta!

— E' un vero peccato. Veramente ritengo che questo pranzo sia prematuro, tutto considerato. Ma con tutto ciò facciamo del nostro meglio perchè riesca bene!

III.

Il nuovo innamorato

Il pranzo potè dirsi veramente ben riuscito, ma non certo per merito di Clara o di Lady Starkie, bensì dello stesso Harding, il cui riso fu ancora più del solito rumoroso. Il suo volto più dell'ordinario rubicondo ed i suoi scherzi più fortunati e più numerosi di altre volte, anche quando era intento a trinciare un cosciotto. Tagliò parecchio i panni addosso ai Ministri e due o tre volte anche a sè stesso.

— Io spero soltanto — disse che mi mandino a Botany Bay! Il mio amico Daintree mi ha promesso di occuparmi nel suo stabilimento, in qualità di dispensiere capo. Spero così introdurmi nella buona società. Ah! ah! ah!

Lo spirito di tali facezie tenne allegra la brigata, la quale era stata scelta con tanta avvedutezza che niuno poteva offendersi di quei lazzi, e il buon umore generale regnò sempre sovrano. Anche Clara ebbe, durante il pranzo, momenti di spensieratezza. Daintree non l'aveva più lasciata e tanto le parlò della sua cara e solitaria casa, sita sulle spiagge di Port Jackson, che dimenticò completamente di spezzare la cacciagione, che gli avevano posto dinanzi. Ciò gli valse un rimprovero dal capo tavola, che destò il riso di tutti: riso al quale egli cercò di partecipare con la migliore cera, benchè si sentisse troppo superiore per confondersi con gente siffatta. In breve, però, tornò a edificare Clara, parlando quasi esclusivamente di sè stesso con la sua voce cavernosa e confidenziale. Ma tutti i pensieri della fanciulla erano rivolti all'ora dell'appuntamento e al cancello del giardino. Daintree intanto meditava un piano che decise di effettuare subito e risolutamente. Così avvenne che quando Clara riuscì a sfuggire dalle sale ripiene di belle dame, che la buona zia provvidenzialmente intratteneva, e col piè tremante si avviò nel prato a ridosso della casa, una ombra svelta e snella la raggiunse ed ella trovò Daintree al suo fianco.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

Chiamata alle armi per istruzione

Roma, 9

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto che stabilisce la chiamata alle armi durante il 1912 per istruzione di un periodo di venti giorni, dei militari di prima categoria delle classi 1879, 80, 81 ascritti agli alpini dei distretti militari di Belluno, Sacile e Vicenza ed effettivo del battaglione di Bassano, del 6, di Belluno del 7 e di Tolmezzo dell'8 reggimento alpini; dei militari di prima categoria delle classi 1875, 76, 77, 78 ascritti agli alpini del distretto militare di Sacile, ed effettivi del battaglione Gemona, 8.o reggimento alpini.

VENEZIA

CHIOGGIA — Ci scrivono, 9

Onorificenza — Leggiamo nell'«Etruria Nuova» di Grossetto (7 Gennaio 1911) la seguente notizia di cronaca, che riguarda un nostro chiarissimo concittadino:

«Sappiamo che il dott. Egidio Venturini, Consigliere Delegato della nostra Prefettura, a giorni lascierà definitivamente il suo ufficio, avendo ottenuto il collocamento a riposo.

«La notizia ci ha arrecato vivo dispiacere, in quanto che avendo occasione più volte di avvicinare l'Egregio Funzionario durante le sue frequenti reggenze della Prefettura, tanto per questioni amministrative, quanto per causa di agitazioni politiche ed economiche, si è potuto riscontrare in lui il perfetto gentiluomo che portava sempre nelle questioni stesse la più scrupolosa obbiettività ed equanimità, manifestando la più lusinghiera fiducia per l'indole e l'educazione della nostra cittadinanza.

«Il dott. Venturini, da diversi anni addetto a questa Prefettura era conosciuto e stimato anche per le buone opere private compiute. Al suo cuore nobilissimo e generoso debbono l'aiuto valido e spontaneo alcune famiglie povere della città che non potevano da sole mantenere i loro figli alle scuole.

«Pertanto, mentre ci è grato di rilevare le rare doti dell'Egregio Funzionario che sta per lasciarci, gli auguriamo ogni sorta di bene, sicuri d'interpretare il sentimento unanime anche di coloro che da lui furono generosamente beneficati».

Fin qui il periodico di Grossetto.

Ci consta che in questi giorni il cav. uff. Egidio Venturini, nell'occasione del suo collocamento a riposo, è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia.

All'esimio Concittadino le nostre più vive felicitazioni per la ben meritata onorificenza.

BELLUNO

Il funzionamento della giustizia nel 1911

BELLUNO — Ci scrivono, 9.

Al Procuratore generale, presso la Corte di appello di Venezia, è stata trasmessa una lunga nota da questa Procura, sul funzionamento della giustizia nella provincia di Belluno durante l'anno passato.

Il lavoro, generalmente, non ha subito aumenti. Si lamenta sopra tutto, che più volte un solo pretore, per lo scarso numero di magistrati, debba attendere a due od anche a tre preture. Così dicasi dei cancellieri.

La demenza ha assunto proporzioni maggiori dell'anno decorso, e la maggior parte dei casi di pazzia, sono dovuti all'alcoolismo.

Dei reati di competenza del tribunale, ebbero la prevalenza quelli per furto. Si nota generalmente che i magistrati fecero larga applicazione della condanna condizionale, la quale, certo, ha dato ottimi risultati: ne sia prova che nella totalità delle grazie condizionali accordate, quasi insignificante fu il numero di quelle revocate.

La nota alla Procura generale pone ancora in rilievo la delinquenza dei minorenni, la quale va assumendo sempre maggiori proporzioni, e all'uopo si constata che essa, più di tutto, va attribuita all'abbandono in cui i fanciulli vengono lasciati dai genitori e tutori.

Un punto interessante riportiamo testualmente: «Notata l'animosità che agita i Comuni di Vodo di Cadore e di Borca, nel mandamento di Pieve di Cadore, già da molti anni in lite fra loro, animosità che si manifesta in una causa di indole possessoria, avente per oggetto un diritto di passaggio vantato da Vodo su zona boschiva di spettanza di Borca. E notato, nel ramo civile, — plaga del Cadore — il concetto che è fortemente radicato nelle popolazioni, circa il diritto del singolo rispetto ai beni demaniali, sui quali ognuno crede di aver diritto di pascolo e di legnatico senza riconoscere freni di sorta, freni che sono pure necessari per impedire la distruzione dei boschi.

Italiani vessati dalla Turchia

Laceri, affamati, sono giunti oggi da Brindisi i fratelli Casanova Giovanni di anni 42 e Casanova Pietro di anni 40, da Sospirolo.

Da parecchio tempo si trovavano in Turchia per ragioni di lavoro. In questi ultimi tempi, in seguito alla guerra ed alla conseguente caccia agli italiani, essi vennero spogliati di ogni cosa e poscia imprigionati a Costantinopoli.

Quando Dio volle, e per intromissione dell'autorità germanica, vennero rilasciati ed imbarcati su di un piroscafo, che li condusse in Italia.

La nostra Questura ha fornito ai due sventurati denaro perchè potessero rifocillarsi. Essi stasera sono partiti alla volta del paese nativo.

Fatale scoppio di una mina

Giunge notizia di una grave disgrazia avvenuta causa lo scoppio improvviso di una mina.

Gli operai Zoldan Davide, Zoldan Giocondo e Zoldan Marino, di anni 28, tutti da Castellavazzo, addetti all'impresa Scultiti, assuntrice di un tronco della ferrovia del Cadore, avevano caricata una mina e ne avevano accesa la miccia.

Attesero parecchio tempo e siccome lo scoppio non avveniva, si accostarono alla mina per scaricarla. Quantunque sulla stessa avessero versata dell'acqua avvenne improvvisamente l'esplosione, ed il Marino Zoldan, riportava gravissime ferite alle mani, con la esportazione di un dito della mano destra.

Gli altri, miracolosamente, rimasero illesi. Il ferito, subito soccorso, venne trasportato a Longarone, ove il medico dottor Baldaccini gli prodigò le cure del caso.

Un altro scaglione di alpini in Africa

Al comando del 7.o reggimento alpini è giunto ordine telegrafico di tener pronti altri 150 uomini da inviarsi in Tripolitania.

I soldati verranno sorteggiati dai battaglioni «Belluno», «Feltre» e «Cadore», che formano il settimo reggimento.

Verrebbe esteso il sorteggio anche ai soldati che di recente vennero reclutati, i quali domani, poichè ancora non lo hanno fatto, presteranno il giuramento di rito.

Il nuovo scaglione partirà, molto probabilmente, giovedì prossimo.

Ancora non sono stati fatti i nomi degli ufficiali che dovranno accompagnare lo scaglione.

A teatro. — Domani sera prima rappresentazione delle «Manovre di autunno» in tre atti, del Kalman.

PADOVA

Il comitato dei padri all'Istituto tecnico

PADOVA — Ci scrivono, 9

Seguendo il consiglio dato dal Ministro della Pubblica Istruzione in una circolare nel 1910, fu recentemente costituito presso il locale R. Istituto Tecnico un Comitato di padri di alunni, per metà scelti dal Preside e per metà eletti dagli altri genitori all'uopo convocati.

Esso è costituito dai signori: Cav. Prosdocimo Carpanese, dott. Marco De Boni, cav. Giuseppe Guazzo, Roberto Jona, Gaspare Lotto, Gio. Batta Marcolin, cav. Giuseppe Padovan, cav. Giuseppe Solitro, Albano Tosato, Antonio Zattoni.

Questo Comitato potrà essere utilmente consultato dal Preside per quanto riguarda gli orari, il lavoro domestico degli alunni, le passeggiate, l'igiene scolastica ecc.

Accademia dei Ragionieri

L'Accademia dei Ragionieri ritornò definitivamente all'antica sede, via San Francesco (palazzo Malanotti, dove è quindi riattivato, come prima, il servizio di biblioteca. E' prossima la pubblicazione dell'Albo 1912, dovendo l'assemblea ordinaria annuale tenersi a giorni, quindi le richieste d'iscrizione o di modificazioni all'Albo 1911 devono essere presentate d'urgenza; nuovi soci a datare dal primo gennaio corrente sono i ragionieri Lucinio Casanova di Piazzola, Giovanni Scarpa e Giuseppe Venturini di Padova.

Telegrami della Società Veterani

Dal Presidente della Società Veterani 1848-49 comm. Carlo Maluta sono stati spediti i seguenti telegrammi:

«Dama onore S. M. Regina Elena - Roma. — Avverandosi ricorrenza natalizio S. M. la Regina Elena, Società Veterani 1848-49 prega V. E. porgerle devoti ricordi ed auguri per benessere famiglia. — Presidente *Carlo Maluta*».

«Ministro Real Casa - Roma — Commemorando triste anniversario perdita benemerito Re Vittorio Emanuele II grande fautore indipendenza nazionale Società Veterani 1848-49 manda devote affettuose condoglianze suo Sovrano che storia registra Re giusto forte virtuoso. — *Carlo Maluta* presidente».

I festeggiamenti di Carnovale

Ieri sera alla Gran Guardia in seconda convocazione ebbe luogo l'annunciata assemblea del Club Ignoranti. La Presidenza era al completo; molti i soci intervenuti.

Il Presidente Baggio commemorati i due soci defunti cav. Wollmann e Grignato fece la relazione delle feste di giugno e luglio (corse podistiche, tombola, illuminazione) che diedero un passivo di oltre mille lire. Il sindaco della Società Campello lesse quindi la relazione finanziaria di queste feste, il consuntivo dell'esercizio 1910-11, che si chiuse con un civanzo di circa 250 lire di cassa, e infine il preventivo 1911-12 che darebbe un altro civanzo di cassa di circa 400 lire.

Venne approvata la proposta della presidenza per le feste da darsi nel prossimo carnevale a beneficio della «Croce Rossa» e del Comitato nazionale per i caduti e feriti nella guerra d'Africa.

Il programma dei festeggiamenti comprende l'apertura del Salone nelle sere dell'11, 15, 18, 19 e 20 febbraio prossimo venturo. Nel penultimo giorno di carnevale vi sarà anche una mattinata dedicata ai bambini.

La truffa di un impiegato ferroviario

Nel pomeriggio di oggi verso le 4 gli impiegati della stazione principale ricevettero ordine di rimanere fermi nei rispettivi uffici a disposizione dell'autorità di P. S.

Dietro richiesta di un impiegato alla Grande Velocità, certo Dal Pra Luigi ventitreenne, il cassiere aveva rilasciata la somma di lire mille rappresentante un assegno diretto al signor Ettore Barbieri viaggiatore in stoffe di Padova. Senonchè la firma dell'assegno era falsa e l'incasso era avvenuto indebitamente.

Il delegato Molinari avvertito subito della cosa si diede alla caccia del colpevole e dopo parecchie ricerche riuscì ad acciuffarlo e lo tradusse in stazione.

Il Dal Pra, che si dice fosse preso dal vino, cercò di giustificarsi affermando che aveva agito inconsciamente.

Perquisito, fu trovato in possesso della somma, o meglio di quasi tutta la somma, poichè all'albergo d'Italia aveva speso 50 o 60 centesimi.

Steso verbale del fatto, il Dal Pra fu tradotto in carrozzone a S. Lorenzo e poscia ai Paolotti.

Il fatto ha destato grave impressione nel personale della ferrovia e nei viaggiatori.

Una grave sciagura automobilistica
Capo tecnico ucciso sul colpo

Stamane alle ore 9 partivano da Padova, diretti ad Este per un collaudo di lavori telefonici, in una automobile chiusa, l'ing. Augusto Basevi di qui, il cav. Pellegrini ispettore dei telefoni di Biella attualmente a Venezia., il capotecnico dell'ing. Basevi, Vittorio Sappa.

Guidava l'automobile, una vettura del Garage Roversi, lo chauffeur Bernardinelli Carlo.

Giunta che fu l'automobile in prossimità del Cattajo, nelle vicinanze di Battaglia, sulla strada che conduce ad Este, fu raggiunta da un'altra sulla quale erano l'ing. Croce della Società Adriatica, sede di Venezia, l'ing. Rossi della Ditta Biso e Rossi, e guidata dallo chauffeur Mognon Giovanni.

Lo chauffeur Bernardinelli accorgendosi che la vettura sopravveniente voleva sorpassarlo fece cenno, non si sa perchè, al suo collega Mognon di passare a destra anzichè a sinistra. Ed il Mognon così fece ma a suo dire il Bernardinelli non gli lasciò posto sufficiente, cosicchè per quanti sforzi fece non riuscì a schivare completamente la sua vettura che stava sorpassando. — Per quanto l'urto non sia stato violento il Bernardinelli non fu padrone del volante, la vettura andò ad urtare contro i paracarri abbattendone due e capovolgendosi a sinistra sul ciglio del fosso. Il Sappa che aveva tentato di salvarsi gettandosi fuori, era rimasto schiacciato sotto l'automobile. Prima preoccupazione dello chauffeur Bernardinelli, l'unico che era rimasto incolume, fu quella di darsi alla fuga per la campagna ed egli è tuttora latitante.

Accorsero invece a portare aiuto ai disgraziati viaggiatori l'ing. Croce e lo chauffeur Mognon. Il povero Sappa era morto sul colpo.

Il cav. Pellegrini che grondava sangue da una larga ferita alla fronte fu condotto a Battaglia, ed ivi ricoverato in un albergo.

L'ing. Basevi ritornò a Padova in ferrovia; egli ha riportato una ferita fortunatamente di poca gravità.

Sul luogo si recarono il Pretore del III Mandamento, giudice Caffo, col cancelliere Pallaro, con l'ing. Santini e col dottor Rebustello.

Il cadavere dello Sappa, dopo le constatazioni di legge, fu trasportato nella cella mortuaria di Carrara S. Giorgio.

UDINE

Voci false

UDINE — Ci scrivono, 9

Un giornale cittadino ha raccolto la voce di una colossale perdita al giuoco subita da un professionista cittadino che occupa cariche pubbliche e di una supposta scenata tra due gentildonne della città.

Siccome i commenti del pubblico furono molti e svariati, teniamo a dichiarare che le voci raccolte dal confratello sono destituite di ogni fondamento.

Il deragliamento di un treno merci

Ieri sera, verso le 20, a circa 60 metri dagli scambi della nostra stazione, deragliava il treno merci n. 1639 proveniente da Pontebba.

Il treno doveva fermarsi nella nostra stazione per dare il passo al treno di lusso e all'accelerato. Causa l'ingombro della linea, il primo si fermò a Dogna sino a stamane alle sette e il secondo fu fatto morire a Chiusaforte.

Non vi fu alcun guasto nel materiale.

Deragliò una vettura posta dietro il *tender* e fu seguita da altre sei vetture.

Il treno percorse circa trenta metri sulla ghiaia.

Fu ventura che la prima vettura contenente legname, non si sfasciasse.

La morte del Rettore del Collegio Nazionale

CIVIDALE — Ci scrivono 9

Alle ore 8.30 di stamane, dopo brevissima malattia, è spirato il Rettore di questo Collegio Nazionale, cav. Arturo degli Avancini, che si era posto a letto, con un attacco di polmonite, appena di ritorno da casa (Levico presso Trento) ove s'era recato a passare le ferie di Natale.

Il cav. Avancini contava poco più di 60 anni e reggeva le sorti del nostro massimo Istituto dal 1893, vale a dire da 17 anni. Egli fece compiere nei locali del collegio importanti superbi lavori ottenendo dal Governo, l'impiego di parecchie diecine di migliaia di lire. Era uno scrupoloso osservatore dei Regolamenti ed esercitava il proprio delicato ufficio con sentimenti di imparzialità e giustizia.

La notizia della sua morte ha destato una profonda amarezza nella cittadinanza.

I funebri del compianto A. Degli Avancini, avranno luogo domani alle ore 14. Le scuole saranno chiuse. Intanto i superiori, gli ufficiali, i professori del Collegio Nazionale, ad onorare la memoria del loro amato rettore e direttore, hanno versato la somma di lire 150, in sostituzione di corone mortuarie, ai seguenti tre istituti cittadini: Giardino d'Infanzia, Patronato Scolastico e Congregazione di Carità.

Biblioteca Popolare — Il prof. Piutti dell'Università di Napoli, con gentile pensiero, ha fatto pervenire a questa Biblioteca Popolare, lire 5 per onorare la memoria del compianto concittadino Mario Padrecca.

PORDENONE — Ci scrivono, 9

Arresto — Questa sera verso le ore 16, veniva arrestato tal Lazzari Giuseppe di Andreis per ubbriachezza e per molestia ai passanti.

Venne condotto in guardina a smaltire i fiumi dell'alcool.

TREVISO

Per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II

TREVISO — Ci scrivono, 9

Treviso ha oggi commemorato l'anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele II.

Dalla torre della città e da tutti gli edifici governativi e municipali sventolava la bandiera abbrunata.

Bandiere abbrunate sventolavano pure da moltissime case private.

Del mesto anniversario hanno inviati telegrammi alla Reggia la Deputazione Provinciale e la Società dei Reduci.

Tre generali a Treviso

Sono giunti tra noi, S. E. il tenente generale Ragni, comandante il V. Corpo di armata di stanza a Verona, il tenente generale Garioni comandante la divisione militare di Padova, il maggior generale Botteoni di artiglieria, il tenente colonnello Pastore del genio di Padova.

Essi, accompagnati dall'ing. capo del Comune Milani hanno stamattina visitata la nuova caserma di cavalleria che si trova in avanzatissima costruzione fuori Porta Fra Giocondo.

Dopo mezzogiorno poi, hanno avuto un colloquio con l'autorità municipale per lo accasermamento della artiglieria a cavallo che sarà destinata prossimamente nella nostra città.

Il colloquio è stato seguito da un sopraluogo sul terreno che sarebbe scelto allo scopo.

I generali partiranno domani per le rispettive sedi.

Un trevigiano ferito a Bengasi

E' giunta oggi notizia da Bengasi che il richiamato trevigiano Secondo Castellan di Giuseppe è rimasto ferito nel combattimento del giorno di Natale.

E', pare, una ferita non molto grave.

Il Castellan che partì volontario, ha qui nella nostra città la moglie partoriente.

Pazzi e discoli

Dalle interessantissime statistiche dell'anno passato, pubblicate dalla autorità giudiziaria, abbiamo rilevate queste cifre riferentesi ai pazzi ed ai discoli della nostra Treviso.

Il Tribunale nell'anno scorso emise 318 ordinanze di accoglimento definitivo al manicomio di pazzi, e 15 di ricovero di discoli minorenni in riformatori.

E' una statistica dolorosa, che di anni in anno si fa più fitta. Come porre ad essa freno?

"Mantellaccio„ e "Rosmunda„

Come abbiamo già annunziato, venerdì e sabato 12 e 13 corrente sarà tra noi al Sociale la compagnia Benelliana per la rappresentazione di *Mantellaccio* e di *Rosmunda*.

Protagonista di *Rosmunda* sarà Irma Gramatica.

Mantellaccio si rappresentà il 12. — *Rosmunda* il 13.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 9

Per l'anniversario della morte di V. E. — Dal palazzo municipale e dagli uffici pubblici pende a mezz'asta la bandiera nazionale.

Cronaca Rosa — Domani alle dieci del mattino, avrà luogo un cospicuo matrimonio di due simpatici giovani che annodano un legame di parentela tra due ricche e rispettabile famiglie della città. Il giovane Romano Montini, figlio al cav. Gio. Batta Prosindaco della Città, giurerà fede di sposo alla nobile signorina Amalia Venezze del cav. uff. nob. Francesco. La cerimonia religiosa si farà nella chiesetta della Villa Venezze, e quello civile nella sala verde del municipio, la quale per la circostanza sarà ornata di fiori e piante. Il Consiglio Comunale offrirà alla sposa una grande corbeille di fiori, e così gli impiegati Municipali.

Stasera ha luogo il pranzo intimo di famiglia nella Villa della sposa e domani un sontuoso lunch.

VERONA

I porta-feriti e gli infermieri partiti per Tripoli

VERONA — Ci scrivono, 9

Fra i porta feriti e gli infermieri della nostra compagnia di Sanità, partiti per Tripoli, si trovavano i seguenti *veneziani*:

Bertoldo Augusto, Fontanella Antonio, Fasan Girolamo, Maimatore Silvino, Pellicciolì Domenico, Dal Lio Pietro, Fantinato Antonio, De Grandis Vincenzo, Zago Costante, Scateggio Luigi, Rigo Federico, Bernardinelli Edoardo.

Del Distretto di *Padova*, sono partiti i seguenti: Schiavon Giovanni, Miotto Paolo, Stecca Virginio, Crescenzio Ernesto, Zordan Giuseppe, Aldrigo Federico, Rampazzo Eugenio, Mamprin Paolo.

Di *Treviso*: Gollin Vittorio, Petterle Matteo, Gismano Giovanni, Confortin Ettore, Confortin Emilio, Biscaro Giovanni, Cendron Emilio, Vittoretto Fortunato, Biondo Antonio, Nascimbeni Vittorio.

Di *Vicenza*: Carboniero Giovanni, Galvan Bortolo, Pozza Flaviano, Baraie Carlo, De Marchi Bortolo, Pulvini Giuseppe, Zonin Giovanni, Perin Giuseppe, Bauce Antonio, Battaglin Andrea, Tamburini Angelo, Pagliarini Dante, Pellizzari Vittorio.

Di *Rovigo*: Zanforlin Primo, Viccari Natale.

Di *Verona*: Fedrigo Vittorio, Panarotto Albino, Mistrorigo Romeo, Spiazzi Federico, Luigi Zecchinelli, Sometti G. B.

Di *Sacile*: Vicario Angelo, De Filippi Luigi, Paguncio Angelo, Dal Zotto Gerardo, Ciocchiatti Beniamino, Colautti Battista, Lucatello Francesco, Buriola Aiace, Battosti Carlo, Buzzi Alvise, Molinari Luigi.

Partiranno inoltre gli infermieri ed i portaferiti: Bassan Gaetano del Distretto di Benevento, Dal Mass Gaetano di Belluno.

Il numeroso plotone, che è partito direttamente per Roma-Napoli, ove verrà imbarcato con altre truppe della Sanità per Tripoli, è stato accompagnato fino a Napoli dal maresciallo Lipari Teodoro e dal caporale maggiore Emilio Schreiber.

La disgrazia d'uno studente

Lo studente Plinio Marconi, d'anni 17, abitante in Via Regaste S. Zeno 25, figlio dell'egregio prof. Pietro Marconi insegnante alla scuola d'arco, si recava ieri a fare una gita con altri studenti sul Baldo.

Disgraziatamente, scivolando sulla neve, ad un tratto cadde riportando la lussazione della spalla sinistra.

Il giovanotto tornò subito a Verona, e dai genitori venne accompagnato allo ospedale, ove il dottor Orlandi gli praticò amorevoli cure, riducendo la lussazione. Dopo essere stato medicato il Marconi venne condotto a casa.

L'arresto di un borsaiuolo internazionale

Il delegato Speranza era venuto a cognizione che da pochi giorni si trovava a Verona un individuo sospetto che frequentava la compagnia dei pregiudicati della città.

Iersera il delegato con alcune guardie rintracciò lo sconosciuto nel Bar Commercio, in Via Nuova. Egli era seduto ad un tavolino. Fu chiamato dal funzionario nel retrobottega e dichiarato in arresto. Lo sconosciuto finse di seguire le guardie, ma quando fu sulla porta del Bar diede una spinta alla guardia che aveva più vicina e si diede alla fuga. Fu raggiunto dalla guardia Lovisetto nel vallo dell'Arena, dove si era rifugiato. Oppose viva resistenza, ma con una vettura fu condotto in Questura. Interrogato, disse chiamarsi Bocchino Ottavio, di anni 32, e di avere il domicilio a Canelli d'Asti; confessò di essere contravventore alla sorveglianza. Ammise di fare vita randagia in Italia ed all'estero. In tasca gli fu trovato un coltello a due lame assai affilate; è un coltello di quelli usati dai borsaiuoli per tagliare le tasche delle giacche. Aveva inoltre indosso nove lire in un biglietto da lire 5 e spiccioli.

Ora la questura fa indagini presso le autorità di P. S. di Canelli, Asti e Torino, per conoscere i precedenti dell'arrestato.

Arresto per furto

In seguito ai continui furti che si vanno verificando fuori di P. V., il commissario dottor Agostini ha disposto un lodevole servizio nei pressi della stazione del tram Verona-Vicenza e dell'ufficio daziario.

Ieri la guardia G. B. Croce, saputo che alcuni ladroncelli si aggiravano in quel di Barana, ne arrestò uno che teneva sette bottiglie di vino sotto al mantello, e lo condusse in Questura.

Interrogato dal dottor Agostini, l'arrestato, che si chiama Dindo Marcello, di anni 18, da Tombetta, disse di aver ricevute le bottiglie in consegna la certo Moro, che non seppe meglio precisare.

Stretto poi dalle abili domande del commissario, finì col confessare di averle rubate da un carretto.

Furto ed arresto

Il garzone della ditta Fabiano, Giovanni Facchion, veniva ieri derubato di un fiasco di vino che teneva su di un carretto in via Disciplina.

Egli rincorse ed afferrò il ladro che è il pregiudicato Ermenegildo Chiamenti senza fissa dimora. Mentre era alle prese col ladro, sopraggiunse la guardia Fiancardi, la quale condusse il Chiamenti in Questura.

L'arrestato fu trovato in possesso di due coltelli nuovi che aveva rubati alla ditta Orna, di Via S. Maria Rocca Maggiore, ed un paio di mutande che aveva rubato dalla mostra della Merceria Cetti, al Ponte Umberto.

Il commissario dottor Agostini, dopo averlo sottoposto ad interrogatorio, lo fece condurre in carcere.

VICENZA

La Scuola Libera Popolare

BASSANO — Ci scrivono, 9

La Scuola Libera Popolare darà seguito al suo corso di lezioni con un programma interessante e svariato che, per il mese di Gennaio è così fissato:

Mercoledì 10 Gennaio: Prof. Chini: Corso popolare di letteratura Manzoniana — Sabato 13: Prof. Chiuppani: Il Cinquantenario della Patria. — Lunedì 15: Prof. Marzarotto: Dal cervo volante all'areoplano (con 60 proiezioni) — Mercoledì 17: Prof. Chiuppani: Nozioni di diritti e doveri — Sabato 20: Prof. De Toni: Cadore (con 80 proiezioni). — Lunedì 22: Dott. Gasparotto: La repubblica di San Marino (con 100 proiezioni) — Mercoledì 24: Prof. Chiuppani: Nozioni di diritti e doveri — Sabato 27: Dott. Sartori: Delinquenti della storia — Lunedì 29: Prof. Todesco: Il bosco (con proiezioni) — Mercoledì 31: Prof. Chiuppani: Nozioni di diritti e doveri.

Le lezioni saranno tenute alle ore 20.15 in Sala Comunale di Musica, meno quelle di diritti e doveri che si svolgeranno nella sala delle Scuole Tecniche.

Cronaca rosa

PIOVENE — Ci scrivono 9

Domani mattina, avranno luogo a Vicenza le auspicate nozze della signorina Angelina Lampertico, figlia del Comm. Domenico, col signor Carlo Rossi, figlio dell'on. Comm. Gaetano.

Una eco gradita della festa che allieta le due nobili e benvenute famiglie, giunge anche a Piovene, dove lo sposo da parecchi anni assessore del Comune, gode profondo affetto e vive simpatie per la bontà dell'animo e la sincera modestia: ed è specialmente amato dai poveri, per le elette beneficenze che egli compie con delicato riserbo di filantropo.

Inviamo vivissime felicitazioni agli sposi e dalle loro distinte famiglie.

Precipita nell'abisso

ROCCHETTE — Ci scrivono, 9

Greselin Domenico, di anni 48, giardiniere dell'on. comm. Gaetano Rossi, trovava ieri l'altro a sera orribile morte cadendo su un precipizio presso l'Astico, nella località detta *scogliera del caneva* vicino Chiuppano. Il Greselin di ritorno da Caltrano, in seguito alla nebbia e probabilmente per soverchie libazioni, deve avere smarrita la strada di ritorno per Rocchette ed improvvisamente deve essere caduto nel vuoto dall'altezza di metri sette. Il suo cadavere venne trovato soltanto nel pomeriggio di ieri, trattenuto da un albero nella ripida scogliera sovrastante all'Astico.

SCHIO — Ci scrivono, 9

Consiglio Comunale — Giovedì 11 corr. alle ore 20, è convocato il nostro Consiglio per trattare un lungo ordine del giorno.

Tra i numerosi oggetti da approvare in seconda lettura, notiamo i seguenti: Comunicazione dell'ordinanza di rinvio emessa dalla G. P. A. sulle delibere consigliari relative al concorso del Comune per la costruzione di una linea tramviaria Schio-Malo-Vicenza; nomina dei rappresentanti civili nella Commissione per la requisizione dei quadrupedi.

In seduta segreta sarà discusso il disservizio nella polizia urbana.

Scuola Libera Popolare — Mercoledì 10 corr. alle ore 20.30 il brillante poeta Adolfo Giuriati terrà una conferenza sul tema: «Motivi di arte e di vita».

Teatro Civico — Sabato 13 corr. avremo al nostro Teatro «Chantecler» di E. Rostand, nella traduzione di Lorenzo Stecchetti.

Protagonista sarà l'attore Carlo Rosaspina.

ROVIGO

Il delitto di Ceneselli

ROVIGO — Ci scrivono, 9

Il delitto di Ceneselli è avvolto nel mistero. Il compito del giudice istruttore per ora è finito. Le indagini dei carabinieri continuano.

Conferenza vietata

Domenica a Taglio di Po l'anarchico Meledandri doveva tenere una conferenza contro l'impresa di Tripoli.

L'autorità ha giustamente vietata la conferenza.

Università Popolare — Giovedì all'Università Popolare parlerà il prof. Alberto Alberti di Bologna.

Matinée al Casino — Domenica al Casino Sociale avrà luogo la prima «matinée» danzante.

Cronache funebri

Funebri Bucchia

L'altro ieri nella Chiesa del nostro civico Ospedale seguirono i funerali del compianto Bucchia nobile Gustavo, Capo Ufficio nelle ferrovie dello Stato decesso dopo una seria operazione subita.

Essi riuscirono una dimostrazione ben meritata di affetto all'ottimo funzionario che per mitezza d'animo, per rara intelligenza e somma modestia godeva le simpatie dei Superiori, colleghi e dipendenti, i quali in gran numero vollero tributargli omaggio.

Notammo infatti, oltre il Capitano Bucchia, fratello dell'Estinto, l'ing. cav. Schiavon, gli Ispettori Orsini e Forastiero e moltissimi colleghi ed impiegati della locale Direzione.

Prima che il feretro venisse trasportato al Cimitero, il sig. Bianchi Silvio legato all'Estinto oltre che da rapporti d'ufficio anche da personale amicizia, pronunciò a nome dei colleghi ed amici poche ma affettuose parole di saluto alla memoria dell'ottimo funzionario ed amico.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 9:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	61.14	61.00	60.48
Termom. centigr. al Nord	3.3	0.5	2.6
Umidità relativa	61	77	75
Direzione del vento	S.W.	N.	N.W
Stato dell'Atmosfera	0	9	10

Temperatura massima di ieri 7.3 — minima di oggi —0.2.

Marea: 1.a alta 2.0 + 2.a alta 11.45 — 1.a bassa 7.0 — 2.a bassa 18.45.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 12.9; 7.8 — Torino 6.9; 0.0 — Milano 7.8; 1.3 — Brescia 10.5; 1.5 — Venezia 7.3; —0.4 — Bologna 8.0; 1.7 — Ancona 11.2; —4.6 — Livorno 11.8; 4.4 — Firenze 8.7; —.0° — Roma 14.5; —2.1 — Bari 14.2; 4.5 — Napoli 15.1; 4.0 — Palermo 16.7; 1.8 — Messina 17.2; 6.8 — Cagliari 14.0; 7.0.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi dell'8 Gennaio — Vap. a. u. «Ol[…]» cap. Sefrich da Cardiff con carbone — a. […] «Dan» cap. Cuclich da Newcastle con carbone.

Arrivi del 9 Dicembre — Vap. a. u. «[…]da» cap. Radossich da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 9 dicembre — Vap. ital. «Epiro» cap. Storelli per P[…] con merci — ital. «Gallipoli» cap. M[…] per Fiume con merci — Ital. «Veneto» […] Pellegrini per Spalato con merci — Ital. «[…]gia» cap. Furlan per Messina con legname.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. «Chesapeake» da New York con merci.
Ingl. «Kussuth» da Newcastle con carbone.
Ingl. «Grangewrods» da Tamha merci.
A. U. «Arciduchessa M. Teresa» da M[…].
Ingl. «Niels R. Fineen» da Grangem[outh] con carbone.
Ingl. «Zora» da Swansea con carbone.
A. U. «Giulia» da New York con merci.
Ingl. «Kingfield» da Newcastle con carbone.
Ell. «Theoskepasti da Sulina con cereali.
Ell. «Sifnos» da Braila con cereali.
Ingl. «Eshcolbrook» da Newport con c[…].

Movimento ferroviario del porto

9 Gennaio — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 11[…] Cereali 30 — Cotoni 6 — Varie 183 — Per Ferrovie 36 — Totale 372.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 9 — Cotoni — Apertura [...] Vendite probabili della giornata Balle 10.000 — Importazioni 5000 — di cui a[…] toni americani 5000.

Cotoni disponibili: Mercato fermo — D[o]manda buona.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert.	prec.	Ap[…]
Gennaio	D.	5.06	[illegible]
Gennaio Febbraio	»	5.05	[illegible]
Febbraio Marzo	»	5.07	[illegible]
Marzo Aprile	»	5.08	[illegible]
Aprile Maggio	»	5.10	[illegible]
Maggio Giugno	»	5.12	[illegible]
Giugno Luglio	»	5.14	[illegible]
Luglio Agosto	»	5.15	[illegible]
Agosto Settembre	»	5.16	[illegible]
Settembre Ottobre	»	5.16	[illegible]

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 1[…] d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12[…] d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 2[…]
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; [diretto] 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.[…]
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.[…] a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.[…] d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.[…] d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.[…] (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16.[…] d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.[…] a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.[…]
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; a. [...] d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. [...] d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.[…]
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.[…] a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.[…] d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.[…]
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.[…] d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. […] a. 12.57; o. 15.54; a. 19.3 d. 22.
MESTRE: loc. 6.18

I superiori, gli ufficiali del R. Convitto Nazionale del Friuli, i professori del R. Ginnasio e della R. Scuola Tecnica partecipano con pronfondo cordoglio la morte avvenuta stamane del loro amato Rettore e Direttore

Cav. ARTURO DEGLI AVANCINI

I funerali avranno luogo domani alle ore 14.30.

Cividale, 9 gennaio 1912.

Stamane alle ore 4 dopo breve malattia cessava di vivere il

Notaio Cav. Uff.

LUIGI Dr. LANFRIT

di Spilimbergo

d'anni 75

Il figlio, la nuora, la nipotina ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì, alle ore 16.

Serva la presente di partecipazione personale.

Spilimbergo, 9 Gennaio 1912.

ULTIMA ORA

I rapporti italo-austriaci
e la necessità della triplice alleanza secondo l'amm. Chiari

Vienna, 9

Nella *Neue Freie Presse* l'ammiraglio a riposo Chiari, in un articolo intitolato *La Verità sul partito guerra-fondaio*, discute di nuovo l'assoluta infondatezza della sensazione frequentemente riprodotta in una parte della stampa italiana che in Austria-Ungheria vi sia un partito per la guerra.

L'ammiraglio Chiari dice di voler ripetere quanto egli asserì un anno fa, e cioè che in tutta l'Austria-Ungheria, incominciando dall'imperatore fino all'ultimo cittadino, non c'è anima viva, e tanto meno un partito, che abbia progettato e progetti una guerra offensiva contro l'Italia.

L'ammiraglio commenta i vivi sforzi dei circoli politici e parlamentari per rendere più intime le relazioni tra l'Austria-Ungheria e l'Italia. Ricorda a questo proposito le discussioni delle Delegazioni nella sessione dell'anno scorso che prese la forma di una grande simpatia per l'Italia, ma che purtroppo nell'animo della popolazione italiana non lasciò alcuna impressione favorevole per l'Austria-Ungheria.

L'articolo accenna quindi che la campagna non amichevole della stampa austro-ungarica in occasione del conflitto italo-turco, è stata esagerata, dalla suscettibilità della stampa italiana che ignorò del tutto le critiche inglesi di gran lunga più aspre e attaccò col massimo impeto la stampa austriaca e germanica.

Infine l'ammiraglio Chiari scrive:

«La flotta italiana, benchè sia notevolmente più forte della nostra, non sarebbe in grado di proteggere le sue coste contro le prevalenti forze armate delle potenze occidentali, e ciò oggi, aggiuntavi la Tripolitania, ancora meno che mai. Soltanto se la flotta austriaca divenisse così forte da potere, cooperando eventualmente colla flotta italiana, difendere in comune l'Italia contro le aggressioni delle potenze occidentali, l'Italia non sarebbe alla mercè di queste: da ciò risulta che mantenere intatta la Triplice, vuol dire conservare la pace».

Pascoli e Leoncavallo per la Croce Rossa

Firenze 9

(g. l. m.) — Per iniziativa delle signorine della scuola normale è uscito oggi uno splendido numero unico a beneficio della Croce Rossa; per questo numero unico il maestro Leoncavallo ha dato due pagine di musica: *Tema di Marcia Trionfale per l'eroica armata italiana a Tripoli*, e Pascoli questo pensiero: «Oh! questa volta la Croce è proprio Rossa! Ella fu arrossata di sangue giovine, di sangue innocente, di benefico sacrosanto sangue».

Mentre numerose squadre di gentili signorine percorrono la città vendendo il numero unico, altre squadre non meno numerose, girano ovunque vendendo i biglietti di una pesca di beneficenza per il medesimo patriottico scopo.

Il "biondino" implicato nel regicidio di Monza ripartito per Londra

Roma, 9

La *Tribuna* ha da Perugia che stanotte col diretto Ancona-Bologna è partito per l'Alta Italia alla volta di Londra Vittorio Jaffei il famigerato biondino, implicato nell'efferato regicidio di Monza. Lo Jaffei, dopo essersi trovato a Passerton nelle conventicole anarchiche frequentate dal Bresci, era presente a Monza il giorno del regicidio e fu lui che provvide il Bresci di denaro e scrisse la nota lettera firmata il Biondino: «Tu hai fatto la festa al padre, noi la faremo al figli». Nonostante queste gravi circostanze indiziarie, egli fu assolto per mancanza di prove.

Recatosi all'estero, la polizia internazionale non lo perdette mai di vista, e convinta che egli continuava i rapporti con gli anarchici, non gli dava quartiere. Fu estradato da tutti i paesi di Europa, dagli Stati Uniti d'America e perfino dall'Austria e dalla Turchia, dove non gli valse la geniale trovata di essersi convertito all'islamismo e conseguente travestimento da turco. Egli perciò fece una vita avveturosa e romanzesca e prima del 1911 tornò di sorpresa in patria, solo dopo aver raggiunto Foligno, si seppe che si era fermato a Stupinigi e a Moncalieri al tempo dei funerali delle principesse Clotilde e Maria Pia. La nostra polizia lo strinse in una sorveglianza rigorosissima ed era continuamente pedinato da guardie in borghese. In questi giorni era scaduta l'estradizione che lo aveva colpito in Inghilterra e che era soltanto per il termine di cinque anni. Sembra quindi che egli dai suoi compagni di Londra che lo avevano sempre aiutato con rimesse di denaro nelle sue peregrinazioni, abbia avuto assicurazioni di tranquillità e di lavoro. Perciò stanotte è partito per Londra. Fu accompagnato alla stazione da alcuni agenti ed il suo viaggio, naturalmente, fu segnalato a tutte le questure.

I danni del maltempo in Calabria

Reggio Calabria, 9

La notte scorsa è imperversato un vento violento sulla costa calabra producendo danni alle campagne. A Pellaro la mareggiata distrusse un lungo tratto di strada rendendo impossibile il transito. Il telegrafo e il telefono sono interrotti. La città iersera mancava dell'illuminazione elettrica, causa un guasto. Le autorità presero opportuni provvedimenti.

Giunge notizia da Catanzaro che a causa di una forte mareggiata le acque hanno invaso il tratto della ferrovia che corre tra il casello 284 e lo sbocco nord della galleria di Montello, fra Santa Venere e Pizzo, producendo così interruzioni della linea per circa 100 metri e rendendo necessario il trasbordo.

Il maltempo a Casamicciola

Napoli, 9

A causa del tempo pessimo che continua ad imperversare, il mare ha asportato la banchina di Casamicciola, impedendo l'approdo dei piroscafi.

L'aviatore Le Lasseur ammalato a Firenze

Firenze, 9

L'aviatore Le Lasseur si trova gravemente ammalato di tifo, ed è ricoverato all'ospedale di Santa Maria Nuova in una stanza a pagamento. Viene amorevolmente assistito dal barone Della Noce e dai famigliari.

Due velieri naufragati presso Brindisi
Due annegati

Lecce, 9

Durante la scorsa notte a causa del vento impetuosissimo sulla costa di Brindisi, presso la Batteria, due velieri hanno naufragato. Undici marinai sono stati salvati e ricoverati dai soldati della nostra batteria. Due sono scomparsi e di uno di essi si è rinvenuto il cadavere.

Grosso sequestro di sigari di contrabbando

Bologna, 9

Da Castelguelfo, paese poco distante da Bologna, giunge notizia che le guardie di finanza del nostro distretto hanno fatto un grosso sequestro di 455 kilogrammi di sigari di contrabbando in casa del contadino Antonio Landi, abitata pure dal fornaio Giovanni Selvatici. Il Landi è stato denunziato all'autorità giudiziaria. Il Selvatici è latitante.

L'improvvisa morte d'un medico

Bologna 9

Il dottor Guglielmo Basi, noto e stimato professionista della nostra città, oggi alle 15, mentre si recava a fare una visita in una casa posta in via del Borgo, è caduto sulle scale, rimanendo all'istante cadavere. Non si è ancora potuta accertare la causa della morte.

La notizia, sparsasi in città, ha prodotto grande impressione.

L'assassino della domestica a Roma

Roma, 9

Secondo il *Giornale d'Italia* l'autorità giudiziaria avrebbe già raccolto indizi sufficienti circa la colpabilità del vaccaro Quirino Ercoli con la cooperazione di un complice o di una complice, che sarebbe stato già identificato.

E' stata arrestata nella sua abitazione una delle amanti di Quirino Ercoli, Lucia Bindi, di cui si è molto parlato a proposito dell'assassinio. Secondo i giornali su di essa gravano vari indizi.

La situazione in Cina

Pechino, 9

L'armistizio non fu prolungato. I negoziati si trovano in una via senza uscita. Il governo spera e desidera che i rivoluzionari avanzino verso il nord, dandogli così modo di affrontarli in battaglia ordinata. Manca infatti al governo il denaro necessario per inviare truppe sufficienti al sud. I ribelli dello Chausi marciano su Henanfou, ove si rifugiò la colonna imperiale.

Crisi ministeriale in Francia

Parigi, 9

De Selves è dimissionario in seguito ad un incidente avvenuto durante la seduta della Commissione senatoriale incaricata di esaminare l'accordo franco-tedesco, seduta nella quale si è manifestata una divergenza tra Caillaux e De Selves.

Micidiale esplosione in una fonderia

Parigi, 9

Il *Matin* pubblica un dispaccio da Angoulème, nel quale si segnala una grave esplosione avvenuta ieri sera alle 4.20 nella fonderia Ruelli. Quattro operai stavano fondendo del bronzo allorchè una esplosione fece scoppiare il modello provocando altresì il crollo della tettoia a vetri.

Si deplorano due morti e 12 feriti gravemente.

Sei vittime di una frana

Parigi, 9

Il corrispondente del *Journal* da Chambery segnala che ad Armoras una frana ha investito sei persone fra cui un fanciullo di undici anni, le quali rimasero morte sotto le macerie.

Esecuzione capitale in Francia

Saint Brieux, 9

Certo Boussier, condannato a morte per omicidio, è stato giustiziato stamane alle sette e venti. Il condannato, che è stato svegliato alle 6.20, si è mantenuto calmo ed ha protestato la sua innocenza. La polizia teneva la folla lontana dal luogo dell'esecuzione.

L'organizzazione militare della Spagna nel Marocco

Parigi, 9

Il *Matin* pubblica un dispaccio da Madrid il quale annuncia che il Governo spagnuolo ha formulato il progetto per organizzare nel Riff un esercito coloniale di quindici o sedici mila uomini composto di indigeni e comandato da ufficiali spagnuoli. Queste truppe occuperanno i posti avanzati. La guarnigione di Melilla sarà composta di truppe peninsulari. Inoltre l'importante contingente tenuto in riserva a Malaga e ad Algesiras sarà sempre pronto a partire nel caso in cui si presenti in Africa la necessità.

I Sovrani d'Inghilterra

Calcutta, 9

Re Giorgio e la Regina Maria sono partiti per ferrovia per Bombay, donde si imbarcheranno in viaggio di ritorno.

Fuoco a bordo d'una nave inglese

Londra, 9

Si apprende che la settimana scorsa era scoppiato il fuoco a bordo della corazzata *Kaosar*, a Plymouth. Questa corazzata è normalmente in riserva a Plymouth ed aveva un equipaggio ridotto, poichè la metà di esso trovavasi in congedo per le feste di Natale. Il fuoco scoppiò nella stiva in cui vi era una certa quantità di olio. La piccola stiva dovette essere vuotata per mezzo delle pompe, ma quantunque il fuoco potè essere domato, in qualche momento si credette dover essere costretti ad inondare le polveri, ma fortunatamente ciò non fu necessario.

Incerta sorte d'un vapore spagnuolo

Bordeaux, 9

Non si ha ancora conferma della voce corsa ieri del naufragio presso Rouen del vapore spagnuolo *España*. L'equipaggio si componeva di 22 uomini. Si è bensì trovato sulla costa un annegato, ma le iniziali segnate nella sua biancheria non concordano coi nomi di alcuno degli uomini dell'equipaggio dell'*España*. Al contrario, anche se la nave avesse raggiunto il largo per sfuggire alla tempesta, essa avrebbe avuto il tempo di tornare a Bordeaux a mare calmo.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 9 — Cambio per domani 100.55 — Settimanale 100.60.

Borse di Venezia 9 Gennaio

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	100,25	—,—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	100,25	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	441,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	370,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	875,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	109,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	152,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	85,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	68,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1474,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	500,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,82 1/2	123,92 1/2	—,—	—,—	5
Francia	100,52 1/2	100,60	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,05	100,12 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,37	25,39	25,12	25,14	4
Svizzera	100,27 1/2	100,35	—,—	—,—	4
Austria	105,32 1/2	105,42 1/2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,32 1/2	105,42 1/2	—,—	—,—	

BORSE ESTERE

PARIGI 9	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,55
Rendita it. 5 0/0	99,77
C. Londra a vis.	25,23
N. cons. 2 3/4 0/0	77,1/8
Obb. Lombarde	276,—
Cambio sull'It.	99 3/8
R. turca unific.	91,52
Banca di Parigi	1791,—
Tunisine nuove	449,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,25
Ren. ungh. 4 0/0	94,25
Ren. spag. 4 0/0	94,50
Banca ottomana	685,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	208,—
Rendita Russa	83,47
Ferr. mer. a ter.	611,—
Soc. Alti Forni Piombino	150,—
R. serba 4 0/0	89,50

BERLINO 9	
Cr. Mob. aus. fine	206,25
Deutsche Bank	216,50
Diskonto	193,—
Bochumer	230,75
Gelsen Kirchen	205,75

VIENNA 9	
Cred. aust. Ced.	656,—
Lombarde	111,50
Banca anglo-aus.	327,—
Austriache	730,75
Banca Aus.-ung.	1995,—
Napoleoni d'oro	19,11
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,45
» su Lond.	240,82
Lire It. (carta)	94,95
R. austr. (arg.)	91,15
» » (carta)	91,20
Union Bank	631,—
Rend. aust. (oro)	114.15
Rend. ung. 4 0/0	90,55
» » 3 1/2 0/0	78,95
Banca dei P. aus.	532,—

LONDRA 9	
N. cons. 2 3/4 0/0	77 1/4
Rendita It. 5 0/0	99,—
R. spag. es. nu.	92,1/2
R. turca unific.	90,—
Egiziano nuove	100,1/4
Argento fine	25,23

BERLINO, 9 — Tendenza debole.

PARIGI, 9 — Tendenza migliore.

VIENNA, 9 — Tendenza calma.

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	8	9
Rend. it. 5 0/0 con.	100	100,22	100,40
» » » fine	100	100,42	100,55
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1493,—	1493,—
Credito Italiano	500	583,—	584,—
Società Banc. it.	250	108,—	109,—
Banca comm. it.	500	874,—	876,—
Ferr. Meridionali	500	616,—	613,—
Ferr. Mediterranee	500	420,50	420,50
Az. Costr. Venete	200	154,—	156,—
Navigaz. Generale	300	388,—	391 —
Acciaierie Terni	500	1471,—	1473,—
Edison	150	634,—	633,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	8	9
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	100,26	100,37
» » » fine	100	100,42	100,52
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1493,—	1494,—
Credito Italiano	500	584,—	583,—
Banca Comm. Ital.	500	874,50	875,50
Ferr. Meridionali	500	615,75	614,50
Ferr. Mediterranee	500	420,50	419,50
Navigaz. Generale	300	387,50	389,—
Az. Banco di Roma	100	108,50	108,37
Acciaierie Terni	500	1471,—	1475,—
Raffineria zuccher.	200	364,—	364,50
Erid. fabb. zucch.	200	764,—	765,—
Ar. Ansaldo e C.	250	278,50	278,75

ROMA, 9 — Banca d'Italia 1485 — Az. Banco di Roma 108.75 — Soc. Acqua Pia 1960 — Soc. Omnibus 214 — Soc. Gaz 1174 — Soc. Condotte d'acqua 338 — Soc. Ital. pel Carburo 6.09 — Immobiliare 294.25.

LAMPADA WESTINGHOUSE

A FILAMENTO METALLICO



ECONOMIA 75 %

VENEZIA - Calle Goldoni N. 4487 e presso gl'installatori

CONTRO

RAUCEDINI — **TOSSE** — INFLUENZA

LARINGITI-CATARRI — BRONCO-POLMONITI

è assolutamente superiore e straordinaria l'efficacia curativa

delle deliziose **PASTIGLIE** e delle Pillole di

CATRAMINA BERTELLI

antisettiche - espettoranti - calmanti - balsamiche - volatilizzanti

N.B. Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle PILLOLE di Catramina

A. BERTELLI & C. MILANO

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

PER

ZARA-SEBENICO-SPALATO

Partenza ogni martedì ore 8 sera

da VENEZIA (Bacino S. Marco)

col piroscafo "VENETO,"

ritorno ogni sabato mattina.

Il piroscafo è provvisto di riscaldamento a vapore. - Ottimo servizio di cucina.

Agenti in Venezia: Thos. Cook e Son; Achille Arduini; a Zara: Fratelli Mandel e Nipote — a Sebenico: Ugo Fosco — a Spalato: Protasio Gilardi.

INFALLIBILE E **SERIO**

Per sottomettere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. G. STEFAN, 72, boulevard St-Marcel, Parigi, il suo libro "*Forze sconosciute*" spedito gratis.

CREOSINA BOSIO

CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

POLMONITI-TUBERCOLOSI

In tutte le farmacie

Farmacia Tullio Bosio-Torino

Pubblicità Economica

Professori, maestri, signorine

trovano nella rubrica "Lezioni,, della pubblicità economica il modo migliore per avere allievi per lezioni di lingue, di musica, materie scolastiche, ripetizioni, scambio di conversazioni, ecc. ecc.

Centesimi 5 la parola

Minimo cent. 50

Fitti

SAN GIOVANNI LATERANO 6384 grande negozio completamente restaurato adatto biadaiuolo; affittasi subito. — Rivolgersi ivi.

AFFITTASI a San Giovanni in Bragora grandi magazzini con pareti foderate in legname pavimenti in asfalto con riva d'approdo, esclusiva per vederli e trattare Borgoloco Santa Maria Formosa 6118.

AFFITTASI splendida stanza volendo anche salotto elegantemente ammobigliato, luce elettrica, riscaldamento, ottima posizione soleggiata, presso famiglia civile, con o senza pensione. — S. Samuele 3384.

AFFITTANSI S. Luca appartamento prospiciente Canalazzo, 10 stanze, cucina, terrazza, watercloset, termosifone, magazzino. — Mezza due stanze, watercloset. — Bottega 4 vani anche separati. — Rivolgersi studio Riva Carbon 4172.

AFFITTASI stanza mobigliata, calle Fabbri. — Rivolgersi negozio biancheria N. 4740.

OTTIMA pensione famiglia cerca pensionanti. Prezzi mitissimi. — G. 8077 V. Haasenstein e Vogler

APPARTAMENTINI due, tre quattro stanze elegantemente ammobigliate con cucina indipendente, oppure stanze soltanto. — S. Marco, Campiello del Carro 1622.

AFFITTASI vendesi albergo prealpi vicentine, stazione climatica. — Scrivere: Haasenstein e Vogler, 8009, Padova.

FITTASI famiglia civile una stanza ammobigliata, stufa — San Fantino, Calle Fruttarol 1859.

Vendite

ACQUISTEREBBESI stabile in Venezia mediante vitalizio, enfiteusi o pagamento. — Dirigere Desdemonica Seguso, Ponte Dai, Venezia.

ITALA 20-30 come nuova torpedo double phaeton completa d'ogni accessorio, fari, fanali, smontabili Michelin, prezzo L. 8500. — Scrivere: A. 77 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

FARMACIA forte reddito grosso e ridente paese Lago Maggiore vendesi volendo con casa anche a mora. — Deregibus, posta, Milano.

Ricerche d'impiego

SIGNORA trentenne, bella presenza, cerca collocamento governante casa signorile, guardarobiera albergo, primissime referenze. — Scrivere: D. 151 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORINA pratica contabilità cerca posto presso seria ditta commerciale di Venezia. Ritiro corrispondenza il 15 corr. — Z., posta Padova.

VISITANDO droghieri, caffè, hotels, cerco rappresentanze serie. — Ferdinando Branca, Luino.

CUOCA finita cerca famiglia per solo cucinare. — Referenze. — Lina 18, posta.

Offerte d'impiego

FAMIGLIA signorile, abitante Roma, cerca abile guardarobiera, stiratrice. Inutile presentarsi senza primarie referenze. Presentarsi o scrivere: L. M. Via Umberto 12, Padova.

IMPORTANTE opificio di Venezia cerca per subito o più tardi fine gennaio abile aiuto contabile con pratica lavoro ufficio, amministrazione e bella calligrafia. — Indirizzare offerte indicando età, pretese, posti occupati, referenze e data disponibilità: N. 8098 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCO per circa 2 mesi persone incensurate dai 18 ai 35 anni possibilmente sottufficiali congedati ottima calligrafia. Presentarsi studio Ricci, Bragora 3537 dalle ore 18 alle ore 19.

Lezioni

DISTINTA signorina inglese dà lezioni. — E. 8055 V. Haasenstein e Vogler.

INGLESE — Cinque lire mensili, tre lezioni per settimana. — Rivolgersi: Prof. Cook Sansalvatore, Ponte del Lovo, 4770.

DISTINTA signorina maestra elementare darebbe lezioni. — Elisa 13, fermo posta.

Diversi

CAPITALISTA voglia impiegare capitali sei mesi dell'anno, utile 25-30 per cento, scriva per informazioni Agente Commerciale Rodolfo Piccioni, Corneto-Tarquinia, Ufficio Informazioni Commerciali per la Provincia.

Corrispondenze

Minimo L. 2

ERA — Sì tuo, esclusivamente interamente tuo. Non puoi, non devi dubitarne assolutamente. Mi adatterò a qualunque cosa, a qualunque sacrificio ma non mi rassegnerò mai al pensiero che tu non abbia fiducia in me che tu, proprio tu, non creda alla mia lealtà, alla sincerità dei miei sentimenti. Cosa devo fare per provarti il mio affetto, per dimostrarti che amo ed amerò te sola sempre immutabilmente? Attesi tua lettera grande impazienza: ora preferirei non averla ricevuta. Se tu sapessi quanto male mi hai fatto, se vedessi le condizioni del mio animo mi crederesti sincero, certamente. Bisogna assolutamente che ti veda o per lo meno che ti scriva subito a lungo. Posso farlo? Con inalterato affetto, con la più ardente passione ti bacio instancabilmente.

N.B. — Avete credito totale di L. 11.25.

H. e V.

10 GENNAIO — Scolpito nel mio cuore, così tu non devi dimenticarlo! Se un solo istante tu penetrassi in me rimarresti muta e piena di lagrime. Perchè abbandonarmi così? Io che non vivo che per te, te sola sei nel mio cuore. Che dirai all'innocente creatura ora che chiamerà papà? Non le dici che il padre suo è lontano, che angosciato piange ed aspetta? Tutto ciò che feci fu per tuo volere. Sono pronto a tutto purchè possa vederti, rendermi quella felicità che tanto sogno. Ricordati reciproco giuramento. Scrivimi, te ne prego. Baci ardenti.

ANIMA MIA GENTILE. — Notizie avute osservazioni fatte, non affidanmi scriverti noto indirizzo. Meglio fermo posta, troverai giovedì lunga mia spiegante. Tenerezze infinite. Sempre uguale. Sii tranquilla, sicura. Carezze.

GUARITO sorto ritardandomi scordai quanto sorti scrivemelo subito necessitandomi vederti. Pensoti continuamente adorandoti. Bacioti con effusione per sempre.

RESY — Ho dovuto partire per breve viaggio. Non agitarti. Bacioni.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

EMORROIDI guarisconsi radicalmente senza operazione. — Scrivere: «Professor Rivalta» Corso Magenta, Milano.

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situaz. dei Conti al 31 Dicembre 1911

ATTIVO

	L.	c.	L.	c.
1. Cassa . . . . . . L.	513,490	98		
2. Effetti cambiari in portaf. »	17.905,989	74		
3. Effetti in soffer. eser. prec. »	—	—		
4. » » » corr. eserc. »	39,748	91		
5. Sovv. C. C. su Titoli merci »	233,543	48		
6. Riporti . . . . . »	4,008,369	64		
7. Valori diversi . . . . »	505,176	35		
8. Effetti pubb. e valori indus. »	5,050,105	—		
9. Banche e corrisp. diversi »	3,379,499	13		
10. Beni stabili . . . . »	400,000	—		
11. Mobilio e Casseforti »	1	—		
	—	—	32,035,924	23
12. Depositi liberi . . . . . »	2,934,427	40		
13. Dep. a garanzia sovv. e C.C. »	482,847	35		
14. Depositi a garanzia cariche »	9,500	—		
15. Depositi diversi »	4,353,780	60		
16. Titoli a Riporto . . . »	4,6 5,502	25		
17. Debitori in Conto Titoli »	5,935,000	—		
	—	—	18,471,057	60
18. Int. pass. mat. sui C.C.frut. »	593,340	61		
19. Spese e tasse del cor. eserc. »	391,981	—	985,321	61
Totale L.			51,492,303	44

PASSIVO

	L.	c.	L.	c.
1. Capitale . . . . . . »			4,000,000	—
2. Fondo di riserva . . . . »			779.960	75
3. Cred. in C. C. frut. a tassi d. »	20.405,434	78		
4. Cred. in C.C.disp. senza int. »	239,477	96		
5. Creditori in C. C. non disp. »	71,784	42		
6. Banche e Corrispond. div. »	5,543,1[illegible]6	49		
7. Effetti a pagare . . . »	47,448	5		
8. Azion. per ced. in corso e a. »	3.937	50		
9. Cassa Prev. fra pers. Banca »	290,191	10		
10. » » Esattoriale »	86,947	75		
	—	—	26,688,365	53
11. Depositanti diversi . . »	7,850,55[illegible]	35		
12. Conto Titoli a Riporto . . »	4,685 50[illegible]	25		
13. Conto Titoli presso Terzi . »	5,935,000	—		
	—	—	18,471,057	60
14. Risconto Esercizio 1910 . »	202,216	5		
15. Utili lordi del cor. Esercizio »	1,350,703	51	1.552,919	56
Totale L.			51,492,303	44

Venezia, 8 Gennaio 1912.

Il Presidente
B. SULLAM

I Sindaci
E. Castelnuovo
G. Folchi

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo interesse del **2 1|2 0|0** in conto libero.

3 0|0 in conto vincolato non meno di 4 mesi.

3 1|2 0|0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.

3 1|2 0|0 in conto risparmio nominativo.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso a pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento ***Cassette Custodia*** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano-Burano.

Sede	*Telefono*	*N. 180*
Esattoria Comunale	»	» *271*
Succursale Padova	»	» *211*
Esattoria	»	» *1150*



POSATERIA — ARGENTERIA

Marca di Fabbrica

Krupp

Batterie da cucina di Nikel puro - Lastra e filo in Nickel, Alpacca, Pacfong e Ottone.

Milano Stabilimento e deposito Piazza S. Marco, 5

Deposito Venezia: G. Galdano, Ponte del Lovo.

Marca di Fabbrica

Guerra a tutte le calzolerie

Prezzi mai praticati

Stivaletti per uomo in vitello con elastici, lire 6.50 il paio, detti allacciati, L. 6.50; detti abbottonati L. 7.; detti in solo pezzo con elastici L. 7.50; in vitello allacciati con doppia suola cucita, inchiodata e avvitata L. 8; in vitello cromo nero allacciati, L. 8.50; detti abbottonati, L. 9; in vitello cromo un solo pezzo con elastici L. 9; colorati vitellosatinato allacciati L. 8.50; detti con elastici L. 9; polacchi speciali alti mezza gamba, con soffietto e tre fibie L. 13; detti in vitellone cromo L. 16 il paio; mezzi alpini, con lacci cuciti, inchiodati e avvitati, L. 9.50.

Stivaletti per donna con tacchi di cuoio o Louis XV. In vitello con elastici L. 6 il paio; in capra o paca abbottonati lire 6; in *sciagrè* e vernice abbotonati L. 5; in vitello verniciato con elastici o abbottonati L. 7; colorati bulgaro allacciati L. 7; colorati falso bulgaro allacciati, L. 5; colorati vitello satinato allacciati, L. 7.50; in vitellino nero allacciati o abbottonati, L. 6; in pelle lucida allacciati lire 4.50; in cromo nero allacciati o abbottonati, L. 7.50. Scarpette falso bulgaro, capra, vitello, *sciagrè* e vernice, con allacciatura, L. 2.50 L. 3 e L. 3.75 il paio. Scarpette scollate, nere e colorate, con doppia gala L. 3.50.

Stivalini per ragazzi di ogni forma e qualità: L. 1.25 il paio da cm. 12 a 14 di lunghezza; L. 2 da cm. 15 a 17; L. 2.50 da cm. 18 a 20 L. 3.50 da cm. 21 a 23 L. 4.50 da cm. 24 a 25.

Pantofole di stoffa per casa, uomo e donna, L. 1.— il paio. Con suola di corda, L. 1.50.

Non si tratta di merce di blocco; nè sono scarpe a macchina. Sono calzature TUTTO CUOIO, eseguite a mano di OTTIMA QUALITA' e SOLIDA COSTRUZIONE, fabbricate unicamente dalla Ditta BARONI; e però nessuna calzoleria può venderle ad eguale prezzo.

Le calzature si ricevono a domicilio per pacco postale inviandone l'importo con cartolina vaglia alla Ditta BARONI, *Via Cirillo, 9 Napoli.* - Aggiungere ad ogni commissione cent. 85 per posta ed imballaggio. Se in assegno cent. 35 in più. Per acquisti superiori a sei paia le spedizioni vengono fatte franche di spese. Per l'estero pagamento anticipato, con aumento spese postali. Precisare in centimetri la lunghezza del piede, la circonferenza della pianta e la circonferenza dal tallone al collo del piede, oppure rimettere una scarpa usata. (*Citare questo giornale.*)

GELONI

Antigelonico Morelli

di fama mondiale

Rimedio pronto - Sicuro - Innocuo

Usandolo preventivamente impedisce assolutamente il prurito, il rigonfiamento e tutte quelle manifestazioni dolorose che compariscono ai primi freddi.

- 10 anni di successo -

Al tubo L. 1.25 - per posta L. 1.40

BLENORRAGIA

Iniezione Morelli

la più potente e accreditata cura antiblenorragica ed antisettica delle vie urinarie.

- Guarigione rapidissima -

Migliaia di guarigioni

Premiata all'Esposizione di Roma con medaglia d'oro di I.° Grado.

Cura completa (N 1 e N. 2) L. 4 per posta L. 4.60

Direttamente alla Premiata **Farmacia O. MORELLI**, **Campo S. Bartolomeo, Venezia**, e in tutte le premiate ed accreditate Farmacie d'Italia.

Preservativi

e "**Novità Igieniche**,, di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. — Per avere catalogo in busta sugellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad "**Igiene**,, Casella Postale 635 — Milano.

SCRUPOLOSA SEGRETEZZA.

Corrispondenze Private.

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime, in caso diverso o si modifica la corrispondenza, se possibile, o non si pubblica.

Haasenstein e Vogler.

Stenografia senza maestro

Stenografia italiana semplificata, sistema Stolze-Schrey-Vieider, praticissimo e brevissimo, da impararsi facilmente senza maestro entro 14 giorni con 14 lettere. Assai raccomandabile anche per circoli stenografici. — Prezzo L. 1.70 tutto compreso, franco a domicilio verso vaglia o francobolli. — Rivolgersi all'autore FERDINAND VIEIDER, Innsbruck, Rostfach 48.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA**

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITÀ della Ditta!

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO," | VINO VERMOUTH

CREME e LIQUORI — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: CHIASSO per la Svizzera — S. LUDWIG per la Germania — NICE e PARIGI per la Francia — TRIESTE per l'Austr.-Ungh.

Concessionar. esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER e C. - GENOVA | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. - NEW YORK

Rappresentante Viaggiatore per le Provincie di Venezia e Rovigo: Sigg. DAMIANI & GIORGIO, VENEZIA — Deposito a Venezia, Bacino Orseolo

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 11 Gennaio 1912 | Conto Corrente colla Posta | ANNO CLXX — N. 11 | Conto Corrente colla Posta | Giovedì 11 Gennaio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'arresto di un arabo traditore
Le frottole dei turchi
Il generale Fara festeggiato

Roma, 10

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: I deputati qui giunti si sono dimostrati entusiasti della incursione fatta a Tagiura ed hanno pure manifestato la loro favorevole impressione per tutte le disposizioni strategiche emanate dal comando.

E' stato arrestato l'arabo di Hamruss che determinò i massacri e le sevizie dei nostri soldati. Egli è caduto nelle nostre mani per la sua grande audacia. Era ricercatissimo dalla polizia ed ebbe l'ardire di entrare in Tripoli con la scusa di vendere due vacche. Il Tribunale lo giudicherà prestissimo.

I nostri cani da guerra nella notte scorsa avvistarono due cani arabi che erano giunti dalle proprietà dei predoni che infestano il territorio di Tripoli. Immediatamente i nostri cani si slanciarono su quei nemici distruggendoli in pochi minuti in brandelli sanguinolenti.

Le torpediniere *Cigno* e *Canopo* non hanno bombardato Suara come è stato detto erroneamente, ma Bu Kemmesr a 20 chilometri ad oriente di Suara presso Sidi Ali e distruggendo quasi completamente un gruppo di nemici. La *Cigno* sparò 14 colpi e la *Canopo* 46.

I turchi continuano ancora a raccontare frottole agli arabi. Secondo gli informatori ogni tribù dell'interno attende in buona fede l'arrivo di molta artiglieria turca preannunziata con un telegramma imperiale da Costantinopoli, letto in diversi punti della dislocazione turco-araba. Molti arabi credono ancora al famoso cannone, che, posto ad Aziziah, dovrà bruciare le navi italiane innanzi alla rada di Tripoli e che dovrebbe avere quindi una portata di 60 chilometri.

Le condizioni di salute dei nemici continuano ad essere sempre poco buone. Dalla Tunisia però continuano ad arrivare carovane di viveri e soccorsi al campo nemico.

Ho veduto i soldati durante le note rappresentazioni cinematografiche applaudire freneticamente all'apparizione del loro capo: Generale Caneva: invece i nostri magnifici soldati non hanno acclamato ai loro trionfi che vedono riprodotti al vero sulle bianche pellicole.

Il generale Fara è a Tripoli quotidianamente festeggiato. Stasera egli è stato invitato dal generale Gazzola e dai suoi ufficiali alla sede della intendenza generale. Allo spumante il generale Gazzola, dopo un saluto al Re ed al generale Fara, ha brevemente esaltato l'epica condotta dell'11 bersaglieri, ha ricordato del Fara le gesta leggendarie ed ha brindato a lui, padre condottiero dei bersaglieri.

Il generale commosso ha ricordato i suoi coadiuvatori: i garibaldini del mare, che combatterono confusi coi bersaglieri disciplinati e tenaci fucilieri e la ardita artiglieria. Il Fara ha concluso baciando il generale Gazzola.

Due squadroni di cavalleria Firenze si spinsero stamane in ricognizione ad ovest di Ain Zara, mentre il capitano Piazza con un splendido volo constatava nulla di nuovo e di notevole sulla dislocazione del nemico.

Come fu arrestato
il traditore dei nostri bersaglieri
Il distacco degli arabi dai turchi?

Roma 10

La *Tribuna* ha da Tripoli:

Al mercato del pane alcuni ebrei hanno indicato ai nostri carabinieri un arabo che era venuto da Tagiura per vendere due buoi. Egli è ritenuto colpevole dell'uccisione di molti bersaglieri il 23 ottobre. L'arabo che si chiama Suani Ben Klofa Tamtam è stato subito arrestato dal brigadiere Susta e dal carabiniere Massarano.

Secondo le testimonianze di molti che furono presenti al fatto, egli dopo Sciara Sciat guidò il convoglio dei nostri bersaglieri che erano stati fatti prigionieri verso Suk El Giuma (mercato del pane) e sembra fosse l'incitatore più feroce pel martirio; anzi quando gli altri arabi erano titubanti, egli sarebbe stato il primo a dare il segnale della strage.

L'arrestato è rimasto impassibile. Ha negato l'imputazione che gli si faceva, ma è caduto in molte contraddizioni. Egli non ha potuto nemmeno giustificare la provenienza dei due buoi che aveva portati al mercato. Subito si è iniziata contro di lui una rapida istruttoria.

Durante altre ricognizioni che i nostri lancieri hanno fatto oltre Ain Zara nel deserto, hanno avuto modo di accertare le condizioni vere nelle quali si trova il campo nemico. Le pattuglie hanno incontrato gruppi di arabi che sono stati interrogati. Alcuni di questi trovati in attitudine sospetta e in possesso di armi, sono stati arrestati senz'altro. Interrogati hanno detto: L'accordo fra noi ed i turchi è ormai finito per sempre. Le promesse e le lusinghe non ci servono più. I turchi non possono più farci credere che rioccupperanno Tripoli e scaccieranno gli italiani. Noi non crediamo a questa tanto decantata ed aspettata vittoria che i turchi vogliono riportare sugli italiani; perciò non abbiamo più contatto con i turchi e non sappiamo dove si trovi la loro maggiore massa. Certo i turchi sono molto lontani dalle posizioni degli italiani. Tutti ci siamo ingannati. L'inganno che ci hanno teso, hanno detto gli arabi, è che hanno finora annunziato l'arrivo di soccorsi, di viveri ed armi dalla frontiera tunisina e nulla è venuto; almeno nulla abbiamo avuto. Perciò come possono più trattenerci i nostri capi? La delusione è generale presso tutte le tribù arabe.

Gli arabi hanno poi confermato che i turchi ed i capi tribù, per poter trattenere gli arabi sono ricorsi a violenze sequestrando le donne ed i loro averi, bruciando le proprietà degli indigeni e dandosi ad una vera opera di brigantaggio.

E' giunto il materiale per un nuovo hangar destinato ad uno dei dirigibili.

Le notizie ufficiali
Ricognizioni a Gargaresch e Bir Tobras

Tripoli, 10

(Ufficiale) — *Ieri una colonna composta del 52 fanteria, di una batteria di artiglieria da montagna e di due squadroni del reggimento cavalleria Lodi eseguì una ricognizione oltre Gargaresch senza segnalare il nemico.*

Gli ingegneri incaricati del lavoro del forte hanno eseguito scandagli nelle cave di pietra con risultati soddisfacenti per la quantità e la natura del materiale.

Alle ore 10 da Ain Zara si è mosso il reggimento cavalleria Firenze sostenuto da reparti di fanteria e di artiglieria. Queste truppe, divise in quattro colonne, si sono dirette verso Bir El Turk, Bir Tobras, Bir Alhara e Bir Edim. Le due colonne di lato non incontrarono alcuno, quelle del centro verso Bir Tobras e Den Gashir videro numerosi arabi che fecero fuoco a distanza senza risultato.

Ad Homs ed a Tagiura nessuna novità.

Gravi scissioni nel campo nemico

Tripoli, 9

(Ufficiale) — *Nelle ricognizioni delle nostre pattuglie di cavalleria partite da Ainz-Zara, furono incontrate pattuglie nelle direzioni sud-ovest. Informazioni giunte sul nemico confermano che esistono gravi scissioni. I capi costringono gli arabi alla guerra ricorrendo alla violenza, sequestrando e bruciando le proprietà a coloro che tentano di ribellarsi.*

Si attendono sempre al campo arabo dal confine tunisino, carovane di viveri. Si dice che ricchi tunisini abbiano inviati regali di orzo, merci e denaro. E' giunta al nemico da Fezzan una piccola carovana di viveri, specialmente di datteri. La dislocazione del nemico è immutata. I turchi si sforzano di far credere agli arabi che giungeranno forti aiuti di armi, munizioni e soldati.

Stamane gli ingegneri del genio civile sono ritornati a Gargaresch per visitare le cave di pietra.

Particolari sull'attacco di Homs
Il coraggio... della disperazione

Roma, 10

Il *Messaggero* ha da Tripoli che al Comando Generale sono pervenuti da Homs i seguenti particolari sull'azione esplicata dai turco-arabi in questi giorni contro le nostre truppe.

Ad Homs le forze turco arabe erano costituite da 2000 arabi di Misurata Litten e Mosellata e da un centinaio di turchi comandati dallo spodestato mutaseriff di Homs. Il primo gennaio i turco arabi concentratisi a Mosellata si spinsero nelle vicinanze di Marghereb accampandosi precisamente nei dintorni dell'uadi di Imar, quivi sostarono in attesa dell'arrivo delle provviste da Misurata che dovevano giungere portate da una carovana che si era formata per recare loro aiuto. Ma la carovana tardò perchè fu aggredita da una tribù Aman. Allora il mutaseriff organizzò un'attiva caccia ai predoni catturandone una quarantina. I predoni furono trasportati al campo turco dove vennero impiccati.

Il Mutaseriff prevedendo la dissoluzione delle orde arabe per mancanza di viveri, decise di attaccare le linee occupate dalle truppe italiane. L'attacco avvenne il 6 e determinò, come è noto, una nuova vittoria italiana.

Nessun aviatore francese a servizio della Turchia

Roma, 10

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Tunisi ha intervistato colà l'aviatore parigino Robert Carnus il quale, come è noto, ebbe già occasione di smentire che il suo viaggio in Tunisia si dovesse ritenere fatto per entrare al servizio della Turchia.

L'aviatore ha confermato che egli si è recato a Tunisi soltanto per offrire a quella popolazione uno spettacolo aviatorio quali sono in uso nelle grandi città.

« Tunisi mi ha attirato, ha continuato l'intervistato, perchè era la città più vicina segnata nell'itinerario che io ed i miei compagni Obre e Duval ci siamo tracciati. L'uno e l'altro arriveranno col rispettivo apparecchio la settimana ventura, il primo da Calais e il secondo da Marsiglia. I loro apparecchi saranno posti dopo le gare in un aeroscalo che la direzione del porto ha voluto mettere a disposizione degli organizzatori. Del resto, per nessuna cosa al mondo uno di noi avrebbe accettato di porsi al servizio di una delle potenze belligeranti e tanto meno della Turchia. La nostra qualità di francesi innanzi tutto ce lo vieta, poichè ci metteremmo in rischio di perdere la nazionalità; e poi lo stipendio offerto dal governo turco non è tale da far perdere la testa ad un uomo equilibrato.

Dopo la settimana di aviazione partiremo per la Sicilia. Probabilmente andremo a Catania e poi a Taranto e Brindisi ove conto di fare delle riunioni aviatorie prima di imbarcarmi per Patrasso, donde proseguirò per la Bulgaria, con l'obbiettivo di raggiungere la Russia ».

Carnus ha quindi parlato del tenente Rossi e del capitano Piazza con i quali è legato da cordiale amicizia, e di essi ha vantato le qualità, osservando in proposito che i turchi difficilmente troveranno chi rischierà la vita per loro cimentandosi con degli aviatori del valore di Piazza, Rossi e Moizo.

Gli studenti reduci dalla Tripolitania

Roma, 10

Questa sera alle ore 23.35 hanno fatto ritorno a Roma reduci dalla Tripolitania gli studenti universitari che si sono recati colà a salutare i nostri soldati a nome degli studenti italiani ed a portare il cippo capitolino in memoria dei caduti di Sciarra Sciat.

I lavori per la ferrovia
da Tripoli ad Ain Zara e Bir Tobras
L'ottima situazione militare

Roma, 10

Il *Messaggero* ha da Tripoli:

I rilievi per la costruzione della prima linea ferroviaria continuano alacremente. Verrà data la precedenza alla linea che dovrà unire Tripoli con Ain-Zara. A proposito di questa linea si ventila il progetto di prolungarla di qualche chilometro verso Bir Tobras, cioè fino a dove il territorio può essere battuto dai cannoni del forte di Ain-Zara.

Sulla nostra situazione militare si può dire che essa è sempre ottima e più lo diverrà fra breve quando le ultime ridotte fortificate che si costruiscono attorno ad Ain Zara saranno ultimate, aumentando la potenzialità del raggio di azione di questa posizione.

Un capo arabo non crede possibile che le forze turco-arabe possano sostenersi se dovesse durare a lungo lo stato di inazione e di aspettativa; poichè in tale caso il disgregamento delle bande arabe sarebbe inevitabile.

Le nostre ricognizioni che si spinsero stamane verso Bir Tobras e verso Bir Edin accertarono che il nemico occupa le precedenti posizioni e che nessuno spostamento notevole si è verificato da far supporre che si sieno mutati gli intendimenti.

Si è pure accertato che il nemico mantiene il possesso delle vie che conducono a Zuara onde assicurarsi le comunicazioni con il mare. L'oasi attorno a Tripoli va ripopolandosi delle famiglie che hanno chiesto di rientrare e che possono provare la legittima proprietà dei fondi o delle case.

A Tagiura nessuna novità importante salvo rare apparizioni di piccoli gruppi di arabi che fuggono appena si vedono scoperti.

Le nostre siluranti hanno nuovamente perlustrato la costa verso Homs e hanno notato in alcuni punti di essa, specialmente alla foce della Scehara la presenza di gruppi di arabi. Si ha notizia che ad Homs un battaglione di bersaglieri in ricognizione si è incontrato con pattuglie turco-arabe, le quali si sono ritirate lasciando quattro prigionieri. — I lavori per fortificazioni avanzate proseguono alacremente e sono pressochè ultimati. Queste nuove opere avranno il vantaggio di impedire al nemico di avvicinarsi alla zona di occupazione.

Gli informatori riferiscono che le condizioni delle truppe turco-arabe sono molto precarie, perchè difettano di viveri e per le loro condizioni sanitarie.

Un proclama alle tribù arabe
diffuso dagli aviatori

Roma 10

La *Tribuna* ha da Tripoli, 9: Un sordo malumore circola da un pezzo tra le tribù arabe contro i turchi che li hanno ingannati, inventando le peggiori iniquità a danno degli italiani ed impedendo che tra gli italiani di Tripoli e gli arabi delle tribù vicine si stabiliscano rapporti di sincera cordialità.

Ad ovviare in certo modo a questo inconveniente gravissimo, il comando compilò un proclama da diffondersi tra le tribù arabe per assicurarle sulle nostre intenzioni e far comprendere loro che la nostra occupazione è ispirata dal desiderio di un'alta civiltà. Ma non potendo bastare alla diffusione i nostri informatori e messi arabi, si è pensato di ricorrere all'aviazione. Pacchi di proclami stampati in lingua araba vengono affidati ai nostri ufficiali aviatori, che innalzatisi si dirigono verso le tribù da catechizzare e giunti a segno lasciano cadere i proclami a centinaia di esemplari.

Questa idea ha già sortito effetto insperato; e se il tempo continuerà bello, non passeranno molti giorni che tutte le tribù arabe più lontane dell'interland di Tripoli sapranno a perfezione quali sieno i pensieri e gli scopi degli italiani.

Il proclama, dopo aver ricordato le sevizie cui i turchi per 70 anni di seguito sottoposero gli arabi, in frequenti spaventosi massacri di donne e di fanciulli, la leva militare imposta come un obbligo categorico, malgrado i patti firmati all'epoca dell'occupazione turca, dice che l'Italia vuole rendere prospero il paese, mettere in valore i terreni abbandonati da lunghi anni, spingere e favorire il sorgere delle industrie.

Questo nostro messaggio valga una buona volta a sfatare la diceria che gli italiani vogliano impadronirsi dei beni degli arabi, intendano uccidere le donne ed i fanciulli, mentre non puniranno che soltanto i traditori.

Gli italiani sono uomini di fede, pietosi con poveri e con gli inabili, riconoscono i diritti di ogni uomo.

A questo punto il proclama si dirige direttamente agli arabi e dice: Non partecipate più alla guerra nella quale versate inutilmente il vostro sangue, ignorando le nostre arti guerresche. Lasciateci combattere e scacciare i turchi. I nostri eroi sono infiniti e voi provaste come colpiscono ed uccidono le nostre armi.

Dio volle la nostra venuta. Lasciate dunque che il destino si compia. Noi dimenticheremo il vostro passato e non avrete da temere da noi.

Vi daremo semenze ed animali per il lavoro dei campi e per alleviare le vostre condizioni, diminuiremo le tasse ed aboliremo la coscrizione.

Abbandonate i turchi che vogliono il vostro sterminio, mandandovi sempre innanzi nei combattimenti, e rimanendo essi prudentemente alle spalle per fuggire al momento opportuno.

Le misure antropometriche dei prigionieri

Roma, 10

Il *Messaggero* dice che oggi sono partiti da Roma alla volta delle isole Tremiti, Ustica, Favignano e Gaeta diversi agenti di polizia scientifica con incarico di fotografare tutti gli arabi e turchi che sono relegati in quelle isole progionieri.

Ai prigionieri verranno prese le impronte digitali e tutte le misure antropometriche.

La Porta non vuole la pace

Costantinopoli, 10

Il *Sabah* pubblica una intervista col ministro della guerra il quale, a proposito delle voci di pace diffuse da fonte italiana, dice che la Porta non ha fatto alcun passo e che fino a tanto che i diritti di sovranità del sultano su Tripoli e su Bengasi non saranno riconosciuti, la pace è impossibile.

Il ministro ritiene che il decreto di annessione non impedirebbe all'Italia di negoziare su altra base. La situazione dei turchi a Bengasi migliora ogni giorno. Sarebbero necessari all'Italia degli anni per assicurare la sua posizione colà.

Il Kedivè d'Egitto a Solum

Cairo, 10

Il Kedivè si è recato in automobile fino al termine della ferrovia di Sidi Barran e si è imbarcato a bordo dello incrociatore *Abdoul Moulin*, diretto a Solum ove è arrivato ieri. Numerosi beduini si sono recati a salutarlo. L'incrociatore inglese *Suffolk* è giunto ieri a Solum.

L'attività dei turco-arabi a Derna

Roma, 10

Il *Messaggero* ha da Tripoli 9:

Le recenti informazioni pervenute al Comando da Derna confermano che il nemico si mostra sempre attivo e spinge frequenti ricognizioni sul nostro fronte di difesa, come per esplorarne la resistenza e scoprire il punto più debole. Del resto la situazione si mantiene invariata. Il resto delle truppe avversarie si tiene verso Sidi Aziz.

Una conferenza dell'on. Rava sulla Tripolitania

Bologna, 10

Quest'oggi alle ore 17.30 nella sala del palazzo dei Notai l'on. Luigi Rava dinanzi ad un pubblico elettissimo fra cui notavansi varie autorità cittadine, ha letto una conferenza sulla conquista europea nell'Africa ascoltato con molto interesse dai presenti ed applaudito alla fine. L'introito della conferenza andrà a beneficio dei morti e feriti in guerra. Con questa conferenza dell'on. Rava si inizia il ciclo di lezioni per la coltura della donna, indette dalla Federazione emiliana e dal Consiglio nazionale delle donne italiane.

La crisi ministeriale in Francia
Il ritiro di De Selves e la nomina di Delcassè a ministro degli esteri

Il ritorno di Delcassè al min. degli esteri
I negoziati occulti pel Marocco

Parigi 10

Il Gabinetto ha preso atto delle dimissioni di De Selves ed ha affidato a Delcassè il portafoglio degli esteri.

Ecco come si svolse l'incidente in seno alla Commissione parlamentare, incidente che diede origine al ritiro di De Selves. E' noto che il trattato franco-tedesco per il Marocco, approvato dalla Camera, attende il voto del Senato, il quale ne ha affidato l'esame a una Commissione presieduta dall'ex-ministro Leone Bourgeois e di cui fanno parte gli ex-ministri Pichon e Clemenceau: ne deve essere relatore l'ex ministro Poincarè.

I dibattiti in seno alla Commissione hanno già dato luogo a vari incidenti. Alcuni membri di essa si sono prefissi di fare la luce completa sui preliminari dei negoziati e hanno sollevato un vero vespaio: vogliono sapere chi per il primo abbia parlato di compensi congolesi, perchè vi è il dubbio che la proposta sia partita dalla Francia, ciò che renderebbe assai più doloroso il sacrificio.

I ministri attuali hanno cercato di scagionarsi in ogni modo e di fare risalire la responsabilità a un predecessore sceso nella tomba, l'ex-presidente del Consiglio Rouvier.

Il fatto è che Caillaux, nella riunione della Commissione tenuta ieri nel pomeriggio al Senato dopo la seduta di riapertura dell'Alto Consesso, pronunciò nuovamente un lungo discorso per sciogliere la propria responsabilità personale. A un certo punto egli fu interrotto da Clemenceau che, levatosi in piedi e rivoltosi al ministro De Selves, gli chiese:

— Mi può dire il ministro degli esteri se egli è in grado di confermare quanto ha detto il presidente del Consiglio? Mi può dire se veramente l'ambasciatore francese a Berlino fu tenuto al corrente di tutto durante le trattative?

Era come chiedere se veramente, mentre procedevano le trattative diplomatiche per la via ordinaria, il Governo non si adoperava a condurre a termine i negoziati per altre vie indirette.

Il ministro De Selves si accontentò di dire:

— Non posso rispondere.

Tra un silenzio generale Clemenceau tornò alla carica dicendo:

— Il ministro degli Esteri sa benissimo di poter dare una simile risposta a chicchessia fuori che a me.

Era come dichiarare che Clemenceau aveva avuto le sue informazioni dallo stesso De Selves. E' facile immaginare l'imbarazzo del ministro degli esteri, il quale, infatti, in mezzo a un silenzio generale soggiunse:

— Confesso che mi trovo nel più grande imbarazzo perchè sono preso tra il mio dovere di dire tutta la verità e il mio obbligo di restare solidale coi colleghi del Gabinetto.

L'impressione prodotta da questa dichiarazione fu così grande che il presidente della riunione, Bougeois, credette opportuno di sciogliere la seduta, rinviandola a domani.

De Selves presentò quindi le dimissioni che furono accettate ed oggi si è risolta la crisi con la nomina di Delcasse.

Ma il rapido rimpasto ministeriale, col ritorno al dicastero degli esteri dell'on. Delcassè, non varrà certo a ricondurre subito la calma. L'opinione pubblica chiederà con maggiore insistenza se veramente vi sono stati negoziati occulti tra Parigi e Berlino paralleli a quelli ufficiali. Il contegno di De Selves, che i giornali favorevoli a Caillaux attaccano con virulenza, ne sembra una prova indiscutibile.

Caillaux in un colloquio avuto ieri sera con i giornalisti parlamentari, ha detto:

« In coscienza vi posso dichiarare che innanzi alla Commissione senatoriale ho detto esattamente la verità. Come capo del Governo avevo il dovere di assecondare con tutti i mezzi a mia disposizione l'azione diplomatica. Ho dunque accolto tutti coloro che mi portavano informazioni. Ho potuto così colmare certe lacune, ma ho sempre risposto a coloro che dopo avermi date delle informazioni cercavano di tastare terreno, che vi era un ambasciatore a Berlino incaricato delle trattative e che egli solo aveva il mandato di parlare in nome della Francia. Non ho mai voluto mischiare negoziati ufficiosi a negoziati ufficiali e ho sempre tenuto al corrente delle mie informazioni coloro che avevano diritto di conoscerle ».

Malgrado queste dichiarazioni del capo del Governo, vari giornali autorevoli insistono nel sostenere che vi furono realmente negoziati occulti e dànno in proposito ampi particolari. Le pratiche erano state iniziate all'epoca del Ministero Monis nello scorso maggio, quando Caillaux era ministro delle finanze e Messimy, ora ministro della guerra, aveva il portafoglio delle colonie.

Il ministro degli esteri francese e i rapporti franco-germanici

Roma 10

(So.) — La crisi ministeriale francese assume, in seguito alla assunzione del portafoglio degli Esteri da parte di Delcassè, una importanza politica eccezionale e fa per un momento passare in seconda linea le vicende della guerra italo-turca. Del resto, nessuna novità viene segnalata dal teatro della guerra, all'infuori della effettuazione di una idea geniale ed opportuna, cioè il lanciamento avvenuto dagli aereoplani del proclama dell'Italia agli arabi. Questo mezzo di propaganda adottato dal nostro comando in Tripolitania per distruggere le fandonie che si dicono a nostro carico, non è nuovo. Anche la Francia lo usò nella sua azione al Marocco, dove, nella marcia sopra Fez un aviatore lanciò nel campo nemico molte migliaia di copie di un proclama che non restò senza effetto. Ma, come vi dicevo, le vicende della guerra passano in seconda linea di fronte alle apprensioni suscitate dal ritorno dell'ammiraglio Delcassè alla direzione della politica estera francese.

Le apprensioni non riguardano l'Italia, ma la situazione europea e specialmente la possibilità di complicazioni nei rapporti franco-germanici. Quanto all'Italia, essa non può che rallegrarsi della nomina di Delcassè a ministro degli Esteri di Francia. Egli è un sincero amico del nostro paese; a lui si devono, oltre l'*entente* cordiale tra la Francia e l'Inghilterra, anche gli speciali accordi fra l'Italia e la Francia che consolidarono l'amicizia fra le due nazioni. E sotto questo punto di vista, il ritorno di Delcassè come ministro degli Esteri non potrebbe essere più tranquillante per l'Italia. Si nutrono invece apprensioni circa i rapporti franco-germanici, perchè tutti ricordano come il nuovo ministro degli Esteri francese sia fautore di una politica germanofoba ad oltranza. Per questa sola ragione, Delcassè nel 1905 dovette uscire dal ministero Rouvier nel quale teneva pure il portafoglio degli Esteri. Il cancelliere germanico principe di Buelow, fece allora chiaramente comprendere al governo francese che un'ulteriore permanenza alla direzione della politica estera di Francia del Delcassè, avrebbe significato la guerra tra la Francia e la Germania, e il Rouvier, mente equilibrata, non esitò a congedare il suo ministro degli Esteri. Ora il Delcassè ritorna in iscena e l'Europa apprende con inquietudine questa grave notizia. Pare a molti strano che in questo momento nel quale la Francia esce da un conflitto per quanto diplomatico con la Germania, sia proprio chiamato il Delcassè, che per poco non condusse le due potenze ad un conflitto armato, a reggere le sorti del ministero degli Esteri. Questo rimpasto ministeriale riuscirà difficilmente a salvare il gabinetto Caillaux, intorno al quale si sono accumulate tante accuse e tanti sospetti.

Quanto all'uscita del ministro De Selves, tutti la ritenevano imminente, data la sua incompetenza. L'ambasciatore a Roma signor Barrère aveva giorni or sono previsto la crisi ministeriale ieri sera annunziatagli. Barrère partirà sabato per Parigi, per conferire col ministro Delcassè.

In conclusione, la situazione europea è molto fosca. La guerra italo-turca, lo sfacelo della Turchia, il timore di complicazioni balcaniche per la prossima primavera e la inevitabile irritazione della Germania per la nomina del Delcassè, rendono molto difficile il mantenimento dello *statu quo* nella situazione europea.

La *Tribuna* giudica con molto ottimismo la crisi francese e ritiene che essa non riuscirà ad alterare i rapporti franco-germanici.

(Vedi "Ultima ora")

Le Colonie Italiane
La Somalia

(PARTE SESTA)

Dopo tali vittorie i nostri concittadini cominciarono a stabilirsi sulle fertili rive del fiume dei Leopardi Uebi Scebili. Essi iniziarono il taglio delle boscaglie presso Gheledi e innalzarono su Barire la tricolore bandiera, innanzi allo specchi delle acque in cui si tuffano gli ippopotami e stanno in agguato i coccodrilli.

De Giorgio con i suoi uomini più scelti si spinge ad Afgoi, onde prenderne possesso: ma nel cammino, e precisamente a Merere, gli furono addosso all'improvviso alcune centinaia di liberti Iintera, cui i fucili d'Italia fugarono.

I vincitori allora spiegarono la bandiera della patria ad Afgoi fra il rintuonare delle artiglierie a salve e le fantasie degli indigeni (goscia) e gli applausi delle donne e le danze fantastiche delle tribù astate, agitanti il largo lenzuolo. La festa pittoresca, allegrata da canti, acquistava maggiore originalità per i gibbosi camelli e i vari tipi di capanne somale.

Il giorno dopo i cuori si aprirono a festa più serena, quando il vinto Sultano, alla testa di quattromila armati, venne al campo italico per far atto di omaggio e di sudditanza.

Per questi eventi fu assicurata l'occupazione italiana del quadrilatero Afgoi e Barire (sull'Uebi-Scebili) e Mogadiscio Banane (sulla costa) e si facilitò la protezione delle tribù amiche.

Se non che rimanevano minacciosi in armi i Dervisci e i ribelli Bimal.

Il capitano Rossi battè i primi e sottomise le vicine tribù e il capitano Vitali, con una brillante razzia, avendo sequestrati 1500 capi di bestiame dei Bimal, li costrinse alla sottomissione.

Sola rimaneva ostile fra l'Uebi-Scebili e il mare la tribù Dinle Matan, ma anche questa fu costretta a sottomettersi. Ne la determinò il seguente fatto: venne sorpresa dai nostri mentre conduceva ai pozzi il bestiame, il quale venne sequestrato, onde l'arresa. Essa però dovette subire una dura condizione per ottenere la pace, cioè il taglio della propria foresta che vantava piante a largo ventaglio e ombreggiava il terreno fra Mogadiscio e Ghet-Faghi.

A merito di una azione così larga, provvida, oculata, i centri occupati dai nostri nella Somalia italiana sono 17 e 11 le residenze ed inoltre si stabilì a Imi, fra gli Arussi, un'azienda commerciale. L'Italia quindi domina in Somalia sulle coste e sul fiume Uebi-Scebili e sulla riva sinistra del Giuba ed esercita il protettorato sul sultanato dei Migurtini, sul Nogal (riservato al Mullah) e sul sultano di Obbia.

Carlo Rosetti, già tenente di vascello nella regia marina, poi ufficiale coloniale, studiosissimo di cose africane si diede ad indagare la origine e la storia dei Somali.

Vinto da quel sentimento vivo ed irrequieto che spinge l'uomo d'ingegno a scrutare le cose importanti da cui è circondato, eccolo aggirarsi fra l'agglomerato di capanne e case onde è formato Mogadiscio — agglomerato proprio di tutte le città della Somalia.

Egli già attratto da quella apparisceente città solatia e biancheggiante per la sua fila di case arabe e aperta all'oceano sconfinato che correndo a settentrione e a mezzogiorno, batte il piede alle dune sabbiose, interroga l'origine di Mogadiscio.

La fama asseriva al Rossetti che questa città era stata fondata da tre secoli e ciò si stampava; ma Carlo Rossetti non si acquietò e frugò e rifrugò finchè gli venne in mano la cronaca araba famosa di Chilma, trovata dai Portoghesi allorchè si impadronirono di Mogadiscio e tramandataci da Joao de Barros nella Primiera Decada de Asia, pubblicata nel 1628 in Lisbona.

Essa cronaca dice:

« Un grande numero di Arabi di una tribù limitrofa alla città El-Hassa, situata sul Golfo Persico (pressi di Raharin) si imbarcò sopra tre navi ed emigrò condotta da sette fratelli fuggenti le persecuzioni del Sultano di quella città.

« Essi approdarono alla costa di Azania. La prima città cui fondarono fu quella di Mogadasa, la seconda Brava. Questa ancora nell'epoca dei Portoghesi si reggeva a repubblica sotto dodici capi, discendenti dai sette fratelli fondatori di entrambe. Crescendo esse due città per le fortune di Mogadaxa, formarono uno Stato potente e imposero la propria sovranità a tutti gli arabi della costa ».

Il nostro Rosetti, moltiplicando le indagini, concluse che la fondazione di Mogadiscio (Mogadaxa) dovrebbe essere avvenuta negli anni compresi fra il 310 e il 325 èra musulmana, cioè fra il 922 e il 925 di G. C.

Infatti le asserzioni del valente extenente di vascello coincide colla grande emigrazione ed espansione araba. In quei giorni ne ammaestra la storia, che i figli del deserto arabi avevano invasa l'Africa settentrionale e la Spagna e assoggettate Sicilia e Creta e incendiato Ossero, capo luogo nell'isola di Cerso e assediato Bari. I veneziani con 50 navi fra dromoni, chelandrie, coche, ippogaghi, usseri, arsilii fra cui un dromone (dal greco: correre) colossale lungo cento e trenta piedi, su cui stava inalberata la bandiera dogale di San Marco, e con un equipaggio totale di 15.000 uomini, assalirono gli arabi e liberarono Bari dopo tre giorni di spaventosa battaglia....

Ritorniamo al movimento emigratorio arabo in Somalia. L'Africa nel '869 aveva spinto le moltitudini dei Zingi dal Zanzuebar in Arabia e nell'Iran, moltitudini che battute e disperse avevano veduto gli arabi alla loro volta invadere il loro paese per un movimento che doveva produrre, seguito da altri in Africa, un popolo misto di arabi galla begiù, abissini cabili, ecc. — onde oggi abbiamo un popolo meticcio dall'Atlantico al Mar Rosso e all'Oceano Indiano di 60.000.000 di viventi. In una parola

lo studio del Rosetti dimostra, che la origine degli arabi della Somalia è legata alla grande emigrazione Araba in Africa.

La cronaca famosa di Chilma aggiunge: « Quei che erano primi venuti dal« l'Arabia (innanzi alla invasione della « nuova città (Brava) essendo di una « differente opinione religiosa, e tro« vandosi in grado di resistere colla « forza... si ritirarono nell'interno e si « mischiarono ai Cafri (Kafir) di cui a« dottarono i costumi e con quelli con« trassero matrimonio, onde formarono « una razza meticcia, *la Somala*, anello « di congiunzione fra gli arabi e i ne« gri, sia per il sangue, sia per le idee « religiose, che per il territorio occupa« to. Questo confinava a Levante cogli « stabilimenti mussulmani, ad occiden« te cogli indigeni. Gli arabi della costa « definirono i meticci col nome di Edui (Beduini) ».

Era questa l'epoca della gloria araba in cui i figli di Ismaele si spinsero a Canton e Nang-King, nella Sonda e Zanzuebar e le loro carovane penetrarono nella Nubia, nella Nigrizia e Guinea e nelle Indie, onde le loro gesta vennero dal celebre Masudi descritte nella sua storia universale intitolata: « Prati d'oro e Miniere preziose ».

Ora noi assistiamo ad un grande movimento storico dei bianchi su queste razze colorate arabo-africane — spaventosi e salutari movimenti di popoli che segnano le pietre miliari del progresso nella storia umana: l'Italia compie tale missione nella Somalia, nell'Eritrea nella Tripolitania.

Il lavoro quindi ferve sotto il nostro governo organizzatore. E' un governo centrale composto di un ufficio proprio sotto il quale stanno quelli dei residenti (10 membri) — sono le dipendenze del Ministero degli Esteri. Conta un ordinamento giudiziario, e una truppa coloniale di circa 4400 uomini e una piccola marina (prima della guerra attuale).

Il bilancio della colonia si pareggia con una uscita pari all'entrata, cioè di 3.500.000 circa. Le dogane rappresentano quasi i cinque sesti delle rendite coloniali. I dazi d'importazione prelevano il 10 per cento sul valore delle merci estere e 5 per cento per le merci nazionali — e i dazi d'esportazione dal 5 al 20 per cento *ad valorem* e per i cereali e legumi L. 1.50 al quintale.

Sulla importazione la metà spetta al cotone — seguono il caffè (un sesto circa), lo zucchero idem, il tabacco, le conterie. L'Italia in tale movimento non figura se non per un decimo appena.

Circa l'importazione cotoniera notava il chiarissimo F. Lucchese (*Benadir e i suoi commerci*) che nelle Somalie italiane erroneamente si volle sfruttare il traffico prima che il commercio italiano si fosse sviluppato.

Prof. Marco Orio

Un ex-ufficiale di Marina
risponde a Pierre Loti
ricordandogli la guerra dei "boxers,,

Lo scrittore Antonio Quattrini, che è stato nella marina da guerra, pubblica sulla *Ragione* una lettera aperta a Pierre Loti per reagire contro quanto l'exufficiale francese ha scritto a carico dell'Italia per l'impresa tripolitana. Il Quattrini, all'epoca della guerra contro i *boxers* era in Cina, dove si trovò insieme col capitano Viaud (Pierre Loti). Egli quindi così rievoca alcuni episodi di quell'epoca:

« Sulla porta di un tugurio, vedovo dei suoi abitanti fuggiti nell'imminenza del nostro passaggio, giace un vecchio lurido abbandonato dai suoi perchè impotente a fuggire e ingombrante nella fuga. Il vecchio ha le gambe piagate Dai brandelli dei calzoni le piaghe si affacciano con orrenda visione di dolore che si traduce poi nel fremito di tutto il suo corpo. Un ufficiale russo, un tenente, intento più alla caccia dei tesori che dei *boxers*, entra nel tugurio a sciabola sguainata e ne riesce dopo pochi istanti. Furibondo per non avere trovato di che predare, si scaglia contro il vecchio e vuole sapere da lui ove i suoi hanno nascosto il denaro. Il vecchio, anzichè rispondere, sbarra gli occhi dallo sgomento. Il tenente senza troppi complimenti lo passa da parte a parte con la sciabola. Ebbene, quel brigante, tra la riprovazione nostra generale, non ebbe che un difensore: voi, superbo umanitario!

« Ricordate la vecchia chiesa circondata dai cinesi assedianti? Noi avevamo poche munizioni. I marinai italiani, come sempre, erano meravigliosi nei loro tiri. Essi avevano cura di tirare sempre sui gruppi serrati per recare maggior danno. Ebbene, o superbo umanista, non foste voi che per tutto un pomeriggio voleste assistere a un tiro da voi consigliato, cioè contro le teste rase dei cinesi, e ridevate sgangheratamente a ogni cranio che si spaccava? Magnifica deve essere stata allora per voi quella visione, se i vostri occhi brillavano così stranamente ferini. Chi vi avesse visto in quell'atteggiamento, oh, non avrebbe riconosciuto in voi l'effeminato e imparruccato pittore dei salotti orientali.

« Ricordate a Scianghai, durante le sieste del digiuno, come le chiamavate, che belle teorie di distruzione a noi somministravate, prima di partire per Pechino, che bei progetti ci esponevate per la distruzione di quei barbari! E ora? Che ne avete fatto di quel bagaglio di ferocia, superbo umanista? ».

Ancora sulle relazioni italo-austriache

Roma, 10

In un commento all'articolo del contrammiraglio Chiari pubblicato dalla *Neue Freje Presse*, circa i partiti guerrafondai dell'Austria-Ungheria, il *Popolo Romano*, dopo essersi rallegrato col contrammiraglio Chiari per avere dato a quell'articolo una intonazione indiscutibilmente più gradita di quella che egli diede ad alcuni suoi scritti e discorsi precedenti, diretti a giustificare l'aumento della flotta austro-ungarica, osserva non essere però esatta la sua affermazione che la discussione avvenuta nelle delegazioni austro-ungariche, improntata a sentimenti di vera e schietta simpatia per l'Italia, non abbia prodotto nell'opinione pubblica italiana alcuna impressione favorevole per l'Austria-Ungheria, che anzi quelle discussioni produssero una impressione molto favorevole e molto gradita nel nostro paese anche fra i meno fervidi della Triplice.

Inoltre l'attitudine dei due governi e dei due parlamenti di Vienna e di Budapest e le coraggiose dichiarazioni del presidente del consiglio Gautsch di accordo col Conte Aherenthal, il recente discorso di questi, le accoglienze e le dichiarazioni cordiali delle delegazioni in favore dell'Italia non sono sfuggiti all'opinione pubblica del nostro paese dal quale furono accolti con un generale vivo sentimento di soddisfazione e di gratitudine che rimarrà e produrrà i suoi effetti.

La conferenza dell'on. Bettolo

Roma, 10

Come è noto, l'on. Bettòlo terrà dopo domani a Genova una conferenza sulla nostra marina da guerra e sue evoluzioni nella storia di cinquant'anni a questa parte. Ora la *Tribuna* annunzia che pregato dalla direzione della Lega navale l'on. Bettòlo ha acconsentito a ripetere la conferenza a Roma fissando la riunione per gli ulmi di questo mese od i primi del seguente.

L' "Elba,, in armamento ridotto

Roma, 10

Con la data 11 corrente passa in armamento ridotto a Napoli la r. n. *Elba* col seguente stato maggiore: capitano di fregata Italo Ricci comandante, capitano di corvetta Caccia Gustavo ufficiale in seconda, tenenti di vascello Bechi Giuseppe, San Giorgio Nicolò, Ripetti Cesare, sottotenenti di vascello Maroni Abramo, Sgarbi Angelo, cap. macchinista Massaro Antonio, ten. macchinista Marchi Pietro, sottotenente macchinista Calicchio Giovanni, cap. medico Foggini Angelo, cap. comm. Gervasi Cesare.

Il sottosegretario della Marina

Spezia 10

Il sottosegretario alla Marina onor. Bergamasco dopo avere ispezionato il funzionamento dei nuovi servizi amministrativi all'arsenale è ripartito per Roma. Lo accompagnavano il direttore generale comm. Pace e i ragionieri capi al Ministero Ramadoro e Martinengo

L'assassinio di via Crescenzio a Roma

Roma 10

A proposito del delitto di Via Crescenzi il *Giornale d'Italia*, dopo aver detto che secondo un suo informatore una persona avrebbe dato alla questura una prova materiale che presenterebbe dinanzi ai giurati quale vero assassino Quirino Ercoli, riferisce che il commissario cav. Rostagno ha stamane, in seguito a mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore, tratto in arresto quale indiziato dell'assassinio della domestica Francioni, il fratello di Lucia Bindi amante dell'Ercoli.

La morte di un giornalista

Roma, 10

E' morto stanotte a Roma il noto giornalista Federico Fabbri vice presidente dell'Associazione della Stampa Italiana già redattore capo della *Tribuna* e direttore della *Patria*. Collaborava ora in varii giornali.

La morte dell'aviatore Le Lasseur

Firenze 10

Stamane alle 4.10 è morto all'ospedale dove era ricoverato per malattia di tifo, l'aviatore Le Lasseur. Durante la notte erano giunti numerosi dispacci di colleghi di Francia e di amici, domandanti notizie.

L'Arno in piena

Firenze 10

Questa notte le acque dell'Arno a causa delle continue pioggie di ieri sono andate ingrossando e stamane l'idrometro segnava metri 3.40. Una barca dei pompieri che trovavasi legata ad una capannella presso la scala di S. Trinità venne portata via dalla corrente. Le acque trasportano tronchi d'albero e rifiuti dalla campagna. La piena va sempre crescendo. I pompieri si sono recati a porre le caterate ai mortuli. Un telegramma da Bibiena pervenuto alla caserma di Piazza di Biagio avverte che la piena in quel paese ha raggiunto i sei metri.

Lodovico Manin scrittore di romanzi
e innamorato della principessa Luisa

Varese' 10

Il disgraziato discendente dell'ultimo Doge della Veneta Repubblica, condannato ieri a Varese, è stato avvicinato da un redattore della *Cronaca Prealpina*, al quale ha narrato quanto di sè, in un momento di sconforto non sapeva tacere. Questo documento, che vi mando integralmente nella parte più suggestiva, verrà dal giornale pubblicato domattina.

— Quando affermo — egli ha detto — che discendo in linea retta da Lodovico Manin, affermo il vero. Fu il fratello dell'ultimo Doge che tenne a battesimo quell'ebreo denominato Daniele Fonseca che, dopo d'allora, prese il nome di Manin e fece a suo tempo meravigliare di sè non pur l'Italia, ma tutta l'Europa.

Il figlio di Lodovico il Doge era mio bisnonno e anch'esso — come me, mio padre e mio nonno — si chiamava Lodovico. Egli sposò la ballerina Zerbi che, in quel torno di tempo, furoreggiava al teatro San Samuele di Venezia.

In causa di questo matrimonio venne diseredato dal padre. Gli rimaneva però una buona sostanza della quale io ereditai buona parte da mio padre. Mio nonno sposò la Contessa Soranzo, di patrizia famiglia, e mio padre la signora Emilia Fadiga, sorella al comm. Fadiga Domenico, attuale segretario della Accademia di Belle Arti di Venezia.

Ho passato parte della mia giovinezza nel Collegio Canova di Possagno, poi mi arruolai volontario, l'anno 1887, nel 4.o reggimento bersaglieri, allora comandato dal colonnello Baratieri.

Promosso sergente passai in fanteria, e, dati gli esami, venni poi promosso sottotenente nel 34.o fanteria di stanza a Brescia. Eravamo all'anno 1890. Colto da un bisogno irresistibile di libertà disertai e fuggii a Lugano essendo mio desiderio di unirmi in matrimonio con la signorina Linda Ellero, che sposai col solo vincolo religioso a Lugano, nel 1892.

Dopo otto anni io legalizzavo la mia posizione celebrando le nozze civili e riconoscendo i due figliuoli che dalla nostra unione erano nati.

Due anni dopo il matrimonio di Lugano, io venni in Italia e vi commisi la prima truffa. Mi trovavo privo assolutamente di denaro, e per procurarmene, escogitai quel mezzo del quale dovevo servirmi anche dopo: spiccata una cartolina vaglia da 1 franco con abili alterazioni di cifre, riuscii a sottrarre 500 lire al signor Pietro Marchesi proprietario dell'Hôtel Nazionale di Milano. Fuggii subito a Lugano; ma vi fui poco dopo arrestato dalla gendarmeria svizzera che mi estradò e mi consegnò alle autorità italiane. Ottenni anche, mediante l'intervento di influenti persone, la grazia sovrana e, approfittando di quella, partimmo io, mia moglie, mia figlia Irma per l'America Meridionale che girammo in tutti i sensi, largamente sovvenuti da mio cognato dimorante in quel tempo a Rosario. Ma, in America, fui preso dalla nostalgia di rivedere l'Italia, la nostalgia che mi prende spesso e mi mette addosso quella smania di viaggiare che fu e sarà la mia rovina. Ritornammo allora in Italia. Da allora mi ingegnai per vivere e le condanne non le ricordo più Fui ultimamente internato anche nel manicomio di Quarto dei Mille, presso Genova.

— Ma, come si mise in rapporti col Segretario della Associazione Ligure dei giornalisti?

— Semplicemente così: durante la mia permanenza nel Manicomio, avevo composto una mia autobiografia, fatta a mo' di romanzo, nella quale narravo tutti i vari casi occorsi durante la mia fortunosa esistenza. Avevo creato un personaggio apposta che negli ultimi capitoli del romanzo faccio morire con un colpo di rivoltella al capo. Io, invece, sono vivo perchè sono un vile e non ho il coraggio di imitare il mio protagonista.

Quando uscii dal Manicomio portai il mio romanzo. Pensavo: si stampa tanta robaccia in Italia che potrà passare anche la mia. L'avrei venduto anche per soli 300 franchi purchè me li avessero dati subito. Presentato dal dottor Emilio Mortola, mi rivolsi al sig. Zandrino Segretario dell'Associazione della Stampa Ligure, il quale, a sua volta, avrebbe dovuto presentarmi al direttore del giornale « Il Caffaro ». Disgraziatamente il direttore era assente e non si potè combinare nulla.

Scrissi allora alla Casa Reale onde avere un sussidio che mi consentisse la pubblicazione del volume: ma il Ministro della stessa, Conte Mattioli Pasqualini, mi rispose dicendomi che non era nelle consuetudini il fare quanto io avevo domandato. Il romanzo, che ha per titolo *Redenzione*, è ora nelle mani di mia figlia a Treviso.

— Ma perchè avendo famiglia, non ha pensato a crearsi una posizione onesta, onorevole e sopratutto sicura?

— Che vuole? E' la mia malattia. Io, vede, sono un tipo speciale. Ad esempio lei riderà ma non importa, io sono innamoratissimo della principessa Luisa La vidi più volte a Firenze e mi stregò. La pedinai allora, ma non potei mai avvicinarla. Per parecchi giorni fui come la sua anima dannata. Eppure penso che essa per me sarebbe stata la vera redenzione perchè aveva dei denari.

Non ho perduto una sillaba delle sue memorie e di tutte le notizie che di lei davano i giornali. Il suo sangue errabondo è un po' anche il mio: siamo composti della stessa materia. Anche se essa avesse 60 anni io le offrirei la mia mano.

A questo punto il Manin è entrato in particolari di vita intima della sua famiglia sui quali è doveroso serbare il riserbo

Ma l'intervista non doveva finire così. L'ultima a mo' di profezia, è stata per Varese ed il suo Tribunale.

— Varese — ha detto Manin — ha un brutto nome della storia de' Tribunali. E' il peggior tribunale d'Europa.

Infatti... l'ha condannato!

Un processo contro la "Ragione,,

Roma, 10

(So.) — Sabato prossimo, al nostro Tribunale, comincierà un processo contro la *Ragione*, il prof. Preziosi e il prof. Foà direttore dell'*Italia all'Estero*, imputati di diffamazione, su querela del cav. Barsotti, italiano, residente a New York e direttore del giornale *Il progresso italo-americano*. Il Barsotti, in tale sua qualità, aveva preso l'iniziativa d'un monumento a Dante a New York ed aprì appositamente una sottoscrizione nel suo giornale. Per l'inaugurazione del monumento, Giovanni Pascoli aveva dettato una canzone musicata poi dal maestro Leoncavallo, quando molti giornali italiani di New York si occuparono di questo fatto con vivaci polemiche.

Il prof. Preziosi scrisse sull'*Italia all'Estero* un articolo nel quale esaminava le condizioni della Colonia italiana di New York e criticava la iniziativa del Barsotti.

In seguito a queste polemiche ed ai giudizi personali sul Barsotti, vari personaggi ritirarono la loro adesione al monumento di Dante in New York e il governo italiano negò ogni partecipazione ufficiale. Poco dopo il Barsotti dava querela contro la *Ragione* e l'*Italia all'Estero*.

Il processo — come ho detto — si discuterà sabato. Tra i testimoni citati vi sono ministri, consoli ed ambasciatori.

Imminente sciopero generale
dei minatori inglesi

Londra, 10

I giornali rilevano che la situazione industriale negli ultimi giorni non presenta alcun segno di miglioramento. — Ieri anzi sembrava che fosse divenuta più grave essendo gli operai, sopratutto i minatori del paese di Galles, in conflitto coi padroni.

L'ammiragliato ha preso tutte le misure necessarie per non essere preso alla sprovvista dallo scoppio dello sciopero che è ormai considerato inevitabile. Iersera le ordinazioni del carbone dal Ministero della Marina a Cardiff erano in totale di 100 mila tonnellate.

A Manchester il disaccordo tra padroni ed operai dell'industria del carbone rimane stazionario. Le conferenze tra i padroni e gli operai, alle quali assisterà sir George Haskwith del Board Of Traden il quale si sforza di giungere ad un accordo, sono aggiornate a lunedì.

Il *Daily Chronicle* afferma che lo sciopero dei minatori che si prepara, avrà un carattere internazionale. E' stato concluso un accordo con l'associazione dei minatori tedeschi perchè questi si astengano dal lavoro appena lo sciopero inglese sarà dichiarato.

In un discorso pronunziato alla Lark Halle nel Lancashire il sig. Millie presidente della federazione dei minatori scozzesi, ha accennato ad una conversazione avuta con Winston Chuchill. — Questi chiese che stava per accadere. Millie rispose: Lo sciopero generale! fra 15 giorni le ferrovie saranno immobilizzate, il gaz e la luce elettrica mancheranno, i cantieri e le fonderie non lavoreranno più e le *dreadnoughts* senza cannoni non saranno più che ferravecchi. Winston Curchill replicò che il Governo avrebbe fatto approvare una legge per impedire lo sciopero. Millie allora disse che nessuna legge avrebbe potuto costringere i minatori a lavorare se essi non lo volevano.

Pel riordinamento ferrroviario
Tre tendenze in seno al comitato

Roma, 10

Sotto la presidenza del senatore Finali si è riunito al ministero dei Lavori Pubblici, la commissione consultiva per il riordinamento delle ferrovie.

Nella discussione svoltasi animatissima sull'ordine del giorno da eseguirsi nei lavori, si sono manifestate tre tendenze. Gli onorevoli Nofri e Reina hanno affermato la necessità di uno studio preliminare di fatto con sopraluogo onde la commissione potesse famigliarizzarsi col modo di funzionamento dei servizi.

Gli onorevoli Alessio, Pantano e Rubini hanno sostenuto doversi iniziare senza altre discussioni preliminari determinando poi volta a volta i fatti da esaminare a mezzo di sopraluoghi.

Gli onorevoli Bertolini, Abignente Salmoiraghi ed Esterle si sono dichiarati per l'immediato principio della discussione teorica, salvo a ricorrere, quando fosse necessario, all'accertamento dei fatti.

Terminata la discussione sono stati presentati tre ordini del giorno in relazione alle tre tendenze che durante la discussione stessa si erano manifestate

Il primo, dell'on. Pantano, diceva: « La commissione ha ritenuto che per la esplicazione del proprio complesso mandato occorre coordinare armonicamente i proprii lavori, sia nella parte teorica come nelle indagini di fatto che la comportino.

Decide deliberare preliminarmente i quesiti del riordinamento fondamentale dell'azienda delle ferrovie dello Stato per determinare e formulare la questione sulla cui direttiva potranno e dovranno svolgersi le indagini necessarie, prima di venire a proposte concrete ».

Il secondo ordine del giorno degli onorevoli Bertolini e Abignente, era del seguente tenore: « La commissione, ravvisando che il procedimento da tenere per constatazioni di fatto sia determinato volta per volta di fronte alle concrete opportunità che se ne presentino, propone il passaggio alla discussione generale dei singoli quesiti al comitato sottoposto dall'on. Ministro, a principiare da quello riguardante l'organizzazione fondamentale dell'amministrazione ferroviaria e deliberando di chiedere al ministro elementi dimostranti il modo con cui si esplicano i piccoli servizi ed il numero dei modi e dati necessari alla esplicazione stessa. »

L'on. Nofri infine ha presentato il seguente ordine del giorno: « La commissione è convinta che per addivenire ad una pratica ed utile discussione di riforma di semplificazione e di decentramento dell'attuale ordinamento ferroviario sia necessario uno studio di fatto nei luoghi dove quel riordinamento si svolge. Si proceda alla nomina di tre sottocommissioni con il mandato di studiare, nei diversi organi esecutivi e direttivi di quei compartimenti che saranno scelti dalle sottocommissioni medesime, il funzionamento del servizio ferroviario per riferirne a suo tempo in seno alla commissione plenaria ».

E' stato approvato l'ordine del giorno Bertolini con 12 voti favorevoli e 7 contrari.

Nella seduta pomeridiana la commissione, coerentemente al voto di stamane, ha iniziato la discussione generale sul merito

Hanno preso la parola gli onorevoli Abignente, Miraglia, Bocca, Bertolini, Alessio e Nofri, esponendo ciascuno i criterii fondamentali ai quali si potrebbe ispirare la riforma del riordinamento.

L'on. Abignente insiste sull'opportunità di non turbare con radicali modificazioni l'attuale aspetto dell'amministrazione ferroviaria, sia perchè il servizio va sempre più migliorando, sia perchè manca quella lunga esperienza che potrà suggerire efficaci miglioramenti.

L'on. Bertolini sostiene che conviene che la commissione limiti le sue proposte a semplici sfrondature, mantenendo l'ordinamento fondamentale attuale, dando maggiori attribuzioni ai compartimenti. Propone quindi che la commissione chieda informazioni e lumi in proposito al direttore generale e ai capiservizio.

Gli onorevoli Alessio e Nofri si dimostrano contrarii tanto all'istituzione della direzione di esercizio, quanto alla conservazione dei compartimenti o fanno le critiche dell'andamento attuale, per dirne che i varii servizi centrali, come quelli legali e quelli sanitarii e commerciali degli approvvigionamenti, si potrebbero fondere con altri, trasformandoli in semplici uffici e demandandone le funzioni in grande parte alla periferia. Sostengono pure che i compartimenti non funzionano e si mostrano inutili, che le direzioni sono organi di semplice trasmissione, ingombranti, e che converrebbe trasformare le sezioni con altre nome e maggiori attribuzioni, mettendole in diretto rapporto con la direzione centrale dei servizii. Anche per quanto riguarda il servizio merci occorre maggiore agilità. Si possono e devono abolire i treni passeggeri passivi, semplificare e ridurre il lavoro amministrativo di statistica e controllo, ma per far ciò è necessario che la commissione s'accerti con esami e sopraluoghi dei fatti in quanto e come si potrebbe fare.

Il comm. Miraglia espresse l'avviso che per decentrare l'amministrazione occorre dare ai capi di compartimento una effettiva direzione del servizio, con conseguente responsabilità.

Il comm. Bocca rileva che, volendosi dare ai compartimenti un effettivo di autonomia occorrerebbe assegnare ad essi una speciale dotazione nel bilancio.

La continuazione della discussione è stata rinviata al pomeriggio di domani.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

I furti di un sorvegliato speciale

La notte dal 9 al 10 dicembre u. s. il Piccinini Mario fu Luigi, d'anni 21, nato a Treviso e residente a Venezia, venne sorpreso dalle guardie di P. S. nei pressi di S. Felice, in attitudine sospetta, con un sacco di roba sulle spalle. Fermatolo e perquisitolo, le guardie constatarono che entro il sacco si trovavano delle posate per un importo di trecento lire. Dalle indagini della questura, risultò poi che tali posate erano state rubate dalla trattoria « Doxe Venier » a Cannaregio, in danno del conduttore Ponte Luigi Il Piccini, oltre che di questo furto, doveva rispondere di un furto commesso in epoca precedente, pure di posate, per lire 200 e in danno del Ponte. Infine doveva rispondere di contravvenzione alla vigilanza speciale, per essersi allontanato dalla città senza il permesso della P. S.

Il Piccini, ieri in Tribunale, confessò il primo furto e la contravvenzione alla vigilanza, e negò il secondo furto.

Sentiti i testimoni, il P. M. avv. Bianchi propose la condanna dell'imputato a quattro anni di reclusione.

Il difensore avv. Bosisio domandò diminuzione di pena. E il Tribunale — presieduto dall'avv. Marsoni — condannò il Piccini a tre anni e tre mesi di reclusione

Furto di carbone

Certo Pilotto Giuseppe fu Luigi, d'anni 41, il 7 dicembre u. s., avrebbe rubato secondo l'atto d'imputazione, 9 quintali di carbone del valore di lire 45, alla Marittima, in danno della Ditta Fratelli Ambrosi

Il Tribunale non ritenne valide le giustificazioni del Pilotto e lo condannò a sette mesi di reclusione.

Difensore Bosisio.

Teatri e Concerti

Fenice

Siamo pregati di annunciare che coloro i quali intendono tenere palchi, poltrone e poltroncine in abbonamento, devono farne prenotazione entro domani nel Camerino. Le recite di *Isabeau* sono fissate per giovedì 18, sabato 20 e domenica 21. Dentro oggi dovranno esser ritirati i posti prenotati di Galleria e Loggione.

Goldoni

Questa sera *La famegia in rovina* di Giacinto Gallina.

E' in prova la nuova commedia di Valliera: *I do ladri*.

Malibran

Stasera terza ed ultima replica della *Vedova Allegra*.

Domani sera, serata in onore del comico Renato Trucchi con la graziosa operetta *Les petites Bretis* del M.o Varnez e la ripresa di *Vera Violetta* che riportò così buon successo quando fu data l'anno scorso dalla medesima compagnia.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — La famegia in rovina
MALIBRAN, 21 — La Vedova allegra.
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21
LIDO - EXCELSIOR - Skating The Concert
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11

RIVISTE

L'ora che passa

E' quella di cui si occupa il numero uscito in questi giorni della bella Rivista *La Donna* tanto cara al pubblico femminile italiano. Essa, oltre che dell'ultima manifestazione artistica di Giacomo Grosso col ritratto di Dina Galli, si occupa dell'Egitto, su cui convergono gli sguardi degli italiani per l'affinità con la nostra nuova Colonia e per l'elegante ritrovo che rappresenta nella stagione invernale. L'elegante Rivista pubblica pure un articolo di *Teresita Guazzaroni* sulla chiusura dell'Esposizione di Roma ed uno del [illegible] sull'Esposizione femminile di Belle Arti di Vienna, una pagina di versi di A. Colautti ed un articolo di Enrica Grasso sull'anima musicale di Venezia illustrato da Maria Vinca assieme ad uno studio storico del Tencajoli, oltre alle solite rubriche della Bellezza, della Moda, dell'Igiene e del Ricamo.

A rendere sempre più bella la Rivista la Direzione di *Donna* ha iniziata la pubblicazione della Galleria delle personalità femminili, ed in questo numero oltre una bella riproduzione dell'ultimo ritratto di S. M. la Regina Madre, opera artistica del cav. uff. Mario Nunes Vaiz, che è un vero gioiello.

L'abbonamento annuo cumulativo *Gazzetta di Venezia-La Donna* costa L. 28.

Cronache funebri

Funerali Majer

Ieri mattina alle 10 ebbero luogo i funerali del sig. Nicolò Majer nella Chiesa di S. M. Formosa, che riuscirono imponenti.

La bara era ornata da una Croce in fiori freschi della famiglia e da una grande corona omaggio della Società Bancaria Italiana.

Nel tragitto dalla casa alla Chiesa reggevano i cordoni della bara il Senatore Papadopoli Aldobrandini, il cav. Giuseppe Morchio, il cav. Toma direttore della B. V., il prof. Vedovati, l'avv. Cesare Magrini, ed il rag. Brunetti.

Un capitolo di sacerdoti recitò l'ufficio ed il parroco Vianello recitò la Messa in terzo e diede l'assoluzione.

Alla cerimonia assistevano il fratello l'ing. Donghi, Gian Carlo Stucky, Tosi, Bistort, prof. Naccari, Dal Pu, Colussi, Missana, Ortes, Cav Barbaro Pietro, Tassan, ing. Duse, ing. Chittarin ecc. ecc. nonchè moltissime signore.

La salma fu quindi con una barca delle pompe funebri di 2a classe trasportata al Cimitero.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 6

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato
(Tom Erichsen)

— Signor Daintree! — esclamò essa esterrefatta.

— Son proprio io! Son riuscito a sfuggire io pure — egli disse. — Ho fatto le mie scuse. Le sale erano troppo calde: ma vostro padre ha capito perfettamente. Desidero parlarvi.

— A me? Ma se mi avete parlato continuamente in queste ultime due ore!

E, resa più energica dai suoi stessi nervi, lo fulminò con lo sguardo, scuotendo i suoi riccioli con un atteggiamento incosciente civettuolo. Egli invece la rimirava con tutto il desiderio del suo animo appassionato. Sul prato non v'era altra luce da quella infuori che veniva da una dozzina di finestre illuminate della casa; il volto di Clara trovavasi appunto in questa luce mentre Daintree era nel buio. Avrebbe tuttavia potuto trovarsi precisamente in senso contrario, poichè egli non fu in grado di osservare l'emozione di lei; ella, invece, potè ben scorgere quella che il compagno non riusciva a celare.

— Voi siete uscita per respirare un poco d'aria — egli disse. — Permettetemi di tenervi compagnia.

— Ero diretta al pergolato, ove questa mattina ho dimenticato un libro.

Ciò era vero; ma il pergolato era a mezza strada dal cancello famoso ed essa vi aveva appunto lasciato il libro per prepararsi una scusa qualunque per giustificare il suo ritorno qualora il bisogno si fosse presentato, come avveniva proprio nel caso presente. E ora egli la seguiva senza ch'ella potesse impedirlo, mentre Tom attendeva al cancello.

Essi camminarono in silenzio sul morbido tappeto d'erba umida. Era una notte estiva giunta prematura d'un mese, ma con maggior fragranza che emanava dai pori della terra; le stelle erano bianche e lucenti e l'aria mite e limpida. Daintree, dapprima in disparte, seguì poi Clara sui gradini del pergolato, fermandosi sulla porta, il cui vano chiudeva con la sua persona.

— Desidero parlarvi — egli ripetè con intenzione, mentre ella prendeva il libro dimenticato. — Vi ho detto che vostro padre ha compreso tutto. Io gli ho già aperto l'animo mio. O Clara.... Clara.... volete essere mia moglie?

Il libro cadde a terra.

— Signor Daintree — esclamò Clara muovendo impaurita un passo verso la porta ostruita.

— Vi chieggo scusa — egli disse lasciandole libero il passo. — Ecco, potete andarvene subito. Spero tuttavia che vorrete ascoltarmi poichè alla vostra attenzione, almeno, posso aspirare senza esser tacciato di presunzione!

— O certamente — disse Clara — vi ascolterò, vi ascolterò.

— Dio ve ne renda merito — disse egli con voce strozzata. — Ascoltatemi bene: è tutto quanto vi chieggo. So benissimo di non esser l'uomo adattato ad una ragazza quale voi siete. Conto parecchi anni più di voi, e sembro più vecchio di quel che effettivamente io non sia — nel cuore ho cent'anni — ma voi avreste il merito di farmi tornare un uomo giovine. Sarebbe per me come nascere nuovamente. Oh! Ascoltatemi, per pietà, e lasciate che io vi dica quel che ho nel cuore, che ha tanto palpitato d'amore per voi! Qualunque sia per essere la vostra risposta, dovete udirmi per intero. Io non sono cattivo, Clara, vi giuro che non lo sono; in tutti questi anni non sono mai stato quello che la mia natura mi portava a essere. Tutta la mia vita è stata ripiena di amarezze, dalla quale il mio animo è intimamente pervaso. Non ho avuto che contrarietà, disillusioni, disgusto e sfiducia! Voi conoscete quale genere di vita io abbia menato; sono stato un errabondo, un esiliato come Byron, un cacciato dalla casa natia. Tutto ciò mi ha guastato; lo so perfettamente. Non ho mai avuto fortuna: voi sola potreste recarmene. Voi potreste ridurmi quale avrei dovuto essere. Ho del talento, e forse qualche cosa di più; a voi posso parlare liberamente. Ho accennato a Byron e vi assicuro che posso dirmi paragonabile a lui più di qualunque altro uomo al mondo. Vi è, anzi, taluno che non mi ritiene a lui secondo. Ma tutte le mie buone qualità, come la mia stessa vita, furono guastate, nè mai potei spiegarmi ciò finchè non conobbi voi. Clara, amor mio, voi avete già fatto di me un altro uomo. Non sono più l'anima angosciata che ero quando Dio vi mandò a rasserenare la mia esistenza. Voi mi avete cambiato, e con me la mia vita, il mondo tutto! Siete la sola creatura in cui tutto sia buono, tutto puro, tutto nobile; ed io vi voglio, vi voglio con tutto il mio cuore, il mio animo, l'essere mio! Siatemi compagna e col vostro aiuto potrò ancora vedere il mondo sotto un prisma più ridente. Se voi mi abbandonate a me stesso io sono un uomo rovinato!

Egli si tacque e Clara, che lo sentì presso di se fremente di desiderio e di passione, tremò di paura, pur riconoscendolo degno del suo rispetto. Ella del resto comprendeva che avrebbe potuto esercitare su quell'uomo una benefica influenza, ma sapeva pure che non avrebbe potuto esplicare questa sua possanza che per amore, e questo amore apparteneva già ad un'anima indomita come quella di Daintree, ma più brillante, più valorosa e più virile.

Clara appoggiò una mano sul tremante braccio del giovane e dolcemente disse:

— Voi mi avete reso il maggior omaggio, signor Deintree, che, a quanto dicesi, un uomo possa rendere ad una donna. Voi sapete che mi siete caro, ed in verità non vi è persona per la quale io senta una più affettuosa simpatia. Ma non vi amo — è meglio essere sinceri.

— Voi non mi amate! — egli si limitò ad esclamare.

— E non potrò mai amarvi!

— Perchè mai? — replicò egli irritato. — Che cosa intendete dire con ciò? Non è forse la mia famiglia degna di diceverví? Forse io non sono meritevole di voi?

Nelle affannose sue proteste di amore egli aveva perduto la calma, ma Clara era troppo orgogliosa e troppo gentile insieme per fargliene carico; talchè egli continuò con tono concitato:

— Non crediate che io abbia in animo di tornare a New South Wales. Perchè dovrei farlo? Sarebbe per voi una orribile residenza ed io ne sono stanco. Credevo di non potermi più trovar bene in questa vecchia patria crudele: ma invece lo potrei, lo posso, con voi!

Egli non capiva che la inesorabile risposta era stata da lei già pronunciata, poichè fra i suoi difetti primeggiava la più presuntuosa vanità.

— Non potrà essere mai — ripetè Clara energicamente.

— Ma perchè mai? Di questo non so darmi ragione. Non vi è di mezzo nessun altro, è vero?

— Vi è.

Subitamente egli lasciò cadere la mano che proprio allora aveva afferrato e che essa non aveva avuto il coraggio di ritirare. Il tremito di lui cessò ed essa lo udì respirare affannosamente.

— Avrei dovuto aspettarmelo! — disse egli amaramente alla fine; e non aggiunse altro.

— Non potevate..... — ella cominciò a dire con voce di compassione.

— Sì, avrei dovuto! — egli interruppe bruscamente. — E' avvenuto sempre lo stesso in tutta la mia vita; le delusioni sono state il mio pane quotidiano. Senza dubbio era destinato che dovesse finire così, e sarà per il meglio! Qualunque altra versione mi farebbe impazzire!

— Sono veramente addolorata — mormorò la povera Clara — più addolorata di quanto mai io possa dire.

— Dovete esserlo! — egli ribatte vivacemente: — ne avevate due da conquistare!

Il sangue della fanciulla finalmente si risentì; le sue labbra si aprirono pronte alla risposta e dai suoi occhi guizzarono fiamme, ma preferì non raccogliere le ingiurie di lui.

(Continua in terza pagina)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

11 Giovedì: S. Giuliano martire.
12 Giovedì: S. Probo.
Leva il sole a ore 7.52 — tramonta alle 16.49.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra
e famiglie di richiamati

A nostro mezzo:

Soci Cooperative braccianti di Fossò (Sandon) e Campolongo Maggiore (1)	L.	100.—

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere:

Funzionari R. Prefettura di Venezia	L.	37.50
Funzionari R. Questura - Venezia	»	42.—
Pervenute direttamente alla *Gazzetta di Venezia*	»	95.—
Somma precedente	»	101172.60

Totale generale a tutto ieri L. 101347.10

(1) — *Caro Direttore*, — L'altra sera riunitisi a banchetto i soci delle Cooperative Braccianti di Fossò (Sandon) e Campolongo Maggiore di cui sono presidenti i simpatici amici Baldan Gaetano e Biolo Luigi, vollero inviare a me, quale loro rappresentante politico lire cento perchè io ne disponga in favore di famiglie di soldati morti o feriti in Libia.

Nel rimettere a Lei tale somma per la sottoscrizione aperta in proposito anche dal suo giornale, mi lasci manifestare tutta la mia compiacenza per l'atto nobilissimo e simpaticissimo di quei braccianti, tanto più notevole in quanto essi traversano purtroppo in questo momento una temporanea crisi per mancanza di lavoro.

Grazie e cordiali saluti.

Aff.mo *P. Foscari.*

La grande serata di beneficenza
al "Rossini,,

Lo spettacolo che iersera i ferrovieri di Venezia hanno dato al teatro Rossini, a beneficio delle famiglie dei caduti e feriti e delle famiglie dei richiamati, sortì un esito superiore a dogni più rosea previsione. E fu un successo tributato a tutti i collaboratori e gli organizzatori poichè riscosse applausi calorosissimi e raccolse l'unanime più cordiale, più convinta simpatia. Successo meritato; infatti i ferrovieri si prestarono col più fervido entusiasmo e col più nobile disinteresse alla serata.

Il Comitato organizzatore voleva offrire dei fiori a tutte le signorine che avevano un compito sul palcoscenico e le signorine saputa questa intenzione, inviarono una commissione al Comitato per avvertirlo che non avrebbero accettato nulla e che tutto quello che la serata avrebbe fruttato doveva essere interamente devoluto allo scopo benefico. Inoltre tutti i ferrovieri, tanto quelli che agivano in scena quanto gli altri che si prestavano in altro modo nel teatro, vollero pagare, come il pubblico degli spettatori il loro biglietto d'ingresso. Tanto abbiamo voluto notare perchè in ciò vi è motivo di vivo compiacimento. Detto questo qualche parola di cronaca.

Fu, ripetiamo, un successo che andò crescendo ad ogni numero del programma, svolto dinanzi una folla imponente, nella quale si scorgevano autorità e personalità cittadine e molte signore dell'aristocrazia.

Lo spettacolo fu iniziato dalla musica del 71.o Reggimento fanteria diretta dal maestro Toffolo che suonò gli inni patriottici vivamente acclamati.

La Società Corale «Excelsior» che volentieri ed in ogni occasione si presta a scopi di beneficenza, si fece applaudire nelle esecuzioni dell'*Inno a Frescobaldi* del maestro V. Veneziani e di *Nel Bosco* di R. Gerosa. Così dopo il primo, come dopo il secondo i coristi dell'«Excelsior» sotto la guida del maestro Zambon, riscossero battimani fragorosi.

Simpaticamente accolto il Monologo del signor C. Di Gregorio, *I ferrovieri alla ribalta*, detto con disinvoltura e con colore dal dott. Iginio Agostini. Nella sua smagliante bellezza la *Marcia Nuziale* di Mendelssohn, fu eseguita con impegno lodevolissimo dall'orchestra diretta dal m. Agostini.

Un gustoso intermezzo si ebbe grazie alla signorina Teresina Rossi, una deliziosa e fresca servetta nel monologo di D. Varagnolo: *La Rosina che se sfoga*. La Rossi diede alla felice prosa veneziana tutto il tipico color locale, accompagnandola con una mimica espressiva molto gustata.

Il pezzo forte della prima parte era il dramma in un atto di U. Ojetti: *Un garofano* e vi distinsero meritando pienamente l'applauso cordiale e prolungato che li salutò alla fine, le signorine Gina Massagrande e Amelia Zavoreo e i signori T. Magi, C. Di Gregorio, A. De Roberto, M. Salvadori, A. Benzoni e G. Gabardo che rivelarono nel lavoro difficile, un affiatamento non comune. E col *Garofano* finì la prima parte.

Durante l'intervallo molte signorine, accompagnate da ferrovieri in divisa, andarono in giro per il teatro dispensando fiori e i distintivi dei Reggimenti gloriosi, forniti dalla «Trento-Trieste» e raccogliendo senza fatica un obolo abbondante. Dal loggione venivano fatti volare cartellini tricolori.

Nella seconda parte si ripresentarono i coristi della «Excelsior» facendo udire *Sul Garda* un coro nuovo per Venezia in tempo di barcarola, grazioso e di effetto del maestro C. Preite; nuovo era anche l'altro coro dello stesso Preite, *I pela ochi*, bernesco in vernacolo veronese. Ebbero i coristi un nuovo calorosissimo applauso che fu rivolto anche all'autore.

L'orchestra eseguì un *Omaggio ai caduti* di L. Varagnolo e si presentò subito dopo a recitare con vigore e con sentimento *La Canzone della Diana* il signor T. Maggi, che fu interrotto parecchie volte da applausi nei punti salienti e fu alla fine salutato da una ovazione.

La signorina Olga Maria Böhse, allieva del maestro conte Vettore Moro-Lin, che l'accompagnò al piano, cantò molto bene, con bella voce, fresca, robusta, squillante negli acuti facili e limpidi, due pezzi celebri, la romanza per soprano dell'opera *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer e il *Suicidio!* della *Gioconda* di Ponchielli.

L'orchestra eseguì poscia tre sonate, una *Gavotta* del maestro L. Zuliani Guatti ed il balletto *Rosa Munda* e la *Marcia Militare* di Schubert. E qui riscossero tanto il maestro Agostini come i suonatori applausi fervidissimi *Santa Rosa*, la commedia vernacola di E. Paoletti (concessa dall'autore e dal comm. E. Zago) ebbe il consueto immancabile successo. La recitazione di questo atto fu ottimo e colorito da parte delle signorine G. Massagrande, A. Zavoreo, G. Rossi e R. Agostini e nei signori A. De Roberio e M. Salvadori.

Col canto degli «Inni patriottici» eseguito dalla corale «Excelsior» è inutile dire, applausi più entusiastici e più fragorosi della serata, si chiuse lo spettacolo che sie era svolto nel migliore dei modi possibili, con la soddisfazione più ampia di pubblico e di artisti.

Il Comitato ci comunecherà quanto prima il risultato economico della serata, che deve essere riuscito altamente cospicuo.

I berretti per i soldati

La seconda spedizione dei berretti destinati, ai nostri soldati in Tripolitania, che il Comitato ha intenzione di effettuare fra giorni, promette fin d'ora di riuscire numerosa, continuando a pervenire alla sede della Bucintoro molti berretti confezionati dalle signore Veneziane, a questi verranno aggiunti i berretti inviati dalle Signore di Trieste e di Vittorio, che spontaneamente si sono assunte di confezionarli.

Vari modelli dei berretti sono esposti, oltre che nel negozio Marforio a S. Salvatore, anche nel negozio merletti Jesurum sotto l'orologio.

Ecco un'altro elenco delle signore che hanno inviato berretti:

Signora Ines Rinaldi Trentinaglia, signora Elisa Querini Valsecchi, signora Elvira Antonini Dolcetti, sorelle Dolcetti, N. D. Maria Rosa Malipiero, Mina Bolla, signorina Natalina Marin, Una signorina Anonima, signora Maria Bonamico, signora Giulia Boni, nob. signora Mimy Amici Grossi, signora Garelli Bertotti, RR. Madri Canossiane di S. Alvise, signora Vittorina Vivante Padoa e figlia Ginevra, contessa Amalia Bullo.

Da Fonte di Treviso inviarono berretti le seguenti signore: Famiglia Nervo, famiglia Reginato Federico, signora Giulia Balestrini, Ida Wan Axel, signora Castelli De Nardi, signora Dal Bello.

Baronessa Galvagna Persico, baronessine Alba e Marina Galvagna, contessa Merenda Lanfranchi, nobile signora Sernagiotto, contessina Alberti, signorina Trevisanato, signora e signorina Benetti.

Hanno confezionato berretti con lana fornita dal Comitato le RR. Suore Giuseppine dell'Istituto delle Terese.

Pro Croce Rossa

Offerte pervenute al Comitato della Croce Rossa:

Raccolte dalla contessa Leopoldina Brandolin	L.	10.—
Raccolte dalla contessa Gabriella Brandolin	»	10.—
A mezzo *Gazzetta di Venezia*	»	25.—
Raccolte dalla Farmacia Zanon Augusto a S. Marziale	»	14.60
Raccolte dalla Farmacia Vian Luigi a S. Geremia	»	5.—
Raccolte dalla Farmacia Dian Giovanni S. Simeone	»	2.—
Raccolte dalla Farmacia Giô. Bötner alla Croce di Malta	»	144.30
Raccolte dalla Farmacia T. Bötner «Zampironi» S. Moisè	»	20.50
Raccolte dalla Farmacia Locatelli T., Calle dei Fabbri	»	1.—
Somma precedente	»	44241.69

Totale generale L. 44474.09

La conferenza di Gualtiero Castellini stasera al "Rossini,,

Questa sera avrà luogo al Teatro Rossini l'annunziata conferenza *Alle trincee*, che ebbe lietissimo esito a Milano, Verona, Trento e in altre città.

La conferenza sarà illustrata di 60 illustrazioni fotografiche prese sul posto, le quali saranno divise in quattro gruppi: 1. Vita e costumi di Tripoli — 2. Le trincee di Tripoli — 3. I giornalisti al campo — 4. Varie fasi della battaglia di Henni.

I pochi posti ancora disponibili sono in vendita presso il Camerino palchi in Piazza S. Marco e all'ingresso del Teatro prima della conferenza.

Crediamo inutile spender altre parole a rilevar l'importanza della conferenza. A Gualtiero Castellini collega nostro valoroso, il saluto più cordiale.

Università Popolare

Ricordiamo che questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il dott. cav. Giovanni Pugliesi terrà la sua seconda lezione sul tema: *Come s'invecchia*.

L'argomento interessante per tutti è da lui svolto con dottrina e con arte, così che l'uditorio lo segue con piacere e si istruisce senza sforzo alcuno.

Sull'incontro tra Guglielmo II e Re Vittorio

Roma, 10

(So.) — Telegrafano da Vienna alla *Tribuna*:

« In questi circoli politici si assicura che l'Imperatore Guglielmo II., recandosi a Pasqua a Corfù, insieme coll'Imperatrice, si fermerebbe a Venezia, incontrandosi col Re d'Italia. Nel ritorno, l'Imperatrice e l'Imperatore si fermeranno due giorni a Vienna, per visitare Francesco Giuseppe ».

I telegrammi di Venezia
alla Reggia

Ecco i telegrammi scambiati tra il Sindaco e la Corte in occasione del genetliaco della Regina Elena e dell'anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele II.:

Dama di Corte di S. M. la Regina — Roma — Prego V. S. Ill. presentare a S. M. la Regina Elena la espressione dei sentimenti coi quali Venezia saluta questo giorno lietissimo per la Nazione, augurando che la Graziosa Sovrana sia lungamente serbata a felice avvenire, tra la dolcezza di domestiche gioie e la reverenza affettuosa del popolo Italiano. — *Grimani, Sindaco.*»

« *Conte Grimani Sindaco di Venezia* — S. M. la Regina ha accolto con la consueta benevolenza il saluto augurale di Venezia e lo ricambia con ringraziamenti inspirati alla costante sua simpatia per cotesta gentile cittadinanza. — Dama di Corte di servizio: *Contessa Guicciardini.* »

« *S. E. nob. Mattioli Pasqualini Ministro della Real Casa — Roma* — Alla memoria augusta del primo Re d'Italia glorificata dalla gratitudine degli Italiani in Roma eterna nel giubileo della patria, Venezia invia reverente saluto. Si compiaccia V. E. fare omaggio a S. M. il Re dei sentimenti di Venezia in questo triste giorno anniversario. — *Grimani*, Sindaco ».

« *Conte Grimani Sindaco di Venezia* — Il nostro Sovrano ha molto gradito il pensiero che ieri Venezia ha rivolto alla memoria di Re Vittorio Emanuele II., e mi ha commesso essere interprete del suo grato animo. — Ministro *Mattioli.* »

Ecco il telegramma pervenuto al Presidente della Deputazione provinciale in risposta a quello spedito per il natalizio di S. Maestà la Regina:

« I cortesi auguri di cui V. S. è stata interprete sono giunti graditi a S. Maestà la Regina che ne ringrazia sentitamente codesta rappresentanza provinciale. Dama di Corte di servizio. — Firmata contessa *Guicciardini* ».

Il comm. Bianchi presidente del Comitato regionale veneto dei veterani ha spedito a S. E. il generale Brusati aiutante di campo di Sua Maestà il seguente telegramma:

« Nei giorni di lutto di domestiche gioie e di gloria nazionale il cuore di tutti gli italiani trasportasi alla Reggia e i veterani 48-49 a 70 della Regione Veneta memori delle epiche lotte dei loro tempi seguono palpitanti gli eroismi della lotta attuale che il mondo civile apprezza e il mondo militare ammira auspice l'augusto nostro Sovrano degno rappresentante del padre della patria di cui oggi deploriamo commemoriamo la compianta fine. Voglia l'E. V. compiacersi far gradire a S. M. nostri sentimenti tale luttuosa circostanza. »

E gli pervenne il seguente in risposta:

« Alla memoria di Vittorio Emanuele II il nostro Sovrano corrisponde con grata benevolenza. — Ministro *Mattioli.* »

Nella Giunta Prov. Amministrativa

Ieri la Giunta Provinciale ha tenuta la sua prima seduta dopo la rinnovazione delle nomine dei suoi membri elettivi. Sono scaduti col 31 dicembre p. p. i consiglieri effettivi avv. Magrini, comm. Memmo e avv. Camin e vennero nominati in loro vece i sigg. avv. Tessier, Bombardella e Beretta che restano in carica fino a tutto 1915; del turno precedente rimane l'avv. Salvatore Iachia fino a 1913.

Nella seduta di ieri venne presentato il regolamento tipo predisposto dalla nuova associazione dei segretari ed impiegati comunali della Provincia, ma la Giunta ha pregiudizialmente deliberato di non poterlo prendere in considerazione perchè deve essere prima discusso ed eventualmente approvato o modificato da ogni singolo comune, la cui libertà non deve essere vincolata da una preventiva delibera dell'Autorità superiore.

Nel Dipartimento
Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che il fanale scintillante alla testata del molo di levante nel Porto Torres funziona a luce fissa rossa fino a nuovo avviso. Inoltre avverte che per segnalare i lavori in corso ai due bracci del canale di Porto Corsini saranno spostati verso le estremità della palafitta i due fanali a luce fissa visibili a miglia cinque, di colore rosso quello della palafitta Sud e verde quello della palafitta Nord. Quest'ultimo avrà un settore di 15 gradi oscuro con bissettrice N. E. Entrambi i fanali dovranno considerarsi a circa metri 10 dall'estremo esterno della zona pericolosa.

Sorpresi al lavoro

Due guardie di P. S. di Dorsoduro, di pattuglia, la notte scorsa, passando per campo dei Carmini scorgevano, affannati a forzare la porta dell'osteria di Antonio Pernazzo due individui — Cercarono di prenderli di sorpresa, ma quelli si accorsero in tempo della presenza delle guardie e si diedero alla fuga, lasciando sul posto due scalpelli e un pezzo di legno che doveva servire di leva.

Gli arnesi furono sequestrati mentre i ladri sono ricercati.

La degradazione di un soldato
nella Caserma di San Zaccaria

Iermattina alle dieci nel cortile della Caserma di San Zaccaria, si svolse molto rapidamente una triste cerimonia, la degradazione di un soldato.

Era questi il soldato Venturi, già appartenente all'11.o Reggimento fanteria il quale si era reso colpevole di furto verso un ufficiale presso il quale prestava servizio come attendente.

Sottoposto a processo il Venturi era stato condannato dal Tribunale Militare di Venezia a tre anni di reclusione previa degradazione.

Le penosa cerimonia si svolse, dunque, iermattina alle dieci nella caserma del 76.o fanteria a San Zaccaria, e alla presenza di una rappresentanza di tutte le armi.

Un ufficiale superiore, quando comparve, il soldato, lesse la sentenza del tribunale ed un graduato tolse il berretto e la giubba al soldato gettandoli per terra fra la più viva commozione di tutti i presenti.

Il Venturi, fu quindi consegnato ai carabinieri, che lo trasportarono al Carcere militare.

Correndo dietro ai ladri

Parecchi giorni fa da un deposito di legna e carbone della Ditta Bortolo De Santi e Giuseppe Rilesi in Calle Boldù a S. Caterina eran state rubate delle tavole di faggio e del carbone per circa 900 lire. Il vice commissario di Cannaregio di P. S. dott. Lettieri, facendo delle indagini accurate riusciva a scoprire la pista della refurtiva. Sequestrava infatti nella bottega di Pietro Manfrini a S. Leonardo, 3320 una parte delle tavole ed un altra partita, ne sequestrava nella bottega di Pompeo Luiggi pure a Cannaregio, 2783.

Il Manfrini è stato posto in carcere e deferito all'Autorità giudiziaria mentre il Pompeo Luiggi si è reso latitante.

× Giorni sono anche la signora Maria Vianello, mentre stava in una bottega di macellaio in Calle Giacinto Gallina veniva borseggiata del portamonete contenente circa 8 lire di argento. Il dott. Lettieri di Cannareggio arrestò come borsaiuolo il giovane pregiudicato Giovanni Pangalli di Angelo di anni 16. Il Pangalli poi è ritenuto come autore di altro borseggio, in danno della signora Costanza Bertolini la quale fu allegerita del portamonete con sette lire.

Tentato suicidio

Ieri alle 13 venne trasportata all'Ospedale certa Gidoni Norma di Vittorio di anni 21, casalinga, abitante a S. Geremia, 980.

Essa aveva ingoiato una certa quantità di acido solforico, ed era in uno stato di abbattimento grave. Fu ricoverata con prognosi riservata.

Ritiensi che la Gidoni abbia attentato ai suoi giorni per dispiaceri intimi.

Liquidazione

Continua la vendita di tutte le merci dell'Esposizione di Torino, compresi i *Tappeti Persiani*, sotto le Procuratie Nuove vicino a Florian.

L'abbonamento mensile

al Laboratorio Parrucchiere «BERTINI» resta stabilito per l'anno 1912 in L. 4.— (8 sedute); L. 6.— (12 sedute); L. 10 (tutti i giorni). — Termosifone. - Telefono 480.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

× *L'assemblea generale della Sezione studentesca della «Dante Alighieri»* sarà tenuta il 14 corr. alle ore 10 ant. nell'Aula Magna del Marco Foscarini, gentilmente concessa, per deliberare intorno al seguente ordine del giorno:

Lettura ed approvazione del verbale della precedente assemblea — Comunicazioni della Presidenza — Proposte di modificazione al Regolamento della Sezione — Eventuali.

Un cavalcavia

Il sig. cav. uff. Giulio Grünwald ha fatto domanda al Municipio di costruire un cavalcavia, in ferro e vetri attraverso la Calle Barozzi e di mantenere quello attualmente esistente in prossimità al sito dove verrebbe costruito il nuovo ed attraversante la Calle medesima.

La domanda, gli estratti di mappa ed i disegni sono ostensibili nelle ore d'ufficio presso la Div. II. Municipale per un mese dal giorno della pubblicazione dell'avviso ed i reclami eventuali dovranno venir presentati entro lo stesso termine al Protocollo Municipale su carta da cent. 60.

La matricola dei cani

La matricola dei contribuenti la tassa di detenzione cani per l'anno in corso è pubblicata fino il giorno 15 corr. in ore di ufficio presso la Div. IV. del Municipio, Ufficio tasse, perchè chiunque vi abbia interesse possa esaminarla ed eventualmente reclamare contro la iscrizione.

Le disgrazie

Mander Mariano di Edoardo, di anni 18, muratore, abitante ai Birri 5200, l'altra sera in seguito a caduta sul lavoro riportava contusioni ed abrasioni alla regione zigomatica destra e ferita lacerocontusa alla regione occipitale.

Venne curato all'ospedale dal dott. Dolfin e dichiarato guaribile in 10 giorni.

Il Mander non vuole rimanere nel Pio Luogo.

× Perissinoto Giovanni di Pietro d'anni 19 contadino di Musile, l'altra sera veniva trasportato in questo ospedale perchè accidentalmente sul lavoro nei campi, aveva riportato una ferita all'occhio destro.

Fu ricoverato e dichiarato guaribile in 20 giorni.

Arresti

Giovanni Tomadini di Antonio di anni 27 e Francesco Fabris fu Pietro di anni 29, furono arrestati la notte scorsa dalle guardie della Squadra Mobile per misure di P. S.

La beneficenza

× Al Patronato «Pro Schola»: L. 5 il d.r Augusto Coen Porto per onorare la memoria del signor Semini — L. 5 il sig. Giulio Bistort per onorare la memoria del signor Nicola Majer.

× Alla Società di M. S. fra Orefici, «Pia Fondazione E. Zennaro»: La ditta Boni e C. ad onorare le memoria del compianto sig. Nicolò Mayer ha versato lire 10.

Stato Civile

9 Gennaio — Nascite: Maschi 4 — Femmine 4 — Nati morti 2 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 12.

Decessi: Provveduto Angela di anni 77 nub. ricoverata di Venezia — Fisolo Irene di anni 71 nub. ric. di Venezia — Lacchin Pusiol Angela di anni 64 ved. casal. di Venezia — Tognazzi Iginia di anni 55 nub. suora di Venezia — Cella Emilia di anni 50 nub. stiratrice di Meduna di Livenza — De Piccoli Luigi di anni 68 con contadino di Casale sul Sile — Mini Enrico di anni 71 ved. r. pens. di Venezia — Testa Stefano di anni 55 con. r. impiegato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 2.

SPORT

Gite alpine della "Ciclisti Veneziani,,

Il nuovo anno non poteva meglio iniziarsi nel campo sportivo cittadino, favorito dal tempo che permise lo svolgersi completo di riuscitissime gite.

Una rappresentanza della *Ciclisti Veneziani* condotta dai soci Farancena, Burigana, Dalla Libera e Fagarazzi, compì felicemente una magnifica escursione cicloalpina, inaugurando il nuovo anno fra i monti.

Partiti col treno per Sedico Bribano proseguirono in bicicletta per Agordo e quindi per Cencenighe ed Alleghe, raggiunsero Caprile, sostando all'albergo dei Serrai.

Il mattino seguente visitarono i Serrai di Sottoguda passando pei ponti provvisorii, ultimi viaggiatori di passaggio, poichè detti ponti coi primi giorni del nuovo anno verranno ad essere rifatti e completamente migliorati. Ammirando lo spettacolo della gola rocciosa foderata di ghiaccio, salirono quindi fino alla Malga Ciapela dinanzi la Marmolada tutta bianca di neve con le cime dorate dal sole.

Il ritorno si compiè rapidamente a piedi e con le slitte fino a Caprile, dove rimontati in bicicletta giunsero nel pomeriggio a Sedico e in treno, nella sera, a Venezia.

Un'altra escursione, questa invece podistico-alpina, si svolse sabato e domenica scorsa. Vi parteciparono il prof. Paggiaro, Giuseppe Zanetti pel *Touring*, Guglielmo Cisotti e Gino Sinigallia della presidenza della *Ciclisti*, Angelo Franco, Cesana, Salvadori, D'Angeli, Penso ed altri.

Partiti col treno per Bassano, raggiunsero quindi pel Canal di Brenta Valstagna e quindi pel la Valle raggiunsero il Buso, Gallio ed Asiago.

Nella mattina della domenica, con una bella marcia, salirono per il bosco tutto coperto di neve a Cesuna (1150 m.) proseguendo poscia per Campiello Fresche, Conca, Mosson e attraversato il ponte sull'Astico giungendo a Rocchette.

Colla ferrovia quindi, nella sera, a Vicenza e Venezia.

CRONACA ROSA

Ieri a Roma si è fidanzata la gentile e colta signorina Laura Ivancich, figlia del cav. Giacomo console di Portogallo a Venezia, col Conte Ranieri di Carpegna. Rallegramenti vivissimi.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 10:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	60.21	58.91	59.76
Termom. centigr. al Nord	2.7	2.4	5.7
Umidità relativa	84	84	86
Direzione del vento	N.	N.W.	S.W.
Stato dell'Atmosfera	10	10	0
Acqua caduta in mm.	gocce	3.65	—.—

Temperatura massima di ieri 2.8 — minima di oggi 1.5 — Marea: 1.a alta 2.20 — 2.a alta 12.10 — 1.a bassa 8.15 — 2.a bassa 19.5.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 11.7; 7.0 — Torino 4.1; 1.0 — Milano 4.7; 1.1 — Brescia 4.4; 0.4 — Venezia 2.2; 0.5 — Bologna 0.8; 0.6 — Ancona 10.?; 3.8 — Livorno 12.0; 5.0 — Firenze 13.7; 3.8 — Roma 10.6; 9.2 — Bari 10.5; 3.0 — Napoli 12.1; 4.5 — Palermo 14.4; 4.4 — Cagliari 19.0; 7.6

Pietroburgo 13.0 — Odessa 5.0 — Amburgo 5.2 — Vienna 0.0 — Trieste 7.6 — Madrid 1.0 — Alessandria 11.0 — Parigi 3.6 — Nizza 6.7 — Ginevra 6.4.

N. 7

— Torno a casa — si limitò a dire — scusatemi, signor Daintree.

— No, non io vi scuserò! — ripetè questi sbarrandole il passo. — Siete voi che per prima dovete scusar me. Dio mi perdoni, non ebbi mai intenzione di dire ciò che dissi! Sono pazzo per amor vostro, Clara, ma io vincerò le vostre riluttanze, sì le vincerò anche se dovessi attendere per tutta la vita! Voi foste creata per me! Io non posso vivere senza di voi! Quell'altro non vi avrà mai, chiunque egli sia!.... e dovete perdonarmi anche per questo! — soggiunse il povero giovane fattosi umile d'un subito e ritraendosi.

Clara gli porse la sua manina soffice e calda nella più amabile maniera che si possa immaginare.

— Ci perdoneremo a vicenda — disse dolcemente — come pregheremo per esser perdonati noi stessi!

Così ella lo lasciò sui gradini del pergolato, quasi un fantasma di dolorosa passione, confuso nell'ombra della notte, piegato sotto il fardello del suo intenso amore.

IV.

L'antico amore

Il giardino era uno di quelli comuni, che adornano le case inglesi, di forma allungata: aveva però due zone più larghe agli estremi. Il pergolato trovavasi precisamente nella specie di corridoio centrale, cosicchè non era possibile accedere al prato, presso la porta, senza passare in prossimità di esso. Da entrambe le parti di questo corridoio, a ridosso dei muri, eranvi cespugli di lauri, e, trascorso appena un minuto dacchè Daintree era rimasto solo, fra le piante alla sua sinistra si udì un misterioso fruscio, che interruppe il silenzio della sera. Fortunatamente egli, ancora sotto la dolorosa impressione della ferita testè aperta nel suo cuore e, con le orecchie tuttora risuonanti degli accenti della sua amata, non avvertì nulla.

Clara, dal canto suo, trattenne un istante il respiro nel terribile dubbio ch'egli l'avesse intesa fra quei cespugli, ma poi, soddisfatta che così non fosse, subitamente lo dimenticò. Ansiosa guardò attraverso al campo, addormentato sotto l'argenteo manto di rugiada; per lei il mondo intiero non aveva che un uomo, e quest'uomo era là ad attenderla al cancello dall'altra parte del prato.

Ma era proprio lui?

Il sentiero del campo era ghiaioso ed essa temeva, percorrendolo, di far tanto rumore da essere udita d'ogni intorno. Oltre a ciò aveva lasciato cadere la chiave, che risuonò forse sulla ghiaia, cosicchè, nello stato nervoso in cui ella si trovava, impiegò una eternità a trovare il foro della serratura. Tuttavia nessun suono di lei riscosse un'eco incoraggiante nè una parola d'invito dall'altra parte.

Egli dunque non era venuto! Apprendo il cancello ella si convinse di ciò. Un attimo dopo, però, coll'animo sospeso lo udì avanzare timidamente sull'erba e, al chiarore della luna nuova sorta da poco dalla collina di Primrose, lo scorse con qualcosa di bianco in mano.

— Tom! — esclamò sommessa. — Siete venuto al fine! Dio sia ringraziato! Vi ho qui con me!

Poi le mancarono le parole. Egli stava bieco innanzi a lei, col volto vergognoso, e, senza mostrare di aver notato la manina tremante che ella gli aveva steso, porse a lei una carta ripiegata.

— Leggete — disse con voce rauca. — Mi vedete qui soltanto perchè non avevo danaro pel francobollo!

Un brivido corse el generoso cuore della fanciulla. L'incertezza di trovarlo l'aveva tenuta ansiosa fino allora; ora l'incertezza era finita. Il suo tremore cessò; volse le spalle ad Erichsen e al chiaror della luna lesse la confessione che egli aveva vergato in St. James's Park.

Tom la guardava trattenendo il respiro figgendo gli occhi su lei, che aveva volto la faccia prima che egli avesse alzata la sua. Egli però non sapeva staccar lo sguardo da quel bianco collo, sotto la folta capigliatura castagna dalle piccole orecchie nascoste a metà dai riccioli, dalla pensosa attitudine del corpo snello; cose, queste, che aveva già tutte impresse nel cuore. Le candide braccia sembrarono a lui troppo magre, ma egli non aveva mai veduto la sua bella in abito da sera. Ella indossava un crêpe rosa sopra seta bianca, maniche alte del tipo veneziano, con ornamenti di frangie bianche e rosa. Era ancora un quadro di lei che si presentava ai suoi occhi, quadro che egli giudicò il più dolce, da aggiungere ai molti che egli ricordava nella sua mente.

Clara, frattanto, non aveva rivolto il suo corpo ancora; poi languidamente lo chinò e le sue nivee spalle sobbalzarono per i mal frenati singulti.

In un attimo egli le fu al fianco ed ella si volse a lui con occhi lacrimosi e con un gesto di compassione.

— Mio povero Tom! — sussurrò nel pianto. — Sian rese grazie al Cielo che non avevate danaro pel francobollo!

— Clara! — esclamò egli indietreggiando: — non mi parlate così. — non lo merito: voi non comprendete! Dovreste andare per la vostra via e non pensare più a me!

— Vi è di mezzo qualche altra donna — essa disse calma.

— Che io ami? No davvero!

— Avete preso moglie?

— Dio ne scampi!

— Allora avete cambiato idea, giacchè parlate così! Ebbene, se ciò potrà rendervi più felice, caro, sopporterò anche questo. Vi amo abbastanza!...

— Tacete — esclamò il giovane a voce rauca — non si tratta di ciò. Ancor io vi amo assai, e sa Iddio quanto ciò sia vero specialmente in questo momento! Ma io son caduto nella più spregevole disgrazia; ho fatto tutto il male che è possibile fare. Che valore può avere per voi il mio amore?

— Non so e non voglio curarmene! E' il vostro amore che io voglio; esso vale abbastanza per me! — sussurrò essa, e con un lungo, dolcissimo sospiro nascose il suo volto sulla spalla di lui.

Egli toccò quella delicata testa con la mano ma non con le labbra e fissò lo sguardo nella luna, che sembrava un ricciolo dorato perduto fra le nubi della notte, mostrando sul volto bello e sparuto le traccie della sua vita riprovevole.

— Vale abbastanza per voi, proprio per voi fra tutte le donne! — egli riprese amaramente. — Il mio amore per voi! Ma vi ho detto che non son più degno neppure della vostra amicizia? Questa sola è la verità come pure verità suona ogni parola della mia lettera. Non ho mai alzato su altre donne il mio sguardo d'amore, ma il mio affetto per voi fu ben povera cosa, se non mi impedì di volgere a rovina. Voi mi amavate; e pure io mi son ridotto in questo stato!

Egli mandò un nuovo gemito al quale la fanciulla rispose prendendo la sua mano e stringendola fra le proprie.

A sua volta stringendo queste, Tom esclamò:

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Stazione ferroviaria

CHIOGGIA — Ci scrivono, 10

In seguito alle sollecitazioni del nostro Rappresentante politico on. Roberto Galli e alle insistenze della nostra Amministrazione Comunale, il Ministero dei Lavori Pubblici ha comunicato oggi al Sindaco che fin dal giorno 5 corr. furono commessi alla Ditta Braghin i lavori d'ampliamento, banchina compresa, presso la nostra Stazione ferroviaria.

Siamo lieti che i voti del nostro ceto commerciale stieno ora per essere attuati.

Teatro Verdi — Venerdì sera, 12 corrente alle ore 8.30 avrà luogo al nostro Teatro «Verdi» la grande serata d'onore dell'elettissima dicitrice signorina Emma Maffei.

ARINO — Ci scrivono 10

Per i nostri soldati — Dietro iniziativa del locale Circolo Unione, vennero spediti in occasione dell'Epifania ai compaesani che in numero di sette seguono il corpo di spedizione in Tripolitania, diversi pacchi contenenti cibarie e dolciumi. Anche il nostro paese ha per tal modo voluto dimostrare di non aver dimenticato i prodi figliuoli che con vero entusiasmo servono la Patria in quelle lontane regioni.

MIRA — Ci scrivono, 10

Beneficenza — Da un benefico signore vennero offerte L. 100 pro Erigenda Casa di Ricovero di Mira e lire 100 pro Famiglie Caduti e Feriti in Guerra.

DOLO — Ci scrivono, 10

Buona usanza. — Per onorare la memoria della compianta signora contessa Teresa Gradenigo Bagini l'ing. conte cav. Vettor Gradenigo di Firenze, elargiva alla locale Casa di Ricovero lire 25.

Necrologio. — Nelle prime ore di questa mattina moriva dopo lunga malattia la signora Luigia Galante di Dolo. — Condoglianze alla famiglia.

MESTRE — Ci scrivono, 10

Refezione scolastica. — Quest'oggi ebbe inizio la refezione scolastica, a base di paste e fagiuoli e un panino. I beneficiati furono 976. Presenziavano alla distribuzione il Sindaco e la Giunta.

Biblioteca scolastica. — A cura del direttore della Biblioteca scolastica sig. Italo Bobbo, è stata diramata una circolare per invitare i cittadini a interessarsi della benefica istituzione. Da parte nostra non possiamo che plaudire alla bella iniziativa.

PADOVA

Deliberazioni della Giunta Municipale

PADOVA — Ci scrivono, 10

Sotto la presidenza del Sindaco si è riunita la Giunta Municipale, la quale ha deliberato intorno ai nuovi organici riflettenti gli impiegati del dazio, gli impiegati amministrativi, le guardie municipali, i pompieri.

Per gli impiegati amministrativi, guardie e pompieri vennero deliberate le norme per le modificazioni degli organici, sulle basi dei noti aumenti salvo varianti di miglioramenti motivate da particolari considerazioni sull'importanza di determinati Uffici adatte a togliere disparità di trattamento tra l'una e l'altra categoria di funzionari.

Venne poi fissato di non prolungare normalmente l'orario di lavoro di un'ora, ma di fissare invece con precisione la natura ed i limiti dei lavori straordinari. Questi saranno col nuovo regolamento divisi in due categorie: I lavori straordinari ricorrenti già contemplati abitualmente nel Bilancio e i lavori straordinari che possono rendersi necessari durante il corso dell'anno per speciali circostanze.

In quanto questi ultimi fu concretato che il compenso sarà limitato alle ore di lavoro in più oltre la prima la quale non verrà pagata.

Furono quindi prese deliberazioni per agevolare il servizio tramviario sulla linea Pontevigodarzere-Piazza Garibaldi.

Fra la città e il suburbio

Al gabinetto del Sindaco si sono dati convegno l'avv. Poli per la direzione della Società Veneta, l'assessore Giusti e il segretario Canalini.

Pare che si sia finalmente raggiunto l'accordo fra Municipio e Società Veneta per eseguire i progettati lavori nel suburbio.

La tassa sul bestiame

In seduta straordinaria si è riunita la Giunta Provinciale Amministrativa.

Presiedeva il Prefetto, assistito dal segretario conte Zacco.

L'ordine del giorno recava un unico argomento: il ritocco del Regolamento provinciale per l'applicazione della tassa sul bestiame, regolamento che porta la data del 1870.

La tariffa venne così modificata:

La tassa dei buoi va da 2 a 6 lire, tori da 3 a 7, vacche da 1 a 4, vitelli da 0.50 a 2, cavalli da 2 a 8; stalloni da 4 a 10, asini da 0.50 a 1, muli da 0.50 a 2, pecore da 0.20 a 1, castrati da 0.20 a 0.80, maiali da 1 a 3.

Elezioni al Tiro a Segno

I soci inscritti al Tiro a segno sono invitati ad intervenire il giorno 21 gennaio corrente alle ore 9 antim. nella sala della Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia per procedere alla elezione di sette membri della Presidenza in sostituzione dei signori: Chemin Palma ing. Gio. Batta, Dorella Napoleone, Fiorentini Pietro, Palamidese Gio. Batta, Paresi avv. comm. Francesco Emilio, Soster Eugenio, Tessaro dott. Fausto scadenti per compiuto biennio.

Il Seggio provvisorio sarà presieduto dal Sindaco o da chi ne fa le veci, dai due soci più anziani presenti che faranno l'Ufficio di scrutatori e dal segretario. L'adunanza eleggerà a maggioranza relativa di voti i tre soci che dovranno comporre l'ufficio definitivo.

In seguito ad agitazioni

Venne tratto in arresto a Soanara quel tal Busana Alessandro condannato a sei mesi di reclusione per i disordini avvenuti tempo fa a danno della ditta Sgaravalti. Anche certa Rado Maria - condannata per lo stesso reato - doveva essere arrestata. La sua traduzione però non fu possibile essendosi essa gettata a terra in preda a convulsioni.

Due borseggi

Certo Cuzzi Antonio fu Antonio di anni 50, che abita in via Nicolò Tomaseo 477 era salito sopra un carrozzone del tram proveniente dalla stazione ferroviaria e diretto al Bassanello.

Il Cuzzi giunto al Pedrocchi, messa la mano sulla tasca interna della giacca si accorse di non avere più il portafogli di pelle nera che conteneva una cinquantina di lire oltre a parecchi documenti di un certo valore.

Il Cuzzi si recò in questura a denunciare il borseggio.

Un altro audace borseggio è stato consumato al Santo. Mentre l'ing. Prosperio Cisotti fu Francesco abitante in via Savonarola 77 se ne stava raccolto a pregare, fu abilmente privato del portafogli da un mariuolo rimasto sconosciuto.

Il portafogli conteneva 25 lire in due biglietti da 10 lire e uno da 5.

Sulle traccie di una vasta associazione a delinquere

La serie dei furti recentemente consumati in punti centralissimi della città, non poteva naturalmente non allarmare le autorità di polizia, le quali in questi giorni hanno lavorato di lena per vedere di scoprire i responsabili di un succedersi così frequente di reati.

I delegati Molinari e Zavagno coadiuvati dalle guardie del drappello investigativo, agli ordini di Pelagalli, stanno particolarmente interessandosi delle indagini e delle perquisizioni.

Fin da principio le ricerche furono fortunate. Infatti si poterono mettere in luce circostanze di una estrema gravità per alcuni dei più noti pregiudicati della nostra città e dintorni.

Si procedette perciò ad una dozzina di arresti, non però definitivi, tutti nelle persone di pregiudicati, reduci dal domicilio coatto, ex-ammoniti o sorvegliati speciali dalla polizia. Fra gli arrestati vi è il pregiudicato Rizzieri, abitante in via Portello il quale è ritenuto il capo della banda di malfattori.

Le indagini, che continuano attivissime, hanno condotto al sequestro di moltissima refurtiva fra cui molti oggetti d'oro e di argento, orologi, braccialetti, ecc.

I premi all'istituto Musicale

Nell'anno scolastico testè chiusosi allo Istituto musicale furono premiati i seguenti allievi:

Scuola di armonia complementare - Prof. C. Pollini — Premio di primo grado: De Lutti Maria (anno 1.o) — Del Valle Gemma (anno 3.) — Parenzo Ada (anno 3.) — Rosa Rosy (anno 3) con lode — Ba Arturo (anno 1.).

Premio di secondo grado: Marzari Noemi (anno 3.) — Mellano Giuseppina (anno terzo).

Menzione onorevole: Ronco Maria (anno 3.) — Don Mario Costantini (anno 1.).

Scuola di Pianoforte - Prof. A. Pisani. — Premio di primo grado: De Lutti (anno sesto) con lode.

Premio di secondo grado: Mellano Giuseppina (anno 8.) — Parenzo Ada (anno ottavo).

Scuola di Pianoforte - Corso elementare - Prof. C. Carturan — Premio di primo grado: Santi Elisa (anno 5.).

Premio di secondo grado: Senigaglia Carolina (anno 5.).

Menzione onorevole: Ronco Maria (anno quinto).

Scuola d'organo - Prof. L. Bottazzo — Premio di secondo grado: Ba Arturo (anno 1.). — Menzione onorevole: Don Mario Costantini (anno 1.).

Scuola di violino e viola. — Prof. T. Cimegotto — (Violino) — Premio di primo grado: Del Valle Gemma (anno 1.) con lode.

Premio di secondo grado: Amadio Erminio (anno quarto) — Brancaleon Eugenio (anno quarto).

Menzione onorevole: Brocchin Ettore (3. anno) — Regazzo Felice (anno 3.) — Omizzolo Mario (anno 5.) — Mazzari Noringa (anno sesto).

Scuola di violino e viola - Prof. F. Barera — (Violino — Premio di primo grado: Romaro Nerina (anno sesto) con lode.

Premio di secondo grado: Brizzolari Mario (anno terzo).

Menzione onorevole: Donadelli Maria, (anno 1.o) — Cappello Giulia (anno 2.) — Cascadan Ugo (anno sesto).

Scuola di violoncello e contrabasso — Prof. A. Cuccoli — (Violoncello) — Premio di primo grado: Zazzera Gustavo (anno primo) — Oblach Camillo (anno 6.) con lode. — De Conto Pasquale (anno 7.) con lode. — Marzari Noemi (anno ottavo) con lode.

Menzione onorevole: Trevisan Mario, anno secondo).

(Contrabasso). — Premio di primo grado: Bettella Antonio (anno primo). — Menzione onorevole: Trevisan Giovanni (anno primo).

Scuola di strumenti di legno a fiato. — Prof. L. Falconer — (Clarinetto) — Premio di secondo grado: Canella Alberto (anno quarto) — Marctto Ferruccio (anno quinto).

Menzione onorevole: Penello Antonio, (anno primo) — Marotto Attilio, anno secondo — Sinigaglia Giuseppe, anno terzo — Piron Giuseppe (anno quarto) — Ferraretto Arnaldo (anno quinto).

(Flauto). — Menzione onorevole: — Civolani Francesco (anno primo).

Scuola di strumenti di ottone a fiato. — Prof. R. Carruba — (Flicorno soprano) — Menzione onorevole: Zavoni Luigi (anno quinto).

(Cornetta). — Menzione onorevole: Beda Alfredo (anno secondo) — Valerio Antonio (anno sesto).

Scuola di strumenti d'ottone a fiato — Prof. G. Zazzera — (Trombone). — Premio di secondo grado: Michelon Luigi (anno primo) — Gallo Angelo (anno 1.).

Scuola di canto e canto corale. — Prof. V. Orefice — (Canto). — Premio di primo grado: Zaccaria Maria (anno secondo) con lode — Breda Alfredo (anno 4.) — Bordignon Antonio (anno 4.) con lode.

Premio di secondo grado: Carettiero Umberto (anno secondo)

(Canto corale). — Premio di primo grado: Scudiero Giulio (anno 1.) — Oselli Luigi (anno secondo) — Scanferla Antonio (anno 2.) — Graziero Antonio (anno 4.) — Savelli Italo (anno terzo) con lode — Menegolli Luigi (anno 4.)

Premio di secondo grado: Scudiero Romeo (anno primo) — Littamè Carlo (anno primo). — Florian Ferruccio (anno secondo) — Gianesini Gino (anno 2.o) — Armano Ugo (anno 3.) — Maretto Pietro (anno terzo) — Gazzo Vittorio (anno quarto).

Menzione onorevole: Corazza Luigi (anno 1.) — Sguario Antonio (anno 1.) — Bacchini Antonio (anno 1.) — Cusinati Dante (anno 1.) — Quarlesan Vittorio (anno quarto).

Scuola di teoria e solfeggio — Prof. C. Carturan. — Premio di primo grado: Ferrari Clotilde (anno 1.) — Beno Giuseppe (anno 1.) — Zazzera Gustavo (anno 1.) — Mazzari Nerina (anno 2.) — Bettella Antonio (anno 2.) — Trevisan Giovanni (anno 2.) — Amadio Erminio (anno 3.) — De Lutti Maria (anno 4.) — Santi Elisa (anno quarto).

Premio di secondo grado: Bevilacqua Anna (anno 1.) — Capello Giulia (anno 1. — Donatelli Maria (anno 1.) — Trevisan Mario (anno 2.).

Menzione onorevole: Poli Cesira (anno primo) — Righi Elisa (anno 1.) — Fabbris Carlo (anno 1.) — Guzzoni Sanda (anno 1.) — Alberini Valentini (anno 2.) — Nardi Ada (anno 2.) — Razzella Corinna (anno 2.) — Tabarin Italiano (anno 3.) — Cinetto Fanny (anno quarto) — Rossi Emma (anno 4.) — Brizzolari Mario (anno 2.).

Ottennero il diploma di licenza. — Mellano Giuseppina della scuola di pianoforte — Parenzo Ada id. — Marzari Noemi della scuola di violoncello — Valerio Antonio della Scuola di cornetta — Breda Alfredo della scuola di canto — Bordignon Antonio id

Ottenne il diploma di magistero. — Del Valle Gemma della scuola di violino.

La prima dell'"Andrea Chenier,,

Un teatro veramente magnifico per la prima dell'*Andrea Chenier*, secondo spettacolo della stagione. I palchi e la platea erano sfolgoranti di un pubblico elegantissimo. Lo spettacolo ottenne un brillante successo.

La Buschi interpretò con passione ed efficacia il personaggio di *Maddalena*, spiegando ottimi mezzi vocali. Il tenore Di Giovanni quasi nuovo alle scene, nella parte del protagonista fu acclamatissimo, soprattutto per la potenza dei suoi mezzi vocali. Il baritono Formichi fu un superbo *Gerard*, sia come attore che come cantante.

Il maestro Zuccani diresse con grande vigoria lo spartito, ottenendo una esecuzione bellissima. Ottimi i cori istruiti dal maestro Orefice e decorosa la messa in scena.

Ad ogni atto si ebbero numerose chiamate e richieste di bis.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 9

Pro famiglie dei feriti e caduti in Africa — Anche qui per desiderio del R. Prefetto di Padova fu costituito un Comitato per raccogliere offerte a vantaggio delle famiglie che ebbero feriti o caduti in Africa. Oggi i signori Macola Giovanni, Tasinazzo Antonio e Simonetto cav. Antonio fecero il primo giro per una parte del paese, e tutti con entusiasmo risposero al nobile appello. In poche ore fu raccolta la somma di lire 150. Il giro verrà fatto anche per la campagna, e siamo certi che Camposampiero non sarà a nessuno secondo per generosità e patriottismo.

BELLUNO

Lo scaglione degli alpini

BELLUNO — Ci scrivono, 10

Per quanto ancora non sia giunto ordine definitivo della partenza di un altro scaglione di alpini del settimo reggimento, da tre battaglioni sono stati sorteggiati i 150 uomini che ad un improvviso ordine dovranno partire.

E' stata abbandonata la idea di comprendere nello scaglione soldati da poco tempo sotto le armi; esso verrà costituito soltanto da alpini anziani e da richiamati.

Il servizio del Tribunale

Il servizio del regio tribunale civile e penale di Belluno per l'anno giuridico 1912 è stato regolato come segue:

Camera di Consiglio penale: Bonuzzi, presidente, Piola dott. Giuseppe e Ghellini dott. Augusto.

Ufficio di istruzione: Ghellini dottor Augusto.

Commissione per il gratuito patrocinio: Ghellini avv. Augusto, presidente. Dal Canton dott. Marco, cav. avv. Guido Gaccianiga, procuratore del Re. Il presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati o l'avvocato che egli crederà di delegare.

Udienze civili: Lunedì per le cause sommarie formali e vendite giudiziali. Il giovedì per le cause a solo rito sommario.

Udienze penali: Martedì e venerdì.

Nei giorni 19, 20 e 21 febbraio, 4, 5 e 8 aprile, 16 maggio, 6 e 29 giugno, 15 agosto, 20 settembre, 1, 2 e 11 novembre, 25 e 26 dicembre non sarà tenuta udienza.

Camera di Consiglio: Mercoledì e sabato di ogni settimana alle ore 10 antimeridiane e in caso di urgenza in qualunque altro giorno.

Incidenti: Mercoledì di ogni settimana per le cause non iscritte sul ruolo di spedizione.

A teatro — Festeggiatissima ieri, in occasione della serata d'onore la signora Virginia Farri, la quale fu più volte chiamata al proscenio e alla quale furono fatti alcuni regali.

Domani sera replica de «Le Manovre di autunno».

ROVIGO

Un telegramma del gen. Caneva

ROVIGO — Ci scrivono, 10

Il Generale Caneva ha così risposto al telegramma inviatogli dalle allieve del Convitto Normale Femminile:

«Gentile signora direttrice del Convitto N. F. Il patriottico saluto delle sue giovinette porta un pensiero mite e buono, che accompagna affettuosamente la nostra impresa. Voglia dire a tutte i ringraziamenti dei miei ufficiali e dei miei soldati, orgogliosi che l'anima delle giovani donne d'Italia sia così ricca di nobili sensi, e fidenti che da esse verranno educati altri più giovani cuori all'amor della Patria.

I miei particolari sensi di ringraziamento e di ammirazione. *Caneva*».

Mons. Pelizzo a Roma

Ieri il delegato apostolico Mons. Pelizzo è stato a Rovigo e si è recato a far visita al Prefetto, al Presidente del Tribunale e al Commissario di P. S.

Ieri sera Mons. Pelizzo è partito per Roma.

Un soldato reduce dalla guerra

Ha fatto ritorno da Castelguglielmo, reduce da Bengasi, dopo un mese di degenza all'ospedale di Napoli, il Soldato Agostino Castellan ferito alla gamba destra.

Circolo Savoia Domani sera alle ore 20.30 in una sala della Camera di Commercio si riunirà l'assemblea del Circolo Savoia.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 10

Necrologio — Nella grave età di 83 anni si è spento serenamente stanotte il signor Giovanni Pontara, probo ed onesto negoziante in legnami.

Ai congiunti tutti, le nostre condoglianze.

VERONA

Truppe per Tripoli

VERONA — Ci scrivono, 10

Al Comando del 6. regg. Alpini si tenne ieri il sorteggio di sessanta soldati destinati alla Tripolitania col sergente Pini. Si crede che la loro partenza avrà luogo venerdì prossimo.

Tra i 309 finanzieri imbarcatisi a Napoli per la Tripolitania sul Mendoza se ne trovano dieci del circolo di Verona e cinque del battaglione allievi di Verona col brigadiere Alfredo Ferino e col sottobrigadiere Picco Salvatore. Dalla brigata di Fosse di S. Anna d'Alfaedo sono pure partiti due cani ammaestrati coll'appuntato di Finanza Manfredi.

Straziante morte di due bambini

Da S. Pietro di Lavagno veniva ieri condotto d'urgenza al nostro ospedale il bambino Antonio Pertile di 3 anni il quale, per essersi avvicinato al focolare ebbe le vesti incendiate e riportò orribili scottature per tutto il corpo.

Il suo stato divenne gravissimo, tanto che stanotte malgrado le più energiche cure dei medici, il piccino cessava di vivere fra spasimi inauditi.

Ieri stesso cessava di vivere al nostro ospedale, malgrado le premurose cure di quei sanitari, il bambino Silvino Melotti di anni 3 da Chiesanuova che la mattina del 3 corr. per essersi rovesciata addosso una pentola d'acqua bollente aveva riportato orribili scottature pel corpo.

Un sottufficiale e un soldato feriti reduci da Bengasi

Stamane giungeva da Bengasi ove si era recato col primo scaglione del 79 fanteria il sergente Italo Zamboni veronese che ha la famiglia abitante in Via Valverde. Il valoroso sottufficiale, che prese parte a parecchi combattimenti, racconta che durante la notte del 3 dicembre scorso, mentre con la sua compagnia si trovava attendato oltre alla linea delle nostre trincee a qualche chilometro da Bengasi, le sentinelle diedero l'allarmi.

Una numerosa schiera di turco arabi avanzava rapidamente verso l'accampamento. I nostri bravi fucilieri balzarono subito dalle tende ed affrontarono il nemico che al fanatico grido di «Allah!» stava per dare l'assalto.

Il combattimento si impegnò ferocissimo e ben presto i nostri videro parecchi arabi cadere sotto i precisi colpi di moschetto.

Il Zambonini, fu quasi, simultaneamente colpito da tre fucilate, una ad un piede, una al pollice della mano sinistra ed una in direzione del cuore ma il colpo fu sventato essendo il proiettile battuto contro un fischietto metallico.

Malgrado ciò al Zambonini continuò a combattere finchè un quarto proiettile lo colpì alla fronte.

Egli dovette perciò essere condotto all'ospitale da campo mentre gli arabi sbaragliati dovettero darsi alla fuga lasciando sul campo una sessentina di morti.

Dei nostri non vi furono che tre morti e pochi feriti.

Il Zambonini è stato poi mandato all'ospedale militare di Napoli di dove venne ora mandato in licenza.

***

Da Bengasi è tornato ieri a Verona il soldato Valerio Pozza da Lonigo del 72o fanteria. Egli ha combattuto col 68.o Fanteria a Bengasi nello scontro del 28 novembre e rimase ferito al piede destro ed alla coscia.

Fu perciò mandato in licenza.

Il Pozza, che ha un fratello impiegato al tram Verona-Vicenza, era al campo coi porta-feriti, la direzione dei qua'i, unitamente alla sanità era affidata ai tenenti Seivi e Capomago che in quel combattimento rimasero pur essi leggermente feriti

Un sergente a Tripoli

Col 35.o Reggimento Fanteria partito da Napoli il 31 dicembre scorso, si trovava il sergente veronese, Negri Sirio, figlio dell'ufficiale postale Negri della stazione di Porta Vescovo.

Il sottufficiale andando a Tripoli, ha realizzato il suo sogno, tanto che aveva più volte tentato di partire confondendosi con le altre truppe, ma ad Augusta fu scoperto e rinviato a Napoli. Egli è effettivo del 41.o fanteria a Saronno ed attualmente aggregato al 35.o.

UDINE

Generoso lascito all'orfanotrofio Renati

UDINE — Ci scrivono, 10

Ieri alla pretura del primo mandamento è stato aperto il testamento del defunto avv. Enrico Geatti, morto nella grave età di novant'anni, il quale ha lasciato tutta la sua sostanza, circa mezzo milione, all'Orfanostrofio Renati.

Conferenza Fradeletto

Per il giorno di lunedì 15 corrente, alle ore 20.30, al Teatro Minerva, è fissata la conferenza dell'on. Fradeletto sul tema: *La resurrezione storica dell'Italia.* L'incasso sarà devoluto in parti eguali alla «Dante Alighieri» e al Comitato di soccorso per le famiglie dei soldati in guerra.

Si avvelena per errore

Oggi la cuoca dell'albergo all'Antico Toppo, certa Maria Andreoli, sciolse in un bicchiere d'acqua dell'acetosella che serve per la pulizia della biancheria, prendendola invece per sale di Carsbad.

In breve la disgraziata fu assalita da potenti ed atroci dolori.

Accortasi dell'errore, corse all'ospedale ove le fu praticata la lavatura dello stomaco che la mise fuori pericolo.

La benemerita Cassa di Risparmio ha erogato 5000 lire a beneficio del Comitato cittadino di soccorso per le famiglie dei soldati caduti o feriti nella guerra italo-turca.

CIVIDALE — Ci scrivono 10

Onoranze funebri. — Oggi, alle ore 14.30 hanno avuto luogo i funerali del compianto rettore del collegio Nazionale, cav. A. degli Avanzini.

Vi parteciparono le rappresentanze di tutte le Scuole medie del mandamento di Cividale e del Comune di Udine. Tutte le autorità scolastiche, compreso il regio provveditore, venuto da Udine, gli insegnanti primari e secondari e un largo stuolo di amici, conoscenti ed ex alunni del Collegio, si da formare un accompagnamento imponente, solenne. Sulla bara erano adagiate delle ricche corone di fiori freschi, dono della famiglia, e del Convitto. — Alle porte, parlarono, in modo commovente, l'assessore Miani, per il Comune, il R. Provveditore agli Studi cav. Antonio Battistella, il prof. Arturo da Villa del Ginnasio Inferiore, un alunno del Ginnasio e uno della R. Scuola Tecnica ed il padre di un convittore a nome dei genitori. Seguiva la bara anche la figlia addoloratissima dell'estinto.

CODROIPO — Ci scrivono, 10

Per il corpo di polizia a Tripoli. — In seguito a richiesta dell'autorità militare per formare un Corpo di guardie di città nella Tripolitania, 15 soldati del locale distaccamento cavalleggeri «Monferrato» aderirono a far parte di detto Corpo.

Il nuovo comandante del distaccamento. — E' giunto fra noi il comandante il distaccamento del 13 mo Cavalleggeri Monferrato capitano Pasetti.

Gravemente ferito ad un occhio. — Il bambino di tre anni Vito Degani di Evangelista di Talmassons, mentre giuocava con un ferro a punta, si produsse una ferita penetrante all'occhio sinistro.

Trasportato all'ospedale di Udine fu visitato dal dottor Molinaro il quale giudicò la ferita grave con pericolo di perdita del la facoltà visiva.

TREVISO

Echi del genetliaco di S. M. la Regina

TREVISO — Ci scrivono, 10

Il nostro Sindaco avv. Patrese inviava il seguente telegramma al Ministro della Casa Reale:

«Nel fausto natalizio pregola porgere a S. M. la Regina lieti voti, auguri».

Ed ebbe in risposta:

«Ai gentili voti della S. V. espressi, S. M. la Regina corrisponde con vive grazie».

Pei nostri combattenti in Africa

Sappiamo che da parte di molti Comitati costituiti nei vari comuni della provincia sono state sino ad ora versate alla Banca d'Italia L. 42.000. Colla sottoscrizione cittadina che ha già sorpassato le 32.000 e colle altre oblazioni che si attendono la provincia di Treviso concorrerà con altre L. 100.000 a pro delle famiglie dei colpiti e feriti nella guerra africana.

Statistica dello Stato Civile

Nel mese di novembre nacquero nel comuno od appartenenti 87 — immigrati 180 — Morti nel comune od appartenenti al comune 59. — I nati si distinguono in 41 maschi e 46 femmine; i morti in 36 maschi e 23 femmine. — Si celebrarono 17 matrimoni.

Nel detto mese gli infortuni sul lavoro furono 40; colpiti 39 uomini e 1 donna.

"Le regioni polari e l'epopea della loro esplorazione,,

C'era grande aspettativa nel pubblico trevigiano per udire la conferenza «Sulle regioni Polari e l'epopea della loro esplorazione» tenuta dal professore Augusto Michieli.

L'aspettativa era giustificata e dal nome del conferenziere e dal tema della conferenza. La sala di Palazzo Filodrammatici era ieri sera affollatissima di signore, signorine, professori, studenti, ecc. Il Michieli, appena apparso al proscenio, è stato salutato da una calda ovazione, la quale si è spesso ripetuta attraverso il dire del distinto professore.

Il Michieli, con bella parola, ha parlato sulle condizioni fisiche delle terre polari, sui loro abitanti, sulla loro fama, sulla loro gloria.

Ha poi parlato delle varie spedizioni compiute dagli intrepidi di vari paesi per iscoprire il grande segreto, e raccolse vive approvazioni quando ricordò la spedizione al Polo di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

La bella conferenza è stata illustrata da cento nitidissime ed interessanti proiezioni.

Decesso — Al cav. Giuseppe Dal Gobbo Comm. di P. S. che ebbe la sventura di perdere la moglie, mandiamo da queste colonne la espressione vivissima del nostro cordoglio.

SALGAREDA — Ci scrivono, 10

Conferenza — Domenica 7 corrente ebbe luogo la preannunciata conferenza dell'avvocato Giovanni Segati, sul tema «Verso la grande Italia».

Tutti gli abitanti del Comune di Ponte di Piave si erano riversati a Salgareda per udire la parola ornata del loro concittadino.

L'uditorio era imponente.

Salutato da entusiastici battimani il conferenziere venne presentato all'uditorio dal Sindaco di Salgareda. L'avv. Segati prese quindi la parola e per un'ora e mezza tenne incatenato l'uditorio con la sua smagliante eloquenza.

La conferenza fu spesso interrotta da vivi e generali applausi e terminò con una ovazione interminabile fra le note fatidiche della Marcia Reale.

Suicidio

CONEGLIANO - Ci scrivono, 10

Stamane suicidavasi, annegandosi nelle acque del Monticano, in prossimità al ponte di S. Martino, il sarto Altinier Pietro fu Giacomo di anni 55 di Zoppè.

Le cause del suicidio devono ricercarsi in dissesti finanziari.

La morte di un concittadino

Da Oderzo, ci giunge notizia che in quell'Ospedale, ove da lungo tempo era degente per malattia, moriva ieri sera il concittadino Pietro Costariol, di anni 46. Persona molto stimata lascia dietro a sè largo rimpianto.

Alla famiglia, in special modo all'amico Vittorio Costariol, porgiamo sentite condoglianze.

VITTORIO — Ci scrivono, 9

Ciclone — Questa notte verso le ore 3, un vero ciclone ha imperversato fino alla mattina in città, arrecando diversi danni. L'impianto della pesca che si trova in piazza del Duomo per le feste centenarie di S. Tiziano, ha subito per circa 400 lire di danni. Tutte le vie erano ingombre di tegole, calcinacci, vetri, ecc. Vennero scoperchiati diversi tetti e divelti alcuni ippocastani del viale. Data l'ora notturna non si ebbero a lamentare disgrazie alle persone.

ODERZO — Ci scrivono, 10

Opitergino ferito. — (T.) Il giovane Gaspare Moro, figlio unico del sig. Giuseppe si arruolò volontario nel glorioso 11.o bersaglieri. Da parecchi giorni la famiglia era in angoscia mancando di notizie del figlio. Finalmente questa mattina il giovane telegrafò al padre da Catania, avvertendolo di trovarsi in quell'Ospitale ferito non gravemente ad una mano.

Al bravo giovane auguri di sollecita guarigione.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 10

Nozze Montini-Venezze. — La cerimonia nuziale si è compiuta stamane con solennità. — Gli sposi giovani e simpaticissimi — sig. Romano Montini e nob. Amalia Venezze — furono assai ammirati da una folla di gente.

Nella chiesetta della Villa Venezze, ebbe luogo la cerimonia religiosa, presenti numerosi invitati, tra cui notammo il comm. Suppiej Presidente della Camera di Commercio di Venezia e Presidente del Museo Commerciale e l'on. Indri, Deputato del Collegio.

Dopo la cerimonia religiosa, gli sposi in automobile, seguiti da altre automobili e carrozze vennero in Municipio ove fu compiuto l'atto civile, dal cav. Vittorio Ri[illegible] di assessore, il quale regalò agli sposi la tradizionale penna d'oro. La sposa vestiva un abito bianco di seta con merletti e mantello fragola con cappello nero piumato bianco. Furono testimoni alle due cerimonie il sig. Venezze Conte Pietro, Po[illegible] ing. Jacopo, Conte Piero Van Axel Castelli. — Alla Villa Venezze ebbe luogo un sontuosissimo lunch. — Numerosi e ricchi doni e splendide corbeilles di fiori vennero inviati agli sposi.

La coppia felice partì nel pomeriggio per un lungo viaggio di nozze.

In tale circostanza il cav. Montini ordinò vacanza con salario doppio a tutte le operaie e operai della sua filanda.

Nel mentre mandiamo auguri fervidissimi agli sposi, ci felicitiamo con le loro famiglie.

La famiglia del compianto

NICOLÒ MAJER

commossa, ringrazia sentitamente tutti coloro che vollero in qualche modo prendere parte al suo dolore.

Venezia, 10 Gennaio 1912

VICENZA

Il Consiglio Comunale

VICENZA — Ci scrivono, 10

Il Consiglio Comunale si radunerà il 15 corrente alle ore 20.30. La seduta riuscirà interessante, perchè vi si dovrà discutere del bilancio.

Fra gli altri oggetti all'ordine del giorno vi sono: le dimissioni del cons. Tescari dal Collegio Cordellina; alienazione delle già Scuole di S. Lazzaro; maggior spesa di 5000 mila lire pei cessi di via Catena, ed estensione dell'acquedotto a tutte le frazioni del Comune.

Il Vescovo agli asili

Stamane S. E. Mons. Rodolfi ha visitato i nostri Asili d'infanzia, accompagnato dal Presidente co. dott. Angelo Valmarana. Il Vescovo ha ricevuto la più gradita impressione ed egli pure ha lasciato in tutti una cara ricordanza.

Incendio

Questa mattina alle ore 9 si sviluppò in una stufa del palazzo Bonin un incendio, che si propagò alle tappezzerie e agli arazzi.

Intervenuti prontamente, insieme con l'ispettore municipale dott. Dino Padova, i pompieri, venne provveduto allo immediato spegnimento, in modo che dopo circa un'ora fu scongiurato ogni pericolo.

Crisi alla Società Operaia di M. S.

LONIGO — Ci scrivono, 10

Destò molta impressione della notizia diffusasi ad ora tarda delle dimissioni di tutti i membri del Consiglio d'amministrazione della Società Operaia, nominati ieri con splendida votazione.

Gli eletti erano:

Presidente: Creazzo dottor Gustavo — Vise presidente: Fusa cavalier Gio. Batta — Consiglieri d'Amministrazione: Bisazza Giuseppe, Bellieni Pietro, Bortolan Pietro, Meneghini Giovanni, Pasini Angelo, Rodighiero Gio. Batta, Sartori Vittorio, Santorian Pietro, Toffanin Antonio, Trentin Giuseppe, Ferrante Vittorio, Zanoni Alessandro. — Sindaci effettivi: Sartori Gio Batta Castellan Angelo fu Valentino, Mancassola Antonio di Andrea. — Supplenti: Martinello Valeriano, Scortegagna Angelo.

Società del Teatro

I numerosi aderenti alla costituzione della Società del Teatro, si convocarono ieri sera in sala Municipale, dove approvarono lo statuto sociale e procedettero alla nomina delle cariche sociali. Vennero eletti: A Presidente il signor Gustavo Adolfo Carlotto — A Vice Presidente G. Martinoni — A Segretario-cassiere A. V. Carlotto — a Revisori ai conti: Fusa cav. G. B., Cazzola Livio, Dal Bosco rag. Iginio.

L'assemblea procedette quindi alla nomina del Presidente del Teatro per la Società giusta lo statuto sociale ed il regolamento Comunale del Teatro, eleggendo lo egregio avv. Carlo D'Agnolo Vallano.

Il Consiglio Comunale si convoca domani alle 14.30 per un'importante seduta.

Commemorazione di De Amicis

BASSANO — Ci scrivono, 10

Promossa dalla Presidenza della Biblioteca Circolante, ha avuto luogo nella sala comunale di musica una conferenza della chiarissima prof. Arpalice Cuman Pertile su *Edmondo De Amicis e la cultura popolare in Italia.*

La dotta conferenziera ha rievocato con tocchi magistrali la simpatica indimenticabile figura del De Amicis, diffondendosi particolarmente sul *Cuore* e sugli altri lavori educativi dell'illustre scrittore. La brevità della conferenza non ha permesso alla Cuman Pertile di illustrare De Amicis ne' suoi viaggi e ne' suoi lavori letterari, e ci auguriamo che la brava conferenziera possa in altra occasione completare il quadro della vasta letteratura dell'autore del *Cuore.*

La signora Cuman presentata dal m. Girotto, è stata complimentata dal nostro Sindaco che a nome di Bassano ha espresso la sua riconoscenza per la conferenza altamente educativa e prettamente morale.

Onorificenza al Ragioniere Capo

Apprendiamo con piacere che il rag. Tomaso Ferrari che da circa 40 anni regge il nostro ufficio di ragioneria comunale con quell' intelligenza ed amore che gli sono da tutti riconosciuti, è stato di questi giorni nominato cavaliere della Corona d'Italia.

All'egregio e carissimo amico rag. Ferrari, giungano le espressioni di viva compiacenza e di sincera congratulazione.

ULTIMA ORA

Il porto di Tripoli e il suo avvenire

Intervista con l'ing. Luiggi

Roma, 10

La *Tribuna* pubblica una intervista che il suo corrispondente a Tripoli ha avuto con l'ingegnere Luiggi, recatosi colà, come è noto, a studiare i preliminari dei grandi lavori pubblici che l'Italia conta di eseguirvi.

L'ing. Luiggi, che tornava allora da una lunga escursione fatta allo scopo di rintracciare pietre per le fondamenta della nuova città, ha dichiarato che fonti di ricchezza si offrono in Tripolitania che è in condizioni normalmente migliori e più agevoli di sfruttamento che non sia nell'America del sud.

La prima cosa cui pensiamo, ha ripreso il comm. Luiggi, è di fabbricare a Tripoli un porto in virtù del quale Tripoli vivrà e si svilupperà in modo meraviglioso. Esso è stato disegnato, naturalmente, e diventerà il più bello e comodo di questa costa mediterranea. Ad esso abbiamo rivolto subito la nostra attenzione. Era prima di tutto necessario rinvenire il materiale in una zona non troppo discosta dal porto, perchè il governo fosse messo in condizioni di procedere con giusto criterio all'aggiudicazione delle opere portuali. I risultati delle nostre ricerche sono stati soddisfacentemente positivi. Nella zona costiera tra Gargaresch e Zanzur abbiamo rinvenuto delle buone cave di pietra adatta perfettamente alle opere portuali e in quantità superiore al nostro disegno. Cosicchè può dirsi ormai risoluta la maggiore difficoltà sia di ordine finanziario ed anche tecnico, perchè la costruzione del Porto di Tripoli rappresenta per lo Stato un affare e non certo una spesa. In pochissimo tempo questo porto sarà in grado di restituire con lauto interesse il capitale che lo Stato avrà impiegato in esso. Basta siano attuate qui a Tripoli quelle tariffe che nei porti coloniali hanno istituito la Francia e l'Inghilterra.

In quanto alle spese complessive, lo intervistato, pur non volendo enunciare le cifre, assicura che il porto richiederà una spesa inferiore abbastanza ai 10 milioni. Il porto in parola è disegnato ed impostato nella sua ossatura essenziale in natura: quella linea di scogli quasi ininterrotta che dal molo va fino alla boa di entrata e affiora quasi sempre sull'onda rappresenta per noi la base delle murate, la più sicura che si possa desiderare. Su di essa si costruirà con spesa molto relativa la difesa principale del porto. Perpendicolare ad essa verranno formati comodi ormeggi. Lavori accessori verranno compiuti all'interno ed all'imboccatura che è a nord-est. Tuttociò potrà compiersi in tempo breve. Un soffio di vita nuova, insospettata sarà dato a questa terra meravigliosa.

Parlando dello sviluppo agricolo che possono avere le nuove colonie italiane, il comm. Luiggi ha detto: Ho percorso ed esaminato questa zona litoranea e la stimo di fecondità, senza confronto, superiore ai migliori terreni dell'Argentina. Ed io parlo della terra come oggi si trova, senza altre modificazioni tecniche, oltre a quelle derivanti dall'attività strettamente agricola.

E poichè il giornalista parlava di grandi lavori idraulici da compiersi, l'ingegnere rilevò il pregiudizio di cui era vittima, come forse grande parte del pubblico italiano.

Tale pregiudizio è quello di credere che questo litorale tripolino sia sterile in conseguenza della mancanza d'acqua e che quindi sia necessario, prima di ogni altra cosa, fare dei colossali lavori da eguagliare per lo meno quello che eressero i romani. La coltura di queste terre come in America può subito essere promossa indipendentemente da ogni lavoro di quel genere. Noi moderni abbiamo scoperto la coltura adattata a questi terreni speciali ed in questo l'America è maestra.

Lei crede che la nostra emigrazione si incanalerà verso questa terra?

Indubbiamente: in questo paese il contadino deve accorrere chè è proprio un focolare di letizia. Importante è il modo nel quale deve procedere la coltura di queste terre e perciò è necessario che una rete ferroviaria parta da Tripoli e colleghi le due zone costiere ad est ed ovest col nuovo porto. Ciò come condizione preliminare. Costruita la ferrovia, anzi durante i lavori di essa, può cominciare la utilizzazione delle terre.

Infine l'ing. Luiggi ha esposto al giornalista i criteri direttivi del piano regolatore della città.

L'aumento delle pigioni a Tripoli

Roma, 10

Il *Messaggero* ha da Tripoli 9:

Le pigioni hanno subito a Tripoli notevole aumento; naturalmente ne è derivata una viva agitazione e si è invocato l'intervento del Governatore. Questo ha emesso un decreto col quale si limita ad un massimo del 25 per cento delle pigioni che si pagavano prima della occupazione italiana.

La nave-ospedale "Memfi„ a Napoli

Napoli, 10

Stamane alle ore 10 si è ormeggiata nel porto militare la nave-ospedale *Memfi* con a bordo la Duchessa d'Aosta ed altre dame infermiere della Croce Rossa e circa 70 uomini feriti provenienti dal teatro della guerra.

A ricevere la Duchessa si trovava il Duca d'Aosta, le autorità marittime e militari ed il Conte Taverna. La Duchessa dopo essersi brevemente intrattenuta coi presenti che l'hanno felicitata per la nobile e pietosa opera da lei prestata, è salita in automobile col Duca e si è diretta alla Reggia di Capodimonte.

Le somma versate alla Banca d'Italia per le famiglie dei morti e feriti

Roma, 10

Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni in favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a lire 69.156,68 quindi la cifra complessiva dei versamenti per il comitato centrale ammonta a tutto il 9 corrente a lire 2.987.884,75.

Le Diete in Austria e i dissidi nazionali

Vienna, 10

Ogni qualvolta si approssima il tempo per la convocazione delle Diete si viene con maggiore intensità a rivelare il *morbus austriacus* del dissidio nazionale. Delle diciasette Diete che dovrebbero ora funzionare ben otto ne sono impedite dalla minaccia dell'ostruzione. Per ora possono funzionare le Diete dell'Austria inferiore e superiore, della Carintia, del Salisburghese, del Voralberg, della Slesia, della Carniola, della Bucovina e di Trieste, quindi le Diete nazionalmente omogenee ovvero con piccole minoranze nazionali. Regna invece l'ostruzione o vi è minacciata nella Stiria, nel Tirolo, nella Boemia, nella Moravia, nella Galizia, nella Dalmazia e Gorizia ed infine nell'Istria, cioè nelle Diete nelle quali le minoranze nazionali sono più accentuate; nella Stiria tra tedeschi e sloveni, nel Tirolo fra tedeschi e italiani e nei paesi dei Sudeti tra tedeschi e czechi e infine in Galizia fra polacchi e ruteni.

Le mediazioni del governo hanno sinora ottenuto un risultato solamente nella Moravia, nell'Istria, nella Dalmazia; nel Goriziano pendono tuttora le trattative.

Nella maggior parte delle provincie al governo è riuscito di stabilire un armistizio tra le parti contendenti e nulla più.

Il Gabinetto francese dimissionario

Parigi, 10

Il consiglio di gabinetto cominciato alle sette è finito alle 8.45. In seguito a questa riunione il ministero ha deciso di dimettersi. Il presidente del Consiglio ha fatto annunziare in questo termine le dimissioni:

« Di fronte alle difficoltà che Caillaux ha incontrato per provvedere al nuovo titolare del ministero della Marina, dato che si doveva immediatamente provvedere al portafoglio vacante, Caillaux non ha creduto di poter tenere più a lungo la carica di capo del governo. Egli si recherà stasera all'Eliseo per informare delle sue decisioni il presidente della repubblica. Caillaux riunirà domattina i suoi collaboratori per dare conoscenza della lettera di dimissioni del Gabinetto, che esporrà in termini precisi i motivi delle dimissioni ».

La campagna contro Aehrenthal

Vienna, 10

La *Zeit* continua con accanimento la sua campagna contro Aehrenthal per incarico di quella alta consorteria che non vuol saperne di politica pacifica. Il giornale militarista ora riafferma che Aehrenthal non rimarrà in carica ancora che brevissimo tempo.

Nei docks dell'arsenale di Pola

Pola, 10

Furono accolte nei docks le seguenti navi: nel bacino N. 1 la nave *Ponther*, nel bacino N. 2 la nave *Budapest*, nel dock N. 3 la torpediniera *Dracke*. La nave *Ponther* si era investita alla punta di Brioni mentre voleva passare dietro da boa che segna la secca. Aveva riportato una falla. Dal bacino N. 1 poi è uscita la nave da guerra *Ammiraglio Spaun* che si era investita nell'uscita del porto di Spalato.

Sono principiate le prove di resistenza del grande elevatore che servirà per il nuovo squero.

Truppe degli Stati Uniti in Cina

New York, 10

Il governo annunzia che invierà cinquecento soldati in Cina ad assicurare il movimento dei treni della ferrovia Pechino al Mare. Il ministro degli esteri degli Stati Uniti in Cina, dopo consultato il corpo diplomatico di Pechino, chiese l'invio di un distaccamento che ritiene sufficente.

Contro gli anarchici nel Cile

Santiago del Cile, 10

In seguito all'attentato ed alla propaganda fatta dagli anarchici esteri appartenenti alla classe operaia, i giornali reclamano la votazione di una legge di residenza che autorizzi il governo ad espellere gli elementi pericolosi.

Accidente ferroviario

Tivoli, 10

Per un falso scambio compiuto sotto la macchina del treno merci 6473 proveniente da Avezzano, nella vicina stazione di Castellammare, è avvenuto alle 12.30 un'incidente ferroviario per cui ha deragliato una vettura affondando nel terreno e devesi al pronto accorgimento del macchinista del detto treno se due vetture non si sono rovesciate. Nessun danno.

Il congresso contro la tubercolosi

Roma, 10

In conseguenza di voci diffuse all'estero secondo le quali il VII congresso internazionale contro la tubercolosi potrebbe non esser più tenuto in Roma alla data stabilita e già ufficialmente annunziata, cioè dal 14 al 20 aprile 1912, il Comitato ordinatore conferma che il VII Congresso internazionale contro la tubercolosi sarà inaugurato irrevocabilmente in Roma il 14 aprile 1912, sotto l'alto patronato delle LL. MM. Re e la Regina d'Italia e con la Presidenza del prof. Guido Baccelli.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 9 Gennaio — Vap. ital. « Montebello » cap. Massone da Genova con merci — ital. « Brindisi » cap. Dian da Pola con merci — Ell. « Theoskiasky » cap. Kessaris da Braila con cereali — norv. « Sicilia » cap. Tommerk da Bergen con merci — a. u. « Zara » cap. Gradacovich da Swansea con carbone.

Arrivi del 10 Gennaio — Vap. a. u. « Metcovich » da Trieste con merci — Ital. « Olga » cap. Scarpa da Chioggia con merci — a. u. « Salona » cap. Lovrich da Fiume con merci — a. u. « Tebe » cap. Gillhuber da Trieste con merci — a. u. « Cyclops » cap. Marincovich da Trieste con merci.

Spedizioni e parterze del 10 Gennaio — Vap. a. u. « Orien » cap. Miletich per Sebenico con merci — a. u. « Gilda » cap. Radossich per Trieste con merci — ingl. « John Senderson » cap. Vincent per Costantinopoli, vuoto — a. u. « Metcovich » per Trieste con merc — a. u. « Bruenn » cap. Winterhaller per Trieste con merci — norv. « Sicilia » per Catania con merci — Ital. « Luigino B. » cap. Tori per Biserta, vuoto.

A. U. « Buda » da I. Barry con carbone.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Chesapeake » da New York con merci
Ingl. « Kussuth » da Newcastle con carb.
Ingl. « Grangewrods » da Tamha merci.
A. U. « Arciduchessa M. Teresa » da Methil.
Ingl. « Niels R. Finsen » da Grangemouth con carbone
Ingl. « Zora » da Swansea con carbone.
A. U. « Giulia » da New York con merci
Ingl. « Kingfield » da Newcastle con carbone.
Ell. « Sifnos » da Braila con cereali.
Ingl. « Eshcolbrook » da Newport con carb.

Movimento ferroviario del porto

10 Gennaio — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 99 — Cereali 33 — Cotoni 11 — Varie 152 — Per la Ferrovia 54 — Totale 349.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 10 — Olio Gallipoli al quintale contanti 93 — Pel 10 Marzo 93.80 — Pel 10 Maggio 96.50 — Pel 10 Agosto 97.50.

Olio di Gioia al quintale contanti 99 — Pel 10 Marzo 99.75 — Pel 10 Maggio 100.50 — Pel 10 Agosto 101.

COTONI

LIVERPOOL, 10 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000 — Importazioni 48.000 — di cui in cotoni americani 38.000.

Cotoni disponibili: Mercato fermo — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Gennaio	D.	5.14	5.07
Gennaio Febbraio	»	5.14	5.07
Febbraio Marzo	»	5.16	5.09
Marzo Aprile	»	5.18	5.11
Aprile Maggio	»	5.20	5.13
Maggio Giugno	»	5.22	5.16
Giugno Luglio	»	5.25	5.18
Luglio Agosto	»	5.26	5.20
Agosto Settembre	»	5.28	5.21
Settembre Ottobre	»	5.28	5.22

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 10 — Cambio per domani 100.54 — Settimanale 100.60.

BORSE ESTERE

PARIGI 10	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,50
Rendita It. 5 0/0	99,75
C. Londra a vis.	25,22
N. cons. 2 3/4 0/0	77,1/16
Obb. Lombarde	275,—
Cambio sull'It.	3 93/8
R. turca unific.	91,10
Banca di Parigi	1775,—
Tunisine nuove	447,25
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,70
Ren. ungh. 4 0/0	94,63
Ren. spag. 4 0/0	94,27
Banca ottomana	680,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	5910,—
Lotti turchi	208,—
Rendita Russa	83,10
Ferr. mer. a ter.	609,—
Soc. Alti Forni Piombino	148,—
R. serba 4 0/0	88,95

BERLINO 10	
Cr. Mob. aus. fine	205,50
Deutsche Bank	216,45
Diskonto	192,72
Bochumer	220,87
Gelsen Kirchen	204,75

VIENNA 10	
Cred. aust. Cod.	655,50
Lombarde	110,45
Banca anglo-aus.	327,75
Austriache	729,50
Banca Aus.-ung.	1990,—
Napoleoni d'oro	19,11
Argento	100.—
Cambio su Par.	95,45
» su Lond.	240,85
Lire It. (carta)	94,92
R. austr. (arg.)	91,10
» » (carta)	91,15
Union Bank	630,—
Rend. aust. (oro)	114.—
Rend. ung. 4 0/0	90,50
» » 3 1/2 0/0	78,90
Banca del P. aus.	551,75

LONDRA 10	
N. cons. 2 3/4 0/0	77 1/8
Rendita It. 5 0/0	99, —
R. spag. es. nu.	92,1/2
R. turca unific.	90, —
Egiziano nuovo	100, 1/4
Argento fine	25,3/8

BERLINO, 10 — Tendenza debole.
PARIGI, 10 — Tendenza pesante.
VIENNA, 10 — Tendenza pesante.

Borse di Venezia 10 Gennaio

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	100,35	—,—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	100,35	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	441,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	370,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	874,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	109,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	153,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	87,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	68,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1469,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	500,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,77 1/2	123,85	—,—	—,—	5
Francia	100,50	100,57 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,02 1/2	100,10	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,36	25,38	25,11	25,13	4
Svizzera	100,25	100,32 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,27 1/2	105,35	—,—	—,—	5
Banca au.	105,27 1/2	105,35	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	9	10
Rend. it. 5 0/0 con.	100	100.40	100,35
» » » fine	100	100,55	100,50
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1493,—	1493,—
Credito Italiano	500	584,—	582,—
Società Banc. it.	250	109,—	109,25
Banca comm. it.	500	876,—	874,—
Ferr. Meridionali	500	613,—	614,—
Ferr. Mediterranee	500	420,50	419,—
Az. Costr. Venete	200	156,—	152,50
Navigaz. Generale	300	391 —	389,—
Acciaierie Terni	500	1473,—	1471,—
Edison	150	633,—	633,—

Genova (*Chiusura*)

Rend. it. 5 0/0 cons.	100	100,37	100,38
» » » fine	100	100,52	100,52
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1494,—	1494,50
Credito Italiano	500	583,—	583,50
Banca Comm. Ital.	500	876,50	875,50
Ferr. Meridionali	500	614,50	611,—
Ferr. Mediterranee	500	419,50	419,—
Navigaz. Generale	300	389,—	389,50
Az. Banco di Roma	100	108,37	108,50
Acciaierie Terni	500	1475,—	1478,—
Raffineria zuccher.	200	364,50	364,50
Erid. fabb. zucch.	200	765,—	765,—
Ar. Ansaldo e C.	250	278,75	277,—

ROMA, 10 — Banca d'Italia 1492.50 — Az Banco di Roma 108.75 — Soc. Acqua Pia 1900 — Soc. Omnibus 214.50 — Soc. Gaz 1175 — Soc. Condotte d'acqua 338 — Soc. ital. pel Carburo 607 — Immobiliare 294.50.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.28.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; a. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.35 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.30 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17,30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** a. 8; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.3 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola — Minimo cent. 50

Fitti

SAN GIOVANNI LATERANO 6384 grande negozio completamente restaurato adatto biadaiuolo; affittasi subito. — Rivolgersi ivi

AFFITTASI vendesi albergo prealpi vicentine, stazione climatica. — Scrivere: Haasenstein e Vogler, 8009, Padova.

AFFITTASI campo S. Stefano, perfetto mezzogiorno, vasto fabbricato con magazzini, ventotto locali, terrazza, altana, lavanderia ecc. il tutto fornito di ogni possibile comodità moderna. Trattative dirette. Rivolgersi S. Stefano, 3469 di fronte alla chiesa, ore 9 - 12 ant. 2 - 4 pom.

OTTIMA pensione famiglia cerca pensionanti. Prezzi mitissimi. — G. 8077 V. Haasenstein e Vogler

FITTASI famiglia civile una stanza ammobigliata, stufa. — San Fantino, Calle Fruttarol 1859.

Vendite

ITALA 20-30 come nuova torpedo double phaeton completa d'ogni accessorio, fari, fanali, smontabili Michelin, prezzo L. 8500. — Scrivere: A. 77 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

AVVIATA Azienda di primaria ditta impianti elettrici a Rovigo desidera cedere. — Per trattare scrivere: C 150 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

BREVETTI - FIAT, 1910, 15-25, quasi nuova torpedo double phaeton lusso, fari, fanali elettrici, due vetri per inverno, sirena, autovox, smontabili moderni, molti accessori, molte gomme ricambio, velocità 70, qualunque salita, qualunque prova, vendo per acquistata macchina più forte prezzo convenientissimo. — Scrivere: Enrico Barasciutti, Venezia.

BASSANO o poco discosto acquisterebbesi 500 m. q. terreno, indicazioni dettagliate e prezzo. — Scrivere: O. 8099 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI motociclette usate occasione. — Scrivere: 8059 Haasenstein e Vogler, Padova.

FARMACIA forte reddito grosso e ridente paese Lago Maggiore vendesi volendo con casa anche a mora. — Deregibus, posta, Milano.

Ricerche d'impiego

CUOCO abilissimo, partenza padroni, cerca casa signorile, referenze ineccepibili, miti pretese. — Gorgone, presso Principe Gonzaga, Mantova.

CUOCA finita cerca famiglia per solo cucinare. — Referenze. — Lina 18, posta.

EX BRIGADIERE attivo, intelligente, cerca posto fiducia qualsiasi, Veneto. — Scrivere: Tessera 8374, Padova.

SIGNORA trentenne, bella presenza, cerca collocamento governante casa signorile, guardarobiera albergo, primissime referenze. — Scrivere: D. 151 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

SIGNORA o SIGNORINA munita patente maestra o certificato equivalente, ottimi principii religiosi, morali serie referenze, ricercasi per insegnamento IV e V elementare. Istituto privato maschile in una piccola città del Veneto. — Indirizzare offerte subito a E. 175 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCO nel Veneto viaggiatori che rappresentino altre Ditte, oppure persone con molte aderenze disposti rappresentare mia casa Firenze. — Casella 214.

CERCO per circa 2 mesi persone incensurate dai 18 ai 35 anni possibilmente sottufficiali congedati ottima calligrafia. Presentarsi studio Ricci, Bragora 3537 dalle ore 18 alle ore 19.

Lezioni

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-School — Programma, lezioni di prova gratis. — S. Gallo, Corte Zorzi 1081, Venezia. — Ufficio traduzioni.

MAESTRA tedesca buone raccomandazioni dà lezioni promenade. Scrivere Suore Elisabetta S. Benedetto.

LEZIONI di ballo ed arte scenica. — Ernestina Attayan, S. Barnaba, Fondamenta Rezzonico 3144.

Corrispondenze

Minimo L. 1

NEVE — Mandoti mio pensiero rievocando data indimenticabile. Giorno freddo, umido, quasi nevica come allora. Sperduti nel mistero bianco! Ricevute lettere illustrata; mi fanno rivivere momenti rimasti nel pensiero come un sogno bello. Sposi dopo data fissata cinque sei giorni, si fermeranno qualche settimana se non interviene affare atteso ancora. Si recheranno anche Bologna. Impossibile risponderti tutto. Cercherò informarti indirettamente. Con desiderio, con affetto sempre vivo come allora invioti miei baci appassionati.

ARDEMIA — Quantunque sia magro conforto quello di intrattenermi teco con questo mezzo, pure voglio non abbiano a mancarti i miei più affettuosi saluti e l'assicurazione del mio immutabile, immenso, fedelissimo amore.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

EMORROIDI guarisconsi radicalmente senza operazione. — Scrivere: « Professor Rivalta » Corso Magenta, Milano

PRESERVATIVI uomo, donna. Creazioni ultime. Listino gratis. Ufficio novità scientifiche. Sancarlo Mortelle 2, Napoli.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 12 Gennaio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX - N. 12 — Conto Corrente colla Posta — Venerdì 12 Gennaio 1912

Verso la riapertura della Camera

Il Governo vuol discutere prima di tutto il progetto sul monopolio

Roma 11

(So.) z La riapertura della Camera è soltanto decisa in massima. Il giorno della riapertura non è ancora fissato, e già la acque per la ripresa dei lavori parlamentari cominciano ad intorbidarsi.

Il governo intende che la Camera riprendendo i suoi lavori discuta sul monopolio delle assicurazioni e non discuta sulla guerra italo-turca. E' sufficiente accennare a questa intenzione del governo per comprendere che essa contiene il germe di una nuova situazione, in virtù della quale, la ripresa dei lavori parlamentari viene prospettata sotto una luce imprevista. Generalmente si riteneva a Montecitorio che la guerra avesse relegato in seconda linea la discussione sul monopolio per le assicurazioni. Un grande avvenimento, l'impresa di Tripoli, ha aperto un periodo storico per l'Italia, sommergendo ogni altro problema politico. Era perciò ritenuto nell'ambiente parlamentare che la discussione sulla guerra italo-turca avrebbe preceduto ogni altra discussione in Parlamento. Base di questa discussione avrebbe dovuto essere la presentazione del decreto 5 novembre per la sovranità all'Italia della Tripolitania e della Cirenaica. Queste supposizioni partivano dal presupposto che il governo non avrebbe ostacolato questa discussione. Il Ministero rivela invece il suo pensiero mediante il linguaggio dei giornali ufficiosi.

I propositi del governo si possono riassumere in poche parole: Il governo riconosce l'opportunità che la Camera riprenda i suoi lavori nei giorni che coincidono con la fine consueta delle vacanze natalizie; però non intende che la discussione venga turbata da eventuali critiche o dissonanze circa la nostra azione militare sul teatro della guerra, oppure intorno alla nostra azione diplomatica.

Perciò discussione sul monopolio e niente guerra.

Di fronte a questa intenzione chiaramente manifestata, sorge una domanda: Passerà senza contrasto la volontà del governo, oppure non sorgerà una proposta d'inversione dell'ordine del giorno? In quest'ultimo caso avverrebbe una discussione che finirebbe certo con la vittoria del governo, ma che turberebbe subito la calma di Montecitorio.

Il dubbio è avvalorato anche dal contegno di qualche giornale di opposizione. L'on. Nitti, ministro di Agricoltura, ha dato alla luce di questi giorni una pubblicazione di tavole di mortalità in rapporto al suo progetto pel monopolio delle assicurazioni. Immediatamente il *Giornale d'Italia* è sorto ad affermare essere quella una voce d'oltre tomba; essere il progetto una cosa seppellita, poichè non si può pensare di fronte all'avvenimento della guerra, a discutere dei particolari del progetto sul monopolio. In sostanza, l'opposizione costituzionale, che ha così vivacemente battagliato contro il progetto Nitti, accenna al proposito di valersi del grande avvenimento di Tripoli per collocare nel dimenticatoio il monopolio delle assicurazioni. Il Ministero prende, però, subito posizione e risponde a questa manovra dell'opposizione, dichiarando che appena la Camera si riaprirà, il primo argomento da discutersi sarà il progetto Nitti. Il governo intende in tal modo proporsi un duplice obbiettivo: mantenere fede al discorso pronunciato dall'on. Giolitti a Torino, quando già il conflitto italo-turco era aperto, ed evitare i pericoli di una discussione sulla guerra, pericoli che sarebbero creati dalla possibilità di qualche discorso di deputati di estrema contrario all'impresa di Tripoli. Il governo teme, sopra tutto, che qualche nota stonata possa avere all'estero una ripercussione dannosa pel nostro paese; per questo vorrebbe evitare una discussione immediata sulla guerra. Ma potrà realizzarsi senza contrasto il piano del governo? Ecco il punto nero che sorge sull'orizzonte.

Intanto la *Tribuna*, rispondendo stasera a coloro che affermano seppellito il progetto Nitti, scrive:

«L'on. Giolitti, nel suo discorso di Torino, mise bene in chiaro che le necessità della politica estera non potevano e non dovevano interferire colla politica interna. E, infatti, solo i paesi deboli e malati giocano sull'una per l'altra. Nei paesi sani, l'opinione pubblica deve sapere considerare le varie questioni che si affacciano, ognuna a sè stante. Non certo con la scusa della guerra, la questione del monopolio può essere messa da parte, insepolta. La questione del monopolio sta di per sè stessa e deve essere affrontata e risolta definitivamente, a parte qualunque altra considerazione. La legge pel monopolio è già stata votata dalla Camera; anzi la Camera ha imposto a sè stessa, senza una sola voce discorde, che la discussione sul monopolio coll'esame degli articoli del progetto, sia ripresa immediatamente con la riapertura del Parlamento, ciò che dovrà essere imprescindibilmente. E non sarà male anche per un altro verso; e la discussione sul monopolio sarà tanto più benemerita, se aiuterà, fra l'altro, ad impedire che il Parlamento si riapra colla discussione sui problemi militari e diplomatici della guerra. Tale discussione, in questo momento, oltre che oziosa, potrebbe riuscire dannosa agli interessi del Paese».

Il Gran Cordone al governatore della Somalia

Roma 11

La *Tribuna* dice che il senatore Giacomo De Martino governatore della Somalia Italiana è stato insignito del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia come attestato di gradimento per l'opera illuminata ed energica da lui spiegata nel governo della Colonia.

Le notizie ufficiali

Le posizioni occupate dal nemico

Tripoli, 10

(Ufficiale) — *Calma piena a Tripoli, Ain Zara, Tagiura e Homs. Ricognizioni di aeroplani, di cavalleria, nonchè notizie recate da informatori, confermano l'esistenza di nuclei arabi a Bir El Turki, Suani, Ben Adim, Fonduc, Ben Gascir, Bir Tobras, e Uadi Rubra. Le forze regolari turche sarebbero ripartite fra questi gruppi e Aziziah. Il comando turco sarebbe a Suani e Ben Adim.*

Altre truppe giunte a Tripoli

Tripoli, 11

(Ufficiale) — *Ad Aziziah si trovano parecchi europei. Ieri coi piroscafi Mendoza e Ravenna è arrivata la missione geografica incaricata dei lavori topografici, diretta dal colonnello Caputo. Con due piroscafi sono pure arrivati una compagnia di guardie di finanza, squadroni di cavalleggeri Guide e trenta zaptiè eritrei con tre graduati. A Suani Ben Aden sono aumentate le tende turche probabilmente in seguito al trasporto del comando turco che si trovava finora ad Aziziah.*

Il governo difende l'opera del generale Caneva

Roma, 11

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Alcuni giornali pubblicano giudizi sull'azione del comando militare in Tripolitania i quali tendono ad esautorare il comando stesso o a far credere che la guerra potrebbe, se condotta con criterii diversi, avere risultati più pronti e decisivi. Il governo che possiede tutti gli elementi per un ponderato giudizio, che segue giorno per giorno l'andamento delle operazioni e si rende conto esatto di tutte le necessità di carattere tecnico militare: di quelle derivanti dalle condizioni locali e di quelle che sono inevitabili in una guerra coloniale ha approvata nel modo più esplicito la condotta del supremo comando e gli ha manifestato la sua piena fiducia. Il governo crede suo dovere di mettere in guardia il pubblico contro gli avventati giudizi degli incompetenti e anche contro i giudizii di persone che pure avendo qualche competenza non posseggono tutti gli elementi di fatto e le conoscenze locali che sono indispensabili per poter dare un sicuro giudizio».

Il governo, dunque, interviene in difesa del comando generale della spedizione. L'ufficiosa *Tribuna* dal canto suo rincara la dose, scagliandosi contro i deputati che hanno scritto contro il generale Caneva e soggiunge che sarebbe pessima l'opera di qualunque uomo politico, occupante una posizione di responsabilità morale dinanzi al Paese, che si abbandonasse alla passione di critiche generiche, il cui effetto non potrebbe essere che quello di impressionare il Paese e di rendere più difficile l'opera dell'uomo al quale la responsabilità dell'azione è affidata. Noi domandiamo, prosegue il giornale citato, a questi signori così impazienti di giudicare e condannare, quali errori ha finora commessi il Comando, quali disastri sono seguiti. C'è stata qualche mossa meno ben riuscita, c'è stato qualche errore e qualche rischio, ma ciò non può formare materia di biasimo o di condanna. Le guerre coloniali, conclude la *Tribuna*, si vincono non con colpi di scena, ma con pazienza, tenacia, pertinacia.

Il critico militare della *Preparazione* occupandosi della ricognizione su Bir Tobras dice di non credere che essa potesse rispondere ad uno scopo offensivo e non crede neanche che tale fosse l'intenzione di chi l'ha ordinata. Rileva poi che l'errore fondamentale fu quello della durata della marcia; di esso, gli altri errori furono una conseguenza. Il combattimento di Bir Tobras, soggiunge il critico, fu più che altro una splendida prova del valore delle nostre truppe, ma non sarà mai ripetuto abbastanza che di uscire dalle trincee per chiedere allori, noi non abbiamo più bisogno; e che l'uscire dalle trincee per ritornare allo stesso posto dopo un combattimento, può essere rappresentato come un insuccesso. Finchè non suoni l'ora dell'avanzata di cui è giudice il comandante in capo, anzi il governo, si resti alle nostre trincee. Piccoli combattimenti fuori delle trincee, vittoriosi ma pagati cari, lasciano la situazione come la trovano; o di essi s'incomincia ad averne abbastanza.

Perlustrazioni verso Tagiura

Il rifornimento ad Ain Zara

Roma, 11

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli 10: Abbiamo avuto una perlustrazione verso Tagiura, compiuta dall'84.o reggimento fanteria. Essa non ha dato, come si prevedeva, nessun risultato e fu una magnifica passeggiata per l'oasi, dove un mese fa ardeva la guerriglia più pericolosa.

La carovana di rifornimento al campo di Ain-Zara parte sempre all'alba da Tripoli e se ne ritorna verso sera. Ad Ain-Zara alla solita vita di accampamento, si è sostituita una febbrile attività vigilante, per le notizie corse che le orde turco-arabe volevano cimentarsi contro il formidabile campo trincerato. Le notti passano da qualche tempo calme come il giorno; nessun allarme, nessuna fucilata. Anche oggi, permettendolo la tranquillità dell'aria, si sono librati il «Draken-Ballon» ed i velivoli, i quali hanno stabilito di nuovo le ormai note posizioni del nemico.

Il comandante dell'11.° bersaglieri

Roma, 11

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che domani 12, il colonnello Agliardi riceverà dal generale Fara il comando del glorioso 11.o reggimento bersaglieri.

I lavori di difesa ad Ain Zara

La sottomissione dei capi del Gebel

Arabi catturati presso Gargaresch

Roma 11

Il *Messaggero* ha da Tripoli: La sosta delle operazioni militari favorisce la completa riorganizzazione nei servizi del corpo operante e concede alle truppe il meritato riposo. Si sono così potute eseguire importanti dislocazioni e sono state terminate le linee telegrafiche e telefoniche tra i diversi punti di occupazione. In pari tempo, i lavori di difesa intorno ad Ain-Zara sono stati intensificati in modo da rendere la posizione inespugnabile anche per un nemico che sia provveduto di potenti artiglierie. Ad Ain-Zara è pressochè compiuta la stazione radiotelegrafica, che comunicherà con Tripoli e con Tagiura. Le due nuove ridotte sono state armate con pezzi d'assedio di 149 mm.

Il generale Frugoni, che per due giorni fu leggermente indisposto, ha ripreso le sue ispezioni ed ha visitato i forti B. C. e i lavori di riattamento della strada che da Tripoli conduce ad Ain-Zara, lavori che furono sospesi pel cattivo tempo.

Trovansi a Tripoli i capi arabi dell'alto Gebel, i quali, eludendo la vigilanza dei turchi, si sono presentati al comando per fare atto di sottomissione, insistendo perchè il loro territorio sia occupato dalle truppe italiane, non potendo più sopportare il dominio turco. Essi hanno riferito che le popolazioni sono vittime di feroci rappresaglie e che i validi alle armi sono stati condotti con la forza al campo turco per combattere contro di noi. Detti capi ricusano di tornare alle loro case fino a che le truppe italiane non li accompagnino.

Gli informatori riferiscono che lo stato maggiore turco ha disposto che alcuni rinforzi siano inviati sulla carovaniera che conduce a Zuara, circostanza che verrà accertata con ispezioni aeree.

Una pattuglia di cavalleria ha sorpreso un gruppo di arabi in prossimità di Gargaresch, e dopo un accanito inseguimento, è riuscita a catturarne sette, tutti armati di Mauser. Si dice che essi facessero parte delle bande dei predoni che saccheggiarono Gargaresch.

Due nuove ricognizioni si sono spinte su Ain-Zara, verso Bir Tobras e Bir Edim, accertando a nove chilometri di distanza la presenza di nemici, con i quali furono scambiati alcuni colpi di fucile senza conseguenze. Ad Ain-Zara sono stati condotti altri 40 cani da guerra.

Le forze nemiche in Cirenaica

Due velieri catturati presso Derna

Roma, 11

Il *Messaggero* ha da Tripoli: Le ultime notizie venute da Bengasi danno alcune indicazioni sull'entità delle forze nemiche. I dati sono stati riferiti da informatori degni di fede, i quali hanno pure assicurato che fra gli ufficiali turchi che compongono lo stato maggiore regnano divergenze di opinione, perchè alcuni propendono per l'offensiva, altri stimano prudente mettersi sulla difensiva.

Ad ogni modo resta accertato che le posizioni nemiche hanno subito spostamenti notevoli e che non vi è grande abbondanza di viveri. Le nostre ricognizioni tengono libere le fronti dei nostri avamposti; le linee fisse di difesa sono state munite di altri pezzi di artiglieria.

Da Derna si apprende che altri due velieri con munizioni sono stati catturati mentre tentavano di accostarsi alla spiaggia presso il capo Zanani, ad occidente di Derna. Il nemico spiega sempre la solita attività con frequenti scorrerie di beduini, inquadrati ai regolari.

L'affetto di un giovinetto arabo per i nostri bersaglieri

Come riuscì giungere a Napoli

Napoli, 11

Il *Mattino* narra che, dopo l'arrivo del piroscafo *Romania* proveniente da Tripoli, due marinai dell'equipaggio si presentarono al primo ufficiale cap. Zulco, tenendo per mano un giovinetto arabo sui 13 anni, vispo e intelligente. Lo avevano scoperto in una delle stive, nascosto fra i bagagli e le casse vuote. A furia di segni, il piccolo arabo fece capire che era venuto insieme ad alcuni bersaglieri. Infatti alcuni bersaglieri, che erano poco discosti e avevano seguito la scena, si avvicinarono e raccontarono di avere conosciuto a Tripoli il giovinetto arabo che li aveva assistiti notte e giorno nella loro convalescenza e s'era tanto affezionato loro che aveva giurato di non abbandonarli più. Quando essi partirono riuscì ad imbarcarsi e giungere fino a Napoli.

L'ufficiale credette opportuno di farlo accompagnare alla questura. Fu necessario usare una dolce violenza per distaccarlo dai soldati. In questura il giovinetto, che è un negro del Fezzan, dichiarò di chiamarsi Frig Ismag, di avere 13 anni, di non conoscere il padre che lo aveva abbandonato fino dall'età di 5 anni: viveva con la madre ed un fratello in un villaggio poco distante da Tripoli, ove lavorava a montare i datteri. A Tripoli lavorava come piccolo facchino di porto (hemel). Poco dopo il combattimento di Henni si allontanò da casa per seguire i nostri soldati, che lo chiamavano Alì. Si era imbarcato clandestinamente per il grande affetto che nutriva per i bersaglieri. Aggiunse che non voleva far più ritorno al suo paese. Quando il commissario gli fece capire che non lo poteva lasciare coi bersaglieri, pianse e dichiarò che avrebbe fatto volentieri il servo dei bersaglieri, purchè lo avessero lasciato con loro. Il questore ha esposto il caso al ministero della guerra attendendo istruzioni. Sembra però che un tenente, appartenente ad una ricca famiglia milanese abbia espresso l'intenzione di adottarlo.

Numerose truppe arabo-turche tentano di passare in Cirenaica

La sorveglianza del governo egiziano

Roma, 11

Il *Corriere d'Italia* ha da Alessandria d'Egitto: E' corsa ieri la voce che 3000 regolari turchi si trovino ad 800 chilometri da Kantara, pronti ad attraversare il deserto Libico per entrare in Cirenaica. Da un'inchiesta fatta ad Ismailia, Kantara e lungo tutte le principali stazioni di segnalamento del Canale, risulta che le cose stanno in questi precisi termini: Si annunziarono da El Arish, movimenti di truppe turche che, inquadrando grossi gruppi di arabi e beduini, si dirigevano verso il canale di Suez per entrare in Egitto.

Subito le autorità egiziane inviarono ordini di occupare militarmente i punti principali del Canale e di distruggere i ponti di passaggio ai Kilometri 44 e 64. L'occupazione militare avvenne con squadroni di guardia-coste e con truppe dell'esercito inglese di occupazione che si sono accampate ad Ismalia e Kantara, nei diversi punti di passaggio. Mohamed Mahmud, governatore della Colonia, è sul luogo da tre giorni per l'alta sorveglianza.

Lord Kitchener è in continua comunicazione telefonica col comandante delle truppe inglesi e tutto pare dimostri la buona volontà di far rispettare la neutralità.

Attualmente lo scopo delle autorità è quello di sorvegliare il passaggio del canale che in tempo normale le carovane effettuano a mezzo dei Bahis, collocati a Kantara e Kavret e a porto Tevfik. A Kantara vi è una piccola stazione di guardacoste e due guardie italiane di polizia, le quali ricevettero ieri ordine di tagliare il telegrafo con El Arista.

I nostri connazionali residenti lungo il canale, pieni di patriottismo, stanno continuamente all'erta per rendere edotte le nostre autorità di quanto accade. Il console d'Italia a Porto Said, cav. Tritone, è sempre vigile, ricevendo e trasmettendo puntualmente informazioni.

Presso il villaggio di Atia El Barnut è stata trovata una carovana di armi e munizioni a cui fu impedita la partenza ed i beduini che erano a capo della carovana furono arrestati. I beduini sono stati tradotti al governatorato di Cairo. Interrogati, essi hanno ammesso che erano diretti alla Tripolitania per essere incorporati all'esercito turco. L'arresto è stato mantenuto.

Le autorità di polizia di Rafeh, sulla frontiera est dell'Egitto, hanno respinto ben cinque carovane composte di gran numero di cammelli, che trasportavano munizioni da guerra e perfino piccoli cannoni. E un'attivissima sorveglianza viene effettuata giorno e notte per impedire ad ogni modo il passaggio. Forti contingenti di poliziotti vengono spediti per la sorveglianza di ogni provenienza dal Sinai; anche da Damanhur si annunzia che i soldati guardacoste hanno fermato a Komma Amada una grande carovana di oltre 300 cammelli carichi di armi, munizioni e viveri. I cammellieri furono arrestati. Il Pacha Kamal Mukdir di Berbera si è recato sul posto.

Ieri al Ministero dell'interno egiziano ha avuto luogo una riunione sotto la presidenza di Mohamed Pacha Said a cui assistevano i ministri della giustizia e degli affari esteri, i consiglieri delle finanze e della giustizia ed i signori De Bernardi e Roccaserra, consiglieri kediviali. Si è discusso sulle misure che deve prendere il governo egiziano nel momento attuale e le conclusioni adottate serviranno di base ad una nota diplomatica all'Italia in risposta a numerose proteste che l'Italia ha inviato riguardo al contrabbando di guerra. Del resto è doveroso riconoscere che ogni giorno l'Egitto per opera delle autorità e su consiglio di persone, di cui in tempo lontano, e sciogliendo il riserbo che ora mi si impone potrò fare i nomi, sta prendendo nuove misure contro il contrabbando che da ogni parte si tenta a danno dell'Italia.

Il corrispondente del *Corriere d'Italia* conferma la smentita già data alla notizia riportata da giornali arabi, secondo la quale ad Aboukir sarebbero stati trovati 15 cadaveri di marinai italiani dell'equipaggio della *Città di Siracusa*, annegati per l'affondamento di una scialuppa. La smentita è ora rinnovata pure dal consolato italiano.

Da Porto Said — seguita il corrispondente — mi viene segnalato l'arrivo a bordo di un vapore tedesco, di tre aviatori, di cui uno francese e due belgi, diretti verso la Tripolitania per la via del deserto, ma anche a costoro fu impedita la partenza e lo sdoganamento degli apparecchi aviatori, come già agli altri aviatori russi che hanno ancora gli apparecchi fermi in dogana ad Alessandria.

E' partita per la Cirenaica con la ferrovia di Manont, una missione della Mezzaluna rossa. Un treno speciale era stato messo a sua disposizione. Tutto il materiale fu passato in esame dalle autorità egiziane e trovato regolare, prima di permettere la partenza per la guerra. Il fatto che le truppe inglesi accampatesi con alcune mitragliatrici ad Ismailia starebbero costruendo delle trincee, fa pensare che esse abbiano intenzione di respingere anche con la forza le truppe turche che volessero sconfinare dall'Egitto.

Prigionieri arabi a Favignana

Palermo, 11

Con il postale di Napoli sono giunti 45 prigionieri arabi provenienti dell'isola Ponza, liberi da catena, uno ad uno in fila. Ciascuno portava sulle spalle il proprio fardello di luridi cenci ed erano avvolti in un barracane di telone giallo.

Appena discesi dal postale vennero fatti salire su quattro carozzoni cellulari e condotti al carcere, dove furono passati in rassegna. Fra loro si trovano due sudanesi ed un candiotto. Tutti gli arabi vennero condotti all'isola di Favignana.

Il patriottismo degli italiani in America

Roma, 11

L'avv. De Silvestro, presidente della Sezione di Filadelfia dell'Istituto Coloniale Italiano, ha trasmesso al presidente della Sede Centrale dell'Istituto in Roma, L. 7753,40, come prima sottoscrizione raccolta dalla Sezione stessa in quella città, a beneficio delle famiglie dei caduti e dei feriti in Tripolitania.

L'offerta è accompagnata da una nobile lettera, la quale dice fra l'altro:

«Con animo lieto le comunico che anche in questa circostanza il patriottismo degli italiani in America non è affatto diminuito per distanza di spazio dalla patria. Non vi è famiglia italiana, non importa se risieda qui da anni o da mesi, che non segua con indicibile ansia e con fervore augurale la sorte delle nostre armi.

L'entusiasmo per la guerra che l'Italia combatte contro il regime turco a Tripoli, ha pervaso anche i giovani nati qui. E' questo un sintomo molto confortante, se si pensa alla facilità con cui pur troppo le giovani generazioni si americanizzino anche nei sentimenti.

Gli studenti universitari italiani della Pensylvania University, appena qualche giornale americano cominciò a pubblicare notizie diffamatorie sul conto del nostro esercito, formarono un *club*, il cui scopo precipuo è quello di difendere il nome italiano dagli attacchi di mala fede. E in verità l'atteggiamento delle colonie italiane ha molto influito sulla stampa americana.

Quegli stessi giornali che prima ci diffamavano, trovano adesso modo di dir bene di noi».

La morte del tenente Fanelli ferito a Sciarra Sciat

Roma 11

Oggi è morto all'ospedale dei Pellegrini il tenente dell'11. bersaglieri Mario Fanelli che rimase ferito nella battaglia di Sciara Sciat.

La ferita riportata dal Fanelli era gravissima ed era stata prodotta da una palla *dum-dum* che, entrata nell'inguine, aveva attraversato il bacino, lacerandolo orribilmente. Ciò nonostante si nutriva speranza di salvarlo. Ieri invece sopravvenne una violenta emoraggia che si è ripetuta stamane ed alle 14, dopo aver ricevuto i conforti religiosi, il valoroso ufficiale cessava di vivere.

Prima di entrare in agonia ebbe parole di incoraggiamento per la sua signora, dicendosi lieto di morire per la patria.

La notizia ha gettato la costernazione in quanti si interessavano di lui e specialmente per la buona signora e gli altri parenti affezionatissimi. Il tenente Fanelli appartiene ad una nobile famiglia napoletana. La sua signora è figlia del generale Saladino. Si preparano per domani funerali imponentissimi. Mentre telegrafo la desolata signora, la sorella e le suore di carità ai piedi del candido lettuccio sul quale giace il cadavere hanno recitato le preci dei defunti.

Come è noto le condizioni del Fanelli, che era l'ufficiale più gravemente ferito durante le operazioni guerresche, avevano destato il pietoso interessamento della Regina Elena, la quale si era recata due volte a Napoli a visitare il degente e la seconda volta aveva voluto assistere personalmente ad un consulto di medici, intorno allo stato del ferito.

Dopo le dimissioni del Ministero francese

Come Caillaux giustifica la sua condotta

I commenti della stampa sulla situazione

Perchè il Gabinetto si dimise

Parigi 10

Il mutamento nelle disposizioni del Gabinetto fu dovuto al rifiuto di Baudin di assumere il portafoglio della marina al posto di Delcassé. Quest'ultimo aveva acconsentito a passare al Quay d'Orsay per adempiere un dovere patriottico, ma molti suoi amici politici avevano cercato di persuaderlo a rifiutare. Il rifiuto di Baudin gli sembrò di tale importanza da indurre i colleghi a riflettere sulla gravità della situazione. Delcassé osservò che avrebbe accettato il portafoglio degli Esteri a condizione di affidare quello della marina ad una personalità di grande autorità per consegnare la sua opera in buone mani e constatò che Caillaux non trovava quel concorso quale egli si sarebbe augurato. Gli sembrava dunque che l'autorità morale del gabinetto fosse gravemente lesa e fosse preferibile che il Gabinetto si dimettesse.

L'attitudine di Delcassé provocò grande emozione. Caillaux riconobbe che realmente si produceva un vuoto intorno a lui e che dopo quattro rifiuti, gli era difficile di fare con l'autorità necessaria l'offerta ad una quinta personalità. Osservò pure che il gabinetto non presentava la coesione desiderabile e la concordia indispensabile per presentarsi alla Camera. Caillaux e Delcassé intervennero nella discussione in modo pienamente conciliante. Dopo la discussione durata un'ora e mezza i ministri furono di accordo nella necessità di presentar le dimissioni del gabinetto.

Dichiarazioni di Cailleux

Agli amici politici che si sono recati ieri sera a stringergli la mano, Caillaux ha rinnovato le sue affermazioni del giorno prima e cioè che egli ha compito il suo dovere e che egli non crede che relativamente ai negoziati occulti gli si possa rimproverare qualche cosa. La sola cosa che mi dispiace, ha soggiunto, è di non potere domani salire alla tribuna e guardando in faccia la Camera, discutere liberamente e completamente su tutti i fatti che mi sono rimproverati e su tutte le calunnie dirette contro di me; ma la partita è rinviata e spero mi sarà offerta l'occasione di avere la rivincita.

L'*Echo de Paris* dice: Caillaux ha fatto ad alcuni amici suoi le seguenti confidenze: «Mi era impossibile prevedere le dimissioni del gabinetto; però aveva stabilito che se questo non fosse stato completato ieri sera, mi sarei ritirato. Durante la riunione del pomeriggio, dopo il rifiuto di Germinet di accettare il portafoglio della Marina, accettando il consiglio di Messimy, chiesi a Pierre Baudin di accettare l'incarico. Pierre Baudin lo declinò. Allora Delcassé volle imporre le condizioni che ritenemmo eccessive. Egli infatti come già aveva fatto De Selves verso Fallières, voleva che il Presidente della Repubblica ci desse una specie di garanzia perchè la sua politica fosse al coperto da ogni intrigo, ed il suo ingresso al Quai d'Orsey non l'obbligasse ad alcuna solidarietà con la politica seguita durante i negoziati circa l'accordo franco-tedesco. Delcassé aveva posto la condizione di essere mantenuto agli Affari esteri anche in una eventuale combinazione che fosse succeduta al Ministero. Infine Delcassé in seguito al rifiuto di Baudin aveva opposto gravissime difficoltà per la scelta di un altro nome. La situazione del Gabinetto, sia alla Camera che al Senato divenia sempre più difficile. Caillaux ha soggiunto: In tale condizione io presi il partito ragionevole e logico, il solo che previene le defezioni ulteriori: la dimissioni del Gabinetto.»

Il retroscena nelle trattative franco tedesche

Un amico intimo di De Selves ha fatto ad un redattore del *Paris Journal* lunghe dichiarazioni nelle quali ha spiegato la parte avuta dal Ministro dimissionario. De Selves aveva accettato gli Affari Esteri cosciente della responsabilità e fiducioso di Caillaux, di cui ammirava l'intelligenza e l'abilità, ma non tardarono a scoppiare gravi dissensi sul modo di condurre i negoziati franco-tedeschi. Il Ministro degli esteri ebbe il torto di non dare le dimissioni e di tollerare il lato della diplomazia regolare che funzionava da diplomazia segreta e impulsiva di Caillaux.

Il Presidente del Consiglio, senza il tramite di De Selves, dava istruzioni ai nostri ambasciatori, riceveva ogni giorno giornalisti e comunicava a loro i documenti più confidenti ecc. Presso chi lagnarsi di un simile procedimento? De Selves non poteva che rivolgersi al capo dello Stato e dal quale andò a dichiarare formalmente che era deciso a dare le dimissioni, lasciando a Caillaux la piena ed intera responsabilità dei negoziati che voleva egli stesso dirigere.

Fallieres consigliò al ministro di avere pazienza, dicendogli: Se voi date le dimissioni, Caillaux prenderà per sè il portafoglio degli Esteri; vale meglio che lo conserviate voi. Pensate alla responsabilità in cui potete incorrere. Il Capo della diplomazia francese non deve abbandonar il suo posto prima che il trattato sia stato firmato.

De Selves ascoltò i consigli del Presidente della Repubblica e rimase al Ministero pensando di riparare agli errori commessi ed incontrando le crescenti ostilità di Caillaux. E' merito suo se non si cedette di più alla Germania. Come meravigliarsi che la verità si sia un bel giorno fatta strada?

L'amico ha aggiunto: se volete rimanere edificato interrogate alcuni membri del Senato: **Charles Dupoys**, Develle, Pichon, Clemenceau ebbero tra le mani documenti che stabiliscono nel modo più preciso la partecipazione di Caillaux nei negoziati con il tramite di agenti che non fecero mai parte del Ministero degli Esteri.

Il *Paris Journal* si dichiara convinto che tali affermazioni non verranno smentite.

I commenti dei giornali

I giornali del mattino insistono sulla gravità della crisi avvenuta in condizioni senza precedenti.

L'*Action* chiede che si sostituisca la dottrina dei partiti allo empirismo della clientela.

L'*Excelsior* dice che Caillaux credeva di potere vantarsi di avere dato il Marocco alla Francia. Egli subisce una sorte simile a quella di numerosi uomini di Stato. L'avvenire è senza dubbio però molto favorevole.

Il *Journal* scrive: Caillaux non aveva la forza di vivere, egli è morto dopo una lunga agonia.

La *Lanterne* dice: Le dimissioni del gabinetto non modificheranno la situazione politica del nuovo Ministero, il quale sosterrà lo stesso programma.

La *Petite Republique* dice che il successore di Caillaux dovrà inspirarsi al sentimento del paese ed avere la fiducia di esso. Bisogna che la politica interna sia veramente democratica e la politica estera non provochi debolezza.

Il *Radical* dice che il nuovo gabinetto dovrà innanzitutto esaurire la questione inerente all'accordo franco tedesco e poi esporrà alla Camera una politica estera conforme agli interessi del paese ed alle aspirazioni nazionali.

L'*Aurore* dice: Caillaux teneva la testa alta. Egli ha completato l'Impero africano. Il ministero soccombe in un basso intrigo, pugnalato da uno dei suoi membri. I ministri furono nel conflitto africano perspicaci ed animosi, e servirono coraggiosamente allo interesse nazionale.

La lettera di dimissioni

I ministri tennero stamane l'ultimo consiglio nel quale consegnarono a Caillaux delle lettere dove è detto, fra altro, che egli li aveva associati con piena fiducia e solidarietà ai negoziati difficili che essi avevano giornalmente seguiti con lui in completa unità di ve-

tute e di azione. La lettera constata che la politica estera, per cui Caillaux li aveva chiesti a suoi collaboratori e la loro costante partecipazione, ottenne in ciascuna riunione ministeriale la approvazione senza riserva di tutti i membri del governo.

A mezzogiorno Caillaux e gli altri membri del ministero si recarono a consegnare a Fallières le dimissioni del gabinetto. La lettera constata che nessuna discordia si manifestò tra la maggioranza repubblicana ed il governo. Ricorda quindi che la opera compiuta è dimostrata anzitutto dall'accordo franco-tedesco approvato dalla Camera e che trovasi ora in discussione davanti al senato. Rileva che si elaborarono dall'intero Consiglio dei ministri i particolari di ciascun articolo dell'accordo. Ciascuna linea si esaminò apertamente nelle riunioni ministeriali e a nessuno di coloro che si dimettono con Caillaux risulta che tra i membri del gabinetto vi fosse stata apparenza, di dissenso.

La lettera termina così:

« Bruscamente, mentre in nessun momento nel mio gabinetto, nè nel Consiglio eransi formulate lagnanze da chicchessia, uno dei membri del governo, al cui compito le circostanze davano una gravità speciale, si ritirò. Non fu a me possibile, nel breve termine che la forza delle cose mi concede, di completare il gabinetto che presiedevo e non volevo lasciare senza titolare, sia pure momentaneamente, un portafoglio da cui dipende la difesa nazionale. In queste circostanze, signor presidente, ho il dovere di dimettermi dalle funzioni che mi avevate affidate ».

Commenti dei giornali romani

Roma, 11

Commentando la crisi del gabinetto francese, la *Vita* scrive che di essa noi non possiamo che essere dolenti, perchè la politica del ministero Caillaux fu di grande lealtà verso l'Italia; ma è certo che, data la concordia dell'opinione pubblica dei due paesi, nessun mutamento verrà nei nostri rapporti, nè essa avrà grave ripercussione di complicazioni internazionali; perchè non è neppure da mettere in dubbio che anche il Senato approverà l'accordo fraco-germanico e che perciò nessuna perturbazione è da temere nella restaurata relazione fra le due potenze, desiderose entrambe di conservare i benefici della pace.

I commenti dei giornali tedeschi

Berlino, 11

Preoccupati soprattutto dalle elezioni di domani, i giornali si accontentano di riprodurre le informazioni di fonte francese sulle dimissioni del ministero Gaillaux e le commentano molto lungamente. Presso la maggior parte dei giornali, le rivalità personali, la gelosia e l'ambizione di uomini politici sono le cause principali della caduta di Gaillaux. La stampa è concorde nel dire che il cambiamento del ministero non potrebbe avere influenza sulla ratifica dell'accordo franco-tedesco che ritiene certo.

L'impressione in Austria

Vienna, 11

I giornali esprimono il parere che la politica estera francese non subirà probabilmente mutamento col nuovo ministero.

Commenti dei giornali spagnuoli

Madrid, 11

L'*A. B. C.* considera la crisi ministeriale francese, come una conseguenza della sconfessione formulata nel parlamento e nella stampa, circa l'accordo franco-tedesco.

Parlamentari britannici a Pietroburgo

Circa lo scopo della visita

Londra, 11

Una nota comunicata alla stampa, circa la visita di un gruppo di parlamentari britannici a Pietroburgo per restituire la visita fatta a Londra nel 1909 dai membri della Duma, dice:

Un deputato si è lamentato che questo gruppo sia senza vero mandato del Parlamento e senza l'approvazione del governo e che non sia composto esclusivamente di membri del Parlamento: che esso abbia carattere politico-finanziario, ed abbia per scopo indiretto di appoggiare specialmente la ferrovia transpersiana, ed abbia escluso nella sua composizione tutti i deputati che hanno criticato la politica russa: questo deputato aggiunge che presenterà al più presto una sua interpellanza circa questa violazione del privilegio della Camera dei Comuni; la nota aggiunge che il gruppo in parola partirà il 21 gennaio e che la sua visita è pienamente approvata dal governo e che ha per oggetto di sviluppare le relazioni generali, commerciali ed amichevoli dei due paesi.

Sette condanne a morte in Ispagna

Madrid, 11

I giornali segnalano che la Camera suprema di guerra e marina ha pronunciato sette condanne a morte contro i rivoluzionari di Cullera. L'*A. B. C.*, organo conservatore, chiede la grazia per i condannati. La parte repubblicana e liberale rivolge la stessa supplica.

Pel riordinamento ferroviario

I lavori della Commissione

Roma, 11

La commissione per il riordinamento delle ferrovie ha proseguito oggi i suoi lavori sotto la presidenza del sen. Finali.

Il comm. Ronco ha sostenuto la inopportunità di radicali trasformazioni all'attuale ordinamento quando non si è ancora studiato l'assetto dell'attuale amministrazione e non si sono ancora potuti concretare tutti i pregi e tutti i difetti dell'organizzazione. Egli è di avviso che si debbano conservare i compartimenti e che allo scopo di semplificare e di migliorare sarebbe opportuno invitare il governo a dichiarare quali modificazioni potrebbero essere adottate senza bisogno di modifiche di legge.

L'on. Pantano riassume le varie vicende attraverso le quali passò l'ordinamento ferroviario, esponendo le varie circostanze nelle quali si svolsero i primi anni dell'esercizio di Stato. Sostiene che molta parte degli inconvenienti è da attribuirsi alle modificazioni che a suo avviso furono apportate all'istituto dei compartimenti, col togliere ogni effettiva autorità ai capi di essi. Volendo decentrare, si deve ridare ai compartimenti funzioni piene ed autonome e ridurre i servizi centrali alle loro funzioni direttive e di coordinamento. Critica il sistema attuale degli approvvigionamenti, accennando al disordine delle forniture, difetto di sorveglianza, eccesso di impiegati, ed addebita gli inconvenienti all'esagerato accentramento, mentre sarebbe possibile ed anche utile decentrare. Accenna anche al servizio di ragioneria per il quale sarebbe di avviso di abolire l'ufficio compartimentale, e di affidarlo a ciascun servizio centrale, salvo il coordinamento da parte di un ufficiale centrale.

Censura poi il modo nel quale è fatto il controllo dei prodotti ed in ispecie il sistema del cottimo per il lavoro degli impiegati addetti al servizio.

L'on. Ferraris Carlo espone le ragioni che lo determinarono, quando resse il ministero, a costituire la direzione dei compartimenti ed il rincrescimento provato nel vederlo abolito di fatto. Si associa però alle proposte dell'on. Pantano per quanto riflette i compartimenti. Ritiene indispensabile il servizio legale perchè questo non provvede soltanto al contenzioso, ma consiglia l'amministrazione in tutte le manifestazioni. Parimenti consiglia di mantenere il servizio del personale e quello sanitario. Crede però che prima di ogni decisione, siano indispensabili gli accertamenti di fatto e fissare se e quali economie potrebbero trarsi dalle modificazioni.

Reina non divide le preoccupazioni che si sono manifestate circa gli effetti delle modificazioni sul riordinamento ferroviario, perchè questo non turberebbe il servizio. Dimostra le necessità del decentramento e sopratutto quella di rendere più industriale l'amministrazione. In quanto ai servizi centrali promettendo che una opinione più concreta potrebbe darsi dopo le indagini di fatto, propende per la riduzione, potendo alcuni servizi ridursi all'ufficio compartimentale.

L'on. Nofri sostiene che il sistema dei compartimenti, anche ampliandone i poteri, attirerebbe tutti gli inconvenienti addebitati al sistema della direzione di esercizio e non condurrebbe al decentramento. Insiste in un sistema sezionale e sulla riduzione dei servizi centrali.

Il comm. Salmoiraghi, invocando anche i risultati di indagini fatte dalla Camera di Commercio di Milano, ritiene necessaria la ricostituzione dei compartimenti con ampi poteri.

Il comm. Esterle sostiene la necessità del decentramento funzionale, ma propende a mantenere lo stato attuale, sembrandogli non opportuno, anzi dannoso, perturbarlo, salvo introdurre in esso modificazioni necessarie per dare una maggiore speditezza ai servizi.

Strascichi dell'elezione di Gioia del Colle

Roma 11

Davanti alla seconda sezione della Corte di Cassazione è stato discusso il ricorso del P. G. presso la Corte d'appello di Potenza, avverso la sentenza della Corte d'appello stessa che aveva confermato nel settembre scorso l'altra sentenza con la quale la Corte d'appello di Trani condannava il commissario di P. S. Ettore Prina a tre mesi di detenzione ed alla interdizione dai pubblici uffici per eguale durata, per l'imputazione di arresto arbitrario di un elettore, durante l'elezione di Gioia del Colle. Al ricorso del Procuratore Generale aveva fatto adesione anche il Prina.

La Corte di Cassazione, presieduta dal sen. Lucchini, ha accolto pienamente le conclusioni della Parte Civile ed ha rigettato il ricorso, rendendo così definitiva ed irrevocabile la condanna riportata dal Prina.

I Reali d'Inghilterra

Bombay, 11

I Reali d'Inghilterra sono giunti a Bombay, e si imbarcarono a bordo del *Medina*, che è partito per l'Europa.

Le agitazioni operaie in Argentina

Scioperi di solidarietà coi ferrovieri

Situazione gravissima

Genova, 11

Il « Secolo XIX » ha da Buenos Aires, in data 10: — Dopo l'*ultimatum* delle compagnie e le disposizioni del governo, i ferrovieri tennero ieri nel pomeriggio una nuova riunione nella quale si discusse a lungo e con molta vivacità, ma venendo però alle stesse conclusioni: si approvò, cioè, un ordine del giorno in cui rispondendo alle intimazioni delle Società si insiste nella resistenza ad oltranza e si respinge, almeno per ora, ogni possibilità di componimento. Intanto la situazione si va sempre più aggravando. Degli scioperi per solidarietà si proclamano, ed i pochi servizi che ancora funzionano, procedono con tale irregolarità da produrre più danni che vantaggi.

La vita regolare quindi del paese è dovunque turbata: ne soffre l'agricoltura per la impossibilità dei trasporti, ne soffrono tutte le industrie, perchè mancano le materie prime e specialmente il carbone. Molte fabbriche minacciano di chiudersi.

Il governo, dopo l'atto energico fatto con decreto presidenziale, comincia a tentennare a gettarsi assolutamente nel conflitto, poichè il suo intervento diretto potrebbe avere per risultato conseguenze ancora più gravi. D'altra parte le compagnie si mostrano irremovibili, dichiarando che sono sicure di poter in breve arruolare il personale necessario per il funzionamento dei servizi e di questa lotta che si acuisce ogni giorno più, non si vede ancora una possibile via di uscita

Un'accademia a Villa d'Este

per gli artisti austriaci

Roma, 11

La *Tribuna* dice che la Villa d'Este di proprietà dell'arciduca ereditario dell'Impero austro-ungarico è stata ceduta in affitto al governo austriaco che ha deciso di stabilirvi la sede della propria accademia artistica per i giovani artisti. L'accademia sarà organizzata sul tipo dell'accademia francese e dell'accademia degli Stati Uniti, provvisoriamente installata nella villa Mirafiori in via Nomentana e che sarà quanto prima trasferita alla Villa Aurelia sul Gianicolo, lasciata a tal uopo in eredità da un ricco cittadino americano.

Anche un ricco signore berlinese ha lasciato in eredità al suo governo la villa Massima per installamento della accademia per i giovani tedeschi.

Nel personale del Ministero di A. I. e C.

Roma, 11

Il Consiglio d'amministrazione del ministero di A. I. e C. ha designato per promozione a capi divisione i capi-sezione Cagiotto, Aschieri, Dragoni, Camanni, Zagarese, Stringher e Zanotti. Il ministro onor. Nitti ha approvato tale proposta ed oggi ha sottoposto alla sanzione sovrana il relativo decreto di nomina. Con decreto ministeriale odierno il comm. Zanotti è stato nominato capo del personale del ministero in sostituzione del compianto comm. Picciola.

Alla direzione generale del Demanio

Roma, 11

Nell'udienza di stamane l'on. Facta ministro delle finanze ha sottoposto alla firma reale il decreto che nomina il nuovo direttore generale del Demanio pubblico e patrimoniale, in sostituzione del comm. Bolla, testè nominato consigliere della Corte dei Conti. All'alto ufficio è stato chiamato, su conforme avviso del Consiglio dei ministri, il comm. Giovanni Salvago, attualmente vice-direttore generale delle tasse sugli affari nello stesso Ministero delle finanze.

Le entrate doganali

Roma, 11

Le entrate per diritti doganali e marittimi della prima decade del corrente mese ammontarono a lire 10.360.800, con una diminuzione di lire 1.957.300, in confronto di quelle della corrispondente decade dell'esercizio passato. Questa diminuzione è dovuta per circa un milione e 200 mila lire a minore importazione di grano, della quale fu tenuto conto nella previsione del bilancio e successiva legge di assestamento. Anche la importazione dello zucchero e del petrolio è in sensibile diminuzione per circa 700 mila lire. In complesso gli altri redditi, ad eccezione del caffè, che segna un aumento di oltre 100 mila lire, sono in lieve decrescimento.

Le notizie agrarie

Roma, 11

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di dicembre

Le nostre campagne si mantengono in istato soddisfacente: i seminati vegetano rigogliosi; i prati ed i pascoli hanno, relativamente alla stagione, erbe abbondanti; gli orti forniscono molti erbaggi. La temperatura si è in generale abbassata in questa decade, tuttavia il freddo più intenso è necessario per il regolare sviluppo delle varie culture. I lavori campestri si svolsero normalmente in quasi tutta Italia. Di nuove pioggie abbisognano le terre di Capitanata e quelle della Sicilia occidentale.

Lettere dal Campo

Il tenente Alfredo Balzarini manda una cartolina alla madre signora Lina dell'Orto ved. Balzarini abitante a Treviso, annunciandole di essere stato nominato ufficiale d'ordinanza del generale Fara. Alla cartolina il tenente Balzarini unisce la lettera seguente:

Tripoli 4 Gennaio 1912

Mia santa e benedetta Mamma.

avevo già scritto la cartolina che qui ti accludo quando ho ricevuto la tua lettera tanto e tanto cara del 30 dicembre p. p. alla quale non posso rispondere altro che con un grosso, grossissimo bacio.

Grazie di tutto, Mamma mia, grazie degli auguri, grazie delle tue preghiere, grazie delle tue benedizioni. Io tutto, tutto ricambio centuplicato dall'amore figliale che qui, ora lontano da te, in mezzo ai disagi ed ai pericoli ha interamente pervaso l'esser mio, ridestando ogni ricordo, vivificando ogni speranza, esaltandomi sul tuo pensiero sul tuo affetto.

Potevi forse tu pensare che tanto si esaudissero le tue preghiere? Giungeva forse a tanto sogno l'augurio tuo di bene per me? Sono al fianco dell'eroe di tutta questa campagna, al fianco di quell'uomo che ha reso orgogliosi i bersaglieri, l'esercito, l'Italia tutta. Sono il suo ufficiale d'ordinanza. E mi vedi Mamma? Vedi tuo figlio a quel posto che forma da solo un onore cui tutti gli ufficiali aspiravano? Eppure è Alfredo tuo che dorme nella camera presso la sua. — Alfredo tuo che Egli ha prescelto tra tanti, fra tutti: mi vedi, Mamma? mi vedi? ebbene io sono felice per te, sono felice di averti dato questa gioia, sono felice di compensarti delle tante, tante, tante pene che in altri momenti t'ho dato, sono felice della tua felicità.

E mi sembra già di scorgere sugli occhioni tuoi benedetti, quelle sante lacrime che le gioie più che i dolori ti strappano, ah! mamma mia adorata, così avessi sempre potuto farti piangere!

Ebbene, non pensiamo più al passato, pensa solo che io avevo sognato di renderti altera, renderti fiera di me e che il mio sogno s'è avverato.

Sempre, sino dai primi giorni, il Generale mi aveva dimostrato in molti modi la sua stima, spesso si era compiaciuto approvare quanto io avevo avuto occasione di esporgli e molte volte mi aveva anche onorato di sue domande.

Il combattimento ultimo di Bir Tobras, non intervenendo il mio battaglione, egli mi volle egualmente al suo seguito tanto che, in mancanza di cavallo, mi fece montare uno dei suoi.

Quale concetto si sia formato di me in quel giorno l'ha dimostrato in questa pubblica prova di fiducia personale: so che mandandomi qua e là ora per portare ordini, ora per assumere informazioni ed infine mettendomi al posto di osservazione (posto più di tutti elevato e bersagliato) mi fece spesso disperare di ritornare sano e salvo tra le tue braccia.

M'andò benissimo per tutta la giornata: nel ritorno alla notte nella oscurità completa il cavallo affondò col posteriore nella sabbia e cademmo tutt'e due uno sotto l'altro: fu un brutto momento, ma tu Mamma vegliavi forse e pregavi per me. Me la sono cavata con due ferite al capo che mi hanno cucito subito e che per la bontà della pelle e del sangue si sono già guarite: sono stato dieci giorni all'ospedale ed ieri quando sono uscito mi hanno dato come conforto la notizia della scelta fatta dal Generale.

Avevo bendata tutta la testa, non ci vedevo molto bene: ecco perchè promettevo la lunga lettera che tu poveretta non ricevevi: il calcio mi prese proprio in fronte, mi ruppe gli occhiali e naturalmente mi produsse delle piccole ferite anche alle palpebre; da ciò la mia cecità.

Ora però sto benissimo: ho ancora il sopracciglio destro rasato ed una bella chierica in mezzo ai capelli nella fronte, ma come ripeto sto magnificamente: ho assunto il mio servizio con tanto di stellette al breccio e sciarpa da sinistra a destra, fiero di essere l'ufficiale di fiducia del generale Fara.

Vuoi altre notizie? Siamo in Tripoli con tutto il Reggimento (l'11.o) e molto difficilmente ci muoveremo: i bersaglieri ormai hanno già dato sufficienti prove del loro eroismo e ci terranno qui a servizio del presidio.....

Tuo *Alfredo.*

Per evitare la crisi dei subalterni

Un concorso tra sottufficiali

Roma 11

L'*Esercito Italiano* pubblica: Il ministro della guerra, col proposito di risolvere nel minor tempo possibile la crisi dei subalterni, intende — di tutti gli ottimi elementi di ufficiali di complemento e sottufficiali che hanno dato prova in Libia di possedere le qualità morali e militari e professionali necessarie — formare altri ottimi subalterni effettivi, ha aperto uno speciale concorso per la nomina di ufficiali effettivi da scegliersi fra i sottufficiali che hanno raggiunto l'anzianità di grado richiesta, ancorchè non siano provvisti di licenza d'istituto tecnico e liceale, facendo una eccezione all'art. 5 della legge di avanzamento. Si accoglieranno anche sottufficiali delle altre truppe mobilizzate che potranno essere elementi ottimi sotto ogni rapporto per la nomina senza dilazione e soltanto per proposta delle commissioni speciali dei corpi.

Questo reclutamento speciale di ufficiali effettivi porterà al grado di ufficiale elementi fra i 25 e i 29 anni, i quali non potranno mai fare intoppo alla rotazione normale dei quadri divenendo gradatamente scomparire per ragioni di età, dopo raggiunto il grado di capitano. Le modalità per questo avanzamento speciale saranno stabilite in una legge decreto che si assicura sarà quanto prima sottoposta alla firma del Re.

Un comitato nazionale

per l'Africa d'Italia

Roma, 11

Il *Giornale d'Italia* dice che sotto l'egida di parecchie associazioni nazionali si è costituito un Comitato nazionale per l'Africa d'Italia, il quale si propone: a) lo studio della regione sottomessa; — b) di favorire l'attività scientifica ed economica occorrente allo sviluppo agricolo, commerciale ed industriale della nostra regione; — c) di studiare le facilità delle comunicazioni; — d) di fissare l'organizzazione informativa, consultiva, tecnica, destinata a preparare, aiutare e tutelare le imprese private dei connazionali, corrispondenti agli scopi sopra indicati; — e) di dare notizie periodiche con pubblicazioni di riviste, conferenze, ecc.

Si è quindi costituito un comitato direttivo a cui sono stati chiamati l'on. Fusinato per l'istituto coloniale, l'on. Brunialti per l'associazione del movimento dei forestieri, l'on. Candiani, lo on. Rava, e numerose altre personalità delle varie associazioni agrarie e commerciali del Regno.

Oggi all'associazione del movimento dei forestieri si è tenuta la prima riunione indetta dal comitato promotore. Si sono discussi ed approvati i vari punti del programma suesposto. Si è fissato poi il programma pratico ed immediato dei lavori e si è stabilito di fare entro febbraio una riunione plenaria per la costituzione definitiva dell'ente. Fu incaricato l'on. Micheli di recarsi fra qualche giorno in Tripolitania e Cirenaica e di presentare una relazione completa sui provvedimenti che il comitato dovrà adottare.

Al comando delle guardie di finanza

Roma, 11

Come è noto il generale Masi è stato testè esonerato dall'ufficio di comandante generale delle regie guardie di finanza, e destinato al comando della divisione militare di Napoli. In sua sostituzione, con decreto odierno, su proposta del ministro delle finanze, il Re ha destinato al comando delle guardie di finanza, il maggiore generale comm. Oreste Zavattari, attualmente comandante la Brigata Sicilia a Parma

I pretesi sfregi contro austriaci

nelle provincie di Belluno e Udine

Roma, 11

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La notizia pubblicata da alcuni giornali esteri, secondo la quale viaggiatori austriaci nelle provincie di Belluno e di Udine sarebbero stati fatti oggetto di atti di sfregio, sono destituite assolutamente da qualsiasi fondamento.

La morte di un giornalista

Parma, 11

Oggi a mezzogiorno, è morto il giornalista Pellegrino Molossi, che da 30 anni dirigeva la *Gazzetta di Parma*.

I funerali di Federico Fabbri

Roma, 11

Oggi alle 15.30 hanno avuto luogo i funerali di Federico Fabbri. Seguivano la bara, coperta di fiori, il figlio Augusto, colonnello comandante del 58.o fanteria, l'on. Molina vice presidente dell'Associazione della Stampa, i rappresentanti dei giornali di Roma e moltissimi giornalisti e rappresentanti delle locali loggie massoniche. L'on. Molina ha dato l'ultimo saluto alla salma rammentando le virtù dell'estinto.

I funerali dell'aviatore Le Lasseur

Firenze 11

Stasera ha avuto luogo il trasporto funebre dell'aviatore Le Lasseur al quale hanno partecipato alcune società sportive e numerosi sportmen tra cui De La Marse e Gastone della Noce. Sul feretro furono deposte numerose corone. Il corteo, formatosi all'ospedale di Santa Maria Nuova, si sciolse alla stazione ferroviaria, ove la salma fu deposta in un vagone per essere trasportata a Parigi.

L'attitudine della Russia in Mongolia

Tokio, 11

L'attitudine della Russia in Mongolia non suscita emozione. Essa è giudicata dalla stampa in modo contradditorio. Parecchi giornali parlano di un movimento corrispondente nell'Inghilterra e nel Tibet, e dello smembramento della Cina da parte delle potenze. Alcuni giornali dicono che l'indipendenza della Mongolia era da lungo tempo un fatto compiuto e che fino a che durerà la convenzione russo-giapponese non lederà gl'interesse delle altre nazioni.

Il palazzo dell'Arciduca Federico in preda alle fiamme

Vienna, 11

Un incendio è scoppiato questa notte nel palazzo dell'arciduca Federico, negli appartamenti dell'arciduchessa Isabella e in quelli del principe Giorgio di Baviera. Un gran numero di camere non sono più abitabili. L'incendio è stato localizzato entro la mattinata. La famiglia dell'arciduca che era assente, è ritornata stamane da Monaco. I danni non sono stati ancora constatati, ma sono certo considerevoli.

Corriere Giudiziario

Echi del processo Manin

Riceviamo e pubblichiamo:

Preg.mo Sig.r Direttore

della « Gazzetta di Venezia »

Fiducioso nella correttezza, imparzialità e giustizia di questo giornale, mi rivolgo alla gentilezza della S. V. per chiarire le inesattezze e menzogne, dette nel processo al Tribunale di Varese del 9 corr. te dal famigerato Arturo Manin.

Che non si possa dare serietà alla vo... che sorte dai carcere, questo è giusto, ... il pubblico che non può essere informato minutamente, della condotta di questo degenerato Manin potrebbe anche supporre che lo sconforto della famiglia, abbia contribuito a quello squilibrio mentale ... cui è affetto, e non da sentimenti perversi, con una stupida fissazione d'esser ricco, nobile e non avere l'obbligo di lavorare.

Mia figlia Tellero Linda, giovanissima, inesperta, disgraziatamente si è innamorata di questo soggetto, e suggestionata dal miraggio di una ricchezza effimera, e ... un alto titolo di nobiltà, acconsentì sposarlo, ed io pure male informato, approvai.

L'egregio cav. comm. Fadiga consegnava il rimanente suo patrimonio nella speranza che, ammogliato e conscio dei doveri della famiglia, pensasse sul serio alla sua posizione.

Tutt'altro, non valse i consigli della giovane sposa e quelli dei parenti, per ... durlo al bene, cioè all'economia ed al lavoro.

Prese appunto una Villa da gran signore sprecando quanto aveva.

Coi rimasugli di quella sostanza, si portò a Rosario di S. Fè, ove mi trovavo col figlio negoziante, e con imposture e documenti falsi di crediti ed eredità, seppe carpire lire 3000 da restituirsi in brevissimo tempo, e con queste parti per ignota destinazione.

Poco dopo io e mio figlio, per ragioni di salute ritornammo in Italia e con sommo dispiacere vengo a sapere che il Lodovico Arturo Manin fu arrestato, e sotto processo per truffa.

La moglie abbandonata con due figli, ... in tristi condizioni.

Mio figlio Luigi, d'ottimo cuore, prese con sè la sorella e i nipoti a Treviso sotto la sua responsabilità.

La figlia Linda lavora per sollevare suo fratello dal peso della sua famiglia e si adopera, per quanto può e con qualche aiuto dell'egregio comm. Fadiga e con Leonardo Manin, per l'educazione dei figli, e la vita trascorreva in questa famiglia onesta e seria in una pace di rassegnazione.

Men pur troppo anche questa pace non ci è concessa!!

Il fratello del Manin, conte Alberico, ... pietosito dalle lettere di preghiere e promesse del fratello di voler rimettersi al bene ed al lavoro, si adopera presso ai parenti per aiuti e protezioni e gli ottiene la libertà sotto la sua responsabilità. Che fa questo pazzo? Corre a Treviso, non ... casa mia, poichè non avrei permesso, ... in un albergo e prega e supplica la moglie di portarsi all'albergo coi figli per salutarli tutti prima di partire per l'America.

All'albergo profonde in dolci ed al... coi figli e con una furberia speciale per lui, prega la moglie di lasciare la figlia per poche ore, desiderando farla conoscere ai suoi ricchi parenti di Venezia ... caso avesse bisogno di qualche cosa in avvenire.

La moglie acconsente, ma pur troppo non la vide più per diversi giorni, quando apprese dai giornali il fatto ultimo di Varese.

Abbiamo fatto subito pratiche presso la R. Questura di Treviso per far condurre la ragazza a casa, che inconscia della vita, condotta e squilibrio del padre credeva fosse un uomo onesto e serio come il nonno, il zio e la madre.

Nella certezza che la S. V. non mi vorrà negare l'inserzione della presente a tutela dell'onore e dell'onestà della mia famiglia ed in specialità della moglie e figlia, riconoscente la ringrazio e con la massima stima ho l'onore d'essere della S. V. Ill. *Tellero Giuseppe.*

Treviso 11 Gennaio 1912.

Teatri e Concerti

"Chantecler„ al "Goldoni„

Stasera ha luogo al *Goldoni* l'annunciata unica rappresentazione del *Chantecler* di Rostand nella traduzione di Lorenzo Stecchetti e Giaquinto. *Chantecler* (perchè poi non fu tradotta anche la denominazione?) sarà l'attore Carlo Rosaspina. *La Fagiana* l'attrice Olga Capri, la *Faraona* l'attrice Ester Gelich ecc. I prezzi sono i seguenti: ingresso lire 2, poltrone lire 5, poltroncine lire 3, sedie lire 2, palchi di pepiano e primo ordine lire 20, secondo ordine lire 10, terzo lire 5.

Domani riprenderà le sue recite la compagnia Zago con le *Donne gelose*.

Malibran

Stasera le *Petites Brebis* di Varny e la *Vera Violetta* di Eysler due graziose operette per la serata del comico Renato Trucchi.

Prossimamente avremo un'altra novità per Venezia: *Il Yockey Club*, operetta in 3 atti del m. Hollandu.

Ridotto

Al Ridotto le rappresentazioni si susseguono con fortuna costante. — Questa sera debuttano i danzatori internazionali « Les Ewaster ».

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — Chanteclaire.
MALIBRAN, 21 — Le petites Brebis.
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21...
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concert...
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2, 11, ...

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 8

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato

(Tom Erichsen)

— O Clara, fu pazzia, io credo! pazzia lasciar voi e la vecchia Inghilterra, forse per sempre! In quella nave che non volle salpare, Clara, fu colpa della nave! Quando mi recai all'ufficio di imbarcazione supponendo di avere ancora tre giorni a mia disposizione, mi fu detto che invece avevo tre settimane. Uscii da quell'ufficio, giurando che mi sarei imbarcato sopra un'altra nave, ed invece mi avviai alla perdizione. Mi diedi al bere, ai dadi, alle carte da giuoco! Mi avete chiesto che vi narrassi tutto e perciò vi dico tutto... e ve lo dico per allontanarvi da me, perchè mi odiate per sempre. Clara, Clara, perchè non mi rinnegate e non mi lasciate al mio destino? Oh! lo sopporterei assai meglio che non parlarvi delle mie nefandezze!

Le bianche braccia della fanciulla già cingevano lo sventurato stringendolo fortemente. Egli sentiva i due cuori battere violentemente l'uno contro l'altro. Ad un tratto ella si distaccò da lui, stringendo i piccoli pugni che rilucevano di anelli. Egli, per l'ansia, trattenne il respiro.

— Chi è l'uomo origine di tutto questo male? Voi me ne parlate nella vostra lettera; chi è?

Tom scosse le spalle.

— A che serve? il danno è avvenuto; è ormai irrimediabile, e la colpa disgraziata fu tutta mia. La maggior parte del mio denaro andò perduta al giuoco e negli stravizi. Quell'uomo non potè truffarmi che del resto. Vi assicuro tuttavia, Clara — (subitamente furente) — andrei contento pel mio destino se potessi, per tutta la mia vita, cacciare a calci dinanzi a me quel miserabile! Sì, vorrei essere impiccato e dato in pasto ai cani e riterrei ancora la soddisfazione pagata a poco prezzo!

— Quale è il suo nome? — domandò Clara.

— Blaydes! — disse Tom: — B-l-a-y-d-e-s. Il capitano Blaydes, proprio lui: un ufficiale ora pensionato; Blaydes delle guardie, che furono ben disgraziate per non...

Egli si interruppe e si fermò a guardare la fanciulla.

— Per non... che cosa? — riprese Clara, che a traverso il cancello aveva involontariamente scorto le finestre illuminate e che ora tremava nuovamente per un nuovo impreveduto timore.

— Per non avere radiato dai ruoli il *vostro amico*, il capitano Blaydes!

— Non è mio amico.

— Ma vedo che lo conoscete.

— Sì, lo conosco appena.

— Si trova a casa vostra questa sera! — gridò Erichsen eccitato, fuori di sè.

— No, non vi è. Abbiamo avuto gente a pranzo, ma egli non era tra i convitati. Ultimato il desinare sono scappata qui, ma non oso rimanere troppo lungamente — essa disse per spiegare il timoroso suo sguardo diretto alle finestre illuminate.

— Allora datemi il suo indirizzo!

— Non posso, Tom.

— Non potete? Voi che, dicevate poc'anzi, fareste tutto il possibile per aiutarmi? E infine io non vi chieggo che l'indirizzo di quell'essere spregevole! O Clara, non conviene neppure che voi gli parliate! Ditemi dove lo avete conosciuto, che cosa pensate di lui, e poi vi dirò ciò che ne so io. Oh! se lo avessi qui!

Clara prese subito il suo partito. Comprese il suo dovere che era limpido come il cielo. Tom e Blaydes dovevano essere tenuti separati in quella notte, a qualunque costo. Poi con calma e ragionando si sarebbe visto il da farsi. Soprattutto essa comprese che non era prudente incitare ancor più gli istinti del suo amato. Clara decise, pertanto, di tener per sè la sua opinione su Blaydes. Ella aveva notato il nodoso randello che giaceva lì presso, al suolo, e si sentì venir meno al pensiero che il suo violento Tom potesse, armato di esso e così eccitato, incontrare il capitano; perciò insistette perchè egli le narrasse i torti ricevuti.

Il giovane dapprima rifiutò poi disse:

— Va bene, voglio narrarvi tutto per mostrarvi come sono stato truffato: spero così che non vorrete negarmi il vostro aiuto per colpire il manigoldo. E' una storia lunga ma la farò quanto più breve mi sarà possibile. Il miserabile mi aveva truffato fino a lasciarmi le sole ultime cinque sterline che io possedessi: queste però mi portarono fortuna, facendomene vincere 35 prima che cessassimo di giuocare. Blaydes, che aveva perduto più con gli altri che con me, pagò tutti a pronti contanti, eccetto me, dicendo che quelli erano soltanto sue conoscenze (i suoi compari), e che io invece ero suo amico. Tornammo quindi ai nostri alloggi ed egli mi consegnò uno *chéque* per le 35 sterline che gli avevo vinto, e che mi avrebbero bastato per giungere in India, secondo il mio programma, tanto comodamente quanto meritavo. Nel mattino seguente egli disse di aver ricevuto cattive notizie che lo obbligavano a recarsi in campagna, e partendo mi pregò di non riscuotere lo *chéque* fino alla fine del mese. Io mantenni la promessa fatta a quel furfante, ma è inutile che vi racconti cosa avvenne all'atto della riscossione. Lo *chéque* era falso e quel disonesto non aveva mai avuto un soldo nella Banca sulla quale era stato tratto! Scrissi allora, e tornai a scrivere ripetutamente a suo circolo, vi andai io stesso ad aspettarlo finchè il portiere non mi fece cacciare dalla polizia. Ciò avvenne lo scorso ottobre e da allora nulla più seppi di lui. E a pensare che egli è qui, in Londra, e che voi conoscete tanto lui quanto il suo indirizzo! Ora me lo darete, Clara, sono certo!

Clara ricusò dapprima ed espose le ragioni del suo rifiuto: ma poi Tom promise di non cercare di vedere Blaydes per due giorni intieri e di non fargli alcun male. A questi patti ella confessò che il capitano, per quella estate dimorava nel villaggio del West End, un miglio appena dal punto in cui si trovavano.

Innanzi tutto, però, essa avrebbe preteso che egli le consegnasse lo *chéque* falso col quale voleva impegnare battaglia con Blaydes quella stessa sera.

Il discorso sul capitano era finalmente terminato e cominciavano gli addii, quando Clara si scosse, giurando di aver udito un rumore al cancello. Un colpo di vento lo aveva chiuso ed essa rimaneva di fuori perchè la chiave trovavasi nella serratura, dalla parte interna:

— Come farò? — esclamò spaventata — come farò?

— Coraggio e un poco di pazienza — rispose egli.

In un attimo Tom aveva scavalcato il muro e quindi ritornato a lei, le consegnava la chiave. Essa tremava tutta e sembrava che ogni energia l'avesse abbandonata. Disse di dover fuggire, ma che lo avrebbe atteso la sera successiva e nuovamente guardò angelicamente negli occhi di lui, tenendogli la destra stretta fra le sue piccole mani; egli si sentiva nuovamente oppresso dal grave peso delle passate nequizie, ma questa volta la speranza lo confortava e con questa un certo senso di riconquistata padronanza, che ridette ala sua voce una espressione di virilità e a Clara nel chiarore lunare, una prima ed ultima fuggevole illusione di rivedersi davanti il Tom Erichsen di Winwood. Ma la speranza di lei non fu esaudita.

— No, Clara — egli disse — io non tornerò più. Voi mi avete dato il mezzo non solo di riconquistarmi il perduto patrimonio, ma bensì di redimere il mio passato, ed io debbo mettermi all'opera senza indugio. Se non riprendo ora quelle 35 sterline voi mi saprete presto all'altro mondo! Se vi riesco mi imbarco lunedì stesso per l'India sulla *Jean*, purchè vi sia ancora una cabina che possa ospitarmi. Pagherò i miei debiti prima di partire e mi resterà ancora tanto da scendere a terra con un aspetto abbastanza decente. Se la casa a cui mi dirigerò non potrà darmi impiego tenterò altrove. Avrete mie notizie da laggiù. Non temete che per una seconda volta io rinunci a partire. Un giorno, Clara, tornerò miglior uomo di quel che non sia partito, e sarò tutto merito vostro!

(Continua)

La vendetta d'un patrizio genovese nel XIV Secolo

Nel tempo d'oro di Genova marinara, quando i genovesi avevano ridotto Pera, Galata, Caffa, e tantissime altre città dell'Oriente ad altrettante succursali di Genova, accadde un fatto che, senza dubbio, non trova riscontro in alcuna storia del mondo.

Megollo (Domenico) Lercari, nobile patrizio genovese, insultato bassamente alla corte di Alessio II, imperatore di Trebisonda, osò, con due navi soltanto, opporsi gagliardamente a quel potentato, movendogli guerra e catturandone tutte le galere mossegli contro, finchè l'imperatore cedette e, venuto a patti, gli ebbe inviata, come a potenza, una solenne ambasceria con cospicui donativi e promesse per pacificarlo. Il Lercari accolse quella ed i donativi rifiutò, assicurando di essere partito dalla patria soltanto per vendicare il suo onore e quello dei genovesi vilipeso; conseguito lo intento tornerebbe pago alla sua Genova. Fu veramente una cosa straordinaria il vedere quel fiero cittadino genovese muover guerra ad un imperatore e vincerlo, e certamente l'onore italiano ne dovette esultare soddisfatto!

Bartolomeo Senarega, annalista genovese, in una sua lettera latina indirizzata al celebre Giovanni Pontano che fu segretario del re Alfonso di Napoli e fondatore dell'Accademia che portò il suo nome, racconta che Megollo Lercari, della illustre famiglia consolare che dette alla serenissima repubblica genovese valorosi ammiragli e ben dieci dogi, dopo essere rimasto alcuni anni nella colonia genovese di Caffa, decise di andare a Trebisonda, dove i suoi concittadini erano in tutto il loro fiore, ed i veneziani non vi si erano ancora stabiliti.

In breve tempo il Lercari divenne un personaggio importante alla corte di Trebisonda poichè, essendo scoppiate delle liti coi persiani e coi genovesi di Caffa, l'imperatore di Trebisonda, Alessio II Comneno, incaricò il Lercari di comporre dette quistioni.

Fra i satrapi dell'imperatore vi era un certo Andronico che gestiva l'erario dell'impero come questore. Andronico, che era stato il favorito dell'imperatore, invidioso della gloria del Lercari, cominciò a provocarlo apertamente e, dopo aver detto male dei genovesi, lo schiaffeggiò. A quell'atroce insulto, il Lercari prega l'imperatore di far punire severamente Andronico dal pretore, poichè non avendo il nome genovese in nulla demeritato, con quella ingiuria era stata anche offesa la maestà dell'imperatore, poichè nella sua dimora si era commesso tanto audace delitto. Ma non avendo ricevuto soddisfazione, il Lercari se ne partì per Genova, giurando in cor suo di vendicarsi. Meravigliandosi i parenti pel suo ritorno inatteso e perchè volesse avere capelli intonsi e barba lunga (sic), Megollo racconta loro il fatto e li esorta ad andare con lui per fare vendetta contro l'imperatore.

Preparate due triremi, con l'aiuto della sua famiglia, salpa, col permesso del Senato, da Genova. Dopo lunga navigazione giunge a Pera, dove si ferma alcuni giorni per rifornirsi di viveri, indi leva le ancore per Trebisonda.

Ignorando i greci il suo arrivo, annuncia di essere venuto a cercare Andronico che, per ben tre volte, ma invano, aveva chiamato in giudizio per ingiurie, e che inoltre desiderava soddisfazione dall'imperatore da cui era stato disprezzato, perchè, disse, sappiano i greci, che non è lecito offendere un cittadino genovese. E tanto per incominciare a vendicarsi della patita ingiuria, devastò quasi tutti i castelli marittimi di Trebisonda, ed a tutti i sudditi dell'imperatore che poteva prendere, tagliava naso ed orecchie che poi faceva conservare in urne piene di sale! Tale vendetta ha, se vogliamo, del barbaro, ma porge una giusta idea dell'audacia di quei tempi e dell'alto sentimento di dignità che nutrivano i genovesi, specialmente in Oriente!

Essendo sopraggiunto l'inverno, il Lercari se ne va a svernare a Caffa. Sul principio della primavera, dopo aver unte le sue due triremi, salpa, e dopo due giorni giunge dinnanzi a Trebisonda.

L'imperatore pieno d'ira per la recente ignominia, ed ansioso di vendicarsi, manda quattro triremi contro il genovese. Dopo breve, ma ardentissima pugna, il Lercari sconfigge, battendole separatamente, le galere nemiche facendole tutte e quattro prigioniere. Lieto di tal vittoria, il fiero patrizio genovese, va ad ancorarsi davanti alla città e manda a chiamare Andronico, ma vedendo che nemmeno gli si risponde, indignato, ordina che sia tagliato a tutti i prigionieri il naso e le orecchie.

In una delle triremi conquistate, servivano da porte ai remigatori, nel quinto trasto, due fratelli col padre che, benchè vecchio, aveva voluto seguire i figli, per preservare, possibilmente, la loro incauta giovinezza dai pericoli. All'ordine del Lercari di mutilare i prigionieri, il vecchio si gittò piangendo ai piedi dell'audace patrizio dicendogli: Se ti piace, ti prego e scongiuro te, genovese magnanimo per fama, di lasciar intatti i miei due figli, educati con tanta fatica, unico sollievo alla mia misera vecchiaia. — Rispose il Lercari: Le tue lagrime e l'indole egregia dei tuoi figli mi hanno mosso a temperare l'indignazione, però tu devi portare al tuo imperatore queste urne e gli dirai che fra poco gliene manderò di più se non ordinerà ad Andronico di venire da me.

Il vecchio prese le urne colme di nasi e di orecchie e portatele all'imperatore, mentre si prosternava secondo l'uso, gli disse: Prendi, o Cesare, i doni del Lercari, pochi ora, ma subito maggiori, se non gli darai l'uomo chiesto.

L'imperatore niente disse, ma dato un sospirone, chiamò Andronico e così gli parlò: Tu sai, o Andronico, quanto sia immenso l'amor mio verso di te. Tu hai visto il mio popolo mutilato, le mie triremi prigioniere, e vedi bene che io non posso difendere la tua causa senza pericolo del mio regno. Ti chiede il Lercari, poi promette pace a me ed al regno. — Rispose Andronico: Ho visto quanto tu hai fatto per me. Mi abbia il Lercari. Sia data salvezza a te ed al popol tuo. Una cosa però ti chiedo e cioè di lasciarmi disporre della mia casa. — Annuì l'imperatore. Andronico, raccolte le cose sue, preparata la croce (sic) ed un puledro, staccatosi con grandissime lagrime e singulti dall'amplesso della moglie e dei figli, accompagnato da parecchi amici come a sepoltura, giunse al mare, dove fu portato a bordo della trireme del genovese. Prosternatosi ai piedi del suo nemico, lagrimò: Non ti chiedo, o Lercari, di perdonarmi, perchè non oso nemmeno dire ciò, nè posso credere che mi sia concesso; questo ti chiedo e prego per il Dio immortale che ti diede tanta fortuna e per la Madre del Nostro Salvatore, per la fama del nome genovese, che tu con egregia impresa aumenterai, e sempre aborri dalla crudeltà, di non affliggermi duramente: ti basti non vedermi vivo. —

Rispose il Lercari: Alzati! Sappi che i cittadini genovesi non incrudeliscono contro le donne! Mi basta averti avuto. Non valse tanto la tua morte, ed io avrei meritato di esser detto crudele dagli abitatori del Ponto. Quello che feci, lo feci costretto dall'ingiustizia dell'imperatore. Ci basta vincere e dimostrare che a chiunque abbia offeso un cittadino genovese è riserbato un castigo. E perchè tu sappia chi siamo, troverai nella nostra città molti a cui non sono minimamente paragonabile; chè se nell'impresa io fossi morto, avrebbero raggiunto con più coraggio e più di quel che io feci! E perchè tu non possa gloriarti di possedere qualche cosa di mia proprietà, restituiscimi un insigne cavallo donatomi dall'imperatore ed una scimia che imitava mirabilmente l'uomo e che tu, come mi si è riferito, ora tieni. Fa dunque che mi siano ritornati. Va, sei libero, o torna tu da me. —

Andronico, pur sapendo che il cavallo era stato mandato in Persia, promise di restituire i due animali. Ed infatti, nel tempo prefisso li restituì.

Restava da trattare coll'imperatore, da cui il Lercari credeva di essere stato offeso e con lui la dignità del popolo genovese. Fu convenuto, affinchè in seguito i genovesi non subissero rappresaglie dai greci, di mandare ogni anno da Caffa un console genovese per dire il loro diritto; di costruire a spese dell'imperatore un'ampia casa pel Console e nella parte più frequentata della città fu edificato pei mercanti genovesi il fondaco, il bagno ed il forno e fu concessa l'immunità per molte cose. E benchè tutto ciò fosse molto il Lercari costrinse l'imperatore fra messe solenni a giurare sui sacri Vangeli che non si sarebbe mai vendicato. Il che fu anche attestato nel chirografo, sottosegnato con la gemma usata. E perchè col tempo l'imperatore non si dimenticasse, il Lercari fece ritrarre la sua memoranda impresa, in un ricco quadro che fu collocato nel fondaco genovese.

Giov. Batt. Baldissone

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
12 Venerdì: S. Probo.
13 Sabato: S. Leonzio.
Leva il sole a ore 7.51 — tramonta alle 16.48.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Pervenute direttamente al Tesoriere del Comitato:

I bambini dell'Asilo di Carità di San Simeone	L.	7.40
Pervenute direttamente a «La Gazzetta di Venezia»	»	100.—
Somma precedente	»	101.347.10
Totale Generale	L.	101.454.50

Pro Croce Rossa

Offerte pervenute al Comitato della Croce Rossa:

Raccolte dalla Farmacia «Inglese» in Frezzeria	L.	17.60
Raccolte dalla Scuola di San Provolo	»	4.87
Raccolte dalla Farmacia Schissizzi, Via Garibaldi	»	6.70
Raccolte dalla Farmacia Mantovani G., San Marco Calle Larga	»	105.—
Somma precedente	»	44.474.09
Totale Generale	L.	44.608.46

Le trincee e le gesta dinanzi Tripoli
descritte da G. Castellini al Rossini

L'iniziativa presa dall'Associazione dei Giovani Monarchici trovò una larga rispondenza nel pubblico veneziano presso il quale il nome di Gualtiero Castellini suonava con tutta la simpatia e l'ammirazione che gli derivavano dalle sue lettere pubblicate sulla *Gazzetta di Venezia*. Così il *Rossini* si affollò iersera di un pubblico magnifico fitto ed elegante accorso ad udire dalla viva voce del nostro corrispondente di guerra le impressioni di lui sulla campagna vittoriosa del nostro esercito e della nostra armata in Tripolitania.

Gualtiero Castellini era noto come scrittore chiaro, efficace, sintetico e preciso, iersera fu apprezzato come forbito parlatore, evocatore ispirato di gesta memorande. Accolto al suo apparire da nudrito battimani, egli fu durante il suo discorso seguito con la massima attenzione e qualche volta, quando egli lo concedette con brevi soste, interrotto da nudriti applausi. La sua illustrazione delle trincee, bellissima di forma, fiorita di imagini felici, colorita con tocchi magistrali, fu unanimemente apprezzata.

Il discorso non è di quelli che si possono riassumere, tuttavia tentiamo di fissarne qui la traccia.

L'oratore incomincia rievocando l'impressione provata il 27 novembre, quando — nella seconda salita al colle conquistato di Henni — vide mutarsi l'ascesa trionfale in un pellegrinaggio al luogo del martirio. Presso Henni infatti egli vide l'imagine prima del bersagliere crocifisso. Da questo spunto egli prende a dire della guerra quale è, vista da vicino: guerra che può assumere un duplice aspetto secondo che la si combatta duramente in trincea, colpiti dall'invisibile; o in campo aperto, lietamente, nelle giornate dell'avanzata. E sulla psicologia della guerra egli indugia, esaminando dinanzi al pubblico la diversità delle varie fasi della lotta, esaltando il sacrificio, senza il quale non è eroismo.

Per ciò Gualtiero Castellini ha voluto nella sua conferenza rievocare quello che fu il periodo storico di Tripoli «città delle trincee», il terribile mese intercorso fra la rivolta araba e l'avanzata italiana, il mese in cui le condizioni della guerra — facile prima, difficile poi — mutarono completamente, e in cui ogni punto della collana di verzura che fascia Tripoli ebbe un nome storico. Oggi l'esercito avanza e l'avamposto muta ogni giorno; i reggimenti hanno mutevole sede e il cannone ha giorni d'ininterrotto silenzio. Ma il Castellini ha rievocato il mese in cui il cannone non tacque un'ora, in cui pareva preclusa ai nostri la via d'uscita.

La sua descrizione del cerchio delle trincee è divenuta perciò la guida logica del discorso. E il pubblico ha potuto seguirlo dalla fortezza Hamidiè a Sciara Sciat, di qui alla moschea di Feschlun e al campo di Hamura; poi al marabutto di Sidi Messri e alla Caserma di Cavalleria, ai pezzi di Bu-Miliana e al fortino C.; infine alla fortezza Sultaniè in faccia a Gargaresch.

Insieme ai luoghi storici, rievocati con una sobria descrizione di colore, sono riapparsi i soldati, reggimento per reggimento, uomo per uomo: i bersaglieri, i granatieri, i marinai, la fanteria, l'artiglieria, la cavalleria.

E sono balzati fuori gli eroi, risuscitati là dove morirono: il capitano Verri a Henni, i morti del 26 ottobre alla casa di Giemal Bey, il generale Fara ad Hamura, Cagni al pozzo di Bu-miliana, così come gli eroi civili, Guglielmo Marconi e Giovanni Carrère, per i quali l'oratore ha avuto parole di fervida ammirazione.

Ma soprattutto egli ha celebrato gli umili, gli anonimi, i soldati tutti, tracciando piccoli quadri della vita in trincea, narrando aneddoti tragici e lieti di quella vicenda quotidiana della vita e della morte. E sono passate dinanzi al pubblico idealmente le visioni degli artiglieri caduti in silenzio all'Hamidiè, dei fantaccini dell'84.o intenti a scavare le trincee in faccia al deserto e ad adornarle come piccole case care.

Nè mancarono gli spunti alla gloriosa giornata di Henni, vissuta dall'oratore nel rombo della battaglia, ridipinta ora come la liberazione da un lungo periodo di sosta.

Sarebbe vano il ripetere i mille piccoli eroismi di cui ci ha parlato il Castellini, aggiungendoli a quelli tante volte accennati nelle lettere alla *Gazzetta*. Diremo solo che nella sua conferenza ci è sembrato caratteristico il tono di commossa umanità che sempre ha accompagnato l'impeto di orgoglio italiano. Vi sono uomini forse che hanno visto la guerra come uno spettacolo grande, ma senza cercarne le ragioni e senza indagarne gli aspetti: il Castellini si è posto più volte questi problemi, cosciente forse di una certa sua responsabilità ideale di nazionalista, e ha saputo rendere più alto — e più puro — il suo sentimento.

Perciò egli ha potuto conchiudere celebrando non la guerra, che non è teoria estetica la quale si vinca senza l'urto della realtà, ma il popolo nostro che ha inteso la necessità della guerra e l'ha santificata così; tutta la rinnovata Italia che ha oggi di sè una fiera coscienza, che presenta le armi ai suoi morti e saluta i nuovi combattenti con eguale animo, e celebra così — nel sacro mistero quotidiano della morte — le nuove energie della vita.

Alla fine la conferenza suscitò una lunga interminabile ovazione che chiamò alla ribalta più volte l'oratore. Questi incominciò quindi la illustrazione delle proiezioni.

Le sessanta proiezioni ci hanno condotto non soltanto nella pacifica Tripoli pittoresca, frugata dal fotografo in ogni angolo, ma sulle trincee che sono state di Tripoli il baluardo storico, e fuor delle trincee, ai piccoli posti nel deserto. Interessanti anche le proiezioni dei giornalisti a Tripoli, che hanno preceduto — come un intermezzo — la serie finale sulla battaglia di Henni. Alcune di queste ultime fotografie, come quelle dell'avanzata della Brigata Nasalli nel Deserto, della bandiera del 50.mo reggimento che si disse presa dai turchi, della casa di Hani crivellata dalle granate della marina, e del generale Fara che rifiuta rinforzi sul campo, si possono ben chiamare documenti.

Le proiezioni ebbero dal Castellini un commento garbato, colorito, facile e piacevole. A volte ironica a volte entusiastica, la parola del conferenziere suscitò risa ed applausi. E ad alcune imagini delle proiezioni si applaudì come a simboli. Ricordiamo il battimano di saluto alla bandiera del 50.mo e l'acclamazione alla nobile serena eroica figura del generale Fara.

La serata ebbe termine con una calda dimostrazione verso il nostro valentissimo collega che dovette uscire alla ribalta a ringraziare la folla plaudente.

Il generale Caneva
alla Sezione Studentesca della Dante Alighieri

Al telegramma augurale inviato pel Capo d'anno dalla Sezione Studentesca della Dante Alighieri ai nostri eroici soldati, il generale Caneva così rispose:

«Il Tenente Generale Caneva ringrazia anche a nome degli ufficiali e delle truppe dipendenti delle forti parole in cui si rivela l'anima patriottica della gioventù d'Italia.»

Materiale ferroviario per Tripoli

Ieri sera ha ultimato il carico ed è partito per Tripoli il piroscafo a.-u. *Anna Goich*, comandato dal capitano Martinolich. Esso ha imbarcato circa 2200 tonnellate di materiale ferroviario destinato in Tripolitania; il terzo piroscafo che andrà sotto carico è l'*Uranos* di bandiera italiana.

Guardie di P. S. destinate a Tripoli

L'altra sera, col diretto delle 23, dietro ordine del Ministero dell'Interno, sono partiti alla volta di Tripoli quattro agenti di P. S. col sottobrigadiere Caponetto Sebastiano, fino ad ora di servizio alla Ferrovia.

Durante il viaggio essi si uniranno ad altri loro colleghi reclutati in varie città del Regno.

Alla partenza assistevano molti sottufficiali del corpo ed agenti che fecero una cordiale dimostrazione di addio ai camerati. — Ci consta che molti degli agenti in servizio presentarono domanda al Ministero per essere inviati sui luoghi della guerra.

Funzionari del Tribunale Militare a Derna

Ieri mattina partirono alla volta di Napoli, per poi recarsi a Derna, ove sono stati chiamati, il sostituto avvocato fiscale avv. Algise ed il segretario sostituto avv. Giuseppe Ciardi, per disimpegnare colà le loro delicate mansioni presso il Tribunale di Guerra.

Il Cimento invernale della "R. N. Venezia„ pro caduti e feriti in guerra

I partecipanti al Cimento Invernale di nuoto indetto dalla «Rari Nantes Venezia» pro caduti e feriti in guerra ecc., sono vivamente pregati di passare questa sera alle ore 9 precise alla sede sociale (S. Angelo 3846) per importanti comunicazioni.

L'omaggio della "Trento-Trieste„ al Re riuscito graditissimo

La Trento-Trieste spediva a S. M. due spille in oro coi distintivi dei due gloriosi 11.o Bersaglieri ed 84.o Fanteria. — L'Associazione ebbe la soddisfazione di sapere come a Sua Maestà sia riuscito graditissimo l'omaggio.

Domenica usciranno diverse squadre per la vendita del Distintivo ad onore della nostra Marina; saranno composte da studentesse ed aderirono già quelle delle Professionali a mezzo della gentilissima sua Direttrice; il Convitto Ravà promise di mandare una bella squadra con tamburelli; sugli studenti di Ca' Foscari non si ha dubbio; gli altri Istituti aderirono già in numero tale che si è dovuto procedere ad una scelta per lasciar posto a tutte le scuole.

Storia della letteratura e storia dell'arte al Circolo Filologico

I due Corsi di Storia della Letteratura Italiana e di Storia dell'Arte che sono fra le più squisite forme dell'attività didattica del Circolo Filologico, cominceranno nel fiorente istituto la settimana prossima.

Le lezioni di Storia della Letteratura Italiana — tenuta dal prof. Gilberto Secrètant — il quale parlerà quest'anno di Alessandro Manzoni e della Scuola Romantica, avranno luogo il mercoledì alle ore 17; — quelle di Storia dell'Arte — tenute dal prof. Eugenio Vitelli, che completerà i Corsi precedenti per quelli che furono iscritti negli anni scorsi e farà per gli iscritti nuovi un Corso unico — avranno luogo il martedì e il venerdì pure alle 17.

La tassa di iscrizione per ciascun Corso è fissata per i non soci in lire 12 annuali. Le iscrizioni si ricevono da oggi presso la Segreteria del Circolo, dove si potranno avere tutte le altre informazioni che al riguardo fossero richieste.

E la Presidenza raccomanda vivamente a coloro che vogliono iscriversi di farlo sollecitamente, perchè è necessario ed opportuno, per la più proficua organizzazione dei Corsi stessi di sapere quanti ne saranno i frequentatori, ed avverte che per ragioni di utilità didattica raggiunto un certo numero di scrizioni queste saranno chiuse.

Gli infortuni degli scaricator
La Commissione veneziana da Giolitti

Roma, 11

(So.) — L'on. Giolitti ha oggi ricevuto una commissione della Cooperativa di miglioramento del porto di Venezia la quale, accompagnata dall'on. Brandolin, ha esposto i motivi che militano in suo favore per l'applicazione della legge sugli infortuni nel lavoro riguardante gli scaricatori.

L'on. Giolitti ha ascoltato benevolmente la relazione e si è dimostrato favorevole alle ragioni esposte in modo chiaro e persuasivo dai rappresentanti degli scaricatori, signori Gaetano ed Angelo Vianello. Ha promesso di parlare in proposito al ministro Nitti ed ha consegnato anzi all'on. Brandolin una sua lettera accompagnatoria nella quale esprime la sua persuasione che la causa in questione debba essere risolta a favore dei lavoratori.

Isidoro Del Lungo a Venezia
La sua conferenza di stasera all'Ateneo

Isidoro del Lungo, il grande critico della nostra letteratura, lo scrittore dotto e geniale, il parlatore affascinante, si presenterà questa sera al pubblico più intellettuale di Venezia nella Sala dell'Ateneo. Chi vorrà mancare a questa festa squisita della coltura? Isidoro del Lungo benchè ami Venezia e le sue glorie non viene spesso tra noi; la sua magnifica eloquenza è dunque poco conosciuta; ma di essa conosciuta è la fama. Il nome di Isidoro del Lungo è uno dei più fulgidi del pensiero e delle lettere italiche odierne. Allo illustre uomo il nostro saluto.

Com'è noto alle 21 precise, Isidoro Del Lungo rileggerà quel suo discorso *Sulla lingua e il dialetto di Carlo Goldoni* ch'egli ha letto pochi giorni or sono in Firenze, inaugurandosi l'assemblea dell'Accademia della Crusca. Ricordiamo, e sarebbe inutile, la profonda competenza dell'oratore in materia goldoniana. Egli nel 1907, mentre si celebrava per tutta Italia il secondo centenario del nostro grande, esaltava con Guido Mazzoni ed Ernesto Masi in Firenze, ch'ebbe il Goldoni autor comico e avvocato, l'opera e la figura di lui, parlando fra gli applausi davanti al monumento di Ulisse Cambi.

Gli azionisti delle conferenze vi avranno libero ingresso; per gli altri si avverte che il biglietto costa *centesimi cinquanta*. Ingresso dalla Calle della Verona. E' appena necessario avvertire che il ricavato di questa conferenza va a beneficio delle famiglie dei caduti in guerra e dei feriti.

Tiro a Segno Nazionale ed educazione fisica a scopo militare

Come fu deciso dal Consiglio Direttivo della nostra Società di Tiro a segno, nell'Ottobre dell'anno scorso e come fu pubblicato nel giornale «La Ginnastica» di dicembre, il Consiglio stesso, presente anche il conte Passi, assessore, per il Sindaco, ha deliberato di estendere la propaganda della educazione fisica secondo i desideri del Ministro Spingardi, in tutta la Provincia di Venezia.

Perciò la Presidenza spediva prima di tutto, lunedì 8 corrente il proprio memoriale ed il manifesto pubblicato insieme con la Società Ginnastica «Costantino Reyer» ai cinquanta Sindaci della Provincia; invitava altresì le rappresentanze delle Società di tiro a segno di Chioggia, Mestre, Mirano, Murano, S. Donà a Portogruaro ad una adunanza fissata per sabato 13 corrente, ore 17 presso la propria sede a S. Fantino.

Scopo della riunione è quello di far attuare in questi sei comuni la «Palestra pubblica», di favorire l'iscrizione di tutti i giovani ai nuovi riparti «Allievi» e «Gioventù», giusta quello che è già in attuazione a Venezia.

Siamo lieti di sapere assecondata dalle autorità di Venezia ed a Roma l'iniziativa che la locale Società di Tiro ha promosso per prima in Italia; difatti una circolare della Unione Italiana di Tiro a segno, giunta ieri, reca notizia della costituzione di un Comitato Nazionale pro Tiro a Segno ed Educazione fisica. — L'Unione Italiana, a capo della quale sta il benemerito comm. Magagnini, sollecita anche essa tutte le Presidenze del Tiro a segno a promuovere l'immediata iscrizione dei giovani che hanno compiuto il 16.o anno di età e dei militari in congedo di qualsiasi categoria.

Ricordiamo che la chiusura delle iscrizioni pel corso abbinato avrà luogo il giorno 16 corrente; le lezioni di ginnastica incominciano con giovedì 18 e quelle pel Tiro a segno domenica 21 corrente. — Per gli inscritti a tale corso le munizioni sono gratis.

Asili di Carità

Nell'Asilo infantile di carità a S. Simeone ebbe luogo ieri una cara festicciuola, per merito sopra tutto degli egregi preposti a quell'istituto, la Patronessa signora Angela Belloni Toso ed il consigliere cav. Giulio Fornoni. I due benefici signori vollero che a loro spese fosse adornato nella sala dell'Asilo un grande albero e che *tutti i 148 bambini* avessero in dono un balocco, una buona maglia calda, due aranci ed un pacco di dolci. Si può facilmente immaginare la gioia di quei poveri bambini e delle buone e brave maestre che ad essi dedicano cure veramente materne.

Guidati dalla valentissima Direttrice signorina Ida Giurin, dalle insegnanti signore Tornago e Pedron e dalla maestra dei cori signorina Zandiri, che accompagnava all'harmonium, i bambini eseguirono con mirabile precisione marce, evoluzioni, esercizii ed un grazioso ballo. Ammirato sopratutto il coro e la marcia dei piccoli bersaglieri, eseguiti con grande slancio, e la patriottica preghiera recitata da uno dei più grandicelli per la vittoria delle armi italiane.

A questo punto, con pensiero altamente educativo, la brava Direttrice sig. Giurin raccolse in una borsetta tricolore il soldino dei 148 piccini, formando così lire 7.40, che consegnò nelle mani del Presidente cav. uff. Bussolin, per versarlo a beneficio delle famiglie dei feriti.

Assistevano alla festa molte signore e signorine, che applaudirono alla benefica iniziativa. Il Presidente pronunziò poi alcune patriottiche e opportune parole sul significato della offerta e della festa, esprimendo ai generosi Benefattori sig.ra Toso e cav. Fornoni la propria riconoscenza e quella della Commissione Amministratrice. Ai ringraziamenti si associarono le ispettrici sig.ra Maria Pezzè Pascolato ed Ernesta Leopizzi Concari.

La II lezione del dottor Pugliesi all'Università Popolare

Ieri sera, nella sala dell'Ateneo, dinanzi a numeroso uditorio, il dott. Giovanni Pugliesi continuò la trattazione del tema: *Come s'invecchia*.

Ricordate le cose dette nella sua prima lezione, egli spiegò con forma chiara e precisa, servendosi di esempi e di opportuni raffronti, quelle alterazioni di tutto l'organismo umano che sono conseguenza naturale della vecchiaia, e che hanno per causa prima l'atrofia delle cellule costituenti l'organismo stesso.

Il rimpiccolimento del corpo, l'indurimento delle cartilagini, la canizie e la calvizie, la caduta dei denti, l'indebolimento della vista, la diminuita forza di digestione, l'efisema polmonare, l'arteriosclerosi, l'adiposi del cuore, i fenomeni di senilità che si riscontrano per ciò che riguarda la memoria, il sentimento, — tutto fu esaminato e illustrato dall'egregio conferenziere; il quale si riservò di trattare in una terza lezione altri lati del processo d'indebolimento generale proprio della più tarda età, e di esporre quei suggerimenti che la scienza può dare perchè l'ingiuria del tempo sia quanto è possibile meno grave e dolorosa.

Alla fine della sua dotta e interessante lezione il cav. Pugliesi fu vivamente applaudito.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

Associazione Impiegati Civili. — Sabato 13 corr. dalle ore 21 alle 2 seguirà il consueto trattenimento danzante per i soci e famiglie. E' necessaria la presentazione della tessera.

Grosso sequestro di crostacei

Il vigile Pastena, di servizio a Castello, l'altro ieri procedette al sequestro di una quantità di crostacei, cioè cappe, caragoi, ostriche, granzeole, che i sottosegnati pescatori tentavano di vendere clandestinamente: Vianello Giuseppe, Lanza Giovanni, Poliuto Alfieri e Pagan Giovanni: quest'ultimo venne anche denunciato all'Autorità giudiziaria perchè aveva già venduto delle *canocie* a certo Deldin Innocenzo.

Tutti i crostacei sequestrati vennero subito distrutti alla presenza dei rispettivi proprietari.

Ricoverato al Manicomio

Colpito da improvvisa alienazione mentale e dichiarato pericoloso a sè ed agli altri, la Questura Centrale ha disposto ieri pel ricovero immediato al manicomio di San Servolo di certo Masero Ettore, abitante in Fondamenta Trapolin a Cannaregio 2664. — Il trasporto venne eseguito dalla Croce Azzurra.

Un borseggio in Merceria

L'altra sera, alle 17, la signora Masin Crovato, in Merceria dell'Orologio, veniva borseggiata del portamonete, che conteneva lire 13.85.

Accortasi a tempo la signora gridò al ladro, il quale venne fermato e consegnato al vigile Lazzarini.

Tradotto alla questura di San Marco, fu identificato per Pegoraro Domenico di Vittorio, d'anni 36, abitante a Castello 6307; indosso gli fu sequestrato il portamonete col denaro intatto.

Arresti

Le guardie della squadra mobile hanno arrestato la notte scorsa il girovago Mario Vianello di Italo, d'anni 26, senza mestiere e senza fissa dimora, per misure di P. S.

La beneficenza

× Alla **Colonia Alpina S. Marco**: Ad onorare la memoria del compianto signor Nicolò Mayer pervennero le seguenti offerte: Emilio Colussi L. 5.20 — Mascagnin Giovanni L. 5 — Colussi Eugenio 5 — Schiavi Alberto 5 — Guglielmo Salmasi 5 — Fratelli Cappeller 5 — Dell'Olivo Pietro 5 — Silvio e Luigi Girotto 5 — Fratelli Baccalin 5 — G. B. Bettera 3 — Gobesso Giuseppe 3 — Carolina Trevisan 5 — Fratelli Moracchiello 5 — Domenico Veduret 5 — Narderi Vincenzo 2 — Peressoni Armando 2 — Dal Mas Matteo 2 — Fratelli Ardenghi 2 — Molin Amilcare 2 — Colombo Giovanni 2 — Cesare Colussi 5 — Fratelli Coletti 2 — Eredi Tortinoris 2 — Allegri Maria 2 — Michele Viviani 1 — Schiavi Giacomo 5 — Scarpa Giovanni 0.50 — Giuseppe Lazzarini 1 — Fratelli Colussi del fu G. 3 — Baccalin Giacomo 2 — Arnoldo Marco 5 — Fratelli Visinoni 1 — Baccalin Antonio 5 — N. N. 2 — N. N. 0.30 — Totale L 115.00.

× **All'Educatorio Rachitici**: lire 5 Angelo e Giustina Foffano in morte della signora Ida Ambrosini — Lire 10 dalla spett. famiglia del prof. Truffi, per onorare la memoria della compianta signorina Ida Zanchi.

Stato Civile

10 Gennaio — Nascite: Maschi 6 — Femmine 8 — Nati morti 1 — Totale 15.

Matrimoni: Biasissi Enrico bracciante con Cucco Orgia cotoniera — Liska Giulio calzolaio con Cavallerin Regina casalinga — Vavasori chiamato anche Valvasori Luigi falegname con Sgnoretti Ida perlaia — Stefinlongo detto De Stefani Vincenzo, fabbro con Besa Elisa casalinga; tutti celibi.

Decessi: Bassutti Loria Anna di anni 79 vedova casalinga di Venezia — Costantini Maria di anni 69 nubile casalinga di Venezia — Vizzardi ch. Rizzardi Corsi Caterina di anni 55 con. casalinga di Venezia — Murolo Morabito Giuditta di anni 31 con. casalinga di Venezia — Berlin Ambrosini Amelia ch. Ida di anni 31 con. casal. di Venezia — Semini Tiziano di anni 61 con. neg. di Venezia — Pisaffo D.r Antonio di anni 52 con. possidente di Venezia — Pizzi Ettore di anni 27 celibe scalpellino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

CRONACA ROSA

Iermattina la signorina Gina Fano, figlia del cav. Ulrico comproprietario dei teatri «Malibran» e «Rossini», si univa in matrimonio col signor Gastone Sonino, figlio del signor Vito delle Assicurazioni Generali.

In Municipio, funzionò da ufficiale dello Stato Civile, l'assessore cav. avv. Mario Pascolato. Presenziarono alla rogazione dell'atto oltre gli sposi e le loro famiglie i padrini signori cav. Augusto Millosevich, dottor Giuseppe Jona, Edoardo Orefice e cav. Vittorio Friedenberg.

Alle undici e mezzo nella casa del cav. Fano a San Canciano, seguiva la cerimonia religiosa alla presenza di un grandissimo numero di invitati, signori e signore.

Officiò il rabbino maggiore Coen Porto; la cerimonia fu breve. Qui furono testimoni i signori Florio Fano, Giacomo Calimani e Salvatore Romano da Padova.

Poi a tutti gli intervenuti, circa trecento persone, venne offerto un sontuoso rinfresco.

Moltissimi furono i fiori pervenuti alla sposa, oltre ai regali, dei quali parecchi di grande valore.

Alle due e mezzo gli sposi partivano in viaggio di nozze, diretti nell'Italia Centrale.

Alla giovane coppia, alle famiglie vive felicitazioni.

× A Milano si sono uniti in matrimonio la signorina Cornelia Bisleri figlia del noto industriale Felice Bisleri col signor Carlo Felice Della Beffa. — Congratulazioni.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Bersaglieri scomparsi

SCORZE' — Ci scrivono 11

Nella battaglia di Sciara Sciat del 23 ottobre decorso, dove l'11.o Bersaglieri si coperse di gloria, scomparvero i due soldati Campagnaro Pietro e Favaro Roberto del Comune di Scorzè appartenenti all'eroico Reggimento.

Ora le famiglie rispettive essendo indigenti, appoggiate dal Municipio, chiesero un sussidio alla Commissione centrale presieduta da S. A. R. Il Duca d'Aosta.

Eccovi l'elenco di altre offerte raccolte in Comune a favore delle famiglie dei soldati morti o feriti: Remor Angelo L. 1, Busolin Guglielmo 0.20, Pietrobon Olivo 1.50, dalla signora maestra Brusch Gisella della Scuola maschile di Peseggia 2, raccolte dalla stessa dai propri alunni 4.65. Totale lire 9.35. — Offerte precedenti L. 389.23. — Totale lire 398.58.

Beneficenza. — Gli egregi soci del Circolo di Mogliano Veneto, per onorare la memoria del compianto maggiore sig. Guido Buratti inviarono lire 85 al Sindaco di Scorzè per la distribuzione alle famiglie più povere della frazione di Peseggia, ove dimora la famiglia dell'indimenticabile estinto.

MIRA — Ci scrivono, 11

Beneficenza. — I signori Giovanni e Giuseppe Annoè, offersero alla Casa di Ricovero lire 10, per onorare la memoria della defunta Ida Berlin Ambrosini.

CAVARZERE — Ci scrivono, 11

Infortunio. — Il muratore Campaci Giuseppe di Antonio, d'anni 58, lavorando sulla sponda destra dell'Adige, riportò contusioe dell'indice della mano sinistra e ne avrà per giorni 10, salvo complicazioni.

Lotteria. — L'estrazione dei premi della lotteria a favore della Croce Rossa e delle famiglie povere dei morti e feriti in guerra, avrà luogo improrogabilmente alle ore 15 di domenica 14 corr. in Piazza Manin. La vendita dei biglietti sarà chiusa a mezzogiorno.

MESTRE — Ci scrivono, 11

Dati demografici 1911. — Ecco i dati demografici al 31 dicembre 1911 del nostro Comune: Matrimoni 115 (diff. in più 22); nascite 705 (diff. in più 45); morti 356 (diff. in meno 100). Immigrati 1724; emigrati 729. Aumento totale della popolazione nel 1911: 643 persone.

PADOVA

Il ritorno da Tripoli della "Croce Rossa,,

PADOVA — Ci scrivono, 11

Domani alle 12.30 il primo drappello della «Croce Rossa» sarà di ritorno da Tripoli. Sono state emanate queste disposizioni:

Per il saluto al personale appartenente all'Ospedale da Guerra n. 53 che avrà luogo nella sala della Ragione, concessa cortesemente dal Municipio, il giorno di venerdì 12 corr. circa alle ore 13 per la ristrettezza del tempo non fu possibile diramare inviti e di ciò il Comitato chiede venia alle Autorità nella speranza che non mancherà per questo il loro intervento.

Pregasi pertanto di osservare le seguenti norme d'ordine: 1) Prima dell'arrivo del Personale le Autorità, i membri del Comitato della Croce Rossa, le signore della Sezione Femminile, le Infermiere volontarie, i soci e socie, gli ufficiali della Croce Rossa muniti di distintivo nonchè i signori ufficiali del R. Esercito, i signori giornalisti e famiglie dei rimpatriati avranno accesso per la scala di Piazza delle Erbe verso il Municipio.

2) Appena entrato il Personale tutto il pubblico avrà libero accesso per le due scale verso palazzo delle Debite.

3.) Compiuta la cerimonia il Personale abbandonerà la sala per la scala di Piazza Erbe verso il Municipio.

Dal Comitato padovano della «Croce Rossa» è stato pubblicato questo manifesto:

«Venerdì 12 ore 12.25, giungeranno di ritorno da Tripoli gli Ufficiali e i Militari dell'Ospedale da Guerra n. 53 che esercitarono opera di affettuosa pietà per i nostri valorosi soldati insieme ai quali lottarono contro il tradimento nelle memorabili giornate del 23 e 26 ottobre.

«Si invitano le Associazioni e gli Istituti di Educazione con bandiera e tutti i cittadini a incontrare alla Stazione i nostri bravi militi della carità e della Patria.

Il corteo farà il seguente percorso: Corso del Popolo, Piazze Garibaldi e Cavour, Via 8 Febbraio e Municipio fino alla Sala della Ragione, donde dopo il saluto riconoscente e festoso ai rimpatriati, il corteo proseguirà per Piazza Erbe, via 8 Febbraio, Piazze Cavour e Garibaldi, Via Altinate fino al Magazzeno della «Croce Rossa» in via Belzoni.

Si prega di esporre le bandiere. »

Un numero unico degli studenti

Un apposito Comitato studentesco attende alla compilazione di un numero unico che sarà posto in vendita a beneficio delle famiglie dei richiamati in guerra.

Hanno assicurata la loro collaborazione spiccate personalità delle regione.

Tre notabili tripolini

Provenienti da Roma furono di passaggio per Padova e diretti alla Scuola di Conegliano, tre giovani arabi: Ababul Selom Boussairè, Bubaker Smirli, Bustaire Bescir figli di notabili tripolini mandati fra noi a scopo di studio.

Erano accompagnati dal sig. Francesco Bagnoli negoziante di Reggio Emilia.

L'arresto d'una combricola di ladri

La polizia in questi giorni, allarmata dal succedersi frequente di furti, s'è fatta più attiva, è riuscita a porre le mani sull'ideatore e sui complici di una impresa ladresca condotta a termine ai primi del passato settembre a danno del prof. Zampichelli e del cav. Panciera, abitanti rispettivamente ai numeri 56 e 54 di via S. Francesco. Maggiormente danneggiato fu il cav. Panciera cui i ladri rubarono oggetti di valore per un importo di parecchie migliaia di lire; al prof. Zampichelli rubarono solo un quadro con Madonna.

La questura aveva fondato sospetti che il maggiore responsabile fosse il noto pregiudicato Antonio Galeazzo Rizzieri, abitante in via Figaro 9. I sospetti degli agenti furono maggiormente avvalorati dal fatto che il padre del Rizzieri, Silvestro, sedicente ex-maestro elementare e conosciutissimo mediatore in genere di camere ammobiliate, imprudentemente aveva offerto in vendita ad un agente della squadra mobile in borghese delle medaglie antiche, riconosciute per rubate al cav. Panciera.

La questura venne anche a sapere che ad un orologiaio della nostra città il Rizzieri aveva offerto in vendita un quadro con Madonna i cui particolari corrispondevano a quello del prof. Zampichelli.

Furono perciò disposti appostamenti nei pressi della casa del ricercato. Fu così che ier l'altro gli agenti della squadra mobile Raffaele Pelagalli e Calamida riuscirono a mettere le mani sul Rizzieri il quale dapprincipio cercò di opporre qualche resistenza, ma alla fine si lasciò condurre in caserma. Nel passare sul ponte S. Francesco trovò il momento di gettare in canale un oggetto che portava in saccoccia. L'oggetto fu pescato: era la Madonnina dipinta su rame, prova lampante della sua colpevolezza.

Dagli interrogatori risultò la complicità di alcuni noti pregiudicati. Furono perciò tratti in arresto anche Ambrosio Carlo di anni 33, abitante colla moglie in vicolo Subiotti e coll'amante Rosa Schiavon in via Pizzocchere, Antonio Fantini d'anni 35, abitante in via Borgese 31, Callegari Vittorio d'anni 25, Libera Matilde d'anni 33, convivente col Rizzieri e il padre del Rizzieri, Silvestro.

Dalle deposizioni della Dalla Libera è risultato che il Rizzieri passava fuori di casa tutte le notti.

Nelle perquisizioni praticate sono stati sequestrati molti orologi scomposti e altri oggetti di sospetta provenienza.

VERONA

I nomi degli alpini in partenza

VERONA — Ci scrivono, 11

Non è ancora giunta al Comando del 6. alpini la notizia dell'ora precisa della partenza dei cinquanta alpini del 6. reggimento. A quanto finora si sa dovrebbero partire domani a tarda sera. Si recheranno a Napoli, donde partiranno per la Cirenaica.

Ecco i nomi dei sorteggiati:

Del distretto militare di Verona: sergente Pini Carlo, caporale maggiore Arduini Giuseppe, caporali Giacomazzi Oreste, Ciocchetta Palmiro, Sabaini Erminio. Soldati: Coatti Massimo, Martinelli Francesco, Savoia Umberto, Biasi Leone, Renaldini Aurelio, Benedetti Arturo, Bonometti Celestino, Tezza Albino, Ardieli Archilao, Pozza Giuseppe, Casella Cesare, Dolci Attilio, Martini Luigi.

Del Distretto militare di Vicenza: Caporale maggiore Storti Nebilio — Soldati: Parise Raimondo, Gaiga Pietro, Ballico Antonio, Pretto Giuseppe, Bergozza Giovanni, Peloso Amedeo, Lorenzi Ottavio, Merlin Luigi, Schiavo Girolamo, Rossetto Giuseppe, Rizzon Francesco, Bizzotto Giovanni, Bertoncello Raimondo, Ciscato Fedele, Brazzale Luigi, Cortese Eugenio, Bragagnolo Virgilio, Mattana Antonio, Vivian Domenico, Battilana Giacomo, Gecchele Giovanni, Pavinato Angelo, Molinarolo Pietro, Adami Silvio, Marangon Giacomo, Sartori Giovanni, Costa Cristiano.

Oltre a questi alpini si concentreranno a Napoli altri riparti del 5. e 7. alpini. Tutti andranno a rinforzare il battaglione Verona.

Morte improvvisa d'un ex vigile

L'ex vigile Giuseppe Veronesi di anni 73 abitante con la famiglia in Via S. Eufemia N. 6, iersera transitava pel Corso V. Emanuele. Giunto che fu rimpetto alla Caserma del 3. regg. Genio, venne colto da grave malore e cadde al suolo. Alcuni passanti lo soccorsero ma il vecchio non si reggeva più. Un vigile fece avvertire telefonicamente la Croce Verde ed accorsero i bravi militi col loro capo squadra Gregorio Zamparo. Lo stato del Veronesi era gravissimo; si trattava di una paralisi cardiaca. I militi lo condussero all'ospedale ove, malgrado le premurose cure dei medici, il Veronesi, assistito dalla moglie e da una figlia, cessava di vivere.

Un altro ferito reduce da Tripoli

Ieri tornava dalla guerra un valoroso bersagliere ciclista del 10. bersaglieri, certo Uggetti Luigi, di Cremona.

Egli era partito da Verona il 3 ottobre scorso ed era stato aggregato all'11. Bersaglieri.

Egli ha preso parte a molti combattimenti alcuni dei quali accanitissimi e cioè a Sciara-Sciat, Henni, Sidi Messri; e durante un assalto ebbe perforata la mano sinistra da una fucilata nemica.

Raccontò delle barbarie degli arabi che trafissero e seppellirono vivi ad Henni un sergente maggiore e parecchi bersaglieri.

L'Uggetti, dotato di non comune eroismo è stato proposto per la medaglia al valore per essersi esposto più volte sotto il fuoco nemico per recarsi a prendere le munizioni delle quali scarseggiavano i nostri bersaglieri durante l'assalto di Sciara Sciat.

Per la ferita riportata, gli furono praticati 9 punti di sutura; egli fu ricoverato all'ospedale di Napoli ed a quello di Caserta di dove venne ora inviato in licenza per un mese.

Il prode bersagliere, spera di guarir presto per tornare ancora a prestar l'opera sua per la grandezza della patria.

UDINE

Nell'oasi e trincee di Tripoli

UDINE — Ci scrivono, 11

Mercoledì sera 17 corrente, alle 20.30, al «Teatro Minerva», il collega Mario Nordio, del *Piccolo* di Trieste, terrà una conferenza sul tema «Nell'oasi e trincee di Tripoli».

La conferenza — proibita a Trieste — ebbe altrove lusinghiero successo.

Il risultato delle elezioni all'Ufficio Provinciale del Lavoro

Ieri sera tardi seguì lo spoglio delle schede per l'elezione dei membri per il Consiglio Provinciale del Lavoro. Il risultato è il seguente:

Votarono 296 associazioni padronali e 174 operaie.

Per le associazioni padronali riescirono eletti: Brosadola cav. Giuseppe, con voti 46, Ciriani avv. Marco con 43, Coccolo Gio. Maria 30, Morassutti Giovanni 48, (tutti clericali), Spinotti avv. Riccardo 37 (socialista), Boretti Arturo 37 (radicale), Rubini dott. Domenico (liberale).

Per le associazioni operaie furono eletti: Candolini avv. Agostino voti 149, Paoloni Giovanni 149, Canciani Luigi 147, De Mattia Giuseppe 147 (tutti clericali), Piemonte dottor Ernesto voti 131, Fornaretto avv. Enrico 128, Parodi Dante 128 (utti e tre socialisti).

Il Consiglio Provinciale eleggerà a sua volta sei consiglieri e il presidente.

Un signore morto in treno

CODROIPO — Ci scrivono, 11

Il sig. Cuzziol Luigi, mediatore di Santa Lucia di Piave, partito da Udine col treno delle ore 13.40, diretto a Conegliano, a pochi chilometri dalla stazione di partenza venne colpito da paralisi cardiaca, rimanendo all'istante cadavere.

Arrivato il treno alla stazione di Codroipo, il cadavere venne sollevato e trasportato in una sala d'aspetto. Chiamato il medico cav. Faleschini, egli non potè che constatare la morte del Cuzziol nelle cui tasche si rinvennero lire 16 ed alcune carte. Visitato dall'autorità giudiziaria, questa ordinò il trasporto del cadavere nella cella mortuaria. Il Sindaco a mezzo del Sindaco di S. Lucia di Piave, informò la famiglia del doloroso caso.

CIVIDALE — Ci scrivono 11

Sulle onoranze al Rettore del Collegio Nazionale. — A completamento e rettifica di quanto ieri affrettatamente scrissi sul funebre accompagnamento del compianto cav. Avancini, dirò che alla di lui salma fecero guardia d'onore gli stessi convittori in uniforme, per turno; ch'essa venne recata al Cimitero con carro di prima classe e che ne reggevano i cordoni il R. Provveditore agli studi cav. Battistello, il R. Ispettore Scol. prof. Rigotti, il prof. Arturo Da Villa del Ginnasio superiore e l'assessore A. Miani. Alle porte della città, oltre il prof. Da Villa, l'assessore Miani, il R. Provveditore e gli altri ieri nominati, parlò a nome del Prefetto e di sè stesso il R. Commissario cav. Manfren.

Gl'incarichi delle direzioni. — Il R. Provveditore agli studi ha disposto che alla Direzione del Convitto venga assunto l'attuale Censore; che la Direzione del Ginnasio sia affidata al prof. Arturo Da Villa e quella delle Scuole tecniche al prof. U. Riraldi.

PORDENONE — Ci scrivono, 11

Il Consiglio Comunale si riunirà in seduta straordinaria giovedì 18 corr. alle 20.30 per trattare, fra altro, in seduta pubblica, questi argomenti:

Nomina di commissioni per la graduatoria dei concorrenti al posto di vice-segretario comunale — e per la scelta del terreno pei nuovi fabbricati scolastici urbani. — Dichiarazione di decadenza del sig. Alessandro Rosso da consigliere comunale per lite da questi fatta al Comune. — Progetto di un piazzaletto al Ponte delle Beccherie. — Esame del bilancio comunale 1912.

S. VITO AL TAGL. — Ci scrivono, 11

Conferenza Silvestri. — Domenica 14 nel salone presso il Duomo, l'abate prof. cav. Emilio Silvestri terrà una conferenza su «Tripoli Italiana». La fama dell'ardente patriota varrà certamente a raccogliere un numeroso pubblico per sentire la sua parola su un argomento di tanta attualità.

ROVIGO

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 11

Società Operaia. — Domenica 14 corr., alle ore 2 pom. nella sala superiore del Politeama Piana, avrà luogo l'assemblea generale straordinaria dei soci di questo sodalizio operaio per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Relazione e proposte del Consiglio Direttivo in ordine alle condizioni finanziarie e patrimoniali della Società.

Fiori d'arancio. — Questa mattina si sono uniti in matrimonio l'egregio amico nostro sig. Marcello Zanchetta e la gentile signorina Maria Salvadori.

Congratulazioni ed auguri.

ADRIA — Ci scrivono, 11

Pro Croce Rossa. — Per nobile iniziativa della Società «Sata» domenica 14 corrente alle ore 20, nel Politeama, il noto conferenziere e pubblicista Innocenzo Cappa terrà una conferenza a pagamento sul tema: «Dalla vita militare al romanzo di un maestro».

L'introito netto andrà a beneficio della Croce Rossa Italiana. Viva è l'attesa.

Un ricordo di guerra — Nel salottino del distinto comm. Tito Rossati, Sindaco di Bottrighe, avemmo vedere e maneggiare uno dei tanti fucili sequestrati agli arabi nelle gloriose giornate italiane in Africa, fucile che il valoroso tenente di vascello sig. Alessandro Arcangeli di Donada portò quale ricordo di guerra al comm. Rossati suo suocero.

Il fucile colla baionetta inastata e foderata pesa circa 10 kg., misura metri 1.70 e viene caricato a dieci cartucce e ciò con molta perdita di tempo.

Il tenente Arcangeli, dopo essere stato finora nella rada di Tripoli, è ripartito per Tobruk.

R. Ginnasio. — In sostituzione del prof. Marcello Giudici del nostro Ginnasio, il Ministero nominò il prof. Guido Avono.

BELLUNO

L'aumento della sovraimposta

BELLUNO — Ci scrivono, 11

In Municipio si sta compilando il bilancio preventivo il quale, in una prossima tornata, verrà sottoposto ai consiglieri per la sanzione.

Siamo in grado di sapere che verrà ancora elevata la sovraimposta.

Tale aggravio viene giustificato dalle maggiori spese di spedalità e da quelle per i medicinali ai poveri, nonchè dalle spese cui si dovrà sottostare per la istituzione delle scuole nella campagna.

Il Palazzo della Deputazione

Da parecchio il palazzo della Deputazione provinciale, in via S. Andrea, è addivenuto insufficiente.

Dietro ordine della Deputazione, l'ufficio tecnico fece studi sulla possibilità di elevare l'edificio di un altro piano, ma pare che a ciò non si possa arrivare per le condizioni statiche del fabbricato.

Sappiamo che vennero per lo addietro visitati alcuni stabili fra cui quello, pure in via S. Andrea, ex-sede della Camera di Commercio e quello anche dove hanno sede le associazioni popolari, in via San Lucano.

Mentre il primo venne trovato inadatto, il secondo fu giudicato sufficiente per collocare gli uffici della Deputazione.

L'argomento verrà portato ad una prossima tornata del Consiglio, nella quale verrà, fra altro, anche fatta la nomina del segretario capo.

All'uopo ci consta che ormai è stata fatta la terna fra i concorrenti.

I nostri ufficiali a Bengasi

Ci consta che nei combattimenti seguiti nei di passati presso Bengasi, si distinsero in modo speciale il capitano Bongiovanni comandante la 12.a compagnia del 79.o fanteria, il tenente Pepe della 6.a compagnia, il sottotenente Giordano della 7.a ed il maresciallo Farina della 12.a.

I tre ufficiali ed il maresciallo appartenevano al 56.o reggimento qui di guarnigione e partirono da Belluno assieme ad uno scaglione di fucilieri il giorno 2 novembre scorso.

Cronaca nera. — In quel di Castion, in danno del contadino Enquerando Bogo, vennero rubate le salsiccie che lo stesso aveva pochi giorni fa confezionato e che aveva riposte in una stanza a piano terra della propria abitazione.

— Il contadino Tollot Giovanni da Farra di Alpago la scorsa notte rimase derubato di sei pezze di formaggio che come il Bogo aveva riposto in una stanza a piano terra della propria casa.

— In danno del contadino Todesco Arcangelo di Lavalle, dalla stalla rimasta incustodita, i soliti ignoti involarono una manzetta del valore di oltre duecento lire.

Al Minerva. — Sabato prossimo verrà data una seconda festa da ballo al Minerva, organizzata dalla Società Ginnastica Alpina.

La salute del sig. Prosdocimi. — Poichè molti si interessano con tanta premura della salute dell'egregio nostro concittadino, sig. Francesco Prosdocimi, che giorni or sono fu colto a Milano da lieve malore, possiamo assicurare che esso va sensibilmente migliorando, tanto che fra pochi giorni sarà in grado di far ritorno a Belluno. A lui i nostri migliori auguri.

A teatro. — Domani sera replica de «Le Manovre d'autunno». Domani sera ultima recita con l'«Histoire d'un Pierrot». Tosto la compagnia «La Sociale» passerà a Piacenza.

FELTRE — Ci scrivono, 11

Conferimento delle borse di studio. — Le due borse di studio istituite per la locale R. Scuola media di commercio dalla Provincia e che complessivamente ammontano a lire 700, furono assegnate agli studenti Luzzatto Luigi di Alano e a Giovanni De Ros di Lentiai. Quella della Società Operaia in lire 150 allo studente Bozzola Romano di qui.

Alla Scuola libera. — Ieri sera il prof. dott. Mario Levi tenne alla Scuola libera popolare l'annunciata lezione intorno al movimento della popolazione e ai salari degli operai.

L'interessantissima lezione venne molto applaudita.

TREVISO

Sezione studentesca della "Dante,,

TREVISO — Ci scrivono, 11

Con intimo sentimento di compiacenza e di incondizionato plauso, pubblichiamo il nobile manifesto che la Sezione studentesca della «Dante Alighieri» ha diretto agli studenti:

«Con il 1912 la Sezione Studentesca trevigiana della «Dante Alighieri» inaugura il suo secondo anno di vita. Anche a Treviso, posta all'avanguardia dell'Austria, gli studenti giovani ardimentosi che sono e saranno sempre i primi di ogni iniziativa ove si accolgano fede di Patria ed ardor di entusiasmo seppero nello scorso anno rispondere all'appello di alcuni volonterosi inscrivendosi a codesta Sezione.

Compagni,

In quest'ora, sacra per memorie storiche e solenne per rinnovato fervor patriottico non ci giunga invano il grido che i nostri fratelli d'oltralpe e d'oltremare ci lanciano, affinchè resti incontaminata la lingua.

Del bel paese là dove il suona

Rispondete dunque tutti all'appello, inscrivetevi in massa a codesta seione, che non con le parole, ma coi fatti, coopererà, sotto il nome del Divino Poeta a tener sempre alto il prestigio e viva la lingua della Patria.»

Fornitura di legname

La Camera di Commercio notifica agli interessati che dalla R. Manifattura tabacchi in Lucca le pervenne avviso di asta e il relativo capitolato per l'appalto della fornitura di tavole di abete preparate in misura per casse da trasporto. Per informazioni rivolgersi, nelle ore di ufficio, alla Segreteria della Camera stessa.

Nuovo corso serale

Alla scuola serale e domenicale di Arte e Mestieri il giorno 14 corrente avrà principio il Corso di Elettrotecnica.

Titolare il prof. Carlo Argenti.

Società Negozianti, Esercenti, Alberghi, ecc. — Domani alle ore 3 nella sala degli impiegati civili, gentilmente concessa, avrà luogo un'assemblea generale della Associazione fra negozianti ed esercenti vini e liquori allo intento di trattare un importante ordine del giorno.

Fillossero. — Ci consta che il nostro Istituto Agrario Provinciale ha elaborato un completo piano di difesa contro i danni della fillossera che da vari anni infesta le nostre viti. — Anche la nostra rappresentanza provinciale tra breve se ne occuperà.

Commissione Provinciale di Beneficenza

Nella seduta di ieri la Commissione Provinciale di Beneficenza ha dato corso, fra altro, alle seguenti deliberazioni:

Treviso: Congregazione di Carità. Oblazioni 4. trimestre 1911. Preso atto. — Id.: Casa Ricovero. Id. id. — Id.: Istituto Turazza, id. id. — Id.: Legato Riesch. Bilancio 1912. Approva. — Id.: Prati Grimaldi, id. Approva. — Monfumo: Congregazione di Carità. Bilancio 1912. Ordinanza. — Nervesa: Id. id. Appr. — Orsago: Id. id. Appr. — Possagno: Id. id. Appr. — Castelfranco: Id. id. Ordinanza. — Valdobbiadene: Id. id. Ordinanza. — Asolo: Ospitale Civile, id. Ordinanza. — Valdobbiadene: Ospitale Guicciardini, vendita di terreno per la costruzione di un lazzaretto. Appr. — Id.: Orfanotrofio Salomoni, contratto per acquisto d'immobili a sede dell'Istituto. Appr. — Id.: Stabilità di nomina del segretario. Appr. — Montebelluna: Ospedale Civile. Deposito di somma presso la Banca Popolare. Appr. — Oderzo: Casa di Ricovero. Bilancio 1912. Appr. — Altivole: Congregazione di Carità, id. Appr. — S. Zenone degli Ezzelini: Id. id. Appr. — Piavon: Id. id. Appr. — Conegliano: Ospedale Civile. Storni di Bilancio 1911. Approva.

VICENZA

Maggiore promosso tenente colonnello

VICENZA — Ci scrivono, 11

Con decreto del 5 corrente il bravo maggiore cav. Bertolini è stato promosso tenente colonnello.

Il distinto ufficiale è partito il 17 ottobre da Vicenza con la batteria da montagna «Vicenza», che egli comanda, e trovasi ora a Derna, dove si è sempre distinto nei fatti d'arme ivi svoltisi.

La notizia della sua promozione, meritatissima, sarà appresa con piacere a Vicenza, dove egli gode tanto larghe simpatie. Io intanto gli mando le felicitazioni più sincere.

Nozze Rossi - Lampertico

Stamane, nell'intima solennità famigliare, si sono celebrate le auspicate e felicissime nozze dell'ottimo sig. Carlo Rossi, figlio dell'on. Gaetano, deputato di Schio, con la distinta e gentile signorina Angelina Lampertico, del cav. Domenico, nipote dell'illustre senatore Fedele.

Ieri sera aveva avuto luogo, privatamente, il rito civile in Municipio, compiuto dallo stesso Sindaco cav. avv. Dalle Mole, assistendo come testimoni il cav. dott. Orazio Lampertico, per la sposa, e il co. comm. Guido Piovene-Porto-Godi, per lo sposo, oltre ai famigliari, fra i quali l'on. Rossi, il comm. Francesco Rossi, il cav. dott. prof. Garbonì di Venezia, il generale Vicino Pallavicino ed altri pochi.

Il Sindaco, donando gli sposi di un magnifico *bouquet* di candidi fiori, rivolse loro questo indovinato saluto:

«Ed ora il primo saluto di augurio, o sposi, è ben giusto che vi venga da me — non dalla mia povera ed umile persona, — ma dal Sindaco di Vicenza.

«Ad esso — caldo, spontaneo, riconoscente — avete ben diritto voi che appartenete a due famiglie cospicue veramente per le virtù possenti dell'intelletto e del cuore, per le potenze creatrici del lavoro e della intraprendenza.

«Imperocchè in queste tradizioni voi non intendete già di drappeggiarvi come in un inutile manto dorato, ma sapete continuarle — lo sposo colla tenacia inflessibile di una attività incessante, col senso di una responsabilità che non si risparmia e non si perdona, mentre voi, signora, tempererete queste doti alla cote della vostra pura e delicata grazia.

«Ed è per questo che mentre Vicenza a queste nozze lieta sorride, vi assistono, pronubi, eterei — spiriti, ombre e memorie — Alessandro Rossi e Fedele Lampertico».

Alla sera ebbe luogo a Palazzo Lampertico un banchetto di 40 coperti, al quale, tra gli altri, intervennero, il sen. bar. Giovanni Rossi, il Sindaco cav. Dalle Mole, l'on. Gaetano Rossi, il comm. Francesco Rossi, il generale Pallavacino, i conti Piovene, Franco e Valmarana, il cav. Domenico e il cav. Orazio Lampertico, Mons. Quaresima, l'ab. Rumor, ecc.

Il pranzo, servito con squisita signorilità, fra una superba pompa di fiori, si è prolungato lietamente, rinnovando feste ed auguri agli sposi felici.

Stamane Mons. dott. Mario Quaresima, ha celebrato il matrimonio religioso nella Sala di ricevimento, trasformata sontuosamente in Cappella. Questa sala, come quelle vicine, rigurgitavano di una folla distinta di parenti di amici e di conoscenti, quanto di più fino può dare Vicenza.

Il prof. Quaresima rivolse agli sposi felicissime parole di congratulazione e di augurio, sapendosi rendere nobile interprete di quanti s'erano stretti intorno ai cari giovani in questo momento solenne. Annunciò, infine, che il Papa aveva mandata la sua benedizione.

Terminata la cerimonia religiosa, la folla si sparse per le sale dell'ospitale palazzo, dove venne servito un ricco rinfresco.

Furono presentati agli sposi innumerevoli doni, preziosi così per la loro ricchezza come per la loro squisita fattura, a chiarissima prova della grande stima di cui sono circondate le due distinte famiglie che oggi hanno stretto fra loro così caro vincolo di parentela.

Fra le pubblicazioni ve n'è una dell'abate Rumor, — curata per alcuni amici della sposa — nella quale sono raccolti ed illustrati tutti gli «Onori postumi» tributati ai nonni rispettivi degli sposi, Alessandro Rossi e Fedele Lampertico.

Una schietta e traboccante letizia circondò i novelli sposi, finchè questi, in automobili, si allontanarono per un lungo viaggio.

Li seguano i voti nostri più belli, mentre alle due esimie famiglie Rossi e Lampertico esprimiamo i sensi della nostra maggiore compiacenza.

La popolazione della città

Durante il 1911 si ebbero 1369 morti e 1741 nati; le emigrazioni salirono a 1328 e le immigrazioni a 2720. La popolazione è quindi aumentata di 1264 abitanti cosicchè da 55.244, che era al primo gennaio 1911, è ora di 56.498 abitanti.

La disgrazia d'un merciaio

Stasera al cavalcavia di Povolaro, in seguito ad un incidente di vettura, il merciaio Silvio Battistella di quel paese, rimaneva con due piedi sotto il tram. Trasportato all'Ospedale, il suo stato venne riscontrato gravissimo: la perdita dei due arti è purtroppo inevitabile. Un suo amico che pur venne sbalzato dalla vettura, non riportò che delle leggere contusioni.

La filovia Valstagna - Foza

BASSANO — Ci scrivono, 11

Un importante convegno si è tenuto nel nostro Municipio, per avvisare ai mezzi pratici onde affrettare la costruzione della ferrovia Valstagna-Foza progettata dal valente ingegnere Serra.

Al convegno presero precipua parte gli onorevoli Brunialti e Roberti, il Sindaco Antonibon, sindaci rappresentanti dei Comuni interessati; lo scambio di idee e di vedute è stato largo e nutrito, però non essendo stata tuttora distribuita la relazione ufficiale del convegno alla stampa non possiamo commettere indiscrezioni e dare notizie premature intorno l'argomento importantissimo al quale l'ingegnere Serra ha dedicato tutte le forze della sua intelligenza e della sua attività.

Sarà bene invece dire qualche cosa sul funzionamento, e sui principali vantaggi che questo nuovo mezzo di locomozione, presenta sugli altri finora applicati in simili condizioni di altimetria.

Due di queste aereovie sono già in funzione con ottimi risultati sia tecnici che economici: una in Francia che va da Chamonix all'Aigiville du Midi superando un dislivello di 1500 metri su uno sviluppo di 3800 metri ed è servita da cabine della capacità di 20-24 persone.

Un'altra in Austria, da Lana a Vigiljoch, su un percorso di metri 2300 per un dislivello di 1150 metri con vetture da 16 persone.

Una terza è in costruzione presso Trento da Zambana a Fai e sarà lunga metri 2040 per superare un dislivello di 762 m.

Per congiungere l'altipiano dei Sette Comuni direttamente con la ferrovia della Valsugana, l'ing. Serra ha progettato una filovia che partendo dalla stazione di Carpanè di detta ferrovia attraversa il Brenta e tocca Valstagna sulla riva destra del Fiume, e di qui con un angolo retto va sulla Punta di S. Francesco, luogo da cui si gode una vista meravigliosa e che dista circa un chilometro dal paese di Foza, legato per mezzo di una nuova e pittoresca strada al Comune di Asiago da cui dista 12 chilometri. Su un cavo di acciaio sostenuto da cavalletti a traliccio in ferro opportunamente disposti lungo il percorso, scorrono i carrelli a cui sono appese le cabine capaci di 18-20 persone. Sopra cavalletti sono disposti dei rulli sui quali scorrono altri due cavi metallici, uno del freno e l'altro per la trazione delle cabine.

Merita speciale menzione, il funzionamento del freno dovuto ad una genialissima disposizione della Ditta Ceretti e Tanfani di Milano, e che dà all'impianto le maggiori garanzie di sicurezza.

Nella stazione motrice vi sono degli apparecchi di frenatura del cavo traente che valgono a far rallentare la corsa o ad arrestarla, quando il macchinista, che ha sott'occhio un diagramma segnante la posizione precisa della vettura sulla linea, lo creda opportuno.

Sul tetto della cabina, accessibile per le opportune verifiche, al manovratore viaggiante, è disposto il freno automatico di sicurezza, che può essere messo in funzione dal conduttore della vettura e funziona automaticamente: quando la vettura, giunta in fine di corsa sorpassa una data posizione; quando la velocità supera un dato limite; quando cessa la corrente ed infine quando è fatto scattare a mano, a volontà del manovratore. E così anche la corrente cessa all'istante della frenatura. Date che si rompesse il cavo traente entra in funzioni quello del freno, che in questo caso diventa esso stesso di trazione per riportare la cabina in stazione, ed il cavo di trazione di una coppia di cabine serve da freno all'altra che è pure collegata alla prima ed alle stazioni con apposita rete telefonica.

Tutto il materiale verrebbe provato scrupolosamente con sforzi da dieci a trenta volte superiori a cui dovrebbe lavorare durante l'esercizio, per cui nessun dubbio vi sarebbe sulla sua sicurezza.

Dal lato della spesa, godendo questi impianti della possibilità di un tracciato in linea retta, quindi di minimo percorso, anche nei casi in cui le accidentalità del terreno richiederebbero con altri metodi opere d'arte di grande importanza, godendo essi della massima celerità di costruzione della linea, dato che tutto il materiale viene preparato in officina, godendo della minima spesa di esercizio e di forza motrice (per questo caso 20 HP) godendo dunque di tutti questi vantaggi, è evidente che la spesa di impianto viene ridotta ad un terzo di quella occorrente per ogni altro sistema.

Ora, dato che gli on. Roberti e Brunialti tanto hanno preso a cuore la cosa, si può sperare che rimossa qualche difficoltà, l'aereovia Carpanè - Valstagna - Foza potrà presto essere un fatto compiuto con grandissimo vantaggio di quanti attendono ansiosamente una rapida comunicazione con l'Altipiano.

Echi delle nozze Rossi-Lampertico

PIOVENE — Ci scrivono 11

Il Consiglio Comunale di Piovene, nell'ultima sua seduta, con unanime e spontanea deliberazione mandava un affettuoso saluto ed i più fervidi auguri all'assessore sig. Carlo Rossi nel lieto giorno delle sue nozze con la signorina Lampertico. Il segretario comunale sig. Giuseppe [illegible] veniva poi incaricato dal Consiglio di consegnare al benemerito assessore una lettera, istoriata in artistica pergamena, con belle ornamentazioni stile rinascimento.

Inoltre, una dedica, con appropriate e sentite parole, veniva presentata dalla locale Società di Mutuo Soccorso fra operai.

Come di consuetudine, venne fatta da parte della famiglia Rossi una copiosa beneficenza ai poveri di Piovene e vennero beneficati quelli di vari paesi della valle dell'Astico.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico dell'11:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	63.71	68.74	70.[illegible]
Term. cen. centigr. al Nord	4.7	2.8	7.[illegible]
Umidità relativa	86	91	7[illegible]
Direzione del vento	W.	N.W.	E.
Stato dell'Atmosfera	0	5	10

Temperatura massima di ieri 5.8 — minima di oggi 2.0 — Marea: 1.a alta 3.10 — 2.a alta 15.15 — 1.a bassa 8.55 — 2.a bassa 20.45.

La famiglia del compianto Cav. prof. Dott.

Arturo nob. degli Avancini

profondamente commossa della solenne dimostrazione di affetto data al suo amato congiunto, porge i più vivi ringraziamenti a tutte le Autorità Civili e Scolastiche e a quanti concorsero ad onorare la rivelata memoria del caro Estinto.

Cividale 11 gennaio 1912.

ULTIMA ORA

Il compito dei gendarmi abissini
Pacifici lavori nell'oasi di Tripoli

Roma, 11

La *Tribuna* ha da Tripoli che i gendarmi abissini arrivati colà saranno alle dipendenze dei nostri carabinieri. Ad essi sarà ora affidato specialmente il compito della sorveglianza e delle investigazioni in città. Essendo musulmani, potranno entrare nelle moschee, poichè il comando non ha creduto di infrangere il divieto religioso che proibisce ai cristiani di entrare nelle moschee e si è astenuto perciò fino ad ora di ordinare ai nostri soldati delle perquisizioni nelle moschee. Ora le perquisizioni potranno essere fatte e non c'è chi non veda con quanta utilità, poichè molto probabilmente nelle moschee sono nascoste molte armi e che gli arabi possono riprendere quando vogliono. E' perciò necessario assicurarci che nessun deposito sedizioso sia in questo luogo per noi impenetrabile.

Percorrendo tutta l'oasi di Tripoli fino a Tagiura fra i villaggi piccoli, per i quali non sono mai passate truppe, perchè si trovavano fuori delle vie carovaniere, il corrispondente della *Tribuna* ha rinvenuto gruppi di arabi intenti ai pacifici lavori dei campi. Nessuna ombra di preoccupazione si notava in essi. Alcuni, dando in italiano il buon giorno, dice il corrispondente, mi hanno offerto tanti cestelli di cartuccie Mauser non ancora esplose. Le tenevano lì senza saper che farne, altri, al suo passaggio, gridavano *Viva l'Italia*.

I nostri carabinieri hanno offerto un banchetto ai gendarmi dell'Eritrea fraternizzando insieme e brindando ai nuovi trionfi italiani ed alla sempre maggiore estensione del nostro confine.

A proposito del contrabbando di guerra al confine tunisino

Tunisi, 11

Una nota ufficiosa dichiara che corrispondenti di giornali italiani telegrafarono circa costanti violazioni di neutralità commesse in Tunisia. I fatti citati, come il recente raccordo delle linee telegrafiche tunisine con quelle turche, e il tentativo di sbarco di cannoni e munizioni nelle coste tunisine, sono materialmente inesatti, e parimenti sono inesatte le informazioni secondo cui doni di merci e di cereali sarebbero stati inviati da ricchi tunisini ai turchi. I convogli attraversanti la frontiera si riferiscono unicamente al movimento commerciale normale tra la Tunisia e la Tripolitania.

Le riparazioni agli involucri dei dirigibili danneggiati dal ciclone a Tripoli

Roma 11

Sono arrivati a Roma da Tripoli gli involucri dei dirigibili P. 2, P. 3, rimasti danneggiati durante il ciclone che abbattè gli hangars. Un ufficiale del battaglione specialisti reduce anche esso da Tripoli, interrogato dalla *Tribuna*, ha detto che gli involucri non ebbero a subire gravi danni. Tuttavia per precauzione furono mandati al battaglione specialisti dove in questi giorni verranno accuratamente esaminati e riparati. Gli hangars distrutti erano quelli che si usarono nelle grandi manovre dell'agosto scorso, un modello facilmente smontabile e montabile ed adatto per seguire le marcie della spedizione verso l'interno. Uno degli hangars era stato montato in quattro giorni, tanto che la sua costruzione poteva farsi rapidamente. Erano anche assai solidi, ma non poterono resistere al ciclone veramente eccezionale che li investì e all'impeto del vento che specialmente ad una ventina di metri aveva una velocità straordinaria.

I nuovi tipi di hangars ora adottati sono di una costruzione molto più compatta, solidissimi, di una grande resistenza: saranno forse meno facilmente dislocabili, ma l'importante è ora di garantirsi contro i venti terribili della Tripolitania. L'ufficiale interrogato ritiene che il P. 2 e il P. 3 potranno incominciare i loro voli nella seconda quindicina di febbraio, poichè i lavori sono condotti con una febbrile attività sotto gli ordini del comandante Scelzi il quale è già stato a Roma ed è ritornato a Tripoli.

Un telegramma di Cagni a Gabriele D'Annunzio recapitato a Gabrielino

Roma, 11

La *Tribuna* dice che il contrammiraglio Umberto Cagni inviò giorni fa a Gabriele d'Annunzio un telegramma per ringraziarlo della alata lirica da lui ispirata ed a lui dedicata. Il telegramma per inesattezza della destinazione è stato recapitato, invece che al poeta al figlio di lui, il quale lo ha avuto solo oggi perchè assente da Roma.

Ecco il testo del telegramma:

« Vivamente commosso dal glorioso canto che ingigantisce l'opera mia e la rende eternamente consacrata, prego aggradire con la mia profonda ammirazione, i più cordiali saluti ed un sincero augurio di felicità per l'anno nuovo. — *Umberto Cagni* ».

Bollettino delle Finanze

Roma, 11

Amministrazione centrale — Varveli direttore generale è a sua domanda collocato a riposo per anzianità di servizio ed avanzata età. — Nardi, primo segretario, è, a sua domanda, collocato a riposo per anzianità col grado onorifico di capo-sezione.

Intendenze — Benetti, ispettore delle intendenze di finanza è collocato a riposo per anzianità. — Bertani, ispettore delle intendenze di finanza, id. id. id. — Montemezzo, intendente di finanza di 1.a classe, id. id. id. — Del Guerra, id. id. id. di 1.a classe, id. id. id. — Celentani, id., id. id. di 1.a classe id. id. id. — Bonetti, id. id. id., di 1.a classe, id. id. id.

Personale catasto e servizi tecnici — Morante, ingegnere capo di 1.a classe, è collocato a riposo col grado onorifico di ispettore superiore. — Avete, ingegnere capo di 1.a classe è collocato a riposo per anzianità — Patruno, volontario all'agenzia di Napoli distaccato a quella di Codroipo (Udine) è collocato in aspettativa per servizio militare — Costa, applicato di terza classe, destinato all'Agenzia di Cividale è invece destinato a quella di Faenza. — Carnevali primo agente di 2.a classe, è trasferito dall'agenzia di Isola della Scala (Verona) a quella di Venezia (Ufficio 2.) — Giaquinto, ufficiale dogana, da Tirano a Genova — Ronani, id. da Pontebba a Chiasso — Annibali, id. da Venezia a Ventimiglia — Amodeo, id. da Venezia a S. Giorgio di Nogaro.

La crisi ministeriale in Francia
Chi succederà a Caillaux?

Parigi, 11

Fallières chiamerà domani degli uomini politici per la soluzione della crisi. La situazione è oscura, e soltanto una cosa sembra certa: che Fallières si rivolgerà dapprima al partito radicale. Si parla di Bourgeois e di Clemenceau; ma questi formulò contro lo accordo delle critiche che non gli fanno desiderare di applicarle.

Si parla anche di Delcassé, ma i suoi amici politici dubitano che egli accetterà. Inoltre Delcassè manifestereb be il desiderio di lasciare la presidenza a Poincaré.

Secondo un'altra voce Fallières sareb be favorevole alla costituzione di un Ministero di transazione.

Si pensa di fare appello a Briand, la cui autorità al Senato ed alla Camera non fu diminuita dal suo allontanamento dal potere.

Si ritiene che Delcassè, Poincarrè e Millerand, saranno quasi certamente chiamati a far parte della nuova combinazione.

La Senna in piena
Sette pescatori annegati

Parigi, 11

In seguito alle pioggie persistenti la Senna è salita rapidamente. — Si prevede per domani un rialzo di 20 centimetri. Oggi l'idrometro segna metri 3,7 al Pont Royal. Sono avvenute infiltrazioni nella regione che costeggia la Senna. Si segnalano piene in diverse regioni e specialmente nella Meuse. In seguito alle violente tempeste, una barca da pesca montata da sette uomini si è perduta verso Lorient.

Le elezioni presidenziali nel Brasile

Rio Janeiro, 11

In seguito ad una conferenza tenuta dai capi dei partiti repubblicano e conservatore, sotto la presidenza del maresciallo Hermes De Fonseca, il candidato di questi per le prossime elezioni per il governo di San Paulo, sig. Radulpho Mirando ha deciso di non presentarsi, lasciando solo candidato Rodriguez Alvez ex presidente della repubblica. Questa decisione determina un considerevole miglioramento della situazione politica. Con l'opposizione del partito di Mirando, la grande maggioranza dell'opinione paulista minacciava di turbarsi profondamente.

L'agitazione dei minatori inglesi

Londra, 11

Il deputato Enock Adward Presidente della federazione dei minatori della Gran Bretagna ha dichiarato di conservare la speranza che le divergenze fra padroni e minatori verranno risolte senza violenze nè ostilità. Egli smentisce l'esistenza di un accordo con i minatori tedeschi per dichiarare lo sciopero simultaneo.

Una nave francese nelle acque di Creta

Tolone, 11

Il governo ha deciso che l'incrociatore di prima classe *Ammiraglio Charner* resti solo nelle acque di Creta e che l'incrociatore *Jules Ferry* e la controtorpediniera *Lansquenet*, che si trovano nelle acque di Suda, ritornino a Tolone.

L'arbitrato anglo-francese

New York, 11

Il corrispondente del *New York Herald* da Wshington annunzia che è venuto un compromesso fra il dipartimento di stato e la commissione senatoriale degli affari esteri e che il governo considera certa la ratifica del trattato di arbitrato con la Francia e la Gran Bretagna.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Spedizioni e partenze dell'11 Gennaio — Vap. a. u. « Francesco Masner », cap. Cherubini, per Costantinopoli, vuoto — a. u. « Salona » per Fiume con merci — a. u. « Anna Goich » cap. Martinolich per Tripoli con merci — a. u. « Cyclops » cap. Glavan per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Chesapeake » da New York con merc.
Ingl. « Grangewrods » da Tamha merci.
A. U. « Arciduchessa M. Teresa » da Methil
Ingl. « Niels R. Fiusen » da Grangemouth con carbone
Ingl. « Zora » da Swansea con carbone.
A. U. « Giulia » da New York con merci
Ingl. « Kingfield » da Newcastle con carbone
Ell « Sifnos » da Braila con cereali.
Ingl. « Eshcolbrook » da Newport con carb

Movimento ferroviario del porto

11 Gennaio — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 116 — Cereali 46 — Cotoni 11 — Vario 151 — Per la Ferrovia 69 — Totale 393

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 11 — Olio Gallipoli al quintale contanti 93 — Pel 10 Marzo 93.80 — Pel 10 Maggio 96.50 — Pel 10 Agosto 97.50.

Olio di Gioia al quintale contanti 98.75 — Pel 10 Marzo 98.75 — Pel 10 Maggio 100.25 — Pel 10 Agosto 100 75

COTONI

LIVERPOOL, 11 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000 — Importazioni 14.000 — di cui in cotoni americani 13.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda buona

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Gennaio	D.	5.07	5.13
Gennaio Febbraio	»	5.07	5.13
Febbraio Marzo	»	5.09	5.15
Marzo Aprile	»	5.11	5.18
Aprile Maggio	»	5.13	5.21
Maggio Giugno	»	5.16	5.23
Giugno Luglio	»	5.18	5.25
Luglio Agosto	»	5.20	5.27
Agosto Settembre	»	5.21	5.28
Settembre Ottobre	»	5.22	5.29

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 11 — Cambio per domani 100.55 — Settimanale 100.60.

Borse di Venezia 11 Gennaio

Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1|2 god. 1 Gennaio	100,35	—,—
Cons. Ital 3 1|2 emiss 1902 1 Gennaio	100,35	—,—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	441,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	370,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	875,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	109,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	151,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	86,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	68,—
» Soc delle acciaierie di Terni	—,—	1474,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0|0	503,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	500,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,70	123 80	—,—	—,—	5
Francia	100,52 1|2	100,60	—,—	—,—	3 1|2
Belgio	100,—	100,10	—,—	—,—	4 1|2
Londra	25,35 1|2	25,37 1|2	25,11	25,13	4
Svizzera	100,27 1|2	100,37 1|2	—,—	—,—	4
Austria	105,17 1|2	105.37 1|2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,17 1|2	105,37 1|2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	10	11
Rend. it. 5 0|0 con.	100	100,35	100,37
» » » fine	100	100,50	100,52
» » 3 1|2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1493,—	1492,25
Credito Italiano	500	582,—	582,—
Società Banc. it.	250	109,25	110,50
Banca comm. it.	500	874,—	875,—
Ferr. Meridionali	500	614,—	611,—
Ferr. Mediterranee	500	419,—	419,—
Az. Costr. Venete	200	152,50	155,—
Navigaz. Generale	300	389,—	388,—
Accialerie Terni	500	1471,—	1478,—
Edison	150	633,—	633,50

Genova (Chiusura)

Rend. it. 5 0|0 cons.	100	100,38	100,36
» » » fine	100	100,52	100,50
» » 3 0|0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1494,50	1492,50
Credito Italiano	500	583,50	583,—
Banca Comm. Ital.	500	875,50	875,—
Ferr. Meridionali	500	611,—	611,50
Ferr. Mediterranee	500	419,—	419,—
Navigaz. Generale	300	389,50	388,50
Az. Banco di Roma	100	104,50	108,50
Accialerie Terni	500	1474,—	1478,—
Raffineria zuccher.	200	361,50	365,—
Erid. fabb. zucch.	200	768,—	783,—
Ar. Ansaldo e C.	250	277,—	278,—

ROMA, 11 — Banca d'Italia 1493 — Az. Banco di Roma 108.50 — Soc. Acqua Pia 1950 — Soc. Omnibus 215.50 — Soc. Gaz 1168 — Soc. Condotte d'acqua 338 — Soc. ital. pel Carburo 608 — Immobiliare 294.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 11

Rendita fr. 3 0|0	—,—
» » perp.	94,67
Rendita it. 5 0|0	—,—
C. Londra a vis.	25,22
N. cons. 2 3|4 0|0	7613|16
Obb. Lombarde	274,50
Cambio sull'It.	993|8
R. turca unific.	94,45
Banca di Parigi	1790,—
Tunisine nuove	447,50
Eg. 4 0|0 (rend.)	101,60
Ren. ungh. 4 0|0	94,40
Ren. spag. 4 0|0	94,15
Banca ottomana	683,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	5925,—
Lotti turchi	208,50
Rendita Russa	83,55
Ferr. mer. a ter.	608,—
Soc. Alti Forni Piombino	150,—
R. serba 4 0|0	89,—

BERLINO 11

Cr. Mob. aus. fine	206,—
Deutsche Bank	216,30
Diskonto	192,50
Bochumer	220,62
Gelsen Kirchen	206 62

VIENNA 11

Cred. aust. Ced.	654,50
Lombarde	110,75
Banca anglo-aus.	326,75
Austriache	728,50
Banca Aus.-ung.	1995,—
Napoleoni d'oro	19,11
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,55
» su Lond.	240,95
Lire It. (carta)	94,95
R. austr. (arg.)	91,—
» » (carta)	91,05
Union Bank	631,—
Rend. aust. (oro)	113,90
Rend. ung. 4 0|0	90,50
» » 3 1|2 0|0	79,—
Banca dei P. aus.	552,50

LONDRA 11

N. cons. 2 3|4 0|0	7915|16
Rendita It. 5 0|0	99,—
R. spag. es. nu.	92,1|4
R. turca unific.	90,—
Egiziano nuovo	100, 1|4
Argento fino	25,5|16

BERLINO, 11 — Tendenza ferma.
PARIGI, 11 — Tendenza calma.
VIENNA, 11 — Tendenza calma.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola — *Minimo cent. 50*

Siamo pratici!

Abbandoniamo le vecchie consuetudini e serviamoci delle forme nuove quando queste sono più convenienti ed efficaci. Volete affittare un appartamento, una stanza; dare pensione? Cercate un posto, o vi occorre personale? Volete impartire lezioni, o riceverne, in ..., materie scolastiche? Vendere qualche oggetto, ecc. Servitevi, sempre, sempre la praticissima pubblicità economica!

Fitti

SAN GIOVANNI LATERANO 6384 grande negozio completamente restaurato adatto biadaiuolo: affittasi subito. — Rivolgersi ivi

AFFITTASI vendesi albergo prealpi vicentine, stazione climatica. — Scrivere: Haasenstein e Vogler, 8009, Padova.

AFFITTANSI S. Luca appartamento prospiciente Canalazzo, 10 stanze, cucina, terrazza, watercloset, termosifone, magazzino. — Mezzà due stanze, watercloset. — Bottega 4 vani anche separati. — Rivolgersi studio Riva Carbon 4172.

AFFITTASI stanza ammobiliata calle Fabbri. — Rivolgersi negozio N 4740

OTTIMA pensione famiglia cerca pensionanti. Prezzi mitissimi. — G. 8077 V. Haasenstein e Vogler

Vendite

CERCASI motociclette usate occasione. — Scrivere: 8059 Haasenstein e Vogler, Padova.

ITALA 20-30 come nuova torpedo double phaeton completa d'ogni accessorio, fari, fanali, smontabili Michelin, prezzo L. 8500. — Scrivere: A. 77 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

ACQUISTEREBBESI stabile in Venezia mediante vitalizio, enfiteusi o pagamento. — Dirigere Desdemonica Seguso, Ponte Dai, Venezia

CEDESI in Venezia avviatissima azienda fabbrica liquori con dieci propri esercizi di caffè, birrerie. — Scrivere offerte Federico Miatto — Campo Tedeschi — Venezia.

LIDO — Vendesi Villino splendida posizione centrale — Scrivere D. Posta Lido.

Offerte d'impiego

SIGNORA o SIGNORINA munita patente maestra o certificato equivalente, ottimi principii religiosi, morali, serie referenze, ricercasi per insegnamento IV e V elementare. Istituto privato maschile in una piccola città del Veneto. — Indirizzare offerte subito a E. 175 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

IMPORTANTE opificio di Venezia cerca per subito o più tardi fine gennaio abile aiuto contabile con pratica lavoro ufficio, amministrazione e bella calligrafia. — Indirizzare offerte indicando età, pretese, posti occupati, referenze e data disponibilità: N. 8098 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCANSI rappresentanti attivi e pratici valori Bancari e a premio. Buona provvigione e condizionato stipendio. Scrivere Casella postale, 518 — Milano.

CERCANSI rappresentanti dappertutto Stipendi fissi. — Scrivere in francese Union des Commercants, Bureau 17, Parigi

FAMIGLIA signorile, abitante Roma, cerca abile guardarobiera, stiratrice. Inutile presentarsi senza primarie referenze. Presentarsi o scrivere: L. M. Via Umberto 12, Padova.

Ricerche d'impiego

CUOCA finita cerca famiglia per solo cucinare. — Referenze. — Lina 18, posta.

VIAGGIATORE clientela Italia droghieri salumieri liquoristi disponibile anche subito. Boscaro, Via Michele Michieli, 15 — Padova.

Lezioni

DISTINTA signorina inglese dà lezioni. — E. 8065 V. Haasenstein e Vogler.

Corrispondenze

Minimo L. 1

DERNA Ritornerò domani. Istruiscimi quindi quando credi desiderando riabbracciarti. Speroti bene buon umore. Scrivimi subito come desidero. Abbiti tenerissimi bacioni.

EPIFANIA Sospiravo tue notizie, adesso giunsero mi. Sono triste assai, trovomi ancora a letto con forti dolori. Dopodomani proverò alzarmi. Addio carissima, pensoti sempre. Affettuosissimi baci. Scrivimi presto.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

EMORROIDI guarisconsi radicalmente senza operazione. — Scrivere: « Professor Rivalta » Corso Magenta, Milano.

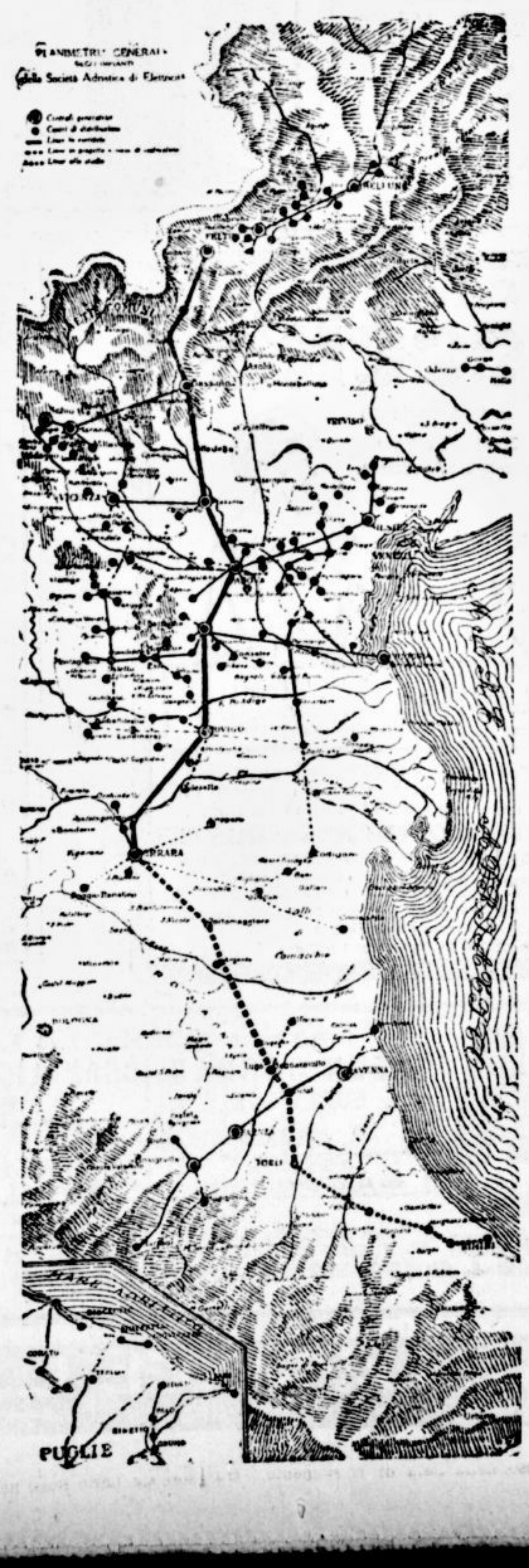
A ROMA Sollecitazioni, ricerche, ricorsi, qualsiasi pratica presso Ministeri amministrazioni pubbliche, Corte Conti ecc. Trattasi massima cura, interessamento. Condizioni miti, referenze serissime. Scrivere Ragioniere, 232. Posta Roma.

SOCIETA' ADRIATICA di ELETTRICITA'

SOCIETÀ ANONIMA

Sede Centrale: **VENEZIA - Campo S. Luca.**

Sedi in Battaglia - BELLUNO - Bisceglie - Bitonto - Brisighella - Cividale - Corato - Chioggia - Dolo - Este - FAENZA - Feltre - FERRARA - FORLI' Mestre - Mira - Mirano - Molfetta - Montagnana - Oderzo - PADOVA - Palmanova - RAVENNA - ROVIGO - Schio - VICENZA - Terlizzi.



Avviso per la sottoscrizione di N. 30.000 Azioni nuove

Si partecipa che l'Assemblea Generale straordinaria del 18 Dicembre 1911 ha deliberato di aumentare il capitale Sociale **da 6 a 12 milioni di Lire** mediante l'emissione di 60.000 Azioni nuove da L. 100.— nominali ciascuna, da offrirsi per 30.000 di esse in opzione agli azionisti al prezzo di L. 100.— cadauna, con godimento al 1. Gennaio 1912.

In esecuzione di tale deliberazione il Consiglio di Amministrazione, che si è già assicurato il collocamento di 30.000 Azioni nuove, comunica le seguenti norme per l'azione del diritto di opzione sulle altre 30.000 riservate ai Signori Azionisti.

I Signori Azionisti che intendono valersi del diritto di opzione loro spettante potranno sottoscrivere:

— una Azione nuova per ogni due Azioni vecchie possedute;

— e dovranno dal 10 al 15 Gennaio corrente inclusivo presentare i loro titoli presso gli Stabilimenti incaricati per essere timbrati colla stampiglia « Opzione Gennaio 1912 » eseguendo contemporaneamente il primo versamento di L. 10 per ogni Azione nuova sottoscritta.

Essi riceveranno delle quietanze da sostituirsi, a partire dal 1. Febbraio 1912, con certificati provvisori sui quali verranno annotati tanto il primo versamento di L. 10.— quanto i versamenti susseguenti di L. 30.— ciascuno da eseguirsi il 30 Aprile, 31 Luglio, 31 Ottobre 1912.

Su ciascuno dei successivi versamenti sarà computato a carico del sottoscrittore l'interesse del 6 0/0 dal 1. Gennaio alla data del versamento stesso. Sui versamenti ritardati sarà invece conteggiato un interesse di mora del 7 0/0.

Ad ogni singola data di versamento è data facoltà ai sottoscrittori di poter liberare le nuove azioni i cui titoli definitivi al portatore saranno loro consegnati entro un mese dalla data della deliberazione.

E' consentito altresì negli stessi giorni dal 10 al 15 Gennaio sia ai portatori di Obbligazioni come ai terzi di prenotarsi per concorrere all'acquisto di quelle Azioni delle 30.000 che non venissero optate dagli Azionisti aventi diritto

Entro il 20 Gennaio dovranno i prenotatori, sotto pena di decadenza, farsi parte diligente per conoscere quanta parte delle loro domande può essere accolta e immediatamente procedere al I. versamento, più interessi 6 0/0 dal 1. Gennaio.

Le Azioni non optate e non prenotate sono assunte da apposito Sindacato di garanzia alle stesse condizioni di cui il presente avviso.

L'esercizio di opzione e la eventuale prenotazione per la nuova emissione di Azioni e relativi versamenti avrà luogo presso:

la CASSA SOCIALE — Campo S. Luca — Venezia;

gli Stabilimenti della BANCA COMMERCIALE ITALIANA in Alessandria — Bergamo — Bologna — Busto Arsizio — Catania — Como — Firenze — Genova — Livorno — Milano — Napoli — Padova — Palermo — Parma — Perugia — Pisa — Roma — Torino — Udine — Venezia — Verona — Vicenza.

le filiali della BANCA ANGLO-AUSTRIACA e dell'I. R. P. STABILIMENTO DI CREDITO in Trieste.

L'Azionista che non avrà esercitato il diritto di opzione entro il 15 Gennaio 1912 si intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato.

NOTIZIE SULLA SOCIETA'

La Società Adriatica di Elettricità, costituitasi nel 1905, ha esplicato la sua attività in 11 provincie: Venezia, Padova, Vicenza, Treviso, Udine, Belluno, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Forlì, Bari, nelle quali distribuisce per illuminazione pubblica e privata e per le industrie, l'energia elettrica che essa ricava da un vasto complesso di impianti idro-elettrici e termoelettrici, di sua proprietà, che attualmente sono della potenza complessiva di circa 25.000 HP e che saranno quanto prima largamente aumentati.

Il costante ascensionale aumento dei redditi verificatosi in tutti gli esercizi ed esposto nella seguente tabella, ha permesso sempre larghi ammortamenti nonchè la distribuzione agli Azionisti **del dividendo del 6 0|0 netto** per tutti gli esercizi sociali dalla fondazione.

	Anno 1907	Anno 1908	Anno 1909	Anno 1910	Anno 1911
NUMERO UTENTI	6640	10293	12966	16834	**20.000**
REDDITI DI ESERCIZIO	L. 1.408.505	L. 1.812.764	L. 2.215.973	L. 2.590.730	**L. 3.350.000**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Co. Comm. Ing. AMEDEO CORINALDI. — *Vice Presidente*: Nob. MAURIZIO CAPUANO, Presidente della Società Generale per l'illuminazione di Napoli. — *Consigliere Delegato*: Comm. GIUSEPPE VOLPI. — *Consiglieri*: Ing. BARBERIS Cav. GIOVANNI, Direttore della Società per lo sviluppo delle Imprese Elettrice in Italia — Comm. BRAIDA TITO, Consigliere Delegato della Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto. — Cav. Uff. DEL VO' GIO. BATTA, Direttore della Banca Commerciale Italiana - Sede di Venezia. — Ing. GAUCHAT DANIELE, Vice Direttore della Banque pour Entreprises Electriques di Zurigo. — Comm. Ing. SIRACUSA CARMINE, Consigliere Delegato della Società Napoletana di Imprese Elettriche - Napoli.

Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio · Venezia

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
Corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Situazione dei Conti al 31 Dicembre 1911

Attività

Cassa	L.			134,036 32
Portafoglio	»			5,783,489 30
Anticipazioni e riporti attivi	»			66,257 43
Valori pubblici di proprietà	»			408,636 44
Conti Correnti, Banche e Corrispondenti (saldi debitori)	»			346,371 91
Conti Correnti garantiti	»			560,769 09
Mobilio e Casseforti	»			11,657 20
Cassette di Risparmio	»			17,951 —
Depositi a garanzia operazioni diverse	L.	1,184,270 35		
» a cauzione dei funzionari	»	50,500 —		
» a custodia ed in amministrazione	»	926,304 35		2,161,074 70
Debitori in conto titoli				377,300 —
Spese d'amministr., tasse ed inter. passivi del corrente esercizio	»			
	L.			9,887,543 39

Passività

Capitale azioni sottoscritte N. 20343 da L. 25	L.	508,575 —	
Fondo di riserva	»	167,068 63	675,643 63
Depositi a conto corrente libero (cap. ed int.)	»	1,321,406 60	
» » vincolato »	»	2,679,363 36	
» a risparmio libero »	»	1,477,944 19	
» a Piccolo Risparmio »	»	557,281 —	6,035,995 15
Conti Correnti, Banche e Corrisp. (saldi creditori)	»		396,192 20
Conto Corrente disponibile	»		1,860 35
» » non disponibile	»		89,524 78
Azionisti per dividendi in corso ed arretrati	»		16,137 03
Cassa Previdenza personale Banca	»		27,941 61
Depositanti per depositi diversi	»		2,161,074 70
Conto titoli presso terzi	»		377,300 —
			9,781,669 35
Risconto Portafoglio a favore esercizio 1912	»	40,983 50	
Utili netti dell'esercizio 1911	»	64,890 54	105,874 04
		L.	9,887,543 39

Il Cassiere G. B. Da Vià — *Il Consigliere di turno* Cav. Giovanni Gaidano — *Il Direttore* Rag. cav. Pasquale Galata — *Il Capo Contabile* Rag. Niccolò Zanetti — *Il Presidente* Rag. cav. uff. Pietro Pasinetti — *I Sindaci* Da Ponte cav. Stefano, Garzia Francesco, Quarti rag. cav. G. Luigi, Olper rag. Leone, Vasilicò avv. cav. uff. Luigi

OPERAZIONI della BANCA

La Banca tutti i giorni feriali dalle 9 alle 15 1|2 riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse annuo, netto da Ricchezza mobile del:
3 0|0 in conto libero, con facoltà al Correntista di disporre con chéques sino a L. 6000 a vista
» » » 20000 con 2 giorni di preavviso
oltre » 20000 » 5 » » »
3 1|2 0|0 in conto vincolato non meno di 4 mesi
4 0|0 » » » oltre ai 6 »
3 1|2 0|0 a risparmio libero
4 0|0 » » vincolato da 6 a 12 mesi } con libretti nominativi ed al portatore
4 0|0 a piccolo risparmio con l'uso gratuito delle cassette di risparmio domicilio fino a L. 1000.

— Accorda credito in Conto Corrente, verso deposito di Carte Pubbliche, obbligazioni cambiarie ed oggetti preziosi.
— Accorda prestiti ai Soci con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta cambiali anche a sole due firme con scadenza fino a sei mesi
— Sconta obbligazioni estratte e cedole scadenti nel semestre in corso
— Fa anticipazioni e riporti su Titoli dello Stato ed Industriali.
— Riceve effetti per l'incasso pagabili su piazza e fuori piazza.
— Riceve valori a semplice custodia ed in amministrazione verso tenue provvigione.
— Paga le imposte per conto dei Correntisti.
— Incassa gratis ai Correntisti le cambiali pagabili su piazza
— Eseguisce ogni operazione di Banca.

Emette azioni a Lire 35 cadauna (nominali L. 25)

Distribuisce gratuitamente le Cassette di Risparmio a domicilio a chi faccia un deposito di L. 7 in un libretto di Piccolo Risparmio al 4 0|0.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 13 Gennaio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 13 — Conto Corrente colla Posta — Sabato 13 Gennaio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Brillante azione navale nel Mar Rosso

Cannoniere turche affondate e un yacht catturato

Un attacco a Tobruk respinto con gravi perdite dei turchi

Come si è svolto il combattimento nel Mar Rosso

Sette cannoniere turche annientate dalle nostre navi
Un Yacht armato catturato

Roma, 12

(Ufficiale) — *Per informazioni avute si seppe che dalla costa araba del Mar Rosso doveva partire una spedizione di armi e truppe turche diretta a penetrare in Cirenaica a traverso l'Egitto. Per impedirlo fu intrapresa una crociera dalle navi italiane. Giunge ora da Massaua dal comandante Cerrina il seguente telegramma:*

« Sono orgoglioso informare l' Eccellenza Vostra che il Garibaldino, *giunto ora, comunica che il* Piemonte, *il* Garibaldino, *l'*Artigliere *scontratisi il giorno sette dinanzi a Cunfuda con sette cannoniere turche ed un yacht armato dopo violenta resistenza tutte le cannoniere furono annientate e l'yacht* « Fauvette », *catturato. Nessun danno da parte nostra. Si attende qui la nave che conduce l'yacht catturato con cannoni bandiere e altri trofei di guerra turchi. »*

I particolari sul combattimento
Come furono colate a picco le navi nemiche

Roma, 12

Il corrispondente della Tribuna *da Massaua, telegrafa le seguenti notizie sullo scontro navale nel Mar Rosso:*

« Per evitare il trasporto di armi e di uomini dalle coste dello Yemen in Tripolitania attraverso l'Egitto, era stata disposta la crociera di una nostra squadriglia, che percorreva da parecchi giorni lo specchio d'acqua del Mar Rosso che è al di là di quella colonia, in prossimità dei temuti punti di partenza delle navi nemiche.

Il sette gennaio un gruppo di tre nostre navi, composto dell'incrociatore Piemonte *e dei cacciatorpediniere gemelli* Garibaldino *e* Artigliere, *si è scontrato di fronte a Cunfuda con una flottiglia di trasporti del nemico, composta di sette cannoniere, evidentemente cariche di armi e di munizioni, e di uno yacht che era pure carico di provviste belliche.*

Le nostre navi aprirono subito il fuoco, mettendo in opera i potenti cannoni di cui sono munite e che colpivano con una precisione meravigliosa.

Le cannoniere nemiche risposero con violenza, offrendo il minor bersaglio possibile ai nostri tiri e allontanandosi contemporaneamente in fretta. Esse misero in azione le artiglierie di piccolo calibro delle quali erano munite. Si ebbe a constatare che le cannoniere tiravano anche con cannoni da 76 e da 75 mm. (Deve trattarsi delle due di tipo più recente).

Dalle nostre navi si vide la necessità di agire con simultaneo fuoco di parecchi cannoni in direzione convergente, si da rendere difficile la fuga alle cannoniere nemiche e con rapida evoluzione, fatta sempre a vivo fuoco, poterono chiudere il varco alle navi fuggitive. Poi l'incrociatore e le due cacciatorpediniere si avvicinarono di più alle cannoniere turche e a colpi di artiglieria le distrussero a una a una completamente.

Si videro le navi cariche di munizioni piegare su di un fianco e cominciare a colare a picco. Lo yacht fu catturato.

Queste notizie sono state portate oggi soltanto a Massaua dal Garibaldino *comandato dal capitano Sorrentino e da Massaua telegrafate in Italia. L'entusiasmo per questa notevole nostra vittoria navale è in tutta la colonia grandissimo. Si attende con ansia l'arrivo delle altre navi vittoriose ».*

Cunfuda è situata sulla sponda orientale del Mar Rosso, a circa 150 miglia a nord-est di Ras Kasar, che segna il confine tra l'Eritrea e l'Egitto.

Il capitano di vascello Giovanni Cerrina che ha distrutto la flottiglia turca a Cunfuda, è uno dei più giovani e stimati ufficiali del suo grado. Ha 45 anni ed appartiene alla Marina da giovanissima età. Non è nuovo all'Africa; anzi egli è insignito della medaglia a ricordo della campagna d'Africa. Da pochi mesi è stato promosso capitano di vascello, e a lui, sulla *Puglia*, è affidato il comando della nostra crociera nel Mar Rosso. Il Cerrina ha un'indubbia competenza della navigazione del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano; più volte ebbe il comando delle nostre stazioni navali di quei luoghi e sempre ebbe a dare prova non solo delle sue doti di marinaio espertissimo, ma anche di diplomatico e conoscitore non superficiale di questioni coloniali. Il capitano Cerrina resse anche il governatorato del Benadir e fu delegato tecnico nella conferenza internazionale contro la introduzione del contrabbando di guerra in Africa.

L'incrociatore *Piemonte* fu costruito in Inghilterra nel 1889 e per quanto sia di tipo antiquato, conserva ancora la sua principale caratteristica che è la velocità. E' lungo 93 m., largo 12, disloca 2639 tonnellate ed ha macchine della forza di 12.000 cavalli. E' armato di due cannoni da 152, 10 da 120, 10 da 57, 2 da 37 e di due mitragliatrici. Il suo equipaggio si compone di 13 ufficiali e di 245 uomini. Il *Piemonte* si è distinto in modo particolarissimo nell'occasione del terremoto di Messina.

Il *Garibaldino* fu la nave che appena cominciate le ostilità entrò nella rada di Tripoli per intimare la resa alla guarnigione turca che si era rinchiusa entro i forti della città. L'*Artigliere*, al comando del capitano Biscaretti, fu il primo a lanciarsi contro le torpediniere turche nell'Adriatico e penetrare nel porto di Prevesa per bombardare i forti di quella piazza e due torpediniere ivi rifugiate, di cui una colò a picco e l'altra bruciò, scontro nel quale il Biscaretti fu ferito ad un piede mentre attendeva alla direzione del combattimento sulla plancia di comando della nave.

Il *Garibaldino* e l'*Artigliere* sono due cacciatorpediniere gemelle, modernissime, costruite nel cantiere Ansaldo. Misurano m. 64 di lunghezza e 6.10 di larghezza. Dislocano 370 tonnellate, hanno macchine della forza di 6000 cavalli. Sono armate con quattro cannoni da 76 ed hanno a bordo 3 ufficiali e 52 marinai ciascuna.

Le cannoniere sono di recente fabbricazione, risalendo il loro varo agli anni 1907-08. Esse furono costruite in Francia dalle officine del Creuzot, due di esse anzi, appartengono al gruppo addetto alla difesa e alla polizia delle coste.

I loro nomi sarebbero per le prime 5 «Aintab», «Seldibair», «Ordou», «Bafra», «Malassia». Le altre due di cui si ignora il nome appartengono all' altro gruppo, anch'esse costruite dal Creuzot, le cui unità sono indicate con le lettere *A, B, C, D, E.* — I dati di queste navi, da quanto risulta dal libro del comandante Baltincourt « Les flottes de combat », sono per le prime cinque le seguenti: Lunghezza metri 45, larghezza 6,20, pescagione 2, spostamento 113 tonn., forza di macchine 340 HP., armamento 3 cannoni da 47 e due da 37 e un tubo lancia-siluri, mentre le altre due hanno un dislocamento molto maggiore, cioè quasi il doppio e l'armamento si comporrebbe di due cannoni da 76 e due da 47 mm. Queste cannoniere avevano una velocità superiore per alcuno di esse a 18 nodi.

Il vasto contrabbando di guerra era stato preannunziato

Roma 12

Il *Giornale d'Italia*, illustrando il dispaccio «Stefani», che annunzia la bella operazione delle nostre navi nel Mar Rosso, dice: Cunfuda si trova all' incirca dinanzi all'Eritrea ed all'altezza di Ras Casar, ed il porto naturale dello Assir, su regioni arabe, nelle quali i turchi tentavano anche oggi di soffocare la sollevazione di Said Idris, capo di quelle tribù.

E' probabile che le navi turche abbiano potuto sfuggire all'assidua vigilanza delle nostre navi, perchè in causa della loro piccolezza, potevano insinuarsi facilmente tra i banchi madreporici che si trovano presso il litorale arabico. Tra questi scogli le nostre navi non possono penetrare. Evidentemente le due cacciatorpediniere *Artigliere* e *Garibaldino*, che da due settimane furono inviate nel Mar Rosso, hanno potuto scovare il nemico che senza dubbio si preparava ad uno sbarco di truppe e munizioni sulla costa Eritrea o sulla costa Egiziana; quivi vi sarebbero due punti di facile approdo: Kosseir e l'insenatura dietro l'isola ed il faro Sceduan. Nei giornali turchi ed egiziani era già da qualche giorno apparsa una notizia identica che si preparava un vastissimo contrabbando di guerra attraverso l'Egitto per rinforzare le bande arabo-turche della Cirenaica. L'azione del comandante Cerrina è quindi degna di lode.

L'effetto del brillante successo
Qual'era l'obbiettivo della flottiglia turca

Roma, 12

(So.) — La vittoria navale ottenuta dalle nostre navi nel Mar Rosso, viene ad aggiungere un'altra buona giornata alla cronaca della guerra.

Le notizie telegrafate da Massaua dal comandante Cerrina, producono a Roma lieta impressione. La brillante operazione avrà all'estero una notevole ripercussione a nostro favore, poichè riduce pressochè al nulla le forze navali che la Turchia ha lanciato sul Mar Rosso durante la guerra coll'Italia. Inoltre la operazione compiuta nel Mar Rosso ci riempie di orgoglio pel costante successo della crociera delle navi italiane colà dislocate, successo che non può non avere un effetto morale a nostro vantaggio all'estero.

Il ministro della Marina ha felicitato il comandante Cerrina per la comunicazione fattagli circa la distruzione della flottiglia turca. All'indirizzo del comandante Cerrina a Massaua, sono partiti stasera numerosi telegrammi di deputati ed ufficiali di Marina.

Lo scontro navale di Cunfuda richiede qualche rapida illustrazione, poichè esso costituisce, senza dubbio, l'epilogo di un disegno concepito dalla Turchia, disegno che viene ora a fallire. La località dove le sette cannoniere turche furono affondate indica chiaramente quale fosse l'obbiettivo della flottiglia turca distrutta. Cunfuda è il porto naturale dell'Assir, la regione dello Yemen che si trova di fronte a Massaua sulla opposta sponda del Mar Rosso. Le sette cannoniere turche scontratesi con le nostre navi, si proponevano di sbarcare armi e munizioni per il contrabbando di guerra; ciò in relazione ad un chimerico disegno concepito dalla Turchia appena aperte le ostilità. Il governo turco vagheggiò allora di armare gli arabi dello Yemen e con le forze turche che si trovavano in quella regione per la rivolta ivi scoppiata, occupare l'Eritrea ed inviare rinforzi, attraverso l'Egitto, al campo arabo-turco in Cirenaica. Il piano apparve subito irrealizzabile, date le enormi distanze da superare; nondimeno l'Italia si preparò a fronteggiarlo e, mentre procedeva ad armamenti in Eritrea, disponeva che una divisione della nostra squadra compiesse la polizia del Mar Rosso, sbarazzando quelle acque dalle navi ottomane, grandi o piccole che fossero. La sorveglianza del Mar Rosso venne affidata alle nostre navi *Aretusa, Staffetta, Puglia, Piemonte, Calabria, Volturno* e, successivamente, anche ai cacciatorpediniere *Garibaldino* ed *Artigliere*.

La polizia del Mar Rosso venne esercitata in modo mirabile. Le brillanti operazioni delle nostre navi furono inaugurate dalla nave *Aretusa* che il 15 ottobre affondava una cannoniera turca nelle acque di Hodeida. Un mese dopo (il 25 novembre) l'*Aretusa* ne affondava un'altra nel golfo di Akaba sulla costa dell'Arabia. Altre navi procedevano poi all'affondamento di numerosi sambuchi trasformati in trasporti di truppe. Nonostante queste perdite, la Turchia proseguiva nel suo tentativo di sbarco di truppe nella opposta sponda del Mar Rosso. I giovani turchi dicevano apertamente che presto sarebbero giunti in Cirenaica con 40.000 soldati turchi per via dell'Egitto. Diversi contingenti di truppa avrebbero dovuto sbarcare in qualche porto a nord di Suakim e giungere in Cirenaica eludendo la sorveglianza alla frontiera anglo-egiziana e attraversando le vie carovaniere interne. Queste smargiassate turche fecero intensificare la nostra vigilanza nel Mar Rosso. Venne così catturata un'altra nave turca, camuffata da nave ospedale, che a bordo nulla aveva che giustificasse il suo impiego come nave ospedale ed aveva invece un enorme carico di carbone. La nave fu tradotta a Massaua come preda di guerra.

L'invio nel Mar Rosso di due cacciatorpediniere fu suggerito dalla circostanza che la costa araba trovasi protetta da inestricabile dedalo di banchi madreporici che rendono malagevole la navigazione in quelle acque alle navi di grossa e media portata. L'invio fu opportunissimo, poichè, appunto nei giorni scorsi, i giornali turchi ed egiziani annunciarono imminenti grosse operazioni di sbarco sulle coste egiziane, oppure nell'Eritrea. I nostri cacciatorpediniere, messi sull'avviso, riuscirono il sette gennaio a scovare le cannoniere destinate al contrabbando di guerra.

La crociera delle nostre navi ha così avuto un pieno successo. Infatti, tenendo conto che quattro cannoniere con un cacciatorpediniere turco vennero disarmate a Suez in omaggio al principio della neutralità, si deve ritenere che, perdute le sette cannoniere distrutte il sette gennaio, la forza navale turca nel Mar Rosso sia totalmente distrutta.

Altre stazioni radiotelegrafiche

Roma, 12

La *Tribuna* dice che tra pochi giorni si imbarcheranno a Napoli, dirette in Tripolitania, altre due stazioni radiotelegrafiche Marconi, al comando del capitano Pontiero. Saranno composte di 10 radiotelegrafisti, ai quali son aggregati 6 motoristi del 6.o genio, e 24 soldati della compagnia treno.

Un attacco a Tobruk respinto
con gravi perdite del nemico
Perquisizioni ed arresti a Bengasi

Roma, 12

Il *Messaggero* ha da Tripoli: Da Tobruk si ha notizia che nella notte dal 9 al 10 una nostra ridotta, a sinistra del vecchio faro, fu attaccata da un forte gruppo di beduini. L'attacco fu ripetuto nelle prime ore della mattina con gravi perdite del nemico che fu violentemente investito dal fuoco della batteria da montagna. Da parte nostra non si ebbe a lamentare nessuna perdita.

Per informazioni pervenute al comando in capo, si crede che nel campo turco siano avvenute alcune defezioni. Le esplorazioni del sottosuolo non hanno portato alla scoperta dell'acqua; solo in prossimità del Castello Saraceno, a qualche metro di profondità, si è avuta una scarsa vena di acqua potabile. A Tobruk è stato sbarcato altro materiale radio-telegrafico e di artiglieria.

Le nostre navi incrociano parte nel golfo di Bomba e parte sulla costa a destra e a sinistra di Tobruk, disperdendo a colpi di cannone gruppi di armati. A Bengasi il servizio di pubblica sicurezza è aumentato in seguito a gravi sospetti sorti contro alcuni individui della popolazione indigena per favoreggiamento di spionaggio. Le perquisizioni condussero a molti arresti. Fra gli arrestati vi è un Ulema trovato in possesso di scritti eccitanti alla ribellione. La situazione militare resta invariata. L'attività del nemico si manifesta con frequenti scorrerie che ora convergono sul fronte sinistro dei nostri avamposti, mentre in passato convergevano sempre sul lato opposto.

Sulla costa di Bengasi si mantiene attivissima la sorveglianza per la repressione del contrabbando. Sono giunti a Tripoli due ingegneri del genio civile, incaricati dello studio per la sistemazione provvisoria del Porto.

La situazione a Bengasi
Intervista col console Piacentini

Roma 12

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che col postale proveniente da Bengasi è giunto colà il console cav. Piacentini diretto a Roma per una permanenza di pochi giorni. Il Piacentini ha detto:

La situazione a Bengasi è buona, poichè vi è una relativa tranquillità e la nostra occupazione fa continui progressi sia nel campo civile che in quello militare. A Bengasi, città, calma assoluta, nonostante le scaramuccie che si compiono al di là delle nostre posizioni. Il console Piacentini ha poi rilevato che gli elementi civili italiani che si sono riversati in Cirenaica non sono certo dei migliori. Infatti sono piombati laggiù numerosi commercianti di paste, conserve ecc., i quali credevano richieste le loro mercanzie, mentre l'elemento militare, il solo consumatore, è fornito di tutto l'occorrente. Occorre che in Cirenaica vadano speculatori seri, con capitali notevoli e che vogliano impiantare industrie necessarie ad una città nella quale vi si apre per la prima volta la nuova vita della civiltà.

Le notizie ufficiali

Situazione invariata sul teatro della guerra

Tripoli, 12

(Ufficiale) *A Tripoli, Tagiura' Ain Zara situazione invariata. Le esplorazioni di cavalleria ed i riferti di informazioni danno pure per invariata la situazione del nemico. Pare che a Sidi Ben Nur si sia concentrato qualche centinaio di arabi per chiudere in quel punto l'accesso all'oasi di Tagiura e ai Sahel agli arabi che volessero entrare. Ad Ain Zara continuano a presentarsi indigeni disarmati diretti a Sahel.*

Si ha da Bengasi in data dieci che nessuna novità è segnalata e che si sono ripresi gli sbarchi.

Lo stesso da Derna. A Tobruck tutto tranquiddo.

Il nuovo colonnello dei bersaglieri ha assunto il comando

Tripoli 12

(Ufficiale) — *Il colonnello Agliardi ha oggi assunto il comando del valoroso undecimo bersaglieri. La cerimonia di presentazione fatta dal generale Fara è stata solenne. Gli ufficiali dell' undecimo hanno offerto al loro ex-colonnello una sciabola e la commenda della Corona d'Italia. I valorosi bersaglieri hanno sfilato di corsa con il consueto brio, salutando il vecchio ed il nuovo comandante con entusiastici* urrah.

Gli arabi prigionieri a Favignana

Palermo, 12

I prigionieri arabi giunti nei giorni scorsi a Palermo sono stati imbarcati sull'*Elettrico* per essere trasportati a Favignana. Essi sono 150 e costituiscono il primo scaglione che va ad occupare l'isola. Il trasporto fu eseguito con quattro furgoni cellulari, scortati dai carabinieri. Molta folla assisteva all'imbarco. I prigionieri sono arrivati a Favignana alle 18 di ieri e saranno seguiti da altri che giungeranno domenica prossima.

Il comando dell'11. bersaglieri consegnato al colonnello Agliardi
Come si svolse la cerimonia

Roma, 12

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli i seguenti particolari sulla cerimonia della consegna fatta dal generale Fara al colonnello Agliardi, del comando del glorioso 11.mo bersaglieri.

La cerimonia è avvenuta nella spianata del quartiere della Dahara. I baldi bersaglieri in parata per plotone, con alla testa gli ufficiali, avevano formato uno stupendo quadro che suscitava i ricordi più belli e nello stesso tempo più dolorosi.

Nel silenzio più profondo Fara si avanzò in mezzo ai suoi bersaglieri e con la sua voce piana, lenta e calma cominciò a parlare. Rammentò gli episodi eroici del bel reggimento e disse di lasciare il comando diretto, ma che gli rimarrà nel cuore; tanti e tali sono i legami indissolubili che in esso lo avvincono, fiero di poterlo avere ancora nella sua brigata.

Poscia presentò il nuovo comandante colonnello Agliardi, di cui evocò il passato in Abissinia ed in Cina, e le ben meritate alte ricompense al valore.

Agliardi rispose dichiarandosi orgoglioso di assumere il comando di un reggimento che in Italia è ormai divenuto leggendario.

L'Italia mi ha affidato un compito arduo quanto altri mai, cioè di poter raggiungere l'altezza giustamente riconosciuta del colonnello Fara. Io impiegherò tutte le mie forze per mantenere viva la gloria dell'11.mo bersaglieri.

Tanto le parole di Fara che quelle di Agliardi furono coronate da applausi entusiastici.

I plotoni sfilarono poscia di corsa al comando di Agliardi davanti al generale Fara e l'affetto dei bersaglieri verso l'antico colonnello si dimostrò ancora quando, rotte le file, essi sparpagliandosi, proruppero spontaneamente di nuovo al grido di *Evviva Fara!*

Al generale Fara furono offerte le insegne della Commenda della Corona d'Italia, con questa dedica: « Gli ufficiali lontani e vicini al loro amato colonnello Commendatore Gustavo Fara».

Così ebbe termine la commovente cerimonia, alla quale assistevano tutti i giornalisti, molti ufficiali, molti arabi ed europei.

Il quartiere generale del nemico
Arabi e turchi scoraggiati

Roma 12

Il *Messaggero* ha da Tripoli: Lo spostamento del quartiere generale a Tripoli è confermato anche da Arabi che si sono presentati ad Ain-Zara per sottomettersi. Lo spostamento sarebbe avvenuto dopo l'arrivo di altri ufficiali al campo nemico, i quali giudicarono pericoloso il fatto che il quartiere generale si mantenesse a grande distanza dal teatro di eventuali operazioni, poichè al campo nemico è profonda la convinzione che gli italiani avanzino di sorpresa.

Ad Aziziah si sono lasciati i malati e i feriti, con un piccolo numero di regolari, i quali hanno l'incarico di sorvegliare i rifornimenti che giungono dal l'interno.

Gli informatori dicono che ad onta delle notizie ottimiste che i turchi diffondono nella popolazione, è penetrata la persuasione che ogni ulteriore resistenza aggraverà sempre più la situazione, senza alcun frutto. Gli stessi informatori aggiungono che nelle file delle truppe regolari regna grande scoraggiamento per le malattie che infieriscono e per le privazioni a cui sono assoggettati.

In quanto ai pretesi rinforzi di artiglieria, pare che da Garian siano giunti pochi cannoni di vecchio modello, ma mancano assolutamente artiglieri e quadrupedi per il trasporto dei pezzi.

Sulla carovaniera che conduce a Zuara, si è accertata la presenza di nuclei armati. Le nostre ricognizioni battono il territorio intorno a Zanzur e a Tagiura, ove di quando in quando compaiono bande arabe. L'arrivo di nuovi «camions» permette una maggiore rapidità nei servizi di rifornimento con Ain-Zara. I «camions» percorrono il terreno sabbioso senza inconvenienti e rendono importanti servigi. Nel Gargaresch sono stati arrestati altri quattro predoni.

Un soldato turco presso le trincee fulminato da una sentinella

Roma 12

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli, 12: Ieri sera dinanzi ai fittissimi reticolati messi a protezione della Bu-meliana, appariva, strisciando cautamente al suolo, una sagoma bianca di arabo isolato che sembrava studiasse ogni mezzo per oltrepassare la linea delle trincee. Ma una sentinella di vedetta lo segnalava poco dopo. Lasciatolo avvicinare, gli intimò il fermo. L'individuo invece, vistosi scoperto, si diede a fuga precipitosa. Allora la sentinella lo prese di mira e con un colpo bene aggiustato lo lasciò fulminato al suolo. Usciti i soldati, rintracciarono il cadavere, lo perquisirono e gli trovarono accanto un Mauser e una cartucciera simile a quella che usano i soldati nemici. L'individuo ha inoltre tutta l'apparenza di un soldato turco travestito.

Lo spionaggio internaz. a Tripoli e le sue conseguenze
I nostri zaptiè eritrei

Roma, 13

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: Le informazioni che si hanno intorno al nemico, il quale si trova, come è noto, raggruppato a Suani Beni Adem, Fonduc, Ben Gascir e Bir Tobras danno che nella prima di queste tre località il numero dei regolari turchi è aumentato. Non si spiega ciò che come conseguenza della necessità in cui i turchi ormai si trovano, di stringere dappresso e vigilare le orde arabe che cominciano a divenire titubanti e a perdere la loro fiducia. Di questo stato d'animo degli arabi abbiamo prove nelle continue diserzioni che si verificano ogni giorno.

Quale siano le intenzioni degli arabo-turchi non è possibile dire con sicurezza. Pare che essi, edotti di un nostro prossimo sbarco in un punto della costa occidentale tenterebbero tutti concentrati di darsi ad una disperata battaglia.

Come questi siano a conoscenza della nostra futura azione non è difficile spiegare se si pensa che Tripoli è e resterà la città classica dello spionaggio e si tratta di spionaggio internazionale. Fra gli europei, ad esempio, che si trovano ad Aziziah pare vi siano parecchi avventurieri i quali furono qui a Tripoli dove si spacciavano per giornalisti e furono ricevuti cordialmente. Tutti ammiravano la strana figura di un russo che si diceva colonnello e girava nelle nostre trincee e si informava delle nostre artiglierie con tale assiduità che suscitò sospetti, tanto che, per allontanarlo, si volle prendere un provvedimento che vietava a tutti i giornalisti di avvicinarsi agli avamposti e di parlare con ufficiali. Codesto colonnello un bel giorno scomparve e non si è saputo mai più con certezza se spontaneamente o invitato dal governo.

I nostri zaptiè girano la città destando in tutti la più viva curiosità. Ho assistito ad una scenetta gustosissima. Un arabo chiedeva questa mattina ad un caporale nerissimo di pelle: Chi siete?; ed il caporale nero rispose in arabo, mostrando una mentalità già europeizzata: Siamo Reali Carabinieri del Regno d'Italia, venuti qui a compiere il nostro dovere. E' immaginabile la la smorfia dell'arabo curioso che a questa risposta non pareva sapersi capacitare. Un altro zaptiè eritreo, al quale è stata rivolta una identica domanda ha dato una risposta che mi è stata così tradotta: Siamo carabinieri musulmani italiani e siamo pronti a tutto per la nostra Italia. Gli zaptiè hanno un contegno pieno di dignità. Salutano scattando come altrettante molle. In generale può dirsi che gli indigeni commentano favorevolmente questo arrivo.

La *Tribuna* ha da Tripoli che il maggiore dei carabinieri, co. Caprini, interrogato circa gli Zaptiè arabi, giunti colà dalla Colonia Eritrea, ha detto che sulla loro fedeltà non è possibile nessun dubbio e che tutti sono andati a Tripoli volontariamente, entusiasti di noi italiani e padroni della nostra lingua, che hanno appresa con una rapidità ed intelligenza straordinarie.

Questa nostra guerra, tra loro, è popolare: la considerano come una guerra fortunata per l'elemento arabo, che potrà così risollevare il capo anche nel nord d'Africa, scuotendo il giogo della tirannida turca.

L'oasi di Tripoli riaperta agli arabi

Roma 12

Il corrispondente da Tripoli della *Tribuna*, telegrafa che da domani l'oasi di Tripoli sarà riaperta giornalmente agli stessi arabi fino al limite delle nostre trincee, e cioè agli arabi che si sono sottomessi, che si sono disarmati e che hanno sempre dimostrato un contegno incensurabile verso di noi. Essi potranno tornare alla coltivazione dei campi, degli orti e sopratutto al raccolto delle ulive che sta per incominciare. Gli ulivi sono ormai stracarichi di frutta mature e già la loro caduta è incominciata in tale abbondanza che il suolo dell'oasi è in molti punti e per lungo tratto addirittura ricoperto di un bel tappeto violaceo.

La notizia della riapertura dell' oasi è stata accolta gioiosamente da tutta la popolazione indigena; 150 carabinieri, altrettanti bersaglieri ed alcuni zaptiè sorveglieranno l'oasi che sarà aperta di giorno, ma che di notte continuerà ad essere sgombra.

Militi della Croce Rossa reduci da Tripoli

Milano 12

Sono giunti oggi i componenti di un reparto della Croce Rossa, reduci dalla Tripolitania. Erano ad attenderli alla stazione varie rappresentanze di associazioni ed una folla numerosa. All'arrivo del treno scoppiò un applauso entusiastico e le musiche intuonarono la Marcia reale e gli Inni patriottici.

Tutto il percorso dalla stazione alla sede della Società dei reduci d'Africa, era gremito di folla e le acclamazioni si sono ripetute incessantemente allo sventolare di bandiere e grida di evviva la Società dei Reduci d'Africa. Nella società ha quindi avuto luogo un ricevimento.

Lettere dal Campo

Il sergente maggiore Antonio Di Falco dell'84.o Fanteria l'eroico reggimento comandato dal colonnello Spinelli, manda a suo fratello, ufficiale postale a Venezia, la seguente lettera nobilissima:

Tripoli 7 Gennaio 1911

Carissimo fratello,

Ier l'altro ricevetti contemporaneamente le tue ultime del 29 e 30 dicembre scorso e rimasi contento nel rilevare da ognuna di esse che tutti di famiglia state bene. Io pure, grazie al Signore, sto bene e mi auguro potertelo dire sempre fino al termine della guerra.

Che si fa in Italia? Che si dice della guerra e di noi? Immagino l'entusiasmo e l'affetto che dev'esservi perchè ne abbiamo avuto frequenti le prove, specie in questi ultimi giorni di feste Natalizie, in cui ci è sembrato di essere in Italia per il semplice fatto di godere ancora oggi di immense offerte di dolci, marsala ed ogni ben di Dio, che c'è giunto con lodi e patriottico affetto da ogni parte della nazione. Questo slancio di patriottismo dimostrato dal popolo della nostra Italia, ha contribuito moltissimo ad aumentare nel l'animo nostro, conquistatori ormai inespugnabili di questa nuova terra, l'entusiasmo, il coraggio e la fede in ulteriori vittoriose conquiste. — Verso il popolo tutto, di ogni ceto e d'ogni condizione, sentiamo unanime il dovere della riconoscenza e gratitudine eterne che non potremo certo esplicare in modo migliore che con quello di sacrificare la vita, pur di consacrare ad esso quell'onore e quella eterna prosperità che tanto bene ha saputo riconquistare nel breve periodo di 50 anni.

Ho letto spesso qualche lettera ai soldati del mio Reggimento, in cui con piacere ho rilevato che le madri incitano i figliuoli a farsi forti ed a essere coscienti nel sacrificare la vita: e ricordo di aver letto, da una lettera scritta ad un soldato, queste nobili e indimenticabili parole: «Ricordati, figliuol mio, che non hai padre e che io piango per te. Nulla di meno trascurerai di essere forte, coraggioso e in ogni pericolo terrai presente che non ti partorii per me, ma per la patria». Quale sensazione io abbia provata, in tali si belle esclamazioni di una madre, non non so descrivertelo. Solo so dirti che mi doleva in quel momento di non avere anch'io una madre e ricevere da essa un uguale incoraggiamento. Capisco che grave mancanza, verso la patria, commetterei se non riuscissi ad educare l'animo al coraggio e ad ogni sacrifizio: ma non posso escludere che un'esortazione della madre è grande e potente, perchè solo la madre può paragonarsi alla patria.

Rincrescemi di non avere più spazio disponibile. Saluti e baci a tutti. Tuo aff.mo fratello *Di Falco Antonio* sergente maggiore 84.o Fanteria, 2.a Compagnia - I. Divisione Corpo d'Armata speciale — Tripoli (Africa)

⁂

Derna 29 - 11

Giulio carissimo, non so nemmeno io come e per qual miracolo possa ancora rispondere alla tua gentile ch'ebbi ieri, dopo il tremendo battesimo di fuoco del 27 u. s. Chè se dei beduini qualche migliaio restò sul campo, gran perdite ebbimo pure da parte nostra. Quindici del nostro battaglione rimasero dolorosamente feriti; uno non lo si trova più. Un centinaio de' nostri con parecchi ufficiali vi lasciarono la vita.

Ieri, di guardia alla valle Uadi dovetti assistere alla tristissima sfilata dei morti rintracciati, resi completamente nudi e deturpati orribilmente dai demoni che dobbiamo combattere.

D'una crudeltà pari al loro coraggio temerario, i beduini si spingevano all'assalto fin sotto le bocche dei nostri cannoni, sebbene sbranati a dozzine dalle tremende esplosioni degli schrapnels, per rapirci i feriti, due dei quali (un maggiore e un capitano del 26.o fanteria) furono spogliati sotto ai nostri occhi, mentre s'attaccava alla baionetta, riuscendo a riprendere le due povere vittime.

La morte l'ho vista io pure così vicina che il giorno 27 mi sembra averlo scorso in sogno.

Mentre con finta ritirata si cercava di attirare i beduini sotto il fuoco delle nostre trincee, parecchi dei nostri caddero presi sul fianco per un'improvvisa ritirata del 26.o.

Imponendoci si fecero raccogliere dai soldati sorpresi i feriti, sotto una furia di proiettili sibilanti fitti sul nostro capo.

Due alpini della 50.a rimanevano ancora sul terreno a pochi metri dalle orde beduine.

Il tenente Esposito se ne caricò uno, io presi l'altro che aveva una grave ferita all'addome. Dove trovai la forza di trasportarlo fino alla ridotta, mi è ancora un mistero. Ricordo solo il rabbioso, continuo sibilare dei proiettili morenti in rauchi miagolii — e ricordo i lamenti del povero ferito che mi straziavano l'animo: «Poveri i miei! — povera Gigina! — poveri fieui!....».

Se pure vivrà, non passerà in oblio la giornata del 27!

Del paese, ti dirò che preferisco l'Italia mille volte, sebbene vasti giordini naturali e fertili abbondino nella valla Uadi.

Derna, posta in riva al mare, si scorge dalle alture (dove stanno le nostre trincee) a 6 chilometri dalla costa divisa in tre villaggi biancheggianti tra i verdi palmeti e i vigneti: nel villaggio centrale dalle costruzioni rettangolari e più elevate delle altre essendo il migliore, si trova la sede del governatore italiano.

Gli arabi, avvolti negli ampi «baracani» (dal colore dubbio!) passeggiano poco. Amano per lo più stare seduti dinanzi alle proprie abitazioni, gli occhi pensosamente rivolti a terra. Forse meditano sulla caducità delle cose umane!

Il clima sarebbe primaverile se un vento costantemente impetuoso e l'attuale stagione delle pioggie non ne alterassero notevolmente la temperatura.

Oh se potessi tornare per qualche tempo a Napoli, ove mi divertii assai. Conobbi, tra l'altre, al S. Carlo, per vero caso, la gentile famiglia dei conti Del Balzo, duchi di Presenzano, che mi colmarono di gentilezze — ne serbo loro vera gratitudine. Mi pregarono di fornir loro continue mie notizie.

I miei colleghi d'Africa, grazie al cielo, godono come me ottima salute, malgrado i continui disagi delle guardie notturne e gli acquazzoni improvvisi che ci bagnano fino al midollo.

In quest'istante scorgo avanzarsi nel fondo della valle altri due miseri convogli; guardo col canocchiale; non si poteva sbagliare: son altri due poveri ufficiali morti, rinvenuti or ora. Ad uno han passata la baionetta nel cranio. Canaglie! come li hanno mutilati! Ne tralascio la lugubre descrizione, chè l'animo non mi permette tanto!

I lamenti del povero alpino ferito, da me l'altr'ieri trasportato, mi risuonano ancora paurosamente all'orecchie. Povere famiglie!

Ma la vendetta, che non sarà lontana possa coronare ancor più di gloria i vostri nomi, valorosi fratelli, coraggiosi ufficiali!

Ti saluto affettuosamente, memore delle belle sere scorse insieme a Milano. Ci rivedremo ancora? Fraternamente l'amico

Lideo.

La repressione del contrabbando di guerra alla frontiera egiziana

Roma, 12

Il *Corriere d'Italia* ha da Alessandria d'Egitto, 12: Nei dintorni di Mariout sono stati arrestati 10 soldati turchi ed un ufficiale, i quali, travestiti da beduini, tentavano di guadagnare a dorso di cammello la frontiera, per recarsi in Cirenaica. I prigionieri, sotto buona scorta, sono stati condotti ad Alessandria. Alla stazione Mohamen bey, erano ad attenderli il capo della P. S. Artom Ingram e il vice comandante della polizia, maggiore Russol, che li ha fatti condurre al governatorato. Dopo breve interrogatorio furono condotti al porto, da dove partiranno col postale della «Khedivial Mail» per Costantinopoli, dopo aver prestato giuramento sul Corano di non più ritornare in Egitto prima della fine della guerra.

Da Etia El Marut giunge notizia che furono la notte scorsa arrestati 25 beduini possessori di armi in numero rilevantissimo, si crede destinate ai turchi della Cirenaica. Tradotti a Cairo, non seppero dare risposte soddisfacenti. Perciò gli arresti furono mantenuti.

L'amministrazione dei guardia coste ha ricevuto dall'Inghilterra un grosso canotto automobile, munito di un piccolo cannone, che sarà in seguito destinato ad evitare il contrabbando di «Haschich» e per ora sarà invece adibito alla repressione del contrabbando di guerra.

I giornali del Cafro parlano di una pratica del direttore generale della Banca Ottomana, presso il governo francese, al fine di ottenere da quello italiano la restituzione delle trentamila lire turche sequestrate dalla regia nave *Calabria* a bordo del postale egiziano *Menzaleh* e ritenuto contrabbando di guerra.

Io sono in grado di affermarvi che il governo italiano può dimostrare con buone prove che le 30 mila lire costituivano un vero e proprio contrabbando di guerra, e che il sequestro della somma fu compiuto con pieno nostro buon diritto.

La sistemazione del porto di Tripoli

Roma, 12

Il *Messaggero* dice che ieri ha fatto ritorno a Roma da Tripoli il comm. Luiggi che iersera fu ricevuto dall'on Sacchi, al quale ha riferito intorno all'ecito della sua missione per la sistemazione del porto di Tripoli. I lavori più urgenti da eseguirsi comprendono il prolungamento della scogliera esistente. Si dovranno inoltre costruire pontili e qualche tratto di banchina per lo scarico ed il carico ed espurgare il fondo per aumentarne la profondità. Per eseguire tali lavori sarà sufficiente la prima spesa di due milioni, salvo in seguito provvedere alle opere maggiori.

Circa le ferrovie e comunicazioni, il comm. Luiggi crede che nella terza decade di febbraio la vaporiera potrà correre tra Ain-Zara e Tripoli. Per la metà del corrente mese verranno presentate al Ministro le proposte definitive dei lavori sopraccennati e i lavori saranno subito iniziati.

La morte del macchinista del 'Derna,

Tunisi, 12

Hanno avuto luogo i funerali di Jussuf Talaat, già ufficiale macchinista del trasporto turco «Derna», il quale al principio delle ostilità italo-turche portò munizioni a Tripoli e, sorpreso dalla squadra italiana fu affondato nel porto dal suo comandante. Talaat, rimasto ferito in seguito ad una esplosione avvenuta a bordo, fu curato a Sfax e poi a Tunisi all'ospedale di Radiki. Il cognato del defunto, ex segretario generale delle dogane di Tripoli, venuto a Tunisi e parecchie migliaia di indigeni di Tunisi assistevano ai funerali

Italiani e indigeni dell'Asmara pro famiglie dei morti e feriti

Asmara, 12

La sottoscrizione a favore delle famiglie dei caduti e feriti in Tripolitania e Cirenaica, alla quale contribuirono con vivo slancio non solo i componenti la Colonia, ma anche numerosi indigeni, notabili ha raggiunto la cifra di lire 17 mila 400,85.

Alla Camera ottomana

Costantinopoli, 12

Alla Camera dei Deputati continua la discussione della modificazione dell'articolo 35 della costituzione.

Durante il discorso del deputato albanese Hassen, il quale attacca il Governo, il deputato dell'opposizione Hodscha Sabri interrompe dicendo che il Comitato del partito «giovane turco» è una banda di briganti.

Il giovane turco Babanzade dice che Sabri è un infame.

Scoppia un violento tumulto. Parecchi deputati si alzano minacciosi e si scambiano violenti parole. Il Presidente riesce a stento a ristabilire la calma. Il resto della discussione procede calmo.

Un deputato di opposizione dichiara che l'opposizione non desidera di ottenere un portafoglio, e che accetterebbe anche un ministero giovane turco presieduto da un gran Visir indipendente (*Il pubblico applaude*).

Il Presidente minaccia di far sgombrare le tribune.

La medaglia commemorativa della guerra italo-turca

Roma, 12

Il *Messaggero* dice che i ministri della guerra e della marina prenderanno gli opportuni accordi per istituire la medaglia commemorativa da conferirsi a tutti i militari di terra, di mare e di ogni grado che abbiano preso parte alla guerra contro la Turchia. La nuova medaglia, al pari di quella creata per l'indipendenza italiana e per le guerre combattute in Eritrea, non darà diritto ad assegni e ad altri emolumenti, ma sarà valevole per l'eventuale pensione cui il titolare avesse diritto.

Le somme versate alla Banca d'Italia per le famiglie dei morti e feriti

Roma, 12

Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a lire 47.447.22 e quindi la cifra complessiva dei versamenti pel comitato centrale si eleva a tutto il giorno 11 gennaio a Lire 3.035.331.09.

Le ferrovie di Stato in Tripolitania

Roma, 12

Il *Giornale d'Italia* dice che sono partiti alla volta di Tripoli per l'impianto delle ferrovie dello Stato in Tripolitania gli ingegneri Cavenago e Quattrone ed il signor De Palma. Essi si imbarcheranno a Napoli domani a bordo della *Città di Cagliari*, insieme con circa 300 agenti ed operai, i quali scortano una grandissima quantità di materiale ferroviario per i lavori di armamento dei primi 15 km. di ferrovia in Tripolitania da Tripoli al Ain-Zara.

La partenza degli specialisti del genio per il teatro della guerra

Roma, 12

Alle 22.25 sono partiti per Napoli, dove si imbarcheranno per il teatro della guerra, 48 soldati della brigata specialisti del genio al comando del tenente Frontero e 220 soldati del 7.o reggimento di artiglieria di fortezza comandati dal cap. Cosenza e dai tenenti Pirelli e Rodrigues.

A salutare i partenti alla stazione si trovavano i generali Moni e Villavecchia, il colonnello Motta degli specialisti, moltissimi ufficiali nonchè una grande folla. La partenza è avvenuta tra il più grande entusiasmo. I prescelti a recarsi alla guerra si mostravano allegri e pieni di slancio tanto che nell'attesa che il treno si muovesse si diedero a dimostrazioni di entusiasmo ricoprendo con gesso le pareti dei vagoni di iscrizioni patriottiche di questo genere: «A Tripoli scenderemo e ci resteremo! Viva il Re Imperatore della Tripolitania! Gloria ai martiri di Sciara Sciat! Abbasso la Mezzaluna!.»

Condanna esemplare

Firenze, 12

(*g. l. m.*) — Jeri alla seconda sezione del Tribunale penale è stata discussa la causa contro il *turco d'Italia*, Nello Migliorini, che osò gridare *Viva la Turchia!* al passaggio dell'imponente corteo che conduceva in città i militi della «Croce Rossa» reduci da Tripoli.

Il *turco d'Italia* è stato condannato a norma dell'articolo 247 del Codice Penale, a sei mesi di reclusione e a 500 lire di multa.

La lettura della sentenza è stata accolta con applausi da parte della folla che assiepava l'aula del tribunale.

Una spedizione britannica in Persia?

Calcutta, 12

Se la situazione persiana non migliorerà verrà inviata una spedizione britannica in Persia per ristabilire il prestigio britannico, seriamente minacciato dai recenti attentati commessi sulla via di Khiraz.

Si continua a studiare la questione a Londra ed a Calcutta.

Un trionfale discorso dell'onorevole Bettòlo a Genova

Genova, 12

Alle ore 21, l'ammiraglio Bettòlo ha tenuto l'annunciata conferenza promossa dall'Università Popolare sulla nostra marina nel cinquantennio. L'ampio oratorio di San Filippo, ove la conferenza ebbe luogo, fu assolutamente insufficiente a contenere tutto il pubblico desideroso di ascoltare l'on. Bettòlo.

Fino dalle ore 20, non vi era un posto vuoto. La ressa era grandissima, e quelli che dovettero rinunciare ad ascoltare la conferenza furono assai più di quelli che la sentirono.

Moltissime autorità locali, fra cui il Sindaco ed il Prefetto, dovettero rinunziare ad entrare nella sala a cagione della calca.

Eransi recati espressamente a Genova, per la circostanza, i senatori Torrigiani, Molmenti, Garroni, Scaramella-Manetti, i deputati Chimienti, Faelli, Di Palma, Foscari, Gallenga, Centurioni e parecchi altri.

L'on. Bettòlo salì sul palco alle 20,55 accolto da un formidabile applauso ed ha cominciato il suo dire, seguito con vivo interesse dal pubblico che prorompeva spesso in acclamazioni. Alla fine della conferenza l'ovazione durò parecchi minuti e la folla accompagnò l'oratore fino all'automobile.

Specialmente applauditi furono i richiami dell'oratore all'attuale organizzazione marittima, provata nella recente gesta.

La 'Regina Margherita, in armamento ridotto

Roma, 12

Il Foglio d'ordini del Ministero della Marina determina per il 16 corrente il passaggio in armamento ridotto a Spezia della Regia Nave *Regina Margherita*, col capitano di vascello Carruel, comandante, il capitano di fregata Resio, ufficiale in seconda, i tenenti di vascello Bruzzone, Marucco e Farina, il sottotenente di vascello Vianello ed il capitano del genio navale Fera, il maggiore macchinista Novaretti, il capitano macchinista Minale e Carrossino, il tenente macchinista facente funzioni di capitano Ponsiglione, il ten. macchinista Provino e Pedalini, il capitano medico Guarini, il capitano commiss. Frare.

Missionari italiani massacrati in Cina?

Roma, 12

Il «Messaggero» dice che la notizia del massacro della missione italiana in Cina è confermata. Uno scampato al bombardamento di Kulupa nel Chensi meridionale, arrivato a Pekino ha comunicato i particolari del terribile eccidio al ministro italiano conte Sforza, il quale ne ha informato il nostri ministro degli esteri. Non si conoscono ancora i nomi dei missionari. Fra le vittime è mons. Passerini della diocesi di Vigevano.

Roma, 12

Il *Corriere d'Italia* pubblica una lettera in cui il rettore del seminario dei SS. Pietro e Paolo, smentisce la conferma del massacro di mons. Passerini e dei suoi compagni, data da un giornale del mattino, affermando che fino a mezzodì d'oggi nessuna notizia in proposito era ancora giunta da Pekino a Roma al Ministero degli esteri.

Il conflitto sanitario italo-argentino

Roma, 12

Il «Secolo XIX» ha da Buenos Ayres: La «Patria degli italiani» in un breve commento all'indugio delle trattative dell'inviato speciale in Roma signor De Vega, invita il Presidente della Repubblica dott. Saens Pena ad intervenare direttamente, sventando in tal modo le possibili manovre e gli intrighi del dottor Pena.

A proposito della "Sacra Famiglia,, di Raffaello

Roma, 12

Ha fatto in questi giorni il giro dei giornali una notizia pubblicata dalla *Zeit* di Vienna, secondo la quale presso un antiquario di Mosca sarebbe stato ritrovato il quadro di Raffaello, la *Sacra Famiglia*, che, rubato molti anni fa in Italia, ritenevasi scomparso per sempre.

Alla Direzione generale delle Belle Arti si smentisce che il dipinto ritrovato appartenga a Raffaello. Non si tratta che di uno dei soliti vecchi quadri che fanno il giro delle botteghe d'antiquario, e che periodicamente si attribuiscono a questo o a quell'autore di fama, a scopo di speculazione.

Non devesi perciò ritenere per vera la notizia che il Governo italiano abbia pregato quello russo di sequestrare il quadro.

Bollettino dell' Interno

Roma, 12

Personale amministrativo. — Vigliani prefetto reggente la direzione generale della pubblica sicurezza è stato nominato grande ufficiale della Corona d'Italia.

Amministrazione Provinciale. — Sinigaglia consigliere delegato da Belluno a Firenze a disposizione del prefetto.

Amministrazione provinciale sanitaria. — Caldarelli veterinario provinciale da Belluno a Salerno.

Delcassè ha declinato l'offerta per la costituzione del gabinetto

Parigi, 12

Delcassè declinò l'offerta che gli era stata fatta per la costituzione del nuovo gabinetto. Poincarè fu incaricato della formazione del gabinetto, ma chiese a Fallières di consultare i suoi amici politici, perciò darà una risposta domattina.

Le elezioni politiche in Germania

Berlino, 12

Le elezioni per il Reichstag si sono svolte a Berlino e in tutto l'impero con un tempo freddo ma bello. Non si è segnalato alcun disordine. Gli elettori si sono presentati numerosi alle urne. Una caratteristica dell'attuale elezione è che in molti luoghi le donne prendono parte alla lotta elettorale. Ad Amburgo le donne hanno fatto dimostrazioni reclamando il diritto del voto. A Koeningsberg un vecchio di 70 anni ha avuto un attacco di apoplessia rimanendo cadavere nella sala delle votazioni.

Nel primo collegio di Berlino si ha il ballottaggio tra il liberale Kaempf e il socialista Duwell; nella seconda circoscrizione fu eletto il socialista Fischer, nella terza il socialista Pfannkuch, nella quarta il socialista Bucher, nella quinta il socialista Schusioth, nella sesta il socialista Ledebour.

Nel collegio Nieder Barnim (Petsdam) fu eletto il socialista uscente Studthagen.

La lotta elettorale ha raggiunto il colmo a Berlino. Parecchi ministri si sono recati a votare alle circoscrizioni aristocratiche nel viale dei Tigli, ove Kaempf, membro del consiglio degli anziani, era candidato contro il socialista Gaedke e contro il giornalista Duwell.

Il cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg si è recato appunto a votare in questa circoscrizione. L'animazione è grandissima. L'elemento borghese prende moltissima parte alla lotta.

La chiusura delle filande in Inghilterra Tristi conseguenze

Londra, 12

La disoccupazione imposta dal padroni agli operai degli stabilimenti per la filatura del cotone e gli altri conflitti del lavoro rendono necessaria una grave spesa alla federazione generale dei salariati, tanto che il consiglio della federazione ha deciso di radoppiare la quota di contribuzione ai membri del sindacato. La disoccupazione imposta dai padroni comincia a provocare la miseria in tutte le località. Si annunzia per oggi la chiusura di parecchi grandi stabilimenti per la filatura del cotone.

Sei condannati a morte graziati

Madrid, 12

Il Consiglio di gabinetto tenutosi stasera decise all'unanimità di proporre al Re la grazia pei rivoluzionari che il tribunale di guerra condannò a morte in seguito ai sanguinosi avvenimenti a Cullera. Il Re firmò il decreto concedente la grazia a sei condannati; uno solo rimarrà giustiziato.

I negoziati tra imperiali e rivoluzionari

Pechino, 12

I negoziati tra rivoluzionari e imperiali si svolgono senza progredire. Yuan Shi Kai fece sapere che reprimerà gli atti di brigantaggio commessi da bande di persone senza coscienza che si fanno passare per repubblicani e la cui comparsa è segnalata in parecchi punti dell'Impero. Aggiunge che reprimerà i loro atti anche se i rivoluzionari pretenderanno vedervi una violazione dello armistizio.

Grave situazione in Argentina creata dagli scioperi

Genova, 12

Il «Secolo XIX» ha da Buenos Ayres: Nel porto ormai l'abbandono del lavoro è completo, avendo i lavoratori delle federazioni portuali fatto causa comune con la classe dei ferrovieri. Con questo sciopero, unito a quello portuario, la situazione si presenta gravissima. Gli scioperanti si mantengono in massima calma. Tengono giornaliere adunanze per discutere intorno ai deliberati, concludendo sempre con un ordine del giorno di resistenza ad oltranza, ma senza provocare disordini.

Quanto al governo, in base ai deliberati presi dal Consiglio dei ministri, esso si limita a tutelare l'ordine e la libertà del lavoro. Perciò tanto la stazione ferroviaria, quanto le linee principali e tutte le banchine del porto sono strettamente sorvegliate. Vengono sciolti gli aggruppamenti e se alcuno si mostra riottoso, viene momentaneamente arrestato. Quanto al servizio organizzato in via provvisoria dalle società esercenti con personale poco capace procede irregolarmente. I pochi treni che circolano partono ed arrivano con ritardi enormi, per il che, salvo per casi urgenti, nessuno si arrischia più a viaggiare. Le condizioni non potrebbero essere peggiori. Qui si comincia a sentire la deficienza dei generi di prima necessità. I prezzi dei viveri aumentano di giorno in giorno. In città il disagio si acuisce. Le banche, i commerci, le industrie sono seriamente preoccupati per i danni economici enormi che il prolungarsi di tale situazione apporterà alla repubblica

Pel riordinamento ferroviario La discussione in seno alla Commissione

Roma, 12

La commissione per il riordinamento ferroviario ha continuato oggi la discussione generale sul tema: «L'ordinamento dell'amministrazione».

Il commendatori Esterle e Ronco hanno chiarito le precedenti dichiarazioni e i loro ordini del giorno, favorevoli in massima al mantenimento dell'ordinamento compartimentale con qualche semplificazione che si riconoscerà opportuna.

L'on. Rubini ha esposto i criteri, in base ai quali si potrebbe venire ad una semplificazione dei servizi, senza che alcun perturbamento si abbia a temere ed ha dichiarato di non aver difficoltà nell'accedere alle idee di base esposte dagli onorevoli Alessio e Nofri, rilevando che i compartimenti, quali furono istituiti, non poterono, per ostacoli di varia natura, essere esperimentati abbastanza; ma che ormai mutare sistema, dando ad essi maggiori poteri e riducendo quelli dei servizi centrali, condurrebbe a perturbazioni troppo gravi che è conveniente evitare. Per i servizi centrali ha espresso l'avviso che siano da ridurre alcuni di essi.

Dopo alcune osservazioni dell'on. Mariotti, l'on. Alessio ha rilevato che il pensiero comune della commissione è quello di decentrare e semplificare, pur non essendo matura ogni decisione sui mezzi per raggiungere tale scopo ed ha dimostrato l'opportunità di interrogare gli alti funzionari della amministrazione ferroviaria, formulando all'uopo vari quesiti.

L'on. Bertolini ha ricordato e illustrato i motivi che indussero il governo nel 1908 alle modificazioni nell'istituzione dei capi dipartimento e segnatamente alla necessità, che allora si andava manifestando impellente, di diminuire la spesa, il che difficilmente potrà ottenersi con la estesa autonomia locale dell'ordinamento ora esistente. I provvedimenti del 1908 furono provvidi, avendo anche permesso di limitare l'assunzione del personale, d'ottenere una migliore utilizzazione dei mezzi tecnici. Ha riconosciuto la necessità di un organo compartimentale che serva di coordinamento razionale dei vari uffici esecutivi e per definire le divergenze tra di essi, e ciò anche allo scopo di non ingrandire troppo i servizi centrali. Ha concluso quindi che, affermata la opportunità di mantenere nella sua linea sostanziale l'ordinamento compartimentale, sia da vedere quali attribuzioni possano dal centro essere deferite alle sezioni e ai compartimenti e quali semplificazioni si possano introdurre nella facoltà dei servizi centrali, osservando che le modificazioni proposte da alcuni colleghi gli sembrano contraddire alla pregiudiziale da tutti ammessa, di non turbare profondamente l'ordinamento attuale.

L'on. Balenzani ha negato che la commissione possa lasciarsi influenzare da pregiudiziali derivanti da motivi di indole politica, tanto più che lo stesso ministro e la stessa direzione generale hanno riconosciuto l'opportunità di modificare gli ordinamenti attuali. Pure non avendo al momento attuale preferenze per alcuna delle soluzioni specifiche proposte, ha dichiarato che accetterà quella tra esse che deleghi ad una unità locale ampie facoltà fattive, qualunque ne sia il nome.

L'on. Lacava ha infine proposto che siano comunicati al Ministero i verbali e gli ordini del giorno votati e presentati, con preghiera di intervenire a una prossima adunanza o qualora lo ritenga opportuno farvi intervenire il direttore generale delle ferrovie per gli opportuni schiarimenti.

La proposta Lacava è stata adottata e la commissione ha quindi rinviato i suoi lavori.

La conferenza sul regime degli alcools

Bruxelles, 12

La conferenza sul regime degli alcools, si è occupata delle proposte da sottoporre alla conferenza per quanto riguarda gli apparecchi per la distillazione. Sembra che si faranno approvare delle disposizioni che vietano in certe zone la fabbricazione delle bevande alcooliche che si limiterà per regola generale in proporzione della importazione degli apparecchi che possono servire alla distillazione.

Questa regola implicherebbe eventualmente alcune eccezioni che i governi esteri potrebbero consentire allorquando si tratti di apparecchi destinati ad usi non contrarii alla distillazione convenzionale.

Inondazioni nella Turchia asiatica Una vittima d'una bomba

Costantinopoli, 12

Si segnalano gravi inondazioni nel vilayet di Aleppo. Nella Kasa di Tarpos 80 case sono rimaste demolite. Trenta villaggi sono sott'acqua.

Durante i lavori eseguiti presso Conia è stata trovata una bomba che ha esploso. Un operaio è rimasto ucciso e due feriti.

Le vittime dell'aviazione

Senlis, 12

Nel pomeriggio al campo di aviazione di Villarney l'aviatore Rouchonnet è rimasto ucciso nell'atterrare.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 9

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato
(Tom Erichsen)

— Grazie per la vostra nobilissima lettera! Mi ha salvato sull'orlo del precipizio, benchè poco lo meritassi. Mai più mi abbasserò così spregevolmente, come ora mi trovo: ve lo prometto. Ma voi non dovete pensare più a me! Io non sono mai stato degno di voi, e non potrò esserlo mai più! E' meglio mi dimentichiate, cara: non dovete rovinarvi l'esistenza aspettando un uomo...

La manina di lei gli chiuse la bocca.

— Il solo uomo che io ami — mormorò essa lacrimando. — O caro, vi attenderei per l'eternità!

— Vi scriverò e vi narrerò qualche cosa intorno alle celebri 35 sterline — egli disse, riprendendo padronanza di sè stesso — Sarà tutto merito vostro, mia buona Clara. No! Purtroppo non più mia; mai più!

— Per sempre, caro; per sempre! per sempre!

— No, no; siate felice voi sola, e perdonatemi per tutto quanto vi ho fatto soffrire. Io non mi perdonerò mai. Addio, amor mio. Addio, addio!

Egli la strinse al petto, ma non depose alcun bacio su quelle labbra che rivolte in alto lo imploravano da lui, perchè non si sentiva degno di toccarle con le sue. E di ciò egli non si dimenticò mai.

Clara dovè appoggiarsi contro il gelido muro quando egli si separò da lei. L'ultimo atto che gli vide compiere fu quello di raccattare il nodoso randello disteso sull'erba; questo atto sinistro fece sobbalzare il suo cuore. Come poteva egli, in quel momento, avere un sì criminoso pensiero? Chiuse dietro di sè il cancello e corse sulla ghiaia con gli occhi subitamente rasciugati e il cuore che si ribellava all'ardore che fino allora lo aveva commosso. Ma quando giunse in vista del pergolato e fu costretta a guizzare nuovamente fra i cespugli, sentì tutto ad un tratto la immensità del suo amore. Il ricordo di Daintree era ben presto passato dalla sua mente ma le tornò vivo quando sentì l'odore speciale del sigaro che esso fumava sempre. Ed uno appunto egli ne stava fumando nel pergolato, ove era rimasto da quando Clara ve lo aveva lasciato

Nella casa gli altri invitati erano ancora a sorbire i loro liquori e Clara potè arrivare inosservata alla sua cameretta. Quivi cambiò le scarpine infangate con un paio perfettamente eguali e suonò per la cameriera.

Una pallida giovane, dagli occhi neri ravvivati sotto una fronte ristretta, prontamente bussò alla porta, ed entrò lanciando in basso una ochiata che andò direttamente ai piedi della signorina.

— E' giunto il capitano Blaydes?

Gli occhi mandarono un bagliore.

— Non lo so, signorina. Debbo andare a vedere?

— Fatemi il piacere, Hannah.

In un attimo Hannah era di ritorno.

— No, signorina, egli non è giunto.

— Grazie Hannah, andate pure.

E Clara si avviò alle sale dopo un'ora buona, che la simultanea assenza di Dantree spiegò a sufficienza a Lady Starkie e al signor Harding. Mentre Clara attraversava una sala si imbattè a faccia a faccia col padre, che evidentemente quella sera non aveva bevuto poichè non aveva il suo abituale colore, frutto di generose libazioni.

— Sapete nulla Braydes — disse egli a Clara che fu colpita da questa domanda e ancor più dal pallore del padre.

— Nulla, papà; veramente so che egli non è venuto.

— E ciò so anch'io. E' proprio questo che mi dà pensiero! — ribattè il signor Harding guardando il suo orologio.

— Io penso che egli non venga punto, osservò Clara innocentemente; nè mai potè essa comprendere perchè suo padre a tali parole, girasse rapidamente sui tacchi.

Il volto del signor Harding era ancora spettrale quando egli raggiunse il resto della comitiva e il bicchiere di Porto, che sorbì di un fiato, non valse a rianimarlo.

L'orologio posto sul camino segnava le 10 e venti minuti quando Clara Harding rientrò nella sala.

⁂

Anche l'orologio d'oro a ripetizione del capitano Baydes marcava le 10 e venti minuti quando a traverso il finestrino di una carrozza da nolo, che molto lentamente percorreva la Finchley Rood, il capitano riconobbe un viandante, dal quale fu a sua volta riconosciuto. Cacciò allora il suo capo grigio fuori del finestrino opposto affannandosi ad ottenere dal cocchiere che procedesse più celermente. Allorchè ritrasse il capo, vide Tom Erichsen che si era inerpicato sulla vettura con un sinistro sorriso sul volto risoluto e col randello nodoso nel pugno. Tom non aveva promesso di scansare Blaydes se il fato glielo faceva incontrare, e questa volta proprio il fato lo aveva voluto perchè egli si era incamminato a dormire ancora una volta sui campi.

— Furfante d'inferno — gridò il capitano. — Su cocchiere, la polizia!

— Miserabile truffatore — ribattè Tom — se non fate fermare all'istante il vostro veicolo e non scendete immediatamente siete un uomo finito! Verrò con voi presso gli Harding e vi denuncierò...!

— Gli Harding!

— Sì; vedete che conosco tutti i vostri piani.

— I miei piani!

Il capitano ansante fece arrestare la carrozza.

V.

Vittoria senza sangue

L'ufficiale pensionato, grosso di aspetto dalla scaltra faccia giallastra, ben levigata, con i capelli che rilucevano come fili di acciaio, era un uomo ancor giovane. Egli camminava, afflitto da una zoppia cronica, appoggiato ad un alto bastone dal pomo d'oro. Rare volte il suo volto era senza il sorriso geniale e lusinghiero che aveva tentato Tom Erichsen ed altri ingenui prima di lui, trascinandoli là donde nessuna tasca tornava intatta.

Ma, a quanto Tom stava osservando, Blaydes doveva aver trovato da gabbare qualche ricco gonzo, poichè aveva lo aspetto assai più prosperoso di prima. I lumi della vettura riverberavano sprazzi di luce da una spilla di brillanti, che adornava la serica cravatta del manigoldo. Il cocchiere dovette essere pagato assai generosamente poichè se ne andò ricolmando di benedizioni il capitano, che aveva intanto riacquistato l'abituale sua serenità, lasciando cadere come una piuma la sua mano leggiera sulle spalle quadrate di Tom, il quale udì ancora una volta gli accenti lusinghieri del più raffinato furfante dell'epoca sua.

— Andiamo, caro amico — esclamò Blaydes con voce per nulla alterata — che cosa significa tutto ciò? Voi mi trattaste molto cortesemente, ed io altrettanto, mi pare. Che cosa desiderate ora, signor... signor... Vi giuro, sul mio onore, che ho dimenticato il vostro nome!

— Siete un mentitore, Blaydes — replicò Tom con non diversa calma. — Lo feste sempre, ma questa sera vi gioverà poco.

— Voi volete scherzare sulla nostra diversa condizione — mormorò il capitano. — Sappiate che per molto meno ho ucciso un uomo; ma voi siete un ragazzo soltanto. Abbiate la bontà di dirmi che cosa volete.

— Le mie 35 sterline!

— Le vostre 35 sterline? Le vostre? Ah! ecco! comincio a ricordarmi qualche cosa. Voi vi chiamate Eric... Eric... qualche cosa di simile. Ricordo che fui tanto gonzo da mettermi a giuocare con voi Eric... Sì... ricordo anche questo: Voi stavate per salpare per il Capo di Buona speranza o per per qualche luogo del genere. Sì, cominciate a prendere forma nella mia memoria; ma 35 sterline poi... non rammento nulla di ciò. La mia impressione è che aggiustammo ogni affare e ci lasciammo amici.

— Così fu — disse Tom, che senza avvedersene aveva intanto lasciato che l'altro girasse, dirigendosi nuovamente verso la città.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
13 Sabato: S. Leonzio.
14 Domenica: SS. Nome di Gesù.
Leva il sole alle 7.51; tramonta alle 16.48.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

A nostro mezzo:

La Famiglia d'Italia (nel II. anniversario della morte dell'ing. Achille Lattis)	L.	25.—
Società Esercenti di Fossò	»	50.—
Totale	L.	75.—

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere del Comitato:

Associazione Giovani Monarchici, provento conferenza Castellini, I. versamento	L.	200.—
Antonio Passoni, raccolte con scheda 34	»	5.50
Rocco Enrico	»	5.—
Somma precedente	»	101.454.50
Totale Generale	L.	101.665.—

Echi della conferenza Castellini

L'Associazione Giovani Monarchici ha versato lire duecento a beneficio della sottoscrizione per i feriti e richiamati, provento della conferenza, e liquidate le spese verserà il residuo.

I berretti per i soldati

Molte gentili signore lavorano alacremente per dar modo al Comitato di approntare fra giorni la seconda spedizione dei berretti destinati ai nostri fratelli combattenti sulle trincee di Libia. Anche ieri pervennero alla sede della Bucintoro in buon numero i berretti lavorati dalle signore veneziane. Molti di essi sono accompagnati da dediche dettate dall'animo squisito delle gentili confezionatrici.

La Contessina Dada Albrizzi in ogni berretto ha accluso una serie di cartoline illustrate e un pacchetto di sigarette; e un pacchetto di sigarette ha pure accluso la signora Silvestri nei suoi berretti.

Fra le varie dediche spigoliamo le seguenti:

« Un saluto da un vecchio bersagliere del 5.o battaglione Custoza 1866 ».

Una signorina così si esprime:

« Lavorando questo berretto penso a Voi, che valorosamente combattete per il trionfo e la gloria della nostra bella bandiera, della nostra cara Patria. »

Il Comitato si sente in dovere di ringraziare pubblicamente la Spett. Ditta Gondrand che senza alcuna spesa si è assunta gentilmente il trasporto delle casse dei berretti.

Ecco un altro elenco di signore che hanno confezionato berretti:

Signorine Renata Mortara, Bianca Tagliapietra (Lido), signore Edvige Camavitto Fabbro, Bressanin di S. Silvestro, Bombarda, Contessa Caterina Castelli Anguissola D'Altoi e figlia, Contessa Lazzoni Carrara, signore Amalia Rambaldi Bianchini, Maria Dos Arts D'Arman, Elena Battaglia, signorine sorelle Giudica.

Le signorine Anna, Maria e Lidia dell'Istituto del Sacro Cuore offrirono lire 5 per acquisto lana e N. 50 immagini sacre da applicare nei berretti; la signora Anna contessa Gel ved. Scarpa offre lire 5 per acquisto lana.

Echi dello spettacolo dei ferrovieri

Il Comitato Veneziano, nella difficoltà di poter ricordare quanti con nobile sentimento concorsero al magnifico successo della serata di beneficenza datasi al Rossini a beneficio della sottoscrizione cittadina, esprime il suo grato animo ai Proprietari del teatro stesso, e a tutti che cooperarono alla riuscita della patriottica serata, segnalando alla gratitudine di tante famiglie i ferrovieri della Direzione Compartimentale di Venezia organizzatori dello spettacolo; lieto di constatare con quanto entusiasmo e sacrifizio questa simpatica classe di lavoratori si sia dedicata allo scopo, in questo glorioso momento di vita italiana, nel quale le varie classi di lavoratori, e tutti gli ordini di cittadini, si sentono accumunati nella stessa fede per l'avvenire della Patria nostra, e nella gratitudine per l'Armata e l'Esercito che offrirono al Paese nuove prove delle loro invitte virtù.

Il Comitato Veneziano sentitamente ringrazia il Circolo Filologico per la patriottica iniziativa di indire delle mattinate con lo scopo di beneficare la sottoscrizione cittadina, e pur vivamente ringrazia l'Associazione dei Giovani Monarchici, e il dottor Gualtiero Castellini per il nobile contributo offerto al Comitato Veneziano con la serata di ieri l'altro durante la quale un perfetto sentimento d'arte potè confondersi col sentimento squisito di patriottismo e di carità.

Il Comitato Veneziano ringrazia pure la on. Direzione del « Mare Nostro » per la gentile offerta di mille esemplari di un suo supplemento da diffondersi a beneficio della sottoscrizione cittadina.

Il ritiro delle cassette nei varii stabilimenti industriali

Il Comitato ha disposto che un apposito incaricato, con lettera di presentazione, si rechi nei vari Stabilimenti Industriali Cittadini, per ritirare la cassetta affidata dal Comitato per raccogliere le offerte dei singoli dipendenti.

Pro Croce Rossa

Raccolte dalla Farmacia Monti cav. Attilio S. Fantino	L.	43.75
Raccolte dal *Gazzettino*	»	51.95
Somma precedente	»	44.608.46
Totale Generale	L.	44.704.16

L'onor. Bettòlo ripeterà la sua conferenza a Venezia

Siamo lieti di annunciare che l'on. Bettòlo, accogliendo l'invito rivoltogli dal Senatore Papadopoli, Presidente dell'Associazione Costituzionale, e verbalmente rivoltogli anche a nome dell'Associazione « Giovani Monarchici », dall'on. Foscari, vice-presidente della Costituzionale, ha aderito a ripetere la sua conferenza a Venezia, dopo, naturalmente, che l'avrà tenuta a Roma, in conformità all'impegno assunto in precedenza.

Cassa Nazionale di Previdenza e Mutualità Scolastica

Fra i maestri e le maestre delle scuole comunali di Venezia e Provincia è aperto un concorso per: a) una lezione sul tema « Previdenza - Società di M. S. e Cassa Nazionale di Previdenza » da tenersi agli alunni delle scuole serali e festive. — b) una lezione sul tema: « Mutualità Scolastica e Cassa Nazionale di Previdenza » da tenersi agli alunni delle scuole elementari diurne.

Le due lezioni dovranno trattare i temi proposti in forma facile, piana, accessibile all'intelligenza degli alunni e mettere in particolare rilievo i benefici della Previdenza ed in ispecie quelli delle due Istituzioni sia nei riguardi economici, sia nei riguardi educativi e morali.

Per ciascuno dei due temi proposti è fissato un premio di lire cento che sarà assegnato da una competente Giuria al lavoro reputato migliore. La Commissione banditrice del Concorso si riserva l'assoluta proprietà dei manoscritti premiati e il diritto di far tenere le lezioni in una delle scuole cittadine.

X Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

La Segreteria ci comunica il seguente Regolamento per la costituzione e pel mandato della Giuria:

I. *Costituzione della Giuria.* — 1. Tutti indistintamente gli artisti non invitati, le cui schede di notificazione siano state regolarmente registrate, hanno diritto di eleggere la Giuria di accettazione - 2. Essi la sceglieranno fra gli artisti italiani e stranieri di fama più chiara. - 3. La Giuria sarà composta di tre pittori e di due scultori.

II. *Norme per l'elezione.* — 4. L'elezione si fa mediante apposite schede, che l'Ufficio di Segreteria della Mostra spedirà per posta - raccomandate - a tutti gli artisti aventi diritto di voto, non più tardi del 22 Gennaio 1912. - 5. Gli artisti le faranno pervenire - egualmente per posta e raccomandate - al Notaio dott. Vittorio Fossati, Venezia, non più tardi delle ore 6 pom. del giorno 23 Febbraio. - 6. La scheda contenente i nomi dei giurati dovrà essere chiusa entro una busta che verrà rimessa agli elettori dall'Ufficio di Segreteria. Questa busta, la quale non porterà alcun segno di riconoscimento, dovrà essere contenuta in un'altra, pure trasmessa dall'Ufficio di Segreteria, che recherà esternamente il nome dell'elettore. - 7. Le schede che pervenissero dopo il termine stabilito dall'art. 5, saranno respinte. - 8. Il giorno 24 Febbraio si procederà allo spoglio in una Sala del Municipio. Fungerà da scrutatore il Notaio; assisteranno allo scrutinio il Sindaco di Venezia, o una persona da lui ufficialmente delegata, e il Segretario generale dell'Esposizione. - 9. Gli artisti elettori hanno il diritto di assistere allo spoglio o di farvisi rappresentare da persone espressamente incaricate. - 10. Lo scrutatore non aprirà alcuna busta interna, se non dopo aver fatto verificare che il nome scritto sulla busta esterna è compreso nell'elenco degli elettori. - 11. Finito lo scrutinio, si stenderà il processo verbale delle operazioni compiute e le schede con le relative buste saranno depositate nell'Archivio dell'Esposizione. - 12. Riusciranno eletti a primo scrutinio quei candidati che riportino almeno la metà più uno del numero dei votanti.

III. *Ballottaggio.* — Se la metà più uno del numero dei votanti non sarà raggiunta, si procederà, col medesimo sistema, e colle medesime garanzie, al ballottaggio fra coloro che avranno ottenuto il maggior numero di voti. - 14. Le schede pel ballottaggio dovranno essere spedite dall'Ufficio di Segreteria agli artisti non più tardi del 1. Marzo e dovranno pervenire al Notaio dott. Vittorio Fossati, Venezia, non più tardi delle ore 6 pom. dell'8 marzo. Lo spoglio si farà il giorno successivo. - 15. Per riuscire eletti nella votazione di ballottaggio basta conseguire la maggioranza semplice dei voti.

IV. *Eventuali rinuncie.* — 16. Se qualcuno degli eletti non accettasse l'ufficio o si dimettesse, la Presidenza provvederà alla sostituzione, affidando l'incarico a quello o a quelli fra i pittori o gli scultori che avranno riportato il maggior numero di voti. - 17. Ove questi non accettassero, le opere saranno giudicate dagli altri membri.

V. *Mandato della Giuria.* — 18. La Giuria si radunerà nel Palazzo dell'Esposizione non più tardi del 16 Marzo e potrà disporre per l'esame delle opere di quanti giorni reputerà necessari. - 19. Essa dovrà scegliere le opere più meritevoli. Il suo verdetto è inappellabile. - 20. Appena proferito il verdetto, la Presidenza comunicherà alla stampa i nomi degli artisti ammessi. - 21. Le opere accettate dalla Giuria saranno segnate con espressa indicazione nel Catalogo ufficiale della Mostra.

Per lo sviluppo del porto di Venezia
Commissioni veneziane a Roma

Roma, 12

(So.) — L'on. Girolamo Brandolin, a nome dei negozianti del porto di Venezia, unitamente ad una commissione di lavoratori, è stato ricevuto stamane in udienza particolare dal ministro di Agricoltura on. Nitti. L'on. Giolitti, già si era dimostrato favorevole alla tesi degli scaricatori sull'applicazione della legge per gli infortuni al personale del porto; ed anche l'on. Nitti ha dimostrato di essere dello stesso avviso. Si può con ciò ritenere virtualmente risolta una grave questione che poteva portare serie conseguenze, fra le quali, non ultima, una viva agitazione dei nostri scaricatori, tanto più pericolosa nel momento attuale nel quale tutte le classi, dal negoziante allo scaricatore, abbisognano di una linea sola di condotta, nel comune interesse.

L'on. Brandolin si è dimostrato soddisfatto delle promesse ministeriali e così pure i lavoratori del porto.

L'on. Nitti ha avuto un accenno alla decadenza del porto di Venezia. Ne ha approfittato il segretario dei lavoratori Angelo Vianello, per dimostrare con dati precisi e inconfutabili le cause del decadimento che risiedono principalmente nella diversità di trattamento del governo verso il porto di Venezia, in confronto di altri porti italiani. Per accennarne una, ha detto che il sale, perfino questo elemento indispensabile, non arriva più a Venezia, ma a Genova e da questo porto si rifornisce una parte del Veneto.

Un poeta veronese al Circolo Filologico

Domenica 14 corrente alle ore 15 il Circolo Filologico ospiterà il poeta veronese Giovanni Ceriotto, che darà lettura dei suoi versi in dialetto veronese. La produzione del giovane poeta ricca di pregi artistici notevoli, nella freschezza del sentimento e nella spontaneità delle immagini, lo ha già chiamato ad una notorietà che va oltre i confini, della sua città natia, e perciò Domenica tutta Venezia intellettuale accorrerà ad ascoltarlo e ad applaudirlo al nostro Circolo Filologico.

Il biglietto d'ingresso è fissato in lire 1. Per le famiglie dei soci L. 0.50. I soci hanno libero ingresso.

Università Popolare

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il dott. cav. Giovanni Pugliesi terrà la sua terza ed ultima lezione sul tema *Come s'invecchia.*

— Il comm. Vico Mantegazza, che doveva tenere questa sera la sua conferenza sull'annessione della Tripolitania, ha telegrafato al Presidente della Università Popolare: « Disgrazia famiglia impediscemi venire Venezia: pregola scusarmi. — *Mantegazza.* »

Nel Dipartimento
Esami per piloti

Una Commissione composta come segue: Capitano di vascello Spicacci Vittorio, capitano di corvetta Di Sambuy Luigi, Lotenente Amici Grossi Marco della Difesa locale procederà nel giorno ed ora da stabilirsi dal Presidente, e secondo le norme contenute nel regolamento 18 marzo 1909, agli esami dei sottufficiali che hanno ultimamente seguito il corso d'istruzione per pilota pratico lagunare.

Ultimati gli esami sarà redatto apposito verbale in duplice originale.

La conferenza Del Lungo all'Ateneo

Un grande successo ebbe iersera la conferenza di Isidoro Del Lungo su Goldoni e la lingua e il dialetto delle sue commedie. La sala prima delle nove era già gremita di una folla elegantissima e quando l'oratore salì la cattedra i ritardatari non trovarono più posto e si pigiarono presso la porta. Nel pubblico notammo numerose personalità, tra gli altri ricordiamo i senatori Papadopoli Aldobrandini, Pastro, Treves de' Bonfili, Tiepolo e il conte Pellegrini che a nome del Sindaco fece omaggio a Isidoro Del Lungo della monografia del prof. Ortolani sul Goldoni pubblicata dal Comune in occasione del Centenario. — Isidoro Del Lungo fu accolto al suo apparire da un prolungato applauso, cessato il quale imprese a svolgere il tema propostosi con quella sua affascinante parlata ch'è di effetto irresistibile, con quel periodare larghissimo eppur chiaro, ricco, incisivo, spontaneo, ch'è, forse, unico tra i letterati italiani. — Ci è impossibile riassumere il magnifico discorso acuto, vario di particolari, profondo nella indagine critica. In sostanza il Del Lungo dimostrò che in Goldoni il dialetto ebbe la funzione della lingua nel senso nazionale più lato, tanto che egli riescì a creare dei capolavori popolari per tutta Italia con le commedie dialettali, mentre quando scrisse commedie in italiano restò di gran lunga inferiore a sè stesso. — La differenza tra la virtù dello scrittor dialettale e quella dello scrittor italiano si nota in queste sue opere che hanno il dialogo alterno di dialetto e di lingua. Se si provvedesse alla traduzione diretta della parte dialettale in lingua italiana si vedrebbe che essa avrebbe un sapore e una vitalità italiana da gran lunga superiore alla vitalità della parte scritta in italiano. Troppo lungo sarebbe esporre anche in sintesi i punti salienti della lingua parlata e della lingua scritta rispetto ai dialetti. Il discorso di Isidoro Del Lungo si delineò armonicamente su questa traccia: L'Italia ha il suo Molière in veste dialettale. Le migliori commedie del Goldoni sono senza dubbio quelle da lui scritte in dialetto; ma il dialetto veneziano fu la lingua di un gruppo italico, di una vera nazione; fu da Dante al Bembo, al Goldoni l'espressione genuina del popolo veneto, che vi rispecchiò l'anima sua nobilissima e dolce.

Il Del Lungo, esaminate le condizioni della letteratura drammatica del settecento, le condizioni speciali di Venezia, che era come la famiglia più grande e più espansiva d'Italia, dimostra essere stato naturale che in essa sorgesse, fiore spontaneo dell'anima popolare, il prototipo dei drammaturghi italiani.

Per ciò, non ostante la fiacchezza della sua parola toscana, non ostante le prove da lui fatte in francese, il Goldoni è il solo scrittore di commedie che risponda all'espressione di una vera vita nazionale. E per ciò con lui si rinnovella, si fa viva e rappresentativa, si fa italiana la commedia umanistica cinquecentesca.

Da questo pensiero fondamentale sgorgavano sulle labbra dell'oratore, dopo un esame del teatro moderno, pur degno di elogio, il voto e la fede di un grande avvenire per il teatro italiano e per la patria, oggi risorta a una maggiore coscienza dei propri destini, perchè le sorti della letteratura sono indissolubilmente collegate, come causa ad effetto, con quelle del paese, di cui la letteratura non è che l'emanazione spirituale.

La conferenza dotta e brillante interessò e divertì; e in accenni alla impresa militare e civile odierna d'Italia, commosse. Il pubblico applaudì spesso, alla fine ruppe in una interminabile acclamazione che salutò così l'ammirando maestro.

Un'alta distinzione al conte P. L. Grimani

Il conte Pier Luigi Grimani, reggente l'Agenzia diplomatica del Cairo, fu in occasione del Capo d'anno, su proposta del Ministro degli Esteri Marchese Di San Giuliano, nominato Ufficiale della Corona d'Italia. La comunicazione dell'onorificenza gli giunse telegraficamente dallo stesso Ministro.

Non occorre segnalare l'importanza del segno di distinzione conferito in questi giorni al giovane e valente diplomatico, figlio del nostro illustre Sindaco, e della forma eccezionale della comunicazione ministeriale. Basta pensare alle eccezionali difficoltà fra le quali si svolge l'azione dei nostri rappresentanti all'Estero in questo periodo di guerra, e segnatamente dei nostri residenti in Egitto, per dedurre in qual conto sia tenuta l'opera del co. Grimani, al quale ci è grato esprimere le nostre congratulazioni.

Un reato che scompare

L'altra sera verso mezzanotte i delegati di P. S. signori Andriani e D'Amato, facevano arrestare dalle guardie, come ritenuti autori di rapina, tre giovanetti: Aleardo Galli di Giuseppe d'anni 18, dimorante in Ramo dell'Arsenale 2346, Vittorio Rossi di Lodovico di anni 20, abitante in Calle del Fontego a San Francesco della Vigna 2812, e Alfredo Merelli di Giovanni di anni 17, abitante in Fondamenta della Tana 2109, perchè tutti e tre erano stati sorpresi mentre strappavano di dosso una pellicciètta ad una mondana minorenne, che dimora all'Albergo Torino al Ponte dei Pignoli. La ragazza però si interpose presso i funzionari per assicurare che i tre amici non avevano cattive intenzioni, ed allora tutti e tre furono rilasciati liberi.

Furto di preziosi

La signora Regina Nardini fu Pietro di anni 20, abitante in Borgoloco San Lorenzo 5105, si recò al Sestiere di P. S. di Castello per denunciare, che una collana d'oro e due anelli del valore di 190 lire, ch'essa aveva riposti in un cassetto del comò della sua camera da letto, le erano stati rubati da ignoti, non sapeva nè come, nè quando.

L'arresto di un borsaiuolo

Alle quattro e mezzo, l'altro ieri, veniva arrestato dai vigili urbani il vagabondo Domenico Pegoraro fu Enrico d'anni 25, senza fissa dimora, perchè aveva borseggiato dal portamonete contenente 13 lire e 85 centesimi la signora Gina Fiorio Ieri il Pegoraro fu passato alle carceri.

Furterelli a Cannaregio

Il signor Angelo Fontanella di Antonio, dimorante in fondamenta Widmann 5404 a San Canciano, denunciò al Commissariato di P. S. di Cannaregio di essere stato derubato di un soprabito di stoffa color nocciuola del valore di lire 65.

× Agli stessi funzionari del sestiere di Cannaregio si rivolse la signora Amalia Spolora fu Vincenzo, abitante in Calle della Madonna a San Geremia 988, la quale fu derubata da ignoti di quindici o sedici bollette del Monte di Pietà.

× Il signor Luigi Roda, abitante in Corte della Raffineria a San Cristoforo 2608, denunciò per conto della Ditta Pietro Berengo, un furto di bronzo e di ferro per un importo di circa 200 lire.

Una barca scomparsa

Ieri nelle ore pomeridiane il facchino detta ditta Guadalupi, negoziante in vino in Campiello Dolfin, ormeggiava una barca carica di fiaschi vuoti e d'una damigiana di vino, alla riva del Carbon, e si assentava per pochi minuti lasciandola incostudita; al suo ritorno ebbe la poco grata sorpresa di non trovarla più. Il valore complessivo è di lire 170. Il furto venne denunciato.

Liquidazione

Continua la vendita di tutte le merci dell'Esposizione di Torino, compresi i *Tappeti Persiani*, sotto le Procuratie Nuove vicino a Florian.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

× *Associazione Impiegati Civili.* — Ricordiamo che stasera alle ore 21 seguirà l'annunciato trattenimento danzante per i signori soci e famiglie. E' indispensabile la presentazione della tessera.

Concorsi

× E' aperto il concorso per esame a 160 posti nella Amministrazione delle Tasse sugli Affari. Le domande di ammissione al concorso, scritte di tutto pugno degli aspiranti su carta da bollo da lire una, dovranno pervenire non più tardi del 29 febbraio prossimo al ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Tasse sugli Affari) od essere presentate entro lo stesso termine alle Intendenze di Finanza della provincia in cui risiedono, alle quali potranno rivolgersi per altre informazioni e per prendere visione del programma di esame.

× Fu annunciato, che la Congregazione di Carità di Venezia aveva bandito un concorso al posto di alunno. L'attribuzione era errata; quel concorso non fu bandito dalla locale Congregazione di Carità.

Un pazzo

L'altra sera alle 29 veniva ricoverato in Ospitale certo Pavan Giovanni fu Antonio d'anni 34 celibe disoccupato, abitante a S. Cassiano calle della Regina, perchè affetto da sintomi di alienazione mentale. Ieri aggravatosi il male e, constatato dal dott. Voghera che il Pavan era in uno stato tale da rendersi pericoloso, a se ed agli altri, venne trasportato colla barca della Croce Azzurra al manicomio di San Servolo solidamente assicurato.

Le disgrazie

Doria Giuseppe di Giovanni, meccanico d'anni 21, abitante a Castello 1680, in seguito allo scoppio accidentale di un rubinetto di una macchina, riportava ustioni di I. e 2. grado alla mano, al braccio destro ed alla faccia. — Trasportato all'Ospitale fu dichiarato guaribile in 20 giorni.

La beneficenza

× Alla **Società Veneziana contro la tubercolosi** lire 10 dai signori D.r Eugenio e Nina Verona per onorare la memoria della compianta signora Ida Berlin Ambrosini.

× Alla **Conferenza femm. di S. Vincenzo de Paoli** di S. Marcuola: In morte della compianta signora Ida Berlin Ambrosini lire 5 il D.r U. Reviglio.

× Alla **Nave Asilo Scilla** — Lire 5 dalla signorina Elvia Cartago per onorare la memoria del sig. Napoleone Taddio — Lire 5 dal sig. N. N. — L. 20 dal sig. Antonio Agosti di Voghera per onorare la memoria del sig. Giusto Crescini — L. 5 dalle signore Teresa e Luisa Pisani per onorare la memoria della compianta signora Ida Ambrosini; lire 5 dalla Famiglia Annoe per lo stesso scopo — L. 2 dal sig. Angelo Ferro per onorare la memoria del sig. C. T. Semini; L. 7 dai sigg. impiegati disegnatori del R. Arsenale, residuo della sottoscrizione per la corona di fiori in omaggio al compianto collega Luigi Cirino.

× Alla **Società contro l'Accattonaggio per l'Asilo per i senza tetto** L. 25.00 dalla Famiglia D'Italia nel secondo anniversario della morte del compianto sig. ing. Achille dottor Lattis.

× Alla **Colonia Alpina** lire 20 la signora Maria Cornoldi Fradeletto in memoria della signora Ida Bianchi.

× **All'Educatorio Rachitici Regina Margherita** lire dieci dalla Famiglia Vianello-Moro fu Carlo Luigi, per onorare la memoria della Signora Ida Berlin Ambrosini.

× **Al Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia (Fondazione Perpetua « Verezis ») hanno offerto:**

1. Ad onorare la memoria della madre del cav. D. G. Canova di Mirano, il dott. Silvio Andreon lire 5— il dottor G. Ancona L. una.

2. Ad onorare la memoria della signora Ida Berlin Ambrosini, moglie del dottor Giovanni Abrosini, i prof. P. Da Venezia e G. B. Fiocco ed i dottori Dei Poli e P. Masotti ciascuno lire cinque. — i prof. Bobbio, Giordano, G. Jona, G. Velo, O. Orlandini, D. D'Ancona, F. Vitali, M. Ponticaccia, Brunetti jun., Cersole, i dottori Dal Lago, Tagliapietra, G. Ancona, S. Andreon, A. Coen-Porto, R. Rosada, A. Casoni, A. Baccara, L. De Pluri, F. Müller, O. Carnesecchi, G. Fano, U. Rossi, P. Bruzzo, G. Marcon, E. Locatelli, A. Dian, A. Radella, A. Saccinelli, A. Garioni, P. Dal Piccolo, i farmacisti G. B. Fusaro, O. Morelli L. Vian, C. Malliani, A. Zanon ed il d.r Ricciotti Bratti, ciascuno lire 2. — I dottori V. Boldrin, Polcenigo, Tasca, Cristini, Melli, Querenghi, Peloso, Cattini e la dottoressa S. De Paoli ciascuno lire una.

Stato Civile

11 Gennaio — Nascite: maschi 7 — Femmine 7 — Totale 14.

Matrimoni: Piazza Antonio, fabbro, con Geremia Natalina casalinga, celibi — Pinzoni Giovanni fattorino privato con Reginato Luigia casalinga, celibi — Sonino Gastone viaggiatore con Fano Gina celibi — Mazzi Agostino sottotenente R. Marina, celibe — con Sonnweber Lucia agiata vedova.

Morti: Trimeri Candan Deodata di anni 78 vedova ricoverata di Venezia — Zanoni Elisabetta di anni 72 nubile ricoverata di Venezia — Modenese Filippo Caterina di anni 69 vedova casalinga di Venezia — Alfier Sossella Rossa di anni 54 coniugata casalinga di Venezia — Zanchi Ida di anni 23 casalinga di Venezia — Bevilacqua Emma di anni 8 e mezzo di Venezia — Baldan Pietro di anni 85 ex ortolano di Murano — Carrer Luigi di anni 1 coniugato ex agente di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 3, femmine 3.

Echi di Cronaca

Continua la progressione dei ribassi nel mercato della gomma

La Ditta Armando Vianello di Cesare, proprietaria dei Magazzini omonimi in Frezzeria, ci comunica per la pubblicazione la seguente circolare dell'Agenzia Italiana Pneumatici Pirelli:

Egregio Signore,

In seguito all'uscita del nostro listino di Pneumatici da Bicicletta per la stagione 1911-1912, riteniamo opportuno rendervi noto che i ribassi che noi abbiamo apportato sui nuovi prezzi in confronto di quelli dello scorso anno, ci sono stati suggeriti unicamente dal desiderio di favorire la nostra numerosa ed affezionata clientela e di farle subito risentire i vantaggi dei ribassi intervenuti nel mercato della gomma greggia.

Dichiariamo quindi nel modo più formale che in nessun modo e per nessun articolo è stata alterata la buona qualità del materiale precedentemente impiegato nella confezione dei pneumatici in parola. Abbiamo anzi cercato di portare nuove migliorie e perfezionamenti nella lavorazione ed abbiamo rinforzato ed arricchito il tipo liscio.

Siamo certi che questa nostra assicurazione varrà a consolidare la vostra piena fiducia nei nostri prodotti che ci hanno recato e ogni giorno più ci recano il plauso dei consumatori, la preferenza delle fabbriche e dei rivenditori nonchè gli allori delle corse su strada e su pista.

Gradite i nostri distinti saluti.

Firmato: **Agenzia Ital. Pneumatici Pirelli.**

Tale circolare dimostra eloquentemente che l'annuncio dato altre volte circa il ribasso nel mercato della gomma non è una fola ma una verità. — Verità del resto che ognuno può aver comprovata negli acquisti recenti. — Ora il ribasso continua e la circolare più su riprodotta, dimostra una cosa ancora e abbastanza importante, che cioè i vari articoli non hanno mutato di qualità. La qualità è la medesima, magari è migliore, ma viene venduta a prezzi minori perchè meno è venuta a costare la materia prima.

La clientela della Ditta Armando Vianello di Cesare (che ha i propri magazzini in Frezzeria), di tali ribassi sensibili ha già da tempo risentito i benefici.

L'abbonamento mensile

al Laboratorio Parrucchiere « BERTINI » resta stabilito per l'anno 1912 in L. 4.— (8 sedute); L. 6.— (12 sedute); L. 10 (tutti i giorni) — Termosifone - Telefono 460.

Teatri e Concerti

Il successo dei "Gioielli della Madonna,, di Wolf-Ferrari ad Amburgo

Al Teatro Comunale di Amburgo fu rappresentata con grande successo l'opera nuova di E. Wolf-Ferrari: « I gioielli della Madonna ». Essa, come è noto, aveva trionfato pochi giorni addietro anche a Berlino.

Goldoni

Una folla enorme accorse iersera ad annoiarsi alla traduzione italiana di quell'interminabile barocco grottesco ch'è il *Chantecler di Rostand,* male declamata da una compagnia raccogliticcia cui dà qualche decoro il Rosaspina. Meschina la messa in scena inferiore a quella, pur mediocre, della *tournée* francese. Al secondo atto mancò perfino l'effetto luminoso dei rapaci notturni congiuranti. Il primo atto passò in un silenzio glaciale, gli altri furono debolmente applauditi per deferenza ana fatica degli esecutori. Il divertimento della serata si ebbe tutto nella imitazione delle grida e dei canti del pollaio cui si abbandonò, per ingannare la lunghezza degli intermezzi, il loggione.

Stasera Emilio Zago riprende le sue recite con le *Donne gelose* di Goldoni.

Domani le consuete due rappresentazioni festive, e lunedì la novità di Valtiera: *I do ladri.*

Malibran

Iersera il comico Renato Trucchi ha dato la sua beneficiata con un doppio spettacolo. La ripresa della vecchia, ma sempre graziosa operetta del Varney *Les petites brebis,* e l'altra ripresa della *Vera Violetta.* Il Trucchi fu molto applaudito insieme a tutti gli altri, e questa sera il medesimo spettacolo si replica.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — Chanteclaire.
MALIBRAN, 21 — Le petites Brebis.
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21.30
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concerte
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11 1/2

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 12 Gennaio:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	72.55	72.55	71.55
Termometro centigr. al N.	4.1	1.9	2.4
Umidità relativa	75	62	80
Direzione del vento	N.E.	N.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10

Temperatura massima di ieri 7.7; minima di oggi 1.1 — Marea: 1.a alta 4,25; 2.a alta 18.25; 1.a bassa 11.38; 2.a bassa 23.30.

Cronache funebri

Funerali della signora Ambrosini. — Ieri mattina alle dieci nella chiesa della Madonna dell'Orto, tutta parata a lutto, ebbero luogo i solenni funerali della compianta signora Ida Berlin moglie del dottor Giovanni Ambrosini.

Il grandioso corteo, che si mosse dalla casa dell'estinta, era preceduto da ricchissime corone in fiori freschi recanti sui nastri bianchi le scritte: Giovanni tuo - Le tue sorelle - I cognati Gustavo ed Attilio e le cognate Eugenia e Corinna - Famiglia Olivotto Moscelli - Ladislao De Leone.

Ventiquattro sacerdoti col parroco mons. Ambrosi stavano innanzi alla bara, trainata dal carrello di chiesa, e sopra la quale posava una gran croce in fiori freschi con la scritta: Tua mamma.

Sei vecchi del Ricovero di Mendicità servivano di scorta.

Ai cordoni stavano le signore Eugenia Ambrosini cognata dell'estinta, Tolotti cugina, Maria Corner, Fumiani, Insom ed Ernesta Masier. Il seguito era imponentissimo.

Dopo la funzione religiosa la barca funebre di prima classe eseguì il trasporto della salma a S. Michele.

Alla riva del campo prima che la barca funebre si staccasse dalla riva, diede l'ultimo saluto alla salma lagrimata l'avv. Tessier al quale rispose ringraziando a nome della famiglia l'avv. Gustavo Ambrosini.

Dopo lunga malattia sopportata con mirabile rassegnazione serenamente si spegneva il

Comm. Avv.

PIETRO MARCHIORI

La figlia Irma col marito nob. Ugo De Zenis, i fratelli Giacomo e Comm. Dante, le sorelle Lucia vedova Gasparinetti, Teresa vedova Bernardelli, Giovanna vedova Melloni, le cognate, i nipoti, ed i parenti tutti porgono con animo straziato il triste annuncio.

Serva la presente di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo sabato 13 corrente alle ore 14.30 partendo dall'abitazione del defunto.

Si dispensa dalle visite.

Lendinara li 12 gennaio 1912

Ieri, alle 17, dopo penosa malattia spirava serenamente

BICE DELL'OSSO
ved. Giuriati

I figli, i fratelli, la suocera, i cognati, i parenti tutti porgono costernati il luttuosissimo annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domani 14 corrente, partendo dalla casa della defunta, S. Lorenzo 5141, alle ore 9.30.

Venezia, 13 gennaio 1912.

Dalle Provincie Venete

Per la colonizzazione dell'Italia Meridionale e delle isole

Il Ministero d'Agricoltura ha pubblicato un decreto col quale disciplina i conferimenti di premi alle famiglie d'agricoltori che si recano per scopo di immigrazione agricola nell'Italia meridionale, nella Sardegna e nella Sicilia; nonchè nelle provincie di Grosseto e di Roma, per le quali località è invocata l'opera preziosa degli agricoltori del nord.

Il Ministero è autorizzato a concedere premi di lire 150 per famiglia, quando però sia accettato l'obbligo di rimanere nella nuova sede almeno un anno. Altri obblighi non ci sono, fatta eccezione dei pochi documenti richiesti e che le famiglie interessate possono ritirare facilmente dai Municipi.

VENEZIA

Consiglio Comunale

CHIOGGIA — Ci scrivono, 12

Domani avrà luogo l'adunanza consigliare, in cui si delibererà intorno ai seguenti argomenti:

1) Elargizione di somma a favore della Croce Rossa e delle famiglie dei soldati morti e feriti in Tripolitania.

2) Ratifica di delibera d'urgenza in data 12 dicembre 1911 relativa all'autorizzazione a stare in giudizio nella causa intentata dal sig. Lazzarini Emilio per pretesa responsabilità del Comune nell'asserito danneggiamento di carne avvenuto nel pubblico macello.

3) Come sopra in data 26 dicembre 1911 relativa all'autorizzazione a stare in giudizio nella causa intentata dal sig. Nicolini Cesare farmacista per somministrazione medicinali ed altro durante l'epidemia colerica.

4) Voto sulla istituzione di uffici temporanei di verificazione metrica periodica.

) Esame e voto sul nuovo regolamento d'igiene.

Banchetto benefico

FOSSO' Ci scrivono 12:

Giovedì a sera nella trattoria del sig. Antonio Martello ebbe luogo l'annuale banchetto che la Società Esercenti, di cui è Presidente il sig. Zanon Arturo, suole dare in occasione del resoconto della gestione.

Fra gli invitati c'erano il Sindaco avv. Giulio Muneratti con l'assessore Gualtiero Giordano e col segretario Cristanelli Virginio.

Armonia e cordialità regnarono durante l'allegro simposio.

Allo champagne il Sindaco avv. Muneratti inneggiò alla Società, alla concordia ed all'unione degli animi, e rivolse un saluto ed un augurio ai valorosi nostri soldati ed al Re suscitando applausi prolungati. Indi il segretario Cristanelli applaudito brindò al Sindaco, al Presidente ed a tutti i soci.

Prima di sciogliersi per iniziativa del Presidente sig. Zanon Arturo, i soci raccolsero fra loro un offerta di lire 50 in favore delle famiglie dei morti e feriti in Libia.

Tale atto nobilissimo della Società Esercenti merita un plauso cordiale.

MIRANO — Ci scrivono, 12

Buona usanza. — Per onorare la memoria del compianto sig. Ferdinando Meneghelli, pervennero all'Ospitale Civile le seguenti offerte: Dalla famiglia dell'estinto lire 20, dal dott. cav. Giuseppe Canova lire 5, dal prof. dott. Giuseppe Mion lire 2, dal sig. Giuseppe Guerra lire 2.

PADOVA

Democrazia vera e benefica

PADOVA — Ci scrivono, 12

La modesta semplicità di chi nel dedicarsi ad una benefica azione sente veramente di compiere un dovere sociale e rifugge da quanto sa anche alla lontana di mostra e di ostentazione, non ci ha sinora consentito, se non molto alla sfuggita, di porre nel dovuto rilievo i promettenti progressi e le benemerenze di una istituclassi disagiate, è andata acquistando per la elevazione morale ed economica delle classi disagiate, è andato acquistando per solo merito proprio e senza colpi di gran cassa, un posto notevolissimo nella beneficenza cittadina e diffonde largamente un'opera redentrice mercè la generosa, instancabile ed intelligente cooperazione di un'accolta di elettissime dame.

Intendiamo parlare della Protezione della Giovane, cui un illuminato spirito di filantropia assicura oggidì una vita feconda e che mira ad un fine quanto mai educativo e morale, raccogliendo in gran numero le giovani operaie nelle poche ore di riposo concesso dalle quotidiane fatiche del laboratorio e dello stabilimento, per prodigare loro con metodo facile e piano, con affettuosa cura costante, utili, pratici e dilettevoli insegnamenti secondo le differenti attitudini, sia nella svariata congerie dei lavori donneschi che va dal modesto rammendo al tenue e delicato ricamo, sia coll'impartire nozioni non meno pratiche e necessarie, di contabilità, di economia domestica, di igiene, di cucina, di stiratura ecc. ecc.

Ed è così che la giovane popolana viene con amorevole studio preparata ad adornarsi di quelle doti che gli uomini di buon senso apprezzano non meno della bellezza e del denaro. Divenuta sposa e madre ella saprà, nell'operosa attività del queto ambito domestico utilizzare nuove risorse e creare preziosi e molteplici elementi di benessere e di risparmio che formano le basi solide della tranquillità famigliare ed il più sicuro incentivo al reciproco affetto.

Se rimasta sola invece, e costretta a fare assegnamento null'altro che sulle proprie forze, la raffinata e più completa educazione ricevuta, le più ampie e svariate cognizioni le daranno modo di procacciarsi onestamente un rimunerativo guadagno e di essere considerata nel consorzio sociale un valido fattore produttivo di lavoro e di coscienti energie.

Questo nobilissimo programma, che la Protezione della Giovane svolge con praticità di criteri ed insieme con elevatezza di sentimento non poteva che produrre frutti copiosi e magnifici ed essere simpaticamente compreso in tutti gli inestimabili benefici che esso offre, dalle altre giovani le quali sempre più numerose e volonterose accorrono alle lezioni.

I risultati dell'anno decorso ne danno infatti una prova luminosa che riesce senza dubbio la migliore e la più ambita soddisfazione e per le buone e gentili patronesse delle quali è anima fervida di iniziative e di bene la sig. Presidente Contessa Teresa De Claricini Dornpacher e fedeli collaboratrici le sig.ne Angelina Frizzerin, Pastorello, Marchesina Maria D'Arcais, Paola Morasutti, Vianello e Pezzato che prestano l'opera loro con tanto amore e sacrificio, nonchè per le giovani e diligenti allieve.

Negli ultimi dello scorso mese rimase per brevi giorni aperta una esposizione di capi di biancheria e lavori in bianco confezionati dalle ragazze che frequentano i corsi serali, eseguiti con tale precisione ed accuratezza da dimostrare quali meravigliosi progressi si siano conseguiti sotto la guida esperta e paziente delle valorose insegnanti sig.ne Anna Pastorello, Margherita Pezzato cui erasi unita un'altra signorina insegnante al Ricreatorio.

Seguì una riuscitissima festa per la distribuzione dei premi alle allieve della scuola che più si distinsero per assiduità e profitto. Ben quaranta furono le premiate e tutte vennero regalate di oggetti pratici.

Nè qui ebbe termine la graziosa festicciuola delle giovani protette, poichè anche la Befana nel suo ampio e ricolmo paniere non mancò di trovare per ognuna di essere graditi regali, offerti con vero slancio da molte cortesi signore le quali intesero così dimostrare piena approvazione e sentito compiacimento pel sano e proficuo indirizzo della bella istituzione.

S'intende che nemmeno furono dimenticate le numerose ragazze le quali avendo liberi solo i giorni festivi non possono frequentare che il ricreatorio ove le ore corrono liete e fugaci tra le compagne e tra svaghi e trattenimenti leciti e piacevoli che le sottrae dalle facili e frequenti insidie della strada e dei balli e dalle perniciose seduzioni di una malintesa libertà che troppo spesso contaminano ed intristiscono nella vergogna e nel vizio tante giovani e fiorenti esistenze e distruggono tante rosee speranze.

Chiudiamo questi brevi cenni pubblicando l'elenco delle gentili donotrici: Madame Omboni, signora e signorina Morasutti S. Gaetano, comm. Cesareni e signora, baronessa Lonigo, baronessa Onesti, contessa Cavalli S. Giovanni, signora Corradini, sig.ra Schiesari Fabro, sig.ra Lugli Forti, contessa Morandi, sig. Pezzatto, signora Giuseppina Drigo, signora Pastorello, conte De Claricini, contessa De Claricini e figlie, signorina Angelina Frizzerin, signora Pezziol Frizzerin, signora Bonatelli Frizzerin, contessa de Lazzara Zigno, marchesina Maria d'Arcais, S. Malipiero, prof. D. Domenico Vialetto, S. Giovanna Setti.

Il ritorno della squadra della Croce Rossa
Imponente dimostrazione

Padova ha reso oggi una solenne dimostrazione di saluto al drappello della *Croce Rossa*, che rimpatria dopo avere date durante tre mesi di permanenza sul suolo africano sublimi prove di abnegazione e di valore nelle giornate del 23 e 26 ottobre.

Il treno portante il drappello composto di 43 militi al comando del capitano Soldà, arrivò da Bologna alle 12.30. A salutare i rimpatriati era alla stazione una folla imponente di autorità, associazioni, cittadini, popolani.

All'arrivo del treno il suono della Marcia Reale e gli evviva entusiastici della folla dissero il primo saluto di Padova ai suoi figli.

Tosto si formò il corteo che imponente attraversò la città imbandierata e la folla festante assiepata lungo le vie, per Corso del Popolo, Piazza Garibaldi e Cavour, Pedrocchi, Piazza del Municipio si diresse in Salone.

Precedeva la banda cittadina. Quindi le bandiere dell'Istituto Camerini Rossi, della Federazione dei Tramvieri Veneti, della Società M. S. Cappellai, dell'Istituto Solitro, della Società fra Militari in congedo, l'«Esercito», dell'Università, della «Rari Nantes», della Società Mandamentale di Tiro a segno, della sezione padovana «Trento e Trieste», della Società Cacciatori di Padova e Provincia, della Società di M. S. Garibaldini, della «Dante Alighieri», dell'Istituto Tecnico «G. B. Belzoni», della Scuola Normale Maschile «Aristide Gabelli», della Scuola Tecnica «Alberto Cavalletto» e di altri istituti e scuole. Preceduto dalle bande «Unione» e 58.o fanteria e da un picchetto di guardie municipali in alta uniforme, seguiva il drappello della «Croce Rossa».

In Salone ha luogo un ricevimento popolare. Tutte le autorità sono ad attendere i militi. Vediamo: generale Garioni, Sindaco, Prefetto, Procuratore del Re, on. Romanin Jacur, on. Camerini, marchese ing. Manzoni per la Deputazione Provinciale, comm. Montemezzo, avv. Cattaneo pel presidente del tribunale e la magistratura giudicante, cav. uff. prof. Negri e numerosissimi altri.

Il Sindaco per primo porta ai militi il saluto della città.

Ritornando alle vostre case — egli dice — voi proverete la intima soddisfazione di aver compiuto quanto amor di patria e senso squisito di umanità vi inspirano. Vi sarete accolti con gioia che vi procurerà un santo orgoglio e meritata soddisfazione. Vi sia grato pensare che i vostri sentimenti di soddisfazione e di orgoglio sono condivisi dai cittadini di Padova, dai rappresentanti della città che elevano oggi a voi plauso sincero.

Plaudo a voi, o giovani, che in questo momento storico avete colle vostre gesta patriottiche elevato il sentimento nazionale.

La memoria delle vostre benemerenze rimarrà sempre impressa nell'animo dei cittadini i quali vogliono iscritti i vostri nomi nel libro d'oro.

A nome dell'esercito plaude al drappello il generale Garioni.

Ritiene di interpretare il pensiero dei soldati di terra e di mare combattenti rivolgendo ai militi della «Croce Rossa» un vivo ringraziamento.

Il presidente della «Croce Rossa» comm. Paresi porta il ringraziamento alle autorità e il benvenuto ai militi.

Ha meste parole di rimpianto pel milite Girardo che ha lasciato la vita nella nuova terra italiana; ed esprime tutto il suo rincrescimento che quattro altri militi non possano partecipare all'odierna festa trovandosi a Catania ammalati.

Il comandante la squadra cap. Soldà ha vive parole di ringraziamento per le festose accoglienze ricevute.

Dice tutto il dispiacere suo e dei compagni per non aver potuto tutti quanti come partirono ritornare. Al morto rivolge un mesto saluto, agli ammalati un augurio.

Parla quindi, suscitando un delirio di applausi, dello spirito elevatissimo, del valore dei soldati, valore che i militi della «Croce Rossa» hanno potuto di giorno in giorno constatare.

Dopo un sontuoso rinfresco, i militi con musica e bandiere si dirigono alla caserma per le operazioni di svestimento.

Diffida revocata

E' stata revocata la diffida alla condotta medica di Pernumia, essendo intervenuti accordi fra l'amministrazione di quel Comune e la Presidenza di questa Sezione Provinciale dell'A. N. M. C.

I nostri alpini a Tripoli

Fra qualche giorno si effettuerà da Verona una seconda spedizione di alpini, destinati di rinforzo al 6.o reggimento in Africa.

Il battaglione del 7.o reggimento della nostra città contribuirà alla spedizione con 65 uomini già sorteggiati.

Fra i feriti e gli ammalati

Fra i feriti e ammalati sbarcati dalla nave ospedale «Regina d'Italia» a Napoli e ricoverati in quegli ospedali, sono i seguenti soldati padovani:

Picello Attilio (11.o bersaglieri) (Pontedibrenta) — Zen Fortunato (82.o fant.) — Lorenzon Candido (11.o bers.) — Galeasso Felice (Croce Rossa)

Il ritorno d'un ferito

Ieri nel pomeriggio ritornò a Casale Scodosia il soldato Luciano Bagattin della classe 1890, appartenente all'82.o fanteria.

Il Bagattin prese parte a tutti i combattimenti nell'oasi di Tripoli e a quello di Ain Zara dove rimase ferito alla spalla destra.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 12

Pro feriti d'Africa. — Per cura di questo direttore didattico anche in questa Scuola Tecnica Municipale furono raccolte offerte a vantaggio delle famiglie che ebbero feriti o morti in Africa.

Tutti gli alunni risposero all'appello con entusiasmo, e fu raccolta la somma di lire 15.55.

Funerali. — Oggi ebbero luogo i funerali del compianto Aldo Ferrarese morto a soli 34 anni di età, e pochi giorni dopo di aver assunto la direzione di questo albergo «Stella d'Oro». Ai funerali il suo paese natio, Crespano Veneto, era largamente rappresentato. Intervennero anche le rappresentanze di quella Società Operaia e Ciclistica con bandiera. Il sig. Roberto Andolfatto con commoventi parole diede l'estremo saluto alla cara salma a nome degli amici di Crespano.

Condoglianze alla desolata famiglia.

BELLUNO

Disgrazia sul lavoro

BELLUNO — Ci scrivono, 12

D'urgenza stanotte è stato condotto all'ospedale l'operaio Ronchi Felice da Falcade, con una grave ferita alla coscia destra.

Il Ronchi si fece male mentre lavorava in un bosco, dove venne investito da un tronco che altri operai avevano fatto scivolare dalla china sovrastante.

Il giudizio sullo stato del ferito è riservato.

Il Ronchi è stato accolto dal chirurgo primario dott. Giusto Pagello.

Il Comando di Brigata a Belluno

Crediamo sapere che fra poco a Belluno verrebbe insediato il comando di Brigata. La cosa avverrà, probabilmente, l'anno venturo, allorquando saranno pronte le due grandi caserme dietro la Vignetta, e quando, di conseguenza, la nostra città sarà sede di maggior numero di truppa.

E' assolutamente impossibile che la nostra città, almeno per ora, venga ad essere sede del Comando di una divisione, come è stato detto da altri giornali.

A teatro. — Domani sera l'*Histoire d'un Pierrot*, la quale operetta verrà replicata domenica. Indi, definitivamente, la compagnia «La Sociale», partirà per Piacenza.

Il campo di tiro. — Fra qualche giorno il Genio civile eseguirà il collaudo del nuovo campo di tiro costruito dalla Società locale dietro Mussoi.

Un lutto. — La morte del vice cancelliere Albino Sorelli, avvenuta a Treviso, ha vivamente addolorato. Albino Sorelli, che di recente fu a Belluno, aveva saputo guadagnarsi simpatia ed ammirazione per la sua rara attività, la sua modestia e per la sua intelligenza. Egli, di recente, aveva chiesto un permesso per recarsi presso i suoi onde rimettersi in salute. Invece la morte lo ha colto anzi tempo.

Alla desolata famiglia le espressioni del nostro vivissimo cordoglio.

Nuova caserma

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 12

Il Municipio ha in questi giorni deliberato di cedere gratuitamente all'Amministrazione militare, l'intero stabile denominato «Baraccone», nonchè i terreni adiacenti, di proprietà della frazione di Pieve.

L'amministrazione militare per parte sua si obbliga di costruire un fabbricato uguale alla Caserma denominata P. F. Calvi, nonchè un secondo fabbricato ad uso alloggio di ufficiali.

Di tale importante costruzione il colonnello Parisio cav. Agostino, ha già ultimati tutti i progetti e disegni, e non appena le superiori autorità li avranno approvati, si inizieranno i lavori che molto facilmente saranno portati a termine entro il corrente anno.

FELTRE — Ci scrivono, 12

Alle carceri. — Furono tradotti nelle nostre carceri mandamentali Mazzocco Giovanni di 17 anni, Mondin Antonio del pari di 17 ed Emilio Miuzzi di 15. Furono tratti a Quero in arresto per aver nell'ultimo giorno dell'anno derubato un tal Domenico Chiocca di Quero della somma di lire trecentocinquanta delle quali vennero ricuperate duecentocinquantatre.

Scuola libera. — Domani a sera la lezione della Scuola Libera Popolare sarà tenuta dal prof. dott. Guselotto, della locale cattedra ambulante di agricoltura.

Partenza di alpini. — Questa sera e domattina partiranno per la guerra alcuni alpini qui di stanza, i quali si uniranno ai compagni provenienti da Belluno e da Agordo.

Ai partenti i nostri più sinceri auguri.

ROVIGO

La morte del comm. Pietro Marchiori

ROVIGO — Ci scrivono, 12

La notte scorsa alle ore 2 a Lendinara è morto il comm. Pietro Marchiori, da parecchi mesi ammalato e che poco tempo fa aveva subito anche una operazione.

Con Pietro Marchiori scompare una delle figure più notevoli e più simpatiche della provincia nostra. Era uno degli ultimi di quella generazione che ha dato splendido esempio di patriottismo e che, deposte le armi brandite per l'indipendenza, ha servito il paese in tutte le occasioni con devozione, con entusiasmo.

Anche fisicamente Pietro Marchiori era una bella e simpatica figura, dal tratto signorile, dai modi insinuanti, ed ora che la barba fluente era diventata candida aveva un aspetto venerando, che imponeva un affetto riverenziale. Aveva circa 68 anni.

Una nota spiccatissima nel comm. Marchiori era un affetto intransigente, assoluto per la sua Lendinara, alla quale era legato veramente come un figlio devoto.

Per trent'anni circa fu a capo del Comune e poi — quasi ininterrottamente — rappresentò Lendinara in tutti i consessi della Provincia.

Nelle amministrazioni consorziali ebbe parte principale: fu Presidente del Consorzio di S. Giustina e di altri.

Nel Consiglio Provinciale dove ha seduto per molti anni è stato più volte eletto a Presidente quando, per le accentuate lotte politiche, si richiedeva nelle discussioni un moderatore sereno ed autorevole.

Da quando Lendinara aveva preso uno sviluppo industriale il comm. Pietro Marchiori si era messo con impegno giovanile anche in questo campo. Per opera sua è sorta la cooperativa perfosfati e tutte le altre industrie ebbero in lui un consigliere apprezzato.

Fondò la Banca Popolare di Lendinara.

Per molti anni fu Presidente della Banca Popolare di Rovigo che — in unione col comm. G. B. Casalini — salvò da gravissima crisi alcuni anni fa.

Fu presidente dell'Jutificio, dello Zuccherificio e della fabbrica concimi di Lendinara e consigliere d'amministrazione di parecchie società industriali.

Era pure da molti anni consigliere della Banca d'Italia e da poco anche Presidente della Banca di Credito Provinciale.

Come avvocato aveva esercitato per molto tempo ed il suo studio era accreditato e frequentato da larga clientela.

Per tutte queste ragioni il comm. Pietro Marchiori esercitava una larga e meritata influenza e la sua scomparsa lascia un vuoto che non sarà facile colmare.

Devoto ai principi liberali è stato sempre coerente e fermo, imponendosi anche al rispetto degli avversari.

Se l'uomo pubblico era degno di tanto rispetto, non meno esemplare era negli affetti domestici.

Rimasto vedovo da pochi anni aveva un tenero affetto per la figlia Irma maritata al nob. De Zinis, la quale lo assistette amorosamente nella dolorosa malattia.

Ma anche verso i fratelli, verso i nipoti Pietro Marchiori era di una affettuosità eccezionale.

Si può immaginare come un siffatto uomo sia largamente rimpianto.

Ai parenti dell'Estinto, e specialmente al fratello comm. Dante, mandiamo anche noi in quest'ora di grande dolore le condoglianze più sentite.

Università Popolare

Ieri sera ha parlato all'Università Popolare l'egregio professore Lussana di Bologna sulla fisiologia e i suoi rapporti colle altre scienze.

L'oratore fu assai applaudito.

Nomine

Il Consiglio Comunale di Villanova del Ghebbo ha nominato alla unanimità a medico condotto di quel paese il dott. Giovanni De Angelis ora a Trecenigo (Udine).

— Il Comune di Guarda Veneta ha nominato all'unanimità il dott. Luigi Fonso ora a Nervesa (Treviso).

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 12

Beneficenza. — Nella luttuosa circostanza della morte del compianto sig. Giovanni Pontara, gli eredi elargirono lire 200 alla società di beneficenza fra le signore badiesi: lire 50 alla Casa di Ricovero e lire 50 all'Asilo Infantile V. E. ed il cav. Giusto Caenazzo, in luogo di fiori, lire 20 alla suddetta società.

Gli enti beneficati a nostro mezzo ringraziano.

TREVISO

Il conte di Cossato lascia Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 12

Il conte di Cossato, recentemente traslocato da Treviso a Piacenza, nel lasciare la nostra città, ha oggi inviato alle autorità governative, all'amministrazione provinciale, ai Sindaci, Presidenti degli Istituti di beneficenza della Provincia, il seguente saluto:

«Trasferito alla Prefettura di Piacenza lascio, non senza rammarico, questa gentile e diletta Provincia, dopo cinque anni di permanenza.

In questo lungo periodo di tempo ho potuto con la più intensa soddisfazione assistere e cooperare altresì, nei limiti delle mie competenze, al suo rigoglioso progresso manifestatosi in tutti i rami della Amministrazione e della Sociale attività, e così nelle opere pubbliche, specie scolastiche, tramviarie, ferroviarie e fluviali, in quelle di beneficenza, nelle industrie e nella agricoltura, elevandosi a maggior benessere le condizioni generali delle popolazioni sotto l'egida della libertà e con l'osservanza delle leggi.

Questa situazione tanto confortante, e che accenna ancora a progredire e migliorare, ben dimostra la operosità e la eccellenza degli abitanti e degli amministratori.

E lo svolgersi meraviglioso del progresso economico fu degnamente accompagnato dalle manifestazioni patriottiche delle amministrazioni e delle popolazioni nel faustissimo Giubileo della Patria, come pure dall'entusiasmo e dall'affetto per i nostri valorosi soldati pugnanti oltre mare per la civiltà, concorrendo a formare la coscienza Nazionale per la grandezza d'Italia.

Grato oltremodo alle Signorie Loro delle avute prove di fiducia e della corrispondenza di reciproci sentimenti di stima, nonchè della zelante ed efficace cooperazione concessami in questo frattempo, serberò della mia permanenza in questa Provincia e dei suoi egregi amministratori non perituro ricordo.

Porgo quindi alle Signorie Loro il mio deferente saluto che parte dall'intimo, formando fervidi voti per il bene della Provincia».

Per l'educazione fisica

Il Prefetto della nostra città ha diramata una circolare ai Sindaci della Provincia, per avere con sollecitudine, tutte le informazioni sulle Società di Ginnastica, Tiro a Segno, Scherma, Ciclismo ed ogni altro genere di Sport.

Tale indagine ha lo scopo di raccoglier precise notizie sul movimento che va accentuandosi nel nostro Paese a favore degli esercizi fisici, atti alla preparazione militare.

Al Manicomio Provinciale

E' giunto a Treviso l'illustre professore Belmondo. Egli ha visitato il nostro Manicomio Provinciale ed ha espresso la sua piena soddisfazione al direttore del Manicomio stesso, dottor Zanon Del Bo.

Una conferenza sulla Cina

Mercoledì 17 corrente, a Palazzo Filodrammatici, terrà una conferenza sulla Cina il Vescovo missionario S. E. mons. Giovanni Menicatti, governatore titolare della provincia di Ho-nan e Gran Mandarino di II. classe.

La stessa conferenza, tenuta ieri sera a Padova, ha suscitato grande entusiasmo.

Il Mantellaccio

Il nostro teatro di Società era stasera gremito di numeroso pubblico, accorso alla rappresentazione del *Mantellaccio* uno degli ultimi lavori di Benelli.

Gli artisti della compagnia di Irma Gramatica agirono tutti con sicurezza e con bravura, meritandosi gli applausi del pubblico. Furono notati specialmente il Brambilla, il Tempesti, il Nossato, la Prano. Il *Mantellaccio* non ebbe però grande successo. Fu salutato da applausi fiacchi, indirizzati più all'autore che all'opera. Il pubblico notò però nel lavoro benelliano, pregi poetici notevolissimi.

Domani sera *Rosmunda*.

Tramvia Treviso-Noale

ZERO BRANCO — Ci scrivono, 12

Domenica questo Consiglio Comunale dovrà deliberare sulla domanda dell'ingegnere Rubini tendente ad ottenere un concorso annuo, per vent'anni, a favore della tramvia elettrica Treviso-Noale da costruirsi in base ad un progetto da lui presentato.

Non vi è dubbio sulla decisione annuente del Consiglio, tenuto conto, se non altro, delle precedenti sue deliberazioni in argomento, dappoichè l'attuale progetto dell'ing. Rubini è conforme agli intendimenti ed alle proposte del Comitato pro motore già presieduto dal Sindaco di Padova e già composto di tutti i Sindaci interessati lungo la linea Padova-Treviso.

Vero è bensì che i propositi del Comitato — la cui costituzione ebbe luogo oltre che per opera del nostro Sindaco Ing. Olivetti, per quella altresì dell'on. Bricito, del comm. Appiani e del cav. Canali — riguardano un piano più completo di al

(Continua in V. pag.)

lacciamento appunto di Padova con Treviso, ma è altrettanto indubitato che, compiuto il primo tronco della tramvia, non tarderà di molto la sua congiunzione con Padova da un lato e con Mirano dall'altro, dando così attuazione all'intero divisamento del Comitato promotore sovraccennato, il quale, per quanto ora sciolto, ha sempre il merito dell'utile e lodevole iniziativa.

ODERZO — Ci scrivono, 12

La morte di una centenaria. — (T.) Nella frazione di Camino moriva, nella tarda età di anni 100, la veneziana signora Lucia Gerometta ved. Zorzi-Paresi. La vita secolare della compianta signora fu piena di carità e di amore pel prossimo, spinto fino al sacrifizio.

Questa mattina seguirono i funerali dell'estinta: essi riuscirono una commovente dimostrazione di rimpianto.

Ai congiunti desolati le nostre sincere condoglianze.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 12

Seduta. — Domenica 14 prossimo, in una aula delle Scuole Comunali, avrà luogo la assemblea generale di questa Società di M. S. — Vari sono gli oggetti da trattare e tutti importanti.

UDINE

Un incendio alla Biblioteca

UDINE — Ci scrivono, 12

Ieri sera tardi, si sviluppò un incendio nei locali del palazzo Bartolini, sede della Biblioteca Comunale.

Il fuoco si era manifestato lungo la canna del camino adiacente alla stanza del custode, e che era piena di fuligine.

Prontamente accorsero i pompieri, che messe in azione due bocche da incendio, isolarono il fuoco in modo che non si comunicò alle sale della Biblioteca.

Incendiari arrestati

I carabinieri di Mortigliano arrestarono, nella frazione di Chiasidis, i giovani Valentino Zamparutti, Pietro Bernardis e Giuseppe Sian, che la sera dell'Epifania, per brutale istinto, incendiavano un fienile della ditta Bernadis, e un altro sul fondo di certo Lorenzo Morandini.

PORDENONE — Ci scrivono, 12

Reduce di Sciara Sciat, morto. — All'ospedale di Palermo è morto di bronchite e polmonite il soldato Gemetti Giovanni dell'11.o Bersaglieri, 4.a compagnia della nostra città.

Aveva combattuto nelle epiche giornate del 23 e 26 ottobre.

Si può immaginare il dolore della disgraziata famiglia!

Conferenza. — L'egregio corrispondente di guerra del «Piccolo» di Trieste signor Nordio Mario, domenica 14 alle ore 20.30 al Teatro Sociale terrà la conferenza «Nell'oasi e nelle trincee di Tripoli» che tanto entusiasmo ha suscitato a Venezia e che a Trieste fu proibita.

CODROIPO — Ci scrivono, 12

Furto di un maiale. — Nella notte dal 9 al 10 corrente, i ladri penetrati in casa del verite Molare a Codemo, rubarono 80 chilogrammi circa di carne di maiale che era stato macellato il giorno innanzi. — Nessuna traccia degli autori.

Il nuovo parroco di Pieve. — Oggi ebbe luogo a Pieve di Rosa la nomina del nuovo parroco. — Con voti 249 su 281 votanti, venne eletto il curato di Camino don Giuseppe D'Andreis. — In segno di esultanza i villici suonarono le campane a festa.

Funerale. — Alle ore 15, presenti i figli, seguirono i funebri del signor Luigi Curiol del quale vi annunciai ieri la morte avvenuta nel treno di Udine.

Il feretro venne trasportato al Cimitero su carro di prima classe.

VERONA

Per la partenza degli alpini

VERONA — Ci scrivono, 12

Contrariamente alle notizie pubblicate da alcuni giornali, il battaglione «Verona» del 6.o alpini è sempre a Napoli in attesa dell'ordine di partire per la Tripolitania.

Gli altri cinquanta alpini che andranno a rinforzarlo sono ancora a Verona in attesa dell'ordine di partenza.

Altri soldati partiti. — Oggi, col treno di Modena, sono partiti per Bengasi onde raggiungere il loro reggimento, 14 soldati del 79.o Fanteria.

Sono pure partiti per la Tripolitania alcuni soldati della Sussistenza. Furono accompagnati alla stazione da numerosi amici e compagni che improvvisarono loro una bella dimostrazione.

Un altro bersagliere scomparso

E' giunta notizia della scomparsa dopo il combattimento di Sciarra Sciat del bersagliere veronese Alessandro Carrara dell'11.o Reggimento. Fu avvertita la sua famiglia che abita in Via Spagna.

Tentato suicidio d'una signorina

La signorina Anna Danieli, d'anni 15, figlia del Ricevitore del Registro di Tregnago, ha tentato suicidarsi ingoiando una pastiglia di sublimato corrosivo. Il suo stato è grave. Essa è assistita dal dottor Frigo.

La querela di due deputati della Camera austriaca

Nello scorso settembre, al Consiglio provinciale il cons. socialista avv. Sirio Caperle moveva una interpellanza sulla venuta a Verona degli studenti clericali trentini e sulle manifestazioni avvenute.

Il giornale cattolico «Verona Fedele» commentando la interpellanza e per dimostrare l'italianismo dei socialisti triestini pubblicava un compromesso che si diceva stipulato fra i candidati deputati Oliva e Pittoni di Trieste col partito nazionale sloveno, compromesso che comparve su altri giornali, e che poi fu smentito. L'Oliva e il Pittoni che riuscirono deputati, querelarono il «Verona Fedele» per diffamazione citando fra i testimoni l'exdeputato veronese Todeschini che si trova a Trieste profugo in seguito al processo Trivulzio. Il presidente del Tribunale ha respinto con altri due testi l'ammissione del Todeschini. Il processo si discuterà il 17 corrente.

Per i morsi d'un cane

Il mezzadro Giacomo Raimondi d'anni 23, il contadino Leardini Alessandro d'anni 29 ed il ragazzo Attilio Bolognese d'anni 8 tutti di Nogara, il 29 dicembre scorso venivano trasportati al nostro ospedale in seguito a morsicature che avevano ricevuto da un cane che fu riconosciuto idrofobo. — Furono sottoposti alla cura antirabbica e ieri, guariti completamente hanno potuto tornare presso le loro famiglie.

Per la morte del gen. Rapisardi

Il generale Carlo Rapisardi, morto a Napoli mentre si trovava in licenza con la figlia, era nato il 12 novembre 1854 ed era entrato in servizio il 12 novembre 1871. Era commendatore della Corona d'Italia e comandava la nostra artiglieria da campagna dal 31 agosto scorso.

Era uno dei generali in predicato pel comando dell'artiglieria da campagna in Africa.

Abitava con la figlia in Via Colomba e si trovava a Napoli solo da qualche giorno. E' morto in seguito a polmonite dopo due soli giorni di malattia.

VICENZA

Militi della Croce Rossa reduci da Tripoli

SCHIO — Ci scrivono, 12

Una imponente dimostrazione è avvenuta stasera all'arrivo dei quattordici militi della Croce Rossa, reduci da Tripoli.

La stazione era imbandierata e straordinariamente illuminata. Vi si trovavano la banda cittadina con bengala, le autorità, il Sindaco. Il corteo si avviò al Municipio ove parlò il Sindaco Anzi. Ringraziò uno dei militi portando il saluto dei fratelli combattenti.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi dell'11 Gennaio — Vap. A. U. «Arciduchessa Maria Teresa» cap. Premuda da Methil carbone — It. «Fedeltà» cap. Canepa da Sfax fosfato.

Arrivi del 12 Gennaio — Vap. A. U. «Metcovich» da Trieste merci.

Spedizioni e partenze del 12 Gennaio — Vap. A. U. «Baro Fejervary» cap. Bassich per fiume merci — It. «Aurora» cap. Lizio per Gravosa vuoto — Ing. «Phrygia» cap. Maleri per Liverpool merci — It. «Astrea» cap. Mertola per Sfax vuoto — A. U. «Metcovich per Trieste merci — It. «Montebello» cap. Massone per Genova merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. «Chesapeake» da New York con merci
Ingl. «Grangewrods» da Tamha merci.
Ingl. «Niels R. Fiusen» da Grangemouth con carbone.
Ingl. «Zora» da Swansea con carbone.
A. U. «Giulia» da New York con merci
Ingl. «Kingfield» da Newcastle con carbone.
Ell «Sifnos» da Braila con cereali.
Ingl. «Eshcolbrook» da Newport con carb.

Movimento ferroviario del porto

12 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: carboni 144 — Cereali 42 — Cotoni 7 — Varie 145 — Per la Ferrovia 77 — Totale 405.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 12 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata balle N. 12000 — Importazioni balle N. 21000 — di cui in cotoni americani balle N. 20000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Gennaio	D. 5.13	5.19
Gennaio Febbraio	» 5.13	5.19
Febbraio Marzo	» 5.15	5.22
Marzo Aprile	» 5.18	5.24
Aprile Maggio	» 5.31	5.27
Maggio Giugno	» 5.23	5.29
Giugno Luglio	» 5.25	5.32
Luglio Agosto	» 5.27	5.34
Agosto Settembre	» 5.28	5.33
Settembre Ottobre	» 5.29	5.39

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 12 — Cambio per domani 100.55. Settimanale 100.60.

Borse di Venezia 12 Gennaio

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	100,37	—,—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	100,37	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	441,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	370,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	876,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	110,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	154,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	89,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	68,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1483,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	500,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,70	123,80	—,—	—,—	5
Francia	100,52 1/2	100,60	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,—	100,10	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,35 1/2	25,37 1/2	25,11	25,13	4
Svizzera	100,27 1/2	100,37 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,17 1/2	105,37 1/2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,17 1/2	105,37 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	11	12
Rend. it. 5 0/0 con.	100	100,37	100,55
» » » fine	100	100,52	100,57
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1492,25	1495,—
Credito Italiano	500	582,—	583,—
Società Banc. it.	250	110,50	108,25
Banca comm. it.	500	875,—	876,—
Ferr. Meridionali	500	611,—	611,75
Ferr. Mediterranee	500	419,—	419,50
Az. Costr. Venete	200	155,—	152,—
Navigaz. Generale	300	388 —	389,—
Accialerie Terni	500	1478,—	1483,—
Edison	150	633,50	966,10

Genova *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	11	12
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	100,36	100,51
» » » fine	100	100,50	100,58
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1492,50	1495,50
Credito Italiano	500	583,—	580,—
Banca Comm. Ital.	500	875,—	876,50
Ferr. Meridionali	500	611,50	611,25
Ferr. Mediterranee	500	419,—	419,50
Navigaz. Generale	300	388,50	390,50
Az. Banco di Roma	100	108,50	108,25
Accialerie Terni	500	1478,—	1480,—
Raffineria zuccher.	200	365,—	365,—
Erid. fabb. zucch.	200	783,—	768,50
Ar. Ansaldo e C.	250	278,—	280,—

ROMA, 12. — Banca d'Italia 1495 — Az. Banco di Roma 109.50 — Società Acqua Pia 1960 — Omnibus 215 — Gaz 1166 — Condotte d'acqua 338 — Società Italiana pel Carburo 611 — Immobiliare 294.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 12

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,67
Rendita it. 5 0/0	—,—
C. Londra a vis.	25,22
N. cons. 2 3/4 0/0	7613/16
Obb. Lombarde	274,50
Cambio sull'It.	993/8
R. turca unific.	94,45
Banca di Parigi	1790,—
Tunisine nuove	447,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,60
Ren. ungh. 4 0/0	94,40
Ren. spag. 4 0/0	94,45
Banca ottomana	683,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	5925,—
Lotti turchi	208,50
Rendita Russa	83,55
Ferr. mer. a ter.	608,—
Soc. Alti Forni Piombino	120,—
R. serba 4 0/0	89,—

BERLINO 12

Cr. Mob. aus. fine	206,—
Deutsche Bank	216,30
Diskonto	192,50
Bochumer	220,62
Gelsen Kirchen	206.62

VIENNA 12

Cred. aust. Cod.	654,50
Lombarde	110,75
Banca anglo-aus.	346,75
Austriache	728,50
Banca Aus.-ung.	1995,—
Napoleoni d'oro	19,11
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,55
» su Lond.	240,95
Lire It. (carta)	94,95
R. austr. (arg.)	91,—
» » (carta)	91,05
Union Bank	631,—
Rend. aust. (oro)	113.90
Rend. ung. 4 0/0	90,50
» » 3 1/2 0/0	79,—
Banca dei P. aus.	552,50

LONDRA 12

N. cons. 2 3/4 0/0	7915/16
Rendita It. 5 0/0	99,—
R. spag. es. nu.	92,1/4
R. turca unific.	90,—
Egiziano nuovo	100, 1/4
Argento fine	26,5/16

PARIGI, 12 — Tendenza imprecisata.
VIENNA, 12 — Tendenza calma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.[illegible] d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10. d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. [illegible]
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16.40; d. 18.45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.[illegible] a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. [illegible]
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.[illegible]
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; a. [illegible] d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. [illegible] d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.[illegible]
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.[illegible] a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47. d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. [illegible] a. 12.57; o. 15.54; a. 19.3 d. 22.
MESTRE loc. 4.18

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 14 Gennaio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 14 — Conto Corrente colla Posta — Domenica 14 Gennaio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Ulteriori particolari sulla vittoria di Cunfuda

La fosca situazione interna della Turchia

Roma 13

(So.) — Il paese è ancora sotto la gradita impressione della vittoria navale di Cunfuda ed un'altra lieta notizia giunge dalla Cirenaica, coi primi particolari dei nostri successi di Bengasi e di Homs. Una nostra brigata, al comando del generale Ameglio, in un audacissima avanzata fuori delle trincee di Bengasi, ha conquistato quattro cannoni ai turchi. Entriamo quindi, tanto nell'azione navale quanto in quella delle nostre truppe di terra, in quel periodo risolutivo così desiderato dal governo e dal paese.

La vittoria navale di Cunfuda è difatti piena di eccitamenti ed anche i giornali ministeriali invocano che la squadra del Mediterraneo compia, dove inferisce il contrabbando di guerra dei turchi, cioè a Tagiura e Suara, quello che la squadriglia del Mar Rosso ha compiuto pel contrabbando destinato alla Cirenaica, attraverso il deserto libico.

Nel campo diplomatico sono da smentire le voci di fonte turca di scambio di vedute fra i rappresentanti dell'Italia e della Turchia, circa un'armistizio nella guerra attuale. Nessuna trattativa, di alcun genere, è corsa fra i rappresentanti delle due Potenze belligeranti dal giorno dell'apertura delle ostilità. L'Italia non concederà alcuna tregua alla Turchia se essa prima non avrà ritirato le sue truppe dalla Tripolitania e dalla Cirenaica.

La situazione in Turchia si fa sempre più fosca. Mentre la rivoluzione macedone in primavera sembra sempre più probabile, per domani viene annunciato lo scioglimento della Camera turca. Il Gran Visir si recherà domani alla seduta della Camera, deciso a scioglierla d'accordo col Comitato «Unione e Progresso». Gli scopi che si propone il Comitato con la chiusura della Camera, sono i seguenti: I. Benestare al governo durante le prossime elezioni, allo scopo di assicurarsi una nuova maggioranza; — II. Porre un termine alla campagna della stampa di opposizione che eccita le popolazioni mussulmane contro l'«Unione e Progresso», pubblicando giornalmente i dibattiti della Camera, che comprendono vere requisitorie contro i Giovani Turchi, fatte da brillanti oratori della opposizione.

Si afferma che i due celebri eroi della costituzione, Niazy Bey e Eyub Bey, ufficiali albanesi devoti al Comitato, si porrebbero alla testa di un corpo di volontari albanesi e sotto il pretesto di prendere parte alla campagna in Cirenaica, verrebbero a Costantinopoli, chiamativi dallo stesso Comitato, per debellare le mene dell'opposizione dopo lo scioglimento della Camera.

Ma per ora, l'avvenimento che più interessa il mondo politico a Roma, è la vittoria navale di Cunfuda. Durante la giornata sono giunte al Ministero della marina nuove notizie da Massaua sullo scontro vittorioso. Da questi nuovi rapporti telegrafici risulta che al combattimento che si è svolto a grande distanza, hanno lavorato le artiglierie del *Piemonte* a circa 6000 metri, mentre i due cacciatorpediniere stringevano più dappresso — perchè favorite dalla minore pescagione — l'yacht armato e le sette cannoniere. Il pericolo corso dal *Garibaldino* e dall'*Artigliere* di fronte all'enorme preponderanza delle navi nemiche, è pari all'audacia dimostrata dalle due siluranti.

Il bombardamento del 7 corrente mette in luce la grande efficacia delle nostre artiglierie navali (1) e ricorda a quale mirabile scuola sono stati educati i puntatori e quali risultati abbia recato l'opera sagace dell'ammiraglio Avallone in questa disciplina della Marina. — Nè si può dimenticare che nella brillante operazione navale, la parte più importante è dovuta ai comandanti delle tre navi, e cioè al comandante Piacentini dell'incrociatore corazzato *Piemonte*, Spagna del *Garibaldino* e Verna dell'*Artigliere*. Queste navi hanno compiuto un'opera straordinaria, poichè avevano di fronte sette cannoniere turche ed un yacht armato.

Dopo la battaglia, sono stati trasportati a Massaua i trofei di guerra catturati, e sono stati depositati al governatorato, dove è una continua processione di italiani e di ascari desiderosi di vederli.

Sulla *Preparazione*, il comandante Lino afferma che la vittoria di Cunfuda rivela nei nostri giovani comandanti eccellenti attitudini strategiche, buoni criteri sull'impiego delle artiglierie, molta capacità tattica ed assai sviluppato lo spirito aggressivo.

---

(1) — Mette anche in luce il perfetto allenamento dei nostri equipaggi, e la seria preparazione dei nostri ufficiali, poichè al disopra del successo tattico conseguito con l'affondamento delle navi turche, sta il successo strategico, chè il cogliere la flottiglia e metterla nella impossibilità di sfuggire, è frutto di un'opera paziente e sagace di ricerca in una zona del raggio di oltre 200 miglia, in vicinanza di coste ricche di insidie naturali, che rendono quel mare temibile ai naviganti, anche in tempi ordinari. E' prova di resistenza ai disagi ed alle fatiche, è finalmente conferma di quello spirito gagliardo che fa considerare ai nostri marinai il giorno della battaglia come giorno di festa.

Le ragioni del ritardo

nel trasmettere la notizia

Roma, 13

Il *Corriere d'Italia* dice che al Ministero della Marina così spiegano il ritardo con cui si è avuta la notizia del combattimento navale di Cunfuda, avvenuto il giorno 7. Il ritardo è dovuto al fatto che il comandante del *Piemonte* dovette indugiarsi sul luogo del combattimento il tempo necessario per far trasportare a bordo le armi, le munizioni, le carte e quanto altro si poteva asportare da quelle navi che, invece di essere affondate, furono inchiodate sulla costa. D'altra parte il comandante non ha potuto trasmettere la notizia telegraficamente perchè, data la scarsa potenzialità degli *apparecchi* di bordo, non era possibile una comunicazione radiotelegrafica fino a Massaua.

Alla domanda poi, circa le ragioni che hanno indotto il comandante del *Piemonte* a distruggere le cannoniere turche piuttosto che distruggerle sino a Massaua per ripararle, è stato risposto che a Massaua non vi è che una piccola officina non adatta a riparazioni importanti. D'altra parte dopo il combattimento le cannoniere turche dovevano essere in tali condizioni da costituire per noi più un inutile ingombro, che un acquisto utilizzabile. Si è preferito quindi distruggerle tutte.

La vittoria navale nel Mar Rosso

e le sue conseguenze

Roma, 13

Ieri sera sono pervenuti molti telegrammi di felicitazione al ministro della marina da associazioni, enti, deputati e senatori per il brillante esito della azione navale nel Mar Rosso.

Commentando la brillante operazione compiuta dalle nostre navi, il *Popolo Romano* osserva che essa è venuta a buon punto per dimostrare che anche senza scorazzare nell'Egeo e senza forzare i Dardanelli la nostra marina può rendere preziosi servizi, aggiungendo che quella operazione ha importanza non tanto perchè sono state colate a fondo le cannoniere e catturato uno «yacht» carico certamente di munizioni come le cannoniere e probabilmente di ufficiali, quanto perchè è stata così scoperta una via, sicura per futuri rinforzi e approvvigionamenti alla Cirenaica.

Giunto a Kosseira il convoglio turco avrebbe potuto navigare lungo un braccio del Nilo, scendere il gran fiume da Kenek per far penetrare con carovane i rifornimenti nella Cirenaica.

Certamente il bel colpo non è quello che possa decidere delle sorti della guerra, ma esso ha un grande valore, perchè d'ora innanzi le orde turco-arabe non potranno rifornirsi dal corpo dell'esercito dello Yemen.

L'altro giorno lord Kitchener ha impedito a varie carovane di prendere la via del basso Egitto. Oggi la nostra flottiglia ha tagliato la strada a carovane che si avviavano per l'alto Egitto. Altre due o tre operazioni del genere, e sarà dimostrato che basta intensificare la vigilanza per mare e per terra alle due frontiere, per abbassare la tracotanza dei politicanti di Costantinopoli.

Allo stesso proposito la *Vita* constata come la nostra marina dal principio della guerra abbia dato preuasive e sempre nuove prove della sua potenzialità e della sua energia. L'azione delle nostre navi nel Mar Rosso è stata mirabile, di accorgimento, di vigoria, di effetti benefici. Essa ha definitivamente sottratto alla Turchia un forte coefficiente sul quale calcolava per proseguire la lotta, divenuta ormai disperata. Anche la *Vita* sostiene la necessità di adoperare la nostra marina per intensificare la caccia contro il contrabbando di guerra.

Il *Messaggero* osserva che per quanto la flotta turca abbia trovato buon asilo nelle acque del mare di Marmara, la nostra marina nelle poche occasioni che ha avuto d'incontrarsi con navi del nemico le ha fugate, o distrutte, o catturate. Il *Messaggero* ricorda poi, tra le navi turche passate nel ruolo dei nostri navigli, il *Derna*, che ha nome *Bengasi*, il *Tetis*, che ha nome *Pietro Verri*, il *Sabah*, sequestrato a Taranto e su cui deve decidere in questi giorni il supremo tribunale delle prede, e ora il *Fauvette*. Infine è stato sequestrato presso il cantiere Ansaldo il nuovo incrociatore in costruzione del costo di 8 milioni, di cui 5 già pagati dal governo turco, alla Casa costruttrice. Per questo sequestro pende giudizio presso il tribunale di Genova.

L'entusiasmo a Tripoli

per la brillante vittoria navale

La notizia portata al campo nemico dai nostri aviatori

Roma, 13

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli, 12:

A mezzogiorno si è sparsa come un baleno per la città la notizia dell'energica azione compiuta dalle nostre navi nel Mar Rosso contro le cannoniere turche. La città si è abbandonata all'entusiasmo più schietto. Gli edifici si sono ricoperti di tricolori. Le musiche hanno suonato inni patriottici. Gli italiani si dimostrano esultanti e non sarebbe eccessivo l'affermare che forse molti arabi, specie fra i notabili che fino dal principio accettarono con gioia il nuovo dominio, hanno partecipato alla nostra legittima gioia. Taluni di essi ci chiedevano stasera maggiori particolari ed alle nostre spiegazioni rammentavano, impauriti, la giornata del bombardamento che precedette lo sbarco. Più di uno essi diceva: Coi vostri marinai non si scherza, altro che flotta turca! — Ed un sorriso sigillava la confessione.

L'effetto morale che la vittoria italiana nel Mar Rosso produrrà nell'elemento indigeno sarà molto notevole e per questo si cerca ogni mezzo per renderla nota non solo agli arabi che sono in nostro dominio, ma a quelli dell'interno e persino ai nostri nemici. Domattina la notizia sarà inviata con telegramma nei suoi minuti particolari, firmato da Giolitti, al governatore il quale procurerà di renderla nota in tutta l'oasi e nel deserto fino al Gebel. Infatti la tipografia dell'ufficio politico militare stamperà in arabo migliaia e migliaia di manifestini nei quali la vittoria nel Mar Rosso sarà esposta nei suoi dettagli ed in forma imaginosa, da cui le fantasie degli indigeni sono allettate ed impressionate e domattina gli aeroplani getteranno i manifestini nell'oasi e nel deserto. Gli aviatori sperano di spingersi fin sopra il Gebel. Data la smania di ciarlare degli arabi, non tarderà molto la notizia a giungere al Fezzan.

E' ricordato con molta simpatia dagli indigeni l'effetto che produsse il getto dell'ultimo manifesto nel campo turco. Gl'informatori descrivono con frasi bizzarre la rabbia prodotta nei turchi dal lancio del proclama agli arabi dall'alto dei nostri aeroplani. Queste curiose frasi dicono come i turchi non stano sicuri neppure dalla parte dell'aria. Gli informatori aggiungono che il proclama produsse, in ispecie nei capi, molta impressione, tanto che le defezioni aumentarono.

Le condizioni sanitarie al campo turco non sarebbero delle più liete. Nulla vi è di nuovo nella situazione del nemico. Alle nostre trincee rimane quindi calma assoluta. Stamane non si è avuto di notevole che una ricognizione dei lancieri «Firenze» che si sono spinti verso gli accampamenti nemici senza incontrare nessuna resistenza.

Ad Ain Zara continuano a giungere drappelli di arabi che vengono a fare la sottomissione. Essi non portano nè informazioni, nè armi, nè cartucce, nè prede di alcun genere, ma tanta è la pietà da essi suscitata che sono accolti negli accampamenti e largamente rifocillati e rivestiti.

Fra le voci raccolte dagli informatori, una, insistentemente ripetuta, dice che al campo turco si trovano dei medici tedeschi.

Continuano a nostro riguardo numerose le prove di simpatia forniteci dai nostri colleghi, specie francesi. Gastone Chereau del *Matin*, ripartito l'altro ieri per la Francia, ha diretto un cordialissimo radiotelegramma al maggiore Roppolo capo militare dell'ufficio della stampa, pregandolo di trasmettere al governatore i sensi della sua gratitudine ed ai colleghi corrispondenti la assicurazione della sua fedele cordialità.

La Turchia non si vuol credere alla distruzione della flottiglia

Il popolo ignora la notizia

Roma 13

Il *Corriere d'Italia* ha da Costantinopoli: Gli avvenimenti del Mar Rosso hanno prodotto impressione grandissima nelle sfere ufficiali. Lo scontro di Cunfuda e la conseguente vittoria della esigua squadra italiana non sono ancora conosciuti dal popolo, che molto facilmente lo conoscerà assai tardi, perchè in questo momento essa produrrebbe un effetto disastroso nella pubblica opinione, avendo il governo divulgato ai quattro venti che molto c'era d'espettarsi dalla flotta inviata nel Mar Rosso a molestare la nostra costa Eritrea ed a proteggere uno sbarco di truppe ottomane, sbarco atteso di giorno in giorno e vivamente sollecitato da Enver Bey.

Ho avuto occasione di scambiare al riguardo poche parole con un deputato arabo dell'Yemen, della opposizione, il quale ha cominciato con l'escludere la possibilità del fatto d'armi di Cunfuda, ma quando gli ho fatto rilevare che la notizia meritava credito, essendo stata diramata dalle agenzie ufficiali inglese francese e tedesca, egli ha detto che è molto prematuro fare degli apprezzamenti sulla battaglia navale del Mar Rosso, mancando completamente i particolari dello scontro.

Può darsi — egli ha detto — che la flottiglia ottomana, quantunque sconfitta si sia coperta di gloria ed abbia venduta cara la sua distruzione. In ogni modo se il governo nostro confermerà questa notizia sarà un dolore di più per quelli che ci governano e che hanno gettato il paese nel mal passo.

Il compiacimento del Duca degli Abruzzi

Roma, 13

Il Duca degli Abruzzi, appena avuta notizia del nuovo successo della nostra marina nel Mar Rosso, ha telegrafato al ministro della Marina da Taranto esprimendo il suo grande compiacimento per la vittoria.

Elogi austriaci alla nostra flotta

Vienna, 13

La *Neue Freje Presse*, commentando i successi riportati dalla flotta italiana nel Mar Rosso, osserva che l'Italia ha ben ragione di andare fiera della sua marina, che ha dimostrato, con una serie di successi, di essere efficacissimo strumento di forza ed eccellentemente organizzata, sotto ogni aspetto. La marina italiana ha dato prove del suo alto valore in guerra ed ha dimostrato come essa sia un elemento degno della massima considerazione.

I lavori pubblici a Tripoli

L'esame dei progetti

Roma, 13

L'onor. Sacchi, ministro dei Lavori Pubblici, in seguito alla relazione fattagli dal comm. Luiggi, ha dato le occorrenti disposizioni per la organizzazione del programma dei lavori pubblici occorrenti nella Tripolitania e Cirenaica.

Il 16 corrente le ditte che hanno studiato sul luogo i lavori del porto di Tripoli presenteranno le loro offerte al Ministero che le passerà ad una commissione nominata dal ministro e composta dei commendatori Maganzini, Coletta, Rava, Luiggi e Paulucci. Il piano regolatore della città di Tripoli trovasi già allo studio insieme alla determinazione dei progetti degli edifici pubblici sui quali il governo prenderà pronte decisioni appena gli saranno presentate le opportune proposte dall'ufficio diretto dal comm. Luiggi d'accordo con le autorità locali. E' in corso a Tripoli lo allacciamento della conduttura dell'acqua potabile non solo da Bu Meliana, ma anche da Ain Zara a cura dell'ingegnere del Genio Civile Bordone e dei suoi dipendenti. Altri funzionari del Genio Civile sono stati inviati a Bengasi, specialmente per organizzare i lavori di draggaggio di quel porto e a Tobruck dove è da completare il faro in costruzione.

La situazione militare a Bengasi

e gli ultimi avvenimenti

Roma, 13

La *Tribuna* ha da Tripoli: Sono in grado di comunicarvi ampie e precise notizie sugli avvenimenti svoltisi in questi giorni a Bengasi e sull'azione dell'artiglieria.

Le nostre opere di difesa

Le nostre posizioni a Bengasi sono ottime, sia per la sicurezza, sia per la larghezza dei preparativi di difesa. Il nostro campo è sempre più saldo. Le lunghe e robuste linee delle trincee, a tre kilometri dalla città, costituiscono una meravigliosa opera di difesa e non temono alcun attacco. Tutta la vasta ed uniforme pianura che si stende fino al Gebel, è dominata da molti forti e di nostre ridotte.

A due kilometri dalla città, data la natura del terreno, è possibile osservare con il mezzo di un canocchiale le posizioni ed i movimenti del nemico. Infatti, in seguito alle ultime osservazioni fatte sino a 12 kilometri di distanza, si scorse l'accampamento degli arabo-turchi che trovansi alle falde del Gebel. La nostra artiglieria, collocata in posizioni ottime, sia come visuale, sia per la sicurezza, è in condizioni da poter dominare la pianura circostante per un lunghissimo tratto.

Quattro cannoni del nemico in nostro possesso

Ci si assicura che nella prima settimana di dicembre i nostri informatori arabi, che il generale Ameglio ricompensa lautamente, recarono la notizia che l'accampamento nemico si era discostato e attribuivano la ragione dello spostamento al fatto che, essendo gli arabo-turchi preoccupati dell'ostilità sempre più palese degli arabi che si mostrano riluttanti a seguirli, avevano pensato di spostarsi, per esercitare una maggiore sorveglianza sulle tribù e impedire loro de defezioni. Gli informatori aggiungevano anche che i turchi avevano lasciato nascosti alcuni cannoni.

Il Sindaco di Bengasi, un arabo mostratosi fedelissimo a noi, si offrì di accompagnare le nostre truppe all'accampamento nemico. Alla spedizione partecipavano una brigata, due batterie di artiglieria da montagna, e una sezione di marina. A 18 kilometri, fra le montagne che circondano la pianura, laddove comincia l'altipiano, la spedizione trovò esattamente nel luogo indicato dagli informatori, quattro cannoni da campagna, seppelliti in terra e dissimulati.

Insieme con i cannoni sono stati rinvenuti mille e cinquecento fucili. Furono tolte le spolette ai proiettili, ed i cannoni turchi trasportati a Bengasi.

Il combattimento di Natale

Il nemico doveva avere soltanto 4 pezzi, ed invece il 25 dicembre avanzò contro Bengasi con 4 pezzi da campagna e 4 pezzi da campagna scudati, certamente venuti attraverso il confine egiziano, dove il contrabbando, non ostante la neutralità di quel governo, si esercita con molteplici astuzie. Anche questo attacco del 25 fu preannunziato dagli informatori. Le forze nemiche formate da 200 regolari turchi e da 10 mila arabi, muniti di otto cannoni, si avvicinarono verso di noi, su tre colonne, in ordine perfetto.

Quando furono arrivati a tre kilometri circa dalle nostre ridotte, aprirono il fuoco, mandando avanti la cavalleria beduina, e i cannoni nemici cominciarono il fuoco, ma i loro tiri non raggiunsero le trincee, ed alcuni proiettili del nemico caddero invece in pieno sopra la cavalleria beduina che era davanti e ne fecero strage.

Arrivati a 2500 metri dal nostro fronte si trovarono nei peggiori guai. Le nostre artiglierie aprirono il fuoco terribile sopra le colonne nemiche, le quali avanzavano assai imprudentemente, forse anche perchè sapevano che le navi avevano dovuto allontanarsi dalla spiaggia, a causa del mare pessimo.

Il nostro fuoco fu micidiale, sbandando il nemico rapidamente e volgendolo in fuga senza che la nostra fanteria dovesse entrare in azione. Da parte nostra non avemmo alcuna perdita. Il nemico invece avrà avuto oltre 100 morti ed oltre 200 feriti.

Il giorno dopo durante una ricognizione, furono trovate in prossimità del luogo del combattimento delle tombe scavate di fresco, nelle quali il nemico aveva tumulato i suoi morti.

L'autorità di Enver Bey in ribasso

Il mio informatore mi dichiarava che Bengasi, per la posizione in cui sono state poste la fanteria, le ridotte ed i posti avanzati, per l'ordinamento dei presidii e delle difese, e per la vigilanza noevole del comando, è in condizioni inespugnabili. L'attacco del Natale da parte dei turco-arabi, per l'estensione della linea di combattimento, per la veemenza dell'attacco e per la sua durata, aveva fatto credere che le forze del nemico potessero essere dai 12 ai 15 mila uomini, ma il mio interlocutore mi diceva che tali forze non sarebbero più oltre aumentate.

Enver Bey usa le blandizie insieme ai castighi, spende denaro in soccorsi, dona una lira turca in oro a ogni arabo ferito e due lire turche alle famiglie dei feriti. D'altra parte assalta e saccheggia i villaggi delle tribù disobbedienti alle sue minaccie. Ma ormai non riesce ad accrescere il numero dei suoi combattenti. Vi sono tribù che rifiutano di unirsi ai turchi. D'altra parte gli Zauoie Senousse, non pare che obbediscano. Enver Bey riceve peraltro aiuti di viveri, armi e munizioni per la via dell'Egitto.

L'attacco dell'otto ad Homs

Anche da Homs vi posso dare buone notizie: Al nostro campo è sempre assidua la preoccupazione di rinforzare maggiormente le nostre difese a mezzo di opere solide di trinceramenti robusti e di una serie di forti muniti di punti elevati e coperti, di osservazione.

Il giorno 8 gennaio, per eseguire adunque alcuni di questi lavori di difesa, furono fatte avanzare in piano aperto le nostre truppe. Mentre l'opera ferveva tranquillamente e col consueto brio da parte dei nostri soldati, due battaglioni furono assaliti da orde nemiche.

Immediatamente sospese le opere di scavo e di costruzione ed afferrati i fucili, si iniziò il fuoco. Le orde nemiche furono in breve tempo brillantemente respinte dal fuoco di fucileria e da quello dell'artiglieria, insieme combinati.

Un ufficiale dell'ottavo bersaglieri insieme con l'attendente, si trovò circondato dagli arabi dentro ad una casetta, ma due proiettili della marina vennero in buon punto a salvare la situazione. Uno dei proiettili cadde dinanzi alla casetta e l'altro di dietro, con altissimo fragore. Gli arabi, spaventati, fuggirono e così il tenente potè miracolosamente salvarsi. L'attendente rimase ucciso tra le macerie della casa.

Grosso carico di contrabbando sequestrato da una torpediniera

Fruttuose ricognizioni... dei cani

Roma, 13

Il *Messaggero* ha da Tripoli, 12: Un grosso carico di contrabbando di guerra, armi e munizioni, quattro mitragliatrici e conserve e viveri, è caduto in potere di una nostra torpediniera perlustrante sulla costa tra Bengasi e Derna. Questo carico era a bordo di un breack, che bordeggiava nella notte dal 9 al 10, tra Tocra e Sidi Kaluf. La nave aveva un equipaggio misto di turchi e greci, e il capitano era greco. La nave condotta a Bengasi, resta sotto sequestro. L'equipaggio fu fatto sbarcare per essere condotto in Italia.

La caccia al contrabbando di guerra verrà a mano a mano prendendo più attività, non appena giungeranno dall'Italia quattro navi leggere da corsa.

A Tripoli, una ricognizione da Tagiura è seguita sulla via che conduce al Salel, accertando che a 10 chilometri essa è vigilata sempre da nuclei arabi i quali non hanno preso contatto con loro. Al comando in capo continuano a pervenire lettere e richieste di sottomissioni. Fra queste, anche di capi della oasi di Misda, che dista circa 160 kilometri da Tripoli. Ciò è il primo indizio che tra la popolazione si viene formando la persuasione della convenienza di avere amici gli italiani e che i turchi, al contrario, vanno perdendo ogni giorno il loro ascendente.

Ad Ain-Zara vennero fatte delle esplorazioni sulle posizioni nemiche constatando che non hanno subito spostamenti notevoli. Le segnalazioni del «Drachen-Ballon» e degli aeroplani, che hanno ripreso i voli, hanno controllato lo stesso risultato. I cani da guerra nell'oasi, in prossimità di Sidi Messri, hanno scoperto un abbondante deposito di armi e munizioni sotterrato in un giardino. Tra queste si trovarono anche alcune armi di ordinanza italiane e si trovarono anche oggetti di buffetteria rubati ai nostri soldati. E' impossibile a chiunque sia travestito da arabo di avvicinarsi anche a qualche distanza dagli avamposti, di Ain-Zara specialmente. I cani servono anche perfettamente nelle ricognizioni che si spingono nell'interno verso Bir Tobras e Bir Edim. Il generale Frugoni ha eseguito una ispezione attorno ad Ain-Zara.

I servizi civili a Tripoli riorganizzati

Tripoli, 12

(Ufficiale) — *Sotto la direzione del generale Salsa sono stati riorganizzati i servizi civili ed è stato istituito l'ufficio generale degli affari civili, con a capo il comm. Caruso. I servizi sanitarii impiantati sono già noti. Si è istituito il servizio di un ufficiale sanitario sopra intendente alla sanità ed all'igiene del comune. Funziona un dispensario oftalmico e celtico. Si provvede all'istituzione di un reparto per gli europei nell'ospedale civile. Si studia il modo di riorganizzare la farmacia municipale. Si organizza un ufficio di sanità marittima ed il lazzaretto.*

Ricomincia a funzionare l'osservatorio astronomico. Si procede pure alla riorganizzazione del servizio municipale, è stato istituito un ufficio di polizia diretto dal questore commendatore Alongi.

Sono stati inoltre organizzati i servizi dei lavori pubblici sotto la direzione del comm. Luiggi, il quale ha approntato il progetto per la costruzione del porto, coordinato alla costruzione di ferrovie. Il porto avrà uno specchio d'acqua accessibile alle più grandi navi e sarà completato in due anni circa. Nel primo anno verrà prolungata di 150 metri la più grande banchina di 400 metri di lunghezza.

Si completano i lavori per l'acquedotto della Bu Meliana, che portano un forte volume d'acqua nella città. Il genio civile è stato incaricato dello studio di un piano regolatore per la conduttura dell'acqua potabile, delle fognature e della costruzione di edifici pubblici. Si prepara l'apertura di scuole elementari, tecniche e commerciali. Si stanno completando gli studi circa il regime doganale definitivo.

E' già stato riorganizzato il servizio delle privative sali e tabacchi. E' stato aperto un ufficio postale alla dogana e si prepara la installazione di un ufficio centrale in locali adatti ed ampi.

Biblioteche circolanti tra i soldati combattenti

Roma, 13

L'iniziativa della Presidenza generale della Lega Nazionale Italiana per la istituzione di biblioteche circolanti fra i soldati combattenti in Tripolitania e Cirenaica è stata accolta dal pubblico e dagli editori con vero entusiasmo.

Da una prima lista di offerte finora pervenute si rileva che sono già stati inviati in dono 1311 volumi.

La Marina Italiana

nel Cinquantennio

I giornali di Genova confermano quanto ci venne telegrafato ieri circa la impressione prodotta dal mirabile discorso dell'on. Bettòlo sulla Marina nel cinquantennio. Il «Secolo XIX», così si esprime sull'argomento:

All'*Ammiraglio*, al Figlio suo maggiore e diletto, al glorioso Marinaio che è il maestro sapiente e venerato dei valorosi cui è affidata la fortuna della Patria sul mare, Genova ha dimostrato ieri sera tutto l'amor suo, tutta la sua riconoscenza; la stima e la fiducia senza confini; tutta l'ammirazione dovuta a chi non ebbe pensiero che per la grandezza della Patria; a chi contribuì con le mirabili energie, col nobilissimo cuore a quella preparazione della nostra armata che ieri ha già dato prove stupende e che nelle ore supreme della Nazione, sarà certo all'altezza del sentimento e dell'aspettativa italiana, degna dei suoi *preparatori*.

Accorrendo in folla imponente al troppo angusto ex-oratorio di San Filippo Neri, il popolo di Genova, tutto vibrante d'italianità, dimostrava un intimo compiacimento per la parola che avrebbe udita da quel suo nobile fratello di sangue; per il plauso che avrebbe tributato all'*ammiraglio preparatore*, che Genova ha dato alla Patria per l'augusta vigilia in cui si temprarono colle corazze delle formidabili *dreadnoughts*, le fibre e le anime dei gabbaldini del mare, anch'essi *senza paura!*

Certamente nessuno meglio dell'on. Bettòlo poteva trattare della nostra Marina con pari competenza e pari amore, ma ciò che conferisce significato alla parola dell'uomo, è tutta la sua vita che è dottrina fatta azione, che è sentimento fatto energia, ed è sopra tutto quella sua facoltà di assurgere da una indagine di ristretto carattere tecnico e storico alla sintesi che mette in rapporto diretto ogni opera, ogni pensiero con le aspirazioni e i destini della stirpe.

Dando un riassunto alquanto più diffuso che non quello dato ieri del discorso dell'on. Bettòlo, noi sentiamo troppo bene che ci è impossibile infondervi quel calore di vita e quella efficacia persuasiva che sono proprie dell'illustre ammiraglio, ma pensiamo che fra breve potremo udire a Venezia quella parola calda ed austera, la quale ha risonato tante volte in tempi che paiono, oggi, fortunatamente, lontani, come voce nel deserto, ma che ha già dato frutti tangibili e nella organizzazione della nostra Marina, e nella coscienza nazionale, e frutti copiosi seguiterà a darci nell'avvenire.

Ed ecco senz'altro il sunto della conferenza:

Marineria sarda e napoletana

Dopo un accenno applaudito ai marinai che onorano la Patria, Egli fa la storia della giovane marina italiana: ne vede limpidamente le origini, ne segnala i primitivi difetti, ne ricorda le illusioni, fa la critica sapiente e serena degli errori, ne scruta le cause, ne mette in luce le conseguenze. Le tristi giornate più delle liete sono argomento del suo dire, perchè fu il ricordo di esse, lo studio delle cause del danno, che portarono all'opera assidua di rigenerazione.

Delle due flotte, la sarda e la napoletana, che furono i primi nuclei dell'armata d'Italia, dice i gravi difetti, le mancanze fatali, le apparenze ancor più dannose delle deficienze, perchè poterono dare speranze premature e favorire rilassatezze colpose.

Non la loro virtuale fusione potè suscitare la scintilla che doveva unirlo davvero: rimasero le differenze negli uomini come nei sistemi: si mantennero estranei gli equipaggi come le navi, e non si ebbe tempo e non si cercò di utilizzare il poco per uscire dalla penosa condizione, per raggiungere la patriottica amalgama.

Bene aveva rivolto, Camillo Cavour, la mente sovrana, a questa come ad altre titaniche urgenti imprese: ben pensò egli, quando s'imponeva alle marinerie il nuovo tipo di pirovascello, di preparare la nuova flotta italiana, di cui sarebbe stata tipo di unità la corazzata, ma la morte troncò coi progetti ogni attuazione.

Certo al gran ministro deve molto la marineria; basti ricordare la volontà ch'egli ebbe di emancipare le nostre costruzioni dall'estero, sapendo quanto ciò abbia importanza. Così dobbiamo a Cavour l'Arsenale della Spezia. Poi, Lui spento, i giorni si fecero ancor più tristi per la marina. E gli avvenimenti di Ancona e di Gaeta, in verità non servirono che a mantenere uno stato di cieca fiducia, un'illusione tristissima.

Costituitosi il Regno, proclamato nel 61, non era costituita la marina: unita la flotta sarda a quella napoletana, esse restavano più disunite che mai. Sospetti, rancori, vanterie vane, continuavano aspettando.... Aspettando Lissa! (*Approvazioni*).

Lissa!

La rievocazione della dolorosissima disillusione del '66; il ricordo della catastrofe di Lissa, suona al popolo, per bocca dell'Ammiraglio, come un augusto monito, da cui venne la maggiore amarezza all'Italia e forse il miglior bene alla nostra Marina.

Lissa ha dimostrato che non bastava avere navi e munizioni, bensì ch'era necessaria, quanto una diligente preparazione materiale, una lunga preparazione morale: che occorrevano uomini quanto e più delle navi; che occorreva un capo degno degli alti momenti, pronto ai conflitti supremi. (*Applausi*).

Il materiale nostro nel 66 era ottimo: le nostre forze davanti al nemico, preponderanti; ma non una volontà unica e forte reggeva le mille volontà, una decisione ferma non c'era, si erano trascurate le operazioni preliminari come l'affiatamento dei capi; regnava la discordia e l'incertezza.

Si, nonostante tutto, la vittoria a-

vrebbe potuto ancora arridere, ma ad altra fibra, ad altra fibra che non fosse Carlo Persano.

Ma chi fu a Lissa, chi non trovò la morte nella sciagurata battaglia, chi si ritirò piangendo a meditare sulle cause di tanto disastro, non potè trascurare di dar tutta l'opera sua all'avvento di una vera marina italiana (*Applausi*).

Affondatore, Duilio, Dante Alighieri

L'on. Bettolo ricorda come s'affiatarono i migliori alla riorganizzazione della marina; ricorda come l'Italia affrontò il problema delle nuove costruzioni e come seppe trionfarne davanti al mondo stupito.

Egli rende omaggio a Simone di Saint Bon ch'ebbe la grande visione della marina ben costituita, rende omaggio a Benedetto Brin, l'ideatore dei nuovi tipi di corazzata che costituirono una vera rivoluzione.

Il *Duilio* e la *Dandolo* sono ricordati a lettere d'oro nella storia della marina italiana: la grande rivoluzione data da loro, ed è rivolta ad un poderoso scopo navale.

L'illustre oratore accenna alle varie discussioni sui tipi, al benefico movimento di idee che esse suscitarono, e segnala come la guerra russo-giapponese abbia fatto trionfare il concetto delle grandi navi, cioè il concetto — è nostro orgoglio dirlo — del tipo italiano enunciato nel 1871.

Oramai va scemando ogni giorno più l'importanza delle navi minori. Un'unità tipo *Giulio Cesare* ha preponderanza assoluta su ben quattro navi del tipo precedente.

Noi potremo così stabilire per la storia della marina italiana le tre navi che corrispondono ai tre tipi che segnano i progressi della marina mondiale moderna: *Affondatore* (corrispondente al *monitor* americano «Merrimac»); *Duilio* tipo mondiale italiano; *Dante Alighieri*, tipo inglese *dreadnoughts*.

— Quanti e quali meravigliosi progressi — esclama l'on. Bettolo — non segnano questi tre tipi! Pensate che la portata dell'*Affondatore* calcolata 1, è per la *Duilio* 19; per la *Dante* 93! Pensate alla rapidità e alla precisione del tiro: la capacità offensiva dell'*Affondatore* di fronte alla *Dante* sta come 1 a 1000! (*Applausi*).

Che si deve dire delle maraviglie del tiro moderno!

E della forza della *Giulio Cesare*, della *Dante!*

La *Dante* sviluppa 125.000 cavalli vapore, qualcosa come la forza di qualche milione d'uomini, qualche cosa — aggiunge sorridendo l'on. Bettolo — come quella del corpo elettorale italiano..... prima del suffragio universale, s'intende! (*ilarità*).

Prosegue accennando ai progressi delle artiglierie e delle corazze, alla rapida trasformazione dei materiali, ai costi ingenti.

Nota a tal proposito che l'intera flotta colla quale Nelson vinse a Trafalgar, costava meno d'una *senzapaura*.

Dimostra quindi come le navi di maggior portata, consentano, nonostante l'enorme spesa, a una rilevante economia su parecchie altre di tipo inferiore.

Dopo un lieve accenno alla possibilità di una flotta aerea, l'on. Bettolo accenna ad altri orizzonti, a nuovi mezzi, escogitati dalla marina: così le mine subacque, così le torpedini, così i siluri. Di questi nuovi terribili trovati dell'arte guerresca marinara, fin dal 1871, Simone di Saint Bon, parlando a Genova, alle Letture Scientifiche, dimostrava l'importanza capitale e la terribile conferma del suo asserto, l'ebbe la notte del 9 febbraio 1904, la flotta russa!

Delle torpediniere d'alto mare e dei sottomarini parla l'on. Bettolo, ricordando come il genio italiano, anche in questo campo sia stato precursore. (*Applausi*).

La guerra navale nell'avvenire

L'oratore si domanda se la guerra navale cambierà nell'avvenire i suoi principii fondamentali. Nota che in breve tempo pur restando ferme molte norme di strategia e tattica, si ebbero mutazioni radicali dovute a nuovi portati dalle indagini continue.

Pensa che importantissime modificazioni si riscontreranno e ciò fanno prevedere il continuo perfezionamento dei materiali, le nuove terribili forze dei siluri, la rapidità dei progressi della tecnica, la telegrafia senza fili, trionfo del genio italiano ecc. ecc.

Il successo e la vittoria arrideranno indubbiamente a chi è più pronto e vigoroso, a chi ha infuso maggiore e migliore spirito di patriottismo e di sacrificio ai suoi combattenti.

L'arma bruta si affina — esclama lo ammiraglio — ma deve pure affinarsi, temprarsi di fede, di ardore, di maschie virtù, la mirabile arma viva delle nazioni più elette; la sublime arma di muscoli e nervi, di sangue e di pensiero; l'uomo! (*applausi*).

E' sempre all'uomo che si dovrà la sconfitta o la vittoria! (*Applausi*).

Senza una assidua preparazione morale, la tecnica sola non potrà gran cosa, nè la fibra e l'intelletto basta affinare: bisogna temprare anche l'anima. (*Bene!*).

- Io ho sempre pensato — dice l'on. Bettolo — che nulla possa lontanare più dalla guerra che una forte assidua preparazione. Solo la forza può garantire che i nostri diritti saranno rispettati quando noi avremo rispettati i diritti altrui.

Ora tutte le nazioni si armano a questo scopo: così la Russia, così le repubbliche americane, così la Spagna che ricostruisce la flotta, così la Turchia che vorrebbe ricostruirla... Mai fra tanti armamenti, rifulse il sentimento della pace, essi sembrano esprimere anzi una sola volontà: evitare la guerra!

Perchè? si domandano ancora molti. Perchè le nazioni incivilendosi, facendosi colte e forti, naturalmente vengono a concorrenza, anelando tutte e conquiste nuove sui mercati, a più facili e proficui scambi.

Come la politica del secolo XIX fu ispirata a idee di nazionalità, quella del secolo XX, ha un aspetto di gara mondiale con scopi economici. Si spiega così come s'imponga a una nazione sul mare, la necessità e il desiderio dell'espansione coloniale.

Le nostre navi in costruzione
Come procedono i lavori

Roma, 13

La *Rivista Nautica* pubblica che la nave *Dante Alighieri* riceve in questo momento il terzo impianto dei 305 millimetri e tra non molto, in marzo, riceverà il quarto. Intanto tutti i lavori di allestimento procedono con grande alacrità cosicchè presto la nave sarà completamente pronta.

Con non minore alacrità procedono i lavori di allestimento della *Leonardo da Vinci* e della *Giulio Cesare*, destinate a rimanere ultime nella distribuzione delle artiglierie e delle corazze.

Le due navi da da linea *Caio Duilio* e *Andrea Doria* non sono ancora impostate ufficialmente, ma sono passati tutti i contratti per le grandi forniture e in molte parti gli scafi sono in lavorazione nelle officine. Esse riprodurranno migliorato il tipo della *Conte di Cavour*, notevoli differenze sono di aver rinforzata la protezione e di avere sostituiti i 16-152 millimetri ai 18-105 millimetri nell'armamento antisilurante.

La costruzione e l'allestimento di queste navi procedono con quella celerità che è ormai una proprietà dei nostri arsenali, dello Stato e privati, nella costruzione di nuove navi.

Con non minore celerità procedono gli studi e disegni per le due nuove navi di linea le quali si sa che avranno una maggiore dislocaziona ed un armamento più potente di quello tipo *Conte di Cavour*.

Intanto procedono sollecitamente i lavori di allestimento della nave esploratrice *Quarto* nell'arsenale di Venezia e della *Nino Bixio* da pochi giorni varata a Castellammare di Stabia, la costruzione e l'allestimento delle siluranti ordinarie e sommergibili, previsto dal programma di nuove costruzioni.

A proposito della prossima entrata in servizio della *Dante Alighieri*, la stampa quotidiana ha dato la notizie che con la *Regina Margherita* e la *San Giorgio* sarebbe stata formata la terza divisione della prima squadra: la notizia non ha fondamento

La "Ragione„ in Tribunale

Roma 13

Dinanzi alla settima sezione penale del nostro tribunale si è iniziato oggi il dibattimento sulla querela per diffamazione presentata dal cav. Carlo Barsotti, direttore del *Progresso italo-americano* di New-York, contro il dottore Giovanni Preziosi e il cav. Foà, diretore della Rivisa *L'Iala all'estero*, e il giornale *La Ragione*, in seguito ad un articolo del Preziosi, pubblicato dall'*Italia all'estero* e riprodotto dalla *Ragione*. L'aula del tribunale è affollata di numeroso pubblico e sopratutto da giornalisti e da avvocati. All'inizio del dibattimento, l'avv. Conti della difesa della *Ragione* solleva un incidente perchè la querela sia dichiarata nulla, per mancanza della enunciazione dei fatti imputati: gli risponde l'avv. Gussano, della Parte civile. Il presidente si ritira per deliberare.

Il Presidente rientra alle 16,50 e legge una ordinanza con la quale rigetta l'incidente sollevato dalla difesa e si ordina perciò il prosieguo del dibattimento.

Ma l'avv. Miceli-Piccardi domanda la parola per la difesa del Preziosi. Egli chiede che sia ritenuta nulla la citazione perchè nel recarsi dal presidente del tribunale la Parte civile non indicò le prove specifiche sulle quali erano chiamati a deporre i testi e vengono così meno quelle garanzie che, nell'interesse della parte avversa, l'art. 372 del Codice penale stabilisce nell'ultimo capoverso.

Si accende una viva discussione alla quale prendono parte l'avv. Gusmano della Parte civile, il Pubblico Ministero avv. Bacino, e l'avv. Miranda per la difesa del Preziosi.

Segue l'avv. Muzzi P. C. a cui replica l'avv. Miceli Picardi e l'on. Viazzi, difensore del gerente della *Ragione*.

Il Tribunale respinge questo secondo incidente e ordina la continuazione della causa, rinviandola al giorno 17.

Il movimento commerciale della Cirenaica
prima dell'occupazione italiana

Roma, 13

Il bollettino del Ministero di Agricoltura pubblica un rapporto retrospettivo del delegato commerciale italiano a Tripili, scritto prima dell'occupazione, intorno al movimento commerciale della Cirenaica. Non è privo d'interesse benchè il rapporto sia stato scritto quando ancora non si parlava degli avvenimenti attuali, riportare le notizie in esso contenute circa i prodotti d'esportazione della Cirenaica.

Il mercato di Bengasi, dice il rapporto, ancora piccolo d'importanza, ma con buone prospettive di sviluppo; ha nelle annate ordinarie, un movimento di importazione e di esportazione di circa 14 milioni di franchi. Si hanno soltanto i dati del 1900, 1901, 1905, 1906 e 1907 — 08 e da essi si rileva un aumento graduale sia nelle importazioni che nelle esportazioni. Le cifre delle esportazioni superano sempre quelle delle importazioni, ciò che assai spesso non si verifica per Tripoli; perchè sebbene in Cirenaica manchino l'olio e lo sparto (lo sparto che costituisce una delle maggiori risorse di Tripoli manca affatto in Cirenaica), e vi sia scarsa la produzione degli agrumi e la esportazione delle uova, e non vi siano le poche industrie di tessiture e tintoria, fabbricazione di tappeti e stuoie, ecc., come esistono i Tripolitania, il terreno vi è assai più fertile, e la produzione dei cereali e di bestiame e suoi derivati vi è assai maggiore, in modo che non si hanno annate di forte carestia, come nella provincia di Tripoli. Inoltre il traffico carovaniero col Wadai si è sempre mantenuto vivo, fino a questi ultimi mesi, in cui in seguito ai disordini succeduti all'occupazione del Wadai da parte della Francia, si è resa poco sicura la strada; e quindi da Bengasi, si è avuta certamente una discreta esportazione di avorio e penne di struzzo, ma il traffico carovaniero di Tripoli col Bornù e col Sokoto ha subito forti diminuzioni e interruzioni a causa delle nuove vie aperte nella Nigeria e delle discordie fra le tribù di Tuareg lungo la via carovaniera.

Si hanno dunque come prodotti di esportazione da Bengasi:

a) l'orzo in quantità variante a seconda il raccolto; se ne è esportato qualche anno fino a trecentomila tonnellate per l'Inghilterra;

b) bestiame: montoni e agnelli per l'Egitto e bovi per Malta e Sicilia; in cui nelle annate buone si può raggiungere la cifra di quattro milioni e più di franchi.

c) la lana, della quale in alcune annate se ne esporta fino a 7, 800 mila franchi per Marsiglia e in minore quantità per Genova e Trieste. Le lane della Cirenaica sono tuttora meno apprezzate di quelle di Tripoli sul mercato europeo, per essere troppo sporche e perchè contengono della sabbia. Occorrerebbe, per rialzarne la fama, spedirle un po' più pulite.

d) pelli di capra si esportano in America o in Francia; pelli di montone, di bue, di vacca in Francia, in Italia, Austria, Grecia e Turchia. Le pelli di capre del Sudan conciate e tinte in rosso o giallo che a Tripoli arrivano in forti quantità dal Sokoto, a Bengasi invece arrivano in quantità insignificante dal Wadai, e quelle poche che arrivano vengono consumate in paese;

e) l'avorio, di provenienza dal Wadai, viene spedito direttamente a Londra per un valore che varia da 150 a 600 mila franchi all'anno.

Le penne di struzzo del Wadai, per un valore da 100 a 400 mila franchi all'anno, si mandano per la maggior parte a Tripoli, donde vengono spedite a Parigi e a Londra. Si fa anche un po' di esportazione diretta per quei mercati.

Altri articoli di esportazione sono: il burro indigeno, che si manda ai porti turchi del Levante, e le uova, in quantità però assai minore, che da Tripoli vanno a Malta.

I grossi affari di esportazione da Bengasi vengono trattati dalle Case di Tripoli, perchè a Bengasi non vi sono case grossiste, ma soltanto agenzie delle Case di Tripoli.

Bengasi è anche conosciuta per le sue saline. Quelle presso la città sono state in esercizio fino a pochi anni or sono. Si esportano a 500 a 700 mila franchi di sale per i porti turchi, con bostimenti a vela. Restano sempre grandi mucchi di sale presso la banchina; ma ora si è deciso di abbandonare tali saline, visto che il sale è molto deprezzato sui mercati turchi; è molto sporco e pieno di microbi. Appunto per il sale che costituisce la fonte di maggiori proventi per il Debito Pubblico, la Direzione Generale (Nazaret) di quell'amministrazione l'ha posta a Bengasi anzichè a Tripoli. Ma ora si pensa di trasferire a Tripoli il Nazaret. Sembra però che ciò non sarà, perchè si metteranno in esercizio altre saline situate a Carcura, a 50 miglia a ponente di Bengasi il cui sale è stato trovato buono da una commissione dal Governo Ottomano. A Carcura vi è una piccola baia, dove i velieri potranno comodamente caricare.

Altra cospicua fonte di proventi per il Debito Pubblico è la pesca delle spugne. A Bengasi durante la stagione che va da da aprile a settembre, vengono in media circa 25 macchine, (ossia battelli da palombaro a Scafandro) ed una trentina di barchette (per la pesca colla fiocina speciale delle Camaki) dalle isole greche e turche dell'arcipelago, e pescano su tutta la costa da Marsa Susa fino a Sirte. Come valore medio annuale della pesca si ha approssimativamente 30 mila franchi per ogni macchina e 4000 franchi per ogni barchetta, in totale da 800 a 900 mila franchi. I tre quarti della pesca sono portati in Grecia; il resto si vende a Bengasi.

Come bontà delle spugne, quelle di Bengasi sono migliori di quelle di Tripoli.

Sulla costa orientale, a Derna, vanno altre macchine e pescano in tutte quelle acque fino a Bomba. Le spugne di Bomba sono ancora più rinomate di quelle di Bengasi.

Sia per il fondo, tutto cosparso di rocce, che non rende possibile la pesca colla gangara, sia per la mancanza di un porto sicuro su tutta la costa, anche nelle acque della Cirenaica come in quelle di Tripoli non vengono pescatori italiani.

L'unione fra le donne cattoliche contro la stampa immonda
e per l'insegnamento religioso

Roma, 13

(Sq.) — Una speciale commissione dell'Unione fra le donne cattoliche d'Italia, composta della Principessa Antici Mattei, contessa Sanseverino, Principessa Odescalchi, con a capo la presidentessa generale contessa Donna Giustiniani Bancini, è stata ricevuta dall'on. Giolitti, al quale ha rimesso copia di due proteste formulate nel recente congresso tenuto in Roma.

Le proteste sono l'una contro la stampa immonda e l'altra per l'insegnamento religioso. La prima è così concepita:

«Il Consiglio centrale dell'Unione fra le donne cattoliche italiane, rappresentata dalle presidentesse di oltre 180 comitati e forte della adesione di oltre 30 mila donne raccolte a Congresso nei giorni 8 e 9 corrente mese, unanimemente rivolge all'Eccellenza Vostra la più vigorosa protesta contro i continui oltraggi che a vergogna del nome italiano, il giornale l'*Asino* lancia alla coscienza cattolica del paese ed alle leggi stesse che sanciscono il rispetto alla sacra persona del Pontefice, e sollecita i pubblici poteri perchè la violazione del buon diritto e di ogni virile costume sia severamente repressa e punita».

E la seconda protesta è questa: «La Unione fra le donne cattoliche d'Italia raccoltasi a Congresso in Roma, preso in esame la questione dell'insegnamento religioso nella scuola primaria, protesta contro l'abuso, che costituisce una insidia, di decreti e circolari ministeriali e di altre autorità scolastiche ledenti in vario modo la libertà dei genitori e dei maestri cattolici, ed invoca dal ministro dell'Istruzione che la questione dell'insegnamento religioso sia integralmente presentata al Parlamento e ampiamente discussa, perchè la coscienza del pubblico sappia orientarsi ed agire».

Copia di questa protesta della medesima commissione è stata anche presentata al ministro dell'Istruzione.

Oltre 38 mila lire truffate al Banco di Napoli

Bologna, 13

Il giorno 9 ultimo scorso si presentava al Banco di Napoli, nella sede di Bologna un signore sulla cinquantina, vestito con ricercatezza e indossante una pelliccia, esibendo un vaglia emesso da Bologna di 17.764 lire. Per farsi conoscere esibì un libretto postale intestato ad Angelo Mazza. Il vice-cassiere Boschi, trovato tutto regolare, pagò la somma.

Stamane il sedicente Angelo Mazza si presentava al Banco per ritirare un altro vaglia. Questo era di 20,654 lire. Dopo le solite verifiche il cassiere pagò ancora. Fu solo poco dopo uscito l'individuo che egli, colto da un dubbio, si fece portare la matrice del vaglia per riscontrare, e constatò che la somma di emissione era di lire 20. Era stata alterata in 20,654.

In seguito a ciò volle verificare anche il vaglia presentato dal Mazza il giorno 9. Anche quello era stato alterato. La somma vera era di lire 17.

La truffa è stata commessa con una abilità non comune, perchè oltre le cifre scritte a mano, sono state falsificate le perforate e delimitate da due stellette pure perforate. Per aggiungere carattere di autenticità ai vaglia, essi erano stati girati con firme di persone autorevoli.

Il fatto è stato denunziato all'autorità di P. S. che farà ricerche attivissime, ma che finora non diedero alcun risultato.

Quanto al sedicente Mazza non si sa nè chi sia, nè dove sia andato.

Il vice-cassiere Boschi, accasciatissimo, è stato ad ogni modo invitato in Questura per le spiegazioni del caso.

Il truffatore è un uomo di statura piuttosto alta, corporatura complessa, dai capelli e baffi rossicci e vestito, come si è detto, con una certa ricercatezza.

Il direttore d'una Cooperativa scomparso con 25 mila lire

Torino, 13

E' oggetto di vivi commenti nel ceto operaio la fuga del direttore della Cooperativa scalpellini signor Ferdinando Moja. Costui avrebbe lasciato un vuoto di 25.000 lire e ciò in conseguenza della sua cattiva amministrazione.

Si assicura che la cassa sussidi della Associazione generale operaia si trovi allo scoperto per quasi centomila lire. Intanto la cassa sussidi è subentrata nell'amministrazione pei lavori in corso.

Si ritiene che il Moja sia riparato all'estero.

Vittime di una frana

Firenze, 13

Stamane forse in seguito al pessimo tempo dei giorni passati una grossa frana è avvenuta nelle cave di Monte Rifaldi, presso San Felice a Ema, travolgendo nella caduta due operai che erano intenti al lavoro. Uno di essi, certo Salvatici di San Felice a Ema, è morto tra le macerie. L'altro è gravemente ferito. Sul posto si recò una squadra della Misericordia con la lettiga automobile. Il fatto ha destato profonda impressione sugli abitanti di quel paese.

Circa l'istituzione a Villa d'Este di un'accademia artistica

Vienna, 13

La *Correspondenz Vilhelm* è in grado di rettificare la notizia portata da alcuni giornali viennesi, affermando che l'arciduca Francesco Ferdinando non ha avuto mai l'intenzione di cedere la Villa d'Este, di sua proprietà, per istituirvi una accademia di belle arti o per altro scopo. Le notizie pubblicate in proposito sono inesatte, come sono inesatti i commenti fatti dai giornali viennesi a questa notizia.

La Villa d'Este ha servito per 33 anni, e cioè fino dall'anno 1896, di residenza del cardinale Hohenlohe. In seguito ad alcuni restauri non essenziali, rispettando severamente il carattere evidentemente storico ed artistico dell'edificio, la villa sarebbe anzi ancora ora abitabile, e potrebbe servire allo scopo. Ma bisogna rilevare che non è mai esistito un progetto di istituire nella villa una accademia austriaca, analoga alle accademie spagnuola o francese a Roma per gli amatori dell'arte e per i pensionati.

Una iniziativa sorta nei centri artistici di Vienna e caldamente appoggiata anche dagli architetti e dalla accademia di arte decorativa, tendeva ad offrire agli artisti maturi ed anche agli scienziati e poeti la villa come luogo di raccoglimento, unico del genere: e un progetto in proposito, tendente alla istituzione di un casino di artisti, e non di una scuola di arte, sul quale del resto le autorità competenti non hanno preso ancora alcuna deliberazione, si trova attualmente allo studio al Ministero dell'Istruzione.

60 affreschi della scuola veneziana all'esposizione di Londra

Londra, 13

Al *Burlington Fine Arts Club* si è aperta un'esposizione di quadri di antichi maestri, che interesserà grandemente tutti gli studiosi d'arte del Regno Unito.

Fra i quadri esposti, si trovano sessanta affreschi appartenenti alla scuola veneziana, dei quali due, magnifici, del Giorgione, che da moltissimi anni non erano apparsi al pubblico. Sopratutto la pittura intitolata «L'adorazione dei pastori», concessa per tale esposizione dal visconte di Allendale, è destinata a richiamare l'attenzione dei visitatori. Si tratta di uno dei migliori quadri del Giorgione, di cui esiste una copia, non molto riuscita, alla Galleria Imperiale di Vienna.

Un altro quadro di somma importanza è quello intitolato «La morte di S. Pietro martire», attribuito al Bellini, ed infine il «S. Sebastiano» di Antonello da Messina.

L'esposizione resterà aperta fino alla fine di marzo; in un reparto speciale sono stati raccolti mobili artistici interessantissimi ed oggetti familiari della epoca della rinascenza italiana.

Lo sciopero ferroviario in Argentina

Buenos Aires 13

Lo sciopero ferroviario è limitato ai macchinisti delle compagnie, e comprende 8 mila operai. Malgrado sia spirato il tempo accordato dalle compagnie per riprendere il lavoro lo sciopero continua. Il servizio dei treni viaggiatori è migliorato. Il numero dei viaggiatori è molto ristretto. Alcuni treni merci funzionano condotti da nuovo personale. Le truppe sorvegliano le stazioni ed i lavoratori ferroviarii. Finora non si è verificato alcun incidente ed alcun atto di violenza. Gli scioperanti sono calmissimi. La sospensione quasi totale dei treni merci non ha ancora causato gravi danni al raccolto, essendo stato assai ritardato dalle pioggie. I giornali dichiarano che è necessario sottoporre senza ritardo il conflitto tra le compagnie e gli operai ad un arbitrato.

Per la grazia sovrana ad un condannato a morte

Madrid, 13

Tutti i giornali di Madrid hanno tenuta una riunione ed hanno deciso di chiedere al Re la grazia del settimo condannato a morte. La proposta di grazia è stata sottoposta ieri al gabinetto del Sovrano. E' stato deliberato di promuovere una campagna diretta a tale scopo per domenica prossima. I giornali organizzano dimostrazioni in tutta la Spagna. Non si ha però alcun timore che l'ordine pubblico venga turbato.

Da ogni parte il governo riceve messaggi e dispacci in cui si sollecita la grazia dell'ultimo condannato.

I risultati delle elezioni politiche in Germania

Berlino, 13

Dai risultati ufficiali si rileva che vi sono nelle attuali elezioni 189 ballottaggi di fronte a 158 nel 1907, ossia 31 di più.

I socialisti sono i soli che, con l'acquisto di 64 mandati di fronte a 28 nel 1907, dopo il primo giro di scrutinio, hanno migliorato la loro posizione.

I nazionali liberali, che lottavano in circa 100 collegi, hanno ottenuto soltanto quattro seggi. I radicali subiscono gravi perdite; i conservatori perdono sovratutto per il fatto che una parte dell'Unione economica degli antisemiti e dei conservatori dell'impero gravita nella loro orbita. Il centro ha mantenuto la sua posizione.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia
Un'interessante ordinanza nei riguardi della Tripolitania e della Cirenaica

Un processo di secondaria importanza ha ieri offerto l'occasione ai giudici della II. Sezione del nostro Tribunale, di pronunciare una ordinanza molto interessante, dato il momento storico che l'Italia sta attraversando.

Il processo portato all'udienza era per falsa testimonianza e in confronto di Marella Tullio fu Luigi, d'anni 24, Vianello Antonio fu Paolo d'anni 48 e Scarpa Pietro fu Giovanni d'anni 44, di Pellestrina, i quali, nel 20 gennaio 1911, avrebbero deposto scientemente una circostanza non conforme a verità, avanti il Pretore Urbano di Chioggia, per giovare a certo Vianello Primo, imputato di violenza e ingiurie.

All'inizio del dibattimento, risulta assente il principale teste d'accusa, certo Santuccio Pasquale, il quale — come da telegramma del Procuratore del Re di Ariano Puglia, ove il teste risiedeva ultimamente — trovasi ora a Homs, quale carabiniere richiamato in servizio.

Il Presidente chiede alle parti il loro parere circa le conseguenze dell'assenza del teste.

Il P. M., dopo aver osservato che il Santuccio è assente dal Regno, domanda, in base ad apposita disposizione del Codice di P. P., che sia data lettura della deposizione resa dal teste durante l'istruttoria.

(Com'è noto, la procedura permette che si possa dar lettura della deposizione scritta, quando il teste non comparso, risulta fuori del Regno; mentre se il teste risulta nel Regno, viene rinnovata la citazione)

La difesa (avvocati Callegari, Gioppo e Pietriboni, in collegio) si oppone alla lettura.

Mancando l'accordo fra le parti, il Tribunale si ritira per deliberare e rientra in sala dopo circa una mezzora con la seguente

Ordinanza

«Sulla domanda del P. M. perchè il Tribunale sin da ora dichiari che, in applicazione del primo capoverso dell'art. 311 P. P., si deve dar lettura della deposizione scritta del teste Santuccio Pasquale portato in lista e non citato;

ritenuto che consta che il Santuccio trovasi attualmente in servizio militare a Homs;

ritenuto che in forza del R. Decreto 5 novembre 1911 la Tripolitania e la Cirenaica sono poste sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia;

ritenuto che in documenti ufficiali venne dal Governo analogamente dichiarato che la Tripolitania e la Cirenaica hanno cessato di far parte dell'Impero ottomano;

ritenuto che un territorio che è sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia deve essere considerato allo stato attuale della legislazione, come facente parte del Regno e che perciò chi si trovi in tale territorio non può dirsi sia assente dal Regno;

ritenuto che deve pure osservarsi che in Homs vige ormai tale un ordinamento che chiunque ivi risiede può essere citato colle forme e garanzie ordinarie, per cui sarebbe venuta meno anche la *ratio* per la quale il capoverso dell'art. 311 P. P. stabilisce una norma derogativa al principio generale della oralità;

per questi motivi respinge la domanda del P. M. e ordina la prosecuzione del dibattimento.»

Il P. M. non impugna l'ordinanza, ma non potendo rinunciare al testimonio, domanda il rinvio della causa.

La difesa non si oppone e il Tribunale rimette il processo a nuovo ruolo.

Presidente cav. Castellani; giudici avv. Ballestra e Tarozzi; P. M. avv. Marini; cancelliere Piovesana.

Le condizioni di Paternò

Roma, 13

La *Vita* dice che i periti di Stato, cui è affidato l'esame psichiatrico dell'ex tenente Paternò, internato, come è noto, nel manicomio criminale di Aversa, hanno chiesto alla fine di dicembre altri tre mesi di studio.

Le condizioni del Paternò rimangono cattive, ed il proiettile conficcato nelle steroidi gli cagiona fortissimi dolori alla testa. Il Paternò non scrive nemmeno più alla famiglia.

Ruba a Firenze ed è arrestato a Roma

Roma, 13

Una brillante operazione ha compiuto stanotte la squadra investigatrice della nostra questura. Il cav. Monaco che da qualche tempo indagava per scoprire sulla scorta di alcuni vaghi indizii l'autore di un ingente furto di titoli di rendita consumato l'ottobre scorso a Firenze da ignoti a danno del signor Giuseppe Rossi ha potuto sapere che un giovane pregiudicato aveva cominciato il cambio di alcuni titoli e tentava cambiarne altri di cui era in possesso. Identificato il pregiudicato, il cav. Monaco con i delegati d'Arpe e Pennetta si è recato stanotte di sorpresa alla abitazione dell'individuo sospetto che fu tratto in arresto e gli vennero sequestrati 32 titoli che si trovavano in casa, la maggior parte di quegli rubati, avendone egli cambiati soltanto 7. Con molta probabilità però anche questi potranno essere ricuperati. L'arrestato è il pericoloso pregiudicato Bindo Casini fu Cosimo, nato nel 1875 a Firenze, tappezziere domiciliato a Roma in via Marc'Antonio Colonna N. 44. Le indagini della questura continuano.

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato
(Tom Erichsen)

La luna era alta nel cielo scintillante di stelle.

Da ambo i lati della via le siepi biancheggiavano di gemme novelle, pallide e innumerevoli, e nessun'altra forma, allo infuori delle loro figure, rompeva la monotonia di quelle due parallele fiorite e il candore della strada illuminata dalla luna.

— Voi lo riconoscete, adunque — disse Blaydes arrestandosi. — Ma allora perchè mai siete venuto a cercarmi?

— Voi ben lo sapete il perchè! Voi mi pagaste con uno *chèque*, che non valeva neppure quanto la carta sul quale era scritto. Il vostro nome non era conosciuto a quella banca! Era uno chèque per 35 sterline, ed ora io pretendo il denaro!

— Avete con voi quello chèque?

— L'ho in tasca.

— Sarei curioso di vederlo.

— Capisco che vi piacerebbe.

— Voi non vi fidate di me — osservò con calore Blaydes. — Non nego che abbiate qualche ragione di temere. Spero però che non avrete alcuna difficoltà a dirmi se, per avventura, quello chèque era intestato alla banca Stuckey.

— Per l'appunto lo era.

— Ecco spiegato tutto! — esclamò il capitano. — E' chiaro come il sole. Mio caro, vi chieggo scusa dal più profondo del cuore, perchè fu proprio colpa mia, quanto avvenne. Immaginate che ho scritto lo chéque per errore, nel libro di Dick Vale; vi ricordate Dick Vale? Egli fa le sue operazioni appunto con la Banca Stuckey. Questo è tutto: senza dubbio mi avrete giudicato un brigante da macchia! Ora sarò franco con voi, Ericksen. Naturalmente vi ho subito riconosciuto bene, ma non potevo essere desideroso di rinnovare la relazione con un uomo che aveva diretto al mio circolo lettere, che erano vere denuncie. Tanto più che non potevo neppure comprendere di che cosa potesse trattarsi! Ora però capisco tutto e vi giuro che me ne dispiace. Eccovi la mia mano!

— Preferisco il mio denaro.

— Come! osate dubitare della mia parola?

— Certamente finchè non veggo il denaro.

— Ebbene le avrete domani. Non porto mai con me 35 sterline nel mio abito da società.

— Allora possiamo tornare al vostro alloggio ove potrete pagarmi subito!

— E dove è il mio alloggio, di grazia?

— Nel villaggio di West End.

Blaydes lanciò una bestemmia e percosse nervosamente il suolo col bastone.

— Ne sapete abbastanza — egli ringhiò. — Ciò che non sapete è quando lasciarmi in pace. Vi ho detto che sono dolente dell'errore: vi ho soggiunto che vi farò avere il vostro denaro domani, e con tutto ciò avete la insolenza di dubitare della mia parola. Ebbene, fate come credete; non voglio perder più tempo con voi. Me ne vado. Sapete bene dove potermi trovare quando tornerete a ragionare!

— Meglio subito; io so dove siete diretto e verrò io pure. State sicuro che questa notte non vi perderò di vista.

— Questo è quanto vedremo!

— Vedremo!

E procedettero senza scambiarsi più parole, benchè Blaydes digrignasse i denti e agitasse il bastone, tentando ogni modo per restare indietro di un passo o due. Ma Tom non lo perdeva di vista. Alla fine il capitano, giunto vicino ad un cancello, si arrestò e Tom con lui: un viandante che li vide augurò loro la buona notte.

— Vedete, Ericksen, — esclamò Blaydes. — Io non voglio discutere questioni private così sulla strada pubblica. Ecco qui un sentiero, che è una breve scorciatoia per la città. Non possiamo avviarci per esso e discutere il nostro affare senza timore di essere uditi? Che cosa ne pensate?

— Come volete: la vostra strada è la mia.

Il capitano scosse le sue larghe spalle serrò il bastone sotto il braccio e, seguito da Tom, si avviò sopra un campo in pendio, nel quale un sentiero, fra l'erba umida di ragiada, conduceva alla collina. Essi ascesero il sentiero illuminati dalla luna che batteva loro sul volto, senza che una parola uscisse dalle loro labbra. Tom stringeva fortemente in pugno il suo nodoso randello.

Arrivarono così ad una seconda siepe, dietro alla quale era una fila di ippocastani, dalla chioma folta di piccole foglie, e ad un faggio tutto cavo, presso al cancello di uscita del campo. Quivi il capitano lasciò cadere il suo bastone sull'erba, ed esagerando la sua zoppia, pregò il compagno di raccattarlo. Ma Tom glielo avvicinò soltanto col piede, guardando attentamente Blaydes nel frattempo. Il bastone che giaceva per terra non aveva più il pomo d'oro e la destra del capitano era nascosta fra le pieghe del mantello.

— Bene ideato — disse Tom, sogghignando — ma sarei curioso di vedere l'altra parte di questo stocco!

L'altro sorrise.

— Libo estratta solo per il caso nel potesse servire; voi avete un sangue così violento! Ah! lo volete proprio, eh? Eccovi allora, eccovi ancora ciò che fa per voi!

La sottile lama di acciaio temprato era stata appena cacciata da sotto il braccio, che Tom l'aveva di già colpita col suo bastone. Subito dopo la punta tornò ad un pollice dal suo corpo, ma Tom se ne schermì energicamente, con tutta la forza di cui era capace.

Al terzo colpo del giovane la lama si spezzò, volò per aria e tornò a terra, conficcandosi fra l'erba. Nella tremante mano del capitano non erano rimasti che il pomo d'oro e tre pollici di lama.

— Gettatelo via — disse Tom — ed io abbandono il mio randello. Sarà meglio. Ed ora parliamo del denaro. Non mi avete condotto qui per trapassarmi il corpo, m'immagino? Quale era dunque il vostro progetto?

— Di definire con voi la cosa amichevolmente — disse Blaydes con uno sforzo nella voce. — Ora sono atteso altrove, come voi stesso (Dio sa come), avete potuto appurare! Se avessi il denaro con me, esso sarebbe vostro all'istante. Siccome, però, non l'ho, vi faccio questa proposta: aspettate fino a domani e invece di 35 sterline ve ne darò 50.

— No, no, Blaydes. Ci sono caduto già una volta! Mi duole molto, ma non posso accettare!

Blaydes pronunciò una imprecazione, quando, cavato di tasca l'orologio e premuta la molla, udì suonare le 10 e tre quarti. Egli non ripose l'orologio nel taschino, ma lo trattenne in mano, e poi distaccò la catena dal panciotto. Rivolta la faccia alla luna egli lanciò a Tom uno sguardo intelligente.

— Guardate un poco questo — disse. — Prendetelo bene in mano ed esaminatelo attentamente.

L'orologio era a ripetizione, di un modello anche allora antiquato. Era invero bellissimo, grosso e pesante, con un quadrante giallo ed una calotta che sembrava una coppa d'oro.

Tom lo rivolse nella sua mano e vide le iniziali del capitano che scintillavano ai raggi lunari.

— Ebbene, che cosa ne debbo fare?

— Impegnatelo!

— Impegnare il vostro orologio?

— E mandatemi il biglietto del pegno e non mi seccate più. Non sarà la prima volta che gli capita ciò. Ne ho avuto anche 40 sterline, e mai meno di 30. Potete ottenerne quel che volete: vi chieggo solo di mandarmi il biglietto del pegno e di promettermi di lasciarmi in pace, a partire da questo istante.

— Lasciarvi in pace! Ma prenderò subito un posto sul veliero che parte lunedì! Avete però pensato bene a quanto mi dite? E' proprio questa la vostra intenzione?

— Se lo penso? Ma è naturale! Intascate pure l'orologio e datemi una matita.

— E anche la catena?

(Continua)

...iudiziario

...e di Venezia

...e ordinanza
...a Tripolitania
...renaica

...ndaria importanza
...ne ai giudici della
... Tribunale, di pro-
...a molto interessan-
...rico che l'Italia sta

...ll'udienza era per
... confronto di Ma-
...l'anni 24, Vianello
...i 48 e Scarpa Pie-
... 44, di Pellestrina,
...1911, avrebbero de-
...a circostanza non
...ti il Pretore Urba-
...ovare a certo Via-
... di violenza e in-

...ento, risulta assen-
...accusa, certo San-
...le — come da te-
...re del Re di Aria
... risiedeva ultima-
... Homs, quale cara-
...servizio.
... alle parti il loro
...uenze dell'assenza

...servato che il San-
...gno, domanda, in
...sizione del Codice
...ettura della depo-
...rante l'istruttoria.
...dura permette che
...a deposizione scrit-
... comparso, risulta
...e se il teste risul-
...rinnovata la cita-

...Zallegari, Gioppo e
... si oppone alla let-

...ra le parti, il Tri-
...liberare e rientra
...a mezzora con la

...nza

... P. M. perchè il
...chiari che, in ap-
...poverso dell'art. 311
...ra della deposizio-
...antuccio Pasquale
...tato;
... che il Santuccio
...ervizio militare ad

...za del R. Decreto
...politania e la Ci-
... la sovranità pie-
...l'Italia:
...nenti ufficiali ven-
...mente dichiarato
...a Cirenaica hanno
...Impero ottomano;
...ritorio che è sotto
...era del Regno d'I-
...derato allo stato
...ne, come facente
...perciò chi si trovi
...ò dirsi sia assen-

...re osservarsi che
... un ordinamento
... può essere citato
...ordinarie, per cui
...che la *ratio* per la
...art. 311 P. P. sta-
...rativa al principio

...espinge la doman-
...a prosecuzione de'

...a l'ordinanza, ma
... al testimonio, do-
...usa.
...one e il Tribunale
...ovo ruolo.
...lani; giudici avv.
... M. avv. Marini;

...di Paternò

Roma, 13

...eriti di Stato, cui
...ichiatrico dell'ex-
...nato, come è no-
...minale di Aversa,
...e di dicembre al-

...ternò rimangono
... conficcato nelle
...fortissimi dolori
... non scrive nem-
...a.

...rrestato a Roma

Roma, 13

...ione ha compiuto
...vestigatrice della
...v. Monaco che da
...va per scoprire
...vaghi indizii l'au-
...o di titoli di ren-
...e scorso a Firen-
...el signor Giusep-
...ere che un giova-
...ominciato il cam-
...ntava cambiarne
...esso. Identificato
... Monaco con i de-
...a si è recato sta-
...bitazione dell'in-
... tratto in arresto
...rati 32 titoli che
...a maggior parte
...one egli cambiati
... probabilità però
...essere ricuperati.
...oso pregiudicato
..., nato nel 1875 a
...miciliato a Roma
...olonna N. 44. Le
...ra continuano.

... ripose l'orologio
...ttenne in mano,
...a dal panciotto.
... luna egli lanciò
...ntelligente.
... questo — disse.
... mano ed esami-

...izione, di un mo-
...lquato. Era in-
... e pesante, con
... una calotta che
...'oro
...sua mano e vide
... che scintillava-

...e debbo fare?

...ro orologio?
...glietto del pegno
...Non sarà la ori-
...a ciò. Ne ho a-
... e mai meno di
...el che volete: vi
...rmi il biglietto
...rmi di lasciarmi
...uesto istante.
... Ma prenderò su
...ro che parte lu-
...o bene a quanto
...sta la vostra in

...e naturale! In-
...e datemi una

... ?

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

14 Domenica: SS. Nome di Gesù.
15 Lunedì: S. Paolo A. eremita.
Leva il sole a ore 7.50 — tramonta alle 16.51.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Pervenute direttamente alla «Gazzetta di Venezia»	» 75.—
Pervenute direttamente al «Gazzettino»	» 12.—
Somma precedente	» 101.665.—
Totale Generale	L. 101.752.—

Una cattiva azione

Il Comitato Veneziano è nella dolorosa necessità di rendere pubblico un grave fatto avvenuto; che cioè due sconosciuti muniti di una fascietta tricolore si sono presentati ad uno stabilimento industriale della città, e profittando dell'altrui buona fede hanno ritirata la cassetta col denaro che il Comitato aveva depositato appunto per raccogliere le offerte di quel personale.

Il Comitato mentre si riserva il necessario provvedimento per la ricerca dei colpevoli, si affretta a far noto a tutti gli stabilimenti, che il ritiro delle cassettine deposte avverrà unicamente a mezzo di apposito incaricato munito di lettera speciale firmata dalla Presidenza del Comitato, e pone nuovamente in guardia la cittadinanza tutta a non aderire a richieste di alcun genere da parte di persone che dal Comitato Veneziano non ebbero incarico alcuno, inquantochè gli studenti ed i soci di Società Sportiva i quali con nobile slancio coadiuvano il Comitato nello svolgimento della complessa opera sua, sono muniti di una tessera tricolore, personale con la sigla del Comitato Veneziano e firmata dalla presidenza del Comitato stesso.

Un supplemento

Il Comitato Veneziano porrà in vendita da oggi a mezzo degli studenti, al prezzo di centesimi dieci cadauna le mille copie del supplemento gentilmente offerto dal «Mare Nostro» a beneficio della sottoscrizione cittadina.

I berretti per i soldati

La prima spedizione dei berretti destinati ai nostri prodi soldati combattenti, e lavorati dalle mani gentile delle signore e signorine veneziane, è stata compiuta ieri. Col vapore *Uranos* partono quattro casse dei detti berretti che il Comitato Veneziano ha indirizzato a Tripoli, tre delle quali al generale Caneva, ed una al colonnello Maggiotto ad Homs. Le casse contenevano 1500 berretti.

Per la seconda spedizione già continuano ad affluire alla Sede del Comitato numerosi pacchi di berretti, e molte gentili signore hanno promesso di confezionarne ancora. La prossima spedizione seguirà nei ultimi giorni del mese.

La Marchesa Bentivoglio Adelaide in Maluta, ha partecipato al Comitato che molte signore ferraresi sotto la sua direzione lavorano alacremente per confezionare berretti, così pure a Latisana; la gentile signora Maria Bert, sta raccogliendo berretti destinati ai nostri soldati.

Ecco un'altro elenco delle signore offerenti:

Signora Rossetto Antonietta, N. D. Adele Bon, Elisa Palazzi Cipollato, signorine Margherita e Maria, Sorelle Prosdocimo, signorine Enza e Laura Antico, signora Laura Furlanetto, signora Maria Castagna Bianchini, signora Maria Marcani Michieli, signora Gilda Orefice Mengozzi, signora Livia Salvagno, signorine Gabriella, Margherita e Nora Oreffice, signora Maria Elia Coen, Contessa Lily Morosini nata Barozzi, signora Adelina Bianchi Corso di Chioggia, Famiglia Banci, Maria Storni Trevisan, signorina Luisa Pisani, signora Ida Pugliesi.

Il Cimento Invernale della "Rari Nantes Venezia„ pro famiglie dei caduti e feriti in guerra ecc.

Come precedentemente annunciammo, oggi alle ore 3 pom. precise nel tratto di Canal Grande compreso tra il Ponte della Croce e la Caserma della R. Guardia di Finanza a S. Chiara avrà luogo il Cimento Invernale di nuoto indetto dalla «Rari Nantes Venezia» pro famiglie dei caduti e feriti in guerra ecc.

Sono state formate tre squadre che partiranno ad intervallo di due minuti l'una dall'altra:

I. squadra: Sauri, Piovan, Fabiano F., Fabiano V., Bortoli, Ricci, Zanon.
II. squadra: Olivieri, Zambelli, D'Arman, Fazio, Deer, Nardari, Mecchia, Regona.
III. squadra: Moda, Bettini, Gnocchi, Levi, Mariuzza, Bonato.

La partenza, al ponte della Croce, sarà a tuffo ed il percorso fissato in 150 metri avrà luogo a favore di corrente: l'arrivo alla Caserma della R. Finanza.

Pro Croce Rossa

Offerte pervenute al Comitato della Croce Rossa:

Angelina Ravà Scandiani	L. 100.—
Offerte raccolte a Chioggia dal cav. avv. Galimberti: Banca Popolare Cooperativa di Chioggia L. 100, Fratelli Boscolo Lisebo di Angelo 100, Fratelli Ravagnan fu Michelangelo 100, Bonivento dottor Giovanni 50, avv. Amadio Galimberti 20, Ravagnan Michele di Carlo 10, dott. Giuseppe Zennaro 10, Ravagnan Piero di Luigi 10, cav. dott. Angelo Poli 5, Zennaro Polidoro 5, Società E. Duse e Varagnolo M. 75 Ditta Banzato e Galimberti 10. Totale	» 495.—
Somma precedente	» 44.703.96
Totale Generale	L. 45.298.96

Una donferenza di F. T. Marinetti sulla guerra

F. T. Marinetti terrà verso la fine del corrente mese, nella sala della «Fenice» una conferenza sulla guerra italo-turca.

F. T. Marinetti è appena tornato dalla Tripolitania ove ha assistito a tutte le vario fasi della guerra, alle quali prese parte anche come volontario combattente, incontrando plausi vivissimi e simpatie infinite.

L'utile verrà devoluto al Comitato Pro' famiglie dei morti e feriti in guerra. La iniziativa della conferenza è dovuta al *Mare nostro*, che ha pubblicato un numero speciale e una cartolina artistica, sempre pro' feriti.

L'avvocato Carnelutti professore dell'Università di Catania

In seguito al concorso bandito per la cattedra di diritto commerciale all'Università di Catania, e alle prove orali disposte dalla Commissione giudicatrice, presieduta dal professor Vivante, e che ebbero luogo in questi giorni presso l'Università di Roma, la cattedra è stata, all'unanimità conferita all'avvocato Carnelutti, già professore di diritto industriale alla Università Commerciale Bocconi di Milano, e libero docente all'Università di Padova.

Al valoroso professionista, il quale sa conciliare la brillante e fortunata pratica dell'avvocatura con una così ammirata e cospicua attività di scienziato, congratulazioni.

Un soldato dell'11.° Bersaglieri all'Ospedale militare di S. Chiara

Da ieri in una camerata dell'Ospedale militare di Santa Chiara trovasi ospite, ferito, quantunque ora in via di guarigione, uno dei bersaglieri del glorioso undecimo reggimento che partecipò a tutte le azioni militari compresa l'ultima di Bir Tobras, nella quale appunto fu ferito e perciò rimpatriato. Egli è Vittorio Zugno, nativo di un paesetto della provincia di Treviso, di Canizzano, ed è richiamato. Fu al VI poi al X e quindi fu mandato a integrare l'undecimo e partì con la prima spedizione per Tripoli.

Lo abbiamo visto iersera nel suo letto, in mezzo ai compagni nuovi, coi quali dopo brevi ore si era già affiatato, sorridente, anzi allegro, felice certamente nell'intimo suo di essere ancora vivo, non solo, ma neanche troppo malandato, e desideroso egualmente di guarir presto alla perfezione con la speranza manifesta di essere richiamato ancora in Tripolitania dal comando del suo reggimento.

E' un giovanotto bruno, forte della persona con due baffetti neri, tipo vero di bersagliere, dallo spirito leggero e dalla barzelletta pronta. I suoi compagni di camerata, tutti più convalescenti che ammalati, lo hanno fatto discorrere tutto il giorno per saper le sue avventure. E lo Zugno, che qui era arrivato un po' pallido, depresso lievemente nel morale, più per il fatto del cambiamento rapido di vita, ben differente da quello delle trincee, dov'era stato oltre tre mesi, ed anche per trovarsi in mezzo a persone sconosciute, che non per le attuali sofferenze, riacquistò quasi di colpo il suo brio naturale.

Raccontò agli amici nuovi tutto quello che aveva nel suo... repertorio di più saliente, riservandosi per i giorni venturi i particolari minori. — Al dottor Masotti, che ora presta anche servizio militare e che nell'ospedale è visto come un amico affettuoso e nel quale si può avere piena fiducia come ad un fratello, lo Zugno raccontò qualche cosa, durante una visita, con minor colore forse di quello adoperato per narrarla ai camerati, ma non con minore disinvoltura.

Lo Zugno dopo una brevissima fermata a Tripoli, andò agli avamposti con la sua compagnia, la sesta, e cominciò, come gli altri, ad adoperare subito il fucile. — Le giornate del 23 e e del 26 novembre, che ricordano il famoso tradimento degli arabi, lo esaltano ancora.

— N'hai ammazzati molti — gli domanda sorridendo il medico.

— Ah molti — risponde il bersagliere. — E ne abbiamo sempre ammazzati col fucile, con la baionetta o col calcio del fucile. Tutti i mezzi erano buoni. Erano delle bestiaccie.

— E le donne?

— Bestiaccie anche quelle. Scappavano davanti il nostro fuoco togliendosi quei quattro stracci che avevano indosso, ma non facevan quasi mai tempo che colpiti dalle palle cadevano a terra.

— E alle trincee come ve la passavate?

— Stavamo allegri fumando le sigarette e spiando sempre l'approssimarsi degli arabi per far loro fuoco addosso. Li vedevamo cadere uno per uno. Ve n'erano taluni che continuavano a tirare anche con una mano solo, sebbene crivellati di ferite.

Una mattina — racconta lo Zugno sempre più allegro — eravamo fuori della trincea a lavorare insieme con un reparto di granatieri. Quando fu l'ora del rancio noi stimammo ch'era meglio ritornare dentro le trincee per maggior sicurezza, mentre i granatieri furono di opinione diversa e si fecero portare le marmitte dove lavoravano. Il rancio era stato appena deposto per terra, che un gruppo di arabi comparisce un po lontano a sinistra e comincia un fuoco indiavolato contro le nostre posizioni. Le palle andavano a finire vicino i granatieri, passando però sopra di noi ch'eravamo alla loro sinistra. Ci consigliammo sul da fare, questione di un momento e quindi ritornammo di corsa verso le trincee, senza perdere un uomo e senza che alcuno rimanesse ferito.

I granatieri, invece, che furono più lenti ed erano anche più esposti, ritornarono pure alle loro posizioni, ma ebbero sei uomini feriti. — Poi le marmitte, essendo rimaste fuori, solleticarono gli arabi i quali vollero impadronirsi di quel che c'era dentro. Uno per uno, cercando di nascondersi meglio che potevano, tentarono di venirle a prendere, ma appena toccavano il manico di una marmitta, noi che stavamo spiando, facevamo fuoco, ed essi cadevano fulminati come gatti in trappola. Ne ricordo uno che rimase col braccio e la mano sotto il coperchio, non avendo neanche avuto il tempo di liberarsene dopo di esser stato colpito.

Ci siamo divertiti così per quattro giorni — dice lo Zugno, — poi abbiam tolto noi le marmitte perchè eravamo stanchi del giuoco.

Era bello poi alla mattina — prosegue il bersagliere — quando gli arabi si passavano l'ordine di aprire il fuoco cantando da gallo. Noi sapevamo già che quando il canto cessava, fischiavano le palle, ma rimanevamo in trincea e le pallottole passavano. Noi si rideva.

— E continuavano sempre il fuoco?

— Sempre. Meno al momento in cui andavano a mangiare. Vi era allora una sosta di due o tre ore, poi ricominciavano. Noi invece si sparava quando ne vedevamo qualcuno. E difficilmente si sbagliava.

Episodi lo Zugno ne ha un assortimento svariatissimo.

Egli — come dicemmo — fu ferito nella marcia su Bir Tobras; una palla gli passò fuori per fuori il braccio sinistro e gli sfiorò la mammella sinistra. L'osso rimase spezzato. — Anche il 28 novembre una palla di rimbalzo mi prese il polpaccio della gamba destra rimanendo dentro, ma quella me l'hanno levata subito e non ho fatto neanche un giorno di letto. Così dicendo tira fuori da sotto le coperte la gamba destra e mostra la cicatrice, una bolla nera.

A Bir Tobras la palla mi prese quand'ero vicinissimo al mio capitano, il secondo che comandava la compagnia. Sono contentissimo che sia arrivata a me.

Lo Zugno rimase per dieci giorni nell'ospedale turco di Tripoli, poi il primo d'anno fu imbarcato sulla *Memfi* che dovette aspettare una settimana prima di poter partire, causa il mare cattivo. E' sbarcato a Napoli e col braccio chiuso nell'apparecchio fu mandato qui. Probabilmente questa mattina lo libereranno dal gesso.

Il bravo bersagliere, che ha già delle belle gloriose pagine nella sua vita, che del generale Fara dice mirabilia come tutti i suoi compagni, ha anche un grande riconoscenza verso la Duchessa d'Aosta, per le cure che essa presta ai feriti tutti senza tregua. — Tutto il giorno e tutta la notte — dice lo Zugno — era con noi, e ricorda che il giorno dell'Epifania, tutti i malati ebbero il loro bravo regalo di dolci e cioccolatta appeso a capo del letto.

Lo Zugno ora è impaziente di ritornare al suo reggimento, dove ci si divertiva — aggiunge. — Per noi andare al fuoco era una festa. Il mio fucile è quasi consumato.

Ha portato con sè in un pacchetto delle cartuccie inesplose adoperate dagli arabi, che mostrano come furono intaccate perchè riuscissero più micidiali, e delle pallottole di shrapnels inesplose.

— Sono i miei ricordi — dice — me li sono guadagnati, vero, signor tenente?

— Ma sì — risponde il tenente Masotti — che te li sei guadagnati.

Ha anche al collo delle medaglie di santi donategli dai missionari.

Queste, quando vado a casa, dirò pure che le ho guadagnate in battaglia. — E rideva. — Una cosa sola desidero sempre, ritornare laggiù!...

Isidoro Del Lungo e Nicolò Tommaseo
Una nobile e gentile proposta

Siamo lieti di poter pubblicare — per gentile concessione dell'illustre Senatore Del Lungo — la chiusa magnifica della conferenza da lui tenuta l'altra sera all'Ateneo, nella quale egli ha saputo felicemente congiungere, in un alto pensiero civile, i nomi di Nicolò Tommaseo e Carlo Goldoni:

«Sono da pochi giorni terminati sessantaquattro anni, che in questo Ateneo Veneto, dove mi avete fatto l'alto onore di voler ascoltare la mia modesta parola, risonava la parola di un uomo che dalle coste Dalmatiche, memori di San Marco, venuto fra voi a saldare la sua italianità, fece poi città sua di elezione e volle suo estremo asilo Firenze.

«Il discorso letto all'Ateneo di Venezia il 30 Dicembre 1847 da Nicolò Tommaseo fu avvenimento nazionale, uno di quelli onde si prenunciarono i grandi fatti, che nei due anni successivi ebbero rivelato l'Italia a sè stessa e alle nazioni obliose o interessate a sconoscerla. Il suo discorso fu «sullo stato delle lettere italiane»; ma la intenzione era allo stato «d'ogni cosa» in Italia; era ai dolori e alle speranze nostre; era a questo: che «in ogni cosa» (ridestiamo, o Signori, fra queste pareti l'eco di quella voce generosa; rievochiamo la santità di quelle parole consacrata poco di poi dalla prigionia, dalla liberazione popolare, dall'assedio eroico, dalla resistenza ad ogni costo, dall'esilio) che «in ogni cosa si cominciava a vedere, a sentire la nazione»; che «un pensiero più serio de' soliti, un affetto degli usati più grande, si veniva agitando nella generazione nuova»; che «questo nome d'Italia, tempo fa poco meno antiquato che quelli di Aenotria, d'Ausonia, d'Esperia, cominciava a echeggiare nell'anima come la voce di persona vivente e caramente diletta». «E vi prego» soggiungeva «Vi prego, o Veneziani, d'accogliere la mia parola fraterna con quell'affetto che me la esprime dall'anima; e si faceva «mallevadore agli Italiani, che i Veneziani conservavano (ben sapevano i padri vostri fra quali difficoltà e pericoli, contro quali violenze) «conservavano la memoria di sè stessi: perchè la coscienza delle nazioni può dormire anni ed anni, ma finch'esse non siano dispese dalla faccia della terra, non muore mai.»

«Il tema sul quale vi ho intrattenuto stasera; ripetendo con qualche maggior larghezza quanto esposi, pochi giorni fa, nella mia Firenze all'Accademia per la lingua d'Italia, e che là ho trovato un consenso pieno di fraterna simpatia per Voi; è tema attinente a quella coscienza nazionale, della quale, in quegli albori del nostro risorgimento, si faceva per Voi degno mallevadore il Tommaseo, che dalla giovinezza fino agli estremi ne fu operatore indefesso.

Quando il Goldoni rivendicava all'Italia dalle volgarità istrioniche la commedia, e ne era celebrato dal Voltaire come d'una liberazione dell'Italia dai barbari, non seppe forse egli stesso, nella miseria de' tempi, anzi diciamo pure non seppe, a quali effetti e verso quali supremi risultati si veniva ricostruendo, per iniziamento suo, anche questa genial parte della coscienza di nostra gente. Ma lo sappiamo e lo sentiamo oggi noi, che a questo titolo esaltiamo lui alla maggior benemerenza dell'arte; la benemerenza civile: a lui e a Voi riconoscenti tutti quanti siamo italiani, che in età di decadenza e di depressione della vitalità nazionale, alle deficienze della lingua venuta meno a sè medesima sopperisce il dialetto, per virtù connaturale di popolo, per arte di scrittore, auspice il genio e la fortuna d'Italia.»

Isidoro Del Lungo.

***

Dopo la conferenza, il Senatore Del Lungo intrattenendosi con la Presidenza dell'Ateneo ed alcuni soci, disse come nella mattinata egli si fosse recato a rivedere il Palazzo Ducale, e fra i busti del Pantheon degli uomini illustri, con meraviglia e rammarico, non avesse trovato quello di Niccolò Tommaseo, che tanto ha dato d'opera e di gloria a Venezia, ed espresse il desiderio che tale nuova e degna onoranza non fosse al grande letterato e patriotta ulteriormente negata.

La Presidenza dell'Ateneo, riconoscendo giusta l'osservazione e nobile e gentile il desiderio, e giudicando che sarebbe bello che l'iniziativa di riparare alla mancanza partisse dall'Istituto da cui il Tommaseo parlò così altamente di letteratura e di patria a Venezia e all'Italia, manifestò il proposito di cercar di porre in atto il desiderio del Senatore Del Lungo, il quale a sua volta, disse che grandissima sarebbe la sua soddisfazione se egli fiorentino, discepolo e amico del Tommaseo, potesse sapere che la sua parola fosse valsa a procurargli una nuova onoranza nella bella e amata Venezia.

Il prof. Mario Salvini, Direttore della Scuola Superiore d'Arte applicata alle Industrie, che è socio dell'Ateneo, presente alla conversazione, disse che egli si terrebbe onorato di facilitare l'opera dell'Ateneo stesso, e si profferse, con generosità cortese, di modellare il busto, se venga deliberato di collocarlo nel Palazzo Ducale.

E noi crediamo che questa sia una di quelle proposte che una volta accennate non possano che tradursi in atto. L'Ateneo Veneto non potrà certo trovare per questo che consenso unanime e ben lievi difficoltà, avendo già superata quella finanziaria mercè l'offerta del Salvini, che è nello stesso tempo garanzia che il busto sarà una nobile opera d'arte come tutte quelle compiute dal forte e squisito scultore.

La Commissione Comunale permanente per i servizi marittimi e ferroviari e le linee con Tripoli

La Commissione Comunale Permanente per i Servizi Marittimi e Ferroviari si riunì oggi in Municipio alle ore 15 in adunanza plenaria sotto la Presidenza del Sindaco Conte Grimani, presenti i signori:

Senatori Tecchio e Tiepolo, on. Papadopoli, il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Berna, ing. Cristofoli rappresentante del Sindaco di Vicenza, comm. Sorger, avv. De Biasi, cav. Fries, cav. Pedone Lauriel, cav. Fusinato, cav. Galanti, cav. D'Henry, dott. Sacchi, prof. Butti, cav. Gavagnin, comm. G. Suppiej, Pietro Parisi, cav. Vianello Moro, Capitano Fresco, comm. Coen, cav. Pellegrini, cav. Ben Coen, cav. Della Porta, cav. avv. Donatelli, cav. prof. Lanzoni, cav. Manfrin, cav. ing. Schiavon, comm. Errera, comm. Rietti, cav. Moschini, cav. Bolla, cav. Giardina, ing. Setti, cav. Battaggia, dott. Verona, comm. Beppe Ravà segretario generale della Commissione.

Giustificati i signori senatore Treves, onorevole Galli, on. Fradeletto, comm. Raimondo Ravà, comm. Sullam, cav. Millosevich, cav. ing. Vigna, ed i Sindaci di Padova, Treviso, Verona, Udine e Belluno.

Il Sindaco comunicò l'esito delle pratiche esperite presso S. E. il Ministro della Marina circa la istituzione di una comunicazione marittima fra Venezia ed i Porti maggiori dell'Adriatico colla Cirenaica e colla Tripolitania.

Sulla risposta di S. E. il Ministro si aperse una vivissima discussione alla quale presero parte l'on. Papadopoli, il cav. Coen, il cav. Moschini, avv. Pellegrini cav. Gavagnin, prof. Lanzoni, cav. Bolla, cav. Schiavon, sig. Parisi, cav. Fusinato prof. Butti e cav. Giardina, discussione che si chiuse colla presentazione del seguente ordine del giorno concretato dal cav. Pellegrini, dal prof. Lanzoni e dal cav. Schiavon; votato per divisione la prima parte alla unanimità la seconda colla astensione dei componenti il Comitato Finanziario per la linea di comunicazione marittima Adriatico-Libia:

1. — La Commissione conscia dell'urgente necessità di un regolare servizio diretto fra i Porti dell'Adriatico e le nostre Colonie Mediterranee facendo plauso all'opera spiegata finora dalle Rappresentanze cittadine, fa voti che il Governo esamini con maggiore esattezza le richieste già formulate per modificare la linea Venezia Alessandria Porto Said Beyruth, attualmente arrestata a Porto Said, nel senso che pure conservando al tratto Venezia Alessandria il suo carattere attuale, venga provvisoriamente sostituito al tratto Alessandria Beyruth in parte già interrotto, il nuovo tratto Alessandria Derna Bengasi.

II. — L'assemblea a risolvere definitivamente il problema delle comunicazioni dirette fra l'Adriatico e la Libia si augura che il Governo tenga conto del Comitato Finanziario sorto in seno al Comitato Veneto per la Libia con l'intendimento di costituire una società la quale eserciti il servizio fra l'Adriatico e la Libia e lo metta in grado con sicuri affidamenti, di iniziare al più presto il servizio stesso che è indispensabile alla tutela ed allo sviluppo dei nostri traffici.

Altri importanti problemi, che erano all'ordine del giorno, vista l'ora tarda, vennero rinviati dalla assemblea su proposta del Sindaco ad altra riunione che sarà tenuta entro brevissimi giorni.

La leva dei nati nel 1892

Il Prefetto della Provincia di Venezia ha emanato il manifesto per l'arruolamento militare dei giovani nati nel 1892.

Le norme per l'arruolamento stesso, o per la esenzione da esso nei casi voluti dalla legge sono le consuete. Come nell'anno scorso in una stessa seduta del Consiglio di leva si procederà all'estrazione del numero e dall'esame definitivo.

I giorni destinati per tale esame definitivo sono i seguenti:

Distretto di Mestre: 12, 13, 16, 18, 19, 20 marzo ore 9.
Murano: 21, 23, 26, 27, 28, 30 marzo (1 aprile, visita per delegazione).
Dolo: 2, 3, 9, 10, 11, 12, 13 aprile.
Chioggia: 15, 16, 17, 18, 20, 22, 23 (27 visite per delegazione).
San Donà di Piave: 29, 30 aprile, 1, 2, 4, 7, 8, 9 maggio (11, visite per delegazione)
Portogruaro: 13, 14, 15, 18, 21, 22, 23.
Murano e Burano: 28.
Venezia: 29 dal N. 1 al 110; 30 dal 111 al 220; 1 giugno dal 221 al 330; 3 id. dal 331 al 440; 4 id. dal 441 al 550; 5 id. 551 al 660; 8 id. dal 661 al 770; 10 id. dal 771 al 880; 11 id. 881 al 990; 12 id. dal 991 al 1100; 13 id. dal 1101 al 1200; 14 id. 1201 al 1300; 15 id. dal 1301 al 1400; 17 id. dal 1401 al 1500; 18 id. dal 1501 al fine; 19 id. visita per delegazione.

L'esame avrà luogo nel febbraio ex-Scuola della Misericordia, N. 3595 alla Madonna dell'Orto.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo *Veneto*, partito regolarmente da Venezia martedì scorso, è tornato sabato mattina avendo avuto un movimento di 48 passeggieri e 988 colli di merce. I viaggiatori Dalmati espressero il desiderio che il *Veneto* anzichè partire alle 8 di sera del martedì, parta alle 8.30 da Venezia per assicurare la coincidenza col treno diretto in arrivo da Milano alle ore 7 che talvolta è in ritardo. In questo senso la Società ha disposto a cominciare dalla prossima partenza.

Il piroscafo *Barbarigo* è arrivato ieri a Venezia di ritorno da Calcutta avendo trasportato in questo viaggio da Massaua a Catania gli zaptiè recatisi a prestare servizio a Tripoli. Il piroscafo è ormeggiato alla banchina N. 1 in stazione marittima.

Il piroscafo *Orseolo* è partito da Colombo per Massaua il 10 corr. e proseguirà per Venezia. Il piroscafo *Alberto Treves* è atteso in Ancona di ritorno da Calcutta il 18 corr. e proseguirà poi per Venezia. Il piroscafo *Caboto* è arrivato a Calcutta il 10 corr. e sta caricando prevedendosi la sua partenza per Venezia il 22 corr. Il piroscafo *Manin* si trova sempre a Sulina ed ha ridotto in questi giorni il suo equipaggio preparandosi a svernare in attesa della fine delle ostilità.

Circolo Filologico

Ricordiamo che oggi alle ore 15 avrà luogo l'annunciata lettura di versi del poeta veronese Giovanni Ceriotto. — Il biglietto d'ingresso è fissato in lire 1. Per le famiglie dei soci lire 0.50. — I soci hanno libero ingresso.

Università Popolare

Anche all'ultima lezione del dott. Giovanni Pugliesi, ieri sera, accorse un pubblico numeroso, che seguì con interesse la dotta sua parola e applaudì vivamente alla fine.

Nel Dipartimento
Rassegna di rimando

Martedì 16 corr., alle ore 15, presso il Comando in Capo, il Capo di Stato Maggiore sottoporrà a rassegna di rimando il marinaio cost. De Bei Ottavio e il furiere Gennhut Guido.

Per i naviganti

Per norma della navigazione s'informa che la boa luminosa a luce bianca di Punta Maestra è spenta.

Nuovi doni alla Marciana

La Biblioteca Nazionale di San Marco invia, con preghiera di inserzione:

Fra i doni più importanti pervenuti recentemente alla Marciana segnaliamo, come di consueto, i seguenti, pervenuti da Ministeri, Istituti e privati italiani:

Dalla Direzione Centrale degli Affari coloniali presso il Ministero degli Esteri, due volumi contenenti il *Primo indice bibliografico della Raccolta di Pubblicazioni Coloniali Italiane* esistenti presso quella Direzione (Roma, 1911), e il Catalogo, numerico e topografico, della *Raccolta cartografica*, pure esistente presso la stessa Direzione (Roma, 1911). — Dal Ministero del Tesoro, 1 raccolta in 2 grossi volumi in 4.o di tutte le Leggi, Regolamenti, Ordinanze riferentisi a *L'ordinamento della Contabilità di Stato all'Estero* (Roma, 1911), raccolta curata dalla Ragioneria generale dello Stato. — Dal Sindaco di Vicenza, il Catalogo alfabetico per materie delle opere di belle arti possedute dalla Civica Biblioteca: *Libri d'arte nella Biblioteca Bertoliana di Vicenza* (a tutto 31 dicembre 1910), Vicenza, 1911. — Dal Sindaco di Roma, il volume commemorativo: *XXVII Marzo MDCCCLXI - XXVII Marzo MCMXI. S. P. Q. R.* (Roma, 1911), contenente i discorsi parlamentari auspicanti la proclamazione di Roma capitale, ed i Manifesti, discorsi, indirizzi, coi quali fu lo scorso anno celebrato il 50. anniversario della costituzione del Regno. — Dalla Direzione della R. Biblioteca Angelica di Roma, una pubblicazione di Enrico Narducci, che mancava tutt'ora alla Marciana: *Li Nuptiali di Marco Antonio Altieri* (Roma, 1873). — Dalla R. Università di Cagliari, l'anno III (parte III) degli *Studi economico-giuridici pubblicati per cura della Facoltà di Giurisprudenza* (Cagliari, 1911).

E dall'estero: dal prof. D. S. Margoliouth, dell'Università di Oxford, la sua recente nuova edizione e traduzione della *Poetica* di Aristotele, accompagnata da una introduzione critica, commentario, glossario ed onomastico (London, 1911); — dal dott. Hans Volkmann di Dresda, il primo volume della sua monografia sulla vita e le opere del musicista *Emanuel d'Astorga: I Band. Das Leben des Tondichters* (Leipzig, 1911); — dal dott. Vladimiro Pappafava, avvocato in Zara, una serie di 24 scritti giuridici e specialmente di diritto notarile, che mancavano alla nostra biblioteca, quali: *Formulario notarile, con illustrazioni storiche, bibliografiche e giuridiche* (Zara, 1876, 1. vol.); *Le Notariat en Egypte* (Paris, 1911); *Das Notariat in der Provinz Quebec (Canada)*, (Innsbruck, 1890); *Das Notariat in Aegypten* (Wien, 1909); *Das Notariat in Persien* (Wien, 1907); *Das Notariat in Japan* (Innsbruck, 1905); *Das Notariat in Russland* (Innsbruck, 1911); *Etude sur le Notariat au Mexique* (Paris, 1900); *Das Notariat in San Marino* (Innsbruck, 1910); *Justiz u. Urkundverhältnisse in Rumänien* (Wien, 1911), ecc.; — dal prof. A. Schück di Amburgo, una recente sua pubblicazione sulla bussola nautica, riccamente illustrata: *Der Kompass: 46 Tafeln und Verzeichnis derselben*, (Hamburg, 1911); — dal barone Detlev von Hadeln, del Kupferstichkabinett di Dresda, due monografie storico-artistiche di cui l'una, di interesse vivissimo per Venezia: *Beiträge zur Geschichte des Dogenpalastes* (Berlin, 1911) l'altra: *Tiziano Bildnis der Laura de' Dianti in Modena* (München, 1911); — e dal prof. Francesco Bulic, direttore del Museo archeologico di Spalato, un volume di *Accessiones et correctiones all'«Illyricum Sacrum» del P. D. Farlati di P. G. Coleti* (Spalato, 1909), da lui pubblicato come supplemento al *Bullettino di archeologia e storia Dalmata*, ch'egli dirige.

Una donna bruciata viva

La notte scorsa accadeva in una casa di Via Garibaldi a Castello, una orribile disgrazia che costava la vita ad una povera donna, vittima purtroppo della sua imprudenza. Era questa certa Caterina Olivotto di Giovanni, d'anni 48, abitante in Calle San Giovanni 1720. Essa soffriva di nevrastenia ed ultimamente, anzichè coricarsi preferiva starsene sdraiata in una poltrona — Ma faceva freddo, per cui invece che starsene nella propria camera da letto, rimaneva in cucina, accanto al focolare, cercando di mantenere sempre vivo il fuoco.

Così fece la notte scorsa. La Olivotto si serviva anche di uno scaldino, abitudine pessima, perchè sempre estremamente pericolosa. Avvenne, come precisamente non si sa, che un brutto momento alla Olivotto si comunicò il fuoco alle vesti. Può esser stato un tizzone rotolato giù dal focolare, come può esser stato che un lembo del vestito sia andato a finire nello scaldino. In poco tempo tutti i vestiti erano in fiamme e la donna svegliatasi di soprassalto, urlò. Un suo fratello accorse, cercò immediatamente di strapparle i vestiti bruciati e di spegnerli, e vi riuscì. Ma la povera donna aveva ormai riportato delle ustioni gravissime in tutto il corpo e soffriva torture indicibili.

Tutta la casa e parte del vicinato fu in allarme. Qualcuno andò in cerca di un medico mentre altri telefonava per avvertire la Croce Azzurra. Il fatto accadeva dopo il tocco e mezzo. Dopo i primi soccorsi d'urgenza, circa alle quattro la Olivotto, con ogni cura, in condizioni pietosissime, veniva trasportata all'Ospedale Civile. Fu ricoverata nel secondo riparto di chirurgia. Essa aveva riportato delle ustioni di secondo grado in tutto il corpo e dopo mezz'ora dal suo ingresso nell'Ospedale, la poveretta prima ancora di essere medicata, definitivamente cessava di vivere.

Avvertita la Questura, si recava iermattina sul luogo il vice-commissario di P. S. di Castello dott. Cinque, per una inchiesta, la quale diede per risultato che non esistevano responsabilità di terzi.

Furti e ladri

Quale autore del furto di una bambola veniva arrestato dalle guardie di San Marco, il facchino Vittorio Peron di Alessandro, d'anni 28, dimorante alla Giudecca a Sant'Eufemia 877.

× Il signor Giovanni Favret di Giovanni Battista, abitante a San Polo 2336, l'altra sera si recò alla Questura Centrale a denunciare che avendo ormeggiato una barca alla riva del Carbon con dentro una damigiana e una cesta con dei fiaschi di vino, dopo un assenza di qualche minuto non aveva più trovato nè barca, nè damigiana, nè fiaschi.

× Il fruttivendolo Pietro Crovera, che ha il proprio negozio in Calle della Bissa 5454, denunciò l'altro ieri che ignoti lo avevano derubato di una quindicina di lire che stavano nel cassetto del banco. Come sospetto autore veniva arrestato la notte scorsa, verso le tre, in Campo San Salvatore, il pregiudicato Giuseppe Cravini, d'anni 35.

Un principio d'asfissia a bordo dell'"Euro„

L'altra notte in una cabina, adibita a dormitorio di una poste di marinai del cacciatorpediniere *Euro*, ormeggiato alla punta della Salute, si manifestava un principio di asfissia, a causa sembra di esalazioni d'acido carbonico, determinato da cause sconosciute ancora.

Un marinaio che primo degli altri sentì gli effetti delle esalazioni, corse in coperta e diede l'allarme. Così ogni pericolo fu scongiurato. Tutti i marinai furono portati all'aperto e fatti oggetto delle cure suggerite dal caso. Tre di essi, ch'erano rimasti indeboliti, furono inviati all'ospedale militare di Sant'Anna.

Iersera però le loro condizioni erano ottime.

Dell'incidente venne informato il Comando del dipartimento che dispose per una inchiesta.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

Sezione studentesca della Dante Alighieri. — Ricordiamo che stamattina alle ore 10, nell'Aula Magna del «Marco Foscarini», gentilmente concessa, avrà luogo la annunciata assemblea generale dei soci della Sezione.

Sono all'ordine del giorno importanti comunicazioni della Presidenza e notevoli proposte di modificazioni al Regolamento. La riunione assumerà un carattere di speciale solennità dovendosi ancora distribuire i diplomi di benemerenza ad alcuni soci che specialmente si segnalarono nell'opera di propaganda patriottica.

Le onorificenze

Su proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, il signor Giulio Magrini, Presidente del locale Sindacato di Borsa, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Sua Maestà il Re, su proposta di S. E. Giolitti, Presidente del Consiglio dei Ministri, ha nominato cavaliere della Corona d'Italia, il prof. Enrico Vanni, solerte Direttore didattico dell'Istituto Sordomuti che recentemente ha celebrato con una festa scolastica riuscitissima il cinquantenario della sua fondazione alla presenza di molti invitati e di molte autorità.

Congratulazioni

Un detenuto che impazzisce

Nelle carceri di S. Marco il detenuto Tonasi Adolfo, che si trovava recluso, fu colto da pazzia.

Con ordinanza di ieri, del Tribunale locale, la Questura ha ordinato il ricovero del Tomasi al Manicomio di S. Servilio.

Il trasporto è avvenuto col mezzo della «Croce Azzurra».

Disgrazia sul lavoro

Simionato Vincenzo fu Angelo di anni 40, abitante a Cannaregio 2702, bracciante, venne ricoverato all'Ospitale perchè lavorando nel trasporto di travi in Marittima, una di queste gli cadeva accidentalmente sul ginocchio destro, producendogli la frattura del ginocchio stesso. Fu dichiarato guaribile in 25 giorni.

Un vigilato speciale

Il sorvegliato speciale Antonio Bosgnack di Giuseppe, d'anni 44, che si manteneva da parecchio tempo latitante, veniva arrestato dalle guardie della squadra mobile e tradotto alle carceri.

Gli ubbriachi

Il triestino Matteo Baucchia di Domenico, d'anni 36, abitante a San Polo 75, veniva posto in camera di sicurezza dalle guardie, perchè trovato in uno stato indecente di ubbriachezza.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 14.30 alle 16.30 dalla Banda Municipale in Piazza S. Marco.

1. Marcia «Tannhauser», Wagner — 2. Sinfonia «I Vespri Siciliani», Verdi. — 3. Duetto Atto IV. «Aida», Verdi. — 4. Adagio della IV. «Sinfonia», Beethoven. — 5. Scene Abruzzesi: Adunata - Serenata - Pastorale - Saltarello e Temporale, De Nardis. — 6. Mazurka «Done che ciacola!» Preite.

La beneficenza

× Alla **Nave Scilla**: Dalla signorina Giulia Cavazzana pervennero in dono tre volumi di storia per le classi complementari di Libero Ausonio: «Gran Madre Italia» e tre volumi di Geografia (testo-atlante) ad uso delle scuole medie di Giuseppe Corradi. Le due prime opere sono splendidamente illustrate e rilegate

× All'**Educatorio Rachitici** lire 20 Gino Bertolini in memoria della compianta cugina Bice Dell'Osso Giuriati. — lire 10 dalla signora Erminia Galvani, per un triste anniversario.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

L'importante assemblea della marina peschereccia chioggiota

CHIOGGIA — Ci scrivono, 13

In questi giorni nella sala della Biblioteca Comunale nell'Istituto Sabbadino ebbe luogo l'assemblea annuale della nostra marina peschereccia.

Oltre ad un buon numero di pescatori di laguna, di costa, d'alto mare ed esteri intervennero il cav. prof. Giuseppe Pardo ed il cav. rag. Mamerto Camuffo per la Sezione Marittima della Società Regionale Veneta di Pesca, il cav. uff. prof. don Eugenio Bellemo con tutto il personale della locale Sezione della Scuola Veneta di Pesca, il cap. Alceste Grifani in rappresentanza della Capitaneria di Porto, il nostromo Pavanati ed il cap. Spanio.

Il Sindaco cav. uff. Angelo dott. Poli scusò la sua assenza non potendo intervenire per impegni d'ufficio.

Il cav. Pardo nell'aprire la seduta giustifica l'assenza del prof. Levi Morenos direttore della Scuola Veneta di Pesca e del Co. Bullo presidente della Sezione Marittima e mette in discussione il primo argomento posto all'ordine del giorno, concernente la pesca nazionale nelle acque austro-ungariche, di cui è relatore il cav. don Bellemo.

Questi dopo aver fatto un'acuta analisi sul principio generico ammesso al paragrafo 2 dell'Ordinanza austro-ungarica 5 dicembre 1884 in correlazione coi successivi capoversi e col Regolamento 6 maggio 1835 spiega ai convenuti le pratiche fatte — pel tramite del Consolato Generale di Trieste — presso le Autorità superiori dell'Impero per l'ammissione pura e semplice dei pescatori chioggiotti nella zona riservata al primo miglio dalla costa. Annuncia la prossima partenza per l'estero di una commissione speciale delegata dalla Società Regionale Veneta di Pesca e confida che, coll'intervento autorevole delle autorità Consolari Italiane associato al buon volere dell'I. R. Governo Marittimo Austro-Ungarico, possa risolversi finalmente l'ardua e complessa questione della pesca costiera nelle acque territoriali specie dell'alta Dalmazia.

Si trattò quindi altro importante argomento che oggi richiama tutta l'attenzione di coloro che s'interessano del miglioramento delle condizioni economiche del pescatore italiano, vale a dire dello sviluppo crescente della pesca meccanica con motori sussidiari nel litorale Adriatico orientale, sviluppo promosso e fornito sopra tutto della speculazione privata.

Dopo una discussione animatissima alla quale prendono parte i comandanti di flottiglie Gianni Gentile, Giuseppe Varagnolo, Antonio Zennaro, Angelo Crosara, il nostromo Pavanati, il cav. Camuffo ed il prof. Bellemo, viene approvato dall'assemblea l'invio del telegramma seguente ai due Ministri della Marina e dell'Agricoltura:

« Marina Peschereccia Chioggiotta riunita generale assemblea, discutendo grave argomento pesca meccanica, afferma principio che concessioni pesca motore debbano devolversi beneficio immediato classe marittima lavoratrice:

raccomanda V. E. che eventuali concessioni codesto Ministero per zona superiore Adriatico sieno precedute voto esplicito commissioni Compartimenti Venezia Chioggia e Sindacato Peschereccio Adriatico tenendo conto gravissimi interessi economici che legano nostri pescatori opposta sponda litorale adriatico:

fa inoltre presente E. V. urgente necessità che Regio Governo, seguendo esempio altre nazioni, concorra con adeguati sussidi rapida trasformazione meccanica avuto riguardo inferiori condizioni finanziarie rispetto concorrenza estera. Ossequi. — Firmati: Poli Sindaco, Pardo, Bellemo, Camuffo, rappresentanti Società Regionale Veneta Pesca. »

Ad un comitato composto dei signori Varagnolo, Adolfo Megalo, Dario Tobia Cavassiolo, Ranzato Giovanni Dentini, Lanza Domenico, sotto la Presidenza del cav. don Bellemo, viene affidato l'incarico di uno studio delle proposte concrete da sottoporre al Sindacato Peschereccio Adriatico perchè esso abbia ad intervenire presso le competenti Autorità per regolare e facilitare gli approdi al mercato del pesce di Porto Corsini e per sistemare alla stregua dei centri marittimi di Cesenatico, Cervia e Porto Corsini, il mercato del pesce di Magnavacca.

Il cav. Bellemo ed il cap. Grifoni raccomandano vivamente ai presenti l'esatta osservanza delle norme prescritte per evitare gli abbordi in mare e per l'uso dei fanali regolamentari e danno assicurazione sulle pratiche in corso per il miglioramento dell'illuminazione notturna di Porto Levante e di Punta Maestra.

Il Presidente infine, prende atto delle richieste dei pescatori lagunari per la definizione della zona necessaria nella laguna di Chioggia per il collocamento dei vivai per l'industria delle moleche, ed assicura che la Società Regionale Veneta non mancherà di interessarsi alla questione.

ROVIGO

I funerali del comm. Marchiori a Lendinara

ROVIGO — Ci scrivono, 13

Imponenti sono riusciti oggi a Lendinara i funerali del compianto comm. Pietro Marchiori. Vi parteciparono spiccate personalità e rappresentanze da Roma, dalla Lombardia e da ogni parte del Veneto. Il Polesine era poi assai largamente rappresentato. Erano rappresentati Comuni, Consorzi, stabilimenti industriali, istituti di credito, i Veterani, la Provincia di Rovigo, e moltissime associazioni operaie e politiche polesane e della regione.

Lendinara è accorsa tutta a rendere l'estremo tributo al non mai abbastanza compianto suo figlio e benefattore.

Il Sindaco prof. cav. Brunetti ha portato il saluto alla salma a nome della città.

A nome degli avvocati ha parlato il nob. Lorenzoni.

Una lettera minatoria

ADRIA — Ci scrivono, 13

Al nostro Sindaco pervenne anche in questi dì una lettera anonima colla quale minacciosamente gli si imponeva di depositare nei pressi del Cimitero della frazione di Baricetta la somma di lire 1000.

Con molta audacia il Sindaco stesso si portò all'ora stabilita nel luogo designato, ma non vide presentarsi alcuno per ritirare la somma richiesta.

BELLUNO

La partenza degli Alpini

BELLUNO — Ci scrivono, 13

La partenza degli Alpini pel teatro della guerra è avvenuta stamane col primo treno. I soldati erano allegri e pieni di entusiasmo. Causa l'ora mattutina, non molta gente si recò alla stazione a salutarli.

La morte del signor Prosdocimi. — Quando la famiglia e la cittadinanza nutrivano le migliori speranza per la guarigione del signor Francesco Prosdocimi, che era stato colpito da improvviso malore l'altro dì a Milano, il male ha avuto il sopravvento.

Il signor Francesco Prosdocimi è spirato ieri e la ferale notizia, propalatasi oggi a Belluno, ha destato vivissimo dolore.

L'estinto fondò parecchi anni fa la fiorente Banca Bellunese, di cui fu gerente attivo e benemerito. Commerciante coscienzioso, padre di famiglia esemplare, lascia largo rimpianto.

Ai congiunti, e specialmente al cav. Andrea, suo fratello, giunga l'espressione del nostro vivissimo cordoglio.

La partenza degli Alpini

FELTRE — Ci scrivono, 13

Questa mattina, col treno delle sei, partirono da qui pel teatro della guerra, 25 alpini.

Alla stazione, a porgere loro il saluto, si trovava gran parte dell'ufficialità. Data l'ora mattutina e il freddo intenso, non ebbe luogo da parte della cittadinanza dimostrazione alcuna.

Arrivato il treno da Belluno i nostri bravi militi, in preda al massimo entusiasmo e al massimo buon umore, salirono, dopo uno scambio di saluti fraterni, nella vettura, dove si trovavano gli alpini provenienti da Belluno e dal Cadore.

Complessivamente i quattro reparti formavano un contingente di 120 uomini.

Fino a Padova gli alpini furono condotti da un tenente, di cui nella fretta non abbiamo potuto sapere il nome.

A questi baldi soldati delle Alpi vadano il nostro saluto e il nostro voto di vittorioso ritorno.

PADOVA

Una brillante operazione degli agenti di finanza
Sequestro di alcool e arresti

PADOVA — Ci scrivono, 13

Da parecchio tempo l'ufficio tecnico di finanza della nostra città aveva dato ordine agli agenti di intensificare i loro sopraluoghi alle diverse fabbriche di acquavite.

L'avviso di stare in guardia era pervenuto da Vicenza dove le guardie sequestrarono il carico di tre ettolitri di grappa.

Sopraluoghi eseguiti diedero come risultato la scoperta di una fabbrica clandestina in frazione di Ronchi di Mestrino, gestita da un certo Toffano. Vennero sequestrati in una cantina intorno a 30 ettolitri di acquavita.

Anche a Padova le indagini furono attive. Il tenente Gaetano Ramondini assieme al maresciallo maggiore Natale Farson, furono Fortunati nella perquisizione ieri mattina eseguita in quel di Brentelle. Nella fabbrica del signor Mazzari Giuseppe fu trovato il marcio.

Il macchinario era in funzione ma il contatore non segnava. Fu constatato subito che l'alcool doveva prendere altra via.

Ecco in succinto come veniva operata la sottrazione di alcool.

I vapori d'alcool in partenza dalla caldaia vengono immessi nel rettificatore e di qui nel rifrigerante donde poi, trasformatisi in liquido, attraversano il contatore e vengono raccolti all'esterno.

Il Mazzari era riuscito ad applicare a un tubo di scarico del rettificatore un secondo tubo di rame incassato nel muro e perciò invisibile. Detto tubo scendeva fin sotto il pavimento della stanza delle caldaie e quindi passava all'esterno. Dopo un percorso di circa 30 metri, sempre sotto il suolo, il tubo entrava in una stanza che fa parte delle adiacenze della casa d'abitazione del Mazzari e perciò non essendo compresa nei locali di fabbricazione non era soggetta alla vigilanza degli agenti di finanza. In detto locale al tubo di rame veniva allacciato un tubo di gomma e questo veniva immesso nelle varie botti ivi disposte all'uopo.

Disposte così le cose il Mazzari apriva lo scarico del rettificatore e quindi immetteva i vapori alcoolici nel tubo, diremo così, illegale sottraendone la produzione al contatore.

E' bene ricordare che durante una operazione e come si dice tecnicamente una distillata, i vapori che si sviluppano dalla caldaia contengono diverse percentuali (gradi) d'alcool e precisamente i primi (*teste*) e gli ultimi (*code*) sono i più poveri mentre quegli di mezzo (*corpo*) sono i più ricchi.

Ora si suppone che il Mazzari chiudesse lo scarico e quindi lasciasse passare pel contatore le teste e le code e sottraesse i corpi, cioè i vapori più ricchi. Ciò risulterebbe anche dal fatto che gli alcools segnati dal contatore e contenuti nel magazzino regolare non hanno gradazioni superiori ai 25 gradi mentre quelli sottratti e contenuti nel magazzino illegale arrivano anche ai 48 gradi.

Con ciò la frode risulterebbe doppia perchè il fisco veniva danneggiato non solo in quantità ma anche in qualità. Infatti è noto che la tassa sugli alcools è proporzionata al loro grado.

Constatata la frode il tenente di finanza dichiarò in arresto il proprietario Mazzari Giuseppe e due operai certi Goffo Pietro d'anni 32 di Brentelle e Russa Eugenio di Brusegana. Furono subito tradotti a Padova.

Sul posto si recò l'autorità giudiziaria, il pretore Martini del II. Mandamento, il perito ing. Gino Farini e l'ing. capo dell'ufficio tecnico di finanza cav. Rovesti.

Il pretore constatati i fatti ordinava la riaccensione della caldaia per constatare come veniva operata la frode.

Dopo gli esperimenti il pretore procedeva al sequestro delle cinque botti trovate nel magazzino illegale e contenenti l'alcool sottratto al contatore per una quantità valutata in 20 ettolitri circa.

Vennero inoltre sequestrate altre sei botti trovate nel magazzino legale e contenenti 30 ettolitri di grappa. Furon pure sequestrate numerose botti e tini pieni di vino di fichi dal quale appunto veniva estratto l'alcool.

Tutto ciò a garantire la tassa sui 20 ettolitri di grappa frodati e la multa.

La partenza degli Alpini per la guerra

Stamane alle 11.50 diretti a Verona sono partiti per la guerra sessantacinque alpini del battaglione « Cadore » di guarnigione nella nostra città.

L'ordine di partenza è giunto improvviso questa notte, sì che la cittadinanza non ha potuto, come avrebbe desiderato, porgere loro il suo entusiastico saluto augurale.

TREVISO

Il 13.° Corpo d'Armata a Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 13

Sono in grado di assicurarvi che il XIII corpo d'armata di nuova formazione avrà la sua sede in Trevso a datare dal 1.o maggio p. v.

Il nuovo corpo d'armata sarà formato delle divisioni: 26.a che si stabilirà a Treviso, e 27.a che si stabilirà ad Udine.

Belluno sarà sede di una brigata di fanteria.

Nella nostra città, oltre al comando del corpo d'armata e di divisione, si insedierabbero le Direzioni dell'Artiglieria, del Genio e del Commissariato militare.

Il contingente di truppa che dovrà essere accasermato quindi in Treviso, sarà il seguente:

Due reggimenti di fanteria; un reggimento di cavalleria; un reggimento di artiglieria a cavallo; un battaglione del genio; una compagnia di bersaglieri ciclisti e relativo treno. Sarà aumentato inoltre il Corpo dei carabinieri e delle guardie di Finanza.

Non sappiamo però dove tutta questa truppa potrà trovare alloggio. L'amministrazione comunale passata, per la venuta di un Corpo d'Armata nella nostra città, aveva fatto premure al Ministero della guerra, assicurando che per le truppe avrebbe provveduto ad un accasermamento conveniente; speriamo che l'amministrazione attuale, pel bene morale e materiale della città, voglia fare altrettanto.

Atti teppistici

Stamane ignoti scagliavano dei grossi sassi, uniti a del terriccio, contro i macchinisti di un treno della linea Venezia-Portogruaro. L'atto teppistico avvenne in Comune di Roncade.

Uno dei macchinisti, acciecato e dolorante, dovette essere condotto all'ospitale e medicato di lesioni varie.

"Rosmunda,, al Sociale

(*Per telefono*). — Il nostro massimo teatro era stasera allietato dal pubblico delle grandi occasioni.

Rosmunda ha avuto, press' a poco le stesse accoglienze di Milano e delle varie città del Veneto che prima di noi l'hanno udita: accoglienze cortesi, oneste, non entusiastiche.

MIANE — Ci scrivono 13:

Note demografiche. — Popolazione al 31 dicembre 1910 N. 4631 — Nati in Comune N. 171 — All'estero 16 — Morti in Comune N. 88 — All'estero 12 — Matrimoni 40 — Immigrati N. 71 — Emigrati N 76 — Abitanti al 31 dicembre 1911 N. 4713.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 13

E' tornato fra noi, reduce da Tripoli, il maresciallo della Croce Rossa Gustavo Savani. Alla stazione gli fu fatta una bella dimostrazione.

VERONA

La partenza degli alpini

VERONA — Ci scrivono, 13

Oggi, alle ore 13.15, sono partiti per Napoli i 51 alpini del 6.o reggimento estratti a sorte.

Coll'istesso treno partirono nove soldati della compagnia di sussistenza. Le truppe saranno accompagnate fino a Napoli dal capitano Bozzi del 6.o alpini. Le truppe alpine vanno a rinforzare il battaglione «Verona», che malgrado le notizie corse, non si mosse mai da Napoli. Detto battaglione partirà da Napoli, come da telegramma ufficiale giunto a questo Comando, domani alle 19 per ignota destinazione. Il battaglione si imbarcherà sul piroscafo *Verona*.

UDINE

Orrenda fine d'una bambina

UDINE — Ci scrivono, 13

Una tremenda disgrazia accadde ieri nella vicina frazione di Cussignacco.

La bambina Alice Francescato di appena tre anni, accostandosi al focolare per riscaldarsi le manine intirizzite, incespicò e cadde sulle fiamme.

In un baleno le sue vesti arsero, e la povera bambina fu trasportata all'ospedale gravemente ustionata all'addome, alla coscia e alla mano sinistra. Durante la notte la povera piccina spirava.

Un negoziante di Valvasone sotto il treno

S. VITO AL TAGL. — Ci scrivono, 13

Giunge notizia che il signor Pinni, negoziante di Valvasone, ieri ha trovato la morte sotto il treno, lungo la linea Casarsa-Spilimbergo.

Credesi si tratti di suicidio, essendo il Pinni travagliato da male incurabile.

VICENZA

Tre arresti di ladri

VICENZA — Ci scrivono, 13

Le guardie municipali stanotte arrestarono i pregiudicati Canella Alessandro di Pietro di anni 20, Banducci Duilio fu Ignazio di anni 18 e Buso Luigi fu Luigi di anni 16, abitante alle Fontanelle, i quali sono stati sorpresi mentre rubavano nel forno del sig. Giovanni Marchi.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 13 Gennaio 1912

BARI	17	3	80	16	47
FIRENZE	57	90	9	18	40
MILANO	61	8	55	32	22
NAPOLI	65	67	86	46	19
FALERMO	5	66	31	22	64
ROMA	34	2	66	63	76
TORINO	71	37	19	74	42
VENEZIA	11	12	31	64	21

Bollettino Militare

Roma, 13

Zavattari maggiore generale comandante della brigata « Sicilia » è esonerato da tale comando ed è collocato a disposizione del ministero delle finanze — Marafini, tenente colonnello addetto al comando del corpo dello stato maggiore è promosso colonnello a scelta e nominato capo dell'ufficio del comando del corpo dello stato maggiore. — Villani capitano del primo bersaglieri, promosso maggiore e destinato al 29. fanteria. — Schiff, colonnello in disponibilità è richiamato in servizio e nominato comandante cavalleggeri « Lodi » — Pecoraro sottotenente cavalleggeri *Saluzzo* è promosso tenente - Lusenna di Rorà sottotenente Lancieri « Aosta » è promosso tenente e trasferito ai cavalleggeri « Lucca ». — Baldovino sottotenente cavalleggeri « Vittorio Emanuele II. » è promosso tenente — Valenti, tenente amministrazione legione carabinieri Ancona è promosso capitano a scelta. — Barazzi, tenente amministrazione 4. artiglieria campagna, promosso capitano. — Pregno tenente amministrazione cavalleggeri Catania, promosso capitano — Somma tenente amministrazione direzione dodicesimo corpo d'armata è promosso capitano a scelta.

Baudino cap. 7. alpini comandato corpo di Stato maggiore — Cacace cap. 1. bersaglieri, comandato divisione territoriale Milano — Baruffaldi, capitano 7. alpini, destinato consegnatario magazzino arredamenti di Tai di Cadore — Geresoni, tenente 7. alpini, destinato quale consegnatario magazzino arredamenti Feltre — Moroder, tenente reggimento lancieri « Novara », è comandato legione carabinieri Roma.

Fegatelli, capitano addetto Genio Verona, sottodirezione Padova, trasferito ufficio fortificazioni Taranto. — Cecchetti, capitano ufficio autonomo del genio militare per la Marina Venezia, trasferito direzione autonoma Genio Spezia.

Biadi capitano contabile distretto Venezia, trasferito 13, artiglieria campagna.

L'odierno Bollettino Militare pubblica la chiamata in servizio per tempo indeterminato di 25 sottotenenti di complemento dell'arma di artiglieria, 22 sergenti allievi farmacisti di complemento, laureati in chimica e farmacia, e diplomati in farmacia: sono nominati farmacisti militari di complemento di terza classe e dovranno presentarsi il 22 corr. alle residenze.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 13:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	70.54	69.93	68.18
Termom. centigr. al Nord	2.2	0.9	4.0
Umidità relativa	86	74	67
Direzione del vento	N.	N.	N.W.
Stato dell'Atmosfera	10	7	2

Temperatura massima di ieri 2.6 — minima di oggi 0.2 — Marea: 1.a alta 5.50 — 2.a alta 19.45 — 1.a bassa 13.10.

Ringraziamento

I Congiunti del

Cav. Uff.

LUIGI Dr. LANFRIT

commossi vivamente ringraziano i parenti, gli amici, le rappresentanze e quanti vollero onorare colla loro presenza, con fiori e colla parola, i funebri del loro caro Estinto.

Spilimbergo, 13 *Gennaio* 1912

Ultima ora

Attacco di arabi respinto
dai lancieri in una ricognizione

Tripoli, 13

(Ufficiale) — *Nessuna novità a Tripoli, Ain Zara, Tagiura e Homs. Ieri un plotone di lancieri di Firenze si è spinto in ricognizione verso Bir El Turk ed ha incontrato un centinaio di arabi che hanno aperto il fuoco. I lancieri esaminata la posizione si sono ritirati. Si sono avuti un lanciere e un cavallo feriti.*

Come si svolse la battaglia di Cunfuda
Il racconto di un ufficiale

Roma, 13

Il *Giornale d'Italia* ha da Massaua. Sulla brillantissima azione della nostra flottiglia un ufficiale che vi ha preso parte mi ha dato i seguenti particolari:

Da parecchi giorni noi avevamo informazioni precise e sicure che di notte la flottiglia turca avrebbe tentato di sbarcare sulla costa un grosso carico di armi e di munizioni e di viveri non che parecchi ufficiali e sottufficiali destinati in Cirenaica. Furono perciò prese tutte le misure del caso.

Infatti la mattina del 7 lo yacht armato *Fuad* (a questo proposito il *Giornale d'Italia* osserva che lo yacht catturato si chiama *Fuad* e non *Fauvett*, come è stato detto) e le altre cannoniere in fila indiana abbandonarono Cunfuda dandosi al largo. L'*Artigliere*, il *Garibaldino* e il *Piemonte* che vegliavano, con un'abile mossa accerchiarono la flottiglia turca intimandole la resa. Il comandante turco non avendo ottemperato all'intimazione, le nostre navi strinsero dappresso le cannoniere e prima il *Piemonte* e poi il *Garibaldino* e l'*Artigliere* aprirono un fuoco preciso e nutrito a cui le navi turche tentarono di opporre una violenta resistenza.

Il combattimento fu breve; dopo un po' di tempo quattro cannoniere erano colate a picco, le altre tre, in un disperato tentativo di fuga, andavano ad infrangersi sugli scogli e il *Fuad* stimava saggio e opportuno arrendersi. Si ignora la sorte dell'equipaggio turco. Noi non abbiamo subito alcun danno. I nostri marinai sparavano lanciando allegre facezie all'indirizzo dei turchi, come se essi si fossero trovati ad una esercitazione di tiro. Il *Fuad* che si è arreso è una vecchia carcassa costruita nel 1876 ed è stato armato di vecchi cannoni 10 anni fa.

Sconfitte italiane... telegrafate da Costantinopoli ad un giornale austriaco

Roma, 13

La *Tribuna* ha da Vienna che la *Neue Freie Presse* di ierisera, pubblica un telegramma da Costantinopoli, secondo il quale l'8 corrente le nostre truppe avrebbero fatto una sortita da Homs, ma ad un kilometro di distanza avrebbero trovata viva resistenza per parte delle forze turco-arabe ed avrebbero dovuto ritirarsi con rilevanti perdite.

La *Tribuna* mette le cose a posto e dice che la notizia che la *Neue Freie Presse* ha ricevuto da Costantinopoli è pubblicata senza alcuna discriminazione.

Sul combattimento seguito intorno ad Homs il giorno 8 di queste mese, le notizie sono al solito alterate e contraffatte per convertire in una sconfitta la vittoria riportata dalle nostre truppe. Le nostre truppe, anzi una piccola parte delle nostre truppe stabilite ad Homs non fecero alcuna sortita, bensì si trovavano alla protezione di alcuni lavori di fortificazione quando vennero attaccate con crescente violenza da numerose orde arabo-turche. S'impegnò un combattimento che durò varie ore, fino a che, cioè, i turcoarabi, non furono obbligati a battere in ritirata, in seguito alle gravi perdite subite. I nostri tornarono agli attendamenti solo dopo finiti i lavori intrapresi e non ebbero nel combattimento che sette morti e 21 feriti. Questa è la verità vera, che nessuna manipolazione costantinopolitana varrà ad alterare.

Cronache funebri

I funerali della signorina Ida Zanchi

Ieri mattina alle ore 9 ebbero luogo i funerali della signorina Ida Zanchi, rapita all'affetto dei suoi sul fior degli anni, e proprio quando più bella e promettente le appariva la vita.

I funerali, davvero imponenti, riuscirono una dimostrazione ben meritata di affetto alla buona e cara estinta e alla desolata famiglia troppo crudelmente colpita, perchè la povera defunta alla distanza di neanche tre mesi segue il fratello suo Gino non mai abbastanza rimpianto.

Con gentile e delicato pensiero le signorine Bordiri, Battistella, Tombolani, Bellemo e Loro vollero rendere l'estremo omaggio alla compianta amica, portando la bara, ch'era preceduta da quattordici splendide corone con le seguenti scritte:

Mamma e Fratelli - Amelia ed Amedeo - Carlo alla sua Iduccia - Gli Zii Zanchi - Famiglia Battistella - I cugini Zanchi - Famiglia Zanchi - Famiglia Zambon - Famiglia La Bua - Famiglie Dughiero Zennaro Vianello - Lo Zio Girolamo - Famiglia Bertoja - L'amica Ada Tommasi - Famiglie Tommasi e Tombolani.

Dodici bambine seguivano il feretro recando mazzi di fiori.

Un capitolo di sacerdoti recitò l'ufficio in terzo e diede l'assoluzione.

Alla cerimonia assistevano il fidanzato prof. Carlo Battistella, il cognato sig. Amedeo Zennaro, gli zii e cugini Zanchi, l'on. Antonio Fradeletto, il prof. Castelnuovo, direttore della R. Scuola Superiore di Commercio, il prof. De Pietri Tonelli anche per l'Istituto Tecnico di Rovigo e per ti collega Savelli, il dott. Facci Negrati, il cav. Anelli e figlio, il prof. De Toni e figli dott. Antonio e Vittorio, il cav. Anfosso, il cav. De Rai, il dott. Bertoldi, l'avv. Bettioi anche in rappresentanza della famiglia, i signori E. e G. Zambon, Bianchi, Del Giudice, Conte di Velo, La Bua, Colonna, Flebus, Demetrio Pitteri anche per il figlio dott. Luciano, rag. Tagliaferri, prof. Scarpellon anche per il prof. Gambier e l'avv. Negri, Rigo, Lazzaris, prof. Truffi, Bertoja, Varagnolo, Ceschin, Dalla Zorza, Tomas e molti altri; le signore De Toni, Truffi Bertoldi, De Rin, Bianchi Bertoja, Frasson e figlia, Cavenago, Cont. Ines Pulisi, Ines Bock, Sorelle Anelli, Meneghetti, Boccuzzi, Gatto, Pitteri, Vianello, Tagliaferri, Zen, prof. Stella, Angelini, Scarpa, Garzia, Bellemo, Murari, Bogoncelli, Lazzaris, Bettoni e molte altre.

Prima che il feretro venisse trasportato al Cimitero la signorina Emma Bellemo pronunciò affettuose e belle parole di saluto e di rimpianto alla memoria della cara Ida.

Teatri e Concerti

Fenice

Ieri fu pubblicato il cartellone completo che comprende *Isabeau, Cavalleria* e *Zanetto*.

Il cartellone reca i seguenti nomi d'artisti, Alasta Tina, Alcardi Olga, L. Leacer Maria, Lopez-Nenes Eugenio, Rodriguez Ida, Viscardi Maria, Bango Servando, Cristalli Italo, Novelli Giovanni, Magnoz Luigi, Rotondi Giulio, Zoni Angelo.

Il cartellone inoltre segna i seguenti prezzi di abbonamento per non meno di 20 rappresentazioni: Poltrone L. 120 — Poltroncine 60 — Ingresso 60, i prezzi per la prima esecuzione di *Isabeau* per giovedì 18 corr. — Poltrone L. 50 — Poltroncine L. 30 — Ingresso alla platea L. 10 — Ingresso alla galleria L. 5 — ingresso loggione L. 3.

I posti a sedere in Galleria e loggione sono già tutti venduti.

Le prenotazioni si ricevono al Camerino del Teatro S. Fantin.

Goldoni

Oggi due rappresentazioni. Alle ore due e mezza la replica di *Le done gelose* di Goldoni; — alle nove *I pelegrini de Marostega* di Libero Pilotto.

Domani lunedì *I do ladri* di Giovanni Valliera.

Iersera nelle *Done gelose* ebbero grandi applausi Zago, la Borisi e la Gasparini.

Malibran

Iersera con un teatro affollatissimo venne replicata la bella operetta *Les petites brebis* del Varney, nella quale ebbero applausi le signore Del Lys e Gioana, il Turechi, il Besesti ecc. Bissato il finale del primo atto, a merito particolare della signorina Gioana.

La *Vera Violetta* ebbe pure nella replica il più vivo successo.

Oggi due rappresentazioni; di giorno *Il soldato valoroso* e di sera *Les petites brebis* e la *Vera Violetta*.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 14.30: Le done gelose — 21: I pelegrini de Marostega

MALIBRAN, 14.30 — Il soldato valoroso — 21: Les Petites Brebis.

RIDOTTO — Rapp. dalle 15.30 alle 21.30

LIDO - EXCELSIOR - Skating . The Concerto

Rest BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11 1/0

CRONACA ROSA

Ieri il signor Gerolamo Levi, padre del prof. David Levi-Morenos, e la sua consorte signora Adele Ancona, hanno festeggiato il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio con un convegno famigliare.

Con telegrammi, con profusione di fiori e con bellissimi doni, parenti ed amici fecero una manifestazione di affetto ai due coniugi.

SPORT

Gara di scherma tra giovanetti

Il 18 corr. alle ore 17 alla sede della Società Veneziana di scherma e ginnastica verrà indetta la prima gara schermistica per giovanetti e signorine.

A questo saggio parteciperanno i bambini: Conte Marcello, Jesurum, Friedemberg, marchese D'Afflitto.

Conte Valmarana, Rotelli, Treves, Battistoni, Jesi, Baldisserotto, Damin, Davi, Usiglio, Reggiani, Mandi, Bernardi, Boscato.

Dirigeranno gli assalti i maestri cav. Galante, De Leonibus, Selmi.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 6,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.30 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55

VERONA: a. 12.18; a. 18.35.

VICENZA: loc. 20.10.

PADOVA: loc. 13.15.

BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10, d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21,15; d. 23.

ROVIGO: a. 18.35.

FERRARA: loc. 6.30.

PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.

UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.25.

CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.

TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.

BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.30, a. 19.5.

PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20, d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.

TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.

BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9,15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.10, a. 15; d. 18.53; d. 23.40

VICENZA: loc. 23.8.

VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40.

PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.

FERRARA: loc. 17.45.

ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.

BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 18.30, d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.

PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45

UDINE: a. 7.45; a. 9.37.

CONEGLIANO: o. 6.30.

TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.25.

BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.30 a. 21.25.

PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.

TRIESTE via Cervignano d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.

PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 6; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.3 d. 22.

MESTRE loc. 6.10

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 13 — Cambio per lunedì 100.56 — Settimanale 100.55.

BORSE ESTERE

PARIGI 13	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,90
Rendita it. 5 0/0	—,—
C. Londra a vis.	25,22
N. cons. 2 3/4 0/0	76 13/16
Obb. Lombarde	274,50
Cambio sull'It.	99 3/8
R. turca unific.	94,45
Banca di Parigi	1790,—
Tunisine nuove	447,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,60
Ren. ungh. 4 0/0	94,40
Ren. spag. 4 0/0	94,45
Banca ottomana	683,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	5925,—
Lotti turchi	208,50
Rendita Russa	83,55
Ferr. mer. a ter.	608,—
Soc. Alti Forni Piombino	150,—
R. serba 4 0/0	89,—

BERLINO 13	
Cr. Mob. aus. fine	206,—
Deutsche Bank	216,30
Diskonto	192,50
Bochumer	220,62
Gelsen Kirchen	206,28

VIENNA 13	
Cred. aust. Ged.	653,—
Lombarde	110,25
Banca anglo-aus.	396,—
Austriache	728,25
Banca Aus.-ung.	2008,—
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100.—
Cambio su Par.	95,55
» su Lond.	240,95
Lire It. (carta)	94,95
R. austr. (arg.)	91,—
» » (carta)	91,05
Union Bank	631,—
Rend. aust. (oro)	113.90
Rend. ung. 4 0/0	90,50
» » 3 1/2 0/0	79,—
Banca dei P. aus.	552,50

LONDRA 13	
N. cons. 2 3/4 0/0	79 15/16
Rendita It. 5 0/0	99,—
R. spag. es. nu.	92,1/4
R. turca unific.	90,—
Egiziano nuovo	100, 1/4
Argento fino	25,5/16

BERLINO, 13 — Tendenza debole

PARIGI, 13 — Tendenza ferma.

VIENNA, 13 — Tendenza calma.

Borse di Venezia 13 Gennaio

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	100.45	—,—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	100 45	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	441,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	370,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	878,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	111,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	153,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	90,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	68,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1487,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	499 50	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,65	123,75	—,—	—,—	5
Francia	100,55	100,60	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	99,95	100,05	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,36 1/2	25,38	25,11	25,13	4
Svizzera	100,25	100,32 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,10	105.35	—,—	—,—	5
Banca an.	105,10	105,35	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE
Milano *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	12	13
Rend. it. 5 0/0 con.	100	100,56	100,62
» » » fine	100	100,57	100,65
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1495,—	1499,—
Credito Italiano	500	583,—	585,—
Società Banc. it.	250	108,25	111,—
Banca comm. it.	500	876,—	880,—
Ferr. Meridionali	500	611,75	612,—
Ferr. Mediterranee	500	419,50	420,—
Az. Costr. Venete	200	152,—	152,—
Navigaz. Generale	300	38?,—	395,—
Acciaierie Terni	500	1483,—	1492,—
Edison	150	966,50	634,75

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 12 Gennaio — Vap. ital. « Barbarigo » cap. Giacopello da Calcutta con merci — Dan. « Niels R. Finser » cap. Olsen da Grangeonouth con carbone.

Arrivi del 13 detto — Vap. ital. « Veneto » cap. Pellegrini da Zara con merci — Ital. « Marco Polo », cap. Scarpa da Cittanova con minerali.

Spedizioni e partenze del 13 detto — Vap. a. u. « Srgj » cap. Stancs per Costantinopoli, vuoto — Dan. « Dan » cap. Petersen per Tunisi, vuoto — ital. « Brindisi » cap. Dian per Brindisi con merci — ital. « Nilo » cap. Diliberto per Porto Said con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Chesapeake » da New York con merci
Ingl. « Grangewrods » da Tamha merci.
A. U. « Giulia » da New York con merci
Ingl. « Kingfield » da Newcastle con carbone.
Ell « Sifnos » da Braila con cereali.
Ingl. « Eshoolbrook » da Newport con carb.
A. U. « Buda II » da I. Barry con carbone.
Ingl. « Ragnar » da Swansea con carbone.

Movimento ferroviario del porto

13 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 156 — Cereali 62 — Cotoni 14 — Varie 132 — Per la Ferrovia 35 — Totale 399.

Mercati del Veneto

ADRIA, 13 — Tutto in aumento, eccetto i fagiuoli e i risi. Pochi venditori nei grani, granoni avene e le domande sono più attive. Grani da L. 28.75 a 29.50 — Granoni da 20.75 a 21.50 — Risi da 32.50 a 42.50 — Fagiuoli da 32.50 a 45 — Avene da 22.75 a 23; tutto al quintale.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 13 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 5000 — Importazioni 38.000 — di cui in cotoni americani 34.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato più facile — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.		Apert.
Gennaio	D.	5.19	5.17
Gennaio Febbraio	»	5.19	5.17
Febbraio Marzo	»	5.22	5.19
Marzo Aprile	»	5.24	5.21
Aprile Maggio	»	5.27	5.23
Maggio Giugno	»	5.29	5.26
Giugno Luglio	»	5.32	5.28
Luglio Agosto	»	5.34	5.30
Agosto Settembre	»	5.33	5.30
Settembre Ottobre	»	5.39	5.30

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 15 Gennaio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 15 — Conto Corrente colla Posta — Lunedì 15 Gennaio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il combattimento di Cunfuda
nel rapporto ufficiale

Roma, 14

(Ufficiale). — *Dal comandante delle forze navali nel Mar Rosso è giunto al Ministero della Marina sul combattimento di Cunfuda il seguente rapporto telegrafico, che si pubblica testualmente:*

« Convinto che numerose cannoniere turche erano rifugiate nei canali interni del Farzan, probabilmente verso Cunfuda, e grossi reparti di truppe occupassero Lohaia, Midy, Cunfuda, decisi una operazione rapida simultanea con tutte le navi disponibili a Massaua, coordinando la loro azione in modo da impedire la sfuggita delle cannoniere.

Per nascondere l'intento feci operare delle diversioni preliminari dalla Calabria e dalla Puglia, che bombardarono gli accampamenti di Gebaltar.

Subito dopo mandai il Piemonte, *il* Garibaldino *e l'*Artigliere *ad esplorare la costa, cominciando da Gedda per imboccare il canale interno di Farsan a Litthe e proseguire verso sud.*

Contemporaneamente inviai la Calabria *e la* Puglia, *appena reduci da Gebaltar, a bombardare Lohaia, Midy, che furono bombardate danneggiando gli accampamenti, distruggendo il forte di Midy, battendo efficacemente le colonne di truppa, i cammelli marcianti verso Lohaia.*

Intanto il Piemonte, *il* Garibaldino *e l'*Artigliere, *proseguendo il canale a nord, il giorno sette seguirono a Cunfuda sette cannoniere turche, nonchè lo yacht* Fauvette *armato da guerra, tutti coi fuochi accesi. Alcune salparono appena avvistarono il cacciatorpediniere in avanscoperta.*

*A oltre seimila metri le cannoniere aprirono il fuoco contro l'*Artigliere, *che rispose opportunamente non impegnandosi a distanza ravvicinata, in attesa del* Piemonte *e del* Garibaldino *sopraggiunti.*

Si impegnò allora fra le nostre navi e le cannoniere appoggiate dalle batterie a terra un violento combattimento durato quasi tre ore e finito a notte, col completo immobilizzamento del nemico, che demoralizzato, abbandonò le navi, alcune delle quali portò prima in secca. Nessun danno da parte nostra.

Al mattino seguente le navi nostre, riconosciuta l'impossibilità di ricuperare alcuna cannoniera perchè troppo danneggiate, ne completarono l'annientamento con le artiglierie e l'incendio, catturando lo yacht che fu possibile risparmiare. Bombardarono poi gli accampamenti e il fabbricato con bandiera turca. Il nemico ha abbandonato Cunfuda.

Durante la notte gli equipaggi abbandonarono le cannoniere, sbarcando sulla spiaggia munizioni e materiali e bandiere che al mattino seguente lancie armate del Piemonte, *approdate a terra, requisirono. Furono raccolti come trofei di guerra parecchi cannoni e mitragliatrici, strumenti nautici, imbarcazioni, bandiere.*

Fra le cannoniere distrutte una era di 500 tonnellate circa, armata con cannoni da 76 e mitragliatrici da 37, una di circa 350 tonnellate con cannoni da 65 e mitragliatrici da 25, cinque da 200 tonnellate con cannoni da 47 e da 37, tutti sopra coperta e moderni.

In nessuna azione furono colpite le moschee, nè offese le abitazioni private. Attendo prossimo arrivo del Piemonte *e dello yacht catturato rimasti a Cunfuda per gli ultimi ricuperi del materiale nemico e per eseguire delle leggiere riparazioni allo yacht che, comandato dal capitano di corvetta Proli, seguirà il* Piemonte.

Il brillante risultato fu possibile per l'opera intelligente e coraggiosa di tutti i comandanti, i quali, ciascuno per la parte affidata loro, cooperarono validamente, superando gravi difficoltà idrografiche.

In loro nome, nonchè degli ufficiali e degli equipaggi, invio a V. E. un caldo ringraziamento per il compiacimento manifestato ».

Due sambuchi carichi di armi
sequestrati nel Mar Rosso

Roma, 14

Il *Messaggero* ha da Massaua altri particolari sulla nostra vittoria di Cunfuda.

Mi si riferisce che a battaglia finita i nostri marinai, malgrado il mare minaccioso, fecero miracoli di audacia per salvare il più gran numero di marinai nemici naufragati in gran parte miseramente tra le scogliere di Cunfuda.

Lo yacht, dopo un fortunoso viaggio, è stato rimorchiato fino nelle acque di Massaua, ma finora ha dovuto mantenersi al largo a causa dei marosi sempre alti e violenti. Appena potrà entrare in porto avrà le necessarie riparazioni o per lo meno le più urgenti.

Quasi contemporaneamente allo scontro di Cunfuda un altro episodio notevole di polizia marinara si svolgeva nelle acque del Mar Rosso presso la costa meridionale dell'Arabia. Il *Volturno* avvistava due grossi sambuchi che costeggiavano prudentemente, innalzando bandiera inglese. Insospettito, il comandante del *Volturno* intimò di fermarsi per visitare il carico, ma i due sambuchi non se ne diedero per intesa e cercarono di mettersi in salvo, correndo a nascondersi dietro un isolotto. Ma il *Volturno* sparò un colpo di cannone che ebbe per effetto l'immediato arresto della fuga. I due sambuchi, che erano al servizio della Turchia, si fermarono e si arresero senza neppure tentare una qualunque resistenza, quantunque fossero armati di cannoncini, e sono stati rimorchiati dal *Volturno* verso la Baia di Assab. Il carico abbondante d'armi e di munizioni diretto, a quanto pare, in Egitto, dove si crede, lo attendevano delle carovane di arabo-turchi che esercitano il contrabbando per la Cirenaica, è stato naturalmente sequestrato.

La cattura d'una carovana
durante una ricognizione

Roma, 14

Il *Messaggero* ha da Tripoli 13: Mentre una pattuglia di lancieri tentava di attirare 200 turchi nella linea delle nostre trincee, un'altra ricognidione è stata eseguita, sempre dai nostri i quali partiti ieri mattina all'alba da Ain-Zara in direzione di Bir Tobras e di Bir Edim, si sono spinti a est verso Bir Bu Ella, che è la chiave delle comunicazioni fra l'interno e Zanzur.

I nostri soldati hanno esplorato il terreno, trovandolo sgombro di nemici sino a qualche chilometro da Bir Edim, sorprendendo verso Bir Bu Ella una carovana di 20 cammelli, con un carico di viveri, che fu catturata, dopo aver disperso i conducenti. La ricognizione è rientrata felicemente in Ain-Zara col bottino ed accompagnando parecchie famiglie arabe incontrate per via e dirette verso i nostri avamposti per fare atto di sottomissione. Ad Ain-Zara si sono ieri presentati altri capi arabi del l'alto Ghariam, i quali si dissero lieti di aver appreso la buona parola dell'Italia, assicurando che le loro popolazioni saranno felici di sottrarsi al dominio dei turchi.

Gli stessi capi hanno assicurato che se sono tristi le condizioni degli arabi, quelle delle truppe turche sono tutt'altro che liete e che i loro ufficiali non si nascondono che la partita per essi deve ritenersi perduta.

Gli informatori dal canto loro assicurano che il nemico tenterà uno sforzo supremo per ostacolare alle armi italiane la occupazione di Suara, e che a quella volta sono stati inviati rinforzi e due pezzi d'artiglieria.

Critica situazione ad Homs
nel campo nemico

Roma 14

Il *Messaggero* ha da Tripoli: Le notizie che si hanno da Homs relativamente al campo nemico, sono meno ottimiste. Gravi scissure sarebbero avvenute fra i capi turchi e quelli arabi. Le malattie infieriscono specialmente tra gli irregolari ai quali non sono state date nè tende nè medicinali. Inoltre gravissimi atti di indisciplina sarebbero avvenuti fra i regolari turchi, repressi con sommarie fucilazioni.

Le nostre posizioni vanno sempre migliorando la loro potenzialità di difesa o di attacco. Si sono ultimate diverse opere di difesa fisse dalle quali le artiglierie potranno dominare un raggio assai esteso di terreno. Le scorrerie del nemico si sono fatte più rare e le bande che si presentano ora agli avamposti non dimostrano più il vigore di una volta.

Per venerdì scorso era attesa un'azione del nemico e da qualche indizio apparso nella notte, sembrava che dovesse effettuarsi; invece tutto si ridusse ad una scorreria verso gli avamposti occidentali. I nuclei di nemici che erano apparsi fuggirono al primo colpo di cannone. Essendosi rimesso il tempo a Homs, sono stati sbarcati uomini e materiali diversi

Un'agenzia giornalistica di Londra
a servizio della Turchia

Roma 14

(Ufficiale) — *L'Agenzia* Central News *di Londra a proposito della nostra vittoria navale di Cunfuda tenta di toglierle ogni valore con un telegramma da Roma nel quale si afferma che le cannoniere annientate sono quelle stesse già disarmate a Suez.*

La notizia è assolutamente falsa, poichè le cannoniere da noi distrutte erano armate ed accompagnavano lo yacht Fauvette *ed opposero una forte resistenza; e non sono quelle disarmate che si trovano tuttora a Porto Said insieme a un altro yacht.*

Una categorica smentita della "Reuter,,

Londra, 14

L'*Agenzia Reuter* ha da Suez:

« Si è tentato di diminuire la importanza della vittoria navale italiana nel Mar Rosso dicendo che le cannoniere turche affondate sono quelle che le autorità egiziane fecero disarmare al principio della guerra. Questa notizia è infondata. Cinque cannoniere turche furono qui disarmate al principio della guerra, ma rimangono ancora nel porto ».

Granatieri ed alpini a Tripoli

Roma 14

Stamane alle 7,55 sono partiti da Roma alla volta di Tripoli 120 granatieri, conducendo gli alpini che erano arrivati stamane dall'Alta Italia.

Alla stazione sono stati accompagnati dalla musica dei granatieri e da numerosa folla, che ha fatto ai partenti un'entusiastica dimostrazione.

Artiglieri partiti da Bologna

Bologna 14

Quest'oggi sono partiti da Bologna, diretti al teatro della guerra, 63 soldati del terzo reggimento di artiglieria da campagna, comandati da un sottoufficiale. Un corteo composto di varie associazioni, con bandiere e musiche, mosse alle ore 13 dalla caserma di artiglieria, e per le vie centrali, si è diretto alla ferrovia. Lungo le strade una gran folla ha applaudito ai baldi giovani che si mostravano felicissimi di essere stati prescelti per dare prova del loro valore. Alla stazione la dimostrazione si è rinnovata più calorosa; Erano presenti tutte le autorità militari e gli ufficiali del terzo artiglieria e di altre armi.

Altri soldati partiti da Firenze

Firenze 14

Stamane sono partiti da Firenze alla volta di Napoli, numerosi alpini provenienti da Milano, una compagnia di fanteria e due compagnie di artiglieria dirette al teatro della guerra.

Alla stazione si trovavano a salutare i partenti tutti gli ufficiali superiori del presidio, e le autorità civili e militari, nonchè una gran folla che fece loro una entusiastica dimostrazione. Agli alpini che erano giunti a Firenze stanotte, venne pure fatta una calorosa dimostrazione al loro arrivo.

Le atrocità dei turchi contro i nostri
deplorate.... financo dagli abissini

Roma, 14

Un corrispondente del *Corriere d'Italia*, giunto a Lingawet (Abissinia), ha raccolto gli apprezzamenti e i giudizi che il popolo abissino formula a proposito della guerra italo-turca.

« Ero venuto qui, scrive il corrispondente, con l'idea di trovare un popolo indolente o almeno indifferente per ciò che riguarda le cose nostre, e invece mi sono ingannato. Invece il popolo qui è pronto di mente e intelligente e si interessa con passione della situazione europea. In Abissinia non si parla che della guerra italo-turca e i commenti, se si fa eccezione per l'elemento musulmano e per quello dell'Harrar, sono favorevolissimi all'Italia, a causa dell'odio che gli abissini nutrono contro i turchi. Uno dei capi più notevoli e che per la sua posizione ha molte aderenze con gli europei qui residenti, mi ha domandato a mezzo dell'interprete se fosse vero che l'esercito italiano ha subito in Tripolitania una grave sconfitta dalle forze turco-arabe; e come io mi sono affrettato a persuaderlo del contrario, con un forte sospiro di compiacenza, esclamò: Che bella e buona notizia mi portate! — E mi convinsi che queste parole erano inspirate a una vera sincerità. Fatte allontanare le persone che potevano udirci, il capo abissino continuò: Ella sa che noi abissini siamo indistintamente indignati nell'apprendere che i turchi hanno commesso in Tripolitania terribili nefandezze contro gli italiani caduti nelle loro mani. La nostra indignazione non è determinata da considerazioni d'indole politica o religiosa. Noi non credevamo mai che i turchi fossero ancora in un grado così grande di barbarie. Dopo aver accennato alla umanità con cui avevano trattano in Abissinia gli italiani prigionieri all'epoca della guerra italo-etiopica, ha soggiunto: E' una vergogna per l'Europa che nel suo seno sopravviva ancora oggi una simile barbaria. Una nazione come la Turchia, che commette atrocità, meriterebbe una ultima e decisiva crociata del mondo civile. Voi popoli di oltremare non siete ancora scesi a civilizzare e a debellare i vostri conterranei. Quelli che cercano di ostacolare l'Italia nella sua impresa nella Libia fanno molto danno alla civiltà ed alla umanità. Anche noi abissini avemmo per secoli la disgrazia di provare i turchi in tutta la loro forza selvaggia e il loro fanatismo religioso. —

Infine il notabile mi assicurò che gli abissini hanno molta stima per gli italiani e per i loro Sovrani, poichè gli italiani sono corretti di modi e leali in politica.

False notizie di combattimenti

Roma, 14

L'Agenzia *Stefani* comunica:

Nessun combattimento ha mai avuto luogo a Fonduk Ben Reshir; quindi sono destituite da ogni fondamento le notizie che la Central News *pubblica in proposito, come pervenutele da un ipotetico corrispondente di Suara.*

L'avvilimento dei turco-arabi

Tripoli 14

(Ufficiale) — *Nessuna novità e, in complesso, situazione e dislocazione del nemico invariate. Informazioni che arrivano dal campo turco accennano con insistenza alle cattive condizioni sanitarie dei turco-arabi e alla stanchezza della guerra onde questi sono presi.*

L'ottima organizzazione
della nostra artiglieria navale
Dichiarazioni degli ammiragli Bettòlo ed Avallone

14

(So.) — La giornata si riassume nella impressione e nei commenti suscitati dal rapporto ufficiale del comandante Cerrina al ministro della Marina sul combattimento di Cunfuda. Il rapporto è stato comunicato al Re, stamane al Quirinale, prima della consueta relazione dei ministri e della firma dei decreti.

Il Re si è compiaciuto vivamente col ministro della marina, Leonardi-Cattolica, per la vittoria della nostra flotta nel Mar Rosso, ed ha avuto parole di ammirazione per la sagacia e la prontezza colla quale il comandante Cerrina dispose la brillante operazione del 7 gennaio, e per gli ufficiali da lui dipendenti. Dopo la relazione dei ministri il Re si è trattenuto a colloquio cogli onorevoli Giolitti, Di San Giuliano e Spingardi, intorno alla situazione diplomatica e militare rispetto alla guerra.

Il comandante Cerrina, oltre ai telegrammi di congratulazione speditigli dal Re e dal Duca degli Abruzzi, ne ha ricevuto anche dal generale Caneva da Tripoli, e dal governatore della Colonia Eritrea, marchese Salvago Raggi.

Nel mondo politico e militare è unanime l'impressione di compiacimento per la conoscenza dei particolari del combattimento di Cunfuda, contenuti nel secondo rapporto ufficiale del comandante Cerrina, oggi comunicato al governo. A Montecitorio stasera era generale la espressione del più vivo orgoglio per l'operato del comandante Cerrina e pegli ufficiali della squadriglia del Mar Rosso, specialmente perchè la conoscenza dei particolari dello scontro ne aumenta l'importanza. Si poteva difatti supporre, in base al primo sommario rapporto tecnico, che la flottiglia turca fosse stata per caso sorpresa dai nostri in un semi-disarmo, di guisa che nessuno sforzo fosse costato l'annientarla; invece le navi ottomane furono raggiunte dopo un piano razionale che costò non poche fatiche su quelle acque disseminate di banchi madreporici, e quindi difficilissime per la navigazione. Ma specialmente su di un punto convergono l'attenzione e gli elogi dei tecnici, cioè sulla splendida prova delle nostre artiglierie navali, poichè nel combattimento di Cunfuda si è dimostrata ancora una volta la incontestabile eccellenza della nostra artiglieria di Marina, sia per la preparazione del personale, sia per la efficenza del materiale. Ufficiali, puntatori, cannoni, esplosivi, sono apparsi ancora una volta di primo ordine.

L'ammiraglio Bettòlo, parlando del combattimento di Cunfuda, ha detto:

« Il risultato del combattimento non mi stupisce affatto, data l'ottima organizzazione delle nostre artiglierie navali, sia per la direzione del tiro, sia per la scelta dei puntatori, sia per la bontà delle armi, sia per la potenza degli esplosivi. Gli ottimi tiri fatti dai cannoni da 120 del *Piemonte*, a seimila metri di distanza, dimostrano che le energie e il denaro che si sono spesi in questi ultimi anni nelle continue esercitazioni dell'artiglieria navale, non sono andati perduti. D'altra parte, l'evoluzione della tecnica dà una incontestabile superiorità alle razze più progredite e più civili. Niuno nega, per esempio, il coraggio personale dei turchi, ma a che vale oggi la forza bruta se non è presidiata da una mente che la utilizzi e la diriga? L'organizzazione militare turca manca di una seria base scientifica e di una forte preparazione tecnica. Tale deficienza si avverte, come è naturale, sopra tutto nei servizi di artiglieria e più specialmente in quelli navali. La moderna artiglieria non può essere efficacemente adoperata se non con criteri rigorosamente scientifici. Il moderno combattimento a grande distanza non può essere utilmente fatto che da chi conosce alla perfezione quelle delicatissime macchine che sono i cannoni. Il paese può essere sicuro che la perizia degli artiglieri navali del *Piemonte*, del *Garibaldino*, e dell'*Artigliere*, non è un'eccezione. Tutta la flotta è egualmente preparata ».

A sua volta, l'ammiraglio Avallone che fu fino a poco tempo addietro direttore generale delle artiglierie al Ministero della marina, così rispondeva oggi a coloro che si congratulavano con lui per la mirabile prova data dalla nostra artiglieria navale:

« Il risultato del combattimento navale di Cunfuda non è che la conferma dell'allenamento dei nostri direttori di tiro, dei puntatori e della bontà del nostro materiale. A questo proposito devo anche ricordare che mia cura precipua fu sempre quella di provare la resistenza delle artiglierie con alti esplosivi. Noi abbiamo, ad esempio, dei cannoni che possono sopportare una pressione di 2500 atmosfere. Ebbene, io ho voluto, per garantirmi da qualsiasi disgrazia, provare la bontà del materiale dei cannoni con una pressione assai maggiore. Ho raggiunto così, negli esperimenti, perfino la pressione di 5000 atmosfere. Il paese, dunque, deve essere tranquillo sulla bontà dei nostri cannoni e sulla preparazione del personale destinato ad adoperarli. Il risultato delle esercitazioni e delle gare di tiro aveva del resto dimostrato in questi ultimi anni, che potevamo essere sicuri delle nostre artiglierie navali ».

Queste parole di due uomini eminenti che fino a pochi mesi or sono appartennero in servizio attivo alla nostra Marina, sono tali da riempire di orgoglio il cuore degli italiani. E a proposito delle qualità mirabili dimostrate dai nostri artiglieri navali, i quali emulano oggi gli artiglieri giapponesi, è giusto ricordare come questo risultato sia dovuto alla alacre preparazione del nostro personale di Marina compiuto dal compianto ammiraglio Carlo Mirabello e dagli ammiragli Bettòlo ed Avallone, nonchè dal compianto ammiraglio Ronca. Nella sua conferenza dell'altra sera a Genova, l'on. Bettòlo così definiva la forza dell'elemento uomo nella guerra navale:

« Il successo e la vittoria arrideranno sempre, senza dubbio, a chi sarà più pronto e vigoroso, ma, comunque, tutto è sempre dipendente dall'uomo, da questo organismo fatto di sangue e nervi, con tutti i suoi istinti animali di conservazione e paura che solo la fede può far tacere, con tutte le sue qualità di mente e di cuore che solo la fede può infiammare fino al sacrificio. Nelle mani dell'uomo, insomma, sia egli semplice mozzo o cannoniere, sia comandante di una nave, o comandante di una flotta, dovunque e in ogni istante sarà sempre la sconfitta o la vittoria ».

Ora, appunto, questa perfetta fusione tra l'elemento uomo e l'elemento materia si è verificato nel combattimento di Cunfuda.

Intanto viene ricordato che il maestro dei tenenti di vascello che oggi dirigono l'artiglieria sulle nostre navi da guerra, fu Gregorio Ronca. Egli, nelle manovre del 1908 nelle acque liguri, comandava la corazzata *Sardegna* da lui trasformata in una preziosa scuola pei tenenti di vascello destinati a dirigere l'artiglieria sulle nostre grandi navi da battaglia. Sotto gli occhi del Re, una divisione della squadra composta della *Garibaldi*, della *Ferruccio*, e della *Varese*, eseguì una esercitazione di tiro con grandi cannoni, contro un bersaglio in moto ed a grande distanza. Era, insomma, simulato un attacco contro una nave nemica. Il Re era imbarcato sulla *Garibaldi*, i senatori e i deputati sulla *Varese*. Gregorio Ronca, dal ponte di comando della *Sardegna*, si accingeva commosso ad eseguire la bella prova di tre fra i suoi migliori allievi, cioè dei tre direttori delle artiglierie dei tre incrociatori. E non con una frase stereotipata del freddo linguaggio ufficiale, ma con una frase affettuosa, egli accolse lo splendido risultato delle prove. Gregorio Ronca, infatti, dalla *Sardegna* fece segnalare alle altre navi queste parole: « Abbraccio i direttori del tiro ». Il Re si era altamente compiaciuto di questo slancio affettuoso dell'eminente ufficiale.

Le opere pubbliche in Tripolitania

Roma, 14

La *Tribuna* pubblica alcune informazioni circa il programma dei lavori per le opere pubbliche che il comm. Luiggi, reduce da Tripoli, ha esposto all'onor. Sacchi.

I lavori portuali

Il porto, quando sarà sistemato completamente, si spingerà fino all'altezza del forte Hamidiè. Oltre la trasformazione della scogliera, si dovrà evitare l'interramento del porto, trattenendo le sabbie con opere adatte. L'insieme delle opere portuali non potrà farsi in una sola volta.

Giusta le intese fra i ministri per facilitare l'entrata in porto delle navi, segnalando i punti pericolosi, si costruirà un primo tronco del molo foraneo, per circa 650 metri onde riparare un'ampia zona dello specchio acqueo e si costruiranno pure una banchina di 200 metri ed alcuni pontili di ferrovie.

Le ditte presenteranno subito le loro offerte al governo. L'on. Sacchi ha voluto che abbia luogo una vera gara e che le opere siano aggiudicate a chi offrirà migliori patti. A tale effetto le offerte saranno presentate il giorno 16 corrente al Ministero, che ha costituito, come è noto, una commissione incaricata di esaminare le offerte stesse. L'on. Sacchi ha anche disposto che lo Stato non assuma verso le imprese aggiudicatarie impegni se non per un semestre e possa poi liberarsi di mese in mese, pagando alle imprese i lavori compiuti. Le imprese aggiudicatarie dovranno essere in grado di consegnare tutto il lavoro compreso nel programma minimo, entro il 31 dicembre 1912.

La *Tribuna* aggiunge che il sistema adottato sembra essere il migliore possibile, non essendovi in Italia una organizzazione di Stato capace di eseguire prontamente grandi lavori portuali.

Delle altre opere portuali non comprese in questo primo periodo, si potranno intanto studiare i maggiori dettagli e già a questo compito attende, sotto la direzione dell'ing. Luiggi, una giovane squadra di ingegneri. Per ora i servizi portuali sono affidati ad uffici di marina che vi provvedono con gran de zelo.

Quanto all'ordinamento finanziario del porto è allo studio il tipo adottato in quasi tutti i porti esteri, di far fronte, cioè, ad una parte almeno dell'ammortamento delle spese di costruzione mediante modiche tasse analoghe all'Octroi De Mer che vige per i porti algerini e tunisini. Il sistema finora seguito in Italia di costruire porti senza alcun riguardo ai proventi ed alle spese relative risulta poco razionale. Tale sarebbe, dice la *Tribuna*, a quanto si assicura, l'ordinamento che l'on. Sacchi sta studiando.

Le linee ferroviarie

Quanto alle ferrovie, lo scartamento adottato di 0.95 centimetri consente di poter utilizzare il materiale usato per le Calabro-Sicule della Sicilia, materiale che già si trova nei magazzini delle ferrovie dello Stato, mentre le linee sono ancora in costruzione.

Sono assolutamente inesatte le voci di alcuni giornali, di un ritardo anche minimo in conseguenza verificatosi nell'impianto di altre linee del Regno.

Provvedutosi alle comunicazioni più urgenti, non si mancherà di prendere in esame le domande delle società e delle imprese che domandano concessioni di linee ferroviarie della colonia. Tali domande vengono per ora tenute da parte, non potendosi pensare ad esse che quando l'occupazione verrà estesa. Intanto l'on. Sacchi ha fatto anche per questa materia raccogliere gli elementi opportuni e si adotteranno probabilmente sistemi in parte diversi da quelli che vigono per concessioni normali di ferrovie in Italia, poichè mentre a queste lo Stato accorda una sovvenzione chilometrica fissa in base ad un piano finanziario prestabilito, non potrebbe lo Stato fare lo stesso per le nuove linee della quali a priori non è possibile calcolare il traffico.

Il comm. Luiggi avrebbe notato anche l'opportunità di tramvie a Tripoli e poichè i camions militari anche nelle terre sabbiose hanno dato buona prova, così si potrà pensare al servizio automobilistico anche per il pubblico lungo l'oasi. Insomma, continua la *Tribuna*, anche per le comunicazioni a trazione meccanica non manca una rapida e pronta organizzazione. Il concetto del ministro e dei suoi collaboratori è che non si devono ritardare quelle che le imprese chiamano le più necessarie ad ogni impianto coloniale, ossia le spese preparatorie, ma deve anche curarsi la loro economicità.

Il piano regolatore di Tripoli

Il problema d'assoluta urgenza a Tripoli è il piano regolatore ed il comm. Luiggi in base ai rilievi portati all'uopo attende a completarlo. Intanto per non impedire la fabbricazione che si rende necessaria si sono presi accordi con le autorità locali, e si sono indicati alcuni luoghi ove è certo non si apporteranno modifiche all'attuale ordinamento del piano e le costruzioni possono essere anche subito accordate. Insieme col piano regolatore si disciplinerà la questione degli edifici pubblici, per i quali appunto sono in corso accordi fra le autorità locali per stabilire il numero, le ubicazioni ed i programmi. Appena ciò sarà determinato si promuoveranno le decisioni del governo al riguardo.

Prove di batterie di grossi cannoni
destinati in Tripolitania

Salerno, 14

Tre batterie di artiglieria sono passate per la nostra città per recarsi al campo di Persano, ove si sono recati pure altri ufficiali dell'arma per assistere alle prove delle batterie formate dai nuovi grossi cannoni corazzati da lungo tiro che dovranno essere inviati in Tripolitania. Le prove sono riuscite ottimamente. Sulla costruzione dei cannoni e sulle loro novità si mantiene il massimo segreto.

Le Puglie offriranno
la prima Biblioteca
a Tripoli

Bari, 13

Raffaele De Cesare, commemorando nel novembre ultimo in Bisceglie, il generale Ottavio Tupputi (l'eroe delle quattro rivoluzioni, cui la patria con tarda gratitudine dedicava un monumento), ebbe — augurandosi che potesse scriversi presto e bene un libro sul commemorato e i suoi tempi — questa affettuosa esclamazione:

— *« Se l'amico Beltrani volesse compiere tale lavoro, oh! di quanto crescerebbe il nostro patrimonio storico e la gratitudine nostra verso di lui, che tiene quaggiù alta la fiaccola della cultura, con quella «* Rassegna Pugliese *» oggi rinnovellata con valorose forze giovanili; effemeride, che è stimolo pungente a quanti hanno la passione degli studi e sentono amore per la nostra terra ».*

Nella esclamazione dell'uomo insigne era un giudizio equanime, confortevole, preciso, più degno di ricordo oggi che, proprio dalle colonne della ottima rivista di Trani s'è irradiata luminosa, in tutta la sua nobiltà e in tutta la sua bellezza, una idea genialissima del venerando Direttore; che, compreso dell'alta dignità della sua missione, si fa costante seguace assertore di quanto è palpito di vigoria e di gentilezza della complessa anima di sua gente.

Giovanni Beltrani (la commenda lasciamola per poco da parte) ha voluto a suo forte collaboratore e ad efficace divulgatore dell'idea fervidamente carezzata Martino Cassano, direttore del *Corriere delle Puglie*, uomo che ha non minore virtù di grande amore per la contrada natia e coscienza pronta alla valutazione e all'incoraggiamento d'ogni generosa impresa.

E l'idea è questa: le regioni d'Italia si accingono a compiere opera di solidarietà fraterna nella vasta plaga tripolina, conquistata col valore italico sul Mediterraneo. Se Roma darà il palazzo del Governatorato; se Torino quello del Municipio; se Milano la Camera di Commercio; se Genova, Napoli e Venezia le opere portuali; se la Toscana e l'Umbria provvederanno alle Arti; se la Sicilia all'agricoltura, che faran mai le Puglie per affermarsi anch'esse in questo atto di concordia dell'Italia nel nuovo territorio conquistato gloriosamente alla Patria?

« Ebbene — ha proposto Giovanni Beltrani — ebbene: le Puglie offrano a Tripoli la prima biblioteca, che dovrà essere faro di sapere nella nuova civiltà che l'Italia va a generarle nella Libia. La memoria di aver dato alla civiltà moderna la grandezza di Pietro Giannone, primo redentore della coscienza civile nostra, addita da se il nostro compito. Base e fondamento di ogni progresso moderno la scienza, la cultura: sono i libri i loro più ovii istrumenti ».

E nel nome della libera stampa, che onora l'evoluzione di queste contrade, il *Corriere delle Puglie* e la *Rassegna Pugliese* si sono fatti in uno stesso momento, di pieno accordo, promotori della fondazione.

Molti han sorriso d'incredulità. Le intelligenze limitate non sanno che dubitare dell'attuazione di un'idea che tenda ad elevarsi almeno di una spanna dal mediocre.

Ma una voce cara di consentimento ha acquietato anche i più dubbiosi: la prima a farsi sentire: ed è stata quella di Raffaele De Cesare. Beneaugurando alla riuscita della iniziativa, egli ha mostrato la doverosa necessità che la proposta riesca pari alla grandezza del momento.

Poi, man mano, nel giro di appena dieci giorni, si sono seguite le adesioni di Francesco Rubichi; degli on. Cotugno, Laudisi, Maresca, Jatta, Codacci-Pisanelli (che invia le opere preziose di Giuseppe Pisanelli) e Bolognese; del comm. Ferdinando Lambert decano degli avvocati tranesi, del prof. comm. Luigi Pinto, benemerito segretario generale dell'Accademia Pontaniana di Napoli; del venerando Cosimo De Giorgi; delle case editrici-librarie Laterza, Vecchi, Lapi e Garofalo; e di tanti e tanti altri.

Il Presidente della Camera di Commercio, dal canto suo, mentre ha fatto deliberare dal Consiglio Camerale la nomina di una speciale Commissione che abbia l'incarico di additare, in seguito a diligenti studi, quali iniziative pugliesi potrebbero trovare pratica esplicazione nelle nuove terre italiane e di suggerire le vie e i metodi adatti per riuscire a tale intento, non ha dimenticato che occorre concorrere adeguatamente alla buona riuscita dell'iniziativa di Giovanni Beltrani. Il quale, vecchio innamorato della sua terra, vigile e rigoroso interprete delle patrie aspirazioni, pare abbia scelto per sua divisa il monito di Epitteto: « Ciascun proponimento che tu farai dovrai osservare e mantenere come se fosse una legge e un punto di religione. Che poi dica di te il mondo, non vi por mente, poichè questa parte non è in tuo potere ».

Ed egli va avanti, giovanilmente entusiasta, apertamente lieto constatando che ai suoi nobili appelli la parte migliore della gente di Puglia risponda con pari entusiasmo.

Io non sono pugliese; ma, se lo fossi, sentirei la stessa intima fierezza che provo al pensiero d'essere figlio della Venezia grande e adorata, da cui gli eventi della vita mi tengono sempre lontano. Soltanto chi ha vissuto, come me, per vent'anni tra queste popolazioni, non bene conosciute dalle altre d'Italia; soltanto chi sa, come me, di quanta fede nel proprio avvenire e di quanti sacrifizi, nella santità quotidiana del lavoro, esse sieno capaci — pronte ad ogni idea di elevazione, come insofferenti ad ogni sopraffazione e ad ogni ingiustizia — può adeguatamente valutare il tesoro dei loro sentimenti.

Anche la Puglia ha dato alla Patria comune, in ogni memorabile evento, il contributo di eroismi, di martirii, di grandezze. Anche il suo cuore ha vibrato di giubilo e di dolore col cuore della Nazione in ogni ora di vittorie o di lutti. Ed oggi, essa canta i suoi eroi caduti o ancora combattenti e trionfatori laggiù, nelle nuove terre conquistate, rinnovellanti anch'essi — in questa grande ora di Storia — l'epica magnificenza del valore italiano.

Ecco perchè la Puglia non rimane sorda all'appello lanciatole da un uomo come Giovanni Beltrani, che le consiglia e torna senza stancare a ripeterle ch'essa non può decidersi ad un'assenza quando le altre regioni si accingono a compiere opere di solidarietà fraterna nella vasta plaga ormai nostra.

E già lo dice il buon cominciamento.

Augusto Cerri

Sudditi ottomani imbarcati a Napoli
diretti a Smirne

Napoli, 14

Sul piroscafo *Niger* sono imbarcati, diretti a Smirne, 150 sudditi ottomani espulsi dalla Tripolitania. Fra gli espulsi è la famiglia del direttore della dogana, il direttore dei telegrafi e la moglie dell'ex governatore di Derna.

Il nuovo gabinetto francese

Le linee generali del programma

Parigi, 14

Prima ancora del suo ritorno all'Eliseo Poincarè aveva avuto l'assicurazione dell'accettazione di Bourgeois: la risposta di esso era stata esplicita. Millerand promise il suo intero concorso a Poincarè ed accettò il dicastero della guerra dove è una grande impresa da compiere: l'organizzazione militare del Marocco, la trasformazione dei servizi aereonautici, delle polveri, ecc.

Delcassé, che avrebbe voluto passare alla guerra accettò di rimanere alla marina per fare giungere in porto il suo programma navale.

Quanto a Briand accettò prima gli interni ma gli fu assegnata la giustizia in seguito al reclamo dei radicali socialisti.

Insomma Poincarè nelle sue pratiche incontrò fra i personaggi più autorevoli del partito repubblicano il più disinteressato concorso. Dopo parecchie visite di cortesia, specialmente a Clemenceau, Poincarè riunì al suo domicilio i suoi collaboratori: Briand, Burgeois, Millerand, Viviani, Guist'Hau, Renè Besnard, Steeg, Pams, Delcassé, Klotz, Jean Dupuys, Lebrun, Nouiens, Leon Berard e Fernand David.

Viviani, che assisteva al principio della riunione, è poscia uscito, dichiarando che non credeva di poter accettare l'offerta fattagli del portafoglio del Commercio.

Noulens ha pure lasciato la riunione senza attenderne la fine, si ignora per qual ragione.

Il nuovo Ministero è stato definitivamente così costituito:

Presidenza ed affari esteri, Poincarè — vice-presidenza e giustizia, Briand; — lavoro e previdenza sociale, Bourgeois; — interno, Steeg; — guerra, Millerand; — marina, Delcassé; — finanze, Klotz; — istruzione, Guist'Hau; — lavori pubblici, Jean Dupuy.

Sono stati nominati sottosegretari: per le finanze, René Besnard; — per le poste, Chaumet; — belle arti, Berard.

A Morel è stato offerto il sottosegretariato per l'interno. E' probabile che lo accetti.

I membri del nuovo gabinetto, ad eccezione di Chaumet, si sono riuniti al domicilio di Poincarè ieri sera alle ore 10.30 e si sono messi d'accordo sulle grandi linee della dichiarazione ministeriale, i cui termini saranno fissati in una nuova riunione che avrà luogo domani alle 4 pomeridiane al Ministero della Marina.

Subito dopo Poincarè si recherà all'Eliseo per presentare i nuovi Ministri al presidente della Repubblica e martedì li presenterà alla Camera.

Interrogato dal *Figaro*, Poincarè ha espresso la sua soddisfazione per aver avuto la possibilità di riunire in così poco tempo intorno a sè tanti valorosi collaboratori ed ha aggiunto: Il mio eminente amico Leon Bourgeois, sacrificando il suo riposo e forse la sua salute per l'opera nazionale che vogliamo intraprendere, si è messo a mia completa disposizione. Per modesto che sia il posto che egli occupa nel Gabinetto, esso sarà grandissimo per l'opera che vi svolgerà e per l'autortà che egli vi porterà.

Anche Briand alla Giustizia con la vice-presidenza del Consiglio, reca una forza reale e il suo contributo di un ingegno meraviglioso.

Millerand si sacrifica e si condanna a un lavoro spaventoso, per la direzione dei servizi della difesa nazionale.

Gli altri collaboratori sono tutti ex ministri provati agli affari e che conoscono perfettamente il portafoglio al quale la fiducia del Presidente della Repubblica li chiama. Io spero che tanta buona volontà troverà al Parlamento lo appoggio necessario per condurre a compimento l'opera che vogliamo svolgere.

La dichiarazione ministeriale sarà brevissima e verterà su tre punti essenziali: Accordo franco-tedesco, riforma elettorale e stato giuridico dei funzionari: e sarà in particolar modo precisa.

Nell'ordine governativo il ministero governerà ed esigerà dai funzionari il rispetto alla legge e si sforzerà di ristabilire la coesione dei servizi pubblici. La dichiarazione non conterrà l'esposizione di un vasto programma, superfluo in questo momento e la enunciazione delle questioni più gravi che si impongono all'attenzione del Governo e delle Camere.

Lunedì o martedì sarà terminato alla commissione senatoriale l'esame delle basi dell'accordo relativo al Congo. Se le Camere, come spero, asseconderanno l'azione del Governo, perverremo rapidamente a trovare una soluzione alle difficoltà presenti

Briand interrogato dal *Paris Journal* a proposito del portafoglio della Giustizia da lui assunto, ha detto: Il Ministero dell'interno è un ministero di battaglia, mentre quello della Giustizia è pieno di calma. Io vi starò benissimo e sono lieto di ritornarvi.

Poincarè ha fatto una dichiarazione analoga notando che il portafoglio della Giustizia permetterà a Briand di intervenire in molte discussioni.

Secondo la *Petite Republique* il programma ministeriale comprenderà anche i negoziati con la Spagna e l'organizzazione del protettorato al Marocco. Il Gabinetto si metterà d'accordo con i membri del partito di sinistra per risolvere le varie questioni relative alla riforma elettorale.

Il mantenimento di Klotz alle finanze indica la preoccupazione di far votare rapidamente il bilancio al Senato e di affrettare i lavori della commissione senatoriale sull'imposta sul reddito.

Parecchi giornali fanno notare che il breve tempo impiegato da Poincare nel formare il gabinetto costituisce un *record*.

Il *Matin* constata che egli ha impiegato esattamente 14 ore, dalle 10 del mattino alla mezzanotte.

Il *Petit Journal* assicura che durante l'ultimo colloquio di Poincarè con Clemenceau, questi avrebbe dichiarato che il discorso che egli pronuncierà circa il trattato franco-tedesco non conterrà alcun accenno all'incidente avvenuto nella commissione senatoriale e che condusse alla caduta di Caillaux. Clemenceau voterà contro l'accordo.

Il nuovo capo del Governo francese — Raymond Nicolas Poincaré — è nato a Bar le Duc, una cittadina del Compartimento della Mosa, il 20 agosto del 1860. E' figlio di un ispettore generale dei Ponti e Strade. Ha la laurea in legge e la licenza in lettere. Fu eletto per la prima volta deputato della Mosa dai repubblicani nel 1887. Dal 1882 al 1887 era stato redattore giudiziario del *Voltaire*. Fu capo di gabinetto di Develle, ministro d'agricoltura nel 1887.

Ebbe una carriera politica brillantissima, militando sempre fra i repubblicani radicali. Fu per pochi mesi — dal 4 aprile al 3 dicembre 1893 — ministro all'Istruzione nel Governo di Dupuy, poi con lo stesso Dupuy ministro delle Finanze dal 30 maggio 1894 al 26 gennaio 1895, ed immediatamente dopo, ministro, ancora, dell'Istruzione, fino al 29 ottobre 1895 nel Gabinetto Ribot. Fu di poi ministro delle Finanze — dal 14 marzo al 19 ottobre 1906 — nel Gabinetto Sarrien.

Commenti della stampa austriaca

Vienna 14

Commentando la formazione del nuovo Gabinetto francese la *Neue Freie Presse* considera come un felice presagio il fatto che un moderato come Poincarè sia incaricato della presidenza del Consiglio e degli affari esteri. Il giornale dichiara che ciò dissipa le preoccupazioni sulla politica estera della Francia. Il Presidente della repubblica Fallières ha riconfermato la fiducia che aveva in lui ed ha reso così un gran servigio alla causa della pace.

Il *Neue Wiener Tageblatt* dice che la salita al potere del nuovo ministero produce una eccellente impressione e che il Gabinetto di Poincarè potrà essere ritenuto come un grande ministero.

Impressione favorevole in Germania

Berlino, 14

Commentando la costituzione del nuovi ministero francese la *Morgen Post* dichiara che il gabinetto Poincarè tranquillizza la situazione internazionale. Esso è il più forte che abbia avuto finora la terza repubblica.

Per la grazia ad un condannato a morte

Madrid, 14

Parecchie delegazioni comprendenti personalità politiche, delle arti e delle lettere, hanno fatto visita al presidente del Consiglio per sollecitare il suo intervento presso il Re in favore della grazia a Chato Luqueda, condannato a morte in seguito agli avvenimenti di Gullera, e al quale non è stata concessa la grazia accordata agli altri dal Sovrano.

Il presidente del Consiglio Canalejas ha poi ricevuto la madre di Chato, che si è gettata ai suoi ginocchi, implorando il perdono per suo figlio. La scena è stato commovente.

Canalejas ha promesso di riunire il Consiglio dei ministri e di sottoporgli la domanda di grazia.

Il Re ha ricevuto ieri sera varie delegazioni, recatesi a chiedere la grazia di Luqueda. Egli ha loro risposto che consulterà il governo. Si può dire che l'opinione pubblica, ad eccezione di alcuni elementi reazionari, è interamente favorevole alla grazia, che sarà da ogni parte accolta con la più viva soddisfazione. L'impressione generale dell'ultima ora è che il Re potrebbe esercitare il suo diritto di clemenza ed è da prevedersi che se non verrà accordata la grazia sovrana, la delusione sarà assai profonda e penosa in tutto il paese.

Lo sciopero ferroviario in Argentina

Buenos Aires 14

Lo sciopero continua calmo. Il numero dei treni che circolano è sempre limitato e tende ad aumentare. Un deputato ha presentato alla Camera un progetto di combinazione, invitando il governo ad offrire la sua mediazione alle compagnie ferroviarie e agli scioperanti. Tutti i giornali chiedono alle autorità di dare una soluzione allo sciopero. L'intendente municipale e il capo della polizia hanno adottato misure atte ad assicurare il vettovagliamento della popolazione della capitale.

Il congresso della Mutualità Agraria

Un discorso dell'on. Luzzatti

Milano, 14

Stamane nell'aula della scuola agraria si è riunito il secondo congresso nazionale della mutualità agraria.

L'aula era affollata di autorità, senatori, deputati, rappresentanze dei Comuni, delle Casse di Risparmio e delle istituzioni agrarie. Al banco della presidenza, sedevano, fra altri, l'on. Luigi Luzzatti.

L'on. sen. Ponti pronuncia poche parole per ringraziare l'on. Luzzatti dell'autorevole intervento e per dare la parola all'on. Ottavi, presidente della federazione della mutualità agraria.

L'on. Ottavi parla tratteggiando gli scopi del congresso, la strada percorsa dalle iniziative dei cooperatori e dei mutualisti; rende pure omaggio alla presenza dell'on. Luzzatti e termina inneggiando allo sviluppo ognora crescente della mutualità agraria in Italia.

Accolto da un grande applauso sorge quindi a parlare l'on. Luzzatti, il cui discorso, interrotto da frequenti approvazioni, è stato alla fine accolto da una grande ovazione.

Il comm. Magaldi, direttore generale al Ministero di agricoltura, ha portato quindi il saluto del governo ed ha dichiarato aperti i lavori del congresso.

Dopo che hanno parlato altri oratori, l'on. Luzzatti si accommiata dal congresso esprimendo la fiducia che il ministro di agricoltura accolga benevolmente i voti dei mutualisti agrari, come le parole del comm. Magaldi hanno lasciato sperare. L'on. Luzzatti è fatto segno a una nuova e grande acclamazione.

L'on. sen. Ponti comunica quindi la nomina del comitato d'onore e della commissione esecutiva del congresso.

L'esposizione internazionale di Marina

L'interessamento dell'on. Bettòlo

Genova, 14

S. E. il conte ammiraglio Bettòlo, presidente del Comitato d'onore dell'esposizione internazionale di Marina e di Igiene, ha ricevuto oggi nella sua abitazione il Comitato esecutivo dell'esposizione stessa, al completo.

Il vice presidente prof. Ramoino in assenza del presidente generale on. Gallino, in viaggio per Tripoli, ed i presidenti delle varie sezioni, esposero allo on. Bettòlo il piano ed i particolari del progetto già approvato, interessandolo a prestare il suo concorso ed i suoi buoni uffici.

L'on. Bettòlo promise l'opera sua incondizionata per tutto quanto potrà tornare a giovamento della riuscita dell'esposizione, di cui si dimostra entusiasta. Quanto al concorso del governo, dichiarò formalmente che esso è stato già deliberato dal Consiglio dei ministri. L'on. Bettòlo ha pure promesso, chiedendo intanto di essere minutamente informato dei lavori della grande mostra, di intervenire prossimamente a Genova per presiedere una speciale seduta plenaria dei componenti le varie sezioni. In questa seduta ogni presidente di sezione esporrà lo sviluppo e l'indirizzo che crederà di dover dare tanto alla Marina come all'Igiene. L'on. Bettòlo ha promesso a tutti il proprio autorevole consiglio e ha chiesto che alla prossima seduta sia invitato l'on. Maragliano, allo stesso scopo, perchè è sotto gli auspici dell'insigne clinico che dovrà ordinarsi l'esposizione di Igiene.

Una Conferenza del Senatore Vigoni sulla Tripolitania

Roma, 14

Il senatore Giuseppe Vigoni il quale ripetute volte visitò la Tripolitania e la Cirenaica, ha tenuto oggi sotto gli auspici della Società Geografica Italiana una importante conferenza, nella quale ha opportunamente condensato quanto si conosce su quelle regioni africane.

Accennato dapprima alle ragioni di ordine morale, politico ed economico che imponevano all'Italia la riconquista di terre ove già brillò la potenza e la grandezza dei nostri avi, mettendo a contributo quanto egli stesso osservò, sintetizza gli studi degli altri viaggiatori per descrivere geograficamente il paese trattando del suolo, degli abitanti, del clima, delle condizioni di fertilità e di produttività delle regioni interne; schizza un quadro della vita di Tripoli, di Bengasi, di Derna, del loro carattere e dei loro immediati dintorni, si sofferma a dare qualche cenno sulla setta dei Senussi, per entrare poi a svolgere ampiamente il tema della potenzialità economica e produttiva dei due «vilayets» di Tripoli e di Bengasi, esaminandone i prodotti vegetali, minerali, le importazioni, le vie carovaniere quanto insomma può contribuire a mettere nel suo vero aspetto di un possibile sfruttamento le nostre nuove terre e termina mandando un saluto a tutti i cooperatori della grande impresa.

Alla conferenza assisteva un numeroso e scelto pubblico di autorità, ufficiali, signore e signori; fra gli altri erano presenti il ministro della guerra, generale Spingardi, il marchese Cappelli, presidente della Società geografica, il prof. Millosevich, vice-presidente, il senatore Bonacci. L'oratore è stato ascoltato con viva attenzione ed è stato alla fine appplaudito.

L'Esposizione internazionale di Etnografia

inaugurata dall'on. Vicini

Firenze, 14

(*g. l. m.*) — Stamane alle 11 è stata solennemente inaugurata la prima esposizione internazionale etnofotografica, indetta dal Consolato fiorentino del *Cosmopolitan Correspondence Club*, a beneficio dei feriti della guerra. Alla cerimonia assistevano tutte le autorità civili e militari della città e numerose signore.

Ha parlato per primo il comm. Puccioni, in rappresentanza del Sindaco, marchese Corsini, plaudendo all'iniziativa benefica e raccomandando al sottosegretario di Stato la da tanto tempo richiesta scuola d'arte fotografica; Seguì il rag. Guido Corsi, console fiorentino del *Cosmopolitan Club* ed iniziatore della Mostra, dicendo essere stata la Mostra stessa ispirata dal grande amore per l'Italia e pei suoi figli che ora combattono per lei nel Nord Africa.

Parlò quindi brevemente l'on. Vicini, ringraziando gli oratori precedenti delle loro parole e dimostrando come il governo abbia da tempo compreso l'importanza della fotografia e come abbia perciò creato accanto alla gloriosa calcografia regia una fotografia regia, ricca di materiale d'ogni genere; l'on. Vicini, dopo un saluto ai soldati che combattono a Tripoli, ha dichiarato aperta in nome del Governo la Mostra.

L'on. Vicini, seguito dalle autorità ha visitato quindi la Mostra, mostra veramente infinita per le numerose fotografie d'ogni parte del mondo venute qui dai vari corrispondenti del *Cosmopolitan Correspondence Club*; S. E. si è particolarmente soffermato ad ammirare la collezione delle fotografie tripoline del Barzini, esposte dal *Corriere della sera*, i tipi arabi e tunisini dei fotografi Lahiert e Landrock di Tunisi, e le fotografie di tipi della Colonia Eritrea, del capitano Lo Giudice.

Assistevano alla cerimonia, tra gli altri molti, gli on. Niccolini e Rosadi, i generali Ademollo e Lamberti, il principe Strozzi e il conte Vimercati.

In onore di S. E. Vicini ha avuto luogo stasera un banchetto nella sala superiore del «Gambrinus».

Una grande darsena a Spezia

Roma, 14

Il *Giornale d'Italia* ha da Spezia che colà tra breve la regia marina costruirà una nuova grande darsena sopra un prolungamento della scogliera del Lagara verso Biloffo, scogliera che verrà gettata dalla punta di Cadimare nella direzione di levante. Essa sarà in parte sbanchinata e comprenderà un vasto specchio d'acqua, capace di ormeggiare le superiori «dreadnoughts».

Altri notevoli lavori saranno quanto prima incominciati. Verrà anche allargato il canale navigabile onde permettere il passaggio ai legni di più grande portata. Sarà fatta anche la costruzione di un gran ponte girevole. A S. Vito poi verrà costruito un grandissimo bacino di carenaggio di 250 metri, bacino che sarà quindi atto a contenere le più grandi «dradnoughts».

Il varo del sommergibile "Argo,,

Spezia 14

Stamane alle 11,20 è sceso felicemente a mare dal cantiere «Fiat S. Giorgio», il sommergibile *Argo*, del tipo Laurenti, costruito per conto della nostra marina.

Erano presenti le autorità civili e militari: è stata madrina la signora Marie Antonietta Nicastro in Caprioli. Alla cerimonia assistevano numeroso pubblico, molti militari, signore e signorine. L'operazione del varo durò un minuto e mezzo. Il varo si è svolto felicemente, tra le più vive manifestazioni di entusiasmo dei presenti.

Nel Ministero di Agricoltura

Roma 14

Il Consiglio di amministrazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, ha destinato all'ufficio di ispettore generale i capi di divisione comm. Colaci e comm. Paccioni. Il ministro on. Nitti ha approvato tale proposta e oggi sottoporrà alla sovrana sanzione i decreti di promozione.

Accidente automobilistico

Bologna 14

Nel pomeriggio di oggi si spargeva per la città la notizia di un grave incidente automobilistico a Castelfranco d'Emilia. Si parlava di due persone rimaste gravemente ferite e i pompieri, ai quali era stata telefonata la notizia, partirono prontamente con delle barelle.

Si ebbero poi questi particolari:

Un'automobile da corsa, giunta a 3 chilometri circa dall'abitato, per scansare un contadino, era andata a finire in un fosso e due meccanici che la montavano, erano rimasti gravemente feriti.

I due meccanici sono certi Grappa, capo-officina nel «garage Fiat» di Bologna, e l'operaio Armigi, pure addetto all'officina della «Fiat». Essi ricevettero i primi soccorsi da alcuni passanti.

L'arresto di un finto prelato

truffatore internazionale

Roma, 14

Una brillante operazione è stata compiuta dalla questura di Roma, che ha arrestato un falso prelato che, prendendo vari nomi, fra i quali di mons. De Sevignè, marchese di Saint Mats, principe Giovanni di Belmonte, nipote del cardinale Granito di Belmonte e del marchese di Villarmoire, è riuscito a truffare somme ingenti a ricchi prelati ed ordini monastici, e a persone della più alta aristocrazia in Italia ed all'estero.

La pratica era stata affidata al questore di Roma, comm. Rostagno, che, coadiuvato dal delegato Pennetta, si mise subito sulle traccie del falso prelato.

D'accordo con la questura di Torino si era riusciti ad identificare il falso prelato per il noto pregiudicato Gindi Giovambattista di Antonio, di 27 anni, da Torino, condannato altre volte per truffa.

Dalle indagini risultò al cav. Rostagno che il Gindi da pochi giorni si trovava in Roma, e stamane verso mezzogiorno il delegato Pennetto, con la guardia Caputo e col vice brigadiere Colombini, passando per via Colosseo, credette di riconoscere un giovane Abate che passava, per il Gindi, e lo chiamò per nome.

Fu una mossa involontaria a tradire il finto abate, il quale si è subito riavuto dalla sorpresa. Interrogato, ha negato di essere il Gindi, ed ha mostrato a conferma di ciò che diceva un brevetto rilasciatogli dal Vicariato per recitare la messa.

Il brevetto era intestato a mons. Lanetta. Egli mostrò anche un «carnet» di *chèques*, del Credit Lyones di Tours, nel quale erano le matrici, di diversi *chèques* rilasciati a prelati ed ordini monastici per migliaia di lire.

Il Gindi è un giovane alto, snello, ha portamento distintissimo, veste elegantemente. Egli negli abiti porta etichette con la corona di marchese, ed è anche molto colto; egli parla cinque lingue: francese, tedesco, inglese, greco e latino.

Malgrado il suo diniego è stato condotto in questura, dove è stato interrogato dal cav. Rostagno, innanzi al quale ha continuato a negare; ma, stretto da abili domande, ha confessato l'esser suo, esprimendo le sue congratulazioni per la bella operazione compiuta dalla questura di Roma, a differenza di altre questure che non erano mai state capaci di arrestarlo.

In Francia, due anni fa, arrestato per una ingente truffa, trovò uno dei migliori avvocati del foro parigino che volle difenderlo a gratis ed il P. M. si congratulò con lui per la sua abilità.

Egli ha detto anche di non aver truffato mai meno di lire mille, sempre a danno di ricchissimi prelati e di ordini monastici e di aver fatto anche dei buoni soccorsi a sacerdoti poveri. Egli viaggiava sempre in vagoni di lusso e menava una vita dispendiosa. Perquisito, è stato trovato in possesso di anelli, orologio d'oro, catena con medaglie finemente cesellate e di duemila lire, gran parte in monete d'oro delle varie nazioni d'Europa.

Oggi alle ore 4 il delegato Pennetta si è recato nella sua abitazione in via del Babbuino presso la Pensione Bella, ove il finto prelato si era qualificato per il teologo Edoardo di Santo Stefano. Nella sua stanza furono sequestrati bauli, valigie, biancheria finissima, libri liturgici, fotografie del Pontefice, di cardinali e di altri prelati, corrispondenze con cardinali ed un gruppo fotografico nel quale anche egli si trova accanto al Papa. Tutti gli oggetti sequestrati sono di un grande valore e delle migliori fabbriche di Europa. I documenti che portava sono tutti autentici e rilasciati da varie sedi vescovili tra i quali una del Vicariato di Roma che lo autorizzava a recitare la messa. Egli si trova ora in questura in attesa di essere trasportato a Regina Coeli.

Un dramma passionale

Milano, 14

Un dramma passionale si è svolto a Varese.

Certa Mezzadra, di anni 28, dopo otto anni di matrimonio, si invaghì di un amico del marito e fuggì con lui in America, lasciando il marito e due suoi figliuoletti. Pentita del fallo, ritornò in patria e chiese perdono al marito. Questi perdonò, ma siccome la donna era incinta, disse che la avrebbe ripresa allorquando fosse rimasta libera dalle conseguenze del fallo commesso. La donna fece pratiche abortive coll'aiuto di una levatrice e abortì un feto che fu gettato in una latrina, ma la donna morì per febbre puerperale.

La levatrice dovrà rispondere di procurato aborto seguito da morte.

La missione italiana in Cina è incolume

Pechino, 14

Un messaggio pervenuto dal Shan-Si reca la sicura notizia che quella missione religiosa italiana è pienamente incolume.

RIVISTE E GIORNALI

Chirurgia estetica.

Le preoccupazioni... estetiche della chirurgia crescono ogni giorno di più. E' una nuova pagina che si è aperta nel gran libro della scienza: la *chirurgia* della bellezza non è più un desiderio. La preoccupazione dell'obesità, ad esempio, è molto antica, ed antichissimi sono i tentativi per ricondurli in limiti accettabili. Imperante Bismark, la cura di moda fu il digiuno parziale, l'astinenza assoluta delle bevande durante i pasti ed il moto forzato: il cancelliere, fedele al regime, perdeva in due mesi, dieci chili di peso, ed il medico curante — lo Schweininger — si guadagnava la fama. Se la meritava, del resto, perchè aveva osato affrontare arditamente il cancelliere, fino dalla prima visita. Il medico infatti, lo interrogava sulle sue abitudini più o meno buone, e sul suo passato. Bismark, alquanto seccato, trattò duramente il medico, avvertendolo che non era solito venire interrogato in tal maniera: «V. E. ha ragione — sarà anzi bene faccia chiamare un veterinario; quei medici non hanno l'abitudine di interrogare a lungo i loro ammalati». — Così si inaugurava una cura razionale della obesità.

Più tardi, contro l'adipe, prendevano il sopravvento le cure fisiche: bagni turchi, massaggi, ecc., poi si tornò al regime dietetico.

Ma ecco ora la chirurgia con un suo metodo destinato a rivoluzionare tutti i sistemi precedenti: il bisturi è uno strumento d'arte, riduce ed assottiglia, così come devia le linee errate e riconduce i tessuti all'equilibrio fisiologico. Gli americani hanno intuito che almeno questa volta potevano immortalare la loro scienza ed hanno inaugurata, la chirurgia del bello. Pochi tagli intelligenti, l'allontanamento dell'adipe in corrispondenza dei tagli, una sutura accurata, ed ecco rapidamente distrutta in pochi minuti la lenta opera di accumulo della natura. Il processo — dice il *Corriere d'Italia* — è semplice, razionale ed innocuo: il medico non è più soltanto medico ma è trasformato in scultore!

Una religione ignorata.

Recenti studi sulle montagne dell'Honduras hanno portato alla scoperta di un insieme di oggetti preistorici rilevanti la esistenza d'un culto sin'ora sconosciuto. Proseguendo gli escavi in una cavità ritenuta quale un'antica miniera di rame, si rintracciò una specie di vasto sotterraneo dove migliaia e migliaia di anni fa doveva erigersi il tempio dei Mayas, popolazione primitiva e adoratrice del pipistrello. Gli oggetti rivelatori consistono in una grande varietà di campanelli, di differenti forme e dimensioni; erano circa 10000. Questi campanelli di cui i più piccoli non superano le dimensioni di un bottone ordinario ed i più grossi quelle di un campanello comune da tavola, hanno tutti il battacchio di rame, ma, particolare strano, nessuno di essi rende un suono simile all'altro.

La caverna contiene anche imagini ed altri oggetti del culto che devono aver servito ai vari riti. Il suo ingresso presenta undici o dodici metri di lunghezza e conta innumerevoli incavi sparsi dovunque, sul suolo, lungo le pareti e la volta, nei quali dominano da secoli e secoli i dieci mila campanelli.

Unita alla straordinaria varietà, si osserva — dice la *Revue* — in quegli attributi religiosi, una vera e propria preoccupazione artistica.

Alcuni appaiono simili ad animali grotteschi, tartarughe dal lungo collo, draghi striscianti, esseri fantastici; altri rappresentano gnomi, bocche spalancate e minacciose, altri ancora, pipistrelli cornuti dagli occhi lampeggianti e feroci, negroidi dal naso schiacciato, ecc. La materia di cui si compongono è metallo fuso o battuto.

Tutto concorre a dimostrare che la caverna serviva di rifugio ai sacerdoti di un dio, personaggio mistico chiamato Zothià Shimacian di cui parlano le tradizioni e che esercitava sui Mayas un'autorità suprema.

La prossimità dell'antica capitale di Naco, nota negli annali dell'Honduras, offrirà forse agli archeologi la spiegazione di queste misteriose scoperte.

L'evoluzione dell'aviazione.

La rivista *Travel and Exploration* pubblica un interessante studio di Sir Hiram Maxim, che costruì il primo aeroplano dirigibile. Lo scienziato inglese espone i progressi dell'arte del volo, negli ultimi sessant'anni.

Il primo aereoplano fu disegnato e brevettato nel 1840 dallo Hensom che, insieme allo Stringfellows, dedicò gran parte della sua vita al problema dell'aviazione. Il suo aereoplano era di enormi dimensioni. Costrutto in legno e in tela, mosso da una macchina a vapore con due eliche a quattro pale capaci di fare 300 giri al minuto, pesava 1500 chilogrammi, ma in compenso poteva sostenere il carico di una tonnellata. La macchina a vapore sviluppava una forza motrice di 30 HP. Hensom e Stringfellows fecero centinaia di prove col loro immane aereoplano, ma ebbero scarsa fortuna. L'aereoplano aveva tutti i caratteri essenziali di quelli che stupiscono il mondo ai giorni nostri: ma nel 1840 il motore a benzina non esisteva e le macchine a vapore erano troppo pesanti. Solo nel 1884, Orazio Philipps ottenne notevoli risultati con un aereoplano formato da una serie di piani strettissimi e lunghi disposti obliquamente gli uni su gli altri.

Ma il problema della navigazione aerea pareva assurdo alla grandissima maggioranza che derideva gli sforzi del Philipps. Venne in buon punto il professore Langley a dimostrare che la legge di Newton è inesatta per quanto riguarda la resistenza dell'aria.

Ciò incoraggiò il Maxim a disegnare un aereoplano che fu il primo a volare. Sir Hiram sostiene che un aereoplano lungo 40 centimetri, lievemente incurvato, con l'orlo anteriore inclinato di due centimetri al disopra dell'orizzonte, spinto alla velocità di 100 miglia all'ora, si solleverà certamente ad un'altezza almeno cento volte maggiore di quella stabilita dalla legge di Newton.

La Scuola salernitana.

La famosa *Scuola* è spesso citata, per certi suoi precetti che riguardano la salute, anche dai profani, che hanno nell'orecchio versi uditi ripetere mille volte. Sono i versi di un trattatello intitolato *Regimen sanitatis* e che però, fra alcune bizzarie, dànno dei precetti di igiene per i quali quei medici del medio evo possono stare a pari dei moderni. Fra quei medici, tra parentesi, c'è stata anche una medichessa, una certa Trotula... specialista ginecologa, si direbbe oggi.

Le feministe possono risalire, dunque, fino ai primi anni del secolo decimoprimo per trovarvi argomento di orgoglio. Ma torniamo all'igiene. Per vivere molto tempo, ecco, secondo i medici di Salerno, le regole principali:

Parce mero, coenato parum, non sit tibi vanum
Surgere post epulas; somnum fuge meridianum.

Bevi poco, mangia moderatamente, alzati dopo il pasto e guardati dal fare il sonno pomeridiano. Erano poi abbastanza disinteressati quando dichiaravano:

Si tibi deficiant medici, medici tibi fiant
Haec tria; mens ilaris, requiem, moderata dieta.

Se non hai medici sottomano, ti possono far da medico queste tre cose: mente serena e lieta, riposo, mangiar moderato. La Scuola di Salerno raccomanda di bere poco, ma non ha per il vino un'avversione irreconciliabile anzi dà questo divertente precetto:

Si tibi serotina noceat potatio vina,
Hora matutina rebibas et erit medicina.

Se ti nuoce il vino alla sera, bevilo la mattina seguente ed esso ti servirà di medicina. Così l'*Ora*.

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato

(Tom Erichsen)

— Anche la catena.

Era formata da grossi anelli d'oro, collegati da piccoli anelli di argento, con un gruppetto di sigilli ad una estremità. Tom intascò il tutto e poi diede a Blaydes un mozzicone di matita.

— Ecco.

— Non avete carta?

— Neanche un pezzetto.

— Bene, allora faremo bastare questa. — E Blaydes cavò di tasca un pacco di carta turchina, legato con una fettuccia rosa, si appoggiò al cancello e senza sciogliere il pacco, bagnando la matita in bocca, scrisse qualche riga sul foglio esterno.

— Firmate questo — egli disse poi, passando il pacco a Tom, — che, ponendosi in luce, lesse:

«Ricevuto da J. Montgomery Blaydes (già capitano delle guardie di Coldstream) il suo orologio con catena, quale sistemazione di ogni pendenza, in considerazione della qual cosa io prometto di restituire, degli stessi oggetti, il biglietto di pegno al suddetto J. M. Blaydes, Ivy Cottage, West End, in tre giorni da questa data. (Firmato....)

27 aprile 1837».

Tom lesse due volte la dichiarazione; guardò nuovamente l'orologio e la catena; ne sentì il peso in mano; guardò una terza volta lo scritto e firmò senza aggiungere parola.

— Bene! — esclamò Blaydes, intascando il pacco. — Ora credo che non avrete difficoltà di consegnarmi quello *chèque* senza valore. Ammetto, dopo tutto, che forse non si trattò allora di un semplice errore! Ma in quel momento mi trovavo in serii imbarazzi finanziari, ed ora onestamente deploro il fatto; ve lo giuro!

Ancora senza profferir verbo Tom gli restituì lo chèque; Blaydes lo afferrò, lo accartocciò e, acceso un fiammifero, gli diede fuoco. Mentre la carta bruciava egli disperdeva la cenere con le dita e la sua faccia giallastra sembrava ancor più pallida pel chiarore della fiamma gialla. Quando lo *chèque* fu consumato, rivoltosi a Tom disse:

— Permetterete ora, lo spero, che prosegua solo pel mio cammino. Se prendete qui a destra arriverete a Haverstock Hill, che è la via più breve per giungere in città. Addio, Erichsen. Sono stato per voi un cattivo compagno; lo riconosco. Tuttavia mi siete sempre andato a genio, e mai tanto quanto questa sera per la vostra energia. Vedete di ricavare quanto è possibile da quella vecchia padella. E' soverchio che vi ricordi di mandarmi indietro il biglietto del pegno, perchè vi ho conosciuto sempre onesto. Anche io lo fui una volta, Erichsen! Anche ora non sono tanto perverso quanto credete, e vi giuro che fu soltanto la vista del vostro randello che mi indusse a snudare quella lama. Datemi la mano, ragazzo mio; forse non ci incontreremo più, ma se ciò avverrà (sto pensando ad ammogliarmi) mi troverete un altro uomo, se Dio mi aiuta!

Era impossibile rifiutare e le loro mani si incrociarono a traverso del cancello. Al chiarore della luna Tom notò una certa preoccupazione nella faccia giallastra dai segni di una vita di vizio. Quella testa rilucente per canizie sembrava dominata da una certa tenerezza come se l'invocazione fosse stata pronunciata con fede sincera.

VI.

La bontà degli uomini

Tom si allontanò con passo leggero e il cuore soddisfatto. Il rapido cambiamento nella sua miserabile vita gli sembrò troppo bello per essere vero. Certamente 35 sterline non potevano dirsi un gran gruzzolo, ma per Erichsen erano qualcosa di simile; per lo meno rappresentavano tutto il suo patrimonio perchè egli non aveva altro al mondo. La somma rappresentava per lui, oltre a tutto il suo capitale, anche l'ultima probabilità di far fortuna, ed egli ora la possedeva intiera, ben custodita nella sua tasca, sotto forma di orologio e di catena Blaydes

E poi Clara l'amava ancora! Gli occhi gli si riempirono di lacrime di vergogna per il suo stato e di aspro rimprovero. Tuttavia egli poteva dirsi punito di già, e ne era quasi contento, e benchè la sua punizione non fosse forse ancora finita, egli si sarebbe assoggettato a qualunque evento virilmente. Si ripromise di scrivere alla sua bella, raccontandole anche dell'incontro fortuito con Blaydes e dell'esito dell'intervista. Le avrebbe anche detto che, dopo tutto, Blaydes non era tanto cattivo quanto sembrava. Ma veramente non lo era? Tom ripensò allo stocco d'acciaio e rimase assai dubbioso a rispondere a tale domanda, incerto se compiere quello che riteneva un dovere o mostrare magnanimità. Era giusto che gli Harding fossero messi in grado di guardarsi dagli uomini pericolosi che frequentavano la loro casa. D'altra parte anche il capitano aveva un certo diritto ad essere da lui trattato bene, tanto più ora che Tom lo ricordava con l'espressione dell'ultimo momento in cui si erano lasciati, con l'ombra del rimorso negli occhi.

La luna si era nascosta, tantochè Tom trovava grande difficoltà a seguire il sentiero e fu colpito dalla presenza inattesa di una figura sospetta, che ad un tratto gli si fece dinanzi.

— Potete dirmi che ora sia, giovanotto? — disse una voce forte e rauca.

— No, io non posseggo orologio — replicò Tom, impressionato tanto dalla domanda quanto da colui che gliela rivolgeva. E stringendo in tasca l'orologio di Blaydes con una mano, serrò l'altra a pugno.

— A sì, veggo che non ne avete — soggiunse l'altro, mentrechè la luna era, per quel momento, uscita dalle nubi. — Poco importa. Non possiamo essere tutti principi!

E Tom rimase terrorizzato dalla visione di un'orribile faccia, orribilmente sfigurata: una malattia ne aveva corroso il naso riducendolo al livello delle gote rugose e cadenti: i soli occhi emergevano, furbi, instabili, poco rassicuranti. Egli ebbe bisogno di riposare lo sguardo nella purezza della volta celeste cosparsa di stelle, quando il triste figuro proseguì la sua via. Ma quell'aspetto sarebbe rimasto lungamente impresso in una mente più spensierata di quella di Tom; questi invece non pensava che alla bontà degli uomini, all'istinto a bene operare che era venuto persino a Blaydes, e alle più dolci manifestazioni dell'umana natura, come il profondo, completo e sincero amore di una fanciulla come Clara per un poco di buono, quale egli riconosceva di essere.

(*Continua*)

Paradossi intorno alla gloria

Il poeta che nell'isola del sole chiuse or sono pochi giorni gli occhi alla luce, non ebbe come direbbero in Francia, *une bonne presse*, una buona stampa. E l'espressione non paia irriverente o piccola dinanzi alla morte. Realmente la umanità al giorno d'oggi è diventata così: che d'ogni defunto pesa subito, per mano delle persone competenti, autorizzate all'uopo il valore certo e definitivo. Lo etichetta, lo sigilla, lo ripone. Una volta si diceva, come nel « Cinque maggio »: *Ai posteri l'ardua sentenza*. Adesso non si vuole aspettar tanto. L'umanità deve avere su tutto, su quelli che sono in lei come su quelli che ne escono, la sua opinione del giorno, condanna o glorificazione senza appello. Tanto, ella sa, o meglio, intuisce che quella che noi chiamiamo posterità rivede di rado i processi e riforma di rado le sentenze. Qualche spirito indipendente, forse, qualche individualista originale lo fanno: ma che contano questi nella opinion generale?

Dunque il pubblico italiano moderno o per lo meno odierno ha definitivamente classificato il poeta morto ieri: e con la dovuta reverenza ma anche con la dovuta indifferenza lo ha riposto nello scaffale dei mediocri, o per parlare con maggior dignità, nel calendario degli illustri di second'ordine. Io non cito qui il suo recente esempio, non rievoco qui la sua figura, per tentar di modificare il giudizio degli organi autorizzati e competenti della pubblica opinione. Tale non è lo scopo di queste mie righe. Tanto più che se lo tentassi e vi riuscissi, tentativo e riuscita sarebbero proprio contrari a quanto voglio dire. Mostrerei in altre parole, di dare un peso che non ha a quello che noi chiamiamo con diverse parole, diversamente graduate ma riuscenti alla medesima idea, che noi chiamiamo nome, fama, notorietà, gloria, eccetera eccetera...

Un peso che non ha! Mi spiego. Vale a dire che ha un peso relativo, contingente limitato. Imaginate voi una fama che valichi ogni spazio, che superi ogni tempo! sì? Quella sarebbe la gloria, non è vero: la Gloria colla maiuscola, la grande, la vera, la bella, quella per cui gli eroi muoiono e i poeti... vivono? Già: ma citatemi un nome. Omero! Chi lo conosce.. in Cina? Napoleone? Credete che.. un Esquimese lo sappia?

Anche i più grandi, anche quelli, dei nomi, che l'universalità dei suffragi ha imparato — e sono così pochi — soffrono sempre delle limitazioni: e quali! Poi che noi diamo per ammesso, per esempio, che tutti i popoli latini conoscono ed ammirano il rapsodo greco. Ma è un'ammessione molto larga. Chiedete al vignaiuolo francese o al colono italiano, chi sia il cantore d'Ulisse: vi risponderà come i coscritti tedeschi interrogati su Goethe. Dunque, noi diciamo glorioso un nome quando possiamo far finta che un'esigua parte del mondo lo conosca....

E allora? Relatività per relatività, qualche milione di persone è di tanto più importante di qualche migliaio o di qualche centinaio? Esser celebre per mezzo mondo importa tanto di più che esserlo per una nazione o per una regione o per una provincia o per una città, e via via, giù giù, seguendo la scala di tutte le distinzioni ideali e di tutte le circoscrizioni amministrative? Poi che viene sempre il punto o il momento cui la fama non può superare, che fa, o che disfa, se questo punto sia il confine doganale o la barriera daziaria, e se questo momento sia il domani, o un mese dopo, o dopo un secolo? Gli storiografi e i critici dell'oggi negano l'universalità e l'immortalità ad un poeta? Ma se il nome del cantore della *Palingenesi* non traversa uno stretto e non valica i tempi, quello del cantore delle *Odi barbare* potete voi dire che abbia superato le Alpi, e siete voi certi che nell'anno 3000 dell'incarnazione del Signore sarà ancor sulle bocche di tutti, o almeno, anche, di quattro quinti de' suoi connazionali?

Relatività e transitorietà della gloria, dunque! Se alcuno potesse restringere col suo pensiero il suo mondo al lieve cerchio della sua vita o del suo passo quotidiano, egli potrebbe credersi celebre in quel cerchio pur che in quel cerchio ognuno lo riconoscesse per tale. Ci sono o ci furono delle celebrità municipali che ebbero più fervore e più culto di altre più vaste. Quando Cesare diceva che avrebbe voluto piuttosto essere il primo in un villaggio, che il secondo in Roma, che faceva, se non accedere a questa idea, se non far palese questo concetto?

Ma vi sono, obbietterà taluno, delle fame, delle glorie che si formano a poco a poco nella coscienza di un popolo, senza il concorso della notorietà personale: che si accrescono lentamente, come per gradi, in virtù di un'opera o di un pensiero: e che alcuno scopre a un tratto grandi quando ancor le credeva occulte. Queste sono le glorie vere, da non confondersi, come avete fatto voi, finora, con la nomea. Ebbene, signor paradossista, che ne dite di queste? Si è vero. La gloria non dovrebbe essere la notorietà: ma qualcosa di più e di meglio. Qualche cosa che scevera la piccola contingenza del nome dalla grande rimanenza dell'opera e dell'idea... Certo. Ma badate a quello che ho già detto più su. Di un poeta o di un filosofo, del creatore di un sistema d'idee o dell'evocatore di un ritmo d'imagini, dello scopritore di un ordine fisico o dell'assertore di una verità ideale che cosa ritiene il gregge, anche se voi lo imaginate vastissimo, costituito di tutti i milioni di individui che popolano il mondo? Il nome appena. La valutazione dell'opera gli sfugge. Per valutar giustamente una conquista ideale, o apprezzare, fino a godere, una bellezza artistica bisognerebbe che tutti, o quasi tutti, gli esseri viventi avessero un cuore profondo e una mente eletta. Ma quel giorno, allora, la scala dei valori sarebbe spostata. Il giorno in cui tutti tutti conoscessero e potessero comprendere, senza barriere di lingue o di differenza di razza, di religione, di clima, di epoca, di civiltà, di passioni, un verso un pensiero, un poema o un sistema, quel giorno probabilmente i genii relativi che noi col nostro relativo cervello onoriamo, ci parrebbero troppo angusti, troppo vicini, e chiederemmo di più, sempre di più, in una follia di grandezza che ci porterebbe fin dove? All'assurdo.

E tutto questo senza pregiudizio, beninteso delle ingiustizie che la notorietà o la gloria commettono anche nel loro circoscritto e relativo cammino. La storia delle ribellioni periodiche o sporadiche alle fame fatte e alle glorie consacrate, per parte di un individuo o di un manipolo, di una nazione o di una razza è ancor da farsi, ma sarebbe istruttiva ed interessante. Il tale era grande per mio padre e per me è piccolo: mio figlio ammirerà quello che io ho disdegnato... Carneade fu celebre prima, poi tornò oscuro, adesso è di nuovo, se così posso esprimermi, luminoso d'oscurità. Nessuno fuori della classe colta dei chiosatori o della classe esigua dei colti italiani, legge l'Ariosto; ma innumerevoli fronti di tutti i paesi, si chinano e chissà, si chineranno sempre sulle avventure, forse ariostesche, degli eroi del vecchio Dumas. Che concludere, che operare, che pensare, che desiderare in questa confusione, in questa babele? Quale il giudice supremo al di sopra di tutti i cervelli e di tutti i cuori, di tutti i confini e di tutte le epoche, che possa serenamente dire al pubblico, il quale del resto non gli chiede neppure tale sentenza: Questa è vera grandezza, questa è grandezza falsa! Questa rimarrà e questa no?

Per tutte coteste ragioni e altre ancora che sarebbe troppo lungo nonchè sviluppare, noverare, il passaporto di mediocrità testè largito a un poeta mi ha fatto pensoso un istante. Quel poeta era amato, venerato da qualche migliaio d'uomini, in vita. Lascia in molti cuori, forse, un ricordo che questi tramanderanno ai cuori che verranno dopo di loro, come una tradizione familiare. E poi che la gloria non è che un sinonimo di sopravvivenza, io non so se quel poeta, malgrado la sua mediocrità, non l'abbia avuta. Relativa, circoscritta, sta bene: ma dove avete voi mai visto la gloria assoluta?

C. Giorgieri Contri

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
15 Lunedì: S. Paolo A. eremita.
16 Martedì: S. Marcello papa.
Leva il sole alle 7.50; tramonta alle 16.52.

La prima seduta
del nuovo Consiglio Camerale

Ieri, alle 14, si è riunito per la prima volta, dopo le elezioni generali commerciali del 3 dicembre u. s., il nuovo Consiglio della Camera di Commercio, per l'insediamento degli eletti, la comunicazione delle dimissioni di alcuni consiglieri e la nomina dell'Ufficio di Presidenza.

Assisteva un pubblico abbastanza numeroso.

Erano presenti i consiglieri:

Bassani, Busetto, Cavalieri, Ceresa, Coen, Combi, D'Ambrosio, Da Ponte, Della Porta, Fries, Gaidano, Gavagnin, Genuario, Mazzariol, Meneghelli, Pianetti, Poli, Scarpa, Scattola, Varisco, Vitalba.

Presiedeva il Presidente del Consiglio scaduto, comm. Suppiej, assistito dal segretario-capo dott. cav. Saccardo.

Il saluto del comm. Suppiej

Appena aperta la seduta, il comm. Suppiej pronuncia queste parole:

« *Egregi Signori*,

« Voi già conoscete il motivo per il quale spetta a me l'onore di presiedere la presente adunanza.

Essendo sorti dei dubbi circa alla interpretazione da darsi alla legge 20 marzo 1910 n. 121 ed al Regolamento per l'esecuzione della legge stessa, nei riguardi dell'epoca nella quale avrebbe dovuto entrare in funzione il Consigliere anziano, e dell'ordine di anzianità, la Presidenza pose il quesito al Ministero, il quale rispose col telegramma il cui testo già vi venne comunicato.

Ciò per giustificare la mia presenza a questo banco, dal quale porgo, anche in nome del mio amico e collega, il cessato Vice presidente, un cordiale saluto sia a quelli tra i miei già colleghi che dagli elettori furono riconfermati nella carica, sia agli altri egregi eletti tutti, ed un augurio sincero che la ricostituzione del Collegio camerale su basi più larghe e con elementi giovani e volonterosi sia profittevole al buon andamento del Collegio stesso e a quello della navigazione, del commercio e dell'industria veneziani.

Accordatemi poi, mentre si inaugura la nuova era per la Camera di Commercio, che io mandi un affettuoso saluto anche agli amici che mi furono colleghi carissimi e valorosi per lunghi anni e che, sia per circostanze personali, sia per conseguenza delle recenti elezioni, ora non formano più parte dell'Amministrazione commerciale veneziana.

La Presidenza che voi oggi vi eleggerete potrà, non lo dubito, e lo auguro di cuore, sorretta da voi tutti, dal vostro consiglio, dalla vostra attiva cooperazione, tener alto il prestigio della rappresentanza commerciale di Venezia; potrà certo per valore di ingegno, per energia di propositi, per larghezza di intelligenza, superare coloro che ebbero a precederla, ma, lasciatemelo dire, potrà uguagliare, non però superare i predecessori nell'affetto alla Istituzione, nella devozione alla illustre città in cui l'Istituzione stessa, che ancor oggi posso dir nostra, risiede.

Permettete infine che, prima di chiudere questo breve mio dire, io porga, anche a nome del mio collega nella cessata Presidenza, come ne sento il bisogno e il dovere, un affettuoso, cordialissimo saluto al personale della Camera di Commercio, che sempre avemmo collaboratore intelligente, attivo, volonteroso e dal quale, e dai colleghi nostri, con dispiacere ci allontaniamo.

Ed ora, Signori, passiamo alla discussione dell'ordine del giorno ».

Coen — Credo di seguire un impulso dell'animo mio e anche un dovere di buona colleganza, nel ringraziare il comm. Suppiej che ha avuto la bontà di venire a presiedere questa seduta, per portare ai vecchi ed ai nuovi consiglieri quel saluto che parte da un animo nobilissimo come il suo.

E credo di rendermi interprete non solo del sentimento mio, ma anche di quello di tutti i colleghi, ringraziando il comm. Suppiej per l'opera prestata alla Camera, oltre che pel suo intervento a questa seduta. (*Approvazioni*).

Suppiej — Ringrazio il comm. Coen delle affettuose parole rivolte a chi ha l'onore di presiedere questa adunanza e ringrazio pure i signori consiglieri che si sono associati alle sue parole.

Le dimissioni di otto consiglieri

Dopo di ciò il Presidente comunica le lettere di dimissioni inviategli dai consiglieri: Dott. Giacinto Agostini, cav. Ettore Corinaldi, cav. ing. Luigi Olivetti, Pietro Parisi, Antonio Perissinotto, cav. ing. Gian Carlo Stucky, Emilio Toffolutti, Giovanni Venuti — e su tali dimissioni il comm. Suppiej apre la discussione.

Si delineano allora due tendenze: una per l'esame ad una ad una delle rinuncie; l'altra per il rigetto in massa di tutte le dimissioni.

Della prima tendenza si fa principale sostenitore il cons. *Cavalieri*, osservando che le dimissioni hanno differenti motivazioni e che pertanto il Consiglio dovrebbe rispondere ad esse separatamente, anzichè con una eguale formula intesa — com'è consuetudine — a respingerle.

La seconda tendenza è sostenuta dai consiglieri *Poli* e *Coen*: quest'ultimo, anzi, propone di respingere in massa le dimissioni a mezzo di un ordine del giorno, con preghiera ai dimissionari di dare una esplicita e definitiva risposta entro un termine da stabilirsi, ma sempre di pochi giorni.

Cavalieri insiste nel suo concetto ed è appoggiato da *Vitalba* il quale dichiara, dopo brevi premesse, che qualora si ponesse in votazione un ordine del giorno inteso a respingere le dimissioni in massa, egli dovrebbe fare delle riserve per una di tali dimissioni; e ciò — egli soggiunge — non per questioni personali col consigliere che le ha presentate, ma per la forma che questi ha voluto dare alla sua rinuncia, facendo, a mezzo della stampa, certi apprezzamenti che credo non si possano accettare in santa pace e non possano consentire al Consiglio di pregare il dimissionario di venire ancora nel suo grembo. Alludo, conclude il cons. Vitalba, al cons. Corinaldi. Se dunque si mettesse in votazione un ordine del giorno come suggerito dal cons. Coen, io pel motivo testè esposto, voterei contro, ciò che mi dispiacerebbe per tutti gli altri sette dimissionari. La discussione si prolunga e parlano ancora *Poli* e *Vitalba* per ribadire i loro concetti, *Bassani* che sta per la pratica collettiva, cioè per l'ordine del giorno, e *Cavalieri* il quale, considerando il diritto che ha il corpo elettorale che gli eletti occupino la carica ad essi conferita e considerando anche che la discussione ch'egli avrebbe inteso fare sul nome dei dimissionari, in sostanza è stata fatta, non ha difficoltà ad accettare l'ordine del giorno suggerito da *Coen*.

Dopo altre osservazioni di Busetto Beo, Fries, Cavalieri e Coen, quest'ultimo propone, anche a nome del cons. Fries il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio — vista la rinuncia di otto Consiglieri eletti e l'importanza che ha la Camera di Commercio di Venezia di fronte a tutte le regioni Adriatiche — delibera di esortare i rinunciatari ad accettare il mandato ricevuto dagli elettori, sacrificando ogni personale ragione all'interesse del Paese, che attende, in quest'ora di rinnovate energie della Patria, l'attività, il buon volere, la concordia di tutti i cittadini ».

Tale ordine del giorno è approvato all'unanimità, meno che dai cons. Cavalieri, Meneghelli, Scarpa e Vitalba, astenuti nei riguardi delle dimissioni del cons. Corinaldi.

La nomina della Presidenza rinviata

Si dovrebbe ora passare alla nomina della nuova Presidenza, ma su proposta di *Busetto Beo*, appoggiata e completata da Gennuario e Cavalieri, il Consiglio delibera di rinviare tale nomina ad altra seduta non solo per attendere la risposta dei dimissionari e quindi aspettare che il Consiglio acquisti la sua definitiva fisonomia (proposta Busetto Beo), ma anche perchè il consigliere anziano possa nel frattempo preparare un programma di riforme (proposta Cavalieri).

Dopo di ciò, il comm. Suppiej cede il suo posto al consigliere anziano che è il il comm. *Coen*. E questi, prima che la seduta termini, rivolge un nuovo saluto al comm. Suppiej e coglie l'occasione per sciogliere un inno ai soldati italiani che stanno combattendo in Tripolitania per l'onore e la prosperità della Patria, e per augurare a Venezia un avvenire sempre più prospero e fecondo.

Il comm. Coen si augura, intanto, che la nuova Camera di Commercio coadiuvi efficacemente il Comitato Veneto, costituitosi in Venezia, per la espansione commerciale e industriale nelle nuove terre italiche d'oltremare, Comitato di cui è presidente l'illustre Sindaco di Venezia conte Grimani e segretario l'avv. Battista Pellegrini.

Grandi applausi coronano le felicissime parole del comm. Coen, dopo di che l'aula consigliare di Palazzo Cappello si sfolla.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati
Echi dello spettacolo dei ferrovieri

Dalla Presidenza del Comitato Ferrovieri riceviamo una lettera con cui adempie l'obbligo di esprimere la più profonda riconoscenza a quanti in forma diversa ma egualmente efficace vollero benevolmente concorrere al successo finanziario ed artistico dello spettacolo svoltosi l'altra sera al Teatro Rossini a beneficio delle famiglie dei richiamati ed in particolar modo all'Ill.mo Signor Prefetto, a S. E. il Vice-Ammiraglio del locale Dipartimento Marittimo, al Sindaco Conte Grimani, al commendator Brandani, al comm. Gervasi, al comm. Zago, ecc. ecc. Speciale ringraziamento tributa poi a tutta la stampa cittadina.

Il Comitato Veneziano pro famiglie dei caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati, riconoscente, rinnova i suoi più vivi ringraziamenti al Comitato dei Ferrovieri per l'ottimo successo artistico e finanziario dello spettacolo con tanto amore da loro organizzato, ed in special modo ai signori A. Gabardo e De Roberto, presidente e segretario del Comitato esecutivo impiegati ferroviari per l'opera attiva prestata alla buona riuscita dello spettacolo, splendida manifestazione di fraterna solidarietà nazionale.

I berretti per i soldati

Continuano a pervenire alla sede del Comitato pacchi di berretti che le nostre gentili signore, con patriottico entusiasmo confezionano per i nostri soldati combattenti in Tripolitania.

La seconda spedizione verrà effettuata verso gli ultimi del mese.

Al Comitato aderirono, per mezzo della signora marchesa Adelaide Bentivoglio, le signore ferraresi le quali col suo gentile mezzo hanno promesso l'invio di molti berretti da loro confezionati.

Da Udine la gentilissima signora Costanza Wechler, ha pure promesso di inviare berretti confezionati da quelle signore.

Intanto diamo un altro elenco delle signore che hanno confezionato berretti:

Baronessa Tatiana Galvagna - N. D. Anna Foscolo — signora Giuseppina nob. Piovesan — signora Amelia Frangin — signora Antonietta Bellis — signora Angelina Ravaldi — signora Amelia Scotto — signora Mattiuzzi Calabria — signora Maria Zardo Moro — signora Clara nob. Fregonese — signora Maria Giacomini — signora Paolina Anselmi — signorine Maschie — Moro Failani — Arnoldo — Sopeau Benvenuti.

Da Montagnana: signorine sorelle Foratti — sorelle Castagnari.

Da Latisana: signorina Maria Bert.

Da Venezia: signora Garavelli — signora Amalia Zan — signora Amici-Grossi — signora Maria Folco Zambelli — Famiglia Rosso-Maggiotto — signora Duses Ravà — S. Silvestro. — La signora T. H. offre L. 5 per acquisto lana.

Il Cimento Invernale
della "Rari Nantes Venezia,,

Malgrado la giornata poco favorevole, pure il cimento invernale della « Rari Nantes Venezia » ebbe uno splendido esito.

Vi parteciparono: Bettini, Bortoli, Fabiano F., Fabiano V., della Reale Bucintoro — D'Arman dell'Yachting Club — Piovan della Reyer — Deeg della R. N. Patavium — Avino Bonato, Fabrizio; Gnocchi-Mariuzza, Levi, Mecchia, Moda, Nardari, Olivieri, Regona, Zanon della Rari Nantes Venezia e Negrini soldato del IV Lagunari.

La partenza fu data alle 3 precise, alla altezza del ponte della Croce, per squadre. Il percorso di 150 metri fu compiuto da tutti i partecipanti.

Non si ebbe a deplorare il benchè minimi incidente. Lo specchio d'acqua era sorvegliato da imbarcazioni dei vigili — in terra vigili, guardie e carabinieri mantenevano l'ordine tra la folla numerosissima.

Il servizio medico era diretto dal Cav. Dott. Guido Ancona coadiuvato dai militi della Croce Azzurra.

Imbarcazioni della Bucintoro e della Quirini delineavano il percorso.

Vennero raccolte delle offerte pro famiglie dei morti e feriti in guerra, che vennero totalmente rimesse al Comitato Veneziano. L'on. Brandolin e il signor G. Zardinoni assistevano quali rappresentanti del suddetto Comitato.

La manifestazione è riuscita perfetta nella sua organizzazione per opera del segretario della Rari Nantes Sig. Guido Vissà coadiuvato dai soci sigg. Giacomelli, Ceresola, Mirri, Viali ecc.

La temperatura dell'aria era + 3 e quella dell'acqua + 1.

La « Rari Nantes » veneziana che è stata fondata nello scorso ottobre può esser lieta dei risultati di questa sua, quasi prima manifestazione pubblica. In avvenire quando la Società avrà preso maggiore e più solido sviluppo, essa indubbiamente renderà dei grandi benefici alla gioventù che vorrà seguirla nel suo programma.

Università Popolare

Domani sera l'on. prof. Savino Varazzani, segretario dell'U. P. di Milano, terrà al pubblico dell'Università Popolare, nella sala dell'Ateneo, l'annunziata conferenza sul tema: « L'intolleranza ».

"Le nostre fanciulle,,

Domenica, 28 corrente alle ore 3 pomeridiane il prof. V. Angeloni terrà una conferenza dal titolo: « Le nostre fanciulle » e parlerà di quelle ed a quelle che dalle beate visioni dell'infanzia, e dalle gioie innocenti dell'adolescenza sono pervenute alla giovinezza, a quell'età che piena di dolci entusiasmi le va preparando alla vita per essere ottime figlie, spose esemplari, cittadine benemerite.

L'assemblea generale
della Sezione studentesca della "Dante Alighieri,,

Nell'Aula Magna del « Marco Foscarini », gentilmente concessa, ieri mattina ebbe luogo un'assemblea generale straordinaria della Sezione Studentesca della « Dante Alighieri ». Del Comitato centrale erano presenti il dott. Guido Ancona, l'avv. cav. Max Ravà, il signor Pietro Marsich. Assisteva anche il Rettore del « Marco Foscarini » dott. Rusca. Avevano giustificato l'assenza il prof. Bordiga, il prof. Orsi ed il prof. Secrétant. La sala era affollata di studenti di tutte le Scuole. — Notata specialmente una larga e gentile rappresentanza della Scuola Professionale in cui da poco tempo si è andata felicemente iniziando l'opera di propaganda patriottica dell'associazione. Ormai quasi tutte le scuole della città, oltre all'Università di Padova, dànno alla Sezione un contributo straordinario di soci attivi e volonterosi.

Aperta la seduta, prima che s'inizi la discussione, il Presidente della Sezione Marsich, coglie l'occasione per pronunciare un breve discorso di propaganda patriottica collo scopo di lumeggiare il significato civile e politico dell'attuale momento e di spiegare nuovi ideali a cui deve tendere d'ora innanzi con ringagliardita fede la « Dante Alighieri ».

Mette a raffronto la depressione nazionale conseguente alla sconfitta di Adua coll'attuale risveglio. Colorisce rapidamente la impresa che oggi si compie chiamandola la rivendicazione di Adua ed esaltando lo splendore della nostra virtù militare e del sacrificio eroico.

Continua dicendo come la « Dante Alighieri, che della vita nazionale è tanta parte, debba contribuire a quell'opera di formazione di una salda coscienza nazionale che oggi si compie ed a tal proposito, delineando le due correnti nazionalista ed internazionalista e spiegandone l'origine, invoca una salda costituzione dell'individualità nazionale tra le altre individualità nazionali saldamente costituite.

Nell'ultima parte del discorso il Presidente accenna all'inevitabile fenomeno dell'emigrazione, ne rileva i dolori e ricorda le insidie a cui è esposto tante volte l'emigrante da parte dello straniero.

La « Dante Alighieri », egli dice, non vuole che le labbra mescano il soave accento dell'idioma materno al barbaro accento d'idiomi stranieri; perchè la lingua che suona nella voce è il simbolo della coscienza di cittadini che freme nel cuore.

Saluta quindi l'avvento del giorno in cui l'esercito doloroso che salpa ogni anno dai nostri lidi non darà col suo sudore frutto d'opere a genti straniere perchè esso avrà oltre mare una seconda patria che gli tenderà maternamente le braccia.

Accenna a tal proposito alle intraprese da organizzarsi nella nuova terra dopo la conquista militare e al contributo di opera e di fede che la « Dante Alighieri » può ad essa recare. Così — egli finisce — la terra bagnata dal sangue nostro prospererà sotto la fatica nostra e diverrà l'inespugnabile rocca della virtù e dell'idioma latino.

Terminato il discorso del Presidente, si passa alla discussione dell'ordine del giorno.

Il Presidente fa alcune comunicazioni intorno all'opera iniziata dal nuovo Comitato e propone quindi varie modificazioni al Regolamento della Sezione, fra cui quelle di innalzare a dieci il numero dei consiglieri e di eleggere tra questi un Cassiere. Tali proposte vengono discusse ed accettate.

Si distribuiscono in fine alcuni diplomi di benemerenza ai soci che se ne resero specialmente meritevoli per l'attiva propaganda compiuta, e la gentile Consigliera della Sezione signorina Maria Franco Nanès si presta cortesemente a porgerli di sua mano.

Diamo i nomi dei diplomati: le signorine Conciato e Zambler, i Signori Ciurli, Coen, dalla Zonca, Ghisalberti, Lotti e Radaelli.

Dopo la consegna dei diplomi la seduta è tolta.

Il Colonnello Maggiotto
ed il Convitto "Marco Foscarini,,

La Direzione interpretando il sentimento degli ufficiali ed alunni del Marco Foscarini in occasione del Capodanno inviava al Colonnello Maggiotto antico convittore il seguente telegramma d'augurio:

« *Colonnello Maggiotto - Homs* — All'antico alunno del Marco Foscarini al soldato valoroso che tiene sì alto il nome e la bandiera d'Italia Superiori ed alunni, ammirando, inviano i più caldi voti di incolumità e prosperità. — Firmato: Rettore *Rusca* ».

Ed il valoroso Colonnello rispondeva colla seguente lettera vibrante di patriottismo:

Homs, 2 Gennaio 1912.

Spettabile Rettore del mio caro Convitto Marco Foscarini,

Grazie dei saluti augurali, oggi pervenutimi, tanto più graditi, perchè partono dalla culla dove, auspici Angelo Volpe e Michele Mosca rettori del tempo, mi venne insegnato ad amare questa nostra Santa Italia.

Ma il mio modesto individuo sparisce nella grande collettività della patria quindi, Egregio Sig. Rettore, la pregherei a volermi concedere che il vecchio, ma sempre giovane alunno, si unisca a cotesti benemeriti Superiori e primaverili cuori, per bene augurare ed inneggiare alla grandezza della Nazione.

Oh Italia, oh quarta Italia col crescente ardire e forte baluardo della tua concorde e fiorente generazione! Tu farai rifulgere le aquile di tua superba grandezza!

Con alta stima a Lei e Superiori e con fraterno affetto per cotesti promettenti alunni salute e saluti a tutti.

Firmato: *Colonnello* MAGGIOTTO

Lettura di versi al Circolo Filologico

Preceduto da ottima fama di poeta e dicitore, acquistatasi nelle città che prima della nostra lo ospitarono, il veronese Giovanni Ceriotto tenne ieri la sua annunciata lettura di versi dialettali nella sala del Circolo Filologico.

Giovanni Ceriotto non smentì la legittima aspettativa dello scelto se non troppo numeroso pubblico convenuto ad ascoltarlo. La sua voce calda e simpatica, ricca di tonalità e di morbidezze, scandì le canzoni dell'*Adige* e di *Montebaldo*, di *Valdonega* e dei *Colli veronesi*; commosse rievocando nostalgie di orti chiusi e di siepi sfogliate: chiamò sulle nostre labbra spontaneo il sorriso dipingendo con maestria figure e figurine di chiassuoli e di marciapiede.

Furono specialmente gustate *Un orto poareto*, *Le rime de Novembre*, *Canson de montanina*, in cui sono versi a volta a volta infusi di discreta comicità o pervasi di sottile melanconia: *L'Adese* e *L'Eco de Trento calde e vibranti di amor patrio*.

Il poeta, spesso interrotto da applausi nel suo dire, fu alla fine salutato da una sincera ovazione.

Dono al Civico Museo Correr

Il comm. Michelangelo Guggenhein ha fatto, in questi giorni, dono al Museo di una bella trifora di marmo archiacuta, che potrà essere posta in opera nel prossimo allargamento dell'edificio. Donava inoltre un pregevolissimo coperchio di scatola del secolo decimottavo, ornato di madreperla, corallo e tartaruga con riporti metallici, prezioso oggetto di arte applicata. La Direzione del Museo esprime pubblicamente vivissimi ringraziamenti.

Un dono cospicuo al R. Istituto "P. Sarpi,,

Il signor Eugenio Jona ha donato all'Istituto Tecnico e Nautico « Paolo Sarpi » la collezione di 384 volumi di opere in gran parte scientifiche, che appartennero al rimpianto suo padre prof. Mosè Jona.

Con questo dono cospicuo che arricchisce la bella biblioteca dell'Istituto, la pietà figliale del signor E. Jona ha voluto onorare nel modo più eletto la venerata memoria del genitore che all'Istituto Tecnico e Nautico consacrò ingegno, cuore e dottrina in trenta anni di insegnamento.

Un sorvegliato speciale che muore

Il vigilato speciale Giuseppe Amadio, che si trovava da alcuni giorni all'ospedale, sotto custodia, perchè affetto da dolori artritici, è morto ieri. La notizia è stata comunicata alle Autorità interessate per le conseguenti pratiche legali.

Arrestato in flagrante di furto da due soldati

L'altra sera, il pregiudicato Vittorio Santarosa fu Leonardo di anni 33, rubava una giacca contenente un portamonete ed altri oggetti al cameriere Giuseppe Dabalà, della trattoria « Al Ragno » a San Lio, il quale l'aveva deposta sopra una tavola. Nel portamonete vi erano dodici lire e 80 centesimi. Il Dabalà non si accorse del furto, ma se n'accorsero in vece sua il soldato del IV Genio Felice Fornaser e il torpediniere silurista del « Tricheco » Giovanni Lucarella, i quali acciuffarono il Santarosa mentre stava per svignarsela. Lo accompagnarono tosto alla Questura Centrale ed il delegato signor Andriani lo fece rinchiudere in prigione.

Il Santarosa al momento dell'arresto improvvisò una feroce ribellione e continuò a fare il violento anche in guardina. Dovrà perciò rispondere anche di questa dinanzi al Tribunale, oltrechè di furto.

Liquidazione

Continua la vendita di tutte le merci dell'Esposizione di Torino, compresi i *Tappeti Persiani*, sotto le Procuratie Nuove vicino a Florian.

L'abbonamento mensile

al Laboratorio Parrucchiere « BERTINI » resta stabilito per l'anno 1912 in L. 4.— (8 sedute); L. 6.— (12 sedute); L. 10 (tutti i giorni) — Termosifone — Telefono 480.

La rinomata Cantina

Vini di Verona S. Silvestro 1176 è nuovamente provvista di ottimi ed assortiti *vini genuini* da pasto e di lusso a prezzi miti. Servizio gratis a domicilio. Telefono 651.

Tomaso Giove.

Varie di Cronaca

Concorsi

× Sono aperti i concorsi per esame a due posti di volontario nel personale tecnico direttivo e a 10 posti di volontario verificatore nelle Coltivazioni dei Tabacchi.

Per i programmi di esami, documenti necessari e condizioni di carriera, rivolgersi alla Direzione Generale delle Privative in Roma oppure alle Direzioni locali del Deposito dei Tabacchi o dei Sali o della Manifattura Tabacchi o del Lotto.

Arresti

Coto Novello Giuseppe di Giovanni di anni 26, dimorante in Calle del Campanile a San Cassiano 1767, è stato arrestato per porto abusivo di coltello.

× Dovendo scontare cinque mesi di reclusione cui fu condannato per furto venne arrestato il ventunenne Romeo Sartori di Luigi.

Antagra Bisleri

per la Gotta, Diatesi urica, arteriosclerosi, — Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C., Milano.

La beneficenza

× Alla **Dante Alighieri** lire 10 il signor D.r Antonio De Carolis in morte della signora Ida Berlin Ambrosini.

× Alla **Croce Azzurra**: Il signor Ing. Gino Ravà lire 40.

× All'**Orfanotrofio Maschile**: La signora Fanny Ghin Petrina ha elargito lire 5 per onorare la memoria del signor Marco Marzollo.

× Alla **Colonia Alpina**: I signori Aldo e Violet Ravà e famiglia Levi Della Vida L. 80 per due letti a ricordo di triste anniversario — Santina Ghin ved. Marzello offre lire 10 per onorare la memoria del compianto Marco Marzello.

× Alla **Nave-Asilo-Scilla**: Lire 13 da alcuni amici per fausta ricorrenza — Lire 10 dai signori Paride e Raimondo Leiss quale offerta per il Capo d'anno.

Cronache funebri

Anniversario del N. H. Nicolò Barozzi

Oggi è il sesto anniversario della morte del compianto patrizio Nicolò Barozzi che per quasi mezzo secolo fu direttore del Palazzo Ducale e delle Regie Gallerie ed insigne scrittore e cultore dell'arte e della storia veneziana, amato e stimato dal mondo artistico italiano e straniero.

Alle 11 nella Basilica di San Marco, che il caro Estinto tanto curò la sua conservazione, si celebrerà una messa alla memoria dell'illustre veneziano, ultimo esempio di rarissime virtù cittadine.

Ieri l'altro, nella tarda età di anni 87, moriva il signor Pietro Citter, uomo onesto, probo, che dedicò tutta la sua vita alla famiglia e al lavoro.

Al figlio Napoleone, impiegato del Municipio di Venezia al genero Comm. Nob. Andrea Giordano e ai parenti tutti desolatissimi, esprimiamo le nostre condoglianze.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 14

Il foglio d'ordini della R. Marina reca: Con R. decreto in data 7 dicembre 1911 il signor Garinei è stato nominato, in seguito ai risultati del concorso, capo-tecnico di terza classe categoria congegnatori, specialità elettricisti, nella direzione di artiglieria e armamenti della regia marina, con lo stipendio annuo di lire 2000. Il predetto funzionario è destinato a prestar servizio presso la sotto direzione autonoma dei lavori in Maddalena quale capo officina di quella centrale elettrica.

Con regio decreto in data 7 gennaio 1912 il dott. Civetta è stato nominato, in seguito ai risultati del concorso, chimico di seconda classe fra gli specialisti laureati nel personale civile tecnico della direzione di artiglieria e armamenti con l'annuo stipendio di lire 2500. Con la data suddetta il Civetta è destinato a prestar servizio presso la direzione di artiglieria e armamenti del regio arsenale di Spezia.

Con regio decreto in data 7 corr. il tenente del corpo RR. EE. Costa è stato promosso capitano.

Con regio decreto in data 7 corr. il nocchiere di prima classe del corpo RR. EE. Fontana è stato nominato sottotenente nel corpo stesso.

CRONACA ROSA

La famiglia dell'industriale signor Marco Mazzarro di Venezia, è stata ieri allietata dalla nascita di un maschietto. Felicitazioni ai genitori.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nell'adunanza del 10 Gennaio 1912 ha deliberato come segue:

Fossalta Piave. Comune. Acquisto casa di proprietà Bozzo. Parere favorevole. — Favaro Ven. Regolamento organico impiegati comunali. Rinvia. — Murano. Regolamento per l'applicazione della tassa sulle barche e domestici. Approva. — Venezia. Modificazione del regolamento e pianta organica del liceo musicale Benedetto Marcello. Approva. — Consorzio idraulico di Gambarare. Mutuo di lire 627.000 con la Cassa Dep. e P. Approva. — Cona, Comune - Regolamento organico per l'ufficio comunale. Approva. — Spinea. Aumento salario stradini comunali. Approva. — Teglio V. - Aumento dazio sulla birra e gazose. Rinvia. — Musile. Aumento stipendio scrivano municipale. Approva. — Associazione fra Segretari ed impiegati comunali, provinciali e delle Opere pie della Provincia di Venezia. Schema di regolamento organico disciplinare-tipo. Rinvia senza esame. — Venezia. Acquisto porzione di stabile del signor Carlo Semini. Parere favorevole. — Murano. Modificazione regolamento per la applicazione della tassa cani. Approva. — Venezia. Aumento salario ai bidelli delle scuole tecniche e della scuola normale femminile. Approva. — Burano. Regolamento per la tassa applicazione spazi ed aree. Rinvia. — Venezia. Provvedimento graziale accordato all'usciere municipale a riposo Castro Giovanni. Non approva. — Favaro Veneto. Subconcessione occupazione terreno. Approva. — Mestre. Pensione parzialmente graziale dell'ex-custode inserviente Checchin Giovanni. Approva. — Murano. Modificazioni al regolamento tassa esercizi e rivendite. Approva. — Venezia. Pensione graziale ai signori dott. Orazio Pinelli e Dr. Filippo Trois. Approva. — Venezia. Pensione graziale all'usciere Bellati Filippo. Rinvia — Mirano. Pensione all'ex-sorvegliante stradale Ongarello. Approva. — Venezia. Mutuo di lire 4.479.300 con la Cassa Depositi e Prestiti. Autorizza eccedenza sovrimposta fino all'ammortamento. — Mestre. Miglioramento condizioni economiche del direttore didattico e dei maestri elementari. Rinvia. — Venezia. Rinnovamento provvedimento graziale a favore della sig. Antonia Bottari vedova Zanirato. Rinvia. — Zellarino. Bilancio 1912. Autorizza eccedenza. — Noventa Piave. Bilancio 1912. Rinvia. — Ceggia. Come precedente. — Murano. Bilancio 1912. Autorizza eccedenza. — Camponogara e Gruaro: Bilancio 1912. Rinvia. — Meolo. Ricorso Giacomini Ferdinando contro tassa esercizio. Respinto. — Teglio Veneto. Ricorso Grillo Giovanni Battista contro tassa esercizio. Accolto. — Teglio Veneto. Bilancio 1912. Autorizza eccedenza. — Chirignago. Bilancio 1912. Autorizza eccedenza. — Concordia. Bilancio 1912. Rinvia. — Venezia. Spesa per lo insegnamento religioso nelle scuole elementari comunali. Approva. — Mira. Alienazione stabili. Approva. — Venezia-Provincia. Transazione Zuzzi. Approva.

Una lettera del generale Fara

FOSSO' — Ci scrivono 14

La maestra signorina Ida Benetti giorni or sono ha raccolto fra i suoi scolaretti lire 10, che rimise con una gentilissima patriottica lettera al generale Fara perchè ne facesse consegna a due suoi bersaglieri.

Ed ieri ricevette dal predetto Colonnello la seguente risposta:

« Ai giovanetti Zanon, Brusegan, Quartiero Cassandro che a nome dei loro compagni e proprio inviarono lire dieci per due miei bersaglieri grazie di cuore pel gentile pensiero. — A tutti dico: bravi, continuate nello studio indefesso: ora sarete perfetti allievi, domani perfetti cittadini. Ricambio gli auguri sinceri a nome mio e di tutti i miei bersaglieri. — Generale Fara ».

L'atto nobilissimo della signorina Benetti merita un plauso sincero.

Pro famiglie dei morti e feriti in guerra

SPINEA — Ci scrivono 14

Sesto elenco delle oblazioni pervenute al Comitato:

Torre Osvaldo L. 5 — Pattarello Bernardo 2 — Fratelli Salviato 2 — Naletto Luigi 2. — Hanno versato lire una ciascuno i signori Simionato Giacomo, Stevanato Antonio, Favaretto Pasquale, Niero Caterina, Scanferla Luigi. — Totale L. 16. — Somma precedente L. 661 — Totale generale Lire 677.

MIRA — Ci scrivono, 14

Beneficenza. — In morte di Pietro Barbieri ed in luogo di fiori versarono lire 10 Rocca Lucca cav. Giulio. — lire 5 Vallisneri dott. Ferdinando pro erigenda Casa di ricovero.

CAVARZERE — Ci scrivono, 14

Generosa offerta. — Anche quest'anno, come in quelli decorsi, il signor Andrea Danielato, il quale è uno dei principali proprietari del Comune, ha fatto tenere al Sindaco lire 200 perchè le distribuisca fra quaranta delle famiglie più povere, dando la preferenza alle vedove con figli e ai vecchi impotenti al lavoro. L'atto munifico dell'egregio signore va reso doverosamente di pubblica ragione, con la speranza e l'augurio che trovi molti imitatori.

PADOVA

L'inaugurazione d'una lapide ad un caduto a Sciarra-Sciat

PADOVA — Ci scrivono, 14

Stamane alle 10.30 dopo una solenne officiatura funebre nella Cappella del Patronato del Santo, nell'atrio di ingresso del Patronato stesso seguì la cerimonia d'inaugurazione di una lapide al bersagliere Daniele Trentin caduto da valoroso a Sciara Sciat, allievo dell'istituto.

Assistevano: il maggiore Zanchi del 57. fanteria in rappresentanza del tenente generale Garioni, comm. Paresi per la Croce Rossa, il cav. Deola presidente del Tribunale, il capitano Levi Cattelan pel 58. fanteria, il ten. Braggion pel 57.; il tenente Scorzini pel battaglione qui distaccato del 7. alpini, l'avv. Rosanelli, il parroco di S. Nicolò mons. Cavallini in rappresentanza anche del vescovo, i signori Iommi, Pastorello, Casale, Zaccaria e molti altri.

Fra le adesioni era quella, nobilissima, del Pasetto. Assisteva pure una eletta schiera di signore.

Quando cadde la tela che scoprì la lapide la banda intuonò la Marcia Reale.

Sul marmo è scolpita la seguente epigrafe dettata dallo studente Meneghezzo Michelangelo:

« Perchè sul suolo Africano — il patrio vessillo splendesse — trionfator di barbarie — anche alle giovani file del Patronato — una nuova vita strapparono — la morte e la gloria.

« Daniele Trentin — dell'11. bersaglieri — con la fede dei martiri in cuore — e sul labbro il grido degli eroi — del generoso suo sangue fe' rosse — le nuove zolle d'Italia.

« Sciara Sciat — ne ricopre il forte petto squarciato — ma lo spirito benedetto esulta nelle legioni del cielo.

« Vanto sublime — esempio [illegible] duri nel marmo il nome — e l'aspetto sorrida nei cuori — in visione di gioventù di bontà di bellezza — trasfigurato.

Tessendo le doti dell'eroico soldato pronunciarono quindi elevati discorsi il direttore del Patronato padre Maculan, il maestro Falconer e un allievo dell'istituto Ugo Brancaleone.

La commovente cerimonia ebbe termine al ripetersi delle note dell'Inno Reale.

La settarietà del primo cittadino.... turco

Alla commovente cerimonia di pietà e di patriottismo svoltasi alla memoria del primo soldato padovano, caduto nella terra di Libia, era pure stato invitato il Sindaco di Padova, comm. Cardin Fontana. Ma il Sindaco di Padova — quello stesso della bandiera — spinto forse da un profondo desiderio di fare un piacere al locale Fondaco socialista, volle vedere nella cerimonia — che aveva solo significato patriottico ed era tributo doveroso di affetto alla cara memoria di un eroe ucciso dal piombo arabo-turco — Dio sa quale mai significato confessionale.

E il Sindaco scriveva senz'altro la lettera che qui riportiamo e che mette in rilievo quanta settarietà s'annida nell'anima di quel povero uomo che Loggia e Fondaco hanno innalzato al seggio del primo cittadino:

« On. Patronato del Santo - Città — Ho ricevuto l'invito alla funzione religiosa ed allo scoprimento di una lapide commemorativa che seguiranno domani in cotesto istituto, ma pur ringraziando devo rispondere che stante il particolare carattere che appare attribuito alle dette cerimonie non mi è possibile accogliere l'invito stesso. — Con osservanza. — Il Sindaco, Cardin-Fontana ».

Una sola osservazione è da farsi a questo sindaco, patriotta quel tanto che basta per scongiurare in qualche caso la giusta ribellione dell'opinione pubblica; a questo sindaco che ama far arrivare la sua partigianeria fino ai morti eroicamente sul campo di battaglia, dividendo in due opposte categorie i soldati che cadono per la grandezza della patria: in cattolici e acattolici, in teisti ed atei. Una sola osservazione: Dove sono degli italiani che commemorano un valoroso e lo commemorano esclusivamente quale vita che s'infranse per l'onore del tricolore vessillo, dove sono autorità ed ufficiali ci può sempre essere, ci deve anzi essere sempre un sindaco italiano. Ma occorre però che quel sindaco abbia la coscienza di meritare la qualifica di italiano. Solo la coscienza del contrario dà luogo ad esonero.

Onorificenza

Abbiamo da Roma che su proposta del Ministro della Guerra, S. M. il Re ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia, il Capitano di Cavalleria Conte Alonso Piscicelli di Collesano che ha abbandonato da breve tempo il servizio attivo.

Allegregio Conte Piscicelli che fu per varî anni di guarnigione a Padova, dove conta molte amicizie, inviamo vivi rallegramenti per la meritata onorificenza.

La bandiera degli impiegati

Nella sala dell'Associazione degli impiegati privati, sotto la presidenza del signor Cinetto ebbe luogo l'assemblea generale.

Anzitutto si decise l'ammissione di un numero veramente confortante di soci.

Si venne a trattare poi in merito al riposo festivo degli Agenti di Avvocati, Notai e Procuratori in base a vari reclami pervenuti da Soci, e si finì per dare incarico alla Presidenza di mettersi in rapporti col Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, nella certezza che questo possa essere il mezzo più sicuro per ottenere il generale rispetto alle norme già formalmente stabilite.

Si venne quindi all'inaugurazione della Bandiera Sociale che venne fissata definitivamente per la domenica 4 Febbraio p. v. alle ore 14.30 nella Sala della Gran Guardia.

Ad essa verranno invitati a far degna corona ai tre Offerenti, le Autorità Cittadine e le Rappresentanze delle Associazioni affini di Padova, Provincie e Città circonvicine.

Ordine del giorno degli impiegati comunali

Alla Gran Guardia si riunirono i dipendenti e salariati del Comune di Padova.

Il presidente riferì sulle modificazioni apportate all'orario normale degli uffici amministrativi.

Venne votato dopo lunga discussione il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea dell'Associazione Impiegati e Salariati del Comune di Padova — Udite le comunicazioni del suo Consiglio Direttivo — prende atto con soddisfazione che l'Amministrazione comunale ha benevolmente voluto recedere dal manifesto proposito di aumentare l'orario normale, escogitando altri mezzi per assicurare il regolare andamento dei servizi al quale impiegati e salariati tutti sentono dover corrispondere con tutta la loro attività e diligenza — e fa voti affinchè l'on. Amministrazione comunale stessa voglia far propria l'aspirazione dei suoi dipendenti per un maggior aumento degli stipendi proposti, nella considerazione dell'aumentato e sempre crescente costo dei mezzi di prima necessità alla vita ed ancora della maggior intensificazione del lavoro negli Uffici Municipali causata in questi ultimi tempi dalla municipalizzazione dei servizi pubblici ».

Quelli del Museo

Nei benefici proposti dalla Giunta essendo esclusi gli impiegati del Museo, questi inviarono un memoriale al Sindaco chiedendo che si prenda visione pure delle condizioni loro.

La Presidenza della Camera di Commercio

La Camera di Commercio ha proceduto oggi alla nomina della presidenza. Riuscì presidente il comm. Mion, vice-presidente fu eletto il cav. uff. Fiorazzo.

TREVISO

Le elezioni alla Dante Alighieri

TREVISO — Ci scrivono, 14

Le belle sale del Circolo Impiegati e Professionisti erano oggi dopo pranzo affollate di soci della Società « Dante Alighieri », accorsi per le elezioni della Presidenza. — Erano presenti molte personalità trevisane, varie signorine, moltissimi studenti.

I votanti furono assai numerosi. Furono rieletti ad unanimità i consiglieri scadenti. A Presidente della Sezione di Treviso fu pure rieletto plebiscitariamente il benemerito comm. Marc'Antonio Mandruzzato.

La vestizione dei bambini poveri

Molta gente è accorsa oggi dopo pranzo nello stabilimento scolastico « Aristide Gabelli » per presenziare alla simpaticissima cerimonia della vestizione degli scolari poveri della nostra città. Erano presenti, oltre al Sindaco ed a varii assessori comunali, quasi tutti i maestri e le maestre cittadini.

I bambini e le bambine da regalare di vestitini erano moltissimi. Le maestre hanno voluto ben graziosamente porgere loro stesse ai poveri ragazzi i frutti della beneficenza cittadina.

Vestiti, cappelli, grembiuli, abitini sono in un lampo passati nelle mani dei nostri scolari, e poi nelle mani delle mamme che fuori li attendevano. La gioia brillava in tutti i piccoli beneficati.

Ora, almeno, poveri ragazzi, avranno di che ripararsi da questo freddissimo inverno!

Sulla Cina

Come già vi avevamo giorni sono annunciato mercoledì 17 gennaio alle ore 20.30 S. E. Mons. Menicatti, vescovo di Ho-Kan-Hao, e gran mandarino del Celeste Impero, terrà a Palazzo Filodrammatici una conferenza su « Gli usi e costumi del popolo cinese e su le cause dell'attuale rivoluzione». La conferenza sarà illustrata da cento proiezioni.

L'arte del 400

Domani sera, in una sala della Scuola Edmondo De Amicis, il dott. Gino Coletti aprirà il corso delle lezioni della nuova scuola popolare con una conferenza su: « L'arte del 400 ». Per mezzo della stampa e di appositi avvisi, il pubblico potrà conoscere i temi delle lezioni successive.

Al Circolo Impiegati e Professionisti

Stamane, sulle ore piccine, è terminata la graziosa festa da ballo al Circolo Impiegati e Professionisti. Le signore e le signorine erano moltissime. Molti pure i cavalieri.

L'arrivo di un prode dell'11.o bersaglieri

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 14

Stamattina col treno delle 10, proveniente da Padova è arrivato dall'Ospitale di Napoli, ove giaceva in cura, diretto al suo paese di Bessica (Loria di Castelfranco) il soldato Fraccaro dell'11. bersaglieri che alla battaglia del 2 ottobre combattè da prode, riportando due gravi ferite al piede e alla coscia sinistra, ed ebbe da una palla portato via l'elmetto che non fu più ritrovato.

Erano andati ad incontrarlo a Firenze i fratelli Fabris, i quali lo hanno scortato al suo paese, mettendogli a disposizione una carrozza. Alla stazione c'era un mezzo migliaio di persone, un centinaio di carrozze venute dal suo paese, e la banda del paese stesso. Quando arrivò il treno, scoppiarono acclamazioni e la banda intonò la marcia reale. Il bersagliere col berretto rosso in testa, smontò appoggiato al bastone, e siccome camminava ancora penosamente, i suoi amici lo trasportarono di peso in carrozza. Il reduce attraversò trionfalmente la città, fatto segno a festose accoglienze.

Club Sportivo Gerbi — Domenica 28 gennaio avrà luogo una gara sportiva promossa da questo Club Sportivo Gerbi, sul percorso Castelfranco-Asolo-Rocca d'Asolo in salita, con premio. In settimana daremo il programma.

PREGANZIOL — Ci scrivono 14:

Beneficenza — La benemerita famiglia Marchesi, come di consueto, ha fatto oggi distribuire a mezzo della locale Congregazione di carità lire cento di pane ai poveri del Comune.

I preposti riconoscenti, in nome dei beneficati vivamente ringraziano.

ROVIGO

Ceneselli festeggia un caporale maggiore reduce da Tripoli

ROVIGO — Ci scrivono, 14

Ceneselli ha oggi reso grandi feste al suo figlio valoroso Antonio Previati, caporale maggiore dell'11. bersaglieri, il quale ha dato il suo contributo per la guerra attuale combattendo in alcune battaglie e rimanendo ferito alle spalle nella presa del fortino Henni.

Il valoroso Previati è stato regalato di fiori dalle signore.

In un vasto salone ha parlato il facondo oratore avv. cav. uff. Ugo Maneo. La sua smagliante parola ha sollevato molto entusiasmo. La banda ha suonato gli inni patriottici. Quindi al Previati è stato consegnato un dono del Comune, consistente in un artistico e pregievole oggetto-ricordo.

Nel pomeriggio seguì il pranzo d'onore.

Echi dei funerali Marchiori

Ai funerali del compianto comm. Pietro Marchiori è intervenuto anche il deputato del Collegio on. Eugenio Valli, il quale, anzi, ha tenuto anche un bellissimo commovente discorso.

Università Popolare — Stasera alla Università Popolare l'avv. Mario Piccinato di Padova ha parlato su *I grandi benefattori dell'umanità*. Fu applaudito.

UDINE

Echi della sciagura automobilistica di Remanzacco

UDINE — Ci scrivono, 14

Ieri ha lasciato l'ospedale la signora Aliprandi, moglie del cav. Aliprandi, già sindaco di Conegliano, rimasta gravemente ferita nel tragico disastro automobilistico di Remanzacco.

La signora, che non è ancora completamente guarita, passerà la convalescenza a Conegliano.

Gli strascici d'un saluto mancato

Ieri la Giunta Provinciale Amministrativa, riunita in sede di contenzioso, per la seconda volta respingeva il ricorso presentato dal dott. prof. Ettore Chiaruttini, medico primario dell'ospedale, per lo annullamento del decreto 2 Aprile 1910 del presidente dell'Ospedale stesso che gli infliggeva la censura perchè non lo aveva salutato.

Il ricorso venne rigettato con la condanna nelle spese del giudizio, comprese quelle avanti alla IV sezione del Consiglio di Stato, e che furono liquidate sulla cifra di lire 233,43.

Contro la prima decisione della Giunta, che respingeva il ricorso, il dott. Chiaruttini appellò alla IV. sezione del Consiglio di Stato che annullava la decisione per vizio di forma.

Ladri di champagne

Questa notte, ignoti e audaci ladri, penetrati nei magazzini del signor Riaoni, in via Cussignacco, rubarono parecchie bottiglie di *champagne* delle migliori marche straniere.

L'autorità indaga, ma eredesi con poco profitto.

Per la ferrovia Precenicco-Codroipo-S. Daniele

CODROIPO — Ci scrivono, 14

Ieri si è riunito nel locale municipale il Comitato per la costruenda ferrovia Precenicco-Codroipo-San Daniele. Alla riunione intervennero tutti i 12 rappresentanti dei Comuni interessati e le deliberazioni vennero prese ad unanimità di voti.

Le pratiche sono avanzate al punto che nel mese di maggio p. v. il Comitato si troverà nelle condizioni di deliberare con la ditta assuntrice la conclusione del contratto preliminare.

Detto Comitato ha presentato alla Prefettura domanda di autorizzazione allo studio del tracciato della costruenda linea. La Prefettura risponderà fra giorni.

VERONA

Maestri premiati dal Ministero

VERONA — Ci scrivono, 14

Stamane alle 10.30, ha avuto luogo in Municipio, la consegna delle medaglie assegnate dal Ministero della Pubblica Istruzione a quattro benemeriti insegnanti delle nostre scuole.

La cerimonia si svolse nella sala rossa, ove convennero le autorità scolastiche, la commissione di vigilanza delle scuole, i dirigenti degli istituti scolastici, la Giunta, insegnanti ed altre rappresentanze.

Parlarono l'assessore prof. Casalini, il Direttore generale delle scuole, prof. Bignardi, ed il Provveditore agli studi prof. comm. Toniazzo.

Rispose la maestra Lonardi.

Vennero quindi consegnate le medaglie agli insegnanti: maestra Lonardi Luigia, medaglia d'oro, per 40 anni di lodevole servizio.

Maestri: Darra Cesare, medaglia d'oro; Rizzini Girolamo, medaglia d'argento, e Dongilli Giacomo, medaglia di bronzo per benemerenze speciali.

A tutti fu poi offerto un rinfresco.

Un reduce di Sciarra Sciat

In piazza Erbe ed in Via Nuova veniva festeggiato il soldato Domenico Dal Palù di Soave, dell'11.mo bersaglieri.

Egli racconta di aver preso parte al combattimento di Sciara-Sciat e di essere stato ferito al torace da una fucilata. Contro gli arabi egli sparapa da dietro un muricciuolo. Il valoroso bersagliere sostenne una lotta corpo a corpo con uno degli arabi, finchè riuscì a piantargli la baionetta nel ventre.

Fu proprio allora che venne colpito da una palla al petto, al terzo spazio destro intercostale, con perforazione del polmone. Il Dal Palù cadde sopra uno degli arabi, ferito. L'arabo tentò di strangolarlo, ma il Dal Palù riuscì a difendersi fino all'arrivo dei portaferiti, dai quali fu trasportato all'ospitale di Tripoli; poi a quello di Palermo e infine alla Villa Reale di Caserta, ove rimase due mesi. Fu spesso in pericolo di vita.

Fu visitato dai Sovrani. Il principino Umberto gli regalò un orologio con catena d'argento e medaglia, collo stemma reale; la Regina Elena lire 200 e la Regina Madre un paio di bottoni d'argento per polsini.

Il Dal Palù ha a Verona la madre, allogata presso una famiglia. Egli si è recato a Soave, invitato da amici, e vi rimarrà parecchi giorni.

Fuga di un ladro

Iersera un ladro rimasto ignoto, si avvicinava alla mostra della calzoleria di Vincenzo Bertucco in Via Portici N. 14, e credendosi inosservato, afferrava un paio di scarpe del valore di lire 14 dandosi poi alla fuga. Il proprietario, accortosi del tiro birbone, lo rincorse gridando «al ladro».

Il ladro naturalmente raddoppiò la velocità lasciando cadere al suolo le scarpe che furono raccolte dal Bertucco.

Il fatto venne denunziato al vigile Ferroni.

Soldati del Mandamento che fanno parte del corpo di spedizione in Libia

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 14

Dalla Presidenza della locale Società di Tiro a Segno riceviamo gli altri nomi promessici a completamento dell'elenco in parte già pubblicato:

Comune di Veronella — Bovolin Angelo di Giovanni, 57. fanteria — Bressan Arturo di Francesco, 11. bersaglieri, caporale — De Mori Giuseppe di Cornelio, 18. fanteria, caporal magg. — Destro Marcello di Eusebio 93. fanteria — Gelani Nereo di Antonio, 93. fanteria, caporal magg. — Ranghiero Marcello di Luigi, 1. artiglieria da campagna — Cavallon Pietro di Domenico, 82. fanteria — Mastella Angelo fu Pio, 8. artiglieria da treno — Pedrollo Giovanni di Gregorio, Chiovetto Ferruccio di Vittorio, 79. fanteria — Garzon di Dionisio — Pedrollo — Rivolo Carlo di ignoti, caporale.

Comune di Zimella — Candio Verità di Gio. Batta, 2. Gruppo Artiglieria da campagna a Tripoli — Lunardi Augusto di Antonio, 1. regg. artigl. da campagna Tripoli — Crestanello Felice di Gio. Batta, 1. squadrone cavalleria 2.a Divisione Bengasi — Chiodetti Augusto di Vittorio 7.a Compagnia Brigata Fanteria Bengasi — Bolliandi Cirillo di Francesco, 22. fanteria Derna — Fanton Giovanni di Annibale ricoverato nell'Ospitale V. E. di Catania perchè ferito all'avambraccio destro.

Sappiamo che per iniziativa di una nobile gentile dama, lunedì mattina nella Chiesa di Sabbion, avrà luogo un solenne ufficio funebre in onore del bersagliere Pertile caduto gloriosamente a Sciara-Sciat; e veniamo anche informati che giunse notizia al Sindaco di Cologna della morte del soldato Bollandi Cirillo di Francesco di Cologna Veneta.

Alla cerimonia religiosa di Sabbion interverranno tutte le autorità e le associazioni locali.

VICENZA

La conferenza di un Vescovo

VICENZA — Ci scrivono, 14

Lunedì sera nel teatro del Patronato S. E. mons. Giovanni Menicatti, da 23 anni Missionario Apostolico nell'Ho-Nan-Nohel in Cina, terrà una conferenza sul tema: « Nell'Impero Celeste » — descrivendo le costumanze di quel lontano paese. — La conferenza riuscirà oltremodo interessante, data specialmente l'attuale crisi che attraversa quell'impero. Essa ha poi lo scopo di venire in aiuto di quelle Missioni che sono veicolo di civiltà, dove regna quasi assoluta la barbarie.

BELLUNO

Dopo il combattimento di Derna

BELLUNO — Ci scrivono, 14

Abbiamo visto una lunghissima lettera dell'allievo ufficiale del battaglione Edolo — 5.o reggimento alpini — signor Giacomo Barucchi, figlio dell'egregio signor Barucchi, agente delle imposte nella nostra città.

Il Barucchi descrive le fasi del combattimento avvenuto il 26 presso Derna, allorchè venne ordinato alla truppa di proteggere il genio che doveva riparare il canale dell'acquedotto.

Non riproduciamo la lettera, che sarebbe interessantissima, data la sua lunghezza. Ricordiamo solo che il sergente Barucchi ha parole di vivissima ammirazione per il generale Capello, che tanto è conosciuto nel Veneto, il quale, in piedi, di fronte al pericolo, quando più nutrita era l'azione della fucileria nemica, impartiva ordini impassibile, fra le palle che gli fischiavano d'intorno.

Ed il Barucchi ricorda anche l'elogio fatto dal generale Capello agli alpini del battaglione Edolo, allorchè apparvero sulla cima di una collina e giunsero in tempo di trattenere il nemico che stava per investire la fanteria.

— Bravi gli alpini! bravi figliuoli, qui da me! — disse il generale quando li vide apparire pieni di entusiasmo, e gli alpini si slanciarono verso il luogo ove stava il generale, si tesero in catena e col loro fuoco trattennero il nemico, dando tempo alla fanteria di riordinarsi.

Sfrattati dalla Svizzera

Telegrafano da Como che colà sono stati tratti in arresto due nostri comprovinciali che il dì precedente, per ragioni di ordine pubblico, erano stati sfrattati dalla Svizzera.

Si tratta di certi Tavi Vito di Giovanni di anni 22, nato a Rocca Pietore, e di Cervo Giovanni di anni 18, nato a Mis di Sospirolo.

Artiglieria da fortezza in Africa

Sappiamo che il Ministero della Guerra ha inviato un telegramma al Comando del nono reggimento di artiglieria da fortezza, ordinando di tener pronta una compagnia da inviarsi in Tripolitania.

La compagnia verrebbe formata con soldati delle varie compagnie del reggimento, del quale fanno parte le due che qui sono di guarnigione.

Dopo i tumulti di Sospirolo

Tempo fa abbiamo detto che in seguito ai tumulti avvenuti nella sala del Consiglio Comunale a Sospirolo, erano stati deferiti alla autorità giudiziaria dodici frazionisti di Miss, che con maggior calore avevano incitati gli altri a compiere la rappresaglia.

La istruttoria del processo relativo si trova a buon punto, ed anche ieri il giudice istruttore, avv. Ghellini, si è recato sul sito per assumere varii testimini.

Il processo, con tutta probabilità, verrà portato all'udienza nel mese prossimo.

Echi di un furto

L'altro giorno abbiamo riferito che a La Valle di Agordo di notte in danno di tale Todesco Arcangelo era stata involata una manzetta che il Todesco teneva nella stalla annessa alla propria abitazione.

Il solerte maresciallo Perini, della stazione di Agordo, iniziò immediatamente pratiche per scoprire gli autori del furto, ed infatti riuscì a stabilire che essi erano certi Visentin Francesco di Antonio di anni 26 e De Zan Luigi di Pietro di anni 23, entrambi di S. Fior di Conegliano.

In seguito ad ordine telegrafico tanto il Visentin che il De Zan furono tratti in arresto nel loro paese, ove avevano fatto ritorno.

La manzetta era stata venduta a tali Fiabane Luigi e Zanin Cecilia da Col di Piana, presso Belluno, e poichè la compera venne fatta alle due del mattino e poichè per la manzetta venne sborsato un prezzo molto inferiore al reale, tanto il Fiabane che la Zanin vennero deferiti alla autorità giudiziaria.

Il De Zan e il Visentin sono stati tradotti nelle carceri di Agordo.

Denunciato. — Telegrafano da Pieve di Cadore che ivi è stato denunciato per la spendita di un biglietto falso da 50 lire il bracciante Ciotti Giuseppe fu Romano di anni 50, abitante nella frazione di Sottocastello.

Il biglietto venne sequestrato. Esso reca la serie d. 78 ed il numero 4240.

Al Minerva. — Animatissima ieri sera la festa da ballo che ha avuto luogo al Minerva sede della Società Ginnastica Alpina. Le danze, alle quali parteciparono tante gentili ed eleganti signore e signorine e buon numero di cavalieri, si sono prolungate con sempre crescente brio fino alle quattro di stamane.

Un banchetto. — Circa una quarantina di persone ieri sera convennero all'Hotel Cappello a dare un banchetto al cav. Edoardo Lecchi, regio intendente di finanza, testè stato trasferito nella sua Bergamo.

Il simposio, improntato alla massima cordialità, è riuscito una dimostrazione di vivo rincrescimento per la partenza dell'egregio cav. Lecchi che nel tempo che fu a Belluno tanto seppe farsi amare ed ammirare per l'opera sua intelligente, coscienziosa ed attiva.

Al partente, assieme al saluto di tanti ammiratori, giunga anche il nostro cordialissimo.

A teatro — Ieri sera teatro affollatissimo per la prima dell'« Histoire d'un Pierrot ».

La protagonista, signora Piraccini, ha sostenuta la sua parte con eleganza e con proprietà, ed ha ottenuti vivissimi applausi.

Bene anche l'orchestra, diretta egregiamente dal bravo maestro Sassoli.

La sentimentale operetta è stata replicata anche stasera con successo ed ha piaciuto assai per la finezza della musica.

La compagnia «La Sociale» ha così terminato il corso delle 22 rappresentazioni e parte ormai è andata a Piacenza, e gli altri artisti vi andranno domani.

I funerali del signor Prosdocimi avranno luogo martedì alle ore 10 del mattino partendo dalla stazione ferroviaria. La salma arriverà domani sera coll'ultimo treno. All'estinto si preparano solenni onoranze.

Camera di Commercio. — La seduta d'oggi è stata rimandata a mercoledì alle 2 pom.

Nel vespero d'oggi, rapita nella fiorente giovinezza, all'adorazione de' suoi Cari, volava al Cielo, affine di ricongiungersi per sempre alla diletta sorella, l'anima candida di

Nory nob. Sernagiotto di Casavecchia

lasciando nello strazio infinito i Genitori ed il Fratello, che, nel dare il tristissimo annunzio, implorano di essere lasciati soli nell'immenso dolore.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Arcipretale di Volpago, Martedì 16 alle ore 10.

Si prega di non inviare torcie.

La presente serve di partecipazione personale.

Volpago, 14 Gennaio 1912.

Ringraziamento

Le famiglie Giuriati e Dell'Osso porgono ringraziamenti vivissimi a tutti coloro che con tanto affetto vollero onorare la salma e la memoria della loro carissima

BICE

Alle ore 14 1/2 del giorno 12 gennaio 1912 spirava serenamente in Milano, dopo brevissima malattia, sopportata con cristiana rassegnazione

FRANCESCO PROSDOCIMI

di anni 55

La moglie Eugenia nob. del Giudice, i figli Nella, Giovanni, Augusto, Mario, i fratelli Pietro e Cav. Uff. Andrea, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti con l'animo straziato ne danno il triste annunzio.

Belluno, 14 Gennaio 1912.

Teatri e Concerti

Malibran

Stasera avremo la novità « Il Jockey Club » operetta in tre atti del M.o Hollander. Fu data l'anno scorso a Roma dalla stessa compagnia Parigi e vi ottenne un ottimo successo. Vi prendono parte le signore De Lys e Dalmas ed i signori Trucchi, Parigi, Cappelli e Besesti. Scene nuove e vestiario su figurini di Caramba.

Ieri due bellissimi teatri e due pieni successi.

Goldoni

Questa sera: *I do ladri* nuova commedia di Giovanni Valliera alla quale precederà *L'avaro* di Carlo Goldoni, protagonista Emilio Zago.

Mercoledì si apre un abbonamento di dieci rappresentazioni sulla base di lire quattro per l'ingresso e lire 3.50 per la sedia.

Nel corso di questo abbonamento si darà fra altro integralmente la *Trilogia di Ludro* in due giornate.

"Isabeau" alla "Scala"

Milano, 14

La «première» di *Isabeau* alla «Scala» è assicurata per sabato 20 corrente.

Interpreti principali del lavoro del Mascagni, saranno: *Isabeau*, Adelina Agostinelli Queirolo; *Folco*, il tenore Bernardo De Muro; *Re Raimondo*, il baritono Francesco Maria Bonini.

Direttore d'orchestra sarà il maestro Serafin. Per quella sera, il biglietto di ingresso ai palchi costerà lire dieci; la poltrona lire 70; poltroncina lire 50; i posti distinti lire 40.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — I do ladri.
MALIBRAN, 2 — Yochey Club.
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21
LIDO - EXCELSIOR - Skating. The Concert.
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8 1/2 11 1/2

Corriere Giudiziario

Tribunale Militare di Venezia

Insubordinazione di un cavalleggero

Certo Montagnana Giovanni di Massa Superiore (Rovigo) soldato nel Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo, comparve dinanzi al Tribunale Militare imputato dei gravi reati di disubbedienza e di insubordinazione con minaccie in presenza di truppa riunita. Nel mattino del 9 ottobre 1911, nella Caserma del suo Reggimento Cavalleggeri in Palmanova, mentre trovavasi in riga col proprio squadrone per la distribuzione del rancio, avendo ricevuto l'ordine dal caporal maggiore Mezzatotta Emilio di recarsi in cucina per aiutare ilranciere a portare la marmitta del brodo nel posto di distribuzione, ripetutamente rifiutavasi di obbedire, gravemente minacciando poi il proprio superiore in modo violento e con parole oltraggiose.

L'imputato, che è difeso dall'avv. Anzil Aristide, a sua discolpa dice che egli disubbedì al superiore solo per ischerzo. Il teste Zanin conferma che la truppa era riunita in isquadre ed esclude che la scenata da parte del Montagnana sia avvenuta per ischerzo, sia per il tono della voce che per altre diverse circostanze con cui si svolse il fatto.

Gli altri testi confermano l'atto di accusa.

Il P. M. cav. Longobardo conclude la sua requisitoria domandando un anno di carcere militare ed accessori.

Il difensore pone in rilievo in modo efficace tutte le risultanze della causa, parla dei buoni precedenti dell'imputato, dimostrando che l'atto del soldato fu uno scatto improvviso di reazione, ma che mancava nel Montagnana la volontà di offendere.

Conclude perorando per una mite pena in favore del suo raccomandato.

Il Tribunale accogliendone la tesi condanna l'imputato a 5 mesi di carcere militare, computato il sofferto.

Stato Civile di Venezia

12 Gennaio. — Nascite: maschi 2; femmine 3 — Denunciati morti: maschi 1 — Totale generale 6.

Decessi: — Marcolecni Giacobe Anna di anni 79 coniugata ricoverata Venezia — Lazzari De Sanzuane Luisa 68 vedova casalinga Venezia. — Sara Giosuè 77 vedovo ex barcaiolo Venezia — Formajo Sante 70 vedovo ex barcaiolo Venezia — D'Incà Levis Carlo 58 celibe fabbro Castion — Roella Angelo 20 celibe Venezia — Cigarini Giuseppe 16 studente Venezia — Padoan Nicola 16 studente Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1; femmine una.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 14 Gennaio:

Bargoni Armando pianista con Camutto Cecilia casalinga — Garbin Michele negoziante con Bian Maria casalinga — Visintin Panfos Pietro oste con Visentin Anna villica — Paci Arturo ferroviere con Baldi Giuseppa domestica — Calligaro Pietro Antonio fabbro con Gris Stella sarta — Ferrarese Angelo scalpellino con Ferraro chiamata Ferrari Maria casalinga — Citran Natale biadaiuolo con Pauso Emilia casalinga — Gross Giuseppe elettricista con Ferraro Ines casalinga — Dal Bon Alfredo biadaiuolo con Bianchi detta Tamagoro Giuseppina casalinga — Tornaca dottor Giacinto medico chirurgo con Feder Giovanna chiamata Giannina civile — Popovich Armando ferroviere con Tormenti detta Occioni Regina sigaraia — Vio Luigi bracciante con Ottogalli Angela casalinga — Giacomazzi Bruno calzolaio con Lioka Antonietta orlatrice — Pesa Giovanni impiegato privato con Zammattio Elisa casalinga — De Tommaso Donato agente commerciale con Calcagni Gemma casalinga — Russo Gio. Batta cementista con Marchesini Antonia casalinga — Burigana Luigi muratore con De Chiara Caterina casalinga — Busetto Pietro marinaio con Mavaracchio Vittoria casalinga — Pedonzan Annibale agente negozio con Bellinato Maria casalinga — Delfin Ferruccio usciere ferroviario con Bon Virginia sigaraia — Parisenti Ernesto guardafili telefonico con Finati Carletta sarta — Miori Angelo scaricatore marittimo con Bonicelli Carlotta operaia — Dorioi Giovanni orefice con Costantini Filomena mosaicista — Buoge Ernesto oste con Casarotto Amalia casalinga — Tonton Pietro noleggiatore barche con Grasselli Ida casalinga

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 14 Gennaio:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	68.00	66.55	66.20
Termometro centigr. al N.	3.0	1.0	1.5
Umidità relativa	72	80	71
Direzione del vento	N.W.	N.	N.
Stato dell'Atmosfera	0	9	10

Temperatura massima di ieri 4.3; minima di oggi 0.0. — Marea: 1.a alta 6.55; 2.a alta 20.30; 1.a bassa 0.45; 2.a bassa 14.0.

Ultima ora

La protezione degli arabi dell'oasi Deputati italiani a Tripoli

Tripoli, 14

Nessuna novità. Da Tagiura il comandante di quel distaccamento avverte che un gruppo di predoni tentò di rubare il bestiame che si trovava nelle vicinanze di El Kosar ma la popolazione si oppose. Il comandante del distaccamento provvide per impedire che la popolazione tranquilla che lavora nell'oasi venga molestata.

Si confermano le cattive condizioni sanitarie del nemico e la stanchezza di molte tribù arabe che si trovano al campo turco.

Gli onorevoli Pistoia, Di Frasse, Cottafavi, Benaglia e Castagneto visitarono continuamente la città ed i dintorni, rimanendo ammirati della bellezza della nuova terra italiana e sorpresi dell'attività e del movimento che trasformeranno in breve tempo Tripoli in una delle migliori città. Tripoli potrà diventare oltre che una grande e ricca città commerciale, una magnifica stazione climatica. Si organizzano gite in camions. Il senatore Durante parte oggi a bordo della Regina Margherita. Ricorrendo il capo d'anno greco gli edifici sono imbandierati coi vessilli intrecciati italiani e greci.

Circa la politica ecclesiastica nella nuova colonia

Roma, 14

Un ecclesiastico cattolico ha scritto nel *Neues Wiener Tageblatt* per far sapere che non ha alcun fondamento la notizia del proposito di Pio X di creare una nuova diocesi in Africa del Nord, con un primate a Tripoli. L'ecclesiastico ammette che l'Italia di intesa con la Propaganda Fides vorrà creare la gerarchia cattolica nei nuovi suoi possedimenti, ma sostiene che la creazione di un primate tripolino non gioverebbe nè agli interessi della Consulta, nè a quelli della Santa Sede.

La *Tribuna*, riportando la dichiarazione, osserva: Non sappiamo quale potrà e dovrà essere la politica, diremo così, ecclesiastica del governo italiano in Africa e a questo riguardo ci sentiamo di poter essere perfettamente tranquilli. Finora la primazia dell'Africa del Nord è tenuta dall'arcivescovo di Cartagine. Il fatto che la Tripolitania e la Cirenaica sono diventate italiane potrà però modificare queste stato di cose? Certamente quella protezione dei cristiani delle due ex provincie turche, che veniva prima esercitata dalla Francia, passa logicamente ed automaticamente all'Italia che di quelle due provincie è diventata sovrana. Quanto al resto non è questa l'ora di occuparsene. Ogni cosa a suo tempo!

Le famiglie dei combattenti cinematografate

Napoli, 14

Stamane nella caserma dell'11.o bersaglieri, gentilmente concessa, per iniziativa del Comitato presieduto dall'on. Di Marzo, ha avuto luogo la cinematografia delle famiglie dei combattenti. Vi hanno preso parte numerosi cittadini ed ufficiali di tutte le armi. La cinematografia è stata eseguita a grandi gruppi, secondo le varie armi alle quali appartengono i soldati partiti. I bersaglieri dell'11.o reggimento rimasti a Napoli sono stati riprodotti mentre sfilano a passo di corsa davanti alla macchina cinematografica. Sono state riprodotte anche moltissime signore di ufficiali che si trovano sul teatro della guerra, e fra queste anche la signora del generale Fara. Durante la cinematografia sono avvenute scene commoventissime.

La necessità della triplice alleanza secondo uno storico austriaco

Vienna, 14

La *Neue Wiener Tageblatt* pubblica un articolo dello storico Enrico Friedjung, intitolato: «Il principio di Bülow e la triplice». Questo articolo verrà riprodotto nel prossimo numero della rivista mensile «Nord Und Sud». L'articolo esprime il parere che il pubblico dovrebbe occuparsi della questione di conoscere quale sia la forma opportuna per l'alleanza con l'Italia. Sarebbe grave errore allontanare l'Italia e spingerla fra le braccia delle potenze occidentali.

La Germania e l'Austria-Ungheria soffrono abbastanza sotto la pressione delle triplice entente, la quadruplice alleanza come avversaria sarebbe anche maggiormente incomoda. Bisogna dunque riflettere quali condizioni di alleanza con l'Italia possono essere adatte alle circostanze oggi modificate ma nulla del testamento di Bismark dovrà essere abbandonato. La garanzia di pace che è rappresentata dalla triplice alleanza dovrebbe essere rinnovata e continuata. I successori del fondatore dello impero germanico fino al principe Bülow hanno avuto questa opinione e gli eredi di essi non la abbandoneranno.

La "follia politica" di un deputato austriaco

Vienna, 14

La *Neue Freie Presse* deplora il discorso tenuto precedentemente dal deputato barone Fuchs ex-presidente della Camera dei deputati nella riunione della lega cattolica degli agricoltori a Salisburgo, discorso in cui si combatteva la politica di Aehrenthal. Il giornale respinge le parole sconvenienti verso il Re d'Italia contenute nel discorso, parole tanto più biasimevoli perchè il Re d'Italia è alleato dell'Imperatore d'Austria-Ungheria. Il giornale rileva in fine che il discorso è una manifestazione ed un esercizio preparatorio per le delegazioni e lo definisce una follia politica.

Scontro tra aereoplani

Issy les Moulineaux, 14

Due areoplani si sono urtati alle ore 11 mentre compivano delle evoluzioni. Uno dei piloti, l'aviatore Hanouille, è stato gettato a una diecina di metri avanti ed è rimasto ferito alla testa. Egli è stato trasportato all'ospedale. Il suo apparecchi è completamente distrutto. L'aviatore Rouger che pilotava l'altro apparecchio ha riportato solo ferite insignificanti. Il suo apparecchio ha poco sofferto.

Micidiale crollo di un tetto

Lisbona, 14

Il tetto dell'infermeria dell'ospedale all'isola di San Tomè è crollato. Tre persone sono rimaste uccise e 9 ferite.

Le dimissioni del gabinetto spagnuolo

Madrid, 14

Decidendo di dimettersi il Consiglio dei ministri ha stabilito di presentare al Re il decreto di grazia di Chato Luqueda, unico dei condannati a morte di Cullera.

Canalejas, sottoponendo il decreto alla firma del Re, ha fatto notare che il Consiglio ha preso questa decisione di fronte al movimento dell'opinione pubblica di tutta la Spagna. Egli ha aggiunto che considerava come un grave errore politico del gabinetto quello di non aver proposta la grazia di Chato Luqueda insieme con quella degli altri condannati. In queste condizioni egli ha creduto di dover presentare le sue dimissioni e quelle dei suoi colleghi.

Il Re ha rifiutato di accettarle insistendo perchè Canalejas rimanesse al potere, ma questo si è scusato di non poter ritornare nella sua decisione.

Sciarada a premio

Congiunge, batte, splende, è una vocale.
Non regnan guerre, se regna il totale.

SARTINO.

Ciascuna soluzione indirizzata a *Carlo Sartino* « Gazzetta di Venezia » dovrà essere accompagnata da francobollo da 5 centesimi oppure da cartolina doppia, lasciando in bianco la parte della risposta e munita del talloncino sottoindicato, dovrà giungerci non più tardi di Venerdì 19 gennaio.

Fra i solutori e solutrici estrarremo a sorte *Gabriele Iva* romanzo nuovissimo di Jacopo Turco e « I 17-017 C. » di Ubric Quinterio.

Spiegazione della Sciarada precedente:
CON - CENTO — CONCENTO

Solutori: Gioia Bresciamin, Tullia Pizzari, Luisa Maria Zambler, Luisa Visentini, Maria Zilli, Borin Guglielmina, Gina Cùzzi di *Venezia*.

Solutori: Gilberto Baldo, Nazario de Mori, Greggio Gino, G. B. Gamba, G. B. Zanga, Antonio Vicentini, Bellini Massimo, di *Venezia*.

Giuseppe Pallaro di Padova, Antonio Bonomi di Treviso, Antonio Filippi di Bassano, Carlo Strada di Maniago, avv. Gaetano Bosi di Bologna.

Riuscirono premiati i signori Antonio Bonomi di Treviso e Bellini Massimo di Venezia.

Nella sciarada di *Capodanno* colla soluzione *Estremadura* riuscirono premiati i signori Carlo Strada di Maniago e Nora Schiavi di Venezia.

Sciarada a premio del 15 Gennaio 1912

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.35; d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.19; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.30; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.30; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: o. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16.40; d. 18.45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.35; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 12.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 22.30; d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.30; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.47; d. 12.30 (Trieste-Casarsa); a. 17.30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 8, a. 12.57; o. 15.56; a. 19.3 d. 23.
[illegible]

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola — Minimo cent. 50

Fitti

SAN GIOVANNI LATERANO 6384 grande negozio completamente restaurato adatto biadaiuolo; affittasi subito. — Rivolgersi ivi.

CERCASI magazzino con riva d'approdo per uso deposito 500 tonnellate carbone fossile. — Indirizzare offerte alle iniziali F. 186 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

APPARTAMENTINI due, tre quattro stanze elegantemente ammobigliate con cucina indipendente, oppure stanze soltanto. — S. Marco, Campiello del Carro 1622.

AFFITTEREBBESI a persona seria bella stanza bene ammobigliata presso signora tedesca. — S. Vio, Piscina Venier 843, Accademia.

OTTIMA pensione famiglia cerca pensionanti. Prezzi mitissimi. — G. 8077 V. Haasenstein e Vogler

AFFITTASI stanza ammobiliata calle Fabbri. — Rivolgersi negozio N. 4740

AFFITTASI in Verona nella via più centrale e commerciale, vasti negozii con annessi locali per laboratorio — Rivolgersi: Dalbrun, Verona.

AFFITTASI campo S. Stefano, perfetto mezzogiorno, vasto fabbricato con magazzini, ventotto locali, terrazza, altana, lavanderia ecc. il tutto fornito di ogni possibile comodità moderna. Trattative dirette. Rivolgersi S. Stefano, 3469 di fronte alla chiesa, ore 9 - 12 ant. 2 - 4 pom.

Vendite

BREVETTI - FIAT, 1910, 15-25, quasi nuova torpedo double phaeton lusso, fari, fanali elettrici, due vetri per inverno, sirena, autovox, smontabili moderni, molti accessori, molte gomme ricambio, velocità 70, qualunque salita, qualunque prova, vendo per acquistata macchina più forte prezzo convenientissimo. — Scrivere: Enrico Barasciutti, Venezia.

AVVIATA Azienda di primaria ditta impianti elettrici a Rovigo desidera cedere. — Per trattare scrivere: C. 150 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

STANZA da ricevere completa bellissima comprerei. — Scrivere: Cesambro, posta Venezia.

Offerte d'impiego

ISTITUTRICE italiana, conoscenza francese, tedesco, cercasi. — Scrivere: R. 8131 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego

VIAGGIATORE clientela Italia droghieri salumieri liquoristi disponibile anche subito. Boscaro, Via Michele Michieli, 15 — Padova.

CUOCA finita cerca famiglia per solo cucinare. — Referenze. — Lina 18, posta.

Matrimoniali

GIOVANE distinto desidera corrispondere scopo matrimonio con ricca signorina giovanissima. — Indirizzare al « Libretto 44677 » posta Conegliano.

Lezioni

LEZIONI di ballo ed arte scenica. — Ernestina Attayan, S. Barnaba, Fondamenta Rezzonico 3144.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ERA — Di quanta tristezza, di quante preoccupazioni, di quante angustie ti sono causa, anima mia adorata! Ciò mi addolora fortemente, profondamente! Io vorrei che la dolce quiete, la serena tranquillità dell'animo, le gioie più pure, fossero l'omaggio che ti reca il mio amore. Invece...! Vorrei che il sorriso lieto che sale spontaneo dal cuore corresse sulle tue labbra gentili facendo scintillare gli occhi tuoi belli della gioia che commuove e li fa inumidire; e su quelle lagrime, che mi direbbero la grandezza e la sincerità del tuo amore, poserei le labbra mie per asciugarle con i baci più ardenti. Ma farò quanto posso: il mio affetto non deve assolutamente turbare la tua quiete. Attenderò!; e nella cieca fiducia dell'immutabilità e della grandezza del tuo amore, attingerò la forza di sperare. Ma quanto, quanto dovrò vivere in questa dolorosa attesa....! Questo sistema di corrispondenza mi fa deplorare contrattempi che mi dispiacciono e che ti spiegherò appena possibile. Ricordami sempre, come faccio io; pensa alle condizioni d'animo in cui mi trovo e.... non lasciarmi a lungo così. Ti bacio appassionatamente. Il nome è Rosina.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. *10* alla parola

A ROMA Sollecitazioni, ricerche, ricorsi, qualsiasi pratica presso Ministeri amministrazioni pubbliche, Corte Conti ecc. Trattasi massima cura, interessamento. Condizioni miti, referenze serissime. Scrivere Ragioniere, 232. Posta Roma.

MODISTERIA Frari rimpetto Hotel Vittoria, Ramo Fuseri, liquidazione per fine stagione cappelli a prezzi eccezionali.

SAPONE da bucato per famiglia vendesi centesimi quaranta kilo. Saponeria Calleri — Busalla.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 16 Gennaio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLX… — N. 16 — Conto Corrente colla Posta — Martedì 16 Gennaio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Un attacco alla Berka respinto
con gravi perdite del nemico
Lo Stato Maggiore turco avvilito

Roma, 15

Il *Messaggero* ha da Tripoli: Giunge notizia che a Bengasi una ricognizione di arabo-turchi, spintasi verso Sebit Zaana, ha tentato di avvicinarsi alle trincee che si svolgono sul fronte sud ovest della Berka. Le forze nemiche, non bene precisate ma certamente non minori di 400 armati, aprirono un nutrito fuoco di fucileria, che riuscì senza efficacia alcuna, mentre la terza batteria da montagna, con tiri bene aggiustati, li costrinse a ritirarsi in disordine con perdite di qualche importanza. Come accertò una nostra ricognizione uscita poco dopo che il nemico si era ritirato lasciando una diecina di cadaveri, si constatò dai solchi lasciati sul terreno che il nemico aveva anche due pezzi di artiglieria che però non furono posti in azione.

Gli informatori riferiscono che la notizia del successo navale da noi riportato nel Mar Rosso ha prodotto un grande scoraggiamento nello stato maggiore turco che calcolava sui rinforzi dallo Yemen. Gli stessi informatori assicurano che gli aiuti dalla frontiera egiziana incominciavano a scarseggiare e che al campo è tornata una missione che fu inviata a Kufra per sollecitare il concorso dei senoussi, concorso che sarebbe stato negato nel modo più reciso. Agli avamposti si sono presentati tre disertori turchi, i quali hanno confessato le tristi condizioni del loro esercito.

Una ricognizione delle nostre navi
La ferrovia da Tripoli ad Ain Zara
Altri lavori pubblici

Roma 15

Il *Messaggero* ha da Tripoli, 14: Le nostre navi hanno eseguito una nuova ricognizione sulla costa presso Suara, accertando la presenza di nuclei armati. Nel piccolo porto e nei pressi non fu trovata alcuna nave nè alcuna barca. La comparsa delle nostre navi ha provocato qualche agitazione tra gli arabi che si erano raccolti sulle dune, ma in breve li dispersero. Con i cannocchiali di bordo fu accertata anche la presenza di militari turchi e le nostre navi, dopo lanciato qualche obice dietro le dune rientrarono a Tripoli.

Ieri due torpediniere sono uscite in direzione di occidente, probabilmente per sorvegliare la costa sul confine tunisino.

La situazione a Tripoli si mantiene invariata e si è accertato che le bande di predoni che nei giorni scorsi sono apparse nelle suddette località sono assoldate dai turchi. Sulla linea di Ain Zara il nemico tiene qualche posto avanzato ad una quindicina di chilometri dal nostro fronte, ma il grosso delle truppe si mantiene nelle posizioni dei giorni scorsi.

Il tracciato della ferrovia fra Tripoli ed Ain Zara è già stato segnato sul terreno ed i lavori si inizieranno subito. In previsione dei lavori da compiersi, molti indigeni sollecitano di essere assunti per il trasporto dei materiali. Non tutti potranno essere accontentati, ma molti saranno certamente adibiti ai lavori di sterro con mercede non inferiore alle lire due giornaliere. Oltre alla ferrovia saranno iniziati parecchi altri lavori di pubblica utilità, nei quali la mano d'opera indigena troverà largo impiego e le condizioni della classe indigente ne risentiranno indiscutibili vantaggi.

Intanto si inizieranno subito i lavori per migliorare la viabilità dell'oasi e per lo sgombero delle macerie delle case diroccate durante il primo periodo di occupazione. Il genio civile ha fatto un sopraluogo sino a Tagiura per studiare quali provvedimenti occorreranno per convogliare le acque e procedere all'espurgo dell'emissario che conduce al mare. I lavori porteranno benefici immediati e primo fra tutti quello di risanare poi una vasta plaga di terreno di grande fertilità.

L'oasi che si estende verso Tagiura è ormai quasi tutta ripopolata e gli abitanti si mantengono tranquilli e rispettosi alle nostre autorità alle quali ricorrono con frequenza nella tema di essere assaliti dai turchi dalla parte del Sahel. Per rassicurarli il comando ha disposto che forti distaccamenti guardino la via che conduce da quella parte.

Particolari sulla tentata razzia di El Kasar

Roma, 15

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli, 14: Stamattina il tenente Gavotti ha voluto tentare un volo per poter lanciare sul campo arabo-turco il proclama comunicante la vittoria delle armi italiane nel Mar Rosso. L'aviatore si innalzò ad una quota di 50 metri circa, ma dovette subito atterrare, perchè le forti correnti aeree minacciavano di capovolgere lo apparecchio.

Ho raccolto particolari a Tagiura intorno alla razzia tentata dai predoni a El Kasar. Cinquanta tarhuna nel pomeriggio di ieri piombarono sul bestiame pascolante, tentando di portarlo via. Pochi arabi sorvegliavano il gregge; tuttavia, incuranti dei colpi di Mauser che sparavano i predoni, opposero una vivissima resistenza, riuscendo ad impedire la razzia. Il comandante del 93 fanteria che presiede Tagiura, avvertito del fatto, ha subito preso le misure atte ad impedire qualsiasi nuova incursione dei predoni.

Circolavano oggi nei dintorni di Messri parecchi cani che erano portatori di messaggi. Gran parte di essi furono uccisi a fucilate dai nostri soldati.

Cavalli per l'esercito italiano

Bruxelles 15

Una commissione italiana composta di dodici membri ha comperato 6000 cavalli fiamminghi per la progettata spedizione nell'interno della Tripolitania. I cavalli, destinati particolarmente al trasporto delle provvigioni per le truppe, vengono ora spediti per ferrovia a Napoli.

Lo scempio di turchi disertori
sorpresi da una pattuglia di regolari
Il teatrino dell'84. fanteria

Roma, 15

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli, 13: I graduati ascari hanno incominciato oggi la revisione dei permessi di esercizio dei magazzini tenuti dagli arabi, con una straordinaria prontezza. Dopo un dialogo sommario, essi hanno intimato la chiusura di tutti quei negozi che non erano stati segnalati alla polizia. Gli arabi hanno subito obbedito con deferenza e rispetto.

I cani da guerra continuano i loro servizi di perlustrazione fra le trincee e tutti i giorni disseppelliscono fucili e munizioni seppellite dai turchi nella oasi. Uno dei nostri cani da guerra nei pressi di Ain Zara oggi si era messo a raspare con furia in terra e dopo una lunga manovra, fu scoperto il cadavere di un ufficiale turco abbandonato, in istato di avanzata putrefazione. Dai gradi sovrapposti alle spalline e alla uniforme si è potuto stabilire trattarsi di un maggiore di artiglieria turco, probabilmente rimasto ucciso nella battaglia di Ain Zara, ed il suo cadavere nella fretta fu interrato dagli arabo-turchi momentaneamente, nella speranza di riprenderlo più tardi.

A Bir Tobras giorni or sono disertarono parecchi soldati turchi con l'intenzione di raggiungere le nostre posizioni. Essi giunsero infatti ieri a Bir Tobras sfiniti per la fame e in uno stato veramente pietoso. Pernottarono in quel villaggio, ove ebbero da qualche arabo degli alimenti. Nella mattinata essi si disponevano a salvarsi, verso le nostre trincee di Gargaresch, allorchè, sorpresi da alcune pattuglie di regolari turchi, furono fustigati e legati e condotti al campo. Alcuni soldati si assoggettavano a farsi trascinare dai loro aguzzini, altri invece preferivano ribellarsi nella speranza di essere uccisi sul posto. I loro voti furono esauditi, poichè parecchi furono uccisi e dei loro cadaveri fu fatto scempio, innanzi agli atterriti superstiti. I soldati turchi disertori sono stati trascinati al triste passo dagli stenti che essi soffrivano al campo avversario.

Continua il tempo burrascoso e soffia un vento terribile. Gli aeroplani non sono quindi stati estratti dagli aeroscali, rimandando i loro voli per il lancio del proclama con i particolari della nostra vittoria navale.

In tutte le nostre truppe regna l'allegria. Stasera alle ore 18 si inaugurò un teatrino dell'84 fucilieri. Innanzi all'improvvisato palcoscenico si leggeva il seguente manifesto: Alle ore 6 si rappresenterà « Leggende del celebre bandito Musolino », dramma passionale in tre atti ed otto quadri del celeberrimo autore, soldato dell'84. Chi non vuol venire non ci venga. Si prega di non far chiasso. La prima donna sarà scollacciata ». — Io ho visto le prove generali degli otti attori, tutti compresi della loro parte. Sentii un attore giovane che, in pretto veneziano, enfaticamente faceva una dichiarazione dinanzi alla barbuta prima donna. Lo scenario è alquanto primitivo. Il colonnello Spinelli ha destinato per le future rappresentazioni 50 franchi per i colori per le scene e per la prima donna.

Signore e signorine bolognesi hanno inviato casse di berretti lavorati a mano per i soldati emiliani. L'on. Cottafavi ne curerà personalmente la distribuzione.

Sono giunti a Tripoli i dirigenti della Croce di Malta che partiranno poi per Homs, Derna e Tobruk per un giro di ispezione sanitaria.

La calma alle trincee
La pericolosa situazione nei Balcani

Roma 15

(So.) — Continua la tregua nelle operazioni militari in Tripolitania ed in Cirenaica. La sosta nei fatti d'arme è dovuta non solo all'inazione del nemico, ma altresì alla opportunità di ultimare i preparativi ferroviari che permetteranno, a ferrovia compiuta, il rapido trasporto da Tripoli ad Ain Zara di un largo contingente di truppa e di materiale. Il problema della nostra avanzata dipende in buona parte dalla facile dislocazione delle truppe e dei servizi relativi. Avremo perciò, probabilmente, nella attesa della linea Tripoli Ain Zara, qualche settimana di relativa inazione. Quanto alla Cirenaica, non si ha per ora notizia di nuovi combattimenti rilevanti. Il morale delle truppe è sempre ottimo in tutti due gli scacchieri delle nostre operazioni militari. I soldati ingannano col cinematografo e con teatrini improvvisati, gli ozi forzati di queste settimane. Il tempo è sempre pessimo e il vento impedisce agli aviatori di volare. Aumenta l'affluenza di uomini parlamentari a Tripoli.

Data l'assenza di avvenimenti sul teatro della guerra, l'interesse politico del momento si concentra sulla fosca situazione balcanica.

Le condizioni dell'Albania si fanno sempre più gravi e la tensione dei rapporti tra la Turchia e il Montenegro diviene sempre maggiore. A Janina, per far fronte a tutte le eventualità, sono stati inviati un battaglione e quattro batterie. Un migliaio di soldati è stato richiamato a Durazzo. Sembra che a Zafirma e a Malissoria continui il movimento per indurre il governo a concessioni. Si dice che a Zafirma parecchi zaptiè sono stati uccisi dalla popolazione. Si dice pure che i « redif » di Croja, Tirana, El Bazzan e circondario, siano decisi a non restituire le armi al governo.

L'inasprimento delle relazioni tra la Turchia e il Montenegro costituisce un sintomo poco confortante della situazione balcanica. Sono ricominciati i massacri di albanesi. Specialmente i malissori e i circensi sono trattati con crudeltà, mentre sono ricevuti con simpatia dai montenegrini. Ciò dà terribilmente ai nervi alla rappresentanza diplomatica ottomana. La *Tribuna* riceve in proposito da Filippopoli che Re Nicola è diventato molto popolare specialmente nell'Albania. Quando una tribù albanese ha qualche cosa di grave contro le autorità ottomane, manda qualcuno a Cettigne incaricato di esporre le doglianze collettive a Re Nicola, il quale si trova, così, sempre nella condizione penosa di dover consigliare pazienza e prudenza. I capi malissori hanno aderito al partito della intesa liberale per fare una dimostrazione di ostilità all'Unione e Progresso, al Comitato ed al governo dei giovani turchi.

Ai confini turco-montenegrini la vita è diventata difficilissima. Gli sforzi concordi delle autorità montenegrine ed ottomane sono impotenti a vincere l'atmosfera di sospetto, di diffidenza che si è venuta creando fra i soldati turchi e i contadini e i pastori albanesi e montenegrini: gli uni e gli altri si considerano come nemici aperti.

In Albania si prepara un forte movimento insurrezionale; le autorità turche fanno di tutto per scongiurarlo. Il governo ottomano promette qua e là concessioni alle quali, peraltro, non si presta fede. L'esempio dei malissori che a mano armata hanno ottenuto più di quanto invano chiedevano da mesi e mesi, sprona le altre tribù a muoversi. L'unione fra i comitati d'azione bulgari e albanesi è ormai un fatto compiuto. Tali Comitati spargono la voce, alla quale le popolazioni prestano fede, che l'Inghilterra e la Russia si siano accordate per costringere la Turchia a concedere l'autonomia alla Macedonia ed all'Albania, se le popolazioni sapranno dimostrare con una rivolta generale che non intendono sopportare più il regime dei giovani turchi. I Comitati dispongono di denaro; non si tratta di grandi somme, ma i mezzi di cui dispongono ora non sono trascurabili.

Secondo poi quanto riceve da Vir Bazar il *Corriere d'Italia*, in questi giorni si sono recati nel Montenegro i malissori di Sciaku, Semali e dei dintorni. Essi sono forniti di fucili Mauser e di abbondanti munizioni.

In generale, nel Montenegro si ha la impressione che la primavera non sarà troppo tranquilla; ma nelle sfere ufficiali montenegrine si conserva un riserbo assoluto.

Uno dei capi albanesi, ieri interrogato, disse: « Se il governo ottomano non ci concede l'autonomia amministrativa, in aprile tutta l'Albania sarà in fiamme; ma ritengo, nello stesso tempo, che appena sottoscritta la pace coll'Italia, il Gran Visir farà sottoscrivere dal Sultano anche l'autonomia per l'Albania e forse anche per la Macedonia. Se ciò non avverrà, stiate pur certo che la bandiera della mezzaluna sarà in breve sostituita da altra bandiera ».

Da una settimana, la famosa *Agenzia ottomana* non nomina più la Tripolitania e di tutto si parla fuorchè di Tripoli. Enver bey e generale Caneva. I turchi ora si domandano se non sia scomparsa dalla faccia della terra la Tripolitania col suo famoso esercito.

Si conoscono ora i particolari dell'ammutinamento a Scutari e della repressione che il governo turco ha eseguita. Un riservista, interrogato, ha detto:

« Faccio parte della terza classe che fu chiamata nel marzo scorso a cagione della rivolta albanese. Da Scutari fui mandato coi compagni sulle montagne dell'Albania per combattere i malissori. Sapevamo per tradizione che queste popolazioni sono indomabili. Mio padre aveva lasciato la vita contro di essi; mio nonno fu ferito in diverse spedizioni che erano state ordinate per decimarli. Sapevamo tutto questo, ma tuttavia partimmo. E se ora sono vivo fra migliaia di morti dei miei fratelli, è un vero miracolo. I mesi di luglio e agosto li passammo sotto il sole cocente, decimati dal colera e da altre epidemie che infestavano il campo militare; per di più i malissori che ci assalivano spesso alle spalle, mietevano continue vittime umane. I cadaveri venivano gettati tutti nel lago. Restai per tre mesi senza camicia e coi piedi scalzi e senza potermi lavare. Sopportammo tutte queste sofferenze perchè sapevamo di difendere il Sultano, che era in guerra coll'Albania e perchè si diceva che la guerra col Montenegro sarebbe stata prossima. Sopportai tutto in nome di Allah, che così voleva. Conclusa la pace, cor la quale gli albanesi ottennero quel che volevano, speravamo di essere licenziati. I Giovani turchi, invece, non lo hanno mai voluto, perchè hanno temuto sempre nuove insurrezioni albanesi. Vennero le pioggie autunnali e noi fummo lasciati marcire con un metro di acqua e di fango sotto le tende. Pensammo di ammutinarci. Eravamo 2500; avremmo potuto dare fuoco alla città: non lo facemmo per rispetto ai cittadini che non avevano nessuna colpa. Ora siamo stati condannati a sei anni di lavori forzati. Chissà dove ci manderanno!

I disordini però continuano e il germe roditore si propaga di campagna in campagna. Il nuovo partito liberale fa una viva propaganda fra i soldati. Quasi tutti i soldati albanesi che erano ieri nelle file dei turchi, sono ora i più accaniti e pericolosi nemici. E quegli albanesi e greci che usciranno dalla scuola militare col grado di ufficiali, saranno tutti nemici mortali del Comitato ».

Grosse frodi a Napoli
nelle forniture per la Tripolitania
L'erario frodato per mezzo milione?

Roma, 15

Come se non bastassero le spese effettive che sostiene la Nazione per mantenere le truppe di terra e di mare sul teatro della guerra, spese che ammontano a circa tre milioni al giorno, ad esse si debbono aggiungere le frodi che ingordi fornitori infliggono al Commissariato militare, frodi che importano migliaia e migliaia di lire a danno dell'erario.

Già la frode fu iniziata da fornitori che fanno pervenire direttamente i generi a Tripoli. Detti fornitori si fanno pagare le somministrazioni al prezzo corrente in Italia, compreso cioè il dazio che si paga all'entrata di quei generi nel Regno, mentre si sa che i generi sono acquistati all'estero e direttamente importati a Tripoli. Ond'è che i fornitori oltre al guadagno del prezzo della fornitura intascano altresì la differenza del dazio.

Ma a Napoli si sono scoperte truffe più ingenti circa la fornitura dei buoi. Per far pesare di più le bestie vendute al nostro Commissariato militare che deve poi inviarle a Tripoli, alcuni fornitori, d'accordo con qualche caporale o soldato, hanno trovato dei mezzi artificiali. E' risultato difatti che si dava da mangiare ai buoi grande quantità di sale, cosicchè le povere bestie erano costrette ad ingoiare una non meno notevole quantità di acqua che veniva pagata per carne. Si è scoperto altresì che in mezzo al fieno destinato all'alimentazione dei buoi, veniva messo del piombo il quale ingerito dagli animali contribuiva a farli aumentare di peso.

Il commissariato militare avvertito segretamente di queste frodi mandò il generale di commissariato Pagani sul luogo. Egli investigò e si convinse dell'esistenza della frode e inviò un lungo rapporto al Ministero. D'accordo col Pagani ha agito la polizia. Sono compromessi nel losco affare alcuni soldati e alcuni appaltatori.

Circa le modalità della frode si hanno questi altri particolari.

Il Commissariato militare di Napoli su ordine del Ministero della Guerra aveva ricevuto disposizioni per comprare dei buoi nella campagna.

Ciò fu subito fatto nonostante si fosse costituito un « trust » di speculatori che aumentarono il prezzo da 98 lire al quintale a 140 lire. Ma tali condizioni esagerate dovettero accettarsi per assoluta necessità, poichè i bovini si aspettavano in Africa. Fu costituito prima un parco contenente 3000 animali al punto franco, ma poi per le accresciute necessità ne vennero costituiti altri tre a Poggio Reale, a San Pietro, a Patierno e al Campo di Marte.

Anche qui l'inchiesta fatta dal generale Pagani avrebbe assodato che le frodi si commettevano su vasta scala. Già per il parco di Poggio Reale erano pervenute alle autorità militari delle lettere anonime in cui si denunziava l'alimentazione che si dava ai bovini per accrescerne il peso.

E' anche da notare che il Comando di sussistenza a Tripoli aveva inviato al Ministero dei rapporti gravissimi riferendo che gli animali erano scarni e che macellandoli nel sacco intestinale si era rinvenuto del piombo. Ciò fa supporre che ai bovini col fieno venissero date materie estranee allo scopo di aumentarne il peso. Il generale Pagani terminò l'inchiesta, dei cui risultati riferì al ministro della Guerra, che ancora non ha informato la Direzione di commissariato di Napoli dei provvedimenti che intende prendere. Per ora parchi per il bestiame vennero istituiti a Caserta e a Santa Maria, dove si faranno contrattazioni ed acquisti.

Il *Mattino* di Napoli dà poi queste informazioni:

Le frodi sarebbero state operate anche nel numero delle scattole di carne e sulla fornitura dello zucchero e del caffè.

Lo scandalo adunque, se vere sono queste notizie, si allargherebbe enormemente e la cifra del danno sofferto dalla Amministrazione militare, calcolata in lire 200.000, si eleverebbe al mezzo milione.

In seguito ai risultati dell'inchiesta compiuta dal generale Pagani, nello scandalo sarebbero implicati un caporale e due soldati, che furono inviati al carcere militare, ed un capitano.

Come facilmente si comprende — continua il *Mattino* — speciali ragioni ci vietano di fare il nome di questo ufficiale che, a quanto pare, ha peccato più di leggerezza che di mala fede.

La *Tribuna* ha da Napoli che circola colà la notizia secondo la quale il ministro della Guerra avrebbe ordinato una inchiesta generale su tutte le forniture militari che durante la campagna in Libia sono state consegnate ai varii porti di imbarco.

La missione dell'Istituto geografico in Tripolitania

Firenze, 15

Il personale dell'Istituto geografico inviato in Tripolitania è essenzialmente incaricato per ora di eseguire i lavori geodetici fondamentali che sono indispensabili per la formazione di una carta topografica ed eventualmente servire per tutti i lavori d'ingegneria civile che si connettono alle grandi amministrazioni pubbliche.

Altro compito della missione è quello di provvedere a quei rilievi speditivi topografici che possono occorrere al Corpo di spedizione.

I lavori geodetici, che ora s'inizieranno, consistono in misure astronomiche della latitudine e dell'Azimut, e nella misura di una base geodetica, di S = 4 Km.

Simultaneamente a queste due operazioni fondamentali l'Istituto inizierà pure determinazioni relative alla marea, nei suoi elementi nautici e geometrici. Le osservazioni di marea dovranno essere eseguite almeno fino a tutto marzo allo scopo di poter determinare anche l'unità di altezza, cioè l'altezza che raggiunge l'acqua sul livello medio del mare nel giorno della sigizie equinoziale.

Lo scioglimento della Camera ottomana domandato al Senato

Costantinopoli, 15

La seduta del Senato è aperta alle una pomeridiane. Sono presenti parecchi ministri. Il primo segretario di palazzo dà lettura di un « Hatti Hounaioun » in cui si espone la necessità di sciogliere la Camera, in conformità all'articolo 7 della costituzione, il quale stabilisce che la nuova Camera venga riunita entro tre mesi. L'Hatti Hounaioun chiede il consenso del Senato.

Il Senato stabilisce di deliberare a porte chiuse.

Ancora sulla "follia politica" di un deputato austriaco

Vienna, 15

La *Neue Freie Presse* e la *Sonn und Montag Zeitung* protestano contro il discorso del barone Fuchs, deputato cristiano sociale, che alla commissione della corporazione dei contadini di Salisburgo aveva discorso contro l'Italia e parlato di pretesi disaccordi tra l'Austria-Ungheria e la Germania.

La *Sonn und Montag Zeitung* dice che l'Italia non si lascierà ingannare da queste mene. Circa la vera attitudine della monarchia, questa ha, con la sua attitudine nell'affare della Tripolitania, dato la prova della sua lealtà tale da escludere qualsiasi dubbio.

Il ministro degli esteri tedesco andrà a Roma

Roma, 15

La *Tribuna* dice di sapere che il sig. Kiderlein Waechter, ministro degli Affari Esteri di Germania, il quale presentemente si trova in congedo a Stoccarda sua città natale, si propone di passare una parte del suo congedo nell'Italia settentrionale, nella quale occasione è probabile che egli venga a Roma per un giorno, onde fare la conoscenza personale del suo collega marchese di San Giuliano.

Mortale caduta di un ufficiale all'ippodromo di Tor di Quinto

Roma, 15

Una grave disgrazia è avvenuta oggi all'ippodromo di Tor di Quinto alle ore 15.30. Gli allievi galoppavano sotto la guida del maggiore Pandolfi. Tra essi era il tenente Camillo Agozzetti, appartenente ad una delle più cospicue famiglie di Modena, giovane simpatico e buono, amato da tutti i suoi colleghi della scuola di equitazione. Il cavallo del tenente, dopo aver saltata una siepe, è caduto malamente, trascinando il cavaliere che è restato sotto l'animale finchè gli ufficiali presenti sono riusciti a liberarlo dalla triste posizione. L'Agozzetti era inerte e non parlava; il tenente medico Di Nola lo ha subito esaminato ed ha compreso che doveva aver riportato gravissime lesioni interne e che non vi era alcuna speranza di salvezza. Si è provveduto al trasporto al Celio, ma quivi è giunto cadavere.

Circa la fondazione a Villa d'Este di un'accademia austriaca

Roma, 15

La *Tribuna* ha da Vienna che la notizia, secondo la quale l'arciduca Francesco Ferdinando avrebbe donato la sua Villa d'Este allo Stato austriaco per trasformarla in accademia austriaca, pure non essendo confermata, pare sia assai prossima alla verità.

Lo stesso giornale dice in proposito di poter assicurare, nonostante le informazioni di alcuni giornali viennesi, che le intenzioni dell'arciduca Ferdinando e del Governo di Vienna, tendono alla fondazione di questa accademia austriaca a Roma. Trattative sono avviate in questo senso da molto tempo e la Villa d'Este non tarderà ad accogliere nelle sue sale fastose, affrescate dagli Zuccari e da Girolamo Maziano, i giovani artisti della nazione alleata.

Un grave incendio a Milano

Milano, 15

Fuori porta Venezia è scoppiato un gravissimo incendio. Il fuoco ha avuto origine da una cantina che era piena di legnami. Le fiamme si sono propagate rapidamente gettando l'allarme nelle famiglie che abitavano nel vasto fabbricato, che si precipitarono nella via onde porsi in salvo. Appena accorsi sul posto i pompieri con 15 carri, si adoperarono subito ad impedire che l'incendio assumesse più vaste proporzioni. Durante l'opera di spegnimento un capo plotone dei pompieri sig. Felizzoni, fu colpito da un principio di asfissia e dovette essere trasportato all'ospedale. Ciò che rese l'incendio pericoloso per gli inquilini fu un'enorme quantità di acido carbonico che invase il caseggiato nell'interno. Si dovettero adoperare le scale Porta per operare il salvataggio delle famiglie dalle finestre.

Al drammatico salvataggio, operato dai pompieri con grande coraggio, assisteva molta folla che incoraggiava i pericolanti ed applaudiva ai bravi vigili. Tra coloro che corsero pericolo di rimanere asfissiati e che furono salvati dai pompieri, vi è pure il tenore Armanino che cantava attualmente alla Scala.

La caccia ad un'antilope

Roma 15

Da alcuni giorni una antilope ed un grosso cervo — probabilmente usciti dalle riserve del Castel Porziano — si aggiravano nelle macchie di Castel Romano. E' stata perciò organizzata una cacciarella ed alle otto è cominciata la battuta. I 50 cani lanciati, si dileguarono, seguiti dal bracconiere, nella folta macchia e alle 10 la magnifica selvaggina veniva scovata ed abbattuta con pochi ma ben tirati colpi a palla.

Morto a 139 anni!

Budapest 15

Si comunica da Jassy: A Dorokoi è morto il possidente Michai Csornodolin all'età di 139 anni. Sua moglie lo aveva preceduto nella morte settanta anni fa. La coppia ebbe 18 figli dei quali vive uno soltanto.

L'Ellade e la Turchia

Ho letto nelle « Cronache Letterarie » un articolo sull'Ellade scritto da Gaetano Darchini. Con poche parole, chiaramente ed esattamente descrive l'Ellade odierna, espone il carattere di questo popolo, i suoi sentimenti, la mania che esso ha per la politica, i sogni che sogna e finisce con un inno per la *Grande Idea Ellenica*; il quale fa onore soltanto all'Ellade, ma anche a lui medesimo e all'Italia intera: « E così, dice il Darchini, mentre fra i dirupi montani i pastori si tramandano *la leggenda del patriarca*, i fanciulli, sui banchi delle scuole, imparano che cosa sia *la grande idea* dai loro maestri, i quali, senza scomporsi, affermano che fra cent'anni avran ripreso Costantinopoli. Dopo Larissa? chiedono ghignando i Bulgari ».

E se ne dubiteremo noi Italiani che riprendemmo Roma dopo Lissa e Custoza e Mentana? I Greci (greci: parola barbara; noi siamo elleni e non greci) come gli ebrei, sono attivi, laboriosi, tenaci; sanno stupendamente intendere ai traffici e mirare all'alto; insturpabili in terre nemiche, umilmente eroici, eroicamente pazienti, pazienti come il loro primo eroe nazionale, Ulisse, che aspettò vent'anni prima di *baciare la sua petrosa Itaca*. Del resto, non già le sconfitte abbattono i popoli, ma la mancanza degli ideali: ond'è che oggi nella Germania vittoriosa molti si domandano sgomenti: Dove andiamo? Verso Iena o verso Sedan? Ma la Grecia, che crede fermamente alla *leggenda del patriarca* e alla *Grande Idea*, non che ridere, non ha ragione alcuna di disperare, nemmeno dopo Larissa. Il giorno che il principe ereditario giurò fedeltà alla bandiera nazionale, ci fu chi vide in Atene al di sopra di una bottega questa iscrizione: « O Costantino, nobile giglio della patria rinascente, ricordati del 29 maggio 1453 ». Anche della Grecia, come già del Piemonte si può dire che è un paese piccolo per territorio, ma grande per l'idea che rappresenta ».

Queste nobili parole dimostrano un nobile cuore.

Ecco un punto dove non siamo d'accordo con l'illustre uomo. In qualche parte dice: « Quando, sotto la dominazione franca e di poi, durante la schiavitù turca, ogni legge fu rotta, il convento Ortodosso retto dall'*igumeno*, che per suo conto poteva essere magari un *ubriacone* e un *donnaiuolo*, fu ad ogni modo rifugio della fede ecc. ». Che l'*igumeno* fosse un ubriacone poco importa benchè non mi sembri vero; che poi fosse un dissoluto poi no. Il clero elleno-ortodosso è bensì di poca istruzione ma però di grande moralità. Lo dico e lo confermo io che sono elleno e che ho vissuto nell'Ellade; sarebbe una ingiustizia dire che i nostri preti furono o sono dei dissoluti, perchè se c'è al mondo un prete morale, fedele e onesto, questo è il prete elleno. Alla fine, il popolo ellenico è un popolo buono, onesto, progressista che col tempo *diverrà quel che prima* [illegible] *sua più grande idea* non è di conquista, [illegible] della Grande Patria, che si trova ancora sotto il giogo della *Bestia Turca*.

Vediamo adesso cos'è il Turco.

Mi spiego subito con poche parole. Per avere una idea esatta di questo popolo senza bisogno di dire che è il più infame popolo che esista, basterà narrare soltanto un episodio della guerra elleno-turca del 1897.

Quando gli elleni si battevano a Domocò, qualche centinaio di soldati turchi, due chilometri lontano dal teatro del combattimento saccheggiavano un piccolo villaggio abitato da 10 famiglie appena.

La prima cosa che fecero fu di strappare alle madri i bambini lattanti e di gettarli in un pozzo, che si chiamava « vatipicado ». Dopo, presero i vecchi e li scannarono vigliaccamente. Bisogna notare che dei giovani contadini, soltanto tre si trovavano lì, poichè gli altri si erano allontanati a guardavano con ansia le fasi del combattimento. Dopo questi delitti vollero soddisfare il loro bestiale istinto con le deboli giovani donne. Ad un tratto il fratello di una di quelle si slanciò contro il vigliacco e gli diede quanti più colpi di pugnale potè. L'uomo però cadde sotto la moschetteria delle sue nemiche. Altri due turchi corsero per impadronirsi della povera fanciulla appena tredicenne, ma questa ebbe svelta di loro s'impadronì del pugnale che si trovava presso il cadavere. Ciò irritò di più quelle bestie feroci che si chiamano turchi e mentre la disgraziata spirava, uno di loro volle saziare la sua voglia infame. Questa infamia con altre peggiori ancora fece sì che il nostro odio per la Bestia Turca è eterno. Quando arriverà il momento tanto desiderato di poterci battere coi turchi? Speriamo presto. E noi non saremo tanto umani come voi, non risparmieremo i turchi. Voi siete troppo buoni, ma vi illudete considerando il turco come uomo.

Il turco non è un uomo, è un serpente velenoso che senza compassione bisogna calpestare!

E' un anacronismo che l'orribil Turco si trovi ancora in Europa!

Avanti, fratelli italiani, mandatelo via, non risparmiatelo; vendicatevi, vendicatevi! Speriamo che sia suonata *l'ultima ora* dell'Impero Ottomano!

Pietro Fredas
(*Corcirese*)

Il reggimento di telegrafisti austriaci

Pola, 15

In questo mese si è formato il reggimento autonomo di telegrafisti composto dello stato maggiore, di quattro battaglioni da campo in quadro, di un battaglione da campo in quadro, d'un bat… grafia della sezione sperimentale e dell'amministrazione del materiale. Il reggimento ha inoltre 16 quadri di telegrafisti di corpo, 5 quadri di telegrafisti da fortezza a Cracovia, Pola, Przemysl, Trento e Cattaro, un quadro per la scuola dei telegrafisti a Pola, un quadro per il corso telegrafico di fanteria a Tullu e quadri per le stazioni radiografiche stabili.

Comandante del reggimento sarà il colonnello di Blazekovic. La divisa è rimasta quella di prima; solo nel collare della giacca in luogo della ruota alata viene portato un emblema speciale del telegrafo.

Le ire d'un prete croato

Pola, 15

Don Janko, croato, cooperatore parrocchiale, doveva battezzare al Duomo un neonato e chiese ai parenti qual nome gli si volesse imporre. Si rispose: Garibaldi! e a tal nome il prete scappò via piantando in asse il neonato e quanti erano con lui in chiesa. Nè valsero le proteste di questi per far ritornare in chiesa don Janko e condurlo a battezzare il neonato.

Il padre del bambino che doveva battezzarsi col nome di Garibaldi è operaio in arsenale; l'autorità ecclesiastica diede parte del caso all'autorità militare e l'operaio venne *stante pede* licenziato!

CRONACA CITTADINA

Le ingegnose truffe del finto prete arrestato a Roma

Roma, 15

Sul falso abate sedicente Marchese De Sevignè o Principe Giovanni di Belmonte, e sulla brillante operazione eseguita dalla nostra questura sulle truffe ingegnose da lui commesse, si hanno i seguenti particolari:

Si dice che questo intraprendente subalpino abbia fatto breccia in molti cuori femminili e che sia riuscito a conquistarsi le simpatie di parecchie madri superiore, ciò che gli ha permesso di dire la Messa nei monasteri ed educandati femminili e di confessare monache e giovanette educande. Il falso abate è stato due volte condannato: una volta a tre anni di reclusione per una truffa di 10 mile lire, commessa a danno del proprietario della Certosa di Pisa; un'altra volta nel 1902 è stato condannato per una truffa abilmente preparata in danno del missionario Don Giovanni Blaegeville.

Com'è noto, egli possedeva una fotografia che lo rappresentava vestito da abate accanto al Papa ed aveva inoltre lettere autografe somiglianti e benissimo imitate di prelati fra i più conosciuti. Aveva un libro della Cassa di risparmio ove figurano somme rilevanti depositate in suo nome, un libretto di «cheques» e non pochi biglietti di banca. Con tutto questo genere di accomandizia si presentava ai monasteri e conventi, chiedeva di far entrare un frate od una monaca e si offriva di pagare la tassa di buon ingresso 4, 5 o 6 mila lire. Naturalmente era accolto con grande deferenza ed egli approfittava della suggestione che sapeva infondere nelle sue vittime per firmare uno «chèque» per duemila e tremila lire in più di quanto avrebbe dovuto versare. Raramente il colpo non riusciva e nove volte su dieci le truffe da lui preparate non venivano denunziate. Fra i denunziatori si ricorda il Priore dei così detti Padri Bianchi di Roma. Pare che una delle ultime sue truffe sia stata commessa a Novara. Il Prefetto di quella questura diramò circolari a tutte le questure d'Italia dando i connotati del falso abate e chiedendo l'arresto. Telegrafò a più riprese anche alla questura di Roma avvertendo che era sua convinzione che il Gindi fosse venuto alla capitale.

Ieri sera alla presenza del cav. Monaco e del cav. Rostagno, il delegato Pennetta ha repertato gli oggetti trovati nella stanza occupata dal Gindi nella pensione «La Bella».

Fra essi ve ne erano alcuni di gran prezzo, tra i quali un manto di seta damascata del valore di oltre 500 lire, che il Gindi indossò in occasione di una solenne funzione in un convento francese, dove recitò una messa e ove pronunziò un commovente sermone in latino, che fece piangere più di una monaca che lo ascoltava.

E' stato trovato anche un reliquiario antico preziosissimo, due crocette anche antiche oltre alla miniatura raffigurante Alessandro Manzoni, all'età di 25 anni, e con un autografo di questi; una statua della Madonna, in avorio, un reliquiario di San Quintino, un tagliacarte in avorio con il manico cesellato, lavoro di molto pregio e che il Gindi assicura di avere ricevuto in dono da un alto ecclesiastico che non vuol nominare; una ampolla ed un piatto antichissimo e di grande valore, ricevuti in dono da un cardinale, e poi una infinità di piccoli oggetti di gran lusso: servizi da toilette, profumi finissimi, oggetti da scrittoio, breviari e moltissimi libri sacri, oggetti di vestiario elegantissimi, tutti foderati di seta.

Il Gindi, a quanto dice una lettera da lui esibita e firmata da mons. Remitti, martedì scorso doveva recitare una messa in una cappella di San Pietro dove non andò, a quanto afferma, per scrupolo di coscienza.

A dimostrare l'arte sopraffina del Gindi nel saper infondere, a chi veniva a contatto con lui, la fiducia e il rispetto, il delegato Pennetta racconta che quando egli si presentò con gli agenti alla pensione «La Bella», dove il Gindi alloggiava, il proprietario della pensione, dopo avere espresso le più alte meraviglie, si oppose a che egli con gli agenti entrassero nella stanza occupata dal finto prelato e li avvertì che essi stavano per commettere un grosso errore, poichè il Gindi era persona di alto rango, di grande dignità e di severo contegno e quindi insospettabile. Il delegato dovette cingere la sciarpa ed entrare quasi a viva forza.

Accidente ferroviario presso Barletta

Barletta 15

Allo scalo ferroviario di Spinazzola un treno viaggiatori proveniente da Gioia del Colle, in seguito ad una falsa manovra ha avuto un urto con un altro treno viaggiatori fermo alla stazione. Fra il personale ferroviario ed i viaggiatori si sono avuti sette feriti guaribili tutti in 10 giorni. Il materiale ha subito danni non ancora accertati. Il capo stazione ed il manovale scambista si sono resi latitanti. Il servizio dei treni è stato ripreso dopo circa due ore.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono comunicate per telefono.

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
16 Martedì: S. Marcello papa.
17 Mercoledì: S. Antonio ab.
Leva il sole a ore 7.48 — tramonta alle 16.53.

La Carta della Tripolitania

verrà data in dono agli abbonati che verseranno l'importo dell'abbonamento annuo, semestrale o trimestrale non più tardi del 20 corrente. I pochi ritardatari vogliano quindi affrettarsi, se desiderano ricevere una carta che è il complemento necessario delle notizie che ci pervengono dal teatro della guerra.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

A nostro mezzo:

M. K. e G. S.	L.	60.-

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere:

Lega resistenza Esercenti Biade, Coloniali ed affini (3. off.)	L.	50.30
«Rari Nantes» cimento invernale 14 corr.	»	24.13
Primo versamento vendita supplemento «Mare nostro»	»	14.60
Barone A. Mayneri, primo versamento introito vendita sua Marcia Militare «Tripoli Italiana»	»	300.-
Anna Gei ved. Scarpis, per acquisto lana	»	5.-
Signora T. H. per acq. lana	»	5.-
Pervenute al giornale *La Difesa e versate*	»	33.—
Totale	L.	432.03
Totale precedente	»	101752
Totale generale ad oggi	L.	102184.03

I calzetti di lana per i soldati

Alcune lettere pervenute in questi giorni al Comitato Veneziano, da parte di soldati residenti a Tripoli, Homs e Bengasi, contengono espressioni di vera e profonda gratitudine per tutte le signore e signorine gentili che si affrettarono ad aderire alla iniziativa del Comitato relativa ai berretti di lana, che sono attesi e saranno ricevuti come una fortuna, considerando il freddo intenso cui sono esposti i nostri combattenti alle trincee, specialmente durante le ore notturne. In tali lettere si accenna anche ad un desiderio giustissimo: quello di poter ricevere dei calzetti di lana, che sarebbero utilissimi, in questa fredda stagione. Il Comitato pertanto, sicuro di non rivolgersi indarno al cuore delle famiglie Veneziane e della Regione Veneta, si affretta a rendere pubblico tale desiderio, e convinto che esso troverà nell'animo delle nostre gentili signore buon accoglimento, fa noto di assumersi anche per i calzetti il ritiro alla Sede della Bucintoro e l'inoltro a destinazione.

I calzetti potranno essere eseguiti con lana di qualunque colore.

I berretti per i soldati

Anche oggi continuarono a pervenire alla sede della Bucintoro, pochi berretti da spedirsi con la seconda spedizione che il Comitato ha intenzione di effettuare fra giorni. Fra le berrette oggi pervenute vi sono quelle offerte dalle gentili signorine Dora e Virginia Giardina, le quali nei loro berretti hanno applicata una piccola bandierina tricolore e una medaglietta sacra; ogni berretto ha una dedica dettata dai cuori gentili delle signorine. Ne citiamo qualcuna:

«L'onore d'Italia è nelle vostre mani» — «Un saluto dalla Patria lontana» — «La stella d'Italia ti sia di guida» — «Coraggio, tua madre prega per te» — «Proteggete i piccoli arabi, che saranno nostri fratelli».

— Ieri, nell'elenco pubblicato, siamo incorsi in una dimenticanza: fra le signore di Oderzo che hanno confezionato berretti si doveva comprendere la signora Teresina Gasparinetti della quale dietro sua iniziativa anche le signore di Oderzo vollero contribuire all'invio dei berretti ai nostri soldati.

Diamo un altro elenco delle signore che hanno confezionato berretti:

Signorine Dora e Virginia Giardina — Marchesa Ada Sommi Piccinardi — signorina Giuseppina Pivetta — signora Virginia Macchioro ved. Morpurgo — signora Antonietta Bas — signorina Luisa Fedeli — signora Adelina Bianchi Corsi — Le amiche della Pace.

La signora Mina Vitali ha offerto della lana, la signora Virginia Fossati Occioni Bonaffons lire 10 per acquisto di lana.

Lo spettacolo dei ferrovieri a Padova

Al signor Attilio Gabardo, Presidente del Comitato dei ferrovieri organizzatori dello spettacolo datosi sere fa al Rossini, con magnifico successo, a favore della sottoscrizione cittadina pro famiglie dei caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati, è pervenuta da un Comitato di ferrovieri di Padova, una lusinghiera lettera d'invito, pregando il Comitato a voler ripetere in uno dei teatri di quella città, lo stesso spettacolo datosi a Venezia, il di cui ricavato andrebbe allo stesso scopo.

A tale lusinghiero invito siamo certi che il Comitato dei Ferrovieri veneziani risponderà accettando, e l'adesione sarà la più bella soddisfazione per loro, che dopo essersi sobbarcati per uno scopo fraternamente caritatevole e patriottico, a fatiche e sacrifizii, dànno modo con la loro cooperazione di raccogliere per lo stesso fine altri denari, e agli artisti improvvisati, ma valenti, nuovi applausi a ricompensa delle loro fatiche.

Conferenze di beneficenza all'Ateneo

Prima lista degli azionisti

Riportiamo un primo elenco degli acquirenti delle azioni da lire 5, per le Conferenze di beneficenza iniziate in questi giorni tanto felicemente dall'Ateneo, il cui ricavo sarà destinato a favore dei feriti e delle famiglie dei richiamati nella presente guerra.

Cassa di Risparmio, azioni 10 — Sen. Treves, azioni 10 — Assicurazioni Generali, azioni 6 — On. Principe Giovannelli, azioni 5 — Cav. Giulio Grünwald — Banca Commerciale, Cotonificio Venez., Co. Filippo Nani-Mocenigo, azioni 4 — Sen. Canevaro, azioni 3.

Azioni 2: Dott. G. Agostini, cav. Marco Allegri, Cav. Pietro Busetto Beo, Banca Mutua Popolare, Banca Piccolo Commercio, comm. Paolo Errera, cav. Adolfo Errera, cav. Giuseppe Benedetto Coen, cav. Luciano Barbon, Giov. Baroni e figli, co. Gius. Falier, Franc. Garzia, Co. Filippo Grimani, cav. Fries, cav. Mazzariol, Ditta Pasqualin e Vienna, ditta Francesco Parisi, comm. Beppe Ravà, cav. Bismark Sullam, marchese Lorenzo Saibante, co. Luigi Sbroiavacca, march. Guido Sommi-Picenardi, comm. Gius. Volpi.

Azioni una: Co. Andrea da Mosto, dott. Ugo Bassi, prof. Ettore De Toni, comm. Ferd. Galante, S. E. cav. Federici, comm. Dal Zotto, prof. Giulio Dalla Santa, comm. Fadiga Dom., prof. Dezan, monsignor F. Apollonio, ing. Giustiniano Bullo, sig.ra Maria Pezzè-Pascolato, signora Angela Nardo-Cibele, ing. Carlo Occioni-Bonaffons, prof. Pietro Da Venezia, prof. G. Luzzatti, prof. Gius. Pavanello, prof. Pietro Orsi, prof. Pietro Rigobon, prof. Ferruccio Truffi, co. Andrea Marcello, dott. Cesare Musatti, comm. A. E. Peverelli, avv. S. Jachia, prof. Giacomo Soave, Co. Luciano Zùccoli, prof. Mario Salvini, dott. Carlo Paluello, S. E. l'ammiraglio Garelli, Banca Veneta, cav. Achille Antonelli, dott. Mario Alverà, dott. Carlo Artelli, cav. Pietro Barbaro, dott. Carlo Candiani, A. Nardo-Cibele, per seconda persona, cav. avv. Mario Pascolato.

Ci riserviamo di dare fra giorni un secondo elenco di persone che hanno già acquistato azioni per la utile e nobile iniziativa. L'acquisto delle azioni continua alla sede dell'Ateneo. Gli azionisti e loro famiglie hanno libero ingresso a tutte le conferenze di beneficenza.

Pro Croce Rossa

A nostro mezzo:

Raccolte al Lido durante una festa data dal *Club dei Fiori* L. 70 —

Una festa al Lido pro Croce Rossa

Sabato, 13 corrente, ebbe luogo nella sala riservata dell'Ortolanella l'annuale festa di ballo con esito brillante promossa dal comitato del *Club dei Fiori*, composto dalle signorine Mylva Volo, Bianca Tagliapietra e Santina Laino.

La festa, dato lo scopo altamente benefico, riuscì brillantissima. Vi parteciparono molti signori di Lido e Venezia fra i quali, il signor Prof. Michieli, rag. Palumbo, Alberto Amadori, i signori Moda, Massimo Balboni, il rag. Spoldi, il dott. Cosentini, Orazio Picco, il maestro della Casa Paterna, il dott. Scarpa, Umberto Volo, i signori Tagliapietra, il rag. Salvadori, il signor Vio e molti altri. Tutti indistintamente concorsero generosamente a beneficio della Croce Rossa.

La festa cominciò e finì al suono della marcia reale e fra gli evviva a Tripoli Italiana!

A beneficio della Croce Rossa vennero raccolte lire 70, che furono versate al nostro giornale.

Gli studenti tripolini alla R. Scuola d'Arte

Ieri i quattro studenti tripolini figli di alte autorità di Tripoli hanno visitata la R. Scuola Sup. d'arte accompagnati dal cav. Ernesto Brunetta. E' stata una visita affrettata perchè venuti alle 10.30 lasciarono la Scuola alle 11.30 dovendo ripartire per Conegliano ove rimarranno per studiare in quella rinomata Scuola di Agricoltura; ma in quella breve ora i quattro studenti, a cui dava spiegazioni esaurienti l'egregio prof. Mario Salvini, si sono resi conto della utilità di scuole come la Scuola Sup. d'Arte ed hanno avuto nuova testimonianza della grandezza d'Italia anche nelle sue manifestazioni artistico-industriali.

La visita in tutte le aule ove gli studenti erano intenti al lavoro riuscì cordialissima ed il Direttore, terminato il giro dei locali, stringendo a tutti la mano affettuosamente, si accomiatò dagli studenti tripolini incitandoli a propagare nella Tripolitania l'amore all'Italia apportatrice di civiltà nelle loro terre.

Nuova polizza di carico per i servizi marittimi sovvenzionati a contratto definitivo

La Camera di Commercio tiene a disposizione degli interessati una importante pubblicazione del R. Ministero della Marina sulle condizioni delle polizze di carico per il trasporto di merci, bestiame, valori, sulle linee di navigazione sovvenzionate a contratto definitivo.

Consiglio Comunale

(Seduta di ieri)

Seduta breve, ieri, in consiglio Comunale. L'apertura fu ritardata ad oltre le due in attesa del numero legale. Pochissimi curiosi nell'aula anche perchè la seduta non era stata annunciata, per un disguido delle circolari, dai giornali. Allo inizio della trattazione dell'ordine del giorno *sono presenti i consiglieri*: Raccaglini, Battaggia, Bolla, Brandolin, Bullo, Carminati, Ciano, Cisco, Corinaldi, Dal Zotto, Danella, Da Venezia, De Biasi, De Toni, Donà dalle Rose, Donatelli, Frizzole, Garioni, Giacomazzi, Grimani, Marcello, Musatti, Nani-Mocenigo, Papadopoli, Pascolato, Passi, Paternoster, Pellegrini F., Saccardo, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Spadon, Tagliapietra, Tessier, Testolini, Trentinaglia, Vanni. — *Assenti giustificati* i consiglieri Ferraboschi, Gastaldis, Valier, Ballerin, Florian, Paganuzzi, Picchini. Presiede il SINDACO.

Nomine

Si procede quindi alle nomine iscritte all'ordine del giorno.

A far parte del Consiglio di Amministrazione dell'O. P. Tallandini ab. Leandro è nominato Benzoni prof. Andrea.

A membro del Consiglio di Amministrazione del Monte di Pietà è nominato Passoni Antonio.

A far parte del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio sono eletti Manfrin Eugenio e Cipollato Michele.

Approvazioni in seconda lettura

In seconda lettura si esaminano e si approvano le seguenti proposte: di concessione al Comune da parte della Capitaneria di Porto dello spazio demaniale necessario per la posa del secondo sifone dell'acquedotto attraverso il Canale della Giudecca; di spese facoltative inscritte nel bilancio di previsione del Comune 1912; di accettazione delle condizioni imposte dalla Capitaneria di Porto per la posa in opera di un tubo grès nel paludo antistante ai Giardini pubblici per lo scarico del bottino delle latrine costruite sulla Montagnola ai Giardini Pubblici, di modificazione dell'organico del personale delle scuole elementari comunali. La proposta di aumento di 21 posti nell'organico dei vigili non risulta invece approvata non raccogliendo un numero di voti sufficienti a tenore di legge. Vota contro la minoranza.

Le medicine ai poveri

Sulle proposte relative alla fornitura dei medicinali ai poveri parla prima MARCELLO raccomandando il controllo sulla qualità e sulla composizione e GARIONI rileva che esso è previsto appunto dall'articolo 14 del Regolamento. MUSATTI parla a lungo sostenendo in via pregiudiziale la opportunità di municipalizzare tutto il servizio farmaceutico, in via subordinata la municipalizzazione del servizio farmaceutico gratuito per i poveri contrariamente alla proposta della Giunta per l'appalto. Una municipalizzazione così ridotta avrebbe facilitato il passo a quella totale. Crede che la municipalizzazione del servizio farmaceutico sarebbe redditizia e alle cifre pessimistiche, cui non crede, della Giunta appone l'esempio del Comune di Reggio e la fortuna delle farmacie militari. I socialisti perciò voteranno contro la *parte*. DA VENEZIA voterà a favore sebbene favorevole alla municipalizzazione perchè l'attuazione del servizio secondo il programma della Giunta può essere un passo alla realizzazione dei desideri del consigliere Musatti. GARIONI, assessore, premesso che in linea astratta è favorevole egli pure alla municipalizzazione, dichiara che la Giunta è arrivata alle sue proposte partendo dagli studi sulla municipalizzazione. La Giunta si è convinta che questa ultima si convertirebbe in un disastro finanziario pel Comune e ne dimostra le cause. Spiega perchè non regga il confronto tra Reggio e Venezia e tra municipalizzazione e farmacie militari. Se allo scader dell'anno di prova dell'attuale servizio i nuovi studi inciteranno alla municipalizzazione, sarà lieto di presentarla al Consiglio. Messa ai voti la proposta della Giunta è approvata.

Comune ed ospedale dei cronici

Il Consiglio approva la nuova partecipazione del Comune alla vita dell'Ospedale dei Cronici G. B. Giustinian. Con la vecchia il Municipio si era obbligato a mantenere nel Ricovero, poi divenuto un vero e proprio Ospedale, 200 piazze con la retta di lire 1.20 giornaliere ciascuna, retta che nel 1905 — data della stipulazione — pareva non del tutto inadeguata e tale da agevolare allora la stipulazione del contratto.

La parte sostanziale della convenzione è questa: Il Municipio manterrà per un biennio frattanto, piazze 170, ma colla retta di lire due, più ragionevole, se non intieramente proporzionata, rispetto all'aumento prezzo dei viveri, dei generi di consumo e dei salari.

Si approva pure ad unanimità, ma con una riserva dei socialisti circa il trasporto dell'Ospedale dei tubercolosi dall'Isola della Grazia a Sacca Sessola, la proposta per terebrazione e la costruzione di un pozzo artesiano sistema Thiel a Sacca Sessola.

Due vaporini per l'A. C. N. I.

PASCOLATO, assessore, legge la relazione per l'appalto di due vaporetti tipo Canalazzo, la costruzione dei quali si propone venga affidata alla ditta Vianello Moro Sartori che offre le migliori condizioni. DE TONI raccomanda sia costruito il vecchio tipo che produce il minor moto ondoso, TAGLIAPIETRA trae pretesto da ciò per lagnarsi della eccessiva velocità delle automobili e invoca provvedimenti, BATTAGGIA si preoccupa della stabilità dei bilanci dell'Azienda, FRIZZOLE dice che i socialisti voteranno contro in segno di protesta contro i sistemi dell'Azienda, la quale chiama il Consiglio ad approvare proposte ch'essa ha già tradotto in atto, non ostante che il Consiglio più volte abbia manifestata la sua avversione per ciò. Gli consta infatti che i due batteili sono già in istato di avanzata costruzione nel cantiere Vianello Moro Sartori. Dopo spiegazioni esaurienti di PASCOLATO la *parte* è approvata.

Si approva infine la ratifica ad una deliberazione di urgenza presa dalla Giunta. Il Consiglio si raduna quindi in seduta segreta; nomina capi divisione i dott. Monterumici e Madonini e approva tutte le altre proposte all'ordine del giorno.

La consegna d'una medaglia d'oro ad una direttrice per benemerenze nell'insegnamento

Una bella e simpatica festa ebbe luogo ieri nella scuola comunale di S. Leonardo per il conferimento della medaglia d'oro alla signora Teresita Barbiera, dirigente della scuola stessa. Oltre le autorità scolastiche municipali, erano presenti numerose colleghi, e amiche e scolare della festeggiata.

L'assessore prof. Paternoster, nel porgere alla distinta signora la medaglia d'oro conferitale dal Ministero della Pubblica Istruzione, pronunciò indovinate parole di encomio per l'intelligenza, lo zelo, l'amore alla scuola esplicati dalla valente, quanto modesta insegnante, nella sua lunga carriera, meriti distinti che le procurarono l'onore di essere per ben tre volte decorata (unica in Venezia) dal Ministero della Istruzione.

Il Direttore Generale, prof. Bettini, inneggiando al valore morale della signora Barbiera, la proclamò raro modello di educatrice, raro modello di sereno e modesto valore; e, accennando alle sue sempre fresche energie rivolte alla scuola, concluse augurandole che la medaglia d'oro le sia talismano di lunghi giorni sereni.

Belle e affettuose parole disse pure la Maestra signora Cavagna, interpretando i sentimenti delle colleghe, che più e meglio di ogni altro sono in grado di conoscere l'alto valore dell'esimia signora. — Questa fu festeggiatissima, infine, dalle attuali colleghe che le offrirono un artistico calamaio in argento e una bellissima cesta di fiori, dalle vecchie colleghe, che le inviarono un immenso mazzo di fiori e un servizio da toilette in avorio; e piante e fiori a profusione, ricevette da alunne ed ex alunne e bidelle della scuola.

La festa semplice, tutta intima e spontaneamente sentita fu allietata da cori di voci infantili e si chiuse con nobili parole di ringraziamento della signora Barbiera. Lo slancio con cui tutti i convenuti e anche moltissimi assenti, con telegrammi e lettere, concorsero a rendere più simpatica la cerimonia, dice più eloquentemente d'ogni parola, di quanta stima e di quanto affetto sia circondata la distinta direttrice, ben degna sorella dello illustre Raffaello Barbiera.

Dopo il naufragio del piroscafo "Romagna„ L'inchiesta ultimata

La Capitaneria di porto ha compiuta la inchiesta sul naufragio del piroscafo «Romagna» ed ha trasmesso gli atti relativi alla R. Procura di Ancona. Di questi giorni poi ha proceduto alla compilazione degli atti di scomparizione in mare dei periti nel naufragio, per la trascrizione nei rispettivi registri dello Stato Civile. Ha rimesso pertanto alle competenti R. Procure gli atti di scomparizione dei seguenti morti:

Passeggeri: Manzi Probo da Gatteo; Gualtieri Natale, Fabbri Giuseppe, Cucchi Martino, Rocchi Salv., Perazzini Giovanni, Gazzoni Antonio, Fratti Cristoforo, Rovereti Giulio, Paganelli Luigi, tutti di Forlì; Ricci Ferdinando da Rimini; Giacomini Domenico da Verucchio, Amici Luigi da Meldola; Rosignoli Venerando, Baldoni Innocente, Miani Mario da Ravenna, Barnabè Luigi da Faenza, Rossini Rinaldo da Lugo, Tommasini Dagoberto da Argenta e Volta Giovanni da Marrara; Cocchi Giuseppe da Santa Sofia; Balzani Enrico, Ceccanoli Mario, e Curdi Ferruccio da Piandicastello; Benvenuti Agostino da Gambettola; Savioli Giovanni e Aureli Innocenzo da Montegrimano.

Equipaggio: Speranza Renato, capitano, da Sassuolo (Piacenza), Vignoli Dandolo da Falconara, Castellari Ruggero da Ancona; Rita Leopoldo da Civitanova; Faccioli Alessandro; Rosina Arduino; Saiani Antonio e Bassani Giovanni da Ravenna, e Piandicastelli Aldo da Faenza.

Rimangono da compilarsi 4 atti di scomparizione per altrettanti marinai e 16 per altrettanti passeggeri dei quali non ha potuto ancora procedere alla identificazione.

Università Popolare

Ricordiamo che questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il prof. Savino Varazzani terrà la sua conferenza sul tema: *L'intolleranza*.

Nel Dipartimento L'ammiraglio Garelli

Il contrammiraglio G. Martini, direttore dell'Arsenale ha assunto da ieri il comando del Dipartimento, durante l'assenza di S. E. il vice-ammiraglio Garelli.

Un marito che scompare

La signora Adalgisa Brusini, che abita in Ghetto 2903, l'altra sera si recò alla Questura Centrale, per avvertire il funzionario di servizio che suo marito, Giuseppe De Pol, era scomparso da casa ancora la sera avanti e non aveva fatto più ritorno. La questura dispose perchè fosse ricercato.

Liquidazione

Continua la vendita di tutte le merci dell'Esposizione di Torino, compresi i *Tappeti Persiani*, sotto le Procuratie Nuove vicino a Florian.

Due ladri pigliati con un caffè

La scorsa notte un guardiano notturno mentre compiva un giro di ronda, passando per Campiello delle Mosche a San Pantalon, scorse senza essere notato, che due individui si affannavano a scassinare la porta di una casa in costruzione per conto dell'imprenditore signor Gennaro Merlo. — Il guardiano si fece innanzi e i due ladri, non potendo scappare si misero a far gli indiani.

Il guardiano finse di credere al giuoco, attaccò discorso, li invitò a prendere un caffè e finalmente, quando capitarono due guardie di P. S. consegnò loro i due amici. Eran caduti in trappola assai ingenuamente.

I due arrestati sono Giosuè Badoch di anni 25, dimorante all'Asilo dei Senza tetto, e Marco Rinaldi di Vittorio, abitante a Cannaregio 3033, entrambi facchini.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

× L'assemblea generale ordinaria dei Veterani '48-49 a '70 seguirà il giorno 21 corrente alle ore 14.30 (2.30 pom.) nella solita sala del Palazzo Loredan dal Municipio gentilmente concessa, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Preventivo per l'anno 1912. — 3. Proposte eventuali dei Soci. — 4. Nomina di tre revisori dei Conti pel 1912.

Concorsi

× Il R. Museo Commerciale di Venezia tiene a disposizione degli interessati le norme del Concorso indetto in data 10 Gennaio dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per assegni e borse di pratica commerciale all'Estero.

× La Camera di Commercio tiene a disposizione del pubblico il Decreto Ministeriale che proroga al 20 Gennaio 1912 il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per il posto di Direttore dell'Istituto Vittorio Emanuele III, per i danneggiati del terremoto di Reggio Calabria.

Grazie dotali

Entro il mese di febbraio p. v. la Congregazione di carità assegnerà grazie dotali a favore di donzelle povere abitanti nel Circondario di S. M. del Giglio. Istanze non più tardi del trenta corrente. Doti Lini N. 1 da lire 125. — Doti Mori Canciani N. 6 da lire 150.

Furterelli

Il signor Amedeo Gallo fu Tommaso che tiene un negozio di vendita liquori, dimorante in Campo dei Mori 3486, denunciò al Commissariato di Cannaregio che tre sconosciuti lo derubarono di un rasoio e di due lire. Magro bottino davvero per essere diviso in tre!

Stabilimento Bagni S. Gallo
(Vedi avviso in terza pagina.)

La beneficenza

× Alla **Croce Rossa**: lire 20 il comm. ing. Beppe e Leonia Ravà per il posto di Soccorso in Marittima, in memoria della compianta signora Costanza Sullam Pisa.

× Alla **Croce Rossa Italiana** (sotto comitato Dip. Maritt. di Venezia): I consiglieri ed i Sindaci della Banca Veneta di depositi Conti Correnti offrono alla Croce Rossa in morte del prof. Alberto Toma L. 100.

× Al **Comitato pro Asilo infantile di Carpenedo** lire 10 il rev. Don Pietro Zanin in memoria della signora Giovanna Negrelli ved. Mocellin nel trigesimo della morte.

× Alla **Croce Azzurra**, lire 10 il signor Attilio Baruffi in memoria della compianta signora Costanza Pisa-Sullam.

× Alla **Società contro l'Accattonaggio** pervennero direttamente per l'Ufficio Indicazione ed Assistenza lire 10 dalla signora Adele Vivante. — Nell'ottavo anniversario della morte del cav. Giacomo Sarfatti la nuora Rosi Sarfatti Jesurum offerse per l'Ufficio Indicazione ed Assistenza lire 10.

× Alla **Nave-Asilo Scilla** pervennero le seguenti offerte: Lire 2 dalle signorine Luisa e Maria Zambler in morte del signor Marco Marzollo — Lire 50 dalla signora Nella Grassini-Errera.

× Alla **Congregazione di Carità** — Persona benefica che desidera conservare l'incognito ha elargito lire 100 a favore dell'Istituto per l'Infanzia Abbandonata e lire 100 a favore degli Asili Notturni.

× All'**Educatorio Rachitici** «Regina Margherita»: lire 30 la Società dei Sylos di Venezia in memoria della signora Pisa Sullam Costanza.

× Alla **Colonia Alpina**: lire 75 da N. N. — lire 5 dal bambino Colussi Gino di Emilio in morte di Nicolò Mayer a complemento delle L. 115 già versate da altri oblatori per la intestazione di tre letti al nome del defunto — lire 10 Eugenia e Aldo Jesurum, lire 10 Angelina Jesurum Levi, lire 5 Rosi Sarfatti Jesurum in morte di Costanza Sullam.

× Alla **Casa Israelitica di Ricovero**: lire 30 il prof. Consiglio Ricchetti, lire 20 Beppe e Leonia Ravà, lire 10 Giacomo Levi fu I. in memoria di Costanza Pisa Sullam.

× Al **Pane Quotidiano**: lire 20 Anna e Marco Oreffice in memoria della signora Costanza Pisa-Sullam — lire 100 un generoso anonimo.

Stato Civile

13 Gennaio — Nascite: Maschi 8 — Femmine 4 — Nati morti 1 — Totale 13.

Matrimoni: Cargasacchi Romano fattorino postale con Bertoni Giovanna casalinga — Dal Maschio Antonio falegname con Zennaro Giuseppina casalinga — Minetto Cesare fornaio con Sforza Maria casalinga — Mazzocco Salvina Vincenzo rimessaio vedovo con Parisotto Emilia casalinga nubile.

Decessi: Diana Bettini Anna di anni 7? ved. casal. di Venezia — Apollonia Rossetti Maria di anni 78 ved. ricov. di Venezia — Tommasini Moro Angelo di anni 73 ved. cas. di Venezia — Dall'Osso Giuriati Bice di anni 44 civile di Venezia — Ganzaroli Isidoro di anni 81 con. contadino di Castelnovo Bariano — Prinnetti Angelo di anni 70 cel. già falegname di Venezia — Vianello Natale di anni 70 con. r. pens. di Venezia — Marchini Carlo di anni 70 cel. falegname di Rivarolo.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 2

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato

(Tom Erichsen)

Ripensò così al suo stato e fece molti e molti buoni propositi per quante stelle brillavano sul suo capo, e sentì che la energia e la vita erano tornate ad animare il suo umile ma ardente cuore. Con tutto ciò non erano trascorsi che venti minuti al massimo, ed egli si trovava ancora sui campi fra Finckley Road ed Haverstock Hill, discendendo verso questa località. Non aveva ancora fatto progetti per la notte. Ripensò al suo vecchio alloggio di Fetter Lane, ma solo per un momento. Non avrebbe potuto giungervi che verso l'una del mattino; i proprietari della casa si coricavano molto per tempo ed egli non avrebbe potuto approfittare ancora una volta della loro bontà. Del resto un'altra notte passata all'aperto non lo avrebbe certo rovinato, e allora dove trovare un posto migliore di quello stesso campo? Tom si guardò d'intorno e si avviò ad un promettente angoletto, a trenta passi circa dal sentiero. Quivi, piuttosto stanco, si coricò dopo essersi inginocchiato, come da mesi non aveva fatto, per ringraziare il Fattore di ogni bene, che aveva creato un mondo così buono ed il suo amore così profondo e generoso.

Egli però vegliò quasi tutta la notte; stava per addormentarsi quando udì un rumore come di piedi scalzi che corressero sull'erba che lo destò del tutto. Era inutile ormai sperare più nel sonno e quando suonarono le due egli già discendeva da Haverstock Hill senza una meta determinata.

Il mondo continuava ad essere gentile per Tom, che fu raggiunto sulla strada da un carro il quale, oltrepassatolo appena, si arrestò improvvisamente. Era carico di verdura della campagna che mandava un penetrante odore e da esso una voce cordiale sorse all'indirizzo del pedone.

— Andiamo, giovanotto, se volete un passaggio montate pure.

Tom non sapeva egli stesso quale era il suo desiderio in quel momento, ma sentiva dolore alle estremità, l'invito era fatto da una voce gentile ed egli ne approfittò montando sul carro. Così fra l'oscurità e l'alba, fra le silenziose pendici dell'addormentata collina e le vicinanze non ancora deste del tutto ma già rumorose di Tottenham Court Road, il fortunato giovanotto strinse una nuova amicizia.

Il carrettiere era un uomo dalla faccia rossa per soverchie libazioni, dalle mani lentiginose, dotato da una parlantina geniale, franca e comunicativa. Egli chiamavasi Jonathan Butterfield, nativo di Yorkshire, da poco venuto al sud, come egli stesso raccontò con un sospiro che lo lasciò silenzioso. Tom allora, divenuto ciarliero a sua volta, narrò come anch'egli avesse progettato un viaggio in India.

— Vi è un buon veliero, Jean, la cui partenza è stata preannunciata per lunedì, ed io sono appunto diretto all'agenzia per udire se vi è modo di ottenere una cabina. Se non ne trovo andrò alla banchina ad offrire i miei servigi alla nave quale marinaio. Potrò così guadagnarmi il trasporto; altrimenti vi rinuncerò.

— Siete così ansioso di lasciare l'Inghilterra!

— No, sono ansioso di farmi una posizione.

— Ah, bene! — sospirò il carrettiere. — Ho anche io un figlio lontano, laggiù ove voi andate; egli scrive bellissime lettere ma sa Iddio che cosa faremmo per rivederlo fra noi!

Tom non aggiunse altro; pensava quale persona sulla terra, all'infuori di Clara, avrebbe desiderato di vederlo ritornare. Ma a Clara egli doveva tornare come un uomo riuscito a farsi una fortuna. Era poi egli sicuro di giungere a tanto? La nottata avventurosa aveva ceduto all'alba, molto prima che il carro giungesse a Bow Street, nel frastuono di ruote cigolanti e di imprecazioni, fra le rivendite dei fruttivendoli, innanzi ai quali il carro rimane carico fino a luce chiara. Ma le gentilezze del carrettiere di Yorkshire non avevano mai fine; non soltanto insistette per offrire a Tom caffè bollente e un momentaneo alloggio, ma non volle assolutamente andare intorno per i suoi affari finchè Tom non gli promise di accompagnarlo anche a colazione. Questa promessa fu fatta non senza una certa riluttanza, ma anche con un certo senso di conforto al pensiero di poter passare due ore sotto un tetto che lo ospitasse. Tom non potè mai dimenticare il buon odore dei piselli, primizia ancora costosa, come pure i gruppi pittoreschi delle contadine intente a mondarli della loro buccia; nè i vassoi di fragole premature, o le centinala di vasi di fiori, odorosi e multicolori, con i fiori della primavera, che occuparono la sua attenzione durante la assenza del carrettiere. L'interesse in lui destato non era maggiore dell'interno suo compiacimento per quella scena, che costituiva una inaspettata e meravigliosa fine ad una triste fase della sua vita, lusinghiero preludio alla nuova vita incominciata in quel giorno. Il suo cuore era davvero risorto con quel sole e inneggiava alla sua nuova condizione, allorchè tornò il carrettiere.

— Temo di essere stato assente per un lungo tempo — disse Butterfield. — Mancherà certamente poco alle 6.

— Sono le 10 suonate — disse Tom cavando fuori gli oggetti d'oro che costituivano la sua fortuna, che fino allora aveva accarezzato nelle sue tasche.

— Gran Dio! — gridò l'altro.

— Credevate fosse più presto?

— Credevo, in fede mia; ma avete uno splendido orologio, per Bacco!

E Tom si sentì penosamente arrossire sotto lo sguardo scrutatore che cominciò con grandi occhi di meraviglia e terminò con segni di approvazione.

— Comprendo, comprendo — soggiunse l'ingenuo Butterfield con riverente tono di voce; — voi siete piuttosto disposto a soffrire la fame che a separarvi da codesto oggetto. Scommetto che ha appartenuto ad altri prima che a voi; ma certo non son molti coloro che si assoggetterebbero a patire la fame con un tale orologio in tasca. Ad ogni modo il carro è pronto e faremo bene attenzione che voi non moriate di fame oggi.

La sola risposta di Tom fu di tentare una volta ancora di esimersi dall'accettare l'invito, ma il suo tentativo fallì. Fece una prova ancora quando passarono presso Fetter Lane, giacchè ora poteva pagarsi il viaggio fino a Rolls Buildings, ma questa volta il carrettiere frustò il cavallo e rifiutò di dargli ascolto.

— No, no — egli disse; — una promessa è promessa, ed io son certo che essi saranno felici di vedervi.

— Intendete parlare di vostra moglie e della famiglia vostra? — disse Tom.

— No — disse Butterfield — dubito che non li troverete lì.

— Non a casa vostra? — esclamò Tom.

— Non è casa mia — confessò l'altro; — essa appartiene al fratello di mia moglie, che fa il cocchiere con una carrozza d'affitto, ed io, a mattine alternate, approfitto della sua scuderia. Io e mia moglie viviamo a Hendon, ed io vengo qui tre volte per settimana.

— Ma non dovete recar fastidio a questa gente con me. Lasciatemi discendere!

— Non debbo? — mormorò il carrettiere. — Ebbene, mi prenderò il rimprovero che mi spetta. Siamo già molto vicini e scommetto che quello laggiù è Jim, che si avvia a colazione. Jim! Jim!

Una carrozza da nolo, che precedeva lentamente, era guidata da un cocchiere che, volgendosi, riconobbe Butterfield.

— Addio, Jonathan, come va?

— E voi come andate, Jim? Di giorno e di notte come il solito eh? Questo è un giovane che è venuto su con me; egli attende che l'agenzia dei viaggi si apra ed ho pensato che non rifiutereste di dargli un poco di colazione con me.

(Continua)

"Isabeau,,

leggenda drammatica in tre parti di L. ILLICA musica di PIETRO MASCAGNI

L'argomento

L'argomento della nuovissima opera di Pietro Mascagni, che sotto la direzione dell'Autore affronterà giovedì prossimo sulle scene della *Fenice* il suo primo pubblico italiano, è ormai ben noto. L'opera infatti andò in iscena nel giugno del 1911 a Buenos Ayres con lietissimo successo, e molto se n'era parlato e prima e dopo della rappresentazione, con quell'acuto interessamento che destano in ogni pubblico le cose teatrali e nel pubblico italiano specialmente le opere di Pietro Mascagni.

Ricordiamo, per esempio, un brillante articolo della *Lettura* di un anno fa, che descriveva con garbato e poco rispettoso umorismo i tre collaboratori, — Mascagni, Illica e Rovescalli —, riuniti a Castellarquato presso il poeta, a creare la nuova opera. Raccontava l'articolista che Illica aveva scritto al famoso scenografo in questi termini: « Caro Rovescalli, i punti salienti dell'azione son questi e questi altri; località, l'Inghilterra; tempo, il Medio Evo; ora ne sai abbastanza. Fa tu le scene come le senti, e io baserò su di esse le mie didascalie. »

Era una prova di fiducia, ma era anche una commissione terribilmente sommaria! E il Rovescalli si vendicò.... creando delle scene bellissime, sì, ma anche talmente complicate, da far sudare il librettista nel descriverle colle sue didascalie, quasi quanto il librettista stesso altre volte aveva fatto sudare lo scenografo nell'interpretazione di altre didascalie....

Fra le passeggiate per la campagna e le partite a carte all'osteria, con Mascagni drappeggiato in un *pijama* candido come neve, il lavoro procedeva intenso, fecondo e concorde. Dapprima vi doveva essere una sola scena per i tre atti: poi ne venne imaginata una seconda, che ne chiamò poi una terza immediatamente, e furono 4000 i metri quadrati di tela dipinta. I costumi, curati con senso storico e artistico veramente raro, furon dipinti dall'Hohenstein ed eseguiti nei particolari finissimi da Caramba; — furono studiati i monumenti inglesi più celebri, e dalla cattedrale di Canterbury derivarono le più belle ispirazioni. Le specialissime difficoltà di messa in scena derivate dall'argomento, furono superate con ingegnose disposizioni sceniche. Principalissima difficoltà era naturalmente quella di dare al pubblico l'illusione che Isabeau facesse nuda il giro della città, come vuole il perfido consiglio d'un ministro che si impone al debole Re Raimondo, — e questo, beninteso, senza obbligare la protagonista a fare in quel leggero costume nemmeno un'apparizione: si provvide così: al second'atto la bianca chinea sulla quale la Reginotta deve fare la crudele cavalcata, si suppone che attenda ai piedi della grande gradinata del castello, cui dal terrazzo (che è la scena) si accede per un grande arco nel fondo: fino a quest'arco Isabeau giunge stringendo disperatamente sul bel corpo di vergine il suo ampio mantello: e solo quando comincia a scendere la gradinata essa abbandona nelle mani delle ancelle il grande mantello, e scompare.

Così, con sapienti indiscrezioni, con interessanti primizie, si eccitava — sei mesi prima della prima rappresentazione americana, e... dodici prima della prima italiana — la curiosità del pubblico. Il sistema è ormai divenuto abituale, e la fretta della vita contemporanea lo giustifica. L'opera d'arte, per fermare l'attenzione in mezzo al turbinoso ansare del ritmo delle nostre giornate, ha bisogno di venir preannunziata cento volte, smentita, confermata, narrata esattamente o no non importa: « creare l'ambiente » è un affaraccio, ai nostri giorni, e ci vuole poco meno di un « ufficio stampa » apposito. Non son più i tempi in cui sul cartellone d'un teatro l'opera nuova appariva senza titolo, perchè il maestro non aveva ancora scelto l'argomento: — in cui nella medesima stagione Vincenzo Bellini attendeva il successo dell'*Anna Bolena* di Gaetano Donizetti per abbandonare l'*Ernani* preparatogli da Felice Romani, e per regalare in trenta giorni al pubblico la *Sonnambula*. Allora si poteva coltivare più la musica che la rèclame; — oggi dobbiamo accontentarci che questa non vada al di sopra di quella, come in questi ultimi tempi accadde troppo spesso, e come — sia detto subito a scanso di equivoci — non accade per *Isabeau*.

L'accusa di poca modestia fatta a Pietro Mascagni a noi sembrò sempre esagerata e maliziosa: non cominceremo nemmeno oggi, pertanto, a unirci al coro..... che non accenna a tacere. Anzi ripeteremo volentieri la giustificazione fatta dal Maestro di sè medesimo in una intervista di sei mesi or sono a Buenos Ayres: « Sono propenso alla vanità — egli disse — da quando mi sono accorto che la modestia è un danno ». E ricordò che un giorno, volendo far giudicare dal suo maestro — Amilcare Ponchielli —, un lavoretto, gli si presentò timidamente così: « Si tratta di un pezzetto senza importanza, una cosetta buttata giù alla meglio ». Allora Ponchielli si mise a gridare: « Ah sì?.... Si tratta di una cosetta?.... Vuol fare il modesto forse?... E perchè è venuto a mostrarmi questo nonnulla? I compositori devono sempre aver fede nell'opera propria e debbono sempre stimare capolavori le loro composizioni... Io non amo la falsa modestia ». Poco dopo Ponchielli gli restituì il fascicolo dicendo quasi dolcemente: « Lei è modesto, ma il suo lavoro è più modesto di lei ».

Il libretto

La scelta dell'argomento di questa *Isabeau* si potrà discutere ed anche disapprovare; ma bisogna convenire però che il Maestro si è invaghito di una *situazione* vibrante di poesia e di puro entusiasmo, più di quanto non sia efficace teatralmente. Con questo, senza far torto all'uomo di teatro che è abile e sicuro conoscitore di effetti, si fa l'elogio della sincerità dell'artista, e francamente noi crediamo che in questi tempi grigi di idolatria per il nume *Cassetta*, sia questo l'elogio migliore.

Dalla leggenda di Lady Godiva, Luigi Illica trasse poco più che lo spunto iniziale della sua azione, la quale si svolge nel breve giro di un giorno (le tre parti sono intitolate: Il mattino — Il meriggio — La sera), come segue.

Re Raimondo ha una sola figliola, Isabeau, castissima e pia. Il trono non ha erede, e i Ministri, con a capo il devoto ma freddo e duro Cornelius, ne son preoccupati. Il Re è troppo debole colla figlia: sia più Re che padre, e le imponga di accettare in isposo il vincitore della Lizza d'amore, della quale l'Araldo sta proclamando nella piazza sotto il Castello le condizioni:

« Per gli occhi al core » è il motto.
Non con ferro ferir di lance, stocchi,
azze o pugnali, ma ferir cogli occhi.
Non sorte d'armi, ma l'umano ardore
d'una pupilla che riveli: Amore!
Avrà in soave premio il vincitor:
d'Isabeau casta la persona e il cor.

Isabeau giunge, circondata dal popolo che la adora e che ne canta le lodi. Il padre, sforzandosi di obbedire al suo Ministro, le impone rudemente il proprio volere:

Oggi alla Lizza qui tu apparirai
in veste aperta, non in chiusa tonaca,
senza quel manto che ti sforma in monaca
e tutta ti nasconde...

Isabeau si ribella con un grido quasi feroce: e supplica, e difende con energia appassionata la sua gelosa castità:

Questo mio bianco manto
è l'alta gloria che mi fa sicura,
e mi fa forte quanto
un cavaliero in ferrea armatura.

E il Re non sa vincere la propria ammirazione per la nobile vergine, e quand'essa gli chiede in grazia di poter cedere soltanto al cavaliere che le ispirerà amore, il Re e padre consente.

Allor da questo puro manto mio
saprommi umanamente uscire fuor,
sì come a maggio verso il sole e Dio
dal grembo della terra n'esce il fior.

Giunge intanto una vecchierella, Giglietta, che semplice e ingenua, conduce alla corte il nipotino Folco, un falconiere giovinetto, che non sopporta più oltre la vita del boscaiolo, e tutto preso da un suo sogno misterioso e divino, anela ad una vita di splendori e di gloria. La nonna nella sua semplicità ha pensato di portare Folco alla Reginotta e dirle: « fallo tuo! », e insieme presenta una timida offerta: due colombelle. A queste Folco aggiunge un dono meraviglioso: un falco, che colle sue eccezionali qualità di falconiere egli fa scender dal cielo, sotto gli occhi di Isabeau, che lo accoglie ammirata, e accetta falco e falconiere.

Comincia la Lizza: nessuno dei Cavalieri, dei quali gli Araldi dicono imprese, qualità e glorie, è accettato dalla Reginotta: neppure il cavaliere Faidit, che si presenta senza nome e a scudo coperto, e le ispira solo pietà. Ma i concorrenti gridano alla fellonia, perchè un vincitore vi deve essere, e sfidano il Re. Il Faidit, avuta licenza di scoprire lo stemma, si svela: è Ethel, nipote del Re, cugino di Isabeau, e raccoglie la sfida. Il popolo esulta, ma il Re — umiliato dai rifiuti della figlia, sobillato da Cornelius — insorge terribile:

Mentre piango, tu inneggi? Come spada,
o popolo, su te dunque ricada
il dolore di un re!
Diritto di antrustione, chiuso porto,
balzelli come in tempo di battaglia!
Viete chiese, non feste, rappresaglia!
Città di gente morta in regno morto...

Alle terribili minaccie scagliate contro il suo popolo amato, Isabeau insorge supplicando la clemenza paterna: e il furore del Re si rivolge contro di essa:

Colpevole è il tuo orgoglio!
E in questa vanità punir ti voglio:
Allor che il sol sia giunto a mezza via
sulla bianca chinea cavalcherai
traverso la città
ignuda tutta, a ingiuria d'occhi e rai
di popolo e di sole!

Isabeau, sotto la tremenda condanna, avvampa tutta: poi, inchinandosi pallidissima, mormora:
Così sia!

***

Il secondo e il terzo atto sono assai più brevi di questo primo, che ha la durata di un'ora e un quarto. Durano invece ciascuno circa venti minuti.

Nel secondo il popolo, addolorato della atroce prova cui è sottoposta Isabeau per salvarlo, chiede al Re di ordinare:

Che s'occhio uman per frode o per ventura
guarderà fuori da finestra, porta,
feritoia, veletta, od apertura,
abbia per noi la sua pupilla morta.

La cavalcata sarà così per una città deserta, chiusa, muta. E Isabeau parte, come si disse più sopra.

Folco appare ansante sul terrazzo: era andato ad accompagnare la nonna alle porte della città: tornando seppe della condanna iniqua: sentì anche l'editto, ma gli sembra viltà: fanciullo, puro, candidamente ammirato della virtù di Isabeau, non sa comprendere come per rispettarla si debba lasciarla sola, — e quando sente lo scalpito della chinea che ritorna, sale sugli spalti, e strappa a piene mani i fiori e li getta sull'ignuda cavalcatrice:

Gigli al bel giglio della tua bianchezza
ed alle rose del tuo seno rose!

Ma Isabeau, mortalmente offesa, getta un grido di angoscia disperata: Folco è afferrato dagli arcieri, accorre il Re, accorrono i Ministri: entra anche Isabeau, nuovamente drappeggiata nel manto della sua castità: ed è con dolore stupito, con voce più tremante che sdegnata ch'essa pronuncia, interrogando il nome del giovinetto: *Folco?!* Ed egli con voce dolcissima all'angosciata domanda risponde: *Per morire.*

Nel terzo atto la folla attende l'ora dell'esecuzione, che sarà al tramonto e dovrà avere le raffinate crudeltà di una tortura e la selvaggia ferocia di un linciaggio. Ma quando Isabeau, interrogando l'oscuro rimorso della coscienza commossa, prega Faidit di condurle il prigioniero, essa è stupita e quasi offesa di sentir che egli dormiva.

— Dormivi?
— Sognavo!
— Sognavi?
— La coscienza non dunque ti rimorde
nè il cuor ti turba?
— Sognavo felice!
— Non tremiti, lacrime?
— Sognavo felice!
— Sai tu la tua sorte?
— Dolcissima sorte!
nel sogno appariva tra luci e fulgor,
trionfo di stelle, trionfo di fior!
— Sai tu la tua morte?
— Dolcissima morte!
trionfo di stelle, trionfo di fior!

E il giovinetto parla alla vergine offesa un linguaggio così infiammato e così puro, spiega con tanto appassionato candore che il suo non fu oltraggio, ma omaggio, — conclude con tanta forza:

A te la tua gloria, a me la mia morte:
quest'era il mio sogno: perchè m'hai
[svegliato?

che la vergine insensibile sente il cuore aprirsi all'amore, e lo grida finalmente al falconiere in uno scoppio di passione. Delirante di gioia, Folco grida:

Il mio sogno, il mio sogno, amore! amor!
La profezia di Dio la gran parola
dal mistero d'un sogno rivelata!
Io vivo in te, trionfalmente, o amor!

E Isabeau:

Sogno di core che s'avvera! E in core
io t'entro! E stanca d'esser sempre sola
chiedo asil al tuo cor, che m'ha sognata!
Io vivo in te, trionfalmente, o amor!

E Isabeau corre a recare al padre la grande novella: il suo cuore ha parlato: lo sposo è scelto! Ma veglia Cornelius: la Reginotta a un falconiere? Mai: si affretti l'esecuzione. E spalanca alla folla inferocita i cancelli. E' un tumulto selvaggio: il giovinetto, ancor tutto fremente e sognante, è afferrato, legato al palo della tortura, percosso, ferito in mille modi: Isabeau, rientrata, si slancia verso di lui, ma quand'essa si è aperta un varco tra l'orda selvaggia, Folco è già cieco, e sulla Reginotta, che lo copre col suo corpo, ancora infierisce colle armi la folla: quando il grido si leva:

Reginotta è ferita!

La folla sgomenta, urlando: *Orrore, orror!*, dilegua in un attimo: la scena si vuota: gli amanti sono soli, sotto la luna che sorge, uniti dal primo ed ultimo bacio nella morte imminente: e nello spasimo dell'agonia si scambiano parole d'amore:

— Tu ferita?
— Per sempre tua! Così!...
Mi senti?
— E ti veggo, o Isabeau!
Ho gli occhi spenti: veggo il sogno d'or.

Dalla piazzetta sorgono i bagliori delle torcie a vento; la folla atterrita ulula ancora lungamente: *Orrore!*

L'interpretazione scenica dell'Autore

Come abbiamo detto da prima, la leggenda è più poetica che teatrale. Partita da una premessa enorme quale la condanna turpe inflitta da un padre alla figlia perchè troppo casta e troppo pia, essa giunge a quest'ultima scena, indubbiamente forte ed efficace, attraverso a situazioni più descritte che vedute, più psicologiche che drammatiche. Ma come tali si comprende che abbiano conquistato e sedotto la fantasia e il cuore di un artista vero e sincero e spontaneo come Pietro Mascagni.

Per cortese concessione di lui, abbiamo sott'occhio le bozze della « messa in scena » di *Isabeau*, vale a dire di un voluminoso opuscolo che il Maestro scrisse tutto di suo pugno, colla costante assistenza del suo sostituto maestro Farinelli e colla fida compagnia del sempiterno sigaro toscano, durante la traversata di ritorno dall'Argentina a Genova. L'opuscolo descrive scena per scena, battuta per battuta, parola per parola, nota per nota l'azione scenica di tutti i personaggi e di tutte le masse nell'opera. Orbene: la forma nervosa, elegante, appassionata quasi e sempre efficace di questa descrizione, è una prova magnifica dell'amore sincero e profondo di cui il Maestro ama le creature della sua fantasia. Chi può descrivere con tanta intelligente minuzia, con tanta evidenza di rappresentazione ogni moto, ogni gesto, ogni pensiero di personaggi imaginari, vive veramente colla fantasia e col cuore la vita di questi. Vogliamo dare qualche saggio di questa *messa in scena* e per provare quanto veniamo dicendo, e per dare al lettore un'idea di quanto e quanto grave sia il lavoro di chi imagina scrive ed eseguisce un'opera teatrale: per ammonire lo spettatore indifferente o disattento o scettico che il teatro, fonte di tante e tanto vive soddisfazioni, è anche e prima officina di lunghe, sudate, ingrate fatiche, che un uditorio può gettare nel nulla in un quarto d'ora di cattivo umore o di capriccio o di digestione difficile.

E' anche, questa *messa in scena*, un esempio nobilissimo e da seguirsi di coscienziosità. Oh, se ai poveri cantanti alle prese coll'oscura psiche di personaggi come Manrico, come il Conte di Luna, come il vecchio Silva, come Aston, come don Alvaro, come mille altri fantocci del teatro lirico-romantico si fossero spiegazioni così minute, così persuasive, così garbate, come queste che — ben giustamente — si favoriscono ai primi interpreti di una nuova opera moderna! Come brillerebbero di luce nuova, i nostri vecchi capolavori!...

Ecco, per esempio, (e cominciamo di proposito da un episodio non essenziale) come Folco deve chiamare il falco nel primo atto, e come Giglietta (la nonna) deve ascoltarlo:

« Sul primo accordo del *larghetto*, Folco di slancio ed improvvisamente corre fin sotto l'arcata maggiore del portico e portandosi la mano alla bocca, a guisa di portavoce, grida, con gridi gutturali per tre volte: *Ah!...* E' il richiamo del falco. E poi fa gesti larghi, sempre rivolto all'esterno, agitando il piccolo mantello che ha sulle spalle. Quindi comincia a cantare la canzone che gli è famigliare, perchè la canta tutte le mattine laggiù, fuori del bosco, ai piedi della montagna: egli parla al falco come se il falco potesse comprendere le sue parole: e sono parole di confidenza e di comando, ora dolci, ora imperiose: ed oggi la sua voce ha un impeto maggiore nel comando ed ha maggiore dolcezza nella confidenza: Folco pare compreso dell'importanza dell'atto che compie dinanzi ad Isabeau e per Lei: il suo canto ha vibrazioni e fremiti nuovi. Quando dice: *dalla montagna brulla* etc..... è un inno! Folco canta sempre rivolgendosi all'esterno della scena, per la grande arcata, da dove entra trionfatore il superbo raggio del sole, da dove entrerà sottomesso il falco, il principe della montagna, vinto dal richiamo forte e dolcissimo del giovane boscaiolo, che sempre, nei brevi intervalli durante i quali emerge il commento dell'orchestra, agiterà le braccia con gesti ampi, senza ristare un momento dal suo caratteristico richiamo. Alle parole: *e scendi al bianco giglio* etc. la sua voce avrà calore e commozione, ed il suo sguardo si volgerà ad Isabeau. Al *lento*: *fuori del bianco vel* etc. Folco dovrà esprimersi con grande dolcezza: e poi, volgendosi di nuovo e repentinamente all'esterno, con maggior forza e con marcato ravvivamento: *E tu rafforza il vol!.....* esclamerà: quindi, facendo un passo innanzi, troverà la massima espansione di calore per dire la frase: *Portate in don...* fino a: *tolto al sol*. Poi, dopo una pausa brevissima, inafferrabile, griderà col maggiore impeto, e chiamando l'ultima volta verso l'arcata: *Cavaliero del ciel!* e il falco scenderà dall'alto dell'arcata in linea obliqua verso la scala della torre: Folco lo coglierà a volo e con slancio pieno di entusiasmo lo presenterà ad Isabeau piegando un ginocchio dinanzi a lei.

« Giglietta, durante il canto di Folco, si ritrae anche più in disparte, verso destra, quasi per lasciar un maggior campo libero all'azione del nipotino. Essa non dubita punto di Folco e sa benissimo che il falco non tarderà a venire ai gagliardi richiami; ma è un poco commossa nel vedere e sentire il nipote ripetere la sua canzone montanara in un ambiente così diverso da quello nel quale è troppo abituato a sentirla: e poi le pare che Folco canti in altro modo: e dica altre parole, più belle: ed abbia una sonorità più grande nella voce; ed il suo gesto sia più ampio... perciò rimane là, in un sentimento di sorpresa e di commozione, di contentezza e di timore, seguendo minutamente Folco nei suoi gesti, nelle sue parole, nei suoi sguardi. All'apparire del falco Giglietta giungerà le mani, quasi in atto di ringraziamento.... »

Crediamo in verità che non si possa, coll'interpretazione dei sentimenti, degli stati d'animo di un personaggio e coll'indagine sul perchè di tali stati d'animo, arrivare più in là. L'artista istruito, guidato, vorremmo dire imbeccato così, sol che eseguisse fedelmente gli insegnamenti dell'Autore, dovrebbe esser perfetto. C'è da temere una sola cosa: che l'imaginazione dello spettatore così efficacemente eccitata dalla descrizione dell'azione, non abbia dall'azione reale a patir delle delusioni!...

Altro esempio, di una delle *situazioni* più ardue a spiegarsi all'interprete. Folco è solo sul terrazzo (II atto) mentre la vergine cavalca senza velo per la città. Egli non comprende — come si disse — il voto dei cittadini di non guardarla. Perchè?

« ..... Egli si precipita sulla scena alla quinta battuta dell'*Allegro moderato*, tutto acceso in viso e tremante d'ira. Col pugno steso contro la città, prorompe: *O popolo di vili!* ecc. ecc. Alle parole: *Così, e per voi*, la sua invettiva tocca il massimo grado di veemenza. Ma subito alle parole: *Il fior di sua bellezza* ecc. al ricordo di Isabeau che compie il grande sacrificio, la sua ira cede, cade il suo sdegno ed una grande pietà gli si distende sul volto... E si arresta muto, quasi atterrito: e gira intorno gli occhi larghi, che vagano nel vuoto..... Egli ha quasi paura del silenzio che lo circonda e pensa con grande tristezza allo stesso silenzio che circonda Isabeau....: la sua voce è cupa ed ha una strana espressione...: *Or solo intorno* ecc. ecc.; poco alla volta, Folco abbassa sempre più la voce, fino a renderla appena distinta, come un sospiro: *non anime* ecc.... e rimane prostrato. — Poi ad un tratto un baleno passa sulla sua fronte: una grande commozione lo invade tutto: quel silenzio gli è sempre più doloroso.... *Isabeau! Isabeau!...* è in gran pena, e con voce di pianto e di dolcezza esclama: *E passerà la viva creatura* ecc..., e il pensiero intimo del suo cuore gli sgorga libero: *Nessun le griderà: Gloria a te* ecc.; ed il suo volto si illumina ora che, nel doloroso silenzio, può alzare la voce per gridare la gloria della martire sublime, che un popolo di vili abbandona, per paura della morte..... Al *mosso* Folco si scuote e tende ansioso l'orecchio verso la città: gli è parso di udire... Sì, sì: il vento insieme alle fragranze dei fiori del giardino pensile gli ha portato l'eco dello scalpito della chinea di Isabeau.... » etc. etc.

E finalmente prendiamo dal terzo atto la descrizione del duetto della Reginotta col prigioniero. La sera è calata: lontano hanno echeggiato e si sono spente le voci del coprifuoco.

« Il silenzio è ora profondo: la sera ha disteso il suo velo su tutta la scena. Dal vano superiore delle grandi arcate si scopre il cielo, illuminato dalla calma luce della luna, blanda e trasparente. Isabeau, ritornata sulla sinistra, aspetta silenziosa con gli occhi fissi sulla scaletta della prigione. Ed ecco Folco che appare solo e si ferma sulla destra della scena, calmo, sereno, con aria di fanciullesca incoscienza e con lo sguardo tenero ed amoroso rivolto ad Isabeau. La fanciulla fissandolo intensamente gli domanda: *Dormivi?* E Folco, a quella domanda che racchiude tutto un rimprovero, risponde con dolcezza: *Sognavo!* Isabeau, ancora più colpita dalla semplicità e dalla dolcezza della risposta, e sempre in preda a grande agitazione, rafforza il suo rimprovero: *Sognavi?... La coscienza non dunque ti rimorde* ecc. E nella sua voce vibra tutta l'amarezza del suo animo. Folco, sempre con dolcezza e serenità, risponde ancora: *Sognavo felice!* E Isabeau, ancora più agitata, tenta di scoprire l'intimo sentimento del cuore di Folco: ed insiste, sempre più incalzante: *Non ansie?... terror?* Folco, quasi stupito dall'agitazione di Isabeau, e sorpreso dalle strane e insistenti domande, risponde sempre con calma e dolcezza: *Non tremiti o pianto* ecc. — Fino a questo punto Isabeau e Folco sono rimasti lontani l'una dall'altro, rispettivamente all'estremo della sinistra e della destra della scena. Dopo le parole di Folco: *Non ansie e terror*..... Isabeau si avanza con vivacità verso Folco, fermandosi al centro della scena, ed indirizzandosi a lui decisamente, gli chiede con forza: *Sai tu la tua sorte?...* Folco risponde subito, senza un tremito nella voce dolcissima e sorridendo amorosamente: *Dolcissima sorte;* ed il suo sguardo si fissa nell'infinito quasi a rievocare il suo eterno sogno: *nel sogno appariva* ecc. e si anima d'un tratto col gesto e con la voce, rimanendo in atteggiamento di estasi sovrumana. Isabeau volge intorno un rapido sguardo e poi si avanza ancora vivacemente verso Folco e lo afferra per il braccio destro, e lo scuote guardandolo con occhi aperti e pieni di dolorosa paura, e gli chiede ancora con voce forte, nella quale vibra tutto il corruccio e tutto lo spavento di non sentire dalla sua bocca una parola di pentimento: *Sai tu la tua morte?...* Folco, scosso vivamente dall'estasi in cui era tutto assorto, sorride ancora ed ancora dolcemente e serenamente risponde: *Dolcissima morte, ecc.* E si anima ancora e resta di nuovo in atteggiamento estatico, tutto preso e vinto dalla visione del suo sogno. Isabeau, profondamente colpita da quella strana indifferenza, e da quella serena ingenuità, si allontana di qualche passo da Folco con aria di disperato sconforto e poi esclama, parlando a sè stessa: *Non d'anima dubbi?...* quindi, rivolgendosi risolutamente a Folco, come se tentasse l'ultima prova per scuotere l'insensibilità del giovane boscaiolo, con voce tremante e fremente, dove singhiozza tutto il tumulto della sua anima in pena, così gli parla: *Tu sogni e non senti rimorso*, ecc. — Folco, impressionato dalle parole severe di Isabeau, la interrompe dolcemente e le dice: *Tu senti che menti!...* ma Isabeau, sempre più concitata, prosegue con grande energia: *Ancora mi brucia l'ingiuria, e la neghi?* Folco ripete dolcemente: *Tu senti che menti!* e senza interruzione, si ravviva subitamente e prosegue deciso e con forza: *Nè ingiuria o vergogna!* ma Isabeau, al colmo dell'eccitazione, gli grida: *Viltà!* Folco, colpito in faccia dalla parola atroce, solleva alta la fronte ed il suo viso assume una severa espressione di sdegno; fa un passo innanzi e portandosi al petto il braccio destro risponde seccamente: *Nè viltà*. Ora Isabeau e Folco sono vicini, l'una in faccia all'altro: i loro sguardi si incrociano uniti e fissi; il loro respiro affannoso quasi s'incontra. Folco, sotto l'ingiuria che Isabeau gli ritorce, trova accento e forza per difendersi. Egli da prima parla basso, quasi fra i denti: *fu vile l'editto* etc.; poi si anima a poco a poco, ed alla frase: ..... *Al trionfo di vergin gloriosa*, assurge al più alto grado di entusiasmo e di commozione. Poi con gli occhi vibranti di una luce nuova, occhi palpitanti, occhi di anima, e con la voce piena di pianto: *Il sol ti ha guardata* ecc. e fissa sempre la fanciulla: *qui sola, tu sola eroina?* e con grande entusiasmo nella voce, che si è poco a poco trasformata divenendo limpida, squillante, trionfale: *la sorte che il forte soccorre* ecc. Indi con nobiltà e con fierezza: *A te la tua gloria! a me la mia morte!* Poi, ritrovando improvvisamente ancora l'accento di dolcezza di prima: *Quest'era il mio sogno*, e con intensa passione, piena di amore e di rimprovero, *Perchè m'hai svegliato?* E resta in atto di grandissimo dolore..... Folco si trova quasi con le spalle al pubblico, cogli occhi sempre negli occhi di Isabeau, come assorto nella sua visione, nella sua estasi, nel suo sogno. Questo movimento lentissimo e silenzioso deve svolgersi dall'*Andante molto sostenuto* alla battuta in 2/4 che precede il *molto lento*. Isabeau ora si esprime con grande dolore e con suprema dolcezza: *I tuoi occhi!* ecc. Alle parole: *La colpa è dei tuoi occhi!* il suo accento è pieno di profonda commozione e la voce è piena di pianto. Alle parole: *Tu sei qui dentro ignuda* Folco accenna ai propri occhi e la sua voce vibra di grande entusiasmo. Dopo le sue parole: *Morto?... sei libera!* Isabeau grida in un singhiozzo: *Non voglio che tu muoia!....* Folco all'improvviso dolore che gli viene dalle lagrime di Isabeau si rivolge a lei in atto supplice, si lascia cadere ginocchioni ed implora: *Sol, ultima preghiera* ecc. E tende le braccia verso Isabeau, e la guarda anelando con gli occhi larghi... Isabeau, improvvisamente assorta in un pensiero, ha un raggio di luce nuova sulla sua fronte. Di subita gioia risplende tutto il suo viso: il mistero che ha angosciato la sua anima umanamente si dissipa. Essa afferra Folco per le mani e lo solleva dicendogli: *Ma gli occhi dello sposo ecc.:* e muove insieme a lui qualche passo; ma Folco quasi sdegnato retrocede facendo atto di respingere la pietà che gli viene offerta: *No! no! questa è pietà!* Allora Isabeau, strappandosi vivacemente dal capo le bende claustrali e di dosso il manto, si offre tutta al giovane: *Pietà?.. Non vedi? — E' amor!...* ». Il duetto è giunto così al suo punto culminante e non si potrebbe imaginare più vivace e più perspicua illustrazione della condotta psicologica, non facile specialmente sulla scena lirica, di esso.

***

Il pubblico veneziano, prescelto da Pietro Mascagni a primo giudice della sua nuova opera, ricambia certo al Maestro la più calda simpatia. Noi auguriamo che del musicista si possa dare giudizio tanto favorevole, quanto del letterato e del drammaturgo lo suggeriscono le pagine che abbiamo qui sopra riportate.

m. p.

"I do ladri,,

Commedia in 2 atti di G. Valliera (Goldoni 15 gennaio 1912)

La commedia di Giovanni Valliera: *I do ladri* ha riportato iersera un lietissimo successo. Il primo atto si chiuse fra applausi unanimi e calorosi con due chiamate agli attori e due all'autore; il secondo persuase meno per le ragioni che vedremo subito ma provocò egualmente tre chiamate cordiali. L'esito, insolito oramai sulle scene dialettali, e sebbene non pienamente, giustificato dai pregi esteriori della nuova commedia. Diciamo pregi esteriori perchè ne *I do ladri* non si rinvengono certo elementi nuovi; nè la condotta del lavoro è peregrina; nè per quanto si accenna ad una tesi etica questa vi ha una trattazione profonda. Ma i due atti denotano nel Valliera il senso del teatro ed un intuito dello scorcio scenico che, sorretto da una istintiva perizia tecnica, prevale sul ragionamento dello spettatore e dà allo svolgersi dell'azione quella concitazione drammatica ch'è sufficente, per se stessa, ad interessare e ad appassionare.

Lorenzo Manfredi un vecchio impiegato municipale sereno ed ilare vive nella ferma persuasione della onestà dei figlioli. Invece Amelia è, nascostamente, l'amante di Alberto Zuliani figlio di un ricco fabbricante di maglierie e Carletto, impiegato presso quest'ultimo, travolto dalla febbre del giuoco ricorre a degli espedienti per truffare il padrone di una cospicua somma di denaro. Preso dal terrore della imminente scoperta della truffa egli si confida alla sorella, che crede pura, e Amelia gli promette di far il possibile per salvarlo. Ella chiama in soccorso il suo amante, per le raccomandazioni del quale Carletto ebbe il posto di fiducia nella fabbrica, e una amica d'altri tempi, Adele Volpato. Amica d'altri tempi; di quando cioè lavoravano assieme in una scuola di merletti. Ora Adele ha fatto carriera, è divenuta la mantenuta d'un signorone che forse la sposerà, possiede gioie, quattrini a iosa, vestita di lusso, pellicce, cappelli piumati. La prima ad accorrere al grido di aiuto è Adele; nella volgarità delle parole che esprimono il suo rammarico per esser stata abbandonata da Amelia quando si lasciò scivolare sulla china dei languidi costumi balena a tratti un ingenuo e sentito affetto per la povera bisognosa; alla fine per codesto affetto ella acconsente di prestar la somma truffata da Carletto perch'egli la rimetta in cassa. E se ne va gaia e spensierata com'era venuta. Amelia può quindi risparmiarsi di chieder soccorso all'amante cui chiede ch'egli mantenga le promesse di redimerla con un buon matrimonio. Il primo atto nel quale c'è un soverchio uso di colore, una esaperazione nella pittura del temperamento di Lorenzo Manfredi; una esagerazione nella pittura del temperamento di Lorenzo Manfredi, una esagerazione nella pittura della volgarità di Adele che ci apparisce come una troppo fervida sacerdotessa dell'alcoolismo; una esagerazione nell'evocar lo spettacolo (quasi di attualità!) di San Marco sotto la neve, si chiude dopo un alto e basso di comicità e di tristezza con uno spiraglio di sole; Amelia annunzia la salvezza al fratello. E poichè questi insospettito dalla rapidità con cui Amelia s'è procurato il denaro la interroga e quasi rifiuta, ella giura che solo colla riconoscenza sarà pagato il debito.

Al second'atto le cose si imbrogliano. Carletto avrà il denaro nel pomeriggio. Tomaso Zuliani scopre la truffa nella mattinata e corre da Lorenzo Manfredi che s'è finto indisposto e non è andato all'ufficio per riposarsi della fatica d'aver udito la sera avanti la *Traviata* e gli rivela tutto ed esige il rimborso della somma pur consentendo a non denunziare il colpevole. Agli inizi del colloquio ha assistito Amelia che s'è tradita; Amelia dunque interviene anche sul finire della spiegazione per annunciare che Carletto ha trovato il denaro da un amico e lo consegnerà nel pomeriggio. Ed ecco sopraggiungere Carlo. Qui veramente, per un po', si dimostra l'abilità scenica del Valliera. Lorenzo lo investe furibondo lo scaccia e scaccia la figlia; mentre Tomaso Zuliani se ne va a sua volta capita Alberto. Sorpreso di trovarsi faccia a faccia col genitore spiega che l'ha rincorso per impedire ch'egli denunziasse Carlo che ha già versato la somma. — Ed esibisce regolare ricevuta del cassiere. — Ma Carlo richiamato casca dalle nuvole; egli voleva bensì versare il denaro, però più tardi nel pomeriggio... Con qual fine dunque Alberto ha anticipato la cosa? Per salvarvi ad ogni costo, ribatte l'amante di Amelia! Breve: la tresca di Amelia è presto scoperta; un istante tutti pensano che la somma occorrente a salvar il fratello sia stata il prezzo della dedizione; ma lo chèque di Adele viene a buon punto per smentirlo. Lorenzo, lo stesso Carlo pigliano fiato! Lorenzo enuncia addirittura la sua tesi: Carlo è stato un ladro di denaro e l'avvenire pesa su lui angoscioso; Alberto è stato il ladro dell'onore di una ragazza, ma la società non glie ne fa colpa... Egli vuole che, come il ladro di denaro sconterebbe col carcere il reato il ladro dell'onore ripari la sua colpa. Allora interviene Tomaso Zuliani osservando che della truffa di Carlo, anche se non avrà conseguenze legali, tutti già parlano. Egli quindi non potrebbe consentire il matrimonio di suo figlio con la sorella di uno ch'è il ludibrio della gente onesta. Il Valliera pervenuto a questo punto s'è trovato in un imbarazzo estremo: la commedia poteva terminare con un accomodamento generale, ma egli ha avuto paura del lieto fine convenzionale e si è gettato al tragico. Così assistiamo inopinatamente al suicidio di Carlo che si toglie la vita con un colpo di revolver per render possibile la riparazione all'onore della sorella. Ora la commedia, che è convenzionale nel suo movimento volgeva logicamente al lieto fine convenzionale. Il pubblico stesso era preparato ad accoglierlo sorridendo e compiacendosene. Il colpo di revolver gli parve, ed è, un soprappiù, e, per giunta, un soprappiù pericoloso.

La recitazione dei *Do ladri* fu ottima; lo Zago fu un eccellente *Lorenzo*, il Mezzetti e il Borisi essere perfettamente le figure del padre e figlio Zuliani; bene i due Piacentini; Giselda Gasparini dette alla parte di *Adele* un grande risalto con quella spigliata e naturale vivacità veneziana, ch'è la sua dote migliore.

I *Do ladri* erano stati preceduti dall'*Avaro* di Goldoni che Emilio Zago volle interpretare in omaggio a Luigi Luzzatti presente alla rappresentazione.

Stasera replica di *I do ladri*. (g. d.)

Malibran

Il « Jockey Club » del maestro Hollander, l'operetta che la Compagnia Parigi ha dato iersera, come seconda novità della stagione, non ha avuto una eccessiva fortuna. Veramente si può dirlo senz'altro, difficilmente il « Jockey Club », potrà aspirare a tenere il cartellone d'un teatro più di due sere. Il libretto è infelice: la musica non manca di qualche pagina felice, ma nell'insieme è pesante.

Il pubblico al I. atto non s'è mosso: al secondo chiamò gli artisti al proscenio una volta, al terzo se n'andò quetamente in silenzio.

Buona l'esecuzione: le signore De Lys e Dalmas in particolare furono perfette ed eleganti come cantanti e come attrici, così pure il Trucchi, il Besesti ed il Parigi. Orchestra fusa e colorita.

Il « Jockey Club » si replica stasera.

Ridotto

Stasera avranno luogo quattro nuovi debutti: Brooks e Duncan, parodisti eccentrici — Giulietta Belli, stella italiana — Clea Belli generica — Ginevra Stellini, canzonettista.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — I do ladri.
MALIBRAN, 2 — Yochey Club.
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21 30
LIDO - EXCELSIOR - Skating, The Concerto
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 6.1/2,11,1/2

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Consiglio Comunale

CHIOGGIA — Ci scrivono, 15

Nell'adunanza consigliare, che ebbe luogo ieri sera, fu deliberata l'elargizione di 300 lire a beneficio delle famiglie dei soldati morti e feriti in Tripolitania, e di 200 lire a beneficio della Croce Rossa; fu ratificata la delibera d'urgenza 4 dicembre 1911 relativa all'estinzione del libretto di conto corrente n. 7209 con la Cassa di Risparmio di Venezia; la delibera d'urgenza in data 1 dicembre 1911 relativa all'autorizzazione a stare in giudizio nella causa intentata dal sig. Lazzarini Emilio per pretesa responsabilità del Comune nell'asserito danneggiamento di carne avvenuto nel pubblico macello; la delibera d'urgenza in data 26 dicembre 1911 relativa alla autorizzazione a stare in giudizio nella causa intentata dal sig. Nicolini Cesare farmacista per somministrazione medicinali ed altro durante il periodo epidemico; fu approvata la delibera di Giunta in data 31 dicembre 1911 relativa a prelevamento dal fondo di riserva del bilancio 1911; fu deliberata l'istituzione di uffici temporanei di verificazione metrica periodica.

Furono rimandati ad un'altra adunanza l'esame e il voto sul nuovo Regolamento d'igiene.

Trabaccolo investito

Pola, 15

Il trabaccolo « Risorgimento » da Chioggia, il quale era giunto a Pola con un carico di mattoni e si dirigeva con parte del carico a Carnizza, investì una secca presso Porer ed ebbe infranto il timone.

Dal faro si informò del caso il Capitanato di porto che telefonò all'ammiragliato. Poco dopo si recava sopraluogo una torpediniera della marina che rimorchiò il trabaccolo a Veruda.

La morte di Gio. Batta Mazzega

MURANO — Ci scrivono, 15

Stamane verso l'alba cessava di vivere il sig. Gio. Batta Mazzega, padre degli avvocati cav. Giovanni ed Enrico, nella tarda età d'anni 93. La sua vita operosa ed onesta, fu dedicata tutta a vantaggio della famiglia che oggi amaramente lo piange.

G. B. Mazzega era il più vecchio del paese e tutti i cittadini partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'uomo che seppe farsi amare per la sua bontà. Visse cristianamente e attorniato dai suoi cari morì col sorriso sulle labbra confortato dai carismi della Religione.

Alla desolata compagna di sua vita, alle figlie, ai figli, giunga di conforto l'espressione del nostro più sentito cordoglio.

Esito della mattinata pro Tripoli

L'incasso netto della mattinata pro Tripoli, datasi domenica scorsa, fu di lire 300. A tale somma si devono aggiungere le seguenti offerte che vennero versate al cassiere del Comitato signor Lorenzo Toso: Ditta Costantini Valmarana L. 100 — Famiglia professor Stefano Zanetti L. 10 — Santi cav. Angelo L. 5 — Camozzo Alberto L. 2 — Bonora Isidoro L. 1 — Totale L. 418. — A mezzo di circolari, i cittadini saranno informati a chi dovranno rivolgersi per le loro offerte. Le famiglie bisognose dei nostri richiamati furono beneficate con lire 20 per ciascheduna.

MIRA — Ci scrivono, 15

Beneficenza — La signora Fanny Gardani, ricorrendo nel 17 corrente l'anniversario della morte dell'indimenticabile sorella Cariotta, ha versato lire 50 pro Erigenda Casa di Ricovero.

Funebri — Un solenne tributo di stima ed affetto venne oggi recato al compianto sig. Barbieri Piero, modello d'agricoltore e di cittadino.

La dimostrazione di simpatia varrà certo di grande conforto alla desolata famiglia.

BELLUNO

I lavori del terzo tronco della ferrovia

BELLUNO — Ci scrivono, 15

Da qualche giorno sono stati iniziati i lavori anche sul terzo tronco della ferrovia del Cadore.

Come si sa, il terzo tronco, che sarà il più difficile, comprende il tratto che da Perarolo arriva fino alla stazione terminale di Molina, presso Calalzo.

La neve

Lenta, ad intervalli, è caduta la neve per tutta la giornata e per terra se ne è agglomerato uno strato leggero.

La neve, in maggiore quantità, è caduta nella parte alta della provincia.

Un arresto laborioso

Alle due circa di stamane, il vice brigadiere delle guardie di P. S. Antonio Lodi, di servizio in piazza Campitello, scorse un individuo in attitudine sospetta.

Avvicinatosi, non tardò a conoscere che si trattava del noto pregiudicato Chiot Gio. Batta di Valentino, di anni 36, da Cusighe, il quale di recente, per ragioni di ordine pubblico, era stato espulso dalla Svizzera.

Il vice brigadiere, senz'altro fermò il Chiot, lo perquisì e siccome indosso gli trovò un rasoio, lo dichiarò in arresto.

Mentre stava per condurlo in caserma, il Chiot si ribellò e prese per il collo l'agente. Questi invocò aiuto e capitarono infatti a prestargli man forte Smali Giuliano di Luigi di anni 16, Salomon Giacomo di Giosuè pure di anni 16, Reghini Giuseppe di Gaetano di anni 15 e lo studente Fabbro Manlio di Lodovico di anni 19. Con l'aiuto dei tre giovani il vice brigadiere Lodi riuscì a ridurre all'impotenza l'energumeno, il quale fu tosto condotto in caserma, da dove poi fu passato nelle carceri giudiziarie.

In caserma gli fu trovato indosso vario... materiale: lampadine ad acetilene, due orologi nuovi dei quali non ha saputo giustificare la provenienza.

Mortale disgrazia

L'altra sera, mentre alcuni operai dipendenti dalla impresa Oslenghi costruttrice del dodicesimo tratto della ferrovia del Cadore, stavano lavorando nei pressi di Fortogna, da una trincea sovrastante franò un ammasso di terriccio e di sassi, il quale investì il diciassettenne Feltrin Domenico di Innocente, producendogli la frattura del cranio.

La morte è stata istantanea. Sul sito si è recato, assieme al dott. Baldaccini, il pretore di Longarone.

Tragica fine di un ragazzetto

Il contadino Giovanni Viel, abitante a Barp, frazione del comune di Sedico, si recava l'altra mattina sul monte Liesoi, assieme alla moglie ed a tre figliuoli allo scopo di tagliare dei tronchi di albero.

Abbattutone uno, stava accingendosi a farlo scivolare giù per la china, senonchè il tronco gli sfuggì di mano ed ardò ad investire uno dei ragazzini: Sebastiano di anni cinque, il quale si trovava alcuni metri più in giù.

Il piccino fu colpito alla schiena con molta violenza, e riportò la commozione viscerale, in seguito a che dopo un [illegible]

Fucile involato — E' stato deferito all'autorità giudiziaria certo Antonio Campigotto da Seren di Feltre, perchè di notte entrò nella abitazione di tale Colmanet Luigi da dove asportò un fucile a due canne del valore di oltre centocinquanta lire.

TREVISO

Per la navigazione interna

TREVISO — Ci scrivono, 15

Il Comitato per la navigazione interna si riunì ieri presso la Camera di Commercio. Era giustificata l'assenza dell'ingegnere Daniele Monterumici.

Assai movimentata riuscì la discussione sulle iniziative del Consorzio tanto nei riguardi agli interessi locali quanto sulle opportunità di riunire la attività del Comitato di Treviso a quella dei Comitati di Venezia e di Udine.

Avuta comunicazione dell'opera iniziata dal comitato di Udine, in relazione anche agli studi per la linea Venezia-Milano allo scopo di eseguire il progetto tecnico della Litoranea Veneta da Porto Nogaro alla Conca del Cavallino e delle sue diramazioni, il comitato deliberò di associarsi moralmente e finanziariamente a tale iniziativa che interessa anche la nostra provincia.

E deliberò inoltre di partecipare alla adunanza indetta a Venezia pel 18 corrente, all'intento di coordinare gli studi per l'applicazione della legge sulla navigazione interna.

Congedo del Prefetto

Il conte di Cossato prese ieri commiato dal sindaco e dalle varie autorità cittadine e stamane visitò tutti gli uffici della prefettura ringraziando i funzionari dell'opera loro solerte sempre prestata. Partirà stamane col treno delle 8.45 alla volta di Piacenza.

Il nuovo prefetto Vitelli ha telegrafato al sindaco mandando un cordiale saluto alla città prima di assumere il suo alto ufficio.

Il dazio sugli animali da tiro

Il ruolo principale dei detentori di cavalli e muli soggetti al dazio per l'anno 1912 resta esposto per 15 giorni all'albo municipale e potrà essere ispezionato da chiunque ne abbia interesse.

Contro le risultanze dell'elenco ed entro 15 giorni dall'ultimo giorno della sua pubblicazione è ammesso il ricorso in prima istanza alla Giunta municipale.

La tassa sarà pagata alla ricevitoria daziaria del suburbio (barriera Vittorio Emanuele) in quattro rate trimestrali scadenti il 1.o marzo, 15 luglio, 15 settembre e 15 dicembre.

L'esazione viene regolata in base alla legge 24 dicembre 1908 e colle commi-natorie dalla medesima stabilite.

L'arte del 400

La grande sala delle nuove scuole Edmondo De Amicis, adibita a scuola libera popolare, era stasera affollata di un uditorio sceltissimo.

Parlava il dott. Gino Coletti sull'arte del 400.

Il Coletti, con parola limpidissima e con uno stile assai elevato, ha per oltre un'ora trattato del grande secolo tanto ricco di belle manifestazioni d'arte. — L'oratore sfoggiando una grande erudizione, ha saputo rapidamente tratteggiare i caratteri del 400, e passare in rivista i maggiori lavori di quell'epoca.

La bella lezione del valoroso giovane triviziano, accolta all'esordio da caldi applausi, accompagnata qua e là da vive approvazioni, è stata alla fine salutata da una grande ovazione.

Tassa sui cani

Il Sindaco informa, a sensi dell'articolo 7 del regolamento 13 ottobre 1906 N. 13848, i proprietari e detentori di cani o cagne soggetti o no a tassa a presentare la loro denuncia entro il 15 febbraio prossimo al municipio «Ufficio di Polizia Urbana» dal quale ritireranno, verso pagamento di centesimi 50, una targhetta metallica da applicarsi alla museruola o al collare del cane.

Le mancate denuncie o le denuncie inesatte saranno punite a termini di legge.

Il freddo

Da alcuni giorni il freddo si è fatto pungente. La neve ha oggi tentato parecchie volte di stendere sulla città il suo bianco lenzuolo, ma inutilmente.

Tempo ottimo però per gli amatori del pattinaggio all'aperto.

Infortunio sul lavoro

Emanuele Fabiano di anni 15, fabbro, si ebbe stamane accidentalmente una scheggia nell'occhio sinistro.

Premurosamente medicato al nostro ospedale, venne giudicato, salvo complicazioni, guaribile in otto giorni.

La morte del prof. Costa

Il professore di matematica del nostro Istituto tecnico, Napoleone Costa di anni 65, nativo di Lendinara e da 38 anni abitante nella nostra città, venne stamane ucciso da paralisi cardiaca.

La notizia venne appresa con dispiacere dalla cittadinanza e il nostro Istituto, in segno di lutto rimase chiuso.

Nessun corpo d'armata a Treviso

Roma 15

La *Tribuna* reca: Il *Giornale d'Italia* pubblica una corrispondenza da Venezia nella quale si annunzia la costituzione di un 13.o corpo d'armata con sede a Treviso. Siamo autorizzati a smentire la notizia, la quale non ha nessun fondamento.

L'arrivo di tre giovani tripolini

CONEGLIANO - Ci scrivono, 15

Oggi col treno delle 13.23 sono giunti fra noi, per intraprendere gli studi in questa regia scuola di viticoltura ed enologia, la prima fondata in Italia, i tre giovani tripolini Abdul Selam, di Sceh Abdul Bahman Buseiri, figlio del presidente del tribunale religioso di Tripoli; Bubakar Smirli, del cav. Mohamed Smirli, interprete del regio Consolato italiano e Beschir Buseiri, di Sceh Mohamed Buseiri, amministratore di quelle Moschee, tutti nati a Tripoli, ciascuno di anni 17 e cugini fra loro.

Coi sig. Francesco Bagnoli, noto commerciante di Reggio Emilia, al quale è dovuta la patriottica iniziativa di affratellare in tal modo gli arabi agli italiani, giunsero a Roma il 30 dicembre p. p., ove furono suoi ospiti.

Durante il loro soggiorno a Roma, rimasero entusiasti così di quella capitale, come di quei grandiosi monumenti e musei e della bellezza delle nostre opere di arte.

Giunti a Venezia, venivano affidati al cav. Ernesto Bruneita di Praia di Pordenone (ora a Venezia), del quale pure furono ospiti e che gentilmente accompagnava a Conegliano.

A Roma, hanno fatto atto di sottomissione al Ministero [illegible] no di essere improntati a pretti sentimenti d'italianità, come i loro genitori, che con Hassuma Pascià, anche in precedenza, hanno contribuito al buon successo dell'impresa tripolina. Parlano correttamente l'italiano, e sanno sostenere bene una conversazione in francese ed in inglese.

Sono entusiasti del popolo italiano e dotati di ottima educazione.

Sono tra i primi che, giunti in Italia, abbiano fatto l'atto di sottomissione.

L'Assemblea della Società operaia

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 15

Ieri, con l'intervento di 55 soci, è stata tenuta l'assemblea generale dei soci della Società Operaia di M. S.

Proceduosi alla rinnovazione delle cariche, vennero eletti: a presidente il sig. Stivio Didonè, — a consiglieri i signori Dorella Giovanni, Basso Arturo, Mastropasqua Mauro, Bettole Margherita. — Venne approvato il rendiconto finanziario 1910 ed il Bilancio Preventivo 1912 e si accordarono due pensioni ai soci inabili al lavoro. Sulla questione del medico, venne rimessa ogni deliberazione ad una prossima seduta, poichè l'argomento non era all'ordine del giorno.

La morte del comm. Celeste Folli

Ieri, alle 23, si è spento serenamente, nella sua villa in Borgo Treviso, il Comm. Celeste Folli — padre dell'ingegner Tullio direttore del cotonificio Viganò — lasciando nel dolore la consorte gentildonna Teresa dei conti Rosini, i figli e i parenti.

Uomo dall'aspetto rigido, aveva invece un cuore buono, generoso; amò la famiglia e i figli con sviscerato affetto, ed ebbe qui numerose amicizie per i suoi modi gentili, per la schiettezza dei suoi sentimenti e del suo carattere. — Conservata la impronta del soldato dopo aver militato e combattuto nelle file dell'Esercito. — Era decorato della medaglia al valor militare. Fece le campagne del '59-60-61-66 partecipando all'assedio di Messina, alla presa di Ancona ed alle battaglie di Custoza. Partecipò per nove anni alla repressione del brigantaggio nelle Calabrie. Come si vede, uno stato di servizio brillantissimo. Il defunto era maggior generale nella riserva.

I funebri per volontà del defunto, saranno modestissimi, ma riusciranno egualmente solenni per concorso di autorità civili e militari.

Al figlio ingegnere, alla distinta famiglia tutta esprimiamo vive condoglianze.

ODERZO — Ci scrivono 15

(T.) — *I berretti per i soldati* — Per iniziativa della signora Teresina Fautario-Gasparinetti, moglie del Sindaco, le nostre Signore e signorine, sull'animo delle quali vibra alto il sentimento patriottico, hanno confezionato buon numero di berretti di lana che, col mezzo della nobile signora Co. Rosanna Marcello, sono stati rimessi all'apposito Comitato. E questo li manderà in Tripolitania affinchè i nostri bravi soldati si riparino dal freddo. A tutte le signore e signorine che ebbero questo gentile pensiero, vada il nostro plauso.

Nomina del Sindaco

PORTOBUFFOLE' — Ci scrivono, 15

In seguito alla irrevocabile rinunzia del Sindaco cav. uff. Francesco Frova ed alla dichiarazione di non voler accettare la carica del nobile Vittorio Andretta da tutti designato quale suo successore, il Consiglio Comunale ha oggi nominato Sindaco ad unanimità il signor Emanuele Salice che gode molte simpatie in paese.

PADOVA

Dove può condurre l'amore per la moglie

PADOVA — Ci scrivono, 15

Un doloroso fatto ha rattristato la popolazione del vicino paese di Cadoneghe.

Tal Reschiglian Secondo, nello scorso novembre aveva condotto all'altare una brava ragazza del paese.

Dopo sole quindici giorni di matrimonio la giovane sposa moriva.

Il Reschiglian che adorava la sua donna, ne rimase talmente accorato che più non ebbe pace e alle invocazioni alla morte durante lunghi giorni di pianto, aggiungeva propositi di suicidio.. E questi, lo sciagurato, condusse ad effetto. Colto un istante in cui i famigliari, — che temevano e quindi vigilavano — lo lasciarono incustodito, il Reschiglian inghiottì uno intero tubetto di Chinino di quello posto in vendita dallo Stato.

Quando i familiari se ne accorsero e fu chiamato di urgenza il medico, le condizioni del Reschiglian erano ormai gravissime. Si dispera di poterlo salvare.

Tramviere che precipita dalla vettura

Ad Abano, proprio nelle vicinanze del centro oggi accadeva una grave sciagura.

Il conduttore tramviario certo Vittore Antonio, che si trovava nella piattaforma posteriore, ritenendo che lo sportello laterale, che guardava dalla parte del fosso, fosse ben chiuso vi si appoggiò. Disgrazia volle che lo sportello non fosse debitamente fermato, ma soltanto appoggiato in modo che l'infelice conduttore precipitò a terra.

Nel cadere lo sventurato andava a sbattere con violenza estrema contro una colonnina di ghisa che serve di sostegno ai fili elettrici.

Fermata la vettura, i viaggiatori scesero e si precipitarono nel punto dove era caduto il tramviere, al quale prestarono le prime cure. Il suo stato essendo grave si provvide per il suo trasporto di urgenza al l'ospedale. Qui venne accolto dal medico di guardia dott. Martemin che gli riscontrò gravi ferite alla testa, la frattura frontale e la probabile frattura della base. Lo stato è disperato.

Luzzatti a Padova

Domani alle 15 arriverà tra noi S. E. l'onorevole Luigi Luzzatti. Sarà ospite del gr uff. dottor Napoleone D'Ancona. Ripartirà domani notte.

Rapina audace

Terminato il suo servizio all'ospitale civile, Fabris Antonio di anni 37 si dirigeva tranquillo stanotte alla propria abitazione in quel di S. Gregorio.

Lungo l'argine di Voltabarozzo due sconosciuti, ben coperti dai loro soprabiti, gli si fecero innanzi e gli intimarono di fermarsi aggiungendo alla intimazione un'altra in tono ancor più energico: *La borsa o la vita*. Alla intimazione non si arrese il Fabris che è un pezzo d'uomo tarchiato e dalle mani pesanti. La potenza delle sue braccia la provò subito il più vicino dei due che con un pugno potente andò a finire ruzzoloni giù dall'argine. Anche contro l'altro il Fabris si volse e fra i due si impegnò una violenta colluttazione e già lo sconosciuto rapinatore avrebbe avuto la peggio se in suo soccorso non fosse corso il compare che nel frattempo aveva avuto tutta la comodità di levarsi in piedi. Vistosi sopraffatto il Fabris affidò la sua salvezza alle gambe e potè distanziare i suoi inseguitori.

Il fatto fu denunziato in Questura e gli agenti di P. S. ora indagano.

Due gross-country nazionali a Padova

Organizzati dal giornale « Pedrocchino e Gazzettino dello Sport » si svolgeranno nei giorni 4 e 11 febbraio venturo due Cross Country, il primo podistico, il secondo ciclistico.

I due Cross Country hanno carattere nazionale per la prima volta a Padova, alla quale si deve in Italia il sorgere di questo genere di gare, che tanta fortuna ebbero e hanno all'estero e che funzionano benissimo come allenamento per i corridori nella stagione invernale in attesa di quelle delle corse.

Le iscrizioni procedono assai bene: al Cross Country podistico sono finora iscritti Enrico Stefani, l'ex-campione del Veneto, che abbassò il record degli 800 metri e che fu il vincitore del primo Cross italiano, Marco Elienico, un greco da poco stabilitosi in Italia, Borella Rodolfo, Moro [illegible]

Al Cross ciclistico sono finora inscritti Lauro Bordin e Angelo Gardellin (due professionisti noti), Marco Elienico, Zanchetta Gino, Carraro Giuseppe, il forte De Michiel Antonio e Luigi Molon.

Sono in palio la targa « Lozzino da Zara » di argento, l'anno scorso vinta dal Club Sportivo Padovano e che apparterrà in definitiva a quella Società alla quale apparterrà il primo arrivato, quando la vittoria fosse per la seconda volta, anche se non consecutiva — e la Coppa « Mercedes » di cospicuo valore artistico, vinta l'anno scorso dal Club Sportivo Padovano e che spetterà definitivamente a quella Società, che l'avrà vinta per due anni anche se non consecutivi.

Altri premi ricchi e abbondanti fanno corona alla Targa e alla Coppa.

Tentativo di furto

Furono prese di mira dai ladri le vetrine della ditta Zattoni in Piazza Garibaldi punto centrale. Alle quattro di mattina il garzone di bottega che dormiva in una stanzetta attigua alla sartoria, uditi degli strani rumori si precipitò nel negozio impugnando la rivoltella. I furfanti, che già erano a buon punto col loro lavoro, si dileguarono.

Recita di beneficenza

Iersera nella sala teatrale di Peraga, un gruppo di elette signorine mosse dal nobile spirito filantropico diede una recita di beneficenza per i poveri del paese. Gremiva la sala splendidamente illuminata, gran de folla, fra cui alcuni andati espressamente da Padova, che fu generosa di applausi, ben meritati verso le improvvisate artiste fra le quali si distinsero per disinvoltura e brio mostrandosi padrone assolute della scena, le signorine: Iginia Bettanini Natalia Borelli, Carolina Piacentini, Linda Callegaro, Anna Vecchiato, Elda Massaro. Una lode speciale a Don Pio Battaggion che fu il promotore di questa festa di beneficenza che tanto divertì l'uditorio.

L'on. Gallenga

Ieri, proveniente da Genova, fu a Padova l'on. Romeo Gallenga, deputato di Perugia e uno dei più battaglieri membri della opposizione parlamentare.

Fu ospite dell'on. Miari.

ROVIGO

Ancora della manifestazione patriottica di Ceneselli
Disordine provocato dai socialisti

ROVIGO — Ci scrivono, 15

Soltanto adesso giunge a Rovigo la notizia che ieri a Ceneselli durante la manifestazione patriottica per le feste al reduce di Henni, Antonio Previati, dell'11.o bersaglieri, caporale maggiore, ferito alle spalle, i socialisti tumultuarono gridando « Abbasso Giolitti » e « abbasso la guerra » e continuando poi nelle grida e nei fischi così da impedire, al Sindaco di Ceneselli e all'oratore ufficiale avv. cav. Ugo Maneo, di parlare. Intervenne un gruppo di agrari e di amici dell'ordine. Volarono improperie, pugni e bastonate.

Il comizio dovette essere sciolto e si tenne invece più tardi in privato.

Nuovo ponte sul Po

Il nuovo ponte sul Po fra Pontelagoscuro e S. Maria Maddalena sarà inaugurato in febbraio.

La neve

Stanotte e oggi è caduta anche a Rovigo la prima neve. La temperatura è molto bassa.

Camera di Commercio

Domani mattina alle 11.15 si riunirà il nuovo Consiglio della Camera di Commercio per la nomina della Presidenza.

Alla riunione è ammessa la stampa.

I nuovi soldati del 57.o a Bengasi

L'istruzione alle reclute del 57.o fanteria è già ultimata.

Alla fine del mese i nuovi soldati raggiungeranno il loro reggimento a Bengasi.

Nozze. — Il pittore e decoratore Augusto Bononi ha sposato oggi la signorina Maria Giovanna Boetto. Auguri.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 15

L'arresto di un vigilato — Dalla benemerita arma veniva iermattina tratto in arresto certo Donati Antonio, di anni 36, da Bassano, il quale, privo di mezzi e di recapito, s'aggirava in atteggiamento sospetto per Piazza V. E.

Il Donati, a quanto ci consta, era attivamente ricercato dalla P. S. di Bassano, perchè contravventore alla vigilanza speciale.

VERONA

Ufficiali per l'Eritrea

VERONA — Ci scrivono, 15

Al comando dell'80.o reggimento fanteria è giunta richiesta del Ministero di tener pronti alcuni ufficiali subalterni per le truppe dell'Eritrea. Fecero domanda di partire tre tenenti e due sottotenenti. Questa chiamata dipende dalla intenzione del governo di formare altri battaglioni di soldati indigeni.

Gli avvocati veronesi e il presidente del tribunale

Oggi in tribunale doveva scoppiare il minacciato sciopero degli avvocati; ma questi in seguito all'annunciato invio di due impiegati alla Pretura del 1. mand. da parte del Ministero, deliberarono di rinviarlo al 15 febbraio se la promessa non sarà mantenuta. Nella stessa riunione gli avvocati in numero di settanta votarono un ordine del giorno col quale mantengono un atteggiamento di protesta verso il presidente del Tribunale per la lettera da lui a loro diretta coll'invito che non avessero ad accordare prestiti agli impiegati del Tribunale.

Una nevicata

Stamane alle 9 il termometro scese sotto zero, e il cielo nuvoloso incominciò a lasciar cadere del nevischio che poi si cambiò in una nevicata che imbiancò i tetti e le strade. La nevicata durò tutta la giornata.

Un negoziante denunciato

Il vigile municipale Pocobelli poneva in contravvenzione il negoziante di coloniali Selmo Silvio di anni 28 che ha magazzini in Via Nicola Mazza perchè aveva abbandonati sulla via due carretti con cavalli senza custodia. Il vigile chiese al signor Selmo le generalità ma questi gli rispose che leggesse la scritta sui magazzini, quindi aggiunse: « Voi altri vigili siete tutti testoni che non capite mai niente e non siete buoni di fare nemmeno il vostro dovere, ci penserò io co.. lei ».

In seguito a ciò il vigile stese verbale all'autorità giudiziaria per oltraggio.

Rapina ed arresto

L'olandese Luigi Vanderfeld di anni 48, nativo di Rotterdam, fabbro, venendo a Verona in cerca di lavoro sembra abbia seguito una cattiva stella. Difatti, l'altra sera rincasando nella sua dimora provvisoria in Vicolo Nuovo si trovò in tasca nove lire di meno senza saper chi ringraziare. — Ieri sera poi [illegible] S. Zeno veniva aggredito da cinque teppisti, percosso con pugni e calci e depredato del portafoglio contenente 10 lire, un orologio d'argento ed una catena del valore di 7 lire.

Alcuni bersaglieri del plotone allievi ufficiali, cioè i caporali maggiori Gastaldello Virginio, Filippo Melchiori, il caporale Roncaccia Pietro ed il soldato Soni Enrico accorsero in aiuto del vecchio e saputo di che cosa si trattava arrestarono certo Giovanni Corvat di anni 22 di Alberto, zoccolaio, abitante in Via Mantovana, il quale più degli altri era inferocito contro il derubato.

Gli altri teppisti nel frattempo si diedero alla fuga.

I bersaglieri accompagnarono il Corvat verso la loro caserma a Castelvecchio quando si imbatterono nei marescialli dei carabinieri Andrioli e Bicego che condussero l'arrestato in camera di sicurezza.

Sarebbe necessario che nel quartiere di S. Zeno fosse aumentato il servizio di vigilanza sia da parte della P. S. che dei carabinieri e rinforzato il numero dei medesimi dato il continuo ripetersi in quei paraggi di fatti spiacevoli.

Convocazione del Comizio Agrario

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 15.

Dopo un anno di vita attiva e rigogliosa il nuovo comizio agrario, sorto sulle rovine di tanti altri che lo precedettero, non solo convoca i soci per l'approvazione del bilancio ma altresì per la destinazione degli utili di esercizio, e quindi se è in grado di parlar d'utili può anche guardar in faccia sicuro l'avvenire. E di questo ci rallegriamo vivamente con i preposti e col presidente che ai fini sopra indicati ha convocato l'assemblea generale dei soci per mercoledì 24 c. m. ad ore 10 nella sala maggiore del Municipio gentilmente concessagli.

VICENZA

L'allargamento della cinta daziaria

VICENZA — Ci scrivono, 15

Mi risulta, da fonte sicura, che la Giunta è ormai entrata nella determinazione di allargare la nostra cinta daziaria e di aumentare la sovraimposta, per sopperire alle deficenze del bilancio. La riforma — che, come potete facilmente comprendere, è destinata a scatenare una agitazione non indifferente fra i contribuenti — verrà applicata per catenaccio, cioè improvvisamente, in un tempo non molto lontano, probabilmente entro il corrente gennaio.

Dopo, la Giunta, la porterà dinanzi al Consiglio per la sua approvazione.

La morte del generale Beltrame

A Milano è morto improvvisamente il comm. Alessandro Beltrame, maggior generale dei carabinieri nella riserva.

Compiuta la sua brillante carriera militare, il comm. Beltrame era stato per vari anni Sindaco del nativo Comune di Marano Vicentino, dove la notizia della sua morte è stata appresa con vero dolore.

Ai funerali seguiti oggi a Milano quel Comune era rappresentato dal pro sindaco Vollani e dal sig. Fioretti per l'Asilo infantile.

La neve

La neve ha oggi incipriata la città Speriamo che si limiti a questo.

Furto d'una bicicletta

I soliti ignoti rubarono la bicicletta al fattorino telegrafico Bedin Remo, che l'aveva depositata in un locale dell'ufficio telegrafico.

Consiglio Comunale

SCHIO — Ci scrivono 15

Diamo il resoconto della seduta del nostro Consiglio tenutasi ieri l'altro sera.

Sono state approvate alla unanimità numerose deliberazioni in seconda lettura; — pure approvata è stata la contrattazione di un mutuo dell'importo di lire 48000 per far fronte ai lavori di natura straordinaria già deliberati ed alla sistemazione di talune pendenze; il mutuo è stato concluso con la Cassa di Risparmio di Padova, al 4.50 per cento tutto compreso, estinguibile in 35 anni; — è stato deliberato di insistere sulle decisioni prese già a riguardo del concorso del Comune per la costruzione di una linea tramviaria Schio-Malo-Vicenza, opponendosi così alla ordinanza di rinvio emessa dalla G. P. A., per seguenti motivi: 1. perchè si tratta per ora di una deliberazione di massima che a suo tempo sarà, se del caso, precisata in ogni particolare; 2.o perchè sulla entità del concorso, ragguagliata alla utilità della nuova linea di comunicazione per la nostra città, nessuno più di Schio, e della sua rappresentanza può essere in grado di dare il giudizio esatto.

Nominato il dottor Vittore Carità, veterinario di confine, a rappresentante civile nella commissione per la requisizione dei quadrupedi, in seduta segreta è stato discusso del disservizio nella pulizia urbana, dando incarico alla Giunta Municipale di prendere i provvedimenti del caso.

R. Scuola Tecnica A. Fusinato. — Questa mattina gli alunni ed alunne della nostra Scuola (200) hanno eseguito la passeggiata ginnastica mensile percorrendo l'itinerario: Schio, Falgare, Poleo, Pieve, Magrè. Erano guidati dal Direttore prof. Ronginetta, dai professori Toniolo e Martini e dagli insegnanti di ginnastica signori Vaccarotto e Dolfin.

Comunicato

La **Banca Bellunese** avverte che in seguito alla morte del compianto sig. Francesco Prosdocimi, deceduto il giorno 12 gennaio 1912, venendo integrata completamente dagli Eredi la quota del defunto, la Banca stessa continuerà a funzionare, come per lo passato, sotto la direzione e gerenza del cav. uff. Andrea Prosdocimi.

I figli Giuseppe, Regina ved. Tedeschi, Benedetto e Luigi, la Nuora Giovannina Levi, i nipoti Sullam, Salmon, Orefice, Ravà e Rignano, i congiunti tutti con profondo dolore partecipano la morte della loro amatissima

COSTANZA PISA
vedova SULLAM

avvenuta stamane.

I funerali avranno luogo mercoledì 17 Gennaio alle ore 10 partendo dalla casa della Defunta a San Felice.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega essere dispensati dalle visite.

Venezia, 15 Gennaio 1912.

Ieri alle 23, dopo lungo soffrire sopportato sempre con eroica cristiana rassegnazione, serenamente spegnevasi munito di tutti i Conforti della Religione il

Comm.
Celeste Folli
Maggior-Generale nella Riserva

magnifico esempio di soldato, di cittadino, di padre.

La moglie Teresa dei Conti Rosini, i figli ing. Tullio e Maria; il genero Giovanni Sutermeister, ed i parenti tutti coll'animo straziato ne dànno l'angosciosa partecipazione.

I funerali avranno luogo domani 16, alle ore 10 ant.

Per espresso desiderio del caro defunto si prega non inviare fiori e torcie.

Valga la presente come partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

Castelfranco V., 15 Gennaio 1912.

Nelle prime ore di questa mattina è mancato ai vivi il

Prof. ALBERTO TOMA

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi, ne danno il triste annuncio.

Venezia, 15 Gennaio 1912.

UDINE

Le dimissioni del Presidente della Deputazione Prcv. respinte

UDINE — Ci scrivono, 15

Nella sua odierna seduta la Deputazione Provinciale deliberò di non accettare le dimissioni del presidente comm. Damiano Roviglio, presentate per ragioni di salute, e gli accordò invece un congedo di due mesi con l'augurio che possa quindi ritornare al suo posto come lo desiderano tutti i deputati.

Conferenza Fradeletto

Ieri sera al Teatro Minerva l'on. Antonio Fradeletto, disse, applaudito, la sua nuova conferenza « La resurrezione storica d'Italia ».

L'incasso andò devoluto alla « Dante Alighieri » e al Comitato di soccorso per i militari

Arrestato per simulazione di reato

Ieri certo Luigi Ross di anni 18, falegname, abitante in via di Mezzo, si presentava con i suoi famigliari al delegato Panigadi per sporgere denuncia di una aggressione patita nella sera di sabato. Due sconosciuti, con la rivoltella spianata lo avevano affrontato in vicolo della Posta e gli avevano imposto di consegnare loro il salario settimanale appena riscosso

Al delegato Panigadi questo racconto parve inverosimile, e incalzato di domande il Ross, gli fece confessare che la storiella era stata inventata per sfuggire ai maltrattti dei famigliari. Per questa ragione il Ross venne dichiarato in arresto e tradotto alle carceri sotto l'imputazione di simulazione di reato.

Il freddo

La giornata di ieri e quella di oggi segnarono un intensificarsi del freddo. La temperatura è discesa di parecchi gradi sotto zero. Quasi tutte le fontane sono ghiacciate. Stamane verso le sette, i vigili urbani, trovarono sotto la Loggia comunale, un uomo quasi assiderato.

Conferenza Nordio

PORDENONE — Ci scrivono, 15

Ier sera al nostro Sociale, davanti ad un folto ed eletto pubblico, il pubblicista Nordio corrispondente di guerra del « Piccolo » di Trieste tenne la preannunciata conferenza sulla Tripolitania.

L'oratore fu salutato al suo apparire da un fragoroso applauso.

Fu presentato dall'autorevole decano dei giornalisti Pordenonesi sig. Antonio Brusadini, con appropriate parole, ispirate a sentimenti altamente patriottici.

L'egregio conferenziere poi decantò in forma piana e semplice la città di Tripoli; disse degli usi e dei costumi di quegli abitanti, della fertilità del terreno ecc. raccontò interessanti episodi ai quali lui fu presente. Parlò dell'eroismo dei nostri ufficiali e « soldatini », dei passatempi dei giornalisti. Terminò il suo dire col grido fatidico che i nostri soldati emettono ad ogni approssimarsi d'una vittoria: « Savoja, Savoja! ».

Il pubblico tributò all'oratore una calorosa ovazione; e il Nordio dovette presentarsi due volte alla ribalta.

La conferenza fu illustrata da una sessantina di proiezioni.

L'egregio pubblicista poi con pensiero gentile e patriottico, consegnò al signor Brusadini pro famiglie dei richiamati povere locali lire 25.

Alle « Quattro Corone » gli fu offerta una bicchierata dalla stampa locale e da alcuni amici.

A quando il campo di tiro?

Da sei o sette mesi il terreno per questo tanto atteso campo di tiro a segno è stato trovato; il progetto relativo è già stato inviato al Ministero della Guerra per la sua approvazione, e poi fu fatto un sopra luogo dal genio militare.

Ed ora cosa s'attende? Il Reggimento qui di stanza per eseguire i tiri deve portarsi a Spilimbergo! E' addirittura vergognoso che ancora Pordenone non abbia il suo campo di tiro.

Pielungo, piccolo paesello di montagna, presso Spilimbergo, in meno di due anni di pratiche ha potuto ottenerlo!

Le autorità locali facciano sentire la loro voce: le società, gli enti, i cittadini si agitino acciocchè questo campo si faccia al più presto.

Disposizioni contro le lotterie

S. VITO AL TAGL. — Ci scrivono, 15

Il Sindaco ha pubblicato il seguente avviso: « L'abuso invalso di tener lotterie in occasione di feste da ballo o di altri spettacoli ha dato origine a ripetuti reclami anche perchè non procederono sempre regolari le relative operazioni. — Avverto che tali lotterie sono vietate dalla legge sul lotto pubblico 19 marzo 1908 (testo unico) e che solo in via di eccezione possono essere permesse dal Prefetto della Provincia, purchè siano promosse e dirette da corpi morali e il prodotto netto di esse sia destinato a scopo di beneficenza o di incoraggiamento artistico. »

Alla conferenza del prof. Silvestri ha assistito un pubblico numerosissimo, che ha ascoltato con profonda attenzione e viva compiacenza l'oratore che parlò sull'importante tema per circa due ore. — Egli fu spesso salutato da applausi e approvazioni calorose.

GEMONA — Ci scrivono 15

Arresti — Stamane, sono stati tradotti in queste carceri certo Savio Pietro fu Antonio, di anni 50, da Buia; Carnelutti Giorgio fu Giovanni d'anni 58, da Gemona e Piemonte Antonio fu Valentino, di anni 41, da Buia, per essere stati i due primi trovati in possesso l'uno di un coltello e l'altro di una roncola, l'ultimo per avere oltraggiato i reali carabinieri di Buia.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 15 Gennaio — Vap. a. u. « Gilda » cap. Radossich da Trieste con cotone.

Spedizioni e partenze del 18 Gennaio — Vap ell. « Filinis » cap. Filinis per Barletta con merci — ital. « Peuceta » cap. Coppolino per Pireo con merci — a. u. « Metcovich » per Trieste con merci — ital. « Olga » cap. Scarpa per Antivari con merci — a. u. « H Sandor » cap. Persich per Fiume con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Chesapeake » da New York con merci
Ingl. « Grangewrods » da Tamha merci.
A. U. « Giulia » da New York con merci
Ingl. « Kingfield » da Newcastle con carbone.
Ell. « Sifnos » da Braila con cereali.
Ingl. « Esheolbrook » da Newport con carb.
A. U. « Buda II » da I. Barry con carbone.
Ingl. « Ragnar » da Swansea con carbone.
Ingl. « Vinifrel » da Barry con carbone.

Movimento ferroviario del porto

15 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 141 — Cereali 53 — Cotoni 16 — Varie 122 — Per la Ferrovia 46 — Totale 378.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 15 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000 — Importazioni 4000 — di cui in cotoni americani 4000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda buona

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Gennaio	D.	5.17	5.20
Gennaio Febbraio	»	5.17	5.20
Febbraio Marzo	»	5.19	5.22
Marzo Aprile	»	5.21	5.25
Aprile Maggio	»	5.23	5.27
Maggio Giugno	»	5.26	5.29
Giugno Luglio	»	5.28	5.31
Luglio Agosto	»	5.30	5.32
Agosto Settembre	»	5.30	5.32
Settembre Ottobre	»	5.30	5.32

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Padova

Un processo contro tre farmacisti

Abbiamo da Padova, 15:

E' incominciato stamane davanti al nostro Tribunale, il processo contro il farmacista dottor Tullio Locatelli, il farmacista Paolo Regazoni di Venezia, e l'assistente farmacista e viaggiatore della ditta Antonio Saccon pure di Venezia.

L'aula era gremita di curiosi fra i quali si notavano parecchi medici e farmacisti. Il processo desta molto interessamento in tutta la Regione Veneta dove è noto lo stabilimento farmaceutico del Locatelli, che raggiunse in tempo relativamente breve una invidiabile fortuna.

L'atto di citazione

Secondo l'atto di citazione il Locatelli e il Regazzoni sono imputati di aver somministrato o fatto somministrare sostanze medicinali non corrispondenti per qualità e quantità alle ordinazioni mediche o diverse da quelle dichiarate o pattuite.

Il libello di citazione spiega e specifica come sarebbero avvenute le adulterazioni e le sostituzioni dei medicinali.

Il Saccon nella sua qualità di viaggiatore è imputato di avere posto in vendita in diverse città d'Italia i prodotti alterati

Avvocati e periti

Il Tribunale è presieduto dal giudice anziano avv. Bevilacqua.

Sostiene l'accusa il sostituto procuratore del Re cav. Brisotto.

Difendono il Locatelli ed il Regazoni gli avvocati on. prof. Alessandro Stoppato, il prof. comm. Costantino Castori, ed il prof Eugenio Florian di Venezia: difende il Saccon l'avv Casellati di Venezia.

I periti costituiscono una vera falange Quelli di accusa sono:

Truffi prof Ferruccio professore alla Scuola Superiore di Commercio in Venezia; Gottardi dott. prof. Amedeo, chimico farmacista, proprietario della farmacia al la « Testa d'oro » in Venezia, Graziani professor Almachilde direttore di un laboratorio chimico in Venezia; Zotti prof. Carlo farmacista all'ospitale civile di Venezia; De Pluri dottor Giovanni proprietario della farmacia Tolentini in Venezia; Zanella Gaetano farmacista in Ruga Rialto di Venezia; Rossi dottor Giuseppe chimico municipale di Padova; Polini dottor Vincenzo libero docente presso l'Istituto chimico farmaceutico a Roma; Faubiuate fessor Almachilde direttore di un laboratorio chimico alle Gabelle in Venezia; Ferrari cav. Carlo Tipografo di Venezia, Zata Francesco farmacista a S. Margherita in Venezia

Alcuni di questi periti di accusa sono citati pure come testi

I periti a difesa sono:

Albertoni prof Pietro della R. Università di Bologna, Ibretti dottor Giuseppe farmacista proprietario dello stabilimento farmaceutico di Milano; Donadi Luigi di Padova.

Un incidente

Appena aperta l'udienza si annuncia che la difesa intende sollevare alcuni incidenti procedurali. Infatti l'avv. prof. Castori chiede subito la parola affermando di non sapersi spiegare come questo processo debba svolgersi davanti ai magistrati di Padova, mentre i reati più gravi sarebbero stati commessi dal Locatelli a Venezia. E siccome parte dell'istruttoria fu compiuta a Venezia, parte a Padova di fronte a questo conflitto di giurisdizione doveva giudicare quale Tribunale fosse competente la Corte di appello di Venezia, non questo o quel Pubblico Ministero. Il difensore termina chiedendo che il Tribunale dichiari la propria incompetenza.

Il P. M. è di parere contrario. Non si sofferma sul Regazzoni e sul Saccon astri minori che ricevevano luce dal Locatelli. Nè esiste, secondo l'oratore dell'accusa, il lamentato conflitto di giurisdizione. Il giudice istruttore di Venezia fece quello che doveva fare colà; quello di Padova fece altrettanto per i reati che riguardavano Padova. Dalle due istruttorie risultò che i reati più gravi sarebbero stati commessi a Padova e quivi venne fissato il processo.

Il P. M. fa istanza quindi perchè l'incidente defensionale venga respinto

L'on. prof. Stoppato ribadisce gli argomenti del collega Castori combattendo quelli del P. M. e cercando di dimostrare che non a Padova sarebbero stati commessi i reati più gravi.

L'avv. Casellati si associa a queste conclusioni.

Sono le 12 e si rinvia alle 15.

Nell'udienza pomeridiana alle 15.15 il Tribunale emette ordinanza con la quale respinge l'incidente sollevato dalla difesa

Un nuovo incidente

L'on. prof. Stoppato sostiene che l'ordinanza del Tribunale è appellabile e che deve arrestarsi il dibattimento in attesa del giudizio d'appello sulla competenza.

La sentenza del Tribunale sulla competenza territoriale non è nè preparatoria nè interlocutoria ma definitiva allo stato della causa.

Conclude quindi sostenendo che il Tribunale deve rinviare il processo per lasciar tempo agli imputati di ricorrere in appello contro l'ordinanza pronunciata.

Il P. M. risponde all'on. Stoppato illustrando ampiamente la tesi che l'ordinanza pronunciata dal Tribunale non ha carattere definitivo e che quindi il processo deve proseguire.

Per i difensori replica il prof. comm Castori e controreplica il P. M.

Aggiunge altre considerazioni l'on. Stoppato.

Dopo di essere stato ritirato circa due ore il Tribunale respinge anche questo incidente ed ordina la prosecuzione del dibattimento.

Un nuovo incidente viene svolto dal prof Florian il quale sostiene la nullità della citazione perchè in essa non sono sufficientemente specificati i fatti dei quali gli imputati devono rispondere. Chiede quindi la rinnovazione della citazione.

Anche questa volta il P. M. è di parere contrario e con gran copia di argomenti sostiene che la domanda della difesa non può essere accolta.

Aggiunge brevi considerazioni l'on. Stoppato e l'udienza è rinviata a domattina.

CRONACA ROSA

Nozze Luzzatti-Guggenheim

Ieri si sono celebrate le nozze del signor Aldo Luzzatti figlio di S. E. Luzzatti con la signora Gabriella Guggenheim, figlia del comm. Michelangelo.

Funzionava da Ufficiale di Stato Civile il Sindaco Conte Grimani, che regalò agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Porgiamo agli sposi ed alle loro famiglie le nostre più vive felicitazioni e gli auguri più cordiali.

Vittime del freddo in Germania

Berlino 15

La temperatura è discesa ieri a sette centigradi sotto zero. I giornali riferiscono che numerosi accidenti sono avvenuti nei laghi dei dintorni di Berlino. Quattro pattinatori sono precipitati nelle acque presso Emden e sono annegati. Incidenti analoghi sono avvenuti in altre località. Si ignora ancora il numero esatto delle vittime.

Fortunali nel Quarnero

Fiume, 15

Causa i fortunali che imperversano di questi giorni nell'Adriatico e specialmente nel Quarnero, diversi piroscafi dell'Ungbero-Croata e dell'Austro-Croata, che effettuano le corse costiere, dovettero sospendere i loro viaggi. Il piroscafo *Dona* proveniente da Trieste giunse qui con un ritardo di 19 ore Fortunatamente finora non furono segnalate disgrazie.

Ultima ora

Ancora le gesta del finto prete innamorato di una russa?

Roma, 15

I giornali si occupano ancora del finto prete.

La notizia del suo arresto produsse grande impressione alla pensione «Bella» dove il Gindi era da tutti conosciuto per i suoi modi distinti e per la sua ricercatezza nel vestire. Il Gindi, ha narrato la portiera della pensione, era servito da una cameriera la quale non faceva che magnificare il forestiere per la sua gentilezza. La ragazza ha detto che quando voleva ordinarle qualche cosa, il finto prete abbassava gli occhi come per pudore, ma il portiere ha soggiunto che il prete, in questi ultimi giorni, si era innamorato di una signorina che alloggiava nella pensione, una bellissima ragazza russa, la quale non rimase indifferente alle occhiate del falso abate. Egli riuscì ad avvicinarla e le persone dell'albergo restarono meravigliate nel vedere alla sera che fra i due si era intavolata una certa corrispondenza. Una volta i camerieri udirono un gran rumore proveniente dalle stanze superiori insieme a molte grida. Accorsero ed attraversarono il corridoio per arrivare alla camera abitata dal Gindi, ma questa era chiusa a chiave e nessun rumore si udiva. Il personale della pensione andò via, ma più tardi fu vista la signorina russa attraversare da sola il corridoio. La sera stessa la ragazza lasciava la pensione.

Fino dalla scorsa estate giungevano alla pontificia accademia dei nobili ecclesiastici in Piazza della Minerva a Roma delle lettere indirizzate al reverendo Granito di Belmonte. Il portiere presso l'accademia portò le lettere al presidente mons. Sogaro, chiedendo che cosa avesse a fare di quelle lettere perchè non era conosciuto che esistesse un reverendo principe Granito di Belmonte. Le lettere erano tutte profumate e questo fece subodorare al presidente dell'accademia qualche cosa di losco, cosicchè egli le inviò alla questura.

Il figlio di Alice di Borbone rapito e rilasciato?

Roma, 15

Il *Giornale d'Italia* ha da Viareggio. Oggi si è diffusa in città la notizia che stamane alle 9.30 è stato rapito il figlio della principessa Alice di Borbone, figlia di Don Carlos, presunto pretendente al trono di Spagna. Il giovanetto ha dieci anni e porta il cognome del principe Sassone Federico Schoenbourg di Waldenbourg, primo marito della principessa Alice. Terminata la colazione, il giovanetto si è recato nel giardino del palazzo. Si ritiene dai familiari che il rapimento sia avvenuto per parte di parenti del Principe Federico, morto due anni or sono, e che aveva sempre chiesto alla madre di avere il figlio presso di sè. Il bambino sarebbe stato invola to da persone che con chiavi false si sarebbero introdotte nel giardino del Palazzo. La Principessa impensierita dal ritardo del bambino ne ordinò le ricerche anche nella città. Anche la polizia, avvertita, ha fatto fare delle ricerche nei dintorni. Un ulteriore telegramma al *Giornale d'Italia* da Viareggio dice che il figlio della Principessa Alice è stato ritrovato nelle vicinanze di Pietrasanta.

Tragica soluzione di un amore contrastato

Bologna, 15

Una impressionante tragedia passionale con due giovani vittime si è svolta nel pomeriggio d'oggi nello stabilimento Nenzioni nella villa Zanolini. Verso le ore 14 uno degli operai recandosi nello spogliatoio scorgeva in una sala, stesi a terra, due corpi in una pozza di sangue. Uno era quello della ragazza Maria Poggi Pollini di 17 anni lavorante nella fabbrica e l'altro quello del figlio del principale Mario Nenzioni, di 19 anni. Alle grida dell'operaio accorsero subito altri compagni e compagne di lavoro. Per la ragazza però ogni soccorso era inutile perchè cadavere. Il giovane invece, che rantolava penosamente, venne raccolto dai presenti ed a braccia trasportato al vicino ospedale di Sant'Orsola, dove cessava di vivere pochi minuti dopo, per una ferita di rivoltella alla tempia destra. Anche la Poggi Pollini presenta una larga ferita al capo prodotta da arma da fuoco.

Sulle cause della tragedia si vocifera trattarsi di amore contrastatato. Come si è svolto il fatto non si è potuto sapere, non avendo il ferito pronunziato parola.

Una grossa frana in provincia di Cuneo

Tenda 15

Una frana di circa mille metri quadrati di roccia e di terriccio ha ostruito la strada rotabile nazionale producendo l'interruzione del transito e della linea telegrafica e telefonica che si spera di poter riattivare in giornata. La linea ferroviaria sarà riattivata al transito fra qualche giorno. Ora i passeggieri fanno il trasbordo. Nessuna disgrazia si ebbe a lamentare.

Canalejas ha riassunto il potere

Madrid, 15

Canalejas riassunse il potere con i ministr. del Gabinetto dimissionario.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 15:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	18
Barometro a O in mm.	65.03	66.94	66.30
Termom. centigr. al Nord	1.0	—1.6	—1.2
Umidità relativa	72	68	74
Direzione del vento	N.	N.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—.—	—.—	gocce

Temperatura massima di ieri 3.4 — minima di oggi —2.2 — Marea: 1.a alta 7.55 — 2.a alta 21.10 — 1.a bassa 1.40 — 2.a bassa 14.35.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 7.9; 4.3 — Torino 12.0; 1.2 — Milano 5.0; 1.1 — Brescia 5.2; —0.1 — Venezia 3.4; —2.0 — Bologna 3.7; 0.3 — Ancona 6.6; —2.5 — Livorno 9.0; 4.8 — Firenze 7.3; 2.9 — Roma 10.1; 2.1 — Bari 8.6; 1.4 — Napoli 7.6; 4.0 — Palermo 14.8; 7.4 — Messina 11.6; 9.1 — Cagliari 16.0; 4.0.

Pietroburgo —8.2 — Odessa —12.3 — Amburgo —11.2 — Trieste —5.8 — Madrid 2.4 — Alessandria 10.2 — Parigi 2.3 — Nizza 5.6 — Ginevra —0.4 — Costantinopoli —.— — Malta 14.2.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 15 — Cambio per domani 100,59 — Settimanale 100.55.

Borse di Venezia 15 Gennaio

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—.—	—.—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	100.50	—.—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	100.50	—.—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—.—	—.—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	441,—	—.—
Azioni Banca Veneta	—.—	370,—
» Banca Commerciale Italiana	—.—	880,—
» Società Bancaria Italiana	—.—	111,25
» Società Veneta di Costruzioni	—.—	151,50
» Cotonificio Veneziano	—.—	89,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—.—	68,—
» Soc delle acciaierie di Terni	—.—	1494,—
Società Adriatica di elettricità	—.—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503,50	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	499,50	—.—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,60	123,70	—.—	—.—	5
Francia	100,52 1/2	100,60	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	100,—	100,10	—.—	—.—	4 1/2
Londra	25,36	25,38	25,11	25,13	4
Svizzera	100,22 1/2	100,30	—.—	—.—	4
Austria	105,10	105,20	—.—	—.—	5
Banca au.	105,10	105,20	—.—	—.—	

BORSE ESTERE

PARIGI 15

Rendita fr. 3 0/0	95,50
» » perp.	95,47
Rendita it. 5 0/0	99,90
C. Londra a vis.	25,21
N. cons. 2 3/4 0/0	77 1/8
Obb. Lombarde	—.—
Cambio sull'It.	99 3/8
R. turca unifie.	94,70
Banca di Parigi	1800,—
Tunisine nuove	449,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,10
Ren. ungh. 4 0/0	94,50
Ren. spag. 4 0/0	95,40
Banca ottomana	685,—
Banca Comm. It.	—.—
Azioni Suez	5920,—
Lotti turchi	208,—
Rendita Russa	7 84,—
Ferr. mer. a ter.	605,—
Soc. Alti Forni Piombino	149,—
R. serba 4 0/0	89,50

BERLINO 15

Cr. Mob. aus. fine	205,25
Deutsche Bank	216,95
Diskonte	192,50
Bochumer	230,25
Gelsen Kirchen	207,50

VIENNA 15

Cred. aust. Cod.	653,50
Lombarde	110,—
Banca anglo-aus.	326,—
Austriache	728,50
Banca Aus.-ung.	—.—
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,66
» su Lond.	241,20
Lire It. (carta)	95,05
R. austr. (arg.)	90,75
» » (carta)	90,80
Union Bank	629,50
Rend. aust. (oro)	113.90
Rend. ung. (oro)	90,35
» » 3 1/2 0/0	78,85
Banca dei P. aus.	552,50

LONDRA 15

N. cons. 2 3/4 0/0	77 1/16
Rendita It. 5 0/0	99,—
R. spag. es. na.	92,1/2
R. turca unifie.	90,1/2
Egiziane nuove	100, 1/4
Argento fino	25,1/1

BERLINO, 15 — Tendenza ferma.
PARIGI, 15 — Tendenza ferma.
VIENNA, 15 — Tendenza calma.

BORSE ITALIANE

Milano *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	13	15
Rend. it. 5 0/0 con.	100	100,52	100,52
» » » fine	100	100,65	100,65
» » 3 1/2 con.	100	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1499,—	1496,50
Credito Italiano	500	585,—	584,—
Società Banc. It.	250	111,—	108,25
Banca comm. it.	500	880,—	879,50
Ferr. Meridionali	500	612,—	611,75
Ferr. Mediterranee	500	420,—	419,50
Az. Costr. Venete	200	152,—	150,—
Navigaz. Generale	300	395,—	394,—
Acciaierie Terni	500	1492,—	1487,—
Edison	150	634,75	634,50

Genova *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	13	15
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	100,55	100,52
» » » fine	100	100,67	100,62
» » 3 0/0 cons.	100	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1499,50	1497,—
Credito Italiano	500	584,50	584,50
Banca Comm. Ital.	500	880,50	879,—
Ferr. Meridionali	500	612,—	611,—
Ferr. Mediterranee	500	421,—	419,75
Navigaz. Generale	300	395,75	394,50
Az. Banco di Roma	200	108,12	108,75
Acciaierie Terni	500	1492,—	1488,—
Raffineria succhar.	200	363,—	364,50
Erid. fabb. zucch.	200	770,—	744,—
Ar. Ansaldo e C.	250	282,—	281,—

ROMA, 15 — Banca d'Italia 1497.50 — Az. Banco di Roma 108.50 — Soc. Acqua Pia 1960 — Soc. Omnibus 212.50 — Soc. Gaz 1176 — Soc Condotte d'acqua 337 — Soc. ital. pel Carburo 612 — Immobiliare 295.50.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10, d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 22.25.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16.40; d. 18.45

Arrivi

MILANO: dd. 4.16; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.10; a. 15; d. 18.58; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; a. 18.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 22.35 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.28.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.47, d. 12.30 (Trieste-Casarsa); a. 17.30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.20; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.3 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 17 Gennaio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 17 — Conto Corrente colla Posta — Mercoledì 17 Gennaio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Prossime visite di ministri esteri in Italia

Significanti manifestazioni in Austria-Ungheria

Roma, 16

(So.) — Mentre le operazioni militari subiscono una sosta nel teatro della guerra, si va preparando una interessante fioritura di notizie politiche in Italia.

A parte l'affermato incontro che dovrebbe avvenire in primavera a Venezia fra il Re d'Italia e l'Imperatore Guglielmo, è annunciata la imminente venuta a Roma del ministro degli Esteri germanico von Kiderlen e del ministro inglese Asquith.

Entrambe queste visite, sebbene non abbiano un vero significato politico, acquistano importanza nel momento attuale, mentre dura cioè il conflitto italo turco. Sarebbe assolutamente arbitrario l'attribuire la visita dei due ministri, germanico ed inglese, ad un intervento dei rispettivi governi per la mediazione della pace. Nessuna trattativa di questo genere è in corso e neppure in vista. Senza dare dunque, alle visite imminenti un carattere che non hanno, è da ritenersi, non di meno, che esse costituiscono una manifestazione di simpatia pel nostro governo, se non verso la causa che esso difende nella guerra in corso.

Per ciò che riflette la venuta in Italia del ministro degli Esteri germanico, è da escludersi che essa si riferisca alla rinnovazione della Triplice alleanza. Può darsi che questa eventualità venga trattata nel convegno di Venezia, fra Guglielmo II e il Re d'Italia, se tale convegno è destinato a verificarsi; di essa non si potrà parlare che prematuramente nel colloquio che avranno a Roma i ministri degli Esteri d'Italia e di Germania.

La venuta a Roma di von Kiderlen è dovuta sopra tutto ad una cortesia personale del ministro tedesco, al desiderio, cioè, che egli ha di conoscere personalmente il nostro ministro Di San Giuliano. Questo carattere, si può dire, privato della visita, non toglie ad essa ogni importanza politica, poichè lo scambio di idee fra i due ministri, non potrà non riflettere il conflitto guerresco in corso, nonchè la possibilità di trattative di pace, quando le Potenze crederanno venuto il momento opportuno.

La situazione internazionale, che si annuncia fosca per quanto riflette la primavera nei Balcani, tornerà poi, indubbiamente, oggetto di uno scambio di vedute nei colloqui che il nostro ministro degli Esteri avrà coi due uomini che hanno tanta parte nella direzione della politica estera di Germania ed Inghilterra. Tutto ciò unito all'invio che l'Italia farà di una missione navale nel Mediterraneo per salutarvi i Reali d'Inghilterra, reduci dal viaggio di incoronazione alle Indie, attesta come si prepari per l'Italia un momento politico molto interessante.

Nell'attesa, viene considerata altamente significativa la visita fatta dall'Arciduca austriaco Francesco Salvatore, all'ambasciatore italiano a Vienna, duca di Avarna. Questa visita viene considerata come una espressione della volontà di Francesco Giuseppe, il quale ha voluto con questo atto cancellare l'impressione che nelle sfere ufficiali italiane poteva aver prodotto il folle discorso italofobo tenuto dal clericale conte Fuchs, ex-presidente della Camera austriaca, nel comizio di contadini tenutosi a Salisburgo.

In quel discorso, irriverente per la Monarchia italiana, il Fuchs, come ricorderete, sosteneva che la opinione pubblica avrebbe abbandonato il governo e l'Imperatore, se questi non avesse favorito e preparato la guerra con l'Italia. Nulla di più folle e di più sconveniente di questa affermazione, la quale, dopo aver trovato una smentita ufficiale nella visita fatta dall'Arciduca all'ambasciatore d'Italia, ha trovato una smentita anche più eloquente nelle nobili parole pronunciate alla Camera ungherese contro le parole del Fuchs.

La riaffermazione avvenuta al Parlamento ungherese dei legami di amicizia che uniscono l'Italia all'Ungheria, mentre riesce gradita agli italiani, costituisce il seppellimento dei tentativi del partito guerrafondaio austriaco, partito che ebbe recentemente un'altra clamorosa sconfitta con l'allontanamento del generale Conrad, capo di Stato maggiore austriaco. Si può dire pertanto, che il buon senso finisce col trionfare anche in Austria; perciò è tanto più doloroso che in un momento delicato come l'attuale, si diffondano in Austria notizie fantastiche di armamenti italiani al confine orientale e della creazione, assolutamente insussistente, di un tredicesimo Corpo d'armata a Treviso.

La ministeriale *Tribuna* deplora le false notizie diffuse in Austria circa i preparativi militari dell'Italia al confine austriaco e rileva la insurrezione dei giornali liberali austriaci contro il tentativo italofobo del barone Fuchs. Riesce inesplicabile, dice la *Tribuna*, che si sia sparsa in Austria-Ungheria la falsa notizia di maggiori armamenti italiani alla frontiera, e ci duole che vi prestino fede uomini che pure si dimostrano animati da amichevoli propositi verso l'Italia. L'accordo fra l'Italia e l'Austria è fermamente voluto dai due governi alleati, dagli uomini politici più seri ed influenti di entrambi i paesi e dalla grandissima maggioranza della popolazione, così in Italia come in Austria-Ungheria.

La insurrezione della stampa liberale austriaca contro il discorso così clericalmente e imprudentemente bellicoso del dottor Fuchs, non può essere accolta dalla opinione pubblica italiana con minore soddisfazione di quella che era destinata a suscitare nella Camera ungherese. Le parole che sono sgorgate dalla penna anche di scrittori familiari per natura o per calcolo, a tutte le riserve e a tutte le *ficelles* costituzionali, costituiscono infatti una prova squisita che tutte le forze più vive e tutte le intelligenze più illuminate della Monarchia, sono concordi nel ritenere che la politica della quale il dottor Fuchs si è fatto così audace sostenitore, non implica pericolo di conflitto armato, ma coinvolge nelle sue logiche conseguenze un arresto della Monarchia nella via del progresso, di quel progresso che ne ha costituito finora la forza e che forma il maggiore prestigio del suo avvenire.

Proteste alla Camera ungherese

contro il discorso del bar. Fuchs

L'Italia e l'Ungheria

Budapest, 16

Nella seduta di ieri alla Camera ungherese, il deputato Polony, occupandosi del recente discorso dell'ex-presidente della Camera austriaca barone Fuchs, in una adunanza di Salisburgo, dice essere deplorevole che da qualche tempo in Austria si levino delle voci che destano sfavorevole impressione in Italia. Il partito dell'indipendenza non voterebbe i crediti per una guerra contro l'Italia, che ad essa lo uniscono, per le reminiscenze storiche, il rispetto e la stima, come in massima il Parlamento ungherese non approverebbe una politica guerrafondaia.

Se però le comunicazioni del barone Fuchs corrispondono alla verità, e l'Italia ha preso realmente le misure alle quali egli accenna, allora — dice l'oratore — ci troveremmo di fronte ad un fatto che esige, nei sensi della Prammatica Sanzione, il nostro intervento per la difesa della monarchia, quantunque ciò sarebbe molto penoso per la nazione ungherese, che per giunta non ne avrebbe che un minimo interesse. In ogni caso la nazione compirebbe in tutta l'estensione il suo dovere.

Non può credere però, anzi lo esclude del tutto, che l'Italia progetti un'aggressione proditoria contro la monarchia. Sarà bene quindi che il partito quarantottista non si lasci fuorviare da queste false voci nella discussione della riforma militare. Solo se le voci sono vere la Camera può essere tranquilla circa l'atteggiamento dei quarantottisti e il ministero può avanzare senz'altro le proposte del caso.

Gli armamenti alla frontiera austro-italiana

Teodoro Batthyany (justhiano) dice che il suo partito non sarà mai favorevole ad una guerra contro l'Italia. E' perciò che si sente in dovere di accennare ad avvenimenti inquietanti, atti a destare sfiducia. Chiede spiegazioni per sapere per quali motivi, specialmente in Austria, si miri a provocare a bello studio malumori contro l'Italia. D'altro canto deve accennare a diversi provvedimenti militari che l'Italia in quest'anno è andata attuando, e specialmente al rinforzo dei presidi alla frontiera austriaca, all'aumento delle fortificazioni e ad altre misure militari che destarono nella monarchia austro-ungarica una certa inquietudine. Sarebbe perciò opportuno se da parte competente si esortasse l'Italia ad eliminare questi sintomi inquietanti.

Passando poi all'argomento in discussione, Batthyany protesta contro l'asserzione del ministro degli honved che l'esercito comune costi meno all'Ungheria di quanto costerebbe un esercito indipendente. La lingua di comando ungherese non diminuirebbe il valore militare dell'esercito.

Le dichiarazioni del ministro degli honved

Votata la chiusura della discussione generale, prende la parola il ministro degli honved Hazay: Dice di non ravvisare alcune speciale tendenza nella dislocazione di truppe ungheresi in Austria. E' vero che dal punto di vista della mobilizzazione la dislocazione territoriale rappresenta un grande vantaggio, ma ogni grande potenza fa delle eccezioni a questa regola, inquantochè già in tempo di pace le truppe sono concentrate su certi confini, per l'eventualità di una guerra, e ciò perchè da questi territori la marcia possa essere eseguita con rapidità ed in buone condizioni (*approvazioni a destra*).

Accenna, in relazione a questo sistema, alle osservazioni fatte da Batthyany circa i concentramenti di truppa di una potenza meridionale ai nostri confini, e dice che in seguito a ciò anche la nostra monarchia eseguisce consimili dislocamenti alla frontiera meridionale.

Quanto al dislocamento di truppe ungheresi in Austria ritiene sufficente accennare alla posizione geografica della monarchia. Dal punto di vista militare l'Ungheria viene a costituire, per così dire, il territorio interno, mentre l'Austria ne forma l'esterno, ed in seguito a tale circostanza è naturale che per il caso di guerra si debbano dotare meglio quelle regioni che vanno prese in considerazione. Questo è il caso anche di fronte a quella grande potenza cui accennò l'on. Batthyany, sicchè il concentramento di truppe da parte del monarchia in una data regione risulta del tutto naturale. Ciò non vuol dire però affatto che col dislocamento di truppe ungheresi in Austria si persegua qualsiasi tendenza.

Dopo aver accennato alla questione dei sottufficiali e ad altri problemi di carattere militare, i quali — dice — vengono risolti dalla nuova legge militare, il ministro raccomanda la votazione del suo bilancio, che, infatti, dopo un'ulteriore breve discussione, è approvato dalla Camera.

La situazione in Cirenaica

Epidemia e fame nel campo nemico

Roma, 16

Il *Messaggero* ha da Tripoli che a Tobruk sono stati sbarcati diversi materiali di artiglieria, munizioni e reparti di truppe, in sostituzione degli ammalati e rimpatriati.

In questi ultimi giorni il nemico ha spostato un po' verso ovest il suo accampamento, occupando una parte delle alture di Rieffa, a cavaliere della carovaniera che conduce a Derna. Informatori assicurano che due o trecento beduini che erano giunti dall'interno sono stati inviati verso Derna per colmare i vuoti. Una scaramuccia di poca importanza è avvenuta sabato agli avamposti con un gruppo di beduini. Il conflitto si iniziò con uno scambio di fucilate e terminò con qualche colpo bene aggiustato di cannone. Il nemico si ritirò, lasciando qualche morto e asportando i feriti. Questa scorreria era già stata preannunziata dagli informatori il cui servizio è di molto migliorato, sotto la direzione di un capitano di artiglieria che fu nel Benadir e nell'Eritrea. Sulla costa verso la Baia di Sollum le nostre navi hanno disperso una carovana pronta a ricevere un carico di munizioni che doveva essere sbarcato da un veliero catturato in precedenza con bandiera greca mentre in seguito a perquisizione fu riconosciuto di nazionalità egiziana. Parecchie famiglie sono rientrate a Tobruk, facendo atto di sottomissione.

Il *Messaggero* ha poi da Derna che secondo le informazioni che pervengono al comando, le condizioni del campo nemico sono andate peggiorando per la moria dei quadrupedi e per le malattie epidemiche che infieriscono fra le truppe. Sembra inoltre accertato che il rifornimento dalla frontiera egiziana da qualche tempo si sia arrestato, giacchè aumenterebbe la precarietà della situazione. Le nostre ricognizioni tengono sgombero il fronte delle nostre posizioni. Dietro indicazioni di un nostro informatore, una pattuglia ha fatto prigioniero un tenente turco gravemente ferito che era stato ricoverato in una casetta ad otto chilometri da Derna. Anche Derna va ripopolandosi per il ritorno delle famiglie che si erano allontanate in seguito allo sbarco delle nostre truppe. Alcune di queste famiglie versano in assoluta miseria e sono nutrite e ricoverate per disposizione del comando in baracche speciali.

A Bengasi si sono presentati quattro soldati turchi disertori dando informazioni tristissime sulle condizioni dei loro commilitoni e sul trattamento che è loro fatto.

Echi dell'attentato contro Carrère

Chi sarebbe il sicario

Roma 16

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: Secondo le voci che circolano oggi intorno all'attentato contro Jean Carrère, il sicario avrebbe pedinato il giornalista fino dai primi giorni dello sbarco delle nostre truppe e lo avrebbe seguito anche dentro al ristorante francese ove si adunavano i giornalisti. Non si conosce la nazionalità dell'individuo che si sarebbe rifugiato in Tunisia e di cui molti ricorderebbero la figura, essendo stato più volte visto in stretto colloquio con un tale Artabamer. Il corrispondente del *Giornale d'Italia* ricorda che fra il 5 ed il 10 ottobre fu notata nel detto ristorante la presenza di un individuo di bassa statura, il cui contegno era dei più sospetti e parlava in francese con un giovane arabo che sedeva sempre vicino ai tavoli dei giornailsti, ascoltando i loro discorsi. Una sera fu fatto fermare da una pattuglia. Lo sconosciuto protestò, ma mostrò le sue carte. Certo è che dai primi di dicembre esso non si è fatto più vedere.

Malati e feriti rimpatriati

Napoli 16

Stamane si è ancorata nel porto militare la nave-ospedale *Re d'Italia*, proveniente da Tobruk e Tripoli, recante a bordo 253 soldati malati e 33 feriti, fra cui otto ufficiali. In giornata partirà nuovamente pel teatro della guerra la nave-ospedale *Memfi* con a bordo la duchessa d'Aosta e la marchesa Guiccioli.

Palermo 16

Stamane è giunta nel nostro porto la nave-ospedale noleggiata dall'Ordine di Malta, *Regina Margherita*. Alla presenza delle autorità civili e militari sono sbarcati i feriti e malati provenienti dal teatro della guerra. Con automobili e carri d'ambulanza sono stati trasportati allo ospedale militare di Porto San Giorgio e Rosolino Pilo, e a Santa Cita. Con lo stesso piroscafo è ritornato anche il senatore prof. Durante, entusiasta della nuova terra italiana.

Le notizie ufficiali

Attacchi a Tobruk respinti

La sottomissione dei capi arabi

Tripoli, 15

(Ufficiale) — *Ieri a Tobruk verso le ore 15 un plotone posto di protezione ai lavori delle ridotte sull'altipiano venne fatto segno al fuoco nemico. La nostra artiglieria lo respinse. Alle ore 17 altri gruppi di arabi con cavalieri riattaccarono nuovamente i lavoratori, ma l'artiglieria li sbandò nuovamente. Avemmo un ferito.*

Molti capi arabi si sono recati a visitare gli onorevoli Cottafavi e Benaglio, incaricandoli di presentare i sensi della loro devozione al Sovrano, dicendosi felici di essere italiani e rilevando di avere messo a disposizione dei fratelli soldati le loro case ed i loro giardini.

Cavalleria in ricognizione attaccata verso l'Uadi Rubea

La situazione del nemico

Tripoli, 15

(Ufficiale) — *Da Ain Zara sono stati spinti due squadroni di cavalleggeri Lodi in ricognizione, uno verso Bir Akara che non ha incontrato il nemico, e l'altro verso l'Uadi Rubea che è stato accolto da un fuoco di linea da tiratori disposti dietro una duna. La cavalleria ha appoggiato verso est per vedere l'estensione della linea, proseguendo l'esplorazione sino alla strada di Tagiura. Si è avuto qualche cavalleggiere e qualche cavallo feriti.*

Verso sera si sono udite fucilate a sud ovest dei forti di Ain Zara molto lontano e non diretto contro le nostre trincee. Si suppone che gli arabi si sparassero tra loro. La situazione del nemico è immutata e si riassume in grossi nuclei di arabi e qualche centinaio di regolari turchi a Suani Ben Aden e Fonduc Ben Gascir, in nuclei di migliaia di arabi tra le suddette località a Bir Tobras e l'Uadi Rubea. Ad Aziziah vi sono regolari turchi, le famiglie degli arabi e una infermeria. A Garian vi sono i rimanenti con un deposito di viveri e di munizioni e un ospedale.

Una scaramuccia a Bengasi

Bengasi, 14

(Ufficiale) — *Mezzo reggimento di cavalleria in esplorazione si è scontrato con un gruppo di beduini. Vi è stato un ferito leggero da parte nostra e cinque o sei morti dalla parte del nemico.*

Il "Piemonte,, giunto a Massaua coll'yacht turco catturato

Massaua, 15

(Ufficiale) — *Quest'oggi alle ore 16 è giunto a Massaua l'incrociatore Piemonte con l'yacht* Fauvette.

Nulla si ha da aggiungere circa lo andamento generale del combattimento di Cunfuda; solo si raccontano numerosi episodii di valore e si segnala la precisione dei nostri tiri e delle manovre delle nostre navi. Come risultato di questa fortunata caccia si ha, oltre alla distruzione delle cannoniere turche, anche la distruzione delle fortificazioni di Loheia e Midi, operata dalle regie navi Puglia e Calabria, le quali bombardarono, con constatato successo, gli accampamenti turchi formati intorno a questo porto. Vennero pure distrutte le fortificazioni di Cunfuda e fugate le truppe che le tenevano.

La mattina dopo i marinai delle nostre navi con lance armate in guerra sbarcarono sulla costa. Delle cannoniere affondate tre almeno potevano competere coi nostri cacciatorpediniere, di cui erano pari per armamento, se non superiori. Il combattimento durò poco più di tre ore e i trofei riportati consistono in cannoni, mitragliatrici, imbarcazioni, bandiere, strumenti nautici, armi e munizioni.

Turchi prigionieri in viaggio per Caserta

Particolari sulla ricognizione dei cavalleggeri "Lodi,,

Roma 16

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli in data 15: L'82.o fanteria rispondendo all'entusiastico saluto dell'82.o francese, inviava un album contenente moltissime fotografie dell'attuale campagna, specialmente dei vari fatti d'arme ai quali il reggimento prese parte.

Oggi, nel pomeriggio, hanno preso imbarco su di un piroscafo diretto a Caserta, un ufficiale ed alcuni soldati turchi, feriti, e ormai ristabiliti e prigionieri. Essi, in alcune vetture col mantice alzato, hanno attraversato la città per giungere al porto, destando molta curiosità. Una viva impressione negli arabi ha suscitato il modo veramente corretto col quale i turchi prigionieri venivano trattati dalla scorta.

Al momento dell'imbarco ho potuto avvicinarne uno, e a mezzo dell'interprete ho saputo che erano gratissimi agli ufficiali ed ai soldati italiani per le cure ricevute.

Al mio interlocutore ho fatto presente che uguale sorte non avevano subito i nostri prigionieri, martirizzati ad Henni e a Amruss, ed egli mi faceva rispondere testualmente: I carnefici non sono degni figli di Allah.

Sulla terrazza del Castello il generale Frugoni ed il Governatore hanno passato in rivista gli Zaptiè Eritrei. I generali sono rimasti soddisfattissimi ed hanno elogiato vivamente il contegno, la tenuta e la disciplina dei carabinieri Ascari.

Il reggimento «Lodi», con due squadroni, ha compiuto delle ricognizioni. Uno squadrone ha mosso verso Bir Akara, località posta fra Bir Edim e Bir Tobras. Questa ricognizione fu pacifica e lo squadrone non incontrò alcuna resistenza, poichè le orde turco-arabe che minacciavano Zanzur, hanno spostato la loro estrema avanguardia nella località detta Bu Selim.

All'altro squadrone «Lodi» spettava l'esplorazione convergente alla sinistra di Ain-Zara. Esso, dopo avere raggiunto l'Uuadi Rubea e rasentato Sidi Ben Nur, proseguiva fino alla strada di Tagiura rientrando poscia nella sua posizione. Proprio verso l'Uadi Rubea, da dietro una duna che fiancheggia la strada e che costituisce uno sbarramento naturale assai difficile a esser aggirato, una linea di tiratori turco-arabi aprì un fuoco vivissimo contro le punte dello squadrone esplorante che raggiunsero il grosso, mentre questo appoggiava ad est. per constatare il numero del nemico. Riconosciuta la località e la posizione, lo squadrone con un cavalleggero e tre cavalli feriti, seguitava la sua ricognizione senza rispondere al fuoco dei nemici.

Questi pare continuino a mantenersi nelle precedenti posizioni, che, secondo le ultime attendibili informazioni, sarebbero queste: il grosso degli arabi, insieme con una forza eguale a quella di un battaglione formato di regolari turchi di ogni arma, si trova a Suani Beni Aden e a Ben Gascir, con punte esploranti su Bir Akara. A Bir Tobras, verso l'Uadi Rubea, con punte che si avanzano fino a Sidi Ben Nur sulla strada Tripoli-Homs, vi è un migliaio di arabi con qualche centinaio di turchi. Ad Aziziah abbiamo un più forte contingente di regolari turchi con famiglie arabe catturate e tenute in ostaggio, ed una specie di infermeria, che pare si sia trasformata in lazzaretto.

A Gharian sono il quartiere generale, il deposito ed uno ospedale a cui, a quanto si dice, prestano le loro cure due infermiere tedesche.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli questi altri particolari sulla ricognizione dei cavalleggeri «Lodi». Allorquando il capitano Neri si accorse che dato il soverchio numero dei nemici la lotta era inutile e poteva cagionare grandi perdite, ordinò ai cavalleggeri di spostarsi verso est, cioè verso la via che conduce alla costa, in modo da poter continuare la via tracciata e rientrare in Ain-Zara, dalla quale distavano appena cinque chilometri. Lo squadrone partì subito al trotto, lasciando dubbiosi sulle nostre intenzioni gli arabo-turchi, i quali continuarono a molestare lo squadrone procedendo velocissimi sullo stesso senso e sempre sparando.

Ad un certo punto però il capitano Neri si accorse che i cavalli erano stanchi ed allora ordinò l'*alt* per 10 minuti, durante il quale, i nemici avvicinatisi maggiormente, erano divenuti pericolosi e furono respinti da una nostra nutrita scarica di fucileria. Trascorsi i 10 minuti di *alt*, i 90 cavalleggeri ripresero la via del ritorno. Furono però costretti a spostarsi ancora verso est, cosicchè dopo il tramonto poterono riparare a Tagiura avendo avuta la ritirata su Ain-Zara tagliata dal nemico.

Durante lo scontro un solo nostro cavalleggiero rimase leggermente ferito, tanto da poter proseguire sul suo cavallo. Dei cavalli durante la notte poi ne morirono quattro, chi dice dissanguati in seguito alle ferite riportate, chi di stanchezza e rifiniti dall'enorme fatica, per la lunga marcia attraverso il deserto.

Passeggeri di un vapore di Aden fatti prigionieri dal "Volturno,,

Londra 16

Il *Daily Telegraph* ha da Aden, 15: Il capitano del vapore *Africa* di Aden riferisce che l'incrociatore italiano *Volturno* fece ieri fermare la sua nave presso Moka e fece prigionieri 11 passeggieri di prima classe, affermando che essi erano soldati turchi. L'*Africa* si recava da Hodeida ad Aden.

L'intervento europeo in Cina?

(Colloquio con Mons. Giov. Menicatti vicario apostolico dell'Ho-Nau settentrionale)

— Ella vuole da me notizie della Cina? mi ha detto S. E. Mons. Menicatti, ricevendomi nel salotto privato di S. E. Mons. vescovo di Vicenza. Ma io invece volevo chiederne a Lei. E' incredibile sien tanto monche ed incerte le notizie che la stampa ci fornisce, ai nostri tempi, su avvenimenti della importanza di quelli che si svolgono in Cina.

Ed il suo spirito evidentemente si ribellava all'idea che questa pacifica Europa raccolta nella laboriosa digestione dei pochi suoi avvenimenti di ieri, non senta alcuna velleità di rompersi il capo coi destini dell'estremo Impero orientale.

Per Mons. Giovanni Menicatti, vicario apostolico di Ho-Nau settentrionale e mandarino di seconda classe, che da 23 anni è sulla breccia di un lavoro di civilizzazione cristiana ed europea tra popolazioni con le quali, quando giovinetto studiava la geografia, avrà sentito di aver a fare come appunto noi col Gran Lama, la vecchia Europa è certo una signora pensionata che comincia a preferire il calduccio del focolare alle vie aperte del mondo.

E poichè il mio viso doveva esprimere una sufficiente solidarietà con le dormiglione cancellerie e coi papaverici grandi fogli occidentali che di questi affari cinesi alla fine se ne infischiano, Mons. Menicatti ha aggiunto:

— Le sembra che il mio punto di vista sia troppo cinese? Ha torto. Io ho imparato vivendo nell'Asia a considerare l'Europa come investita di una missione che è il suo titolo di nobiltà, e gravata degli obblighi che quella missione porta seco.

Non nego che queste orgogliose parole di occidentale proferite da un uomo che porta sul petto il ricamo geroglifico del dragone e al collo la collana della sapienza e in testa il berretto con una coda di pavone e col bottone di seconda classe, mi hanno ad un tratto mostrata tutta la bella grandezza di questo nostro predominio sulla terra che permette — grazie al trattato del 1902 — a dei vescovi ariani ed occidentali di fregiarsi delle insegne di una teocrazia e di un impero, così esclusivi, e di giudicare ancora senza timore nè ossequio servile della storia di quelle razze celesti.

Ma obbiettai subito venendo al pratico:

— Scusi, Eccellenza, poichè oramai sembra escluso che Mons. Passerini e i missionari della sua casa siano stati trucidati, e dunque fino al momento che non sorgano altre ragioni . . . .

— Fino al momento in cui, se è ancora vivo, non sarà trucidato sul serio — interruppe Mons. Menicatti.

— Sia pure e fino al momento in cui non avverranno fatti gravi nessuna ragione concreta c'è da preoccuparsi..... Insomma giudichiamo della questione da un punto di vista generale, Lei permette.

— Sì, senza dubbio, escludiamo ogni particolare interesse di vite e di averi di questo o quel cittadino, di questa o quella casa religiosa. Ebbene non è Lei ugualmente come me meravigliato, stupefatto, dolorosamente sorpreso di vedere così precipitare gli avvenimenti senza che da nessuna parte si veda pur un accenno ad un adeguato conveniente riparo?

— Vostra Eccellenza dunque ritiene funesta la caduta del potere imperiale e la rivendicazione della Cina ai cinesi?

— Ma con questa domanda Ella viene a dirmi di spiegare all'Europa un fatto di cui essa non si è resa e non mostra di voler rendersi conto, un fatto di cui noi possiamo solo intuire la gravità che ci lascia turbati! Io non posso dirle altro se non che la sorte della Cina non può che inspirare, a chi pur se ne interessi, se non le più oscure preoccupazioni.

— Ma perchè una visione così pessimista, quando l'opinione universale considera la rivoluzione come una restaurazione di nazionalità e l'incamminarsi definitivo di tanta parte del mondo verso il progresso?

— Ella vuol tirarmi pei capelli a un giudizio che certamente non può essere nè superiore ad ogni errore, nè definitivo su una situazione che si presenta irta di infinite incognite, densa di veri e propri problemi di storia e di vita? Le dirò che è indubitata la giustizia della causa nazionalista cinese contro i tartari. I dominatori manciù, che erano già una volta un'orda organizzata militarmente per la conquista e che per tale ragione storica poterono sorprendere e sottomettere la nazione cinese, sono socialmente una razza assai meno fine ed intelligente delle classi elevate cinesi da cui sono usciti i più grandi diplomatici e governatori ai quali la stessa Corte si è dovuta affidare per tener fronte all'Europa.

— Ebbene?

— Ma il problema che Lei pone è inesatto: non si tratta in realtà o meglio non si tratta solo e principalmente di liberare una popolazione asservita da uno straniero dominante.

La disgraziata natura degli avvenimenti è un altra: il dominio tartarico che aveva con una barbarica e fastosa teocrazia, creato una idea imperiale capace di riunire ad unità un impero grande quanto l'impero romano, precipita esinanito per sempre. Dal tempo della guerra cino-giapponese era evidente che dietro il mito dell'Imperatore, malgrado la liturgica scenografica di cui esso si rivestiva, non si nascondeva neppure un residuo di volontà o di energia, nessuna forza, nemmeno passiva, di resistenza. Le classi commerciali della costa, che conoscono questo secreto, hanno deciso di abbattere il vecchio sipario e lo hanno forse oggi rovesciato mostrandone il vuoto.

— Dunque, ho detto, la rivoluzione avverrà come appunto nelle linee generali, si manifesta, pacifica, sicura, e nel perfetto ordine?

— Ecco il punto. — Non voglio essere profeta, ma io non posso ancora comprendere come ci si lusinghi di avere preparato o di poter attuare una nuova organizzazione della Cina che valga la pena e che non ne comprometta più gravemente le condizioni, creando presto o tardi una situazione senza uscita e un lavoro assai più rude per le nazioni europee.

Anzitutto occorre tener presente che tutta la cosidetta rivoluzione, per ragioni evidenti del resto, non interessa le parti più profonde della nazione; — 440 milioni di abitanti, come facilmente si capisce, non si catechizzeranno nei comizi o nelle piazze, e non si inquadreranno nelle schiere della rivolta nazionale.

E che abitanti! La plebe cinese, quella che noi esclusivamente convertiamo, poichè Roma ha ritenuto idolatrici i riti funerari cinesi e dobbiamo vietarli ai convertiti, per modo che ci è impossibile attaccare le classi ricche, la plebe più povera che è poi quasi tutta la popolazione dell'interno, è in tal condizioni di abbrutimento da non presentare in nessun senso aluna reazione o resistenza. — Uno degli argomenti di scuola è in politica la difficoltà di innestare su una vita indigena nazionale una coscienza spirituale e sociale che sia l'espressione di un'altra razza. — Tale argomento non vale per la maggior parte della popolazione cinese dell'interno. Nessuno può descrivere efficacemente la spaventosa povertà, la decadenza, la vera profonda tristezza della decadenza nell'interno della Cina. Sono quelle condizioni in cui tutto è finito e tutto è possibile, anche la creazione di una nuova storia, come lo sbocciare di una nuova religione trionfante.

— Sicchè, Eccellenza, c'è da aspettarsi una profonda trasformazione e una nuova civiltà dell'Impero, quale non è dato di prevedere; ma siamo alla vigilia di uno svolto della storia dell'Asia?

— Non bisogna, come mi sembra che Ella faccia, sperare una trasformazione autoctona e spontanea della Cina sulle orme della storia giapponese di questi ultimi anni. Le condizioni non potrebbero essere più differenti. Intanto si-

sora la Cina esaurita, disfatta, impoverita non aveva alcuna vita propria apprezzabile e si vestiva della storia della razza dominante di null'altro cioè che dell'eco fantastica del meraviglioso miraggio di un sogno di onnipotenza barbarica che è bastato il soffio scettico dei trafficanti di Shangai e di Tientsin a far dissolvere nell'aria. Essi hanno picchiato e al tocco rude e dispregiatore il Figlio del Cielo è tornato nelle sue nuvole. Ed ora?

— Ma avremo la repubblica.

— Ah sì! Ella crede che ciò sia semplicissimo. Ora abbiamo invece la tabula rasa. La cosidetta liberazione della Cina dal dominio tartaro è piuttosto l'ultimo atto di una storia di dissoluzione pari per la sua tragica grandezza, come lo scomparire di tutte le secolari civiltà, anzichè l'alba promettitrice di una nuova civiltà storica. Il problema della Cina è un problema di miseria, la storia quella di una distruzione: la rovina cinese è vasta come un deserto: non sa che nel Chau-Si io ho attraversato cinquanta città abbandonate che vegliavano in piedi come scheletri sul silenzio in una vasta provincia grande quanto un regno? La carestia vi ha abbattuto molto tempo fa dieci milioni di abitanti e le città mute e gravi attendono ancora. Crede Lei che un impero dove si tratta di porre le mani su questa spaventosa voragine di devastazione possa sanarsi da un pugno di commercianti sia pure risoluti a sistemare in un migliore assetto economico e finanziario il proprio paese? Durante il naufragio un gruppo di uomini della ciurma afferra il timone: è bello; ma io sarei più contento se delle grandi navi che passano dessero aiuto al vascello che affonda.

— E le navi sarebbero le nazioni europee?

— Appunto. Pensate che l'oligarchia trafficante della Cina meridionale si impadronirà domani della situazione. Di fronte al male che divora intere regioni in Cina, l'unica attività dell'Impero è questa enorme incalcolabile forza morale del potere centrale di Pekino, è quella grande fantastica ricchezza in metalli e pietre preziose del tesoro imperiale. Già il governo provvisorio si prepara ad assumere la grande operazione per cui l'eredità favolosa della tirannia secolare potrà essere impiegata, stabilendo l'equilibrio della storia, a vivificare il gran corpo moribondo dell'Impero. Ma questo supremo esperimento dovrà dunque essere tentato senza che il mondo abbia tutte le garenzie del suo successo?

— Sicchè V. E. ritiene che sarebbe indispensabile un'opera di tutela della trasformazione del Cina secondo il nuovo indirizzo?

— Perfettamente: oggi i destini delle nazioni si governano non solo facendo fronte alle necessità immediate ma anche prevedendo i compiti dell'avvenire e l'Europa non dovrebbe disinteressarsi di una serie di avvenimenti che riserbando a tanta parte del mondo un avvenire di ordinato lavoro o una più profonda e spaventosa anarchia, minacciano di creare alle nazioni per il domani un lavoro assai più ingrato e doloroso. Per assai meno nel 1900 si fece luogo all'intervento solidale di tutte le potenze: oggi si lascerà senza garenzie che un gruppo di uomini, i quali non possono in realtà illudersi di essere per sè stessi una garenzia sufficiente in faccia all'Europa, che questo gruppo di oligarchi traduca senza aiuto o controllo in atto la più prodigiosa operazione finanziaria e politica che possa essere stata escogitata dai primordii della storia in poi. Credetemi, tutto ciò è inverosimile.

— Ma — ho osservato a questo punto — sotto il riguardo dell'opera delle missioni che giudizio dà Lei, Eccellenza, della condizione di cose attuali?

— Noi — mi ha detto subito malinconicamente Mons Menicatti — ci limitiamo a fare laggiù dei cittadini per il Cielo. I fanciulli che compriamo e raccogliamo, gli uomini e gli interi villaggi che si convertono sono delle anime, non dei cittadini. Quanto ai protestanti essi che hanno importantissime missioni nella Cina meridionale e costiera vi conseguono dei successi molto maggiori. Non avendo difficoltà da muovere circa i riti di culto degli antenati essi che del resto non fanno una propaganda strettamente religiosa, hanno penetrato dello spirito europeo e moderno le classi ricche della costa. Ella sa che Sao Ye-Tsen è figlio di un pastore protestante e di una cinese di Tientsin. Egli è un giornalista. La classe ricca che ha preso dai commerci cogli europei la mentalità occidentale è atea e indifferente e si occupa di problemi pratici. Non si può parlare assolutamente di una nuova coscienza nazionale cinese, ma solo del proposito deliberato di un riordinamento organico-amministrativo dell'Impero. Una ugual povertà ideale ha segnato le origini del rivolgimento giovine turco e del persiano. Ella sa che quelle rivoluzioni invece di risolvere hanno reso più acri e velenose le quistioni della riorganizzazione di quei due paesi. Perchè l'Europa dovrebbe preferire di di far inacerbire le piaghe anzichè agire subito sia pure affrontando le difficoltà di una intesa, le rivalità e le spese di un intervento, il malumore della speculazione che dalla borsa di Londra ha già ipotecato il grande affare cinese?

— Ella ha voluto che io parlassi — mi ha detto Mons. Giovanni Menicatti come rimettendo in ordine con la carezza delle dita la sua barba bruna sul volto severo ed asciutto. — Ebbene, Ella vede che quando si vive in lontani paesi fuori dalle vostre tranquille metropoli, si vedono le cose in una maniera troppo logica e un po' selvaggia. Noi torneremo laggiù ad un lento lavoro quotidiano, che dà più fatiche che frutti per civiltà se pure educa anime ai giardini di Dio, ma i più grandi messi della civiltà, le nazioni primogenite dell'Europa avrebbero un po' di torto se considerassero domani gli affari cinesi come affari della... Cina.

Così non se ne caveranno mai le mani e domani come oggi noi dovremo girare l'Europa peregrinando a raccogliere denaro non per convertire dei pagani ma per poter dare da mangiare del miglio cotto nell'acqua e una volta alla settimana condito con sale, a quale centinaio almeno di quei tanti fanciulli che sono abbandonati ogni giorno da padri e da madri inebetiti e privi di cure come di sostentamento, abbandonati sulla strada in pasto ai cani randagi.

Nell'andar via, mentre in cuor mio non potevo astenermi dal pesare la gravità delle considerazioni e delle opinioni del generoso missionario, pensai di un tratto al leggero rossore di indignazione e di emozione che gli coloriva le guancie al ricordo della crudele abbiezione di plebi affamate per contrastare alla quale egli va spendendo nobilmente la sua vita, e non potei trattenermi dal rimanere vergognoso e un poco commosso.

M. Yola.

La repubblica costituzionale in Cina

Londra, 16

Il *Times* ha da Pekino: Ho buone ragioni per credere che fra pochi giorni verrà pubblicato un editto importante in cui si annunzierà non soltanto l'abdicazione del trono, ma la costituzione di un governo repubblicano, di cui il popolo eleggerà il presidente.

Si ritiene che il nuovo regime sarà consiedato come una repubblica costituzionale che succede legittimamente alla monarchia per volontà imperiale. Si crede pure che, malgrado i consigli in contrario, Juan Shi Kii sarà eletto presidente, sapendo che egli è il solo fra gli uomini di Stato cinesi che abbia una grande esperienza amministrativa, che è il capo di un potente partito mancese e cinese, e che può contare sulla devozione delle migliori truppe dell'Impero, come sulla fiducia e sul rispetto degli stranieri.

Festeggiamenti a Shanghai

Shanghai 16

Si festeggiò l'adozione da parte del governo repubblicano del calendario solare in sostituzione di quello lunare. Tutti i negozi cinesi sono chiusi. Il governo e la Camera di commercio cinesi dettero un ricevimento, a cui parteciparono anche gli stranieri. Si pronunciarono cordiali discorsi in cui si formularono auguri per la prosperità della repubblica.

Attentato contro il capo dei rivoluzionari

Pechino, 16

Fu lanciata una bomba contro Yuan Shi Kai, che è rimasto illeso. Due agenti di polizia e due cavalli rimasero uccisi; due altri agenti rimasero feriti.

L'attentato è avvenuto mentre Yuan Shi Kai stava per entrare nel palazzo imperiale, ove si recava a visitare il reggente.

Grave situazione nell'Equatore

Panama, 16

Notizie giunte dall'Equatore dicono che la situazione in quel paese si è fatta molto inquietante, dopo l'improvvisa morte del presidente Estrada. Quattro generali si disputano il potere: un altro generale, che qualche mese fa era venuto a Panama, è ripartito per l'Equatore. Una cannoniera nord americana inviata da Panama a Guayawuil per la protezione degli stranieri non ha avuto finora ragione di poter intervenire a Guayawuil. Il generale Julis Dondrate si è ribellato e dall'interno avanza su Quito. La ferrovia di Guayawuil è stata interrotta e le comunicazioni sono impossibili. Il porto è chiuso al commercio.

Par la ferrovia attraverso la Persia

Londra, 16

Dopo una riunione nella quale è stata discussa la questione ferroviaria attraverso la Persia i finanzieri internazionali hanno deciso la creazione di una società per provvedere agli studi necessari. In una prossima riunione concerterà gli statuti ed i programmi. Inoltre i banchieri inglesi, francesi e russi hanno preso tutte le disposizioni necessarie per assicurare la posizione finanziaria dell'associazione.

Lo sciopero dei ferrovieri in Argentina

Buenos Aires 16

La Camera ha accettato per dopo domani una interpellanza al ministro dei lavori pubblici a proposito di una intervista sua sullo sciopero ferroviario. Il deputato Agote qualifica come inesatte le affermazioni delle compagnie, secondo le quali lo sciopero sarebbe terminato ad Assetre. Manca la sicurezza della circolazione dei treni e il numero ne è insufficiente.

Il deputato Rica ha annunziato che ritira la sua mozione invitante il governo ad intervenire, perchè crede che lo sciopero sarà terminato entro 48 ore. Lo sciopero intanto prosegue senza incidenti.

Sciopero di ballerine a Parigi

Parigi, 16

Ieri sera le ballerine dell'Opèra si misero in isciopero. Ecco i precedenti dell'agitazione:

Dopo l'esame di danza, il presidente del sindacato del corpo di ballo dell'Opèra, aveva chiesto al direttore Broussard ed a Messager, un aumento per il personale ed il licenziamento di due ballerine. Il direttore aveva accordato l'aumento ed aveva ricevuto una lettera del sindacato nella quale si dichiarava soddisfatto.

Ieri sera aveva luogo la rappresentazione di *Monna Vanna*, e di un ballo russo. Al momento del ballo il presidente del sindacato chiede di parlamentare con Messager e Broussard, i quali risposero che non era il momento di discutere. Il corpo di ballo si rifiutò di entrare in scena ed il direttore dell'Opèra fece annunziare dal signor Stuart, che la rappresentazione non poteva continuare. I ballerini e le ballerine si riunirono nelle loro cabine per discutere le loro richieste

Le dichiarazioni del ministrero francese alla Camera ed al Senato

Parigi 16

(*Camera dei Depotati*). — Le tribune pubbliche sono affollate e nella tribuna diplomatica si nota l'ambasciatore l'Italia on. Tittoni.

Il presidente del Consiglio, Poincaré, dà lettura delle dichiarazioni ministeriali. E' ascoltato dalla Camera con grande attenzione: il passo relativo alla politica estera è accolto da numeróse approvazioni; quello relativo all'alleanza ed ai trattati è salutato da vivi applausi. Quando il presidente del Consiglio parla della scuola laica il centro applaude. La perorazione è applaudita da tutti i banchi, tranne da quello dei socialisti.

Terminata la lettura della dichiarazione, si inizia la discussione delle interpellanze.

La stessa dichiarazione ministeriale è stata letta da Briand al Senato, dope ha pure riscosso vivi applausi.

Guglielmo II in Isvizzera

Berna, 16

Il ministro tedesco informò ufficialmente il presidente della Confederazione che l'imperatore di Germania penserebbe di recarsi in Svizzera al principio di settembre.

Si assicura che la visita è prevista per la prima settimana di settembre. L'Imperatore fece esprimere il desiderio di poter assistere ad uno ovvero due giorni delle grandi manovre della quinta o sesta divisione. L'Imperatore arriverebbe in Svizzera la sera del 3 settembre e rimarrebbe fino al 6 oppure al 7 settembre

Le frodi
nelle forniture per la Tripolitania
I risultati delle indagini

Roma, 16

Il *Giornale d'Italia* scrive: Non rispondono alla verità alcune notizie pubblicate relativamente ad alterazione, sottrazione e frodi dei materiali e derrate destinate alle truppe combattenti in Tripolitania.

Ecco i risultati delle diligenti indagini fatte dalle autorità militari:

1. — *Casi di malattia nei buoi.* Il ritardo dell'imbarco causato dalle condizioni del mare ha dato origine ad alcuni casi di malattia nel parco dei buoi a Napoli. Questi casi però sono stati limitati con energici ed opportuni provvedimenti d'accordo con le autorità prefettizia e sanitaria, non appena che la constatazione ha avuto luogo, per le accennate indagini del generale commissario Pagano e del colonnello veterinario Costa.

2. — *Frodi.* Si poterono effettuare alcune frodi nell'aumento del peso dei buoi, in causa della inesperienza del personale incaricato del servizio del parco, tenuto conto della grande quantità in esso parco contenuta. Poi è da fare una tara alle pubblicazioni di tali frodi, perchè grande parte del bestiame pervenne alla Tripolitania direttamente dall'Argentina in ottime condizioni.

3. — *Alterazioni, sottrazioni del materiale e delle derrate.* Furono di poca entità e avvennero soltanto nei primi giorni, perchè il materiale era eccessivo ed il personale addetto non poteva rapidamente organizzare un servizio perfetto.

Gli inconvenienti accennati saranno eliminati, mercè l'organizzazione di un servizio apposito. A bordo di ogni vapore che trasporta derrate a Tripoli è stato destinato un ufficiale responsabile del quantitativo e del qualitativo.

Non ha alcun fondamento di verità la notizia secondo la quale un capitano dell'esercito sarebbe implicato nella losca speculazione.

Per i lavori del porto di Tripoli
Le offerte delle imprese concorrenti

Roma 16

Oggi, nella sala delle aste al Ministero dei LL. PP. si è riunita la commissione nominata dal ministro Sacchi, e composta dei comm. Maganzini, Coletta, Ravà, Paulucci e Luggi, per l'appalto del primo gruppo dei lavori del primo porto di Tripoli. Hanno presentato offerte le imprese Almagià, Bastianelli, Calderai, Figliotti e Vitali, che hanno mandato rappresentanti a Tripoli a studiare le condizioni locali, e sono le ditte più importanti in costruzioni portuali, avendo alcuni appalti di grandiosi porti, all'estero.

Il comm. Maganzini ha aperto le offerte, ne ha dato atto ed ha annunziato che la commissione avrebbe al più presto compiuto lo studio comparativo delle offerte stesse e presentato le sue proposte al ministro Sacchi.

Da un primo esame risulta ch e le ditte si sono tutte attenute ad una cifra non lontana da due milioni e mezzo, con non grandi variazioni di preventivo da offerta ad offerta, ma resta ora da esamiare le altre condizioni presentate dalle vari iemprese per giudicare quale è la offerta più conveniente per lo Stato.

La destinazione dei nuovi reparti
Nessun nuovo corpo d'armata

Roma 16

A proposito della corrispondenza da Venezia pubblicata dal *Giornale d'Italia* e già smentita dalla *Tribuna*, sulla costituzione di un 13.o Corpo d'armata con sede a Treviso, il *Popolo Romano* scrive: La notizia non ha alcun fondamento. Con decreto reale dello scorso dicembre si è provveduto a formare alcuni nuovi reparti nelle varie armi che nel loro insieme rappresentano approssimativamente la forza di un Corpo di armata; ma questi reparti sono destinati, nel decreto è detto senza sottintesi, a sostituire quelli che dovranno essere assegnati ai nuovi presidii in Libia perchè non sia indebolita la difesa territoriale nazionale che è costituita dai 12 corpi di armata esistenti, i quali perciò non subiranno alcuna variazione nè di numero, nè di dislocazione.

Le trattative per la convenzione sanitaria italo-argentina

Roma 16

La *Tribuna* pubblica: Se le nostre notizie sono esatte, il Governo argentino avrebbe nominato il dottor Francesco Veiga, unico delegato della convenzione sanitaria da conchiudersi col nostro governo. Questa nomina sarebbe senza indugio comunicata alla Consulta. Il ritardo della nomina del delegato si spiega col fatto che il prof. Arata, dapprimo designato a rappresentare l'Argentina, fu costretto a tornarsene subito in patria per un grave lutto domestico, ed è per un certo doveroso sentimento di deferenza verso l'illustre professore, che è stato atteso il suo ritorno in patria prima di procedere alla nomina definitiva del delegato argentino. La scelta è stata ottima. Il dottor Veiga è giovane di larghe vedute ed amico dell'Italia.

Il ministro Portela, uomo di azione, diplomatico esperto, ha desiderato che un uomo solo fosse il delegato del suo governo. Egli non desidera altro che vedere ripristinati i buoni rapporti tra l'Italia ed il paese che fra noi rappresenta e non mi sembra inopportuno ricordare che il signor Portela, abbandonando l'ufficio di ministro degli affari esteri della repubblica, volle riservata a sè stesso la legazione di Roma.

Crediamo che la notizia dell'inizio delle trattative, non tarderà ad essere ufficialmente annunziata.

I lavori per l'acquedotto pugliese

Roma 16

Dallo stato di avanzamento dei lavori dell'acquedotto pugliese a tutto dicembre 1911 risulta che nel canale principale sono compiuti quasi 86 mila metri con una avanzata nel mese di dicembre di 8200 metri non mai raggiunti nei mesi antecedenti. Nell'opera più difficile e cioè quella di galleria sono stati eseguiti 56 chilometri circa cosicchè, a quanto si può prevedere, saranno raggiunte nei termini di contratto le quantità stabilite sotto pena di decadenza, e l'opera verrà compiuta con l'anticipazione prescritta dalla legge Sacchi dello scorso anno.

Il Duca di Genova a Roma

Roma 16

Stanotte proveniente da Pisa è giunto a Roma il Duca di Genova, il quale ha preso alloggio a Villa Margherita.

Giorgio Skanderbegh
(17 Gennaio 1467)

La mezzanotte del 17 gennaio 1467 moriva nella città di Alessio Giorgio Castriotta Skandebergh, l'eroico condottiero e re dell'Albania, che aveva saputo in ben ventiquattro battaglie sgominare i potenti eserciti di Amurat II. e di Maometto II e che aveva dato al suo paese il carattere nazionale e una potenza invidiabile. Questo eroico guerriero che Byron celebrò coi nomi di «Nuovo Alessandro, principe dei cavalieri» merita, specialmente in questi giorni di gravi fermenti in Albania, un po' di studio e di considerazione che condurranno a meglio giudicare ed apprezzare il carattere e le doti degli odierni figli, non degeneri, del grande eroe. — Non è veramente questo il luogo più opportuno per tracciare, anche a volo, la sua biografia, ma gli odierni avvenimenti ci offrono l'occasione di delineare la nobile figura del più implacabile nemico della barbara mezzaluna.

Incerta, tuttora, è l'origine della famiglia dei Castriotti, come pure incerti sono i natali del suo più glorioso figlio. L'opinione più attendibile pare però sia quella che fa nascere lo Skanderbegh a Croia nel 1404. Essendo stato vinto in guerra suo padre Giovanni dal sultano Amurat, il piccolo Giorgio a 7 anni passò in ostaggio coi suoi tre fratelli nella corte ottomana, dove naturalmente venne educato nella fede maomettana. Qui egli si distinse ben presto per la svegliatezza d'ingegno e dovette proprio al suo talento se fu risparmiato dal tiranno, il quale, infrangendo la fede data, faceva circoncidere gli ostaggi e poscia gli faceva perire l'un dopo l'altro: risparmiò Giorgio per isfruttarne il genio. Lo fece bene educare e lo circondò di mille cure, dimodochè il futuro vendicatore dei diritti della sua patria a 16 unni parlava già correttamente il turco, l'arabo, il greco, il latino, lo slavo, nonchè la lingua dei suoi padri. Più tardi ridusse all'obbedienza della Sublime Porta parecchi popoli che si erano ribellati, altri ne conquistò, e tanto crebbe in fama presso i turchi che questi ne erano entusiasti e lo adoravano come un dio. Gli diedero il soprannome di *Iskender-beu* (il signor Alessandro), nome che diventò più tardi Skanderbegh sulle labbra degli albanesi. — Il Sultano stesso che era uno dei suoi più fervidi ammiratori e che gli fu largo di onori e di benefici, ebbe più volte ad esclamare: «Il mondo non vedrà mai un altro Skanderbegh». Egli senza dubbio destinava l'eroe a strumento cieco dei suoi vasti disegni. — Morto nel 1432 Giovanni Castriotta, signore dell'Albania, Amurat perdè ogni ritegno e s'impossessò con inganno del paese occupandone le fortezze. Ma Skanderbegh che meditava la vendetta e mal soffriva l'iniqua missione di soggiogatore di popoli, alla prima occasione che gli si offerse ne approfittò, e questa fu data dall'invito fatto dal papa Eugenio IV. ai principi cristiani per ricacciare in Asia le orde turche riversatesi in Europa e che minacciavano la chiesa. — A quell'invito aderirono parecchi principi europei, i quali, radunato un poderoso esercito, entrarono animosamente in campo contro Amurat, che spedì contro di essi Skanderbeg. Questi accordatosi con Giovanni Uniade, l'eroe ungherese, favorì i cristiani, che riuscirono vittoriosi sui turchi datisi alla fuga e in quel trambusto egli, impadronitosi del segretario del Pascià, generalissimo dell'esercito, si fece rilasciare un ordine firmato e suggellato per il comandante di Croia, al quale veniva imposto di consegnare a Skanderbegh la città. — Nell'audace impresa egli si valse di cinquecento albanesi che servivano con lui sotto lo stendardo turco, ma che covavano in cuore sempre viva la vendetta.

Qui incomincia a giganteggiare la splendida figura dell'eroe Albanese che con un pugno di prodi resiste alle numerose decine di migliaia di feroci Osmanli spedite da Amurat, sitibondo di vendetta, e dal suo successore Maometto II., non meno inferocito contro gli Schiptari, che mostrarono un valore ed una fermezza di volontà pari all'eroismo delle leggende greche. — Tali virtù inflissero ben ventidue sconfitte ai turchi, Amurat, sui campi di Croia e di Tyrana, in mezzo a duecentomila asiatici, esalò l'anima, affidando a Maometto lo incarico di lavare l'onta che subivano le sue orde tenute in iscacco da pochi albanesi, i quali lottando in uno contro dieci le sbaragliarono in numerose battaglie. Lo Skanderbegh fu più tardi in Europa a chiedere aiuti per la sua patria a molte nazioni civili, ma con esito poco soddisfacente. — Nel guerriero erano nulle le doti di ambasciatore tornò indi in Albania a combattere le sue due ultime battaglie, o meglio, le sue due ultime vittorie. — Mentre si avvicinava l'avanguardia di un nuovo esercito turco egli 445 anni fa esalava l'anima al Dio dei Cristiani al quale si era da tempo convertito.

Morto Skanderbegh il protagonista di quella nobile e gloriosa epopea che per poco non ebbe per conseguenza la cacciata per sempre dei turchi dall'Albania e la costituzione di una dinastia nazionale, i popoli si guardarono spaventati, gli Albanesi piansero la immane perdita, e i Mirditi indossarono la mantellina nera in segno di lutto, che ancora portano.

Colla sua morte morirono anche la libertà e l'indipendenza dell'Albania. La lotta, è vero, continuò non meno aspra e fiera e sempre con la peggio dei turchi: Croia respinse un assedio diretto da Maometto in persona, ma poi in un altro, la forte città, novella Ilio, dopo di aver resistito per undici anni cadde, e l'epopea scrisse l'ultima pagina dolorosa, prefazione ad una nuova tremenda epoca: la definitiva conquista dei turchi.

A. Tod.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 16:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	66.35	65.47	65.42
Termom. centigr. al Nord	—1.8	—2.6	—1.3
Umidità relativa	96	92	63
Direzione del vento	N.	N.	N.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10

Temperatura massima di ieri —1.2 — minima di oggi —3.3 — Marea: 1.a alta 8.40 — 2.a alta 21.55 — 1.a bassa 2.20 — 2.a bassa 15.20.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 5.2; 2.0 — Torino 1.6; —2.2 — Milano 2.5; —2.0 — Brescia 2.2; —1.2 — Venezia —1.2; —3.3 — Bologna 6.7; —2.5 — Ancona 5.2; —5.2 — Livorno 7.9; 2.6 — Firenze 6.8; 2.6 — Firenze 6.8; 2.6 — Roma 9.9; 4.0 Bari 6.2; 0.2 — Napoli 8.2; 2.3 — Palermo 13.7; 8.1 — Messina 14.0; 8.6 — Cagliari 16.0; 8.0.

La morte di un diplomatico inglese

Firenze, 16

E' morto nella sua villa a Montuchi lo on. Enrico Labouchere direttore proprietario del giornale londinese «The Truth», già comproprietario dei principali giornali inglesi e per molti anni deputato alla Camera dei Comuni. Il defunto era stato addetto alle ambasciate inglesi di Pietroburgo, Costantinopoli e Roma.

La prima nevicata a Bologna

Bologna, 16

Dopo la temperatura mite che si è avuta fino adesso a Bologna, sembrava che anche questo inverno non si facesse sentire troppo duramente. Ieri invece la neve cominciò a cadere imbiancando rapidamente le strade ed i tetti. La temperatura si è subito abbassata raggiungendo questa notte i 5 centigradi sotto zero e mantenendosi su questa quota per tutta la mattinata d'oggi. — Alle ore 14 l'osservatorio di S. Luca comunicava che il termometro era a 4.7 gradi sotto zero. — Il freddo intenso ha fatto gelare la neve caduta ieri. Anche le strade sono coperte di ghiaccio, tantochè la circolazione è resa difficilissima.

Il tentato suicidio del capitano inglese nella fortezza di Glatz

Berlino 16

Secondo il *Berliner Tageblatt* ieri a Glatz correva con insistenza la voce che il capitano inglese Freinck, rinchiuso nella fortezza di Glatz per spionaggio, aveva tentato di suicidarsi. Il comandante della fortezza ha rifiutato di fornire qualsiasi informazione a questo proposito, ma ha confermato indirettamente la notizia, dichiarando che il prigioniero era ristabilito. Sembra che si sia riusciti ad impedire il suicidio.

E' noto che dopo l'evasione del capitano Lux le regole della fortezza di Glatz sono molto più rigorose.

Un albergo di Boston in fiamme

Boston, 16

Un grave incendio è scoppiato nella sala da pranzo dell'Hotel «Della Rovere House di Boston». In breve tempo le fiamme hanno avvolto l'intero edificio. Le persone che si trovavano nell'albergo sono state salvate semi svenute dai pompieri per mezzo di scale. Si teme che l'incendio abbia fatto molte vittime.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

17 Mercoledì: S. Antonio ab.
18 Giovedì: Cattedra di S. Pietro.
Leva il sole a ore 7.48 — tramonta alle 16.55

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra
e famiglie di richiamati

A nostro mezzo:

Trans Baec Tintoria Venuti	L.	2.—
Raccolte nel Comune di Camponogara	»	180.55
Totale	L.	182.55

***

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere:

Virginia Fossati Occioni Bonaffons p. acquisto di lana	L.	10.—
R. Accademia Ist. Belle Arti	»	59.39
Equipaggio piroscafo «Serbia» della Soc. Naz. Serv. Maritt.	»	106.90
A mezzo Banca Trevigiana del Credito Unito sede di Oderzo: Oblazioni dei cittadini di Oderzo raccolte da apposito Comitato L. 1.038.60 - Ricavato netto due serate di beneficenza a quel Teatro Sociale L. 510.10 - Ricavato da una festa popolare L. 1. Totale	»	1598.70
Raccolte con cassette depositate in stabilimenti industriali	»	114.05
Offerte pervenute direttamente a *La Gazzetta di Venezia*	»	60.—
Totale	L.	1948.95
Somma precedente	»	102.184.03
Totale Generale	L.	104.132.98

Pro Croce Rossa

A nostro mezzo:

Alunne Istituto Canossiano di S. Antonino	L.	23.—
Raccolte nel Comune di Camponagara	»	180.55
Totale	L.	203.55

***

Offerte pervenute al Comitato della Croce Rossa:

Raccolte dalla Farmacia fratelli Pusinich, S. Margherita	L.	4.65
Raccolte dalla Farmacia De Piuri Gio., ai Tolentini	»	2.—
Raccolte dalla Farmacia Mattioli nob. Paolo alla Giudecca	»	12.50
Somma precedente	»	45.298.96
Totale Generale	L.	45.318.11

La conferenza di Jean Carrère

Jean Carrère, il pubblicista francese, il cui nome è diventato popolare non solo per la viva simpatia che nell'attuale momento storico ha dimostrato per la nazione nostra, ma puranco per l'attentato di cui fu vittima a Tripoli, ha acconsentito di ripetere anche tra noi la sua conferenza sulla guerra.

La conferenza seguirà il mese venturo, ed il ricavato andrà a totale beneficio della Croce Rossa Italiana.

Per gentile concessione della Società, proprietaria del teatro e dell'attuale impresa, la conferenza seguirà nel teatro «La Fenice».

Non è ancora fissato il giorno della conferenza, ma fin d'ora siamo pregati di annunciare che le prenotazioni per palchi e posti, si accettano nel botteghino del teatro in **Piazza S. Marco e nel negozio** del cav. Brocco in Merceria.

La conferenza Varazzani
all'Università Popolare

Ieri sera nella sala dell'Ateneo, dinanzi all'uditorio assai numeroso dell'Università Popolare, il prof. Savino Varazzani parlò di quel fenomeno psicologico che è l'intolleranza, a cui possono sfuggire solo gli spiriti eccelsi, saliti alle vette supreme del sapere e della meditazione.

Egli tratteggiò prima le varie forme comuni di antipatia e di avversione, proprio del temperamento individuale, misteriose e cieche. Disse poi delle vere intolleranze del pensiero, delle quali scaturiscono le discussioni appassionate, le polemiche acerbe, le assemblee tumultuose. Concluse negando che esse siano da deplorare, giacchè rispondono a una necessità dello spirito e, sotto certi aspetti, contribuiscono all'energia del carattere e al progresso delle idee, dicendo solo che ognuno deve sforzarsi di correggere le asperità della forma, come deve ogni persona che abbia padronanza di sè liberarsi da quelle intolleranze grossolane e sterili che servono solo ad alienare ogni simpatia.

Alla fine l'oratore fu vivamente applaudito.

— Domani sera il prof. Ferdinando Lori terrà la prima delle sue interessantissime lezioni con esperimenti scientifici sul tema «La corrente elettrica».

Letteratura italiana e storia dell'arte
al Circolo Filologico

Oggi alle ore 17 al Circolo Filologico comincerà il Corso di Letteratura italiana, tenuto dal prof. Gilberto Secrètant, il quale parlerà quest'anno di Alessandro Manzoni e della Scuola romantica in Italia.

Venerdì cominceranno le lezioni di Storia dell'Arte, per le quali sono tuttora aperte le iscrizioni presso la Segreteria del Circolo. Dette lezioni sono tenute dal prof. Eugenio Vitelli.

Insegnanti benemeriti

La signora Vannini ved. Bratti fu insignita della medaglia d'oro ai benemeriti dell'istruzione popolare per un quarantennio di lodevole servizio compiuto nelle scuole di Venezia.

La cerimonia si svolse ieri in un'aula di S. Aponal, succursale della scuola di S. Giacomo dall'Orio, presenti maestre ed alunne, con a capo la direttrice signora Giuseppina Fonda. Intervennero la R. Ispettrice, il comm. Marcello Memmo e il cav. Bianchini, rappresentanti la Colonia Alpina «S. Marco» di cui la signora Bratti è direttrice da parecchi anni.

L'assessore prof. Paternoster con belle parole consegnò la medaglia alla benemerita insegnante e il direttore generale didattico disse pure alcune parole, lodando la signora Bratti dell'opera efficace prestata a vantaggio dell'educazione popolare, e concluse che la medaglia d'oro conferitale, oltrechè simbolo d'un passato dedicato al dovere sia pur l'augurio d'un avvenire, in cui ella possa ancor lungamente prestarsi per il bene della scuola.

Le bambine recitarono poesie e offrirono fiori. La cerimonia, come l'altra alla scuola di S. Leonardo, riuscì commovente ed efficativa e la maestra signora Bratti, già decorata della medaglia di bronzo e di quella d'argento, può ben esser soddisfatta della stima che le dimostrarono autorità, colleghi ed ammiratori.

La revisione delle liste elettorali

I membri componenti la Commissione Comunale per la revisione delle liste elettorali si riuniranno in Municipio venerdì 19 corrente alle ore 20.45 precise per la continuazione delle operazioni.

Per il cinquantenario della liberazione di Venezia

Caro Zùccoli, leggo che si vuole erigere un busto del Tommaseo, nel Palazzo Ducale.

Va bene. E si erga accanto al busto del Foscolo, che il Tommaseo sprezzò, ma che, in più cose era superiore all'autor di *Fede e bellezza*.

Si pensi, peraltro, che all'insigne Dalmata (patriota, e pensatore di visioni celesti, e legislatore morale) fu già eretto, in Venezia, un decoroso monumento. A Ugo Foscolo, poeta civile, veramente grande, di stirpe veneziana, no; e neppure ai Fratelli Bandiera.

Fin dal 1867, il Consiglio Comunale di Venezia approvò con applausi unanimi, la proposta d'un monumento ai Martiri veneziani, precursori dei Mille!

Fra quattro anni, la nostra Venezia, celebrerà, non v'ha dubbio, il cinquantennio della sua liberazione; e allora si dovrà bene, io credo, scoprire un perenne, degno ricordo ai fratelli Attilio ed Emilio Bandiera, unendovi una bendoverosa memoria per Domenico Moro.

Il monumento non può costar molto. Qualche preclaro scultore lo modellerebbe senza compenso... Poi, non vi sono cavalli da fondere!... E le finanze del Comune di Venezia sono assai migliori di quelle d'altri primari municipii, nei quali il *deficit* è un vero spettro di Banco!

Il monumento di Bandiera prepariamolo in famiglia fin d'ora, in questo bel periodo di risveglio della coscienza italiana; ora che le patrie memorie spronano ai forti propositi, ai gloriosi fatti.

Dico «in famiglia» perchè le diffuse clamorose pubblicità sarebbero forse male interpretate in uno Stato vicino... specialmente in quest'ora, assai difficile, della politica internazionale, il passo misurato è necessario. Ma non per questo, dobbiamo dimenticare i nostri Martiri, i precursori d'Italia libera, che, oggi, come voleva il Gran Re, è anche temuta. Non per questo, dobbiamo rinnegare un sacro passato!

Pubblica, se credi, caro Zùccoli, questa mia lettera; e in antidipazione, ti ringrazio. Tuo aff

RAFFAELLO BARBIERA.

Milano, il 15 del 1912.

Le borse di studio all'Istituto di Belle Arti

La Commissione esaminatrice del concorso per le tre Borse di studio, aperto nello scorso mese nel nostro Istituto di B. A. fra i giovani alunni dei Corsi Speciali, è stata vivamente confortata dall'esito delle prove presentate ed ha ritenuto meritevoli della Borsa secondo la seguente graduatoria i giovani:

Corbella Tito della Scuola di Disegno di Figura.

Milani Virgilio della Scuola di Scultura.

Cigarini Gaetano della Scuola di Scultura.

Machin Giuseppe della Scuola di Architettura.

Ortelli Alfredo della Scuola di Disegno di Figura.

Griffi Gustavo della Scuola di Decorazione.

Rota Silvio della Scuola di Decorazione.

Dolente però di non poterla assegnare ad un numero maggiore di concorrenti, oltre a quello stabilito dal R. Ministero, ha deliberato di proporre sia conferita ai tre alunni, *Corbella, Milani e Cigarini*.

Il R. Ministero ha pienamente approvato il giudizio della Commissione.

Ogni Borsa è di lire duemila divise in due anni.

Gli ex granatieri

Per iniziativa del cav. uff. Enrico Torrani si è costituito a Milano, un Comitato promotore — di cui fanno parte, fra gli altri, il tenente generale comm. Croce, il tenente colonnello Perales, il maggiore cav. Grazioli — per dar vita ad una Associazione che raccolga in un sol fascio tutti coloro i quali hanno appartenuto ai gloriosi reggimenti dei Granatieri.

Il Comitato, per bene augurare alla propria futura azione, ha deliberato di associarsi alle onoranze che si stanno concretando in patria alla memoria del compianto maggiore Zunini, eroicamente caduto a Derna — ed ha telegrafato al Comandante della brigata Sardegna, in Roma, ed al tenente colonnello Riviello e maggiore Grazioli, i quali a Tripoli hanno riaffermato l'antico valore dei militi della granata fiammante.

Quanto prima verrà indetta l'assemblea generale per la costituzione del sodalizio nell'attesa tutti gli ex granatieri sono pregati di mandare la loro adesione — con indirizzo — al cav. uff. Enrico Torrani, via Vivaio, 24, Milano.

La prima neve

Era stata preceduta nei giorni scorsi da un freddo rigido e da uno sfarfallamento di pennacchietti appena visibili. Tutti i metereologi di occasione dicevano: il vento la tien su. E sui *traghetti* si profetava: *Se mola el borin, la casca a tochi*. Il rallentamento, molto relativo, della temperatura le permise iersera tardi di sciamare. Giunse, ospite notturna, mentre il tepore delle coltri raddolciva il sonno dei più, ondeggiando volubile, minuta e diaccia. A mezzanotte aveva diffuso il suo biancore azzurrastro sui tetti, sulle strade. Allora qualche solitario si recò ad ammirar lo spettacolo del candido silenzio accocolato ai piedi della Basilica Marciana, delle pietre grigie delle Procuratie, delle logge del Palazzo Ducale. Venezia sotto la neve! Qual fantasia di poeta le troverebbe una similitudine? Mentre scriviamo la nevicata non accenna a scemare. Se persisterà il risveglio cittadino avverrà attutito dal tappeto spesso accumulato per strati imponderabili, in poche ore, sulle calli e per i campi. E le prime voci dell'alba sorgeranno nella penombra come affievolite da una grande distanza, battendo ai vetri delle finestre con quella misteriosa sonorità che risveglia istintivamente in ognuno l'imagine e il senso della tacita visitatrice.

Figliuoli che scappano di casa

Il notato signor Giuseppe Angelini che abita in Campo San Polo 2175 ed ha lo studio in Calle delle Ballotte 4866, denunciò l'altra sera alla Questura Centrale che suo figlio Saverio è scappato di casa il 10 corrente. Il padre suppone si sia recato a Montecarlo a giuocare e pregò fossero fatte delle ricerche.

× Altri due figliuoli in fuga dalle rispettive case sono arrivati qui ieri felicemente da Udine. Uno di 15 anni si chiama Toso Francesco di Tobia, stava con la madre che esercisce una bettola in frazione Sant'Osvaldo 62, l'altro è Salvatore Ferrante di Antonio d'anni 16, che abita pure a Udine con la famiglia in Via Grozzano 114. Essi decisero di scappare perchè sembra i genitori li rimproverassero di frequente a motivo della loro preferenza... pel dolce far niente. — Dopo quattro giorni di cammino arrivarono a Mestre e si presentarono a quella Questura non avendo più quattrini. — La Questura di Mestre li ha mandati qui e saran fatti rimpatriare.

Liquidazione

Continua la vendita di tutte le merci dell'Esposizione di Torino, compresi i *Tappeti Persiani*, sotto le Procuratie Nuove vicino a Florian.

La "Croce Azzurra„ ancora danneggiata dai ladri

Domenica scorsa una barca della «Croce Azzurra» munita di tutto l'occorrente e guidata dal capo infermiere Ettore Brailli e da altri due infermieri aveva partecipato alla manifestazione sportiva della «Rari Nantes» per prestare il suo aiuto in caso di bisogno — Finite le gare la barca fu ricondotta al solito ormeggio di fronte la sede sulla Riva del Vin.

Nella barca furono lasciate due coperte che costavano quindici lire l'una, una barella ed un materasso.

Alla sera verso le nove gli infermieri andarono a smontare le barche e a ritirare da esse tutti gli accessori. Da quella che aveva prestato servizio alle gare, mancavano le due coperte. Le ricerche furono inutili, eran state rubate.

La «Croce Azzurra» sporse denuncia alla Questura di San Polo del furto, che è il quarto da essa sofferto.

La Questura dovrebbe identificare e assicurare questi ladri della benemerita istituzione perchè sono più ripugnanti di tutti i loro colleghi.

Furti, furterelli e mancati furti

Dinanzi la porta del negozio di biadaiuolo di Giacomo Santi in Ramo Mosca a San Pantalon numero 26, ignoti ladri lasciarono uno scalpello ed alla riva vicina un sandolo munito di forcola. Sandolo e scalpello furono abbandonati all'improvviso per sfuggire ad un guardiano notturno dell'Impresa De Gaetani e Gallimberti.

Il tentativo fu denunciato al Commissariato di P. S. di San Polo.

× Il macellaio Pietro Regalini, che ha il proprio negozio sotto i portici di Rialto 55, fu meno fortunato, perchè altri ignoti con una leva smossero una inferriata della bottega, sfondarono una griglia riuscendo quindi a rubare un cappone e vari pezzi di carne per un importo complessivo di 90 lire.

× La signora Elena Gasparinetti, che abita in fondamenta Vendramin a San Marziale 2340 è andata a lamentare presso la Questura del suo sestiere, la sparizione di due tovaglie che devono esserle state rubate.

Varie di Cronaca

Arresti vari

Giovanni Fabbro fu Daniele, d'anni 65, dimorante all'Asilo dei senza tetto, fu arrestato dalle guardie della squadra mobile perchè contravventore alla vigilanza speciale cui è soggetto.

× Il vigile Loche ha accompagnato l'altra sera alla Questura Centrale il trevigiano Domenico Tonini fu Carlo, d'anni 64, che aveva sorpreso a questuare.

La beneficenza

× In morte della Signora Costanza Pisa Sullam furono fatte le seguenti offerte:

Alla **Società contro la tubercolosi**: lire 15 dal dott. Augusto e Rosa Coen Porto e lire 10 la famiglia Angelo Luzzatto di Trieste — All'**Asilo dei Senza Tetto**: lire 20 dott. Giorgio e Lina Fano, lire 15 famiglia Angelo Luzzatto di Trieste — Alla **Biblioteca De Amicis**: lire 10 dott. Giorgio e Lina Fano — Alla **Dante Alighieri**: lire 10 dott. Augusto e Rosa Coen Porto.

× Alla **Dante Alighieri**: lire 10 dott. Augusto e Rosa Coen Porto — Alla **Società contro l'accattonaggio**: lire 10 dal cav. avv. Umberto Luzzatto e lire 10 Ing. Umberto ed Emma Padoa.

× All'**Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian** nel primo anniversario della morte della signora Lina Ravà, lire 10 la signora Anna Schiff.

× All'**Educatorio Rachitici**: Per onorare la memoria di Nory nobile Sernagiotto di Casavecchia, lire 10 Augusta e Pier Giulio Marseille.

× Al **Pane Quotidiano**: Alice e Fausto Orefice a donorare la memoria della signora Costanza Pisa Sullam offrono lire 15.

× Alla **Colonia Alpina S. Marco** per un letto da intestarsi al nome di Angela Tommasini ved. Moro, lire 40 le famiglie Tommasini, Chidi e Pantri.

× All'**Educatorio Rachitici** «Regina Margherita» lire 10 dai signori Teresa e Carlo Di Angelo Lombardini per onorare la memoria della signora Costanza Pisa Sullam.

× Alla **Nave-Asilo «Scilla»** pervennero le seguenti offerte: lire 6 dal capo-tecnico di 1.a classe signor Mastellone Antonino — lire 8 dall'Aiutante di prima classe sig. Franceschi Mariano — lire 10 dall'Applicato di 1.a classe signor Mini Augusto, quale rinuncia delle competenze loro spettanti per la vigilanza sulla pesca nel R. Arsenale — Lire 10 dal sig. Vittorio E. Levi Schiff in morte della signora Pisa Sullam.

Stato Civile

14 Gennaio — Nascite: Maschi 1 — Femmine 6 — Totale 7.

Matrimoni: Salvagno Marco scultore in legno con Viarello Giovanna modista — Battiston Ferruccio commerciante con Panciera Paolina civile — Rabbeno Rodolfo direttore negozio con Richetti Vittoria casalinga — Dal Collo Giovanni Battista gondoliere con Sepich Ida casalinga; tutti celibi.

Decessi: Gianon Maria di anni 82 nub. ricoverata di Venezia — Volpato Campello Maria di anni 75 ved. casal. di Venezia — Olivetto Caterina di anni 46 nub. casal. di Venezia — Zonelli Papette Angela di anni 43 con. casal. di Venezia — Citter Pietro di anni 86 ved. ex impiegato di Venezia — Bellotti Francesco di anni 80 ved. santese di Venezia — Falcier Ermenegildo di anni 61 con. già litografo di Venezia.

15 Gennaio — Nascite: Maschi 3 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni 3 — Totale 11.

Matrimoni: Luzzatti Aldo commerciante con Guggenheim Gabriella, possidente — Vianello Giovanni Battista impiegato privato con Vistoli Maria casalinga — Morsiani Giuseppe maggiordomo con Cavazzoni Angelina casalinga — Chizzali Domenico fornaio con Chenet Angela casalinga; tutti celibi.

Decessi: Pisa Sullam Costanza di anni 91 ved. possidente di Venezia — Girardi Elisabetta di anni 82 nub. ricov. di Venezia — D'Este Dei Rossi Luigia di anni 64 ved. casal. di Venezia — Zanin Luigi di anni 78 ved già gondoliere di Venezia — Ballarin Giuseppe di anni 74 con. r. pens. di Venezia — Supancich Cristiano di anni 65 con. r. pens. di Venezia — Barbini Ulderico di anni 51 con. vetraio di Venezia — Poloni Luigi di anni 50 con. fabbro di Venezia — Viero Agostino di anni 46 celibe parrucchiere di Treviso.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 1.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale Penale di Venezia

Una contravvenzione doganale che sfuma

Del troppo zelo, per non dire del fiscalismo, che talvolta spiega l'Amministrazione della R. Dogana, si ebbe ieri una prova in Tribunale, a proposito di una causa per contravvenzione alla legge doganale, intentata al signor Benetti Ferruccio di Tito, d'anni 3?, procuratore della notissima ditta veneziana M. Trevisanato, commerciante in oli.

Il signor Benetti doveva rispondere di detta contravvenzione per avere in Venezia, nel 18 marzo 1911, presentato alla Dogana una dichiarazione di importazione per barili 168 d'olio di cotone, designandone il peso lordo in Kg. 23.600, mentre dalla successiva verifica tale peso fu riscontrato in Kg. 33.804 e quindi superiore di oltre il cinque per cento a quello dichiarato.

L'imputato si presentò all'udienza, assistito dagli avvocati Bosisio e Pietriboni. Egli affermò che la differenza di peso contestatagli, va attribuita unicamente ad un errore di conteggio.

Deposero poi, in qualità di testimoni: l'ufficiale di Dogana Bonvicini (citato dall'accusa) il quale asserì che nelle condizioni in cui si svolse l'operazione doganale, non era possibile commettere una frode; il rag. cav. uff. Giacomo Scarabellin il quale, con esaurientissima delucidazione contabile, suffragò la dichiarazione del Benetti: il cav. dott. Ugo Trevisanato che dette le migliori informazioni sulla correttezza del proprio dipendente e il signor Ugo Fornasier, procuratore della ditta Gherardth che dimostrò pure l'impossibilità di commettere il reato.

In base a queste favorevolissime risultanze processuali, il Tribunale, su proposta conforme del P. M., dichiarò assolto il signor Benetti per inesistenza di reato.

(Sez. II.) Pres. cav. Castellani; P. M. avv. Marini.

Ungherese che vuol viaggiare a gratis

L'ungherese Lavichka Giuseppe fu Guglielmo, d'anni 20, doveva rispondere di truffa in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie di Stato, per avere nel 23 dicembre 1911, viaggiato senza biglietto da Venezia a Mestre, dopo essersi — eludendo la vigilanza del personale ferroviario — introdotto nella stazione di Venezia, ed essersi messo a cavalcioni di uno dei repulsori dell'ultimo carrozzone di un treno diretto. L'ungherese doveva anche rispondere di porto abusivo d'un coltello con lama acuminata, eccedente la misura prescritta dalla legge.

L'imputato confessò il poco invidiabile viaggio a cavalcione del repulsore di un vagone e credette di giustificarsi dicendo che non aveva denari e intendeva recarsi a Genova in cerca di lavoro.

Il P. M. propose la condanna dello straniero a giorni 15 di reclusione e lire 33 di multa.

Il difensore avv. Bosisio, domandò diminuzione di pena e il Tribunale condannò il Lavieska a giorni cinque di reclusione e lire 33 di multa.

Tribunale Militare di Venezia

Rifiuto d'obbedienza ed insubordinazione con vie di fatto

Certi Basini Cesare di Milano e Robecchetti Carlo di Abbiategrasso, soldati nel reggimento «Lancieri di Milano» (17.), compariscono davanti il Tribunale, imputato il primo di disobbedienza, perchè, essendo stato verso le ore 23 del giorno 22 novembre nel proprio quartiere in Pordenone, ordinato dal sergente di ispezione De Vizzi Luigi, di entrare alla prigione, per gravi mancanze disciplinari in antecedenza commesse, replicatamente si sarebbe rifiutato di ottemperare l'ordine ricevuto, tanto che fu costretto il sottufficiale di farvelo entrare forzatamente; imputato poi il secondo del grave reato di insubordinazione con vie di fatto, perchè nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, mentre il caporale Massarutto Giovanni era intento, d'ordine del sergente d'ispezione a chiudere le finestre della prigione, ove pur lui che il Basini erano entrati, volontariamente avrebbe colpito con un pugno detto caporale.

Entrambi gli imputati sono difesi dall'Avvocato Andrea Tessier. Il Basini, a propria giustificazione, dice di nulla ricordare circa il reato, perchè quella sera era preso dal vino.

Il Robecchetti dal canto suo nega di aver colpito il Massarutto, pur aggiungendo che si sentiva poco bene, in causa di alquanto vino bevuto. Soggiunge che non era ubbriaco, ma assai agitato.

I testimoni chiamati dall'accusa dichiarano che il Basini, dapprima pregò il sergente De Vizzi di risparmiargli la prigione; che, visto che il superiore insisteva, si mise a terra dove diede in ismanie come epilettiche. Il Basini fu poi condotto alla prigione da un soldato e dal sergente stesso.

Quanto al Robecchetti, i testimoni confermano l'accusa: l'imputato cioè colpì il caporale Massarutto, mentre stava, d'ordine del sergente, chiudendo la finestra della prigione.

La difesa rivolge parecchie domande ai testi circa la luce nella prigione. I testi non sono in proposito in tutto concordi; si viene a sapere che davanti alla finestra per la quale entrava nel locale un po' di luce stava appunto il Massarutto, e che questi fu colpito di dietro al kolbak.

Il P. M. in una severa requisitoria richiama il Tribunale sui cattivi precedenti degli imputati come militari (precedenti che risultano dai rapporti sulla condotta) e, pur ammettendo le attenuanti generiche in causa della condizione degli imputati quando commettevano il fatto, domanda la condanna del Basini a tre mesi di carcere militare e del Robecchetti a tre anni di reclusione militare.

L'avv. Andrea Tessier dimostra in una convincente arringa come manchino gli estremi del reato di rifiuto d'obbedienza; come le risultanze delle cause lascino profondo dubbio circa l'elemento intenzionale del reato di insubordinazione con vie di fatto; come non si possa affermare che il Robecchetti abbia riconosciuto che chi colpiva era un suo superiore. L'avv. Tessier chiude con commovente perorazione.

Il Tribunale pronunzia sentenza con cui, in accoglimento delle ragioni svolte dal difensore dichiara *non farsi luogo a procedere contro il Basini* per rifiuto d'obbedienza *per inesistenza di reato*, e dichiara *assolto il Robecchetti dall'insubordinazione con vie di fatto per non provata reità*. Ordina che entrambi vengano posti in libertà ed il pubblico si congratula vivamente cogli imputati e col difensore.

Prima che il Presidente dichiari sciolta l'udienza, il cav. Sicher Avvocato Fiscale Capo dell'Ufficio di Venezia, ricordato che per disposto del Codice militare, il Tribunale ha terminato il suo ufficio per compiuto biennio, rivolge nobili espressioni al Presidente colonnello Tromby che con tanto zelo e con tanta intelligenza ha diretto gli importanti dibattiti del Tribunale e rivolge pure belle parole a tutti i componenti del Consesso giudicante.

L'avv. Andrea Tessier a nome di tutto il foro di Venezia, ricordata l'importanza dei Tribunali Militari ed i grandi servigi che essi rendono alla patria, indirizza un reverente saluto agli Ufficiali che hanno composto il Tribunale e chiude inneggiando all'Esercito, primo presidio d'Italia.

Il Presidente colonnello Tromby a sua volta con indovinate parole ringrazia dell'omaggio reso a lui ed al Tribunale e porge il suo saluto ai funzionari del P. M. ed alla Curia Veneziana.

Tribunale Penale di Padova

Clamoroso processo contro tre farmacisti
Incidente respinto

Abbiamo da Padova 16:

Grande folla anche oggi nell'aula del nostro Tribunale ove continua il processo a carico del noto farmacista Locatelli, del suo direttore Regazzoni da Venezia, e dell'assistente Antonio Saccon pure da Venezia.

Il Tribunale entra alle 11.15. Legge l'ordinanza colla quale respinge l'incidente sollevato iersera dal prof. Florian sulla nullità della citazione perchè in essa non sono sufficientemente specificati i fatti dei quali gli imputati devono rispondere.

Dopo il giuramento dei periti si passa all'interrogatorio dell'imputato.

Che cosa dice il dott. Locatelli

Il Presidente dà lettura dell'atto di imputazione, dopo di che il dott. Locatelli così dice:

Prima di scolparmi delle accuse che mi si attribuiscono vorrei parlare della mia vita passata perchè malgrado la difesa valorosa della quale mi sono corazzato, voglio dimostrare io stesso come la mia giovinezza sia stata tutta di lavoro, di energia e di onestà.

Fino a che ero un piccolo commerciante di medicinali mi consideravano un bravo giovane, quando allargai un pò il commercio mi attirai le ire di tutti i farmacisti veneti che incominciarono a chiamarmi canaglia.

Allorchè venni a Padova dove c'erano nelle farmacie prezzi esagerati fui chiamato dal prof. Spicca e dal cav. Collini direttore della farmacia Mauro. Essi mi mostrarono la tariffa farmaceutica che io mi rifiutai d'accettare perchè troppo elevata.

Il cav. Collini lasciandomi mi disse: Se ne accorgerà.

E me ne accorsi purtroppo!

Io ho sotto di me dodici o quattordici farmacisti e li sfido a venir qui a portare qualunque pettegolezzo fondato a mio carico.

A Venezia io ho preso come direttore il Ragazzoni che era stato direttore per sette anni della farmacia Monico. Il Monico che è stato l'anima dell'accusa non esitò a voler colpire anche il Ragazzoni, un perfetto galantuomo, che lo aveva servito magnificamente per sette anni.

Solo a Venezia tengo sei farmacisti ed ho sempre voluto fossero dei diplomati e degli esperti.

Presidente. — Si dice che vendavate dei medicinali alterati.

— Ma chi lo dice? Sono tutte calunnie di professionisti disillusi uniti in una infame campagna diffamatoria. Bisogna avere un concetto del valore di certi medicinali! Basti sapere che mezzo grammo di antipirina costa mezzo centesimo e che gli altri farmacisti lo vendono a trenta o quaranta centesimi mentre io mi accontentavo di guadagnare due soldi!

Presidente. — Ma come spiegate che la vostra antipirina fu trovata mescolata col sale amaro?

— Io ho sempre fatto provvista di antipirina di prima qualità: non so assolutamente spiegare il fatto e arrivo perfino a pensare di avere avuto dei nemici in casa.

— E le damigiane di glicerina da voi vendute che contenevano glucosio?

— Ma all'ingrosso alcuni richiedevano la glicerina col glucosio per usi commerciali. Io servivo dei negozianti i quali sapevano cosa compravano. Quando le damigiane andarono in mano dei farmacisti di Venezia non parve loro vero di dire che io vendevo abitualmente la glicerina col glucosio.

— E la santonina che dovevate spedire a Roma invece della antifebrina che costa assai bene?...

— Non può essere stato che un errore di magazzino.

— Vi si accusa di aver alterato delle ricette. Per esempio avete dato una medicina ad un bambino che è stato assalito subito da forte vomito.

— Vomitano tanto spesso i bambini.

— Una donna avrebbe preso una pomata nella vostra farmacia senza ottenere buon risultato, mentre la pomata presa in un'altra farmacia la guarì.

— Lo so, ma fu perchè ricomperò la pomata nella farmacia Monico!

Il prof. Stoppato a questo punto chiede che si contestino all'imputato fatti e circostanze precise, notando che altrimenti il processo è uno scherzo di cattivo genere. — Avevamo ragione — osserva — sostenendo che la citazione era imperfetta.

(Udienza pomeridiana)

L'udienza pomeridiana comincia alle ore 14.45. Si riprendono le contestazioni al dott. Locatelli il quale ripete nei riguardi del glucosio che c'era nel suo magazzino della glicerina mista al glucosio la quale serviva pei grossisti ma non venne mai venduta ai privati.

Presidente. — Furono trovate alterate anche le pastiglie del Dower.

— Io le ho ritirate da una ditta perchè non sono il fabbricante di queste pastiglie, tutti sanno che nei miei magazzini non si fabbricano pastiglie perchè tra le altre non ho i mezzi per poterle fare.

— Veniamo ai prodotti contrafatti, come le pillole Santal Midy della casa Vial di Parigi.

— Si tratta di un fatto di qualche anno fa rivangato dai miei diffamatori. Io facevo delle pillole e preparavo dei prodotti sul fac-simile delle specialità, ma chi acquistava anche per la differenza del prezzo ma sopratutto perchè io non lo nascondevo sapeva benissimo di non acquistare il prodotto originale.

— E i glomeruli Ruggeri?

— Per i glomeruli Ruggeri devo dire quello che ho detto per le pillole Santal Midy.

Il farmacista Regazzoni

Il Presidente passa quindi all'interrogatorio del secondo imputato, il farmacista Regazzoni. Egli dice d'esercitare da 13 anni la professione del farmacista. Fu prima all'Ospitale Civile di Venezia e passò di là a coadiuvatore del farmacista Monico, dove rimase per sette anni.

Parlando della fama che gode dice: — Tutti i colleghi mi stimavano sempre tanto che sorta una associazione fra i farmacisti di Venezia sono stato creato all'unanimità vice-presidente.

Il Monico vendette la farmacia e congedandomi necessariamente scrisse una lettera delle più affettuose e gentili di gratitudine per l'opera mia.

Quindi andai dal Locatelli e tutto in un momento diventai per questo una canaglia. Anche i miei colleghi più intimi non mi salutarono più.

Presidente. — Si dice che dopo di aver vendute le medicine alterate, canzonavate anche gli acquirenti.

— E' una cosa enorme, è falso assolutamente.

— E' vero che sospettando la visita del medico provinciale nella farmacia di Venezia si è lavorato fino a mezzanotte per far sparire i medicinali?

— Anche questo è falso e il teste che lo afferma sarà luminosamente smentito da altri testi.

L'assistente di farmacia

Il Saccon assistente del Locatelli narra d'essere andato alle sue dipendenze nel 1907. Ha viaggiato tre o quattro volte per conto della ditta. — Ho vendito dice — dei Glomeruli Ruggeri e delle Santal Midy, avvertendo però i clienti che non si trattava di prodotti originale. Ripeto ho avvertito ogni volta quantunque non ve ne fosse stato bisogno perchè tutti comprendevano che non avrei potuto vendere ad una lira ciò che costava tre e cinquanta.

Avv. Casellati. — Quanti flaconi ha venduto il viaggiatore Saccon?

— Circa trecento parte consegnati e parte spediti dal Locatelli da Venezia.

I testimoni

Terminate le deposizioni degli imputati si iniziano le testimonianze.

Primo ad essere escusso è il cav. Monico.

Venne egli a sapere dal signor Marchi che nella farmacia Locatelli vi vendeva gli glicerina alterata. Ne mandò a prendere e trovò che conteneva del glucosio.

Ebbi — continua il teste — dal Marchi delle altre confidenze, parlai col medico provinciale che constatò il fatto e denunciò il Locatelli.

Presidente. — Le giunse un pacco di lettere da Padova?

— Sì, lettere dirette dal Locatelli al Saccon, inviatemi da Padova da un anonimo. Io le consegnai al giudice istruttore.

Le lettere sono aperte e il Saccon le riconosce.

Si dà lettura di alcune di esse ed il P. M. muove al Locatelli qualche contestazione.

Dà buone informazioni del Regazzoni.

Il Monico narra di essersi costituito parte civile dietro consiglio del giudice istruttore per poter fornire testimoni e prove.

Stoppato — Lo ho detto io! Il processo è stato fatto dal farmacista non dal giudice istruttore!

Il dott. Ruggeri non c'è

Dovrebbe deporre il dott. Ruggeri quello dei glomeruli, ma non è presente. Se ne legge la deposizione scritta. Dichiara di essersi recato a Venezia per constatare che il Locatelli smerciava col titolo di pillole Ruggeri delle pillole fac-simile. Non seppe chi le contrafece e per questo non si querelò.

Altri testimoni

Gottardi prof. Amedeo racconta che in un giorno dello scorso marzo il dott. Morelli si recò da lui a fare delle esperienze sulla antipirina. In essa trovò acido solforico e magnesio. La medicina proveniva dalla farmacia Locatelli.

Esaminò anche della glicerina che conteneva una certa quantità di glucosio.

Prof. Florian rileva che il dott. Gottardi ha a Venezia una farmacia poco lontana da quella del Locatelli.

Il prof. Gottardi presta giuramento anche come perito.

Il chimico municipale *Lazzarini prof. Almachide* di Venezia racconta che gli venne portata ben due volte da esperimentare della glicerina e vi trovò glucosio. Trovò pure sale di magnesia nella antipirina.

A richiesta della quantità di glucosio contenuto nella glicerina, il teste dice che gli pare il 10 per cento. Ma il glucosio — continua — è più denso della glicerina per cui bisognava aggiungere acqua.

Prof. Stoppato. — Si dia atto a verbale che questo e altri periti non ebbero mai incarico giudiziale.

L'udienza è rinviata.

Dalle Provincie Venete

La Carta della Tripolitania

verrà data in dono agli abbonati che verseranno l'importo dell'abbonamento annuo, semestrale o trimestrale non più tardi del 20 corrente. I pochi ritardatari vogliano quindi affrettarsi, se desiderano ricevere una carta che è il complemento necessario delle notizie che ci pervengono dal teatro della guerra.

VENEZIA

Carne americana

CHIOGGIA — Ci scrivono, 16

In considerazione dei prezzi elevatissimi della carne, che rendevano assai difficili e gravose le condizioni delle famiglie meno abbienti, un macellaio, con generosa iniziativa, introdusse per primo recentemente nella nostra città la carne americana offrendola a lire 1.40 al chilogrammo.

Tutti gli altri macellai, impensieriti della formidabile concorrenza creata dai prezzi molto più miti, aprirono insieme e d'accordo un negozio, dove la carne americana è offerta al pubblico a lire 1.20. Tale circostanza dimostra chiaramente che tra il macellaio che ha avuto l'iniziativa della carne americana, e gli altri macellai si è impegnata una gara, la quale per ora torna di beneficio ai consumatori.

Esistono però delle giuste apprensioni sulle conseguenze di questa gara. Si teme, infatti, che se la ditta che introdusse la carne americana, sarà costretta a chiudere il negozio in causa della concorrenza contrappostale, la carne americana sparirà dal mercato di Chioggia e saranno praticati, esclusivamente, i prezzi troppo elevati della carne nostrana. Questa la preoccupazione del pubblico. Vedremo se l'avvenire ne dimostrerà la fondatezza.

Pro soldati combattenti

STRA — Ci scrivono, 16

Il nostro paese ha risposto con uno slancio patriottico all'appello rivoltogli pro soldati combattenti. Per l'albero di Natale dei soldati italiani in Africa, furono raccolte n. 200 bottiglie vini in sorte e n. 8 damigiane vino comune della complessiva tenuta di litri 246.

Al comitato costituitosi pro famiglie dei feriti e morti in guerra, sono pervenute spontanee le seguenti offerte:

Comune di Stra lire 20 pro Croce Rossa, e lire 80 pro famiglie: totale lire 100. — Frazione di S. Pietro lire 119.10. — Frazione di Fossalovara lire 172.60. — Frazione di Paluelo lire 84.65. — Raccolte dalle insegnanti nelle scuole comunali lire 38.03. — Ricavato nella serata al Cinematografo lire 88.50. — Totale lire 602.88 che saranno versate presso la Banca d'Italia. La sottoscrizione rimane ancora aperta.

Il Comitato a nostro mezzo tributa speciali ringraziamenti ai signori Sebelico G. e Morandi P. che nei riguardi il cinematografo, il primo accordando gratuitamente l'uso della sala e del macchinario, ed il secondo l'energia elettrica, hanno contribuito alla riuscita della serata.

Pro feriti in guerra e Croce Rossa

CAMPONOGARA — Ci scrivono, 16

La sottoscrizione aperta anche in questo Comune a beneficio delle «Famiglie dei caduti in guerra e della Croce Rossa» fruttò la somma di lire 361.10 che verranno divise per giusta metà fra le due istituzioni. L'importo verrà versato alla vostra amministrazione.

Intanto merita di essere segnalata l'opera del Comitato locale composto dalle signore Costantini Maria, Fioretti Mery Menin, Formenti Sofia Menegazzo, Lazzaro Emma Menin e signorine Vego Scocco Cesira, Cazzagon Palmira, Besenzon Fulvia, Calvi Argia, Borsatto Nella per l'opera volonterosa ed efficace prestata nella raccolta delle offerte.

PADOVA

Assemblea della "Dante Alighieri"

PADOVA — Ci scrivono, 16

L'assemblea generale dei soci della *Dante Alighieri* venne fissata per Domenica 21 gennaio ore 15 (3 pom.) nella Sala della Gran Guardia (Piazza Unità d'Italia) per trattare tra l'altro della nomina del presidente in sostituzione dell'on. Conte dott. Paolo Camerini, del vice-presidente in sostituzione del prof. Giuseppe Solitro, del segretario in sostituzione del prof. Luigi Pizzoli, e di tre consiglieri in luogo delle signore Irene Moschini Ivancich e Ida Senigaglia Levi-Civita, e dei signori co. dott. Bruno Brunelli-Bonetti e colonnello Giovanni Pellegrini tutti scadenti per anzianità e non rieleggibili.

Uno spettacolo di beneficenza dei ferrovieri

Si è costituito fra i Ferrovieri di Padova appartenenti alle Amministrazioni delle Ferrovie dello Stato, Società Veneta e Ferrovia Padova-Piazzola, un Comitato con lo scopo di dare prossimamente, in uno dei Teatri Cittadini uno spettacolo di beneficenza «pro Croce Rossa».

Lo scopo altamente patriottico assicura fin d'ora una splendida riuscita.

Il Casino Pedrocchi sospende le feste

Ieri sera seguì la assemblea della Società del Casino Pedrocchi.

Venne all'unanimità deliberato di sospendere quest'anno le feste da ballo non reputando opportuno di dare trattenimento carnevalesco mentre la nazione si trova impegnata in una guerra.

Due lutti

E' morto questa notte a Maniago, dopo lunghe sofferenze, il cav. Vittorio Faelli, fratello all'avv. Federico.

Fu cittadino probo ed operoso; si distinse specialmente nel campo finanziario.

× E' sparita dal mondo commerciale padovano una delle figure più caratteristiche e stimate: il sig. Giusto Paluani.

Consacrò la sua lunga esistenza alla famiglia e alla azienda che dirigeva.

Alle famiglie Faelli e Paluani le nostre condoglianze.

Onorificenza

Su proposta del Ministero dei LL. PP., l'egregio signor Mandruzzato Gaetano è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia, e ciò per le benemerenze acquistatesi quale Presidente del Consorzio Patriarcati.

Congratulazioni.

Ufficio funebre per un caduto

STANGHELLA Ci scriv. 16

Per iniziativa d'un comitato di signorine, ebbe luogo oggi un ufficio funebre in memoria del nostro concittadino Scandini Orazio soldato del glorioso 11.o bersaglieri, caduto eroicamente a Bir Trobas.

Assistevano alla cerimonia una folta grandissima di popolo col Sindaco e tutte le rappresentanze comunali, i RR. Carabinieri e alcuni militari che si trovavano qui in permesso.

Terminata la funzione religiosa, disse belle e indovinate parole di circostanza il cav. dott. Francesco Centanini capitano dei bersaglieri in riserva, e per ultimo il Sindaco sig. Raimondi ringraziando quanti hanno cooperato per la pietosa cerimonia.

VERONA

Le elezioni alla Camera di Commercio

VERONA — Ci scrivono, 16

Dopo le recenti elezioni, ieri ebbe luogo la prima seduta della Camera di Commercio per la nomina della presidenza, presenti 24 consiglieri.

Il noto industriale ing. cav. Paolo Milani, l'autore di importanti costruzioni idrauliche in tutto il Veneto, fu eletto presidente con voti 17. Il cav. Cuzzeri, che era stato presidente nell'anteriore amministrazione, ebbe 4 voti.

A vice presidente fu nominato il prof. Bruno Ferrari, direttore della Banca Popolare di Legnago, con voti 19.

L'ing. Milani prese tempo otto giorni per dichiarare se intende accettare la carica. Il prof. Ferrari subordinò la sua accettazione a quella del cav Milani.

La scomparsa del cimitero austriaco

Sul fianco del Cimitero monumentale esisteva il cosidetto cimitero dei tedeschi, che all'epoca della dominazione austriaca era riservato agli ufficiali dell'armata. Si notavano lapidi modeste, allineate attorno ai muri ed in mezzo quattro tumuli di principi e generali.

Fra le lapidi erano degne di osservazione quella del feld-maresciallo Carlo Radetzky, con due alabardieri che portano uno stemma; di Hemmings, che rappresenta una farfalla notturna; di Feier, con una pila dell'acqua santa, di Guglielmo, principe di Beuttheim Steinfurt; di Franz von Scholl, cui è dedicato il forte del Cimitero ancora esistente; di Carlo Ritter Pausch, di cui fu imbiancato il tumulo, e di Joseph Anton Freirrer von Russo.

Ora il Cimitero è in corso di distruzione, da parte del Municipio, che deve allargare il Cimitero comunale. I monumentini e le lapidi dei militari austriaci, vengono depositati in un apposito magazzino detto «Deposito cippi».

Furto ed arresto

Il negoziante Luigi Salaorni fu Giuseppe, di Villafranca, si fermava ieri col proprio biroccio e cavallo davanti all'osteria «della pesa», in piazza Cittadella.

Mentre si allontanava momentaneamente per stipulare un contratto con un altro negoziante, uno sconosciuto lo derubava del cavallo e del biroccio.

Accortosi poco dopo del furto, il Salaorni, insieme ad un suo conoscente, certo Angelo Isotta pure di Villafranca, iniziò delle ricerche ed il suo equipaggio fu rinvenuto allo stallo del «cavallino». Lo stalliere Angelo Bubbola disse che cavallo e biroccio, erano stati colà condotti da uno sconosciuto.

Del fatto furono avvertiti i vigili Darra e Bertolini, i quali condussero i negozianti e lo stalliere dal cav. Borelli.

Il valente funzionario, dopo abilissime indagini, trasse in arresto il vigilato speciale Attilio Carletti, di anni 48, che si trovava appunto davanti all'osteria «della pesa» quando il Salaorni si allontanò pel contratto.

Continue gesta di ladri

La ditta Zorzi, che ha magazzino di istrumenti idraulici sul Corso Cavour, ed in Via XX Settembre, in poco tempo è stata vittima di due furti.

Dal negozio di via XX Settembre le fu rubato un basamento per gabinetto inglese, e iersera, da quello di Corso Cavour, le fu rubata una pompa «excelsior» del valore di 60 lire.

L'operaio Luigi Orsalis di anni 50, si è recato a sporger denunzia al cav. Borelli.

Morsicata da un cane idrofobo

Ieri veniva trasportata al nostro ospedale, certa Maria Pesotto di anni 51, da Isola Rizza, che in contrada Conca era stata morsicata da un cane alla mano sinistra.

Poichè il cane fu riconosciuto idrofobo, la Pesotto sarà sottoposta alla cura antirabbica.

Ufficio telegrafico

Roma 16

Il giorno 28 dicembre in Corro Veronese in provincia di Verona è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo di terza classe con orario limitato di giorno.

Messa di suffragio per un eroe di Sciarra Siat

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 16

Una pietosa cerimonia si è compiuta stamane nella Chiesa Parrocchiale di Sabbion. Senza il frastuono delle cerimonie ufficiali, senza il lusso di cortei preceduti da stendardi, senza tutto ciò che troppo spesso nasconde l'assenza di sentimento, senza tutto ciò che è apparato di esteriorità, nella modesta chiesa della parrocchia di Sabbion dove i conti Arrivabene avevano ordinata una messa funebre a suffragio dell'eroe Gino Pertile, bersagliere dell'11.o, caduto a Sciarra Sciat, convennero oltre a tutti parrocchiani silenziosi e mesti, anche molte nostre signore, le autorità di Cologna, le associazioni e cittadini d'ogni fede: tutti uniti in un solo sentimento di pietà per un giovane eroe della Patria.

La non vasta Chiesa parrocchiale e gentilizia, per quanto ogni cosa vi fosse egregiamente predisposta dal buon don Giovanni Brusamolin, non potè accogliere tutti. Vedemmo ad ogni modo nei posti riservati presso l'altar maggiore, il Sindaco con la Giunta comunale ed il nostro Deputato on. Arrivabene, la presidenza del Tiro a Segno Nazionale al completo col suo capo indossante per onorare il caduto la grande uniforme di tenente dei bersaglieri, il caporal maggiore Faccioli un reduce del 93.o da Ain-Zara, il Consiglio direttivo della Sezione Colognese della Trento-Trieste, ed un gruppo numeroso di signore velate con a capo la Contessa Vera Papadopoli-Arrivabene.

Intorno al catafalco, circondato di fiori, il plotone armato del Tiro a Segno al comando di un caporal maggiore del 10.o bersaglieri: i pompieri, le guardie municipali e quattro carabinieri in alta tenuta rendevano gli onori alla bara avvolta da una bandiera tricolore. Sulla bara erano stati posti un cappello da bersagliere ed una splendida ghirlanda di fiori freschi.

Alla fine della cerimonia religiosa, il parroco salì sul pergamo e lesse un patriottico ed elevato discorso, porgendo come sacerdote e come italiano il saluto alla memoria del giovane eroe ed a tutti i fratelli combattenti in nome di un ideale di civiltà.

Sul sagrato quindi, fra la commozione sempre più intensa di tutti gli accorsi, disse nobilmente parole il Deputato del Collegio cui spettava la iniziativa della pietosa cerimonia. Egli sciolse un inno di lode e di riconoscenza ai giovani nostri soldati che col loro eroismo hanno rialzato il nome e l'onore della Patria in faccia al mondo intero; affermò essere tale cerimonia modesta in sè, un'alta affermazione di italianità; rievocò con frase elettissima il valore di quegli eroi che nell'oasi profumata, fra gli aromi ed i palmeti di Sciarra Sciat, in riva al mare azzurro, morendo eternarono il loro nome; rievocò in modo commovente l'appello della 5.a Compagnia fatto il 24 ottobre dal prode generale Fara e al quale egli, Arrivabene, assistette sentendo rispondere *solo ventisette bersaglieri su duecento componenti quella centuria che rimase distrutta per non cedere un palmo di terreno e tramutò una trincea in un camposanto di gloria*. Chiuse con un saluto alla memoria del caduto, offrendo al Comune di eternare il ricordo con una lapide e ripetendo il grido fatidico che accompagna i nostri battaglioni all'assalto delle orde traditrici: Evviva il Re!

Seguì il Sindaco comm. De Piccini con breve ma opportuno discorso, dicendo tutto l'orgoglio che Cologna sente di aver dati i natali all'eroe oggi commemorato.

BELLUNO

Il maggiore Pecco rinviato al Tribunale ordinario

BELLUNO — Ci scrivono, 16

E' noto l'arresto avvenuto due mesi fa del maggiore cav. Pecco del genio, già direttore delle costruzioni alla frontiera.

L'arresto avvenne in seguito alla nota inchiesta che riuscì lunga e laboriosa: ed il Pecco, allora, dopo esser stato trattenuto alcuni giorni nella caserma Fantuzzi, veniva condotto a Verona e internato a Castel S. Pietro.

Secondo nostra informazione attendibilissima, il maggiore Pecco sarebbe ora stato rimesso in libertà. Il procedimento contro di lui anzi che seguire davanti il Tribunale militare, seguirebbe dinanzi al Tribunale ordinario della nostra città.

L'arresto di un vice-cancelliere

Il giudice istruttore, presso il nostro Tribunale, varii mesi addietro emetteva mandato di cattura a carico del sig. Aurelio De Petris, d'anni 35 circa, nato a Biella, vice-cancelliere aggiunto presso la Pretura di Agordo.

A carico del funzionario gravavano delle imputazioni di falso e peculato.

Il De Petris, che per pochi mesi fu in Agordo, prima che venisse spiccato il mandato di cattura, riparò a Santa Lucia, paese nel Tirolo, a poca distanza dal confine italiano.

Senonchè ieri mattina, certo credendo di non essere sorpreso, venne in Italia e giunse fino a La Valle, ove si incontrò nei carabinieri i quali lo trassero in arresto.

Ieri sera fu condotto con apposita vettura a Belluno, nelle carceri giudiziarie, dal maresciallo Perini e da un dipendente.

L'arresto ha destato impressione, per quanto da parecchio si sapesse delle imputazioni fatte al De Petris.

Imponenti funerali

La salma del compianto sig. Francesco Prosdocimi è arrivata ieri sera coll'ultimo treno da Milano.

Stamane la sala addetta ad ufficio postale, alla stazione, era stata trasformata in camera mortuaria, e verso le nove e mezzo parecchia gente cominciò a recarsi ivi.

La salma, alle dieci venne posta su carro di primo ordine e tosto venne formato il corteo nel modo seguente: Ricoverati, Orfanotrofio, bambini dell'Asilo Infantile con bandiera. Veniva poi il carro e sopra il feretro vi era una corona del cognato sig. Sartori, attorno una della moglie e dei figli, una del fratello cav. uff. Andrea, una dei nipoti Fabris, e ve ne era un'altra portata a mano, degli amici.

Il feretro era seguito dai figli dell'estinto Augusto e Mario, da rappresentanze degli istituti cittadini, da parenti, amici e da una folla di conoscenti.

Reggevano i cordoni il prefetto comm. Cardin Fontana, il Sindaco avv. Frigimelica, il nob. prof. Luigi Pagani Cesa per la fabbriceria di S. Stefano ed il sig. Italo Perera, gerente della Banca Provinciale.

Seguiva una lunga fila di torce.

Il corteo passò per via Loreto, piazza Campitello, piazza Vittorio Emanuele, via S. Stefano e nella chiesa parrocchiale venne celebrato l'ufficio funebre.

Indi il corteo si ricompose e si avviò al Cimitero.

La dimostrazione larga di rimpianto all'estinto non poteva riuscire nè più spontanea e nè più solenne. Riesca essa ad attenuare il dolore dei congiunti ai quali rinnoviamo le nostre condoglianze.

Società di pattinaggio. — Giovedì prossimo verrà aperto ai soci il nuovo pattinaggio sul Piave a 400 metri circa di distanza dal ponte di ferro, verso la strada della Vena d'Oro.

L'accesso al pattinaggio avrà luogo dalla casetta vicino.

FELTRE — Ci scrivono, 16

Un sensibile aumento nelle riscossioni — I registri dell'Ufficio d'ispettorato municipale segnano per quanto riguarda le riscossioni fatte nell'esercizio 1911, un sensibile aumento su quelle dell'esercizio 1910. Infatti la differenza è costituita da lire tremiladuecento. Le voci che maggiormente hanno contribuito a tale incremento sono le contravvenzioni; la pesa pubblica, lo stazio per merci ed animali e via discorrendo. Ciò non è, però, sufficiente a sanare l'ingente debito, che oltrepassa, purtroppo, il milione, contratto dal blocco radico-socialista imperante.

Concorsi — Alle dimissioni del dottor Gaggia, comprimario del riparto chirurgico al nostro civico Ospitale, delle quali ci siamo giorni fa occupati, tennero dietro le dimissioni del d.r Ferrari. I dissidi sono così forti che è inutile sperare conciliazione alcuna. A comprova di tale asserto sta il fatto che furono ormai indetti i concorsi per coprire i due posti vacanti.

ROVIGO

La riunione del nuovo Consiglio della Camera di Commercio
Le elezioni delle cariche

ROVIGO — Ci scrivono, 16

Stamane alle 11.30 si è riunito il nuovo Consiglio della Camera di Commercio.

E' stato rieletto a presidente il signor Achille Bombardi Lavezzo: a vice presidente il comm. Dante Marchiori all'unanimità.

L'oggetto 13 recava: «Istanza del Comitato Veneto per la Tripolitania e la Cirenaica onde ottenere un contributo finanziario e l'appoggio morale di questa Camera».

Marchiori ha scritto al presidente raccomandando l'offerta di lire 500.

Pastorelli chiese degli schiarimenti.

Ricci. — Mentre ha plaudito alla offerta di lire 1000 già votata dalla Camera per i

(Continua in V. pag.)

Questa mane improvvisamente cessava di vivere

FAELLI Cav. VITTORIO

Consigliere Provinciale

La moglie Marina Vaian coi figli Maria e Tonino straziati ne danno il triste annuncio.

Maniago, 16 Gennaio 1912.

I funerali seguiranno Giovedì 18 corrente, ore 10.

La presente serve di partecipazione personale con preghiera di dispensa dalle visite di condoglianza e dall'invio di torcie e fiori.

Per espressa volontà del defunto.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 3

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato
(Tom Erichsen)

— Sempre felice di favorire un signore — disse il cocchiere, dallo sguardo duro, ma salutando gentilmente Tom con un cenno del capo; nè volle in alcun modo accogliere le proteste e le scuse del giovane, che dopo neppur dieci minuti si trovava seduto a tavola in una comoda cucina vicino a Blackfriars Bridge.

Il cocchiere da nolo era un vecchio soldato corpacciuto, gioviale, con occhi neri e buoni; sua moglie, piccolina di aspetto, era linda, attenta e quieta, meno piacevole del marito agli occhi di Tom. Essa, tuttavia, fu abbastanza cortese; certamente il simpatico interesse che tutti mostravano ad uno sconosciuto errabondo commosse profondamente Tom, che ebbe una prova ancora della bontà dell'animo umano.

Anche il vecchio soldato aveva servito in India. Egli diede, orgoglioso, molti avvisi pratici a Tom, che lo ascoltava con animo grato, non senza sbadigliare due volte, poichè erano più di trenta ore che non dormiva. Appena saputo ciò tutta la famiglia fu sossopra. A quanto dissero Jonathan Butterfield ogni volta si fermava a schiacciare un pisolino dopo i suoi viaggi notturni. Ora era naturale che Tom dovesse riposare vicino a lui.

Tom acconsentì per un'ora e cedette tosto al sonno, lambiccandosi il cervello per sapere ove, prima d'allora, aveva veduto il buon Jim. Quando si destò il carrettiere era partito e la luce del giorno era ben diversa da quella che lo aveva visto addormentare. Scese senza scarpe e chiese l'ora alla moglie di Jim.

— L'ora? — essa disse. — Ma non avete l'orologio?

— No.

— Jonathan mi disse che ne avevate uno d'oro!

Tom si ricordò allora del suo orologio a ripetizione, per la prima volta dopo destatosi; la donna intanto lo guardava con occhi da inquisitore ed egli non desiderava di dare a lei spiegazioni di sorta. Si limitò pertanto a domandare se Jonathan era partito.

— Molte ore sono: siamo già alle cinque!

— Le cinque!

— E anche passate!

Tom fece molte scuse, ed intanto la donna, indossato uno scialle, uscì all'aperto. Il giovanotto era ancor rimasto intorpidito, senza scarpe, non desto perfettamente dalla lunga dormita, quando giunse dal di fuori un rumore di ruote sulla strada e Jim piombò entro con la sua frusta e con un giornale della sera.

— Son contento di trovarvi ancora qui, signore! — egli esclamò. — Desidero che qualcuno che sappia leggere mi dica cosa vi è scritto qui nel *Globe*. E' orribile, signore, orribile! Proprio il signore che accompagnai io iersera! Vengo direttamente da Scotland Yard! dall'ufficio di polizia!

Tom ricordò subito dove e quando aveva visto l'altro prima d'allora; era proprio la notte innanzi sulla carrozza di Blaydes.

— Chi è questo signore di cui parlate?

— Blaydes pare sia il suo nome, o meglio fosse il suo nome!

— Fosse?

— E' morto!

— Morto!

— Assassinato da un uomo che ho visto vicino come voi ora! Dicono sia tutto narrato nel *Globe*; leggetelo, signore, leggetelo!

VII.

Un innocente accusato

Tom Erichsen sollecitamente stese la mano per afferrare il *Globe*. In quel momento il suo sangue era troppo gelato per permettergli di arrossire. Il cocchiere avendo ravvicinato una sedia alla tavola vi sedette, piantando i gomiti nel bel mezzo della coperta di cotone stampata e serrando il capo pavonazzo fra le robuste mani. Tom si assise dall'altra parte, trovò l'articolo di cronaca lo scorse velocemente dal capo alla coda e poi lentamente prese a leggere:

« *Impressionante assassinio a Hampstead.*

« Un orribile assassinio fu perpetrato ieri sera sul tardi e nelle prime ore di stamane, nelle vicinanze di Hampstead Heath. Un meccanico, dirigendosi al suo opificio molto per tempo questa mattina, avendo avuto occasione di attraversare la strada, che unisce Finchley Road con la parte superiore di Haverstock Hill, notò un poderoso randello giacente sull'erba, presso al cancello, di uscita del prato. Nel raccoglierlo osservò che era macchiato di sangue e poi, là vicino, rinvenne ancora uno stocco d'acciaio sfoderato e rotto presso l'impugnatura. Seguitando le sue ricerche, il meccanico fece la più importante ed orribile scoperta in un albero cavo posto dietro il cancello, nel quale giaceva il cadavere di un gentiluomo in abito da sera; probabilmente a quel corpo la vita mancava da qualche ora. Esso era tutto cosparso di sangue e la testa completamente sfigurata, sembrava essere stata ripetutamente percossa da qualche pesante strumento. Non v'ha dubbio che il delitto sia stato commesso col randello anzidetto (che costituisce, al momento attuale, il solo indizio per rintracciare l'assassino) e che il gentiluomo abbia invano tentato di difendersi con lo stocco.

« La polizia è stata messa in moto con lodevole sollecitudine e il cadavere è stato trasportato alla camera mortuaria di Marylebone, in attesa di inchiesta.

« Nel corso della mattinata si sono avute ulteriori informazioni e siamo dolenti di dover annunziare che la vittima è stata riconosciuta per il capitano I. Montgomery Blaydes, già appartenuto alle Coldstream Guards della Regina, ma da qualche anno pensionato. Nè lettere nè carte di alcuna specie furono trovate sopra di lui.... ».

Qui Tom tralasciò di leggere.

— Andate innanzi, signore.

— Subito. Ma è straordinario!

— Non mi pare! Si tratta certamente di un furto, ed questo che vorrei appurare. Del randello non importa nulla: bisogna invece rintracciare gli oggetti rubati.

Tom si morse le labbra e riprese:

« Nè lettere nè carte di alcuna specie furono trovate sopra di lui e soltanto dal nome segnato sulla biancheria potè essere così prontamente identificato.

« Si è saputo ora, che lo sventurato capitano Blaydes abitava ultimamente nel villaggio di West End (un miglio appena dal luogo del delitto), e che era uscito di casa verso le dieci di iersera per recarsi, con una vettura da nolo ad un trattenimento serale. La polizia spera che il cocchiere della carrozza vorrà farsi conoscere... ».

— L'ha fatto già! — disse Jim. — E' inutile leggere oltre.

— E non avete potuto descrivere l'uomo?

— Non troppo bene. Potei solo osservare che egli era di media statura, e sembrava portare un paio di pantaloni di fustagno. — (Le gambe di Tom erano sotto al tavolo). — No — continuò Jim — temo che col mio solo aiuto non arriveranno a pescarlo. Potranno farlo invece ricercando gli oggetti che appartenevano alla vittima. Leggete quel periodo lì!

« Vi era una spilla di diamanti.

— L'ho ben veduta! E che cosa d'altro?

— Tutto il suo denaro.

— Eh! egli mi pagò da signore. Null'altro.

(Continua)

soccorsi alle famiglie dei caduti e dei feriti, ha trovata troppo elevata la somma di lire 500 proposta per il Comitato Veneto e, onde non urtare tutti quegli Enti che hanno già votata una somma inferiore, ha chiesto che il contributo al Comitato Veneto venisse ridotto.

Il Presidente propose allora il contributo di lire 300 e il Consiglio approvò alla unanimità.

Oggetto 14: « Riparto fra le ditte richiedenti del quintalato tegole scanalate da esportarsi nel 1912 in essenzione dazio in Austria-Ungheria ». — Il Consiglio ha approvato.

Oggetto 15: Convenzione colle ferrovie per una cabina telefonica alla stazione. Parlarono Pastorelli, Ricci, Chieregatti ed altri.

Si è approvato di affidare la cabina alla Cooperativa telefonica dando facoltà al presidente di disporre per le pratiche ulteriori e per il sussidio che all'occorrenza sarà anche reso maggiore delle L. 300 già votate.

Infine il Consiglio ha nominato i signori Comm. Giulio Coen di Venezia e Comm. Guido Vimercati di Firenze a rappresentanti delle Camere di Commercio nel Consiglio generale del Traffico.

ADRIA — Ci scrivono, 16

Pro Croce Rossa — Nel pomeriggio dell'altro ieri ebbe luogo l'annunciata conferenza a pagamento al nostro Politeama pro Croce Rossa Italiana. Dinanzi ad un numeroso e scelto uditorio, parlò per circa un'ora e mezza in forma smagliante il noto conferenziere e pubblicista Innocenzo Cappa, tratteggiando con molta semplicità le più belle pagine di Edmondo De Amicis « Dalla vita militare » al « Romanzo di un maestro », spesso interrotto da prolungate ovazioni.

L'introito netto fu di circa 300 lire e sarà anche questo inviato alla Direzione di Roma dal delegato adriese della Croce Rossa Italiana sig. dott. Oddone Baule.

Un plauso pertanto alla Società « Sata » per la sua nobile e umanitaria iniziativa.

UDINE

Il freddo

UDINE — Ci scrivono, 16

Ieri il freddo fu intenso; la temperatura discese sino a gradi 4.4 sotto zero e soffiò un vento abbastanza violento. Stamane, essendo il vento diminuito, la temperatura si è alquanto raddolcita, ma vicino sempre a oltre tre gradi sotto zero.

Le fontane sono sempre ghiacciate.

Ufficio funebre per i caduti d'Africa

Per iniziativa del clero e delle signore della parrocchia del Carmine, oggi, 17, alle ore 10.15, nella chiesa del Carmine verrà celebrato una solenne messa funebre in suffragio dei caduti d'Africa.

Concittadino che consegue un'alta carica

Con vivo compiacimento è stata appresa in città la notizia che il comm. Vittorio Stringher, capo sezione al Ministero d'Agr. Industria e Commercio, è stato promosso capo divisione al Ministero stesso.

Congratulazioni vivissime.

Grave disgrazia

Stanotte all'Ospedale fu accolto il carrettiere Giovanni Costantini fu Giacomo alle dipendenze della ditta Giuseppe Colautti di Chiamis, che, cadendo dal suo calesse in corsa, s'era fratturato il gomito destro. Il dott. Miani che lo visitò lo giudicò guaribile in giorni sessanta.

Un disertoee dell'esercito rumeno

CODROIPO — Ci scrivono, 15

Perchè sprovvisto di mezzi di sussistenza, e perchè privo di carte di riconoscimento venne ieri, dal maresciallo dei Carabinieri, arrestato un tale che si qualificò per tal Angelo Costantin d'anni 25, sottufficiale disertore dell'esercito della Rumania dell'8.o reggimento fanteria di stanza a Neskul. Egli soggiunse di aver disertato per recarsi a Tripoli. Non chiarì, però, a quale scopo voleva andarci.

Da queste carceri il Costantin venne oggi tradotto a quelle di Udine.

L'inaugurazione del primo tronco della Spilimbergo-Gemona

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 16

Stamane, coll'intervento di autorità e di invitati, è stato inaugurato il primo tronco della ferrovia Spilimbergo-Gemona e e precisamente il tratto Spilimbergo-Pinzano.

Il treno inaugurale partito da Pinzano, ha proseguito direttamente per Spilimbergo, trovando lungo la linea molte bandiere e molto pubblico festante.

Il tronco oggi inaugurato è lungo dieci chilometri. Esso comprende vari manufatti fra cui un ponte in ferro, un ponte in pietra, una galleria lunga 90 metri e un cavalcavia in cemento armato.

TREVISO

Echi della partenza del Prefetto

TREVISO — Ci scrivono, 16

Come abbiamo annunciato, ieri col treno delle 8.45 lasciava definitivamente la nostra città il conte di Cossato, che per cinque anni con energia e imparzialità resse la Provincia.

Gentili signore, funzionari, amici, vollero ancora una volta attestare al gentiluomo di vecchio stampo, la loro viva simpatia, augurando che le nobilissime tradizioni della sua amministrazione vengano continuate pel decoro e il buon nome della nostra provincia.

Camera di Commercio

Presenti quasi tutti i Consiglieri, ebbe luogo ieri l'insediamento dei neo-eletti, per la nomina del presidente e del vice-presidente. — Presiedeva l'adunanza il Comm. G. A. Coletti, che rivolse appropriate parole di saluto ai suoi colleghi.

A presidente venne eletto lo stesso commendatore Coletti con voti 14 su 15 votanti; a vice presiednte il sig. Nicola Vianello con pari voti.

Entrambi ringraziarono dell'onore loro conferito.

Conferenza sulla Cina

Ripetiamo che domani sera (mercoledì) S. E. mons. Menicatti, Vescovo di Honau e Gran Mandarino del Celeste Impero, parlerà nella sala del palazzo Filodrammatici sugli usi e costumi del popolo cinese. Tale conferenza che incontrò ovunque la maggiore simpatia, sarà senza dubbio presenziata da eletto uditorio, lieto di apprendere ancora dall'insigne conferenziere la genesi dei fatti che condusse l'impero all'attuale movimento rivoluzionario.

Approvazione di statuti di Opere Pie

Roma, 15

Il Re ha firmato i seguenti decreti:

Approvazione dello statuto organico dell'Opera Pia dotazione del Tempio di Possagno (Treviso); — Id. Id. Id. dell'Asilo infantile di Asolo (Treviso).

ODERZO — Ci scrivono, 16

Beneficenza in letizia. — (T.) Il Comitato promotore della riuscitissima festa da ballo data sabato notte nella sala della trattoria « Alla Stazione » ha versato al delegato municipale pro Croce Rossa, dott. cav. Samaritani lire 63.27 raccolte durante la festa. Rileviamo con vero compiacimento che il trattore sig. Frare e la Società Adriatica di Elettricità rinunciarono il primo al compenso per l'uso della sala e la seconda al compenso per maggior sfarzo di luce. A tutti, ed in particolar modo ai componenti del Comitato promotore della festa vada il nostro plauso pel nobile e patriottico pensiero.

VITTORIO — Ci scrivono, 16

Feste Centenarie — Oggi, nella ricorrenza del Centenario del Patrono della Diocesi S. Tiziano, molto popolo è intervenuto alle Feste in onore del Santo.

Presenziarono S. E. il Patriarca di Venezia, S. E. il Vescovo di Treviso, S. E. il Vescovo di Concordia e S. E. il Vescovo di Ceneda.

Una solenne processione ha attraversato le vie principali pavesate a festa. Calcolasi a 5000 il numero dei pellegrini intervenuti.

Un telegramma del Governo giunto l'altra sera, annunciava festa di Precetto il 16 Gennaio, per tutta la Diocesi.

I funerali del maggior generale comm. Celeste Folli

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 16

Ebbero luogo stamane e, per rispetto alla volontà del defunto furono modestissimi. Non torcie, non fiori, non cnori militari. Sul carro di seconda classe era adagiata la salma. Precedevano la croce e il clero; i cordoni erano sorretti dai signori Rinaldi per il Sindaco, ing. Zannoni, avv. Polese, sig. Valiero comandante lo squadrone, avv. Bossum e Co. Renzo Colonna. Seguivano la bara autorità, ufficiali del presidio, amici, tutte le operaie del Cotonificio Viganò.

Dopo la funzione funebre in Chiesa di S. Maria Pieve, la salma ricevette l'assoluzione e proseguì per il Cimitero centrale.

Teatri e Concerti

Fenice

L'Impresa ci comunica che per malattia del baritono Bango che doveva cantare nell'*Isabeau* di Mascagni ha scritturato al suo posto il baritono Giraldoni. Pare che questo cambiamento determinerà il rinvio a sabato della prima dell'opera, e il rinvio a venerdì della prova generale. Diciamo pare perchè in proposito non sappiamo, dall'unica fonte buona, niente di autorizzato. La *Difesa* di iersera dando per sicuro il rinvio, dice che in ogni caso sarà salvaguardata la priorità della *Fenice* sulla *Scala*. Viceversa il *Corriere della Sera* pure di ieri, edizione pomeridiana, annunzia per sabato la prima di *Isabeau* alla *Scala*.

Goldoni

Questa sera si apre il secondo abbonamento con *La casa nova* di Carlo Goldoni.

Come si è detto l'abbonamento è di dieci rappresentazioni, ed i prezzi fissati sono questi: Ingresso lire 4 - Sedie lire 3.50 - Poltroncine lire 4.50 - Poltrone lire 7 - Palchi di primo e di pepiano lire 20 - di secondo ordine lire 10 - di terzo lire 6.

In settimana avremo la ripresa di *Zorno di paga* di Mario Pascolato, e la serata in onore del condirettore della Compagnia Albano Mezzetti.

Malibran

Questa sera *Vedova allegra.*

Domenica la Compagnia Parigi termina le sue rappresentazioni e mercoredì andrà in iscena la Compagnia di Amelia Soarez. Nel repertorio oltre *La Poupée, Miss Helyet, Vedova Allegra* c'è la nuovissima rivista di Renato Simoni *Il Mistero di San Palamidone.*

Ridotto

Iersera, con programma rinnovato, nelle tre rappresentazioni vi furono tre sale gremite. Ottimo successo ebbero la Cleo e Giuletta Belli. Ottennero poi la massima ilarità i parodisti eccentrici Brooks e Duncann. — Questa sera il programma si replica.

Il "Sogno di una notte veneziana,, di un poeta slavo

Zagabria, 13

La nostra città ebbe ieri una serata oltremodo interessante e suggestiva. Per noi Italiani dimoranti in questa bella ed ospitale città, fu poi godimento e soddisfazione particolari. Il più illustre drammaturgo Slavo vivente, il Conte Ivo Voinovich, ritornato giorni fa, dopo una dimora di mezzo anno a Venezia, lesse dinanzi ad un pubblico imponente per numero ed eleganza, nella grande sala del R. Conservatorio il suo nuovo dramma ideato e scritto nella vostra divina città.

L'originalissimo e splendido lavoro s'intitola: *La Signora del girasole* e viene definito dall'insigne scrittore: *Sogno di una notte Veneziana.* E' un dramma di forma inusitata, con didascalie che per sè sole formano un libro, ch'è un inno a Venezia denominata genialmente dall'autore: *Venere eterna!* — Non so descrivervi l'ammirazione e l'entusiasmo suscitato dall'opera nuova letta in modo ammirabile dall'illustre poeta dalmata. Ovazioni colossali accompagnarono il Voinovich durante tutta la lettura. Alla chiusa poi fu un delirio addirittura. Tutti i giornali ne parlano oggi come di un avvenimento letterario europeo. L'impressione è grande. *La Signora del girasole* è una sintesi delle più celebri *grande criminelles* di questi ultimi anni. L'ambiente poi nel quale essa si muove è un « *Monstre Palace-Hôtel* » a Venezia con una sfilata esilarante di tipi internazionali, frammisti a episodi e macchiette fotografati del gran mondo Veneziano. Quello che noi Italiani poi specialmente commosse, fu l'anima calda di affetto e di entusiasmo per Venezia nostra, che il Voinovich colse nel momento di una grande Serenata con illuminazione del Canal Grande e studiò per lunghi mesi. Su questo fondo «di fiamma e di canzoni» si svolge tutto il dramma palpitante di emozione e tragicità.

La Signora del Girasole, verrà fra poco rappresentata su molte primarie scene di Europa. L'autore stesso ne prepara la traduzione pelle scene italiane.

Insomma, un grande e nuovo successo dell'illustre autore ed un trionfo del genio di Venezia «che sa ispirare ogni anima assetata di Bellezza e di Arte» come lo disse l'Autore fra i fragorosi «zivio» dell'élite del mondo Jugoslavo.

Fra giorni l'illustre autore va a Belgrado ove fu invitato dal mondo letterario serbo a leggere questo suo affascinante Sogno Veneziano.

U. F.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — La casa nova.
MALIBRAN, 21 — La Vedova Allegra.
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21.[illegible]
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concert
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8 1/2 11 1/2

Cronache funebri

Funerali Toma

Iermattina seguirono i funerali del prof. Alberto Toma, già insegnante di canto al Liceo Civico « Benedetto Marcello ». La funebre cerimonia seguì molto semplicemente. Rappresentavano il Consiglio di Vigilanza del Liceo Marcello, il cav. dott. Ugo Levi, il prof. Bernardi per il Direttore, inoltre i maestri Ponzilacqua, Veneziani, Conti, Thermignon, Tagliapietra, il segretario del Liceo signor Pusinich e molti alunni.

Fra le corone due bellissime di fiori freschi, una dei colleghi, l'altra del « Liceo Marcello ».

Dopo la funzione funebre, la salma venne trasportata alla stazione ferroviaria e partì con un treno per Padova, per essere sepolta in quel Cimitero Comunale.

Inviamo alla famiglia le nostre condoglianze.

RIVISTE

A chi legge "La Donna,,

La Direzione della rivista quindicinale illustrata « La Donna » desidera informare a mezzo nostro le numerose Signore e Signorine che sono fra le sue abbonate in ogni parte d'Italia che, per necessità amministrative, non può essere continuato l'invio della rivista a chi non ha rinnovato in tempo l'abbonamento. Chi intende ricevere quindi il numero del primi di gennaio — contenente, fra l'altro un magnifico ritratto della Regina Margherita in tavola a due colori, staccata dal giornale e che costituisce un prezioso quadro — provveda a mandare subito l'ammontare dell'abbonamento.

ULTIMA ORA

La situazione dell'Italia nella Triplice alleanza

Vienna, 16

Un eminente uomo di Stato austriaco pubblica nella *Neue Freie Presse* un articolo sulla situazione dell'Italia nella Triplice alleanza. Dice per altro che le relazioni italo-austriache agitano fortemente nel momento attuale l'opinione pubblica austriaca e già si continua la discussione intorno a tale argomento che dette carattere tutto proprio all'ultima sessione delle delegazioni, e tale fatto si ripete anche oggi.

Senza preoccuparsi di tali discussioni ma non senza una certa inquietudine il popolo austriaco formula questa domanda: Su che basi sono dunque i vostri rapporti coll'Italia?

Ricercando i motivi di questo stato di cose e scrutando la nostra coscienza, dobbiamo confessare che gli umori attuali non sono giustificati da nessun sentimento che non sia amichevole verso l'Italia. Nei circoli competenti austriaci quanto fra il popolo non esistono nè odio nè animosità verso l'Italia e gli italiani.

L'articolo parla poi diffusamente della questione della facoltà giuridica italiana e dice per questo riguardo doversi sinceramente confessare che l'Austria ha ancora un debito verso gli italiani. Questo è però anche un unico fatto del genere e l'unica trascuratezza che l'Austria possa rimproverarsi verso l'Italia, trascuratezza che rientra del resto nel campo della politica interna.

Quanto ai rapporti internazionali tra l'Austria e l'Italia, l'articolo rileva che l'Austria non ha nessuna mira sul territorio italiano, ma d'altra parte essa tiene fermo il suo attuale stato di possesso. L'autore dell'articolo rimprovera all'Italia il suo soverchio riavvicinamento alle potenze occidentali colle quali, malgrado le sue relazioni di alleanza, cerca di cooperare con ogni mezzo, così da provocare malintesi nei suoi rapporti colla nostra monarchia.

L'articolo conclude asserendo che l'Italia non può trovare il suo appoggio che nella triplice alleanza che è oggi più necessaria che mai, poichè dalla sua esistenza dipende l'equilibrio europeo.

La situazione politica dimostra chiaramente a ciascuno dei tre Stati che soltanto nella loro unione stà la loro sicurezza. L'Italia può convincersi di ciò ricordando gli avvenimenti del suo passato; appoggiandosi fortemente ai suoi alleati, essa potrà attendere con calma lo svolgimento di tutto ciò che l'avvenire potrà recare. In un altro gruppo di potenze, essa troverebbe la delusione quando cercasse di tutelare i propri interessi. Di tale opinione furono anche gli uomini che negli ultimi anni così agitati e pieni di avvenimenti cercarono di conservare la triplice.

Gli umori che si manifestano improvvisamente per la passione politica, scompaiono ben presto, ma gli interessi vitali dello Stato e del popolo rimangono. Si è convinti perciò della necessità della triplice che potè così sopravvivere a tutti i pericoli e a tutte le oscillazioni della pubblica opinione.

Le dimissioni di Aehrenthal smentite

Vienna, 16

La *Neues Wiener Tageblatt* rileva come siano state diffuse false voci circa il cante di Aehrenthal. In base a informazioni sicure il giornale dichiara che l'intenzione attribuita al ministro degli esteri di presentare le dimissioni è una pura invenzione. In questi ultimi giorni si era sparsa la voce tendenziosa che egli non aveva partecipato alle nozze della figlia dell'ambasciatore di Germania Tsairuschki ma si tralasciò di rilevare come il co. di Aehrenthal è in lutto per la morte della madre e quindi si tiene lontano da tutte le feste. Egli aveva del resto fatto alla vigilia delle nozze una visita all'ambasciatore di Germania per presentargli le sue felicitazioni.

Le disposizioni del comandante Cerrina per la vigilanza del Mar Rosso

Roma, 16

La *Tribuna* ha da Massaua che il cacciatorpediniere *Artigliere* che, come è noto, ha preso parte al combattimento di Kunfuda, è rimasto in quelle acque e ha di nuovo percorso i canali delle isole Farsan, appoggiato dalle navi *Calabria* e *Puglia*.

Il comandante Cerrina Ferroni non ha rallentato la rigorosa vigilanza nelle acque e coste; perciò anche l'incrociatore *Aretusa* non è stato lasciato inoperoso, ma, seguendo un piano ferreo che il comandante ha fissato, manovra continuamente o staziona in prossimità di questa o quella isola dell'arcipelago Arabico.

A questo proposito il comandante Cerrina sta pensando di dotare le navi che sono a sua disposizione, di mezzi che assicurino una più celere comunicazione con la nave ammiraglia o con la sede del comando navale del Mar Rosso, cioè Massaua.

Il comandante del *Piemonte*, capitano Paladini, ha consegnato al comandante un elenco dei trofei di guerra conquistati, e una relazione degli avvenimenti dei quali egli è stato l'anima. Egli ha dichiarato che, oltre alle spoglie delle forze nemiche portate fino a Massaua, parecchi pezzi di artiglieria turchi sono stati distrutti; le fortificazioni smantellate, le munizioni annientate, sicchè si ritiene che assai difficilmente il tentativo dei turchi potrà essere ripetuto.

Il sussidio alle famiglie dei richiamati

Roma, 16

In seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri in un'adunanza d'oggi è stato disposto perchè venga raddoppiato il sussidio che attualmente si corrisponde alle famiglie dei militari appartenenti alle classi 1888 e 1889 richiamati alle armi per mobilitazione del Corpo di spedizione della Libia.

Le oblazioni versate alla Banca d'Italia

Roma, 16

Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia, le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica, ammontano a lire 42.678.34, e quindi la cifra complessiva del versamenti pel comitato centrale si eleva a tutto il 15 gennaio a lire 3.078.010.3.

Gli uffici postali per le famiglie dei feriti in guerra

Roma, 16

Le oblazioni fatte a mezzo degli uffici postali, in pro dei feriti e delle famiglie dei soldati che si trovano in Tripolitania e Cirenaica han raggiunto a tutto il 12 corrente la somma di lire 336.741,79, interamente versate ad apposita commissione del Ministero della Guerra.

La Porta si preoccupa della questione cretese

Costantinopoli, 16

Secondo i giornali, la Porta ha protestato presso le potenze protettrici di Creta contro la decisione della Camera cretese secondo cui ai deputati ed impiegati mussulmani che non facessero causa comune ai cristiani dovrebbero essere tolti gli emolumenti. Le potenze protettrici hanno assicurato la Porta che tale deliberazione non verrà mai applicata.

Lo scioglimento della Camera turca

Costantinopoli, 16

La commissione del Senato incaricata di riferire circa lo scioglimento della Camera chiesto dal Sultano, espresse parere favorevole passando oltre sulle questioni pregiudiziali che furono eliminate dal Sultano, coll'accettazione delle dimissioni del primo gabinetto di Said Pascià.

Terremoto nel circondario di Viterbo

Roma, 16

Il *Corriere d'Italia* ha da Vetralla che oggi alle ore 13 è stata avvertita dalla cittadinanza una scossa di terremoto sussultorio durato tre secondi che ha prodotto grande panico.

Lo stesso giornale ha da Viterbo: Alle ore 12.57 abbiamo avuta una scossa di terremoto. Nel quartiere popolare di San Pellegrino o di Pia Scarano molte donne, invase dalla paura, si precipitarono fuori dalle loro abitazioni. Non si sono avuti danni.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro
DALLA CIANA in Piazza Colonna
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso) e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Spedizioni e partenze del 16 Gennaio — Vap. a. u. « Tebe » cap. Gillhuber per Trieste con merci — ital. « Barletta » cap. Gambinasici per Fiume con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Chesapeake » da New York con merci
Ingl. « Grangewrode » da Tamha merci.
A. U. « Giulia » da New York con merci
Ingl. « Kingfield » da Newcastle con carbone.
Ell « Sifnos » da Braila con cereali.
Ingl. « Eshcolbrook » da Newport con carb.
A. U. « Buda II » da I. Barry con carbone.
Ingl. « Ragnar » da Swansea con carbone.
Ingl. « Vinifrel » da Barry con carbone.
Ingl. « Bideford » da Barry con carbone.
A. U. « Bathori » da Methil con carbone.

Movimento ferroviario del porto

16 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 150 — Cereali 53 — Cotoni 16 — Varie 163 — Per la Ferrovia 36 — Totale 418.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Nardini Francesco**, friggipesce, Castello (piccolo fallimento con decreto 16 corrente) — Commissario rag. Pacenza Francesco — Pretore 2. mandamento.

— **Zennaro Emilio**, manifatture, Chioggia (co nsent. 16 corr.) — Curatore provvisorio avv. Adolfo Pagan — Giudice delegato Girolamo avv. Vianello — Convocazione per nomina curatore e delegazione 1 Febbraio 1912, ore 10 ant. — Termine alla presentazione dei titoli 9 Febbraio 1912 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 26 Febbraio 1912, ore 10 ant.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 16 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8.000 — Importazioni 50,000 — di cui in cotoni americani 49.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona

Cotoni futuri: Mercato più facile — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Gennaio	D. 5.20	5.21
Gennaio Febbraio	» 5.20	5.21
Febbraio Marzo	» 5.22	5.22
Marzo Aprile	» 5.25	5.25
Aprile Maggio	» 5.27	5.26
Maggio Giugno	» 5.29	5.29
Giugno Luglio	» 5.31	5.31
Luglio Agosto	» 5.33	5.32
Agosto Settembre	» 5.32	5.32
Settembre Ottobre	» 5.32	5.31

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 16 — Cambio per domani 100.61 — Settimanale 100.55.

Borse di Venezia 16 Gennaio

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	100.52	—,—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	100.52	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 781	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	441,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	370,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	878,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	111,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	150,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	90,50
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	68,—
» Soc delle acciaierie di Terni	—,—	1484,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	499,50	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,67 1/2	123,77 1/2	—,—	—,—	5
Francia	100,57 1/2	100,65	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,—	100,10	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,36	25,38	25,11	25,13	4
Svizzera	100,25	100,32 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,12 1/2	105,22 1/2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,12 1/2	105,22 1/2	—,—	—,—	

BORSE ESTERE

PARIGI 16	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	95,37
Rendita it. 5 0/0	99,95
C. Londra a vis.	25,21
N. cons. 2 3/4 0/0	77 1/4
Obb. Lombarde	276,—
Cambio sull'It.	99 3/8
R. turca unific.	91,97
Banca di Parigi	1792,—
Tunisine nuove	449,75
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,65
Ren. ungh. 4 0/0	94,50
Ren. spag. 4 0/0	95,20
Banca ottomana	693,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	5990,—
Lotti turchi	209,50
Rendita Russa	81,—
Ferr. mer. a ter.	609,—
Soc. Alti Forni Piombino	149,—
R. serba 4 0/0	89,70

BERLINO 16	
Cr. Mob. aus. fine	205,50
Deutsche Bank	216,50
Diskonto	192,75
Bochumer	232,50
Gelsen Kirchen	209,25

VIENNA 16	
Cred. aust. Cod.	654,75
Lombarde	111,75
Banca anglo-aus.	325,75
Austriache	729,50
Banca Aus.-ung.	1988,—
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,66
» su Lond.	241,17
Lire It. (carta)	95,05
R. austr. (arg.)	90,70
» » (carta)	90,75
Union Bank	629,50
Rend. aust. (oro)	113 85
Rend. ung. 4 0/0	90,25
» » 3 1/2 0/0	78,70
Banca dei P. aus.	532,75

LONDRA 16	
N. cons. 2 3/4 0/0	77 3/16
Rendita It. 5 0/0	99, —
R. spag. es. nu.	92,3/4
R. turca unific.	90,1/2
Egiziano nuove	100, 1/4
Argento fine	25,9/16

BERLINO, 16 — Tendenza ferma.
PARIGI, 16 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 16 — Tendenza calma.

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	15	16
Rend. it. 5 0/0 con.	100	100,52	100,50
» » » fine	100	100,65	100,60
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1496,50	1495,—
Credito Italiano	500	584,—	584,50
Società Banc. it.	250	108,25	110,7[illegible]
Banca comm. it.	500	879,50	877,50
Ferr. Meridionali	500	611,75	611,50
Ferr. Mediterranee	500	419,50	419,50
Az. Costr. Venete	200	156,—	150,—
Navigaz. Generale	300	394,—	394 —
Acciaierie Terni	500	1487,—	1484,—
Edison	150	634,50	631,50

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	15	16
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	100,52	100,51
» » » fine	100	100,62	100,60
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1497,—	1495,—
Credito Italiano	500	584,50	584,—
Banca Comm. Ital.	500	879,—	877,—
Ferr. Meridionali	500	611,—	611,—
Ferr. Mediterranee	500	419,75	419,50
Navigaz. Generale	300	394,50	395,—
Az. Banco di Roma	100	108,75	108,—
Acciaierie Terni	500	1488,—	1481,—
Raffineria zuccher.	200	364,50	364,—
Erid. fabb. zucch.	200	744,—	748,—
Ar. Ansaldo e C.	250	281,—	279,50

ROMA, 16 — Banca d'Italia 1496 — Az. Banco di Roma 108.50 — Soc. Acqua Pia 1950 — Soc. Omnibus 213 — Soc. Gaz 1181 — Soc Condotte d'acqua 339 — Soc. ital. pel Carburo 610 — Immobiliare 295.50.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.[illegible] d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18 d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.38.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.[illegible] a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. [illegible]
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.[illegible]
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. [illegible] d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. [illegible] d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.[illegible]
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: o. [illegible] a. 12.57; o. 15.54; a. 19.3 d. 22.
MESTRE: loc. 4.10

CONTERIE

Casa importante di questo ramo desidera prendere parte con capitale nella fabbricazione di conterie. Prosperità sicura.

Offerte d'esperti di prim'ordine sotto «CONTERIE», E. 1587 a *Haasenstein e Vogler, WIEN I.*

NUOVA SCOPERTA MEDICA

AGARASE

(tavolette compresse)

Guarigione certa e radicale di tutte le stitichezze croniche, ribelli, incurabili; malattie del fegato e delle reni e di tutti i disturbi intestinali.

Effetto certo senza produrre alcuna irritazione. L'Agarase è il miglior regolatore intestinale

Prezzo di vendita L. 4.- franco presso
Rappres. Deposit. Gen. Italia
A. G. Testa
Milano, via Revere, 15
e in tutte le farmacie.

AGARASE
113, Rue du Temple
PARIS.



Rapide innumerevoli guarigioni di

TOSSE

CATARRI - LARINGITI - BRONCO-POLMONITI - INFLUENZA
si ottengono rapidamente e in modo sicuro con

le deliziose **PASTIGLIE** e le Pillole di

CATRAMINA BERTELLI

antisettiche - espettoranti - calmanti - balsamiche - volatilizzanti

N.B. Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle PILLOLE di Catramina

A. BERTELLI & C.
MILANO



ECONOMIA 75 %
VENEZIA - Calle Goldoni N. 4487 e presso gl'installatori

LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO
STREGA

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

PER

ZARA-SEBENICO-SPALATO

Partenza ogni martedì ore 8.30 sera
da **VENEZIA** (Bacino S. Marco)
col piroscafo "VENETO"
ritorno ogni sabato mattina.

Il piroscafo è provvisto di riscaldamento a vapore. - Ottimo servizio di cucina.

Agenti in Venezia: Thos. Cook e Son; Achille Arduini; a Zara: Fratelli Mandel et Nipote — a Sebenico: Ugo Fosco — a Spalato: Protasio Gilardi.

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le farmacie
Farmacia Tullio Bosio-Torino

Guarigione infallibile e garantita dei
CALLI ai piedi
mediante ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. - L. 1 al flac.
Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - Milano

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, *mentre è così facile ottenere* fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illust. al Prof. Hytalau, 25, *Boulevard Bonne Nouvelle*, Parigi.

Società Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta Tunisia Tripolitania Egitto Soria Scali del Benadir Zanzibar Indie Cina

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine

PARTENZE DA VENEZIA

per ANCONA: sabato ore 18 ed il 14 e 28 d'ogni mese;
per BARI: sabato ore 18 ed il 14 e 28 di ogni mese;
per BRINDISI: sabato ore 18 ed il 14 e 28 d'ogni mese
per SANTI QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO COSTANTINOPOLI, SCALI DEL DANUBIO. Sabato, ore 18;
per SMIRNE, SALONICCO, ODESSA sabato ore 18 quindicinale);
per ALESSANDRIA, PORTO SAID, JAFFA CAIFA BEYROUT il 14 ed il 28 d'ogni mese
per BOMBAY 14 d'ogni mese

Si rilasciano biglietti ad itinerario combinato a prezzi ridottissimi sul percorso delle principali Linee Mediterranee della Società

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA
Si accettano passeggieri di terza classe

Sono provvisoriamente sospese le linee per Levante e Soria.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.

AVVISO IMPORTANTE

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alla nostra Casa che non devono tralasciare di indicare le lettere ed il numero che precedono il nostro nome e figurano negli avvisi stessi, perchè coll'ommissione o del numero o delle lettere si può correre il rischio che le offerte

NON VENGANO RECAPITATE

Inoltre ricordiamo che noi siamo completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.
Le offerte RACCOMANDATE sono RESPINTE.

Haasenstein & Vogler.

PREMIATA FABBRICA
Apparecchi di riscaldamento e Cucine Economiche
EMANUELE LARGHINI fu Luciano

Officine e Deposito
VICENZA - Mure di Porta Nuova, N. 205-206 - VICENZA
Negozio in Corso Principe Umberto
SUCCURSALE in PORDENONE

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. — Cucine economiche a termosifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO
Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie
PREZZI CONVENIENTISSIMI - Progetti, preventivi, cataloghi gratis

IL SANGUE GUASTO

per malattie veneree, sifilide, reumi, gotta, artrite e simili. si purifica solo con la SMILACINA unita al ioduro di potassio puris. Scompariscono i dolori vaganti, il gonfiore, gl'ingorghi glandolari, le macchie e malattie della pelle; guariscono le piaghe. — Cura completa di 4 fl. L. 21 in Italia, estero L. 25 anticipate a Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma, 345.

Banca Mutua Popolare Cooperativa di Vittorio

Corrispondente della Banca d'Italia — Corrispondente e rappresentante del Banco di Napoli

(Esercizio XLI) — Situazione al 31 Dicembre 1911 — (Esercizio XLI)

ATTIVO

Cassa: numerario, cedole e valute	L.	157,680	08
Effetti scontati N. 6336	»	3.204.447	32
Effetti all'incasso N. 150	»	48 277	22
Valori di proprietà della Banca	»	594,780	—
Conti correnti diversi	»	1,355,909	50
Beni immobili	»	100,000	—
Mobilio e casseforti	»	4,500	—
Debitori diversi	»	21.584	78
Debitori in conto titoli	»	437,481	70
Depositi a garanzia operazioni diverse	»	2 208 810	—
Depositi a cauzione servizio	»	46 000	—
Depositi a custodia ed in amministrazione	»	890.835	—
	L.	9 070 305	60
Risconto buoni fruttiferi 1910 L. 2,427.91; Spese d'amministrazione, tasse ed interessi passivi del corr esercizio » 84.428.85		86 856	70
	L.	9.157,162	30

PASSIVO

Azioni N. 4259 da L. 50 cadauna		L.	212.950	—
Fondo di riserva ordinario		»	106 475	—
Fondo di riserva straordinario		»	133,348	—
Fondo ammortamento stabile		»	60,000	
Depositi liberi ed in conto corrente	L. 1,074.895 80			
Depositi a scadenza fissa	» 2,887,0 5 91	»	4299721	88
Piccolo risparmio	» 337 800.17			
Corrispondenti saldi a credito		»	439.255	13
Dividendi arretrati		»	4 662	50
Creditori diversi		»	30 024	30
Cassa di previdenza «Gio. Wassermann»		»	31.374	78
Conto titoli presso terzi		»	437.481	70
Depositanti a garanzia operazioni diverse		»	2 208,810	—
Depositanti a cauzione servizio		»	46,000	—
Depositanti a custodia ed in amministrazione		»	890,835	—
		L.	8 900 938	29
Risconto portafoglio e sopravanzo utile esercizio precedente	L. 49 223 92			
Utili lordi del presente esercizio	» 207.000 15		256.224	07
		L.	9.157.162	36

Il Cassiere Giov. De Mori fu Fr. — Il Sindaco Ing Carlo Bassi — Il Presidente Giuseppe De Mori — Il Direttore Cav. Rag. Italo Angeli — Il Contabile Eugenio De Zorzi

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 100.

Accorda prestiti e sconta cambiali a soci e non soci fino a 6 mesi al 5 1/2 0/0.

Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.

Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.

Riceve valori in custodia ed in amministrazione.

Cede in abbonamento cassette di ferro di sicurezza, come da apposita tariffa.

Riceve depositi di numerario corrispondendo:
il 2 1/2 0/0 in conto corrente disponibile
il 3 1/4 0/0 » vincolato da 4 a 6 mesi
il 3 3/4 0/0 » » da 8 a 12 mesi
il 4 0/0 » » da 18 a 24 mesi
il 4 0/0 » piccolo risparmio fino a L. 500

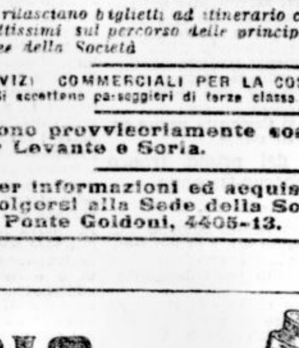
Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa corrispondendo
il 3 1/4 0/0 con scadenza di 6 mesi
il 3 3/4 0/0 con scadenza di 1 anno
il 4 0/0 con scadenza di 2 anni.

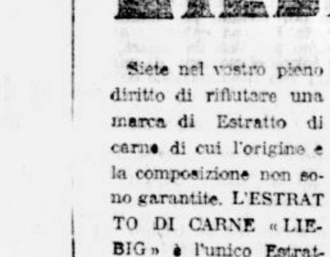
Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio — **Libretti e buoni gratis**

Acquista e vende per conto valori pubblici e divise sull'estero; fa servizio di Cambio Valute.

LIEBIG

Siete nel vostro pieno diritto di rifiutare una marca di Estratto di carne di cui l'origine e la composizione non sono garantite. L'ESTRATTO DI CARNE «LIEBIG» è l'unico Estratto di cui la qualità e la purezza sono garantite da due autorità di fama universale. Inoltre la riputazione della Compagnia Liebig, che data da circa mezzo secolo, rappresenta un'altra garanzia.





Società Italiana

LANGEN & WOLF

MILANO

Motori OTTO

con gazogeni ad aspirazione. — MOTORI brevetto DIESEL ad olii pesanti. Filiale a PADOVA, Corso del Popolo, Palazzo Mion. — Esposizione Internazionale di Torino, Fuori Concorso, Membro della Giuria Superiore. - Med. d'oro del Ministero di Agricoltura Industria e Com.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SECRETO DI FABBRICAZIONE — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITA della Ditta!

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" — VINO VERMOUTH

CREME e LIQUORI — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: a CHIASSO per la Svizzera — a S. LUDWIG per la Germania — a NICE e PARIGI per la Francia — a TRIESTE per l'Austr.-Ungh.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER e C. - GENOVA — nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. - NEW YORK

Rappresentante Viaggiatore per le Provincie di Venezia e Rovigo i Sigg. DAMIANI & GIORGIO, VENEZIA — Deposito a Venezia, Bacino Orseolo

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 18 Gennaio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 18 — Conto Corrente colla Posta — Giovedì 18 Gennaio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La lezione di Cunfuda

Agli effetti dell'episodio navale di Cunfuda è appena necessario accennare. Un successo definitivo, evidente a tutti, delle nostre armi sul Mar Rosso, era divenuto necessario fin dall'apertura delle ostilità, chè pochi giorni innanzi, una nave turca aveva compiuto atti di pirateria su di un sambuco di bandiera italiana, e tali atti non potevano rimanere impuniti senza grave menomazione del nostro prestigio su quel mare.

Se a null'altro servisse il successo preparato con tanta avvedutezza e colto con tanta energia dal comandante Cerrina, esso varrebbe dunque a rialzarci di un colpo nel concetto di quel mondo arabo così vibratile e così mirabilmente edotto degli avvenimenti in tutto il vasto campo che si estende dalle rive del Mar Rosso a quelle dell'Oceano Atlantico.

Inoltre, dopo Cunfuda, è divenuto praticamente impossibile il tragitto di un convoglio di sambuchi trasportanti truppe o munizioni sulla costa occidentale del Mar Rosso, e resta ai turchi appena la speranza di qualche sforzo isolato, il quale, anche se coronato da successo, non può recare a noi molestie apprezzabili, vuoi nel campo morale, vuoi nel campo materiale.

Ma al disopra di questi effetti tangibili ed immediati, l'episodio di Cunfuda, il quale nessuno vorrebbe chiamare col nome di vittoria per la tema di alimentare illusioni pericolose, assume un alto valore morale e un significato che sarebbe male non rilevare, a conforto e ad ammaestramento comune.

A conforto, anzitutto! Poichè l'atmosfera di fredda diffidenza onde era stata circondata la Marina alcuni anni fa, in seguito ad una lunga e violenta campagna denigratoria, non poteva dirsi dissipata completamente, nemmeno dopo la prova meravigliosa fatta dai nostri marinai, a Tobruk, a Bengasi, a Tripoli. Del valore personale del nostro marinaio, nessuno aveva, difatti, mai dubitato; molti invece continuavano a cogliere ogni circostanza per esprimere timori sulla preparazione tecnica in generale, sulla organizzazione dei servizi, sull'allenamento del personale.

Ed ecco la campagna del Mar Rosso e la sua fase risolutiva hanno dimostrato che organizzazione, affiatamento, perizia marinaresca, valore di artiglieri, sono doti acquisite senz'altro al la nostra Marina.

E chi ripensi ora i resoconti parlamentari degli ultimi anni, e vi trovi i pochi, sobri periodi coi quali il Mirabello, il Bettòlo, il Leonardi-Cattolica eccitavano il Parlamento ad aver fiducia nell'opera di preparazione della flotta, deve riconoscere che i sacrifici domandati al Paese, — e, per la verità, dal Paese accettati serenamente — hanno dato frutti copiosi, e che a ciascuna di quelle poche parole rassicuranti, i fatti corrisposero oltre ogni ragionevole speranza.

Onde è lecito credere che, anche in avvenire, gli sforzi concordi del Paese e del Governo per portare l'Armata al grado di potenzialità desiderabile, saranno coronati pienamente. Nè questo è scarso conforto in un Paese che, per istinto atavico, suole considerare con diffidenza l'opera di qualunque governo nazionale nel trarre il dovuto profitto dai mezzi di cui dispone.

Resta a vedere quale ammaestramento venga al Paese dal combattimento di Cunfuda. E conviene aprire bene gli occhi, poichè troppo è cocente ancora, per quanto lontano, il ricordo della deduzione semplicista derivata dai successi certamente notevoli, della flotta, sotto Ancona e sotto Gaeta.

Parve, in quei fortunati '60 e '61, che la nostra flotta avesse toccato l'apice della perfezione e fosse perciò invincibile. Oggi, in tempi più illuminati, con un pensiero navale più diffuso, più vigile, più illuminato, nessuno oserebbe trarre conseguenze altrettanto ottimiste dall'opera della nostra Marina nella presente campagna, e pure riconoscendone l'alto valore, non si dissimula tutta la distanza che ci separa dalla perfezione.

Si direbbe, del resto, che la fortuna abbia voluto, nel combattimento di Cunfuda, porgere a tutti una immagine in proporzioni ridottissime, ma perfetta, di ciò che dovrà essere la nostra flotta per conservare completo il valore alla nostra voce nel consorzio delle nazioni più forti e civili.

Riassumiamo le fasi del combattimento, quali ci è dato di ricostruire con la scorta del rapporto ufficiale e delle ultime notizie:

Due cacciatorpediniere, il *Garibaldino* e l'*Artigliere*, armati ciascuno di 4 cannoni da 76 e capaci della velocità di 29 miglia, sorprendono ben sette cannoniere turche le quali dispongono complessivamente di 10 cannoni da 47 ed 8 o quattro, (non risulta ancora chiaramente) cannoni da 65, ed hanno tutte una velocità notevolmente inferiore ai due cacciatorpediniere italiani.

Il *Garibaldino* si lancia subito alla ricerca del *Piemonte* che può avere un effetto immediato e risolutivo nell'incontro, e frattanto l'*Artigliere* non dubita di accettare da solo il combattimento assolutamente impari contro le numerose navi nemiche.

Perchè può farlo? — Perchè dispone di una velocità superiore che gli consente di mantenere il nemico alla distanza che più conviene all'efficace spiegamento della propria azione, e gli consente di tenere sotto il proprio fuoco le navi avversarie, dotate di artiglierie meno potenti.

Tre elementi concorrono a rendere possibile questa tattica, teniamolo ben presente: il primo è la capacità di evoluire (dote del personale), il secondo è la velocità, il terzo la superiorità del calibro delle artiglierie (doti del materiale).

Invano, dicono le informazioni, la flottiglia turca tenta un avvolgimento del cacciatorpediniere, il quale esce illeso dal combattimento.

Sopraggiungono il *Garibaldino* ed il *Piemonte*, dotato quest'ultimo di 10 cannoni da 120 e di 2 cannoni da 152. La flottiglia turca accentua allora un movimento di ritirata che tende a portarla sotto la protezione delle artiglierie costiere, certamente più potenti di quelle dei cacciatorpediniere, e deve, da quel momento, iniziarsi una serie di evoluzioni delle navi italiane tratte, ad un tempo, a cercare i settori più convenienti alla offesa e quelli meno battuti dal fuoco di terra.

Soltanto queste evoluzioni spiegano la necessità di un combattimento di tre ore per ridurre al silenzio la flottiglia.

Resta però il fatto che tutto si riduce a una questione di tempo pel vinto, anche se esso possa giovarsi della protezione di opere costiere.

E questo combattimento, riportato ad una scala più grande, ci dice quale sarebbe la sorte di una buona flotta di corazzate *pre-Dreadnoughts*, la quale disponesse di cannoni di calibro limitato in confronto ai più recenti, o di un minor numero di cannoni, o di una minore velocità. La nuova flotta di *pre-Dreadnoughts* sarebbe votata inesorabilmente alla distruzione, poichè la distanza di combattimento le sarebbe imposta dalla maggiore velocità delle navi avversarie, ed il tiro dei propri cannoni perderebbe gran parte della sua efficacia quando dovesse effettuarsi a una distanza superiore a quella utile.

Tuttociò i tecnici sapevano, e su questi criteri le navi moderne italiane sono state disegnate, ma tutto ciò conferma con la evidenza dei fatti il verbo, che non sarà mai ripetuto abbastanza alla generalità, del quale fu banditore l'ammiraglio Di Saint Bon.

La nave da battaglia moderna deve essere dotata di artiglierie del calibro più alto compatibile coi progressi della tecnica. Questi cannoni devono essere più numerosi che sia possibile.

La miglior disposizione delle artiglierie è quella che consente di collocare il massimo numero di proiettili su di un bersaglio nella unità di tempo.

Il modo di combattere sarà sempre imposto dalla nave più veloce.

Il tiro di una nave sarà tanto più efficace, quanto più le sue corazze le consentiranno di avvicinare il nemico.

Ora ciascuno di questi elementi, calibro delle artiglierie, numero e munizionamento delle bocche da fuoco, velocità della nave e quindi potenza della macchina, efficacia della protezione e quindi peso della corazzatura, tutti questi elementi congiurano alla creazione della grande nave, della *Dreadnought* e della *super-Dreadnought*.

E poichè questi elementi hanno trionfato, quantunque in iscala ridotta, nell'episodio di Cunfuda, si leva da Cunfuda un mònito che va raccolto e meditato: Preparate delle nuove *Dreadnoughts!* Preparate delle buone *Dreadnoughts!*

Che il Paese, che il Parlamento se ne ricordino, come i nostri marinai lo sentono e lo domandano!

Gagliardetto

I turchi si rinforzano a Suara
Famiglie arabe ad Ain Zara

Roma, 17

Il *Messaggero* ha da Tripoli: Le notizie che pervengono dal campo turco non accennano a grandi novità. Si vuole che il comando in capo abbia rinunziato a tentare di riconquistare Ain Zara e che tutta la sua attenzione sia rivolta a Suara, di cui esso teme l'occupazione da un momento all'altro.

Gli informatori dicono di avere saputo che da Aziziah, alcuni ufficiali turchi sono stati inviati ad Homs per la via di Kussabat per poter reclutare truppe irregolari. Tanto verso Bir Tobras, quanto verso Bir Edim, sono sempre segnalati nuclei di nemici in vedetta. Nostre ricognizioni segnalandone l'esistenza, accertano anche in pari tempo le loro posizioni, che non sono state mutate. Gli informatori assicurano il comando che parecchie famiglie arabe nella giornata del 15 avevano cercato di eludere la vigilanza turca per entrare a Tripoli. Il comando dispose che un reparto di cavalleria si spingesse fuori di Ain-Zara per proteggere eventualmente queste famiglie e per facilitare il loro ingresso nei nostri accampamenti.

I nostri soldati infatti, a sette kilometri dagli avamposti, trovarono una cinquantina di arabi con donne e bambini che furono condotti ad Ain-Zara.

Una spia uccisa a Bumeliana
In onore dei nostri eroi

Roma, 17

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli, 16: Ieri di fronte alle nostre trincee di Bumeliana, ove si è accampato l'82 fucilieri, è stato dissotterrato il cadavere di un arabo, ucciso giorni or sono. Questi si era presentato innanzi ai nostri primi posti ed era armato di un Mauser, ed il suo contegno era sospettoso: non agitava alcuna pezzuola bianca in segno di resa. Le nostre sentinelle lo freddarono. Il dissotterrato è stato riconosciuto per un turco asiatico travestito da arabo. Resta quindi confermato che si trattava di uno spione turco sorpreso in flagrante.

I soldati addetti al servizio dei cani da guerra hanno pensato di sopprimere ai nemici i loro animali, ed hanno posto innanzi alle trincee una trappola a tagliola, di quelle che si adoperano per i lupi. L'espediente è stato coronato da successo. Parecchi cani arabi, attratti dal pezzo di carne, furono trovati attanagliati nella trappola.

Stamane Gavotti e Moizo fecero un importantissimo volo, spingendosi lontano, sopra Aziziah.

Sull'ossario di Henni, il cap. De Albertis, illustre viaggiatore africano, venuto qui per un patriottico pellegrinaggio, deponeva una corona di bronzo con un nastro tricolore su cui era scritto: «Gennaio 1912. Omaggio ai prodi. Un marinaio ligure».

Stamane, a bordo del piroscafo *San Giorgio*, sono stati imbarcati circa 100 prigionieri indigeni, fra i quali molti già condannati dal tribunale militare. Sono diretti a Napoli dove saranno trasportati a Tremiti.

Nella categoria degli interpreti si è provveduto a numerose sostituzioni. E' un buon provvedimento, perchè molti interpreti non avevano una esatta cognizione del dovere del loro ufficio, traendo profitto dalla loro speciale posizione per alimentare i dissensi e per favorire i loro progetti.

Con pensiero pietoso è stato costruito un viale che da Henni porta a Sidi Messri, e fiancheggiato da spalliere di sempre vivi. Il piccolo viale passa rasentando tutte le località, ove sono seppelliti i nostri martiri ed i nostri eroi.

Ricognizioni di ufficiali aviatori

Tripoli, 17

(Ufficiale) — *La situazione del nemico è sempre invariata. Nelle loro ricognizioni gli aviatori capitano Moizo e tenente Gavotti hanno accertato che il nemico conserva la solita dislocazione.*

Beduini prigionieri a Derna
Per il porto di Bengasi

Roma, 17

Il *Messaggero* ha da Tripoli: A Derna una colonna in ricognizione verso Sidi Aziziah, ha incontrato una banda di beduini, riuscendo a circondarla. Una quarantina d'essi furon condotti prigionieri. Da parte nostra nessuna perdita: due soldati leggermente feriti.

Perquisiti i beduini, si accertò che ciascuno non possedeva più di 20 cartuccie. Tutti si sono chiusi in un assoluto mutismo, non rispondendo alle domande loro rivolte.

I prigionieri furono condotti a Derna per essere imbarcati.

Secondo gli informatori le condizioni del nemico sono tristi per deficienza di viveri.

A Bengasi sono giunti due ingegneri civili per l'esame del porto e per studiare i provvedimenti necessari per migliorarlo. I due funzionari hanno riconosciuto che l'ancoraggio delle navi di grossa portata potrà essere preparato con opportuni lavori di escavazione e con la costruzione di una diga. Tali lavori devono però essere considerati come quelli di prima necessità e di più immediata urgenza. Si studieranno poi i lavori del porto per dare a questi un assetto definitivo.

I lavori ferroviari in Tripolitania

Roma, 17

Il *Messaggero* ha da Tripoli che quasi contemporaneamente ai lavori per la linea Tripoli-Ain-Zara, che comincieranno subito, si comincieranno anche i lavori di costruzione del tronco Tripoli-Tagiura, e più tardi quelli della parte del tronco Tripoli-Zanzur. Il tracciato dovrà probabilmente modificarsi per dare alla linea uno sviluppo maggiore. Da Ain-Zara, il tronco sarà spinto per qualche kilometro all'interno, per lo meno sino a dove sarà possibile difenderlo da eventuali sorprese.

Per tali lavori sono assoldati 400 indigeni garantiti da Hassuna Pascià, che ha avuto cura di sceglierli fra i più indigenti, fra coloro che restarono maggiormente fedeli.

Ad ogni squadra di operai italiani saranno aggregati 40 indigeni come manovali sterratori. Ogni arabo avrà un incarico speciale e riceverà la mercede giorno per giorno o alla fine della settimana, secondo il suo desiderio. Si calcola che si potrà costruire un kilometro al giorno di ferrovia.

Il colonnello Fara a una bambina di Rovereto

Trento, 17

L'*Alto Adige* riceve da Rovereto: Una bambina decenne della nostra città, abbonata alla *Primavera italica*, un periodico che si pubblica a Siena, e che, come vi è noto, si inspira a un programma nobilissimo, quello d'infondere nella gioventù italiana l'amore di patria, ha mandato una cartolina di omaggio al generale Fara, l'eroico comandante dell'11.o bersaglieri. Gustavo Fara, ha risposto alla cara bimba:

« Grazie, cara piccina, del tuo augurio che ci giunge graditissimo. Nel leggere *Primavera italica* apprendi ad amare sempre la nostra bella Italia....
G. Fara, comandante dell'11.o reggimento bersaglieri ».

L'*Alto Adige* non pubblica integralmente la letterina del colonnello Fara alla bambina roveretana, perchè conteneva forse qualche frase che avrebbe potuto provocare i rigori della censura austriaca.

Un aereoplano a bordo d'un vapore francese
sequestrato da torpediniere italiane
Un incidente diplomatico?

Il sequestro dell'aereoplano
Le ragioni che lo consigliarono

Marsiglia, 17

Un radio-telegramma ricevuto nel pomeriggio di ieri annunziava che il piroscafo *Chartago*, corriere di Tunisi della Compagnia Transatlantica, partito l'altro ieri a mezzogiorno da questo porto, è stato sequestrato al largo e trasportato a Cagliari dalle navi da guerra italiane, perchè avente a bordo un aereoplano appartenente all'aviatore Duval, che, secondo il racconto delle autorità italiane, era destinato al servizio della Turchia.

Risulterebbe infatti che l'aereoplano era da parecchi giorni nelle calate del porto della Joliette, e sapevasi che era destinato a Tunisi dove, secondo la versione francese, doveva raggiungere due aviatori che trovavansi già a Tunisi coi rispettivi aereoplani per cominciare una settimana di aviazione. Però il Governo italiano era al corrente della cose e dalle sue informazioni speciali risultava invece che i tre aviatori dovevano passare la frontiera tunisina per recarsi al campo turco al cui servizio i tre aviatori sarebbero stati assoldati. Infatti l'aereoplano è stato imbarcato l'altra mattina sul *Chartago*, partito l'altro ieri a mezzogiorno alla volta di Tunisi.

La notizia del sequestro del *Chartago* ha prodotto qui molta impressione. Alla sede della Compagnia, il signor Rotte, agente generale, conferma l'esattezza del fatto, cioè dell'imbarco dell'aereoplano appartenente all'aviatore Duval; ma è stato impossibile avere altre notizie poichè si accampa di non sapere nulla di più.

L'opinione d'un giurista francese
Il sequestro sarebbe arbitrario!

Parigi, 17

Il *Matin* ha da Marsiglia:

« La notizia del sequestro del *Chartago* da parte delle torpediniere italiane, è stata qui conosciuta stasera a ora tardissima da un telegramma da Parigi. Ci siamo subito recati alla sede della Compagnia transatlantica, dove ci è stato detto che effettivamente un aereoplano si trovava a bordo. Era stato imbarcato ieri mattina a Marsiglia in destinazione per Tunisi.

« Il *Chartago* ha lasciato il nostro porto ieri all'una del pomeriggio.

« Un telegramma da Tunisi al *Matin* dice che il vapore *Chartago* in realtà trasportava un solo apparecchio: il biplano dell'aviatore Duval. Il monoplano dell'aviatore Aubre è arrivato a Tunisi mercoledì con un vapore italiano proveniente da Cagliari. In queste condizioni non ci si spiega la condotta della torpediniera italiana di fronte al vapore postale francese ».

Un redattore del *Matin* ha mostrato il dispaccio narrante il sequestro dell'aereoplano francese all'eminente giureconsulto Geauffroy de Lapardelle, professore alla Facoltà di diritto di Parigi il quale ha detto:

« Voi mi vedete stupefatto alla lettura di questo documento. I fatti che riferisce il vostro corrispondente sono gravissimi e di natura tale da commuovere fortemente l'opinione pubblica. In primo luogo si potevano sequestrare aeroplani in viaggio fra due porti neutri? Evidentemente no. La dichiarazione di Londra del 26 febbraio 1909, firmata dall'Italia e dalla Francia, ci istruisce completamente al riguardo. Questa dichiarazione dice all'art. 24:

« Sono di pieno diritto considerati come contrabbando di guerra gli oggetti e materiali suscettibili di servire agli usi della guerra, come a degli usi specifici e compresi sotto il nome di contrabbando condizionale, — e nell'elenco che ne segue, sono compresi al N. 8 gli aerostati e gli apparecchi di aviazione.

« Ma perchè si possa considerare gli aereoplani come contrabbando di guerra bisognerebbe stabilire se sono destinati all'uso della forza armata o delle amministrazioni militari nemiche, ciò che non è il caso. D'altra parte Aubrè e Duval sono attualmente a Cagliari.

« Ed infine si può domandare se il vapore *Chartago*, nave neutra, poteva essere allontanato dalla sua strada per essere condotto in un porto italiano.

« Ora il *Chartago* non sembra possa entrare nella categoria delle navi sequestrabili, ammettendo anche che i due aeroplani in questione siano considerati come contrabbando di guerra. Era facile alle torpediniere italiane di reclamarne la consegna dal capitano. Noi non sappiamo quale fu la condotta di quest'ultimo, ma fin d'ora sembra eccessivo che si allontani dalla sua strada una nave alla quale non si rimproverava che, a torto, il trasporto di due apparecchi e di due passeggieri.

« Le persone lese ricorreranno per via diplomatica contro l'azione delle torpediniere. Quanto agli aviatori possono fin d'ora appellarsi alla giurisdizione delle prede italiane ».

Tutti i giornali riferiscono la notizia del sequestro di aereoplani a bordo del *Chartago*, comunicata a tarda ora dall'agenzia «Havas», ma all'infuori del *Matin*, nessuno commenta la notizia di cui i giornali parlano come di un incidente franco-italiano.

Un incidente diplomatico?
Il contrabbando di guerra e le dichiarazioni di Londra

Roma 17

(So.) — L'incidente del vapore francese *Chartago*, fermato in mare da torpediniere italiane, costituisce l'avvenimento del giorno, che si profila come probabilità di qualche rimostranza da parte del governo francese.

Null'altro di veramente interessante reca l'odierna cronaca della guerra. Continua la calma quasi assoluta alle nostre trincee in Tripolitania e in Cirenaica. L'unico incidente è l'inseguimento di beduini nemici, per opera della nostra cavalleria.

Nella situazione diplomatica relativa al conflitto italo-turco, la sola novità consiste nello scioglimento della Camera turca annunciato per venerdì.

L'attenzione del mondo politico converge, quindi, sull'incidente del vapore *Chartago*, tanto più che da Tunisi giunge notizia di un grave fermento suscitato nella colonia francese, in seguito all'avvenuto sequestro, a bordo del vapore francese in viaggio da Marsiglia a Tunisi, dell'aeroplano destinato all'aviatore francese Duval. Il sequestro è avvenuto perchè al governo italiano risultava che l'aeroplano intercettato doveva essere trasportato alla frontiera tripolina e quindi al campo turco, dove il Duval sarebbe stato assoldato al servizio degli arabo-turchi. Viceversa, da fonte francese, si dice che l'aeroplano del Duval doveva servire alla settimana di aviazione che sta per aprirsi a Tunisi.

L'impressione a Roma sullo strascico che questo fatto può avere, è tanto più viva poichè il fermento è così grande a Tunisi contro l'operato dell'Italia, da richiedere che il Consolato italiano sia custodito. D'altra parte si annuncia che la Francia eleverebbe qualche protesta, il che è molto problematico.

Il *Corriere d'Italia* riceve da Parigi le seguenti informazioni da accogliersi colla più grande riserva, tanto più che a Roma non si ha alcuna notizia delle proteste della Francia:

« In seguito ad informazioni assunte al Ministero degli Esteri francese, si annuncia che l'ambasciatore a Roma ha ricevuto il mandato di presentare delle proteste pel sequestro dell'aeroplano dell'aviatore Duval, a bordo della nave *Chartago*. Un giureconsulto del Ministero degli Esteri sarebbe stato incaricato di esaminare il caso dal punto di vista del diritto internazionale. D'altra parte, ai giornalisti francesi recatisi stamane al Ministero degli Esteri per raccogliere delle impressioni, quei funzionari affermavano che ogni impressione sul fatto sarebbe inesplicabile, giacchè esso non è di tal natura da alterare i rapporti fra l'Italia e la Francia. »

Il *Corriere d'Italia* così commenta:

« Il caso del sequestro della nave *Chartago* è un segno manifesto del disordine che ha regnato in quest'ultimo periodo al Quai d'Orsay. Da più di due mesi, ai reclami italiani provocati dall'annunzio di invio di aeroplani, attraverso la Tunisia, in Tripolitania, il Ministero degli Esteri francese rispondeva che avrebbe studiata la questione. Quale sia stato il risultato di questo studio, dopo due mesi il governo italiano non ha potuto ancora saperlo. Tutte le sollecitazioni fatte, sono andate ad infrangersi contro la burocrazia del Quai d'Orsay, che la crisi ministeriale aveva colpito di una specie di paralisi in questi ultimi tempi, paralisi di cui le dimissioni di De Selves e la caduta del gabinetto Caillaux sono venute a liberarla. E' naturale che, in attesa di una risposta che chiarisse le intenzioni della Francia contro il contrabbando degli aeroplani che si organizzava su vasta scala, il nostro governo non potesse restare a braccia conserte: messo nella necessità di agire, ha fatto quello che doveva fare e il viaggio della nave *Chartago* a Tunisi è stato interrotto ».

Fin qui il *Corriere d'Italia*.

Al nostro Ministero degli Esteri nessuna notizia si ha di una protesta francese. Per ora la sola protesta parte da un cittadino francese, il prof. Geauffroy de Lapardelle, il quale in una intervista col *Matin* ha sostenuto la illegalità del procedimento del governo italiano. Questo invece ritiene perfettamente legale quanto è avvenuto, che viene giustificato dalla ministeriale *Tribuna* colle seguenti osservazioni:

« La dichiarazione di Londra del 1909 relativa al contrabbando di guerra, distingue i contrabbandi in assoluti e condizionali. — In questa seconda categoria è compreso (articolo 24) il materiale aviatorio, ma il nostro Codice di Marina Mercantile non contiene questa distinzione sottile. — All'articolo 216 sono enunciate come contrabbando di guerra le cose comprese nell'elenco degli oggetti specificati come contrabbando assoluto dalla dichiarazione di Londra, aggiungendovi in genere gli « attrezzi » militari di qualunque specie. La nostra dichiarazione di contrabbando, illustrata e spiegata dalle istruzioni ai comandanti delle nostre navi, approvate con regio decreto 11 ottobre 1911, ricorda i termini del Codice della Marina mercantile. A prescindere dai progressi che l'aviazione ha fatto dopo la dichiarazione di Londra e dall'applicazione che se ne è fatta negli usi di guerra — progressi ed applicazione che costituiscono da soli un elemento capitale di diritto — è indubitato che la lettera e lo spirito del nostro Codice della Marina Mercantile fanno rientrare gli aeroplani nella determinazione generica di attrezzi bellicosi. E poichè gli aeroplani, specialmente di carattere bellicoso, fanno parte degli oggetti di contrabbando assoluto, la cattura eseguita nelle acque territoriali italiane dell'aeroplano e della nave che lo portava a bordo, non esorbita appunto dai diritti che derivano all'Italia dalla sua dichiarazione di guerra.

Da fonte francese, per contestare questo diritto, si eccepisce che l'aeroplano diretto a territorio neutro non aveva destinazione ostile; ma informazioni pervenute al nostro governo escludono nel modo più assoluto che l'aeroplano sequestrato dovesse servire a dilettare la vista degli spettatori tunisini. Tuttavia, trattandosi di nave francese, il governo italiano ha voluto essere ultra cortese. La disposizione del nostro Codice di Marina mercantile rende passibile di cattura anche le navi neutre che rechino carico pieno o incompleto di contrabbando di guerra. La *Chartago* poteva dunque essere sequestrata anch'essa. Invece, poichè lo scarico non poteva essere eseguito in alto mare, fu consentito alla nave di andare a deporre l'aeroplano a Cagliari, dopo di che essa fu libera.

Queste le ragioni giuridiche e morali dalle quali se una conseguenza può sorgere, è quella della necessità di una convenzione internazionale che regoli la filibusteria nel campo della aviazione».

Lettere dal Campo

Un valoroso soldato, già appartenente al 67.o Fanteria ed ora aggregato al 57.o, manda ad un suo antico superiore, il maggiore Umberto Galanti, la seguente lettera da Bengasi nella quale da notizia dei vari attacchi del nemico, brillantemente respinti dai nostri:

Bengasi 3 Gennaio 1912

Ill.mo Sig. Maggiore

Perdoni se prima d'ora non le scrissi, non ben pensando il suo giusto indirizzo, ora che da questo campo mi è dato saperlo mi rendo ben lieto, d'inviarle prima di tutto le mie più sincere congratulazioni e gli auguri fervidi per la sua promozione a Maggiore.

Il tempo passa e con esso la vita, tutto si può dimenticare, ma sebben lontano le mille miglia non mi potrò mai scordarmi del mio sig. Capitano, che con amore, bontà seppe istruirmi e farmi note quelle virtù che ora nel campo di battaglia le metterò in regola.

Ora come vede Ill.mo Sig. Maggiore, trovomi ogni dì combattere in questa bianca parte dell'Africa per la nostra bella e cara Italia. Finora non ci fu nulla di nuovo, tranne qualche piccolo combattimento che non fece che decimare le file nemiche ritornando quasi sempre senza neppure un ferito, contenti ed allegri come si ritorna da una festa ai nostri respettivi accampamenti. Hanno la bontà, quei vigliacchi di attaccarci di notte credendo prenderci alla sprovvista come credevano il giorno di Natale nostra cara festa, ma invece gliele abbiamo suonate e come, ma che vengano pure anche di notte come son ben abituati quei vili che ben sapremo riceverli a suon di piombo ben fuso e ben mirato, e se non basta le faremo assaggiare le nostre piccole sciabole che ben arrotate come sono, faranno prodigi. Inutile dire che in ogni attacco benchè di notte, con costretti sempre a ritirarsi, lasciando sul terreno sempre innumerevoli morti; dei nostri nessuno poichè ce ne ridiamo delle pallottole che mal tirate fischiando sopra o fianco noi fende l'aria.

I giorni, in maggior parte, scorrono tranquilli e tra i musi sporchi e giallognoli degli arabi e quelli nerissimi dei sudanesi, la vita scorre tranquilla con un clima dolce come in un settembre italiano. Caduto, è il regno dello splendore barbaro, è venuta la civiltà colla sua forza, col suo volere, col suo ingegno. Verrà però la riscossa, verrà la vittoria della vita e del pensiero, quando per l'incolto terreno percorso ora da camelli flosci ed oziosi e da cani randagi spargeremo la semente di un èra e d'una nuova vita, la nostra attività.

Noi fabbrichiamo, lavoriamo col raggio del pensiero rivolto al futuro, noi passeremo come passano mille cose nello spazio, al nulla all'eternità forse passeranno i nostri sacrifici e le nostre fatiche. Ma mai non verrò meno a ciò ch'Ella Signor Maggiore seppe infondere nel mio cuore e col grido di Savoja nelle labbra sarò il primo a battermi e l'ultimo a ritirarmi.

Tardi sig. Maggiore, ma sinceri, l'invio gli auguri più fervidi affinchè il novello anno voglia arriderle d'ogni bene, d'ogni felicità. Mi creda sempre con un rispettoso saluto il suo umilissimo *Emilio Bonatti* — 57.o Regg. Fanteria - 7.a Compagnia — Bengasi

***

Ecco una lettera di un capitano, la quale è tutta un inno all'ardimento, al valore, alla disciplina dei nostri soldati:

Ain-Zara 14 Dicembre 1911.

Carissimo Brescianini,

Grazie della tua letterona e delle tue parole affettuose: non ho fatto che il mio dovere come tu e Alberto m'insegnaste in Borgo Ognissanti e a Belvedere e alle Masse e a Stia. Ti prometto la lettera lunga, ma dammi tempo: intanto ti dico: Amico carissimo rallegrati: l'Italia può essere contenta dei suoi soldati: ho preso parte alle avanzate vittoriose del 26 novembre e del 4-5 dicembre. Nella prima era un'intera divisione che marciava nell'oasi, nel terreno più difficile, più scuro, più insidioso, più brigantesco che si possa pensare: abbiamo marciato con un fronte di 4 km. collegati più che in piazza d'armi, arditamente e prudentemente insieme, con una calma e una serenità nordiche: io n'ero ammirato: e figurati che ci siamo portati dietro a spalle perfino i rotoli di filo di ferro armato e attrezzi pesanti ecc. Giunti sulla posizione abbiamo lavorato come bestie, demolendo case, erigendo trincee formidabili, scavando fossi di tre metri di profondità per tre di larghezza; le masse coprenti raggiungono i sei metri di spessore! Ogni soldato portava 220 cartuccie, e tutti tranquilli, calmi, sereni, animosi come chi li guidava.

Il 4 e il 5 dicembre è stata la manovra europea: terreno ondulato, deserto, con orizzonte vastissimo: eravamo in casa nostra. Fu il trionfo della nostra artiglieria: sulla sinistra tuonavano le artiglierie di assedio contro i trinceramenti turchi e le batterie di campagna; al centro — a destra le nostre superbe batterie da montagna: che bellezza. L'artiglieria turca ci salutò con suoi srhapnell abbastanza bene aggiustati, ma i nostri piccoli e formidabili cannoni da montagna le smontarono coi loro tiri di precisione.

Ho vissuto il 4 e il 5 dicembre, ho vissuto caro Brescianini. Bene il Comando, bene le truppe, splendidamente i servizi, splendidamente. Dov'è l'antico scoramento, dov'è la sfiducia? vecchia e cara Italia come sei rinata a nuova vita! e come ti stai qui temprando e provando per altre e più strenue prove. *Non esagero, amico carissimo, questa è una rivelazione*: il Colonnello Pastorelli del 40.o colpito a morte: « Signori, per me è finita — ha detto, e al tenente colonnello che gli stava vicino: — Ti raccomando il reggimento, portalo alla vittoria ». Con questo esempio, t'abbraccio e ti bacio e t'auguro di cuore il Buon Natale. Il tuo *Ezio*.

*

Ci scrivono da Dolo, 17:

Il soldato Fausto Gottardo del 33.o bersaglieri, scrive alla famiglia la lettera che sotto riportiamo, perchè ci sembra non inopportuno far rilevare quanto il bravo giovanotto scrive a proposito dei regali natalizi. Naturalmente non facciamo commenti, perchè.... guasterebbero:

Tripoli, 7 Gennaio 1912.

Carissimo fratello,

Eccomi a rispondere alla cara tua lettera tanto da me desiderata; e che ho letto con immenso sollievo, sentendo che godete tutti ottima salute, come finora è di me.

Tu mi chiedi se il maggiore Barbiani è il mio superiore; e sono orgoglioso di risponderti affermativamente. Orgoglioso perchè è il bravo maggiore che ci spinge con energia sempre nuova ed inesausta all'assalto: è lui che noi tutti amiamo come un padre, che in ogni combattimento, quando vi è stato qualche attacco alla bajonetta, si è spinto innanzi per primo gridandoci: « Avanti, bersaglieri del 33.o, avanti figlioli di Lamarmora, per la gloria d'Italia, e per il Re! ». E noi allora, tutti come un uomo solo addosso alla canaglia arabo-turca non badando a chi viene travolto, inebriati gridando Savoja!

Sono da qualche giorno e precisamente dal 5 a Tripoli dove riposeremo per una settimana, per poi tornare di nuovo alle nostre trincee. Davvero che una settimana mi sembra troppa; anche perchè non ho troppi denari, ed a Tripoli i giorni sembrano eterni... senza quattrini.

Abbiamo avuto per Natale i regali mandatici dall'Italia: mi hanno dato una (dico una) sigaretta, due sigari, una fetta di panettone e un bicchierino di liquori. Totale: non più di 25 centesimi. Ma Dio sa quante peregrinazioni ha fatto la roba speditaci dai nostri connazionali, prima di arrivare fin qui. Del resto non mi lagno; ti racconto solo come stanno le cose.

Basta: ho sofferto molto finora questa vita disagiata, ma sto bene e sono contento.

Qui ho un amico carissimo, certo Nogarotto Enrico di Motta di Livenza, che vi farò conoscere quando ritorneremo, e che intanto vi saluta tutti.

Con questo tralascio di scrivere; ricordami a tutti di casa e vogliami sempre bene.

Tuo fratello *Fausto*.

I berretti per i soldati italiani

Trento, 17

Abbiamo da Rovereto: Anche le signore di Rovereto aderendo alla gentile iniziativa accolta con tanto favore a Trento e a Riva stanno confezionando i berretti di trincea per i soldati che combattono in Tripolitania. I berretti porteranno i simboli della città di Rovereto.

Generosa offerta di una Ditta francese

Roma, 17

Il Ministero della Marina comunica: La ditta G. H. Mumm e compagno di Reims nota produttrice di vini di Champagne, con gentile pensiero ha messo a disposizione dei feriti del Corpo di spedizione in Tripolitania 600 piccole bottiglie di detto vino, esprimendo il desiderio che esse sieno distribuite nelle navi ospedale e a quelle della Croce Rossa e della Croce di Malta.

Identica generosa offerta ha fatto per proprio conto il nostro connazionale sig. E. I. Massucchi, direttore dello stabilimento Mumm e console d'Italia a Reims.

Le solite notizie tendenziose

Roma 17

L'*Agenzia Ottomana*, in mancanza di vittorie turche e rovesci dei nostri a Tripoli, ha pensato ora di pubblicare una lettera che dice di ricevere da un ufficiale turco prigioniero in Italia.

Tale lettera vorrebbe essere per noi un elemento di vergogna, date certe asserzioni circa il trattamento da noi usato ai prigionieri, ma l'ufficiale ha dimenticato di farci sapere in quale città d'Italia si trovi prigioniero.

Alla vigilia dello scioglimento della Camera ottomana

Costantinopoli 17

Si assicura che in seno alla commissione senatoriale incaricata di discutere il rescritto del Sultano, soltanto Hilmi pascià e l'ex ministro della guerra Salik pascià si sono dichiarati in favore di un esame preventivo della questione pregiudiziale. Si ignora però se i sei senatori rifiuteranno di firmare il rapporto della commissione. La seduta del Senato è stata tolta e rinviata a domani dovendosi iniziare la discussione del rapporto della commissione. In seguito alle insistenze della commissione senatoriale il rescritto del Sultano è stato controfirmato dal Gran Visir e da tutti i ministri. Si attende per dopo domani la letture del decreto di scioglimento della Camera. Il deputato di opposizione Ismail Komel albanese è partito per la Grecia.

Avvelenatrice condannata al capestro

Vienna, 17

Si ha da Olmütz che si tenne colà dinanzi alle assise il processo contro la ex-serva Francesca Beuirschke, la quale aveva mandato alla propria sorella Maria, cuoca nella famiglia del maestro di scuola Zaoralek, un pacchetto contenente delle paste dolci avvelenate. L'imputata aveva l'intenzione di avvelenare la propria sorella per godersi da sola una modestissima eredità paterna. La cuoca, ricevuto il pacchetto, aveva dato dei dolci ai due bambini dei suoi padroni, i quali dopo sofferenze crudeli morirono avvelenati dall'arsenico, di cui erano state cosparse le paste. La lettura dell'atto di accusa, voluminoso, richiese quasi un'ora. Furono citati dieci testimoni. L'imputata, che manteneva una relazione con un sellaio, è incinta; essa dice di aver voluto avvelenare la sorella per potere coll'eredità farsi una dote e indurre così il sellaio — che ne aveva poca voglia — a sposarla. Aveva trovato il veleno nella soffitta della casa paterna. L'eredità lasciata dal padre alle due sorelle era di 2688 corone.

La Beuirschke venne condannata a morte mediante il capestro.

La "Viribus Unitis,,

Trieste 17

Vengono ora collocate le quattro turbine Pastor costruite nello stabilimento tecnico triestino nella prima *dreadnought* austriaca *Viribus Unitis*, che era stata varata lo scorso giugno. Nel cantiere San Marco procede alacremente l'allestimento della nave.

Divisione navale francese a Malta per salutare i sovrani inglesi

Tolone 17

La divisione che la Francia invierà a Malta per salutare il Re e la Regina d'Inghilterra sarà formata da parecchie corazzate ed incrociatori e da varie torpediniere agli ordini dell'ammiraglio Bous De La Peyrer. A bordo delle corazzate saranno dati ricevimenti in onore della Stato Maggiore e degli equipaggi della squadra inglese del Mediterraneo.

Per l'aviazione militare in Francia

Parigi 17

La *Libre Parole* annuncia che Giuseppe Venais deputato di Parigi ha presentato una proposta di legge relativa all'aumento delle truppe destinate alla aviazione militare, alla loro ripartizione ed alla creazione di centri di aviazione. La proposta è firmata da Savary de Beauregard, da Montaigut, da Driand e da Luois Marain.

Lo stabilizzatore automatico degli areoplani

Londra, 17

Il *Daily Telegraph* dice che l'aviatore inglese Doundée che fa esperienze con uno stabilizzatore automatico ha fatto una uscita su di un aeroplano venerdì e ha scritto mentre volava alcune note che il giornale riproduce in *fac-simile*.

Per l'assassinio della domestica a Roma

Roma 17

La *Vita* dice che è stato tratto in arresto in seguito alle contraddizioni in cui è caduto dinanzi al giudice istruttore Fazioli, Quinto Ercoli fratello del vaccaro indiziato autore dell'assassinio di Cristina Francioni.

Circa i rapporti italo-austriaci

Roma, 17

Commentando l'articolo che un eminente uomo di Stato austriaco pubblica nella *Neue Freie Presse* sulla situazione dell'Italia nella triplice alleanza, il *Popolo Romano* scrive di non sapersi spiegare in alcun modo per quali ragioni l'opinione pubblica in Austria debba essere agitata circa le relazioni con l'Italia, al punto di chiedersi quali siano i rapporti fra i due Stati. «Da parte nostra, scrive il *Popolo Romano*, nulla è avvenuto che possa giustificare la agitazione e l'inquietudine cui accenna la *Neue Freie Presse*. La crisi nervosa di indignazione che si manifestò in una parte della stampa austriaca allo scoppio della guerra tripolina non alterò menomamente l'opinione pubblica italiana, la quale apprezzò grandemente e generalmente la difesa fatta dal governo austriaco della ragione nostra rispetto alla Turchia.

Le polemiche sulle dislocazioni militari caddero alla luce della verità. Nessun malinteso quindi vi può essere dopo le manifestazioni cordiali del Parlamento austriaco e del conte Aehrenthal in seno alle Delegazioni; nè i discorsi di qualche rimbambito clericale viennese e salisburghese possono produrre in Italia la menoma impressione. In quanto al rimprovero del soverchio riavvicinamento dell'Italia alle potenze occidentali, la politica dell'Italia è nota ed immutabile: Fedeltà e cordialità verso le potenze alleate, lealtà e cordialità verso le potenze amiche».

Le polemiche sul monopolio

Roma, 17

(So.) — Sebbene la riapertura della Camera appaia — data la immutata situazione del conflitto italo-turco — tutt'altro che imminente, pure rifioriscono le polemiche sul monopolio delle assicurazioni il governo segue nel suo proposito che alla data della riapertura della Camera si debba riprendere la discussione sul monopolio al punto in cui fu sospesa, ma qualche giornale di opposizione osserva che discutere, in un momento in cui tutto il pensiero del la nazione è rivolto alla guerra, la modificazione alla legge sul monopolio, significa rompere la bella unità del sentimento nazionale formatasi intorno alla guerra.

Il crollo della chiesa di San Stefano a Genova

Genova, 17

Stamane alle 9.30 crollava improvvisamente un muro a tramontana della vetusta chiesa di Santo Stefano, dichiarata monumento nazionale, abbattendosi sopra una navata a destra della nuova attigua chiesa di Santo Stefano, facendo sprofondare le arcate di tre altari, due dei quali non ancora addobbati. L'altare addobbato della Madonna riportò gravi danni per la caduta di una statua in legno della Vergine, opera del Maragliano.

Al momento del rovinio veniva celebrata la messa e il tempio era pieno di persone che fuggirono spaventate. Il fragore prodotto dalla rovina, produsse un vivo allarme negli inquilini delle case vicine in via XX Settembre e nei passanti, che accorsero numerosissimi sul posto. Alla chiesa sopraggiunsero subito i pompieri, che si dettero prontamente all'opera di sgombero e di puntellamento dei muri pericolanti. Non si hanno a deplorare vittime, meno un ferito, un muratore, tale Elia Bianchi, di anni 58, che fu dichiarato guaribile in 50 giorni. Sul luogo sono accorse le autorità.

Le probabili cause del crollo

Roma, 17

Rispetto al crollo parziale della chiesa della Guardia o delle Grazie di Genova, il prefetto di Genova ha telegrafato al ministero dell'Istruzione che essendo chiusa al pubblico, nessuno fu in caso di avvertire alcun sintomo che potesse far prevedere il crollo, il quale forse va attribuito ad uno strappo di catene facilitato dall'improvviso abbassarsi della temperatura.

Sono state date dal prefetto e dal sindaco disposizioni di garanzia per la demolizione dei muri pericolanti. Si dispose anche per la conservazione della parte architettonica ed ornamentale di maggiore interesse. E' stata inoltre avvisata la sovrintendenza dei monumenti del Piemonte e della Liguria.

Uno strozzino truffato di oltre 400 mila lire

Napoli 17

E' stata denunziata al procuratore del Re una serie di truffe per la somma complessiva di oltre 400 mila lire, consumata in danno del cav. Adinolfi, ricco possidente, che prestava denaro su cambiali al 10 per cento.

Organizzatore delle truffe era un giovane, certo Arturo Bagnati che, riuscito ad acquistarsi la fiducia dell'Adinolfi, gli presentava da scontare cambiali firmate in gran parte con nomi di consiglieri provinciali e comunali e anche di persone molto in vista. Egli, per autenticare le firme apposte, si era assicurata la complicità del figlio di un notaio.

Alla prima scadenza furono pagati gli interessi del 10 per cento annuo, ma però alla nuova scadenza, tanto il Bagnati che il figlio del notaio, si resero irreperibili.

Allora l'Adinolfi si rivolse ai voluti firmatari delle cambiali, e questi per poco non gli intentarono un processo.

L'Adinolfi denunziava la truffa al procuratore del Re che ha incaricato dell'istruttoria il giudice Romano.

Fra i nomi dei quali il Bagnati si è servito per la firma delle cambiali, figurano il consigliere di Stato, comm. Ernesto d'Agostino, il consigliere provinciale comm. Ferdinando Palma, Lorenzini di Lorenzo, il consigliere comunale Maffettoni, il comm. Domenico Abatemarco, il sig. Giuseppe Provitera e il signor Carlo Ciccarello.

Il figlio di Alice di Borbone non era stato rapito

Roma, 17

Il *Giornale d'Italia* ha da Viareggio, che il piccolo Bubi, figlio della principessa Alice di Borbone, interrogato dai famigliari sul suo allontanamento da casa, disse che si era recato lungo la spiaggia per cercare la pomice, senza pensare che avrebbe potuto smarrirsi. Quando fu preso dalla fame si fece dare da un contadino un po' di pane e formaggio, ed accortosi della mancanza commessa, non volle poi tornare a casa per paura di essere sgridato. Sarebbe così assolutamente esclusa l'ipotesi di un ratto.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Padova

Clamoroso processo contro tre farmacisti

Abbiamo da Padova, 17:

Siamo alla terza giornata del clamoroso processo contro il dott. Locatelli e due suoi agenti, e l'interessamento del pubblico non scema. Anche oggi l'aula è straordinariamente affollata. Farmacisti e medici sono tra la folla in gran numero. Fuori dell'aula, in città, il discorso d'occasione è il processo e si commentano in vario modo i vari episodi di vita farmaceutica che floriscono dagli interrogatori.

Continuano i testi

L'udienza antimeridiana è aperta alle 10.30. Si continua l'escussione dei testimoni.

Il prof. Zatti Carlo, chimico all'Ospitale di Venezia, ebbe ad esaminare delle pillole di codeina, senza riuscire però a trovare la medesima. La codeina costa anche 900 lire al kg.

Nella glicerina trovò del glucosio e nella saccarina, saccarosio.

Il dott. De Pluri Giovanni trovò alterato il veronal e un'altra medicina che aveva ordinata per un bambino.

Si ritorna agli incidenti

Si passa a discutere sui periti.

Il prof. Stoppato asserisce che i periti d'accusa non sono periti giudiziarii. Essi hanno eseguito senza giuramento degli incarichi privati. Si limitarono poi a giurare davanti al giudice istruttore che avevano eseguiti gli incarichi. Non è questo sufficiente a ritenerli dei periti giurati.

L'on. Stoppato solleva quindi formale incidente chiedendo che il Tribunale voglia dichiarare periti il prof. Truffi e il dott. Rossi e licenziare tutti gli altri.

Il P. M. sostiene il contrario e vuol dimostrare che tutti i periti sono stati sentiti regolarmente in istruttoria.

Replica il prof. Castori.

Il prof. Stoppato legge le conclusioni della difesa nei riguardi dell'incidente:

Dichiararsi nulle le perizie d'istruttoria assunte a posteriori; ordinare il licenziamento dei periti citati dal P. M.

Il Tribunale si ritira per la decisione.

(*Udienza pomeridiana*)

Incidente respinto

Appena aperta l'udienza il Tribunale dà lettura dell'ordinanza colla quale respinge l'incidente.

Si riprendono i testi

Zara Francesco farmacista di Venezia racconta che un giorno andò da lui una signora narrandogli che dopo di aver preso dei fiori di zolfo per tre volte, ogni volta era stata assalita da forti dolori e di vomito. Fece quindi per incarico della signora l'analisi della medicina che del resto appariva alterata anche ad un esame superficiale, e gli risultò col mezzo di esperimenti chimici che frammisto allo zolfo era del rame e dell'arsenico.

Licenziato il teste l'on. Stoppato dice al cancelliere:

— Mi dia atto che lo Zara ha giurato come teste e non come perito perchè qui ha reso una perizia non una testimonianza.

Crippa Carlo è un ex-agente del Locatelli. Il Presidente gli chiede perchè è andato via dal Locatelli.

Il Crippa risponde: — Perchè ebbi degli screzi con un *pratico* il quale voleva dare del sublimato corrosivo ad una donna senza ordinazione medica. Mi lagnai di ciò col Locatelli e di altre mancanze del *pratico*, ma il Locatelli mi fece capire come avesse piacere che io me ne andassi.

Il Locatelli aveva due sorta di medicinali: i buoni, i cattivi o alterati.

Il teste specifica quando uscirono dalla farmacia Locatelli medicine artefatte.

Nordio Orlando vigile urbano acquistò dal Locatelli l'antipirina per l'esame chimico.

Marchini maresciallo dei vigili fu pure incaricato dell'acquisto della antipirina.

Imp. Ragazzoni — Prego il Presidente di domandare al teste se egli non sia ancora ottimo cliente della farmacia Locatelli.

— Precisamente, e non posso dire che assai bene del Regazzoni.

Le pillole di ferro

Scarpa Silvio acquistò dal Locatelli delle pillole di ferro. Si accorse subito dalla loro durezza e dall'odore che non erano le solite pillole. Tornò subito in farmacia dove trovò il Regazzoni che riconobbe l'errore attribuendolo alla fretta di un inserviente.

Regazzoni — Ricordo il fatto, anche a questo teste prego di chiedere se non si serva ancora presso la farmacia Locatelli e se non abbia stima di me.

— Io ho la più alta stima del Regazzoni.

Giambattista Busero vide pure le pillole di ferro acquistate dallo Scarpa e si convinse che non erano di ferro perchè tra le altre aveano un sapore dolce.

Ex agenti della farmacia

Il dott. Luigi Moggia passò dalla farmacia Cornelio a quella Locatelli dietro insistenze e pressioni dello stesso Locatelli. Egli rende questa testimonianza: Esitavo di andare dal Locatelli perchè avevo sentito qualche affermazione grave a suo carico e non mi impegnai che per tre giorni di prova.

Due ore dopo che mi trovavo alle dipendenze del Locatelli, mi capitò di servire una ricetta. Mi si disse di servirla alterata e mi rifiutai tanto che la ricetta venne spedita da altro dipendente del Locatelli. Altri fatti gravi avvennero in quei tre giorni di permanenza alla farmacia Locatelli, fra le altre venne fatta in modo molto strano la tintura di jodio.

Spirati i tre giorni, io ho trovato delle scuse per licenziarmi dal Locatelli, ma in realtà la ragione del licenziamento consisteva nel fatto che restando là avevo paura dei carabinieri.

Il dott. Renato Caiola fu pure impiegato nella farmacia Locatelli a Venezia. Il Caiola racconta che occorrendogli per fare un certo unguento l'estratto di canape indiana e questo non essendoci gli venne dato dal direttore un olio e gli venne detto che era servibile per la formazione di qualunque unguento.

Il Regazzoni protesta.

Michelangelo Teodosio narra che una sera parlando con certo Testolini questi gli disse come il Regazzoni commetta un grave errore di tattica trattando male il personale che potrebbe parlare e rovinare la farmacia Locatelli.

Regazzoni — Il teste non avrebbe per caso accusato me e il Locatelli di essere stati causa di una contravvenzione sanitaria per la quale fu punito? E non sarebbe anzi venuto in farmacia per voler fare a me una scenata?

— Io volevo che il Regazzoni mi dicesse chi mi aveva fatto del male.

Prof. Florian. — Faccio noto che il teste è passato alle dipendenze del cav. Monico.

La storia d'una pomata

Schiavotto Lodovico ricorda che venne una volta il delegato Charmet a prelevare vari campioni.

Benzini dott. Gustavo fu chiamato da una signora ammalata di «risipola» e le ordinò una pomata, avvertendo la cliente che la pomata avrebbe sparso un caratteristico odore per tutta la casa. Il giorno dopo constatò che si trattava di semplice vasellina perchè non sapeva alcun odore.

Regazzoni. — Ciò che nella pomata manda l'odore è il tricloro fenolo. Nel vasetto sequestrando, dice la perizia, il tricloro fenolo era solo in parte e precisamente la metà di quanto era stato ordinato.

— E in questo caso l'odore non si avrebbe dovuto sentire?

— Sì, senza dubbio.

— E allora come va che la pomata era inodora, forse la famiglia dove era stato chiamato il dott. Benzini ha sbagliato vasetto?

— Lo escludo perchè su quel vasetto c'era la etichetta con la mia prescrizione.

Sulla pomata riferisce Bertazzo Teresa, la zia della ammalata, bisognosa della pomata.

Anche il teste dott. Pietro Masotti dichiara che l'unguento di callargolo ordinato ad un cliente e preparato dalla farmacia Locatelli, non corrispondeva alla ordinazione.

Dice bene del Regazzoni.

Vivante prof. Raffaele trovò pure medicinali artefatti.

Vitali prof. Paolo non ebbe buona prova delle tinture di strofanto del Locatelli.

Certo Faggionato fu alle dipendenze del Locatelli. Non sa che si alterassero i medicinali. Dichiara di servirsi tuttora e di essere contento dei medicinali del Locatelli.

L'udienza è quindi rinviata a domattina.

La querela Barsotti - "Ragione,,

Roma, 17

Oggi si è ripresa la discussione della querela Barsotti-*Ragione*. Si è proceduto allo interrogatorio del prof. Giovanni Preziosi, il quale ha dichiarato di avere conosciuto il Barsotti in occasione della posa della prima pietra del monumento a Giovanni da Verazzano a New York, nel novembre del 1909, monumento eretto per iniziativa del Barsotti, il quale cercava quella occasione per elevarsi a rappresentante morale della nostra Colonia a New York.

Seguirono le pubblicazioni della stampa locale che ricordavano i precedenti del Barsotti ed il pericolo che la colonia avrebbe corso nell'opinione pubblica americana il momento in cui il Barsotti fosse divenuto l'effettivo uomo rappresentativo degli Italiani della Colonia. Io, ha detto il Preziosi, non detti peso alle prime accuse, anzi nel mio segreto le ho condannate. Fu in questo periodo che venne lanciata l'idea di un monumento a Dante, il V monumento che il Barsotti inaugurava. In verità non trovai giustificato questo quinto monumento. Continuai tuttavia a tacere. Nella colonia però si era scatenata una lotta vivissima ed intensa: da un lato il Barsotti con la sua iniziativa e dall'altro la parte più notevole della stampa e gli onesti che, in nome di una questione di opportunità e di moralità, si domandava se era ancora lecito che il Barsotti continuasse a distrarre le energie dei nostri connazionali nel mal della pietra.

In quel momento venne opportuna la iniziativa del congresso degli italiani nel Nord America, e si unirono da tutti i punti della Confederazione, per discutere le questioni di vitale interesse. A quel congresso il Barsotti fu estraneo, anzi tentò di distrarne l'attenzione.

Tornato in Italia, appena seppi che il Barsotti avrebbe avuto nella sua iniziativa la partecipazione del governo italiano che avrebbe inviata una sua corazzata nelle acque della baia di New York, sentii il dovere di intervenire e dire francamente il mio pensiero in un articolo nel quale serenamente non dissi che una parte minima di quanto da un anno vanno pubblicando i giornali italo-americani. Scrissi l'articolo all'unico scopo di additare un pericolo che il buon nome d'Italia correva, fuori del confine della patria. Per lealtà di pubblicista invitai il Barsotti a giustificarsi e gli offrii le colonne della Rivista per la confutazione dei fatti addebitatigli. A questo invito il Barsotti rispose con una querela. In seguito al mio articolo il governo ritirò la sua adesione al monumento a Dante, e dispose perchè la corazzata non dovesse più intervenire alla festa.

Dopo l'interrogatorio del dott. Preziosi si è proceduto all'interrogatorio dell'altro querelato dott. Foà Rodolfo, direttore della Rivista, *l'Italia all'estero*, per una nota stampata in calce all'articolo del Preziosi.

Il Foà ha finito col dichiararsi pronto ad assumere la piena responsabilità di ciò che ha scritto, perchè ciò facendo crede di far opera utile al suo paese.

Si passa quindi all'interrogatorio del gerente responsabile della *Ragione*, Camattino Cesare. Questi, che è un bel vecchio, ha suscitato l'ilarità del pubblico, confessando candidamente che lesse l'articolo incriminato solo quando gli pervenne la citazione per la querela del Barsotti.

E' stato quindi interrogato il querelante avv. Barsotti, il quale spiega poi come gli venne mossa l'accusa di spergiuro, a proposito di una società che egli contrasse con il cognato e con un tale Saetta, e di una lite giudiziaria che ne seguì. Dietro sua iniziativa fu eretto il monumento a Colombo. Egli vi rimise 900 dollari per altri responsabili.

Altra campagna sorse da questo fatto a suo carico, e un'altra ancora per l'erezione del monumento a Verdi. Il Preziosi si servì del giornale diretto dal Barsotti per rèclame gratuita del suo opuscolo. Per l'Ospedale Italiano di Nuova York, io detti, dice il querelante, a nome del giornale, una somma cospicua, e con tutto ciò fui ancora una volta attaccato. Riguardo al fallimento io riparai in parte col pagamento a un dissesto in cui mi ero trovato tempo addietro per mancato sollecito pagamento di un ordine che non mi era stato trasmesso dal direttore della succursale della mia Banca. Io venni arrestato su querela di un mio cliente. Questo fatto rappresentava l'incentivo di un'altra campagna ancora a mio carico.

Il deponente è stanco ed il presidente rinvia l'udienza a venerdì.

Lo sciopero dei ferrovieri in Argentina

Genova, 17

Il «Secolo XIX» ha da Buenos Ayres: Il caldo va aumentando di giorno in giorno. Non si vive più; e chi può farlo fugge verso le villeggiature che sono affollatissime. Il calore è veramente eccessivo. Scoppiano uragani e copiose grandinate.

La situazione è invariata. I ferrovieri resistono sempre e finora il numero dei treni che circolano è limitatissimo.

A cura di alcuni eminenti personalità si è costituito una specie di comitato che ha iniziato le trattative per un arbitrato, escludendo però dalle rappresentanze il governo. Si spera di riuscire; ma finora la speranza di un componimento è molto lieve. Le società esercenti persistono intanto nella idea di non più riprendere al servizio gli scioperanti, ed hanno chiesto telegraficamente in varii paesi d'Europa l'invio di personale. Ne viene di conseguenza che la situazione si mantiene sempre critica, ed i danni prodotti da questo stato di cose aumentano.

Una segheria elettrica di Torino distrutta dal fuoco

Torino, 17

Uno spaventoso incendio si è sviluppato stanotte nella segheria elettrica Dettoni in via Santo Ottavio. L'incendio incominciò alle ore 2,15 e quando giunsero i pompieri aveva già preso vastissime proporzioni e tutto l'edificio era già una immensa fornace.

Il fuoco ha completamente distrutta la segheria che dava lavoro a circa un centinaio di operai. Sembra che il fuoco si sia sviluppato dapprima in una tettoia interna. Il capitano Giusto comandante dei pompieri si convinse subito della impossibilità di spegnere il fuoco e fece dare opera all'isolamento, poichè molte case vicine erano minacciate. Malgrado l'ora tarda sul luogo si era riversata numerosa folla che doveva essere tenuta al largo da cordoni di truppa. Tutti gli abitanti delle case vicine si sono dati in gran fretta ad uscire. Dopo parecchie ore di lavoro lo incendio fu isolato, ma esso continuava ancora stamane. I danni per ora sono imprecisabili. Si ignora la causa dell'incendio.

Il protettorato delle missioni cattoliche in Cina e al Congo

Bruxelles, 17

Rispondendo ad un dispaccio in cui si chiedeva se il governo francese avesse intenzione di chiedere ad altre potenze il protettorato delle missioni cattoliche in Cina, al Congo ed alle Filippine, il ministro degli affari esteri francese dichiara che non è avvenuto alcun cambiamento nella questione del protettorato delle missioni cattoliche in Cina. Il governo della Repubblica Francese continua ad intervenire a Pechino in favore di quelle missioni che le ne vanno richiesta.

Divieti odiosi

Trento, 17

Si comunica da Borgo: Due gendarmi di Levico si recarono sul luogo dove fervono i lavori per la strada della Frieca e ordinarono a tutti i lavoratori cittadini italiani o di ritornare nel Regno oppure trovare lavoro oltre Bolzano non potendo essi rimanere in territorio trentino!

Questa odiosa misura è stata suggerita alla Luogotenenza dalle autorità militari austriache.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
18 Giovedì: Cattedra di S. Pietro.
19 Venerdì: S. Canuto re.
Leva il sole alle 7.47: tramonta alle 16.46.

La Carta della Tripolitania

verrà data in dono agli abbonati che verseranno l'importo dell'abbonamento annuo, semestrale o trimestrale non più tardi del 20 corrente. I pochi ritardatari vogliano quindi affrettarsi, se desiderano ricevere una carta che è il complemento necessario delle notizie che ci pervengono dal teatro della guerra.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra
e famiglie di richiamati

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere:

Famiglia Moisè Pardo per onorare la memoria della defunta signora Costanza Pisa Sullam	L.	10.—
Pervenute direttamente alla «Gazzetta di Venezia»	»	182.55
Somma precedente	»	104.132.98
Totale Generale	L.	104.325.53

I calzetti ed i berretti
per i nostri soldati combattenti

Era da prevedersi che il desiderio espresso dai nostri soldati combattenti, cioè di potere avere delle calze di lana per premunirsi dal freddo, e dal Comitato Veneziano accolto e lanciato con un fervido appello all'animo gentile delle signore e signorine Veneziane e della Regione, dovesse venire accolta con patriottico entusiasmo.

La Contessa Maria Trevisanato Bianchini e figlia, volle unire alle calze da lei gentilmente offerte anche delle maglie e delle mutande di lana.

***

Continuano a pervenire al Comitato i berretti che le nostre signore e signorine con animo squisito e gentile confezionano per i nostri soldati che combattono nella nuova terra ormai fatta italiana del sangue dei nostri prodi soldati.

Oggi sono pervenuti al Comitato un centinaio di berretti confezionati da alcune gentili signore e signorine di Trieste, a cui vibra alto nell'animo il sentimento e la devozione per la nostra Italia. Queste signore riuscirono allo scopo attraverso varie difficoltà.

Tutti i berretti sono fregiati col nome di Trieste ricamato in seta, ed ogni berretto porta accluso lettere e dediche dettate dall'animo squisito delle gentili offerenti.

Diamo un'altro elenco delle signore che hanno offerto berretti:

Signorina Isabella Levi, signora Goldsmith, signora Vian, Lily Morosini Barozzi, Paolina Saccomani Scudieri, contessa Luisa Valier, Maria Trevisanato Bianchini e figlia Elena, signora Natalina Rotelli, signora Sawyer Rotelli, N. D. Silvia Corner Campana.

Offrirono per acquisto lana: lire 25 la contessa Maria Fabbris della Zonca e lire 30 la baronessa Ortensia Treves de' Bonfili Vicentini.

S. A. R. il Duca d'Aosta
di passaggio per Mestre

Ci telefonano da Mestre, 17, sera:

Questa mattina alle 10 è stato di passaggio per Mestre, proveniente in ferrovia da Treviso, S. A. R. il Duca d'Aosta, che era accompagnato dal suo aiutante di campo.

Il Principe è sceso subito al *garage* di automobili del cap. Marcon, e con una macchina del *garage* stesso proseguì alla volta di Milano.

"La battaglia di Tripoli,,

E' questo il titolo della conferenza che F. P. Marinetti terrà a Venezia, mercoledì 24 corrente alle ore 9, nella sala della «Fenice». La conferenza è indetta a scopo di beneficenza. L'utile verrà versato al Comitato Veneziano pro famiglie dei morti e dei feriti in guerra.

Università Popolare

Questa sera alle ore 8.45, nella sala dello Ateneo il prof. Ferdinando Lori, direttore della R. Scuola di applicazione per gli ingegneri in Padova, terrà la prima delle sue tre lezioni sul tema: La corrente elettrica.

Quale espositore ordinato e limpido e quale scienziato sia il prof. Lori tutti sanno, specialmente i frequentatori della Università Popolare. E tutti comprendono pure quale interesse presenti, svolto da lui, il tema che egli viene a trattare con profondità di dottrina e con abbondanza di esperimenti scientifici.

Ingresso 50 centesimi. — Abbonamento alle quattro ultime lezioni di questo periodo (compresa quella di Vico Mantegazza sulla conquista della Tripolitania, che si terrà sabato sera) una lira.

La strana avventura matrimoniale
di una giovane signora ungherese
Falso rabbino e falso matrimonio a Venezia
con un uomo ammogliato

Una avventura matrimoniale che potrebbe formare l'intreccio per una commedia brillante ha cominciato a svolgersi circa due anni fa a Venezia. Si è trascinata senza scandali fino a ieri e da ieri soltanto è entrata in una fase critica perchè la protagonista è andata a spifferare ogni cosa alla Questura. — Ecco di che si tratta:

La signor Aida Rainitz ved. Mitrger adesso di anni 30, nativa di Sabak (Ungheria), una bella e formosa signora bionda, nei primi giorni di febbraio del 1909 si fidanzava a Vienna con un certo signor Julius Altschul di Praga, ma dimorante nella capitale austriaca, dove è commerciante. — La Rainitz credeva che l'Altschul, persona che guadagna molto, fosse libero e perciò ben volentieri acconsentiva a sposarlo. — Il periodo del fidanzamento però continuò fino al Marzo del 1910.

In quel tempo l'Altschul affrettò il matrimonio, ma mentre verso la giovane donna si mostrava impaziente, le spiegava ch'era meglio si sposassero fuori di Vienna, perchè lei era vedova e lui molto conosciuto. — Ragioni queste che sembrano incomprensibili, ma che forse non lo erano per i due fidanzati. Del resto in questo affare, che è narrato dalla signora nella sua denuncia, non è l'assurdo che manca come vedremo appresso.

La Rainitz acconsentì quindi a recarsi a Venezia, in seguito a consiglio dell'Altschul, dove le nozze sarebbero state celebrate. — Prese alloggio all'Hotel Britannia, e otto giorni dopo fu raggiunta dal fidanzato. Nel registro dell'albergo si erano firmati come coniugi Altschul. — Lui, fin dal suo primo arrivo si mostrò molto affaccendato: un giorno disse alla signora, che tutte le chiese erano molto occupate e che bisognava risolvere la formalità dell'unione diversamente. — Infatti annunciò che aveva trovato un rabbino, il quale avrebbe celebrato il matrimonio nella sua casa. — La signora acconsentì anche a questo e il giorno stabilito entrambi si recarono in Ghetto, suonarono alla porta di una casa, dove apparentemente non c'era nessuno, attraversarono parecchie stanze ammobigliate, finchè giunsero in una quasi vuota, dove soltanto vi era un tavolo coperto da un tappeto turco con su un libro vergato in caratteri ebraici. — In questa camera entrò poco dopo un uomo pallido, con una barba nera, vestito presso a poco da rabbino. Senza dir verbo egli aprì il libro, recitò alcune preghiere in ebraico, quindi fece loro capire che erano uniti. — Gli sposi firmarono un atto, che era anche scritto in ebraico e se ne andarono.

La signora non aveva il minimo dubbio che la cerimonia non fosse stata valida. — Aggiungiamo che il marito prima di recarsi in Ghetto, si era fatto consegnare da lei mille corone, dicendo che gli occorrevano per le spese straordinarie dello sposalizio. La signora le sborsò senza fiatare.

Gli sposi rimasero ancora qualche giorno a Venezia, poi se ne ritornarono a Vienna. — Però, mentre fino a che si trovavano in Italia l'Altschul permetteva che la signora si chiamasse col suo nome, quando ripassarono il confine austriaco, egli l'avvertì che era prudente riprendesse il suo primitivo di fanciulla o di vedova perchè delle formalità erano ancora da compiere ed era meglio definire tutto completamente, prima di dichiarare ufficialmente ai conoscenti comuni il loro matrimonio. — Da questo punto cominciarono i sospetti della signora, la quale a Vienna si dette ad indagare e finì per scoprire che l'Altschul era già ammogliato ed aveva legalmente dei bambini. Inoltre era in relazioni con altra donna, da cui aveva avuto altri bambini.

Naturalmente la Rainitz intentò causa all'Altschul, ma l'avvocato e l'autorità viennese, pretendevano qualche elemento di base e anzitutto era necessario scoprire il rabbino che aveva celebrato il matrimonio.

La signora venne per tre volte a Venezia in cerca di questo uomo, facendo in ghetto, delle ricerche pazienti da certosina, ma senza risultato.

Qualche giorno fa, ritornò qui per la quarta volta e si mise in mano di un interprete, il signor Guglielmo Keller, al quale raccontò tutte le sue peripezie e finì per domandargli se conosceva alcun rabbino, che fosse il suo uomo. Il Keller, pensando e ripensando, rammentò che conosceva un interprete che parlava e scriveva l'ebraico e corrispondeva ai connotati desiderati, ma non sapeva dove e come pescarlo fuori.

Signora e guida si diedero appuntamento per iermattina alle undici al Caffè Aurora, per discutere sul da farsi, poscia uscirono per iniziare le ricerche.

Presero il vaporino per scendere a S. Tomà e fortuna volle che fatti pochi passi la signora s'incontrasse nel suo rabbino desiderato e lo indicò immediatamente alla guida. Anche il pseudo rabbino scorse la signora, la riconobbe e si fermò.

La signora non sapeva il per il che dire, ma lo sconosciuto sorridendo esclamò:

— Mi pare di averla conosciuta una volta e tralasciò di sorridere, per ridere allegramente.

La Rainitz allora, gli ricordò la famosa cerimonia matrimoniale. Il pseudo rabbino cambiò contegno. Disse che aveva avuto una malattia e che aveva perduto la memoria. — La Reinitz, aiutata dal suo interprete, il signor Keller, tenne duro e accompagnò l'uomo alla Questura di San Polo. — Tutta la lunga storia fu raccontata al dottor Marin il quale identificò anzitutto il famoso rabbino, che altri non è se non l'interprete Umberto Marinelli fu Umberto di anni 54, nativo di Firenze, dimorante in calle dell'Erbarol a San Cassan.

Il delegato Marin, assunse una denuncia formale, poi mandò tutti alla Questura Centrale, dove quei funzionari ed il questore comm. Gervasi delucidarono la faccenda ingarbugliata e preciseranno le responsabilità, che finora riescono assai confuse. — La cosa giudiziariamente andrà per le lunghe. — Comunque la signora è pervenuta al suo scopo principale in questa sua disgraziata avventura.

Una piccola associazione
a delinquere di ladruncoli
Cinque arresti

I Vigili Sante Melis e Giovanni Barozzi, della Sezione di Cannaregio, l'altra mattina scorgevano per caso tre ragazzi che nascondevano un involto sotto prua di una barca vuota, ormeggiata ad una riva della pescheria. — I Vigili, naturalmente incuriositi, vollero vedere cosa stavano combinando quelle tre buone lane, che già conoscevano di vista, ma quelli avvistando i vigili in distanza si davano alla fuga e rincorrerli sarebbe stata una pazzia.

I due Vigili perciò andarono a tirare fuori l'involto di sotto prua, constatando che era formato di alcune camiciette da donna, di parecchi bianchi da uomo, di giacche e di due marsine. Dove avessero rubata quella roba, era un mistero. L'involto veniva dai Vigili depositato alla stazione dei carabinieri di Cannareggio e veniva inoltre avvertito della cosa quel Commissariato di P. S.

Alla sera i due vigili arrestavano in Campo S. Bartolomeo due dei ragazzi, che avevano scorto alla mattina e cioè i diciottenni Luigi Schiavin di Vittorio, abitante in Calle del Magasen e Attilio Biffa di Giovanni dimorante a S. Silvestro, 1191.

Al funzionario di servizio, poi venivano dati i connotati ed il nome del terzo visto dai Vigili che era certo Francesco Caroldi abitante in Corte Vitelli a Cannareggio 1042.

Iermattina in seguito all'interrogatorio dei due arrestati il Commissario di P. S. di Dorso Duro completava l'operazione arrestando il Caroldi ed altri due ladruncoli, appartenenti alla medesima compagnia e cioè Attilio Fazagna di anni 17 e Mariano Zuccolini di anni 15.

Tutto non è ancora finito, perchè ora la questura deve vedere di quali e quanti furti si sono resi colpevoli i giovani ladri, che formavano una piccola associazione a delinquere e deve inoltre arrestare altri due compagni, dei quali è già sulle traccie.

Oggetti d'oro e denari rubati
in Corte Nuova a S. Zaccaria

La signora Amalia Bassi fu Luigi, di anni 58, abitante in Corte Nuova a S. Zaccaria 4668, denunciò al Commissariato di P. S. di Castello, che ignoti ladri si intrudussero nella sua casa rimasta disabitata per lo spazio di un'ora, fra le 16.30 e le 17.30, e le rubarono da un cassetto del comò della sua camera da letto 400 lire in denaro e alcuni oggetti preziosi per il valore di oltre 200 lire.

La Signora Bassi, non ha potuto fornire alcun sospetto sui possibili autori del furto.

Nel Dipartimento
Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che la Boa segnalante lo scafo del piroscafo «Japigia» affondato all'entrata del porto di Bari, venne asportata.

Circolo Filologico

Come abbiamo annunciato, domenica 21 corrente alle ore 15 avrà luogo la seconda Mattinata al Circolo Filologico.

E' assicurata la partecipazione di un distinto ufficiale, noto ed apprezzato cultore della musa vernacola, e di valenti artisti (canto e piano).

Ci riserviamo di dare il programma completo di questo trattenimento che segnerà un nuovo successo delle così geniali iniziative del Circolo Filologico.

La pelle del leopardo

L'altra sera alle ore 21'30 fu arrestato dalle guardie di P. S. a S. Marco certo Aristide Di Giani fu Antonio di anni 33, dimorante in corte della Vida a San Zaccaria, 4810 il quale aveva rubato, a quanto pare, una pelle di leopardo del valore di 70 lire, in danno del negoziante sig. Sebastiano Falcieri fu Paolo, in Merceria San Zulian 706.

Liquidazione

Continua la vendita di tutte le merci dell'Esposizione di Torino, compresi i *Tappeti Persiani*, sotto le Procuratie Nuove vicino a Florian.

Onorificenza

Il cav. uff. dott. Marco Testolini, noto industriale della nostra città, fu insignito di una nuova onorificenza: il cavalierato dell'Ordine di Leopoldo del Belgio, per benemerenze speciali conseguite nella Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino.

Una morte improvvisa

Il biadaiuolo signor Giuseppe Fassini, dimorante in corte del milione a S. Canciano, 5861 che da qualche giorno si trovava a letto ammalato, l'altro ieri alle 16 e mezzo spirava improvvisamente per paralisi cardiaca.

Il medico partecipò la notizia della morte all'autorità giudiziaria che le lasciò il permesso di seppellimento.

Varie di Cronaca

Le festine da ballo alla "Bucintoro,,

Sabato 20 corr. seguirà nella sede della R. Società Bucintoro, una festina da ballo familiare, organizzata da apposito comitato. I signori soci che desiderano biglietti possono chiederli alla sede sociale.

Riunioni e Società

Associazione Insegnanti secondari — Giovedì 18, alle ore 9 pom. seguirà un'assemblea alla sede, Campo S. Stefano, Palazzo Morosini, 2803.

Commissione Provinciale fra ufficiali in congedo. — La Presidenza della Commissione Provinciale fra ufficiali in congedo della città e provincia di Venezia ci comunica che il valoroso veterano tenente generale di riserva comm. Fedele Italico Azari, accettò la Presidenza onoraria della Associazione.

Rimpatrio di fuggitivi

Ieri con una guardia di P. S. furono rispediti ad Udine, quei due ragazzi Francesco Tobia e Salvatore Ferrante, ch'erano scappati dalle loro case cinque giorni fa.

Latitante che si costituisce

Il sorvegliante speciale Giovanni Ricato fu Alessandro di anni 52, senza fissa dimora, che da parecchio tempo si manteneva latitante, l'altra sera si costituiva al funzionario di P. S. di servizio alla questura Centrale.

Le disgrazie

Lazzari Turido di Eugenio, d'anni 12, abitante a S. Cristoforo fondamenta della Sensa 3242, iermattina alle 10, cadutto giuocando, si produsse una ferita lacero-contusa all'occipite. — Trasportato all'Ospitale, veniva dichiarato guaribile in 10 giorni.

La beneficenza

× In morte della signora Costanza Sullam Pisa furono fatte le seguenti offerte:

Alla **Casa di Ricovero Israelitica** lire 20 il dottor Giorgio e Lina Fano, lire 25 dott. Augusto e Rosa Coen Porto, lire 25 Famiglia Angelo Luzzatto di Trieste. — Al **Pane Quotidiano** la signora Giovannina Levi Sullam lire 100, lire 10 il prof. Enrico di Castelnuovo — Alla **Croce Azzurra** la signora Giovannina Levi-Sullam lire cento. — Alla **Società Veneziana contro la tubercolosi** lire cento i figli della compianta signora; lire 20 il signor Giuseppe Toso. — All'**Educatorio Rachitici** lire 25 Adolfo e Rita Errera; lire cento dai figli di Costanza Pisa Sullam. — Alla **Nave Scilla** lire 5 dal signor Edgardo Finzi e signora; lire cento dalla signora Giovannina Levi Sullam. — Alla **Società contro l'accattonaggio Ufficio Indicazione e Assistenza** lire 10 dai signori Ettore e Ida Luzzatto; lire 10 dai signori prof. Alessandro e Sarina Levi. — Alla **Congregazione di Carità** i signori fratelli Sullam fu Costante lire Cinquecento a favore dei poveri di Venezia.

× Alla **Nave Scilla** lire 5 dal sig. Attilio Baroni in morte della signora Costanza Pisa: lire 50 dalla N. D. Maria Carminati nel 22.o triste anniversario della morte del compianto suo consorte dott. Pier Giovanni.

× Alla **Società contro l'Accattonaggio ufficio Indicazione ed assistenza:** nell'ottavo anniversario dalla morte di Giacomo Sarfatti, lire 20 dai signori Avv. Cesare e Margherita Sarfatti.

× Alla **Colonia Alpina** Massimo Guetta in morte del prof. Alberto Toma offre lire 10 — I figli di Costanza Pisa ved. Sullam offrono lire cento.

× Alla **Congregazione di Carità** il Consolato Germanico ha elargito lire 30 per gli Asili Notturni. — La nob. donna Maria Carminati ha elargito lire 50 per l'Orfanotrofio maschile (Gesuati) nel 22.o triste anniversario della morte del compianto suo consorte Pier Giovanni.

Teatri e Concerti

Fenice

Le prove per l'andata in scena dell'*Isabeau*, sabato sera, procedono febbrilmente sotto la guida costante del maestro Mascagni.

Un telegramma pervenuto iersera alla Impresa, avvertiva che la prima rappresentazione di *Isabeau* alla «Scala» di Milano non avrà più luogo probabilmente la sera di sabato 20 corr.

Goldoni

Questa sera avremo la prima ripresa della commedia in tre atti di Mario Pascolato: *El zorno de paga* che tanto successo ebbe l'anno scorso e che compì un giro vittorioso per le maggiori città italiane.

Malibran

Stasera si dà la bella operetta del maestro Strauss: *Sogno di un waltzer*. Vi prendono parte le signorine De Lys, Gioana ed i signori Parigi, Trucchi e Cappelli Uzzo.

Domani serata in onore della signora Aida De Lys.

Domenica avremo le due ultime rappresentazioni della Compagnia Parigi.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 21 — El zorno de paga.
MALIBRAN ore 21 — Sogno di un Walzer.
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21.30
LIDO - EXCELSIOR - Skating. The Concert.
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11.1/2

CRONACA ROSA

Ci scrivono da Mogliano, 17:

Stamane vennero celebrate le nozze della gentile ed avvenente signorina Maria Caldana figlia del dottor Vittorio, medico di questo Pellagrosario con il signor Iginio Nono, dottore in chimica, attualmente a S. Vito al Tagliamento. — Al Municipio funzionò da ufficiale di Stato Civile il Sindaco signor Arcibaldo Trevisan.

Furono testimoni della sposa il comm. Bartolomeo Buogo, generale del genio a riposo e l'avv. Caio Torresini, giudice del III Mandamento di Venezia; dello sposo lo zio cav. prof. Luigi Nono di Venezia, il rag. Ettore Driussi, il dottor Guido Carnielli ed il dottor Gino Beggiato di S. Vito al Tagliamento.

In casa Caldana venne poi servito un sontuoso *lunch*. Gli sposi accompagnati dai più fervidi auguri di parenti ed amici partirono nel pomeriggio per un lungo viaggio di nozze.

Alla sposa vennero offerti molti e ricchi doni.

Felicitazioni ed auguri.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 17

Il Foglio d'ordini della R. Marina reca:

Con regio decreto 11 corrente in corso di registrazione il cap. macchinista Minela Luigi è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età dal 12 detto ed ascritto col proprio grado alla riserva navale. — Con regio decreto in data 30 settembre u. s. registrato alla Corte dei Conti il 12 corrente il capo-tecnico principale di terza classe della direzione delle costruzioni navali categoria fabbri, Varetton Alberto è stato collocato a riposo per infermità non provenienti da cause di servizio a decorrere dal 1.o ottobre 1911.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 17:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	8	15
Barometro a O in mm.	66.65	64.75	65.55
Termometro centigr. al N.	-0.8	-1.3	-0.2
Umidità relativa	84	96	78
Direzione del vento	N.	N.	N.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Neve fusa mm.	—	gocce	—

Temperatura massima di ieri -0.8; minima di oggi -2.2 — Marea: 1.a alta 9.20; 2.a alta 22.45; 1.a bassa 2.42; 2.a bassa 18.48.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 2.8; minima -0.1 — Torino 1.7 -2.6 — Milano 0.0 -2.3 — Brescia -1.0 -3.1 — Venezia -0.8 -2.2; — Bologna 1.7 -3.3 — Ancona 3.8 1.2 — Livorno 5.0 1.5; — Firenze 4.8 1.4 — Roma 7.7 5.8 — Bari 7.0 1.3 — Napoli 9.7 3.9 — Palermo 16.8 8.0 — Messina 13.0 9.0 — Cagliari 16.0 4.6.

Estero: Pietroburgo: -17.6,1/2 — Odessa -8.7 — Amburgo -7.1.3/4 — Vienna -10.6 — Trieste 3.2 — Alessandria 12.0.3/4 — Parigi 4.6 — Nizza 3.8; Ginevra 2.3 — Malta 10.4.1/4

Ringraziamento

Le Famiglie Sullam, Tedeschi, Rignano, Ravà, Orefice e Salmon riconoscenti ringraziano quanti vollero onorare col loro intervento i funebri della compianta

COSTANZA PISA
vedova SULLAM

Venezia, 17 Gennaio 1912.

Oggi a Venezia alle ore 16 veniva tumulata tra il compianto dei parenti e degli amici la salma del

N. H. Marchese GILMO PLATTIS

spirato serenamente nella calma del giusto a Loncon di Annone Veneto il giorno 15 alle ore una.

Venezia 17 Gennaio 1912.

La vedova, i figli, i fratelli ed i parenti profondamente commossi ringraziano di cuore tutti coloro che vollero dare un estremo tributo di affetto al loro carissimo

Prosdocimi Francesco

e chiedono venia per le eventuali involontarie dimenticanze tanto nelle partecipazioni come nei ringraziamenti personali.

Belluno, 17 Gennaio 1912.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N.14

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato
(Tom Erichsen)

— Un... orologio... d'oro.

Le parole furono appena profferite. Jim die' sulla tavola un pesante pugno.

— Ciò basterà! — egli gridò. — Basterà quest'oggetto per farlo impiccare, ricordatevi queste mie parole! Che specie di orologio?

Ma questa volta le parole non poterono uscire dalla bocca del lettore, perchè la moglie di Jim apparve sull'uscio, dietro la sedia del marito, ed i suoi occhi e quelli di Tom si guardarono lungamente con profondo, terribile senso.

— Che cosa è questa storia dell'orologio? — interruppe ella quasi sussurrando, avanzando malferma ed appoggiando una mano sulla spalla di Jim. — L'orologio di chi?

— Quello appartenuto alla vittima dell'assassinio — replicò il cocchiere. — Sto appunto chiedendo i connotati di questo orologio. Io credo che questa sia la traccia utile per ritrovare il manigoldo.

— Basterà! — mormorò ella all'orecchio di Jim. — Si tratta di un orologio a ripetizione, e quei che lo possiede ora siede di fronte a voi in quella sedia!

Seguì un così profondo silenzio che Tom potè udire l'oggetto incriminato battere nella sua tasca quell'interminabile tempo. Il cocchiere allora si alzò e lentamente si chinò sul tavolo, appoggiandovisi con una mano; l'altra stava per afferrare Tom alla gola quando, essendosi quest'ultimo alzato in piedi con uno scatto, urtò con una coscia contro il tavolo. A questo urto istantaneamente rispose dalla sua tasca un dolce suono ting! ting! ting! ting!

Fu la salvezza sua da Jim e dalla moglie, che terrorizzati si ritrassero lasciando Tom fuggire da una porta su per le scale che egli, a metà addormentato, aveva disceso poc'anzi.

Prima che egli ne giungesse alla fine udì sotto di lui un gran baccano che gli fece supporre che Jim fosse caduto in qualche botola; poi una sequela di imprecazioni dimostrò che il cocchiere era semplicemente sdrucciolato. Tom chiuse con violenza e a doppio giro di chiave la porta di quella stanza ove aveva dormito un giorno, forse l'ultimo della sua vita libera. Trovò le scarpe ove le aveva gettate prima di coricarsi, le calzò e con tutta la sua forza trascinò contro la porta, barricandola, la pesante lettiera di ferro, poi si pose in ascolto.

Il cocchiere stava manifestando il proposito di arrestarlo egli stesso, senza intervento altrui; la donna, invece, evidentemente lo stava trattenendo con tutta la forza di cui era capace.

— Lasciatemi andare! Lasciatemi andare! maledetta!

Tom l'udì gridare.

— Mai finchè io abbia forza! La polizia! La polizia! Non voglio che egli mi assassini anche il mio Jim!

— Ebbene aiutatemi, ma se non mi lasciate andare, vi batterò!

— Battetemi pure. Le guardie! Le guardie! Se voi andate io verrò con voi.

Le grida della vecchia non erano potenti, e si perdevano nel baccano che non accennava a terminare, ora a piedi delle scale, ora per le scale stesse e finalmente sul pianerottolo fuori della porta barricata.

Ma l'uccello intanto era volato dalla gabbia.

Non appena Tom si era accorto di quanto avveniva sotto di lui, era corso alla finestra che dava sopra un cortile retrostante alla casa, piccolo e sporco, ed era saltato giù.

In un baleno attraversò la casa, e la cucina stessa ove eransi intrattenuti, uscendo nella strada ristretta. L'ultimo rumore udito da Tom fu quello dovuto agli sforzi dell'onesto Jim, che tentava di aprire la porta asserragliata. Egli non perdè la sua presenza di spirito. Uscì camminando senza fretta, e cominciò a correre solo quando si trovò sulla via più larga e dopo aver pensato un momento se dovesse dirigersi alla città o a Blackfriars Bridge.

Scelse la città e, dopo fatta la scelta, non pensò più ad altro e fuggì per scampare la vita. Divorò la strada e giunse nei vicoli molto frequentati che si trovano fra il ponte e S. Paolo. Quivi rallentò un poco la corsa poichè le stradine sassose, nelle quale affacciavano tante finestre, erano così strette e così popolate che sarebbe stato impossibile continuare la fuga. Riprese solo maggior velocità quando raggiunse Ludgate Hill, correndo nel mezzo della via, quasi travolto da un veicolo che sbucava da Paternoster Row e ricoperto da invettive del conducente. Vedendolo andare così velocemente i passanti si fermarono ed egli comprese tutta la sciocchezza di mostrarsi così fuggiasco, ma continuò a correre come il vento.

— Volete un posto, volete un posto, signore? Ecco!

Tom aveva quasi raggiunto un omnibus, che lo precedeva, prima di avvedersi che queste parole erano rivolte a lui: istintivamente acconsentì e tutti così si spiegarono la velocità della sua andatura. L'omnibus si arrestò ed egli vi saltò su ansante. Un bel vecchio rubicondo borbottò lamentandosi della energia giovanile del nuovo venuto, che si siedè respirando forte in un angolo.

Il suo sangue freddo gli mostrò l'inutilità compromettente della sua fuga precipitosa. Era riuscito a sfuggire dalle sole mani che avrebbero potuto nuocergli, ad eludere i soli sguardi che gli occorreva di sfuggire per quella notte, poichè il cocchiere della vettura da nolo avrebbe potuto pure andare a riferire tutto all'ufficio di polizia di Scotland Yard, ma certo la notizia non avrebbe potuto essere resa pubblica prima del domani.

Il cuore di Tom ebbe un sbalzo quando salutò la momentanea sicurezza della sua posizione; subito dopo però si sentì mancare quando il fattorino chiedeva il pagamento del posto, giacchè egli non possedeva che l'orologio famoso. L'idea della sua indigenza gli era venuta alla mente saltando sull'omnibus, ma poi aveva ceduto il posto a più gravi pensieri: essa infatti era ben poca cosa paragonata alla tempesta che batteva alla sua porta!

Ora era costretto a pensarci nuovamente, ma non ebbe nè la franchezza nè la sfacciataggine di confessare la sua indigenza. Cominciò quindi a fingere di cercare tasca per tasca, con una faccia che si faceva sempre più lunga, sotto lo sguardo accigliato del vecchio rubicondo e sotto l'attenzione di tutti.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Ufficio telegrafico

CHIOGGIA — Ci scrivono, 17

Qualche anno fa abbiamo rilevato sulle colonne della «Gazzetta» le condizioni deplorevoli in cui versavano i locali di due Uffici governativi della nostra città: il R. Ufficio di Dogana e il R. Ufficio Telegrafico. Per il primo si è immediatamente provveduto: tanto che esso fu ridotto in condizioni decenti: non così per il secondo, nel quale i restauri si limitarono a qualche imbiancatura e rappezzamento.

La sala destinata al pubblico è un antro indecente, fornito di qualche sedia logora e di un tavolaccio sgangherato, dove il servizio per scrivere è ridotto al di sotto del necessario.

Attraverso i due sportelli è facile constatare le condizioni della stanza per gl'impiegati: pavimento in disordine, tavolacci senza una lontanissima traccia di decenza, sulle pareti il muro scostrato e l'effigie della buon'anima di Umberto I, perchè, dopo 12 anni dall'assunzione al trono, Vittorio Emanuele non è stato ancora degno di fare il suo ingresso nell'Ufficio Telegrafico di Chioggia. Da per tutto un tanfo di umido, di miseria, di desolazione. Che cosa ne pensa la Direzione di Venezia? Dopo tanti anni che si strepita e si reclama su pei giornali, non è ancor giunto per Chioggia il momento di avere un Ufficio Telegrafico appena appena decente?

E oltre al riattamento dei locali, si pensi una buona volta a quei poveri diavoli d'impiegati, che lavorano come somari dalla mattina alla sera, senza un minuto di riposo. Non è raro il caso di vedere un solo impiegato, costretto all'esecuzione di tre servizi: servizio telegrafico, servizio telefonico e servizio di accettazione; con grave danno, noia e perditempo del pubblico.

Meno lungaggini burocratiche, meno chiacchiere presso queste benedette Direzioni: e un po' più di buonsenso e anche via, di rispetto verso il pubblico che paga.

L'inaugurazione del Patronato

MURANO — Ci scrivono, 17

L'opera del M. R. Prof. Don Giovanni Bertanza è compiuta. La promessa fu mantenuta e la Parrocchia di San Pietro Martire può andare orgogliosa di un lavoro che le sarà di grande vantaggio morale. E giacchè per domenica si apparecchia una geniale festa, quella della inaugurazione del Patronato, diamo una fugace relazione dei lavori a tutt'oggi compiuti.

Il Patronato sorge in un vasto campo adiacente alla Chiesa. L'atrio, una costruzione in legno a tipo svizzero, comprende un vano d'ingresso, un bar, e per la direzione, un grazioso stanzino tappezzato e filettato in oro e decorato con sobrietà e buon gusto. Dall'atrio si passa in un primo vasto cortile, destinato alla ricreazione esterna dei piccoli. Una porta aperta nelle adiacenze della chiesa immette nella chiesa stessa e a destra c'è il ricreatorio tutto lavorato in legname e due camerini ad uso spogliatoio.

Ritornando nel cortile si trova il teatro. Questo è stato ideato, e curato anche nei dettagli di costruzione di decorazione, dall'ing. Paolo Bertanza. E' riuscitissimo e degno del nostro paese, contenendo pregevoli lavori d'arte. La facciata in istile moresco, con una fascia miniata, a riflessi dorati, con rulli di vetro variopinti sulle finestre (dono della ditta Fratelli Toso) ricorda, specie nelle trasparenze di luce, lo stile severo delle basiliche. Semplice e signorile il soffitto di colore celestino chiuso in cornice di fili dorati che si intrecciano attorno ai pendenti della luce elettrica: bella la loggia a semicerchio alta, spaziosa, chiusa da una ringhiera di ferro a rosettoni e a nodi dorati.

Veramente superba la decorazione del palco scenico eseguita gentilmente dall'amico prof. Vittorio Zecchin, opera degna del suo fervido ingegno di artista geniale. Nell'arco del proscenio, pure di stile moresco c'è una greca dorata, e, disotto all'arco, un ricco drappeggio di velluto bleu sormonta la tenda di stoffa celeste, rimanendo in perfetta armonia colla pittura della sala.

Ora il noto e valente cav. prof. Gasparini sta dipingendo le scene con quell'abilità che tutti gli conoscono. Per due scalette laterali si scende al proscenio, un vasto androne, tutto foderato in legno con sei camerini, spogliatoio e vari ripostigli.

Le porte della platea e della loggia sono munite di bussole in legno, la corte di condutture sotterranee per l'acqua piovana, di guidovie in rete metallica, di lampade a luce elettrica. E vari locali sono messi fra di loro in comunicazione con campanelli elettrici, e pure di luce elettrica sono circondati il palco e la sala capaci di quasi cinquecento persone sedute.

A sinistra poi del fabbricato c'è il secondo cortile dei giuochi, con una piccola giostra ed altalena, e dal muro del teatro a quello di una casa attigua avanzo d'un vecchio chiostro, c'è un altalena in legno, dalla quale la visuale corre libera attraverso alla vasta ortaglia e la laguna fino a Venezia.

Coadiuvarono l'ing. Bertanza, in primo luogo il fratello prof. Giovanni e Don Vittorio Fuga, due lavoratori instancabili che dopo di aver adempiuto ai doveri sacerdotali, senza nemmeno recarsi a casa a mangiare, attesero a lavori da falegname e da decoratore; don Cesca e cav. Spadari che si occuparono per l'acquisto dell'aree; il prof. Stefano Zanetti e l'in. Davanzi che fecero i rilievi topografici e peritali; la ditta Zanon assuntrice del lavoro.

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 17

Il Consiglio comunale si radunerà venerdi 19 corrente. — L'ordine del giorno fra l'altro reca:

Interpellanza del consigliere sig. Piccoli circa il pensiero della Giunta Comunale sulla lettera aperta indirizzata al Sindaco da parecchi maestri delle nostre Scuole elementari e pubblicata in un giornale politico. — Progetto per aumenti e diminuzioni nella astensione della rete di distribuzione dell'acquedotto e nei diametri dei tubi, nonchè per aumentato numero delle saracinesche. Maggior spesa relativa. — Concorso nella formazione di un premio per lo studio delle cause dell'afta epizootica, e della profilassi della stessa. — Aumento di assegno all'incaricato del trasporto della corrispondenza dall'Ufficio postale di Mestre a quello di Carpenedo e viceversa. — Approvazione della maggior spesa occorsa nella ricostruzione del ponticello sul Rio Maerne. Proposte e conseguenti deliberazioni.

Seduta segreta. — Proposta di incaricare il Prof. Miotto a tenere, anche per l'anno 1911-1912, una lezione settimanale in soprannumero nella Scuola Comunale di disegno, verso il compenso di lire 250. — Compenso agli uscieri municipali per i lavori straordinari in ramo tasse. — Nomina del medico-chirurgo del 2.o riparto.

CAVARZERE — Ci scrivono, 17

Estrazione di lotteria. — Portiamo a conoscenza del pubblico i numeri sorteggiati domenica scorsa, della lotteria a favore della Croce Rossa e delle famiglie povere dei soldati morti e feriti in guerra.

I biglietti venduti al prezzo di centesimi 20 furono 1694 e le spese si aggirano intorno a lire 130.

Ecco i numeri, in ordine di estrazione: 1484 — 1182 — 97 — 1261 — 2410 — 601 — 1985 — 1108 — 1225 — 253 — 1427 — 1098 — 662 — 280 — 1161 — 1391 — 705 — 1144 — 221 — 131 — 1871 — 2460 — 551 — 54.

Dei 24 premi ne furono ritirati finora soltanto 14.

Seduta deserta. — La seduta del cittadino Consiglio che era stata indetta per le ore 10 di stamane, è andata deserta.

MIRA — Ci scrivono, 17

Beneficenza. — In morte del compianto Piero Barbieri, i coniugi Battistella offersero lire 5 pro erigenda Casa di Ricovero.

PADOVA

Il vessillo agli impiegati privati

PADOVA — Ci scrivono, 17

Il 4 febbraio segnerà una data memorabile per la associazione degli impiegati privati.

Nella lettera che il Consiglio ha indirizzato ai soci, dopo l'annuncio della data di fondazione si ricorda come lavori indefessamente, ed in questo breve, ma burrascoso frattempo essa si è affermata e consolidata splendidamente, checchè ne dicano alcuni poveri di spirito sempre pronti a criticare e censurare dietro alle spalle. Se costoro — continua — volessero qualche volta varcare la soglia della nostra sede ove ogni sera noi passiamo delle ore lavorando per la classe ed ove saremmo lieti di ricevere Soci e non Soci per dar loro spiegazioni e per sentire le loro idee: se intervenissero alle assemblee ove potrebbero, anzi dovrebbero esporre le loro recriminazioni e dar suggerimenti: quanto bene farebbero, anzichè compiere una ingenerosa opera demolitrice!!!

Prova palmare del consolidamento della nostra Associazione e del conto in cui è tenuta dalla Classe Padronale è, non solo la nomina di una commissione da parte della Camera di Commercio allo scopo di studiare con noi il Contratto di Lavoro e l'istituzione del Probivirato, non solo la protezione accordata dalla stessa Camera al nostro Ufficio Collocamento ecc. ma soprattutto, l'offerta spontaneamente fattaci della bandiera da tre egregi e benemeriti cittadini, quali il Comm. Romeo Mion, il cav. Uff. Vittorio Fiorazzo e l'avv. Carlo Bizzarini ai quali si rivolge la nostra più viva riconoscenza.

Ed è appunto il 4 Febbraio alle ore 14.30 nella sala della Gran Guardia che noi riceveremo in consegna il bel Vessillo all'ombra del quale marceremo superbi, compatti e sicuri al raggiungimento dei nostri ideali. »

Assemblea della Società Zoofila

Si è riunito il Comitato direttivo della Società Zoofila.

Venne eletta a presidente la signora Stefania Omboni.

Ecco il risultato delle altre nomine: co. ing. Antonio Cattaneo vice-presidente, capitano cav. Vittorio Strozzi vice-segretario bar. Camillo Treves dei Bonfili, comm. Giuseppe Da Zara, co. Ida Correr, co. Violante Da Ponte, co. Giulio Giusti, co. sen. Gino Cittadella Vigodarzere, prof. cav. G. B. Lovadina, sig. Teresina Monaco Perissinotto, rag. Pietro Mattei.

Vennero prese deliberazioni per dare maggior impulso alla Società e per renderla veramente proficua per l'educazione del popolo.

Risultato dei festeggiamenti a Bagnoli

I festeggiamenti indetti da un solerte comitato pro Croce Rossa si sono chiusi con esito felicissimo. Il ricavato netto fu di quasi 3000 lire. Del programma approvato dal Comitato centrale della Croce Rossa facevano parte un tiro al piccione, un concerto, una lotteria, una pesca e una recita drammatica. Della lotteria estratta il giorno 6 gennaio furono vinti dieci premi; altri 4 restano scoperti i cui numeri vincenti sono il 2735, il 1357, il 371 e il 94.

Coloro che non ritireranno il premio entro il 6 febbraio ne perderanno il diritto.

Il Comitato sente il dovere di ringraziare tutti i volonterosi che lo coadiuvarono nella benefica iniziativa; e tutto il paese che con sì nobile slancio sa rispondere alle voci del cuore, dando esempio invidiabile di unione e concordia.

Fugge con la bicicletta del padrone

Da S. Maria di Non è scomparso, e non si riuscì ad avere finora traccia alcuna — un giovanotto che da tempo era alle dipendenze dell'agricoltore Finco Giovanni. Colto il momento in cui il proprietario era fuori di casa il giovanotto pensò bene di inforcare la bicicletta per un viaggio che finora non ha avuto ritorno.

Il Finco denunciò il furto ai Reali Carabinieri i quali iniziarono attive indagini per scoprire il manigoldo.

La truffa di un muratore

Stanotte verso la mezzanotte entrò allo «Storione» un giovanotto il quale, sedutosi ad un tavolo, al cameriere Mario Fortunato ordinò di che cibarsi. E quando però l'avventore, tale Schiavon Angelo di Natale muratore da Terramagna, fu richiesto del conto non seppe di meglio che candidamente confessare di non possedere ombra di un quattrino.

A liquidare la faccenda pensarono le guardie di P. S. che dietro denuncia del danneggiato, il cameriere Fortunato, provvidero all'arresto dello Schiavoni.

R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti

La Presidenza avverte che la ordinaria sessione si terrà domenica prossima, 21 gennaio 1912, alle ore 14 (2 pom.) nella sede accademica, col seguente ordine del giorno: 1.o il socio effettivo, prof. A. Bonardi: Andrea Gloria commemorazione — 2. il socio corrispondente Levi-Civita: Sul la continuazione analitica; — 3. il socio corrispondente prof. A. Gnesotto: il piacere nel fatto della compassione.

I ladri in campagna

Alcuni sconosciuti, penetrati per una finestra nella casa del contadino di Trebaseleghe, Benozzi Angelo fu Gioacchino, di anni 73, ne asportavano da un cassetto della sua stanza da letto, 200 lire circa.

Del furto vennero avvertiti i carabinieri.

Una riunione alla Camera di Commercio per la valorizzazione della nuova colonia italiana

Sotto la Presidenza del cav. avv. Sinigaglia, si sono riuniti stasera alla Camera di Commercio, numerosissimi commercianti, industriali e capitalisti della nostra città, per prendere accordi sui modi di attivare scambi con la nuova colonia italiana.

Dopo ampia relazione del cav. Mariano Rango reduce da Tripoli, venne, su proposta dell'avv. Sinigaglia, votato il seguente ordine del giorno:

« I convenuti all'adunanza pro Tripoli, mentre plaudono all'opera del Museo Commerciale di Venezia, deliberano di nominare intanto un proprio comitato, il quale abbia a fare delle proposte concrete per un immediato sviluppo di esportazione e a far parte del Comitato stesso, elegge i signori cav. uff. Vittorio Fiorazzo, Albano Tosato, Giuseppe Castelletti, Mariano Rango, on. co. ing. Giacomo Miari Antonio Sedea, cav. uff. Moizzi.

I ricreatori del Patronato Scolastico Padovano

Il Patronato Scolastico padovano durante l'anno corrente ha riaperto i seguenti Ricreatori festivi:

I. «Sperone Speroni» maschile nella scuola omonima in Via Gregorio Barbarigo affidandone il funzionamento agli insegnanti Cunico Matteo quale direttore ed ai maestri Putti Rossetti Clementina, Basso Maria, Macola Arturo, Sordi Antonio.

II. «Melchiorre Cesarotti» maschile nella scuola omonima in Via dei Savonarola Vicolo S. Marco col sig. Cristiano Marco Rigoni quale direttore e coi maestri Zenere Baldan Maria, Contin Catterina, Bo Adelina, Lolato Antonio, Mosconi Giuseppe.

III. «Ponte di Brenta» misto, colle insegnanti Paccagnella Emma quale direttrice e le maestre Piva Adele, Spolato Gemma, Cocco Giuseppina, Melato Maria.

IV. «Roberto Ardigò», femminile, nella scuola omonima in Via Agnus Dei colle insegnanti Perissinotto Monaco Teresina quale direttrice, Squarcina Maria, Menegazzo Leonilde, Franceschi Francesca, Fontanive Margherita, Rimini Rosetta.

V. «Roberto Ardigò», maschile, cogli insegnanti Melati Sante quale direttore, Giommi Vittorina, Squarcina Elena, Guarnieri Baroni Gina, Gramola Elvira, Rossoni Antonio.

VI. «Arria», femminile, di nuova istituzione, colle insegnanti Quaglia Antonietta quale direttrice, Cosmo Costanza, Bisatti Carolina, Tono Giuseppina, Leoni Eloisa.

Furono riaperti i seguenti *Dopo scuola*:

I. «Sperone Speroni» maschile colle insegnanti Putti Rossetti Clementina, Merlo Clotilde.

II. «Melchiorre Cesarotti», maschile, colle insegnanti Buffoli Margherita, Montavon Emma.

III. «Lucrezia degli Obizzi e G. B. Belzoni», misto, nella scuola e via omonima colle insegnanti Bandi Odinella, Melli Elisa, Talamini Dionilla, Gallo Belsabea.

IV. «Chiesanuova», misto, colle insegnanti Charpin Correzzola Adele, Sambo Angelina.

V. «Reggio Carrarese», femminile, in Via Accademia, di nuova istituzione, colle insegnanti Toninello Giovanna, Campurmo Ezilda, Porro Vanotti Marcellina.

BELLUNO

Camera di Commercio

BELLUNO — Ci scrivono, 17

Essendo andata deserta la seduta fissata per domenica scorsa, quest'oggi ha avuto luogo quella di seconda convocazione per l'insediamento del nuovo Consiglio e per la nomina delle cariche.

Precisamente l'ordine del giorno comprendeva i seguenti oggetti: 1. Insediamento del nuovo Consiglio; — 2. Nomina del presidente; — 3. Nomina del vice-presidente; — 4. Nomina dei Revisori del consuntivo 1911; — 5. Elezione di due rappresentanti delle Camere nel Consiglio superiore del Lavoro; — 6. Contributo al Comitato Veneto per la Tripolitania e Cirenaica; — 7. Formazione del ruolo dei curatori ai fallimenti.

Alle 9.30 si trovavano presenti 14 consiglieri, mancando solo il cav. uff. Prosdocimi, colpito in questi giorni da grave lutto di famiglia.

Assisteva alla seduta il segretario D.r Giovanni Bizio.

Nell'assumere la presidenza dell'odierna adunanza, il cav. Vedana spiega come il Ministero abbia espresso l'avviso che il presidente della vecchia Camera, tuttora in funzione, debba presiedere pure la prima seduta camerale.

Quindi il presidente, dopo aver fatto dare lettura del verbale della precedente adunanza, fa l'appello dei componenti la Camera e dichiara insediato il Consiglio Camerale per il biennio 1912-1913.

Dalla Favera prega il presidente di porgere a nome dei colleghi le condoglianze al consigliere Prosdocimi per la perdita del fratello, e il Presidente risponde di averlo già fatto, sicuro di interpretare i sentimenti dei colleghi.

Dovendosi procedere alla nomina del Presidente, Zugni-Tauro domanda che la seduta venga sospesa per qualche minuto, poichè sa benissimo che tutti i consiglieri non sono d'accordo sulla scelta della persona che dovrà coprire la carica di presidente.

Il presidente accoglie la proposta e sospende la seduta.

Ripresa la seduta, Dalla Favera propone la sospesiva che viene approvata con 8 voti favorevoli. E il presidente rassegna l'ufficio di presidenza al consigliere anziano cav. Roberto Dall'Armi.

Sfrattato dalla Svizzera

Telegrafano da Como che in quelle carceri si trova tale Bellinzier Giacomo di anni 18, nato ad Alleghe, nella nostra provincia.

Il Bellinzier sfrattato dalla Svizzera, per ragioni di ordine pubblico, venne consegnato dai gendarmi ai nostri carabinieri al confine giorni addietro.

Si attendono a Como informazioni sul conto del giovanotto dal Sindaco del suo paese.

Un arresto

Le guardie di città, Lodi, Casavola e Moroni verso le 11 di ieri sera trassero in arresto Battion Giacomo di Giovanni di 27 anni, nato a Nervesa di Treviso.

Il Battion, ubbriaco fradicio, commetteva escandescenze nel Bar di Porta Dojona.

VERONA

Notizie di soldati dalla guerra

VERONA — Ci scrivono, 17

Giunge notizia che il soldato Giuseppe Buggiani, dell'11.o reggimento bersaglieri, di Porto Legnago, dopo la battaglia del 23 ottobre, è stato annoverato fra i dispersi. — Bertagna Pietro, dello stesso paese, dell'82 fanteria, è convalescente all'ospedale di Napoli. — Cararini Angelo, granatiere, di Porto Legnaghese, non si trova nè fra i morti, nè fra i periti. Notizie non accertate lo mettono fra i morti. — Zanardi Emilio, fuciliere a Bengasi. Fu annunziata la sua morte, quando egli stesso scrisse di essere ancora sano e salvo.

La disgrazia d'un macchinista

Il macchinista Giuseppe Rebonato, di anni 28, abitante in Via Pisani N. 3, Borgo Venezia, iersera stava allestendo una locomotiva al deposito ferroviario di P. V., dovendo far servizio con un treno della linea di Modena.

Necessitandogli dell'acqua calda, il Rebonato si recò con una secchia a prenderne all'apposito rubinetto, in fianco al deposito.

Mentre stava chinato per attendere che il recipiente si riempisse, causa un improvviso guasto al rubinetto, il macchinista fu investito da un forte spruzzo d'acqua bollente. Per trarsi presto da un lato, incespicò e cadde a terra ferendosi alla nuca.

Venne subito soccorso da alcuni compagni e fu constatato che oltre alla ferita alla testa, egli aveva riportato gravi scottature alla faccia, al petto ed alle braccia.

Il Rebonato venne quindi condotto all'ospedale, ove il dottor De Biasi giudicò necessario l'accoglimento in sala chirurgica, ove il macchinista dovrà stare in cura una ventina di giorni.

Il ritorno di tre prodi bersaglieri

Tre valorosi bersaglieri che hanno preso parte a vari combattimenti in Tripolitania, specialmente in quelli sanguinosi di Sciara Sciat, Henni ed Ain-Zara, battendosi da eroi, sono qui tornati ed hanno già ripreso servizio al 10.o reggimento bersaglieri, a Caserma Catena. Sono: Domenico Rossato di Schio, Giovanni Marcelli di Roma e Maggiolo Angelo di Teolo.

Per le ferite riportate durante gli scontri col nemico, furono inviati in licenza e questa l'hanno già passata presso le rispettive famiglie.

Essi raccontano che al loro arrivo al paese natio furono accolti festosamente da amici e conoscenti ai quali dovettero raccontare vari episodi del loro ardimento.

Al soldato Maggiolo, di Teolo, il sindaco offerse una pergamena firmata da tutti gli abitanti del paese. Il conte Comello Giovanni di Teolo gli offerse un orologio con catena d'oro.

Un presunto traditore all'Assise

Dalla Corte d'Assise di Vicenza, il 21 luglio scorso, veniva condannato per rivelazioni di segreti militari, certo Dal la Vecchia Luigi, di Tretto, a 3 anni di reclusione.

Il Dalla Vecchia ricorse in Cassazione e la Corte lo rinviò a nuovo giudizio alla nostra Assise.

La querela di due deputati triestini contro un giornale di Verona

Oggi alle ore 15.30 davanti al tribunale si è iniziato il processo per diffamazione intentato dai deputati socialisti triestini Oliva e Pittoni contro il gerente, il direttore ed il proprietario del giornale cattolico veronese «Verona Fedele» che nel dodici settembre 1911 pubblicava che i due deputati per riuscire eletti avevano firmato una transazione col dott. Mandic del partito sloveno, colla quale essi si impegnavano a votare alla Camera in conformità del gruppo slavo e che il gruppo slavo si impegnava a far trionfare le candidature Oliva e Pittoni.

Questi si sono costituiti Parte Civile cogli avvocati Perego e Caperle di Verona, Musatti di Venezia e Finzi di Mantova; difensori della «Verona Fedele» sono gli avvocati Norinelli e on. Meda.

Il presidente chiese se non era possibile una conciliazione. L'avv. Caperle della P. C. risponde che le dichiarazioni dei querelati non erano sufficienti.

L'on. Meda della difesa dice che si era accettato di fare la seguente dichiarazione: Che se «Verona Fedele» quando fece la pubblicazione del compromesso fra i querelanti e il partito slavo di Trieste, avesse saputo che il Pittoni aveva pubblicata una smentita sul «Lavoratore» di Trieste, il compromesso non sarebbe stato pubblicato sul «Verona Fedele». — Questa è la dichiarazione che non fu ritenuta sufficiente. L'on. Meda poi osserva che al direttore del giornale Mons. Grancelli, che non è comparso in udienza, non fu comunicato alcun decreto del presidente. Sostiene poi la irregolare costituzione della Parte Civile. Chiede l'assoluzione dei querelati.

Risponde l'avv. Caperle che conclude che per mons. Grancelli il dcreto del presidente non era necessario, però accetta che egli comparisca in una udienza avvenire e che intanto si giudichino il gerente e il proprietario.

Il P. M. conclude anch'esso in tale senso.

Il tribunale si ritirò e dopo più di un'ora di seduta uscì colla deliberazione colla quale rinvia il processo ad epoca indeterminata perchè anche Mons Grancelli sia citato regolarmente come gli altri.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 17

Rivendita giornali. — Da qualche tempo il nostro rivenditore ottenne anche la rivendita di tutti gli altri giornali e, siccome non ha mezzi sufficienti per provvedersi un negozio od almeno un'edicola, ha installato la sua modesta azienda sopra un semplice tavolino in Corso Guà. La Giunta Comunale a togliere tale sconcio sta trattando col comitato dell'Esposizione di Torino per la cessione di una conveniente e adatta edicola da cedersi in annuale locazione al giornalaio. Approviamo il giusto provvedimento e ci auguriamo di vederlo tosto attuato.

ROVIGO

Serata patriottica al Sociale

ROVIGO — Ci scrivono, 17

Domani sera al Teatro Sociale avrà luogo una serata pro Croce Rossa per le famiglie dei caduti e dei feriti in guerra. Il teatro sarà adobbato a bandiere tricolori.

Lo studente universitario Pietro Soldati dirà *La Canzone della Diana* di Gabriele D'Annunzio.

Quindi sarà recitato il poema in 3 atti di Marenco *Celeste*. Parte della banda cittadina suonerà negli intervalli inni patriottici ed altri pezzi. Si prevede un pienone.

Conferenza Manfroni

Domenica alla Università Popolare parlerà il prof. Camillo Manfroni su «Tripoli nella storia marinara d'Italia».

I soldati combattenti di Ceneselli ringraziano il loro comune

Ceneselli, 17. — Tre soldati del 79.o reggimento fanteria nostri concittadini, ai quali sono stati mandati i doni di Natale hanno così risposto al Sindaco Callegari:

« Bengasi, 7-1-1912. — *Pregiatissimo signor Sindaco.* — La balda schiera di Ceneselli sentitamente commossa dal gentile pensiero di tutti i loro confratelli, ringrazia della spontanea e unanime offerta loro fatta, e prega la S. V. I. di volervi rendere interprete presso tutta la cittadinanza e porgere il saluto ed il ringraziamento, che i loro fratelli dal campo dell'onore e della gloria della Nazione, inviano. — I soldati del 70.o Fanteria *P. Ferdinando, A. Turati, Rossi Giuseppe.* »

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 17

La prima neve ha imbiancato stamane i tetti e le strade. La temperatura rigida ed il cielo coperto preludiano ad altra e più abbondante nevicata.

Veglia danzante. La Società «L'avvenire» preannuncia per giovedì 25 corr. alle ore 20 un grande veglione, con ballo di beneficenza ed estrazione di una ricca lotteria alla mezzanotte, che avrà luogo nell'elegante sala Concordia.

Data la solerzia ed alacrità dei giovani promotori siamo certi nell'ottima riuscita di questa prima, benefica veglia danzante.

(Continua in V. pag.)



UDINE

Tentata rapina

UDINE — Ci scrivono, 17

Verso le 20.30 dell'altra sera, nella strada Blescano-San Marco, due sconosciuti aggredirono certo Pietro Puppi intimandogli di consegnare loro quanto denaro aveva in tasca.

Ma il Pietro Puppi che è forte ed aitante della persona, impegnò con i due suoi aggressori una colluttazione che durò sino a quando i due malandrini stimarono prudente darsi alla fuga.

La disgrazia di un mugnaio

Ieri nello stabilimento Storti, il mugnaio Agostino Michelini d'anni 62, mentre applicava una cinghia di trasmissione precipitò a terra da parecchi metri d'altezza fratturandosi il braccio sinistro. — Trasportato all'Ospedale venne giudicato guaribile in giorni sessanta.

Veglione della stampa

Per il tre febbraio prossimo è annunciato, al teatro «Minerva», il grande veglione promosso dal Sodalizio Friulano della Stampa, a beneficio della Cassa di previdenza tra giornalisti.

Il veglione promette di riescire brillantissimo.

Dimissioni

Con vivo dispiacere si apprende che lo avv. G. B. Cavarzerani ha presentato le dimissioni da deputato provinciale.

Il comm. Roviglio presidente della Deputazione, è stato incaricato d'iniziare le pratiche per indurre l'avv. Cavarzerani a recedere dalle dimissioni prese.

Il Comune di Cividale si disinteressa dell'insegnamento religioso?

CIVIDALE — Ci scrivono 17

E' noto che dopo il responso del Consiglio di Stato sull'interpretazione dell'articolo tre del regolamento 6 febbraio 1908 per l'istruzione elementare, i maestri furono dalle autorità scolastiche invitati ad osservare scrupolosamente l'orario, omettendo l'insegnamento religioso che deve essere impartito in ore diverse da quelle di scuola, da quei soli maestri che ne accettino, verso adeguato compenso, l'incarico e che siano riconosciuti idonei dal C. P. S. — Su tale argomento lo stesso Ispettore scolastico ebbe a parlare ai maestri in una recente conferenza. Ora, l'osservanza delle prescrizioni ministeriali che sarà controllata dalle autorità, viene a portare anche nelle scuole di questo Comune una riforma della quale il Consiglio Comunale di Cividale non potrebbe disinteressarsi stante il colore che riveste.

La questione è un po' anche finanziaria e molti attendono un pronunciamento di essa per ragioni facili a comprendersi.

Ma a quanto pare, finora nessuno ha parlato.

CODROIPO — Ci scrivono, 17

Auspicatissime nozze. — Ieri, a Rovereto di Varmo, seguirono gli sponsali della signorina Giulia Clerici con il signor dott. Giacomo Canciani. Nella lieta circostanza lo sposo versò alla Congregazione di Carità lire 200; e lire 20 versarono i fratelli Dorigo parenti della sposa con lo incarico di distribuirle immediatamente, come fu fatto, ai poveri del Comune. La Congregazione ringrazia.

Suicidio o disgrazia?

GEMONA — Ci scrivono 17

Stamane, verso le ore 9, dopo il passaggio del diretto, venne rinvenuto sulla linea ferroviaria nei pressi della stazione, il cadavere di un ragazzo orrendamente stritolato. Il cadavere venne riconosciuto per quello del ragazzo Di Piazza Antonio, d'anni 16, di Ovaro, che qui lavorava alle dipendenze della ditta Stefanutti Tomaso.

Ignorasi se si tratta di suicidio o di sgrazia.

VICENZA

L'Istituto per gli orfani dei maestri

VICENZA — Ci scrivono, 17

Da poco tempo si è costituito — a norma della legge scolastica Daneo-Credaro — anche nella nostra Provincia l'Istituto Provinciale «Corradini» per l'assistenza agli orfani dei maestri.

Ora i preposti benemeritissimi di questo provvido istituto hanno inviato un nobile appello sia ai Comuni che ai maestri della Provincia, perchè abbiano a venire in soccorso della istituzione.

Il Comune ha aperta la sottoscrizione, accordando un sussidio annuo di lire 500.

Gare di Sky ad Asiago

Anche quest'anno, a cura dello Sky Club Veneto, avranno luogo in Asiago delle importanti gare sportive invernali, per ufficiali, *sportsmens*, signore, alpigiani, soldati e guardie di finanza.

L'epoca fissata è il febbraio, ma il programma concreto, come i premi relativi, saranno a suo tempo resi di pubblica ragione.

Contro l'allargamento della cinta daziaria

La Società Esercenti Commercianti ed Industriali ha deliberato di iniziare una agitazione contro l'allargamento della cinta daziaria.

Se pure arriveranno in tempo, chè posloro fatta, e prega la S. V. I. di volersi

A proposito delle dimissioni del Comitato pro tramvia Bassano-Pederobba

BASSANO

Riceviamo la seguente lettera:

Di fronte alle ultime corrispondenze nell'*Adriatico* e nel *Gazzettino*, l'ex Comitato pro-tramvia non avrebbe rotto il silenzio prefissosi, se qua e là il pubblico non si fosse mostrato male impressionato dalle affermazioni non conformi alla realtà in esse contenute.

A difesa pertanto non dell'opera propria, ma della pura verità, i sottoscritti componenti l'ex-Comitato dichiarano:

1 Che il mandato di allestire il progetto tecnico della tramvia venne loro espressamente conferito dalla assemblea tenutasi a Crespano dai rappresentanti dei Comuni interessati e per essi dall'on. Sindaco di Crespano e così implicitamente anche lo incarico di scegliere i tecnici di loro fiducia e convenire con questi sulla spesa:

2. Che non in lire 11.500, ma in lire 9 mila, è stata convenuta questa spesa, rappresentando le altre lire 2500 un fondo a disposizione del Comitato per altre spese sostenute e da sostenere, salvo rendi-conto come risulta dall'analoga richiesta diramata a tutti i Comuni e presso di questi ad ognuno visibile:

3. Che il reparto delle lire 11 mila 500 nelle proporzioni domandate a ciascun Comune venne stabilito dal Comitato non di *motu proprio*, ma per esplicita autorizzazione impartitagli dai rappresentanti dei Comuni nell'adunanza del 9 Aprile 1911:

4) Che la differenza di lire 1500, tra l'offerta di lire 7500 fatta dagli ingegneri Bianchi e Marzuoli di Bassano e quella di lire 9000 accettata dagl'ingegneri Coen e Médail di Venezia veniva conglobata col costo del progetto e compresa nella ripartizione fra tutti i Comuni, così che per la città di Bassano il maggior dispendio si riduceva a sole lire 200 circa, ripartibili in due annualità;

5) Che secondo le preliminari Convenzioni fissate dal Comitato, tutta la spesa del progetto, non una parte soltanto, sarebbe stata rimborsata ai Comuni nel caso in cui la tramvia fosse divenuta un fatto compiuto;

6) Che il pagamento ai tecnici delle somme loro dovute sarebbe avvenuto ratealmente, giusta le richieste di tutti gli aspiranti, fino ad essere saldato dopo conseguita l'approvazione delle competenti autorità:

7) Che i nomi degli ingegneri Fracaro, Zannoni e Stecchini non figurano che nella corrispondenza 5 corr. del «Gazzettino», ma non furono mai da alcuno nemmeno pronunciati nelle trattative corse col Comitato il quale non li ha mai conosciuti nè punto, nè poco;

8) Che la Ditta Thomson-Huston di Milano aspirava per proprio conto esclusivo all'erezione del progetto, pel quale richiedeva anch'essa il compenso di lire 9000, nella stessa misura cioè in cui venne convenuto cogli ingegneri Coen e Médail;

9) Che la Ditta stessa in processo di tempo prendeva accordi cogli ingegneri Bianchi e Marzuoli per valersi dell'opera loro nella compilazione del progetto, sotto la sua direzione e responsabilità;

10) Che la scelta degli ingegneri Coen e Médail venne determinata principalmente dall'aver essi comprovata la loro peculiare competenza in materia e dall'impegno dai medesimi assunto di provvedere, oltrechè all'allestimento del progetto tecnico completo e definitivo, anche alla costituzione della Società non solo per la costruzione, ma altresì per l'esercizio della linea, impegno questo di capitale importanza, da nessun altro aspirante accettato.

Crespano Veneto 16 Gennaio 1912.

I componenti l'ex Comitato: *Dott. Chiavacci, avv. Galanti, dott. Nardini, Sabbione, Rossi.*

Il ritorno di un ufficiale della Croce Rossa e di un ferito da Tripoli

LONIGO — Ci scrivono, 17

Ieri giunsero a Lonigo due reduci dalla campagna d'Africa: il sottotenente medico della Croce Rossa dott. Filippo Maffei ed il soldato Pozza Valerio del 26.o Fanteria, ferito al tallone destro in uno scontro a Bengasi.

La popolazione improvvisò ai due reduci una magnifica dimostrazione alla quale si associò la cittadinanza tutta che imbandierò le abitazioni. Le associazioni parteciparono alla dimostrazione con numerosi soci e bandiere.

I reduci vennero accolti alla stazione di San Giovanni da una imponente indimenticabile ovazione. Vennero accompagnati in sala municipale, dove l'assessore prof. Cenzatti pronunciò belle parole di saluto, piene di entusiasmo e vibranti di amor patrio.

Salutò i reduci anche il dott. Giacometti, e la folla plaudente si associò ad entrambi.

Poscia il popolo volle i due reduci al poggiuolo ed entrambi si affacciarono accompagnati dal Sindaco cav. Pietro Dalla Torre che pronunciò belle parole, rinnovando il saluto.

La folla sempre più entusiasmata accompagnò i reduci a casa Maffei e poscia si sciolse.

Elargizione. — Il cav. Filippo Maffei per esternare la sua riconoscenza alla popolazione per la bella dimostrazione resa al figlio dott. Filippo e lieto del suo ritorno, ha elargito lire 200 alla Congregazione di Carità.

TREVISO

Funerali Costa

TREVISO — Ci scrivono, 17

Stamane alle ore 9 a casa nob. Anselmi, in via Filippini, si è formato il corteo per l'accompagnamento all'ultima dimora del prof. Napoleone Costa, decano degli insegnanti del nostro Istituto Tecnico Riccati.

Reggevano i cordoni della bara il comm. ing. Daniele Monterumici, presidente della Deputazione provinciale, il prof. Ficher, vice-presidente dell'Istituto Tecnico, il notaio dott. cav. Bampo, l'ing. cav. Davide Ronfini, il comm. Nardari, ed uno studente.

Tra le personalità presenti abbiamo notato il cav. ing. Gregori deputato provinciale, il cav. avv. Levacher, segretario-capo della Dep. Prov., il prof. Grolto, preside del Liceo, il rag. dott. Guido Tonello, assessore comunale, il conte cav. Barea-Toscan, il cav. Fontebasso, segretariocapo del Comune, il capitano cav. Nannello, il prof. comm. Nardari, il prof. Erler, l'ing. Torresin e numerosissimi altri.

Hanno commemorato il defunto il prof. Fischer ed uno studente.

Alla desolata famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

Contro la propria madre

E' stato arrestato e tradotto alle nostre carceri, tale Zamprogno Federico, di anni 23, calzolaio di Montebelluna, il quale dovrà rispondere della grave accusa di sevizie e maltrattamenti verso la propria madre Rotter Giovanna, di anni 49.

Un piede fratturato

Stamane a Carbonera, sui lavori di sterro che si stanno eseguendo dall'impresa Toschi per l'amministrazione ferroviaria, accade una disgrazia.

Il manovale Canarin Antonio fu Pietro, di anni 42, da Lancenigo, venne investito da una valanga di pietre e sassi, e riportò oltre a gravi ferite, la frattura del malleolo destro.

Il disgraziato venne ricoverato al nostro Ospedale ed accolto nel riparto chirurgico.

Conferenza sulla Cina

S. E. il Vescovo di Ho-Kar-Hao, Monsignor Menicatti, ha parlato stasera, a Palazzo Filodrammatici, ad un uditorio imponente, sugli usi e sui costumi del popolo Cinese e sulle cause dell'attuale rivoluzione.

Il conferenziere, salutato spesso da vivi applausi, è stato alla fine vivamente acclamato.

La conferenza Coletti alla Scuola Libera Popolare

Stasera nella bella aula della Scuola Edmondo De Amicis, adibita a Scuola Libera Popolare, era accorsa una discreta quantità di pubblico per udire la continuazione della conferenza sull'arte del 400, del dottor Gino Coletti.

Il pubblico, a dir vero, avrebbe potuto essere ben più numeroso; ma il Mu[nicipio] ha voluto a tutti i costi che la conferenza avesse luogo la medesima sera di quella di S. E. Menicatti, a Palazzo Filodrammatici.

E il pubblico, si capisce bene, non può dividersi in due.

VITTORIO — Ci scrivono, 17

Berretti per i soldati combattenti. — Anche a Vittorio un solerte e gentile comitato di signore presta l'opera sua per la confezione di numerosi berretti di lana per i soldati combattenti.

Siamo certi che le donne di Vittorio sempre pronte a favorire le nobili iniziative, coopereranno con entusiasmo alla buona riuscita dello scopo.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 17

Corsa ciclistica. — Questo Veloce Club Gerbi ha allestito un Gross Country ciclistico Castelfranco-Riese-Asolo-Rocca e ritorno: Km. 36 circa, da corrersi domenica 28 prossimo. Premi: Medaglia d'oro, medaglie vermeille, medaglie d'argento, speciali al primo arrivato del Club Gerbi; alla società con maggior numero in tempo massimo, al più giovane arrivato in tempo massimo, a tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia ricordo.

La giuria è composta dei signori: Nugoletti G., Suman R., Nugoletti V., Suman T., Masier A. — Starter Tiretta conte Gualtiero

MOGLIANO Ci scrivono, — 17

Per l'essicazione del granone. — Sono oggi arrivati, a questa stazione ferroviaria, provenienti da Milano, due essicatoi mobili per granoturco, che il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ha regalato al Comune per incoraggiare l'essicazione artificiale del granone.

Il dono munifico è tornato gradìssimo a questa spettabile Rappresentanza comunale che sempre solerte, premurosa e previdente per il bene dei suoi amministrati, ne aveva, nel passato novembre, fatto richiesta al detto Ministero a vantaggio di questi agricoltori.

L'Istituto agrario provinciale di Treviso ha provveduto testè per una succursale in questo importante Comune a totale beneficio di questa popolazione rurale. L'on. Giunta Comunale ha premurosamente accolto tale nobilissima idea ed a tale scopo ha concesso un ufficio speciale in questa residenza municipale dove l'egregio prof. Sacchi, direttore della Cattedra Ambulante della provincia, si troverà infallibilmente nelle ore antimeridiane di ogni terzo lunedì del mese ad esclusiva disposizione del pubblico, per consultazioni agricole, sopraluoghi e conferenze.

Beneficenza. — Il comm. Volpi ha offerto L. 20 e l'Ammiraglio comm. Giulio Bertolini L. 25 a questa Congregazione di Carità.

Pure il comm. Andrea Marcello ha inviato lire 10 alla stessa Pia Opera, per onorare la memoria del compianto magg. cav. Guido Buratti.

I preposti alla detta Amministrazione a nostro mezzo sentitamente ringraziano.

Pro famiglie dei caduti e feriti in guerra

ODERZO — Ci scrivono, 17

(T.) — Ecco il resoconto delle oblazioni pervenute al Comitato cittadino e da questo rimesse al Comitato di Venezia: Oblazioni private lire 1038.60; ricavato da due serate di beneficenza date in teatro lire 550.10; offerte dal sig. Bortolo Cancian dal provento di un ballo popolare lire 10. — Totale lire 1598.70.

Pro Croce Rossa

Versate dal delegato municipale dottor cav. Samaritani alla Banca d'Italia di Treviso lire 428.27 delle quali lire 365 oblazioni private e lire 63.27 civanzo del ballo sociale dato sabato notte nella sala della trattoria alla Stazione. — Totale generale lire 2026.97.

Vada un plauso ben meritato al Comitato cittadino; ai promotori ed organizzatori delle due riuscitissime serate in teatro, nonchè a tutti coloro che in un modo o nell'altro contribuirono al buon esito della nobile e patriottica iniziativa.

Ultima ora

La Camera turca sciolta

Costantinopoli, 17

Il Senato ha approvato lo scioglimento della Camera con 37 voti favorevoli e 5 contrari.

I funerali del tenente Agazzotti morto a Tor di Quinto

Roma, 17

Oggi hanno avuto luogo i funerali del tenente Agazzotti, che l'altro giorno a Tor di Quinto cadde da cavallo, spirando pochi minuti dopo. All'ospedale del Celio si erano radunati fino dalle 14.30 le rappresentanze delle varie armi. Il corteo si è mosso alle 15. La salma era messa sopra un carro di prima classe.

Seguivano il feretro il dottor Stefano Agazzotti, il ministro Facta per la città di Pinerolo, i generali Berta, Amati, e Zoppi, i colonnelli Pandolfi e Merli, gli *attachès* militari delle ambasciate di Francia ed Inghilterra, moltissimi ufficiali del reggimento cavalleria «Savoia» e le rappresentanze di tutte le armi.

I cordoni del carro erano tenuti da otto ufficiali dei diversi reggimenti di Roma. Il corteo era aperto dalla musica del 2.o granatieri e da uno squadrone di cavalleria. Numerosissime corone erano state inviate dalla scuola di cavalleria, dagli ufficiali del «Savoia», cav., dalla Società romana della Caccia alla Volpe, dagli ufficiali del «Piemonte reale», dai lancieri «Firenze», dalle scuole di Tor di Quinto e di Pinerolo e dagli amici dell'estinto. Il corteo per via Labicana, via Merulana, si è recato alla stazione di Termini, dove si è sciolto. Stasera la salma è partita per Modena, città nativa dell'estinto.

Tragica rissa in un bar

Bologna, 17

Una rissa che ha avuto conseguenze mortali è accaduta nel bar detto della Bomba Rossa in via Indipendenza. — L'ex-ferroviere Pellizzoni d'anni 31, entrato piuttosto alticcio nello spaccio si metteva ad importunare alcuni suoi antichi colleghi che si trovavano colà. Invitato a finirla ed andarsene dal cognato del padrone sig. Cleto Gandolfi il Pellizzoni inveiva contro di lui

Tale Bacchelli Luigi d'anni 31 che si trovava al banco, risentitosi redarguì il Pellizzoni che rispose per le rime invitandolo fuori. A quest'ultima provocazione il Bacchelli, perduto il lume della ragione, armatosi di un affilato coltello, si precipitava sul ferroviere colpendolo replicatamente all'addome, al torace ed alla faccia.

Il feritore fu disarmato ed arrestato da due carabinieri. Sopraggiunto un maresciallo e degli agenti di P. S. in borghese il ferito venne trasportato all'Ospedale Maggiore dove poco dopo cessava di vivere

Audacissimo furto d'una preziosa valigia

Torino, 17

Oggi nella stazione di Porta Susa è avvenuto un audacissimo furto di quattrocentomila lire. Il gioielliere milanese Cesare Introvini era venuto stamane a Torino per affari, con due valigie, una delle quali contenente perle e diamanti per il valore di quattrocentomila lire. L'Introvini, accuditi i propri interessi, verso le ore 15 ritornava alla stazione di Porta Susa per ripartire col treno diretto per Milano alle ore 15.20. Entrato nella stazione deponeva la valigia sopra il tavolo della sala di prima classe, rimanendo di guardia presso il prezioso bagaglio. Entrato il treno in stazione, l'Introvini saliva in uno scompartimento di prima classe deponendovi le valigie. Compiendo questa operazione, osservò meglio la preziosa valigia accorgendosi da alcuni segni che non era più la sua. Insospettito, l'aperse, rinvenendovi, tra immenso stupore, mele e aranci invece che gioielli. Il treno che stava per partire, dato lo allarme, ritardava la partenza. Informata, la polizia accorreva alla stazione compiendo le prime indagini, ma il ladro erasi ormai eclissato. Certamente il mariuolo fece il colpo nella sala d'aspetto, approfittando di un momento di disattenzione dell'Introvini, per sostituirvi la valigia preziosa con un'altra quasi identica. Il ladro, per compiere il colpo, doveva però da tempo pedinare l'Introvini.

Preziosa refurtiva ricuperata

Aquila, 17

Tre settimane or sono di notte tempo furono rubati alla sagrestia di Santa Maria Paganica di Aquila, diversi oggetti preziosi, per valore intrinseco e valore artistico. I delegati dottor Pipandelli e Di Francesco, coadiuvati dalle guardie, con una brillante operazione, hanno arrestato i cinque ladri e ricuperata tutta la refurtiva.

E' unanime il plauso della cittadinanza. Il vescovo si è recato a felicitarsi col prefetto. Il Procuratore generale, inaugurando oggi l'anno giuridico, ha diretto vive parole di compiacimento.

Da parte dei ministri dell'interno e dell'istruzione, muove instancabile lo incitamento alla caccia dei ladri di oggetti artistici.

Cronache funebri

Il trasporto funebre della signora Sullam

Col rito israelitico ieri mattina alle dieci seguirono i funerali della compianta signora Costanza Pisa vedova Sullam morta nella bella età di 90 anni.

Nella casa dell'estinta a S. Felice, l'assistente spirituale Ottolenghi assieme al rabbino maggiore Coen Porto ed ai vice rabbini dott. Bassi e cav. Luzzatto, recitarono le preci dei defunti quindi la salma venne imbarcata alla riva del palazzo mentre gli invitati prendevano posto sopra apposito vaporino che rimurchiò la bara funebre fino al Lido. Innumerevoli e ricchissime corone coprivano la bara ed in parte erano sostenute da quaranta ragazzi dell'Istituto Manin.

Tutto il commercio cittadino era presente oltre alle rappresentanze della Banca Veneta, dell'Esattoria Comunale, del Banco S. Marco, del Cotonificio, del Casino di Commercio e di altri Istituti cittadini.

Fra i moltissimi signori presenti notammo il Sindaco Conte Grimani, comm. Suppiej, comm. Errera, comm. Cesare Bianchini, Co. Viola, cav. Luigi Ceresa, Ugo Pantaleo, cav. Ugo Levi, cav. Ulrico Fano, prof. Castelnuovo, cav. Ventura, Giovanni Venuti, cav. Friedemberg, comm. Diena, avv. Jacchia, Oscar ed Edgardo Finzi, comm. avv. Usigli, prof. Aldo Contento, cav. Adolfo Dolcetti, Pasquale Galata, avv. cav. Manfrin, cav. Filippo Millin, ing. cav. Stucky, cav. Jesurum, Gino Toso, Bino Bombardella, ing. comm. Beppe Ravà, dottor Bratti, avv. Ettore Dalla Zonca, avv. Sacerdoti ecc. ecc.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

17 Gennaio. — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 176 — Cereali 158 — Cotoni 23 — Varie 134 — Per la Ferrovia 36 — Totale generale 427.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 17. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle numero 10 mila — Importazioni 24 mila — di cui in cotoni americani 16 mila.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda calma.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Gennaio	D.	5.21	5.22
Gennaio Febbraio	»	5.21	5.22
Febbraio Marzo	»	5.22	5.24
Marzo Aprile	»	5.25	5.26
Aprile Maggio	»	5.26	5.28
Maggio Giugno	»	5.29	5.30
Giugno Luglio	»	5.31	5.32
Luglio Agosto	»	5.32	5.32
Agosto Settembre	»	5.32	5.32
Settembre Ottobre	»	5.31	5.31

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

COLONIA di SALUTE

in **USCIO** (Genova)

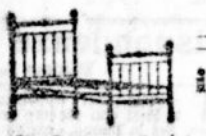
Istituto alpestre di cura e profilassi, diretto dall'igienista **C. ARNALDI**. Cura unica **DI TUTTE LE MALATTIE** con particolari agenti terapeutici, coadiuvati da una vita igienica e da un vitto speciale preparato secondo le più moderne vedute scientifiche. Razionale epurazione dell'organismo dai materiali tossici che costituiscono i veri germi di tutte le malattie. Radicale rigenerazione del malato e normalizzazione di tutte le sue funzioni biologiche. L'Istituto è aperto tutto l'anno: la cura è applicabile in qualunque stagione. Trattamento famigliare, bandita ogni superfluità e ricercatezza. Sono escluse dalla Colonia le malattie diffusibili. Retta unica: **lire quindici** al giorno, **tutto compreso.** Chi desidera essere ammesso alla Colonia deve prima attendere nostra conferma, conoscere le nostre condizioni, il principio informatore del nostro Sistema, la semplicità del nostro genere di vita. Chiedere schiarimenti e opuscoli gratuiti. ● **IN MOLTI CASI il malato può eseguire la cura al suo domicilio,** denunziandoci i suoi disturbi e chiedendo un consulto gratuito. I medici della Colonia dirigono la cura ed assistono il malato per corrispondenza. ● **AI MEDICI STUDIOSI** che desiderano conoscere il Metodo Arnaldi, — basato su principii nuovi e sconosciuti alla Scuola, — e quali risultati se ne ottengano **IN TUTTE LE FORME DI MALATTIE,** acute e croniche, la Colonia offre vitto e alloggio gratuiti. ● **QUEI MALATI** che si saranno convinti che tutte le cure usate finora, essendo basate su principii falsi ed erronei, potranno **mascherare o far deviare** la malattia, non mai combatterla **nelle sue origini profonde** e guarirla radicalmente, cerchino di conoscere le guarigioni riportate dal nuovo **METODO ARNALDI** in ogni sorta di malattie, **e pure in quelle ritenute inguaribili,** chiedendoci le nostre pubblicazioni, o visitandoci alla Colonia, e ricordando ad ogni buon fine che noi garantiamo sempre **la assoluta autenticità** dei documenti da noi pubblicati e la verità di quanto affermiamo circa i risultati delle nostre cure. ● Chi desidera ricevere le lettere o i medicinali senza timbri esterni deve dichiararlo ogni volta.

INFALLIBILE E **SERIO**

Per sottomettere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. G. STEFAN, 72, boulevard St-Marcel, Parigi, il suo libro "Forze occulte" spedito gratis.

LUZZATTI - FINZI

PREMIATA FABBRICA



MOBILI in FERRO

VENEZIA

Fondamenta Scalzi, Calle Priuli — *Telefono 393*

con Succursale in **VERONA**

S. Carlo, Via Madonna del Terraglio, 18

Letti, Lettini, Brande, Culle, Elastici a rete metallica dietro misura, Toilettes, Tavoli e sedie da giardino. Tipi speciali p. alberghi, Istituti, Ospedali e Manicomi.

LAVORAZIONE MILANESE - COSTRUZIONE ROBUSTA

VERNICIATURA A FUOCO - RIPARAZIONI

Esposizione permanente - Ingresso libero

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

SALVATEVI DAI MICROBI!

PRENDETE LE

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

per difendere, proteggere, immunizzare, disinfettare

BOCCA, GOLA, BRONCHI, POLMONI

L'ANTISEPSI VOLATILE

DELLE

PASTIGLIE VALDA

Sterelizza, disinfetta, purifica l'aria respirata

EVITATE i Microbi e le Malattie che essi ingenerano.

GUARIRETE Raucedini, Tossi, Mali di Gola, Raffreddori di Testa, Laringiti, Bronchiti acute o croniche, Catarri, Asma, Grippe, Influenza, ecc.

COLL' USO DELLE

PASTIGLIE VALDA

***MA SOPRATUTTO** non usate che le*

VERE PASTIGLIE VALDA

vendute **SOLAMENTE** in **SCATOLA**

PORTANTI IL NOME **VALDA**



POSATERIA

ARGENTERIA

Marca di Fabbrica

Krupp

Batterie da cucina di Nikel puro - Lastra e filo in Nickel, Alpacca, Pacfong e Ottone.

Milano Stabilimento e deposito Piazza S. Marco, 5

Deposito a Venezia: **G. Galdano**, Ponte del Lovo.

TINTURA EGIZIANA Istantanea per capelli e barba

Ricciolina per arricciare i capelli

I migliori Estratti per fazzoletti

Petrolina Longega per far crescere i capelli

Olii profumati per lucidare i capelli

Lozioni per la testa di Case Estere e Nazionali

In vendita presso la:

Premiata Profumeria ANTONIO LONGEGA

VENEZIA

AMARO BAREGGI

a base di Ferro China Rabarbaro

È il più efficace Ricostituente Tonico Digestivo raccomandato da celebrità mediche perchè *senz'alcool.*

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, Senatore del Regno, ebbe a dichiarare:

« *Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo Tonico ed è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere Alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'alcool* ».

F.to Prof. DE GIOVANNI

CREMA MARSALA

all' Uovo

È sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente RIGENERATORE delle forze fisiche, poichè la sua composizione principale, Tuorlo d'Uovo e Marsala Vergine, sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

E. G. F.lli BAREGGI - PADOVA

Rappresent. *Guido Tirelli, Venezia*

BALSAMICHE

BOLOGNESI

Lezioni di Magnetismo



D'AMICO Le più importanti rivelazioni del Magnetismo sono diffusamente spiegate in queste lezioni e tutti possono ottenere i più rapidi e sorprendenti risultati. Un buon ipnotizzatore è sicuro di riuscire con successo negli affari e in tutte le circostanze della vita. A richiesta spedisco gratis Opuscolo con programma lezioni, e risultati ottenuti. Consulti su qualunque argomento. Dirigersi: prof. V. D'AMICO, Corso V. E. 31 MILANO.

AVVISO IMPORTANTE

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alla nostra Casa che non devono tralasciare di indicare le lettere ed il numero che precedono il nostro nome e figurano negli avvisi stessi, perchè coll'ommissione o del numero o delle lettere si può correre il rischio che le offerte

NON VENGANO RECAPITATE

Inoltre ricordiamo che noi siamo completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte RACCOMANDATE sono RESPINTE.

Haasenstein & Vogler.

ESERCIZIO XXXIX

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(con Filiale in Sacile)

Situazione al 31 Dicembre 1911

ATTIVITÀ

			L.	c.
Cassa		L.	173129	61
Portafoglio	Cambiali a 3 mesi . . . L. 2165351,38			
	» a più lunga scadenza » 1198754,75			
	» al Risconto . . . » 369401,—	»	3733507	13
Valori di proprietà della Banca		»	279588	05
Beni stabili (residenza della Banca)		»	10740	—
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Inter.)		»	983617	33
Effetti in sofferenza	degli esercizi precedenti . . L. —,—	»		
	dell'esercizio in corso . . » —,—	»		
Debitori	con garanzia . . . » 475,—	»		
	senza speciale classific. . » 2073,50	»	2548	50
Mobili di Banca		»	4100	—
Bolli e spese ripetibili		»	23	93
Effetti ricevuti per l'incasso		»	184043	78
Depositi a cauzione		»	1101251	39
Totale delle attività L.			6472549	72

PATRIMONIO SOCIALE

			L.	c.
Capitale effettivamente versato Azioni N 5332 da L. 25 l'una		L.	133300	
Riserva ordinaria	L. 133300,			
Riserva straordinaria	» 215543,39	»	369693	25
Fondo di providenza per gl'impiegati	» 20849,86			
		Totale L.	502993	25

PASSIVITÀ

			L.	c.
Depositi fiduc.	Conto Libero (Capit. e Inter. L. 1517926,40			
	Conto Vincol. » 2358903,52	»	4165758	61
	Cassa di Risp. » 288928,69			
Conti correnti con Banche (Capitali ed Interessi)		»	66100	59
Creditori diversi		»	5478	48
Dividenti in corso ed arretrati		»	14465	50
Fondo a disposizione del Consiglio		»	53	90
Depositanti per depositi a Cauzione		»	1101251	39
Effetti ricevuti per l'incasso		»	184043	78
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)		»	369401	—
Totale delle passività L.			6409546	50
Utile netto 1911		L.	63003	22
		L.	6472549	72

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

Riceve denaro in Conto Corrente Libero . . al 3 1/4 0/0 netto da R. M.
» » » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 » »
» » » » per 1 anno al 4 0/0 » »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0 » »
» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 » »
» » a Grosso Risparmio » » 5000 al 3 1/2 0/0 » »
Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scad. a 6 mesi
» » » » » il 4 0/0 » » a 1 anno
Libretti e buoni gratis.

Accorda prestiti e sconta cambiali fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici al 5 1/2 0/0 fino a 6 mesi.
Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
Rilascia assegni su tutte le piazze verso provigione e gratuitamente per i propri correntisti.
Emette azioni a L. 50 l'una.
Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci: **Cav. A. BELLIS - Cav. A. BENETTI** — Il Presidente: **Cav. V. SACCOMANI** — Il Direttore: **FRANZIN** — Il Cassiere: **G. PIOVESANA** — Il Contabile: **MORO**

GONAROMAT TAESCHNER



è un nuovo ed ottimo preparato in forma di capsula, per combattere la gonorrea (lo scolo), il catarro della vescica ed altre affezioni analoghe. Il suo effetto è rapido ed energico. Non produce ne indigestioni, nè eruttazioni, poichè le capsule passano per lo stomaco senza sciogliersi.

Non vi è neppur pericolo d'affezione alle reni poichè il prodotto non cagiona la minima irritazione.

Depositari: G. Bötner e C. - Venezia

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

Influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la

Lichenina Lombardi vera

Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.

Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all' unica fabbrica LOMBARDI & CONTARDI

Caro Lombardi mandami una bottiglina della tua Lichenina per piacere. Tornera

P. S. — Nella tubercolosi pulmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, usatissima *la Lichenina al creosoto ed essenza di menta*, riconosciuta MIRACOLOSA da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa lire 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3.50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345. — Memoria gratis, di 96 pagine in 8.o grande.

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

Dr. M. LEPRINCE, Parigi. Filiale LEPEYRE, Via Manfredo 10, Milano

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 19 Gennaio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX - N. 19 — Conto Corrente colla Posta — Venerdì 19 Gennaio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Combattimenti a Derna
con piena vittoria dei nostri
Armi e munizioni tolte al nemico

Derna, 18

(Ufficiale) — *Ieri mattina alle ore sei e mezza si stava disponendo il servizio di protezione ai lavoratori inviati a riparare la conduttura dell'acqua che si trovava nuovamente interrotta. Dovevano concorrere a questo servizio alcune compagnie del battaglione Alpini Saluzzo destinate alla costruzione di una nuova ridotta ad oriente dell'Uadi Derna.*

Il plotone del battaglione uscito primo veniva accolto dalle fucilate del nemico che durante la notte, strisciando inosservato, era riuscito, nonostante i riflettori ed i cani da guardia, a nascondersi dietro il muro da noi costruito. A sostenere l'azione iniziata dal battaglione alpini Saluzzo venivano dal generale Trombi inviate due compagnie del battaglione alpini Ivrea e un battaglione del settimo reggimento fanteria.

Il nemico, il quale coronava il ciglione destro fino oltre il fortino turco, veniva respinto col concorso efficacissimo di una batteria da 75 e di due sezioni da montagna. Il fortino turco veniva preso di assalto, facendo prigioniero un sottufficiale turco sopravissuto ai suoi compagni, di cui furono trovati i cadaveri. Si riconoscevano pure intorno al fortino stesso 17 cadaveri di beduini. — Alle 10 l'intero ciglione destro Burnes era in nostro potere ed i nostri continuavano l'inseguimento del nemico con un fuoco vivissimo che gli produceva nuove rilevanti perdite.

Un'altra colonna nemica presentatasi sul fondo dell'Uadi Derna veniva respinta dal fuoco di due sezioni da montagna e da una batteria di obici.

Sull'altipiano a ponente, diretti all'Uadi Derna, una nostra pattuglia riconosceva altri nuclei nemici con due pezzi di artiglieria che avevano già tirato contro le nostre ridotte. Una batteria da 75 posta su quel fronte apriva il fuoco sui detti nuclei ed inseguiva con un fuoco serrato i pezzi che parevano precipitati in un burrone. Alle una pomeridiane il nemico che si era mostrato forte di oltre tremila uomini, era in piena ritirata su tutta la linea. Le nostre perdite sono di tre morti e di sette feriti di truppa. Le perdite del nemico sono molto più numerose. Sono stati contati non meno di cento morti abbandonati e sono state conquistate armi e munizioni, tra cui delle granate a mano. Il contegno delle truppe è stato veramente splendido e il loro morale è esaltato.

Il nemico respinto
anche a Tobruk

Tobruk, 18

(Ufficiale). — *Dopo una notte tranquilla, ieri mattina alle cinque, molti colpi di fucile vennero diretti contro il fronte del nuovo forte, dal nemico appostato lontano. Chiaritosi l'orizzonte, ad una distanza di circa quattro chilometri dal forte stesso si poteva scorgere un notevole ammassamento di armati, sul quale una batteria di artiglieria da montagna ha aperto il fuoco, disperdendolo.*

Verso le dieci si scorse anche una colonna di cavalleria al trotto sul ripiano a quattro chilometri circa dal forte, verso est sud est, ed anche questa venne sbandata dall'artiglieria nostra. Più tardi verso le due, altri aggruppamenti di arabi si segnalarono sul fianco sinistro del forte: su di essi venne diretto il tiro dell'artiglieria di terra e anche di quella delle navi, con risultato di fare ritirare e scomparire il nemico verso le quattro. Nessuna perdita da parte nostra.

Calma a Bengasi

Bengasi, 18

(Ufficiale). — *Situazione invariata.*

Un'altra razzia a Gargaresch
Le ricognizioni degli aviatori

Roma 18

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli in data 16: Stamane alcuni pastori, quasi tutti di Gargaresch, uscirono a giorno fatto dalle trincee per il pascolo. Si erano inoltrati assai dalla nostra linea ed erano giunti nelle vicinanze dell'oasi, quando all'improvviso un gruppo di predoni, armati di fucili, sbucando di dietro una duna si gettò sulla piccola comitiva e la derubò delle poche pecore che aveva, di due cammelli e di due asini.

L'assalto fu così inaspettato ed improvviso, che i pastori, anch'essi armati, non poterono reagire. Furono sparati da una parte e dall'altra vari colpi di fucile, ma i pastori furono costretti a darsi alla fuga e raggiungere le nostre linee, dove narrarono pieni di paura l'accaduto.

Molto probabilmente non si tratta che di una azione isolata di predoni a cui i turchi sono estranei.

Il tenente Gavotti nel suo ultimo volo ha notato che qualche centinaio di arabi ha spostato verso Soundauk-Tonkar, avvicinandosi ad Aziziah, e allontanandosi dalle posizioni circostanti ad Ain-Zara. L'aviatore non scorse alcun drappello di cavalleria. Questa circostanza vale a confermare se non direttamente, almeno in misura parziale, le informazioni secondo le quali i nemici difetterebbero di quadrupedi, di cui si sarebbe avuto forte moria.

Il generale Pastorelli, visitando le trincee si è trattenuto specialmente con i soldati del suo collegio, ai quali ha portato il saluto della patria lontana. Poi ha fatto visita ai soldati degenti negli ospedali, distribuendo conforti e doni, che sono stati assai graditi.

Il generale Fara alla sua brigata

Tripoli, 17

(Ufficiale). — *Stamane il generale Fara si è presentato alla sua brigata composta dell'undecimo bersaglieri, di due battaglioni del trentasettesimo e del terzo battaglione del sessantatreesimo. Poscia ha riunito il corpo degli ufficiali suoi dipendenti al gran rapporto, rivolgendo ad essi parole inspirate ad alto patriottismo.*

La vittoria di Cunfuda
Come si svolse il combattimento
I trofei di guerra

Roma, 18

(Ufficiale). — *Intorno al combattimento di Cunfuda si hanno i seguenti particolari.*

Non appena il Piemonte giunse accompagnato dal Garibaldino sul luogo dell'azione, il comandante inviò i due cacciatorpediniere in posizione laterale per impedire la fuga del nemico, ed aprì il fuoco sopra di esse battendole successivamente a distanza tra i 6500 e i 4500 metri cominciando dal prendere con il suo bersaglio le cannoniere che, per essere in moto, potevano o sfuggire, o avvolgere.

Obiettivo principale del comandante fu anzitutto quello di immobilizzarle tutte, non essendo lontano il cadere della notte. Questo scopo venne raggiunto, sicchè poco dopo il tramonto venne cessato il fuoco.

Il nemico rispose vivamente al nostro fuoco ed alcuni proiettili dei suoi cannoni caddero vicino oltre le nostre navi; ma il nostro tiro preciso ed intenso rese presto disordinato ed incerto quello avversario.

A notte fatta il Piemonte ancorato a quattromila metri dal nemico inviò per informazioni due barche armate dalle quali fu tosto assicurato che nessuna delle cannoniere era sfuggita e all'alba fu constatata la impossibilità di ricuperarle. Non così dell'yacht colpito solamente da due proiettili al centro della opera morta di sinistra, senza danno grave agli organi delle macchine.

Fu compiuta la distruzione delle cannoniere e venne eseguito il bombardamento di alcune case su cui era issata la bandiera turca e di un accampamento nemico, che poi si constatò essere stato abbandonato al pari delle navi, durante l'oscurità della notte.

Il nostro tiro contro le cannoniere demoralizzò fin da principio il nemico, cui mancò il coraggio di compiere l'iniziale movimento avvolgente, il quale, per le difficoltà idrografiche di quei paraggi e per la tarda ora, avrebbe potuto rendere il nostro successo più contrastato.

Principali trofei di guerra: oltre lo yacht Fauvette, sette bandiere, quattro fiamme, un cannone da 65 un cannone da 47, quattro pezzi da 47, tre da 37 e mezzo, una mitragliatrice Maxim, e tre mitragliatrici Nfeld tutte con affusti basamento, scudi ecc. ecc., alcune bussole, libri, segnali di evoluzione, un riflettore elettrico completo, 33 cassette di munizioni ed altri oggetti di secondaria importanza.

Poco dopo aver lasciato Cunfuda il Piemonte incontrò due sambuchi con carbone per la flottiglia turca, non che una ruota di timone di ricambio del Fauvette. Il carico venne sequestrato. A Confuda il Piemonte aveva catturato altri due sambuchi. Informazioni da ottima fonte assicurano che il combattimento di Confuda ed il suo esito hanno prodotto lungo tutta la costa araba dove le truppe turche rimangono disperse senza mezzi di comunicazione ed esposte ad attacchi, la più profonda impressione.

La vittoria di Cunfuda comunicata agli arabi
dagli aeroplani

Tripoli, 18

(Ufficiale). — *Nulla di nuovo a Tripoli, Ain-Zara, Tagiura ed Homs. Ieri un aereoplano ha lanciato sull'accampamento arabo un manifesto con la notizia della battaglia di Kunfuda e alle prime informazioni che giungono pare che tale notizia abbia prodotto non piccola impressione.*

Una bambina araba battezzat.
Il problema delle case a Tripoli

Roma, 18

La *Tribuna* ha da Tripoli in data 17: Ieri si è fatto ad iniziativa e per ordine del comando una severa inchiesta per appurare la notizia relativa al battesimo della bambina araba della quale vi informai. La notizia è risultata esatta. Perciò sono stati presi provvedimenti atti ad impedire che il caso si ripeta. Il rispetto alla religione degli arabi impone nel nostro interesse che siano evitati atti di proselitismo.

L'ing. Cavenago, direttore dei lavori della ferrovia tra Tripoli ed Ain-Zara mi ha oggi assicurato che nella prima decade di febbraio il detto tronco ferroviario potrà funzionare. Per provvedere all'alloggio della colonia italiana, che si è già formata a Tripoli ed è composta specialmente di meridionali, si sta pensando alla costruzione di case e si vorrebbe far sorgere un intero quartiere popolare che nulla lasciasse a desiderare dal punto di vista igienico ed edilizio. Si stanno all'uopo facendo trattative fra la intendenza del Corpo di spedizione ed alcune imprese di costruzione.

Secondo notizie portate dai nostri confidenti una tribù di 700 arabi che è a Sidi Benur, vorrebbe a noi sottomettersi. Domani mattina avrà luogo dinanzi al tribunale militare il processo contro un arabo che il giorno 23 ottobre, incitava altri arabi a sparare contro gli italiani. Fu riconosciuto il giorno successivo dal capitano Nunzio tra gli arabi feriti ricoverati all'ospedale.

Comunicazioni telegrafiche dirette
tra l'Italia e la nuova Colonia

Roma, 18

Il *Messaggero* dice che, dopo avere provveduto al cavo sottomarino Tripoli-Siracusa che, com'è noto, è stato affidato alla ditta Pirelli, e che potrà essere pronto entro un limite masimo di 120 giorni, l'on. Calissano vuole ora unire direttamente l'Italia, a mezzo di un cavo diretto, con la Cirenaica, ed all'uopo ha invitato le varie ditte ad una nuova gara per il cavo Bengasi-Siracusa.

Si dice inoltre che a «Eastern Company», proprietaria dell'attuale cavo Tripoli-Malta, e Malta-Siracusa, abbia offerto la cessione del cavo stesso al nostro governo che si sarebbe riservato di dare una risposta.

Navi turche nella rada di Tobruk?
I rifornimenti dall'Egitto scarseggiano

Roma, 18

Il *Messaggero* ha da Tripoli 17: Nella scorsa settimana, avanti alla rada di Tobruk, apparvero per due volte nello stesso giorno due navi di medio tonnellaggio, che, data la loro struttura, furono ritenute navi militari. Le nostre torpediniere, sebbene il mare fosse molto agitato, cercarono di avvicinarle, ma senza riuscirvi, data la velocità di cui erano dotate. Le navi in questione, le quali scomparvero verso l'oriente senza farsi più vedere, da qualcuno si ritiene potessero essere navi turche che, uscite da qualche porto dell'Egeo, avessero voluto fare una esplorazione sulle coste da noi occupate e magari tentare un colpo a qualche nostra nave da trasporto.

A Tobruk sono rientrati parecchi indigeni che si erano ritirati con le truppe turche quando la località fu da noi occupata e che confermano i rifornimenti dalla frontiera Egiziana sono molto diminuiti e quelli che riescono a giungere a destinazione sono di una grande scarsità, mentre per il passato erano in Tobruk carovane di 3 o 400 cammelli, che quasi periodicamente rifornivano i campi nemici.

Resta il contrabbando per via del mare, che riesce spesso ad eludere la vigilanza delle nostre siluranti, ma si tratta di cosa di molta poca importanza e che da sola non potrebbe in alcun modo migliorare le condizioni poco liete in cui versano i turco-arabi. Sono state riprese le esplorazioni aeree che erano state sospese per un leggero guasto all'aereoplano. Tali esplorazioni hanno accertato che il nemico appare alquanto diminuito di numero, poichè gli attendamenti si scorgono un poco diradati.

Nelle prime ore del 15 una banda di beduini è stata ricacciata con notevoli perdite da una sezione di artiglieria da montagna collocata in una ridotta avanzata, di cui si era tentato l'aggiramento.

Da Bengasi giunge notizia che la pubblica salute va migliorando, e che la popolazione si mostra grandemente soddisfatta per le norme igieniche, per la distribuzione dei viveri e medicinali ai poveri e pel riordinamento del civico ospedale.

Arresti per sospetto di spionaggio o di favoreggiamento ne avvengono frequentemente e anche di recente i carabinieri trassero in carcere una donna beduina, venditrice di frutta, perchè in possesso di corrispondenze dal campo turco. Alle trincee occidentali, una banda di 2 o 300 arabi, è stata respinta brillantemente dai nostri, che la inseguirono per lungo tratto facendo parecchi prigionieri.

Per le spese di guerra

Roma 18

La *Gazzetta ufficiale* pubblica i decreti reali che autorizzano l'apertura di un nuovo credito straordinario per le spese occorrenti per la spedizione in Tripolitania e Cirenaica, a favore del Ministero della Marina di lire 5 milioni ed un altro a favore del ministero della guerra per lire 20 milioni. Ambedue i decreti saranno presentati al Parlamento per essere convertiti in legge

Il sussidio alle famiglie dei richiamati

Roma, 18

glie e 25 centesimi per ogni figlio. Ora, dato il raddoppiamento di tale sussidio ad ogni famiglia è assicurata una certa tranquillità, tenuto conto che ai soldati richiamati è corrisposta, oltre la paga giornaliera, una indennità di 60 centesimi.

A proposito della deliberazione presa dal Consiglio dei Ministri per il raddoppio del sussidio alle famiglie dei militari richiamati sotto le armi, la *Tribuna* ricorda che la istruzione regolamentare relativa a tale genere di sussidio stabilisce 50 centesimi per la mo-

Dallo scontro di Derna alla razzia di Gargaresch
Il regno del terrore a Costantinopoli
L'incidente del vapore "Chartago„

Roma, 18

(So.) — La cronaca della guerra si riassume oggi in questa constatazione: calma completa in Tripolitania, salvo l'episodio dei pastori assaliti a Gargaresch dai predoni arabo-turchi; vivace ripresa dei combattimenti in Cirenaica.

Due nuovi combattimenti sono avvenuti a Derna dove, dopo sette ore di fuoco, i nostri soldati di fanteria si sono impadroniti di un fortino turco. Tre assalti di turco-arabi sono stati vittoriosamente respinti a Tobruk.

Da Massaua, intanto, giunge la relazione ufficiale sui risultati del combattimento di Cunfuda. I risultati non potrebbero essere più brillanti. Può darsi che nelle anfrattuosità della costa araba rimanga sperduta qualche piccola nave turca, ma un'accurata ispezione della nostra squadriglia nel Mar Rosso non mancherà di scovare e distruggere gli ultimi avanzi della flottiglia turca.

Dopo il combattimento di Cunfuda, che ci ha dato l'assoluto dominio navale nel Mar Rosso, tolta la vigilanza pel contrabbando che potrebbe essere tentato da qualche sambuco, specie dalla estremità meridionale del Sinai, le nostre navi avranno completa libertà di movimento.

La notizia del combattimento di Cunfuda ha prodotto enorme impressione sulle coste del Mar Rosso, e specialmente tra gli arabi che sono, quanto noi, interessati alle sorti delle forze militari turche.

Sul litorale opposto alla colonia Eritrea, vi sono due regioni in perpetua lotta contro il Sultano di Costantinopoli. L'avvento dei giovani turchi che hanno tradito le loro promesse di uguaglianza fra le nazionalità dell'impero per rinsaldare la egemonia degli Osmanli, ha riacceso gli odî contro la pace firmata dal generale Izzet pascià con Iman Ikaia, a Sana, il 23 ottobre u. s., pace che può dirsi effimera. Si può quindi ritenere che fra qualche mese l'ostilità saranno riaperte e la Turchia dovrà lottare con nuove difficoltà.

Quanto al nuovo assalto di predoni arabi ai pastori di Gragaresch, esso ha in sè una importanza molto minore di quella rivestita dall'assalto di pochi giorni or sono. Sembra anzi un piccolo fatto di cronaca, estraneo a qualsiasi disegno politico o militare, con un unico scopo, di razzia, non di rappresaglia o di vendetta.

Senonchè, questo incidente, è, secondo il *Giornale d'Italia*, purtroppo il secondo del genere, anzi il quarto, se si tiene conto anche di quelli compiuti a Zanzur e Tagiura; e vale a dimostrare come l'esperienza non sia bastata a suggerire dei provvedimenti opportuni al comando. Evidentemente, il Comando non ha creduto opportuno per ragioni che si ignorano, ordinare l'occupazione di Zanzur che pure a molti sembrò e sembra consigliabile; non solo, ma sempre per ragioni che non è dato valutare da Roma, non ha creduto neppure opportuna la occupazione permanente della piccola oasi di Gargaresch, a quattro chilometri dal nostro fronte occidentale; posto cioè sotto la protezione delle nostre artiglierie. Il comando ha avrà avuto i suoi buoni motivi per far questo, ma allora, prosegue il *Giornale d'Italia*, difendiamo in altro modo la vita degli indigeni assoggettatisi a noi. I pastori non si dovevano lasciare uccidere, o se si volevano allontanare dalle nostre posizioni dovevano essere scortati, a meno che non si voglia credere che il Comando mancasse di notizie e di argomenti per ritenere possibile una nuova incursione dei predoni di Gargarèsch, ciò che a priori noi vogliamo escludere. In conclusione, il Comando dovrebbe sapere che cosa vuole, in relazione agli arabi che hanno fatto atto di sottomissione verso di noi, inquantochè episodi di questo genere non sono tali, certamente, da giovare al nostro prestigio sulla popolazione indigena.

Nel campo diplomatico, tre sono i nuovi avvenimenti: lo scioglimento della Camera turca, le rimostranze della Francia pel sequestro di un aereoplano francese ma destinato al campo turco, a bordo del «Chartage», e infine l'importante sequestro di armi e munizioni avvenuto a Tunisi, a bordo del piroscafo russo «Odessa».

Sullo scioglimento della Camera turca, la *Tribuna* ha da Filippopoli: L'iradè del Sultano che scioglie la Camera è stato già emanato. Intanto, senza bisogno di disposizioni speciali, Costantinopoli è virtualmente in istato di assedio. Le truppe sono consegnate: le artiglierie hanno la consegna di tenersi pronte al primo ordine. Anche le navi sono a fuochi accesi. Pattuglie numerose e frequenti perlustrano le vie; esse fermano e perquisiscono ogni persona sospetta e gettano occhiate sinistramente investigatrici nei luoghi dove può annidarsi un sentimento qualunque di opposizione al governo: Borse, tipografie, Circoli, mercati, scali marittimi; ed a tutte le voci tendono le orecchie. Guai a chi pronuncia le parole più pericolose in questi giorni: Italia, Albania, Bulgaria, Montenegro. Probabilmente tutti i giornali di opposizione saranno soppressi. Sono vietate le adunanze di qualsiasi genere. Chi contravviene agli ordini della polizia è arrestato e processato. Parecchi deputati, che avevano ragione di temere i rigori della Corte marziale, sono già al confine; altri li raggiungeranno. Intanto la situazione nei Balcani si fa sempre più minacciosa.»

Intorno alle rimostranze della Francia per l'incidente del vapore «Chartago», sono in corso delle spiegazioni da parte del Governo italiano. Non vi è dubbio che l'incidente sarà amichevolmente composto, senza che abbiano a soffrirne le cordialissime relazioni italo-francesi. Il Governo italiano ritiene perfettamente legale il proprio operato, perchè da informazioni del Consolato italiano di Marsiglia risulta che l'aereoplano non era destinato al circuito di aviazione di Tunisi, bensì al campo arabo-turco. Inoltre il «Chartago» non fu fermato a tre chilometri dalla costa da cui si era staccato, cioè in acque territoriali francesi, bensì in alto mare.

Circa il sequestro a bordo dell'«Odessa» sono notevoli le seguenti osservazioni della *Tribuna*:

«Questo episodio dimostra la importanza che ha per la soluzione della guerra, la nostra occupazione della costa. Il capitano dell'«Odessa» ha confessato che sua intenzione, prima di essere sorpreso dal maltempo, era non di ritirarsi a Sfax, ma di sbarcare nelle vicinanze di Zuara. Ora Zuara è uno dei pochi punti della costa ancora occupati dal nemico. Ciò dimostra la necessità per noi di affrettare la occupazione anche su questi punti e dimostra anche che quando essi saranno occupati, la situazione dell'Esercito turco nell'interno, sarà indubbiamente più aggravata dalle stesse difficoltà del rifornirsi. Vi è da compiacersi che le autorità tunisine abbiano messo le mani su quello importante contrabbando, ma è da rammaricarsi che non l'abbiano fatto le nostre navi in crociera. Non si può nascondere, però, quanto difficile sia la esecuzione rigorosa di un blocco, fra le maglie del quale il nemico può trovare egualmente il modo di passare.»

E il citato giornale conclude dicendo che bisogna fare ogni sforzo per stringere sempre più tali maglie, in modo da rendere il blocco sempre più efficace.

Il servizio sanitario in Tripolitania
Intervista col sen. Durante

Roma, 18

Il senatore Durante, di ritorno dalla Tripolitania, a bordo della *Regina Elena*, è stato intervistato a Palermo dal corrispondente del *Messaggero*, sui servizi sanitari della nuova provincia italiana.

L'intervistato ha assicurato che è scomparsa qualsiasi preoccupazione per un dilagare di malattie infettive e che egli è rimasto addirittura entusiasta dei servizi organizzati a Tripoli dalla sanità militare. Il corpo sanitario si è dovuto impegnare in una tenace lotta contro il colera ed anche in questo ha ottenuto il più insperato successo, tanto che il morbo ora è completamente scomparso, non solo come epidemia, ma anche come casi isolati, che da oltre 30 giorni non si verificano più, nemmeno sotto forma di casi sospetti. Ma la lotta non si è arrestata alla distruzione del morbo; studi metodici e pazienti si stanno facendo per distruggere le cause che possono produrlo e per ottenere ciò si sta frattanto procedendo ad una accurata verifica dei pozzi e all'esame batteriologico delle acque, per disinfettare o colmare quei pozzi che risultassero inquinati.

In quanto al servizio di assistenza ai malati, il sen. Durante ha detto che esso funziona in modo semplice e meraviglioso, anche nei più lontani posti di medicazione.

La colonizzazione agricola in Tripolitania

Roma 18

Il *Messaggero* dice che da qualche giorno trovasi a Roma l'avv. Filippo Lovetera, organizzatore della Cooperativa agricola della provincia di Caltanisetta, in Sicilia, e presidente della prima società cooperativa italiana per la colonizzazione agricola in Tripolitania e Cirenaica.

L'avv. Lovetera ha già avuto sull'argomento parecchie conferenze con gli on. ministri Finocchiaro-Aprile e Nitti, esprimendo il programma che si propone questa cooperativa, composta di contadini che mettono a disposizione della nuova colonia, le loro braccia ed i loro risparmi.

Il *Messaggero* aggiunge che l'iniziativa è stata accolta con soddisfazione L'avv. Lovetera chiede al Governo che sia autorizzata una commissione di contadini tecnici a recarsi sul luogo per studiare le possibili condizioni nelle quali deve svolgersi la pratica iniziativa

Alla Commissione delle prede

Roma 18

La *Gazzetta ufficiale* pubblica una ordinanza del presidente della commissione delle prede comm. Sillania con la quale si inizia il procedimento per la confisca del veliero di bandiera e nazionalità ottomana «Evangelista» catturato dal nostro incrociatore ausiliario «Città di Siracusa», il 10 dicembre mentre si dirigeva ad Alessandria di Egitto, nonchè del suo carico e dei fondi di cassa sequestrati.

Spia turca arrestata a Brindisi?

Brindisi, 18

Il Delegato del porto ha arrestato un individuo di cui non si fa il nome per non intralciare le indagini dell'autorità. L'arrestato risiedeva a Brindisi e sono stati trovati presso di lui disegni ed altre carte importanti, nonchè molte corrispondenze significantissime.

Le proteste dell'arrestato

Roma, 18

Il *Messaggero* ha da Brindisi che lo straniero arrestato come sospetto di spionaggio, interrogato, ha protestato contro la irregolarità dell'arresto e poscia si è chiuso in un assoluto silenzio. Nelle carte sequestrate nella perquisizione operata in casa sua, sono stati trovati documenti militari di notevole importanza e corrispondenze compromettenti la difesa della piazza e del porto di Brindisi.

La Turchia si rivolge..... agli anarchici!

Roma, 18

La *Tribuna* pubblica il seguente telegramma da Ginevra in data odierna: «Si trova qui a Ginevra Feider Rey, già console di Turchia in questa città ed attualmente console generale a Galatz in Romania. Persone bene informate affermano che egli si è posto in segreto rapporto con i più torbidi elementi anarchici specialmente italiani e ciò per mezzo di certo Pucerca Anastasio detto Tascu, di nazionalità rumena, giunto da non molto e che non ha abitazione ben definita»

Contro il rinnegato Morpurgo

Roma, 18

Con decreto reale di oggi su proposta del ministro degli Affari Esteri, è stato revocato il decreto reale 19 agosto 1894 col quale il signor Moisè Morpurgo, cittadino italiano residente a Salonicco, era stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. La revoca è stata fatta soltanto oggi perchè bisognava sentire il parere del Consiglio degli Ordini Equestri.

Come è noto, tale revoca è dovuta al fatto che il Morpurgo ha offerto un contributo in denaro alla Turchia per la guerra contro l'Italia.

Il nostro esercito elogiato
da un ufficiale bulgaro

Sofia, 18

Il tenente di vascello Nedeff è ritornato dalla Tripolitania, dove ha assistito come inviato del Ministero della guerra, alle operazioni militari. Egli ha visitato tutti i luoghi occupati dalle truppe italiane ed ha dichiarato in una intervista, di aver riportato una eccellente impressione dell'Italia e dell'esercito italiano. Nedeff ha elogiato le qualità di coraggio e di resistenza degli ufficiali e dei soldati, ed è rimasto particolarmente colpito della buona organizzazione dei servizi di intendenza. Ha espresso l'opinione che gli italiani si mostrino anche troppo umani ed indulgenti.

Per la riforma elettorale
I lavori della Commissione

Roma, 18

Alle 15 di oggi si è riunita all'ufficio terzo di Montecitorio la commissione parlamentare per la riforma elettorale.

Erano presenti gli on. Lacava, presidente, l'on. Orlando, vice-presidente, Romussi, segretario, ed i commissari: Schanzer, Bertolini, Baccelli Alfredo, Ellero, Strigari, Borsarelli, Abignente, Rava, Suardi e Rossi Luigi.

Telegrafarono scusando l'assenza gli on. Camera, Girardi, Ronchetti, Aguglia.

Si stabilì l'ordine dei lavori dietro osservazioni degli on. Baccelli, Romussi, Schanzer, Suardi, Orlando e Rava, e si passò quindi alla discussione degli articoli.

Sull'art. 4 presero la parola gli on. Abignente, Romussi ed Ellero.

Sull'art. 6, che riguarda il voto agli emigranti, fecero osservazioni gli on. Abignente e Bertolini.

E' stato approvato l'art. 7.

L'art. 8 enumera gli articoli abrogati dalla legge del 1895 e le modificazioni a parecchi altri.

Sulle modificazioni agli articoli 43, 47, 48, parlarono gli on. Schanzer, Ellero, Rava, Orlando, Bertolini e Stringari.

Fu vivissima la discussione sull'art. 49 bis, che determina le dichiarazioni della candidatura e furono esposti largamente gli inconvenienti ed i vantaggi dello stesso, dagli on. Borsarelli, Abignente, Baccelli, Bertolini, Orlando, Schanzer e Strigari.

Si passò poi a discutere l'art. 43 ter. Il presidente dichiarò che saranno messe a verbale tutte le dichiarazioni, perchè ne sia tenuto conto nelle deliberazioni finali.

I lavori sono stati quindi sospesi e saranno ripresi domani alle ore 15. Oggi sono stati esaminati 13 articoli.

La *Tribuna* dice che, se le sue informazioni sono esatte, la commissione esaurirà l'esame preliminare del progetto, sabato o al più tardi lunedì, dopo di che procederà alla nomina dei relatori che d'accordo con l'on. Giolitti e col presidente della commissione, on. Lacava, formuleranno il testo del disegno di legge emendato.

Così, a Camera aperta, la commissione ne sarà di nuovo convocata per udire la lettura della relazione e del nuovo testo di riforma elettorale.

Nessun militare implicato nelle frodi
per le forniture

Roma, 18

A proposito delle frodi accertate a Napoli nelle forniture per le nostre truppe operanti in Libia, l'*Esercito Italiano* dice di sapere che il Ministero della guerra ha deferito all'autorità giudiziaria gli indiziati come autori nel le truffe, tra i quali non è compreso alcun militare. Le truffe verificatesi sono però in numero molto al disotto di quello segnalato dai giornali. Si è parlato infatti di truffe fatte per non pagare il dazio del caffè mentre risulta che tutto il caffè destinato alle truppe mobilizzate fu acquistato dal Ministero direttamente nel Brasile ed a Trieste.

L'*Esercito Italiano* aggiunge che, per evitare nuovi inconvenienti, il Ministero della guerra, ha richiamato in servizio 15 capitani di fanteria e li ha destinati quali ufficiali consegnatari di tutto il materiale e provviste di qualsiasi genere che da Napoli si spediscono in Libia. Questi ufficiali alla partenza da Napoli prendono in consegna sotto la loro responsabilità tutto il carico di ciascun piroscafo e poscia ne fanno la consegna ai consegnatari, ritirandone le bollette di scarico.

Sulle responsabilità accertate dalla inchiesta si pronuncieranno i tribunali Intanto il servizio è assicurato in modo che gl'inconvenienti lamentati non abbiano a rinnovarsi.

Decreti firmati dal Re

Roma, 18

Su proposta del ministro delle finanze, il Re nell'udienza di oggi ha firmato i seguenti decreti: Decreto che promuove ispettori delle tasse i sotto-ispettori Bonalmini e Nizza, e nomina conservatore delle ipoteche il cav. Gubitosi e primi segretari di Intendenza i ricevitori del Registro, Gandini e Barbieri. —Id. che promuove commissari a riscontro i commissari amministrativi della Manifattura dei tabacchi, De Felice e Lanciaprima. — Id. che promuove capi tecnici della Manifattura dei tabacchi gli ufficiali tecnici Boselli, Franchi ed altri. — Id., che promuove al grado di direttore nella coltivazione dei tabacchi il capo-tecnico dott. Lucatoni. — Id. che promuove al grado di capo-tecnico delle Saline, gli ufficiali tecnici ingegneri Fabiani e Ricordi. — Id., che promuove al grado di direttore delle Manifattura tabacchi, il capo-tecnico ingegnere Dell'Acqua.

A proposito della visita di Kiderlen Waechter

Roma, 18

Sulla prossima venuta del ministro degli esteri di Germania a Roma, la *Vita* scrive: Sebbene sia naturale che i ministri nei loro colloqui non parlino soltanto del bel tempo, non vi è però alcuna questione politica speciale che possa aver determinato la visita del signor Kiderlen Waechter. Il fatto però che questa visita abbia luogo ora, nel momento di una guerra alla quale la Germania ha dovuto rimanere neutra, è una prova evidente dell'intimità dei rapporti esistenti tra l'Italia e la Germania e fra i due governi, ed è una prova altresì dell'attitudine benevola che il gabinetto di Berlino ha sempre tenuto verso l'Italia, durante gli ultimi avvenimenti politici.

Un rimorchiatore arenato

Livorno, 18

Il rimorchiatore «Audace» partito da questo porto diretto a Piombino, si è arenato sulla spiaggia di Bada. L'equipaggio è salvo. E' subito partito un rimorchiatore per i soccorsi.

Lettere dal Benadir

(Nostra corrispondenza particolare)

Come a suo tempo informai, il Tenente Pizzolato, residente ad Audegle, vicino a Merca, veniva pugnalato proditoriamente da un indigeno ed in causa delle ferite dovette soccombere.

L'assassino venne giudicato dal tribunale politico a 21 anni di reclusione!

Noi non vogliamo entrare in merito ad una sentenza emessa da funzionari che avranno certamente applicate le norme punitive sancite dal codice vigente, ma ci si permetta di chiederci: A quanti anni di reclusione sarebbe stato condannato questo assassino se avesse spento col suo pugnale un nero suo simile?

Perchè non si punì passandolo per le armi chi uccise un Ufficiale del R. Esercito?

Perchè non si volle dare un esempio agli indigeni, un esempio che rimanesse impresso nelle loro menti e facesse in modo di prevenire altri simili efferati reati?

La sentenza emessa dal tribunale politico è considerata dagli indigeni *debolezza*, e se noi pensiamo che tutto il Benadir non è ancora occupato, si capisce quali sorprese ci può riserbare l'elemento indigeno, credendoci deboli. Si giustifica che la sentenza clemente *è stata emessa per ragioni politiche!* Ma noi pensiamo invece che chi uccide a colpi di pugnale un nostro ufficiale dell'esercito, debba essere passato per le armi. Questa è la politica che si deve seguire se non si vorrà anche qui, coll'andare del tempo, sacrificare nuove e preziose esistenze!

***

La voce lanciata dal Comitato dei Giovani Turchi al mondo d'Islam *in nome della civiltà e del progresso*, ha trovato una eco nel cuore del degenerato sultano zanzibarese, ora sotto tutela degli Inglesi.

Il piroscafo *Etruria*, della Società Nazionale, non ha proseguito per Zanzibar, ma come mi diceva il Comandante, avrebbe toccato solo Mombasa, in causa del boicottaggio *già iniziato contro le mercanzie e le navi mercantili italiane.*

Per chi non lo sà, dirò che l'elemento indigeno di Zanzibar, è tutto mussulmano, sotto il protettorato inglese. L'Inghilterra certo non c'entra in tutta questa faccenda, bensì il Sultano del Paese, il quale *tra un'orgia e l'altra*, trova il tempo di fare della politica anti italiana!

Il piroscafo *Adria*, della Società nazionale, dopo aver toccate le rade del Benadir, fece rotta come il solito per Zanzibar, ma con grande meraviglia, il Comando del piroscafo si accorse di essere fatto segno ad atti di boicottaggio da parte dei mussulmani. Fra altro, fu mandata a picco una barca di mercanzia!!

Il R. Consolato d'Italia aveva perfino avvisato a bordo che nessuno dell'equipaggio scendesse a terra, per tema di qualche atto ostile!

Tale movimento anti-italiano è causato, come dicemmo, dalla guerra italo-turca, ma a noi consta che *qualche compagnia inglese* di navigazione cerchi di pescare nel torbido per meglio fare i propri affari sia a Zanzibar, che sulle coste della Somalia Italiana.

*

Il Governo della Colonia ha accordato una concessione di 250 Ettari al sig. Michele Riccardi di Milano, qui giunto in questi giorni. La concessione è sita nella fertile piana di Kaitoi sulle rive del Uebi Scebeli. E' già stato sbarcato tutto il materiale necessario per l'impresa agricola, e data l'intraprendenza ed i capitali di cui può disporre il nuovo concessionario, si calcola che la concessione verrà messa in valore nel tempo più breve.

La coltura alla quale si dedicherà il sig. Riccardi sarà specialmente del cotone, che qui cresce benissimo come abbiamo potuto constatare al campo sperimentale posto in Kaitoi stesso. Uno dei grandi problemi da risolvere però, è quello della mano d'opera indigena, che qui scarseggia, e l'impiego della mano d'opera bianca è cosa da studiarsi a fondo, per non incorrere nell'errore che ha costituito una vera odissea per quei poveri friulani che nel 1906 vennero inviati nella Colonia Eritrea.

Intanto noi inviamo pubblicamente un plauso all'energico ed intraprendente milanese, che con spirito di sacrificio e con fede, è qui giunto per tentare un'impresa che, date le qualità dei terreni, non può che essere coronata da ottimi risultati e sarà di incitamento ad altri valorosi a seguirne l'esempio.

*

Nel giugno 1913 avranno termine i contratti di fornitura vestiario per gli ascari, fornitura di una certa importanza, che fino ad oggi è stata aggiudicata ad una Ditta di qui, senza che si siano invitati altri fornitori a concorrere alla fornitura stessa. Le ditte interessate potranno prendere visione del capitolato d'asta richiedendolo al Governo della Colonia. Speriamo così che si eliminino degli inconvenienti, fra i quali la fornitura fatta al Governo coloniale di fascie colorate per i soldati indigeni, che anzichè essere di *pura lana*, fino ad oggi sono state fornite di *lana e cotone.*

La Ditta Barotti e C., di qui, usufruisce di una sovvenzione di lire 5000 (cinquemila) annue, per fornire il ghiaccio al paese solo 10 giorni al mese!, *cioè dal 10 al 20 di ogni mese!, come se gli altri giorni non si sentisse il bisogno del ghiaccio!*

Questo contratto veramente ridicolo (chiamiamolo così per non darci altro nome) è stato concluso dal Governo passato. Ci lusinghiamo che il senatore De Martino *cui stanno tanto a cuore le sorti del pubblico erario*, non cada nello stesso errore, e che nella rinnovazione dei contratti apra gli occhi non concedendo sovvenzioni di una certa entità se non a chi dà una seria garanzia di *fornire il ghiaccio tutti i giorni.*

Si pensi che ora, oltre la sovvenzione di lire cinquemila all'anno, il Governo della Colonia deve pagare lire 150 (centocinquanta) al giorno per avere il ghiaccio qualora ci sia qualche italiano ammalato, cui il ghiaccio è necessario!!

Di queste cose ne succedono in tutti i paesi, ma ci sembra che sarebbe ora di porre un margine e ci lusinghiamo di non dover più tornare sull'argomento.

F. Lucchese

Nozze principesche

Vienna, 18

Le nozze del principe Giorgio di Baviera con l'Arciduchessa Isabella Maria, avranno luogo nella chiesa del Castello di Shoenbrun, il 10 febbraio.

Il convegno di Venezia

Berlino, 18

La notizia che seguirà un convegno a Venezia, fra l'imperatore Guglielmo e Re Vittorio, che sono stato in caso di mandarvi pel primo, è stata ora confermata dalla stampa locale.

Attingendo le mie informazioni a fonte competente, posso ora aggiungere questi particolari sul convegno di Venezia.

Il convegno assai probabilmente seguirà nel mese di aprile. L'imperatore Guglielmo sarà accompagnato dal cancelliere Bethmann-Holweg e Re Vittorio dal marchese di San Giuliano.

In questi circoli diplomatici poi si attribuisce un particolare significato al futuro convegno, perchè tratterebbesi specialmente di dissipare certi malumori che si sono manifestati nelle stesse alte sfere direttive italiane in seguito al contegno tanto ostile all'Italia, nella sua impresa africana, da parte della stampa e delle popolazioni dell'Austria e della Germania.

Questo malumore da parte italiana, sarebbe inoltre originato da altre e più gravi ragioni riguardo all'Austria-Ungheria, e qui vuolsi che pure nel prossimo convegno l'imperatore Guglielmo assumerà la parte bismarkiana dell'*ehrliche Mäckler* — onesto sensale — per togliere quella certa tensione nei rapporti tra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

In questi circoli diplomatici si è infine dell'opinione che il convegno di Venezia sarà da considerarsi il preludio della rinnovazione della triplice.

La ferrovia metropolitana a Napoli

Roma, 18

Oggi alle ore 12 il Ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, ha stipulato l'atto di concessione della ferrovia metropolitana di Napoli con la Società Franco-Italien du Chemin de Fer Metropoliten Naple, istituita col capitale iniziale di 16 milioni e rappresentata dai sigg. Carlo Enrietti ed ing. Ottone Giuseppe. Gli studi e progetti sono stati eseguiti per conto della Società Enrietti Giancotti e Compagni e redatti dagli ingegneri Gallarate, Serio, Giancotti e Cassitto. La Metropolitana di Napoli per la quale lo Stato ed il Comune non concedono alcun sussidio ed anzi vengono garantite cospicue cauzioni, comprende due reti distinte: una urbana e l'altra sub-urbana. L'urbana è costituita da una sola linea a doppio binario sotterranea che si sviluppa sotto la città nel senso della sua maggiore lunghezza. Essa ha origine dalla stazione di Mergellina-Piedigrotta situata in un giardino e termina alla stazione circumvesuviana. L'intera lunghezza della rete urbana è di otto chilometri ed ha complessivamente 15 stazioni nei punti più importanti della città, sette delle quali sono servite esclusivamente da ascensori dell'altezza variabile da 12 metri (Piazza Dante) a metri 130 (Vomero). — Alle altre stazioni si accede mediante scale.

La rete suburbana ha origine alla stazione del Vomero dalla rete urbana, donde parte una galleria di metri 1200 circa e dopo un percorso di metri 1400 si biforca: un ramo volge a destra e sale per un tratto a *cremalière* a Camaldoli (metri 300 sul livello del mare) per proseguire a semplice aderenza alla stazione terminale di Camaldoli (quota 420 metri). L'altro ramo invece volge a sinistra e si spinge ad Agnano. La lunghezza della rete suburbana è di chilometri 10 circa.

Il costo di costruzione delle due reti e di costruzione del materiale rotabile e di esercizio è preventivato in lire 30 milioni circa.

L'opera sarà compiuta in quattro anni.

I risultati della leva marittima sui nati del 1889

Roma, 18

L'*Esercito* scrive che nella relazione del contrammiraglio direttore generale del corpo RR. EE. intorno alla leva marittima sui nati del 1889, risulta che gli iscritti nella lista della detta leva ammontano a 13,752. La chiamata ebbe luogo, come è noto, il 1.o ottobre 1909, e il numero degli iscritti che vi presero parte, compresi quelli della leva precedente, fu di 17,760, mentre la classe anteriore ne aveva avuti 15,534. Dalla citata relazione risulta inoltre che gli inscritti al corpo reali equipaggi a tutto il 31 dicembre 1910 ammontavano a 29.060.

In suffragio del Principe Amedeo

Torino, 18

Nella Reale Basilica di Superga è stata celebrata una Messa funebre in suffragio del Principe Amedeo di Savoia. La Messa è stata celebrata dal Prefetto della Basilica, Mons. Brielli, assistito dai Cappellani. Assistevano le Loro Altezze Reali Principessa Letizia, Duca d'Aosta, Conte di Torino ed il Duca degli Abruzzi, che giunsero nella Basilica accompagnati dai rispettivi seguiti.

Intorno al furto dei gioielli alla stazione di Torino

Torino, 18

La questura ha continuato attivissime le ricerche per scoprire l'autore del furto dei gioielli, consumato alla stazione di Porta Susa, in danno del sig. Introvini di Milano, ma finora con esito negativo. La signora Introvini è giunta da Milano, cosicchè i coniugi compilarono subito un elenco dei gioielli trovantisi nella valigietta al momento del furto. Da questo elenco è risultato che i danni ammontano a 193,732 lire, invece che a 400 mila lire, come subito l'Introvini aveva creduto. Una copia di questo elenco è stata consegnata alla questura.

La signora Introvini, come già aveva fatto il marito ha stabilito anch'essa un premio di 10 mila lire a chi saprà dare precise indicazioni sulla scoperta del ladro. Le indagini continuano attivissime, a mezzo dei migliori funzionari ed agenti.

Un complice arrestato a Firenze?

Firenze, 18

L'autorità di P. S. è riuscita ad arrestare oggi certo Giovanni Leschini, il quale è stato trovato in possesso di una forte somma senza che ne abbia saputo giustificare la provenienza. Il Leschini tempo addietro da Firenze si recò a Trieste, dove si sarebbe fatto vidimare il passaporto per la Francia; ma invece di recarsi in Francia il Leschini avrebbe fatto un viaggio attraverso l'Italia settentrionale e, si dice, compiendo con buon esito furti in ferrovia. Il Leschini sarebbe implicato nel grosso furto di gioielli verificatosi alla stazione di Torino.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Padova

Clamoroso processo contro tre farmacisti

Abbiamo da Padova, 18:

Molto pubblico anche oggi nella sala del Tribunale, pel processo Locatelli.

Sale nell'antipirina

Si riprende subito l'escussione dei testimoni.

Viene chiamato per primo il dott. Morelli Orazio. Questi dice di avere esaminato della antipirina che doveva essere pura, ma che conteneva invece il 40 per cento di sale amaro; perciò fece denuncia del fatto al Procuratore del Re.

Visitatasi la farmacia del Locatelli, tutto fu trovato regolare.

Prof. Florian. — Il teste ha una farmacia nei pressi della farmacia Locatelli?

Dott. Morelli. — La mia farmacia dista dall'altra cinque minuti di cammino.

Dott. Condio Emilio. — Ricorda che nel 1909 ha ordinato delle pillole di protoioduro di mercurio. Il teste non ha analizzato le pillole; ma crede siano state date, invece, delle pillole di protoioduro di Marte.

Dott. Tullio Cavazzani ricorda di avere ordinato a un ammalato di polmonite un infuso di digitale. Questo infuso non apportò alcun beneficio.

Il teste soggiunge, però, che questo fatto può avvenire quando il digitale non sia preparato con cura.

Dott. Dian Antonio ordinò dello strofanto alla farmacia Locatelli, e l'ammalato che fece uso di tale farmaco, gli disse che questo non aveva il gusto solito.

Al teste stesso, lo strofanto, sembrò di un colorito non consueto, e consigliò allora dello strofanto di marca originale inglese.

L'ing. bar. *Sardagna* trovò nella saccarina zucchero di canna.

Marchi Fortunato protestò della glicerina perchè conteneva del glucosio. La glicerina l'aveva avuta di seconda mano dall'Astolfi di Venezia.

Locatelli. — Io vendevo glicerina pura o col glucosio a seconda della richiesta che mi si faceva.

Marchi Fortunato protestò della glicerina... razioni tecniche a proposito della glicerina industriale, ma gli avvocati prof. Florian e Castori protestano.

Il Presidente toglie la parola al teste perchè non può parlare come perito.

A domanda del P. M., il Marchi afferma che vi sono due specie di glicerina: una d'uso interno, l'altra d'uso ipodermico.

Il cav. Collini

Il cav. *Collini* narra che il Locatelli entrò nel mondo farmaceutico con un documento falso, pel fatto che un farmacista si dichiarò suo zio materno mentre non lo era.

Venne poi la legge sulle farmacie che legalizzò anche la posizione Locatelli, benchè sprovvisto di diplomi. Entrando nei particolari il teste afferma che delle pastiglie di Altea in vendita presso il Locatelli, erano sofisticate.

Locatelli. — Tengo a dichiarare che la mia azienda ha danneggiato la Mauro.

P. M. — Il Locatelli non ha avuto un colloquio con lo Spica a proposito di concorrenza industriale?

Cav. Collini. — Il prof. Spica cercò infatti di condurre una intesa fra Locatelli e i colleghi farmacisti; ma l'intesa non fu possibile, perchè il Locatelli voleva che la Società dei farmacisti s'impegnasse di spendere ne' suoi magazzini 30.000 lire annue.

A domanda del Presidente il Collini dichiara che i così detti prodotti puri si possono dare lecitamente in luogo degli originali; ma non è leale il farlo.

Antifeobrina invece di Santonina

Il sig. *Bonacelli* di Roma ha acquistato presso il Locatelli della «Santonina», che invece risultò essere «antifebbrina». Rimandò allora la merce avuta. A una nuova richiesta, il Locatelli gli spedì ancora antifebbrina per santonina. Però non fu fatta l'analisi del farmaco.

Il dott. *Dal Fiol Attilio* curò il signor Carlo Miari con veronal comperato dal Locatelli e che non diede effetti narcotici.

Il dott. *Andreon Silvio* prescrisse ad un suo ammalato dell'ittiolo con acido salicidico. Da alcune suppurazioni si persuase che si trattava invece di catrame.

L'Andreon dà ottime informazioni del Saccon, suo compagno d'infanzia.

A questo punto l'udienza viene sospesa e rimandata al pomeriggio.

(Udienza pomeridiana)

Continuano i testimoni

Il processo continua alla presenza di molto pubblico.

Villa Romolo ricorda fatti già narrati a proposito dell'ittiolo. Il teste soggiunge, però, che continua a servirsi del Locatelli.

Patrizio Marin ebbe pillole di protoioduro di mercurio invece che pillole di protoioduro di ferro.

Benetti Marco ricorda la nessuna efficacia di un certo unguento avuto dal Locatelli.

Biasutti dott. Carlo dichiara che la farmacia Locatelli spedì una medicina che non era conforme alla ordinazione.

Il prof. *Pietro Leonardi* narra che del velerianato di chinino avuto dal Locatelli non diede alcun effetto.

Olivo Ettore afferma che il Locatelli vendeva specialità (come l'acqua di Jànos) a prezzo inferiore del costo.

Toniolo Vincenzo comprò un chilogrammo di fenacetina e al sapore s'accorse che era invece antifebbrina.

Prof. Florian. — Non l'ha analizzata?
— No.

A domanda del perito Brenti, il teste non ricorda se sul pacco vi fosse la caratteristica etichetta della fenacetina.

Certo *Dall'Armi* comperò della glicerina dal Locatelli, e s'accorse ch'essa conteneva del glucosio. Dalla deposizione del Dall'Armi, risulta un tentativo di tacitamento fatto dal Regazzoni presso l'agente del teste.

Locatelli dichiara che vendeva al Dall'Armi della glicerina col glucosio a 20 o 30 lire meno del prezzo corrente.

Fiori di zolfo

Vistosi Maria ebbe dalla farmacia Locatelli fiori di zolfo impuri.

Il prof. *Lucatello Luigi* depone favorevolmente sull'imputato.

Il signor *De Marchi* ebbe pillole Pink contraffatte, ma il viaggiatore lo aveva avvertito che non erano originali.

Galletti Enrico esaminò la santonina acquistata dal Bonacelli di Roma e che riscontrò essere antifebbrina. Il magazzino Locatelli si scusò ammettendo un errore nella spedizione.

Il dott. *Marzolo Gerolamo*, nella sua visita alla farmacia, trovò glicerina con glucosio e pastiglie Dower con gesso.

Monego Vettore comperò pillole Pink adulterate *rozzamente* a lire 1.70 alla scatola. Le rispedì al Locatelli.

Federici Sante usò piramidone che gli sembrò fenacetina. Seppe che il Locatelli spediva pillole di ferro tolte dalla identica cassetta qualunque fosse la ricetta.

Per quanto si riferisce alla farmacia di Padova, il teste dice che tutto procedeva bene. Solo in questi ultimi tempi, il teste ebbe dei dubbi.

Minuccio Minucci viaggiatore di commercio constatò la contrafazione delle Pillole Pink per opera del Locatelli. Risulta però al teste che non era stato nascosto dal Locatelli come non si trattasse delle pillole originali ma di una imitazione.

L'udienza è quindi rinviata a domani. Difficilmente il processo terminerà in settimana.

Lo sciopero dei metallurgici a Torino

Torino, 18

I metallurgici delle fabbriche di automobili hanno iniziato stamane lo sciopero, provocando la chiusura degli Stabilimenti. Sopra sei mila, soltanto mille operai andarono al lavoro. L'origine del conflitto è dovuto al regolamento concordato fra il consorzio dei proprietari e la federazione metallurgica, e che avrebbe dovuto andare in vigore oggi. Contro tale concordato insorsero gli operai non organizzati, costituenti la maggioranza i quali lo ritengono lesivo alla libertà e ai loro interessi. Gli scioperanti si mantengono calmi.

Sciopero di tramvieri a Napoli

Napoli, 18

Questa mattina i tramvieri hanno effettuato uno sciopero di 24 ore in segno di protesta per le promozioni senza esame e per il mancato rispetto dell'orario da parte della direzione dei trams. La pubblica sicurezza ha preso le necessarie misure per il mantenimento del l'ordine pubblico.

Vittima della propria imprudenza

Firenze 18

Stasera circa alle 18.30 in Piazza del Duomo è avvenuta una orribile disgrazia. Al momento della partenza del tram operaio in piazza del Duomo, gli operai si affollano intorno alla vettura per conquistare i primi posti. Stasera mentre il tram non si era ancora fermato in piazza del Duomo, si è avuta la stessa scena che purtroppo ha costato la vita ad un operaio, certo Catagni Paolo, di anni 50, che slanciatosi all'assalto della vettura, cadde rimanendo sotto le ruote con le gambe. Sul suo corpo passarono le due vetture.

Raccolto moribondo, poco dopo cessava di vivere. Numerosa folla stazionò lungo la piazza, ove accorsero funzionari di P. S.

Lo sciopero ferroviario in Argentina

Buenos Aires 18

Lo sciopero dei macchinisti ferroviari è invariato. Lavorano 1131 macchinisti assunti in servizio per sostituire gli scioperanti. Questi si mantengono tranquilli. Il governo crede che riprenderanno presto il lavoro.

RIVISTE E GIORNALI

La menzogna isterica.

Si è parlato — ad occasione di un clamoroso e strano fatto di cronaca di questi giorni — dell'intervento della cosidetta menzogna isterica. Senza entrare in merito al caso specifico, si può asserire che il problema della menzogna isterica è all'ordine del giorno e raccoglie sempre più pareri autorevoli e fatti famosi. Daily — dice il *Corriere d'Italia* — fino dal 1877 intuì e fissò il cosidetto *stato malizioso* che spinge varie categorie di soggetti, pericolosissimi quanto disgraziati a organizzare intrighi, querele e discordie. Il Tardieu, più tardi, rilevava in questi esseri il bisogno inveterato ed incessante di mentire, non solo colle parole ma colle azioni, pur di far nascere peripezie anche se funeste nelle loro conseguenze. Pur di prendersi giuoco della pubblica credulità, gli isterici sono capaci di sottoporsi stoicamente a sofferenze enormi. Una giovinetta, secondo narra Toulmouche, arrivò ad infliggersi *seicento* ferite su tutto il corpo per poter dopo accusare altri d'essere stata violentemente aggredita. Fu solo stretta da domande che confessò la straordinaria commedia. Maria Morel, sedicenne appena, per poter accusare un giovane ufficiale, si strinse al collo un fazzoletto, s'inferse delle ferite, poi ruppe un vetro della finestra invocando aiuto. Agli accorrenti dipinse in modo così probativo l'aggressione dell'ufficiale, che questi fu condannato a dieci anni di reclusione e solo cinque anni dopo l'esaurimento della pena potè essere riabilitato. Le allucinazioni mescolate alle idee deliranti ed alle menzogne meditate, acquistavano in lei, sostanza di fatto. Una prova d'accusa contro l'ufficiale fu il diluviare di lettere anonime che l'indicavano colpevole e si scoperse dopo che autrice di esse era la stessa Morel. Ulteriormente, le sue allucinazioni si rinnovarono in danno di altri, finchè la fanciulla divenuta donna finì coll'essere affidata a Charcot.

Parimenti isterica fu constatata una donna che per lungo tempo — secondo narra Lasègue — assillò Vittorio Emanuele II. dicendosi figlia della di lui sorella, principessa di Carignano.

Celebrità e matrimonio.

Non so se possa interessare più le lettrici od i lettori, ma certo deve pur interessare qualcuno la curiosa e crudele statistica pubblicata nella *Nineteenth Century*, dalla quale si dovrebbe nè più nè meno dedurre che il matrimonio per la maggior parte degli uomini celebri fu un'impresa disastrosa.

L'autore dell'articolo, Sidney Low, parte da una premessa sconfortante: cioè che gli uomini geniali non sono, in genere, buoni mariti. E per provare la verità dell'asserto, prende ad esaminare vita e miracoli dei grandi scrittori inglesi comparsi sull'orizzonte da Shakespeare in giù. La lista ne comprende sessantotto. Di essi, venticinque non si ammogliarono, degli altri quarantatre, venticinque furono più o meno felici e diciotto furono sfortunati e qualche volta, infelicissimi. Egli recava lo stesso risultato dell'esame della vita di distinte scrittrici.

Coloro il cui matrimonio riuscì non troppo felice, sono: Shakespeare, Milton, Dryden, Jonathan Swift, Addison, Sterne, Broswell, Burns, Coleridge, Shelley, Byron, Hazlitt, Lytton, Carlyle, Ruskin, Landor, Dickens, Thackeray, Rossetti, Fitz Gerald.

Bisogna notare che l'autore include nei matrimoni infelici, anche quelli nei quali i mariti come Broswell e Burns, furono tutt'altro che esemplari! Le mogli di Shelley e di Rossetti si suicidarono. Le mogli di Southey e di Thacheray impazzirono.

Felici unioni sortirono: Daniel Defoe, Steele, Fielding, Smollet, Johnson, Sheridan, Crabbe, Wordsworth, Scott, Leigh Hunt, Moore, De Quincey, Darwin, Froude, Mathew Arnold, Kingsley, Tennyson, Browning e William Morris. Ma è difficile scorgere il criterio con cui il Low discerne le coppie felici e le infelici: Walter Scott, secondo il Low non ebbe una vita coniugale affatto simpatica; Leigh Hunt, non del tutto felice. Di Sheridan che non fu del tutto un modello di marito dice che non fu del tutto infelice; che Johnson fu più che soddisfatto di sua moglie. E allora, che cosa si deve concludere?

Bilancio criminale.

L'anno degli assassini: Sicuro; c'è anche il bilancio annuale dei signori criminali. E quando spalanchiamo tanto d'occhi per constatare che in Italia, ad esempio, ci sono molte centinaia di delitti impuniti, bisogna guardare anche più, a casa degli altri. Per prendere una recentissima, il presidente Taft ha dichiarato nel suo ultimo messaggio al Congresso, che «l'amministrazione delle leggi penali negli Stati Uniti è una vergogna della civiltà». A questo proposito, il «Weekly Telegraph», riproduce dai giornali di New York delle interessanti statistiche, dalle quali risulta che, negli ultimi dieci anni, gli assassini perpetrati negli Stati Uniti, furono 85034 mentre il numero totale dei condannati a morte, non fu che di 1149: circa un assassino punito per ogni 75 delitti. Le statistiche dimostrano altresì che a New-York si commette un numero di omicidi assai maggiore che in qualunque altra metropoli civile: ma la percentuale dei colpevoli arrestati e condannati è di gran lunga inferiore ad ogni altra città del mondo.

La polizia tenta giustificarsi dicendo che la città di New York da cinquant'anni in qua, accoglie i peggiori elementi della delinquenza europea. Ma lo strano è che basta scorrere la lista dei condannati a morte, per avvedersi che la maggioranza è composta di americani. Le nuove leggi sull'immigrazione gioveranno senza dubbio a limitare l'importazione di delinquenti dall'Europa: ma non basterà a diminuire considerevolmente la percentuale dei reati impuniti. E' perciò — conclude il giornale — che è necessaria una riforma della polizia criminale e dell'organizzazione dell'autorità giudiziaria.

La fede di A. Manzoni.

Sulla fede di A. Manzoni, non cade il dubbio di nessuno, tanto l'artista fu del suo cattolicismo, orgoglioso e devoto; ma tuttavia della sua *fede praticante* conosciamo con piacere ogni nuovo particolare, ogni nuova prova. Ricordate — dice il *Bene*, — il vecchio glorioso che celebra in piedi la sua ultima comunione pubblica, nella chiesina prediletta di San Fedele? Manzoni amava infatti intensamente la chiesa; della vita liturgica e culturale sentiva anzi, i profondi significati, le recondite bellezze. Non fa meraviglia, quindi, che egli, finchè le forze glielo concedettero, andasse tutte le domeniche alla messa.

Una domenica, con vento freddo e pioggia, un amico, recatosi a fargli visita, dopo il mezzogiorno, lo trovò di pessimo umore. Chiestogli che cosa avesse, Manzoni rispose: «Ho che queste benedette donne non hanno voluto che io andassi in chiesa col pretesto che è tempo cattivo». — «Ma scusi, le sue signore, mi pare che abbiano fatto benissimo! C'era da prendere sicuramente un malanno». — «Ed io dico — ribattè il poeta — che hanno fatto malissimo e glielo provo. Supponga, caro lei, che io avessi vinto un premio di trecento mila lire ad una lotteria, che scadessero oggi i termini per riscuoterlo e che per la riscossione avessi dovuto presentarmi personalmente. Crede lei che le mie donne, per paura del tempo, mi avrebbero fatto perdere il premio obbligandomi a stare in casa?»

L'amico — aggiunge l'articolista — non seppe più che rispondere.

Un piroscafo incagliato

Brindisi, 18

Giunge notizia che stamane all'alba il piroscafo «Maria Carmelo» di Catania, si è incagliato in vicinanza di Otranto. Sono partiti soccorsi.

Cronache di letteratura

"I racconti della Conca d'Oro,,

V'ha due modi di interpretare l'anima [regi]onale, uno esterno che parte dalla più [o] meno colorita descrizione dell'ambiente [p]er giungere alla indagine psicologica, e [l']altro interno che parte dall'uomo ed al-[l']uomo ritorna; e per esso l'ambiente in [t]anto ha valore in quanto serve d'elemen[to] interpretativo, in quanto ha relazione [co]n gli intimi sentimenti dei singoli o del-[l]a collettività, in quanto sta a quei senti[m]enti nella posizione di complemento ef-[f]ettivo e non di causa determinante. Il [p]aesaggio — diceva Federico Amiel con [f]rase oramai divenuta di pubblico domi[ni]o — è uno stato d'anima. E' cioè, come [n]oi l'interpretiamo; ed il suo valore cre-[s]ce o diminuisce a seconda della maggio[r]e o minore giustezza della nostra inter[pr]etazione; è valore psicologico non pitto[r]esco. Il quadretto di genere, in arte, sia [l]a figurativa, che la narrativa, preso in [sè], non ha ragione d'essere: è semplice e[se]rcitazione anche se abile, non opera [d']arte. Un albero o una marina sono bel[l]i di per sè: ma dobbiamo noi intender[n]e la bellezza, interpretarla, sentirla in [n]oi e renderla. Dovremmo essere meno [c]he uomini, o più che uomini per sentire [i]l paesaggio non dal punto di vista uma[n]o ma atomistico o cosmico. E poichè per [f]ortuna non lo siamo, si conviene guarda[r]e l'ambiente con occhi di uomini, riviver[l]o in noi con anima d'artista. Si dirà per[ci]ò che un bello spettacolo naturale ces[s]a di essere bello per il solo fatto che mol[ti] non lo intendono, e restano dinanzi ad [e]sso indifferenti? No; accuseremo di de[fi]ciente commotività o di mancanza di [c]omunicativa colui che non si commuove [o] non sa commuovere, così come gli fare[m]o identico appunto se in presenza di un [a]tto di eroismo o di pietà egli rivelerà le [m]edesime deficienze.

Quando Vamba, nella prefazione ai *Rac[co]nti della Conca d'Oro* di G. Ernesto Nuc[ci]o (1) enuncia quale fosse il disegno che e[g]li aveva concepito per il suo *Giornalino [d]ella domenica*, dopo aver letti i raccon[t]i in parola, cioè di pubblicare un segui[t]o di racconti, novelle e bozzetti nei qua[l]i fosse rappresentata la vita che palpita [i]n ogni nostra regione e apparissero nella [l]oro luce e nei loro colori le tradizioni e [i] caratteri speciali di ogni lembo d'Italia [d]imostra egli pure che non è possibile [d]are alla narrazione regionale se non quel [c]arattere psicologico cui ho accennato. Nè [l]e opere che di esso manchino hanno ge[n]eralmente e singolarmente valore artisti[c]o. Se la *Vita dei campi* di Giovanni Ver[g]a non avesse rilevato appunto l'anima di [u]na parte della Sicilia, avrebbe ottenuto [q]uel così rapido e unanime consentimento [c]he, son trenta anni, ed è ancora fresco e [v]ivo in migliaia di lettori? E l'« addio, [m]onti sorgenti dalle acque.... », di man[z]oniana memoria, non deve la sua bellez[z]a all'essere in perfetta corrispondenza [c]on l'animo di poveri fuggiaschi in quel [m]omento? Paragonate, se questa indagi[n]e esegetico-estetica vi piace, tutti i bra[n]i del celebre romanzo, di pura descrizio[n]e a cominciare dai primi periodi, quas[i] incolori, con quelli di descrizione direi ri[fl]essa, ed osservatene il diverso tono la [d]iversa potenza; quelli dobbiamo eserci[t]are su noi stessi un grande sforzo di vo[l]ontà per non saltarli a più pari; questi [c]i interessano, ci attraggono, ci commuo[v]ono.

Ora, nei *Racconti della Conca d'Oro*, la Conca D'Oro non è uno sfondo da *féerie*, [n]è una veduta panoramica o una serie di [c]artoline illustrate... dalla parola; è la [P]alermo contemporanea, e, più specifica[ta]mente, la patria dei ragazzi palermitani [d]'oggi. Non sottilizzo, ma enuncio quel[l]o che credo ottimo metodo così scientifico [c]he artistico: la delimitazione del proprio [c]ampo d'indagine e d'osservazione. Più [l]e linee son vaste, meno sono rispondenti [a] verità: più sono brevi, maggiormente [s]on sicure e determinate. Perchè la gran[d]e l'unica Verità, con la iniziale maiu[s]cola, è così grande che non ci riesce di abbracciarla intera, contentiamoci delle piccole verità e scrutiamole con occhio profondo e indagatore. La nostra non sa[r]à vana fatica nè facile. Più difficile è l'ascesa che la discesa, il procedimento induttivo che il deduttivo; dal meno sa[l]ire gradualmente e lentamente al più, [e]saminare partitamente i fenomeni per poi collegarli ed estrarre quella qualche veri[t]à, la legge come dicono gli scienziati, [c]he ne risulta.

Per ciò l'aver il Nuccio limitato la sua opera d'osservazione ai fanciulli, ed ai fanciulli del popolo in questa organica rac[c]olta di novelle è criterio tanto più da lo[d]are, in quanto esso non immeschinisce il campo dell'arte, riducendolo ad opera di[d]attica, ma ponendo in primo piano i fan[ci]ulli ce ne rivela l'animo attraverso le loro opere, e mediante questo ponte co[s]truito con abile accorgimento e con in[t]uito profondo, ricollega animo ed opere fanciullesche a quelle degli adulti. Ogni racconto è per così dire il punto di par[t]enza che ci porterà ad una conseguenza [ar]tistica e psicologica circa i personaggi; [c]i concede quasi di vedere — data la loro [c]ostituzione psico ambientale — quali sa[r]anno fra dieci anni quelli alle cui gesta [o]ggi assistiamo. E mette ancora in con[t]atto il fanciullo, vittima o complice, con l'adulto corruttore, aguzzino o istigatore: così che i drammi delle piccole anime non soltanto sono i primi della lunga se[ri]e di cui esse saranno protagoniste, ma sono specialmente i drammi o le tristi commedie di coloro che, non più fanciul[l]i, sono stati o sono tuttora forse gli unici responsabili della miseria fisica, morale, intellettuale di quelle.

Ecco la madre di Nino Loria, la quale ha nel cuore un affetto ardente per i fi[gl]ioli ma chiuso, quasi irrivelabile, sin che la tragedia non scoppia sul suo capo di donna troppo forte, di madre troppo e involontariamente rigida e severa. Ma ap[p]ena il fanciullo, vittima della propria ob[b]edienza e della testardaggine di lei, per[d]e la vita sulla montagna ove s'era con[d]otto a far legna, ecco che il cuore ma[t]erno dirompe la scorza che lo teneva pri[g]ioniero, ed il grido di angoscia, l'urlo [st]raziante del rimorso prorompono: « Oh, [f]iglia!... Oh! figlio mio! »

« Poi la madre s'abbattè di schianto gi[n]occhioni, tolse piamente la pezzuola ros[s]a dal capo del figlio e, ritenendolo con [l]e mani, lo baciò avida sugli occhi chiusi [d]alle lunghe ciglia nere... Quindi, bocca [c]ontro bocca, gli parlò in tono di lamento [a]ccorato, ma quasi dolce come di ninna[n]anna: — Oh Nino, Oh Ninuzzo! Oh fi[g]lio! Oh figlio dell'anima mia! Non pos[s]o piangere... perchè io ti perdei, io ti per[d]ei, io ti volli perdere... e non devo pian[g]ere e non posso piangere come le madri [a]morose... perchè non moristi nel tuo let[t]o... perchè io non c'ero al tuo lato... per[c]hè ti mandai alla montagna... perchè ti [m]andai alla morte. »

Questo è il dramma del cuore materno, [c]ui la spinta è data dalla impreveduta mor[t]e del caro fanciullo buono.

Ecco don Liborio il *ninnariddaru* infati[c]abile per necessità, apparentemente cru[d]ele verso il figliolo sonatore di chitarra, [a]l seguito paterno. Ciruzzo è stanco, stan[c]o morto; di tanto in tanto la mano gli [c]asca irrigidita, inerte, lungo la gamba e [l]a testa piomba sul petto e gli occhi si [c]hiudono: « Ciro non ne può più: è da [o]re a suonare « valzer, mazurka, polcke, [g]aloppi e poi galoppi, polke valzer e [m]azurke. »

Ma la minaccia paterna è lì che gli ron[z]a nella testa: « Se t'addormenti ti rompo [u]na gamba a suon di pedate ». E Ciruzzo [c]onosce per prova le pedate paterne. Ma [c]essato il martirio, ecco il padre risorge, [i]l sentimento incancellabile d'affetto e[s]plode in lui: l'implacabile *ninnariddaru* [è] scomparso per lasciare posto al padre, [u]nicamente: « Allora poggiò il figliuolo [c]osì, adagio, adagio, sul terriccio, si cavò [l]a giacca, l'addoppiò a mo' d'origliere, la mise sotto il capo di Ciruzzo e andò, con un fazzoletto in mano, a cercar l'acqua fresca, dove l'ombra incupiva ».

Ecco la nonna di Misirinu, donna Mara « che parlava con le palpebre calate come un'indovina » ad inculcare nel povero fanciullo orfano affidato alle sue deboli cure, i sentimenti di remissione, rassegnata e paziente, nella speranza di una vita migliore. « Quelli che dicono » il paradiso lo vogliamo nell'altra vita » nascono poveri e patiscono tutto: la fame, il freddo, il caldo; e non hanno niente di quello che vogliono e devono servire i ricchi come gli asini il padrone. E quando hanno patito assai assai, senza farsi sentire però, senza spazientirsi, il Signore li chiama e se ne vanno in paradiso a scialare; ed hanno tutto quello che vogliono e quello che non vogliono e stanno col Signore, con la Madonna, con i santi e con gli Angeli ». E purtroppo Misirinu è proprio ad un punto per fare il viaggio donde non si ritorna; e, quando s'accorge, nella corsia dell'ospedale in cui è stato ricoverato pesto e moribondo, di essere ancora sulla terra « s'avviticchiò al collo della suora: — Dove sono?.... sono ancora sulla Terra!.., No, no, non ci voglio più stare, urlò..., e cadde riverso e si mise a piangere perdutamente ».

Ecco don Camillo, il ricettatore di gatti rubati dai monelli cui egli paga quanto meno può, e don Lucio, il malvivente, capo di una masnada di giovinastri e di ragazzacci dediti al vizio: e Micu, il cugino di Ricuzzu cui gioca tale tiro da fargli passare la voglia del mare, e Patron Petru, padrone di bastimenti, e *raisi* Gaspare, il vecchio marinaio rattrappito dagli acciacchi, instancabile narratore di belle imprese eroiche.

Se dunque i personaggi adulti di questi *Racconti* hanno così spiccati caratteri da imporsi alla nostra attenzione e restar vivi nella memoria, segno è che nessun loro tratto essenziale è stato tralasciato dal l'artista, e che essi sono necessariamente l'altro termine dell'equazione morale che — senza averne l'aria o senza essercisi voluto mettere di proposito — lo psicologo artista ci propone perchè ne ricaviamo il risultato il quale non è per noi l'incognita, date così giuste quantità.

Ed il paesaggio? « Là, in fondo, a destra, presso il molo, riparato dalla fronte aspra e ampia di monte Pellegrino, che battuta in pieno dal sole, parea tutta d'oro giallo, stavano legati alla catena come cetacei immani, i piroscafi, con su la tolda, sui fianchi, sul sartiame una folla di uomini brulicanti quali popoli di formiche al lavoro ».

Legge la descrizione della Palermo notturna, assaporate la vita festosa o festaiola dei sobborghi, sentite tutta la penosa poesia della montagna, ascoltate la voce della marmaglia, brulicante, esercito compatto ed agghiacciante, che traversa le strade nella gazzarra del carnevale: « Sboccarono nella via Maqueda, camminarono rasente i muri per paura dei veicoli, mentre i monelli, imperterriti, correvano nel bel mezzo del lastrico, facendo un grido gutturale per segnare il passo »; assistete ad una rappresentazione di marionette e vivrete della doppia vita di quegli spettatori, monelli entusiasti, mentre che prococi reclute del vizio e della malavita: e sentirete che il paesaggio è vita, o che l'ambiente è un che inscindibile dell'anima delle creature.

E queste son tali da meritare vita gloriosa nel mondo dell'arte, alcune davvero indimenticabili: Misirinu, Testagrossa, Nino Loria, e Vicchiazzu e Serpenera e Turi Coppula, il randagio ladro di gatti. Altre, sebbene non così potenti, sono assai finemente disegnate: Ricuzzu ad esempio, e Pietro e Bastiano i pavidi testimoni della sciagura di Nino Loria, nella notte funesta. Ahimè, quanta tragica umanità palpita nelle opere e nelle parole di questi fanciulli, quanta profondità di tragedia nelle loro anime incomplete e pur vibranti di tanta passione!

E come la ferocia degli uomini si accanisce contro quegli innocenti rifiuti sociali, e li risospinge con cinica, incosciente ferocia, sempre più verso il fondo abisso donde qualcuno tenta sollevarsi, ma inutilmente: « Testagrossa acconsente.... » e « Misirinu » non ha che un'àncora di salvezza in un pezzo di vetro colorato raccattato tra la spazzatura delle monache... troppo debole ancora per potervisi aggrappare e salire a galla. C'è sempre qualcuno pronto a colpire « con rapide frustate schioccanti, accompagnando il colpo col grido caratteristico: « Passadolà », che si urla ai cani randagi ». E c'è sempre un « don Camillo », che inciti a rubar gatti, e forse più in là qualche altra cosa di maggior valore, e qualche « don Lucio », pronto a sussurrare all'orecchio dell'infelice ragazzo sull'orlo della perdizione: « Chi ha amici fedeli può dormire sicuro! » E gli amici fedeli sono i malviventi, e le parole che legano un altro infelice al carro della delinquenza sono mormorate nel buio camerone di sicurezza anticamera della prigione.

L'analisi cui il Nuccio, squisita anima d'artista, sottopone le sue creature può parere spietata; e non è; la si direbbe imparziale se nel sociologo non fosse oltre che l'artista potente, anche un vibrante temperamento di apostolo del bene; la sua opera — e sarebbe vano farlo notare — nulla concede alle facili convenzioni cui volente o nolente, si sottopone la nostra letteratura e lo special genere dedicato ai ragazzi ma è indipendente dai preconcetti consueti; per ciò può parere talora cruda, ma è invece mirabile di verità artistica ed umana: « Le signorinelle battevan le mani ai bei colpi quando la ressa tra i monelli era più tremenda ».

« Quelle creature della miseria maledetta avevano gli occhi sanguigni, il sangue torbido e il cervello acceso da un cupido, folle, desiderio di presa. Tutta la violenza aspra, feroce, animalesca dei loro muscoli scagliavan contro sè stessi sbatacchiandosi l'un contro l'altro, avventandosi pugni e calci come belve al pasto ».

Nessuna preoccupazione di attenuare le tinte, di mascherare la nuda realtà della vita nella sua bruta e cieca violenza. Ma una mira: la verità, la potenza dell'arte, la quale anima del suo soffio vigoroso tutti i *Racconti della Conca d'Oro*, li innalza e li sublima. G. Ernesto Nuccio è una alta mente ed un nobilissimo cuore.

Achille Macchia

(1) G. E. NUCCIO. — *I racconti della Conca d'Oro* — con prefazione di Vamba.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
19 Venerdì: S. Canuto re.
20 Sabato: S. Sebastiano.
Leva il sole a ore 7.46 — tramonta alle 16.58.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra
e famiglie di richiamati

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere:

Contessa Maria Fabris Della Zonca per acquisto calzetti	L.	25.—
Baronessa Ortensia Treves de Bonfili per acquisto calzetti	»	30.—
Pellicciòli Luigi, raccolte fra amici	»	11.—
Totale	L.	66.—
Totale precedente	»	104325.59
Totale generale a tutt'oggi	L.	104391.59

I calzetti ed i berretti
per i nostri soldati combattenti

Il Comitato nell'intendimento che le berrette offerte dalle gentili signore e signorine veneziane giungano al più presto possibile alla loro destinazione, ha approfittato del piroscafo « Uranos » della Società Commerciale Italiana di Genova, partito la notte scorsa diretto a Tripoli, per inviare ai nostri prodi soldati le altre berrette pervenute in questi giorni. Ed il Comitato, per la squisita cortesia ed accondiscendenza del capitano signor Giribaldi, comandante il piroscafo, potè effettuare un'altra spedizione di oltre quattrocento berrette, che unite alle prime, ammontano ad un totale di mille e novecento. A questa spedizione il Comitato volle aggiungere anche 150 paia di calzetti pervenutegli in soli due giorni da che il Comitato ebbe a lanciare tale appello alle gentili signore Veneziane.

Il Comitato si sente perciò in dovere di rivolgere un sentito ringraziamento al comandante il piroscafo « Uranos ».

Diamo un altro elenco delle signore che hanno inviato berretti: Vincenza Giardina, calze — Maria Trevisanato Bianchini e figlia, calze e maglie — sorelle Zaira e Maria, berretti — Elda Casellati, berretti — Erminia Galvani, berretti — Olga Elena Friedenberg, berretti — Madame Procopè, calzetti — Sofia Musatti, calzetti — Olga ed Elena Friedenberg, calzetti.

La contessa Albertina Budan offre lire 10 per acquisto calzetti. — La signora Cecilia Usiglio Gentilomo offre lire 20 per acquisto calzetti.

I soccorsi alle famiglie

Con decreto di S. E. il presidente del Consiglio dei Ministri in data 2 novembre è stata nominata, sotto la presidenza di S. A. R. il Duca d'Aosta una Commissione Centrale per la erogazione dei soccorsi alle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella guerra italo-turca.

Tale Commissione che ha sede presso il Ministero della Guerra, nella sua prima adunanza mentre ha deciso di far giungere un pronto soccorso ai feriti, ha inoltre deliberato di elargire subito sussidi alle famiglie bisognose dei militari morti, le quali ne facciano domanda.

Le domande in carta semplice, dovranno essere inviate al ministero (Segreteria della Commissione per i Soccorsi alle famiglie bisognose dei Militari morti e feriti in guerra) pel tramite del Sindaco, il quale dovrà dare nel trasmetterle esatte notizie sulla composizione e sulle condizioni economiche delle famiglie richiedenti, in guisa che la Commissione possa farsi un giusto concetto del grado di bisogno delle famiglie medesime ».

Le domande stesse devono essere corredate della partecipazione di morte in originale od in copia, fatte alle famiglie dai Comandanti dei reggimenti ai quali i militari defunti appartenevano.

Ancora materiale ferroviario in rotta per Tripoli

Il piroscafo italiano *Uranus*, di Tonn. 2500 di registro, comandato dal capitano Giribaldi, con 26 persone di equipaggio, ha ieri ultimato l'imbarco del materiale ferroviario destinato in Tripolitania, circa tonnellate 5000 ed è partito alla volta di Tripoli.

Università Popolare

Ieri sera, dinanzi a un pubblico affollato e attentissimo, il prof. Ferdinando Lori tenne la prima lezione del suo breve corso di elettricità, col quale si propone sopra tutto di mostrare come la corrente elettrica, mentre contribuisce a trasformare la vita moderna, costituisca un grande coefficiente di progresso per il pensiero dell'umanità.

Con esposizione chiara e con esempi ed esperimenti adatti, egli ricordò le nozioni fondamentali relative al tema, illustrando i concetti di massa elettrica, di corrente, di energia, e di misura della corrente, rimandando alle prossime lezioni di lunedì e mercoledì della ventura settimana la parte sostanziale della trattazione interessantissima.

Fu alla fine fervidamente applaudito.

— Domani sera il comm. Vico Mantegazza terrà la sua conferenza vivamente [...]

Per l'insegnamento religioso
Il ricorso del Comune di Venezia alla Corte di Cassazione

Roma 18

La questione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari sarà prossimamente esaminata dalla Cassazione di Roma, a sezioni riunite.

E' nota l'ultima fase di tale questione. Avendo il Consiglio comunale di Venezia stabilito che nelle scuole primarie fosse impartito anche l'insegnamento religioso, il Consiglio provinciale scolastico ordinò che l'insegnamento religioso, anche sotto forma di preghiera, si dovesse impartire in ore comprese nell'orario di cui all'art. 97 del vigente regolamento generale per l'istruzione primaria, assegnando all'uopo un'ora per settimana.

L'amministrazione comunale si uniformò a tale deliberazione, ma in seguito a denuncia del signor Vittorio Pellizzari, il Ministero della P. I. con decreto 10 marzo 1910, annullò d'ufficio la deliberazione stessa, dichiarando che l'istruzione religiosa dovesse essere impartita in ore estranee all'orario normale delle lezioni e incaricando della esecuzione del relativo decreto, il prefetto, presidente del Consiglio Provinciale scolastico.

Contro un tale decreto ricorse il Comune di Venezia alla quarta sezione del Consiglio di Stato, che respinse il ricorso.

La questione invece di essere definitivamente esaurita, come avrebbe potuto credersi, formerà oggetto di nuovo dibattito dinanzi alle sezioni riunite della Suprema Corte di Cassazione di Roma, avendo il Comune di Venezia avanzato ricorso contro la decisione della quarta sezione del Consiglio di Stato.

Al ricorso del Comune hanno fatto adesione alcuni padri di famiglia, facendo proprie tutte le ragioni addotte dal Comune e associandosi alle sue richieste per l'annullamento della impugnata decisione del Consiglio di Stato.

Patrono del Comune di Venezia e degli altri ricorrenti, è l'avvocato Santucci.

Ancora la sposa ungherese turlupinata

L'interrogatorio della signora ungherese Rainitz e della guida Marinelli, vittima l'una, attore l'altro della farsa matrimoniale seguita a Venezia, come narrammo ieri, è durato a lungo. Il Marinelli venne trattenuto per tutta la notte nella camera di sicurezza e iermattina, in seguito ai risultati delle informazioni raccolte sul conto suo, fu rimesso in libertà. Il Marinelli fu impiegato in parecchie fabbriche di Venezia, e non ha niente di compromettente al suo attivo.

Il commissario cav. Jannito della seconda divisione presso la Questura Centrale ha passato gli atti riferentisi alla faccenda, alla Procura del Re che vedrà il da farsi. — In ogni modo il Marinelli non sarebbe che complice della truffa di 1000 corone, truffa che sarebbe stata commessa direttamente presso la signora.

Il conseguente eventuale processo sarà tenuto a Venezia.

Ladri in un mezzà in calle Bombaseri

Il vigile urbano Amedeo Benedetti l'altra sera verso le undici si recava alla questura Centrale ed avvertiva il delegato di servizio dott. Di Amato, che poco prima uno sconosciuto era entrato, forzando la porta in un mezzà di Calle Bombeseri a San Salvatore. Il dott. D'Amato si portò sul posto e precisò che al numero 5110 vi è il mezzà della Ditta Smith e iersera verso le otto e mezzo, il ragioniere Gino Covrè, impiegato presso la Ditta stessa, si era recato in ufficio. Lo trovò chiuso. La porta doveva essere sbarrata di dietro dal catenaccio. Sorpreso, suonò il campanello. La porta si aprì quasi subito ed un giovanotto, del quale tenne a mente i connotati, gli si fece dinanzi, dicendogli « si accomodi ».

Il rag. Covrè, salito negli uffici, constatò che tutti i cassetti erano stati scassinati e alleggeriti di tutto il denaro: circa una ventina di lire. — Sul posto il ladro aveva abbandonato uno scalpello. — Il rag. Covrè avvertì allora il vigile, ed ora si stanno facendo indagini.

Adunanza di Procuratori

I signori Procuratori iscritti presso la Corte d'Appello di Venezia sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo nel giorno di domenica 21 gennaio 1912, alle ore 15, nella Sala dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa, per trattare sui seguenti argomenti:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Relazione morale e finanziaria dell'Ordine dei Procuratori ed approvazione del Consuntivo 1911 — 3. Approvazione del Preventivo 1912 e relative proposte — 4. Nomina di otto membri in sostituzione degli uscenti.

Echi di una festa di beneficenza

Ill.mo Sig. Direttore
del giornale la *Gazzetta di Venezia*

La prego vivamente di pubblicare nel pregiato Suo Giornale questa mia lettera. L'*Avanti!* di ieri (N. 18) Milano 18 Gennaio 1912, pubblica sotto il titolo: *Una domanda che vuole risposta*, una corrispondenza da Venezia nella quale si richiedono tutti i resoconti delle manifestazioni pro « Croce Rossa » e pro famiglie dei caduti e feriti in guerra. Si tratta — così scrive il corrispondente veneziano dell'*Avanti!* — di conoscere i resoconti di tutte le vendite e di tutte le rappresentazioni: *cartoline del soldato, coccarde, spille, spilli, numeri unici, bandierine tricolori e feste da ballo, serate di prosa e di canto e di cinematografia*.

La corrispondenza in parola così termina: « Nel chiedere la messa immediata delle carte in tavola con le cifre giustificative, siamo sicuri di interpretare il pensiero dei diversi giornali locali. Sig. Andrea Busetto, direttore del nazionalista « Mare Nostro », a voi la risposta ».

Sarò brevissimo.

Non posso, naturalmente, rispondere su ciò che non mi riguarda. — Il corrispondente dell'*Avanti!* saprà benissimo che non ho mai avuto e che non ho, il monopolio di tutte le manifestazioni fatte a Venezia pro « Croce Rossa » e « pro famiglie dei morti e feriti ».

Il « Mare Nostro » ha tenuto nelle sale della Fenice, la sera del 30 Dicembre u. s., *la solita annuale festa del Giornale*. — La festa ebbe, come di consueto, carattere famigliare, senza alcun biglietto d'ingresso *a pagamento*.

Nelle circolari e nei biglietti d'invito si parlava di una pesca a beneficio delle famiglie dei morti e feriti. Detta pesca, molto modesta, — come modesta era anche la festa — fruttò nette L. 65.40.

Ai giornali abbiamo mandato un comunicato, che, a quanto sembra allarmò il corrispondente dell'*Avanti!*, nel quale dicevamo che il resoconto della festa lo avremmo dato assieme a quello della conferenza Marinetti.

Questo secondo il suddetto Signore, il punto oscuro; cercheremo illuminarlo. — In occasione della festa abbiamo pubblicato una speciale cartolina da vendersi a beneficio delle famiglie, ecc. ecc. ecc.

Di questa cartolina abbiamo fatto eseguire 2000 copie: 300 se ne vendettero nella sera stessa della festa: le 1700 copie rimaste invendute vennero da noi consegnate a degli studenti perchè s'incaricassero di esitarle. — Questa la ragione del ritardo.

Appena ci sarà possibile di conoscere l'esito di questa vendita, pubblicheremo il resoconto ufficiale, e verseremo al Comitato le L. 65.40, utile della pesca, più quello della vendita delle cartoline, ed anche quello della prossima conferenza del poeta F. T. Marinetti.

Scusi, Egregio Sig. Direttore, del disturbo e mi creda suo devotissimo

ANDREA BUSETTO

P. S. — Tengo, fin d'ora, a disposizione del corrispondente dell'*Avanti!* e di tutti coloro che lo desiderassero le pezze giustificative.

Una vecchia gettata in terra

La vecchia Paolina Soranzo di anni 72 dimorante ai Frari 2761, fu ieri trasportata all'ospedale civile dalla Croce Azzurra, perchè il giorno prima mentre camminava per la strada veniva gettata a terra da un facchino che portava un sacco sulle spalle. — Nella caduta la Soranzo riportò una ferita alla coscia che i medici giudicarono guaribile in una ventina di giorni.

Vendita abusiva di liquori

L'esercente Angelo Pandiani con negozio in Calle Larga San Lorenzo ed Edoardo Rubinato biadaiuolo in Ramo Muazzo 6448, furono posti in contravvenzione, perchè vendevano liquori, senza la prescritta autorizzazione.

Tentato suicidio

Diadini Francesco d'ignoti, di anni 18, abitante a S. Luca 3937, iermattina, per dispiaceri di famiglia, ingoiava della tintura di iodio.

Venne ricoverato in Ospitale, con prognosi riservata.

Varie di Cronaca

Furterello di denaro

La signora Regina Tagliapietra abitante in fondamenta degli Ormesini 1451, si recò dal Commissario di P. S. di Cannaregio per denunciare che ignoti penetrarono nella sua casa durante una sua assenza, rubandole una trentina di lire fra argento e rame.

Arresti

Lo straniero Lodovico Restaingh fu Maurizio di anni 25, da Nizza, fu arrestato l'altra sera dalle guardie di P. S. della Squadra Mobile, per misure di P. S.

Le disgrazie

Canciani Giovanni di Tomaso di anni 20 carpentiere in ferro, ieri sul lavoro fu colpito alla testa da un palo di ferro che cadeva accidentalmente dall'alto della sua officina.

Trasportato all'Ospitale in istato assai grave, fu ricoverato con prognosi riservata.

La beneficenza a Venezia

× **Al Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri.** — III. elenco offerte. Somma precedente L. 1612.27. — N. N. 250 — Baronessa Angela de Reinelt 50 — M. W. 50 — Avv. Giulio Sacerdoti 10 — Cont. Giuseppina Sbrojavacca 10 — Fratelli Draghi (Ss. Apostoli) 30 — Signora Lucina Malliani 5 — M. B. 25 — Angela Toso Belloni 10 — Antonietta Toso Delfino 10 — Co. Giovanna Giustinian Zamperutti 5 — N. N. 10 — W. B. Lombardi G. Scarpis, G. Fassetta, A. Borghi 10 — Giulio Magnon 3 — Emma Visenso 5 — Arturo Fano 5 — G. Locatelli 3 — Angelo Scarpa 2 — A. Saccon 1 — G. Zennaro 2 — M. Vianello 2 — A. Coja 2 — V. Camozzo 1 — N. Baruffi 2 — N. N. 2 — N. N. 50 — A. Ferri Ferli Dal Zotto, E. Tagliapietra, R. Lombardi, A. Scarpis, A. Fassetta, A. Borghi, O. Fritsch, W. Stansen, N. Helferich, P. Granziotto, Fed. Scarpa, W. Mowinkel, E. Gelese, Vitt. Scarpa, F. De Roberto, N. N. e N. N., Famiglia Allegri, id. D'Este, (ciascuno lire uno). 20 — A. Giacometti, R. Scotto, F. Seitner, F. Mohr, F. Becher, O. Fischer, Bocenelli, Fizio Birzoli, D. Carminati, Maria Ealdin, Emma Alessi, Adele Zampato, signora Dal Piccolo, Elisa Pardini, Giuseppina Trevisan (ciascuna lire 2). 30. — A. Cassarini 3 — A. von Hartz 5 — Cereroklind 5 — March. Elisab. Bentivoglio 5 — Cecilia Fortuny 5 — Maria Albanese 3 — Giannina Chiggiato Stucky 5 — Ida Cini 5 — N. N. 50 — Famiglia Castagna Bianchini 5 — Cont. Caterina Michiel Bianchi 5 — Maria Bice Fusina 3 — Luigia Sonzogno 3 — Elisa Giove 3 — N. N. 3 — Co. avv. G.B. Paganuzzi 10 — Maria Tomba-Saccomani 5 — March. Lorenzo Saibante 5 — Cont. Nevillo 10 — Comm. Marcello Memmo 5 — Piero ed Aurora Parisi 3 — Adriana Sorger Cuchetti 5 — Mons. Giuseppe Previtali 5 — Lucia Serinzi 0.50 — M. Jeeter 3 — A. Venturini 0.50 — Antonio Pasqui 5 — S. E. Principe A. Giovanelli 20 — Signorina Tessier 2 — Famiglia Caviola 10 — Elisa Salvagno 5 — Bar. Novello 2 — Anna Scolari 2 — Cont. Sandi 2 — Caterina Scarpa Vianello 1 — Giulia Vischio Ongaro 1 — N. N. 0.50 — Sig. Minerbi 3 — Famiglia Molinari 5 — Dott. Fausto De Facci 5 — Luigi Contardo 5 — Augusto Monesi Valtorta 10.

Membri del Comitato: Contessa Elena Donà dalle Rose 10 — N. D. Maria Brunelli 10 — Dott. Luigi Francesco e Giuseppe Candiani 30 — Gaetano, Pia e Rita Draghi 30 (2a offerta) — Totale L. 1020.50 — Totale complessivo L. 2632.77.

Offrirono oggetti: Nob. Maria Walter-Bas — Cont. Enrichetta Grimani Du Bois — Contessine Maria e Giulia Bianchini — Anna d'Este — Giovanna Scarpa — Scuola professionale Femminile — Istituto Canal ai Servi — Istituto Zitelle — Orfanotrofio Teresa — Istituto Manin — Signorine Conte — Signore Lanciai — March. Pancrazi-Serlupi.

× **Alla Nave Asilo Scilla** pervennero le seguenti offerte per onorare la memoria della signora Costanza Pisa Sullam: Lire 5 dai signori Ferruccio e Vanda Fontanella, lire 5 dal signor Attilio Barocci e lire 5 dal signor Giulio Dalla Torre — Lire 50 dalla Baronessa Emma de Chantal nel settimo anniversario della madre.

× **Alla Società Veneziana contro la tubercolosi** — L'offerta di lire 20 pubblicata ieri venne fatta dal signor Gino Toso e non dal signor Giuseppe Toso.

× Il Barone Comm. Emilio De Chantal per l'anniversario della morte di sua madre, offre alla Società contro la Tubercolosi lire 100 — All'Asilo Rachitici per due letti a nome Enrico de Chantal e Palmira Braida de Chantal L. 100 — Alla Colonia Alpina per 2 letti id. L. 80 — Alla Croce Rossa pel posto di soccorso in Marittima L. 100 — All'Asilo Lattanti 100.

× **Al Patronato orfani dei maestri elementari:** per onorare la memoria del sig. Marco Marzollo, marito di una loro collega, la direttrice e le insegnanti della scuola elementare femminile S. Fosca, lire 10.

× **Alla Croce Rossa per il posto di soccorso in Marittima:** Guido ed Angelo Sullam ad onorare la memoria della loro nonna Costanza Pisa Sullam, lire 50.

× **Alla Società contro l'Accattonaggio:** Nella ricorrenza del sesto anniversario della madre la signora Baronessa Emma De Chantal offre direttamente lire 50 per l'Ufficio Indicazione e Assistenza e lire 50 per l'Asilo per i Senza Tetto: dai signori Angelo e Nicolò Gregoretti in morte del capitano Giuseppe Parpinelli lire 10 per l'Asilo dei Senza tetto.

× **Al Patronato Pro Schola** la signora Giovannina Sullam Levi L. 100 per onorare la memoria della signora Costanza Pisa Sullam.

× **Alla Colonia Alpina:** In morte della signora Bettisia Dentesan ved. Ronzoni defunta a Palmanova, la Società Duri i Banci offre lire 40 per un letto da intestare alla memoria della compianta estinta — Il dott. prof. Giuseppe Occioni Bonaffons offre lire 40 per un letto a Emilia e Luigi Bonaffons.

× **Alla Congregazione di Carità:** I figli della signora Costanza Pisa Sullam hanno elargito per l'Istituto Manin maschile lire 200.

× **Alla Dante Alighieri**, in morte della signora Costanza Pisa Sullam lire 50 i nipoti Guido ed Angelo Sullam e lire 25 i nipoti Guido ed Emma Ravà.

× **All'Educatorio Rachitici Regina Margherita** lire 10 dal signor dott. Giacinto Agostini per onorare la memoria del compianto signor prof. maestro Alberto Toma.

× **Alla Casa Israelitica d'Industria e ricovero:** avv. Gabriele e Regina Castelfranco lire 10; Max Todesco lire 10; cav. uff. ing. Guido Sullam e fratello avv. Angelo 50; cav. avv. Max Ravà e signora Angela 50; avv. Angelo Oreffice e signora Rezinetta 50; Guido ed Emma Ravà 50; Eugenio e Nina Rignano 50; Emilio e Roberto, Bice e Costanza Salom 50.

Stato Civile

16 Gennaio — **Nascite:** Maschi 4 — Femmine 10 — Totale 14.

Decessi: Canciani Donaggio Angela di anni 71 con casalinga di Venezia — Da Re Freguglia Giuditta di anni 58 con. casalinga di Sant'Anna di Chioggia — Mazzucato Alfier Elvira di anni 55 vedova casalinga di Venezia — Senzenio Andrea di anni 50 con. bracciante di Venezia — Maggioni Giovanni di anni 48 con. fabbro di Venezia — Toma Alberto di anni 43 professore di canto, di Padova — Guarise Giacomo di anni 41 celibe villico di Loria di Treviso.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Cronache funebri

Tenente generale Luigi Turri

Ieri mattina all'alba spirò l'illustre Generale Turri a 74 anni dopo lunghe sofferenze. — Nato da un distinto medico a S. Martino Buonalbergo sul Veronese, si laureò giovanissimo ingegnere a Padova, andò nel 1860 a Torino ad arruolarsi cannoniere nell'esercito piemontese, fu promosso sottotenente d'artiglieria un anno dopo e capitano dopo la campagna del '66 dimostrandosi subito colto e valoroso ufficiale.

Nel 1882 promosso maggiore, diresse con sapienza la nostra direzione d'artiglieria fino al grado di Colonnello, e nel 1891 passò all'Arsenale di Napoli.

La sua rapida carriera nei gradi superiori è dovuta alla sua speciale intelligenza tecnica sulle nuove artiglierie e sull'armamento delle fortificazioni dell'Estuario Veneto, per la quale fu tenuto in gran conto dal celebre Generale Mattei, dal Ministro Afan de Rivera e da tutti i più dotti generali d'artiglieria.

Costretto a lasciare il servizio attivo per malattia, fu due mesi fa promosso tenente generale con una splendida lettera del Ministro della Guerra che le annunciava di esser stato elevato al più alto grado della gerarchia militare per compensarlo degli eminenti servigi resi al Paese.

Di carattere ottimo e modesto, passò gli ultimi giorni della sua vita, compiacendosi dei trionfi del nostro esercito e specialmente della sua artiglieria, alla quale dedicò tutta la sua preziosa esistenza.

I funerali avranno luogo oggi alle due del pomeriggio nella Chiesa di S. Cassiano.

La *Gazzetta* porge alla famiglia le più profonde condoglianze.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni [...]

Dalle Provincie Venete

La Carta della Tripolitania

verrà data in dono agli abbonati che verseranno l'importo dell'abbonamento annuo, semestrale o trimestrale non più tardi del 20 corrente. I pochi ritardatari vogliano quindi affrettarsi, se desiderano ricevere una carta che è il complemento necessario delle notizie che ci pervengono dal teatro della guerra.

VENEZIA

Derivazione d'acqua

Roma, 18

Nell'udienza di oggi il Re ha firmato il decreto che dà facoltà alla Società Cassis e C.o Fornari in Mandriola, di derivare acqua dal Naviglio Prenza Magra, in territorio di Mira.

Funerali Mazzega

MURANO — Ci scrivono, 18

Imponenti riescirono i funerali del sig. G. B. Mazzega. Il lungo corteo si mosse dall'abitazione dell'estinto nel seguente ordine: Bambini dell'Asilo Infantile colle RR. Suore, Scuole di Chiesa, Veterani 48-49 con bandiera, 8 splendide corone di fiori freschi, omaggio della famiglia Fasolato; Giuseppe Grilli, I nipoti, Famiglia, Suocera e figli del figlio Angelo, Famiglia Calandri, Famiglia Potenza, Famiglia Roatto e Salvalai. Seguiva 12 sacerdoti, quindi il feretro nel carretto municipale, coperto del manto dei veterani e contornato da 12 torcie.

I cordoni erano tenuti dal rappresentante il Municipio sig. Enea Barbini, prof. Stefano Zanetti, Giovanni Fasolato, Zaniol Giuseppe. Fra gli intervenuti notammo diverse signore fra le quali le nuore e nipoti e i signori Ugo Solitro, Pretore Boschieri, Ziliotto per la ditta Pauly e C., Giovanni Fasolato, cav. Calandri, rapp. Pietro Castelli, Codicini Franco, Chica Domenico, fratelli Maura, Zaniol Giuseppe, rappresentanza Veterani, fratelli Mazzega della Giudecca, rag. cap. Calzavara, fratelli Carraro, rag. Ferri segretario comunale, Ger. Gaggio, Angelo Bullo rappr. gli uffici giudiziari, cav. Costelazzo cancelliere del Tribunale, Linzi Domenico, Veterani di Murano, mons. Cerutti, cav. avv. Ciano anche per Nicolò avv. Grubistich, Luigi Toso per la ditta Ferro Toso, Torcellan Aristide, Barovier Benvenuto per la ditta Artisti Barovier, cav. Angelo Santi, Bernardo Barbini, RR. Padri di San Michele, Griffon, Gius. Grilli, cav. Ferdinando Ferro ecc. ecc.

In Chiesa, parata severamente a lutto, celebrò la Messa in terzo il M. R. prof. Bertanza assistito dal Clero, mentre negli altari minori venivano celebrate delle messe basse. Tutte le rappresentanze presero posto nel coro. Terminata la messa, il prof. Bertanza pronunciò dall'altare belle e toccanti parole in lode dell'estinto, portandosi dippoi presso il tumulo per la benedizione.

Compiuta la funzione religiosa, il corteo si ricompose e s'avviò al Cimitero.

Prima che la salma venisse posta nella camera mortuaria, il nipote figlio dell'avv. Enrico, ringraziò della commovente dimostrazione di stima ed affetto verso il povero estinto.

E noi rinnoviamo le nostre espressioni di intenso cordoglio alla moglie, ai figli e a tutta la famiglia.

Esito della mattinata pro feriti e morti a Tripoli

La Presidenza ci comunica che lo spettacolo datosi domenica 7 corr. fruttò lire 300 nette e che le elargizioni fatte furono le seguenti: Ditta Costantini Valmarana e C. lire 100, famiglia prof. Stefano Zanetti 10, cav. Angelo Santi 5, Camozzo Alberto 2, Bonora Isidoro 1. Totale lire 418. Intanto furono beneficate dodici famiglie povere muranesi dei richiamati con lire 20 per ciascheduna.

Il Comitato diramerà una circolare invitante i cittadini a versare le loro offerte al comitato.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 18

Beneficenza. — In memoria della defunta signora Cherubina Sfriso ved. Galimberti i signori dott. Giuseppe Zennaro prof. dott. Egidio Zennaro e Polidoro Zennaro versarono ciascuno 5 lire a beneficio della Casa di Ricovero Femminile.

In memoria della suddetta signora i signori dott. Carlo, rag. Ettore e signora Rosina Galimberti versarono complessivamente 20 lire a beneficio della medesima istituzione

MIRA — Ci scrivono, 18

Beneficenza. — Pro erigenda Casa di Ricovero vennero fatte le seguenti oblazioni: cav. Varisco Eugenio per rifusione spese in qualità di Sindaco lire 90; onor. Piero Foscari 50; comm. Paolo Errera 50; N. N. 20.

PADOVA

Il programma delle letture dantesche

PADOVA — Ci scrivono, 18

Sotto la presidenza del prof. Crescini, è stata tenuta un'importante adunanza del Consiglio e del Comitato delle Patronesse di questa fiorente Sezione della Società Dantesca Italiana. E' stata fissata per la primavera prossima la serie seguente di lettori:

Purg. XXVI: prof. Vincenzo Crescini — Purg. XXVII: prof. Giuseppe Andrea Fabris — Purg. XXVIII: prof. Giuseppe Picciola — Purg. XXIX: prof. Caterina Re — Purg. XXX: dott. Romeo Gallenga Stuart, deputato — Purg. XXXI: Clarice Tartufari — Purg. XXXII: dott. march. Ugo Patrizi, deputato — Purg. XXXIII: prof. Francesco Torraca — Prolusione al *Paradiso*: Padre Giovanni Semeria — Paradiso I: prof. Adolfo Faggi — Paradiso II: prof. Giovanni Bertacchi.

Sarà dato anche un concerto di antica musica francese a cura del prof. Crescini per la parte critica e del prof. Torri per l'illustrazione musicale.

Venne anche stabilito di dare sin da quest'anno a ciascun lettore, come a Firenze, una medaglia d'oro con l'effigie di Dante di Giotto e lo stemma di Padova.

Questi dati bastano a dimostrare a quale importanza sia assorta ormai la Dantesca padovana, una delle nostre più nobili associazioni di cultura, che altre città ci invidiano, e che raccoglie il fiore della nostra cittadinanza.

Impresa ladresca mandata a vuoto

Un'altra audace impresa ladresca è stata compiuta stanotte. I ladri data la scalata ad una mura alta circa due metri, penetrarono negli uffici d'amministrazione degli Orfanotrofi in via Alberto Cavallotti, attraversando il finestrino di una ritirata.

Padroni assoluti del campo, rovistarono in ogni dove; forzarono ogni cassetto, riuscendo a trovare solo poche lire.

Altro però era lo scopo della visita, la cassaforte murata nella stanza del segretario. Già attorno al forziere i ladri avevano cominciato a lavorare di scalpello e certo sarebbero riusciti nel loro intento se in quel momento era il laboratorio dei ladri, non fosse a riposare il direttore spirituale dell'Orfanotrofio don Carlo Rinaldi. Il sacerdote destato al rumore, balzò da letto e, armatosi di rivoltella, ne sparò due colpi dalla finestra.

Argomenti più persuasivi non ci potevano essere per gli sconosciuti eroi della notte, che non posero tempo in mezzo per eclissarsi rifacendo la percorsa via.

Stamane sul posto furono trovati leve, scalpelli, un martello e un berretto da ciclista dimenticati nella fretta della fuga.

Delle indagini sta occupandosi il delegato Zavagno che ha proceduto all'arresto del pregiudicato Alessi Giovanni di Francesco, sospettato uno dei mariuoli.

Un numero unico degli studenti

E' prossima la pubblicazione di un numero unico sulla impresa di Tripoli e sull'attuale momento storico a vantaggio delle famiglie dei morti e feriti in guerra.

Il numero unico, edito dalla ditta Penada, escirà per l'8 febbraio, alla sua compilazione attivamente attendono gli studenti Francesco Adriano Mazzarolli, Annibale Mazzarolli, Antonio Calvi etc.; esso numero promette già di divenire un vero e proprio avvenimento: già hanno inviato adesioni e scritti illustri personalità come l'ex ministro, ambasciatore on. Tittoni, il sen. prof. Polacco, il prof. onor. Stoppato, il poeta Riccardo Pitteri di Trieste, l'on. prof. Ellero, Enrico Castelnuovo, Luigi Pastro, ecc. ecc.

Le adesioni continuano: ed è probabile qualcheduna di una importanza veramente eccezionale.

Deliberazioni della Commissione d'ornato

La Commissione d'ornato ha dato parere favorevole alla esecuzione dei seguenti progetti:

Società Cooperativa manutenzione strade: Costruzione di un gruppo di case fuori Porta Savonarola. (Ing. Arturo Ciampi).

Presidente della Casa di Ricovero di Padova: Costruzione di un fabbricato sul Viale Mazzini. (Ing. G. Lupati).

Ing. Eugenio Benetazzo: Costruzione di una casa civile in Borgo Magno sulla strada Padova Limena.

Sig. cav. Spezia Pietro: Modificazione alle facciate della casa fuori Barriera Pontecorvo, lungo la strada di Pieve. (Perito G. Busetto).

Sig.ra Bordigato Teresa: Modificazione ed ampliamento della casa fuori Barriera Pontecorvo n. 189 b. (Perito G. Busetto).

Sig. Marchese ing. Gio. Batta Manzoni: Costruzione di una casa colonica in Brusegana. (Ing. Luigi Avventi).

Fra il Sindaco di Padova e il direttore della "Provincia„

E' terminata oggi la vertenza tra il Sindaco di Padova comm. avv. Gardin Fontana e il cav. uff. Francesco Sandoni, vertenza che fu in questi giorni oggetto di commenti da parte dei ritrovi cittadini.

Il 14 scorso il giornale « La Provincia di Padova » in un articolo intitolato « Altra porcheria villana e settaria di Cardin-Pascià » aveva aspre parole di critica al contegno del Sindaco il quale non era intervenuto e che aveva voluto vedere un *carattere particolare* in una cerimonia patriottica svoltasi nel Patronato del Santo alla memoria del primo soldato padovano — Daniele Trentin — morto in guerra.

L'articolo diceva fra altro del Sindaco:

« Si vede che se la opinione pubblica ha obbligato il pover'uomo a cambiare superficialmente di avviso in materia di guerre e di espansioni coloniali, il nocciuolo del fra...tello... è sempre il medesimo. Grattate il patriotta e troverete il turco Cardin-Pascià. »

Ritenutosi offeso il Sindaco mandava un cartello di sfida al cav. uff. Sandoni direttore del giornale a mezzo dei signori prof. Giulio Alessio deputato al Parlamento e avv. Carlo Bizzarini, assessore del Comune.

Il cav. uff. Francesco Sandoni nominava a propri rappresentanti i signori comm. avv. Antonio Bononi direttore del « Corriere del Polesine » e il dottor Ermanno Chilesotti, medico chirurgo di Bassano.

Nella prima riunione i padrini del Sandoni osservarono che l'articolo, attaccando l'uomo pubblico in tal sua qualità non dà materia ad azione cavalleresca, appoggiandosi al codice del Celli.

I rappresentanti delle due parti deliberarono di rimettere la questione ad un giurì d'onore.

Questo fu composto dei signori commendator Giorgio Sacerdoti, on. Giovanni Indri, ing. conte Francesco Giusti. La presidenza fu tenuta dal comm. Sacerdoti.

Dopo di aver sentite le parti il giurì considerata la tenue opposizione del giornale allo indirizzo di idee professato dalla Amministrazione comunale, rilevò che l'atto che l'articolo ha censurato era di natura da segnare la profondità del dissidio ed acuire la combattività del giornale, e non può revocarsi in dubbio che competesse alla « Provincia di Padova » il diritto di discuterlo al lume dei propri principi.

Ritenne che l'autore dell'articolo ebbe l'intenzione di censurare unicamente l'uomo politico, il Sindaco, e non la persona del comm. Cardin-Fontana; ed emise verdetto nel quale si dichiara non essere nell'articolo materia ad azione cavalleresca.

BELLUNO

Giunta Provinciale Amministrativa

BELLUNO — Ci scrivono, 17:

Nella ultima seduta della Giunta Provinciale Amministrativa vennero prese le decisioni seguenti:

S. Stefano, ricorso De Bernardin per tassa esercizio, accoglie il ricorso. Domegge — contrattazione mutui e Pieve di Cadore: taglio piante, approva. Cesio Maggiore — Bilancio 1912, respinge. Forno Zoldo — Bilancio 1912; Consorzio Ponte sul Piave a Busche: servizio cassa. Feltre — modifiche regolamento polizia mortuaria, approva. Agordo — Bilancio 1912, respinto. Zoldo Alto — aumento stipendio guardia campestre. Ospitale — bilancio 1912. Feltre — contrazione mutuo. Agordo — sussidio per restauro case pericolanti Sappada — concessione Estrazione argilla. Rocca Pietore — sussidio di Avoscan Bartolo per danni causati dall'afta epizootica, approva. Zoldo — Alto — bilancio 1912, respinto. S. Stefano — domanda Janesi per costruzione casa, approva.

Un miglioramento dell' Ospitale

FELTRE — Ci scrivono, 18

Il nostro Pio Istituto, in conformità ad una intesa con la Provincia, si obbliga di somministrare alloggio e mantenimento a duecentotrenta alienati. A tale scopo è necessario ampliare l'edificio e, più precisamente, costruire due padiglioni, dei quali uno sarà destinato al ricovero dei pazzi furiosi. L'ufficio ... riunirà nel giorno 10 febbraio p. v.) ha, quindi, indetto l'asta per la costruzione di detti padiglioni. L'asta si effettuerà su progetto dell'ingegnere Emilio Speroni di Milano. La base d'asta ammonta complessivamente alla somma approssimativa di lire novantasettemila. Il termine stabilito per la presentazione dei lavori compiuti è di sei mesi a partire dal momento, in cui s'inizieranno le murature.

UDINE

L'arresto d'un ufficiale turco?

UDINE — Ci scrivono, 18

Ieri alla stazione di San Giorgio di Nogaro in seguito a predisposto appostamento, veniva arrestato uno sconosciuto che sino al confine aveva viaggiato in vagone letto e che poscia volle proseguire in terza e che l'autorità suppone sia un ufficiale turco.

In tasca gli furono trovati documenti in lingua turca e una bellissima rivoltella.

Venne passato alle carceri in attesa che le indagini sul suo conto siano compiute.

L'arresto di un falso medico

Mandano da Tolmezzo che i carabinieri di Palazza hanno arrestato a Cabia, certo Giovanni del Fabbro fu Giorgio di anni 37, da Prato Carnico, che spacciandosi per medico truffava la povera gente.

Suicida a dicciassette anni!

Stamane nel tratto della linea ferroviaria tra Gemona e Venzone un guardiano rinveniva il cadavere di un giovanetto sfracellato del tronco.

Chiamati i carabinieri esso venne identificato per quello del falegname Fausto Di Piazza, lavorante in Gemona, di soli diciasette anni.

Egli si era gettato sotto il treno che parte da Udine alle sei del mattino.

Si ignorano le cause del suicidio.

PORDENONE — Ci scrivono, 17

La Ciclistica in crisi. — Per sabato p. v. è convocata l'assemblea dei soci di quest'Unione Ciclistica per discutere sulle dimissioni dell'intero Consiglio e il resoconto morale ed economico della Società per l'anno 1911.

Artista lirico concittadino — Nella *Thaïs* del Massenet a Pistoia, l'amico Paolo Sanesi nella parte di « Nicia » (tenore) seppe farsi veramente onore dimostrando di possedere eccellenti mezzi vocali, buonissima scuola e moltissima scena. Peccato, diceva il « Nuovo Giornale », che il Sanesi non abbia potuto avere una parte più importante perchè maggiormente egli avrebbe sfoggiato i suoi brillanti meriti artistici.

CIVIDALE — Ci scrivono 18

Assemblea della Dante Alighieri. — Per domenica 21 corr. alle ore 15 è convocata l'assemblea di questo Comitato della Dante Alighieri per discutere sul seguente ordine del giorno:

Relazione della Presidenza sull'attività del Comitato nell'anno 1911. - Approvazione del consuntivo 1911 e del preventivo 1912.

Non raggiungendosi il numero legale, l'assemblea avrà luogo in seconda convocazione, la domenica successiva.

Patronato Scolastico. — Alle ore 15 di oggi, per mano delle gentili signore Patronesse, venne fatta la distribuzione di indumenti e calzature per il corrente inverno, ad oltre un centinaio di alunni poveri di queste scuole elementari.

Il freddo. — Il freddo durò intenso ieri ed oggi. Stasera pare un po mitigato essendo il termometro salito a 2 centigradi da 6 che aveva segnato.

CODROIPO — Ci scrivono, 18

Una scenata. — Da vari mesi a questa parte parecchi articoli, con impronta personale, si succedettero nei giornali di Udine, nei quali venivano acerbamente criticati certi atti dell'attuale amministrazione comunale e sopra tutto del Sindaco.

Nel pomeriggio di ieri, incontratisi sulla via il cav. Daniele Moro Sindaco di Codroipo ed il sig. Lodovico de Rosmini, sorse fra loro un vivo diverbio seguito da vie di fatto.

La scenata cessò per intervento di alcuni amici deicontendenti.

VERONA

La descrizione di un soldato vicentino

VERONA — Ci scrivono, 18

Il telegrafista del 3.o Genio, caporale maggiore Giovanni Costalonga, scrivendo da Derna ai suoi compagni vicentini, descrive l'emozionante viaggio burrascoso, un combattimento avvenuto il 27 scorso contro i beduini e dice che degli italiani è morto un maggiore e cinque altri ufficiali. Descrive poi le opere di fortificazione fatte dai soldati italiani, dice che esse sono meravigliose e compiute in modo veramente superbo. Dà notizia dei soldati Costa e Busato, che sono con lui e dice che i telegrafisti fanno servizio ottico per tenere in comunicazione le trincee con l'ufficio del Comando.

Il cadavere di uno studente

Nello scorso dicembre lo studente delle scuole tecniche Fornari Ferdinando, recatosi a giuocare sulla riva dell'Adige sul Lungadice Panvinio, cadeva nel fiume ed il suo corpo scomparve nè potè più essere rinvenuto. Giunge ora notizia da Zevio, che dalle rive dell'Adige fu visto trasportato dalla corrente il cadavere di un giovanetto avvolto in un mantello. Il direttore della scuola, prof. Cusinati, ha pregato i Sindaci dei paesi lungo l'Adige perchè interessassero i barcaiuoli a sorvegliare il fiume per poter pescare il corpo della vittima. I condiscepoli del Fornari fecero una sottoscrizione per compensare i barcaiuoli che trovassero il cadavere.

Quattro arresti per rapina

L'olandese Luigi Vanderfeld, di anni 48, nativo di Rotterdam, domenica scorsa verso le 22, come abbiamo pubblicato, veniva aggredito a S. Zeno da alcuni teppisti, percosso e derubato del portafoglio e di un orologio con catena d'argento. Gli aggressori si diedero poi alla fuga, ma uno di essi, certo Corvat Giovanni d'anni 22, zoccolaio, abitante in via Mantovana, ammonito dalla P. S. veniva subito raggiunto ed arrestato dai caporali maggiori del 10.o bersaglieri, Gastaldello Iginio e Filippo Melchiorri, dal caporale Roncaccia Pietro e dal soldato Sossi Enrico.

Il maresciallo dei carabinieri Bicego, della stazione di S. Zeno, iniziò attivissime indagini e riuscì la sera stessa ad identificare gli altri pei pregiudicati Bugnotto Ampelio di anni 22, abitante a S. Giuseppe, e Dusi Duilio di anni 19, abitante in vicolo Cicale, e del cotoniere Pietro Masetti, di anni 20, abitante in vicolo Ognissanti 9, che era na seguente, mentre usciva di casa; gli altri il giorno dopo, mentre si recavano al lavoro al Cotonificio veneziano.

Il portafoglio rubato fu rinvenuto dal maresciallo Bicego in via Mantovana, davanti alla casa di Carlo Apollonio, proprio dove avvenne il primo incontro fra lo straniero ed i teppisti.

Gli arrestati, sottoposti ad interrogatorio, hanno negato ogni addebito. Finirono però col confessare di aver percosso il Vanderfeld perchè costui li aveva offesi nel loro sentimento patriottico di italiani!

Tre arresti in una Chiesa

Da oltre un mese nella chiesa di San Lorenzo, andavano susseguendosi dei furterelli di lampadine elettriche, piccoli oggetti sacri, ecc., senza che si potessero scoprire gli autori.

L'altro giorno però, il curato Don Fabbro, si accorse che detti furti cominciavano ad assumere una certa gravità. Difatti, dall'altare della Madonna, che si trova alla sinistra dell'altare maggiore, mancavano una ventina di cuori d'argento ed un crocefisso era stato rovesciato.

Ieri verso le 16.30, stando in sagrestia il curato vide attraverso i vetri della finestra tre giovanotti entrare in chiesa, ove appunto non vi era nessuno.

Salì in fretta, per sorvegliarli, nella galleria superiore, e li vide aggirarsi fra le navate, entrare nel coro, e ne vide due salire poi i due gradini dell'altare della Madonna.

Scese allora in fretta in cortile, chiuse ogni uscita della chiesa e da una donna mandò ad avvertire la Questura di S. Zeno.

Accorsero le guardie scelte Saracino, Rossi e Carbotta. Allorchè fu riaperta la porta, i tre giovani comparvero sorridenti sulla soglia dicendo: « Oh bella, erimo vignudi per confessarse ed invece i n'ha serado dentro! »

Gli agenti, prestarono poca fede alle loro asserzioni e li condussero in questura ove i giovani dissero chiamarsi: Arturo Troiani di anni 18 abitante in Piazzetta Sammaritana N. 1, Danilo Magotti abitante in via S. Bernardino N. 15 e Barca Albano abitante a S. Bernardino N. 17.

Essi vennero trattenuti per le opportune indagini della questura

ROVIGO

La serata patriottica al Sociale

ROVIGO — Ci scrivono, 18

(*Per telefono*). — Questa sera al Teatro «Sociale», addobbato a bandiere tricolori e affollato di pubblico, ebbe luogo uno spettacolo patriottico a pro' della «Croce Rossa» e per le famiglie dei caduti in guerra.

Lo spettacolo è stato preceduto da una imponente dimostrazione. Il teatro è stato coperto di cartellini tricolori, inneggianti agli eroi, intanto che la Banda suonava gli inni nazionali fra gli applausi più calorosi.

L'ostudente universitario Pietro Soldati ha poi recitata la *Canzone della Diana*, applauditissimo.

Dopo tale recitazione, un gruppo di giovanotti e di signorine ha recitato il poema di Marenco, *Celeste*. Particolarmente applaudite sono state le signorine Cerutti Sara, Cerutti Teresina, e Degani Rosa, e i giovani Lazzari, Vallini e Gaetanino Finoti.

Il Prefetto al Municipio

Il Prefetto cav. Reggiani si è recato al Municipio a fare visita al Sindaco. Il cav. Reggiani è stato ricevuto dalla Giunta.

Gratificazioni per le Tramvie

La Deputazione con sua delibera di urgenza ha approvato le seguenti gratificazioni: 1200 lire al segretario-capo, lire 800 all'ingegnere capo, lire 200 al vice-segretario.

Dette gratificazioni sono accordate per l'opera dai suddetti impiegati data per accordare alla Provincia la Società delle tramvie.

I berretti ai combattenti

Anche da Rovigo, per cura di gentili signore e signorine, sono stati confezionati dei berretti per i soldati combattenti e oggi si fece la spedizione. Una cassetta di berretti è stata spedita anche da Papozze.

Università popolare. — Domani sera alla Università Popolare terrà lezione il prof. Alberti di Bologna sulla teoria della evoluzione.

LOREO — Ci scrivono 18

Pro Biblioteca. — Apprendiamo che i Conti Papadopoli, per mezzo del loro agente generale comm. Bisinotto, hanno offerto alla Biblioteca Scolastica lire 50. Ai munifici Signori i più vivi ringraziamenti.

VICENZA

Bambino vittima del fuoco

VICENZA — Ci scrivono, 18

Questa sera è stato ricoverato al nostro ospedale il bambino Zancan Girolamo di anni tre, della frazione di San Pietro di Frigogna, il quale, nel pomeriggio d'oggi, essendo rimasto momentaneamente abbandonato presso il focolare di casa, cadde sopra il fuoco e riportò gravissime ustioni in tutto il corpo.

Purtroppo, nella sera stessa il piccino cessava di vivere.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per sabato 27 corrente, per la discussione del bilancio preventivo 1912.

ARSIERO — Ci scrivono, 18

Nuovo giudice conciliatore. — Colla morte del compianto cav. Gabriele Bozzo, rimase vacante, per circa due mesi, la carica di giudice conciliatore. La scelta di persona adatta a così importante ufficio, si presentava non facile.

Si apprende ora, con generale compiacimento, che il Presidente della Corte di Appello di Venezia, con decreto odierno, ha delegato all'onorifico ufficio, il farmacista locale sig. Giuseppe Del Favero, uomo onesto, imparziale, alieno da lotte di parte e quindi degno veramente di coprire il delicato ufficio.

Oggi stesso il sig. Del Favero si recò presso la R. Pretura di Schio a prestare il giuramento di rito.

A vice giudice conciliatore fu eletto il sig. Paolo Rezzara, egli pure ottimo cittadino che gode la generale estimazione, per la bontà dell'animo, sereno, mite, imparziale.

All'ufficio di segretario è stato prescelto il segretario capo comunale ...

La famiglia Parpinelli con animo straziato partecipa la morte, avvenuta improvvisamente stanotte, del loro amatissimo

Cap. G. A. Parpinelli

Sensale marittimo

I funerali avranno luogo Sabato mattina alle ore 9.30, nella Chiesa di San Felice.

Si prega di non inviare nè torcie nè corone.

Venezia, 18 gennaio 1912

Avviso d'Asta

Il Comando in Capo della Squadra di S. M. Britannica a Malta indice una gara, a schede segrete, per la fornitura di carnami, vegetali, pane ed acqua alle navi da guerra inglesi nelle acque di Malamocco, Lido e Venezia per la durata di un anno, dal 1 aprile 1912.

Le offerte dei viveri devono essere fatte separatamente sulla medesima scheda e possono essere anche singole: il Comando in Capo riservandosi il diritto di accettare anche offerte parziali.

I moduli, contenenti le condizioni richieste, sono distribuiti dal locale Consolato Britannico, cui dovranno essere restituiti entro la prima quindicina del mese di febbraio 1912.

TREVISO

Scuola Libera Popolare

TREVISO — Ci scrivono, 18

Il dottor Amedeo Gasparini parlerà stasera alla Scuola Libera Popolare sulla «**Assistenza degli infermi e soccorsi d'urgenza — Malattie professionali — Igiene del lavoro**».

La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

S. A. R. il Duca d'Aosta

In forma privata e senza che fossero avvertite neppure le autorità, fu a Treviso, ospite della baronessa Bourbon del Monte, S. A. R. il Duca Emanuele Filiberto d'Aosta, accompagnato dal cap. Bellotti dei Lancieri di «Novara».

Nel pomeriggio il Duca lasciava la nostra città e da Mestre, col diretto partiva per Milano.

Un bersagliere reduce da Bir Tobras

Il bersagliere Francesco Zugno, del glorioso 11.mo reggimento, giunse qui ieri, accompagnato da un milite della «Croce Rossa». Lo Zugno partecipò alla battaglia di Bir Tobras e fu ferito al braccio sinistro. Degente prima all'ospedale di Tripoli, poi a quello di Venezia, ora si può dire quasi guarito.

Venne incontrato alla stazione dai parenti, dalla fidanzata ed amici, che lo accompagnarono a Camisano, ove da quella buona popolazione ebbe lietissime accoglienze.

Lo scultore Feltrin lascia Treviso

Cordiali auguri, anche da parte nostra, allo scultore Feltrin, che abbandona Treviso per stabilirsi a Buenos Aires. Amici e conoscenti gli offrirono ieri al «Mangano» il banchetto di commiato.

In memoria di mons. Giovanni Santalena

In memoria di Mons. Giovanni Santalena, sacerdote esemplare e delle fisiche scienze studiosissimo questa mattina nell'oratorio del Seminario fu celebrata solenne funzione, cui parteciparono parenti, amici, professori seminaristi, e una rappresentanza del collegio di S. Teonisto, ove Mons. Santalena fu per lunghi anni insegnante assai apprezzato.

Celebrò Mons. G. Onisto Trabuchelli.

Infortuni sul lavoro

[illegible]rando Augusto e De Tuoni Giovanni l'uno per ferita da taglio al palmo della mano destra prodottasi sul lavoro, l'altro per distorsione al piede destro, furono medicati al nostro Ospedale, e tutti due, salvo complicazioni, in otto giorni guariranno.

Freddo e pattinaggio

Continua il freddo secco, intenso, persistente. Tutti i fossi lungo le strade e i corsi d'acqua a tramontana della città sono gelati.

La «patinoire» è nel suo splendore. Dame e cavalieri vi portano un raggio di vita mattina e sera, intrecciando agli esercizi, danze e giuochi.

Pel prossimo carnevale

E stato ieri pubblicato il manifesto programma per il Concorso mascherato che si sta organizzando nella nostra città.

Il concorso dei carri mascherati avrà luogo giovedì grasso 15 febbraio ore 14.30

I premi sono di lire 500, 300, 200, 100

Il Concorso per mascherate a piedi avrà luogo domenica 18 febbraio, alle ore 14.30. Ed i premi sono di lire 200, 100, 50, 25.

I concorrenti dovranno iscriversi presso la Sede del Comitato non più tardi del 14 febbraio.

Tasso sul valore locativo

Il Municipio comunica che la tabella dei contribuenti la tassa sul valore locativo compilata dalla Commissione Comunale di Sindacato per l'anno 1912 trovasi esposta presso l'Ufficio di Ragioneria (Sezione Tasse) dove chiunque potrà ispezionarla, durante l'orario d'ufficio da oggi a tutto 21 gennaio a. c.

Contro le inscrizioni è ammesso reclamo, su carta da bollo da cent. 50, alla stessa Commissione di Sindacato entro il 15 Febbraio p. v.

L'esattoria Comunale

Il Municipio comunica che con decreto prefettizio 2 dicembre 1911 N. 20609 il Comune di Treviso è stato autorizzato a mantenere isolata nel decennio 1913-1922 la gestione della propria Esattoria delle Imposte e ciò in ordine all'art. 2 della Legge 29 giugno 1902 N. 181 e 1 e 2 del Regolamento 10 Luglio detto N. 296.

E' dato inoltre a pubblica conoscenza che, a seguito di disposizione del Ministero delle Finanze sono protratti di due mesi i termini stabiliti dagli art. 3, 4, 5 comma secondo, e 7, primo comma e di un mese quello di cui l'art. 9 del succitato regolamento.

Tale proroga di termini, riflettente le conferme o le nomine sopra terna degli Esattori, è stata autorizzata in vista anche di eventuali riforme alla legge di riscossione.

Avvocati e Procuratori

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati ed il Consiglio di disciplina dei procuratori, sono convocati in adunanza generale ordinaria per il 21 gennaio alle ore 12 presso il nostro Tribunale per deliberare sugli oggetti di cui l'art. 34 della legge 8 giugno 1874.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 18

Gara dei bigliardi. — A fine mese nella elegante sala del Kursaal Italia, avrà luogo una gara al bigliardo con campionato cittadino 1912. La gara avrà luogo nella grande sala dei bigliardi e potranno concorrervi i giuocatori soltanto di Castelfranco.

The danzante. — Sabato, nel pomeriggio, si terrà nella sala teatrale del Kursaal il secondo the danzante. Questo secondo convegno, per le prenotazioni avute, promette di riuscire splendidamente.

Teatri e Concerti

La prova generale di "Isabeau,, iersera alla "Fenice,,

Iersera ebbe luogo alla *Fenice* la prova generale di *Isabeau* del maestro Mascagni. Assisteva un pubblico molto ristretto di invitati tra i quali i critici musicali dei più importanti giornali italiani oltre a molti giornalisti di Venezia e ad alcune spiccate personalità artistiche. La prova di assieme filò egregiamente e dopo ciascun atto l'autore che dirigeva fu fatto segno ad applausi e congratulazioni. La prima rappresentazione è fissata per domani sera, sabato 20.

Oggi arriverà a Venezia Luigi Illica, autore del libretto, per assistere alla prima rappresentazione.

L'Impresa ci prega di avvertire coloro che hanno prenotato posti a sedere in abbonamento e non li hanno ancora ritirati, di farlo oggi senza fallo prima di mezzogiorno: dopo saranno posti in vendita senz'altro.

Goldoni

Questa sera si darà la recita in onore del valentissimo Albano Mezzetti con le due prime parti della trilogia di Ludro, di F. Augusto Bon: *Ludro e la so gran giornata — El matrimonio de Ludro.* Pubblico affollato ieri sera alla ripresa della bella commedia di Mario Pascolato *Zorno de paga*, che ebbe ripetuto il buon esito delle precedenti rappresentazioni.

Ottima la recitazione di Zago e degli altri. Zago ebbe applausi nutriti a scena aperta nel primo e nel terzo atto. Dopo ciascun atto gli attori furono chiamati unanimemente al proscenio.

Malibran

Ieri sera il *Sogno di valzer* segnò un'altro successo per la Compagnia Parigi. Fu un ottima «Franzi» la Aida De Lys, una Franzi indiavolata e piena di brio. Bene la Pina Gioana nella parte di principessina Elena, gustoso il Trucchi nella macchietta di Lotario.

Stasera lo spettacolo si replica per serata in onore di Aida De Lys che darà anche *Il casino di campagna.*

"Eva,, di Franz Lehar al "Lirico,, di Milano

Milano, 18

Stasera al Teatro Lirico che presentava l'aspetto delle grandi occasioni, ebbe luogo la tanto attesa première di «Eva» operetta in tre atti di Franz Lehar. L'autore che dirigeva il suo nuovo lavoro, al suo apparire sullo scanno direttoriale è stato accolto da una dimostrazione da parte del pubblico affollatissimo. Senza avere le pretese della «Vedova Allegra» e del «Conte di Lussemburgo», «Eva» può degnamente figurare in forza della sua musica bella.

L'autore ha saputo affermarsi anche in questo suo nuovo lavoro. Vi sono dei tratti di melodia finemente lavorati che hanno il loro massimo riscontro nel duetto e nel finale del secondo atto. Il successo è stato spontaneo. Si ebbero due bis al finale del secondo atto. Il Lehar ha diretto con energia in modo superiore ad ogni elogio. La interpretazione è stata ottima da parte della Vecla. — Decorosissima la messa in scena.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 *Ludro e la so gran giornata.*

MALIBRAN ore 21 — Sogno di un Walzer.

RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21.60

LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concerts

Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11 1/2

SPORT

Corso teorico pratico d'istruzioni militari

La Presidenza della Società di Tiro a Segno della Sezione Veneziana rende noto che il giorno 21 Gennaio avrà principio in un locale interno della scuola Comunale di S. Provolo, il corso teorico pratico d'istruzioni militari, senza le quali i nuovi soci inscritti, e quelli che non le frequentarono lo scorso anno, non possono essere ammessi alle lezioni regolamentari di tiro.

Tali istruzioni saranno impartite, dalle ore 8.30 alle 10 sotto la direzione del capitano cav. Ruggero Coletti.

Tutti i giovani nuovi inscritti al corso abbinato «tiro a segno ed educazione fisica», di cui il programma pubblicato il 20 dicembre 1911, saranno esenti dal pagamento delle munizioni.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 18:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	67.05	70.75	71.36
Termom. centigr. al Nord	—0.9	—0.6	1.6
Umidità relativa	65	70	87
Direzione del vento	N.	N.E.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10

Temperatura massima di ieri —0.2 — minima di oggi —1.7 — Marea: 1.a alta 9.45 — 2.a alta 23.20 — 1.a bassa 3.50 — 2.a bassa 16.33.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 3.7; —1.8 — Torino 1.0; —1.2 — Milano 1.0; 0.5 — Brescia 0.3; —2.8 — Venezia 0.2, —1.5 — Bologna 0.7; —2.0 — Ancona 4.0; 0.4 — Livorno 5.6; 4.0 — Firenze 4.8; 3.9 — Roma 13.1; 6.1 — Bari 10.8; 4.4 — Napoli 12.6; 3.7 — Palermo 13.1; 6.3 — Messina 16.0; 9.0 — Cagliari 16.0; 4.0.

Pietroburgo —10 — Amburgo 7.1 — Vienna —14.6 — Trieste 2.8 — Madrid 2.7 — Parigi 3.5 — Nizza 7.4 — Ginevra 2.0.

Ultima ora

La proposta della Russia per la pace e un commento austriaco

Vienna, 18

La *Neue Freie Presse* commentando la proposta del governo russo per la pace fra l'Italia e la Turchia, di cui parlarono alcuni giornali, osserva che ormai la diplomazia europea deve sapere che l'Italia non può accettare altra base per la pace che la sua sovranità sulla Tripolitania e Cirenaica.

Quanto alla Turchia, la fredda ragione dovrebbe consigliarla ad accettare il fatto compiuto e contentarsi di una indennità. Ma la fredda ragione non può prevalere, perchè vi sono imperiose ragioni di sentimento e di amor proprio nazionale. Tuttavia la proposta russa è importante, perchè proviene da una potenza faciente parte dell'aggruppamento diverso dall'Italia, e rimette sul tappeto la questione del ristabilimento della pace, questione che non può essere però risoluta che col consenso di tutte le grandi potenze.

La Mezzaluna rossa

Trieste, 18

Rilevo da una lettera proveniente dal Cairo:

In seno alla Mezzaluna rossa egiziana succede lo strano fenomeno che le sottoscrizioni fatte non sono seguite che in minima parte dai corrispondenti versamenti. Un pascià che aveva sottoscritto per mille sterline per la missione delle Mezzalune rosse e mille sterline per il fondo di guerra in aiuto del governo turco ora è stato chiamato innanzi ai Tribunali per il versamento delle somme sottoscritte.

Il col. Maggiotto ai vincitori di Cunfuda

Roma, 18

Il colonnello Maggiotto inviò da Homs il seguente telegramma ai cacciatorpediniere *Garibaldino* e *Artigliere*: «I difensori di Homs accolsero la vostra vittoria con urrà al *Garibaldino*, all'*Artigliere* e all'Italia. — Firmato colonnello Maggiotto Carlalberto».

Una conferenza di Scipio Sighele

Roma 18

Oggi alle 15.30 al Collegio Romano, Scipio Sighele ha tenuto una conferenza sul tema: «Risveglio italico». Alla conferenza hanno assistito la Regina Madre, il ministro della Istruzione on. Credaro, il rettore della università professor Tonelli, e molte signore.

Il discorso sulla rinascita della grande Italia ha suscitato un vero entusiasmo in mezzo allo scelto pubblico che ha vivamente applaudito il conferenziere.

Per la salute dell'Imperatore d'Austria

Vienna, 18

Dietro consiglio del dottor Kerzl, il medico personale dell'imperatore, dovendosi avere tutti i riguardi per la salute del vecchio monarca, verranno sospesi quest'anno i balli a Corte.

Al ballo poi della città di Vienna l'imperatore si farà rappresentare dall'arciduca Carlo Francesco Giuseppe e dall'arciduchessa Maria Annunziata.

Le "dreadnoughts,, austriache

Trieste, 18

Nell'arsenale dello stabilimento tecnico seguì l'impostazione della terza nave della classe, «Viribus Unitis».

La prima, dreadnought austriaca è stata varata l'anno scorso al 27 giugno. Il varo della seconda dreadnought seguirà verso la fine di marzo.

La data precisa però e il nome che verrà imposta alla nave non sono stati ancora fissati.

Da Fiume poi si comunica che procedono alacremente i lavori al cantiere «Danubius» e che si spera poter tra breve impostare la quarta dreadnought e assai probabilmente al principio del prossimo mese.

Fidanzamento principesco

Berlino 18

Nei circoli di Corte si dice essere imminente il fidanzamento della principessa Vittoria Luisa.

Si ritiene che il fidanzamento della principessa Vittoria Luisa col granduca Adolfo Federico di Mecklenburg Strelitz verrà annunciato ai 27 del corrente mese, in cui cade il genetliaco dello imperatore Guglielmo.

Un'inchiesta sui negoziati segreti per il Marocco?

Parigi, 18

Il *Journal* pubblica con ogni riserva un dispaccio da Londra, nel quale si dice che corre voce nei circoli diplomatici che Poincarè abbia intenzione di aprire senza indugio una inchiesta sui negoziati segreti attribuiti a Caillaux. Cambon farebbe poi conoscere a sir Edward Grey i risultati dell'inchiesta, perchè si possa difendere dagli attacchi di cui è oggetto. Esisterebbero dei documenti relativi ai negoziati segreti, di cui alcune case finanziarie di Londra avrebbero avuto indirettamente cognizione.

Pel protettorato marocchino

Parigi, 18

Il Consiglio dei ministri all'Eliseo decise, su proposta dei ministri degli esteri, delle finanze e della guerra, di costituire una commissione interministeriale, incaricata di studiare le condizioni di organizzazione pel protettorato marocchino. La commissione si riunirà nel Ministero degli esteri, sotto la presidenza del ministro di Francia a Tangeri.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 16 Gennaio — Vap. ital. «Barion» cap. De Anna da Pola con merci — Ell. «Kitkira» cap. Cupufandelis da Costanza con cereali — ingl. «Kingfield» cap. Townseud da Newcastle con carbone.

Arrivi del 17 gennaio — Vap. a. u. «H. Sandor» cap. Chersich da Fiume con merci — a. u. «Almissa» da Trieste con merci — a. u. «Cyclops» cap. Marincovich da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 17 dicembre — Vap. a. u. «Gilda» cap. Radossich per Trieste con merci — a. u. «Almissa» per Trieste con merci — ital. «Barion» cap. De Anna per Trieste con con merci — Ell. «Theoskiposti» per Sulinà vuoto — ital. «Barbarigo» cap. De Bei per Trieste con merci.

Arrivi del 17 Gennaio — Vap. Ell. «Ishos» cap. Calimanis da Braila con cereali.

Arrivi del 18 gennaio — Vap. ital. «Adige» cap. Grosso da Genova con merci.

Spedizioni e partenze del 18 Gennaio — Vap. a. u. «Cyclops» cap. Marincovich per Trieste con merci — a. u. «H. Sandor» cap. Chersich per Fiume con merci — ital. «Uranus» cap. Giribaldi per Tripoli con merci — Ell. «Alexandra Kalontas».

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. «Chesapeake» da New York con merci
Ingl. «Grangewrods» da Tamha merci.
A. U. «Giulia» da New York con merci
Ell. «Sifnos» da Braila con cereali.
Ingl. «Eshcolbrook» da Newport con carb.
A. U. «Buda II» da I. Barry con carbone.
Ingl. «Ragnar» da Swansea con carbone.
Ingl. «Vinifrel» da Barry con carbone.
Ingl. «Bideford» da Barry con carbone.
A. U. «Bathori» da Methil con carbone.
Ingl. «Grangewood» da Mobile con carbone.

Movimento ferroviario del porto

18 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 188 — Cereali 81 — Cotoni 11 — Varie 154 — Per la Ferrovia 32 — Totale 466.

Disappunti commerciali

VENEZIA — Cenci Luigi fu Giovanni, manifatture, S. Giovanni Grisostomo (con sent. 18 corr.) — Curatore provvisorio rag. Romeo Cavazzana — Giudice delegato avv. Giulio De Carli — Convocazione per nomina curatore e delegazione 5 febbraio 1912, ore 10 — Termine alla presentazione dei titoli 13 febbraio 1912 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 28 febbraio 1912, ore 10 — Stato attivo L. 115.000 — Stato passivo L. 199.866.10.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 18 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000 — Importazioni 19.000 — di cui in cotoni americani 14.000.

Cotoni disponibili: Mercato fermo — Domanda buona

Cotoni futuri: Mercato più facile — Domanda migliore.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Gennaio	D. 5.22	5.22
Gennaio Febbraio	» 5.22	5.22
Febbraio Marzo	» 5.24	5.21
Marzo Aprile	» 5.26	5.26
Aprile Maggio	» 5.28	5.28
Maggio Giugno	» 5.30	5.30
Giugno Luglio	» 5.32	5.32
Luglio Agosto	» 5.32	5.33
Agosto Settembre	» 5.32	5.33
Settembre Ottobre	» 5.31	5.30

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 18 — Cambio per domani 100,63 — Settimanale 100.55.

Borse di Venezia 18 Gennaio

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	100.50	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	100.50	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	441,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	370,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	878,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	110.10
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	152,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	91,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	68,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1483,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	499,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,80	123,87 1/2	—,—	—,—	5
Francia	100,62 1/2	100,67 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,05	100,12 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,37	25,39	25,12	25,14	4
Svizzera	100,25	100,32 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,20	105.30	—,—	—,—	5
Banca au.	105,20	105,30	—,—	—,—	

BORSE ESTERE

PARIGI 18

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	95,27
Rendita it. 5 0/0	100,02
C. Londra a vis.	25,22
N. cons. 2 3/4 0/0	77 1/2
Obb. Lombarde	275,50
Cambio sull'It.	99 3/8
R. turca unific.	91,92
Banca di Parigi	1785,—
Tunisine nuove	449,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,65
Ren. ungh. 4 0/0	94,60
Ren. spag. 4 0/0	95,20
Banca ottomana	686,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6030,—
Lotti turchi	208,50
Rendita Russa	83,65
Ferr. mer. a tez.	609,—
Soc. Alti Forni Piombino	148,—
R. serba 4 0/0	89,30

BERLINO 18

Cr. Mob. aus. fine	205,—
Deutsche Bank	267,50
Diskonto	192,25
Bochumer	231,—
Gelsen Kirchen	208,47

VIENNA 18

Cred. aust. God.	654,50
Lombarde	112,—
Banca anglo-aus.	327,25
Austriache	728,50
Banca Aus.-ung.	1992,—
Napoleoni d'oro	19,13
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,66
» su Lond.	241,07
Lire It. (carta)	95,05
R. austr. (arg.)	90,70
» » (carta)	90,75
Union Bank	629,50
Rend. aust. (oro)	113 85
Rend. ung. 4 0/0	90,15
» » 3 1/2 0/0	78,70
Banca del P. aus.	552,25

LONDRA 18

N. cons. 2 3/4 0/0	77 5/8
Rendita It. 5 0/0	99,—
R. spag. es. nu.	92,1/2
R. turca unific.	90,1/2
Egiziano nuovo	100, 1/4
Argento fino	25,3/16

BERLINO, 18 — Tendenza debole.
PARIGI, 18 — Tendenza ferma.
VIENNA, 18 — Tendenza migliore.

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	17	18
Rend. it. 5 0/0 con.	100	100,52	100,52
» » » fine	100	100,65	100,60
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1496,50	1495,50
Credito Italiano	500	584,—	584,—
Società Banc. it.	250	108,25	110,—
Banca comm. it.	500	879,50	879,—
Ferr. Meridionali	500	611,75	612,—
Ferr. Mediterranee	500	419,50	420,—
Az. Costr. Venete	200	150,—	151,—
Navigaz. Generale	300	394,—	400.55
Acciaierie Terni	500	1487,—	1485,—
Edison	150	634,50	633,—

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	17	18
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	100,56	100,51
» » » fine	100	100,65	100,55
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1496,50	1495,50
Credito Italiano	500	584,—	583,—
Banca Comm. Ital.	500	878,50	878,75
Ferr. Meridionali	500	612,50	611,—
Ferr. Mediterranee	500	420,50	419,—
Navigaz. Generale	300	401,—	400,50
Az. Banco di Roma	100	108,—	108,—
Acciaierie Terni	500	1483,—	1485,—
Raffineria zucchec.	200	365,—	364,50
Erid. fabb. zucch.	200	758,—	759,—
Ar. Ansaldo e C.	250	282.50	283,—

ROMA, 18 — Banca d'Italia 1496.50 — Az. Banco di Roma 108.25 — Soc. Acqua Pia 1969 — Soc. Omnibus 214 — Soc. Gaz 1210 — Soc. Condotte d'acqua 339 — Soc. ital. pel Carburo 619 — Immobiliare 295.50.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.[illegible] d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10 d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. [illegible]
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16.40; d. 18.45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.[illegible]
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.[illegible]
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. [illegible] d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. [illegible] d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.[illegible]
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.[illegible] a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17.30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. [illegible] a. 12.57; o. 15.54; a. 19.[illegible] d. 22.
MESTRE: loc. [illegible]

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 5

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato

(Tom Erichsen)

— Temo che... che... mi pare di non aver moneta in tasca!

— Ah! Non ne avete, è vero?

— No... Non ne ho! Ne sono assai dolente! Io non...

— Va bene! non mentite! Ci rivedremo domani! — E così dicendo ammiccò dell'occhio agli altri passeggieri, fece fermare l'omnibus e chiamò un poliziotto, che trovavasi ad un angolo della via.

Tom sarebbe scoppiato in pianto. Essere a torto accusato di così infame delitto, ed essere arrestato per cosa così meschina! Egli guardò smarrito i suoi compagni di vettura sperando che qualcuno venisse in suo aiuto: sola risposta al suo sguardo fu il severo cipiglio del vecchio rubicondo, il quale anzi lodò il fattorino dicendo, a voce alta, che era bene dare un esempio. Il povero giovane, disperato, cominciò a rovesciare le tasche cercando affannosamente qualche moneta da lui non supposta, ma lo aveva già fatto tanto che comprese la inutilità di ripetere l'operazione. Il sudore gli si gelò indosso e tuttavia, anche quando il cappello a cilindro del poliziotto aveva fatto capolino nell'omnibus, egli continuava a cercare affannosamente, senza speranza, muovendo le tremanti dita.

— Eccovi il merlo! — mormorò il fattorino — dategli il fatto suo, signor Robert.

— Andiamo, venite con me! — disse l'agente.

— Mio Dio — sospirò Tom.

— E' inutile cominciare invocazioni: venite fuori e basta!

— Un momento — esclamò l'accusato porgendo al conduttore una delle due mezze corone, proprio allora rinvenute in un pezzo di carta accartocciate. — Mi duole di non averle trovate prima. Favoritemi il resto.

— Per dove! — mormorò il fattorino, mentre l'agente discendeva.

Tom non udì.

— Non potete rispondere? Per dove? — Fin dove giunge la corsa!

Gli occhi di Tom scorrevano sulle poche parole scarabocchiate sul pezzo di carta che ravvolgeva la moneta.

VIII

Dicerie e commenti

«Augurandovi buona fortuna il vostro rispettoso J. Butterfield.»

Queste furono le parole che riempirono il cuore e gli occhi di Tomaso Erichsen. Egli si figurò il carrettiere mentre nascostamente riponeva le mezze corone in quella tasca del panciotto ove le aveva trovate, quando egli se ne stava serenamente coricato! ed il lungo braccio della legge già era disteso per afferrarlo e per consegnarlo al patibolo.

Il nuovo inconveniente occorsogli gli aveva reso ancor più accetto il commovente tributo. Egli non poteva darsi ragione del perchè tanti uomini fossero con lui così stranamente gentili. Non si avvedeva che in lui vi era qualche cosa di generoso che provocava l'altrui generosità.

Così andava considerando figurandosi quanto il buon carrettiere avrebbe volontieri ripreso le sue corone e la sua cortesia quando fosse venuto a conoscenza della apparente verità.

Questa era così evidente che egli fin da principio disperò di poterla mai combattere e comprese che solo suo scampo sarebbe stato il fuggire. Fuggire e nascondersi: questo fu non soltanto l'istinto suo primo ma eziandio la sua ponderata decisione dopo aver esaminato la sua posizione. Il suo bastone era stata l'arma del delitto: aveva egli stesso confessato a qualcuno che intendeva servirsene a tal fine. Non sarebbe mai stato creduto se avesse narrato la vera storia dell'orologio; l'unica carta che avrebbe potuto dimostrare vera la sua narrazione era stata rubata con tutto il resto dalle tasche dell'ucciso. E anche ammettendo tutta la verità, certo egli aveva incriminato la sua condizione con la condotta tenuta nella casa del cocchiere di affitto. La fuga, adunque, era stata e rimaneva la sua sola salvezza. Innocente come il morto nella tomba, come un fanciullo non nato ancora, egli si trovava tuttavia costretto a scegliere fra un nascondiglio accusatore e l'arrendersi a certa morte.

Questi pensieri non gli vennero tutti contemporaneamente, nè in questo ordine, ma intercalati col ricordo recente del povero Blaydes veduto in quella notte al chiarore della luna, con la memoria di quel senso di dignità e di rimorso che sembravano nel capitano una premonizione della sua prossima fine. Anche tali pensieri erano alla lor volta interrotti dalla visione di una figura da furfante e dalla fuga, non vista ma udita di scalzi piedi in quella notte terribile. Forse non vi era alcun nesso fra queste varie cose, anzi era più che probabile non ve ne fosse, ma il cervello esaltato del fuggiasco, suscettibile alle impressioni profonde ed acute non era capace, in quei momenti, di concepire pensieri collegati ed ordinati; in oltre stava sempre dubbioso, temendo che ogni passo che udiva alle spalle portasse di conseguenza una mano che lo afferrasse pel collo, ed ogni minuto gli recava molti e molti di questi timori, nelle affollate vie della città.

Verso l'imbrunire la sua attenzione fu colpita dalla insegna di un barbiere.

Gli era venuto in mente, prima d'ora, di entrare in qualche caffè e si era fermato innanzi uno o due, spiando fra le vetrate senza osare di entrare.

Il barbiere era una nuova idea. Tom toccò il suo mento, si specchiò nella vetrina, e trovò che aveva la barba piuttosto lunga e la capigliatura incolta. Entrò chiedendo gli venisse raso il mento e fossero accorciati i capelli.

Il negozio era ben piccolo, presso Finsbury Circus, ed il barbiere lasciando con riluttanza di leggere il *Corriere* per prendere le forbici, esclamò:

— Un altro bel misfatto!

— Di che si tratta? — domandò Tom, che dalla faccia del lettore aveva capito già di quale argomento si trattasse.

— Un altro assassinio a Londra! Questa volta a Hampstead Heath.

— Ah, sì! Ne ho già inteso parlare. Vi prego di tagliarmi i capelli cortissimi.

Ma l'uomo voleva continuare a parlare.

— Peggiore di Greenacre, l'autore dell'ultimo assassinio!

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 20 Gennaio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 20 — Conto Corrente colla Posta — Sabato 20 Gennaio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Vivace combattimento a Gargaresch
Il nemico respinto con forti perdite
Altro sequestro di piroscafo francese con ufficiali c soldati turchi

Un combattimento a Gargaresch
Il nemico decimato e messo in fuga
Il bombardamento di Zuara

Tripoli, 19

(Ufficiale) — *Avendo il comando deciso la costruzione di due ridotte, capaci ognuna di due compagnie, per la protezione delle cave di Gargaresch di dove verrà tratta la pietra necessaria ai lavori del porto di Tripoli, ieri mattina verso le ore sette, ad intraprendere i lavori necessari e a protezione dei medesimi, uscìva dal fortino B una colonna di truppe agli ordini del colonnello Amari del 52 fanteria, composta appunto dei tre battaglioni del detto reggimento, di un battaglione del primo granatieri, di una batteria da montagna e di una sezione di artiglieria da 75, di una compagnia di zappatori del genio e servizii annessi e di due squadroni di guide che la precedevano in esplorazione.*

Giunta la cavalleria verso le nove al margine dell'oasi di Gargaresch veniva accolta dal fuoco di nuclei arabo-turchi nascosti nell'oasi.

Sgombrata tosto la fronte dalla cavalleria, si avanzava il battaglione granatieri e prendeva posizione ad un chilometro ad ovest dell'oasi stessa, con la cavalleria raccolta sulla sua sinistra ed un battaglione del 52 fanteria in sostegno. Le altre truppe formavano la riserva presso la torre di Gargaresch, così disposte: le truppe di protezione, la compagnia del genio che procedeva al tracciato delle due ridotte.

Il nemico, che sotto il fuoco delle truppe di protezione si era dileguato, tornava verso le 12.30 in forze piuttosto rilevanti ed intraprendeva un attacco deciso contro i granatieri, procedendo da Fonduk El Toger ed accennava nello stesso tempo ad un movimento avvolgente della nostra destra verso il mare.

Tosto la nostra artiglieria presa posizione su di una altura alla quota di venti metri e ad una distanza di circa 800 metri dalla torre di Gargaresch, apriva il fuoco sulle colonne nemiche attaccanti ed avvolgenti, mentre i granatieri ed i battaglioni del 52 si raccoglievano all'estremità ovest dell'oasi, per ivi aspettare l'attacco. Le nostre truppe rimanevano così schierate tra la Torre di Gargaresch e l'estremità dell'oasi su di un'altura a circa venti metri dal livello del mare.

Varii successivi attacchi del nemico si pronunziarono contro questa posizione da ovest e da sud, ma tutti vennero respinti dal fuoco della nostra fanteria, portata successivamente in linea per scaglioni e più da quello delle nostre artiglierie, cosicchè verso le ore 3.30 gli arabo-turchi erano in piena ritirata verso Fonduk El Toger, accompagnati ed inseguiti sempre dal fuoco dei nostri cannoni, che cagionava loro rilevanti e visibili perdite.

Avendo frattanto il comando del Corpo d'armata concentrato verso il fortino B altri due battaglioni di riserva, appartenenti uno all'11 bersaglieri e l'altro all'82 fanteria, la direzione delle operazioni venne assunta dal generale Fara. Ma avendo il nemico rinunziato ad ogni ulteriore offensiva, il combattimento andò man mano languendo e verso le cinque solo pochi arabi, a grande distanza, sparavano senza effetto, mentre il grosso affrettava sempre più la sua ritirata in disordine evidente, a ragione delle forti perdite subite. Da parte nostra perdite leggere.

A notte, cessata l'eco delle fucilate e non avendo la compagnia del genio avuto tempo di dare la necessaria consistenza alle opere di fortificazione incominciate, il comando del Corpo d'armata ordinava al generale Fara di far rientrare le truppe che avevano preso parte al combattimento nei propri alloggiamenti.

Per punire gli abitanti e la guarnigione di Zuara che accolgono le nostre navi minori di crociera a fucilate, la notte dal 16 al 17 partirono da Tripoli le regie navi Carlo Alberto, Iride, Fulmine, Cigno *e* Canope *per bombardare quella località ad oltranza.*

Venne iniziato il fuoco verso le sei e 1600 metri di distanza contro i gruppi di arabo-turchi, con buon effetto. Alle ore dieci cominciò il tiro contro il paese con ottimi risultati e con la distruzione degli edifici importanti, quali la caserma e la casa del caimacan. Si videro allora gruppi di arabo-turchi a piedi ed a cavallo e cavalli senza cavalieri fuggire qua e là all'impazzata e cadere sotto le nostre granate.

Il tiro, sospeso per poco alle dodici, venne ripreso con intensità verso il tocco e questa volta contro le trincee che furono abbattute a meno di 700 metri con artiglieria e fucileria dalle nostre navi minori. Nessun danno da parte nostra.

Prigionieri arabi a Palermo

Palermo, 19

Col piroscafo « Solunto » sono arrivati 168 prigionieri arabi provenienti da Ponza. Di essi, che vestivano l'abito di coatti, 120 sono stati rimbarcati sul *Candia* ed inviati a Favignana e 48 internati nelle carceri giudiziarie. Tra gli arabi è stato notato un Fezzanese che portava una coccarda tricolore all'occhiello.

Gravi perdite del nemico nel combattimento di Derna
Turchi uccisi dai beduini

Roma, 19

Il *Messaggero* ha da Tripoli 19:

Il combattimento del 17 a Derna durò in complesso sei ore e mezzo. Come è noto, si iniziò con un attacco da parte del nemico ad una nostra compagnia del genio inviata a riparare l'acquedotto, tagliato a circa due chilometri dalle trincee. Durante il combattimento, l'acquedotto fu riparato e le nostre truppe riuscirono a prendere possesso di nuovi ottimi posti avanzati. Durante l'inseguimento fu accertato che nelle prime linee combattevano gli irregolari, i quali fuggendo incalzati dai nostri, travolsero i pochi regolari turchi che volevano trattenerli. Il fuoco nemico risultò mal diretto ed inefficacissimo, quello cioè dei due pezzi di artiglieria. Le bande irregolari, con rapidi spostamenti, facevano perdere il contatto con il grosso delle truppe che ad un certo momento fu spazzato dal tiro di 4 obici da campagna.

Le nostre perdite risultano di tre morti e 12 feriti: quelle del nemico invece furono notevolissime. Sul campo dell'azione furono raccolti 28 cadaveri ed altri nel letto dell'Uadi: alcuni morti furono trasportati dai fuggenti. La cavalleria riuscì a far prigionieri una cinquantina di sbandati. Essi si arresero subito, gettando a terra i fucili e alzando le braccia in alto. Questi prigionieri sono tutti beduini del Tuher ed hanno dichiarato di non voler più combattere coi turchi.

I notabili di Derna hanno presentato al generale Trombi le felicitazioni per la vittoria. Il combattimento del 17 ha dimostrato che il nemico manca di direzione ed il comando non possiede istruzioni militari, che ignora completamente le regole di tiro e che se manca il primo il successo, la massa si lascia immediatamente cogliere dalla demoralizzazione e dal timor panico.

Fra i cadaveri del nemico sulla via dei fuggenti, furono rinvenuti parecchi regolari turchi uccisi per ferite inferte da arma bianca a tergo, certamente per opera di beduini che non volevano essere più trattenuti sul campo di battaglia. Sul forte conquistato furono prese parocchie decine di fucili Mauser e furono rinvenute anche tre cassette di bombe a mano.

Come si esercita il contrabbando alla frontiera tunisina

Roma 19

Il *Corriere d'Italia* ha da Tunisi che oltre al deputato di Salonicco, che da oltre una settimana si trova alloggiato al « Tunisie Hotel », è giunto colà Sidi Bey che ha frequentato costantemente la casa di Ben Ramdau che fu giorni or sono schiaffeggiato da un altro connazionale.

Un mio informatore, dice il corrispondente, mi ha confidato di avere scoperto l'automobile col N. 501 presso la porta di un noto armaiuolo francese al quale sarebbero state fatte ordinazioni di cartuccie per mezzo milione di franchi. L'armaiuolo fornisce pure rivoltelle e fucili. Il trasporto viene fatto da sei turchi. L'automobile parte da Tunisi due volte per settimana diretto alla frontiera. Mi risulta anche che un maltese, il quale si professa amico degli italiani, spedisce continuamente semola e farina a El Bibau Il giorno 12 col piroscafo *Tavignano* della compagnia Mixte egli ha spedito un carico di 13.000 e 500 chili di farina. Un ufficiale francese di qui valuta a 200 gli ufficiali che sono riusciti a passare il confine valendosi di ogni sotterfugio e della benevolenza delle autorità tunisine. Alcuni ufficiali ottomani sono sbarcati sulla costan orientale, la cui sorveglianza è insufficiente; e ieri sera eludendo ogni sospetto, alloggiarono in casa di un arabo. La maggior parte di essi è sempre fornita di ingenti somme, del cui uso il governo tunisino deve essere assolutamente edotto.

Due arabi condannati all'impiccagione

Roma, 19

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: Il tribunale di guerra presieduto dal colonnello Del Re emetteva due sentenze capitali di cui una contro Mabruk Ben Hassin, che durante le perquisizioni nell'oasi si era rifiutato di consegnare le armi e le munizioni trovate nella sua abitazione, dove furono rinvenuti dei bozzoli sparati. Di fronte alla sua resistenza il cap. Frasca Diflorito dovette usare la massima energia, perchè l'arabo voleva impedire che si entrasse in casa sua.

L'altra sentenza di impiccagione è stata pronunziata contro Mahamed Ali Ben Reghi, che nella giornata del 23 ottobre sparò contro i bersaglieri di Sciara Sciat. Egli, riuscito a fuggire, fu poscia arrestato e riconosciuto dal capitano Punzo dei bersaglieri mentre fra i deportati passava nei pressi della caserma dove il Punzo trovavasi ferito. — Quantunque riconosciuto, l'imputato ha negato tutto e ha sostenuto che il giorno 23 egli si trovava ammalato, ma le prove sono state contro di lui e il tribunale lo ha condannato.

Un incidente al tenente Gavotti

Roma 19

Il *Messaggero* ha da Tripoli che presso il fortino B. nelle vicinanze di Gargaresch dove si sta costruendo un aeroscalo per aeroplano, al tenente Gavotti è accaduto un lieve incidente aviatorio.

Egli si era elevato col suo apparecchio «Etrich» dal parco aerostatico che è dietro al cimitero israelita, ma poco dopo constatava che il motore funzionava male e che il suo ritmo era irregolare. Pensò allora di atterrare prima di passare le nostre linee delle trincee e si diresse verso lo spiazzo scoperto vicino al fortino B. come ottimo luogo di atterrissage.

Senonchè, quando l'aeroplano aveva già compiuti due o tre giri in alto e stava avvicinandosi a terra, il tenente si accorse che parecchi soldati stavano riuniti proprio nel luogo in cui egli aveva intenzione di scendere. L'aviatore, temendo di cadere loro addosso, girò bruscamente a destra, andando a discendere lungo la strada che si distende tra Gargaresch ed il mare. L'apparecchio, per il terreno accidentato, urtò nell'atterramento contro una sporgenza. Alcuni tiranti si spezzarono; poi il tenente Gavotti balzò dal seggiolino illeso. Le avarie riportate dal monoplano sono lievi ed in tempo brevissimo lo apparecchio sarà in grado di riprendere i suoi voli.

Lo scioglimento della Camera turca
La lettura del decreto

Costantinopoli, 19

L'indirizzo del Senato al Sultano in risposta del proscritto imperiale chiedente il consenso per lo scioglimento della Camera fu portato al palazzo fra le quattro e le cinque del pomeriggio di ieri. Il Gran Visir non assisteva alla seduta della Camera in cui si lesse il decreto di scioglimento.

La lettura fu accolta al grido di *Viva la Nazione* da parte dei deputati dell'opposizione. Un deputato gridò: Abbiamo sacrificato i nostri mandati per salvare la costituzione.

L'uscita dei deputati dall'aula avvenne tranquillamente.

Un rimpasto nel gabinetto turco

Costantinopoli, 19

Il rimpasto ministeriale che si prevedeva al momento della formazione del secondo Gabinetto Said Pascià è imminente: Duavid Bey assumerebbe i lavori pubblici, Talaat bey cederebbe l'interno a Badjalil ed assumerebbe le poste.

Non si prenderà nessuna misura di rigore per gli avvenimenti verificatisi durante l'ultima sessione legislativa. Non si arresterebbe nè si molesterebbe alcun deputato. I processi aperti contro i giornali si abbandonerebbero.

Il piroscafo francese "Manouba„
fermato e condotto a Cagliari
Sbarco di ufficiali e soldati turchi

La notizia ufficiale del nuovo sequestro
Che cosa trasportava il piroscafo

Roma, 19

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il governo aveva avuto sicura notizia che da Marsiglia dovevano partire per la Tripolitania a bordo del piroscafo Manouba, *passando per la Tunisia, 29 ufficiali e soldati turchi, dei quali erano stati anche indicati i nomi. Costoro erano diretti da due degli organizzatori del contrabbando di guerra e portavano seco ingenti somme destinate all'esercito turco. In seguito a tale notizia il* Manouba *venne ieri mattina fermato e condotto a Cagliari dalla regia nave* Agordat. *A bordo furono effettivamente trovate le persone e le somme indicate.*

I particolari sul nuovo sequestro
La pronta soluzione dell'incidente

Roma, 19

(So.) — Sebbene dal teatro della guerra giungano notizie di due importanti operazioni militari compiute a Gargaresch ed a Zuara, pure il primo posto nella cronaca odierna è reclamato dalle gravi scoperte di contrabbando di guerra avvenuto in seguito alla cattura dei due piroscafi francesi *Carthage* e *Manouba*. Prima di esaminare la portata e la gravità della cattura dei piroscafi, occorre lumeggiare e rapidamente i due fatti nuovi avvenuti in Tripolitania.

Il bombardamento di Zuara s'imponeva; esso prelude alla occupazione di quella zona. Il bombardamento era predisposto fino dalla recente venuta dell'ammiraglio Aubry a Roma. In tale occasione, il comandante della nostra squadra del Mediterraneo ebbe lunghi colloqui coi ministri Di San Giuliano e Leonardi Cattolica. In tali colloqui, dopo avere stabilito il saluto che la squadra italiana dovrà portare ai Sovrani d'Inghilterra di ritorno dalle Indie, al passaggio per Malta il 24 corrente, venne riconosciuta la opportunità del bombardamento di Zuara il quale, secondo gli accordi presi col generale Caneva, deve preparare la occupazione definitiva di Zuara stessa. Com'è noto, il presidio nemico di Zuara si compone di circa 700 regolari turchi al comando di un capitano, e di alcune migliaia di arabi. Le donne, i fanciulli e gli inabili alla guerra, sono stati già, in previsione della guerra, mandati al sicuro, a circa venti chilometri nell'interno. Il presidio si prepara ad opporre una vigorosa resistenza alla occupazione di Zuara. A quanto si dice sarebbe impiegato da parte nostra, un notevole contingente di truppa, composto di fanteria, alpini, tre squadroni di cavalleria e quattro batterie di artiglieria.

Quanto al combattimento di Gargaresch, esso valse ancora una volta a far rifulgere il valore delle nostre truppe. Solo è da meravigliarsi che gli arabo-turchi possano ancora trovarsi tanto vicini a Tripoli, cioè a Gargaresch.

Passando ai fatti politici del giorno, l'episodio più importante è la cattura dei piroscafi *Carthage* e *Manouba*. L'incidente del *Carthage* sarebbe risolto. La formula della soluzione è questa: Il governo francese si assume la responsabilità delle gare di aviazione di Tunisi; vale a dire garantisce che nessun aeroplano che parteciperà a quelle gare, verrà inviato al campo turco. Il piroscafo *Carthage* venne rilasciato anche perchè si è constatato che esso non conteneva, come si era detto, valori destinati al campo turco.

Più grave è il caso del piroscafo *Manouba*, poichè a bordo di esso si sono trovati 29 turchi, alcuni dei quali sono ufficiali ed altri sono i principali organizzatori del contrabbando praticato su vasta scala per l'esercito turco in Tripolitania. Nè ci sarebbero possibilità di errori, poichè il nome di codesti organizzatori sono ben conosciuti.

Nei grandi porti del Mediterraneo non è difficile trovare qualche piccolo armatore che, spinto dalla speranza di uno straordinario guadagno, dia un suo legno, generalmente unico, a un nolo usuraio, per trasportare alle Sirti del materiale pei turchi. La storia delle guerre marittime è piena di questi episodi. Qualche volta è lo stesso noleggiatore che dà avviso all'interessato del colpo che deve tentare; ciò serve a risparmio di pericolo e di carbone e a maggior lucro dell'impresario.

I vapori sequestrati nel Mediterraneo e nel Mar Rosso, fra cui uno con 750 mila lire per lo stipendio delle truppe turche ed arabe, i velieri catturati sulle coste della Cirenaica, il sequestro dell'*Odessa* a Sfax, quest'ultimo del *Manouba* nelle acque sarde, dimostrano che la merce da trasportare è abbondante e che i passati rifornimenti da parte di terra, sia dalla Tunisia che dall'Egitto, rappresentano una parte assai meschina di quel che occorre ad un esercito, sia pure raccogliticcio, nelle terre di Libia.

Oggi è avvenuto fra i gabinetti di Roma e di Parigi, intermediarie l'ambasciata di Francia a Roma e l'ambasciata d'Italia a Parigi, un accordo di sostanza sulla questione del *Carthage*. Stasera si è lavorato per un accordo sulla questione di forma; a tale uopo, il consigliere dell'ambasciata francese a Roma signor Legrande, che in assenza dell'ambasciatore Barrère regge la ambasciata, si è recato alla Consulta a conferire col ministro degli Esteri on. di San Giuliano. Il colloquio si è aggirato sulla formula dell'accordo il quale è avvenuto sulle basi già fissate e cioè: il piroscafo *Carthage* viene rilasciato con a bordo l'aeroplano del Duval, sequestrato; da parte sua, il governo francese s'impegna formalmente che l'aeroplano sequestrato, al pari degli altri già a Tunisi, sarà destinato unicamente al circuito di aviazione. Il *Carthage* sarà rilasciato molto probabilmente domani e proseguirà per Tunisi.

Anche il Manouba rilasciato

Roma 19

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Il piroscafo « Manouba », che era stato fermato e condotto a Cagliari dalla Regia ove « Agordat », ove ha sbarcato gli ufficiali turchi che aveva a bordo, è stato posto in libertà.

Un'interrogazione alla Camera francese

Parigi 19

L'ammiraglio Vienaime presenterà lunedì un' interrogazione a Poincarè, circa il sequestro da parte delle navi italiane dei vapori *Carthage* e *Manouba*.

Poicarè accettò di rispondere a tali interrogazioni lunedì stesso.

Kiderlen Waechter a Roma

Berlino, 19

Il segretario di Stato per gli affari esteri Kiderlen Waechter arriverà domattina a Roma e discenderà all'ambasciata di Germania.

L'ambasciatore tedesco presso S. M. il Re d'Italia darà sabato una colazione in onore di Kiderlen. Questi sarà ricevuto da S. M. il Re d'Italia. Sabato egli interverrà ad un pranzo di Corte. Domenica il ministro degli esteri d'Italia, on. marchese Di San Giuliano, darà una colazione in onore del sig. Kiderlen Waechter.

Come sarà ricevuto alla stazione
Il significato della visita

Roma, 19

Il segretario di Stato per gli Affari esteri tedesco Kiderlen Waechter giungerà a Roma domani mattina. Alla stazione saranno a riceverlo l'ambasciatore di Germania a Roma con tutto l'alto personale dell'ambasciata e quello della legazione di Baviera. Appena giunto si recherà alla Consulta per far visita al ministro degli esteri on. Di San Giuliano. Domani al pranzo che l'ambasciatore offre in suo onore fra gli invitati vi sarà anche il ministro degli esteri on. Di San Giuliano. Domani alle 19.15 Kiderlen sarà ricevuto dal Re che lo tratterrà a pranzo in forma privata. Alla colazione poi, che il ministro on. Di San Giuliano darà domenica in onore del ministro tedesco, sono invitati tutto il personale dell'ambasciata germanica e della legazione di Baviera e tutti i nostri ministri.

La *Tribuna* invia al sig. Kiderlen ospite dell'Italia i suoi più rispettosi saluti. Dopo aver detto che la visita dell'insigne uomo politico non è una visita di carattere politico, ricorda che, secondo un'ottima tradizione, la quale vuole che i ministri degli esteri della Triplice si conoscano personalmente, il sig. Kiderlen Waechter ha profittato dell'occasione che lo conduceva in Italia per venire a stringere relazione personale con il suo collega italiano. Ma, aggiunge la *Tribuna*, la sua visita, per quanto apolitica, ha sempre una notevole importanza perchè dimostra quanto cordiali rimangano le relazioni fra le due potenze alleate.

Qualcuno ha attribuito a questa visita, oltre uno scambio di consuete cortesie fra uomini di Stato, il fine di discutere la pace fra l'Italia e la Turchia.

Quanto alla pace, osserva il *Giornale d'Italia*, siamo profondamente sicuri che, quali siano per essere le eventuali proposte di mediazione, il governo d'Italia non farà colla Turchia una pace la quale significhi o possa significare concessioni al nostro nemico di Oriente e menomazione del nostro prestigio. L'Italia ha occupato la Libia con la forza delle armi e deve far valere i diritti che ad essa i suoi figli migliori hanno conquistato. Il Paese non saprebbe comprendere e non saprebbe soffrire una pace che non significasse per l'Italia sovranità piena, intera ed assoluta sulla terra di Libia, quella sovranità che è stata proclamata nel decreto di annessione e che sarebbe menomata da qualsiasi forma di dominio della Turchia nella Colonia nostra.

Il ritiro d'Aehrenthal

Vienna 19

Generalmente opinasi nei circoli politici e parlamentari che il ministro degli esteri Aehrenthal oramai stanco di esser fatto segno ai più odiosi attacchi da parte dei clericali e dei militaristi, sia deciso a ritirarsi, e forse ancora prima della sessione delegalizia, ove appunto i suoi avversari si preparano a dargli battaglia.

La campagna dei giornali clericali e militaristi sarebbe soltanto la forma di una più intensa e più occulta lotta che si va combattendo tra l'Aehrenthal e i suoi potenti avversari, i quali specialmente dopo il ritiro del generale Conrad sono decisi a non metter termine alla lotta finchè l'Aehrenthal non abbia ceduto, lasciando il posto probabilmente al conte Berchtold, che, notate, gode tutte le simpatie dell'arciduca ereditario. Infatti il quartier generale della campagna contro l'Aehrenthal è da ricercarsi nel palazzo di Belvedere.

Apprensioni in Austria per la campagna italofoba

Vienna, 19

Nei circoli politici si prevede che la campagna italofoba dei clericali, la quale comincia a diventare molto pericolosa, persuaderà gli elementi liberali ad una energica protesta. Il fatto che i cristiano-sociali vanno, come hanno fatto il barone Fuchs e il prete Banchinger, ad eccitare le masse dei contadini contro l'Italia, comincia ad inquietare seriamente le classi intellettuali della città. Può darsi che i delegati cristiano-sociali coi loro discorsi tendano solo a preparare gli elettori al voto del partito cristiano-sociale a favore degli armamenti, ma si osserva che il metodo adottato dai rappresentanti cristiano-sociali per giustificare di fronte agli elettori la loro politica militarista, potrebbe esporre lo Stato a gravissimi rischi, lo metterà per lo meno nella necessità di aumentare sempre più quelle spese militari che in tempi di carestia come questi hanno un contraccolpo disastroso sulle condizioni economiche delle popolazioni.

Gli aerei e la guerra

Li chiamo aerei per comprendervi dirigibili e aeroplani, ballon, drachenballon, monoplani, biplani, ecc.; insomma tutto l'armamentario volante che questo secolo meraviglioso, a cui abbiamo l'onore di appartenere, ha elucubrato e lanciato e va elucubrando e lanciando per le vie del cielo.

Quell'aerei mi pare una parola breve che si presta a tutte le varie forme presetnti e future della nuova branca dell'ornitologia meccanico-celeste.

Non voglio per questo far concorrenza a D'Annunzio che ha lanciato lui pure il suo « velivolo » come vocabolo; ma, modestia a parte, mi pare che « aerei » sia pure comprensivo, più rapido, più spiccio, anche se caratterizza e individualizza meno.

Quel « dirigibile », p. e., non è infelicissimo? Non differenzia nemmeno ciò che vorrebbe differenziare perchè tutto, in questo ordine di meccanismi, è, fino a un certo punto, dirigibile. Non è dirigibile anche l'aeroplano, anzi anche più del dirigibile propriamente o meglio impropriamente detto?

Dirigibile non si differenzierebbe che da un *cervo volante*, ed è un po' poco!

Ma lasciamo il vocabolario.

E veniamo alla cosa.

Si è detto che gli aeroplani e gli *aerei* in genere, più che ad offesa del nemico, dovrebbero servire all'unico scopo dell'esplorazione.

Ma francamente, anche qui dissento, su quell'*unico*.

E' un impotecare l'avvenire.

Oggi, come oggi, forse sì.

Ma ogni ora che passa porta un nuovo miglioramento in questo nuovo mezzo di locomozione e di trasporto. Si è veramente *volato* in questi pochi anni. Solo da un triennio, da Delagrange in avanti, si è fatto un progresso enorme. Ed una delle grandi fucine di questo progresso, l'abbiamo qui sott'occhio nelle grandi meravigliose pianure, attorno alla nostra Pordenone.

Gavotti ha già lanciato le bombe disastrose sugli arabo-turchi di Allah, o come si può escludere che non si possa e si debba fare anche di meglio per l'avvenire? Bombe non adatte, che si dovevano manovrare coi denti e con una mano sola, mentre l'altra era al volante dell'aeroplano.... eppure, si raggiunse lo scopo. E come! Domandatelo a quei disgraziati in bianco *barracan* che ne furono colpiti. Ora, domani — ciò è evidente — visto il buon esito del primo esperimento, si costrurranno bombette apposite, adatte all'aeroplano o ad un Zeppelin qualunque che si lanci maestosamente nell'azzurrissimo cielo sulle sabbie del libico.

Già dagli Stati si parla di « flotte aeree » di « armate navali aeree », ecc., ecc. e noi vorremo cassandreggiare sul mal esito delle bombe dall'alto, quando i più serii e competenti già discutono di flottiglie volanti ed armate, quando forse domani i progressi di minuto in minuto ci libreranno sul capo le felangi e gli eserciti dei nuovi angeli sterminatori?

Esplorazione ed offesa; ecco i due poli entro cui s'aggira la funzione nuova di questi già non più nuovi strumenti di guerra.

Io ricordo che quando Röntgen scoperse i *suoi* raggi, egli stesso, lo scopritore, forse per un eccesso di modestia, o per reazione agli esaltamenti dei profani, escluse a priori che con quei magici raggi si potessero mai sorprendere i fenomeni della vita, la fisiologia in azione del corpo umano, ecc. ecc. e limitò le sue previsioni al breve ambito chirurgico esplorativo di eventuali proiettili inabissatisi dentro alla compagine muscolare. Ebbene lo sesso Röntgen fu smentito e oggi ci si addentra nei visceri stessi dell'antropo vivente mentre respira, palpita, funziona, riproducendo all'occhio immagato il segreto profondo della vita che tumultua nel corpo del nostro simile....

Basta del resto il più elementare buon senso a non escludere negli *aerei* la possibilità di essere i più formidabili e impreveduti strumenti di distruzione. Questione di coraggio e di audacia.

I Gavotti non si trovano ad ogni pie' sospinto. In questo siamo d'accordo. Ma per quanto la codardia delle ingiurie infurii nei colleghi dell'estero, per quanto si dica che « noi siamo abituati ad essere battuti » e i Lucow avessero la retina così dilatata dall'atropina dell'odio da vederci fuggire dalle Gran Sirti quando ancora ed appunto vi stavamo approdando, malgrado tutto ciò, ripeto, i Gavotti si andarono moltiplicando accanto e sopra le teste dei Cagni e dell'11. Bersaglieri, e 84. Fanteria, per tacere di tutto il resto, per cui possiamo ben essere certi che, finchè c'è sangue italiano nelle vene, non mancherà mai agli aeroplani la mano che lancia sui traditori e sui fanatici dell'oasi nefasta il fuoco celeste della più santa delle vendette in forma di sferoidi che hanno nel loro grembo virtualmente la morte.

Che cosa può mai impedirlo?

Si vola ogni giorno più alto, più lontano, più rapidi, più sicuri....

Già Chavez ha valicato in un impeto di volo le Alpi, ciò da un tempo ormai lontano, e noi escluderemo per un per

vicace pessimismo eufemisticamente rivestiti di prudenza e di cautela che vorrebbe essere scientifica, escluderemo sin d'ora che dove tanto peso morto di persone e di cose può adagiarsi accanto all'aeronauta ivi non possa allogarsi anche una cartuccera di bombe che è poi tanto facile lanciare dall'alto sull'obbiettivo di mira?

E' difficile trovare la perpendicolare, lo so, è facile illudersi coll'occhio, ma il raggio di offesa di questi piccoli demoni celesti che deflagrano all'urto colla terra è tanto grande, relativamente, che se anche il proiettile non cada giusta il perfetto filo a piombo voluto, riuscirà tuttavia quasi sempre catastrofico pei disgraziati a cui andrà a piombare vicino.

Purchè se ne facciamo molti di questi aeroplani e di questi chicchi della nuova tempesta.... !

Al resto ci pensa Gavotti. E compagni.

Riccardo Etro.

Il commercio italiano e la guerra

Che cosa dice un eminente industriale

Como, 19

La *Provincia di Como* pubblica una interessante intervista col sig. Alberto Clerici, grosso produttore di sete, esportatore in Oriente. Il sig. Clerici ha detto:

« Quando la guerra scoppiò non ho fatto, a differenza di altri, previsioni catastrofiche nei riguardi del commercio, il quale ha ragioni formidabili per non distruggersi: bensì previdi la lunga durata dell'avventura militare che pareva, a taluni, dovesse essere soltanto una passeggiata dimostrativa. Il tempo e gli eventi non mi hanno dato torto. Evidentemente, bisogna tener fermo il criterio di scindere, nei riferimenti della guerra e della pace, la quistione del possesso coloniale dalla quistione riguardante particolarmente la Turchia: questione essenzialmente morale e politica quest'ultima, che non poteva senza gravi pericoli risolversi con maggiore rapidità; per cui conviene essere pazienti e dar tempo ai governanti, sopratutto agli avversari, di vincere le estreme difficoltà dell'ambiente e di far digerire ai refrattari l'amara pillola.

— Risulta, dunque, ancora a Lei problematica una prossima conclusione di pace?

— Ora non più: Voi, Signori giornalisti, navigate forse in tenebre più fitte delle nostre. Convenite intanto che il panico suscitato dalle famose misure coercitive turche contro gli italiani, non ha più fondamento: infatti, la minacciata espulsione dei nostri connazionali non avvenne, i nostri uffici postali furono riaperti, e gli affari, lo creda, all'infuori di una temporanea sospensione non ebbero essenzialmente a soffrirne.

E qui consenta ch'io le dica che, comunque stiano le cose, i giornali non dovrebbero parlare tanto spesso di pace con intonazione che intercede fra la attesa ansiosa e la spavalderia; in tal modo si incita, a mio sommesso avviso, il popolo già umiliato, a reagire. Laggiù, ormai, debbono trovarsi in cattive acque: infatti, ecco quanto mi scrive un autorevole informatore che risiede a Costantinopoli:

« Per quanto i nostri avversari dimostrino resistenza, io non sono pessimista, e non credo che la guerra andrà per le lunghe; non era e non è un mistero che i danari fanno difetto e a quest'ora debbono essere esauriti anche i fondi segreti. Non dimentichiamo che dovettero trascorrere tre o quattro mesi prima che i turchi si decidessero ad ammettere l'annessione della Bosnia-Erzegovina, e così succederà per la Tripolitania. »

— Ho detto — continua il sig. Clerici — che all'infuori di una temporanea sospensiva, i commerci non hanno essenzialmente sofferto: s'intende ch'io parlo dei nostri commerci, e mi accingo a dargliene le prove. Questi sono ordini recenti che provengono da Costantinopoli e da Salonicco, i due focolari più intensi di italofobia, e portano le date dell'11 novembre, 2, 8, 12, 22, 27 dicembre e 12 gennaio: non le sembrano questi sintomi eloquenti?

— Abbia pazienza: si possono dare commissioni... e non pagare.

— Verissimo: ma sotto questo punto di vista assicuro che vi sono forse meno turchi in Turchia che altrove. I pagamenti sono avvenuti ed avvengono colla consueta regolarità e le rimesse, per effetto della sosta, hanno quasi migliorata la situazione, da che scemarono gli scoperti.

— E il boicottaggio?

— Il boicottaggio esiste effettivamente per parte del Governo turco ed in misura draconiana. Si tratta di un dazio che non è una bazzecola, il cento per cento sul valore della merce, mentre prima del conflitto era dell'11 per cento.

— Pare anche a noi che non sia uno scherzo.

— Già. Ma non vale, ripeto, preoccuparsene eccessivamente. I commercianti di laggiù anelano a riavere le nostre merci e d'altra parte se volessimo approfittare dei mezzi indiretti che ci vengono offerti per far giungere i nostri prodotti in Turchia, non avremmo che la perplessità della scelta. Da parte mia, però, sono venuto nella determinazione di non usare di queste vie traverse che, pur facilitando il nostro compito, porterebbero un certo aggravio o gioverebbero agli intermediarii. Meglio è attendere pacificamente... la pace per tornare agli antichi amori.

Le oblazioni versate alla Banca d'Italia per le famiglie dei morti e feriti

Roma 19

Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni in favore delle famiglie dei morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica, ammontano a L. 80.656,64. Quindi la cifra complessiva dei versamenti per il comitato centrale si eleva a tutto il 18 gennaio a lire tre milioni 158.666.95.

I nuovi aeroscali a Tripoli

Roma 19

Oggi da Genova è salpato il piroscafo *Valparaiso*, portando seco i nuovi aeroscali smontabili in sostituzione di quelli abbattuti dal ciclone a Tripoli. A Napoli il *Valparaiso* imbarcherà l'involucro del P. 2, completamente riparato da diversi giorni. Tra alcuni giorni sarà anche riparato il P. 3 e per la fine del mese si spera di rimandarlo a Tripoli.

L'aeroscalo pesa circa 200 tonnellate ed è solidissimo e sarà in grado da poter resistere agli impetuosi venti africani.

L'avvenire agricolo della nuova Colonia

Roma, 19

Il Bollettino della Società degli Agricoltori Italiani pubblica la relazione del cav. Mondini, incaricato dalla detta Società di recarsi in Tripolitania e Cirenaica per provvedere alla distribuzione dei doni natalizi ai nostri soldati e marinai combattenti.

Dopo aver esposto gli ottimi risultati dell'iniziativa, il cav. Mondini dice che i colli raccolti nei quattro porti di imbarco di Genova, Livorno, Napoli e Catania risultavano così distinti per qualità: dolci 1.485; Pesci in conserva, carni insaccate, latticini ecc. 392; frutta diversa fresca e secca 960; vino e birra 3.737, liquori 259; Acque minerali 124; doni vari 1096; un totale complessivo come si vede di 8062 colli che vennero così ripartiti: a Tripoli 3.199; ad Homs 404; a Bengasi 1.567; a Derna 794; a Tobruk 1024 ed alle navi che si trovavano sul teatro della guerra 1.062.

Concludendo la sua relazione il cav. Mondini scrive che data la rapidità del viaggio, le difficoltà di spingersi nell'interno e talvolta anche di scendere a terra, la raccolta che egli ha potuto fare di notizie e dati sull'agricoltura della Tripolitania e della Cirenaica (da utilizzarsi specialmente per l'organizzazione del viaggio che gli agricoltori si propongono di fare, al cessare dell'attuale stato di guerra) è cosa assai scarsa. Più che di notizie concrete si tratta di impressioni le quali inducono alla convinzione della possibilità che nelle nuove terre sia riserbato un larghissimo campo di svolgimento all'attività degli agricoltori italiani.

Il Mondini aggiunge: nel manifestare questa convinzione, però, sento altresì il dovere di mettere in guardia gli agricoltori contro qualsiasi eventuale illusione, sulla facile conquista di quelle terre all'agricoltura.

A tale conquista sarà certamente possibile arrivare; ma si consideri bene che mancano del tutto i dati indispensabili per iniziare lo svolgimento di una agricoltura razionale, e che occorre innanzi tutto raccoglierli; che mancano le strade; che sono difficili gli approdi, che sarà necessario difendere le nuove colture dalle sabbie del deserto e che soprattutto bisognerà risolvere il problema delle acque.

Consigli inglesi alla Turchia per la pace

Londra, 19

Il *Times*, commentando una interessante corrispondenza che descrive la situazione in Macedonia e in Albania con foschi colori, rivolge alla Turchia calde esortazioni, per una pronta conclusione della pace con l'Italia, pace che dovrebbe implicare la cessione della Tripolitania e della Cirenaica e la rinuncia ai diritti di sovranità. Il giornale rileva che possono sorgere contingenze nelle quali la benevolenza dell'Italia sarebbe preziosa per la Turchia, attesochè in tale eventualità sarebbero in giuoco interessi molto più gravi per la Turchia dei suoi isolati possedimenti africani.

Verso la repubblica cinese

L'accordo tra Corte e repubblicani

Londra, 19

Il *Times* ha da Pechino: In seguito all'accordo fra la Corte e i capi repubblicani si promulgheranno due editti. Nel primo probabilmente che si pubblicherà ad insaputa di Yuan Shi Kai e in cui questi verrà qualificato come repubblicano, si accetterà in massima il progetto di una conferenza di delegati di 17 provincie attualmente riuniti a Nanchin che eleggeranno Yuan Shi Kai presidente. Synyatsen si ritirerà in suo favore e Yuan Shi Kai allora accetterà la presidenza. Nel secondo editto il trono abdicherebbe. Dopo l'abdicazione del trono Synyatsen verrà a Pechino a conferire con Yuan Shi Kai per la costituzione del nuovo governo. I capi repubblicani vogliono permettere all'imperatore di conservare il titolo di imperatore della Manciuria ma non quello di imperatore della Cina. Yuan Shi Kai propone di accordare alla Corte 50 milioni di taels all'anno. Onori speciali si renderanno alla imperatrice vedova dell'imperatore Konangsi, perchè questo fu il primo riformatore tra gli imperatori cinesi. Evvi bene a sperare circa la soluzione sollecita e soddisfacente.

Un sequestro di cartoline a Trento

Trento 19

Il Veloce Club ciclistico aveva fatto approntare in litografia una larga tiratura di cartoline, destinate ad essere vendute a favore del vessillo sociale. Sulle cartoline era riprodotto l'«Inno del ciclista» del cav. Francesco Gerloni, musicato dal concittadino Carlo Nani.

La polizia però per incarico della Procura di Stato passò al sequestro della intera edizione delle cartoline.

Il naufragio di un piroscafo

Fiume, 19

E' arrivato in questo porto il piroscafo *Samos* della « Deutsche Levante ». Il comandante Bolman comunicò all'ufficio di porto che il 31 dicembre u. s. il piroscafo *Scio* della stessa società, in viaggio verso Fiume, naufragò in pieno Oceano. Dell'equipaggio di 26 uomini si salvarono soltanto due, gli altri perirono. Il vapore aveva 1300 tonnellate di registro.

La sciopero dei ferrovieri in Argentina

Buenos Aires 19

Gli scioperanti delle ferrovie accettano l'arbitrato, ma vogliono che le compagnie riassumano in servizio tutto il personale. Le compagnie rifiutano di accettare a queste condizioni.

La *Nacion* commenta il successo dei tentativi fatti dal governo per la conciliazione.

Il numero degli operai chiamati a sostituire gli scioperanti non aumenta in proporzione soddisfacente. Se ne sono presentati soltanto alcune diecine. Gli scioperanti hanno deciso di sospendere i negoziati a causa della intransigenza delle compagnie.

Un incrociatore spagnuolo avariato nelle acque di Melilla

Madrid, 19

Un dispaccio ufficiale da Melilla annunzia che si produsse una falla nell'incrociatore *Reina Regente* ancorato nella rada di Vazanem. L'equipaggio non soffrì nessuna perdita. Molti battelli partirono per coadiuvare il salvataggio.

Per la riforma elettorale

I lavori della Commissione

Roma, 19

Presenti gli onorevoli Lacava, Orlando, Romussi, Schanzer, Bertolini, Baccelli Alfredo, Ellero, Suardi, Rossi Luigi, Borsarelli, Girardi, Strigari, Abignente, Rava e Berenini, la commissione per la riforma elettorale ha oggi continuato i suoi lavori.

Il presidente propone subito che si debba tenere seduta anche domenica La proposta è approvata.

Sull'art. 50, per il luogo della votazione, fa alcune osservazioni l'on. Rossi. L'art. 51 bis, che riguarda la scheda, suscita vivace discussione, alla quale prendono parte tutti i commissari presenti. Esaminata la scheda annessa al progetto ministeriale, se ne rilevano i difetti ed i vantaggi, esprimendo il desiderio di una maggiore semplificazione.

Viene quindi studiato il sistema della busta ufficiale, entro la quale si deve chiudere la scheda, e portata con sè o data dal presidente, e si osserva come la scheda portata da fuori possa ostacolare la libertà dell'elettore, oppressa da influenze varie e potenti. Si è studiata la possibilità di stampare nelle schede ufficiali i nomi dei candidati con diversi colori, ma è stata osservata la difficoltà di trovare tanti colori differenti quando i candidati sono molti ed è stato rilevato inoltre l'inconveniente dal daltonismo. Si discusse inoltre la convenienza di adoperare timbri per designare i candidati per cui si vuol votare o la matita o se si debba fare una crocetta, come usano gli analfabeti per firmare. In conclusione si è fatta una profonda discussione sui molteplici sistemi in uso presso i varii Paesi ove esiste il suffragio universale, senza addivenire ad una conclusione definitiva. Però dalla discussione sono emersi elementi per giungere a far rispettare la secretezza, la libertà del voto, che deve essere dato con piena coscienza dirimendo, per quanto sarà possibile, le cause degli errori e i pericoli di frodi.

Si esaminò in seguito l'art. 51 e poi 51 quater e 52, sui quali hanno preso la parola gli onorevoli Abignente, Suardi, Bertolini ed Ellero.

La riforma del codice penale

Roma, 19

La commissione centrale del Senato per il progetto della riforma del codice di procedura penale si riunirà il 29 corrente per esaminare e discutere la relazione presentata dal senatore Mortara.

La morte d'un senatore

Roma 19

Dopo brevissima malattia è morto il senatore Pietro Cotti. Aveva 85 anni, ed era nativo di Grazzano Monferrato. La salma partirà per il paese nativo, dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Le entrate ferroviarie

Roma, 19

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella prima decade di Gennaio, sono ammontati a L. 12.164.816 con una differenza in più sullo stesso periodo dell'esercizio precedente di L. 1.299.148.41. Per la navigazione si sono avute L. 50.000 con una differenza in più di L. 199.39 cent.

Complessivamente dal 1. luglio al 10 gennaio 1912 si è avuto per la rete un prodotto complessivo di L. 277.188.887 con una differenza in più sullo stesso periodo dell'anno precedente di Lire 18.893.941.06. Per la navigazione Lire 1.200.385 con una differenza in più di L. 20.082.47

Onorificenza ad un ammiraglio

Roma, 19

Con regio decreto in data 17 dicembre 1911, S. M. il Re si è degnato di concedere al vice-ammiraglio in posizione ausiliaria Gagliardi, la medaglia mauriziana al merito militare di dieci lustri.

Il processo Barsotti - "Ragione,,

Roma, 19

Nell'udienza di stamane del processo Barsotti-*Ragione*, il cav. Barsotti ha dato qualche schiarimento sulle dichiarazioni che ha reso nell'udienza pomeridiana di mercoledì.

A domanda dell'avv. Miranda, egli risponde che tutto è dovuto ad infedeltà di altri. Ripete che egli non ha mai chiesto intervento di finanzieri americani per sopperire alle spese del monumento a Colombo. Egli ritiene che le somme raccolte in seguito a detto appello, siano state intascate dal signor Starace. A domanda dell'avv. Gusmano, il Barsotti dice che per il monumento a Dante egli si è quotato per 20 mila lire.

Finite le contestazioni degli avvocati al Barsotti, si dovrebbe procedere all'esame dei testi.

Sorge però un incidente sulla possibilità di sentire i testi residenti in America.

La difesa insiste perchè essi vengano sentiti per rogatoria. La parte civile osserva che i testi d'America non si possono citare e per la rogatoria occorrerebbe troppo tempo. Crede che la difesa abbia creato un espediente dilatorio. Il pubblico ministero si rimette al tribunale ed il tribunale si riserva di pronunciare l'ordinanza nella seduta pomeridiana.

Alle 15 il tribunale rientra per deliberare sull'incidente sollevato dalla parte civile e pronuncia un'ordinanza con la quale respinge la richiesta di rogatoria fatta dalla difesa, accordando la sola rogatoria per il console generale Faraformi.

Dopo che la difesa ha sollevato un altro incidente processuale sull'audizione dei testi, per cui il tribunale non ha concesso la rogatoria, si prosegue l'interrogatorio del primo testimone prof. Cilletti. Questi dichiara di avere avuto del querelante, che ha conosciuto in America, un'ottima impressione come gentiluomo e come patriota. Attribuisce ad invidia la guerra mossa al Barsotti.

Si passa quindi al teste avv. Rognoni, il quale, essendo stato in America fino ad un anno fa, potè constatare che contro il Barsotti vi era una guerra sorda. L'iniziativa del querelante rispondeva ai bisogni delle masse emigrate ed avrebbe avuto un maggior successo se fosse stata presa da altri. L'impressione degli attacchi mossi al Barsotti fu disastrosa. Tali attacchi muovevano da antipatie personali e ostacolavano una patriottica iniziativa. Non crede che il Foà sia stato mai mosso da ragioni personali contro il Barsotti. Il Rognoni dichiara infine di non credere giustificata l'accusa che il Barsotti sia proprietario di case innominabili. Si tratta di case popolari.

Alle 18.15 l'udienza è rinviata a domani.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Padova

Clamoroso processo contro tre farmacisti

Abbiamo da Padova, 19:

Essendo stato il Tribunale occupato nella mattinata per l'udienza civile, la continuazione del processo contro il Locatelli e i due suoi agenti, ha avuto luogo nel pomeriggio.

E sempre adulterazioni

Aperta l'udienza alle 14.30, si procede nella escussione dei testimoni.

Primo chiamato è il dott. Cattini chimico, dello stabilimento « Bonavia e Negri » di Bologna, fornitore delle polveri del Dower al Locatelli. Egli esclude che siano state mandate al Locatelli polveri col gesso.

L'avv. Gamba Aldo sentì dire che la farmacia Locatelli spediva delle medicine adulterate. Acquistò della antipirina e della glicerina che non adoperò e che portò al giudice istruttore. In esse furono trovate altre sostanze.

Berti Emilio vide pillole Pink contraffatte che però si potevano distinguere facilmente dalle originali.

La solita glicerina

Anche Lorenzini Domenico trovò il glucosio nella glicerina del Locatelli. Questi attribuì il fatto ad un errore di spedizione e cambiò la merce.

Il Locatelli spiega che si è trattato di uno sbaglio.

Baccato Egidio agente del signor Dal l'Armi di Venezia, ricorda che il Locatelli gli disse che poteva fargli un prezzo di favore sulla glicerina.

Il teste ne acquistò cinque o sei quintali che poi il Dall'Armi rivendette al minuto. Dagli acquirenti vennero presto le lagnanze. Dall'Armi scrisse due raccomandate. Il Locatelli mandò il Regazzoni a promettergli un ingente compenso per appianare la questione.

Manna adulterata

Angelici Silvio mandò a prendere per la sua bambina dal Locatelli dello sciroppo di manna. La bambina fu assalita da forte vomito. Fatto esaminare dal De Plai lo sciroppo, questo fu trovato alterato.

Non sono presenti altri testi dell'accusa. Si incomincia quindi l'escussione dei

I testi a difesa

Ferruccio dott. Fiorioli afferma che egli nella sua qualità di medico non può dire che assai bene della farmacia Locatelli. Le sue prescrizioni furono sempre servite regolarmente.

Il Regazzoni poi aveva cure speciali nella preparazione dei medicinali.

Filippo dott. Zaban a domanda del prof. Stoppato, dice che anche da ditte le più serie e le più note e stimate possono venire commessi degli errori, errori di vario genere e dipendenti da molte cause.

Prof. Stoppato. — Ricorda il teste che una fra le ditte più famose della Germania fornì, poco tempo fa, in tutta Italia un medicinale per un altro?

— Sì., la ditta Merck e si trattò di un errore gravissimo.

Il giudice Piccoli di Venezia dice che la farmacia Locatelli lavorava molto.

Prof. Florian. — Sa il teste, che nelle farmacie di Venezia vi fosse un grande fermento contro il Locatelli, per la questione dei prezzi e quindi della concorrenza?

— Sì, appena aperta la farmacia Locatelli e noti i prezzi, si anticiparono i giudizi più gravi contro il Locatelli e non si esitò a formulare contro di lui delle ipotesi diffamatorie.

I medici padovani

Penzo prof. Rodolfo dà buone informazioni dell'imputato. Parla della concorrenza che mise in agitazione i suoi colleghi di qui.

Spica prof. Pietro racconta come il Locatelli non abbia voluto aderire alla tariffa farmaceutica.

— Io — dice il prof. Spica — ho cercato di mettere d'accordo il cav. Collini col Locatelli e li ho chiamati da me, ma non vi sono riuscito.

Belmondo prof. Ernesto depone che la farmacia Locatelli è fornitrice del Manicomio di Brusegana fino dalla sua apertura e non vi fu mai alcuna lagnanza.

Il dott. cav. Randi conosce da moltissimi anni il Locatelli per un galantuomo ed un uomo di cuore. Non gli giunse mai alcuna lagnanza contro le medicine della farmacia Locatelli.

Sarcinelli dott. Francesco non può dire che bene del farmacista Locatelli.

Marconi dott. Innocente direttore della guardia medica di Venezia, trovò sempre regolari le medicine del Locatelli.

Presidente. — Del Regazzoni che informazioni può dare?

— E' un uomo bravo, buono ed eccellente padre di famiglia. La guerra contro di lui incominciò quando entrò alle dipendenze del Locatelli.

Ancona dott. cav. Guido, trovò sempre regolare la spedizione delle ricette alla farmacia Locatelli. Dà buone informazioni del Saccon e del Regazzoni.

Rosada dott. Rodolfo conferma le buone informazioni.

Cattaneo dott. Eugenio dà buone informazioni.

A domanda del Locatelli depone che esso Locatelli non sta mai in farmacia dove lascia tre o quattro assistenti regolarmente diplomati.

Buone informazioni

Bassi Rita, cassiera della farmacia Locatelli, afferma come nella farmacia Locatelli si svolgesse tutto regolarmente. Il lavoro era eccezionale.

Guadagnini cav. Antonio, fu cliente quasi quotidiano del Locatelli e non ebbe mai motivo di lagnanze. Dice benissimo del Regazzoni, dell'amicizia del quale si tiene onorato.

Cesarotto Eugenio ha sempre avuto fiducia nella farmacia Locatelli.

Mion comm. Romeo quale presidente della Camera di Commercio descrive il Locatelli come attivo, onesto ed intelligente.

Diego Barone fu per cinque anni direttore della farmacia Locatelli e può attestare che mai fu commessa irregolarità di sorta.

Strapparava Luciano, farmacista di Albettone, fece sempre acquisti dal Locatelli e trovò ottimi i suoi prodotti.

Prof. Florian. — In una farmacia dove vi sia molto lavoro possono accadere degli errori?

— Sì; si verificarono di frequente degli errori.

A questo punto l'udienza è rinviata a domani.

Tribunale Penale di Venezia

Vaglia con firme falsificate

Certo Scarpa Giuseppe di Francesco, di anni 19, inserviente ferroviario, era imputato di avere falsificato in due cartoline vaglia da lire dieci ciascuna, la firma del destinatario signor Mattioli Ferdinando e in una cartolina vaglia da lire 20, la firma del destinatario sig. Casagrande Ettore.

Lo Scarpa si presentò all'udienza assistito dall'avv. Cisco. Egli negò i falsi attribuitigli e, durante l'escussione dei testimoni, avvertì il Tribunale che un suo collega non chiamato a deporre, certo Pestuggia Giuseppe, riportò tempo addietro una condanna da questo Tribunale per reato consimile a quello a lui ascritto.

Il Tribunale volle accertarsi della cosa e constatò che l'asserzione dello Scarpa corrispondeva a verità.

Questa circostanza, le conclusioni di una perizia calligrafica e il complesso delle risultanze processuali, indussero il P. M. a proporre l'assoluzione dello Scarpa per non provata reità. E in questo senso pronunciò sentenza il Tribunale.

Una condanna per lesioni

Tale Travagnin Giuseppe fu Luigi, d'anni 20, l'11 agosto 1911, in Noventa di Piave, venuto a contesa per futili motivi con certo Casagrande Pietro, gli dava un calcio in parti delicatissime, producendogli malattia per oltre dieci giorni e un indebolimento permanente.

Tentò di scusarsi, il Travagnin, dicendo che il Casagrande ubbriaco molestava una ragazza; che questa lo invitò ad allontanare l'importuno, che il Travagnin, invece di andarsene, lo offese e lo graffiò, che egli, rispondendogli con un calcio, non credeva di fargli tanto male.

Il danneggiato assicurò, invece, che il Travagnin se la prese con lui perchè non aveva voluto pagargli da bere.

Sentiti alcuni testimoni, il Tribunale, su proposta conforme del P. M., condannò il Travagnin a mesi quattro e giorni cinque di reclusione.

Dif. Grubissich — Presidente avv. Marsoni; P. M. avv. Bianchi.

Corte d'Appello di Venezia

Farmacista assolto

Bötner Tito Fortunato fu Antonio, d'anni 46, farmacista di Venezia, era stato condannato dal Tribunale di Venezia a 300 lire di multa, per avere il 27 luglio 1910, nella sua farmacia, detenuto per vendere, 750 grammi del prodotto americano « sensen » contenente saccarina in quantità inferiore a un ettogrammo.

Il Bötner ricorse in appello e ieri la Corte lo dichiarò assolto per inesistenza di reato.

Presidente cav. Fusinato; P. M. cav. Casella. Difensore avv. Duse.

Teatri e Concerti

La prima rappresentazione di "Isabeau,, alla "Fenice,,

Questa sera il pubblico veneziano è chiamato a dare il suo giudizio sulla ultima opera di Pietro Mascagni, *Isabeau*, che tiene desta l'attenzione di tutto il mondo teatrale da oltre un anno ed ancora in questi giorni è fonte di tante discussioni. Il duello che così si può chiamare, fra *Scala* e *Fenice* per il diritto di prima rappresentazione sarà comunque oggi definitivamente risolto, perchè fino all'ultimo momento ogni sorpresa è da aspettarsi.

Per l'avvenimento artistico l'attesa è vivissima ed acuto l'interessamento; il teatro che accoglierà tutte le eleganze femminili di Venezia e della Regione e personalità artistiche venute qui da ogni parte, è interamente venduto.

Le parti nell'*Isabeau* sono così distribuite:

Isabeau Maria Llacer, *Ermynthrude* Caterina Colonna, *Ermingarde* Eugenia Lopez-Nunes, *Giglietta* Tina Alasia, *Folco* Italo Cristalli, *Re Raimondo* Giraldoni Eugenio, *Messer Cornelius* Giovanni Novelli, *Cavaliere Faidit* Luigi Mugnoz, *L'araldo maggiore* Angelo Zoni.

Dirigerà l'opera naturalmente il maestro Mascagni.

Il sipario si alzerà alle ore 21 precise.

Malibran

Iersera la prima donna brillante della Compagnia Parigi, Aida De Lys, ha dato la sua beneficiata, replicando il *Sogno di Waltzer* nel quale ella è una « Franzi » insuperabile per brio e grazia. — Dopo il secondo atto fu regalata di oggetti di valore e di fiori — Ebbe applausi frequenti e calorosi, insieme alla Gioana, al Truchi, alla Paroli ecc. anche nel *Casino di Campagna*, che chiuse brillantemente lo spettacolo.

Domani la Compagnia Parigi darà le ultime due rappresentazioni: di giorno la *Vedova Allegra* e di sera l'ultima replica del *Sogno di Walzer*.

***

Il teatro rimarrà chiuso lunedì e martedì e si riaprirà mercoledì sera col debutto della Compagnia Soarez.

Goldoni

Iersera Mezzetti nelle due prime parti della Trilogia dei « Ludri » di Bon fu festeggiatissimo, in occasione della sua beneficiata.

Questa sera si dà la terza parte « La vechiaja di Ludro ».

Spettacoli e varietà del 20 Gennaio 1912

Colonie e francobolli

Se i francobolli artistici, simbolici possono soddisfare i gusti dei raccoglitori, non rispondono tuttavia a quel grande concetto politico della sovranità, come noi riscontriamo nella moneta.

Sembra che non abbia grande importanza, l'effige, la dicitura del francobollo, di questa *piccola marca di fabbrica* che va di mano in mano, di paese in paese, attraverso i mari, lungo le vie carovaniere, nel magazzino dell'arabo e nella cancelleria delle ambasciate. E questi francobolli specialmente per le colonie di dominio devono portare l'effige del Sovrano.. *Invece all'effige del Sovrano noi abbiamo creduto di sostituire una testa di leone o una di elefante!* Sicuro, i francobolli della Somalia italiana portano una testa di leone e una di elefante, forse per dare ad intendere agli italiani ignoranti della Colonia che qui sono numerosi i re della foresta ed i preziosi pachidermi. Poveri italiani turlupinati! Se sapeste che una parte di denti di elefante esposti all'Esposizione di Torino dal Governo Coloniale, sono stati presi a prestito da mercanti arabi (e poi restituiti) capireste a priori la turlupinatura del francobollo!

Ma passiamo ad altro. I francobolli della Somalia Italiana portano la dicitura «Poste Italiane» come se in Colonia di italiano non ci fossero che le poste, e poi « Benadir ». Ma per chi non lo sa Benadir significa « Somalia Meridionale » soltanto: e la Somalia Settentrionale? non è più sotto la sovranità d'Italia?

Non parliamo dei francobolli della Colonia Eritrea! C'è quello da 25 centesimi che assomiglia al sipario di un teatro per marionette!

Porta la dicitura: « Palazzo del Governatore » mentre il Governatore non esiste più a Massaua ma la sede all'Asmara. Sarebbe ora di finirla con queste spagnolerie I francobolli delle nostre tre colonie devono portare *una unica effigie* quella del nostro Sovrano con le diciture: *Tripolitania; Eritrea; Somalia Italiana.*

RIVISTE E GIORNALI

Le bugie del lusso.

Le bugie del lusso — sia detto fra noi — le diciamo un po' tutti, specialmente quei piccoli borghesi pavidi, che cercano gli orpelli della porporina e del cartone argentato! In un arguto articolo del « Gaulois » si medita amaramente su certi intimi sacrifici imposti dal lusso e dalla vita mondana per molte famiglie parigine.

Le cose superflue ma... necessarie hanno espulso quelle che dovrebbero formare la base stessa della vita materiale. I affaire Steinheil, fra gli altri, mostrò ad esempio, in un momento patetico del processo, un lembo del quadro che rappresenta un genere di *ménage parisien* di brillante apparenza, mantenuto a danno del decoro vero e necessario; è il brutto rovescio della artificiosa condotta nelle grandi città dove tutto è costoso e dove tutti pensano a « fare buona figura » piuttosto che a vivere realmente. Lo splendore dei conviti, dei saloni da ballo, fa dimenticare il tormento di tante padrone di casa per risolvere degli straordinari problemi di economia domestica; la vedova Steinheil ha confessato che dovendo risparmiare la spesa di una cuoca, le era accaduto di dover preparare da sè le pietanze che venivano gustate dalle persone eleganti che sedevano alla sua mensa.

Bisogna, insomma, costi qualunque sacrificio, *tenir son rang!* La signora X ha bisogno di una *limousine*, mancano tuttavia le ventimila lire necessarie per questo elegante sport. Come si trovano? Risparmiando, ma non su le *toilettes* della signora, nè sui *gilets* o la pelliccia o i sigari del signore, nè sulla villeggiatura... in vece su cose più urgenti: si lesina sul pranzo di famiglia, sui pasti della servitù e se non basta, anche su la istruzione dei figli! Si possono interrompere le lezioni di pianoforte, pur di comparire in trionfo su l'automobile. Beati i nostri nonni e le nostre nonne che non conoscevano l'automobile e avrebbero riso a l'idea dell'aviazione, ma non sapevano nemmeno le crudeli ipocrisie della nostra *civiltà!*

Le isole galleggianti.

Nel 1892 un transatlantico incontrava al largo di New York un'isola galleggiante, la cui superficie ammontava a circa un migliaio di ettari ed era coperta di alberi alti in media nove o dieci metri. Due mesi dopo, la stessa isola fu trovata da un'altra nave in vicinanza di Terra Nova. Ciò dimostra che essa aveva percorso in sessanta giorni, poco più di mille miglia marine, ossia 1852 chilometri.

In seguito non si rinvenne alcuna traccia di l'esteso galleggiante il quale probabilmente altro non era se non una porzione del litorale orientale d'America, staccato dalle onde, e dalle onde inghiottito.

La formazione di queste isole — dice *Scienza per tutti* — è un fenomeno che si osserva là dove il livello delle acque subisce un brusco rialzo per effetto delle pioggie sovrabbondanti. In genere esse sono di piccole dimensioni, ma ne esistono di grandissime quale quella nei pressi di Withingham, città dello Stato di Vermont. Nate per forza naturale e senza l'intervento umano, tali isole possono anche provenire dalla rottura spontanea dei grandi ghiacciai medesimi. Tuttavia non è raro il caso in cui come ad esempio in America, la costruzione di dighe artificiali od altre opere dirette ad arrestare o deviare il corso delle acque e quindi a mutarne improvvisamente il livello, dia origine alla formazione di isole galleggianti.

Vi sono certi laghi in cui se ne vedono apparire e scomparire ad epoche regolari così da poterle considerare quali isole periodiche.

Socialisti e grammofoni.

Gli elettori socialisti tedeschi, tra le troppe preoccupazioni politiche ed elettorali, hanno anche una sezione dedicata ai grammofoni.

Il caso è toccato proprio al pontefice massimo in persona. Infatti, una Società grammofonica si è recata da Augusto Bebel a proporgli tremila marchi per un discorso da parlare nel grammofono. Oltre a questa somma, l'oratore socialista, avrebbe ricevuto dalla società, cinque centesimi per ogni lastra venduta. In complesso, il rappresentante della Società offrantiva a Bebel un affare di diecimila marchi all'incirca. Bebel rifiutò. Disse: « Questo genere di popolarità non mi tenta ».

Non lo tentava divenire un « numero » grammofonico fra la « donna è mobile » ed il valzer della « Vedova allegra ». Dunque rifiutò. Ma ora la « Volkstimme » di Francoforte scrive: « Il fono-gramma è il complemento della fotografia. Ci sarà in corso un milione di fotografie di Bebel, ma non lo strumento più potente della sua personalità, la sua oratoria, quantunque il fissarla fosse possibile? Come sarebbe preziosa una lastra grammofonica di Cicerone, di Demostene o di Napoleone, o di Mosè! E quale importanza storico-scientifica avrebbe una tale lastra! Bebel ebbe ragione di rifiutare che i suoi discorsi venissero sfruttati commercialmente, ma se il partito gli chiedesse un documento della sua arte di parlatore, egli non potrebbe rifiutare. Una lastra grammofonica di Bebel è nell'interesse della generalità per le generazioni venture. Se Bebel non vuol fare un affare » della propria voce, ciò è comprensibile: ma il partito può assumere questo effetto accompagnatorio, senza difficoltà.

L'eterna questione del divorzio.

Che cosa diventi il divorzio quando si continui non soltanto col tradizionale egoismo maschile, ma puramente col proverbiale capriccio femminile, ce lo dicono alcuni così grotteschi e pietosi che si vanno ripetendo in qualche stato della America.

Ad esempio, una tale Miss Edith Plesslen chiese ai giudici di New York il divorzio legale dal marito « per la sua ostentazione a non volersi radere la barba lunga e nera, che prima delle nozze, portava accuratamente rasa ». E, dopo aver giurato che se lo avesse conosciuto così, non lo avrebbe sposato giammai, concludeva: « Noi donne restiamo coi nostri mariti così come essi ci hanno conosciute ed amate: è giusto quindi, per noi, pretendere che anch'essi moralmente e fisicamente, si serbino pari al modello che determinò la nostra scelta ». Una tale argomentazione applicata alla barba, badate, deve essere sembrata potente nel Nord America, perchè il « Progresso » ci informa che il giudice l'ha accolta con delle motivazioni di questo genere: « Già nella nostra terra libera una valorosa schiera di studiosi ha dimostrato la necessità della conoscenza preventiva tra i futuri coniugi. Ciò porta come conseguenza che ogni coniuge ha il diritto di essere legalmente garantito dalle ingiuste sorprese ultra-nuziali. Nel caso in esame, la sorpresa ingiusta è individuata nella barba lunga e nera che avrebbe impedito a miss Edith di contrarre le nozze se ella avesse potuto prevederla a tempo. ».

E la soluzione del giudice di fronte al marito fu questa: « Radere la barba o accettare il divorzio ». In America però, questa sentenza è stata accolta malissimo ed il « New York Herald » così la commenta: « Quante barbe saranno furtivamente rase e quante improvvisamente cresciute per la lieta possibilità di un divorzio! » E ci sarebbe da sorridere se non ci trovassimo di fronte ad una delle paurose degenerazioni della nostra civiltà incivile.

Frutta tardive.

Le cultivateur françois scrive che per aver frutta tardive, si può trar profitto dalle nevicate invernali. Al sopravvenire delle prime nevi, si escava la terra intorno al tronco dell'albero da frutta, una fossa circolare di un metro di diametro e di 25 centimetri di profondità senza però smuovere la terra vicino al colletto. Si riempie la fossa con neve fortemente compressa e si ripete l'operazione ad ogni nevicata successiva.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
20 Sabato: S. Sebastiano.
21 Domenica: La Sacra famiglia.
Leva il sole alle 7.45: tramonta alle 16.50.

Oggi 20 gennaio

scade il termine utile per gli abbonati che vogliono ricevere la

Carta della Tripolitania

I pochi ritardatari vogliano quindi affrettarsi, se desiderano ricevere una carta che è il complemento necessario delle notizie che ci pervengono dal teatro della guerra.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere:

I bambini dell'Asilo di Carità dell'Angelo Raffaele	L.	15.—
Somma precedente	»	104.391.53
Totale Generale	L.	104.406.53

La partenza per la Libia
della prima Missione Veneta

La prima missione veneta per studi, ricerche ed iniziative organizzata dal Comitato Veneto per la Libia e dal Museo Commerciale di Venezia, è riuscita così composta:

Deputato Girolamo Brandolin, deputato Piero Foscari, Battista Pellegrini direttore del Museo Commerciale, cav. uff. Dante Appiani di Treviso, Pietro Mamoli residente a Venezia, cav. Renato Petternella di Legnago (Verona), ing. Giovanni Salvi residente a Treviso, dott. Luigi Federico Tretti di Vicenza.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Giolitti, ha facilitato il lavoro e le pratiche preparatorie, ed è stato largo di appoggio morale alla missione, fornendola anche di una speciale lettera di calda raccomandazione per il generale Caneva capo supremo della spedizione militare nella Libia.

La missione, tranne l'on. Foscari ed il cav. Battista Pellegrini, che partiranno entro una quindicina di giorni e ciò per speciali considerazioni, salpa stamane da Napoli per Tripoli dove sbarcherà mercoledì mattina.

Essa ha avuto istruzioni precise ed è fornita di un completo questionario, riservato, che è stato redatto dal direttore del Museo Commerciale anche sulla base delle domande e richieste di molte Camere di Commercio e di moltissime ditte e privati.

Tutti i membri vennero invitati o scelti su parere concorde della Presidenza e della segreteria generale del Comitato Veneto e del Consiglio d'amministrazione del Museo Commerciale; varii di essi viaggiano a proprie complete spese e tutti hanno assunto impegno di cooperare solidamente ed alacremente al lavoro, grave e complesso, affidato.

Ad onore del comm. Giuseppe Rosa

Il Consiglio Direttivo del Circolo Filologico ha avuto il pensiero nobile e gentile di aprire una sottoscrizione fra i soci del Circolo e gli amici del compianto comm. Giuseppe Rosa, per raccogliere la somma necessaria, secondo lo Statuto sociale, ad iscriverne il nome, *in memoriam*, nell'albo dei soci perpetui di quell'Istituto di cui il comm. Rosa fu uno dei più fervidi amici, efficacissimo benefattore.

La sottoscrizione, già iniziata dal Consiglio Direttivo, raccoglie larghissimo consenso, che le conferisce la importanza e il valore che deve avere: cioè di vasta manifestazione di deferenza e di rimpianto per l'uomo egregio e benemerito testè rapito a Venezia e ai suoi più importanti istituti pii e di educazione.

La seconda lezione del prof. Lori
all'Università Popolare

La conferenza Mantegazza è rimandata a lunedì. Questa sera avrà luogo la II. lezione del prof. Ferdinando Lori sulla corrente elettrica.

Il pubblico dell'Università Popolare che ha seguito giovedì sera con tanto interesse la prima lezione del Lori, la quale era necessariamente la più arida in quanto doveva servire di base alle successive, accorrerà numeroso anche stasera ad ascoltare la dotta e limpida esposizione del valentissimo professore.

Ingresso cent. 50.

Franz Liszt in una prossima commemorazione
di E. A. Marescotti

Martedì 23 corr. nella sala dell'Ateneo Veneto, verrà commemorato il centenario di Franz Liszt, con una conferenza che si annuncia interessantissima, del collega di Milano, Ercole Arturo Marescotti, acuto scrittore e critico musicale.

Asili di Carità

Anche l'Asilo infantile di carità all'Angelo Raffaele, il quale sino a poco tempo fa era uno dei meno fortunati, ha ora le sue liete giornate di festa. Ieri, dinanzi alla sua porta, sulla pittoresca Fondamenta Rossa, si affollava uno stuolo di mamme, che aspettavano i piccini esultanti, carichi di doni. Di sopra, nel locale un po' ristretto, ma tenuto con esemplare proprietà e adorno per la circostanza di piante verdi, di candele multicolori, di festoni, di gingilli luccicanti, c'erano grandi tavole cariche d'ogni ben di Dio, ed un immenso albero occupava lo sfondo della sala maggiore.

Faceva gli onori di casa, con la brava Direttrice sig.ra Carolina Ghezzo, il consigliere dell'Opera Pia, sig. Giovanni Bernach. Tutto il merito della festa gentile è suo e della Benefattrice dell'Asilo, signora Angela Bressanin Candeo, poichè insieme essi a tutto pensarono, a tutto generosamente provvidero.

Assistevano alla festa il Presidente della Commissione amministratrice cav. uff. P. Bussolin, le ispettrici signora Maria Pezzè Pascolato e sig.ra Leopizzi Concari, il Parroco e molti altri signori e signore.

I bambini, amorosamente guidati dalle egregie insegnanti signore Ghezzo, Giurin, Salvadori e Zandiri eseguirono giochi, balli e canti assai intonati e graziosi. Alcuni recitarono appropriate poesie patriottiche, ed una piccola *Italia* con torri argentee sulla bionda testina e fusciacca tricolore, fu particolarmente applaudita.

Tutti i bambini, oltre un centinaio, ebbero un taglio di stoffa ciascuno e un balocco, due aranci, una grande focaccia ed altri dolci. E' facile immaginare la loro gioia e la loro riconoscenza.

Di tale riconoscenza si rese interprete l'ottimo Presidente dell'O. P., pronunziando un commosso discorso, col solito giovanile entusiastismo, con la solita mirabile energia, plaudendo pure al pensiero altamente educativo delle maestre, le quali vollero presentargli in una borsetta tricolore l'obolo dei bambini per le famiglie dei nostri soldati. Facciamo eco volentieri alle parole del venerando Presidente additando alla cittadinanza le benemerenze del sig. Giovanni Bernach e della signora Bressanin Candeo verso i bambini del popolo.

Le rivendite della Cooperativa di panificazione

Il Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa di Panificazione avverte i soci ed i consumatori che col giorno 17 corr. si è iniziata la minuta vendita anche nel laboratorio sociale a S. Giovanni e Paolo, Calle della Testa; potranno rivolgersi colà i soci ed i consumatori che non vogliono correr l'alea dei piccoli inconvenienti del servizio a domicilio.

Dal 10 corr. è stata aperta la nuova rivendita in Crosera S. Pantalon N. 3585. Con questa e con quelle già aperte fino dal 1 novembre a S. Fosca Ponte San Marziale, presso i biadaiuoli Biancato in Calle della Testa, Fuga in Barbaria delle Tole Turchino a S. Fantino e quella in Campo S. Aponal, e presso i lattivendoli Cervellin a S. Francesco della Vigna, Zennaro in Via Garibaldi e Andreoli in Campo S. Cassan, la Cooperativa si è posta in grado di servire tutti coloro che desiderano aiutare l'istituzione calmiere.

In tutte queste rivendite si trova ogni qualità di pane, dalla popolare *massarina mora*, venduta a 38 centesimi al chilo, alla *ciopeta*, al *montasù*, venduti a 46, alla *rosetta* di 55 grammi venduta a 4 centesimi al pezzo.

Ad assicurare un aumento di produzione sufficiente a coprire le spese generali, mercè l'aiuto degli amministratori e dell'Amministrazione comunale, la Cooperativa ha ottenuto la fornitura di parecchi Istituti pii ed educazione: il Convitto Marco Foscarini, il Pane Quotidiano, l'Educatorio Rachitici, la Casa Paterna, il Patronato Pro Schola, la Nave Scilla, la Scuola Giacinto Gallina ecc.

Fra breve il Consiglio d'amministrazione presenterà agl'Istituti ed ai cittadini che l'hanno aiutato, un bilancio dettagliato dei risultati fin qui ottenuti, con ferma fiducia che varrà a convincere i dubbiosi ad aiutare un'istituzione tanto utile e che ai primi soci altri avranno ad aggiungersi per aumentare il capitale sociale, in modochè la Cooperativa possa aver sempre pronti i mezzi per allargare la propria sfera d'influenza e costruire il secondo forno nel giorno non lontano in cui ne avrà bisogno.

Questo comunicato del Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa di Panificazione mostra che non a torto l'Amministrazione Comunale ha incoraggiato ed aiutato tale istituto, ottenendo con minor spesa quanto si sarebbe potuto desiderare da un forno municipale.

I risultati notevoli nell'interesse della cittadinanza tutta si sono avuti quando la Cooperativa fu annunciata: il prezzo del pane comune, che era di 50 centesimi per chilogrammo, discese a 48 ed anche meno e non aumentò più, nemmeno quando aumentarono le farine. Il prezzo del pane, equamente proporzionato a quello delle farine, si manterrà sempre se la Cooperativa vivrà, se gli abbienti si ascriveranno fra i suoi soci, come hanno già fatto gli operai e gl'impiegati.

Mentre si parla tanto di caro-vivere, non è male che sorgano istituzioni atte ad evitare il *bagarinaggio*: e forse perchè più disposti a gridare contro il male che ad evitarlo i dirigenti il socialismo nostrano sono stati i soli che si sono mostrati silenziosamente ostili alla Cooperativa di Panificazione.

La conferenza Marinetti

La conferenza che F. E. Marinetti terrà a Venezia, nella sala della «Fenice» mercoledì 24 corr., è la stessa che il Marinetti tenne a Milano domenica scorsa.

Circolo Filologico

Ecco il programma della mattinata famigliare di domenica 21 corr. ad ore 15

Parte I. — 1. Mendelssohn: Jägerlied genannt; per piano, Sig. Eriberto Scarlino - 2. Puccini: Bohème.... «Mi chiamano Mimì»; romanza per soprano, Sig. Laura Coruzzi - 3. a) Chopin: Nocturne op. 9 N. 1 - b) Daquin: Le coucou; per piano, Sig. Eriberto Scarlino.

Poesie veneziane del sig. capitano Arturo Maifreni — 1. Luna a San Zorzi - 2. Samarco - 3. Parla la mama - 4. Serenata - 5. Ca' d'Oro - 6. El vecio barcariol - 7. Corte a S. Barnaba - 8. Squero a San Trovaso - 9. El colombo che mor - 10. La Salute - 11. La stanca del rio - 12. Sagra - 13. El tragheto - 14. L'anema de Venezia (dette dall'autore).

Parte II. — 5. Bizet: Carmen, Romanza di Micaela, Sig. Laura Coruzzi. - 6. Martucci: Scherzo op. 53 N. 2, Sig. Eriberto Scarlino.

Biglietto d'ingresso (sedia compresa lire 2.

I soci hanno libero ingresso - Sedia per i soci lire 0.50 - per le famiglie dei soci lire 1 (sedia compresa).

Nel Dipartimento
Per i naviganti

Per norma della navigazione si informa che la Boa a luce scintillante verde, segnalante i lavori della diga di Caroman di Chioggia, è affondata.

Onorificenza

Il dott. Carlo Marchente, che per cinque anni fu colonnello alla Legione R. Guardia di Finanza di Venezia ed ora comandante in seconda del Corpo a Roma, con Decreto di S. M. il Re del 14 corrente fu nominato ufficiale di S. Maurizio e Lazzaro.

Al distintissimo funzionario, i nostri rallegramenti.

Gli albi dei Sanitari

All'Albo della R. Prefettura sono pubblicati per quindici giorni, gli Albi dei Sanitari esercenti, formati dal Consiglio Sanitario Provinciale, nell'adunanza del 9 corrente.

Il Monte di Pietà di Venezia

riceve depositi in Conto Corrente di somme non inferiori a lire 1000 vincolate a tre od a sei mesi, corrispondendo rispettivamente l'interesse del 3.75 e 4 per cento.

Maneggiando il fucile

Iersera verso le cinque veniva accompagnato all'Ospedale Civile da un suo fratello a nome Antonio, il ventiquattrenne Umberto Lian fu Luigi dimorante a Treporti, che verso le 12 e mezzo maneggiando un fucile a retrocarica accidentalmente lo faceva esplodere, rimanendo ferito alla regione radiocardica.

All'ospedale il Lian venne dichiarato guaribile in 30 giorni.

Sempre gesta di ladruncoli

L'altro giorno due guardie di P. S. del Commissariato di San Marco passando per Santa Maria Zobenigo scorgevano in un rio una barca montata da tre giovanotti sconosciuti i quali stavano asportando dai muri, pezzi di grondaia che servono allo scolo in canale dei tetti.

Non appena i tre si videro scorti dagli agenti, si diedero alla fuga raggiungendo una riva vicina. — Gli agenti hanno sequestrata la barca con lo zingo ed ora stanno indagando per rintracciare i ladri.

Salviette e tovaglie

Il signor Luigi Sarti, che esercisce un ristorante in Calle del Ridotto al numero 1353, fu derubato di un centinaio di salviette, di 15 tovaglie, di canovacci e di altri effetti di biancheria, che stavano bagnati in mastello dentro un cortile interno, comunicante col cinematografo «Ridotto». Gli oggetti rubati avranno un valore di oltre cento lire.

Il derubato denunciò il furto al Sestiere di San Marco.

Furto di preziosi

La signora Matildi Matilde, dimorante al ponte dell'Angelo a San Marco 333, si recò a denunziare al Commissariato di San Marco di essere stata derubata da ignoti, in casa sua, di un braccialetto di argento, di un anello d'oro e di qualche altro oggetto per un valore complessivo, che non raggiunge le 100 lire.

Ragazzo sospetto

Ieri dopo mezzogiorno da una casa di calle delle colonnette a S. Marco, due ladri strappavano della biancheria che era stata posta ad asciugare fuori di una finestra. — Furono scorti da due uomini e rincorsi, ma non raggiunti. Gli inseguitori però avvertirono una guardia che arrestò subito un ragazzo che passava per calle dei Fabbri, con un involto di vestiti sotto il braccio.

Il ragazzo in questura dichiarò di non saper nulla del furto della biancheria ed in quanto ai vestiti aggiunse di averli comperati in Marittima. — Non avendo sufficientemente giustificato il possesso, il ragazzo che è certo Giovanni Pozzan di Sant'Orsola (Provincia di Vicenza) fu tenuto in arresto.

Piccolo fuoco alla Giudecca

Ieri verso sera si crede per agglomeramento di fuliggine, si incendiava la canna di un camino, nella casa del signor Attilio Spina in fondamenta Lagoscuro alla Giudecca. Veneva subito avvertita la sezione dei pompieri della Giudecca e accorrevano sul posto con una pompa a mano i vigili Quaderni e Berti, che in poco tempo spegnevano il fuoco. Sopraggiungeva più tardi anche la lancia «Vampa», ma ormai non vi era più bisogno, chè il fuoco era già spento. Il danno è insignificante.

Tentato suicidio
Una donna che si getta dal quarto piano

Iersera verso le 7 e mezzo andava a precipitare sul selciato di calle larga Castel Cimesin in San Marco il corpo di una donna che si era lanciata dall'alto di un quarto piano. — La donna era certa Maria Danecrode fu Giovanni di anni 54, dimorante appunto nella medesima calle, in un quarto piano della casa segnata al numero 276. Essa fu raccolta in pietose condizioni da alcuni passanti e trasportata dentro la casa, mentre si avvertiva la Questura ed altri andavano in cerca di un medico.

Accorse subito il vice-commissario dottor Cinque di servizio alla Questura Centrale. Egli provvide per far trasportare la suicida all'Ospedale civile a mezzo della Croce Azzurra. — Il funzionario poi si recò ad interrogare la Danecrode la quale dichiarò di aver voluto togliersi la vita per dispiaceri intimi. Ma ad essi non volle più ampiamente accennare.

La Danecrode è vedova con due piccoli figli. Questi non si trovavano in casa quando la madre compì il salto disperato.

La suicida ha riportato la frattura delle ossa del bacino oltre a contusioni multiple in varie parti del corpo. — Le sue condizioni sono gravissime ed i medici tengono per ora ogni giudizio riservato.

Avvelenamento

Il commesso di pizzicagnolo Carlo Manzoni, impiegato in un negozio al Lido, fu l'altra sera accompagnato all'ospedale civile in istato di avvelenamento per avere mangiato dei funghi.

Dopo le cure del caso, fu posto fuori di pericolo e ieri le sue condizioni erano buone.

I funghi che avrebbero determinato l'avvelenamento, gli erano stati regalati da una persona di sua conoscenza del Lido, la quale ne aveva mangiati a sua volta senza che però le provocassero il minimo disturbo. I funghi venivano da Montebelluna.

Liquidazione

Continua la vendita di tutte le merci dell'Esposizione di Torino, compresi i *Tappeti Persiani*, sotto le Procuratie Nuove vicino a Florian.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

× *Associazione Impiegati Civili.* — Sabato 20 corrente dalle ore 21 alle 2 seguirà il consueto trattenimento danzante per i signori Soci e Famiglie. — E' indispensabile la presentazione della tessera.

× *Lo Battaglione Volontari. — Palestra Marziale.* — I soci militi sono invitati a trovarsi alle ore 9 del giorno 21 corr. mese alla Sede Sociale (S. Provolo, Fondamenta Osmarin).

Per porto d'armi

Il fuochista Beniamino De Fusco Giuseppe di anni 30, imbarcato sul piroscafo «Uranos» fu arrestato l'altra sera dalle guardie della squadra mobile per porto di coltello, di misura proibita.

Una barca ricuperata

Giorni sono era stata rubata una barca in danno del negoziante di vini Nicola Guadalupi. Il commissariato di San Marco facendo delle indagini, ieri pervenne a sequestrarla.

Un pazzo

Rossato Emilio di Giovanni d'anni 35 di Mira, l'altra sera dal vigile n. 20 colla barca della «Croce Azzurra» veniva trasportato all'Ospitale perchè sulla Fondamenta del Vin ubbriaco, commetteva delle stranezze tali da ritenerlo affetto da pazzia alcoolica.

Sequestro e distruzione di pane

Il ragazzo Rizzi Paolo d'anni 13, garzone alle dipendenze della ditta Colussi, a S. Luca, l'altro ieri cadeva per via con una cesta di pane, che naturalmente si insudiciò. Il vigile Tiatto sequestrò il pane che pesava 6 chilogrammi e mezzo e lo consegnò al perito municipale Bona che lo distrusse presenti tanto il vigile che il ragazzo.

Stabilimento Bagni S. Gallo
(Vedi avviso in terza pagina.)

La beneficenza

× Alla **Casa di Ricovero Industria Israelitica** lire 10 dalla signora Giuseppina Grassini Usigli per onorare la memoria della signora Costanza Pisa Sullam.

× Alla **Società contro l'Accattonaggio** lire 10 la signora Giuseppina Grassini Usigli per onorare la memoria della signora Costanza Pisa Sullam.

× All'**Educatorio Rachitici** lire 25 Successori N. Cavirato in morte del capitano Giuseppe Parpinelli. — Lire 10 il cav. Vittorio Galanti in morte della signora Costanza Sullam Pisa.

× Alle **Cucine Economiche** lire 25 i nipoti dott. Max ed Angelina Ravà ad onorare la memoria della loro nonna Costanza Pisa Sullam. — e lire 25 allo stesso scopo dai nipoti Emilio e Bice, Roberto e Costanza Salmon.

× Alla **Croce Azzurra** lire 25 i signori Emilio, Bice, Roberto e Costanza Salmon per onorare la memoria della compianta loro nonna signora Costanza Pisa Sullam.

× All'**Asilo Lattati e Slattati G. B. Giustinian** non potendo intervenire alla seduta di detto Asilo lire cento la signora Nella Errera.

× All'**Opera Pia Carlo Combi** lire 50 i signori dott. Guido e dott. Angelo Sullam in memoria della loro nonna, signora Costanza Pisa-Sullam.

× Alla **Colonia Alpina** lire 10 il cav. Massimo Guetta in morte del cap. G. A. Parpinelli.

× All'**Educatorio Rachitici Regina Margherita** lire cento dal sig. barone Emilio De Chantal per due letti da intestarsi ai nomi: Enrico De Chantal e Palmira Braida De Chantal.

× Alla **Società contro l'Accattonaggio per l'Ufficio Indicazione ed assistenza** lire 30 dai signori Comm. Paolo e Nella Errera — lire 5 dalla signora Rosy Sarfatti Jesurum. — lire 6.50 dal sig. avv. Mario Vianello Chiodo — lire tre dal sig. prof. Guido Dezan. — Per l'**Asilo per i senza tetto** lire 15 dai signori Giacomo e Clotilde Bassani per onorare la memoria del compianto capitano Giuseppe Parpinelli.

Stato Civile

17 Gennaio — Nascite: Maschi 7 — Femmine 1 — Nati morti 1 — Totale 9.

Matrimoni: Boldrin Emilio gondoliere con Garbin Italia perlaia — Dotto Antonio elettricista con Rizzetto Maria casalinga — Marcagi Graziadio falegname con Danieletto Emma casalinga — Barioli Giulio impiegato con Bertignon Luigia sarta; tutti celibi.

Decessi: Scarabellin Levis Chiara di anni 89 ved. ricov. di Venezia — Mircovich Furlan Sofia di anni 69 ved. civile di Venezia — Scarabelli Zennaro Emilia di anni 41 ved. casal. di Venezia — Dorade! Giuseppe di anni 80 celibe già tagliapietra di Venezia — Zanchi Giacomo di anni 78 con. sarte di Venezia — Bubacco Giovanni di anni 66 ved. agricoltore di Murano — Rosa Angelo di anni 60 con. calzolaio di Venezia — Serena Luigi di anni 53 con. facchino di Murano — Salviati Fortunato di anni 29 cel. ag. privato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 3

Cronache funebri

Funerali del Generale Turri

Imponenti riuscirono i funerali del generale Turri nella Chiesa di San Cassiano tra una folla di autorità civili e militari e di popolo.

Due reggimenti con la musica erano schierati per rendere gli onori prescritti al comando dei colonnelli Omegna ed Arena, portabandiera il sottotenente Reschia.

Il feretro era portato dai soldati; i cordoni erano tenuti dai Veterani ed Ufficiali Superiori delle varie armi.

Vi assisteva, oltre tutti gli ufficiali di artiglieria e genio, il Comandante del Dipartimento, del Presidio, pel Sindaco l'assessore conte Carminati, pel Prefetto il cav. Rabot, il comm. Cibele, Ispettore del Catasto a riposo, il Colonnello medico Casalini, i Colonnelli Squillace, Trombi, Sacchi, i ten. col. Staffa e Calendari; i maggiori nob. Baffo, Susini, Cupido, Baldassarre, il colonnello Sicher, il maggiore dei carabinieri Omati, il Comandante la Legione delle Guardie di finanza.

Le doti preziose di animo e di spirito del Generale Turri saranno a lungo e con rimpianto ricordate.

A Padova, all'Ospedale dei Fatebenefratelli, ha cessato di vivere, dopo lunga malattia, il signor Vaccari, padre del celebre tenore Guido e del cav. uff. Carlo di Venezia.

L'estinto, che fu onestissimo e laborioso commerciante, lascia di sè il più caro ricordo.

Esprimiamo ai parenti addolorati e specialmente al nostro carissimo amico cav. uff. Carlo Vaccari, le nostre più sentite condoglianze.

SPORT

Gare schermistiche fra giovanetti

Una eletta riunione di signore e signori presenziava ieri sera alla gara di fioretto per giovanetti e signorine nella sede della Società Veneziana di Scherma e Ginnastica. — Il risultato della gara fu il seguente:

I. Poule: 1. premio co. Giovanni Marcello; 2. premio fratelli A. M. Friedemberg; 3. Baldisserotto; 4. B. Jesurum; 5. Battistoni; 6. Mandl; 7. Rotelli; 8. Usiglio; 9. Davi; 10. Bernardi.

Nella II. Poule adulti:

1. Marchese d'Afflitto; 2. Reggiani; 2. sig.na Treves Maria; 4. M. Jesurum; 5. Damin.

Dirigeva gli assalti il Presidente Marchese D'Afflitto, il prof. Martini, l'avv. Foffani, dott. Fantazzini.

Chiuse la serata una applaudita lezione impartita dal prof. cav. Galante alla bambina Maria Jesi.

Il giorno 27 corr. ore 17, avranno luogo le gare di spada da terreno e sciabola per seniores, a cui sono inscritti 35 soci e che promettono di riuscire interessantissime.

Calcio
L'incontro di due squadre cittadine
Gara decisiva fra Vicenza e Venezia

Domani a S. Elena, sul Campo del «Venezia F. B. C.» si giuocheranno due gare importantissime di calcio del girone Veneto-Emiliano.

Alle ore 13 la I. squadra del «Volontari F. B. C.» s'incontrerà con la II. squadra del «Venezia F. B. C.» per la I. eliminatoria del campionato di II. Categoria.

La lotta sarà senza dubbio del massimo interesse perchè la squadra del «Volontari» bene agguerrita e che meriterebbe invero di giuocare in I. Categoria, è quest'anno la più quotata per il Campionato di II. Categoria.

Ciò però che domani costituirà l'avvenimento più importante, sarà l'incontro della I. squadra della Associazione del Calcio di Vicenza con la I. squadra del Venezia F. B. C. le eterne rivali che da parecchi anni si contendono accanitamente il primato, senza aver potuto mai affermare decisamente la superiorità dell'una sull'altra.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 6

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato
(Tom Erichsen)

— E perchè mai?

— Perchè questo è stato commesso per rubare l'orologio e la spilla di diamanti!

— Ah!

— Del resto Greenacre è stato già condannato. Non andrete, per caso, a vederlo impiccare martedì? Io intendo di trovarmivi presente, a costo di restare in piedi tutta una notte per tenermi il posto! Non siete amante delle esecuzioni capitali, signore?

— Non ne ho mai vista alcuna.

— Mai nessuna? E' curiosa: io invece non ho mai mancato ad alcuna in questi ultimi quindici anni!

Tom guardò nello specchio la faccia volgare del barbiere, raggrinzita per un malizioso sorriso provocato dai ricordi di tal natura. Decise di andare a farsi radere la barba altrove.

Lenta e gradita la tanto attesa notte finalmente discese; le affollate strade della città ben presto si vuotarono e Tom sentendo sempre più il peso della accusa che lo perseguiva, volse a destra e si confuse con gli altri viandanti.

Il suo grande timore, però, era di imbattersi col cocchiere della famosa vettura da nolo.

L'amico Jim era forse l'unico uomo, nelle strade di Londra, che potesse identificarlo a prima vista. Comprò l'ultimo numero del *Globe* e constatò che non si faceva ancora il suo nome, quindi Jim appunto avrebbe rappresentato per lui il peggiore incontro. Girovagò per stretti vicoli ove una vettura a quattro ruote non avrebbe potuto passare, e in una di queste strade un rivenditore di libri usati, fumando sulla porta del suo negozio, guardò con uno sguardo inquisitore il povero Tom che se la svignò nella strada in prossimità. Era Newgate Street.

Egli sostò innanzi alle tetre mura della prigione che ivi si trova, e continuò a star fermo, quasi affascinato, più non curante dello immediato pericolo.

Non vi era chiaro di luna, ma il grande spazio di cielo che poteva scorgersi al disopra della prigione era cosparso di brillantissime stelle, tantochè Tom si domandava se era per pietà o per scherno che gli astri splendevano più lucenti su quel monumento di pena e di orrore: poi i suoi pensieri seguirono un indirizzo più pratico. Che spessore avevano quelle spaventevoli mura? Ove alloggiava precisamente quel tale Greenacre? Che cosa stava egli facendo? Ove sarebbe stato impiccato? A questa ultima domanda egli credeva di poter rispondere e volgendo infatti lì presso nella Old Bailey si arrestò un poco. La contrada era deserta e Tom con la immaginazione la popolò della vile folla di cui si leggeva in quelle descrizioni dei giornali che tutti facilmente criticavano ma che niuno si sentiva capace di saltare senza scorrerle almeno.

Egli si trovò, con la mente, in mezzo a quella funzione senza pietà, proprio come col corpo si trovava effettivamente sul luogo della funzione stessa.

Gli sembrava di udire il degenerato rallegrarsi delle gole assetate di sangue, le grida di donne travolte e calpestate, il titinnio dei bicchieri nelle finestre affittate che si affacciavano allo intorno. Sopra ogni volto leggeva la bestiale curiosità già mostratagli dallo specchio sulla faccia del barbiere. Vedeva ancora il proprio volto malaticcio, ma più distante, al di là del cancello, con la corda fatale che gli cingeva il collo, mentre egli pendeva dalla trave.

Con questa terribile visione gli tornò il senso del mortale pericolo che correva, centuplicato quando la realtà gli apparve per intiero e vide e potè realizzare quello che nel frattempo stava avvenendo presso a lui.

Un agente di polizia era uscito da una porticina di quelle tetre muraglie e a quella luce degli astri si vedevano biancheggiare i suoi pantaloni chiari e la carta che aveva in mano. Il poliziotto aveva con sè un vaso di colla ed un pennello e, arrestandosi là dove una nera tabella pendeva sullo scuro sasso del muro, vi incollò la carta che aveva portato. Appena cominciata l'operazione si era radunata un poco di gente che crebbe subito fino a metà della strada.

La prima parola che Tom udì fu il suo nome ripetuto di bocca in bocca.

— Erichsen — esclamò uno. — E' un nome che vale quell'altro di Greenacre. Hanno sempre dei bei nomi. Così anche Fauntleroy e...

— Cento sterline di talia!

« Lunghi capelli biondi, piccola peluria sul mento....

« Statura media, occhi neri....

Tom non udì altro; allontanandosi rapidamente volse l'angolo di Fleet Lane mentre tutti guardavano dalla parte opposta.

Fuori da Fleet Lane Tom si gettò a destra nella prima via in cui si imbattè, e, toccandosi il mento raso ed i corti capelli, benedisse ancora una volta la generosità di Jonathan Butterfield. Aveva speso sedici soldi e non gliene restavano che quattro; era quindi indispensabile trovare qualche altra risorsa, ma per quanto avesse più volte tentato di decidersi ad impegnare l'orologio, gli veniva sempre meno il coraggio all'ultimo momento. Vide in tutta la sua cruda verità l'inutilità delle sue preoccupazioni; ma che cosa gli restava da fare? Aveva sempre udito dire che Londra è il migliore nascondiglio del mondo ed infatti non gli era mai balenata l'idea di lasciarlo per darsi alla campagna. Nè ora era disposto a farlo; solamente gli sembrava opportuno di andarsene in qualche altro canto della città, naturalmente mai nei docks. Aveva detto troppo a tutti che vi sarebbe andato per imbarcarsi, quindi gli conveniva prendere una direzione opposta.

Giunto che egli fu a capo di Skinner Street si imbattè nell'omnibus di Paddington; vi saltò dentro e pagò il biglietto.

Il suo nome, adunque, era già sulla bocca di tutti: egli aveva temuto a pensare alle sue cose in omnibus, che era vuoto a metà e capì che il cocchiere Jim non poteva aver dato il suo nome alla polizia, perchè non lo sapeva. Dunque dovevano essere intervenuti altri testimoni. Chi erano dessi? Ma ciò dopo tutto, importava ben poco. Certamente non poteva essere Clara e il pensiero di questa gli apportò la tortura più crudele che avesse fino allora sofferto.

(Continua)

Dalle Provincie del Veneto

Oggi 20 gennaio

scade il termine utile per gli abbonati che vogliono ricevere la

Carta della Tripolitania

I pochi ritardatari vogliano quindi affrettarsi, se desiderano ricevere una carta che è il completamento necessario delle notizie che ci pervengono dal teatro della guerra.

VENEZIA

Propaganda agricola

Domenica 21 corr. avranno luogo riunioni agricole:

A *Noventa di Piave* alle ore 10 ant. coll'intervento del dott. Pitotti G. B., direttore della Cattedra Ambulante di Venezia;

a *Fiesso d'Artico*, pure alle ore 10 ant., coll'intervento del dott. E. Casellati.

DOLO — Ci scrivono, 19

Furto audacissimo. — Ieri, alle 14, gli impiegati della Ditta Oddo Salmasi, rientrando nel negozio, constatavano che il registratore di cassa era stato aperto, ed erano state rubate una trentina di lire, in esso racchiuse.

Il furto subito venne denunciato ed i RR. Carabinieri provvidero all'arresto di due ragazzetti che al momento in cui scriviamo sono sottoposti ad interrogatorio in Caserma.

Il furto audacissimo può ricostruirsi così: i ladri pratici del luogo si sono introdotti nei locali superiori al negozio, rimanendo quivi nascosti fino al mezzodì, ora in cui il negozio viene chiuso. Assicuratisi che gli impiegati se n'erano andati a desinare, compirono il furto indisturbati, riuscendo poi ad andarsene non sappiamo bene come.

Speriamo che le Autorità sieno su buona pista per questo e per gli altri furti, consumati in passato e che evidentemente sono tutti di un medesimo autore.

P. S. — All'ultima ora, forse in seguito a rivelazioni fatte dai due ragazzi primi arrestati, i Carabinieri hanno proceduto all'arresto di parecchi altri indiziati. Naturalmente, fino a ragione conosciuta, ed allo scopo di non intralciare l'operato dell'Autorità di P. S. non riteniamo, almeno per ora, di fare i nomi degli arrestati.

Consiglio Comunale

BURANO — Ci scrivono, 19

Oggi il Consiglio Comunale si è convocato in seduta straordinaria. Prima che di entrare in discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno, l'egregio cav. Alessandro Zane, facendosi interprete dei sentimenti dei colleghi, mandò un riconoscente saluto all'egregio Sindaco cav. Bon che cedendo alle premure del Consiglio volle ritornare al posto che da quattro anni copre con onore e col plauso di tutti.

A tali sentimenti si associò l'assessore sig. Fusetti a nome anche dei colleghi di Giunta ed il Sindaco ringraziò commosso della lusinghiera dimostrazione che gli resterà indimenticabile.

Venne quindi approvato il bilancio preventivo per l'anno 1912 e si respinsero le dimissioni del consigliere Zane Antonio, coll'augurio ch'egli non voglia, per un deplorevole malinteso, privare l'Amministrazione dell'opera sua intelligente ed attiva.

Dopo di avere trattato altri argomenti di secondaria importanza, il Consiglio unanime, su proposta del Presidente, mandò le espressioni del suo vivo cordoglio all'egregio collega Moro Umberto, che mentre stava per entrare nella sala consigliare, ebbe la ferale notizia della morte inopinata della povera madre sua.

Voto d'encomio. — Il Consiglio Provinciale Sanitario ha rilevato con compiacimento dalla relazione del medico provinciale, che i servizi di profilassi anticolerica durante il periodo epidemico furono attuati in questo Comune con la necessaria efficacia mercè il buon volere e l'attività di questa On. Amministrazione e la cooperazione intelligente e zelante del dottore Alfonso Abbruzzetti, Ufficiale Sanitario, e dell'assessore all'igiene rag. Fusetti.

E l'ill. sig. Prefetto, nel comunicare al Sindaco questa lusinghiera deliberazione dell'Autorità Sanitaria, ha formulato uno speciale voto di encomio al dott. Abbruzzetti perchè l'opera lodevole da esso prestata a vantaggio della pubblica salute sia riconosciuta come titolo di merito.

L'inaugurazione del Patronato

MURANO — Ci scrivono, 19

Domenica, con l'intervento di S. E. il Cardinale Patriarca si inaugurerà il Patronato nella nostra parrocchia di S. Pietro Martire. Il prof. Don Giovanni Bertanza, amatissimo parroco, può andare orgoglioso di avere in pochissimo tempo appagato il suo desiderio e quello di tutti i parrocchiani che gli sono riconoscentissimi, erigendo un'opera d'arte che oltre che essere educativa e morale, servirà di svago alla nostra gioventù. E da queste colonne si abbia il M. R. Bertanza un vivo elogio.

Ed ora ecco il programma della festa:

Ore 8. — Messa con comunione generale, celebrata dal R. M. Busetto, indi Te Deum per l'opera compiuta.

Ore 14: — Arrivo di S. E. il Cardinale Patriarca il quale procederà subito alla benedizione del Patronato, ritornando poi in chiesa per il discorso e canto del « Veni Creator » per l'apertura del Patronato. Dalle 16 alle 22 il Patronato rimane aperto al pubblico.

Il primo trattenimento teatrale si terrà domenica 28 corrente.

Prima di chiudere tale cenno, fa duopo ricordare che tutte le feste tranne Natale e Pasqua, sarà aperta l'annessa Biblioteca Circolante dalle 12 alle 13 e che il lunedì e mercoledì dalle 18 alle 19 sarà aperta la scuola di canto.

Nuovo lutto. — Angelo Fuga fu Pietro, il rigeneratore di un'arte spenta pro Murano, quella delle incisioni degli specchi e la fabbricazione delle cornici in vetro, l'artista che in tutte le grandi esposizioni s'ebbe belle premiazioni, ottenendo il trionfo più bello in quella mondiale di Vienna nel 1873, non è più. Colto da grave malattia ancora un anno fa, questa notte esalava l'ultimo respiro nella grave età di 79 anni.

Alla sua famiglia e in special modo al carissimo amico Emilio, direttore della Vetreria muranese, vada la espressione del nostro più intenso cordoglio.

ROVIGO

Cavalli rubati

LOREO — Ci scrivono 19

Questa notte, dalla tenuta di Retinella di proprietà dei Conti Papadopoli, vennero rubati due cavalli, un biroccio color paglia, un finimento nero completo ed una coperta di lana rossa.

Dei cavalli, uno era di mantello baio chiaro, balzano alla gamba destra posteriore, aveva una lunga stella bianca in fronte ed una cicatrice dal lato interno d'un ginocchio: l'altro era un poledro di mantello baio, alto circa m. 1.60.

Il ripetersi di furti desta in comune una grande impressione, tanto più che è ancora vivo nella memoria di tutti il ri[illegible]

BELLUNO

Le vittime della montagna

BELLUNO — Ci scrivono, 19

Verso le ore 11 dell'altro ieri, sul monte Saccon, presso Soffranco di Longarone, si trovavano i giovani di circa 17 anni De Cesaro Fedele, De Bona Agostino, De Cesare Luigi e De Bona Ventura. Essi si erano recati colà allo scopo di tagliare e di condurre a valle alcuni tronchi.

Compiuta l'operazione di abbattimento, si iniziò quella per la conduttura del legname, ed all'uopo esso venne fatto scivolare giù per la china. Disgrazia volle che uno dei tronchi investisse il De Cesaro Fedele, uccidendolo sull'istante.

Sul sito si sono recati i carabinieri di Longarone col dott. Baldaccini, il quale ha constatato che la morte era avvenuta per la frattura della base del cranio.

Ragazzina annegata

Giunge notizia da Sospirolo di un'altra mortale disgrazia.

La ragazzina di 15 anni Vanz Luigia di Giacomo, si è recata lungo il torrente Mis a raccogliere legna.

Essa, messo il piede su un sasso viscido che si trovava presso la corrente, scivolò e cadde nelle acque.

La poveretta miseramente annegò ed il cadevere venne trovato mezz'ora dopo da alcune persone accorse in seguito all'avviso dato da una giovanetta che alla Vanz si era unita per andare in cerca della legna.

Ancora il caso del maggiore Pecco

L'ordinanza per la libertà provvisoria del maggiore del genio cav. Ferdinando Pecco è stata emessa il giorno 16 dalla Camera di Consiglio presso il nostro tribunale, la quale ha fatto obbligo all'ufficiale di fare un versamento cauzionale di mille lire e di eleggere domicilio nella nostra città.

L'ordinanza venne immediatamente comunicata all'autorità giudiziaria di Verona che ha provveduto per la immediata scarcerazione del cav. Pecco.

Sappiamo che quattro sarebbero i capi di imputazione ai quali accennerebbe la ordinanza della Camera di Consiglio.

Dopo l'arresto del cancelliere

L'arresto del cancelliere Aurelio De Petris, nativo di Biella, già addetto alla Pretura di Agordo, è avvenuto, anzichè a La Valle, a Selva, paese posto a pochi passi dal confine, ove il cancelliere di buon'ora si era recato crediamo per ritirare denaro. Ma i carabinieri, incontratisi con lui, lo trassero in arresto.

Il De Petris avrebbe falsificata la firma del pretore avv. Porcu su quattro mandati che tosto avrebbe riscossi all'ufficio postale di Agordo. L'importo complessivo dei mandati ascenderebbe a poche centinaia di lire.

L'arrestato è stato ieri interrogato in carcere dal giudice istruttore, il quale oggi ha assunti alcuni testimoni di Agordo.

Patronato degli orfani dei maestri

Ieri il Consiglio di amministrazione del Patronato ha tenuto seduta ed ha elargito oltre L. 30.

Dai conti dell'anno 1911 risulta che furono elargite per tasse e libri L. 120, pel pronto soccorso L. 390.

Si è constatato inoltre che i soci che nel 1910 erano oltre 400 sono scesi nel 1911 a 236, onde la benefica opera non può più continuare con quella larghezza che sarebbe richiesta dai bisogni degli orfani dei maestri.

Occorre che questi si inscrivano in massa e sollecitino i soccorsi dei Comuni e dei privati.

Grave disgrazia. — Il contadino Caldart Giuseppe fu Costante di anni 22 da Cusighe, cadde da un fienile riportando una grave ferita al capo ed una gravissima contusione alla colonna vertebrale. Venne curato dal dott. Carlo Pagani ed è in fin di vita.

I nostri alpinisti nel Trentino. — I 17 rifugi di proprietà della Società fra gli alpinisti tridentini vennero visitati nell'anno passato da moltissimi italiani. Il numero complessivo dei visitatori italiani ascende a 1468, mentre gli alpinisti di altra nazionalità sommano a 2015. I rifugi maggiormente frequentati sono stati i seguenti: Rosetta, Stoppani, Tosa, Baldo, Venezia e Sella.

FELTRE — Ci scrivono, 19

Scuola libera popolare. — Domani sera (sabato) alle ore 20 precise il prof. Antonio dott. Guselotto terrà, nella sala della Società Operaia, sede della scuola libera popolare, una interessantissima lezione sul tema « Importanza dell'acqua e del bosco in agricoltura ».

Numerosissima adunanza. — Ieri sera presieduta dal M. R. Mons. Ferro ebbe luogo un'adunanza di operai per trattare della costituzione di una Società operaia cattolica di mutuo soccorso con risparmio. Tale nuovo istituto verrebbe di molto a differenziarsi dagli altri del genere esistenti fra noi.

PADOVA

Feste a due tenenti reduci da Tripoli

PADOVA — Ci scrivono, 18

Ai tenenti medici della Croce Rossa, reduci da Tripoli venne ieri sera offerto nella trattoria « Stoppato » dagli amici un festevole banchetto.

Erano presenti i dottori Austoni — Calderara — Siccardi — Berti — Messedaglia — Zancan — Bertelli — Farini — Ungardi — Zeffiro — Palmieri — Cavagnis — Ricci — Carraro — Tommasi — Appiani — Graziani — Meneghini — Tessaro — Pari — Vasoin — Giavedoni — Garzia — Spargella — Marangoni.

Giunsero telegrammi dagli studenti e dai laureandi in medicina.

Allo Champagne brindarono i professori Pari, Tessaro, Vasoin. — L'on. Messedaglia disse come la classe medica abbia contribuito in questa occasione a tener alto il decoro della Patria.

Il prof. Graziani rammentando come ancora nella nuova terra sia viva la lotta, volle ricordare gli amici colleghi che ivi tuttora esercitano opera generosa ed umana. Il cap. medico Zeffiro ringraziò infine a nome dell'esercito per i sentimenti espressi dagli oratori.

Agli ufficiali del 53.mo ospitale in Tripoli venne inviato il seguente telegramma:

« Undici amici festeggianti reduci Dozzi Maffei inviano colleghi ospedale 53.o auguri saluti ».

Assemblea al Filarmonico

Ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci del Circolo Filarmonico. Presiedeva il presidente nuovo eletto cav. Maluta.

Il cav. Benedetti gli porse il saluto augurale, dicendo delle sue doti non comuni.

« Il nome di Michele Maluta — disse — è sortito spontaneo dalle nostre riunioni preparatorie e venne accettato dai soci con entusiasmo, come ne fa fede la imponente votazione dell'ultima assemblea.

[illegible] stra la più pura delle aristocrazie, quella del patriottismo e del lavoro.

Quella del Patriottismo incarnata nel venerando vegliardo Carlo Maluta, al quale mando in questo momento solenne per la Patria il nostro reverente saluto con lo augurio fervidissimo di lunga vita.

Quella del Lavoro perchè i Maluta furono sempre alla testa di ardite iniziative industriali e commerciali per le quali Padova nostra ne ebbe onore, ed anche a merito del Michele è conosciuta in lontane regioni. »

E dopo avere accennato ai benefici da essi apportati agli operai dipendenti finisce dicendo.

« Abbiamo perduto in Giuseppe Viterbi un amico affettuoso e sincero, signorilmente sollecito del decoro del sodalizio, ma abbiamo saputo sostituirlo con altro che gli sarà pari nell'amore e nella sollecitudine delle alte e nobili tradizioni nostre.

Una imponente votazione lo ha chiamato alla Presidenza, un eguale, ed unanime applauso lo saluti nello inizio dei suoi lavori. »

Si passò poi all'esame del preventivo, che venne approvato.

Propaganda agraria

Per domenica prossima 21 corrente, a cura della Cattedra ambulante di agricoltura della nostra Provincia (Sezione Citta. della-Camposampiero) è annunciata una conferenza che sarà tenuta nel Teatro di Arsego alle ore 9 dal prof. Trentin sul tema: « Cosa devono fare nella prossima primavera gli agricoltori ».

Finita la conferenza il prof. Trentin resterà a disposizione di tutti coloro i quali desiderassero nozioni e schiarimenti su argomenti di interesse agricolo.

E' superfluo accennare alla utilità di tale conferenza.

Fuoco in campagna

A San Giorgio delle Pertiche si è sviluppato il fuoco in una casa di proprietà del dottor Baccaglini abitata da certo Garolla.

Mercè il pronto soccorso di molti abitanti del paese il fuoco potè essere spento, evitando un pericolo che avrebbe potuto diventare grave.

UDINE

Dimissioni nel Consiglio della Biblioteca

UDINE — Ci scrivono, 19

I consiglieri della Biblioteca comunale del Museo del Risorgimento, signori prof. Del Puppo e cav. prof. Battistella, hanno dato le loro dimissioni dalla carica.

Esse non sono motivate da nessuna crisi nel Consiglio, sibbene dal fatto che i due dimissionari per altre mansioni assunte non possono più adempiere ai loro incarichi con l'attività di prima.

L'epilogo giudiziario di grossi falsi in cambiali

L'istruttoria contro la signora Antivari, nipote del defunto vescovo, e detenuta da oltre due anni perchè imputata da colossali falsi in cambiali, sta per essere chiusa con il rinvio dell'imputata al tribunale.

Sembra però che nel processo verranno coinvolte altre persone che ora si trovano a piede libero.

Si calcola che il processo durerà 15 giorni.

Giudice istruttore traslocato

Ieri partiva da Tolmezzo alla volta di Ivrea, sua nuova sede, il giudice istruttore cav. dott. Clemente Biressi.

Molti amici si trovavano alla stazione a salutare il partente.

Soldato morto a Sciara Sciat

S. VITO AL TAGL. — Ci scrivono, 19

Al Municipio di Casarsa è pervenuto ieri l'annunzio ufficiale della morte di Bozzetto Umberto, soldato dell'11. bersaglieri, morto sulle trincee di Sciara-Sciat durante il combattimento del 23 ottobre. Fino da quell'epoca del Bozzetto nulla si sapeva e alle richieste dei genitori, il Comando di Tripoli, nulla aveva potuto rispondere di preciso.

Consiglio Comunale

PRODENONE — Ci scrivono, 19

Ieri sera ha tenuto seduta questo Consiglio Comunale. Dopo che il cons. Klefisc ha commemorato i due soldati concittadini morti Gemetti e Rizzardo e che il Sindaco si è associato alle sue parole il Consiglio procede alla nomina della commissione per la designazione del vice segretario e della commissione per la scelta del terreno ove dovranno sorgere i nuovi fabbricati scolastici.

Viene poi presentato al Consiglio il progetto di massima dei due fabbricati scolastici comprendenti 34 aule.

Dopo lunga discussione il Consiglio da mandato alla Giunta di stare in giudizio in una causa intentata dal consigliere comunale Rosso Alessandro. Astenuta la Giunta e dopo una lunga discussione con ordine del giorno dei cons. Querini e Galeazzi, si dichiara non decadibile dalla carica di consigliere comunale il sig. Alessandro Rosso per lite vertente.

Il Consiglio dà infine voto contrario perchè le elezioni si facciano in dicembre come chiederebbe il Comune di Roveredo.

Oggi è uscita la sentenza della causa intentata dal sig. Comoli di Treviso al nostro Comune per nullità di vendita del terreno detto dei Capuccini.

La sentenza non solo dà completamente ragione al nostro Comune, ma condanna al pagamento di tutte le spese processuali il sig. Comoli.

Con questa causa il Comune verrà a guadagnare circa 50 mila lire. Patrocinavano la causa del Comune gli avv. Locatelli Antonio di qui e comm. Renier di Udine. — Patrocinavano il sig. Comoli l'avv. Centa di Treviso e Rosso di Pordenone.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 19

(Zirg.) *Per un passaggio pedonale.* — Si lamenta che, ora che fu aperta al pubblico la linea Spilimbergo-Pinzano, non si pensi ad un passaggio pedonale a lato del cancello del passaggio a livello da Piazza Canova a Tauriana ed alla via provinciale.

Speriamo che vi si provveda e tosto.

Teatralia. — Sabato sera 20 corr., i dilettanti del locale circolo « Pro Patronato scolastico » si produrranno al Sociale per una recita pro Ospitale. Si darà: « Un ritratto difficile » — « I miei amici di Saussonci » — « La sartorella » — « Qui custodiet custodes? » e « I polli in terra generazione ».

Vi agiranno le signorine Linzi, Zanettini e Zotti ed i signori Tomat, Bonelli, Amaducci, Zotti, De Rosa e Santorini. Il pubblico spilimberghese non mancherà certo alla recita benefica.

Durante gli intervalli, suonerà l'orchestra diretta dal maestro Cigania offertosi gentilmente.

CIVIDALE — Ci scrivono 19

Alla Società Operaia. — Ieri sera, alle ore 20, si radunò, per la prima volta il nuovo Consiglio della Società Operaia che prese le seguenti deliberazioni:

a) Riconfermò quasi a pieni voti nella carica di V. Presidente il signor U. Beltrame, scaduto per Regolamento;

b) Nominò a membri della Direzione i signori Bier P. Braidotti Luigi, Pozzi Tobia;

c) Riconfermò la giacenza a frutto dei capitali sociali presso i tre istituti di credito cittadini;

d) Nominò a medici sociali i tre sanitari della città;

e) Accordò un sussidio di lire 150 ad un vecchio socio malato;

f) Ammise a far parte della Società fra [illegible]

VICENZA

Un medico reduce dalla Tripolitania

LONIGO — Ci scrivono, 19

Ieri sera, a palazzo Maffei, seguì un ricevimento per festeggiare il felice ritorno in patria del dottor Filippo Maffei, reduce dalla guerra dove prestò l'opera sua quale sottotenente medico della Croce Rossa Italiana.

Tutta la più eletta Società Leonicena intervenne al lieto ricevimento. Alla rinfusa notammo: N. D. Cecilia Zanini Donati, N. D. Maria De Facci Negrati Mugna, Donna Dalla Torre, signorine Anna, Maria, Rita Trevisan, signorine sorelle Frigo, signora Margherita Carlotto D'Agnolo Vallano, Maria Maffei De Pieri, Rosa Fattori, Gisella Scarlassaro Farina, Maiolo Dal Monte, Teresa Giacometti Porta, Stella Trevisan Pomello, Trevisan Faggioni e figlia, Zavarise, Zanella Silvia, Stefani Trevisan Italia Pomello Mazzoni e figlie, signorina Sofia Rosa, signorine Dalla Torre. — Signori: cav. ing. Giovanni Trevisan, prof. don Eraclio Polidoro, cav. dott. Carlo Porta, dott. Gino Rosa, cav. ing. Giovanni Carraro, dott. Giacometti, dott. Meneghini, cav. Ernesto Zavarise, Francesco Farina, avv. Carlo D'Agnolo Vallano, cav. avv. Ettore Dal Monte, cav. uff. avv. Pietro Dalla Torre, don Francesco Maria Soave, Andrea Fattori, Enrico Fattori, Mario Mugna, Leone Chiampan, cav. Gio. Batta Fusa, cav. avv. Gabrio Frigo, dott. Ruggero Tragni, Annibale Pomello, dott. Giuseppe De Pieri, Giulio Zanella, maestro Zanotto Francesco, Donati Donato, dott. Ferron Ferdinando, Pietro Rosa e tanti altri che ci sfugge il nome.

Il ricevimento ebbe luogo nel salone dello splendido palazzo, e fu improntato a quella squisita cordialità e gentilezza che sono doti precipue della famiglia Maffei. Gli onori di casa vennero fatti dalla gentilissima signorina Antonietta, dalla consorte del dott. Filippo signora Margherita Cita e dal cav. uff. Filippo.

Vennero serviti dolci e vini a profusione e poscia l'ampio salone da ricevimento si trasformò per le danze che si iniziarono animatissime.

Il cav. Carlo Porta pronunciò sul finire della festa belle parole di affetto verso il giovane collega che torna felicemente in

(Continua in V. pag.)

Ringraziamento

La vedova del cav. Vittorio Faelli coi figli Maria ed Antonio, porgono vivissimi ringraziamenti alle autorità, sodalizi, rappresentanze ed a tutti coloro che presero parte all'immensa sciagura e concorsero a rendere solenni le onoranze tributate al loro amatissimo marito e padre

Cav.

VITTORIO FAELLI

Maniago, 18 *gennaio* 1912.

Giuseppe ed Emma Eugerio, unitamente ai parenti tutti, col più profondo dolore partecipano la irreparabile perdita del loro adoratissimo

Franceschino

nella tenera età di mesi 16,

oggi spirato a mezzo giorno col bacio del Signore.

Vittorio, 18 *Gennaio* 1912.

Serva la presente di partecipazione personale

seno alla famiglia, dopo aver dato l'opera sua volontaria alla patria, accorrendo con l'arma della scienza con una mano e l'arma della difesa nell'altra, per soccorrere i feriti in guerra.

Gli applausi più spontanei accolsero le parole del dott. Porta, mentre vivamente commosso il reduce ringraziava.

Il padre cav. Filippo prese in fine la parola, commosso, per ringraziare gli intervenuti e la cittadinanza tutta della bella e spontanea dimostrazione pel ritorno del figlio.

Così si sciolse la riunione, lasciando in tutti il più simpatico ricordo.

Per la linea telefonica

Finalmente ieri abbiamo avuto la visita dell'ispettore cav. Quinzio qui inviato dal Ministero per prender visione della nostra rete telefonica urbana e riferire, perchè la commissione tecnica governativa si pronunci sulla tanto invocata concessione d'esercizio.

Il cav. Quinzio si informò minutamente di tutto l'impianto, assicurando che egli si adopererà in ogni modo perchè il Governo la finisca una buona volta e soddisfi il giusto desiderio di questa popolazione.

Concittadino che si fa onore

SCHIO — Ci scrivono 19

Il signor Paolo Marzari ha testè pubblicato con perfetta finitezza d'esecuzione un album, in cui sono riprodotti a fotocromia i migliori quadri delle pinacoteche nazionali.

Una copia fu presentata in omaggio a S. M. il Re, che gradì assai il dono; e che per mezzo del Ministro della Casa Reale, nobile Mattioli-Pasqualini, espresse al nostro concittadino la sua alta soddisfazione ed ammirazione per la bella opera che onora l'arte italiana.

Noi ci congratuliamo vivamente col signor Paolo Marzari, forte e geniale lavoratore, che da operaio seppe assurgere ad eletto industriale. In pochi anni egli ha creato uno stabilimento che, nella stampa delle fotocromie, è almeno uguale se non superiore ai principali stabilimenti italiani ed esteri.

Scuola Libera Popolare. — Domani sera, sabato 20 corr. alle ore 20.30, l'avv. Ellero Pezzi di Mantova, terrà una interessante conferenza, illustrata da proiezioni, sul tema: «I martiri di Belfiore».

Consiglio Comunale. — Lunedì 22 corr. alle ore 20.30, è convocato il nostro Consiglio. Tra gli oggetti all'ordine del giorno vediamo: Autorizzazione a stare in giudizio per sostenere una lite intentata dalla sig.ra Francesca Tamburini in Barettoni per ottenere l'abbattimento del chiosco eretto sul crocevia della stazione per la pesa pubblica, e del fabbricato ad uso cessi pubblici costruito sul piazzale degli animali; rinuncia del consigliere Breda Luigi per sopravvenuta incompatibilità; e diverse approvazioni in seconda lettura.

TREVISO

Scuola di canto corale

TREVISO — Ci scrivono, 19

Lunedì 22 corr., all'Istituto Musicale Manzato, verrà inaugurata la Scuola di Canto Corale sotto la direzione del maestro Zorzato. Per facilitare le iscrizioni, la commissione avverte che potranno essere accettati coloro che presentandosi alla scuola, saranno dal maestro dichiarati idonei.

Leva della classe 1892

E' pubblicato il manifesto per la estrazione del numero e per l'esame definitivo ed arruolamento dei giovani nati nel 1892, con la designazione delle operazioni, che principieranno il 12 marzo pel distretto di Montebelluna, e il 4 giugno pel distretto di Castelfranco ultimo classificato.

Le visite per delegazione avranno luogo il 15 maggio.

Pranzo dei bambini poveri

Il Circolo Giovanile Cattolico comunica che domani 21 corr. alle ore 12.30 sarà offerto a Palazzo Filodrammatici il solito banchetto per l'albero di Natale a oltre 250 bambini poveri, in precedenza già regalati del vestito, e invita le autorità e i cittadini a presenziare a questa festa di pietà e carità fiorita.

Lite fra il Comune e la Finanza

Una causa piuttosto singolare verte dinanzi al nostro tribunale fra il Fisco e il nostro Comune, perchè sia deciso se la ricchezza mobile può essere applicata ai proventi del Macello Comunale. Tra breve avremo la sentenza. Sono patrocinatori l'avv. Francesco Ferro pel Comune e l'avv. Giovanni Salsa per la Finanza.

Infortunio sul lavoro

Bon Mario di Luigi, elettricista della Impresa Elettrica Trevisana fu ieri medicato al nostro Ospedale per ferite alla mano sinistra accidentalmente riportate sul lavoro.

Fu giudicato guaribile in circa 10 giorni.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 19

Assemblea della Cooperativa. — Il Comitato incaricato degli studi per l'impianto della Cooperativa, riconosciuta la sua impotenza, radunerà per domenica 4 febbraio p. v. i soci che hanno sottoscritto e versato per solennemente recitare in coro il De profundis....

VERONA

La scomparsa d'una madre

VERONA — Ci scrivono, 19

Certa Mazzola Carlotta d'anni 45, vedova di un custode della Prefettura morto pochi anni or sono, vivea miseramente in una stamberga di Vicolo Torcoletto, con un figlio di 15 anni lavorante nell'opificio Peretti e con tre figliuoletti in giovanissima età. La madre guadagnava appena per vivere, facendo servizi presso la famiglia Perotti a S. Fermo. La Mazzola, presa dalla disperazione per non poter provvedere ai propri figli, iermattina portò i tre più piccoli nell'atrio della Congregazione di Carità e, abbandonandoli, si allontanò e di essa, nemmeno la Questura riuscì a trovare traccie. I bambini furono ricoverati alla «Casa abbandonati». La Questura venne a sapere che in questi ultimi giorni la Mazzola aveva fanifestato idee suicide.

Furto in chiesa di S. Chiara

Nella chiesa di S. Chiara si apre a destra di chi entra, una cappelletta dedicata a Maria Vergine che vi figura in una statuetta collocata entro una nicchia chiusa sul davanti da uno sportello a vetri. La statuetta è adorna di molti oggetti d'oro offerti dai fedeli. Lo sportello della nicchia è chiuso a chiave.

Le monache addette alla sorveglianza della chiesa per sviare l'attenzione dei ladri, avevano otturata la serratura con carta dorata.

Iermattina, verso le cinque, la chiesa veniva aperta, e le monache andavano e venivano dalla chiesa al Convento come di consueto. Verso le ore sette, una monaca entrava nella cappelletta della Madonna e notava che lo sportello della nicchia era semichiuso. Verificò che la carta dorata era stata levata dalla serratura e che questa era stata aperta o con chiave falsa o con grimaldello. Dalla statuetta della Madonna erano state rubate una catenella d'oro del valore di lire 50 ed una spilla d'oro del valore di lire 28.

La monaca corse a riferire tutto al rettore della chiesa mons. Pighi, che ne fece denuncia alla sezione di Veronetta. Fu subito sul luogo il vice-commissario dott. Agostini col brigadiere Magnabosco; ma dei ladri non si hanno traccie.

I ladri si limitarono allo scarso bottino per timore di venire sorpresi; perchè altrimenti avrebbero potuto impossessarsi di oggetti di gran valore che adornavano la statua.

Venditore derubato

Fontanabona Achille venditore ambulante di mele cotte, percorreva col suo carrettino iersera il Corso di S. Anastasia. Entrava poi nella trattoria delle due Campane e quando ne uscì constatò che un ladro gli aveva rubato dal carrettino il pentolone di rame del valore di lire 30 con tutte le mele che conteneva.

Truffatore di frati arrestato

Il brigadiere dei carabinieri Bulfon, comandante la stazione del sobborgo di Tombetta, ha arrestato un pericoloso pregiudicato, certo Fracasso Luigi di Verona, che aveva commesso truffe per lire 144 in danno del priore dei frati del convento di Tombetta. Il Fracasso, fingendosi incaricato dai frati del convento di Maguzzano in provincia di Brescia, di portare delle pianticelle di poco valore, era riuscito a farsi consegnare una cinquantina di lire. Tornò a farsi consegnare altre quarantacinque lire asserendo di dover pagare delle tasse per del bestiame che i frati di Maguzzano avevano comperato a Verona.

Infine, in questi giorni, si presentò al convento ed al priore raccontò che un frate di Maguzzano aveva ereditato lire 7 mila e pregava il priore di prestargli cinquanta lire per pagare le tasse. Il truffatore dichiarò al priore che non appena avesse riscossa la somma, l'avrebbe depositata presso di lui per non correre pericoli. Il priore gli consegnò le cinquanta lire e l'altro se ne andò.. Il priore poi scrisse al priore di Maguzzano chiedendo informazioni su questo individuo. Da là risposero che non lo conoscevano nemmeno e che non avevano ad alcuno dato simile incarico.

Dopo pochi giorni il truffatore capitò ancora al convento di Tombetta chiedendo al priore altre 37 lire perchè le cinquanta non bastavano per la tassa. Ma questa volta il priore mandò a chiamare i carabinieri che arrestarono il Fracasso.

LIBRI

Le "Poesie Veronesi,, di Giovanni Ceriotto

Parlare di un poeta dialettale Veronese e non ricordare Berto Barbarani, sarebbe come parlare di un poeta milanese e non ricordare Carlo Porta, di un veneziano e non ricordare Riccardo Selvatico e Attilio Sarfatti.

Ma se il fatto per sè stesso della pubblicazione di un volume di poesia vernacola veronese richiama quasi meritabilmente alla memoria il nome e l'opera di colui che la favella nativa ha, in questi ultimi anni, nobilitato dandole forma letteraria e artistica dignità, non è piccola lode, crediamo, poter dire del Ceriotto che egli non è un rifacitore nè un imitatore del Barbarani. Giovanni Ceriotto infatti, nel nitido volume edito dal Cabianca, offre tali saggi di poesia vernacola da permettere di riconoscere già in lui una figura completa, una personalità netta e spiccata.

Il dialetto Veronese lindo e pieghevole, arguto e famigliare, suona nei versi freschi e ben torniti, atteggiantisi in simpatiche movenze, aggruppantisi in istrofe agili e sonore. Vena delicata e tranquilla, inspirazione che muove bene spesso da scene domestiche e le fissa e le illumina di una luce di vera poesia, che si esalta dinanzi agli spettacoli della natura, che si sofferma dubitosa e compassionevole nella contemplazione delle umane miserie.

El moleta, la strazzarola, la giovanetta innamorata; gl'incantamenti lunari, le voci del fiume, del suo Adige ampio e sonante, la gioia canora della primavera, i pensosi accoramenti dell'autunno: trovano nel Ceriotto il cantore, non avido di novità, un poco tradizionalista anzi nello svolgimento dei temi e dei concetti, ma commosso, spontaneo, appassionato, simpaticamente inspirato sempre. — Basti, a dare una misura dell'arte del Ceriotto, il sonetto «*In cesa verso sera*»:

«*Eco: 'na man g'à messo l'oio drento*
e la lanterna taca a dindolar
sora 'na vecia che col cor contento
in zenocion s'à messo za a pregar.

Du larri bianchi che se move a stento
de 'na putela i lassa indovinar
'na preghiera che nasse e che no sento,
un' orassion che la me fa pensar.

E sta preghiera no la fa sussuro,
Quasi sconti se vede du tri ciari,
de le ombre che core zo dal muro,

do candele a brusar sora i altari,
soto un cristo cassà in l'un logo scuro,
soto a madone e soto a santi rari.»

che sarebbe veramente perfetto, ove non gli nuocesse quell'inopportuna trasposizione nel secondo verso della seconda quartina.

Il poeta è sempre fine di sentimento, sagace nell'osservazione, scaltrito nell'arte da cui sa trarre spesso notevoli effetti di comicità, senza forzar mai la mano su certi particolari di dubbio gusto, cari alle mediocrissime muse.

E codesta caratteristica di serietà tanto più è meritoria in quanto che il genere della sua arte è di quelli che più facilmente attirano i dilettanti «felici dall'esser liberati mercè di esso dagli obblighi di coltura e di ottenere a buon mercato il plauso dovuto agli artisti o almeno un quissimile di quel plauso, la facile ammirazione e l'ilarità che destano la somiglianza fotografica delle loro descrizioni e lo spirito buffonesco che le accompagna».

Venezia, Gennaio 1912.

Achille Bosisio.

(1) GIOVANNI CERIOTTO — *Poesie Veronesi*. — Remizio Cabianca - Verona - II. edizione con disegni di G. F. Piccoli.

RIVISTE

"Noi e il mondo,,

Il fascicolo II. della rivista mensile della «Tribuna» *Noi e il Mondo* pubblica: *Copertina su tricromia* di Guido Palmenghi-Crispi - *Vita di bordo durante la guerra*, Il Guardiamarina - *L'Ippogrifo*, versi, Francesco Chiesa - *Il dovere del medico*, un atto, Luigi Pirandello - *La pagina per i bimbi*, Giorgio Mannini - *I nostri soldati a Tripoli*, Giuseppe Piazza - *Arietta*, musica, Gennaro Napoli - *L'età di Nino*, novella, Massimo Bontempelli - *Canzoniere minimo*, Luigi Ambrosini - *Il nuovo Palazzo del Parlamento*, Aristide Sartorio - A. B. Mongiardini - *Un nuovo grande artista* (A. Zanelli), Mario Lago - *Il profeta bianco*, romanzo, Hall Caine.

Le Cronache — *Cronache di vita* di Sizgnac - *Cronache di Teatro*, Teatri di Roma di Lucio d'Ambra - Teatri di Parigi di C. G. Sarti - *Cronache d'arte* di G. B. - *Cronache dei libri* di Mazarino - *Cronache per le signore* di Ar.

Varietà e curiosità — Felice Ziem - La via Condotti nel '700 - Il feminismo nei lavori maschili - La Casa dell'«Oiseau bleu» - Tricromia fuori testo: *Mare nostro!* di Giulio Bargellini.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bolettino Meteorico del 19 gennaro:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	72.25	71.61	70.60
Termometro centigr. al N.	1.4	2.2	[illegible]
Umidità relativa	81	93	[illegible]
Direzione del vento	N.	N.E.	N.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10

Temperatura massima di ieri 1.7; minima di oggi 1.0 — Marea: 1.a alta 10.25; 2.a alta 22.40; 1.a bassa 4.40; 2.a bassa 16.50.

ULTIMA ORA

Un altro generale a Tripoli

Roma, 19

La *Tribuna* ha da Ancona che il tenente generale conte Vittorio Camerana, comandante di quella divisione, ha ricevuto l'ordine telegrafico di partire per Tripoli.

E' uno dei tre tenenti generali più giovani, che abbia l'esercito italiano. Ha prestato importanti servizi in Abissinia nel 1907 ed è appunto decorato della medaglia d'Africa.

L'entusiasmo a Tripoli per la vittoria di Derna

Tripoli, 18

(Ufficiale) — *Stanotte è arrivata la regia nave «Coatit». La notizia della vittoria nel combattimento di Derna ha prodotto ottima impressione. Ufficiali e soldati residenti a Tripoli inviano caldo, entusiastico saluto ai prodi fratelli.*

Accidentale scoppio d'una granata
Quattro soldati feriti

Spezia 19

Si ha notizia di un grave scoppio avvenuto presso Pezzino Alto, ove è un distaccamento militare. Secondo le prime voci sarebbe scoppiata una granata, ferendo alcuni militari. Il fatto si sarebbe svolto così: Alcuni militari del secondo artiglieria da fortezza stavano scaricando un proiettile da 240 mm., quando, per cause non ancora bene accertate, avvenne l'esplosione. Rimasero ustionati quattro soldati: Mori Aldo, Caselli Vittorio, Gianni Adolfo, e Furlotti Clemente. Essi sono stati giudicati guaribili entro 15 giorni. Sul luogo si sono subito recati il contrammiraglio Cutinelli, il capo di stato maggiore, il sottoprefetto, il colonnello di artiglieria con medici ed infermieri, i quali prestarono le prime cure ai feriti. E' stata aperta una inchiesta per assodare le cause e pare che da essa sia risultato che mentre alcuni soldati si cambiavano di abiti per partecipare al lavoro, uno di questi abbia con una scarpa provocato lo scoppio che poteva avere ben più terribili conseguenze.

La morte del Nunzio apostolico a Vienna

Roma 19

Il *Giornale d'Italia* ed il *Corriere d'Italia* hanno da Vienna che è morto stamane alle 10.45 il nunzio apostolico mons. Ravona.

Il falso prete tradotto a Milano

Roma, 19

Il *Giornale d'Italia* dice che non essendo pervenuta alla nostra questura alcuna denunzia di persona della capitale a carico del falso prete Gindri, questi verrà quanto prima tradotto a Milano e verrà giudicato da quel tribunale per truffe consumate in quella giurisdizione.

Riduzioni ferroviarie agli emigranti

Roma, 19

Tra il regio commissario dell'emigrazione ed il ministro dei lavori pubblici si sono determinate le norme per la estensione ad ogni singolo emigrante che abbia acquistato una speciale tessera per forti riduzioni ferroviarie prima goduta soltanto dagli emigranti viaggianti in comitiva. Naturalmente la riduzione, che va dal 50 al 75 per cento, riguarda soltanto i soli viaggi sul territorio dello Stato e per quattro viaggi all'anno.

Aehrenthal non si dimetterà?

Vienna, 19

Un membro del Gabinetto ungherese dichiarò al *Neues Wiener Tageblatt* di poter dire con assoluta certezza che nessun cambiamento si deve attendere prossimamente nei capi dei ministeri comuni specialmente a quello degli esteri. Fortunatamente per tutti i fautori di politica di pace Aehrenthal rimarrà al suo posto nè si riuscirà con false notizie ed attacchi ingiustificati a indurlo a presentare le dimissioni.

Lo sciopero dei minatori in Inghilterra

Birmingham 19

L'assemblea della Federazione dei minatori si pronunciò con 445801 voti contro 115921 a favore dello sciopero. Essendo oltrepassata la maggioranza necessaria di due terzi, lo sciopero comincierà a meno che non intervenga un accordo.

37 milioni sepolti in una villa romana?
Il segreto svelato da una pergamena

Roma, 19

La *Tribuna*, sotto il titolo: «37 milioni in una villa romana - Una storia quasi di Fate - Sono in fondo di un pozzo?», narra che un suo reporter ha potuto sapere che una nobile dama, la contessa Gandolfi, sfogliando un vecchio libro, tolto a caso nella sua libreria, vide caderle ai piedi un'antica pergamena. In essa era scritto: «Se tu che avrai la ventura, sia domani, sia tra cento anni, di trarre dal suo rifugio questa pergamena, custodisci il segreto entro la tua anima silenziosa e gelosa, poi nella notte quando più alto è il silenzio ti reca con fidati uomini, ove in calce al foglio sta scritto e tenta la compagine occultatrice della terra, scavando. A 10 o 12 metri dalle erbe ti apparirà un tesoro, che noi nascondemmo il giorno in cui miglior rifugio non trovammo per la ricchezza grande, che nel seno della terra».

La pergamena più avanti informa che due grandi casse stanno nascoste in fondo al pozzo e in una di esse si troveranno delle verghe d'oro, nell'altra delle monete pure d'oro: 37 milioni.

All'indomani la contessa dava ordine dei primi scavi nella località indicata dalla pergamena e cioè nel recinto di una villa abbandonata, in una sua proprietà, che si trova in località «Prima donna», su una stradicciola campestre che segna il limite nord del Giardino Zoologico a Villa Umberto. Lì presso è un convento di monache: Le sepolte vive.

Il reporter della *Tribuna* ha potuto penetrare abilmente nella villa ed assistere ai lavori di scavo che si compiono — secondo i consigli della pergamena — di notte.

La contessa assiste ai lavori che sono incominciati sabato scorso ed è aiutata nelle ricerche da un capitano che ha inventato un apparecchio basato su un sistema di elettro-calamita per segnalare la presenza dei metalli, che si trovano a grandissima profondità.

L'apparecchio ha, in verità, in un punto del terreno, segnalata l'esistenza di metalli sotterra ed in tal punto si è scavato un pozzo che ha raggiunto la profondità di 25 metri. Pare che le misteriose casse si trovino ancora più in giù. L'apparecchio ha intensificato le sue segnalazioni, quanto più il pozzo si endava approfondendo.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25; d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. [illegible]
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.[illegible]; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8,
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. [illegible]
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.[illegible]
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; a. [illegible]; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. [illegible]; d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.[illegible]
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.[illegible]; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. [illegible]; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.3 d. 22.
MESTRE loc. 4.10

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 19 — Cambio per domani 100.42. Settimanale 100.55.

Borse di Venezia 19 Gennaio

Titolo		
Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» 3 1/2 god. 1 Gennaio	100.52	—,—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	100,52	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	441,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	—,—	370,—
Azioni Banca Veneta	—,—	880,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	109,50
» Società Bancaria Italiana	—,—	151,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	90,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	68,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	1487,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	104,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	498,50	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,85	124,—	—,—	—,—	5
Francia	100,37 1/2	100,65	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,—	100,15	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,39	25,42	25,15	25,17	4
Svizzera	100,25	100,35	—,—	—,—	4
Austria	105,25	105.40	—,—	—,—	5
Banca au.	105,25	105,40	—,—	—,—	

BORSE ESTERE

PARIGI 19

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	95,10
Rendita it. 5 0/0	19,80
C. Londra a vis.	25,24
N. cons. 2 3/4 0/0	77 1/2
Obb. Lombarde	275,50
Cambio sull'It.	99 3/8
R. turca unific.	91,92
Banca di Parigi	1785,—
Tunisine nuove	449,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,65
Ren. ungh. 4 0/0	94,60
Ren. spag. 4 0/0	95,20
Banca ottomana	686,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6000,—
Letti turchi	208,50
Rendita Russa	83,65
Ferr. mer. a tes.	609,—
Soc. Alti Forni Piombino	148,—
R. serba 4 0/0	89,30

BERLINO 19

Cr. Mob. aus. fine	205,—
Deutsche Bank	267,50
Diskonto	192,25
Bochumer	231,—
Gelsen Kirchen	208,97

VIENNA 19

Cred. aust. Cod.	654,50
Lombarde	112,—
Banca anglo-aus.	327,25
Austriache	728,50
Banca Aus.-ung.	1992,—
Napoleoni d'oro	19,13
Argento	100.—
Cambio su Par.	95,66
» su Lond.	241,07
Lire It. (carta)	95,05
R. austr. (arg.)	90,70
» » (carta)	90,75
Union Bank	629,50
Rend. aust. (oro)	113.85
Rend. ung. 4 0/0	90,75
» » 3 1/2 0/0	78.70
Banca del P. aus.	552,25

LONDRA 19

N. cons. 2 3/4 0/0	77 5/8
Rendita It. 5 0/0	99,—
R. spag. es. nu.	92,1/2
R. turca unific.	90,1/2
Egiziano nuovo	100, 1/4
Argento fino	25,3/16

BERLINO 19 — Tendenza ferma.
PARIGI, 19 — Tendenza facile.
VIENNA, 19 — Tendenza calma.

BORSE ITALIANE

Milano *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	18	19
Rend. it. 5 0/0 con.	100	100,52	100,47
» » » fine	100	100,60	100,55
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1495,50	1496,50
Credito Italiano	500	584,—	582,50
Società Banc. it.	250	110,—	108,25
Banca comm. it.	500	879,—	879,—
Ferr. Meridionali	500	612,—	611,75
Ferr. Mediterranee	500	420,—	418,50
Az. Costr. Venete	200	151,—	151,50
Navigaz. Generale	500	400 50	3.6,—
Acciaierie Terni	500	1485,—	1496,—
Edison	150	633,—	633,75

Genova *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	18	19
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	100,56	100,47
» » » fine	100	100,65	100,50
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1496,50	1495,—
Credito Italiano	500	584,—	583,—
Banca Comm. Ital.	500	878,50	878,50
Ferr. Meridionali	500	612,50	611,—
Ferr. Mediterranee	500	420,50	419,50
Navigaz. Generale	500	401,—	401,50
Az. Banco di Roma	100	108,—	107,75
Acciaierie Terni	500	1483,—	1486,—
Raffineria zucchero	200	365,—	364,—
Erid. fabb. zucch.	200	758,—	769,—
Ar. Ansaldo e C.	250	282,50	283,—

ROMA, 19 — Banca d'Italia 1497 — Azioni Banco di Roma 108.50 — Società Acqua Pia 1960 — Omnibus 218 — Gaz 1242 — Condotte di acqua 338 — Società Italiana pel Carburo 623 — Immobiliare 295.50.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 18 Gennaio — Vap. Germ. «Rudolf Blumberg» cap. Piesser da Amburgo merci — Ingl. «Clio» cap. Holdorf da Hull merci.

Arrivi del 19 detto. — Vap. A. U. «Metcovich» cap. Tripkovich da Trieste merci — A. U. «Almissa» cap. Gillhuber da Trieste merci.

Spedizioni e partenze del 19 detto:
Vap A. U. «Kossuth» cap. Dimarich per Costantinopoli vuoto — A. U. «Almissa» per Trieste merci — Dan. «Niels R. Fausen» cap. Olsen per Costantinopoli vuoto — Ital. «Epiro» cap. Storelli per Trieste merci — A. U. «Olga» cap. Sefrich per Costantinopoli vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. «Chesapeake» da New York con merci
A. U. «Giulia» da New York con merci
Ingl. «Eshcolbrook» da Newport con carb.
A. U. «Buda II» da I. Barry con carbone.
Ingl. «Ragnar» da Swansea con carbone.
Ingl. «Vinifrel» da Barry con carbone.
Ingl. «Bideford» da Barry con carbone.
A. U. «Bathori» da Methil con carbone.
Ingl. «Grangewood» da Mobile con carbone.
A. U. «Linz» da Teodosia cereali.
Ingl. «Iddesleigh» da Cardiff carbone.

Movimento ferroviario del porto

19 Gennaio — Vagoni caricati e spediti. Per conto del commercio. — Carboni 169 — Cereali 79 — Cotoni 17 — Varie 146 — Per la Ferrovia 49 — Totale generale 460.

Disappunti commerciali

VENEZIA 19 — **Dal Bianco Giovanni**. — Negoziante in carbone e legna — Barbaria delle Tole (con decreto 19 corrente). — Curatore provvisorio rag. Marino Brunetti — Commissario giud. Pretore II Mandamento. — Attivo lire 1374 — passivo lire 2182.64.

— **Gianesini Giovanni** — Dolo — Commerciante — (con decreto 19 corrente).

Commissario giudiziale il sig. avv. Gustavo Ambrosini — Giudice delegato Pretore di Dolo.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL 19 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle numero 10.000 — Importazioni 5000 — di cui in cotoni americani 5000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda più calma.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Aper.
Gennaio	D. 5.22	5.30
Gennaio Febbraio	» 5.22	5.30
Febbraio Marzo	» 5.24	5.23
Marzo Aprile	» 5.26	5.24
Aprile Maggio	» 5.28	5.27
Maggio Giugno	» 5.30	5.29
Giugno Luglio	» 5.32	5.30
Luglio Agosto	» 5.33	5.31
Agosto Settembre	» 5.33	5.30
Settembre Ottobre	» 5,30	5.28

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
CERALLO in Piazza Carlo Felice;
BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po);
APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma);
LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 21 Gennaio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 21 — Conto Corrente colla Posta — Domenica 21 Gennaio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina Cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il ministro Kiderlen Waechter a Roma

I colloquii col Re, Giolitti e Di San Giuliano

La prima giornata di Kiderlen a Roma

Roma, 20

Il segretario di Stato per gli affari esteri Kiderlen Waechter è giunto stamane alle ore 7 ed è stato ricevuto alla stazione dall'ambasciatore di Germania Von Jagow. Il segretario di Stato con l'ambasciatore è salito in un coupée e si è immediatamente diretto all'ambasciata di Germania.

Alle ore 12 Kiderlen si è recato alla Consulta a far visita al nostro ministro degli esteri on. Di San Giuliano.

L'on. Di San Giuliano ha subito ricevuto Kiderlen Waechter, che si è intrattenuto alla Consulta fino quasi le 13 per fare poi ritorno a palazzo Caffarelli, sede dell'ambasciata di Germania.

Quindi alle 13 ha avuto luogo una colazione che all'on. ministro degli esteri germanico ha offerto l'ambasciatore Von Jagow.

Alla colazione hanno assistito il presidente del Consiglio on. Giolitti, il ministro degli esteri on. Di San Giuliano e il sottosegretario di Stato agli esteri on. principe di Scalea, il segretario generale degli esteri comm. Bollati, il segretario capo della presidenza del Consiglio comm. Peano, il principe di Bülow, il ministro di Baviera barone von der Tan e il personale dell'ambasciata tedesca.

Alle ore 16.15 il marchese Di San Giuliano è tornato all'ambasciata tedesca per restituire la visita al signor Kiderlen.

Alle ore 18.30 questi si è recato a far visita a S. E. Donna Laura Minghetti.

Alle 19.15 Kiderlen è stato ricevuto dal Re il quale gli ha conferito il Gran Cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Alle ore 20 vi è stato pranzo a Corte. S. M. la Regina aveva a destra S. E. Von Kiderlen, la principessa Giovanelli S. E. il marchese Di San Giuliano, S. E. il cav. Mattioli il maggiore De Kleist, il capitano di fregata Bonaldi; a sinistra S. A. R. il duca d'Aosta, la contessa Ravaschieri, S. E. il cav. Giolitti, il sig. De Hindenburg, il marchese Calabrini, il duca di Fragnito.

S. M. il Re aveva a destra la contessa Guicciardini, S. E. Jagow, S. E. il tenente generale Brusati, il capitano di vascello Fuchs, il maggior generale Piacentini, il capitano di guardia; a sinistra la principessa di Paternò, il barone De Tan, S. E. il conte Giannotti, il conte Di Brambilla, il conte Guicciardini il tenente dei corazzieri.

Il significato della visita

Roma 20

(So.) — La venuta a Roma del Ministro degli Esteri germanico assume la importanza di un avvenimento politico, sebbene sia noto che la visita fatta da von Kiderlen Waechter alla Corte italiana ed al nostro ministro degli Esteri non abbia carattere ufficiale, nel senso che è ispirata al deferente desiderio di conoscere personalmente il Ministro che dirige in Italia la politica estera.

Von Kiderlen che vince in floridezza e robustezza il récord fra i Ministri degli Esteri, è giunto a Roma inosservato. Egli desiderava evitare la curiosità della folla ed ha perciò anticipato di quattro ore il suo arrivo, atteso soltanto, alla stazione, dall'ambasciatore germanico presso il Quirinale. Questo arrivo inaspettato ha servito a mettere in luce il desiderio delle sfere ufficiali germaniche di non sollevare troppo rumore intorno al viaggio a Roma del ministro germanico. Nondimeno, l'importanza politica di questo viaggio è risultata è evidente.

Il colloquio tra von Kiderlen e l'on. Di San Giuliano, l'incontro con Giolitti, la visita al Re con un colloquio di circa un'ora, hanno costituito altrettante occasioni per discorrere di politica internazionale e per sfiorare discretamente il tasto del conflitto italo-turco. Von Kiderlen avrà domani un altro colloquio col nostro ministro degli Esteri. Del colloquio di oggi e di domani, l'argomento predominante può ritenersi la situazione internazionale sotto il punto di vista dei rapporti italo-germanici. Il più grande riserbo è, naturalmente mantenuto sullo scambio di idee avvenuto fra Von Kiderlen e il Re e fra il Ministro germanico e l'on. Di San Giuliano, ma è indubitabile che in tali colloqui si è parlato della guerra fra l'Italia e la Turchia e delle eventuali trattative di pace. Qualche giornale giunge ad affermare che von Kiderlen è venuto a Roma per trattare la pace con la Turchia. Tale affermazione è assai arrischiata, per non dire infondata. La visita del ministro germanico degli Esteri non ha un obbiettivo politico preciso e determinato; è perciò assurdo affermare che il ministro di Guglielmo II, è venuto a Roma per trattare la pace con la Turchia, o il rinnovamento della Triplice alleanza. Del rinnovamento della Triplice non è ora il caso di parlare. La Triplice scade nel 1914 e deve essere denunciata nel 1913; vi è ancora tempo prima di abbordare tale questione che potrebbe ad ogni modo essere trattata nel convegno che si dice debba avvenire in primavera fra Guglielmo II e il Re d'Italia. Per ora non è il caso di parlare di Triplice.

Ugualmente fantastica è la supposizione che l'atto di cortesia compiuto dal ministro Germanico, non sia che un pretesto per coprire l'incarico preciso di trattare la pace fra l'Italia e la Turchia. Delle vere trattative di pace non possono avvenire ora per molteplici ragioni. Tanto l'Italia che la Turchia non hanno compiuto alcun passo per intavolare trattative di pace; in secondo luogo, le Potenze neutrali non hanno presentemente alcun pretesto per offrire la loro mediazione di pace. Pertanto la pace è un avvenimento ancora di là da venire e non può essere stata discussa nei colloqui di oggi se non in senso puramente generico.

Detto ciò, per meglio precisare i limiti dell'avvenimento odierno, bisogna aggiungere che realmente nei colloqui di von Kiderlen col Re, coll'on. Giolitti e con l'on. Di San Giuliano, si è inevitabilmente parlato del conflitto fra l'Italia e la Turchia, e ciò costituisce la importanza del convegno odierno. Data la presenza sul tappeto europeo di una questione così grave come la guerra italo-turca, è incomprensibile che due Ministri degli Esteri si incontrino senza occuparsene. Certamente i colloqui di oggi hanno servito a far conoscere al nostro ministro degli Esteri il punto di vista germanico nella contesa in corso, mentre hanno giovato a von Kiderlen per conoscere il punto di vista italiano rispetto ad eventuali trattative di pace. Ciò significa che un passo avanti nella possibile apertura delle trattative di pace è stato compiuto, perchè sarà facilitato il compito della Germania nel momento in cui fosse possibile una mediazione delle Potenze. Questo è il significato del viaggio di von Kiderlen a Roma; e qualora si aggiunga il vantaggio che ne deriva per stringere sempre più i rapporti italo-germanici, si comprende come grande sia la importanza della visita di oggi.

A proposito della visita di von Kiderlen al Re, eccovi dei particolari. Stasera il ministro degli Esteri germanico è stato ricevuto alle 19 in udienza al Quirinale. Von Kiderlen è giunto in automobile, accompagnato dall'ambasciatore germanico presso il Quirinale. Il Re e il Ministro germanico si sono trattenuti da soli in colloquio circa un'ora. Il Re ha manifestato il suo vivo compiacimento per la venuta in Roma del Ministro degli Esteri della Potenza alleata. Von Kiderlen ha recato al Re d'Italia gli omaggi dell'Imperatore Guglielmo, il quale aveva telegrafato in tal senso al suo Ministro degli Esteri, prima che egli varcasse la frontiera italiana. Il colloquio cordialissimo fra il Re e von Kiderlen, si è aggirato intorno alla situazione internazionale e alle ultime elezioni di Germania; è stato discretamente toccato anche il tasto del conflitto italo-turco. Il Re ha poi presentato von Kiderlen alla Regina, alla quale il Ministro germanico ha presentato i suoi omaggi, trattenendosi poi a colloquio coi Sovrani fino alle 20 ora in cui ha avuto luogo il pranzo di Corte offerto dal Re, in onore dell'ospite. Il pranzo avendo avuto luogo in forma privata, non ci sono stati invitati. Dopo il pranzo, il Re e la Regina hanno tenuto circolo. Von Kiderlen ha lasciato il Quirinale alle 21.30 ed è ritornato a palazzo Caffarelli accompagnato sempre dall'ambasciatore di Germania a Roma. Il ministro Germanico ha manifestato la più gradita impressione per la visita fatta ai Sovrani. Il Ministro tedesco visiterà domani, prima di partire, anche la Regina Madre. Egli parteciperà domani ad una colazione offertagli alla Consulta dal marchese di San Giuliano. L'ora della partenza non è ancora fissata.

Una dimostrazione italofila fra i commercianti austriaci

Vienna, 20

In una adunanza della società cooperativa fra i commercianti dell'Austria inferiore, il signor Breisler ha aperto la seduta con un discorso vivissimo applaudito dai numerosi presenti.

L'oratore ha detto: Mi permetto di richiamare l'attenzione dei presenti su di un fatto molto importante della politica estera, cioè sulle nostre relazioni di fronte al Regno d'Italia. La società, che durante il suo viaggio in Italia a scopo di studio, ha fatto tante nuove conoscenze, ha potuto dimostrare in Italia che la classe commerciale in Austria attribuisce la più grande importanza alla continuazione delle relazioni amichevoli della monarchia con l'Italia. La società che anche in Italia ha incontrato sentimenti eguali di simpatia, può ben sentirsi chiamata a protestare energicamente contro gli ingiustificati tentativi e contro tutti gli intrighi intrapresi da diverse parti, fatti certamente con il chiaro scopo politico di turbare le buone relazioni tra la nostra monarchia e l'Italia. (*Approvazioni*). Ciò noi dobbiamo fare per gli interessi commerciali, che la nostra società rappresenta, affinchè non soltanto nella monarchia, ma anche all'estero e specialmente in Italia si sappia che tutta la popolazione che lavora nell'Austria senza distinzione di partito, ora come prima, nutre sentimenti amichevoli verso l'Italia, con la persuasione che essa può trovare gli stessi sentimenti nelle classi commerciali d'Italia. Da queste tanto assennate ragioni non ci farà deviare alcun allarme politico nè altre notizie infondate; ciò per il fatto che nessun uomo saggio in Austria non saprebbe addurre il minimo motivo per il quale i rapporti dell'Austria verso l'Italia debbano subire un cambiamento. Credo che i presenti si trovino d'accordo con questa mia convinzione e che essa rappresenti l'opinione della società cooperativa fra i commercianti dell'Austria inferiore. (*Vivissimi applausi ed approvazioni*).

L'arciduca ereditario d'Austria alla Corte di Berlino

Vienna, 20

I giornali commentando la prossima visita dell'arciduca Francesco Ferdinando alla corte di Berlino, rilevano la importanza delle relazioni fra l'Austria e la Germania. Secondo la « Neue Freie Presse » l'Arciduca viaggerà senza la consorte ed assisterà in qualità di padrino al battesimo dell'ultimo figlio del principe ereditario tedesco. Secondo altri giornali, l'Arciduca si recherà a Berlino con la consorte per assistere al genetliaco dell'Imperatore Guglielmo.

Ripetuti attacchi a Bengasi respinti brillantemente

Bengasi, 19

(Ufficiale) — *Nella notte dal 17 al 18 quattrocento arabo-turchi attaccarono violentemente un blockause presidiato da 18 uomini del 68. fanteria al comando del tenente Levi Bianchini. La piccola guarnigione sostenuta dalla vicina ridotta resistette strenuamente, respingendo il nemico che lasciò sul terreno 29 morti e due feriti e ne trasportò seco molti altri. L'azione dei proiettori della ridotta N. 3 permise l'efficace concorso dell'artiglieria della ridotta N. 2 e delle mitragliatrici della ridotta N. 1.*

Nella mattina del 18 una colonna di seicento uomini si presentò sul fronte del settore A, ma si ritirò ai primi colpi sparati dai nostri. La lontananza del nemico non permise lo sviluppo di una azione contro-offensiva per la quale le nostre truppe erano già pronte. La regia nave Etruria cooperò con le truppe, durante la giornata a disperdere gruppi di armati che si mantenevano a distanza e bombardò Coeffia. Da parte nostra sei feriti non gravi.

Tranquillità a Tobruk

Tobruk 19

(Ufficiale) — *Giornata tranquilla. Sono stati osservati movimenti di uomini isolati e cavalieri e di carovane in direzione da est ad ovest e viceversa, ma sempre fuori della portata del nostro tiro.*

I lavori a Gargaresch

Tripoli, 20

(Ufficiale) — *Nessuna novità, continuano i lavori a Gargaresch.*

Akaba nuovamente bombardata?

Costantinopoli, 20

Secondo un dispaccio ricevuto dal ministro della Guerra una nave italiana ha bombardato per un'ora Akaba sul Mar Rosso. Vi sono stati gravi danni, ma non vi è alcun ferito.

Dopo l'attacco di Gargaresch
La difesa delle posizioni

Roma 20

Il *Messaggero* ha da Tripoli: L'attacco di Gargaresch ha indotto il comando a provvedere perchè sia tagliata la via alle incursioni nemiche, che provengono in massima parte dal Gharian attraverso le strade che si distanziano molto da Ain Zara. Le incursioni dei cosidetti predoni arabi non sono in sostanza che avvisaglie condotte da turchi, tendenti a riconoscere il terreno allo scopo molto probabilmente di tentare qualche colpo di mano, risapendosi quanto breve sia la distanza che separa l'oasi di Gargaresch da quella di Tripoli. L'ultimo attacco è stato infatti la dimostrazione che non si trattava di predoni, i quali non resistono e non prendono l'offensiva, ma di una vera e propria azione militare.

Si procurerà intanto l'accesso nel Gargaresch dal lato di El Gozi, che trovasi appunto in prossimità delle cave. Le due ridotte saranno costruite rapidamente e subito armate da artiglieria con comunicazioni telegrafiche e telefoniche del forte D al limite occidentale dell'oasi di Tripoli. Con tali provvedimenti di carattere stabile la regione sarà posta al sicuro da ogni sorpresa.

Il generale Fara, che ha posto il suo quartier generale al forte B, ha disposto che sul fronte meridionale delle rovine del Castello sieno costruiti due ordini di trincee, mentre ricognizioni frequenti tengano sgombre le vie che da Ghurle e El Gozi si spingono nel Gharian.

Sottomissione di famiglie arabe

Roma, 20

Il *Messaggero* ha da Tripoli, 19:

Ad Ain Zara si sono presentate altre famiglie arabe provenienti dall'interno chiedendo di essere internate nell'oasi e di far atto di sottomissione, in obbedienza al nostro proclama lanciato dai nostri aeroplani. Questi arabi assicurano che i turchi uccidono chiunque è trovato in possesso del proclama anzidetto.

Da Homs giunge notizia che una nostra colonna in ricognizione ha sorpreso una pattuglia mista di arabo-turchi uccidendone alcuni e volgendone in fuga gli altri.

Carovana dispersa da torpediniere
La situazione a Tobruk

Roma, 20

Il *Messaggero* ha da Tripoli 19: Due nostre torpediniere che si trovavano al largo ebbero ordine di recarsi subito a Capo El Kabist ove infatti avvistarono un centinaio di cammelli ed una numerosa scorta di uomini.

Le nostre siluranti, accostatesi a 800 metri dalla spiaggia e subito fatte segno a numerosi colpi di fucile che riuscirono inefficaci, aprirono un vivissimo fuoco con pezzi da 47, disperdendo completamente i quadrupedi e gli uomini e distruggendo quasi tutto il carico.

Terminata l'operazione le navi fecero ritorno a Tobruk, rimorchiando un veliero senza carico che si suppone sia quello che aveva sbarcato il contrabbando a El Kabist.

Le recenti occupazioni avanzate a Tobruk e la costruzione di nuove ridotte hanno obbligato il nemico a spostare le sue posizioni più verso l'interno per sfuggire all'azione delle ricognizioni che frequentemente battono le fronti della difesa. Il nemico ha spostato di 5 o 6 chilometri, abbandonando completamente gli accampamenti che finora aveva tenuto ad est verso il versante di Faial fronteggiante il mare lasciando completamente libera una vasta zona di terreno che ora in seguito alle nuove fortificazioni può essere completamente dominata dal fuoco delle nostre artiglierie.

Il 17 gli informatori avevano riferito che al campo El Kastir a 40 chilometri circa da Tobruk una carovana attendeva al carico di abbondante contrabbando.

Il tenente aviatore Roberti fatto segno a fucilate

Roma, 20

Il *Messaggero* ha da Tripoli, 19. Giunge notizia da Bengasi che il tenente Lampugnani, completamente guarito ha ripreso i suoi voli.

Il tenente Roberti il quale in un volo di ricognizione si era spinto per parecchi chilometri nell'interno, è stato fatto segno ad una scarica di fucilate da parte del nemico, si da averne le ali dell'apparecchio passate in varie parti dalle pallottole dei Mauser.

Il comando militare ha trasmesso al ministero uno speciale rapporto, elogiando l'opera degli ufficiali ed in modo particolare l'audace esplorazione del Roberti.

Circa l'attacco di Bengasi
Due arabi condannati a morte

Roma, 20

Il *Messaggero* ha da Tripoli, 19:

Circa l'azione svoltasi il 17 a Bengasi e sul fatto che il nemico abbia potuto per una nottata restare appostato dietro un muro costruito dalle nostre truppe, si apprende che tale costruzione non è nè adiacente agli avamposti, nè adiacente alle prime due ridotte. Si tratta di un muro costruito per la tutela del braccio di diramazione dell'acquedotto e che si prolunga per un buon tratto per l'Uadi. Tale costruzione dista parecchio dalle nostre posizioni e quindi si spiega come gli arabi di notte tempo vi siano potuti giungere inosservati. Si spera ora di poter condurre a termine la nuova ridotta che domina appunto il tracciato della conduttura dell'acqua potabile e di impedire così nuove rotture.

Il tribunale di guerra ha condannato a morte due indigeni: uno per la imputazione di aver aggredito una sentinella, l'altro per aver tenute nascoste armi contrariamente al bando.

Nelle ultime 24 ore sono rientrate a Bengasi una trentina di famiglie facendo atto di sottomissione.

La spada d'onore all'amm. Cagni

Asti, 20

In seguito ad iniziativa presa in una recente seduta del Consiglio Comunale per offrire una spada d'onore al concittadino Umberto Cagni in occasione della promozione a contrammiraglio per merito di guerra, saranno distribuite per i pubblici esercizi le schede per una sottoscrizione popolare. A sottoscrizioni ultimate le schede saranno rilegate in un ricco album ornato di artistici disegni che verrà offerto con la spada a Cagni.

Per il rimpatrio dei militari

Roma 20

L'*Esercito* dà notizia che il Ministero della Guerra ha disposto che il rimpatrio definitivo degli uomini di truppa di ritorno dalla Libia per cause che non siano di malattie o di salute, deve essere deciso e dichiarato in Libia prima che il rimpatrio avvenga dal comando del Corpo di spedizione in Tripoli per i militari dislocati in Tripolitania e dai comandi superiori di Bengasi e di Derna per i militari del presidio rispettivamente dipendenti. Al caso invece che il rimpatrio avvenga per malattie o per ferite, la decisione in parola sarà rimessa in Italia ai direttori degli ospedali militari che hanno in cura i rimpatriati.

Ancora sulle forniture per la Tripolitania

Roma, 20

Il *Popolo Romano* ha da Napoli che l'amministrazione militare di Roma aveva contratto a Genova per 40 mila buoi da condurre a Napoli per Tripoli. Il giorno 15 giungeva il primo scaglione di quattromila buoi che vennero tutti visitati dalla commissione sanitaria. In questi giorni però ne morirono oltre due mila.

Il *Popolo Romano* ha assunto notizie a fonte competente e queste notizie riducono subito la cifra cervellotica di 40 mila.

L'inchiesta ordinata immediatamente dal governo ha assodato che la mortalità dei quattromila non supera il 5 per cento. Lo stesso giornale conclude raccomandando di pesare due volte la notizia destinata alla pubblicità.

L'*Esercito Italiano* scrive che il servizio di fornitura dei buoi si fa ad economia e che questo sistema cesserà col 31 gennaio corrente, avendo il Ministero della Guerra stipulato per tale provvista un apposito contratto della durata di sei mesi con l'impresa Guastalla.

Circa le altre frodi, l'*Esercito Italiano* ricorda che in seguito all'inchiesta Pagani sopra 40 fornitori, alcuni sono stati deferiti all'autorità giudiziaria. In quanto alle preferenze che si dicono fatte dall'autorità militare ad alcuni fornitori, scrive che fra le proposte furono sempre accolte quelle più vantaggiose all'amministrazione militare, ed aggiunge che nei primi giorni delle forniture, data l'urgenza, il prezzo dei buoi salì a L. 130 al quintale ed ora è ribassato a L. 1,03 al chilo. La cifra sulla mortalità dei buoi di cui hanno parlato i giornali è assolutamente fantastica.

Il *Bollettino Militare* pubblica il decreto in data 18 gennaio col quale il capitano di sussistenza della direzione del Commissariato del decimo corpo d'armata, Grovetti Ermete, consegnatario del magazzino di distribuzione viveri di Napoli, è esonerato da tale carica. Un altro decreto con la stessa data lo trasferisce alla direzione del Commissariato del decimo corpo d'armata e nomina consegnatario del magazzino distribuzioni viveri di Napoli il capitano di sussistenza della direzione del commissariato dell'8. corpo d'armata Giovanni Artura.

Gli allievi ufficiali di complemento

Roma, 20

L'*Esercito Italiano* pubblica: Sappiamo che quanto prima saranno esaurite tutte le pratiche per sottoporre alla firma del Re il decreto di nomina degli allievi ufficiali di complemento delle diverse armi e corpi.

La cattura dei piroscafi francesi
e il diritto di vigilanza dell'Italia

Roma, 20

Riferendosi ai commenti della stampa francese a proposito della cattura dei due piroscafi *Carthage* e *Manouba* la *Tribuna* scrive:

« L'Italia si sente sicura del suo buon diritto nell'esercitare sul mare quella vigilanza che rende sempre più difficile l'approvvigionamento del contrabbando del nemico. Nè questo diritto essa esercita, come erroneamente afferma un giornale parigino, soltanto sulle navi francesi: navi inglesi e tedesche sono state visitate da noi durante la guerra come le navi francesi.

Per questi due ultimi incidenti noi dobbiamo osservare poi che il governo italiano era informato della presenza di un aeroplano destinato alle truppe turche sul *Cartage* e l'aeroplano si trovò; che il governo italiano conosceva i nomi dei turchi imbarcati sul *Manouba* e la somma che portavano seco, e le persone identificate furono trovate.

Ora si pretende di affermare che questi turchi appartengono alla mezzaluna rossa e che sono medici ed infermieri, ma noi possiamo affermare che di essi nessuno ha potuto provare di essere infermiere, che di alcuni è messo fuor di dubbio che non lo siano e di due in fine che conoscono la qualità di organizzatori del contrabbando militare.

L'Italia, pur mantenendo per i suoi diritti, inalterate le convenzioni internazionali è troppo animata da buona volontà e di sentimenti di amicizia verso la nazione come la Francia che di amicizia ha dato prove anche recentissime perchè questi incidenti possano per parte nostra essere ragione di contrasti spiacevoli e pericolosi. Un giornale parigino ha voluto mettere fuoco in proposito di una frase che ricorda il periodo delle relazioni tese che ci fu tra l'Italia e la Francia al tempo di Crispi ma ormai quella frase oggi è un anacronismo, l'Italia non solo è animata dalla migliore volontà ma riconosce ed apprezza le prove di amicizia che le sono state date dalla Francia ed essa aspetta che la Francia alla sua volta riconoscendo questo sentimento dell'Italia, riconoscendo pure che i recenti avvenimenti degli ultimi giorni sono conseguenza dell'azione di speculatori sul contrabbando ai quali, vigenti le presenti convenzioni internazionali, si trovano esposte tanto le potenze belligeranti come quelle neutrali, senta che tali incidenti non possano avere influenze sulle relazioni fra i due popoli. E a questo aggiungiamo che nessuno potrà negare che la attenzione del pubblico sia giustificata quando si rivolga non alla nazione che esercita i suoi diritti di vigilanza per difendersi dal contrabbando ma bensì ad un'altra nazione belligerante che non si perita di impiantare agenzie di contrabbando sui territori neutri senza aver riguardo della delicata situazione della potenza della cui ospitalità abusa e forse anche calcolando su possibili incidenti. Ma a questo calcolo siamo certi non si presterà non diciamo il governo ma nemmeno l'opinione popolare nè dell'Italia nè della Francia.

Dichiarazioni dell'aviatore Duval circa le sue intenzioni

Parigi, 20

In una intervista che lo aviatore Duval ha avuto con un giornalista a Tunisi, egli ha dichiarato che si sono fatte correre su di lui ogni sorta di leggende assurde.

Vi prego di smentire, ha soggiunto, nel modo più formale ed assoluto le informazioni secondo le quali io sarei in trattative con la Turchia per prestare il mio servizio come aviatore e per procurare ai Turchi un aeroplano. Tutto ciò che si è detto in proposito è falso, sono menzogne indegne; come pure le preziose confidenze che mi si attribuiscono e che voi mi avete riferito. Io sono innanzitutto Francese e possiedo una situazione di famiglia che mi permette di non aver bisogno di andare al servizio di una Potenza estera.

Voi potete assicurare anzitutto, ha detto Obre che arrivava in quel momento ed assisteva alla fine del colloquio, che sono padre di famiglia e che non ho mai avuto nessuna voglia di farmi bucare la pelle al servizio dei turchi.

D'altronde — ha soggiunto Duval — tutte queste informazioni non possono essere fondate. Io ero impegnato con la casa Morane per il circuito di Dicembre, quando i miei amici, Obre e Camus mi proposero di partecipare ad una serie di meetings che essi organizzavano insieme. Accettai e ruppi l'impegno con la Morane.

Duval ricorda il suo programma, il quale, com'è noto, doveva comprendere voli a Sassari, Cagliari, Tunisi, Cairo, Sebastopoli e Smirne.

Come volete, egli disse, che con un tale programma fissato da lunga data e annunziato prima si passi per la Tunisia per raggiungere l'esercito turco?

Le conseguenze dei sequestri dei piroscafi secondo l'Agenzia Reuter

Londra, 20

Una nota dell'*Agenzia Reuter* dice. Gli arresti e le confische da parte della flotta italiana di navi sospettate di trasportare contrabbando di guerra, creano nel levante una situazione che presenta qualche difficoltà. Nello scorso mese il *Calabria* fermò in vista di Cedda il vapore *Menzaleh* al quale sequestrò 750 mila franchi in oro inviati da Alessandria ad Hodeida. Il comandante italiano liberò il piroscafo prendendo in consegna la somma la quale del resto era assicurata a Londra. Questo fatto ed i movimenti della squadra italiana nei paraggi della Sardegna fanno elevare il tasso delle assicurazioni sull'oro a cifre virtualmente proibitive e gli assicuratori rinunciano a trattar affari che si riferiscono a somme importanti. I raccolti sono terminati e l'Asia Minore e l'Africa si trovano nella impossibilità di inviare l'oro in Europa o nell'Egitto dove potrebbe trovare un impiego vantaggioso.

Il progetto di riforma elettorale esaminato dalla Commissione

Roma, 20

La commissione elettorale ha continuato oggi i suoi lavori. Sono presenti gli onorevoli Lacava, Orlando, Camera, Romussi, Bertolini, Baccelli, Ellero, Luigi Rossi, Suardi, Borsarelli, Girardi, Strigari, Abignente, Rava, Berenini e Schanzer.

Si dà lettura di una lettera inviata dall'on. Cappello relativa alla scheda della quale terrà conto il relatore.

Si riprende l'esame del disegno di legge all'art. 52 bis, sul quale parlano Baccelli, Abignente, Ellero, Schanzer, Borsarelli, Strigari e Suardi. Fra questi, molti esprimono opinione contraria all'estrazione a sorte degli scrutatori; prevale invece il concetto di nominare gli scrutatori o dalla commissione elettorale o dal Consiglio comunale.

Sull'art. 52 ter, relativo alla supplenza del presidente, parlano Schanzer e Bertolini, con intendimenti di dare alla stessa una massima effettività di funzione.

Sull'art. 52 quater parlano Borsarelli, Bertolini, Suardi, Girardi, Strigari, Ellero, Schanzer e Rava, intorno ai delegati dei candidati, sul numero degli stessi e le limitazioni di questo numero e sulla facoltà del presidente della loro conferma.

Sull'art. 52 quinquies parlano Abignente e Bertolini.

Sull'art. 52 sexties parla l'on. Schanzer proponendo che siano riprodotte le pene della legge dei giurati mancando l'autorità che commini la sanzione.

Sull'art. 52 septies parlano Bertolini, Borsarelli e Suardi, nel senso di lasciare studiare dal relatore la questione del voto non solamente relativamente alla magistratura, ma a tutte le altre categorie di impiegati che si trovino nelle stesse condizioni.

Sull'art. 52 octies parlano Bertolini, Abignente, Schanzer, nel senso di colmare una lacuna, che gli scrutatori da istituire sappiano leggere e scrivere.

Sull'art. 54 Bertolini fa alcune considerazioni sulla misura ed i tipi del piano sul quale deve poggiare la votazione; sul 58 parlano Schanzer, Girardi, Battelli, Rossi e Strigari sulla opportunità o meno di mantenere la disposizione contenuta nel disegno per la quale gli agenti della forza pubblica possono, non chiamati, entrare nelle sale elettorali.

Sull'art. 63 l'on. Rava propone che alla numerazione a mano delle schede si sostituisca la macchina numeratrice.

Sull'art. 64 Schanzer fa osservare come sia necessario correggere la dizione dell'articolo nel senso di sostituire la colonna nella nota di identificazione abolita col progetto.

Sull'art. 67 parlano Schanzer, Girardi e Bertolini; viene dibattuta la questione sulla pena di nullità sanzionata per le ore di chiusura e di apertura delle operazioni elettorali.

Sull'art. 73 parlano Orlando e Bertolini esaminando di nuovo la questione della procedura nelle schede secondo che rimangano in piedi o meno le dichiarazioni delle candidature.

Sull'art. 74 parlano Baccelli, Berenini, Rossi Luigi, Orlando e Suardi. Viene esaminata l'importante questione dei ballottaggi in rapporto alla maggioranza assoluta e proporzionale degli iscritti di fronte ai vacanti perchè si sia sicuri che tutti i deputati rappresentino la prevalenza dell'opinione del corpo elettorale.

Sull'art. 74 bis parlano Abignente e Strigari per stabilire un unico termine di reclamo utile contro le elezioni

Sull'art. 96 parlano Berenini, Camera e Girardi circa la questione se fra i casi di indegnità deva rimanere senza limiti il caso del fallito durante il fallimento oppure si debba ritenere il caso di una soluzione tale da non creare una situazione di inferiorità nel fallito.

Sull'art 8.° parlano gli onorevoli Rava, Berenini, Suardi, Romussi, Orlando e Bertolini esaminando la questione della maggiore o minore severità delle sanzioni in rapporto allo stato della coscienza pubblica atto ritenuto dalla legge vigente come reato e in rapporto agli effetti che ne scaturirebbero Tutti sono stati d'accordo nell'invocare la sollecitudine della procedura.

La commissione si riunirà domani alle ore 15 per completare l'esame degli altri articoli dal 9 al 16 che è l'ultimo e per nominare il relatore.

L'incidente italo-francese

La stampa francese, quasi unanime, si è mostrata *sdegnata, nauseata, dell'inqualificabile procedere dell'Italia* nei suoi riguardi con la Francia. (Riporto alcuni dei verbi e degli aggettivi... più blandi usati dai fogli parigini). Sarebbe istruttivo confrontare questo linguaggio con quello assai più prudente adoperato nelle polemiche con la Germania, durante i vari incidenti scoppiati tra la Repubblica e il potente Impero vicino.

Dalla Senna ci ammoniscono a non offendere la bandiera francese e si tira in ballo l'onore nazionale. Potremmo rispondere anzitutto che l'Italia d'oggi non tollera moniti o minaccie sia pur velate; quanto ad onore noi non ne conosciamo, nel caso specifico, che uno; e consiste nell'osservare non *largamente*, ma *rigidamente* la neutralità.

Noi non abbiamo bisogno di cammelli tunisini: da Massaua e dalla Somalia ce ne possono arrivare a migliaia, come di fatto ce ne arrivano. Con le ferrovie sostituiremo i cammelli, se non bastano. Ma i Turco-Arabi non potrebbero sostituire i fucili, le munizioni, le mitragliatrici ecc. che passano, senza posa, la frontiera della Tunisia.

Se qualche veliero riesce, di notte, a forzare il blocco sulla immensa costa tripolitana, è affar nostro, ma possiamo pretendere che a Ben Gardane, a Marsiglia e altrove, sotto il naso delle autorità francesi, non si violi palesamente la neutralità.

Perciò vada al nostro Governo il plauso per le visite e i sequestri di navi, di qualsiasi nazionalità, contenenti contrabbando di guerra, e speriamo perseveri in questa condotta.

UGO SOLITRO.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Militare

Roma, 20

Stato Maggiore Generale. — Morrone, maggior generale comandante la divisione territoriale di Chieti, è promosso tenente generale continuando l'attuale comando. — Marantonio, maggior generale in aspettativa per sei mesi a Firenze, è prorogato nell'aspettativa per altri sei mesi. — Pavese, capitano 58. fanteria, è comandato al comando del Corpo di Stato Maggiore.

Arma dei Carabinieri. — Sterzi, maggiore alla legione di Bologna, è promosso tenente colonnello e destinato alla divisione di Verona. — Fontana, capitano alla legione allievi, è promosso maggiore e destinato alla divisione di Reggio Emilia. — Arborio, tenente alla legione allievi, è propromosso capitano e destinato alla compagnia esterna di Cosenza. — Pulejo, sottotenente alla legione di Bari, è promosso tenente e destinato alla tenenza di Manduria. — Dal Ser, sottotenente alla legione di Torino, è promosso tenente e destinato alla tenenza di Terni. — Donati, tenente alla legione di Verona, è trasferito alla legione allievi. — Di Velo, idem idem, è trasferito alla tenenza di Chiari.

Corpo amministrativo. — Runcaldier, capitano d'amministrazione al reggimento cavalleggeri «Monferrato», è trasferito magazzino casermaggio di Palermo (consegnatario). — Portunaro, capitano contabile all'8. alpini, è trasferito nei cavalleggieri «Monferrato».

Arma di cavalleria. — Clerici, tenente nei cavalleggeri «Saluzzo», è comandato al battaglione specialisti per frequentare il corso di pilota aviatore. — Penanzo, tenente nei lancieri «Vittorio Emanuele II», idem idem.

Corpo sanitario. — Rosanigo, colonnello medico alla direzione sanità militare del 8. corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età.

Arma di artiglieria. — Staffa, tenente colonnello comandante la direzione artiglieria di Venezia, è nominato ivi direttore.

Arma di fanteria. — I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Boeri, sottotenente 30. fanteria; Catalano id. 79. fanteria; Cian, id. 23. id.; Baccari, id. 7. bersaglieri; Rivara id. 7. fanteria; Elia, id. 4. bersaglieri · Lorecchio, id. 39. fanteria.

Il *Bollettino Militare* pubblica un elenco di 104 capitani di fanteria e sette di cavalleria in aspettativa speciale, richiamati in servizio pel 31 corrente.

Ufficiali in congedo. — Stato Maggiore Generale: Messina, maggior generale distretto di Taranto, è promosso tenente generale.

Ufficiali in riserva — Stato Maggiore Generale: Sollier distretto di Torino, Guicciardi distretto di Torino, Pedrazzoli distretto di Roma, Morelli distretto di Torino, Lorenzi distretto di Genova, Desideri distretto di Torino, Onessa distretto di Firenze, Mignone distretto di Alessandria, Falta distretto di Torino, Roetti distretto di Torino, Perlini distretto di Pavia, Rubino distretto di Genova, Ardito distretto di Napoli, Scrivano-Rossi distretto di Milano.

Colonnelli promossi maggiori generali: Caucci, artiglieria, distretto di Roma; Torelli, fanteria, distretto di Torino; Cantalamessa, fanteria, distretto di Modena; Calligaris, fanteria, distretto di Torino; Spechel, fanteria, distretto di Roma; Badino, personale permanente distretti, distretto di Torino; Vollo, fanteria, distretto di Torino; Romano, fanteria, distretto di Napoli.

L'odierno *Bollettino Militare* pubblica le promozioni degli ufficiali in congedo.

Bollettino delle Finanze

Roma, 20

I seguenti ufficiali di dogana sono posti a disposizione del comando del Corpo di spedizione in Tripolitania e Cirenaica: Panebiano, ufficiale nelle dogane a Modena, Finazzi id. a S. Giorgio di Nogaro, Zamul id. a Genova, Picca id. a Molfetta.

Personale Tasse sugli affari: Ghizzoni bollatore ufficio bollo straordinario Venezia, trasferito ufficio bollo straordinario Milano.

Personale imposte dirette: Buffatto primo agente agenzia Rovigo, trasferito Roma.

Personale gabelle: Maglio, ufficiale di quarta classe nelle dogane a Riva di Trento, è trasferito a Como.

Personale delle privative: Fassini, aiutante capo laboratorio nella manifattura di Venezia, è trasferito alla congenere di Sestri Ponente.

Personale del catasto: Pantaloni ingegnere Venezia, trasferito Padova (sezione tecnica catastale).

La fiaba dei 37 milioni
sepolti in una villa

Roma, 20

Della storia narrata da un giornale della sera su 37 milioni a cui attende allo scavo febbrile in una villa Romana, i giornali del mattino hanno dato versioni molto più semplici. In sostanza, dice il *Messaggero*, si tratta di ciò: Un amico della contessa, Galdolfi, e precisamente un capitano della riserva addetto al laboratorio di precisione avrebbe inventato tempo fa une strumento elettro-magnetico, destinato ad avvertire la presenza di metalli nella terra ed avrebbe chiesto alla signora Gandolfi il permesso di procedere ad alcuni esperimenti appunto in quel suo terreno, sulla via delle Tre Madonne. La signora non si sarebbe opposta al soddisfacimento del desiderio. Il capitano con un ingegnere di sua conoscenza avrebbe iniziato gli scavi? Poi dovendo partire e non essendo possibile un facile trasporto dell' apparecchio avrebbe chiesto alla sezione vicina dei carabinieri, qualche milite che avesse vegliato la notte affinchè fosse messo al sicuro, da sorprese il suo istrumento.

La *Vita* aggiunge che in realtà lo strumento del capitano accennerebbe con apposite segnalazioni alla presenza di masse metalliche, ma sarebbe soprattutto sensibile all'oro e se s'è scavato un pozzo di m. 25, ciò è stato perchè lo strumento, nel luogo in cui si faceva l'esperimento, segnalava la presenza di metalli preziosi per la presenza di qualche po' di sabbia aurifera comune e di magnetite minerale che si adopera a scopo industriale. Il capitano sarebbe partito per Milano per continuare colà i suoi esperimenti.

Verso la soluzione della vertenza sanitaria
italo-argentina

Genova, 20

Il «Secolo XIX» ha da Buenos Ayres, in data 10: — E' ritornato proveniente dall'Italia il prof. Arata, accolto allo sbarco da parecchie autorità e da numerosi amici. Arata ebbe tosto una lunga conferenza col ministro degli esteri e con quello degli interni. Qui si crede che il ritorno del prof. Arata affretterà la soluzione del dissidio con l'Italia e la stipulazione di una convenzione sanitaria. Il prof. Arata ebbe stamane un lungo colloquio col presidente della repubblica dott. Soenz Pena a cui ebbe ad esprimere le sue impressioni riportate dalle conversioni avute con varii ministri, della volontà ferma dell'Italia di volere una pronta conciliazione con l'Argentina che faciliti la soluzione del dissidio e la cui inconvenienza per gli interessi reciproci riesce a tutti evidente.

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

21 Domenica: La Sacra famiglia.
22 Lunedì: Ss. Vincenzo e A.
Leva il sole a ore 7.44 — tramonta alle 17.9

A proposito delle voci corse in questi giorni circa la Direzione della *Gazzetta*, il Consiglio d'amministrazione della Società Editrice del giornale tiene a dichiarare che nessuna di tali voci corrisponde al vero.

21 Gennaio- 1912.

Intorno all'Associazione Mutua
fra Agenti di Commercio
Critiche - Polemiche - Arrembaggio

Da quindici giorni a questa parte, in una serie di articoli interminabili del suo brillante collaboratore prof. E. Molina, l'*Adriatico* è andato preparando il terreno per una assemblea straordinaria dell'*Associazione Mutua fra gli Agenti di Commercio, Industria e Possidenza delle Provincie Venete*. Ci siamo astenuti dall'interloquire sino a che, con molte più parole che argomenti, l'articolista che si dichiara *leader* dell'opposizione alla attuale presidenza dell'Associazione, si era più o meno contenuto nei promessi limit. della serenità, dell'obbiettività ets., di quelle bellissime cose — insomma — sotto le quali passano, quando c'è anche l'abilità — la politica, l'ambizione e la personalità. Ma ora che tutta questa merce è sbucata fuori di sotto alla bandiera, nelle repliche del Molina alle calme e misurate risposte del presidente dell'Associazione avv. Tivan, stimiamo utile riassumere, il più brevemente possibile, la questione perchè i nostri lettori possano giudicarne e quindi apprezzare i risultati dell'assemblea che avrà luogo oggi.

⁂

L'*Associazione Mutua fr agli Agenti di Commercio, Industria e Possidenza delle Provincie Venete* è un vecchio e solido istituto, che fu sempre veramente all'avanguardia delle istituzioni di previdenza, introducendo fin dal 1876 l'ordinamento tecnico, rimanendo dopo fiera battaglia con 42 soci e 42.000 lire di capitale, sapendo poi assurgere al numero di 600 soci e al capitale di un quarto di milione. Essa fa ai propri soci il servizio di Malattia, di Prestito, di Pensione, di Assicurazione Vita — ed ha fin qui (si avvia al 45. anno di età) magnificamente funzionato.

Circa due anni or sono in un'assemblea ordinaria fu abbozzato da un socio un programma di riforme statutarie, concretate più tardi per iscritto, e comprendenti fra altro l'estensione dell'ammissione a soci delle donne, la creazione di una sede sociale decorosa, con sala di lettura etc. e la creazione di una *sezione per costruzione di case popolari* per uso dei soci. La Presidenza, che aveva da tempo affidato a una Commissione lo studio di altre riforme, completò quella commissione con alcuni soci appartenenti al partito per così dire riformista (oggi di opposizione) e continuò gli studi. La proposta della costruzione di case aveva molto impressionato la presidenza, prima perchè si tratta — com'è noto a chi abbia appena una superficiale conoscenza della materia — di un ben misero investimento di capitale e poi e specialmente perchè i capitali dell'Associazione essendo vincolati a determinati usi e dovendo cioè fare il servizio dei sussidi, delle pensioni etc. (talchè per ogni socio si costituisce con leggi speciali la *riserva matematica*), un nuovo impiego dei capitali stessi urtava contro gli scopi e gli statuti del sodalizio. Nelle trattative fra i membri della ricordata Commissione era stato convenuto da una parte (Presidenza) di destinare alle case *soltanto* 50.000 lire, prelevate dal capitale libero, — e dall'altra (riformisti) di acconsentire ad includere fra le modificazioni dello statuto il *voto plurimo*, vale a dire un sistema di votazione pel quale ogni socio avrebbe avuto un numero di voti proporzionato alla propria *riserva matematica* (e cioè al numero degli anni di iscrizione, all'importo dei versamenti fatti etc. etc.): si conveniva in altre parole da un lato di accettare una nuova destinazione di capitale, dall'altro di salvaguardare i sacrosanti interessi dei soci che coi propri denari avevan provveduto alla propria vecchiaia o alla propria famiglia in caso di morte etc. dal facile prevalere di una maggioranza meno pagante, formata con nuovi soci allo scopo eventuale di proseguire nel mutamento di indirizzo.

La convenzione sembrava equa. E' vero che con 50.000 lire l'esperimento di costruzione di case sarebbe stato ben modesto, ma la prudenza della Presidenza era evidentemente non solo giustificata, ma doverosa.

Che accadde? che, per una piccola questione personale (la domanda di intervento della Presidenza nei rapporti fra un socio e l'Azienda che lo aveva licenziato), vi furono assemblee tumultuose, attacchi, proteste, per le quali l'accordo sfumò, e l'opposizione parve appigliarsi al partito di iscrivere soci nuovi per trionfare col numero nella questione delle modificazioni allo Statuto. La Presidenza a questo rispose con un provvedimento grave senza dubbio, ma che risponde a nostro avviso allo spirito — se non alla lettera — delle norme sociali: sospese l'accettazione di nuovi soci, motivando apertamente il suo deliberato colla imminenza di modificazioni statutarie *che mutavano anche le norme per l'accettazione dei soci*.

⁂

E allora cominciò l'attuale campagna. L'Associazione è *fossilizzata*: la Presidenza non sente lo spirito dei nuovi tempi: non vede «più in là del naso dell'avv. Tivan»: rovina il sodalizio perdendo *migliaia* di lire a rifiutar nuovi soci (tutti soci da non più di 20 lire l'anno!): prepara la morte per esaurimento dell'Associazione perchè col voto plurimo nessuno vorrà più iscriversi dove comandano i più grossi (basterà che i nuovi non si accontentino di pagar le quote minime! e non è il gran numero dei soci piccoli che fa prosperare un'associazione di M. S. che deve corrisponder sussidi etc. etc.!), fa tutto illegalmente, tutto illogicamente, tutto arbitrariamente, come se un vento di follia avesse improvvisamente sconvolto i cervelli di persone reputatissime che da trent'anni hanno condotto col plauso ripetuto dell'Autorità Tutoria e delle più alte istituzioni di previdenza di Stato la Associazione.

E', si dice, l'attaccamento al potere — nient'altro! mentre l'opposizione, si capisce, al potere non pensa nemmeno, paga di agitare la fiaccola del progresso...

Ora sugli argomenti tecnici male si discute dalle pagine dei giornali: il prof. Molina in molte e dense colonne non è, per esempio, riuscito ad essere nè chiaro nè persuasivo: non chiaro per gli ignari, perchè troppo tecnico, — non persuasivo per i tecnici, perchè troppo spesso alla dimostrazione scientifica ha sostituito l'affermazione nuda e cruda. Quel che è riuscito a dimostrare, appena la parola limpida e tranquilla dell'avv. Tivan ha interrotto la verbosità straripante della sua prosa, si fu da smania che lo possiede di essere a capo di qualche cosa, sia — povera te!! — la Banca dell'Associazione degli Impiegati Civili dove ha lasciato così cari ricordi, — siano le finanze comunali da lui così perspicuamente esaminate, — sia l'opposizione della Mutua Agenti col nobile scopo di far ammettere le signore in una bella sala di lettura e costruire con 50.000 lire in denaro e il resto in ipoteche case sì e no per 150 persone. Intendiamoci: costruir case è sempre una buona cosa, e la Presidenza dell'Associazione lo aveva, in prudenti limiti, riconosciuto. Ma non si vorrà pretendere che i soci anziani, quelli che hanno i diritti più sacrosantamente acquisiti, vale a dire coi loro denari, debbano mettere i loro capitali alla mercè di una maggioranza numerica che è una esigua minoranza economica: infatti i 67 soci riformisti rappresentavano una riserva matematica *di 8.000 lire*, mentre l'ammontare complessivo delle riserve matematiche dei soci è di oltre *225 mila lire!*

L'assemblea straordinaria che si convoca oggi veda, dunque, di temperare il giusto e non contrastato cammino dell'Associazione verso il progresso, coi diritti più sacri dei soci. E rifletta che la rumorosa e reboante opposizione non deve essere poi tanto serena, tanto obbiettiva, tanto apolitica, se non rifugge da armi veramente indegne come quelle a cui ricorre oggi stesso: si veda nella nostra 2.a pagina il *comunicato a pagamento* di un tale signor Cesare Augusto Lepscky. Questi accusa l'avv. Tivan di essersi opposto in una seduta di Consiglio di Amministrazione alla proposta del cav. Azzano di un sussidio ai soldati feriti perchè «il Consiglio non deve fare della politica» — salvo ad applaudire per primo al voto unanime di una successiva Assemblea, che deliberava un sussidio di lire mille. Si imputa, dunque, ad un galantuomo un'odiosità antipatriotica e un'ipocrisia, — e questo svisando una correttissima condotta di presidente veramente imparziale, che *in sede di Consiglio* si preoccupa di una eventuale e sempre possibile — per quanto folle — accusa di partigianeria, e *in sede di Assemblea*, sovrana in ogni materia, consente *toto corde* nel voto patriotico. E non basta: il signor Lepscky fa dello zelo: e antidata le dimissioni del cav. Azzano, facendogliele presentare dopo la seduta di Consiglio — con significato dunque di protesta fiera contro il Presidente — mentre l'Azzano si dimise *dopo l'assemblea*, il che è ben diverso.

Veda il lettore, o meglio veda il socio oggi votante nell'assemblea della Mutua Agenti: l'opposizione dei riformisti spinge l'amore per il progresso fino a stampare cattiverie e inesattezze a due franchi la riga!

In verità che simili metodi di lotta si giudicano da sè: ma speriamo li giudichi oggi il buon senso.

L'assemblea ha luogo oggi alle ore 14 in una sala del Teatro «La Fenice».

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra
e famiglie di richiamati

Il nostro mezzo:

Altri operai della ditta Demetrio Marco di Lavanttale, Carinzia; Vito Zangrando corone 5; Sante Riva corone 5. Totale . . . L. 10.50

⁂

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere:

De Giambattista Bruini L. 5.—
Somma precedente » 104.406.52

Totale Generale L. 104.4[illegible]

Pro Croce Rossa

Offerte pervenute al Comitato:

Raccolte dal Comitato della Pesca di Beneficenza per la Croce Rossa, tenuta nel Comune di Susegana L. 1170.—
Offerte pervenute alla *Gazzetta di Venezia* » 273.55
Somma precedente » 45.318.11

Totale Generale L. 46.761.66

Università Popolare

La seconda lezione del prof. Lori, ieri sera all'Ateneo, fu tutta dedicata alla spiegazione di tre termini che l'uso della energia elettrica tende a rendere comuni: *ampere, volt, watt*.

Naturalmente, tale spiegazione richiese tutta una serie di ragionamenti, di dati di esperimenti diretti a mostrare che cosa siano, come si muovano, perchè si muovano nei fili metallici gli elettroni, come la elettrolisi permetta di stabilire calcoli che parrebbero mancare d'ogni possibile base, quale proporzione di forza nella pratica passi tra un kilowatt e un cavallo-vapore.

L'ultima parte della lezione fu impiegata a indicare in qual modo una reazione chimica, una sorgente di calore o una forza meccanica possano dare origine alla corrente elettrica.

Il pubblico molto numeroso seguì col massimo interesse la dotta e sempre chiara parola del prof. Lori, il quale terminò, vivamente applaudito, avvertendo che terrà la sera di mercoledì la sua terza lezione.

— Domani sera il comm. Vico Mantegazza terrà la sua conferenza sulla Tripolitania che circostanze dolorose hanno fatto più volte rinviare.

E. A. Marescotti all'Ateneo Veneto

Il nostro Ateneo Veneto, che non si lascia sfuggire occasione per rendere più variato il ciclo delle sue conferenze di beneficenza e perchè i temi che vi si svolgono siano sempre interessanti e di attualità, volle che il centenario di Franz Liszt, ovunque festeggiato, fosse ricordato anche a Venezia, ove l'arte musicale ha un vero culto. Ha pertanto accolto con piacere l'offerta del chiaro pubblicista E. A. Marescotti, Direttore della rivista «Ars et Labor» e «Musica e Musicisti» dello Stabilimento Ricordi di Milano, di venire a commemorare fra noi l'illustre esecutore, compositore e scrittore. La conferenza del Marescotti si terrà la sera di martedì 23 andante, ad ore 21, nella sala massima del nostro Ateneo, e per la ricorrenza del centenario di Franz Liszt assume il carattere di un vero avvenimento artistico, cui la parola del Marescotti, così competente in cose musicali, conferisce grande attrattiva. E, quindi certo che numeroso e colto pubblico accorrerà in detta sera all'Ateneo per onorare il grande maestro e dare l'obolo allo scopo patriottico e benefico cui è destinato l'introito delle conferenze.

Gli azionisti e loro famiglie hanno libero ingresso; per gli altri il biglietto costa centesimi *cinquanta*.

Si accede per la calle della Verona.

Onorificenza

Il nostro illustre e caro amico prof. P. L. Rambaldi fu in questi giorni insignito di un'alta e significativa onorificenza: la Croce di Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, concessagli da S. M. il Re su proposta del Ministro della Guerra per benemerenze speciali acquistatesi con importanti lavori e con generoso disinteresse.

Poichè intorno all'Esercito nostro vibra in quest'ora l'anima tutta della Nazione, il segno d'onore che dal Capo Supremo di esso giunge all'amico nostro acquista un valore così grande, che ne è raddoppiato il compiacimento che con tutto il cuore gli esprimiamo

Una ribellione alla Marittima
a motivo di un arresto

L'altro ieri di pieno giorno la guardia di finanza della Marittima, Coguzza, di servizio sulla banchina di San Basilio, si accorgeva che un individuo stava rubando del carbone da una catasta. Volle sorprenderlo in flagrante e vi riuscì, ma quando si trattò di accompagnarlo via, malgrado la guardia Coguzza venisse aiutata dal guardiano Francesco Pisani, l'arrestato tentò di far resistenza. Resistenza che non avrebbe servito a nulla, se da tutte le parti non fossero sbucati fuori una trentina di facchini i quali, si misero di mezzo e con la violenza pervennero a liberare l'arrestato che appena non sentì le strette della guardia e del guardiano fuggì a gambe.

I due agenti nell'impossibilità di far qualchecosa stesero rapporto del fatto al Commissariato di Dorsoduro, dando i nomi dell'individuo che rubava il carbone e che sarebbe tale Umberto Chiereghin di anni 25, dimorante ai senza tetto e di altri due facchini che presero parte alla ribellione e che gli agenti poterono identificare. Sono Vincenzo Baroni e Giovanni Pitteri.

Ora la questura sta facendo indagini anche per identificare degli altri che presero parte alla ribellione.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo *Veneto* è arrivato sabato mattina da Zara, Sebenico e Spalato dopo un'ottima traversata ed in perfetto orario. Ripartirà martedì alle 8.30 di sera per Zara e scali.

Il panorama invernale della Dalmazia è grandemente pittoresco; sulle balze vi è abbondanza di selvaggina. Vi furono in questo viaggio 26 viaggiatori e 796 colli di merce. E' stata abolita la visita sanitaria in Dalmazia per le provenienze da Venezia.

Il piroscafo *Alberto Treves* è arrivato a Venezia sabato mattina di ritorno da Calcutta. Il *Barbarigo* è arrivato oggi domenica da Trieste e ripartirà il 25 corr. per Calcutta. L'*Orseolo* è atteso domani a Massaua, di dove proseguirà per Venezia. Il *Caboto* partirà domani da Calcutta per Venezia. Il *Dandolo* è arrivato a Bombay il giorno 18 e proseguirà per Calcutta.

Assemblea di avvocati

I Signori Avvocati iscritti presso la R. Corte d'Appello di Venezia sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo oggi alle ore 14, nella sala dell'Ateneo Veneto, cortesemente concessa, per deliberare sui seguenti argomenti:

1. Comunicazioni della Presidenza - 2. Relazione sullo stato economico-morale dell'Ordine ed approvazione del consuntivo 1911 - 3. Approvazione del preventivo 1912 e relative proposte - 4. Deliberazione intorno al Gabinetto Legale di Consultazione - 5. Deliberazione per una istituzione di assistenza per gli Avvocati e Procuratori - 6. Nomina di sette consiglieri in sostituzione di quelli uscenti.

Consiglieri che rimangono in carica: 1. Tiepolo Lorenzo; 2. Gastaldis Antonio; 3. Rensovich Carlo; 4. Manzato Renato; 5. Bizio Gradenigo Leopoldo; 6. Bertolini Gian Carlo; 7. Ventura Giuseppe; 8. Sacerdoti Giulio.

Consiglieri da sostituirsi: 1. Tecchio Sebastiano; 2. Diena Adriano; 3. Paganuzzi Gio. Batta; 4. Tagliapietra Luigi; 5. Valier Alberto; 6. Manfrin Eugenio; 7. Micich Costantino.

Corpo Nazionale dei Volontari
Ciclisti e Automobilisti

Il Comandante del Battaglione «Venezia» informa che in seguito alle disposizioni Ministeriali è vietato l'uso dei distintivi del Corpo Volontari Ciclisti Automobilisti a chi non appartiene al Corpo stesso. I contravventori a tale disposizione saranno passibili di sanzioni penali conformemente a quanto è prescritto per l'uso abusivo dei distintivi del R. Esercito.

Ancora il falso matrimonio dell'ungherese

La Società di M. S. Guide e Corrieri ci comunica che il sig. Marinelli mai fu guida autorizzata. Il Marinelli, com'è noto, è implicato nella faccenda matrimoniale, da noi raccontata della gabbata signora ungherese. Tutte le guide desiderano poi si sappia che nessuna di esse si adoperò nè a cercare il colpevole, nè ad ingerirsi in tale affare.

Nel Dipartimento
Rassegna di rimando

Martedì 23 corr. alle ore 15 presso il locale Comando in Capo, il Capo di Stato maggiore sottoporrà a rassegna di rimando i seguenti militari: Marinaio Bosa Attilio — Torped. A Laiscia Ruggero.

Trattenimenti al Circolo Filologico

Ricordiamo che oggi alle ore 15 avrà luogo l'annunciata mattinata alla quale parteciperanno il signor cap. Arturo Malfreni, signorina Coruzzi (canto), sig. Scarlino (piano).

Biglietto d'ingresso lire 2 (sedia compresa) - Famiglie dei soci lire 1 - I soci hanno libero ingresso.

Tiro a Segno Nazionale

Ci si comunica che S. M. il Re venuta a conoscenza della iniziativa della Società di Tiro a Segno di Venezia di applicare — in anticipo — d'accordo colla Società Ginnastica «C. Reyer», per opera spontanea di cittadini, il programma fissato dal disegno di legge Spingardi, abbia incaricato S. E. il Ministro Mattioli di esprimere al Presidente della Società stessa il suo compiacimento pei patriottici intenti cui il sodalizio Veneziano informa la propria azione.

Rivi chiusi

Il Sindaco avverte il pubblico che fu disposta la chiusura del Rio della Ca' Dolce o di S. Andrea e del Rio Priuli in sestiere di Cannaregio, per procedere ai lavori di escavo. La viabilità per quei rivi resta quindi sospesa fino all'ultimazione dei lavori stessi.

Comunicato

Nel negozio Principe di Galles (Merceria Orologio) si trova un ricco ed elegante assortimento di cravatte, maglierie, lingerie, a prezzi fissi convenientissimi.

La rinomata Cantina

Vini di Verona S. Silvestro 1176 è nuovamente provvista di ottimi ed assortiti *vini genuini* da pasto e di lusso a prezzi miti. Servizio gratis a domicilio. Telefono 651.

Tomaso Giove.

Liquidazione

Continua la vendita di tutte le merci dell'Esposizione di Torino, compresi i *Tappeti Persiani*, sotto le Procuratie Nuove vicino a Florian.

Varie di Cronaca

Maltrattava l'amante

La mondana Gemma Gerbini si recò l'altra sera alla Questura Centrale per lagnarsi col funzionario di servizio dottor Cinque, dei continui maltrattamenti cui era soggetta per parte del proprio amante Angelo Agostini e soprattutto, perchè questo l'aveva anche minacciata. Il funzionario di servizio stimò opportuno di raccogliere la denuncia della donna e di trattenere nella camera di sicurezza l'Agostini.

Ragazzi sospetti

L'altra sera dalle guardie di P. S. di San Marco furono accompagnati alla Questura Centrale in stato d'arresto, Agostino Lacchin di Angelo, d'anni 14, elettricista, dimorante a San Marco 4072 e Umberto Ungaro di Giovanni d'anni 16, abitante pure a San Marco 840. I due furono arrestati per misure di P. S.

Ladro d'un piccione

Il dodicenne Adriano Ballarin di Ermenegildo l'altra sera fu accompagnato da un vigile urbano alla Questura Centrale, perchè si era reso colpevole del furto di un colombo. Il vice-commissario dottor Cinque, dato che il ladruncolo era un minorenne, anzichè alle carceri, lo mandò sotto custodia all'Asilo di San Francesco.

Tre buone lane

Tre di quei ladruncoli che furono arrestati giorni sono, parte dai vigili, parte dalle guardie di P. S. di Dorsoduro, come autori e complici di un furto di vestiti e cioè: Attilio Fagagna di Girolamo, Francesco Caroldi di Giuseppe e Mariano Zuccolin di Luigi, furono denunciati all'autorità giudiziaria per danneggiamenti e come contravventori all'articolo 492 del C. P.

Furterelli

La signora Luigia Centazzo fu Vincenzo, che sta di casa in Calle Brazzo a San Cristoforo 3345, denunciò al Commissariato di Cannaregio di essere stata derubata di un pezzo di rete metallica da ladri ignoti

Le disgrazie

Fabbiani Giuseppe fu Luigi, d'anni 12, garzone falegname, abitante a Cannaregio 1360, lavorando nell'Istituto Patronato di Castello, riportava accidentalmente una ferita da taglio al metacarpo sinistro. Recatosi all'Ospitale, ebbe la necessaria medicazione dal dott. Dolfin, che lo dichiarò guaribile in 10 giorni.

Il ragazzo non volle rimanere nel Pio Luogo e preferì a ritornare a casa sua.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 14.30 alle 16.30 dalla Banda Municipale in Piazza S. Marco.

1. Danza «Alle Fiaccole», Meyerbeer. — 2. Sinfonia «Nabucco», Verdi. — 3. Rimembranze «Histoire d'un Pierrot», Costa. — 4. Atto IV. «La Gioconda», Ponchielli. — 5. L'oro del Reno «Entrata degli Dei nel Walhalla», Wagner. — 6. Mazurka «Invito», Strauss.

La beneficenza

× **Alla Società Veneziana contro la tubercolosi** — Seconda lista delle offerte pervenute per il «Calendario delle visite»: Signora Ida Cantoni Pascolato 5 — Baronessa Rossi-Giustinian 5 — Signora Picchini 10 — Signora Elda Donati 5 — Signora Hulton 5 — Sig. Giudica Battaggia 10 — S. E. Donna Giovannana Garelli Bertetti 10 — Maria Walter Bas 10 — Signora Maria Pezzè Pascolato 5 — Sig. Adele Padeva 5 — Signora Chiaron-Casoni 8 — Sig. Maria Vianello Maluta 5 — Sig. Testolini Bar. Ciani 5 — Sig. Ines Boldrin Manetti 2 — Sig. Trevisanato Stucky 5 — Sig. Lina Fano Luzzatti 5 — Contessa Nina Ottolenghi 5 — Bar. Augusta Cattanei Loro 5 — Sig. Emilia Bidoli 5 — Sig. Neville Albrizzi 5 — Donna Paola de Blaas 5 — Sig. Vittorina Vivante Padova 5 — Sig. Adelia Alberti 3 — Bar. Emilio De Chantal 5 — Sig. Anna Schiff 5 — Sorelle Pugliesi 3 — Sig. Anna Marigonda Voltolina 5 — Sig. Zannetti Marigonda 5 — Sig. Olga Lebreton Salvagnini 5 — Sig. Calzavara 3 — Sig. Anna Oreffice 5 — Sig. Maria Rosa Malipiero 3 — Co. Giulia Bernini Giustiniani 5 — Signorina Mariuska Ferruzzi 3 — Sig. Franchi 2 — Co. Rusconi Rocca 2 — Signora Bice Agostini 1 — Sig. Estella Guetta 5 — Signora Linda Ciardi 1 — Sig. Coletti Adinari Moretti 2 — Sig. Antonietta Gottardi 3 — Co. Giustina Valmarana 2 — Co. Giulia Persico 2 — Co. Maria Passi 2 — Sig. Adele Braida 2 — Signore Guadagnini 5 — Co. Di Rosa Bianchini 2 — Contessa Giuseppina Passi 5 — Sig. Rotelli 5 — Ing. Cadel 5 — Sig. Serini Pogoncelli 5 — Avv. Ferraboschi 1 — C. Giustiniani Angelini 5 — Sig. Maria Baschiera Benzati 5 — Sig. Giordano 5 — Sig. Setti 2 — Sig. Stucky-Chiggiato 5 — Sig. Antonietta Candiani 5 — Sig. Suppiej 2 — Co. Baglioni 2 — Sig. Dubois Grimani 4 — Co. Margherita Brandolin 5 — Sig. Levi-Barrocci 5 — Sig. Mercedes Mainella 2 — Sig. Rina Nono 2 — Co. Querini Valier 1 — Co. Manzoni 2 — Co Elsa Albrizzi 5 — Bar. Gerlach 5 — Sig. Sommi Licenardi 1 — Sig. Lorenzetti-Manzato 5 — Sig. Elena Allegri 3 — Marchesa D'Affitto 5 — Sig. Anna Fusinato Luciolli 5 — Sig. Ines Bombardella Suppiej 3 — Sig. Amalia Agostini 2 — Signora Brück Bloch Lina 1 — D.r Ugo Caffi 5 — Co. Foscolo 3 — Sig. Teresa Antonini Ceresa 5 — Sig. Linda Camerino 1 — Co. Passi Donatelli 3 — Co. Papadopoli Aldobrandini Elena 10 — Sig. Italia Boni 2 — Prof. Velo 3 — Sig. Natale Vianello 5 — Di Serego Alighieri co. Maria 10 — Bar. Emma De Chantal 3 — Signora Benedetta Radaelli 3 — Co. Bullo Sartori 5 — Signora Elisa Cipollato Palazzi 5 — Sig. Lucia Pellegrini 5 — Sig. Reginetta Oreffice 3 — Sig. Linda Gasparetto 2 — N. D. Maria Petrobni Cavanna 5 — Sig. Rita Carnelutti 2 — Co. Lanfranchi Sernagiotto 1.50 — Sig. Bianchini Coen Ida 2 — De Cecco D.r Vincenzo 2 — Sig. Emma Luzzatti 3 — Sig. Maria Ciardi Pasinetti 2 — Co. Bianchi Michiel 3 — Sig. D.r Bruzzo 3 — Sig. Gaggio 1 — Sig. Amalia Jona 3 — Sig. Bruzzo Veronese 2 — Principessa Borghese 20 — N. N. 1 — Sig. Padoan e Nono 10 — Sig. Médail Elena 1 — Co. Erminia Donà dalle Rose 5 — Sig. Mocenigo Rocca 5 — Signora Bullo Salvagnini 5 — Sig. Henriette Donatelli 5 — Sig. Fernanda Vassallo Coletti 3 — Sig. Oriundi Paleologo 2 — Sig. Machiono ved. Morpurgo 5 — Sig. Hirschberg Hellmann 5 — N. N. 1 — Carminati nob. Eugenia 5 — Sig. Sartori 3 — Sig. Amalia Zanetti 5 — Coen Rocca Adriana 2

× **All'Istituto Coletti** la famiglia Sullam fu Costante, lire 100 per onorare la memoria della compianta signora Costanza Pisa Sullam; lire 20 dal barone A. Treves.

× **Alla Casa Paterna di Lido**: In memoria del compianto cap. G. A. Parpinelli versarono i signori ing. Giancarlo Stucky L. 20 e Ugo e Maria Trevisanato lire 10.

× **Alla Colonia Alpina**: lire 5 dai signori Ettore e Italia De Toni in memoria della signorina Ida Zanchi

× **Alla Nave-Asilo Scilla**, per onorare la memoria del capitano G. A. Parpinelli lire 20 dai signori impiegati dei Molini G. Stucky e lire 10 dal sig. Bortolo Carli.

× **Alla Società Veneziana contro la tubercolosi**: La Direzione Veneta delle Assicurazioni Generali, ha fatto pervenire la cospicua offerta di lire 500. — In morte della signora Costanza Pisa Sullam, i nipoti Angelo e Reginetta Oreffice, lire 25.

× **All'Infanzia abbandonata**: I signori Italia e prof. De Toni Ettore L. 5 per onorare la memoria della sig. Bice Giuriati.

× **All'Asilo per i bambini Lattanti G. B. Giustinian**: Per onorare la memoria della compianta sua madre nobile signora Palmira Braida il nobile comm. Emilio de Chantal ha elargito lire 100.

Stato Civile

18 Gennaio — Nascite: Maschi 5 — Femmine 8 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 14.

Matrimoni: Cominotto Vittorio falegname con Tonolotto Maria cotoniera — Rotunno Nicola R. impiegato con Barbi Maria Carlotta casalinga — Vio Vittorio bracciante con Rossi Maria casalinga — Rossi Domenico bracciante con Minin detto anche Menin Antonia sigaraia — Mathis Giovanni agente di commercio con Pitteri detta Stella Elvira casalinga — Vescovo Giovanni Battista muratore con De Villa Lucia casalinga; tutti celibi.

Decessi: Gatta Carenno Teodora di anni 83 vedova R. Pensionata di Venezia — Nordio Zanutto Andrianna di anni 76 ved. casalinga di Venezia — Vieceli Liva Maria di anni 67 ved. casalinga di Venezia — Civile Ventrusol Emilia di anni 65 vedova civile di Venezia — Palazzo Maria di anni 15 di Venezia — De Min Michele di anni 86 con. cameriere di Venezia — Pelizzato Giovanni di anni 77 vedovo ex-facchino di Venezia — Turri Comm. Luigi di anni 74 R. pensionato di Venezia — Torcellan Pietro di anni 68 con. margaritaio di Murano — Zemaro Girolamo di anni 61 celibe bracciante di Venezia — Parpinelli Giuseppe di anni 61 con. sensale di Venezia — Fassini Giuseppe di anni 46 con. oste di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 2.

19 Gennaio — Nascite: Maschi 1 — Femmine 8 — Nati morti 1 — Totale 10.

Decessi: Zerzaro Squariso Francesca di anni 82 ved. R. pens. di Venezia — Grisostolo Grillo Luigia di anni 67 con. casal. di Venezia — Pellegrini Lorenzo di anni 61 con. gondoliere di Venezia — Voltolin Raimondo di anni 70 celibe già guardia dazio di Venezia — Amadio Giuseppe di anni 61 celibe ex tappezziere di Padova — Origlio Cono di anni 21 con. soldato di Naso (Messina).

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 21 Gennaio 1912:

Busetto Giovanni congegnatore con Torresin Rosa cotoniera — Malena Nicodemo maresciallo guardie di Città con Visintin Italia civile — Pitteri Arturo bracciante con Brunello Santa casalinga — Duse Gaetano calzolaio con Vescovi Maria casalinga — Begotti Attilio falegname con Zambon Elvira cameriera — Cimegotto Ernesto macchinista con Malusa Flora civile — Bailo Riccardo impiegato privato con Bullo Pellegrina casalinga — Mora Giuseppe merciaio con Nubilo Maria casalinga — Scarpa Santo marinaio con Vianello detta Zanon Erminia casalinga — Ballarin Giovanni Battista fornaio con Zennaro Antonietta perlaia — Bergamin Antonio infermiere con Fasan Emma casalinga — Gnocchi Riccardo ragioniere con Lindi Lina casalinga — Sinisi Nicola fuochista ferroviario con Ellero Margherita casalinga — Vian Sante bracciante con Perini Teresa casalinga — Marcieri Emilio fuochista con Venzano Angelina casalinga — Cagnan Giuseppe falegname con Sartie Aurora casalinga — Berti Giuseppe architetto con Amoretti Velia civile — Fiorenza Angelo agente di commercio con Marella Maria sarta — Borghesi Domenico falegname con Pitteri Giulia operaia — Silvestrini Romano parrucchiere con Adranno chiamata Adriano Angela sarata — Chimini Concetto cementista con Rampazzo Teresa casalinga — Marin Nicolò industriale con Bas Filomena casalinga — Speri Luigi commerciante con Schiesari Anna Teresina civile — Tomassoni Giovanni marinaio con Cinotti Elisa massaia — Zago Alessandro ferroviere con Giorio Silvia familiare — Coen-Giordana Vittorio Segretario d'Intendenza con Montebarocci Elda familiare — Urbani Pietro agente di commercio con Pizzin Marcellina casalinga.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 20 Gennaio 1912

BARI	53	45	16	20	55
FIRENZE	44	89	11	50	77
MILANO	31	44	77	81	16
NAPOLI	26	76	63	34	48
PALERMO	12	30	1	76	52
ROMA	72	61	7	51	79
TORINO	73	70	20	67	33
VENEZIA	73	22	48	72	35

Comunicato

In seduta del Consiglio della *Associazione Agenti di Commercio* il consigliere Cav. Azzano proponeva di votare un sussidio a favore delle famiglie dei caduti e feriti in Africa. Il presidente Avv. Tivan vi si opponeva recisamente dicendo che l'Associazione non deve fare della politica! Il Cav. Azzano perciò si dimetteva sdegnato da Consigliere facendo inserire a verbale la sua vibrata protesta.

Nell'Assemblea del 3 Dicembre l'opposizione proponeva di votare una somma di L. 1000, metà per le famiglie dei caduti, metà per la Croce Rossa. L'Assemblea approvava con fragorosi applausi. Il primo ad applaudire fu l'Avv. Tivan!!

Della verità di quanto sopra assumo personale responsabilità.

CESARE AUGUSTO LEPSCKY

TEATRO "LA FENICE,,

"ISABEAU,, di Pietro Mascagni

Il successo.

Una delle caratteristiche, e non delle meno simpatiche, di Pietro Mascagni, è che la prima rappresentazione di una sua opera non è soltanto un avvenimento d'arte, ma un mezzo finimondo. Il lettore paziente troverà, dopo queste lunghe colonne, anche le notizie d'una vertenza cavalleresca che pare sorta dalle peripezie dell'andata in scena di *Isabeau*, contesa fra Venezia e Milano, — una vertenza fra il Maestro e il Duca Visconti di Modrone: padrini in viaggio col piccolo ma gravoso bagaglio di un cartello, e tutta la cornice relativa. E' il destino! Quale tranquilla — e trionfale — *première* non avrebbero avuto, dieci anni or sono, le *Maschere* a Roma, se il Maestro non l'avesse invece voluta moltiplicare per sette?!

Ma incidenti, vertenze e finimondo a parte, ieri a sera Pietro Mascagni ebbe un nuovo, cordiale, grande successo. La *Fenice* non fece davvero ricordare ieri a sera ciò che essa fu nel 1901, in quella feroce serata in cui, dopo pochi minuti di attenzione, si passò — quasi senza transizione — alla gazzarra, che travolse le *Maschere*. Ieri a sera la *Fenice* era vibrante di simpatia affettuosa ed entusiastica: c'era nell'aria — veramente la si sentiva — la riconoscenza del pubblico per essere stato scelto dal Maestro a primo giudice dell'opera sotto la sua direzione: la riconoscenza per aver con questo atto di fiducia ridonato (così non fosse fuggevole!) alla mirabile sala del teatro un giorno così celebrato, tutto il decoro e lo splendore che lo fecero ammirato e temuto.

Perchè la *Fenice* era un vero splendore: la folla finissima che gremiva tutti i posti, malgrado i prezzi elevatissimi, costituiva un bel tribunale artistico, degno di ogni rispetto. La comparsa del Maestro sullo scanno fu salutata dalla orchestra sorta in piedi, e quindi da un lungo, caldo applauso del pubblico. Aperta la scena, l'attenzione fu subito intensa. L'atto, che si apre con gli squilli e le voci interne del bando della Lizza e poi col coro, sempre interno, che accompagna la Reginotta, è seguito con interesse e con diletto: il duetto fra Isabeau e il Padre, ampio e ricco di episodi, conquista subito l'uditorio; più volte l'applauso, che vorrebbe salutarne le frasi salienti, è represso: scoppia infine interminabile e diventa ovazione all'autore al chiudersi del duetto. La seconda parte dell'atto, grandiosa ma forse meno afferrabile alla prima audizione, non desta forse eguale impressione; ma alla fine dell'atto si hanno sei chiamate, di cui quattro all'autore, unanimi e fragorose.

Il secondo atto, tanto più breve del primo e di linea più chiara, conferma il successo: viene domandata e accordata la replica dell'intermezzo orchestrale che descrive la cavalcata di Isabeau, ed è ammirato il canto del tenore Cristalli, *Folco*; alla fine sette chiamate agli artisti e all'autore.

Finalmente nel terzo atto la soave introduzione, il bell'episodio del *Coprifuoco* e poscia tutto il duetto *Isabeau-Folco* in cui i due cantanti, soprano Llacer e tenore Cristalli gareggiano di passione e di voce, fanno molta impressione: e all'ultimo cader della tela le chiamate non si contano: cioè ne abbiamo contato nove, ma non vorremmo avere sbagliato: certo l'entusiasmo non sembrava aver fine: il pubblico riunito in platea presso l'orchestra agitava i cappelli, i fazzoletti, — gridava «viva Mascagni», e ad esso si univano artisti, suonatori e coristi. Abbiamo già detto che fu una serata di simpatia affettuosa ed entusiastica.

L'opera.

E' nota la simpatia di Pietro Mascagni pei critici. L'altra sera, ad una prova, ricordando al timpanista che anche lui, Mascagni, aveva ai suoi tempi suonato l'importante strumento, egli aggiunse con quella vivace e arguta parlantina che delle sue prove fa una delizia *anche* per chi suona in orchestra: «... e gli asini ci ridevano: mentre gli asini dovrebbero ridere solo quando i critici scrivono di musica!»

Ora dovete riconoscere che c'è da fremere a pensare di dovere all'una di notte scrivere della musica.... di Pietro Mascagni. C'è da far esilarare ben più e ben altro che gli asini. E pur tuttavia, bisogna scrivere.

La nuova partitura, per quanto l'Autore abbia avuto a dichiarare di essersi tuffato in pieno romanticismo dopo il verismo di *Cavalleria*, non si discosta dalla forma usuale delle opere del Mascagni. Con una grande, costante sincerità, il Maestro dipinge situazioni e sentimenti come l'anima gli detta, e come la tecnica — della quale è sempre più sicuro padrone — gli permette. C'è in lui sempre un po' di libera, audace improvvisazione: l'argomento che lo innamora è, sì, oggetto del suo studio e delle sue cure profonde, ma si sente che al momento di rivestirlo di note egli lascia libera la via all'estro e ne segue la guida. E' quanto dire che accanto a pagine elaboratissime, in cui le armonie più audaci e moderne descrivono episodi o preparano passaggi interessanti, — in cui tutte le più abili e felici trovate strumentali conducono ad effetti sempre sicuri (anche se non sempre sobri), — ci sono le pagine cantate, liberamente cantate dall'orchestra intera o dalla massa degli archi, le famose *violinate* che è simpatico continuare a chiamare così, quando dalla parola si tolga ogni intenzione spregiativa: quelle *violinate* che furono sempre una caratteristica personale del Mascagni. Una vera e propria struttura organica l'opera — per questa stessa bella baldanza di improvvisatore — non l'ha; segue fedelmente il libretto, che è (lo abbiamo detto) alquanto squilibrato nell'economia delle sue parti; ma il sentimento è sempre così vivo e sincero, che appena l'occasione si presenti, il pezzo si forma da sè, prende forma, linea, ossatura precise. Il Mascagni tien fede al suo vangelo, bandito anche fra noi anni or sono nella sua conferenza: «il melodramma dell'avvenire»; la preponderanza dell'orchestra non è prerogativa wagneriana, ma elemento logico del melodramma; il *leitmotiv* non è invenzione wagneriana, ma intuitivo mezzo estetico: dunque, quando la passione irrompe, egli lascia libero campo all'orchestra per ogni più sonora espansione: e quando il dramma lo richiede, usa del *leitmotiv*, vale a dire del ritorno del tema, con bella e gradevole opportunità: citiamo le sonorità orchestrali della *Caccia del falco*, brano ricco di effetti strumentali nuovi ed efficaci, — e la potente sonorità di alcune frasi della scena di Folco al second'atto e dell'ultimo duetto; — citiamo il tema di Isabeau, quello del segno (molto e ben adoperato a caratterizzare il personaggio ingenuo e primitivo di Folco), quello della cavalcata che irrompe con tanta passione nel duetto finale.

Ma ci piace anche ricordare come non soltanto di brevi temi caratteristici sia intessuta questa *Isabeau*: quando l'estro si sferra, il Maestro si abbandona alla ispirazione e scrive frasi delle quali — signorilmente — non oserà più: così (se non ci inganniamo) la bellissima frase di Folco: «*E passerà la viva creatura...*» sboccia bella e limpida dal momento drammatico, e sta diritta e sola come un bel fiore; — così la appassionata, dolorosa frase lacerante: *Oh, i tuoi occhi colpevoli*..., spunta la prima volta nell'ultimo duetto, e ne forma una bella e robusta pagina, che si può dire di getto.

Non dunque difetti, in quest'opera? Forse alla intonazione generale di essa si può rimproverare un po' di enfasi eccessiva: sincera (ripetiamo la bella parola, che è da sola il maggiore elogio dell'arte del Mascagni), ma sproporzionata alla vicenda drammatica, alla levatura dei personaggi, agli eventi. La vecchia contadina, Giglietta, parla, coll'impeto drammatico di non importa quale eroina; — ogni sentimento è reso col massimo di espressione: vi è spesso qualche cosa di spasmodico nel commento orchestrale, che può ingenerare monotonia. L'intermezzo che descrive la cavalcata di Isabeau può essere esempio di tale difetto, pure costituendo un pezzo di grand'effetto, ed avendo particolari bellissimi, come l'uso sapiente e signorile fatto delle campane.

Certo pagine come quelle dell'invocazione di Isabeau al suo Manto — come il sogno di Folco (non abbastanza apprezzato ieri a sera) — come il coro alla vergine — come i due canti delle ancelle al secondo e terz'atto — come il «coprifuoco» — come gran parte dell'ultimo duetto — sono l'opera di un geniale, fervido, solido musicista — di un vivo e libero ingegno.

L'esecuzione.

L'esecuzione di *Isabeau* costituisce uno spettacolo completo, decorosissimo, degno di ogni più grande teatro. Pietro Mascagni è un concertatore straordinario, un animatore, un suscitatore di energie. Sotto la sua bacchetta, così possentemente comunicativa, tutti fanno miracoli. Così l'orchestra suonò tutta la pesantissima partitura con uno slancio, una passione, una robustezza are[illegible] fu colorita, esatta, intonata. I cori, ammirabilmente istruiti dal maestro Veneziani (che giustamente il Mascagni volle con dolce violenza trar seco alla ribalta) furono ottimi per voce e fusione in pagine di solida ma ardua fattura. Il movimento scenico delle masse fu spigliato, efficace e preciso.

E i principali esecutori furono tutti preziosi collaboratori del successo.

La signora Maria Llacer diede a *Isabeau* oltre una bellissima e ideale figura, una voce dolce e robusta, forse non completamente timbrata, ma facile, estesa, limpida, — un canto sicuro e intonato, — una bella intelligenza scenica e un'eleganza e un'armonia di atteggiamenti costanti e preziose: basti ricordare la dignità della difficilissima traversata della scena per la cavalcata, e la dignità pittoresca dell'azione al finale secondo.

Italo Cristalli è un tenore stupendo: ha una voce d'oro, di un'eguaglianza miracolosa in tutta la gemma, rotonda nel registro basso, piena, maschia e pur dolce nel centro, potente e squillante nell'acuto, deliziosa nella mezza voce. Canta con arte consumata, con slancio e calore di passione mirabili. Compose il personaggio trasognato e mistico di Folco con dignità sobria e con energia misurata.

Eugenio Giraldoni fu pari al suo nome, ed è solo da deplorare che un tale artista non abbia che poche parole da dire, e pochi gesti da fare: l'intelligenza drammatica, la bellezza della voce, l'incomparabile efficacia del gioco di fisionomia permettono al Giraldoni di fare una creazione di ogni personaggio: e così questo *Re Raimondo*, per verità poco umano e ancor meno logico, ebbe per virtù di Eugenio Giraldoni vita e dignità ammirevoli.

Bella voce e imponente figura diede il Mugnoz al *Cavaliere Faidit*: riuscì molto simpatico ed efficace nelle sue poche frasi. E assai bene cantarono le dolcissime loro pagine le signore Lopez e Colonna (*Ermyngarde e Ermyntrunde*), che diedero espressione e colore, con impeccabile intonazione, a melodie belle ma scoperte e difficili. Il Novelli ha buona voce ed intelligenza scenica, ma forse la figura di *Messer Cornelius* esigerebbe più alta e ossuta persona, più mefistofelica maschera. Sempre corretto lo Zoni, *Araldo*.

L'allestimento scenico è mirabile per ricchezza e buon gusto. Le tre scene sono tutte e tre bellissime: migliore di tutte la terza, dove il contrasto fra l'arcata del castello aperta sul cielo rosseggiante del tramonto, e l'altra chiusa dal severo portale dell'oratorio è veramente artistica. I costumi tutti bellissimi, ben composti e armonizzati i colori, specie nella massa corale, fusa ed intonata nelle tinte come non mai.

Uno spettacolo eccezionale, dunque, consacrato da un caldo e simpatico successo; una lietissima serata cui altre seguiranno somiglianti.

mp.

La Sala, i corridoi, il Ridotto
tra un atto e l'altro di "Isabeau,,

La *Fenice* supremamente bella; la *Fenice* delle grandissime occasioni: gremita dall'alto in basso, da capo a fondo, meno qualche vuoto che rivela, nella giocondità della sala dorata, il lutto dell'assente; gremita delle eleganze più rare, delle uniformi più scintillanti; folta di bellezze audaci; di audaci acconciature; sfolgorante di luci e di gioielli; satura di profumi; la *Fenice* veramente risorta insomma alle sue tradizioni, dalle rovine recenti ed indimenticabili delle sue tradizioni. Inaspettatamente risorta, tra l'incredulità di moltissimi che non hanno torto se sono divenuti, a proposito delle cose del nostro massimo teatro, increduli o dubitosi. Un sogno della resurrezione: la ressa delle gondole alla riva d'approdo, la ressa della gente sui ponti e sulle fondamente per assister all'arrivo delle gondole, la ressa alle porte del barcone e della galleria. Da quanto tempo il bacino che lambe l'accesso d'acqua della mole del Selva pareva triste nella sua solitudine? Iersera alle nove era già tutto animato, e le coppie di vogatori *sciavano* alla scalea, ritrovando essi pure, per la circostanza, il perfetto stile di un tempo, allontanandosi, poscia, per ceder il posto a coloro che sopravvenivano. Il popolo dalla fondamenta non gridava il nome delle *casade*, come nel buon secolo andato che vide il sorger rapido del teatro tra le satire feroci dei maldicenti, ma riconosceva forse i colori dei nastri e delle sale al lume incerto del *feral de trasto*. Le polemiche intorno a *Isabeau* avevano acuito, negli ultimi giorni, la curiosità a tal punto che chi aveva tardato ad acquistar i posti ne rimase sprovvisto e chi non poteva alzar la borsa fino ai prezzi della prima rappresentazione accorse ad allinearsi in Campo de San Fantin sotto le giocche sfavillanti del *gaz* che annunciano pel fatto stesso della loro accensione, lo spettacolo. I prezzi insoliti e la difficoltà di aver posti non prenotati sovvertirono un po' l'aspetto della sala; e iersera bisognò cercare quasi tutti i frequentatori più assidui della *Fenice* là dove non si era abituati a cercarli; specialmente notato lo spostamento di molte signore dai palchi di prim'ordine ai palchi di secondo o alle poltrone. A questa forma di cacciata contribuì su larga scala il pubblico accorso dalla provincia. Vedemmo, iersera, per esempio, una cosa quasi instrabiliante per Venezia, una barcaccia invasa da ufficiali di cavalleria, gli ufficiali del *Genova* di guarnigione a Padova, guidati a Venezia dal loro colonnello Conte Durini.

Il teatro appar completo al calar del sipario sulla condanna di *Isabeau* alla cavalcata meridiana con la sola veste dei capelli d'oro. Mentre l'ovazione scrosciava unanime chiamando Pietro Mascagni alla ribalta qualcuno tentò di riconoscer le signore presenti. E n'è saltato fuori l'elenco incompleto che trascriviamo tremando al pensiero delle omissioni: Contessa Elena Papadopoli Aldobrandini, contessa Elsa Albrizzi, contessina Dadà Albrizzi, baronessa Gerlach, contessa Giustina Valmarana Cittadella Vigodarzere con la figlia Pia, baronessa Treves de' Bonfili, contessa Mocenigo Rocca Mocenigo, contessa Costanza Mocenigo, contessina Cais de Pierlas, baronessa Hellembach, contessa Di Serego Alighieri, contessa Ginevra Di Serego Alighieri, contessa Sormani Moretti, Donna Paola De Blaas, contessa Donà Dalle Rose, contessa Valier, contessina Faller, contessa Annina Viola, contessa N. Valmarana, Donna Lina Da Zara, contessa Lucheschi, contessina Margherita Brandolin, signorina Trevisanato, Donna Paccagnella Malfer, contessa Giustinian Rossi, contessa Bianchi, marchesine Bentivoglio D'Aragona, contessa Marcello, signora Ines Salom Semama, Donna Angela Ceresa, signore Levi, signore Carnelutti, Corinaldi, Sicher, Usigli, Sacerdoti, signora e signorine Guetta, signorine Venuti, Nono.... fermiamoci: ma quanti nomi ancora dovremmo aggiungere. Aggiungiamo a chiudere la nota che da un palchetto di pepiano assiste alla rappresentazione la signora Mascagni con i figli del maestro. Dov'è rimasta la cagnetta che fece la gioia dell'autore durante gli intermezzi della prova generale? Forse in palcoscenico e trepida, povera graziosa *Lupetta* tutta scodinzolante!

***

Tra atto ed atto i corridoi, l'atrio, il ridotto sono poco battuti. La folla rimane in teatro ad ammirare, dopo la musica, sè medesima. E sbattono le porte dei palchi per le visite. Fatica grave raccoglier dunque le impressioni del pubblico.

Il prim'atto è piaciuto sinceramente, unanimemente. Non mancano le riserve, ma un coro di lodi sale al maestro ed agli esecutori. Tra questi ultimi il maggior consentimento va alla signora Llacer, la bella *Isabeau* che dovrà denudarsi ben presto. Se ne apprezza oltre che la grazia delle forme e dei lineamenti, la dignità sovrana della recitazione. E si è curiosi, molto curiosi di vedere come ella si libererà nel sole, delle sue vesti candide. Nell'attesa la curiosità si acuisce anche per la musica che verrà. Ma un'altra domina le altre: quali sorti attende l'opera alla *Scala*? Intendiamoci: nessun rancore, in nessuno, per la contemporaneità della rappresentazione, che non toglie alla *prima* di Venezia, data la presenza dell'autore, prevalenza di importanza. Ma poichè si ammette che la presenza dell'autore debba, naturalmente, elevare il *diapason* del successo si desidera sapere di quanto lo elevi. La notizia arriva mentre i campanelli squillano chiamando a raccolta: il primo atto è terminato alla *Scala* fra tre entusiastici battimani agli interpreti. Il successo vive, esiste, e cammina di pari passo con quello di Venezia. La voce si sparge tosto nella sala che piomba nell'oscurità. Mascagni sale sullo scanno sorridente, certo dimentico dello scambio di telegrammi vivaci del giorno innanzi.

Il primo atto cominciato alle nove e dieci minuti è terminato alle dieci e mezza. I bene informati dicono che a Milano per una più stretta misura nei tempi del m. Serafin esso dura da dieci a quindici minuti di meno. Il second'atto incomincia alle undici e un quarto e termina, a motivo della replica dell'interludio, dieci minuti prima della mezzanotte.

Nei corridoi e nella piccola men seducente parte aperta del grande magnifico ridotto ostinatamente chiuso, fra boccate e nugoli di fumo, esplode adesso il rammarico di quanti aspettavano ansiosamente la cavalcata di Isabeau. La pudica fanciulla s'è tolto sì il manto di pesante velluto che ravvolge la sua nudità offesa dagli occhi di Folco, però sul limitare del ponte levatoio, quando è già scomparsa dalle centinaia di occhi intenti degli spettatori.

Il gesto non è stato così repentino da impedire che qualche cosa della persona apparisse agli indiscreti ma, in fondo, la delusione c'è e diffusa. Si osserva che Mascagni ha una pericolosa tendenza ad esporre nude, alla gente, le sue eroine: *Isabeau* dopo *Iris*. Ma almeno *Iris* è esposta da un lato all'*Yoshiwara* dall'altro alla platea. *Isabeau* invece si sottrae alla platea con una *ficelle*. — Perchè poi? si chiedeva taluno. E un altro di rimando: — Ma perchè è stabilito che debba vederla soltanto Folco!

***

Scendendo dal Ridotto per tornar all'audizione si incontra Mascagni sulle scale preceduto, seguito, dagli impresari, da ammiratori, da uno stuolo degli innumerevoli amici che lo salutano semplicemente: — Ciao, Pieretto! — Egli ha appena ricevuto il telegramma che reca la confortante progressione del successo di Milano: un applauso all'interludio; sei chiamate alla fine del secondo atto. La gioia gli trabocca dagli occhi non ostante si vada susurrando in giro di una probabile vertenza cavalleresca tra lui e il duca Visconti Modrone.

Chiacchierando egli spiega le ragioni per le quali il primo atto non può conquistare, con l'intensità del secondo, il pubblico: — Intanto, dice, il pubblico ha bisogno di orizzontarsi, di entrare nella linea dell'opera d'arte. Poi c'è il sogno di Folco.

E se ne va sempre sorridendo con gli impresari, gli amici, gli ammiratori, etc. etc. Nell'atrio ai giornalisti presenti alla rappresentazione Giovanni Fiorelli dona una sua ricca riuscitissima pubblicazione. *Vademecum*, che contiene l'argomento di *Isabeau*, i ritratti degli esecutori, la lista degli abbonati, la pianta della sala, varietà letterarie, illustrazioni, ed altre cose utilissime. Il dono è graditissimo. La *Fenice* è piena di giornalisti. I critici dei maggiori giornali sono venuti a Venezia. Ricordiamo Nicola D'Atri scrittor colto ed acuto pel *Giornale d'Italia*, il Gasco per la *Tribuna*, il Beni pel *Corriere d'Italia*, etc. Intorno ai critici si formano crocchi, si discute con animazione. Ma in tutti è la soddisfazione pel trionfo dell'amore. Pietro Mascagni, è il maestro più popolare d'Italia, è l'autore della *Cavalleria Rusticana*, è colui dal quale sempre si aspetta con amore, con impazienza con fede. Tutti sono soddisfatti che codesto amore, codesta impazienza, codesta fede non siano andate deluse. — Verso il tocco quando le ultime ovazioni si spengono in teatro e la folla elegantissima si pigia all'uscita o sciama verso le gondole, il successo di *Isabeau* corre già su tutte le bocche con un'inflessione di sincero compiacimento.

L'esecuzione di Milano

Milano, 21 ore 1.30 ant.

Fino all'ultimo momento è durata la indecisione per l'andata in iscena di *Isabeau* e nella mattinata e nel pomeriggio è stato un succedersi di *pourparlers* fra l'editore Sonzogno, la direzione della «Scala» ed i rappresentanti del maestro Mascagni. Alle ore 18 nulla ancora si sapeva di positivo. Intanto la richiesta dei posti facevasi intensa e il teatro al momento dell'apertura era esaurito.

La ferrea volontà dei dirigenti della «Scala» non ha voluto privare più a lungo il pubblico scaligero della tanto attesa *première* e, troncando ogni indecisione, ha mantenuto irrevocabilmente la data portata dal manifesto per la prima rappresentazione.

Il teatro era magnifico. Mancavano solamente i critici del *Giornale d'Italia*, della *Tribuna* e del *Corriere d'Italia*, recatisi a Venezia per assistere alla rappresentazione di *Isabeau* diretta da Mascagni.

Presenziava il conte di Torino. L'aspettativa era grande.

Al primo atto si è avuto un applauso a scena aperta alla signora Agostinelli che disse magnificamente la sua dichiarazione al padre e Re. Grida di «bravo» accolsero il tenore De Muro alla sua presentazione. Al calare del sipario si ebbero cinque chiamate agli artisti ed al maestro.

Al secondo atto è stato applaudito lo intermezzo. Un'ovazione prolungata accolse la scena di Folco, resa con vigore dal tenore De Muro, che si è rivelato un artista di grandi mezzi, eccezionali. Alla fine dell'atto cinque chiamate agli artisti ed al maestro.

Al terzo atto si ebbero cinque chiamate, calorose approvazioni al De Muro ed una ovazione alla frase: «A te la tua gloria».

L'esecuzione è stata superiore ad ogni elogio. Il maestro Serafin ha concertato l'opera con rara maestria e l'ha diretta energicamente, ottenendo dalla sua orchestra effetti e sfumature sorprendenti.

La Agostinelli ha fatto di *Isabeau* una superba, incancellabile creazione, facendo sfoggio a dovizia dei suoi mezzi vocali. Credo che difficilmente un'altra artista potrebbe eguagliarla.

Il tenore De Muro è stato una rivelazione. Possessore di una voce limpida, estesa, che sale facilmente al registro acuto, sicuro, bellissima nelle smorzature, ha dato al personaggio di *Folco* una straordinaria efficacia.

Benissimo il baritono Bonini e bene gli altri. Il coro è stato perfetto.

La cornice scenica è stata semplicemente meravigliosa, degna delle tradizioni del nostro massimo teatro. Bellissimi anche gli effetti di luce.

Un duello fra Mascagni
e il Duca Visconti di Modrone?

Milano, 21 ore 1 ant.

Avevo perfettamente ragione quando vi telefonavo che l'*Isabeau* minacciava di suscitare incidenti alla *Scala*. Oggi è stata una giornata vulcanica alla Direzione del nostro massimo teatro e fino verso sera, pur sapendosi che la Direzione era decisa a non rimandare la rappresentazione, si ignorava tuttavia se essa avrebbe potuto aver luogo, poichè il maestro Mascagni, dopo aver invitato Sonzogno a diffidare in piena regola la *Scala* dal dare la rappresentazione, aveva telegrafato al Questore, invitandolo ad impedirla con la forza. Nel pomeriggio hanno avuto luogo lunghi colloqui fra il Questore, il Prefetto il Duca Visconti di Modrone ed il maestro Mingardi, colloqui nei quali la *Scala* ha addotto le sue ragioni e ha fatto esaminare il suo contratto. La conclusione ne è stata che l'autorità ha risposto al Mascagni che per ragioni di ordine pubblico non si sentiva di impedire lo spettacolo.

Ma la storia degli incidenti non è finita. Il maestro Mascagni da Venezia è stato per tutta la mattinata in comunicazione telegrafica col Duca Visconti di Modrone, il quale aveva fatto personalmente dei passi presso il Mascagni per evitare ogni spiacevole incidente. Pare che in un ultimo dispaccio ci fosse una parola offensiva per il Duca, poichè questi ha sentito il dovere di nominare due padrini e di mandarli a Venezia per avere dal Mascagni delle spiegazioni.

Uno dei padrini è il senatore Facheris e l'altro è il signor Giovanni Silvestri gentiluomo molto noto nella nostra città.

Le notizie che ci vengono da Milano non collimano esattamente con quelle da noi avute qui, anzi sono contraddittorie, ed in ogni modo la questione è assai semplice.

L'Editore Sonzogno, nel contratto di noleggio dell'*Isabeau* alla *Scala* di Milano, faceva una clausola e cioè riservava il diritto di priorità per la direzione dell'opera la prima volta all'autore maestro Pietro Mascagni, diritto che andava fino al giorno 31 del corrente gennaio.

Quando lo spettacolo di *Isabeau* fu portato alla nostra *Fenice*, venne fissato il giorno 18 per l'andata in scena e la *Scala* rispettando la clausola del contratto, decise di dare a sua volta la prima rappresentazione due giorni dopo cioè il 20. — E fin qui tutto bene. — All'ultimo momento il baritono della *Fenice* si ammalò e il Mascagni dovette sostituirlo telegraficamente col Giraldoni, nuovo assolutamente alla parte. Ne veniva come diretta conseguenza che lo spettacolo di Venezia si dovesse rinviare e lo fu infatti di due giorni, cioè a ieri sera. La *Scala* fu avvertita e per rispettare la clausola del contratto avrebbe dovuto rimandare a sua volta lo spettacolo, magari al giorno 22.

Da questo momento incominciò uno scambio di telegrammi fra il maestro Mascagni e il suo editore Sonsogno e il legale di questo avv. Gasparotto. — Questo scambio di telegrammi non diede a sperare nessun efficace risultato. Il Duca Visconti di Modrone scriveva l'altra sera per espresso direttamente al maestro Mascagni per fargli amichevole pressione a non voler più oltre insistere nello impedire la rappresentazione alla *Scala*, ma il maestro Mascagni telegrafava al Duca Visconti di Modrone le ragioni per le quali voleva riservato per sè il diritto di priorità nella direzione di *Isabeau* e chiudeva il telegramma con una frase non vivace, ma come di ingrato stupore verso l'operato del Duca Visconti. Fu la frase di questo telegramma dell'altra sera che avrebbe indotto il Duca, a nominare i due rappresentanti incaricandoli di avere spiegazioni dal maestro.

Questo nei riguardi della vertenza.

Per quanto riguarda lo spettacolo invece ieri mattina l'editore Sonzogno telegrafava qui, che assecondando le intenzioni del maestro si era recato dal questore di Milano perchè facesse impedire magari a mezzo d'usciere la rappresentazione, ma che sarebbe stato utile che il Mascagni direttamente avesse telegrafato al questore di Milano. Invece il maestro Mascagni si recò dal nostro questore comm. Gervasi pregandolo che telegrafasse al suo collega di Milano per confermargli che egli Mascagni approvava pienamente tutti i passi che avrebbe fatto il suo editore presso il teatro della Scala, a tutela dei suoi diritti acquisiti dal contratto. Il maestro Mascagni non fece altri passi nè presso autorità, nè direttamente verso il Duca Visconti di Modrone.

Malibran

Iersera con la ultima rappresentazione serale di *Vedova Allegra* un teatro bellissimo di pubblico. Fu per la prima volta «Anna Glavari», la prima donna Pina Gioana che piacque assai e fu applaudita di frequente e con calore.

Con oggi la Compagnia Parigi dà le due ultime rappresentazioni: di giorno la *Vedova Allegra* con la Gioana e di sera il *Sogno di Walzer* con Aida De Lys. La recita serale sarà in onore del direttore d'orchestra, maestro Battaglini, che tanta cura pose nella messa in scena di tutti gli spettacoli.

Spettacoli e varietà del 21 Gennaio 1912

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N.17

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato
(Tom Erichsen)

Essa lo avrebbe, senza dubbio, giudicato colpevole, poichè dopo quanto era avvenuto fra loro, essa non avrebbe potuto fare altrimenti. Tanto valeva dunque che tutti lo ritenessero colpevole e più presto sarebbe venuto il triste epilogo, meglio sarebbe stato per entrambi. Egli non desiderava vivere se l'unico giudice, il cui giudizio più gli stava a cuore, lo supponeva degno di morte; nè essa avrebbe potuto fare a meno di pensare ciò. Che cosa poteva quindi credere Clarra dell'amore da lui provato per lei? E ciò che poteva passare nella mente di lei era per lui assai più penoso di una morte vergognosa innanzi ad una folla urlante.

Egli lacerò la lettera dell'amata, che aveva deciso di conservare fino alla morte, per modo che, quando lo avessero arrestato il nome di lei non venisse contaminato, e gettò i minuti frammenti del foglio a grandi intervalli prima di pensare ad un luogo ove riposare quella notte. Alfine scoprì un casolare vuoto che guardava il verde recinto di Westbourne Park e una finestra mal chiusa attirò la sua attenzione e Tom, atteso che la strada fosse deserta, vi saltò dentro da uomo pratico di tali esercizi, e richiuse le imposte dietro di sè.

Quivi distrusse e nascose il cappello di castoro acquistato fin dai bei giorni in cui povero Blaydes gli era compagno, e indossò il vecchio cappello a pan di zucchero che aveva trovato dalla forma disusata, che aveva trovato in un negozio di pegni ove era entrato per pignorare il suo orologio; il coraggio però anche questa volta gli era venuto meno.

Nella vuota casa il battito dell'orologio stesso si udiva così forte, che nel cuore della notte lo fece sobbalzare nervosamente in piedi. Prima che egli si fosse ricoricato un doppio colpo assordante percosse la porta della strada.

IX.

In trappola

Per evitare ogni rischio di essere scorto a traverso le sporche e nude finestre, e per mantenersi prossimo alla uscita il giovane ricercato dalla giustizia si era disteso nell'androne della scala, appoggiando il capo sull'ultimo gradino che gli faceva da cuscino. Il poderoso colpo che gli ferì le orecchie lo impressionò meno dell'insolente *a solo* dell'orologio dell'assassinato, e la casa solitaria risuonava ancora come un tamburo quando Tom, sulla punta dei piedi, si avvicinò alla porta del giardino e ne aprì i chiavistelli per prepararsi una ritirata. La porta era costruita da una vetrata a colori che mostrava una luna rossa in un cielo di porpora, e un giardinetto abbandonato; Tom era già fuori e a metà dei pochi gradini di pietra quando si presentò agli occhi suoi uno spettacolo che gli fece sembrare ancora più gelida la ringhiera di ferro alla quale si appoggiava.

Ai piedi della scaletta era atteso dall'elmetto a forma di pentola, dai bianchi pantaloni e dal bastone di uno poliziotto.

— Venite avanti — disse l'agente — è inutile torniate indietro: ascoltate!

Infatti, mentre queste parole erano profferite, giunse all'orecchio di Tom, dalla parte della strada, un rumore di vetri rotti che lo rese subito edotto della situazione. Piegatosi allora sulle gambe prese lo slancio e con un salto si scagliò sul poliziotto, che non resistette all'urto e cadette abbattendosi come un castello di carte da giuoco e travolgendo anche Tom. Nè questi uscì incolume dalla caduta poichè ne ebbe sanguinante tutto il naso. Rialzatosi però constatò con orrore che l'agente di polizia giaceva immobile; si piegò su di esso e allora soltanto lo sventurato, riaprendo gli occhi, gli lanciò contro qualche cosa come una imprecazione. Un sopraggiungere di nuovi passi fece scappare Tom che, scavalcato il murello di cinta del giardino fortunatamente basso, si trovò dall'altra parte in un semenzaio di piante, nel quale numerose serre ricoperte di cristalli mandavano al chiarar della luna scintillanti bagliori. Le serre costituivano viali paralleli che si incrociavano gli uni con gli altri, e Tom, senza perder tempo, correndo quanto più poteva velocemente e svoltando a destra e a sinistra, cercò di far perdere le sue traccie. Ad un tratto udì uno scroscio di vetri prodotto certo dalla caduta dei suoi inseguitori, che lo rallegrò tutto; l'allegria però ebbe poca durata quando gli si parò dinanzi un nuovo muro di cinta di sconfortante altezza. Tom comprese allora quanto aveva errato a non correre direttamente al cancello in vece di svoltare da una parte e dall'altra; ma ormai era troppo tardi e fu in un attimo raggiunto dagli agenti proprio mentre si stava inerpicando sul cancello, alto anche esso invero, ma fortunatamente senza punte superiori. I poliziotti tentarono di afferrarlo ma non riuscirono che a prendergli le scarpe. L'amore della libertà lo fece ancora una volta trionfare sicchè il fuggiasco potè gettarsi sull'ampia strada che correva fuori del recinto. Questa, per un bel tratto era fiancheggiata da siepi che la dividevano da terreni incolti destinati quali aree fabbricabili. Tom si volse a destra, correndo senza scarpe, avendo sempre accaniti alle calcagne i suoi inseguitori, uno dei quali sembrava zoppo ed entrambi facevano giungere alle orecchie di Tom la musica del loro respiro ansante.

Anche lui però non era in ottima condizione, indebolito dallo scarso cibo e dal freddo patito all'aria aperta: tuttavia, aveva fiducia nella resistenza dei suoi muscoli e nella velocità della sua andatura, tantopiù che poteva considerarsi in campagna aperta e quindi in favorevoli condizioni di fuga. Tutto ciò avveniva fra le tre e le quattro del mattino.

Mentre i suoi piedi leggeri toccavano appena il suolo, sempre con lo stesso ritmo celere, il passo di colui che lo [illegible] [illegible] dietro le sue spalle Tom si avvide che una delle quattro gambe bianche che lo insegui-

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Collegio dei Probiviri

CHIOGGIA — Ci scrivono, 20

Con R. Decreto 30 novembre 1911 N. 1328 la giurisdizione del Collegio dei Probiviri per l'industria edilizia venne estesa anche ai Comuni di Murano, Noale, Portogruaro, San Donà di Piave, Stra, Mirano, Dolo, Mira, Mestre, *Chioggia* e Cavarzere. Pertanto dalla Giunta Municipale si provvederà a sensi di legge alla compilazione delle liste elettorali tanto degli industriali quanto degli operai.

Consiglio Comunale

Domenica prossima 21 corr. alle ore 4 pom. si radunerà il patrio Consiglio.

Argomenti posti all'ordine del giorno:

1.) Proposta di modifica alle tabelle annesse al vigente Regolamento per gli impiegati e salariati del Comune con decorrenza dal 1. gennaio 1912.

2.) Variante al Regolamento per il personale dell'azienda Acquedotto nei riguardi dello stipendio a partire dal 1 gennaio 1912.

3.) Esame e voto del preventivo 1912 del Comune compresa l'Azienda acquedotto.

Entusiastica dimostrazione ad un reduce da Tripoli

TREBASELEGHE — Ci scriv. 20

Il soldato Lorenzon Candido, di questo Comune, appartenente al gloriosissimo 11. bersaglieri, rimase ferito mortalmente nell'avanzata del 19 dicembre 1911 a Bir Tobras. La sua famiglia che da notizie da altri ricevute venne a sapere della sorte toccatagli, era in forte apprensione. Cercò di aver notizie dirette a mezzo anche di questa autorità comunale, ma le notizie non le pervennero. Solo dai giornali di qualche giorno fa, apprese che il Lorenzon era ricoverato nell'ospedale S. Marta di Catania.

Stamane alla famiglia arrivò un telegramma partecipante che il Lorenzon si trovava a Camposampiero in attesa che i familiari andassero a prenderlo. Si organizzò istantaneamente una dimostrazione in onore del reduce. Moltissime carrozze, numerosissimi ciclisti e le rappresentanze comunali, si avviarono verso Camposampiero per incontrare il valoroso bersagliere. Arrivata a Camposampiero, la comitiva seppe però che il Lorenzon aveva proseguito per Piombino Dese. I dimostranti con una bandiera si recarono allora a Piombino Dese ove avvenne l'incontro. A nome del Comune il reduce venne salutato dal Segretario Gallo.

Il corteo si diresse poi a Trebaseleghe. Arrivato ad un chilometro dal Municipio, il Lorenzon fu accolto da una fitta schiera di popolo con bandiere, da tutta la gioventù scolastica, dal clero e dal Circolo cattolico al suono delle campane. Il reduce fu subito condotto in Municipio, ove gli venne offerto un vermouth donore; indi dalla popolazione tutta venne accompagnato in Chiesa per il «Te Deum». E nel tempio, il parroco inneggiò all'eroe che miracolosamente scampò alla morte. Chiuse la bella festa un banchetto al quale presero parte le autorità ed i familiari tutti del reduce. L'assessore Pattaro diede il ben ritornato al prode compaesano, spiacente che il Sindaco non abbia potuto presenziare ad un sì lieto avvenimento. Il maestro comunale portò pure un caldo saluto al reduce che fu suo scolaro e colse l'occasione per ricordare che sui banchi della scuola si comincia ad amare la Patria.

Una giornata tale, il valoroso superstite la qualificò la più bella giornata della sua vita. Egli raccontò particolari delle battaglie cui prese parte; parlò del valore dei condottieri e del loro sangue freddo e in special modo ricordò il glorioso generale Fara, sotto il cui comando tutti volarono al combattimento. Parlò a lungo delle barbarie commesse dai arabo-turchi in danno dei nostri poveri caduti.

Il ricordo di questa festa rimarrà certo incancellabile nell'animo di questi buoni comunisti.

Sappiamo che alla stazione di Padova, il Lorenzon era stato pure ricevuto festosamente. Condotto in città venne provveduto di tutto ciò che gli occorreva: indi venne accompagnato a Camposampiero in carrozza.

A Camposampiero, poi, ove lo attendevano i parenti, venne entusiasticamente acclamato.

Un valoroso che torna

MIRA — Ci scrivono, 20

Accompagnato da un milite della Croce Rossa, arrivò stamane da Napoli, il soldato del 79. fanteria, Artusi Giovanni, che nella notte del 3 dicembre eroicamente combattendo a Bengasi, aveva riportate ferite gravissime al piede ed alla coscia destra.

All'assessore cav. Favaretto che oggi stesso volle andarlo a visitare per portargli il saluto e l'omaggio del paese, descrisse con la più commovente semplicità, la notte terribile.

Fuori dalle trincee di Bengasi, una sola compagnia del 79., era stata assalita da oltre 500 arabi, ma fu così impetuoso e fulminoso il contrassalto dei nostri, che dopo due ore di combattimento, il nemico era in fuga.

L'Artusi che fin dal principio dell'assalto aveva avuto il piede trapassato da una palla, continuò a far fuoco per oltre una ora non ostante la perdita di sangue, e quando, esaurito, tentò di arrivare carponi, alle trincee, una nuova palla lo colpì alla coscia.

Mandiamo al valoroso i nostri sentimenti d'ammirazione e gratitudine.

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 20

Sono presenti 22 consiglieri e presiede Aurelio Cavalieri. Da tutti è osservata la presenza contemporanea in Consiglio del sig. Zanolini Gaetano e del sig. Pugnaletto dopo la diatriba svoltasi sui giornali dei giorni passati.

Nella questione dei maestri, Piccoli svolge la sua interpellanza e il Consiglio approva un ordine del giorno di deplorazione pei maestri.

Viene approvato il sussidio di lire 500 al delegato di P. S., dopo che era stato respinto per due volte e dopo una proposta conciliativa di 250 lire della Giunta.

Si approvano quindi altri oggetti di minore importanza.

Nuovo medico

Il Consiglio Comunale in seduta segreta ha nominato all'unanimità a medico del II. Reparto l'egregio concittadino ed amico nostro dott. Antonio Bertocco. Al bravo e solerte professionista le nostre congratulazioni.

Tentato suicidio

Il facchino Tessaro Giuseppe d'anni 30, chiamato Bocaeto, con un rasoio tentava stasera per dispiaceri amorosi di segarsi la carotide.

Fu trasportato in ospitale dove gli furono prestate le prime cure e fu dichiarato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

ROVIGO

Il prof. Camillo Manfroni all'Università Popolare

ROVIGO — Ci scrivono, 20

Ieri sera alla U. P. il dotto prof. Alberto Alberti di Bologna parlò sulla teoria dell'evoluzione svolgendo in modo chiaro argomenti profondi e riscuotendo calorosi e meritati applausi.

Domani sera parlerà il chiarissimo prof. Camillo Manfroni, su *Tripoli e la storia marinara d'Italia.*

La conferenza di domani è a pagamento.

Disgrazia o suicidio

A' Donada è stato rinvenuto presso un fosso il cadavere di certa Gaudenzia Gozzato di anni 73. Non si sa se si tratti di disgrazia o di suicidio.

Il cotonificio in liquidazione

Il Cotonificio rodigino sorto qualche anno fa col concorso di molti nostri concittadini e godendo anche del premio industriale di L. 10000 della Cassa di Risparmio ha deliberata la sua liquidazione.

Sono stati nominati liquidatori i signori cav. Castellani, on. Pozzato di Rovigo, avvocato Ferrario di Milano.

Per il concorso ginnastico scolastico provinciale

Domattina alle 11 nella Palestra di via Miani avrà luogo il Corso dei monitori per il concorso ginnastico scolastico provinciale che avrà qui luogo in maggio.

Casino Sociale. — Domani al Casino Sociale avrà luogo la seconda «matinée» danzante.

Funerali Sordina

Oggi ebbero luogo i funerali del giovane, studente Arrigo Sordina morto dopo straziante malattia. Il trasporto riuscì solenne per concorso di scuole, associazioni, rappresentanze e cittadini. Innumerevoli le torcie e molti i fiori. Al Cimitero parlò il dott. Giannino Tessaro per gli amici.

Alla desolata famiglia vive condoglianze.

Arresto. — Quale autore del furto di biancheria a danno della «Speranza» è stato arrestato il pregiudicato Giovanni Gilardoni. Egli è confesso. La refurtiva è stata ricuperata.

ADRIA — Ci scrivono, 20

Disgrazia. — Il carrettiere Mosca Giuseppe fu Vincenzo, d'anni 55, di Cavarzere, trasportando dalla nostra stazione ferroviaria una grossa lamiera di ferro, disgraziatamente scivolò e cadde così in malo modo da riportare la frattura della gamba sinistra.

Soccorso prontamente, il poveretto ne avrà per circa 40 giorni.

Per l'officina del Gas. — Il Comitato promotore per l'impianto di un'officina a gas in Adria, invitò i sottoscrittori azionisti a versare i primi tre decimi entro il 31 corrente nelle mani del notaio dott. Antonio Zava. Dopo di ciò si procederà tosto alla definitiva costituzione della Società ed esperite le richieste formalità, si darà corso ai lavori di presa che potranno cominciare nel marzo prossimo.

PADOVA

Nobile offerta agli Asili Infantili

PADOVA — Ci scrivono, 20

La nobildonna Maria Giustiniani Venezze con disposizione testamentaria legava agli Asili Infantili la propria casa sita in Via Altinate ed il ritratto ad olio del figlio conte Sebastiano, morto nel fiore degli anni. Oggi 20 gennaio ricorrendo appunto l'onomastico del compianto co. Sebastiano, la co. Giusti Giustiniani ha voluto onorarne la memoria rinunciando fin d'ora al possesso vitalizio di tale ritratto, accompagnandolo agli Asili Infantili con tale lettera:

Padova, 20 gennaio 1912.

Spett. Consiglio d'amministrazione degli Asili Infantili di Carità.

La compianta e venerata mia Madre, fra le benefiche sue disposizioni testamentarie a vantaggio di codesto Istituto di carità includeva quello del passaggio in proprietà dell'Opera Pia, allorchè io avessi a mancare di vita, del ritratto ad olio del figlio suo adorato, e mio fratello desideratissimo, Sebastiano, che trovasi ora nella casa famigliare in via Altinate, opera eseguita con intelletto d'arte e con cuore di congiunto, dal pittore Nob. Antonio Brunelli-Bonetti.

Atto improntato alla abituale gentilezza d'animo della indimenticabile Madre mia, per uno speciale riguardo a me certo la indusse a consentire che fosse ritardata l'aspirazione Sua che la effige del Diletto potesse venir consegnata alla benemerita amministrazione degli Asili d'Infanzia, verso i quali dimostrò liberalità ed interessamento.

Ma io, sicura interprete del suo recondito pensiero, che gioirebbe nel sapere come fu tosto rispettata la volontà Sua, facendo sacrificio dei miei sentimenti fraterni, ho divisato di eseguire l'immediata consegna di quell'effigie, onde possa fin d'ora adornare, come la benemerita testatrice dispose, la sala delle adunanze di cod. on. Consiglio, ed essere additato con sentimento di riconoscenza ai poverelli, che tanto giovamento ritraggono dalla benefica Opera Pia.

E mi sembrò che meglio che in questo giorno, sacro al nome del Defunto, e nel quale fino allo scorso anno si affissava l'angosciato sguardo della Madre, che mai trovò lenimento al dolore di tanta perdita finchè a Lui non si ricongiunse in Cielo, non ne possa avvenire la consegna in perpetuo a codesta benemerita Rappresentanza affinchè il pietoso ricordo dei beneficati salga alla Benefattrice ed al figlio Suo, al cui nome essa destinò la beneficenza.

Col massimo ossequio

Di Lor Signori
Maria Giustiniani Giusti

Alla benefica signora la Presidenza dei PP. Istituti ha risposto con una lettera di vivo ringraziamento.

I ladri di Palazzo Rosso

Stanotte i ladri, entrati dopo avere forzata la porta nello stallo del «Palazzo Rosso», si apprestavano, dopo averlo sciolto dalla fune, a involare un bianco destriero.

Fortunatamente il rumore giunse all'orecchio della girovaga Reita Giovanna di Udine, la quale dormiva nel fienile sovrastante allo stallo e che diede l'allarme.

I ladri, a malincuore, dovettero abbandonare la preda e riparare in tutta fretta al sicuro.

I ferrovieri veneziani a Padova

L'altra sera si è costituito un Comitato fra i ferrovieri di Padova per dare uno spettacolo pro Croce Rossa e famiglie dei richiamati di cui abbiamo parlato qualche giorno fa.

Per quanto ci viene riferito la esecuzione dello spettacolo rimane affidata ai ferrovieri di Venezia, i quali si porteranno a Padova per ripetere al nostro *Garibaldi* — gentilmente concesso — il programma dei medesimi svolto con esito veramente trionfale al Teatro Rossini di Venezia.

Il Comitato suddetto venne così composto:

Presidente: Federico Brevaglieri — Membri: Achille Bruniera, Chierighini Vezio, Alinovi Mario, Dabbeni Luigi, Venerio Giovanni, Barca Primo, Fasoli Camillo, Ervas cav. Giordano, Luciani Giuseppe, Chérié Ferdinando.

Contemporaneamente venne nominato un Comitato d'onore nei signori: On. comm. conte Paolo Camerini, presidente — Comm. avv. Adolfo Cardin-Fontana, presidente del Comitato di soccorso per le famiglie dei richiamati; Comm. Francesco Emilio Paresi, presidente della locale Sezione della Croce Rossa, Ing. cav. Silvio Testi, ispettore capo della Sezione Mantenimento, ing. cav. Federico Zennari, capo servizio alla Società Veneta; Luigi Carini, capo-stazione principale.

VERONA

Arresti per furti ferroviarii

VERONA — Ci scrivono, 20

Da qualche settimana si lamentava il ripetersi di furti alla stazione di Porta Vescovo mediante rottura dei piombi dei carri merci che giacevano sui binari. Il commissario cav. Carusi dispose un accurato servizio di sorveglianza nei vari reparti e iernotte i due agenti Vaccari e Rizzetti videro tre individui i quali dopo aver scalato i cancelli della Grande Velocità si avviavano su per i binari.

Gli agenti li affrontarono e malgrado la disparità delle forze li arrestarono. Sono Zendroni Ferruccio abitante in Corte Segattina, Costantini Luigi e Vesentini Giovanni da San Michele. Tutti e tre sono disoccupati.

Un sindaco sospeso per antipatriottismo

Il Consiglio Comunale di Buttapietra votava nello scorso dicembre un sussidio di L. 50 pei caduti d'Africa. Dopo la votazione, il sindaco Mariotto Pietro poneva ai voti un ordine del giorno del consigliere Fiorio nel quale si diceva: «che il Consiglio non intendeva perciò di applaudire alla guerra in Tripolitania che offende le tradizioni del nostro riscatto nazionale (!) e aggiunge il danno economico di profondere nelle sabbie del deserto libico quella ricchezza che il popolo italiano aveva accumulato per le opere di bonifica materiale e morale del paese (!)!».

Terminava l'ordine del giorno augurando «che si addivenga alla pace malgrado gli interessi parassitari che della guerra si alimentano (!!!)».

L'ordine del giorno fu respinto, ma fra i favorevoli figurava nientemeno che il sindaco. Ieri l'altro giunsero in Prefettura i verbali ed il Prefetto emise decreto di sospensione del sindaco, considerato che «mantenne un contegno illegale, antipatriottico e che il fatto di un simile ordine votato dal sindaco ufficiale del governo, è di gravità eccezionale, turbando la coscienza popolare e recando offesa al sentimento nazionale».

Il provvedimento del Prefetto comm. Verdinois fu appreso con viva soddisfazione in città e in Provincia.

Ladri in un appartamento

In Via Scalzi N. 4, si trova una osteria di cui è proprietario Ferruccio Manarini di anni 22 nativo di Castelbelforte.

Ieri sera verso le 23.30 il Manarini recandosi nel suo appartamento che si trova al primo piano della casa stessa, trovò la porta aperta. I ladri vi erano entrati approfittando di un secondo ingresso della casa ed avevano forzati i cassetti di un comò, rubando tre anelli d'oro, un biglietto da 10 lire e 35 lire in monete d'argento. Essi dovevano essere ben pratici della casa e delle abitudini del proprietario.

Il Manarini denunziò il furto alla questura di S. Zeno.

Caporale investito da un ciclista

Nel pomeriggio di ieri il cantiniere Ubaldo Cottarelli di anni 22 nativo di Milano e qui dimorante in Via XX Settembre N. 61 transitava in bicicletta per piazza V. E. Ad un tratto investiva il caporale musicante Nardi Zulini del 79.o fanteria che attraversava la strada.

Per l'urto, entrambi caddero al suolo riportando alcune contusioni.

Le guardie Marchioni e Carbotta rilevarono al ciclista contravvenzione per eccessiva velocità.

Inseguimento di ladri e revolverate

Entro un ampio cortile in Via Macello N. 4 che fa parte del fabbricato del sig. Moro si trovano i magazzini di sali e tabacchi, dei quali è magazziniere l'ing. Pagnolo e direttore il sig. Fracasso Lodovico. Finora per due volte i ladri tentarono di rubare colà e perciò alle guardie notturne fu assegnata la chiave della porta di strada perchè entrando in cortile potessero visitare le porte dei magazzini.

Stanotte verso le ore due la guardia notturna Stellini trovò la porta di strada aperta entrò e vide un individuo in terra che dormiva; accese una candela, ma mentre esaminava il dormiente, balzarono dall'oscurità due individui che soffiarono sulla candela, la spensero e fuggirono col finto dormiente.

Lo stellini rimasto sorpreso corse ad informare l'ispettore Ristagno che si recò sul luogo colle guardie Stellini e Bertuzzi. Trovarono la porta di strada chiusa e la aprirono. Andarono difilato al cancello che conduce agli uffici e lo trovarono colla serratura scassinata; anche la porta che mette negli uffici era stata forzata, ma dei ladri nessuna traccia. Senonchè del rumore pervenne dal cortile alle orecchie delle guardie. Si precipitarono le guardie notturne colà e videro tre individui che uscivano correndo in istrada. Le guardie li inseguirono lungo Via Filippini. I ladri spararono contro di loro quattro colpi di revolver uno dei quali forò il mantello della guardia Bertuzzi. I ladri poi si dileguarono perdendo lungo la strada due berretti, un cappello e un loden.

Contravvenzione daziaria

L'amministrazione daziaria comunale ha in questi giorni elevata una grossa contravvenzione daziaria a carico di un fornitore delle truppe, per foraggi fatti entrare senza dazio. La somma in tutto salirebbe a circa seimila lire. La difesa si basa sulla circostanza che le autorità militari avevano dichiarato al fornitore che quella località era fuori della cinta daziaria. Si attende così una lite fra Comune e fornitore.

UDINE

Un commissario in Cirenaica

UDINE — Ci scrivono, 20

Oggi è giunto al commissario di P. S. cav. Lucarelli un telegramma del Ministero dell'Interno con il quale egli veniva destinato in missione in Cirenaica. Il cav. Lucarelli partirà quanto prima.

All'egregio funzionario vive congratulazioni per l'importante missione affidatagli.

L'utile netto della Cassa di Risparmio

La Cassa di Risparmio di Udine ha chiuso il suo bilancio 1911, con un utile netto di lire 253.745.33 delle quali lire 100.000 furono disposte a scopo di beneficenza e di pubblica utilità e le altre vennero portate in aumento del capitale sociale.

La musica in piazza

Ecco il programma musicale che la banda del 2. fanteria eseguirà oggi, domenica, dalle 14.30 alle 16, in piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia «L'Eco di Massaua» Musso 2. Valtzer «Delfina», Calamida - 3. Atto III «La Bohème», Puccini - 4. Fantasia «Loreley», Catalani - 5. Marcia «Spagnola», N. N.

CIVIDALE — Ci scrivono 20

Il nuovo Rettore del Collegio Nazionale. — Con recente decreto ministeriale, a reggere il convitto annesso a questo Collegio Nazionale, è stato nominato il sig. Mario Borgialli, attualmente Censore di disciplina a Teramo. Egli sarà qui il giorno 25 del mese corrente e noi gli diamo fin d'ora il benvenuto.

Il monumento alla Ristori nel 1913. — Da fonte attendibile apprendiamo che il monumento nazionale alla immortale attrice drammatica Adelaide Ristori, qui nata sul principio del secolo XIX, verrà inaugurato, in Cividale, nel prossimo anno 1913.

BELLUNO

Camera di Commercio

BELLUNO — Ci scrivono, 20

Alle due pomeridiane, in numero di dodici, si sono radunati i consiglieri della Camera di Commercio sotto la presidenza del cav. Roberto Dall'Armi. Ha luogo una discussione sulla legalità di procedere oggi allo svolgimento della seduta perchè gli inviti arrivarono all'ultima ora e l'avv. Zugni Tauro dice che il consiglio è stato irregolarmente convocato.

Altri parlano in senso contrario.

Dopo lunga discussione i consiglieri di Feltre abbandonano la sala e poichè quelli rimasti non sono in numero legale la seduta necessariamente è tolta.

Evidentemente la diatriba ha avuto ed ha origine sulle disparate vedute per la nomina del presidente.

Infatti i consiglieri di Belluno vorrebbero affermarsi sul vecchio presidente cav. Vittorio Vedana; gli altri, invece, vorrebbero affermarsi su una nuova persona perchè — essi dicono — non è giusto che le cariche pubbliche vadano perpetuandosi.

Abbiamo dunque una crisi, anzi siamo in piena crisi alla Camera di Commercio, e non è facile fare pronostici sulla sua soluzione.

Bambina bruciata viva

L'altra sera poco dopo le quattro, la piccina di quattro anni Assunta Dal Pont di Celeste, abitante a Modolo, si trovava nella cucina della propria abitazione assieme a due persone del vicinato: tali Dal Pont Giacomo e Bozo Agata. La piccola Assunta si accostò al fuoco, il quale le si comunicò alle vesti che si incendiarono rapidamente, essendo di cotone.

I due presenti strapparono alla bimba gli abiti, e le prodigarono cure premurose. Altre cure le prodigò tosto il dott. Valduga, sopraggiunto poco dopo: ma ogni cosa riuscì vana. La bambina dopo alcune ore cessava di vivere fra atroci sofferenze.

Gravi disgrazie

Su di un monte, presso Vallada, il contadino Ronchi Felice di anni 40 circa, che assieme ad altri vi si era recato per trasportare a valle alcune piante, rimaneva investito da una di queste, la quale gli cagionò una lussazione complicata al ginocchio destro.

Il disgraziato operaio se la caverà, salvo complicazioni, in un paio di mesi. E' stato trasportato al nostro ospedale.

— Tale Da Val Antonio di Bortolo di 24 anni, mentre in quei di Valle di Cadore lavorava in una galleria, alle falde del monte Zucco, inciampò e cadde riportando gravi contusioni al torace e la commozione viscerale. Versa in grave stato.

Gli ha prestate le cure necessarie il dottor Baroni da Valle.

La ferrovia del Cadore

Anche sul terzo tratto della costruenda ferrovia del Cadore: da Perarolo a Molinà, sono stati iniziati i lavori.

Ed è pur stato iniziato il traforo della grande galleria che complessivamente sarà lunga quasi un chilometro e mezzo. Tanto da un capo che dall'altro il traforo ormai è stato compiuto per quasi un centinaio di metri, con esito felice.

VICENZA

L'allargamento della cinta daziaria rinviata

VICENZA — Ci scrivono, 20

Mi consta, in modo positivo, che, per ora, la Giunta ha desistito dal proposito di attuare il progettato allargamento della cinta daziaria.

E vivamente attesa la relazione, con la quale la Giunta presenterà al Consiglio il preventivo 1912, perchè si sa che il *deficit* è rilevante e si vuol vedere come si provvederà a colmarlo.

Si dice appunto che in questa relazione sarà accennato anche all'allargamento della cinta daziaria ma come ad un provvedimento cui si dovrà addivenire in un futuro più o meno lontano.

Intanto iersera si è riunita la Società dei Commercianti ed Esercenti per discutere dell'importante problema.

Per ora non ha reso di pubblica ragione le sue deliberazioni, ma è certo che essa si opporrebbe con ogni mezzo all'allargamento della cinta stessa.

Onorificenza

Il bravo e zelantissimo capitano dei carabinieri Giacinto Santucci, di Echio — particolarmente benemerito per la vigilanza ai nostri confini — è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

L'onorificenza premia una attività ed una intelligenza non comuni ed io gli presento le mie felicitazioni.

Ringraziamento

La FAMIGLIA EUGERIO oltremodo commossa per le tante manifestazioni di cordoglio addimostratele nell'occasione della perdita del suo adoratissimo

Franceschino

porge a tutti ed in special modo alla distinta Famiglia Pasqualis le più sentite azioni di grazie e di riconoscenza.

Vittorio, 20 Gennaio 1912.



TREVISO

Denunciante che va in prigione

TREVISO — Ci scrivono, 20

E' stato tratto in arresto dai carabinieri di Fiera il villico Agostino Fava di Melma che l'altra sera aveva loro raccontato d'essere stato derubato del portafoglio contenente 260 lire, prezzo di 10 ettolitri di vino venduti. — I carabinieri avevano subito attivate le indagini anche per assodare se si trattava di borseggio o di smarrimento.

Pare invece che i carabinieri si siano convinti che non si tratti nè dell'uno ne del l'altro, ma piuttosto di simulato furto. Il Fava si trova perciò in istato d'arresto.

Reduce bersagliere derubato

Un fatto vergognoso è avvenuto nella nostra città

Il bersagliere del glorioso 11.o, Angelo Zugno di Francesco di Canizzano, reduce da Tripoli, ove è rimasto ferito due volte, è stato derubato alla nostra infermeria di 80 lire che teneva gelosamente custodite sotto il guanciale del suo letto.

Le 80 lire erano frutto della generosità di coloro che avevano avuto occasione di avvicinarlo ed assisterlo. Il glorioso bersagliere è così senza nulla.

Frattanto si indaga attivamente per iscoprire il ladro.

Non potrebbero i trevigiani con alcune offerte rifare il gruzzolo al valoroso soldato?

Reduce da Bir Tobras

CONEGLIANO - Ci scrivono, 20

E' giunto fra noi, gravemente ferito nella giornata di Bir Tobras, il soldato Zaia Domenico dell'11. bersaglieri.

Nel suo paese, Codognè, egli venne fatto oggetto a vive dimostrazioni di simpatia, e quell'autorità comunale gli offrì oggi un vermouth d'onore, al quale presero parte Sindaco, Giunta, consiglieri e speciali invitati.

Furono pronunciati brindisi inneggiati all'italianità di Tripoli.

CASTELFRANCO - Ci scrivono, 20

Memore omaggio. — Auspice il Sig. Montagna Rodolfo, Delegato Municipale a Vicenza, di questi giorni è stato presentato ai Sigg. Prof. Francesco ed Erminia Spessa uno splendido album-ricordo contenente più di 500 firme di ex-alunni del rinomato e antico Collegio omonimo di Castelfranco Veneto, di cui anche il Signor Montagna fu lungamente allievo.

Questo album-ricordo e per le numerosissime firme di cui è stato coperto e per i pensiero devoti seguenti tanti nomi, è il più bell'omaggio d'affetto e di gratitudine che si potesse rendere al Sig. Prof. Spessa e alla sua nobile affettuosa Consorte Signora Erminia, due esistenze spese e consacrate al ben della gioventù.

Ben reso dunque l'atto gentile degli ex-alunni, i quali memori dei benefici ricevuti dei giorni lieti lontani, separati forse per sempre dagli eventi della vita, ma ciascuno pervenuto al proprio posto in società, e quello di molti veramente ragguardevole a maggiore onore dell'Istituto, si uniscono in ispirito dopo tanti anni a salutare festevoli il buon padre, la indimenticabile madre di un tempo. Per i Signori Spessa quel saluto deve aver qualche cosa di felice, di bello, di vittorioso da cui la loro opera avvenire di loro trarrà i più efficaci conforti.

Il secondo the danzante. — Oggi dalle 15 alle 19 è stato ripetuto al Kursaal Italia il secondo the danzante: esso è riuscito ottimamente. Il nostro notes registra la presenza di varie signore e signorine: Saviane, Bordigioni, Bianchetti, Colombo, Scalco, Scarpari, Ostani, Baggio di Innocente, Baggio Pellizzari, Girardi, Martini, Gasparinetti, Ricciutti, Passazi, Pincherle, Fraccaro, cont. Lina Peverati, Loschi Pellizzari, Martini, Pasqualetto, cont. Colonna ed altre e altre.

L'anima di questi lieti, brillanti convegni è l'infaticabile sig. Brando Bordigioni, amico nostro carissimo.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Padova

Clamoroso processo contro tre farmacisti

Abbiamo da Padova 20:

Il processo a carico di Locatelli, Regazzoni e Saccon è stato ripreso stamane alle 10.15.

Manca l'avv. Casellati e lo sostituisce l'avv. Levi-Moreno di Venezia.

Il prof. Zancan

Il prof. Zancan depone molto favorevolmente al Locatelli che descrive come uomo di moralità, onestà ed intelligenza. Non ebbe mai ragione di lagno per le medicine della farmacia Locatelli che trovò sempre ottime.

Il prof. Zancan racconta che tre anni or sono si recò da lui quasi a rimproverarlo, il cav. Collini della farmacia Mauro e a protestare perchè mandava i suoi clienti da Locatelli anzichè in altra farmacia.

Si disse poi — continua il teste — che io avevo fornito dei capitali al Locatelli formando con lui una specie di società, ma codesta non è stata che una maldicenza. Tutti i farmacisti erano eccezionalmente montati contro il Locatelli.

Un ex agente

Il dott. Giuseppe Perbellini fu per sei mesi agente di farmacia del Locatelli. Egli racconta come abbia notato qualche cosa di irregolare. Per esempio veniva quasi mai adoperata l'acqua distillata. Le pillole di ferro erano di un tipo unico.

I prodotti venivano preparati a Padova, però certe soluzioni non riuscivano limpide.

Si diceva che si sostituisse all'acido tartarico il citrico. Qualche agente affermava anche che l'antifebbrina sostituiva la santonina.

A domanda del Regazzoni, nega che esso Regazzoni abbia mai imposto di servire una cosa per un'altra.

Ultimi testi

Rossi dott. Luigi di Camposampiero non ebbe maia lagnarsi delle medicine del Locatelli.

Il dott. Motta fu per due anni nella farmacia Locatelli; esalta la attività e la intelligenza dell'imputato e afferma che non notò mai irregolarità.

I periti

Pur non essendo esauriti i testimoni citati, non essendovene presenti altri, si passa ai periti.

Il prof. Truffi dell'accusa, si rimette per ora alla perizia scritta.

Altrettanto fa il dott. chimico Rossi al quale il prof. Stoppato chiede:

— La glicerina quando è pura è incolora?

Dott. Rossi — Si, è incolora.

Prof. Albertoni

Il prof. Albertoni dell'Università di Bologna così comincia:

Le risultanze processuali hanno chiaramente dimostrato che il Locatelli è un farmacista ed un commerciante di medicinali. Cosicchè nella sua azienda le cose procedevano confusamente ed egli si occupava più della parte commerciale che della parte farmaceutica.

Due sorta di testimonianze vi furono in questa causa. Quelle che acennarono alle gravi irregolarità nelle spedizioni delle ricette e quelle che parlarono della onestà e della puntualità del Locatelli.

Esaminando le prime noi le troviamo in gran parte così inverosimili, da non poterle assolutamente accettare. Non si può certamente far colpa al Locatelli se dei medicamenti non hanno agito su alcuni ammalati. Sarebbe un sistema pericoloso per tutti i farmacisti codesto. E' enorme che si facciano degli appunti e si elevino delle accuse perchè una tintura di digitale non ha agito, perchè il veronal non ha fatto dormire, perchè l'ittiolo non ha avuto l'azione sperata e voluta, o perchè un sciroppo di manna ha fatto vomitare un bambino che vomita abitualmente quando mandi giù qualche cosa che non sia il latte materno.

E cosa valgono tutti questi pettegolezzi davanti, per esempio, alla testimonianza del prof. Belmondo, a quella del D.r Randi e di altri che per lungo tempo ebbero campo di controllare l'azione farmaceutica del Locatelli e non ebbero che a lodarsi di lui? Ed il d.r Marconi direttore della guardia medica di Venezia, dove occorrono le medicine d'urgenza, ed il d.r Zancan che ha una delle più estese clientele e ordina un gran numero di ricette non hanno essi escluso che adulterazioni commesse il Locatelli nei suoi medicinali?

La citazione afferma che la vendita di prodotti adulterati da parte del Locatelli era abituale ma bisogna cambiare questa parola con l'altra di casuale e fortuita.

Il prof. Albertoni venendo a parlare delle perizie avversarie, nota come esse non abbiano avuto i controlli necessari. Per troppe mani passarono i medicinali che servirono per l'analisi e quindi per la perizia.

In quanto ai prodotti pari basti dire che l'ultima farmacopea non ha distinzione tra prodotti pari e prodotti brevettati.

Non furono trovati puri la glicerina e la saccarina. Ma non sono veri e propri medicinali. La glicerina non si usa che per i clisteri e non si può assolutamente dare pura perchè tutti sanno che essa tende a sciogliere i corpuscoli rossi del sangue. La saccarina sostituisce lo zucchero per i diabetici.

Le foglie di digitale furono trovate miste con foglie di Verbasco. Basti dire che il verbasco ha un prezzo superiore al digitale; quando le due specie di foglie sono secche l'analisi è assai difficile; da questo dipende forse l'errore.

Anche lo zolfo sequestrato fu trovato di qualità e di prezzo superiore a quello che il Locatelli doveva servire.

Un grande filosofo ha detto che spesso gli uomini si conoscono dai loro errori, e dice l'oratore, Locatelli sbagliò quando inviò a Roma al Bonicelli antifebbrina in luogo di santonina, ma sbagliò onestamente, sbagliò sempre dando prova di grande ingenuità e buona fede.

Alle 12 l'udienza è tolta.

Nel pomeriggio assiste ancor più gente che non nella mattinata.

Prende subito la parola il perito prof. Truffi.

Il perito protesta contro l'affermazione che l'analisi di qualche prodotto sia stata eseguita irregolarmente. Nè può essere avvenuto errore nell'esame delle foglie di digitale, perchè l'esame di esse è cosa elementarissima.

Afferma che costituisce un grave fatto lo aggiungere zucchero alla saccarina perchè la saccarina si dà a quegli ammalati cui lo zucchero procurerebbe gravi disturbi.

Non esiste poi glicerina con glucosio neppure allo stato greggio.

Il prof. Truffi dice quindi di aver trovato della magnesia nella antipirina.

Replica il prof. Albertoni. Si sofferma sui prodotti pari, efficaci quanto gli originali e assai più economici. Combatte a lungo gli argomenti del prof. Truffi.

L'udienza viene rinviata a martedì alle ore 14.

Tribunale Penale di Venezia

La condanna di un biadaiuolo

Mussato Alessandro di anni 28, già biadaiuolo in Calle Larga S. Marco, era imputato di avere fino al 9 marzo 1909, messo in vendita dell'olio di cotone misto a olio di pesce, senza alcuna indicazione. Fu ieri giudicato dal Tribunale. A sua discolpa disse che teneva i cartelli sopra le cassette dell'olio, ma che nel momento in cui entrò nel negozio il perito annonario, i cartelli non si potevano vedere perchè erano caduti per terra. Nel negozio c'era un po' di confusione perchè era l'epoca del bilancio. Il perito prelevò il campione dall'olio da ardere.

Sentiti il perito all'annona, Noè Giuseppe, il dott. Antonio Zozzo chimico municipale ed altri testi, il Tribunale — su conforme proposta del P. M. — condannò il Mussato a 166 lire di multa.

Il Mussato interpose subito appello. — Difensore avv. Voltolini.

Contrabbando di saccarina

Certi Moretti Domenico Vincenzo d'anni 36 e Baldi Giovanni d'anni 56, il 29 agosto 1911, venivano sorpresi nei pressi di Sant'Antonino, dalle guardia di finanza, in possesso ciascuno di un sacchetto di saccarina del complessivo peso di grammi 1950, reato punibile colla multa fissa di lire 300 e proporzionale da lire mille a duemila oltre alla confisca del genere.

Tutti e due vennero giudicati in contumacia. Il Moretti fu condannato a 1300 lire di multa e il Baldi a 1300 lire di multa oltre a dieci giorni di detenzione e un anno di sorveglianza speciale.

Pres. Castellani; P. M. Marini.

La querela Barsotti - "Ragione,,

Roma, 20

Aperta l'udienza si chiama il teste padre Angelo Caruso degli agostiniani, indotto a difesa del gerente della *Ragione* Camazzini. Egli conobbe il fallimento del Barsotti per mezzo dei giornali. Il teste allora si trovava in America e sa che poveri contadini ed operai perdettero i loro risparmi in quel fallimento. Sa inoltre che almeno per quattro libretti,, sino all'anno scorso non c'è stato pagamento o rimborso da parte del Banco Barsotti. Questi libretti avevano un valore di circa 15 mila lire. Fra i giornali l'*Araldo* ed il *Progresso Italo-Americano* del Barsotti vi erano violente polemiche poichè il primo attaccava il Barsotti come bancarottiere ed il Barsotti si difendeva adducendo la sua buona fede e l'inganno dei suoi impiegati.

Il teste Andrea Petroncini, già redattore della «Ragione», narra come il signor Butta, redattore della «Ragione» gli abbia dichiarato di essere autore della campagna fatta contro il Barsotti prima del giugno. Sa che il Butta è corrispondente di un giornale d'America. Quanto alla campagna posteriore al giugno il teste dice che è convincimento suo che lo stesso Butta ne sia l'autore. Il teste infine esclude di essere corrispondente del giornale del Barsotti.

Ernesto Biondi conosce personalmente il Barsotti da quando in America si impegnò la lotta intorno ai «suoi Saturnalia». Il Barsotti si impegnò nella campagna col massimo interesse.

Il teste Luigi Picchinai parla dei comitati organizzati dal Barsotti per la inaugurazione di varii monumenti.

L'opera dal Barsotti fu sempre corretta.

L'udienza è rinviata al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana è richiamato il teste Bicchierai il quale esclude che il Barsotti avesse a che fare con case di mal fare, il Barsotti teneva in affitto delle case popolari dove abitava anche il teste, ma a persone insospettabili per moralità.

Viene chiamato quindi il teste Del Papa impiegato sin dal 1903 nel *Progresso Italo-Americano*. Ricorda di aver pagato molti creditori del Barsotti e riferisce che ebbe parecchie volte a constatare che il Barsotti era fatto segno ad attacchi di molte persone. Il giornale diretto dal Barsotti riscuote molta fiducia tanto è vero che è sempre stato quello che nelle sottoscrizioni raccolse più di tutti gli altri. Il teste viene quindi licenziato e l'udienza è rinviata a lunedì.

Ultima ora

Dodici beduini impiccati a Bengasi

Rovigo 20

Il sottotente Giuseppe Barelli del 52.o fanteria di Cittadella, scrive al collega Piero Finotti una lettera da Bengasi (ridotta n. 1) in data del 14 informandolo che il giorno prima sono stati colà impiccati 14 beduini rei di spionaggio.

Il Barelli scrive inoltre che il maltempo continua e che appena il tempo si ristabilirà le truppe avanzeranno decisamente nell'interno della Cirenaica.

Il Duca D'Aosta e il Duca degli Abruzzi

Roma, 20

Proveniente da Milano è arrivato a Roma alle ore 9.35 il Duca d'Aosta. — Alle ore 9.30 è giunto da Torino il Duca degli Abruzzi. I principi si sono diretti in carrozza di corte al Quirinale.

I lavori pubblici in Eritrea

Roma, 20

Domani si imbarcherà a Napoli per Massaua l'ingegnere del genio civile cav. Cavagnari, che si reca in Eritrea per svolgere il progetto di dettaglio delle opere necessarie di raccolta delle acque per irrigazione ed uso domestico secondo il progetto dell'ing. Luiggi. Egli si occuperà anche dei lavori per il porto di Massaua per un importo di circa due milioni, di imminente attuazione. Insieme al cav. Cavagnari parte il capo d'opera Cerese per la sorveglianza di questi lavori. Con la esecuzione della ferrovia fino a Keren già avanzate si potranno poi iniziare i lavori di irrigazione della valle del Gase studiati dal comm. Coletta, pure del genio civile, per incarico dell'antico governatore on. Ferdinando Martini.

La situazione in Cina

Pechino, 20

Il generale Tching ex reggente propone che la corte abdichi, ma resti a Pekino e che in attesa della decisione della convenzione nazionale Juan Si Kai stabilisca a Tien Tsin un governo provvisorio della Cina settentrionale.

Nella conferenza che ha avuto luogo al palazzo non è stata presa alcuna decisione. I principali principi parteggiavano per l'abdicazione senza condizioni, ma i due più giovani ed il gen. Tartaro Touch Yang, ex comandante di Nan King, hanno combattuto il progetto della partenza della corte per Deol. E' difficile regolare i particolari dell'abdicazione.

Lo sciopero dei ferrovieri in Argentina

Buenos Aires 20

Gli scioperanti si rifiutano di riprendere i lavori se non vengono accontentati in tutto. Il malcontento del pubblico aumenta a causa del ritardo dei treni. Due mila passeggeri che arrivarono alla stazione della Costituzione si abbandonarono ad una dimostrazione che degenerò presto in un tumulto. Si segnalano alcuni arresti.

L'unione latina nel Tirolo

Innsbruck, 20

Per procedere concordemente nella dieta del Tirolo, i deputati del partito popolare cattolico e gli italiani liberali hanno fondato un club comune denominato Unione Latina a presidente del quale è stato eletto l'on. Gentili e a vice presidente l'on. Bertolini.

Collisione tra due piroscafi

Marsiglia 20

Il bastimento «Salta» della Società generale dei trasporti marittimi, proveniente da Genova, ha avuto stamane una collisione nel bacino nazionale, col bastimento «Balazan», della compagnia Peninsulare mentre questo bastimento lasciava il porto per recarsi a Londra. Il bastimento «Salta» ha riportato gravi avarie nella parte anteriore ed il «Balazan» qualche lieve avaria. Il «Salta» che deve partire per Buenos Ayres è stato sostituito dal bastimento «Plata» che partirà lunedì. Il «Balazan» potrà partire nella serata o domattina per Londra.

Nello Stato maggiore dell'esercito francese

Parigi, 20

Il consiglio dei Ministri riunito all'Eliseo ha deciso di sopprimere la carica di capo dello stato maggiore dell'Esercito, onde permettere al capo di stato maggiore generale di avere la responsabilità della preparazione dello esercito in guerra e di esercitare la sua azione sullo stato maggiore generale senza intermediarii e di assicurare a questo servizio la unità di direzione. Il generale Dubail, che copre questo impiego è stato nominato al comando del IX Corpo di armata ed il generale D'Amade al 16.o Corpo.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 19 Gennaio — Vap. Norv. «Stromboli» cap. Blickfeld da Bergen con merci — Ital. «Epiro» cap. Storelli da Ancona con merci.

Arrivi del 20 Gennaio — Vap. ital. «Veneto» cap. Pellegrini da Zara con merci — Ital. «Barion» cap. De Anna da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 20 Gennaio — Vap. ital. «Maria Madre» cap. Diana per Genova con merci — a. u. «Zara» cap. Gradacovich per Costantinopoli, vuoto — a. u. «Dan» cap. Cuchia per Gravosa, vuoto — ital. «Piemonte» cap. Ghezzo per Costantinopoli, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. «Chesapeake» da New York con merci
A. U. «Giulia» da New York con merci
Ingl. «Eshcolbrook» da Newport con carb.
A. U. «Buda II» da I. Barry con carbone.
Ingl. «Ragnar» da Swansea con carbone.
Ingl. «Vinifrel» da Barry con carbone.
Ingl. «Bideford» da Barry con carbone.
A. U. «Bathori» da Methil con carbone.
Ingl. «Grangewood» da Mobile con carbone.
A. U. «Linz» da Teodosia cereali.
Ingl. «Iddesleigh» da Cardiff carbone.

Movimento ferroviario del porto

20 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 155 — Cereali 71 — Cotoni 4 — Varie 163 — Per la Ferrovia 430

Mercati del Veneto

UDINE, 20 — Frumento al quintale da L. 28 a 28.50 — Granoturco giallo all'ett. da L. 16.40 a 17.75 — id. bianco da 16 a 17.25 — Cinquantino da 15.50 a 16.50 — Avena al q.le da 20.25 a 21.75 — Segale all'ett. da 15 a 15.20 — Pomi di terra al quintale da 10 a 14 — Castagne da 24 a 27 — Burro di latteria da 320 a 335 — Burro comune da L. 290 a 310 — Carne di bue al chg. da 1.80 a 2.20 — id. di vacca da 1.60 a 2 — id. di vitello da 1.30 a 1.80 — Capponi al chg. da L. 1.70 a 1.80, galline da 1.60 e 1.80, tacchini da 1.30 a 1.70, anitre da 1.30 a 1.40, oche vive da 1.15 a 1.25 — Uova al cento da L. 11 a 12 — Fieno dell'alta, 1.a qualità da L. 8.90 a 9.80 al quintale — id. dell'alta 2.a qualità da 6.80 a 8 — id. della bassa 1.a qual. da 7.20 a 8.30 — id. della bassa 2.a qual. da 6.10 a 7.20 — Medica da 8 a 9 — Paglia da lettiera da 4 60 a 5.50.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 20 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 5000 — Importazioni 11.000 — di cui in cotoni americani 11.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Aper.
Gennaio	D. 5.20	5.22
Gennaio Febbraio	» 5.20	5.22
Febbraio Marzo	» 5.23	5.25
Marzo Aprile	» 5.24	5.28
Aprile Maggio	» 5.27	5.30
Maggio Giugno	» 5.29	5.31
Giugno Luglio	» 5.30	5.32
Luglio Agosto	» 5.31	5.34
Agosto Settembre	» 5.30	5.34
Settembre Ottobre	» 5.28	5.32

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 20 — Cambio per lunedì 100.61 — Settimanale 100.60.

Borse di Venezia 20 Gennaio

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	100,50	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	100,20	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	441,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	370,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	878,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	110,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	152,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	91,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	68,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1481,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3 3/4 0/0	488,50	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,85	123,95	—,—	—,—	5
Francia	100,55	100,65	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,05	100,15	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,39	25,41	25,14	25,16	4
Svizzera	100,27 1/2	100,37 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,27 1/2	105,37 1/2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,27 1/2	105,37 1/2	—,—	—,—	

BORSE ESTERE

PARIGI 20	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	95,10
Rendita it. 5 0/0	99,80
C. Londra a vis.	25,24
R. cons. 2 3/4 0/0	77 1/2
Obb. Lombarde	275,50
Cambio sull'It.	99 3/8
R. turca unific.	91,97
Banca di Parigi	1783,—
Tunisine nuovo	449,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,65
Ren. ungh. 4 0/0	94,60
Ren. spag. 4 0/0	96,20
Banca ottomana	686,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6000,—
Lotti turchi	208,50
Rendita Russa	83,65
Ferr. mer. a ter.	609,—
Soc. Alti Forni Piombino	148,—
R. serba 4 0/0	89,30

BERLINO 20	
Cr. Mob. aus. fine	205,—
Deutsche Bank	257,50
Diskonto	192,25
Bochumer	231,—
Gelsen Kirchen	208,27

VIENNA 20	
Cred. aust. God.	664,50
Lombardo	112,—
Banca anglo-aus.	327,35
Austriache	738,50
Banca Aus.-ung.	1992,—
Napoleoni d'oro	19,13
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,66
» su Lond.	241,07
Lire It. (carta)	95,05
R. austr. (arg.)	90,70
» » (carta)	90,75
Union Bank	629,50
Rend. aust. (oro)	113.85
Rend. ung. 4 0/0	90,15
» » 3 1/2 0/0	78,70
Banca del P. aus.	552,25

LONDRA 20	
R. cons. 2 3/4 0/0	77 5/8
Rendita It. 5 0/0	99,—
R. spag. es. 4%	92,1/2
R. turca unific.	90,1/2
Egiziano nuovo	100, 1/4
Argento fine	25,9/16

BERLINO, 20 — Tendenza debole.
PARIGI, 20 — Tendenza pesante.
VIENNA, 20 — Tendenza calma.

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	19	20
Rend. it. 5 0/0 con.	100	100,47	100,42
» » » fine	100	100,55	100,47
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	900	1496,50	1496,—
Credito Italiano	500	582,50	582,—
Società Banc. it.	250	108,25	109,—
Banca comm. it.	500	879,—	878,—
Ferr. Meridionali	500	611,75	610,25
Ferr. Mediterranee	500	419,50	419,—
Az. Costr. Venete	200	151,50	152,50
Navigaz. Generale	300	396,—	399,—
Acciaierie Terni	500	1496,—	1484,—
Edison	150	633,75	651,75

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	19	20
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	100,47	100,47
» » » fine	100	100,50	100,57
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	900	1495,—	1496,50
Credito Italiano	500	583,—	583,—
Banca Comm. Ital.	500	878,50	878,50
Ferr. Meridionali	500	611,—	611,—
Ferr. Mediterranee	500	419,50	418,50
Navigaz. Generale	300	401,50	399,—
Az. Banco di Roma	100	107,75	107,75
Acciaierie Terni	500	1486,—	1485,—
Raffineria zucchero	200	364,—	364,50
Erid. fabb. zucch.	200	769,—	770,—
Ar. Ansaldo e C.	250	283,—	285,50

ROMA, 20 — Banca d'Italia 1497 — Az. Banco di Roma 108 — Soc. Acqua Pia 1960 — Soc. Omnibus 219 — Soc. Gaz 1247 — Soc. Condotte d'acqua 338 — Soc. ital. pel Carburo 630 — Immobiliare 290,50.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8 35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8;
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13 35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9,55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22 58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 9; a 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6 10

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedi 22 Gennaio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 22 — Conto Corrente colla Posta — Lunedi 22 Gennaio 1912

Il litorale ottomano del Mar Rosso bloccato dalle navi italiane

I risultati del combattimento di Gargaresch

Le dichiarazioni ufficiali del blocco

Roma, 21

(Ufficiale) — *Il Ministero degli Affari Esteri ha oggi comunicato a tutte le ambasciate e legazioni estere accreditate a Roma la seguente dichiarazione:*

« Visto lo stato di guerra esistente « fra l'Italia e la Turchia, il Governo « di S. M. il Re, agendo in conformità « delle regole del diritto internazio« nale, dichiara che, a datare dal 22 « gennaio corrente, il litorale ottomano « del Mar Rosso, che si estende da Ras « Isa, al nord di Hodeida, fino a Ras « Goulaifac, al sud, compreso, fra i « gradi 15,11 e 14,30 di latitudine, sa« rà tenuto in istato di blocco effettivo « dalle forze navali del Regno.

« Le navi neutre avranno un termi« ne, che sarà fissato dal comandante « in capo delle forze bloccanti, per u« scire liberamente dalle località bloc« cate.

« Sarà proceduto contro ogni basti« mento che tentasse di violare il bloc« co, conformemente alle regole del di« ritto internazionale e ai trattati vi« genti con le potenze neutrali ».

Dieci ufficiali turchi prigionieri a bordo d'una nave inglese

Odeida, 20

(Ufficiale) — *L'incrociatore italiano* Volturno *ha perquisito presso Perim la nave inglese* Africa *ed ha fatto prigionieri dieci ufficiali turchi in abito borghese fra cui il colonnello Riza bey.*

Le fortificazioni a Gargaresch
Nessuna traccia dei turco-arabi
Le perdite del nemico nello scontro del 18

Roma, 21

(Ufficiale) — *Per il caso che gli arabo-turchi avessero anche ieri tentato di disturbare i lavori a Gargaresch, sebbene una ricognizione eseguita da un reggimento di lanceri e notizie da informatori concordassero nel dare per libera dal nemico tutta la zona costiera tra Tripoli e Tocra, i lavoratori furono posti sotto la protezione di otto battaglioni di fanteria, di sei squadroni di cavalleria, di due batterie 1906 e di una batteria da montagna agli ordini del generale de Chaurand.*

Le nostre truppe occuparono le varie località loro assegnate senza trovare alcun indizio del nemico e i zappatori del genio poterono procedere alla costruzione della ridotta già tracciata ed al suo rafforzamento indisturbati.—

Mentre si eseguivano i lavori quattro squadroni di cavalleria Firenze e due squadroni guide hanno eseguito una ricognizione per un raggio di circa nove chilometri da Gargaresch in direzione di Zanzur e di Fonduk Togar senza trovare traccia del nemico.

Tali circostanze confermano le notizie pervenute al comando intorno alla importanza della sconfitta subita dal nemico il giorno 18, notizie arricchite di particolari da informatori attendibili tornati oggi da Aziziah e da Suani Ben Adem. Essi raccontano che il giorno 18 si trovavano di guardia a Gargaresch circa 150 arabi, i quali dettero avviso dell'avanzata delle nostre truppe ai nuclei di nemici più vicini e determinarono un concentramento di forze da Angile e da Suani Ben Adem, con la consueta rapidità, di oltre 1500 uomini a piedi e a cavallo, fra i quali parecchi nuclei di regolari turchi.

L'importanza delle perdite del nemico si può dedurre dalle loro stesse confessioni, poichè denunciarono oltre a 150 morti, dei quali un terzo di turchi, compresi due ufficiali. Essi riconoscono inoltre di aver avuto molti feriti e di questi uno dei nostri informatori ne incontrò più di 80 soltanto, tra Aziziah e Suani Ben Adem; i feriti più gravi sono rimasti in questa ultima località.

Per la prima volta i turco-arabi non ebbero agio di asportare le armi dei caduti che furono raccolte dai nostri sul terreno. Le notizie del combattimento pervenute al comando turco ad Aziziah furono così allarmanti che il comandante si mosse da Aziziah verso Suani Ben Adem per sostenere la ritirata delle truppe che vi ebbero preso parte.

A Tripoli, Ain Zara e Tagiura nulla di nuovo.

La necessità dell'occupazione di Suara
La tattica del nemico per impedirla

Roma, 21

Il *Messaggero* ha da Tripoli:

La ricomparsa del nemico a Gargaresch che dista una cinquantina di chilometri dalla base delle sue operazioni induce a credere che obbiettivo della Porta sia quello di tagliare alle nostre truppe le vie di terra che conducono a Zanzur, Savia e Suara cosicchè dovranno al più presto essere occupate. Il nemico sa benissimo che l'occupazione di queste località gli toglierebbero per sempre ogni comunicazione col mare e quindi non deve recare alcuna meraviglia se mentre da un lato cerca di procurarsi una buona posizione a Suara, dall'altro tenta di operare anche con gravi sacrifici di uomini verso Gargaresch che strategicamente è il punto meglio indicato per una spedizione tendente ad impossessarsi delle tre località nominate.

I turco-arabi battuti completamente a Gargaresch anzichè riparare sul Gharian si sono ritirati ad occidente, prendendo posizione nell'oasi di Zanzur che prima avevano abbandonata, località ottima per infastidire la nostra avanzata sempre che si eseguisse per le vie dell'interno. E' quindi evidente che le forze nemiche seguono la loro direttiva, abbandonando o facendo le viste di abbandonare le vie di riconquista di Ain Zara.

Si ignorano gli intendimenti delle nostre autorità militari alle quali di certo non è sfuggito che la situazione si è alquanto mutata e che la tattica del nemico, tutt'altro che priva di acume, va presa nella debita considerazione. Fortificata l'oasi di Gargaresch occorrerà liberare l'oasi vicina di Zanzur per poi passare a Savia ed Agilah ultima tappa che conduce a Suara.

Il comando ha quindi dinanzi a sè una serie di operazioni di non poca importanza strategica, necessaria, d'altronde, per integrare il possesso della costa e dei territori adiacenti e stabilirvi definitivamente la nostra autorità per il prestigio del nome italiano e per la tranquillità delle popolazioni. Il nuovo dislocamento dei turchi affida che il comando possa rendersi perfettamente conto della situazione che sarà affrontata con la massima ponderazione e insieme con l'energia necessaria.

Un nipote di Giuseppe Garibaldi
fra i combattenti di Gargaresch

Roma, 21

Il « Giornale d'Italia » ha da Tripoli la narrazione di alcuni episodi della battaglia di Gargaresch che il corrispondente ha appreso dal figlio del generale Ricciotti Garibaldi, che vi ha partecipato. Egli è a Tripoli quasi da due mesi e si è trovato sul principio della seconda fase dell'urto di Gargaresch in prima linea in mezzo al fuoco tra il primo granatieri e il 52.o fanteria.

Ricciotti Garibaldi volle trovarsi vicino al 52.o fucilieri, il *Reggimento di Garibaldi* perchè fu formato coi cacciatori delle Alpi. Una caratteristica di questo bellissimo reggimento è quella di conservare religiosamente il rosso, il fiammante colore, dei garibaldini. Gli ufficiali difatti nei momenti più gravi della mischia si slacciano la giubba e mostrano il panciotto rosso. I soldati invece portano attorno al collo un fazzoletto rosso.

Mi trovavo a Gargaresch, ha detto il nipote dell'eroe, col primo granatieri; mentre parlavo con un ufficiale venne l'ordine di procedere avanti. Volli raccogliere il fucile di un ferito e, provvedutomi di munizioni, mi mischiai ai Granatieri.

Mentre si avanzava tutti uniti, si sparse la voce tra i soldati che correvano, che tra loro era un figlio di Garibaldi. Fu come una fiamma improvvisa che sospingesse in alto i cuori; la rievocazione del nome produsse un entusiasmo dei più commoventi e più alti. I granatieri, ebbri di gloria, accelerarono la marcia gridando: Avanti Savoia, avanti Garibaldi. — Io avanzai con essi per quasi un chilometro e mezzo. Il fuoco del nemico imperversava sulle nostre teste. Proprio sulla nostra sinistra, avanzava insieme a noi il 52.o fanteria.

Tra i granatieri e il 52.o si accese come una gara, quella di sorpassarsi nell'avanzata. A un certo momento, dopo un ordine di « alt » vidi un ufficiale del 52.o roteare una specie di bastone e usare ogni mezzo per arrestare l'incredibile impeto dei suoi fucilieri. *Avanti!* gridavano i soldati che sembravano folli, accesi nel fervor della battaglia. *Avanti Garibaldi, Avanti Savoia!*

Quando ci fermammo io passai dai granatieri ai fucilieri. Volevo trovarmi in mezzo ai garibaldini. Nel portarmi alla linea dei fucilieri incontrai un maggiore che aveva attorno al collo un fazzoletto fiammante. I proiettili sibilavano, ma in mezzo ad essi, ritto e sereno, l'ufficiale gridava ai suoi « garibaldini ». Io dissi al maggiore di essere fiero di vedere che il 52.o, combattendo così gloriosamente, rievocava la gloria del mio avo. Lo dissi perchè sentivo che se Giuseppe Garibaldi si fosse trovato fra questi soldati li avrebbe baciati a uno a uno.

I nemici, che combattevano bene, cadevano come falciati. La loro ritirata fu una fuga. Della giornata di ieri manterrò un ricordo che non si spegnerà mai.

Le forze nemiche
nei dintorni di Suara

Roma, 21

La « Tribuna » ha da Tunisi che ai giornali tunisini giungono particolareggiate notizie dalla frontiera intorno ai movimenti delle truppe arabo-turche in Tripolitania fra Ben Gandane e Suara. E' certo che i dintorni di Suara sono popolati di irregolari arabo turchi in numero di parecchie migliaia di uomini sufficientemente organizzati e ben provvisti di armi e di munizioni.

Una voce che circola con insistenza alla frontiera è che Fethi bey sarebbe gravemente ammalato di febbre tifoide.

La nuova ridotta di Derna occupata

Derna, 21

(Ufficiale) — *La nuova ridotta è stata occupata definitivamente senza incidenti. Da essa si sorveglia il nemico, il quale ha ritirato le sue piccole guardie.*

L'occupazione di Gargaresch

Tripoli, 21

(Ufficiale) — *Essendo stati compiuti i lavori di protezione, ieri è stata occupata stabilmente l'oasi di Gargaresch.*

Rivolte di beduini a Bengasi
organizzate da Enver bey

Roma, 21

Il *Corriere d'Italia* ha da Bengasi che gli indigeni non potendo con la forza delle armi cacciarsi nella zona che abbiamo occupata, tramano congiure nel buio e complottano rivolte.

Naturalmente le une e le altre sono organizzate dai turchi che si addensano nel loro campo trincerato innanzi alle nostre estreme posizioni.

I piani di Enver bey non sono sciocchi. Egli infatti pensa di poter provocare una serie di ribellioni dell'elemento indigeno nelle nostre posizioni e contemporaneamente piombare alle nostre trincee ed annientarci. Il piano però, pur essendo ottimo, è di assai difficile attuazione, data l'oculata vigilanza dei nostri e il magnifico servizio di informazioni organizzato dal comando.

L'aggressione contro due carabinieri

Un piccolo complotto per provocare una rivolta a Bengasi è stato dimostrato con solidi argomenti dal P. M. del tribunale militare maggiore avv. Oliva nella sua arringa contro gli arabi arrestati nella mattina del 9 gennaio.

La congiura era stata iniziata con grande segretezza e sembrava dovesse approdare felicemente in porto senza l'imprudenza commessa da due arabi di sangue caldo e dal fanatismo furibondo di un altro. La congiura così si svelò da sè.

Due nostri carabinieri cammivano tranquillamente sulla larga strada che da Benzasi conduce alla Berca che dista dalla città non più di tre chilometri, quando da una piccola casa araba uscì un indigeno armato di fucile ad avancarica, il quale, senza pronunciare una parola, tirò una fucilata contro un carabiniere, fucilata che fortunatamente andò a vuoto. Il carabiniere aggredito si slanciò sull'arabo per arrestarlo, ma dalla casetta ecco venire fuori altri due arabi, uno armato e l'altro inerme, che dettero man forte al rivoltoso. L'inerme si avventò come una belva sul carabiniere, mordendolo a una mano, mentre l'altro gli scaricava addosso una rivoltella, senza tuttavia colpirlo. Il carabiniere allora, vistosi ridotto a mal partito, gettò a terra uno degli aggressori con un colpo di moschetto e ne mise fuor di combattimento un altro con una baionettata. Frattanto l'altro carabiniere sopraggiungeva con sei soldati che ridussero all'impotenza i tre beduini. I soldati e i carabinieri fecero quindi una irruzione nella casetta dove trovarono altri 11 beduini che furono tutti arrestati e condotti nelle prigioni della città dove il giorno dopo furono giudicati dal tribunale di guerra.

Nove di essi furono condannati alla impiccagione, due furono assolti, ma imbarcati noi per l'Italia

Attentato contro un tenente

Dopo la lezione inflitta ai nove arabi si è avuta una seconda scoperta di una altra piccola sedizione. Presso il comando della luogotenenza dei carabinieri, posto in una casa nel centro del quartiere arabo, vi sono parecchie catapecchie mezzo diroccate. Queste erano state scelte da alcuni arabi come ricovero dal quale tentare un colpo di mano contro i carabinieri e specialmente contro i graduati, quando essi fossero rientrati in caserma a notte alta.

La sera dell' 11 gennaio, mentre il tenente dei carabinieri Corò, uno dei testimoni nel processo del 9 gennaio, rientrava da una perlustrazione con alcuni dipendenti, fu fatto segno a vari colpi di fucile, uno dei quali forò il cappuccio del mantello che indossava. Il tenente rispose subito a colpi di rivoltella. Alle detonazioni accorsero dalla vicina caserma altri militi e tutti circondarono la casa dalla quale erano partiti i colpi.

Gli indigeni, vistisi nella impossibilità di resistere all'assalto, cercarono scampo nella fuga e alcuni si arrampicarono sul tetto, mentre altri tentavano di scavalcare il muro di cinta mezzo diroccato e altri ancora tentarono di celarsi in qualche non troppo profonda cisterna. Ma i carabinieri in una rapida perlustrazione riuscirono ad assicurare 17 ribaldi alla giustizia. Si crede che il processo avrà luogo per direttissima.

Circa la identità dei turchi
trovati sul "Manouba,,

Roma, 21

(Ufficiale) — *La Compagnia di navigazione* Mixto *fa pubblicare dai giornali che i ventinove turchi trovati sul piroscafo* Manouba *e sbarcati a Cagliari siano medici ed infermieri della mezzaluna rossa.*

Risulta invece:

1. — Che i pretesi turchi cercavano di partire da Marsiglia di nascosto noleggiando uno yacht privato per sbarcare inosservati in un punto deserto della costa tunisina o tripolina; e che non poterono realizzare questo disegno perchè il proprietario dello yacht quando seppe la loro qualità di ufficiali combattenti rifiutò di noleggiarlo.

2. — Che non consta abbiano acquistato a Marsiglia o altrove di materiali chirurgici mentre furono trovate presso di loro soltanto due piccole buste di strumenti chirurgici, pochissimi medicinali e nessun oggetto di medicazione, il che fa seriamente dubitare che la loro missione non fosse quella di recarsi ad esercitare l'arte salutare in luoghi dove moltissimi sono gli infermi e il materiale di medicazione è assai scarso.

3. — Che il dubbio sull'asserita loro qualità di medici e di infermieri è avvalorato dalla circostanza che alcuni di essi si dichiararono contabili e nel loro bagaglio furono rinvenute carte di mero carattere militare ed erano in possesso oltre di una rilevante somma di una tratta per lire 1.100.000. Ad ogni modo per accertare meglio la loro precisa qualità si sta eseguendo una inchiesta affidata a persone di speciale competenza medica.

Il diritto dell'Italia
di perquisire i piroscafi sospetti di contrabbando

Roma, 21

A proposito degli incidenti del « Carthage » e del « Manouba » la *Tribuna* nota che varii giornali francesi hanno in questi giorni cercato di dimostrare che la Francia, non solo adempie il suo dovere di potenza neutrale, ma se usa delle larghezze le usa esclusivamente verso l'Italia ed a questo riguardo pubblicano che il Governo italiano si provvede largamente in Tunisia di quanto occorre al suo corpo di spedizione, segnalando che la sera del 18 è partito da Malta il piroscafo tedesco « Priados », che si recò a Sfax appunto per imbarcare ducento cammelli destinati al corpo di occupazione italiano a Tripoli.

A ciò la *Tribuna* oppone che il Governo francese, con una deliberazione di carattere generale che ha creduto di prendere nel suo interesse, ha ritenuto che la convenzione dell'Aja non l'obblighi in nessun modo a considerare come contrabbando il bestiame ed i cereali. Non vi è quindi nessuna parzialità verso di noi per parte della Francia ma semplicemente un trattamento uguale a quello usato verso la Turchia, quando si permette che i cereali passino la frontiera tra la Tunisia e la Tripolitania.

Osservando poi che i francesi, per discutere la legittimità delle nostre catture del « Carthage » e del « Manouba » si basano sulla teoria secondo la quale una potenza belligerante non avrebbe diritto di perquisire navi che da un porto neutro partono per un porto neutro, la *Tribuna* rileva che se tale teoria potesse essere sostenuta, ne verrebbe per conseguenza che, a esempio, l'Inghilterra non avrebbe mai avuto diritto di perquisire qualunque nave di cui fosse pur certa che avesse fatto contrabbando, durante la guerra del Transvaal, poichè il Transvaal non aveva nessun porto sul mare. Qualunque altro paese che si trovasse nelle condizioni del Transvaal, come ad esempio la Svizzera, sarebbe dunque escluso, per quanto riguarda il contrabbando, dal le norme del diritto internazionale.

Ma l'Inghilterra non ammise affatto questa teoria e per semplice sospetto che portassero contrabbando catturò tre navi tedesche: « La General », l'« Herozig » ed il Bundesrath, diretto a Lorenzo Marques, perchè si sapeva che quel porto portoghese serviva ai boeri per le loro comunicazioni col mare.

La Germania protestò riferendosi allo stesso manuale delle prede dell'ammiragliato britannico, ma il Governo inglese replicò che in quel caso il manuale non era applicabile, mentre erano applicabili le norme del famoso giureconsulto De Bluntschli, e secondo le quali quando le merci di contrabbando sono bensì dirette ad un porto neutro ma la loro destinazione è al di là di questo porto per essere consegnate al nemico, la conquista è giustificata. Tale è il caso nostro: non avendo la Turchia porti in Tripolitania, il contrabbando ad essa destinato deve per forza essere diretto ai porti neutri.. Ma non si vede come perciò possa cessare di essere contrabbando: ne risulterebbe altrimenti che man mano che il nemico perde i suoi porti, la sua situazione per i rifornimenti migliorerebbe, poichè tutto il materiale ad esso destinato, passando attraverso un porto neutro potrebbe evitare i pericoli del contrabbando.

L' "Odessa,, condotto a Biserta

Sfax, 21

Si sa che il bastimento « Odessa » battente bandiera russa ed avente a bordo delle munizioni da guerra destinate a Tripoli che non aveva potuto sbarcare sulla costa della Tripolitania, giunto a Sfax con false dichiarazioni fu perquisito e nel carico di carbone essendo state trovate 350 tonnellate di munizioni, il battello fu sequestrato e siccome la merce era pericolosa, due torpediniere sono state chieste a Biserta per condurre questa sera il battello a Biserta. Le munizioni dell'Odessa saranno depositate nel porto di Sidi Abdallah. Il comandante dell'« Odessa » è stato condannato alle spese e le torpediniere di scorta hanno ricevuto l'ordine di affondare la nave in caso di tentativo di fuga durante il viaggio.

La ferrovia di Tripoli

Roma, 21

Il *Messaggero* ha da Tripoli che l'armamento della ferrovia procede con grande celerità e già la prima locomotiva e i carri ferroviari sono stati collocati sul primo tratto del binario

Il *Messaggero* ha poi da Messina che fervono colà i lavori nel reparto delle officine meccaniche della stazione centrale per il collaudo dei materiali occorrenti per il funzionamento della ferrovia a scartamento ridotto in Tripolitania.

Circa 50 veicoli sono pronti per essere imbarcati fra qualche giorno su un apposito piroscafo noleggiato dal Governo dopo essere stati sottoposti alle riparazioni del caso.

Barrère ritorna a Roma

Parigi, 21

L'ambasciatore di Francia a Roma, signor Barrère ha lasciato Parigi stasera per raggiungere la sua residenza.

Una conferenza di Enrico Corradini
su "Tripoli e la guerra,,

Roma, 21

Per invito della Sezione di Roma della Lega Navale, Enrico Corradini, tornato poco tempo fa dalla Tripolitania, ha oggi alle 15.30 parlato nell'Aula Magna del Collegio Romano su « Tripoli e la Guerra ».

L'autore ha iniziato la sua conferenza rappresentando la guerra della Tripolitania per mezzo di episodi: la morte del capitano Silvatici, la guerra nell'oasi, la battaglia di Ain-Zara. Di questi episodi il Corradini ricerca lo spirito, la sostanza morale e vien così ad esporre ed a celebrare quella che egli chiama la *morale dell'uomo soldato* che oggi all'Italia dà la vittoria.

Egli la paragona con la morale socialista e riassumendo quest'ultima la combatte. La paragona con la morale cristiana e sopra tutto con la morale umanitaria. Mette in luce la suprema bellezza della morale dell'uomo soldato, la quale importa il massimo sacrificio dell'individuo: morire per il minimo della ricompensa: nulla! La morale del soldato oggi esercitata nella guerra della Tripolitania ha suscitato questo nuovo grande incendio di amor patrio di cui tutta l'Italia arde. Episodicamente il Corradini celebra due grandi soldati nostri che combatterono in Africa, un capitano di terra e uno di mare: il Cagni e Pietro Verri.

La conferenza è stata tutta una glorificazione dei nostri combattenti e dello spirito d'Italia quale oggi si mostra, meravigliosamente unita ed entusiasta.

Alla conferenza assistevano moltissime persone. Tra gli intervenuti si notavano l'on. Sonnino, quasi tutti i membri della Lega Navale e numerosi rappresentanti dell'alta ufficialità.

L'oratore è stato accolto da vivi applausi ed applausi hanno interrotto varie volte e ne hanno coronato la fine.

I rapporti tra Chiesa e Stato
in un discorso dell'on. Luzzatti

Roma 21

Stamane nella sede del circolo giuridico al palazzo di giustizia si è inaugurato il solito corso annuale di conferenze con un discorso dell'on. Luigi Luzzatti sul tema: « La Chiesa e lo Stato con particolare riguardo all'Italia ».

La sala era gremita di elettissimo pubblico. Si notavano fra i presenti i ministri Finocchiaro Aprile, Sacchi, Facta, Credaro e Calissano, nonchè le più illustri personalità della scienza giuridica, del Parlamento e del foro.

L'on. Luzzatti si è trattenuto a parlare specialmente della politica dello Stato italiano verso la Chiesa, politica che ha un chiaro e preciso indice nella legge delle guarentigie. Ha accennato al modo con cui fu giudicata in Germania la legge delle guarentigie, in ispecie il giudizio di Bismarck, il quale espresse al ministro Venosta l'opinione che con essa il potere spirituale della Chiesa è così perfettamente garantito da renderlo assolutamente inafferrabile.

L'on. Luzzatti ha concluso dicendo che lo Stato italiano è stato sempre affidato e guidato dalle menti più illuminate che compresero come il potere civile deva essere tenuto nettamente distinto dalla potestà spirituale e si deve assicurare ad essi la più completa libertà. La religione divide gli uomini in così grande e vario numero di passioni che è necessario che lo Stato si tenga, come è tenuto lo Stato italiano, assolutamente imparziale fra di essi.

L'on' Luigi Luzzatti è stato vivamente applaudito.

La partenza di Kiderlen Waechter da Roma
dopo un'altra giornata di visite

La visita a Merry del Val
La colazione alla Consulta

Roma, 21

Il Ministro degli Esteri di Germania Kiderlen Waechter si è recato stamane in Vaticano a far visita al cardinale segretario di stato Mery del Val.

Era accompagnato dal ministro di Prussia presso la S. S. Von Muelhberg, che era stato a prenderlo in carrozza alla sede dell'ambasciata di Germania a palazzo Caffarelli.

La carrozza giunse nel cortile di San Dalmazzo alle 11.15. Quivi scese dalla carrozza il signor Kiderlen che è stato ossequiato dal comm. Quiccinelli, maestro di casa dei Sacri Palazzi apostolici, che è stato presentato al Ministro di Germania dal signor Muchlberg. Kiderlen si è recato poi solo agli appartamenti del cardinale Merry del Val, mentre il ministro di Prussia attendeva nel coltile di San Dalmazzo.

Kiderlen ha lasciato il Vaticano alle ore 11.30.

Alle ore 13 ha avuto luogo alla Consulta una colazione in onore di Kiderlen e vi hanno preso parte, oltre al signor Kiderlen, il presidente del Consiglio on. Giolitti, il Ministro degli esteri on. Di San Giuliano, i ministri Finocchiaro Aprile, Leonardi Cattolica, Spingardi, Credaro, Sacchi, Nitti il sottosegretario di Stato per gli Esteri principe Di Scalea, il prefetto di Palazzo conte Giannotti, il primo aiutante di campo del Re generale Brusati, il Ministro della R. C. nob. Pasqualini, l'ambasciatore di Germania von Jagow, il principe di Bulow, il ministro di Baviera barone von der Tann, il segretario capo della Presidenza del Consiglio comm. Peano, il segretario generale del Ministero degli esteri comm Bollati, il signor De Stumm, il principe di Wied, il signor De Hindenburg, il conte Tattenbach, il maggiore Kleist, il comandante Fuchs, il barone Gagern, il barone Gerbsattel, il comm. De Martino il comm. Contarini.

Alle ore 15 il segretario di Stato della Germania Kiderlen Waechter si è recato a far visita alla Regina Madre. Egli si è trattenuto a Villa Margherita fino alle 15.30.

Quindi si è recato a visitare la villa Bonaparte dove ha sede la legazione di Prussia presso la Santa Sede e vi è rimasto a pranzo, al quale assistevano soltanto il signor Muehlberg e l'ambasciatore von Jagow.

Alle 23.55 Kiderlen è partito per Berlino.

La portata politica della visita
Il problema della pace italo-turca

Roma, 21

(So.) — Il ministro germanico von Kiderlen Waechter ha lasciato stasera Roma. Dopo la sua partenza, è venuto il momento di fare il bilancio di questa visita che aveva suscitato molte illusioni, delle quali ben poche sussistono oggi.

L'ospite di Roma ha certo impiegato utilmente le due giornate di soggiorno alla capitale d'Italia. Non un minuto gli è rimasto libero in mezzo al susseguirsi ininterrotto delle visite e dei colloqui. Ultimo è venuto, in ordine di tempo, ma non per importanza, il colloquio col cardinale segretario di Stato Merry del Val.

Tutti coloro che hanno avvicinato il Ministro degli Esteri germanico dichiarano che esso è rimasto pienamente soddisfatto delle accoglienze del mondo ufficiale italiano, ma aggiungono che al di fuori delle dichiarazioni di cordialità verso il nostro Paese e il nostro Governo, non è stato possibile udire altro dalla bocca del ministro germanico. Uomo poco espansivo, von Kiderlen è rimasto impenetrabile, nelle conversazioni avute, circa i colloqui di carattere diplomatico avuti col Re, con l'on. Giolitti e con l'on. Di San Giuliano. Egli ha parlato volentieri della colonia germanica in Roma, della letteratura e dell'arte tedesca, ma quanto a politica non ha abbandonato un istante il suo mutismo..

Non è facile dire ora quale sia la portata esatta della visita di von Kiderlen, non essendo possibile sapere quanto è stato detto nei colloqui del Ministro degli esteri germanico col Re, con Giolitti e con Di San Giuliano; però si può affermare che la visita rimane sempre un atto politico d'importanza che potrà dare, rispetto alla conclusione della pace con la Turchia, dei vantaggi notevoli all' Italia.

La visita inaspettata compiuta da von Kiderlen al cardinale Merry del Val ha gettato, è vero, un po' di freddezza nella impressione pubblica sulla venuta del Ministro germanico a Roma, ma la più elementare riflessione dimostra che questa freddezza non ha ragione di esistere. La visita al Vaticano non può per nulla restringere il significato della visita al Re ed ai rappresentanti del governo d'Italia. Il contegno tenuto dal Ministro degli Esteri germanico è rigidamente conforme ai precedenti; anzi è più notevole il fatto che von Kiderlen non sia stato ricevuto dal Papa. Ho assunto informazioni in proposito e mi risulta che la visita al Papa non è avvenuta unicamente perchè von Kiderlen doveva ripartire stasera e gli mancava perciò il tempo di fare la visita ufficiale al Papa. Importa notare che von Kiderlen è stato ricevuto dal cardinale Merry del Val in forma privata, mentre il Papa non avrebbe potuto riceverlo che in forma ufficiale.

Quanto alle ragioni della visita, esse appaiono evidenti: anzitutto la necessità di non usare uno sgarbo al Vaticano; in secondo luogo la opportunità di uno scambio di idee fra il rappresentante del governo germanico e il rappresentante della Santa Sede, nel momento attuale in cui il partito cattolico al Reichstag è più forte che mai, dopo aver dimostrato di essere il solo partito che possa efficacemente contrastare in Germania l'ascensione del partito socialista. Per queste ragioni, dunque, non c'è da meravigliarsi della visita del ministro germanico al Vaticano.

Quanto alla visita al Quirinale, qualche giornale insiste nel dire che von Kiderlen è venuto per caldeggiare presso il governo italiano la formula della pace che sarebbe stata proposta dallo ambasciatore germanico a Costantinopoli, Marschall. Questa formula conciliativa consiste nel riconoscimento della autorità religiosa del Sultano sulla Libia. Orbene, questa formula di pace viene ritenuta inaccettabile dal governo italiano. Ad ogni modo è certo, per dichiarazioni fatte da uomini di governo i quali hanno avvicinato von Kiderlen in questi due giorni, che egli non ha spinto le sue conversazioni sul conflitto italo-turco fino a proporre una determinata formula di pace. Nei colloqui diplomatici di questi giorni non è avvenuto altro, come vi dicevo ieri e come si conferma oggi nelle sfere ufficiali, che uno scambio di vedute sulla situazione creata dalla guerra italo-turca. Questo scambio di idee permetterà di imbastire al momento opportuno, tutta una base solida e reale per trattative di pace. Questa è la conclusione della venuta di von Kiderlen a Roma. Parlare oggi di pace è assurdo; la pace si potrà avere soltanto mediante l'intervento collettivo delle Potenze, non per l'intervento di una sola Potenza. Nelle stesse sfere ministeriali italiane, tale è riconosciuta essere la verità. Qualcuno osserva che appunto in questo intervento collettivo delle Potenze consiste la difficoltà del problema della pace.

La *Tribuna* nota: — La Francia e la Russia non hanno intenzioni nascoste, ma è così anche per le altre Potenze? E' così per l'Austria-Ungheria la quale, senza avere intenzioni aggressive, potrebbe non aver dispiacere di vedere rinascere l'agitazione balcanica? E' così della Germania la cui stampa, in questo momento, appoggia la Turchia? Sebbene l'Inghilterra abbia aderito alla iniziativa dell'Italia a Tripoli, non è meno da dubitare che essa favorisca

la fine della guerra. Resta una sola incognita, soggiunge la *Tribuna*, sapere, cioè, se un'azione mediatrice troverebbe l'appoggio, intero, senza riserve, della Triplice. Senza dubbio, bisognerebbe evitare che la pace urtasse la suscettibilità dei turchi; bisognerebbe evitare di infliggere loro oltre un sacrificio di fatto, una umiliazione formale. E dopo aver detto che l'Italia non è smaniosa di spingere oltre i suoi buoni successi e che, non avendo bisogno d'altro, l'Italia deve augurarsi la pace, la *Tribuna* conclude che il problema quale si impone oggi, si limita a sapere quale sia la intenzione del governo tedesco, se cioè si auguri o tema che sia scongiurata la complicazione balcanica, se esso si auguri o tema che sia localizzato a Tripoli l'odierno conflitto.

Per la riforma elettorale

L'ultima seduta della Commissione

La nomina del relatore

Roma, 21

Oggi ha continuato i suoi lavori la commissione per la riforma elettorale. Sono presenti gli on. Lacava, Orlando, Ronchetti, Camera, Romussi, Schanzer, Bertolini, Baccelli Alfredo, Berenini, Ellero, Suardi, Girardi, Rossi Luigi, Borsarelli, Abignente, Rava.

L'on. Aguglia si è scusato perchè chiamato a Firenze da affari professionali.

All'aprirsi della seduta si fa la questione sulla incompatibilità ed ineleggibilità, contemplata nell'art. 9 della legge sui deputati provinciali. Parlano Girardi, Bertolini, Rava, Borsarelli. Si discute l'argomento, richiamando i precedenti voti della Giunta delle elezioni e della Camera, favorevoli alla eliminazione della ineleggibilità.

Si passa agli articoli 9, 10 del disegno e parlano Rava, Bertolini, Abignente ed Orlando.

Si discute sul disegno Sacchi richiamato in questi giorni e si esamina la questione se per la sanzione debba verificarsi la reintegrazione o meno e se la sanzione debba operare per la deliberazione *obe legis*. Parlano Abignente, Rossi, Bertolini, Orlando, Lacava, Berenini, Schanzer, Suardi, Ronchetti, Romussi, Camera, Borsarelli, Rava ed Ellero. Le questioni sollevate sono quelle di principio circa le preoccupazioni che determinarono l'applicazione di questa riforma della indennità. L'on. Camera raccomanda ai relatori di tenere presente la discussione che fu fatta agli uffici sul disegno di legge presentato per iniziativa del Parlamento.

La commissione è concorde nello eliminare la forma del gettone e nello stabilire che le indennità corrispondano all'indennizzo di spese vive.

Vivo dibattito sorge sulla diversità di trattamento fra deputati funzionari e quelli che non lo sono e la commissione raccomanda ai relatori di studiare l'istituto della integrazione e della opzione.

L'on. Bertolini prospetta la questione da un altro punto di vista, quello, cioè, della divisione della indennità in due parti: una attribuita con libretto di credito per le spese postali e telegrafiche a tutti i deputati indistintamente, l'altra ai soli deputati non funzionari.

Si solleva anche la questione della stampa e dei giornali inviati ai deputati e della speciale condizione in cui essi sono messi di accettare o respingere abbonamenti, e si ricorda la sentenza della Cassazione che non crea nessun obbligo nè per sè nè per altri cittadini.

Sull'art. 13 che stabilisce i termini per la formazione delle nuove liste elettorali, l'on. Bertolini propone di esaminare se sia il caso di ridurre a soli sei mesi i 245 giorni previsti dal disegno di legge.

Sull'art. 14, che applica all'elettorato amministrativo la disposizione di questa legge, l'on. Borsarelli raccomanda al relatore di prospettare al Governo se non sia il caso di sospendere le elezioni amministrative di quest'anno, aspettando l'approvazione di questo disegno di legge.

Si passa alla nomina del relatore. — L'on. Orlando plaude alla Commissione per la sua solerzia e per la concordia mostrata nella discussione ed esprime il voto che la stessa concordia regni nella nomina del relatore, che, del resto, per il valore dell'uomo e per la relazione già fatta sul disegno di legge sulla procedura elettorale, è designato nella persona dell'on. Bertolini.

Si procede quindi alla nomina del relatore, che dà i seguenti risultati.

Votanti 16. Bertolini 15, schede bianche una.

Il presidente Lacava raccomanda al relatore di esaminare i diversi punti che dànno luogo a discussione col Governo e ringrazia della cooperazione datagli.

A proposta dell'on. Borsarelli si plaude alla direzione assidua e sapiente del presidente Lacava.

All'Unione elettorale cattolica

Roma, 21

Il *Corriere d'Italia* dice che nella sede dell'Unione elettorale cattolica si sono riunite le presidenze delle cinque unioni costituenti la direzione generale dell'Associazione cattolica italiana.

Prima di iniziare i lavori, è stato inviato un telegramma di omaggio a Pio X. Quindi si è trattato dei mezzi atti ad intensificare l'organizzazione delle provincie meridionali e nella Sicilia dove nell'anno corrente si promuoveranno frequenti adunanze.

In previsione della riforma elettorale la direzione generale ha preso importanti deliberazioni in seguito alle quali la presidenza dell'unione popolare e della Unione elettorale dovranno preparare una serie di proposte concrete.

La direzione si è occupata inoltre dei problemi della scuola in applicazione alle leggi vigenti e alla libertà dello insegnamento per facilitare il compito del segretariato nazionale « Pro Schola ». — Ha richiamato infine l'attenzione sull'importanza assunta delle istituzioni di credito cattolico e sulla necessità di studiare i mezzi per coordinarne l'azione e renderne più efficace il funzionamento. Riguardo alla stampa si è ritenuto doversi ottenere un maggiore contatto fra i giornali e la direzione dell'azione cattolica in Italia.

Gli esami di marzo nelle università

Roma, 21

Il « Popolo Romano » dice infondata la voce secondo la quale dal Ministero della P. I. sarebbe quest'anno negata la sessione degli esami di marzo nelle Università. Nessuna deliberazione in proposito è stata presa dal Ministro perchè da nessun consiglio accademico è pervenuto finora al Ministero una proposta al riguardo.

La politica di Aehrenthal

approvata dalla stampa austrungarica

Vienna, 21

La maggior parte dei giornali prendono vivacemente la difesa del conte Aehrenthal di cui lodano la politica che tende al mantenimento della pace.

Il *Neues Wiener Tageblatt* critica gli avversari del conte Aehrenthal, i quali mancano di competenza in materia di affari esteri. « E' fortunatamente l'Imperatore che inspira la politica estera della monarchia e i suoi sentimenti pacifisti sono noti al mondo intero. E' sufficiente sapere che l'Imperatore continuerà ad accordare la sua fiducia al ministro ».

La *Wiener Mittag Zeitung* dice che, anche se il conte Aehrenthal fosse stato costretto dalla mal ferma salute o dalle campagne mossegli a lasciare la Ball Platz, la sua politica fedele all'alleanza, fatrice di pace europea, sopravviverebbe così come la politica di Andrassy sopravvisse quando questi fu dall'elemento militare costretto ad andarsene.

Il *Neues Wiener Tageblatt* pubblica un telegramma da Budapest secondo il quale tutti i gruppi politici ungheresi, ad eccezione di quelli capitanati da Justh, desiderano vivamente che il conte Aehrenthal rimanga al potere considerandolo utile non solo agli interessi della politica estera della monarchia, ma anche a quelli della politica interna dell'Ungheria.

L'impressione a Berlino

Vienna, 21

Mandano da Berlino al « Neue Wiener Tageblatt » che i circoli politici si mostrano meravigliati che i reiterati attacchi contro Aehrenthal siano motivati dalle pretese lagnanze della Germania per l'attitudine di questo Ministro verso quest'ultima Potenza e dichiarano che simili lagnanze non avrebbero alcuna ragione di essere.

La protesta degli industriali austriaci contro la campagna italofoba

Vienna, 21

Il Presidente della Associazione degli industriali della bassa Austria propose ieri sera un ordine del giorno che fu votato alla unanimità in cui si protesta contro la campagna italofoba di alcuni uomini politici e della stampa cristiano-sociale, che non può non essere deplorata dalle masse lavoratrici dell'Austria.

Le elezioni di ballottaggio in Germania

Berlino, 21

Ecco i risultati di tutte le 78 elezioni di ballottaggio che hanno avuto luogo ieri. Sono riusciti eletti 9 conservatori, 6 del partito dell'impero, 2 antisemiti, 7 del centro, 4 membri dell'unione economica, 20 nazionali liberali, 17 radicali, 2 indipendenti, 8 socialisti, 2 guelfi, uno della lega rurale.

I conservatori guadagnano tre seggi e ne perdono 5, il partito dell'impero ne guadagna uno e ne perde uno, il centro ne guadagna 2 e ne perde 5, l'unione economica ne guadagna uno e ne perde due, i nazionali liberali ne guadagnano 10 e ne perdono 6, i radicali ne guadagnano otto e ne perdono uno, gli indipendenti ne guadagnano uno e ne perdono due, i socialisti ne guadagnano otto e ne perdono cinque, i guelfi ne guadagnano due e la lega rurale uno.

In seguito a questi risultati i conservatori dispongono attualmente alla Camera di 36 membri, il partito dell'impero di 11, gli antisemiti, che sono affigliati a questo gruppo, di due. Il blocco clerico-moderato avrebbe così attualmente 142 deputati, mentre i partiti liberali non ne hanno che 116.

Il sabotaggio nelle polveri della marina francese

Parigi 21

Il *Gaulois* pubblica un dispaccio da Brest il quale annuncia che una grave scoperta è stata fatta nello stabilimento pirotecnico di St. Nicolas dove alcuni ufficiali pirotecnici procedono alla verifica delle polveri. Sono stati trovati mescolati alla polvere due sacchi di polvere nera. Si crede trattarsi di un atto di sabotaggio ed è stata aperta una inchiesta.

La guerra civile nell'Equatore

New York 21

Dopo un combattimento che è durato tutta la notte per le vie di Guayaquil i partigiani del generale Alvaro e del Governo provvisorio hanno riportato la vittoria su quelli del generale Plaza, partigiani del Governo di Quito.

Le perdite sono state gravi da ambe le parti. Si teme un attacco del generale Andrate partigiano del Governo di Quito e che ha già combattuto ieri con le truppe di Quayaquil.

Lo sciopero dei ferrovieri in Argentina

Attentato contro un treno

Buenos Aires 21

Lo sciopero ferroviario è stazionario. Si organizzano riunioni in parecchie città della provincia per protestare contro la situazione attuale.

Alcuni ignoti hanno sparato colpi di rivoltella contro una locomotiva sulla linea del Plata. Il macchinista è rimasto ferito.

Un complotto anarchico sventato

Laurence, 21

Dopo tre giorni di ricerche la polizia ha arrestato tre uomini e due donne sotto l'accusa di complotto anarchico per uccisione di uomini e danneggiamenti di beni in occasione dello sciopero industriale tessile. Il governatore del Massachussettes era una delle vittime designate. Egli è stato posto sotto la protezione dei detectives.

A proposito di un naufragio

Calatz, 21

Alcuni giornali hanno annunciato che in questi ultimi giorni, secondo un dispaccio da Bucarest sarebbe naufragato nel Mar Nero il vapore « Russ » con 172 passeggeri fra i quali il signor De Kartamistaw console generale di Russia a Galatz con la famiglia e 14 famiglie di notabili di Galatz.

Questa notizia è fortunatamente inesatta e il « Russ » che fa il servizio regolare di passeggeri fra Galatz e Odessa non ebbe a subire alcun incidente. Ciò che ha causato questo falso allarme è che un carroboat dello stesso nome, il quale batteva bandiera inglese è affondato nel Mar Nero coi suoi 15 uomini di equipaggio.

Nella Federazione Agraria

della Provincia di Ferrara

Ferrara, 21

Questa Federazione Provinciale Agraria è uscita un po' scossa dalla tenace lotta sostenuta nella scorsa estate, all'epoca specialmente della mietitura: la soluzione subitanea e per non pochi in modo non previsto e non di pieno gradimento, sollevò in un certo numero di soci, che però erano, bisogna dirlo, esigua minoranza, commenti piuttosto vivaci, che subito furono raccolti dai giornali che più o meno si interessano alle cose agrarie nelle provincie vicine ed anche da qualcuno delle maggiori città italiane.

Una polemica che non rimase senza effetto, in seno alla Federazione.

Infatti il Presidente di essa D.r Arturo Spisani che investito dei pieni poteri del Consiglio aveva domandato l'arbitraggio del Prefetto il quale emise poi quel famoso Lodo che sollevò la ricordata sequela di polemiche, non tardò a dimettersi dalla carica e dopo — più o meno solidali — lo seguirono tutti i colleghi del Consiglio.

Era però convinzione di molti che senza di lui l'organizzazione non avrebbe potuto reggersi a lungo: e in questo concetto nella costituzione del nuovo Consiglio Federale si volle un interregno nella carica di Presidente sicchè si ebbe chiara la designazione dello Spisani alla importante sua carica, per quando fosse.

Questo quando è ancora da venire, ma sento sostenere che non sia più molto lontano.

Infatti oggi la Federazione si trova in uno stato amministrativo che può dirsi precario, perchè entrando in carica il nuovo Consiglio volle — opportunamente — che la situazione creata all'Ente dai fatti susseguiti alla composizione del conflitto agrario, fosse oggetto di studio spassionato per parte dei rappresentanti dei maggiori e dei vicini Enti agrari, che non dovevano essere disinteressati in una questione che sembrava sconfinare dalle competenze locali: concetto invero giustissimo ed inoltre anche opportuno, perchè lasciandolo acuire quel dissenso allora soltanto iniziale, avrebbe potuto scuotere la Federazione che, senza errare, può dirsi una delle più importanti, per quantità di soci e di terreni federati, di quante sono in Italia.

Ebbe luogo dunque il convegno, al quale intervennero i rappresentanti della Confederazione Nazionale, della Federazione interprovinciale e di tutte le Federazioni Provinciali limitrofe. E si concluse col dare ad una speciale Commissione composta dei più illustri agrari presenti al convegno — il mandato di esaminare la situazione, proporre eventuali provvedimenti e riferire.

E appunto poco fa si ebbe il secondo convegno nel quale i provvedimenti furono suggeriti, discussi — e non so se anche modificati — poi ebbero il visto per essere sottoposti definitivamente ad una prossima Assemblea generale dei Soci: la quale fu tenuta a breve scadenza approvando si tutto quanto era suggerito.

Ecco in breve le deliberazioni:

1. Sciolta la Federazione vecchia e ricostituita, seduta stante, altra nuova, con Statuto diverso, da presentarsi a nuova Assemblea.

2. Aggiunto *ad latерem* alla nuova Federazione una *Consociazione Provinciale* a cui possano aderire tutte le diverse *Grandi Aziende* le quali fin qui se furono aderenti di nome al vecchio Ente Federale, non lo erano di fatto, perchè i loro sistemi di conduzione ed un complesso di tante altre cause varie costituivano un insieme di circostanze di fatto che non consentivano loro lo stesso regime sociale adatto per la gran massa dei medi e piccoli possidenti affittuari e mezzadri irreggimentati nell'Ente.

Come funzionò in pratica e come risponderà allo scopo suo, ora non può sapersi, nemmeno prevedere; va detto però che questo nuovo Ente sarà, come tutte le altre Associazioni Agrarie, suddito della Federazione.

Intanto conseguenza prima di queste deliberazioni fu quello che il Consiglio direttivo, dopo pochi mesi di funzionamento si trovò a dover cadere con la vecchia Federazione che impersonava; e mentre si attende la formazione del nuovo, la somma delle cose è passata nelle mani di un Comitato provvisorio.

Ecco perchè ho detto precaria la situazione odierna di questo provvido Istituto agrario, che pure non ha perduto, ad onta della sua crisi, nè un socio, nè un ettaro di terreno federati e che — per conferma del Comitato inquirente — ha sempre solida situazione finanziaria, regolare in tutta la gestione amministrativa e contabile.

Ed ecco ancora perchè si crede prossimo il ritorno del dott. A. Spisani alla Presidenza, mentre il suo nome è suggerito pure da tutti i maggiori Enti agrari, come quegli la cui competenza in materia è molto nota; e basta a comprovarlo il fatto che egli è Vice-presidente della Confederazione Nazionale sedente a Roma e pure Vice-presidente della Federazione Interprovinciale sedente a Bologna.

Attendiamo dunque gli ultimi eventi, beneaugurando alle sorti future della nostra Federazione.

Un affresco di Fiorenzo di Lorenzo

venduto ad un americano

Roma, 21

Il *Messaggero* ha da Perugia che il conte Gnoli rinveniva a caso nella collezione del noto americano Berkins un quadro attribuito a Fiorenzo di Lorenzo. Si seppe poi che il quadro era stato acquistato da mons. Marsolini. Riferita la cosa al Ministero della P. I., questo ordinò di denunciare monsig. Marsolini; in istruttoria però scomparve la responsabilità del Marsolini e la accusa cadde su un padre filippino, don Ettore Ricci, che aveva servito come intermediario nella vendita del quadro.

All'udienza non è apparso nè don Ricci nè i testi, fra i quali l'arcivescovo di Perugia. Non si è potuto accertare chi fosse stato prima il vero proprietario del quadro. Il conte Gnoli nella sua deposizione ha affermato che lo affresco al tempo della demaniazione fu sottratto dolosamente al patrimonio dello Stato ed era in Perugia nel monastero di Sant'Agnese. Il Ricci, contrariamente alla richiesta del P. M., fu assoluto, avendo il tribunale ritenuta invalida la diffida a lui fatta dall'ufficio regionale dei monumenti nei suoi riguardi.

L'arruolamento nel Corpo RR. EE.

Roma 21

Il Ministro della Marina comunica che saranno ammessi all'attuale concorso per l'arruolamento volontario nel corpo Reali Equipaggi gli allievi meccanici e anche gli aspiranti i quali abbiano età minore di non oltre tre mesi di quella prescritta dal relativo manifesto con riserva però di ammissione alla scuola solo nel caso che i concorrenti siano forniti di tutti i titoli richiesti e risultati idonei fisicamente e all'esame non raggiungano il numero prescritto. Le domande pervenute dal 20 al 31 gennaio saranno prese in considerazione anche se non munite di tutti i documenti regolari purchè questi siano presentati prima che abbiano termine le prove di esame e gli aspiranti ammessi con questa eccezione al concorso pur riuscendo idonei non otterranno però l'ammissione alla scuola qualora i documenti mancanti o incompiuti non siano stati prodotti o completati entro detto termine di tempo.

SPORT

Gare di calcio a S. Elena

I due incontri che dovevano disputarsi il primo, fra la seconda squadra del Venezia F. B. C. e la prima dei Volontari F. B. C., secondo fra la prima squadra del Venezia F. B. C. e la 1.a dell'Assoc. del Calcio di Vicenza, avevano dato campo a molte discussioni fra i competenti. Nessuno dubitava d'una superiorità del Volontari F. B. C. dato che questa società si era dimostrata molto forte in incontri con squadre di prima categoria; invece tutti dovettero ricredersi perchè il Venezia F. B. C. con un giuoco vivo e brillantissimo si dimostrò degno avversario della squadra dei Volontari F. B. C., tanto da ottenere un risultato pari.

Il giuoco venne iniziato alle 13.15 e dopo brevi assaggi dalle due parti, la squadra dei Volontari poteva con uno splendido calcio segnare un punto in suo favore. Questo successo dei Volontari non valse però ad abbattere l'animo degli avversari che durante quasi tutto il primo tempo seppero anzi attaccare continuamente la porta avversaria con un brio indiavolato. La ripresa s'iniziò con un po' di fiacca da parte del Venezia F. B. C. e si credeva che ciò dovesse preludere alla sconfitta pronosticata, ma non fu che l'affare di pochi momenti, chè anzi il Venezia F. B. C. poco dopo in seguito ad un gagliardo assalto riusciva a pareggiare per merito della mezz'ala sinistra Semenzato. La partita finì fra un alternarsi d'attacchi da ambo le parti lasciando le due squadre a pari merito.

Verso le 15 ebbe inizio la quarta gara di campionato di 1. categoria fra il Venezia F. B. C. e l'Associazione del Calcio di Vicenza.

L'incontro era atteso con vivo interesse dato che doveva essere d'importanza quasi decisiva sulla classifica delle due squadre. In principio il giuoco si svolge alquanto sconclusionato. Un colpo mal assestato provoca poco dopo l'uscita dal campo del giuocatore Vivante per un calcio ricevuto a una gamba. I veneziani privati d'uno dei migliori elementi non si sgomentano però e pur essendo in 10 uomini soltanto sanno opporre una difesa impenetrabile ai Vicentani e vanno spesso brillantemente all'attacco della loro porta mettendola in ben serio pericolo. Il primo tempo si chiude senza un vantaggio per nessuna delle due squadre.

Alla ripresa rientra in giuoco il Vivante e ciò influisce sul morale della squadra veneziana che vuole ad ogni costo segnare la sua superiorità. Infatti dopo tanti sfortunati assalti finalmente l'ala destra Piccoli riesce a penetrare la porta Vicentina. L'entusiasmo è indescrivibile e il fervore nella lotta comincia quindi ad accentuarsi: i Veneziani vigilando attentamente nella difesa vorrebbero aumentare il loro vantaggio, ma i Vicentini sono pure attentissimi e cercano invano di pareggiare.

La partita si chiude con 1 goal per i Veneziani contro 0 pei Vicentini.

Le quattro squadre erano così formate:

« Volontari F. B. C., 1. Squadra »: Marino, Viviani, Ravaioli, Saletta, Ciscatto, Gavazzi, Pierallini II., Ferrari, Pasinetti, Pierallini I, Golzio.

« Venezia F. B. C., 2. squadra »: Sambo, Grassi, Cozzi, Lanza II., Lanza I., Fossetta, Rubinato, Blake, Bianchi, Semenzato, Bozzao.

« Associazione Calcio Vicenza »: Costa, Donà, Valesella Capitanio, Ghiselli, Pozzi, Sacchi, Zorzi, Tonini III., Tonini II e Fuggetta.

Arbitrò egregiamente l'avv. Mauro del « Milan Club » di Milano.

Bollettino giudiziario

Roma, 21

Quarta, primo presidente della Corte di Cassazione di Roma, è nominato presidente della Commissione di statistica e legislazione presso il Ministero di G. e G. e Culti.

Sono chiamati a far parte della commissione di statistica e legislazione presso il Ministero di G. e G. e Culti nella qualità di commissari elettivi per il quadriennio 1912-15 i signori:

Quarta, primo presidente della Corte di Cassazione di Roma — Garofalo, avvocato generale presso la Cassazione di Roma — Sandrelli, consigliere di Stato — Benini, professore ordinario di statistica nell'Università di Roma.

Fiani, presidente della Corte d'Appello di Perugia, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Firenze.

Di Martino, presidente della Corte d'Appello di Trani è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Roma.

Carelli, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli, è nominato presidente della Corte d'Appello di Catania.

Sono promossi dalla 2. alla 1. categoria: Malliani consigliere della Corte d'Appello di Venezia; Trabuchi sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Venezia.

Forziati, uditore vice-pretore nel mandamento di Cividale nel Friuli, è tramutato al mandamento di Mola; Rocco idem idem nel mandamento di Tolmezzo, è tramutato al mandamento di Torre Annunziata; Vulterini, giudice con funzioni di pretore nel mandamento di Cividale nel Friuli, è tramutato al mandamento di Codigoro; Bonelli, uditore giudiziario presso la Regia procura presso il Tribunale di Saluzzo, è destinato al 7. mandamento di Torino.

Mazzolini, aggiunto di cancelleria destinato al Tribunale di Tolmezzo, è collocato in aspettativa per sei mesi; Rosati, aggiunto di cancelleria in soprannumero del Tribunale di Padova, è confermato nell'aspettativa per 6 mesi; Pasqulli, alunno del Tribunale di Venezia, è tramutato alla seconda pretura di Como.

E' autorizzata la concessione del regio *placet* alla bolla vescovile con la quale al sacerdote Cenzon è stato conferito il canonicato di Sant'Antonio Abate nel capitolo cattedrale di Vicenza e alla bolla vescovile con la quale al sacerdote Fabriano Selvastiano è stato conferito il canonicato di San Paolo nel capitolo cattedrale di Ceneda.

La fame in Cina

New York 21

Le Missioni straniere sono state avvertite da Shanghai che sono necessari cinque milioni di franchi in oro per soccorrere due milioni e mezzo di persone affammate.

Sciarada a premio

Tra neve il primiero
Tra fiabe il secondo,
Per freddo, per febbre,
Paura improvvisa,
Rimorso profondo,
Ti serpe nell'ossa,
Ti scuote l'inter.

SARTINO

Ciascuna soluzione indirizzata a *Carlo Sartino* « Gazzetta di Venezia » dovrà essere accompagnata da francobollo da 5 centesimi oppure da cartolina doppia, lasciando in bianco la parte della risposta e munita del talloncino sottoindicato, dovrà giungerci non più tardi di Venerdì 26 gennaio.

Fra i solutori e solutrici estrarremo a sorte « LA CATENA SPEZZATA » *di Legs* e « LA FANCIULLA MISTERIOSA » di *Appleton*.

L'Elenco dei solutori e premiati lo pubblicheremo in settimana.

Sciarada a premio
del 22 Gennaio 1912

Teatri e Concerti

Fenice

La seconda rappresentazione di *Isabeau*, che seguì ieri dinanzi a pubblico molto elegante ed affollato, confermò pienamente il successo della prima, e lo accentuò anche per qualche pagina meglio gustata alla nuova audizione. Così il *sogno* del primo atto, superbamente cantato dal tenore Cristalli, e la caccia del falco ebbero approvazioni vivissime; — così il canto di *Folco* al second'atto, ed alcune sue frasi nel duetto finale, passate la prima sera in silenzio, vennero vivamente applaudite. La cronaca registra, come l'altro ieri, una grande ovazione dopo il duetto *Isabeau-Re Raimondo*, durante il quale il canto limpido e appassionato della signorina Llacer e la magnifica azione del Giraldoni furono ammiratissimi: alla fine del primo atto cinque chiamate. Il second'atto segnò il culmine del successo, ed è giusto a nostro avviso che sia così, perchè l'atto è il migliore dell'opera, il più organico ed omogeneo. Gli nuoce assai la replica dell'intermezzo, replica che il pubblico richiese ed ottenne anche ieri, trascinato dalla melodiosità e dalla passione della bella pagina, ma che turba gravemente l'equilibrio dell'atto: non si tratta infatti di un brano sinfonico che abbia l'ufficio modesto di dare al pubblico e ai cantanti un po' di riposo, com'è di altri intermezzi impunemente replicabili: qui il pezzo ha uno scopo, un significato ben precisi ed importantissimi: la descrizione del meriggio, prima, e poi del sacrifizio di Isabeau: tutto ciò nel tempo della cavalcata, che continua — si badi — anche durante tutta la successiva scena di Folco. Ora il replicare questo lungo brano porta ad annullare tutto l'effetto prospettico che il compositore pensò nello scriverlo, e noi — non avversari sistematici dei *bis* — vorremo tuttavia riavere quella netta e gradita impressione di equilibrio organico che questo secondo atto ci lasciò alla prova generale. Detto questo, registriamo le ovazioni che salutarono la replica, e quelle caldissime e veramente innumerevoli (crediamo nove o dieci) al calar della tela. Anche il terzo atto rinnovò il successo ed ebbe quattro chiamate alla fine.

L'esecuzione fu, come la prima sera, eccellente: agli interpreti principali veramente ottimi quali la signorina Llacer, avvenente e intelligente protagonista, — il tenore Cristalli, cantante squisito, — il baritono Giraldoni, artista eccezionale, — dobbiamo giungere la signora Tina Alasia, il cui nome non comparve ieri su queste colonne per una svista di composizione perdonabile per la fretta dell'ora tardissima, ma non per questo meno spiacevole: la Alasia, ben nota al pubblico veneziano, è *Giglietta*, la nonna di Folco, e colla voce bella e magnificamente robusta, e coll'azione accurata, coscienziosa, intelligente rende il suo personaggio con simpatica efficacia. Bene tutti gli altri e le masse.

Domani terza rappresentazione.

mp.

Un omaggio de suoi concittadini al tenore Cristalli

Ieri l'altro giunse a Venezia una commissione di ragguardevoli cittadini di Piacenza, patria del tenore Italo Cristalli che canta tanto applaudito nell'*Isabeau*, per presentare all'egregio artista il dono decretatogli dai concittadini lo scorso anno quand'egli cantò a quel Teatro il *Lohengrin*. Il dono consiste in una splendida targa d'oro, gettata e cesellata, con ornamenti di lapislazzuli e opale, il cui valore ascende a parecchie migliaia di lire.

Il giovane e già celebre artista accolse con riconoscenza commossa il dono della sua città, che gli giungeva nel giorno del nuovo cimento cui lo aveva chiamato la fiducia del maestro Mascagni.

A proposito dell'incidente

Mascagni-Visconti di Modrone

Dicevamo ieri che il Duca Visconti di Modrone aveva nominato due rappresentanti nelle persone del senatore Focheris e del comm. Emilio Silvestri, incaricandoli di recarsi presso il Maestro Mascagni a domandargli delle spiegazioni circa una frase che si poteva prestare ad una interpretazione offensiva e che era inserita in un telegramma inviato dal maestro al Duca Visconti.

I padrini del Duca però, presa in esame la cosa, dichiararono che non era incidente tale da dar luogo ad una vertenza cavalleresca e ritenevano con questa risposta esaurito il loro mandato.

Il maestro Mascagni, per ogni buon fine aveva nominato i suoi rappresentanti nelle persone del comm. G. E. Usigli e del Senatore Tiepolo, ma essi avranno anche meno da fare dei colleghi di Milano, essendo a quanto sembra almeno, la vertenza sfumata.

Goldoni

Questa sera avremo la prima rappresentazione di *Le ciacole del giorno* « metafora d'attualità » di Augusto Novelli. Fu rappresentata parecchie volte in varie città dalla Compagnia di Emma Gramatica qui l'avremo nella edizione di Roma, un po' modificata in alcune, non principali, figure per imposizione dell'autorità prefettizia. Emilio Zago sarà *Sior Giovani direttor de una becheria* — Giselda Gasparini *Tripolina serva* — Amalia Borisi *Siora Italia*.

Malibran

Ieri la Compagnia Parigi chiuse la stagione che fu fortunatissima. *Vedova Allegra* di giorno ebbe un teatro quasi completo e *Sogno di Waltzer* alla sera vide tutti i posti esauriti.

Per due sere il teatro rimane chiuso e si riaprirà sabato sera col debutto della Compagnia di Amelia Soarez, la quale sarà la *Poupée* nella graziosa operetta di Audran, che fu scelta come lavoro di debutto.

Spettacoli e varietà
del 22 Gennaio 1912

GOLDONI, 21 — Le ciacole del giorno.
RIDOTTO — Rapp. dalle 15.30 alle 21.30.
LIDO - EXCELSIOR - Skating . The Concert
RIST. BONVECCHIATI - Concerto 8.30-11.30 — Aperto dopo i teatri con servizio di cene.

Una retata di malviventi

Alessandria, 21

Il commissario di P. S. Tabusso ha scoperto una vasta associazione di ladri autori di audacissimi furti compiuti nelle esattorie comunali di Alessandria e Bassignana, al Banco di Castellazzo, all'ufficio postale di Borgo Ratto, ed altri uffici di minore importanza; furti di cavalli sono stati commessi dalla associazione la quale aveva la sua sede a Spinetta.

Sono stati già operati sette arresti.

RIVISTE E GIORNALI

Sempre il bacio.

Bocca baciata non perde ventura, [illegible] tre o quattro secoli fa, questa non era una verità universalmente accettata. [illegible] proverbio napoletano, per esempio, diceva su per giù così: il bacio è una corruzione a metà.

E John, nel 1738, notava le ostilità delle italiane in materia di baci, ammonendo così i suoi compatrioti. « Badate bene di non baciare di sorpresa un'italiana, perchè correreste il rischio di ricevere una pugnalata ». Evidentemente, sir Ray esagerava, come è certo che l'opinione comune inclinava allora ad attribuire al bacio una importanza di primissimo ordine, e tutt'altro che scevra di conseguenze; tanto che, nel rogare un atto di matrimonio, il notaro badava scrupolosamente a far risultare che l'unione era stata consacrata non solo dallo scambio dell'anello, ma anche dal bacio: *annulo et osculo*. Ma la medaglia — dice la *Stampa* — come tutte le medaglie di questo mondo, aveva pure il suo rovescio. Nè talvolta, per [illegible] bastava la presenza del prete o del notaio per legittimare il dono anticipato di un bacio. A tale proposito, il sig. Andeberto consigliere del Re di Francia al Parlamento di Bretagna, racconta un gustoso aneddoto, che risale al 1656. Per caso egli si trovava in una Chiesa mentre si svolgeva una cerimonia nuziale. Il sacerdote si accingeva a benedire gli sposi, i quali però non avevano pronunciato ancora il sacramentale monosillabo. Incapace di [illegible] la sua ardente passione, lo sposo, che sino a quel momento aveva compiuto sforzi sovrumani per contenersi, si volse verso la futura moglie e le scoccò un sonoro bacio sulle labbra. Ma altrettanto sonoro fu lo schiaffo che la pudica vergine assestò al troppo frettoloso marito.

La nave fantasma.

C'è nei pressi di Berlino, nel ridente lago di Wanhèa, un vascello magico, fantasma, che è guidato non da una donna (la parra) ma da un uomo autentico che sta sulla riva davanti ad un ordigno speciale a distanza di cinque, dieci, venti, magari trenta chilometri. Ad un dato punto, nella nave, viene sparato un colpo: è il segnale che le manovre stanno per cominciare. Chi mai lo ha sparato? Intanto, ecco l'elica mettersi in movimento e la nave sicura di sè stessa, va a destra, a sinistra, descrive in 8, poi torna indietro: cento barche la circondano, le si sbarrano il cammino. Una disgrazia sembra inevitabile! Ma ecco accendersi [illegible] rossi, verdi, azzurri, che parlano ai navigatori un linguaggio da loro compreso, ed ecco i rintocchi della campana per i [illegible] fani dei segnali di marina. Poi vengono sparati colpi di rivoltella ed esplose piccole mine. Le barche curiose fanno largo e la nave passa, guidata da un dito invisibile.

Il dito di un uomo che — narra il Kleine Blatt — ha trovato nella scienza il mezzo per guidare la materia. E quest'uomo è Christoph Wirth, professore di fisica alla scuola superiore femminile di applicazione alla nautica delle onde herziane. Egli ebbe aiuti dai circoli scientifici e dal Municipio di Norimberga e il 27 marzo potè far le prime prove del suo vascello magico nelle acque del Dutzendeich.

Adesso a Wansèe l'apparecchio trasmettitore è presso il terrazzo di un ristorante mentre sul battello vi è l'apparecchio ricevitore assieme a tutto un impianto elettrico atto ad imprimere movimenti alla nave, per guidarla, ecc. Ma tutto è disposto in modo che il nocchiero della nave, pur stando a terra, può a piacimento mettere in moto quella parte del macchinario che più gli piace.

Macchinista spiritoso.

Qualche tempo fa, Augagneur, il Ministro dei lavori pubblici francesi, desideroso di conoscere la vera situazione del servizio ferroviario sulla rete dell'Ovest-Etat, si recò solo ed in incognito al deposito principale di Rouen. E là tentò di sapere onestamente come andavano le cose. Volle anche — per completare le sue ricerche, — interrogare un macchinista e cercò di salire sulla sua locomotiva. Ma l'ottimo ferroviere forse per poca cortesia o per troppa coscienziosità, rifiutò assolutamente di ammettere vicino a lui sulla macchina quel signore dall'aria importante ed indiscreto, che egli non conosceva. Il Ministro insistè vivamente, e alla fine, un po' seccato, dichiarò: — Vediamo, amico mio, vediamo un po'... lasciatemi montare sulla macchina e scorrere con voi. Sono il Ministro dei lavori pubblici. Il macchinista lo guardò e scoppiando a ridere, rispose: « Il Ministro? voi mi credete uno stupido ». « Sì, il Ministro! » insistette gravemente Augagneur. « Bene, signore, voi non mi convincerete mai che vi sia un ministro così bestia da venire ad arrostirsi sulla mia macchina, a questa temperatura, per osservare cose che egli non comprenderebbe affatto ». Così il *Gil Blas*.

Pesci candela.

Esistono nell'Alaska — dice la *Libertà* — dei pesci che rimpiazzano benissimo le candele. Questi pesci di media grandezza sono utilizzati in tutta quella regione come mezzo di illuminazione. Si fanno seccare dopo aver tolto loro la testa e la pelle. Quando si vogliono utilizzare si accendono semplicemente dalla parte della coda. Bruciano circa un'ora e danno una luce abbastanza chiara.

Un grande vantaggio è poi costituito dal fatto che i pesci-candela molto difficilmente si spengono poichè il vento non ha presa sulla loro fiamma. Tale metodo di illuminazione è molto economico poichè di questa qualità di pesci, sono piene tutte le rive dell'Alaska.

Un predecessore di Cagni.

E' noto a tutti quale stratagemma abbiano usato i nostri valorosi marinai, appena furono sbarcati a Tripoli, per mostrare che essi erano giunti in grande numero.

Ebbene una simile geniale astuzia, ci scrive Enrico Gaspari — ha servito [illegible] rabilmente anche in tempi oramai a noi lontani, e precisamente a Grimoaldo, che se ne servì, per cacciare gli Avari dal territorio forogiuliano.

Infatti troviamo nell'Opera principalissima di Paolo Diacono « De Gestis Langobardorum » libro 5, capo XXI che Grimoaldo volendo ricacciare gli Avari nei loro confini, dispose gli accampamenti contro i nemici, e giunti a lui messi di Cacano, egli, che aveva pochi soldati, li fece passare e ripassare più volte (e ciò per diversi giorni) innanzi a costoro, ma ogni volta con vesti e armi differenti, cosicchè pareva che arrivasse sempre un nuovo esercito.

Gli ambasciatori, che vedevano sfilare tante diverse foggie di soldati, ritennero che vi doveva essere una moltitudine sterminata di Langobardi. Così Grimoaldo potè dire loro: « con quel subisso d'armati che avete visti, piomberò d'un colpo addosso a Cacano e sterminerò la sua gente se immediatamente non uscirà dal territorio dei Forogiuliani ». Al vedere e udire tali cose i messi degli Avari ne avvertirono Cacano e questi coll'esercito tornò subito al suo regno.

...e colonie italiane

La Somalia

PARTE SETTIMA ED ULTIMA

...a prova della propria asserzione, il ...amissimo F. Lucchese aggiungeva: ...il nostro Governo tassa col 6 per cen... sul valore il tessuto estero e col 5 per ...to il nazionale, ma la valutazione ...il prezzo della balla di cotonata è fis... sulla base e sul valore di 180 cif. ...valutata 235 « per il valore arbitrario ...posto dal regolamento ». Il risulta... è che l'attività economica fra il Be...dir e l'Italia è nullo e le nostre merci ...tonate) sono gravate di dazio: Insi...va. Abbiamo commercialmente indi...ni che con un capitale di 50000 lire i...liane o di 100.000 lire italiane pagano ...dici talleri di tasse dirette all'anno. » ...Si sappia la cotonata estera salire ...la importazione a un milione e mez... di lire all'anno e la nazionale a 200 ...la lire.

...Conclude il Lucchese, che la Colonia ...nomicamente è in mano degli stra...ri e quindi domanderebbe lo sgravio ... ogni tassa, anzichè la riduzione al ...per cento. — Crederei ciò utile all'ita...o lavoro.

Altro ramo commerciale sono le con...te di Venezia, che pagano per venire ...trodotte nella colonia il 10 per cento. Nel commercio di esportazione — a ...il'Italia non prende parte — le pelli ...appresentano la metà del movimento ...ale e le secche pagano il 10 per cento ...dirette all'Italia. I buoi della Soma..., data la natura del paese, sono de...nati ad esserne la grande ricchezza ...venire e l'Italia se ne potrebbe avvan...giare, come si apparecchia a fare ...la Colonia Eritrea. Il burro rappre...ta un sesto del commercio di espor...zione e poco meno di un altro sesto i ...pelli.

Ecco la tavola del movimento econo...co dell'agricola colonia:

...pprossimate annuali medie (L. it.)

...nni	*esportazione*	*importazione*
...6-1899	L. 1.815.000	L. 1.380.000
...9-1902	» 2.197.000	» 1.992.000
...2-1905	» 3.334.000	» 2.176.000
...5-1907	» 3.842.000	» 2.324.000

Queste cifre segnano una attività cre...nte dopo il periodo 1903-5 in cui di...nuirono i traffici in causa della abo...one della schiavitù e del malcontento ...seguente delle tribù che proruppe ...n le ostilità dei Bimal. Indi il traffico ...mpre più si sviluppò, tranne nel 1907 ...(diminuzione di cotonate e pelli per ...scontro di Bardale e le lotte nella ...lonta. Passate queste cause transi...rie, il commercio riprese il suo mo...mento ascendente.

A ragione quindi veduta la saggia ...genza della colonia (sia per l'appli...zione di leggi civili che per la messa ... valore di affitti e convenzioni, che ...r la sistemazione e circolazione mo...taria, per i bilanci e il guarentito or...ne pubblico con pene e premi), ven... insignito del Gran Cordone dell'Or...ne della Corona d'Italia, il senatore ...acomo De Martino, governatore del... Somalia Italiana. Si loda nel Decreto ... sua opera illuminata ed energica ...iegata nel Governo della Colonia (Ro...a 11 gennaio 1912).

Oggi il Governo mercè la tutela della ...oprietà e dell'ordine e della libertà, ...de in Somalia amici gli indigeni, che ...esso ricorrono per giustizia, dissoda... le terre lungo, i due grandi fiumi, ...ltiplicate le abitazioni, promossa la ...rigazione nel paese abbandante di ac...e; mentre Merka, Mongadiscio, Bra... divengono bellissime e moltiplicano ...costruzioni in muratura. Brava poi ...divenuta una vera piccola e ricca cit...dina moderna. Il nostro lavoratore ...struttore in quelle città è ricercato e ...ne pagato e non troppo abbonda; ad ...empio, un muratore giunge a guada...are 12 lire al giorno. Mentre cresce la ...ltura delle terre, che due volte al...nno in alcune località dànno frutto, ...costruzioni si giovano di quercie e di ...tti cresciuti sulle colline e di altre ...ante. La vita per i nostri non è cara, ...bondando il paese di pesce e carne e ...rzio e vivendo gli indigeni con poca ...ra e latte di camella e vacca. Pecca... che questi sieno indolenti!

Sui vasti piani si allietano le mandrie ...camelli e pecore e buoi, e specie ver... il monte, ove la uniforme tempera...ra non cessa di aggirarsi fra i 25 e i ...gradi. La pianura, che è molto fer..., si presta oltre che alle graminacee ...alle leguminose al cotone che vi cre... selvatico.

Ecco il bilancio della Colonia prima ...la guerra Tripolitana:

Spese

ordinarie	L.	828.869
straordinarie	»	341.415
militari	»	2.006.000
amm.ne civile	»	119.750
per la Somalia merid.	»	225.000
	L.	3.521.034

Entrate

della colonia doganali	L.	480.000
poste e teleg.	»	37.000
diverse	»	55.000
dello Stato ital.	»	2.979.000
	L.	3.591.000

Compiono questi ordinamenti i lavori portuali, idraulici, stradali, ferroviarii e di impianti radio-telegrafici e gli stabiliti confini.

Esamimiamo tutto ciò rapidamente.

Si votarono già (vedi legge 5 aprile 1908 — ordinamento Somana — Reale Decreto 7 ottobre 1911) ben sei milioni dal Parlamento per la colonia — e si agitò un prestito onde creare altre opere pubbliche essendone anima il Consiglio Coloniale che trattò colla Cassa Depositi e Prestiti per l'ammontare di lire italiane 4.765.000 — delle quali 2.300.000 devolute al posto di Brava, ove i lavori già sono cominciati e proseguono con alacrità sotto l'ing. Albertazzi. Altri versamenti si volgono alla erezione di fari e di edifici doganali a Mogadiscio e Brava; altri alle opere idrauliche sull'Uebi Scebeli (bonifiche di 25 mila ettari pari a 50 mila campi trevigiani; altri per diverse strade unenti centri di produzione affine di stabilire agenzie e piccoli lotti per la colonizzazione bianca e la protezione del bestiame.

Colla legge del giugno 1910 venne istituita la terza linea dei servizi marittimi sovvenzionati collegante l'Eritrea e la Somalia italiana coll'Italia. Un vapore parte da Genova e toccando Livorno, Napoli, Catania, Alessandria, Porto Said, Suez, Porto Sudan e Massaua e Aden, giunge a Gibbuti, Obbia, Mogadiscio, Merka e Brava e si spinge a Zanzibar. Tale vapore, ad intervallo di quattro settimane, compie il viaggio di ritorno. L'Italia nel suo movimento commerciale figurava meschinamente, cioè per 57.718 lire per l'importazione e non aveva cifra affatto per la esportazione.

La Società Africana d'Italia lodatamente si accinse a compilare un notiziario per gli industriali e commerciali sulle quattro vie di penetrazione ferroviaria nello interno. — I. Porto Sudan (Beber - Inghilterra) — II. Massaua-Asmara (Eritrea) — III. Gibuti-Dire-Dana (Somalia francese) — IV. Monbasa-Porto Florence. Scopo dello studio è informare sulla potenzialità dei principali centri lungo le quattro percorrenze ferroviarie.

Un gran fatto avvenne per la colonia nel 13 Novembre 1911 cioè la inaugurazione del servizio radio-telegrafico Massaua-Mongadiscio. Il Governatore della Somalia italiana allora così scriveva a G. Marconi:

« Inaugurandosi la mirabile opera compiuta dalla R. M. ricordo che Elia nel 1895, me presente, iniziava la iniziale, ma allora timida sua scoperta. Il nostro pensiero oggi istantaneo si unisce alla patria soggiogando l'immenso spazio. — *De Martino.* »

La compagnia Marconi disegnò le stazioni radiotelegrafiche e quelle di Mogadiscio e di Massaua furono garantite per 1500 miglia in condizioni favorevoli (di notte), mentre in isfavorevoli si avvisò che occorreva una forza raddoppiata. Tale trionfo del genio italiano e del lavoro segnava una vita nuova per la colonia. Tra breve, questa linea, che va ognor più a perfezionarsi, sarà concessa anche ai privati, con utilità speciale del commercio.

Altro vantaggio della colonia fu la definizione del suo confine coll'Etiopia. Nel 16 maggio 1911 si concludeva all'uopo un trattato con Menelik, segnando Dolo a confine e lasciando così la penisola di Lugh all'Italia, e ciò dietro il pagamento di tre milioni. Con tale trattato si riparava alla perdita di Lugh, nel 1897 quando per quello fra Nezzarini e il Negus Lugh venne lasciata alla Abissinia. Il monte Spolo, cioè le sorgenti del torrente Maidaba, segnavasi a confine, onde lo stesso territorio di Dolo rimase ai nostri, dipendendone però le tribù dall'Abissinia.

Il capitano Citerni, il discepolo di Vittorio Bottégo noto esploratore del Giuba, colui che salvò col tenente Vannutelli le note della grande spedizione africana fatta col Bottégo, era l'anima del trattato ed il valoroso a noi ritornando ne porta seco le nozioni più competenti per avere una esatta topografia dell'Abissinia.

Tale oggi, mercè le cure e i sacrifici di tanti benemeriti italiani, è la Somalia muovente ad un vero sviluppo civile ed economico. L'illustre Ferdinando Martini, in essa vede l'effetto di un suo consiglio: « che raccoglie chi semina a tempo ». — Al Benedir volgono energie, iniziative e capitali e fra breve utili industrie e commerci lo stringeranno più saldamente alla madre dominatrice e civilizzatrice, l'Italia.

Prof. Marco Orio.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 21:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	—.—	66.02	61.99
Termom. centigr. al Nord	—.—	3.5	5.0
Umidità relativa	—.—	83	72
Direzione del vento	—.—	W.	W.
Stato dell'Atmosfera	—.—	10	7
Acqua caduta in mm.	—.—	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 4.4 — minima di oggi 2.7 — Marea: 1.a alta 0.10 — 2.a alta 11.25 — 1.a bassa 5.30 — 2.a bassa 17.45.

Mercati del Veneto

ADRIA, 20 — Frumenti da L. 29.50 a 29.90 — Frumentoni da 20.50 a 21.25 — Avene da 22.50 a 23 — Riso da 32 a 45 — Fagiuoli da 35 a 45.

Tutto al quintale netto da tela, stazione o barca Canal Bianco.

Frumenti, frumentoni stazionari, con affari più facili.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

22 Lunedì: Ss. Vincenzo e A.
23 Martedì: Sposalizio di Maria Vergine.
Leva il sole a ore 7.51 — tramonta alle 16.50.

Pro Croce Rossa

Offerte pervenute al Comitato:

Dal Comitato di soccorso costituitosi in Martellago	L.	105.—
Somma precedente	»	46.761.66
Totale Generale	L.	46.866.66

N. B. — L'offerta di lire 1170 indicata nel resoconto di ieri fu raccolta a Susegana per iniziativa della N. D. Contessa Maria Teresa Collalto.

Echi dello spettacolo dei ferrovieri

Il Comitato degli impiegati ferroviari, a cura del quale venne organizzato lo attraentissimo spettacolo seguito al Rossini la sera del 10 corr. mese, ha versato al Comitato pro famiglie dei caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati il ricavato netto di detta serata in Lire 1337.55, somma la quale sta a dimostrare con quanta cura ed abnegazione i ferrovieri si sono dedicati alla migliore riuscita dello spettacolo, sia per la parte artistica per quella finanziaria. Tutta la loro attività risulta anche nella liquidazione delle spese incontrate ridotte al minimo possibile. Ad esempio la Spett. Società per l'illuminazione elettrica accordò lo sconto del 50 per cento.

Il Comitato Veneziano pro famiglie dei caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati rinnova al Comitato dello spettacolo dei ferrovieri i suoi più sentiti ringraziamenti per l'esito magnifico dello spettacolo, esito che dimostra chiaramente con quanto entusiasmo si siano accinti all'opera fraternamente patriottica, sia i membri del Comitato, come tutti i vari esecutori.

La conferenza Marinetti

Oggi comincia la vendita dei biglietti per la conferenza che F. E. Marinetti terrà, mercoledì 24 alle ore 21 nella sala della « Fenice ». I biglietti si vendono nei negozi di Musica cav. E. Brocco e Sanzin, S. Marco e nelle Librerie Fuga e Serafin Via 2 Aprile e Via Vittorio Emanuele. — Prezzo del biglietto lire 1.

Come già abbiamo annunciato l'utile che verrà ricavato dalla conferenza sarà versato al « Comitato Veneziano pro famiglie dei caduti e feriti in guerra ».

L'assemblea della "Dante Alighieri,,

L'assemblea generale ordinaria della « Dante Alighieri » per la approvazione del bilancio e la rinnovazione parziale del Consiglio Direttivo, è stata fissata per sabato sera, 27 corrente, alle ore 21.

Agitazione operaia alla Manifattura Tabacchi

Sabato sera la Direzione della Manifattura Tabacchi ha disposto per la chiusura della prima sala di formazione dei sigari, come misura di punizione verso le sigaraie responsabili di indisciplinatezza persistente.

Questa mattina dunque il provvedimento avrà vigore. Non ci sarebbe nulla da stupire se le altre sigaraie si unissero per solidarietà a quelle punite, per dar luogo ad una delle solite agitazioni che in questi tempi di.... carestia dovrebbero più che mai essere evitate.

Speriamo anticipatamente che prevalga un po' di buon senso ed il pericolo possa essere evitato.

Conferenze di beneficenza all'Ateneo
Seconda lista degli azionisti

Diamo un secondo elenco degli acquirenti delle azioni da lire *cinque*, per le conferenze di beneficenza da pochi giorni iniziate all'Ateneo.

Azioni 4: Cav. Angelo Toso e famiglia. — Azioni 2: Co. Teresa Sormani-Moretti, dott. cav. Ugo Levi, nob. Giuseppe Tommaseo, Boni e C. succ. Missaglia, Giovanni Venuti, Eugenio Guadalupi, conte Lorenzo Giustinian-Recanati, Compagnia generale delle Acque. — Azioni una: S. E. sen. Garofalo, prof. cav. Gambari, comm. Memmo, comm. avv. Stivanello, comm. prof. G. Occioni-Bonaffons, prof. G. B. Pitotti, cav. prof. Giuseppe Naccari, dottor Aldo Ravà, ing. Filippo Lavezzari, prof. N. Parkantini, comm. ing. Carlo Tordini, co. Ersilia Falier, cav. Aldo Jesurum, cav. Piero Federici, Gregorio Bertini, Vittorio Friedemberg, avv. Giov. Giuriati, Luigia Favaretto, Everardo Gasparetto, Fratelli Genovese, C. Vittorio Griffoni, cav. P. Granziotto, cav. dott. Umberto Luzzatto, comm. Giuseppe Musatti, avv. Radaelli, cav. Ulisse Ringler, avv. Max Ravà, comm. Nicolò Spada, cav. ing. G. Sullam, avv. Angelo Sullam, conte A. Tornielli, ing. P. Trentinaglia, cav. avv. Vasilicò, cav. Jacopo Zanetti, avv. Gino Bertolini, capitano Bassandri, cav. dott. P. Centanini, prof. Consiglio Ricchetti, ing. Francesco Fumiani, avv. Carlo Guetta, ing. Ettore Luzzatto, dott. Adriano Malfer, Vittoria Scarpa, rag. Leopoldo Stivanello, comm. Benedetto Sullam, rag. Saccomani, comm. Giacomo Levi, cav. Eugenio Varisco, Alberto Cosulich, Pietro Pellegrini, Fernando Albanesi, cav. Ignazio Sarteri.

L'acquisto delle azioni continua alla sede dell'Ateneo. Gli azionisti e loro famiglie hanno libero ingresso a tutte le conferenze, il cui ricavo va a favore delle famiglie dei caduti e dei feriti nella presente guerra.

L'assemblea dell'Associazione fra Agenti di Commercio

L'Assemblea dell'Associazione Mutua fra Agenti di Commercio di cui parlammo ieri ampiamente, ebbe luogo ieri come annunciammo e fu molto numerosa ed animata. L'opposizione si appigliò all'arma dell'ostruzionismo, e con discorsi, letture, votazioni segrete etc., etc., riuscì a tirare in lungo senza nulla conchiudere per il tempo necessario a far sospendere la seduta, la sala del Teatro La Fenice dovendo essere libera per l'ora dello spettacolo. Si fece per votazione segreta anche la nomina del presidente delle Assemblee! e malgrado gli sforzi disperati dell'opposizione il candidato della Presidenza signor Francesco Garzia raccolse 172 voti contro 119 avuti dal candidato avversario. Ora, ove si pensi che l'opposizione aveva mobilitato tutte le sue forze, mentre alla maggioranza mancavano moltissimi assenti di città o malati (i soci in totale sono 551), c'è da sperar bene per le sorti della Società e delle proposte riforme, il cui esame verrà ripreso e continuato in una prossima riunione.

La laguna veneta

Ieri la Società Filonautica Veneziana, inaugurò il corso dei trattenimenti domenicali da essa organizzato nella stagione invernale, con una conferenza del prof. Primo Lanzoni, sulla « Laguna Veneta ». Il chiarissimo professore parlò per un'ora, attentamente ascoltato, da un eletto e numeroso pubblico, composto in massima parte di signore, — sulla formazione e conservazione delle lagune in genere, — che per loro destino dovrebbero sparire — e della laguna di Venezia in particolare. Accennò alla lotta secolare sostenuta dall'uomo contro i coefficenti di distruzione della laguna nostra: i fiumi e il mare; — ricordando le deviazioni fatte del Sile, Brenta, Bacchiglione; la costruzione dei murazzi e delle dighe dei porti di Malamocco e di Lido minacciati dall'interramento: per cui Venezia potè rinnovare la sua vita marittima.

Illustrò, coll'accurata declamazione della splendida poesia dello Zanella: « Il grido di Venezia » il risveglio del popolo Veneziano per la salvezza del suo porto; e chiuse con un inno d'entusiasmo alla bellezza multiforme della nostra laguna, che le gentili signorine filonauti sanno profondamente godere nelle loro gite — ed ebbe vive parole di elogio per questa geniale istituzione femminile. Fu applauditissimo.

Domenica 28 corr. avrà luogo, alle ore 17 precise, il secondo trattenimento, nella sede della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Acquicoltura (S. Trovaso, fondamenta Giantoffetti), colla lettura di alcuni « bozzetti marinari » del sig. G. G. Bernardi, professore di contrappunto al nostro Liceo Musicale, benemerito presidente della Società Filonautica Veneziana.

La mattinata al Circolo Filologico

Il consueto pubblico elegante affollava ieri la sala dei Privilegi di Palazzo Morosini a San Stefano. Il programma scelitissimo non poteva avere svolgimento migliore da parte degli egregi artisti signorina Laura Coruzzi (canto) e sig. Eriberto Scarlino (piano). La prima sfoggiò la ricchezza de' suoi mezzi vocali educati dall'arte più severa, nel canto dolce a un tempo e squillante, nello slancio e nel calore dei brani della « Bohème » e della « Carmen », dei quali dovette concedere il bis.

Il sig. Scarlino nelle difficili esecuzioni al piano seppe dimostrare tutta la sua perizia ed il pubblico lo ripagò con innumerevoli applausi.

Degno intermezzo fu dato dalla recitazione, fatta dall'autore sig. capitano Arturo Maifreni, dei suoi versi veneziani. I caratteri distintivi della produzione poetica di questo distinto ufficiale che sa con originalità geniale e spontanea coltivare le muse, hanno loro espressione sintetica nelle parole con le quali il prof. Scarpellon lo presentò al pubblico. Egli ha cercato cioè di esprimere, usando il gaio linguaggio che erompe dalle nostre calli, il fascino, le impressioni, le sfumature che la bellezza della città nostra suscita nell'anima di chi l'ammira, per un puro godimento estetico. Espressione perfettamente raggiunta dal poeta nei versi suoi che riflettono un'arte profondamente sincera, di forma elaborata e rifinita.

Il pubblico intelligente sottolineò con battimani frequenti la lettura delle singole poesie, salutando alla fine l'egregio capitano con una vera ovazione.

Vico Mantegazza all'Università Popolare

Ricordiamo che questa sera alle ore 8.45 nella sala dell'Ateneo, il pubblicista Vico Mantegazza terrà l'annunziata conferenza sul tema: *L'annessione della Tripolitania.*

Il decreto d'annessione della Tripolitania e della Cirenaica, se è stato concordemente approvato dalla nazione italiana, è stato giudicato in vario modo dalla stampa d'altri paesi, secondo la quale esso costituisce il maggiore ostacolo all'inizio delle trattative per la pace tra Italia e Turchia. Ora di tale decreto, delle sue conseguenze, delle approvazioni e delle censure da esso sollevate, parlerà il comm. Mantegazza con la singolare competenza che gli deriva dal fatto di conoscere i problemi della politica estera, i loro precedenti, gli umori più degni di considerazione, meglio forse di un diplomatico di carriera.

Oltre a ciò, il Mantegazza ha ottime doti di conferenziere già note al pubblico veneziano; per cui si può dire che sarà questa sua una delle conferenze più interessanti fra quelle che son comprese nel programma dell'Università Popolare.

Ingresso, 50 centesimi.

Un libretto della Cassa di Risparmio rubato

Ieri la ditta Francesco Castelli, con gli uffici a Dorsoduro 3380, denunciò al Commissariato del Sestiere, che ignoti durante la notte erano entrati forzando la porta del mezzà avevano scassinato i tiretti delle scrivanie, rubando da uno di essi un libretto della Cassa di Risparmio per un deposito di lire 1050.

La questura ha preso le opportune disposizioni perchè il libretto sia intercettato.

Vandali e ubbriaconi

Vincenzo Gallo di Pietro, di anni 19, falegname e Augusto Trabucco di anni 25, marinaio mercantile, l'altra notte a suon di pugni rompevano, a semplice scopo di vandalismo, delle lastre del caffè Segretari in Calle degli Specchieri.

Sopraggiunte le guardie i due venivano tratti in arresto.

Una piazza all'Orfanatrofio

A tutto 15 febbraio p. v. è aperto il concorso ad una piazza di fondazione municipale « Umberto e Margherita » nell'Orfanotrofio Maschile.

Gli aspiranti dovranno presentare entro il termine suddetto istanze in carta libera al Protocollo municipale corredandola dei documenti indicati nell'avviso esposto all'Albo municipale.

Vista debole o difettosa
Occhiali speciali Deymerich

Il noto specialista Deymerich riceve all'Albergo Vapore per la correzione di qualsiasi difetto di vista mediante il suo particolare sistema di lenti speciali. Si fermerà sino a tutto sabato 27 corr. Coloro che vogliono migliorare la vista approfittino tanto più che i prezzi sono moderati.

Liquidazione

Continua la vendita di tutte le merci dell'Esposizione di Torino, compresi i *Tappeti Persiani*, sotto le Procuratie Nuove vicino a Florian.

Varie di Cronaca

Ubbriaco ferito

Il sessantenne Agostino Favari, veniva ricoverato l'altra notte all'Ospedale Civile, perchè era stato trovato disteso in istrada ubbriaco fradicio e con delle ferite alla faccia, che gli furono dichiarate guaribili in una ventina di giorni.

Arresti vari

Venne arrestato come contravventore all'ammonizione, cui è soggetto, il cinquantenne Angelo Furlanetto fu Antonio, dimorante ai Senza Tetto.

× Gli agenti della Squadra Mobile arrestarono pure la notte scorsa due individui: Ettore Schiavin fu Vittorio di anni 21 e il fratello Luigi di anni 15, perchè sorpresi in attitudine sospetta. Essi furono trovati in possesso di un sacco vuoto e di una candela.

Antagra Bisleri

per la Gotta, Diatesi urica, arteriosclerosi, — Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C., Milano.

La beneficenza

× Alla **Società Veneziana contro la Tubercolosi**: per onorare la memoria del compianto suo fratello Mario Macchiero, Clementina Vivanti-Macchiero ha versato lire 10.

× Alla **Nave-Asilo Scilla**: lire 10 dal sig. cap. Raffaele Sponza per onorare la memoria del cap. G. A. Parpinelli.

× Alla **Società Dante Alighieri**: L'avvocato Arrigo Macchioro offre lire 40 nel nono anniversario della morte del suo padre Mario Macchioro, che oggi ricorre.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 18

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato
(Tom Erichsen)

...no, era tutta rossa fino all'anca. Non ...tà a meno, anche in quel momento, ... ammirare il coraggio di quell'eroe, ...ttima certo del fracasso udito sui ve...i della serra, e contro il quale il de...ino lo poneva quale mortale nemico.

Una larga strada si parò innanzi al ...ggiasco: Tom piegò a destra e potè ...bito constatare che lo inseguimento ...eva avuto un momento di sosta im...rovvisa. Un fischio ripetuto, ma che ... faceva sempre più lontano, quasi ...iedente soccorso, gli fece intuire che ...ferito era caduto per perdita di san...e e trovavasi in tale stato che il com...gno non aveva voluto lasciarlo. Il ...ore gli balzò in petto: ora lo avreb...ro accusato nuovamente di omicidio. Questo era il suo destino e conve...va affrontarlo e vincerlo o rassegnar...e cedergli!

Egli correva quanto più celere pote...e ad un certo punto raggiunse un ...rro che camminava lentamente sulla ...stra della strada. Stava per sorpas...rlo ad una andatura, che si studiava ... rendere meno sospetta, quando si avvide che il carrettiere, ripiegato su se stesso, tranquillamente dormiva. Tom allora si arrestò e guardò nel veicolo, un carro da fieno, che evidentemente aveva lasciato il suo carico nella città, donde veniva; tutto ciò che ne restava era il copertone incerato collocato in un canto.

Il giovane inseguito guardò indietro lungo la strada, ma non potè scorgere alcuno; saltò allora sul carro, silenziosamente, e si nascose sotto la coperta impermeabile. Erano trascorsi pochi minuti appena quando un rumore di due paia di stivali percosse il suo orecchio, superando lo scricchiolio del carro ed il passo del quadrupede. Il rumore si fece sempre più intenso finchè Tom riudì il respiro ansante di due corridori non trenati: li udì sorpassare il carro, uno per parte e poi soffermarsi, proprio come aveva fatto egli stesso.

— Non vedo traccia di colui che ricercate — disse uno di essi. — Domandiamo a costui se ne sa nulla.

— Sicuro. Ohi carrettiere! Svegliatevi un poco!

— Che cosa è successo?

— Siete addormentato!

— E che ve ne importa?

— Moltissimo, visto che conducete un cavallo e un carro!

L'uomo energicamente negò di essersi addormentato e quindi si udì domandare se aveva veduto il fuggiasco e quali ne fossero i connotati.

Tom si sentì raffigurare nel modo meno somigliante dal carrettiere, il quale soggiunse che lo aveva proprio veduto.

— Dovrei conoscerlo — disse l'agente perchè l'ho rincorso per più di un miglio, e l'ho perduto di vista soltanto perchè il mio camerata si è ferito e non era più in grado di correre.

— Ebbene, che cosa vuol dire se io l'ho visto?

— Siamo proprio al crocevia; voi avrete veduto certamente per che strada colui abbia preso e siete in obbligo di dircelo.

— E se io mi rifiutassi?

— Rifiutarvi? Ma si tratta di un manigoldo che già ci ha mezzo rovinati in due! Rifiutatevi pure, ma allora voi verrete con noi!

— Oh! va benissimo: effettivamente l'ho visto: — dichiarò il carrettiere con momentaneo terrore di Tom che ascoltava — ma è ben dura cosa obbligare un povero diavolo a tradire un altro!

— Per quale strada ha voltato, quando è giunto a questo crocevia?

— Per quale strada? Ha voltato per Uxbridge Road, sempre diritto.

Il carettiere fu minacciato di punizione nel caso non avesse detto la verità. Ma poi fu lasciato andare per la sua via. Dopo qualche minuto Tom lo udì rompere in una risata, e frustare il povero quadrupede mettendolo ad un trotto da elefante. Gli agenti intanto correvano in direzione di Uxbridge Road, e il carro da fieno era già avanti verso Turukam Green e Kew, in direzione opposta.

A Kew il carrettiere si fermò per far colazione e Tom uscì dal suo nascondiglio, incoraggiato dal fatto che, per quanto aveva inteso, i suoi ultimi inseguitori evidentemente non conoscevano chi inseguivano. Così potè anche egli ristorare lo stomaco in quello splendido sorgere del sole, sulla riva del fiume. La notte innanzi egli aveva bensì evitato la taverna, ma non il negozio di vivanderie; così aveva potuto cenare nel vuoto casolare donde aveva dovuto fuggire, e ancora aveva qualche provvista. Inoltre nel suo taschino batteva ancora l'orologio del povero Blaydes, che egli non poteva rassegnarsi a gettare nel fiume, costituendo esso l'unico suo patrimonio. Ora era lontano da Londra e il sole novello gli diede fiducia e coraggio. Avrebbe impegnato l'orologio in qualche città secondaria della vallata del Tamigi, e poi sarebbe tornato a Londra raggiungendo i docks per la via del fiume, con nuovi abbigliamenti. Era il mattino del sabato e avrebbe atteso a muoversi che fosse giunta la sera; ma intanto doveva seriamente pensare a trovare un luogo ove nascondersi per quel giorno. Ciò non gli riuscì difficile quando scoprì la baracca di ricovero di una barca, appartenente ad una piccola villa tutta nuova e bianca, che aveva un piccolo giardino conducente alla riva del fiume.

La baracca aveva una finestra aperta nella quale Tom saltò agilmente, con la sveltezza che la necessità e circostanze consimili possono dare, e contento in cuor suo della scoperta.

La barca era ancora nella sua posizione invernale, capovolta con la chiglia in alto, e appoggiata su cavaletti. Sarebbe stato veramente strano che avessero scelto proprio quel giorno per lanciarla in acqua e iniziare la stagione estiva.

Deciso ad ogni modo di correre il rischio, Tom montò sul piccolo solaio che sembrava poterlo appena contenere, e vi si accomodò per la giornata avvolgendosi in pezzi di stuoia che ivi trovò e facendosi un guanciale con una scatola che giaceva lì presso: così potè dormire per parecchie ore.

La mattina trascorse facilmente ma il pomeriggio sembrò interminabile a Tom che si era destato e che diede libero corso ai suoi pensieri. Pensieri veramente terribili!... La fine quasi inevitabile di questa fuga da anitra selvatica: il fato, inevitabile del tutto, di restare su quel suolo in simili condizioni; queste due circostanze unite insieme che gli facevano vacillare la mente.... Nè tutto si limitava a ciò, poichè in cima d'ogni suo pensiero era sempre Clara; Clara che intanto doveva certamente ritenerlo colpevole e che non avrebbe mai perdonato al proprio cuore di aver tanto amato un sanguinario ed un furfante.

(Continua in IV. pagina)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Entusiastiche accoglienze ad un reduce da Bengasi

MIRA — Ci scrivono, 21

Con entusiasmo indescrivibile venne oggi ricevuto al Municipio il soldato del 79.o fanteria, Artusi Giovanni.

Ferito a Bengasi nella notte del 3 dicembre, il colonnello Arena nel darne partecipazione al Sindaco, così chiudeva:

La prego di dire alla famiglia che il sottoscritto, gli ufficiali ed i soldati tutti del Reggimento, si sentono orgogliosi d'aver avuto a compagno l'Artusi che, con la gloriosa ferita, diede prova d'essere ben degno figlio della nostra Italia ».

L'Artusi arrivò a Mira Taglio verso le 11, quando già oltre un migliaio di persone s'erano accalcate davanti al Municipio per vederlo ed acclamarlo. Non appena fu in vista, una salva d'applausi lo accolse, e portato a braccia, fuori dalla carrozza venne ricevuto in aula Consigliare dagli assessori cav. Favaretto, cav. Pazienti e Salomi Giovanni, mentre la Marcia Reale, suonata dalla Banda « Ponchielli » aggiungeva fremiti di patriottismo, all'entusiasmo del momento.

Il cav. Favaretto, assessore anziano, ottenuto un po' di silenzio, portò al prode soldato, il saluto e l'omaggio del Paese, dichiarandosi altamente onorato di stringer la mano a chi seppe aggiungere gloria alle glorie d'Italia. prese quindi la parola l'ass. Solventi, il quale, con le espressioni più toccanti fece brillare di luce vivissima il semplice eroismo del nostro Artusi.

Venne quindi offerto un vermouth d'onore e nell'ampia sala rintronante d'inni nazionali, di battimani, e di evviva a Savoia ed all'Esercito, l'innumerevole pubblico per oltre un'ora continuò a stiparsi intorno al ferito per dargli la mano; ed il glorioso soldato, modestamente ringraziava, mentre un raggio di sole gli splendeva sulla gamba straziata dal fuoco arabo, e la bandiera d'Italia lo baciava sul capo.

Gare pompieristiche

Oggi alle 14 ebbero luogo le consuete gare annuali fra i pompieri dell'Associazione di Mira.

Alla riunione che seguì a Piazza Vecchia, sotto la Presidenza del benemerito cav. avv. Carlo Lanza, intervenne anche l'assessore anziano cav. Favaretto, il quale, cogliendo l'occasione che i Pompieri si riunivano oggi per la prima volta, dopo le infauste giornate dell'epidemia colerica, volle tributar loro tutta la riconoscenza del Paese pel brillante servizio prestato nel triste momento. Fu un atto gentile, ma altrettanto doveroso, poichè Mira non saprà mai scordare l'altissima opera d'abnegazione offerta da quei baldi giovani, che, inspirati dall'Egregio loro Presidente, non curanti di qualsiasi pericolo, soffersero ogni sorta di sacrifici nell'interesse della salute pubblica.

Seguirono quindi le gare, che, dirette dal Comandante ing. Marco Tolotti, procedettero brillantemente, dando luogo ai più sinceri applausi per quei scoiattoli, che figurerebbero magnificamente anche nei corpi pompieristici delle più illustri città.

Ladro colto in flagrante

BURANO — Ci scrivono, 21

Questa notte, al tocco, i carabinieri nel loro giro di ronda scorsero una luce nel cantiere Quintavalle sito in Cà Zane. Sospettando che si trattasse di ladri, essi girarono attorno al cantiere e trovarono allora un balcone aperto dal quale scorsero un individuo che sceglieva nel cantiere quanto più piacevagli. I carabinieri lo attesero all'uscita per arrestarlo. Esso è certo Vianello Cesare detto « Boscarello » fu Luigi, d'anni 18, carpentiere. Tempo addietro il Vianello fu alle dipendenze del sig. Quintavalle.

La festa al Patronato

MURANO — Ci scrivono, 21

Splendida sotto tutti gli aspetti la festa di oggi. Volle parteciparvi anche il sole che da tanti giorni faceva il broncio. Stamane, con grande solennità, furono celebrate le funzioni chiesastiche. Più tardi, con concorso enorme di popolo, diede la benedizione al nuovo Patronato. S. E. il Cardinale Patriarca che arrivò qui alle ore 14.30 accolto dalla Banda del Patronato « Leone XIII » e dalla popolazione festante, mentre tutte le finestre delle abitazioni erano pavesate.

La cerimonia della benedizione fu breve. Dopo che essa fu compiuta, il Patriarca si assise sul palco appositamente erettogli e prese a parlare il prof. don Bertanza. Questi rivolse parole di ringraziamento a tutti coloro che lo coadiuvarono nella non facile impresa. Alle parole del Bertanza seguirono quelle di S. E. che, entusiasta del lavoro compiuto, additò il nostro bravo Parroco quale esempio di fermezza di carattere e di istancabilità.

Dopo i discorsi, S. E., il Clero e tutto il popolo entrarono in Chiesa ove venne cantato il « Veni Creator ». La vasta Chiesa era letteralmente zeppa di popolo che volle riudire la parola del prof. Bertanza e quella di S. E. i quali, infatti, parlarono ancora in mezzo al più religioso silenzio. E questi ultimi discorsi furono accolti con una vera ovazione dal popolo che gridò « Evviva S. Eminenza » « Evviva Mons Bertanza ».

S. E., passata nella sacrestia, ricevette gli omaggi del Clero e dei maggiorenti, dopo di che, accompagnato dalla musica e dal popolo plaudente ridiscese nella sua gondola, dirigendosi a Venezia, mentre il suono festante delle campane l'accompagnava.

Funerali Fuga

Stamane, alle ore 10, seguiva il trasporto funebre del carissimo sig. Angelo Fuga. Miglior attestazione di cordoglio non poteva dar il paese. Il concorso enorme, di amici, di parenti e di conoscenti, alla mesta cerimonia, ha addimostrato quanto fosse amato il povero estinto.

In chiesa officiò mons. Cerutti che dall'altare rivolse pur lui l'estremo saluto alla salma prima di dare l'assoluzione al feretro. Terminata la funzione religiosa, si ricompose il corteo che si diresse per Via Cavour al Cimitero, ove a nome degli amici, parlò il sig. Bernardo Barbini che tessè la vita del valente artista.

Alla famiglia rinnoviamo l'espressione del nostro cordoglio.

A proposito dei funerali Fuga, domandiamo all'ill. sig. Sindaco se era un dovere per lui partecipare al funerale e porgere a nome del paese l'estremo saluto a chi tanto amorevolmente e onestamente prestò l'opera sua nelle cariche pubbliche.

SPINEA — Ci scrivono 21

Beneficenza. — In occasione della morte della compianta signora Costanza Pisa Sullam, i figli hanno fatto pervenire a questa Congregazione di Carità, a mezzo del sig. Sindaco, una elargizione di lire 100.

La Congregazione a nostro mezzo ringrazia.

PADOVA

La nuova Presidenza della „Dante Alighieri „

PADOVA — Ci scrivono, 21

Oggi alle tre nella sala della Gran Guardia ha avuto luogo l'annunciata assemblea generale del Comitato di Padova della « Dante Alighieri ».

Presiedeva l'on. Camerini, assistito dal vice presidente prof. Solitro, dal segretario prof. Rizzoli, dal cassiere cav. uff. rag. Moizzi. Assistevano numerosissimi soci, fra i quali le signore co. Margherita Corinaldi, co. Ada Dolfin Boldù, Ida Levi-Civita Senigaglia, Irene Moschini Ivancich.

Venne approvata la relazione della Presidenza e il rendiconto economico 1911.

Dopo la decisione di istituire presso il comitato delle fondazioni, come si è fatto da altri comitati del Regno, si passò alla nomina delle cariche.

Risultarono eletti: Presidente prof. Camillo Manzoni, vice presidente dott. Michelangelo Vivaldi, segretario ing. Cesare Selvelli.

A Consiglieri vennero eletti: signora Virginia Serravalle, co. Luisa Cittadella Vigodarzere, avv. Bertolini.

A revisori dei conti furono riconfermati: cav. De Giuli, cav. Orlandi, avv. Squarcina.

Funerali Stivanello

Stamane ebbero luogo i funerali del compianto sig. Marco Stivanello.

Riuscirono una commovente manifestazione di affetto e di rimpianto alla memoria dell'uomo probo e virtuoso, del marito e padre esemplare.

Il corteo si formò partendo dall'abitazione. Coprivano il feretro numerose corone inviate dalla moglie, dai figli, dal genero, dai nipoti e da numerosi amici e conoscenti. Reggevano i cordoni i signori Eugenio Guadalupi, Meunier Michele, Trevisan Giuseppe, Vianello Augusto, Stucovitz Alberto e Ugo Postapischl. Seguivano i figli, il genero, i nipoti e un numeroso stuolo di parenti, amici e conoscenti fra cui notammo: Contessa Quirini Dal Bianco, signore Trevisan, Brotto e Formenti, e signori rag. Benedetti, Gaggio, Della Janna, Bosello, Mortari, De Angeli, dottor Vercesi, Rossi, Alberti Bottio ecc.

Dopo le solenni esequie celebrate nella Chiesa dei Carmini, la salma proseguì pel Cimitero Maggiore.

L'agitazione delle studentesse di lettere

E' noto come il progetto del ministro Credaro escluda dalle Cattedre delle scuole normali le laureate in lettere e filosofia.

Le studentesse, che per questa disposizione restrittiva non potrebbero aspirare che a cattedre universitarie, si sono riunite ieri in un'aula della Università per concretare le loro proteste contro il disegno di legge.

Quella di ieri fu una riunione preliminare. Altre ne seguiranno nella presente settimana.

Vecchio sessantenne scomparso

Fu denunciata stamane in questura la scomparsa del sessantenne Giacomo Biasioli, abitante in piazza Mazzini.

Nel pomeriggio di ieri s'allontanò da casa con un preteste qualunque, nè si fece più vedere. Vane riuscirono finora le affannose ricerche dei familiari.

Il povero vecchio aveva manifestato più volte propositi di suicidio.

Accidente di caccia

Fu oggi ricoverato all'ospedale civile Bagno Demetrio di anni 20 da Vigodarzere. Mentre cacciava alle passere, gli scoppiò il fucile fra mano. Riportò la lacerazione della mano sinistra.

Pro famiglie dei soldati in guerra

Ecco il primo resoconto sul ricavato dei sonetti di Domenico Menotti Pastorello *L'Italia a Tripoli* che l'autore ha venduti di sua mano a un soldo alla copia, a beneficio di famiglie povere (genitori o soldati) sofferenti per la guerra in Tripolitania:

Copie di sonetti finora venduti 1800 lire 90 — Date in più da vari generosi lire 30 — Offerta personale dell'autore lire 10. — Totale lire 130.

Levate lire 30 di spese di stampa e d'altro, restano lire 100. Di queste l'autore (ritirando le relative ricevute) diede: a Maran Giovanni ex-garibaldino, povero infermo con artrite, padre di Ercole della classe del 1888, soldato in Africa lire 10; a Trentin Giovanni povero inserviente padre di Daniele bersagliere dell'11, morto eroicamente a Sciarra Sciat lire 20; alla Croce Rossa, Sez. di Padova, lire 30; al Comitato padovano di soccorso ai richiamati per la Tripolitania lire 40. — Totale lire 100.

Il lavoro dei pompieri

Stamane i pompieri furono chiamati in Via Pollastri, fuori Porta del Popolo. Un casolare di proprietà Giuseppe Michelotto era in fiamme.

Tutto andò distrutto, mobili, attrezzi rurali, vino, fieno.

Il Michelotto non è assicurato.

Giunta Provinciale Amministrativa

Sotto la presidenza del cav. uff. Martinuzzi si è riunita la Giunta Provinciale Amministrativa. Assisteva il segretario avv. Zacco.

Agna: Bilancio prev. 1912. Autorizza. — Pozzonovo: Bilancio prev. 1912. Autorizza. — Rubano: Acquisto terreno per locale d'isolamento. Parere favorevole. — Piacenza d'Adige: Regolamento tassa di posteggio. Approva. — Candiana: Aumento stipendio al medico condotto. Approva. — Villa del Conte: Bilancio prev. 1912. Autorizza. — Cittadella: Regolamento pubblico. Approva. — Pozzonovo: Mutuo pel locale d'isolamento. Approva. — Tribano: Deposito provvisorio di somma alla Banca Popolare di Padova. Approva. — Montagnana: Esonero della tassa di posteggio al mercato delle oche e maiali. Approva. — Campodoro: Aumento stipendio al segretario. Approva. — Pernumia: Rinuncia di crediti per spesa indigente Carmelli Alessandro. Approva. — Candiana: Aumento stipendio ai custodi dei cimiteri. Approva. — S. Pietro in Gù: Aumento salario alla levatrice. Approva. — Carrara S. Giorgio: Regolamento per gli impiegati. Rinvia. — Selvazzano: Regolamento per gli impiegati. Rinvia. — Correzzola: Regolamento per gli impiegati. Rinvia. — Villa Estense: Regolamento per i salariati. Approva. — Saonara: Bilancio preventivo 1912. Rinvia. — Tombolo: Alienazione d'area al sig. Frasson. Approva. — Padova: Alienazione di terreno al sig. Paccagnella. Approva. — S. Giorgio delle Pertiche: Aumento salario agli stradini. Approva. — S. Pietro in Gù: Aumento salario agli stradini. Approva. — Casalserugo: Aumento salario agli stradini. Approva. — Megliadino S. Vitale: Aumento salario agli stradini. Approva. — Correzzola: Aumento stipendio agli impiegati. Rinvia. — Curtarolo: Costruzione di ossario al cimitero. Approva. — S. Urbano: Transazione con la ditta Miari per l'usufrutto di una scarpata arginale. Approva. — Agna: Maggior assegno ad personam allo scrivano. Rinvia. — S. Pietro in Gù: Concorso nella spesa per la chiesa parrocchiale. Approva. — Piazzola sul Brenta: Bilancio preventivo 1912. Autorizza. — Tribano: Acquisto terreno per il locale d'isolamento ed assicurazione dello stesso contro i danni dell'incendio. Parere favorevole. — Selvazzano: Aumento stipendio al segretario. Approva. — Stanghella: Regolamento per l'occupazione di spazio. Rinvia. — Teolo: Istituzione di tre condotte mediche. Approva. — Fontaniva: Acquisto di terreno demaniale. Parere favorevole. — Saccolongo: Modifica al regolamento daziario. Rinvia. — Ponso: Impiego temporaneo di somme cauzionali depositate dagli affittuali. Approva.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 21

Ben meritata nomina. — Questo M. R. Arciprete e Vicario Foraneo, don Carlo Gallina, fu nominato Canonico Onorario della Cattedrale di Treviso. La lieta notizia fu appresa da tutto il paese con grande soddisfazione.

Necrologio. — Oggi è morto quasi improvvisamente Zanchin Angelo, nativo di Fratte e che fu per molti anni Sindaco di S. Giustina in Colle. Egli fu colpito da un colpo apopletico in carrozza, mentre, come il suo solito, veniva a Camposampiero. Condoglianze vivissime alla famiglia.

BELLUNO

Un arresto laborioso

BELLUNO — Ci scrivono, 21

Verso le 19 di ieri sera, il brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza Candido Polidori, di servizio in piazza Vittorio Emanuele, veniva avvertito che un tale in un esercizio in via S. Stefano commetteva prepotenze.

Il Polidori si recò sul sito, cioè nell'osteria condotta da certo Salvador ed invitò il turbolento ad uscire, ma costui non se la diede per intesa. Allora il brigadiere dovette farsi aiutare da soldati e da borghesi per trascinarlo fuori.

Lo sconosciuto, in istrada si gettò per terra e si diede a sferrar calci al brigadiere ed ai suoi coadiutori.

Dopo lungo lavoro, il forsennato venne ridotto alla impotenza, e seguito da un codazzo di curiosi, condotto in questura da dove stamane fu passato nelle carceri giudiziarie.

E' tale Cecconet Agostino di anni 44, girovago da Lentiai.

Gravi disgrazie

Il diciassettenne Paulon Valentino di Antonio, da Spert di Alpago mentre si trovava nel bosco del Cantiglio a lavorare rimase con la gamba destra impigliata tra due tronchi.

La gamba rimase schiacciata in modo orribile. Lo ha curato il dott. Saverio Santantonio. Si teme che si debba procedere alla amputazione dell'arto offeso.

— L'operaio segantino Pinazza Pietro di Campolongo, mentre lavorava in uno stabilimento di proprietà dei fratelli De Zolt, cadde riportando una forte contusione alla regione epatica e viscerale con frattura della nona costola destra. Fu curato dal dott. Da Pozzo, e salvo complicazioni potrà cavarsela in un mese.

FELTRE — Ci scrivono, 21

Casi di vaiuolo. — A Segusino, da qualche tempo, si sono verificati alcuni casi di vaiuolo. Malgrado tale epidemia che in prevalenza si trova accentrata in borgata Riva maggiore, le scuole comunali e l'Asilo infantile continuano a rimaner aperti e del pari continua a funzionare la filanda Piva nella quale all'incirca duecento operaie sono occupate. A questi inconvenienti se ne aggiunge un altro: il medico locale giace ammalato e quello interinale, in causa delle sue mansioni altrove, non può esaurire i suoi obblighi professionali in maniera conveniente al bisogno attuale.

L'Amministrazione comunale non mancò d'usare ogni mezzo per circoscrivere il morbo, ma altre misure ancora sarebbero necessarie da parte delle superiori autorità sanitarie provinciali.

L'ingresso dell'Arciprete. — Da un anno era vacante la sede arcipretale di Santa Giustina. Ora vi ha fatto solennemente il suo ingresso il M. R. don Antonio Tizian ex-parroco di Villabruna. La popolazione ne è soddisfattissima.

UDINE

Conferenza Nordio

UDINE — Ci scrivono, 21

Questa sera, lunedì 22, alle ore 20.30, il « Teatro Minerva », seguirà la conferenza del collega Nordio, del « Piccolo », sul tema: *Nell'oasi e nelle trincee di Tripoli.*

La conferenza è a parziale beneficio del Comitato di soccorso per le famiglie dei militari caduti e feriti in guerra.

Nel mondo magistrale

Oggi si riunì il Consiglio direttivo dell'Associazione Magistrale Friulana che fissò il prossimo congresso magistrale per il 5 maggio prossimo.

Venne inoltre deliberato di istituire dei corsi accelerati per gli emigranti a Cuano Nuovo, Villanova di S. Daniele e Ragona.

Il ritorno dalla Cirenaica

Ieri è rimpatriato l'artigliere Carlo Chiarandini di S. Gottardo.

Egli è reduce dalla Cirenaica ove partecipò in parecchi scontri, rimanendo ferito.

Infanzia disgraziata

Oggi il bambino Guglielmo Sambi da Ronchis di Faedis, d'anni 5, essendosi troppo avvicinato al fuoco, s'ebbe le vesticciuole prese dalle fiamme che in breve divamparono.

Venne condotto al nostro ospitale ove fu ricoverato in grave stato.

Per la Casa di Ricovero

Il Municipio ha concesso alla Casa di Ricovero un sussidio di lire 2000, sulla rendita del Legato Tullio, e la Cassa di Risparmio concesse pure un sussidio di lire 2500.

A proposito di borse di studio

GEMONA — Ci scrivono 21

In tutto il collegio Gemona-Tarcento ha fatto ottima impressione l'atto umanitario del nostro deputato on. Ancona che ha stabilito quattro borse di studio da 400 lire ognuna.

E' una vera lacuna che il nostro amatissimo deputato ha riempito colla sua proverbiale illuminata generosità. Molti si preparano a concorrere. E certo non si poteva scegliere dal nostro deputato migliore e più nobile forma, per aiutare i bravi giovani studiosi che non hanno mezzi per compiere i loro studi.

Se poi volete ridere come abbiamo riso noi a crepapelle, leggete i commenti del « Giornale di Udine » e del « Paese ». Dicono che le borse non si dànno a metà anno! che non sono borse perchè non c'è la fondazione e non c'è lo statuto! ed altre sciocchezze simili, che farebbero ridere... se non facessero piangere pensando a che punto d'eresia si arriva! Ma non l'hanno ancora capito quei signori che ci fanno ridere.., e null'altro?

E' semplicemente... buffo che due giornaletti di Udine se la prendano con l'on. Ancona... perchè ha fondato delle borse di studio! E' incredibile! Essi continuano ad ingiuriare il collegio Gemona-Tarcento supponendo che si venda all'on. Ancona! Eppure è nota la fierezza e l'onestà dei Friulani che non si vendono a nessuno. Ed è noto che l'on. Ancona — anche se cadesse in miseria e non potesse più beneficare alcuno — sarebbe rieletto per le sue qualità, pel suo affetto al collegio, e perchè in poco tempo ha già saputo farsi apprezzare molto in paese ed alla Camera! Si vede proprio che quei signori non girano l'Italia. Ma non vedono come è apprezzato dai maggiori giornali d'Italia, dal « Corriere della Sera » di Milano al « Giornale d'Italia » di Roma? Vadano e sentiranno, ciò che del resto, fingono di non sapere! E non ricordano che pochi mesi or sono *tutto il collegio* Gemona-Tarcento, gli dava in un banchetto a Tarcento una solenne dimostrazione di affetto e di stima?

Ma vivono forse nel mondo della luna? Magnifico uno di questi giornaletti quando dice che le borse non sono pel 1912 perchè saranno date a Luglio! Ma sappia adunque che l'anno scolastico va da Ottobre a Luglio, e che le borse si fissano sempre in inverno appunto perchè ci sia il tempo di bandire i concorsi, di fare eventualmente gli esami. Le borse si consegnano sempre a Luglio, appunto perchè il vincitore possa usufruirle comodamente nell'anno scolastico venturo che comincia ad ottobre. Pare impossibile che sia necessario di spiegare delle cose così elementari!

Ma il più bello viene dopo. Un giornaletto scrive: « Queste non sono borse perchè non c'è il capitale, non c'è fondazione, non c'è lo statuto! Ma non sanno dunque che quasi tutte le borse si dànno così? come le dànno i Comuni, le Provincie, le Casse di risparmio, ed i privati? Molte volte anno per anno. In Italia il maggior numero di borse crediamo sieno alla Università Bocconi di Milano, e sono tutte date come le ha date l'on. Ancona e come le dànno tutti i privati! Le altre sono fondazioni nominative che si erigono in enti morali. Ma via; un po' di serietà! E un po' di franchezza! Sì di franchezza perchè essi sanno molto meglio di noi che l'onorevole Ancona sale ed è amato non per le sue elargizioni, ma per le sue opere e che onora il suo collegio.

E' appunto perchè lo sanno, e perchè sanno bene che ormai nel collegio Gemona-Tarcento l'on. Ancona è incrollabile — ed essi non ci metteranno più lo zampino, sono tanto di cattivo umore.. e tirano in ballo a proposito delle borse di studio... le battaglie africane, e l'eroismo del nostro esercito valoroso!!!

Ma non sono ancora convinti che nel Collegio Gemona-Tarcento, gli elettori hanno la testa molto bene nelle spalle, e si preparano a dare all'on. Ancona quella dimostrazione si simpatia che si merita? Ma sì che lo sanno! Ed ecco perchè ci sembrerebbe opportuna un po' più di serietà.

19.

Amare uno che doveva finire in vita sul patibolo! Che ricordo avrebbe accompagnato la vita di lei! E questo amore lo commosse talmente che egli cominciò a piangere pensando al dolore della sua amata, pur considerando il proprio caso con crescente stoicismo.

Incessantemente però la faccia strana di Blaydes vista al chiarore della luna, e l'altra così sinistra veduta pochi momenti dopo sembravano trafiggerlo coi loro sguardi dall'alto del tetto della baracca in cui si trovava; egli le aveva sempre presenti come le faccie dell'ucciso e dell'uccisore, ma con una scrollata delle spalle meschine lasciò che il destino avesse il suo corso.

Queste ore terribili lentamente scorrevano; Tom si sentiva, per quel giorno, abbastanza sicuro, tanto più che durante il sonno era cominciata una insistente pioggia, che più non accennava a terminare e che nessun passo era venuto a rompere la monotonia del ritmo dell'acqua cadente. Ciò era, sotto un certo aspetto, un conforto per lui, ma un conforto deprimente.

La pioggia cessò col giungere della sera e, quando Tom giudicò l'ora buia abbastanza per poter uscire dal suo nascondiglio la terra bagnata era fragrante come un fiore, ed egli l'odorò con gioia a traverso la finestra dalla quale era entrato. Il sentiero del giardino sembrava tutto lavato e nell'aria v'era più luce di quanto egli non supponesse quando era nel suo nascondiglio; però non si scorgeva alcuno. Per uscire dalla baracca era necessario cavar prima le gambe e poi il corpo, e quando Tom giunse a terra e si voltò scorse nel sentiero giallo di sabbia il più azzimato e più piccolo vecchio che avesse mai veduto, dal qual era curiosamente guardato. Certamente non era più alto di cinque piedi ma avea un aspetto imponente e fissava l'intruso con gli occhi celesti acuti e sarcastici, che prima del timore incuteva rispetto.

Tom lo guardava meravigliato e la sua meraviglia crebbe quando il vecchio gentiluomo gli fece un cortese inchino e gli disse a voce alta e stridula:

— Sono felicissimo di vedervi, signoro! Temo che la baracca della mia barca vi abbia offerto un ben magro asilo per tutto il giorno; ad ogni modo voi siete il benvenuto.

— Benvenuto! — esclamò Tom.

— E perchè no? — disse il vecchio. — Certamente noi che abbiamo, dobbiamo dare a voi che non avete, si tratti di tetto o di scarpe. Mi rincresce di vedervi così scalzo poichè mi permetterete di osservare che calze quali voi indossate sono peggio che nulla. Se avrete la bontà di venir meco sarete calzato di nuovo e, prima di lasciarvi, berremo un bicchiere di quel buono.

— Ma signore...

— Silenzio! So che cosa mi vorreste dire: avete abusato abbastanza e non volete abusare ancora. Benissimo, signore, così sia; voi potreste pure andarvene, però pagando la multa. Vi condanno ad un buon bicchiere e ad un nuovo paio di scarpe.

E colla maggior bonomia il piccolo gentiluomo sospinse Tom verso la casa, ove, per una grande vetrata, lo introdusse in una stanza a piano terreno, in cui ardevano una lampada ed un bel fuoco, e la pentola cantava sui carboni.

— Avete fame? — egli disse dandogli un colpetto scherzoso sull'addome.

— Ancora ho qualche provvista in tasca — soggiunse il giovanotto molto imbarazzato; — mi saranno più che sufficienti. Davvero la vostra cortesia non....

— Basta, signore, basta! Mi farete più piacere a gradire senza aggiungere altro. Voi siete affamato e io corro disopra a farvi preparare qualche cosa. Qui intanto è lo scherry e là è l'acqua bollente; potete prepararvi un *ponch* mentre io sto su; ecco, se volete anche l'*Advertiser* di oggi. Fate, vi prego, come foste in casa vostra. — E cogli occhi scintillanti si dipartì il vecchio gentiluomo, certamente il migliore di tutte le buone Samaritane che Tom aveva incontrato nella vita.

Rimasto solo, il fuggiasco afferrò il numero dell'*Advertiser*, e vi scorse circa mezza colonna che parlava dell'assassinio; vi era anche il suo nome! Come mai? I suoi antichi padroni di casa, gli Adcocks, lo avevano denunziato, dandone la più ampia descrizione, la cui esattezza tentò Tom di non attendere che gli venisse apprestato il desinare, ma di fuggirsene dalla vetrata ancora aperta, e di attraversare il fiume a nuoto, bell'e vestito.

Tuttavia vi era altro ancora da leggere, che era necessario conoscere. Il destino si mostrava più che mai avverso; le antiche lettere, piene di minaccie, erano state trovate fra le carte dell'ucciso; il cocchiere da nolo aveva narrato ciò che sapeva, e questo era tutto. Fortunatamente, però, fra i suoi denunciatori non figurava un nome a luo caro, quello degli Harding, che mancava nella mezza colonna di stampa fitta, dalla qual Tom s'era lasciato così affascinare che la sua Samaritana era di ritorno prima che egli potesse deporre il giornale.

— Bene! Nutriamo la mente prima del corpo? Bene, bene certamente!

— Son due giorni che non leggo i giornali — rispose debolmente Tom.

— Ah! So anche che cosa stavate leggendo — ed il vecchio scherzando mentre allestiva due «ponch», ripeteva « lo so, lo so bene! ».

— Che cosa? — chiese Tom con voce rauca.

— I miei occhi sono buoni, sono eccellenti. Stavate leggendo precisamente l'assassinio di Hampstead.

Tom trattenne il respiro.

— Io non leggo mai quella roba ora — seguitò il vecchio — ma la leggevo molto da giovane. Oh! sì, buon Dio! il sangue allora era il mio «ponch» quotidiano! — E con una risata infantile porse a Tom il suo bicchiere di «ponch» fumante, preparandone un altro per sè, e insistendo per toccare i bicchieri prima di bere. Tom ne versò involontariamente un poco in terra, ma il suo cortese compagno mostrò di non avvedersene e gli offrì anche una presa di tabacco, da una tabacchiera di corno, montata in argento; offerta questa che Tom gentilmente rifiutò, tremando pel timore che il vecchio gentiluomo fosse a conoscenza di tutti i particolari dell'assassinio. Per accertarsene azzardò una domanda veramente importante.

(*Continua*)

Bilancio Comunale pel 1912

PRODENONE — Ci scrivono, 21

Il Bilancio preventivo del Comune 1912 che fra giorni verrà discusso in seno al Consiglio municipale, presenta un'entrata di lire 1.146.125.47 ed un'uscita con lire 1.138.098.04. A quest'importo va aggiunto il disavanzo d'amministrazione del 1910 di lire 8027.53. Le entrate effettive si presumono però in sole lire 329.391.93. Per raggiungere la cifra sopra indicata sono stanziate lire 757.159.17 per mutui passivi ed altre somme come partite di giro.

Le maggiori spese in uscita sono: per l'istruzione lire 89.074; lire 40.160 per la beneficenza; 55.043 per la polizia locale ed igiene; lire 69000 per spese generali e lire 781.364.69 per opere pubbliche, per provvedere alle quali si rendono necessari dei mutui per la somma sopra accennata.

Indi la Giunta fa seguire una diligentissima relazione con statistiche, dimostrando anche quanto necessari si rendano diversi lavori, quali palazzi per le scuole, posta, strade ecc.

L'assemblea dei Ciclisti. — Ieri sera l'assemblea dell'Unione Ciclistica Pordenonese ha approvato il resoconto morale ed economico dell'anno 1911; accettò le dimissioni dell'intero Consiglio e nominò provvisoriamente a reggere le sorti della Società, fino a marzo, una commissione di cinque membri.

CIVIDALE — Ci scrivono 21

Trasloco del Pretore e del Vice Pretore. — Con recente decreto ministeriale, il nostro Pretore avv. Ettore Voltarini ed il vice pretore dott. Forziati sono stati traslocati rispettivamente alla Pretura di Codigoro, in provincia di Ferrara ed a quella di Nola, in provincia di Caserta.

Assemblea della Dante. — Stasera, cosa rara, l'assemblea della nostra Sezione della Dante riuscì in numero legale in prima convocazione. Furono approvati: La relazione morale e finanziaria della presidenza (L. 969.02 in entrata e L. 707.02 in uscita) per il 1911; il conto preventivo 1912 ed alcune proposte del socio prof. Antonio Rigotti, r. ispettore scolastico.

Proroga dell'Esposizione? — Ieri s'è radunato il Consiglio dei Commercianti per trattare fra altro dell'Esposizione 1912. Il Consiglio sentito il parere di alcune persone ragguardevoli, stabilì di proporre al Comitato dell'Esposizione la proroga della Mostra al 1913, epoca in cui si avrebbe l'inaugurazione del monumento alla Ristori e dell'acquedotto.

TREVISO

Per la tramvia elettrica Asolo-Montebelluna-Valdobbiadene

TREVISO — Ci scrivono, 21

Con decreto dell'11 gennaio, la nostra Provincia è stata autorizzata ad elevare da lire 400 a lire 500 il contributo chilometrico per 50 anni per la trasformazione in elettrica della tramvia Asolo-Montebelluna-Valdobbiadene. E' stata inoltre autorizzata a corrispondere un uguale contributo di lire 500 per la maggiore percorrenza della rampa di Valdobbiadene.

Il pagamento si verificherà alla attuazione della linea aperta al pubblico esercizio.

Per l'Istituto Musicale

Il Municipio avverte che al corso di lezioni di canto corale presso questo Istituto potranno essere accettati anche tutti quegli aspiranti che, senza aver fatta la domanda, si presenteranno direttamente alla Scuola nei giorni di lezione e saranno giudicati idonei dal maestro cav. Gio. Batta Zorzato.

Le dette lezioni avranno principio lunedì 22 corr. alle ore 20 nella sede dell'Istituto, in Via Canova, Casa ex Milani.

Le nomine all'Ospedale Civile

Ha avuto luogo oggi al nostro ospedale civile la nomina del medico primario in sostituzione del defunto dott. Cevolotto. Fu eletto il dott. De Marchi. — Medico pediatra fu riconfermato il dott. Vianello Cacchiole. Medico oculista il dott. Carlo Alberto Ricci.

La sovraimposta Provinciale

Con recente decreto è stato approvato il bilancio preventivo 1912 della Amministrazione Provinciale portante la sovraimposta ai tributi diretti fondiari nella misura di L. 0,69935 per ciascuna lira di imposta principale erariale, corrispondente alla somma di L. 1.144.745.30 che eccede di L. 15.391.72 a quella del 1911, ma soltanto a cagione dell'aumento della materia imponibile.

Scuola Libera Popolare

Domani sera alle 20.30 alla Scuola Libera Popolare (Scuola De Amicis) il dott. Amedeo Gasparini continuerà la trattazione del tema:

« Assistenza agli infermi e soccorsi di urgenza — Malattie professionali — Igiene del lavoro ».

La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Congresso Nazionale Pellagrologico

Pel settembre di quest'anno è stato indetto a Bergamo il primo Congresso Nazionale Pellagrologico.

La nostra Deputazione Provinciale vi sarà rappresentata dal deputato comm. Gio. Maria Gaia.

La Commissione Pellagrologica Provinciale, dal dott. prof. Luigi Zanon dal Bo, direttore del nostro Manicomio, e dal dott. Paolo Pagliani medico provinciale.

Preparativi pel Carnovale

Molte belle cose si preparano per questo Carnevale: Concorsi di carri mascherati, concorsi di mascherate a piedi, pesca, spettacolo di beneficenza studentesco, spettacolo di varietà organizzato dai signori trivigiani.

Per quest'ultimo la *Gazzetta Trevisana* annuncia che il dott. Ricchetti scriverà un lavoretto brillante. Possiamo smentire la notizia completamente.

Per lo spettacolo di varietà si sta cercando qualche lavoro del vecchio o del nuovo repertorio, adatto agli artisti ed allo spettacolo.

Il Viale Tripoli

Si dice che alla nuova strada, che dalla via Provinciale Noalese va a congiungersi con il Viale Verdi, si vorrebbe dare il nome di Viale Tripoli. L'idea è bella e speriamo venga effettuata.

A meno che non si oppongano gli arabo-turchi di Palazzo Sugana!

Assemblea generale della Sezione Studentesca della "D. Alighieri,,

Ieri, nella sala del Circolo Impiegati e Professionisti, gentilmente concessa, la Sezione Studentesca della Dante Alighieri tenne l'assemblea generale per procedere alla nomina del nuovo consiglio direttivo.

Vennero eletti: Presidente Mantovani-Orsetti Salvatore; Vice-presidente Arpino Enrico - Consiglieri, per il Liceo: Sig.na Garatti Linda, Zasso Francesco, Dalla Pellegrina Galliano; per l'Istituto Tecnico: sig.na Ciani, Rosada Alessandro, Villa Corrado; per le Normali: Sig.na Mantovani-Orsetti Mary; per le Tecniche: Berlin Luigi.

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella seduta di ieri la Giunta Provinciale Amministrativa ha prese le seguenti deliberazioni:

Asolo: Maggiore spesa per trasformazione di trazione del tram, preso atto. — Cornuda: Revisione del regolamento per gli impiegati. Approva — Crocetta Trevigiana: Regolamento per la tassa sulle occupazioni di spazi pubblici. Approva - Compenso per lavori straordinari al segretario. Approva. — Fonte: Assegno alla vedova del segretario Zanon, appr.; impianto pubblica illuminazione a luce elettrica, appr.; contributo per una mostra zootecnica nel 1915, appr.; spese pel servizio di estinzione degli incendi, appr. — Ponzano: Vendita di piccola area comunale, appr. — Villorba: Riduzione a due terzi delle tasse comunali pel 1911, appr. — Villorba: Riduzione a due terzi delle tasse comunali pel 1911, approv. — Conegliano: Aggiunta al regolamento di polizia urbana, appr.; sistemazione della strada dei Campidosi, approva — Colle Umberto: Spese per arredamento di scuole. Approva — Quinto: Modificazione al regolamento per gli impiegati. Appr — Ponzano: Concorso nella spesa per la canonica di Merlengo. Approva — Roncade: Accettazione di mutuo per il ponte sul Sile. Appr. — Segusino: Contributo alla cattedra ambulante di agricoltura. Appr. — Cessalto: Aumento di stipendio al segretario comunale, appr — Casale sul Sile: Bilancio Preventivo 1912, autorizzata la eccedenza al limite legale della sovraimposta — Cimadolmo: idem idem. — Miane: idem, idem — Loria: Ricorso del medico-condotto per aumento di stipendio, ordinanza — Vittorio: Calmiere sulle carni appr. — Tarzo: Revisione regolamento per gli impiegati, ordinanza.

E' stata pubblicata la decisione in sede giurisdizionale che respinge il ricorso del conte Alessandro Zeno contro il comune di Ponte di Piave per abbruciamento di un collo di biancheria.

Il nuovo prefetto

E' giunto stanotte da Pavia ed è sceso all'Hotel Stella D'Oro il nuovo prefetto della nostra città cav. uff. dott. Nunzio Vitelli.

Stamattina egli ha incominciato la visita degli uffici della Prefettura, visita che continuerà e terminerà domani.

Una curiosa questione

Si è chiusa in questi giorni la vetreria trivigiana di S. Maria di Caffoncello. L'ex proprietario, signor Lazzar, nell'asportare dai locali tutti gli oggetti di sua proprietà, ha asportato anche alcuni quadri di valore che venivano custoditi in un oratorio compreso nei terreni della fabbrica. Il fatto ha destato del malumore tra i frazionisti di S. Maria di Caffoncello che pretendono che l'oratorio sia sempre stato di uso pubblico e di conseguenza sottratto a contrattazioni private.

Della cosa si sono oggi interessati il Commissario di P. S., l'Arma dei Carabinieri, e le Autorità trivigiane.

Il madrigale di Monaco agli "Amici della musica,,

La sera del 9 Febbraio, sarà tra noi la Società « Madrigale di Monaco », società composta di nove donne e sei uomini che eseguiranno in coro un programma di brani antichi e moderni.

Ecco il programma:

Michael Praetorius (1571-1621) - Sie ist mir lieb - a 4 voci. — Ludwig Senfl (1492-1555) - Dich meiden zwingt - a 4 voci. - Joh. Hermann Schlein (1586-1630) - Herbei - a 5 voci — Giovanni Gastoldi (1556-1622) - Amor vittorioso - a 5 voci.

Claudio Monteverde (1567-1643) - Era l'anima mia già presso - a 5 voci — Orazio Vecchi (1550-1605) - Pastorella graziosella - a 5 voci — Thomas Weelkes (1600) - Mars in a fury - a 6 voci — Pierre de la Rue (1420-1500) - Ma mère, hélas! Mariez moi - a 4 voci. — Passerau (1535) - Il est bel et bon - a 4 voci.

Giovanni da Palestrina (1526-1594) - Crucifixus - a 4 voci di donna. — Wolfg. Amadeus Mozart (1756-91) - Caro bell'idol mio - a 3 voci di donna — Johan Brahms (1833-1897) - Die Nonne - a 4 voci di donna. — Robert Schumann (1810-1856) - Waldmädchen - a 4 voci di donna.

Claude Debussy (1862) - Dieu, qu'il la fait bon regarder - a 3 voci. — Idem - Yver, vous n'estes qu'un villain - a 4 voci. — Johan Brahms (1833-1897) - O süsser Mai - a 4 voci — Idem - Nachtwache No. 2 — a 6 voci.

Direttore del coro è il maestro Jan Ingenhoven.

Per le vaccinazioni del 1912

La Deputazione Provinciale ha deliberato di provvedere all'Istituto Vaccinogeno il pus vaccinico per le vaccinazioni del 1912.

Il canale interoceanico di Panama

Mercordì 24 gennaio nella sala di Palazzo Filodrammatici il prof. Dott. Augusto Micheli dell'Istituto Tecnico Riccati della nostra città, parlerà sul Canale Interoceanico di Panama, illustrando il suo dire con cento proiezioni.

VITTORIO — Ci scrivono, 21

Beneficenza. — La famiglia Viola per onorare la memoria della sua adorata Vittoria, elargiva a cotesto Orfanotrofio I. Luzzatti lire 50. E la famiglia Eugerio per onorare la memoria del suo amatissimo Franceschino pure lire 50.

La famiglia Augusto Pegoraro versò lire 10 in omaggio alla memoria dell'angioletto Franceschino Eugerio.

I preposti all'Istituto riconoscenti ringraziano a nostro mezzo.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 21

Un reduce da Bir Tobras. — Oggi, con a capo il Sindaco di Codognè e la Giunta al completo, più che cento vetture e numerosissime biciclette con largo sfarzo di bandiere, si posero in coda alla carrozza padronale del conte Marcello, la quale trasportava alla nostra stazione ferroviaria il reduce di Bir Tobras, Zaia Domenico. Questi si reca ad Udine per completare la sua guarigione.

Fu una larga dimostrazione d'affetto al prode soldato.

ROVIGO

Pel concorso ginnastico scolastico prov.

Il corso dei monitori

ROVIGO — Ci scrivono, 21

Stamane nel fabbricato scolastico di Via Giosuè Carducci ebbe luogo il corso dei monitori per il Concorso Ginnastico scolastico prov. che, promosso dal Comitato provinc. della Educazione Fisica, avrà luogo al nostro Ippodromo Comunale nel mese di maggio (11 e 12) e al quale — dalle adesioni — si calcola che parteciperanno ben 2000 allievi.

All'odierna riunione, riuscita numerosissima, oltre ad ogni previsione, abbiamo notato circa cento tra maestri e maestre del Polesine. Erano pure rappresentate le provincie di Padova, Verona e Ferrara.

Assisteva anche il Provveditore agli Studi cav. Paolo Amaducci.

Ai presenti è stato servito un vermouth d'onore.

Quindi il direttore tecnico del Concorso, prof. Arturo Favero, ha spiegato teoricamente il programma del Concorso e una squadra — bene istruita — l'ha poi svolto interamente, meritando il plauso di tutti.

La lezione è finita alle 14.

La riuscita della lezione di stamane è buona promessa per la piena riuscita del Concorso e di ciò va fin d'ora fatta lode agli infaticabili signori prof. Arturo Favero, Vincenzo Casatini e tenente Osti Giovanni.

Università Popolare

Questa sera alla Università Popolare il chiarissimo prof. Camillo Manfroni della Università di Padova ha ripetuto la sua conferenza su « Tripoli e la storia marinara d'Italia ». Fu assai e meritamente applaudito.

Pro famiglie dei soldati in guerra

LOREO — Ci scrivono 21

Giorni or sono, giunse al nostro Sindaco rag. Montasti, presidente del locale Comitato « Pro famiglie dei morti e feriti in guerra », la seguente lettera che il signor Claudio Pessani gli spedì da Rosario (Repubblica Argentina), mostrando di ricordarsi ancora della Gran Madre Italia e in particolar modo di Loreo che l'ospitò in gioventù.

Egregio Signore. — Ricevo in questo istante l'avviso patriottico emanato dal Comitato Loredano per raccogliere fondi per le famiglie dei nostri eroi feriti o caduti sulle libiche spiaggie e mi affretto ad inviarle il modesto mio obolo di cinquanta lire italiane per aumentare, sebbene di poca cosa, i fondi che manderà a Roma la città di Loreo, alla quale mi legheranno sempre forti vincoli d'amicizia e felici ricordi della mia gioventù.

Accolga, Sig. Sindaco, i sentimenti della mia più alta considerazione e stima. — *Pessani Claudio.*

Alla nobile lettera il Sindaco rispose plaudendo al nobile gesto del munifico signore, e ringraziandolo a nome anche del paese tutto.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 21

Ufficio funebre — Lunedì 25 corr. alle ore 10 ant., si celebrerà in questa Chiesa Arcipretale un solenne Ufficio funebre a suffragio delle anime dei nostri prodi fratelli caduti valorosamente combattendo sui campi africani.

VERONA

Un maggiore a Derna

VERONA — Ci scrivono, 21

Il cav. Luigi Stegagnini maggiore del 26.o fanteria a Piacenza, fu destinato telegraficamente a Derna per dove è già partito.

L'egregio ufficiale è nostro concittadino ed ha qui la cognata signora Luigia Stegagnini ved. di Giuseppe Stegagnini già impiegato municipale, coi nipoti e figli rag. Franco e rag. Luigi della Società elettrica.

La grande fiera del Marzo

Ecco il primo elenco delle più note scuderie di cavalli che hanno fino da ora assicurato il loro intervento alla prossima Fiera del marzo.

Giovanni Smit di Treviso — Mainardi Paolo di Cremona — Giuseppe Bonturini di Vicenza — Fratelli Turrini di Mantova — Alberto Pirovano di Rovigo — Mariotto Giovanni di Dossobuono — Fratelli Negri di Roverchiara — Giovanni Robazza detto Ciaci di Montebelluna — Fratelli Pacchiele di S. Antonio Mantovano — Fratelli Rivolta di Milano — Vivaldi Gaetano e fratello di Castelgoffredo — Giuseppe Rocca di Mantova — Bottacini Cesare di Villafranca — Berti Giuseppe di Zevio — Zamboni Giuseppe di Carpenedolo.

La mostra delle macchine agricole, iniziata da appena due anni, raggiungerà quest'anno una importanza eccezionale. Oltre alle Ditte solite, altre Ditte di fama nazionale stanno trattando con l'ufficio per la concessione del posto.

L'organizzazione degli spettacoli procede attivissima.

Vandalismi notturni

Ignoti quanto malvagi vandali, l'altra notte a Colognola ai Colli penetravano nel podere del possidente Alessandro Carcereri e tagliavano al suolo una quantità di viti ed altri alberi recando un danno al Carcereri di circa 500 lire.

Il fatto venne denunziato.

I carabinieri fanno attive indagini per identificare i malvagi.

Una rapina

Lungo la strada di Valeggio, uno sconosciuto aggrediva l'altra notte certo Zanoni Bonfiglio che rincasava. Poichè questi tentò di opporre resistenza, il farabutto lo percosse con pugni calci ed afferratolo poi per la giacchetta, gli strappò di tasca il portafoglio contenente 20 lire.

Quindi si diede alla fuga attraverso i campi.

Tentato furto a S. Egidio

Stamane in Via S. Egidio lo spazzacamino Giuseppe Zeni di Trento e qui dimorante a S. Zeno, constatava che ignoti ladri avevano forzato la porta del magazzino terreno che si trova in detta Via N. 9, ma non erano riusciti a penetrare nell'interno per la resistenza dei battenti.

Del fatto furono avvertiti due agenti che passavano.

Una bicicletta rubata

Il ciclista Paolo Veronesi di anni 32, abitante in Vicolo Cavalletto N. 4, si recava in bicicletta per una commissione in una casa di Via S. Egidio N. 9. Egli depose all'uopo la bicicletta nel cortile della casa e quando andò per riprenderla non la trovò più.

Il furto fu subito denunziato alla questura centrale.

VICENZA

"Il Cadore,,

BASSANO — Ci scrivono, 21

La Scuola libera popolare è stata onorata da una conferenza del prof. De Toni, che illustrò col sussidio di ottanta riuscitissime proiezioni, il *Cadore*.

L'argomento interessante e suggestivo è stato trattato dal prof. De Toni con rara maestria. Egli ci ha accompagnati in un suo giro ben preparato e completo, attraverso tutte le regioni cadorine magnificandone e i monti arditi dagli eterni ghiacciai e le oride valli, dai torrenti scroscianti ed i boschi selvosi dai pini resinosi. Alla parte descrittiva accoppiò frequentemente la nota patriottica.

Il conferenziere fu molto applaudito.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.55.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 7 (Casarsa), d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Ultima ora

Le condizioni dei deportati arabi

I provvedimenti igienici e sanitari

Roma, 21

A proposito di una corrispondenza da Ustica mandata all'*Avanti* da Paolo Valera, circa le condizioni dei deportati arabi, il *Popolo Romano* scrive che il Valera confonde la colonia di Ustica ed il suo ordinamento con quella di una casa di pena. Gli arabi colà riuniti vi giunsero effettivamente in tristi condizioni igieniche sanitarie, perchè tra loro serpeggiavano in modo preoccupante le più gravi malattie contagiose: colera, sifilide, tubercolosi, tracoma e tifo. Si deve proprio all'azione energica e pronta delle autorità politiche e sanitarie se l'infezione del colera e di altre malattie è stata circoscritta. Si è provveduto infatti con la maggiore sollecitudine al personale di assistenza sanitaria, incaricandone appositi medici che risiedono stabilmente a Ustica, a Tremiti, Favignana, Ponza e Gaeta. Per l'accertamento delle malattie furono stabilite apposite piccole stazioni e laboratori con a capo un batteriologo fornendole di tutto il materiale necessario. Non si è trascurato l'invio di una larga scorta di disinfettanti e materiali medici e chirurgici. Tutti questi servizi sanitari si svolgono sotto la direzione di un ufficiale medico, che il Ministero della Guerra ha posto a disposizione di quello degli interni.

Sta il fatto che a Gaeta è molto diffuso tra gli arabi il tracoma e si è tosto inviato per opportuni provvedimenti un assistente della clinica oculistica di Roma, gentilmente offerto dal prof. Cirincioni, con mandato di inviare, secondo la specialità, i medici nel posto per la cura degli ammalati: furono disposte ispezioni per parte di funzionari superiori della amministrazione centrale, sia per provvedere al primo impianto, sia per accertare saltuariamente l'andamento dei varii servizii.

Risulta poi che il Valera non ha potuto in alcun modo avvicinare gli arrestati arabi, e tanto meno comunicare con quelli che sono sorvegliati e probabilmente, concludo il *Popolo Romano*, ha raccolto le sue informazioni da informatori malcontenti, da persone che vedono malvolentieri il soggiorno dei turchi ad Ustica, per timore che le malattie onde sono affetti si possano comunicare alla popolazione; pericolo assurdo, dopo le provvide misure di previsione adottate dall'autorità, come ne fa testimonianza l'ottimo stato di salute pubblica in Ustica ed altre colonie di arabo-turchi.

Le oblazioni versate alla Banca d'Italia per le famiglie dei morti e feriti

Roma, 21

Dalle notizie pervenute alla direzione della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni in favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a lire 25.277,68 e quindi la cifra complessiva dei versamenti a tutto il 20 corrente per il comitato centrale si eleva a L. 3.183.944,63.

Il "Carthage,, a Tunisi

Tunisi, 21

All'arrivo del *Carthage* assisteva tutta la colonia francese, che lo accolse con una calorosa dimostrazione. Non si verificò alcun incidente. Il *Carthage* è partito alle quattro per Malta.

Said Pascià ammalato

Costantinopoli, 21

Il presidente del Consiglio Said pascià è stato colpito da una leggiera eruzione. Si tratta probabilmente di varicelle.

Il colonnello Riza Bey

Hodeida, 21

Il colonnello Riza Bey fatto prigioniero a bordo della nave inglese *Africa* dagli italiani è un veterano dello Yemen, eroe di parecchie spedizioni.

Riusciti esperimenti di esplosivi per aereoplani

Varese, 21

Al campo militare di aviazione di Malpensa sono giunti il tenente colonnello di artiglieria Montzemolo ed il tenente Savoia, della brigata del genio specialisti. Scopo del loro arrivo è quello di provare una cassetta di esplosivi per aereoplano.

Le prove sono riuscite ottimamente. Naturalmente il più assoluto riserbo viene conservato sui dettagli dell'esperimento.

Nei primi di febbraio alla scuola militare giungeranno altri 15 ufficiali per il corpo di allievi piloti.

Lo sciodero generale dei metallurgici a Torino

Torino, 21

Continuando lo sciopero degli operai automobilisti non federati, per evitare incidenti la Federazione metallurgica decise di far astenere dal lavoro anche i suoi soci, cosicchè, incominciando da domani, tutte le fabbriche rimarranno chiuse. Ignorasi ancora la linea di condotta degli industriali, ma sembra prevalga il proposito di dichiarare per intanto licenziate le singole maestranze.

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
CERALLO in Piazza Carlo Felice;
BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po);
APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma);
LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 23 Gennaio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 23 — Conto Corrente colla Posta — Martedì 23 Gennaio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'incidente italo-francese per il sequestro del "Carthage„ e del "Manouba„

La Francia pretende il rilascio dei 29 turchi

La discussione alla Camera francese

Le dichiarazioni del min. Poincarè

Le pretese della "sorella„ latina

Parigi, 22

(*Camera*) — Le tribune sono affollate. Presiede Brisson. Al banco del governo siedono Poincarè, Millerand, David, Briand, Steeg, Lebrun.

Un individuo dalla tribuna grida: E' l'ultima cartuccia che vi lancio con questo filo speciale, nell'interesse nazionale. E fa l'atto di gettare una carta attaccata ad un filo. Gli uscieri lo espellono dalla tribuna.

Le interrogazioni

Hyppolit Laroche svolge una interrogazione sugli incidenti del *Carthage* e del *Manouba*. Dice che il paese da cinque giorni è in ansia patriottica. Due navi francesi furono sequestrate e alcuni passeggeri turchi fatti prigionieri, mentre la nostra bandiera avrebbe dovuto garantire la loro libertà (*applausi*). Simili atti non sono ammissibili.

Laroche ricorda che un fatto analogo avvenne nel 1861 con gli Stati Uniti e occorse allora un *ultimatum* per ottenere il rilascio dei prigionieri, perchè in quell'epoca non vi era la corte dell'Aja. Oggi è verso la corte dell'Aja che si rivolgono i nostri sguardi, ma siccome la sentenza arbitrale non potrebbe essere emessa prima che fra un mese, non bisogna che i passeggeri turchi siano tenuti prigionieri. Bisogna prendere una decisione (*Grida alla estrema sinistra: Non bisogna esagerare*). Per l'avvenire bisogna evitare il ripetersi di simili incidenti e pel passato ottenere le riparazioni.

L'ammiraglio Vienaime dice che la marina italiana ha commesso un attentato contro la libertà della bandiera francese. Egli rimprovera all'Italia di non aver tenuto conto della convenzione stipulata nel 1875 colla Francia e dice che il paese esige una riparazione.

Il deputato Guernier dice che dal punto di vista giuridico gli aeroplani, essendo soltanto oggetti di contrabbando relativo, non avrebbero potuto essere sequestrati se non nel caso in cui fossero stati diretti a un porto belligerante. Sostiene che la convenzione di Londra fu violata, così nel caso del *Carthage* come in quello del *Manouba*. La cattura dei turchi è inammissibile di fronte alle leali dichiarazioni del governo francese, che aveva promesso di fare una inchiesta a Tunisi.

La risposta di Poincarè

Il presidente del Consiglio Poincarè risponde: Benchè gli incresciosi incidenti, sui quali mi si interroga, non siano ancora definitivamente risolti e benchè siano impegnati negoziati per ottenere nel più breve termine una equa soluzione, il governo, di fronte alla emozione che si è impadronita del Parlamento e del Paese, ha creduto di non ritardare di un sol giorno le spiegazioni che gli sono chieste (*applausi*).

Il sequestro del "Carthage„

Poincarè narra ampiamente l'incidente del *Carthage*, corriere postale regolare tra Marsiglia e Tunisi, fermato presso Cagliari. Il governo italiano esigeva lo sbarco dell'aeroplano: in seguito al rifiuto di sbarcarlo la nave venne sequestrata. Il governo francese incaricò l'incaricato di affari a Roma a chiedere che si sciogliesse il sequestro e di far riserve per i danni subiti. Il governo italiano chiese al governo francese di dargli la certezza che l'aviatore Duval non avrebbe passata la frontiera col suo aeroplano e di dargli assicurazione che l'apparecchio sarebbe stato sorvegliato.

Poincarè prosegue: Io non credetti che il governo francese dovesse assumersi impegni di questo genere, ma il padre dell'aviatore Duval venne al Ministero per dichiarare che mai suo figlio aveva avuto intenzione di mettere il suo aeroplano al servizio di una nazione straniera. La promessa spontanea del nostro compatriota, indusse l'Italia a togliere il sequestro del *Carthage*.

Poincarè, esaminando la questione di diritto, sostiene che l'aeroplano, costituendo soltanto un oggetto di contrabbando relativo, non poteva essere sequestrato sul tragitto da un porto neutro ad un porto neutro.

Il presidente del Consiglio cita gli articoli della convenzione dell'Aja e della convenzione di Londra, firmati sotto riserva dall'Italia a sostegno della sua tesi (*applausi*).

Inoltre il *Carthage* era una nave postale e, secondo l'articolo 22 della convenzione dell'Aja, essa non poteva essere sequestrata che con cautele.

Poincarè prosegue: Esiste infine tra l'Italia e la Francia l'accordo amministrativo del 18 novembre 1875, che regola la situazione dei piroscafi postali dei due paesi. Dunque, da qualunque punto di vista ci si ponga, le autorità italiane sembra abbiano commesso un errore in danno dei diritti e degli interessi francesi (*applausi*).

Ho letto nei giornali che si rimprovera al mio precedessore di aver lasciato senza risposta una domanda del governo italiano circa gli aeroplani destinati ai turchi. Questo rimprovero non è fondato (*benissimo*).

Poincarè legge una lettera diretta da De Selves nel dicembre scorso all'ambasciatore d'Italia nella quale fa conoscere il parere dei consulenti giuridici del Ministero degli esteri, dalla quale risultava che il governo francese, qualunque sia il suo desiderio di far cosa grata all'Italia, non poteva creare precedenti, vietando il transito degli aeroplani e delle armi sul suo territorio.

Una potenza non è tenuta ad impedire il transito di armi e munizioni ed io non posso che confermare questa tesi. Il punto di vista francese rimane oggi quale era ieri (*applausi*).

Il sequestro del "Manouba„

E passo al secondo incidente. Il 5 gennaio scorso l'ambasciatore di Turchia a Parigi informava il mio predecessore che una missione della mezzaluna rossa composta di 28 medici e militi infermieri, sollecitava il passaggio per Sfax. Il governo francese, conformemente alla convenzione internazionale e dato il carattere umanitario della missione, avvertì la residenza di Tunisi, raccomandandole soltanto di verificare con cura l'identità dei membri della missione.

Il 17 gennaio scorso l'ambasciatore d'Italia mi chiese di non lasciar passare in gruppo coloro che egli considerava come soldati turchi. Io presi l'impegno che la Francia avrebbe osservate le regole della neutralità, come sempre le ha osservate, e che il nostro residente non avrebbe lasciato passare la frontiera ad un gruppo che per ipotesi si componesse di ufficiali turchi. Questa dichiarazione mi sembrò tale da prevenire ogni sequestro ed anche ogni visita. Il giorno stesso telegrafai a Tunisi perchè fosse verificata l'identità dei membri della missione.

Però, prima, senza dubbio, che l'ambasciatore d'Italia avesse potuto telegrafare al suo governo le dichiarazioni, della cui lealtà egli non poteva dubitare (*applausi*), si verificò una spiacevole iniziativa.

Sull'identità dei passeggieri turchi

Il ministro ricorda il sequestro del *Manouba* ed aggiunge: Io telegrafai contemporaneamente a Roma ed a Cagliari di non consegnare i passeggieri turchi. Il telegramma cifrato diretto a Cagliari mi fu ritornato come indecifrabile, perchè venisse ripetuto. D'altra parte il governo italiano aveva dato al nostro incaricato di affari a Roma assicurazioni che, secondo informazioni positive, i passeggieri erano ufficiali turchi e che cadevano sotto la sanzione dell'articolo 47 della convenzione di Londra il quale stabilisce che, conformemente al diritto delle genti, i passeggeri potevano essere fatti prigionieri di guerra senza che vi fosse luogo a sequestro della nave.

Il nostro incaricato di affari non era stato messo al corrente delle pratiche fatte dall'ambasciatore d'Italia a Parigi e per evitare gravi difficoltà egli credette di dover avvertire il nostro console a Cagliari di conformarsi a questo art. 47.

L'ambasciata ottomana però sosteneva che i passeggieri appartenevano alla mezzaluna rossa. La loro qualità li rendeva intangibili. Le carte di questi passeggieri, fino a prova contraria, facevano fede; sia per il diritto delle genti, sia per il diritto civile la Francia non potrebbe consegnarli (*applausi*) e anche adesso ci incombe il dovere di identificare i passeggieri. Soltanto la consegna nelle nostre mani delle persone arrestate potrebbe permetterci di compierlo. Io feci fare immediatamente un passo in questo senso con piena fiducia che il governo italiano riconoscerà, come noi, la necessità di dare a questi due incidenti una risoluzione conforme alla giustizia ed impedire che essi si rinnovino.

Il diritto di visita sulle navi

Il governo reale volle darci a questo riguardo una prima assicurazione. Esso ha fatto notare al nostra incaricato di affari che l'Italia non poteva rinunciare esclusivamente in favore della Francia all'esercizio del diritto di visita ed ha aggiunto spontaneamente che deplorava vivamente che questa sorveglianza abbia causato un danno alle due navi francesi e che era disposto ad esaminare le questioni giuridiche e le altre sollevate dall'incidente, soggiungendo che il ministro italiano nell'esercizio della sua missione avrebbe avuti tutti i riguardi dovuti ad una nazione amica.

Esso aggiunge che il governo francese dovrebbe ben riconoscere la penosa necessità per l'Italia di esercitare il diritto di visita ed espresse la speranza che l'opinione pubblica apprezzerà come si conviene gli incidenti che derivano dallo stato di guerra e che non devono in nulla colpire le relazioni amichevoli tra la Francia e l'Italia.

In questa cordiale dichiarazione vede il pegno di una prossima soluzione. Non dubita che dopo la consegna dei passeggieri turchi, questa soluzione possa intervenire direttamente con una amichevole conversazione tra i due governi (*applausi*).

Se per avventura rimasse qualche punto litigioso, la convenzione del 1903 tra la Francia e l'Italia, rinnovata nel 1904 e nel 1908, offrirebbe il mezzo per regolarlo amichevolmente. Questi due incidenti, per quanto siano incresciosi, non potrebbero turbare le amichevoli relazioni tra i due paesi che riposano sulla comunanza dei ricordi, sulla affinità di razza e sulla solidarietà di moltissimi essenziali interessi. Una nube passeggera non può oscurare l'orizzonte (*vivi applausi*).

Impressioni e commenti a Roma

Il punto di vista italiano

Prossimo arrivo di Barrère a Roma

Roma, 22

(So.) — Tre argomenti si discutono stasera nelle conversazioni del mondo politico. Essi sono: *Primo*, le dichiarazioni del Ministro degli esteri e Presidente del Consiglio, Poincarè, alla Camera francese, sull'incidente del *Carthage* e del *Manouba*. — *Secondo*, l'annunzio dato dall'«Agenzia Havas» che il governo francese, dopo risolta la controversia diplomatica, intende sottoporre al giudizio del Tribunale dell'Aia le questioni di diritto internazionale che sono state elevate in seguito alla cattura del *Manouba* e del *Carthage*; — *Terzo*, la notificazione fatta dall'Italia alle Potenze neutrali del blocco delle coste dello Yemen.

La più grave questione del momento è senza dubbio la vertenza diplomatica colla Francia per la questione riguardante il *Carthage* ed il *Manouba*. Le dichiarazioni del ministro degli esteri, Poincarè, in risposta alla interpellanza mossa dall'ammiraglio Bienaimé, vengono giudicate serene e concilianti, e producono buona impressione nel mondo politico italiano.

La vertenza in corso aveva suscitato notizie allarmiste, fra cui quella del *Daily Chronicle* di Londra, che la Francia avesse progettato una manifestazione navale, per imporre una pronta soluzione dell'incidente, compreso il rilascio dei 29 turchi fatti prigionieri a bordo del *Manouba!* Ma la notizia venne prontamente smentita dal Ministero francese della Marina, dove si è dichiarato che mai il Governo francese ha pensato ciò.

Le dichiarazioni del ministro Poincarè dimostrano del resto che gli incidenti saranno risolti dal punto di vista diplomatico mediante spiegazioni reciproche.

La nota ufficiosa pubblicata dal *Matin* di Parigi, secondo la quale il Governo francese avrebbe preteso il rilascio dei 29 turchi catturati a bordo del *Manouba*, aveva, a dire il vero, suscitato un po' di apprensione nel mondo politico italiano.

Quella nota ufficiosa sosteneva che i 29 turchi catturati a bordo del *Manouba*, avrebbero dovuto essere nuovamente imbarcati e trasportati a Tunisi, dove avrebbero dovuto essere consegnati alle autorità francesi, le quali avrebbero esse, e non le autorità italiane, proceduto all'accertamento se i 29 turchi catturati, siano o no medici ed infermieri della Mezzaluna Rossa. Ma questa soluzione non può in alcun modo essere accettata dal Governo italiano ed anche a tenore delle dichiarazioni del ministro Poincarè, si deve ritenere che la Francia rinunzierà a queste pretese eccessive, accontentandosi di una soluzione conciliante, che sarà senza dubbio quella offerta dal ministro degli esteri italiano.

Del resto la venuta annunziata per domani a Roma dell'ambasciatore francese Barrère, il quale ha lasciato Parigi appunto per assumere direttamente alla capitale italiana le trattative con il nostro Governo per la soluzione di questi incidenti, farà rapidamente camminare la soluzione degli incidenti stessi.

Quanto al blocco delle coste dello Yemen, notificato dal Governo italiano alle Potenze neutrali, esso si imponeva e non poteva essere più oltre ritardato. La cattura compiuta ieri l'altro dal nostro incrociatore *Volturno* di 11 ufficiali turchi, contrabbandieri di guerra, a bordo di un piroscafo inglese, dimostra che, malgrado i bombardamenti avvenuti, malgrado la distruzione delle cannoniere compiuta nel combattimento navale di Cunfuda, il contrabbando di guerra continuava. Perciò era indispensabile una misura energica, diretta ad eliminare completamente ogni tentativo di contrabbando di guerra. Ma il blocco delle coste dello Yemen avrà anche un effetto morale, e dimostrerà quale atteggiamento energico il Governo italiano sia disposto di assumere nella prosecuzione della guerra.

Tuttavia per ora rimane un punto insoluto nelle vertenze provocate dalla guerra in corso, vale a dire la decisione del Tribunale dell'Aja sulle questioni di diritto internazionale che d'accordo, dalla Francia e dall'Italia saranno a quel tribunale sottoposte in seguito alla cattura del *Manouba* e del *Carthage*; ma, come ognun vede, portate tali questioni nell'ambiente sereno delle discussioni di principio, il giudizio del Tribunale dell'Aja non può in alcun modo preoccupare l'Italia, tanto più che il Governo italiano ritiene di essere nel suo pieno e buon diritto operando come ha operato.

A questo proposito è da notarsi che nelle trattative che verranno svolte in Roma dall'ambasciatore Barrère, senza dubbio si cercherà di chiarire due equivoci o malintesi, avvenuti durante gli incidenti del *Manouba* e del *Carthage*. Questi due incidenti riguardano, primo: il ritardo col quale il Governo italiano ha ricevuto il telegramma dell'on. Tittoni, il quale significava al Governo italiano che il Governo francese si impegnava a non lasciar proseguire per la Tripolitania i 29 turchi catturati a Cagliari, qualora essi fossero stati rilasciati dalle autorità italiane; — Secondo: la errata trasmissione di un dispaccio inviato dal Governo francese al vice-console francese a Cagliari, errata trasmissione che ha indotto il viceconsole francese ad acconsentire che i 29 turchi venissero consegnati, sbarcando dal *Manouba*, alle autorità italiane.

Chiariti questi equivoci, la vertenza riguardante i due piroscafi sarà certamente ed onorevolmente liquidata; non rimarrà quindi più nessun'altra nube sull'orizzonte diplomatico della guerra e saremo ancora in attesa di quella soluzione che della guerra può essere data soltanto dall'intervento delle Potenze per la pace. A questo proposito i circoli italiani notano con qualche scetticismo il fatto che, dopo la visita di Kiderlen a Roma, non è stato diramato alcun comunicato ufficiale tendente a rassicurare l'opinione pubblica sui risultati di questa visita e sui colloqui avvenuti fra i due uomini politici che sono al Governo. Ma nelle sfere ministeriali si risponde che, data la forma assolutamente privata colla quale il ministro degli esteri germanico è venuto a Roma, non era necessario di redigere e di pubblicare alcun comunicato ufficiale e che la migliore garanzia sui risultati della visita, consiste nei reciproci affidamenti dati dai colloqui avvenuti in Roma.

Preoccupazione nei circoli romani

L'Italia non può consentire al rilascio dei turchi

Roma, 22

(So.) *Vi ho riassunto le impressioni del mondo politico allorchè erano giunti a Roma solo i primi sommari resoconti del discorso del ministro Poincarè alla Camera francese. I resoconti più ampi, pervenuti in seguito, modificano le impressioni del mondo politico ed attenuano notevolmente il primitivo ottimismo destato dal discorso Poincarè nel mondo politico romano, in seguito alla conoscenza sommaria del discorso stesso. Dai più ampi resoconti pervenuti risulta che il ministro Poincarè avrebbe posto come condizione per la soluzione dell'incidente del* Manouba *la restituzione alla Francia dei ventinove prigionieri turchi. Ora è questa una condizione grave alla quale assai difficilmente il Governo italiano può acconsentire. Quindi si prevede che le trattative saranno lunghe e laboriose. Però mediante il tatto politico e l'amicizia per l'Italia dimostrata dall'ambasciatore Barrère, che giungerà domani appunto per iniziare le trattative col Governo italiano, queste riusciranno a dare una soluzione conciliante ed onorevole per entrambe le parti dell'increscioso incidente del* Manouba.

L'incidente sottoposto al Tribunale dell'Aia?

Parigi 22

L'*Agenzia Havas* dice che il governo italiano ha proposto al governo francese di sottoporre tutte le questioni relative agli incidenti del *Carthage* e del *Manouba* al Tribunale dell'Aja.

I commenti dei giornali francesi

prima del discorso Poincarè

Parigi 22

I giornali continuano a commentare l'incidente relativo ai piroscafi *Carthage* e *Manouba*.

La *Petit Republique* scrive: Tutti i francesi si rallegrano di una soluzione rapida della divergenza delle navi, incapace di turbare la politica generale franco-italiana. L'amicizia fra le due nazioni è sufficientemente salda per resistere ad un qualsiasi atto errato. Al contrario la prova sarà forse utile.

Il *Figaro* dice: Gli incidenti di Cagliari che hanno provocato in Francia tanta sorpresa e tanto malcontento, non possono essere che il risultato di un malinteso che sarà prontamente dissipato.

Il *Petit Parisien* osserva: Non si tratta infatti di perdere il sangue freddo di fronte ad un incidente che può essere facilmente risolto senza offesa per nessuno: l'Italia sa ciò che comporta il diritto e, aggiungeremmo, il dovere di ospitalità. Una grande nazione colta come essa è, non esiterà a sottoscrivere una riparazione che onorerà lei stessa.

L'*Aurore* rileva: La guerra della Tripolitania, lo comprendiamo ha eccitato il nervosismo dei nostri vicini. Essi stessi devono essere convinti che il nervosismo non potrebbe sussistere senza pericolo per le buone relazioni internazionali le quali devono essere mantenute. Occorre nello stesso tempo che i recenti incidenti vengano risolti in modo preciso da non permettere più alcun equivoco, e sia stabilito un *modus vivendi* per l'avvenire.

L'*Excelsior* spera che una conversazione diplomatica conserverà da una parte e dall'altra uno spirito amichevole e pacifico, ma l'eco dell'offesa impone una rapida soluzione ed una completa riparazione.

L'*Humanité* scrive: Siccome è probabile che per la soluzione dell'incidente franco-italiano la discussione possa continuare a lungo senza portare alla soluzione, ciò che non farebbe d'altra parte che turbare il nostro amor proprio, sarebbe più saggio consiglio portare subito il litigio davanti alla corte dell'Aja. Ciò sarebbe forse per i governi che partecipano, un invito ad affrettare l'adozione del codice internazionale relativo alle prede e che è ancora in sospeso.

L'*Autorité* constata: La Francia non nutre alcuna animosità contro l'Italia. Noi deploriamo per i primi l'incidente che può alterare la cordialità delle amichevoli relazioni, ma non siamo stati noi che l'abbiamo provocato.

Corrispondenti esteri nel campo turco

Tripoli, 22

Si trovano al campo turco due francesi, due inglesi e due tedeschi corrispondenti di guerra.

La dislocazione del nemico è inarriata a Suani, Anailo, Fonduk el Tocar con nuclei di cavalleria fino a Zanzur.

Si dice che i turchi abbiano promesso dieci lire turche a chi porterà un cavallo od un mulo italiano.

La situazione del nemico

Dopo la giornata di Gargaresch

Porti turchi bombardati

Roma, 22

Il *Messaggero* ha da Tripoli, 21:

L'occupazione definitiva dell'oasi di Gargaresch verrà assicurata da una serie di fortificazioni che saranno costruite al di sopra delle cave di pietra, e che, partendo dalle ridotte costruite, si stenderanno a sud della costiera. La oasi di Gargaresch resterà completamente al sicuro da ogni sorpresa.

Nelle perquisizioni eseguite dai nostri soldati furono trovati nell'oasi soltanto pochi vecchi ed ammalati ed alcuni arabi feriti abbandonati dai compagni nella ritirata. Parte della popolazione era fuggita a Tripoli dopo le prime incursioni arabe e parte si era sbandata ripiegando a Zanzur. Nell'oasi non fu trovata alcuna traccia di armi.

Informatori assicurano che una parte del nemico, ripiegandosi sotto il fuoco dei nostri, non si è ritirato nel Gharian, ma si è diretta invece a Zanzur, asserragliandosi nell'estremità dell'oasi verso Zavia.

Le navi che erano partite ieri l'altro sono ritornate in porto, dopo aver bombardato alcuni porti turchi ad occidente della spiaggia di Zavia, ove erano stati scorti drappelli armati.

La nave *Coatit*, di recente giunta dall'Italia, ha efficacemente bombardato Gedeine, costringendo alla fuga gli arabo-turchi. Secondo notizie attendibili i presidi nemici che avevano rinforzato Zuara, temendo un nuovo bombardamento, si sono ritirati nell'interno dell'oasi, il cui limite fronteggiante il mare sarebbe stato munito di trincee.

A Suara sarebbero alcuni ufficiali turchi inviati da Aziziah, i quali, assumendo il comando degli irregolari, avrebbero fatto sgombrare il territorio dagli abitanti non abili alle armi. Un piroscafo testè giunto da Tunisi ha accertato che El Mina, Sidi Said e Sidi Ali, località prossime alla frontiera tunisina, sono occupate da arabi armati. Il contrabbando dai confini tunisini è diminuito notevolmente. I recenti sequestri di carichi di rifornimenti militari avranno una seria ripercussione nel campo nemico. A proposito di repressione di contrabbando un altro funzionario della reggenza di Tunisi, fu a Tripoli e conferì con le nostre autorità prendendo accordi intesi a regolare il servizio di navigazione ed evitare inconvenienti.

Altri cadaveri di bersaglieri straziati il 23 ottobre

Roma 22

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli, 20:

A tre mesi di distanza dalla lugubre giornata del 23 ottobre, seguitano ancora le macabre scoperte che provano ancora come gli arabo-turchi abbiano saziata la loro ferocia sui nostri bersaglieri. E' stato ad Amruss che quest'oggi mentre degli indigeni stavano raccogliendo le ulive, vigilati dai nostri carabinieri, da un piccolo nucleo di questi venne fatta una scoperta delle più macabre.

Come in tutti i punti dell'oasi anche ad Amruss i segni della guerra sono ancora visibili. Le piccole case sparse sono state squarciate dalle mine ed i muricciuoli presentano ampie breccie. Cumuli di macerie si presentano dappertutto ed ostacolano il cammino.

Appunto fra un cumulo di macerie una pattuglia di carabinieri che andava in esplorazione ha trovato cinque cadaveri. Erano irriconoscibili. I volti anneriti presentavano degli sfregi. Qualcuno di essi aveva gli occhi strappati. Poco lontano dal macabro rinvenimento, erano sparsi gli elmetti. Ormai non si poteva dubitare che i cinque cadaveri spogliati fossero dei nostri bersaglieri. Lo stato di avanzata putrefazione e la mancanza di indumenti non hanno permesso il riconoscimento. I cadaveri saranno sepolti con tutti gli onori ad Henni ove giacciono altre vittime della barbarie turco-araba.

Due pezzi d'artiglieria del nemico precipitati in un burrone

Roma, 22

Il *Messaggero* ha da Tripoli, 20:

Notizie da Derna assicurano che nell'ultimo combattimento effettivamente il nemico ha perduto due pezzi di artiglieria da montagna che sono precipitati in un profondo burrone ove scorre l'Uadi. Tale circostanza è stata accertata dagli informatori ed ora da parte nostra si cercherà o di ricuperare i due cannoni o di renderli assolutamente inutili per mezzo di esplosivi.

A Tobruk le nostre ricognizioni hanno accertato lo spostamento delle posizioni del nemico. L'impianto radiotelegrafico è quasi condotto a termine e fra pochissimi giorni sarà in grado di funzionare regolarmente. Sono giunti nuovi reparti di truppe.

Dov'è la missione San Filippo Sforza?

Tripoli, 22

(Ufficiale) — *Nessuna novità a Tripoli, Tagiura, Homs, Ain Zara e Gargaresch.*

E' giunto ieri un carovaniere della missione San Filippo Sforza, possessore di una dichiarazione datata da Soena l'11 ottobre, attestante i buoni servigi prestati dal carovaniere stesso. La dichiarazione è firmata: San Filippo Sforza, Rosselli, Mattei, Laminero, e termina dicendo che i firmatari si trovano in buona salute e pieni di fede.

Il carovaniere afferma di aver trovato quindici giorni addietro uno zaptiè che apparteneva alla scorta della missione, il quale gli disse di aver lasciato la missione in buona salute, senza però accennare quando nè dove. Non si sa quindi se la missione si trovi ancora a Soena o a Sciata, come tempo fa si era detto.

Nel ministero ottomano

Costantinopoli, 22

Avendo Tlaat Bey declinato la carica, il segretario generale del comitato giovane turco, Hadij Adil, è stato nominato ministro dell'interno.

L'arresto di due stranieri sospetti di spionaggio

Roma, 22

La *Tribuna* ha da Spezia che nel pomeriggio le autorità procedettero allo arresto di due stranieri sospetti di spionaggio. I due arrestati vennero tradotti al carcere e quindi trasportati all'arsenale, dove vennero interrogati.

Sembra che uno dei due stranieri arrestati sia già stato precedentemente espulso dal regno. Furono sequestrate 2 valigie contenenti carte e documenti.

Al Comando in capo si sono riuniti il comandante interinale del Dipartimento, il sotto-prefetto e due funzionari di P. S. Non è stato ancora possibile di conoscere le generalità dei due stranieri arrestati; si è saputo soltanto che uno di questi era giunto ieri ed aveva preso alloggio in un albergo secondario. L'autorità mantiene sugli arresti il più assoluto riserbo.

Al corrispondente della *Tribuna*, che ha fatto un'inchiesta personale, è risultato che un ottomano si interessava assai di conoscere le notizie riguardanti la nostra squadra, i preparativi e tutti i movimenti delle nostre navi. Venuto a conoscenza che la padrona di una birreria dove egli si recava aveva avuto un telegramma da un nostro ufficiale, che annunziava la partenza della squadra per Tripoli, chiese alla proprietaria il documento: questa si rifiutò, non ostante le venisse offerta una certa somma. Dopo un periodo di tempo, il forestiero, che si dice sia blasonato, tornò nella birreria ed interrogò la kellerina e la padrona sul movimento delle nostre navi.

Lo sconosciuto però dall'albergo in cui si trovava incaricava un commissionario di recarsi in varie città a consegnare delle lettere riservatissime a degli stranieri.

Sembra che lo straniero, che si dice sia un ufficiale turco, abbia fatto delle premure alla padrona della birreria di recarsi a Tripoli, dove egli l'avrebbe fornita dei mezzi per farsi una notevole posizione. Nonostante le vive insistenze la signora si rifiutò. A questo punto pare che il fatto sia venuto a conoscenza delle autorità che avrebbero subito iniziate indagini per accertare se veramente si tratta di un caso di spionaggio, tanto più che in questi giorni il blasonato ottomano ha continuato ad inviare plichi riservati a stranieri residenti in città d'Italia, a mezzo del suo fido commissionario. Il corrispondente dice che non è improbabile si addivenga ad arresti sensazionali.

A che cosa si riducono i furti nelle forniture per la Tripolitania

Roma 22

La *Tribuna* ha da Napoli: A proposito delle frodi delle forniture militari, per notizie assunte e controllate da varie fonti, posso dirvi che nessuna sottrazione di derrate ebbe a verificarsi, tranne qualche piccolo furto che può essere avvenuto durante il trasporto delle derrate dalla banchina a bordo, soltanto nei primi giorni delle operazioni e nelle ore notturne di essi. Si tratta di piccole cose, come un furto di legna del valore di lire 1.50, un furto di otto litri di vino spillati da una botte, di un chilogrammo di zucchero ecc. Gli autori del furto sono stati arrestati, come anche quei pochi responsabili del furto di qualche bottiglia e di qualche pacco di sigari dal piroscafo *Armando*. Gli autori di tali sottrazioni appartengono al basso personale del porto, per cui nulla è da imputarsi all'amministrazione militare.

In quanto a consegna di merci non aventi i requisiti prescritti posso accertarvi che essa non avvenne perchè la amministrazione militare rifiutò sempre partite di legna, fieno, pasta, caffè, vino ecc. non corrispondenti ai campioni. E difatti l'amministrazione di Tripoli ebbe a segnalare a quella di Napoli un solo arrivo di partita di farina riconosciuta un poco scadente.

Quanto alla voce fatta correre circa il panificio militare, essa è senza fondamento, sia perchè nessuna inchiesta fu compiuta da ufficiali in abito borghese, sia perchè non ci fu sottrazione di una quantità di pane.

Ho potuto constatare nelle mie accurate indagini che il servizio procede ora con ordine e disciplina, dati i provvedimenti presi per la organizzazione completa del servizio della fornitura.

I lavori del porto di Tripoli affidati all'impresa Almagià

Roma, 22

La *Tribuna* dice che la commissione presieduta dal comm. Meganzini, e composta dai commendatori Paolucci, Riva, Colucci e Luiggi, ha compiuto in questi ultimi giorni i lavori di cui era stata incaricata, constatando le condizioni tecniche e finanziarie dell'appalto dei lavori per il porto di Tripoli, affidato all'impresa Almagià di Roma: per effetto delle ulteriori trattative l'impresa stessa si è assunta l'esecuzione del progetto Luiggi per la complessiva somma di lire 2.500.000, riducendo così la sua primitiva offerta, che era dello importo di 2.620.000 lire.

L'on. Sacchi ha sottoscritto anche egli il contratto e ne ha subito data partecipazione alla ditta invitandola a provvedere perchè con solerzia si affretti l'inizio dei lavori.

Sono pervenute al Ministero dei LL. PP. le relazioni degli ingegneri del Genio Civile inviati a studiare sul posto le condizioni ed i bisogni delle località da noi occupate in Tripolitania e Cirenaica. In base a queste relazioni il commendator Luiggi sta redigendo un piano di proposte che sottoporrà senza indugio all'approvazione dei ministri dei LL. PP., della Guerra e della Marina.

Un ministro cinese a Berlino

Berlino, 22

Il *Berliner Tageblatt* annuncia che è arrivato a Berlino il ministro cinese Liou Sin Yen.

Le discordie interne in Cina
L'intervento del Giappone?

Londra, 22

Il *Times* ha da Pekino: Gravi dissensi separano Sun Ya Tsen da Juan Shi Kai. Sun Ya Tsen chiede che la sede del governo provvisorio non sia stabilita che nel nord della Cina e che Juan Shi Kai non faccia parte del governo, prima che questo non sia stato riconosciuto dalle potenze. Sun Ya Tsen chiede pure al trono che, abdicando, trasmetta direttamente il potere al governo repubblicano di Nang King. La situazione generale è nuovamente assai confusa.

Telegrafano da Tokio, al *Daily Mail*, che il Giappone non rimarrà a lungo passivo di fronte agli avvenimenti della Cina. Alla fine di questa settimana hanno avuto luogo due riunioni del Consiglio di Stato. Il principe Yamagata, presidente del Consiglio di Stato, ha presentato un rapporto all'Imperatore.

Il *Ronkuim Simbruy*, giornale ispirato dal governo, dichiara di prevedere una azione che miri alla conservazione degli interessi del Giappone in Manciuria. Le riunioni del Consiglio di Stato sono state affrettate per iniziativa del principe Yamagata, in seguito all'attitudine passiva del governo giapponese.

Il sabotaggio nelle polveri della Marina francese

Parigi 22

Il *Paris Journal* ha da Belle Isle: La polizia speciale di Lorient si occupa dei tentativi criminosi diretti contro le polveri. Si sarebbe tentato per varie volte di distrarre la vigilanza delle sentinelle e di entrare nei muri della cittadella. Le autorità militari hanno fatto raddoppiare le sentinelle e si esercita una stretta vigilanza. La polizia prosegue l'inchiesta.

Il corrispondente dell'*Action* da Brest si dice in grado di asicurare che i sacchetti di polvere di Saint Louis non furono oggetto di *sabotage*. Il giornale spiega che ad ogni sacchetto di polvere B è cucito un sacchetto di polvere nera. Si tratta di un semplice errore.

Micidiale esplosione di dinamite

Steven (Prussia) 22

Sulla ferrovia in costruzione da Vindeman a Villembourg, quattro operai sono rimasti uccisi in seguito all'esplosione di un petardo carico di dinamite.

Il successore del nunzio Bavona

Vienna, 22

Nei circoli dell'alto episcopato si ritiene che a successore del nunzio Bavona, testè defunto, verrà nominato mons. Averra, presentemente nunzio al Brasile. Averra è ritenuto per uno dei più abili diplomatici del Vaticano. Sarebbe stato ancora tempo addietro destinato pel posto di Vienna, ma allora la sua nomina avrebbe incontrata l'opposizione del segretario di Stato cardinale Merry del Val.

Averra trovasi ora a Napoli.

I pionieri da fortezza in Austria

Pola, 22

Già nell'ottobre del 1911 la 5.a compagnia del 6.o battaglione di pionieri, e nella prima metà dello scorso mese, la 5.a compagnia del 1.o battaglione di pionieri, erano stati trasferiti a Cracovia. Ora poi, la compagnia di pionieri di fortezza del 12.o battaglione, dislocata a Karlsburg, nel marzo di questo anno verrà trasferita a Pola.

Dei pionieri da fortezza vi saranno quindi tre compagnie a Pola e tre a Cracovia, due a Przemysl ed una compagnia per ciascuna di queste città: Riva, Trento, Klagenfurt, Seraievo, Trebinje, Teodo e Komora.

Le manovre imperiali

Budapest 22

Le manovre imperiali quest'anno non avranno l'estensione di quelle dell'anno scorso.

Il capo dello Stato maggiore, generale Schemna, si recherà quanto prima in Transilvania, dove le manovre avranno luogo tra il 7.o e il 12.o corpo di armata, per prendere le opportune disposizioni.

L'Elba congelato

Vienna 22

In seguito al gelo insistente, ciò che non era avvenuto da parecchi anni, ora la superficie congelata del fiume Elba è transitabile, così che fra Teischen e Bodentach, fino al confine germanico, ha luogo un grande movimento di persone sul fiume congelato.

Un affare di spionaggio

Berlino 22

Si comunica da Lipsia: Il tribunale dell'Impero ha condannato il negoziante Holst, accusato di aver tentato in tre casi lo spionaggio, a quattro anni di carcere, alla perdita dei diritti civili per cinque anni, ed essere sottoposto, per quel periodo di tempo alla sorveglianza della polizia.

Holst aveva tentato di vendere i piani della fortezza di Kiel alla Russia, alla Francia e all'Inghilterra.

I Sovrani a Castel Sant'Angelo

Roma, 22

Stamane alle 11 e un quarto in automobile il Re e la Regina con il loro rispettivo seguito si sono recati a Castel Sant'Angelo dove si sono trattenuti a visitare i padiglioni ed il Castello fino alle 11.35. Hanno accompagnato i Sovrani durante la loro visita il colonnello Borgatti e l'ing. Coani.

Critica situazione in Argentina per lo sciopero ferroviario

Genova, 22

Il «Secolo XIX» ha da Buenos Ayres in data 21:

Fallite, come vi dissi ieri, le trattative iniziate dal governo per tentare un componimento della vertenza ferroviaria e ciò in seguito al categorico rifiuto degli esercenti, lo sciopero è stazionario.

Il pubblico intanto organizza alcuni comizii che si dovranno tenere nelle principali città della provincia per protestare contro l'attuale gravissima situazione che reca giornalmente ingenti danni. L'indignazione del pubblico è giustificata poichè in tal modo è impossibile tirare innanzi. D'altra parte si commettono atti di vandalismo e stamane un macchinista provvisorio dell'Ensenada venne preso a revolverate insieme con altri suoi compagni. Uno di essi rimase gravemente ferito.

Anche nel porto lo sciopero continua senza la minima variazione e vi sono una diecina di vapori immobilizzati e nell'impossibilità di essere scaricati. Finora non si vede come tuttociò possa andare a finire, se le compagnie, come tutti desiderano, non faranno qualche concessione.

Scioperi a Montevideo

Genova, 22

Il «Secolo XIX» ha da Montevideo.

Ieri mattina si sono proclamati due scioperi per la solita questione dell'aumento dei salari e la diminuzione degli orari: hanno scioperato gli scaricatori del porto che già da parecchi giorni avevano dato segni non dubbi del loro malcontento, e scioperano pure i tramvieri.

Le gravi condizioni del gen. Mazzitelli

Roma, 22

Il *Giornale d'Italia* dice che le condizioni di salute del gen. Mazzitelli, che migliorarono alquanto nella scorsa estate, quando lasciò il servizio, sono in questi ultimi giorni sensibilmente aggravate. Si spera che le forze vitali, non ancora esauste, possano reagire contro il male che mina l'esistenza del senatore.

Per la nomina a sottotenenti effettivi

Roma 22

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge, emanato in data 11 gennaio corrente, riguardante la nomina a sottotenenti effettivi dei sottotenenti di complemento e dei sottufficiali del corpo di spedizione in Tripolitania e Cirenaica.

Nell'articolo primo è stabilito che i sottotenenti di complemento di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio del Corpo di spedizione che ne faranno domanda potranno essere nominati effettivi indipendentemente dai titoli di studio e dagli esami richiesti dall'articolo 5 della legge di avanzamento. Quelli del corpo sanitario e veterinario potranno essere nominati tenenti effettivi, prescindendo da ogni esame.

Per ottenere tali nomine occorre il parere favorevole delle commissioni stabilite dagli articoli 30 e 35 della legge di avanzamento.

L'articolo secondo dispone che i sottufficiali di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio del corpo di spedizione potranno conseguire la nomina a sottotenenti, anche senza aver compiuto il corso di studi presso la scuola militare, purchè non oltrepassino i 35 anni di età, abbiano anzianità almeno di 4 anni di sottufficiali e siano giudicati dalla commissione di avanzamento meritevoli del grado di ufficiali.

Un incendio.... provvidenziale

Napoli 22

Il *Giorno* dice: Fra i documenti perduti nell'incendio degli uffici dell'intendenza di finanza, incendio avvenuto giorni or sono, pare che ci siano quelli riguardanti lo scandalo degli alcool che tanto rumore produsse in Italia nello scorso anno. L'Intendenza aveva raccolto tutti i documenti di pratiche scrupolosissime, ma si erano pure raccolte altre notizie per le ricerche fatte dagli agenti di finanza e per le inchieste seguite nell'Italia meridionale e specialmente nelle Puglie, ove sono numerose le distillerie. I documenti sarebbero stati distrutti dall'incendio e sarebbero anche i più importanti fra i perduti, perchè erano destinati a procurare provvedimenti legislativi speciali.

La notizia smentita

Roma, 22

Circa la voce raccolta dal *Giorno* di Napoli che nell'incendio al palazzo dell'intendenza fossero andati distrutti i documenti dello scandalo degli alcools, la *Tribuna* dice risultarle, da informazioni assunte, che i documenti sono da tempo al Ministero delle Finanze.

Corriere Giudiziario

La querela Barsotti-"Ragione„

Roma 22

L'udienza si apre alle 10.30. Si continua nell'esame dei testi e viene chiamato Ernesto Butta.

Il presidente avverte il teste che nell'ultima udienza si è affermato che egli avrebbe preso dei denari per far la campagna sulla *Ragione* contro il Barsotti.

Per smentire questa voce nei suoi riguardi calunniosa, il Butta narra, che, essendogli stato affidato il servizio telegrafico, quale corrispondente del giornale italiano, ebbe uno *chèque* di mille franchi quale fondo per le spese. Lo *chèque* era sul Banco Jesurum di Perugia, ed egli domandò ad alcuni colleghi come avrebbe dovuto fare per riscuotere il vaglia. Fu così che si sparse la notizia sulla quale si malignò e si iniziò un'inchiesta da parte del Petraroli, corrispondente del *Progresso Italo-Americano*.

La verità, continua il teste, del mio asserto, è provata dal fatto che il mio servizio telegrafico con il giornale italiano incominciò nello stesso giorno nel quale riceveti la lettera con lo *chèque*.

Sorge a questo punto, a proposito di una memoria difensiva presentata dalla P. C. e di cui la difesa asserisce di non avere avuta comunicazione, un violento incidente tra gli avvocati Leci della P. C. e Conti e Diazzi, della difesa.

Ristabilita la calma si chiama Virgilio Troiani, il quale conferma la circostanza addotta dal Butta, asserendo infatti che questo gli domandò come avrebbe potuto fare per riscuotere il vaglia sul Banco Jesurum di Perugia.

Francesco Scappàro si trovò presente nella sala della stampa quando il Butta ricevette il vaglia. E' sua convinzione assoluta che quei denari dovessero servire per il servizio telegrafico, anche perchè egli vide la lettera del commendatore Piva che accompagnava lo *chèque*.

Ettore Ximenes ebbe dal Barsotti l'incarico della statua al Varazzani, per la quale gli risulta che il Barsotti rimise del suo.

L'on. Comandini premette che come direttore della *Ragione* egli è testimone in causa della sua posizione singolarissima. Gli articoli sono senza firma e quindi sono editoriali. Egli però fu informato della campagna che si svolgeva nel suo giornale.

L'udienza è rinviata al pomeriggio.

Alle 15.15 si riprende l'udienza e si richiama il teste Petroncini, già redattore della *Ragione*, al quale l'avv. Gusmano della P. C. domanda se insiste ancora contro la deposizione del Butta, ad affermare che fu questo l'autore della campagna intrapresa nella *Ragione* contro il Barsotti.

Sorge a questo proposito un breve incidente.

Dopo che il tribunale ha deciso che la domanda ha pertinenza con la causa, il Petroncini insiste nella sua affermazione.

Si dispone quindi che vengano sentiti per rogatoria alcuni testi residenti negli Stati Uniti e si chiama poi l'avv. Aloisy, redattore-capo della *Ragione*, il quale riferisce sui rapporti che correvano tra la redazione del giornale e l'officina poligrafica che ne cura la stampa.

L'udienza è rinviata a domani alle ore 11.

Tribunale Penale di Venezia

Due stranieri condannati

Certi Willi Arturo danni 25 di Gersdorf (Sassonia) meccanico e Dierks Guglielmo fu Enrico, d'anni 31, nato a Celle (Annover) il 12 novembre, a Mestre, insieme ad altro individuo rimasto sconosciuto, commettevano delle gesta ladresche.

Entrarono, a scopo di furto, nella casa di tal Zorzetto Ermenegildo e, non potendo raggiungere il loro intento perchè sorpresi dallo stesso Zorzetto, usarono violenze ai danni di costui, per fuggire e procurarsi l'impunità.

Nello stesso giorno i due sunnominati, entrati nell'osteria di Guerin Maria, s'impossessavano di due paia di calze del valore di una lira.

A mezzo dell'interprete, i due stranieri negarono di aver avuto l'intenzione di derubare il Zorzetto; dissero che in quel giorno, insieme ad altro compagno, erano allegri e scherzavano nascondendosi dietro le porte delle case. Confessarono, invece, il furto delle calze.

Sentiti i danneggiati e i testimoni, il Tribunale condannò il Willi a un anno e giorni 15 di reclusione e il Dierks a un anno e 7 giorni di reclusione; ciascuno, inoltre, ad un anno di vigilanza speciale.

Difensore Vianello.

Per alcune lastre rotte

Bernardi Mariano, possidente, aveva affittato una casa di sua proprietà a certo Zannini Paolo di Francesco, d'anni 44. Orbene, dopo qualche tempo, il Bernardi denunziò il suo inquilino per appropriazione indebita di 19 lastre di vetro del valore di lire 30, che lo Zannini avrebbe arbitrariamente tolte dalle finestre della sua casa di abitazione.

All'udienza d'ieri, lo Zannini ammise che un giorno, quando il padrone andò a fargli visita, mancavano delle lastre, ma soggiunse che queste erano state rotte da un suo bambino.

Sentite alcune testimonianze, il Tribunale, su proposta conforme del P. M., dichiarò, in favore dello Zannini, non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Difensore E. Musatti.

Corte d'Appello di Venezia

Condanua annullata

Marangoni Elisabetta era stata condannata dal Tribunale di Venezia a 10 mesi di reclusione, cinquanta lire di multa e un anno di sorveglianza speciale perchè nel 1908, venuta in possesso di una moneta falsa di lire due, avrebbe dato incarico di spenderla a certo Zambon Angelo, addosso al quale fu trovata.

Ricorse in appello assistita dall'avv. Vitta. Ieri dopo la relazione della causa fatta dal Consigliere cav. Castiglioni, la Corte, nonostante le contrarie conclusioni del Procuratore Generale, assolse la Marangoni per inesistenza di reato.

Tribunale Militare di Venezia

Disobbedienza e insubordinazione con minacce ad ufficiale

Ieri ebbe luogo la prima udienza col nuovo Tribunale nominato pel biennio. Il Presidente colonnello cav. Alfredo Arena rivolse all'avv. fiscale e al Foro Veneziano un cordiale saluto chiudendo con un felice saluto all'esercito combattente e al Re.

Al Presidente risposero il P. M. cav. Longobardi e l'avv. Marigonda a nome della Curia Veneziana.

Si iniziò poi il dibattimento contro il soldato Manara Augusto del 28 Fucilieri di Ravenna accusato di disobbedienza a superiore e di insubordinazione con minaccie ad Ufficiale in persona del Tenente Comucci Pio.

Esaurito l'interrogatorio e l'audizione di otto testimoni, l'avv. fiscale cav. Longobardi sostiene l'accusa chiedendo complessivamente la pena di due anni e un mese di reclusione militare.

Il difensore avv. Marigonda sostiene invece che il reato di disobbedienza è provato ma che il delitto grave di insubordinazione con minaccia al Tenente Comucci e pel quale l'accusato corre il pericolo di una pena gravissima e di perpetua rovina, non esiste nè obbiettivamente nè soggettivamente.

Il Tribunale accoglie le domande del difensore ed assolve l'imputato dall'accusa di insubordinazione, irrogando per la disobbedienza 5 mesi di carcere militare computati nel carcere sofferto.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 22 gennaio:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	64.4	62.57	62.52
Termometro centigr. al N.	3.0	4.2	6.1
Umidità relativa	87	92	88
Direzione del vento	S.	N.W.	S.W.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—.—	1.60	—.—

Temperatura massima di ieri 0.0; minima di oggi 3.5 — Marea: 1.a alta 0.50; 2.a alta 12.5; 1.a bassa 6.30; 2.a bassa 18.10.

RIVISTE E GIORNALI

L'abate Gayraud.

Nel *Bulletin de la Semaine* di Parigi, del 27 dicembre, l'abate Lemire, deputato al Parlamento francese, pubblica un affettuoso articolo sull'ora defunto suo collega abate Gayraud. Ne straiciamo un tratto caratteristico: «L'abate Gayraud era anzitutto un professore, e un professore scolastico; uso questa parola per indicare il maestro che procede per deduzione, per ragionamento, a base di sillogismo. Tutto quanto egli ha scritto ed ha detto, procede da simil metodo; e di conseguenza egli metteva così nelle questioni politiche e sociali, come nelle dottrine religiose, quel sistema di apologetica e di polemica che consiste nel porre un principio e trarne con rigorosità inappuntabile tutte le applicazioni e tutte le conseguenze. Una volta presovi nelle morse del suo raziocinio non vi lasciava sfuggire più; da ciò la forza della sua eloquenza, la robustezza dei suoi discorsi, la logica implacabile della sua argomentazione. Professore, tale fu nei discorsi politici in cui più volte alla Camera, fece veri corsi di teologia; e tale fu ancor maggiormente nei sermoni e nelle conferenze che moltiplicò innanzi ogni specie di uditorii ed in ogni angolo della Francia.

Credo di sapere che cosa costi fare il lavoro di varii uomini; l'abate Gayraud vi è morto! Quando si pensi che egli esercitava contemporaneamente il compito di deputato che risponde a tutte le lettere, fa tutti i passi ond'è richiesto e non ha alcun segretario che lo rappresenti, porti i biglietti in suo nome che tengano posto di visite e compulsi incarti polverosi negli archivi parlamentari — il compito del polemista che nulla lascia passare nei giornali religiosi senza prender posizione e dice la propria parola — il compito del predicatore, che predica quaresimali, avventi e quarant'ore — il compito del conferenziere che nella stessa settimana parla a Versailles in teatro, a Caen nella immensa collegiata di S. Stefano ed a Parigi in un patronato del sobborgo e poi dopo si sbraccia parlando all'aria aperta a Lourdes, al cospetto di 80000 pellegrini — un mare di teste umane — non c'è da meravigliarsi che arrivi il giorno in cui la molla intima di consimile organismo si spezzi. Il deputato abate Gayraud è morto così sulla breccia — commenta con amarezza l'*Osservatore cattolico* — quante centinaia e migliaia d'individui che ne criticano l'azione, morranno invece, tutt'altro che immaturamente sulla poltrona!

La bandiera del III Zuavi.

Vale la pena di narrare la storia della bandiera del III. reggimento zuavi: essa porta scritto sul suo drappo i nomi di Costantino (1837), Monzaia (1840), Isly (1844), Alma (1854), Inkermann (1854), Traktir (1855), Sebastopoli (1855). Inoltre, fu decorata della medaglia d'oro al valor militare del Regno di Sardegna da Re Vittorio Emanuele II per la brillante condotta del reggimento alla battaglia di Palestro (1859), infine porta la croce della legion d'onore, dopo che il III. zuavi si impadronì di una bandiera messicana alla battaglia di San Lorenzo nel 1863. Il 6 agosto 1870 a Iroeschwiller il valoroso reggimento lasciò sul campo della gloria i due terzi del suo effettivo e 43 ufficiali su 57. Bisognerebbe — dice l'*Echo de Paris* — narrare tutti i combattimenti della guerra del 1870 per seguire il III. zuavi, decimato ed eroico sempre. Dopo la divisione del reggimento, separato in due parti nello scontro sanguinoso di Daigny, la bandiera fu portata a Parigi e la sua aquila che il nuovo regime aveva abolita, fu rimpiazzata con una lancia. La bandiera venne quindi depositata al Museo d'artiglieria dell'Hôtel des Invalides, donde in questi giorni è stata tolta e rimessa al suo reggimento con tutti gli onori militari che le vennero resi da drappelli di truppa rappresentanti tutti i reggimenti della guarnigione di Parigi. La cerimonia fu assai commovente. Il generale Calvel, comandante la piazza di Parigi, ritirò la vecchia bandiera dalle mani del generale Niox, presidente del Museo, e portatala innanzi alle truppe schierate, dopo averla baciata ed abbracciata, la consegna all'attuale comandante del III. zuavi, colonnello Grandjeau pronunziando queste parole: «Io saluto rispettosamente il glorioso emblema, che i vostri antenati hanno così brillantemente illustrato e lo affido a voi!».

Come lavora Paul Adam.

Interrogato dal corrispondente parigino della *Tribuna* sul suo metodo di lavorare, Paul Adam ha fatto le seguenti confessioni: «Quando io ho imaginato un romanzo, mi propongo subito di documentarmi e mi metto in viaggio. Vado in un grande centro europeo od americano e mi dò a studiare l'ambiente, l'organismo economico e la vita sociale; penetro un po' ovunque, esploro molti angoli poco noti, esamino, osservo, analizzo; e prendo note su note, finchè mi sia procurato tutti gli elementi che mi occorrono per interpretare esattamente lo spirito di quella folla alla quale mi sono mescolato. Compiuta questa prima fatica, ritorno nella mia casa e comincio l'opera letteraria. Io sono uno scrittore calmo e regolato, metodico. Ogni giorno rimango al tavolo quattro o cinque ore: quando mi alzo, ho composta una pagina di romanzo. Una sola. La cura dello stile assorbe la maggior parte della mia operosità. Io penso che un romanzo debba essere un lavoro d'arte e che oltre ad avere un equilibrio e destare l'interesse, debba procurare un piacere profondo e durevole. Credo che soltanto lo stile eletto possa far provare al lettore questa intima gioia. Quindi in ogni mia pagina procuro di esprimere i concetti nella forma più incisiva, più efficace, più pittoresca: evito ogni sovrabbondanza ogni superfluità: talvolta uso frasi lapidarie e dopo queste concentrazioni di pensiero dò ai periodi quella grazia che deve concorrere a diffondere in tutta la mia composizione una bella armonica eleganza. E' naturale che questa elaborazione stilistica richieda un tempo assai maggiore di quello che la prosa comune esige».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 20

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato
(Tom Erichsen)

— Sembra si tratti di un affare ben imbrogliato. Credete voi, signore, che riesciranno mai a prendere il colpevole?

— Ma, caro mio, io non ho letto di che si tratti.

Tom mandò un profondo respiro di sollievo e trangugiò di un fiato il suo «ponch». Ad un tratto si udì picchiare alla porta e una piccola donna di servizio entrò.

— Tutto pronto, Maria?

— Sì, signore.

— Venite allora da questa parte, giovane amico — disse il vecchio con un sorriso pieno di benevolenza. — Al piano di sopra.... seguite la donna... io verrò appresso.

Tom esitò ma si avviò senza dir parola. Egli era veramente affamato per quanto grato al suo benefattore, e seguì la vecchietta per le scale, seguito alle calcagna dal gioviale gentiluomo.

— Vi farò dare subito le scarpe. Come? volete stringermi la mano? Ma, mio caro, è ben poco questo che vi offro. Eccola, ad ogni modo, giacchè insistete! Ma questa è la porta; entrate pure. Ah! Ah! Ah!

Qui finiva l'allegra risata e con essa aveva anche termine la fuga di Tom, poichè questi era caduto nelle mani di due poliziotti che tosto lo assicurarono tenendolo per ambe le braccia. Ogni resistenza era inutile; tuttavia le faccie degli agenti gli inspiravano ancora un poco di speranza.

— Che cosa volete da me? — egli gridò.

— Quale è la sua colpa? — chiese a sua volta uno dei poliziotti, sotto voce, al padrone di casa, che ne aveva procurato l'arresto.

— Ma non capite? — replicò trionfante l'arzillo vecchietto. — Egli è l'assassino di Hampstead. L'ho riconosciuto con mezzo sguardo soltanto.

X.

Ad Avenue Ladge

La sera del pranzo in casa Harding, a festa terminata, quando l'ultimo ospite era andato via, Lady Starkie prese ambedue le mani del fratello e apertamente fece le sue congratulazioni riguardo a Daintree ed a Clara.

— Un completo trionfo! — essa dichiarò con calore. — Avrei solo desiderato che il vostro avversario fosse stato qui presente per vedere; ma ora, Nicholas, non dovete più curarvi di lui! Ormai conoscete i sentimenti dei vostri amici; sentimenti che, senza dubbio, sono anche quelli di ogni persona ragionevole. Tutti sanno che l'accusa lanciata contro di voi era nè più nè meno che l'opera di una odiosa cospirazione di radicali; lo sanno essi stessi e hanno lasciato cadere le calunnie come si fa coi carboni ardenti; ponete ben mente a queste mie parole! Non pensatici più mio buon Nicholas; vi hanno fatto, del resto, più bene che male. Questo pure essi sanno e non saranno più tanto sciocchi da tornare alla carica.

Il signor Harding ascoltò queste benevole assicurazioni con un sorriso forzato e col volto contratto. Daintree, dal canto suo, che aveva per ultimo raggiunto il padrone di casa, e che sembrava più gaio del solito, le ribadì con un complimentoso discorso mentre i suoi occhi non cessavano di seguire Clara, come sempre avveniva quando egli poteva vederla. Essa stava chiudendo il pianoforte e metteva via la musica, solo preoccupata di nascondere il suo pallore.

— Dovrei ringraziarvi entrambi; veramente lo dovrei fare — esclamò il signor Harding ostentando naturalezza con una sonora risata. — Sta il fatto — continuò, impallidendo rapidamente — che ho atteso, per tutta la sera, l'amico Blaydes. Non posso spiegarmi che cosa gli sia accaduto!

Clara si lasciò sfuggire dalle dita il coperchio del piano, che stava chiudendo, il che produsse fracasso. Daintree l'osservò con una nuova espressione, che non fu però notata dagli altri due che avevano diretto i loro sguardi alla fanciulla, la quale chiese scusa della sua negligenza senza volgersi indietro.

— Era per affari che desideravate vedere il capitano Blayres? — chiese Lady Starkie al fratello, con le sopracciglia sollevate.

— In parte; si tratta d'un affare piuttosto importante.

— Ad ora così tarda!

— Non si poteva fare a meno; la questione è ora: che cosa sarà avvenuto di lui? La carrozza era pronta parecchie ore fa; il tempo è eccellente e le strade debbon essere buonissime. Che cosa dunque può averlo trattenuto? Non mi riesce di capirci nulla! — esclamò il signor Harding che non poteva più dominare la sua preoccupazione e parlava con voce commossa. — Vi assicuro che mi viene volontà di andare direttamente a casa dal capitano per vedere cosa ne sia avvenuto e...

— Oh, andate, andate! per pietà subito, senza perder tempo! — In così dire Clara si era avanzata tremante, con le braccia aperte e parlando con voce rotta; il suo pallido volto era illuminato e fatto trasparente dalla maggior bianchezza dovuta all'ansietà e al timore.

Stettero fissi guardandosi per un istante padre e figlia, silenziosi e sorpresi ad un tempo: l'emozione di ciascuno di essi era espressa dallo sguardo dell'altro. Clara alfine non potè più resistere e singhiozzando fuggì dalla stanza.

Lady Starkie la seguì.

— Ora comprendo — disse Daintree — ora comprendo!

Il sig. Harding chiuse l'uscio.

— Sono contento di udir ciò — disse sarcasticamente. — Io invece confesso che mi trovo imbarazzato a comprendere. Che interpretazione date voi a questa scena?

— Vostra figlia ama Blaydes!

— Blaydes? Sciocchezza! Volete dire voi stesso. Se ama qualcuno ama voi.

Daintree narrò la storia della sua dichiarazione nel pergolato, esprimendosi con interruzioni frequenti, ansando, con contrazioni del volto.

— Ma saprò conquistarla, con tutto ciò! — terminò fra i denti.

L'indignazione di Harding non ebbe limiti. Si sarebbe veduto chi avrebbe vinto in questa lotta fra lui e la figlia. Egli aveva già dato assai più del suo consenso alle aspirazioni di Daintree e da qualche tempo lo considerava già come un futuro genero. Più che indignato, tuttavvia, si sentiva imbarazzato e sopratutto distratto. Dopo un poco, parlando quasi a nome della figlia, disse: — Vedete bene che, se quanto mi dite risponde alla verità, vi è tanto maggior ragione che io veda senza indugio questo signor Blaydes. Non capivo perchè questo pezzente se ne era andato a West End; ora comprendo: questa notte stessa gli proibirò di metter più il piede in casa mia. V'è da regolare fra noi un piccolo affare, e poi mi disinteresserò di lui completamente. Volete venire anche voi? Non vi è che un miglio scarso per giungere a lui. Debbo accertarmi se egli è tornato in città questa notte, e se così è stato, perchè non si è fatto vedere da me. Voglio sapere ciò prima di coricarmi.

Daintree si affrettò a prendere il cappello e quietamente uscì con Harding dalla porta principale: le loro precauzioni però non valsero a tener la loro uscita nascosta a Clara mentre la zia che era con lei non udì nulla.

I due uomini camminarono fra le stesse siepi verdeggianti e sugli stessi campi illuminati dalla luna già percorsi da Tom Erichsen e da Blaydes, qualche ora innanzi. Passarono a meno di duecento passi dal punto in cui il cadavere del capitano giaceva, non ancora scoperto. Giunti alla metà sveggliarono la casa addormentata e si videro rispondere seccamente da una finestra aperta rabbiosamente, che il capitano Blaydes era bensì venuto a casa, ma poi si era vestito ed era tosto riuscito, partendo in una vettura da nolo, appena scoccate le dieci.

— Ha detto nulla dove era diretto?

— No, ma ho udito che diceva al cocchiere che si trattava di un miglio appena.

La imposta fu chiusa e i due tornarono sui loro passi. Avevano parlato

(Continua in quarta pagina)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
23 Martedì: Sposalizio di Maria Vergine.
24 Mercoledì: S. Timoteo, vescovo m.
Leva il sole alle 7.43; tramonta alle 17.3.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra
e famiglie di richiamati

A nostro mezzo:

Alcuni alunni del Ginnasio-Liceo « Marco Polo » dopo aver già dato il proprio obolo alla « Croce Rossa »	L. 56.15

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere:

Comitato Ferrovieri per recita beneficenza	L. 1.337.55
Raccolte con cassette in Stabilimenti Industriali	» 52.06
Pervenute direttamente al *Gazzettino*	» 2.50
Pervenute direttamente alla *Gazzetta di Venezia*	» 10.50
Somma precedente	» 104.411.53
Totale Generale	L. 105.814.14

La signorina Paola Stella, egregia pittrice concittadina, ha inviato direttamente a Tripoli la somma di lire 30, ricavato della vendita di cartoline da essa dipinte. L'offerta era accompagnata dalla dedica gentile: « Al più sofferente dei gloriosi feriti, miei fratelli lontani ». Notizie da Tripoli dicono che il patriotico dono fu assai apprezzato ed ebbe la destinazione indicata.

Tariffa speciale e comune
per la Tripolitania e Cirenaica

La Società Nazionale di Servizi Marittimi — allo scopo di facilitare lo sviluppo dei traffici colla Tripolitania e Cirenaica — ha stabilito che le tariffe speciali e comuni praticate da Genova abbiano vigore anche da Venezia — con decorrenza del 1 gennaio corrente.

Tali tariffe possono essere esaminate presso la Camera di Commercio.

Spedizioni di merci per Tripoli. — La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Società Nazionale dei Servizi Marittimi comunicazione, che nell'intento di agevolare quanto possibile il traffico per Tripoli d'Africa, non ostante le sempre gravissime difficoltà che s'incontrano per lo sbarco, ha stabilito che la clausola da apporsi sulle polizze di carico, e di cui nostra 2 dicembre p. p., sia modificata come segue:

« In vista delle limitazioni e delle difficoltà per lo scarico a Tripoli delle mercanzie l'imbarco viene effettuato sotto la condizione che qualora la merce per qualsivoglia impedimento non potesse essere sbarcata a destino, sarà in facoltà del capitano di riportarla, a rischio della merce medesima, al porto d'imbarco, oppure di trattenerla a bordo per consegnarla a destino in un viaggio successivo, o di inoltrarla a mezzo di altro vapore. In questo ultimo caso resteranno a carico della merce, oltre che i rischi, anche le spese di trasbordo. »

La detta clausola sarà apposta anche sulle polizze delle merci dirette ad Homs, Misurata, Bengasi, Derna e Tobruk.

Gli studenti di Ca' Foscari in comizio
per ottenere la terza sessione di esami
Solidarietà goliardica

Gli studenti di Torino, iniziarono una agitazione per ottenere dal Ministero, in forma stabile, la terza sessione di esami, ma sembra che il loro desiderio incontri delle difficoltà per l'attuazione. Essi quindi invitarono i colleghi di altre città ad unirsi a loro nel movimento per il bene comune, e l'invito pervenne anche ai nostri studenti della Scuola Superiore di Commercio a Cà Foscari. Dopo finite le lezioni gli studenti, nel pomeriggio di ieri, alle quattro, si riunivano nel cortile della Scuola per discutere sul da farsi.

Il Direttore della scuola prof. Castelnuovo tenne ai giovani comizianti un discorso, che non staremo a riassumere. Basti dire che il prof. Castelnuovo manifestò la sua contrarietà alla istituzione della desiderata terza sessione di esami. Naturalmente gli studenti di Cà Foscari, non si rallegrarono troppo delle disposizioni del loro direttore.

Una piccola agitazione operaia
alla Manifattura Tabacchi

Abbiamo detto ieri, che in seguito ad una punizione inflitta alle operaie addette alla prima sala della formazione sigari, il riparto iermattina sarebbe stato chiuso. E così avvenne difatti. Ecco l'origine di tale provvedimento. L'altro giorno il sorvegliante della sala, punì disciplinarmente una operaia. Tutte le compagne protestarono per la punizione e siccome questo sistema non può assolutamente esser tollerato, il direttore prese la misura generale di chiudere il riparto. Furono così 400 le operaie sospese.

Iermattina la Manifattura si aperse regolarmente come il solito e tutte le operaie si presentarono al lavoro, meno s'intende quelle sospese. Avvenne qualche clamore, ma senza incidenti di sorta, degni per lo meno di essere rilevati.

Il Commissariato di P. S. di Dorsoduro aveva preso le opportune misure per mantenere l'ordine pubblico.

Nelle ore pomeridiane una commissione si presentò dal Direttore della Manifattura, per pregarlo di revocare il provvedimento. Il Direttore rispose che non era più in sua facoltà, ma che avrebbe telegrafato al Ministero per comunicargli le intenzioni delle sigaraie.

Ora quindi la riapertura del riparto dipende da quanto risponderà il Ministero.

La reclame delle feste di Venezia
nel 1912

Si è costituita una speciale commissione per *fare la réclame*, in tutti i paesi del mondo alla inaugurazione del campanile di San Marco che avrà luogo con grande solennità il giorno di S. Marco 25 Aprile. Alla Esposizione internazionale d'arte, che sarà inaugurata il giorno 23; alla stagione balneare del Lido ed infine per fare della réclame ai festeggiamenti straordinari, che in occasione delle suddette inaugurazioni e durante la stagione estiva, saranno eventualmente dati.

I componenti la suddetta commissione speciale per la *réclame sono*: comm. Spada cav. De Paoli (presidente), cav. Busetto, signori Vaerini Giovanni (cassiere), Zanetti Giuseppe, Zardinoni e Scatola.

Negli Istituti pii della Congreg. di Carità

La Congregazione di Carità ha diramato gli inviti per la pubblica solenne distribuzione dei premi agli allievi dell'Orfanotrofio, dell'Istituto Manin, della Sezione Sordo-Muti e della Infanzia abbandonata, che avrà luogo presso l'Orfanotrofio Maschile ai Gesuati nel giorno di sabato 27 gennaio alle ore 15. Saranno esposti i saggi scolastici ed i lavori degli allievi dei tre Istituti.

Il fuoco in un carico di cotone
a bordo dell' "Alberto Treves,,
La tragica fine di un pompiere

Ieri sulle quattro i vigili della Sezione Centrale del Municipio, venivano informati che si era sviluppato un incendio a bordo del piroscafo *Alberto Treves*, della Società di Navigazione a Vapore, che si trovava ormeggiato alla banchina di ponente del bacino della Marittima, di fronte il Magazzino numero 4.

L'*Alberto Treves*, che è un grosso vapore, addetto ai viaggi della linea delle Indie ed è comandato dal capitano Zennaro, era qui giunto sabato scorso proveniente da Calcutta e scali. Era carico di cotone, di juta e di canapo.

Ieri dopo mezzogiorno l'equipaggio e gli scaricatori, continuarono a scaricare ed aprirono le stive 1. e 2. poste a prua; quivi dovevano essere approssimativamente 2140 balle di juta, cento balle di cotone e 439 balle di canape. — L'entrata dell'aria produsse quello che altre volte si verificò, la scoperta dell'esistenza di un incendio. Il fuoco doveva essersi manifestato a bordo probabilmente da qualche giorno; in qualche punto del carico di cotone, per combustione spontanea, ma per il fatto che le stive erano ermeticamente chiuse, il fuoco si manteneva soffocato. Al contatto dell'aria invece prese vita e il fumo cominciò ad uscire dal boccaporto. Furono allora avvertiti i vigili. Partivano tosto per la Marittima le lancie « Vampa » e « Favilla » coi marescialli Vio e Pucitta e coll'ispettore dei vigili cav. Gaspari. Intanto veniva posta in pressione la vaporiera inglese e partiva immediatamente anche quella.

Arrivati i pompieri sotto bordo del piroscafo, l'ing. Gaspari vide che null'altro vi era da fare, che gettar acqua in stiva dal boccaporto per allagare il carico; e così fu fatto. Tutte le pompe, da tutte le loro bocche formidabili, riversarono nella stiva capace del *Treves*, acqua a fiumi.

Il cav. Gaspari volle provare all'opera anche la nuova pompa, soltanto l'altro giorno collaudata, una pompa che è di forza anche superiore a quella inglese ed è installata in un piccolo scafo, oltremodo resistente. Questa magnifica e potente pompa da incendio, riunisce insieme all'eleganza, la massima forza distribuita nel minor spazio. Quando la nuova pompa fu arrivata, entrò subito in azione e l'acqua in breve cominciò ad aver ragione del fuoco.

Dei marinai intanto, come misura precauzionale, allagavano la tolda del piroscafo, le cui lamiere accennavano a fumare leggermente per l'anormale riscaldamento.

Vennero chiesti dei rimorchiatori per allontanare il piroscafo dalla banchina, ma ciò non si rese possibile per la bassa marea. Nè d'altronde ce n'era il bisogno urgente mentre pareva che l'energico pronto intervento dei pompieri avesse evitato ogni eventualità di accrescersi del fuoco.

Così stando le cose verso sera rimasero sul posto con i vigili della sezione di Cà Farsetti i marescialli Puccitta e Vio con la « Vampa » e due pompe a vapore per la opportuna sorveglianza e la continuazione dell'opera intrapresa.

Sciaguratamente questa sorveglianza, l'eccesso anzi di zelo volonteroso, dette più tardi origine ad una tragica sciagura. Potevano essere le otto quando guardando giù dal boccaporto nella stiva si notò la scomparsa del fumo e una perfetta trasparenza così da poter distinguere nettamente il carico inondato. Fu allora che il vigile Nicola Paccanaro ebbe l'idea di scendere nella stiva per accertare le condizioni del fuoco. Con l'aiuto di un nostromo del *Treves* prese una scala di bordo e la calò dal boccaporto. Indi scese. Mentre scendeva fu invitato più volte da sopra coperta a ritornare all'aria aperta, ma il Paccanaro non vi fece caso. Toccò fondo, scrutò da una parte, girò intorno alla scala e in capo a due minuti si accingeva a rimettere piede sui piuoli e a venir su quando, alle nuove voci di richiamo, lo si vide rispondere con dei gesti come di chi annaspasse cercando appoggio. Se si fosse trovato un gradino più in alto sarebbe stato possibile afferrarlo e trarlo a salvamento; invece ad un tratto cadde preso da asfissia con la faccia sull'acqua che stagnava sopra il carico.

In coperta si pensò immediatamente al salvataggio. Il marinaio Mandrioli legatosi a una fune si calò nella stiva, ma dovette farsi tirar su preso dal fumo. Tornò giù subito con un compagno pure legato; entrambi afferrarono il povero pompiere, lo trassero fuori del boccaporto. Il Paccanaro fu spogliato disteso sulla coperta e su di lui i suoi compagni tentarono ogni mezzo per riattivare la respirazione mentre dai Sylos si telefonava al medico più vicino il dottor Müller perchè accorresse e si avvertivano il delegato Lamponi della Marittima e l'assessore cav. Mario Pascolato.

L'ispettore ing. Gaspari arrivava proprio in quell'istante con una lancia, per prendere visione dello stato dell'incendio. Il dottor Müller accorso, diresse le cure per il salvataggio ma tutto fu inutile. Il Paccanaro era morto! Alle nove e mezza giungeva l'assessore Pascolato che assistette agli ultimi tentativi di ridar la vita allo sventuratissimo pompiere.

Quando la tragica realtà apparve irrimediabile, il delegato Lamponi che aveva condotto una rapida inchiesta interrogando tutti i presenti e il personale di bordo, dette il nulla osta per la rimozione del cadavere, che una barca della « Croce Azzurra » trasportò nella cella mortuaria dell'ospedale civile.

A bordo il delegato Lamponi disponeva che nulla venisse rimosso, non in stiva, non in coperta attorno al boccaporto in attesa del sopraluogo dell'autorità giudiziaria.

E' più facile imaginare che descrivere la penosa impressione prodotta fra la gente di mare, i compagni, i superiori, dalla misera fine del vigile Paccanaro. Fine tanto più penosa se si considera che egli aveva appena trent'anni e lascia la moglie con tre bambini. La vedova poi è incinta. La tremenda sciagura che l'ha colpita le sarà comunicata con i riguardi dovuti al suo stato e all'affetto che la legava al giovine morto.

L'assessore Pascolato, l'ing. Gaspari e il delegato Lamponi restavano sul luogo fin quasi mezzanotte per le indagini; poscia se ne venivano via con l'animo angosciato per questa chiusa dolorosa di un'opera incominciata con una serena attività piena di entusiasmo e di efficacia.

Una lettera

L'avv. Traiano Mozzoni, già presidente della Associazione fra Impiegati Civili, ci scrive che in un nostro articolo sull'Associazione Mutua fra Agenti di Commercio, là dove si dice che il prof. Enrico Molina fu a capo « povera lei! della Banca degli Impiegati Civili, dove ha lasciato così cari ricordi », si contengono « appunti non conformi a giustizia » sull'opera del suddetto professore. Ora, siccome non ci sembra che i nostri si potessero chiamare « appunti », così nemmeno ci sembra di dover pubblicare le lodi che l'avv. Mozzoni dirige — pel nostro tramite — al prof. Molina.

Vico Mantegazza
all'Università Popolare

Il nome di Vico Mantegazza e l'annunzio che egli avrebbe parlato della conquista tripolitana avevano richiamato iersera all'Ateneo una folla tale che molti degli accorsi dovettero ritornare perchè assai prima dell'ora fissata la sala, il pianerottolo, parte delle scale erano gremiti.

E all'aspettativa grande corrispose la soddisfazione di chi potè ascoltarlo, perchè l'illustre pubblicista, che è pure un simpatico e suggestivo conferenziere, seppe interessare, divertire, commuovere, facendo vibrare spesso alta e sincera la nota patriottica, alla quale il pubblico rispondeva pronto e concorde con vivissimi applausi.

Premesso che non si sarebbe inspirato nel suo discorso a criteri politici, intendendo limitarsi a spiegare come e perchè l'impresa di Tripoli ci sia stata imposta dalle ragioni della geografia e della civiltà, come e perchè essa abbia sollevato grandemente il prestigio dell'Italia in Europa ed abbia avviato il paese nostro a maggiori destini, egli prese a dimostrare la necessità per l'Italia di partecipare alla febbre di conquiste che ha invaso in questi ultimi tempi le principali Potenze, e di non lasciarsi sfuggire anche questa occasione, l'ultima che le restava per affermare la propria forza, per aprire uno sfogo alla propria emigrazione, per contribuire a quell'opera di civiltà che consiste nel porre fine all'anarchia di paesi troppo vicini ai nostri perchè dal loro disordine non possa venirne danno di ripercussioni almeno economiche.

Confutò eloquentemente coloro che parlano dei diritti della Turchia, ricordando, come, prima che essa, col tradimento, si impadronisse di quelle terre, ne erano padroni i re di Sicilia, dei cui diritti l'Italia è legittima erede. Ricordò come dal trattato di Berlino in poi le potenze abbiano compiuto a danno della Turchia e nello interesse della civiltà, una continua opera di amputazione, coperta con eufemismi e determinata dal fatto che lo impero ottomano è incapace di ben governare. Affermò che la civilizzazione dell'Africa sarà l'orgoglio del nostro secolo, e sarà gloria dell'Italia l'avervi partecipato.

Riandando la storia dei Turchi e degli Arabi, storia di stragi, di pirateria, di tradimenti, mise in rilievo come i primi abbiano assoggettato i secondi senza appropriarsene l'antica civiltà, e come abbiano cooperato ad impoverirli e a ridurli barbari al pari di loro. E dal ricordo delle guerre lontane trasse la prova che sempre dalle coste dell'Africa e da quelle dell'Albania l'Italia ebbe minaccie e danni.

Si diffuse a dire della psicologia degli Arabi e del pericolo che rappresenta nel trattare con essi la nostra generosità, citando aneddoti molto significativi, e deplorando che una parte della stampa inglese, dimentica di quanto gli inglesi hanno fatto anche contro i Boeri, che pure non erano selvaggi, abbia voluto fare una triste campagna contro le pretese crudeltà nostre, mentre fortunatamente nessuno dei nostri soldati si è reso colpevole di eccessi. Di quella stampa disse che il suo articolo di fondo è il listino della borsa, e che tutto il resto è intonato... all'articolo di fondo.

Chiuse inneggiando all'eroismo dei nostri soldati, del quale ricordò episodi nobilissimi, e del malumore sollevato dall'azione nostra magnificamente condotta disse che serve a mostrare qual peso abbiano certe dichiarazioni di simpatia quando si è amici di tutti.

Ricordando come un tempo Venezia e Genova combattessero unite contro i mussulmani, e come oggi gli Italiani tutti combattano concordi sotto una sola bandiera; affratellati da uno stesso entusiasmo, animati da uno stesso amore di patria, formulò l'augurio che tale concordia di animi valga a risansaldare in tutti la fede nell'avvenire; e pose fine alla nobilissima conferenza con un reverente omaggio alla memoria dei gloriosi soldati caduti per la bandiera nazionale in cui la bianca croce di Savoia è doppio simbolo di redenzione e di civiltà.

Gli applausi che avevano interrotto più volte l'oratore si tramutarono alla chiusa del suo dire in una calorosa manifestazione di pieno e fervido consentimento. — Molti dei presenti espressero al comm. Mantegazza con parole cordiali la loro vivissima approvazione.

Domani sera il prof. F. Lori terrà la sua terza lezione sulla corrente elettrica.

La conferenza Marescotti all'Ateneo
su Franz Liszt

Stasera alle 21, nella grande sala dell'Ateneo, C. A. Marescotti di Milano terrà la commemorazione di *Franz Liszt*, della cui nascita ricorre il centenario. L'opera del grande concertista, del compositore esimio, dello scrittore, sarà esaminata dal Marescotti con competenza e genialità.

Qui, dove è diffusa la coltura musicale, numeroso pubblico accorrerà indubbiamente all'Ateneo, anche per cooperare allo scopo benefico che la Presidenza dell'Istituto si propone con questo ciclo di conferenze.

Il biglietto costa Cent. 50; gli azionisti e loro famiglie hanno libero ingresso.

Si accede per Calle della Verona.

Nel Dipartimento
Commissione di disciplina

La seguente Commissione di disciplina si riunirà lunedì 29 corr. alle ore 10, presso la sede del Comando della Difesa marittima, per giudicare se il marinaio costiere Dogà Luigi sia meritevole del passaggio in una compagnia di disciplina per incorreggibile cattiva condotta:

Capitano di corvetta Bianchi Luigi presidente; tenente di vascello Miraglia Luigi, tenente di vascello Bafile Andrea, capitano medico Viola Dante membri; tenente macchinista Nicolai Antonio membro e segretario.

Gli ufficiali vestiranno la gran divisa con sciarpa.

Visita sanitaria per gli aspiranti all'Accademia Navale

Apposita Commissione Sanitaria, procederà il giorno 27 corr. e seguenti, alle ore 9, presso la locale Direzione di Sanità, alla visita medica degli aspiranti al concorso per titoli per l'ammissione straordinaria alla 1. classe della R. Accademia Navale.

Per i naviganti

Per norma della navigazione, l'Istituto Idrografico informa che il fanale di Punta Secca di Messina funziona a luce rossa fissa.

Damande d'aree stradali

La locale Direzione del Banco di Napoli ha fatto domanda di occupare due aree stradali in Comune Censuario di S. Marco una, in Ramo Campo S. Gallo l'altra nel sottoportico che mette alla Corte Zorzi allo scopo di costruire nelle due località due gradinate d'accesso al fabbricato ad uso sede del Banco di Napoli ora in corso di esecuzione.

La domanda, gli estratti di mappa sono ostensibili presso la Div. II Municipale nelle ore d'ufficio per un mese dal giorno della pubblicazione dell'avviso. I reclami dovranno venir presentati entro lo stesso termine al protocollo municipale su carta da bollo da centesimi sessanta.

Un ingegnere romano
che si getta in Canalazzo
dalla poppa di un vaporino

Iermattina circa alle sei, prendeva imbarco sopra il vaporino di Canalazzo numero 17, ormeggiato agli Scalzi e diretto a San Marco, un viaggiatore anziano di età, civilmente vestito recante una piccola valigietta. Egli si mescolava agli altri pochi passeggeri mattutini (la notte però era ancora perfetta) senza attrarre l'attenzione di alcuno. Invece quel viaggiatore covava un disperato proposito, quello di togliersi la vita. E' probabile che fosse ancora indeciso sul mezzo da scegliere e che gli sia venuta a bordo la lugubre inspirazione.

Dopo che il vaporino si fu staccato dal pontile del Museo facendo forza di macchina verso la Cà d'Oro, il viaggiatore con la sua valigietta, entrò nella *tuga* e uscì subito a poppa. Lasciò sulla banchina la valigietta e degli altri oggetti e vestito com'era, spiccò un salto e si tuffò nell'acqua scura del Canal Grande, scomparendo tosto sotto la scia spumeggiante lasciata dal vaporino. Il personale di bordo non si accorse del salto, ma lo avvertirono invece i due barcaiuoli del traghetto di San Felice, Antonio Bertolini e Giuseppe Gavagnin, i quali con una gondola si affrettarono verso il punto dove lo sconosciuto si era immerso e cioè all'altezza di palazzo Pesaro. Furono fortunati nella loro opera di salvataggio, perchè potevano scorgere subito la testa del suicida a fior d'acqua. Lo afferrarono, lo tirarono su deponendolo nella gondola, il numero 427, e poi andavano ad approdare al traghetto. Chiamarono allora il vigile Arnoldo, gli raccontarono il caso e quindi col vigile e con la medesima gondola, il suicida veniva trasportato all'Ospedale Civile.

Il medico di guardia non trovò il caso allarmante e dopo le cure necessarie, il suicida fu posto a letto. Egli, interrogato dalla guardia di servizio all'Ospedale, dichiarò di essere l'ing. cav. Ernesto Forzignano fu Giuseppe, d'anni 53, dimorante a Roma, in Via Vicenza numero 26. Sulle cause che lo spinsero al passo disperato non volle dare spiegazioni, ma lasciò capire ch'era amareggiato da dispiaceri intimi.

A bordo del vaporino egli aveva abbandonato la valigietta, un ombrello, una coperta da viaggio e due para-polsi; questi oggetti furono più tardi ricuperati dallo stesso vigile Arnoldo e portati in Questura, ma la Questura li rimandava tosto all'ospedale a disposizione del loro legittimo proprietario.

Il "parva favilla,, dei furti

Tre ladruncoli rubarono ieri da una bottega del Ghetto un piccolo pezzo di rete metallica. — La refurtiva, i tre giovani malviventi la passarono ad un loro collega della medesima età il quale, onorato da tanta fiducia andava a venderla ad una rigattiera, la cui età era superiore a quella sommata dei quattro ladri. — Questi col ricavato della vendita, una lira e cinque centesimi si disponevano a far baldoria. Ma la questura cacciò il naso sul più bello nella faccenda ed ogni prospettiva di allegria svanì.

Il danneggiato aveva sporto denuncia e il commissariato facendo delle pronte indagini identificava nei tre ladri i tre ragazzi quattordicenni Giovanni Rosa, Giovanni Pirocco e Angelo Tarduini. E tutti e tre venivano arrestati. Più tardi andava a tener loro compagnia a San Severo un altro quattordicenne: Guido Zago; quello che si era adoperato nel vendere il pezzo di rete metallica e che veniva ritenuto complice del furto. Inoltre nella bottega della rigattiera Santa Cicogna di 70 anni, veniva sequestrato il corpo del reato e la rigattiera deferita all'autorità giudiziaria per ricettazione dolosa.

Grazie e doti

La Congregazione di Carità ha messo a concorso:

Due grazie dotali da lire 135 ciascuna per giovani maritande della parrocchia dei Gesuati (di fondazione Scarpa). — Istanze entro 24 febbraio prossimo.

Fondazione Monferini — Una grazia di lire 30 ad un vecchio operaio orefice veneziano inabile al laboro. — Istanze entro il 17 febbraio.

Fondazione comm. avv. Marco Diena — Premio di incoraggiamento di lire 37 a vantaggio di un agente e giovane di studio di avvocato. — Istanze entro 10 febbraio.

Fondazione Mitri-Volpi, due grazie da lire 34 a favore di due povere oneste vedove di cameriere, cuoco ecc. — Entro il 9 marzo p. v. le istanze.

Fondazione Ceresa — Una grazia di lire 100 a favore di un maestro o servente di canna e smalto. — Istanza entro il 17 Febbraio p. v.

Fondazione Levi. — Due grazie di lire 60 per poveri di S. M. Formosa a S. Stefano assegnabili nel 22 marzo p. v. — Istanze a tutto 10 febbraio.

Fondazione Dall'Oglio — Due grazie, assegnabili entro Marzo di lire 34 a due nubili abitanti nel circondario di S. Vitale. — Istanze a tutto 15 Febbraio.

Fondazione Zen — Cinque grazie di lire 142 ciascuna a famiglie povere ed oneste della parrocchia dei Ss. Apostoli. — Istanze entro il 10 febbraio.

Fondazione Campana di Sarano — Una grazia di lire 82.50 a ricordo del Monumento a Daniele Manin per povero ed onesto operaio veneziano — Istanze entro 10 Febbraio.

Fondazione Blumenthal una grazia di lire 100, a povero industriante ed operaio di qui di qualsiasi credenza religiosa. — Istanze entro 10 febbraio p. v.

Fondazione Mocenigo Alvise II. — Quattro grazie dotali di lire 200 ciascuna per nubende di S. M. del Giglio — Conferimento nel 22 marzo. — Istanze per il 17 febbraio p. v.

Fondazione Vaerini cav. Achille una grazia di lire 79 a povera famiglia di S. Marco — Istanze a tutto 24 febbraio p. v.

Fondazione Donati. — Due grazie dotali da lire cento per nubende di S. Vitale. — Istanze a tutto 15 febbraio.

Fondazione mons. Giovanni Boscaro, defunto parroco di S. Silvestro, due doti di lire 250 ciascuna per nubende di quella parrocchia — Istanze a tutto 24 febbraio prossimo venturo.

Appositi avvisi a stampa pubblicati dalla Congregazione di carità indicano tutte le modalità dei concorsi e le persone interessate potranno in giorno feriale ed in orario di ufficio rivolgersi all'ufficio di protocollo della Congregazione stessa.

Onorificenza

Il cav. Carlo Ferrari, il noto industriale che ha dato tanto sviluppo all'arte tipografica è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia. Ecco una onorificenza meritata per la quale mandiamo le nostre congratulazioni.

Colpito per via da paralisi

Ieri alle 14 in campo Sant'Angelo, veniva colpito da grave malore certo Pramaser Luigi di anni 65. Soccorso dai cittadini, e dal vigile colà di servizio, l'infelice venne di urgenza trasportato alla Guardia medica. Il sanitario constatò che il Pramaser era stato colto da apoplessia con paralisi alla parte sinistra.

Dopo le prime cure il disgraziato col mezzo della « Croce Azzurra » venne trasportato all'Ospitale ove fu giudicato il caso gravissimo.

Varie di Cronaca

Lunatica di beneficenza

Riferendosi alla circolare 2 gennaio corrente, i soci sono avvertiti che il banchetto, di cui la circolare stessa, avrà luogo sabato 27 corr. alle ore 20.15 precise, all'albergo Vittoria.

Coloro che non vi avessero ancora aderito, potranno farlo a tutto mercoledì 24 alla sede sociale.

Uno smarrimento

La signora Santina Bassio maritata Bortoluzzi, l'altra mattina a Rialto, dove si era recata per far delle spese, perdette, a quanto crede, un fazzoletto nel quale erano state annodate 15 lire.

La Bassio, nel caso le abbia proprio smarrite, spera che chi le ha trovate gliele porti nella sua casa a Santa Margherita N. 2744.

Gli oltraggi ai vigili

Il vigile Giacomini arrestò l'altro giorno tale Zucchiati Carlo fu Osvaldo di anni 31, chè essendo stato da questi redarguito veniva oltraggiato e minacciato.

Lo Zucchiati veniva chiuso in Camera di sicurezza e ieri passato alle Carceri di San Marco e deferito alla Procura del Re.

Stranieri pezzenti

Il suddito svizzero Conrad Widmer si presentava l'altra sera alla Questura Centrale, perchè privo di mezzi. — Fu posto in camera di sicurezza ed ora sarà informato il Console del suo paese, per le pratiche del rimpatrio.

Montecarlo in via Garibaldi

Il calzolaio Achille Basco fu Giovanni di anni 59, dimorante a Castello 1936, l'altro ieri pensando che probabilmente essendo domenica, se si metteva a lavorare, correva il rischio di cadere in contravvenzione, ebbe la luminosa idea, di andare con una *roulette* in via Garibaldi per tenere giuoco pubblico — Peccato che sopraggiunte le guardie *roulette* e calzolaio venissero portati in questura. — La macchina vi rimase, il Basco fu rilasciato e deferito all'autorità giudiziaria.

Caffettiere in contravvenzione

Il signor Settimo Ferdinando conduttore del caffè alla « Veneta Marina » veniva posto in contravvenzione dalle guardie di P. S. del sestiere di Castello, perchè teneva aperto il proprio esercizio dopo l'orario fissato per la chiusura.

Furterelli

Il capitano del rimorchiatore « Eraclea » signor Gezzo Angelo denunciò al Commissariato di P. S. di Dorsoduro che l'altro giorno, mentre il suo battello si trovava ormeggiato alle Zattere, ignoti rubavano da bordo 18 metri di corda.

Le disgrazie

Ieri alle 14 venne dalla madre accompagnato di urgenza all'ospitale il bambino di anni 4, Foccardi Giovanni di Germano, abitante a S. Martino 2282, perchè cadendo in casa sua aveva riportato una ferita lacero contusa alla fronte con scopertura della parete ossea.

Fu trattenuto e dichiarato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Stabilimento Bagni S. Gallo

(Vedi avviso in terza pagina.)

La beneficenza

× Alla Congregazione di Carità. — L'egregio avv. cav. uff. Carlo Vaccari in memoria del compianto fratello Luigi, ha elargito lire trecento per l'Orfanotrofio maschile per tre premi da assegnarsi alla fine dell'anno scolastico ai tre allievi che si saranno distinti nel disegno, nella musica e nella istruzione, lire cento per l'istituto di S. Giovanni Battista per la Infanzia abbandonata e lire cento per l'Istituto Elemosiniero per i poveri di S. Stefano.

× All'Educatorio Rachitici Regina Margherita lire dieci dalla signora Enrichetta Sullam Sinigallia per onorare la memoria della compianta signora Costanza Pisa Sullam. — lire dieci la Società dei Sylos di Venezia per onorare la memoria del compianto signor G. Parpinelli.

Stato Civile

20 Gennaio. — Nascite: maschi 8; femmine 4 — Denunciati morti: maschi 1, femmine 2 — Totale generale 15.

Matrimoni: Zanellato Enrico, regio impiegato con Semprebon Lavinia casalinga celibi — Schrarz Angelo rimessaio con Burigana Teresa casalinga celibi — Romanelli Luigi oste con Barosco Giovanna casalinga celibi — Tassan Giuseppe bracciante con Tonini Antonia cotoniera celibi

— Decessi: Corner Caterina di anni 84 vedova ricoverata S. Polo di Piave — Marchiori Caterina 73 nubile casalinga Venezia — Bampo Pomat Elisabetta 61 coniugata casalinga di Venezia — Bianco Angelo 61 coniugato muratore Rovigo — Corazza Daniele 56 coniugato muratore Salgareda — Penazzo Pietro 23 celibe contadino Campolongo Maggiore.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi due.

21 Gennaio — Nascite: maschi 2; femmine 2 — Totale generale 4

Matrimoni: — Pollini Olindo regio impiegato con Lovadina Amalia casalinga celibi — Lorenzato Emilio muratore con Davanzo Carlotta casalinga celibi — Marchi Aldo cameriere con Astolfoni Angelina casalinga celibi — Dall'Acqua Federico meccanico con Babillo Florinda sarta celibi.

Decessi: Astuzzi Brunetti Caterina di anni 85 vedova casalinga Venezia — Infanti Bonni Angela 66 vedova casalinga Venezia — Maschietto Sante 75 coniugato perlaio Venezia — Pagnacco Pietro 73 vedovo rimessaio Venezia — Garizzo Matteo 70 coniugato barcaiuolo Venezia — Scarpa Giovanni 61 celibe ex tabaccaio Venezia — Bubacco Angelo 55 vedovo ortolano Murano — Baldan Giuseppe 53 con. fornaio Venezia — Laccarino Angelo 21 celibe macellaio Venezia.

Sciarada a premio

Elenco dei solutori e premiati della sciarada del 15 gennaio u. s. con la soluzione:

CON - COR - DI - A — CONCORDIA

Solutrici — Nora Schiavi, Tullia Pizzari, Giacinta Borini, Rizzo Enrichetta, Luigia Lardera, Maria Fantinato, Giovanna Galli, Linda Maria Zambler, Elvira Cartago, Bianca Musesti, Bresciani Graziella, Maria Barinetti, Luisa Visentini, Gioia Bresciannini, nob. Elisa Balbi, Maria Zilli, Elvira Biadene, Costanza Fortuna, Maria Dall'Armi Bellotto, Bice Xigga, di Venezia, Maria Luisa Gastaldis di Spresiano, Gflia Carini di Verona, Di Palma Carolina di Treviso.

Solutori — Gio. Batta Zanga, Gio. Batta Gamba, Gino Greggio, Eugenio Duse, Beppino Ciccarelli, Antonio Vicentini, Nazario De Mori, Gianni Demetrio, Giovanni Bonifacio, Vianello Tommaso di Venezia

Rag. Emilio Marinatto di Tarcento, Carlo Strada di Maniago, Tarquinio Paolucci di Padova, Giusto Cortesia di Cornuda, Gino Metz di Udine, Barbini Riccardo di Murano, Corrado Fransin di Trieste, Coriolano Bellinato di Poia.

Riuscirono premiati la signorina Bice Xigga di Venezia e Gino Metz di Udine.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

R. Istituto Nautico

CHIOGGIA — Ci scrivono, 22

Mentre si attende che sia definita la questione delle macchine a vapore, di cui ci siamo ripetutamente occupati, ecco sorgere una nuova questione che getta il disaccordo fra tre insegnanti del nostro R. Istituto Nautico.

Fin dallo scorso anno, per disposizione delle leggi sul tesoro, i proff. Zanetti e Bassano furono delegati alla riscossione di certe retribuzioni per conto di altri colleghi. Tale incarico essi hanno espletato sempre con la massima regolarità e col massimo scrupolo. Ora, allo scopo di unificare la suddetta delega, come richiede la R. Prefettura di Venezia, il Preside intende dispensare i due professori su mentovati dall'incarico di fiducia avuto. Va da sè che i due professori Bassano e Zanetti, troppo sicuri del fatto loro e del loro contegno correttissimo, rifiutano di firmare la nuova delega. Essi non avendo mai demeritato nella fiducia loro attribuita in passato pensano che la nuova delega dovesse essere unificata in uno di loro, a meno che tanto per l'uno quanto per l'altro non si oppongano plausibili ragioni in contrario.

A noi e al pubblico poco o nulla importerebbero le controversie private tra gli insegnanti e il Preside, se questi colpi di spillo, questi puntigli, queste ridicole schermaglie non si risolvessero poi a tutto danno del nostro R. Istituto Nautico, che a noi e al pubblico interessa invece moltissimo.

S. M. DI SALA — Ci scrivono 22

Condotta medica. — Il dott. Enrico Lodigiani dopo undici anni lascia la condotta per assumere quella del Comune di Salzano, cui venne prescelto per unanime consenso di quella amministrazione. Auguri.

Pro Tripoli. — La sottoscrizione a favore delle famiglie più bisognose dei morti e feriti nella guerra attuale, aperta dal Comune coll'offerta di lire 100, fruttò lire 481.17 così ripartite: Capoluogo 64.25, Sant'Angelo 59.50, Veternigo 34.55, Caltana 150.07, Caselle 98.79, Stigliano 39.90.

Nelle scuole si raccolsero lire 25.15. Un bravo di cuore al benemerito Comitato ed al suo presidente sig. Cesare Compostella.

Cose del Municipio

CAVARZERE — Ci scrivono, 22

La seduta del Consiglio comunale che non potè aver luogo il 17 corr. per mancanza del numero legale, seguirà in seconda convocazione nel mattino di mercoledì 24 corr.

Infortuni

Certo Beggiato Giovanni di Luigi, d'anni 22, meccanico presso la locale distilleria, mentre l'altro ieri sceglieva un tubo di ferro nel cortile retrostante al magazzino di deposito dell'alcool, cadde sulla ferramenta che ivi trovasi ammucchiata, producendosi un'artrite traumatica, per la cui guarigione, a giudizio del medico curante dott. Mormi, occorreranno otto giorni, salvo complicazioni.

E certo Passadore Arturo di Domenico, d'anni 14, abitante in località Ca Venier, alle dipendenze del sig. Domenico Carrari, pure l'altro ieri, adoperando del carburo di calcio e per una improvvisa esplosione di una certa quantità di questo, riportò una vasta ferita lacera alla regione frontale sinistra, con scollamento dei tessuti molli fino al periostio, per cui dovette essere ricoverato d'urgenza nel Civico Ospedale.

Esami elettorali

Innanzi ad apposita commissione presieduta dal locale sig. Pretore, avv. Berarducci, nel mattino di domenica 28 corr. saranno tenuti in un'aula terrena dello stabilimento scolastico, gli esami agli aspiranti all'elettorato politico ed amministrativo.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 22

Igiene nelle scuole. — Essendosi manifestata la necessità del reinnesto a tutti gli scolari, il Municipio ha ordinata la chiusura delle scuole fino al 31 gennaio.

Statistica giudiziaria. — Nel decorso anno abbiamo avuto aumento di lavoro in questa Pretura e basterà il seguente specchietto per avere un'idea del progresso giudiziario del mandamento, che va di pari passo col progresso civile ed economico.

Sentenze civili — 1909: 27 - 1910: 57 - 1911: 71.

Sentenze penali — 1909: 86 - 1910: 236 - 1911: 272.

Istruttorie penali — 1909: 109 - 1910: 310 - 1911: 370.

Male per i moralisti, ma bene per gli... avvocati!

Statistica civile. — Aumento ancora maggiore. Nel 1911 abbiamo avuti 666 nati, 221 morti, 412 immigrati e 351 emigrati. Così la popolazione che a fine 1910 era di abitanti 13011 è salita nel 1911 ad abitanti 13457.

BELLUNO

Una aggressione

BELLUNO — Ci scrivono, 22

Stamattina nella caserma dei carabinieri si recava l'operaio di circa quaranta anni Visentin Giuseppe fu Giacomo. Era ferito in varie parti del corpo e raccontò che mentre verso le sei si recava da Sospirolo a Belluno a lavorare, venne proditoriamente aggredito da cinque carrettieri i quali lo tempestarono di colpi con i manichi delle fruste e con pugni lasciandolo a terra privo dei sensi.

Soggiunse di esser rinvenuto poco dopo e di non conoscere di nome i suoi aggressori.

Venne accompagnato all'Ospedale Civile ove il medico di guardia lo esaminò, lo curò e lo dichiarò guaribile in una ventina di giorni salvo complicazioni.

I carabinieri sono subito partiti per ricercare gli autori dell'aggressione, la quale avvenne alla altezza della località denominata Roe Alte.

Bellunesi arrestati

Telegrafano da Bergamo che è stato ivi arrestato certo De Bastiani Beniamino Vittore d'anni 28, da Feltre.

— A Como, invece, è stato arrestato tale Dalla Santa Antonio fu Gio. Batta, d'anni 34, da Alleghe.

— A Foggia, i carabinieri hanno tratto in arresto Da Rugna Giovanni di Bortolo, d'anni 42, da Lamon (Feltre).

Tutti tre gli arresti vennero operati per ragioni di pubblica sicurezza.

Viaggiatore derubato

In Questura si è recato il viaggiatore di commercio sig. Reati Eugenio fu Luigi, d'anni 40, nato a Verona e domiciliato a Milano, viale Abruzzi n. 72.

Disse che arrivato ieri sera alla nostra stazione ferroviaria si recò al deposito bagagli ove consegnò un involto legato con cinghie. Quando stamane si recò a ritirarlo si avvide che era stato manomesso e che erano stati involati parecchi oggetti di vestiario.

La Questura ha iniziato pratiche per venire a capo della faccenda.

Furto in una bottega. — E' stato arrestato tale De Florian Domenico ed è stato denunciato certo De Zorzi Giuseppe da Auronzo, i quali, entrati in una bottega di certa Pierina De Lenart vi avrebbero involati oggetti e denaro per lire 50 circa.

FELTRE — Ci scrivono, 22

Una riunione carnevalesca. — Anche fra queste balze montane il carnevale vuol dar segni di vita. Difatti ier sera nelle sale dell'Hôtel Doriguzzi ebbe luogo una simpaticissima festa da ballo, la quale riuscì splendidamente malgrado il numero non rilevante dei partecipanti.

Alle 20 e mezza l'allegra serata fu iniziata con un banchetto, dopo di che vertiginose seguirono le danze, alle quali si diede termine verso le quattro del mattino.

PADOVA

Grave rissa rusticana

PADOVA — Ci scrivono, 22

La notte scorsa, poco prima delle dodici, venne trasportato all'ospedale civile, il giovane sedicenne Antonio Gallo, da Galzignano. Il medico di guardia dottor Silva, gli riscontrò una ferita da taglio alla regione renale.

Ieri sera stessa il Gallo, per questioni di donne, nell'osteria Spolverato a Galzignano, era venuto a rissa con tali Pavanello Alessandro, Villani Angelo, Cieradin Ernesto suoi conterranei. A un certo momento, dopo aver gettato un grido, il Gallo cadde a terra, ferito da una coltellata alla schiena.

Mentre gli altri rissanti si davano alla fuga, i primi accorsi, porsero aiuto al ferito, il quale, dopo le prime cure del medico del luogo, fu trasportato all'ospitale.

Ieri sera stessa il maresciallo dei carabinieri Bianco, procedeva all'arresto del Pavanello, del Villani, del Diobati e del Ciaradin.

Pare certo che il feritore sia il Pavanello.

Anche il Cieradin, nell'infuriare della zuffa riportò una ferita di coltello alla faccia, dichiarata guaribile in pochi giorni.

Fugge dal Manicomio

Il ricoverato al Manicomio di Brusegana, Mona Guido, soldato del 4.o «Genova» cavalleria, elusa la sorveglianza scalò il muro di cinta dello stabilimento. Fu scorto da alcuni infermieri, che si diedero ad inseguirlo, ma invano.

Della fuga del soldato, un individuo molto calmo, per nulla pericoloso, venne avvertita la questura.

Si ritiene che ben presto il fuggitivo sarà ripreso. Veste un abito di color marrone, porta un paio di scarpe del Manicomio con le fibbie; è di alta statura, scarno, senza baffi.

Un ordine del giorno alla truppa del 58.o fanteria

Nel quartiere del 58.o fanteria, è stato affisso quest'ordine del giorno:

« Un telegramma ufficiale pervenuto ieri comunica:

« Nella notte dal 17 al 18, 400 arabo-turchi attaccarono violentemente un Blockause presidiato da 18 uomini del 68.o fanteria, al comando del tenente sig. Levi Bianchini. La piccola guarnigione, sostenuta dalla vicina ridotta, resistette strenuamente, respingendo il nemico che lasciò sul terreno 29 morti e due feriti, e ne trasportò seco molti altri ».

Il tenente sig. Levi-Bianchini appartenne sino a pochi mesi sono al 58.o ed il suo plotone era composto di militari del nostro reggimento, passati in rinforzo al 68.o.

L'alto onore che oggi tocca a quei bravi militari ed al reggimento del quale fanno parte, si ripercuote anche su noi che siamo fieri di avere educato ed istruito un simile manipolo di valorosi.

Ufficiali, Sott'Ufficiali,
Caporali e Soldati

Nell'inviare il plauso dell'intero reggimento ai nostri fratelli del 68.o fanteria, rammentiamo che tutti i rinforzi dati dal 58.o ai Corpi che trovansi a Bengasi, diedero fin qui luminosa prova d'essere dotati di alte virtù militari.

L'esempio dei nostri fratelli serva di incitamento a noi tutti per compiere il nostro dovere, qualora anche il 58.o fanteria fosse in avvenire chiamato a combattere sui campi della Libia.

Il Colonnello comandante del Reggimento: F.to *Fabbri*.

UDINE

Contro l'alcoolismo

UDINE — Ci scrivono, 22

Oggi, nei locali della Deputazione provinciale, si è riunita la Commissione provinciale contro l'alcoolismo.

Presiedeva il conte Andrea Casetti. Erano presenti i signori: dottor cav. Frattini, l'avv. Cavasola, l'avv. Federigo Perisutti, e il segretario dott. prof. Accordini.

Vennero nominati i corrispondenti comunali della commissione, e venne deciso l'acquisto di una macchina per proiezioni antialcooliche.

Venne inoltre deliberata la stampa e la distribuzione di alcune pubblicazioni di propaganda.

L'assemblea dei procuratori

Ieri seguì l'assemblea degli avvocati membri del Consiglio dell'ordine e del Consiglio di disciplina dei Procuratori.

Vennero approvati i bilanci consuntivo 1911 e preventivo 1912.

A membri del Consiglio dell'ordine, risultarono eletti: Meano avv. cav. Antonio, Ronchi avv. comm. Giovanni Andrea, Schiavi cav. avv. Luigi Carlo, Santogo avvocato Ottavio, Celotti avv. Fabio; — a membri del Consiglio di disciplina vennero eletti: Antonini avv. G. B.; Borghese avv. Ubaldo, Cavasola avv. Vincenzo, D'Orlando avv. Leone, Feruglio avv. Leri, Leri avv. Giovanni e Sabbadini Giuseppe.

Tra i licenziati delle Scuole Agrarie

Ieri seguì l'assemblea dei licenziati della R. Scuola Agraria che si riunirono per la costituzione definitiva della loro Società.

Dopo breve discussione venne approvato lo statuto sociale e venne eletto il consiglio direttivo.

Come organo dell'associazione fu eletto « La voce degli agronomi » che si stampa a Sinigallia.

Per il miglioramento bovino

Oggi la deputazione provinciale in base alle nuove norme regolamentari per il funzionamento della Commissione Provinciale per il miglioramento bovino, che dispongono che la commissione si componga di 40 membri che durano in carica per tre anni, e che si rinnovano per un terzo ogni anno, e che la nomina sia del presidente che dei membri è di competenza della Deputazione Provinciale, nominò presidente il signor Mainardi nob. dottor Gian-Lauro e membri i signori:

Vicentini dott. Vittorio di Spilimbergo — Ciani dott. Luciano di Codroipo — Corazza dottor Antonio di Sacile — Tami dott. Gino di Tarcento — Ristori dott. Duilio di Udine — Marchettano dott. Giuseppe di S. Vito al Tagliamento — Di Gaspero Rizzi dott. Pietro di Pontebba — Tamburlini cav. Andrea di Amaro — Asquini co. Fabio di Fagagna — Cavarzerani perito Giuseppe di Caneva di Sacile — Cossetti cav. dott. Ernesto di Pordenone — Brunetta Giobbe di Prata di Pordenone — Querini nob. cav. dott. Giovanni di Pasiano di Pordenone — Porcia co. Eugenio di Porcia — Panciera di Zoppola conte comm. dottor Camillo di Zoppola — Zuccheri Paolo di San Vito al Tagliamento — Frattino Giovanni di Pravisdomini — Perotti cav. Azzo di Chions — Perusini dott. Giacomo di Udine — Lucchini Lucchino di San Giorgio della Richida — Pecile prof. comm. Domenico di Udine — Disnan Giovanni di Cussignacco — Giacomelli dott. Guido di Udine — Deganutti perito Alfonso di Pradamano — Romano Venier cav. Luigi di Pasian Schiavonesco — Franchi cav. dott. Alessandro di Palmanova — Pez perito Achille di Porpetto — Canciani dott. Giacomo di Varmo — Veritti Angelo di Paradiso — Mulloni perito G. B. di Sanguarzo — Molinari cav. Desiderio di San Giovanni di Manzano — Nussi cav. dott. Vittorio di Cividale — Dorigo dott. Domenico di Cividale — Pussini Giovanni di Azzida — Valle Antonio di Giacomo di Fusea (Tolmezzo) — Marsilio cav. Federico di Cordenons — Strolli Leonardo di Gemona — Mazzoli Tale dott. Carlo di Maniago — Berti Luigi di Aviano — Rosso Gino di Pordenone.

CIVIDALE — Ci scrivono 22

Un altro lutto. — Dopo alcuni mesi di acute sofferenze, alle ore 23.30 di stanotte, è morta la benemerita Direttrice della R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone, cui il Ministero della P. I. aveva l'anno testè decorso, decretata la medaglia d'oro per gli importanti servizi resi alla causa della P. I. durante la sua lunga carriera. Nella lieta occasione della consegna della medaglia, l'ottima educatrice ebbe numerosissime e commoventi manifestazioni di stima e di affetto da parte dei suoi ammiratori e delle allieve ed ex-allieve, raccolte intorno a lei, a festeggiarla, assieme alle più alte autorità della Provincia.

La scomparsa della eletta donna è un vero lutto nella famiglia degli insegnanti primari e secondari e specialmente del sesso femminile.

Al desolato consorte cav. Cucavaz ed ai congiunti tutti esterniamo, le più vive condoglianze.

Alla famiglia sono giunti numerosi telegrammi di condoglianza.

N. 21

poco avviandosi verso West End, ma al ritorno non scambiarono verbo. Nicholas Harding, tuttavia, si sentiva una specie di tremolio nelle ginocchia mentre che il compagno attentamente lo scrutava.

Tornati alla villa, mentre ne aprivano il cancello, videro sparire un lume da una camera del primo piano, per riapparire nell'androne. Daintree scosse l'altro pel braccio e mormorò:

— Questa è certo miss Hardyng! Ora vedrete voi stesso se avevo errato!

Effettivamente la porta si aprì prima che essi vi giungessero e Clara apparve sulla soglia con la candela in mano; la cera gocciolante cadeva sulla seta dell'abito che non aveva ancora cambiato. Il suo volto sembrava invecchiato, solo animato da ardenti occhi giovanili.

— Ebbene? chiese con un filo di voce.

— Non l'abbiamo trovato — rispose il sig. Harding.

— Non era ancora tornato a Londra?

Certamente era tornato. Questo è strano! Egli è uscito di casa alle dieci per venire da noi e poi più nulla si è saputo di lui.

Clara stava innanzi a loro allibita, pallida ma non più tremante. Aveva vacillato quando era in preda al timore; ora nella realtà delle cose, era ferma quale statua: alla fine con un gemito si ritirò, e fu veduta la sua candela attraversare lentamente, ma sempre in salda mano, prima la sala d'ingresso e poi le scale.

Il signor Harding sembrava perduto nelle sue riflessioni quando Daintree lo scosse pel braccio.

— Che cosa vi avevo detto mentre tornavamo a casa?

Harding pensò un poco:

— Parlavate di Blaydes come del suo innamorato. Se è così essa non lo avrà mai. Vorrei solo sapere ove egli si trovi!

— Anche io — disse Daintree con intenzione e stendendo la mano per accomiatarsi mentre entravano nella sala d'ingresso; ma il sig. Harding non voleva ammettere che egli si ritirasse.

— Per carità non mi abbandonate ancora! Questa notte non vi sarà per me ora di riposo. Che cosa può essere occorso a quell'uomo fra West End e qui? Che mai può essere accaduto?

— Nè so, nè mi curo di saperlo.

— Ed io neppure... io neppure ma un uomo non può cacciare i presentimenti!

E Harding aveva dei brividi mentre chiudeva la porta della libreria e accendeva da se stesso il fuoco, benchè la notte fosse così mite, sedendovisi vicino fino all'alba; sembrava che uno spirito tetro avesse preso il posto di quell'anima allegra e clamorosa che aveva tenuto desto il pranzo della sera innanzi.

L'ospite non cessò dal guardarlo intensamente finchè gli occhi non gli si chiusero per la stanchezza.

Al sorgere del sole i due uomini si ritirarono.

Clara nella sua camera, non aveva chiuso occhio in tutta la notte; non scese a colazione, cosicchè la zia fece, per lei, da padrona di casa.

Lady Starkie teneva suo fratello e Daintree per un paio di discoli, quindi non mostrò alcuna meraviglia quando seppe da essi stessi l'ora in cui erano andati a coricarsi. Questo fu tutto quanto, essi le dissero, e la vedova del tenente generale ripartì nel pomeriggio per la sua dimora, ben lungi dal supporre quale temporale si sarebbe scatenato su quella casa.

Allorchè essa si fu partita il signor Harding fece attaccare la sua vettura per fare un'altra scappata a West End. Daintree lo accompagnò nuovamente e guardando alla casa, nel momento che la vettura si metteva in moto, vide un bianco volto che scompariva dietro i vetri di quella stessa finestra che già aveva osservato illuminata al suo ritorno dalla gita notturna la sera antecedente.

Egli digrignò i denti, ma tacque, ed entrambi i viaggiatori trottarono innanzi con una preoccupazione comune.

I campi risaltavano col loro verde ubertoso nel dolce tepore del sole; le siepi biancheggiavano di infinite gemme, e sulla collina a destra della strada, sotto un boschetto di ippocastani rivestiti di foglie novelle l'occhio indagatore del signor Harding fu colpito dalla vista di rilucenti elmetti e dei bianchi pantaloni di alcuni poliziotti, dei quali, tuttavia, egli fece poco conto. Il sole scintillava sul luogo ove gli agenti erano fermi e di dove uno di essi, seguito da un individuo in abiti borghesi molto dozzinali discendeva raggiungendo la strada proprio mentre passava la vettura.

— Sembra vi sia qualche cosa di anormale lassù — osservò Daintree, indicando quel gruppo.

Il signor Harding volse gli occhi nella direzione indicata e poi tornò a guardare diritto innanzi a sè finchè non si cominciarono a scorgere le cime dei tetti rossi di West End.

All'alloggio già abitato da Blaydes nessuna notizia era pervenuta. La buona moglie del padrone di casa si mostrò estremamente cortese, quasi a riparazione della poca amabilità della notte precedente, ma i due visitatori non poterono apprender nulla di quanto loro importava sapere. Quando si volsero per ritornare sui loro passi videro giungere un poliziotto con un contadino alto e bruno.

— Ecco l'uomo che abbiamo visto qualche momento fa! — esclamò Daintree, mentre Nicholas Harding lo stringeva al braccio. — Sapete, per caso, qualche cosa voi del capitano Blaydes, buon uomo?

— Cercate di lui forse?

— Sì, lo cercavamo; o, meglio, questo signore lo cercava.

— Allora non lo troverete mai più, signore, in questo mondo.

— Che? — gridò Harding; ed egli fu scosso dalla triste verità assai più che non lo fosse la padrona di casa dell'ucciso, la quale prese una sedia in cucina per far sedere al sole il tremante Harding, che aveva la faccia violetta per il sangue improvvisamente affluitovi.

— Era un amico di questo mio compagno — disse Daintree sommessamente; ma Harding udì.

— Un amico? — disse egli. — Dio me ne scampi! Ma l'ho atteso questa notte a casa mia!

Il personaggio dall'aspetto contadinesco, e che vestiva abiti borghesi, si rivelò per un agente di polizia dell'ufficio centrale di Scotland Yard, e disse alla vecchietta che aveva bisogno di scambiare qualche parola con lei soltanto; infatti i due entrarono nella casa, ma il poliziotto in divisa rimase fuori e con mezza ghinea fu fatto facilmente parlare dall'interessato Harding. Fu così che i due gentiluomini appresero prima del mezzodì tutto quanto poi apparve sui giornali della sera, però con una cosa in più ed una in meno. L'aggiunta era una assicurazione confidenziale che la polizia era già sulle traccie dell'assassinio; l'omissione, invece, non riguardava che l'enumerazione degli oggetti di proprietà del defunto, enumerazione che nel frattempo veniva designata nell'interno della casa.

— Ed ora, in simili casi — disse il signor Harding che stava in grande apprensione per considerazioni di altra specie — dove vanno a finire le carte del defunto?

— Prima di tutto bisogna trovarle — replicò lo sbirro sorridendo ironicamente.

— Ma in questo caso, avete senza dubbio trovato qualche carta altrimenti come avreste potuto riconoscere il povero trucidato?

— Non trovammo carte di sorta.

— Nessuna carta?!

— Non una; la sua biancheria, tuttavia, era marcata col suo nome; inoltre già conoscevamo tutto quanto lo riguardava. Mi duole anzi di dovervi confessare che già conoscevamo abbastanza di lui in questi ultimi tempi. Anzi si trattava....

— Ci basta — disse Daintree piegandosi sulla sedia del signor Harding. — Voi vi sentite male — gli sussurrò. — Lasciate che vi accompagni subito a casa.

Harding cedette e si avviò alla sua carrozza mormorando:

— L'ho atteso di ora in ora ed ecco perchè ha mancato! ecco perchè!

Clara era ancora al piano superiore quando essi tornarono e Harding si rianimò con un bicchierino di cognac prima di presentarsi a lei per comunicarle la triste novella. Si avvide subito però che essa ne fu colpita meno di quanto non lo fosse stato egli stesso.

La prima domanda che Clara formulò era proprio l'ultima che avrebbe potuto aspettarsi uno come Harding, al buio di tutto. Essa infatti volle subito sapere con quale specie di arma l'assassinio era stato commesso.

Egli le ripetè quanto il poliziotto aveva detto a lui, vale a dire che l'arma del delitto era stato un pesante e nodoso randello, al che ella assentì come persona che già sapesse di che si trattava e che si aspettasse quella risposta. Essa infatti aveva ricostruito la scena fin dal primo momento della notizia.

(Continua)

VERONA

Le elezioni alla Camera di Commercio

VERONA — Ci scrivono, 22

In seguito agli insistenti rifiuti dello ing. cav. Paolo Milani, ad accettare la carica di Presidente della Camera di Commercio, oggi questa, riunitasi in assemblea, rieleggeva a presidente il cav. Cuzzeri Achille e nominava vice-presidente il prof. Bruno Ferrari di Legnago

Una truffa all'americana

Stamane il possidente Nodari Pietro fu G. B. di S. Pietro di Lavagno, d'anni 52, veniva in città per affari. Accanto alla stazione di Porta S. Giorgio si imbattè con due sconosciuti, civilmente vestiti, i quali fingendo di conoscerlo, attaccarono con lui discorso e gli fecero credere che dovevano portare una somma di 20.000 lire all'Arciprete di San Pietro, pei poveri del paese.

Il Nodari cominciò ad abboccare all'amo, ed i due sconosciuti lo condussero in una osteria di Borgo Trento offrendogli un bicchiere di vino bianco.

Gli dissero alfine che di lui avevano tutta la fiducia, che la somma l'avrebbero consegnata a lui, ecc. ecc.

In una valigetta che avevano all'uopo portata finsero depositare la somma, invitando il Nodari a deporvi per maggiore garanzia anche tutto il denaro che teneva addosso. Il Nodari vi depose 250 lire ed un libretto della Cassa di Risparmio per 400 lire e prese in consegna la valigia.

Con un pretesto i truffatori lo lasciarono solo. Il Nodari, vedendo che essi non tornavano più, raccontò il fatto ad un vigile, il quale persuase il possidente che era stato truffato.

Il Nodari rimase ammutolito. Aperse la valigia e vi trovò dentro della carta straccia.

Egli corse però subito a fermare il deposito alla Cassa di Risparmio.

Un caporale ferito a Derna

Dalla Cirenaica è tornato ora in licenza presso la sua famiglia che abita in via Interrato Acqua Morta, 34 il concittadino Teobaldo Bregonzio, caporale del 61.o fanteria a Parma. Egli era stato aggregato al 26.o fanteria col quale partiva il 27 novembre scorso da Piacenza per Derna.

Il Bregonzio ha partecipato a numerosi combattimenti, specie a quelli sanguinosi del 7, del 16 e del 27 dicembre, battendosi costantemente da valoroso.

Egli dice che anche tutti i suoi compagni si sono battuti con abnegazione segnando nella storia veri esempi di eroismo.

Accennando al combattimento del narra come questo sia stato il più accanito. Il nemico, circa in 4000, fu in vista prima dell'alba, e subito fu accolto da un numero ben maggiore dei nostri, con vivo fuoco di fucileria. Le nostre artiglierie portavano l'inferno fra le file degli arabi. Alle ore 9 fu dato l'assalto alla baionetta e subito cominciarono ad annoverarsi le straordinarie perdite dei nemici, molti dei quali si accontentavano di combattere a colpi di bastone e di pietra! Uno di questi fu dal Bregonzio trapassato con un colpo di banionetta.

Il nemico fu completamente sbaragliato e si potè constatare che dei nostri vi erano 27 morti, tra i quali il valoroso maggiore Zannini, il tenente Segreti ed altri ufficiali e sottufficiali.

Molti dei nostri andarono pure dispersi ed un centinaio circa rimasero feriti.

Anche il Bregonzio nella mischia fu ferito da una fucilata al braccio destro e venne ricoverato all'ospedale da campo, poi fu imbarcato su di una nave-ospedale; quindi fu condotto a Catania di dove fu ora mandato tre mesi in licenza.

Una fucilata nel viso d'una ragazza

In principio della strada che da Poiano mette a Novaglie, in territorio del Comune di S. Maria in Stelle si trova una casa di proprietà di Avanzi Nicola. La casa è abitata dalla famiglia Pigozzo che lavora i campi dell'Avanzi. Con essa abita un parente, un giovane di 17 anni di cognome Poggiani.

Ieri doveva esservi in quella famiglia una festa geniale per la quale erano stati fatti vari inviti. Si festeggiava il battesimo di un nenonato. Una delle figlie del Pigozzo, di nome Angelina di anni 22 ieri però dopo mezzogiorno stava alla finestra che si trova al primo piano sopra la porta d'ingresso per vedere quando giungevano gli invitati. Vide arrivare il Poggiani col fucile a bandoliera. Era andato un po' a caccia in attesa del pranzo. Quando fu sulla porta, prima di entrare, fece atto di levarsi il fucile dalle spalle. Il percussore del fucile deve essere stato da lui evidentemente dimenticato alzato, e per colmo di disgrazia, levandosi l'arma, inavvertitamente la fece esplodere. Il colpo salì perpendicolarmente ed andò a colpire in pieno viso la povera Pizozzo che portandosi le mani alla faccia cadde rovescioni sul terreno.

Accorsero a sollevarla i suoi genitori, fu subito sul luogo il dott. Clementi; ma ogni cura fu inutile. La fucilata aveva spaventosamente devastato quel viso fiorente ed aveva fulminata la giovanile vita della infelice fanciulla. Il suo cadavere fu adagiato sopra un letto e coperto di fiori.

Il caso luttuoso produsse la più penosa impressione in quella vallata. Il Poggiani autore involontario di esso appena appreso la morte della ragazza si diede alla fuga in preda alla disperazione.

Tentato suicidio d'una sposa

In un appartamentino della casa N. 4 di Vicolo Cieco Croce di Malta, abita certa Luigia Lonardi di anni 22 figlia di Giuseppe Lonardi negoziante in frutta. Essa è sposa del cameriere Guido Sereni il quale da parecchi mesi si è recato altrove in cerca di lavorare e di lui la Lonardi non ha neppure l'indirizzo.

Ieri verso le ore 15 la giovane sposa, colta da sconforto, si ritirò nella propria camera da letto ed ingoiò due pastiglie di sublimato corrosivo.

Subito dopo colta da forti dolori di stomaco si pose a gridare chiamando aiuto. Accorsero lestamente alcune donne ed una sorella di nome Attilia abitante in quei pressi.

La Lonardi venne soccorsa e condotta dalla sorella e da un milite della Croce Verde all'ospedale mediante una vettura.

Il dott. De Biasi, visto il caso grave, la accolse d'urgenza in sala di osservazione praticandole le necessarie cure. La Lonardi non ha accennato alle cause che la spinsero all'insano proposito, cause che si ritengono dovute ai suoi dispiaceri di famiglia.

Il suo stato è ancora grave, i medici però sperano di salvarla.

Nuovi uffici postali

Roma, 22

Dal 16 corrente, è stato aperto un ufficio di terza classe a Rosegaferro, in provincia di Verona.

Dal 18 gennaio è stato aperto un ufficio postale di terza classe a S. Pietro di Legnano, provincia di Verona.

VICENZA

Il cap. Grillenzoni peggiora

VICENZA — Ci scrivono, 22

Vi ho giorni fa informato che il capitano Grillenzoni dei Lancieri « Vittorio Emanuele » ha tentato di suicidarsi per dispiaceri amorosi sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Il disgraziato capitano, superato il primo grave pericolo di vita, sembrava migliorare e lo si dava ormai quasi fuori di pericolo, però con la perdita di tutti e due gli occhi.

Ora però apprendo che egli in questi ultimi giorni è andato peggiorando, per essergli manifestata l'infezione nella ferita. Per questo egli va rapidamente deperendo e, pur troppo, si teme che il pericolo non possa più scongiurarsi.

Lo assiste amorosamente il venerando padre suo, generale in posizione ausiliaria, del quale si può facilmente immaginare lo strazio.

Quando si discuterà il bilancio del Comune

La seduta del Consiglio Comunale che era stata indetta pel 27 corrente è stata rinviata al 29 successivo

In questa prima seduta però non si discuterà il bilancio preventivo 1912, tanto atteso, perchè si dovrà prima sgombrare il terreno di vari argomenti, che sono rimasti all'ordine del giorno, principale, fra questi, l'estensione dell'acquedotto a tutte le frazioni del Comune.

Quindi il bilancio non si discuterà che in una seduta successiva, che, con tutta probabilità, sarà tenuta entro la prima decade di Febbraio.

La festa del Patrono

Oggi avrebbe dovuto essere la festa del Patrono della nostra città, S. Vincenzo ma essa è passata quasi inosservata, perchè, per le recenti disposizioni pontificie, venne soppressa religiosamente. Rimanendo però tuttora inscritta nel calendario civile, gli uffici pubblici e le banche rimasero chiuse. Solo il Municipio ha considerato la festa come giorno feriale ed ha tenuto aperti i suoi uffici e le scuole. Nel pomeriggio si chiusero anche parecchi negozi.

Pazzo che accoltella il fratello sacerdote

A Vivaro è avvenuto un fatto che poteva avere serie conseguenze

Improvvisamente certo Giuseppe Mettifogo fu colto da un eccesso di alienazione mentale e, corso in cucina, si armò di un coltello.

Così armato si avventò addosso al pro-fratello Don Davide, che stava preparandosi per andare a celebrare la Messa leggendo il breviario. Prima ancora che avesse il tempo di schermirsi, il sacerdote venne colpito da una coltellata alla regione del collo. Alle sue grida accorse gente, che ridusse alla impotenza il forsennato e ne curò l'immediato trasporto al Manicomio.

Il sacerdote, che fu per molti anni professore di matematica al nostro Seminario e che ha più di settant'anni fu prontamente soccorso e medicato con cinque punti di sutura. Ne avrà per una ventina di giorni.

Il fatto non si può attribuire che ad improvvisa pazzia, perchè fra i due fratelli correvano i più buoni apporti e il Giuseppe si era appena confessato e si preparava ad accostarsi alla Comunione.

Il Consiglio della Camera di Commercio

Il Consiglio della Camera di Commercio terrà seduta il giorno di Venerdì 26 gennaio 1912 ore 10.45, per discutere, fra l'altro, sui seguenti oggetti:

Interrogazione del Consigliere Brusarosco circa i criteri seguiti dal Tribunale di Vicenza nella revisione delle liste elettorali commerciali — Nomina del rappresentante della Camera nella Giunta di Vigilanza dell'Istituto Nazionale Industriale A. Rossi. — Domanda di contributo da parte del Comitato Veneto per la Tripolitania e Cirenaica. — Affittanze dei negozi nel locale della nuova sede della Camera. — Deliberazione di spese per maggiori lavori eseguiti nella sede della Camera in ordine specialmente ad una maggiore utilizzazione dei locali terreni.

Mutualità Scolastica

BASSANO — Ci scrivono, 22

L'odierna adunanza indetta dalla Presidenza della « Mutualità Scolastica » se non è riuscita numerosa — e se n'è giustamente lamentato il presidente cav. ass. Pavan — è stata molto nutrita e sarà indubbiamente fruttuosa.

Un'importante innovazione sta per essere introdotta nel programma essenziale dell'istituzione: quella di aggiungervi la *previdenza* colla progettata iscrizione di giovani scolari alla « Cassa Nazionale di Previdenza », forma che esiste già con ottimi risultati in parecchie provincie e della quale l'esimia insegnante Spattini, reduce da Mantova ove la previdenza scolastica è diffusissima, ha potuto riferire con esatte cognizioni.

Sulla via del progresso

MONTEGALDA — Ci scrivono, 22

Nel marzo dello scorso anno tutto il mondo apprendeva che nella ridente Vicenza, sua città natale, spegnevasi repentinamente l'illustre senatore Antonio Fogazzaro.

Fu un dolore generale è vero, ma più particolarmente lo sentì la sua adorata Montegalda, la quale spesso ricorreva a lui per il disbrigo di gravi questioni, trovando l'uomo disinteressato, che tutto sacrificava per l'intento del bene comune.

Ma la sua immatura scomparsa fu di maggior danno, perchè una grave questione, cioè il progetto della ferrovia Ostiglia-Treviso da lui tanto sostenuta, avrebbe certamente potuto risolversi, favorendo anche questo paese. Le cose andarono altrimenti; la ferrovia passerà lontana circa tre chilometri dall'abitato e per di più senza diritto di fermata.

Fra i molti paesi destinati a godere del beneficio della nuova linea, Montegalda era forse tra i più bisognosi. Essa è conosciuta da lontano per il suo fiorente mercato settimanale, per il mercato franco d'animali mensile, per la sua fiera annuale, per lo storico Castello, per le graziose collinette disseminate da superbe ville, per la sua splendida posizione e per tante altre cose che in vario modo concorrono a renderla maggiormente importante. Un'altra questione che da qualche tempo interessa Montegalda è quella della erezione della nuova Casa di Ricovero. Tale questione, per verità, dopo incertezze e dubbi sta per venire risolta bene. Le critiche di qualche sistematico avversario vennero apprezzate nel vero valore; pratiche varie sono state in breve condotte a buon termine e fra non molto vedremo la posa della prima pietra.

L'opera adunque tanto benefica e necessaria sorgerà e sarà l'indice, speriamo, del vero risorgimento e salutare risveglio del paese. Una lode ed un incoraggiamento al Comitato ed alle persone disinteressate che a tale scopo incessantemente lavorano.

E giacchè siamo in tema di risorgimento e di progresso, ci è caro constatare come Montegalda sarà tra breve attraversata dalla forza elettrica della Società Adriatica. Inutile dire che quei buoni signori i quali con encomiabile favore hanno accolto l'idea della Casa di Ricovero e con appoggio ancor più encomiabile contribuiranno alla sua erezione, faranno in modo che il paese abbia a trarre profitto conveniente dall'opera della Società Adriatica.

E così, mentre rimpiangiamo la perdita dell'Uomo che amava Montegalda e con affetto paterno si interessava della sua sorte, constatiamo con piacere come il paese concordemente vada incamminandosi sulla via del progresso.

TREVISO

Un reduce da Bengasi

TREVISO — Ci scrivono, 22

E' giunto a Treviso il soldato Arturo Biasin di Girolamo della classe 1888, reduce da Bengasi.

Apparteneva al secondo reggimento granatieri. — Proviene dall'Ospedale di Napoli.

L'afta in Provincia

Si sono verificati nella scorsa settimana nuovi casi d'afta a Resana, Trevignano, Montebelluna, Castelfranco, Susegana, Caerano e Possagno.

A Riese e Loria essendo quasi scomparsa l'epizoozia, è stato dall'autorità prefettizia concesso il rilascio dei certificati di origine pel trasporto del bestiame.

Le stalle complessivamente infette sono in numero di 49.

Conferenze agrarie ai soldati

Il prof. Rosalino Sacchi, direttore della Cattedra Ambulante di Treviso ha iniziato un corso di conferenze agrarie ai militari di questo presidio. Tali conferenze si tengono i lunedì mattina dalle 8 alle 9.

Conferenze alla Scuola Libera Popolare

Sappiamo che tra poco sarà tra noi per tenere delle conferenze alla Scuola libera popolare il prof. Giusleri di Bergamo, e del prof. Mozzoni di Venezia.

Il tenente dei carabinieri traslocato

Il tenente dei carabinieri conte di Velo, comandante la tenenza nella campagna di Treviso, è stato trasferito a Chiari. Verrà sostituito dal tenente Casa della Legione di Milano.

Agli impiegati civili

Per sabato venturo è indetto al circolo Impiegati e Professionisti un ballo famigliare, che fin d'ora si prevede assai interessante.

La relazione d'un concittadino

Il concittadino conte Rambaldo di Collalto ha presentato alla Prefettura di Verona una ampia relazione intorno alle condizioni ed alle necessità del Comune di Terrazzo dove era stato inviato quale Commissario Prefettizio. — La relazione fu molto lodata.

Una pala del Pordenone danneggiata dal fuoco

Ieri mattina una vampata di fuoco danneggiava gravemente nella Chiesa di Moriago, una Pala del Pordenone rappresentante la Madonna col bambino, S. Giovanni, S. Leonardo e Santa Catterina.

Il Sindaco Durante ha informato il Ministro Credaro per i provvedimenti del caso, trattandosi di dipinto di pregio inestimabile.

Agli Amici della Musica

Il 23 del mese di febbraio avrà luogo per iniziativa degli Amici della Musica, un altro concerto, che sarà affidato al Quartetto Heermann Vauhier di Berlino.

La stagione di Quaresima al Sociale

L'assemblea dei soci palchettisti del Teatro Sociale riunitasi ieri per deliberare sull'opportunità di dare la solita stagione lirica di Quaresima, diede mandato di fiducia alla Presidenza per la scelta ed allestimento dello spettacolo.

Varie sono le opere che hanno probabilità d'andare in iscena al nostro massimo. Ci sarebbe la *Wally*, l'*Andrea Chenier*, il *Faust*, il *Don Carlos*.

Questa sera si dice come certa il *Don Carlos*.

Alla Scuola Libera Popolare

Stasera nell'aula della Scuola libera popolare il dott. Amedeo Gasparini ha continuato la sua lezione sul tema: « Assistenza agli infermi e soccorsi di urgenza, malattie professionali e d'igiene del lavoro ». Il conferenziere ha illustrato il suo dire con numerose conferenze. Assisteva numeroso pubblico. Il dott. Gasparini fu applaudito.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 22

Le feste da ballo al Kursaal Italia, si succedono con crescente fervore ed animazione. Anche ier sera la sala fu molto animata di spettatori e di coppie.

Nuovo Istituto Bancario. — Sorgerà subito qui a Castelfranco, un nuovo Istituto di sconto. Ieri nell'ufficio del cambiavalute sig. Pietro Piccinini, è stato redatto l'atto costitutivo della nuova società.

Assaggio delle acque. — Oggi sarà qui il medico provinciale per esaminare i campioni delle acque da spedirsi al Ministero, chi li ha richiamati per poter deliberare sul concorso chiesto dal Comune per la costruzione dell'acquedotto.

VITTORIO — Ci scrivono, 22

Funerali Artico. — Questa mane con numeroso concorso di amici e conoscenti, ebbero luogo i funebri del compianto Giuseppe Artico spento a soli 23 anni. Reggevano i cordoni gli amici più intimi ed i colleghi. Lungo le vie attraversate dal corteo molti negozi erano chiusi in segno di lutto. Al Cimitero tessè le doti del defunto il sig. Giuseppe Pagot.

Fiera. — Giovedì 25 corr. avrà luogo nella Piazza di Ceneda l'antica fiera di San Paolo, rinomata per il grande mercato di maiali.

ODERZO — Ci scrivono, 22

Trasferimenti. — (T) Il dott. Raffaele Fusco, da sette anni agente delle Imposte presso questa R. Agenzia, venne nominato segretario alla R. Intendenza di Finanza di Catanzaro. Ieri sera, all'albergo al « Gatto », venne offerta al partente una cena d'addio. Vi parteciparono il Sindaco comm. Gasparinetti, il R. agente sig. Pasqualetti, l'ufficiale del Registro sig. Pelà, gli ingegneri cav. Brasi e cav. Sordoni, l'avv. dott. Montalto, i signori Foffano, Marian, Cristofolletti ed altri amici del partente. Alle frutta il comm. Gasparinetti dopo di aver fatto emergere i meriti del funzionario intelligente, attivo e gentile, porse al partente il saluto della cittadinanza. Il dott. Fusco con gentili parole ringraziò autorità, colleghi ed amici per la bella dimostrazione di simpatia e dichiarò che per quanto con tale trasferimento egli abbia raggiunto una delle sue più vive aspirazioni, pure sente vivo dispiacero di allontanarsi da questa ospitale cittadinanza.

Teatri e Concerti

Goldoni

Iersera la Compagnia Zago ha recitata tradotta in veneziano, la metafora in un atto di Augusto Novelli: *Le voci che corrono*. Si tratta di una popolarizzazione delle ragioni che indussero all'occupazione di Tripoli, sceneggiata briosamente con personaggi che simboleggiano l'Italia, Giolitti, Tripoli, la Francia ecc. ecc. Il pubblico accorso in folla al *Goldoni* ha fatto buon viso alla metafora spesso ridendo alle arguzie del dialogo, alla fine applaudendo clamorosamente la conclusione patriotica la delusione dei concorrenti al territorio tripolino, e l'occupazione al suono della marcia dei bersaglieri. Zago, la Gasparini, la Borisi, ecc. furono chiamati al proscenio quattro volte. — Stasera replica dello spettacolo di ieri sera.

Spettacoli e varietà del 23 Gennaio 1912

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Spedizioni e partenze del 22 gennaio. — Vap Now. « Bratsberg » cap. Larsen per Poti vuoto — A. U. « Almissa » per Trieste merci — A. U. « H. Sandor » per Fiume merci — Ital. « Epiro » cap. Storelli per Pireo merci.

Firoscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Cheesapeake » da New York con merci
A. U. « Giulia » da New York con merci
Ingl. « Ragnar » da Swansea con carbone.
Ingl. « Vinifrel » da Barry con carbone.
Ingl. « Bideford » da Barry con carbone.
A. U. « Bathori » da Methil con carbone.
Ingl. « Grangewood » da Mobile con carbone.
A. U. « Linz » da Teodosia cereali.
Ingl. « Iddesleigh » da Cardiff carbone.
Ingl. « Clearfield » da New York merci.

Movimento ferroviario del porto

22 Gennaio. — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 99 — Cereali 40 — Cotoni 10 — Vario 120 — Per la Ferrovia 9 — Totale generale 278.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — **Cavallavin Luigi.** — Pellami — Chioggia — Curatore provvisorio avv. Adriano Voltolina di Chioggia — Giudice Delegato avv. Giulio Re Carli.

Convocazione per nomina curatore e delegazione 9 Febbraio 1912 ore 10 antimeridiane — Termine alla presentazione dei titoli 17 Febbraio 1912 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 5 marzo 1912 ore 10 antimeridiane.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 22 — Cambio per domani 100.59. Settimanale 100.60.

Borse di Venezia 22 Gennaio

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» 3 1/2 god. 1 Gennaio	100,40	—,—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	100,40	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	441,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	370,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	875,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	109,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	152,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	91,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	68,—
» Soc delle acciaierie di Terni	—,—	1480,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	498,50	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,80	123,90	—,—	—,—	5
Francia	100,55	100,65	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,07 1/2	100,17 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,39	25,41	25,14	25,16	4
Svizzera	100,32 1/2	100,40	—,—	—,—	4
Austria	105,30	105,40	—,—	—,—	5
Banca au.	105,30	105,40	—,—	—,—	

BORSE ESTERE

PARIGI 22	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	95,10
Rendita it. 5 0/0	99,75
C. Londra a vis.	25,25
N. cons. 2 3/4 0/0	77 7/16
Obb. Lombarde	276,—
Cambio sull'It.	99 3/8
R. turca unific.	91,80
Banca di Parigi	1778,—
Tunisine nuove	449,75
Eg. 4 0/0 (rend.)	102,—
Ren. ungh. 4 0/0	94,20
Ren. spag. 4 0/0	95,20
Banca ottomana	686,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6120,—
Lotti turchi	209,50
Rendita Russa	83,15
Ferr. mer. a ter.	608,—
Soc. Alti Forni Piombino	148,—
R. serba 4 0/0	88,55
BERLINO 22	
Cr. Mob. aus. fine	205,37
Deutsche Bank	267,25
Diskonto	192,25
Bochumer	230,75
Gelsen Kirchen	208,50

VIENNA 22	
Cred. aust. Ced.	654,—
Lombardo	110,25
Banca anglo-aus.	325,50
Austriache	726,—
Banca Aus.-ung.	1990,—
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,47
» su Lond.	241,—
Lire It. (carta)	94,95
R. austr. (arg.)	90,70
» » (carta)	90,75
Union Bank	628,50
Rend. aust. (oro)	113.95
Rend. ung. 4 0/0	90,30
» » 3 1/2 0/0	78,70
Banca dei P. aus.	550,25
LONDRA 22	
N. cons. 2 3/4 0/0	77 1/2
Rendita It. 5 0/0	99,—
R. spag. es. au.	97,—
R. turca unific.	86,1/2
Egiziano nuovo	—,—
Argento fino	26,3/8

BERLINO, 22 — Tendenza debole.
PARIGI, 22 — Tendenza sostenuta.
VIENNA 22 — Tendenza calma.

BORSE ITALIANE

Milano *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	20	22
Rend. it. 5 0/0 con.	100	100,42	100,40
» » » fine	100	100,47	100,42
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1496,—	—,—
Credito Italiano	500	582,—	583,—
Società Banc. it.	250	109,—	108,—
Banca comm. it.	500	878,—	878,—
Ferr. Meridionali	500	610,25	611,—
Ferr. Mediterranee	500	419,—	419,—
Az. Costr. Venete	200	152,50	153,—
Navigaz. Generale	300	399,—	398,—
Acciaierie Terni	500	1484,—	1484,—
Edison	150	651,75	630,—

Genova *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	20	22
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	100,47	100,32
» » » fine	100	100,57	100,35
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1496,50	149.8—
Credito Italiano	500	583,—	583,—
Banca Comm. Ital.	500	878,50	878,50
Ferr. Meridionali	500	611,—	611,—
Ferr. Mediterranee	500	418,50	418,—
Navigaz. Generale	300	399,—	392,—
Az. Banco di Roma	100	107,75	107,50
Acciaierie Terni	500	1485,—	1485,—
Raffineria zucchez.	200	364,50	364,75
Erid. fabb. zucch.	200	770,—	776,50
Ar. Ansaldo e C.	250	283,50	283,—

ROMA, 22 — Banca d'Italia 1530 — Azioni Banco di Roma 108 — Società Acqua Pia 1960 — Omnibus 221 — Gaz 1244 — Condotte d'acqua 336 — Società Italiana pel Carburo 622 — Immobiliare 295.50.

Ultima ora

Carovana turca cannoneggiata presso Tobruk

Tobruk, 21

(Ufficiale) — *Sono stati osservati ieri movimenti di piccoli gruppi del nemico a sud est del forte e si fece fuoco su di essi. Nel pomeriggio una grossa carovana, scortata da regolari turchi, fu molto danneggiata dai tiri della batteria da montagna.*

Per aver battezzato una bambina araba

Roma 22

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli: Il Comando militare ha dispensato dal servizio che prestava presso la « Croce Rossa », il cappellano che impartì il battesimo alla bambina araba. Il cappellano, che è tra i più valorosi e zelanti, dette prova nel combattimento di ieri l'altro a Gargaresch del più grande slancio e si meritò uno speciale elogio dal comando militare per l'assistenza prestata ai soldati feriti.

Lo sbarco del materiale ferroviario impedito dal maltempo

Roma, 22

Il *Messaggero* ha da Tripoli 21:

Il mare agitatissimo ha impedito anche oggi lo scaricamento del materiale ferroviario. L'ispettore Oro ha espresso la speranza di poter ricominciare le operazioni di sbarco stanotte, approfittando della bonaccia.

Si ha notizia che una flottiglia composta dei rimorchiatori *Flora*, *Stella* e *Scilla*, partiti da Messina trascinando i pontoni di scaricamento per il materiale della ferrovia, è stata sorpresa durante la traversata da una violenta burrasca a 50 miglia da Tripoli. Si attende la flottiglia per domani insieme col piroscafo *Urania* che reca a bordo 16 chilometri di verghe ferroviarie imbarcate a Venezia.

Nel quartiere arabo due carabinieri hanno arrestato un arabo che gridava: *Morte all'Italia! Viva Maometto!* Si è constatato trattarsi di un ubbriaco.

Alla Commissione delle prede

Roma, 22

A termini dell'art. 10 del regolamento della Commissione delle prede, il presidente della stessa Commissione, Scillamà, ha nominato sè stesso relatore della causa in merito alla legittimità della cattura dei piroscafi di bandiera inglese *News* e *Sheffield*, rilasciati subito, e per decidere circa la confisca del carico sequestrato.

Dopo la relazione del presidente, la Commissione si è riunita in Camera di Consiglio. Ritiratosi il commissario del governo cav. Tommasi, ha deliberato se possa essere o meno necessario un ulteriore atto istruttorio: in base alla deliberazione della commissione, il presidente, udito anche il parere del commissario del governo, ha con sua ordinanza seduta stante, dichiarata chiusa l'istruttoria ed ha ordinato che a mezzo del segretario della commissione cav. Fusignani ne fosse data comunicazione alle parti interessate.

Le parti, costituite a norma dell'art. 12 del citato regolamento, hanno ancora un ulteriore termine perentorio di 5 giorni per presentare alla segreteria della commissione nuove deduzioni o difese. La seduta per la discussione delle cause sarà fissata con ordinanza del presidente, udito il parere del commissario del governo e non potrà aver luogo prima di 15 giorni, dalla notificazione dell'ordinanza di chiusura della istruttoria.

Un'ambasciata messicana a Roma

Roma 22

La legazione del Messico comunica: Il 24 corrente arriverà a Roma prendendo alloggio all'Hotel Bristol un'ambasciata messicana incaricata di ringraziare S. M. il Re per la partecipazione del Governo italiano alla celebrazione del centenario dell'indipendenza di quella repubblica. La missione è composta dell'ambasciatore sig. Don Francisco Leon De La Barra, che fu presidente interinale della Repubblica fino alla presa di possesso del nuovo presidente sig. Madero e inviato straordinario, ministro plenipotenziario del Messico presso i Governi del Belgio, Olanda e Repubblica Argentina, da tre segretari e di un addetto militare.

La politica austrungarica e la condotta di Aehrenthal

Vienna, 22

La *Sonn Und Montag Zeitung* si dice in grado di affermare che i circoli competenti sono convinti che in nessun caso l'Austria-Ungheria devierà dalla linea politica seguita finora dal conte di Aehrenthal, a meno che il conte di Aehrenthal non sia costretto a lasciare il suo posto per ragioni di salute; non si può affatto trattare delle sue dimissioni. Gli intrighi diretti contro di lui, non sono riusciti a scuotere la sua situazione ed egli continua ad avere tutta la fiducia dell'Imperatore e della grande maggioranza del Parlamento austro-ungarico.

Francesco Giuseppe ristabilito

Vienna, 22

Lo stato dell'imperatore essendo ritornato normale, ricominceranno presto le feste ufficiali di corte. La prima sarà un pranzo di corte, sabato, per il genetliaco dell'imperatore di Germania.

La squadra francese a Malta

Malta, 22

Alle due è arrivata la divisione della squadra francese comprendente le corazzate *Danton*, *Justice* e *Verité* e le torpediniere *Laquenet* e *Carabinier*, sotto la bandiera dell'ammiraglio Boue de la Peyrere. Tutti i forti hanno eseguito le salve d'uso. Tutti i posti sono pavesati ed illuminati per ricevere degnamente i Sovrani inglesi.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) (Casarsa). d. 45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22 58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 9; a. 12 57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

« AEGRI SURGUNT SANI »

La cura miracolosa contro

TISI-TUBERCOLOSI

BRONCOALVEOLITE - BRONCHITE FETIDA - ASMA - AFFANNO

Il plebiscito degli ammalati e dei medici consacra giornalmente le più belle vittorie contro il *male che non perdona*, mercè la cura della LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA, dichiarata unanimemente MIRACOLOSA. Abborriamo le chiacchiere ed i colpi di grancassa, ma pubblichiamo fatti positivi, comunicatici spontaneamente per gratitudine dai guariti:

Milano (viale Vittoria) li 30 Novembre 1910. — Erano sette lunghi anni che la bronchite, mal curata nel suo inizio e degenerata in tubercolosi travagliava la mia esistenza. Dei moltissimi rimedi prescrittimi dai più valenti medici, nessuno mi recò vantaggio, anzi la mia salute peggiorava, sempre. Soffrivo di grandi febbri, di atroci dolori alle spalle ed al petto: espettoravo di continuo e la tosse insistentemente mi tormentava a segno da non lasciarmi riposare nemmeno un'ora durante la notte. Ero in preda ad un grande orgasmo e disperavo della mia salvezza. Mi fu consigliata la sua Lichenina al creosoto e menta e ne intrapresi la cura quantunque fossi ormai sfiduciata di qualsiasi ritrovato della scienza. Ma quale non fu la mia meraviglia e gioia allorchè usando la Lichenina al creosoto e menta e seguendone le prescrizioni scrupolosamente, mi sentii come d'incanto scemare la febbre, calmare la tosse ed un sollievo generale in tutto il mio fisico. Mi animai a segno che volli continuarne la cura, che mi ha *completamente guarita*, sicchè posso attendere come prima alle mie faccende domestiche. Le scrivo per mostrare la gratitudine che sento viva e perenne pel suo portentoso prodotto, pregandola pubblicare la mia *miracolosa guarigione* conseguita con Lichenina al creosoto e menta. Con profonda stima e riconoscenza

Ernesta Rossi.

Questa gentile signora, da più tempo guarita, ci scrisse il 20-10-911 che molti si erano rivolti a lei per i dettagli della cura, ed un avvocato di Mistretta andò personalmente a Milano per accertarsi della realtà!!

Tito (Potenza) 10-9-911. — Scrivo direttamente per la terza volta per essere sicuro della bontà dei vostri preparati, che tanto *meravigliosamente* spiegano la loro attività terapeutica negli ammalati della mia clinica.

Prego inviarmi 6 fl. Lichenina al creosoto e menta, da cui ebbi vere risurrezioni ed 1 fl. Rigeneratore: Cav. Dott. Vincenzo Postiglione.

Novi Ligure 23-9-911. — Ho usato il fl. di Lichenina al creosoto e menta e lo ho trovato *miracolosamente buona*. Prego spedirmene 3 fl. — Enrico Willielmi, Via Cavour 2.

Firenze 4-10-911 — Vi assicuro che sono *contentissimo* della vostra *portentosa* Lichenina al creosoto e menta, e non mancherò di farvi *rèclame*. Mandatemi due inalatori: Matilde Pagani, Via S. Zenobi 73, p. p.

Roma 21-10-911 — I 3 fl. di Lichenina al creosoto e menta sono serviti per una povera donna che è quasi guarita: prego spedirmene altri 3 fl. per la completa guarigione: Erminia Cammilli, Sterrato, Via Paola 25 p. 3.

Gimigliano 27-10-911. — Mi sento in dovere attestarvi la grande soddisfazione provata eseguendo la vostra *eccellentissima* cura della Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Sono spariti i sudori notturni e la febbre serotina; sono aumentato di peso, mangio con appetito, nè sento stanchezza. Ero ammalato da due anni e speravo guarire con la cura del Prof.... ma mi trovai peggio; dopo 1500 siringhe di.... mi trovai diminuito di 14 chili di peso e rovinato di danaro. Nè la cura di altri professori mi giovò, quindi ero ridotto in un fondo di letto in attesa della catastrofe. Con la vostra cura posso chiamarmi non guarito perfettamente, ma ho *ripreso le mie occupazioni*... Potete pubblicare integralmente la presente affinchè tutti sappiano che per *guarire quasi senza spesa* devono ricorrere a voi *assolutamente*. Vi prego mandarmi altri 2 fl. di Lichenina al creosoto e menta ed 1 fl. di Rigeneratore: Marando Giacomo, Subagente di emigrazione.

N. B. Per delicatezza abbiamo omesso i nomi dei Professori!

Melazzo (Alessandria) 3-11-911. — Mio marito vi ringrazia infinitamente pel beneficio ottenuto dalla loro *preziosissima* Lichenina al Creosoto e menta. Ne ha preso un fl. e mezzo e ne risente già i benefici effetti. La tosse non lo tormenta più che rare volte, e dorme quasi tutta la notte. Propagheremo a tutti i nostri amici il vostro *miracoloso* prodotto — Cornara Mattea.

Montelanico (Roma) 10-11-911. — Per debito di gratitudine debbo dichiararmi soddisfatto dell'effetto della loro Lichenina al c. e m. Nessun prodotto fino ad ora mi aveva fatto così bene. Me ne spediscano altri sei con questo vaglia N. 58 di L. 18. D. Costantino Acquista.

Pontasserchio (Pisa) 19-11-911. — Vado migliorando sempre. La febbre è completamente sparita. La diarrea, pure l'appetito è ritornato intenso, tanto che bisogna mantenermi per non disturbare le visceri. Comincio ad alzarmi, sono quasi scomparsi i numerosi rantoli che mi recavano l'asma e l'affanno, dormo saporitamente. Davvero la vostra medicina opera *miracoli*: io mi credevo completamente perduto, ora spero potermi guarire. — Pellegrino Tonfoni.

I fatti rappresentano la verità indiscutibile.

L'efficacia della Lichenina al creosoto e menta si conosce fin dal primo flacone.

Ai medici di tutto il Mondo si spedisce un flacone gratis.

Memoria popolare di 96 pagine in ottavo grande, con ben 64 pagine di attestati, si spedisce *gratis* a tutti.

La *Lichenina al creosoto e menta*, costa lire 3 il flacone e si spedisce in tutto il Mondo per lire 3.50 anticipate.

Sei flaconi si spediscono in Italia per lire 18, estero lire 20 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli — Via Roma 345. — *Gratis* ai poveri d'Italia.

Dimandare sempre: LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA, evitare le sostituzioni e le falsificazioni.

Preservativi

e **"Novità Igieniche"** di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. — Per avere catalogo in busta sugellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad **"Igiene"** Casella Postale 635 — Milano.

SCRUPOLOSA SEGRETEZZA.

Stenografia senza maestro

Stenografia italiana semplificata, sistema Stolze-Schrey-Viéider, praticissimo e brevissimo, da impararsi facilmente senza maestro entro 14 giorni con 14 lettere. Assai raccomandabile anche per circoli stenografici. — Prezzo L. 1.70 tutto compreso, franco a domicilio verso vaglia o francobolli. — Rivolgersi all'autore FERDINAND VIEIDER, Innsbruck, Rostfach 48.

Il tagliavetro RED DEVIL

ha, dove è già introdotto, completamente soppiantato il diamante.

La rappresentanza per Venezia, eventualmente per tutta Italia, è ancora da cedere. Soltanto persone serie solvibili vogliansi dirigere alla Centrale per l'Europa:

M. WILSON, Vienna IV.
Margarethenstrasse 28

GONAROMAT TAESCHNER



è un nuovo ed ottimo preparato in forma di capsula, per combattere la gonorrea (lo scolo), il catarro della vescica ed altre affezioni analoghe. Il suo effetto è rapido ed energico. Non produce ne indigestioni, nè eruttazioni, poichè le capsulo passano per lo stomaco senza sciogliersi.

Non vi è neppur pericolo d'affezione alle reni poichè il prodotto non cagiona la minima irritazione.

Depositari: G. Bötner e C. - Venezia



CONTERIE

Casa importante di questo ramo desidera prendere parte con capitale nella fabbricazione di conterie. Prosperità sicura.

Offerte d'esperti di prim'ordine sotto « CONTERIE », E. 1587 a *Haasenstein e Vogler*, WIEN I.

Lezioni di Magnetismo



D'AMICO Le più importanti rivelazioni del Magnetismo sono diffusamente spiegate in queste lezioni e tutti possono ottenere i più rapidi e sorprendenti risultati. Un buon ipnotizzatore è sicuro di riuscire con successo negli affari e in tutte le circostanze della vita. A richiesta spedisco gratis Opuscolo con programma lezioni, e risultati ottenuti. Consulti su qualunque argomento. Dirigersi: prof. V. D'AMICO, Corso V. E., 31 MILANO.

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà del Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica **"ALPINISTA"** sovrapposto alla firma **L. LUSER**, portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando co. caratteri esterni della confezionatura il vero " Luser's Touristen-Pflaster ", non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, *mentre è così facile ottenere* **fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto,** ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illust. al Prof **Hytalau**, 85, *Boulevard Bonne Nouvelle*, **Parigi.**



CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta DAVIDE CAMPARI e C.
MILANO, Galleria Vit. Em., n. 2-4-8 - Stabil. in Sesto S. Giovanni
LIQUORE finissimo da Dessert
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni.

GIUSEPPE GONZATI Agente per Venezia e Provincia, S.ta Maria Formosa 5170 (Palazzo Cavagnis) - Telef. N. 1646.

SCUOLA MERLETTI DI BURANO

fondata il 14 Marzo 1872

sotto l'alto Patronato di S. M. la Regina Margherita

Per la esatta riproduzione dei veri e celebri antichi merletti ad ago di Burano e Venezia

La Scuola Merletti di Burano possiede un ricco assortimento di merletti a metro e di oggetti di forme speciali come: **veli da sposa, sciarpe, parasoli, fichus, berte, collari, manichini, fazzoletti, centri da tavola, ventagli,** di ogni forma, dimensione e prezzo.

La Scuola Merletti di Burano si assume di eseguire perfettamente la riproduzione di qualsiasi merletto ad ago.

Accetta commissioni su qualsiasi stampo. Lava, ripara, completa e rimette a nuovo qualsiasi merletto antico ad ago. Fornisce gratis preventivi. Invia per l'esame fotografie e merletti senza alcun obbligo d'acquisto.

A garanzia dei suoi prodotti ogni merletto della Scuola di Burano è contrassegnato da questa marca di fabbrica depositata:

Magazzino di Vendita in Venezia: Piazza S. Marco, sotto l'atrio del Palazzo Reale, dirimpetto all'Ufficio Postale e Telegrafico (Telef. 622).
Magazzino di Vendita al Lido: di fronte all'Excelsior Palace Hôtel.
Laboratori in Burano ai quali è concesso di accedere liberamente.
Direzione Amministrazione in BURANO: Piazza Umberto I. - Posta, telegrafo, telefono.
Direttore ed Amministratore: Cav. Annibale D'Este - (Per telegrammi: Deste-Merletti, Venezia)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 24 Gennaio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 24 — Conto Corrente colla Posta — Mercoledì 24 Gennaio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Ancora l'incidente italo-francese

I commenti della stampa romana e parigina

L'arrivo dell'ambasciatore Barrère a Roma per le pratiche del componimento

La scalmana francese

Quanto avviene in questo momento in Francia è semplicemente straordinario. Alla Camera dei deputati, l'on. Larache proclama che la Francia da cinque giorni vive in uno stato di ansietà patriottica e si trova nello stato di raccoglimento che precede le gravi risoluzioni; l'amabile ammiraglio Bienaimé afferma che il suo paese si sente in dovere di parlare ad alta voce, che con i suoi marinai e i suoi soldati ha tutto quello che gli occorre, che vuole una riparazione ed è pronto ad andare fino in fondo; un terzo deputato minaccia che la Francia è forte del suo diritto e della sua potenza militare. E la stampa non è da meno dei deputati. Per l'*Action*, Poincaré ha saputo parlare colla forza di un vero primo ministro, consapevole di tutti i suoi doveri; per il *Gaulois*, Poincaré ha avuto la virtù di ricomporre l'unità nazionale; per il *Petit Parisien* le dichiarazioni del primo ministro sono state applaudite unanimemente perchè rispondono al sentimento profondo del paese. Infine il *Matin* afferma proprio sul serio che mai ministro degli affari esteri ebbe più forza per condurre trattative, e l'*Echo de Paris* assicura che il discorso di Poincaré è stata una bella lezione di diritto internazionale e un monito salutare. La *Libre Parole*, più magnifica di tutti, ha il coraggio di stampare: «E' la seconda volta in breve tempo che alla Camera si forma, al disopra delle divergenze di partito, la unanimità patriottica». La prima volta in cui avvenne questo bel fenomeno della unanimità fu in occasione della vertenza marocchina, quando si minacciava ancora un conflitto colla Germania. Quale nuovo grave pericolo pende dunque sul capo della nostra *sorella* latina per suscitare questa corrente magnifica di patriottismo? Da dove sorge la minaccia? Chi reca il cartello di sfida? E' ancora la Germania, l'eterna nemica? E' forse l'Inghilterra con un' altra edizione di Fashoda? Niente di tutto questo. Stavolta il pericolo viene da noi, viene da voi, egregi lettori, che dopo aver preso il caffè mattutino aprite il giornale per leggere le notizie della guerra. Come? Vi stropicciate gli occhi credendo di avere le traveggole? O pur temete che noi siamo impazziti improvvisamente? No, no; rassicuratevi che leggete bene e che il nostro cervello è perfettamente a posto; e persuadetevi che la causa di tanto furor francese, di tanto sdegno di deputati, di stampa, e di opinione pubblica è proprio provocato dall'Italia! Noi abbiamo avuto l'impudenza di mostrare in faccia al mondo che la marina mercantile francese si prestava gentilmente se non disinteressatamente al trasporto di merce da guerra e di ufficiali turchi per la Tripolitania, abbiamo colto sul fatto i contrabbandieri francesi come si coglie un tiraborse alle sue prime armi, e la Francia strepita, pesta i piedi, minaccia.

In verità, questo contegno della cara *sorella* latina è più grottesco che impressionante. Come non sorridere della colossale montatura, come prendere sul serio «l'unanimità patriottica» dell'opinione pubblica e il linguaggio fremente dei fogli parigini? Che gente è mai cotesta, che confonde la merce di contrabbando con l'onore della bandiera, che gonfia un incidente miserabile da farne una questione di dignità nazionale? O dove è andata la *serenità* con cui la Francia trangugiava le pillole amarissime di Fashoda, della destituzione di Delcassé, della cessione di parte del Congo alla Germania?

Con Inghilterra e con Germania il linguaggio dei francesi fu ben più mite pur trattandosi di questioni ben più interessanti l'onor nazionale. Perchè dunque tanta scalmana con l'Italia, con la nazione *sorella*?

Sembrerebbe quasi che l'*amica* Francia volesse rifarsi con noi delle pedate ricevute fin qui e trar profitto del nostro imbarazzo per imporci condizioni non confacenti colla nostra dignità. Non noi tenteremo di gettare olio sul fuoco: abbiamo ben altro di meglio da fare altrove, che secondare le manifestazioni della nevrastenia d'oltr'Alpe. Ci sia però concesso di fare una constatazione, la quale è questa: dalla occupazione di Tunisi, dalla guerra fattaci colla rottura commerciale, agli aiuti a Menelich, alla presa di possesso delle due oasi al confine tripolino, ai favoritismi d'ogni genere concessi al contrabbando di guerra, al contegno antipatico di questi giorni per il sequestro del *Carthage* e del *Manouba*, la Francia non ha lasciato sfuggirsi occasione per manifestarci il suo malanimo. E noi, in compenso, abbiamo sempre sopportato con rassegnazione ogni sopruso e ogni sgarberia e abbiamo continuato a declamare in prosa e in versi sulla fratellanza dei due popoli latini! Anche in questi ultimi tempi abbiamo dimostrato tutta la nostra condiscendenza a proposito del palazzo Farnese, non abbiamo insistito troppo sulla questione delle oasi, abbiamo subito riconosciuto il nuovo stato di fatto al Marocco. E siamo compensati così generosamente, che un velivolo e quattro soldati turchi sono sufficienti a suscitare quasi un *casus belli*.

Confessiamo la nostra ingenuità; o per meglio dire constatiamo l'ingenuità di quei buoni italiani, che si sono ostinati fino ad oggi a considerare la Francia come la nostra migliore amica e a voler foggiare su di essa il nostro figurino politico. La guerra in Tripolitania tra le altre virtù ha avuto anche questa: di smascherare tanti falsi amici. Le manifestazioni piovuteci dall'estero in occasione del nostro cinquantenario ci avevano create molte illusioni: pareva che tutti ci amassero di svisceratо amore, che tutti palpitassero delle nostre gioie e piangessero dei nostri dolori. E' bastato che cercassimo di uscire di minorità perchè tutti si rivoltassero rabbiosamente contro di noi: amici e nemici in una commovente concordia si industriarono a recarci il maggior danno possibile, e mentre la maggioranza si accaniva in ingiurie atroci, l'*amica* Francia intascava i quattrini del contrabbando e ghermiva le due oasi. Chi potrà commisurare tutto il male fattoci dai Francesi? Chi potrà accertare quante madri italiane piangono i figli uccisi dal piombo lasciato passare attraverso il confine tunisino? E quanti saranno i milioni che ci costerà in più la nostra spedizione per l'insperato aiuto trovato dai turchi a Tunisi e a Parigi?

Smettiamola, dunque, di parlare di amicizia francese. La Francia, come tutti gli altri paesi, bada unicamente ai suoi interessi, mentre noi ciancia mo ancora di sentimentalismi. E sopratutto finiamola di volerci foggiare sul figurino politico parigino. Che cosa possiamo imparare dai francesi? A subire in santa pace degli schiaffi quali quelli di Fashoda, di Agadir e del licenziamento di ministri imposto dall'estero, e a fare il guascone per coprire un po' di contrabbando.

Non così dovrà essere l'Italia nuova, che sorgerà dalla conquista di Tripoli.

A che punto si trova la vertenza

Il punto di vista della Francia e i diritti dell'Italia

Roma 23

Commentando il discorso pronunziato ieri alla Camera francese dal presidente del Consiglio Poincaré, il *Popolo Romano* dice, che, sia per l'intonazione, sia nel complesso, e specialmente per la cordialità cui è ispirato, la conclusione di esso non può che produrre una buona impressione nell'opinione pubblica italiana. Venendo poi ad esaminare il punto del discorso in cui vi è controversia e ricordando come il sig. Poincaré abbia detto di essere stato avvertito dal governo turco che i passeggeri del *Manouba* erano addetti della Mezzaluna Rossa e che perciò non potevano essere fatti sbarcare, il *Popolo Romano* dice che al nostro governo questa qualifica non era stata notificata, anzi le sue informazioni erano tali da doverle accogliere con il beneficio dell'inventario; tanto è vero che alcuni si sono dichiarati ufficiali contabili; e poi il capitano del *Manouba* non ha sbarcato i turchi in base ad un ordine nostro diretto, ma in seguito ad ordine del console di Francia a Cagliari- sollecitato, s'intende, dal nostro governo in base all'articolo 47 della convenzione marittima di Londra.

In quanto poi alla identificazione dei 28 medici, che Poincaré ha detto spettare alla Francia, il *Popolo Romano*, osserva che, pur a parte la questione di diritto, il risultato, in linea di fatto, non deve essere diverso, perchè a riconoscere i medici e gli infermieri si fa presto; oggi o domani, tale constatazione sarà fatta dalle nostre autorità di Cagliari, e se ne risulterà che si tratta realmente di medici ed infermieri della Mezzaluna Rossa, essi saranno rilasciati.

Il *Messaggero* polemizza col *Temps*, il quale scrive che l'inchiesta sui pretesi medici prigionieri spetta alla Francia, in virtù di un accordo già preso mercoledì scorso.

Questo ragionamento che è il più predominante in Francia, scrive il *Messaggero*, poggia sopra un equivoco evidente, che l'on. Tittoni ha bene precisato. Infatti il nostro ambasciatore, a nome del nostro Governo, segnalò l'arrivo a Tunisi dei 29 turchi ed effettivamente invocò l'arresto dei medesimi da parte del governo francese; ma questa intesa doveva avere effetto solo nel caso in cui il *Manouba* fosse sfuggito alle nostre navi in servizio di polizia marittima. Che questa fosse l'intesa è dimostrato dai precedenti. Altre navi furono o fermate o catturate dalle nostre torpediniere, senza proteste da parte delle potenze neutrali e lo stesso *Temps* e gli altri giornali parigini, quando noi ci lamentavamo del continuo passaggio di contrabbando da parte della frontiera tunisina, dissero che era tanto vasto da non rendere possibile una sorveglianza efficace, e noi pensavamo che il meglio sarebbe stato di impedire con una raddoppiata polizia marinara lo arrivo dai porti neutri di uomini e merci di contrabbando.

La *Vita*, notando che alcuni giornali a proposito della visita ai due piroscafi portanti bandiera francese, parlano di un conflitto franco-italiano, scrive che di tale conflitto manca la volontà, come la materia, poichè l'Italia ha rinunciato a valersi della sua infinita superiorità navale per non danneggiare il resto dell'Europa neutra, che ha bisogno di pace. E' giusto che essa eserciti almeno la facoltà della difesa sacra ed inalienabile degli Stati come degli individui. Noi, che ci troviamo in guerra, abbiamo chiesto soltanto che ci lasciнó libere le mani per fermare il cammino del contrabbando. E' una facoltà che indubbiamente scaturisce dalla natura delle cose, nè è materia contestabile; ma in ogni modo, se il diritto è preciso, e se in esso vi fu eccesso, dirà la Corte dell'Aja, e i giureconsulti ma la loro sentenza, venga oggi o tra un anno, non ha importanza, appunto perchè non può distruggere o intiepidire il fermo proposito delle due nazioni di vivere in buona amicizia.

Anche i giornali della sera commentano le dichiarazioni del ministro Poincaré alla Camera francese.

La *Tribuna* fa rilevare che si tratta di un conflitto di opinioni che per la sua natura e il tempo in cui è sorto richiede che la discussione intorno ad esso rimanga ristretta nel campo giuridico che è il suo e non venga turbata da preconcetti di orgoglio nazionale che non potrebbero avere altro effetto che di tramutarlo in questione politica. La *Tribuna* accenna quindi alle ragioni che possono suffragare la tesi francese da una parte e quella italiana dall'altra. Quanto alla questione di massima a chi spetta di stabilire la qualità reale dei 29 turchi catturati, la *Tribuna* osserva che vi sono intorno ai conflitti di giurisdizione norme così precise che la soluzione della questione potrà essere trovata nell'illuminata applicazione di esse. Basterà, per arrivare a questo, che sulle rigide norme di diritto vengano proiettati i luminosi fasci di buon senso. L'Italia ha dato prova non dubbia della sua arrendevolezza, non trincerandosi dietro la risposta che avrebbe deciso il suo tribunale delle prede, ma proponendo che la decisione venga deferita al tribunale dell'Aja. Il ministro degli esteri della Francia ha detto che i due incidenti non potrebbero turbare le amichevoli relazioni tra i due paesi. Questa concorde tendenza amichevole costituisce un grande affidamento che la Francia e l'Italia finiranno per trovare una formula che concilii la dignità e gli interessi dell'una con gli scrupoli nazionalisti dell'altra.

Il *Giornale d'Italia* mette a confronto la calma della stampa italiana con la nervosità sproporzionata di quella francese e scrive: «Speriamo che gli amici di Francia vorranno scendere dal cavallo d'Orlando e venire in nostra compagnia dinanzi al tribunale dell'Aja che, se non servisse per casi di questo genere, non sappiamo davvero a che cosa servirebbe». E il *Giornale d'Italia* ricorda che appunto all'Aja fu risoluto un incidente assai più grave, quello di Hull.

Dopo aver esaminato poi a lungo le buone ragioni che militano da parte dell'Italia, il giornale conclude che in diritto l'Italia ha le sue buone ragioni e perciò la Francia ha torto di parlare di arbitrio e di sopraffazioni e di offesa alla sua dignità. In una materia così contrastata come il diritto internazionale, come si fa a dire subito da che parte sia il torto e da che parte la ragione? Dovremmo riconsegnare i prigionieri alla Francia; ma allora cesserebbe la materia al contendere e si darebbe causa vinta alla Francia e non vi sarebbe più ragione di andar all'Aja.

Anche il *Corriere d'Italia* nota che in Francia si è esagerata la portata dell'incidente e si è caduti nell'equivoco, facendo una questione di dignità di una vertenza esclusivamente giuridica che, senza dubbio, sarà risolta in modo soddisfacente per le due potenze amiche. Aggiunge di ritenere che si addiverrà ad una intesa tale da non urtare la suscettibilità di nessuno.

La *Ragione* si compiace che le dichiarazioni di Poincaré ed il contegno della Camera francese siano tali da rassicurare che la nube passerà e non oscurerà l'orizzonte delle relazioni italo-francesi.

La stampa francese plaude al discorso di Poincaré ed insiste per la consegna dei turchi

Parigi 23

I giornali constatano con soddisfazione che la Camera ha applaudito unanimemente il discorso di Poincaré, aderendo alla sua politica nel modo più completo. La stampa di ogni colore, dal l'*Humanité* alla *Libre Parole*, elogia senza restrizioni il discorso di Poincaré. Il *Figaro* dice: La sola soluzione dell'incidente, e Poincaré tra gli applausi della Camera l'ha ripetuto due volte, con tutta la precisione desiderabile, è che i turchi vengano restituiti senza ritardo. Effettuata la consegna, tutte le altre questioni secondarie saranno risolte senza difficoltà nell'interesse delle buone relazioni franco-italiane che non devono e non possono soffrire per questo incidente passeggero. Noi auguriamo ardentemente che il gabinetto di Roma sappia fare a tempo il gesto che in Francia è atteso da tutti.

Il tono moderato e fermo, dice Jaurès nell'*Humanité*, e lo spirito conciliante del discorso di Poincaré, avrà contribuito alla soluzione che non tarderà, a meno che la Francia e l'Italia non diventino pazze. Il litigio potrà essere facilmente e rapidamente risolto, ma a condizione che non ci si lasci andare nè da una parte nè dall'altra ad esigenze di vano «chauvinisme», o ad ostinazione ed arroganza.

Parecchi di coloro che hanno interrogato ieri il ministro, hanno mancato affatto di buon senso e di misura. Fortunatamente la risposta del ministro è stata molto più temperata ed equilibrata. Si sforzi ciascuno di calmare gli animi e di ricercare lealmente il vero ed il giusto; il mezzo adatto per giungere ad un accordo non mancherà.

Il *Gaulois* dice: Noi non comprendiamo i sentimenti che hanno sollevato alla Camera il provvedimento dell'Italia a nostro riguardo. Non vogliamo credere perciò ad una premeditazione e a nessuna volontà di offenderci. E' impossibile che l'Italia non ricordi i servizi che le abbiamo resi e noi non potremo dimenticare il ricordo dei sacrifici che ha fatto per noi. — Essa ha avuto verso di noi riguardi particolari ed è perciò che l'atto di cui il parlamento discuteva ieri, ha causato in tutta la Francia una emozione che non era senza qualche increscioso rammarico. La nuvola che passa non oscura l'orizzonte, ha detto Poincaré. Noi siamo sicuri che gli italiani faranno il possibile perchè questa conclusione divenga una realtà.

La *Lanterne* scrive: Fra la Francia e l'Italia non vi possono essere conflitti irreparabili. La Francia, almeno nella soluzione di questo incidente, non porta altra preoccupazione che quella della propria dignità. Il governo italiano ha preso una decisione notevolissima; quella di proporre al governo francese l'arbitrato della Corte dell'Aja per tutte le questioni che si riferiscono agli incidenti del *Carthage* e del *Manouba*. Questa proposta è preventivamente accettata; ma ciò che più importa, è che il Governo italiano deve anzitutto rimettre le cose allo stato di prima, cioè: porre in libertà i prigionieri che esso ha fatto sulla nave che issava la bandiera francese.

Il *Journal* dice che la seduta illuminerà il Governo sullo stato d'animo che regna in Francia.

L'*Eclair* augura che, risolta la questione d'onore e di interesse, la Francia approfitti della libertà di spirito che ne risulterà per mettere ordine ed oculatezza nelle sue relazioni con l'Italia.

Il *Radical*, pure approvando l'attitudine del Governo, deplora la mancanza di coodinazione fra diplomatici francesi, ciò che, dice il giornale, è la causa del conflitto.

L'*Aurore* è convinta che con un poco di buona volontà sarà presa una ragionevole soluzione del conflitto che non lascierà traccia.

I propositi conciliativi dell'Italia

Le pratiche per la soluzione dell'incidente

Roma 23

(So.) — Stasera, la vertenza italo francese, aperta dagli incidenti del *Chartage* e del *Manouba*, è entrata, coll'arrivo a Roma dell'ambasciatore francese, nella sua fase risolutiva.

L'ambasciatore di Francia è giunto da Parigi alle ore 18. Si trovava ad attenderlo alla stazione il primo consigliere dell'ambasciata signor Legrande, col quale Barrère si è recato in automobile a palazzo Farnese, dove ha avuto un lungo colloquio con lo stesso Legrande. Domattina, alle 10, il Barrère si recherà a palazzo Braschi, per avere un colloquio, già fissato stasera, con Giolitti. Il Barrère conferirà pure domani in giornata col ministro Di San Giuliano. Difficilmente, data la complessità della situazione, verrà trovata nelle conferenze di domani la soluzione desiderata dell'incidente; però, specialmente il colloquio fra Giolitti e Barrère sarà un avviamento alla soluzione della vertenza.

Nelle sfere ministeriali si dichiara che l'elemento essenziale per la risoluzione dell'incidente verrà dato dai risultati dell'esame oggi compiuto a Cagliari sui 29 prigionieri turchi, per constatare se siano medici e infermieri della Mezzaluna Rossa come essi affermano, oppure ufficiali turchi travestiti, come nel nostro mondo ufficiale si ritiene. Tale esame è stato compiuto da apposita commissione incaricata dal governo italiano.

Nelle sfere ministeriali si dichiara che il governo si regolerà secondo i risultati dell'esame vale a dire che se i 29 turchi risultassero veramente medici ed infermieri, sarebbero rilasciati.

I risultati dell'esame oggi avvenuto non sono ancora noti, ma da indizi che si hanno, risulterebbe che l'esame odierno avrebbe dato solo in piccola parte risultati favorevoli alle affermazioni dei turchi catturati.

Ad ogni modo sarebbe prematuro il precisare in questo momento quale soluzione l'incidente possa avere; essa dipenderà dal colloquio di domani fra Giolitti e Barrère. A quanto pare Barrère insisterebbe nella tesi del ministro Poincaré, cioè non potersi parlare di deferimento al Tribunale dell'Aja, delle controversie relative agli incidenti del *Chartage* e del *Manouba*, se prima non avviene la riconsegna alla Francia dei 29 turchi catturati. Sulle modalità della fase decisiva della vertenza, pare che il governo francese non insista, purchè però il governo italiano acconsenta, ove occorra, che i 29 turchi subiscano l'esame della loro identità a Marsiglia. Certo è, che l'on. Giolitti è disposto ad amichevoli concessioni per non alterare le nostre buone relazioni con la Francia, purchè rimanga tutelata la dignità dell'Italia. Date le buone relazioni che corrono fra Giolitti e Barrère, non v'ha dubbio che sarà trovata per la soluzione della vertenza una formula soddisfacentissima. Certo è che la vertenza non subirà ulteriori complicazioni e sarà amichevolmente risolta.

Una prova delle buone disposizioni del governo italiano è data dalla seguente nota di carattere ufficiale, che pubblica stasera la *Tribuna* nella sua ultima edizione:

«E' in corso una conversazione fra il governo francese e quello italiano, animati da reciproco spirito conciliativo, per trovare una soluzione che possa riuscire di reciproca soddisfazione anche nei riguardi della opinione pubblica dei due paesi. Le relazioni cordialissime esistenti fra le due nazioni non avranno alcun turbamento da questo incidente passeggero, prodotto sopratutto dalle necessità della guerra in cui l'Italia si trova in questo momento. D'altronde l'Italia tiene nella massima considerazione i rapporti amichevoli verso la Francia e noi non crediamo che si possa, come da alcuni giornali si è voluto fare, esagerare un incidente di poca importanza, volendo quasi farlo assurgere a questione di carattere politico. Il governo italiano ha creduto d'esercitare un suo buon diritto e ne è manifesta prova la sollecita proposta fatta al governo francese di denunciare l'incidente alla competenza del tribunale dell'Aja».

Le parole del giornale ministeriale confermano quanto vi dicevo intorno alle disposizioni assolutamente concilianti del governo italiano. Però queste disposizioni amichevoli sono suggerite dal desiderio intimo del governo italiano di non turbare le buone relazioni fra Francia e Italia; esse non derivano dalla coscienza di avere compiuto un errore, perchè il nostro governo ritiene che tanto dal punto di vista giuridico, come dal punto di vista politico, sia inammissibile la tesi sostenuta alla Camera francese dal ministro Poincaré. La tesi del Poincaré, secondo il nostro governo, è inammissibile perchè essa urta giuridicamente contro il preciso disposto dell'articolo 47 della convenzione di Londra, tanto è vero che un'operazione identica a quella compiuta a bordo dei piroscafi *Cathage* e *Manouba*, venne compiuta a bordo di piroscafi germanici ed inglesi nel Mar Rosso, durante la guerra attuale, e nè la Germania, nè l'Inghilterra protestarono in nessun modo. La tesi del Poincaré non è sostenibile dal punto di vista politico, perchè il chiasso suscitato in Francia da questi incidenti non è proporzionato alla loro entità. Una simile montatura non è spiegabile colle affermate intenzioni del governo francese di mantenere amichevoli relazioni coll'Italia.

Rimarrebbe a sostegno della tesi del Poincaré, che non accetta il deferimento della vertenza al Tribunale dell'Aja se prima i 29 turchi non sono riconsegnati alla Francia, il fatto degli asseriti accordi presi col nostro ambasciatore Tittoni, accordi che il Poincaré vuole rispettati. Ma su questo punto mancano gli elementi di giudizio. Si potrebbe giudicare in base ad una intervista concessa dall'ambasciatore italiano collettivamente ai giornalisti italiani; questa intervista viene però smentita dallo stesso Tittoni. Si può quindi affermare, per quanto riguarda gli accordi fra Poincaré e Tittoni, che tutto è ignoto. La luce verrà fatta dalle conferenze che il signor Barrère avrà in questi giorni a Roma.

Frattanto si può fare un'ultima osservazione. Il governo francese ha torto di non accettare la proposta italiana di rimettere la decisione delle controversie al Tribunale dell'Aja. Questa forma di soluzione fu accettata per un incidente ben più grave, cioè per l'incidente d'Hull avvenuto durante la guerra russo-giapponese, allorchè la squadra russa del Baltico, credendo di essere assalita nel Mare del Nord da torpediniere giapponesi, prese a cannonate ed affondò alcune barche inglesi da pesca. In realtà, questo dimostra come la Francia voglia artificialmente ingrossare questi incidenti e come l'Italia, per non creare complicazioni, sia indotta a cedere fino a quando la sua dignità lo permetta.

Il *Giornale d'Italia* dice di aver chiesto dell'onor. Fusinato la sua opinione sulla questione tra la Francia e l'Italia.

«Non mi è possibile pronunciarla, egli ha detto, perchè ho riferito la mia opinione netta e precisa al governo italiano, ma sovratutto perchè io sono membro della Corte suprema dell'Aja. Questa mia qualità mi impone il più assoluto riserbo, specie se essa dovesse essere materia di giudizio dell'Aja».

I commenti della stampa inglese

Londra, 23

I giornali commentano le ferme dichiarazioni di Poincaré.

Il *Daily Mail* scrive: Secondo la convenzione di Londra, che la Francia e l'Italia hanno in massima accettato, è permesso di sequestrare sulle navi mercantili neutre ogni persona che faccia parte della forza nemica. Sempre coi vecchi regolamenti delle guerre navali, il sequestro di persona a bordo del *Manouba* non avrebbe potuto essere permesso. La prima guerra scoppiata dopo l'elaborazione della dichiarazione di Londra, ha mostrato i pericoli che si nascondono in questo articolo. Essa giustifica l'opposizione dell'Inghilterra ad ogni nuovo codice marittimo.

I turchi fatti sbarcare dal "Manouba" per ordine del console francese

Tunisi, 23

Il *Manouba*, di ritorno da Susa, stamane è partito alle tre per Marsiglia. Durante lo scalo il comandante Kost ha fatto all'agente generale della sua compagnia la seguente dichiarazione: Il luogotenente Carlini che avevo inviato a terra, mentre si trovava sul quay, fu chiamato al Consolato di Francia, ove il console gli diede lettura di un telegramma che disse essergli pervenuto dall'ambasciata di Francia a Roma e nel quale dava ordine di consegnare i passeggeri turchi alle autorità italiane. Il console avrebbe aggiunto che se non si faceva ciò la nave sarebbe stata esposta ad un sequestro. Il luogotenente Carlini avrebbe allora chiesto ordini scritti. Il console avrebbe così risposto: La mia parola deve bastare.

I turchi sbarcati dal "Manouba" non sono medici

Roma, 23

Il *Giornale d'Italia* ha da Cagliari che i turchi prigionieri, sbarcati dal *Manouba*, sono stati trasportati alla nuova caserma degli allievi carabinieri, dove sono stati alloggiati all'ultimo piano.

Il capo di essi che parla correttamente francese, si chiama Mehemed Ermun e dichiara di appartenere con i suoi compagni alla Mezzaluna Rossa. Le carte rinvenute nelle valigie dei prigionieri provano però che essi sono tutto altro che medici, e ciò anche perchè è stata loro sequestrata una somma non indifferente di denaro. Fra giorni essi verranno sottoposti alla prova dalla quale risulterà se siano o non medici.

Il nemico concentrato ad Azizia prepara un attacco su Gargaresch?

Roma, 23

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli, 22: I lancieri «Firenze» stavano per tornare da una ricognizione su Zanzur e Bu Selim, quando il tenente Camozzi, accompagnato da due soldati, volle esplorare il terreno dietrostante ad una duna lontana. I tre sono partiti al galoppo. In breve sono stati perduti di vista. Dopo un certo tempo, non essendo ritornati, è stato distaccato un plotone per ricercarli ed eventualmente proteggerli. Il plotone poco dopo partiva ed ha incontrato l'ufficiale e i due soldati che tornavano a spron battuto.

Il tenente Camozzi ha narrato di avere scorto un accampamento nemico verso il quale, procedendo con la lancia in resta, si è spinto coi suoi due uomini, ed ha trovato che trattavasi di un campo del tutto abbandonato. Non vi erano che poche stuoie e qualche recipiente avariato.

Non potendo fare di meglio il tenente ha incendiato l'accampamento ed è rimasto fino a quando le fiamme non lo hanno distrutto. I lancieri rientrarono poi senza incidenti a Tripoli.

Il loro ritorno ha coinciso con l'arrivo di alcuni informatori arabi, provenienti dai dintorni di Aziziah. Essi narrarono che il nemico, in numero abbastanza rilevante, proveniente da Zuara, da Agilah, e da Gargaresch, si concentra nella conca di Aziziah, con la evidente intenzione di muovere di nuovo su Gargaresch. Questi effettivi nemici sommano a parecchie migliaia, ma sono sprovvisti di artiglieria.

Sembra d'altra parte che il comando, indipendentemente da queste informazioni, intenda fare di Gargaresch una novella Ain-Zara, che, come è noto, è un campo trincerato quasi inespugnabile. I soldati della divisione Chaurand continuano a fortificarsi nell'estremo confine dell'oasi. Le ridotte sorgono come per incanto. Vengono aperte feritoie per i fucilieri, scavati posti di protezione dietro le trincee, costruite piattaforme per i pezzi di artiglieria e posti elevati di osservazione. Nel posto occupato dalla famosa batteria son dei veri fortini dominanti Zanzur e Bu Selim. Le estreme trincee sono ora occupate dai finanzieri, che hanno reclamato ed ottenuto l'onore di ricevere il battesimo del fuoco.

Sono state avvistate nei pressi delle trincee due numerose famiglie arabe, che hanno chiesto ed ottenuto di essere tradotte al comando, dove hanno affermato di avere perduti i loro rispettivi capi nella battaglia di Gargaresch e di essere sfornite di tutto. Esse hanno chiesto di essere ricoverate e protette dalle autorità italiane. Il Comando, pure concependo dei dubbi intorno alla veridicità del racconto, ha accordato loro un provvisorio ricovero sotto la severa vigilanza dei carabinieri.

Si suppone che questo sia un mezzo escogitato dai capi arabi per sbarazzarsi delle loro famiglie, durante la guerra e organizzare meglio lo spionaggio in Tripoli, a mezzo di questa gente che non può destare sospetti. Il comando avrebbe capito il piano arabo e vigila in attesa di rinviare queste famiglie al campo turco.

Il tenente Gavotti col suo biplano ha fatto un lungo volo sull'oasi di Tripoli e sul deserto, senza scoprire niente di sospetto nei dintorni della città.

Il nemico prepara un attacco ad Homs?

Roma, 23

Il *Messaggero* ha da Tripoli:

Da Homs si hanno notizie invariate sulla situazione. Il nemico dà spesso segni di attività, ma senza impegnarsi a fondo, allo scopo evidente di saggiare il terreno e di valutare le nostre forti linee avanzate. Il ciglione est, che si scorgeva dalle nostre posizioni, occupato dai nemici, è stato abbandonato perchè era troppo sotto il tiro delle artiglierie di grosso calibro delle fortificazioni.

Gli informatori dicono che nell'interno i rifornimenti sono completamente cessati da parecchi giorni e che al campo nemico corre la voce che si stia preparando un grande attacco a tutte le fronti.

Cunfuda nuovamente bombardata?

Costantinopoli, 23

Secondo notizie pervenute alla Porta, gli Italiani hanno ieri l'altro bombardato Cunfuda. Nessuna perdita di uomini. Si ignora se vi siano danni.

Un cavo tagliato dalle nostre navi

Londra, 23

L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli: Corre voce che le navi italiane abbiano tagliato il cavo sottomarino fra Sualinze e Hodeida.

Le fortificazioni nell'oasi di Gargaresch

Le truppe turche assottigliate

Roma, 23

Il *Messaggero* ha da Tripoli 22:

Il generale Frugoni ed il generale Fara hanno eseguito ieri una minuta ricognizione nell'oasi di Gargaresch, prendendo nuove disposizioni difensive.

Ad est di Gargaresch è stata terminata una ridotta che domina per largo e lungo il tratto di terreno circostante.

Le cave sono in piena attività e quattro squadroni di indigeni coadiuvano i nostri nell'estrazione e trasporto della pietra, per il quale si deve costruire una *decauville* che dovrà percorrere un tratto perfettamente difeso e sicuro.

I pochi abitanti rimasti a Gargaresch e che sono stati spogliati di tutto dagli arabo-turchi, sono ora mantenuti dai nostri mediante una larga somministrazione di viveri.

Gli informatori assicurano che i capi arabi più influenti, militanti contro di noi, non nascondono la loro sfiducia verso i comandanti turchi che nell'azione compiuta a Gargaresch si sono tenuti lontani, lasciando le schiere senza direzione e venendo meno alla promessa di genere un'altra colonna di rinforzo pronta ad entrare in attività nel caso che le sorti della giornata si fossero annunziate sfavorevoli. Si conferma che nuclei nemici si tengono ad ovest di Zanzur.

I feriti che sono stati raccolti dai nostri a Gargaresch dicono che nel Gharian e nel Tarhuna le truppe regolari, che all'inizio della guerra ascendevano a nove battaglioni di fanteria e quattro squadroni di cavalleria, si sono di molto assottigliate. Gli uomini del 127 fanteria sono stati riuniti al 125 e al 126 che formano sei battaglioni con una forza numerica ridottissima dalle perdite, dagli sbandamenti e dalle malattie. Dei quattro squadroni di cavalleria non ne è rimasto che uno soltanto.

Circa l'artiglieria gli stessi informatori confermano che è ridotta a minimi termini e che difettano i puntatori le cui mansioni sono disimpegnate dagli ufficiali. Circa le bande arabe dicono che non possono precisarne l'effettivo, perchè ogni giorno esse si spostano e si sostituiscono. Aggiungono che al campo si trovano degli europei e che nello scorso mese giunsero alcuni ufficiali, sottufficiali e cacciatori.

Il tempo si mantiene cattivo.

Ricognizioni da Ain Zara

verso Bu Selim e Zanzur

Roma, 23

Il *Messaggero* ha da Tripoli, 22:

Le truppe di presidio ad Ain Zara sono state sostituite da nuovi reparti di cavalleria e artiglieria. Ain Zara è ormai imprendibile, con tutti i posti fortificati che si distendono in catena nella parte dell'oasi ad oriente limitata da Tagiura.

Il 21 una forte colonna partita da Ain Zara in ricognizione verso Bu Selim, si incontrò in un territorio perfettamente sgombro di nemici. La ricognizione piegando a destra si appressava a Bu Selim, ove ai lati della carovaniera che va verso Zanzur si videro delle piccole guardie nemiche. Le nostre truppe sostarono ed i posti occupati dagli arabi furono abbandonati immediatamente, nella tema che la colonna italiana si avanzasse, mentre invece essa, avendo raggiunto l'obbiettivo prefissosi, riprese la via del ritorno senza incidenti di sorta.

Quasi contemporaneamente un'altra ricognizione si spingeva verso Zanzur, giungendo sino al limitare dell'oasi ove partirono due squadroni di cavalleria. Ritornando i nostri cavalleggeri hanno riferito che all'estremità opposta dell'oasi verso Zavia, hanno bivaccato gruppi di arabi e che a Gedeim è stata notata la presenza di regolari turchi. In un tugurio i nostri hanno rinvenuto due turchi di cui uno ferito ad una gamba.

Le esplorazioni del "drachen ballon,,

Roma 23

La *Tribuna* ha da Tripoli, 22: Una magnifica esplorazione ha oggi compiuto il «drachen-ballon», che è rimasto in aria sei ore. A mezzogiorno il «drachen-ballon» è stato trasportato sopra un carro alla seconda ridotta di Gargaresch. Si è elevato quindi all'altezza di 600 metri, con a bordo il tenente Pastrovic e il capitano Pastine, del battaglione specialisti del Genio. L'aereonave ha potuto percorrere parecchi kilometri. I due ufficiali scorsero che a 10 kilometri di distanza da Gargaresch e a 12 da Ain-Zara, vi erano due accampamenti di arabo-turchi assai numerosi, dai quali muovevano piccoli drappelli in ricognizione. Uno di questi anzi fu pure scorto da Ain-Zara, a circa 6 chilometri di distanza, ma esso si ritirò molto in fretta. Alle 18 il «dachenballon» discese a terra e fu trasportato nel fortino B.

Il prefetto di Porto Maurizio in Tripolitania

Porto Maurizio 23

Il Prefetto della città, barone Vittorio Menziger, ha ricevuto ordine dal Ministero di recarsi in missione speciale in Tripolitania per diversi mesi. Egli partirà quanto prima, accompagnato dal segretario di prefettura avv. Aperlo.

Armi e munizioni in Egitto

da spedirsi ai turchi in Cirenaica

Roma 23

Il *Corriere d'Italia* ha da Alessandria che l'incrociatore ausiliario *Città di Siracusa*, passato giorni fa per Porto Said diretto a Massaua per una missione, è ripassato da Porto Said. Esso reca in Italia il rapporto dettagliato della battaglia di Cunfuda.

A Porto Said è pure oggi giunto il transatlantico *Europa* della società «La Veloce», richiesto dal ministero della Guerra. Appena compiute le operazioni il piroscafo si è subito introdotto nel canale di Suez diretto a Massaua ove imbarcherà un battaglione di ascari che saranno portati in Tripolitania e Cirenaica.

Corrono gravi voci sul conto del principe Omar Toussoun, capo del comitato egiziano pro Mezzaluna Rossa, di cui si dice che abbia convertito le somme raccolte per la Mezzaluna Rossa in acquisti di viveri, armi e munizioni da spedirsi alle truppe turche in Cirenaica. Si dice anche che nella tenuta del Pascià ad Aboukir vi siano veri arsenali di fucili ed armi di ogni genere, che aspettano la prima occasione per tentare di passare il deserto. Il principe ha mandato al governo la smentita di questa voce sollevata dall'*Egizian Gazette*, ma le voci al corrispondente del *Corriere d'Italia* risultano nel modo più formale corrispondenti alla verità, almeno per ciò che riguarda la enorme quantità di armi e munizioni acquistate da Omar Toussoun. Come pure risulta che egli è vivamente imbarazzato per la spedizione di tutte queste merci, temendosi che una carovana venga fermata dalle autorità egiziane e non è escluso che sia tentata la via del mare, mediante uno o più velieri. Il giornale ufficiale pubblica oggi che allo scopo di reprimere nel modo più assoluto ogni tentativo di contrabbando attraverso la frontiera tripolina-egiziana, per ora il movimento normale attraverso la frontiera non sarà più permesso a nessuno senza un lascia passare che sarà rilasciato gratuitamente.

Due generali e soldati turchi prigionieri all'Asmara

Roma, 23

La *Tribuna* pubblica una lettera che il soldato del 12.o artiglieria Ramiro Strazzoso, scrive dall'Asmara, dove risiede, diretta a Lucca.

La lettera dice che tutta la popolazione è stata in gran festa per la notizia della vittoria di Confuda. I cacciatori eritrei procedono essi stessi prontamente alla ricerca ed all'arresto dei turchi che sotto falso nome e con falsi passaporti di commercianti inglesi tentano di recarsi in Cirenaica.

All'Asmara sono prigionieri anche 2 generali turchi, arrestati dai nostri sudditi in una foresta, fra i confini dell'Eritrea e dell'Egitto.

A Keren poi sono stati inviati soldati ed ufficiali turchi, fatti prigionieri dalle nostre navi nell'ultima battaglia navale nel Mar Rosso. Tutti sono trattati con la massima cura.

Essendosi poi saputo che il governo italiano manda ascari in Tripolitania e Cirenaica, moltissimi indigeni, soldati e borghesi, hanno fatto domanda di andare a difendere l'Italia. Da qui è già partita la seconda compagnia del terzo battaglione indigeno per aggregarsi alla compagnia che dovrà partire da Massaua. Le feste per la partenza di essa sono state immense. Vi hanno partecipato anche le donne, che gridavano: «Viva l'Italia, morte al turco».

Tre tombe antiche scoperte a Gargaresch

Roma, 23

Il *Messaggero* ha da Tripoli 22: Oggi i soldati davano le ultime zappate intorno ai fortilizi dell'estrema posizione di Gargaresch, quando si sono accorti che il terreno, al disotto, rimbombava, e che le zappe urtavano contro una volta. Gli ufficiali sono accorsi e, dirigendo essi stessi gli scavi, hanno raccomandato ai militi la massima attenzione nel rimuovere quella terra sassosa; così sono venute alla luce tre tombe, certamente molto antiche. Ignorasi però se siano Romane o Fenicie, o dei primi tempi della sovranità.

Gli ufficiali dell'82.o fanteria hanno pensato di offrire al Sindaco di Roma, dove il loro reggimento ha guarnigione gli oggetti rinvenuti in quegli scavi.

Io stesso ho visto estrarre dalla sabbia una lucerna ed un'anfora, ottimamente conservate. Anche qui si è trovato un mosaico romano simile a quello di Ain-Zara, ma tutto in frantumi.

La notte è trascorsa nella quiete intorno alle nostre ridotte. Una nostra carovana trasporta a Gargaresch viveri freschi ed acqua. I pozzi di Gargaresch sono abbondanti e basterebbero al rifornimento di tutto il presidio, ma si vuole esaminare l'acqua prima di concederla ai soldati.

Le famiglie dei combattenti cinematografate

Firenze 23

Oggi allo stabilimento Cines ha avuto luogo la cinematografia delle famiglie dei militari combattenti in Africa. Le famiglie sono state fotografate a gruppi secondo le varie armi a cui appartengono i congiunti. Durante le cinematografie si sono avute commoventi scene di entusiasmo.

Le promozioni per merito di guerra nella R. Marina

Roma, 23

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il regio decreto col quale sono modificati gli articoli 134 e 135 del regolamento per l'avanzamento nei corpi militari del la regia marina approvati con regio decreto 4 settembre 1898.

Il nuovo articolo 134 dispone che le promozioni straordinarie per merito di guerra hanno luogo su proposta del ministro della Marina ed in seguito a parere favorevole di una commissione per gli ufficiali di stato maggiore, e del corpo reali equipaggi composta dei tre ufficiali ammiragli che occupano presso il ministero della Marina la carica di capo dello stato maggiore, presidente del Consiglio superiore di Marina e segretario generale. Questi sarà sostituito dall'ufficiale generale più elevato in grado di ciascun corpo quando si trattasse di proposte relative ad ufficiali degli altri corpi militari della regia marina.

Le anzidette promozioni potranno effettuarsi in eccedenza ai ruoli organici, diminuendo temporaneamente un uguale numero di posti nei ruoli corrispondenti ai gradi degli ufficiali promossi.

Durante il tempo di guerra, per gli avanzamenti ai gradi per i quali è prescritta una prova di esame di esperimento o di concorso, sia che gli ufficiali appartengano o no alle forze combattenti, può essere sostituito il criterio della scelta, ferme restando le disposizioni circa il numero degli ufficiali che devono essere scrutinati e sono contenute nella legge 2 luglio 1911. In questo caso la commissione di avanzamento procede allo accertamento della idoneità ed alla destinazione per scelta, prendendo in esame soltanto gli specchi caratteristici e le pratiche personali degli ufficiali.

Per la validità dei deliberati della commissione e per tutte le promozioni devolute al suo esame, basta che essa sia composta di almeno cinque votanti.

Le disposizioni di questo decreto avranno effetto retroattivo dal 29 settembre 1911.

Carabinieri volontari in Tripolitania

Roma, 23

Stamane, espletate le necessarie operazioni di verifica, il Ministero della guerra ha comunicato ufficialmente l'esito delle pratiche per l'arruolamento dei carabinieri in congedo che volontariamente hanno chiesto di essere inviati in Tripolitania. Fra le numerosissime domande presentate ne sono state accolte soltanto 100 e fino da oggi i prescelti sono considerati come già facenti parte del corpo di spedizione ed in breve termine di tempo i volontari partiranno per la terra di Libia.

Una lettera dell'ing. San Filippo

Roma, 23

Il *Messaggero* pubblica una lettera che un Siciliano, amico dell'on. De Felice, ha ricevuto dall'ingegnere San Filippo, che fa parte, come è noto, della missione geologica per la Tripolitania. La lettera è spedita da Sicna il 27 settembre 1911, lo stesso giorno, cioè, in cui fu notificato alla Porta l'*ultimatum* dell'Italia.

L'ingegnere San Filippo scriveva: Ci troviamo da circa un mese a Sicna, per attendere da Tripoli carovane di viveri, che dopo 29 giorni ci dovrebbero finalmente giungere oggi. Domani o dopo domani partiremo per Bun Vaddan, Selle Merade e Mukatar, dove arriveremo fra poco, in meno di un mese. Ivi verrà espressamente un vapore del Banco di Roma che arriverà per prendere il conte Sforza ed altri, dividendo io di raggiungere Bengasi per via di terra, con la carovana, affine di completare degli studi speciali in quella interessante regione della Sirtica. Dopo aver parlato poi della vita carovaniera, del gran caldo sofferto (48 gradi all'ombra, che scendono nella notte a 16 e 17 gradi), il San Filippo aggiunge infine che da Sicna, dove posta e telegrafo funzionano malissimo, conta di giungere a Bengasi verso la metà di novembre.

Il Sultano garantisce la presa di Tripoli!

Roma 23

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: In questi giorni i turchi hanno fatto lanciare dagli ulema un bando di guerra santa, edizione identica alla precedente. Intanto continuano ad arrivare al campo telegrammi del Sultano che, garantendo la presa di Tripoli, assicurano dopo la vittoria l'esonero dalle tasse durante 5 anni per i combattenti.

Dopo la impiccagione di due arabi traditori, si ritiene finita la serie delle esecuzioni secondo gli usi locali. La forca che si elevava minacciosa, è stata abbattuta per adibire il terreno ad altro scopo meno triste.

La Turchia minaccia.... le Potenze!

Costantinopoli, 23

Il *Tanin*, riferendosi alla notizia di un passo collettivo delle potenze per la pace, chiede se l'Europa prepara una crociata contro gli ottomani. Una azione collettiva è necessaria, ma proporre di cedere la Tripolitania per denaro è dare un pugno in faccia agli ottomani. Se le potenze fanno una tale proposta, gli ottomani, anzichè finire la guerra, ne inizieranno una mille volte più terribile.

In difesa di Aehrenthal

Berlino, 23

In questi circoli politici, anzi nelle stesse alte sfere direttive, si disapprova recisamente la campagna di certa stampa viennese contro il ministro Aehrenthal, e muove poi a sdegno la malafede di quella stampa danubiana che s'argomenta di motivare e giustificare i suoi inconsulti e brutali attacchi contro l'Aehrenthal con pretesi malumori dei circoli direttivi germanici causa la politica eseguita dall'Aehrenthal. Si rileva poi che gli attacchi di quella stampa viennese sono provocati particolarmente dal fatto che l'Aehrenthal intende di seguire una politica leale verso la alleata Italia: ora appunto in questo criterio politico il conte Aehrenthal procede in pieno accordo coi circoli direttivi germanici, i quali quindi approvano pienamente il contegno seguito dall'Aehrenthal verso l'Italia mentre respingono risolutamente qualsiasi corrispondenza di principii coi cristiano-sociali austriaci.

Dal battesimo del figlio del Kronprinz ai rapporti italo-austriaci

Vienna, 23

Il giornale *Reichspost*, nell'annunciare che S. M. la Regina d'Italia ha accettato l'invito di tenere al fonte battesimale il neonato figlio del principe ereditario di Germania, rileva come l'altro padrino sia l'Arciduca ereditario d'Austria, e commenta che la presenza di sì illustri rappresentanti di Case regnanti negli Stati della Triplice al battesimo di Berlino, è una prova dei cordiali loro rapporti famigliari. Se ne può dedurre quanto poco sia fondata la voce che tende a far credere all'esistenza di un partito bellicoso austriaco, posto sotto un alto patronato ostile all'Italia.

Il compromesso nazionale nell'Istria

Trieste 23

Il compromesso fra italiani e slavi dell'Istria, in seguito alle esorbitanti pretese di questi ultimi, che, sebbene formino nell'Istria una minoranza, pure vorrebbero imporsi all'elemento italiano, fino ad ora non si potè concludere e le trattative fra i delegati delle due nazionalità non diedero alcun risultato positivo.

Domani mercoledì si riprenderanno le trattative per il compromesso sotto la presidenza del luogotenente principe Hohenlohe, ritornato ieri da Vienna.

Un ballo della lega nazionale

sotto la protezione della i. r. polizia

Trento, 23

Abbiamo da Borgo: Nella sala dell'Albergo Grassi ebbe luogo il ballo del la Lega Nazionale; la sala riccamente addobbata rappresentava un'oasi della Tripolitania. Nel manifesto però era detto, un'oasi della Tunisia, per evitare un eventuale divieto da parte della polizia.

Erano appena cominciate le danze quando comparve in sala il commissario distrettuale in uniforme, mandatovi dal capitano distrettuale. Restò fino alla mattina, quando le danze finirono.

Richiesto dal presidente della Lega Nazionale di Borgo, del perchè del suo intervento, rispose che aveva avuto l'ordine di sorvegliare il ballo!

L'imperatrice cinese non abdicherà?

New York 23

Un dispaccio da Pekino al *New York Herald* annuncia che l'Imperatrice Madre ha deciso che l'Imperatore non abdichi.

Crisi ministeriale in Ispagna?

Madrid, 23

I circoli politici rivolgono la loro attenzione alla visita che il capo del partito conservatore Maura ha fatto nel pomeriggio al Re ed al colloquio che il presidente del Consiglio ha avuto qualche minuto dopo con il Re stesso. Negli ambulacri della Camera si assicura, sia dai liberali, sia dai conservatori, che è imminente una crisi ministeriale. Le dimissioni del Gabinetto verrebbero presentate soltanto mercoledì per riguardo al Re di cui ricorre oggi il giorno onomastico. E' stata pure notata la riunione tenuta ieri sera nel salone della Camera da parecchi ministri fra i quali si trovava l'ex presidente Moret. L'impressione generale è che mercoledì o giovedì i conservatori riprenderanno il potere.

Le vittime dell'aviazione

Los Angeles 23

L'aviatore Riütcherford Poge, volando in una riunione internazionale di aviazione, è caduto da un'altezza di 500 metri, ed è rimasto morto. Egli aveva conseguito ieri il brevetto di pilota.

Quattro negri linciati

Hamilton (Georgia) 23

La folla ha assalito le carceri per impadronirsi di quattro detenuti negri accusati di avere assassinato un fattore. Tutti e quattro sono stati linciati e i loro cadaveri sono stati crivellati di proiettili.

Teatri e Concerti

Fenice

Un pubblico magnifico è accorso iersera alla *Fenice* alla terza rappresentazione di *Isabeau* diretta da Mascagni. Il teatro presentava un aspetto imponente; loggione, loggia e platea gremite; tutti occupati i palchi come alla *première*. L'opera superbamente eseguita dalla Llacer, dal Cristalli, dal Giraldoni, dall'orchestra, dai cori incontrò il successo delle precedenti esecuzioni; si ebbero applausi durante e alla fine di ciascun atto e dopo ciascun atto. Pietro Mascagni fu evocato alla ribalta numerose volte. Egli dovette concedere il *bis* dell'interludio del secondo atto. Così *Isabeau* procede per la sua strada col maggior favore popolare.

Stasera riposo. Domani quarta rappresentazione.

Goldoni

Questa sera avremo *I quatro rusteghi* di Carlo Goldoni.

E' allo studio la nuova commedia di I. Cenzato *La visita de l'Ispetor*.

Malibran

Questa sera ritorna sulle scene del «Malibran» dopo parecchi anni di assenza da Venezia Amelia Soarez, la quale ha scelto come operetta di debutto la graziosa *Poupée* di Andron, della quale ella fu e rimase interprete gustosissima.

La Compagnia reca buoni nomi d'artisti noti al nostro pubblico.

Durante la stagione che durerà sino alla fine di Carnevale, la Compagnia darà, oltre a parecchie riprese, la nuova rivista «*Il mistero di San Palamidone*».

La seconda di "Isabeau,, alla Scala

Milano, 23

Stasera, alla «Scala», con un pubblico affollato e scelto, si è avuta la seconda di *Isabeau*. L'opera è generalmente piaciuta. Gli artisti e il maestro Serafin furono chiamati alla ribalta.

L'esecuzione è stata perfetta e i massimi onori toccarono alla Agostinelli, protagonista eccezionale, che fu applaudita a scena aperta dopo la faticosa dichiarazione al padre.

Il De Muro sostenne la sua parte, sfoggiando la sua bella voce completa in ogni registro.

Ottimi, come sempre il Bonini, la Verger e gli altri esecutori. Perfetto il coro.

Il maestro Serafin diresse a perfezione l'orchestra e fu molto applaudito.

La seconda di *Isabeau*, a prezzi normali, ha avuto il sapore di una *première*, ed è stata ascoltata da un pubblico in gran parte nuovo. Ho notato qualcuno fra i più noti critici, venuto alla «Scala» per il confronto fra l'esecuzione di Milano e quella di Venezia.

Spettacoli e varietà del 24 Gennaio 1912

TEATRO FENICE
— Stasera RIPOSO —
Domani: IV. Rappresentazione
ISABEAU
di
Pietro Mascagni

TEATRO MALIBRAN
Ore 21
PRIMA RAPPRESENTAZIONE
La Poupée
di E. Audran
Protagonista: **AMELIA SOAREZ**

GOLDONI, 21 — I quatro rusteghi.
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21 e
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concert
RIST. BONVECCHIATI - Concerto 8.30-11.30 — Aperto dopo i teatri con servizio di cene

La riunione della Commissione consultiva per la navigazione aerea

Roma, 23

Si è riunita per la prima volta la commissione consultiva per la navigazione aerea, presieduta dal gener. Valleris, e composta di rappresentanti del Senato e della Camera, del capo di stato maggiore della marina, di ufficiali superiori tecnici, del principe Potenziani, e del comm. Jonshon, presidente del «Touring Club».

Il colonnello Moris, ha dato relazione sullo stato della navigazione aerea militare in Italia.

Terminata la lettura il senatore Righi ha proposto che la relazionne sia data alle stampe e la commissione ha approvato. E' stata poi anche approvata la proposta del colonnello Moris di indire per il corrente anno dei concorsi nazionali per aereoplani e motori, con premi vistosi, che saranno assegnati dal Ministero della guerra.

Infine è stata fatta la proposta di scindere i servizi dell'aviazione da quelli dell'aereostatica, ma la commissione non ha ritenuto di separare i due servizi, che rimarranno per l'anno corrente sotto una sola direzione.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunciate per telefono

RIVISTE E GIORNALI

Bismark e il campanello.

Quando Bismarck — non ancora gran cancelliere di ferro — fu mandato alla Dieta federale di Francoforte quale delegato della Prussia, non era oggetto di grande importanza e veniva trattato dal padrone e dai camerieri dell'albergo con un rispetto che a lui sembrava di gran lunga inferiore a quello usato verso i suoi colleghi.

Tra l'altro, non aveva campanello nella camera, e, quando volle protestare, il direttore dell'albergo gentilmente gli rispose che anche gli altri viaggiatori si contentavano di non averne.

Il delegato prussiano non insistè.

Il mattino seguente, delle detonazioni mettono sossopra l'albergo.

E' un momento di generale apprensione....

Si corre da una parte, si interroga dall'altra e si viene a sapere che gli spari sono avvenuti nella camera di Bismarck.

Tutti si precipitano a quella volta credendo di dover essere testimoni di qualche tragedia e trovano il futuro cancelliere calmo e sorridente con una pistola in pugno.

— Non c'è motivo di allarmarsi — dice, vedendo accorrere tanta gente. — Non avendo campanello mi servo della pistola per chiamare il cameriere.

Il giorno dopo la stanza di Bismarck era munita di campanello, ed egli, da quel giorno, passava davanti al personale dell'albergo per l'uomo più importante che vi avesse mai preso alloggio.

Gli inverni più freddi.

Giacchè siamo nella stagione fredda — quantunque il freddo non si mostra davvero eccessivo — ci piace ricordare quali furono gli anni in cui il freddo si fece maggiormente sentire.

Nel 401 gelò tutto il mar Nero.

Nel 763 lo stretto dei Dardanelli divenne uno strato di ghiaccio di non comune spessore.

Nell'822 tutti i grandi fiumi dell'Europa ghiacciarono, in modo che, per un mese, furono attraversati dai carri più pesanti.

Nel 1184 gelò completamente il Po, e nel 1236 il Danubio si trasformò in ghiaccio.

Tanto nel 1432, quanto nel 1433 persino il vino divenne dei massi di ghiaccio che conveniva rompere a colpi d'ascia.

Nel 1658 Carlo X re di Svezia, con tutto il suo piccolo esercito, varcò il corso del Piccolo Belt, tanto era resistente il suo ghiaccio.

Nel 1683 il ghiaccio sul Tamigi aveva uno spessore di 60 centimetri.

Nel 1740 a Pietroburgo si costruì un salone di ghiaccio lungo 52 piedi, largo 16 ed alto 20.

Nel 1744 e nel 1745 il Tamigi rimase gelato per più di un mese e la navigazione vi fu interrotta.

Negli anni 1814, 1830, 1845 e 1848 i laghi della Svizzera, i grandi fiumi dell'Europa centrale e certe parti del mare del nord e del Baltico si copersero di ghiaccio.

Gli ultimi inverni più rigidi furono quelli del 1870, del 1871 e del 1879.

L'industria del vetro.

Alcuni scrittori attribuiscono l'invenzione del vetro agli egiziani, ed altri, fra cui Plinio, ai fenici: ma la cosa non è punto assodata.

In ogni modo è a credersi ch'essa avvenne per puro caso in tempi remotissimi, e già nell'antichità troviamo famosi e vetri di Sidone e di Tiro.

Furono gli egiziani ed i fenici a portare tale industria nelle isole dell'Arcipelago e dell'Etruria, motivo che fa attribuire agli etruschi i vasi così detti fioriti o millefiori, composti di un mosaico fatto di filetti.

Maestri in quest'arte erano i greci, ed i loro vasi di vaghissime forme venivano spesso rialzati di smalti a colori vaghi e graziosi e di ori applicati.

Secondo Petronio e Plinio i romani conobbero il vetro malleabile, per modo che un vaso gettato a terra non si sarebbe rotto, ma solamente ammaccato. Essi narrano che inventore di questo vetro fosse un artista vercellese, il quale avendo presentato a Tiberio un'anfora come risultato delle sue ricerche, questi gli abbia fatto mozzare la testa perchè con lui perisse il segreto, temendo che con questa scoperta l'oro e l'argento invilissero.

Nel secolo VII troviamo famosa la fabbrica del vetro a Venezia, e nella seconda metà del secolo XIII, sotto il doge Lorenzo Tiepolo, nella vicina Murano, si svolse l'orizzonte di questa importantissima industria, aggiungendo alla fabbricazione dei vasi quella dei monili, dei gingilli, delle perle e delle pietre false, che diventarono oggetto di estesissimo commercio presso i popoli di Oriente e presso i selvaggi dell'America.

Un secolo più tardi Girolamo Magnati trova il modo di colorire gli smalti senza che essi abbiano a perdere la loro trasparenza, e sfaccetta il vetro imitando le pietre preziose.

In Germania pare che la vetreria risalga al secolo XV, e a Dresda si fabbricarono molti vetri a stemmi. Nella Boemia si lavorò molto il vetro inciso, la vetreria Fiamminga, e specie gli specchi, sono già famosi nel Medioevo, ed in quel tempo anche a Murano si ebbe una fabbrica di specchi ad imitazione di quelli delle Fiandre. La vetreria francese era sin dai tempi della dominazione romana, e Lilla possedeva una vetreria artistica e meravigliosa. I vetri francesi antichi sono rari e ancor più rari e difficili a trovarsi sono quelli incisi.

I principali colori sono prodotti dai corpi seguenti: azzurro zaffiro-ossido di cobalto — azzurro celeste deutossido di rame — rosso porpora-protossido di rame — verde-ossido di cromo — giallo canarino-uranio — violetto perossido di manganese — rosso o rosa-oro — giallo ambra-cloruro di argento.

Réclame telefonica.

Si legge nello *Standard* che la rèclame di cui tanto usano gli industriali colpisce ugualmente i consumatori, ha assunto quest'anno a Londra una nuova forma meno costosa, se vogliamo ma, a taluni non troppo simpatica. Dal primo giorno dell'anno 1911 ad oggi, gli abbonati telefonici della capitale inglese vengono svegliati bruscamente all'alba o nelle prime ore antimeridiane da una furiosa scampanellata dell'apparecchio telefonico.

Che cosa è? Che cosa non è? Mezzo assonnato, furioso contro l'importuno disturbatore, ancora incapace di riordinare le sue idee, il buon londinese salta dal letto, si precipita in anticamera, nello studio, afferra il ricevitore e.... Una voce soave, generalmente è una voce di donna, avverte il signor tale dei tali che la Ditta X, Y o Z, ecc. ecc., ha ricevuto un grande *stock* di cravatte, di scarpe, di cappelli e via di seguito, stock che metterà in vendita a prezzi irrisori, tanto irrisori che non osa proporli a distanza. Il signor tal dei tali, se vuol fare un buon affare eccezionale, non ha che da affrettarsi a questo o quell'indirizzo.

Qui la voce tace ed un secco colpo metallico, indica che la comunicazione è tolta. E' inutile aggiungere che l'Amministrazione Centrale dei telefoni di Londra ha cominciato il 1911 sotto una valanga di reclami e di proteste dei suoi migliori abbonati che preferiscono la rèclame meno disturbativa e più tranquilla delle inserzioni nei giornali.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N.22

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato

(Tom Erichsen)

L'apatia di Clara, tuttavia, confuse tutte le idee del padre, che le domandò come mai, mentre dapprima aveva tremato per un vago timore, ora che la terribile verità era conosciuta, ella potesse restare così impassibile.

— Lo saprete ben presto — rispose Clara.

— Ma sembravate così in orgasmo pel povero Blaydes!

— Lo ero.

— Supposi che egli fosse l'oggetto dei vostri pensieri.

— Egli? Poveretto! Mai, nemmeno per un istante!

— Ma chi lo è, allora, Clara? Daintree mi ha informato della sciocca risposta che gli avete dato, ora voglio sapere chi è colui al quale pensate!

— Non dovete insistere per ora; lo saprete presto — ripetè essa. E non aggiunse altro.

Il signor Harding non comprendeva più nulla; qui vi era certamente un nuovo mistero e finchè egli non ne avesse trovato la chiave decise di non parlarne più a Clara. In quel giorno vide Daintree per poco ancora; si recò subito in città dopo colazione e per l'ora del pranzo non era ancora tornato. Ciò udendo Clara si vestì in fretta e, costretta a scendere a mensa, affrontò coraggiosamente l'incomodo ospite, divisa da lui dalla tavola e protetta dalla presenza continua dei domestici, che stavano dietro le loro sedie.

Daintree, con tutto ciò, non potè fare a meno di toccare il triste argomento.

— Mi immagino che il signor Harding starà facendo indagini sull'accaduto — egli disse. — Avete letto i giornali della sera?

— No.

— Io ho il *Globe*, che dà dell'avvenimento un particolareggiato resoconto.

— Se ne conosce l'autore?

— Non ancora.

— Neppure il nome?

— No.

— Nè la sua apparenza, nè altro che lo riguardi?

— No, assolutamente nulla finora; ma è solo questione di tempo.

Clara non toccò vivanda e nel frattempo gli occhi le si empirono di lacrime, finchè, non potendo più reggere, esclamò piangendo:

— Poveretto, poveretto! Non posso crederci — e poi subitamente si tacque.

— Ebbene, che cosa? — interrogò il suo commensale.

— Che... egli sia morto!

Daintree divenne fosco nel volto.

— Pensavate dunque a Blaydes! — egli esclamò amaramente. — Dovevo ben figurarmelo!

XI

Generosità misteriosa

Niuna notizia, frattanto, si aveva del padrone di casa, la cui vettura non era ancora tornata; tra le 8 e le 10 però essa riportò il signor Harding che, senza attenderne la fermata, saltò a terra e in un attimo si trovò in capo alle scale. Chiese subito della figliuola e, avendo udito che essa era al piano superiore, vi corse celeremente. Clara l'attendeva alla porta della sua stanza da letto. Il signor Harding vi si precipitò sbattendo l'uscio dietro di sè.

— L'hanno arrestato?! — domandò Clara premendosi il cuore con ambo le mani.

— Arrestato chi? — rispose seccamente il padre. — Arrestato chi?

Il volto della fanciulla si abbassò dinanzi alla sguardo scrutatore di lui.

— L'uomo che cercano, quale autore di questo spaventoso delitto — ella disse con voce fioca, lasciandosi cadere sopra una sedia.

— E chi è desso, di grazia? Voi sembrate conoscerlo!

Niuna risposta venne da lei che tremava in tutta la persona.

— Cosa direste se vi annunziassi che si tratta di quel giovane Erichsen? Vi sorprenderebbe di molto? Certo no!

Ella rimase perplessa.

— Ed ora pretendo che mi diciate il perchè ciò non vi sorprenda! Avete gettata sufficiente polvere nei miei occhi; il vostro contegno di stamane già mi disse parecchio, e ora son deciso a conoscere tutto quanto vi è da conoscere, prima che io lasci questa stanza!

Così dicendo Harding corse alla porta e la chiuse a chiave, intascando questa; ma voltandosi incontrò tale un tenero sguardo e delle mani così supplichevoli che anche il suo duro cuore ne fu commosso.

— Ditemi soltanto se lo hanno arrestato — ella disse — ed io vi prometto di confessarvi tutto.

— Ebbene, in tal caso, non l'hanno arrestato ancora; ma assai presto lo prenderanno. Ora mantenete la vostra promessa.

E questa fu mantenuta fin nell'ultimo particolare.

Clara disse di essere stata biasimevole, di aver ingannato e disobbedito al padre per mesi e per anni e di riconoscere che ora ne aveva il meritato castigo. Narrò come si fosse trovata sola a Winwood, con Tom; come essi avessero cominciato a stringere la loro amicizia proprio quando i padri cominciarono a questionare; come non fosse possibile a loro condividere le questioni paterne. Clara confessò ancora che i severi trattamenti cui era stata sottoposta avevano sempre destato in lei sensi di ribellione. L'amicizia dei giovani era poi continuata, ma non era mai stata che pura amicizia, fino a due anni innanzi, quando Tom Erichsen era in procinto di salpare dall'Inghilterra., E poi... e poi...

— Comprendo — disse il signor Harding sarcasticamente; — ne so abbastanza! Ma perchè egli non partì più? Come sapeste che egli non aveva salpato? Che relazione aveva egli con Blaydes?

Clara narrò allora del loro fortuito incontro nel parco, della lettera, e della segreta intervista che essa si era procurata; narrò anche della perfidia di Blaydes verso Tom e della recente scoperta di questo che il suo nemico era loro amico; del suo rifiuto a comunicargli l'indirizzo del capitano, che poi gli aveva fatalmente indicato.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Frammenti relativi alla storia dei paesi situati all'Adria

E' questo il titolo di un pregevole lavoro che l'illustre storico ungherese Luigi de Thallòczy ha pubblicato in questi giorni coi tipi dello Stabilimento G. Caprin di Trieste.

Sono già parecchi anni che il Thallòczy si occupa dell'investigazione storica dei paesi settentrionali ed occidentali della penisola balcanica. Ora esplodando, per tale scopo, gli archivi della Dalmazia e di molte città d'Italia, egli ha trovato molto materiale che sta in rapporto lontano col compito da lui propostosi ma che ha non poco valore per la storia locale dei vari paesi cui tale materiale si riferisce. Soprattutto nell'Archivio di Stato di Milano egli ha trovato che, malgrado le molteplici pubblicazioni che sono state fatte, si racchiudono ancora molti tesori nascosti. Anche nell'Archivio di Mantova e in quelli di Venezia, di Urbino e delle Marche egli ha trovato molto materiale ancora inedito ed importantissimo.

Le relazione fra la Repubblica di Ragusa ed i Papi nel secolo XV vengono illustrate nei documenti esistenti nell'Archivio di Mantova, dal fatto che papa Adriano VI, ad onta della celebre bolla « In coena domini », permise il 22 marzo 1523 ai Ragusei di poter vendere ai Turchi della ditta di Ragusa, nell'unico interesse della propria salvezza, anche oggetti da guerra. Questo staordinario indulto fu confermato da Clemente VII. Papa Paolo III si affrettò a notificare alla Repubblica la propria elezione. V'era pure a Roma un forte intercessore dei Ragusei, il cardinale Agostino de' Trivulzi, fratello del loro arcivescovo Filippo.

Dell' epoca dell' arcivescovo Filippo il Thallòczy riporta tre atti, ossia tre lettere portanti le date del 1., del 10 e del 26 marzo 1538. Nella prima l'arcivescovo di Ragusa Filippo de Trivulzi milanese (1521-1543) rende attento Antonio Carnerio, governatore di Ancona, su due individui che viaggiano sotto il pretesto di vendere gioie ma che sembrano essere spioni del Gran Turco. Nella seconda, la Repubblica di Ragusa manda il padre fra' Luca a papa Paolo III per esporgli i pericoli in cui essa trovasi, causa i Turchi, malgrado la sua costante neutralità. Nella terza, la Repubblica di Ragusa raccomanda a papa Paolo III fra' Clemente, patrizio Raguseo, recatosi a Roma per affari della Repubblica.

A queste tre lettere il Thallòczy fa seguire un documento concernente la vicina Albania: ed è una lettera in data del 15 aprile 1536, che la Comunità religiosa di Antivari e quelle di Dulcigno e Budua mandano a papa Paolo III in accompagnamento di una deputazione per la liberazione dei quattro patriarcati occupati dai Turchi, e per implorare pastori per quelle diocesi.

Dell'Archivio di Stato di Venezia il Thallòczy riproduce tre frammenti sulle relazioni del Senato col re d'Ungheria Mattia Corvino in quell'epoca in cui i Veneziani, sotto l'impressione di continui progressi dei Turchi si studiavano di stabilire buoni rapporti coi vicini.

Il primo di tali frammenti, portante la data del 3 febbraio 1472, è una istruzione del Senato Veneto al Segretario della Repubblica presso il re d'Ungheria Mattia Corvino: Ad onta di incidenti avvenuti, come l'incursione di Tarpauli sul territorio Veneto, la Repubblica desidera stare in ottimi rapporti col Re e darà ordine al proprio oratore presso la Curia di favoreggiare gli affari del Re presso il Papa. Se la Repubblica aveva mandato oratori nella parte della Croazia, ciò aveva fatto unicamente per richiamare alla concordia quei Conti. Era pure soltanto nell'interesse del Cristianesimo che essa appoggiava l'impresa di Ussone Cassano contro i Turchi. Gli inviati di pace turchi erano stati rifiutati a Venezia; volesse anche il Re declinare eventuali proposte di pace ed attaccare i Turchi sul loro territorio. Il Segretario doveva poi ringraziare il Vescovo della Transilvania per i suoi sentimenti favorevoli alla Repubblica. — Il secondo frammento è un protocollo di seduta (4 giugno 1743), nella quale il Senato accorda al bano della Croazia Damiano 500 ducati all'anno allo scopo di avviare con lui rapporti di buona vicinanza e di avere da lui aiuto contro i Turchi e difesa dalle escursioni dei Morlacchi; e il terzo è un altro protocollo di seduta del Senato (21-23 settembre 1473), contenente schiarimenti da darsi dal Segretario della Repubblica a Buda al re Mattia Corvino sull'animosità dei Triestini contro la Repubblica e sul recente attacco fatto da essi sur un bastione veneto. Vi si spiega pure lo scopo delle milizie venete nell'Istria.

Interessantissimi sono i documenti che il Thallòczy riproduce dall'Archivio di Stato di Milano, concernenti l'invasione dei Turchi nel Friuli (1477-78). La serie di tali documenti s'apre con una lettera con cui il conte Stefano Frangepani, Signore di Segna, in data del 18 luglio 1474, riferisce al Capitano di Raspurch (Raspo), Faustino Marcello, sul progresso dei Turchi sino al di qua della Sava e manda i suoi ossequi alle Signorie di Venezia. Seguono le informazioni, contenute in diciotto lettere, che l'oratore del duca di Milano a Venezia, Leonardo Botta, dal settembre 1474 all'agosto 1478 regolarmente mandava al suo Signore (Galeazzo Maria, poi Giovanni Galeazzo Sforza) registrando le fasi del progresso dell'invasione turca. Vengono da ultime due *Avisi da Venetia*. Il primo, in data 26 luglio 1499, parla di disordini, di liti e di movimenti di truppe presso Bressana, di preparativi per un'operazione a Cremona e sul Po e del malumore dei Veneziani per la pace poco favorevole conclusa colla Francia il 15 Aprile 1499 a Blois. Il secondo, che porta la data dell'ottobre 1499, parla dell'invasione di Scander Pascià, governatore della Bosnia, nel Friuli, del terrore della popolazione e dei soccorsi inviati da Venezia, ed accenna alla continuazione della guerra tra la Francia e il duca Lodovico il Moro.

Non meno interessanti sono i documenti giacenti nell'Archivio di Stato di Milano, nei quali gli oratori degli Sforza a Venezia, a Napoli e presso l'Imperatore registrano con encomiabile esattezza tutte le notizie concernenti la politica internazionale. Nel suo lavoro il Thallòczy ne riporta alcuni che si riferiscono al periodo di tempo che corre dal 1465 al 1530 e che sotto l'idea dominante della progressiva invasione dei Turchi illustrano le relazioni fra l'Impero e i piccoli Stati d'Italia e in modo speciale fra l'Impero e la Repubblica Veneta.

Dall'Archivio di Urbino il Thallòczy ha tratto in luce importanti documenti riguardanti la famiglia urbinate del Lazio-Albani, dalla quale ebbe origine il papa Clemente XI (1700-1721), come pure vari atti notarili concernenti il polese Biagio Filippo, donna Agnese di Giacomo da Lubiana e Tommaso Luca da Ragusa.

Colla riproduzione di vari atti relativi alla Repubblica di Ragusa, che si trovano nell'Archivio generale della Corona d'Aragonia a Barcellona e che vanno dal novembre del 1443 all'agosto del 1456, si chiude questo studio del Thallòczy, che reca, come i molti altri da lui pubblicati, un prezioso contributo agli studi storici.

Roberto Fava

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 23 Gennaio:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.29 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	63.66	64.10	62.78
Termom. centigr. al Nord	5.2	4.9	6.3
Umidità relativa	94	95	95
Direzione del vento	S.W.	W.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	6 10 gocce

Temperatura massima di ieri 6.2 — minima di oggi 4.4 — Marea: 1.a alta 1.25 — 2.a alta 12.45 — 1.a bassa 7.20 — 2.a bassa 19.40.

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbana e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

24 Mercoledì: S. Timoteo, vescovo m.
25 Giovedì: Con. S. Paolo.
Leva il sole a ore 7.43 — Tramonta alle 17.5.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

A nostro mezzo:

L'Associazione Giovani Monarchici quale residuo conferenza Castellini (1)	L.	21.55
Alunni e alunne della Scuola Comunale alla Giudecca	L.	4.45
Totale	L.	26.—

(1) Il ricavato della conferenza Castellini fu di	L.	576.55
detratte spese per riscaldamento, illuminazione, paghe al personale, spese affissioni e di stampa, compenso al conferenziere	»	355.—
	L.	221.55
Primo versamento al Comitato pro feriti e richiamati	»	200.—
Oggi versate all'Amm. del nostro giornale il residuo di	L.	21.55

Pervenute direttamente al Tesoriere:

Raccolte fra i bambini della Scuola Elena Berra	L.	16.75
Dal Barone A. Mayneri per gentili offerte ricevute e per vendita della sua Marcia Militare Tripoli Italiana (2. versamento)	»	200.—
Comitato Società Trocadero-Lido	»	30.—
Pervenute direttamente alla « Gazzetta di Venezia »	»	56.15
Pervenute direttamente al *Gazzettino*	»	20.—
Somma precedente	»	105.814.14
Totale Generale	L.	106.147.04

Pro Croce Rossa

A nostro mezzo:

Il Circolo Giovanile Cattolico di S. Zaccaria offre il ricavato netto da un piccolo trattenimento di beneficenza L. 63.20

La conferenza sulla guerra di F. T. Marinetti

Ricordiamo che questa sera, nella sala della « Fenice » alle ore 21, F. T. Marinetti terrà l'annunciata conferenza: *La battaglia di Tripoli vissuta e descritta.*

Biglietto d'ingresso con sedia lire 1.

Cospicui doni alla R. Scuola superiore d'arte applicata alle industrie

Il N. H. Dino Barozzi ed i signori Moisè Della Torre e C. di Venezia, a mezzo dello illustre prof. cav. Bressanin, hanno donato alla R. Scuola Superiore d'Arte una raccolta di vari pezzi di stoffe antiche che sono modelli di armonie di colorito ed esempi elevatissimi di stile, sui quali gli alunni dei corsi di decorazione potranno fare un proficuo studio. Il N. H. Dino Barozzi ha voluto poi completare il suo dono con alcuni esemplari di scolture gotiche in legno di squisita fattura e di pregio inestimabile per la Scuola.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio e Industria di Venezia si riunirà d'urgenza venerdì 26 corrente alle ore 13.30 per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni. — 2. Dimissioni dei consiglieri: Agostini, Corinaldi, Olivetti, Parisi, Perissinotto, Stucky, Toffolutti, Venuti e conseguenti deliberazioni. — 3. Designazione di due rappresentanti delle Camere di Commercio del Regno nel Consiglio Superiore del Lavoro. — 4. Designazione di due delegati delle Camere di Commercio del Regno nel Consiglio Generale del Traffico.

“Le nostre fanciulle„

La conferenza *Le nostre fanciulle* del prof. Angeloni avrà luogo nella gran sala della Fenice nel giorno di domenica 28 gennaio ore 3 pom.

Biglietto d'ingresso e posto a sedere lire 1.00; posti distinti 1.50, si vendono presso l'Istituto Angeloni S. Lio Ponte della Guerra N. 5374, presso il Patronato delle giovani operaie S. Apollinare ed alla porta della sala nel giorno della conferenza. La conferenza è a beneficio delle « Giovani operaie ».

E. Millosevich cavaliere dell'ordine civile di Savoia

L'illustre astronomo nostro concittadino comm. Elia Millosevich venne con Regio Decreto 22 corr. nominato cavaliere nell'Ordine Civile di Savoja.

All'eminente direttore dell'Osservatorio Astronomico del Collegio Romano inviamo le nostre congratulazioni.

Università Popolare

Ricordiamo che questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il prof. Ferdinando Lori terrà la terza delle sue interessantissime lezioni con esperimenti sul tema: *La corrente elettrica.*

Gli studenti di Ca' Foscari

Ieri dopo finite le lezioni si dovevano riunire nel cortile di Ca' Foscari gli studenti, per discutere intorno alla ventilata agitazione per ottenere la terza sessione di esami, ma causa un piccolo incidente, il comizio non ebbe più luogo.

La reclame alle feste di Venezia nel 1912

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera:

« *On. Signor Direttore,* — Lessi nella « Gazzetta » e « Gazzettino » di oggi della costituzione di un Comitato per la reclame « in tutti i paesi del mondo » (dice il Comunicato) alle feste della prossima primavera.

« Siccome questo Comunicato potrebbe trarre in errore coloro ai quali la cosa veramente interessa, così desidero si sappia che ci fu invero sabato scorso una piccola riunione alla quale, gentilmente invitato, partecipai; ma che in questa riunione lungi dal trattare della reclame in « tutti i paesi del mondo » non si fece che discutere qualche proposta di poco costo e di relativa importanza.

« Convinto che ben altro occorra per preparare a Venezia un maggior concorso di ospiti, ho desiderato mettere a posto le cose perchè il pubblico non possa esser tratto in errore sull'importanza del comunicato sopraccennato.

« La ringrazio della gentile ospitalità, Signor Direttore, e mi creda dev.mo *N. Spada.* »

Uno scaricatore della Marittima che muore vittima della sua imprudenza

Quando non vi era la passerella attraverso il fascio dei binari in Marittima e succedevan delle disgrazie più o meno gravi o irreparabili a motivo di lavoranti o persone d'affari, che andavano a finire sotto le ruote dei treni in manovra, ognuno gridava che bisognava una volta per sempre porre un riparo, escogitare un mezzo qualsiasi, pur di evitare il ripetersi frequente di simili dolorosi accidenti. E dopo tanto gridare, fu innalzata finalmente la « passerella » ad uso di tutti coloro che dovevano recarsi sulle banchine o ai magazzini della Marittima. Il nuovo ponte aereo fu accolto col massimo favore ma quando alla sera gli scaricatori se ne tornavano dal lavoro, molti di essi preferivano prender la scorciatoia attraverso il parco di manovra, anzichè portarsi fino alla passerella.

E così, seppure con minore frequenza, le disgrazie continuarono a succedersi una dopo l'altra. Iersera una volta ancora la Marittima veniva turbata da una sciagura. Fra gli scaricatori che tornavano a casa vi era, verso le cinque, il ventinovenne Luigi Formaggio fu Enrico, dimorante a San Pietro di Castello in Calle delle Ancore 390. Anch'egli invece che seguire il marciapiede che conduce alla *passerella* si diede a scavalcare i binari. Ma non si accontentò. Poichè gli passava accanto un treno di manovra, il numero 4481, volle salire con un salto sul predellino dell'ultimo vagone, ma preso lo slancio malamente, sdrucciolò e cadde.

Il disgraziato andò a finire sotto le ruote che gli ridussero il corpo in uno stato miserando. La disgrazia venne subito avvertita e risuonaron grida di allarme.

Il treno venne fermato dopo pochi metri e frenatori e facchini si precipitarono sul Formaggio, che grondava sangue da ogni parte e non dava più segno di vita. Con ogni cura fu raccolto e trasportato al vicino Ospedale Militare di Santa Chiara. I medici di guardia tenenti Vincenzo Garboni e Giulio Adelini riscontrarono sul ferito lesioni tali che lo ponevano in imminente pericolo di vita. Fu perciò trattenuto all'Ospedale ed i medici si adoperarono per medicare un po' alla meglio il poveretto. Ogni cura riusciva vana purtroppo, chè dopo un'ora il Formaggio cessava di vivere.

Più tardi la « Croce Azzurra » trasportava il cadavere nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile.

Della disgrazia veniva subito avvertito il delegato di P. S. della Marittima cav. Lamponi, che insieme all'agente Salvadori procedeva ad una inchiesta, per sapere come si era svolto il fatto luttuoso e vedere se eventualmente esistevano delle responsabilità.

Sembra però che ogni responsabilità sia esclusa, ed il Formaggio sia rimasto vittima della propria imprudenza e della fatalità.

Della disgrazia veniva data partecipazione all'autorità giudiziaria per le ulteriori disposizioni.

E. A. Marescotti all'Ateneo

La notizia che il chiaro pubblicista E. A. Marescotti doveva commemorare Franz Liszt aveva fatto accorrere all'Ateneo un pubblico scelto e discretamente numeroso, ad onta della poco buona serata: molti i maestri di musica presenti.

La grande figura di Liszt è uscita nel suo completo aspetto per la parola del Marescotti. Egli difatti ci ha detto dell'insuperabile pianista, del compositore ancor oggi non apprezzato come meriterebbe, del letterato presso che ancora ignoto e dell'uomo che tutto se stesso ha dato per il trionfo di menti sublimi quali quelle di Wagner, Schubert e Berlioz.

Il Marescotti ci ha parlato dei trionfi pianistici di Liszt in tutta Europa e insieme ci ha detto di talune sue avventure amorose e ci ha dimostrato come pochi sieno stati i maestri combattuti quanto Liszt quale compositore: pochi quanto Liszt hanno trovata una così accanita opposizione e pochi sono coloro, che per tanto tempo sieno stati disconosciuti, incompresi quanto lui.

Il Marescotti ci ha poi detto del nobile lottatore per la causa di maestri come Chopin, Schuman, oltre che di Wagner, di Schubert e di Berlioz, e dell'opera di lui in favore di Wagner ha specialmente intrattenuto gli attenti ascoltatori. Poi dimostrò come ad uno spirito privilegiato quale quello di Liszt non potesse essere sufficente una sola forma di manifestazione e deplorò che ancor oggi, mentre tutti lo celebrano come un grande musicista, non ancora, neppure in Germania, si sappia ammirarlo quale scrittore. In Liszt letterato, ha affermato il Marescotti, si trova la stessa potenza, la stessa fantasia la stessa foza indomita che in Liszt pianista.

Il Marescotti si soffermò con speciale interesse sulle maggiori opere del grande Maestro e ci disse da pari suo dei Poemi sinfonici, *Faust* e *Dante*, degli Oratori *Santa Elisabetta* e *Cristo* e così ci parlò delle sue maggiori Messe. Pose fine al suo dire affermando che Liszt va considerato tutto lungo la sua non breve carriera come un mirabile raro esempio di disinteresse artistico e che l'uomo e l'opera appaiono ai nostri sguardi l'uno degno dell'altra: degni della più sconfinata ammirazione.

Termina il suo dire affermando che Liszt morto povero, ebbe suo il motto: *tutto per gli altri, nulla per sè.*

Attentamente ascoltato, il chiaro conferenziere fu alla fine della sua bella commemorazione calorosamente applaudito.

⁂

Venerdì sera 26 corr. alle 21, il senatore conte Pippo Vigoni terrà all'Ateneo Veneto la tanto attesa conferenza sul tema *Tripolitania e Cirenaica: impressioni e ricordi.*

Chi conosce il Vigoni, illustre presidente della Società di esplorazioni geografiche, che fu tra i primi nostri a percorrere quelle regioni e rilevarne l'importanza per noi, sa anche come egli sia uno dei più competenti nelle questioni che oggi si agitano in rapporto alla nostra nuova colonia.

Non dubitiamo adunque che vorranno accorrere ad udirlo tutti coloro cui stanno a cuore nel momento presente le sorti delle terre che hanno mostrato al mondo il valore e l'energia della nuova Italia.

Il biglietto costa cent. 50; gli azionisti e loro famiglie hanno libero ingresso.

L' agitazione delle sigaraie — Il riparto sarà riaperto stamane

Anche ieri le quattrocento operaie del primo riparto della formazione sigari, dovettero rimanersene a casa, non essendo venuto alla Direzione della Manifattura, il richiesto permesso di riapertura.

Nessun incidente però ha turbato la tranquillità nè dentro, nè fuori.

Le tabacchine alla sera ricevevano avviso, recandosi alla Direzione, che l'autorizzazione di riapertura era arrivata e quindi stamane si spera che alla Manifattura le cose riprenderanno a funzionare normalmente.

Nel Dipartimento — Per i naviganti

Per norma della navigazione s'informa, che la Boa a luce verde scintillante segnalante i lavori all'estremità della diga Caroman di Chioggia è stata riattivata.

Liquidazione

Continua la vendita di tutte le merci dell'Esposizione di Torino, compresi i *Tappeti Persiani*, sotto le Procuratie Nuove vicino a Florian.

Dopo l'incendio sull'“Alberto Treves„ e la morte del vigile Paccanaro

Ieri una pompa a vapore rimase tutto il giorno presso il piroscafo *Alberto Treves*. Il fuoco era quasi totalmente spento ma continuava la combustione. Qualsiasi pericolo di ripresa era però scongiurato.

Iermattina l'autorità giudiziaria si recò a bordo per inquerire, sulla disgrazia fatale per il pompiere Paccanaro, facendo aprire il boccaporto e lasciando, andandosene, il permesso ai pompieri di continuare la manovra. Siccome a causa della combustione dianzi accennata, vi era sempre fumo nella stiva, furono aperti dei fori sulle lamiere della tolda e anche da quei fori i pompieri buttarono giù acqua. L'acqua cacciata dentro in stiva però costituendo un peso enorme, aveva sopraccaricato il piroscafo il quale con la bassa marea andò a trovarsi adagiato con la chiglia sul fondo e accennò a spostarsi da una parte.

La Capitaneria di Porto dispose allora perchè dei rimorchiatori traessero al largo il *Treves*, anche perchè con la ripresa di stabilità del piroscafo, l'acqua nella stiva avrebbe coperto tutto il carico in misura eguale. Il piroscafo rimase qualche tempo al largo, poi riprese l'ormeggio di prima.

⁂

Ieri pervennero al Municipio dei telegrammi da parte di Corpi di pompieri di città italiane, telegrammi di condoglianza per la morte del vigile Nicola Paccanaro.

I funerali che si annunziano solenni, avranno luogo giovedì mattina nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo.

La Presidenza dell'Associazione fra Negozianti ed Esercenti Vini, Liquori, Alberghi, Restaurant e Caffè, invita i propri soci ad intervenirvi.

I porta bandiera sono pertanto pregati trovarsi in sede sociale giovedì mattina alle ore 8 precise, per recarsi poi all'Ospedale Civile, di dove all'ora indicata dalla stampa, si muoverà il corteo.

⁂

L'Associazione Marinara Veneta per onorare la memoria del cap. Giuseppe Parpinelli ha versato nelle mani dell'assessore cav. Mario Pascolato lire 50 a beneficio della famiglia del povero Nicola Paccanaro, vittima del dovere nell'incendio del piroscafo veneziano *Alberto Treves.*

Mezzo finimondo in questura dopo un mancato furto a S. Bartolomeo

Sulla porta del negozio di sartoria di Manlio Cappellin in Campo San Bortolomeo vi sono dei « mannequins » rivestiti d'abiti, di soprabiti, di pelliccie vere o finte. Una di queste ultime attirò ieri verso le tre l'attuazione del fuochista disoccupato Matteo Bacchia di Domenico, d'anni 36, pregiudicato triestino, che sta di casa a Rialto. Egli non era solo, ma con un compare. Li per li, stabilirono il colpo e lo mandarono ad esecuzione.

Il Bacchia cautamente si avanzò fin sulla porta e non visto dai commessi di dentro, non sospettata la manovra dalla gente che passava in strada, egli sfilò dal « mannequin » una finta pelliccia del valore di 33 lire consegnadola subito al compare che si dispose ad andarsene. Ma, volle il caso, che in quel momento sopraggiungesse il proprietario del negozio, il quale avendo già visto da lontano l'operazione, fece in tempo di rincorrere il compare e di impadronirsi della pelliccia. Il mariuolo, visto che il colpo andava male, lasciò la refurtiva e se la svignò.

L'altro intanto, il Bacchia, maginando di non essere stato scorto mentre compiva la prima parte del lavoro, con aria sorniona, rimaneva presso il negozio.

Ma il signor M. Cappelin che aveva visto tutto, pregò due soldati di arrestarlo. Così il Bacchia inaspettatamente si vide preso a braccetto dai due militari e incamminato al sestiere di P. S. di San Marco. I due soldati erano Agostino Lizzi, caporale nell'8.a Compagnia del 1.o reggimento artiglieria e Davide Pizzutti della medesima compagnia.

Fino in Questura ogni cosa andò bene, ma non appena il Bacchia pose piede in ufficio, cominciò a tirar calci sulle porte e sui mobili, facendo un fracasso indiavolato. Redarguito inutilmente dal dottor D'Aprile, il Bacchia veniva ammanettato dagli agenti, operazione più facile a dirsi che a farsi e quando ebbe i polsi chiusi tra i ferri tentò con quelli di colpire al viso le guardie. Ed era da quella bocca una continua pioggia di ingiurie all'indirizzo di tutti. Fu dapprima accompagnato in guardina, poscia gli agenti volendo accompagnarlo alle carceri, lo fecero uscire in strada. Ma appena sulla via, nuova ribellione dell'arrestato, e necessità di rimetterlo in guardina. Il Bacchia continuò un pezzo con le violenze e con le ingiurie, ma finì egualmente al buio.

Contravvenzioni per il riposo festivo e per l'orario

Domenica, quattro biadaiuoli di Cannaregio, venivano posti in contravvenzione dalle guardie di quel sestiere perchè non osservavano il prescritto riposo festivo e cioè: Ferdinando Albero in Campo Santa Maria Nuova a San Canciano 6044, Basilio Brancato in Calle della Testa ai SS. Giovanni e Paolo, Antonio Berlin in fondamenta Ormesini a San Cristoforo 2735 e Bortolo Creazzo in Campo SS. Apostoli 4433.

Per inosservanza all'orario veniva dichiarato in contravvenzione anche l'esercente Attilio Grassini di Ghetto Vecchio 1188.

Le speculazioni di un manovale

Il manovale Giovanni Gaddi fu Francesco, d'anni 30, dimorante in Calle del Forno a S. Silvestro 1417, aveva una relazione con la figlia della custode delle latrine pubbliche a Rialto. La relazione era anche utile all'economia del Gaddi, perchè a quanto pare, il manovale allungava spesso e volentieri la mano alla ragazza per ricevere dei quattrini. E siccome è probabile che la borsa, della povera figliuola non fosse un pozzo di San Patrizio e l'altro aveva sempre una sete inestinguibile, avveniva che a volte, per tale motivo, nascevan dei litigi.

L'altro ieri, la ragione era sempre quella, il Gaddi, sin infuriò e nell'ambiente delle latrine diede in clamori ed in atti di vandalismo. La custode per salvarsi dall'energumeno, corse fuori in cerca di due vigili urbani, e questi sollecitì si affrettarono verso il Gaddi, lo traevano in arresto conducendolo prima nella loro Sezione, poi al Commissariato di P. S. di San Polo. — Dopo l'interrogatorio del delegato signor Messana, il Gaddi veniva tradotto alle carceri di San Marco e deferito alla autorità giudiziaria.

Un impermeabile e due giacche rubate

Ieri facevano dei lavori intorno ad una casa in fondamenta della Misericordia certi Leandro Cortelli d'anni 28, Rossi Rumida d'anni 34, dipendente del Comune e Federico Del Gobbi d'anni 29, i quali avevano deposto il primo un impermiabile, l'altro una giacca di panno nero di montura, il terzo anche una giacca, sopra un muro che confinava col canale. Dei ladri passando con un sandolo senza esser stati scorti uno ad uno prendevano i tre capi di vestiario, e sparivano. E già dovevano essere lontani quando i tre danneggiati si accorsero del tiro.

Si portarono allora, magra consolazione, al Commissariato di P. S. di Cannaregio per denunciare il furto.

Varie di Cronaca

Il suicida romano

L'ing. cav. Eresto Forzignano, che come abbiamo accennato in cronaca di ieri, tentò di suicidarmi in Canal Grande dal vaporetto N. 17, continua a migliorare. — Viene trattenuto soltanto per attendere lo arrivo di qualche persona di sua famiglia per consegnarglielo, tanto più che risulta affetto da pazzia, male che sarebbe ereditario.

Un capitombolo in canale

La scorsa notte alle ore 1 venne trasportato all'Ospitale colla barca della « Croce Azzurra » certo Boschi Arturo di ignoti, d'anni 4 da Padova, prestinaio, ora abitante in calle dei Botteri a S. Canziano 5109, affetto da assideramento per caduta in acqua.

A quanto consta l'infelice sarebbe caduto accidentalmente e non per deliberato proposito. Venne ricoverato e dichiarato guaribile in dieci giorni.

Malore improvviso

L'altra sera alle 22 dal vigile Battiston veniva accompagnato alla Guardia Medica per le prime cure e quindi all'Ospitale Civile, certo Vanin Giacomo d'anni 50, il quale fu colto per via da paralisi. — Venne ricoverato con prognosi riservata.

Debito da pagare

Il pregiudicato Pietro Cipollato di Giacomo di anni 27, fu tratto ieri in arresto, perchè colpito da mandato di cattura, dovendo scontare tre mesi e 15 giorni di reclusione, ai quali fu condannato dal Tribunale Penale, per oltraggio e violenze.

Esanofele

rimedio sicuro contro l'infezione malarica. — Felice Bisleri e C. - Milano.

La beneficenza

× Alla **Società contro l'Accattonaggio**: L. 100 per l'Ufficio Indicazione e Assistenza e L. 100 per il laboratorio femminile dal sig. Comm. Paolo e Nella Errera.

× Alla **Casa Paterna**: I signori Antonio e Narciso Negrello versarono lire 20 in memoria della signora Giovanna Negrello ved. Mocellin.

× La moglie ed i figli del compianto avv. Giovanni Madonini, volendo onorare la memoria del caro estinto, offrono, nel trigesimo della sua morte: Ai Bambini Rachitici L. 100 — All'Asilo Infanzia Abbandonata 100 — All'Ospedale Umberto I 100 — Alla Società Veneziana contro la tubercolosi 150 — Alla Colonia Alpina 100 — Ai « Senza Tetto » 50 — Al Pro Schola 50 — Alla Nave Scilla 100 — Alla Società contro l'Accattonaggio 100 — Alla Croce Azzurra 50 — All'Asilo Lattanti 100.

Il sig. Capitano Oreste Pentari, che trovasi attualmente a Bengasi, per onorare la memoria del suo amatissimo suocero avv. Giovanni Madonini, offre nel trigesimo della di lui morte: L. 50 alla Nave Scilla, L. 50 ai Bambini lattanti, L. 50 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi; L. 50 ai Bambini Rachitici.

× Alla **Croce Azzurra**: I signori Daniele e consorte Maria Pegorini per onorare la memoria del compianto comm. Giuseppe Rosa nel trigesimo della morte, lire 10.

× Alla **Nave-Asilo Scilla**: lire 10 dalla Società « Club Fieri di Lido » in occasione della festa da ballo tenutasi la sera del 13 gennaio 1912.

Stato Civile

22 Gennaio — Nascite: Maschi 10 — Femmine 9 — Nati morti 1 — Totale 20.

Matrimoni: Rossi Giovanni pescivendolo con Mugnol Ida casalinga, celibi. — Rigo Federico falegname celibe con Casarini Angela casalinga vedova.

Decessi: Pizzi Martini Maria di anni 71 vedova casalinga di Venezia — Absinti Contarini Angela di anni 70 vedova casalinga di Venezia — Molin Beltrame Caterina di anni 66 con. casalinga di Venezia — Gri Giovanna di anni 64 nubile sarte di Venezia — Fornazieri Bissetto Carlotta di anni 61 con. custode di Mogliano — Menoghi Maschietto Arcangela di anni 58 con. casalinga di Venezia — Negri Gallo Aurelia di anni 34 con. civile di Velarno — Cucco Giacomo di anni 69 con. calafato di Venezia — Calandra Giuseppe di anni 68 con. facchista di Venezia — Rizzotto Antonio di anni 63 celibe benestante di Venezia — Mengazzi Alessandro di anni 51 con. liquorista di Venezia — Cattaruzzi Giuseppe di anni 45 con. commissionato di Venezia — Bisin Antonio di anni 43 vedovo muratore di Forno di Canale.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 2.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 22

Il Foglio d'ordini reca:

Con regio decreto 14 corr. i tenenti del genio navale Frondoni ed Ercoli, sono stati promossi a capitani a decorrere dal 16 corrente. — Con regio decreto 18 corr. i tenenti del genio navale Raffaelei, Esposito, Rotundi, Barbanti, Farina e Pegazzano sono stati promossi capitani a decorrere dal primo febbrato.

LIBRI

GIULIANO L'APOSTATA. — Fra i *profili* di A. F. Formiggini, Editore in Genova è apparso un saggio su Giuliano l'Apostata dovuto ad uno dei nostri più noti studiosi di antichità classiche, Corrado Barbagallo. Giuliano è uno dei più popolari fra gli imperatori romani, il solo, anzi, fra i principi dello scorcio dell'impero romano la cui figura sia riuscita ad imporsi anche alla attenzione del gran pubblico.

L'eccellente saggio di Gaetano Negri e con esso tutti gli scritti italiani e stranieri su questo argomento ricostruiscono la figura di Giuliano non sulla scorta degli atti e delle opere di lui, non sulle imparziali notizie degli storici pagani del tempo, ma sulla fede o sulla traccia della ostile tradizione cristiana e concentrano tutta l'opera di Giuliano nella sua attività di riformatore religioso, capovolgendone i contorni e rovesciandone il valore. Il Giuliano di questo profilo è molto diverso dal tradizionale, è, quale realmente fu, un grande principe guerriero — e tutte le attività minori della sua vita discendono direttamente da questa sua caratteristica fondamentale. E la politica religiosa di Giuliano non è giudicata con criteri moderni, ossia dal punto di vista dei futuri destini del Cristianesimo, come si è sempre fatto, ma dal punto di vista degli interessi morali dello stato romano di cui Giuliano era appunto il supremo reggitore.

Il saggio di Corrado Barbagallo non è dunque un lavoro puramente riassuntivo, ma è uno studio nuovo ed originale, scritto con dignità e spigliatezza di stile ed aggiunge decoro alla eccellente collezione nella quale è stato meritatamente accolto.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 23 — Mercato sostenuto nei grani con prezzi pressochè invariati — Frumentoni aumentati di frazione.

Frumento fiorentino fino da L. 29.40 a 29.50 — id. buono mercantile da 29.10 a 29.25 — id. mercantile da 28.25 a 28.60 — Frumentoni pignoletti coloriti da 20.50 a 21 — Gialloni nostrani da 20.40 a 20.60 — Nostrani e Fruiulesi da 20.50 a 20.75 — Agostani da 20 a 20.25.

Prezzo di primo costo, per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Provvedimenti che s'impongono

CAVANELLA D'ADIGE — Ci scriv. 23

(x.) — Parrebbe quasi che a Chioggia non si sapesse o non si volesse sapere che a 13 km. vi è una frazione chiamata Cavanella d'Adige: mi fa giungere ad una tale supposizione lo stato assai miserando, addirittura medioevale in cui la frazione è abbandonata dal Comune di Chioggia.

Non si creda con questo, che si voglia pretendere che la Spettabile Amministrazione Comunale si occupi di Cavanella, come si occupa della città di Chioggia: no, no, non abbiamo pretese così spinte: ciò che dai buoni abitanti di Cavanella si domanda ora, e ciò che fu da essi domandato in passato le mille volte mediante istanze, sottoscritte da centinaia di firme, è quello che nessun Comune può negare alle frazioni da esso dipendenti, è quello che per diritto spetta ad una frazione che come tutte le altre paga le sue tasse.

A Cavanella in primo luogo non ci sono fanali: di notte tutto il paese è avvolto nelle tenebre.

Farmacia non ce n'è e per procurarsi dei medicinali il povero deve recarsi a Chioggia impiegandovi così fra l'andata e il ritorno una buona mezza giornata.

Via, in questi anni in cui non si parla che di progresso, di civiltà, tali cose non si dovrebbero riscontrare.

Il Comune di Chioggia come ha a cuore gli interessi dei suoi cittadini, abbia cura anche della sua frazione di Cavanella d'Adige che da tempo attende provvedimenti necessarissimi ed indispensabili.

La «mozza» (barca che serve per il trasporto dei veicoli da una parte all'altra del Canal di Valle, in mancanza di un ponte), è in una condizione orrenda: vecchia, male costruita, piena di piccole falle.

E si noti che è quello un passaggio importantissimo essendoci sia di giorno che di notte un via-vai continuo di cavalli e veicoli, specialmente dei primi, adoperati per trainare le barche lungo il canale che mette in comunicazione l'Adige col fiume Brenta.

Spesso avviene il caso che la «mozza», giunta in mezzo al canale, nel passare all'altra sponda, incomincia per la sua mala costruzione a riempirsi di acqua, sì da affondare e trascinar seco ed uomo e veicoli ed animali in un bagno poco piacevole in una stagione così fredda.

Si pregò e ripregò il Comune di Chioggia a voler provvedere una « mozza » nuova, più grande della attuale, onde fosse evitato in parte la causa di così tristi inconvenienti: ma che! tutto.... inutilmente. Ogni volta ci si risponde: sì, sì, l'abbiamo ordinata, portate un po' di pazienza, ma la « mozza » nuova mai si vede e gli abitanti di Cavanella, intanto vanno incontro ogni momento a disgrazie non lievi.

Le strade del paese sono addirittura impraticabili: gli anni scorsi vi gettavano quattro grani di ghiaia, quest'anno neppure quelli.

Quando si esce di casa, si affonda subito sino a mezza gamba nel fango.

E siamo in paese, capite, non in una lontana strada di campagna!

Non parliamo delle condizioni sanitarie: basti sapere che un povero medico soltanto, il quale ha la sua sede a S. Anna, vale a dire a 5 Km. da Cavanella, deve curare circa 5000 abitanti in un territorio che si estende per dei Kilometri, con delle strade in cui è impossibile andare sia a piedi che in carrozza, ed è costretto farsi portare da una biroccia trainata da due buoi!!

Non dico altro.

Prima che giunga il soccorso del medico, nonostante l'ammirabile zelo di quest'ultimo, l'ammalato se ne va al Creatore.

Festa di beneficenza

ORIAGO Ci scrivono 23.

Come avevamo annunciato, sabato scorso ebbe luogo la prima festa da ballo a beneficio delle famiglie povere del Comune di Mira dei soldati combattenti in Tripolitania e Cirenaica. La festa ebbe un risultato veramente buono. Molte persone adegirono, mandando l'importo del biglietto al Comitato.

La graziosa sala del nuovo Politeama indovinatamente abbellita con bandiere e fiori dall'artista signor Antonio De Rossi, aveva un aspetto civettuolo e raccoglieva quanto di migliore si trova nella nostra frazione.

Si aprì la festa al suono della Marcia Reale accolta da continuo festoso batter di mani e da generale indescrivibile entusiasmo.

Entusiasmo e allegria andarono man mano crescendo fino a raggiungere l'apice a mezzanotte, quando tutti sedettero a mensa.

Ma il *clou* della festa fu verso le ventidue, quando nella sala gremita di coppie danzanti e capannelli festosi, sorretto da un milite della Croce Rossa e dal colonnello comm. Gaspare Ruspini, entrò in sala un nostro concittadino reduce da Bengasi, perchè gravemente ferito da arma da fuoco alla coscia destra e al piede destro di cui ebbe asportato l'indice.

Fu accolto colla Marcia Reale più volte bissata e da grida entusiastiche di: « Viva Tripoli - Viva la nuova Colonia - Viva l'Italia! ».

Gli fu tosto offerta una coppa di champagne dal colonnello comm. Ruspini che, porgendogliela, gli rivolse semplici, ma sentite e commoventi parole, di saluto, di elogio e di augurio, parole che furono seguite da una lunga ovazione, mentre molti si asciugavano le lagrime.

E' doveroso un elogio al solerte Comitato ed in modo speciale al suo presidente sig. Alessandro Della Giovanna, e al sig. Antonio De Rossi che fu il decoratore infaticabile e geniale della sala.

Il Comitato ringrazia quanti intervennero o aderirono alla festa.

Un incidentino, di nessun conto se vogliamo, ma che desideriamo sia conosciuto: Un signore che è anche consigliere comunale, della minoranza e che canta il levar del sole su un periodico di Venezia, rifiutò il fregio dell'11. bersaglieri che gli veniva offerto da un membro del Comitato, dichiarandosi contrario alla guerra. Gli fu allora offerta una bandierina nazionale ed egli disse per tutta risposta: Questa non è la mia bandiera!...

Ma perchè non ha capito prima che quello non era il suo ambiente?

SCORZE' — Ci scrivono 23

Beneficenza. — La Congregazione di Carità ringrazia vivamente l'egregio signor cav. uff. Canali avv. Giovanni Battista Sindaco di questo Comune per la generosa donazione di lire 90, corrispondenti alla spesa sostenuta da parte del Municipio per lavori fatti nella casa colonica dallo stesso cav. Canali, gratuitamente concessa quale locale provvisorio di isolamento per le malattie infettive durante la cessata epidemia.

Le lire 90, per desiderio del donatore, saranno subito consegnate alle famiglie più povere del Comune.

PADOVA

La bandiera degli impiegati privati

PADOVA — Ci scrivono, 23

L'organizzazione della solenne festa per l'inaugurazione del vessillo sociale procede attivissima. Importantissime adesioni di autorità ed Associazioni affini sono pervenute in questi ultimi giorni alla Presidenza.

Fra le autorità che hanno aderito, notiamo il R. Prefetto, il Sindaco, il Presidente della Deputazione Provinciale, il Presidente del Tribunale e gli On. Deputati Alessio, Camerini, Cameroni, E. Chiesa, Romanin-Jacur, Camponozzi, Miari, Indri, Messedaglia, ecc.

Assemblea di Ragionieri

Sono stati ammessi a soci effettivi i ragionieri Gino Fellini e Tullio Spanio; la Libboteca si è arrichita dei due volumi di Ragioneria del Besta, della monografia sulle valutazioni di Bilancio dello Zappa e della Contabilità di Stato del Dal Brun.

Per mercoledì 24 corr. alle 20.45 è convocata l'assemblea generale ordinaria a deliberare su comunicazioni della presidenza, rendiconti e relazioni 1911, contributo e preventivo 1912 e ad eleggere due Consiglieri in sostituzione dei cessati professor A. L. Scattolin e rag. G. Luzzatto non rieleggibili per Statuto.

Il consumo delle Cucine Economiche

Durante l'anno 1911 dalle tre cucine economiche di Padova furono consumati generi nella seguente quantità:

Carne di manzo Kg. 3749 — id. bistek 602 — id. spezzati 2764 — Ossa da brodo 1403 — Salumi 1381 — Pancetta 1013 — Lardo 518 — Baccalà 836 — Pesce 2296 — Pane bianco 22749 — id. misto 5531 — Farina gialla 11493 — id. bianca 400 — Paste di La qualità 10143 — Fagiuoli 10500 — Piselli 26500 — Latte 32719 — Formaggio 257 — Olio 1545 — Conserva di pomodoro 185 — Sale 2050 — Pepe 16 — Canella 21 — Patate 470) — Cipolle 1106 — Mattonelle carbone 48230 — Legna 26364 — Vino litri 17870 — Uova numero 63010.

Ladri di biancheria

I signori ignoti questa notte scoperto che la porta d'ingresso alla casa in via Beato Pellegrino n. 19 era aperta, approfittarono dell'occasione ed entrarono. Percorso un andito si trovarono in una specie di magazzino: in un canto era della biancheria di bucato che col suo candore suscitò le voglie dei mariuoli. Prenderla, e con quella ritirarsi in regola, fu affari di pochi minuti.

Il furto dalla danneggiata, Lorenzi Giovannina di Gerolamo, d'anni 26 fu stamane denunciato in Questura.

ROVIGO

Una vincita di 20.000 lire

ROVIGO — Ci scrivono, 23

La signora Giuseppina Pellegrini ved. Ludignani con la cartella 2704 n. 9 del Prestito della Città di Venezia, ha vinto lire 20.000.

Detta cartella si trovava depositata presso mons. Ricci di Massa Superiore. La signora Pellegrini è di Ceneselli.

Il tenente Levi-Bianchini

che qualche giorno fa con pochi uomini del 68. fanteria ha respinto un attacco nemico a Bengasi, è nostro concittadino. — Già aiutante in seconda del 58. fanteria, prima di partire per la guerra era a Rovigo.

Al bravo ufficiale vadano anche i nostri più vivi rallegramenti per il brillante combattimento sostenuto.

La morte del colonnello Bedetti e del maestro Sansoni

A Bologna è morto il fratello della signora Bedetti in Corsale, Angelo Bedetti colonnello già comandante del nostro Distretto.

— A Rovigo in età di anni 75 è morto oggi il m. Antonio Sansoni che da circa mezzo secolo insegnava nelle scuole elementari di Rovigo.

Elezioni annullate

Il Ministero, in seguito a ricorso, ha annullato le elezioni seguite per la nomina dei rappresentanti dei maestri nel Consiglio Scolastico Provinciale non essendosi i Consigli Comunali di questa provincia riuniti simultaneamente.

Le nuove elezioni seguiranno nei primi giorni di febbraio.

Circolo Savoja. — Il presidente e il Consiglio del Circolo Savoja si sono dimessi. L'assemblea è convocata per giovedì sera.

La Befana all'Asilo. — L'annuale festicciuola della Befana all'Asilo avrà luogo sabato prossimo alle ore 14.

Il Consiglio Comunale si radunerà domenica prossima alle ore 15.

Necrologio. — Nel pomeriggio d'oggi in età di anni 78 è spirata Maria Chiarato Piva cognata del compianto generale Domenico Piva. Era donna di grande bontà e di retti sentimenti.

Ai congiunti, vive condoglianze.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 23

Ballo di società. — Indetto da giovani e volonterosi concittadini, avrà luogo la sera di sabato prossimo 27 corr., nella splendida sala superiore del Politeama Piana, un ballo di società al quale hanno cortesemente aderito baldi cavalieri e dame gentili anche dei paesi limitrofi, in numero tale da assicurare il completo successo della festa.

Chiusura di scuole. — In seguito a denuncia da parte dell'ufficiale sanitario dottor Setti, di diversi casi di parotite epidemica (orecchioni), che giornalmente si verificano in questo Comune, vennero chiuse d'ordine della superiore autorità sanitaria e per un tempo indeterminato, le scuole private e l'Asilo infantile.

VERONA

La fiera di Marzo

VERONA — Ci scrivono, 23

La Direzione della Società delle Corse al trotto ha pubblicato il programma delle corse per il prossimo marzo.

10 Marzo — Premio Veronetta, cavalli interi e cavalle di tre anni ed altre. Lire 2500. — Premio Ponte di Brenta, cavalli interi e cavalle indigene. L. 2000. — Premio Veneto, dilettanti. L. 600.

12 Marzo. — Premio Veronese lire 3000; puledri interi e puledre di tre anni nati e allevati in Italia. — Premio Legnago internazionale. Lire 1500. — Premio Fiera, dilettanti. Lire 500.

Le iscrizioni si chiudono alle ore 20 del 4 marzo presso la Società Ippica Veronese, palazzo Canossa.

Ecco un secondo elenco dei negozianti che hanno assicurato il loro intervento alla nostra Fiera: Lodi Archimede di Ostiglia; Cugini Giacomo di Bergamo; Magni Federico di Greco Milanese; Targhetta Carlo di Camposampiero; Fontanesi Anacleto di Serravalle Po; Vivaldi Gaetano e f. di Castelgoffredo; Formigoni Ugo di Ostiglia; Ossani Gioacchino di Faenza; Dolfini Enrico di Ospitaletto Bresciano; Rigo Antonio di Camposampiero; Marangoni Alessandro di Verona; Vecchi Antenore di Gonzaga; Ciresola Angelo di Verona.

Giungono giornalmente le richieste di posteggio per la Mostra di macchine agricole, che occuperà la piazza Vittorio Emanuele e buon tratto della via Pallone.

Tra le nuove Ditte che hanno promesso di intervenire, si notano le seguenti: Bonamico Maddalena di Verona; Patuzzo Luigi e f. di Verona e Vicenza; Aldo Pagan De Paganis; Guido Geronazzo di Verona che avrà apposito Stand in Piazza Vittorio Emanuele colla partecipazione della Società Italiana Ernesto Breda Costruzioni meccaniche in Milano; della casa inglese Felix Labor fabbrica motori agricoli a benzina; dalla casa Parm in Allen per aratri e seminatrici in acciaio; della Spezial Maschineufabrick Wery di Zweibrucken; della casa Ruppe e C. di Apolda; della Società Italiana di Verona; dell'industria nazionale sgranatrici, sfogliatrici, sgusciatrici; delle trebbiatrici da montagna Superior.

Ed inoltre: la Società di Motori Gressiv di Firenze; la Ditta C. Del Pelo Pardi di Roma; la Società Cooperativa dell'Alto Veronese di Verona; lo stabilimento Musso di Torino; la Crenton Wald Offmann di Budapest.

Quest'anno sarà ripristinata sul Campo della Fiera la mostra vinicola, a cura della Camera di Commercio.

Soldati scomparsi o morti

Dalla Tripolitania, giunge notizia che il soldato Giuseppe Micani di Valente dell'11. bersaglieri, nativo di Cologna, è scomparso durante il combattimento di Sciara Sciat e non fu più trovato nè fra i vivi, nè fra i morti.

Il soldato Giuseppe Buffo del 2. granatieri pure di Colognola, è morto all'Ospedale di Tripoli per una enorme frattura all'addome causatagli da un masso nella demolizione con mine di alcune case.

Bonato Angelo caporale dell'82. fanteria, nativo di Zevio, è morto per annegamento il 17 novembre scorso dopo aver preso parte a tutti i combattimenti nella oasi di Tripoli.

I ladri in due studi

Nell'atrio della casa segnata col N. 8 in Via dietro Via Nuova si aprono le porte dei due studi del signor Ciro Calabi commissionato in commestibili e del commissionato in stoffe signor Rancan Ferdinando. Ieri dalle ore 12 alle ore 13 mentre i due commissionati erano a colazione, i ladri ruppero le serrature delle porte e posero tutto sossopra nella speranza di trovare denaro. Ma i due commissionati non hanno l'abitudine di lasciare somme negli studi e così i ladri dovettero accontentarsi di rubare dallo studio Calabi delle scatole di sardine, un paletot di velluto da signora ed un ombrello. Dallo studio Rancan rubarono una borsa ed un necessaire per viaggio.

I ladri non lasciarono traccie.

I ladri in una Chiesa

La notte scorsa i ladri penetrarono nella chiesa di S. Tomaso rompendo i vetri di una finestra. Dall'altare della Madonna rubarono tre anelli d'oro votivi e qualche arredo sacro.

Scoperta di indumenti insanguinati

Due barcaiuoli di S. Michele, certi Bianchi Enrico e Cubbi Francesco, si erano recati con una barca in una isoletta sull'Adige a raccogliere legna. Nascosti in un cespuglio rinvennero molti indumenti muliebri insanguinati ed un lenzuolo addirittura inzuppato di sangue; trovarono pure fazzoletti e fodere di cuscini. Portarono tutto al comando dei carabinieri che ora sta facendo indagini.

La disgrazia d'un verniciante

In via Paradiso N. 5 abita con la sua famiglia il settantenne Carlo Berardo, verniciante. Stamane il Berardo uscì di casa verso le 8 e fatti pochi passi scivolò sul marciapiedi bagnato e cadde a terra.

Venne subito soccorso e poichè si lamentava di un acuto dolore alla gamba sinistra, fu condotto all'Ospedale. Il medico di guardia gli riscontrò la frattura del femore e lo accolse d'urgenza in sala chirurgica ove il Berardo dovrà stare in cura una quarantina di giorni salvo complicazioni.

TREVISO

Il saluto del nuovo Prefetto

TREVISO — Ci scrivono, 23

Alle autorità governative, all'Amministrazione Provinciale, ai Sindaci, ai Presidenti delle Istituzioni pubbliche di beneficenza, il nuovo prefetto cav. uff. Nunzio Vitelli ha mandato la seguente circolare:

« Nell'assumere l'ufficio di Prefetto in questa nobile e patriottica provincia, porgo anzitutto il mio augurale, riverente saluto alle Rappresentanze elettive ed a tutte le Autorità preposte alle pubbliche Amministrazioni.

Consapevole delle responsabilità inerenti alla carica, nel sereno ed imparziale adempimento dei miei doveri, m'inspirerò costantemente ad un profondo sentimento di legalità e giustizia; nel rispetto delle pubbliche libertà, favorirò ogni utile iniziativa che tenda al continuo miglioramento morale ed economico di queste forti e laboriose popolazioni.

Per meglio assolvere però il compito mio, io faccio largo assegnamento sul benevolo concorso delle Autorità e dei cittadini solleciti del pubblico bene, invocandone la preziosa ed ambita collaborazione.

Con questa fiducia, mi è grato intanto esprimere alle SS. LL. i sensi della mia distinta osserva. — Il Prefetto *Vitelli.* »

Scuola Libera Popolare

Ricordiamo che stasera alla Scuola libera popolare, il dott. Amedeo Gasparini continuerà la trattazione del tema: « Assistenza agli infermi e soccorsi di urgenza - Malattie professionali - Igiene del lavoro ».

Riposo settimanale

Per norma degli interessati crediamo opportuno di dare pubblicità alla risposta in data 18 corr. n. 76 dell'Ispettorato del Lavoro Circolo d. Brescia provocata dal sig. Casaro Luigi esercente tintoria in questo Comune:

Sig. Casaro Luigi - Tintoria - Via Mura - Treviso. — La legge fa obbligo agli imprenditori ed ai direttori di aziende industriali e commerciali di qualunque genere di dare alle persone « non appartenenti alla loro famiglia comunque occupate » nelle aziende stesse, un periodo di riposo non inferiore ad ore 24 consecutive per ogni settimana.

Ne viene quindi che se come asserite, voi lavorate da solo e senza dipendenti la legge non può imporre il riposo a voi personalmente.

Con ossequio. — Per il capo Circolo f.to *Zugni Andreani.*

L'accennata interpretazione della legge sul riposo settimanale è in contrasto con recenti sentenze pronunciate dall'autorità giudiziaria.

Ospizio Zaldoani

A tutto il giorno 10 febbraio è aperto il concorso a n. 2 piazze per signore di condizione civile e di religione cattolica, in istato nubile o vedove, che per circostanze familiari o per avanzata età si trovino in bisogno assoluto di assistenza. Le domande devono essere indirizzate alla Congregazione di Carità, corredate dei consueti documenti, e per qualsiasi schiarimento le postulanti potranno rivolgersi alla segreteria della Congregazione stessa.

Per la pesca di beneficenza

La prima lista delle offerte in denaro pervenute al Comitato ammonta a lire 800, oltre ad una grande quantità di doni, alcuni dei quali di vero valore.

Patriotismo sfruttato

Cella Antonio fu arrestato dalle guardie di città, perchè sere addietro, privo com'è di una gamba, si spacciava per reduce della guerra in Tripolitania.

Speriamo che il Cella avrà il fatto suo oltre che per la questua illecita, anche per la menzogna davvero nauseante.

Disgrazia sul lavoro

Giuseppe Magoga di Melma operaio, alla fabbrica paste alimentari alla Fiera avvicinatosi imprudentemente ad un ventilatore, fu colpito alla testa così da riportare larga ferita con la asportazione parziale del cuoio capelluto.

Al nostro Ospedale ove fu trasportato, i medici giudicarono il caso grave, pel pericolo di commozione cerebrale.

E la refezione scolastica?

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 23

Siamo a termine gennaio, e la refezione scolastica ai bambini poveri delle scuole elementari è ancora di pio desiderio.

Si credeva che il Patronato scolastico assunto con la legge Credaro dal Governo, usasse una maggior tutela ed esplicasse un più attivo funzionamento; ma, a voler essere sinceri, si stava meglio, o stavano meglio i bambini, quando un vigile Comitato agiva da sè col sussidio dei privati e degli enti cittadini.

ODERZO — Ci scrivono, 23

(T.) — *I nichelini* — E' oggetto di vivaci proteste il fatto che qui, tranne rara eccezione, tutti i negozianti e gli esercenti, rifiutano i nichelini di vecchio conio. Se sono in parte giustificate le proteste, è giusto riconoscere che coloro i quali rifiutano tali monete non hanno tutti i torti; anzitutto perchè riesce difficile distinguere i nichelini buoni dai falsi ed in secondo luogo perchè, per ottenere il cambio delle monete di vecchio conio occorre recarsi in Città, dove vi è sede della Banca d'Italia. Ad evitare questi inconvenienti e per ottenere che in un tempo molto ristretto i nichelini scomparissero dal commercio, sarebbe opportuno che il Governo ordinasse a tutti gli Uffici Regi di prestarsi al cambio per poi versarli alle Tesorerie dello Stato.

BELLUNO

Società Ginnastica Alpina

BELLUNO — Ci scrivono, 23

Giovedì alle ore otto pom., avrà luogo la assemblea generale ordinaria degli iscritti alla Società Ginnastica alpina, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Resoconto morale ed economico; 2. Proposta di modifiche dello statuto sociale; 3. Nomina del presidente; 4. Nomina del vice-presidente; 5. Nomina di quattro consiglieri; 6. Nomina di tre revisori dei conti; 7. Nomina del delegato federale; 8. Nomina del Consiglio prov. federale; 9. Eventuali mozioni.

Se alle otto non si avrà il numero legale, l'assemblea, qualunque sia il numero degli intervenuti, tratterà l'ordine del giorno alle ore 9.

Dopo l'aggressione

Quel Visentin fu Giacomo d'anni 47, che presso Roe Alte venne brutalmente aggredito da cinque carrettieri, e che ora si trova all'Ospedale, va migliorando e con tutta probabilità potrà cavarsela in meno di venti giorni.

I carabinieri si trovano sempre sul luogo del fatto per poter identificare gli autori dell'atto teppistico, ed il loro arresto non tarderà ad effettuarsi.

Operazioni di leva

Ecco come quest'anno procederanno le operazioni di leva, per i nati nel 1892:

Verificazione definitiva delle liste di leva nei comuni del distretto di Feltre il 12 marzo. Comuni del distretto di Fonzaso 28 marzo. Comuni del distretto di Belluno 10 aprile. Comuni del distretto di Longarone il 29 aprile. Comuni del distretto di Agordo il 6 maggio. Comuni del distretto di Pieve di Cadore il 17 maggio. Comuni del distretto di Auronzo il 27 maggio.

Estrazione a sorte, esame definitivo ed arruolamento dei capilista: Seren e Pedavena il 13 marzo. Feltre 15 marzo: esame definitivo dei capilista ed estrazione a sorte ed esame degli inscritti fino al n. 60 della lista incluso. Feltre, 18: estrazione a sorte ed arruolamento dei rimanenti iscritti.

Quero, S. Gregorio nelle Alpi, 20 marzo: estrazione a sorte, esame definitivo ed arruolamento dei capilista e degli iscritti.

Santa Giustina, Vas, Lentiai, 22 marzo: idem idem.

Alano di Piave, Cesio Maggiore, 20 marzo: idem idem.

Estrazione a sorte, esame ed arruolamento dei capilista e degli iscritti: Lamon il 29 marzo, Arsiè il 1 aprile, Sovramonte, Fonzaso: il 3 aprile.

Estrazione a sorte, esame definitivo ed arruolamento dei capilista e deli iscritti: Sospirolo, Limana, Pieve di Alpago il 12 aprile.

Esame ed arruolamento dei capilista, estrazione a sorte ed esame degli iscritti fino al n. 80 della lista incluso: Belluno il 15 aprile.

Estrazione a sorte, esame ed arruolamento dei rimanenti iscritti a Belluno, il 17 aprile.

Estrazione a sorte, esame definitivo e arruolamento dei capilista e degli iscritti: Ponte nelle Alpi, Chies di Alpago il 19 aprile. Sedico e Farra di Alpago il 22 id. Mel il 24 idem. Trichiana, Puos, Tambre il 26 id.

Estrazione a sorte, esame definitivo ed arruolamento dei capilista degli iscritti: Forno di Zoldo e Zoldo Alto il 30 aprile.

Longarone, Castellavazzo, Soverzene il 2 maggio.

Estrazione a sorte, esame definitivo ed arruolamento dei capilista e degli iscritti: La Valle, Agordo, Cencenighe, Taibon il 7 maggio.

Alleghe, Forno di Canale, Vallada, San Tomaso, Rivamonte, Falcade, Rocca Pietore il giorno 11 idem. Voltago e Gosaldo il 13 idem.

Borca, Ospitale, Domegge, Calalzo, Selva il 20 maggio.

Perarolo, Pieve di Cadore, Cibiana il 22 idem.

S. Pietro, Lozzo, Vigo il 25 id. Comelico Sup., Sappada, S. Stefano 27 id.

S. Nicolò, Danta, Lorenzago, Auronzo il 29 idem.

Consiglio provinciale. — Ieri nella seduta della Deputazione venne fissato il giorno 7 del mese prossimo per la convocazione dei membri del Consiglio.

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 23;

Neo dottore. — Oggi presso la R. Università di Padova, il signor Ferruccio Masinielli, ha conseguito a pieni voti, la laurea di dottore in chimica-farmacia.

FELTRE — Ci scrivono, 23

Scuola libera popolare. — Domani a sera, alle ore 20 precise, terrà la sua seconda lezione di letteratura italiana il chiarissimo insegnante Giuseppe prof. dottor Ortolani della R. Università media di commercio. Dato il successo riportato dall'altra sua lezione, l'attesa è vivissima.

VICENZA

Parva favilla

VICENZA — Ci scrivono, 23

Stamane si sviluppò un piccolo incendio nel parco del co. Lauro Quirini a San Marco. Intervennero i pompieri, che riuscirono a spegnere subito il fuoco. Il co. Quirini non ha avuto che un centinaio di lire di danni.

Due fratelli ladri

Stanotte alla stazione furono sorpresi a rubare delle mattonelle di carbone i fratelli Antonio e Giorgio Fortuna, di anni 16 e 18. Il primo riuscì a fuggire e il secondo venne tratto in arresto e condotto alle carceri.

Disertori austriaci

BASSANO — Ci scrivono, 23

Stamane si presentarono al nostro Delegato cav. Carusi, due disertori austriaci, appartenenti al 2.o reggimento Kaiser Jäger, di stanza a Bolzano.

Essi sono: Mattuella Giuseppe di Beniamino, nato il 20 febbraio 1890 a Mezzolombardo, impiegato, e Martinelli Carlo fu Antonio, nato il 13 aprile 1890 a Pergine.

Dal nostro maresciallo Ugolini, essi vennero prima condotti nella Caserma degli Alpini per l'interrogatorio, indi in carcere in attesa di ordini ministeriali.

UDINE

L'assemblea della Camera di Commercio

UDINE — Ci scrivono, 23

La Camera di Commercio è convocata in seduta per il giorno di mercoledì 31 corrente, affine di discutere un importante ordine del giorno, in cui è compresa l'istituzione di servizi marittimi diretti tra l'Adriatico e la Tripolitania, e la nomina di due delegati delle Camere di Commercio nel Consiglio generale del Traffico.

Nuova nomina

Nella seduta di ieri, la Deputazione provinciale, nominò il signor Conte Ernesto di Luigi, da Preone, al posto di Economo nell'Ospizio degli Esposti di Udine.

Congratulazioni.

Per incoraggiare il commercio bovino

L'amministrazione provinciale in vista della prossima importazione dalla Svizzera di torelli di razza pezzata, fissò una somma di lire 1500 per premiare i soggetti importati che da apposita commissione saranno ritenuti meritevoli.

Conferenza Nordio

Ieri sera, al Teatro Minerva, gremito di scelto pubblico, il collega Mario Nordio del *Piccolo* tenne la sua bellissima conferenza sul tema « Nell'oasi e nelle trincee di Tripoli ».

La conferenza e le numerose proiezioni furono applauditissime.

Il collega Nordio e l'impresa Ruggero Bernardino erogarono, sull'incasso, L. 200 a beneficio del Comitato di soccorso per le famiglie dei caduti in guerra.

Imponenti funerali alla professoressa Fojanesi-Cucavaz

CIVIDALE — Ci scrivono 23

Alle ore 9.30 di stamane ebbero luogo i funerali della compianta Direttrice della R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone. Queste onoranze funebri riuscirono imponenti e commoventissime: vi parteciparono tutte le alunne delle Scuole Normali Complementari ed Elementari di S. Pietro, le scuole elementari e secondarie di Cividale e le rappresentanze di Udine e moltissimi insegnanti di tutta la provincia. Fra le autorità vi erano oltre quelle cittadine e di S. Pietro al Natisone, il R. Prefetto della Provincia, il R. Provveditore agli Studi, l'on. bar. Elio Morpurgo, il Direttore della Scuola Normale di Udine, diversi ufficiali dell'esercito, e uno stuolo numeroso di signore in gramaglie e di cittadini dolenti. V'erano quattro carri di corone splendide e la bara tutta circondata di fiori freschi.

Delle virtù dell'Estinta parlarono: Miani, il prof. cav. Musoni, il R. Provveditore agli Studi cav. Battestella, l'on. Morpurgo, un professore della R. Scuola Normale di S. Pietro, il prof. Scoccianti di Udine, il R. Commissario Distrettuale cav. Manfren, l'Ispettore Scolastico prof. Rigotti, il M.o Rieppi per l'Associazione Mag. Friulana, la Maestra Fabris di Rivignano per le ex allieve, una alunna della Scuola Normale di S. Pietro, il cav. Ruggero Morgante, a nome di un gruppo di amici e di signore, ur. alunno delle scuole elementari di S. Pietro.

Vi erano diverse rappresentanze di Società con vessillo.

Imponente dimostrazione ad un reduce da Derna

GEMONA — Ci scrivono 23

Col treno che qui giunge alle 16, è arrivato il caporale maggiore Bonitti Francesco dell'84. fanteria. Egli viene da Derna ove nello scontro del 27 dicembre p. p. rimase ferito ad un piede.

Alla stazione si era riversata tutta Gemona. Nella moltitudine si distinguevano le principali Autorità. Giunto il treno, la folla all'apparire del reduce fece un'imponente ovazione. Per primo porse il saluto all'arrivato il pro-Sindaco D.r Polese, a lui fecero seguito tutte le Autorità, i parenti e gli amici.

La società operaia di M. S. (di cui il Bonetti è socio) era intervenuta al completo colla bandiera.

Il nostro eroe venne fatto salire in una vettura a due cavalli fornita dal Comune e sulla quale salirono anche il di lui padre, il pro-sindaco ed il capitano degli alpini qui di stanza.

Durante il non breve tragitto dalla stazione al centro della città, vi era una enorme moltitudine di gente che al passaggio della vettura acclamava al concittadino, a Tripoli ed alla patria.

La Società Operaia, con gentile pensiero offerse al festeggiato, alle Autorità ed agli altri intervenuti una bicchierata nella sala sociale.

Il Presidente della Società, D.r Celotti Liberale ed il pro-Sindaco brindarono con patriottiche parole, sì da sollevare l'entusiasmo e nello stesso tempo commuovere tutti gli intervenuti.

Arresto — Stamane sono stati tradotti in queste Carceri dal solerte Brigadiere dei RR. Carabinieri di Buia, certi Durisotti Pietro di Angelo e Tonino Giuseppe di Pietro da Buia per tentato furto di galline a danno di Fantinutti Pietro.

PRODENONE — Ci scrivono, 23

Il Consiglio Comunale è nuovamente convocato per Venerdì 26 alle ore 20.30. L'ordine del giorno reca: 1. Bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1912 — 2. Esame ed approvazione del regolamento municipale di igiene — 3. Progetto di costruzione di un piazzaletto attiguo al Ponte delle Beccherie come da delibera consigliare 18 Settembre 1911.

ULTIMA ORA

De Selves non avvertì l'Italia dell'imbarco dei turchi

Parigi, 23

Dal testo ufficiale del discorso fatto ieri alla Camera da Poincaré, risulta che, dopo avere detto che il governo francese, conformemente alle convenzioni internazionali, e dato il carattere umanitario della missione della Mezzaluna Rossa, aveva avvertito a Tunisi raccomandando soltanto di verificare e curare l'identità dei membri della missione, Poincaré soggiunse:

« Signori, vi esprimerò tutto il mio pensiero. E' spiacevole che il governo ottomano in quel momento non abbia potuto far conoscere esattamente al Ministero degli esteri il giorno della partenza dei suoi connazionali e il nome della nave su cui avrebbero preso imbarco. Se questa precauzione si fosse presa in tempo utile, De Selves non avrebbe mancato, ne sono convinto, di avvertire il nostro ambasciatore a Roma per metterlo in grado, ove occorresse, di far conoscere al governo italiano la qualità dichiarata dei passeggeri ».

Una nota dell'Ambasciata d'Italia a Parigi

Parigi, 23

L'ambasciata d'Italia comunica la nota seguente:

« L'ambasciatore d'Italia dà formale smentita alle dichiarazioni che gli vengono attribuite da alcuni giornali. Aggiunge di non avere fatto a chicchessia dichiarazioni di nessun genere, non essendo sua intenzione convertire in pubblica discussione le conversazioni diplomatiche che egli prosegue con 'l governo francese ».

Per la conclusione della pace

Vienna, 23

La *Neue Freie Presse* pubblica un articolo dell'on. Voltolina il quale perora a favore della pronta conclusione di una pace definitiva fra l'Italia e la Turchia.

Il generale Gazzola ritorna in jtalia

Roma, 23

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli 22: Sul *Mendoza* si è imbarcato stasera il generale Gazzola diretto a Napoli. Lo illustre generale, che tanto magnificamente dirige i servizi logistici, è stato salutato all'imbarco da una vera folla di ufficiali, giornalisti ed ammiratori. Pure col *Mendoza* è partito, al seguito del generale, il tenente dei carabinieri Gervasutti, il quale è stato uno dei due censori per la stampa. Il *Mendoza* sarà probabilmente a Napoli giovedì 25 corr.

L'inchiesta sulle frodi delle forniture

Roma 23

La *Tribuna* ha da Napoli: Il maggior generale Pagani, incaricato dal ministro della guerra di procedere alla inchiesta sulle frodi qui perpetrate sulle forniture militari per la Tripolitania e sulle analoghe frodi sul dazio dello zucchero, caffè e pasta, ha avuto ieri e stamane lunghi colloquii con l'ispettore Pai, il quale è stato qui inviato allo stesso scopo dal ministero delle finanze, e col direttore della dogana, Vadesi. Egli ha interrogato poscia vari ufficiali di servizio all'imbarco dei materiali. Si trova pure qui per l'inchiesta il capo divisione Grandi e il comm. Stefanini.

La Principessa Laetizia visita i feriti

Torino, 23

La Principessa Laetitia, accompagnata dalla dama d'onore contessa Balbo, si recò oggi in forma privatissima all'ospedale militare per visitare i soldati feriti in guerra o tornati ammalati dalla Tripolitania, che sono complessivamente dieci. La Principessa li confortò con amorevoli parole, lasciando a ciascuno una somma di denaro. I soldati sono rimasti assai commossi per l'atto gentile

Il Re e il Principe di Battemberg alla caserma del Macao

Roma, 23

Il Re e il Principe di Battemberg, accompagnati dal gen. Brusati e dal maggiore Cittadini si sono recati a visitare la Caserma del Macao.

Erano a riceverli il generale Zoppi, comandante la divisione ed il generale San Martino. Nel grande atrio erano schierati il reggimento «Piemonte Reale» e alcune batterie di artiglieria, con un battaglione del Genio. La truppa era agli ordini del colonnello Sosso.

Il Re ed il Principe di Battemberg, hanno passato in rivista le truppe che hanno quindi sfilato dinanzi a loro per plotoni in perfetto ordine.

Due pericolosi anarchici condannati a Torino

Torino, 23

Nei giorni che precedettero l'inaugurazione dell'esposizione, avvenuta il 29 aprile scorso, pervenne un avviso alla nostra questura che stavano per giungere dall'America due anarchici piemontesi, ritenuti assai pericolosi. La polizia eseguì segretamente indagini e dopo alcuni giorni riuscì a scoprire nell'albergo «Firenze» due individui nelle cui valigie furono trovati ordigni di dinamite. Arrestati, uno fu trovato in possesso anche di una rivoltella. Entrambi, naturalmente, esclusero di avere meditato un attentato; ma non seppero nemmeno giustificare in modo tranquillante il possesso della pericolosa materia che custodivano. Trattenuti in carcere, essi comparvero oggi dinanzi al tribunale: sono certi Pietro Castelli venticinquenne nativo di Castagnole Monferrato e Notario Giuseppe trentaquattrenne, torinese. Il tribunale condannò il primo a 4 anni e 15 giorni di carcere e il secondo a 4 anni della stessa pena.

I funerali del Nunzio apostolico a Vienna

Vienna 23

Stamane con i massimi onori ecclesiastici vi furono al Duomo i funerali del Nunzio apostolico, Bavona, celebrati dal cardinale Nagi, assistito dal clero.

Vi assistevano l'arciduca Francesco Ferdinando, in rappresentanza dell'imperatore, le arciduchesse Maria Teresa, Maria Annunziata, Maria Cristina, Maria Valeria, Isabella Granduchessa di Toscana e le figlie; tutti gli arciduchi inviarono rappresentanti. Vi assistevano le alte cariche di Corte, il direttore delle Cancellerie imperiali, ministri, governatori, l'ammiraglio Montecuccoli, il Corpo diplomatico, gli ufficiali superiori, i capi di dicastero, membri della aristocrazia, ed immenso popolo. La salma si tumulerà nel Duomo.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 22 Gennaio — Vap. Germ. « Bysanz » cap. Scheer da Amburgo con merci — a. u. « Giulia » cap. Ivancich da New York con merci — Germ. « Nora Hugo Stinnes » cap. Forst da Rotterdam con merci.

Spedizioni e partenze del 23 Gennaio — Vap. ingl. « Clio » cap. Holdorf per Hull con merci — a. u. « Duna » cap. Paschich per Trieste con merci — Ital. « Veneto » cap. Pellegrini per Spalato con merci — a. u. « Gilda » cap. Radessich per Trieste con merci — ital. « Gallipoli » cap. Milella per Fiume con merci — Ill. « Sifnas » cap. Zaharos per Sutlina, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Chesapeake » da New York con merci.
Ingl. « Ragnar » da Swansea con carbone.
Ingl. « Viniful » da Barry con carbone.
Ingl. « Bideford » da Barry con carbone.
A. U. « Batori » da Methil con carbone.
Ingl. « Grangewood » da Mobile con carbone.
A. U. « Lina » da Teodosia cereali.
Ingl. « Iddesleigh » da Cardiff carbone.
Ingl. « Clearfield » da New York merci.
A. U. « Drak » da Barry con carbone.
A. U. « Stefanie » da Swansea con carbone.

Movimento ferroviario del porto

23 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 127 — Cereali 66 — Cotoni 14 — Varie 110 — Per la Ferrovia 52 — Totale 369.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Padova

Clamoroso processo contro tre farmacisti

La requisitoria del P. M.

Ci scrivono da Padova:

L'udienza è aperta alle 14.45.

L'aula è affollatissima. La difesa del Sacconi è momentaneamente assunta dall'avvocato Benedetti junior di Padova.

Il P. M. cav. Brisotto così comincia la sua requisitoria:

Nessun esordio signori del Tribunale. L'esordio lo avete fatto voi Tullio Locatelli quando da quel banco voleste essere giudice dei vostri colleghi e illuminare il pubblico descrivendo questi vostri colleghi come tanti parassiti della società, non esitando a colpire con le ingiurie più gravi i vostri ex dipendenti.

Tra gli applausi del pubblico il cav. Brisotto completa il suo esordio rivolgendo un saluto ai maestri insigni che siedono al banco della difesa.

Dopo avere detto dei primi passi nel commercio del Locatelli che « col vento in poppa » potè ben presto aprire tre avviatissime farmacie, il valoroso magistrato si fa questa domanda:

— E' responsabile il dott. Locatelli di tutti i reati a lui ascritti?

— Sì, vi è la prova che il Locatelli vendeva la glicerina col glucosio. Basta ricordare la glicerina venduta al Dall'Armi. Dall'Armi la trova col glucosio e protesta dal Locatelli con due raccomandate che non ottengono risposta. Poi vediamo il Regazzoni andare dall'agente del Dall'Armi a controllare il glucosio offrendo due o tre carte da mille al Dall'Armi e una grossa mancia perchè non si parlasse più del glucosio.

Il Locatelli per scusarsi, getta il sospetto che autori degli imbrogli siano i colleghi, mossi da sentimenti di vendetta contro di lui. Le varie prove fatte da avversari, da amici, dall'autorità stessa sui medicinali del Locatelli, dimostrarono la loro impurità.

Ma la prova delle continuate adulterazioni è fornita dallo stesso Locatelli nelle lettere che egli scriveva al coimputato viaggiatore Sacconi, quando gli raccomandava di non abbassare troppo il prezzo delle medicine per non mettere troppo sul l'attenti gli acquirenti.

Parlando della perizia del prof. Albertotti dice che egli fu di un'audacia superiore alla sua scienza.

Gli ex-agenti del Locatelli hanno chiaramente illuminato sui sistemi vigenti nella sua farmacia, basterà ricordare che le pillole di ferro, di qualunque genere venissero ordinate, si servivano di un unico vaso dove era un'unica qualità.

Considera il Regazzoni complice del Locatelli.

Il P. M. nota, che se in tutti i principali stabilimenti farmaceutici avvengono errori di spedizione, in nessun stabilimento si vendono i medicinali alla metà del prezzo di costo.

Le richieste

Il valente magistrato che ha parlato quasi tre ore, conclude dicendo, che se il Locatelli avesse accettato la tariffa, avrebbe dimostrato di comprendere la gravità del suo ufficio e non avrebbe frodato il pubblico. Ha invettive di fuoco contro Regazzoni e Locatelli, e termina tra applausi scroscianti chiedendo le seguenti pene:

Per il Locatelli, un anno e 4 mesi, ridotti per l'amnistia ad un anno ed un mese per il Regazzoni, 10 mesi, ridotti per l'amnistia a sette, e per il Sacconi quattro mesi di reclusione.

La sentenza a domani.

Il processo Barsotti - "Ragione,,

Roma, 23

Aperta l'udienza alle 11 viene chiamato l'on. Fusinato, il quale è citato per deporre sul conto del dott. Preziosi e sull'opera da lui prestata per la organizzazione del congresso degli italiani all'estero.

L'on. Fusinato dice di aver trovato il Preziosi colto, intelligente, pieno di entusiasmo per lo studio dei problemi riguardanti l'emigrazione.

Lettere da lui ricevute e riguardanti il congresso degli italiani a Filadelfia motivano l'opera del Preziosi nell'organizzazione del congresso stesso. Il Preziosi contribuì alla fondazione di una sezione dell'istituto coloniale, la quale è la meglio avviata. Non ha egli elementi per giudicare se le accuse rivolte contro Barsotti siano fondate o meno, e sull'attitudine del *Progresso Italo-Americano*, in rapporto al congresso di Filadelfia, e se ne astiene.

Licenziato il teste, si provvede alla nuova citazione dei testi Troini e Scaparro, che verranno messi a confronto col teste Petroncini.

Mons. Giacomo Coccole, direttore dei missionari dell'emigrazione, conosce il Preziosi da molti anni e dice che è buono e di sentimenti elevati. Il tema costante dei suoi colloqui col dottore Preziosi era quello della emigrazione. Caratteristica principale del Preziosi è il più completo disinteresse.

Non essendo presenti altri testi, l'udienza è rinviata a domani.

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

CERALLO in Piazza Carlo Felice;
BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po);
APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma);
LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA 23 — Cambio per domani 100.56 — Settimanale 100.60.

Borse di Venezia 23 Gennaio

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	100,25	—,—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	100,25	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	441,—	370,—
Azioni Banca Veneta	—,—	877,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	108,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	153,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	90,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	68,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	1482,—
» Soc delle acciaierie di Terni	—,—	104,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	498,50	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,75	123,85	—,—	—,—	5
Francia	100,55	100,60	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,02 1/2	100,15	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,38 1/2	25,40	25,14	25,16	4
Svizzera	100,30	100,40	—,—	—,—	4
Austria	105,32 1/2	105.42 1/2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,32 1/2	105,42 1/2	—,—	—,—	

BORSE ESTERE

PARIGI 23	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	95,02
Rendita it. 5 0/0	99.52
C. Londra a vis.	25,25
N. cons. 2 3/4 0/0	77 3/8
Obb. Lombarde	275,—
Cambio sull'It.	99 3/8
R. turca unific.	91,85
Banca di Parigi	1767,—
Tunisine nuove	449,75
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,75
Ren. ungh. 4 0/0	94,10
Ren. spag. 4 0/0	95,10
Banca ottomana	686,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6085,—
Lotti turchi	209,50
Rendita Russa	83,20
Ferr. mer. a ter.	663,—
Soc. Alti Forni Piombino	146,—
R. serba 4 0/0	88,55

BERLINO 23	
Cr. Mob. aus. fine	205,25
Deutsche Bank	267,—
Diskonte	192,95
Bochumer	231,50
Gelsen Kirchen	202,87

VIENNA 23	
Cred. aust. Cod.	653,—
Lombarde	110,25
Banca anglo-aus.	328,—
Austriache	726,—
Banca Aus.-ung.	1998,—
Napoleoni d'oro	19,13
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,47
» su Lond.	241,—
Lire It. (carta)	94,95
R. austr. (arg.)	90,70
» » (carta)	90,75
Union Bank	628,—
Rend. aust. (oro)	113.95
Rend. ung. 4 0/0	90,05
» » 3 1/2 0/0	78,00
Banca dei P. aus.	550,—

LONDRA 23	
N. cons. 2 3/4 0/0	77 7/16
Rendita It. 5 0/0	99, —
R. spag. es. nu.	93, —
R. turca unific.	91, —
Egiziano nuove	100,1/4
Argento fine	26,3/8

BERLINO, 23 — Tendenza pesante.
PARIGI, 23 — Tendenza pesante.
VIENNA, 23 — Tendenza calma.

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	22	23
Rend. it. 5 0/0 con.	100	100,40	100,27
» » » fine	100	100,42	100,30
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	—,—	1494,50
Credito Italiano	500	583,—	582,—
Società Banc. it.	250	108,—	107,50
Banca comm. it.	500	878,—	874,50
Ferr. Meridionali	500	611,—	610,50
Ferr. Mediterranee	500	419,—	419,—
Az. Costr. Venete	200	153,—	154,—
Navigaz. Generale	300	398,—	397,—
Acciaierie Terni	500	1484,—	1478,—
Edison	150	630,—	624,—

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	22	23
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	100,32	100,27
» » » fine	100	100,35	100,30
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	149,8—	1494,—
Credito Italiano	500	583,—	583,—
Banca Comm. Ital.	500	878,50	875,—
Ferr. Meridionali	500	611,—	609,50
Ferr. Mediterranee	500	418,—	418,—
Navigaz. Generale	300	392,—	397,50
Az. Banco di Roma	100	107,50	106,75
Acciaierie Terni	500	1485,—	1477,—
Raffineria zuccher.	200	364,75	364,50
Erid. fabb. zucch.	200	776,50	768,—
Ar. Ansaldo e C.	250	283,—	280,—

ROMA, 23 — Banca d'Italia 1494.50 — Az. Banco di Roma 108 — Soc. Acqua Pia 1910 — Soc. Omnibus 221 — Soc. Gaz 1239 — Soc. Condotte d'acqua 337 — Soc. ital. pel Carburo 619 — Immobiliare 295.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: l c. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8 35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32, d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13 35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: o. 9; a 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6 10.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 25 Gennaio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 25 — Conto Corrente colla Posta — Giovedì 25 Gennaio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La vertenza italo-francese

I colloquii fra Barrère, Di San Giuliano e Giolitti

Quali sarebbero i termini per la soluzione

Roma, 24

(So.) — La prima giornata di trattative fra il ministro Di San Giuliano e l'ambasciatore Barrère, non ci ha recato la soluzione della vertenza diplomatica italo-francese; però, se la soluzione non è avvenuta, la vertenza è entrata nella fase risolutiva. Il momento di pausa che attraversiamo è dovuto alla nuova luce nella quale dal governo italiano viene prospettata la questione, in seguito ad un fatto nuovo verificatosi. Il fatto nuovo consiste nei risultati dell'esame compiuto da una commissione speciale italiana a Cagliari, per accertare se realmente i 29 turchi siano, come essi affermano, medici ed infermieri della Mezzaluna Rossa. I risultati di questo esame sono stati favorevoli a quasi tutti i 29 turchi catturati. Rimangono, è vero, dei forti sospetti, come l'essere questi medici e infermieri provvisti di fucili e di carte topografiche della Tripolitania, compilate dallo stato maggiore turco. Altro fatto sospetto consiste nell'essere stato il capo della missione trovato in possesso di uno «chèque» spiccato su di una Banca di Sfax per lire 1.100.000; una somma simile sembra eccessiva per una missione umanitaria come quella di curare malati. I turchi catturati affermano che il milione doveva servire per acquistare medicinali e materiali di medicazione, ma vi è invece da ritenere che dovesse servire per acquistare armi e munizioni destinate all'esercito arabo-turco. Anche sul fatto dell'essere la missione fornita delle uniformi della Mezzaluna Rossa si potrebbe discutere, poichè le uniformi medesime non potrebbero essere che un trucco. Ad ogni modo, il governo italiano è disposto a largheggiare ed a rilasciare tutti quelli fra i 29 turchi che in seguito all'esame subito apparvero realmente medici ed infermieri, ed a rilasciare fors'anche gli altri. Il rilascio sarebbe spontaneo, indipendente cioè dalla domanda della Francia, che pretende vengano ad essi consegnati i 29 prigionieri.

Orbene, questa intenzione del governo italiano fa entrare la questione del *Manouba* in una nuova fase; di qui il momento di arresto nella decisione. — Quanto all'incidente del *Carthage*, esso è regolato, essendo stabilito di comune accordo di deferire le questioni giuridiche relative al tribunale internazionale dell'Aja.

La giornata di trattative si riassume in due colloqui dell'ambasciatore Barrère, il primo col ministro Di San Giuliano, il secondo con l'on. Giolitti; e in un colloquio fra Di San Giuliano e Giolitti. Nel pomeriggio, poi, alle ore 16, cioè appena finito il colloquio Giolitti-Barrère, si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri già convocato in precedenza.

Il Consiglio dei ministri al quale assistevano tutti i componenti il Gabinetto, è durato circa due ore. A Consiglio finito è stato distribuito il solito comunicato, il quale afferma che il Consiglio si è occupato di affari d'ordinaria amministrazione. Ma il Consiglio dei ministri non soltanto di questi argomenti si è occupato; essi avrebbero, del resto, richiesti pochi minuti di discussione. Il Consiglio era stato convocato essenzialmente per la vertenza diplomatica italo-francese in corso. L'on. Di San Giuliano ha largamente esposto ai colleghi i particolari della azione diplomatica esercitata dall'Italia in occasione della cattura del *Carthage* e del *Manouba* ed ha reso conto del colloquio avuto oggi alla Consulta coll'ambasciatore francese, esponendo il punto di vista francese nella questione. Il ministro degli Esteri ha aggiunto che nel colloquio d'oggi col Barrère, la questione è stata prospettata sotto una nuova luce, in seguito alle buone intenzioni manifestate dall'Italia circa il rilascio di quasi tutti i prigionieri turchi di Cagliari, come conseguenza dell'esame medico compiuto. In seguito al fatto nuovo invocato dall'Italia, il Barrère che aveva dapprima insistito per l'accoglimento puro e semplice delle domande formulate dal ministro Poincarè, non si è rifiutato d'informare il suo governo delle comunicazioni fattegli dal senatore Di San Giuliano nel colloquio di oggi. Si attende ora la risposta del governo francese, perciò la soluzione dell'incidente subisce un momento di pausa.

L'on. Di San Giuliano confida in una amichevole e soddisfacente soluzione dell'incidente del *Manouba*, essendo già quello del *Carthage* regolato col consenso della Francia e dell'Italia, deferendo le questioni giuridiche relative alla Corte dell'Aja.

L'on. Giolitti ha riferito al Consiglio i risultati dell'esame medico compiuto a Cagliari, esame che è riuscito favorevole a buona parte dei componenti della carovana catturata; ha però fatto notare come siano stati sequestrati ai turchi catturati armi, apparecchi topografici, carte topografiche dello Stato maggiore turco, che lascierebbe dubitare dei veri intenti dei turchi catturati.

Il guardasigilli, on. Finocchiaro Aprile, ha illustrato il lato giuridico della questione relativa alla cattura dei due piroscafi francesi.

Il Consiglio ha dato mandato di fiducia all'on. Giolitti per la soluzione della vertenza in corso, approvando pienamente l'operato del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri.

Fino a stasera nessuna risposta è giunta da Parigi all'ambasciatore Barrère, il quale spera di ricevere stanotte o domani delle comunicazioni dal suo governo. Perciò, secondo ogni probabilità, avremo domani un secondo colloquio fra Di San Giuliano e l'ambasciatore francese, colloquio che sarà probabilmente risolutivo. Si ha infatti ragione di ritenere che il governo francese apprezzerà le disposizioni concilianti da cui si mostra animato il governo italiano e che, annuendo perciò almeno in parte al punto di vista italiano nella questione, faciliterà la soluzione della vertenza. In caso affermativo si potrà procedere alla discussione delle modalità con le quali l'accordo verrà annunciato. Comunque, l'accordo è ritenuto sicuro e soddisfacente per le due nazioni.

Intanto, perchè il pubblico comprenda chiaramente, di fronte alla imminente soluzione diplomatica dei due incidenti, quale è stato il terreno delle trattative, sono necessarie alcune spiegazioni, per precisare di quale questione si sia trattato nei colloqui Di San Giuliano-Barrère e Giolitti-Barrère.

Il terreno delle trattative in seguito al fatto nuovo dell'esame medico a Cagliari, è il seguente: Il governo francese chiedeva che si rimettessero le cose allo *statu quo ante* la cattura dei prigionieri, e cioè, che si rimettessero i turchi nelle mani dei francesi. Nel frattempo, dalla inchiesta compiuta a Cagliari, è emerso un fatto nuovo da cui risulta evidentemente uno spostamento dei termini giuridici e diplomatici della questione, in quanto una sarebbe la questione se si trattasse di combattenti dell'esercito turco, ed altra sarebbe se si trattasse, come pare si tratti, di membri di una istituzione sanitaria. Dato questo fatto nuovo, in quale terreno si metterà il governo francese? Ecco l'argomento odierno delle trattative italo-francesi. Intanto i governi di Francia e d'Italia sono già d'accordo su due punti: I. che le questioni di massima riguardanti gli incidenti del *Carthage* e del *Manouba* siano deferite alla Corte dell'Aja; II. che gli incidenti siano risolti con spirito amichevole, salvaguardando la dignità dei due governi.

Ma vi è una questione preliminare, cioè il trattamento da farsi ai turchi. Se fossero combattenti, si potrebbe decidere se mantenerli prigionieri dell'Italia, o consegnarli alla Francia, o magari metterli nelle mani di terzi; se fossero, come pare che siano, dei sanitari, il punto da decidere sarebbe questo: se devono essere messi in libertà dall'Italia, o devono essere consegnati senz'altro alla Francia.

Ecco quale è il terreno delle trattative odierne.

I commenti dei giornali romani

Roma 24

I giornali si occupano ampiamente anche stamane dell'incidente del *Manouba*.

Il Messaggero, dopo aver rilevato che in questa occasione non l'Italia, come è stato detto, ma la Francia si è mostrata vinta da un po' di nervosità, e che si tratta infine dei conti di una modesta contestazione di carattere giuridico nella quale non entra la politica, scrive che l'incidente del *Manouba* si riduce ad un puro e semplice equivoco. E spiegato come l'equivoco ha potuto sorgere e aggravarsi per via, il *Messaggero* osserva essere facile prevedere che, una volta assicurato il sequestro degli ufficiali combattenti, l'Italia non avrà difficoltà nel liberare direttamente o a mezzo del governo francese, se ci tiene, i prigionieri che saranno medici od infermieri. Nelle conversazioni che seguiranno ancora fra lo ambasciatore Barrère e gli onorevoli Giolitti e Di San Giuliano, la via di uscita sarà trovata di comune accordo e con reciproca soddisfazione.

Il *Popolo Romano* cita le varie giurisprudenze vigenti in materia e ne rileva l'elasticità, osservando che d'altra parte il punto principale sul quale il sig. Poincarè avrebbe specialmente fondata la controversia, non ha la sua base nella giurisprudenza vigente, ma si riferisce ai colloqui da lui avuti col nostro ambasciatore on. Tittoni. La sola questione che ci pare fuori di ogni discussione, aggiunge il *Popolo Romano*, è il principio che i belligeranti hanno il diritto di far prigionieri sulle navi neutre i militari dell'esercito combattente. Vi sono molti argomenti pro e contro, più che non si creda, perchè alcune deliberazioni dell'Aja sono contradditorie, mentre fra quelle dell'Aja e quelle di Londra non esiste buona armonia. Ciò non pertanto possiamo ritenere ed augurarci che in seguito ai colloquii fra il sig. Barrère ed il marchese Di San Giuliano, dopo che un accordo nel rispetto delle leggi dell'Armonia sarà pienamente ristabilito, la nube sparirà dall'orizzonte.

La *Vita* scrive: Le conversazioni del sig. Barrère col nostro ministro compieranno facilmente l'opera che l'onor. Tittoni adempie a Parigi, diradando malintesi e impressioni non esatte. Non può accadere che sotto la sincerità dei propositi, a cui sono ispirati i due governi, non si trovi alcun componimento formale, anzi è a credere che sarà molto presto trovato.

La stampa francese sbraita ancora

Parigi, 24

La *Petite Republique* scrive: E' prematuro porre la questione di sapere quale sarà l'attitudine della Francia nel caso di rifiuto da parte dell'Italia di restituire i prigionieri turchi, che si trovano a Cagliari, ma è anche più prematuro parlare di rottura diplomatica fra i due paesi. Il tono dei giornali italiani e specialmente dell'ufficiosa *Tribuna* non permette alcun dubbio al riguardo. Sembra però abbastanza difficile conciliare il punto di vista francese esposto da Poincarè alla tribuna della Camera «anzi tutto la restituzione dei turchi» con la proposta di arbitrato esposta dall'Italia.

La *Republique Française* scrive: Noi dobbiamo attualmente attendere che le conversazioni con l'Italia ci diano una soddisfacente soluzione dell'incidente, e quando sarà risolto, non vi saranno più ancora da risolvere che questioni accessorie, sulle quali ci si intenderà sempre.

L'Eclair scrive: Cerchiamo di vivere in pace coi nostri vicini facendoci rispettare da essi, ma non flirtiamo più e squalifichiamo quei politicanti ridicoli e ciechi che ci hanno condotto all'incidente di Cagliari per abuso di fiducia e per pura ingenuità.

L'Eho de Paris scrive che si deve pervenire all'accordo nei colloqui tra Barrère ed i ministri italiani. Questa notte sarebbe giunto il primo telegramma cifrato. Esso aggiunge che è intenzione del governo italiano di rilasciare i turchi, dopo la verifica della loro identità e dopo l'inchiesta della commissione dei sanitari italiani inviata a Cagliari. In alto luogo si trova increscioso il modo di procedere del gabinetto italiano che non consegna i turchi senza prima verificarli. Barrère, dopo il suo primo colloquio con il marchese Di San Giuliano, e con l'on. Giolitti, è incaricato, se la liberazione non ha luogo oggi, di fissare un termine brevissimo, passato il quale, il governo francese prenderà disposizioni di natura tale da tutelare la sua dignità ed i suoi interessi.

Il "Manouba„ a Marsiglia

Marsiglia 24

Il *Manouba* è giunto stamane in questo porto, proveniente da Cagliari.

Poincarè attribuisce all'Italia le pratiche per un prestito in Francia

Roma, 24

Il *Popolo Romano* pubblica: Secondo un dispaccio da Parigi al *Messaggero*, l'*Echo de Paris*, fondandosi su una intervista col sig. Poincarè, attribuisce al presidente del Consiglio francese, la voce di un prestito che l'Italia cercherebbe di collocare in Francia. Dobbiamo ritenere per fermo che se non vi è errore di trasmissione telegrafica, lo *Echo de Paris* abbia sbagliato nell'attribuire la frase al sig. Poincarè. Egli non può certamente averla detta, visto e considerato che mai l'Italia ha pensato di far pratiche nè in Francia nè altrove per trovare denaro. Basta in proposito considerare che la sola Banca d'Italia, come si rileva dalla sua ultima situazione, ha un miliardo e 200 milioni circa di riserva in oro e argento, e valuta equiparata, e cioè senza tenere conto delle somme a disposizione dello Stato.

La situazione politica della triplice

Vienna, 24

Nei circoli politici viennesi si crede di avere constatato un repentino miglioramento nei rapporti internazionali fra gli Stati della Triplice. Questo miglioramento lo si deduce dal fatto che l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, invitato, si reca a Berlino a partecipare ad una festa intima di famiglia della Corte germanica, come è il battesimo di un bambino della coppia ereditaria, e dal fatto poi che il segretario di Stato germanico Kiderlen Waechter, abbia fatto in un momento così grave per l'Italia come quello attuale, una visita di indubbia importanza politica, a Roma, ed infine da certa tensione subentrata di punto in bianco, nei rapporti fra l'Italia e la Francia.

Nelle sfere parlamentari viennesi poi si traggono già dai fenomeni sopraccennati, degli oroscopi per il futuro svolgimento della situazione parlamentare. Alcuni prevedono che si differirà la sessione delegatizia perchè il conte Aehrenthal riterrebbe inopportune delle discussioni sulla politica estera, mentre sulla scena politica internazionale vanno maturandosi degli avvenimenti che potrebbero essere turbati da inopportuni dibattiti.

Vi sono inoltre di quelli i quali per effetto del conflitto italo-francese — che qui però si esagera molto — preconizzano un più intimo collegamento fra l'Italia e l'Austria e quindi suppongono che ad Aehrenthal garbi poco di offrire agli avversari della sua politica in momenti così importanti, l'occasione di ingarbugliare i suoi piani. Sta il fatto che oramai si assicura positivamente che la sessione delegatizia sarà diff. l'aprile od addirittura al mese di giugno.

Una combriccola di spie a Spezia

L'arresto di 2 tedeschi - Sulle traccie del turco

Roma, 24

La *Tribuna* ha da Spezia:

L'autorità prosegue attivissime le indagini per l'identificazione del misterioso personaggio blasonato ottomano che di quando in quando recavasi a far visita in un ritrovo assai elegante della città. L'autorità sarebbe sulle traccie di una combriccola di informatori che da tempo aveva organizzato uno spionaggio in tutta regola, in quella piazza marittima. Ieri la polizia è riuscita a fare un importante arresto. Dicesi che sia il famoso corriere il quale era in procinto di partire ed aveva seco due valigie. L'autorità ha mantenuto però al riguardo il più grande riserbo.

Molti giornali, rilevando la notizia da me inviatavi riguardante la scoperta dello spione turco a Spezia, aggiunsero che si era proceduto all'arresto di due ottomani. Ciò non è esatto. I due arresti fatti ieri dalle autorità non sono di ottomani ma di tedeschi e riguardanti altro caso di spionaggio. Costoro sono stati tradotti al carcere dopo interrogati.

Situazione invariata in Tripolitania

L'attività dei carabinieri eritrei

Roma, 24

Il *Messaggero* ha da Tripoli che informazioni che giungono dal campo nemico non accennano a cambiamenti notevoli. La dislocazione della forza si mantiene invariata, sia presso il quartiere generale, sia sulle comunicazioni verso Suara, dove si calcola siano dislocati circa 6 mila uomini fra il territorio di Suara e le retrovie.

L'altra notte, ai posti militari di Tagiura, è stata avvistata una banda di arabi che proveniva dal Tarhuna, ma che si ritirò subito ai primi colpi di fucile.

Le ricognizioni che esplorano il terreno attorno ad Ain-Zara, mantengono le comunicazioni con Bir Tobras e Bu Selim libere, accertando la presenza delle solite piccole guardie ad otto chilometri dal nostro fronte.

A Gargaresch regna grande attività. L'oasi è occupata dalla brigata Fara, rinforzata. Si sono compiuti con grande alacrità importanti lavori di difesa fino verso Zanzur, e le vie che immettono al Garian ed a Aziziah. Una ricognizione eseguita verso Zanzur, ha accertato che l'oasi, dal lato di Gargaresch, è sgombera, ma dal lato opposto si mantengono posti militari nemici in comunicazione con Gedeim e Zavia. E' stato sbarcato nuovo materiale di artiglieria, compresa una batteria di obici e materiale per l'armamento delle ferrovie. I lavori di sterro del fronte Tripoli-Ain-Zara sono quasi al loro termine e si sta procedendo alla livellazione per la posa del binario.

I cavalieri Eritrei disimpegnano ottimamente il servizio e ad essi si deve la scoperta di manifesti eccitanti alla rivolta, fatto in casa di un ulema, del quale non si aveva sospetto alcuno. Essi hanno tradotto anche in arresto due spie turche trovate in possesso di carte importanti e di denari destinati ad una missione già precedentemente arrestata. In settimana partiranno una sessantina di arabi, fra deportati e prigionieri. Il generale Frugoni probabilmente costituirà il suo quartiere generale al campo.

Una scaramuccia presso Homs

La cattura d'una goletta egiziana

24

Il *Gionale d'Italia* ha da Tripoli, 23: Uno dei piroscafi noleggiati proveniente da Bengasi e Derna, ha accertato sul la spiaggia di Mesrata, la presenza di armati. Avvertito di ciò il comando, questo inviava una torpediniera la quale bombardò la località.

Ad Homs si è avuta una scaramuccia fra un nucleo di turco-arabi ed un nostro distaccamento in ricognizione che si era spinto sulla carovaniera che porta al Sahel. Le nostre truppe che avevano una sezione di artiglieria, hanno sloggiato il nemico, il quale si è ritirato precipitosamente con perdite non accertate, ma non lievi. Da parte nostra un ferito leggermente. Ad Homs le nostre posizioni vanno sempre più rafforzandosi. Le accidentalità del terreno sono state tutte poste a profitto delle nostre truppe che hanno saputo costruire una rete fittissima e salda di opere difensive.

Nelle acque di Derna è stato catturata una goletta Egiziana il cui carico è costituito per due terzi di armi e munizioni e per un terzo di merce diversa.

La simpatia degli arabi per i carabinieri

Roma, 24

La *Tribuna* ha da Tripoli, 23:

Oggi un notabile arabo di Tagiura ha indicato ai carabinieri un indigeno nativo di Tagiura il quale è colpevole di grave delitto commesso prima della nostra occupazione. Costui infatti rubò 12 mila lire che il notabile custodiva nella sua abitazione, poi si dileguò e nessuno aveva più pensato a rintracciarlo e punirlo. Appena ricevuta la denunzia, i carabinieri si sono messi sulle traccie di lui e l'hanno arrestato.

I carabinieri destano sempre maggiori simpatie. Molte persone arabe si sono oggi recate al corpo dal capitano Castoldi, facente funzioni di sindaco, per esprimere la loro riconoscenza e la loro simpatia verso il maggiore Caprini comandante locale dei carabinieri, e per chiedere che il Caprini sia conservato nel suo ufficio cui adempie così scrupolosamente, infondendo sugli arabi il convincimento che essi godono una grande sicurezza sotto la dominazione italiana. Gli arabi hanno detto al Castoldi che considerano il Caprini come addirittura un padre.

Il blocco sul litorale ottomano del Mar Rosso

Roma, 24

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente notificazione: Il Ministero degli affari esteri ha informato le rappresentanze degli Stati esteri in Roma, che il blocco dichiarato dal comandante delle forze navali del Mar Rosso sul litorale ottomano da Ras Isa a Ras Culaifac, comincierà il 24 corrente e non il 22, come era stato annunziato prima, e che alle navi neutrali fu concesso un termine di cinque giorni a datare da quello di cominciamento del blocco, per uscire liberamente dalla zona bloccata.

Per un monumento a Sciarra Sciat

Napoli, 24

Ad iniziativa del Comitato universitario di Napoli e su proposta di molti professori che lo compongono, si è stabilito che le 13 mila lire che sono rimaste dal ricavato della sottoscrizione pubblica per i doni offerti ai combattenti in Tripolitania, costituiscano il primo fondo pe run monumento da erigersi a Sciara-Sciat, agli eroi caduti.

Il Comitato, perchè il patriottico scopo sia pienamente raggiunto, chiamerà a far parte di esso le principali autorità e notabilità cittadine, e chiederà il concorso dei principali enti locali. Il Comitato si propone anche di organizzare un concerto da tenersi nello scorcio dell'inverno al teatro San Carlo.

Dichiarazioni di fedeltà all'Italia di un influente arabo

Roma, 24

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli:

Merita di essere segnalato un colloquio avuto tra gli onorevoli Cottafavi e Benaglio in casa di un notabile arabo della città, Mohamed Ham Mekli Zuani, un vecchio che fu sotto l'antico regime consigliere del vilayet per molti anni, persona notissima e venerata dagli arabi; ha il prenome di Hag, che significa avere egli compiuto il pellegrinaggio alla Mecca. Ha il capo coperto dal turbante che portano soltanto gli arabi di grande riguardo.

Hag Mohamed dava agli onorevoli Cottafavi e Benaglio il benvenuto dicendo testualmente: Siate benvenuti tra noi e che Dio benedica le vostre famiglie ed i vostri concittadini. Il popolo italiano e quello della Tripolitania, per grazia di Dio, costituiscono, ora finalmente un popolo solo. Noi dobbiamo considerarci fratelli uniti e soggetti ad un solo Imperatore: S. M. Vittorio, che Dio protegga e benedica.

Si rallegrò il buon arabo che siano venuti gli italiani, perchè ha la certezza che essi sapranno istruire e proteggere il popolo arabo, che fu lasciato costantemente e brutalmente dai turchi nel più completo abbandono.

Disse testualmente: E' possibile che bambini governino i vecchi?; così il governo dei giovani turchi non era in grado di governare un popolo antico come il popolo arabo.

Gli italiani sono per gli arabi come una medicina che sul principio è amara e sgradevole al paziente, ma che poi, sentitone il beneficio, per ricuperare la salute, l'ammalato la prenderà volentieri. Disse pure che gli italiani, tenuta presente l'ignoranza degli arabi, devono usare molta pazienza.

A tale proposito, enfaticamente, faceva questo gustoso paragone: Quando il pastore cura le pecore, anche se queste gli mordono la mano, usa pazienza, pensando all'utile che ne ricaverà al tempo di raccogliere la lana, il latte, il burro.

Aggiunse come tacito ammonimento che, dall'occupazione italiana della Tripolitania, gli arabi cesseranno ogni relazione di affari con i paesi turchi e dovrà il governo italiano occuparsi per creare nuove relazioni fra commercianti tripolini ed italiani.

Nel congedarsi disse agli onorevoli: Tutti i miei giardini sono ora tutti occupati dai soldati italiani che io considero come figli miei ed ai quali voglio un gran bene. Sono vecchio, però ho figli giovani e robusti che sono pronti ad eseguire qualsiasi incarico fosse necessario al governo italiano, con serena coscienza di compiere il proprio dovere. Concluse pregando gli onorevoli di portare il suo reverente saluto al nostro Re, del quale è fiero di dichiararsi suddito fedele come sudditi fedeli saranno i suoi discendenti.

Contro la divulgazione dei movimenti delle truppe e delle navi

Roma, 24

(Ufficiale) — *Alcuni giornali credettero di poter abbandonare il riserbo finora usato pubblicando movimenti e dislocazioni delle nostre truppe e delle nostre navi. La divulgazione di tali notizie costituisce sempre un grave pericolo, in quantochè il nemico può avvalersene a nostro danno. Il governo intende procedere con il massimo rigore contro i colpevoli denunciandoli per reato previsto all'articolo 107 e 108 del codice penale; ma crede innanzi tutto fare appello al patriottismo della stampa nazionale di ogni partito affinchè voglia astenersi da indiscrezioni che si risolvono in spionaggio a pro del nemico.*

Vapore austriaco fermato dalle nostre navi

Perim, 24

Il vapore austriaco *Bregenzr* è stato fermato ieri mattina dagli italiani.

Nessuna notizia al Lloyd austriaco

Trieste 24

A proposito della notizia dell'*Agenzia Reuter* da Perim, relativa al sequestro del vapore *Bregenz* del Lloyd Austriaco, l'Agenzia fa rilevare che essa ancora non ricevette nessuna informazione in proposito ed aggiunge che non si deve attribuire nessuna importanza ai sequestri di questo genere avvenuti ultimamente.

Le ordinanze della Commissione delle prede

Roma, 24

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'ordinanza del presidente della commissione delle prede con la quale si inizia il procedimento per la legittimazione della cattura del veliero di bandiera ottomana *Taxiarchis* catturato il primo dicembre presso la costa egiziana dal cacciatorpediniere *Bersagliere* e perchè si dica buona la preda di esso, del suo carico e del denaro sequestrato e di tutto si pronunzi la aggiudicazione per ogni effetto di legge allo Stato italiano.

Una giusta nota d'un giornale viennese

Vienna, 24

Il *Wiener Tageblatt* pubblica una nota favorevolissima all'Italia nella quale, riconoscendo l'inutilità della resistenza dei turchi in Tripolitania e l'opportunità del decreto d'annessione dell'Italia, si augura che possa presto concludersi la pace. Durante l'affare delle trattative di pace, l'Italia avrà agio di vedere quali sono i suoi veri amici.

L'istruttoria per le frodi sulle forniture

Roma 24

La *Tribuna* ha da Napoli:

Il generale Pagani e il comm. Stefani che conducono alacremente l'inchiesta sulle forniture militari per la Tripolitania hanno scoperto duecento quintali di caffè scadente fornito da alcuni commercianti. La frode sarebbe stata consumata anche su paste alimentari. I fornitori gabellandola come pasta da esportazione si facevano rivalere dalla dogana di un dazio di lire 9.50 al quintale. L'istruttoria penale è condotta dal giudice istruttore Celentano. Si procederà anche civilmente contro i frodatori.

I giapponesi e l'impresa tripolina

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Jokoama, gennaio

Ero seccato della campagna veramente strana che la stampa giapponese agita ancora contro l'Impresa Tripolina. Avevo conosciuto il direttore di un grande giornale di Yokohama, per una strana combinazione, in un allegro banchetto in onore dello «Happy New Year». — Si dice che questo giornale sia uno dei più seri fra i tanti che si pubblicano in Giappone nella lingua dell'eterno John Bull, per sostenere, si intende, una politica troppo spesso titubante e incerta. Domandai all'egregio Direttore una breve intervista: mi fu accordata gentilmente con un invito speciale alla villetta di Scatolicchio, che questi possiede in riva al mare, ad Omoku, il villaggio giapponese che prepotentemente rappresenta la stazione balneare di Yokohama e non richiama di certo alla nostra mente il meraviglioso Lido di Venezia. Non ritardo un minuto all'appuntamento: il cane della Signora mi attende mostrandomi giocosamente i suoi bianchissimi denti. — La Signora non ha figli: il cane è necessario per la pace domestica.

— Buon giorno. Sono forse troppo puntuale?

Lo scozzese sorride e mi versa imperterrito il suo affezionatissimo *whisk*.

— Nessuna notizia della guerra italo-turca? — domando.

— Nessuna, mi risponde, ma forse domani leggeremo i soliti massacri.

— I soliti massacri, dunque? Eppure la stampa internazionale incomincia a pensare diversamente in proposito.

— I vostri socialisti sono contrari alla guerra e hanno ragione; l'Italia non potrà sostenere per lungo tempo ancora un peso a cui non era preparata e la Tripolitania non è davvero quel paese così ricco per il quale valga la pena di sacrificare tanti soldati e tanto danaro. Economicamente l'impresa è un errore. Strategicamente, pur ammettendo che il paese giovi all'Italia, sia per la sua posizione nel Mediterraneo, sia per ostacolare l'espansione inglese e francese in quel mare, un'espansione che favorirebbe troppo l'Inghilterra e la Francia a danno della Triplice, si poteva certamente agire in modo diverso: bastava soltanto trattare con la Turchia per l'occupazione militare dei porti, previo riconoscimento della Sovranità assoluta della Porta.

Il Governo Ottomano ostacolava i vostri commerci? Sono d'accordo con voi, ma il Governo Italiano non doveva rispondere così vigorosamente senza un vero e proprio diritto che lo sostenesse: dichiara la guerra d'improvviso negando quasi alla Turchia il tempo necessario per rispondere all'*ultimatum*, sbarca le sue truppe e bombarda senza misericordia; poi giù massacri innominabili che non risparmiano neppure le donne e i fanciulli, massacri che si ripetono ogni giorno e non confermano davvero le gloriose gesta romane di un tempo, massacri che sollevano giustamente un coro unanime di protesta sulla stampa indipendente di ogni Nazione. L'atto non è civile: se altre Potenze in altri territori si sono comportate precedentemente come gli italiani nella Tripolitania e nella Cirenaica, quelle Potenze fecero malissimo e non dovrebbe valere il loro esempio per imitarle.

Credete che se l'Italia non avesse occupato la Tripolitania, un'altra Nazione, e forse la stessa Inghilterra, si sarebbe gettata sulla facile preda? Anche questo può essere vero, ma si viola sempre la giustizia appropriandosi indebitamente delle cose altrui: «rispetta la donna.....» —

L'illustre giornalista mi aveva stancato sopratutto perchè fingeva, con un certo sorriso sardonico, di non preoccuparsi delle mie taglienti osservazioni; divenivo nervoso e temevo di comportarmi poco correttamente in casa sua. Richiamai la mia santa pazienza e virai di bordo, verso la Cina, un paese che, pur agitando la rivoluzione contro i codini, poteva rendermi la calma voluta.

I buoni italiani non si speravano certo dal Giappone un sentimento così unanimemente ostile; noi avevamo seguito con sincera simpatia l'affermarsi di questo popolo che vuole e, diciamolo francamente, non sa, per ora, assimilare la civiltà occidentale; noi abbiamo venduto al Giappone due magnifiche navi da guerra che gli servirono a meraviglia durante la lotta contro la Russia. Il Giappone ci ringrazia. E si noti che il giornale dell'intervistato, rappresenta qui, indistintamente per tutti, l'opinione pubblica locale meno eccitata e più equanime. Perchè la vera stampa giapponese è senza dubbio l'esponente massimo dell'ira scatenata contro di noi che, in altre circostanze, ci siamo dimostrati molto generosi. Mi hanno detto che il Giappone segue di passo, a testa bassa, la politica dell'Inghilterra: ha bisogno di danaro e non lo troverebbe, data la miseria che lo dissolve, se la Borsa di Londra non quotasse bene i suoi titoli. Un Giappone non ossequente all'Inghilterra non avrebbe le sue «Dreadnoughts» e quindi le sue «Superdreadnoughts», non avrebbe che la sua caratteristica: il fumo senza il relativo arrosto.

Erminio Mariani

Manovre di borsa di fine mese

Roma 24

Secondo un telegramma da Costantinopoli pubblicato ieri dalla Neue Freie Presse *gli italiani il 20 corrente sarebbero stati battuti a Derna con 200 morti, un generale ferito e fatto prigioniero, sette cannoni e seicento fucili caduti in mano al nemico.*

Tale notizia, come al solito, è assolutamente falsa, anzi nessun combattimento avvenne a Derna dopo quello del 17 corrente ove i turchi furono respinti con notevoli perdite avendo avuto oltre cento morti e dovuto lasciare sul campo molte armi e munizioni, mentre da parte degli italiani non vi furono che tre soldati morti e sette feriti.

La pesca delle spugne in Tripolitania e Cirenaica

Roma, 24

Il Giornale della Società Italiana per la pesca pubblica un articolo del prof. Brunelli sulla pesca delle spugne in Tripolitania e Cirenaica.

Il prof. Brunelli, dopo aver osservato che l'habitat delle spugne, nel Mediterraneo, è molto esteso e se ne trovano sulle coste del Marocco e dell'Algeria, lungo la Tunisia, la Tripolitania ed il litorale dell'Asia Minore, si ferma a considerare il valore delle spugne nel litorale dell'Africa del Nord, e dice che quelle del Marocco sono le più scadenti per qualità, vengono poi quelle tunisine, che sono però anche un po' ruvide e grossolane, e non possono servire che agli usi più rozzi, ed in ultimo quelle tripoline, che diventano di una finezza ancora maggiore nel mare della Cirenaica.

Le spugne del Mediterraneo superano perciò di gran lunga anche il valore medio delle spugne americane della Florida. E mentre le spugne tunisine raggiungono sul luogo il valore massimo di lire 21 a 23 il chilogramma e quello minimo di lire 12; quelle di Tripoli vanno da lire 15 a 18, quelle di Bengasi comuni da lire 22 a 30, e quelle fini da lire 40 a 80. Come si vede le spugne di Bengasi sono di gran pregio e non vengono superate in valore che dal le spugne finissime dei Siria.

I turchi trassero dalla pesca delle spugne un non trascurabile provento per l'erario, come lo dimostrano le tasse che furono imposte ai pescatori di spugne. Ai battelli per la pesca collo scafandro fu imposta una tassa di lire italiane 735; a quelli per la pesca colla gagova una da lire 70 a 140, ed in ultimo, ai battelli per la pesca colla fiocina una tassa di lire 92.

In un regime oculato i banchi spugniferi della Tripolitania e della Cirenaica, a quanto afferma il prof. Brunelli, sembrano destinati ad essere i più produttivi del Mediterraneo. I provvedimenti che dovranno essere presi per la regolamentazione della pesca delle spugne in Tripolitania e Cirenaica, richiedono innanzi tutto e necessariamente uno studio biologico dei banchi spugniferi. Specialmente per ciò che riguarda l'epoca della interdizione della pesca, dato il disaccordo delle opinioni sull'epoca di riproduzione e di emissione delle larve, non si posseggono dati sicuri.

D'altra parte oltre l'interdizione in speciali epoche dell'anno, si dovranno studiare altri mezzi atti ad impedire lo spopolamento e ad aumentare la produttività. E' anche da augurarsi che con lo sviluppo dell'industria delle spugne in Tripolitania, anche le spugne provenienti da Lampedusa non siano più portate all'estero per essere manifatturate, come avviene oggidì.

Il prof. Brunelli conclude ricordando che noi ora siamo padroni di un litorale tra i più ricchi del mondo e che molte nazioni ci invidieranno. Gli umili pescatori italiani, che si avventurarono nel mare di Tripoli e della Cirenaica, furono già pionieri della conquista e per loro si dovrà difendere la ricchezza del nuovo mare italico. La colonizzazione italiana nel Mediterraneo è più di quello che non si creda in relazione col fatto che l'Italia offre la popolazione peschereccia più densa del Mediterraneo, quattro volte più della Francia.

La navigazione tra l'Italia e la Tripolitania

Roma 24

L'Emigrante dice che il direttore generale della Società Nazionale dei servizi marittimi comm. Arturo d'Amico è partito alla volta di Tripoli, dove si reca per rendersi personalmente conto del funzionamento dei servizi di navigazione fra l'Italia e la Tripolitania che evidentemente abbisognano ancora di essere migliorati ed intensificati in conformità alle nuove ed accresciute esigenze dell'occupazione italiana.

Il commercio internazionale dell'Italia

Roma, 24

L'Ufficio Trattati e Legislazione doganale, comunica i valori provvisori del commercio internazionale dell'Italia nel 1911, ripartito secondo i principali paesi di provenienza e di destinazione delle merci.

L'importazione ebbe un valore di milioni di lire 560,9 dalla Germania, 492,5 dalla Gran Bretagna, 421,1 dagli Stati Uniti, 331,5 dalla Francia, 285,1 dall'Austria-Ungheria, 108 dall'Argentina, 78.7 dalla Svizzera.

E l'esportazione: 300.6 verso la Germania, 229 verso gli Stati Uniti, 218.8 verso la Gran Bretagna, 205.5 verso la Svizzera, 205.2 verso la Francia, 176.8 verso l'Austria-Ungheria, 161.1 verso l'Argentina.

La missione messicana a Roma

Roma, 24

Stamane alle 18.50 col diretto di Firenze, è giunta a Roma la missione messicana che viene a Roma per portare al Re il saluto ed il ringraziamento del Messico per la partecipazione ufficiale dell'Italia alle feste centenarie dell'indipendenza della repubblica messicana.

La missione è composta dell'ambasciatore Don Francisco Leon de la Barra, ex-presidente della repubblica del Messico, accompagnato dalla sua signora, di due segretari consiglieri, di due attachés, uno civile e l'altro militare.

Erano a ricevere la missione alla stazione di Termini, il tenente colonnello Cittadini, aiutante di campo del Re, il conte di Sant'Elia, cerimoniere di corte, il signor Gonzalo Esteva, ministro plenipotenziario del Messico a Roma, con la sua signora, il signor Edoardo Esteva, consigliere della legazione ed incaricato di affari, il signor Beschi-Hubert, console generale del Messico, il signor Orvanoros-Quintanillo, segretario della legazione con la signora.

I componenti la missione si sono trattenuti brevemente nella saletta reale per le presentazioni, indi sono saliti su tre *landeaux* di Corte, e si sono recati all'Hotel Bristol, dove hanno preso alloggio. Domattina la missione sarà ricevuta dal Re e domani sera avrà luogo un pranzo al Quirinale, in suo onore.

La conferenza internazionale sugli spiriti

Bruxelles, 24

La conferenza sugli spiriti ha tenuto una seduta plenaria nella quale si è preso atto di importanti disposizioni riguardanti l'intenzione di varii governi. Sembra si sia completamente d'accordo sull'opportunità di rinforzare le misure restrittive applicate sulle bevande alcooliche nelle zone convenzionali. Una riunione plenaria avrà luogo quando i delegati avranno ricevuto istruzioni definitive dai loro rispettivi governi.

Le promozioni degli ufficiali di complemento

Roma, 24

E' uscito oggi un bollettino straordinario contenente le promozioni degli ufficiali di complemento e sottufficiali delle varie armi e corpi.

Le promozioni, complessivamente 805, sono così ripartite:

Arma di fanteria — Provenienti dai sottufficiali in congedo due, dagli allievi degli istituti militari tre, provenienti dagli allievi-ufficiali 458, dai volontari di un anno, 20.

Arma di cavalleria — Provenienti dai sottufficiali in congedo 3, dagli allievi-ufficiali 22, dai volontari di un anno, 26.

Arma di artiglieria — Provenienti dagli allievi-ufficiali 81, dai volontari di un anno, 43.

Arma del Genio — Provenienti dai sottufficiali in congedo 2, dagli allievi-ufficiali 72, dai volontari di anno, 7.

Ufficiali commissari 13, ed ufficiali di *sussistenza*, 56.

Tutti i promossi sono destinati effettivi per mobilitazione ai depositi o reggimenti per ciascuno indicato, nel quale vestiranno la divisa. Tutti indistintamente assumeranno il servizio al primo di febbraio. Quelli che appartengono ai corpi e reparti mobilizzati, verranno ripartiti fra il corpo e i reparti stessi dal comando di corpo di spedizione, il quale segnalerà poi al Ministero la destinazione di ciascun sottotenente di complemento. Il servizio di prima nomina avrà la durata di sette mesi per i sottotenenti che non hanno ancora compiuta la ferma, e la durata di tre mesi per quelli che hanno compiuta la ferma e provenienti dagli allievi militari e dai volontari di un anno.

A proposito di queste nomine l'*Esercito Italiano* pubblica: Con tali nomine e con i richiami eseguiti nel mese di novembre scorso di 1341 ufficiali di complemento dal congedo, si è provveduto a ricoprire i 2131 posti di ufficiali subalterni, senza tener conto degli altri richiami straordinari eseguiti nel corpo sanitario militare.

Come si rileva dal bilancio preventivo della guerra per l'esercizio 1912-13 la forza bilanciata degli ufficiali di ogni grado era in meno di quella organica di 99: ufficiali per fanteria, 69 per la cavalleria, 372 per l'artiglieria e 116 per il genio, dei quali la massima parte si Infatti la forza bilanciata dei subalter- Infatti, lfaorza bilanciata dei subalterni comprende per la fanteria come tale, di 400 capitani che furono promossi con la legge del 1902 e poi tutti quelli promossi capitani con 15 anni di spalline.

Con queste nomine e con i richiami dal congedo degli ufficiali di complemento, si concorre a prevedere a coprire le vacanze dell'organizzazione di pace. I sottotenenti nuovi nominati, che fanno parte delle truppe mobilizzate in Libia, saranno destinati ai reparti stessi senza rimpatrio. Il servizio di prima nomina sarà di sette mesi per i corpi che non hanno ancora compiuta la ferma, e di tre mesi per gli altri.

Ora è noto, che con i corsi accelerati della scuola militare e con il corso straordinario a Parma, e con le nomine speciali per merito di guerra, si avrà il minimo necessario di subalterni effettivi, per sostituire questi nuovi sottotenenti di complemento quando avranno compiuto il servizio di prima nomina di sette mesi e di tre mesi, come è sopradetto.

L'*Esercito Italiano* nota poi che bisogna convenire che il ministro della guerra ha saputo e voluto senza dilazione provvedere a superare la crisi degli ufficiali subalterni, senza scosse presenti e senza pericoli futuri di ristagno nella carriera.

La via d'acqua Milano-Venezia
La riunione del Comitato promotore

Milano, 24

A Palazzo Marino, sotto la presidenza dell'on. Carmine, si è oggi riunito il Comitato promotore della via d'acqua Milano-Venezia.

Erano presenti, tra gli altri, il Sindaco di Milano conte Greppi, il Sindaco di Venezia conte Grimani, i presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale di Milano e di Venezia, il rappresentante della Camera di Commercio di Venezia, il presidente di quella di Milano, l'on. Bertolini, l'on. Romanin-Jacur e gli ingegneri Biola e Daverio.

L'on. Carmine diede ragione dell'opera svolta dal Comitato e furono presentati dalla commissione tecnica elaborati progetti delle due linee di canale che dovranno congiungere Venezia e Milano nel Po, con potenzialità di natanti da 600 tonnellate.

Dopo una importante discussione è stato votato l'ordine del giorno, col quale si delibera di lasciare alle amministrazioni comunale e provinciale ed alle Camere di Commercio di Milano e di Venezia, i progetti compilati per le opere dirette a migliorare le comunicazioni esistenti tra Venezia e Cavanella di Po, ed a creare la nuova comunicazione tra Milano ed il Po, corredandoli con una illustrazione sommaria della portata economica risultante dalla nuova via di navigazione da Milano a Venezia, con l'indicazione delle diverse procedure ammesse dalla legge 2 gennaio 1910, secondo l'indicazione delle ragioni che farebbero apparire preferibile la procedura delle concessioni da chiedersi da un consorzio degli enti locali maggiormente interessati.

Il volume delle canzoni di D'Annunzio sequestrato

Milano, 24

Oggi, alle 14.30, il delegato Travaglino, accompagnato da due agenti, si recava allo stabilimento fratelli Treves e procedeva al sequestro di tutte le copie del volume che raccoglie le «Canzoni» di D'Annunzio, già pubblicate sul *Corriere della Sera*, ma alle quali si era però aggiunta la Canzone dei Dardanelli, ancora inedita.

Il sequestro trae origine dal fatto che nell'ode, Gabriele D'Annunzio, usa espressioni violente contro il capo di una nazione alleata, cioè l'imperatore di Austria. Il volume porta per titolo *Merope*, quarto libro delle Laudi.

Della composizione tipografica della «Canzone dei Dardanelli», furono dal funzionario fatte sfasciare quattro quartine.

L'avv. Barducci di Milano, legale del D'Annunzio, fece le più vive proteste e le fece inserire a verbale, sostenendo assolutamente la illegalità del sequestro.

L'indennità agli assessori annullata

Roma, 24

La Vita dice che il Re ha firmato il decreto che conferma il deliberato del Consiglio di Stato, col quale si annulla l'indennità che alcuni Comuni avevano fissata ai propri assessori.

Il contrabbando di alcool
Due altre fabbriche presso Napoli
Lo Stato frodato di 900 mila lire

Napoli, 24

Il *Mattino* pubblica ampi particolari sulla scoperta di due fabbriche clandestine di alcool nel vicino comune di Barra.

Al maggiore Righetti, comandante del circolo esterno delle nostre guardie di finanza, era pervenuta notizia che nel vicino comune di Barra esistevano due fabbriche clandestine di alcool, le quali ne producevano una grande quantità, riuscendo a farlo penetrare in città senza pagare il dazio dovuto al governo.

Il maggiore si mise d'accordo con il tenente Gibellini per riuscire nella sorpresa. La mattina del 18 infatti i due ufficiali ed un gruppo dei migliori agenti, tutti ben truccati, si recarono a Barra e senza destare alcun sospetto si accostarono alle due fabbriche.

Il maggiore Righetti, seguito da pochi finanzieri, riuscì, senza difficoltà, ad irrompere nella prima distilleria, dove non si potè opporre nessuna resistenza e nella perquisizione si rinvennero diverse botti contenenti alcool e tutti gli istrumenti atti alla distillazione; ma nella seconda fabbrica, che doveva essere perquisita dal tenente Gibellini, gli operai dovettero avere qualche sentore della sorpresa e si barricarono trasformando la fabbrica in una vera fortezza, nella quale si trovavano dentro i due fratelli Scognamiglio gestori della fabbrica, i quali alle intimazioni degli agenti rifiutarono di aprire l'uscio. Questo fu abbattuto: le guardie irruppero nell'interno con le armi in pugno. Anche qui vennero trovate molte botti piene di alcool e strumenti atti alla distillazione. I due fratelli Scognamiglio vennero arrestati, uno dei due è ancora reticente, l'altro ha tutto confessato, aggiungendo che la frode continuava da 16 mesi. Per farla in barba agli agenti di finanza, in ogni botte di alcool veniva versata una piccola quantità di essenza e così le botti piene di alcool potevano passare la barriera daziaria per botti piene di liquore, per il quale, come è noto, si paga un dazio di gran lunga inferiore. Le indagini proseguono ancora. Da un sommario calcolo si può arguire che lo Stato per tale contrabbando è stato truffato per una somma corrispondente a circa 900 mila lire.

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri
Il contributo dello Stato alla biennale di Venezia

Roma 24

Il Consiglio dei ministri riunitosi oggi a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti: Regolamento per la scuola allievi-ufficiali della regia guardia di finanza — Autorizzazione al ministro dei lavori pubblici, al ministro della marina ed al direttore generale delle ferrovie dello Stato, ciascuno per la parte di sua competenza, a provvedere all'esecuzione dei lavori urgenti del porto di Tripoli e alle forniture dei mezzi di sbarco, approdo e protezione marittima, ivi occorrenti. — Presentazione al Parlamento di un disegno di legge per l'assegnazione straordinaria per la decima esposizione internazionale d'arte a Venezia. — Regolamento per gli ufficiali giudiziari in esecuzione della legge 19 marzo 1911.

La riunione dei deputati socialisti

Milano 24

L'on. Turati ha diretto all'on. Treves una lettera, dicendo che aveva scritto a tutti i colleghi e che questi, salvo tre o quattro, avevano accettato la proposta di una riunione del gruppo socialista per il giorno 2 febbraio. Visto, però, che con grande probabilità la Camera verrà riaperta entro la prima quindicina di febbraio, il gruppo socialista sarebbe infallibilmente convocato in Roma il mattino della vigilia della riapertura.

Il Conte di Torino a Berlino

Roma 24

S. A. R. il Conte di Torino si recherà a Berlino accompagnato oltre che dal suo seguito, da un ufficiale superiore aiutante di campo di S. M. il Re, per assistere al battesimo nel quale sono madrine S. M. la Regina Elena e S. M. la Regina Madre.

Una medaglia d'oro a Giovanni Pascoli

Torino 24

L'Associazione «Pro-Torino» che raccoglie tutto il fiore dell'intellettualità torinese ha stabilito di dare prossimamente a Giovanni Pascoli una grande medaglia d'oro artistica, in segno di omaggio e di ammirazione per il suo recente inno ammirabile alla Città del Regale e del nobile Piemonte. L'esecuzione è affidata ad uno dei migliori artisti italiani.

Ricchi gioielli di furtiva provenienza
Quattro arresti a Spezia

Spezia 24

Ieri col diretto proveniente da Genova giunsero quattro individui che indossavano delle eleganti pellicce. Appena discesi dal treno si recarono in un negozio vicino alla stazione dove cambiarono i loro ricchi abiti in costumi di turisti. Fecero poi un giro per i varii negozi, offrendo in vendita dei ricchi gioielli; ma la autorità di pubblica sicurezza, informata del fatto, procedette all'arresto dei quattro individui mentre si trovavano in una birreria.

Pare che la Pubblica Sicurezza abbia accertato che gli oggetti che i quattro offrivano in vendita fossero il ricavato del furto consumato da una banda di malfattori alla quale i quattro individui apparterebbero. Si crede anche che l'arresto possa riferirsi all'ingente furto di gioielli subito a Torino dal gioielliere milanese Introvini, mentre stava per partire per Milano.

I Sovrani inglesi a Malta

Malta, 24

I Sovrani inglesi sono giunti. La folla li ha calorosamente accolti. La squadra francese, posta agli ordini del comandante Boue De La Pereyre, ha salutato Re Giorgio e la Regina. La città è decorata. Avranno luogo in questi giorni grandi feste in onore dei Sovrani.

Lo sciopero ferroviario in Argentina
L'intervento del governo

Buenos Aires 24

Il Consiglio dei ministri prese una decisione definitiva circa lo sciopero ferroviario e firmò un decreto accordando alle Compagnie un termine di quattro giorni per rendere normale il traffico con i treni merci, ed un limite fino al 15 febbraio per ricondurre allo stato regolare tutti i servizii ferroviari.

La crisi ministeriale in Ispagna è stata... rimandata

Madrid, 24

Mentre informazioni da ottima fonte e confermate nei circoli politici dicono che è vicina la caduta del ministero e l'avvento al potere dei conservatori, mentre l'ufficioso *Diario Universal* riconosce l'esistenza di una crisi ministeriale per la quale Canalejas aveva accolto il consiglio di porre la questione di fiducia, un brusco cambiamento si è verificato nella situazione politica, cambiamento che distrugge tutte le previsioni che si facevano ieri. Canalejas, uscendo dal palazzo ove aveva assistito al ricevimento ufficiale in occasione della festa del Sovrano, ha fatto sapere ai rappresentanti della stampa che il Re si era intrattenuto con lui sulle voci messe in circolazione e gli aveva chiesto ciò che vi era di vero. Il presidente del Consiglio ha risposto che non sapeva assolutamente nulla.

Io sono soltanto informato che la caduta è stata annunziata dappertutto e dichiaro da parte mia che di fronte alla persistenza di tali voci sono disposto a far sì che esse si avverino.

Per me, avrebbe risposto il Re, desidero che non avvenga nulla.

Canalejas nella sua conversazione coi giornalisti ha aggiunto che si trattava di fantasie nate negli ambulacri della Camera e che il Parlamento continuerà oggi i suoi lavori.

Il racconto del presidente del Consiglio non è in tutto credibile. E' convinzione generale che vi si stata veramente qualche cosa, ma che, di fronte all'opinione sfavorevole provocata nell'opinione pubblica alla notizia della caduta del Gabinetto, per ragioni ignote, ogni idea di cambiamenti ministeriali è stata abbandonata.

L'*Epoca* all'ultima ora dice che opinione prevalente è che non avverrà nulla.

L'*Heraldo* chiama assurde le voci di crisi.

La *Correspondencia de Espana* afferma categoricamente che il Re non ha affatto perduto la sua fiducia in Canalejas e Maura non ha assolutamente fatto alcun passo per ottenere il potere.

Un reggimento di fanteria spagnuolo annientato dai marocchini?

Parigi 24

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Orano telegrafa che secondo una informazione degna di fede durante il combattimento del 27 dicembre il 59 fanteria spagnuola fu quasi annientato. Millecinquecento uomini fra morti e feriti rimasero sul terreno. Il colonnello Garcia Gomez che comandava il reggimento, due maggiori e quasi tutti gli ufficiali subalterni furono uccisi. Una ventina di soldati soltanto sfuggì al massacro dei marocchini che lasciarono un centinaio dei loro sul campo di battaglia.

I ricatti della repubblica cinese

Shanghai 24

Vista la mancanza di fondi di cui soffrono i rivoluzionari e la necessità di trovare denaro per pagare le truppe alla fine del mese, il ministro repubblicano della guerra, ha chiesto alle compagnie di navigazione a vapore, cinesi, di pagare 10 milioni di taels, altrimenti le navi saranno sequestrate e vendute. I direttori cercano di ottenere un rinvio per poter consultare i loro azionisti.

Terremoto in Portogallo

Lisbona, 24

Nel pomeriggio di ieri, alle quattro, una scossa sismica violenta, ma di breve durata, è stata avvertita a Cevis, distretto di Portalegre.

Il ministro d'Italia al Paraguay

Buenos Ayres, 24

Il ministro d'Italia ad Assuncion nel Paraguay, Cazzaniga, si è imbarcato sul piroscafo *Regina Elena* diretto in Italia, essendo stato chiamato al Ministero. Egli è stato sostituito dal cav Pittaluga.

Un gioielliere di Parigi truffato per mezzo milione di gioielli

Londra, 24

Il *Daily News* scrive che le autorità di pubblica sicurezza, insieme alla polizia di Parigi, si occupano da ieri sera della ricerca di due truffatori che avrebbero involato ad alcuni gioiellieri di Parigi gioielli il cui valore si fa ascendere a 500 mila franchi. Informazioni pervenute da Parigi dicono che sono stati emessi mandati di cattura contro i truffatori stessi. Un ispettore di polizia francese è ora giunto a Londra per facilitare le ricerche. Lo stesso giornale reca che una signora sedicente americana acquistò frequentemente l'anno scorso da un gioielliere dei gioielli pagando sempre anticipatamente. Acquistò così la fiducia. Nell'autunno la signora lasciò Parigi e inviò alcune piccole ordinazioni dirette da Londra che ordinavano gioielli di poco valore. Poi il gioielliere ricevette ordinazioni per ventimila franchi per i quali la signora inviava una cambiale pagabile a marzo. Un po' più tardi essa ordinava una grande quantità di gioielli dei quali accusava ricevuta. Il gioielliere, non ricevendo i denari, si recò a Londra, ma all'indirizzo dove aveva spedito i gioielli non trovò che l'indicazione della casa che aveva ricevuto i pacchi destinati alla signora la quale però era già partita. Presso alcune agenzie di prestiti a pegno sono stati trovati alcuni gioielli.

REGIA MARINA
Movimento di ufficiali

Roma, 24

Il «Bollettino della Marina» reca:

Con regio decreto in data 21 corrente in corso di registrazione il tenente commissario Levi è stato promosso al grado di capitano commissario con riserva di anzianità. Lo stipendio del nuovo grado avrà decorrenza dal primo febbraio 1912. — Con regio decreto in data 18 corrente in corso di registrazione, il già tenente commissario Sleiten è stato inscritto in seguito a sua domanda con lo stesso grado nella riserva navale ed assegnato al secondo dipartimento. — Con regio decreto 21 corrente in corso di registrazione i seguenti tenenti commissari sono promossi capitani commissari: Vidoni, Stella, Landini, Buttari, Paulillo, Donzini, Longobardi, Manucci, Marramma. — Con regio decreto 21 corrente in corso di registrazione i seguenti sottotenenti commissari sono promossi tenenti commissari: Favale, Simoncelli, De Angelis, Guardagli, Lo Bianco, Nikolassy, De Karolis, Zito, Bizzarri, Vitolo, Voccalone, Bruno, De Angelis, Sanapò, Ratti.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia
La birra "S. Marco„ adulterata

Alla terza sezione del Tribunale si svolse ieri una causa per adulterazione della nota birra «San Marco».

Imputati erano i signori Reuzer Andrea e Albrekt Federico, quest'ultimo contumace. Essi avrebbero durante il 1910, il primo nella sua qualità di capotecnico della Fabbrica birra «San Marco» il secondo nella sua qualità di direttore della stessa fabbrica, adulterato, unendovi dell'acido salicilico in modo pericoloso alla salute, la birra da essi posta in commercio come genuina.

Il Reuzer, a mezzo dell'interprete Beno Burchardt, dichiarò che l'acido salicilico veniva adoperato nella fabbrica soltanto per la disinfezione delle botti; ammise, però, che per negligenza degli operai incaricati della disinfezione, può essere rimasto nelle botti qualche piccola quantità di acido.

Venne poi inteso l'unico testimonio della causa, signor Piccolo Antonio, già addetto al riparto tini e tubi di fermentazione della fabbrica. Egli disse che nel suo riparto mai venne adoperato l'acido salicilico: quanto agli altri riparti, nulla è a sua cognizione.

Seguirono le perizie da parte dei signori dott. cav. Raffaello Vivante medico-capo dell'Ufficio di igiene municipale e dei chimici dott. Zatti e dott. Lazzarini, tutti introdotti dall'accusa.

Il dott. Vivante disse di essersi recato per una ispezione nella fabbrica insieme al medico provinciale dott. Giardina; di aver prelevato i campioni da quantità enormi di birra e di aver riscontrato in essi la presenza dell'acido salicilico nella proporzione da tre ad otto decigrammi per litro.

Il P. M. avv. Bianchi chiese sentenza di condanna in base all'art. 319 del Codice Penale (adulterazione di alimenti o bevande) e propose per ciascuno dei due imputati un anno e due mesi di reclusione e 1000 lire di multa.

Il difensore avv. Levi Moreno sostenne invece, con abili argomentazioni giuridiche trattarsi non di delitto, ma di semplice contravvenzione alla legge sanitaria punibile in base all'art. 114 della legge stessa e ciò perchè l'acido messo nella birra poteva essere nocivo ma non pericoloso alla salute.

E il Tribunale (presieduto dall'avv. Marsoni) accogliendo la tesi defensionale condannò i due imputati soltanto a cento lire di multa, ciascuno.

Tribunale Penale di Padova
Clamoroso processo contro tre farmacisti

Ci scrivono da Padova 24:

All'udienza assiste folla immensa.

Le arringhe defensionali
Il prof. Florian

Primo oratore della difesa è il prof. avv. Florian di Venezia. Dopo un saluto all'oratore della pubblica accusa, ricorda come nell'istruttoria di questo processo il *deus ex machina* sia stato il cav. Monico coadiuvato da altri farmacisti.

E ai farmacisti di Venezia si unirono quelli di Padova con a capo il cav. Collini. E non si limitarono essi ad esposizioni serene di fatti ma a vere e proprie terribili requisitorie contro il Locatelli. Non che questi farmacisti abbiano detto un cumulo di menzogne ma l'origine del processo è sospetta e le loro affermazioni vanno discusse e vagliate.

Il P. M. si è scagliato contro il medico provinciale di Venezia mentre il suo mancato intervento era da attribuirsi al fatto che a carico del Locatelli non vi erano accuse gravi.

In questo processo la migliore testimonianza sarebbe stata quella fornita dai clienti del Locatelli.

In quanto alle prove recate dagli ex agenti, se davanti al Tribunale è venuto a dire della farmacia Locatelli tutto il male possibile un Maser che vi stette tre giorni come le serve, vennero pure a deporre in favore dei giudicabili agenti che con loro lavorarono mesi e mesi.

Non bisogna poi prestar fede cieca alle deposizioni dei farmacisti nè a quelle dei testimoni venuti a raccontare che certe medicine non hanno prodotto certi effetti. Le affermazioni dei rappresentanti questa categoria vanno accolte con molte riserve.

Alla fine della diligente arringa il prof. Florian chiede l'assoluzione dei giudicabili poichè in questa causa si potrà parlare d'incuria e di negligenza ma non di dolo.

Il prof. comm. Castori

L'avv. comm. Castori, dopo un esordio polemico col P. M., viene a parlare del punto speciale della causa affidatagli, cioè intorno all'art. 297 sui marchi contraffatti.

Applicando il fatto al diritto, il prof. Castori sostiene che i fatti come sono addebitati al Locatelli non costituiscono il reato previsto dall'articolo 297 codice penale ma la infrazione prevista dalla legge del 30 agosto 1898. Nè vale dire che questo articolo di legge fu abrogato. Basta consultare le decisioni della Corte Suprema.

Il Locatelli avvertiva i clienti che le specialità non erano originali, sicchè a loro non ne derivava alcun danno.

Sempre trattenendosi sull'art. 297 l'oratore dice che non vi è la frode in commercio perchè bisognerebbe si trattasse di una vera e propria industria commerciale.

Non si può parlare del 297 perchè ad integrare questo reato occorrerebbe dimostrare che il Locatelli somministrava prodotti differenti che non ottenevano gli effetti sperati.

Altro elemento necessario perchè si possa sostenere l'applicazione del 297 è il dolo. Nel caso concreto si ha la prova provata che manca il loro dolo perchè il viaggiatore Saccon avvertiva i compratori che le specialità non erano originali.

L'ultima eccezione che l'oratore prospetta ai magistrati è la seguente: l'articolo 297 parla di vera e propria falsificazione mentre l'articolo 12 della legge 1868 contempla la fraudolenta imitazione: di fraudolenta imitazione trattasi nel caso specifico.

Termina chiedendo una sentenza non tutelatrice di classi, ma della giustizia.

L'avv. Casellati

L'avv. Casellati di Venezia parla in difesa del Saccon la cui posizione è del tutto differente da quella degli altri imputati.

Lo stipendio del Saccon, lire dieci al giorno, nella sua tenuità prova che era in buona fede, che non era complice.

L'avv. Casellati fa notare come il Saccon, per aver venduto specialità farmaceutiche avvertendo che non erano originali, sia stato tratto sul banco degli imputati: mentre dei farmacisti che vendettero quelle stesse specialità a della povera gente vennero nell'aula della giustizia nella veste di testimoni.

Chiede, nei riguardi del suo difeso, una sentenza assolutoria.

La replica del P. M.

Replica con la efficacia di iersera il P. M. avv. Brisotto, che combatte gli argomenti defensionali del prof. Florian e le tesi giuridiche del prof. Castori.

Il prof. Stoppato

Dopo avere accennato alla violenza della requisitoria del P. M. l'illustre penalista imprende a sviscerare la causa.

Il processo — egli dice — venne a Padova già corrotto, quando i farmacisti di Venezia si erano sostituiti al giudice istruttore. A Padova abbiamo la voce di un galantuomo, e di uno fra i medici migliori, il dott. Zancan, che con la competenza che nessuno gli può negare viene ad escludere che Locatelli sia un mistificatore.

Bisogna, prima di analizzare la causa, considerare e studiare l'ambiente nel quale essa è stata istruita.

L'oratore viene a parlare delle Pillole Pinck, delle Santal Mydi e dei glomeruli Ruggeri. Nessuno dei prodotti imitati dal Locatelli è protetto da un diritto di privativa o da un diritto industriale. Non si può sfuggire ad un dilemma: o i prodotti del Locatelli sono adulterati e allora non è applicabile l'articolo 297 o sono simili agli originali e non vi è alcun reato.

Con abbondanza magnifica di osservazioni, l'on. Stoppato sostiene che il 297 non è applicabile per i prodotti medicinali. Ma manca anche un altro estremo per integrare il 297: l'attitudine ad ingannare.

Parlando della somministrazione di medicine, contraffatte dice che il P. M. non ha saputo addurre argomenti a carico del Regazzoni. Del Locatelli si può parlare di colpa, non di dolo.

Egli chiede la completa assoluzione del Regazzoni e nella peggiore ipotesi la condanna del Locatelli per delitto colposo.

La sentenza

Alle 18.50, il Tribunale pronuncia sentenza con la quale condanna:

Tullio Locatelli ad un anno e 4 mesi di reclusione (condonati tre mesi per l'indulto) 800 lire di multa e 10 mesi di sospensione dell'esercizio della professione;

Paolo Regazzoni a 5 mesi e 25 giorni di reclusione e cinque mesi di sospensione dall'esercizio della professione;

Saccon a 2 mesi e 10 giorni condonati per l'indulto.

Teatri e Concerti

"Giuditta„ di Gino Damerini al Teatro "Biondo„ di Palermo

Palermo, 24

Preannunziata dai giornali con parole di viva simpatia e di alta stima per l'autore — l'*Ora* tra altro notava che il teatro era «quasi interamente prenotato e si prevedeva un grandioso convegno» — è andata in scena stasera al teatro *Biondo*, affollatissimo infatti, la nuova tragedia in tre atti di Gino Damerini *Giuditta*, già rappresentata più volte a Roma il mese scorso.

Il successo è stato pieno, completo, di gran lunga superiore a quello di Roma, specie dopo il terzo atto che qui con la sua rapida catastrofe è piaciuto molto.

Per la cronaca esatta della serata si ebbero due chiamate agli attori dopo il primo atto, due dopo il secondo, cinque dopo il terzo. Emma Gramatica, magnifica interprete, fu festeggiatissima; eccellente *Oloferne* l'Orlandini.

La tragedia si replica anche in mattinata.

I.o Concerto della Società Marcello
Enrico Mainardi-Elisabetta Oddone

Domani venerdì alle ore 21, e sabato alle 15 ha luogo il primo concerto sociale 1912 della Benedetto Marcello.

Il programma è affidato al giovane e già famoso violoncellista Enrico Mainardi, un giovanetto milanese che si è già affermato in molte importanti città come un vero artista; e alla signorina Elisabetta Oddone, una e[illegible]a musicista, compositrice e cantante finissima, che coltiva e diffonde lo stile da camera con alto senso d'arte, formandosi con lungo studio e con pazienti ricerche un personale ed interessantissimo repertorio, come prova il programma che riproduciamo:

1. G. Valentini (1690) — V. Sonata per Violoncello - Grave, Allegro, Allegro tempo di gavotta per violoncello.
2. a) Falconieri (15.. - 16..): Villanella — b) Bellini (1801-1835): Dolente immagine di fille mia — c) Astorga (1681-1736): L'immago tua — d) Barbara Strozzi (1583-1660): Amore è bandito (per canto).
3. Dvorak: Concerto op. 104 - Allegro, Adagio ma non troppo, Finale (allegro moderato) - per violoncello.
4. a) Glinka: L'Alouette — b) Tschaikowsky: Serenade — c) Mimsky-Korsakow: Tu et vous - per canto.
5. a) Bach: Sarabanda — b) Popper: Danza delle Silfidi - per violoncello
6. a) Brahms: Canzoni popolari (1-5) — b) Sigurd Lie: Schnee (Neve) — c) Hugo Wolf: Solitudine — d) Richard Strauss: Serenada - per canto.

Accompagnano al piano la signora Oddone ed il signor David Zdenko.

Al succennato concerto, nei giorni che verranno a suo tempo pubblicati, seguiranno quelli:

della Società del Madrigale di Monaco — del quartetto Heermann van Lier — e due dell'orchestra di Monaco diretta dal maestro Löwe.

Pendono poi trattative per l'ultimo Concerto orchestrale.

Goldoni

Ieri sera *I quatro rusteghi* conseguirono il consueto loro grande successo, e molti applausi s'ebbero gli esecutori.

Questa sera la commedia di E. De Biasio *Prima el sindaco e po el pioran*. Di quest'autore avremo presto la gaia *Nobiltà de ondiz'once*.

Sabato prossimo si apre un nuovo abbonamento di dieci recite. Per l'ingresso L. 4; il resto in proporzione. Si darà fra altro la novità di Cenzato *La visita de l'Ispetor*.

Malibran

Con un teatro pieno ed un bellissimo pubblico, ha debuttato iersera la Compagnia di operette di Amelia Soarez. Ella fu salutata da un applauso cordiale quando entrò in scena al secondo atto della *Poupée*, l'operetta che seppe creare con fine gusto e grande efficacia. Fu applaudita poi spesso e ad ogni fine d'atto fu chiamata alla ribalta insieme alla Tani, al Lavoratori, al Lamari, al Navarrini.

Questa sera la *Poupée* si replica.

Spettacoli e varietà del 25 Gennaio 1912

GOLDONI, 21 — Prima el Sindaco e po el piovan.
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concerto
RIST. BONVECCHIATI - Concerto 8.30-11.30 — Aperto dopo i teatri con servizio di cene.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
Giovedì: Con. S. Paolo.
Venerdì: S. Polic. v. m.
Leva il sole a ore 7.42 — tramonta alle 17.6.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Pervenute direttamente al Tesoriere:

N. N.	L.	10.—
Pervenute direttamente al giornale la *Gazzetta di Venezia*	»	26.—
Pervenute direttamente al giornale il *Gazzettino*	»	23.30
Totale	L.	59.30
Totale precedente	»	106147.04
Totale generale a tutt'oggi	L.	106206.34

La sottoscrizione Veneta per la Libia

Il Comitato Veneto per la Tripolitania e la Cirenaica ci comunica la seconda lista di sottoscrizioni a fondo perduto per studi e ricerche nella Libia.

Nel pubblicare questa seconda lista alla quale sappiamo che seguirà entro pochi giorni la terza, che comprenderà cospicue offerte, oltrechè di altre ditte e privati di Municipii, di Deputazioni provinciali e di molte Camere di Commercio, esprimiamo il nostro particolare compiacimento pel modo splendido con cui procede questa sottoscrizione.

Tutti hanno compreso che le forze venete non si devono disperdere e meno che meno ora in cui il Governo ha dato, notoriamente, il suo esplicito appoggio all'opera del Comitato Veneto per la Libia e del Museo Commerciale, la quale sta per dare frutti assai vantaggiosi nella nuova Colonia dove è sbarcata stamane la prima Missione.

Consorzio Agr. Coop. Novarese di Novara lire 100 — Società Italiana Cementi e Calci Idrauliche di Vittorio Veneto lire 100 — Comm. Cesare Poggi e Fratelli di Verona lire 500 — Conte Lorenzo Giustinian Recanati di Venezia, 100 — La Ditta Figli di Giovanni Grigolon di Padova lire cento. — Comm. Giacomo Dal Brun di Schio lire cento — Antonio Collarin di Ponte delle Alpi, lire 100 — Cartonificio D. G. B. Osvaldo Protti di Longarone lire 100 — Ditta Gustavo Protti e C. di Longarone lire cento — Cav. Gustavo Protti di Longarone lire cento — Conte dott. Paolo Zuppani di Belluno lire cento — Cav. Angelo Barnabò di Auronzo lire cento — Cav. Angelo Schileo di S. Polo di Piave lire cento — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti lire cinquecento — On. conte Gerolamo Brandolin lire cento — Cav. avv. Attilio Chiaradia di Vicenza lire cento — Conte comm. Andrea Marcello di Venezia lire cento — Fornaci Domenico Della Giovanna di Oriago di Mira lire cento — Comm. Carlo Bisinotto di Loreo lire cento — Dott. Mario Alverà di Venezia lire cento — Cav. Uff. Edoardo Coletti di Venezia lire cento — Ditta Serantoni e C. di S. Giorgio di Nogaro lire Cento — Ing. cav. Alessandro Cita di Vicenza lire cento — Ditta A. Cita e C. di Vicenza lire Trecento — Rizzani Leonardo di Udine lire cento — Canapificio Udinese lire cento — Alverà Luigi di Venezia lire cento — On. comm. ing. Leone Romanin Jacur di Padova lire cento — Comm. Emanuele Romanin Jacur di Padova lire cento — Cav. Vittorio Rinaldi di Castelfranco Veneto lire cento — Conte dott. Brando Brandolin di Venezia lire cento — Ditta Bolla Dario e C. di Padova lire cento — Cav. Carlo Ratti di Venezia, lire cento — Comm. Ing. Attilio Cadel di Venezia lire Duecento — Cav. Augusto Millosevich di Venezia lire cento — Società Veneta Lagunare di Venezia lire Cento. — Dott. Giovanni Chiggiato di Venezia lire cento — Società Nazionale di servizi marittimi, sede di Venezia lire Mille — Enrico Ratti di Venezia lire cento — Società Anonima Antonio Volpe di Udine lire cento — Ausonio Talamini, proprietario e direttore del « Gazzettino » di Venezia lire cento — Ditta Fratelli Feltrinelli di Venezia lire duecento — Ing. cav. Luigi Olivetti di Venezia lire cento — Ditta Vianello Moro Sartori e C. di Venezia lire cento — Ditta Silvio Coen di Venezia lire cento — on. Principe Alberto Giovanelli lire mille — Società dei Mulini di Sotto in Mirano lire cento — Società Anonima Andolfato Gulinelli di Bassano Veneto lire cento — Società Italiana per la utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto lire Cinquecento — Assicurazioni Generali di Venezia lire Cinquecento — Cartiera già C. Lustig di Pordenone lire cento — Ditta Gaudenzio Dalla Zonca di Venezia lire Duecento — Cav. Uff. Giovanni Badini di Castelnuovo Veronese lire Cento — Comizio Agrario di Padova lire Cento — Banca Popolare di Asolo lire Cento — Cassa di Risparmio di Padova lire trecento.

La conferenza di Jean Carrère

Tra pochi giorni, nel teatro « La Fenice » il pubblicista francese Jean Carrère, terrà l'annunciata conferenza sulla guerra.

Il ricavato di essa andrà a beneficio della Croce Rossa; una parte però sarà devoluta anche a favore del Comitato Veneziano pro caduti e feriti in guerra e pro famiglie dei richiamati.

Ricordiamo che le prenotazioni si ricevono fin da ora nel negozio musica del cav. Brocco in Merceria dell'Orologio e nel botteghino di vendita palchi in piazza San Marco.

Il Principe di Udine

Col diretto di Bologna delle 13.50 è arrivato ieri a Venezia S. A. R. il Principe di Udine, proveniente da Taranto.

L'incontro di Re Vittorio Guglielmo e dell'Arciduca ereditario d'Austria a Venezia?

Qualche giornale ha annunciato ieri che si dà come probabile un incontro, nella prossima primavera, di Re Vittorio Emanuele e dell'Imperatore Guglielmo, in Italia. All'incontro parteciperebbe all'ultimo momento anche l'erede al trono d'Austria-Ungheria, l'arciduca Francesco Ferdinando.

Se nostre informazioni particolari che ci vengono da Vienna non sono infondate, crediamo di poter affermare che tale triplice incontro della più grande importanza politica, avverrebbe appunto in primavera, a Venezia.

A Vienna nei circoli politici e in quelli privati più influenti, non si fa un mistero della cosa, che si dà per probabilissima.

Università Popolare

La lezione di questa sera

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il prof. cav. Giacomo Luzzatti inizierà il terzo periodo di lezioni della Università Popolare parlando sul tema: « Gli alti prezzi ed il caro dei viveri ».

L'argomento è purtroppo di grande attualità, e il conferenziere, ben noto al pubblico dell'U. P. ha la competenza necessaria a svolgerlo nel modo più attraente e con profondità di dottrina.

Ingresso, 50 centesimi.

Il programma del III periodo

Ecco il programma del terzo periodo di lezioni, vario ed interessante quanto i precedenti e ricco di conferenze con proiezioni luminose:

Giovedì 25 gennaio — Giacomo Luzzatti: Gli alti prezzi e il caro dei viveri.

Sabato 27 — Luigi Bobbio: Elementi di anatomia e fisiologia (I) con proiezioni.

Martedì 30 — Luigi Bobbio: Elementi di anatomia e fisiologia (II) (con proiezioni)

Giovedì 1 Febbraio — Roberto Michels: La Germania contemporanea.

Venerdì 2 — Luigi Bobbio: Elementi di anatomia e fisiologia (III) (con proiezioni).

Martedì 6 — Ettore De Toni: Cadore (con proiezioni).

Giovedì, 8 — Eugenio De Luigi: La nuova terra d'Italia (con proiezioni).

Sabato 10 — Orazio M. Pedrazzi: La Dalmazia, Montenegro e Albania (con proiezioni).

Martedì 13 — Alfredo Silvestre: Profili napoletani nel Risorgimento (I. Luigi Settembrini).

Mercoledì 14: — Alfredo Silvestre: Profili napoletani nel Risorgimento (II. Mariano D'Ayala).

Abbonamento a questo terzo periodo: Una lira.

La III lezione del prof. Lori

Ieri sera il prof. Ferdinando Lori tenne l'ultima sua lezione sulla corrente elettrica, interessando vivamente il numeroso uditorio che gremiva la sala dell'Ateneo.

Riassunte le cognizioni prima esposte, egli parlò della corrente indotta e della corrente alternata, spiegando il miracolo moderno del trasporto di energia meccanica a distanza; disse poi della corrente di spostamento che si propaga nello spazio e ci dà il telegrafo Marconi, si trattenne infine ad illustrare le più recenti teorie intorno agli elettroni, per le quali si viene a concepire la materia come una combinazione di questi corpi infinitamente piccoli, il cui diverso aggruppamento costituirebbe le diverse specie dei corpi, vivi solo per effetto del loro movimento.

Alcune esperienze assai notevoli contribuirono a rendere chiara ed interessante la prima parte della lezione; mentre la chiusa fu attraentissima per la novità delle ipotesi accennate e per la forma elevata onde il distinto scienziato rese efficace e suggestivo il suo discorso.

E superfluo dire che anche iersera il prof. Lori ebbe fervidi applausi.

Ai fornitori dello Stato

Molti Industriali si lamentano perchè ricevono in ritardo il *Bollettino delle Aste e Forniture indette dalle Amministrazioni dello Stato*, e così perdono l'opportunità di fare le proprie offerte.

L'Amministrazione ci comunica che senza eccezione viene pubblicato e distribuito il Giovedì di ogni settimana, e che i ritardi sono dovuti a negligenza di impiegati delle Ditte stesse che spesso avviene lo respingano, anche essendo abbonati, oppure per la ritardata quota di abbonamento di L. 25 annue, nel quale caso è sospesa la spedizione.

Si raccomanda perciò alle Ditte che hanno od intendono avere rapporti colle Forniture dello Stato od indirettamente coi deliberatari delle Aste per Forniture parziali di non trascurare di rimettere eventualmente l'importo dell'abbonamento di L. 25 alla speciale Amministrazione in Milano: Via S. Radegonda 11. Telef. 5492.

Alla Manifattura Tabacchi

Ieri il lavoro alla Manifattura Tabacchi, veniva ripreso regolarmente da tutte le operaie, dopo la chiusura per due giorni del primo riparto per la formazione dei sigari.

Nessun incidente.

F. T. Marinetti e la sua conferenza "La battaglia di Tripoli vissuta e descritta„ nella sala della "Fenice„

F. T. Marinetti, invitato, accondiscese di venire a Venezia, per tenere nella sala della « Fenice » la conferenza sulla guerra Tripolitana, da lui scritta e pronunciata la prima volta dieci giorni fa in un salone del restaurant « Cova », a Milano. La conferenza era a scopo di beneficenza.

In sala alle nove è già pronto ed in attesa un finissimo pubblico, specialmente femminile. — Una sorpresa è preparata per quanti entrano nel bel salone. Non vi sono sedie, ossia di queste ve n'è un numero ristrettissimo e coi divani che di solito fiancheggiano le pareti e stavolta invece sono stati allontanati e posti a far l'ufficio di panchette, è occupata appena metà della sala. Quale la ragione? Forse una trovata futurista.

L'oratore arriva alla Fenice con puntualità futurista, alle 9 e 25, quando già il pubblico accennava a stancarsi per l'incomprensibile ritardo.

Quando Marinetti entra ha in mano un fascicolo a stampa, con una copertina « orgogliosamente aranciata », secondo una frase del poeta che il pubblico sentirà più tardi e comincia a spiegare in un breve preambolo l'importanza della battaglia del 26 ottobre, che pure costituendo la maggiore delle nostre vittorie, fu la più contrastata da parte della stampa turca e turcofila. Quindi, dopo aver reso con un linguaggio immaginoso la tragicità della notte che precedette la battaglia, da lui passata a fianco del comandante Savino nelle trincee di Bumiliana, egli descrisse lo scoppio della battaglia — quando la villa di Djamil bey fu conquistata dalle orde arabe — la figura eroica del colonnello Spinelli, il grande movimento di conversione che condusse i nostri alla riconquista della villa, i meravigliosi tiri d'artiglieria eseguiti dal tenente Scarpetta, e finalmente la grande sinfonia degli obici, quando il poeta immaginava di essere accanto all'aviatore Piazza, sul *Blériot* che inseguiva a volo i fuggiaschi per indicare alla *Sicilia* i punti da colpire. F. T. Marinetti terminò il suo dire inneggiando a Solaroli, a Granafei, a Faitini, a Bellini, ad Orsi a tutti gli ufficiali e soldati morti eroicamente nella battaglia del 26.

Questo il riassunto della conferenza Marinettiana, spogliata cioè di tutto il lirismo futurista più puro.

Gli ascoltatori poterono infatti udire molte allegre stravaganze dell'inverosimile linguaggio immaginoso, che dava posto a frasi di questo genere: « la gloria che frigge sui lucchi arroventati; le granate che scoppiano e fendono il terreno per provvedere a magnifiche insalate; il deserto, color della liberazione, i cannoni che gettano i loro rossi berretti goliardici, le mitragliatrici paragonate a donne bellissime », ecc. ecc.

In principio gli ascoltatori rumorosamente, le ascoltatrici con maggiore discrezione, risero a talune uscite del Marinetti, il quale si fermava, guardava in giro e poi riprendeva scuotendo la testa malcontento. Il pubblico si ricordava ancora le ore di pazza allegria che il poeta aveva fatto ad esso passare nel medesimo ambiente circa due anni fa. Poi fu visto gradire grado dalla foga e da qualche frase felice davvero dell'oratore che seguì con attenzione sino alla fine.

Ma la fine riserbava un guaio.

F. T. Marinetti chiuse con una frase, ch'era l'esemplare più bello di tutto il linguaggio futurista dicendo cioè che aveva visto sopra un albero una gallina futurista, aggrappata sopra un ramo d'olivo fare un uovo, che cadendo andò a finire sopra una cassetta di shrapnels. Quel che sia successo di questo uovo, se si sia rotto, o quale altro destino gli fosse riserbato o che razza di simbolo nascondesse l'imagine meravigliosa, il pubblico non lo potè sapere. E agli applausi che salutavano il poeta si unirono le proteste di un gruppetto, che tentò far del chiasso, ma la cosa finì in niente.

Esami di abilitazione all'insegnamento alla Scuola Superiore di Commercio

Nel giorno 25 Marzo 1912 si aprirà una sessione di esami di *Diploma per abilitazione* all'insegnamento di secondo grado: della *Economia politica, Statistica e Scienza delle finanze del Diritto civile, Commerciale, Amministrativo e della Giurisprudenza rurale*.

I candidati devono dar prova di conoscere le lingue: Francese, Inglese e Tedesca quel tanto che basti per comprendere le opere scritte in quelle lingue.

Sono ammessi ai detti esami gli alunni che abbiano compiuti nella Scuola i relativi corsi Magistrali e tutti coloro le cui domande sieno state giudicate favorevolmente dal Ministero della P. I. — Le domande devono pervenire non più tardi del 10 marzo p. v. alla Scuola o al Ministero della P. I.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Scuola.

Malumori di operai alla Giudecca

L'altra sera una piccola parte degli operai dello Stabilimento Herion alla Giudecca e precisamente quelli del reparto meccanico, abbandonarono il lavoro, adducendo il motivo che era stato modificato in loro danno l'orario del lavoro.

Gli scioperanti cercarono di indurre la massa a rendersi solidale con loro, ma la grandissima maggioranza non volle seguirli.

Infatti iermattina il lavoro procedette regolarmente, sicchè anche i meccanici, per evitare guai, decisero di riprendere, verso le 13, il servizio.

Furono accettati senza difficoltà; sicchè si deve ritenere che l'agitazione sia finita.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in adunanza straordinaria per lunedì 29 Gennaio corr. alle ore 20 e mezza per deliberare gli argomenti sottoindicati.

In seduta pubblica

1. Parere della Commissione Consigliare e conseguenti proposte sul ricorso presentato dagli Aggiunti municipali d.r Martini e d.r Serinzi circa la loro esclusione dal concorso al posto di Segretario capo del Comune — 2. Proposta di trasferimento della salma del defunto Segretario capo del Comune, dottor comm. Gustavo Boldrin, dalla nicchia ortogonale ad una longitudinale del Cimitero Comunale — 3. Proposta di autorizzare il Sindaco a costituirsi parte civile nel procedimento penale contro Milliaccio Telemaco per violazione del disposto dell'art. 1 del regolamento comunale edilizio. — Proposta di autorizzare il Sindaco a costituirsi parte civile nella causa contro Perez Attilio per infrazione alle disposizioni contenute all'art. 1 del regolamento edilizio — 5. Proposta di aumento di salario ai bidelli delle scuole elementari comunali e dei giardini d'infanzia — 6. Proposta di modificazione alle norme per la formazione dell'elenco dei poveri — 7. Ratifica della nomina dei revisori del Conto Consuntivo 1910 del Monte di Pietà — 8. Proposta di accettazione del legato disposto a favore del Corpo dei Pompieri di Venezia dal compianto comm. Angelo Levi — 9. Acceleramento del catasto rustico della provincia di Venezia. — 10. Comunicazione dell'ordinanza 20 dicembre 1911 della Giunta Provinciale Amministrativa circa la decorrenza dell'aumento di stipendio all'Ispettore ed ai Comandanti dei Vigili, e conseguente deliberazione — 11. Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale, a' termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale, nelle sedute: a) 15 dicembre 1911 con cui autorizzò il Sindaco a costituirsi parte civile nelle cause promosse contro alcuni contravventori al regolamento sui mestieri e sulle professioni ambulanti; b) 16 gennaio 1912 con cui deliberò la rinnovazione di alcune affittanze passive di magazzini adibiti a depositi di mondatura stradale.

In seduta segreta

1. Nomina in seguito a concorso d'un Vigile sanitario al suolo e all'abitato. — 2. Trattamento di pensione all'ex battellante cimiteriale De Martini Massimiliano — 3. Collocamento a riposo del cancellista municipale Pivetta Antonio — 4. Proposta di accordare la pensione di diritto alla signora Bertoli Ester, vedova del cancellista municipale Zara Domenico — 5. Proposta di accordare la pensione di diritto a Cesa Lucia, vedova dell'ex-pompiere Bona Gioachino — 6. Trattamento di pensione del capo seppellitore comunale Tat Luigi.

Nel Dipartimento

Inchiesta in seguito ad un incidente

La seguente Commissione è incaricata di accertare le cause del disgraziato accidente occorso al marinaio di nuova leva Lodolini Raffaele:

Capitano di fregata Baudoin Vittorio presidente — Tenente di vascello Stabile Giuseppe e capitano medico Minale Mosè, membri.

Arruolamento di allievi meccanici

In base al manifesto di arruolamento volontario per 250 allievi meccanici, la seguente Commissione si riunirà il 1.o febbraio p. v. alle ore 9 e mezza nei locali della Scuola macchinisti per sottoporre gli aspiranti agli esami prescritti:

Capitano di corvetta Bianchi Virgilio, presidente — capitano macchinista Muschietto Carlo membro — Tenente macchinista Bernardini Attilio, membro e segretario.

Una punizione

Il Comando della Difesa locale, in seguito ad autorizzazione del locale Comando in Capo, con la data di ieri ha sospeso dal grado per mesi tre il sotto-capo fuochista A. Marro Maurizio per pessima condotta in pubblico, per pessimo contegno militare e per non ottemperare ad ordini di un suo superiore sott'ufficiale.

Al Poligono di Lido

Il poligono di tiro a segno del Lido sarà a disposizione del Deposito C. R. E. nei giorni 25 e 26 corrente e del Comando della Difesa locale il 1 e 2 febbraio p. v.

Tiro a Segno Nazionale

A norma dei soci inscritti al corso di Educazione Fisica, questa sera alle ore 21 continueranno le lezioni di ginnastica presso la Società Reyer a Santa Fosca.

Uno "chauffeur„ indiano

Ieri proveniente da Budapest, munito di un biglietto ferroviario rilasciatogli dal Console inglese residente colà, arrivò a Venezia e si recò in Questura il suddito britannico Charles Naywardene, nato a Colombo, nelle Indie, di professione chauffeur. L'indiano che veste civilmente, è però privo assolutamente di mezzi. Si rivolse inutilmente al Consolato brittanico perchè il console è assente e siccome ha bisogno di un biglietto ferroviario per poter proseguire, per Genova e Roma, onde trovar lavoro, si recò alla Questura, perchè provveda essa ai casi suoi. — Lo chauffeur sarà facilmente accontentato.

Liquidazione

Continua la vendita di tutte le merci dell'Esposizione di Torino, compresi i *Tappeti Persiani*, sotto le Procuratie Nuove vicino a Florian.

Il carico bruciato del "Treves„

Ieri gli scaricatori hanno iniziato il lavoro di scarico dalla stiva numero 2, del piroscafo *Alberto Treves* della S. V. N. V. che soffrese l'incendio. Si cominciò col tirar fuori le balle di juta, che vennero di mano in mano scaricate s upiatte. La roba andrà a finire provvisoriamente in qualche sacca vicina, perchè abbia modo d'asciugarsi. I pompieri rimasero tutto ieri sul posto e rimarranno ancora stasera e stanotte.

Per i funerali del vigile al fuoco Paccanaro

L'ispettore del corpo dei vigili cav. Gaspari, ha dato, per i funerali del vigile Nicola Paccanaro, perito durante il fuoco a bordo del piroscafo « Alberto Treves » — funerali che avranno luogo questa mattina alle ore 10, partendo dall'Ospedale Civile — queste disposizioni:

Alla mesta cerimonia interverranno N. 30 vigili al fuoco in tenuta da incendio con tutti i graduati, eccetto quelli di servizio ed il personale della Sezione prima Municipio con la lancia *Vampa* e la barca pompa a vapore N. 2.

Interverrà pure il secondo turno dei vigili urbani in grande tenuta con il maresciallo e tutti i capi.

La corona del Corpo sarà portata da due vigili al fuoco e quella del Municipio da due vigili urbani.

L'ordine del corteo sarà il seguente:

1. Un drappello di vigili urbani con un Capo. — 2. Corone e torcie — 3. La salma portata da N. 8 pompieri — 4. Scorta d'onore alla salma di 12 pompieri in due file — 5. Autorità — 6. Graduati del Corpo — 7. Rappresentanze dei Corpi di pompieri d'Italia — 8. Rappresentanze Questura ed altri corpi — 9. Associazioni con bandiere — 10. Drappello di vigili urbani ed al fuoco.

L'itinerario da percorrere sarà il seguente: dalla Chiesa per il Campo San Giovanni e Paolo fino alla fondamenta dei Mendicanti.

Gran consumo di frutta e magro incasso

Il fruttivendolo di San Lio, Angelo Girardini si era accorto che le sue cesta di frutta andavano calando a tratti in modo inusitato. La frutta andava via, questo era positivo, ma i quattrini in cassa non lo dimostravano. — Il fruttivendolo si arrovellò per qualche tempo, per sapere come si poteva spiegare il fenomeno, finchè la spiegazione la trovò sorvegliando il suo garzone di bottega, Giorgio Zampetri di anni 30. — L'altro giorno gli fu sempre con gli occhi addosso senza parere e lo Zampetri, credendosi sicuro, fece quello che già aveva fatto altre volte. Riempì un cesto di frutta diverse e poi abbandonò la bottega portando seco la roba. — E il padrone dietro.

Breve: lo Zampetri fu fermato e accompagnato in Questura dove confessò ogni cosa. La roba che portava via al Gerardini egli andava a venderla allo scalpellino Mario Inchiostro fu Guglielmo di anni 48 dimorante in Calle della Nave a Santa Maria Formosa. — L'Inchiostro fu pure tratto in arresto e deferito alla Autorità giudiziaria, come complice di furto.

Per una camicia da donna

La signora Vincenza Penzo di anni 59, tiene un negozio di oggetti di vestiario, da uomo e da donna e biancheria in Calle della Madonnetta a San Silvestro 1459. — L'altro giorno essa dovette allontanarsi, e lasciò a custodia della bottega la nuora.

Questa ad un certo punto, con la coda dell'occhio, scorgeva che due individui, dopo essersi fermati un po davanti alla mostra, prendevano qualche cosa e si allontanavano di gran corsa. — Quando la Penzo rientrò in negozio e seppe del furto, che si risolveva in una camicia da donna del costo di tre lire, andò con la nuora al Commissariato di San Polo. — Il delegato Messana dispose per delle indagini alle quali venivano arrestati i fratelli Ettore e Luigi Schiavin, il primo di anni 22, il secondo di 16 dimoranti in calle Donna da Terra a San Silvestro 652. — Entrambi protestarono la loro innocenza, ma siccome gli indizi raccolti stavano contro di loro, furono egualmente mandati alle Carceri e denunciati alla Procura del Re.

Due damigiane d'alcool alla deriva

Certo Luigi Guarinoni, dimorante in Campiello del Tagliapietra a San Leonardo 1771, passando ieri per rio di Sant'Aponal, incontrava una barca che andava per conto suo. — Non aveva nè remi, nè vogatore. — Dentro v'erano due damigiane d'alcool. — Il Guarinoni stimò opportuno di prendere le due damigiane e di metterle nella propria barca. Le portò a casa e poi si recò ad avvertire del rinvenimento la questura di San Polo. — Degli agenti andarono subito a veder se trovavano la barca, ma questa era sparita.

Le due damigiane possono essere il prodotto di un furto. — A questo fine il Commissariato del sestiere ha ordinato delle investigazioni.

Il furore in guardina

Le guardie della Squadra Mobile la notte scorsa arrestarono a Rialto il pregiudicato Umberto Cipollato di Giacomo di anni 25, che era colpito da mandato di cattura, dovendo scontare tre mesi e quindici giorni di reclusione, cui era stato condannato dal Tribunale Penale, per oltraggi e violenze. Le guardie provvisoriamente lo portarono a passare la notte nella camera di sicurezza del sestiere per andarlo a riprendere l'indomani.

Ma il Cipollato quando si vide solo, chiuso nel sgabuzzino, fu preso da furore e si sfogò a tirar calci alla porta, riducendola a pezzi. — Così il Cipollato, mentre iermattina passava alle carceri, veniva denunciato al Procuratore del Re per danneggiamenti.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 23

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato

(Tom Erichsen)

Tutto ciò essa narrò con voce ferma, senza paura e senza esitazione, nulla adducendo in propria discolpa, ma, per quanto era in lei, parlando sempre in difesa di Tom. Donna sincera, essa si era già fatto un suo concetto del delitto ed era convinta che nulla vi fosse da biasimare. Secondo lei Tom aveva effettivamente ucciso Blaydes, e di ciò non aveva mai dubitato, ma l'assassinio non era avvenuto per intenzione dell'uccisore, che certamente non doveva aver dato il primo colpo finchè Blaydes non avesse estratto la sua lama ben più terribile del randello. Era parimenti sicura che Tom non avesse toccato nè l'orologio nè la spilla del capitano; qualcun altro l'aveva certamente presa; forse lo stesso che per primo aveva rinvenuto il cadavere.

Il signor Harding, tuttavia le tolse ogni illusione in proposito. Egli aveva passato qualche ora all'ufficio di polizia, in qualità di amico del defunto, e poteva dare qualche informazione utile; ma aveva cercato di saperne di più. Aveva perciò girato per la città raccogliendo le notizie che poteva e Clara fu colpita d'orrore quando udì della fuga accusatrice dalla casa del cocchiere e dell'indubbio possesso, da parte di Tom, dell'orologio e della catena della vittima. Il padre raccontò tutto ciò semplicemente, senza caricare le tinte, nè volle muoverle rimprovero alcuno, ora che essa tutto gli aveva rivelato. Al contrario egli parlò del sospettato assassino senza adoperare alcun epiteto di spregio e senza l'amarezza con la quale ella aveva più volte udito il padre trattare l'ozioso figlio del detestabile parroco.

— Voi vedete bene — egli soggiunse — a che cosa vi ha condotto la vostra follia! Vi siete impegolata con un giovane il cui destino, se sarà arrestato, è meglio non soffermarsi a considerare: potreste anche essere chiamata quale testimone a suo carico!

— Contro di lui!

— Lo sarete certamente se sarà propalato il vostro colloquio dell'altra sera.

— Ciò non sarà mai!

— E se voi narrerete al giudice tutto quanto esponeste a me, circa l'indirizzo ed il resto, temo che basterebbe ciò a farlo impiccare!

— Tom impiccato?!..

— Ma, Clara, mi sembra appunto una questione di impiccagione; gli sarebbe necessaria una valente e, forse, costosissima difesa per dargli un barlume di speranza che la pena potesse venire alquanto scemata.

— E allora deve avere questa difesa, — gridò Clara. — Oh, egli non può aver fatto tutto ciò con intenzione! Egli deve avere la più valida difesa che sarà possibile procurargli; ma oh! chi potrà pagarla?

— Sto pensando di provvedervi io stesso — replicò Harding calmo. — Non dico che lo farò, ma, certo, posso farlo.

— Voi!

E la fanciulla appoggiò sul petto del padre il capo singhiozzando, con le braccia avvinte al suo collo rosso e taurino, come da molti anni non aveva più fatto. Egli la scostò dolcemente raccomandandole di non presagire conclusioni, giacchè egli nulla ancora aveva deciso: intanto si doveva ancora arrestare il supposto assassino. Pensando però che il padre del giovane era stato suo elettore benchè suo nemico, capì che l'attuazione dell'idea venutagli era la miglior cosa che potesse fare. Clara era sopraffatta da gratitudine e da vergogna, poichè per tanti anni aveva mal giudicato il magnanimo cuore di suo padre, che con tanta insospettata generosità ora trattava la sua lunga disobbedienza.

Il giorno seguente, Clara era riuscita di già a dominarsi, apparendo immutata pel mondo esteriore. Levatasi per tempo, incontrò per la via il venditore di giornali; data così una scorsa al *Times* apprese poco più di quanto aveva narrato il padre la sera precedente. Tom era ancor libero, ma oggi il giornale dava una particolareggiata descrizione di lui, e così precisa che il cuore della fanciulla ne risentì un gran colpo.

La giornata fu abbastanza complicata dal ritorno dalla scuola dei due figliuoli maggiori della seconda famiglia.

Gli altri due erano ancora piccini ed erano affidati alla cura di bambinaie, ma i primi passavano la settimana in pensione in un ricco seminario a Gunnerbury.

Il signor Harding volle che il tragico fatto di Blaydes fosse tenuto celato alle loro orecchie innocenti; ma ciò era abbastanza difficile. I ragazzi erano in vacanza e liberi dalla sera di quel giorno, che era sabato, fino al lunedì mattina. Essi, inoltre, amavano molto Clara e notarono in lei qualche cosa di speciale di cui, tuttavia, ella non volle dare spiegazione alcuna. Ma al mattino della domenica, quando tutti erano pronti per recarsi alla messa aspettando il signor Harding, questi entrò con un giornale in mano. Clara corse ad incontrarlo e poi non si recò più a messa con gli altri.

Tomaso Erichsen era stato catturato a Kew la sera precedente e aveva passato la notte nella camera di sicurezza. La cruda verità fu letta da Harding nelle ultime notizie del giornale, e da Clara nella faccia del padre prima che questi la comunicasse a lei. Erano di poco trascorse le dieci e mezzo del mattino.

La fanciulla non fece scene innanzi agli altri figliuoli e mostrò nel suo fermo contegno la sua gratitudine al genitore.

Nella notte della domenica Harding comunicò alla figlia che aveva fatto qualche inchiesta e che il prigioniero era stato condotto nelle prigioni dell'ufficio di polizia di Marylebone, ove sarebbe stato interrogato dal magistrato nel successivo giorno. Al lunedì Clara portò essa stessa per tempo la colazione al padre, che le assicurò, in quella occasione, che prendeva l'impegno di occuparsi del disgraziato Tom e di vedere che cosa si sarebbe potuto fare per lui.

— Ma non una parola di tutto ciò ad alcuno — egli aggiunse. — Se mi induco a far qualche cosa per lui, sarà meglio che ciò avvenga segretamente. Tuttavia voglio anzitutto consigliarmi col mio avvocato. Così pure non voglio che Dintree ne sappia nulla: egli potrebbe giudicare ingiustamente questo interessamento ed in proposito è bene sappiate come io gli abbia già detto che noi non avemmo quasi mai occasione di parlare o di comunicare col giovane Erichsen. Siamo intesi, Clara? Dovete in ciò essere daccordo con me, altrimenti mi lavo le mani di tutto l'affare. Vi ho perdonato per quanto è avvenuto nel passato; dovete però promettermi di tenerlo rigorosamente segreto, non solo per ora, ma per sempre!

Clara promise.

Il signor Harding non si consigliò per nulla col suo avvocato. Andò, invece a piedi, nei dintorni di Old Bailey e quivi salì ad una poco promettente spelonca, avendo presa la precauzione di calarsi bene il cappello sugli occhi. Qualche minuto dopo ne ripartì egualmente celandosi e fu seguito per l'angusta saletta da un brutto e lurido tipo di uomo, dal naso tabaccoso, che saltò in una vettura e si fece condurre agli uffici di polizia di Marylebone.

Qui trovò esternamente una folla di persone, ma servendosi dei suoi vigorosi gomiti e spinto dal denaro di Harding l'avvocato di Old Bailey combattè e comprò facilmente il suo ingresso negli uffici. Egli giunse in tempo per testimoniare il formale diniego di Erichsen alla domanda del giudice circa il grave delitto di cui veniva accusato e per trarre le sue conclusioni fissando gli audaci occhi e le tremanti labbra di quegli che si trovava dietro la sbarra di ferro del suo banco di accusato.

L'avvocato lesse quello sguardo a suo modo. Si trovava in presenza di un

(Continua in quarta pagina)

Dalle Provincie del Veneto

In bocca al lupo
Due ladri che vanno per rubare in casa di un delegato di P. S.

Iersera verso le otto si disponeva ad uscire di casa sua il delegato di P. S. signor Messana, che abita in una camera ammobigliata, in una casa di Corte dell'Orso. — La porta della sua camera è posta quasi di fronte alla porta dell'appartamento che si apre sulle scale. — Quando il delegato aprì la porta di camera sua, vide che quella dell'appartamento era semichiusa e scorgeva inoltre che un individuo cercava di nascondersi. — Fiutando immediatamente l'individuo come sospetto, ritornò sollecito in camera prese la sua rivoltella e con quella tornò fuori di corsa. — Ma l'ignoto vistosi scoperto, si era precipitato giù per le scale, per guadagnare la via. Il delegato giù a sua volta a precipizio. Sulle scale incontrò un ragazzino, figlio della sua padrona di casa il quale gli disse di aver visto due uomini correre verso campo SanBartolomeo. Il Messana seguì la pista e di fronte le vetrine della sartoria Cappellin tornava a scoprire l'individuo intravisto poc'anzi in casa, insieme ad un'altra faccia sospetta. — Il delegato senza perderli d'occhio cercò di due vigili e li rintracciò. Erano i vigili Sambin e Messana che si posero assieme al funzionario e pedinarono i due amici, che ormai più di nulla sospettavano, fino ai Santi Apostoli. Colà il delegato Messana si parò davanti a quello di essi che già conosceva e gli domandò cos'era andato a fare prima in casa sua. — L'interrogato finse di cadere dalle nuvole e non rispose. Il funzionario insistette e l'interrogato rispose, che lui non sapeva niente di casa di corte dell'Orso, che lui e il suo amico venivano allora da via Vittorio Emanuele. — Se siete venuti adesso! disse loro il Messana, e senz'altro invitò i due vigili ad accompagnare i due colleghi alla Questura.

Quando furono in questura e videro, che lo stesso delegato Messana li interrogava essi che non sospettavano la sua qualità e avevano fino a quel momento protestato la loro innocenza, mutarono tattica e domandarono pietà. Ma la pietà non venne ed in sua vece venne una guardia di P. S. che accompagnò entrambi provvisoriamente in guardina, in attesa di farli passare stamane alle carceri.

I due poco fortunati amici furono identificati per Matteo del Puppo di Marco di anni 18, fuochista dimorante in Calle Corrente a S. Felice 4092 e Antonio Prevedello manovale, di anni 19 dimorante ai Santi Apostoli 4482.

Coltellate in via Vitt. Emanuele

Gli agenti di P. S. di Cannaregio hanno arrestato la notte scorsa, verso le tre a S. Felice, il facchino Ferdinando Di Vari di Giovanni di anni 36, dimorante a San Girolamo, il quale essendo venuto a baruffa con certo Marco Gianola fu Gaetano, dimorante a San Geremia 993, lo aveva ferito alla testa di coltello piuttosto seriamente. Il Gianola fu prima accompagnato alla Guardia Medica e poi dovette essere ricoverato all'ospedale civile.

Varie di Cronaca

Senza mezzi

Il calzolaio Pietro Fornaretto di Luigi di anni 34 da Padova, fu arrestato ed accompagnato in questura essendo senza mezzi. — Dopo prese informazioni sul suo conto, se queste saranno buone verrà rimandato al suo paese.

Un vigilato speciale

La notte scorsa le guardie di servizio andavano a constatare se il sorvegliato speciale Tommasi Giuseppe si trovava in casa. — Non lo trovarono e così iermattina fu arrestato ed accompagnato in prigione.

La beneficenza

× **Alla Nave-Asilo Scilla**: lire 10 dal sig. Antonio Pivetta per onorare la memoria della compianta signorina Angelina Cincatto.

× **Alla Croce Azzurra** — Per onorare la memoria del compianto Comm. Giuseppe Rosa, nel trigesimo, lire 10 dalla signora Maria Pezzè Pascolato.

La Ditta Pietro Pellegrini ha offerto una coperta di lana.

× **Al Patronato di S. Martino**: Per onorare la memoria del defunto Matteo Maletto la signora Tullia Bernardi L. 10.

Stato Civile

23 Gennaio — Nascite: Maschi 8 — Femmine 7 — Totale 15.

Decessi: Negri Scappin Lucia di anni 78 vedova casalinga di Venezia — Penso Zoliani Caterina di anni 68 ved. ricoverata di Venezia — Tonin Ferraro Maddalena di anni 34 con casalinga di Venezia — Costantini Rocco di anni 69 con. falciatore di Burano — Bendin Leopoldo di anni 69 celibe villico di Salvaterra — Cavazzina Vincenzo di anni 68 con cameriere di Venezia — Ventura Angelo di anni 29 con fuochista di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 5.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico de 24:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.20 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a C in mm.	61.59	61.57	61.19
Termom. centigr. al Nord	6.4	7.2	9.3
Umidità relativa	94	100	94
Direzione del vento	N.	N.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	1.50	3.20	— —

Temperatura massima di ieri 7.6 — minima di oggi 5.8 — Marea: 1.a alta 1.50 — 2.a alta 14.0 — 1.a bassa 8.20 — 2.a bassa 19.5.

VENEZIA

Per l'incolumità lagunare

CHIOGGIA — Ci scrivono, 24

Anche gli osservatori più superficiali possono rilevare che durante l'inverno in generale, e i mesi di gennaio e febbraio in particolare, la laguna è poverissima d'acqua, tanto che per moltissime ore del giorno rimangono allo scoperto non solo le barene, ma anche il fondo di parecchie paludi.

Questo fenomeno, dovuto alla povertà del flusso marino in tale epoca, porta con sè la debolezza dei riflussi, e quindi la loro deficiente potenzialità efossoria nei porti e nei canali, nei quali anzi si riversano le torbide prodotte dalla corrosione delle rive rimaste scoperte. Necessita perciò avere disponibile la maggior quantità d'acqua possibile perchè, aumentandone così la velocità, le torbide non depositino nei fondali prima di venire convogliate al mare.

E' in conseguenza del suesposto fenomeno che il Regolamento austriaco del 1841 con provvida disposizione stabilisce al paragrafo 61:

« *Per il primo di dicembre la valle deve essere riaperta e restarvi finchè, se sarà conceduta nuova licenza, l'anno successivo si possa richiuderla all'epoca stabilita* ».

La data del primo dicembre, per pressione di privati, per le solite inframmettenze e per la rilassatezza degli Uffici delegati ad applicare la legge, venne di mano in mano sempre più protratta, finchè si arrivò a concedere la chiusura sino al 20 di gennaio.

Aggiungasi che l'ispezione relativa comincia ad eseguirsi verso il 25 di gennaio e anche dopo, e benchè si trovino le valli quasi sempre chiuse, non si fa che intimare nuova diffida che cade essa pure nel dimenticatoio e se pure si elevano contravvenzioni, il valligiano se la cava bravamente con cinque o dieci lire di ammenda.

Così una disposizione legislativa tanto provvida viene completamente trasgredita e durante i mesi nei quali maggiore ne sarebbe il bisogno, alla laguna rimane sottratta gran parte del suo bacino. E diciamo *sottratta*, perchè i graticci, che furono piantati in luglio e in agosto, sono talmente pregni di acqua e gli interstizi fra canna e canna sono talmente riempiti di limo, che la cinta di chiusura della valle diviene una vera muraglia continuativa, che non lascia passare una goccia d'acqua.

Confidiamo pertanto che il Magistrato alle acque, che ebbe occasione di compiere opere e studi in laguna, non permetterà più a lungo che tanto danno sia a questa arrecato con grave pregiudizio della sua incolumità.

Si tutelino pure scrupolosamente gli interessi dei valligiani, a condizione però che una tutela eccessiva, contravvenendo alla legge, non venga a danneggiare l'interesse pubblico da una parte e la laguna dall'altra.

Questo nostro voto ci sembra equo, imparziale, oggettivo.

Cospicua beneficenza

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 24

La gentile e benefica signora che presiede il Comitato per l'erigendo Asilo Infantile, ci comunica in data 24:

Il cav. uff. Antonio Trentin, la di cui vita sembra abbia per scopo precipuo la carità, nella ricorrenza del secondo anniversario della morte di sua Madre, signora Elisa Bortolotto Trentin donna che tutti rammentano e rimpiangono per la rettitudine dei sentimenti e per la nobiltà del carattere, volle onorare l'adorata memoria offrendo a questo Asilo cento lire.

Le signore del Comitato ringraziano il generoso oblatore e sperano che, mediante il concorso dei buoni dei quali, senza distinzione di parte, invocano la pietà, possa presto esser attuata la benefica istituzione che mira al vantaggio dei figli del nostro popolo.

Il nostro corrispondente ordinario ci informa poi che lo stesso cavaliere Trentin ha pure offerto cento scadelle di metallo Krupp all'Ospitale, di cui fu creatore ed è presidente; lire 300 alla Società Operaia; L. 25 alla Mutualità Scolastica e L. 50 alla Croce Rossa.

Teatro — Al Sociale agisce la brava compagnia drammatica, diretta dal distinto attore sig. Giovanni Zonnini. Si fermerà ancora alcune sere e darà presto la produzione sempre bella ed interessante, e nuova per S. Donà: « Amleto ».

Nomina — L'egregio professore Pasqualini, di età ancor giovane, è stato nominato insegnante di lettere italiane nel Liceo di Potenza. — Congratulazioni.

BELLUNO

Echi dell'aggressione
Cinque arresti

BELLUNO — Ci scrivono, 24

I marescialli Guglielmini e Pignata, coi carabinieri Broeto e Valerio, che in seguito all'aggressione subita da quel Visentini Giuseppe erano partiti alla volta del luogo ove si svolse il fatto, sono ritornati a Belluno ed hanno accompagnato nelle carceri giudiziarie i colpevoli. Essi sono i carrettieri Pat Francesco fu Angelo, di anni 33, Massenz Giovanni fu Antonio di anni 26, Brancaleone Giuseppe fu Giovanni di anni 26, Tibolla Giovanni di Felice, di anni 26 e Canciano Rizieri fu Luigi di anni sedici.

L'arresto dei cinque giovani è stato appreso con viva soddisfazione ed è vivamente elogiato il tatto dei carabinieri i quali, superando molti ostacoli, riuscirono ad identificare e ad acciuffare i colpevoli.

Il fatto avvenne verso le cinque e mezzo di lunedì mattina — come già abbiamo detto. I cinque carrettieri, dopo aver percosso con i manichi delle fruste e con pugni il povero Visentini, lo caricarono su di un carro e lo condussero a Sedico. Quivi si recarono nell'ufficio comunale, ove all'assessore Pasa Augusto ed al segretario Boni, dissero che avevano portato loro il Visentini, perchè li aveva minacciati con la rivoltella.

Nel palazzo comunale di Sedico i cinque carrettieri, allorchè assessore e segretario si mostrarono poco propensi di accogliere la versione, minacciarono tanto l'uno che l'altro, e ruppero vetri, tanto che il Pasa ed il Boni, dovettero fuggire.

Domani mattina nelle carceri si recherà il giudice istruttore per assumere gli arrestati.

La gestione daziaria

Mentre l'anno passato la gestione del dazio consumo nel Comune di Belluno ha dato un introito complessivo di lire 146.024,90, nell'anno precedente (1910) si aveva ottenuto un incasso di lire 141.549,86. Nel 1911 si è dunque avuta una eccedenza negli incassi di lire italiane 4475.04.

FELTRE — Ci scrivono, 24

Dazio consumo — Questo servizio è fra noi, come in molti altri luoghi, gestito dal Comune. Gli introiti di questo ramo dell'azienda comunale hanno segnato nel 1911 — contrariamente alla maggioranza delle aziende daziarie d'Italia — un aumento di oltre duemila lire in confronto degli incassi dell'anno finanziario 1910. Ciò è dovuto alla venuta fra noi delle truppe per le grandi manovre durante il luglio e l'agosto passati.

Se questo fatto, meramente accidentale, non avesse turbato il corso regolare dell'azienda, in questa si sarebbe verificata una rilevante diminuzione d'introiti, indiscutibile effetto della crisi vinicola dell'anno testè chiusosi. Il vino diminuì di centocinquanta ettolitri, la produzione d'acquavite ebbe un aumento di circa quaranta ettolitri: la produzione d'acquavitehahta ettolitri: quella della birra di circa cinquecento. Il consumo delle carni fu su per giù uguale a quello del 1910.

TREVISO

Un trevigiano morto per tifo a Bengasi

TREVISO — Ci scrivono, 24

E' morto in questi giorni all'Ospedale Militare di Bengasi, il soldato Cecchinet Pietro della classe 1889 di Treviso.

Ai funerali semplici e commoventi parteciparono soldati ed ufficiali della 9.a Compagnia. Il feretro era adorno di ghirlande portanti nastri con dediche affettuosissime.

Il Cecchinet fu sepolto nello storico cimitero di Punta Giuliana.

Nuovi canonici

Il mons. rev. don Vitale Gallina, arciprete di Camposampiero e vicario Foraneo di quella Congregazione, è stato nominato canonico onorario della Cattedrale di Treviso e perciò Protonotario Apostolico Sopranumerario.

E' stato pure nominato canonico onorario della Cattedrale di Treviso e Protonotario Apostolico soprannumerario il mons. rev. don Antonio Romanello arciprete di Preganziol e vicario foraneo della Congregazione di Zero.

Camera di Commercio

Per martedì 30 corrente alle ore 13 è convocata in seduta ordinaria la Camera di Commercio ed Industria della nostra Provincia.

Sono all'ordine del giorno 12 argomenti tra cui i seguenti:

Sul regime doganale della Tripolitania — Per una linea di navigazione diretta tra i porti italiani dell'Adriatico e quelli della Tripolitania — Proposta di contributo alla iniziativa del Museo Commerciale di Venezia per una missione di studi in Tripolitania.

Fili elettrici spezzati

Stamattina per causa di un imprudente, nei pressi di S. Agostino si spezzarono due fili della conduttura elettrica Viganò.

L'operaio elettricista Giovanni Perissinotto di anni 45, nello aggiustare il guasto, riportò delle abrasioni di poca entità.

Pure stamattina in via Cornarotta è caduto un filo conduttore di elettricità appartenente alla Ditta Rosada.

Il guasto pericoloso fu subito riparato.

La pesca di carnovale

La pesca di beneficenza, continua ad arricchirsi di nuovi e bei doni. — Il Comitato Organizzatore onde evitare ogni confusione, prega i trevigiani di inviare le loro offerte direttamente alla Sede della Congregazione di Carità (Palazzo Sugana).

Consiglio Scolastico Provinciale

Il Consiglio Scolastico Provinciale è convocato per il 30 corrente alle 14 per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Movimento nel personale insegnante direttivo delle scuole elementari — Istituzione di scuole - Conversione di scuole in miste e viceversa — 3. Proposta di concessione del diploma di benemerenza ad insegnanti elementari. — 4. Elenco generale dei contributi Monte Pensioni per l'anno 1912. — 5. Proposte di concessione di sussidio ad istituzioni ausiliarie della scuola elementare. — Comunicazioni.

Feriti sul lavoro

Stamane l'operaio Ferdinando Levada di anni 42, impiegato nel Pastificio Bogoncelli, riportava ustioni di primo grado al braccio sinistro, reversandosi addosso una caldaia ripiena d'acqua bollente.

Fu medicato dal dottor Ferretti.

Furono pure medicati all'ospedale dai medici di guardia questa mattina gli operai: Fornasser Fortunato di anni 32 per una ferita alla regione occipitale destro e De Nardi Ettore di anni 43 per una ferita lacero contusa al dito medio della mano destra.

Conferenza Michieli

Anche per questa seconda conferenza del chiarissimo prof. Augusto Michieli dell'Istituto Tecnico Riccati, la bella sala di Palazzo Filodrammatici era affollatissima di pubblico scelto.

Il prof. Michieli, accolto al suo apparire al proscenio da vivi applausi, ha parlato ascoltatissimo sul « Canale Interoceanico di Panama, esponendo con chiarezza le ragioni politico commerciali militari per le quali il grande canale si sta costruendo.

Ha detto poi delle terre per le quali passa, dei mezzi per costruirlo, illustrando il tutto con un centinaio di proiezioni.

Il Michieli accompagnato spesso da approvazioni, alla fine fu vivamente applaudito.

Alla Scuola Libera Popolare

Sasera dinanzi ad un uditorio abbastanza numeroso il dott. Gasparini ha continuato a parlare sulle malattie professionali e sulla igiene del lavoro. — Il Gasparini è stato applaudito.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 24

E sempre afta! — Questa noiosissima malattia che tanto nuoce ai mercati e al commercio, non accenna ancora a scomparire nel nostro territorio. Viceversa, Loria e Godego se ne sono liberate.

Nomina — Il signor Fogli Arturo, impiegato municipale, persona intelligente e zelante, è stato eletto economo capo del manicomio provinciale di Treviso. Il nostro Comune perde un bravo impiegato e la Direzione del Manicomio fa un ottimo acquisto. All'egregio Fogli tanti rallegramenti.

Beneficenza — Per la morte del comm. Celeste Folli, furono versate alla Congregazione di Carità: dal cav. Paolo Viganò L. 75 e dagli operai del Cotonificio lire 55 pari a mezza giornata di lavoro.

I pizzicagnoli e droghieri in luogo delle solite regalie di Natale e Capo d'anno, hanno versato una somma alla beneficenza.

VERONA

Bambino soffocato

VERONA — Ci scrivono, 24

Alcuni ragazzi stavano giuocando presso un alto cumulo di paglia nella corte di Beccacivetta in quel di Cariano.

Ad un tratto, non si sa come, il cumulo di paglia si rovesciò addosso ai ragazzi, uno dei quali, Gildo Andreoli, di anni 5, privo di soccorso rimase soffocato.

I genitori avvertiti del fatto, accorsero sul luogo in preda a grande costernazione. Si recò pure sul luogo, per le constatazioni di legge, l'autorità giudiziaria.

Cinque arresti per furto

Verso le 23,30 di venerdì scorso, l'oste Ferruccio Manarini, che ha negozio in via Scalzi N. 4, salendo nel suo appartamento sovrastante alla bottega, constatava che i ladri vi avevano fatta una visita, rubando tre anelli d'oro e 45 lire, che teneva in un cassetto del comò.

Egli sporse subito denunzia ed il cav. Borrelli, coadiuvato dai suoi abili agenti iniziò attive indagini in seguito alle quali i suoi sospetti caddero su cinque individui che erano stati a bere quella sera in detta osteria, e li trasse in arresto.

Essi sono: Ferdinando Bonomini, di anni 26, facchino, abitante in via Chiodo 17, Albino Perseghetti di anni 19, facchino, abitante in via di Mezzo S. Zeno, N. 3, Ciproni Giuseppe di anni 19, abitante in vicolo Ostie 3, Bonamico Giuseppe di anni 21, abitante in vicolo Calcirelli N. 23, e Rossati Angelina, di anni 18 abitante in vicolo Corte Segattina.

Sottoposti ad interrogatorio gli arrestati caddero in gravi contraddizioni.

Il cav. Borrelli li ha fatti trasferire in carcere.

La disgrazia d'un pensionato

Il pensionato ferroviario Antonio Serravalle, di anni 61, abitante in Borgo Venezia, iersera transitando pel viale di Porta Vescovo, scivolò sul terreno bagnato e cadde riportando la frattura del braccio sinistro.

Venne subito soccorso e trasportato all'ospedale, ove il dottor Orlandi lo giudicò guaribile in 40 giorni, e lo accolse d'urgenza in sala chirurgica.

Incendio in un negozio

Iersera a Tombetta si manifestava un incendio nel negozio di mercerie e chincaglierie, situato al N. 54, di Rossato Lavinia. Le cause sono ignote. Andò distrutta una scansia, recando alla ditta un danno di 3000 lire.

Il fuoco distrusse molti oggetti di chincaglierie, piume, lana, nastri, ecc.

Sul luogo si recarono i pompieri ed in breve l'incendio fu spento.

Quattro maschere in contravvenzione

L'altra sera, verso le 22, transitava per via Nuova, una mascherata di alpinisti, tutti muniti di bastoni ferrati e piccole zappe. Figuravano di attraversare un sentiero pericoloso, ed erano legati l'uno all'altro, a notevole distanza, con una funicella.

Poichè alle maschere è vietato di portare bastoni, le guardie Marchioni e Carbotta fecero fermare la mascherata ed intimarono a tutti la contravvenzione, sequestrando i bastoni e le zappe, che stamane furono portate alla Procura del Re.

Gli alpinisti, che rimasero con tanto di naso, erano: il barbiere Pluvio De Faveri di anni 19, abitante in vicolo Paradiso 24, il tappezziere Marchi Aronne di anni 27 abitante in piazzetta Portichetti 2, il di lui fratello Luigi, di anni 21, agente nel magazzino Zanfretta, ed il fabbro Guido Stella, di anni 17, della ditta De Stefani.

N. 24

uomo su cui pesava una chiara accusa e che aveva una faccia di bronzo, ma un cuore di pasta: il vero tipo che più gli era famigliare e che sapeva con maggiore competenza trattare. Il causidico allora annusò un'altra presa di tabacco che fece risuonare tutto l'ambiente, e cercò di appurare da sè quale destino sarebbe stato riservato al delinquente. Sarebbe appunto avvenuto quello che aveva supposto. Il prigioniero sarebbe stato condotto al più presto al nuovo carcere di Cherkenwell. L'avvocato riuscì a sfuggire subito fra i primi, e in una taverna vicina fece il suo miglior pasto dell'anno, coi denari del signor Harding.

Fra le 3 o le 4 del pomeriggio si presentò alle prigioni di Clerkewell e mandò dentro all'imputato una lurida carta da visita.

— Egli vi è molto grato, ma non desidera vedervi — disse il carceriere tornando da lui.

— Ditegli che sono stato incaricato dai suoi amici di assumere la sua difesa. Soggiungetegli pure che non dovrà pensare a spesa alcuna.

Il secondino si allontanò di nuovo, ma in breve tornò scoutendo il capo:

— Egli dice che è impossibile, chè egli non ha amici e che voi non avete accennato ad alcun nome di mandatario.

— Ciò è vero, ma il nome del mio cliente è precisamente ciò che il mio cliente vuole tenere celato.

L'ambasciatore tornò nuovamente al prigioniero e poi all'avvocato, a cui fece cenno di seguirlo. Si avviarono così per un corridoio ad una cella oscura, in fondo alla quale giaceva sul letto il prigioniero. A loro si unirono alla porta altri due carcerieri.

— Volete rimaner solo con lui? — essi chiesero.

— E' assolutamente necessario.

— Bene, attenderemo fuori.

I tre agenti si ritirarono nel corridoio e cominciarono a parlare fra loro, pur sempre tenendo d'occhio la porta aperta. Videro l'avvocato sedersi sulla sedia ad un gesto del prigioniero, che lo arrestò con un altro quando egli tentò d'avvicinarsi al suo letto. Udirono ancora il bisbiglio dell'avvocato, breve e sommesso, e videro le sue sudicie dita gesticolare, ma non poterono vederne il volto; vedevano invece la faccia del prigioniero, molto calma e fredda. Ad un tratto però questi si infiammò e, in men che non si dica, il visitatore era lanciato fuori della porta ed Erichsen stava fermo sulla soglia immobile un attimo, prima di scagliare la seggiola stessa appresso allo intruso.

Due secondini corsero dentro e assicurarono la tigre reclusa, mentre il terzo si inginocchiò presso il legale di Old Bailey che giaceva lamentandosi al di fuori!

— Vi metteremo un abito un poco più stretto, mio caro, dopo questa vostra prodezza!

— Lo avete a metà ucciso!

— Ucciso a metà! — mormorò Tom.

— Fate solo che un altro di loro entri ad insultarmi e vi giuro che l'ucciderò del tutto e mi renderò veramente meritevole di ciò che mi è capitato.

E così dicendo si svincolò da loro e si gettò stremato e piangente sul letto.

XII.

La matassa si arruffa

Il signor Harding andò a casa in preda alla rabbia ed al dispetto, e incontrò la figliuola, che sentì stringersi il cuore scorgendo il volto oscuro del padre.

Egli le passò oltre senza profferir verbo ed ella lo seguì nella biblioteca e lo scongiurò di narrarle quanto era avvenuto di nuovo.

— Oh, nulla. Me ne lavo le mani di quel demonio, ecco tutto.

— Tom Erichsen?

— Sì.

— Avete cambiato idea?

— Sì.

Le narrò quindi come il prigioniero avesse trattato il suo difensore, commettendo un'aggressione brutale e non provocata contro l'uomo che era accorso a lui per salvargli la vita se era possibile. Ma ora lo sciagurato sarebbe stato appiccato, e a buon diritto. Bella gratitudine! Quello non era un uomo ma una giovane tigre in veste umana!

Clara si stringeva il capo e il signor Harding, poco per volta si calmò. Poi essa cominciò a rivolgergli qualche domanda e seppe così che il difensore prescelto non era l'avvocato di famiglia, che in questa occasione era stato scartato senza tanti complimenti, ma un altro il cui nome le giunse nuovissimo.

— Hattersley non si occupa mai di cause criminali — le disse il padre; — d'altra parte mi sarei vergognato di chiedergli assistenza in questo caso. No: ho ricorso al vero uomo della situazione: e questo è il ringraziamento che mi è dato!

— Sapeva Erichsen, che eravate voi, ad aiutarlo?

— No: lo resi edotto che avrei speso per lui quanto denaro fosse occorso, ma non volli che il mio nome venisse pronunciato.

— E ciò gli fu comunicato?

— Sì

— Certamente gli è stato detto qualcosa di più!

— Neppure una parola: il mio inviato si accingeva a compiere il suo mandato quando quel pazzo gli saltò addosso e lo spinse fuori della cella.

Clara scosse il capo.

— Non posso persuadermi che ciò sia tutto — essa disse.

— Tuttavia proprio così è stato: domandatene ai secondini. Ve ne erano tre fuori dell'uscio e, ad ogni buon fine, gli hanno messo la camicia di forza! Vedete in qual modo egli ha approfittato della fortuna che gli avevo offerto! Non mi chiedete più di aiutarlo; non faccio più di quanto ho fatto.

— No, no — soggiunse tristemente Clara: — siete stato anche troppo generoso ad occuparvi tanto di lui, ed io non me ne dimenticherò mai, nè dimenticherò il vostro perdono. Caro papà, non mi avrete lungamente con voi! Come si può continuare a vivere dopo tanto dolore? Io lo amavo ed ora non desidero che di morire. Ma finchè ciò non avviene vi prometto una cosa: potrò forse ingannare altri, ma non certo ingannerò nè disubbedirò più al mio caro papà!

Clara parlava con la triste fermezza della disperazione e lasciò Nicola Harding perplesso, marcato ancora sul volto là dove ella aveva deposto il suo bacio.

Clara era giunta nella sua stanza, ed aveva chiuso da un secondo l'uscio dietro di sè quando udì battere alla porta e vide entrare Hannah con un pacchettino suggellato.

— Perdonatemi signorina; il signor Daintree mi ha detto di consegnarvi questo.

— Il signor Daintree!

Ella lo aveva veduto nel pomeriggio: che cosa adunque poteva egli scriverle, che non avesse potuto dire a viva voce? Clara aprì il pacchetto, nel quale ne trovò un secondo contenente una lettera così concepita:

« *Cara signorina Harding.*

Pensate di me ciò che volete perchè parlo male di un defunto, ma non posso tollerare di vedervi rimpiangere una persona che non fu mai degna di toccarvi neppur il lembo del vestito. L'acclusa lettera potrà darvi una giusta idea del carattere del capitano Blaydes. Ne faccio, tuttavia, un pacco a parte perchè, volendo, possiate distruggere il documento senza leggerlo, qualora preferiste non saper nulla a credere che io sia un mentitore.

« Vi ricorderete di avermi detto che il capitano Blaydes ocupava la stessa stanza che io occupo ora, quando egli era qui, durante la mia assenza. Ciò fu due settimane or sono. Il tempo è stato così caldo che, da quando sono tornato, non ho più avuto ragione di accendere il fuoco: ma oggi, proprio per caso, ho scoperto, tutti lacerati, i frammenti di lettera che ho avuto cura di unirt e che vi accludo. Non vi dirò quale sia stata la parola, che prima colpì l'occhio mio, e che irresistibilmente mi costrinse di ricostruire la lettera e prenderne cognizione: nè cercherò di scusare un atto che, so bene, mi condannerà per sempre ai vostri occhi.

« Fu disonorevole, lo ammetto, ma io credo molto nei presentimenti, e il mio presentimento mi disse sempre che quell'uomo era un malvagio come mi disse ora che ero in procinto di raggiungere la prova di questa supposizione e dimostrare la realtà della perfidia di un disonesto. Sono riuscito nel duplice intento, come tosto potrete constatare voi stessa, se potrete dominarvi al punto da essere pronta a conoscere la verità.

(Continua)

PADOVA

Il suicidio d'uno scaccino

PADOVA — Ci scrivono, 24

Stamane alle 9 si è suicidato con un colpo di rivoltella al cuore lo scaccino alla chiesa del Santo, Toson Domenico fu Sebastiano.

Il Toson, che abitava in via Giulio Cesare — una viuzza nei pressi del piazzale Pontecorvo — si sparò il colpo mortale mentre era ancora a letto, con due suoi figliuoletti, Angelo di 4 anni e Afra di 2.

Alla detonazione accorsero la moglie e la figlia maggiore Giuseppina che stavano attendendo ad alcune faccende in cucina. Le due donne furono appena in tempo di raccogliere l'ultimo respiro. Il disgraziato Toson morì senza pronunciare parola.

Sul luogo si recò il pretore del primo mandamento che indagò e permise la rimozione del cadavere. La morte fu constatata dal dott. Gaetano Rizzo.

Il Toson fu spinto a finire sì tragicamente i suoi giorni da strettezze finanziarie.

Lascia nel pianto la moglie e sette figli di cui la maggiore non ha che sedici anni.

La disgrazia d'un venditore ambulante

Questa mattina, alle ore 11 e mezza circa, una disgrazia che poteva aver più gravi conseguenze è avvenuta in piazza delle Frutta.

Alcuni operai che stanno aggiustando il tetto del Salone lasciavano accidentalmente cadere al suolo un grosso pezzo di legno che andava a colpire alla testa il venditore ambulante Marcolongo Costante di anni 55 abitante in via dei Savonarola.

Il povero vecchio venne subito condotto da alcuni presenti a casa.

Il thè al Filarmonico

Domenica alle tre pomeridiane nelle sale del Circolo Filarmonico avrà luogo l'annunciato the danzante a beneficio del Patronato Scolastico e degli Asili Infantili.

Si sono costituiti tre comitati di patronesse le quali stanno preparando alle signore e signorine che interverranno alla festa una grata sorpresa.

Sabato sera, sempre al Filarmonico, vi sarà il primo ballo serale di famiglia.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 24

Funerali — Splendidi e imponenti riuscirono i funerali del tanto compianto Angelo Zanchin. Intervennero tutte le Autorità comunali di Camposampiero e di S. Giustina in Colle e una folla immensa di popolo, specialmente di Fratte.

Straordinario il numero delle torcie mandate da tutte le famiglie degli amici e dei conoscenti. Il Comune di S. Giustina in Colle, con pensiero gentile e grato, depose sulla bara una splendida corona e pubblicò una affettuosissima epigrafe ricordante tutto il bene fatto dall'estinto al Comune quale Sindaco.

Valga si imponente dimostrazione a lenire il dolore dei figli e dei parenti tutti.

ROVIGO

Un giovane vicentino che attenta ai suoi giorni

ROVIGO — Ci scrivono, 24

Stasera, sull'imbrunire, lungo il Terraglio San Giovanni, attentava ai suoi giorni sparandosi quattro o cinque colpi alla direzione del cuore, un giovane forestiere, civilmente vestito.

Accorrevano subito da via Fosse, alcuni carrettieri ed altre persone, e poco dopo anche gli agenti di P. S.

Il ferito a mezzo di vettura fu accompagnato all'Ospedale, dove lo visitò prontamente il dottor Accardi.

Pare che il suo stato non sia grave. Egli rimase ferito sotto lascella sinistra. Il ferito si chiama Schievano Luigi, di anni 21, da Vicenza, disoccupato.

Lo Schievano arrivò a Rovigo nel pomeriggio di oggi.

Sparati i colpi di revolver e non sentendo più la forza di reggersi, gettò l'arma in uno dei fossi che costeggiano il terraglio e cadde al suolo.

Funerali

Solenni riuscirono stamane i funerali della compianta signora Maria Piva Chiarati. Vi parteciparono il Patronato Silvestri, la Casa di Ricovero, numeroso clero, molte signore, signori ed altri cittadini. Reggevano i cordoni le signore Bononi, Zuliani, Moretti e Isti.

La salma fu benedetta a San Francesco.

— Stasera ebbe luogo il trasporto al Camposanto della salma dal maestro elementare di Lusia e di Rovigo, Antonio Sansoni.

Notati maestri, maestre, le autorità municipali e scolastiche, la rappresentanza della Società Magistrale, quella delle scuole ed altre.

UDINE

Un reduce da Bir Tobras

UDINE — Ci scrivono, 24

Ieri è giunto a Udine, ove venne subito ascolto nell'ospedale militare, il soldato Zaia Domenico di Codognè (Conegliano), reduce dalla Tripolitania ove prese parte allo scontro di Bir Tobras, rimanendo ferito alla colonna vertebrale.

Mezzo milione di cambiali false

Oggi la Camera di Consiglio di questo tribunale rinviava al giudizio del tribunale stesso i responsabili dell'affare delle cambiali false per l'importo di mezzo milione che tanto scalpore suscitò in città.

La principale imputata, signora Antisari, detenuta da oltre due anni, si è confessata autrice dei falsi; suo marito signor Carlini e il sig. Mulloni sono imputati di complicità.

Nuovo impianto elettrico

Mercè la intraprendenza della ditta cittadina Fratelli Menazzi, nella frazione di Losaria è stata eretta un'officina elettrica che illumina il paese.

Dimissioni del Sindaco

CODROIPO — Ci scrivono, 24

Il cav. Daniele Moro, la cui amministrazione fu fatta segno ad aspre critiche sui giornali di Udine, ha rassegnato le dimissioni da Sindaco di Codroipo.

Sabato 27 corr., alle ore 15, si riunirà questo Consiglio Comunale per deliberare in merito a tali dimissioni.

Per la scuola militare d'aviazione

PORDENONE — Ci scrivono, 24

I signori avv. cav. Etro, avv. Locatelli ed Asquini facenti parte del Comitato cittadino di aviazione, oggi hanno fatto consegna al capitano Novellis, qui inviato dal Ministero, del terreno della Comina, che la Società Pordenonese di aviazione ha donato al Governo perchè faccia sorgere colà una scuola militare di aviazione.

Il colonnello Montzemolo sarà qui fra giorni per dare disposizioni circa l'apertura della Scuola stessa, la quale ai primi del mese venturo, incomincierà a funzionare.

Quanto prima arriveranno apparecchi Bregues.

Ci rallegriamo vivamente con i componenti il Comitato cittadino per l'esito felicissimo dal quale furono coronati i loro sforzi.

VICENZA

Il ten. col. Bertolini agli artiglieri caduti il 27 dicembre a Derna

VICENZA — Ci scrivono, 24

E' sempre simpaticamente ricordato a Vicenza il maggiore cav. Bertolini — testè promosso tenente colonnello — comandante la batteria «Vicenza» da montagna, ora a Derna.

Ora egli scrive alla sua gentile signora una bellissima lettera, della quale sono lieto di trascrivervi qualche brano fra i più interessanti:

« La guerra continua come al solito Si lavora continuamente per raffozare le posizioni occupate, per preparare lentamente l'avanzata. Di tratto in tratto ci battiamo: ora son loro che vengono a cercar noi, ora siamo noi che andiamo ad incontrarli. E tutte le volte ci sono delle vittime. Molti dei loro, ma parecchi pure dei nostri vi lasciarono la vita.

« Nell'ultima giornata, il 27, abbiamo avuto dei morti in una batteria quella che viene dalla Sicilia: un giovane tenente e due soldati. E li abbiamo sepolti qui due giorni dopo. Un funerale grandioso nella sua semplicità: in mezzo ad un campo i feretri avvolti da un grande tricolore: un frate che diceva l'ufficio funebre; una musica di una reggimento di fanteria, tutti gli ufficiali, tutta la truppa sotto le armi Pochi discorsi e brevi: mi sono lasciato trasportare anch'io ed ho parlato anzi ho tuonato, poichè la bufera imperversava, poche parole. Per te, che hai raccolto altre volte le povere mie parole, e che con il cuore tuo vi hai dato sempre più pregio che non abbiano avuto, eccoti che cosa ho detto:

« Il prete vi ha benedetto in nome di « Dio; noi vi benediciamo in nome della « la Patria. E benedetti siate voi tutti, « colleghi e camerati, che per la « Patria siete morti.

« Di voi, artiglieri da montagna, fortissimi fra i forti, gloriosamente caduti sovra i cannoni per merito vostro « non caduti, di voi siamo orgogliosi.

« Voi qui ben ci rappresentate, voi « che rappresentate le opposte estreme « parti d'Italia nostra, dal forte Cadore alla non meno forte Sicilia.

« Il biondo condottiero dei montanari Cadorini contro gli austriaci, « Pietro Fortunato Calvi, ed il bravo « comandante delle eroiche Batterie Siciliane ad Abba Garima, Umberto « Masotto, vi accoglieranno contenti di « voi, vi faranno il posto che avete meritato in mezzo a loro, vi daranno onore.

« Noi vi diamo amore e dolore. Giungano gli affetti nostri, come portati « da un'onda immensa di questo mare « italico, a pie' dei nostri monti che « più non vi vedranno; ma fra i quali « risuonerà l'eco delle nostre gesta gloriose; e confortino, quanto si possa, « le famiglie che non hanno avuto il « conforto di vedervi morire ».

« E li abbiamo sepolti tutti di fronte a questo mare italico, mentre la bufera imperversava e mentre in tutti forte batteva la speranza che fossero queste le ultime vittime ».

L'episodio di gentile pietà meritava davvero di essere conosciuto.

Pel Tram Marostica-Thiene

Stamane nella sede della Deputazione Provinciale ha avuto luogo una riunione degli interessati per la costruzione del tram Marostica-Thiene, sotto la presidenza del comm. Tattara e con lo intervento del comm. Emiliani. In questa seduta, in conformità alle massime precorse, furono stabilite, previo accordo, le località dove sorgeranno le singole stazioni della nuova linea, con le concessioni delle aree relative; linea che, data la buona volontà degli Enti interessati, si ha ogni fiducia nel ritenere di prossima attuazione.

Accademia Olimpica

Venerdì il dott. Jolanda Manfren Rovero parlerà sul tema: « Venezia satirizzata in Goldoni e in Buratti ».

Consiglio Comunale

SCHIO — Ci scrivono, 24

Nella sua riunione di ieri, il nostro Consiglio, sotto la presidenza del Sindaco avvocato Anzi, ha preso le seguenti deliberazioni: ha autorizzato il sindaco a stare in giudizio nella lite intentata dalla signora Francesca Tamburrini in Barettom per ottenere l'abbattimento del chiosco eretto sul crocevia della stazione per la pesa pubblica, e del fabbricato ad uso cessi pubblici, costruito sulla piazza degli animali; ha preso atto delle dimissioni da consigliere del sig. Luigi Breda, causate da sopravvenuta incompatibilità, con un ringraziamento per l'opera prestata quale assessore; ha approvate in seconda lettura diverse pratiche amministrative, tra le quali segnaliamo la contrattazione di un mutuo di L. 48.000 con la Cassa di Risparmio di Padova per far fronte ai lavori di natura straordinaria già deliberati, ed alla sistemazione di talune pendenze.

Incendio

BASSANO — Ci scrivono, 24

A Ca' Cornaro, in una casa della signora Domenica Secco ved. Mercante abitava la famiglia di certo Scattolin Luigi, fu Francesco di anni 38, di Romano d'Ezzelino, ed ivi esercivа un'avviata osteria.

Iersera, verso le 22, la numerosa famiglia Scattolin trascorse circa due ore, essa però veniva svegliata da alcuni nottambuli, che avevano scorto uscire delle fiamme dai locali pianterreni.

In breve tutta la casa era in fiamme, ed a nulla valse l'opera solerte dei nostri pompieri accorsi tosto sul luogo dell'incendio coi Carabinieri Gallo e De Vincenti.

Tutto andò distrutto, compresa una partita di quaranta quintali di biada, di 30 quintali di fagiuoli, di 40 latte di petrolio e di altri generi importanti. Fu trovato pure un cavallo carbonizzato.

Le cause dell'incendio sono ignote. I danni ammontano a lire 20.000. Lo Scattolin s'era da poco assicurato ma non aveva ritirato la polizza d'assicurazione.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 24 — Cambio per domani 100.56 — Settimanale 100.60.

Borse di Venezia 24 Gennaio

Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1|2 god. 1 Gennaio	100.20	—,—
Cons. Ital 3 1|2 emiss 1902 1 Gennaio	100,20	—,—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	441,—	370,—
Azioni Banca Veneta	—,—	875,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	107,50
» Società Bancaria Italiana	—,—	153,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	90,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	68,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	1479,—
» Soc delle acciaierie di Terni	—,—	104,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0|0	503,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	498,50	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,80	123,87 1|2	—,—	—,—	5
Francia	100,52 1|2	100,57 1|2	—,—	—,—	3 1|2
Belgio	100,05	100,12 1|2	—,—	—,—	4 1|2
Londra	25,38 1|2	25,40	25,13	25,15	4
Svizzera	100,32 1|2	100,40	—,—	—,—	4
Austria	105,30	105,40	—,—	—,—	5
Banca au.	105,30	105,40	—,—	—,—	

BORSE ESTERE

PARIGI 24	
Rendita fr. 3 0|0	—,—
» » perp.	95 32
Rendita it. 5 0|0	99,55
C. Londra a vis.	25,25
N. cons. 2 3|4 0|0	77,31
Obb. Lombarde	275,—
Cambio sull'It.	993|8
R. turca unific.	92,—
Banca di Parigi	1784,—
Tunisine nuove	449,50
Eg. 4 0|0 (rend.)	101,90
Ren. ungh. 4 0|0	94,—
Ren. spag. 4 0|0	95,15
Banca ottomana	684,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6105,—
Lotti turchi	209,—
Rendita Russa	83,55
Ferr. mer. a ter.	606,—
Soc. Alti Forni Piombino	148,—
R. serba 4 0|0	88,82

BERLINO 24	
Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	267,—
Diskonto	192,17
Bochumer	280,87
Gelsen Kirchen	208 —

VIENNA 24	
Cred. aust. Cod.	652,—
Lombarde	110,—
Banca anglo-aus.	326,—
Austriache	725,50
Banca Aus.-ung.	1998,—
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,45
« su Lond.	240,85
Lire It. (carta)	94,95
R. austr. (arg.)	90,70
» » (carta)	90,75
Union Bank	628,25
Rend. aust. (oro)	113.90
Rend. ung. 4 0|0	90,—
» » 3 1|2 0|0	78,60
Banca dei P. aus.	550,—

LONDRA 24	
N. cons. 2 3|4 0|0	77 5|16
Rendita It. 5 0|0	99,—
R. spag. es. nn.	93,—
R. turca unific.	90,3|4
Egiziano nuovo	100,1|4
Argento fino	26 5|16

BERLINO, 24 — Tendenza pesante.
PARIGI, 24 — Tendenza ferma.
VIENNA, 24 — Tendenza calma.

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	23	24
Rend. it. 5 0|0 con.	100	100,27	100,27
» » » fine	100	100,30	100,32
» » 3 1|2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1491,50	1495,50
Credito Italiano	500	582,—	581,—
Società Banc. it.	250	107,50	108,—
Banca comm. it.	500	874.50	875,50
Ferr. Meridionali	500	610,50	609,50
Ferr. Mediterranee	500	419,—	417,—
Az. Costr, Venete	200	154,—	154,—
Navigaz. Generale	300	397,—	397,—
Acciaierie Terni	500	1478,—	1482,—
Edison	150	624,—	628,50

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	23	24
Rend. it. 5 0|0 cons.	100	100,27	100,27
» » » fine	100	100,30	100,30
» » 3 0|0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1494,—	1496,—
Credito Italiano	500	583,—	582,50
Banca Comm. Ital.	500	875,—	875,50
Ferr. Meridionali	500	609,50	608,—
Ferr. Mediterranee	500	418,—	417,75
Navigaz. Generale	300	397,50	398,50
Az. Banco di Roma	100	106,75	107,37
Acciaierie Terni	500	1477,—	1482,—
Raffineria zuccher.	200	364,50	364,50
Erid. fabb. zucch.	200	768,—	781,—
Ar. Ansaldo e C.	150	280,—	282,—

ROMA, 24 — Banca d'Italia 1496 — Az. Banco di Roma 107.75 — Soc. Acqua Pia 1960 — Soc. Omnibus 221 — Soc. Gaz 1237 — Soc. Condotte d'Acqua 337 — Soc. Ital. pel Carburo 618 — Immobiliare 295.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 23 Gennaio — Vap. ital. « Ligure » cap. Gregori da Bari con merci — Germ. «Samos » da Amburgo con merci — ital. « Molfetta » cap. Marasciulo da Pola con merci

Arrivi del 2 Gennaio — Vap. a. u. « B. Sendor » da Fiume con merci — a. u. « Almissa » da Trieste con merci — a. u. « Cyclops » cap. Marincovich da Pirano con merci.

Spedizioni e partenze del 24 Gennaio — Vap. ital. « Generosità » cap. Cavallo per Trieste con merci — ingl. « Delmira » cap. Brown per Torreveja » — a. u. « Arciduchessa M. Teresa » cap. Premuda per Costantinopoli, vuoto — a. u. « Almissa » per Trieste con merci — Germ. « Bysanz » cap. Scheer per Amburgo con merci — Germ. « Samos » per Ancona con merci — Ital. « Adige » cap. Grassi per Genova con merci — Ital. « Daune » cap. Jagcolla per Bari con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Chesapeake » da New York con merci
Ingl. « Ragnar » da Swansea con carbone.
Ingl. « Vinifrel » da Barry con carbone.
Ingl. « Bideford » da Barry con carbone.
A. U. « Bathori » da Methil con carbone.
Ingl. « Grangewood » da Mobile con carbone.
A. U. « Linz » da Teodosia cereali.
Ingl. « Iddesleigh » da Cardiff carbone.
Ingl. « Clearfield » da New York merci.
A. U. « Deak » da Barry con carbone.
A. U. « Stefanie » da Swansea con carbone.

Movimento ferroviario del porto

24 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 123 — Cereali 76 — Cotoni 3 — Varie 113 — Per la Ferrovia 33 — Totale 348.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 23 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10 600 — Importazioni 43.000 — di cui in cotoni americani 36.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda assai buona

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	apert.
Gennaio	D. 5.22	5.15
Gennaio Febbraio	» 5.22	5.15
Febbraio Marzo	» 5.25	5.18
Marzo Aprile	» 5.28	5.21
Aprile Maggio	» 5.30	5.24
Maggio Giugno	» 5.31	5.25
Giugno Luglio	» 5.32	5.28
Luglio Agosto	» 5.34	5.29
Agosto Settembre	» 5.34	5.29
Settembre Ottobre	» 5.32	5.27

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.55.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6,15 a. 9.32, d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 7 (Casarsa). d. 9 45; a. 11.47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10

COTONIFICIO VENEZIANO

SOCIETÀ ANONIMA

Sede ed Amministrazione in VENEZIA

Capitale interamente versato L. 9,800,000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Gli Azionisti del Cotonificio Veneziano, sono convocati in *ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA e STRAORDINARIA*, in un locale della Camera di Commercio in Venezia, Palazzo Cappello, fondamenta di Canonica, in *prima convocazione* pel giorno 11 Febbraio 1912 alle ore 10 ed in eventuale *seconda convocazione* pel giorno 12 Febbraio 1912 alla stessa ora e nello stesso locale, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;*
2. — *Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1911;*
3. — *Limitazione del capitale sociale in relazione alle risultanze del Bilancio di cui sopra, conseguente limitazione del valore nominale delle azioni e modificazione degli articoli 5 e 11 dello Statuto Sociale;*
4. — *Deliberazione sulla indennità per le spese di viaggio a favore dei Consiglieri;*
5. — *Deliberazione sulla retribuzione e indennità per le spese di viaggio da accordarsi ai Sindaci;*
5. — *Nomina di tre Consiglieri di Amministrazione in surrogazione degli uscenti per anzianità, Signori:*
   Ing. Comm. FEDELE BORGHI,
   Comm. BENEDETTO SULLAM,
   Cav. LUIGI VERGANI;
7. — *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.*

AVVERTENZE

In conformità all'articolo 22 dello Statuto Sociale, per essere ammessi all'Assemblea, bisognerà aver depositato almeno una azione, non più tardi del 5 Febbraio 1912.

Tale deposito potrà effettuarsi dalle ore 11 alle 15 di qualunque giorno feriale a cominciare dal 29 Gennaio 1912:

a VENEZIA presso la Sede Sociale.
» » la Spett. **Banca Veneta di D. D. e C. C.**
» » » **Banca Commerciale Italiana.**
» » » **Società Bancaria Italiana.**
a MILANO » » **Banca Commerciale Italiana.**
» » » **Credito Italiano.**
» » » **Monte di Pietà.**

Sarà tenuto valido il deposito presso Istituti di Credito del Regno e dell'Estero, contro consegna delle relative polizze originarie alle casse suindicate.

Nella Sede Sociale a partire dal 26 corrente, si troveranno a disposizione dei Signori Azionisti, il bilancio al 31 Dicembre 1911 e la relazione dei Sindaci.

Venezia, 23 Gennaio 1912.

Il Consiglio d'Amministrazione.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 26 Gennaio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 26 — Conto Corrente colla Posta — Venerdì 26 Gennaio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La canzone sequestrata

Che il Prefetto di Milano aveva ricevuto ordine d'impedir la pubblicazione delle Canzoni di Gabriele D'Annunzio, quando la Canzone dei Dardanelli, che era nel volume la VII, non fosse stata ritoccata; che a questo proposito fervevano trattative tra l'editore e l'autore per ottenere da quest'ultimo che dalla Canzone fossero tolte le cinque terzine che recano offesa alle nazioni alleate, le terzine dell'« Ussero della morte », della « schifiltosa aquila a due teste » e della birra; che l'autore, per un mal compreso orgoglio, resisteva a minacce e a preghiere, esigendo la pubblicazione integrale della sua Canzone; che un Comitato veneziano di beneficenza a cui tale Canzone era stata offerta per farne una pubblicazione a scopo patriottico, aveva assai opportunamente rifiutato il dono: che infine l'edizione era per veder la luce di giorno in giorno e che le autorità stavano per sequestrarla inesorabilmente; tutto questo si sapeva da più che un mese.

L'edizione è comparsa e scomparsa. L'autorità politica ha eseguito gli ordini di Roma e ha impedito che le cinque terzine passassero dalla letteratura nella diplomazia con forma d'incidente.

Gabriele D'Annunzio, il Poeta magnifico, salito in questi ultimi tempi a grandi altezze epiche riprendendo la gloriosa tradizione carducciana delle Odi e largendo all'Italia la poesia di cui si aveva sete e bisogno da tanto, s'è voluto pagare il capriccio d'essere sequestrato, e il ministro dell'Interno non ha avuto difficoltà a servirlo.

Non già che il Governo temesse che un volume a cinque lire, il volume delle Canzoni della Gesta d'Oltremare, dedicato dunque a un pubblico privilegiato, potesse trascinar la folla per le piazze a dimostrazioni irredentiste; non già che temesse che le cinque terzine nella loro virulenza brutale trovassero l'assenso della grande maggioranza dei lettori; non già che non vedesse, in questi giorni di concordia nazionale e di pericolosi incidenti, la inanità delle contumelie puramente verbali e letterarie.

Ma il Governo sentiva la propria responsabilità diplomatica, da poi che sapeva essere la Canzone dei Dardanelli acremente avversa ai due Imperi alleati; e non poteva sapere e lasciar fare; non lo poteva nella sua lealtà, non lo poteva per l'esempio stesso che ci è venuto da Berlino e da Vienna.

E' supponibile che ad Arcachon, eremo abituale del Poeta nostro, sul tranquillo specchio d'acqua della baia omonima, giunga fievole e tarda l'eco degli avvenimenti internazionali. Ma in Italia tutti sanno che la Germania e l'Austria — a parte la stampa, la quale è in pugno a un branco d'ebrei affaristi — Germania e Austria, vogliamo dire le alte autorità germaniche e austriache, si sono comportate assai correttamente dal giorno in poi del nostro ultimatum alla Turchia.

La Germania si è assunta la protezione dei nostri connazionali all'estero; l'Austria ci ha dato due chiare e clamorose soddisfazioni. Non è chi non ricordi, infatti, che poco più d'un mese addietro, il generale Conrad von Hötzendorf capo di stato maggiore dell'esercito austriaco fu tolto dall'altissimo ufficio, nonostante formidabili protezioni, perchè sembrava, non senza fondamento, ch'egli preparasse quietamente e metodicamente la guerra con l'Italia, onde il suo contegno stupiva ed irritava il nostro paese.

Più recentemente ancora, è questione di giorni, un goffo e irriverente discorso tenuto a Salisburgo dal barone Fuchs, cristiano-sociale, contro l'Italia, fu deplorato da tutta la stampa onesta austriaca; non solo; ma immediatamente per ordine del vecchio Imperatore, l'arciduca Francesco Salvatore si recò in persona all'Ambasciata d'Italia e vi si trattenne un'ora; netta risposta a chi farnetica di guerre e di odii e di mobilitazioni alle frontiere.

Cinque terzine, di certo assai più belle ma più velenose che il discorso del povero barone Fuchs contro di noi, cinque terzine « martellate con l'istessa forza » contro la Germania e contro l'Austria, e martellate sotto gli occhi del Ministro dell'Interno e da un artefice che è tra i più rappresentativi, se non il più rappresentativo ormai dell'intero mondo, cinque terzine in risposta alle premure delle alleate, alla visita di Kiderlen-Waechter, all'invito del Kronprinz alle nostre Regine, ai convegni prossimi e fecondi di principi e di ministri della Triplice; cinque terzine di così barbarico furore piombate in mezzo al lavorio diplomatico e alla trattazione di alti problemi internazionali, non avrebbero fatto scoppiar la guerra no, ma avrebbero dato luogo a un incidente diplomatico.

Il quale — ricordiamocelo bene — poichè si sapeva da tutti in Italia e fuori che cosa conteneva la Canzone dei Dardanelli, *poichè si sapeva l'itinerario seguito dalla infausta Canzone nei suoi viaggi d'andata e ritorno, (Arcachon-Milano, Milano-Venezia, Venezia-Arcachon, Arcachon-Milano) — il quale incidente diplomatico, diciamo, si sarebbe risolto in una maniera semplice ed umiliante per noi: le scuse dell'Italia all'Austria e alla Germania.*

E forte del suo diritto e della ragione di Stato, il Governo ha dato ordine di sequestrare.

Ma vogliamo ammettere per un istante che il Poeta non è il diplomatico e che quando il soffio spira della furia poetica paion cose piccole anche gli Imperi e gli Imperatori. Soltanto non ci riesce d'indovinare perchè, se si tratta di furia, la furia sia stata così prudente, e perchè alle cinque terzine famose il poeta non ne abbia aggiunto almeno tre. Per la Francia.

Di tutti i paesi che ci hanno osteggiato e ci vanno osteggiando nelle nostre legittime imprese, la Francia è senza dubbio la più molesta e tenace. — I democratici vogliono gabellarcela per sorella, grado di parentela naturalmente più vivo e stretto che non quello delle alleate. E non s'è mai vista sorella più bisbetica ed isterica, più petulante e disdegnosa, più malfida e ignorante, più altezzosa e scervellata che la Francia di questi ultimi tempi. Il Manouba *e il* Carthage *rimastici in mano e difesi a grandi e inutili strilli dal governo francese rappresentano due magnifiche prove della malafede gallica; alle quali possiamo aggiungere i copiosi e larghi rifornimenti di piombo e di vettovaglie e di bellici strumenti che da Ben Gariane passano in Tripolitania ad afforzare la resistenza turco-araba; e in vetta alla piramide si può mettere il curioso atteggiamento del nuovo gabinetto Poincaré che fa del contrabbando di guerra e del vessillo nazionale una sol cosa intangibile e che ci calunnia, lasciando intendere che mentre sequestriamo navi alla corsesca, tentiamo di collocare un prestito in Francia, ossia andiamo mendicando oro francese.*

Che di tutto questo e d'altro, più facile a essere sottinteso che divertente a essere rammentato, nessuna eco sia giunta fino alle placide acque della Baia d'Arcachon è possibile; ma che il governo, considerando il momento e le monche informazioni alle quali il Poeta s'ispirava, abbia sequestrato, è naturale.

Luciano Zùccoli

Dopo il sequestro

Roma, 25

(So.) — Il sequestro avvenuto a Milano delle prime copie stampate del libro contenente la *Canzone dei Dardanelli* di Gabriele D'Annunzio, provoca la presentazione alla Camera di una interrogazione dell'on. Gallenga, ispirata ai criteri della sconfinata libertà dell'arte.

A Montecitorio molto si parlava stasera della interrogazione Gallenga. — Mentre dal punto di vista dell'interesse dell'arte veniva approvato il pensiero che ha mosso il *leader* dei Giovani turchi di Montecitorio, a presentare la sua interrogazione, veniva viceversa notato come delle ragioni politiche di altissimo interesse abbiano consigliato il provvedimento inteso ad impedire la divulgazione di versi che suonano offesa all'Imperatore d'Austria. Nel momento attuale, la libera pubblicazione integrale della *Canzone dei Dardanelli* in un volume, avrebbe causato un notevole imbarazzo al nostro governo presso l'opinione pubblica e il governo austriaco. Il sequestro è stato adunque una dura necessità. Del resto, ciò non ha impedito la pubblicazione dei versi sequestrati, ai quali Gabriele D'Annunzio intende sia data la più grande diffusione.

Gabriellino D'Annunzio, attore drammatico, figlio del poeta, ha ricevuto un telegramma dal padre che lo autorizza a diffondere comunque i versi colpiti dalla censura. Gabriellino ha rimesso ai giornali ed ai giornalisti romani copia dei versi colpiti dal magistrato; però, soltanto il *Giornale d'Italia* e il giornale repubblicano la *Ragione*, li hanno stampati. Naturalmente, la censura telefonica e telegrafica impedisce la trasmissione dei versi incriminati.

Gabriellino D'Annunzio ha annunciato che stasera, nella terza sala di Aragno, ritrovo dei giovani letterati romani, leggerà la *Canzone dei Dardanelli*.

L'incidente italo-francese

La soluzfone si avrà oggi

Come procedono le trattative
I punti di vista italiano e francese

Roma, 25

(So.) — Neppure la seconda giornata di trattative e di colloqui fra il ministro Di San Giuliano e l'ambasciatore Barrère, ha condotto alla soluzione dell'incidente italo-francese aperto dalla cattura del *Manouba*; però, se l'accordo non è stato ancora raggiunto, esso sembra molto vicino. Si spera di poter annunciare domani la definizione di ogni soluzione.

La giornata odierna di trattative si riassume in due colloqui dell'ambasciatore Barrère col nostro ministro degli Esteri; il primo al mattino, il secondo nel pomeriggio; due colloqui di un'ora ciascuno, nei quali le trattative hanno compiuto un passo notevole verso la soluzinoe.

L'on. Di San Giuliano, tanto al mattino, quanto nel pomeriggio, si è recato, dopo i colloqui col Barrère, a riferirne i risultati a Giolitti, a Palazzo Braschi. L'ambasciatore francese è, per conto suo, rimasto in continua comunicazione telegrafica col ministro degli Esteri Poincaré, poichè la parola decisiva deve venire da Parigi. Infatti, nei due colloqui di oggi, fra Barrère e Di San Giuliano, è stato raggiunto l'accordo di massima. La base di questo accordo sarebbe la liberazione dei 29 prigionieri turchi del *Manouba*, che verrebbero consegnati alla Francia, però con dichiarazioni che salvaguardino completamente la dignità dell'Italia. Se il governo francese accetterà la formula concordata fra Di San Giuliano e Barrère, l'incidente potrà dirsi risolto. Si procederà alla redazione del comunicato ufficiale destinato a sanzionare la soluzione dell'incidente, appena l'ultima parola del ministro Poincaré e del Consiglio dei ministri francese sarà giunta. Qualora tutto procedesse secondo le speranze dell'on. Di San Giuliano e dell'ambasciatore Barrère, l'accordo potrebbe essere annunciato domani.

Tanto a Palazzo Farnese, quanto alla Consulta, si mantiene un grande riserbo sul corso delle trattative. Il sig. Giulio Laroche, sottosegretario dell'ambasciata, ricevendo stasera dei giornalisti, ha parlato soltanto della grande, straordinaria cordialità con la quale procedono questi frequenti colloqui, ed ha espresso l'opinione che il loro prolungarsi debba essere interpretato non come indizio di una certa ostilità fra le due nazioni, ma come una prova della sempre maggiore cordialità con cui le trattative e le conversazioni procedono.

L'Italia, per conto suo, insiste specialmente perchè la Francia riconosca il nostro diritto di cattura del *Manouba* e venga affermata la legalità del nostro operato e la piena buona fede del governo italiano in tutte le fasi dell'incidente.

Le trattative, come vi dicevo, continueranno domani e riusciranno al più presto alla loro soluzione, se dal Ministero francese verrà mostrata un po' di arrendevolezza alle richieste dell'Italia che tende, naturalmente, a salvaguardare la sua dignità e il suo amor proprio. Un punto della controversia è pacifico, cioè il rilascio dei turchi catturati sul *Manouba*. Le trattative pendono ancora sulla forma con cui i prigionieri devono essere rilasciati.

A proposito degli incidenti del *Carthage* e del *Manouba*, la *Preparazione* ricorda alcuni precedenti che attestano il buon diritto dell'Italia ad agire come ha fatto.

Nel 1895, sulle coste della Corea, mentre durava la guerra russo-giapponese, l'incrociatore giapponese *Naniva* incontrò un vapore inglese carico di armi e munizioni e di 1100 soldati. Venne intimata la resa agli uomini, e poichè gli ufficiali inglesi si rifiutarono di arrendersi, il comandante del *Naniva*, invitò il comandante e gli ufficiali della nave mercantile a salvarsi, e poi affondò rapidamente, in pochi minuti, il piroscafo inglese, senza che la Gran Bretagna ritenesse per questo offesa la sua bandiera, o menomato il suo prestigio. Anzi essa ringraziò il comandante giapponese del salvataggio dei suoi sudditi dopo l'affondamento. Quel comandante si chiamava Togo e dieci giorni dopo affondava la squadra russa a Tushima.

A loro volta, gli inglesi, durante la guerra boera, catturarono una nave proveniente dal Nord America, con carico totale o parziale di farina, benchè fosse diretta ad un porto portoghese e le merci dovessero attraversare delle colonie del Portogallo per giungere ai boeri. Durante quella guerra, l'Inghilterra sequestrò anche tre piroscafi postali tedeschi e dovette pagare grosse indennità agli armatori, per non essere riuscita a provare che fra i prigionieri vi fosse qualche ufficiale boero.

Se una squadra francese si presentasse a Spezia
200 mila uomini si troverebbero alla frontiera dell'Alsazia-Lorena

Roma, 25

Il *Giornale dei LL. PP.*, rileva per quanto riguarda le intempestive minaccie di alcuni giornali francesi, fra cui quella di spingere il Governo ad inviare perfino una squadra nelle acque di Spezia, che, anche qualora la questione non fosse risoluta interamente dal punto di vista francese, la cosa appare semplicemente inverosimile.

Per le disposizioni stesse contenute nel trattato della Triplice, la presenza di una squadra francese dinnanzi alla Spezia, porterebbe ad una dimostrazione militare di 200.000 uomini sulla frontiera dell'Alsazia-Lorena.

Questo dimostra — diceva un diplomatico tedesco — quale garanzia di pace dia all'Europa la Triplice alleanza.

Come si svolse l'esame dei turchi catturati sul "Manouba,,

Roma 23

Il *Messaggero* ha da Cagliari nuovi particolari sull'esame dei turchi catturati. L'esame ebbe luogo all'ospedale civile, e primi ad esservi sottoposti sono stati tre ufficiali dichiaratisi medici e che furono condotti in carrozza scortata all'ospedale.

Essi si chiamano Rifki, Keamil e Ermine. Hanno l'aspetto simpatico e parlano correttamente il francese. Vennero fatti loro esaminare quattro ammalati, uno colpito da un tumore alla pleura, un altro da linfodenoma, un terzo da carie costali, ed un quarto da nefrite. I prigionieri turchi fecero il loro esame con sicurezza, formulandone la relativa diagnosi con competenza e precisione, tanto che furono complimentati dai colleghi italiani. I tre ufficiali furono inoltre trattenuti sulla chirurgia del cranio, sulla disinfezione nel campo operatorio e sugli istrumenti i più vari dell'armamentario chirurgico e anche qui si sono mostrati provetti.

La migliore prova fu quella del dottor Keamil, che fu già assistente del dottor Bic, noto chirurgo residente a Costantinopoli e che partecipò col prof. Bergmann ad una difficile operazione cui venne tempo fa sottoposta la figlia del vecchio sultano Abdul Hamid.

Dopo il loro esame, i medici si trattennero per circa mezz'ora con i colleghi italiani; quindi, in carrozza, furono ricondotti alla caserma dei carabinieri.

Dopo l'esperimento dei medici si svolsero quelli per gli infermieri. Tutti i prigionieri che si sono dichiarati tali, furono sottoposti a prove pratiche: trasporto dei feriti, loro disinfezione, arresto delle emorragie. Tutti gli esaminati, eccettuati tre, disimpegnarono l'esperimento fatto a mezzo dell'interprete e che è durato qualche ora. Infine sono stati esaminati cinque dichiaratisi ufficiali commissari.

La sorveglianza delle nostre navi
per impedire il contrabbando

Gabes (Tunisia) 24

La scorsa notte, verso la una, le torpediniere italiane passarono al largo di Gabes; si udì una violenta detonazione simile a quella di un cannone di piccolo calibro. Stamane alle 4, presso Gerba, una torpediniera fece fermare il vapore *Tafna* e chiese informazioni sulla provenienza e la destinazione del carico; quindi lasciato il vapore continuò la sua via.

Tunisi, 25

L'*Eugène Resal*, vapore di sorveglianza alle boe della amministrazione dei lavori pubblici del governo tunisino, battente bandiera tunisina, è stato fermato ieri al largo di Bibans, a 10 miglia dala costa presso la frontiera tripolina, da torpediniere italiane che lo hanno senza dubbio scambiato per una nave turca, a causa della somiglianza di bandiera. Il vapore fece conoscere le sue qualità e fu autorizzato a continuare il suo viaggio.

La Croce Rossa tedesca al campo turco

Tunisi 25

Il vapore *Pera*, trasportante la «Croce Rossa» tedesca che si reca in Tripolitania, è giunto nella mattinata alla Goletta. I membri della missione sono discesi e sono stati presentati alla residenza generale del console generale di Germania. Essi ripartiranno stasera per Bibans, sempre sul *Pera*, e sbarcheranno a Ben Gardane, donde raggiungeranno la frontiera e saranno quindi codotti al campo turco dalle autorità turche.

Militari turchi prigionieri sbarcati a Massaua

Massaua, 25

E' arrivata la regia nave Volturno *con ventisei militari catturati a bordo dei piroscafi* Africa *e* Bregenz. *A bordo del primo erano due marescialli, e dieci caporali; a bordo del secondo un maggiore di artiglieria, comandante delle forze di Hodeida, lo stesso che il tre ottobre aprì il fuoco contro la* Volturno, *tre capitani, due sottufficiali ed otto caporali.*

L'entusiasmo per la guerra italo-turca
nella Colonia italiana del Messico

Roma 25

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha parlato col capo della missione messicana, giunta iersera a Roma, Don Francesco Leon De La Barra, il quale tenne interinalmente la presidenza della Repubblica del Messico dopo la rivoluzione che rovesciò la dittatura di Porfirio Diaz.

Interrogato, fra altro, sulle condizioni della nostra colonia italiana al Messico, il De La Barra ha detto che essa è tra le più floride colonie estere. Or non è molto, ha soggiunto, io ebbi l'onore di essere invitato dal ministro d'Italia al Messico, ad una festa.

Nella colonia, le prime voci della guerra con la Turchia cominciavano a circolare, ma ancora incerte e confuse. Pure l'entusiasmo dei vostri concittadini era grande. Voi non potreste immaginare il fervore di affetti e quale incredibile tenerezza uniscano all'Italia questi vostri fratelli d'oltre mare. Le prime voci della guerra e le notizie dei successi delle armi italiane pare abbiano moltiplicato questo immenso entusiasmo. Commosso da quelle violente manifestazioni di patriottismo io pensavo, assistendo a quella festa, che una nazione che abbia di tali amanti figli, non può mancare ad alti destini che le sono riservati.

I servizi pubblici a Tripoli

Roma 25

La *Tribuna* ha da Tripoli 23: Dietro l'ospedale, posto nella caserma di cavalleria, si sta ora procedendo all'impianto di 15 meravigliosi padiglioni-dockers, per le malattie infettive e per i convalescenti. Di tali padiglioni, otto sono più grandi e possono contenere 20 letti e sette sono più piccoli, cioè per letti 15.

Fra poco sarà aperto un nuovo ufficio postale dinanzi al castello del Governatore. Si attendono 10 impiegati italiani destinati al Municipio pel nuovo ufficio dello Stato civile, ufficio tecnico e igiene. Quando saranno giunti questi impiegati principali si penserà al reclutamento del personale subalterno.

Il Sindaco Hassuna pascià è lievemente ammalato. Il Comando ha inviato presso di lui un tenente medico per fargli visita.

Il programma navale francese

Parigi, 25

Il Consiglio di gabinetto ha deciso di chiedere alla Camera di discutere prossimamente il programma navale,

Due attacchi del nemico a Tobruk
respinti dalle nostre truppe

Roma, 25

Il *Messaggero* ha da Tripoli, 24: Il cattivo tempo a Bengasi ha ritardato lo sbarco del nuovo materiale giunto e la ultimazione di un pontile che si sta costruendo. Ciò nondimeno si sono potuti sbarcare reparti di truppe e notevole quantità di rifornimenti.

Notizie dal campo nemico recano che è avvenuto uno spostamento tra le truppe regolari turche, le quali si sono collocate ad Oriente di Bu Marian. Le forze nemiche non avrebbero subìto notevoli variazioni numeriche. Si assicura che al campo turco-arabo sono già sufficientemente riforniti di denaro e munizioni, difettano però sempre i quadrupedi.

A Tobruk dopo alcuni giorni di tranquillità relativa si sono avute delle scorrerie sul fronte orientale da una banda di beduini con un certo numero di cavalleggeri inquadrati con regolari turchi. Il nemico si è avanzato in gruppi contro le nostre posizioni, spingendosi a ventaglio e aprendo a sei e settecento metri il fuoco di fucileria. L'artiglieria delle ridotte ha aperto il fuoco sull'ala sinistra del nemico il quale retrocedendo è stato costretto dalle accidentalità del terreno ad accostarsi verso il centro, formando così un buon bersaglio tanto alla nostra fucileria quanto all'artiglieria.

La colonna nemica, forte di 700 uomini, ha ripiegato ancora, mettendosi al coperto dietro un profondo avvallamento del terreno, per ripresentarsi però poco dopo e tentare di forzare l'ala destra delle nostre posizioni. La mossa fu sventata dalla terza batteria da campagna, che arrestò la marcia del nemico, costringendolo ad una nuova ritirata che questa volta fu definitiva.

Le perdite riportate dai turco-arabi non furono accertate, ma devono essere state non indifferenti, come hanno anche riferito gli informatori. Questi hanno osservato che la colonna assalitrice non era che l'avanguardia di forze maggiori, pronte ad entrare in azione allorchè i nostri fossero usciti dalle trincee.

A Tobruk è stata ultimata l'organizzazione della base navale, alla quale ha atteso lodevolmente il capitano di fregata Scaparro. Al campo nemico regna una intensa attività, e si crede che siano giunti alcuni rinforzi di irregolari.

Come fu deciso l'attacco di Gargaresch
L'ammirazione degli on. Cottafavi e Benaglio per le nostre truppe

Roma 25

(Ufficiale). — *Pattuglie turche appiedate e a cavallo sono state segnalate dagli osservatori di Gargaresch presso Funduck e Tokar. Piccoli nuclei si sono avvicinati ad Ain-Zara, ritirandosi subito a Zanzur. Pare che il movimento degli arabi sia diminuito.*

Un ferito raccolto a Gargaresch racconta che la mattina del diciotto quattro capi arabi giunti a Suani El Aben, dissero che era giunto il momento di attaccare gli italiani a Gargaresch. — Venne riunita subito una mehalla di circa duemila uomini formata dalle tribù del Gharian, di Zavia, di Agilah, di Ursceffana e di Sean con regolari turchi e dieci ufficiali. La colonna partì alle 9.30, giungendo alle 12 in vista degli italiani, contro i quali aprì il fuoco. Respinti dai nostri, gli arabi si ritirarono verso Tamtard el Della fra Zanzur e Gargharesch, ed i turchi per una via imprecisata.

La scorsa notte si è avuto qualche falso allarme tra Tomi e Sidi Messri.

Gli on. Cottafavi e Benaglio visitano gli ospedali e le caserme e ricevono inviti e banchetti dai notabili arabi. Domani partiranno per la Cirenaica. Essi sono rimasti entusiasti per il modo con il quale gli ufficiali e soldati si comportano, affrontando sacrifici e pericoli, tanto alle trincee come nei combattimenti. Avendo assistito al combattimento di Gargharesch nella sua fase più acuta videro prodigi di valore; i soldati feriti, appena medicati, chiedevano di tornare al fuoco. Dal punto di vista militare la colonia non potrebbe essere meglio difesa, dal punto di vista economico sembra ai due onorevoli deputati che essa abbia un valore straordinario, specialmente se si darà gradualmente un'amministrazione che sia d'impulso a migliore e più feconda iniziativa.

Un attacco respinto a Bengasi

Bengasi, 24

(Ufficiale) — *Ieri si ebbero alcune scaramuccie di avamposti, nelle quali, beduini ed i turchi, ebbero la peggio con centocinquanta fra morti e feriti. Queste perdite furono cagionate specialmente dalle nostre artiglierie. Da parte nostra nessun danno.*

Ladroni nell'oasi di Tripoli
Attacchi a Gargaresch e ad Homs

Tripoli, 24

(Ufficiale). — *Ieri notte vi fu un piccolo allarme determinato da alcuni ladroni che hanno aggredito una famiglia nell'oasi orientale di Tripoli, e ferito due indigeni.*

Oggi una pattuglia di cavalleria araba ha attaccato un posto di osservazione innanzi a Gargharesch, ma è stata subito respinta. Le opere di difesa di Gargharesch, sono ormai complete e sicure contro qualunque attacco.

Da Homs si ha che ieri e l'altro ieri furono sparati da lungi alcuni colpi di cannone contro le nostre posizioni ma senza effetto. Trattasi di due pezzi da montagna arrivati da Gharian.

Il gen. Caneva a Gargaresch

Tripoli, 24

(Ufficiale) — *Oggi il generale Caneva assieme al suo stato maggiore si è recato a visitare i lavori di trinceramento a Gargharesch, lavori che procedono attivamente.*

Stamane sono giunti il comm. D'Amico direttore dei servizii marittimi ed il comm. Scalabrino, insieme a molti insegnanti di queste scuole le quali, quanto prima, si riapriranno.

Le indiscrezioni della stampa sui movimenti delle navi e delle truppe
Un telegramma di Giolitti a Barzilai

Roma, 25

La Federazione della stampa italiana comunica:

L'on. Giolitti, presidente del Consiglio dei Ministri, ha inviato all'on. Barzilai, presidente della Federazione nazionale fra le associazioni giornalistiche italiane, il seguente telegramma:

« Non può cadere dubbio sul grave danno che alle nostre operazioni guerresche, specialmente per mare, può derivare dalle indiscrezioni della stampa quotidiana, poichè, chi abbia cura di seguire e di coordinare i dati che vengono pubblicati è meglio in grado di ricostruire la dislocazione delle nostre navi e siluranti in Patria e sul litorale libico, la nostra attività per la repressione del contrabbando, gli arrivi e le partenze di reparti di truppe ecc. Una indicazione, che lì per lì sembra di poco momento, può essere tale da porre il nemico in condizione di operare un colpo di mano contro una nostra nave in crociera isolata, o di notte alla fonda, in qualche località preventivamente risaputa ovvero contro un convoglio di truppe.

Fin dall'inizio della guerra il Governo non mancò di occuparsi di questi argomenti, e in comunicati ufficiali, ricordando le sanzioni del codice penale, rivolse ai giornalisti le più vive esortazioni, affinchè si astenessero dal pubblicare le notizie relative ai movimenti dell'esercito e dell'armata, perchè, ciò facendo, avrebbero ottenuto il risultato di organizzare lo spionaggio a pro del nemico.

Nel primo tempo, salvo qualche rara eccezione, si ottenne il risultato voluto, ma poi, sbarcato in Libia il grosso del corpo di spedizione molti giornalisti e corrispondenti di giornali, si credettero autorizzati ad abbandonare il riserbo fino allora seguito, mentre non sono affatto cessate le ragioni per osservarlo fino al termine delle ostilità.

Ho quindi fatto rinnovare, per mezzo dei Prefetti, la diffida ai giornali e ai corrispondenti dei giornali, facendoli avvertire che contro i colpevoli sarà provveduto con tutto il rigore della legge.

Ma più che nella efficacia delle sanzioni penali, io debbo avere fiducia in una salutare opera di persuasione ed è perciò che io rivolgo alla S. V. On. la viva preghiera che con la sua autorevole parola, nella sua qualità di presidente della Federazione della Stampa Italiana, voglia far comprendere le gravi conseguenze di un malinteso zelo professionale, che conduce a rivelare al nemico ogni nostro movimento.

La ringrazio di quanto Ella sarà per fare e le confermo l'espressione della mia particolare osservanza.

Il presidente del Consiglio f.to Giolitti. »

A questo dispaccio la presidenza della Stampa fa il seguente commento:

« La Federazione della Stampa Italiana, che non esitò ad esprimere il pubblico dissenso da talune applicazioni della censura di guerra, senza evidente necessità limitatrici della libertà di movimenti e di apprezzamenti di giornali e di giornalisti, non può riconoscere incondizionatamente la legittimità del reclamo che Le è rivolto.

Indubbiamente la pubblicazione di talune notizie di scarso interesse per i lettori italiani, di interesse massimo per il nemico, il quale dal canto suo, con la sua stampa a Costantinopoli e con le comunicazioni dei corrispondenti dal campo di guerra non offre alcuna reciprocità di imprudenza o di indiscrezione, possono costituire un vero pericolo per il raggiungimento dei nostri obbiettivi.

A scongiurarlo, ad impedire tale contrabbando involontario di notizie tattiche e tecniche, che più del contrabbando delle armi e dei viveri favorirebbe in nostro danno il prolungare della guerra, più dell'azione reclamata dall'autorità giudiziaria varrà certamente la vigilanza dei direttori di giornali.

E la Federazione della Stampa che può ben farsi mallevadrice del grande sentimento di responsabilità e di concordia nazionale, dato durante la guerra da giornali di ogni partito, rivolge alle Associazioni ed ai colleghi di ogni parte d'Italia un caloroso eccitamento perchè con una quotidiana, intelligente revisione del notiziario di guerra, tale inconveniente venga interamente rimosso. »

Lettere dal campo

Il concittadino Marino Conte Zorzi sottotenente nel 68.o Fanteria in una lettera alla sua famiglia così descrive l'attacco dei turco-arabi in Bengasi, avvenuto nella notte dal 17 al 18 corrente e brillantemente respinto dalle nostre truppe:

Bengasi 18-1-1912

Questa notte alle 1 e 30 fui svegliato da un gran chiasso di fucilate lontane, e da colpi di cannone vicini. Subito seppi che il blockhaus B era violentemente attaccato da 400 o 500 arabi e la Ridotta n. 1 anche, ma con minore violenza e che la batteria della n. 2 faceva fuoco per proteggere il blockhaus. La fucilata dopo un po' rallentava continuando però fino alle 3, mentre il cannone continuava di dieci in dieci minuti a sparare battendo l'oasi di Osman Suani di fronte alla Blockhaus B. Intanto alcuni ufficiali correvano verso il Blockhaus per aver notizie, poichè il filo telefonico era stato spezzato — si sapeva solo che v'erano cinque feriti e il numero degli attaccanti. La mattina tutto pareva ritornato normale, quando si sentono ancora degli spari, e poco dopo uno dei capitani che tornava dal Blockhaus viene al galoppo gridando: « La Cocifa è attaccata — la n. 1 è attaccata — Allarmi ». Il maggiore fa suonar l'allarmi e si corre verso la ridotta n. 2 e Cocifa. Ma i colpi erano cessati e si vedeva il presidio di un blockhaus presso Cocifa tutto sul tetto a guardare. « E' un granchio » — pensiamo. E infatti non erano che alcuni arabi entrati la notte nel bosco che cercavano di svignarsela, e sui quali s'era tirato. Ci tennero per altro alcune ore nel bosco ad aspettare — e intanto ricevevamo notizie, prima di tutte quella che a Derna avevamo riportato una grande vittoria.

Intanto arrivava la bandiera e me la consegnarono, ciò che, assieme alla notizia

di Derna, metteva un entusiasmo molto nei soldati, che s'accrebbe poi quando si seppe che 20 difensori della B (compresi telefonisti e un sergente d'artiglieria che non combattevano) avevano respinto 400 arabi, che si ritirarono lasciando trenta morti tra i reticolati di fil di ferro e alcuni feriti, senza contare quelli ch'erano stati trascinati via. I soldati erano felici, tutti saltavano di gioia poichè questo si può dire forse il più brillante fatto d'armi di Bengasi (dopo il primo).

Figuratevi che quei bei tipi di turchi avevano persuaso gli arabi che il presidio di Bengasi si sarebbe ritirato davanti a loro e che quindi essi avrebbero potuto prender posto sulla flotta turca recentemente vittoriosa della italiana, e con essa andare a riprendere anche Tripoli! Me lo disse un ferito che interrogai.

I feriti nostri sono relativamente leggeri. Ne incontrai due che se ne andavano a piedi all'ospedale. Mi dissero che ad un soldato si guastò il fucile: allora uscì dalla ridotta carponi e raccolse il fucile di un arabo caduto; ma costui, non era morto, afferrò per un braccio il soldato, che gli ruppe la testa col calcio del fucile, raccolse anche le cartuccie dell'arabo e rientrò in ridotta a tirare col fucile arabo!

Quando ci venne l'ordine di rientrare incontrammo cammin facendo delle carrette arabe che andavano a raccogliere i morti nemici. I soldati erano contentissimi alla idea di questa «spesa morti» come essi dicevano (si dice «spesa pane», spesa viveri, spesa foraggio» quando si va ai magazzini a prendere queste cose). Ma solo verso mezzogiorno questo bel corteo è arrivato. Gli arabi della città guardavano sempre impassibili, ma si capiva che erano impressionati. Poi sulla piazza del Fonduk han messo questa bella collezione in fila e sembra che ci sieno dei riconoscimenti da parte dei parenti di qui. Uno dei feriti arabi assicura che ci devono essere più di 200 dei loro fuori di combattimento. Ed erano solo 26 i nostri combattenti!.......

Dal Diario di un ufficiale
Bengasi sembra risorta

Roma, 25

Nel diario di un nostro ufficiale che vive a Bengasi, riportato dal *Messaggero*, è detto fra altro: «La ferrovia che da Bengasi va a Sidi Gamb, il 18 corrente era quasi terminata. Il 17 ha funzionato il trenino. Gli indigeni sono rimasti molto meravigliati. Numerosi arabi lavorano per noi sotto la nostra direzione. Bengasi sembra risorta. Vi è grande animazione».

Ufficiali e soldati ai compagni martirizzati ad Henni

Roma, 25

La *Tribuna* ha da Tripoli, 24. — Visitando oggi le trincee di Henni sono rimasto commosso al vedere come i soldati ed ufficiali hanno adornato le tombe dei gloriosi ed infelici bersaglieri martorizzati. A Robab, dove giace il tenente Murtas è stata posta una lapida marmorea ed una croce metallica, con la scritta: «Amerigo Murtas, tenente medico, qui ebbe martirio e gloria, 23 ottobre 1911».

Attorno sono le tombe dei bersaglieri suppliziati e di un marinaio del *Coatit*. Dove sorgeva la casetta dei supplizii, che è stata abbattuta, si costruisce una piramide di pietra, a ricordo dei caduti ed un'altra piramide ossario i soldati stanno costruendo presso il cippo romano di Henni.

L'involucro del "P. 3„ a Tripoli

Roma, 25

Il *Messaggero* ha da Tripoli in data di ieri: E' giunto il piroscafo «Valparaiso» che imbarcò a Genova il nuovo hangar ed a Napoli l'involucro del dirigibile P. 3. — L'hangar sarà montato sopra una platea in cemento, già preparata dove erano stati collocati i primitivi hangars.

Un arabo nelle carceri di Perugia

Perugia, 25

Stamane è giunto alla nostra stazione sotto buona scorta, l'arabo Bahar Haschin, di Bengasi, condannato da quel tribunale militare per essere stato sorpreso ad esercitare il contrabbando delle armi, e destinato a scontare la pena nel nostro carcere. Egli ha 50 anni parla correttamente italiano, è commerciante, e veste un barracano rosso e bleu, sotto al quale ha l'abito da recluso.

I volontari carabinieri al Re

Firenze, 25

Il comitato organizzatore dei volontari carabinieri che sono stati destinati dal Governo a partire per Tripoli, ha inviato al primo aiutante di campo del Re il seguente telegramma:

«I 100 cittadini che volontariamente domani vestiranno onorata divisa carabiniere italiano pregano Eccellenza Vostra farsi interprete presso la maestà del Re, espressioni loro profonda devozione Dinastia Sabauda che oggi, come nei giorni del patrio riscatto, guida e sospinge l'Italia verso i suoi gloriosi destini. — Pel Comitato *Paolo Garosi*.»

Un altro telegramma fu inviato anche a S. E. Giolitti.

La nave-ospedale "Regina Margherita„

Napoli, 25

Proveniente da Bengasi, Derna e Tobruk, è giunta stamane in porto la nave-ospedale *Regina Margherita* della Croce di Malta, con 18 feriti e 120 ammalati, che vennero sbarcati e ricoverati all'ospedale militare.

Il prefetto di Porto Maurizio a Tripoli

Porto Maurizio, 25

Ieri, col treno delle 11.20 il Prefetto comm. Menzinger, salutato alla stazione dal sotto-prefetto Oliva, dal senatore Massabò, dall'on. Nuvoloni, dal Sindaco e dagli impiegati della Prefettura, da autorità civili e militari, da cospicue personalità e da moltissimi amici personali, partì per Roma, donde proseguirà per Napoli e Tripoli.

Le carni congelate dall'Eritrea

Roma, 25

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale che fissa le norme per l'importazione nel Regno delle carni congelate e refrigerate, provenienti dalla Colonia Eritrea.

Nuovi biglietti da cinque lire

Roma, 25

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale che autorizza la fabbricazione e l'emissione di nuovi biglietti di Stato da lire 5 del tipo attuale per lire 150 milioni, occorrenti per fornire i fondi di scorta per il cambio dei biglietti logori e danneggiati che si ritirano dalla circolazione.

Tali biglietti saranno in numero di 30 milioni da ripartirsi in 300 serie distinte, con numeri dal 901 al 1200, inclusivi ciascuna delle quali sarà composta di 100 mila biglietti, numerati progressivamente dall' 1 al 100.000.

Una fabbrica di biglietti falsi scoperta a Napoli

Napoli, 25

Il *Mattino* reca: Da molto tempo in città si lamentava una grande diffusione di biglietti di banca falsificati, imitanti alla perfezione l'originale. I biglietti falsificati in maggior numero e spesi su vasta scala erano quelli del nuovo tipo da 50 lire emessi dal Banco di Napoli.

In seguito ad indagini disposte dal Questore, furono arrestati successivamente tre individui, ai quali furono trovati addosso alcuni biglietti falsificati da 50, da 25, da 10 e 5 lire. Si notò che tutti provenivano dall'identica fabbrica. Dopo l'arresto degli spacciatori, si riuscì anche a far cadere in trappola il ricettatore, certo Vincenzo Manzo detto Fasulo, e dopo di lui anche sua sorella, che teneva il deposito dei biglietti falsificati. Questi i precedenti.

E sulla trama degli indizi raccolti, il delegato Sorrentino si pose in campagna per scoprire anche la fabbrica dei biglietti. Informato che dopo gli arresti avvenuti tutti gli attrezzi necessari alla falsificazione erano stati trasportati in una casetta in via San Giuseppe Dei Nudi, il Sorrentino e numerosi agenti, abilmente camuffati, forzando la porta fecero una irruzione nella stanza indicata dagli informatori, dove si trovò un vero arsenale di attrezzi e strumenti atti alla falsificazione della carta monetata e diverse casse contenenti carta filogranata, colori e pennelli, di un grosso torchio della lunghezza di metri 3 per uno e 50 di altezza, oltre a più di 50 pietre che servivano alla fabbricazione dei biglietti da 5, 10 e 25 lire, imitanti quelli del Banco di Napoli. Si rinvennero anche punzoni ed altri attrezzi.

Il questore informò subito della bella operazione compiuta dal Sorrentino il direttore del Banco di Napoli comm. Miraglia, che aveva già da tempo avvertito la questura della grande quantità di biglietti falsificati che era in circolazione.

Il blocco capitolino si sfascia

Roma, 25

I giornali romani si occupano largamente da alcuni giorni di una crisi scoppiata nel blocco capitolino. Si tratta della votazione della convenzione tra il Comune e la Società del gaz avvenuta l'altra sera al Consiglio Comunale. I Consiglieri repubblicani si schierarono e votarono contro la convenzione stessa mentre i due assessori del loro partito che fanno parte della Giunta in rappresentanza appunto del gruppo consigliare repubblicano, votarono in favore. Ciò provocò una adunanza del consiglio generale della sezione Romana del partito, la quale dopo una calorosa discussione votò un ordine del giorno col quale si schierava contro la convenzione del gaz ed approvava il voto contrario dei consiglieri repubblicani. In seguito a ciò i giornali di stamane annunziano che i due assessori repubblicani Pietri e Ciolfi hanno presentato al Sindaco Nathan le loro dimissioni. Il Sindaco si è riservato di deliberare. Sulla portata della crisi la polemica dei giornali è vivacissima. — L'organo repubblicano la *Ragione* riteneva ieri sera che non fosse il caso di generalizzare il conflitto e che tutto al più i due assessori sarebbero tornati ai loro banchi di consiglieri senza che il blocco popolare ne sia minacciato.

La missione messicana ricevuta dal Re
Un pranzo al Quirinale

Roma, 25

La missione messicana si è recata stamane al Quirinale ed è stata immediatamente ricevuta dal Re nella sala del Trono. Il colloquio, improntato a somma cortesia e cordialità, si è protratto per circa mezz'ora.

Il Re, mostrandosi gratissimo del pensiero che ha ispirato il governo della repubblica del Messico per l'invio della ambasciata speciale, si è vivamente interessato delle floride condizioni del Messico e non ha mancato di mettere in rilievo la cordialità dei rapporti esistenti fra i due paesi.

Don Francisco Leon De La Barra si è dichiarato orgoglioso di confermare i sentimenti espressi dal Re e ha elogiato con parole assai lusinghiere l'opera che i nostri connazionali compiono nel Messico.

L'ex-presidente della Repubblica e gli altri componenti dell'ambasciata, di ritorno all'Hotel Bristol, hanno espresso ai giornalisti, con parole entusiastiche, il loro vivo compiacimento per l'accoglienza ricevuta al Quirinale.

Stasera, alle 20, ha avuto luogo al Quirinale un pranzo in onore della missione. Prima del pranzo i componenti la missione sono stati ricevuti dalla Regina.

Vittime d'una frana

Avellino, 25

A Pratola, mentre alcuni operai estraevano da una cava della sabbia, una frana li travolse tutti quanti. Fino ad ora sono stati estratti tre cadaveri.

Il Circolo "Giovine Fiume„ sciolto

Fiume, 25

La polizia procedette allo scioglimento del Circolo «Giovane Fiume», in seguito alle risultanze dell'istruttoria pei noti fatti di Ravenna.

Sono in caso di riferirvi il breve comunicato dell'autorità di polizia, circa a questo scioglimento:

«Il Magistrato civico in seguito ad ordinanza del Ministro dell'interno, comunicata quest'oggi al Podestà col tramite del locale governo, ebbe ad incaricare l'ufficio di polizia di sciogliere la società la «Giovane Fiume» per l'attività da essa spiegata contraria allo statuto.

«Lo scioglimento fu effettuato dal commissario Dorcich e dal comandante delle guardie di pubblica sicurezza Minach in presenza dell'ufficiale del governo politico Budin e del vice-presidente della Società, Derencini Felice e del direttore Cusser Luigi Secondo».

La Cassazione annulla una sentenza del tribunale di Rovereto

Vienna, 25

Fortunato Dal Pozzo, cittadino italiano, era stato arrestato sotto l'imputazione di spionaggio ai danni dell'Austria.

Il tribunale di Rovereto lo aveva assolto, ma contro la sentenza d'assoluzione era ricorsa la Procura di Stato. Ora la Cassazione annullò la sentenza del tribunale di Rovereto e condannò il Dal Pozzo a tre settimane d'arresto, ritenendo che egli, contribuendo colla sua denuncia alle autorità del Regno all'identificazione del Dellavecchia, reo di spionaggio ai danni dell'Italia, abbia commesso atto di spionaggio lui pure a danno dell'Austria.

Crisi ministeriale in Portogallo
Conflitti tra scioperanti e forza pubblica

Lisbona, 25

I giornali riferiscono alcune voci raccolte dai deputati negli ambulacri della Camera, secondo le quali la crisi ministeriale è già aperta. Alcuni giornali cercano di mettersi d'accordo per fare sì che la crisi sia limitata al ministro delle colonie.

Ad Evora è avvenuto un conflitto tra contadini scioperanti e guardie repubblicane. Vi sono un morto e parecchi feriti. Sono stati operati numerosi arresti, fra i quali quelli di due agitatori.

Il Consiglio dei ministri ha convocato una riunione straordinaria per occuparsi della situazione politica. Le voci relative ad una crisi imminente vanno aumentando.

I parlamentari inglesi in Russia

Pietroburgo, 25

I parlamentari inglesi che visitano la Russia sono giunti a Wirballe, ove sono stati salutati da Sweginoff, membro della duma, dalle autorità locali e da molta folla che si era radunata nei dintorni della sala d'aspetto imperiale preparata per l'avvenimento.

Sono stati pronunziati discorsi da Sweginoff, Petaud, membro della Camera di commercio anglo-russa, da Valudscheff, direttore delle ferrovie del nord-ovest, i quali hanno espresso il loro compiacimento per l'occasione di incontrarsi nella terra russa con i rappresentanti della grande nazione amica. La delegazione inglese è partita con treno speciale per Pietroburgo.

Gli imperiali cinesi si rivolgono al Giappone?

Parigi, 25

Il *New York Herald* ha da Pekino: Durante un colloquio segreto, il Reggente e due Principi supplicarono l'Imperatrice Madre di sollecitare l'aiuto del Giappone per reprimere la rivolta.

L'imperatrice, favorevole a quest'idea ha incaricato i Principi di occuparsi delle trattative. I membri del gabinetto indignati, hanno manifestato l'intenzione di dimettersi. E' dubbio che i Giapponesi accettino.

Yuan Shi Kai ha dichiarato che non pensa affatto a dare le sue dimissioni. Egli ha dichiarato ai rappresentanti esteri che la sua salute va migliorando e che si appresta a comunicare alle nazioni e alle grandi potenze la sua risposta al messaggio di Sun Ya Tsen.

La squadra argentina nel Paraguay

Buenos Ayres, 25

Il Governo decise di inviare al Paraguay due incrociatori corazzati e due «destroyers» in causa della continuazione dell'agitazione e della scorretta risposta data dal governo del Paraguay al ministro degli esteri argentino, sulle violenze commesse contro gli stabilimenti e le navi argentine.

Conferenze militari a Vienna

Vienna, 25

Dovendo l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, come è stato annunziato, recarsi colla consorte, duchessa di Hohenberg, prossimamente a Berlino, le conferenze militari sotto la presidenza dell'imperatore Francesco Giuseppe, che dovevano tenersi nel corrente mese, sono state rimandate ai 5 di febbraio, e si terranno a Schoenbrunn.

Presentemente si tengono delle conferenze intorno ad argomenti di carattere militare, al Ministero della guerra, sotto la presidenza del ministro della guerra.

Per la flotta del Mar Nero

Vienna, 25

Si telegrafa da Pietroburgo che nell'ultimo Consiglio ministeriale, il ministro della marina ha chiesto un credito suppletorio di 11.500.000 rubli, per costruzioni navali della flotta del Mar Nero.

Teatri e Concerti

Fenice

Il crescente successo, dell'opera *Isabeau*, porta enorme richiesta dei posti di Galleria e Loggione.

Ad evitare lamentele da parte del pubblico dalle eventuali impossibilità di coprire in ogni recita tutte le prenotazioni, l'Impresa è venuta nella determinazione di non ricevere più alcuna prenotazione per i suddetti posti e ne effettuerà invece la vendita il giorno antecedente a quello della rappresentazione, a cominciare dalle ore 10 alle 18.

Alla rappresentazione di iersera assisteva un pubblico foltissimo ed elegante. Il successo fu caloroso pari a quello delle precedenti rappresentazioni. Il maestro Mascagni fu evocato alla ribalta dopo ogni fine d'atto numerose volte insieme ai suoi magnifici interpreti la Lleacer, il Giraldoni, il Cristalli, l'Alasia ecc.

Goldoni

Ieri sera il pubblico fece la più simpatica accoglienza a *Prima el Sindaco e po ed Piovan* del De Biasio, del quale lo Zago sta approntando la brillante *Nobiltà de ondez'onze*.

Questa sera *El primo passo de Goldoni* e *Le barufe in famegia* tutte due di Giacinto Gallina.

Malibran

Questa sera con *La Vedova Allegra* del Lehar debutteranno due nuovi artisti: la sig.na Lina Checcucci *Anna Glavari* ed il tenore Renato Tinagli *Corte Danilo*.

Domenica mattinata con la festosa operetta dell'Audran *La Poupée*.

Amelia Soarez fu anche iersera festeggiatissima dal numeroso pubblico che gremiva il teatro.

Spettacoli e varietà del 26 Gennaio 1912

GOLDONI, 21 — El primo passo de Goldoni.
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21 e
LIDO - EXCELSIOR - Skating. The Concerts
PIST. BONVECCHIATI - Concerto 8.30-11.30.
— Aperto dopo i teatri con servizio di cene.

Corriere Giudiziario

Il processo Barsotti-"Ragione„

Roma, 25

Nell'udienza antimeridiana del processo «Barsotti-*Ragione*», il presidente ha ordinato la lettura della deposizione, fatta a domicilio per malattia, dal barone Saverio Tava, senatore del Regno e dell'ambasciatore d'Italia a Washington. Egli ha detto che ha conosciuto il Barsotti in America in occasione della inaugurazione del monumento a Garibaldi, sorto ad iniziativa del Barsotti, che in quella circostanza rappresentava Francesco Crispi, ed il cui giornale si ispirava a sensi di patriottismo. Sa delle accuse fatte al Barsotti, ma egli non condivideva punto gli apprezzamenti di quei giornali che facevano la campagna contro il Barsotti, che fu allora insignito della Croce di cavaliere. Riconosce anche alcune lettere scritte da lui al Barsotti.

Viene quindi chiamato l'on. Edoardo Pantano, il quale dice di assumere la responsabilità che gli spetta per l'articolo pubblicato sul *Secolo* durante la sua direzione. Egli si indusse a scrivere l'articolo soltanto per incitare il governo a garantire la dignità morale dell'Italia nella colonia americana. L'iniziativa patriottica del monumento a Dante, invece di riunire intorno a sè tutta la collettività coloniale, era causa vivissima di scissioni e di inimicizie assai dannose al buon nome d'Italia, ed in quella occasione egli ricevette numerose pubblicazioni che sparlavano del Barsotti, e si meravigliò come mai questo, di fronte alle accuse gravi rivoltegli, non avesse fatto nulla a tutela del suo onore, e quando seppe della querela sporta in Italia si compiacque di questo suo provvedimento.

A domanda dell'on. Camera, l'onor. Pantano risponde che a suo vedere la campagna dei vari giornali italiani contro il Barsotti era fatta per sollevare la dignità collettiva della nostra colonia.

E' chiamato quindi il comm. Ricci-Busatti Arturo, ministro plenipotenziario, il quale conosce il Preziosi ed ha sempre apprezzato la sua attività intellettuale ed esclude che sia capace di una diffamazione.

Si passa quindi a sentire l'onor. Di Bugnano che fu a Filadelfia a presiedere quel Congresso coloniale. Egli in quella occasione conobbe il Preziosi e seppe delle gravi scissioni che esistevano nella nostra colonia di New York. Il Barsotti non fece parte di quel Congresso e gli fu detto che ciò era avvenuto in causa delle vivaci polemiche sorte in quell'occasione. Un signore, di cui non ricorda il nome, si presentò a lui, esprimendo il dispiacere per non poter prender parte al congresso da parte del Barsotti. Il teste, che conosce le accuse mosse al Barsotti, risponde francamente che questi avrebbe dovuto difendersi dagli attacchi mossigli, ed in tale senso consigliò l'amico del Barsotti. Appena seppe della querela sporta dal Barsotti se ne rallegrò.

L'udienza è rinviata al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana si inizia il confronto dei testi Petroncini e Scaparro, a proposito delle voci corse tra i corrispondenti dei giornali, intorno agli articoli della *Ragione*.

E' chiamato Butta, il quale narra come tali voci poterono sorgere.

Viene quindi chiamato il prof. Nicola Trevisonno, il quale riferisce sulle voci raccolte da alcuni emigranti a carico del Barsotti. Egli però non sa dare notizia di quelle persone con le quali ha parlato e non sa nemmeno i rapporti che avevano col Barsotti.

Si passa ad esaminare il prof. Gustavo Tosti, console generale a Beyruth. Egli dichiara di aver conosciuto il Preziosi a Boston e di ritenerlo un onesto. Riguardo al Barsotti, egli lo conosce molto superficialmente e lo sa un banchista che ha sfruttato le condizioni dei nostri emigranti.

Si procede ad un confronto Barsotti-Tosti. Il Barsotti spiega che le funzioni di banchista si risolvono in una funzione di emissione di denaro fatta dagli emigranti in Italia. Il guadagno del banchista, stà nel cambio delle monete, e questo non è certo uno sfruttamento.

L'ultimo testimone della giornata è il cav. Frugone, direttore del *Bollettino della Sera*, il quale conferma le accuse del Preziosi.

Tribunale Penale di Venezia
Per spendita di monete false

Di Clemente Pietro di Michele nato a Trani e residente a Venezia, conduttore di una trattoria in Via Garibaldi e sua moglie Zara Rachele fu Matteo erano imputati di aver messo scientemente in circolazione, nel 14 aprile 1911, due monete d'argento da lire due ciascuna, riconosciute false.

Il fatto si sarebbe svolto in tal guisa: Certa Da Venezia Augusta nella mattina del 14 aprile dello scorso anno si recò nella trattoria condotta dai coniugi Di Clemente: dopo d'aver bevuto un bicchier di vino fece per aprire il portamonete e pagare la consumazione. La moglie dell'oste, Zara Rachele, si accorse che la Da Venezia aveva degli scudi d'argento di lire 5 e si offrì di cambiarli in altra moneta perchè conosceva un avventore, certo De Lorenzi Angelo, che faceva raccolta di scudi d'argento e che le dava 15 centesimi ogni scudo che gli consegnava. A tal discorso era presente anche il marito Di Clemente Pietro che confermò ciò che aveva detto la moglie e si offerse al cambio. La Da Venezia accettò e consegnò al Di Clemente tre scudi d'argento ricevendo invece alcuni pezzi da due lire, altri da una lira e un biglietto di Stato.

La Da Venezia si recò subito dopo al Monte di Pietà per disimpegnare della roba e consegnò il denaro avuto dai coniugi Di Clemente. Due pezzi da lire due erano falsi e la Da Venezia veniva tratta in arresto. L'autorità di P. S., dopo le spiegazioni della Da Venezia, rilasciava questa in libertà e procedeva ad una perquisizione nella trattoria del Di Clemente. Nella ciotola del denaro, in mezzo ad una trentina di lire buone vennero trovati altri due pezzi da lire due e un pezzo da lire una falsi.

Entrambi gli imputati negano il loro addebito. Affermano di aver sempre agito in perfetta buona fede. Il Di Clemente dice come per più di una settimana prima del 14 aprile egli era a letto ammalato ed intanto attendeva alla conduzione del negozio la moglie, impratica di affari. Non sapeva di aver nel cassetto del banco denaro falso. La moglie dice che quel denaro lo aveva ricevuto in buona fede da qualche avventore giorni prima e che in buona fede il marito lo consegnò alla Da Venezia in cambio degli scudi.

La Da Venezia conferma pienamente i fatti come più sopra abbiamo narrato. Il De Lorenzi Angelo dice che aveva pregato i coniugi Di Clemente di mettergli da parte tutti gli scudi d'argento che avevano perchè aveva piacere di conservare il denaro in quella forma ma esclude in via assoluta di aver mai dato o promesso alcun compenso per tal favore.

I testimoni a difesa depongono su circostanze di contorno, sulla impraticità nel commercio della Zara Rachele, sulle sue condizioni di salute, sull'oscurità del negozio e dànno buone informazioni di tutti e due gli imputati che sono incensurati.

Il P. M. — vagliate le risultanze processuali — sostiene vigorosamente l'accusa e propone la condanna ad anni due e mesi sei di reclusione ed accessori.

Il difensore avv. Umberto Ferraboschi combatte le argomentazioni svolte dal Pubblico Ministero: in via principale sostiene la non provata reità: in tesi subordinata sostiene trattarsi di reato meno grave di quello portato dal capo d'accusa: invoca l'applicazione della diminuente della falsità facilmente riconoscibile ed altre attenuanti in modo da applicare una pena di gran lunga inferiore a quella proposta dal Pubblico Ministero.

Il Tribunale — accogliendo la tesi subordinata della difesa — infligge ai coniugi Di Clemente sei mesi e 20 giorni di reclusione e 55 lire di multa. Concede alla Zara Rachele il beneficio della legge del perdono.

Ad ogni modo i Di Clemente hanno interposto appello contro la sentenza del Tribunale.

Cronache funebri

L'imponente trasporto funebre di una vittima del dovere
Il pompiere Nicola Paccanaro

Iermattina Venezia, per mezzo delle sue rappresentanze, tributava un solenne omaggio alla salma del pompiere Nicola Paccanaro, perito, vittima del dovere, a bordo del piroscafo *Alberto Treves* della S. V. N. V. durante il recente incendio.

La salma venne tolta alle dieci dalla cella mortuaria dell'Ospitale Civile per essere portata nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, seguita da un imponente corteo, disturbato da una pioggia dirotta ed insistente, che rendeva la cerimonia anche più triste e desolata.

Il corteo uscì dalla porta sulla fondamenta dei Mendicanti ed era così formato:

Una squadra di vigili urbani comandati dal maresciallo Marchini e dal capo vigile Gasparella.

Seguivano ricchissime corone colle scritte: La moglie ed i bambini - Fratello e cognata - I tuoi cognati e cognate - I suoceri - Il Comune di Venezia - Il Corpo dei Vigili di Venezia - Società Veneziana di Navigazione - Famiglia Graber - Alla vittima del dovere la Federazione Cooperativa del Porto - Uscieri ed inservienti municipali - Gli Zii e cugini - Le compagne di lavoro della moglie - Confederazione italiana dei pompieri.

Un capitolo di frati precedeva la bara, sopra la quale posava una croce in fiori freschi della madre e la montura del defunto.

La bara era portata da otto pompieri altri dieci rendevano scorta d'onore assieme agli uscieri della Camera di Commercio dell'Ospedale Civile, del Municipio, degli infermieri della Croce Azzurra col capo Braffi e dell'Ufficio di Igiene.

Seguivano il feretro il fratello Oreste, la zia Angela Diodà, i cugini Giovanni Roncia, Antonio Diodà, i fratelli Graber, il compare Carlo Vianello e l'amico intimo Giuseppe Vorano.

Fra la folla delle autorità e delle rappresentanze intervenute, abbiamo notato il Sindaco Conte Grimani, il cav. Manetti pel Prefetto, il Procuratore del Re cav. Ricci, gli assessori Pascolato e Carminati, l'ing. Sansoni, gli avvocati Ciano, Trentinaglia e Marigonda, il capo divisione dottor Mattarucco il capitano Ferroni per la Società Nazionale dei Servizi Marittimi, il comandante Vianello Chiodo, il cav. Fries per la Società di Navigazione a Vapore Veneziana col capitano dell'*Alberto Treves* cav. Stefano Zennaro, il capo pompiere dell'Arsenale De Salvatore con un picchetto di pompieri, il prof. Bettanini per le Società Ginnastiche, il delegato Andriani col maresciallo Molena e tre guardie, il cav. Saccardo per la Camera di Commercio, il cav. Corinaldi, Ridomi Enrico segretario per l'Associazione Marinara, l'ispettore Tolotti con tre marinai della N. I., i marescialli Puccita e Vio, Augusto Donadoni ex presidente della Palestra Marziale. Medici per la Federazione delle Cooperative e la minoranza consigliare ecc.

Le bandiere che parteciparono al corteo erano delle seguenti Società: M. S. fra infermieri, Cooperativa bancali, Cooperativa Scaricatori ferroviari marittimi, Esercenti, Osti e Trattori, Unione camerieri e M. S. fra spazzini.

Erano rappresentate tutte le Cooperative della Marittima, la Società Cadorini e il Comitato arsenalotti.

Il grandioso corteo era chiuso dai capi e sottocapi vigili, dai vigili al fuoco ed urbani, dai vigili di Mira col loro capo Angelo Cancellier, da dodici marinai dell'*Alberto Treves*, dall'ispettore Tolotti con dei marinai per l'Azienda Comunale di Navigazione Interna ed altri moltissimi dei quali non ci è possibile ricordare i nomi.

In chiesa, dopo l'ufficio, venne celebrata la Messa in terzo dal Parroco Padre Lorgna il quale, prima di dare la assoluzione alla salma, pronunciò commoventi parole in lode della vittima del dovere e di compianto per la di lui famiglia.

Il discorso del Sindaco

Dopo l'assoluzione, continuando incessante la pioggia, presso la porta principale della Chiesa, il Sindaco Conte Grimani pronunciava il seguente discorso:

In nome della Città di Venezia porgo un reverente e commosso saluto a questa salma, intorno alla quale si raccoglie tanto solenne e unanime compianto.

Il vigile Nicolò Paccanaro è caduto sul campo del dovere, vittima della sua coraggiosa audacia, vittima di quell'insidia mortale che incombe sull'opera oscura, faticosa e bene spesso eroica dei Vigili al fuoco. Possiamo deplorare che una giovane esistenza sia stata troncata in un cimento nel quale nessun pericolo di vite umane chiedeva il rischio di altre vite; ma dobbiamo pur ammirare quel senso del dovere, quello slancio, quella baldanza che al giovane Vigile fecero preferire un lavoro pericoloso su una inerte attesa, un gesto di forza e di audacia ad una sicura inazione. Quella spontanea iniziativa, che doveva finire così tragicamente, è da sola il migliore elogio delle qualità di energia e di coraggio del bravo Vigile che piangiamo; essa dice ai cittadini di che cosa siano capaci gli uomini che vegliano sulla loro sicurezza.

E il lutto che colpisce con cieca fatalità il Corpo dei Vigili di Venezia, non è sterile se porge un alto esempio ai compagni del povero caduto, il cui nome sarà a perenne memoria inciso nel Palazzo Comunale, fra quelli delle vittime del dovere.

Ahimè, che questo lutto colpisce una giovane sposa e gli ignari bambinelli, e tutta una famiglia su cui la sventura si è abbattuta coll'improvviso orrore della folgore! A questi infelici il Municipio di Venezia porge le più profonde condoglianze, augurando ad essi la rassegnazione dei forti, mentre prega eterna pace a questa nobile salma.

Parlarono quindi il cav. Fries a nome della Società Veneziana di Navigazione ed il vigile Zennaro, a nome dei compagni.

Con una barca di seconda classe la salma, seguita dal fratello, dai parenti ed amici fu poi trasportata al Cimitero.

I funerali furono fatti a cura e spese del Municipio di Venezia.

***

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore e l'on. senatore barone Alberto Treves hanno fatto tenere al Sindaco rispettivamente lire 1000 e lire 500 da consegnarsi alla famiglia del vigile al fuoco Paccanaro Nicolò morto in servizio.

L'Associazione stivatori e caricatori del Porto ha elargito lire 50 e l'avv. A. Marigonda lire 20, in luogo di fiori sulla bara dell'estinto.

Nel segnalare pubblicamente l'atto generoso il Sindaco porge agli oblatori anche da parte della vedova Paccanaro, le espressioni della più viva gratitudine.

RIVISTE E GIORNALI

Il re dei sarti.

Non ha regnato come, e con ragione, si potrebbe a prima vista pensare negli Stati Uniti d'America, ma bensì nella vecchia Europa e precisamente nella capitale dell'Inghilterra. Si chiamava Giovanni Williamson ed era nativo di un villaggio montuoso vicino a Glascow. Vestiva sempre una redingote turchina con un bavero di velluto, tutto ornato con un nastro nero e portava l'inseparabile cappello di castoro a larghe falde. Nessuno era più noto di lui nella società aristocratica non solo di Londra ma di tutta l'Inghilterra, di tutta l'Europa, di tutto il mondo civile. Non vi fu un principe, un lord, un miliardario, un damerino, un *viveur*, veramente degno di nota che non abbia cercato di valersi dell'opera del «Re dei sarti», del dittatore della moda maschile. Eppure — dice la *Tribuna* — come tutti i re sorti per incanto nella terra dei milionari in questi ultimi anni, Giovanni Williamson, non ereditò il trono per legge Salica, ma dovette conquistarlo a colpi di forbice, d'ago e di penna. Sicuro, anche di penna, perchè egli non avrebbe certamente riportato tanti trionfi se non fosse prima riuscito a diventare il direttore del «Taylor and cutter» (sarto e tagliatore), il famoso giornale fondato da Miss Fraser, soprannominata a buon diritto, l'amica dei sarti.

Infatti, prima di poter dimostrare al mondo intero la sua capacità, ed imporre tutte le sue idee mediante il suo tanto accreditato giornale, Williamson era nè più nè meno di un sarto comune. Aveva, è vero, cessato di lavorare a giornata per divenire direttore di un modesto laboratorio, si era messo coraggiosamente alla testa di un movimento iniziatosi in quell'epoca, per il miglioramento economico della sua classe, ma, nonostante la sua abilità fin d'allora indiscussa, e la sua opera di agitatore, non era ancora riuscito ad iniziare quella marcia gigantesca colla quale conseguì tanta fortuna. Fu soltanto il giornale — affrettatamente redatto alla sera, dopo aver passato il giorno nella direzione dei suoi numerosi laboratori, e nei ritrovi mondani a studiare i miglioramenti da introdurre nelle vesti maschili — che gli permise di salire sul trono delle eleganze; di rendere Londra indipendente dal mercato del mondo parigino; di far la critica mondana di tutte le più importanti sedute della Camera dei Comuni, di giudicare dal suo punto di vista di sarto tutti i migliori ritratti ammirati nelle esposizioni e nei più meravigliosi musei londinesi. Queste critiche sono davvero assai curiose e meritevebbero non solo di essere fatte conoscere a coloro che si contendono il trono ch'egli ha lasciato vacante, ma anche ai nostri lettori.

L'ambra.

L'ambra, gioiello umile e di color soave: e quanto umile! Figuratevi: la grande raccolta dell'ambra si fa sulle coste del Baltico. L'ambra, per chi non lo sapesse, è costituita dalle essudazioni resinose fossilizzate di grandi foreste di conifere che occupavano all'epoca terziaria, la superficie ora coperta dalle acque. Dopo una forte tempesta le onde gettano a riva dei frammenti più o meno grossi del fossile, che gli abitanti raccolgono; che raccolgono cioè, le donne ed i bambini, perchè gli uomini, coperti d'un vestito di cuoio che li avvolge come un'armatura, si spingono in mare fino a che l'acqua li raggiunga alle spalle e con una specie di forte rete metallica, spazzano il fondo, portando così a terra, fra mucchi di sabbia e d'alghe, anche frammenti di ambra. Essi lavorano anche a temperatura bassissima e qualche volta, afferrati dalle onde, sono portati al largo ed annegano; ma la speranza d'una buona retata, fa loro affrontare quella fatica dura e pericolosa.

E qualche volta, la retata è veramente buona: due anni fa — racconta un articolo del *Globe Trotter* — un pescatore trovò un blocco d'ambra del peso di parecchi chili, che dal Museo di Koenisberg gli fu pagato 32500 lire. L'ambra si trova anche in uno speciale terreno alluvionale conosciuto sotto il nome di «terra azzurra» e allora si estrae con un lavaggio simile a quello che si fa per l'oro. Le provincie baltiche, raccolgono in media 500 tonnellate d'ambra all'anno. Essa è di varii colori: la più pregiata è quella azzurro-opalina, con cui si fabbricano collane e anelli e che raggiunge spesso un prezzo favoloso. Agli anelli fatti di ambra opalina, gli antichi scandinavi attribuivano il potere magico di conquistare ogni cuore sensibile.

Giudizi sull'aviazione.

Les Annales hanno bandito un concorso per sapere l'opinione di qualche contemporaneo su l'influenza che la navigazione aerea avrà su l'umanità. Ecco ciò che tre collaboratori rispondono: un giornalista, Jules Claretie; un critico, Emile Faguet; un poeta, Edmond Harancourt.

«Veramente io non so cosa l'avvenire prepari a questo meraviglioso presente. Io non sono profeta. Ma spettatore attonito della bellezza e della grandezza dei risultati già avutisi io credo che l'umanità troverà nell'aviazione applicata all'esistenza pratica, maggior vita, maggior salute, maggior gioia e maggiori risorse. E' proprio un'alba di meraviglie

«Jules Claretie».

«I. La scienza aviatoria è bella in sè, io sento perfettamente che l'uomo è nato per cercare e per trovare sempre qualche cosa poichè la sua grande felicità, la sua immensa gioia è quando egli ha scoperto qualche cosa;

«II. Ad ogni nuova invenzione pericolosa, l'energia morale di qualcuno è una cosa preziosa che ci ricorda come l'umanità sia eroica e come appunto la sua vocazione sia quella di essere eroica.

«Perciò io ringrazio colui che si deve ringraziare, senza ben sapere chi sia, di avermi fatto vivere in quest'epoca in cui l'umanità ha come un brivido di risveglio rigeneratore e purificatore.

«E che i primi in questa nuova scoperta siano stati i francesi confesso che, alla mia tarda età, fa molto piacere.

«Emile Faguet».

«L'aviazione sarà pacificatrice e non potrebbe non esserlo. Tutto ciò che unisce materialmente gli uomini, li unisce anche moralmente: perfino le Crociate furono un progresso, solo perchè hanno permesso una penetrazione intellettuale di cui l'Occidente è stato beneficato più dell'Oriente. Odiare è sinonimo di non conoscere soprattutto di non comprendere.

«Frequentandosi, l'odio viene a dileguare.

«Con queste non voglio dire che l'aviazione non avrà anche delle missioni di morte, ma queste lotte sono momentanee mentre gli avvicinamenti dei popoli sono duraturi.

«Edmond Harancourt».

La modestia di Fabre.

Quando Victor Duruy, di cui poco tempo fa ricorreva il centenario, fu ad Avignone, dove, in un modesto Collegio, insegnava il Fabre l'entomologo di fama oggi mondiale, egli volle visitarlo ed offrirgli, nella sua qualità di ministro, aiuto di sussidi, ecc. Ma il Fabre disse che non aveva bisogno di nulla. «Ma come va che voi, così povero, rifiutate le mie offerte; e i laboratori di tutti gli altri non sono in vece mai abbastanza forniti?»

E il Fabre rispose: «Ebbene, accetterò qualche cosa l'insigne onore d'una stretta di mano» Modesto sempre, l'entomologo rifiutò anche a lungo di visitare Parigi, dove il Ministro lo invitava. Dopo ripetuti richiami, per indurlo a partire, Duruy dovette scrivergli: «Venite subito o vi faccio portare qui dai gendarmi». Così narra l'*Indipendence Belge*.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunciate per telefono.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
26 Venerdì: S. Polic. v. m.
27 Sabato: S. Gio. Grisostomo.
Leva il sole a ore 7.41 — tramonta alle 17.7.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra
e famiglie di richiamati

A nostro mezzo:

Amelia Jarak Sacerdoti L. 30.—

Pervenute direttamente al Tesoriere:

Sen. Co. Lorenzo Tiepolo L. 10.—
Scarabellin Giuseppe, ricavo vendita cartoline (1.o versamento) » 689.30
Pervenute direttamente al *Gazzettino* » 12.—

Totale L. 711.30
Totale precedente » 106206,34

Totale generale a tutt'oggi L. 106917,64

I berretti ed i calzetti
per i nostri soldati in Tripolitania

Il Comitato di Vazzola, cui è capo il Sindaco del Comune, signor Avv. De Nardi, come abbiamo già annunciato, ha fatto pervenire al Comitato Veneziano col gentile mezzo della signora Contessa Rosanna Del Maino Marcello, di Fontanelle, una quantità di berrette lavorate con cura ed amore dalle gentili signore e signorine di quel Comune, ed in ogni berretta vi erano acclusi sigari toscani, sigarette, scatole di cerini e pacchi di cartoline illustrate e dediche varie: il dono poi era accompagnato da una nobilissima lettera.

Altre signore poi hanno inviato alla sede del Comitato i berretti da loro confezionati, da Lonigo (vedi elenco più sotto) per mezzo della gentile signora Rina Cazzola Possenti, da Vittorio col mezzo del signor Michele Mozzi, da Papozze e da Valdobbiadene, ecc. La contessa Maria Gritti Locarno ha inviato dei berretti da lei confezionati con la preghiera che siano fatti pervenire al Capitano Gritti, acciò li distribuisca a quei soldati che già facevano parte del 71. regg. fanteria.

Ecco un altro elenco delle signore che hanno inviate berrette:

Da Lonigo: Signora Stella Pomello — signorina Trevisan — signorina Porta — signora Rina Cazzola Possenti — signorine Maria, Gabriella, Erce Cazzola, alunne della quinta e sesta classe elementare — signora Silvia Rosa — signorina Sofia Rosa — signorina Rachele Fuin — signorina Michieletto — signorina Lucenti — signorina Castegnaro.

Da Latisana: signora Caterina Valentis Sburlino — signorina Maria Bert.

Da Legnago: Signora Concetta Saggiori Zanon.

Contessa Maria Marcello dal Maino — signorina Norina Spigaroli — signorina Maria Maso — signora Sofia Traversin — signorina Amelia Baldissin — signorina Teresa Bertagna — signora Teresa Milano — signora Angela Armellini — signora Bice Longanesi Cattani Onesti — Adele Stefanelli Sicher — Signora Mina Amici Grossi — Gabriella Pastori dei conti Trevisan — Maria Berta Tommasei Ponzetta e contessa di S. Bonifacio — Contessa Maria Gritti Locarno — Concetta Saggiori Zanon — signorina Giuseppina Meneghello — signorina Pia Tonolo — signorine Matilde e Carolina Venuti — signorina Anita Castelli — Miss Florence — Una signorina ignota — signorina Patrizio — signora Antonietta Fasolato — N. D. Calbo Grotta Claudia Bellati.

Le Pesche in Piazza San Marco

Il Comitato permanente per le Pesche di Carnovale in Piazza S. Marco, composto delle Presidenze della Colonia Alpina — Società contro l'accattonaggio — Pro Schola — Ambulatorio Umberto I., fino dallo scorso dicembre ha deliberato di indire per la fine del corrente Carnovale una serie di Pesche ai cui profitto dovessero partecipare per giusta metà il locale Comitato di Soccorso per le famiglie dei caduti e richiamati in guerra e la sezione Veneziana della Croce Rossa.

Ottenute dalle autorità cittadine e governative le debite concessioni la Commissione esecutiva iniziò tosto il lavoro di preparazione e di propaganda per assicurare alla iniziativa il miglior successo.

Il Comitato si rivolge alle Autorità, ai Commercianti industriali, professionisti e a tutti i cittadini, affinchè vogliano inviare un dono e dare quindi alle pesche oltre che un largo contributo di oggetti, l'affermazione di un caldo sentimento patriottico.

Il Comitato Veneto in Libia

Al Sindaco Conte Grimani è pervenuto ieri il seguente telegramma:

« Sbarcati Tripoli nel nome del Veneto salutiamo nel primo Magistrato di Venezia anche illustre Presidente del Comitato Veneto per Libia sicuri che tutte iniziative del Museo Commerciale si realizzeranno restituendo a Venezia gloriosa prosperità commerciali. — *Brandolin*, Presidente. »

Il Sindaco ha così risposto:

« *Deputato Brandolin - Tripoli*. — Lieto felice arrivo nelle nuove terre italiane della missione da lei degnamente presieduta ricambio con gratitudine e con piena cordialità d'animo a lei e colleghi il gentile saluto bene augurando per la prosperità di Venezia al successo della patriottica impresa che renderà feconda l'iniziativa del Museo Commerciale. — Sindaco: *Grimani*. »

Enrico Corradini a Venezia

Veniamo informati che quanto prima — cedendo all'invito del Gruppo Nazionalista cittadino, Enrico Corradini pronuncierà a Venezia la mirabile orazione su la guerra ch'egli tenne, or sono pochi giorni, alla « Leonardo da Vinci » di Firenze e al Collegio Romano. Chi ha seguita la vita italiana di questi ultimi anni, sa quale coraggioso e indefesso contributo di energia e di fede vi abbia portato lo scrittore fiorentino e come, a buon diritto, egli sia considerato come il primo e più autorevole soldato della giovane schiera nazionalista. Reduce ora dalle nuove terre italiane, di dove il Corradini inviò alcune mirabili corrispondenze alla « Illustrazione Italiana », egli riassume e rievoca nel suo discorso lo spettacolo e l'emozione della guerra felicemente combattuta nella regione africana; e veramente non si può pensare a un interprete più nobile e più degno della impresa, che il profeta della « guerra vittoriosa », l'uomo di fede che, primo, proclamava, tra l'indifferenza o l'ironia della moltitudine, la necessità di una tal prova e un tal rischio, come punto di partenza per l'auspicato rinnovamento della vita nazionale.

Il magg. gen. Fara alla "Trento-Trieste,,
per la sua offerta di distintivi

Già rendemmo pubblico come la Trento Trieste avesse inviato al Generale Fara, allora colonnello del gloriosissimo 11. bersaglieri, un distintivo in oro e 500 in metallo per i suoi prodi soldati. Giunge ora la risposta che ci viene comunicata e che ben volentieri pubblichiamo:

« Tra le tante e svariatissime forme con le quali vengono, d'ogni parte d'Italia, fatte manifestazioni di riconoscenza ai miei bravi Bersaglieri, quella scelta da codesta Associazione ha sollevato un entusiasmo ch'io non posso davvero descriverle. Basterebbe che Ella potesse scorgere solamente uno dei 500 fortunati cui la sorte destinò una delle spille ricordo qui inviate: basterebbe Ella potesse scorgere il dolore degli altri rimastivi privi: i primi ne hanno fregiato immediatamente il petto glorioso, gli altri sono mortificati!

« Il dono non poteva invero riuscire più gradito; peccato che i più ne sono rimasti sprovvisti.

« Non ho parole in conseguenza per ringraziare la S. V. Ill.ma del dono inviato, ed in modo particolare, non ho parole per esprimere la mia gratitudine per l'esemplare speciale, in oro, destinato a me, che conserverò sempre come uno dei più cari ricordi di questa campagna.

« Voglia, gentilissimo Signore, rendersi interprete dei miei sentimenti con tutti i componenti dell'Associazione da Lei rappresentata e credermi con ossequi. — Firmato: Magg. Gen. *Gustavo Fara*, Comandante 2.a brigata Mista ».

La partenza del sen. Garofalo

Ieri col direttissimo delle 14.35 partiva alla volta di Roma, ove fu chiamato dalla fiducia del Governo a più importanti funzioni presso la Corte Suprema, l'illustre senatore comm. Raffaele Garofalo il quale teneva da quasi sei anni in alto onore il posto di Procuratore Generale presso la nostra Corte di Appello.

Convennero alla stazione per il doveroso tributo di omaggio, Magistrati e funzionari della Corte d'Appello, della Procura Generale, del Tribunale e della Procura del Re.

Al reverente saluto e agli auguri dei convenuti ricambiò commosso il barone Garofalo proferendo sentite parole di rimpianto per la residenza di Venezia nella quale — com'ebbe ad esprimersi — ha passato gli anni migliori della sua carriera.

Allo eminente uomo rinnoviamo il nostro saluto deferente.

I Volontari Lagunari

Il segretario del Comitato Centrale dei Volontari Ciclisti Automobilisti di Roma, ebbe ad informare il Comitato Provinciale di Venezia, a mezzo del Sotto Comitato Nazionale di Milano, come sia stata presentata dal Ministero della Guerra, al Corpo di Stato Maggiore, la proposta concreta per la costituzione del Corpo Volontari Lagunari, Sezione necessaria al completamento del Battaglione Venezia.

Ma tale disposizione Ministeriale, in seguito alle pratiche iniziate dai preposti il Comitato Provinciale V. C. A. di Venezia, e dai componenti il Jack Club Veneziano, venne così favorevolmente accolta, data la recente disposizione di legge che dispone di aggregare al Corpo Nazionale V. C. A. ogni altra istituzione volontaria, sempre dove vi sia per presentarsene l'opportunità, in dipendenza della difesa del territorio nazionale.

Le autorità militari cittadine già hanno promesso il loro valido appoggio, mentre la costituita Sezione, per le iscrizioni già bene avviate, promette seriamente rispondere allo scopo per cui ebbe a sorgere.

Per l'inaugurazione del campanile di S. Marco
Festa d'armi

Uno dei *numeri* delle feste per l'inaugurazione del Campanile sarà una grandiosa festa d'armi. Ne è iniziatore il Circolo di scherma Biasini. L'altra sera venne deciso il convegno — che avrà forma e solennità straordinarie, in una simpatica riunione dei soci del Circolo, presieduti dall'on. Conte Piero Foscari. — Ne riparleremo a tempo debito.

La conferenza del sen. Vigoni sulla Tripolitania
all'Ateneo Veneto

Questa sera il senatore Pippo Vigoni illustrerà dal punto di vista economico e commerciale le nostre terre di Libia.

Nel ciclo fortunato di conferenze, che si va svolgendo, non poteva essere trascurato un tema di così grande importanza che tanto interessa la nostra vita economica e tanto appassiona il nostro spirito patriottico e il nostro amor proprio. E la Presidenza dell'Ateneo fu davvero fortunata di assicurarsi la collaborazione del senatore Vigoni, che ha su quei paesi e sulle quistioni che li riguardano conoscenza e competenza come pochi altri possono vantare.

Fin da quando il tedesco Rohlfs, l'ardito esploratore del Sahara, intravvedendo l'importanza di quei paesi per noi, giudicò che la Tripolitania sarebbe ritornata presto o tardi all'Italia, determinando quasi una vocazione italiana per quelle terre, la questione tripolitana è diventata per noi argomento importantissimo fra i più studiati e discussi dell'attuale periodo storico italiano.

Ma se intorno a quelle terre molto si è scritto e molto si è discusso, in trent'anni, non molto si è concluso, perchè l'argomento non è mai stato studiato a fondo e spassionatamente se non da pochissimi che o per interesse o per vocazione vi hanno dedicato buona parte della loro attività e della loro intelligenza. Fra questi ultimi il Conte Pippo Vigoni, che avendo visitati e conosciuti quei paesi molti anni fa, li tenne sempre come oggetto di studio e di ricerche, sia per la carica di Presidente della Società di esplorazione di Milano, che occupa, sia per la persuasione che quelle terre, già doviziose provincie Romane, non avrebbero tardato a ritornare terre d'Italia. Talchè egli, che è anche dicitore chiaro e persuasivo e scrittore coscienzioso, si è fatto uno dei più perspicui e competenti illustratori di quelle terre. E prova ne è, l'aver egli dovuto ripetere alcuni giorni fa nella stessa Milano la conferenza che nel novembre già vi aveva tenuto.

Noi crediamo perciò che la conferenza avrà quell'esito che l'importanza dell'argomento e la competenza del conferenziere fanno prevedere. Del che si può avere un segno non dubbio nella viva ricerca di biglietti da parte delle personalità più cospicue del commercio e dell'industria veneta, che sanno di poter sentire dalla parola del senatore Vigoni un giudizio retto e spassionato su quello che sono e che potranno divenire, spinte dal nostro lavoro e dalla nostra virtù, quelle terre che il valore dei nostri soldati va riconquistando alla civiltà.

In causa della forte domanda di biglietti d'entrata e della capacità non eccessiva della sala, il prezzo per questa sera è elevato a *lire una*.

Gli azionisti e loro famiglie hanno libero ingresso.

Il caro-viveri all'Università Popolare

Il problema del rincaro dei viveri offrì iersera materia per una dotta e brillante lezione al prof. Giacomo Luzzatti, il quale ne parlò al pubblico molto numeroso e attento dell'U. P. in modo da presentare tutti i lati della questione e da mostrare come il disagio di cui molti si lagnano e per cui molti imprecano sia più morale che economico.

Premesso che poco importa il prezzo, e che tutto sta nella potenzialità di sopportarlo, egli studiò le cause del notevole aumento verificatosi in questi ultimi anni nel costo dei generi alimentari, parlando del più elevato tenore di vita, della tendenza all'urbanesimo da parte degli agricoltori e del conseguente aumento di spesa per la produzione dei campi, di altri elementi d'ordine più generale, e dello stretto legame che corre tra il prezzo delle derrate e quello degli altri generi per la ripercussione che si ha sulla misura dei salari nel campo dell'industria manifatturiera. Notò come i guadagni, specie della classe operaia, siano cresciuti in proporzione forse maggiore di quanto non sia cresciuto il costo della vita; e, pure accennando a tutto ciò che deve contribuire al fine di accrescere i prodotti e diminuirne il prezzo, concluse che la ragione prima delle più alte proteste va ricercata nella incontentabilità umana.

Alla fine della sua interessante conferenza il prof. Luzzatti fu vivamente applaudito.

— Domani sera il prof. Luigi Bobbio terrà la 1. delle sue lezioni di anatomia e fisiologia, con proiezioni.

Nel Dipartimento
Rassegna di rimando

Venerdì 26 corr., alle ore 15, presso questo Comando in Capo, il Capo di Stato Maggiore sottoporrà a rassegna di rimando i seguenti militari:

Sotto-nocchiere Fevola Francesco, marinaio Lanza Angelo, id. Freddari Emilio, id. Gasparon Giovanni.

La revisione delle liste elettorali

La Commissione Comunale per la revisione delle liste elettorali è convocata per martedì 30 corr. alle ore 20.45 precise col seguente ordine del giorno:

Riassunzione delle operazioni di revisione delle liste elettorali politiche e amministrative. — Firma degli elenchi I. II. III. compilati dalla Commissione elettorale.

Occhiali speciali per la correzione della vista

Sabato 27 corrente è l'ultimo giorno che lo specialista Deymerich si ferma nell'Albergo Vapore. Corregge qualsiasi difetto di vista mediante lenti speciali. Siamo sicuri di fare cosa grata ai nostri lettori avvisandoli, certi che ce ne saranno riconoscenti per i vantaggi che otterranno coll'uso delle lenti Deymerich americane.

Disperazione d'anime
Una denuncia per istigazione al suicidio?

Il signor Giuseppe Salviati che abita in Corte del Tagliapietra, presso la fondamenta di San Simeone Piccolo 608, la notte scorsa, circa alle due e mezzo, aveva improvvisamente rotto il sonno da grida invocanti aiuto, che dovevano partire secondo quanto gli pareva, dal canale. Si alzò, andò alla finestra, guardò in giù, ma non vide nè sentì più niente. Allora rinchiuse le imposte e tornò a letto, ma nuove grida lo facevano ridiscendere immediatamente. Riaprì la finestra e guardò meglio e nell'acqua del canale vide un corpo che si agitava. Senza perdere un minuto si infilò dei vestiti e scese in fondamenta. Scorse una donna che si dibatteva nell'acqua, tenendosi afferrata con le mani ad una barca ormeggiata vicino ad una riva. Al signor Salviati non riuscì difficile operare il salvataggio e la donna che era quasi assiderata ed in condizioni compassionevoli di spirito, veniva poco dopo accompagnata a casa sua. La suicida, che era tale, abitava nella stessa Corte del Tagliapietra al numero 605. Era la moglie di un muratore Maria Dalla Giustina, d'anni 36 con quattro figli.

Sulle cause che l'avevano spinta a suicidarsi, cercò di sapere qualche cosa ier mattina il delegato signor Messana, del Commissariato di San Polo. La Dalla Giustina affitta nella sua casa delle camere a due coppie di sposi che sono i coniugi Giuseppe e Carolina Rosso e Giovanni e Clementina Toffoli.

Sembra che gli inquilini non pagassero l'affitto e la Dalla Giustina angustiata dalle strettezze finanziarie e da altre storie, spinta alla disperazione avesse pensato a liberarsi di tutto, affogandosi.

Il delegato Messana, mandò a chiamare gli sposi e li interrogò nel suo ufficio. Essi negarono per proprio conto ogni influenza circa la disperata determinazione della Dalla Giustina, ma non sarebbero riusciti a convincere il funzionario che si riservò — pare — di denunciarli al Procuratore del Re, come responsabili di istigazione al suicidio.

Escursione ladresca
nel palazzo dell'Azienda C. di N. I.

In uno dei magazzini a pianoterra del palazzo dove ha sede la Direzione dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna, in fondamenta di Canonica, devono essersi nascosti la notte scorsa i ladri, i quali atteso il momento buono uscirono dall'insospettato nascondiglio ed ebbero cura di andar a chiudere la porta di strada col catenaccio. Poi cominciarono a lavorare: scassinarono la porta di un altro magazzino al pianoterreno adibito ad officina e dove vi è un deposito di bronzo, di ferrovecchio e di arnesi. Ma non toccarono nulla. Salirono le scale, sfondarono la porta d'ingresso agli uffici, ma poi tornarono indietro e si eclissarono senza rubare.

Per quale ragione, non si sa e non importa.

Iermattina alle cinque e mezzo il portiere che ha la chiave, andò all'Azienda, ma per quanto girasse la chiave la porta non si apriva. Allora suonò il campanello e scese giù il custode, il quale per aprire dovette tirare il catenaccio.

I due uomini non tardarono a farsi un'idea dell'accaduto. I ladri, per andar via, avevano aperto una porta secondaria della riva che dà sul rio di Canonica per montare su di una battella che doveva certamente aspettarli.

Fu avvertita la questura e degli agenti della Squadra Mobile si recarono sul luogo per le indagini.

Un salto da un terzo piano alla Giudecca

La signora Giorgina Faresin, trentenne, che attualmente viveva separata dal marito a San Trovaso, da tre giorni era andata a stare con la madre in via provvisoria, in casa di una sua sorella, signora Giuseppina Benedetti che sta alla Giudecca.

La Faresin era ammalata di nevrastenia acuta e teneva il letto quasi tutto il giorno. Iermattina poco prima di mezzodì si gettava giù dal terzo piano, alto da terra circa dieci metri, ferendosi molto gravemente. Riportava le fratture della gamba e del braccio destro e la probabile commozione viscerale.

La signora Benedetti alla Giudecca, abita nelle case nuove comunali numero 856, e si trovava iermattina in camera della sorella insieme al marito e ad una donna che faceva in casa qualche servizio, certa Adele Fontanella, che abita al primo piano.

La signora Giorgina era alquanto eccitata e i familiari cercarono di calmarla, apparentemente riuscendovi.

Rimase con la Fontanella, ma alle 11 e tre quarti questa fu chiamata abbasso dal marito. Quando fu sola la malata, si slanciò giù dal letto, aprì la finestra, lasciandosi cadere nel vuoto. Fu un miracolo che il corpo non andasse a infilzarsi nelle punte di ferro dei cancelli, che limitano i piccoli giardini delle case della « Principe Amedeo » che sorgono di fronte.

Il tonfo del corpo che sbatteva sulle pietre della via, richiamò subito l'attenzione dei vicini, che uscivano a precipizio sotto la pioggia dirotta. — Il corpo della suicida che grondava sangue da ogni parte fu portato in casa, e fatto segno alle prime cure dal dott. Tommasini Degna. Più tardi la signora Faresin in condizioni gravissime, veniva trasportata con la « Croce Azzurra » all'Ospedale Civile.

Liquidazione

Continua la vendita di tutte le merci dell'Esposizione di Torino, compresi i *Tappeti Persiani*, sotto le Procuratie Nuove vicino a Florian

La Biblioteca tecnologica della Scuola Libera Popolare

La sede della Biblioteca tecnologica della Scuola Libera Popolare è stata trasportata presso la sede del Comitato Operai Arsenalotti, in Calle dell'Arco a S. Martino N. 2642 A.

Essa, a datare dal prossimo febbraio, sarà aperta al prestito a domicilio o in sede stessa, tutti i martedì e mercoledì dalle ore 19 alle 20.30: la tassa per il prestito a domicilio è fissata in cent. 15 al mese.

I libri trattano, quasi esclusivamente, le materie tecnologiche utili alla classe operaia degli Stabilimenti industriali specialmente navali, meccanici ed elettrotecnici.

Con questa istituzione la Scuola Libera Popolare mira a creare un centro di coltura popolare tecnica l'ha perciò trasportata nel centro più cospicuo di lavoratori. Essa è però aperta alle stesse condizioni, anche agli operai delle officine private.

Dono artistico

I fidanzati che vogliono nel giorno delle loro nozze offrire in dono agli amici e ai parenti un presente scelto e di buon gusto dovranno scegliere i cofanetti bomboniere di cuoio decorato che il Sig. V. De Toldo con arte squisita confeziona riproducendoli da antichi veneziani.

Basterà perciò visitare il suo negozio sotto le Procuratie Vecchie dove ne è esposto un copioso assortimento di diversi esemplari.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

× *Federazione Magistrale Veneta* — La adunanza dei Delegati federali non può aver luogo domenica 28. Sarà tenuta entro il mese di febbraio.

× *Associazione Impiegati Civili - Festa da ballo.* — Sabato 27 corr. dalle ore 21 alle 2 seguirà il consueto trattenimento danzante per i soci e famiglie. — E' indispensabile la presentazione della tessera.

Lo "chauffeur,, indiano

Lo chauffeur indiano Charles Jaywardene che si presentò l'altro giorno alla Questura per avere i mezzi onde poter proseguire per Genova o Roma, fu passato per necessità di cose nella camera di sicurezza e siccome nella visita regolamentare gli fu trovata addosso una rivoltella Browning carica, così dovette essere denunciato all'autorità giudiziaria per porto d'arma. E' facile che lo chauffeur non sapesse che per portar armi bisogna essere muniti del permesso speciale, perchè altrimenti prima di recarsi alla Questura avrebbe posto la rivoltella dentro il suo baule ed in tal caso non avrebbe avuto molestie.

Una vecchia scomparsa

Iersera verso le cinque e mezzo, la vecchia di 72 anni Giuseppina Trevisan, che vive da sola in una camera ammobigliata a Santa Marina, usciva di casa verso le cinque e mezzo per fare delle spese. Non ritornò più.

Dopo le sette i casigliani, non rivedendo più la Trevisan, e non sapendosi dare una spiegazione di tale scomparsa, si recarono ad avvertire la Questura, esortandola a far delle ricerche. Essi temono che la Trevisan, così vecchia e debole di vista, sia precipitata magari in qualche canale.

La Questura per ogni buon fine dispose perchè la ricerche fossero subito iniziate.

Individuo sospetto

Crovato Giovanni di Antonio, d'anni 32, alle ore 4 di questa mattina veniva arrestato dalle guardie della squadra mobile perchè trovato in Campo ai Tolentini in attitudine sospetta, e denunciato all'autorità giudiziaria.

Le disgrazie

Prasto Maria fu Telesforo d'anni 52, di Palermo, abitante a Castello 4647, venne ricoverata in Ospitale con la frattura del femore sinistro riportata per caduta. Fu dichiarata guaribile in 30 giorni.

Antagra Bisleri

per la Gotta, Diatesi urica, arteriosclerosi, — Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C., Milano.

Stabilimento Bagni S. Gallo

(Vedi avviso in terza pagina.)

La beneficenza

× Alla **Nave-Asilo Scilla**: lire 10 dal sig. Antonio Pivetta e figlia per onorare la memoria della compianta signorina Angelina Cinetto.

× Alla **Colonia Alpina**: Ad onorare la memoria del compianto cap. Giuseppe Parpinelli, il fratello signor Giovanni, la cognata signora Alessandrina e il nipote Attilio Parpinelli L. 40 per un letto al nome del defunto.

× Alla **Colonia Alpina**: La Società Duri i Banchi in morte del consocio Bernardo De Lotto offre lire 40 per un letto da intestarsi al nome dell'estinto.

Stato Civile

24 Gennaio — Nascite: Maschi 9 — Femmine 4 — Nati morti 1 — Totale 14.

Matrimoni: Socol ch. Zuccol Antonio, bandaio con Casadoro Emilia sigaraia — Xoveri Enrico calzolaio con Filippi Rosa casalinga, celibi.

Decessi: Pulese Spavento Catterina di anni 73 vedova ricoverata di Venezia — Mayer Poletti Clara di anni 62 con. civile di Venezia — Calcagnini De Val Giuseppina di anni 60 vedova casalinga di Venezia — Cinetto Angelica di anni 49 nubile casalinga di Venezia — Maletto Matteo di anni 88 vedovo possidente di Torino — Zuliani Gio. Batta di anni 75 con. ex falegname di Venezia — Brazzoduro Ermenegildo di anni 70 celibe ex tessitore di Venezia — Schiavolin Gio. Batta di anni 68 cel. falegname di Venezia — Macropodio Angelo di anni 61 celibe già coronetta di Venezia — Brugnoli Giovanni di anni 50 celibe carbonaio di Concordia — Paccanaro Nicolò di anni 30 con. vigile al fuoco di Venezia — Righetto Silvio di anni 20 celibe soldato di Padova.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N.25

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato
(Tom Erichsen)

« Altrimenti condannatemi pure con lo sguardo o con la parola quanto amaramente vi aggrada ed io lascierò questa casa nella notte e per sempre. Voi compiangete un traditore ed io preferisco perdere il vostro rispetto e farvi calpestare il mio onore, che permettere che un essere divino quanto voi mandi un solo sospiro allo indirizzo di un manigoldo.

« Ma se mi perdonate, lasciate che abbia il conforto di udirlo dalle vostre dolcissime labbra, ed io muoverò cielo e terra per espiare qualunque sia la pena che ora vi reco. Verrà giorno in cui mi ringrazierete; frattanto, se non mi sprezzate, comandatemi e qualunque vostro desiderio sarà legge per me. Oh! se potessi solo fare qualche cosa per voi! Ciò che soltanto mi resta ormai di tanta felicità è di poter servire quella che non mi è concesso di amare.

« Umilmente e sinceramente, sempre vostro: *Giacomo E. Daintree* ».

Giunta all'ultimo periodo della lettera, Clara aveva già stabilito in cuor suo il da farsi. Stupefatta comprese l'errore che aveva guidato Daintree nel giudicare le relazioni che la legavano a Blaydes; essa non aveva mai pensato che le sue ultime preoccupazioni potessero essere così falsamente interpretate e il suo primo impulso fu quello di spiegare allo scrittore della lettera tutta la verità e poi di rendergli lo scritto incluso; ciò sarebbe stato sufficiente rimprovero per una azione così disonorevole. A questa decisione la sua mente era giunta prima di leggere le ultime righe. A tal punto però cambiò pensiero: lesse e rilesse la conclusione della lettera e cominciò ad accarezzare una idea, mentre energia e titubanza, esitazione e risolutezza, vergogna ed orgoglio, tenzonavano in lei, dando al suo volto un mutevole aspetto come fanno le ombre ed i raggi di sole in un giorno di tempesta.

Repentinamente ruppe la busta della lettera acclusa, e si sentì spregevole quanto Daintree da quel momento, benchè non desse che un rapidissimo sguardo al contenuto.

Era uno scritto semplice ed ingenuo, indirizzato a Blaydes da qualche povera donna; nè Clara si permise di indagare oltre. Una impressione indicibile di bassezza le ridusse il volto di brage e capovolse la lettera della donna per osservare al disotto del foglio come i vari pezzi erano stati ricollegati. Con vile abilità Daintree aveva incollato i brandelli sopra un foglio di carta; parecchi ne mancavano e la maggior parte erano anneriti dal fuoco. Clara ebbe un fremito e guardò il caminetto già apprestato pel fuoco. Un momento dopo era acceso e la lettera della donna vi ardeva nel bel mezzo. Sembrò allora alla fanciulla di respirare più liberamente e diede un altro sguardo allo scritto di Daintrèe prima di gettare anche quello tra le fiamme.

— E' la rivelazione di un bel carattere, invero! — disse quando il fuoco ebbe incenerito questo secondo foglio. — Certo non potrò più stimare nè lui nè me stessa; ma che importa dal momento che non posso più stimare neppure Tom? Nulla più importa allo infuori del salvar la vita a questi. E qui ho un uomo che dichiara di essere pronto a fare qualunque cosa per me, manterrà egli tale promessa? E' quanto vedremo!

Ella scambiò con Daintrèe poche parole prima del pranzo. — Perdonarvi? Ma vi ringrazio con tutto il cuore! — essa gli disse, e per tutta la sera si mostrò assai cambiata con lui.

Non vi era certo ragione da stare allegri, ma Clara fu animatissima; i suoi occhi scintillavano, essa parlò senza interrompersi quasi per tutto il tempo e quando, il signor Hardig, da ultimo, si decise a dare a Daintree una diplomatica spiegazione del suo interesse per difendere la causa del supposto assassino, essa tolse quasi al padre il respiro guardando fisso Daintree e dicendo che ella stessa avrebbe provveduto alla difesa del condannato se ne avesse avuto il denaro.

— Che cosa diavolo vi è venuto in mente di esprimervi così? — le domandò dopo il signor Harding. — Vi siete dimenticata che mi avete dato la vostra parola di mantenere il più scrupoloso segreto intorno a quanto era passato tra voi ed Erichsen?

Così egli disse quando la fanciulla gli augurò la buona notte. Egli la seguì al piano superiore approfittando della prima occasione che aveva avuto in quella sera di parlarle poichè Clara e Daintrèe erano stati tutta la sera insieme in giardino.

— No, papà — essa replicò — Non ho nulla dimenticato di quanto vi ho promesso. Ad ogni modo il signor Daintrèe nulla sospetta.

— Ma gli diceste abbastanza per aprirgli gli occhi!

— Non sono del vostro avviso.

— Neppure quando gli assicuraste che avreste voi pensato alla difesa sol che ne aveste avuto il denaro? Avete presente che egli vi credeva impegnata con l'assassinato?

— E' vero; egli lo credeva, ma qualche cosa è avvenuto che ha portato un cambiamento completo nelle nostre relazioni, come son pronta a narrarvi: — e gli espose infatti l'incidente delle lettere senza nulla occultare. — Egli pertanto ritiene più che naturale che ora io fugga all'altro estremo e che desideri che nessun essere umano corra il rischio di essere impiccato per un uomo così volgare come Blaydes. Vedete bene che egli stesso è un uomo che ricorre agli estremi — concluse maliziosamente Clara.

— Vale a dire che invece di disingannarlo lo avete secondato nella sua illusione?

Clara arrossì e soggiunse:

— Non posso fare altrimenti. Potrò poi far per lui qualunque cosa un giorno; qualsiasi donna farebbe ugualmente.

Il signor Harding era sempre lento a comprendere. — Che egli non debba mai venire a cognizione di quanto conosco io — egli disse — è giusto; ma perchè portar la cosa tanto per le lunghe? Perchè produrre tutto questo scompiglio?

Clara rimase silenziosa.

— Andiamo, andiamo! — egli disse. — Mi avete promesso di non celarmi più nulla. Ora mi nascondete il princi-

(Continua in quarta pagina)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Per l'incolumità lagunare

CHIOGGIA — Ci scrivono, 25

Facendo seguito a quanto abbiamo scritto ieri intorno all'incolumità lagunare e all'abusiva protrazione di chiusura delle valli dobbiamo oggi aggiungere — per mantenere le nostre osservazioni nel campo strettamente oggettivo — che i vallligiani giustificano la suddetta protrazione col fatto che, posteriormente alla data dell'apertura delle valli fissata dalla legge, devono ancor raccogliere del pesce già seminato, che altrimenti sfuggirebbe qualora nell'aprir le valli si osservasse rigorosamente la disposizione di legge.

La giustificazione — per chi consideri il fatto con equità e con imparzialità — ha indubbiamente il suo peso e il suo valore: e noi abbiamo voluto esporla qui per dimostrare che nel dibattito delle questioni e nel conflitto degli interessi bisogna porgere ascolto alle ragioni addotte dall'una parte e dall'altra.

Ma allora conviene risolvere la questione da un altro punto di vista. Si dimostri e si provi l'inopportunità della data fissata dalla legge, si contrappongano argomenti ad argomenti e — purchè l'interesse pubblico rimanga assolutamente illeso — si suggeriscano e si propugnino le relative modificazioni alla legge. Ma quando una legge c'è bisogna pur rispettarla. Tutto ciò del resto dimostra la necessità di disciplinare una buona volta la complessa materia lagunare.

Frattanto — trovandosi la questione nei termini sopra indicati — convien concludere che se non si può esigere un rigoroso fiscalismo da parte delle competenti Autorità relativamente alla data dell'apertura delle valli, i valligiani però devono rendersi conto di tutte le buone ragioni, che militano nel campo opposto, e del dover loro di non tramutare in abuso quanto viene tollerato per un'equa conciliazione degli interessi di tutti.

CAVARZERE — Ci scrivono, 25

Conferma dei Conciliatori — Con decreto 12 corr. di S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia, i signori cav. Giorgio Orlandini e Paolo Corazza furono riconfermati per un triennio nell'ufficio rispettivamente di Conciliatore e di Vice Conciliatore di questo Comune.

Ieri mattina i predetti signori hanno prestato giuramento di rito nelle mani del R. Pretore avv. Berarducci, con l'intervento del rappresentante del P. M. E stamane sono state riprese le udienze dell'Ufficio di Conciliazione.

Un elogio al dott. Prampolini — Ci consta che il dott. Bruno Prampolini, Chirurgo Primario del nostro Ospedale, fu in questi giorni, altamente encomiato dal Consiglio Sanitario Provinciale di Venezia, per la lodevole opera da lui prestata a vantaggio della pubblica igiene, nella sua qualità di Ufficiale sanitario aggiunto, durante l'epidemia colerica della scorsa estate.

All'egregio dott. Prampolini vivissime congratulazioni.

MURANO — Ci scrivono, 25

Pro combattenti in Tripolitania — Seconda lista delle offerte: Società per l'industria delle Conterie L. 250 — Zanetti Eduino 5 — Francesco e Pietro Torcellan 5 — Società Nazionale di Soccorso giovani operaie 10 — Giuseppe Valmarana 5 — Totale L. 275.

Per le famiglie dei combattenti

ZELLARINO — Ci scrivono, 25

Eccovi l'elenco degli oblatori in soccorso delle famiglie dei combattenti nella guerra di Tripoli

Asperti Giovanni L. 5 — Zanchetta Cesare 5 — Cazzador Antonio 1 — Luise Giovanni 2 — Marangon Celeste 1 — Pasqualato Sante 2 — Tonus Sante 3 — Casarin Giuseppe 0.50 — Pistolato Giuseppe 2 — Pasqualato Luigi 0.50 — Pasqualato Giulio 0.30 — Pistolato Cesare di Giuseppe 0.50 — Scatamburlo Vito 1 — Scatamburlo Domenico 0.50 — Scatamburlo Giacomo 1 — Checchin Fratelli 5 — Favaretto Luigi 1 — Favaretto Giovanni 0.50 — Pistolato Pietro 0.50 — Zancanaro Luigi 2 — Cazzador Pietro 2 — Semenzato Antonio 10 — De Gabriele 2 — Breda Gaetano 1 — Codognato Pasquale 2 — Martignon Pietro 1 — Trabucco Giuseppe 1 — Checchin Giovanni 5 — Don Nicodemo Gemin 5 — Don Francesco Tessier 12 — Simionato Luigi 1 — Biasotti Giovanni 10 — Bovo Angelo 5 — Causin cugini 2 — Causin Amadio 1 — De Pieri Giuseppe 0.50 — Martignon Angelo 0.50 — Checchin Pasquale 1 — Rossi Giacomo 2 — Pistolato Pasquale 5 — Vesco Giacinto 0.50 — Pasqualato Benedetto 2 — De Rossi Giovanni 1 — Cescutti Giuseppe 3 — Masor Pietro Giordano 0.50 — Biasotti Maddalena Basso 10 — Trevisan Edoardo Igidio 2 — Mandro Antonio 1 — De Rossi Giuseppe 1 — Berton Agostino 1 — De Rossi Eugenio 1 — Pettenò Pietro fu Girolamo 1 — Favaro Pietro 0.20 — Bertolin Sante 1.50 — Pettenò Amadio 1 — Brugnaro Giuseppe 0.50 — Cazzaro Michele 0.20 — Cerello Giuseppe 1 — Semenzato Angelo 0.50 — Franceschin Giacomo 0.50 — Scarante D.r Arturo 5 — Gradenigo Co. Marco 10 — Carraro Antonio Marino 1 — Scarante cav. Filippo 10 — Checchin Silvestro 0.50 — Rizzato Giovanni 0.20 — Trevisan Giovanni 0.25 — Checchin Domenico e nipoti 2 — Depieri Alessandro 1 — Vianello Pietro 5 — Silvestri Mario 2 — Sartori Margherita 1 — Semenzato Maria maestra 4 — Bajo Teresa 2 — Scuola Classe 1.a Zelarino 10.65 — Scuola Classe 2.a Zellarino 6 — Scuola Classe 3.a e 4.a Zelarino 7.65 — Scuola classe 1.a Trivig. 3.60 — Andriolo Pietro 1 — Bertolin Antonio 1 — Pettenò Luigi 2 — Favaro Domenico 2 — Favaro Giosuè 1 — Mamprin Benedetto 1 — Bordin Domenico 1 — Voltan Antonio 3 — Ferraboschi Antonio 2 — Pigazzi nob. Teresa 50 — Pasutti Pietro 0.50 — Callegaro Eugenio 1 — Niero Girolamo 0.50 — Pistolato Pietro fu And. 1 — Benvenuti Silvio C. P. Carab. 1 — Fedre Giuseppe Carab. 1 — Troiani Ermenegildo maresciallo 3 — Pettenò Francesco 4 — Niero Cesare 0.50 — Niero Giacomo 0.50 — Franco Giosuè 0.50 — Paccagnella D.r Alberto 25.00 — Marangon Eugenio 2 — Maguolo Matilde 1 — Maguolo Giovanni 1.50 — Ongarello don Giovanni 5 — Tegon Giacomo 0.45 — Cavalieri Andrea 5 — Favaretto Angelo 1 — Causin Vittorio 0.50 — Pessato Carlo 2 — Tozzato Luigi 1 — Vian Pietro 2 — Berto Giacinto 5 — Zum Giuseppe 1 — Cogo Gio. Batta 2 — Pettenò Silvestro 3 — Spolnor Natale 1 — Favaro Luigi 0.20 — Vnetto Giovanni 1 — Favaro Luigi 1 — Codato Stefano 1 — Bernardi Giuseppe 1 — Pezzin Giovanni 1 — Pettenò Luigi 2 — Niero Eugenio 0.20 — Lugato Angelo 0.50 — Bortolato Domenico 1 — Riedl cav. Ottaviano e fam. 2 — Antonello Gio. Batta 0.20 — Favaron Pietro 0.50 — Franzoi Luigi 1 — Manusardi cav. Emilio 2 — Battocchio Angelo 2 — Marton Giuseppe 1 — Foltran Agostino 1 — Causin Angelo 1 — Checchin Fratelli 5 — Chinellato Luigi 0.50 — Tegon Giuseppe 1 — Breda Antonio 1 — Maguolo Agnese 0.60 — Benetello Mosè 1 — Toniolo Ferdinando 0.40 — Cogo Giovanni 5 — Favaretto Francesco 1 — Rigobon Fratelli 2 — Foradori Augusto 0.50 — Patron Giovanni 0.50 — Favaro Giovanni 0.20 — Mandro Luigi 3 — Bernardi Luigi 2 — Ciaconello Policarpo 1 — Mason Pietro 1 — Mandro Marianno 2 — Pistolato Eugenio 2 — Nogarin Ferdinando 10 — Missovich Maria 3 — Mirandola don Tullio 2 — Lazzaro Giacomo 1 — Chinellato Filippo 1.

UDINE

Morto scoperto dopo diecìette giorni

UDINE — Ci scrivono, 25

Oggi alcuni casigliani, non vedendo più da qualche tempo la loro vicina Angela Zoretti d'anni 76, abitante il secondo piano del « Palazzat » in via Buteldia, chiamarono le guardie di pubblica sicurezza e fecero abbattere la porta della stanza che ella occupava.

Uno spaventoso fetore si diffuse appena la porta cedette. La povera vecchia giaceva morta e putrefatta sul suo giaciglio.

Il medico condotto constatò che il decesso risaliva al giorno sette corrente.

Il cadavere venne lavato con disinfettanti e poscia trasportato al cimitero.

Il gen. Greppi visita un reduce da Bir Tobras

Annunciammo a suo tempo che il soldato Giovanni Zaia, dello 11.o Bersaglieri, reduce da Bir Tobras, dov'era rimasto ferito, era rimpatriato e veniva accolto nel nostro ospedale militare.

Ieri il tenente generale conte Greppi, comandante il presidio di Udine, si recò all'Ospedale a trovare il valoroso soldato con il quale s'intrattenne cordialmente.

Il cav. Lucarelli a Bengasi

Questa sera col diretto delle 20.5 è partito per Roma il nostro commissario di P. S., cav. Lucarelli, destinato in missione a Bengasi.

All'egregio e valente funzionario, il nostro saluto e i nostri auguri più cordiali.

Veglione dei giornalisti

Attivissimi fervono i preparativi pel grande veglione promosso dal Sodalizio Friulano della Stampa, a beneficio della Cassa di Previdenza tra giornalisti.

Il veglione seguirà la sera del 3 febbraio prossimo e promette di riuscire brillantissimo.

Lo Statuto della Congregazione di Latisana

Roma 25

Il Re ha oggi firmato il decreto che approva lo statuto organico della Congregazione di Carità di Latisana.

PORDENONE — Ci scrivono, 25

Festa sociale — Nella sala delle « Quattro corone » nella notte del 3 febbraio avrà luogo una festina sociale tra ufficiali, magistrati e altri impiegati.

Suonerà una distinta orchestra diretta dal prof. Furlan.

CIVIDALE — Ci scrivono 25

Al Manicomio! — Il giovane Specogna Giacomo, di Giovanni d'anni 26 da Rubignacco, aveva già dato segni di pazzia durante il periodo del servizio militare; ma poi si era tranquillizzato, ed era rientrato nello stato normale. Da qualche mese però la sua mente andava turbandosi di nuovo e in misura progressiva, si da costituire un pericolo pei familiari che erano continuamente da lui minacciati di morte, ora con la scure, ora con qualunque arma che gli fosse capitata tra le mani. Non avendo i familiari potuto ottenere pronta evasione dalle pratiche verbali fatte presso il nostro municipio, avevano chiuso il disgraziato in una specie di stabbio, ove gli somministravano il cibo. Avvertiti della cosa i carabinieri si portarono sopra luogo e provvidero pel trasporto del povero demente al manicomio.

Dimissioni — Il dott. Domenico Dorigo, titolare di questa Cattedra Ambulante d'Agricoltura, ha presentato le dimissioni dall'importante ufficio ch'egli teneva da parecchi anni, disimpegnandone i doveri con sollecitudine esemplare. Si sa che il dott. Dorigo da qualche anno, ritenevasi osteggiato dall'A. A. F. e se ne doleva perchè non poteva dare l'impulso voluto agli istituti agrari, cui era preposto; ma non possiamo accertare se questa sia la vera ed unica causa che l'abbia indotto a ritirarsi.

E sempre disertori! — Dalle guardie di Finanza di Albana, fu consegnato ieri ai nostri carabinieri un soldato di cavalleria austriaco, che disse chiamarsi Garopek Valentino di Canale, appartenente al IV squadrone speciale di allevamento cavalli, di stanza a Lelo, presso Lubiana.

Il Garofek, era stato trovato in un'osteria di Albana, armato di sciabola. Disse di aver disertato per non aver potuto sopportare i maltrattamenti e la disciplina dell'esercito austriaco.

Morte improvvisa — Oggi, poco prima di mezzogiorno il tessitore Adami Antonio di anni 60, mentre segava legna nel cortile della propria abitazione, veniva colpito da paralisi cardiaca e cadeva a terra, rimanendo freddo cadavere.

BELLUNO

Fienile incendiato

BELLUNO — Ci scrivono, 25

Presso Trichiana è scoppiato l'altra sera un incendio nel fienile di certo Sbardella Pietro.

La parte superiore dello stabile andò distrutta, ed andò distrutto parecchio fieno.

Il danno complessivo si fa ascendere a circa un migliaio di lire. Lo Sbardella era assicurato.

Dopo l'arresto dei carrettieri

Il Sindaco di Sedico ha inviata denuncia all'autorità giudiziaria in seguito ai disordini commessi in quel palazzo comunale dai cinque carrettieri arrestati per l'aggressione dell'operaio Visentini Giuseppe.

Il maggiore responsabile sarebbe il Pat Francesco fu Angelo, di anni 33, da Peron.

E' certo che se l'aggredito non fosse stato di forte costituzione, in seguito alla violenza delle percosse, sarebbe perito. Egli, all'ospedale, ove tuttora si trova, va sensibilmente migliorando.

Al Minerva — Sabato sera dopo le 21, alla Società ginnastica, avrà luogo un altra festa da ballo, la quale fin da ora promette di riuscire movimentata e briosa.

Arrestato in Austria — Telegrafano da Ala di Trento, che è stato ivi arrestato per vagabondaggio il sedicenne Ernesto Sperandio Cagnati.

Il Cagnati, che appena avrà scontata la pena verrà sfrattato dall'Austria, è nativo della nostra provincia, e precisamente di Forno di Canale.

Note di Statistica — Secondo il riassunto fatto dall'autorità di pubblica sicurezza, nell'anno decorso vennero rilasciati 12.700 passaporti ad emigranti della nostra provincia. La maggior parte si recò in Svizzera, in Austria, in Germania, in Francia e negli Stati Uniti.

Propagatori di false notizie condannati

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 25;

Verso la fine dello scorso anno, certi De Torre Gaetano, Ugo Zanolli e Manzini Mario, spargevano la falsa notizia, di una sconfitta delle armi italiane a Bengasi, aggiungendovi che da parte nostra vi erano stati quindicila morti!"

Denunciati all'autorità giudiziaria, oggi vennero giudicati dalla locale R. Pretura. Il De Torre venne assolto per inesistenza di reato e venivano invece condannati il Zanolli e Marzini a cinque giorni di arresto.

Pel palazzo della R. Sotto Prefettura

Sono giunti i signori Coletti cav. uff. Edoardo, cav. O. Nobis ed ing. Protti, incaricati della Provincia onde trattare l'acquisto d'un palazzo, per uso della R. Sotto Prefettura.

Dopo varie ricerche in paese, i suddetti signori hanno dato parere favorevolissimo per l'acquisto d'un palazzo posto in Piazza Tiziano, l'unico dalla visita fatta, che risponderà alle esigenze dell'importante ufficio.

Le trattative per l'acquisto sono a buon punto, e ad affare concluso daremo più dettagliate indicazioni dei locali e stabile.

ROVIGO

Marinetti alla Università Popolare

ROVIGO — Ci scrivono, 25

Stasera alla Università Popolare il poeta F. T. Marinetti, innanzi a numerosissimo pubblico, ha tenuto la sua conferenza su Tripoli.

L'oratore, che fu oggetto di ammirazione, per le sue passate lotte futuristiche, è stato stasera applaudito. La conferenza era a pagamento.

Il ricavato andò a beneficio delle famiglie dei caduti in guerra.

Un ricorso di farmacisti

I farmacisti della città hanno inoltrato ricorso alla Prefettura contro la popolare Giunta comunale, la quale ha di recente disposto che le farmacie non rilascino medicine che a quei poveri forniti della ricetta del medico condotto.

La disposizione della democratica amministrazione è antiliberale e viene a togliere al povero la libertà di usare di un diritto legittimo ed umano.

Società per il risveglio cittadino

Iersera si radunò la Società dei festeggiamenti, la quale ha deciso di mutarsi in « Società per il risveglio cittadino », ed ha quindi proceduto alla elezione del Consiglio, confermando buona parte degli uscenti, e fra essi il suo benemerito presidente, avv. Urbano Ubertone.

VICENZA

La Missione Veneta in Tripolitania

VICENZA — Ci scrivono, 25

La Missione Veneta, organizzata dal R. Museo Commerciale di Venezia per istudiare sul sito i bisogni commerciali ed industriali dei nuovi possessi italiani in Africa con speciale riguardo alle principali ed immediate iniziative che ivi possono svolgersi, ha toccato ieri il suolo di Libia.

Infatti il nostro concittadino dottor Luigi Federico Trotti, che fa parte della missione telegrafava ieri l'altro alla propria famiglia il suo buon arrivo a Tripoli.

E' destituita quindi di fondamento la notizia data dai giornali milanesi, che cioè la missione Lombarda, che partirà per la Tripolitania il 5 del prossimo Febbraio, precederà la missione Veneta.

Un reduce da Derna

Ieri a Brendola è arrivato il soldato alpino Antonio Soldà, ferito nella battaglia del 27 dicembre a Derna.

Tutto il paese, con a capo le autorità andò incontro al bravo soldato che aveva così degnamente compiuto il proprio dovere verso la patria.

In Municipio vi è stato un ricevimento, durante il quale brindarono il sindaco cav. dott. Rossi, il sac. Baggio pel Circolo « Pro fide et patria » di cui il Soldà è socio, il dott. Fenelli pel Comitato locale di soccorso e l'Economo Spirituale don Giuseppe Stocchiero.

Nozze

Stamane a Thiene l'avv. Ettore Boeche della nostra città celebrava le sue faustissime nozze con la distinta e gentile signorina Teresa Tretti.

Alla coppia felice — che è partita per la riviera sicula — giungano gradite le mie felicitazioni.

BASSANO — Ci scrivono, 25

Contrabbando — Ieri mattina, alle 5, passava per la località Marini di Cassola un carretto con un carico sospetto, trainato da un cavallo.

Sopra gli alberi stavano appostati il maresciallo di finanza Cimarusti, il sotto brigadiere Blatto e le guardie Gallerizzi e Melcarne, le quali appena visto il carretto diedero il « ferma ».

Il carrettiere gettò, allora, ad uno ad uno cinque sacchi a terra, dandosi a precipitosa fuga, favorito dall'oscurità.

Alle guardie non restò, pertanto che raccogliere i sacchi che contenevano tabacco di contrabbando in foglia e da fiuto del peso di circa Kg. 150.

VERONA

La stagione di Fiera

VERONA — Ci scrivono, 25

Fra i progetti per festeggiare nel prossimo Marzo la stagione di Fiera, vi era quello di uno spettacolo di aviazione, ma alla fine, ricordando il Municipio il disgraziato esito finanziario delle gare aviatorie di due anni or sono, fu deciso di omettere divertimenti di tal genere. Il 14 marzo vi sarà invece il concorso ippico con lire 2000 per il premio della Fiera, per cavalli montati da gentleman, al galoppo con ostacoli e con una medaglia d'oro del Ministero al cavallo italiano meglio classificato.

Le iscrizioni si chiuderanno presso la Società ippica, Palazzo Canossa, il 7 marzo alle ore 20.

La direzione della Società, che tanto ogni anno sa distinguersi per la sua operosità, è composta dei signori: Presidente comm. Giuseppe Poggi, vicepresidente co. Bandino da Lisca, tesoriere, co. Carlo Albertini. Direttori: signori co. Murari Tito, Furlotti, Crause, cav. Zorzi, co. Murari Gottardo, D.r Prosperini, nob. dott. Cartolari, avv. Salvi; segretario: cav. avv. Mantovani.

Gare di calcio fra Venezia e Verona

Domenica per Verona sarà l'ultima giornata di campionato veneto-emiliano di prima categoria e la seconda per quello di seconda.

Il «Foot-ball-club» di Venezia, sarà sul nostro campo contro la nostra prima squadra ed il match sarà preceduto da quello fra le due seconde squadre dell'Hellas e dell'Associazione vicentina del Calcio.

Venezia, precedentemente, ha già battuto sul suo campo l'Hellas con 3 a ?, e domenica scorsa ha battuto con 1 a 0 quella di Vicenza. Per le seconde squadre, la nostra a Vicenza, nel suo primo incontro, è già stata battuta con 4 a 3 dalla squadra che verrà qui domenica.

Una donna arrestata per furto

Continuano attivissime le indagini da parte della Questura di S. Zeno, per iscoprire ove siano andati a finire, i preziosi rubati all'oste Ferruccio Manarini, che ha esercizio in via Scalzi N. 4, e pel quale furto, come ieri abbiamo pubblicato, sono stati fatti cinque arresti.

Il cav. Borrelli ha fatto stamane arrestare anche certa Lina Pernigo, di anni 18, abitante in via S. Francesco, che la sera del fatto veduta insieme al Ciproni, Perseghetti, Bonamico, Bonomini ed alla Rossati, che ora si trovano alle carceri degli Scalzi.

La Pernigo, che fu arrestata mentre transitava per piazza Santo Spirito, fu anch'essa condotta in carcere.

Arabi impiccati

Il soldato veronese Gigio Gallone scrive da Bengasi alla sua famiglia, che abita in via Valverde, che colà la vita è assai movimentata e che le fortificazioni sono ultimate ed hanno già avuto il . . . . battesimo della vittoria, fugando il 12 corrente un buon numero di nemici.

Il Gallone dice che dodici arabi hanno fatto ribellione sparando contro i nostri carabinieri ed un sottotenente, senza però ferire alcuno. Dei rivoltosi, uno fu subito fucilato; gli altri furono impiccati il giorno appresso.

Viaggiatore che si ferisce con la rivoltella

Nel sobborgo di Santa Lucia abita il commesso viaggiatore Bosio Celestino. Iersera egli si accinse a pulire una rivoltella. Terminata la pulitura volle caricare l'arma, ma nel far ciò questa esplose ed il proiettile andò a ferirlo alla mano sinistra. La famiglia del Bosio fu tutta sossopra dallo spavento. Con una vettura il ferito fu accompagnato all'Ospitale, ove ebbe le più assidue cure di quegli egregi medici. La ferita fu giudicata guaribile in 15 giorni. Dopo la medicazione il Bosio ritornò a casa sua.

I ladri alla Trinità

Il signor Parmigo Pietro di anni 52, nativo di Negrar e qui dimorante in Vicolo Trinità N. 8, teneva ben custodite in un locale terreno della sua abitazione, undici grosse galline ed un gallo.

Le finestre di detto locale erano chiuse con inferriate.

I ladri, preso di mira questo improvvisato pollaio, la scorsa notte, mediante un robusto paletto che tolsero dal maneggio della cavalleria al Campone, forzarono una delle inferriate e penetrarono nell'interno asportando il gallo e le galline.

Il Parmigo, accortosi del furto, sporse denunzia ai Carabinieri di P. N. ed alla questura di S. Zeno. Il danno da lui sofferto è di circa 30 lire.

TREVISO

Scuola libera popolare

TREVISO — Ci scrivono, 25

Stasera, alle ore 20.30, alla Scuola libera popolare, il prof. Arcangelo Ghisleri parlerà sulla « Tripolitania e Cirenaica ». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Lunedì 29, alla stessa ora, l'avv. Traiano Mozzoni, parlerà sui « Vizi della organizzazione mentale della Società ».

Pel pessimo stato delle nostre strade

Ci associamo volentieri ai lagni della consorella *Gazzetta Trevisana*, per lo stato indecente con cui sono tenute molte strade interne e tutte quelle del suburbio.

Anche a noi pervennero non poche proteste, specialmente dagli abitanti delle frazioni, gente laboriosa e pacifica, che ci chiede se non pagando le imposte saranno trattati diversamente. *Providcant consules.*

Ladri alla Ferrovia

Ieri il capo deposito del combustibile scopriva due donne in flagrante furto di carbone e il gestore sig. Carleschi sorprendeva due individui che tranquillamente spillavano vino da una botte collocata in un vagone.

Rispondono al nome di Zuccarella Pietro da S. Lazzaro e Gasparini Francesco, abitante in via Ricatti, ambedue manovali ferroviari, che, denunciati, furono naturalmente arrestati.

Per la libertà della stampa

Protestiamo vivamente anche noi in merito alla disposizione del Direttore dell'Ospedale, che vieta ai giornalisti di attingere alla fonte ufficiale le notizie sugli infortuni e sulle disgrazie che giornalmente succedono.

La disposizione, lo diciamo con franchezza, ci pare addirittura draconiana. In pieno secolo ventesimo la stampa ha i suoi diritti sanciti e riconosciuti.

Commissione Provinciale di Beneficenza

Nella sua ultima seduta, la Commissione Provinciale di Beneficenza e Assistenza pubblica ha preso le seguenti deliberazioni:

Treviso: Ospedale Civile: Provvista in economia di medicinali per la farmacia per l'anno 1912: approvasi. — Acquisto di terreno in Mogliano Veneto dal signor Pietro Martini: voto favorevole. — Bilancio preventivo 1912: approvato — Istituto Esposti bilancio 1912 approvato — Casa di Ricovero: Appalto fornitura carni per il 1912 e licitazione a trattativa privata: approvasi; Bilancio 1912: approvasi — Pia Casa Codemo: storni di fondi in Bilancio 1911: Approvato.

Treviso: Casa di Ricovero: Dell'amministrazione dell'Eredità Romanin da parte degli esecutori testamentari: approvasi — Lascito Resch: Determinazione e destinazione avanzo di amministrazione dell'esercizio 1911: approvasi. — Legato Pegoretti, id. id.

Castelfranco: Ospedale e Casa di Ricovero: Appalto a trattativa privata delle forniture alimentari per il 1912: approvasi — Ospedale: Acquisto a trat-

(Continua in V. pag.)

Alle ore 6 del pomeriggio di ieri, in Torino, vinto da terribile morbo, rendeva a Dio la sua giovane e bella esistenza

Feliciano nob. Agricola

d'anni 21

I genitori Nicolò e Lucia nob. Agricola, la sorella Maria, i fratelli Giovanni e Giulio, la nonna Della Mea, anche a nome degli altri parenti, danno il tristissimo annuncio.

Udine, 25 gennaio 1912.

I funerali avranno luogo in Risano, sabato 27 corrente alle ore 10.15, partendo dalla stazione ferroviaria.

N. 26.

pale movente dei vostri atti. Di che si tratta?

— Preferirei non dirvelo.

— Ed io insisto nel volerlo sapere.

— Ebbene, allora: è per trovare a Tom un'altra via di salvezza.

Harding divenne livido.

— Ancora quel..

— Oh! non inquietatevi! Sapete bene che voi stesso pensate ad aiutarlo. Io lo amai ed è possibile che lasci un mezzo intentato?

— Ma che mai può fare Daintree?

— Ciò appunto che provaste a far voi.

— Naturalmente egli si è rifiutato:

— Al contrario. Egli manderà domattina stessa un difensore al carcere di Marylebone.

Il signor Harding fissò la fanciulla, che gettando indietro i suoi riccioli con una scossa del capo, sostenne lo sguardo paterno senza timore e senza vergogna.

— E se, per caso, io in qualche modo mi opponessi? — disse egli bruscamente.

— Sareste allora obbligato di rivelargli il vero.

— Maledetto lo spirito di voi donne! — gridò Harding. — Ma non sentite vergogna di voi stessa, che ritenete lì a guardarmi così sfacciatamente?

— No; io non mi vergogno punto di provare a salvare questa vita, per diritto o per rovescio. E' la vita dell'uomo che ho amato!

— Che avete amato! Cosicchè non lo amate più ora? Come tutti gli altri lo ritenete anche voi colpevole? Bene, bene: ciò è qualche cosa!

— Non colpevole di assassinio — ella ribattè. — Non crederò mai ciò. L'altro colpì certamente per il primo. Questo è quanto dobbiamo far dimostrare in tribunale, dal più valente difensore!

Il padre completò la sua crudele ironia ridendo forte alle nozioni di leggi criminali, che la figliuola dimostrava di possedere. Essa gli ricordò che era stato proprio lui a mettergliele in capo; il progetto che la tormentava era lo stesso che egli aveva pensato la sera innanzi.

Harding cambiò indirizzo alla discussione.

— E se riuscite a salvargli il collo, che cosa avverrà poi?

— Sarò grata al signor Daintree per tutta la vita.

— Credo bene! ma vorrei sapere di più. Mi avete detto, presso a poco, che per simile cosa lo avreste premiato come egli avesse voluto. Sareste dunque disposta a sposarlo, qualora egli chiedesse la vostra mano quando tutto fosse finito?

— Prego Dio ch'ei non lo faccia mai! — mormorò Clara impallidendo al solo pensiero.

Il signor Harding scrutò un poco la figlia e poi si allontanò dicendo:

— Bene! mi interesserò o no della questione come meglio stimerò opportuno. Non vi prometto nulla nè in un senso nè nell'altro.

Alla fine Clara fu lasciata in pace. Essa cadde in ginocchio e pregò più fervidamente di quanto mai avesse fatto.

— O Dio — sospirò il suo cuore innamorato — perdona me e salva il povero Tom! Tu sai che ho commesso questi peccati per amor suo: perdonali, o Signore, per amor di Colui il cui amore sorpassò quello di noi povere donne. Quando anche tu non voglia perdonarmi, salva almeno il povero Tom dalla peggiore morte cui possa andar incontro essere umano. Salvalo, o Signore, e perdonalo ancora. E nella tua misericordia dammi forza e tempo perchè io possa riparare qualunque torto abbia verso altri commesso; poi prendimi con te sollecitamente in olocausto del mio sventurato amore. Così sia!

XIII.

Deboli speranze

Alle undici meno un quarto, circa, del mattino seguente, appena iniziato lo interrogatorio relativo al procedimento rimandato a quel giorno, una snella ed elegante figura si faceva strada a stento fra la folla che occupava l'aula tenebrosa dell'ufficio di polizia di Marylebone, e arrivava a toccar in un braccio il magistrato inquirente il quale alla vista di quel volto ben noto in quei paraggi, scosse le spalle e si sedette. Senza scomporsi, allora, l'intruso si inchinò innanzi a Sua Eccellenza che lo aveva subito riconosciuto emettendo un sospiro di noia.

— Ebbene, signor Bassett?

— Debbo chiedere scusa alla Eccellenza Vostra per essere giunto troppo tardi; ma sta il fatto che io soltanto in questo momento sono stato incaricato della difesa.

— Vorreste forse dire che non avete ancora neppur parlato col prigioniero, in relazione all'accusa che sto ora qui esaminando?

— Non ve ne è stata possibilità, Eccelenza. Alle 10 di stamane non sapevo nulla del patrocinio che mi sarebbe stato chiesto.

— Cielo! Cielo! suppongo quindi che voi vorrete conferire con l'accusato qui nell'aula stessa.

— Col permesso di Vostra Eccellenza..

— E col mio! — esclamò una voce cavernosa, da nessuno ancora udita prima di quel momento. Era quella del prigioniero nella gabbia.

L'effetto fu istantaneo: tutti gli occhi si rivolsero d'uno tratto sull'accusato il quale, tuttavia, mantenne i suoi imperterriti senza mostrarsi per nulla intimidito, facendo corrugare la fronte del giovane procuratore del difensore, cui Daintree quella mattina stessa aveva affidato la sua difesa.

(Continua)

tativa privata dei mobili per l'arredamento dei nuovi locali: approvasi — Nuovo organico del personale per il servizio interno: approvasi — Bilancio 1912: approvasi.

Id. : Casa di Ricovero: Bilancio 1912 approvasi — Ospedale: Pagamento di specifica all'ing. Bordigioni per lavori a case coloniche: approvasi — Pagamento lavori a case coloniche: approvasi — Pagamento lavori alle case coloniche in Campigo: approvasi — Maggiore spesa per acquisto materiali: approvasi — Iscrizione dell'ingegnere-capo alla Cassa di Previdenza: approvasi — Vendita di casa in Castelfranco: approvasi.

Id. : Congregazione di Carità: Rinnovazione affittanza terreni al sig. Gaetano Cappelletto: approvasi.

Pederobba : Opera Pia d'Onigo: Assicurazione degli immobili contro l'incendio: app. — Gratificazione al basso personale: app. — Riparazione d'urgenza a casa coloniaca, lavori in economia: app. — Giudizio nella causa contro la contessa Giustinian Recanati: Non autorizzato.

Valdobbiadene : Ospedale Guicciardini: Aumento di assegno al personale della farmacia: app. — Assunzione di prestiti: app. — Cessione di terreno al Comune: app.

Conegliano : Ospedale: Appalto medicinali per la farmacia: app. — Casa di Ricovero: Cauzioni a garanzia affittanza poderi in Costa: app. — Ospedale: Prelevamento dal fondo di riserva: preso atto — Congregazione di Carità: Id. id. del legato Trissino Ruffanelli: preso atto — Ospedale: Affittanza a trattativa privata di terreni in Mareno di S. Vendemminano: app.

Id. : Causa contro il Comune di Caneva per pagamento di spedalità: app. — *Id.* : Asilo Infantile: Bilancio 1912: app. — *Id.* : Ospedale: affittanza a trattativa privata di podere in Conegliano-Mareno e S. Vendemmiano: app. — *Id.* : Monte di Pietà: Prelevamento dal fondo di riserva: preso atto. — *Id.* : Ospedale: Pagamento specifiche lavori di sistemazione pozzo nero a canali di scarico: app. — Id. id.: Costruzione vasche a torba per filtrazione acque della lavanderia: app. — Id. : Storni in bilancio 1911: app. — Casa di Ricovero: Id. id.: app. — Ospedale: Ritenzione in cassa delle somme ricavate da vendita di terreni: app.

Borso — Congregazione di Carità — Aumento di assegno allo inserviente. Approva.

Valdobiadene — Ospedale Guicciardini: Id. al personale della farmacia, approva — id. id. assunzione di prestiti approva.

Monastier — Congregazione di Carità — Pagamento specifica al notaio Albuzio per stipulazione atto di donazione Vienno, approva.

Portobuffolè — Comm. Businello — Bilancio 1912, approva.

Id — Congr. di Carità — id. appr.

Id. — Ospedale Civile — Id. approva.

Castello di Godega — Congr. di Carità — id. approva.

Villorba — Id. id. approva.

Maser — id. id. approva.

Motta di Livenza — Ospedale idem, approva.

Farra di Soligo — Ospedale Bozzola Approva.

Melma — Congregazione di Carità — Approva.

Vittorio — Ospedale di Serravalle — Contratto di vendita immobili in Mel. Approva.

Id. — Asilo Infantile — aumento di assegno al segretario e alle maestre. — Approva.

Pederobba — Opera Pia d'Onigo — Assicurazione degli immobili contro lo incendio, approva.

Id. — id. gratificazione al basso personale, approva.

Povegliano — Congregazione di Carità — compenso straordinario al segretario, approva.

Cimadolmo — Congregazione di Carità — Bilancio 1912, approva.

Asolo — Ospedale Pasini id. appr.

Sarmede — Congr. di Carità, id. ord.

Valdobbiadene — Osp. Guicciardini. — Cessione di terreno al Comune, appr.

Oderzo — O. P. Querini Stampalia — assegno straordinario al segretario, approva.

Farra di Soligo — Osp. Bozzola — Assunzione in servizio di una quarta suora infermiera, approva.

L'arrivo di un reduce da Bir Tobras

ODERZO — Ci scrivono, 25

(T) — Il giovane Moro Gaspare partito volontario per la Tripolitania all'insaputa della famiglia, ed arruolatosi volontario nel glorioso 11. bersaglieri, dopo aver preso parte a parecchi combattimenti, rimase ferito nella famosa giornata di Bir Tobras. Ricoverato nell'Ospitale di Catania, venne da quelle autorità mediche licenziato e mandato a casa in licenza di convalescenza. Il suo arrivo avvenne oggi col treno delle 16.20. Alcuni cittadini pubblicarono un manifesto, invitando la popolazione a recarsi alla stazione ad incontrare il reduce dalle nuove Provincie Italiane. L'appello venne accolto entusiasticamente ed una vera folla di cittadini d'ogni condizione, fra cui alcune gentili signore e signorine, ad onta della pioggia dirotta, convenne nel pomeriggio d'oggi alla stazione. Notammo anche il gonfalone della Unione Sportiva Opitergina con molti soci.

Quando il treno si ferma il bravo giovane scende svelto, ilare e ridente e dalla folla si eleva un grido unanime: « Evviva Gaspare Moro, evviva l'11. bersaglieri ».

Egli viene stretto fra la folla entusiasta: gli abbracci, i baci e le congratulazioni non si contano. La graziosa bambina Tina Cristofollotti, figlia del cav. Fino, offre dei fiori al valoroso reduce.

Durante il percorso dalla stazione al palazzo Moro, il bravo giovane è fatto segno a continue dimostrazioni di simpatia. Tutti hanno per lui parole di encomio e di congratulazione. Quando egli entra nel suo palazzo viene salutato da un caldo applauso, dopo di che la folla si dilegua per lasciare libero sfogo alla commozione dei suoi genitori, che dopo tante ansie vedono ritornare il loro caro sano e salvo.

Data la ressa non abbiamo potuto avvicinarlo; abbiamo però potuto vedere il suo elmetto bucato dalle palle nemiche ed una piccola rivoltella che egli porta con se come trofeo di guerra, perchè apparteneva ad un ufficiale turco col quale il Moro avrebbe avuto una colluttazione corpo a corpo, riuscendo a sopraffarlo.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 25

Cronaca Rosa. — Ieri sera, in forma privatissima, ebbe luogo nella sala verde del Municipio decorata di fiori per la circostanza, il matrimonio tra il signor dottor Leo Cecconi, figlio al dottor Oddo e la gentile signorina Sabina Moretti, figlia al signor Domenico ex assessore municipale. Celebrò il matrimonio il cav. G. B. Batta Montini prosindaco che offrì agli sposi una splendida penna d'oro e rivolse parole d'occasione. Furono testimoni il prof. dottor Mario Carletti e il prof. D.r Gino Baggio — L'avv. cav. A. Bessum e lo zio della sposa Antonio Moretti. — Dopo la cerimonia civile, ebbe luogo quella religiosa. A gli sposi pervennero ricchi e numerosi doni *e corbeilles di fiori.*

Dopo un pranzo di famiglia, gli sposi partirono per un lungo viaggio di nozze.

Alla bella coppia i nostri fervidi auguri e alle famiglie degli sposi, cordiali felicitazioni.

LIBRI

Prof. FERRUCCIO STAZI. — *Palombi* - Un atto in versi con prologo. — Pag. 50 di grande formato con illustr. di Paolo Santarone. — Lire 2.00. — Editore A. Solmi - Milano.

Una pagina deliziosa del Medioevo toscano. Un fresco poemetto in endecasillabi sciolti, piani e sgorganti, concepito e scritto con alto intento d'arte. Uno scorcio di vita palpitante nel più puro sentimentalismo ed a lietissimo fine. Due anime gemelle che si congiungono, proprio quando sembrerebbe dover scoccare l'ora di un irreparabile distacco. Un vero godimento intellettuale per chi — in ispecie signorine e giovani — tengono in pregio la poesia e l'amore, quest'ultimo quando sia contenuto nei limiti di una sana corresponsione di elevati sentimenti.

Il poemetto — in veste elegantissima — è degnamente illustrato dall'arte ben nota di Paolo Santarone.

L'ITALIA NEGLI SCRITTORI STRANIERI. — A questo titolo risponde una collana di volumetti eleganti ed insieme economici (ciascuno una lira soltanto), che la casa R. Carabba di Lanciano va pubblicando da tempo con amorosa cura e, vorremmo sperarlo, con meritata fortuna. Il nostro giornale diede a suo tempo notizie delle tre prime operette, colle quali la collezione fu iniziata or sono alcuni mesi; seguono in questi giorni i numeri quarto, Verina D'Onofrio; — « Impressioni d'Italia » pagine scelte dalle opere « Du, mein Italien » e « Aus meinem Römischen Skizzenbuch » di Richard Voss, tradotte da Verina D'Onofrio; — « Impressioni d'Italia » di Charles Dickens, in due volumi, tradotte da Luigi Carneschi, il quale vi premette una breve prefazione e alcune utilissime pagine di bibliografia.

La collezione, curata sapientemente da Giovanni Rabizzani, annuncia molti altri volumi che auguriamo di veder pubblicati al più presto.

« BIBLIOTECA DI FILOSOFIA E PEDAGOGIA ». — Questa collezione diretta dai professori Guido Villa dell'Università di Pavia e Giovanni Vidari dell'Università di Torino ed edita con severa eleganza dalla giovane e coraggiosa casa pavese dei signori Mattei, Speroni e C. è nuovo indizio di quel fiorire di studi filosofici e speculativi, che sembravano esulati miseramente e per sempre dal suolo italiano. Essa si aggiunge alle varie collane, iniziate da tempo qua e là, senza un programma determinato e preciso ma con lodevole serietà di propositi; bastano a farne fede le opere, poche ma buone, che fino ad oggi videro la luce e che qui additiamo agli studiosi in ordine di pubblicazione: E. Kant, « Fondazione della Metafisica dei Costumi », prima versione italiana con introduzione di Giovanni Vidari; — G. Calò, « Fatti e problemi del mondo educativo », saggi; — E. Lotze, « Microsmo », volume primo nella versione, prefazione e appendici di Francesco Bonatelli; — E. Kant, « La Metafisica dei Costumi », parte II (La Dottrina della Virtù), prima traduzione italiana con prefazione di G. Vidari; — E. Claparède, « Psicologia del fanciullo e pedagogia sperimentale », prima traduzione italiana sulla quarta francese con prefazione e appendice bibliografica di T. Bertolotti.

Di qualcuno fra questi volumi ci proponiamo di riparlare al più presto.

G. ANTONA TRAVERSI — *La Madre*, in quattro atti — Palermo, R. Sandron, 1912 — (lire tre).

Questa commedia è diversa dalle precedenti produzioni teatrali di Giannino Antona Traversi: non la causticità sferzante o l'ironia gioconda nei quattro atti nuovissimi. In « Madre » lo scrittore ha immaginato una figura di donna austera e generosa, che non rappresenta propriamente una madre, ma simboleggia tutto lo spirito di sacrificio dell'amore materno. E a questa figura, che riempie di fe' i quattro atti della commedia, ha dato virtù di profonda commozione.

Ma essa non commuove soltanto per la calma ma pur composta eloquenza di amore, che è nell'opera e nel linguaggio di quella madre; ci interessa anche per la sua angelica serenità. Il conflitto tra la ribellione del figlio al padre e l'eccessiva severità del marito contro il figlio ce la mostra cosciente dei suoi doveri verso l'uno, forte del suo sentimento verso l'altro. Un solo istante di ribellione in lei, quando l'austerità del padre la vorrebbe costringere all'oblio del suo vigile amore di madre. Essa non può rassegnarsi a quella volontà così crudele: c'è la vita del figlio in pericolo. La sua decisione non può avere indugi ed abbandona la casa del marito per correre a quella del figliuolo, dove l'attendone ore di sacrificio, di umiliazione, che supera con grande rassegnazione dinanzi alla tragica fine del marito e nell'ora terribile del rispetto alla volontà testamentale di lui.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 25

Con regio decreto in data 8 agosto 1911, registrato dalla Corte dei Conti, il 10 volgente il capotecnico di prima classe della direzione delle costruzioni navali, categoria Fabbri, Luvisotto, è stato promosso per merito capotecnico principale di terza classe a decorrere dal 16 ottobre 1911. Si trasmetta il sunto di detto decreto per la consegna all'interessato.

Con decreto ministeriale in data 8 agosto u. s., registrato alla Corte dei Conti il 19 corr. hanno avuto luogo le seguenti promozioni nel personale civile e tecnico della direzione delle costruzioni navali, categoria fabbri, a decorrere dal 16 ottobre 1911: a capotecnico di prima classe il capotecnico di seconda Augenti, per anzianità — a capotecnico di seconda classe, il capotecnico di terza Bardi, anzianità. Si trasmettano i sunti di detti decreti per la consegna agli interessati.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 25:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.20 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	60.72	54.41	51 43
Termom. centigr. al Nord	8.0	8.8	9.4
Umidità relativa	97	97	97
Direzione del vento	S.E.	N.E.	S.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—.—	9.40	14 20

Temperatura massima di ieri 10.0 — minima di oggi 7.5 — Marea: 1.a alta 2.30 — 2.a alta 14.50 — 1.a bassa 9.10 — 2.a bassa 2.1.

Ieri, giorno 24, notevole registrazione di terremoto: Principio alle ore 17,25'53" — Fase massima alle ore 17,28'58" — Fine alle ore 17,41'18".

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 9.7; 6.5 — Torino 4.2; 3.6 — Milano 6.3; 4.3 — Brescia 7.2; 4.3 — Venezia 10.0; 7.5 — Bologna 6.0; 5.0 — Ancona 15.0; 4.8 — Livorno 15.5; 7.0 — Firenze 14.2; 5.6 — Roma 16.1; 12.5 — Bari 17.0; 10.2 — Napoli 15.6; 11.6 — Palermo 20.4; 14.0 — Messina 15.2; 12.6 — Cagliari 16.0; 7.0.

Pietroburgo —7.0 — Odessa —1.6 — Amburgo 1.1 — Vienna —1.3 — Trieste 10.0 — Madrid 2.5 — Alessandria 12.2 — Parigi 3.0 — Nizza 6.4 — Ginevra 4.0 — Malta 13.8.

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

CERALLO in Piazza Carlo Felice:

BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po);

APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma);

LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE.

Ultima ora

"La Canzone dei Dardanelli" letta da Gabrielino all'"Aragno"

Roma, 25

(So.) — Gabrielino D'Annunzio ha mantenuto la parola. Stasera a mezzanotte, nella terza sala di Aragno, egli ha letto la intera *Canzone dei Dardanelli* del padre, innanzi ad un pubblico elettissimo composto di letterati, giornalisti, pittori ecc. fra i quali erano anche gli on. Ronchetti, Barzilai, Graziadei, la scrittrice Sofia Bisi Albini.

Gabrielino D'Annunzio ha letto l'intera canzone, comprese le quindici terzine incriminate dalla autorità giudiziaria di Milano.

La lettura procedette indisturbata, sebbene nella sala assistesse un funzionario di P. S.. Gli applausi furono raffrenati alle terzine sequestrate dalla autorità giudiziaria di Milano. Acclamatissimo fu invece il Congedo nel quale il Poeta evoca la eroica figura di Teodoro Mocenigo reduce dai Dardanelli, figura che Gabriele D'Annunzio paragona a quella del contrammiraglio Cagni scrivendo:

Guardalo Cagni, tu gli rassomigli.

Nessun incidente.

Le condizioni di salute di Aehrenthal e la politica estera dell'Austria

Vienna, 25

Tanto a Vienna quanto a Budapest, a proposito delle notizie circa lo stato di salute del conte di Aherenthal, si esprimono in tutti i circoli politici sentimenti di vivo rammarico, e in pari tempo la convinzione che tutti i fattori competenti proseguiranno nella politica estera fatta finora.

La « Neue Freje Presse » viene a sapere che il conte Aherenthal continua nel suo modo di vita sbrigando regolarmente gli affari d'ufficio e non si può ancora sapere se il conte Aherenthal sarà costretto a concedersi un riposo e se, per ristabilirsi, egli si reche rà fuori di Vienna.

Il presidente dei ministri ungherese conte Khuen Hedervary alla fine della settimana arriverà a Vienna per tenere due conferenze coi ministri comuni e con quelli austriaci.

Queste conferenze si mettono in relazione con le disposizioni rese necessarie dalla malattia del conte di Ahenrenthal.

L'arciduca Giuseppe operato di appendicite

Budapest, 25

L'arciduca Giuseppe, il quale ha già sofferto due attacchi di appendicite, ha avuto oggi un nuovo grave attacco, in seguito al quale si è dovuto procedere ad una operazione che è stata fatta dal prof. Hertezel.

In seguito all'operazione, durata 31 minuti, le condizioni dell'ammalato sono soddisfacenti.

L'arciduca però non è ancora fuori di pericolo.

Il Re di Serbia a Roma

Londra, 25

Una nota dice che il Re di Serbia si recherà prossimamente a fare una visita a Roma e a Berlino, ma che i particolari della visita stessa non sono stati ancora fissati.

Crisi parziale nel gabinetto portoghese

Lisbona, 25

A causa delle divergenze di vedute che si sono manifestate nel Consiglio dei ministri, fra il ministro delle colonie ed i suoi colleghi, per alcune clausole del progetto di affitto del tronco Loanta-Ambaca, della ferrovia transafricana, che si doveva discutere al Congresso, il presidente della Repubblica ha accettato le dimissioni del ministro delle Colonie, che sarà sostituito dal ministro della giustizia, interinalmente.

Un deputato belga aggredito da un ufficiale

Bruxelles, 25

Il sottotenente De Lepine, il cui nome fu fatto dal deputato Van Der Welde il dicembre scorso, mentre si discusse la interpellanza sul Congo, si è presentato oggi alla Camera e si è precipitato verso Van Der Welde tentando di schiaffeggiarlo. Van Der Welde ha risposto con un pugno. De Lepine si è poi ritirato dicendo che sapeva dove ritrovarlo.

La fine della rivolta nell'Equatore dopo sanguinosi combattimenti

Quito, 25

Sono avvenuti tre combattimenti durante i quali metà delle truppe combattenti furono messe fuori di combattimento.

I generali Alfaro e Montero sono stati fatti prigionieri.

L'esercito costituzionale è entrato a Guayaquil. La rivoluzione è terminata; però dovrà passare qualche tempo prima che le comunicazioni normali si riattivano.

Terremoto nelle isole Jonie

Atene, 25

A Zante una forte scossa di terremoto ha prodotto gravi danni materiali. Non vi sono state vittime. La scossa, meno violentemente, è stata avvertita a Leucade, a California e nell'Elide. — Sono stati inviati soccorsi di urgenza.

Terremoto in Portogallo

Lisbona, 25

Una forte scossa di terremoto abbastanza prolungata è stata segnalata a Lisbona. Non vi sono danni.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 24 Gennaio — Vap. a. u. « Jadran » cap. Blazic da Spalato con merci.

Arrivi del 25 Gennaio — Vap. a. u. « Tebe » cap. Michietich da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 2 Gennaio — Vap. a. u. « H. Sandor » cap. Chersich per Fiume con merci — Ital. « Jupiter » cap. Lucchese per Chioggia con merci — a. u. « Cyclops » cap. Marincovich per Trieste con merci — a. u. « Jadran » cap. Blazich per Trieste con merci — Ital. « Barbarigo » cap. Giacopello per Calcutta con merci — Ital. « Ligure » cap. De Gregori per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Chesapeake » da New York con merci.
Ingl. « Ragnar » da Swansea con carbone.
Ingl. « Vinifrel » da Barry con carbone.
Ingl. « Bideford » da Barry con carbone.
A. U. « Bathori » da Methil con carbone.
Ingl. « Grangewood » da Mobile con carbone.
A. U. « Linz » da Teodosia cereali.
Ingl. « Iddesleigh » da Cardiff carbone.
Ingl. « Clearfield » da New York merci.
A. U. « Deak » da Barry con carbone.
A. U. « Stefanie » da Swansea con carbone.

Movimento ferroviario del porto

25 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 0 — Cereali 34 — Cotoni 6 — Varie 70 — Per la Ferrovia 3 — Totale 113.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 25 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000 — Importazioni 31.000 — di cui in cotoni americani 17.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Demanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	apert.
Gennaio	D. 5.18	5.27
Gennaio Febbraio	» 5.18	5.27
Febbraio Marzo	» 5.20	5.28
Marzo Aprile	» 5.23	5.33
Aprile Maggio	» 5.25	5.35
Maggio Giugno	» 5.27	5.37
Giugno Luglio	» 5.29	5.37
Luglio Agosto	» 5.30	5.38
Agosto Settembre	» 5.29	5.38
Settembre Ottobre	» 5.28	5.35

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 25 — Cambio per domani 100.56 — Settimanale 100.60.

Borse di Venezia 25 Gennaio

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	100,30	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	100,30	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	441,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	370,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	875,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	107,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	153,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	90,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	68,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1480,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	498,50	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,75	123,85	—,—	—,—	5
Francia	100,52 1/2	100,57 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,05	100,12 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,38 1/2	25,40 1/4	25,13	25,15	4
Svizzera	100,30	100,37 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,32 1/2	105,42 1/2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,32 1/2	105,42 1/2	—,—	—,—	

BORSE ESTERE

PARIGI 25	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	95,27
Rendita it. 5 0/0	99,00
C. Londra a vis.	25,26
N. cons. 2 3/4 0/0	77,25
Obb. Lombarde	275,—
Cambio sull'It.	99 7/16
R. turca unific.	92,02
Banca di Parigi	1782,—
Tunisine nuovo	448,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,90
Ren. ungh. 4 0/0	94,60
Ren. spag. 4 0/0	95,30
Banca ottomana	686,—
Banca Comm. It	—,—
Azioni Suez	6098,—
Lotti turchi	209,50
Rendita Russa	83,45
Ferr. mer. a ter.	604,—
Soc. Alti Forni Piombino	147,—
R. serba 4 0/0	88,96

BERLINO 25	
Cr. Mob. aus. fine	204,87
Deutsche Bank	266,75
Diskonto	—,—
Bochumer	235,12
Gelsen Kirchen	207,25

VIENNA 25	
Cred. aust. God.	652,50
Lombarde	110,—
Banca anglo-aus.	325,—
Austriache	726,25
Banca Aus.-ung.	—,—
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,42
» su Lond.	240,87
Lire It. (carta)	94,92
R. austr. (arg.)	90,70
» » (carta)	90,75
Union Bank	628,—
Rend. aust. (oro)	113,95
Rend. ung. 4 0/0	89,95
» » 3 1/2 0/0	78,50
Banca dei P. aus.	551,—

LONDRA 25	
N. cons. 2 3/4 0/0	77 1/2
Rendita It. 5 0/0	99,—
R. spag. es. nu.	93,—
R. turca unific.	90,3/8
Egiziano nuovo	100,1/2
Argento fine	26,3/8

BERLINO, 25 — Tendenza pesante.
PARIGI, 25 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 25 — Tendenza calma.

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	24	25
Rend. it. 5 0/0 con.	100	100,27	100,25
» » » fine	100	100,32	100,50
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	900	1495,50	1498,—
Credito Italiano	500	581,—	581,—
Società Banc. it.	250	108,—	107,50
Banca comm. it.	500	875,50	876,50
Ferr. Meridionali	500	609,50	609,50
Ferr. Mediterranee	500	417,—	417,—
Az. Costr. Venete	200	154,—	153,75
Navigaz. Generale	300	397,—	400,—
Acciaierie Terni	500	1482,—	1482,—
Edison	150	628,50	630,—

Genova (Chiusura)

Rend. it. 5 0/0 cons.	100	100,27	100,23
» » » fine	100	100,20	100,32
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	900	1496,—	1498,—
Credito Italiano	500	582,50	584,50
Banca Comm. Ital.	500	875,50	877,—
Ferr. Meridionali	500	608,—	610,—
Ferr. Mediterranee	500	417,75	417,75
Navigaz. Generale	300	398,50	400,75
Az. Banco di Roma	100	107,37	107,50
Acciaierie Terni	500	1482,—	1482,—
Raffineria zuccher.	200	364,50	366,—
Erid. fabb. zucch.	200	784,—	785,—
Ar. Ansaldo e C.	250	282,—	283,50

ROMA, 25 — Banca d'Italia 1493 — Az. Banco di Roma 107.50 — Soc. Acqua Pia 1960 — Soc. Omnibus 218 — Soc. Gaz 1238 — Soc. Condotte d'acqua 338 — Società ital. pel Carburo 617 — In mobiliare 295.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55

VERONA: a. 12.18; a. 18.35.

VICENZA: loc. 20.10.

PADOVA: loc. 13.15.

BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18 d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23

ROVIGO: a. 18.35.

FERRARA: loc. 6.30.

PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.

UDINE: a. 8 35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.

CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.

TREVISO: loc. 18,28, loc. 21.55.

BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.

PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.5; a 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.

TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32. d. 14.20; d. 18.55.

BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53 d. 23.40

VICENZA: loc. 23.8.

VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;

PADOVA: loc. 13 35; o. 16.20.

FERRARA: loc. 17.45.

ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.

BOLOGNA: d. 4.55, dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.

PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45

UDINE: a. 7.45; a. 9.37.

CONEGLIANO: o 6.30.

TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.

BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.

PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 5 (Casarsa), d. 9.45; a. 11.47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.

TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22 58.

PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: o. 9; a 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.

MESTRE: loc. 6 10.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ECCEZIONALE! L'Amministrazione privata „Fumagalli„ - Santiapostoli 4560 - accorda ai proprietari stabili antecipazioni sui fitti. Condizioni da convenire.

PRESERVATIVI — Articoli precauzionali, finissimi, di prima marca. Mandare cartolina con risposta coll'indirizzo a G. B. 19, Venezia.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo cent. 50

Fitti

SAN GIOVANNI LATERANO 6384 grande negozio completamente restaurato, adatto biadaiuolo; affittasi subito. — Rivolgersi ivi.

APPARTAMENTO sul Canalazzo affitta amministrazione co. Foscari, S. Canciano.

A SANSAMUELE presso famiglia distinta fittasi stanza ammobigliata oppure muri vuoti, ingresso separato, luce elettrica. — Scrivere G. 8244 Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

ACQUISTEREBBESI appezzamento terreno fra Excelsior-Malamocco. — Offerte: Fumagalli, amm., Venezia.

OCCASIONE — Acquisterebbesi abiti moderni usati signora elegante. — Melpomene posta Venezia.

CASA ottomila vendesi vicino Zattere, interna. Merceria Capitello 4917.

LANCIA automobile, media, perfetta, compero. — Offerte: Gregori Pietro, S. Cassiano, ponte Agnello 2275.

Offerte d'impiego

CERCASI piazzista pratico articoli alimentari. Referenze ottime. — Scrivere: I. 8246 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI ogni città Veneto piazzisti introdotti lime, acciai. — Scrivere con referenze: L. 8247 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

DITTA primaria Venezia ricerca impiegato pratico corrispondenza contabilità, possibilmente conoscitore lingue estere. — Scrivere: Lumber, posta Venezia.

Corrispondenze

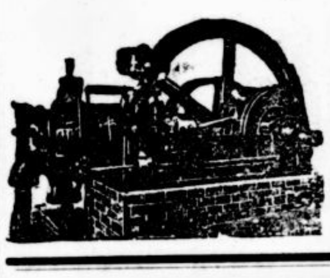
Minimo L. 1

VELO — Grazie cartolina. Pregoti scrivermi presto notizie esatte di tutti. Quando calcoli poter ritornare? Spero presto. Ti bacio lungamente, affettuosamente.

CASETTA LASSÙ — Ottenuto quanto aspettavo, ma sono così triste che notizia mi ha lasciato indifferente. Il pensiero che tu sei nuovamente costì mi toglie ogni desiderio, ogni speranza, ogni entusiasmo. Mi sembra di averti perduta... Scusa, santa, il mio dolore. Amami tanto. Scrivimi presto. Non ho che te al mondo e t'adoro e bacio con tutta l'anima mia.

ETTA — Sposi passati secondo giorno attendendoti un'ora spiacentissimi. Attendiamo tue notizie regolarci affettuosissimi baci. Ricevute 73, 74.

TIVOLI 27 — Come vi sarete facilmente accorta vi seguo, poichè non cesso un minuto dal pensarvi. In seguito a ciò urgerebbemi parlarvi spero non rifiuterete essendo nel vostro interesse. Baci affettuosi appassionati. — Nerone 13.



Società Italiana

LANGEN & WOLF

MILANO

Motori OTTO

con gazogeni ad aspirazione. — MOTORI brevetto DIESEL ad olii pesanti. Filiale a PADOVA, Corso del Popolo, Palazzo Mion. — Esposizione Internazionale di Torino, Fuori Concorso, Membro della Giuria Superiore. - Med. d'oro del Ministero di Agricoltura Industria e Com.

CERCASI per giovane Svizzero *distintissima pensione*. Inoltre un *professore di lingua italiana* che sappia pure parlare o francese o tedesco.

Cercasi pure un valentissimo *professore di musica* per allievi avanzati (Violino). — Dirigere offerte sotto G. 365 I. Z. a Haasenstein e Vogler, Lucerna.

SIROLINA "ROCHE"

Rimedio Sovrano

nelle

Malattie degli

Organi respiratori:

Catarri, Tosse Asinina,

Influenza, Bronchiti.



Nelle malattie da raffreddore è indispensabile di combattere i primi sintomi mediante un rimedio sicuro e di comprovata efficacia quale è la **"Sirolina Roche„** dichiarata dalle più eminenti Autorità mediche insuperabile per la cura delle affezioni catarrali recenti ed anche trascurate.

La **"Sirolina Roche„** fa diminuire l'espettorazione, vince l'infiammazione ed aumenta l'appetito.

In tutte le farmacie a L. 4.— il flacone

Si esigano la marca "Roche„ ed il confezionamento originale e si rifiutino le imitazioni!

tativa privata dei mobili per l'arredamento dei nuovi locali: approvasi — Nuovo organico del personale per il servizio interno: approvasi — Bilancio 1912: approvasi.

Id.: Casa di Ricovero: Bilancio 1912 approvasi — Ospedale: Pagamento di specifica all'ing. Bordigioni per lavori a case coloniche: approvasi — Pagamento lavori a case coloniche: approvasi — Pagamento lavori alle case coloniche in Campigo: approvasi — Maggiore spesa per acquisto materiali: approvasi — Iscrizione dell'ingegnere-capo alla Cassa di Previdenza: approvasi — Vendita di casa in Castelfranco: approvasi.

Id.: Congregazione di Carità: Rinnovazione affittanza terreni al sig. Gaetano Cappelletto: approvasi.

Pederobba: Opera Pia d'Onigo: Assicurazione degli immobili contro l'incendio: app. — Gratificazione al basso personale: app. — Riparazione d'urgenza a casa coloniaca, lavori in economia: app. — Giudizio nella causa contro la contessa Giustinian Recanati: Non autorizzato.

Valdobbiadene: Ospedale Guicciardini: Aumento di assegno al personale della farmacia: app. — Assunzione di prestiti: app. — Cessione di terreno al Comune: app.

Conegliano: Ospedale: Appalto medicinali per la farmacia: app. — Casa di Ricovero: Cauzioni a garanzia affittanza poderi in Costa: app. — Ospedale: Prelevamento dal fondo di riserva: preso atto — Congregazione di Carità: Id. id. del legato Trissino Ruffanelli: preso atto — Ospedale: Affittanza a trattativa privata di terreni in Mareno di S. Vendemminano: app.

Id.: Causa contro il Comune di Caneva per pagamento di spedalità: app. — *Id.*: Asilo Infantile: Bilancio 1912: app. — *Id.*: Ospedale: affittanza a trattativa privata di podere in Conegliano-Mareno e S. Vendemmiano: app. — *Id.*: Monte di Pietà: Prelevamento dal fondo di riserva: preso atto. — *Id.*: Ospedale: Pagamento specifiche lavori di sistemazione pozzo nero a canali di scarico: app. — Id. id.: Costruzione vasche a torba per filtrazione acque della lavanderia: app. — Id.: Storni in bilancio 1911: app. — Casa di Ricovero: id. id.: app. — Ospedale: Ritenzione in cassa delle somme ricavate da vendita di terreni: app.

Borso — Congregazione di Carità — Aumento di assegno allo inserviente. Approva.

Valdobiadene — Ospedale Guicciardini: id. al personale della farmacio, approva — id. id. assunzione di prestiti approva.

Monastier — Congregazione di Carità — Pagamento specifica al notaio Albuzio per stipulazione atto di donazione Vienno, approva.

Portobuffolè Comm. Businello — Bilancio 1912, approva.

Id — Congr. di Carità — id. appr.

Id. — Ospedale Civile — Id. approva.

Castello di Godega — Congr. di Carità — id. approva.

Villorba — Id. id. approva.

Maser — id. id. approva.

Motta di Livenza — Ospedale idem, approva.

Farra di Soligo — Ospedale Bozzola Approva.

Melma — Congregazione di Carità — Approva.

Vittorio — Ospedale di Serravalle — Contratto di vendita immobili in Mel. Approva.

Id. — Asilo Infantile — aumento di assegno al segretario e alle maestre. — Approva.

Pederobba — Opera Pia d'Onigo — Assicurazione degli immobili contro lo incendio, approva.

Id. — id. gratificazione al basso personale, approva.

Povegliano — Congregazione di Carità — compenso straordinario al segretario, approva.

Cimadolmo — Congregazione di Carità — Bilancio 1912, approva.

Asolo — Ospedale Pasini id. appr.

Sarmede — Congr. di Carità, id. ord.

Valdobbiadene — Osp. Guicciardini. — Cessione di terreno al Comune, appr.

Oderzo — O. P. Querini Stampalia — assegno straordinario al segretario, approva.

Farra di Soligo — Osp. Bozzola — Assunzione in servizio di una quarta suora infermiera, approva.

L'arrivo di un reduce da Bir Tobras

ODERZO — Ci scrivono, 25

(T) — Il giovane Moro Gaspare partito volontario per la Tripolitania all'insaputa della famiglia, ed arruolatosi volontario nel glorioso 11. bersaglieri, dopo aver preso parte a parecchi combattimenti, rimase ferito nella famosa giornata di Bir Tobras. Ricoverato nell'Ospitale di Catania, venne da quelle autorità mediche licenziato e mandato a casa in licenza di convalescenza. Il suo arrivo avvenne oggi col treno delle 16.20. Alcuni cittadini pubblicarono un manifesto, invitando la popolazione a recarsi alla stazione ad incontrare il reduce dalle nuove Provincie Italiane. L'appello venne accolto entusiasticamente ed una vera folla di cittadini d'ogni condizione, fra cui alcune gentili signore e signorine, ad onta della pioggia dirotta, convenne nel pomeriggio d'oggi alla stazione. Notammo anche il gonfalone della Unione Sportiva Opitergina con molti soci.

Quando il treno si ferma il bravo giovane scende svelto, ilare e ridente e dalla folla si eleva un grido unanime: « Evviva Gaspare Moro, evviva l'11. bersaglieri ».

Egli viene stretto fra la folla entusiasta: gli abbracci, i baci e le congratulazioni non si contano. La graziosa bambina Tina Cristofollotti, figlia del cav. Fino, offre dei fiori al valoroso reduce.

Durante il percorso dalla stazione al palazzo Moro, il bravo giovane è fatto segno a continue dimostrazioni di simpatia. Tutti hanno per lui parole di encomio e di congratulazione. Quando egli entra nel suo palazzo viene salutato da un caldo applauso, dopo di che la folla si dilegua per lasciare libero sfogo alla commozione dei suoi genitori, che dopo tante ansie vedono ritornare il loro caro sano e salvo.

Data la ressa non abbiamo potuto avvicinarlo; abbiamo però potuto vedere il suo elmetto bucato dalle palle nemiche ed una piccola rivoltella che egli porta con se come trofeo di guerra, perchè apparteneva ad un ufficiale turco col quale il Moro avrebbe avuto una colluttazione corpo a corpo, riuscendo a sopraffarlo.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 25

Cronaca Rosa. — Ieri sera, in forma privatissima, ebbe luogo nella sala verde del Municipio decorata di fiori per la circostanza, il matrimonio tra il signor dottor Leo Cecconi, figlio al dottor Oddo e la gentile signorina Sabina Moretti, figlia al signor Domenico ex assessore municipale. Celebrò il matrimonio il cav. G. B. Batta Montini prosindaco che offrì agli sposi una splendida penna d'oro e rivolse parole d'occasione. Furono testimoni il prof. dottor Marco Carletti e il prof. D.r Gino Baggio — L'avv. cav. A. Bossum e lo zio della sposa Antonio Moretti. — Dopo la cerimonia civile, ebbe luogo quella religiosa. Agli sposi pervennero ricchi e numerosi doni e *corbeilles di fiori.*

Dopo un pranzo di famiglia, gli sposi partirono per un lungo viaggio di nozze.

Alla bella coppia i nostri fervidi auguri e alle famiglie degli sposi, cordiali felicitazioni.

LIBRI

Prof. FERRUCCIO STAZI. — *Palombi* - Un atto in versi con prologo. — Pag. 50 di grande formato con illustr. di Paolo Santarone. — Lire 2.00. — Editore A. Solmi - Milano.

Una pagina deliziosa del Medioevo toscano. Un fresco poemetto in endecasillabi sciolti, piani e sgorganti, concepito e scritto con alto intento d'arte. Uno scorcio di vita palpitante nel più puro sentimentalismo ed a lietissimo fine. Due anime gemelle che si congiungono, proprio quando sembrerebbe dover scoccare l'ora di un irreparabile distacco. Un vero godimento intellettuale per chi — in ispecie signorine e giovani — tengono in pregio la poesia e l'amore, quest'ultimo quando sia contenuto nei limiti di una sana corresponsione di elevati sentimenti.

Il poemetto — in veste elegantissima — è degnamente illustrato dall'arte ben nota di Paolo Santarone.

L'ITALIA NEGLI SCRITTORI STRANIERI. — A questo titolo risponde una collana di volumetti eleganti ed insieme economici (ciascuno una lira soltanto), che la casa R. Carabba di Lanciano va pubblicando da tempo con amorosa cura e, vorremmo sperarlo, con meritata fortuna. Il nostro giornale diede a suo tempo notizie delle tre prime operette, colle quali la collezione fu iniziata or sono alcuni mesi: seguono in questi giorni i numeri quarto, Verina D'Onofrio: — « Impressioni d'Ita-pagine scelte dalle opere » Du, mein Italien » e « Aus meinem Römischen Skizzenbuch » di Richard Voss, tradotte da V erinaD'Onofrio: — « Impressioni d'Italia » di Charles Dickens, in due volumi, tradotte da Luigi Carneschi, il quale vi premette una breve prefazione e alcune utilissime pagine di bibliografia.

La collezione, curata sapientemente da Giovanni Rabizzani, annuncia molti altri volumi che auguriamo di veder pubblicati al più presto.

« BIBLIOTECA DI FILOSOFIA E PEDAGOGIA ». — Questa collezione diretta dai professori Guido Villa dell'Università di Pavia e Giovanni Vidari dell'Università di Torino ed edita con severa eleganza dalla giovane e coraggiosa casa pavese dei signori Mattei, Speroni e C. è nuovo indizio di quel fiorire di studi filosofici e speculativi, che sembravano esulati miseramente e per sempre dal suolo italiano. Essa si aggiunge alle varie collane, iniziate da tempo qua e là, senza un programma determinato e preciso ma con lodevole serietà di propositi; bastano a farne fede le opere, poche ma buone, che fino ad oggi videro la luce e che qui additiamo agli studiosi in ordine di pubblicazione: E. Kant. « Fondazione della Metafisica dei Costumi », prima versione italiana con introduzione di Giovanni Vidari; — G. Calò, « Fatti e problemi del mondo educativo », saggi; — E. Lotze, « Microsmo », volume primo nella versione, prefazione e appendici di Francesco Bonatelli; — E. Kant. « La Metafisica dei Costumi », parte II (La Dottrina della Virtù), prima traduzione italiana con prefazione di G. Vidari; — E. Claparède. « Psicologia del fanciullo e pedagogia sperimentale », prima traduzione italiana sulla quarta francese con prefazione e appendice bibliografica di T. Bertolotti.

Di qualcuno fra questi volumi ci proponiamo di riparlare al più presto.

G. ANTONA TRAVERSI — *La Madre*, in quattro atti — Palermo, R. Sandron, 1912 — (lire tre).

Questa commedia è diversa dalle precedenti produzioni teatrali di Giannino Antona Traversi: non la causticità sferzante o l'ironia gioconda nei quattro atti nuovissimi. In « Madre » lo scrittore ha immaginato una figura di donna austera e generosa, che non rappresenta propriamente una madre, ma simboleggia tutto lo spirito di sacrificio dell'amore materno. E a questa figura, che riempie di fe' i quattro atti della commedia, ha dato virtù di profonda commozione.

Ma essa non commuove soltanto per la calma ma pur composta eloquenza di amore, che è nell'opera e nel linguaggio di quella madre; ci interessa anche per la sua angelica serenità. Il conflitto tra la ribellione del figlio al padre e l'eccessiva severità del marito contro il figlio ce la mostra cosciente dei suoi doveri verso l'uno, forte del suo sentimento verso l'altro. Un solo istante di ribellione in lei, quando l'austerità del padre la vorrebbe costringere all'oblio del suo vigile amore di madre. Essa non può rassegnarsi a quella volontà così crudele: c'è la vita del figlio in pericolo. La sua decisione non può avere indugi ed abbandona la casa del marito per correre a quella del figliuolo, dove l'attendone ore di sacrificio, di umiliazione, che supera con grande rassegnazione dinanzi alla tragica fine del marito e nell'ora terribile del rispetto alla volontà testamentale di lui.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 25

Con regio decreto in data 8 agosto 1911, registrato dalla Corte dei Conti, il 10 volgente il capotecnico di prima classe della direzione delle costruzioni navali, categoria Fabbri, Luvisotto, è stato promosso per merito capotecnico principale di terza classe a decorrere dal 16 ottobre 1911. Si trasmetta il sunto di detto decreto per la consegna all'interessato.

Con decreto ministeriale in data 8 agosto u. s., registrato alla Corte dei Conti il 19 corr. hanno avuto luogo le seguenti promozioni nel personale civile e tecnico della direzione delle costruzioni navali, categoria fabbri, a decorrere dal 16 ottobre 1911: a capotecnico di prima classe il capotecnico di seconda Augenti, per anzianità — a capotecnico di seconda classe, il capotecnico di terza Bardi, anzianità. Si trasmettano i sunti di detti decreti per la consegna agli interessati.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 25:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.20 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	60.72	54.41	51 43
Termom. centigr. al Nord	8.0	8.8	9.4
Umidità relativa	97	97	97
Direzione del vento	S.E.	N.E.	S.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—.—	9.40	14 20

Temperatura massima di ieri 10.0 — minima di oggi 7.5 — Marea: 1.a alta 2.30 — 2.a alta 14.50 — 1.a bassa 9.10 — 2.a bassa 2.1.

Ieri, giorno 24, notevole registrazione di terremoto: Principio alle ore 17,25'53'' — Fase massima alle ore 17,28'58'' — Fine alle ore 17.41'18''.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 9.7; 6.5 — Torino 4.2; 3.6 — Milano 6.3; 4.3 — Brescia 7.2; 4.3 — Venezia 10.0; 7.5 — Bologna 6.0; 5.0 — Ancona 15.0; 4.8 — Livorno 15.5; 7.0 — Firenze 14.2; 5.6 — Roma 16.1; 12.5 — Bari 17.0; 10.2 — Napoli 15.6; 11.6 — Palermo 20.4; 14.0 — Messina 15.2; 12.6 — Cagliari 16.0; 7.0.

Pietroburgo —7.0 — Odessa —1.6 — Amburgo 1.1 — Vienna —1.3 — Trieste 10.0 — Madrid 2.5 — Alessandria 12.2 — Parigi 3.0 — Nizza 6.4 — Ginevra 4.0 — Malta 13.8.

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

CERALLO in Piazza Carlo Felice;
BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po);
APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma);
LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE.

Ultima ora

"La Canzone dei Dardanelli„ letta da Gabrielino all'"Aragno„

Roma, 25

(So.) — Gabrielino D'Annunzio ha mantenuto la parola. Stasera a mezzanotte, nella terza sala di Aragno, egli ha letto la intera *Canzone dei Dardanelli* del padre, innanzi ad un pubblico elettissimo composto di letterati, giornalisti, pittori ecc. fra i quali erano anche gli on. Ronchetti, Barzilai, Graziadei, la scrittrice Sofia Bisi Albini.

Gabrielino D'Annunzio ha letto l'intera canzone, comprese le quindici terzine incriminate dalla autorità giudiziaria di Milano.

La lettura procedette indisturbata, sebbene nella sala assistesse un funzionario di P. S.. Gli applausi furono raffrenati alle terzine sequestrate dalla autorità giudiziaria di Milano. Acclamatissimo fu invece il Congedo nel quale il Poeta evoca la eroica figura di Teodoro Mocenigo reduce dai Dardanelli, figura che Gabriele D'Annunzio paragona a quella del contrammiraglio Cagni scrivendo:

Guardalo Cagni, tu gli rassomigli.

Nessun incidente.

Le condizioni di salute di Aehrenthal e la politica estera dell'Austria

Vienna, 25

Tanto a Vienna quanto a Budapest, a proposito delle notizie circa lo stato di salute del conte di Aherenthal, si esprimono in tutti i circoli politici sentimenti di vivo rammarico, e in pari tempo la convinzione che tutti i fattori competenti proseguiranno nella politica estera fatta finora.

La « Neue Freie Presse » viene a sapere che il conte Aherenthal continua nel suo modo di vita sbrigando regolarmente gli affari d'ufficio e non si può ancora sapere se il conte Aherenthal sarà costretto a concedersi un riposo e se, per ristabilirsi, egli si recherà fuori di Vienna.

Il presidente dei ministri ungherese conte Khuen Hedervary alla fine della settimana arriverà a Vienna per tenere due conferenze coi ministri comuni e con quelli austriaci.

Queste conferenze si mettono in relazione con le disposizioni rese necessarie dalla malattia del conte di Ahenrenthal.

L'arciduca Giuseppe operato di appendicite

Budapest, 25

L'arciduca Giuseppe, il quale ha già sofferto due attacchi di appendicite, ha avuto oggi un nuovo grave attacco, in seguito al quale si è dovuto procedere ad una operazione che è stata fatta dal prof. Hertezel.

In seguito all'operazione, durata 31 minuti, le condizioni dell'ammalato sono soddisfacenti.

L'arciduca però non è ancora fuori di pericolo.

Il Re di Serbia a Roma

Londra 25

Una nota dice che il Re di Serbia si recherà prossimamente a fare una visita a Roma e a Berlino, ma che i particolari della visita stessa non sono stati ancora fissati.

Crisi parziale nel gabinetto portoghese

Lisbona, 25

A causa delle divergenze di vedute che si sono manifestate nel Consiglio dei ministri, fra il ministro delle colonie ed i suoi colleghi, per alcune clausole del progetto di affitto del tronco Loanta-Ambaca, della ferrovia transafricana, che si doveva discutere al Congresso, il presidente della Repubblica ha accettato le dimissioni del ministro delle Colonie, che sarà sostituito dal ministro della giustizia, interinalmente.

Un deputato belga aggredito da un ufficiale

Bruxelles, 25

Il sottotenente De Lepine, il cui nome fu fatto dal deputato Van Der Welde il dicembre scorso, mentre si discusse la interpellanza sul Congo, si è presentato oggi alla Camera e si è precipitato verso Van Der Welde tentando di schiaffeggiarlo. Van Der Welde ha risposto con un pugno. De Lepine si è poi ritirato dicendo che sapeva dove ritrovarlo.

La fine della rivolta nell'Equatore dopo sanguinosi combattimenti

Quito, 25

Sono avvenuti tre combattimenti durante i quali metà delle truppe combattenti furono messe fuori di combattimento.

I generali Alfaro e Montero sono stati fatti prigionieri.

L'esercito costituzionale è entrato a Guayaquil. La rivoluzione è terminata; però dovrà passare qualche tempo prima che le comunicazioni normali si riattivano.

Terremoto nelle isole Jonie

Atene, 25

A Zante una forte scossa di terremoto ha prodotto gravi danni materiali. Non vi sono state vittime. La scossa, meno violentemente, è stata avvertita a Leucade, a California e nell'Elide. — Sono stati inviati soccorsi di urgenza.

Terremoto in Portogallo

Lisbona, 25

Una forte scossa di terremoto abbastanza prolungata è stata segnalata a Lisbona. Non vi sono danni.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 24 Gennaio — Vap. a. u. « Jadran » cap. Blazic da Spalato con merci.

Arrivi del 25 Gennaio — Vap. a. u. « Tebe » cap. Michietich da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 2 Gennaio — Vap. a. u. « H. Sandor » cap. Chersich per Fiume con merci — Ital. « Jupiter » cap. Lucchese per Chioggia con merci — a. u. « Cyclops » cap. Marincovich per Trieste con merci — a. u. « Jadran » cap. Blazich per Trieste con merci — Ital. « Barbarigo » cap. Giacopello per Calcutta con merci — Ital. « Ligure » cap. De Gregori per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Chesapeake » da New York con merci.
Ingl. « Ragnar » da Swansea con carbone.
Ingl. « Vinifrel » da Barry con carbone.
Ingl. « Bideford » da Barry con carbone.
A. U. « Bathori » da Methil con carbone.
Ingl. « Grangewood » da Mobile con carbone.
A. U. « Linz » da Teodosia cereali.
Ingl. « Iddesleigh » da Cardiff carbone.
Ingl. « Clearfield » da New York merci.
A. U. « Deak » da Barry con carbone.
A. U. « Stefanie » da Swansea con carbone.

Movimento ferroviario del porto

25 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 0 — Cereali 34 — Cotoni 6 — Varie 70 — Per la Ferrovia 3 — Totale 113.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 25 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000 — Importazioni 31.000 — di cui in cotoni americani 17.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Demanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	apert.
Gennaio	D.	5.18	5.27
Gennaio Febbraio	»	5.18	5.27
Febbraio Marzo	»	5.20	5.28
Marzo Aprile	»	5.23	5.33
Aprile Maggio	»	5.25	5.35
Maggio Giugno	»	5.27	5.37
Giugno Luglio	»	5.29	5.37
Luglio Agosto	»	5.30	5.38
Agosto Settembre	»	5.29	5.38
Settembre Ottobre	»	5.28	5.35

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 25 — Cambio per domani 100,56 — Settimanale 100.60.

Borse di Venezia 25 Gennaio

Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» 3 1|2 god. 1 Gennaio	100,30	—,—
Cons. Ital 3 1|2 emiss 1902 1 Gennaio	100,30	—,—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	441,—	370,—
Azioni Banca Veneta	—,—	875,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	107,50
» Società Bancaria Italiana	—,—	153,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	90,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	68,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	1480,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	104,—
Società Adriatica di elettricità	36,—	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	503,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0|0	498,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0		—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,75	123,85	—,—	—,—	5
Francia	100,52 1|2	100,57 1|2	—,—	—,—	3 1|2
Belgio	100,05	100,12 1|2	—,—	—,—	4 1|2
Londra	25,38 1|2	25,40 1|4	25,13	25,15	4
Svizzera	100,30	100,37 1|2	—,—	—,—	4
Austria	105,32 1|2	105.42 1|2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,32 1|2	105,42 1|2	—,—	—,—	

BORSE ESTERE

PARIGI 25

Rendita fr. 3 0|0	—,—
» » perp.	95,27
Rendita it. 5 0|0	99,00
C. Londra a vis.	25,26
N. cons. 2 3|4 0|0	77,25
Obb. Lombarde	275,—
Cambio sull'It.	997|16
R. turca unific.	92,02
Banca di Parigi	1782,—
Tunisine nuove	448,—
Eg. 4 0|0 (rend.)	101,90
Ren. ungh. 4 0|0	94,60
Ren. spag. 4 0|0	95,30
Banca ottomana	686,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6095,—
Lotti turchi	209,50
Rendita Russa	83,45
Ferr. mer. a ten.	604,—
Soc. Alti Forni Piombino	147,—
R. serba 4 0|0	88,96

BERLINO 25

Cr. Mob. aus. fine	204,87
Deutsche Bank	266,75
Diskonto	—,—
Bochumer	235,12
Gelsen Kirchen	207,25

VIENNA 25

Cred. aust. God.	652,50
Lombarde	110,—
Banca anglo-aus.	325,—
Austriache	726,25
Banca Aus.-ung.	—,—
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,42
» su Lond.	240,87
Lire It. (carta)	94,92
R. austr. (arg.)	90,70
» » (carta)	90,75
Union Bank	628,—
Rend. aust. (oro)	113.95
Rend. ung. 4 0|0	89,95
» » 3 1|2 0|0	78,50
Banca dei P. aus.	551,—

LONDRA 25

N. cons. 2 3|4 0|0	77 1|2
Rendita It. 5 0|0	99, —
R. spag. es. na.	93, —
R. turca unific.	90,3|8
Egiziano nuovo	100,1|2
Argento fino	26,3|8

BERLINO, 25 — Tendenza pesante.
PARIGI, 25 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 25 — Tendenza calma.

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	24	25
Rend. it. 5 0|0 con.	100	100,27	100,25
» » » fine	100	100,32	100,50
» » 3 1|2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1495,50	1498,—
Credito Italiano	500	581,—	581,—
Società Banc. it.	250	108,—	107,50
Banca comm. it.	500	875,50	876,50
Ferr. Meridionali	500	609,50	609,50
Ferr. Mediterranee	500	417,—	417,—
Az. Costr. Venete	200	154,—	153,75
Navigaz. Generale	300	397,—	400,—
Acciaierie Terni	500	1482,—	1482,—
Edison	150	628,50	630,—

Genova (Chiusura)

Rend. it. 5 0|0 cons.	100	100,27	100,33
» » » fine	100	100,20	100,32
» » 3 0|0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1496,—	1498,—
Credito Italiano	500	582,50	584,50
Banca Comm. Ital.	500	875,50	877,—
Ferr. Meridionali	500	608,—	610,—
Ferr. Mediterranee	500	417,75	417,75
Navigaz. Generale	300	398,50	400,75
Az. Banco di Roma	100	107,37	107,50
Acciaierie Terni	500	1482,—	1482,—
Raffineria zucchero	200	364,50	366,—
Erid. fabb. zucch.	200	784,—	785,—
Ar. Ansaldo e C.	250	282,—	283,50

ROMA, 25 — Banca d'Italia 1493 — Az. Banco di Roma 107.50 — Soc. Acqua Pia 1960 — Soc. Omnibus 218 — Soc. Gaz 1238 — Soc. Condotte d'acqua 338 — Società ital. pel Carburo 617 — In mobiliare 295.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18 d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8 35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,28, loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.5; a 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32 d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6 20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53 d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8;
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13 35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55, dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 6 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22 58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6 10.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 27 Gennaio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 27 — Conto Corrente colla Posta — Sabato 27 Gennaio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La soluzione della vertenza italo-francese

La restituzione dei 29 turchi

L'offesa dopo il danno

L'ora tarda in cui viene trasmesso il comunicato ufficiale sulla soluzione del la vertenza italo-francese non ci consente lunghi commenti. E del resto uno solo è il commento che si può e si deve fare: la Francia non ha ceduto su nessun punto! E' bene che la verità sia detta interamente, anche se questa verità è amara, anche se farà crollare molte illusioni che si erano create sull'amicizia dei francesi per noi.

Se la Francia avesse fatto questione sul diritto di visita dei suoi piroscafi da parte dell'Italia, avrebbe avuto torto, poichè altre nazioni si sono piegate dinanzi alla ragione degli Stati belligerant; ma sarebbe stato più facile riconoscere nella protesta d'oltr'Alpe un movente basato sull'orgoglio nazionale. Senonchè il puntiglio francese trae origine da una causa più modesta: dal colloquio fra Tittoni e Poincaré. In quel convegno, Tittoni aveva segnalato al ministro della Repubblica la partenza dei 29 turchi da Marsiglia, e Poincaré aveva dichiarato che all'arrivo a Tunisi sarebbe stata accertata la loro identità e la loro missione. Il telegramma annunciante questo accordo non giunse a Roma in tempo da ordinare all'*Agordat* il lasciapassare, cosicchè avvennero l'arresto del piroscafo e lo sbarco dei turchi consentito, si noti bene, dal console francese di Cagliari.

Si trattava, dunque, di un semplice contrattempo; e che dalla nostra azione verso il *Manouba* fosse estranea ogni intenzione di offesa era dimostrato dal passo di Tittoni. Se l'Italia voleva, in realtà, fare uno sfregio alla Francia perchè Tittoni sarebbe stato mandato da Poincaré? Ebbene, malgrado che tuttociò fosse evidente, il pubblico francese si abbandonò a manifestazioni ostilissime contro di noi.

I nostri lettori hanno seguito i commenti biliosi della stampa parigina, hanno sentito le minaccie profferite in pieno Parlamento da persone autorevoli come l'ammiraglio Bienaimé, hanno letto con sempre crescente stupore le dichiarazioni del capo del governo francese, secondo le quali si domandava prima di ogni discussione che si restituissero i 29 turchi. La montatura giunse a tanto che parve uno sfregio aggiunto all'altro che l'Italia non consegnasse immediatamente i prigionieri e volesse prima discutere, e qualche giornale giunse a reclamare non solo la restituzione, ma le scuse in piena regola! Il governo nostro aveva cercato due soluzioni concilianti: la prima consisteva nel deferire la vertenza all'Aja, ma non fu accolta; la seconda, nel rilasciare in libertà i 29 turchi dopochè era stato riconosciuto che appartenevano alla Mezzaluna Rossa. Neppure questa proposta ebbe buona accoglienza. Il Governo francese insistette nel suo punto di vista, pretese il ritorno allo *statu quo ante*, cioè alla partenza dei turchi da Marsiglia, riservando unicamente a sè il diritto di esaminare i membri della missione ottomana e di decidere sulla loro sorte. E così è stato fatto: la Francia ha voluto stravincere.

Questo episodio doloroso deve farci aprire gli occhi e meditare sul nostro avvenire. In Italia si erano cullate molte illusioni — già l'abbiamo detto — sull'amicizia dei francesi per noi; ma la vertenza provocata dal *Manouba* ci svela ad una tratto il vero stato d'animo dei nostri pseudo amici d'oltr'Alpe.

Noi comprendiamo che l'opinione pubblica francese attraversasse un periodo di grande malumore in seguito agli insuccessi diplomatici verificatisi in questi ultimi anni, da Algesiras all'accordo per il Marocco; non possiamo però ammettere che questo malumore si scaricasse sull'Italia, che da Algesiras, appunto, non ha lasciato passare occasione per dimostrare la sua simpatia per la Francia.

Bisognerà che ci ricordiamo a lungo di questo affronto, che riesce tanto più grave in quanto ci colpisce mentre siamo impegnati in un grave conflitto. E quando qualcuno oserà di riparlare di amicizia francese, risponderemo che non ci sono amici coloro i quali offrivano ai nostri nemici i mezzi di prolungare la guerra e di versare altro sangue italiano; che non ci sono amici coloro i quali approfittavano di un momento per noi difficile per recarci offesa dopo il danno.

Alcuni giornali francesi prima dell'accordo

Parigi, 26

Marcel Sembat dice nell'*Humanité* del 24 che se al tribunale dell'Aja vi fosse un giudice per i provvedimenti d'urgenza, l'affare della cattura dei turchi sarebbe risoluto subito e la proposta dell'Italia accettabilissima. Ma il guaio è che per risolvere la vertenza occorrerebbero sei mesi. Si spera che il governo italiano, compreso di ciò, accetterà la proposta, ma riconosce che una parte della stampa francese fa tutto il possibile per impedirglielo. Rimprovera vivamente alcuni giornali francesi per il loro linguaggio aggressivo. Dice che Poincarè in fondo ammise chiaramente che per l'articolo 47 della convenzione di Londra, qualora i turchi fossero veramente militari, il diritto del l'Italia di arrestarli è incontestabile e formalmente riconosciuto dalla Francia. Trova strano il gridare che i turchi si sono affidati ai francesi e che questi ricevono un oltraggio. Dice che occorre non prendere le cose al tragico tanto più che è molto facile che accanto ai medici vi fossero degli ufficiali travestiti e che lo stesso Poincarè non era sicuro della loro identità. Conchiude che i francesi i quali cercano di aiutare Poincarè con il linguaggio aggressivo non fanno altro che creargli imbarazzi.

Il *Gaulois* del 24 pubblica un articolo di Renè d'Aral in cui dicesi ai francesi di non essere impazienti e occorre attendere con calma la decisioni del governo italiano il quale deve pure tenere conto dell'opinione pubblica del suo paese. I due governi sono animati della migliore volontà di porre fine ad un incidente che fu causato da una serie di malintesi ed errori. Nega che la restituzione dei prigionieri costituirebbe una umiliazione per l'Italia, ma invece sostiene che essa sarebbe una prova che l'Italia non ha creduto di offendere la Francia arrestando i turchi. Afferma che la Francia darà prova maggiore dello spirito di conciliazione nell'intendimento di non urtare la suscettibilità italiana ricordandosi che l'Italia cerca la scelta della formula da addottare e della procedura da seguire.

Il comunicato ufficiale

Roma, 26

La «Stefani» comunica:

«*Il ministro degli affari esteri d'Italia e l'ambasciatore di Francia dopo aver esaminato insieme nello spirito di massima cordialità le circostanze di fatto e di diritto che hanno preceduto e seguito l'arresto e la visita da parte di un incrociatore italiano di due piroscafi francesi recantisi da Marsiglia in Tunisia, sono stati lieti di constatare d'accordo che, prima di ogni altra considerazione, non risulta in alcuno dei due paesi una qualsiasi intenzione contraria ai sentimenti di sincera e costante amicizia che li uniscono.*

Questa constatazione ha condotto senza difficoltà i due governi a decidere:

1. che le questioni derivanti dalla cattura e dal sequestro momentaneo del piroscafo Carthage *saranno deferite all'esame della Corte di arbitrato dell'Aja, in virtù della convenzione di arbitrato franco-italiana del 25 dicembre 1903, rinnovata il 24 dicembre 1908*

2. Che, per ciò che concerne il sequestro del piroscafo Manouba *e dei passeggieri ottomani che vi erano imbarcati, questa operazione essendo stata effettuata secondo il governo italiano in virtù dei diritti che esso dichiara derivargli dai principii generali del diritto internazionale e dall'art. 47 della dichiarazione di Londra del 1909, le circostanze speciali nelle quali quella operazione è stata fatta e le conseguenze che ne scaturiscono saranno sottoposte egualmente all'esame dell'alta giurisdizione internazionale istituita all'Aja; che al fine di ristabilire lo statu quo ante in ciò che concerne le persone dei passeggeri ottomani arrestati, questi saranno consegnati al console di Francia a Cagliari per essere ricondotti a sue cure al luogo di imbarco sotto la responsabilità del governo francese, il quale prenderà i provvedimenti necessari per impedire che i passeggeri ottomani non appartenenti alla Mezzaluna Rossa, ma a corpi combattenti, si rechino da un porto francese in Tunisia o sul teatro delle operazioni militari.*

«Roma, 26 gennaio 1912».

***

Il nostro corrispondente romano ci telefona queste prime impressioni sul comunicato:

«Il comunicato ufficiale annunciante la soluzione degli incidenti italo-francesi riguardanti la cattura del *Carthage* e del *Manouba*, è stato conosciuto a Roma verso la mezzanotte, essendo a quest'ora terminate le trattative fra l'ambasciata francese e il Ministero degli Esteri per la redazione del comunicato ufficiale diramato.

«La prima impressione prodotta dal comunicato ufficiale è favorevole per quanto riguarda la forma, che non potrebbe essere più deferente e cortese per l'Italia. Quanto alla sostanza, esso conferma completamente le informazioni che vi ho stasera trasmesse, vale a dire che trionfa completamente la tesi francese col ritorno allo *statu quo ante*, cioè al punto in cui erano stati presi gli accordi fra Tittoni e Poincaré.

«Il comunicato ufficiale conferma, invero, che i 29 prigionieri turchi saranno riconsegnati alla Francia, la quale procederà per suo conto, senza tener calcolo dell'esame medico avvenuto a Cagliari, facendo le indagini che saranno necessarie intorno alla identità ed all'attitudine bellica dei 29 turchi catturati sul *Manouba*».

Come si venne all'accordo

Gli ultimi colloqui

Prima che si avesse il comunicato ufficiale sulla soluzione del conflitto, il nostro corrispondente da Roma ci telefonava quanto segue:

Roma, 26

(So.) — Finalmente, gli incidenti italo-francesi sono risolti. L'annuncio ufficiale è ormai imminente. L'accordo è completo per quel che riguarda le questioni di sostanza. Si attende attualmente a risolvere le questioni di forma relative al comunicato ufficiale con cui verrà annunciato l'accordo raggiunto.

Il primo segretario dell'Ambasciata francese, Giulio Laroche, intervistato stasera dai giornalisti, che si erano recati a Palazzo Farnese, ha risposto testualmente:

«L'incidente si può dire quasi risolto; non si tratta ormai che di accordarsi sulla forma da usare per la redazione dell'accordo. Il ritardo è dovuto al carattere giuridico della questione, la quale esige che si usi una grande prudenza nelle espressioni, per non creare equivoci od appigli nella soluzione dell'incidente davanti al Tribunale dell'Aja. Le trattative si sono svolte fra la massima cordialità, cordialità che non si è mai attenuata nè da una parte nè dall'altra. E' dunque presumibile che la soluzione dell'incidente avvenga con soddisfazione reciproca».

In seguito a quanto ha dichiarato il primo segretario dell'ambasciata francese, si può dire che l'accordo sarà reso noto ufficialmente stanotte, oppure domattina, sempre quando non si prolunghino le trattative per le questioni di forma del comunicato ufficiale. L'accordo si risolve nella riconsegna alla Francia dei 29 turchi catturati a bordo del *Manouba*. I 29 turchi saranno trasportati in un punto del territorio francese ancora ignorato. La Francia farà eseguire quelle indagini circa la loro identità e la loro qualità di medici e di infermieri, che noi abbiamo già compiute a Cagliari, e di cui la Francia non intende tener conto. Questa la base dell'accordo, che non produrrà una impressione straordinariamente favorevole. Ma i commenti a più tardi.

Mentre si attende il comunicato ufficiale della soluzione dell'incidente, eccovi la storia esatta delle trattative avvenute a Roma.

Il governo italiano ha tentato di portare la questione in una fase nuova, in seguito al fatto nuovo dell'esame medico subito a Cagliari dai 29 turchi catturati a bordo del *Manouba*. Il governo francese si è recisamente opposto a questo tentativo del governo italiano ed ha voluto che la questione venisse portata al punto in cui si trovava quando vennero presi gli accordi — martedì della scorsa settimana — fra Tittoni e Poincaré.

Nel primo colloquio fra Barrère e Di San Giuliano, la questione venne prospettata dal nostro ministro degli Esteri nei seguenti termini: Dopo il discorso del ministro Poincarè alla Camera francese, è intervenuto un fatto nuovo, cioè l'esame medico subito a Cagliari dai 29 prigionieri turchi; da questo esame è risultato che quasi tutti i turchi catturati a bordo del *Manouba*, sono medici od infermieri della «Mezzaluna Rossa». Conseguentemente, il governo italiano non ha alcuna difficoltà a rilasciare i 29 turchi catturati. Date le buone disposizioni del governo italiano, perchè discutere tutti gli elementi della questione della fase precedente all'esame medico di Cagliari? Ciò è perfettamente inutile, essendo stato stabilito di definire al Tribunale dell'Aja tutte le questioni giuridiche riguardanti gli attuali incidenti, compreso quello relativo al sequestro dell'aeroplano del Duval, a bordo del *Carthage*. Perciò, concludeva il nostro ministro degli esteri nel primo colloquio, discutiamo soltanto sulla forma del rilascio dei prigionieri turchi di Cagliari e sui termini nei quali dovrà essere redatto il comunicato ufficiale che annunzierà la soluzione degli incidenti.

L'ambasciatore Barrère, conoscendo in proposito le idee del ministro Poincaré, oppose un rifiuto ad acconsentire che venisse sotto tale luce prospettata la questione! però il Barrère non si rifiutò di riferire a Parigi le intenzioni del governo italiano. La risposta del Poincaré fu assolutamente negativa alla domanda italiana. Il ministro degli Esteri francese diceva che la Francia non poteva prendere in considerazione l'esame medico compiuto dalla commissione italiana a Cagliari; anzi sosteneva che tale esame doveva considerarsi inesistente. Il ministro Poincaré voleva che la questione fosse riportata al punto in cui era stata lasciata in seguito agli accordi del governo francese coll'ambasciatore d'Italia senatore Tittoni. E il ministro degli Esteri francese osservava: Poichè sono avvenuti, posteriormente a questi accordi, degli equivoci derivanti dal ritardo nella conoscenza a Roma del telegramma di Tittoni e dalla errata trasmissione del telegramma di Poincaré al vice-console francese di Cagliari, torniamo agli impegni assunti con tali accordi, impegni che il governo francese è disposto a mantenere.

L'ambasciatore Barrère riferì a Di San Giuliano la risposta di Poincare. E Di San Giuliano, dopo un suo colloquio con Giolitti, rispose a Barrèhe che il governo italiano accedeva al desiderio di Poincaré. Cadeva, così, la prima tesi sostenuta dal governo italiano, cioè il rilascio dei 29 turchi da mettersi in libertà in modo che potessero recarsi dovunque avessero creduto. Le trattative s'imperniarono perciò solamente su la tesi del ministro Poincaré, cioè il rispetto degli accordi presi fra Poincaré e Tittoni, vale a dire la restituzione dei 29 turchi alla Francia, la quale avrebbe fatto loro subire, appena avessero posto piede in territorio francese, l'esame medico, impegnandosi a non lasciar partire i catturati pel campo turco, qualora risultassero appartenenti ad armi combattenti.

La discussione sulla tesi del Poincaré fu lunga e vivace e durò tutta la giornata di ieri. Il ministro Di San Giuliano fece notare all'ambasciatore di Francia come il consenso dell'Italia su tutte le domande del ministro Poincaré, mirava completamente a dare causa vinta alla Francia. Barrère rispose che egli stava ligio alle istruzioni ricevute e soggiunse che, del resto, la formula dell'accordo sarebbe stata tale da salvaguardare pienamente la dignità del governo italiano e da soddisfare il suo amor proprio.

L'on. Di San Giuliano ebbe un nuovo colloquio con Giolitti e all'ambasciatore di Francia comunicò poi che il governo italiano, animato dal vivissimo desiderio di comporre amichevolmente l'incidente, per non turbare le buone relazioni tra la Francia e l'Italia, aderiva alla richiesta del ministro Poincaré che i 29 prigionieri fossero consegnati alla Francia, in un punto da fissarsi del territorio francese. Il governo accedeva a tali domande anche in considerazione che da parte sua aveva già precedentemente offerto il rilascio dei 29 prigionieri, essendo stato riconosciuto che tutti, salvo due o tre, erano medici o infermieri. Ciò avvenne nella giornata di ieri. L'accordo di massima venne raggiunto.

L'incidente poteva, in sostanza, considerarsi risolto. Ma, a questo punto, vennero in scena le domande dell'Italia alle quali l'ambasciatore Barrère, sincero amico del nostro paese, fece buon viso. Le domande dell'Italia riguardavano quattro punti:

I. Riconoscimento da parte della Francia del buon diritto dell'Italia nella cattura del *Manouba* e nell'arresto dei 29 turchi;

II. Ricerca di una formula di comune accordo, per risolvere le questioni controverse del diritto dei neutri e belligeranti, e dell'applicazione della convenzione marittima di Londra; e ciò per evitare che abbiano a ripetersi incidenti come quello del *Manouba*;

III. Dichiarazioni da parte della Francia che attestino la perfetta legalità del l'operato del governo italiano, e la piena buona fede di esso nelle operazioni compiute riguardo alla cattura del *Manouba*;

IV. Rinuncia da parte della Francia a sottoporre, come essa intende, talune delle questioni riguardanti la cattura dei piroscafi sospetti, in tempo di guerra, al giudizio della Corte dell'Aja, e ciò perchè il governo italiano ritiene che le questioni derivate dalla cattura del *Carthage* e del *Manouba*, furon precedentemente risolte dalla convenzione marittima di Londra. —

Su questi quattro punti si sono svolte oggi le trattative e stasera ogni dissenso è scomparso. L'alba di domani porterà la fine dell'increscioso incidente. Vedremo a comunicato reso noto, come l'Italia sia uscita da questa penosa vertenza.

La rottura dei rapporti diplomatici tra Paraguay ed Argentina

Buenos Ayres, 26

Il ministro degli esteri ricevette un dispaccio del ministro argentino all'Assuncion annunciante che non ricevette dal governo paraguayano risposta alla sua nota e che alle ore 3 pom. con tutto il personale della legazione si imbarcò a bordo dell'incrociatore argentino *Parana* che giungerà a Buenos Ayres domenica.

L'accordo anglo-russo per la Persia

Londra, 26

Il *Times* ha da Teheran: E' probabile che l'Inghilterra e la Russia concludano presto col governo persiano un acordo per il definitivo allontanamento dalla Persia dell'ex-Scià.

L'ambasciatore di Francia a Vienna

Parigi, 26

Crozier, ambasciatore di Francia a Vienna, parte domani da Parigi per raggiungere il suo posto. Egli è stato ricevuto ieri sera dal presidente del Consiglio e ministro degli esteri.

Le condizioni dell'Arciduca Giuseppe

Budapest, 26

Circa la salute dell'arciduca Giuseppe è stato stamane pubblicato il seguente bollettino: «L'arciduca passò la maggior parte della notte insonne. Stato generale migliore. Temperatura 36,8; polso 76».

Sanguinoso conflitto nel Lussemburgo tra operai italiani e gendarmi

Lussemburgo, 26

Secondo il «Luxemburgerwort», gli operai italiani addetti agli alti forni di Disserdingen organizzarono stamane una dimostrazione di protesta contro la ritenuta sui salari per l'assicurazione sulla vecchiaia e inabilità al lavoro, ritenuta recentemente stabilita.

I dimostranti sfondarono le porte di accesso agli alti forni. Essendo partiti alcuni colpi di arma da fuoco dalla folla contro i gendarmi, questi fecero fuoco alla loro volta. Vi sono tre morti fra cui anche un francese di 35 anni.

Si attendono qui truppe da Lussemburgo.

Ricognizioni sulla costa tunisina

Un capo arabo impiccato dai turchi

Roma, 26

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli in data 25:

Ogni opera militare che noi costruiamo ci dà delle sorprese inaspettate. Il sottosuolo di Tripoli ci dimostra ogni giorno quello che è stato detto intorno alla nostra impresa, e che cioè l'Italia *ritorna* in Africa.

A Gargaresch un plotone dell'82 fanteria, diretto dal tenente Gallassi, mentre eseguiva dei lavori di trinceramento, scopriva sotto la sabbia smossa come delle pietre che biancheggiavano. Le pietre a poco a poco si scoprivano fino a comporre una specie di sarcofago. Si tratta di una tomba romana. Misura quattro metri per tre ed ha quattro loculi. Gli scheletri sono bene conservati. Attorno ad essi sono lucerne, anfore, monete, segno della pietà dei vivi verso i defunti del mondo antico.

Il cacciatorpediniere *Fulmine* è partito stamane per una importante ricognizione sul confine tunisino. Si crede che esso abbia la missione di esplorare la costa di Zuara in giù verso l'occidente e le acque per impedire il contrabbando che su velieri approda sulle rive occidentali da cui a mezzo di carovane si avvia al campo turco.

A Tripoli il parco cammelli incomincia a diventare imponente. Sono già parecchie centinaia di tali animali che abbiamo radunati ben scelti e che si nutrono per prepararsi alle future fatiche.

Da informazioni assunte da ottima fonte i turchi si sarebbero accorti che un capo arabo influentissimo, Hag Ben Soliman degli Orfella, stava organizzando una sollevazione tra gli arabi che ancora formano la parte essenziale delle truppe nemiche. Hag Ben Soliman, arrestato, veniva condotto dinanzi all'ufficiale turco Bellagasi e invitato a fare pubblica ammenda; ma egli insisteva dicendo che i turchi rappresentavano la rovina della Tripolitania. Il Bellagasi immediatamente, in seguito a questa dichiarazione, faceva impiccare il capo arabo tenendone il cadavere esposto per ben due giorni nella piazza principale di Aziziah dinanzi ad un pozzo. Non è improbabile che dopo Soliman vadano giustiziati altri ribelli.

Si continuano le ricerche nelle case dell'oasi e fucili e munizioni vengono trovati un po' dappertutto. I lavori ferroviari da Tripoli ad Ain Zara sono giunti quasi all'altezza delle fornaci. Gli affamati che popolavano le strade e chiedevano continuamente elemosina sono scomparsi. Tutti possono lavorare nella possibilità di guardagnarsi la vita.

Le truppe turco-arabe a Zanzur

Prossimo attacco su Ain Zara?

Roma, 26

Il *Messaggero* ha da Tripoli: Le notizie precedentemente inviate sulla dislocazione delle truppe turco-arabe a Zanzur sono confermate con nuovi dettagli dati da informatori. E' evidente che si teme l'occupazione della costa verso il confine Tunisino, e che quindi si è organizzata la resistenza sulle vie che dall'interno conducono al mare.

Le scorrerie verso Gargaresch provengono dall'oasi di Zanzur ed hanno lo scopo di sorvegliare le nostre mosse per darne poi avviso al grosso delle forze turco-arabe.

Una apparizione di pattuglie di cavalieri arabi si è verificata anche ieri mattina ad Ain-Zara, sulla via che porta a Bu-Selim, località che conduce direttamente a Zanzur e a Da Sebea, ove bivaccano forze nemiche.

Il comando turco fa spargere la voce che si prepara un grande attacco su Ain Zara per riprenderne il possesso. Questa voce si ripete ora con troppa insistenza e con troppo ingenuità da parte degli arabi che si presentano alle nostre posizioni avanzate perchè possa essere presa sul serio. A questo proposito giova notare che un nostro informatore, non riconosciuto per tale dagli ufficiali turchi, ebbe da questi incarico di portare al nostro campo la notizia dell'avanzata. Comunque, la nostra situazione militare si presenta ottima sotto tutti i rapporti.

Nechet bey deciso ad arrendersi se non riceverà rinforzi?

Roma, 26

Il *Messaggero* ha da Tripoli: Ho parlato con un informatore arabo, il quale mi ha assicurato, ed io ve lo trasmetto a titolo di cronaca, che dopo la battaglia di Gargaresch, giunti i capi arabi ad Aziziah, non vi trovarono il comandante turco Nechet bey, col quale essi volevano abboccarsi per deliberare in merito alla tattica da seguire per la prosecuzione della guerra. Necht, volendo evitare l'imbarazzante colloquio, era partito per il Gharian, lasciando ad Aziziah Fethi bey, capo dello stato maggiore, che ricevette i capi arabi.

Questi dichiararono che si imponeva ormai decidersi o per un attacco generale o per lo sbandamento degli arabi, essendo le tribù nella impossibilità di tenere ancora il campo a cagione della mancanza di viveri.

Fethi bey invitò i capi arabi ad accordargli il tempo necessario per avvertire Nechet bey del quale avrebbe comunicata la risposta. Questi giunse due giorni dopo, e fece sapere che, per decidersi ad un attacco generale, attendeva l'arrivo di promessi rinforzi di tribù dall'interno e delle armi e munizioni che erano state inviate da Costantinopoli. Nechet bey soggiungeva, che qualora gli fossero venuti meno i promessi rinforzi, egli si sarebbe dovuto arrendere agli italiani, anche nella persuasione che l'Italia e la Turchia stiano trattando per concludere la pace. L'informatore non seppe aggiungere cosa abbiano deciso i capi arabi in seguito alla risposta avuta.

Il nemico sbaragliato ad Homs in una ricognizione

Roma, 26

Il *Messaggero* ha da Tripoli, 25: I fiancheggiatori di una colonna in ricognizione partita dalle trincee di Homs, la mattina del 24, avvistarono una forte punta di arabi che occupava uno dei primi ciglioni del Mergheb. Il nemico benchè scorgesse i nostri che si avanzavano, contrariamente alla consuetudine, non fece fuoco. Intanto i fiancheggiatori della parte opposta diedero avviso al comandante della ricognizione che nuclei di nemici apparivano alla loro sinistra. La nostra colonna che era munita di una batteria da montagna aprì il fuoco a duemila metri contro il nemico, impiegando una sezione per battere a destra e l'altra per battere a sinistra. Il nostro tiro fu ottimamente diretto tantochè il nemico ben presto scomparve. La nostra colonna procedette ancora per un paio di chilometri facendo saltare una ridotta costruita dai turchi che all'approssimarsi dai nostri era stata abbandonata precipitosamente dall'esiguo presidio. Nella ridotta furono rinvenute sei cassette di munizioni Mauser. La colonna rientrò nell'accampamento senza incidenti.

Gli informatori riferiscono che al campo turco è giunto un messo da Aziziah il quale ha assicurato che alle bande arabe nel Gharian sono arrivati molti rinforzi di truppa e parecchi cannoni in prova di che qualche pezzo di artiglieria è stato inviato alla volta di Homs. Infatti due pezzi di piccolo calibro sono giunti con una scarsa quantità di munizioni. Le informazioni del messo e l'arrivo dei due cannoni hanno rianimato per un poco gli animi inducendo gli arabi malcontenti a trattenersi. Ma ora che i promessi rinforzi non sono giunti lo scoraggiamento è tornato nelle file nemiche provocando continui e violenti dissidi fra capi del l'esercito turco ed i capi delle bande irregolari.

La situazione a Bengasi

Il nemico attende nel deserto

Roma, 26

La *Tribuna* ha da Bengasi in data 15: Le nostre truppe si preparano tranquillamente, ma seriamente agli avvenimenti. Si completa la cinta di osservazione, 18 chilometri di sviluppo per otto di raggio, primo frangente alle incursioni degli arabi, con l'aggiunta di una nuova ridotta e di due nuovi blockhaus ai 10 esistenti. Si riordinano le valli trincerate; si piazza l'artiglieria pesante da 149.

Intanto si ravviva la vita cittadina. Un arabo capo di una tribù di 4000 fucili venuto a Bengasi per fare atto di sottomissione ha espresso la sua grande ammirazione per la trasformazione della città operata dagli italiani. Egli ha detto che gli arabi 5 o 6 mila intorno a non molti turchi ben forniti di viveri, di armi e di munizioni) aspettano gli italiani nel deserto, se gli italiani si lascieranno aspettare si scioglieranno.

Essendo stato il mare agitato per due giorni si è dovuto una volta ridurre al soldato la razione di carne di 160 grammi, quella di pasta a circa 80 e sostituire il caffè al vino. Tale riduzione dura tuttora.

Dopo il combattimento del 25 dicembre si ebbero alcuni fatti degni di nota. Apparvero sull'orizzonte numerosi andirivieni di carovane di cammelli ed il 7 gennaio cinque beduini tentarono di introdursi a Bengasi per sobillare gli indegni.

I generali Pecori-Giraldi e Gazzola in Italia

Napoli, 26

A bordo del piroscafo *Mendoza*, proveniente da Tripoli, è giunto il generale Pecori-Giraldi. Con lo stesso piroscafo è giunto il generale Gazzola, il quale, come è noto, dovrà d'ora innanzi presiedere in Italia, anzichè a Tripoli, ai servizi di intendenza per le truppe combattenti, il colonnello-medico Vittorio e vari ufficiali.

Le perdite nemiche nello scontro di Gargaresch

Il successore di Pecori-Giraldi

Napoli, 26

Il *Mattino* reca: Da persona del seguito del generale Pecori Giraldi abbiamo potuto conoscere che nell'ultimo combattimento di Gargaresch i nemici ebbero 280 morti dei quali duecento arabi e ottanta regolari turchi. Da parte nostra solo 9 morti: due granatieri e sette di fanteria.

Giunse ieri a Napoli il tenente generale Vittorio Camerana, il quale si reca a Tripoli ad assumere il comando della divisione militare del tenente generale Pecori, il quale per le sue condizioni di salute è stato costretto a rimpatriare. Il generale Camerana ha scelto per suo ufficiale di ordinanza il tenente Gastone Pagliano dei cavalleggeri «Udine».

Sceick Said di nuovo bombardata

Londra, 26

Un dispaccio da Perim ai giornali annunzia che le navi da guerra italiane hanno rinnovato l'attaco contro Sceick Said poichè si erano ricostituite le forze turche su tre posizioni.

Le ragioni del bombardamento

Roma 26

A proposito del dispaccio da Perim al Lloyd di Londra, annunziante che una nave da guerra italiana ha rinnovato l'attacco contro Sceick Said, poichè si erano ricostituite le forze turche, su tre posizioni, il *Giornale d'Italia* osserva che l'esistenza di altre fortificazioni e la formazione di altri campi, dopo il primo cannoneggiamento, hanno evidentemente consigliato questo nuovo bombardamento del quale non si sa ancora in via ufficiale quale sia stato l'esito.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge di credere che una nave sola non basti per un efficace bombardamento di Sceick Said. Occorre un duplice energico cannoneggiamento e quindi almeno due navi che aprano contemporaneamente il fuoco, l'una dalla parte dell'Oceano Indiano e l'altra dalla parte dell'insenatura del Mar Rosso.

La battaglia di Cocifa presso Bengasi
descritta dal generale D'Amico

Roma, 26

La Tribuna pubblica una lettera inviata dal generale D'Amico al prof. Del Vecchio, ordinario all'Università di Bologna. In essa il generale D'Amico descrive la battaglia di Cocifa, presso Bengasi, nella quale egli comandava una colonna di circa 2000 soldati contro un fortissimo nerbo di beduini. Il combattimento dimostrò ancora una volta la saldezza del nostro ordinamento militare e le preziose qualità dei nostri soldati: calmi, giocondi, capaci di trovare la nota umoristica anche in un momento di tragica gravità incombente su tutti.

Sotto il fitto grandinare dei proiettili micidiali, essi operavano sereni e fidenti senza eccitarsi e scalmanarsi, come se il *combattere* fosse una operazione abituale.

Furono tre ore di lotta violenta, intensamente vissuta e combattuta su quel terreno privo di ripari e tuttavia nessuno perdè la testa. Avemmo perdite piuttosto gravi, ma nessuna fibra piegò allo spettacolo pietoso e tutti i feriti e anche qualche morto, portammo con noi nei campi.

Il ricordo di quel ritorno alle nostre tende, rimarrà il più bello tra i non pochi della mia vita di soldato. Lunga era la colonna dei feriti, pietosamente portati con materna cura dai compagni d'arme, ed essi, lungi dal diffondersi in lamenti, serenamente discorrevano dei casi di quella lotta. Quando in vista dei campi e delle tende ospitali, dove i camerati ci attendevano ansiosi, ma non trepidi, questi bravi figliuoli, proruppero in grida gioiose di «Viva l'Italia, Viva il Re!», e quindi intonarono il fatidico «*Fratelli d'Italia, l'Italia si è desta...*», una grande, indescrivibile soddisfazione inondò tutti noi nel constatare tanta serena ed eroica semplicità e pensai tra me: Questa volta l'Italia si è destata davvero! — E io, conclude il generale, traggo i migliori auspici per l'avvenire della patria, nel constatare l'ammirabile armonia che riunisce ora in uno slancio comune quanti sono uomini di mente e di cuore.

Due attacchi respinti a Bengasi

Roma, 26

Il *Messaggero* ha da Tripoli: Informazioni da Bengasi recano che la ridotta ad est che batte la carovaniera di Bir Taluides è stata attaccata da una ricognizione nemica con una certa violenza e che l'attacco si è ripetuto per due volte sebbene il fuoco dei nostri cannoni e quello delle nostre navi avessero recato perdite ingentissime che ascendono ad oltre 180 morti e oltre ad un grande numero di feriti.

L'onor. Bergamasco a Tripoli

Roma 26

L'on. Bergamasco, sottosegretario di Stato per la Marina, si reca a Tripoli per rendersi ragione delle difficoltà che si incontrarono nello svolgimento delle comunicazioni e dei traffici marittimi.

L'amministrazione civile in Cirenaica

Roma 26

Il *Giornale d'Italia* dice che domani si imbarcherà per Bengasi il comm. Vincenzo Pericoli, ispettore generale al Ministero dell'Interno, nominato, come è noto, direttore dei servizi civili in Cirenaica. Con l'incarico dato al comm. Pericoli per la Cirenaica, come quello affidato al prefetto Menzinger per la Tripolitania, il governo intende costituire l'amministrazione civile, per ciò che riguarda l'impianto dei servizi governativi, amministrativi e sanitari nei paesi conquistati dalle armi italiane. Le direzioni dei servizii civili per la Cirenaica saranno istituite a Bengasi dove risiederà il comm. Pericoli e avrà l'ufficio distaccato a Derna ed in altre località. Il comm. Pericoli avrà a coadiuvatore il segretario dott. Cavallini e il dott. Boris, il comm. di P. S. Lucarelli che si imbarcheranno con lui domani. In questi giorni farà pure ritorno a Bengasi il console Piacentini al quale resterà affidata la direzione dell'ufficio per gli affari indigeni.

I servizi di intendenza nella Colonia

Roma 26

Il comando del Corpo di spedizione della Tripolitania e della Cirenaica ha stabilito le seguenti disposizioni per i servizi di intendenza: Il maggior generale Gazzola intendente del Corpo di spedizione in Tripolitania e Cirenaica avrà la sua normale residenza a Napoli; quando occorrerà si recherà ad ispezionare le varie basi secondarie della Libia, informando dei suoi movimenti questo comando ed il comando superiore delle truppe di ciascuna base secondaria. Avrà a suo diretta disposizione il col. comm. Barocelli che all'uopo cessa dalla carica di direttore di commissariato del primo Corpo di armata speciale; il tenente colonnello di stato maggiore Petitti di Poreto assume la carica di capo dei servizi di intendenza alla base secondaria di Tripoli. Il tenente colonnello comm. Camilli è incaricato delle funzioni di direttore di commissariato del primo Corpo d'armata speciale. Il maggiore commendatore Bichi è incaricato delle funzioni di capo ufficio commissariato di intendenza.

Aehrenthal costretto a dimettersi per le condizioni di salute?

Vienna, 26

Il *Frendemblatt* scrive: Nello stato di salute del ministro degli esteri, conte Aehrenthal, che, come è noto, da qualche tempo non si sentiva bene, anche negli ultimi giorni non si è verificato alcun cambiamento, non avendo neppure il breve soggiorno sul Semmering determinato il desiderato ritorno delle forze. Non pare escluso che i medici daranno al ministro il consiglio di prendersi un riposo per riguardo alla sua salute.

Aehrenthal e i circoli ungheresi

Budapest 26

In questi circoli politici si deplora vivamente che il conte Aehrenthal, il quale è veramente ammalato, dovrà forse ritirarsi dalla direzione degli affari al «Ballhaus», e tanto più si deplora questo ritiro del conte Aehrenthal, perchè potrebbe venire interpretato come una vittoria della cricca clerico-militarista, e far probabilmente all'estero la impressione che si inauguri una nuova rotta nella politica estera della monarchia austro-ungarica.

Notizie confidenziali però da Vienna e che partono dagli stessi circoli di corte, vanno rassicurando che l'eventuale ritiro dell'Aehrenthal — che sarebbe determinato esclusivamente dal suo stato di salute — non significherebbe però in nessun caso un cambiamento nell'indirizzo della politica estera seguito fin qui perchè la politica osservata dall'Aehrenthal, particolarmente nei rapporti coll'Italia, ha avuto sempre la piena approvazione dell'imperatore Francesco Giuseppe, il quale, infine, in così delicate questioni, è il solo arbitro e quindi l'eventuale successore dell'Aehrenthal seguirebbe quello stesso indirizzo voluto dalla Corona.

Per la continuazione della politica di Aehrenthal

Vienna, 26

La *Neue Freie Presse* pubblica una intervista con l'ex ministro dell'istruzione ungherese ed attuale capo del partito ungherese della indipendenza conte Alberto Appony circa la posizione del ministro degli esteri Aehrenthal.

Il conte Appony fa voti che la salute del ministro degli esteri si possa ristabilire, cosicchè egli possa conservare la sua alta carica. L'intervistato ha accennato al discorso da lui tenuto or non è molto nella Camera ungherese, ricordando la continuazione della politica del conte di Aehrenthal la quale si basa nel tenere fermo alla Triplice che l'interrogato considera come unica base della situazione della monarchia in Europa ed ha aggiunto che queste idee egli mantiene con piena convinzione. Qualunque persona ragionevole, non potrebbe che con rammarico ed apprensione vedere un cambiamento di persona che potesse minacciare la saldezza di queste basi, ma se anche riguardi di salute dovessero per qualche tempo tenere lontano il conte Aehrenthal dalla direzione effettiva degli affari esteri della monarchia, ciò, a modo di vedere dell'intervistato, non potrebbe giustificare un cambiamento nell'indirizzo della politica, che anzi dovrà conservarsi immutata sulla base del mantenimento della pace e delle ottime relazioni con i nostri alleati, anche specialmente con l'Italia.

Strascichi delle elezioni in Germania
I tedeschi aggrediti dai polacchi

Berlino, 26

Il *Berliner Tageblatt* ha da Bromberg che in seguito alla vittoria riportata nello scrutinio di ieri dal sotto prefetto Halem candidato del partito liberale contro il candidato polacco da lungo tempo deputato della circoscrizione i polacchi hanno frantumato tutti i vetri della sotto prefettura ed hanno fatto a pezzi le vetrine dei negozi di commercianti tedeschi.

A Schwetze dopo la pubblicazione del risultato delle elezioni sono avvenuti a mezzanotte sulla piazza del Mercato disordini provocati da alcune centinaia di polacchi. La folla ha assalito un caffè dove si trovavano riuniti dei tedeschi e ne ha rotto la mostra. Sono avvenute gravi colluttazioni e sono stati tirati colpi di arma da fuoco. Due studenti di Danzica che avevano preso parte alle elezioni sono rimasti gravemente feriti. I polacchi hanno percorso poscia le vie della città rompendo le porte e vetrine dei commercianti tedeschi, si sono recati alla prefettura dove abita il deputato del Reichstag Von Halem ed hanno tirato contro le finestre. E' stata suonata la campana a stormo. Finalmente i dimostranti sono stati dispersi dalla truppa sopraggiunta. Sono stati operati parecchi arresti. I polacchi progettano nuove dimostrazioni in occasione delle feste dell'Imperatore.

Aeroplani per la Cina

Vienna 26

Abbiamo da Wiener-Neustadt: Un ufficiale cinese che ebbe qui istruzioni di aviazione, è partito per la Cina con due aereoplani «Etrich», destinati per l'esercito cinese. Un altro ufficiale cinese rimane ancora a Wiener-Neustadt ed attende che sieno terminati altri aereoplani per l'esercito cinese.

I motivi dello scioglimento del Circolo "Giovane Fiume,,

Fiume, 26

Nel decreto dello scioglimento del Circolo «Giovane Fiume» che il r. governatore consegnò al podestà di Fiume è detto: «Allo scopo di inscenare dimostrazioni ostili allo Stato la società «Giovane Fiume» sotto un pretesto di un pellegrinaggio alla tomba di Dante organizzava addì 2 settembre 1911 col piroscafo italiano «Romagna» una gita alla volta di Ravenna, alla quale presero parte numerosi soci nonchè altre persone insinuatesi: tutto insieme circa 400 gitanti.

La direzione della «Giovane Fiume» e il comitato costituitosi a questo scopo si misero a trattare colle associazioni repubblicane di Ravenna nell'interesse di una buona riuscita.

Queste associazioni repubblicane accolsero al porto i membri della «Giovane Fiume» e all'atto del loro sbarco inscenarono una dimostrazione contro la Casa Reale d'Italia, per cui si rese necessario l'intervento di quelle autorità.

I membri della «Giovane Fiume» imparavano a cantare nei locali della società «Filarmonica» il «Canto funebre per Guglielmo Oberdank» l'«inno di Mameli» nonchè altre canzoni offensive e ingiuriose per l'augustissima persona di Sua Maestà Imperiale e Reale Apostolica e per l'altissima Casa Regnante ed aventi una tendenza diretta contro l'integrità territoriale dell'Ungheria e dell'Austria.

Accompagnati dalla banda civica di Fiume, presa con sè alla gita, essi cantarono queste canzoni a bordo nonchè in diversi luoghi a Ravenna.

A bordo e nel porto di Ravenna, tanto all'arrivo quanto alla partenza, nonchè nel palazzo di città, dove furono ricevuti solennemente da quel Municipio, i membri della società «Giovane Fiume» gridavano a squarciagola appena che giungevano in qualche luogo, così vi esponevano subito il vessillo sociale, che simboleggiava l'unione politica di Fiume col regno d'Italia: questo vessillo fu da loro del resto già ripetutamente esposto dai locali sociali, in occasione di feste nazionali italiane, come p. e. il 20 settembre.

Risulta dal suesposto che questa società, la quale appar § 2 degli statuti sociali, ha lo scopo di offrire ai propri soci divertimenti leciti e decenti, spiegò un'attività differente da questa disposizione statutaria, un'attività illecita e ostile allo Stato, coll'avere organizzato questo pellegrinaggio alla tomba di Dante — il cui nome viene spesso usato abusivamente come simbolo delle tendenze dirette a raggiungere l'unione violenta dei territori di popolazione italiana non soggetti alla sovranità d'Italia, col regno d'Italia — e per avere dato con ciò occasione ai propri soci di poter commettere verso l'Altissima Persona di Sua Maestà Imperiale e Reale Apostolica e la Casa regnante dei reati che sembrano involvere il fattispecie di lesa Maestà o di offese alla Maestà Sovrana, di cui i §§ 134, 140 e 141 del codice penale e per avere d'altronde dato occasione che nel territorio del regno d'Italia con noi in rapporti d'alleanza, venissero organizzate delle dimostrazioni contro il Monarca e l'ordine del Regno, di cui stavano godendo l'ospitalità.

Con riguardo all'attività sociale contraria agli statuti, la prefata Eccellenza ha trovato di sciogliere la società in parola sulla base del supremo diritto di sorveglianza sancitole dal punto IX dell'allegato alla circolare N. 1509 pres. M. I. dell'anno 1875 ».

Il congresso della Lega Nazionale

Trento 26

Il Congresso della «Lega Nazionale» avrà luogo a primavere a Pergine.

Il Congresso di quest'anno avrà particolare importanza, anzitutto perchè si tratta di solennizzare il ventesimo anniversario d'esistenza di questa istituzione nazionale, e poi perchè la sede del Congresso — Pergine — è uno dei punti delle terre italiane soggette all'Austria, verso cui si appuntano con più feroce cupidigia gli assalti del pangermanismo.

Apprendiamo che a Trieste, a Gorizia, nelle altre città sorelle dell'Istria, si vanno costituendo dei comitati di cittadini per organizzare in forma ampia e solenne la partecipazione delle città italiane al Congresso della «Lega Nazionale» per riaffermare a Pergine il loro patto solidale di mantenere incontaminato il proprio patrimonio nazionale.

Arciduchi austriaci a Brioni

Pola, 26

La arciduchessa Maria Giuseffa, che è giunta ieri a Brioni, vi si fermerà alcune settimane per compiere la convalescenza dopo l'influenza. Nei prossimi giorni giungeranno a Brioni l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe con la consorte arciduchessa Zita, inoltre l'arciduchessa Elisabetta di Windischgraetz. Più tardi arriverà a Brioni l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, il quale s'incontrerà colà, a quanto qui si vocifera, coll'imperatore Guglielmo nel suo ritorno da Corfù.

All'arsenale di Pola

Pola, 26

Dal bacino N. 1 è uscita la nave *Lacroma*. Vi furono accolte le navi *Trabant* e *Dalmat*.

I parlamentari inglesi a Pietroburgo
Un pranzo all'ambasciata britannica

Pietroburgo, 26

I membri della delegazione parlamentare britannica sono giunti ieri. Il Sindaco di Pietroburgo e le autorità hanno dato loro il benvenuto. L'ambasciatore britannico ha offerto alla delegazione un pranzo, al quale sono intervenuti il presidente del Consiglio Kokotzeff e tutti i ministri, il Governatore di Pietroburgo e numerosi membri del Consiglio dell'impero e della Duma.

L'ambasciatore britannico ha pronunziato il seguente brindisi:

«La presenza dei parlamentari inglesi sul suolo russo, è la migliore prova dei vincoli di amicizia che legano i nostri due paesi e rende sempre più intimi i nostri accordi ed alleanze. Ho tutta la fiducia che i voti si realizzeranno, perchè se è con gli atti diplomatici che si formano gli accordi fra le nazioni, sono i sentimenti di simpatia e di fiducia reciproca quelli che formano la base di tali accordi e tale base non dovrà essere scossa».

L'ambasciatore d'Inghilterra, ringraziando i rappresentanti russi della benevola accoglienza fatta ai suoi compatrioti, ha brindato all'Imperatore.

Kokotzeff ha risposto bevendo all'Inghilterra. Ha dimostrato l'alta importanza della visita dei parlamentari inglesi, ed ha constatato che le amicizie valgono meglio degli atti diplomatici a cementare un accordo fra due paesi e due governi.

Kokotzeff ha affermato infine che la Inghilterra gode in Russia sincere simpatie e che i visitatori durante il loro soggiorno sul suolo russo ne avranno prove ad ogni passo.

Al pranzo è seguito un brillante ricevimento.

Una pensione per la vedova di Leone Tolstoi

Vienna 26

Si telegrafa da Pietroburgo che il Consiglio dei ministri deliberò di assegnare alla vedova di Leone Tolstoi, contessa Sofia Tolstoi una pensione annuale vita durante dell'importo di 10.000 rubli.

Questa deliberazione venne presa in riflesso al fatto che la contessa Sofia Tolstoi, in conformità al testamento di Leone Tolstoi, nulla riceve dal ricavato delle opere di Tolstoi.

Agitazione operaia in Portogallo
Verso lo sciopero generale?

Lisbona, 26

La federazione delle associazioni ed i sindacati operai hanno inalberato la bandiera velata di crespo. Corre voce che si prepari lo sciopero generale.

Lo sciopero dei contadini si è attualmente allargato a 21 località. Gli scioperanti finora ascendono a 50 mila. Anche alcune fabbriche sono chiuse. Stasera avrà luogo una riunione di tutti i sindacati operai per decidere sulla proclamazione o meno dello sciopero generale.

In una riunione tenuta dai sindacati operai è stata approvata una mozione di protesta contro le autorità di Evora verso gli scioperanti rurali. A Coimbra gli operai hanno fatto una rumorosa dimostrazione nelle vie.

Alla Camera il presidente del Consiglio ha esposto che il ministro delle Colonie si è dimesso perchè nella questione dell'arbitrato con la compagnia ferroviaria di Ambaca, egli agì senza consultare i colleghi. Il presidente del Consiglio ha reso nondimeno omaggio ai servizi resi alla repubblica dal ministro dimissionario. Dopo una vivace discussione, la Camera ha approvato un voto di fiducia al governo.

Per un prestito alla Cina

Pekino, 26

Un finanziere estero offriva alla Cina un prestito il cui ammontare metà andrebbe ai rivoluzionari e metà al governo, a condizione che le due parti si fossero dichiarate solidamente responsabili. Il governo ha accettato, ma i rivoluzionari hanno risposto che non avevano bisogno di denaro. Si annunzia da Mukden che in quella città sono stati commessi numerosi assassini, fra i quali il capo dei rivoluzionari Tchan You, un suo fratello, il suo segretario. La casa di Tchan You è stata saccheggiata.

Il Giappone non riconosce la repubblica?

Tokio, 26

La compagnia «Okura» ha avuto un abboccamento con i ribelli cinesi per concludere un prestito. Un inviato da Nan King qui giunto per trattare ha ottenuto che il governo giapponese riconosca la repubblica cinese. I progressisti hanno presentato alla dieta giapponese una mozione in proposito, ma la dieta sembra essere contraria in questa questione. La discussione è stata aggiornata. Secondo una dichiarazione ufficiosa, il Giappone non è per ora disposto a riconoscere la repubblica cinese.

La questione franco-spagnuola pel Marocco

Madrid, 26

L'ambasciatore di Francia Geoffroy è atteso a Madrid mercoledì prossimo. In alcuni circoli diplomatici si assicura che egli sarebbe latore di istruzioni che assicurerebbero una rapida risoluzione della questione marocchina, soddisfacente per i due paesi.

Importante codice fiorentino restituito all'Italia

Roma, 26

Il ministro dell'Istruzione on. Credaro ha ricevuto questa mattina il dottor Jesse Benedict Carter direttore della scuola americana di studi classici in Roma, il quale ha presentato un assai prezioso manoscritto fiorentino del secolo XV che contiene l'unico apografo conosciuto del Sirventese e di altre importanti rime storiche di Antonio Bucci e che è stato offerto in dono al governo italiano dal collegio di Wellesley. Il codice ora restituito all'Italia è a Firenze ed è ben noto agli studiosi dell'antica letteratura italiana col nome del pittore inglese Kirkupp presso il quale si trovava quaranta e più anni or sono allorchè Alessandro d'Ancona riconobbe la grande importanza delle composizioni poetiche in esso contenute. Infatti oltre ad una copia del filostrato del Boccaccio, questo codice dà a leggere una gran parte delle rime di Antonio Bucci Campanaio dei banditori del comune di Firenze per lunghi anni nel bel mezzo del trecento e contemporaneamente cantore delle rime di tutti i fatti storici dei suoi tempi, delle bellezze della sua città e di molte altre composizioni morali e romanzesche. Il codice Kirkupp contiene infatti trascritti di mano coeva del vecchio rimatore. Son importanti sopratutto 12 sirventesi nei quali è la cronaca contemporanea dei principali avvenimenti fiorentini di quel periodo dalla inondazione del 1333 alla peste del 1348, dalla cacciata del duca di Atene alle lunghe contese con Pisa ecc.

Certo queste vivaci composizioni popolari ebbero ai loro giorni molta fortuna come tutte le altre rime del Bucci. Tuttavia per un caso singolare l'unico apografo del Sirventese pervenuto a noi è questo che torna dopo varie vicende e lunghissimi viaggi alla sua città natale per un atto di squisita liberalità e di riverenza alle nostre memorie antiche di cui possono bene compiacersi gli studiosi italiani. Alla professoressa Margherita Jackson nata in Firenze e ora insegnante di lettere italiane nel collegio di Wellesley si deve la nobilissima idea di questo rimpatrio che è accolto con unanime consenso dal la direzione del collegio a chi ha procurato il cospicuo dono della collezione di manoscritti nella nazionale centrale di Firenze e agli studiosi italiani, un documento letterario così importante che potrà dare ancora materia a nuove indagini e pubblicazioni.

Al Consiglio Comunale di Roma

Roma 26

Stasera nel Consiglio comunale si è data lettura della lettera con la quale gli assessori repubblicani Pietri e Giolfi presentano le loro dimissioni per divergenze che tra essi e il gruppo repubblicano si sono avute per la recente votazione della convenzione tra il Comune di Roma e la Società del gas.

Il Sindaco Nathan ha proposto al Consiglio di respingere le dimissioni presentate e in tal senso hanno parlato Ferrari per il gruppo consigliare socialista, Caretti, per i costituzionali democratici, Albano per i radicali.

Messe ai voti le dimissioni, sono state respinte a grande maggioranza.

Si è quindi proceduto alla nomina di un assessore supplente.

I servizi del Ministero di A. I. e C.

Roma 26

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale i servizi del Ministero di A., I. e C. sono ripartiti nel seguente modo:

Gabinetto di S. E. il ministro; Gabinetto di S. E. il sottosegretario di Stato: 1. divisione del personale degli affari generali; 2. divisione ragioneria; 3. divisione generale dell'agricoltura; 4. direzione generale delle foreste; 5. id. id. del credito e della previdenza; 6. id. id. della statistica e del lavoro; 7. Ispettorato delle miniere; 8. id. generale del commercio; 9. ispettorato generale dell'industria; 10 ufficio dell'economato generale.

Con decreto del ministro proponente saranno stabiliti i servizi affidati a ciascuno dei reparti suddetti e saranno fissate ulteriori ripartizioni in uffici, divisioni e sezioni. Tutti i Consigli, i Comitati e altri Corpi consultivi istituiti presso il ministero sono convocati solamente e direttamentne dal ministro in seguito ad autorizzazione del ministro stesso.

Per l'ammissione alla scuola di veterinaria

Roma, 26

La sottocommissione per il riordinamento didattico degli istituti di istruzione superiore, ha presentato al ministro le sue deliberazioni, le quali dovranno essere sottoposte all'esame della commissione plenaria. Fra le deliberazioni vi è questa: Si ritiene che debba essere mantenuto l'attuale sistema, secondo il quale i titoli per l'ammissione alla scuola di veterinaria sono la licenza liceale o quella di istituto tecnico (sezione fisico-matematica).

Un fiume congelato

Zagabria, 26

Il fiume Drava è congelato in tutta la sua lunghezza. Lo spessore del ghiaccio importa più di 40 centimetri.

Le peripezie di una tramvia nel ferrarese

Ferrara, 26

Nella lunga serie di... brutte avventure che può vantare la nostra tramvia a vapore da Ferrara a Codigoro, ci sono, recentissime, da aggiungere le due seguenti, una di carattere tragico, l'altra comico.

Giorni addietro alla macchina mancò soltanto a mezza strada o giù di lì il carbone!... Come fare se il treno restava bloccato a mezza strada fra due stazioni? Si ricorse ad una bovaria in vicinanza, per paglia e canapuli...

Viene da ridere a pensare ad un treno ridotto al regime di questo strano combustibile per trascinarsi fino alla stazione prossima; eppure si è verificato; e la cronaca allegra non ha detto che i viaggiatori, se hanno potuto fare soltanto molto in ritardo i loro interessi, abbiano anche dovuto scendere ad eccitare la passeggiata del treno spingendo nelle ruote; ciò che hanno fatto in altra occasione, altri di loro meno fortunati, i quali per salvare sulla stessa linea altro treno dal precipitare in un canale su cui un ponte girevole era stato dimenticato aperto dal guardiano, dovettero buttarsi a terra e spingere nelle ruote all'indietro!...

L'altroieri poi un altro treno deragliò e passeggiò per 25 metri con metà delle carrozze fuori del binario. Per fortuna aveva preso dalla parte della strada e potè essere scongiurato un disastro; ma se fosse andato alla parte del fosso!...

Questo basta per dare al giusto l'idea di quel che sia questa linea, con l'aggravante che tale stato di cose è cominciato da anni peggiorandosi sempre più.

Il rapinatore del gioielliere Introvini arrestato in Croazia?

Vienna, 26

Il *Neue Viener Tageblatt* ha da Zagabria: Il 18 corrente, come è noto, il gioielliere Cesare Introvini, milanese, è stato derubato a Torino di una valigia contenente gioie per un ingente valore. Ora a Scissek in Slavonia è stato arrestato un individuo sospetto perchè spendeva molto denaro. Gli furono trovate indosso 422 lire italiane. Egli si qualificò per Elia Solamio italiano. Egli ammise di aver trovato sulla ferrovia Torino-Milano una valigia contenente 420 lire e un certo numero di anelli con e senza gemme. Avendo letto del furto ferroviario e temendo di rendersi sospetto, gettò via la valigia e si rifugiò in Croazia. Il Solamio, che cadde in frequenti contraddizioni, fu arrestato, e dall'istruttoria risulterà se egli sia o no complice nel furto dei gioielli.

Teatri e Concerti

Concerto Mainardi-Oddone

Enrico Mainardi, un giovinetto di semplice e simpatico aspetto, che nulla ha delle solite esteriori caratteristiche del fanciullo fenomeno, ma traspira la salute e l'intelligenza dalla robusta complessione e dagli occhi vivacissimi, — si è dimostrato ieri al nostro pubblico, come già a molti altri, una felice, una eccezionale, una benedetta tempra di artista. Indugiarci a dire dell'arcata bellissima, robusta, eguale, — del poiso sciolto e preciso, — della sinistra agilissima, — della *cavata* ormai piena e rotonda che gli permette di trarre dal suo eccellente strumento una voce mirabilmente pastosa, — sarebbe sì adempiere all'usato dovere di cronista musicale, ma sarebbe anche trascurare ciò che di più personale, di più caratteristico e di più simpatico è nel Mainardi. E cioè quella schietta, spontanea, giovanile e pur solida maniera di suonare, che nel ragazzo baldanzosamente padrone della tecnica del suo strumento fa spuntare quasi incoscientemente l'interprete. Perchè, cosa veramente rara e significativa, questo giovinetto ha già oltrepassato lo stadio del *virtuosismo* di concerto, per avvairsi ad essere di più e di meglio del virtuoso: la tecnica non è già più fine a sè stessa, ma arma magnificamente sicura. Così nella bellissima *sonata* di Valentini è il senso dello stile, è la limpida quadratura del canto largo e spianato che impressiona più che non la nettezza briosa dei ritmi vivaci. Così nel *concerto* op. 104 di Dvôrak ineguale composizione che alterna pagine finemente sentite a molte vacue e nebbiose, com'è costume un po' troppo frequente della giovane scuola russa, sopra la magnifica esecuzione di episodi tecnici terribili, di cadenze interminabilmente acrobatiche, dominava l'intimo senso di poesia col quale il giovane violoncellista cantava ogni frase, ogni spunto. E se la *Sarabanda* di Bach non ebbe sempre quell'equilibrio solenne che solo un interprete maturo può conservare dal principio alla fine della pagina grandiosa, pure il Mainardi diede al suono tanta ampiezza e nella corretta esecuzione seppe far vibrare a quando a quando con tanto gusto la passione, che anche in questa ardua prova, l'artista si affermò molto seriamente. Gli sta dinanzi un avvenire luminoso, e gli applausi entusiastici che lo salutarono ieri sera ad ogni pezzo, dicevano tutta la convinta soddisfazione di un pubblico bene augurante.

Elisabetta Oddone, in una ricca scelta di pezzi d'ogni tempo e d'ogni paese, dimostrò tutto il suo fine gusto di artista eletta e coltissima, e la buona educazione di una gradevole voce. La dolce melodia di Bellini, «Dolente imagine di Fille mia...», l'arguta *Villanella* del Falconieri, la briosa arietta di Barbara Strozzi, ebbero dalla Oddone una elegante e sapiente esecuzione: fra i pezzi moderni, *Schnee* di Sigurd Lie, pagina veramente suggestiva nella semplicità signorile della sua espressione, fu dalla gentile cantatrice reso con grande efficacia; e così l'*Alonette* di Glinka, e le *Canzoni* di Brahms. Ogni pezzo fu salutato da vivi applausi.

Accompagnarono al pianoforte il signor David Zdenko e la signora Oddone, magnificamente.

Sala gremita, elegantissima, caldissima, troppo piccola.

mp.

Oggi alle ore 15, seconda esecuzione.

Goldoni

Ieri sera *Le barufe in famegia* nella loro indistruttibile freschezza furono la letizia di tutto il pubblico e spigliata e sicura ne fu l'interpretazione.

Questa sera si dà *El disnar.... delle beffe!*

E' con questa rappresentazione che incomincia il terzo abbonamento della stagione.

Domani due recite.

Malibran

Iersera alla ripresa di *Vedova Allegra* con la nuova compagnia, pubblico affollato e applausi alla protagonista signorina Checcucci che debuttava. Questa sera l'operetta si replica.

Spettacoli e varietà del 27 Gennaio 1912

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 27

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato
(Tom Erichsen)

— Avete qualche difficoltà a farvi difendere? — esclamò l'avvocato indirizzandosi ad Erichsen.

— Certamente, finchè io non sappia da chi.

— Veramente? Ebbene, il mio nome è Bassett. Posso dire di essere abbastanza conosciuto in quest'aula.

— Non è questo che io intendo dire, signore — interloquì rispettosamente il prigioniero. — Chi vi ha dato tale mandato? Ciò è quanto io voglio sapere.

— Una persona che ha preso a cuore il vostro caso ed i vostri interessi.

— Un amico anonimo? — e la voce dell'accusato tremava.

— Perfettamente.

— Allora nulla accetterò da lui. Conosco questo amico; lo conosco bene!

Un poliziotto mormorò qualche cosa all'orecchio di Bassett, il quale si avvicinò alla gabbia e disse sottovoce ed in tono amichevole:

— Siete proprio in errore. Si tratta di un'altra persona che vuol vedervi uscire vittorioso da questo frangente.

— Che egli mi faccia conoscere il suo nome, allora!

Bassett si volse e gettò uno sguardo investigatore nell'aula affollata. Contemporaneamente un foglietto di carta passava da una mano all'altra su quel mare di teste e gli fu consegnato.

— Ah, eccolo! non ne dubito — esclamò l'avvocato cercandovi un nome: ma non lo trovò. Tuttavia senza commenti passò il foglio all'accusato

E Tom lesse:

« Il procuratore ha avuto l'incarico di difendervi da chi vi crede innocente vi salverà se sarà possibile. Per amor di Dio lasciate provare! ».

Le parole ballavano sotto i suoi occhi, che erano tutti bagnati quando si alzarono nuovamente dietro l'inferriata della gabbia.

— Accetto con gratitudine! — esclamò egli cercando pietosamente fra i volti degli astanti quello del suo incognito alleato; e ripose il pezzo di carta in una tasca interna con ogni cura, sorridendo commosso.

— Allora se Vostra Eccellenza vorrà darci licenza per qualche minuto...

Il magistrato acconsentì con un cenno del capo e il silenzio profondo che dominava l'ambiente dal momento in cui il prigioniero aveva schiuso le labbra, cessò d'un tratto; sembrò come se un alveare si fosse capovolto.

— Vi avranno narrato di ieri — disse nervosamente Tom a traverso le sbarre. — Quell'individuo era convinto, fra l'altro, che io fossi colpevole. Lo siete forse anche voi?

L'elegante procuratore scosse il capo e fece osservare che non avevano tempo da perdere. Ciò che gli premeva di conoscere era la versione data dallo accusato della sua ultima intervista con Blaydes, dal principio alla fine; pregò pertanto il prigioniero d'essere breve e di parlare sommesso.

Tom non desiderava che di essere conciso. Egli narrò la sua storia quasi integralmente, avendo stabilito di omettere un solo particolare, cioè quello che si riferiva alla sorgente dalla quale aveva attinto le informazioni sulle ultime ore di Blaydes.

Nessuno aveva il diritto di conoscere da lui la verità su questo punto. L'incontro coll'assassinato, adunque, era stato fortuito: questa sarebbe stata la sola bugia della sua narrazione. Egli la profferì e passò inosservato; ma quando descrisse la donazione dell'orologio, i sopracciglì dell'avvocato si inarcarono talmente che il prigioniero non potè a meno di osservarli e sospendere il suo racconto.

— Proseguite, proseguite.

— Voi non credete una parola di quanto vi dico!

— Queste sono sciocchezze, mio caro. Vi credo completamente. Cocludete presto, però, poichè veggo nell'uditorio segni d'impazienza. Dunque voi gli deste una ricevuta e poi?

Tom terminò la sua narrazione assai scoraggiato. Tuttavia, con grande sua sorpresa, trovò il signor Bassett tutto sorridente e ne ebbe alcune domande alle quali rispose più o meno esaurientemente, sempre approvato dal suo patrocinatore. Questi, infatti, capì che la difesa sarebbe stata ardua, ma si avvide anche che il caso era assai più sensazionale di quanto egli non avesse preveduto. E le cause sensazionali erano appunto il cavallo di battaglia del provetto avvocato.

Scoccate appena le undici fu ripresa la escussione dei testi. La teste Adcock, l'antica affittacamere, nuovamente chiamata, riconobbe un paio di scarpe in assai brutte condizioni e dei resti stracciati di un cappello di castoro, che essa disse appartenere all'accusato. Bassett non aveva idea ancora del modo col quale il processo si sarebbe svolto e del calcolo che di questi particolari testimoniali avrebbe tenuto il tribunale. Decise, peraltro, di entrare subito in lizza per dar prova della sua valentia. Egli abilmente seppe controbattere quanto la Adcock aveva asserito circa il cappello, ma riguardo alle scarpe essa tenne fermo, aggiungendo che le aveva tante volte pulite da non poter avere su di esse alcun dubbio.

— Pulivate dunque voi le scarpe dei vostri inquilini?

— Non proprio di tutti.

— Altre poche domande, opportunamente rivolte alla teste, rivelarono che Tom era stato un suo prediletto, per il quale «si faceva con piacere qualche servizio, e contro al quale essa era venuta a deporre con grande riluttanza». La vecchietta, infatti, lasciò il suo posto, e, versando copiose lacrime, raggiunse il marito, che l'aveva accompagnata fin lì; la sua insistenza però nel riconoscere i suddetti oggetti, fu un primo scacco della difesa. Nè fu l'ultimo. Jonathan Butterfield, a differenza dei suoi parenti, non era stato chiamato nei precedenti interrogatorii e si presentava quella mattina per la prima volta. Anche la sua deposizione fu abilmente contraddetta da Bassett; ma fu tutta fatica inutile non essendovi giurati da intenerire. E' vero però che nelle relazioni apparse sui giornali erano messi in evidenza gli abili sforzi della difesa, che, ciò che più importava per quanto fosse impreveduto, valevano a meraviglia a rincuorare il povero Tom.

Frattanto il rinvenimento delle scarpe e del cappello fu di vero danno pel prigioniero, costituendo una prova a carico che nulla poteva distruggere.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
27 Sabato: S. Gio. Grisostomo.
28 Domenica: S. Flaviano m.
Leva il sole alle 7.40; tramonta alle 17.9.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Pervenute direttamente al Tesoriere:

Gio. Batta dott. Fossati nell'undicesimo anniversario della morte del padre d.r cav. Luigi Fossati	L.	20.—
Pervenute direttamente alla « Gazzetta di Venezia »	»	30.—
Id. al « Gazzettino »	»	17.50
Totale	L.	67.50
Totale precedente	»	106.917.64
Totale generale a tutto ieri	L.	106.985.14

Domenica 28 corrente alle ore 20 precise nel salone « Ideal » del Lido, avrà luogo una rappresentazione di beneficenza profamiglie dei caduti in guerra. Dato il movente eminentemente grande il comitato si attende dai concittadini del Lido un adeguato concorso.

Pro Croce Rossa

Offerte pervenute al Comitato della Croce Rossa:

Raccolte dalla signora Emma Ciardi	L.	61.37
Offerte pervenute alla « Gazzetta di Venezia »	»	63.20
Somma precedente	L.	46866.66
Totale Generale	L.	46991.23

Episodi
La breve tragica storia d'un fucile spezzato portato dalla Tripolitania

Da qualche giorno si trova nei bacini della nostra Marittima, il piroscafo della Società Nazionale dei Servizi Marittibi, *Bosnia*, che era adibito agli scali del Levante e fu poi reclutato dal Governo per i bisogni della guerra in Africa. Il *Bosnia*, fra i diversi servizi straordinari, fu anche scelto per trasportare gli addetti militari esteri nella visita ai porti del Mediterraneo della Tripolitania e della Cirenaica, già occupati dai nostri. Il comandante del piroscafo, capitano Francesco Palomba, partecipò a molte delle escursioni a terra delle missioni estere e riportò, oltre a profonde e svariate impressioni e molti ricordi, tre fucili, uno spezzato in due, una carabina araba ed un Mauser turco.

Mentre gli ultimi due fucili non hanno altro valore, se non quello puro e semplice del ricordo, quello italiano, è un segno di gloria. Questo fucile, apparteneva ad un marinaio italiano, che faceva parte della compagnia di sbarco che scese alla presa di Bengasi. Fu appunto durante l'assalto feroce e sanguinoso, che il marinaio, del quale non sappiamo il nome, fu colpito da un proiettile al fianco sinistro. Il proiettile attraversò il corpo, uscì dal fianco destro e urtò contro il fucile, spezzandolo.

Il marinaio cadde a terra moribondo e non ebbe che un pensiero. Temendo che l'arma potesse cadere in mano del nemico, staccò l'otturatore gettandolo lontano e morì col fucile incompleto fra le gambe. Finito il combattimento, il marinaio fu raccolto dai suoi compagni i quali cercarono dappertutto l'otturatore, ma non lo trovarono.

Il capitano Palomba, riuscì ad avere il fucile, e insieme agli altri due, li spedì ieri a Genova, a casa sua, col permesso del Questore comm. Gervasi, perchè il pacco non sia aperto od eventualmente fermato per via.

Tripolitania e Cirenaica
illustrate dal senatore Vigoni

Dinnanzi ad un pubblico eletto e folto, il senatore Pippo Vigoni ha parlato ieri sera all'Ateneo sulla Tripolitania e la Cirenaica, e la sua conferenza ben può dirsi una lezione, chè raramente è dato udire una parola così esauriente e precisa su di argomenti dei quali, per abito, si disinteressano anche le classi colte del nostro paese.

Il senatore Vigoni non è, difatti, solamente il viaggiatore, che avendo visitato regioni estranie, si limita a ridirne l'aspetto esteriore; con profondità di studioso egli ha indagato ogni significato e ogni espressione di quanto ha veduto, ha esteso le sue ricerche ai campi della storia, della geografia, della economia, della politica, approfondendo le questioni in apparenza più astruse e di ciascuna di esse cogliendo quella parte essenziale che sola consente di maturare un giudizio e di fondare un criterio. Riassumere la conferenza del Senatore Vigoni sarebbe opera che se può tentare, deve essere considerata impossibile in un cotidiano politico, poichè ogni punto meriterebbe una trattazione così vasta, così diffusa, così particolareggiata che tempo e spazio diffetterebbero alla cronaca necessariamente frettolosa.

Con parola calma e sincera, il conferenziere prospettò all'uditorio la situazione politica, economica, commerciale, industriale, agricola e marittima delle vaste regioni che le armi italiane hanno assicurato alla giovane generazione, schiudendo un campo nobilissimo e promettente alle comuni iniziative ed energie. Vere fonti di floridezza si presentano per noi nella Cirenaica e nella Tripolitania, poichè esse hanno in sè i veri elementi della ricchezza, potendo alimentare un lavoro vasto che, se sarà ordinato e paziente, sarà largamente fecondo. Dal lato agricolo, il piano della nostra attività futura può dirsi tracciato a grandi linee dalla grande Madre, Roma, le cui opere basterà in gran parte ricalcare sui ruderi secolari. Dal lato marittimo, la necessità ci sarà maestra, dal lato commerciale, gli esigui ma ben definiti rivoli di traffico oggi esistenti domandano soltanto di essere assecondati e nutriti con scriterio. La nostra facoltà di coloni si è già affermata così vittoriosamente che, se il Governo la saprà integrare sullo esempio altrui e sulla inspirazione del genio della stirpe, non può che riuscire vittoriosa.

Senza leggere o spavalde professioni di fede, il Senatore Vigoni ha dimostrato ieri sera che il campo è aperto a tutti gli uomini di volontà — e la sua parola austera ed illuminata non cadrà certamente nel vuoto. — Gli ultimi avvenimenti hanno rivelato a noi stessi molte energie, molte virtù che noi, primi, ci negavano. Sarebbe disperare di noi il pensare che energie altrettanto fattive non fossero maturate nel seno della stirpe anche fuori del campo glorioso delle armi.

Camera di Commercio
(Seduta di ieri)

Presiede il consigliere anziano comm. Coen e sono presenti i consiglieri: Bassani, Busetto-Beo, Cavalieri, Ceresa, Coen, Combi, Da Ponte, Fries, Gavagnin, Mazzariol, Meneghelli, Scarpa, Genuario, Vitalba, Busetto Attilio, D'Ambrosio.

Assente giustificato il consigliere Poli.

Per le prossime feste veneziane

Mazzariol crede di interpretare i sentimenti di tutti i colleghi, pregando il commend. Coen d'interporre i suoi buoni uffici presso il Sindaco perchè la « réclame » nei giornali esteri per le prossime feste per l'inaugurazione del Campanile e dell'Esposizione d'Arte, venga fatta presto e in modo efficace, onde Venezia possa guadagnare quanto ha perduto nell'anno scorso.

Coen risponde che la « réclame » relativa alla Esposizione d'Arte sarà fatta dal Comitato ordinatore della Esposizione stessa che ha certo il desiderio che anche nei riguardi finanziari la mostra artistica abbia il più lieto successo.

Riguardo alle feste pel Campanile, sa che qualche cosa realmente l'amministrazione comunale sta concretando, per solennizzare l'avvenimento e giovare, attirando forestieri, alla città. Comunque, prende atto del desiderio espresso dal consigliere Mazzariol e farà, presso il Sindaco, la pratica relativa.

Comunicazioni del consigliere anziano

Il comm. *Coen* dice, anzitutto, che ha creduto opportuno di raccogliere in seduta di carattere assolutamente privato i colleghi, la sera del 22 corr., per uno scambio di idee relative al funzionamento del nuovo Consiglio ed in special modo per ventilare tutto ciò che si riferisce al bilancio, alla tassa, alla nomina delle Commissioni ed anche a provvedimenti relativi alla pianta organica, nonchè alla attuazione di una sua vecchia idea di provvedere a che la Presidenza possa trovare suffragio ed appoggio nella speditezza delle pratiche davanti al Consiglio, nel concorso di una speciale Commissione, conformemente a norme da ventilarsi.

Venne nominato un comitato di studio composto dai signori Bassani, Busetto Attilio, Busetto Pietro, Vitalba, Combi e Meneghelli, ritenuto che il lavoro di detto Comitato non riveste alcun carattere di inchiesta.

Proseguendo nelle sue comunicazioni, il cons. Coen ricorda che nell'incendio sviluppatosi l'altro giorno a bordo del *Alberto Treves* ha perduto la vita il vigile al fuoco Nicolò Paccanaro; e soggiunge di aver ritenuto che anche la Camera di Commercio dovesse venir rappresentata alle solenni onoranze funebri rese alla vittima del dovere.

L'on. Brandolin, Presidente della Missione che il Comitato Veneto per la Tripolitania e Cirenaica ha inviato nella nostra nuova Colonia a scopo di studio, non appena sbarcato a Tripoli ha fatto pervenire al comm. Coen il seguente dispaccio:

« Porgiamo da Tripoli saluti vostra signoria certi che Camera Commercio saprà degnamente cooperare completa realizzazione programma nostro Museo Commerciale la cui opera è auspicio di prospere fortune Venete. »

Poichè era imminente la riunione del Consiglio camerale, il comm. Coen ha voluto sottoporre al voto del Consiglio la risposta, affinchè questa avesse presso la Missione un più alto significato di simpatia e di plauso:

« *Onorevole Brandolin Presidente Missione Museo Commerciale - Tripoli* — Rappresentanza Commercio Venezia oggi riunita ricambia animo grato cortese saluto Signoria Vostra Onorevolissima suoi egregi colleghi fa voti per completo successo lavori Missione assicura suo massimo interessamento brillante patriottica iniziativa Museo Commerciale. »

Comunica una lettera della Direzione Compartimentale dei Telefoni sulla sistemazione delle poste telefoniche pubbliche alla Stazione Marittima ed alla Salute — lettera che non è che un seguito delle ripetute pratiche fatte dalla nostra Camera di Commercio per ottenere che quei due posti telefonici avessero a corrispondere — in maniera meno antiquata — alle giuste esigenze del commercio.

Il giorno 24 corrente ha avuto luogo a Milano, presso quel Municipio, e presieduta dall'on. Carmine, una adunanza del Comitato promotore della Via d'acqua Milano-Venezia.

E il giorno 18 corr. presso il R. Magistrato alle Acque si è tenuta una adunanza tra i rappresentanti degli Enti interessati delle provincie di Venezia, Udine e Treviso allo scopo di concordare il programma esecutivo degli studi da farsi per l'attuazione nel Veneto dei benefici della legge 2 gennaio 1910 n. 9 sulla navigazione interna.

In entrambe le riunioni il comm. Coen ha rappresentato la Camera.

Cavalieri a nome dei colleghi manda un saluto al compianto vigile Paccanaro, ed un pensiero di cordoglio alla famiglia della vittima.

Il Consiglio unanime si associa.

Sulle comunicazioni del consigliere anziano — e precisamente sulla adunanza di Milano per la via d'acqua Venezia-Milano e sui telefoni — parla anche il consigliere Genuario, cui risponde dettagliatamente il comm. Coen.

La proclamazione di altri otto consiglieri in sostituzione dei dimissionari

Il comm. *Coen* comunica che, malgrado l'ordine del giorno votato nell'ultima seduta, i consiglieri Agostini, Corinaldi, Olivetti, Parisi, Perissinotto, Stucky, Toffolutti, Venuti hanno mantenute le dimissioni. Avverte che il cons. Perissinotto aveva subordinato la sua decisione a quella degli altri dimissionari.

Il comm. Coen si dice dolente di questa persistenza di otto colleghi nelle loro dimissioni; crede però che adesso la Camera debba prenderne atto.

Così il Consiglio Camerale unanimemente delibera.

Ceresa condivide il rammarico di Coen.

E il comm. Coen proclama eletti consiglieri della Camera di Commercio, i seguenti candidati, che nelle elezioni generali del 9 dicembre u. s. hanno dopo l'ultimo eletto, ottenuto il maggior numero dei voti:

De Paoli Antonio, Zennaro Giovanni, Menetto Fortunato, Rietti Massimo, Trevisanato Ugo, Errera Paolo, Moretti Giuseppe, Bertolin Edgardo.

Il Presidente avverte che il cav. Luigi Barbon, che starebbe fra il Rietti ed il Trevisanato, non può essere eletto, esistendo incompatibilità fra lo stesso Barbon ed il cav. Luigi Ceresa, per il fatto che il Barbon è direttore della Società Anonima Veneziana di Conterie, del cui Consiglio è Presidente il cav. Ceresa.

Nomine

Si continua quindi nella trattazione dell'ordine del giorno.

A rappresentanti delle Camere di Commercio del Regno nel Consiglio superiore del lavoro sono designati il comm. Tittoni presidente della Camera di Commercio di Roma ed il comm. Di Tullio presidente della Camera di Commercio di Bari.

A delegati delle Camere di Commercio del Regno nel Consiglio generale del Traffico sono designati il comm. Guido Vimercati vice-presidente della Camera di Commercio di Firenze, ed il comm. Giulio Coen.

Dopo di ciò la seduta è tolta.

Per la via d'acqua Milano-Venezia

Come già i nostri lettori sanno, si è riunito a Milano, sotto la presidenza dell'on. Carmine, il Comitato promotore della via d'acqua Milano-Venezia.

Erano presenti: il Sindaco Conte Greppi, il Sindaco di Venezia Conte Grimani, il Presidente del Consiglio Provinciale di Venezia comm. Diena, il Presidente della Deputazione Provinciale di Venezia comm. Berna, e di quella di Milano Manusardi, il rappresentante della Camera di Commercio di Venezia comm. Coen ed il Presidente di quella di Milano Salmoiraghi; gli on. Bertolini, Romanin Jacur e Piola Daverio, il prof. Baroni, l'ing. Castiglione, il comm. Errera, il prof. Fantoli, l'ing. Pelleri, il cav. Ratti, l'ing. Ravà, l'ing. Stucky, l'ing. Tarlarini. Assisteva il Segretario del Comitato dott. Beretta.

L'on. Carmine diede ragione dell'opera svolta dal Comitato ed a questo furono presentati dall'on. Romanin Jacur a nome della Commissione tecnica composta dei signori: Fantoli, Cucchini, Piola e Ravà gli elaborati progetti da essa studiati per le due linee di canali che dovranno congiungere Venezia e Milano al Po con potenzialità di natanti da 600 tonnellate.

Il comm. Salmoiraghi presidente della Commissione economica, ha esposto le conclusioni alle quali hanno condotto prudenti ed accurati studi intesi a dimostrare il pregio e l'efficacia economica della grande opera nei riguardi del basso costo dei trasporti ed i conseguenti cospicui benefici per le industrie ed i commerci.

Il progetto al quale è venuto il Comitato sarà fra qualche tempo di pubblica ragione; noi possiamo però fin d'ora assicurare che esso, e per l'altissimo valore degli uomini che vi hanno collaborato e per gli studi esaurienti e di alto pregio scientifico e pratico che furono condotti dal Comitato è veramente tale da rispondere alle esigenze di un'opera moderna e potente, quale l'economia della valle padana esige e si aspetta.

La nuova linea partendo da Venezia giunge a Chioggia per la laguna, e quivi seguendo il tracciato, di canali oggi esistenti, ma opportunamente sistemati giunge fino all'Adige del quale si diparte un nuovo grande canale sboccante direttamente nel Po in località assai favorevole.

Fino alla foce dell'Adda la linea utilizza il fiume Po che, e per le naturali sue condizioni e per le opere di dragaggio che lo Stato spinge con alacrità, offre condizioni favorevoli allo sviluppo di una potente ed economica navigazione.

L'Adda, dalla foce a Pizzighettone, sarà canalizzata con tre sbarramenti ed altrettante conche lunghe per convogli di natanti, e da Pizzighettone si dipartirà poi un nuovo canale studiato dalla Commissione con molta cura per tutte le speciali esigenze del tracciato, della sezione, dell'alimentazione, della distribuzione dei salti e con speciale riguardo alle esigenze della navigazione.

Su tale canale avrà luogo, con geniale progetto del Comitato, l'utilizzazione di circa novemila cavalli di energia elettrica.

Dopo una elevata ed importante discussione, il Comitato, che ha espresso il suo compiacimento per il valore degli studi compiuti, ha votato unanime il seguente ordine del giorno presentato dal presidente on. Carmine:

« Il Comitato promotore per la linea navigabile Milano-Venezia, in conformità al mandato ricevuto dalle Amministrazioni Comunali, Provinciali e delle Camere di commercio di Milano e di Venezia, delibera di rassegnare alle Amministrazioni stesse i progetti compilati per le opere dirette a migliorare le comunicazioni esistenti fra Venezia e Cavanella di Po ed a creare una nuova comunicazione fra Milano ed il Po, corredandoli con una illustrazione sommaria della portata economica della risultante nuova linea di navigazione da Venezia a Milano con la indicazione delle diverse procedure ammesse dalla legge 2 gennaio 1910, N. 9, per arrivare alla esecuzione delle opere progettate e con le indicazioni altresì delle ragioni che farebbero apparire preferibile la procedura della concessione da chiedersi da un consorzio degli enti locali maggiormente interessati. »

Il nuovo Consiglio Scolastico Provinciale

Il 15 corrente fu costituito il nuovo Consiglio Scolastico per la nostra Provincia, che è risultato composto come segue: R. Provveditore agli Studi, **Presidente**; Ispettore Scolastico, addetto all'Ufficio Scolastico Provinciale, prof. Giovanni Bordiga, avv. Carlo Combi, prof. Emilio Spagni, cav. Lorenzo Betteni, Emilio Peloso, Pietro Dalle Grave, avv. comm. Adriano Diena, co. avv. G. B. Paganuzzi, comm. Amadio Gallimberti, avv. Carlo Allegri, avv. Silvio Comin, avv. Leonero Valeggia, nob. Daniele Muschietti.

Due rilievi sorgono da tale elenco e cioè.

I. — La nomina dei professori Bordiga e Combi fatta dal Ministero è un atto spiccatamente partigiano compiuto in contraddizione al sentimento chiaramente espresso dall'intera Provincia a mezzo dei rappresentanti di quasi tutti i Comuni e del Consiglio Provinciale. Ecco le belle azioni della radicaleria. In teoria la volontà del popolo deve essere per essa sovrana e, viceversa, quando al popolo si manifesta di sensi improntati alle idealità della fede religiosa e dell'ordine sociale, allora i demagoghi affermano che il loro idolo è un ignorante e vi si mettono contro.

II. — Il Ministero ha annullata la nomina del Consigliere d'Appello cav. Umberto Castellani ed ha proclamato invece il suo competitore comm. Amadio Gallimberti. Ciò perchè alla votazione presero parte cinque Comuni: Mestre, Chioggia, Portogruaro, S. Donà di Piave e Mirano, mentre dovevano prender parte i soli Comuni di Chioggia e diMestre, poichè gli altri non avevano oltrepassati i 10.000 abitanti a norma del censimento del 1901, al quale si richiama la legge. Tenute quindi per base le elezioni da parte dei Comuni di Chioggia e di Mestre, fu proclamato il nome votato da Chioggia perchè conta una popolazione superiore a quella di Mestre.

Il nuovo Consiglio verrà convocato entro febbraio, sotto la presidenza del Regio Provveditore e con l'intervento dell'Ispettore Scolastico; così il consesso si comporrà di quindici membri.

L'assemblea della "Dante Alighieri,,

Ricordiamo che stasera alle 9 nella sala maggiore del Circolo Filologico (San Stefano, Palazzo Morosini) avrà luogo l'Assemblea Generale della « Dante Alighieri » per trattare sul seguente ordine del giorno:

Lettura ed approvazione del Verbale della precedente Assemblea — Relazione del Consiglio Direttivo sull'annata sociale 1911 — Relazione dei Revisori dei Conti sul bilancio 1911 — Approvazione del Conto Consuntivo 1911 — Nomina dei Cinque membri del Consiglio Direttivo in sostituzione dei signori dott. Guido Ancona, Prof. Pietro Orsi, avv. Max Ravà, Avv. Guglielmo Marangoni, Rag. Romualdo Genuario, che per anzianità scadono dall'ufficio consigliare — Nomina dei Revisori dei Conti pel nuovo anno sociale 1912.

E' fatta viva raccomandazione ai Soci di non mancare.

I Soci della Sezione studentesca possono intervenire, senza diritto di voto.

R. Istituto Veneto di S. L. ed A.

Nell'adunanza ordinaria di domenica, 28 corrente, che comincierà alle ore 14.30 precise, si terranno le seguenti letture.

R. Massalongo, m. e. — Sopra un caso di morbo ceruleo (stenosi ed insufficienza dell'arteria polmonale e pervietà del foro di Botallo).

E. Castelnuovo, m. e. — Lady John Russell (dagli estratti del suo diario e della sua corrispondenza).

G. Spica, s. c. — Stabilizzazione e conservazione delle nitrocellulose.

F. Sereni, s. c. — Sulle congruenze solenoidali.

I. Salvioli, s. c. e *L. Sabbatani*. — Studi sui processi di calcificazione e di ossificazione — I. Del carbonato calcico che si forma in presenza di colloidi.

C. Massalongo, s. c. — Le Riccinneae della Flora Italica.

A. Checchini. — Un giudice del secolo XIII. Albertano da Brescia (presentata dal prof. *G. Tamassia*, m. e., a termini dello art. 16 del Regolamento interno).

F. Peretti. — Sui rapporti che passano fra tessuto elastico e fibre muscolari liscie (presentata dal prof. *I. Salvioli*, s. c. (c. s.).

Università Popolare

Ricordiamo che questa sera alle 8.45, nella sala dell'Ateneo il prof. Luigi Bobbio terrà la prima delle sue tre lezioni sul tema: « Elementi di anatomia e di fisiologia. »

Il Bobbio copre da qualche tempo il posto di medico primario nel nostro Ospitale Civile. Egli fornirà ai frequentatori della Università Popolare in forma facile ed attraente, con l'aiuto di belle proiezioni, utili e pratiche cognizioni intorno alla struttura e alle funzioni del corpo umano.

Ingresso, 50 centesimi; abbonamento al terzo periodo, appena iniziato, una lira.

Consiglio generale di beneficenza

Il Comitato Generale di Beneficenza presieduto dal Sindaco e che sovviene parecchie Pie Istituzioni e, fra queste, in modo speciale la « Croce Rossa », le « Cucine Economiche », l'« Educatorio Rachitici » e gli « Asili Notturni » si riunirà lunedì 29 corrente alle ore 15 presso il Municipio allo scopo d'organizzare una qualche festa nel corrente inverno che possa essere di aiuto proficuo alle Istituzioni stesse.

Una cospicua parte del reddito andrà a favore della benemerita « Croce Rossa » che esplica così santamente la sua opera di carità sul campo della guerra attuale.

"Le nostre fanciulle,,

Come abbiamo annunciato, domani alle 15 nella gran sala della Fenice il prof. Angeloni terrà la conferenza: *Le nostre fanciulle*.

Molto si è detto sul femminismo, sulla donna, ma nessuno si è cimentato di trattare pubblicamente questo tema. Per la prima volta verrà svolto adunque tra noi e da chi è pratico nell'arte del dire.

Il prof. Angeloni che ha dato agli studi tanti ottimi giovani e tante buone ragazze, è anche scrittore elegante e piacevole.

I suoi lavori e le sue conferenze che ha tenuto e pubblicato sono altamente apprezzate perchè dilettano ed istruiscono.

L'anniversario della morte di Wagner

Il giorno 13 febbraio anniversario della morte di Riccardo Wagner seguirà alle ore 15 nell'atrio a piano terra del Fondaco dei Turchi sede del Civico Museo, il consueto concerto wagneriano a cura della Banda Cittadina. La gentile cerimonia è divenuta oramai tradizionale per la nobile iniziativa della Principessa Edmond de Polignac che associa in essa l'omaggio alla memoria del compianto Consorte amico ed ammiratore del Grande Maestro ed il tributo di simpatia ed ammirazione alla città nostra.

Ci riserviamo di pubblicare il programma della musica da svolgersi nel concerto.

Grazia Ravà

E' aperto il concorso ad una grazia di lire 40 istituita a ricordo del rimpianto cav. Moisè Ravà a favore di un maestro povero italiano, senza distinzione di sesso e di culto, preferibilmente con prole, residente a Venezia, appartenente alle scuole pubbliche elementari. I concorrenti dovranno presentare le domande coi documenti (fra i quali non mancheranno mai la patente di abilitazione ed un attestato dell'autorità municipale comprovante la irreprensibile condotta morale e la residenza nel Comune) al Consiglio direttivo della Lega fra gli insegnanti (presso l'Ateneo Veneto) non più tardi del 24 aprile p. v.

Le peripezie della traversata fra Venezia e Burano

Togliamo dalla *Difesa* di ieri:

L'altra sera alle 18 dal pontile delle Fondamente nuove si staccava il vaporino della S. V. L. che fa servizio tra Venezia e Burano. Il battello era pilotato dal capitano Emilio Bevilacqua, a bordo si trovavano una cinquantina di passeggeri. Al momento della partenza il tempo era grigio, ma ci si vedeva abbastanza per procedere innanzi con sicurezza; poco dopo però calò la nebbia, così fu giocoforza camminare con maggiori precauzioni. Si giunse a Murano e si stava sorpassando il paese, quando il vaporino si conficcò nella mota delle secche; il capitano ordinò macchina indietro a tutta forza, ed il tentativo ebbe ottimi risultati; difatti il battello si disincagliava subito senza ulteriori inconvenienti.

Accadeva però un guaio più serio: il comandante, preoccupato negli sforzi per liberare il vaporino dalla fanghiglia, non aveva potuto tener d'occhio la rotta da seguire, e quando il battello fu in condizioni di proseguire, il capitano non sapeva più orizzontarsi. Ad ogni modo, a tentoni, cercando di penetrare coll'occhio attraverso la nebbia, si proseguì sperando che la fortuna aiutasse. Si imboccò così il canale delle navi, canale lungo che alla sua fine mette da una parte verso il Lido, dall'altra verso Sant'Erasmo. Era via errata, ma chi lo poteva sapere in mezzo a quella caligine che avvolgeva tutto e tutti nel suo velo di umidità?

I passeggieri erano preoccupati, e pure preoccupato era il capitano, il quale già pronosticava che se non fosse giunto qualche aiuto, il battello avrebbe dovuto vagare la notte intera in attesa dell'alba.

Il canale delle Navi venne oltrepassato, ed il capitano fece girare verso Sant'Erasmo; le *briccole* che segnavano la via — per quanto errata — erano terminate, ed era perciò possibile che il battello si arenasse nuovamente; si dette macchina avanti, macchina indietro, si cercò ancora una volta di orientarsi, ma tutto inutilmente; alla noia dapprima, inquietudine dopo, succedette nei passeggeri la rassegnazione; era quanto di meglio si poteva fare.

Volle fortuna però che il battello vagante venisse scorto da una barca del dazio, che trovavasi legata ad una *briccola*, per il servizio di sorveglianza durante la notte. I doganieri compresero che il vaporino era fuori rotta, chiamarono allora ad alta voce ed invitarono il vaporino ad avvicinarsi.

Il capitano al grido insperato nella notte buia sentì la liberazione dal critico posto in cui era, domandò ai doganieri dove si era, ebbe sufficienti dilucidazioni, e finalmente potè rimettersi nel giusto cammino con grande contento di tutti i passeggeri cui veniva tolto l'incubo di rimanere tutta una notte all'aperto.

Alle 7 e mezza, cioè con tre quarti d'ora di ritardo, si giungeva a Burano.

Il tentato suicidio
di un giovane pittore

Da quattro anni era a Venezia, presso una famiglia amica dimorante in Rio terrà degli Assassini, il giovane di 21 anni, Carlo Pacifico di Giulio, nativo di Milano, ma domiciliato a Trieste, studente di pittura. Il Pacifico ieri alle quattro e mezzo dopo mezzogiorno, mentre si trovava nel suo studio ai Frari, si tirava un colpo di rivoltella in direzione del cuore a scopo suicida.

Al rumore della detonazione accorreva gente ed il disgraziato, che si trovava in uno stato di agitazione estrema, oltre che ferito, veniva trasportato sollecitamente all'Ospedale Civile con la Croce Azzurra.

Del tentativo veniva informata la Questura e si occupava della faccenda il funzionario di servizio dott. Marin. Si recò anzitutto a interrogare il Pacifico, che ammise di essersi voluto suicidare per dispiaceri amorosi, senza dare maggiori spiegazioni.

Il suo stato non inspira inquietudini. Si servì di una rivoltella di calibro minimo, che fu poi sequestrata dal funzionario; e non si sparò che un colpo. L'arma però deviò e il proiettile penetrò sotto il settimo spazio intercostale.

È morta

La signora Giorgina Faresin, che l'altra mattina in un accesso di nevrastenia si gettava nel vuoto da una finestra al terzo piano alla Giudecca, producendosi oltre a varie fratture la commozione viscerale, è spirata iermattina alle cinque malgrado ogni cura medica.

Varie di Cronaca

Nomina

Il dott. Alessandro Sabatucci che fu supplente al Liceo Marco Foscarini, fu ora chiamato come professore di ruolo al Ginnasio Muratori di Modena nelle classi quarta e quinta.

Concorsi

× E' aperto un concorso per esami ad otto posti di alunno della categoria amministrativa nel personale della amministrazione delle carceri e dei riformatori governativi. — Le domande di ammissione agli esami, redatte in carta bollata da lire 1.20, dovranno essere presentate non più tardi del giorno 31 marzo 1912 alle R. Prefetture delle provincie di residenza degli aspiranti.

× E' aperto il concorso, per esami, a sei posti di applicato di terza classe nella Amministrazione centrale dei Lavori pubblici.

Chiunque intenda concorrere dovrà, non più tardi del 21 Febbraio, presentare domanda, su carta da bollo da lire 1 scritta e sottoscritta di proprio pugno al Segretario Generale del Ministero dei Lavori Pubblici.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla locale R. Prefettura.

Confesso di furto

Alla signora Giuseppina Canal ved. Castelli era stato rubato un manile d'oro. Del furto la signora sporse denuncia al Commissariato di P. S. di Dorsoduro, che fece arrestare come autore il siciliano Concetto Chimirri fu Gaetano di anni 26 da Siracusa. — Il Chimirri si rese confesso. — Ieri stesso veniva mandato alle Carceri di San Marco e deferito all'Autorità Giudiziaria.

Un veronese in arresto

Le guardie della squadra mobile procedevano la notte scorsa all'arresto del fornaio disoccupato Alessandro Tielli fu Luigi d'anni 39, nativo di Verona, per misure di P. S.

Le disgrazie

Mattei Nicolò fu Nicolò, d'anni 37, abitante a Cannaregio 1460, l'altra sera veniva accompagnato all'Ospitale perchè, mentre lavorava in stiva di un piroscafo ormeggiato in Marittima, accidentalmente cadeva, in modo da riportare contusioni varie dichiarate guaribili in 20 giorni.

Il Mattei, per le disgrazie sul lavoro, è assicurato dalla Compagnia dei 300 scaricatori marittimi.

× Merlo Pietro fu Osvaldo, d'anni 30, abitante in calle della Testa a SS. Gio. e Paolo 6390, venne ricoverato in Ospitale perchè lavorando in Marittima è caduto accidentalmente, riportando la frattura del braccio destro. — Per il braccio ferito la prognosi è riservata.

La beneficenza

× **All'Educatorio Rachitici**. — In morte della bambina del signor Carlo Polacco hanno offerto lire 10 il signor Ernesto Jesi e lire 10 il signor Flaminio Jesi; — L. 15 il signor Giovanni Cipollato fu Michele e lire 15 la signora Elisa Palazzi Cipollato per onorare la memoria del signor Vittorio Cipollato fu Massimiliano.

Stato Civile

25 Gennaio — Nascite: maschi 11; femmine 6 — Denunciati morti: maschi 1; — Totale Generale: 18.

Matrimoni: Bastico Alfonso cameriere con Mariani Margherita stiratrice celibi — Mastronuzzi Luigi magnaio con Benedetti dotta Rosso Amalia sarta celibi — Russo Gio. Batta cementista con Marchesini Antonia casalinga.

Decessi: Pupolin Cecilia di anni 84 nubile ricoverata Venezia — Balbi Tolon Giuseppina 52 coniugata casalinga Venezia — Lazzari Antonio di anni 84 coniugato ex orefice Venezia — Pezzoli Carlo 82 con. ex facchino Venezia — De Lotto Bernardo 67 coniugato offelliere Venezia — Resselli Giuseppe 64 coniugato tipografo Venezia — Cipollato Vittorio 52 coniugato possidente Venezia — Gardazzo Pietro 43 con. impiegato Venezia.

Bambini decessi al disotto degli anni 5: maschi 2; femmine 2.

SPORT

Gara di calcio al Lido

Chi ha assistito domenica scorsa alla gara svoltasi a Sant'Elena fra le squadre del « Volontari F. B. C. » e del « Venezia F. B. C. » per la eliminatoria relativa al Campionato Veneto-Emiliano di II. Categoria, non mancherà certo di portarsi domani al Lido ove sul Campo Sportivo (ex-Velodromo) avrà luogo il secondo incontro fra le squadre degli anzidetti sodalizi cittadini.

La partita oltremodo interessante avrà inizio alle ore 14.30 ed i giovani avversari si impegneranno a fondo per dare la più bella prova del loro valore individuale e della potenzialità delle squadre cui appartengono.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 26 Gennaio:

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.29 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	52.15	55.63	55.23
Termometro centigr. al N.	8.0	6.2	7.3
Umidità relativa	97	97	91
Direzione del vento	S.W.	S.W.	N.
Stato dell'Atmosfera	3	10	8
Acqua caduta in mm.	1.30	—	—

Temperatura massima di ieri 9.8; minima di oggi 5.2 — Marea: 1.a alta 4.25; 2.a alta 16.50; 1.a bassa 11.30; 2.a bassa 23.55.

Registrazione di terremoto del 25 gennaio 1912. — Principio alle ore 20. minuti 59 circa — Fase massima: ore 21.1'.37" — Fine ore: 21.3'.52".

L. Panarotto



Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Consiglio Comunale

CAVARZERE — Ci scrivono, 26

Con l'intervento di 20 consiglieri, presieduti dal Sindaco cav. Bertolini, si è riunito ieri mattina il patrio consiglio.

Il Sindaco ha esposto il programma della nuova Giunta, comprendente provvedimenti vari per l'igiene, l'istruzione, la viabilità ed altro.

Dopo discussione alla quale presero parte specialmente i signori cav. Allibrante, Conconi, Pavan ed altri, sopra proposta dell'avv. Gallimberti, astenutesi la Giunta, la maggioranza del Consiglio, votò un ordine del giorno, col quale si conferma fiducia nella Giunta medesima e se ne approva il programma, il quale sarà integrato con la prossima proposta di altri vari provvedimenti.

Il Consiglio è passato quindi alla trattazione dell'ordine del giorno e parecchi degli oggetti sono stati approvati ad unanimità, mentre tutti gli altri furono approvati a grande maggioranza.

Sono degno di nota:

a) La conferma in seconda lettura del concorso del Comune con annue lire 3000 nello stipendio del chirurgo dell'Ospedale;

b) il contributo di lire 3000 nella spesa per l'acquisto di ferri chirurgici a completamento dell'armamentario dell'ospedale stesso;

c) l'aumento di stipendio per le condotte mediche (ora vacanti) delle frazioni di Rottanova e di San Pietro;

d) il riappalto a trattativa diretta col signor Padoan Giuseppe, dell'esercizio e della manutenzione del passo sull'Adige a San Pietro per il quinquennio 112-1916.

e) la ricostruzione delle mura di cinta del cimitero del centro;

f) l'approvazione in prima lettura delle spese facoltative stanzionate nel bilancio comunale 1912.

Furono prese poi altre deliberazioni su argomenti di minore importanza.

Il Consiglio è convocato nuovamente per lunedì 29 alle ore 10.

PADOVA

Cesare Pollini è morto

PADOVA — Ci scrivono, 25

La notizia si è sparsa in un baleno: Cesare Pollini, il maestro illustre, il direttore del nostro Istituto Musicale si è spento.

Era nato il 13 luglio del 1858. Da circa 25 anni dirigeva la nostra scuola di musica che egli con l'amore all'arte, con la attività intelligente aveva saputo far ammirare da tutti i competenti d'Italia.

In città godeva amicizie infinite, e la notizia della sua morte ha addolorati ed angosciati tutti coloro, che pur non avendo la fortuna di conoscerlo, ebbero modo di ammirarlo come artista nelle sue impareggiabili interpretazioni.

All'Istituto musicale dedicò tutta la sua attività amorosissima, ottenendo di renderlo sempre più noto per le schiere di ottimi scolari che andarono per il mondo, e per la serietà nobilissima che Egli seppe imprimere all'andamento dell'istituto medesimo.

I concerti numerosissimi che egli diede assumevano l'importanza di grandi avvenimenti. Ogni anno la Regina Madre lo voleva a Corte.

Fu autore di parecchie composizioni degne della nobiltà dei suoi intendimenti artistici e della sua profonda coltura.

La vita di Cesare Pollini fu tutta vissuta esclusivamente per l'arte.

Maestro incomparabile, seppe trasfondere negli alunni tutta l'intima forza dell'arte sua. Degli scolari basta ricordare il maestro Guido Fano attuale direttore del Conservatorio di Napoli e il maestro dott. Renzo Lorenzoni i cui concerti suscitano sempre tanto consenso di plauso e di ammirazione.

Gravissima è la perdita subita dall'Istituto musicale.

Condoglianze vivissime ai parenti.

Notevoli segnalazioni sismiche

Come generalmente avviene, dopo un periodo di calma sismica, pare che ora si sia entrati in uno di attività.

Era un mese circa che i microsismografi non davano segni di notevoli scuotimenti della crosta terrestre; ma da qualche giorno hanno ripreso a registrare notevoli sismogrammi.

Il giorno 23 a ore 5 e 31 minuti, si ebbe una piccola registrazione di terremoto vicino, il cui epicentro si calcolò ad una distanza di circa 150 chilometri. Da notizie comparse sul Bollettino meteorico quotidiano di Roma risulta che il terremoto fu sentito abbastanza a Zola (Bologna).

Il giorno 24 ad ore 17 e minuti 26, i microsismografi registrarono un notevole sismogramma dovuto a violentissimo terremoto il cui epicentro si calcolò ad una distanza di poco più di 1000 chilometri da Padova e probabilmente nelle regioni balcaniche. Notizie comparse sui giornali confermano che il terremoto fu sentito a Zante, a 1130 chilometri di distanza.

Ieri alle 7 circa si ebbe un'altra debole registrazione di terremoto lontano. Iersera a circa ore 21 un altro sismogramma notevole indica un terremoto la cui regione epicentrale è approssimativamente a 1400 chilometri. Niente di più probabile che si tratti di un altro terremoto della zona sismica mediterranea.

Oggi infine a ore 16 e minuti 12 ed a ore 16 e minuti 30 si ebbero altre due registrazioni di terremoto lontano che sembra della stessa origine di quello di iersera.

Pel miglioramento bovino

In una sala della Deputazione Provinciale si è riunita la Commissione provinciale per il miglioramento delle razze bovine.

Presiedeva il comm. Bisi.

Prima di procedere all'inizio dei lavori fu deliberato di inviare le condoglianze della Commissione al membro prof. Arina recentemente colpito dal grave lutto.

Dopo la trattazione di varie pratiche di ordinaria amministrazione, decise di convocare per il primo febbraio alle ore 10 tutte le commissioni distrettuali per addivenire ad un accordo circa i criteri da adottare nell'approvazione dei torelli da esibirsi alla pubblica monta.

Da ultimo fu approvato il consuntivo del 1911.

La conquista nell'Africa Settentrionale

Domenica, 28 corrente, alle ore 10.30, sarà tenuta dal tenente Pari signor Mario, nei locali del Comando della Divisione Territoriale di Padova, una conferenza di presidio sul tema: « La conquista dell'Africa settentrionale ».

Sono invitati ad assistervi i signori ufficiali in congedo, i quali potranno intervenirvi in abito borghese.

Feste di carnovale

All'Istituto di educazione fisica, avranno luogo i seguenti trattenimenti durante il carnevale:

Lunedì 5 febbraio, festina di ballo di famiglia pei signori appartenenti allo Istituto.

Lunedì, 12 febbraio, seconda festina di ballo.

Lunedì, 19, la tradizionale festa di ballo dei fanciulli.

× Le riunioni speciali di pattinaggio con orchestra continueranno tutti i venerdì, alle ore 21, rimanendo pure aperte le sale alle riunioni ordinarie di giorno e di sera.

Si sta preparando una festa di pattinaggio dedicata ai fanciulli nella quale saranno eseguiti due balli coi pattini di apposite coppie.

Propaganda agricola

Domenica, 28 corrente alle ore 9 nelle Scuole Comunali di Baone, il prof. Dorio direttore della Sezione di Este della Cattedra Ambulante Agraria Provinciale, terrà una Conferenza su: « Le ultime leggi zootecniche ».

Minorenni delinquenti

E' stato arrestato il quattordicenne Ferro Luigi. Il giovanetto, approfittando di un momento in cui il coetaneo Brancaleon Eugenio si era liberato della giacca per fare della ginnastica, involò da questa una catena con orologio di argento.

BELLUNO

Società ginnastica

BELLUNO — Ci scrivono, 26:

Ieri sera ha avuto luogo l'annunciata assemblea generale alla Società ginnastica alpina. Moltissimi erano gli intervenuti.

Un « gruppetto » di soci aveva in animo di nominare una presidenza ex-novo, allo intento di poter dare un indirizzo nuovo al sodalizio, il quale ha avuto ed ha lo scopo primo di curare l'istruzione della ginnastica. Ma il « gruppetto » non è riuscito nel suo intento ed è stata confermata la presidenza vecchia, cioè: presidente, l'avv. Francesco Frigimelica, vice-presidente il dottor Carlo nob. Pagani. — Consiglieri: Damiano Fant, rag. Giacomo Gaggia, dott. Pietro Maschietti, Vittorio Passuello. — Revisori dei conti: rag. Francesco Dal Fabbro, rag. Adone Feltrin, Desiderio Fiabane. — Delegato federale Fant Damiano.

Consiglio prov. federale: Friggeri prof. cav. Enrico, Sperti dottor Vittorio, Tonegutti rag. Giovanni.

Vennero tosto approvate alcune modificazioni allo statuto.

Notizie militari

E' certo che entro l'anno, in occasione di provvedimenti relativamente alle guarnigioni, verrà anche stabilito di collocare a Belluno il comando di una Brigata, o per lo meno di collocare a Belluno il comando di un gruppo alpino.

Tanto nell'uno che nell'altro caso, nella nostra città verrà dunque inviato un maggior generale, data la importanza che essa ha assunta per le numerose truppe che qui sono e che verranno di guarnigione.

Le condizioni delle strade

Le strade sono sempre in condizioni deplorevolissime. Anche i marciapiedi sono pieni di fango e ovunque è impossibile passare senza inzaccherarsi fino alla cintola.

I reclami sono unanimi e l'autorità comunale dovrebbe una buona volta provvedere per togliere lo sconcio che fa davvero poco onore ad una città civile.

La carne congelata

Anche a Belluno, come nelle altre città del Veneto, avremo la carne congelata.

Essa verrà posta in vendita per la prima volta posdomani, al prezzo di lire 1.40 al chilogrammo, dalla Macelleria Cooperativa.

La carne è stata fatta venire dal Venezuela, e, dall'ufficiale sanitario, è stata dichiarata ottima.

Straniero arrestato. — Telegrafano da Pieve di Cadore che colà i carabinieri hanno tratto in arresto un suddito germanico, per motivi di pubblica sicurezza.

Si tratta di tale Heinrisch Antonio di Giovanni di anni 26, di professione macchinista, nato nella Westfalia.

FELTRE — Ci scrivono, 26

Onorificenza. — Apprendiamo che al nostro Segretariato per l'emigrazione venne conferita all'Esposizione di Torino, sezione « Italiani all'estero » la medaglia d'oro. Consimile onorificenza fu assegnata al Segretariato di Belluno.

Chantecler. — Corrono voci di una prossima rappresentazione di « Chantecler ». Non sarebbe, però, il « Chantecler » autentico, ma una parodia, parte musicata e parte in prosa. Gli esecutori apparterrebbero alla nostra città.

Scuola libera popolare. — La lezione tenuta dal chiarissimo prof. Ortolani dottor Giuseppe portante il titolo « Letture carducciane » fu con bellissima forma svolta ier sera davanti ad un pubblico numeroso e plaudente.

Sabato 27 alle ore 20 farà lezione il medico Gualtiero dott. Cavalieri. Non conosciamo il tema.

Conferenza. — Per iniziativa della locale sezione del « Libero pensiero » nel giorno 21 febbraio verrà qui l'on. Luigi De Andreis per tenere una conferenza sul tema: « La scienza e la fede ».

VERONA

La morte d'un soldato veronese

VERONA — Ci scrivono, 26

Dal paesello di Pigozzo sono partiti nell'ottobre scorso per la guerra, i giovani Angelo Barana, Bianchi Giulio e Cobel Bortolo, che vennero rispettivamente assegnati al 79.o, all'82.o ed all'82.o fanteria. Il primo fu mandato a Bengasi, gli altri a Tripoli.

Ora, giunge notizia che il soldato Giulio Bianchi è morto fin dal 30 novembre scorso, mentre era ricoverato all'ospedale di Tripoli, ma non si sa ancora s'egli sia perito per ferite riportate in guerra, o per malattie contratte in quella regione.

Arresto di un giovane per furto

Da qualche tempo è tornato a Verona, sua città, un giovane elegante, certo Carpentari che fece parlare più volte di sè le cronache dei giornali milanesi e dell'estero.

La scorsa notte egli prese alloggio all'albergo del Cavallino e la mattina dopo, l'albergatore fu assai sorpreso quando si accorse che il suo cliente se ne era andato portandosi via le coltri del letto.

Il Carpentari fu subito arrestato dagli agenti Rossi e Paganica. Egli aveva venduto le coltri al rigattiere Scappini che ha negozio a S. Alessio. Si sa che aveva anche offerti in vendita dei cuori votivi d'argento.

Tre arresti per truffa

Il calzolaio Umberto Corvi d'anni 20, abitante ai Capuccini, il cameriere disoccupato Pietro Masini di anni 17, senza dimora stabile e la ragazza Giuseppina Zampiero d'anni 18, abitante in Vicolo Nuovo, iersera entravano nella trattoria di Teresa Gerardi sul Corso V. E. all'angolo di Via Ghiaia e prendevano posto attorno ad un tavolo sul quale era stesa una linda tovaglia. Chiamarono il cameriere e gli ordinarono un buon pranzetto, minestra, carne, pane e vino. Furono subito serviti e dopo che ebbero mangiato, senza curar si di chiamare il cameriere per il conto, che avrebbe importato circa sei lire, uscirono in istrada dandosela a gambe.

Le brave guardie Carbotta e Marchioni alle quali fu denunziato il fatto, fecero subito delle indagini e stanotte stessa arrestarono i tre scrocconi mentre si recavano a dormire in Vicolo Nuovo.

Gli arrestati abilmente interrogati dal cav. Borrelli confessarono il fatto e si scusarono dicendo: .... Avevamo fame ed eravamo senza soldi.

Ora si trovano in carcere.

I ladri in uno studio

I ladri, hanno fatto ieri una visita allo studio del commissionato sig. Tito Krommer in Via Gran Czara, ed hanno approfittato dell'ora, nella quale il proprietario ed i suoi agenti vanno a far colazione e cioè dalle 12 alle 13.2°.

Lo studio era chiuso con una semplice invetriata. I ladri hanno rotto il lucchetto che chiudeva detta invetriata ed entrarono nel primo locale. Frugarono da per tutto, forzando con uno scalpello quattro cassetti dei tavoli, ma non trovarono denaro.

Passarono al secondo locale, frugarono nelle scansie, scassinarono altri tre cassetti ma anche in quello non trovarono un centesimo. Rivolsero allora i tentativi alla cassaforte, che è incastonata nel muro, ma questa si beffò dei loro scalpelli e resistette ad ogni sforzo.

Tanto per non andarsene a mani vuote i ladri, si appropriarono una bottiglia di marsala, quattro chilogrammi di cioccolato per un valore di lire 12, due lire di marche da bollo ed un centinaio di lapis per un valore di lire 7.

Quindi si diedero alla fuga.

Il sig. Krommer, accortosi più tardi del furto, denunziò il fatto alla Questura di S. Zeno. Per le indagini si recarono sul luogo le abili guardie scelte Saracino Carbotta e Marchioni.

Una disgrazia agli "Angeli,,

In Via Angeli n. 7 abita con la sua famiglia certa Molesini Giuditta d'anni 71.

Iersera la Molesini era seduta a tavola, quando, dopo cena fece per alzarsi e recarsi in camera da letto. Disgraziatamente essa inciampò nella sedia e cadde riversa sul pavimento riportando la frattura del braccio destro. Venne subito sollevata dai familiari ed accompagnata all'ospedale, ove il dott. Marcato la accolse in sala chirurgica.

La Molesini potrà guarire in un mese.

La disgrazia d'una donna

Verso le 16 di ieri, certa Bianchi Carolina fu Carlo, d'anni 74, abitante a San Zeno in PiazzaCorrubio 17 mentre camminava per la cucina della sua abitazione, scivolò e cadde sul pavimento riportando la frattura della gamba sinistra. — Venne subito soccorsa dai familiari ed a mezzo di una lettiga della « Croce Verde » fu condotta all'ospedale.

Il medico di guardia dott. Marcato la accolse d'urgenza in sala chirurgica ove la Bianchi dovrà stare in cura un paio di mesi.

Carabinieri a Tripoli

(Per telefono). — Stasera sono partiti per Tripoli 6 carabinieri volontari fra i militi in congedo, accompagnati dal brigadiere Storti Carlo di Viadaria. S'imbarcheranno domani sera a Napoli.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 26

Comizio Agrario. — Numerosa riuscì ieri l'assemblea generale del Comizio Agrario locale per il rinnovamento di parte del Consiglio e l'approvazione del consuntivo. Questo fu approvato ad unanimità. E per il Consiglio rimasero confermati in carica gli scaduti signori Marcati dott. Antonio, prof. cav. Edualdo De Angelis, Mazzon Gregorio, Pettenella Luigi, De Angeli Giovanni e Bernardi Cosmo. A revisori dei conti furono quindi nominati i signori avvocato Vito Pedrelli e Cordio Giuseppe.

VICENZA

Per la delimitazione del confine orientale

VICENZA — Ci scrivono, 26

Notizie da Vienna recano che nella primavera prossima una nuova Commissione italo-austriaca procederà ad una nuova revisione del confine italo-austriaco.

Queste notizie sono parzialmente inesatte. Non si tratta infatti — a quanto mi consta positivamente — di una nuova Commissione per la revisione del confine orientale, bensì della applicazione pratica sul terreno delle decisioni prese dalla Commissione Internazionale dell'estate scorsa, presieduta per l'Austria dal fel-maresciallo S. E. Tschurtschenthaler e per l'Italia dal maggior generale Saisa, ora comandante la piazza di Tripoli.

Si sta ancora definendo, per via diplomatica, alcune delle controversie che furono motivo di mancato accordo fra le due Commissioni e i due Governi sperano di potere entro breve termine ratificare un accordo che dirima la facilità degli incidenti di confine.

E' precisamente a questo precipuo scopo che, in compimento della revisione del 1911, si delimiterà ora più visibilmente la frontiera dei due stati alleati.

La condanna dell'assessore Dal Pozzo

Ha prodotto qui pessima impressione la sentenza della Corte di Cassazione di Vienna — dalla *Gazzetta* stamane riportata — colla quale si condannava l'assessore di Rotzo, Fortunato Dal Pozzo a tre settimane di arresto, annullando, dietro ricorso della Procura di Stato, la sentenza assolutoria del Tribunale di Rovereto.

Non può non meravigliare infatti che la suprema magistratura imperiale e regia faccia assurgere a titolo di reato di spionaggio a suo danno l'aver il Dal Pozzo dichiarato, dietro richiesta del brigadiere dei carabinieri di Arsiero, e quindi con l'obbligo di dire, come cittadino italiano la verità, il nome del mandriano Dalla Vecchia che faceva lo spione per l'Austria intorno alle fortificazioni della nostra Val d'Astico.

Intanto è da notarsi che il Dal Pozzo è a S. Pietro Val d'Astico a semplice titolo di libertà provvisoria, concessagli dopo l'assoluzione mediante forte cauzione; quindi non può ripassare il prossimo confine senza venire arrestato, non valendo il mese e mezzo di carcere preventivo a scontare le tre settimane cui è stato ora condannato.

Frattanto le autorità militari austriache hanno in tal modo ottenuto lo scopo loro principale, quello cioè di allontanare il Dal Pozzo dalla zona fortificata dei Kerle, dove egli ha una malga.

Muore improvvisamente

Stamane il bilanciaio Mori Lodovico, di anni 67, mentre stava lavorando nella bottega Lucchi sul Corso, cadeva morto vittima di una emorragia cerebrale.

A proposito della cinta daziaria

Questa sera, alle 20.30, nella sala della Pro Vicenza, si è radunata l'annunciata assemblea generale della Società fra industriali, commercianti ed esercenti, per discutere in merito all'allargamento della cinta daziaria proposto dall'Amministrazione comunale.

Dopo una vivacissima discussione che è durata fino oltre alle 22, l'assemblea, esaminando la relazione e la proposta del Consiglio direttivo della Società stessa, ha votato un ordine del giorno nel quale disapprova la proposta riforma e dà incarico di fiducia alla presidenza dell'Associazione medesima perchè porti al Sindaco della città il voto della classe dei commercianti.

ROVIGO

La festa all'Asilo

ROVIGO — Ci scrivono, 26

Domani alle ore 14 all'Asilo *Principe di Napoli* avrà luogo una bella festa alla quale parteciperanno i bambini dell'Asilo e le allieve delle Normali e delle complementari.

Il programma reca musica e canto. — Siederà al piano la signorina Erminia Marchi.

Il concorso ginnastico scolastico

All'importante concorso ginnastico scolastico di maggio parteciperanno squadre di Rovigo e provincia, Este, Padova, Verona, Ferrara e Bassano.

Hanno fatto pratiche per aderire anche le scuole di Venezia.

Si calcola che al concorso parteciperanno più di 2000 allievi maschi e femmine.

Giunta Provinciale Amministrativa

La G. P. A. si è riunita ieri in sede contenziosa per trattare della vertenza sorta fra il Comune di Ficarolo e il dott. Bassi in seguito al licenziamento di quest'ultimo prima della fine del biennio di prova.

Le ragioni del ricorrente dott. Bassi furono sostenute dall'avv. Gottardo. — Quelle del Comune di Ficarolo dall'avv. Umberto Merlin.

La decisione della Giunta si avrà fra una ventina di giorni.

I rappresentanti dei Comuni nel C. P. Scolastico

I Consigli Comunali si riuniranno il giorno 4 febbraio alle ore 10 ant. per procedere alla nomina dei quattro rappresentanti nel Consiglio Scolastico Provinciale.

L'arruolamento della classe 1892. — Le operazioni di leva della classe 1892, incominceranno il 12 marzo.

Commissione per la conservazione dei monumenti

Roma, 26

I signori Zorzi, Marchiori e Bomenard, sono stati nominati membri della commissione provinciale di Rovigo per la conservazione dei monumenti ed oggetti di antichità e d'arte.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 26

Ufficio funebre. — Stamane alle ore 10 ebbe luogo in questa Chiesa Parrocchiale, letteralmente gremita di fedeli, di autorità cittadine e di rappresentanze di istituti e di scuole, l'annunciato solenne ufficio funebre a suffragio delle anime dei prodi nostri fratelli, caduti valorosamente combattendo per la conquista della nuova terra italiana.

Attorno al grandioso catafalco, eretto in mezzo alla Chiesa ed addobbato con trofei d'armi e splendide corone di fiori, facevano servizio d'onore quattro militi della benemerita arma e una squadra di ginnasti nella simpatica divisa da bersagliere.

Durante la mesta cerimonia il rev. sac. Daniele Quaglio, Vicario Spirituale, lesse un bellissimo discorso improntato a nobili ed elevati sentimenti patriottici.

Veglia danzante. — Il veglione di beneficenza, indetto dalla Società « L'Avvenire », ch'ebbe luogo iersera in Sala Concordia, non poteva riuscire migliore per concorso numeroso di dame gentili e di ballerini instancabili.

Le danze, incominciate alle ore 20, si protrassero animatissime sino alle 2 di stamane.

LOREO — Ci scrivono 26

Fiori d'arancio. — Stamane si celebrò il matrimonio della sig. Maria Luppi col sig. Domenico Boldon-Zanetti, padrino il sig. cav. uff. avv. Priuli Bon. — Auguri.

UDINE

Cambiali false

UDINE — Ci scrivono, 26

Circola la voce in città che il giudice istruttore sia intervenuto in un fallimento sequestrando diverse cambiali false per un importo rilevante. Si attendono in proposito delle sorprese.

Morta bruciata

Ieri è morta all'ospedale la bambina Assunta Jacuzzi d'anni 6, di Luigi, che rimasta investita dalle fiamme aveva riportato terribili ustioni alla faccia e alle mani.

E' indescrivibile lo strazio dei poveri genitori.

Il legato Angeli

Con decreto 9 corr. il R. Prefetto di Udine ha autorizzato la Società Protettrice dell'Infanzia, ad accettare il legato di duecentomila lire lasciatole dal defunto Angelo Giuseppe Angeli.

Lutto in casa Agricola

Ieri è giunta da Torino la notizia che il nobile Feliciano Agricola, figlio del nobile Nicolò, consigliere comunale, era morto d'ileotifo.

Il povero giovane era volontario d'un anno nel « Catania » cavalleria.

Il Sindaco Pecile ha trasmesso ieri stesso le condoglianze sue e della Giunta alla famiglia desolata.

Tentato uxoricidio

Giunge notizia da Palmanova che ieri sera, certo Aris Luigi d'anni 40, di Trieste, venuto a questione con la moglie, Ida Risignani, d'anni 34, le sparava contro due revolverate ferendola leggermente.

L'Aris si costituiva ai carabinieri poco tempo dopo il delitto.

Una deliberazione del Comitato del lavoro

Roma 26

Fra le deliberazioni prese dal Comitato Permanente del Lavoro si nota quella con la quale è respinta la domanda del negozio di confetture in Udine della fabbrica di cioccolatta e confetture della Ditta Fongaro e C. di Schio per esenzione dall'obbligo di chiusura domenicale, non trattandosi di servizio pubblico.

PORDENONE — Ci scrivono, 26

Movimento demografico nel 1911. — Nati vivi 580; nati morti 30; parti doppi 7; morti 352. — Matrimoni 166. — Immigrati da altri Comuni 466; emigrati per altri Comuni 373. — Popolazione al 31 dicembre 1910, 16.370; nati appartenenti alla popolazione stabile 611. — Emigrati 466: totale 17.447. — Morti appartenenti alla popolazione residente 304; emigrati per altri Comuni 373. — Popolazione al 31 dicembre 1911, 16.770. — Militari 465: totale abitanti 17.235.

CIVIDALE — Ci scrivono 16

L'arrivo del nuovo Rettore. — E' giunto da Teramo il nuovo Rettore del Convitto annesso a questo Collegio Nazionale, sig. Mario Borgialli, il quale ha già preso possesso del suo ufficio. Noi gli diamo il benvenuto.

Adunanza di Sindaci. — Domani avrà luogo, in Cividale, un importante adunanza di Sindaci del mandamento per deliberare sulla rinnovazione dell'appalto esattoriale, ora nelle mani della ditta Vuga e Nussi.

Ci consta che, come concorrente, si presenterà anche la Banca Cooperativa di Cividale.

CODROIPO — Ci scrivono, 26

Per il campo di tiro. — Finalmente avremo presto anche noi il Campo di tiro, essendo di molto avanzate le pratiche per la sua costruzione.

Il Ministro della Guerra ha incaricato delle ulteriori pratiche l'ufficio delle fortificazioni di Udine.

La Presidenza del Tiro a segno confida che i lavori potranno essere iniziati nel mese venturo e che nella prossima primavera i soci potranno iniziare le esercitazioni.

TREVISO

Per le famiglie dei morti e feriti in Africa

TREVISO — Ci scrivono, 26

Da parte di molti Comitati provinciali, sino ad ora sono state versate alla Banca d'Italia oltre lire 50.000.

Parecchie commissioni sono ancora intente a raccogliere le offerte. Le rappresentanze di tutti i Comuni hanno generosamente risposto all'appello.

Constatiamo con soddisfazione lo slancio patriottico delle nostre popolazioni.

In tema di strade

Da alcuni giorni una circolare del Ministero dei L. P. chiama la attenzione delle provincie sulla opportunità di affidare loro il servizio di manutenzione delle strade nazionali non solo, ma anche di quelle comunali.

La questione ci sembra delicatissima, tanto dal lato finanziario quanto da quello burocratico, tanto più che la conversione in legge di tale progetto verrebbe a creare, non giova nasconderlo, un onere non indifferente alle esauste finanze provinciali.

Berretti pei nostri soldati

Anche molte nostre gentili signore sono intente alla confezione di berretti pei soldati combattenti in Tripolitania, ne sono già pronti n. 52.

Sottoscrizione per le feste carnevalesche

Continuano a giungere offerte in denaro e doni ricchissimi per la pesca, che, quest'anno riescirà certamente più attraente del solito, se la beneficenza cittadina non verrà meno alle nobili sue tradizioni.

Per la libertà della stampa

Siamo lieti di constatare, in seguito al cenno di ieri, che al nostro spedale furono impartite disposizioni perchè le notizie sugli infortuni vengano comunicate alla stampa con la maggiore larghezza.

Scuola d'arte applicata all'industria

Veniamo assicurati della prossima apertura di un corso superiore di Arte applicata alle industrie per coloro che avranno compiuto diligentemente gli studi in una scuola d'Arti e Mestieri. L'insegnamento verrà impartito nelle sere di mercoledì e sabato d'ogni settimana dal prof. Olivotti, e la scuola avrà indirizzo esenzialmente pratico appropriato alle varie arti.

Scuola libera popolare

Il prof. Arcangelo Ghisleri, alla presenza di numeroso pubblico, che molte volte lo applaudì, ed infine gli fece entusiastica dimostrazione, parlò stasera sulla Tripolitania nostra illustrando la parola sua forbita, con nitide e bellissime proiezioni.

Nuovo ispettore ai monumenti

Roma 26

Il Prof. Antonio Baggetto è stato nominato con decreto Reale ispettore onorario per i monumenti e scavi del distretto di Asolo per un triennio.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 26

Trasferimento. — Il rag. Carlo Rappl, R. Agente delle Imposte, intelligente ed onesto funzionario, che nei suoi vari anni di residenza in questa città, per i suoi modi affabili, per la drittura del suo carattere seppe accaparrarsi larghe amicizie, è stato trasferito, dietro sua domanda, a Domodossola e partirà tra breve per la sua nuova residenza.

All'egregio amico, inviamo il nostro cordiale saluto.

Gran festa da ballo. — Per sabato tre febbraio, si sta combinando, sotto il patronato di alcune signore, una grande festa da ballo nella sala teatrale del Kursaal Italia, festa ricca di sorprese.

Reduce da Tripoli

ODERZO — Ci scrivono 26

(T.) — L'altra sera giunse ad Oderzo coll'ultimo treno, all'insaputa di tutti, il soldato del 42. fanteria Cester Giovanni di Angelo della frazione di Camino. Il Cester fu tra i primi che sbarcarono a Bengasi e fra coloro che dovettero gettarsi in acqua per salvarsi dalle palle nemiche. Vide cadere il valoroso ufficiale Bianco. Prese parte a due altri combattimenti, dopo di che si ammalò di febbri malariche e venne mandato in licenza di convalescenza. Quanti lo poterono avvicinarlo, lo festeggiarono.

La madre nob. Luigia dei conti Cassis Faraone Pollini, la sorella nob. Peppina Pollini da Ponte, la zia nob. Maria dei conti Cassis Faraone Cassinis, la zio nob. Giovanni Brillo ed i cugini Cigolotti, Fabiani, Cassinis e Brillo partecipano con l'animo straziato la improvvisa dipartita del loro adoratissimo

Nob. Maestro

Cesare Pollini

Direttore dell'Istituto Musicale di Padova
Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro
e di S. Giacomo di Portogallo

avvenuta stamane alle ore 9.30, nell'età di anni 53, con i conforti della nostra Santa Religione.

Si dispensa dalle visite, e si ommettono le partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo lunedì mattina 29 corrente alle ore 10 antimeridiane, partendo dalla casa in Via Mentana per la Chiesa di S. Francesco e successivamente per il Cimitero dell'Arcella.

Padova, 26 Gennaio 1912.

Nella scorsa notte dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione cessava di vivere munito dei conforti religiosi

GIOMO ANTONIO

floricultore di Lido - d'anni 82

Fu uomo probo e pio, di ottimo cuore e indefesso lavoratore.

I nipoti e i congiunti ne dànno dolentissimi il luttuoso annuncio.

I funerali seguiranno nella Chiesa di S. M. Elisabetta di Lido domenica 28 corr. partendo dalla casa del defunto alle ore 9.

Lido 26 Gennaio 1912.

Nella sera del 25 corr. Gennaio spirava cristianamente il N. U.

MILONE Conte di S. Bonifacio

del fu MILONE

La moglie, i figli, le sorelle, i congiunti coll'animo straziato ne danno il mestissimo annunzio.

Firenze, 26 Gennaio 1912.

Una prece

La presente serve di partecipazione personale.

CARLO ed ANITA POLACCO annunciano la perdita della loro adorata figlia

Albertina

di anni 2 1/2

avvenuta nelle prime ore del 26.

I funerali avranno luogo domenica 28 corrente alle ore 10, partendo dall'abitazione in Bacino Orseolo, N. 1757.

La presente serve di partecipazione personale.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Lesione prodotta da investimento ciclistico

Ieri tutta l'udienza pomeridiana della Sez. III del nostro Tribunale Penale fu occupata dal processo contro Moretti Giuseppe di anni 18 di Concordia (Portogruaro), il quale nel 28 ottobre 1911, correndo eccessivamente con la propria bicicletta, investì sulla strada da Concordia a Summaga la bambina Pasian Palmira, che fu travolta al suolo e riportò lesioni guarite, in giorni 35.

L'imputato, che era difeso dall'avv. Cisco, disse che fu la stessa bambina a corrergli sotto la bicicletta, attraversandogli la strada. Negò di aver mai levato le mani dal manubrio.

Dopo le deposizioni di Pasian Giacinto, che per la figlia minore si costituì Parte Civile con l'avv. Carlo Trentinaglia, di Pasian Palmira, di Zadro Pia, Pasian Regina, Moretto Davide, seguirono le arringhe.

L'avv. Trentinaglia P. C., dimostrando come il Moretti aveva contravvenuto al regolamento sulla circolazione in velocipede doveva essere condannato, per la pena si rimise al Tribunale, prendendo invece conclusioni specifiche per i danni.

Il P. M. avv. Bianchi chiese la condanna del Moretti a mesi due, giorni 15 di detenzione con il beneficio della condanna condizionale subordinata al pagamento dei danni alla Parte Civile.

Il Tribunale, dopo una lunga arringa del difensore avv. Cisco, condannò il Moretti a lire 250 di multa, ai danni e spese verso i Pasian P. C., ordinò la continuazione del sequestro della bicicletta.

Pres. Marsoni; P. M. avv. Bianchi.

Corte d'Appello di Venezia

Una condanna per falso confermata

Ieri alla Sezione III della Corte di Appello, è stato discussio il grave processo contro il noto negoziante Michele Da Campo, condannato dal Tribunale di Venezia a mesi dieci di reclusione, ridotti a sette per indulto, per falso in cambiale di lire due mila.

La Corte, dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, ha confermata la sentenza.

Difensori avv. Carnelutti e Jachia.

Tribunale Militare di Venezia

Soldato assolto

Ieri comparve dinanzi al Tribunale Militare di Venezia il soldato di artiglieria, di stanza a Forlì, Ianzi Giovanni di Raffaele, sotto l'accusa di avere nel Novembre 1911 sottratto per appropriarsene lire dieci dalla giubba del soldato Zanghirato, nella camerata comune.

Nel processo indiziario furono assunti sette testimoni. Due di essi, Mattarolo e Boccaletti, sostennero ed assicurarono di aver veduto lo Ianzi mentre prendeva la giubba dello Zanghirato, toglieva da essa le dieci lire, e la nascondeva sotto il letto del caporal maggiore Rizzi.

L'avvocato fiscale chiese per lo Ianzi 4 mesi di carcere ed il passaggio in una compagnia di disciplina.

Il Tribunale, sentito il difensore avv. Vitta che dimostrò la fallacia dei due testi di accusa, assolse lo Ianzi per non provata reità.

Il processo Barsotti - "Ragione,,

Roma, 26

Nella udienza antimeridiana di oggi è continuata l'escussione del teste Fragone direttore del *Bollettino della Sera*. Egli dice che il Barsotti sfuggiva ai mandati di cattura spiccati contro di lui in seguito al fallimento, passando i confini dello Stato di New York. Per il monumento a Verdi il *Bollettino della sera* sottoscrisse 100 dollari, a patto che fossero depositati in una banca. Il Barsotti allora ne depositò 500, ma questi furono sequestrati da un tale Viasco. La somma non fu restituita al Barsotti se non quando ebbe soddisfatto del suo avere il Viasco. Il teste aggiunge che il Barsotti, nominato tutore di tre minorenni, ne distrusse la sostanza.

L'onor. Rienzi ribatte che la parte civile proverà il contrario con documenti.

Il teste parla poi delle voci circa le case di malaffare.

L'on. Rienzi presenta una certificato della polizia di New York nel quale è detto che gli alberghi tenuti dal Barsotti sono in perfetta regola.

Dopo un vivace dibattito per la citazione di un nuovo teste, l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Il primo teste col quale si inizia la udienza pomeridiana è Di Palma, ispettore di emigrazione, indotto dalla difesa del Preziosi. Di quest'ultimo, il tese dice di avere un'ottima impressione e la massima stima. Tutti i suoi articoli sono più da studioso che da giornalista. Non sa nulla dell'attività spiegata dal Barsotti come banchista. In un periodo successivo lesse sui giornali che molti emigranti non avevan potuto ottenere la restituzione di somme depositate al banco Barsotti. Riferisce l'opinione che del Barsotti avevano persone autorevoli.

Si viene quindi a un confronto Barsotti-Di Palma, dopo di che è richiamato il teste Bicchierai, antico impiegato al banco del querelante, per esaminare due libretti del banco stesso esibiti dalla difesa per dimostrare che vi sono ancora delle persone insoddisfatte dei deposii fatti. Il Bicchierai riconosce i libretti.

Quindi, dopo un incidente sollevato dalla P. C., si riprende l'esame dei testi col comm. Zaccagnini, segretario generale della « Dante Alighieri ». Il teste dice che il comitato dell a«Dante» di New York non fu mai presieduto dal Barsotti e che all'iniziativa di lui, per quel che riguarda il monumento a Dante, il presidente della «Dante» non volle mai aderire. Lo Zaccagnini ha buona opinione del Preziosi.

Il senatore Ausonio Franzoni non conosce Barsotti. E' stato venti anni in America e parla dei banchisti che si fanno depositare denari dai nostri emigranti. Moltissimi sono per fallire, come ha fatto Barsotti.

Su domanda, dice che il *Progresso Italo-Americano* commentava le scissure e le divisioni tra i componenti la colonia.

L'udienza è rinviata a domani, alle ore 10.30.

Un diversivo nel processo Cuocolo
Una serie di sopraluoghi

Viterbo, 26

A rompere la monotonia di questo interminabile processo, è venuta oggi un'ordinanza del Presidente, la quale dice testualmente:

« Poichè si reputa opportuno nell'interesse della giustizia il provvedimento invocato per accertare dei rilievi di fatto, che possono avere relazione con la causa, si dispone il detto accesso ed ordino che la Corte ed i giurati nel prossimo giorno di giovedì primo febbraio 1912, alle ore 11 antimeridiane accedano nel villaggio di Bagnoli, circondario di Napoli, fissando come luogo di riunione la sala dello stabilimento Tracarico, nella piazza dei Bagnoli, per procedere necessariamente all'ispezione delle località Trattoria Coppola ed adiacenze.

Ordino che al successivo giorno di sabato tre febbraio, la corte ed i giurati accedano nel comune di Torre del Greco, fissando come luogo di riunione la sala d'aspetto della stazione ferroviaria, alle ore 10 antimeridiane per procedere alla ispezione delle località adiacenti al Macello, alla trattoria di Domenico Villani (Mimì a mare), al caffè Palumbo, e alla Via della Madonna del Principio, alla Cupa di San Pietro, alla Cupa dell'ospedale ed altre località; ordino che nella data del tre febbraio ore 10 antimeridiane vengano citati e si trovino presenti nella detta sala d'aspetto della stazione ferroviaria i testimoni della causa già escussi nel pubblico dibattimento, Ventimiglia Carlo, De Filippis Raffaele di Torre del Greco, Villani Domenico, De Bintis Salvatore, Ippolito Niccola e Jacovitti Gennaro ».

Il presidente poi ha avvertito gli accusati che hanno diritto, se credono, di intervenire al sopraluogo oppure di farsi rappresentare dai rispettivi difensori. Tutti gli accusati hanno dichiarato di rinunciare ad intervenire al sopraluogo avendo completa fiducia nella corte, nei giurati e nei difensori.

Il processo per il contrabbando di alcol

Roma, 26

La *Tribuna* dice che il processo contro i contrabbandieri di alcool è stato fissato per la udienza del 13 marzo venturo alla settima sezione del tribunale. Presiederà il cavaliere Camploy e sosterrà la accusa il sostituto procuratore del Re Mancinelli.

Ultima ora

Sulla tomba del capitano Verri

Tripoli, 26

Stamane i componenti dell'Istituto geografico si recarono a deporre una targa di bronzo sulla tomba del capitano Verri compiendosi il terzo mese della sua morte. Si è celebrata una cerimonia funebre e si pronunciarono elevati discorsi dal colonnello Caputo e dal generale Salsa. Erano presenti numerosi ufficiali.

Gli onor. Cottafavi e Benaglio a pranzo da un capo arabo

Roma, 26

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che sei capi arabi influenti, tra i quali il consigliere comunale Mausur, diedero agli onorevoli Cottafavi e Benaglio un pranzo in casa Mausur.

Durante il banchetto, gli arabi, a mezzo dell'interprete, dichiararono il loro attaccamento verso il nostro paese. L'on. Cottafavi e l'on. Benaglio, risposero ringraziando ed assicurando che l'Italia saprà compiere verso la Tripolitania i doveri impostigli dall'occupazione.

Il rimpatrio di un tenente di vascello

Castelfranco, 26

E' arrivato oggi qui, reduce da Derna ove trovavasi in qualità di aiutante del generale in capo delle forze di Derna, il tenente di vascello, nostro concittadino Bruno Bordigioni.

Non si sa se la sua licenza coincida col processo della *San Giorgio*, nel quale è chiamato come teste, o con altre circostanze. Il Bordigioni si mantiene riservatissimo in proposito.

Le oblazioni versate alla Banca d'Italia per le famiglie dei morti e feriti

Roma, 26

Dalle notizie pervenute alla direzione della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le filiali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica, ammontano a lire 250.848.82 e quindi la cifra complessiva dei versamenti pel comitato centrale si eleva a tutto il 25 gennaio a lire 3.477.627.52.

Le nostre operazioni militari giudicate in Russia

Pietroborgo, 26

Il nuovo giornale progressista « La voce della terra », rileva il successo delle operazioni militari italiane nella Tripolitania e nel Mar Rosso e il patriottismo italiano. Il giornale, constatando che gli arabi cooperarono ai lavori del corpo di spedizione, dice che tale cambiamento di attitudine negli arabi verso gli italiani, è il risultato delle misure prudenti prese dalle autorità militari italiane.

La sorveglianza sulla costa tunisina

Gabes, 26

La terza compagnia del quarto battaglione d'Africa è stata mobilizzata sul piede di guerra e sorveglia la costa da Anedmalah a Gabes.

Pel genetliaco di Guglielmo II

Roma, 26

Ricorrendo domani il genetliaco dell'imperatore di Germania, stasera ha avuto luogo all'Hotel del Quirinale, un banchetto dato dal circolo artistico tedesco, al quale sono intervenuti l'ambasciatore di Germania presso il Quirinale e il ministro di Prussia presso il Vaticano.

L'aggressore della co. Cahen identificato?

Roma 26

Il *Giornale d'Italia* ha da Orvieto che in questi giorni si è avuto un importante arresto che getta nuova luce sul mistero dell'aggressione della contessa Cahen. E' stato dai carabinieri arrestato un individuo che non ha saputo con precisione determinare l'essere suo e che da molto tempo si aggirava nel territorio di Allerona, chiedendo l'elemosina. L'individuo in questione si presentò parecchie volte ai cancelli di Villa Cahen, e domandò di essere sovvenuto, e fu accontentato.

L'arrestato, in un primo interrogatorio, fece al delegato rivelazioni di molta importanza; dichiarò, cioè, di essere a conoscenza di molti punti oscuri sull'aggressione della contessa e sull'aggressore, ma di non voler parlare per paura di una vendetta.

Stretto dalle domande, confessò di avere fornito al bandito con frequenza degli alcoolici che aveva acquistato in uno spaccio presso Orvieto, di cui precisò il proprietario. Temendo poi di essere compromesso, ad un certo punto cominciò a dire false le rivelazioni già fatte, atteggiandosi a scimunito; ma chi lo conosce dichiarò che egli è sano di mente. Le autorità ritengono quindi che il nuovo arresto possa facilitare assai la identificazione del bandito.

La grazia sovrana ad un brigante dopo 46 anni di pena

Civitavecchia, 26

Dopo avere scontato 46 anni di pena, è uscito dal reclusorio, in seguito a grazia sovrana, un tale Carmine D'Angelo, di 75 anni, nativo di Chieti.

Il D'Angelo è un avanzo del brigantaggio delle provincie meridionali. Anzi egli fu un capobanda, ed ebbe sotto il suo comando 150 banditi.

Il direttore del reclusorio, comunicandogli la grazia sovrana, gli ha domandato se fosse contento. Il D'Angelo ha ringraziato, ma si è mostrato dolente di lasciare il reclusorio, essendo solo al mondo ed ormai non più in grado di godersi la libertà, che non aveva del resto domandata.

Cinque villaggi di Cefalonia distrutti dal terremoto

Londra, 26

Il *Times* ha da Atene: Un terremoto ha distrutto cinque villaggi nell'isola di Cefalonia. Vi sono trenta, tra morti e feriti. I danni constatati a Xante sono valutati a tre milioni.

Le scosse continuano ancora

Atene, 26

Notizie ricevute dal Ministero segnalano che in seguito al terremoto e ai disastri in Tessaglia, ove molti villaggi rimasero distrutti, vi sono morti e feriti. Le scosse di terremoto continuano a farsi sentire.

RIVISTE

Visioni Africane

La Donna, la bella Rivista, che così salde amicizie conta nel nostro gran pubblico intellettuale femminile, nel suo numero ora uscito, continua ad occuparsi dell'Africa Mediterranea, sulla quale l'impresa italiana di Tripoli ha richiamato l'interesse del mondo intero.

Nel numero infatti del 20 gennaio vi è la continuazione delle originali note di viaggio in Egitto di *Rénée Lemoine*, completata da una leggenda del giovane poeta *Aldo Palatini*; un articolo assai interessante sulla lirica vocale in Europa di *Elisabetta Oddone*, un ultimo guizzo dell'Esposizione di Roma in un articolo sull'arte polacca a Valle Giulia di *Renzo Larco*. Vi è pure uno studio di *Lucia Pagano Briganti* sulla popolana di Venezia nelle poesie di Riccardo Selvatico, una novella di *Melina Pastorelli* ed una poesia patriottica di *Rita Maggioni*, oltre alle solite rubriche care alle signore di *Jeannette*, di *Mantea*, di *Donna Maria*, del Dottor *Einaudi*, e della Moda, squisitamente trattata da *La Baronne*.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 26 — Cambio per domani 100.55. Settimanale 100.60.

Borse di Venezia 26 Gennaio

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	100,30	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	100,20	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	441,—	370,—
Azioni Banca Veneta	—,—	876,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	107,50
» Società Bancaria Italiana	—,—	154,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	91,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	68,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	1482,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	104,—
Società Adriatica di elettricità	36,—	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	503,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	—,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,75	123,82 1/2	—,—	—,—	5
Francia	100,50	100,55	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,07 1/2	100,07 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,39 1/2	25,41 1/4	25,15	25,17	4
Svizzera	100,30	100,37 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,32 1/2	105,42 1/2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,32 1/2	105,42 1/2	—,—	—,—	

BORSE ESTERE

PARIGI 26		VIENNA 25	
Rendita fr. 3 0/0	—,—	Cred. aust. Cod.	654,—
» » perp.	95,25	Lombarde	109,75
Rendita it. 5 0/0	99,62	Banca anglo-aus.	325,—
C. Londra a vis.	25,27	Austriache	726,25
N. cons. 2 3/4 0/0	77,25	Banca Aus.-ung.	—,—
Obb. Lombarde	275,—	Napoleoni d'oro	19,15
Cambio sull'It.	99 7/16	Argento	100,—
R. turca unific.	92,02	Cambio su Par.	95,41
Banca di Parigi	1782,—	» su Lond.	240,87
Tunisine nuove	448,—	Lire It. (carta)	94,92
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,90	R. austr. (arg.)	90,70
Ren. ungh. 4 0/0	94,60	» » (carta)	90,75
Ren. spag. 4 0/0	95,30	Union Bank	628,—
Banca ottomana	686,—	Rend. aust. (oro)	113.95
Banca Comm. It.	—,—	Rend. ung. 4 0/0	89,95
Azioni Suez	6095,—	» » 3 1/2 0/0	78,50
Lotti turchi	209,50	Banca dei P. aus.	551,—
Rendita Russa	83,45		
Ferr. mer. a ter.	604,—	LONDRA 26	
Soc. Alti Forni Piombino	147,—	N. cons. 2 3/4 0/0	77 1/2
R. serba 4 0/0	88,90	Rendita It. 5 0/0	99,—
BERLINO 26		R. spag. es. au.	93,—
Cr. Mob. aus. fine	204,87	R. turca unific.	90,3/8
Deutsche Bank	266,75	Egiziane nuove	100,1/2
Diskonte	—,—	Argento fine	26,3/8
Bochumer	235,12		
Gelsen Kirchen	207,25		

BERLINO 26 — Tendenza ferma.
PARIGI 26 — Tendenza irregolare.
VIENNA, 26 — Tendenza ferma.

BORSE ITALIANE
Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	25	26
Rend. It. 5 0/0 con.	100	100,25	100,20
» » » fine	100	100,50	100,47
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1498,—	1499,—
Credito Italiano	500	581,—	503,—
Società Banc. It.	250	107,50	108,—
Banca comm. it.	500	876,50	878,—
Ferr. Meridionali	500	609,50	610,50
Ferr. Mediterranee	500	417,—	416,50
Az. Costr. Venete	200	153,75	155,—
Navigaz. Generale	300	400,—	396,—
Acciaierie Terni	500	1482,—	1494,—
Edison	150	630,—	630,50

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	25	26
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	100,23	100,22
» » » fine	100	100,32	100,47
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1498,—	1500,—
Credito Italiano	500	584,50	584,—
Banca Comm. Ital.	500	877,—	878,—
Ferr. Meridionali	500	610,—	610,—
Ferr. Mediterranee	500	417,75	418,50
Navigaz. Generale	300	400,75	402,50
Az. Banco di Roma	100	107,50	107,—
Acciaierie Terni	500	1482,—	1497,—
Raffineria zuccher.	200	366,—	368,—
Erid. fabb. zucch.	200	785,—	797,—
Ar. Ansaldo e C.	250	283,50	284,50

ROMA, 26 — Banca d'Italia 1500 — Azioni Banco di Roma 108 — Soc. Acqua Pia 1960 — Omnibus 220 — Gaz 1238 — Condotte d'acqua 338 — Società Italiana pel Carburo 623 — Immobiliare 295.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 25 Gennaio. — Vap. Ingl. « Bidsford » cap. Isaac da Cardiff, carbone — Ingl. « Winifred » cap. Kelly da Cardiff carbone — Dan. « Ragnar » cap. Holst da Swansea carbone — A. U. « Gilda » cap. Radossich da Trieste, merci.

Arrivi del 26 Gennaio — Vap. A. U. «Almissa» da Triestemerci — A. U. «Metcovich» da Trieste merci — Ital. «Polynesia» cap. Schiaffino da Genova merci — Ingl. « Brescia » cap. Morrison da Liverpool merci.

Spedizioni e partenze del 26 detto: Vap. Ell. « Kitkira » cap. Kunfunpadelis per Soulinà vuoto — A. U. « Gilda » per Trieste merci — A. U. «Almissa» per Trieste, merci — Ell. « Istros » cap. Kalimanis per Soulinà vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Chesapeake » da New York con merc
A. U. « Bathori » da Methil con carbone.
Ingl. « Grangewood » da Mobile con carbone
A. U. «Linz» da Teodosia cereali.
Ingl. «Iddesleigh» da Cardiff carbone.
Ingl. « Clearfield » da New York merci.
A. U. « Deak » da Barry con carbone.
A. U. « Stefanie » da Swansea con carbone.
A. U. « Kalman Kiraly » da Methil carbone
Ital. « Hispenia » da Shields, carbone.

Movimento ferroviario del porto

26 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 156 — Cereali 61 — Cotoni 8 — Varie 115 — Per la Ferrovia 40 — Totale generale 380.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 26 Gennaio. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10 mila — Importazioni 46 mila — di cui in cotoniamericani 43.000.

Cotoni disponibili: mercato calmo — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: — Mercato calmo — Domanda assai buona.

Coton. futuri: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Gennaio	D. 5.27	5.27
Gennaio Febbraio	» 5.27	5.27
Febbraio Marzo	» 5.28	5.27
Marzo Aprile	» 5.33	5.31
Aprile Maggio	» 5.35	5.33
Maggio Giugno	» 5.37	5.35
Giugno Luglio	» 5.37	5.36
Luglio Agosto	» 5.38	5.37
Agosto Settembre	» 5.38	5.36
Settembre Ottobre	» 5.35	5.34

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18 d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8 35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.5; a 9.32; d. 14.20. d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32. d. 14.20, d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13 35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13,35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 9; a 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6 10.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 28 Gennaio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 28 — Conto Corrente colla Posta — Domenica 28 Gennaio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Dopo la soluzione dell'incidente italo-francese

L'arresto e la liberazione d'un altro piroscafo francese

La nostra politica

Che cosa sarebbe successo se l'Italia avesse opposto un rifiuto categorico alla consegna dei 29 turchi?

Abbiamo riferito a suo tempo i commenti infiammati della stampa francese e i discorsi incendiari di alcuni deputati, i quali parlavano senza sottintesi di mobilizzare l'esercito e la marina, di un colpo su Spezia ecc. Si potrebbe obiettare che tali discorsi erano fatti *ab irato*, sotto l'impressione immediata dell'incidente, e che pertanto bisogna fare la dovuta tara alle minacce. Così potrebbe ragionare uno spirito equilibrato; ma si deve rispondere che altrettanto equilibrati non si sono mostrati i francesi. Se ai nostri fratelli d'oltr'Alpe non facessero difetto le facoltà inibitorie, non si sarebbe scatenata tanta burrasca; d'altra parte, una volta preso l'aire, quando si ferma la furia francese? Se il governo italiano non avesse spiegato tanto buon senso per conto suo e per conto dei francesi, non è esagerazione dire che potevamo attenderci anche un conflitto armato. Non sorridano d'incredulità i nostri lettori: non si è parlato di ricorrere alle armi soltanto prima della soluzione della vertenza, ma se n'è discorso anche dopo, e non da parte di qualche scalmanato, ma da un organo grave e ponderato, qual'è il *Figaro*. Si legga questo inverosimile, ma vero commento che il foglio parigino fa alla conclusione dell'incidente:

« Quello che non dobbiamo dimenticare è che una guerra può sorgere improvvisamente anche da un conflitto leggero in un porto qualsiasi del Mediterraneo, che è più agitato dalle passioni dei popoli che non dalle tempeste. Basta immaginare quello che sarebbe avvenuto se dopo una dichiarazione così energica come quella fatta da Poincaré, quando, tra le acclamazioni unanimi della Camera, ricevette il mandato di ottenere una soddisfazione formale, fosse stato opposto un rifiuto. Basta che un diplomatico sia meno felice nei suoi sforzi, che il suo interlocutore sia meno propenso all'accordo, perchè tutto sia compromesso: e non è allora più possibile indietreggiare. L'onore è offeso e ci troviamo precipitati in complicazioni che nessun Governo ha preveduto, o in una guerra che il Parlamento non ha mai avuto l'idea di votare ».

Resta così dimostrato, dalle parole di un giornale serio, che le minacce dei Bienaimé non erano gettate là per sorprendere la buona fede del pubblico di Europa. Il governo, anzi il popolo francese, era disposto a ricorrere all'*ultima ratio*!

Tuttociò pare un sogno, ed è invece una triste realtà.

E quello che rende perplessi non è solo la disinvoltura con cui un foglio quale il *Figaro* parla della guerra come conseguenza ad un incidente ridicolo, ma è l'assoluto silenzio sulla condotta di un ministro, che a cuor leggero ha messo in pericolo la pace. Il ministro Poincaré col suo linguaggio sfrenato, colla domanda perentoria di restituire i prigionieri veniva a porre un dilemma di ferro: o soddisfazione completa, o guerra. E' enorme, e qualunque paese in un caso consimile si sarebbe rifiutato di seguire il suo capo di governo, o quanto meno, svanito il pericolo, lo avrebbe squalificato.

In Francia niente di tutto ciò, perchè Poincaré ha interpretato, semplicemente, il sentimento nazionale e se non avesse agito così di prepotenza forse sarebbe stato spazzato via.

Di fronte all'improntitudine dell'opinione pubblica e del Governo francese, quale contegno ben più serio da parte dell'Italia! Nessuno, qui, ha un istante solo perduto le staffe e, passato il primo momento di meraviglia e di dolore, governo e stampa hanno fatto fronte dignitosamente all'improvvisa raffica. Il Paese ha capito la difficile situazione e il Governo ha fatto del suo meglio, bisogna riconoscerlo, per uscire dalla vertenza nel modo più dignitoso cercando diverse soluzioni con tatto e con acume; e quando si è accorto che nessuna proposta sarebbe stata accolta dalla Francia, ha acconsentito alla restituzione dei turchi.

Il passo fatto dall'Italia è doloroso, certamente, ma la dignità è salva. Se qualcuno, in questa circostanza, esce sminuito nella sua reputazione, è la Francia. La dignità d'un popolo non consiste nel compiere azioni sproporzionate alla causa, nell'avanzare pretese ingiustificate, nel fare il gradasso con chi è già impegnato in un conflitto serio. Il mondo ha assistito stupefatto all'improvvisa e ingiustificata levata di scudi della Francia, e ha giudicato; ma sarebbe stato anche più stupefatto se l'Italia si fosse gentilmente prestata a secondare la condotta nevrastenica della vicina Repubblica. *Le jeu ne valait pas la chandelle;* tale è stata l'impressione generale e l'Italia si è appigliata al solo partito ragionevole che le era consentito. Anche se non fossimo stati impegnati in Africa, chi non ci avrebbe proclamato pazzi da legare se avessimo scatenato un conflitto per un motivo così stupido? Appena ai francesi sono consentite queste mosse da *enfants gâtés*.

Eccoci, dunque, usciti da una grave minaccia, chè la *sorella* latina faceva le cose sul serio e non da burla. Malgrado la sua condiscendenza l'Italia però non rinuncia affatto ai suoi diritti: e questo è l'essenziale. Non ancora finito l'incidente per il *Manouba*, ecco il sequestro del *Tavignano* nelle acque tripolitane. Ciò vuol dire che le minacce francesi sono da prendersi in considerazione fino ad un certo punto e che se la Francia non ha voglia di guastarsi seriamente con noi deve prendere quelle misure, per limitare il contrabbando, che un'altra nazione non *sorella* a parole, ma più sincera a fatti, avrebbe già adottato.

L'Italia mostra così di proseguire senza titubanze la sua strada, che è la strada del diritto, e non teme gli incidenti dolorosi come quelli del *Manouba*. E' una lezione che può servire non per i soli francesi — i quali hanno accolto il nuovo episodio con maggior calma — ma anche per altri. D'altra parte il diritto di visita dei piroscafi neutri è una delle poche armi che ci siano consentite per la repressione del contrabbando, allorchè le nazioni che stanno ai confini della Tripolitania si mostrano sì poco disposte a conservare la loro neutralità. La condotta della Francia è a tutti nota; quella dell'Inghilterra sembrava più corretta, ma recenti informazioni segnalano che anche in Egitto il contrabbando prende nuova lena in seguito all'abbandono di alcune misure di precauzione da parte di quel Governo. L'Inghilterra, così, dà la mano all'amica Francia: l'accordo è commovente.

Bisogna che l'Italia si armi di pazienza: gli avvenimenti però le serviranno di lezione. Imparerà che la poltica dei popoli si fa non coi sentimentalismi, ma a base di interessi. Soltanto quando avremo abbandonato per via certi vieti preconcetti otterremo dagli altri popoli la considerazione che ci è dovuta. Ma fino a che non avremo smesso l'abitudine di imitare tutto ciò che si fa a Parigi, non potremo pretendere che in Francia si riconosca la verità di quanto scriveva Crispi nel 1887:

« Oggi, bisogna che la Francia dimentichi la storia del suo predominio e della sua influenza al di qua delle Alpi. Bisogna che riconosca e si abitui a riconoscere che la nazione italiana vale quanto la Francese, e che deve, come la Francese, godere della sua indipendenza e fruirne nel consesso delle nazioni ».

La Francia non ha ancora riconosciuto queste semplici verità, ma dobbiamo convenire che un po' è colpa nostra, o per meglio dire dei nostri buoni democratici, che hanno sempre scimmiottato i francesi e spergiurato sulla loro sincera amicizia.

Esplorazioni e ricognizioni

Ispezioni del gen. Caneva

Tripoli, 27

(Ufficiale) — *Esplorazioni compiute dagli aeroplani e dal* drachen-ballon *e ricognizioni eseguite dai lancieri del reggimento* Firenze *confermano che la situazione generale del nemico si mantiene la stessa. Si segnala un numeroso aggruppamento tra cui molte famiglie sull'Uadi Ramle sino ai piedi di Karj Tarhuna.*

Secondo alcune notizie ad 'Aziziah si trovano circa duecento regolari turchi con le famiglie, con bestiame e con un migliaio di arabi del Fezzan e qualche cavaliere Tuaregh. Non risulta che siano arrivati nuovi rinforzi nè al Gharian nè ad Aziziah. Nella notte non si è avuta alcuna novità. Il generale Caneva ha fatto una lunga ispezione a cavallo al fortino Henni ed a Sidi Messri. Oggi il generale Caneva si recherà dal console di Germania per presentare gli auguri ricorrendo il genetliaco dell'Imperatore Guglielmo.

Impressioni e commenti circa la soluzione del conflitto per il "Manouba,,

Nei circoli politici di Roma

Roma 27

(So.) — Un patriottico riserbo viene mantenuto da quasi tutti i giornali e da quasi tutti gli uomini politici nei commenti alla soluzione dell'incidente italo-francese. Questo riserbo deriva dalla coscienza che l'accordo è lontano dal costituire per l'Italia una soluzione ideale della vertenza. Esso rappresenta, nondimeno, tutto ciò che il nostro governo poteva ottenere, cioè sacrificare la sostanza, rivalendosi sulla forma dignitosa e cortese con cui la soluzione veniva annunciata. Al governo italiano non rimanevano, difatti, che due vie, cioè o accettare la soluzione adottata, oppure assumersi la responsabilità di provocare un conflitto ben maggiore con la Francia, la quale non era in alcun modo disposta a cedere. Il governo ha dovuto accettare la prima via, tanto più che il nuovo incidente col vapore francese *Tavignano* catturato nelle acque della Tripolitania, poteva creare maggiori complicazioni alle trattative, che stavano per giungere a termine. La parola che corre quindi sulla bocca della maggior parte degli uomini politici è portanto di rasegnazione, come il sentimento dominante nel mondo parlamentare è sentimento di amarezza pel contegno tenuto in questa circostanza dal governo e dalla opinione pubblica francese.

Il governo italiano ha compiuto sforzi incredibili per ottenere di più, ma ha dovuto cedere di fronte alla volontà inflessibile di Poincarè, che si faceva forte del linguaggio dei giornali fino ad ieri amici dell'Italia, i quali chiedevano al governo francese perchè tardava ad inviare a Genova od a Cagliari una divisione della squadra del Mediterraneo per imporre la immediata liberazione dei 29 prigionieri turchi. In omaggio a questa soluzione, un certo numero di telegrammi di felicitazione sono pervenuti oggi a Giolitti e a Di San Giuliano. Fra essi ve n'è uno del ministro francese Poincarè, che manifesta al ministro degli Esteri italiano la propria soddisfazione pel modo come il governo e l'opinione pubblica italiana hanno contribuito a non alterare i rapporti di amicizia fra i due paesi.

Lo stesso Poincarè ha fatto oggi delle dichiarazioni eloquenti nei loro sottintesi, al corrispondente parigino del *Giornale d'Italia*. Egli ha detto:

« Sono lieto che si sia trovata una soluzione soddisfacente per ambe le parti. Ditelo pure: sono convinto che l'oblio completo di questi passeggeri incidenti ristabilirà presto la simpatia fra i due paesi e la cordialità nei reciproci rapporti. Se il diritto di visita sarà esercitato dall'Italia, come non dubito, con discrezione, si può star certi che non si presenterà più il caso di certe discussioni. E' una materia molto delicata quella del diritto di preda e non vi è da meravigliarsi che qualche errore possa avvenire. E' accaduto in tutte le guerre. Il governo francese ha preso formale impegno di far proseguire per Tunisi soltanto coloro che appartengono alla Mezzaluna Rossa e l'impegno sarà mantenuto scrupolosamente ».

Come vedete, il ministro degli Esteri francese ammonisce l'Italia a non ricadere negli errori del *Manouba*. Ed ora vi è soltanto da attendere che una nave da guerra riporti a Marsiglia i 29 turchi prigionieri a Cagliari, per rinnovare in territorio francese quell'esame medico già compiuto a Cagliari e di cui la Francia non vuol tenere conto.

Quali sono nel frattempo le impressioni di Montecitorio? Gli ambienti della Camera sono stati oggi, durante la intera giornata, molto affollati. Una pleiade di ex-ministri, fra cui Bertolini, Schanzer, Rava, Leonardo Bianchi, Salandra, Cappelli, Wollemborg, si è trovata per un momento riunita nella farmacia di Montecitorio. Facevano ad essa corona gli onorevoli Bissolati, Roberto Galli, Brunialti, Podrecca, Di Palma, Eugenio Valli, Di Bugnano, Abbiate, Romolo Murri e molti altri. Al gruppo si è aggiunto, ad un dato momento, il senatore Luigi Lucchini. I commenti alla soluzione dell'incidente italo-francese erano molto discreti per quel senso di penosa amarezza che aveva un po' occupato l'animo di tutti, di fronte al contegno tenuto in questa circostanza dal governo francese. Una sensazione domina su tutte le altre nei commenti di Montecitorio: la sensazione, cioè, che la Francia nel far pesare la spada nella bilancia per l'incidente del *Manouba*, abbia voluto prendersi la rinvicita di Agadir. L'Italia era impegnata nella Tripolitania; il momento di avere facilmente ragione era venuto. Così fu disposto da Parigi il ritorno allo *statu quo ante* nelle trattative fra il governo francese e quello italiano circa il contrabbando di guerra, cioè il ritorno agli accordi Tittoni-Poincarè. Un'altra sensazione è altresì generale a Montecitorio, vale a dire che lo stato d'animo rivelato in questa circostanza dalla opinione francese ci conduce direttamente alla rinnovazione della Triplice.

Nei corridoi della Camera ha tenuto circolo, per buona parte della giornata, l'on. Wollemborg, il quale si dichiarava apertamente pessimista circa i risultati, dal punto di vista dell'Italia, delle trattative condotte a Roma fra Di San Giuliano e l'ambasciatore Barrère. L'on. Wollemborg ha trovato anzi un motto che ha fatto fortuna subito nell'ambiente parlamentare. A chi lo interrogava sul significato dell'avvenuto accordo, l'ex ministro delle Finanze rispondeva: « L'accordo significa che abbiamo 29 medici di più e un ambasciatore di meno ». — I 29 medici, come i lettori intendono, sono i prigionieri turchi che noi consegniamo alla Francia; l'ambasciatore cui alludeva Wollemborg è Tittoni.

L'on. Wollemborg, lanciando motti di spirito, esaminava poi, discorrendo coi colleghi, il contenuto della nota ufficiale diramata. Rilevava come la Francia abbia avuto ragione su tutti i punti e ci abbia compensato con delle buone parole. Osservava come l'Italia abbia ceduto nelle trattative Di San Giuliano-Barrère, sulle primitive richieste essenziali, cioè: I. Deferire la intera materia di contestazione, compreso il rilascio dei 29 prigionieri, alla Corte dell'Aja. — II. Far valere l'esame medico compiuto a Cagliari dalla commissione sanitaria italiana dei 29 turchi ed esigere, in base ad esso, il rilascio puro e semplice dei turchi catturati.

L'on. Wollemborg sosteneva altresì che in rapporto al contenuto giuridico, la soluzione dell'incidente italo-francese è dannosa non solo all'Italia, ma anche alle altre nazioni, poichè pregiudica i loro interessi avvenire. L'ex ministro veneto sosteneva poi, con grande calore, che le convenzioni vigenti in materia di diritto internazionale, non permettono di rilasciare agli Stati neutri dei prigionieri di guerra, ciò che noi abbiamo fatto riconsegnando alla Francia quelli fra i 29 prigionieri turchi che dalla commissione sanitaria non furono riconosciuti nè medici, nè infermieri della Mezzaluna Rossa.

Il parere pessimista dell'on. Wollemborg era però vivamente contrastato da altri deputati, i quali osservavano che l'accordo raggiunto rappresenta tutto quanto il governo italiano poteva ottenere sulle trattative avvenute. Rilevavano essere assolutamente dignitosa la soluzione. Si notava da questi deputati come le richieste della Francia fossero in taluni punti ben maggiori appena iniziate le trattative. Fra l'altro, la Francia chiedeva l'immediata restituzione dei prigionieri prima di discutere sugli altri punti della questione. Ora, il governo italiano non ha in alcun modo fatto luogo a questa richiesta del governo francese, tanto è vero che i 29 turchi catturati sono ancora oggi, cioè ad accordo concluso, trattenuti a Cagliari e vi rimarranno finchè il piroscafo francese *Ville d'Alger* non giungerà in quel porto per trasportarli a Marsiglia. Altro merito che veniva attribuito nei corridoi della Camera all'accordo concluso, consisteva nella rapidità della soluzione dell'incidente. Il sopravvenire, mentre le trattative erano ultimate, del nuovo incidente del vapore francese *Tavignano*, catturato nelle acque di Tripoli, dimostra la possibilità di nuove complicazioni se le trattative si fossero ulteriormente prolungate.

Infine sono da notarsi, nei commenti di Montecitorio, due circostanze. La prima che nessuno dei molti deputati presenti, anche di Estrema Sinistra avanzata, ha mostrato l'intenzione di muovere interrogazioni o interpellanze al governo sulla soluzione accettata: la seconda che i deputati socialisti giudicano implicitamente buona e dignitosa la formula dell'accordo.

La stampa francese soddisfatta della soluzione

Parigi 27

I giornali registrano con soddisfazione la decisione che pone fine all'incidente del *Carthage* e del *Manouba*.

Il *Radical* e la *Republique Française* sono persuasi che nulla rimarrà del penoso incidente. L'*Aurore* si dichiara completamente soddisfatta. Il *Petit Parisien* dice che unica cura dell'on. Giolitti e dell'on. Di San Giuliano è stata quella di rispondere con calma al governo francese.

Il *Gaulois* scrive: « Confidiamo che le relazioni franco-italiane non saranno più turbate, poichè tanto da una parte quanto dall'altra, vi è l'evidente interesse di conservare intatta l'amicizia fra le due nazioni ».

Il *Journal* scrive: « Non vogliamo oggi che felicitarci della chiusura dell'incidente che ha messo in una prova delicata le relazioni dei due paesi, ma di cui l'amicizia franco-italiana permetterà di cancellare prontamente il ricordo ».

L'*Echo de Paris* scrive: « L'amicizia italiana ci è troppo preziosa perchè noi deploriamo tutto ciò che è suscettibile a indebolirla. Noi siamo persuasi che in Italia ci si rallegrerà come in Francia della felice fine del conflitto, e siamo certi che non resterà nulla del penoso incidente che aveva alterato per un momento le buone relazioni franco-italiane. Queste saranno oggi quelle che erano ieri, e cioè fiduciose e cordiali ».

Le disposizioni per l'esame

Marsiglia, 27

I 29 passeggeri turchi trattenuti a Cagliari e che saranno ricondotti al Frioul saranno oggetto appena ritornati in Francia di un accurato esame da parte di una commissione composta di un rappresentante della polizia generale, di un ufficiale e di medici. Saranno autorizzati a proseguire per Tunisi soltanto coloro che verranno riconosciuti come membri della Mezzaluna Rossa.

Dalla compagnia generale transatlantica si conferma che è stato inviato ieri un telegramma al bastimento *Ville d'Alger* attualmente in viaggio per Marsiglia con cui si invita il comandante di questa nave a fermarsi per prendere a bordo i 29 turchi e condurli a Marsiglia ma si ignora se il radiotelegramma abbia potuto essere ricevuto dalla nave, perchè stamane alle 11 la compagnia non aveva avuto alcuna risposta dal comandante del *Ville d'Alger*. In tale incertezza la compagnia ha inviato un cablogramma al capitano Marinette comandante del vapore *Saint Augustin* che parte questa sera da Tunisi per Marsiglia con istruzioni di far scalo, salvo avviso contrario, a Cagliari ed imbarcare i 29 turchi. Il *Saint Augustin* arriverà a Marsiglia lunedì mattina e sbarcherà a Frioul, nella rada di Marsiglia, i 29 turchi.

I commenti dei giornali della Capitale

Roma, 27

Commentando la soluzione dell'incidente italo-francese per la cattura del *Carthage* e del *Manouba*, il *Messaggero* scrive:

« L'intonazione del comunicato ufficiale circa i termini dell'accordo non potrebbe essere più amichevole. Possiamo dichiararci soddisfatti della soluzione di questo incidente. Esso, in conclusione, non turba il nostro buon diritto in tema di polizia marinara, ristabilendo lo *statu quo* secondo l'intesa Poincaré-Tittoni. Si assicura il «dietro-front» degli ufficiali turchi camuffatti da sanitari. Ci si dà il modo di far valere dinanzi al tribunale dell'Aja le nostre ragioni, per ogni eventuale contestazione. Di tanti clamori, di tanti sdegni, di tante minaccie, non resta dunque che la dimostrazione d'un nervosismo eccessivo dei nostri fratelli d'oltralpe. E' una nuova prova dello spirito fermo e solenne del popolo italiano. La Francia ha un mezzo eccellente per cancellare le più durevoli impressioni sinistre nei cuori italiani; intensificando l'opera di controllo sulla frontiera tripolo-tunisina e se le promesse che apprendiamo da fonte autorevole saranno tradotte in atto, avremo a rallegrarci presto dell'amicizia francese ».

Il *Popolo Romano*, allo stesso proposito scrive:

« Il nostro governo ha fatto benissimo a convenire nella soluzione adottata. Essa sarà accolta certamente con soddisfazione dall'opinione pubblica in Italia, come in Francia ».

Il *Popolo Romano* osserva d'altra parte non potersi tuttavia affermare che la soluzione convenuta, a cui sarebbe addivenuto qualunque uomo in Italia, sia proprio tale da lasciare nelle sfere politiche ed intellettuali del nostro paese una lieta reminiscenza, e si augura che degli avvenuti incidenti non rimanga nel più breve termine possibile alcuna traccia.

La *Vita* scrive che, con l'accordo intervenuto, le ragioni del nostro Paese sono state validamente tutelate, pure confermando il desiderio sempre fermo di conservare le relazioni cordiali felicemente rinnovate con la nazione vicina. Certo, una nube è passata, e nel suo passaggio ha diffuso qualche tristezza di impressioni, perchè non a torto è stato pensato da alcuno che sia dipartita d'oltr'alpe, con una intonazione più alta di quella che le circostanze richiedessero. Fortunatamente il senno dei governanti, insieme alla fermezza da noi dimostrata, senza iattanza come senza pentimento, hanno condotto ad un componimento che non turba sostanzialmente i diritti delle due nazioni.

La *Tribuna* scrive: « La nube è passata ed è passata come su per giù tutti in Italia aspettavano ».

La *Tribuna* rileva poi che la maggior parte della stampa italiana ha accolto con soddisfazione la soluzione dell'incidente.

Il *Corriere d'Italia* nota che l'increscìosa vertenza è dignitosamente risoluta per le due potenze amiche. Il *Corriere d'Italia* analizza quindi minutamente la posizione della vertenza ed osserva che l'opinione pubblica francese aveva sollevato una questione di dignità che non aveva ragione di essere e il governo condivise questa tesi a tal punto che il signor Poincaré non esitò a porre nel suo discorso una condizione che sarebbe riuscita poco dignitosa per l'Italia; la consegna immediata dei prigionieri. Ma, nonostante la domanda del ministro francese, fortunatamente è prevalso il buon senso e la discussione, prima della consegna dei 29 turchi, si è imposta di per sè stessa.

Così la conversazione amichevole accennata dal signor Poincaré ha preceduto la consegna dei prigionieri ed è stata nello stesso tempo accettata la proposta italiana, di deferire all'esame della Corte arbitrale dell'Aja, le questioni derivanti dalla cattura del *Carthage* e del *Manouba*. D'altra parte, date le circostanze speciali nelle quali la cattura del *Manouba* si è compiuta, il governo italiano non ha potuto fare a meno di cedere su qualche punto e quindi ha accettato su quanto concerne i passeggeri ottomani arrestati, che fosse riportato allo *statu quo ante*.

Infine il governo francese si è impegnato a impedire che i passeggeri ottomani non appartenenti alla Mezzaluna Rossa, ma a corpi combattenti, si rechino da un porto della Francia in Tunisia o sul teatro della guerra. Questo impegno della Francia, che si estenderà, senza dubbio, a tutti quei casi di contrabbando che la Turchia tenterà attraverso i territori francesi, varrà, ne siamo certi, a rinsaldare le relazioni di amicizia fra i due paesi.

Il *Giornale d'Italia* si domanda: L'incidente diplomatico è stato risolto, ma la nube è completamente passata? E prende occasione dall'improvvisa contesa scoppiata, per ammonire l'Italia a non lasciarsi per l'avvenire trascinare dal sentimentalismo e di attenersi per tutto ciò che si riferisce alla politica estera, a un freddo realismo.

« L'Italia, continua il *Giornale d'Italia*, che è entrata or ora nel campo delle grandi imprese di oltremare ed è assurta a un tratto al rango di grande potenza africana, che ha rafforzato la propria qualità di potenza mediterranea, avrà bisogno, nell'avvenire più che nel passato, di fare una politica estera avveduta, positiva, essenzialmente realistica. Noi crediamo che nel disegno generale di una tale politica estera dell'Italia, deva entrare anche l'amicizia cordiale con la Francia e perciò auguriamo lealmente che il cielo delle relazioni franco-italiane si rasserenì completamente; ma auguriamo anche che gli italiani imparino a non accarezzare eccessive illusioni sulle disposizioni di questa o quella nazione a loro riguardo. Restiamo dunque amici della Francia, ma fin dove la nostra dignità e i nostri interessi ce lo consigliano e ad ogni modo non confondiamo quella che ha da essere dignitosa, leale e sincera amicizia di un popolo che rispetti sè stesso verso un altro popolo, degno pure di rispetto, con la supina incondizionata dedizione, degna non di una grande nazione indipendente e fiera, ma di un piccolo Stato vassallo e tributario di una grande potenza. *Meminisse juvabit!*

La *Ragione* opina che il successo riportato dalla diplomazia italiana non è tale da farci inorgoglire.

L'*Osservatore Romano* si compiace dell'accordo e aggiunge: « E' innegabile che l'Italia nelle sue operazioni concomitanti di guerra abbia seguito qualche volta una via troppo precipitosa, ma è pure innegabile che il governo francese dovesse essere più che sicuro che l'Italia non aveva avuto l'intenzione di venir meno verso di lui ai dovuti riguardi dell'amicizia e del buon vicinato. Invece la Francia ha risposto per mezzo dei suoi ufficiosi con un linguaggio che tradiva assai la politica del puntiglio ».

L'*Italie* scrive che l'accordo dà soddisfazione tanto alla Francia che all'Italia e ritiene che l'incidente non lascierà traccia di rancori, sopratutto se la Francia aumenterà la sorveglianza alla frontiera tunisina per evitare il contrabbando.

Vapore francese sospetto di contrabbando scortato a Tripoli dal "Fulmine,,

Roma, 27

(Ufficiale) — *Il giorno 25 corrente alle ore sedici il cacciatorpediniere* Fulmine *raggiunse il piroscafo* Tavignano *fermo a nove miglia a levante da Zanzir presso il confine della Tripolitania con albero di carico pronto a funzionare, mentre tre barche a vela si dirigevano a scirocco verso El Biban ed altre barche da maestro.*

Il comandante del Fulmine, *dopo aver stabilita la posizione del piroscafo ed accertato che si trovava fuori delle acque territoriali, risultandogli che il piroscafo era solito a sbarcare contrabbando al largo, salì a bordo e constatò la mancanza di carte doganali. Il* Fulmine *scortò a Tripoli il piroscafo* Tavignano, *il quale giunse ieri alle ore 21 e fu subito sottoposto alla visita, constatando che il carico era costituito da farina, zucchero, olio, vino, carne in conserva, tela, senza contrabbando specifico di guerra. Il piroscafo fu subito rilasciato libero, dopo tale constatazione, alle ore 23.*

Perchè il 'Tavignano, fu sequestrato

Roma, 27

(Ufficiale) — *Circa l'incidente del sequestro del* Tavignano *è bene ricordare che il corrispondente di parecchi giornali inglesi Seppinzs Wright, noto turcofilo che trovasi al campo turco in Tripolitania, ha riferito come molte mercanzie e munizioni giungano colà dall'estero per mezzo di vapori che sbarcano con molta facilità a Sfax, donde passano su piccoli velieri che tentano lo sbarco, specie di notte, sulle coste tripoline e talora alla Marine Velibie a sette chilometri da Ben Gardane e che il vapore* Tavignano *della compagnia Mixte che compie tali carichi lungo la costa nei diversi scali, si ferma ora a El Biban, ove appunto fu sequestrato, mentre al principio della guerra giungeva sino a Suara.*

Ciò si rileva da una corrispondenza da Tunisi pubblicata oggi sul Messaggero *che viene a confermare, a proposito del* Tavignano, *quanto nella* Stampa *e nel* Mattino *ha scritto testè un altro corrispondente da Tunisi, il Cipolla.*

Nella visita cui fu assoggettato ieri a Tripoli detto piroscafo, oltre alla mancanza di carte doganali e delle polizze di carico per la maggior parte delle merci che consistevano in commestibili, furono trovati quattro passeggieri e sedici uomini di equipaggio in più di quanto risultava. Si rese necessario di condurre il piroscafo a Tripoli perchè il comandante si rifiutò alla visita, come fu fatto risultare da apposita dichiarazione rilasciata all'atto della partenza.

Il contrabbando alla frontiera tunisina

La Francia dovrebbe reprimerlo

Roma, 27

A proposito della cattura del piroscafo francese *Tavignano*, rilasciato in seguito a constatazione che aveva soltanto carico di derrate, la « Tribuna » scrive:

« L'opinione pubblica italiana che si è mantenuta calma, cortese e serena per tutto il periodo delle trattative per la composizione dell'incidente franco-italiano, non muterà certo di atteggiamento alla notizia dell'incontro del *Tavignano*, ma bisogna che il governo francese faccia di tutto per evitare il ripetersi di casi sospetti di contrabbando nei pressi della costa tripolina. Noi sappiamo che il *Tavignano* è una nave

per mezzo della quale i turchi che sono sul campo si riforniscono; e non è un italiano che lo racconta, ma uno straniero il giornalista inglese Seppings Wright del *Globe* e del *Daily Graphic*, il quale racconta che a Stax i doganieri adempiono alle formalità di uso, ma chiudono gli occhi sulla sostanza. Fino a pochi giorni fa il *Tavignano* sbarcava materiale da guerra alla stessa Suara. Il vapore della compagnia Mixte si è fatto adunque col contrabbando una non invidiata celebrità. Il *Fulmine* lo ha sorpreso al largo, mentre scaricava merci sulle barche che lo attorniavano. A bordo c'erano venti persone di più del necessario e vi si sono trovate gallette, scatole di carne in conserva in gran numero e noi non crediamo che questa fosse mercanzia destinata alla popolazione araba, perchè gli arabi non mangiano di queste cose. Insomma, conclude la *Tribuna*, è tempo che il governo francese intensifichi ed organizzi con sistemi anche più rassicuranti e rigorosi di quelli messi in opera finora, questo servizio della repressione del contrabbando ai nostri danni, altrimenti temiamo che l'opinione pubblica italiana, il cui magnifico equilibrio e la cui serenità fiduciosa è stata constatata, e noi abbiamo piacere, anche in Francia, finirà col risentire una certa noia del troppo frequente ripetersi di casi simili, appunto perchè i rapporti di buona intesa franco-italiana continuano ad essere apprezzati in Italia: sarebbe davvero spiacente che la tranquillità dell'opinione pubblica nazionale dovesse essere messa a dura prova ».

Dati tecnici sul "Favignano,,

Marsiglia 27

Il piroscafo *Tavignano*, che sarebbe stato sequestrato dagli italiani, è un vapore di piccolo tonnellaggio e misura 45 metri di lunghezza e 7 di larghezza e fa il servizio della costa tunisina. E' comandato dal capitano Ramacciotti e trasporta anche passeggeri indigeni.

La rinascita di Tripoli

Gli arabi si staccano dai turchi

La sorveglianza delle navi sulla costa

Roma 27

Il *Messaggero* ha da Tripoli, 26: L'inizio dei lavori portuali è atteso con grande impazienza, anche perchè darà da guadagnare a molti indigeni che versano nella più dolorosa miseria. La mano d'opera locale, impiegata con avvedutezza, darà buoni risultati, come hanno dimostrato i lavori ora cominciati per la ferrovia, cui accudiscono con zelo e si mostrano pienamente soddisfatti delle mercedi loro assegnate.

Le somministrazioni gratuite di viveri, sono diminuite notevolmente, poichè molti indigeni che vivevano a carico della pubblica beneficenza, hanno trovato occupazione nei diversi lavori pubblici iniziati. Molti sono ritornati al piccolo commercio ambulante e non poche famiglie, essendo rientrate in possesso delle loro casette nell'oasi, ritraggono il sostentamento dai frutti della terra.

E' degno di nota il fatto che dalla lontana oasi di Misda sono giunti capi per protestare la loro devozione all'Italia, chiedendo di essere liberati dal giogo turco, ormai intollerabile, per lo stato di depauperamento in cui quella regione è stata gettata. Questi capi aggiungono che le soldatesche raccogliticce sono ormai stanche di combattere ed anche supponendo che fra di essi alcuni non simpatizzino sul momento per gli italiani, sono disposti ad approfittare della prima occasione per sbandarsi, sentendo imperioso il bisogno di far ritorno alle loro case, ove hanno lasciato le famiglie prive di sostegno. Questi capi hanno dichiarato infine di non voler far più ritorno a Misda, sapendo quale sorte sarebbe loro riservata dalla ferocia dei turchi.

Ad onta del pessimo stato del mare le nostre navi hanno ispezionato le coste verso il confine tunisino ed hanno accertato a Zuara la presenza di armati; a Sidi Said hanno notato la partenza di una carovana contro la quale fu tirato qualche colpo di cannone che valse a sbandarla, senza però recarle gravi danni, dato il forte rollio della nave.

Il generale Frugoni ha ispezionato Ain-Zara e Tagiura. A Tagiura il popolo ha accolto il generale con manifestazioni di simpatia.

Contro le misure restrittive

La sottoscrizione pro Tripoli nel Trentino

Trento, 27

Vi comunico integralmente il testo dell'interpellanza presentata alla Dieta di Innsbruck dalla deputazione liberale trentina.

« A Sua Eccellenza il sig. Luogotenente: — E' noto che anche nel Trentino per emanazione spontanea della pubblica carità, la quale, date le comuni origini e i vincoli che legano anche oltre il confine politico i figli di una Nazione non poteva restare indifferente a quanto succedeva in Tripolitania, vennero sottoscritte delle somme abbastanza rilevanti a favore degli italiani colpiti dalla guerra.

L'autorità politica centrale che certo non avrebbe trovato nulla a ridire se le sottoscrizioni fossero state destinate ad altri scopi, ha invece disposto perchè per il tramite delle autorità capitanali venisse fatto sapere che tale atto di carità poteva perfino apportare delle conseguenze penali, e ciò in base a un dispaccio ministeriale del 23 marzo 1870 N. 864.

Qua e là furono anzi per tale titolo inflitte delle multe. Quel dispaccio, del resto di vecchia data e senza sanzione legislativa, proibisce la pubblica questua, cioè la raccolta fatta di casa in casa, da persona a persona, sotto la coazione morale del contatto immediato dei raccoglitori ed oblatori, non la destinazione spontanea, non sollecitata di coloro, che per uno slancio dell'animo destinano del *proprio* denaro ad un comune loro depositario per uno scopo qualsiasi, purchè lecito.

Una concezione contraria lederebbe il principio fondamentale della libertà e della proprietà, garantito anche dalla costituzione.

I sottoscritti perciò chiedono:

Sono questi fatti a cognizione di Vostra Eccellenza, e come possono gli stessi giustificarsi in via costituzionale? ».

(*Seguono le firme*).

Il gen. Pecori-Giraldi a Roma

Roma 27

E' arrivato ieri a Roma, reduce da Tripoli, il generale Pecori-Giraldi. Nel pomeriggio egli si è recato al Ministero della guerra, ove ha lungamente conferito col ministro Spingardi.

Un attacco di beduini a Derna respinto

Roma, 27

Il *Messaggero* ha da Tripoli: Giungono notizie che a Derna il 25 sul fronte occidentale è apparsa una pattuglia di beduini. Il nemico investì con una nutrita scarica di fucileria la ridotta numero due costeggiando il fianco sinistro dove pareva concentrarsi i suoi sforzi, allo scopo di tentare l'aggiramento e dar agio ad una colonna di turco-arabi di entrare in azione. La colonna intanto si profilava a 5 chilometri di fronte alla nostra linea. Entrata in azione l'artiglieria ebbe ben presto ragione della colonna di cavalleria, mentre i pezzi da 149 obbligavano il grosso che stava in riserva a ritirarsi a precipizio. Il nemico riportò notevoli perdite. Gli informatori hanno riferito che il nemico mantiene una grande attività e ch'egli attende a un tentativo di attacco generale.

L'eroica condotta d'un tenente dei granatieri ne la battaglia di Gargaresch

Roma 27

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: Il tenente Ugo Bianchi, del 1.o granatieri, romano, figlio del generale Bianchi, già proposto per la medaglia di bronzo al valor militare per avere, durante la vittoriosa giornata del 26 novembre dato ripetute prove di coraggio e di valore, è stato proposto per la medaglia d'argento al valor militare in seguito al la condotta eroica tenuta nella battaglia di Gargaresch, nella quale giornata alla testa di tre plotoni di granatieri, che all'avanguardia delle truppe furono assaliti da numerosi regolari turchi e da un nucleo di arabi che tentavano un movimento avvolgente, il Bianchi, mantenendosi sempre in prima linea, eccitò i soldati ad una resistenza disperata, e dopo un combattimento aspro, durato più di due ore, riuscì a mantenere coi suoi plotoni le sue posizioni fino a che giunse in soccorso il 52.o fanteria. Allora fu contrattaccato il nemico, che a sera volgeva in piena ritirata. Il Bianchi fu salvo per miracolo. Una pallottola si infranse sul binoccolo, che egli aveva appeso sul petto.

Malattie e fame nel campo turco

L'arco trionfale di Marco Aurelio

Roma 27

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli: Intorno a Tripoli ed alla nuova oasi occupata perdurano la calma e la tranquillità. Varie ricognizioni di cavalleria inviate nel deserto non hanno incontrato il nemico nè hanno scorto su di un lungo raggio alcun che di sospetto.

Stamane, 26, nella zona di avamposti a Gargaresch, sono stati avvistati due individui che presumibilmente provengono da Zanzur. Gli arabi che si avanzavano agitando in aria i loro moschetti, facendo così capire che erano animati da amichevole intenzione, si lasciarono catturare dai nostri e furono condotti innanzi al colonnello Borghi, che ordinò venissero condotti al castello del governatore.

I due arabi hanno dichiarato di esser fuggiti dal campo turco, spinti dalla fame e dai disagi e che la penuria dei viveri e dei medicinali si accentua sempre più, diventando grave e dolorosa.

Stamane è stato reso di pubblica ragione il decreto del governatore generale Caneva, col quale si autorizza l'acquisto e l'esproprio dell'arco di trionfo romano intestato a Marco Aurelio, appartenente ad un tripolino di nome Uda El Ghergani. Egli è un giovane turco che non volle riconoscere l'occupazione italiana e quando sbarcò la nostra truppa fu espulso e si rifugiò a Tunisi dove rimane in intensa corrispondenza col Comitato giovane turco di Costantinopoli.

Altro legname per Tripoli

Fiume, 27

Vi aveva già riferito a suo tempo circa la partenza del piroscafo *Magyar* per Bengasi, con 980 tonnellate di legna da ardere.

Ora poi è partito per Tripoli il veliero greco *Adriatico*, con 1500 tonnellate di legname da costruzione e 500 tonnellate di mattoni, che, a quanto si dice, il governo italiano impiegherà per la costruzione di ospedali e caserme per le truppe colà operanti.

Di questi giorni poi partirà per Tripoli il piroscafo *Lina*, con 1000 tonnellate di legna da ardere per l'esercito italiano.

Le entrate ferroviarie

Roma, 27

I prodotti approssimativi del traffico sulle ferrovie dello Stato nella decade dall'11 al 20 gennaio corrente hanno dato un totale di lire 12.586.463 con una differenza in più sull'eguale periodo dell'esercizio precedente di un milione. 107.119.84.

I prodotti complessivi dal primo luglio 1911 al 20 gennaio 1912 sono stati di lire 289.775.350 con un aumento sullo stesso periodo dell'esercizio precedente di lire 15.001.060.89.

La morte di un diplomatico

Roma, 27

Stamane è morto il conte De Wagner, ministro del Principe di Monaco presso la Santa Sede. Il conte De Wagner aveva 76 anni ed occupava l'onorifica carica da oltre 25 anni; ed era il decano dei ministri accreditati presso la Santa Sede.

La Missione messicana al Pantheon e dalla Regina Madre

Roma, 27

Stamane alle ore 11 i componenti la missione speciale messicana, accompagnati dal tenente colonnello Cittadini aiutante di campo di S. M. il Re, dal co. di S. Elia maestro delle cerimonie di Corte e dall'ambasciatore del Messico a Roma, si sono recati al Pantheon a deporre una corona di fiori alle tombe di Vittorio Emanuele II e Umberto I. Nel pronao erano a riceverli il generale Spechel, il maggiore Aschieri e vari altri veterani.

La missione si è recata oggi alle ore 13 a colazione alla legazione del Messico. Alle ore 14.30 ha fatto visita alla Regina Madre a Villa Margherita, trattenendosi circa mezz'ora. Nel pomeriggio la missione ha fatto il giro della città visitando i monumenti della capitale. Alle 19 è intervenuta ad un pranzo offerto in suo onore dall'on Di Bugnano Alle ore 21 si è recata al teatro « Costanzi ».

Peppino Garibaldi torna in Italia

Roma 27

La famiglia di Ricciotti Garibaldi ha ricevuto un telegramma di Peppino Garibaldi, il quale ha lasciato il Messico, ove partecipò al movimento insurrezionale, che annunzia di essersi imbarcato a New York per tornare in patria e a Roma.

Le norme per la nomina

degli ufficiali di complemento e sottufficiali a ufficiali effettivi

Roma, 27

L'*Esercito Italiano* pubblica le norme stabilite dal ministero della Guerra per la esecuzione del decreto relativo alla nomina ad ufficiali effettivi dei sottotenenti di complemento e di sottufficiali facenti parte del Corpo di spedizione.

Potranno far domanda di diventare effettivi i sottotenenti di complemento del Corpo di spedizione in Tripolitania e Cirenaica, i quali soddisfino alle condizioni di non avere oltrepassato i 28 anni di età (30 per i medici), e di avere, ad eccezione dei medici e veterinari, compiuto i sei mesi di servizio effettivo come ufficiali di complemento.

I sottufficiali già rimpatriati per ferite o malattia invieranno le domande al Corpo al quale hanno prestato servizio in Tripolitania e Cirenaica.

Potranno essere proposti per la nomina a sottotenenti i sottufficiali con almeno quattro anni di anzianità in tale grado e i quali, anche senza essersi segnalati al punto di meritare la promozione per meriti di guerra, abbiano durante la campagna dimostrato di saper bene disimpegnare in ogni circostanza le funzioni di sottotenente e posseggano al tempo stesso le qualità intellettuali, morali e di cultura che si richiedono per il grado di ufficiale.

Potranno essere compresi nelle proposte, se meritevoli, anche i sottufficiali già rimpatriati per ferite e malattie.

Il ministro intende effettuare sotto la data del primo aprile le nomine dei militari, i quali per quell'epoca abbiano raggiunto il limite minimo di servizio, occorrenti. Le proposte relative dovranno perciò pervenire al Ministero nella prima quindicina di marzo.

I sottotenenti avranno l'anzianità assoluta dalla data del decreto di nomina, ma essi verranno come di solito nominati con riserva di anzianità relativa, e la loro anzianità provvisoria verrà intanto stabilita in base al regolamento sull'avanzamento. L'anzianità definitiva verrà stabilita al termine del corso complementare di istruzione presso la scuola di applicazione delle rispettive armi, che i sottotenenti dovranno frequentare per la loro promozione a tenenti.

Per i medici e veterinari l'anzianità relativa verrà stabilita in base al tempo trascorso in servizio effettivo, come sottotenenti di complemento.

Con le nomine sopraesposte verranno compilate anche le proposte relative ai sottufficiali dell'arma dei carabinieri.

Con le stesse modalità potranno essere inviate le domande per la nomina a sottotenenti effettivi di sussistenza dei sottotenenti di complemento dei corpi amministrativi e quelli per il passaggio ad effettivi dei farmacisti militari di complemento.

Analogamente dovranno essere inoltrate le proposte per le nomine a sottotenenti di sussistenza dei marescialli delle compagnie di sussistenza, i quali contino un anno almeno di grado. Il Ministero avverte però che la nomina a sottotenente di sussistenza dei farmacisti militari effettivi potrà avvenire solo quando si verifichino vacanze nei rispettivi ruoli.

Bollettino Militare

Roma 27

L'odierno Bollettino militare reca:

Finingerra maggior generale addetto al comando generale dell'arma carabinieri reali è nominato membro della commissione per l'esame delle proposte di ricompense al valor militare. Giannotti colonnello commissario direttore commissariato 10.o corpo armata collocato in disponibilità dal primo febbraio. — Salvini id. id. 3. id. esonerato dalla detta carica e nominato direttore commissariato, 1.o corpo di armata. — Di Niscia, capitano commissario direzione commissariato 1.o corpo di armata, trasferito direzione commissariato 5. id. (sezione Padova). — Samaretto id. id. 5. trasferito direzione commissariato 1.o corpo armata. — Pironi, capitano amministrazione reggimento cavalleri Vicenza, trasferito magazzino casermaggio Napoli consegnatario. — Aristica id. magazzino casermaggio Napoli esonerato carica consegnatario.

Bollettino per il Veneto. — Stato maggiore: Miani, capitano 71. fanteria, trasferito corpo stato maggiore e destinato 12.o corpo armata. — Sigray Asinari, capitano reggimento Genova cavalleria, trasferito corpo stato maggiore e destinato seconda divisione cavalleria (Veneto) — Del Prà, maggiore corpo stato maggiore divisione territoriale Verona, trasferito detto comando corpo stato maggiore. — Nicolosi capitano 58. fanteria è comandato a continuare in esperimento nel servizio di stato maggiore per la divisione territoriale di Verona.

Fanteria: Arrighi, tenente, aspettativa Verona richiamato in servizio 57. — Conti, maggiore, secondo aspettativato. — Fortini, sottotenente 7 alpini trasferito 55. fanteria. — Calori, sottotenente 6. alpini, comandato battaglione specialisti genio, per frequentale il corso di piloti aerostieri.

I seguenti ufficiali sono trasferiti al corpo di truppe coloniali in Eritrea: Giordano, capitano 1.o bersaglieri; Milioni tenente 80. fanteria, Muzzioli tenente 58.

Artiglieria e genio: Bormans, capitano ufficio fortificazioni Udine, trasferito primo genio.

Aumento delle monete d'argento

Roma, 27

In vista della scarsità di monete spicciole reclamate da tempo nei mercati, la circolazione dell'argento, con le debite modalità volute dagli obblighi imposti dalla lega monetaria, verrà aumentata di 14 milioni.

Esito d'un concorso

Roma, 27

Il *Giornale Militare ufficiale* pubblica il risultato del concorso di ammissione al corso di costruzioni aereonautiche..

I vincitori sono per esame: Graduatoria: 1. Ing. Rosadelli Celestino; 2. Ing. Taranto; 3. Tenente Messina Giuseppe, trezo reggimento genio; 4. Ten. Vertuzio Leone, secondo artiglieria da fortezza; 5 Ing. Pierantoni Guglielmo; 6. Ten. Galletti Carlo, 10.o artiglieria da campagna; 7. Soldato volontario di un anno Pugliesi Allegra Camillo, Battaglione specialisti del Genio; 8. Ten. De Luca Giovanni, 4 artiglieria da fortezza; 9. Ten. Resta Onofrio, 2.o artiglieria da campagna;

Per titoli: Prof. Amoroso, ing. Cavallini, cap. Chiesa del 1.o fortezza; cap. Costanzi del 4.o fortezza; cap. Luzzatto del 2.o genio; ing. Nobile.

Echi del viaggio in Italia

degli industriali austriaci

Vienna, 27

Nell'assemblea dell'unione degli industriali dell'Austria Inferiore il segretario dott. Rodolfo Habalsch ha tenuto una conferenza sul viaggio in Italia fatto nell'anno passato. Alla fine del la conferenza egli ha ricordato le accoglienze cordiali ed ospitali che l'Unione ebbe dappertutto, a Milano, Torino, Firenze, Roma, Napoli, da parte di quei circoli ufficiali e privati e anche dappertutto da parte di tutta la stampa italiana; ha soggiunto che è vivissimo desiderio dei circoli economici di tutti e due gli Stati che le relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria rimangano pacifiche ed amichevoli e non vengano continuamente turbate da pericolosi incidenti. Ha concluso dicendo che sarebbe suo desiderio che venisse istituito un comitato permanente per sorvegliare tutte le comunicazioni che si fanno sulle relazioni fra i due Stati, per rettificare tosto tutte le notizie errate e tendenziose, con l'impedire quanto più possibile la diffusione di false impressioni.

Il genetliaco di Guglielmo II

Berlino, 27

L'imperatore Guglielmo festeggia oggi il suo 53.o genetliaco. La città è pavesata e tutti i giornali esprimono i loro auguri all'imperatore.

Un "Te Deum,, nella Chiesa teutonica di Roma

Roma, 27

In occasione del genetliaco dell'Imperatore Guglielmo, nella chiesa nazionale teutonica di Santa Maria dell'Anima, è stato stamane cantato un solenne «Te Deum». Ha pontificato mons. Doebbing, vescovo di Nepi e Sutri. Assistevano alla cerimonia il ministro di Prussia presso la Santa Sede, il ministro di Baviera, gli addetti militari presso la ambasciata di Germania, l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Austria presso la Santa Sede, il gran maestro del Sovrano Ordine di Malta, conte Thun, e una numerosa rappresentanza della Colonia tedesca a Roma. Dal coretto assisteva il cardinale Vannutelli.

Chi sostituirà Aehrenthal ?

Vienna 27

Il giornale *Union* di Praga dice che il ministro degli esteri Aehrenthal, durante il suo congedo, sarà sostituito dal marchese di Bacquehem, già relatore sulla politica estera alle Delegazioni.

Qui invece si opina, che, come l'anno scorso durante il soggiorno dell'Aehrenthal ad Abbazia, anche ora lo sostituirà l'ambasciatore a Costantinopoli, marchese Pallavicini.

Una bomba contro l'ex comandante mancese della guardia imperiale

Pekino, 27

Liang-Pi, ex-comandante mancese del la guardia imperiale, discendeva dalla vettura davanti alla propria casa, a mezzanotte, allorchè un cinese vestito con uniforme da ufficiale che passava in vettura, lanciò una bomba. Liang-Pi ebbe le due gambe fratturate e riportò numerose ferite. Una gamba gli dovette essere amputata. Lo stato del ferito è gravissimo.

L'assassino, che si crede un rivoluzionario, è rimasto ucciso dall'esplosione. Liang-Pi era un noto reazionario ed era sospetto di avere consigliato l'attacco contro i cinesi di Pekino, e di avere preso parte all'assassinio del generale Mulikıng.

Il protettorato francese nel Marocco

Parigi 27

L'*Echo de Paris* dice che Poincaré ha conferito nella serata, dalle otto a mezzanotte con Renaul, ministro di Francia a Tangeri, circa l'organizzazione del protettorato al Marocco.

I Sovrani inglesi partiti da Malta

Malta, 27

I Sovrani, salutati dalle squadre francese ed inglese, partirono alle ore 10. Una grande folla assisteva alla partenza. Partirono pure le navi francesi *Justice*, *Verité* e *Danton*.

Il nuovo Nunzio apostolico a Vienna

Roma 27

L'*Osservatore Romano* pubblica stasera la nomina di mons. Scapinelli di Lequigno a Nunzio apostolico presso la Corte di Vienna. Mons. Scapinelli viene nello stesso tempo nominato arcivescovo titolare di Laodicea.

Generale ribelle del Paraguay linciato dalla plebaglia

New York 27

Mandano da Guayaquil che il generale ribelle padre di Monteiro era stato condannato a 16 anni di carcere dal Consiglio di guerra ma la plebaglia lo uccise a colpi d'arma da fuoco trascinando il suo cadavere attraverso le vie della città, decapitandolo e poi bruciandolo. L'agitazione durò tutta la notte. Si spararono colpi di rivoltella in parecchi quartieri della città.

I parlamentari inglesi a Pietroburgo accolti con entusiasmo

Pietroborgo, 27

I parlamentari inglesi sono rimasti commossi per il ricevimento dato loro dall'imperatore e dall'imperatrice e dell'affabilità delle conversazioni avute con loro. Avendo un vescovo chiesto di vedere i loro figli, i Sovrani hanno fatto chiamare lo czarino e le granduchesse.

I parlamentari hanno assistito nel pomeriggio di ieri ad una seduta della Duma. Nel corridoio sono stati fotografati insieme con i capi gruppo della Duma.

I parlamentari inglesi hanno assistito ieri sera al teatro dell'Opera ad una rappresentazione di gala. Erano presenti anche l'imperatrice madre, le granduchesse e i membri della famiglia imperiale. Alla fine del primo atto gli spettatori si sono levati in piedi ed hanno chiesto l'inno russo ed il «Good Save», che sono stati salutati in mezzo al più grandioso entusiasmo.

I vescovi hanno passato la serata presso il Procuratore del Santo Sinodo, che ha fatto loro un discorso in inglese. I cori della Metropolitana hanno eseguito scelta musica sacra.

Per combattere l'epidemia nel Cile

Santiago del Cile, 27

La Camera dei deputati ha approvato un codice contenente disposizioni atte ad impedire il propagarsi delle epidemie. Gli articoli sono concernenti la disinfezione delle navi sospette e numerose altre misure per assicurare la salubrità nel porto e nelle città dell'interno.

Sul sequestro della "Canzone dei Dardanelli,,

Roma, 27

(So.) — Il deputato Roberto Galli ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza al guardasigilli: «sul sequestro preventivo della « Canzone dei Dardanelli » di Gabriele D'Annunzio ».

L'on. Barzilai da me interrogato intorno al sequestro della « Canzone dei Dardanelli », mi ha risposto:

— L'arte, in verità, non è sempre la più sicura alleata della politica, e in questo caso essa prende a simbolo di ostilità e di offese contro di noi, chi in contingenze recenti pare ne fosse rappresentato come il moderatore. Essa esercita, comunque, un suo diritto che può cedere solo ad evidenti necessità; ma non può mai giustificarsi con la ragione di Stato, ciò che non è giustificabile per disposizione di legge. Il limite imposto dalla legge all'azione del governo non è per essa un pericolo ma un presidio nei rapporti internazionali: frangerlo oggi, significa rispondere domani di ogni manifestazione non evitabile di carattere e d'importanza personale; significa, cioè, nel caso, pregiudicare le ragioni relative dell'arte e quelle assolute del diritto senza giovare ai fini della diplomazia. E questo a prescindere dal rilievo singolare che simili provvedimenti hanno dato e daranno sempre alle manifestazioni che intendono colpire e sopprimere.

Propagandista evangelico truffato da un sedicente prete

Torino, 27

Due mesi fa un sedicente conte russo ebbe occasione di conoscere e di avvicinare un propagandista evangelico del quale riuscì in breve a cattivarsi la stima. Dopo qualche tempo il sedicente conte presentò al propagandista evangelico un prete, di circa 40 anni, di modi distinti, che diceva di essere il reverendo Merry del Val, cugino del segretario di Stato del Pontefice.

Costui narrò di abbandonare l'ordine dei gesuiti a cui apparteneva per darsi tutto alle opere di carità cristiana. Non gli sarebbero mancati i mezzi perchè possedeva 25 milioni in beni immobili in Italia ed in Francia, in Spagna ed a Cuba. Per realizzare l'ingente somma gli era però necessario qualche tempo, poichè l'ordine dei gesuiti si opponeva e gli era necessario spendere qualche po' di denaro.

Il propagandista credette di far così un buon proselite alla causa evangelica ed ospitò il prete in casa sua e gli dette piccole somme di denaro fino all'ammontare di 500 lire.

Passata qualche settimana il sedicente Merry del Val chiese al propagandista altre 500 lire, necessarie ancora per la realizzazione dei 25 milioni. Avute anche queste, si eclissò e non si è fatto più vedere.

Carabiniere vittima di un incidente

Torino, 27

Un doloroso accidente è avvenuto stamane all'ingresso della Spa. Si trovavano qui alcuni carabinieri a causa dello sciopero dei metallurgici. Ad un tratto rimbombò un colpo di rivoltella ed il carabiniere Gino Minati di Milano cadde per terra gemendo. Al carabiniere Stefano Zozo era sfuggita dalla custodia la rivoltella che cadendo a terra aveva esploso colpendo in pieno petto il Minati. Questi è stato subito trasportato all'ospedale ove è stato visitato dal prof. Carle, che giudicò il suo stato gravissimo.

Sull'aggressione della co: Cahen Nessun nuovo indizio

Roma 27

Sull'arresto eseguito dai militi di Allerona e che si credeva potesse avere qualche connessione con l'avventura toccata alla contessa di Cahen, la *Tribuna* ha da Perugia che tutte le speranze concepite sono andate deluse. In seguito a ripetuti interrogatori fatti subire all'arrestato, sembra sia risultato che questi non sia altro che un povero scemo, un disgraziato, uno di quegli infelici che vanno peregrinando per il sostentamento della propria esistenza.

Terremoto nelle Azzorre

Angra, 27

E' stata segnalata una violenta scossa di terremoto che ha gettato l'allarme nella popolazione. Alcune case sono crollate, ma non vi sono vittime.

Frequenti scosse nella Scozia

Glaskow, 27

Una scossa di terremoto è stata avvertita nel villaggio di Dumblane. Le porte e le finestre hanno oscillato mentre un boato sotterraneo atterriva la popolazione. Nel Mamonthshire sono state avvertire tre scosse identiche fra la una e le due del mattino. Nel villaggio minerario di Llonhilleth una squadra notturna del Walley Vest è ritornata alla superficie. Alcuni abitanti hanno passato la notte nelle vie.

Sciarada a premio

Coi primieri al pilota
Niuna spiaggia resta ignota —
Altra appena una figliuola,
La sua mamma già consola —
Fra i tormenti fu l'intiero
Dell'inferno invitto e fiero.

SARTINO

Ciascuna soluzione indirizzata a *Carlo Sartino* « Gazzetta di Venezia » dovrà essere accompagnata da francobollo da 5 centesimi oppure da cartolina doppia, lasciando in bianco la parte della risposta e munita del talloncino sottoindicato, dovrà giungerci non più tardi di Venerdì 2 febbraio.

Fra i solutori e solutrici estrarremo a sorte « PALOMBI » di *Ferruccio Stasi* . « MATER DOLOROSA » di *Gerolamo Rovetta*.

Soluzione della sciarada precedente:

TRE - MITO — TREMITO

Solutrici: Maria Zilli, Linda Maria Zambler, Gioia Brescianini, Luisa Vicentini Bolognesi, Graziella Bresciani, Giacinta Borini, Costanza Fortuna.

Solutori: Gio. B. Zanga, Gio. B. Gamba, Antonio Visentini, Giovanni Bonifacio, Tommaso Vianello di Venezia.

N. B. — I solutori se ne saranno accorti, come per un errore tipografico sia stato stampato sulla precedente sciarada al primo verso *Tra neve* ecc. invece che *tra nove* ecc. Non possiamo però ammettere le soluzioni con *tremore* o *gelore*.

Riuscirono premiati Tommaso Vianello di Venezia e Giacinta Borini di Venezia.

Sciarada a premio
del 28 Gennaio 1912

Teatri e Concerti

Per lo spettacolo di primavera alla 'Fenice,

Oggi si riunisce l'Assemblea della Società proprietaria del Teatro La Fenice per scegliere definitivamente il progetto di spettacolo per la ventura primavera, fra quelli presentati da varie imprese e dalla e dalla stessa Assemblea esaminati preliminarmente in una riunione che ebbe luogo martedì scorso.

Per quanto ci consta, tre sarebbero i progetti in discussione, e di questi due di imprese non veneziane ed uno della impresa medesima che gestisce attualmente il teatro *La Fenice*. Un progetto contempla recite straordinarie di *Norma* e di *Barbiere di Siviglia*, con artisti e direttore di gran nome, quali da molto tempo i due immortali spartiti a Venezia non ebbero; — un altro occuperebbe, oltre la primavera, anche la quaresima con opere quali *La Fanciulla del West*, *Mefistofele* ecc., e per la primavera *Don Chisciotte*, l'ultima opera di Giulio Massenet. — Finalmente la attuale impresa della *Fenice* proporrebbe di dare durante l'aprile il *Don Carlo* di Verdi, opera grandiosa, presso che ignota alla nuova generazione, ripresa con fortuna due anni or sono a Roma, e nel periodo della Esposizione Internazionale di Arte e del Campanile alternerebbe a quelle del *Don Carlo* alcune rappresentazioni del *Barbiere di Siviglia*, affidate anche queste ad artisti di primo cartello: direttore degli spettacoli sarebbe Pietro Mascagni.

Come si vede, non è la scelta che manca, e l'Assemblea della *Fenice* ha modo di assicurare a Venezia uno spettacolo degno della sua imminente primavera d'arte.

Fenice

Continua sempre egualmente intenso il successo di *Isabeau*. Anche ieri alla quinta rappresentazione il teatro era gremito da cima a fondo, e il pubblico applaudì fervidamente ai pezzi ormai consueti, ai finali degli atti ed anche a qualche pagina che va sempre più piacendo, come il *sogno*, squisitamente miniato dal Cristalli. Coll'ottimo tenore ebbero pure i consueti applausi la signorina Llacer, la Alasia, Giraldoni e gli altri, — e tutti comparvero numerose volte alla ribalta col l'Autore, accolto da ovazioni entusiastiche.

Per questa sera, sesta rappresentazione, il teatro è già tutto venduto, e vi sono richieste fortissime per tutta la settimana entrante, in cui avremo quattro rappresentazioni di *Isabeau*. Nella settimana successiva andranno in scena *Cavalleria rusticana* e *Zanetto*, dirette entrambe da Mascagni.

Malibran

Oggi due rappresentazioni: di giorno, replica dell'operetta di Audran « La Poupée » con Amelia Soarez — alla sera replica dell'operetta del Lehar « La Vedova Allegra » con la Checcucci.

Presto la ripresa di *Miss Hellyet*.

Ridotto

Ieri sera debuttarono i *Due Walter*, parodisti musicali. Oggi sette rappresentazioni ad ora fissa cominciando alle 15.30.

Spettacoli e varietà
del 28 Gennaio 1912

GOLDONI ore 14.30 - Baruffe in famegia - ore 21 . Mia fia.
MALIBRAN - 14.30: La Poupée — ore 21: La vedova allegra.
RIDOTTO . Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21 ...
LIDO - EXCELSIOR Skating The Concert
RIST. BONVECCHIATI - Concerto 8.30-11.30 — Aperto dopo i teatri con servizio di cene

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Oltraggia un assessore

Certo Chinellato Domenico di Pietro di anni 43, di Martellago, doveva rispondere di oltraggio, per avere in Martellago, nel 16 luglio 1911, offeso in sua presenza ed a causa delle sue funzioni l'assessore comunale Pavanello Luigi e minacciato il medesimo colle parole: «.... assassino, se nessuno ti ha rotto la testa, penserò di farlo io in occasione più comoda; bada che ne hai fatte quante bastano a danno della frazione di Maerne, ed è ora di finirla ».

Il Chinellato comparve ieri dinanzi ai giudici del nostro Tribunale, assistito dall'avv. Orlandini. Egli confessò di aver rivolto all'assessore Pavanello le parole surriferite, ma soggiunse di essersene subito dopo pentito.

L'assessore Pavanello, a chiarimento della questione, disse che il Chinellato, nel 16 luglio 1911, gli chiese perchè il giorno prima egli non era intervenuto alla seduta consigliare nella quale si doveva trattare anche di un sussidio chiesto da esso Chinellato. Il Pavanello spiegò il motivo della sua assenza, dicendo precisamente che aveva una.... bestia ammalata, ma il Chinellato non ritenne buona la scusa e invei contro l'assessore.

In base alle risultanze processuali, il Tribunale, su proposta conforme del P. M., condannò il Chinellato a 27 giorni di reclusione e 83 lire di multa.

Un furto continuato

La Ditta Valverdi Ceruti di Milano, che ha succursale in Mestre, si accorse che in questa, dal luglio al dicembre dell'anno testè decorso erano state sottratte delle spranghe di ferro, lasciate esposte alla pubblica fede. Si scopersero gli autori del furto nelle persone di Favaretto Giovanni Maria e Favaretto Giacomo di Mestre, i quali furono denunciati. Il valore della refurtiva è di circa 300 lire.

Ieri i due comparvero in Tribunale difesi dagli avvocati Antonio Vianello e Pietriboni.

La difesa introdusse parecchi testi, fra cui certo Rozzo, il quale depose che molte spranghe di ferro ebbe a vendere egli agli imputati.

Il P. M. sostenne la responsabilità dei Favaretto.

Parlarono in difesa degli imputati, gli avvocati Pietriboni e Vianello; dopo di che il Tribunale emise sentenza di condanna a mesi 3 e giorni 26 di reclusione, per ciascuno dei due Favaretto.

Processo pel contrabbando di alcool

Roma, 27

La *Tribuna* dice che nel processo degli alcools che, come è noto, avrà principio il 12 marzo prossimo il Ministero delle finanze sarà assistito da due avvocati erariali, dal presidente del Consiglio dell'ordine avv. Lupacchioli e dall'avv. Giovanni Villa.

Un ladro in possesso della refurtiva

Bruxelles 27

E' stato arrestato ale Raoul Vincenzo di 27 anni, ex-impiegato postale, abitante a Parigi, nel momento in cui cercava di vendere alcuni titoli provenienti dal furto commesso recentemente nel furgone postale del diretto Parigi-Lione. Egli ha confessato di essere l'autore del furto. La polizia francese è stata avvertita.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
28 Domenica: S. Flaviano m.
29 Lunedì: S. Francesco di Sales.
Leva il sole alle 7.39; tramonta alle 17.10.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Percepute direttamente al Tesoriere:

Raccolte con cassette in Stabilimenti Industriali	L.	15.17
Raccolte dal sig. Giuseppe Scarabellin durante una colazione offerta ad alcuni amici	»	18.—
Totale precedente	»	106.985.14
Totale generale	L.	107.018.31

I berretti ed i calzetti
per i nostri soldati in Tripolitania

Le casse ed i pacchi di berretti pervennero e continuano a pervenire numerosi alla Sede del Comitato che sta per preparare un'altra spedizione.

Ieri al Comitato Veneziano sono arrivati i 730 berretti confezionati dalle gentili signore e signorine di Udine, per iniziativa della signora Costanza Kechler. La cassa che oltre i berretti contiene altri svariati regali delle signore udinesi verrà dal Comitato Veneziano inoltrata a Tripoli, con la spedizione che avrà luogo fra giorni.

Le signore di Papozze, per iniziativa della signora Maria Petropoli Cornarin, hanno inviato al Comitato una cassa di berretti, e altre casse ne hanno pure inviato le signore di San Donà di Piave, quelle di Valdobbiadene, di Lonigo, ecc.

Le signore di San Donà di Piave, ai berretti da loro confezionati hanno accluso sigari, sigarette tabacco ed altri utili doni.

Pure con entusiasmo continuano a lavorare le signore e signorine veneziane, e fra queste ricordiamo l'offerta della baronessa Nina Ottolenghi Levi, la quale in ogni suo berretto ha accluso un pacchetto di cartoline illustrate ed un lapis in metallo bianco e la signorina Roatis che alle sue berrette ha applicato delle bellissime e patriottiche dediche.

Madame ved. Favier Elvira di Mogliano Veneto, ha fatto confezionare ed inviare al Comitato Veneziano ben 140 berretti, ed in ogni berrette ha fatto accludere cartoline con vedute di Mogliano.

Ecco un altro elenco delle signore che hanno confezionato berretti.

Da Udine: Marchesa di Colloredo — contessa De Brandis — contessa Margherita Gloppero — contessina Graziella Brazzà — signorine: Rubazzer, Biasutti, Clara e Maria ed Anna Someda — contessina Cecilia Florio — contessa Cecilia dal Forto Concina — signora Romana d'Iriando — signora Elena Vatta — signore Alice e Pina Cristofoli — signore Jetri, Percotto, Montegnacco, de Nipote, Plaino, Bearzi, Beltrandi, Scala, Maria Taverna e contessa Angela dal Torto — contesse: Cecilia Berretta dal Torso, Lucia Toscano, Giuseppina Cecconi di Moncecon, Iliginia d'Attems — signorine: Hodmann, Morpurgo, Broili, Mincelli. — signore: Kecloler, Murero, Renier, Muratti, Bearzi, Linussa, Capellani, Someda, Teresina Miotti, Magda de Pilosio, Mary Giacomelli, Andreina Giacomelli, Maria Pecile, Camilla Pecile, Laura Tomaselli, Emilia Trani, Lia Nimis, Elena e Maria Tucchini del Fabbro, Fanny Luzzatto, Famiglia Andreoli, Linda Andreoli, Bernardi, Terenzani, Zucchiatti, Caterina Volpe, Trenca, Famiglia Spezzotti, Adele Pez, Angela Cescutti, Urbanis Ballico, Peruzzi, Collauti de' Ferrari, De Gleria, Fantoni Rizzani, Maddalena Rizzani, signore di Gemona. — Signore di Tarcento — Pecile Vellessie, Marcotti Cernazai, Grignaschi Danelon, Vittoria Fanna, Barnaba Berlendis, Toffoletti, Commessati, Ravasi, Famiglia de Senibus — signore di Buttris — Signorine: Salvetti, marchesina Manzilli, Cambierasi. — Alunne Scuola e Famiglia — Teresina Rizzani, Nardin Bernardi, Zoia, Mazzieri dall'Oglio, Signore Pasqualis — Contessa Filomena Berretta, Gabriella Berretta, Marchesa Concina, contessine Lovaria, Ottellio, Bianca di Prampero, contessa dal Torso di Prampero, Manin di Tronto, de' Puppi Freschi, Balbo, Florio, Orgnani Martina.

Per la Pesca di beneficenza in Piazza

Mentre la Commissione esecutiva sta allestendo i grandi depositi di premi, i cittadini e le Ditte Commerciali cominciano ad inviare bellissimi e numerosi doni.

Il commendatore Celestino Piva, il noto industriale di Valdobbiadene, offri un bellissimo regalo; un attacco completo; asinello riccamente bardato e carrozzella: la Ditta E. Guadagnini e C. ha messo a disposizione 500 sacchettini di caramelle di sua fabbricazione: la Ditta M. Jesurum, ha offerto una coperta da letto in merlo: la Ditta Toffolutti e C. 20 pezze di tela: il Pastificio Antonelli 50 barattoli di pasta all'uovo: la Ditta Citella, un grande Regolatore: la Ditta E. Graziadei una borsa artistica: la Ditta Pavia di Genova rappresentante la Ditta Briessen di Rotterdam 200 piccoli barattoli di cacao: i Fratelli Treves di Milano 85 panorami grandissimi di Tripoli: la Ditta L. Bogoncelli e C. di Treviso a mezzo del suo rappresentante A. Rigato, 500 sacchettini di pasta all'uomo.

Le offerte vengono ricevute al deposito del Comitato ai SS. Filippo e Giacomo, Corte del Rosario n. 4281.

La conferenza Carrère rimandata

La conferenza Carrère, che doveva aver luogo l'11 febbraio p. v. è stata rimandata ad altra epoca; causa le condizioni di salute del conferenziere che abbisogna di riposo. Si spera però che l'avvenimento che aveva già destato tanto interesse nella cittadinanza, potrà seguire nel marzo.

Per la conferenza di Enrico Corradini
"Tripoli e la guerra„

Il discorso di Enrico Corradini: *Tripoli e la Guerra*, già preannunciato e per il quale dopo le accoglienze entusiastiche di Firenze e di Roma è assai viva l'attesa anche della nostra città avrà luogo la sera di mercoledì 31 corrente al teatro Rossini. I posti possono da domani acquistarsi presso il botteghino del teatro in Piazza San Marco.

Il gruppo Nazionalista, promotore della serata ha fissato prezzi assai modici per i palchi e i posti a sedere nell'intento che il più largo pubblico possa ascoltare la parola educatrice ed incitatrice dello scrittore fiorentino che con *L'ora di Tripoli* precorse ed augurò le nuove prove della Nazione.

Una gentile iniziativa
perchè tutti i bersaglieri dell'11.° abbiano il distintivo

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Direttore
della « Gazzetta di Venezia

Mi permetta, Egregio Direttore, di rivolgere un appello alle alunne delle Scuole di Venezia, dalle colonne del suo pregiato giornale.

L'Associazione della « Trento Trieste » con gentile iniziativa, ha inviato al generale Farra, allora colonnello del glorioso 11. bersaglieri, che seppe compiere veri prodigi di valore, in dimostrazione della riconoscenza del popolo italiano, una spilla d'oro per il bravo Generale, e cinquecento in metallo per i soldati.

L'offerta riuscì graditissima, ma il numero dei distintivi era ben scarso in confronto a quello dei bersaglieri, e mentre coloro che poterono fregiare il loro petto glorioso della spilla, dimostrarono una gioia immensa, gli altri, che ne rimasero privi, provarono un'intensa mortificazione.

Ora le alunne delle scuole di Venezia, che si dimostrarono sempre tanto gentili, con la piccola offerta di dieci centesimi, prezzo del distintivo, o privandosi di quello che già posseggono, potrebbero rimediare a ciò e fare che tutti i nostri soldati dell'11. potessero avere la spilla che dirà loro la memoria, l'affetto, la gratitudine nostra.

Sono infimi la spesa ed il sacrificio, e porteranno il sorriso sul labbro dei nostri fratelli lontani dalla loro patria, dai loro cari, che stanno conquistando una nuova terra all'Italia bella.

Firmata: *Un'alunna della Scuola Profess.*

Dirigere le adesioni e le offerte alla signora Amalia Zanchi Direzione della Scuola Professionale Femminile.

L'Assemblea Generale della "Dante Alighieri„

Ieri sera, nella sala maggiore del Circolo Filologico, ebbe luogo l'assemblea generale della « Dante Alighieri » con intervento di un cospicuo numero di soci e di moltissimi membri della Sezione Studentesca. Il prof. Bordiga fece una elevatissima relazione sull'attività sociale dell'anno 1911, mostrando l'incremento avuto dal Comitato Veneziano della « Dante » nell'anno scorso, che pur fu per varie cause, così difficile per la vita cittadina. La relazione fu interrotta spessissimo da vivi applausi e salutata alla fine da una calorosa acclamazione.

Il rag. G. Brocco lesse una lucida relazione a nome dei Revisori dei conti, elogiando l'opera del Comitato e specialmente del Tesoriere avv. cav. Max Ravà, proponendo l'approvazione del Bilancio, il quale segna una attività di lire 21050.50 con un aumento di circa 10 mila lire nel patrimonio delle Fondazioni, che sale ora a lire 25617.50.

Il signor Piero Marsich portò all'assemblea il saluto della Sezione Studentesca, dicendo, con alata parola, il sentimento vivo de' suoi compagni che formano la energia baldanzosa della « Dante » e chiudendo con auspici di sempre miglior fortuna alla Società. Le sue parole furono a lungo e vivamente acclamate.

Letto e approvato il Bilancio nelle sue varie voci, si procedette alla votazione per la nomina di 5 membri del Consiglio direttivo, e riuscirono rieletti all'unanimità i signori Ancona dott. Guido, Gennario rag. Romualdo, Marangoni avv. cav. Guglielmo, Orsi prof. Pietro, Ravà avv. cav. Max.

Per acclamazione furono rieletti a Revisori dei conti i signori Brocco rag. Giuseppe ed Ernesto Montagnari.

Dopo di che l'assemblea fu sciolta.

Università Popolare

La prima lezione del prof. Luigi Bobbio, alla quale assistette iersera, malgrado il cattivo tempo, un pubblico molto numeroso, offrì il modo al giovane primario del nostro Ospedale di rivelare delle ottime qualità d'insegnante e di conferenziere.

Con forma semplice e chiara, ma con parola pronta, a volte colorita ed elevata, egli tratteggiò i primi segni della vita all'inizio della scala zoologica, mise in rilievo l'importanza della cellula, ch'è base di tutti gli organismi viventi, parlò dei tessuti e dei complessi sistemi onde risulta costituito l'individuo umano, e disse nobilmente di quelle caratteristiche per le quali l'uomo di tanto si eleva sopra tutti gli esseri creati.

Prese quindi a descrivere partitamente lo scheletro, il sistema muscolare, il sangue e i suoi vari elementi, rimandando alla prossima lezione che seguirà la sera di martedì la descrizione della circolazione sanguigna e altre parti notevoli dell'importante suo tema.

Alla fine della sua dotta e bella conferenza, il prof. Bobbio ebbe lunghi e ripetuti applausi.

L'aviatore Dal Mistro
a Derna

Pubblichiamo più sotto una lettera che l'aviatore concittadino Achille Dal Mistro, scrive ad un amico di qui, nella quale dà qualche ragguaglio sulla situazione generale in Cirenaica, e sulle particolari condizioni, condizioni difficili nelle quali si trovano gli aviatori, per disimpegnare la loro arrischiata missione.

Dell'aviatore Dal Mistro si ricorda ancora il bell'arrivo vittorioso da Bologna, durante il raid Bologna-Venezia-Rimini-Bologna, ed il giovane audace venne allora fatto segno alle feste più cordiali.

Scrive il Dal Mistro:

« Ho fatto parecchi voli ed altissimi, potendo indicare alle navi la giusta posizione del nemico, che è fra le altre, abbastanza numeroso, con pezzi di artiglieria magari vecchia, ma c'è l'hanno. Oggi anzi ho volato io solo, ed assisteva al mio volo il Principe Borghese, arrivato stamane col *Verona*, il quale si congratulò e mi disse d'avermi visto volare su Venezia, quando venivo da Bologna. Qui, caro signore ed amico, l'aviazione è difficilissima: per non annoiarla le do una piccola idea, che basterà a farsi un esatto concetto. Pensi che noi siamo accampati al livello del mare e che ogni qualvolta spicchiamo il volo, in ricognizione, bisogna passare un altipiano di 310 metri, tutto formato da vallate, burroni, fiumi secchi, i quali s'intrecciano e formano turbini d'aria, evaporazioni, che ci fanno ballare la vera *Maseise*, quantunque contro la nostra volontà. E poi, domani, in caso di un guasto, ciao! Dove si può pianare? Se non in un vallone? Nell'altipiano tutto roccioso? Davvero qui l'aviazione è terribile al pensarci, ma per la gloria del bel Paese, dell'Italia intera, a nulla si pensa se non quello di essere utile, sia pur costasse la vita! Ogni volta che parto, un minuto prima di sedermi sul mio velivolo, ricordo con affetto i miei genitori, gli amici tutti, la bella Venezia, tutte le persone a me care; però quando già sono seduto, pronto a partire, non ricordo più nessuno, come fossi solo al mondo; tutto ho dimenticato, ricordo solo alla missione che mi hanno dato: ricordo solo che sono soldato d'Italia, suo figlio e che devo difendere le sue cause! e metto in marcia il motore, gridando in cuor mio: W. Savoia! Avanti sempre! E poi mi perdo fra gli azzurri prati del Cielo, in cerca dell'accampamento nemico, se s'avesse spostato, e scrutare cosa sta apparecchiando di difesa! — Mi hanno già tirato parecchie volte, ma io dall'aeroplano, sebbene, non possa sentire le fucilate, pel rumore del mio motore, vedo bensì il fumo e me ne rido! Fra qualche giorno poi ci lancieremo qualche pillola di S. Fosca, e ci faremo pigliare, speriamo bene, una bella indigestione. — Pregandola salutare i miei concittadini, cogli auguri migliori, le giungano i miei saluti cordialissimi.

Achille Dal Mistro. »

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo *Veneto* è arrivato sabato mattina da Zara, Sebenico e Spalato avendo avuto un movimento di 22 passeggieri e di 45 colli di merce; ripartirà martedì sera alle 20.30 regolarmente per la Dalmazia.

Il piroscafo *Barbarigo* è partito da Venezia per Calcutta venerdì sera ed ha proseguito da Ancona sabato nel pomeriggio. L'*Orseolo* è partito da Massaua per Suez il 23 corrente e proseguirà oggi per Catania, Ancona e Venezia. Il *Caboto* è partito da Calcutta il 24 corrente per Venezia toccando Pondicherry, Negapatam, Colombo e Massaua. Il *Dandolo* è atteso oggi a Colombo di dove proseguirà per Calcutta. L'*Alberto Treves* trovasi a Venezia alla stazione marittima dove sta scaricando il carico avariato. Il *Manin* è sempre in disarmo a Sulina.

Un ciclo di conferenze del prof. Silvestri all'Ateneo Veneto

Il prof. Abate Emilio Silvestri che con tanto amore si è occupato di studiare i paesi d'Oriente, ha cortesemente aderito di tenere al nostro Ateneo un ciclo di conferenze, nelle quali illustrerà l'Egitto, l'Assiria, Babilonia e la Grecia, accompagnando la sua parola con numerose proiezioni.

La prima delle sue conferenze avrà luogo la sera di mercoledì prossimo 31 andante ed in questa parlerà dell'*Egitto*, paese cha al grande interesse che ha per se stesso, associa nel momento attuale l'importanza di essere confinante con le nuove terre italiane della Cirenaica e della Marmarica.

Tutti ricordano la splendida conferenza recentemente tenuta dall'illustre prof. Silvestri nella sala della Fenice sulla Tripolitania, e l'immenso successo che vi ottenne, epperciò gli è certo che numerosi saranno coloro che vorranno udire illustrare da lui le terre Egiziane, rendendo omaggio, col loro intervento, alla dottrina, al patriottismo dell'esimio conferenziere.

Biblioteca popolare "Edmondo De Amicis„

Movimento della settimana dal 21 al 27 gennaio:

Libri dati a prestito:

Lettura amena	378
Lettura scientifica	9
Totale	387

Tessere distribuite N. 21.

La Biblioteca, che ha sede in Campo S. Angelo 3567-68 è aperta per gli adulti tutte le sere di giorni feriali dalle ore 19 alle 20.30 ad eccezione del mercoledì riservato per i ragazzi dalle 17 alle 19.

Nelle domeniche e festivi è aperta dalle 9 alle 12 ant. tanto per i ragazzi che per gli adulti.

I furti
Giacca e panciotto

Il facchino dello stazio di San Marco, Marco Pompeo, dimorante alla Maddalena in Calle Colombina 2009, l'altra sera ormeggiava una barca al ponte dei Dai e si allontanava per compiere una commissione. — Lasciava però nella barca la sua giacca e il panciotto. Quando poco dopo ritornò alla barca, la giacca ed il panciotto erano spariti.

I due indumenti contenevano un orologio ed una catena d'argento, e un bollettino del Monte di Pietà per un impegnata di 35 lire e qualche altro oggetto.

Il facchino si recò alla Questura Centrale a denunciare il furto.

Il soprabito di un muratore

Il muratore Giuseppe Gregoretti, d'anni 67, ieri si recava per un lavoro in una casa di Calle dell'Aseo a Cannaregio 5764 e deponeva nell'andito il proprio soprabito di color marrone. Lo credeva in un posto sicuro, ma s'ingannava. Quando ritornò per prenderlo non c'era più. Il Gregoretti andò a denunciare il furto a Cannaregio.

La biancheria esposta

La signora Arduini Trevi maritata Bollani, che abita nei magazzini del palazzo Antonelli in fondamenta della Misericordia, l'altra notte lasciò esposta fuori di una finestra della biancheria da bambini, del costo di una trentina di lire.

Durante la notte la biancheria veniva rubata, e di ciò fu avvisato il sestiere di P. S. di Cannaregio.

10.000 lire di gioielli
rubati in treno a una francese

Togliamo dai giornali di Milano di ieri: Ieri mattina il delegato Panzetti, dirigente dall'ufficio di P. S. della Stazione Centrale, raccoglieva la denunzia di un ingente furto avvenuto sul treno di Parigi giunto a Milano alle 6.30. La denuncia fu presentata da due vecchi signori francesi: Maurizio Segnitz e sua moglie. Essi narrarono che appena giunti alla stazione di Milano, mentre si accingevano a discendere dal treno, si accorsero che una borsa di pelle della signora, contenente circa 10 mila lire di gioielli, era scomparsa.

Il signor Segnitz è presidente del Consiglio d'amministrazione di una fabbrica di vetri di Venezia. Egli disse che, quando il treno partì da Parigi, nello scompartimento di prima classe nel quale lui e la sua signora avevano preso posto, si trovavano pochissimi viaggiatori. A Digione rimasero soli e verso Arona si addormentarono entrambi destandosi a Milano. Come si vede uno di quei tanti ladri che infestano i treni internazionali, approfittò del loro sonno per impossessarsi della preziosa borsetta.

Fatta la denuncia, i due coniugi francesi ripartirono per Venezia.

Noi pensiamo si tratti di un equivoco, circa la residenza dei coniugi Segnitz, i quali probabilmente erano diretti a Venezia, ma solo per proseguire.

Un muratore che precipita da dieci metri

Iermattina alle undici veniva ricoverato all'Ospedale Civile, in condizioni gravi, il muratore Luigi Callegari d'anni 26, che si era ferito cadendo sul lavoro. — Della disgrazia veniva informato per le pratiche opportune il Commissariato di Cannaregio ed il dottor Lettieri si recava sul luogo per assumere informazione. La disgrazia era accaduta in quella spianata di terreno dove si stanno costruendo le case nuove della Carbonifera. — Il Callegari si trovava a dieci metri di altezza, sopra la tromba della scala, intento a piantare un ferro.

Improvvisamente il muratore perdeva l'equilibrio e precipitava andando a finire sulle pietre del pianoterreno. Accorsero subito i suoi compagni, che senza perder tempo provvedevano a far trasportare il poveretto all'Ospedale.

Nella terribile caduta aveva riportato delle fratture multiple e la probabile commozione viscerale. I medici tengono il giudizio riservato. Non vi sono responsabilità.

Un vaporetto contro una peata

Iermattina alle ore 4 il *Marghera*, un vaporetto che però non fa servizio passeggeri, della S. V. L., proveniva da Mestre. Uscì dal rio delle Guglie, per voltarsi nel Canal Grande. Nell'eseguire la manovra, investiva una peata che stava ormeggiata alla riva di Biagio, danneggiandola fortemente.

Il proprietario di questa, Folin Francesco, si è deciso di chiedere alla S. V. L. il risarcimento dei danni patiti per l'investimento.

Nel Dipartimento
Per i naviganti

Per norma della navigazione, l'Istituto Idrografico informa che dalla sera del 27 gennaio, fino a nuovo avviso, il faro del porto d'Ischia funzionerà a luce fissa bianca.

Visita medica ed esami

La visita medica e gli esami agli aspiranti all'arruolamento volontario degli allievi meccanici, avranno luogo il 10 febbraio anzichè il 1 detto.

Varie di Cronaca

Arresti

Furono tratti in arresto certi Vito Caparotto fu Leverto di anni 21, un fabbro di Milano per misure di P. S. e tale Francesco Krauser fu Carlo di anni 48, facchino perchè trovato in possesso d'arma proibita.

Una morte improvvisa

L'altra sera alle 11.30, in seguito a paralisi cardiaca, cessava improvvisamente di vivere il giovane ventenne Attilio Munaro impiegato nell'ufficio di distribuzione dei giornali del « Gazzettino ».

Il decesso venne constatato dal dottor Monico della Guardia medica.

Le disgrazie

Coletti Luigi di Giuseppe d'anni 19, di Pieve di Cadore, abitante a Venezia a San Cristoforo 3525, la scorsa notte venne trasportato all'ospedale, perchè lavorando nell'officina macchine del « Gazzettino » s'impigliò accidentalmente la mano destra in un ingranaggio, riportando una ferita da strappamento guaribile in 20 giorni.

× Il bambino d'anni 2, Callegari Luigi di Carlo di Spresiano ed abitante a Venezia, iermattina alle 11 veniva trasportato dalla madre all'Ospitale perchè caduto in casa, aveva riportata la frattura del femore sinistro e contusione alla spalla sinistra con sospetto di commozione cerebrale. — Il bambino fu ricoverato con prognosi riservatissima.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 14.30 alle 16.30 dalla Banda Municipale in Piazza S. Marco.

1. Apparizione « Marcia Fantastica », L. Preite. — 2. Sinfonia « L'Assedio di Corinto », Rossini. — 3. Scena del Minuetto atto II. « Manon Lescaut », Puccini. — 4. « Mefistofele », Boito. — 5. Capriccio Spagnolo: a) Alborada - b) Variazione - c) Canto Gitano - d) Fandango Astuziano e Finale, Rimsky-Korsakow.

La beneficenza

× **Al Pane Quotidiano.** — Per onorare la memoria del compianto signor Vittorio Cipollato, pervennero dalla signora Amelia Bussolin Tirelli e figlie lire 15

× **All'Educatorio Pachitici** — Per onorare la memoria della compianta bambina Ida Polacco: lire 10 dai signori cav. Massimo ed Estella Guette e lire tre dal sig. avv. Gustavo Salfatti.

SPORT

La "Rari Nantes Venezia„ al cimento invernale di Milano

Ieri sera col diretto delle 5.45 è partita per Milano una squadra di nuotatori della società « Rari Nantes Venezia » per prender parte al XVIII Cimento invernale indetto dalla « Rari Nantes Milano ».

La squadra è composta dei rari nantes Marzuzza Giulio, Mascarin Giulio, Moda Aldo, Nardari Guglielmo, Zanon Antonio e l'accompagna il segretario dell'Associazione sig. Guido Vissa.

Alla odierna manifestazione, che si svolgerà nel Naviglio, parteciperanno numerosi nuotatori da tutte le parti d'Italia perciò grande è l'attesa del pubblico milanese.

CALCIO
La Squadra del "Venezia F. B. C.„ a Verona

Mentre, come è stato ieri annunciato, la II. squadra del Venezia F. B. C. giuocherà oggi al Lido contro la I. squadra del Volontari F. B. C. per il campionato di II. categoria, la I. squadra del Venezia F. B. C. si recherà a Verona per il retour match da disputare contro quella Società di calcio « Hellas » per il campionato Veneto-Emiliano di I. Categoria.

I Veneziani, che occupano attualmente il secondo posto nella classifica, hanno questa volta lo svantaggio di giuocare fuori di casa e dovranno senza dubbio impegnarsi a fondo per resistere alla squadra avversaria, la quale è decisa all'estremo sforzo perchè una sua vittoria odierna le aggiudicherebbe quasi certamente il titolo di campione 1912.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 27:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	55.69	55.02	51.25
Termom. centigr. al N.	7.0	6.7	8.4
Umidità relativa	91	90	94
Direzione del vento	N.W.	N.	N.
Stato dell'Atmosfera	3	10	10
Acqua caduta in mm.	—.—	0.50	4.80

Temperatura massima di ieri 7.4; minima di oggi 5.8; — Marea: 1.a alta 6.50; 2.a alta 19.15; La bassa 13.40.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 27 Gennaio 1912

BARI	22	15	5	18	72
FIRENZE	29	43	22	32	48
MILANO	9	71	39	37	36
NAPOLI	81	8	20	17	4
PALERMO	66	74	4	83	16
ROMA	21	3	28	73	20
TORINO	59	87	69	47	10
VENEZIA	38	19	70	34	11



APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 28

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato
(Tom Erichsen)

La fuga di Tom e il suo arresto finale erano stati, fino a quel punto, tema di lunghe discussioni; ma ora soltanto la lacuna fra i due avvenimenti veniva colmata dagli agenti di polizia i quali avevano inseguito e poi perduto un indiavolato mariuolo nelle prime ore del sabato, solo più tardi ravvisando in lui l'omicida di Hampsteadt.

E tale connessione era stata stabilita dal cappello di castoro nascosto e poi ritrovato nella casa abbandonata che aveva servito di rifugio al fuggiasco, e dalle scarpe lasciate al varco del cancello del giardino, nelle mani dei poliziotti inseguitori.

Due agenti soltanto, dei tre, comparvero all'udienza; il terzo era ancora all'ospedale, e uno dei due intervenuti aveva tuttora la testa fasciata.

Furono escussi altri testimoni fra i quali il bianco vecchietto che aveva fatto arrestare Tom, e un certo Richard Vale, che portò nell'aula affollata un lezzo di cognac. Egli parlava pronunciando le parole con grande rapidità, ciò non pertanto espose quanto aveva da dire con calma e assai chiaramente. Si disse vecchio amico dell'assassinato e assicurò di aver udito dire più volte dal povero Blaydes quanto temesse il prigioniero di oggi, che lo aveva spesso minacciato per lettera e al quale effettivamente il defunto doveva una somma. A tal punto furono citate le famose lettere di Erichsen al capitano, che si riferivano tutte ad un miserevole *chèque di* 35 sterline, del quale il teste, senza punto scomporsi, prese a fare la storia. Disse che il libro degli *chèques* era uno vecchio, appartenuto a lui; rammentò che Blaydes gli aveva confessato di averne fatto l'uso che appariva dalle lettere citate, ma non poteva dare dell'incidente altri particolari poichè in quella occasione trovavasi ammalato. Così dicendo sedette non avendo altro da aggiungere.

Bassett si avvicinò frettolosamente alla gabbia.

— Immagino che non avrete perduto quello *chèque?* — egli sussurrò.

— No; glielo resi con la ricevuta che mi fece firmare.

Bassett voltosi bruscamente disse al magistrato che Erichesn accettava la sua difesa. Subito dopo venne definitivamente fissato il dibattimento alla prima apertura di sessione della Corte Criminale Centrale.

— Vi rivedrò da basso — disse Bassett ad tremante Tom, che pensava solo a sottrarsi al curioso sguardo del pubblico. La loro immediata intervista nell'annesso ufficio di polizia, non trattò che di poche cose attinenti alla causa.

— Quando si aprirà la sessione del Tribunale? — domandò Tom.

— Il prossimo lunedì. Non v'è tempo da perdere!

— Ancora cinque giorni. E' meglio che attendere ancora dell'altro. E così non volete palesarmi il nome del mio benefattore?

— Mi sono impegnato di non rivelarlo ad anima viva.

— Mi conosce almeno egli?

— No.

— Lo conosco io?

— Neppure.

— Tuttavia mi crede innocente! Dio lo benedica! Dio lo benedica! deve essere, tuttavia, un bell'originale per aiutare così chi è senza soccorso!

— Qualche cosa di simile — disse l'avvocato, con una espressione così asciutta che Tom ne trasalì.

— Voi non ritenete che io abbia probabilmente alcuna via di scampo?

— Non ho mai detto ciò, nè lo penso. Però avete commesso un grave errore a distruggere quello *chèque*.

— Fu Blaydes che lo distrusse quando glielo resi.

— Vi sarebbe certo stato minor motivo di accusa contro di voi se lo aveste conservato; inoltre avreste potuto farvi far giustizia con quello soltanto.

— Già, ma io intendevo di farmela proprio con le mie mani!

Appena proferite queste parole Tom avrebbe voluto non averle mai dette. Egli vide subito che anche il procuratore della Corte, che stava lì presso sempre vigile e attento, inarcò le sopracciglia nell'udirle. Bassett prese un pugno di monete d'argento dalla sua tasca, ne contò per l'ammontare di una sterlina e la diede a Tom dicendogli freddamente:

— Tenete mi fu dato questo per voi, insieme con l'incarico di difendervi e voi ne avrete bisogno a Newgate per stare un poco più comodamente. Servitevene senza restrizione. Ci rivedremo domani colà — e sì dicendo si allontanò con molto celata ripulsione.

A metà strada mentre si avviava al suo ufficio in Clipstone Street scorse Daintree che attraversava Portland Place.

— Ebbene? ebbene? — gridò Daintree. — Non ho voluto che mi si vedesse aspettarvi; ma che cosa farete per questo processo?

— Getterete via il vostro denaro; quello è un colpevole matricolato.

— Ne siete certo?

— Certo? — gridò Bassett. — Egli ha già confessato tutto a me! Ma ciò poco monta. Se voi ancora lo desiderate io farò per lui quanto meglio potrò.

— Veramente lo desidero — disse Daintree con fermezza. — O farete quanto di meglio abbiate mai fatto in vita vostra, o non farete più nulla. Che cosa preferite?

— Farò tutto il possibile; ve lo prometto — disse il difensore. — Il caso è proprio quello che io cercavo.

XIV

Le prigioni di Newgate

Era stabilito che Tom Erichsen, in attesa di giudizio, fosse trasportato al carcere di Newgate alle 4 circa, del pomeriggio, e per quest'ora High Street of Marylebone era affollata da coloro che volevano vedere il passaggio del prigioniero nel carrozzone cellulare. Ma una recente esperienza era servita di lezione agli agenti di polizia, i quali, questa volta, avevano fatto uscire l'accusato da una porta laterale dell'ufficio di polizia, facendolo montare in una vettura d'affitto, mentre la folla stava corveggiando l'uscita principale dell'ufficio stesso.

La carrozza si diresse a [illegible] per Paddington Street e [illegible] minuti trottava pel [illegible], senza l'ombra di un seguace.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

Bollettino della Pubblica Istruzione

Roma, 27

Università: Nella regia università di Padova con decreto ministeriale 1 novembre 1911: Coletti Luigia è nominata all'ufficio di levatrice maestra, presso la scuola ostetrica con lo stipendio di lire 1500 dal primo novembre 1911, al 15 ottobre 1913, cessando in pari tempo dall'ufficio di levatrice assistente. — A datare dal 31 ottobre 1911, sono accettate le dimissioni del dottor Maledani Eugenio dell'ufficio di assistente alla cattedra di fisiologia ed è nominato all'ufficio predetto il dottore Siccardi Pier Diego con lo stipendio di lire 1500 dal primo novembre 1911 al 15 ottobre 1912, e si intenderà tacitamente confermato per gli anni scolastici 12-13 e 13-14, salvo contraria disposizione.

Con regio decreto tre dicembre 1911 Jannaccone Paolo professore ordinario di economia politica nella Regia Università di Padova in aspettativa per motivi di famiglia è richiamato in servizio col grado e lo stipendio di cui era precedentemente fornito a decorrere dal primo gennaio 1912.

Annullamento delle elezioni a' membri dei consigli scolastici provinciali. — Con decreto ministeriale 16 gennaio 1912 è annullata per la provincia di Rovigo, la elezione dei rappresentanti del consiglio scolastico del gruppo dei Comuni di cui al numero 10, dell'art. due della legge 4 giugno 1911 n. 487. — Il Prefetto della Provincia è incaricato di convocare nuovamente i Comuni medesimi affinchè nel giorno e nell'ora che il decreto prefettivio stabilirà procedano alla elezione dei loro rappresentanti.

Con Regio Decreto 10 dicembre 1911 sono accettate le dimissioni del prof. Serafini Alessandro dall'ufficio di Preside della facoltà di medicina e chirurgia. — Truzzi Ettore professore ordinario di ostetricia e clinica ostetrica e ginecologica, è nominato al predetto ufficio di preside della facoltà di medicina e chirurgia, per il rimanente del triennio scolastico 1911-14.

Con decreto ministeriale 14 dicembre 1911 è accettata la rinunzia del prof. Coen Cagli Enrico all'incarico dello insegnamento delle costruzioni marittime presso la scuola di applicazione per gli ingegneri a decorrere dal primo novembre 1911.

Nomina dei rappresentanti del Ministero nelle delegazioni governative:

Fornasotto avv. Enrico residente a Sacile e Pracassetti prof. comm. Libero residente ad Udine sono nominati per un quadriennio membri della Delegazione governativa della provincia di Udine.

Istruzione Media. — La Giunta provinciale per le scuole medie della provincia di Belluno è stata così costituita: Il R. Provveditore agli studi presidente; De De Bettini avv. Augusto, rappresentante del consiglio provinciale, Bellatti conte comm. Bortolo, id. id. — Regellio prof. Alessandro id. del Comune capoluogo della Provincia, il medico provinciale, Arbacino dott. Eligio capo dell'istituto effettivo, Preside del R. Liceo Ginnasiale di Belluno Montanari Pier Enrico capo d'istituto incaricato, direttrice della Scuola normale femminile di Belluno.

Minio dott. Michelangiolo, ordinario del secondo ordine di ruoli, insegnante di storia naturale nel Liceo Ginnasio di Belluno. Zanon Vttorio, ordinario del 2.o ordine di ruoli insegnante di filosofia nel liceo di Belluno.

Con decreto Ministeriale 12 gennaio 1912 il consiglio scolastico della provincia di Udine è costituito nel modo seguente:

Il R. Provveditore agli studi presidente. L'ispettore scolastico addetto all'ufficio scolastico provinciale Galeazzi avv. L. D., residente a Chiens membro di nomina governativa, Carattion avv. Umberto residente ad Udine, Modotti prof. Domenico direttore della Scuola Normale di Udine id. id., Pizzio cav. dott. Luigi direttore didattico delle scuole elementari del Comune di Udine, Fruch Remigio Enrico maestro elementare rappresentante degli insegnanti elementari, Martinis Giuseppe Giulio id. id., Concari cav. avv. Francesco rappresentante della Provincia, Cristofori avv. Antonio rappresentante del Comune capoluogo, Bellavitis prof. Ezio rappresentante del gruppo dei comuni che hanno diritto a conservare l'amministrazione della scuola, Renier avv. Comm. Ignazio rappresentante del gruppo dei Comuni soggetti all'amministrazione del Consiglio Scolastico, Ciriani avv. Varco id. id., Ellero prof. Giuseppe id. id., Moragutti dott. cav. Polo id. id.

VENEZIA

Propaganda agricola
a cura della Cattedra Ambulante

Oggi (domenica) avranno luogo le seguenti riunioni agricole:

A *Torre di Mosto* alle ore 10.30 coll'intervento del dott. G. B. Pitotti, direttore della Cattedra;

a *Fossalta di Piave* alle ore 10.30 coll'intervento del dott. Ettore Casellati, primo assistente;

a *Grisolera* alle ore 9 e vi si troverà il dott. Domingo Dea Piccini, secondo assistente.

Cose del Comune

NOALE — Ci scrivono

Dunque il noto corrispondente adriatichino afferma che le cose del nostro Comune vanno male ed invoca il ritorno di madama democrazia. Noi non siamo del suo parere e per dimostrargli che non abbiamo torto gli dobbiamo rinfrescare la memoria.

Sono appena trascorsi due anni dacchè i soci dell'Anonima erano padroni del campo e la eredità da essi lasciata fu invero disastrosa in tutte le amministrazioni pubbliche. Valga a dimostrarlo il comune da essi precipitosamente ipotecato per 40 anni con un debito di oltre lire 200 mila senza necessità impellente e senza far nulla di buono, amenochè non si voglia ricordare undici pozzi artesiani che hanno costato la cifra rotonda di lire 14 mila, e l'escavo delle fosse comunali che hanno costato altre 8 mila lire, mentre con molto più profitto si poteva iniziare il loro interramento; la Banca Popolare per supina ignoranza data in mano ai liquidatori con spese enomi che per poco non l'hanno condotta al fallimento; l'Ospedale retto per oltre un anno da un Commissario che bollò con la censura l'opera degli amministratori, malgrado il progettone del padiglione chirurgico; la Congregazione di Carità abbandonata con disavanzi inattesi, che il comune con suo sacrificio ha dovuto poi colmare; la Società Operaia trascurata dai suoi dirigenti e non ancora costituita legalmente, che cristallizzandosi, vive di vita stentata.

Ecco i meriti palesi dell'opera democratica. Ma siccome il corrispondente accenna all'attuale opera oculata dei suoi amici sui problemi cittadini, a mo' d'esempio per la tramvia Treviso-Noale, così vorrebbe egli di grazia nominare anche uno solo dei suoi amici che siasi in qualche modo adoperato per la sua attuazione? Saremmo veramente curiosi di conoscere questo benemerito ignoto che della sua opera non lascia scorger traccia. O non fu piuttosto proprio l'attuale nostra Amministrazione che tenne viva la questione e ne diede nuovo efficace impulso anche quando il Comitato della Treviso-Padova si sciolse per le sopravvenute speranze della Ostiglia-Treviso?

Gli amici della democratica parlano di case popolari, mentre gli attuali Amministratori della Congregazione di Carità hanno già ottenuto l'approvazione dell'Autorità tutoria per la costruzione di otto case che saranno date gratuitamente a famiglie povere. Parlano delle aule femminili del capoluogo, ma dimenticano la frazione di Cappelletta, ed il perchè ognun lo vede. Ma possiamo rispondere che tanto alle prime che alla seconda, ora che si conosce la nuova legge, si sta già pensando.

Ma data l'accusa d'inerzia, dobbiamo anche ricordare agli avversari che gli amici di parte nostra hanno pur fatto fiorire in Noale, ed in soli due anni, un istituto bancario che ha favorito in molti modi il diffondersi della piccola proprietà con tanto vantaggio delle classi più diseredate, un istituto che nel bilancio del corrente esercizio ha stanziato lire 1200 per devolverle a favore degli istituti poveri cittadini. Quando i soci della democratica anonima sapranno fare altrettanto? Vantano essi tanta filantropia per il paese, ma quando si richiede il loro concorso per qualche istituzione di decoro o di utilità pubblica la maggior parte nicchia, con commerti improntati sempre a vedute settarie, posponendo a queste il pubblico interesse, come ad esempio quando si è trattato di ricostituire la banda cittadina, che oltre essere elemento di educazione è tanta parte della vita di un paese.

In fine il noto corrispondente raccomanda il bidello delle scuole maschili al quale giova ricordare l'aumento di salario deliberato dagli attuali amministratori. Ma forse perchè al posto di bidello concorre una persona giovane, che potrebbe impiegarsi in un lavoro molto più rimunerativo, per ciò solo il comune sarà obbligato di sopperire ai suoi speciali bisogni? Che se poi altri servizi gli sono affidati, chi glieli commette pensi a pagarli.

Non pare al noto corrispondente che il comune faccia abbastanza per la pubblica istruzione spendendo oltre 24 mila lire all'anno? Ed a questo proposito ci permetta una domanda. Come va che la passata Amministrazione del suo cuore mai e poi mai ha corrisposto ai maestri i 2/5 in più dello stipendio per l'aumento di alunni malgrado istanze, proteste e reclami, mentre l'attuale lo ha sempre fatto senza mai lesinare nulla per la scuola tanto che il Cons. Prov. Scolastico ebbe a dichiararla benemerita della pubblica istruzione?

E per oggi può bastare.

Scuola Veneta di Pesca

CHIOGGIA — Ci scrivono, 27

Chiuso il corso di lezioni della XXXI sessione tenuto a cura della locale Sezione della Scuola Veneta di Pesca, per marinai pescatori aspiranti al comando di trabaccoli nazionali alla pesca illimitata ed all'estero, seguì in questi giorni l'esame presso la R. Capitaneria di Porto. Ottennero la abilitazione i seguenti candidati: Gianni Angelo di Antonio, Bullo Luigi di Emilio, Sambo Giuseppe di Luigi, Cavallarin Sante di Tommaso. Gli aspiranti a tale abilitazione erano in numero di sei.

La Commissione esaminatrice era così composta: cav. Vittorio Munaro Capitano di Porto, Presidente; Antonio Nardo Capitano di grande cabotaggio e Casson Francesco padrone, membri. Fungeva da segretario l'Ufficiale di Porto sig. Alceste Grifoni.

Le Scuole alla Provincia?

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 27

Ha fatto impressione di meraviglia la notizia, pubblicata oggi nella cronaca della «Gazzetta», che il Ministero avrebbe addottati i risultati del censimento 1901 per la classifica dei Comuni, le cui scuole vengono consegnate al nuovo Consiglio Provinciale Scolastico. Se tale criterio dovesse realmente valere, questo capoluogo sarebbe compreso nei predetti Comuni perchè nel 1901 non raggiungeva i 10 mila abitanti.

Senza esaminare adesso se, di fronte ai diritti fatti valere dai maestri contro i Municipi, il passaggio alla Provincia sia un bene o un male: devesi far risaltare l'assurdità della Legge Credaro che ragguaglia la sua applicazione sullo stato demografico di dieci anni or sono. E poi dicono che è una legge moderna!

Vedremo che cosa farà il Municipio di fronte al fatto che la popolazione attuale del Comune sorpassai 13.500 abitanti.

CAVARZERE — Ci scrivono, 27

Revisione delle liste elettorali. — La Commissione comunale si riunirà in seduta pubblica nella sala della Giunta, alle ore 10 di martedì 30 volgente, per l'annua revisione delle liste elettorali.

Trasloco del maresciallo. — L'egregio signor Giovanni Fantini, maresciallo maggiore comandante questa stazione dei Reali Carabinieri, è stato traslocato alla più importante residenza di Conegliano. — Congratulazioni.

NOVENTA DI PIAVE — Ci scriv. 27

Necrologio — La notizia della morte del signor Gian Matteo de Zuliani ha destato una penosa impressione di cordoglio in tutto il paese e in quanti lo conoscevano. Egli infatti ebbe in vita una caratteristica assai rara e simpatica: un senso estesissimo di espansività per gli amici. Non lasciava passare occasione nè lieta nè triste, che interessasse un amico, senza intervenire col suo contributo di affetto; in casa poi la sua ospitalità era proverbiale ed anche nei rapporti quotidiani l'incontro con lui era sempre festevole. Nè può egli aver rimorso per non aver esercitata largamente la carità; fu per parecchi anni presidente della Società Operaia, promotore di innumeri sottoscrizioni a sollievo di pubbliche infelicità, benefattore occulto per sofferenze particolari.

Alla Famiglia e specialmente al figlio avv. Giuseppe rinnoviamo l'espressione di condoglianza suscitata da un senso di sincero rimpianto.

MIRANO — Ci scrivono, 27

Buona usanza. — Per onorare la memoria del compianto sig. Cipollato, la signora Maria Luisa Arnould elargì lire 10 al locale Ospitale Civile.

DOLO — Ci scrivono, 27

Proferiti. — Il Comitato costituitosi per raccogliere le offerte a vantaggio delle famiglie dei feriti in Tripolitania ha oggi diramato la seguente circolare:

Preg. Signore. — I sottoscritti sull'esempio degli altri paesi si costituirono in commissione per raccogliere offerte in vantaggio delle famiglie dei morti e feriti, nella campagna d'Africa.

Fiduciosi che Dolo come sempre darà anche in questa occasione prova del proprio patriottismo ed unanime concorrerà in un'opera intesa non solo ad onorare i soldati che combattono per la grandezza d'Italia, ma eziandio ad alleviare le condizioni economiche delle loro famiglie, fanno appello anche alla S. V., avvertendo che le offerte vengono ricevute presso la Farmacia Scalfarotto.

Anticipatamente ringraziando con osservanza.

La Commissione: *Avv. Gustavo Ambrosini, Sindaco; Bernardi comm. Antonio, generale in riposo; Scalfarotto Luigi, veterano; Corrà Napoleone.*

Diamo intanto il primo elenco delle offerte pervenute, nella certezza che altri innumeri vorranno seguire il lodevole esempio:

Bernardi comm. Vincenzo lire 30, Beretta dott. Cesare 25, Bertolin cav. Edgardo 25, Bianchini Rosina 5, Ballan Giov. 5, Corrà Napoleone 10, Callegari dott. Cornelio 5, Castellani Amelia 10, Coro Urlani 10, Contessine De Gotzen 4, Migliorini Mario 5, famiglia Moupoli 10, Mekitaristi RR. PP. 5, Bisolon Luigi 10, Salmasi Oddo 10, Scalfarotto Luigi 20, Tonolo Pietro 5, Zabeo Alessio 1, N. N. 3. — Totale lire 198.

SPINEA — Ci scrivono 27

Beneficenza. — In occasione della morte del compianto sig. Cipollato Vittorio, la famiglia del suocero sig. Giuliano Arnould Sindaco di Spinea, invece di corone e torce elargì lire 50 a questa Congregazione di Carità.

VICENZA

242 mila lire di disavanzo
nel bilancio del Comune
L'aumento della sovraimposta - Si studierà l'allargamento della cinta daziaria

VICENZA — Ci scrivono, 27

Nel pomeriggio venne distribuito dalla Giunta il bilancio preventivo 1912, ormai tanto vivamente atteso, sapendosi che l'amministrazione bloccarda aveva condotto il Comune in gravi difficoltà finanziarie.

E, pur troppo, la aspettazione è stata tutt'altro che delusa! Difatti s'era parlato di un deficit di 150 mila lire: solo taluno osava accennare ad una deficienza di 180 mila lire: invece il *deficit* sale a ben 242.679.51 lire.

La Giunta, nella sua relazione, lo dice con una schiettezza, bisogna riconoscerlo, molto encomiabile.

Essa naturalmente giustifica questo enorme salto fatto dalle finanze comunali — le Amministrazioni conservatrici cadute nel 1908 lasciarono degli avanzi di amministrazione varianti dal le 250, alle oltre che 300 mila lire! — con la grande quantità di opere pubbliche da essa compiute in via di esecuzione o ancora in progetto.

Nessuno può negare ciò: è cosa che tutti possono vedere coi loro occhi; come è indubitato che molte di queste opere erano anche volute dai conservatori, perchè corrispondenti a reali bisogni della città.

Ora però che si è allo stringer dei conti, il contribuente potrà domandare all'amministrazione comunale se un procedere più cauto e meno precipitoso non avrebbe potuto corrispondere ugualmente ai più urgenti interessi della città, senza farla piombare in uno sbilancio, che si risolve in un nuovo e tutt'altro che indifferente aggravio pei contribuenti.

Ed è obbiezione cui rendono omaggio parecchi anche del campo «popolare».

Non intendo però io esporre qui delle critiche, per le quali sarei incompetente: ho voluto solo premettere delle impressioni, che sento largamente condivise in città. Io mi limito ora a riassumere la relazione della Giunta illustrante il bilancio:

«La somma necessaria al pareggio del bilancio — scrive la Giunta — è di L. 242.679.51, corrispondente a centesimi 75 per ogni lira di imposta governativa, per modo che la sovraimposta comunale viene portata a centesimi 175».

La sovraimposta comunale, adunque — postillo io — che già i «popolari» nel 1910 avevano aumentato da L. 202.343.51 a L. 292.089.94, e che nel 1911 era salita a L. 293.839.16, viene ora portata a L. 536.518.67. Da 200 mila lire, cioè, viene in tre anni a superare il mezzo milione!

La Giunta spiega come abbia voluto caricare di questo nuovo onere fiscale solamente i terreni e i fabbricati, dicendo che questi sono venuti ad acquistare un maggior valore patrimoniale, mentre i redditi dei fitti sono a lor volta cresciuti. Accenna poi all'insufficienza di questo aumento di sovraimposta per provvedere ai bisogni degli esercizi futuri: quindi c'incamminiamo a gran passi verso l'allargamento della cinta daziaria.

Abolire la cinta — secondo la Giunta — sarrebbe una ironia; bisogna dunque allargare la cinta.

«Ma anche in questo campo — dichiara la Giunta — la trasformazione, che è nostro proposito di conseguire, deve essere studiata con molta ponderazione ed attuata con grande oculatezza, poichè essa deve, oltre che assicurare il raggiungimento dei detti fini, evitare perturbamenti o danni alle industrie ed ai commerci, che sono le fonti principali della prosperità economica del nostro paese».

Come possa raggiungere questo scopo è quel che vedremo.

Intanto si attende con vivo interesse la discussione in Consiglio, che seguirà entro la prima decade di marzo.

Funerali Pozzato

BASSANO — Ci scrivono, 27

A 87 anni s'è spenta una delle più caratteristiche figure cittadine, il sig. Sante Pozzato, proprietario per lunghissimi anni del noto accreditato Banco di Cambio e del noto stabilimento Tipografico cittadino.

Oggi ebbero luogo i funerali, che riuscirono solenni; meritato tributo di riconoscenza al vecchio estinto e di cordoglio alle famiglie Pozzato-Trivellini, segnatamente al figlio Francesco, che successe presto al padre nella sapiente direzione dei suoi uffici e che, valente finanziere, acquistò grandi benemerenze nell'Amministrazione comunale e nei Pii Istituti.

Seguivano il feretro: il Sindaco coll'intera Giunta, l'on. Roberti, le presidenze delle associazioni cittadine e dell'Istituti di beneficenza, le rappresentanze di molte Banche ecc. ecc. e numeroso stuolo d'amici delle famiglie.

A nome della città pronunciò commoventi parole il Sindaco Antonibon rilevando i pregi della proficua operosità dell'estinto.

SCHIO — Ci scrivono, 27

Per Paolo Lioy — Per la ricorrenza del primo aniversario della morte del senatore Paolo Lioy, a cura della Società Docenti e del corpo insegnante educatore di Schio, venne tenuta stasera una commemorazione nel ridotto del Teatro Civico dal chiarissimo prof. Adolfo Crosara.

Per disposizione del R. Provveditore agli studi della nostra Provincia, prof. cav. Luigi Garello, succeduto al compianto Lioy, in tutte scuole della Provincia venne ricordato l'illustre estinto.

Da queste colonne parta intanto il memore reverente pensiero per il grande scomparso, che ha lasciato così profonda orma di sè tra gli studiosi e gli educatori.

BELLUNO

Un delitto a Polpet?

BELLUNO — Ci scrivono, 27

Ieri mattina a Polpet, frazione di Ponte nelle Alpi, veniva a morte tale Collazuol Luigi fu Luigi di circa 40 anni. La malattia fu breve ed il medico dott. Duse giudicò che si trattava di occlusione intestinale.

Già si stavano facendo i preparativi per i funerali, allorchè con insistenza in paese corse la voce che la morte non fosse stata naturale.

Si parlava di una rissa cui avrebbe partecipato il Collazuol, il quale sarebbe stato colpito durante la stessa ed avrebbe riportata la commozione viscerale.

La cosa venne agli orecchi dei carabinieri di Ponte nelle Alpi, i quali avvertirono delle voci il Procuratore del Re. Ed oggi, alla volta di Polpet, è stato inviato il pretore avv. Totaro per procedere ad una inchiesta.

Non è improbabile che domani si proceda alla sezione del cadavere con l'intervento del giudice istruttore.

Sfrattato dall'Austria

A Primiero è stato arrestato certo Valt Celeste fu Mariano di 25 anni da Falcade (Agordo).

Sarà sfrattato dall'Austria e domani all'uopo i gendarmi lo consegneranno alle guardie di finanza di Pontet.

Gruppo skiatori cadorini

AURONZO — Ci scrivono, 27

Mentre copiosamente la neve cade su queste nostre dolomiti, un pugno di giovani e forti soci di questa sezione Cadorina del C. A. I. si riuniva in Auronzo e giusto il deliberato dell'ultima assemblea della sezione medesima, gettava le basi del Gruppo Skiatori Cadorini, aderenti allo Ski-Club Veneto.

Era veramente tempo che il Cadore avesse da riunire attorno alla sua sezione del C. A. I. una società di cultori dello sport invernale, nelle diverse sue manifestazioni ed i nomi dei primi soci ci è affidamento che il Gruppo Skiatori Cadorini saprà nell'avvenire inculcare vieppiù in questa indomita regione l'amore per le nostre montagne che superbamente dominano e proteggono la grande patria Italiana.

Per il momento pochi nomi ma quanti di più provetti ed agguerriti nelle scalate emozionanti delle guglie paesane, eccone la lista:

Luisa Fanton, Arturo Fanton, Umberto Fanton, Ettore Vecellio, Florio Vecellio, Fabio Monti, Claudio Bombassei, Dino Bombassei, Bepi Bombassei, Plinio Giacobbi.

La sezione cadorina del C. A. I. e per essa il suo benemerito presidente il cav. avv. G. Alessandro Vecellio, nel mentre partecipa a tutta la regione veneta l'avvenuta costituzione della nuova società, fa un caldo appello a tutti i suoi soci di appoggiare moralmente questa nobilissima iniziativa, invitando i soci che volessero aggregarsi al Gruppo Skiatori Cadorini di farne richiesta alla sede della sezione, mediante pagamento di lire 4.20 come quota d'associazione.

I prossimi cimenti invernali troveranno gli skiatori cadorini alle loro prime battaglie e da queste sapranno ritrarre oltre gli allori, larga messe di cognizioni ed ammaestramenti sì che non li troveranno impreparati all'organizzazione dello sport invernale, quando le nostre superbe montagne saranno anche nell'inverno mèta di quanti coltivano questo nobile e igienico sport.

La tenacia e la genialità cadorina saranno, ne siamo certi, arra di vita rigogliosa alla nuova società.

PADOVA

Per la morte di Cesare Pollini
Le condoglianze della Regina Madre

PADOVA — Ci scrivono, 27

La Regina Margherita, cui era stata partecipata la morte dell'illustre maestro Cesare Pollini, a mezzo della Dama d'onore Marchesa di Villamarina ha così risposto:

«*Nobile Signora Luigia Cassis Pollini - Padova.* — L'improvvisa notizia era appresa con vero dolore da Sua Maestà la Regina Madre il cui pensiero in quest'ora triste è rivolto a Lei con un sentimento di mesta simpatia. L'Augusta Signora vuole Le dica che partecipa col più sincero rimpianto al Suo grande dolore mentre dal cuore, che avrà ognora caro il ricordo dell'ottimo maestro, Le manda l'espressione vivissima delle sue più sentite condoglianze. — La Dama d'onore: *Marchesa di Villamarina.*»

«*Prof. Arturo Cuccoli - Liceo Musicale - Padova.* — La notizia della morte del prof. Pollini è giunta a S. M. la Regina Madre tanto più dolorosa per quanto improvvisa. Augusta Signora di cui vivissima era la stima e la benevolenza verso il compianto maestro mi vuole interprete delle sue sentite condoglianze presso codesto Istituto che lo ebbe per tanti anni di-

(Continua in V. pag.)

Dopo breve malattia, da pochi mesi sposa, ieri alle 18.30 spirava

GEMMA COLCERNIANI in DE TONI

Lo Sposo, i Genitori, la Suocera, le Sorelle coi fratelli, i Cognati ed i Congiunti tutti ne danno la dolorosa partecipazione.

I funerali avranno luogo domenica 28 corr. alle ore 10.30, partendo dalla casa in Via Scimmie N. 2.

Si ringraziano anticipatamente coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Si dispensa dalle visite e si prega di non mandare fiori.

Verona, 27 gennaio.

Maria D'Andrea Lanza

s'è spenta santamente oggi, alle ore una e mezza pom.

Aveva ottantanove anni; sempre troppo presto pei figli e parenti inconsolabili!

Si prega di non mandare nè forcie, nè corone.

La presente serve di partecipazione.

Ringraziamenti per tutti coloro che vorranno partecipare ai funerali che seguiranno lunedì 29, alle ore 9 ant., nella Chiesa parrocchiale di S. Luca.

Venezia, 27 Gennaio 1912.

Stamattina, nelle prime ore, serenamente rendeva a Dio l'anima buona

Gianmatteo Nob. de Zuliani

La Ved. Elisa Zambelli, il figlio avvocato Giuseppe, la sorella Elisa ved. Rossi, il fratello cav. Antonio Masi, la nuora, i nipoti, i cognati ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Noventa di Piave, 27 Gennaio 1912.

I funerali seguiranno a Noventa di Piave alle ore sedici di domenica 28 corrente.

Non si mandano partecipazioni personali.

SI DISPENSA DALLE VISITE



rettore amato e ammirato. — La Dama d'onore: *Marchesa di Villamarina.* »

Ad onorare il defunto maestro il Consiglio dell'Istituto Musicale ha deliberato di: 1. indirizzare una lettera di condoglianza alla sventuratissima madre Luigia Cassis Pollini;

2. partecipare, in nome del Consiglio amministrativo, la mancanza ai vivi del maestro Pollini agli Istituti affini ed ai soci dell'Istituto;

3. deporre una corona di fiori sulla bara;

4. intervento ai funerali, sia dell'intero Consiglio che della Commissione artistica, del Corpo insegnante, degli impiegati e degli alunni;

5. chiusura delle Scuole fino al giorno del funerale;

6. proporre all'assemblea dei soci di dare all'Istituto il nome di Cesare Pollini;

7. incaricare la Presidenza di provvedere per una conveniente commemorazione dell'estinto.

La Direzione del Circolo Filarmonico in una seduta tenuta ieri sera decise di presentare condoglianze alla famiglia del compianto estinto ed all'Istituto Musicale. Invio di una corona di fiori. Partecipare in messa ai funerali.

Conferenza Marinetti

Iersera, alla Gran Guardia, il poeta futurista E. F. Marinetti, tenne l'annunciata conferenza. Assisteva pubblico numerosissimo.

Il ricavato della serata andrà a beneficio delle famiglie dei richiamati.

Riunione del Consiglio Camerale

Il 12 febbraio p. v. alle ore 14 si riunirà il Consiglio camerale.

Consiglio della "Dante Alighieri,,

Il nuovo Consiglio Direttivo della Sezione Padovana della Dante Alighieri si riunì iersera per la prima volta nella sede sociale in Piazza Unità d'Italia. Presiedette il prof. Manfroni.

Dopo la trattazione di argomenti riguardanti oggetti già trattati nell'ultima seduta del vecchio Consiglio, fu deliberato che anche quest'anno abbia luogo all'Hôtel « Savoja » la festa diurna il giovedì grasso. A tal uopo fu confermato il Comitato che così bene organizzò la festa lo scorso anno sotto la presidenza del comm. Sacerdoti. Il ricavato andrà in parte a beneficio delle famiglie dei morti e dei feriti nella guerra d'Africa.

Inoltre il Consiglio trattò l'argomento della istituzione delle « Fondazioni » intitolate al nome di quei cittadini che, per tale scopo, verseranno un minimo che sarà a suo tempo determinato.

In occasione dell'84 compleanno del prof. Roberto Ardigò, la vecchia e la nuova Presidenza si recarono stamane a presentare al venerando filosofo il diploma di socio perpetuo della Dante.

TREVISO

Per la navigazione fluviale

TREVISO — Ci scrivono, 27

Per il giorno di sabato tre febbraio p. v. è indetta presso la deputazione provinciale della nostra città una riunione delle rappresentanze provinciali della Regione per discutere sulla classifica delle linee di navigazione fluviale.

La nostra Provincia sarà rappresentata dal deputato prov. ing. cav. Vincenzo Gregori.

Al Circolo Impiegati e Professionisti

Stasera le belle sale del Circolo Impiegati e Professionisti erano affollate di eleganti signorine e signore e di cavalieri accorsi per la festa di ballo.

Al momento in cui vi scrivo le danze si intrecciano vivissime. Continueranno sempre così fino alle ore piccine di domattina.

Un ordine del giorno degli insegnanti medi per Tripoli

Gli insegnanti medii della nostra città hanno approvato alla unanimità questo ordine del giorno:

La Sezione Trevigiana della Federazione Nazionale Insegnanti Medi, iniziando i suoi lavori con la nuova Presidenza,

ricorda l'eroismo dei soldati italiani di terra e di mare, che sulle orme dei legionari di Roma hanno compiuto gesta d'epica grandezza,

si compiace che l'anno giubilare della patria siasi chiuso con una superba manifestazione di gloria e di grandezza nazionale,

e augurando che una rapida vittoria nostra riduca al minimo l'offesa purtroppo inevitabile, a superiori sentimenti di umanità e di fratellanza universale, invia una sua offerta alla sottoscrizione aperta dalla « Corrente » per le famiglie povere dei morti e dei feriti nella guerra d'Africa.

Tentato suicidio

Questa notte, il facchino Scattolin Vittorio di anni 46 abitante in Pazza Cavallerizza, tentava di por fine ai suoi giorni, con un violento colpo di temperino di lunga lama alla carotide.

Non riuscì a ferirsi gravemente per il pronto intervento delle suore.

I medici Reggiani e Signori praticarono allo Scattoin alcuni punti di sutura.

F. T. Marinetti al Garibaldi

Il nostro politeama Garibaldi era stasera gremitissimo. Il poeta Marinelli ripetè la sua conferenza sulla guerra e fu assai applaudito.

Come scrivono i nostri soldati da Tripoli

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 27

Il caporal maggiore del 9. *Firenze* cavalleria, Marion Domenico, figlio dell'amico nostro Antonio, volontariamente arruolatosi per andare sul teatro della guerra, scrive alla cognata questa lettera, che noi pubblichiamo, perchè dimostra di qua li sentimenti egli sia infiammato combattendo per la Patria:

Cara Cognata Nella,

Ho ricevuto i vostri saluti e ve ne ringrazio. Dirai alla mamma che non stia prendersi tanto pensiero sul conto mio, che io sono qui allegro, pieno di salute; che non vi è nessun motivo ch'essa abbia a preoccuparsi; ch'io sono venuto non per annoiarmi o pentirmi, ma bensì per fare il mio possibile per rendermi utile alla nostra bella e cara Italia, e se avesse la guerra a durare in eterno, mai avrò a pentirmi e annoiarmi e a rimpiangere di esserci venuto.

Ciao saluti etc. — Tuo *Nico.*

Gara sospesa. — La Presidenza del Veloce Club Gerbi, ci comunica, che, dato il tempo piovoso, ha decise di rimettere al 4 febbraio il « cross country » da essa organizzato per domani 27.

ODERZO — Ci scrivono, 27

(T.) — *L'avanzata di Ain Zara.* — Da una lunga lettera che il soldato della 3.a batteria artiglieria da montagna Pillon Pietro, scrisse in questi giorni al signor Antonio Cors di Colfrancui, togliamo il seguente brano che riguarda l'avanzata su Ain-Zara:

« Si partì all'alba dai pozzi di Bu-Meliana ed in silenzio si avanzò verso il deserto, in quell'ora. In quei luoghi di solitudine il momento era solenne. Ma il destino anche a noi non era propizio (almeno per il momento) perchè dopo un'ora di avanzata ecco il cielo offuscarsi, rannuvolarsi e si scatena un'acqua rabbiosa come sfida a noi, ma noi sempre baldi sfidiamo le intemperie della natura ed avanziamo sicuri sempre verso la nostra meta. Ma ad un certo punto passa un sibilo acuto sopra le nostre teste, il nemico dice « ci siamo anche noi » e sempre avanziamo sicuri, un altro shrapnel passa e poi un altro ma noi non si retrocede, il nostro santo protettore ci vigila, ci protegge e vuol far volgere la sorte a noi propizia. Allora è venuto anche per noi il momento di agire, il grido imperioso del nostro capitano grida con voce sonora « Serventi ai pezzi ». E' un attimo, cento braccia pigliano queste bronzee bocche trasportandole come paglia al posto di combattimento, poche parole sottovoce poi un grido acuto; « Fuoco »: un lampo poi un altro ed una vera valanga di fuoco e ferro viene gettata sugli ardimentosi che hanno avuto tanto coraggio di sfidarci. Ma non siamo soli: un'altra batteria avanti aspetta il turno e cosìvia fino a che si arriva al campo nemico fra urla di gioia, ma giù in basso si sente ancora la fucileria, e come formicolaio la nostra brava fanteria al grido di « Savoia » si slancia all'assalto e lo corona con un bottino di otto cannoni, fucili, munizioni, prigionieri e più con l'onore di una bella vittoria che rappresenta anche un grande onore per le nostre armi.

Ora Ain-Zara è nostra e nessuno più la rioccuperà.

ROVIGO

Per la nomina dei rappresentanti dei Comuni al Cons. Scol. Prov.

ROVIGO — Ci scrivono, 27

Martedì alle ore 10 e mezzo in palazzo Angeli si riuniranno i maggiorenti del partito liberale monarchico per trattare delle elezioni dei rappresentanti dei Comuni al Consiglio Scolastico Provinciale.

Pure per martedì il Sindaco di Rovigo ha fissato una riunione di Sindaci per prendere accordi per la formazione di una lista di nomi appartenenti al blocco popolare.

Nessun sindaco, quindi, di parte nostra cada nell'errore aderendo spensieratamente alla riunione del Sindaco avv. Degan.

Ladro confesso

Ieri sera due soldati del 58.o fanteria arrestarono un tale il quale confessò loro spontaneamente di avere rubato una bicicletta.

L'arrestato è certo Amilcare Bruschi di Polesella e residente a Ferrara, verniciatore.

Il Bruschi è un pregiudicato ma anche un mattoide.

Il Console Comm. Rossi nel Polesine

Si trova in questi giorni nel suo paese natale di Villanova del Ghebbo il comm. Adolfo Rossi, ex pubblicista, già console generale a Donver Colorado, ora nominato invece console a Rosario di Santa Fè (Argentina).

Il Comm. Rossi si trova, con i suoi figli, ospite di suo fratello Vittorio.

Una insegnante premiata. — Il ministero della P. I. ha fregiato della medaglia d'argento la maestra Luisa Pavesi di Villanova Marchesana.

La consegna della medaglia avvenne in forma solenne.

Il Consiglio Comunale è convocato per domani alle 15.30.

La festa all'Asilo. — Nel pomeriggio nei locali dell' « Asilo Principe di Napoli », ebbe luogo una bellissima festa di canto e musica. Vi parteciparono, indossanti abiti di circostanza, le alunne delle Normali, delle complementari, delle elementari femminili, oltre che i bambini e le bambine dell' Asilo.

ADRIA — Ci scrivono, 27

I soldati d'Africa al Sindaco. — I soldati adriesi Casellato Egidio e Maccapan Angelo del 63. reggimento fanteria da campo di Bengasi diressero al nostro Sindaco e alla Giunta Comunale la seguente lettera:

« I sottoscritti, volonterosi e forti nella difesa dell'amato vessillo tricolore che da molto tempo sventola in una terra bagnata dal sangue italiano, benchè lontani dal loro caro tetto natio, hanno l'onore di inviare alla S. V. Ill.ma ed all'on. Giunta, auguri fervidissimi. »

L'on. Sindaco e la Giunta alla nobile lettera così risposero:

« La vostra lettera pervenutaci è riuscita a noi oltremodo gradita e per gli auguri gentili che aveste la cortesia di rivolgerci e per i nobilissimi sentimenti espressi che altamente vi onorano.

Voi potete ben pensare che noi tutti con affetto fraterno abbiamo sempre il pensiero rivolto a voi, che tenete alto l'onore della patria nostra in codeste terre, che andiamo orgogliosi del valore addimostrato dal nostro esercito e che costantemente formuliamo voti fervidissimi e sinceri per la vostra vita che ci è così cara.

Nella fiduciosa speranza di potervi abbracciare al vostro ritorno vi salutiamo con particolare affetto. »

VERONA

Il Comune perde una lite coi maestri

VERONA — Ci scrivono, 27

I maestri comunali avevano chiesto al Comune che in aggiunta ed indipendentemente dai tre aumenti sessennali disposti dal Regolamento comunale sullo stipendio di prima nomina, venisse loro accordato il diritto a quattro aumenti sessennali sullo stipendio minimo legale, in base alla legge 11 aprile 1886, che aveva accordato tali diritti a tutti i maestri comunali d'Italia, ed alla successiva legge 13 febbraio 1903 che toglieva ogni dubbio in proposito.

I maestri, però, limitavano la loro domanda a quelli dei quattro aumenti sessennali che si erano maturati dopo la legge 1903 e per quelli da maturarsi ulteriormente.

Il Comune, invece, col nuovo regolamento 1910, aveva posto ai maestri nominati sotto i vecchi regolamenti, l'alternativa di optare o per i sessenni del regolamento comunale o per quelli della legge.

I maestri intentarono causa civile al Comune e ieri il nostro Tribunale pubblicò la sentenza colla quale ha ritenuto essere spettato e spettare ai maestri il diritto ai quattro aumenti sessennali concessi dalla legge 1886 in aggiunta ed indipendentemente dai tre aumenti sessennali portati dal regolamento comunale, colla sola limitazione, come avevano chiesto i maestri, a quelli aumenti legali maturati e maturandi dalla attivazione della legge del 1903. Il Comune fu condannato alle spese.

I maestri erano patrocinati dall'avv. comm. Vittorio Preto. Il Comune era difeso dall'avv. Gaetano Bonuzzi e dal prof. Lessona di Firenze.

La dogana di Ala a Peri

Il trasporto della dogana internazionale di Ala a Peri è già un fatto si può dire compiuto.

A Peri si stanno facendo delle espropriazioni per costruire gli occorrenti fabbricati. Sul luogo vi fu in questi giorni una commissione di ingegneri. Un primo lotto di lavori fu già assegnato ad una ditta di Verona, che dovrà eseguirli entro tre mesi.

La fuga d'un caporale

Nel negozio Tadini e Verza in Via Nuova, si presentava sere or sono un caporale dell'80.o fanteria e faceva acquisto di un vestito di stoffa nera e di un impermeabile. Lo servì l'agente Ferruccio Mezzari, che gli fece poi il conto in L. 57.

Il caporale disse che doveva partire la sera stessa per la licenza e che non aveva denari. Esibì in deposito un libretto della cassa postale di risparmio intestato a Giuseppe Gioia, per la somma di lire 130, dicendo che si era poco prima presentato alla porta per riscuoterlo ma che l'ufficio era chiuso.

Il direttore mandò il suo agente insieme al caporale alla posta, ove il libretto fu trovato regolare, ma mancava il timbro del reggimento perchè si potesse riscuotere la somma.

La ditta, mandò il libretto al comando dell'80.o pel timbro, e fu allora scoperto che il caporale era certo Giuseppe Bucci del distretto di Pesaro e che era fuggito trafugando il libretto del Gioia in Compagnia Il Bucci ha la famiglia a Nizza.

La ditta Tadini è stata rifusa del danno dal capitano della compagnia del caporale.

Disgrazia a S. Pangrazio

Alcuni facchini stavano ieri scaricando dei tronchi d'albero da un carro in un magazzino di legnami al Porto S. Pangrazio. Uno di essi, certo Danzi Vittorio di anni 50, venne ad un tratto investito da uno di detti tronchi e cadde al suolo sotto il peso del medesimo.

Venne subito soccorso dai compagni e mediante una lettiga della Croce Verde fu condotto all'ospedale.

Dato lo stato grave, il dott. Gasperini lo accolse d'urgenza in sala chirurgica.

Il Danzi aveva riportato una grave contusione alla nuca e la frattura della mandibola inferiore per la quale occorreranno circa 40 giorni di cura.

La Fiera di Marzo

Le richieste di posteggio e di scuderia per la prossima fiera di Marzo aumentano ogni giorno più. Ecco un terzo elenco di allevatori e proprietari di cavalli che fecero richiesta di scuderie: Zambelli Vincenzo di Bologna, Meneghini Pietro di Lonigo, Ambrosi Gaetano di Vicenza, Bulognesi Patrizio di Bologna, Lengibel Umberto di Ostiglia, Schirolli Rodolfo di Mantova, Purgato Giacinto di Anpeano, Farcini Leonardo di Bovolone, Brena Camillo di Verona, Dal Corso Gustavo di Tombetta, Riccardo Favaro di Verona, Ziviani Giulio di Verona, Fratelli Pacchielli di S. Antonio Mantovano, Alberto Menarini di Bologna, avv. Sebastiano Gaspari di Cologna Veneta, Magro Antonio di Cologna Veneta, R. Sandò e C. di Milano, Targhetta Carlo di Camposampiero, Bisinelli Domenico di Villafranca.

Il gen. Fara alla Società di Tiro a Segno

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 27

In occasione del capo d'anno, il presidente di questa società di Tiro a Segno spedì, a nome di essa, una patriottica lettera al generale Fara ed altra ai soldati del nostro Mandamento.

Riproduciamo la risposta del glorioso generale, giunta ieri:

Tripoli, 15 gennaio 1912

Sig. Presidente del Tiro a Segno Naz. Cologna Veneta

Ill.mo Sig. Presidente,

Il plauso che Ella ha tributato a me ed ai miei prodi bersaglieri, mentre ci è giunto ambito premio dell'opera nostra, è per noi tutti nuovo e più auspicante sprone a proseguire sicuri nella via intrapresa dei ardimenti efficaci e dei duri, aspri ma vittoriosi cimenti.

A Lei quindi ed ai cinquecento soci di codesto Tiro a Segno Nazionale vadano il ricambio affettuoso degli auguri inviatici e l'espressione più viva del grato animo nostro.

Con ossequio — Maggiore generale *G. Fara.*

UDINE

Una commissione da Poroletto

UDINE — Ci scrivono, 27

Ieri una quarantina di capi famiglia del Comune di Racova, si presentarono davanti al palazzo Arcivescovile, i quali avevano chiesto un'udienza a Mons. Anastasio Rossi, per chiedere, niente di meno, che l'allontanamento del loro vicario.

Tre delegati conferirono con l'Arcivescovo, al quale esposero le loro ragioni.

L'arcivescovo li congedò affabilmente.

Le dimissioni del Sindaco respinte

CODROIPO — Ci scrivono, 27

Oggi, nel pomeriggio, si è adunato il Consiglio Comunale per deliberare sulle dimissioni del Sindaco cav. Moro.

Vi parteciparono 15 consiglieri. Presiedeva la seduta l'assessore sig. Pittoni il quale, comunicata la lettera del Sindaco dimissionario, dopo alcune considerazioni, propose di respingere le dimissioni e di votare il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio riaffermando la sua stima e considerazione nel sig. cav. Moro respinge le sue dimissioni deplorando i fatti che le provocarono. »

L'ordine del giorno viene, per appello nominale, approvato con 14 voti favorevoli ed uno contrario.

La deliberazione dei Sindaci

CIVIDALE — Ci scrivono 27

Oggi, 27 gennaio, alle ore 10 ant. nell'Ufficio Municipale di Cividale si sono radunati i Sindaci di tutti i 14 Comuni del Distretto di Cividale, formanti parte del Convegno esattoriale, per deliberare sulla conferma dell'Esattore, in carica (Ditta Vuga e Nussi).

Presiedeva il Sindaco di Cividale.

Aspirante all'appalto era anche la Banca Cooperativa di Cividale. Ma non avendo questa fatto un'offerta troppo rilevante sulla diminuzione dell'aggio, rimase, si dichiarò, deliberataria l'attuale ditta esattrice.

Occhiali speciali per Correzione della Vista

PORDENONE — Ci scrivono, 27

All'Albergo Quattro Corone trovasi soltamente per Lunedì 29 corrente lo specialista Deymerich. Corregge qualsiasi difetto di vista mediante lenti speciali.

Coloro che vogliono migliorare la vista approfittino che ne rimarranno contentissimi.

Martedì 30, Mercoledì 31 sarà a Udine all'Albergo Croce di Malta.

Consiglio Comunale. — Questa sera con 19 dei suoi membri tenne seduta questo Consiglio Comunale. Incominciò a discutere il bilancio preventivo 1912. Molte le interrogazioni e le raccomandazioni.

Stante l'ora tarda venne rimandato il termine della discussione sul bilancio a giorno da destinarsi.

Incendio. — Questa mane alle ore 2 circa, scoppiò in casa del sig. Ceolin Felice un incendio che causò danni per circa 5000 lire; tutto assicurato.

Non si ebbero a lamentare maggiori danni pel pronto intervento dei pompieri, delle guardie e di molti volonterosi.

Per un monumento ad Osoppo nel 1914

OSOPPO — Ci scrivono, 27

Oggi, sotto la Presidenza dell'on. Ancona, ha avuto luogo un'adunanza del Comitato Esecutivo pel monumento a Gerolamo Savorgnan in Osoppo, da erigersi il 30 marzo 1914.

Venne deciso di aprire un concorso a tutto il 31 maggio p. v. fra gli artisti della provincia, per la presentazione di bozzetti in scala da uno a dieci.

L'autore del bozzetto prescelto, avrà l'incarico dell'esecuzione del lavoro. Vi sarà poi un secondo premio di lire 300, ed un terzo di lire 200 per i migliori bozzetti.

La sottoscrizione procede rapidamente, ed il Comitato è lieto di constatare che la sua iniziativa ha trovato larga eco e consenso nel patriottismo Friulano. Il nostro amato Deputato ci ha assicurato che il Governo vede di buon occhio la nostra patriottica iniziativa.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ultima ora

I 29 turchi portati a Marsiglia dal "Saint Augustin,,

Marsiglia, 27

Il *Saint Augustin* della Compagnia generale transatlantica, ricondurrà in Francia i 29 passeggeri turchi del *Manouba.* Conformemente alle istruzioni telegrafate dalla Compagnia transatlantica, il comandante del *Saint Augustin,* che ha lasciato stasera Tunisi, si recherà alla volta di Cagliari, ove saranno consegnati i turchi. Il *Saint Augustin* raggiungerà Marsiglia lunedì mattina. Il piroscafo invece di ancorarsi alla Joliette, si fermerà al porto del Frioul, nella rada di Marsiglia, ove i 29 turchi saranno sottoposti all'identificazione e al noto esame.

Soltanto tre dei 29 turchi sarebbero medici

Roma, 27

Il *Giornale d'Italia* ha da Cagliari che la commissione incaricata di esaminare gli ottomani che si trovavano sul *Manouba* ha accertato che dei 29 turchi tre solamente hanno dimostrato con prove non dubbie di essere medici, due o tre degli altri componenti la missione possono considerarsi come infermieri. Dei rimanenti nessuno è assolutamente atto a qualsiasi servizio sanitario. Essi dicono di essere porta barelle, ma ciò pare non sia conforme alla verità giacchè uno di essi, prima ancora di essere esaminato, si mostrò dinanzi alla commissione molto confuso e dichiarò infine di essere sottufficiale nelle truppe regolari turche, appartenente al corpo che compie le stesso funzioni del nostro corpo del genio. A quanto si dice questo prigioniero sarebbe stato isolato dai compagni. Alcuni poi apparterrebbero al corpo contabile.

Commenti della stampa inglese

Londra, 27

Il *Daily Telegraph* apprende con piacere la rapida soluzione dell'incidente del *Carthage* e del *Manouba*; però, aggiunge il giornale, l'incidente ora risolto contiene una morale di cui l'Europa dovrà prendere nota. Se una scintilla così piccola può creare un così grande incendio è tempo di allontanare gli elementi combustibili, o tutte le potenze vedrebbero, ne siamo sicuri, con profondo sollievo la cessazione delle ostilità italo-turche.

Il processo Barsotti - "Ragione,,

Roma 27

Nell'udienza antimeridiana di oggi viene richiamato il teste comm. Franzoni, il quale, a domanda dell'avv. Miranda, risponde che in occasione della sua inchiesta sulle banche di New York ebbe informazioni sul fallimento Barsotti. Ha sentito che il Barsotti fu arrestato e poi rilasciato, ma non sa dire molto. Le contestazioni sono finite. Dà quindi ottime informazioni del Preziosi.

Viene quindi chiamato il teste Giulio De Frenzi, il quale dice di avere la convinzione identica a quelle espresse dai querelati. Egli ha scritto anche un articolo sul *Giornale d'Italia,* mostrandosi contrario all'iniziativa presa dal *Progresso italo-americano,* e deplorando che il governo avesse partecipato ufficialmente all'inaugurazione del monumento a Dante.

Nell'udienza pomeridiana è introdotto il teste Cesa Felice, che conosce il Foà dal 1909. Il teste spiega lo scopo che si prefiggeva la rivista *L'Italia all'estero,* per affermare che l'articolo del Preziosi rientrava nel programma morale e politico della rivista stessa, che era l'affermazione delle energie italiane all'estero.

Quindi è di nuovo introdotto il teste Di Palma, già interrogato ieri, e al quale la P. C. intende rivolgere alcune domande a proposito di una lettera che il Di Palma avrebbe indirizzato al Barsotti con preghiera di pubblicazione nel *Progresso Italo-Americano.*

Sorge un incidente vivacissimo fra lo on. Rienzi della P. C. e il teste. La difesa protesta e il presidente ammonisce gli avvocati col sermone di rito.

Quindi, chiuso l'incidente, l'udienza è rinviata a lunedì 5 febbraio.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: l. c. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18. d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8 35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28, loc. 21.15.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13 35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55, dd. 8.40; a. 9.55; o. 13,35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32, m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) [illegible] (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 9; a. 12 57, o. 15.50; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 29 Gennaio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 29 — Conto Corrente colla Posta — Lunedì 29 Gennaio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Vanità gallica

Abbiamo ceduto a tutti i capricci della Francia. Così dopo di aver dati mezzi ai nostri nemici di versare più copioso sangue italiano, dopo di aver carpito anticipatamente il *pour-boire* di Bilma, essa còlto il nostro momento critico, ha voluto imporci patti per una cattura analoga alle tante sulle quali altre potenze (*non sorelle*) non pensarono mai di sollevare eccezioni.

E sia!

Noi vorremmo oggi che si riaffacciasse al mondo l'anima di Gioberti per chiedere s'egli creda ancora che la Francia sia destinata ad essere l'alleata fedele ed indissolubile dell'Italia per ragione di genio, di stirpe, di interessi, di idee, e di vicinanza come egli ha affermato nel suo *Rinnovamento!*

Ahimeè, non ostante i vantaggi naturali, la incontestabile facilità dell'ingegno, l'unità e la universalità della lingua, i Francesi hanno ancora l'irriducibile petulanza che fu tante volte loro causa di rovina, di nutrire una così esagerata idea dei diritti che credono propri, da non restare adito per quelli degli altri per quanto legittimi, giusti e modesti.

Se vi era momento in cui la Francia avrebbe potuto e dovuto, senza alcuna sua pena, darci prova della sua amicizia, tanto spesso decantata coi calici spumanti alla mano, il momento era questo, in cui siamo impegnati in un conflitto per il quale avevamo *già*, in tanti modi e talora anche a nostro danno, compensato preventivamente il suo disinteresse. Alla fin fine non chiedevamo altro che l'osservanza del nostro diritto internazionale al rispetto della nautralità.

La Francia è gelosa e invidiosa. Lo disse Bismarck al generale francese, incaricato di trattare la resa di Sèdan.

Essa ha voluto umiliarci nel momento in cui le nostre armi per terra e per mare, dalle coste della Libia al mare Rosso, riscuotono per disciplina, saldezza, valore e vittorie, l'ammirazione se non il plauso universale.

La Francia, come *non* ha perdonato ai tedeschi Sadowa e Sédan, *non* perdona ancora a noi, il fatto che andammo a Roma *malgrado* essa; e dimenticando che le donammo Nizza e Savoia, che sopportammo in pace Mentana, cha subimmo la bandiera francese nella capitale del regno, e che ci lasciammo carpire Tunisi, areopago del lavoro italiano, non sa rassegnarsi all'idea di una più grande Italia che va di giorno in giorno, sempre più, aprendosi la via ai propri gloriosi destini. E gelosa com'è, si crede in diritto di farsi giudice e parte, e di dettare sentenze in causa propria.

Il progresso umano fu da Buchez distinto in due parti: l'una di movimento, l'altra di *costanti*. Ora una delle costanti per la Francia è lo *sciovinismo*, pari, per altro verso, al *fanatismo* del musulmano. Il fanatismo agisce per sentimento e non ragiona. «*La Francia è la grande nazione!*» — Questa è l'*autosentenza* dei Francesi; e ciò premesso, guai a chi, sia pure senza volerlo e per fortuit acasualità, urta per via il gomito al loro paese. E non s'accorgono che questo lor modo di agire rende molesta ed odiosa la loro vantata supremazia. Gl'Italiani — poi — da tempo, sono per le ragioni anzidette fatti segno, di tratto in tratto, a speciali antipatie, che esulano da questioni di concorrenze industriali o commerciali, ma si riferiscono tacitamente, occultamente, istintivamente, al fatto che noi andiamo di giorno in giorno sempre più guadagnando col lavoro e col valore i nostri diritti al rispetto del mondo senza ipocrisie e senza violenze.

* * *

Di tale antipatia abbiamo un esempio classico che risale al tempo in cui Garibaldi accorse a difendere la Francia sui colli e sui piani della Borgogna.

La breve campagna condotta dall'Eroe, di cui ogni passo, ogni moto era un dolore per la ferita di Aspromonte, mandò alla storia come nomi gloriosi Dôle, Prenais, Pasques, Autun, Châtillon sur Seine, Dijon.

Ricordiamo un fatto solo. A Digione, nella terza giornata, in tutte le linee i nemici fuggivano e fra i morti ed i feriti passava Garibaldi. Sotto quella catasta di vittime, là dove essa era più fitta e più alta, giaceva la bandiera del 61.mo reggimento dei prussiani. I suoi difensori erano tutti spenti, e coloro che di poi sopravvennero, non riuscivano a discernerne i colori, tanto era bagnata di sangue tedesco e garibaldino.

Quel trofeo fu presentato a Giuseppe Garibaldi dal figlio Ricciotti, e rappresentava l'*unica* bandiera tolta ai Prussiani in quella titanica lotta.

Bismarck parlandone, tacciò Garibaldi di ingratitudine per avere sostenuta la causa della Francia contro la Germania che non aveva contribuito a Mentana e che aveva anzi assicurata all'Italia, Venezia e Roma.

Per questo fatto Bismarck minacciò di escludere Garibaldi dall'armistizio, *perchè* — disse egli — «posso comprendere un francese che prenda le armi in difesa del proprio paese; ma non riesco a comprendere uno *straniero* che siasi creduto in diritto di immischiarsi nella nostra contesa, portando contro di noi una *banda* (sic) di repubblicani cosmopoliti.... — Se prenderemo Garibaldi lo esporremo certamente al pubblico ed a pagamento con al collo una scritta che dica: «Ingratitudine». —

Così — dal suo punto di vista — ragionava Bismarck, facendo il guascone, con poco rispetto di sè e dell'Eroe.

Ebbene, quale gratitudine, per converso, riscosse in Francia, in quel tempo Garibaldi?

E' presto detto: Eletto deputato di Algeri, con *diecimila voti*, contro *quattromila* soli che ne ebbe il suo competitore, la Camera francese preferì questo ultimo e annullò arbitrariamente l'elezione di Garibaldi

Invano Victor Hugo sorse, nella seduta dell'8 marzo 1871, a difendere il diritto e la gloria di Garibaldi, chè l'Assemblea rumorosa, non lo lasciò parlare, come tre settimane prima non aveva lasciato parlare lo stesso Garibaldi.

Così furono *entrambi* costretti a dimettersi.

Ecco di quale moneta la Francia ricambiò i suoi servigi. L'alterigia francese è incoercibile.

Le strade hanno spianato i monti; il telegrafo e le ferrovie hanno soppresse le distanze; il vapore, ha tolto ai venti l'arbitrio dei mari e quotidianamente ci si affanna a congiungere genti conquistate dalle armi, o dal progresi della civiltà, illuminandone l'intelletto e scspingendole con amorevole assistenza verso l'*unità umana*.

Si potrà forse riuscire ad affratellare la pluralità dei popoli, l'industria ed i commerci perverranno a trarre il miglior partito da ciascun paese; gli elementi della stirpe orientale potranno nel bene comune combinarsi con quelli della stirpe occidentale; e si potranno forsanco ricomporre le antagonistiche potenze della ragione; ma ciò di cui è da dubitare fortemente si è che giorno possa venire in cui la nostra sorella latina si mostri meno invida e gelosa degli altri popoli incamminati, come essa, a grandi giornate verso la via della civiltà e della perfezione umana, per quanto questa sia conseguibile.

Un bell'umore soleva dire che la Francia rende la figura di una gentildonna, che stando con altre persone a tavola od in conversazione, parli sempre di sè; onde, in preda al farnetico della vanità, vorrebbe parere piacevole e fa dispetto.

E sotto questo aspetto l'incidente del *Manouba*, frutto genuino della incurabile vanità gallica, merita di essere specialmente rammentato, assieme ad altri ricordi del bel tempo antico, per averne norma.

A. Tragni.

La commissione francese per l'identificazione dei 29 turchi

Marsiglia 28

La commissione nominata dal governo per procedere a Frioul all'esame per la identificazione dei 29 passeggeri ottomani, giunta stamane, si compone di quattro membri: Hennion direttore della polizia generale, tenente colonnello Delovide sottocapo dello stato maggiore del 15.o corpo d'armata, dottor Simonin medico principale dell'esercito e un dragomanno del ministero degli esteri.

Secondo informazioni pervenute stamane alla compagnia transatlantica il *Saint Augustin* al cui bordo si trovano i ventinove passeggeri turchi è atteso nella nottata a Marsiglia. Il *Saint Augustin* sbarcahrà i passeggeri a Frioul ove la commissione si recherà nelle prime ore di domattina per procedere alla inchiesta prescritta dal governo. Si applicherà una consegna assai rigorosa nei dintorni di Frioul per impedire ogni comunicazione coi passeggeri ottomani e durerà finchè la commissione non avrà terminata la inchiesta.

Ufficiali di artiglieria tra i 29 turchi?

Roma, 28

Il *Messaggero* ha da Tripoli: A Tripoli ha fatto buona impressione la soluzione dell'incidente del *Manouba*, dopo l'impegno del governo francese di non lasciar sbarcare a Tunisi i turchi che vi erano imbarcati e che non appartengono all'ordine sanitario.

Un notabile tripolino, che per ragioni di commercio è in buone relazioni con Tunisi e Costantinopoli, leggendo i nomi dei turchi sbarcati a Cagliari ha espresso il dubbio che fra essi vi siano parecchi ufficiali di artiglieria sembrando riconoscere dai loro nomi alcuni che appartenevano alla guarnigione turca di questa città.

La disperazione di un colonnello turco prigioniero a Massaua

Roma, 28

Il *Messaggero* ha da Massaua 27: Mi si assicura che tra gli ufficiali turchi arrestati a bordo del piroscafo *Bregenz*, un elegante postale del Lloyd Austriaco, si trova uno stimatissimo colonnello turco che era diretto in Cirenaica per assumere il comando di un importante reparto di truppe turco-beduine. Si dice che la disperazione di questo colonnello è giunta al colmo dopo la cattura; il suo stato di esaltazione dolorosa sarebbe tale che egli sembra impazzisca. Si sono usate le maggiori cure, ma si comincia a temere per la sua salute. I militari arrestati sul *Bregenz* vestivano tutti in borghese e parlano bene il francese. Sembra accertata la buona fede del comandante del *Bregenz*. Egli non sapeva di trasportare ufficiali ottomani. Questi lo avevano ingannato sulla loro identità e sullo scopo del loro viaggio.

Un rimpasto nel gabinetto turco?

Parigi, 28

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Costantinopoli:

«Si dice che allo scopo di effettuare il rimpasto ministeriale previsto da lungo tempo Said pascià darà le sue dimissioni e ricostituirà il Gabinetto con i ministri attuali, ad eccezione dei ministri dei LL. PP. e delle Poste e Telegrafi. Djavid bey e Talaat bey assumerebbero questi due portafogli».

La croce rossa tedesca nel campo turco

Sfax 27

Il vapore tedesco *Pera* è qui giunto proveniente da Dubans ove ha sbarcato i 15 membri della Croce Rossa tedesca. Il *Pera* imbarcherà a Sfax 500 tonnellate di orzo a destinazione di Tripoli.

Ain Zara e Gargaresch attaccate vigorosamente da tremila turco-arabi

Tripoli, 28

(Ufficiale) — *Stanotte verso le 3,30 il nemico accentuò una dimostrazione contro Gargaresch che fu subito respinta. Alla stessa ora un'altra dimostrazione ebbe luogo contro Ain Zara, davanti alle cui posizioni si mantenne in qualche forza fino alla mattina. Appena giorno, circa alle ore sei, il nemico si avanzò con forze valutate ad oltre tremila uomini contro Ain Zara e pronunciò un attacco che verso le ore 7.30 assunse un carattere di notevole decisione, ma respinto su tutti i punti dal nostro fuoco, alle ore 8.40 volgeva in piena ritirata in direzione sud e sud ovest, seguito dal nostro fuoco d'artiglieria. Le nostre perdite sono di due morti e di otto feriti quasi tutti leggermente; quelle del nemico sono assai maggiori.*

Ad Homs nessuna novità.

I particolari sull'attacco
Il fuoco è durato dieci ore
L'accanimento del nemico

Roma 28

A proposito dell'attacco mosso ieri notte dai turco-arabi ad Ain Zara, la Tribuna *ha da Tripoli i seguenti particolari:*

Poco prima della mezzanotte di ieri il nemico tentò un attacco contro le ridotte di Gargaresch. Alle prime schioppettate che venivano dalla parte di Zanzur tutte le ridotte furono in armi, pronte a sostenere l'impeto del nemico che andò gradatamente aumentando fino a raggiungere un grado di violenza estrema. I pezzi da 149 che guarnivano le nostre ridotte furono ben presto messi in azione e cominciarono il loro fuoco tremendo, malgrado l'oscurità della notte che rendeva incerto il bersaglio: non venne delineato dalla fascia luminosa dei proiettori che, correndo qua e là per le dune, non era sufficiente a precisare il nemico. A poco a poco la fucileria nemica si fece sempre più fitta ed il campo delle scariche si andò allargando nell'orizzonte, in modo da rivelare che nuclei di combattenti entrassero progressivamente in azione.

Non era ancora l'una di notte e già tutto l'orizzonte appariva segnato da lividi chiarori intermittenti, come delle scariche elettriche che preludono ad una tempesta; ma i nostri soldati non si turbarono affatto: silenziosi e tranquilli, attesero gli ordini dei loro ufficiali, mentre il cannone, seguendo le scie di fuoco della fucileria nemica, inviava i suoi formidabili proiettili.

Quanti erano i nemici? quali le loro intenzioni? Si combatteva al buio ed era impossibile giudicarlo, altro che dalla fallace valutazione della fucileria. Certo è che i cannoni dovevano fare breccia, perchè a poco a poco le traccie del fuoco nemico si andavano spostando verso l'interno, accennando ad una lenta marcia in direzione di Ain Zara. Ma col nemico si spostarono le nostre artiglierie che continuarono il loro fuoco calmo e misurato contro la rabbiosa fucileria del nemico.

Alle tre di notte l'attacco del nemico era decisamente passato dalla primitiva direzione verso Zanzur e poi verso Ain Zara. Dopo quest'ora vi fu una sosta, parve che il nemico si fosse ritirato, ma poco prima dell'alba riprese con una violenza inaudita. Allora entrò in azione anche la nostra fanteria.

Alle prime luci del giorno fu possibile scorgere che le forze del nemico si aggiravano intorno a tremila uomini, ma il nemico improvvisamente scomparve, disegnando un largo arco di cerchio: si era recato su Ain Zara, ma anche qui tutto era pronto a riceverlo. Il combattimento si impegnò accanitissimo. Tutti i nostri pezzi di artiglieria erano in azione a fuoco accelerato ed il fuoco durò per circa tre ore ancora, con lena ed entusiasmo magnifico nei nostri soldati e con segni di stanchezza sempre più evidenti del nemico. A poco a poco il fuoco turco-arabo cominciò a diradarsi, poi non vennero che rade segnalazioni di qua e di là senza continuità ed accanimento.

Alle ore nove il fuoco cessava. Il nemico si ritirava fra le dune, seguito sempre dai proiettili da 149 che non gli davano tregua.

I Senussi non si muovono

Roma, 28

Il *Corriere d'Italia* ha da Alessandria d'Egitto: Contrariamente a quanto i giornali indigeni hanno pubblicato in questi giorni sullo sceicco dei Senoussi, che cioè esso avrebbe proclamata la guerra santa, da persona che ha avvicinato i messi dello sceicco, che gli portano in grandi carovane i viveri e le provvigioni, sono stato messo al corrente che il capo dei Senoussi non pensa affatto di muoversi dalla sua residenza di Kufra, dove la guerra ha reso difficilissimo il vettovagliamento, che prima della guerra si faceva per la via di Bengasi.

La situazione del nemico a Tobruk

Roma, 28

Il *Messaggero* ha da Tripoli: Il generale Signorile, appena assunto il comando delle truppe operanti a Tobruk, ha dato disposizioni per un importante dislocamento, valendosi dei rinforzi giunti dall'Italia. Le posizioni fortificate che stanno attorno a Tobruk possono battere un raggio estesissimo di terreno per oltre 10 km., senza calcolare l'opera efficacissima che possono, all'occorrenza, svolgere le nostre navi con le artiglierie di grande portata.

Il nemico, secondo gli informatori, attende i rinforzi che dovrebbero giungere dall'interno, ma gli stessi informatori aggiungono che essi non modificherebbero notevolmente l'effettivo numerico, poichè recentemente, parecchie centinaia di beduini hanno defezionato in massa. Ora a Tobruk vi sarebbero 400 regolari turchi e 6 o 7 mila irregolari, di cui una buona metà armati con fucili di diversi tipi.

Data l'eventualità di un attacco generale, si ha ragione di ritenere che le forze nemiche che possono presentarsi al combattimento non ascenderebbero a più di 4 o 5 mila arabi, restando il rimanente a guardia delle retrovie.

Le ricognizioni eseguite dagli aviatori volontari hanno con molta esattezza determinato le posizioni del nemico, i cui accampamenti sono disseminati irregolarmente in un fronte di 7 od 8 km., con notevoli intervalli fra l'uno e l'altro. Il quartiere generale dista da Tobruk una ventina di km. L'attività del nemico, che si estrinsecava nei giorni scorsi con frequenti scorrerie ai nostri avamposti, è diminuita solo in apparenza, poichè le colonne in ricognizione si scorgono facilmente a due o a tre km. di distanza dalla nostra fronte, che esplorano il terreno. Riassumendo, la situazione del nemico a Tobruk è sostanzialmente invariata.

In questi ultimi tempi si nota una certa diminuzione nel numero degli indigeni che chiedono di rientrare. Tale circostanza si spiega col fatto che i turchi tengono a molta distanza da Tobruk le famiglie che sono fuggite al momento della nostra occupazione.

La costa presso Derna bombardata
False voci d'uno sbarco fallito

Roma 28

La *Tribuna* reca: Un telegramma da Costantinopoli, pubblicato da diversi giornali di Vienna e che ci viene comunicato dal nostro corrispondente, dice che secondo notizie ufficiali turche le nostre navi hanno bombardato alcune località presso Derna, cercando di operare uno sbarco che andò fallito di fronte alla resistenza delle truppe arabe.

Assunte informazioni, abbiamo saputo che fu bensì bombardato qualche accampamento arabo lungo la costa presso Derna, ma che nessuno sbarco fu mai tentato, perchè non avrebbe avuto nessuno scopo. La smentita d'altronde è quasi inutile, sapendosi quanta fede meritino le notizie ufficiali di fonte turca.

Nella capitale della Cirenaica

Roma, 28

Il *Corriere d'Italia* ha da Bengasi: Bengasi, a cui la natura ha prodigato tutte le sue bellezze, centro importantissimo di tutta la Cirenaica, già somiglia a una cittadina italiana, piena di vita e di movimento. Case in muratura che vedonsi riattate e pulite di fresco, strade fatte nuove, baracche simili a quelle della risorgente Messina già costruite in molti luoghi vuoti e dovunque bandiere, insegne e scritte italiane. Già sono sorte parecchie trattorie, molti alberghi con nomi tutti italiani: *Savoia, Regina d'Italia, Vittorio Emanuele III, Città di Roma* e simili. Già si sono aperti molti negozi ben forniti e puliti. Si sta inoltre provvedendo alla riorganizzazione di tutti i servizi municipali, viabilità, nettezza urbana, illuminazione pubblica, stato civile, macello, mercato pubblico, calmiere per le derrate, guardie municipali in divisa, tutto viene riorganizzato e curato. Ogni giovedì e ogni domenica dalle 14 alle 16 suonano a turno le musiche militari nella piazza detta del «Sale». Giovedì scorso alle 14 la piazza era piena di soldati e di ufficiali e di indigeni e si notavano anche molte signore ebree e anche cristiane coi relativi cappelli sesquipedali perchè qui la moda non è diversa da quella che imperversa in tutto il mondo civile.

Suonava la musica quando da una nave da guerra partì un colpo di cannone, poi un altro e poi un altro con rapidità fulminea. Di conserva con la nave anche al ridotto del Castellaccio, alla punta della Giuliana si iniziò un vivo cannoneggiamento. Cos'è successo? La nave e il castello bombardano un'oasi dove è stato avvistato il nemico. La banda seguita a suonare, e gli astanti non si muovono e passano le due ore tra un colpo di grancassa e una cannonata. — La salute pubblica è ottima.

La tattica del comando in capo elogiata dall'on. Dentice

Roma, 28

L'on. Dentice interrogato da un corrispondente del *Corriere d'Italia* a Tripoli circa la tattica usata dal Comando nell'attuale guerra, ha risposto: A mio avviso le dico schiettamente e recisamente che ho la profondissima convinzione che la prudenza spiegata dal supremo Comando in tutte le operazioni svolte finora costituisca la miglior tattica per noi in questa guerra specialissima, garantendo quei grandi vantaggi che finiranno coll'assicurarci definitivamente la vittoria.

Ripeterò anzi, anche a lei, quello che mi occorse di dire a altri molti *valorosi impazienti* in questi giorni, e cioè che il mio augurio più fervido è di assistere un giorno alle riconoscenti onoranze che il popolo italiano vorrà tributare a Carlo Caneva «*cunctator*» per avere non solo concepito, ma anche attuato, con grande tenacia, questo suo programma di prudente energia nella guerra attuale. L'on. Dentice ha poi altamente elogiato il contegno dei nostri soldati.

Dopo la vertenza colla Francia
Circa il sequestro del "Bregenz"
Fermento fra le colonie italiana e francese a Tunisi

Altre impressioni a Roma
Il telegramma di Tittoni

Roma, 28

(So.) — La nube creata dall'incidente del *Manouba* è disciolta, ma all'orizzonte si delineano due nuovi incidenti in seguito alla visita ed alla momentanea cattura del piroscafo austriaco *Bregenz* nel Mar Rosso e del piroscafo francese *Tavignano* nelle acque di Tripoli.

E' bene avvertire subito che questi due incidenti minacciano di abortire prima di nascere, poichè il governo austriaco non accenna a presentare alcuna protesta diplomatica circa la visita compiuta a bordo del *Bregenz* e il ministro degli esteri francese, Poincaré, troppo soddisfatto dei brillanti risultati ottenuti colla soluzione dell'incidente del *Manouba*, non intende affrontare i pericoli di altre trattative su un terreno assai spinoso, a proposito della momentanea cattura del piroscafo *Tavignano* che risulta essere stato rilasciato per bontà degli ufficiali di Marina italiana e forse anche per ordini politici pervenuti da Roma, non intendendosi creare nuovi incidenti con la Francia, dopo quello del *Manouba*.

Intanto abbiamo qualche strascico del l'accordo italo-francese avvenuto nei giorni scorsi. L'on. Eugenio Chiesa ha presentato una interrogazione alla Camera per protestare contro il fatto che il telegramma inviato dall'ambasciatore Tittoni al ministro Di San Giuliano e annunciante l'accordo preso con Poincaré, è rimasto giacente alla Consulta una intera notte, impedendo così il contr'ordine al nostro incrociatore *Agordat* e permettendo la cattura del *Manouba*.

Un consimile rilievo ha fatto Giorgio Clemenceau nella sua intervista con lo *Echo de Paris*.

Orbene, da informazioni assunte alla Consulta, mi risulta che il telegramma è giunto alla Consulta alle 0.10 ant. del giorno 18 e fu soltanto completamente decifrato alle 2 ant. Se si considera che per revocare l'ordine già dato alla nave *Agordat*, che era partita da Cagliari alle 21 del giorno 17, occorreva che intervenisse prima un accordo fra il ministro degli Esteri, il Presidente del Consiglio e il ministro della marina, e che si doveva trovar modo che l'ordine di revoca venisse recapitato alla nave *Agordat* che si trovava in alto mare, appare evidente come tutto ciò fosse praticamente impossibile durante la notte e in così breve termine di tempo. Il ritardo del telegramma Tittoni non ha quindi influito sulla soluzione dell'incidente italo-francese pel *Manouba*.

Veniamo agli ultimi incidenti. Intorno a quello del *Bregenz*, le ultime notizie sono queste: Il Ministero degli Esteri austriaco ha incaricato l'ambasciatore d'Austria a Roma di pregare il governo italiano di produrre un dettagliato rapporto e, nello stesso tempo, i documenti confermanti che i prigionieri di guerra fatti a bordo del *Bregenz* sono veramente militari turchi. Nello stesso tempo, il Lloyd austriaco, ha chiesto telegraficamente al capitano del *Bregenz* notizie particolareggiate sul fatto.

L'incidente è a questo punto e si presume che esso potrà essere risolto nel modo più amichevole, tanto più che il diritto degli italiani di fermare vapori neutri e sequestrare eventualmente contrabbando di guerra e fare prigionieri i rappresentanti delle milizie turche, è assolutamente incontestabile.

Passiamo all'incidente del *Tavignano*. Il ministro degli esteri Poincaré, in seguito alla visita di un deputato di Marsiglia, il quale si recava da lui per protestare contro la momentanea cattura del *Tavignano*, ha dichiarato che avrebbe assunto informazioni in proposito e si sarebbe riservato di chiedere spiegazioni al governo italiano. Ma, probabilmente, il governo francese non darà seguito alla cosa.

Purtroppo, il sequestro del *Tavignano* ha acuito la tendenza italofoba che si è manifestata in Francia e nelle colonie francesi.

Telegrammi da Tunisi recano che l'incidente del *Tavignano* è stato causa di una dimostrazione ostile al Consolato italiano. La polizia ha disperso i dimostranti.

Lo stato d'animo della popolazione di Tunisi, a nostro riguardo, è degno di nota. Una rottura completa è avvenuta fra la colonia francese di Tunisi e la colonia italiana, e le due colonie, che fino ad ieri procedevano unite e fiduciose verso l'avvenire, nell'interesse del paese che le ospitava, sono ora, si può dire nemiche. Agli italiani vengono usati dei soprusi che tendono a farli esulare dalla Reggenza, essendo essa divenuta inospitale.

Ieri sera, al teatro municipale di Tunisi, si rappresentavano *Cavalleria* e *Pagliacci*. Il pubblico, ad un certo punto, chiese un bis, che il tenore voleva concedere in italiano; se non che, egli dovette rinunciarvi, perchè la maggioranza del pubblico, francese, con un coro di proteste si oppose categoricamente.

Questo stato di cose rivela una tensione d'animi che può condurre a gravi conseguenze.

Quanto alla situazione dei turchi, corrono delle voci che bisogna rettificare. La notizia trasmessa da Vienna e proveniente da Costantinopoli, che una commissione di ufficiali di marina sia partita per l'Inghilterra onde sorvegliare nei cantieri navali Armstrong e C.o, la costruzione di alcune *Dreadnoughts* per la marina ottomana, non ha alcun fondamento. Si tratta di una sola nave da guerra di cui i turchi trattano da tempo l'acquisto presso il cantiere inglese Maxim. Questa nave del dislocamento di 24.000 tonnellate, armata di 14 cannoni da 305, era stata precedentemente offerta alla Grecia che non ne ha concluso l'acquisto.

La *Tribuna*, registrando la notizia da Vienna, aggiunge: «Il governo dei giovani turchi aveva in programma la ricostruzione della flotta. Si era anche parlato di comprare una o due di quelle grandi navi modernissime, che si è convenuto chiamare «Dreadnoughts», ma l'idea dei Giovani turchi non è stata mai concretata in realtà, sopra tutto per condizioni di bilancio. Basta considerare che una «Dreadnought» non costa meno di 45 o 50 milioni, a dir poco».

L'incidente del "Manouba" ricostruito da Clemenceau

Parigi, 28

Intervistato dall'*Echo de Paris* circa la soluzione dell'incidente franco-italiano Clemenceau ha dichiarato:

«Sono assai lieto della formula trovata; essa è assai soddisfacente per le due nazioni perchè il diritto di cattura in essa è riconosciuto. Era della più alta importanza che nessuna delle due nazioni potesse trovare materia di trionfo nell'accordo che doveva intervenire. Sono due amici che risolvono un malinteso con lo stesso spirito di alta stima e di reciproca cordialità. Il male è che al principio dell'affare del *Manouba* sembrarono diffondersi alcuni sospetti. Sarebbe stato difficile che non fosse stato altrimenti, dato il posto che occupa l'Italia nella Triplice. Ma, come ha detto Sir Grey, vi sono cose superiori alla lettera dei trattati e cioè la comunanza dei sentimenti e degli interessi.

In ogni caso bisogna felicitare altamente il governo francese e il governo italiano di questa eccellente soluzione che ci permette di ritornare de plano ai sentimenti abituali di amicizia latina. Senza il ritardo di alcuni dispacci ufficiali, l'incidente del *Manouba* credo sarebbe stato evitato. Stamane stessa vidi un personaggio, che per il posto che occupa può conoscere bene le cose italiane, il quale mi fece rilevare come, secondo sue informazioni, vi è una simultaneità fra il passo di Tittoni presso Poincarè e le istruzioni date a Roma per la cattura del *Manouba*, circa il quale l'ambasciatore d'Italia a Parigi non aveva avuto alcuna informazione. Perciò la cattura è avvenuta prima che Di San Giuliano avesse avuto cognizione della conversazione fra Tittoni e Poincarè. Infatti sono informato che mercoledì Tittoni aveva veduto Poincarè al ricevimento diplomatico al Quay d'Orsay. Dopo uno scambio di complimenti, si era parlato di alcuni ufficiali turchi che dovevano imbarcarsi a Marsiglia diretti in Tripolitania. La risposta di Poincarè è riferita nel discorso da lui pronunciato alla Camera dei deputati. Il dispaccio di Tittoni al marchese Di San Giuliano, in cui rendeva conto al suo governo del colloquio con Poincarè, fu spedito verso le ore 10 di sera, e giunse a Roma nella notte. Esso fu probabilmente decifrato la mattina seguente e probabilmente pervenne nelle mani del ministro degli esteri verso le 10.30 o le 11, dopo, cioè, la partenza dell'ordine di cattura del *Manouba*. Vi è dunque una disgraziata coincidenza che ha portato al più deplorevole malinteso».

L'ex presidente del Consiglio ha concluso:

«Io ho ripetuto ciò che mi è stato detto ed ho ogni ragione di credere che le informazioni siano assolutamente esatte.

Tutto è finito ormai, perchè amo credere che l'incidente del *Tavignano* sia fin d'ora definitivamente risolto. L'Italia si è assolutamente schierata dalla parte nostra ad Algesiras ed è certamente in un pensiero concorde di amicizia che essa è stata la prima a dare la sua adesione al trattato franco-tedesco. Tutto ciò induce a ritornare alla politica di amicizia, che è a tutto vantaggio dei due paesi. Ho piena fiducia in Poincarè per fare il necessario a questo riguardo. Non dubito che egli abbia il cordiale concorso di Tittoni».

Commentando la soluzione dell'incidente l'*Humanitè* scrive: «La saviezza del governo ha evitato il pericolo ma vi è per l'avvenire una causa di gravi preoccupazioni; il Parlamento abbandonato all'ignoranza e alle declamazio-mazioni *chauvinistes* non ha quel dominio di sè stesso e quel rispetto della libertà di parola che nell'agitato periodo che l'Europa attraversa sono condizione assoluta di equità, di dignità e di pace.

La situazione del tesoro italiano dopo tre mesi di guerra

Roma, 28

Il *Popolo Romano*, esaminando la situazione del Tesoro quale risulta dal conto del 31 dicembre 1911, osserva che dopo tre mesi di guerra sono ancora a disposizione del Tesoro per le eventuali necessità della guerra 125 milioni di anticipazioni statutarie e 195 milioni e due quinti di buoni del Tesoro, indipendentemente da altri 190 milioni che lo Stato può sempre procurarsi disponendo: 1.o dei 70 milioni depositati all'estero; 2.o dei 90 milioni anticipati alle ferrovie dello Stato per fondi assegnati da legge; 3.o finalmente dei 30 milioni accantonati alla Cassa Depositi e Prestiti per debiti redimibili e le cosidette Casse borboniche.

Data una siffatta solida situazione, conclude il *Popolo Romano*, che lascia a disposizione del governo dopo tre mesi un mezzo miliardo, è assurda la voce raccolta da qualche giornale di oltr'Alpe di negoziati dell'Italia a Parigi e altrove per l'emissione d'un prestito.

"L'Alto Adige"

L'Archivio per l'Alto Adige (tip. Zippel, Trento) chiude l'annata 1911 con un fascicolo doppio di più di trecento pagine.

I lettori della *Gazzetta* ricorderanno le lunghe lotte che dovette sostenere quella Rivista (*Gazzetta* 17 maggio e 16 agosto 1911) per la cartina geografica che portava sulla copertina. Da principio fu sequestrata perchè vi era segnato l'Alto Adige in rosso, mentre le regioni contermini erano in bianco, poi, quando anche l'Alto Adige fu ridotto candido, si sequestrò perchè la linea alpina di spartiacque era segnata con una doppia linea nera che, secondo il tribunale «dava corpo a una speranza che eccita al disprezzo contro il nesso politico dell'impero», aggiungendosi che, anche tolta la coloritura rossa «tutta l'importanza gravita sulla doppia linea nera». Avete capito? Una doppia linea nera può far nascere qualche Manin o qualche Tommaseo! Basta; l'*Archivio* stavolta esce alla luce con una cartina portante la catena alpina segnata con una grossa linea nera semplice che non fu ritenuta rivoluzionaria ed ammessa in libera pratica.

Del resto, se il Tribunale si fosse pensato di perseguitare anche la linea nera semplice, avrebbe dovuto a maggior ragione pigliarsela con un editore tedesco di Norimberga il quale pubblicò una carta intitolata *Hydrographia Germaniae*, esposta al Museo tedesco di Monaco. In questa carta lo spartiacque è segnato con una grossa linea verde che rompe tutti i nessi politici di questo mondo. Questa Carta è riprodotta nell'attuale fascicolo dell'*Archivio* e forse fu la causa per cui il tribunale non credette di fare un terzo processo; come si fa a pigliarsela con un tedesco che per giunta è morto da un pezzo, perchè la Carta fu pubblicata nel 1750?

Ma nel secolo XVIII i Tedeschi sapevano esser equi abbastanza per non confonder la geografia colla politica, adesso alcuni di loro hanno perduto il lume degli occhi e (secondati in ciò da qualche geografo italiano) non riconoscono più che l'Italia è un'espressione geografica, rinnegando così il loro Metternich. Così tutto ciò che sa d'italiano li adombra e li fa gridare all'usurpazione.

Prendiamo ad es. un giornale che è, s'intende, dei più equanimi e che più volte abbiamo citato con lode, il *Burggräfler* di Merano. Esso prende in giro quei suoi compatrioti fanatici i quali falsano i nomi locali italiani del Trentino dando loro forma tedesca, ma, per far l'imparziale, lamenta che gli italiani facciano lo stesso dei nomi tedeschi. Perchè, dice, scrivere *Sabiona* invece di *Säben*? Ma invece di pigliarsela con noi, se la pigli col suo compatriota Giuseppe Resch il quale scrisse un grosso libro intitolato: *Annales Ecclesiae Sabionem sis nunc Brixinensis* nel quale questa Sabiona si trova molto spesso. E' cosa risaputa che *Säben* è una storpiatura di Sabiona: basterebbe a provarlo il fatto dell'incertezza della sua grafia, chi scrive *Säben*, chi *Seeben*, chi *Seben*, chi *Siben*, chi *Säbn* ecc., mentre gli italiani scrivono invariabilmente *Sabiona* e solo in qualche documento si trova *Sebona* riduzione dal tedesco *Seben* che però non attecchì. Perfino la città di Chiusa (*Klausen*) situata ai piedi del monte su cui sorge il convento di Sabiona, fu chiamata per qualche tempo *Subsabiona*.

L'*Archivio* ha notizie interessanti sull'impressione fatta negli abitanti dell'Alto Adige dalle nostre vittorie. A Bressanone ci furono due sedute, una al Casino politico, l'altra al Circolo mercantile. Numerosi paesi mandarono offerte; dappertutto poi si leggevano i giornali italiani dopochè quelli tedeschi, imitando il *Tanin*, narravano le sconfitte italiane con migliaia di morti e prigionieri e dovevano il giorno dopo rimangiarsi le false notizie.

Il *Volksbund* continua nelle sue imprese, svillaneggiando anche il vescovo di Trento che, avendo nella sua diocesi popolazioni di ambo le lingue, vuole il rispetto anche per gli italiani. Quando il prelato fece la sua visita pastorale a Bolzano ci fu una *dimostrazione* che, come scrive un giornale tedesco imparziale, era formata da una cinquantina di persone guidate dall'ormai famigerato Battara (*) (*von ganz besonders reindeutschen Geblüte! aggiunge ironicamente il giornale*). Come si vede, gli stessi tedeschi deplorano che il *Volksbund* continui a servirsi di quel rinnegato che conduce della gente pagata come lui ad ingiuriare un uomo venerando.

L'*Archivio* pubblica in riassunto l'articolo della *Gazzetta* del 16 agosto, pubblica pure un giudizio della *Gazzetta* in un fascicolo a parte insieme a giudizi di altri giornali, riporta pure brani delle Lettere dal Trentino del nostro Gualtiero Castellini.

La miglior prova del progresso della lingua italiana nell'Alto Adige, malgrado la resistenza passiva del Governo che non vuol aprire scuole italiane, la si ha a Bolzano ove il Circolo filologico dovette sdoppiare il corso di lingua italiana per la forte affluenza di studenti. Nel comune di Vàdena i contadini dovettero stipendiare un maestro italiano per levar i loro bambini dall'asilo tedesco.

Ed intanto le società tedesche lavorano; comincia lo *Schulverein* austriaco che ha speso nel bacino dell'Adige oltre 222.000 corone. E così avviene che l'asilo di S. Giacomo fu frequentato da ottanta bambini, quello di Làives (Leifers) da centoquindici, quello di Cortina in Val d'Adige (Kurtinig) da ventidue, quello di Postal (Burgstall) da trentotto, quello di Bronzòlo (Branzoll) da cento.

Il *Volksbund* ha 22.000 soci e, non contento di aver fondato numerosi gruppi locali, ha stipendiato un propagandista che fa conferenze per raccogliere nuove adesioni. A S. Ulderico in Gardena la conferenza andò *splendidamente*, vi assistevano *venti* persone e, quando, alla chiusa, si invitarono quelli che volevano aderire ad alzarsi, *tre* si misero in piedi, gli altri restarono seduti. Bisognò che l'apostolo girasse il giorno dopo di casa in casa e così raccolse dodici firme. Il *Volksbund* dovrebbe capire da questo plebiscito quanto antipatico è il suo lavorio a base di prepotenza e di incostituzionalità.

E veniamo ora alla sua cara sorella maggiore, la *Südmark* ricca di 78.000 soci con un milione di patrimonio. Ogni anno essa ha delle trovate nuove che dimostrano (siamo imparziali) la genialità dei suoi componenti. Gli anni scorsi comprava terreni dagli italiani e li rivendeva, anche con perdita, ai tedeschi per favorire l'immigrazione germanica, dispensava francobolli, scatole di fiammiferi, fondava scuole ecc., stavolta ha imposto a Bolzano agli esercenti dei libretti di conto, su ogni foglietto dei quali grava una tassa di due centesimi a favore della *Südmark* stessa. Così un italiano che va a far le sue spese deve contribuire anche lui all'incremento di una società sua capitale nemica. Perchè la Lega nazionale non fa lo stesso? Una delle due: o le autorità dovranno tollerare ed allora anche i tedeschi dovrebbero contribuire ad accrescere i fondi della Lega o le autorità proibiscono ed allora si ha argomento buono per far proibire anche i libretti della *Südmark*.

L'*Archivio* fa conoscere ai lettori le notizie pubblicate dall'ufficio pel concorso dei forestieri. Lo straordinario calore dell'estate scorsa ne fece affluire un numero non mai raggiunto. Cortina d'Ampezzo ebbe nell'agosto quattromila forestieri; in un solo giorno passarono per Landro trecentoundici automobili.

Interessanti sono pure le notizie sui musei che si aprono a Merano, alla Chiusa (*Klausen*), a Cortina, a Brunico (*Bruneck*). Vi furono censure contro questo frazionamento ed invero sarebbero preferibili due soli musei nell'Alto Adige, quello di Bolzano e quello di Bressanone in cui più opportunamente si concentrerebbe il materiale raccolto. Ma, dice il proverbio, fra i due mali bisogna scegliere il minore e l'esperienza dimostra che numerosi oggetti trovati nei luoghi minori presero il volo per Innsbruck, mentre un museo locale li avrebbe salvati, il che si spera avvenga costantemente negli anni futuri. Il giorno in cui una legge ordini che il materiale raccolto al di qua delle Alpi deva restarvi, si potrà ridurre il numero dei musei.

I lettori ricorderanno il gran chiasso che fece a Bolzano l'inaugurazione del monumento al trovatore Gualtiero di Vogelweide, che fu poi la spinta alla erezione del monumento a Dante a Trento. Ora la città di Dux, in Boemia, inaugurò anch'essa il monumento al poeta, rivendicandolo a sè. A dir vero ancora adesso non si sa bene se il cantore sia nato in Boemia od in Turingia; certo è che non è nato nè a Bolzano, nè a Chiusa, nè a Laiano, nè in altro luogo dell'Alto Adige.

Però noi possiamo dire: benedetto errore che ci ha dato il monumento al Sommo Poeta nella città italiana.

Un altro tentativo tedescante fallito. L'anno scorso era stato pubblicato il *Ladinischer Kalender für des Grödnertal*, cioè il Calendario per la Val Gardena, scritto in ladino ed in tedesco e per soprappiù col testo ladino pieno di *k* e di altre lettere che lo facevano parer tedesco. Avvenne che i compratori furono pochi e questo successo meschino persuase l'autore a mutar registro, usando la grafia italiana. Lo dice egli stesso nella prefazione che i lettori devono aver stentato a capire e che perciò questanno *la scritura tira plu do' i talián*. Però non ancora fa dedizione all'italianità, anzi conclude dicendo: *Ne teniòn no cui Taliani no dai Tudès, lassòn ch' ei se la strite ora.*

Dunque *per ora* lasciamoli baruffare questi italiani e tedeschi, restiamo neutrali, ma poi che cosa avverrà? Se prevale il tedesco, l'idioma gardenese dovrà scomparire, mentre all'ombra dell'italiano potrà conservarsi come si conservano tanti dialetti della Penisola.

Fra le memoria pubblicate nell'*Archivio*, notiamo il *Bosco delle Roazze* del prof. de Toni, illustrante la nota questione tra Caprile e Colle S. Lucia, *Vecchie dissertazioni sulla lingua etrusca nella diocesi di Bressanone*, del prof. Edoardo Benvenuti in cui si parla della questione dei Reto-Etruschi, riproducendo una lettera del trentino Simon Pietro Bartolamei (15 gennaio 1752) e la risposta data dagli accademici etruschi, l'una e l'altra tratte da un codice della Biblioteca marucelliana di Firenze. Vi sono pure delle *Nuove notizie sui pievani d'Ampezzo*, del rev. D. Pietro Da Ronco, rettore a Vallesella di Domegge (Cadore). Fra questi ve ne son vari della famiglia De Nobili, chiamati *d'Aviano*, dal nome del paese originario.

Troviamo pure un *Trattato idrografico del Trentino e dell'Alto Adige*, rinvenuto manoscritto alla Magliabechiana di Firenze, dal sopranominato prof. Benvenuti che ne dà un estratto. Notiamo che il fiume chiamato *Sarca* non è già il noto affluente del Lago di Garda di cui il Mincio è la continuazione, ma l'Isarco (ora chiamato dai tedeschi *Eisak*) passante per Bolzano.

Notevole un' *ordinanza del Regno italico sull'uso delle lingue nell'Alto Adige* la qual comincia con una lode alla maggior parte degli abitanti «per aver pel corso di più secoli mantenuto intero il primo loro idioma ch'è pur sempre stato quello di tutto il resto d'Italia» malgrado le Signorie tedesche. Si annuncia quindi con piacere «che questo sì caro idioma sarà d'ora innanzi l'idioma legale del Paese ed il solo da usarsi in tutte le pubbliche scritture». Però quel decreto (in data 30 giugno 1810) fa eccezione pel distretto di Bolzano ove «si mantiene per ora l'uso della lingua tedesca a lui naturale», benchè vi fosse usato anche l'italiano come lo prova una procura in data molto posteriore (29 dicembre 1847) quando ormai era tornata l'Austria, procura pur pubblicata nel l'*Archivio*.

Questo modo di procedere tollerante, dovrebbe esser meditato dall'Austria attuale che a Zara ed in altre città italiane della Dalmazia vuole assolutamente imporre come lingua d'ufficio la croata, salvo poi sostituirla a suo tempo colla tedesca.

Altro documento italiano che data nientemeno che dal 1783 è quello riguardante il Comune di Montagna (Montan) in distretto di Bolzano, colla relativa nota ipotecaria in data del 1813.

Per non trascurare il lato artistico è riprodotto in fotografia il quadro *Le Dolomiti* della signora Lily Rocco Acanfora, ora esposto a Roma.

Ma una pubblicazione, che può dirsi un'evocazione d'oltre tomba e che commuove quei lettori i quali conoscono i precedenti, è *La grande catena alpina di displuvio sopra l'Alto Adige* del dott. Ferruccio Tolomei, il defunto fratello dell'egregio direttore. Di questo lavoro di riconoscimento del nostro confine naturale una parte era già stata pubblicata nelle annate 1906, 1907, una parte era rimasta manoscritta ma non completa in causa dell'immatura morte dell'autore.

La *Gazzetta* (29 agosto -910) aveva già espresso il desiderio, insieme ad altri giornali italiani, che si procedesse alla pubblicazione del manoscritto ed al compimento del lavoro. E proprio nel riordinate le note del rimpianto fratello, messele in corrente cogli studi contemporanei e mediante opportune annotazioni, le pubblica colle carte topografiche e vedute annesse. Comprendono il tratto dal valico di Doblaco al nodo dei Tauri. Chi legge quella memoria crede ancora di vedersi davanti vivo il coraggioso trentino che come oggi percorreva le montagne e le vallate cisalpine per constatarne l'italianità, come domani prendeva il fucile ed andava a combattere contro il barbaro turco a favore della Grecia, traendo profitto della sua scienza medica per soccorrere i feriti e portarli in luogo sicuro.

Ed ora non ci resta che ripetere quanto già fu detto, che il paziente e minuzioso lavoro di riconoscimento ormai condotto dal povero Ferruccio fino al nodo dei Tauri, sia continuato fino ai monti della valle svizzera di Monastero, ove termina il bacino dell'Alto Adige.

Lasciamo pure che il prof. Ricchieri ed altri parlino di regioni concave e convesse (*Gazzetta*, 17 maggio 1911), e di un'Italia non limitata dalle Alpi, come dissero Dante e Petrarca, ma *madre patria degli italiani*, cioè dilatabile e contrattile secondo i linguaggi e le idee politiche. Se il nome Italia l'avesse inventato il detto professore, sarebbe padrone di creargli il significato, ma esso è nome antico e precedente alla lingua che poi si chiamò italiana. La chiamavano Italia anche quando aveva un mosaico di lingue: etrusca, osca, latina, greca, umbra, gallica, ecc.; è dunque un'espressione *geografica* e tale resterà.

In caso diverso come si potrebbe parlare di flora italiana, di fauna italiana, Forse dovremo far parlare gli stambecchi ed i castagni o domandar loro sotto quale Sovrano desiderano stare per accertarci se sono italiani?

Ma quando si fa la geografia con prevenzioni di partito avviene anche ai più dotti di cadere nell'assurdo.

D.

(*) *Gazz.* 12, 15 ottobre e 22 novembre

Bollettino giudiziario

Roma, 28

Il Bollettino di Grazia e Giustizia reca: Cortelazzo cancelliere al Tribunale di Venezia, è nominato vice-cancelliere alla Cassazione di Roma — Pascoli, vicecancelliere al Tribunale di Udine, è nominato cancelliere alla sezione del Tribunale di Udine — Locatelli, vicecancelliere al Tribunale di Udine, è nominato cancelliere alla sezione del Tribunale di Udine — Rovere, vicecancelliere al Tribunale di Belluno, è nominato cancelliere alla sezione del Tribunale di Belluno — Camardella, alunno alla pretura di Vicenza, in aspettativa, è richiamato in servizio detta pretura.

Palladino, procuratore generale alla Corte di Appello di Catania, è trasferito a Venezia — Bettoni consigliere alla Corte di Cassazione di Roma, è nominato procuratore generale alla Corte di Appello di Catania — Carelli, presidente di sezione alla Corte di Appello di Catania, è trasferito alla Corte di Appello di Napoli, con funzioni di presidente di Corte di Assise ed è destinato a presiedere durante l'anno giuridico 1912 la Corte ordinaria di Assise di Avellino — De Luca, procuratore del Re presso il Tribunale di Roma è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Roma.

Patti, pretore a Mel, è trasferito a Bertinoro — Cicala, procuratore del Re al Tribunale di Padova è trasferito a Varese ed applicato temporaneamente alla procura generale presso la Corte di Appello di Napoli con funzioni di sostituto procuratore generale — Borea procuratore del Re presso il Tribunale di Bassano, è promosso dalla terza alla seconda categoria — Marzona, sono accettate le sue dimissioni dall'ufficio di vicepretore del mandamento di Tagliamento.

Sartori vicecancelliere al Tribunale di Pordenone, è a sua domanda nominato cancelliere prima pretura di Udine — Cavri vicecancelliere al Tribunale di Verona, è nominato cancelliere alla pretura urbana di Verona — Giuslina, vicecancelliere al Tribunale di Padova, è nominato cancelliere seconda pretura di Padova — Andreoli, sostituto segretario alla regia procura presso il Tribunale di Padova, è nominato cancelliere prima pretura di Padova — Galante, cancelliere alla prima pretura di Padova, è nominato cancelliere terza pretura di Padova — Scabbia, cancelliere alla pretura di Ariano nel Polesine, è a sua domanda tramutato alla pretura di Dolo — Betta vicancelliere al Tribunale di Tolmezzo, è a sua domanda nominato cancelliere alla pretura di Ponte San Pietro — Celozzi vicecancelliere al Tribunale di Treviso, è tramutato al Tribunale di Padova — Piovesana vicecancelliere al Tribunale di Venezia, è nominato sostituto segretario alla viceprocura di Venezia.

E' concesso al notaio Zarpellon una proroga fino al 14 marzo 1912 per assumere le sue funzioni nel comune di Marostica.

Biancuti segretario nell'economato dei benefici vacanti di Venezia, è a sua domanda collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per tre mesi.

Ferrovieri aggrediti da teppisti
Un morto e un moribondo

Genova, 28

Stamane verso le 4, due ferrovieri si avviavano verso la stazione principale per prendere servizio, quando s'incontrarono con tre individui finora sconosciuti che chiesero loro dei fiammiferi per accendere i sigari. I due ferrovieri, forse perchè interpellati bruscamente, risposero in malo modo, ed i tre ignoti allora si gettarono loro addosso. Ne seguì una breve rissa, che ebbe purtroppo conseguenze gravissime. Uno dei tre ignoti, estratta la rivoltella, sparava alcuni colpi contro i due ferrovieri che caddero al suolo. Uno, il frenatore Ettore Gnerghi, di anni 25, che abita a Busalla, spirò poco dopo; l'altro ferroviere, Giacomo Repetto, fu trasportato all'ospedale in gravissimo stato. I tre, commesso il misfatto, si sono dati alla fuga.

La morte del gen. Mazzitelli

Roma, 27

Oggi alle 13.45 nella sua abitazione in Piazza Porta Pia, è morto dopo lunga malattia il generale Mazzitelli, già designato comandante di un corpo d'armata da poco in posizione ausiliaria, deputato di Milano.

Il gen. Mazzitelli era nato il 10 marzo 1841, a Teano, in provincia di Caserta. Apparteneva all'esercito dal 1862. Percorse rapidamente tutti i gradi fino al massimo di tenente generale, grado raggiunto il 26 gennaio 1902.

Il suo ultimo pensiero e le sue ultime parole furono per la patria e l'esercito.

Il generale Mazzitelli, che era fregiato della medaglia commemorativa della campagna del 1886, prestò la sua opera illuminata nel terremoto calabro-sicuro quando gli fu affidato il commissariato straordinario della provincia di Reggio.

I funerali avranno luogo dopo domani. La salma sarà trasportata al paese natio dell'estinto. La notizia della sua morte si è diffusa per Roma ed è stata appresa con profondo cordoglio.

Uua lapide a Teodoro Monticelli

Napoli, 28

Stamane nella casa Monticelli si è inaugurata una lapide a Teodoro Monticelli vulcanologo insigne. Sono intervenuti, per il prefetto, il comm. Ferrara, il sindaco, l'on. Chimienti, il sen. Paladini. Scoperta la lapide al suono dell'inno reale, parlarono il sindaco di Napoli, il rappresentante del comune di Brindisi e il prof. Monticelli per la

Circa gli strascichi per il sequestro della "Canzone dei Dardanelli"

Roma, 28

Occupandosi dello strascico che il sequestro di alcune terzine della *Canzone dei Dardanelli* di DAnnunzio minaccia di avere, per opera di una certa piccola parte di pubblico che ha voglia di far del rumore, la *Tribuna* deplora che codesto pubblico, sotto gli incitamenti che vengono direttamente o indirettamente da Arcachon, si mostri disposto a tirar fuori da questa ultimissima gesta d'annunziana, nientemeno che la ragione di una qualunque agitazione civile e politica.

La *Canzone*, continua la *Tribuna*, dal punto di vista dei doveri civili, non può essere giudicata in questo momento una buona azione. E' dell'egoismo che si sovrappone sprezzantemente agli interessi del paese. Ben deplorevole sarebbe una agitazione in proposito. I giovani badino a non lasciarsi fuorviare. L'Italia ha bisogno oggi di tranquilla fermezza nella grave impresa in cui è impegnata, e non di perdersi e disperdersi in vane agitazioni. Per chi ha bisogno di procurarsi delle commozioni, gliele offrono i fatti, e non è necessario cercarle attraverso le sapienti pause, le metafore e gli anacoreti della letteratura.

Una conferenza di Enrico Ferri

Roma 28

Innanzi a un elegante pubblico di signore e di giuristi stamane alle ore 11 nell'aula del circolo giuridico al palazzo di giustizia l'on. Enrico Ferri ha parlato sul tema: «La giustizia penale nel secolo XX». — La sala era affollatissima; si notavano il ministro di G. G. on. Finocchiaro Aprile, i senatori Quarta e Vacca, gli onorevoli Luzzatti, Schanzer, Teso, Ciuffelli, Mosca, Cimorelli, il sindaco Nathan e vari assessori, l'avv. Clavarino, presidente del Consiglio dell'ordine dei procuratori, e moltissimi altri rappresentanti della curia romana e della magistratura.

L'on. Finocchiaro Aprile ha pronunciato poche parole per ricordare allo scelto uditorio l'importanza del tema che avrebbe trattato l'oratore.

Quindi, accolto da applausi, si è levato l'on. Ferri. Il suo discorso è stato frequentemente interrotto da applausi ed una vera ovazione ha salutato l'oratore quando ha finito di parlare.

La cessazione di uno sciopero

Torino, 28

Alle 11.15 di stamane è terminato il comizio indetto dalla federazione metallurgica nel salone sotterraneo del palazzo della associazione per discutere sul tema: La ripresa del lavoro.

Hanno parlato 15 federati tutti favorevoli alla ripresa del lavoro per domattina e in tal senso l'assemblea ha approvato un ordine del giorno.

Il Re di Danimarca in Italia

San Remo 28

Il conte di Reventrolow grande cerimoniere del Re di Danimarca alloggia con la famiglia nella villa Nobel e sta cercando un appartamento in uno dei migliori alberghi per il Re Federico che giungerà prossimamente per fare qui un lungo soggiorno. Nel pomeriggio è giunto il ministro inglese Lloyd George accompagnato dal suo segretario.

Per una riduzione
sul prezzo della carta

L'«Unione Editori di Giornali», nella quale sono rappresentati tutti i più importanti quotidiani d'Italia, ha dovuto in questi ultimi tempi preoccuparsi moltissimo per le difficoltà nelle quali venivano a trovarsi i propri soci in conseguenza della scarsa produzione di carta. Il Consiglio dell'Unione ha cercato di trattare colle Cartiere per trovare una soluzione al gravissimo inconveniente, ma le trattative non avendo approdato ad alcun risultato utile, esso si è trovato costretto nella sua ultima riunione a votare il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio dell'Unione Editori Giornali Quotidiani Italiani, tenuto conto che i giornali in seguito alla maggiore vendita verificatasi negli ultimi mesi hanno consumato le poche scorte che avevano allo scoppio della guerra e ora riescono a stento ad avere la carta che è loro strettamente necessaria, pur essendo ricorsi a tutte le Cartiere Italiane che potevano fare carta da giornale ed avendo accettata carta di qualità scadentissima e a prezzi esorbitanti;

che se si verificassero avvenimenti che facessero aumentare nuovamente la vendita dei giornali le Cartiere si troverebbero certamente nell'impossibilità di far fronte ai maggiori bisogni e che anche in mancanza di nuovi avvenimenti basterebbe una interruzione in una delle principali Cartiere per mettere i principali giornali nell'impossibilità di uscire;

che le Cartiere italiane benchè avvertite da tempo di questo stato di cose non hanno saputo far nulla per rassicurare i giornali, che anzi tutte quelle che non avevano impegni hanno approfittato delle difficoltà del momento per chiedere prezzi esorbitanti pur fornendo carta molte volte inadoperabile;

che la stessa Associazione dei Fabbricanti di carta invitati ancora una volta il 18 u. s. in una riunione tenutasi a Torino a dire all'Unione Editori Giornali in qual modo credeva togliere i giornali dai presenti imbarazzi aumentando la produzione della carta da giornale e impedendo l'aumento esagerato dei prezzi, si è limitata a rispondere con sua lettera in data del 20 che dai calcoli fatti le risultava che la produzione della carta era più che sufficiente ai bisogni dei giornali, aggiungendo vaghe promesse di maggiore produzione che non possono in nessun modo rassicurare i giornali.

Convinta che questo stato di cose avrebbe potuto essere evitato e i giornali potrebbero avere anche in Italia la carta a prezzi notevolmente inferiori se le Cartiere italiane, approfittando del dazio enorme che grava sulla carta da giornale (lire 12.50 al quintale per un tipo di carta che all'estero si può avere a lire 25 al quintale e anche a meno) non avessero lasciato nella quasi totalità i loro impianti nelle peggiori condizioni per poter far carta da giornale;

che i fabbricanti di carta pregati già da oltre due mesi dall'Unione Editori Giornali di dirle quali facilitazioni avrebbero dovuto ottenere per poter ridurre subito il prezzo della carta non hanno a tutt'oggi presentato nessuna proposta, mentre gli stessi fabbricanti in particolari colloqui ammettono la possibilità di avere anche in Italia, con impianti moderni, la carta ad un prezzo sensibilmente inferiore a quello che ora fanno le Cartiere italiane:

delibera di iniziare subito con tutti i mezzi di cui dispone, e accordandosi magari con le altre categorie di consumatori di carta, un'azione intesa a tutelare i propri interessi e ad eliminare gli inconvenienti lamentati.»

Si inizia così da parte dei giornali una agitazione per ottenere dal Governo l'abolizione del dazio sulla carta da giornale, e non è dubbio che le giuste richieste dei giornali non abbiano a trovare presso i Ministeri competenti

I rapporti italo-argentini

Roma, 28

La *Tribuna* ha da Genova che è giunto colà il dott. Antonio del Pino presidente del Senato della Repubblica Argentina. Egli viaggia da parecchi mesi e si tratterrà a Genova qualche giorno e dopo si recherà a Roma dove sarà ricevuto dal Re.

Interrogato dal corrispondente della *Tribuna*, sul penoso conflitto italo-argentino, il senatore ha detto: Governo e popolo argentino non possono nutrire che sentimenti di sincera fratellanza per il popolo italiano col quale dividono gioie e dolori. Il cosidetto conflitto non deve quindi considerarsi se non come un piccolo incidente di forma a cui forse hanno dato importanza i rigidi osservatori del protocollo. Il senatore, che entusiasticamente si dichiara un esponente della fratellanza italo-americana, ha concluso affermando che la terra argentina è terra italiana tanto che i nostri lavoratori i quali si recano colà non devono chiamarsi emigranti, ma fratelli che vanno nella loro terra di elezione.

Il senatore Del Pino ha dato parecchie prove del suo amore per l'Italia in moltissime occasioni, riunì vere falangi di giovani invitandoli ad acclamare alla squadra italiana che si trovava nelle acque di Buenos Ayres al comando dell'ammiraglio Candiani. E' presidente del circolo napoletano di Buenos Ayres e membro di moltissime altre società italiane della Repubblica.

Circa il ritiro di Aehrenthal

Vienna, 28

Di fronte alle informazioni erronee diffuse circa le dimissioni di Aehrenthal il *Correspondenz Bureau* è autorizzato a dichiarare che è vero che Aehrenthal, dopo il suo ritorno da Semmering pregò verbalmente l'imperatore di esonerarlo dal suo ufficio, motivando lo stato poco soddisfacente della sua salute, ma l'imperatore non credette di dover accogliere quella domanda, attendendo che un riposo più prolungato ristabilisca la salute di Aehrenthal e gli permetta di conservare il suo posto.

Esercizi militari in Austria

Vienna, 28

Presentemente hanno luogo sul Semmering esercizi invernali di differenti distaccamenti di truppa. A Schottwein sono acquartierati 600 uomini di artiglieria da montagna. Al 5 febbraio verranno concentrate delle truppe sul Kreuzberg, per manovrare con cannoni da montagna e cannoni a tiro rapido.

Ufficiali per le fortificazioni a Pola

Pola, 28

Nel 1909 l'amministrazione militare fondava un corpo di «ufficiali per le fortificazioni» ma solamente nello stato di riserva. Recentemente veniva però istituito un corpo di ufficiali per le fortificazioni anche nello stato attivo.

Nove di questi ufficiali per le fortificazioni vennero destinati presso la direzione del genio di Pola, inoltre anche cinque alfieri.

Questo nuovo corpo di ufficiali è una creazione del comandante del terzo corpo d'armata barone de Leithner, il quale fu già ispettore generale del Genio.

Pionieri a Pola

Pola, 28

Si conferma pienamente ora la notizia già da me riferitavi circa al trasferimento di pionieri a Pola. Infatti nel marzo prossimo la compagnia di pionieri di fortezza del 12. battaglione attualmente di stazione a Karlsburg viene trasferito a Pola. Con ciò il battaglione di pionieri di fortezza a Pola sarà completo.

Il Conte di Torino a Berlino

Berlino, 28

Il Conte di Torino è giunto alle 4.25 pom. cordialmente ricevuto alla stazione dall'Imperatore, dal Principe ereditario e dall'ambasciatore d'Italia. Il Conte di Torino portava l'uniforme del suo reggimento di corazzieri. L'Imperatore ha accompagnato il Conte di Torino al castello reale ove rimarrà ospite.

Il Conte di Torino si tratterrà a Berlino fino al 30 corrente.

Anche l'arciduca Francesco Ferdinando è arrivato stamane. Si trovavano alla stazione a salutarlo l'imperatore, il principe ereditario e l'ambasciatore d'Austria-Ungheria.

Lo sciopero ferroviario in Argentina verso la soluzione

Buenos Ayres, 28

Il servizio dei treni migliora sensibilmente. Si considera prossimo il ritorno al servizio normale. Rispondendo a un telegramma relativo alle misure prese dal governo, Saen Pena ha telegrafato al presidente delle ferrovie Todd, dichiarando che egli non ha abrogato, ma semplicemente modificato, il decreto dell'8 gennaio, accordando alle compagnie un termine ragionevole per riorganizzare i loro servizi. Egli aggiunge che spera di vedere le compagnie affrettarsi a compiere questa riorganizzazione senza esigere sacrifici dello stato e del paese per questo servizio del più alto interesse nazionale.

Agitazioni operaie a Lisbona

Lisbona, 28

I militari sono stati incaricati di assicurare l'ordine nei quartieri ove sono accasermati. Tale decisione è stata presa come semplice misura di precauzione in seguito allo sciopero degli operai addetti all'ormeggio delle navi e per il caso in cui venisse proclamato lo sciopero generale; il che è del resto poco probabile.

I parlamentari inglesi a Pietroburgo

Pietroborgo, 28

Il freddo è intenso. A mezzogiorno di ieri si avevano otto gradi sotto zero. I parlamentari inglesi hanno visitato la cattedrale di Sant'Isacco, l'Accademia delle scienze e altri monumenti.

In tutti i circoli parlamentari religiosi, economici, letterari e scientifici e nel mondo degli affari, i rapporti tra russi ed inglesi sono i più cordiali. Ieri sera i delegati parlamentari britannici hanno assistito a un banchetto offerto in loro onore dal Municipio al Palazzo municipale. Il Sindaco ha dichiarato che mai come ora vi è stata più grande simpatia fra Russia e Inghilterra e che le relazioni più strette con la Gran Bretagna saranno di immenso vantaggio per la Russia.

La morte d'un commediografo

Parigi, 28

Si annuncia la morte di Bisson, autore di parecchie commedie, tra le quali le più applaudite sono: *Una missione delicata, Le sorprese del divorzio, Le gioie della paternità, Un colpo di testa, Gli errori del matrimonio, Il controllore dei vagoni letto*, ecc.

Il Bisson era nato nel 1848.

Per la repubblica cinese

Pekino, 28

I generali imperiali hanno inviato al trono per telegramma una petizione con

RIVISTE E GIORNALI

La pelle umana.

Sempre a proposito della *nostra pelle* e delle relative commedie a tesi, bisogna ricordare che essa non solo è utile per farne un dono a qualche prossimo ammalato, ma anche è una buona occasione per industria e commercio.

E' così: finora ha predominato la cosidetta *pelle* — quella che è numero uno — e non ha fatto che destare nell'uomo preoccupazioni ed inquietezze; ormai però, ecco la pelle — quella vera, che dovrà essere, per definizione, numero due — che comincia a rallegrare l'umanità, specialmente industriale. Perchè, sebbene i lavoratori del cuoio non ignorino che la pelle umana può essere conciata e trasformata in solidi articoli, ben pochi sanno che si è già iniziato un serio commercio di questo nuovo genere d'industria. Gli articoli prodotti con la pelle umana conciata, si confondono con quelli ottenuti dalle pelli del cane e degli altri animali, con la differenza che riescono ben più resistenti e durevoli. Un negoziante di cuoi di Filadelfia, William Hansell ha aperto recentemente la prima conceria di pelle umana con relativa fabbrica di articoli per sport. L'ultimo prodotto della casa è una bellissima sella che rappresenta anche l'articolo più grande finora ottenuto da una sola pelle di uomo. E' di un bel bianco e nessuno indovinerebbe certo a qual razza d'animale possa aver appartenuto. Il sellaio stesso che la cucì — riferisce *Der Sucher* — trovandola molto restia all'ago, e non potendosi rappezzare sulla sua qualità, cadde dalle nuvole quando seppe dal signor Hansell che si trattava della cute di un suo simile: la sella fu fatta con la pelle di un uomo di quarant'anni.

Il lavoro di concia della pelle umana è simile a quello che si usa per la pelle dei quadrupedi. La pelle del capo, coi relativi capelli viene pure conciata — affermano i giornali americani — e se ne ottengono delle bellissime parrucche. Ed è appunto da questo articolo che il signor Hansell spera il migliore profitto. Egli ha già ottenuto il permesso dall'ospedale di Filadelfia, di scotennare venticinque cadaveri al giorno e presto potrà lanciare sul mercato un grande «stock» di splendide parrucche autentiche al prezzo irrisorio di venti lire l'una, mentre è noto che le parrucche artificiali oggi costano dalle 50 alle 150 lire circa.

E qui si vede che la pelle oltre all'essere quella cosa preziosa che è, è anche una cosa straordinariamente economica.

Mentre si muore.

Un valoroso dottore tedesco — dice la *Tribuna Illustrata* — sal G. B. Berudt, ha voluto raccogliere testimonianze sullo speciale stato di animo che si attraversa morendo.

Il primo interrogato è Aruold Siegrist che precipitò da circa 400 metri di altezza dal Kopfstock Peak sulle Alpi. Egli si salvò per miracolo cadendo in un cespuglio che attutì la sua caduta. Quando cadde tirava un vento forte, egli dice, perciò la mia caduta fu meno precipitosa. Io ebbi il tempo di pensare a molte cose e di osservare ciò che mi circondava: capii che stavo per morire ma non provai paura nè dolore nè inquietudini. Indi fui invaso da una grande gioia. Ogni problema della vita umana divenne per me chiaro, mi parve come se una dolcissima armonia mi risuonasse nelle orecchie, come se il sole stesso e le nubi cantassero.»

Un pompiere londinese, Giacomo Barton fu colpito alla testa da una trave, cadde esanime e fu creduto morto. Egli si riebbe però, e dice che la visione della morte gli aveva procurata una così intensa gioia che se non fosse stato per la moglie ed i figli, gli sarebbe dispiaciuto di essere guarito.

Molti altri si esprimono in senso analogo, sembra quindi, dalle risultanze di questo originale referendum, che un certo senso di piacevole serenità e di gioia, si accompagni al nostro definitivo distacco dalla vita.

Per riposare in ferrovia.

Merita certo di appartenere a questa categoria un sedile da viaggio inventato recentemente in Francia e conosciuto col nomignolo di «dodo». La *Nature*, descrivendo la pratica trovata di un avveduto industriale assicura che il «dodo» riunisce inapprezzabili vantaggi, tali da garantire il successo universale dell'invenzione.

Essa consiste in un semplice e morbido cuscino nè lungo nè largo, poco o nulla ingombrante, non troppo caro, che posa sopra una tavoletta di legno destinata a mantenerlo disteso. Lateralmente alla tavoletta e precisamente ai due capi dei due lati più corti, trovansi degli anelli nei quali passa l'estremità di quattro corde trattenutevi da un nodo immovibile. — Le quattro corde, alla loro volta, si uniscono alla estremità opposta, due a due in modo da formare due soli capi corrispondenti uno a destra, l'altro a sinistra della tavoletta, e fermati da un cuscinetto dello stesso metallo degli anelli, che il viaggiatore aggancia sulla spranga di ferro della rete per i bagagli.

Disposto in tal modo, il «dodo» permette al viaggiatore seduto di appoggiare le braccia e la testa sopra una soffice superficie obbediente ad ogni più lieve ondulazione della vettura e di dormirvi sonni tranquilli senza correre il rischio di cadere addosso ai vicini o di essere da essi disturbati.

Si tratta, in altre parole, di un aspecie di altalena da fanciulli attaccata alla reticella, che giunge fino all'altezza delle braccia e del capo di chi ha il bisogno di servirsene.

i terreni della Tripolitania.

(D.) — «I terreni della Tripolitania incominciano col triasico, ch'è appunto quello che contiene marne iridate con composizioni di ossido di ferro, carbonato di magnesio e fosfato di calce: gli indigeni chiamano questo terriccio «muschekalk» e lo adoperano per sgrassare i panni».

Così è scritto in una nota e diffusa Rivista, facendo un po' di pasticcio, perchè la parola «Muschelkalk» non è nè araba, nè berbera, ma tedesca e significa *calcare con conchiglie*. Essa è usata da molti geologi, anche non tedeschi per indicare una delle tre serie (la media) del terreno triasico (perciò chiamato con questo nome). Le marne iridate di cui parla l'autore dell'articolo confondendole col Muschelkalk costituiscono la serie superiore di marne verdi e rosse con altri minerali e fossili che i tedeschi chiamano *Keuper*. La serie inferiore formata di arenarie rosse e verdi con altri minerali chiamasi, pur con voce tedesca, *Buntersandstein*.

"I pittori dell'aria,,

Tra i più curiosi clubs americani è certamente quello di recente costituitosi tra gli artisti di New-York che ha preso il nome di «Club dei pittori dell'aria».

Si tratta di una ventina di pittori scapigliati che hanno affittato intieramente l'ultimo piano del più celebre grattanuvole della grande metropoli nord-americana, conosciuto comunemente col nome di «Ferro da Stiro» che ha la rispettabile altezza di 175 metri. Si trova a Brodway in uno dei migliori siti della città e i pittori vi hanno installato un magnifico studio, unico al mondo per la luce da cui è inondato e per la calma e la serenità assoluta che vi regnano e che costituiscono a New-York una cosa piuttosto rara.

I modelli nelle ore di attesa passeggiano tranquillamente nella immensa terrazza che sovrasta alla sommità dell'edificio colossale e sono orgogliosi di posare nel più alto edificio del mondo.

E non ci sarebbe da meravigliarsi di vedere domani un pittore americano installarsi con la sua tavolozza e con i suoi pennelli nella terza terrazza della torre

Cor cordium...

... partiesi povero e vetusto;
E se il mondo sapesse il cuor ch'egli ebbe
Mendicando sua vita a frusto a frusto,
Assai lo loda, e più lo loderebbe.

Dante, *Paradiso*, canto VI

Da tre giorni, nella funebre Certosa di Bologna, dorme il sonno dell'eternità un vegliardo, la cui vita fu tutta un poema di bontà altissima, feconda, instancabile. Era uno di quelli uomini, così rari nell'affannosa e torbida vita odierna, che quando ne incontriamo qualcuno lo contempliamo stupiti, increduli, come di un inesplicabile fenomeno anacronistico ed il pensiero nostro vola al buon Romeo dantesco, al serafico santo d'Assisi, od ai più austeri gentiluomini delle Crociate, quali ce li presenta l'immortale poesia di Torquato Tasso. Ed un vero cavaliere delle Crociate — di quelle sublimi, che si combattono per la Patria e per l'umanità — fu il colonnello Angelo Bedetti, dal quale mi onoro parlare oggi sulla *Gazzetta*.

⁂

Collo spegnersi del Bedetti è un'altra voce del sonoro, epico *quarantotto*, che ammutolisce nel mistero grandioso della morte. E' un altro degli strenui combattenti di Treviso e di Vicenza, che va a raggiungere le divine anime di Carlo Alberto, di Daniele Manin, di Guglielmo Pepe, del Poerio, del Rossarol!

Il Bedetti aveva, nel 1848, diciannove anni, ed attendeva agli studii di ingegneria nel glorioso Ateneo bolognese. Ma come raccogliersi sulle astruse, fredde disquisizioni del calcolo sublime o sui problemi di architettura, quando la superba primavera della Patria, bella delle più baide speranze, accesa d'ogni più santa fede, levava alta pel cielo nostro azzurro, o lunghesso gli orti, i giardini, le praterie, i lidi una inebbriante canzone di guerra?

Il giovane studente scatta dal banco di scuola, impugna la carabina e, col colonnello Zambeccari, viene nel Veneto ove si batte, prima sotto le mura di Treviso e poi nella sublime giornata del 10 giugno, a Vicenza, accanto a Massimo d'Azeglio. Com'è noto la bandiera del Municipio di Vicenza, per la magnifica virtù dimostrata il 10 giugno 1848 dai Vicentini e dagli altri figli d'Italia, tra i quali primeggiava il Bedetti, fu decorata coll'altissima onorificenza della medaglia d'oro al valor militare.

Costretto, per l'angosciosa, immeritata capitolazione della ridente patria di Andrea Palladio, ad uscire dal Veneto, il Bedetti ritorna nella natia Bologna. Ma, vivaddio, non è per anco suonata la dolente ora di deporre le armi. Infatti gli Austriaci del generale Welden si avvicinavano concitati, minacciosi all'*Alma madre di studi*, schierando i folti battaglioni e le ben munite batterie fuori della vecchia porta S. Felice, ai piedi della collina di S. Luca, la Superga felsinea che assurge

fantastica, formosa
in un fascio di torri e di castelli
come un' opra di magici scalpelli.

Il 7 agosto 1848, alle turrite e bastionate porte S. Felice, Lama e S. Mamolo avvengono feroci zuffe fra popolani e Austriaci. L'8, all'incantevole passeggio della Montagnola, s'impegna una vera battaglia, nella quale il Bedetti, impavido come sempre, affronta più volte la raffica dei proiettili nemici. Alla fine il popolo trionfa e gli Austriaci, sotto un fuoco tormentoso, infuriante dalle finestre e dalle altane, ripiegano precipitosamente, sbaragliati.

Troviamo ancora il giovane Bedetti sugli spalti della sua gagliarda città nel maggio 1849, quando, dopo otto giorni di lotta ostinata, gli Austriaci come impetuosa fiumana, l'allagano di armati, irrompenti a forza dalle vecchie porte Galliera, S. Felice, Castiglione.

⁂

Dopo Bologna cadeva Roma. Garibaldi intriso di sangue, sordido di polvere, fiammeggiante il volto per la pugna recente, gridava sulla piazza del Vaticano: « Chi vuole continuare la guerra contro lo straniero venga con me. Non offro nè paga, nè quartiere, nè provvigioni; offro fame, sete, marcie forzate, battaglie e morte ».

Ma tanto eroismo era vano! Oramai il destino d'Italia precipitava tragicamente. Garibaldi assisteva, coll'animo straziato, alla morte della dilettissima Anita, nelle malinconiche paludi di Magnavacca, ed all'alba dell'8 agosto 1849 (triste primo anniversario della solenne vittoria), i Bolognesi sussultavano ad un crepitio di fucilate, rintronanti sotto i portici della Certosa: Ugo Bassi ed il capitano Livraghi cadevano trafitti dal piombo austriaco. Pochi giorni appresso, sui resti fumanti del ponte della nostra laguna, si spiegava ai venti la bianca bandiera. L'epico biennio era finito!

⁂

Col tacere del cannone i fieri giovani d'Italia ritornano alle consuete faccende ed il Bedetti riprende gli studii, laureandosi ingegnere. Ma in quel cuore purissimo divampa sempre, come fuoco sacro, alimentato dalle Vestali dell'amor patrio, la fede nei futuri destini d'Italia, e, pur dedicandosi alla professione, il giovane generoso attende che le armi brillino ancora al sole, in un magnifico risveglio nazionale.

Il gigantesco, invocatissimo fremito, corre la penisola nella primavera del 1859. Tutta l'anima d'Italia si volge al Piemonte, donde il Re, intrepido, come un Ferruccio, a Goito, sdegnoso, come un Farinata, a Vignale, lancia il grido della guerra santa della Patria.

Il Bedetti abbandona ogni tranquilla cura in Bologna, e si arruola come gregario nel 1.o reggimento dei quei Granatieri di Sardegna, che oggi a Tripoli rinnovano gli splendori dell'Assietta.

Il giovane granatiere, ancora acceso degli ariosteschi entusiasmi del 1848, si batte tanto brillantemente il 24 giugno, sulla memoranda altura di S. Martino, da meritarsi la menzione onorevole al valor militare.

Dai granatieri il Bedetti passa nella artiglieria, ove, il 23 marzo 1862, ottiene le spalline d'ufficiale.

Divampa nel 1866 la guerra per la liberazione delle provincie venete, per le quali il Bedetti aveva impugnato per la prima volta le armi. Il nostro impavido ufficiale, promosso capitano, è ai primi posti di combattimento. Si trova colla sua batteria, ai bombardamenti di Borgoforte e l'opera sua intelligente, coraggiosa, riscuote ammirazione e plauso dai generali Cialdini e Nunziante. Per l'azione calma, sicura, efficace, spiegata dal Bedetti il 17 luglio, di fronte al forte di Bocca di Ganda, riducendo al silenzio le poderose batterie nemiche, Vittorio Emanuele II decora lo intrepido, colla medaglia d'argento al valor militare.

⁂

Il Bedetti, dopo la guerra del 1866, continuò la carriera delle armi e si ritirò nel 1891 col grado di colonnello.

Ma il ritiro, pel veterano di tutte le nostre più sacre battaglie, non fu sinonimo di riposo, poichè egli, nella sua nobile città, diede, con una continuità meravigliosa, l'opera sua, come amministratore comunale e come filantropo. Sopratutto come filantropo Angelo Bedetti dimostrò, fino agli ultimi aneliti della vita, quanto fosse grande il suo cuore, a quali sublimi fastigi giungesse il suo disinteresse. Non v'era persona che si rivolgesse a lui, che non ne ottenesse beneficio; ed egli, come non lesinava, per lenire le angustie altrui, il poco denaro che possedeva, privandosi talvolta fino degli abiti, degli oggetti più necessari, così non si sottraeva a fatiche, a disagi, a stenti per esaudire le preghiere, che da ogni lato a lui — modesto, ma impareggiabile benefattore — si levavano.

Già ottuagenario affrontava, sempre sorridente, le intemperie più aspre, i più acuti rigori delle stagioni per portare l'opera propria a sollievo altrui. La sovrumana bontà di quell'Eroe — e come chiamare altrimenti quell'elettissimo, che visse sempre, dimentico di sè, per i più puri ideali? — di quell'apostolo di ogni virtù, di quel sacerdote del più poetico, del più evangelico sentimento, giungeva a tanto da ringraziare chi ricorreva a lui per aiuto.

Oggi molti, nella severa città felsinea piangono sul feretro dell'Uomo squisitamente buono; ma io mi conforto della sua dipartita, pensando che il vecchio patriotta, l'intrepido combattente di Treviso, di Vicenza, di Bologna, di San Martino, di Borgoforte, si è spento, coll'animo illuminato dalla visione delle nuove glorie italiche, e che le ultime pulsazioni di quel cuore senza macchia hanno risuonato ad un ritmo marzialmente giocondo, per gli allori raccolti dai granatieri combattenti ad Ain-Zara collo stesso epico slancio di Angelo Bedetti sui clivi di S. Martino.

Girolamo Cappello

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 28

Il Foglio d'ordini della R. Marina reca: Il 15 febbraio avranno principio a Spezia gli esami di idoneità per l'avanzamento al grado di sottotenente nel Corpo RR. EE. Le prove di esame saranno date in base alle norme e ai programmi approvati con atto 184 del regolamento militare per la marina dell'anno 1899.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 28:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a O in mm.	51.70	52.81	53.84
Termom. centigr. al Nord	7.9	6.3	6.8
Umidità relativa	96	94	78
Direzione del vento	N.	N.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	4.90	9.75	1.70

Temperatura massima di ieri 8.8 — minima di oggi 5.6 — Marea: 1.a alta 7.20 — 2.a alta 20.10 — 1.a bassa 0.35 — 2.a bassa 14.5.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 8.6; 6.6 — Torino 5.5; 2.9 — Milano 7.7; 5.7 — Brescia 8.5, 5.4 — Venezia 8.8; 5.0 — Bologna 8.2; 6.0 — Ancona 11.6; 5.8 — Livorno 11.6; 7.0 — Firenze 10.8; 7.8 — Roma 11.9; 7.7 — Bari 14.8; 7.0 — Napoli 11.6; 8.0 — Palermo 14.2; 8.1 — Messina 15.2; 9.0 — Cagliari 15.2; 4.0.

Pietroburgo —14 — Amburgo —3.0 — Vienna —6.1 — Trieste 5.6 — Madrid 1.7 — Alessandria 14.4 — Parigi —4.8 — Nizza 11.0 — Ginevra —1.4 — Malta 12.5.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
29 Lunedì: S. Francesco di Sales.
30 Martedì: S. Geminiano vescovo.
Leva il sole a ore 7.30 — tramonta alle 17.12

I berrètti ed i calzetti
per i nostri soldati in Tripolitania

Da Mirano, da Valdobbiadene, da Conegliano, e da Porcia di Pordenone, giungono al Comitato Veneziano i pacchi di berretti e dei calzetti che quelle signore, con patriottico entusiasmo confezionano per i nostri prodi soldati che vigilano in armi sulle trincee della Libia, e l'entusiasmo non accenna a diminuire, poichè da altri Comuni, da altre signore continuano a pervenire al Comitato ancora promesse di invio di altri doni.

Il Comitato Veneziano a tal'uopo, prega tutte le Signore e Signorine che hanno preannunciato la confezione e l'invio di berretti di lana per i nostri soldati in Tripolitania di volerli far pervenire alla sede del Comitato non oltre il cinque febbraio p. v. nel qual giorno avrà luogo l'ultima spedizione.

Diamo un altro elenco delle signore che hanno confezionato berretti:

Da Valdobbiadene (Treviso): Signora Elisa Geronazzo, berretti — Maestra Silvia dall'Armi, calzetti — Famiglia Barocchi, berretti e calzetti — signora Clelia Beghini, berretti e calzetti — signora Nini Geronazzo, calzetti — signora Battista Pivetta, calzetti — signora Lina Geronazzo, berretti — Famiglia Pizzolotto Guarda, berrette e calzetti — sorelle Dall'Armi, berrette — signora Elisa Fassina, calzetti — signora Luigia Orsolina, calzetti — Famiglia Bellini Maria, calzetti e berretti — signora Maria Malgrani, berretti — signora Gina Vanzin — signorina Caterina Comi — signorina Teresina Boschiero — signore e signorine Arrigoni — signori e signorine Geronazzo, berrette — signora Barberina Piva — Clotilde Sala — Elisa Follador ved. Dall'Armi, calzetti.

Da Venezia: Signorina Rita Boatis — signora Adele Bisacco Palazzi Fornoni — Baronessa Nina Ottolenghi Levi — contessa Carlotta Leonardi di Casalino Langier — signora Rosa Cucchetti Paganuzzi — Insegnanti Giardinetto Principe di Napoli — signora Dora Guetta — signorina Resy Guetta — signorina Della Porta — signora Ernesta Bescapè — contessa Paolina Giustinian Recanati — signorina Daisy Ravà — signora Eulalia Grego — signora Gabriella Pastori-Morello e signora Augusta Pastori nata Trevisan.

Per la Federazione Magistrale del Polesine
Le basi di un accordo

Da parecchio tempo i maestri della provincia di Rovigo erano divisi, essendosi costituiti, prima a Trecenta e più tardi ad Adria, due sodalizi indipendenti dalla vecchia Associazione provinciale di M. S. che ha sede in Rovigo, ed essendo sorti fra le due Società dei dissensi, che raggiunsero lo stadio acuto nelle recenti elezioni magistrali per il Consiglio Scolastico. — Per ricondurre la concordia negli animi e mettere in armonia l'organizzazione dei maestri polesani con le nuove norme dello Statuto dell'U. M. N., la Federazione Magistrale Veneta, dopo laboriose trattative, ha indetto un convegno, tenutosi ieri, nel quale sono state sanzionate le basi dell'accordo, secondo risulta dal seguente verbale, sottoscritto da tutte le persone in esso indicate:

« Oggi, per invito della Federazione Magistrale Veneta, si sono riuniti in Venezia i signori: avv. A. Crocco, rappresentante della Società Mag. *A. Gabelli* di Rovigo; dir. A. Giordani, rappresentante della Società *G. Marchesini* di Trecento; dottor D. Lugo, rappresentante della Società di Adria; on. A. Fradeletto, presidente della Federazione Magistrale Veneta; prof. P. Guseo, consigliere dell'U. M. N. per il Veneto; dir. D. Benassi, vice-presidente della Federazione Magistrale Veneta, allo scopo di stabilire gli opportuni accordi per risolvere il dissidio esistente nell'organizzazione magistrale della provincia di Rovigo.

« Dopo lunga e cordiale discussione, si riconosce la convenienza di fare in modo che in ciascuno dei dieci mandamenti della provincia (Rovigo, Adria, Ariano, Badia, Crespino, Lendinara, Loreo, Massa Superiore, Occhiobello, Polesella), e nei limiti della rispettiva circoscrizione, si costituiscano Sezioni autonome dell'Unione, restando le attuali per Rovigo, Badia (*Marchesini*) e Adria, — che tali Sezioni si uniscano in Federazione provinciale, — che le tre Sezioni esistenti diano opera alla costituzione delle sette Sezioni mandamentali nuove, e formulino un disegno di Statuto federale da sottoporre al voto delle dieci Sezioni, e direttamente o per mezzo dei rispettivi delegati, — che il Mutuo Soccorso sia esteso alla Federazione provinciale, con carattere facoltativo, secondo le norme del suo ordinamento.

« In considerazione di questa trasformazione, ritengono conveniente che gli attuali rappresentanti dei maestri nel Consiglio Prov. Scolastico di Rovigo rassegnino le dimissioni, perchè la classe, concorde possa eleggere i propri rappresentanti con votazione che sia segno della rinnovata concordia.

« L'esecuzione del presente accordo dovrà essere curata in modo che, non oltre il 30 aprile a. c., sia costituita, con le Sezioni regolarmente formate entro il detto termine, la Federazione provinciale. »

Per la Giuria della prossima Esposizione

Nella corrente settimana, ogni sera dalle 9 in poi, presso la Birreria Sport a Rialto sono invitati a convegno gli artisti interessati per discutere circa la nomina della Giuria per la prossima Mostra Internazionale di Venezia.

Concorso letterario

Il Comitato Nazionale delle Bibliotechine per le Scuole Elementari indice un concorso per una serie di racconti i cui personaggi svolgano la propria azione nelle varie regioni della nostra penisola, delle nostre isole, delle nostre colonie..

Senza falsare la verità occorre fare risaltare gli aspetti e le virtù ingenite nel nostro popolo, parlare delle bellezze naturali dei vari paesi ed accennare, occorrendo a quelle artistiche: ove sia il caso, dire delle industrie e dei prodotti locali.

Siano questi racconti uno specchio delle molte, diverse, caratteristiche costumanze del nostro popolo, dimostrino la virilità di nostra gente, lasciando a parte le leggende dei briganti, gli episodi della mala vita, le oscure trame camorristiche.

Le novelle che saranno accolte dovranno avere uno sviluppo di 16 a 20 pagine in 16.o verranno pubblicate da prima separatamente e resteranno comunque di proprietà del Comitato Nazionale.

Un premio di L. 100 verrà assegnato alla novella che meglio risponderà al concetto cui s'ispira il nostro concorso.

Un altro premio di L. 50 a quella che risultasse seconda.

Un compenso di L. 25 alle successive.

Quelle che non fosse reputato utile di pubblicare verranno restituite.

Tutti i racconti debbono essere tali da potere venire accolti nelle classi superiori delle scuole popolari primarie.

I racconti dovranno essere inviati alla sede del Comitato Nazionale, Via S. Vitale, 56, Bologna, sotto piego raccomandato entro il mese di marzo.

Ogni racconto dev'essere accompagnato da un motto che lo contrassegni e questo ripetuto sulla busta entro la quale sarà accluso il nome e l'indirizzo dell'autore.

Verranno aperte solo quelle buste che appartengono alle novelle prescelte, le altre si ritorneranno all'indirizzo che verrà indicato.

La nostra Italia anche dopo cinquanta anni di Unità ha conservato sempre in ogni regione una speciale fisionomia etnica che traspare persino a traverso la purezza dello stile de' vari nostri scrittori. Sono appunto queste diverse indelebili caratteristiche della stirpe che si desiderano ritratte in questo volume di racconti perchè abbia a riuscire opera di valore nazionale. Il Comitato fa appello ai nostri migliori novellieri perchè aderendo all'invito cooperino a raggiungere questo ideale. Qualora il volume risponda bene al concetto, il Comitato ne curerà la traduzione nelle lingue Francese, Inglese e Tedesca.

" Le nostre fanciulle „
nella Sala della "Fenice,,

Per beneficio dell'Associazione di Patronato delle Giovani Operaie, il prof. Vincenzo Angeloni, tenne ieri alle 15 nella sala della Fenice, la sua annunciata conferenza: « Le nostre fanciulle ». — Assisteva un uditorio molto affollato ed elegante, con preponderanza di elemento femminile, per il quale il soggetto della conferenza era particolarmente interessante. — E interessante fu davvero l'oratore, trattando il tema che si era proposto, passando rapidamente in rassegna la vita della fanciulla nei vari paesi, i costumi e gli usi ad essa concernenti, le varie mode, le tendenze, le aspirazioni, i piaceri ecc. La conferenza durata oltre un'ora fu piacevolissima, la parola facile, la forma piana, talvolta arguta, procurarono alla fine al prof. Angeloni applausi unanimi e calorosi.

Un po' di pulizia ancora

Il Prefetto comm. Cataldi, poco dopo la sua venuta, aveva ottimamente disposto perchè vigili urbani e guardia di P. S. lavorando a conserva, pulissero le strade di Venezia dal grande numero di accattoni d'ogni sorta che le infestavano.. — Il lavoro condotto bene ed eseguito meglio diede ottimi frutti; le strade furono liberate. — Ma ora si torna allo stato di prima, peggio di prima. — Nelle strade centrali, specialmente, quasi ad ogni passo ci si imbatte in una mano tesa, in qualche storpio od il passante è rincorso da bambini e da bambine. E' un'afflizione, non c'è caso di salvarsi. E ogni giorno i questuanti aumentano.

Che sieno dei disgraziati è possibile, ma pensino le autorità a provvedere ai loro bisogni, se meritevoli a mandarli al loro paesi se non sono di Venezia, a punirli se fanno gli accattoni per dilettantismo. — Insomma, quel lavoro di pulizia stradale, che tanto efficacemente fu ordinato mesi addietro, si veda, se è il caso, di ripeterlo ed anche con più energia.

Trattenimenti alla Società Filonautica Veneziana

La Società Filarmonica Veneziana continua nei suoi trattenimenti domenicali. Anche ieri il prof. G. G. Bernardi — fondatore e presidente della Società — nella sede della Società Regionale per la Pesca e l'Acquicoltura (S. Trovaso - Fondamenta Giantoffetti) lesse ad un fine uditorio, due dei suoi graziosissimi « Bozzetti marinari »: « Il battesimo del mare » e il « Faro di Piave » palpitanti di vita vissuta — rude nei cimenti dell'onda, — serena nelle calme, — poetica e semplice sempre. Alla fine fu salutato da un caldo applauso.

Domenica, 4 febbraio, — nella medesima sede — il prof. G. G. Bernardi continuerà la lettura di altri suoi due bozzetti marinari. Il trattenimento avrà principio, come il solito, alle ore 17 precise.

Ospizio M. A. Morosini

Giusta testamento 7 Maggio 1509 di Marco Antonio Morosini, la Congregazione di Carità concederà alloggio gratuito ad un povero marinaio di buona morale condotta, in parrocchia di S. Francesco. Gli aspiranti alla casetta potranno presentare non più tardi del 20 febbraio p. v. istanza, corredandola da appositi documenti indicati da avviso.

La Congregazione di Carità potrà permettere col col graziato coabiti, sotto l'osservanza di speciali norme, la moglie od una figlia o sorella, le quali ultime non abbiano famiglia propria; si avverte che dalla coabitazione sono esclusi assolutamente i maschi. Le figlie e sorelle maritandosi dovranno abbandonare la casetta.

I ladri in una rivendita tabacchi

La signora Rosa Lombardini titolare di una rivendita tabacchi ai SS. Giovanni e Paolo, ieri mattina doveva recarsi alla Questura di Castello, per avvertire che durante la notte, aveva avuto in bottega una visita ladresca. Era stata scassinata la porta e gli ignoti avevano rubato della carta bollata, dei francobolli, sigari e sigarette di varie qualità per un importo complessivo di 200 lire circa. Ben inteso la denunciante non aveva il minimo sospetto, nè informazioni d'alcun genere aveva potuto raccogliere dai vicini.

La Questura dispose perchè sieno iniziate delle indagini.

Varie di Cronaca

I vicentini residenti a Venezia

Gli aderenti alla costituenda società tra Vicentini residenti a Venezia, sono pregati di intervenire ad una seduta, che avrà luogo questa sera alle 9, in una sala di Palazzo Faccanon. Vi possono partecipare anche coloro che non avessero ricevuto invito personale.

Individui equivoci

Dalle guardie di P. S. di Castello venne tratto in arresto il ragazzo Edoardo Forni fu Alessandro di anni 17, da San Giovanni in Pesiceto presso Bologna, che si trovava qui alloggiato ai Senza Tetto e senza mezzi.

× Perchè trovato invece in attitudine sospetta alle quattro del mattino, fu tratto in arresto dalle guardie della Squadra mobile per misure di P. S. un altro ragazzaccio, Mariano Zuccolin di Luigi di anni 16.

Per un pezzo di carne

Il macellaio di fondamenta Carlo Coletti alla Madonna dell'Orto 2993, Giuseppe Buzzano, fu derubato di un pezzo di carne del valore di cinque lire. — Denunciò il furto al Commissariato di P. S. di Cannaregio e quale autore fu arrestato il macellaio Ulderico Panizzon fu Jacopo di anni 23, dimorante in fondamenta di Cannaregio 909. — Testimoniarono di aver visto consumare il furto i signori Ottone Bianchi e Giovanni Gaggio.

Questuanti molesti

I vigili Florian e Sassopede accompagnavano alla Questura Centrale l'altra sera certo Zampol Salvatore fu Francesco d'anni 63, dimorante in Salizzada della Chiesa a Sant'Agostino 2249, che avevano sorpreso a questuare per la strada.

La beneficenza

× Alla Cassa della « G. Verdi »: Per onorare la memoria del compianto prof. Cesare nob. Pollini, nob. signorina Maria Teresa Tonetti ha versato alla cassa della Società Filarmonica « G. Verdi » lire 10.

× Alla Dante Alighieri — Per onorare la memoria del compianto avv. Alessandro Pagenzo, sono state versate al Comitato della « Dante Alighieri » L. 20 dal comm. avv. Leone Franco e famiglia.

Stato Civile

26 Gennaio — Nascite: masci 9, femmine 3; — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: maschi 1; femmine 1 — Totale generale 14.

Decessi: — Spinelli Scatela Maria di anni 72 vedova casalinga Venezia — Vio detta Sartori Elisabetta di anni 54 coniugata casalinga Venezia — Salvioni Armida 24 nubile casalinga Venezia — Bonifaci Gilardoni Maria 72 vedova regia pensionata Venezia — Fusaro Seroccaro Lorenza Orsola 73 vedova casalinga Venezia — Antonini Angela ved. Lombardini 72 vedova casalinga Venezia — Valerio Settimo Domenica 86 vedova casalinga Venezia — Regazzo Bagnoli Teresa 73 vedova casalinga Venezia — Salvadego Giovanni 80 vedovo già trattore Venezia — Furlanetto Antonio 75 vedovo possidente Venezia — Ferri Vincenzo di anni 59 coniugato regio pensionato Venezia

Bambini al disotto degli anni 5: maschi —; femmine 3.

27 Gennaio. — Nascite: maschi 6; femmine 6 — Denunciati morti: maschi 1 — Totale generale 13.

Decessi: — Vio De Biasio Caterina 82 vedova casalinga Venezia — Valier Irma 12 Venezia. — Feria Sante 77 ved. ex fabbro Campolongo Maggiore — Gregorio Marcolongo 67 vedovo caffettiere Venezia — Premasor Domenico 64 cel. girovago Venezia — Marcon Giovanni 46 coniugato ex biadaiuolo Venezia — Monaro Attilio 19 celibe tipografo Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1; Femmine due.

Cronache funebri

E' morta a Sacile la N. D. Giuseppina Garzadori vedova del signor Luciano Cargnel, già procuratore della ditta Blumenthal, e madre del pittore vittore Antonio, premiato alla nostra prima Esposizione d'arte.

× A Verona è morto ieri il dott. Alessandro Tommasini suocero dell'amico cav. Romolo Bozzoni, Amministratore dell'Esposizione.

Condoglianze.

Comune di Bassano
AVVISO di CONCORSO
al posto di Assistente all'Ufficio Tecnico Municipale

A tutto 15 febbraio 1912 è aperto il concorso cui è assegnato lo stipendio di annue lire 2000, gravato dalla R. M. e del contributo alla Cassa di Previdenza.

Lo stipendio è aumentabile del 5 per cento per sei trienni e pagabile in rate mensili postecipate.

Documenti di rito: Licenza Tecnica o Ginnasiale.

Per altre informazioni rivolgersi alla Segreteria.

Bassano, li 25 Gennaio 1912.

IL SINDACO
Antonibon

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 29

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato
(Tom Erichsen)

I due agenti di polizia che accompagnavano Tom si congratularono l'un l'altro senza staccar mai gli occhi dal prigioniero, benchè lo avessero ammanettato e lo reggessero per un braccio. Tom, però, non si curava punto d' loro.

Era il 3 maggio. Il sole era alto come nei meriggi d'inverno e splendeva nelle vetrine dei negozi, orlando i muri di striscie d'oro. Un breve acquazzone aveva purgato nella giornata la pesante aria di Londra, ripulendo tutta la città. Tom guardava ardentemente fuori della vettura, respirando per quanto poteva a pieni polmoni. Però le belle strade, affollate di gente allegra, erano come un coltello immerso nel suo seno; si strinse il capo fra le mani incatenate e non lo sollevò più per tutto il tragitto.

Alle 4 e mezza erano giunti a Newgate.

Tom si inoltrò in un ripugnante vestibolo, un varo atrio senza speranza, [illegible] gnacolo di dolore senza conforto.

Il nuovo ospite fu quindi inscritto in un registro; gli furono tolti i ferri ai polsi e per neri ed umidi passaggi fu introdotto a traverso grosse porte chiodate, nel cuore del tenebroso luogo.

In un corridoio passarono dinanzi alla porta di una grande cella che si stava spazzando. Un pensiero orribile fece gelare il sangue di Tom.

— Di chi è quella cella?

— Di nessuno, ora.

— Era forse di Greenacre? Me ne ero dimenticato. E' egli morto con coraggio?

— No davvero: come un cane da pagliaio.

Tom strinse i denti; ma i suoi occhi brillarono d'un tratto: egli si trovava nuovamente al sole in una corte lunga non più di quindici passi e larga la metà. Un parallelogramma di cielo azzurro sorrideva crudelmente sul suo capo, limitato dal lato superiore di ciascuno [illegible] va, a chi era in basso, la bocca di un abisso.

— Siete assegnato alla stazione di Chapel Yard — disse la guida di Tom — e ci siamo. Sto appunto cercando un guardiano a cui consegnarvi e poi la mia missione con voi è finita. Eccolo appunto!

Una figura grande e grossa che camminava d'un passo irregolare e la cui faccia rivelava una grande passione per la birra, veniva verso di loro mentre la guida di Tom parlava.

— Che cosa c'è? — domandò una voce irritata. — Che conducete a fare qui dei ragazzi? Il posto loro assegnato è altrove.

— Questi sono gli ordini e qui si tratta di un caso speciale. Costui è Erichsen!

Il carceriere spalancò gli occhi fino allora socchiusi e tentennò il capo con segni di incredulità.

— Per Bacco! — disse. — Questo agnellino? Ma contatelo ad un altro!

— E' proprio lui, invece, — rispose l'interlocutore. — Assegnato qui oggi stesso.

— Sta bene son persuaso: però non si direbbe certo al vederlo, vi pare? — domandò l'ubriacone, tornato quasi in sentimenti per la sorpresa. Una muta ammirazione si manifestò sulla sua faccia rannuvolata. — Bene, mastro Erichsen — egli continuò — sono orgoglioso di prendervi in consegna. Tutti qui vi conosciamo per le vostre gesta ed io farò il mio meglio perchè pos- [illegible]

— Cosicchè resta con voi — disse il secondino, prendendo congedo; poi, volgendosi ad Erichsen: — pagategli il vostro tributo e ve ne troverete contento.

Tom aveva già lanciato uno sguardo nella corte ed aveva notato due prigionieri che giuocavano in un angolo; un altro sedeva in terra, appoggiato contro al muro, con le ginocchia piegate e il mento sul petto, offrendo di sè un aspetto poco piacevole; un quarto recluso, tutto a brandelli, si avvicinava, con la bocca aperta, a lui ed al carceriere.

Tom voltosi ad un tratto al suo custode:

— Che cos'è questo tributo? — domandò.

— Oh! soltanto una piccola quota settimanale per il povero carceriere: nulla di male, mastro Erichsen.

— Vi prometto il doppio se non pronunciate questo nome!

Il carceriere rimase di stucco.

— Affè mia, siete un tipo originale; non v'ha dubbio! — egli gridò. — Si vede bene che non siete abituato a questo ambiente, ove conviene tutta la brava gente del vostro stampo. Vedrete che vi daranno il più cordiale benvenuto che mai abbiate avuto. L'avete certamente fatta ben grossa, e siete così giovane! Venite trovare il n. 10; vi presenterò io stesso e conoscerete quel bel tipo.

Nella corte vi erano tre porte aperte, dalla più lontana dalle quali giungevano risa e bestemmie, canti, tintinnio [illegible]

Tom toccò il suo guardiano in un braccio. — Avete ben compreso? Non voglio che essi sappiano chi io sia. Raddoppio quanto mi richiedete se mi otterrete ciò.

— Ma debbono per forza conoscervi; lo verranno a sapere da loro stessi.

— Ebbene vi do mezzo scudo al giorno finchè essi lo ignoreranno! Questo è il primo scellino, l'altro a questa sera.

Sia come volete. — Vi è ancora da darmi mezzo scudo alla settimana per uso di coltelli, forchette, piatti, ecc.

— Eccovelo.

— Grazie, signore; io non dimentico mai chi mi paga anticipato. Non dimenticherò mai Tommaso Erichsen!

Ma Tom era divenuto scarlatto. Il prigioniero dalla bocca aperta era giunto a tre passi da loro, storcendo gli occhi azzurrochiari, e ridendo smodatamente mentre Tom inquieto lo indicava col dito.

— Oh non ci badate — disse il secondino — è completamente pazzo.

— Come! tenete chiusi qui dentro anche dei pazzi?

— Un poco di tutto; matti, perversi, felici ed infelici. Guardate ad esempio, quel poveretto contro il muro! Venite pure, che vi mostrerò questo n. 10.

(*Continua*)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella sua adunanza del giorno 24 gennaio 1912 prese le seguenti deliberazioni:

Portogruaro, Comune: Aumento stipendio al medico condotto. Approva. — Idem. idem: Vendita di area comunale. Idem. — Salzano, idem: Mutuo di lire 30.000 con la Cassa Depositi e Prestiti per opere igieniche. Idem. — Scorzè, idem: Ricorso Panio Giuseppe contro tassa esercizi. Respinge. — Zellarino, idem: Proposta di far stabilire d'ufficio le norme per la compilazione dell'elenco dei poveri. Manda all'Uff. San. perchè stabilisca le norme. — Salzano, idem: Mutuo di lire 17.000 con la Cassa DD. e PP. Approva. — Spinea, idem: Provvedimento a favore della Congregazione di Carità. Idem. — Venezia, Provincia: Domanda per autorizzazione all'acquisto dal Demanio d'un appezzamento di terreno a Mira. Parere favorevole. — Torre Mosto, Comune: Aumento salario alla bidella delle scuole elem. Approva. — Burano, idem: Permuta di terreno col sig. Bon Francesco. Idem. — Noale, idem: Modificazioni al regolamento organico per gli Uffici municipali. Idem. — Marcon, idem: Regolamento servizio sanitario. Idem. — Meolo, idem: Tassa esercizi - Ricorso De Manicon Pierina ved. Rizzetto. Respinge. — S. Donà di Piave, idem: Concorso all'amministrazione ospitaliera pel servizio medicinali ai poveri. Rinvia. — Burano, idem: Cessione d'area al signor Jannino Rocco. Approva. — Venezia, idem: Cessione gratuita al comune di aree stradali. Idem. — Portogruaro, idem: Vendita area comunale al sig. Perosa Gio. Batta. Idem. — S. Michele al Tagliamento, idem: Consorzio interprovinciale pel servizio veterinario. Idem. — Torre Mosto, idem: Aumento salario al seppellitore. Idem. — Venezia, idem: Permuta d'aree col signor Giov. Hèrion. Idem. — Torre Mosto, idem: Aumento stipendio all'ingegnere comunale. Idem. — Idem, idem: Idem alla levatrice comunale. Idem. — Fossò, idem: Vendita appezzamento di terreno. Idem. — Meolo, idem: Tassa esercizi e rivendite - ricorso Cimenti G. Respinge. — Id., idem: Idem idem idem - ricorso Attilio Franzin. Idem. — S. Michele al Tagliamento: Bilancio 1912. Autorizza eccedenza sovrimposta con riserva. — Dolo, idem: Concessione dell'esercizio dell'illuminazione pubblica. Approva. — Fossò, idem: Aumento d'assegno al portalettere Boscaro. Approva. — Burano, idem: Cessione d'area stradale al sig. Lazzarini Vin. Idem. — Spinea, idem: Bilancio 1912. Autorizza eccedenza. — Noale, idem: Assunzione in economia del servizio delle affissioni pubbliche, e relativo regolamento. Approva. — Venezia, idem: Cessione area stradale alla sig. Elisa Palazzi ved. Cipollato. Idem. — Venezia-Murano, idem: Modificazioni alla tariffa del Consorzio daziario Venezia-Murano. Idem. — Consorzio bonifica Cavazuccherina: Aumento di stipendio agli impiegati amministrativi. Idem. — Idem idem idem: Idem idem idem al personale tecnico. Idem. — Idem idem idem: Contributo a favore di una sezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura. Idem. — Mirano, Comune: Bilancio 1912. Rinvia. — Venezia, idem: Regolamento provinciale per la tassa di famiglia. Approva. — Idem idem: Idem idem idem tassa bestiame. Idem. — Campolongo Magg., idem: Bilancio 1912. Rinvia. — Concordia Sagg., idem: Bilancio 1912. Autorizza eccedenza.

NOVENTA DI PIAVE — Ci scriv. 28

Funerali — La salma del sig. Gian Matteo de Zuliani ebbe oggi un solenne accompagnamento funebre. Folla di persone, esteso omaggio di fiori, parole di benedizione. Sul feretro parlarono: il sig. Crico pel Municipio, il dott. Ca Zorzi per la Società Operaia, il dott. Ferrari per gli amici del Cadore, patria del defunto, il prof. Bianchi direttore didattico, l'avv. Camin pe egli amici e colleghi del figlio avv. Giuseppe, e il cav. Cadamuro ringraziando a nome della famiglia.

BELLUNO

I lavori del Cellina a Fadalto

BELLUNO — Ci scrivono, 28

I lavori per la costruzione della grande galleria mediante la quale le acque del lago di Santa Croce verranno immesse nel lago Morto, producendo un salto di novantasei metri sopra la località denominata «Le Fosse di Basso Fadalto» continuano senza interruzione giorno e notte.

In questi dì è avvenuto con meravigliosa precisione l'incontro fra il terzo ed il secondo tratto della galleria. I due tratti misurano la lunghezza complessiva di metri 606.

Abbiamo detto altra volta che dovendo costruire una galleria lungo il Pian di Nove, la quale dovrà sboccare presso S. Floriano, si doveva ribassare l'acqua del lago Morto di sette metri.

Per ciò ottenere erano state installate due pompe potenti che anche ora mandano fuori millecinquecento litri d'acqua al minuto secondo. Ma dopo mesi di lavoro lo scopo non è stato ottenuto, causa le pioggie torrenziali cadute in questi ultimi tempi in quella località.

Ora si pensa di far funzionare delle altre pompe e di costruire un altro canale.

I carabinieri a Fadalto

Da qualche anno è stata abbandonata la caserma dei carabinieri che esisteva a Cima Fadalto, e la stazione venne portata a Puos di Alpago.

In seguito ai lavori grandiosi che sta eseguendo la società del Cellina, nei quali si trovano occupati moltissimi operai, ed in seguito agli stabilimenti industriali che verranno a sorgere presso Fadalto, è stato stabilito di istituire in tale località, come una volta, una stazione di carabinieri.

L'autorità competente ha già acquistata una casa di proprietà di tale Augusto Olivotto, e col 1. marzo prossimo in essa verrà collocata una squadra di carabinieri, i quali però stavolta, dipenderanno anzichè da Belluno dalla compagnia di Treviso.

Sul fatto di Polpet

Il Pretore ha fatto ritorno ieri a tarda ora da Polpet ove, come avevamo riferito, era stato inviato dal Procuratore del Re in seguito alla morte sospetta di quel Collazuol Luigi.

Il medico del luogo, dottor Egisto Duse, ha proceduto ad una perizia, in seguito alla quale egli ha escluso che la morte sia avvenuta in seguito a trauma viscerale oppure, come qualcuno asseriva, in seguito ad avvelenamento.

Secondo il dottor Duse la morte sarebbe invece avvenuta in seguito a perforazione dell'intestino, dovuta ad occlusione intestinale.

In base a tale responso, l'autorità ha ordinato che si proceda alla tumulazione del cadavere.

Un'altra batteria a Belluno

Abbiamo l'altro dì parlato della ricostituzione della 23. batteria da montagna, poichè quella che si trovava a Feltre, e che portava tale numero si trova in Africa, dove rimarrà, anche dopo la guerra, di guarnigione.

La ricostituzione della batteria è prossima ed essa avrà sede a Belluno assieme alla 22.ma batteria del gruppo.

Crediamo di sapere che la nuova batteria sarà qui per il primo marzo.

Libertà negata

Quel vice cancelliere De Petris Aurelio di anni 35 che venne tratto in arresto giorni addietro essendo imputato di peculato e di falso, aveva chiesta la libertà provvisoria a mezzo del proprio difensore, avv. [illegible] Tribunale, radunatasi ieri, ha respinta però la domanda.

L'on. Magni stamane al Sociale ha parlato sulle questioni più vitali del collegio e sull'attuale momento politico.

Parecchia gente assisteva al discorso, la fine del quale è stata applaudita.

Agitazione alla Scuola Commerciale

FELTRE — Ci scrivono, 28

L'agitazione dipende dal fatto che, avendo il Ministero del Tesoro indetto un concorso per quaranta posti di *volontari* nelle RR. Intendenze di finanza, i licenziati dalle Scuole medie di commercio vennero da esse esclusi. Ciò perchè il titolo di *perito commerciale* non si ritenne equipollente a quello di licenza liceale e d'istituto tecnico. Si venne così a violare il Decreto d'istituzione delle RR. Scuole commerciali, il quale espressamente dispone essere il titolo di perito commerciale equivalente a quello delle altre due licenze suaccennate. — Gli studenti delle scuole commerciali di Torino e di Bari giustamente si sollevarono e l'esempio fu seguito da tutti gli altri istituti consimili.

La studentesca del corso superiore della nostra Scuola si riunì nella sede del suo Circolo, approvò la condotta dei colleghi degli altri istituti e decise d'interessare della questione le Autorità locali, i deputati della provincia di Belluno, la stampa. Venne da ultimo nominato un Comitato direttivo e ciò per tener desta l'agitazione.

Un reduce dal teatro della guerra

Ieri a sera è arrivato in buona salute il maresciallo Mario Manera, nostro carissimo concittadino. Egli prese parte al combattimento del 27 dicembre, durante il quale il maggiore Zunini cadde colpito alla fronte e morì sull'istante. In questa contingenza apparve il coraggio dell'amico Manera. Egli si caricò del corpo ancor caldo del suo superiore e a stento riuscì a sottrarlo al nemico. In tale contingenza fu colpito da un proiettile alla coscia sinistra.

Il generale Trombi baciò in fronte l'eroico maresciallo. Tenuto conto delle ultime disposizioni ministeriali, Mario Manera sarà promosso ufficiale. A salutarlo si recarono moltissimi amici ed ammiratori.

PADOVA

Assemblea dell'Associazione V. E. III

PADOVA — Ci scrivono, 28

Domani a sera, lunedì, alle ore 9, avrà luogo nella sala maggiore della Sede (Via Altinate, 16, interno) la consueta assemblea generale dell'«Associazione Costituzionale Vittorio Emanuele III».

Verrà trattato questo ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza. — 2. Nomina del Consiglio Direttivo.

Riunione di Avvocati e Procuratori

Oggi alle una e mezzo in una sala del Tribunale si sono riuniti gli iscritti ai collegi degli avvocati e procuratori per la nomina delle cariche. A far parte del Consiglio dell'Ordine furono eletti gli avvocati: Castori, Cosma, Levi Civita, Marin, Piave, Sacerdoti, Viterbi, Turazza.

Presidente fu nominato il sen. Levi Civita, segretario il cav. uff. Toffanin, tesoriere il comm. Indri.

Il Consiglio di disciplina dei Procuratori riuscì composto degli avvocati Benedetti, Bianchini, Giudice, Nova, Rossi, Senigaglia, Serati, Zaniboni.

Comitato dei padri di famiglia

A far parte del Comitato dei padri di famiglia alla Scuola Tecnica «A. Cavalletto» riuscirono eletti i signori Braga Pietro chimico farmacista, Cappelletto cav. G. B. direttore del dazio, Frassinella ing. Antonio, Madini Giovanni maestro, Molini Nicolò possidente.

Lo spettacolo dei ferrovieri veneziani

Domani sera i ferrovieri di Venezia daranno al «Garibaldi» uno spettacolo a beneficio della «Croce Rossa» e delle famiglie dei richiamati. Ecco il programma:

1. Banda 58. fanteria — 2. Società Corale Excelsior di Venezia: a) Inno a Frescobaldi (V. Veneziani); b) Nel bosco (R. Gerosa) — 3. Duetto op. «Rigoletto» (sigg. Carini e Paccagnella) — 4. Un Garofano, dramma in un atto di U. Ojetti (scene della mala vita romana): F. Magi, C. Di Gregorio, A. De Roberto, M. Salvadori, S. Massagrande, A. Zavoreo, A. Bendoni, G. Galardo — 5. La Rosina che se sfoga (Monologo di D. Varagnolo): sig.na G. Rossi — 6. Banda del 58. fanteria «Andrea Chenier» Giordano (Sunto terzo e quarto atto) — 7. Società Corale Excelsior di Venezia: a) Sul Garda (Tempo di Barcarola) C. Preite; b) I Pela ochi (Coro bernesco in vernacolo veronese) C. Preite — 8. Romanza - No tu non dei pregar - «Faust» — Splendon più belle in ciel le stelle «Favorita» sig. Carini — 9. Banda del 58. fanteria «La Gazza ladra» (Sinfonia) Rossini — 10. La Canzone della Diana - G. D'Annunzio - declamata dal sig. T. Magi — 11. Romanza dell'op. «Roberto il Diavolo» - Meyerbeer; Suicidio nell'op. «La Gioconda» - A. Ponchielli: sig. Olga Maria Böhse, soprano (allieva del m. Co. Vettore Morolin) — 12. Santa Rosa - Commedia in un atto in vernacolo veneziano di E. Paoletti (per gentile concorso dell'autore e del commend. E. Zago) A. De Roberto, C. Massagrande, A. Zavoreo, M. Salvadori, G. Rossi, R. Agostini — 13. Società Corale Excelsior - Inni patriottici.

Direttore della Banda militare m. R. Lionello. Accompagnativi al piano sig.na C. Azzoni e G. Melani. Maestro dei cori N. Zambon.

Funerali conte Sambonifacio

Stamane alle nove e mezzo partendo dalla stazione ferroviaria ha avuto luogo l'accompagnamento funebre della salma del co. Milone di San Bonifacio, spentosi a Firenze la sera del 25 corrente. Il corteo percorse piazzale della stazione, viale Codalunga, e per la strada di circonvallazione esterna che conduce a Porta Savonarola si diresse al Cimitero.

Precedeva la banda di Villabartolomea. Quindi il carro funebre, coperto di ricche corone inviate da: Le sorelle, I figli, La vedova, Avv. Piave, prof. Bonardi, Conte Venezze. I dipendenti ecc.

Fra i numerosi intervenuti a porgere le estreme onoranze all'estinto, erano i parenti Bacega, Ivancich, nob. Tommaseo, Ponzetta, cap. Mònga. C'erano inoltre i signori Mario Morpurgo, fratelli professori Bonardi, prof. Maggia e figli, prof. Lussana, prof. Penzo, prof. Giovanni Alessio, ing. Manfredini, cav. prof. Martini, avv. Pietro Parma e avv. Rossi di Legnago, Antonio Faccanoni per la Banca Veneta e per il cav. Toma, cav. Scarpa, cap. Belloni di Venezia, Muto Macedonio agente di casa Sambonifacio e Villabartolomea ed altri.

Erano rappresentati da numerosi soci la Sezione Fratellanza Militare di Verona e la Società Operaia di Villa bartolomea.

Rinnoviamo vive condoglianze alla famiglia.

Le elezioni alla "Ciclisti Padovani,,

Oggi, nel pomeriggio, alla sede della Società Ciclisti Padovani, ebbero luogo le elezioni per la nomina delle cariche.

Riuscirono eletti: Presidente: Salvetati Giovanni; vicepresidente Bazzarello rag. Pietro; cassiere Vianello Francesco; direttore sportivo Gardellin Angelo; consiglieri Ambrosini Francesco, Colizzoli Vittorio, Pianta Giulio, Razzolini Giovanni.

Sindaci revisori Negroni Carlo, Coppo Emilio.

Giunta Provinciale Amministrativa

Sotto la presidenza del Prefetto si è riunita la G. P. A. Venne deliberato:

Barbona: Modifica al Capitolato sanitario. Approva. — Vescovana: Bilancio Preventivo 1912. Autorizza. — Codevigo: Bi[illegible]si a Parolin. Approva. — Cadoneghe: Assunzione mutuo per pagamento spedalità. Approva. — Piazzola: Assunzione mutuo per acquisto terreno per il nuovo cimitero. Approva. — Agna: Regolamento tasse comunali. Approva. — Abano: Pianta organica impiegati e salariati. Rinvia. — Padova-Provincia: Rifiuto pagamento spese 1909-10 per combattere la fillossera. Invita il Consiglio Provinciale a dare le sue deduzioni. — Este: Maggior assegno annuo alla guardia Satin. Approva. — Masi: Aumento salario al seppellitore. Approva. — Piazzola: Aumento salario alle levatrici. Approva. — Ponte S. Nicolò: Concessione d'assegno al portalettere. Approva. — Piacenza d'Adige: Istituzione di un posto di vigile urbano e sanitario. Approva. — Curtarolo: Concorso nella spesa di ricostruzione della chiesa di Santa Maria di Non. Approva. — Carrara S. Giorgio: Aumento di stipendio alle direttrici delle camere di custodia dei bambini in Pontemanco e Mezzavia. Approva. — Santa Giustina in Colle: Aumento salario al cursore. Rinvia. — Ospedaletto: Aumento stipendio al medico. Rinvia. — Battaglia, Noventa, Santa Giustina in Calle: Bilancio preventivo 1912. Rinvia. — Vegziano, Arre, Massanzago, Carrara S. Giorgio, Campodarsego: Bilancio preventivo 1912. Autorizza.

Deliberazioni del Provveditore agli studi

Il Provveditore agli studi ha prese le seguenti deliberazioni:

Carrara S. Giorgio: Non approva la decadenza della maestra Pierina Toran — Piove: Non approva lo sdoppiamento di classi e la nomina della maestra Pia Chinaglia. — Abano: Approva la nomina per concorso della maestra Ghisalberti. — Padova: Approva alcune esenzioni da tasse scolastiche per alunni della Scuola Normale maschile. — Cartura: Approva la continuazione della quarta classe facoltativa — Este: Approva la nomina per concorso del prof. Silvio Travaglia ad insegnante di disegno della Scuola Tecnica pareggiata. — Padova: Approva alcune borse di studio per alunne della Scuola Normale femminile. — Montagnana: Approva lo sdoppiamento di alcune classi. — Campodarsego: Dà parere favorevole per la concessione del diploma di direttore didattico al maestro Diego Mattarello. — Padova: Approva alcune borse di studio presso la Scuola Normale maschile. — Selvazzano: Prende atto dell'ordinamento delle Scuole. — Pozzonovo: Approva il trasferimento di alcuni insegnanti. — Padova: Approva alcuni incarichi per l'insegnamento in classi alternate. — Padova: Approva la promozione a maestra rurale della maestra in soprannumero Muzzon Caterina. — Padova: Approva il trasferimento di alcuni insegnanti. — Este: Approva l'insegnamento dell'italiano in classi aggiunte presso la Scuola Tecnica. — Grantorto: Approva la nomina della maestra Giuseppina Xilo. — Este: Approva il richiamo in servizio della maestra Spigolon Cortelazzo. — Padova: Approva l'esonero da tasse scolastiche a favore di alunni della Scuola Tecnica, orfani di genitori periti nel terremoto calabro-siculo. — Masi: Dà parere favorevole ad una domanda di sussidio del maestro Olinto Previero per la biblioteca scolastica. — Bagnoli: Dà parere favorevole alla domanda di sussidio per arredamento scolastico. — San Pietro Viminiano: Dà parere favorevole alla domanda di sussidio per l'arredamento scolastico.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 28

Seduta consigliare — In seduta odierna il Consiglio deliberò di passare queste scuole elementari dalla classe 1.a rurale alla classe terza urbana e prese altre deliberazione di ordinaria amministrazione.

Nomina — Il signor Lino Penasa, giovane studiosissimo e fornito di ottime qualità, fu nominato segretario comunale di Morsano sul Tagliamento in provincia di Udine. — Congratulazioni.

TREVISO

Arte Veneziana

TREVISO — Ci scrivono, 28

Mercoledì 31 Gennaio alle ore 20.30 il comm. Francesco Saccardo terrà nella sala di Palazzo Filodrammatici una conferenza sul tema «Arte Veneziana». Grande è l'aspettativa dei trivigiani per udire la dotta parola dell'egregio vostro concittadino.

I preparativi pel Carnovale

Treviso lavora adesso alacremente, per potersi poi questo Carnevale divertire. Il Comitato pei festeggiamenti cittadini e più particolarmente per la pesca, sta raccogliendo doni ed offerte. Una commissione si è recata a Venezia per l'acquisto di molti oggetti giapponesi.

Sono cominciati pure in questi giorni i lavori per la piattaforma in Piazza dei Signori, il locale tanto caro al nostro popolo ed alle nostre sartine.

Sempre in tema di danze, pare che anche quest'anno non mancheranno i thè dell'anno scorso.

Le signore e le signorine della città stanno poi alacremente preparando il grande spettacolo di beneficenza al «Sociale», spettacolo che sarà preceduto dall'altro, pur interessante, degli studenti dell'istituto tecnico.

Come si vede, la buona volontà e le iniziative non mancano.

Una interpellanza interessante

Il Consigliere Comunale Vittorio Tommasini ha diretto una interpellanza al Sindaco, nella quale viene nuovamente agitata la vecchia questione riguardante «l'allargamento della via «Callalta» che dalla località della «Gobba» conduce a Porto di Fiera.

La «Callalta» è d'appartenenza della Provincia.

Il patronato per gli orfani dei maestri

La legge 5 luglio 1908 ed il relativo regolamento, prescrivono che in ogni Provincia venga istituito un Patronato di Vigilanza e di protezione per gli orfani dei maestri elementari.

Il cav. Dal Ferro, già Provveditore agli studi della nostra città si adoperò efficacemente per far sorgere tale benefica istituzione e moltissimi insegnanti della provincia risposero volonterosi all'appello, obbligandosi di pagare una lira all'anno quali soci ordinari.

Ora il nuovo Provveditore cav. Nardi, allo stesso scopo ha diramato una circolare interessantissima in cui tra l'altro dice:

«E' necessario aumentare il numero dei soci, che, col loro annuo contributo, mettano il Consiglio direttivo nella condizione di esercitare un'attività pari al bisogno.

In questo modo il Patronato rappresenterà la forza volonterosa e provvida di una larga associazione, la quale raccoglierà in un'opera concorde quanti hanno a cuore le sorti della Scuola e degli Insegnanti; quanti sentono un brivido di sgomento al pensiero che possano rimanere senza pane e senza educazione i figli di coloro che all'educazione dei figli altrui hanno dedicato la vita.

La S. V. vedrà dalle disposizioni, quanto provvide e benefiche possono essere le funzioni del Patronato, e come sia possibile ad ogni volonteroso di cooperare alla vita e all'attività dell'Associazione, sia col dare ad essa il proprio nome, sia col promuovere l'iscrizione dei soci, sia col raccomandare e sollecitare i contributi dei Comuni, delle Opere Pie, degli Istituti di beneficenza; sia infine col segnalare al Patronato gli orfani più bisognosi di aiuto, di assistenza e di tutela.

Il Consiglio direttivo del patronato per gli orfani dei maestri è costituito dal Provveditore agli Studi cav. Nardi, dall'Ispettore Didattico dott. Spagnol, dal dott. avv. Fioroli, dal maestro Scabello, e dal prof. Pivato, avv. Traiano Mozzoni, alla Scuola Libera Popolare parlerà «dei vizii mentali nella organizzazione della società moderna».

Giunta Provinciale Amministrativa

Treviso: Instituzione del «dopo scuola» con deliberazione d'urgenza della Giunta preso atto salvo ratifica — Id.: Compensi per il servizio delle contravvenzioni, ordinanza — Id.: Contributo della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento, appr. — Id.: assegno ad un maestro cessante, appr. — Id.: contributo all'Unione statistica delle città italiane, appr. — I.: contributo all'Unione Sport per il Congresso di Torino, appr. — Id.: restauro del padiglione centrale del Lazzaretto, appr. — Altivole: Bilancio 1912, ordinanza — Castelcucco: impianto d'un orologio, da torre, ordinanza — Ormelle: aumento di salario alla bidella delle scuole, appr. — Vittorio: idem, idem. — Id.: aumento di stipendio ai medici condotti — Id.: aumento di salario al custode del cimitero di Ceneda, appr. — Id.: Id. id. di Serravalle, appr. — Castelfranco: mutuo ed acquisto d'area per fabbricato scolastico a Salvatronda, appr. — S. Pietro di Barbozza: tutuo per una briglia sul torrente Gravon, appr. — Provincia di Treviso: alienazione di rendita pubblica per provvedere alla spesa di costruzione del manicomio, appr. — Castel di Godego: acquisto di un orologio da torre, ordinanza — Moriago: rettifica d'intestazione censuaria di beni comunali, appr. — Volpago: aumento di stipendio per il posto di scrivano, appr. — Castelfranco: concessione per accesso su strada da fondi privati, appr. — Carbonera: ricorso contro la obbligatorietà di spesa per abbonamento alla raccolta di leggi e decreti, date e controdeduzioni — Asolo: conferimento di diritti per pensione al segretario, appr. — S. Vendemmiano: aumento di salario al cursore, appr. — Cimadolmo: fornitura di libri agli alunni delle scuole, ordinanza.

Commissione Prov. di Beneficenza

Vittorio: Ospedale di Serravalle - Contratto di vendita immobili in Nel. Appr. — Id.: Asilo Infantile - Aumento di assegno al segretario ed alle maestre. Appr. — Id.: C. di C. - aumento onorario al direttore della farmacia. Ordinanza. — Id.: Asilo Infantile - riparto del sussidio di lire 1000 del Ministero della Pubblica Istruzione. Appr. — Farra di Soligo: Osp. Bozzola - assunzione di un segretario supplente. Approva. — Id.: Contratto d'affittanza fondi a trattativa privata. Appr. — Orsago: Congregazione di Carità - nomina del segretario. Appr. — Gorgo al Monticano: Congregazione di Carità - Bilancio 1912. Ordinanza. — Volpago: Id. id. Appr. — Fregona: Congr. di Carità - Oblazioni del Comune e del sig. De Zorbi Ant. Preso atto. — Portobuffolè: Monte di Pietà - Liquidazione e soppressione. Ordinanza. — Monastier: C. di C. - Liquidazione e pagamento spesa costruzione casa colonica in Fossata. Appr. — Crespano: O. P. Alta - restauri a casa colonica. Ordinanza. — Crocetta Trev.: Congr. di Carità - Prelevamento dal fondo di riserva. Preso atto. — S. Zenone degli Ezzelini: Id. id. e storni, approva gli storni e preso atto dal Prelevamento dalla riserva. — Vittorio: Ospedale di Ceneda - Prelevamento dal fondo della riserva. Preso atto. — Mogliano: Congr. di Carità - id. id. — Portobuffolè: Id. Storni in bilancio 1911. Appr. — S. Zenone degli Ezzelini: id. id. Appr. — Spresiano: Id. id. Appr. — Quinto: Id. id. Appr. — Portobuffolè: Ospedale - id. Appr. — Revine-Lago: Congr. di Carità - Bilancio 1912. Ordinanza. — Preganziol: Id. id. Appr. — Id.: O. P. Zuccati id. Appr.

Uccisore involontario della sorellina

CONEGLIANO - Ci scrivono, 28

Ieri sera nella vicina frazione di Campolongo, in una stanza da letto nella propria dimora, il quattordicenne Bin Isidoro, di Antonio, detto Chelet stava giocandocon una rivoltella assieme alla propria sorellina Aurora d'anni 9. L'Isidoro, forse non conscio che l'arma era carica, faceva scattare il grilletto mandando la sorella sua ruzzoloni a terra con un proiettile nella gola. La poveretta spirava poco dopo.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 28

Festa da ballo — Il Comitato sta allestendo la grande festa da ballo fissata per sabato prossimo al Kursaal «Italia», è composto delle signore Giulia Sarri Dall'Armi-Maran, Scilla Stecca Scarpari, signorine Rita Baggio, Maria Colombo, Co. Maria Colonna, Luisa Scarpari, Livia Bordigioni e dei signori prof. Lamberto D.r Malatesta, Giuseppe D.r Scarpari, Roberto Marion.

Cessi pubblici — Crediamo di sapere che il Municipio darà mano subito ai lavori di costruzione dei cessi pubblici, i quali sorgeranno in Borgo Treviso a destra delle scuole.

Interessi agricoli — Stamattina alla Cattedra Ambulante di Agricoltura si sono riuniti i tenutori di tori dei Distretti di Castelfranco sotto la Presidenza del dott. Guido Torresini. Era presente anche il cav. d.r Giulio Mersirca veterinario Consorziale. — Dopo lunga discussione i tenutari hanno deliberato di aumentare il tasso di monta, in seguito alla messa in vigore della legge sull'approvvigione dei tori che li obbliga a tenere animali di prima qualità.

× Venerdì, invitati dalla Cattedra, gli agricoltori, potranno assistere ad una prova di *trincia foraggi* a motore che sarà fatta nella Agenzia del cav. Vittorio Rinaldi in Borgo Treviso. Ciò, naturalmente, tempo permettendo.

ROVIGO

Un altro arresto per il delitto di Grignano

ROVIGO — Ci scrivono, 28

E' noto che in seguito all'assassinio del giovane bovaio Canassa di Grignano sono stati arrestati certi Zanini e Bellinello, calzolai.

Specie in quest'ultimo pesano gravi sospetti. Ieri sera il giudice istruttore cav. Garbura ha interrogato il carrettiere Dante Zennaro ed essendo egli caduto in molte contraddizioni è stato arrestato.

Parrebbe che lo Zennaro abbia visto l'Albano Bellinello compiere il misfatto.

Il suicidio di un negoziante

A Ficarolo si è ucciso con un colpo di pistola il negoziante di coloniali Davide Michelini di anni 54. Il Michelini era affetto da tubercolosi. Altra volta aveva attentato ai suoi giorni.

Lascia la moglie e cinque figli.

"La scuola e la religione,,

Martedì sera a S. Francesco il noto e valente oratore Padre Augusto Busacchi di Bologna parlerà sul tema: *La scuola e la religione*.

La conferenza è promossa dall'Associazione fra le donne cattoliche.

Università Popolare

Questa sera alla Università Popolare, affollata, il dotto professore Alberto Alberti di Bologna ha parlato sulla *Teoria della evoluzione*. E' stato assai applaudito. Giovedì sera parlerà il prof. cap. Calzavara di Venezia sul tema: *Il Gas* (con esperimenti).

Il Circolo Savoia in crisi

Domani sera in una sala della Camera di Commercio si riunirà l'assemblea del Circolo Savoia per trattare sulle dimissioni del presidente avv. cav. Alfredo Crocco e dell'intero Consiglio.

La crisi è stata provocata dalla espulsione ingiustificata di un socio.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 28

Ballo di Società — Iersera, nella splendida sala superiore del Politeama Piana, riccamente addobbata e sfarzosamente illuminata, ebbe luogo un riuscitissimo ballo di società che [illegible]

VERONA

Enorme sovraimposta fondiaria

VERONA — Ci scrivono, 28

L'Associazione fra proprietari di case in Verona, ha presentato al Ministero dell'Interno, alla Giunta, ai consiglieri comunali, alla Giunta Provinciale Amministrativa una vibrata protesta contro l'aumento della sovraimposta fondiaria applicabile pel corrente anno, stabilito dalla Giunta comunale e approvato dal Consiglio.

L'aliquota sulla fondiaria pel 1912 è stata gravata nientemeno che in ragione di cent. 119.92746, ossia di pressochè una lira e venti centesimi per ogni lira di imposta erariale oltrepassando in tal modo di 60 cent. per cento il limite massimo ammesso dalla legge.

Cavallo e biroccio rubati

In palazzo Aschieri in Borgo Venezia stanotte ignoti ladri penetrarono nel cortile aperto e infranta una porta della stalla rubarono un cavallo del valore di lire 400 di Augusto Formenti e da una rimessa della quale ruppero pure la porta, rubarono un biroccio e finimenti per 400 lire.

Il battaglione "Verona,, del 6.o alpini a Derna

Al Comando del 6. reggimento alpini in Via Pallone, è giunta notizia che il Battaglione «Verona» salutato qui dalla intera cittadinanza quando partì per la guerra, è giunto a Derna ove fu subito mandato agli avamposti rimanendo però in riserva.

Gli alpini sono sbarcati al suono squillante della loro fanfara comandati dal loro tenente colonnello Gambi. Il Battaglione fu accampato a 6 km. dalla costa.

Arresto d'un ricercato dall'Austria

Stanotte le guardie scelte Mollica, Russo e Gandellini accorrevano in Corte Segattina n. 1 ove un uomo stava percuotendo una donna. L'individuo scorte le guardie le oltraggiò colle parole di vigliacchi assassini. Fu dichiarato in arresto; ma con grande fatica i tre agenti poterono trascinarlo in Questura, ove fu seguito dalla donna. Questa disse che egli si chiama Pisa Sante da Reggio Emilia. La donna è Filippi Ida ed è piacente. Egli non volle parlare. Quando si trattò di trasportarlo agli Scalzi, oppose fiera resistenza. Accorsero i militi della Croce Verde coi cinghioni. In vettura ruppe un vetro e si ferì alla fronte.

Risulta che la coppia si incontrò venti giorni fa presso Arco e si unì peregrinando da Rovereto ad Arco, a Riva, a Desenzano e Verona, poi di nuovo a Rovereto e poi finalmente tre giorni fa ancora a Verona.

Risulta pure che il Pisa è ricercato dalla Polizia di Trento quale sospetto autore di rapina commessa ad Albola di Riva. I migliori elogi vanno dati agli agenti della squadra per questo arresto che ha della importanza.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 28

Per un altro morto in guerra — Anche i parrocchiani di S. Andrea vollero che stamane fosse celebrato nella loro Chiesa uno speciale ufficio funebre per il giovane Bogliondi Cirillo, soldato nel 79. fanteria, caduto a Derna. E sebbene non avessero invitato alcuno al pietoso rito, intervennero con numeroso pubblico, le autorità cittadine compreso il deputato, il sindaco e la giunta, nonchè la Società di Tiro a Segno con un picchetto armato; la Trento-Trieste, quattro carabinieri in alta uniforme col tenente cav. Gambirasi, ed un picchetto di questa brigata di guardie di finanza al comando di un brigadiere.

Dopo la benedizione al tumulo, ricordarono l'estinto, con commossa parola, il rettore della Chiesa, il deputato, il sindaco ed il giovane Bonato Antonio amico del compianto eroe.

Il 27 Gennaio alle ore sedici spirava a Vittorio Veneto.

ALICE ASCOLI

Il padre avv. Prospero Ascoli, la madre Amelia Oreffice Ascoli, i fratelli e le sorelle Mario, Marcella, Linda, Fernanda, Lucia, Gastone, Renzo, Arrigo, i cognati Giuseppe Duranti e Giorgio Levi, la cognata Beppina Jachia Ascoli e i congiunti tutti ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo a Venezia partendo dalla stazione ferroviaria per proseguire poi per il Cimitero Israelitico martedì 30 gennaio alle ore 14.

La presente serve di partecipazione personale.

Vittorio, 28 Gennaio 1912.

Oggi improvvisamente spirava

Zelinda Foà ved. Vigevano

La nipote Giuseppina ved. Foà anche a nome dei parenti tutti ne porge il doloroso annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo Martedì mattina alle ore 10 partendo dalla casa S. Giovanni Nuovo 4431.

Venezia, 28 Gennaio 1912.

Si prega di non inviare nè torcie nè corone.

UDINE

Una lettera dell'on. Ancona

Riceviamo e pubblichiamo:

Tarcento, 28-1-1912

Onorevole Signor Direttore della « Gazzetta di Venezia »

Il *Giornale di Udine* d'oggi contiene la solita innocua serie d'invenzioni e di insinuazioni a mio riguardo.

Questa volta faccio uno strappo alla mia naturale abitudine di non occuparmene, perchè non mi lascio mai sfuggire l'occasione per riaffermare la mia grande stima ed il mio grande amore per l'esercito. Sono questi, come tutti sanno, i miei antichi sentimenti sempre dichiarati, come ad esempio nel recente discorso al banchetto offertomi a Tarcento da tutto il collegio, discorso che fu già stampato.

Biasimo aspramente la mancanza di rispetto all'illustre e valentissimo generale Caneva da parte di chi ne abbassa il nome, dalla gloriosa altezza in cui giustamente si trova, trascinandolo giù giù sino ad immischiarlo agli sfoghi impotenti d'una sciocca guerricciuola politica.

Con queste esaurienti smentite sono lieto di rendere pubbliche le dichiarazioni private d'altissima stima da me fatte in un crocchio d'amici sul valoroso esercito, o sul benemerito Friulano.

E, ben inteso, torno al mio abituale silenzio.

Con ossequio

di Lei Dev.mo
U. Ancona

Epidemia d'ileo-tifo

UDINE — Ci scrivono, 28

A Trara, frazione del comune di Lauco, in Carnia, è scoppiato un'epidemia d'ileotifo dovuta a un nuovo inquinamento dell'acquedotto.

Sino ad ora si ebbero dieci casi, uno dei quali mortale.

L'arresto d'una serva ladra

Ieri fu arrestata alla nostra stazione ferroviaria certa Maria Zanelli d'anni 16, da Sequals, domestica presso il conte Spilimbergo tenente di cavalleria. Essa è colpevole del furto di lire 100 in danno del suo padrone.

Il suicidio d'un alienata

Nella succursale del manicomio principale, a Sotto Selva, ieri, un'alienata, certa Maria Carlot, eludendo la sorveglianza dei guardiani, inghiottiva una forte dose di laudano.

Poco dopo la disgraziata moriva.

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati. — Udine: Servizio di cassa e provvedimenti provvisori - Cassa previdenza impiegati comunali: foglio detrazione lire 685.40. — S. Giorgio Nogaro: Illuminazione elettrica. — Brugnera: Regolamento e tariffa tassa vetture. — Fontanafredda: Aumento stipendio all'applicato di Stato Civile. — Tarcento: Id. id. ai medici condotti. — Bertiolo: Id. id. al segretario ed al medico. — Cordovado: Id. salario al custode del cimitero. — Spilimbergo: Id. assegno alla Congregazione di Carità. — Maniago: Id. id. al cappellano. — Tolmezzo: Domanda Cargnelutti per acquisto relitto stradale - Cessione relitto stradale a Job Giacomo in frazione di Illeggio - Acquisto area nel nuovo cimitero. — Fontanafredda: Foglio di detrazione. — Verzegnis: Assegno combustibile. — Terzo Carnico: Concessione piante a Artis Amadio. — Premariacco: Vendita relitto stradale. — Corno di Rosazzo: Permuta terreno con la Co. Felissent. — Pravisdomini: Cassa pensioni: rimborso contributi. — Lauco: Concessione piante a Florida Luigi. — Artegna: Foglio di detrazione. — Bicinicco: Prestito lire 24300 con la Cassa DD. e PP. per acquisto e riduzione stabile. — Villa Santina: Regolam. deposito borro su suolo comunale. — Marano Lagunare: Cessione area a Zentilini Guglielmo. — S. Odorico: Cessione fondo a Rota Antonio. — Spilimbergo: Pagamento interessi: aumento saggio. — Palazzuolo: Vendita fondo paludoso a Zanetti Domenico.

Cassa previdenza impiegati comunali: Elenco suppletivo lire 1026.00. Elenco speciale lire 695.00.

Decisioni varie. — Udine: Legati Tullio. Acquisto terreni per costruzione abitazioni minime. Esprime parere favorevole. — Preom, Sequals, Segnacco, San Giovanni Manzano, S. Giorgio Nogaro: Bilanci 1912. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii. — Lestizzo: Permuta terreno con Tavani Gio. Batta. — Lauco: Utilizzazione piante del bosco di Trava. — Tolmezzo: Tassa cani: ricorsi. — Pasiano di Pordenone: Tassa famiglia.

CODROIPO — Ci scrivono, 28

Il Prestito per i cimiteri — La Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata con recente decreto reale a concedere al Comune di Codroipo un prestito di lire 30.200 per la sistemazione dei Cimiteri di Codroipo, Biauzzo e Pozzo dell'Angelo.

PORDENONE — Ci scrivono, 28

Veglionissimo — Pel 17 Febbraio è stato indetto il « Veglionissimo » della U. C. P. che sarà denominato « Primavera ». — Si preparano molte sorprese. Il ricavato netto sarà devoluto al Patronato scolastico.

VICENZA

La morte del commend. Zanella
Fratello del poeta dell'"Astichello,,

VICENZA — Ci scrivono, 28

Una luttuosa notizia s'è sparsa fulminea questa sera per la città, suscitando unanime e sincero sentimento di cordoglio: Era morto Giuseppe Zanella!

Sapevo che da un mese l'illustre concittadino era costretto a detto da pneumonite e, data la sua grave età, si poteva temere della sua vita. Ma giorni sono avevo appreso con piacere che la crisi pareva ormai superata, cosicchè lo si riteneva quasi fuori di pericolo.

Invece in questi ultimi giorni il male si è fatto violento e, pur troppo, finiva per vincere la robusta fibra dell'infermo.

Egli stesso stamane si sentì venir meno le forze e fece chiamare il suo confessore Mons. prof. Quaresima, al quale disse: Professore, ormai sento che devo morire; e voglio morire nella fede nella quale son nato e che ho sempre professato!

Ricevette così tutti i conforti della Religione e alle 15.30 con la serenità del giusto è trapassato a vita migliore.

Il comm. avv. Giuseppe Zanella era nato nel 1833 ed aveva quindi 79 anni, ma fino a questi ultimi anni aveva conservato una robustezza non comune ed una perfetta lucidità di mente.

Egli era fratello dell'illustre ab. Giacomo Zanella, il poeta dell'*Astichello* e della *Conchiglia Fossile*, e come il fratello aveva la mente eletta e il cuore generoso.

Nella gioventù e nella maturità egli servì sempre con onore e con amore la sua diletta città natale, militando e, dirigendo spesso, le file dei conservatori.

Ogni ufficio lo ebbe disinteressato e indefesso curatore, finchè giunse ad essere sindaco della città per circa 8 anni.

Non posso, in poche righe affrettate, ricordare tutte le cariche da lui occupate: mi limito solo a dire che per lunghi anni fu presidente dell'Asilo per la Vecchiaia Salvi e Presidente dell'Ordine degli Avvocati.

Da qualche tempo però s'era ritirato dalla vita pubblica, vivendo in meritato riposo volta a volta nella sua casa di Via Giacomo Zanella, dove è morto, e nella villa di Cavazzale, dove è morto il poeta suo fratello.

La sua scomparsa sarà appresa col più vivo dolore e Vicenza renderà il dovuto onore ad uno dei suoi figli più degni.

Alla sua intemerata memoria giunga anche da queste colonne un pensiero di reverente omaggio.

Le case operaie

BASSANO — Ci scrivono, 28

In questi giorni sono incominciati i lavori per la costruzione dei nuovi cinque gruppi di case operaie, di cui abbiamo a suo tempo dato notizia.

Assuntrici della costruzione dei cinque gruppi sono rispettivamente le Ditte Alban, Amabiglia, Andolfatto, Cenere e Lazzarotto. Tutte hanno già eseguiti gli scavi di fondazione. Sotto l'abile direzione dell'ingegner comunale Peloso, i lavori procederanno alacremente, in modo che fra tre mesi tutti i cinque gruppi saranno già pronti. Saranno così ben 40 famiglie che col prossimo venturo maggio godranno del l'invocato beneficio di un'abitazione economica, igienica e moderna.

Teatri e Concerti

La spettacolo di Primavera alla "Fenice,,

L'assemblea della Società proprietaria del Teatro *La Fenice* che ebbe luogo ieri, esaminati i vari progetti di spettacolo per la primavera di cui ieri abbiamo fatto cenno, deliberò di concedere la locazione del teatro all'attuale Impresa della *Fenice*, Benedetti e C., la quale metterà in scena il *Don Carlo* di G. Verdi, e — per alcune rappresentazioni straordinarie — il *Barbiere di Siviglia*.

La stagione, che si aprirà probabilmentete l'8 aprile, sarà diretta da Pietro Mascagni, e tale direzione è già garanzia di dignità artistica. Alcuni nomi di artisti, che ci si assicurano definitivi, completano questa garanzia: si parla infatti del baritono Caleffi per *Don Carlo* (*Marchese di Posa*), e pel *Barbiere* si pensa ad un complesso eccezionale, quale del resto — si ricordi bene — è *indispensabile* perchè il capolavoro di Rossini possa ritornare sulle scene della *Fenice*. — *Rosina* sarebbe la Hidalgo; *Don Bartolo* Giuseppe Kaschmann; e *Figaro* Titta Ruffo. Questi nomi veramente splendidi non possono farsi per ischerzo, sotto pena di screditare chiunque debba poi eventualmente sostiuirli: noi li annunciamo quindi su informazioni debitamente autorizzate.

Lo spettacolo di primavera sarà in questo modo degno della grande occasione: ed è farne la migliore lode preventiva.

Fenice

Grande folla e grande successo ieri alla sesta rappresentazione di *Isabeau*. — Per la settima, che ha luogo domani sera, il teatro è quasi interamente venduto.

Alla rappresentazione di iersera assistevano gli editori Edoardo e Riccardo Sonzogno, che si dichiararono molto soddisfatti dell'esecuzione.

Goldoni

In tutte e due le recite di ieri, il pubblico affollava il teatro, e i programmi svolti, comprendenti due commedie di Gallina piacquero molto. Gustata in modo particolare fu « Mia fia », la quale diede luogo a una dimostrazione inattesa durante il secondo atto. Il soprano che deve farsi fischiare entro le quinte aveva preso un po' troppo sul serio la parte di Leonora; il buon pubblico domenicale si lasciò afferrare a sua volta e cominciò a romoreggiare Beppe Zago il quale stava confidando alla platea i propositi truculenti suggeritigli dalle libazioni inconsuete e disturbava, i musicofili nella loro audizione. — Alla stretta della cabaletta, gli applausi scoppiarono vivi, insistenti, unanimi: gli attori ne rimasero un po' sconcertati e dovettero interrompere l'azione. — Dietro le quinte si capì alla fine che era impossibile continuare senza concedere il bis, e il bis fu concesso mentre la Borisi accomodava le faccende esclamando: *Me par che i ghe la fazza ripeter!*

Il pubblico che vi aveva preso gusto, avrebbe voluto la ripetizione del giochetto, che Emilio Zago non consentì, e la commedia potè essere ripresa. Non c'è che dire, Verdi ha ancora un bel campo da mietere nelle nostre platee!

Questa sera avremo l'annunciata novità di Giovanni Cenzato: *La visita de l'Ipetor*.

Malibran

A richiesta stasera si replica l'operetta dell'Audran *La Poupée* protagonista Amelia Soarez.

Tra giorni *Miss Hellyet*.

Spettacoli e varietà del 29 Gennaio 1912

GOLDONI, 21 — La visita de l'Ispetor.
MALIBRAN, 21 — La Poupée
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21.30
LIDO - **EXCELSIOR** - Skating. The Concerto
PIST. BONVECCHIATI - Concerto 8.30-11.30 — Aperto dopo i teatri con servizio di cene

CRONACA ROSA

× Oggi si uniscono in dolce vincolo la signorina Giannina Feder, figlia dell'avv. Feder, col dottor Giacinto Fornaca, medico nel Manicomio di San Clemente.

SPORT

I matches di Foot Ball
Venezia-Verona e Verona-Vicenza

Ci telegrafano da Verona, 28:

Grande era l'aspettativa pei matches di oggi allo Stadio Comunale, per le gare di Calcio pel Campionato Veneto-Emiliano. Le tribune erano affollate e molte erano pure le signore che sfidarono l'imperversare del tempo.

Il primo match fu disputato fra le seconde squadre di Vicenza e di Verona. Il campo, per le continue pioggie di questi giorni era ridotto quasi una pozzanghera e numerose furono le cadute dei giuocatori che in breve si trovarono inzaccherati da capo a piedi.

Il match si svolse regolarmente senza incidenti, si può dire all'amichevole. La vittoria arrise ai veronesi che vinsero con 4 a 0.

Alle ore 15, incominciò il secondo match, pel quale, maggiore era l'attesa.

Le due forti prime squadre del Foot Ball di Venezia e dell'Hellas di Verona scesero in campo ed il match cominciò accanito. I veneziani erano Sabot, Vianello, Aemisegger, Vecchina, Dorigo, Santi, Palu, Brevedan, Radice, Piccoli e Lanza. — I veronesi: Pellegrini, Ruberti, Benini, Rossi, Guarda, Cavallaro, Vigevani, Masprone, Bianchi, Barbasetti, Forlivesi.

L'arbitro, che con tanta imparzialità si assunse l'impegno di dirigere la gara era il sig. Varesino di Milano.

La palla fu continuamente disputata fra i due campi e nel primo tempo arrise una volta ai veronesi ed una ai veneziani. Al secondo tempo fu occupato da una lotta ben più accanita e vi furono dei momenti veramente emozionanti. Il terreno rendeva difficile il giuoco poichè come ho detto i giuocatori scivolavano di continuo cadendo nelle pozzanghere.

Agli ultimi istanti la palla fu più volte in procinto di arridere ancora ai veronesi ma gli espertissimi veneziani seppero assestarle dei recisissimi colpi limitando così l'importante incontro ad 1 contro 1, perciò il match fu dichiarato nullo.

I veneziani partiranno stasera stessa per Venezia.

ULTIMA ORA

Come l'ammiraglio Cagni parla dei suoi cannonieri

Roma, 28

Il giovane poeta Vittorio Emanuele Bravetta ha dedicato ed inviato ad Umberto Cagni, una sua canzone del «Rimpatrio». Alcune terzine, in cui si esprime l'impressione del primo colpo di cannone, hanno suscitato nel Cagni il ricordo delle parole rivolte ai suoi marinai nuovi al fuoco per cacciare dalle loro menti le prime preoccupazioni.

Il Cagni ha inviato al poeta una lettera di ringraziamento, lettera che il *Giornale d'Italia* riceve da Torino:

« Quell' *Oh! il primo colpo*, scrive Umberto Cagni, dopo aver espresso il suo grato animo al Bravetta, è un poema di verità e di sentimenti, l'impressione che veramente ci corse per le vene. Ero sulla *Re Umberto*: Prima di andare all'attacco, chiamai intorno a me i puntatori dei cannoni e i cannonieri, poichè dal loro sangue freddo specialmente dipende gran parte della condotta nel combattimento. Erano quasi tutti giovanetti che avevo formato io stesso alla scuo la cannonieri, al principio dell'anno; e dissi loro: Badate che quando sentirete la prima palla di cannone o di fucile passare sopra il capo, proverete un certo piccolo brivido, ma questa non è paura, è quello stesso brivido che si prova al primo tuono del temporale. Ai rombi susseguenti non si bada più, come voi non vi accorgerete delle altre palle che passeranno di poi per la destinazione data loro da Dio. Vi raccomando perciò solamente di non temere, di non aver paura. — Lessi su quelle faccie intelligenti che le mie parole scolpivano un pensiero. Venne il primo colpo di cannone: detti una rapida occhiata agli uomini della batteria di coperta. Tutti sorridevano. Il colpo fu assai corto ed il tonfo del proiettile nell'acqua fu accolto da una fragorosa risata generale. Gridai: Forti, gli uomini di coraggio non disprezzano mai il nemico. E tutti tacquero. Ma quel primo colpo turco mi apparve una vittoria sul l'animo del mio equipaggio, simbolo di altre vittorie. Oh! il primo colpo! che sprazzi di lieti ricordi per me: anche quell'impressione della prima palla di Mauser, dei primi sibili, così virilmente superata da quei ragazzi, mi ritorna agli occhi, e si rinnovella la sua felice esclamazione. E non è la sola che mi commosse ».

L'omaggio dei fanciulli d'Italia ai caduti di Sciarra Sciat

Roma 28

Oggi alle ore 14.30 in Piazza Santi Apostoli si è formato un corteo di tremila bambini e bambine delle scuole primarie di Roma e dei ricreatori con musiche e bandiere per recare alla stazione una lapide di marmo tolta fra quelle che si adoperano per il monumento a Vittorio Emanuele e diretta a Tripoli al monumento dei caduti di Sciarra Sciat, quale ricordo dei bambini d'Italia ai nostri caduti in Libia.

I fanciulli, che erano vestiti nelle loro varie uniformi e scortati dalle musiche che si alternavano suonando inni patriottici, hanno percorso Via Nazionale, sui marciapiedi della quale si accalcava una folla plaudente. Circondata da bandiere, su di un carretto adorno di foglie di palma, veniva la lapide sulla quale era l'inscrizione: « Ai gloriosi fratelli i fanciulli di Roma a nome di tutti i piccoli d'Italia. Dicembre 1911 ».

Nell'atrio della stazione erano ad attendere per il comando militare il colonnello Serra del primo granatieri, alcuni ufficiali superiori delle varie armi e la banda del primo reggimento granatieri.

I piccoli, appena entrati, si sono disposti a semicerchio, dopo aver sfilato dinanzi agli ufficiali che salutavano, mentre la folla applaudiva e la banda militare intonava la marcia reale. Tra gli ufficiali era il tenente Malasso del l'82.o fanteria reduce da Sciarra Sciat.

A nome dei bambini ha parlato la alunna del ricreatorio Umberto I Pierconti Maria. Quindi il prof. Toscano del ricreatorio Noventano ha consegnato al colonnello Serra la lapide offerta dai bambini, i quali nelle scuole imparano ad apprezzare l'opera dei fratelli che muoiono per rendere grande la patria.

Il colonnello Serra ha ringraziato a nome dell'autorità militare i piccoli di Italia del pensiero gentile che prova ancora una volta l'affetto e la fede che avvincono l'esercito e il paese.

E' affidato al comando della stazione il ricordo marmoreo perchè venga sollecitamente inviato a Tripoli.

Tutte le bande hanno intonato la marcia reale e il corteo si è allontanato dalla stazione fra lo sventolio delle bandiere e gli applausi della folla.

Il gen. Pecori-Giraldi è ancora a Napoli

Roma 28

La *Tribuna* ha da Napoli: Contrariamente a quanto è stato pubblicato da alcuni giornali che lo davano come giunto a Roma, e gli attribuivano una lunga conversazione col ministro della guerra, il generale Pecori-Giraldi è ancora qui a Napoli, infermo, e non potrà proseguire per Roma fino a che le sue condizioni di salute non gli permettano di continuare il viaggio.

Sottomissione di arabi

Tripoli, 28

(Ufficiale) — *Tra oggi e ieri si sono presentati vari armati di fucile a rendere le armi e a sottomettersi. Essi vengono principalmente da Tarhuna. Del resto nessuna novità.*

Le oblazioni versate alla Banca d'Italia per le famiglie dei morti e feriti

Roma. 28

Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia le somme versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a lire 44.103,04 e quindi la cifra complessiva dei versamenti per il comitato centrale si eleva a tutto il 27 corrente a lire 3.521.730,56.

Carabinieri partiti per Tripoli

Firenze 28

Quest'oggi alle ore 14 sono partiti alla volta di Tripoli 50 carabinieri della legione Firenze dei quali 20 sono volontari carabinieri in congedo. Alla stazione a salutare i partenti si trovavano le autorità militari, le associazioni patriottiche fra cui quella degli ex carabinieri alla quale appartengono i volontari e una grande folla che fece loro una imponente dimostrazione di simpatia.

Il nostro programma morale per l'avvenire

Roma, 28

Rastignac, in un suo articolo odierno sulla *Tribuna*, a proposito dell'incidente fra la Francia e l'Italia, osserva che durante i quattro mesi di guerra africana noi abbiamo potuto avere saggi abbastanza esaurienti delle disposizioni di animo delle varie potenze d'Europa, sicchè, se non sapremo navigare nell'avvenire sarà tutta colpa nostra.

Esaminata poi la situazione internazionale, *Rastignac* si domanda quale potrà essere il nostro programma morale e risponde: Disciplina su tutta la linea; disciplina nelle idee e nei sentimenti, nelle parole e negli atti. Dissipare il meno possibile di attività intellettuale e muscolare in vane discussioni e raccogliere tutte le energie del nostro spirito nella protezione e nella difesa della nostra politica, eliminare dalla nostra cultura le dottrine superflue e pericolose, contenere nei rigidi limiti della necessità e della convenienza le nostre relazioni con gli estranei e rivelare il meno possibile di noi stessi nelle ore buone come nelle avverse. Chi vuole conoscerci, venga a studiarci, e non abbia da noi senza fatica, come per il passato, la rivelazione del nostro animo, perchè regoli giorno per giorno la sua azione: lasciar cadere infine nel vuoto tutte le provocazioni che ci possono venire sotto qualsiasi forma da qualsiasi parte, come abbiamo fatto questa volta e ammonire tutti con la serietà della nostra condotta, che noi non desideriamo essere distratti dal nostro lavoro, che è un sacro lavoro di ricostruzione della grande Italia, per la quale soltanto vale la pena di pensare e di vivere e di agire. Il lavoro della nuova giornata italica dovrà essere fattivo e positivo, allietato anche da canzoni, se si voglia, ma non sotto ai balconi altrui, sibbene nei nostri campi, nelle nostre officine, sotto le nostre tende, sulle tolde delle nostre navi.

La distribuzione delle coperte ai soldati

Roma. 28

Il *Giornale d'Italia* dice che assunte informazioni nei varii corpi di armata, contrariamente a quanto ha affermato qualche giornale, ha ricevuto affermazione che tutte le richieste fatte per la concessione della terza coperta che regolarmente suol darsi ai soldati durante la stagione più rigida, sono state pienamente soddisfatte.

Al *Giornale d'Italia* consta anche che ai richiamati furono date pure le mantelline, specialmente nelle guarnigioni di clima rigido, fino da quando le autorità militari ne raccomandarono la distribuzione.

Una conferenza di Enrico Corradini

Napoli, 28

Enrico Corradini ha tenuto oggi nella sala Madaloni una conferenza su Tripoli e la guerra. Numerosi erano gli intervenuti, tra i quali il sen. Paladino, il sen. Carafa d'Andria, gli on. Angiulli e Marghieri, altre notabilità e moltissime signore ed ufficiali.

L'oratore, seguito attentamente dall'uditorio, venne spesso applaudito e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

La riunione dei deputati socialisti

Roma, 28

Il *Giornale d'Italia* dice che il segretario del congresso parlamentare socialista on. Montemartini ha comunicato ai deputati socialisti che una riunione del gruppo avrà luogo venerdì due febbraio alle 10 ant. a Bologna.

Violenta dimostrazione in un comune delle Puglie

Brindisi, 28

Durante la scorsa notte la popolazione di San Michele, frazione di San Vito dei Normanni, fece una dimostrazione contro l'amministrazione comunale cui si imputa la noncuranza nei pubblici servizii. I dimostranti hanno continuato fino a stamane la dimostrazione con grida di abbasso. Furono dai dimostranti arrecati danni alle strade provinciali ed anche al ponte tra San Vito e Ceglie. Sul luogo è accorsa la forza pubblica. Si spera di ristabilire subito la calma.

Sciopero di tipografi a Genova

Genova, 28

I compositori e tipografi iscritti alla Federazione del Libro, che avevano presentata domanda di miglioramenti ai proprietari delle tipografie, non avendo potuto raggiungere un accordo, in una assemblea odierna deliberarono lo sciopero a cominciare da domattina. I giornali sono per ora esclusi dallo sciopero.

Un'accademia russa in Italia

Firenze, 28

Si annunzia che quanto prima una commissione incaricata dal governo di Pietroburgo, verrà in Italia a studiare l'impianto di una accademia russa nel nostro paese. La sede sarà a Roma o a Firenze.

Vapore francese incagliato

Marsiglia, 28

Il Cargot Boat *Crimée* della « Messaggerie Marittime » si è incagliato nell'entrata del Golfo di Salonicco, sulla spiaggia di Pula, mentre faceva ritorno da Odessa a Marsiglia con un carico di merci varie. La direzione della Compagnia ha ricevuto un telegramma dal suo agente a Salonicco, col quale fa conoscere che gli sforzi per rimetterlo a gala sono rimasti finora senza risultato. Si ricorrerà ai rimorchiatori.

Barca da pesca affondata

Calais, 28

La barca da pesca *Friendship* di Loxostoff a bordo della quale si trovavano 10 uomini è affondata stamane vicino a Sangatte ad ovest di Calais. Cinque uomini sono annegati.

Duello tra deputati portoghesi

Lisbona, 28

In seguito a un diverbio avvenuto alla Camera ha avuto luogo un duello tra due deputati. Sono stati scambiati due colpi senza risultato.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — **Mescola Bortolo** fu Bortolo, Trattore, S. Salvatore di qui — Curatore provvisorio avv. Cesare Magrini — Giudice Delegato avv. Antonio Franzi.

Convocazione per nomina curatore e delegazione 14 febbraio ore 10 ant. — Termine alla presentazione dei titoli 22 febbraio — Chiusura del verbale di verifica dei crediti 14 marzo ore 10 ant.

Stato attivo lire 4909 — stato passivo 19 mila 923.49.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

RIVISTE

La rivista della "Dante Alighieri,, "Italia,,

La Società Nazionale *Dante Alighieri*, fondata nel 1889 con lo scopo di tutelare e diffondere la lingua e la coltura italiana fuori del Regno, convinta che debba grandemente giovare alla sua propaganda patriottica la fondazione di una rassegna periodica, si è intesa con la Unione Tipografico-Editrice Torinese (*Utet*), la quale, col gennaio 1912, inizierà la pubblicazione di *Italia!* - Letture mensili, sotto gli auspici della Società medesima.

Italia! sarà un periodico illustrato di lettura e coltura, ispirato a quei medesimi ideali che guidano la massima fra le nostre associazioni nazionali, perfuso di quel sano e temperato nazionalismo — nel miglior significato della parola — cui si è sempre informata l'opera, serenamente apolitica della « Dante Alighieri ».

Ciò non di meno *Italia!* non vuol essere confusa con altri periodici, anche congeneri, organi ufficiali di altre associazioni di scopi o tendenze affini, i quali non trattano che di argomenti d'interesse sociale. Certamente la nuova rassegna non potrà perdere di vista i diversi problemi cui la *Dante Alighieri* rivolge, anche indirettamente, la sua vigile attenzione, e anzitutto la difesa e la diffusione della lingua e della coltura italiana al di là dei confini del Regno, poi, per necessaria concatenazione di cose, la tutela morale della emigrazione, la espansione politica ed economica della Patria nella ideale visione di una più grande Italia. Ma non per questo faremo della rassegna una tribuna di gravi studi; chè, invece, per la ricchezza degli argomenti, per la forma facile e spigliata in cui saranno svolti, è nostro intendimento di farne un periodico di varia e gradevole lettura, e crediamo così di giovare meglio alla causa per la quale da oltre vent'anni la *Dante* combatte con immutato vigore.

Nè la materia sarà mai per mancare, poichè la rassegna crede di restar sempre nell'àmbito del suo programma iniziale, rispecchiando quanto di bello e di buono riveli, la vita italiana e proponendosi di illustrare *in forma attraente* agli Italiani all'estero tanto le glorie del passato, così severamente ammonitrici, quanto gli incessanti progressi morali e materiali della terza Italia, e agli Italiani della penisola le varie manifestazioni d'italianità all'estero e la multiforme attività spiegata in ogni più remoto paese dai connazionali nostri, tutto un popolo laborioso e fecondo, sei milioni e mezzo di uomini che parlano la lingua del *gran padre Dante*, quasi un quinto della popolazione del Regno.

Come pensiamo di svolgere questo ampio programma, meglio intenderà il pubblico e particolarmente i numerosi soci della *Dante Alighieri*, ai quali è più direttamente dedicato il periodico, dalla enumerazione di alcune fra le principali rubriche. In ogni fascicolo daremo una novella illustrata e una puntata di un romanzo, l'uno e l'altra ispirati a sensi patriottici, e di tanto in tanto qualche poesia, di eccellente *autore*. In ciascun fascicolo si avranno poi cinque o sei articoli, di vario argomento, tutti illustrati, come *I ricordi del Risorgimento italiano*, nei quali verremo a mano a mano illustrando persone, luoghi, episodi del nostro memorabile riscatto, o i *Fasti dell'arte italiana*, antica e moderna. In altri articoli illustreremo le *Bellezze d'Italia*, sia naturali, sia artistiche, e non dimenticheremo — occorre dirlo? — di estendere tale illustrazione ai paesi, italiani per ragione geografica o linguistica che sono separati dal Regno e che meritano di essere meglio conosciuti da noi. I maggiori Italiani, viventi o no, nella vita politica, letteraria, scientifica od artistica, saranno ricordati in una serie di Medaglioni e in serie speciale formeremo una galleria dei più insigni Italiani all'estero, ove si parlerà anche delle più notevoli istituzioni che all'estero onorano l'Italia, mentre in altre rubriche, *Echi d'oltre confine*, ed altre variamente intitolate, faremo una diligente cronaca degli avvenimenti d'interesse nazionale che matureranno nelle regioni italiane al di là del confine politico, nelle collettività italiane all'estero, nelle colonie di diretto dominio in Africa. Verremo via via additando le più fiorenti industrie italiane, come in una speciale rubrica, *Indici della vita italiana*, registreremo amorosamente tutti gli elementi che possono dar contezza del mirabile sviluppo demografico, agricolo, industriale, commerciale del paese nostro.

Nè queste sono le sole rubriche che ci prefiggiamo di coltivare: ma soltanto alcune delle più notevoli. Anche la donna italiana avrà la sua pagina, in cui sarà passata in rivista ogni forma dell'attività femminile, dalle più alte alle più umili; ed il fascicolo si completerà con ricchi notiziari politici, letterari, artistici, con varietà, caricature, ecc. Finalmente ogni dispensa conterrà in fine *informazioni e notizie della Società* sotto i cui auspici vive il periodico e ne farà parte una copiosa rassegna dell'attività dei numerosi Comitati dei quali la *Dante Alighieri* è costituita tanto all'interno quanto all'estero.

Un Comitato di Redazione presiede alla rassegna: ne è a capo il presidente della *Dante Alighieri*, ma più direttamente provvederà *alle cure della direzione, per delegazione* del Comitato, il prof. Fumagalli, che fa parte del Comitato stesso e che già fu per vari anni consigliere nel Consiglio Centrale della Società; ed all'indirizzo di lui: *Prof. Comm. Giuseppe Fumagalli, Modena*, dovrà essere inviato, per maggior sollecitudine di recapito, quanto si riferisce alla redazione, offerte di collaborazione, manoscritti, bozze, periodici di cambio, libri e opuscoli per recensioni, ecc. ecc.

In Roma si potrà far capo all'Ufficio di Direzione presso la filiale della *Unione Tipografico-Editrice Torinese* (*Utet*), via Ulpiano, 1.

Il prezzo di abbonamento annuo è di lire 5 per l'interno; e di lire 8 per l'estero. — Il prezzo di ogni fascicolo è di lire 0.50 per l'interno; lire 0.75 per l'estero.

Il prezzo speciale di abbonamento annuo per i soci della Società Nazionale *Dante Alighieri* (che comprovino annualmente la loro qualità di Socio), lire 4 per l'interno; lire 7 per l'estero.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 26 Gennaio. — Vap. A. U. « Nagy » cap. Duinic da Glasgow carbone — Ingl. « Ebro » cap. Duffill da Hull merci.

Arrivi del 27 detto — Vap. Italiano « Veneto » cap. Pellegrini da Zara merci — Ital. « Peuceta » cap. Coppolino da Ancona merci — A. U. « Gelida » cap. Lizza da Trieste merci.

Spedizioni e partenze del 27 detto:

Vap. Ingl. «Brescia» cap. Marrison per Liverpool merci — A. U. « Metcovich » per Trieste merci — Ital. « Peuceta » cap. Coppolino per Trieste merci — Ital. « Molfetta » cap. Marasciulo per Pola merci — A. U. «Giulia» cap. Ivancich per Trieste merci — Ital. « Bosforo » cap. Dizitdominus per Porto Said merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Chesapeake » da New York con merci
A. U. « Bathori » da Methil con carbone.
Ingl. « Grangewood » da Mobile con carbone.
A. U. «Linz» da Teodosia cereali.
Ingl. «Iddesleigh» da Cardiff carbone.
Ingl. « Clearfield » da New York merci.
A. U. « Deak » da Barry con carbone.
A. U. « Stefanie » da Swansea con carbone.
A. U. « Kalman Kiraly » da Methil carbone
Ital « Hispania » da Shields, carbone
A. U. « Arad » da Swansea carbone.

Movimento ferroviario del porto

27 Gennaio — Carri caricati e spediti: Per conto del commercio — Carboni 109 — Cereali 42 — Cotoni 10 — Varie 107 — Per la Ferrovia 3 — Totale generale 271.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.5; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8;
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 30 Gennaio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 30 — Conto Corrente colla Posta — Martedì 30 Gennaio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Come si svolse l'attacco contro Ain Zara

Il nemico in piena ritirata con gravissime perdite

Il comunicato ufficiale

Le forze attaccanti ascendevano a settemila uomini

Tripoli, 29

(Ufficiale). — *Intorno all'attacco di ieri contro Ain Zara si hanno i seguenti ulteriori particolari. Verso le tre della mattina, una sentinella nostra di fazione sul fronte orientale del trinceramento, ha sparato contro qualcuno che profittando dell'oscurità dell'oasi si era avvicinato alle nostre difese accessorie. Vistosi scoperto, il nemico che forse si proponeva di distruggere i nostri reticolati per liberare il passo al trinceramento, ha aperto il fuoco da un posto di azione scelto, vicinissimo alle difese stesse. Dal fuoco si poteva giudicare una forza dai trecento ai quattrocento uomini. Al fuoco nemico fu subito risposto dai fucili delle nostre trincee e con qualche colpo di cannone finchè il gruppo non si pose in ritiro. Dopo circa venti minuti cessava ogni azione, senonchè poco prima di giorno, circa le sei di mattina, il nemico si presentava molto più forte e schierato sopra un largo fronte, rinnovava l'attacco contro di Ain-Zara dal lato di mezzogiorno, contrabattuto dal fuoco lento e misurato della nostra fanteria e principalmente della nostra artiglieria.*

Si ritirò di nuovo, poco dopo lentamente dietro la cresta delle più alte dune, donde rispondeva a noi con fuoco che andava sempre perdendo di intensità. In questo mentre, le sette circa, forze nemiche ancor più numerose schierate contro il nostro fronte sud-ovest a circa otto o nove cento metri, si rivelano con il loro fuoco da un terreno intricato e coperto, separato da pozzanghere e pantani dalle nostre trincee. Il fuoco di questa massa si andava facendo sempre più intenso ed irrequieto, ma la nostra artiglieria non tardò ad identificare il posto di azione nemico, verso sud-ovest e vi concentrò sopra insieme con le mitragliatrici, un fuoco efficace, mentre la fucileria dal suo canto agiva con fuoco misurato e lento. Dopo mezz'ora del nostro fuoco il nemico incominciò a rallentare il suo e ad iniziare un lento ripiegamento sotto la protezione delle dune. Alle ore otto e quaranta era in piena ritirata, in direzione sud-ovest, e sud, inseguito dai tiri della nostra artiglieria da campagna. Intanto verso le sette e mezza era stata avvistata verso ovest a grande distanza un'altra colonna di forze notevoli provvista di molti quadrupedi avanzante per scaglioni verso nord, probabilmente per compiere l'avvolgimento di Ain-Zara da tergo. Questa colonna visto il ripiegamento delle altre che l'avevano preceduta, prese anch'essa a volgere a sud, non tanto presto però da evitare il fuoco della nostra artiglieria postata alle fornaci, della nostra batteria da 149 di Ain-Zara che, aggiustato il tiro, inseguì la colonna stessa passo passo fino a che non scomparve dietro le dune. Allora la batteria da 149 ha diretto il fuoco sulle altre colonne in ritirata che stavano per uscire dal campo di tiro dell'artiglieria da campagna ed il fuoco cessò solo verso le 10. Alle 11.30 veri gruppi di nemici aprirono di nuovo il fuoco da sud a grande distanza continuandolo fino verso il tocco. Questo allo scopo di mascherare la ritirata del grosso. Si portarono via i feriti e si seppellirono i morti

Notizie raccolte dopo il combattimento farebbero salire le forze impegnate dal nemico in questo attacco compresovi la colonna aggirante da ovest a sei o sette mila uomini.

Ricognizioni fatte eseguire poco dopo, trovarono numerosi cadaveri rimasti insepolti, quantunque durante il combattimento e la lenta ritirata si fosse veduto chiaramente il nemico procedere alla raccolta dei feriti ed al seppellimento dei morti. Operazione che si protrasse sotto la protezione degli ultimi drappelli lasciati in retroguardia fino alle ore tredici. Tenuto conto del visibile effetto della nostra artiglieria a distanza, di efficacissimo tiro e della scompigliata e precipitosa fuga di alcuni dei gruppi nemici, pare certo che gli attaccanti debbano aver subito perdite ingenti, intorno alle quali non si tarderà ad avere notizie precise.

Le nostre perdite sono confermate in due morti ed otto feriti leggeri.

Il contegno delle nostre truppe fu calmissimo e lodevolissimo.

Ad Homs nulla di nuovo e nessuna novità a Bengasi, Derna e Tobruch.

I particolari del combattimento

Roma, 29

Il *Messaggiero* ha da Tripoli 28. Gli informatori giunti venerdì dall'interno comunicavano al comando che notevoli forze turco-arabe si erano spostate avanzando verso Bir Tobras e Bu Edim, con pezzi di artiglieria. Tale circostanza fu accertata da uno nostra ricognizione di cavalleria e da esplorazioni aeree.

Il comando prese quindi le disposizioni del caso provvedendo a rinforzare l'effettivo del presidio di Ain Zara e tenendo pronte per ogni evenienza le truppe di Tiagura, Henni e Sidi Messri, tra le quali erano adunati i nuclei di sostituzione.

Il 26 e il 27 contro gli avamposti di Ain Zara furono sparati varii colpi di fucile, da gruppi isolati di arabi, che vennero distinti mediante riflettori. All'alba i nemici scomparivano e la giornata passò tranquilla.

Gli informatori però considerano che l'attacco era imminente e che una colonna di due mila uomini circa bivaccava sulla carovaniera che da Garian conduce a Zanzur e precisamente presso Bu Edim, pronta ad accorrere sul fianco destro di Ain Zara.

Le prime avvisaglie

Caduta la notte dopo la regolamentare ronda ai posti isolati, alle cui sentinelle fu comunicato l'ordine di ritirarsi sul fronte centrale delle opere di difesa, si presentò un forte gruppo nemico che ripiegò immediatamente sotto i tiri delle artiglierie. Si giunse così fino dopo alla mezzanotte con la sola molestia di qualche colpo di fucile. Verso le due i colpi si fecero più frequenti e più energici da due colonne che furono investite da un vivo fuoco. Il nemico si avanzava lentamente ma ordinatamente. Da parte nostra si rispose al fuoco alla distanza di ottocento metri circa, con una nutrita scarica di fucileria, mentre le tre batterie operavano un tiro ordinato e preciso che arrestò l'avanzata delle truppe nemiche.

Senonchè, dopo un ora circa il nemico tornò alla carica con maggior vigore e con forze notevoli, spiegando l'azione principale contro il fianco destro che attaccò furiosamente, avanzando sotto il fuoco micidiale dell'artiglieria e dei granatieri che col chiaro del giorno potevano dare efficacia ai tiri della fucileria.

Il tentativo disperato

Questa azione vigorosa del nemico raggiunse il culmine di un tentativo disperato di penetrare nelle trincee, fu tentativo vano perocchè la foga incessante fu arrestata non solo dal nostro fuoco, ben diretto, ma da tutte le opere di difesa sparse attorno alle nostre trincee (reticolati, fosse bocche da lupi ed altri ostacoli).

In questo attacco il nemico riportò perdite notevolissime. Dalle nostre posizioni si scorgevano ad occhio nudo diecine e diecine di cadaveri. Riuscito inutile ogni altro tentativo, il nemico ripiegò verso le 9 su tutta la linea, sotto il fuoco della batteria da 149 che inflisse ai fuggenti perdite enormi, come fu in seguito constatato dalle nostre ricognizioni.

Le perdite nostre ascendono a due morti e a una diecina di feriti, quelle del nemico si calcolano a 100 morti, per essersene ritrovati i cadaveri oltre a quelli non precisati perchè esportati.

Quasi contemporaneamente all'attacco di Ain Zara si tentò qualche cosa di simile su Gargaresch, ove le due ridotte ultimamente costruite, furono investite da forti gruppi di arabo-turchi, che si ritirarono verso Zanzur dopo i primi colpi dell'artiglieria.

Il tentativo del nemico, contro Ain Zara, ha dimostrato che le nostre posizioni, anche attaccate da forze preponderanti, non possono essere espugnate e che ogni tentativo costerebbe al nemico perdite enormi.

Il nemico sgominato dalle artiglierie

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli i seguenti altri paricolari sull'attacco: il nemico occupava una lunga linea sinuosa che correva lungo Gargaresch sino a Zanzur. Sul principio il nostro fuoco dovette essere quasi nullo, perchè il nemico spostandosi rapidamente e giovandosi dell'oscurità della notte, continuò ad avanzare con la chiara intenzione di tentare un colpo di mano su Gargaresch. Ogni volta che un gruppo di nemici appariva nella luce dei riflettori. dalle nostre trincee partiva una scarica bene aggiustata che disperdeva i nemici.

Il primo rimbombo del cannone sembrò un segnale per i turco-arabi che aumentarono l'intensità della loro fucileria cosicchè parve evidente l'entrata in scena di nuovi forti nuclei, fino allora rimasti inattivi. Nel punto dove i proiettili dei nostri pezzi da 149 scoppiavano, la linea nemica, dopo lo scoppio diveniva silenziosa, come morta.

Il nemico cominciò poi la sua diversione su Ain Zara sempre seguito dalle nostre artiglierie. All'alba, quando il nemico tornò all'assalto contro Ain Zara. l'artiglieria lo tempestò così bene con i suoi colpi che esso fu costretto a ritirarsi ancora una volta. I turco-arabi descrissero un arco di cerchio tra Zanzur e Gargaresch e scomparvero dietro le dune e poi respinti da Gargaresch passando assai al nord di Bu Selim e costeggiando in qualche punto l'oasi di Tripoli, giunti nuovamente in vista di Ain Zara, il loro ex quartiere generale, alle 7.30 si lanciarono nuovemente all'assalto, allungandosi davanti tutta la nostra fronte, cosicchè tutte le nostre batterie poterono entrare in azione tirando a fuoco accelerato. Un vero uragano di ferro si abbattè sulla colonna nemica. La fanteria, data la distanza alla quale il nemico era tenuto dalla nostra artiglieria, non prese parte all'azione.

Alle ore 8.45 le truppe arabo-turche accennavano già a ritirarsi, pressate nella ritirata dell'incalzante fuoco dei pezzi da 149. Specie davanti ad Ain Zara il nemico ha dovuto subire perdite rilevanti.

Un falso allarme

Stanotte alle 3 le trincee occupate dal 52 fanteria, presso la caserma sono state messe sossopra da un falso allarme. Nell'ombra dell'oasi sono stati visti cinque cavalli a briglia sciolta sulle trincee. I cavalli sono andati poi a raccogliersi nei veticolati di ferro. mentre qua e là scoppiavano delle fucilate che ne uccidevano due. Subito dopo però si apprese che questi cavalli erano nostri e che provenivano da Ain Zara donde erano scappati impauriti per cause imprecisate. Il piccolo allarme non ebbe altre conseguenze.

Al *Giornale d'Italia* mandano poi altri particolari sul combattimento. Dalla mezzanotte alle due, nelle vicinanze del Fondaco El Tokar, dietro la nota località detta Tre Palme, si adunarono, provenienti da Bu Selim e Uadi Ramba, nuclei e colonne e imponenti masse di nemici.

Da dietro alle Tre Palme, fuori del cerchio della nostra vigilanza, nascosti dalle dune, i nemici iniziarono la marcia verso Gargaresch e più precisamente verso la nostra ridotta n. 3, che costituisce l'estremo nostro posto avanzato che domina la strada e giunge a Zanzur. La ridotta è munita di artiglieria.

Al lume della notte, magnificamente stellare, comparvero dapprima in avanguardia turchi regolari, poi delle linee miste che si allungavano per un ampio tratto di terreno.

Il nemico inseguito dopo l'attacco

Le nostre trincee erano guardate dalla brigata Rainaldi composta dall'82 e 84 fucilieri, rinforzata da un contingente di guardie di finanza, comandate dal capitano Papaleo.

Sembrava che dietro le apparenze della prima linea di nemici, una grande massa dovesse attaccare Gargaresch Invece si capì subito che il disegno dei turco-arabi era diverso. Si ripeteva quello che già avvenne nella giornata di Sidi Messri.

L'attacco di Gargaresch era una dimostrazione che doveva coprire un assalto contro Ain-Zara: una dimostrazione subito scoperta e un attacco presto rigettato, può definirsi l'ultima operazione dei nemici.

Dopo l'attacco, respinto completamente dai nostri, alcune colonne di fanteria con artiglieria da montagna iniziarono l'inseguimento dei nemici. La grossa artiglieria, (batteria Coviello) con tiri a zona fino a quasi le ore 11 accompagnò la fuga dei nemici.

A Sidi Messri vi fu alla mattina qualche allarme in seguito ad osservazioni fatte dalle nostre posizioni sull'avanzamento del nemico a Gargaresch. A quello che si può credere le osservazioni si riferivano a nuclei di nemici che si ritiravano. Le nostre riserve tuttavia, sono subito accorse alle trincee e bivaccano ora dietro ciascun settore del fronte.

I turchi catturati sul "Bregenz„ erano diretti in Cirenaica

Roma 29

(Ufficiale) — *I militari turchi catturati nel Mar Rosso a bordo della nave Breges avevano i biglietti di viaggio per Suez altra prova questa della loro intenzione di recarsi in Cirenaica.*

Cannonate della "Marco Polo„ presso Misurata

Tripoli, 28

(Ufficiale) — *Si conferma la voce che molti arabi feriti ritornano ai loro paesi.*

La Marco Polo *in crociera nelle Sirti sparò contro gruppi di arabi che giravano nei pressi di Misurata e di Sliten sbandandoli ed inseguendoli col fuoco fino alla città.*

Scialuppa inglese catturata presso Hodeida

Londra, 29

La *Reuter* ha da Hodeida in data di ieri: L'incrociatore italiano *Piemonte* mise in mare una scialuppa a Raselhetip, presso Hodeida, e catturò una scialuppa a motore battente bandiera inglese.

La ferrovia e il telefono in Tripolitania

Roma, 29

Oggi è partito per Siracusa, per fare ritorno a Tripoli, il comm. Gullini, ingegnere delle ferrovie. Egli è stato incaricato dalla direzione dei lavori dei servizi nell'impianto della ferrovia Tripoli-Ain Zara e degli altri piccoli tronchi che saranno costruiti in Tripolitania. Contemporaneamente è partito da Messina il Garigliano con a bordo due locomotive e 16 carri ferroviari. Sul Garigliano sono stati pure imbarcati alcuni macchinisti, fuochisti ed operai meccanici e tutto il personale occorrente per l'esercizio della ferrovia la cui inaugurazione si conferma avrà luogo nella seconda decade di febbraio.

Per la direzione generale di tutti i servizii è stato assegnato il maggiore Eschanitz dello stato maggiore.

Nei primi della settimana prossima partiranno per Tripoli i guarda fili e tutto il materiale per l'impianto di una rete telefonica per collegare tra di loro le varie stazioni al fine di agevolare i servizi ed il funzionamento della linea ferroviaria. L'ingegnere Gullini nella sua permanenza in Tripolitania provvederà anche alla nomina provvisoria dei capi stazione che saranno scelti nel personale del genio militare. Il genio militare darà così tutto il necessario personale di concetto ed il personale di sorveglianza delle linee, cantonieri, manovali ed operai, sarà tutto scelto tra gli indigeni.

Il *Messaggero* ha da Tripoli 28 — La posa del binario della ferrovia Ain Zara-Tripoli ha subito una interruzione per la mancanza del materiale occorrente che non si è potuto sbarcare a causa dello stato pessimo del mare.

L'identificazione di due complici nelle atrocità contro i bersaglieri

Roma, 29

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli, 27: Oggi, per caso, all'ufficio d'istruzione, si è venuti a scoprire due colpevoli delle atrocità dello scorso ottobre, che sono così assicurati alla giustizia punitiva.

Il capitano Mangini, che copre l'ufficio di giudice istruttore, stava esaminando un israelita che faceva il fabbro ad Hamruss, arrestato pochi giorni or sono per ricettazione di spezzati d'argento rubati.

L'interrogatorio durava normalmente quando nella stanza venne introdotto, per essere anche lui interrogato, un arabo di Hamruss, arrestato il 4 gennaio con la grave accusa di essere uno dei capi della rivolta dell'ottobre e di aver fatto trucidare molti dei nostri bersaglieri nella giornata di Henni.

Nel vedere l'arabo, l'israelita ebbe come uno scatto improvviso. Il capitano Mangini se ne accorse e lo invitò a parlare. L'israelita non si fece pregar molto e rese una vera deposizione, in cui provava vere le accuse fatte all'arabo di Hamruss e confermava le accuse identiche fatte ad un altro arabo, compagno del primo, che in seguito alle rivelazoini dell'israelita fu fatto portare all'ufficio di istruzione.

A Gargaresch si prepara l'estrazione delle masse di buon calcare che devono servire al prolungamento del molo. La ditta Almagià stà allestendo i cantieri. La mano d'opera locale è sufficiente, poichè molte sono le offerte, versando da anni il popolo minuto indigeno in grandi strettezze.

Il ritiro di Aehrenthal e la triplice

Circa la riapertura della Camera

Roma, 29

(Sc.) — Il desiderio delle nostre truppe di Tripolitania si è finalmente realizzato ed ha avuto la fine degli assalti precedenti. Settemila turco-arabi hanno assalito le nostre posizioni ad Ain-Zara e sono stati respinti e posti in fuga, dopo aver lasciato parecchie centinaia di morti sul terreno.

Il nuovo combattimento del 28 gennaio ad Ain Zara merita di essere rapidamente illustrato, perchè rivela il piano strategico del nemico. Il tentativo del 28 ad Ain-Zara è collegato all'assalto dato quasi contemporaneamente dai turco-arabi alle nostre posizioni di Gargaresch. La mossa compiuta dal nemico su Gargaresch era destinata ad attirare su quel punto le nostre forze, pensando così di trovare sguarnite le nostre posizioni di Ain-Zara. I turco-arabi piombarono laggiù raccogliendo tutte le loro forze e mirando all'aggiramento di tutte le nostre posizioni più avanzate. I nostri posti erano però, tanto a Gargaresch come ad Ain-Zara, bene custoditi, e il nemico, battuto da un fuoco micidiale, dovette ritirarsi.

La circostanza che una colonna ha lasciato Ain-Zara per insuguire il nemico fuggitivo, dimostra come il piano del generale Caneva miri alla distruzione finale del nemico stesso. Questi propositi energici incontrano la vivissima approvazione del mondo politico dove si era creduto di ravvisare finora un po' di indecisione e di lentezza nelle operazioni .Tanto è più viva la soddisfazione per questa operazione in Tripolitania, poichè, purtroppo, ogni possibilità di avanzata sembra per ora esclusa.

Passiamo dalla guerra alla politica. Il ritiro, sia pure momentaneo, dalla scena diplomatica, del conte di Aehrenthal, viene appreso nelle sfere italiane con vivo rincrescimento. La presenza del conte di Aehrenthal alla direzione della politica estera austriaca, costituiva la garanzia di una politica equilibrata, tendente a mantenere, in mezzo a molte difficoltà, i buoni rapporti italo-austriaci. Significativo, anche dal punto di vista di continuazione dell'indirizzo dato dal conte di Aehrenthal alla politica estera, viene giudicato il rifiuto dell'imperatore Francesco Giuseppe di accettare le dimissioni presentate dal l'ex-ministro degli Esteri; però, questo rifiuto di accogliere le dimissioni, accordando al de Aehrenthal un lungo congedo, non è che un atto di riguardo, destinato a rimanere senza conseguenze pratiche, poichè il ritiro del de Aehrenthal sarà fra breve definitivo. Le condizioni di salute del ministro austriaco sono infatti così gravi, che in un avvenire prossimo, egli sarà costretto a rinunciare definitivamente al suo posto.

Per evitare preoccupazioni si provvederà frattanto ad una sostituzione temporanea, che durerà forse fino a primavera, cioè fino alla riapertura delle Delegazioni. Successore del conte di Aehrenthal sarà probabilmente, anche secondo informazioni pervenute al nostro governo, il marchese Pallavicini, attuale ambasciatore austriaco a Costantinopoli. Si annuncia che per la sostituzione definitiva del conte di Aehrenthal l'imperatore chiamerà a Vienna per consultarli, alcuni ambasciatori austriaci, o fra essi l'ambasciatore a Roma, Merey.

Il ministro Di San Giuliano ha espresso al conte de Aehrenthal il suo rincrescimento per le di lui poco buone condizioni di salute, facendo gli auguri di prossimo ristabilimento.

I giornali romani esprimono il rincrescimento per il — sia pure momentaneo — ritiro dell'Aehrenthal, e ciò per parecchie circostanze, e principalmente quella che di fronte ai tentativi italofobi del generale Conrad, ex-capo di Stato Maggiore austriaco, il de Aehrenthal aveva mostrato di voler mantenere inalterati i buoni rapporti fra l'Austria e l'Italia.

A proposito di politica austriaca, è degno di nota il parere dell'ammiraglio Bettòlo, sulla rinnovazione della Triplice.

Interrogato dalla nuova Rivista: «Il Prisma», l'on. Bettòlo ha detto:

«Io penso che la triplice alleanza deve essere rinnovata e lo sarà. Deve essere rinnovata malgrado la campagna giornalistica anti-italiana, poichè questa, per quanto deplorevole, non può avere il più piccolo ascendente sulla condotta dei governi delle tre Potenze, unite in un fascio basato su grandi ed equipollenti interessi reciproci. Certo, delle crisi latenti ed appariscenti vi sono state e forse vi saranno ancora, ma siccome il proposito dei governi dei tre paesi è ben fermo e sincero, è da augurarsi che questa fermezza e questa sincerità riescano a cancellare tutte le più piccole nubi e a dominare tutte le classi sociali delle tre nazioni. Sarà questo un nobile compito dei tre governi, e per ciò ottenere occorre che i tre governi riescano a diffondere nell'opinione generale dei rispettivi paesi, che non solo la triplice è di interesse reciproco, e lo è in sommo grado per la pace europea, ma anche che questi interessi sono tutelati con parità di trattamento. Del resto, ha soggiunto Bettòlo, l'alleanza con le Potenze centrali ha avuto in questi ultimi tempi la prova manifesta che l'Italia non è seconda per nulla alle sue forti alleate. Se non per tutti, certo per molti può essere stata una sorpresa la grande preparazione guerresca dell'Italia, non solo nei riguardi della marina, ma anche dell'esercito. Io sono ottimista nel modo più assoluto sull'esito finale della guerra italo turca, per la conoscenza profonda che ho della Marina e dell'Esercito; credo nella decisiva vittoria dell'Italia, come credo nella rinnovazione della Triplice».

Veniamo, infine, alla nostra politica interna. La convocazione del gruppo parlamentare socialista a Bologna pel 2 febbraio, rimette nuovamente in circolazione le voci di prossima riapertura della Camera. Orbene, se la riunione di Bologna del gruppo socialista è destinata a segnare l'inizio di una agitazione per la riapertura della Camera, non è meno certo che il governo non ha preso finora nessuna decisione in proposito e che perdurando l'attuale situazione, è assai difficile che l'on. Giolitti sottoponga al giudizio del Consiglio dei ministri la questione della ripresa dei lavori parlamentari. Permangono, infatti, le ragioni che hanno consigliato il governo a soprassedere sulla convocazione del Parlamento. La pace è tuttora lontana, nè vi ha alcun indizio che le trattative possano essere prossimamente iniziate. La situazione militare in Tripolitania si mantiene immutata, non è giunta cioè a quel periodo risolutivo delle operazioni di guerra che può, secondo il governo, segnare la fine della guerra grossa contro i turco-arabi. Pertanto il governo non crede sia ancora giunto il momento per la riapertura del Parlamento.

Dei gravi e recenti avvenimenti hanno, a quanto si dichiara nelle sfere ministeriali, dimostrato il pericolo che potrebbe derivare da una discussione parlamentare di avvenimenti collegati alla guerra. Gli avvenimenti cui si allude, consistono nelgli incidenti italo-francesi per la cattura del *Carthage* e del *Manouba*. Si osserva, nelle sfere ministeriali, che se la Camera fosse stata aperta durante o dopo gli incidenti italo-francesi, sarebbe stata inevitabile e pericolosa una discussione sugli incidenti stessi. Perciò, secondo il governo, finchè dura lo stato acuto della guerra, finchè permane la possibilità di gravi avvenimenti internazionali collegati alla guerra, prudenza consiglia di evitare le possibili dissonanze che potrebbero manifestarsi in una discussione parlamentare, facendo apparire all'estero il Paese meno concorde di quanto è realmente nel sorreggere il governo nell'aspro compito attuale. Questa è la situazione di fatto che secondo il governo si impone.

Esistono, d'altra parte, ragioni di ordine morale, cioè ragioni di convenienza e riguardo verso il Parlamento, le quali consigliano di non prolungare indefinitamente la chiusura del Parlamento. Perciò l'on. Giolitti si riserva di sottoporre ad un prossimo Consiglio dei ministri l'esame della questione.

Le voci che la Camera verrà riaperta non prima del 14 febbraio e non dopo il 21 dello stesso mese, rappresentano delle semplici supposizioni, nessun accordo essendo intervenuto in tal senso fra Giolitti e Marcora, e non avendo ancora il Consiglio dei ministri esaminata la questione.

Mentre si attende la decisione del governo, qualche giornale raccoglie la voce che sarebbe avvenuto un colloquio fra Bissolati e Giolitti sulla riapertura della Camera, e ciò in base all'annuncio della riunione dei deputati socialisti a Bologna. Manca finora qualsiasi conferma di questa notizia. Bissolati vide Giolitti giorni or sono, è vero, ma unicamente per presentargli la rappresentanza degli organizzatori della spedizione di contadini siciliani in Tripolitania per iniziare la colonizzazione. Ad ogni modo, a parte gli scambi di idee che possono essere avvenuti fra Giolitti e Bissolati, è certo che il problema della riapertura della Camera sarà pubblicamente dibattuto nella riunione dei deputati socialisti che avrà luogo il 2 febbraio.

La riapertura della Camera fu già chiesta dai deputati repubblicani, nella loro riunione di giorni sono a Montecitorio, chiusasi colla votazione di un ordine del giorno motivato, deplorante il prolungato silenzio del Parlamento. E sarà chiesta il 2 febbraio anche dai socialisti.

Italia ed Austria

Vienna 29

La notizia pubblicata ieri da un giornale berlinese circa ad un convegno tra i ministri Aehrenthal e di San Giuliano in questi circoli diplomatici non si conferma risolutamente, ma si lascia pur intendere che non dovrebbe essere del tutto infondata.

Nei colloqui che Kiderlen Wächter ebbe a Roma col marchese di San Giuliano sarebbe risultato che certe difficoltà per una rinnovazione della triplice dipenderebbero particolarmente dai rapporti tra l'Italia e l'Austria-Ungheria. Il governo italiano avrebbe posto come premessa ad una rinnovazione della triplice un preciso e definitivo accordo tra l'Italia e l'Austra-Ungheria, specialmente riguardo l'oriente europeo, e in prima linea la questione albanese. E' evidente quindi che per raggiungere un'intesa perfetta s'impone un leale scambio di idee tra i due stati partecipanti al triplice accordo e quindi qui si opina essere ben probabile che prossimamente segua un convegno tra il marchese di San Giuliano e il conte Aehrenthal e tanto più, ove si consideri che il conte Aehrenthal facilmente sceglierà qualche località di mite temperatura dell'Italia per soggiornarvi alcun tempo onde rimettersi in salute

In attesa dei 29 turchi a Marsiglia

La sorveglianza nel porto - Le disposizioni per la visita

Marsiglia, 29

La più grande sorveglianza viene esercitata lungo le vie del porto e specialmente nella parte sud, ove si trova il servizio sanitario ed i posti dei piloti. Su ogni battello pilota si trova un agente di polizia per impedire a qualsiasi persona estranea al servizio di recarsi a bordo. Gli equipaggi dei battelli sono consegnati sulle navi. Quattro ispettori della polizia generale con numerosi agenti, sorvegliano strettamente l'esecuzione degli ordini dati dal governo perchè nessuno possa dirigersi verso il Frioul. Infine una rigorosa sorveglianza è esercitata per impedire qualsiasi sbarco e le navi vengono condotte ai pontoni di ormeggio delle compagnie transatlantiche, ove sarà ancorato il *Saint Augustin*, dopo aver sbarcato i 29 turchi a Frioul.

Intanto il piroscafo, che era atteso a Marsiglia a mezzogiorno, non era ancora segnalato alle 2.30. La compagnia generale transatlantica, visto il maltempo che imperversa nel Mediterraneo, non attende il *Saint Augustin* prima di sera.

La commissione nominata dal governo, incaricata dell'identificazione dei 29 turchi, si è recata stamane a Frioul in una scialuppa a vapore del servizio sanitario.

Quando il *Saint Augustin* sarà segnalato al lazzaretto, il Prefetto delle Bocche del Rodano si recherà a Frioul, accompagnato dal gen. Perrier, governatore di Marsiglia dal dott. Forel direttore del servizio sanitario e da Borelli, commissario speciale del porto, ed assisteranno allo sbarco dei 29 turchi per provvedere all'applicazione rigorosa di tutte le misure prese dal governo.

Durante il soggiorno dei 29 turchi a Frioul l'accesso del porto e quello delle isole Pomegue e Taoneau, sarà completamente proibito. Il generale Perrier ed il dott. Borelli sono stati incaricati di sorvegliare ogni servizio e specialmente l'applicazione di questa decisione del governo. I 29 turchi saranno ospitati durante tutta la durata dell'esame, nei più belli appartamenti del lazzaretto di Frioul.

L'isterismo della stampa francese

Parigi, 29

Commentando la soluzione dell'incidente franco italiano, l'*Aurore* osserva: «L'incidente è ora chiuso. Esso può essere dimenticato in pochi giorni se le torpediniere italiane si decidono a manifestare alla nostra bandiera il rispetto che le è dovuto e che siamo decisi a non lasciar dimenticare da alcuno».

Le scuole italiane in Tripolitania

Roma, 29

I professori delle scuole ordinarie ed istituti destinati a Tripoli sono partiti insieme con le loro famiglie mercoledì scorso da Siracusa.

Domani si recherà a Napoli diretto a Tripoli il direttore generale delle scuole degli italiani all'estero comm. Scalabrin, col compito di provvedere all'ordinamento di tutti i servizii riguardanti le scuole italiane in Tripolitania, Cirenaica ed altri paesi dell'Africa mediterranea. Dopo visitate Tripoli, Bengasi, Derna ed altre città della colonia, il comm. Scalabrin si recherà in Tunisia.

Un inglese in difesa dell'Italia
Come siamo giudicati in Inghilterra

Londra, 29

Nel numero di febbraio della *National Rewe* che sarà pubblicato lunedì prossimo, il sig. Richar Baget, un fervente amico dell'Italia che passa molti mesi dell'anno nel nostro paese, scrive un articolo intitolato « Riunificazione dell'Italia ».

L'intero articolo è improntato a calda simpatia per l'Italia e difende l'azione di essa nei riguardi della guerra con la Turchia contro gli attacchi della stampa inglese.

L'autore crede che tali attacchi siano stati in gran parte originati dalle accuse di crudeltà mosse agli Italiani, accuse che erano autorevolmente e completamente dimostrate false ed egli deplora che il pubblico Inglese si sia lasciato indurre a prestarvi fede pure per un momento. Gli Italiani possono perdonare l'espressione dell'avverso sentimento manifestato in Inghilterra, ma è certo che non lo dimenticheranno, gli Inglesi hanno fino ad ora basata la loro amicizia verso l'Italia su di un errore. Essi conoscono l'Italia ma non gli Italiani e lo provano tutti i numerosi libri che intorno alle cose d'Italia si pubblicano in Inghilterra ogni anno. Il difetto maggiore degli Inglesi è di considerare gli Italiani come dei ragazz, come una popolazone eccitabile e instabile della quale non ci si può fidare e negano ad essa tutta la sua migliore qualità.

Invece, dice l'autore, l'Italiano moderno non è niente affatto sentimentale come gli Inglesi se lo figurano. E' un popolo pratico ed attivo che meriterebbe di essere meglio studiato e meglio apprezzato. Sfortunatamente per la massima parte degli Inglesi, l'Italiano è sempre sinonimo di ignorante, di venditore di gelati, di suonatore d'organetto, di ammaestratore di scimmie e di cameriere di albergo.

Per comprendere che l'Italiano moderno è tutt'altra cosa, basta leggere le lettere dei soldati Italiani pubblicate dai giornali. Esse sono veri documenti umani di una così limpida sincerità da riuscire sorprendenti. Tali lettere dimostrano tutta la splendida qualità del carattere italiano e quale profonda trasformazione si sia fatta di esso. Ed in Inghilterra si continua a credere che gli Italiani siano un popolo di gente facilona e che tutt'al più, sappia scrivere un po' di musica o costruire qualche edificio classico. Nessuno ha mostrato di accorgersi che gli Italiani sono eminenti nel campo delle scienze e forse credono che invece di una regola generale si tratti di qualche raro ed eccezionale caso. Occorre che gli Inglesi rifacciano completamente la loro educazione nei riguardi dell'Italia e che si persuadano che gli Italiani del giorno di oggi non sono più gli Italiani di qualche secolo fa, i quali vivono ancora, purtroppo, nella loro memoria.

A proposito del piroscafo "Bregenz,,

Vienna, 29

Ricorderete che all'annuncio del caso del piroscafo lloydiano «Bregenz», la locale *Neue Freie Presse*, aveva preteso addirittura che l'Italia non molestasse affatto i piroscafi lloydiani, dovendosi pur fidare di un'impresa di navigazione sovvenzionata dallo Stato alleato; ora converrete, dopo la cattura di ufficiali e soldati turchi a bordo del piroscafo lloydiano «Bregenz», la pretesa del giornale tedesco assume un particolare sapore di comicità.

Qui poi il grosso del pubblico non riesce a capacitarsi come mai le navi italiane riescano con tanta certezza a procedere circa il contrabbando di guerra e a scoprire simili casi di violazione della neutralità.

Qui non si ha dunque un'idea delle risorse che può mettere in opera l'Italia, e dell'indulgenza che le navi italiane da altro canto avevano usato fino ad ora, di fronte alle continue violazioni della neutralità da parte di navi di potenze amiche ed alleate.

Il caso del piroscafo «Bregenz» sarebbe inoltre venuto molto a proposito per frenare parte della stampa viennese, che aveva subito approfittato degli incidenti italo-francesi per aizzare l'opinione pubblica contro d'Italia.

L'episodio del piroscafo «Bregenz» appartenente ad una società di navigazione sovvenzionata dallo Stato austro-ungarico è infine la prova più evidente della necessità per l'Italia di esercitare la vigilanza rigorosa.

La congiura montenegrina

Vienna, 29

Si comunica da Cettigne che quattro ufficiali della milizia sospetti di aver preso parte alla congiura dei repubblicani montenegrini contro la vita di Re Nicola, sono fuggiti.

Il giornale ufficioso «Cetinsky Vestnik» accennando alla Lega segreta di Belgrado che sarebbe risoluta di ricorrere a tutti i mezzi per scacciare la dinastia montenegrina, dichiara: «Noi pure impiegheremo tutti i mezzi di difesa perchè se i sicari di Belgrado in questi momenti tanto seri per lo serbismo, tendono a commettere uccisioni nelle case dei loro stessi fratelli non meritano allora che si abbia più alcun riguardo verso di loro.»

Le truffe di Napoli
nelle forniture per la Tripolitania
La situazione militare in Libia

Roma, 29

Il *Messaggero* pubblica una lunga intervista con uno dei nostri più eminenti ufficiali superiori che occupa anche al Parlamento una cospicua posizione. Le truffe di Napoli, l'ufficiale ha detto, non sono davvero enormi come si crede da qualcuno e per i buoi si è avuto quello che si è avuto perchè sieno preparato a Napoli un parco per 500 bestie e si è giunti invece ad un agglomeramento di 4000 vaccine; di qui la confusione, la diminuita sorveglianza, la trascuratezza dell'igiene. La colpa deve attribuirsi sopratutto al tempo, perchè si era disposti di far partire i buoi a 500 per volta, ma si ebbero quasi due settimane di tempo cattivo. I piroscafi non poterono muoversi ed intanto i contratti erano fatti ed i buoi giungevano da ogni parte. Si ebbe così la babele, che rese possibili le frodi.

Come conseguenza di questo stato confusionario, si ebbe una parte di afta che non uccise, ma fece dimagrire molte bestie. Ma il totale è ormai noto: le bestie morte non hanno superato il numero di 500.

Dall'inchiesta eseguita pare sia risultato che da parte militare vi sia stata soltanto negligenza. Sull'onestà del colonnello, ha aggiunto l'intervistato, potrei quasi giurare. Bisogna però anche confessare, che, per certi servizi, i nostri ufficiali non erano sufficientemente esperti, ed è perciò che il ministro Spingardi ha chiesto all'on. Facta la sostituzione dei due capitani dal corpo di guardie di finanza.

L'Ufficiale ha poi confermato l'ottimo stato di salute che i nostri godono a Tripoli, dichiarando che nell'attuale guerra le nostre armi hanno dato ottima prova. I nostri cannoni sono tutt'altro che danneggiati. Essi infatti possono dare benissimo dai 5 ai 6000 colpi, prima di prendere il riposo. E ce ne vogliono, naturalmente, di battaglie, prima di raggiungere tal numero di colpi.

Le nostre posizioni sono semplicemente inespugnabili. In quanto all'invio di nuovi ascari dall'Eritrea, è già pronto per la partenza un battaglione che lascierà Massaua fra pochi giorni. Probabilmente sarà un battaglione dell'avanguardia che sarà comandato da ufficiali nostri che sono gli stati in Eritrea e che conoscono bene gli ascari e di cui ne godono tutta la fiducia.

Il *Giornale d'Italia* dice che sono partiti per Napoli il maggiore Ballingeri e i capitani Criscuolo, Certo e Lanciccirella, i quali si recano colà incaricati dal Ministero della guerra per la revisione dei conti del Commissariato militare.

La morte del Principe M. A. Colonna

Roma, 29

Oggi alle ore 15 dopo lunghissima agonia incominciata ieri sera, è morto il Principe Don Marcantonio Colonna, assistente al soglio pontificio. Al momento del decesso si trovavano al capezzale dell'estinto le figlie donna Isabella e Marchesa Croci Zandadari, donna Vittoria principessa di Teano, i figli don Fabrizio e don Prospero Colonna senatori del Regno, donno Vittoria Sforza Cesarini ed altri congiunti. Durante la notte il principe fu vegliato oltre che dai parenti, dal parroco della vicina chiesa dei Santi Apostoli. Il Papa gli ha mandato l'apostolica benedizione. Con la morte del Principe Don Marcantonio Colonna prendono il lutto molte famiglie dell'aristocrazia romana e napoletana.

I giornali dedicano ampie necrologie al defunto, ricordando i fasti e la grandezza della Casa principesca.

Il *Corriere d'Italia* riporta la nota lettera che Marcantonio Colonna il 13 novembre scorso scrisse per respingere le calunnie che la sua consorte, da molti anni divisa da lui, aveva sparso all'estero contro l'Italia, in occasione della guerra italo-turca.

Come è noto, la lettera della contessa di San Teodoro di Sant'Arpino era stata pubblicata dal *Times* e provocò anche una energica protesta di Guglielmo Marconi.

La *Tribuna* dice che la salma del Principe Marcantonio Colonna avrà gli stessi onori che si tributano ai cardinali essendo la carica di Principe assistente al soglio equiparata nei cerimoniali pontificii a quella di un principe della Chiesa. Si creda che la salma sarà imbalsamata.

Lo sgretolamento del blocco capitolino

Roma, 29

Questa sera nella sala della Società generale operaia si è riunito in assemblea il gruppo repubblicano per deliberare sull'atteggiamento degli assessori comunali Pietri e Cioffi nella votazione della convenzione per l'agro romano.

Dopo lunga discussione, alla quale, fra altri, ha partecipato l'on. Barzilai, è stato approvato un ordine del giorno col quale la sezione romana del partito repubblicano italiano, rendendosi conto della situazione nella quale si trovavano gli assessori Pietri e Cioffi nel votare la convenzione per l'agro romano, affermano l'ordine del giorno Pagliaro votato nell'udienza dei rappresentanti la sera del 23 gennaio.

Come è noto l'ordine del giorno Pagliaro, invitava li rappresentanti del partito repubblicano al consiglio comunale ad opporsi energicamente all'approvazione della convenzione in seconda lettura.

Alla villa Allatini
si teme la fuga dell'ex-sultano Abdul Hamid?

Vienna, 29

Abbiamo da Salonico: Di questi giorni erano corse delle voci che si temeva nuovamente che dai vecchi turchi si tentasse di favorire la fuga dell'ex-Sultano Abdul-Hamid dalla villa Allatini, o come viene ora chiamata, «Villa dell'esercito».

Non è possibile di controllare tali voci che pure circolavano con insistenza, perchè Villa Allatini è una località impenetrabile, senza alcun contatto col mondo esteriore ed inoltre le autorità turche, tanto civili quanto militari, si rifiutano ostinatamente di dare qualsiasi informazione di ciò che avviene alla villa Allatini.

E' da notarsi però che intorno alla villa si esercitava già la più rigorosa vigilanza, eppure appunto di questi giorni tale vigilanza venne ancora più intensificata, di modo che una fuga di Abdul-Hamid sarebbe da escludersi o potrebbe seguire nel solo caso di una congiura militare alla quale prendessero parte le stesse guardie della villa.

Il fatto però che ora la vigilanza si è fatta ancora più rigorosa, farebbe ritenere probabile un tentativo di fuga, e verrebbe a confermare le voci che circolavano.

La villa Allatini, che è un edificio di due piani, prospiciente sul mare, è circondata da un muro dell'altezza di circa quattro metri, ed ora alla distanza di ogni dieci passi, è stata collocata una sentinella con ordini severi di non permettere ad alcuno, nemmeno di soffermarsi un momento ad osservare la villa.

E' stato ora poi murato il grande portone d'ingresso sulla via principale, servendosi per entrare nella villa di una porticina in una viuzza laterale, che naturalmente è pure sorvegliata militarmente.

Infine, proprio dirimpetto alla villa, è stato ora posto un distaccamento di gendarmeria.

L'interno della villa, a quanto si dice, sembra una caserma addirittura, tante sono le guardie, i soldati che si trovano colà. Qui a Salonicco però, sono molti coloro i quali ritengono essere tutte queste misure di sorveglianza non altro che delle lustre per far credere che Abdul Hamid abiti tuttora la villa Allatini, mentre invece sarebbe stato internato in altra località lontana all'epoca in cui erasi tentato la fuga dell'ex-sultano.

Quanto vi possa essere di vero in questa versione non si potrebbe dire, però desta qualche sospetto appunto quell'ostinato silenzio che osservavano ora le autorità sulla persona di Abdul-Hamid, mentre per lo passato le autorità turche stesse davano informazioni sulla vita che conduceva Abdul-Hamid alla villa.

Suddito dei Paesi bassi
evaso dalle prigioni di Parigi

Parigi, 29

Certo Marius Devos, di 26 anni, incarcerato al deposito della Prefettura di polizia, oggetto di una domanda di estradizione del governo dei Paesi Bassi, è evaso stamane dal cortile interno delle prigioni, in condizioni di un'audacia eccezionale.

I complici che stavano nella galleria della Corte d'Assise, aprirono una finestra e gettarono da quella una scala di filo di acciaio. Il detenuto raggiunse rapidamente il corridoio del palazzo di giustizia e si allontanò, a quanto si suppone, dalla porta di piazza Dauphinat. Il Devos, che, oltre di avere contro di se una domanda di estradizione, era stato condannato a cinque anni di carcere per furto, portava ancora gli abiti borghesi che aveva all'udienza. Egli è ora attivamente ricercato dalla pubblica sicurezza.

La superiorità dei dirigibili tedeschi
in confronto dei francesi

Parigi, 29

Emry De La Vaula, pubblica nell'*Echo de Paris* un articolo destinato a confutare l'opinione diffusa in Francia che tende a rappresentare i dirigibili tedeschi come inferiori a quelli francesi. Al contrario, gli «Zeppelin» sono stati innanzi tutto assai perfezionati e tali aeronavi sono attualmente quelle che meglio adempiono a tutte le condizioni volute da un perfetto dirigibile militare, e cioè la possibilità di raggiungere elevata altezza, fornire una grande velocità, essere dotati della telegrafia senza fili ed infine essere armati in modo da poter lanciare bombe e divenire una arma offensiva. Il tipo dello «Zeppelin» rigido è il solo che nell'ora attuale risponda a tutte queste ultime condizioni.

L'amministrazione navale dell'Inghilterra
Rivelazioni sensazionali?

Londra, 29

Lord Carlo Besfort ha pubblicato un libro intitolato «Il tradimento» il quale espone fatti riguardanti la politica e la amministrazione navale dal 1912 ad oggi. Il libro doveva apparire il mese scorso, ma volendo introdurvi alcune modificazioni, l'autore ne aggiornò la pubblicazione.

Il battesimo del figlio del Kronprinz

Berlino, 29

Ieri sera alle ore sette ha avuto luogo a palazzo il battesimo del quarto figlio del Principe ereditario. Gli ospiti Principeschi formavano un semi cerchio intorno all'altare. Il Conte di Torino dava il braccio alla Principessa Enrico di Prussia, L'arciduca Francesco Ferdinando dava il braccio alla Principessa Federico Carlo d'Assia. E' stato imposto al neonato il nome di Federico. Alle otto vi fu a palazzo il pranzo di gala. L'Imperatore aveva alla destra la Principessa ereditaria di Grecia ed il Co. di Torino, ed alla sinistra la Principessa ereditaria di Germania ed il Re di Sassonia. L'Imperatore e l'Imperatrice, i Principi e le Principesse si sono intrattenuti cordialmente con gli ospiti Principeschi.

Il conte di Torino visitò stamane il reggimento corazzieri della Guardia assistendo alla consegna del reggimento al nuovo colonnello Conte Speo e partecipò con gli altri Principi invitati ad una colazione di corte.

Il conte di Torino fece nel pomeriggio varie visite. Si recò al pranzo dell'ambasciata italiana; il Conte prolungherà il soggiorno a Berlino fino al 1. di febbraio. Assisterà al ballo di corte la sera del 31 gennaio.

Il Kronprinz in Isvizzera

Berlino, 29

Il principe ereditario per ristabilirsi del tutto del suo ostinato catarro bronchiale si recherà prossimamente per un soggiorno di parecchie settimane a Celerina nella Svizzera. Lo accompagnerà la principessa.

Sciopero di ballerini a Bruxelles
Lo strano pretesto del conflitto

Bruxelles, 29

Il *Petit Bleu* annunzia che i ballerini e le ballerine del teatro della Monnaje si sono recati dal direttore ed hanno, in termini cortesi ma energici, manifestato il loro vivo desiderio di ottenere tutti il grado ufficiale di accademici, come lo sono tre loro compagni, aggiungendo però che si mostrerebbero soddisfatti se a questi ultimi venisse tolta la palma. I direttori risposero: 1. quanto a togliere la palma ai tre loro compagni non bisognava pensarvi essendo il fatto senza precedenti e di natura tale da portare delle complicazioni — 2 essendosi questa onorificenza accordata ai tre capi del corpo, ricadeva sull'intero corpo di ballo — 3. quanto ad ottenere la palma accademica per tutto il corpo di ballo la cosa era materialmente impossibile.

Di fronte a queste risposte i ballerini e le ballerine della Monnaje riuniti in una birreria hanno dichiarato lo sciopero. Finora non si ha alcuna speranza di riconciliazione. I direttori hanno preso disposizioni in conseguenza.

Gli shrapnells dell'esercito serbo
danneggiati dall'umidità

Belgrado, 29

Alla Scupstina, rispondendo ad una interpellanza del deputato nazionalista Ribaraz, il ministro della guerra gen. Stephanovic disse che un terzo degli shrapnells acquistati nell'anno 1907 è diventata indoperabile a causa dei danni arrecati alle miccie dall'umidità. Sostituite le nuove miccie, detti shrapnells saranno fatti di nuovo atti allo scopo. Il resto delle munizioni si trova in istato inappuntabile. Dopo breve discussione la Camera passò all'ordine del giorno.

Zuffa sanguinosa tra ufficiali serbi

Vienna, 29

Si telegrafa da Belgrado: Nel Casino degli ufficiali si impegnò una zuffa sanguinosa tra parecchi ufficiali, che avevano apertamente dichiarato di far parte della Lega segreta della Mano Nera ed altri ufficiali che si erano dichiarati contrari a quella Lega.

L'ufficiale Miletic che aveva estratto una rivoltella venne ferito gravemente alla testa da una sciabolata. Precipitò a terra in un lago di sangue e venne trasportato all'ospedale.

Poliziotti e passanti penetrarono nel Casino ponendo fine a quella scena selvaggia.

Altri generali rivoluzionari
linciati nel Paraguay

Guayaquil, 29

La folla entrata nella prigione di Quito, malgrado la resistenza opposta dalle guardie, che erano state raddoppiate, trascinò nella strada e linciò cinque fra generali e rivoluzionari tra i più noti che parteciparono all'ultimo movimento.

Condanna a morte

Vienna, 29

La Corte d'Assise ha condannato l'operaio Giorgio Mihok di 51 anni che aveva ucciso la sua amante, l'operaia Hellmann, alla pena di morte mediante il capestro.

Cinquecento anni prima di Colombo

Vienna, 29

L'esploratore del polo nord Nansen tenne una conferenza alla Università sulla scoperta dell'America del Nord da parte dei Novergesi. Nansen pretende avere i Novergesi scoperto l'America 500 anni prima di Colombo!

Vapore spagnuolo incagliato

Madrid, 29

Un telegramma da Gibilterra all'*Espana Nueva* dice che il vapore «Querubie» si è incagliato al largo delle isole Azzurre. Vi sono numerose vittime.

La causa per la cattura del "Sabah,,
alla Commissione delle prede

Roma, 29

Alle ore 9.30 di stamane si è riunita nella sala delle adunanze presso il Ministero della Marina la commissione delle prede per la discussione della causa sulla legittimità della cattura del piroscafo *Sabah* di bandiera ottomana e di proprietà del suddito turco Mihram Effendi Nacachian. La commissione era presieduta dal comm. Scillamà e composta dai membri contrammiraglio Trifari, on. Fusinato e Schanzer, comm. Bruno, comm. Mazzinghi e cav. Baviera. Assisteva in qualità di commissario del governo il comm. Giuseppue Tommasi e fungeva da segretario il cav. Fusinato. Il signor Mihrm Nacachian, era difeso dall'avv. Edmondo Savini. Il presidente, relatore della causa, ha esposto tutte le risultanze degli atti dopo che, diede la parola all'avv. Savini per le sue deduzioni. Ha preso quindi la parola il commissario del governo che ha ricordato con elevate parole l'opera efficace della flotta italiana durante l'attuale conflitto, affermando che essa ha con civile e squisita moderazione usato dei diritti di cattura e di preda meno per ostacolare il commercio marittimo nemico che per impedire sul mare le frodi ostili alla nostra bandiera. Il comm. Tommasi ha svolto quindi le sue conclusioni, dopo le quali la commissione è rimasta adunata in Camera di Consiglio per deliberare.

La sentenza non è ancora stata pubblicata.

Pubblicazioni messe all'Indice

Roma, 29

L'*Osservatore Romano* pubblica il decreto con il quale la sacra Congregazione dell'Indice condanna le seguenti opere:

L. Duchesne: *Storia antica della Chiesa*, Parigi. — Abate Colonne: *Il Clero contemporaneo ed il celibato - Lettere a sua Santità Pio X di un modernista*, Chicago 1910 — *The Priest a Tal Of Modernism*, New England — *Adveniat Regnum Tuum. Lettere e preghiere cristiane. Rituale del cristiano. L'anno cristiano*, Roma. — Venancio Gonzalez Y Sanz: *La bancarotta del protestantesimo*, studio storico-socinie-critico, Madrid — L. Chaully: *Taccuino del Piccolo Cittadino*, sunto di di istruzione morale e civica, Verdun — Tommaso Gallarati Scotti: *Storie dell'Amore Sacro e dell'Amore Profano*, Milano 1911 — Zenner Wiesmann, Chock e o Wecker Aug. Hulbert, Ottocarus Prohaszha e gli scrittori P. A. S. autori tutti del catechismo di storia sacra, sulla cui opera messa all'indice, si sono sottomessi.

O impiegati o giornalisti

Roma, 29

Secondo la *Ragione* il governo sarebbe venuto nella determinazione di applicare rigorosamente la legge sullo stato giuridico nei rispetti di quegli impiegati governativi che fanno la professione di giornalismo e nei varii ministeri si compilerebbero gli elenchi degli impiegati che esercitano le funzioni di giornalisti nel senso professionale della parola.

Per gli ufficiali delle guardie di finanza

Roma, 29

Su proposta del ministro delle finanze il Re ha firmato il decreto che approva il regolamento sull'ordinamento della scuola degli allievi ufficiali delle guardie di finanza.

La Regina Madre a Torino

Torino, 29

Il 3 febbraio giungerà a Torino, proveniente da Roma la Regina Margherita per trovarsi il giorno quattro al fianco della augusta sua madre duchessa Elisabetta di Genova che compie l'82.o anno.

Lo sciopero dei tipografi a Genova

Genova, 29

Lo sciopero degli operai delle arti grafiche, cominciato stamane, continua completo, eccetto in tre o quattro tipografie minori. Dallo sciopero sono eccettuati i giornali.

Nello stabilimento Pellas, il cui proprietario è morto stanotte, gli operai consentirono a pubblicare il *Corriere Mercantile* e deliberarono di assistere ai funerali. Proseguono le trattative. Nel pomeriggio di oggi fu deliberata la continuazione dello sciopero con voti 500 contro 7.

L'agitazione dei metallurgici a Torino

Torino, 29

La riapertura delle officine automobilistiche avvenuta stamane, non ha segnato un passo notevole per la soluzione del conflitto. Gli operai federati avevano deciso ieri di riprendere il lavoro, ma non tutti coloro che avevano prima firmato il regolamento si presentarono al lavoro. Alle officine si presentarono complessivamente 1969 operai. Vi fu qualche incidente alle officine della «Fiat»: vi furono fischi, si scambiarono pugni tra scioperanti e non scioperanti, ma la pubblica sicurezza potè tosto sedare ogni tumulto.

La fine dello sciopero ferroviario
in Argentina

Genova, 29

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Aires 28: Le trattative per risolvere lo sciopero che tanto danno recava al commercio sono felicemente riuscite oggi. Lo sciopero è stato composto. L'accordo è già stato firmato e domattina sarà ripreso il lavoro.

La fine dell'antagonismo greco-bulgaro

Parigi, 29

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Atene: Lo scambio di visita fra il Patriarca ecumenico e Sarafow, ministro di Bulgaria a Costantinopoli, ha prodotto nei circoli politici greci, un'ottima impressione. Secondo notizie da fonte autorizzata le visite hanno fatto una buona impressione anche nei circoli greci-bulgari e macedoni, e si ritiene che esse significhino la fine dell'antagonismo greco-bulgaro.

Carabiniere vittima d'una disgrazia

Torino, 29

Nella notte scorsa è morto il carabiniere Gino Minati, che è rimasto ferito dal proiettile della rivoltella che ad un suo commilitone era sfuggita a terra involontariamente. Il povero Minati era assistito da uno zio e dai parenti giunti a Torino, appena informati della disgrazia.

La morte del proprietario del "Corriere Mercantile,,

Genova, 29

Stanotte alle ore 12 in età di 82 anni è morto per arterio sclerosi il cav. ing. Pietro Pellas editore proprietario del *Corriere Mercantile*, e di un importante stabilimento tipo litografico. Coprì parecchie cariche pubbliche e si cattivò la generale estimazione.

I funerali avranno luogo domani in forma privatissima.

Teatri e Concerti

Goldoni

Iersera la compagnia Zago ha rappresentato la nuova commedia in tre atti di Giovanni Cenzato: *La visita dell'ispettor*. Il pubblico non era molto numeroso ma fece, in compenso, liete accoglienze alla commedia, agli attori ed all'autore.

Il Cenzato aveva già avuto giorni addietro un buon successo con *Papà Coccarde*. Non ci pare che scenicamente questa sua nuova fatica valga la precedente. Il dialogo è assai spesso spigliato e il primo atto è un discreto primo atto di preparazione. Al secondo e al terzo però la commedia langue anche per la tenue trama che vi è svolta e che non ha virtù di interessare e di commuovere. *La visita dell'ispettor* si sorregge più che per la importanza dell'azione per il gusto dei particolari, alcuni dei quali sono veduti con sottile umorismo. Ad ogni modo la commedia conferma le felici attitudini al teatro, dimostrate dal Cenzato con *Papà Coccarda*. *La visita dell'Ispettor* fu recitata benissimo da Zago, dal Mezzetti, dalla Borisi, dal Borisi ecc. Si ebbero chiamate dopo ogni atto, e il Cenzato, che è giovane, dovette presentarsi ripetutamente al proscenio.

Rossini

Sabato tre febbraio si riapre il teatro Rossini pel debutto della Troupe di Varietà, condotta e diretta da Nicola Maldacea. Nel programma si nota fra altri un numero di «Cani Sapienti» di grande attrattiva.

Malibran

Questa sera si ripete «Vedova Allegra» del Lehar, protagonista Lina Checcacci. — Domani sera prima rappresentazione di «Miss Helyet» dell'Audran, protagonista Amelia Soarez.

Ferruccio Garavaglia e "Il Piccolo Santo,,

E' stato annunciato in questi giorni che Roberto Bracco avrebbe concessa a una compagnia diretta dall'attore A. Vitti il diritto di rappresentare il suo dramma *Il Piccolo Santo*. Ora la cosa non è vera. Questo diritto è stato accordato da R. Bracco esclusivamente a Ferruccio Garavaglia che lo porrà in scena nella prossima quaresima e sarà, per ora almeno, il solo interprete dell'interessante opera dello scrittor napoletano. Questi ha telegrafato a Garavaglia smentendo ogni altra voce in proposito.

Ferruccio Garavaglia ha inoltre firmato un contratto col quale si impegna a porre in scena entro il prossimo mese di maggio una trilogia drammatica, moderna, nuovissima, di Gino Damerini, intitolata *Maschere del destino*.

Spettacoli e varietà
del 30 Gennaio 1912

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 29:

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	56.13	56.02	[illegible]
Termom. centigr. al Nord	3.7	3.1	[illegible]
Umidità relativa	71	[illegible]	[illegible]
Direzione del vento	N.	N.	N.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	0.20	--.--	--.--

Temperatura massima di ieri 6.8 — minima di oggi 2.2 — Marea: 1.a alta 7.50 — 2.a alta 21.0 — 1.a bassa 1.5 — 2.a bassa 14.15

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato
(Tom Erichsen)

La cella carceraria consisteva in una vasta stanza, con paglierici appesi alle mura, che servivano di notte per letto ai condannati. Uno di tali giacigli era abbassato e su esso dormiva in un sonno alcoolico, qualche cosa di umano e ricoperto di stracci, del resto lo stanzone era vuoto.

Tom notò le vestigia di una tavola da giuoco fatta con segni di gesso sopra un pancone e in un altro canto un ammasso di giornali per mezzo dei quali, senza dubbio, le sue gesta erano state giornalmente seguite. Newgate era per lui una rivelazione, o piuttosto una serie di rivelazioni; la più stupefacente delle quali non era ancora apparsa.

Il guardiano aprì una credenza, invitò Tom a bere un bicchiere di birra, e ne bevve tre per suo conto. Tutto il luogo mandava un forte odore di birra, che esalava da ogni singolo oggetto. Tom prese il suo bicchiere e ben presto comprese che era trattato con speciale riguardo destato dall'interesse. Gli venne offerto un materasso di lana invece del pagliericcio, dietro il pagamento di un altro mezzo scudo alla settimana. Egli lo rifiutò; ma il carceriere, tornato ad alterarsi per le recenti libazioni, offrì anche di scrivergli e preparargli tutte le carte processuali per una sterlina. Egli vantava una rara esperienza in questi affari e si spacciava come l'assistente legale ammesso e riconosciuto di tutto quel luogo, con il permesso dello stesso governatore; ed aveva allestito le carte e le autodifese negli ultimi trentatrè processi, metà dei quali erano finiti con l'assoluzione dello imputato. Tutti lo riconoscevano più valente di una quantità di avvocati ed egli assicurava che avrebbe certamente fatto il suo meglio per una sterlina.

— Tom diede uno sguardo a quel babbeo mezzo disteso sul tavolo e scosse il capo rifiutando con poche cortesi parole.

— Per una quindicina di scellini, allora?

— No, grazie.

— Ebbene non voglio essere troppo duro per chi, come voi, è in pena per la propria vita. Facciamo per una diecina!

— No, grazie: la questione è che...

— Oh! se siete così duro di corteccia, diciamo cinque, e che la sia finita. Cinque scellini rappresentavano il suo ultimo prezzo di accomodamento.

— No — disse Tom. — La questione è che io ho già un difensore...

— Perchè mai, allora, non lo avete detto subito? — ruggì l'altro in una escandescenza da ebbro. — Ma tanto nè cinque nè cinquecento scellini nè tutti gli avvocati del mondo salveranno il vostro collo. Fatemi la grazia ora di darmi i quattro soldi di quel bicchiere di birra.

Tom gettò la moneta sulla tavola e se ne uscì, seguito dal suo nome che veniva urlato dall'ubbriaco dietro di lui, in tono derisorio: ma la parola del carceriere non era più intelligibile, e il bruto si fermò ove si trovava, sdraiandosi sull'unico letto della stanza, che era il suo.

Quest'uomo era un prigioniero egli stesso, che scontava due anni di pena per un complotto criminale. Newgate non contava tipo più abbietto di lui. Tuttavia gli usi di quei tempi davano autorità a gente siffatta, legalizzavano i suoi disonesti guadagni e gli permettevano di spenderli senza fine in altrettanta birra!

Il pazzo vagava ancora per il cortile, canticchiando fra sè in un acuto falsetto. La sua pupilla azzurra, felice ed indefinita come un chiaro cielo notturno, fissava Tom, rendendo questi invidioso di un uomo che, entrando in Newgate, aveva lasciato la sua ragione al di fuori. La coppia che giuocava era scomparsa; al n. 10 il baccano smodato risuonava ancora più rumoroso di prima; ma la miseranda figura dalle ginocchia piegate e dal volto abbassato, siedeva ancora di fuori nell'umido.

La compassione di Tom fu scossa. Egli si avvicinò all'infelice e trovò un adolescente dalla pelle bianca e madida, dai polsi ossuti e dalle gambe ischeletrite.

— Non dovreste starvene seduto qui fuori — disse Tom. — Perchè non vi alzate e non andate dentro?

— Perchè dovrei farlo? — soggiunse il giovanetto, sollevando gli occhi profondamente infossati in un ammasso di ossa e di pelle.

— Perchè altrimenti potreste ammalarvi e morirne.

— Tanto meglio! E' quanto mi spetta! Sono bagnato e gelido, è vero, ma è inutile che io entri dentro, poichè non vi è fuoco. Del resto unico mio desiderio è di andarmene presto all'inferno.

Tom rabbrividì, ma si curvò verso di lui.

— Venite, venite — egli disse — vi darò una mano.

— Siete un bell'originale — replicò l'altro — guardando sbadatamente in alto — ma scommetto che è la prima volta che passeggiate per questi paraggi, altrimenti non parlereste così! Bel posto, eh? benchè, francamente, sta alquanto migliore di Middle Yard. Io sono già stato qui altre volte, sapete; questa è la quarta e grazie a Dio, spero sia l'ultima!

Si lasciò tirar su da Tom, che vide una logora parvenza di uomo, vestito, tuttavia, molto accuratamente, con abiti neri, la cui larghezza era molto eloquente. Appena sotto il braccio di Tom fu preso da un accesso di tosse che faceva scuotere tutto quell'ammasso di ossa: egli però potè vincerlo, si asciugò gli occhi affossati nelle ossute occhiaie e disse:

— Così va bene! Un altro attacco o due come questo ed avrò il fatto mio.

Tom si commosse a questa idea, ma comprese bene il sentimento del disgraziato. Anche egli in un certo momento era stato colpito dallo stesso pensiero nei molli inospitali prati; ora soltanto, tuttavia, vicino a quella ombra di morte che di momento in momento sembrava appressarsi all'ultimo istante, egli comprese quanto debole era stato il suo desiderio di morire.

— Voi dovreste essere ricoverato alla infermeria — egli soggiunse — è uno scandalo che vi lascino qui.

— No, non si può dire così! — esclamò il giovane in un nuovo accesso di tosse. — Son io che voglio star qui: Macmurdo non ne ha alcuna colpa. Sono tornato qua dentro solamente ieri notte, e l'ho schivato questa mattina quando passava per la ronda sanitaria, perchè volevo restare con i miei vecchi camerati; e che mi venga il malanno se non mi hanno servito a dovere vincendomi il mio ultimo centesimo!

Tom voleva prestargli un poco di denaro. L'altro rifiutò ma con uno strano bagliore negli occhi. Egli assicurava che pel momento si sentiva meglio e si sarebbe un poco ritirato, secondo il consiglio di Tom. Cosicchè, lasciando il braccio di questi, si avviò verso il numero 10.

Sgomento da quella bolgia di bestemmie e di sghignazzi, Tom indugiò un poco al di fuori; ma la curiosità alfine lo vinse ed egli entrò in quella tana di giuocatori, che non gli volsero neppure uno sguardo, tanto erano intenti al loro giuoco preferito.

Affollati intorno al tavolo, sul quale delle candele ancora erano attaccate con la loro stessa cera, vi era una trentina di uomini di ogni età e tipo, benchè questo, nella maggior parte degli esemplari fosse spiccatamente criminale. Su ogni volto si leggeva l'avidità del guadagno e poteva dirsi che il mal fondo di ogni anima era salito alla superficie per mostrasi su quelle faccie sinistre. Di fronte a Tom era appoggiato un uomo dai gomiti stecchiti che sembravano paletti, ceree, umide mani e faccia consunta dall'aspetto cadaverico. Un piccolo mucchio di argento giaceva a lui dinanzi presso al margine della tavola, ogni momento che scorreva lo diminuiva; e costui era proprio quel tale che un momento prima aveva dichiarato a Tom che i compagni lo avevano spogliato fino all'ultimo centesimo.

Istintivamente la mano di Tom corse alla tasca ove aveva riposto la sua sterlina scambiata in monete di argento. Non vi era più un soldo!

(Continua)

Le città del Silenzio [1]

Le pèlerin passionné, il titolo che reca un fantastico e suggestivo libro d'un poeta francese ormai sceso nel silenzio della tomba, è l'appellazione, che converrebbe dare a tutti i visitatori d'Italia. Non è alcuno, italiano o straniero, che percorra questa terra, per ammirare le molteplici bellezze a lei donate dal la natura e dell'arte, il quale non sia investito da una fiamma di passione. L'osservazione sagace ed anche la contemplazione pura cedono presto, nell'animo dei visitatori d'Italia, all'ammirazione piena di ardore. Il pellegrinaggio attraverso le sue città, i suoi villaggi, le sue montagne, i suoi boschi, le sue pianure, i suoi colli è un atto d'amore.

Ogni anno dal Settentrione al Mezzogiorno, dall'Adriatico al Mediterraneo, da Venezia a Palermo, l'Italia è percorsa continuamente da turbe di pellegrini appassionati. E il pellegrinaggio continuamente rivive in libri di descrizione, in romanzi, in poemi derivati e suggeriti dalla bellezza e dal fascino d'Italia. Di troppo grande difficoltà sarebbe ormai numerare tutte le opere letterarie, che traggono argomento dalla visione d'Italia, dalla grande triade inglese dell'alba del secolo decimonono, Byron, Keats e Shelley, dagli iniziatori e creatori del romanticismo francese, Chateaubriand e Lamartine, al romanziere dell'analisi psicologica e del nuovo legittimismo, Paolo Bourget, al glorificatore del culto dell'io e della energia nazionale, al teorico del nazionalismo, Maurizio Barrès, che oblia le pianure della Lorena invendicata dinanzi ai laghi d'Italia e celebra il fascino «del le sillabe canore e delle terrazze profumate». E in ciascuno di questi scrittori è, in cospetto d'Italia, non soltanto sagacia di osservazione, non soltanto purità di contemplazione, ma pure e sempre fervore di passione. E degli ultimi poeti nostri Giosuè Carducci canta dal Lazio al Piemonte le bellezze e le glorie d'Italia, e Gabriele D'Annunzio in una serie di sonetti ammirati evoca le taciturne città medioevali del Settentrione e del Centro d'Italia, ch'egli chiama le Città del Silenzio.

Il pellegrino appassionato, di cui oggi ci accade di parlare, non manifesta e non perpetua la sua passione coi segni freddi della parola, ma con la viva potenza delle forme e dei colori; egli rinnova e ricrea, non nella oscura coscienza, ma dinanzi al suo avido sguardo, gli spettacoli ammirati ed amati. Ferruccio Scattola ha compiuto anch'egli, come i poeti celebrati, il suo pellegrinaggio attraverso l'Italia, ed anch'egli ha sentito il bisogno, coi mezzi gaudiosi che dall'arte sua gli sono offerti, di rievocarlo. E già nell'ultima delle esposizioni veneziane di pittura e scoltura era dato ammirare, in una piccola sala chiara ed elegante, una serie di quadri, che riproducevano, secondo la particolare visione dell'artefice, alcuni spettacoli delle due regioni d'Italia, che più avevano allora fermato l'attenzione dello Scattola, l'Umbria e la Toscana. Ma nella mente dello Scattola si svolgeva già un altro nobilissimo disegno: giovandosi degli efficacissimi mezzi meccanici di riproduzione, che i tempi nostri hanno ritrovato, egli voleva in una serie di libri illustrare ad uno ad uno, con tavole colorate tratte da quadri suoi i luoghi più belli e più celebri di quelle due regioni da lui particolarmente amate. E vivevano nella sua fantasia le oscure città medioevali dense di chiese di rocche e di torri, le città e i borghi arrampicati sulle colline, che Giosuè Carducci celebrò nel suo solare *Canto dell'amore*, le ville ridenti e i castelli foschi, le piazze taciturne, i monumenti solenni dell'antica fede e dell'antica storia, Pisa e Siena, Firenze e Perugia, Lucca e Pistoia, Prato, Assisi, Spoleto, Gubbio, Spello, Narni, Todi, Arezzo, Cortona, Montefalco, Orvieto, i luoghi tutti mirabili e memorabili, che Gabriele D'Annunzio evocò col nome di città del silenzio.

***

Esplicamento parziale di tale ampio e nobile disegno, l'Istituto Italiano di Arti grafiche di Bergamo pubblica oggi un volume elegantissimo e sontuoso, a cui fu posto il titolo medesimo, che già diede il D'Annunzio ai suoi sonetti rievocanti le città medioevali del Settentrione e del Centro d'Italia.

Di tali città, nel volume oggi pubblicato, sono illustrate tre sole, San Gimignano, Siena ed Assisi, e dodici sono le tavole, che le illustrano.

S'apre la serie con la fosca visione di San Gimignano, la città turrita. Sorgono le torri, antichi segni di dominio e di forza, l'una presso all'altra, accanto a basse case, sovra una piazza squallida; nel cielo passano vaste nubi bianche e intorno ai fastigi delle torri è un tetro volo di corvi.

Dalla visione di San Gimignano, munita per l'offesa e per la difesa, torva immagine immobile di guerra, il libro dello Scattola ci conduce ad Assisi, la patria di Frate Sole, del Padre Serafico, del Poverello di Cristo, la città della fede, dell'adorazione e della preghiera. Ecco, nella prima tavola, la città tutta rosea si adagia fra le due colline sormontate dalle due rocche, e le si stende innanzi la pianura vasta dolce ondulata, e il cielo è d'un color tenero con nubi bianche e rosee. Di grande soavità è la visione, che ci viene presentata nella seconda tavola: sorgono qui la chiesa e il convento di Santa Chiara, la mistica sorella di San Francesco; qui essa aveva i convegni e i colloqui ineffabili col Santo; la chiesa e il convento sono rosei ondeggiano innanzi alti pioppi sottili, e il cielo diffonde su ogni cosa il lene sorriso della sua luce crepuscolare. Il sentimento religioso, che spira dalla terra abitata dal Santo, ch'era fratello di tutte le creature, dei fiori come delle stelle, perde della sua soavità, diviene più profondo e più cupo nella terza tavola, ov'è rappresentata la triplice chiesa, che conserva la salma del Padre Serafico, col lungo ordine degli archi del chiostro, entro il regno del plenilunio. Nel cielo è ancora il palpito di poche stelle; le ombre sono vaste e dense; la facciata della chiesa risplende solenne; il silenzio, che succede alla vanità della vita mortale, sembra dominare nel mistero della cerchia deserta.

La quarta tavola ci conduce entro la chiesa, che conserva gli affreschi meravigliosi di Giotto, e ci offre una fosca visione rossastra; sopra l'altare innanzi all'abside stanno ritti sugli alti candelabri sei ceri, e in mezzo ad essi sta l'immagine del Crocefisso; pende dal soffitto una lampada, ma, come i ceri, è spenta; la luce entra e si diffonde dalle alte finestre ricurve.

Con la quinta tavola ritorniamo a respirare, lungi dai troppo gravi fantasmi religiosi, la pura aria del colle di Assisi; arde il tramonto sulla bella facciata romanica e sul campanile della cattedrale di San Rufino; chiesa e campanile non sembrano più se non materia pesante, che sta per tramutarsi in libera fiamma; sull'ardore terreno il cielo distende la sua azzurra infinita placidità.

Le altre sei tavole sono dedicate a Siena. Vediamo prima da Fontebranda lo spettacolo della città grigia e rosea, su cui s'erge, reso diafano dalla lontananza, quasi fantasma immateriale ed aereo, il profilo del Duomo; vediamo poi il Duomo nella piazza solitaria, abbagliante e quasi accecante con la implacabile chiarezza dei suoi marmi, su cui piove la luce d'un limpido e freddo mattino d'inverno; vediamo la rossa piazza a foggia di grande conchiglia, in cui il popolo senese evoca ancora con la festa del pallio, la forza e la grazia del suo Medioevo; vediamo la cappella di piazza, l'alta torre del Mangia, le case oscure d'un'antica contrada.

***

Le dodici tavole dello Scattola sono precedute nel magnifico volume, pubblicato dall'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo, da un breve e lucido scritto di Ugo Oietti. L'Oietti vi discorre con la consueta acutezza dell'arte di Ferruccio Scattola, del progresso che questo pittore ha compiuto dai primi suoi studi di sagace riproduzione della realtà, ai suoi ultimi saggi di lirica interpretazione di essa, dei caratteri originali della sua visione pittorica, del modo, con cui egli intende i problemi della luce del colore e della composizione nel quadro. Non indugieremo noi su tali argomenti, in cui ama esercitarsi la dottrina del critico. Siamo paghi di avere additato questo tributo d'amore, che un pellegrino, nato dinanzi alla malìosa iridescenza della nostra laguna, ha reso alla bellezza di due fra le regioni italiane più sorrise dalla natura, più ingemmate dall'arte, più dolorosamente e gloriosamente travagliate dalla storia, ha reso dunque alla eterna bellezza d'Italia. Speriamo che l'ampio e nobile disegno, che da Ferruccio Scattola fu già concepito, abbia un giorno completa attuazione nel modo luminoso, di cui questo saggio mirabile ci è testimonianza e promessa.

Ettore Romanello

[1] *Le Città del Silenzio* — Impressioni di Ferruccio Scattola con prefazione di Ugo Oietti. — Istituto Italiano d'Arti Grafiche editore, Bergamo.

SPORT

Campionato Veneto-Emiliano

"Volontari„ F. B. C. batte "Venezia„ F. B. C.

Peccato che il tempo pessimo abbia tenuto lontano dal Campo Sportivo di Lido il pubblico veneziano, perchè la partita che vi si è svolta l'altro giorno ha destato negli amatori presenti il massimo interesse. Il *match* ha avuto inizio alle ore 14.45 e fu diretto dall'arbitro pronto ed imparziale, sig. Ugo Zezi dell'«Ausonia» di Milano.

La vittoria dei «Volontari» F. B. C. fu ben meritata perchè la squadra del giovane sodalizio ha giuocato domenica con un *entrain* invidiabile, dimostrando una superiorità indiscutibile sulla «équipe» avversaria del «Venezia» F. B. C. Difatti nel primo tempo i «Volontari» si sono installati dinanzi al «goal» avversario costringendo la difesa del «Venezia» ad impegnarsi continuamente. In una delle rare scappate dei giuocatori del «Venezia» riuscì facile al Sartori di segnare il primo punto perchè sfortunatamente i due terzini dei «Volontari» caddero proprio davanti alla loro porta. Ma senza scoraggiarsi i «Volontari» cominciarono una serie di attacchi serrati e decisi in modo che a loro favore furono concessi parecchi *corner*. Il punto del pareggio fu segnato dal capitano Pierallini I e subito dopo tre dei molti *corner*, tirati magistralmente dall'*alf bek* Saletta, si sono convertiti in altrettanti *goals* per merito dei giuocatori Golzio, Pierallini I e Pasinetti.

Nella seconda ripresa, visto che il vento soffiava più forte di prima e in senso a loro contrario, i «Volontari» stimarono prudente di vigilare in difesa pur portando qualche minacciosa insidia al *goal* del «Venezia», i cui giuocatori però riuscirono a segnare un secondo punto al loro attivo.

Alla fine i «Volontari» risultarono vincitori con quattro punti contro due.

Ai «Volontari» F. B. C. spetta dunque ora di battersi, come rappresentante di Venezia, contro le altre squadre iscritte al Campionato Veneto-Emiliano di seconda Categoria.

Le squadre poste di fronte domenica scorsa erano così composte:

«Volontari» F. B. C.: Marino, Viviani, Ravaioli, Saletta, Ciscato, Quintavalle, Pierallini II, Ferrari, Pasinetti, Golzio.

«Venezia» F. B. C.: Sambo, Grassi, Cozzi, Lanza E., Tomasutti, Fossetta, Semenzato, Blake, Migliorini, Sartori, Bozzao.

La "Rari Nantes Venezia„

al cimento invernale di Milano

Domenica scorsa alle ore 15 a Milano nel Naviglio, al Restocco, ebbe luogo il XVIII cimento invernale di nuoto dalla «Rari Nantes Milano».

Malgrado il tempo pessimo, pure una discreta folla assistette all'interessante prova consistente nel percorrere il Naviglio per 250 metri a favore di corrente.

Ben 49 furono coloro che la superarono appartenenti alle Società: Rari Nantes Firenze, Milano, Napoli, Venezia; Romana di Nuoto; Atalanta di Bergamo; Olona, Club Sportivo Lombardo, Sport Club Virtus, Sport Club Italia di Milano.

Non si verificò alcun incidente; la temperatura sia dell'acqua che dell'aria era di + 4.

La squadra dei nuotatori della «Rari Nantes Venezia», composta dei signori Mascarin Giulio, Mariuzza Giulio, Nardari Guglielmo, Zanon Antonio e Chiurlotto Giovanni fu assai ammirata per la sua resistenza avendo la maggioranza dei suoi concorrenti percorso un tratto di Naviglio di ben lunga superiore al fissato.

Alla «Rari Nantes Venezia» venne assegnata una grande medaglia d'argento ed una targa speciale di bronzo, opera dello scultore Giuseppe Cantù; ai suoi nuotatori cinque medaglie d'argento.

Il Presidente della «Rari Nantes Milano» nel consegnare i premi al segretario dell'associazione Veneziana sig. Guido Vissà, ebbe parole di vivo elogio per il percorso fatto dal nuoto a Venezia per merito della nuova società.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 29

Il Foglio d'Ordini della R. Marina reca: Si dispone che la commissione esaminatrice per concorrere all'avanzamento al grado di capitano medico sia composta come segue: Presidente il maggior generale medico Calcagno — Membri: colonnello medico Rho, colonnello medico Pasquale, tenente colonnello medico Cocozza Campanile, tenente colonnello medico Fossataro, capitano medico De Lugo, segretario. Tale commissione si riunirà presso questo ministero, ispettorato di sanità, il 7 febbraio. Nello stesso giorno dovranno presentarsi i candidati.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni vengono annunziate per telefono.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
30 Martedì: S. Geminiano vescovo.
31 Mercoledì: Traslazione di S. Marco.
Leva il sole a ore 7.37 — tramonta alle 17.13.

L'ampliamento della giurisdizione amministrativa del Comune di Venezia

La Commissione Comunale Permanente per i Servizi Marittimi e Ferroviari del Porto, si è riunita il 27 corr. in Municipio sotto la Presidenza del Sindaco Conte Filippo Grimani. Erano presenti:

Cav. Battaggia, Bolla, comm. R. Ravà Presidente del Magistrato alle Acque, ing. Olivetti per il Collegio Veneto degl'Ingegneri, comm. Berna Presidente della Deputazione Provinciale, assessore avv. De Biasi, cav. Pedone Lauriel, prof. Lanzoni, colonnello Squillace, cav. Cucchini, cav. Vigna, cav. Schiavon, capitano Gavagnin, cav. Vianello Moro, senatore Tiepolo, prof. Butti, dott. Sacchi, ing. Ferrero, comm. Coen, cav. Fries, cav. Manfrin, G. B. Coen, assessore comm. Sorget, ing. Setti, il segretario generale della Commissione comm. ing. Beppe Ravà, il dott. Verona e il dott. Boldrini per la Divisione IV Municipale.

Giustificati i signori:

Sindaci di Padova, Verona, Mantova, on. Galli, cav. Fusinato, Capitano di Porto, cav. Galanti, cav. Battista Pellegrini, cav. Millosevich, Luigi Ceresa, cav. Gerhardt.

Oggetto dell'importantissima adunanza era quello di trattare intorno al grave problema dell'allargamento della giurisdizione amministrativa del Comune di Venezia in conseguenza dell'estendersi a Marghera del bacino portuale di Venezia; dopo ampia discussione la Commissione ad unanimità, ha approvato il seguente ordine del giorno proposto dall'ing. Beppe Ravà:

«La Commissione Comunale Permanente per i servizi marittimi e ferroviari — Prese in esame le opportunità dell'ampliamento della giurisdizione del Comune in seguito all'avanzata costruzione del nuovo Bacino portuale di Venezia in territorio di altri Comuni.

Affermata la necessità che il territorio nel quale sorge il nuovo Bacino appartenga esclusivamente al Comune di Venezia e che allo stesso Comune appartenga pure altra zona riservata ad industrie ed abitazioni, oltre a quella destinata al Bacino attuale ed agli eventuali futuri Bacini coi rispettivi impianti portuali e ferroviari.

Fa voti che il Comune di Venezia dia opera per aggregarsi tutto quel territorio che risulterà necessario all'espansione, anche futura, del nuovo Bacino portuale di Venezia.

Ai nostri lettori non può sfuggire l'importanza dell'ordine del giorno votato dalla Commissione dei Servizi Marittimi e Ferroviari. Come è noto, la felice ascensione dei traffici del nostro porto, le necessità di sistemazione del regime lagunare, hanno condotto alla escavazione di un canale che, partendo dalla attuale Stazione Marittima, apre la via ai piroscafi sino al margine della terraferma, dove mediante colmatura di alcune barene ed elevamento di alcune zone depresse si vengono a creare le vaste aree che sole consentiranno di fronteggiare le crescenti esigenze del traffico, sia con opere ferroviarie che con opere marittime, quali creazione di bacini e di banchine etc.

Un piano di larga massima compilato dal Genio Civile e in parte già entrato nella fase esecutiva, si sta oggi completando mercè l'opera assidua e volonterosa di Commissioni, nelle quali sono rappresentati gli Enti Governativi, Municipali, Commerciali e Tecnici interessati allo sviluppo delle opere portuali. Tali studi hanno messo in evidenza come, pur volendo limitare al minimo la previsione di bisogni futuri, la Stazione Marittima di Venezia andrà ad invadere zone di pertinenza di Comuni contermini. E poichè troppo è ovvia la necessità e la convenienza che un Porto con servizi integratori della sua funzione sia compreso tutto nell'ambito di un unico Comune, si è imposta anche la necessità di acquisire al Comune di Venezia tutte quelle aree sulle quali il Porto massimo della Regione Veneta andrà ineluttabilmente ad estendersi.

E' partendo dalla constatazione di simile necessità, che la Commissione ha dato il suo voto unanime per l'aggregazione delle zone occorrenti, demandando, come era naturale, la esplicazione delle pratiche relative al Municipio di Venezia.

Come si vede, la questione così speciale, diremmo eccezionale ed unica, nella quale si trova la nostra città a cagione della cinta acquea opponentesi alla sua espansione, è da oggi incamminata definitivamente. Tutte le questioni particolari che si raggruppano in torno a quella principale della espansione del Porto, e cioè espansione industriale ed edilizia, trasformazione economica ed igienica in relazione alle odierne esigenze della vita, ricevono di riflesso un impulso ed una orientazione di cui le conseguenze sono incalcolabili, onde può dirsi che, col suo voto, la Commissione pei Servizi Marittimi ha posto una pietra miliare sul cammino che Venezia percorre verso la propria ascensione.

Echi del processo dei russi

Il ricorso per l'estradizione temporanea di Prilukoff definitivamente respinto

Roma, 29

La *Vita* dice che dopo la sentenza di condanna della Corte d'Assise di Venezia, il Governo Russo richiese a quello Italiano l'estradizione temporanea dell'avv. Donato Prilukoff per sottoporlo a procedimento penale per appropriazioni indebite commesse anteriormente al delitto di Venezia.

Trovandosi il Prilukoff nel reclusorio di Volterra, il Governo chiese il parere alla Sezione d'Accusa presso la Corte d'Appello di Lucca che lo diede contrario. Contro tale giudicato si ricorse in Cassazione, ma questa, ritenendo che in materia di estradizione, non sia dato a dare il parere il supremo collegio ha dichiarato inammissibile il ricorso.

Per la pesca di beneficenza pro fanciulli poveri

Nei primi giorni del prossimo febbraio, seguirà, per cura del Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri, la solita pesca di beneficenza. Poichè da questa, soprattutto, esso ritrae il contributo che gli permette di continuare nella sua opera di carità, così si rivolge alla generosità dei cittadini affinchè concorrano allo scopo benefico o con il dono di oggetti, od altrimenti.

Liquidazione

Continua la vendita di tutte le merci dell'Esposizione di Torino, compresi i *Tappeti Persiani*, sotto le Procuratie Nuove vicino a Florian.

Consiglio Comunale

(Seduta di ieri)

Presiede il SINDACO. — Sono presenti: Baccaglini, Battaggia, Bianchini, Bolla, Bullo, Carminati, Castelli, Ciano, Cisco, Corinaldi, Dal Zotto, Danella, De Biasi, De Toni, Donà dalle Rose, Florian, Foscari, Frizzole, Garioni, Giacomazzi, Grimani, Medici, Paganuzzi, Pascolato, Passi, Paternoster, Pellegrini F., Pesenti, Saccardo, Sacerdoti, Scattolin, Spadon, Tagliapietra, Testolini, Trentinaglia, Treves, Trevisanato, Valier, Vanni.

Assenti giustificati: Politeo, Scarabellin, Picchini, Sorger, Nani, Marcello, Tessier.

Assiste un pubblico abbastanza numeroso sebbene l'ordine del giorno non preavvisi niente di gaio. La seduta si apre alle nove e qualche minuto.

Il SINDACO aperta la seduta, commemora brevemente il vigile al fuoco Paccanaro che vittima del dovere e forse incurante di ogni pericolo ha perduto miseramente la vita nelle stive incendiate dell'*Alberto Treves*. Egli ha così dato un esempio di abnegazione ai compagni ed ai cittadini una prova irrefutabile per quanto dolorosa del come i vigili al fuoco sentono il loro dovere. Ha parole di pietà per la vedova e per i figli. Il SINDACO invia poi condoglianze alla vedova di Alessandro Parenzo già stimato consigliere comunale, e all'avv. Ascoli per la morte della figlia diletta.

Si viene al primo argomento dell'ordine del giorno: Parere della commissione consigliare e conseguenti proposte sul ricorso degli aggiunti municipali dott. Martini e dott. Serinzi circa la loro esclusione dal concorso al posto di segretario capo del Comune.

CASTELLI propone che la questione sia trattata in seduta segreta. CIANO appoggia la proposta. FLORIAN le è contrario. TAGLIAPIETRA indica una via di mezzo; ma dopo prove, controprove con 14 voti per la seduta segreta e 22 per la pubblica si decide di continuare in seduta pubblica. E siccome in base alla legge il segretario data la natura dell'argomento non deve assistere alla trattazione, prende il posto dell'avv. Gaddo Donatelli il consigliere Cisco al posto del più giovane consigliere Trentinaglia il quale deve dar lettura di una controrelazione di minoranza.

La commissione composta dei consiglieri Ferraboschi, Florian, Sacerdoti, Trentinaglia e Tagliapietra s'è divisa in maggioranza e in minoranza quest'ultima composta dei consiglieri Sacerdoti e Trentinaglia.

Legge prima la relazione della commissione il cons. TAGLIAPIETRA. Com'è noto, nel concorso furono esclusi il dottor Serinzi e il dott. Martini ritenendosi non avessero il titolo necessario di segretario comunale. La terna degli eleggibili fu quindi compilata all'infuori di essi. Come s'è detto la pluralità della commissione, tre su cinque, fu d'avviso che tale esclusione non fosse legittima. La dottissima relazione del cons. Tagliapietra ne spiega i motivi e conclude esponendo l'avviso che il Consiglio Comunale non possa procedere a votazione sulla terna per la nomina del segretario capo del Comune compilata dai giudici nel concorso.

Il Cons. TRENTINAGLIA prende la parola per spiegare i motivi, per i quali egli ed il cons. Sacerdoti votarono contro tale proposta. Dimostra come è il testo preciso della legge Comunale e Provinciale che esclude dal posto di segretario capo chi sia sfornito di patente, ove non si trovi in una delle due eccezioni previste dalla legge stessa: ora la legge sarà eccessiva; ma non è di critiche ad essa che bisogna occuparsi, ma piuttosto di applicarla così e quale essa è. Nè si può arguire dall'art. 336, che vuole rispettati i diritti acquisiti, che i due capi divisione esclusi dal concorso, avessero il diritto, acquisito anteriormente alle legge del 7 maggio 1902, di poter aspirare all'ufficio di segretari capi, anche se sforniti della patente. Distingue ciò che s'intende per diritto acquisito, diritto che non si può confondere con una pura e semplice capacità. Dopo aver sviluppato tale concetto afferma che il cons. Tagliapietra, dando per provato che i due capi divisione sono segretari comunali, così da rientrare nelle eccezioni stabilite dall'art. 331 della L. C. P., ha girato, non superato l'ostacolo del chiaro disposto della legge; mentre invece sia per la legge comunale provinciale sia per il suo recente Regolamento del 12 Febbraio 1911, sia per il Regolamento particolare del 1899 del Comune di Venezia sugli uffici e sugli impiegati municipali (dei quali il cons. Trentinaglia accenna diligentemente alle più importanti disposizioni) i capi divisione o capi riparto hanno attribuzioni limitate e distinte da quelle del segretario-capo, cui rimangono specialmente affidate quelle inerenti alla sua carica; come fra altre la firma dei mandati e quella importantissima di rogare i contratti comunali. Concludendo non si può, senza violare il testo e lo spirito della legge, ritenere che i due capi divisione in questione possano essere presi in considerazione dalla Commissione del concorso.

Il Cons. Trentinaglia, che per tutta la sua controrelazione fu attentamente seguito dai colleghi e dal pubblico, termina esprimendo il rammarico che gli argomenti contrari della maggioranza non abbiano potuto persuaderlo. (*Vive approvazioni*).

BIANCHINI, quando il cons. Trentinaglia ha finito di parlare, chiede qualche spiegazione. PAGANUZZI pronuncia poche parole a sostegno della tesi di Tagliapietra il quale poi molto brillantemente ribatte le argomentazioni dell'avv. Trentinaglia, confermando quanto già espose nella sua relazione stampata e particolarmente nei riguardi dell'interpretazione della legge, che i relatori hanno creduto di applicare con i sensi di equità più ragionevoli. SACERDOTI crede — dato che su ogni discussione e decisione che prenderà in tale argomento il Consiglio Comunale, dovrà pronunciarsi il magistrato Superiore Amministrativo — sia quasi inutile perdere troppo tempo in disquisizioni giuridiche. Vorrebbe che il Consiglio si attenesse strettamente alla legge comunale che egli interpreta contro al parere dei colleghi della Commissione.

FLORIAN si mette con la maggioranza per sostenere ancora la tesi di Tagliapietra, infine BOLLA propone questo ordine del giorno: «Il Consiglio Comunale, udita la relazione della Commissione, ne approva le conclusioni e passa all'ordine del giorno».

Sull'ordine del giorno parlano CASTELLI, BIANCHINI ed altri. Posto infine ai voti è approvato a maggioranza.

Il resto dell'ordine del giorno è pure approvato senza discussione. Si rimettono ad altra seduta gli argomenti riguardanti le modificazioni alle norme per la formazione dell'elenco dei poveri e l'accettamento del catasto rustico della provincia di Venezia.

La Cavalchina alla "Fenice„

Ieri in una sala speciale del Municipio si è riunito il Comitato Generale di Beneficenza, presieduto dal Sindaco, per discutere sulle iniziative da prendersi.

Ieri fu deliberato di organizzare la tradizionale *Cavalchina* per la sera del 16 febbraio, ultimo venerdì di Carnevale, che avrà luogo come sempre nel teatro «La Fenice».

Il Comitato apposito studierà adesso perchè la festa riesca nel miglior modo possibile.

Il Monte di Pietà di Venezia

riceve depositi in Conto Corrente di somme non inferiori a lire 1000 vincolate a tre od a sei mesi, corrispondendo rispettivamente l'interesse del 3.75 e 4 per cento.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

A nostro mezzo:

Amministrazione *Il Mare Nostro* (prima offerta) (1)	L. 60.—

(1) Al Comitato verrà inviato il resoconto dettagliato delle iniziative promosse da *Il Mare Nostro*.

***

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere:

Economo Municipale residuo importo per palco serata cinematografica alla «Fenice» del 17 dicembre 1911	L.	8.—
Pervenute direttamente al *Gazzettino*	»	5.30
Somma precedente	»	107.018.31
Totale Generale	L.	107.031.61

Pro Croce Rossa

A nostro mezzo:

Per onorare la memoria di Alice Ascoli:

Giacomo Ascoli	L. 10.—
Felice Ascoli	» 10.—
Totale	L. 20.—

Un prossimo concerto a beneficio della Croce Rossa diretto da Mascagni

Il maestro Mascagni, che sta dirigendo alla *Fenice* con sempre migliore fortuna la sua *Isabeau* e che tanta simpatia gode nella cittadinanza ha aderito di dirigere un concerto speciale a beneficio della «Croce Rossa» nel teatro *La Fenice*, gentilmente concesso dalla Impresa e dalla Società del Teatro.

L'avvenimento importantissimo per lo scopo benefico cui è rivolto, acquista speciale attrattiva per la personalità del Direttore sotto la cui guida verrà stabilito un programma adatto alla circostanza.

Intanto possiamo dire che anche la prima donna signora Llacer e il tenore Cristalli, che pur tanti allori hanno acquistato in questo fortunata stagione al nostro Massimo, si prestano gentilmente per la miglior riuscita del Concerto. Sotto gli auspici dell'illustre Maestro la «Croce Rossa» può esser sicura di ottenere un notevole introito, e sappiamo che già molti vogliono assicurarsi fin d'ora i posti in previsione della gran ricerca che vi sarà per lo straordinario spettacolo.

Per le prenotazioni rivolgersi al Camerino del Teatro in Piazza S. Marco e al negozio di musica del cav. E. Brocco in Merceria.

"La morale della guerra„ Enrico Corradini al "Rossini„

E' cominciata con ieri la vendita dei posti al teatro *Rossini* per la sera di domani mercoledì in cui Enrico Corradini pronuncierà il suo discorso *Tripoli e la Guerra*, che deve, nell'imminente volume dove Treves ha raccolto le corrispondenze di Corradini da Tripoli, riassumere le impressioni dello spettatore e tracciare sulla base dei fatti e delle esperienze fattene, le linee maestre di quella «morale della Guerra» che il Corradini professò con tanto ardore solitario anche nel tempo della pace neghittosa e scoraggiata.

Il pubblico di Venezia farà certo ad Enrico Corradini le caldissime accoglienze che la sua devozione e il suo fervido apostolato gli meritano.

Ricordiamo i prezzi: Ingresso L. 1, pepiano L. 2, primo ordine L. 3, secondo Lire 1; i palchi dell'ultima fila sono aperti ai primi accorrenti.

Al Reale Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti

Il comm. Marco Besso, dopo la conferenza tenuta all'Ateneo Veneto da Isidoro Del Lungo, in cui ricordava ai Veneziani il dovere di riconoscenza di tramandare ai posteri l'effigie di Nicolò Tommaseo, con un ricordo marmoreo da collocarsi nel Pantheon Veneto del Palazzo Ducale, faceva sapere al Reale Istituto l'intenzione sua di offrire il busto del grande patriotta dalmata.

La notizia, comunicata dal Presidente al R. Istituto venne appresa con vivissima soddisfazione, e si commise alla Presidenza l'incarico di far pervenire al benemerito donatore i ringraziamenti del Corpo Scientifico.

Il Busto del Tommaseo sarà modellato e scolpito dal prof. cav. uff. Mario Salvini.

***

Il Reale Istituto, che seguì sempre con benevola cura il sorgere e lo svolgersi delle iniziative del R. Museo Commerciale, ha deliberato di concorrere con un sussidio straordinario alle spese del Comitato per lo studio per la Tripolitania e la Cirenaica, del quale fu iniziatrice la Presidenza del Museo stesso.

***

Mentre si sta per pubblicare il terzo ed ultimo volume dell'opera del cav. Gerola sui Monumenti Veneti nell'Isola di Creta, l'Istituto, per cura del quale l'opera stessa viene pubblicata, deliberava in linea di massima di far seguire questo importantissimo lavoro da altro, di minor mole, ma non per questo meno interessante, l'illustrazione cioè dei Monumenti Veneti nelle Isole Cicladi.

La distribuzione di premi negli Istituti di beneficenza

Nella sala delle udienze dell'Orfanotrofio maschile ai Gesuati si è svolta l'altro ieri l'annuale cerimonia della dispensa dei premi agli alunni degli istituti di beneficenza locali e cioè dell'Orfanotrofio, Istituto Manin, Sordomuti ed Infanzia abbandonata.

La cerimonia riuscì solenne. Fra le autorità intervenute ricordiamo l'assessore all'istruzione prof. Pellegrini, il presidente della Congregazione di Carità comm. Caffi, il procuratore dell'Orfanotrofio cav. Vacari e il procuratore del Manin ing. Bisacco, la superiora dell'Infanzia abbandonata, l'ing. Cadel, il conte Tornielli, molti insegnanti e maestri d'officina degli istituti intorno ai rispettivi direttori cav. Perillo dell'orfanotrofio, capitano cav. Luigi Grego del Manin, eppoi parecchie signore e le famiglie dei premiati.

Lessero applauditissimi la loro relazione il cav. Perillo ed il cav. Grego e quindi gli invitati passarono a visitare i lavori ed i saggi esposti.

La banda dell'Orfanotrofio rallegrò la cerimonia.

***

Sabato 2 febbraio alle ore 15 avranno luogo presso l'Orfanotrofio Femminile alle Terese, la distribuzione dei premi e la esposizione dei saggi scolastici e dei lavori del detto Istituto e di quelli degli Istituti Manin, Zitelle ed Infanzia abbandonata.

Università Popolare

Ricordiamo che questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il prof. Luigi Bobbio, primario del Civico Ospedale, terrà la II. lezione sul tema: *Elementi di anatomia e fisiologia*.

Lo stesso pubblico che tanto s'interessò alla I. lezione del prof. Bobbio, accorrerà stasera ad ascoltare il valente conferenziere. — Ingresso 50 cent.

Un bersagliere dell'11° al "Malibran„

Marcia reale e dimostrazioni

Iersera la Compagnia di Amelia Soarez ha dato con pubblico abbastanza affollato una nuova replica della *Poupée* di Audran. La serata però ebbe un intermezzo di patriottismo a motivo della presenza nelle file delle poltrone, di un bersagliere dell'11.o reggimento, reduce dalla Tripolitania. — Il pubblico lo notò quando dopo il primo atto, il soldato si pose l'elmetto coloniale, alquanto malandato, in testa. Fu oggetto immediatamente della più simpatica curiosità e quando il direttore d'orchestra salì sullo scanno per attaccare il secondo atto, da ogni parte del teatro echeggiarono grida di *Marcia Reale! Marcia Reale!*

Il direttore di orchestra accontentò tosto il pubblico e le note dell'inno Reale squillarono fra un uragano di applausi, mentre il soldato, dapprima sorpreso, poi commosso, agitava alto il suo elmetto.

Il pubblico applaudì lungamente e calorosamente e la *Marcia* e il bersagliere.

Questi è un Veneto, Attilio Piccello, da Ponte di Brenta, che prese parte col suo reggimento, l'undicesimo, a tutti i combattimenti e venne ferito a Bir Tobras, ad un braccio e ad una mano. Venne rimpatriato ed ora fruisce di una licenza di tre mesi. Quando si recò in teatro con alcuni amici, gli fu offerta gentilmente la poltrona.

Le peripezie delle traversate fra Burano e Venezia

Togliamo dalla *Difesa* di ieri:

Ed eccoci ancora a parlare di un nuovo inconveniente occorso al vaporino della S. V. L. che fa servizio tra Venezia e Burano; pare impossibile, ma sembra quasi che una cattiva stella eserciti su questo disgraziato servizio le sue non benevoli influenze.

L'altra mattina dunque il vaporino partiva alle 5 da Burano diretto a Venezia; ma quando fu all'altezza della polveriera «Madonna del monte», causa l'oscurità della notte ed una fumata di vapore che andò ad oscurare il riflettore di prua, il battello andò ad incagliarsi nella fanghiglia. Con i mezzi a disposizione si tentò inutilmente il disincaglio.

Alle 6.30, partiva da Burano altro vaporetto; questo, giunto vicino al battello incagliato, trasbordava i passeggeri, ed arrivato a Venezia, informava chi di ragione dell'accaduto per l'invio di soccorsi.

Difatti alle 9.45 partiva il piroscafo *Rialto*, ma neppure questo riuscì a liberare il vaporino incagliato, che dovette rimanere fermo colà tutta la giornata di ieri e la susseguente notte.

Ieri mattina alle 5 si recava sul posto un grosso rimorchiatore; venne attaccata una solida gomena, ma questa non resistette agli sforzi e si ruppe; il cavo andò anzi ad impigliarsi nell'elica del rimorchiatore guastandola.

Tutti questi conati però riuscirono a smuovere alquanto il battello incagliato, che dopo pochi minuti riusciva finalmente a liberarsi. Il rimorchiatore, causa il guasto all'elica, non poteva proseguire; perciò fu necessario che il vaporino trainasse il rimorchiatore fino a Venezia.

E' doveroso notare che al momento dell'incaglio, il battello non era governato dal suo ordinario comandante, bensì da altro timoniere, essendo il capitano impegnato momentaneamente, come è di uso (cattivo uso!), quando il battello è fuori dai canali interni, che egli provveda al rilascio dei biglietti ai passeggeri.

La costituzione della Società "Vicenza„ fra vicentini residenti in Venezia

Ieri sera nella sala superiore di palazzo Faccanon, gentilmente concessa, si radunarono moltissimi vicentini residenti a Venezia, onde costituire una società di amichevole fratellanza fra vicentini e comprovinciali residenti a Venezia. L'adunanza riuscì numerosissima.

Presiedette il prof. Nalato, che comunicò moltissime adesioni, fra cui applauditissime quelle del senatore Tecchio, del prof. cav. Velo, del comm. barone Scola e prof. Molon ecc. ecc.

Venne approvato lo Statuto, dopo ampia discussione cui parteciparono il cav. Munaretti, il dott. Bertoldi, il dott. Mengotti, l'ing. Mocellin, l'avv. Zironda, il sig. Peserico, il sig. Gasparella, il dott. Zattero, il sig. Veronese, il dott. Bruzzo, il rag. Magaton, il sig. Basaglia, il sig. Del Piva, il cancelliere Bologna, ed altri. Venne quindi dichiarata costituita la Società, cui venne imposto il nome di «Vicenza»; ad una prossima assemblea venne demandata la nomina delle cariche sociali.

Su proposta del cav. Munaretti venne deliberato un telegramma di saluto al Sindaco di Vicenza ed a quello di Venezia.

Quelli che non avessero ancora mandata la propria adesione possono mandarla al prof. Nalato. Castello 4907.

La modesta truffa giuocata ad una signora

La signora Ida Uggelli nata Sternfeld, nativa di Verona, ma dimorante a Venezia in Calle Bembo a San Luca 4780, ieri mattina prima di mezzogiorno riceveva la visita di un giovane vestito civilmente da viaggiatore di aspetto straniero. Egli disse infatti ch'era di passaggio a Venezia e abbisognava di due stanze, perchè attendeva da Milano sua madre e una sua sorella. Il giovanotto, che dimostrava circa 25 anni, biondo, di statura media, vestito in chiaro, con soprabito fantasia pure chiaro e cappello floscio, parlava inglese e francese. La signora Sternfeld gli domandò come mai aveva pensato alla sua casa e il giovane rispose che vi era stato indirizzato da una signora inglese della quale fece il nome. — La padrona di casa la conosceva, perchè la nominata signora aveva infatti alloggiato in casa sua e si mostrò perciò subito ben disposta verso il nuovo ospite futuro. Il quale dicendosi soddisfatto a sua volta, prima di andarsene chiese dove doveva andare per riscuotere uno *chèque* alla Banca Commerciale Italiana. La signora gli diede gentilmente tutte le informazioni richieste e il giovane uscì. Ma mezz'ora dopo ritornava. Confessava alla signora Sternfeld che non aveva potuto riscuotere lo *chèque* alla Banca Commerciale, perchè non era conosciuto e non aveva ancora con se le carte che provavano la sua identificazione. Si mostrava assai preoccupato per il contrattempo perchè andando alla stazione per ricevere la mamma e la sorella, avrebbe desiderato di svincolare dalla Dogana alcuni colli che si trovavano giacenti. Domandò così alla signora se gli poteva prestare 128 lire. La signora non ne aveva tante e gliene prestò 54, per le quali il giovane rilasciò una ricevuta.

Avuti i denari e fatti alla signora i debiti ringraziamenti se n'andò, ma non fu più visto tornare.

La signora capì troppo tardi di essere stata la vittima di un volgare truffatore e si recò alla Questura Centrale per sporgere denuncia al funzionario di servizio dott. Damato esibendo anche la ricevuta che però non servirà a nulla, perchè pressochè inintelligibile. Il funzionario dispose subito perchè il giovane sedicente inglese sia arrestato.

Collegio Notarile

Nell'adunanza tenutasi Domenica 28 corrente a parziale rinnovazione del Consiglio Notarile vennero nominati a Consiglieri i signori: Artelli D.r Carlo, Frattin cav. uff. D.r Francesco, Panioli D.r Federico e Piamonte D.r Emilio ed a supplenti Giusti cav. uff. D.r Lodovico e Voltolina D.r Gio. Battista.

I ladri all'opera

Una serratura sfondata

Il signor Nisto Martini fu Giacomo di anni 57, dimorante in fondamenta degli Ormesini a San Cristoforo 2689, andò iermattina ad avvertire le guardie di Cannaregio, che durante la notte ignoti avevano tentato di forzare la porta. Erano riusciti soltanto a sfondare la serratura.

La biancheria nel mastello

Nell'andito di una casa in Calle del Fonte a San Cristoforo 3435, era stato messo dalla signora Luigia Vianello, un mastello con della biancheria sporca da lavare. La biancheria del valore di una trentina di lire, fu rubata da ignoti i quali probabilmente approfittarono per rubarla di un momento in cui la porta era rimasta aperta.

Il monastero insidiato

L'ortolano delle Suore Dorotee, Ferrantelli, si recò al Commissariato di Dorsoduro per denunciare che durante la notte ignoti erano andati a ronzare intorno al monastero e forzarono anche una inferriata del pianterreno. Fu però un tentativo a vuoto.

I ladruncoli a Sant'Anna

Le guardie Orta e Cristando della squadra mobile hanno accompagnato l'altra sera in Questura, due ragazzi undicenni Floravante Porri di Emilio e Giuseppe Menetti, abitanti a San Pietro di Castello, i quali eran stati sorpresi a demolire la porta di un casotto nel recinto dell'ospedale di Sant'Anna, casotto che conteneva del legname.

I due ragazzi non erano soli, ma gli altri loro compagni di avventura avevano potuto scappare.

Tanto il Porri, quanto il Menetti però, furono rilasciati in libertà iermattina, perchè sembra che non fossero animati da intenzioni cattive e si adoperassero intorno al casotto più per giuocare che per rubare.

Barca e tavole

Il guardiano notturno della Ditta Gaetani e Gallimberti, Fochesato, scorgeva la notte scorsa verso le due in fondamenta della Misericordia un individuo che discorreva con un altro, che stava in una barca.

Il Fochesato si avvicinò loro, per domandare cosa facevano e quelli risposero che avevano visto quella barca abbandonata e siccome conteneva cinque tavole andavano ad avvertire il padrone. Chi fosse non dissero. Uno di essi si allontanò e quello che stava nella barca, ch'era vestito da gondoliere privato saltò a terra e si allontanò a sua volta.

Il guardiano rimase un poco ad aspettare se tornavano, ma come s'immaginava non vide più nessuno e allora andò ad avvertire le guardie di P. S. del sestiere e consegnò ad esse la barca e le tavole. Ora il Commissariato ordinò delle indagini per vedere se si trovano il padrone delle tavole ed i due sconosciuti.

Chi erano i topi roditori

Il signor Angelo Salmini di Bernardo, proprietario di un magazzino di generi alimentari in sorte, a Castello 3675, si accorgeva da qualche tempo di alcuni ammanchi.

Gli sparivano dei pesci affumicati, delle sardine, del baccalà e non sapeva come. — Decise di aprir gli occhi e di star attento. Così ieri, mentre nel magazzino si trovavano due suoi facchini, sua moglie ed altri, scomparivano da un momento all'altro due pesci affumicati che stavano insieme appesi ad un gancio del soffitto. Dov'erano andati a finire? Il mistero doveva essere svelato. Il signor Salmini li cercò dappertutto finchè li scovò nascosti sotto le giacche dei suoi due uomini, i quali accompagnava immediatamente alla Questura Centrale dove venivano trattenuti in arresto e deferiti all'autorità giudiziaria.

I due uomini sono i facchini Attilio Toni di d'ignoti di anni 38, dimorante in Corte Nuova a San Zaccaria e Umberto Bizzari di Stefano di anni 19 dimorante a San Marco 4079.

Il tentato suicidio

di uno squilibrato

L'altra mattina alle ore 2, vennero richiesti i vigili di servizio notturno ai Pubblici Giardini, per far trasportare dall'Ospitale di S. Anna al Manicomio di S. Servilio, certo Molom Angelo di Alessandro, d'anni 33, abitante a S. Francesco della Vigna 3023, rappresentante una Casa vinicola.

Il Molom, a scopo suicida, erasi gettato in rio di Quintavalle a Castello. Estratto dall'acqua da alcuni pescatori, fu trasportato, completamente fuori di sensi, nel vicino Ospitale Militare di S. Anna. Colà dal medico di guardia ebbe le più premurose e sollecite cure, per mezzo delle quali l'infelice rinvenne. Constatato però che il Molom era stato colpito da mania suicida, il sanitario ordinava il suo sollecito trasporto al Manicomio — trasporto che venne eseguito dalla *Croce Azzurra*, colla scorta del vigile Barzazi.

La sorte dei pacieri

L'altra sera, verso mezzanotte, ritornava a bordo della torpediniera *Euro* sulla quale è imbarcato, il sottocapo fuochista Giuseppe Tagliasco. Quando fu in Campo San Provolo s'imbattè in un gruppo di giovanotti che facevano a cazzotti. Allora si mise in mezzo per separare i contendenti, ma gli arrivava immediatamente un colpo di ombrello sulla testa, da uno degli stessi baruffanti. — In quel punto sopraggiungeva un compagno di bordo del Tagliasco e assieme riducevano all'impotenza il violento che dopo la prima ombrellata, continuava a menar colpi, e lo accompagnarono in questura.

Egli fu identificato per Lazzari Augusto di Luigi di anni 18 dimorante a Castello. Fu posto in prigione e deferito all'Autorità Giudiziaria.

Varie di Cronaca

Tre operai falegnami in contravvenzione

Le guardie della squadra mobile dichiaravano ieri in contravvenzione alla legge sul riposo festivo, tre operai falegnami: Lodovico Mazzucco fu Emanuele d'anni 51, Giovanni Rincoroni fu Angelo d'anni 43 e suo figlio Giovanni, i quali lavoravano in casa del signor Antonio Scorson fu Domenico in Calle in faccia la Sagrestia a San Zaccaria 4596.

Stabilimento Bagni S. Gallo

(Vedi avviso in quarta pagina).

La beneficenza

× Alla **Colonia Alpina**: In morte della signora Zelinda Foà Vigevano hanno versato il cav. avv. Cesare Magrini e signora L. 5 — il cav. Giulio Magrini e signora L. 5 — il cav. Achille Antonelli e signora L. 20.

× Alla **Società contro l'Accattonaggio**: Per onorare la memoria della compianta signorina Alice Ascoli pervenne direttamente per l'Ufficio Indicazione e Assistenza L. 10 dal sig. cav. avv. Umberto Luzzatto — L. 25 dal sig. cav. Ing. Adolfo e Rita Errera — Per l'Asilo per i Senza Tetto L. 10 dal sig. cav. dott. Giorgio e Lina Fano.

× Al **Pane Quotidiano**: Per onorare la memoria della signorina Alice Ascoli pervennero dal cav. Dott. Cesare Musatti e famiglia L. 20 — Dal sig. cav. Giacomo Levi fu Cesare L. 10 — In morte della zia Giuseppina Co. Garzadori Cargnel pervennero L. 5 da Alvise nob. Minotto.

× Alla **Colonia Alpina** in memoria del bar. Adolfo Seander Levi lire 20 Angelina Jesurum Levi.

× Alla **Società Nazionale Dante Alighieri**: Per onorare la memoria dell'amico avv. Alessandro Parenzo, il comm. Benedetto Sullam lire 20 — Per onorare la memoria della compianta signorina Alice Ascoli l'avv. Gino e Lucia Montalti L. 10, Beppe e Leonia Ravà

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Repressione della pesca con esplodenti

CHIOGGIA — Ci scrivono, 29

E' noto come la Scuola Veneta di Pesca e la Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura con assidua propaganda e con l'assegnazione di premi anche in danaro agli agenti scopritori di contravvenzioni alla legge ed al regolamento sulla pesca, si adoperino per reprimere i gravi abusi di pesca con materie esplodenti.

In questi giorni i marinai della R. Capitaneria di porto di Chioggia Romeo Lanza e Francesco Sambo, trovandosi con la lancia della Capitaneria in servizio di perlustrazione nelle vicinanze del forte di S. Felice, soprendevano i due pescatori Sante Varagnolo di Riccardo e Cherubino Tiozzo di Massimiliano, domiciliati in Sottomarina di Chioggia, mentre pescavano con materie esplodenti. Nella barca furono sequestrati un grosso brancino, frutto della pesca abusiva e due cartucce di esplodenti.

Il Capitano di Porto cav. Munaro denunciò immediatamente al Procuratore del Re i contravventori.

Nel segnalare il lodevole interessamento dei marinai Lanza e Sambo, auguriamo che gli agenti tutti ai quali è demandata la vigilanza sulla pesca abbiano ad adoperarsi per far cessare i deplorevoli abusi che quasi quotidianamente si commettono nel perimetro lagunare e nelle vicinanze dei porti.

Stazione Ferroviaria

Abbiamo annunziato a suo tempo che il Ministero dei Lavori Pubblici aveva commesso i lavori di riordinamento della nostra Stazione Ferroviaria alla Ditta appaltatrice.

Finora, purtroppo, non abbiamo alcun visibile segno di inizio di lavori. A quanto ci consta, fu semplicemente sradicata via una certa quantità di erba. Se proseguiamo di questo passo, il progetto sarà ultimato probabilmente per il secolo prossimo venturo.

Frattanto il nostro ceto commerciale è seriamente preoccupato, prevedendosi quest'anno nel nostro mercato, oltre il solito movimento di spedizioni, un rilevantissimo traffico di cetrioli, che viene preventivamente calcolato dai 40 ai 50 vagoni al giorno. Se si tiene conto che il carico di un vagone di cetrioli importa un impiego di tempo quintuplo a quello necessario per il carico di un vagone di patate, si può facilmente arguire quale ressa di lavoro, quali ostacoli e quali inconvenienti si verificheranno qualora per la fine del prossimo maggio non sieno attuati i lavori progettati della nostra Stazione Ferroviaria.

Sarà quindi opportuno che le competenti autorità — tenuto conto dei gravi interessi del nostro ceto agricolo e commerciale — sollecitino la Ditta appaltatrice ad una rapida esecuzione del progetto per evitare guai ed inconvenienti considerevolissimi.

MESTRE — Ci scrivono, 25

Disservizio ferroviario. — Molti cittadini reclamano da parte del solerte ed energico capostazione titolare cav. Babani una azione energica verso i casellanti dei passaggi a livello della strada della Roana e della via della Giustizia. Il contegno dei guardia binari, esige un provvedimento radicale.

Conferenza. — Domani a sera l'egregio prof. Ettore De Toni terrà la sua conferenza: «I ghiacciai Alpini».

DOLO — Ci scrivono, 29

Lieto evento. — Stamane la casa dell'amico nostro carissimo avv. Alberto Beretta-Faccanoni è stata allietata dalla nascita di un bellissimo piccino.

All'egr. Amico, alla Sua signora gentile ed ai nonni, l'espressione augurale più sincera; e sulla nuova culla che sparge un vivificante raggio di novo sole in Casa Beretta, una lunga teoria di sorrisi e di fiori!

PADOVA

I funerali del maestro Pollini

PADOVA — Ci scrivono, 29

Hanno avuto luogo stamane in forma solenne i funerali dell'illustre maestro Pollini. Il corteo mosse alle 10 e mezzo da via Mentiana.

Precedevano la banda cittadina e le rappresentanze degli istituti Infanzia abbandonata e Configliachi dei Ciechi.

Quindi veniva il carro funebre. Reggevano i cordoni: l'on. Alessio, il sindaco comm. Cardin Fontana, il march. Dondi Dall'Orologio, il march. Cesare Cassis, il prof. Ronconi, il prof. cav. Ravanello, il prof. Agostini Mezio e il comm. Vettore Giusti.

Sul feretro erano due corone: quella di S. M. la Regina Madre e quella della madre e della sorella dell'illustre Maestro.

Seguiva la corona del Municipio di Padova.

Inviarono poi corone e fiori: l'Istituto Musicale, i professori dell'Istituto Musicale, Allievi dell'Istituto Musicale, il Circolo Filarmonico Artistico, la Presidenza del Teatro Verdi, i cugini Cesare Clara Cigolotti, i cugini Luigi e Maria de Cassinis, i cugini Augusto e Lucia Cigolotti, lo zio e il cugino Brillo, i cugini Cesare e Giulia Cassis, i cugini Giovanni ed Elsy Cassis, i cugini Luigia Cassis e Giulia Re Famiglia Wiel, Antonio Medin e famiglia, Gustavo e Maria Zambusi, Roberto ed Irene Moschini, Giuldo Del Bon e fratelli, Adele Candeo Del Bon, Clotilde Alphandery, Caterina Taboga, Benedetti Maria, Famiglia Cirolamo Marzolo, Famiglia Verson, Famiglia Müller, Bice Marolla, Famiglia del Valle, Maggiore Lorenzo Mainardi, Famiglia Correr, Famiglia Lachin-Molini, Emilia Benvenisti e Bona Viterbi, Giuseppina Ernesto e Clotilde Alphandery, Emma Picecco Linder, Maria Fogazzaro, Roberto Marissea Ferruccio.

Intervennero largo stuolo di autorità, di cittadini, di alunni dell'Istituto Musicale.

Le esequie vennero celebrate nella Chiesa S. Francesco. Quindi attraverso le principali vie della città il corteo si diresse al Cimitero dell'Arcella.

A Barriera Mazzini il Sindaco comm. Cardin Fontana, con frasi commoventi, diede l'estremo saluto alla salma. Dissero brevi parole anche il Presidente dell'Istituto Musicale marchese Dondi Dall'Orologio, prof. Medin, prof. Verson.

Ringraziò a nome della famiglia, l'ing. Pietro Brillo.

Le elezioni al Tiro a Segno

Ecco i risultati delle elezioni al Tiro a Segno:

1. Chemin Palma ing. Gio. Batta; 2. De Lazzara co. Achille; 3. Borella Napoleone; 4. Fiorentini Pietro; 5. Palamidese Gio. Batta; 6. Paresi avv. comm. Francesco Emilio; 7. Soster cav. Eugenio.

In analogia al disposto dell'art. 87 della legge Comune e Provinciale 4 maggio 1898 N. 164 è ammesso il ricorso contro le operazioni elettorali entro un mese dalla proclamazione degli eletti.

Il trasloco del Procuratore del Re

Il nostro Procuratore del Re cav. Cicala è stato traslocato a Varese.

Ritengo che questo trasloco nè chiesto nè preveduto abbia qualche relazione con un recente processo politico nel quale i Magistrati mostrarono evidentemente d'avere smarrita la via diritta della giustizia; e ritengo ancora che la opportuna misura non sia destinata a rimanere sola, poichè — è bene dirlo — le condizioni organiche tutt'altro lusinghiere del nostro Tribunale reclamano da lungo tempo provvedimenti radicali così nel campo della magistratura giudicante come in quello della cancelleria penale e civile. Padova à le e materiale, ed ha quindi diritto di pretendere una magistratura ed una burocrazia giudiziaria degne delle sue tradizioni forensi e adeguate ai bisogni della vita operosa che vive!

La "Dante Alighieri„ e il maestro Pollini

La Presidenza della Dante Alighieri (Comitato di Padova) comunica che, per onorare la memoria del compianto loro amico, maestro Cesare Pollini, i soci Antonio e Francesco Brunelli-Bonetti, Francesco Fioravanti Onesti, Gustavo Maluta, Antonio Medin e Camillo Suman, hanno versato alla Dante la somma di lire 150 perchè *ad memoriam* sia iscritto l'illustre defunto fra i soci perpetui della Associazione per la quale l'illustre Maestro nutrì sempre fervidi amore.

La Presidenza esprime ai generosi donatori la più viva riconoscenza.

Dimostrazioni contro un professore

Oggi nel pomeriggio gli scolari delle Scuole tecniche «Alberto Cavalletto» inscenarono una dimostrazione ostile a base di fischiate contro il prof. Longhi, reo di avere percosso con un pugno uno studente.

In colonna serrata, mossero in circa 200 alla caccia del professore. Lo trovarono sul piazzale dell'Ospedale, rifugiato in un'edicola. Dopo un assedio in piena regola, durante il quale furono scagliati sassi e lanciate grida e fischi, per l'intervento di guardie di P. S. il professore potè trovare sicurezza nella caserma delle guardie di città a S. Massimo.

Mentre una commissione saliva a parlamentare col professore, la dimostrazione aveva termine.

L'assemblea della "V. E. III„

Stasera, presso la sede sociale, alle ore 21, ebbe luogo l'annunciata assemblea dei soci della Vittorio Emanuele III. Erano presenti più di un centinaio di soci.

Il Presidente cav. Moschini pronunciò un nobile vibrante discorso che fu frequentemente applaudito, specialmente nei punti riguardanti l'attuale momento politico e l'impresa di Tripoli.

Si passò poi alla nomina delle cariche. A presidente venne rieletto per acclamazione il cav. Moschini. Furono poi rieletti, a voti unanimi, tutti i consiglieri scaduti.

L'assemblea si sciolse dopo le 22.

Pro Croce Rossa

Al Teatro Garibaldi si svolse stasera la annunciato spettacolo pro Croce Rossa. Il pubblico era affollatissimo. L'incasso fu molto rilevante.

ZEMINIANA — Ci scrivono 29

Patronato Scolastico. — L'avv. cav. Salvatore Coen di Venezia, già decorato dal Ministero della medaglia dei benemeriti della pubblica istruzione, ha oggi aperto nella sua splendida Villa a Zeminiana, a tutte sue spese, il Patronato Scolastico dove ogni giorno verrà data la refezione ai bambini ed alle bambine frequentanti le scuole, e ad alcuni vecchi, i più bisognosi della frazione di Zeminiana.

Alla inaugurazione di oggi assistettero anche tutti i genitori dei bambini nonchè il Comitato composto di benemeriti frazionisti. A tutti, bambini e vecchi, venne, a cura del cav. Coen, servito un pranzo. E il popolo che in grande numero era accorso alla caritatevole festa, applaudì vivamente il benefattore.

TREVISO

I berretti pei soldati

TREVISO — Ci scrivono, 29

L'iniziativa nobilissima delle donne Trentine di offrire dei berretti di lana ai nostri soldati combattenti, iniziativa che ha trovata l'adesione più schietta in tutte le donne del regno, anche qui a Treviso è stata accolta con grande favore.

Sappiamo infatti che molte gentili signore della nostra città stanno lavorando alacremente per l'utile dono. Un primo invio di berretti avverrà tra poco.

Lo spettacolo studentesco

Gli studenti del nostro istituto tecnico lavorano infaticabilmente per lo spettacolo di beneficenza. Essi daranno al Politeama Garibaldi *Il congresso dei Nonzoli*, la commedia brillantissima che ebbe tanto successo nell'unica rappresentazione data da Emilio Zago un anno fa nella nostra Treviso.

Gli studenti faranno del loro meglio, e la rappresentazione sarà buona senza dubbio. — Sarebbe bene però, ci pare, che il *Congresso dei Nonzoli* avvenisse al Sociale.

I preposti al nostro Massimo siamo certi che non hanno nulla in contrario.

Non è stato assai cortesemente concesso agli studenti anche l'anno scorso il Sociale?

Perchè non dovrebbe essere così anche quest'anno!

L'afta in Provincia

Ottime sono le notizie che vengono dalla provincia riguardante l'afta epizootica ella trascorsa settimana infatti non si sono verificati che due soli casi d'infezione nei comuni di Asolo e di Possagno.

Per Possagno è stato sospeso anzi il rilascio dei certificati di origine.

Al Circolo Impiegati e Professionisti

Sabato sera, 10 febbraio, avrà luogo al Circolo Impiegati e Professionisti un'altra festa da ballo; la festa sarà inaugurata da molti e ricchi doni offerti dai soci.

Per la pesca di beneficenza

Nei locali della Congregazione di Carità continuano a giungere numerosi doni e ricchi oggetti per la pesca di beneficenza che avrà luogo questo carnevale.

Anche le offerte in danaro sono moltissime.

Una querela contro l'ex-Giornale

Questa mattina doveva iniziarsi al nostro Tribunale il processo contro il gerente del defunto «Giornale di Treviso», Giacchi Giuseppe, querelato dal già Sindaco di Castelfranco avv. cav. Albino Bossum.

Il processo è stato rinviato pendendo trattative di componimento.

Ospiti poco graditi

Scortate da una pattuglia di carabinieri, sono giunte questa sera nella nostra città, 10 detenute destinate alle nostre carceri.

Provengono dalle carceri di Milano a quel che pare troppo affollato.

Conferenza Mozzoni

L'aula della Scuola Libera Popolare a Palazzo Edmondo De Amicis, era stasera affollatissima di pubblico accorso per la conferenza del dott. Trajano Mozzoni sui «Vizii della organizzazione mentale della società».

La conferenza del Mozzoni, densa di pensiero, eletta nella forma, è stata frequentemente interrotta da applausi, ed una ovazione ha salutato l'oratore quando ha finito di parlare.

Ai funerali del maestro Pollini. — La locale Società degli Amici della Musica e l'Istituto Musicale Francesco Manzato, sono state rappresentate a Padova ai funerali del nobile maestro Pollini, dal collega Enrico Usigli.

Gentile offerta. — La gentile signora Amelia Pigazzi Ricchetti, e la figlia Lely, non prendendo parte alla recita di beneficenza al Sociale, hanno offerto alle opere pie cittadine la bella somma di 100 lire.

Un reduce da Tripoli

CONEGLIANO - Ci scrivono, 29

E' arrivato ieri reduce da Tripoli, il soldato Cancian Augusto appartenente all'84.mo fanteria, il quale oltre a varie scaramuccie, prese parte alle battaglie del 23 [illegible] loroso. Fortunatamente non rimase ferito; ebbe un colpo d'arma da fuoco che gli attraversò l'elmetto, ed all'assalto alla baionetta, contro gli arabi nella giornata del 26 in cui l'8.a Compagnia dell'84.o Fanteria, conquistò la bandiera del profeta, essendo egli alle prese con un arabo, di cui riuscì ad aver ragione, ebbe dallo stesso un colpo d'arma bianca che gli lacerò la giubba. Ora trovasi qui in licenza di convalescenza, in seguito a malattia. Il valoroso soldato venne ieri ricevuto alla stazione da vari parenti ed amici e quindi accompagnato al suo paese natio di Castel Roganzuolo. Quivi venne cordialmente accolto in casa dei nob. Belisario Sanfiori, il quale con la cortesia che lo distingue, fece accoglienze veramente signorili al reduce ed ai suoi parenti ed amici.

Quindi il Cancian venne invitato dal ff. di Sindaco del Comune di San Fior, signor Zambon G. B. nella trattoria Segatti ove venne a cura dello stesso Sindaco offerta una bicchierata.

Il Cancian ora gode buona salute e terminata la licenza ritornerà a riprendere le armi in Tripolitania.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 29

Una generosa offerta. — Il prof. Giovanni Alessio, primario dell'ospitale di Padova, ricordando sempre la nostra Castelfranco in cui passò i suoi migliori giovani anni, ed ebbe a ricevere nel Ginnasio cessato, allora retto da illustri insegnanti, la prima istruzione, ha offerto in dono a questo civico ospitale tutti gli istrumenti scientifici necessari alla sterilizzazione, i quali hanno un valore di lire 3800.

Devesi ricordare che il benemerito professore tempo fa ha elargito a favore dello stesso Ospitale altre tremila lire.

L'Amministrazione dell'Ente, grata di tanta munificenza, ha voluto erigere sullo scalone principale una bellissima lapide.

ODERZO — Ci scrivono 29

Consiglio Comunale. — (T) Mercoledì 31 corrente alle ore 17 avrà luogo una importantissima seduta di questo Patrio Consiglio per approvare in seconda lettura la deliberazione consigliare 17 luglio 1911 concernente i provvedimenti relativi all'acquisto di un terreno in Oderzo di proprietà Gasparinetti comm. Francesco a sede del nuovo mercato del bestiame e della nuova Caserma per cavalleria, ed all'approvazione delle varianti proposte dal Ministro della Guerra alla convenzione pel concorso di questo Comune nella costruzione della Caserma stessa.

VICENZA

La libreria di Giacomo Zanella lasciata dal fratello alla Biblioteca

VICENZA — Ci scrivono, 29

Si conoscono oggi le disposizioni testamentarie del compianto comm. avv. Giuseppe Zanella. Egli, obbedendo anche ad un desiderio dell'insigne suo fratello Giacomo, ha lasciato erede della sua sostanza il nipote Adriano Zanella. A lui, quindi andrà, anche la villetta sull'Astichello, dove è morto il grande Zio; villetta nella quale saranno conservati religiosamente i ricordi Zanelliani che vi sono profusi.

Dopo altre disposizioni di carattere famigliare, il comm. Zanella ha lasciato alla Civica Biblioteca Bertoliana la Libreria del Poeta, che si custodisce nella villetta di Cavazzale.

Nel cinquantasettesimo sonetto dell'*Astichello* l'ab. Zanella ricordava appunto questa sua cara libreria:

Ero ciliegio: cento volte e cento
I miei rubini maturai: dal suolo
Dopo lunga tenzon sterpommi il vento,
Ed alle man passai del legnaiolo.
Fui segato, piallato, ebbi ornamento
Di vernici e di vetri. Ora uno stuolo
Di morti, che immortale hanno l'accento
Alla polve e de' topi al dente involo.
Guardo Omero, Platone, Orazio e Dante.

In vita già il comm. Zanella aveva donato alla Civica Biblioteca tutti i manoscritti, le opere e l'epistolario del fratello, cosicchè l'ab. Rumor potè costituire il prezioso stipo Zanelliano che si ammira nella nostra ricca Biblioteca. Ora il dono viene completato con i libri sui quali il poeta ha studiato. La maggior parte sono appunto, classici latini e greci: ed a loro vanno uniti i più belli autori italiani ed i classici stranieri, di parecchi dei quali l'abate Zanella ha fatto magistrali traduzioni.

Due anni fa poi il comm. Zanella regalava alla Biblioteca anche un grande ritratto ad olio del Pittarlin, nel quale il poeta degli *Ospizi Marini* viene ritratto fedelmente, in attitudine pensosa, seduto su di una terrazza che guarda l'Adriatico.

«Nel vivo dolore, che provo — scriveva egli il 19 aprile 1910 al Bibliotecario Monsignor Bortolan — col privarmi, in vita, del caro ed amato Deposito, mi conforta il pensiero che affidando il Ritratto alla Biblioteca, che custodisce amorevolmente e gelosamente i Manoscritti ed altre memorie di mio povero Fratello, gli è garantita la buona conservazione».

E difatti la bella imagine campeggia sulla sala che dal poeta di *Fede Materna* prende il nome.

Quanto preziosi siano per Vicenza questi cimelî lo dice il fatto che proprio il mese scorso l'editore Le Monier scriveva che anche delle ultime edizioni delle poesie di Giacomo Zanella sono state esaurite le ultime copie, additando come esempio raro in Italia che, dopo 24 anni dalla morte, sieno ancora tanto ricercate le opere di un autore.

Questa sera doveva radunarsi il Consiglio Comunale per gli affari ordinari. Si è trovata invece Sala Bernarda addobbata a lutto e s'è fatta una degna commemorazione dell'Estinto, togliendo poi la seduta.

Domani alle 15 seguiranno i funerali, riusciranno indubbiamente degni della riconoscenza e dell'affetto che Giuseppe Zanella ha lasciato in retaggio alla sua diletta Vicenza.

Il suicidio del capo stazione di Solagna e di sua moglie

BASSANO — Ci scrivono, 29

A mezzogiorno ci pervenne notizia di un tragico avvenimento accaduto a Solagna: il suicidio del capo stazione Bonara e della sua signora, entrambi asfissiatisi nella propria casa con un braciere di carbone.

Ci recammo tosto a Solagna, confine di 2500 abitanti, posto, com'è noto, a sinistra del Brenta a 4 chilometri da Bassano, — e prima stazione della Valsugana sul tratto Bassano-Primolano. Là abbiamo avuto la conferma del duplice suicidio. Si ignora a che ora il fatto sia avvenuto, poichè la coppia asfissiatasi venne scoperta solamente alle 11 di stamane.

Arnaldo Bonara, nativo di Casarsa, è quarantenne. Fino all'agosto 1910 fu impiegato della ferrovia Valsugana, presso lo scalo merci di Primolano; da quell'epoca coprì la carica di capostazione a Solagna. La sua signora era lombarda ed aveva 36 anni. Tanto l'uno che l'altra erano dediti al bere e sprecavano frequentemente in vino e liquori il non lauto stipendio, poco curando i due figli, un maschio di anni 12 ed una bambina di 9. Erano, perciò, carichi di debiti. Recentemente venne riscontrato qualche ammanco nella cassa d'ufficio, tanto che la Direzione della Valsugana aveva fino da ieri provvisto alla sostituzione del Bonara, nel suo ufficio di capo-stazione. E ieri, all'arrivo del sostituto, il Bonara collocava i due figli presso il casellante e faceva cercare qua e là del carbone per effettuare il suo triste proposito. E così gli sciagurati coniugi vennero stamane trovati, col proprio cane, asfissiati nel letto nuziale.

Nel pomeriggio d'oggi dopo penosa malattia, munito di tutti i Conforti Religiosi, serenamente spirava il

Comm. Avv.

GIUSEPPE ZANELLA

La sorella Anna in Povoleri, i nipoti cav. Adriano Zanella, avv. Francesco Povoleri e la nipote Pina Gajanigo in Zanella coi pronipoti e parenti tutti addolorati ne dànno il triste annunzio.

Per espressa volontà del defunto si prega di non mandare fiori nè ceri.

Non si mandano partecipazioni personali.

Si dispensa dalle visite.

Vicenza, 28 Gennaio 1912.

I funerali avranno luogo martedì 30 corr. alle ore 15 partendo dalla casa in Via Giacomo Zanella.

Il Consiglio d'Amministrazione della *Banca Veneta di Dep. e C. C.* ha il dolore di annunciare la morte avvenuta ieri a Padova del Sindaco della Banca

Avv. Alessandro Parenzo

Venezia, 29 Gennaio 1912.

I nipoti e congiunti ringraziano vivamente quanti parteciparono al loro lutto e vollero onorare il carissimo Estinto

GIOMO ANTONIO

floricultore di Lido

BELLUNO

Frenatore che cade dal treno

BELLUNO — Ci scrivono, 29

Ieri sera quando l'ultimo treno in partenza da Treviso era giunto alla stazione di Alano-Fener il personale si accorgeva che mancava il frenatore Pantani che era partito sul convoglio dalla precedente stazione di Pederobba.

Si venne poi a sapere che il frenatore era caduto a poca distanza dalla stazione di Pederobba e che si era ferito, fortunatamente in modo leggero, soltanto ad una mano.

Mentre rubavano

A Cibiana l'altra notte tali Bianchi Tranquillo e Bianchi Faustino organizzarono un colpo ladresco.

Essi avevano escogitato di penetrare nel negozio di privative di proprietà del sig. Innocente Zandonel e già stavano effettuando il loro divisamento, quando, mentre si accingevano ad entrare nell'esercizio, dopo aver scassinata una finestra, vennero sorpresi dalla figlia del derubato.

Della cosa vennero informati i carabinieri che procedettero all'arresto di entrambi i mariuoli.

La carne congelata

Abbiamo detto che la macelleria cooperativa stava ponendo in vendita carne congelata al prezzo di lire 1.40 al chilogramma, prezzo inferiore a quello praticato nelle altre città.

La vendita è stata iniziata e la carne è stata trovata ottima. In seguito a questo la consumazione va di giorno in giorno aumentando.

Il prezzo del latte

Tutti i generi alimentari di prima necessità a Belluno da qualche tempo vengono venduti a prezzi elevati, tali da suscitare continue proteste. Non restava che il latte il quale veniva venduto a cent. 20 il litro.

Ma anche sul latte i contadini vogliono elevare il prezzo, ed all'uopo hanno fatto affiggere oggi un manifesto col quale rendono noto che dal 1. febbraio il latte dovrà venir pagato in ragione di 24 centesimi il litro.

Da qualche anno costava 16 centesimi, poi è stato elevato a 18, indi a 20; ma ora basta ed il Sindaco dovrebbe interporsi, come è sua facoltà, per tutelare gli interessi dei consumatori.

Litigi in famiglia — I fratelli De Martin De Tomas Giovanni, Pietro-Antonio e Vittorio da Dosoledo, per futili motivi, venuti a litigio con la propria sorella Maria la percossero ripetutamente cagionandole lesioni guaribili in una decina di giorni.

Anche il loro padre, intromessosi per sedare la questione, venne colpito con un bastone dal Pietro Antonio.

Contro tutti e tre i fratelli venne sporta querela.

ROVIGO

Una lettera del generale Cappello
L'elogio ad un ufficiale rodigino

ROVIGO — Ci scrivono, 29

Il generale Cappello ha mandata una lettera all'egregio prof. comm. Pirro Bolognini direttore dell'Ospedale. Scrive fra l'altro il generale Cappello:

« Il sottotenente Castellani è al 26. fanteria e dipende quindi da me: egli sta benissimo e ricambia affettuosamente i tuoi saluti.

Nei combattimenti a cui prese parte si comportò sempre da bravo soldato.

Avrai saputo del fortunato combattimento del 17 gennaio: un importante attacco dei turco arabi venne energicamente respinto specialmente per opera dell'artiglieria e degli alpini.

Il nemico subì perdite gravissime e si ritirò in gran disordine abbandonando perfino i suoi morti. I giornali turchi intanto continuano imperterriti a pubblicare notizie di clamorose vittorie!!

Ricordati di me e scrivimi: la parola degli amici lontani ci giunge qui ancora più cara.

Ti stringo con fraterno affetto la mano. Tuo aff.mo amico *Cappello Luigi.* »

Il sottotenente Angelo Castellani nominato nella lettera è di Rovigo.

La morte di un ex consigliere comunale

In età di anni 56 è spirato ieri l'ex-consigliere comunale Luigi Foresti da qualche anno cieco e gravemente ammalato. Il Foresti era un cittadino buono e onesto. Coperse lodevolmente varie cariche pubbliche. — Oggi ne ebbero luogo i funerali che riuscirono solenni. Vi parteciparono le scuole, vari Istituti, Casa Ricovero, Società Operaia Maschile e la rappresentanza comunale. Seguiva uno stuolo di cittadini.

UDINE

Il ten. Cesaroni vola da Aviano a Udine
lottando contro raffiche di vento
L'apparecchio fracassato

UDINE — Ci scrivono, 29

(*Guido Buggelli*) — Oggi, verso le undici e mezzo, il rombo d'un motore echeggiò sulla città. Un aeroplano volava a poca altezza dalle case; si dirigeva alla Piazza d'Armi, poi si rialzava a mille metri circa, e quindi calava giù rapidamente sul tratto fra porta Pracchiuso e porta Ronchi.

Era il tenente Anselmo Cesaroni del reggimento *Aosta* cavalleria, maestro d'aviazione nella scuola militare di Aviano, che compiva un audacissimo volo, vincendo le furiose raffiche di vento, da Aviano a Udine. Già il tenente De Rada, che ora si trova a Tripoli, aveva compiuto lo stesso percorso sul suo bellissimo *Farman*, recando a bordo il tenente colonnello Montezemolo.

Il tenente Cesaroni aveva spiccato il volo da Aviano, oggi alle 10 e un quarto circa. Egli montava un formidabile *Blèriot* da corsa munito di motore *Gnome* da 50 cavalli, della velocità di cento chilometri all'ora.

Il tenente Cesaroni era munito della bussola e della carta geografica che aveva assicurata al ginocchio.

Il tenente Del Giudice, allievo della scuola, lo seguiva in automobile.

Il freddo era intenso. La mattinata splendida e serena. Leggere folate di vento, partenti dalla catena del Monte Cavallo agitavano l'aria.

Con sicuro volo, per superare le leggieri correnti aeree, il tenente Cesaroni s'elevò a mille metri, quindi virò sopra il Cellina dove avvertì i violenti *remours* che sono consueti a quel passo; piegò su Pordenone, Casarsa, Codroipo.

Lungo il percorso il vento lo investiva da ogni lato. L'apparecchio oscillava nell'aria come una nave agitata dai flutti in tempesta.

La popolazione dei paesi sopra i quali volava, agitavano bandieruole in segno di saluto.

L'ardito aviatore seguì a volo l'argentea lama del Tagliamento e quindi la linea ferroviaria, sino a Udine.

Alle undici e venti circa l'aereoplano bellissimo volteggiava sulla città nostra.

Vedendolo, sembrava d'assistere a un miracolo.

L'apparecchio libravasi ad una altezza superiore ai mille metri ed appariva come un punto nero.

La caduta

Tutti gli occhi seguivano con ansia quel minuscolo segno nero spiccante nell'azzurro, dove il vento lo sollevava, lo respingeva, lo innalzava senza posa. Sembrava che il velivolo non sentisse più il dominio del motore e del pilota, e all'impazzata volesse inseguire le bianchissime nubi della mattinata serena.

Ma ad un tratto si vide l'apparecchio abbassarsi notevolmente e dirigersi verso la piazza d'armi. Volteggiò alquanto sulla verde spianata cercando il punto per atterrare.

L'aviatore spense il motore e si calò: ma era appena a cinque metri dal suolo che una violenta ventata lo investì, spingendolo sin quasi addosso a una casa.

Il pilota riaccese in un attimo il motore e ritornò a grande altezza. Volò di nuovo sulla città che non conosceva, cercando il punto ove scendere.

Scorse la braida ex-Bassi, tra porta Pracchiuso e porta Ronchi, e risolse d'atterrare. — L'aviatore stava per toccare terra, quando il vento che radeva il terreno lo assalì, mentre il motore era spento. L'aereoplano si rovesciò e precipitò a terra, con formidabile schianto.

Tutti accorsero credendo di trovare l'aviatore morto o ferito, ma con grande sollievo lo videro rialzarsi dal punto in cui era stato sbalzato, e subito avvicinarsi all'apparecchio per esaminarne le avarie.

Le sue prime parole furono:

— Meno male, il motore è intatto; i danni sono lievissimi.

E dispose perchè l'apparecchio venisse trasportato all'officina del gas.

Il racconto del ten. Cesaroni

Ecco quando disse il tenente Cesaroni a un redattore del *Giornale di Udine* che lo avvicinò:

« La bellissima mattinata m'invitava a rifare il volo già fatto da De Rada. Appena partito mi elevai a mille metri affine di oltrepassare il Cellina senza sentire troppo il *remours* che in quel punto assalgono tutti gli aviatori. Il freddo era intenso. Non ostante fossi ben coperto, era letteralmente intirizzito. Appena fui sul Cellina, il vento cominciò ad investirmi con violenza. Il cielo era così terso che distinguevo benissimo Udine. Volai su Pordenone, poscia seguii il Tagliamento. A tratti, dall'alto del velivolo, guardando verso terra, vedevo il collega Del Giudice che mi seguiva in automobile.

Percorsi la linea ferroviaria sino a Udine. Vedevo netta la strada che dovevo percorrere, e il viaggio sarebbe stato rapidissimo se il vento non mi avesse ostacolato il cammino, facendomi subire sbalzi impressionanti.

Non conoscevo affatto i dintorni di Udine, e scelsi per atterrare la piazza d'armi che mi apparve subito appena mi librai sulla città.

L'*atterrissage* si sarebbe compiuto benissimo se una folata di vento non mi avesse colto mentre stavo per toccare terra. Giunsi appena in tempo a riaccendere il motore e a risollevarmi, altrimenti sarei andato ad urtare contro una casa.

Cercai nuovamente un punto per discendere. Vidi la ex-braida Bassi, e mi calai giù.

La manovra sarebbe andata benissimo se il vento non mi avesse ripreso mentre non poteva più sollevarmi, rovesciando lo apparecchio e gettandomi a terra. Poco male, d'altronde, i danni del velivolo sono levissimi....

— E lei?

— Oh! appena qualche contusione....

Un bersagliere conferenziere e un prete che ineggia alla Patria

CODROIPO — Ci scrivono, 29

La popolazione di Beano ha fatto una festosa accoglienza al bersagliere Vorano Beniamino dell'11. bersaglieri, ferito nel combattimento di Sciara Sciat.

In un'aula delle scuole comunali egli tenne una applaudita conferenza, illustrando il cruentissimo combattimento, alla presenza di quasi tutta la popolazione di Beano.

Il cappellano don Gio. Batta Fagotto presentò il conferenziere, invitando i presenti tutti a scoprirsi il capo dinanzi alla bandiera tricolore ed all'eroico bersagliere.

Terminata la conferenza, lo stesso cappellano pronunciò patriottiche parole mandando un affettuoso saluto ai combattenti italiani in Tripolitania, al Re, alla Patria ed ai cappellani dell'armata.

Una triplice salva di applausi salutò le parole del reverendo. Fra i presenti vi era anche l'assessore municipale sig. Luigi Mizzau.

VERONA

Due soldati feriti per un investimento

VERONA — Ci scrivono, 29

Oggi verso le 13 una prolunga del 21. cavalleria Padova guidata dai conducenti Ferdinando d'Antonio e Rubini Umberto della classe 1889 percorreva il corso V. E. Ad un tratto malgrado stesse per giungere una vettura del tram elettrico, i soldati, credendo di far in tempo a passare fra questa ed una colonna di una fermata svoltarono per volto San Luca. Data però la brevissima distanza, l'investimento avvenne ed i due conducenti furono balzati al suolo. Entrambi riportarono leggiere ferite che gli furono medicate all'Ospedale militare.

Una questione dopo il ballo

Stamane verso le 4, in Vicolo Ristori, mentre risuonavano le battute degli ultimi ballabili del veglione, due individui venivano per futili motivi a questione e quindi alle mani. La zuffa però fu di breve durata ma bastò perchè uno dei contendenti, il panettiere Pietro Bresciani d'anni 32, abitante in Vicolo Calcirelli riportasse una ferita al collo.

Egli dovette recarsi subito all'ospedale ove il dott. Orlandi gli medicò la ferita giudicandola guaribile in una decina di giorni.

Impresa ladresca sfumata

I ladri stanotte hanno preso di mira anche l'osteria di Umberto Masotto sul Longadige Porta Vittoria e verso le 3, armati di scalpelli si dirigevano a quella volta con la speranza di fare un buon bottino e provvedersi di parecchie bottiglie di Valpolicella pel carnevale. Fecero però i conti senza... gli inquilini, poichè mentre stavano intenti a forzare la porta dell'osteria da una finestra di un piano superiore s'affacciò una donna gridando *aiuto, gh'è i ladri*.

Bastò quest'allarme perchè costoro abbandonassero la impresa dandosi alla fuga. Il commissario dott. Agostini ha iniziato indagini per iscoprirli.

Un furto al Duomo

In Piazza Duomo N. 4 si trova la bottega del pizzicagnolo Bonafini Alfonso che abita in Vicolo S. Pietro in monastero N. 4.

Stamane alle ore 6 il Bonafini si recò, come al solito, al negozio per aprirlo: ma trovò la serratura della porta rotta. La porta era stata accostata ed il Bonafini la aprì con una spinta ed entrò. La bottega era a soqquadro. Sul terreno erano sparpagliate delle segature che i ladri avevano versato per poter usare il sacco che le conteneva.

Nel detto sacco riposero lardi, sugna, formaggio, burro, sardine per il valore di circa lire 300.

Il furto fu denunciato alla Questura Centrale e il Questore ha dato istruzioni ai commissari cav. Fedele e cav. Borelli per scoprire sollecitamente gli autori del furto. Si sono recati sul luogo il cav. Borelli e il capo della squadra mobile Mollica. A quanto si sa furono trovate delle buone traccie.

Ultima ora

I 29 turchi sbarcati a Frioul
e consegnati alle autorità francesi

Marsiglia, 29

Rosse, agente generale delle compagnie transatlantiche di Marsiglia si recò stasera a Frioul per sorvegliare l'ormeggio del *Saint Agustin*.

Alle 6.30 consegnò al prefetto delle Bocche del Rodano i 29 passeggeri turchi del *Manouba*. Tutto avvenne nel più grande ordine.

Dopo Cagliari il *S. Agustin* lottò contro un violento vento di nord-ovest che ritardò sensibilmente il suo arrivo a Marsiglia.

Il *Saint Agustin* dopo sbarcati i turchi lasciò Frioul e si recò agli ormeggi alle 7.30 a Marsiglia.

Importazione di fiori italiani proibita in Francia

Parigi 29

La amministrazione delle dogane vietando l'entrata in Francia ai fiori italiani ha applicato un recente decreto del ministro di agricoltura che proibisce l'importazione di vegetali legnosi di provenienza italiana perchè al ministero di agricoltura si afferma l'esistenza di una malattia causata dalla « diaspis pentagona » nei vegetali italiani. Appena informata dei reclami degli importatori, l'amministrazione della dogana ha fatto chiedere al ministero di agricoltura se i fiori provenienti dall'Italia entravano nella categoria dei vegetali colpiti di divieto.

La Porta teme rivolte in Albania

Atene, 29

Si ha da Costantinopoli: Il nuovo Ministro degli interni ha dichiarato che si recherà egli stesso in Albania ed in Macedonia per evitare un movimento insurrezionale degli Albanesi, ed assicurare il successo delle prossime elezioni. Si dice che la Porta abbia tentato di assicurarsi la fedeltà dei capi albanesi mediante denaro.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 29 — Cambio per domani 100.53 settimanale 100.60.

Borse di Venezia 29 Gennaio

Titolo		
Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	100,20	—,—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	100,20	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	441,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	370,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	885,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	108,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	153,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	90,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	83,—
» Soc delle acciaierie di Terni	—,—	1543,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	459,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,67 1/2	123,75	—,—	—,—	5
Francia	100,47 1/2	100,56	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,—	100,12 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,37 1/2	25,39 1/2	25,12	25,14	4
Svizzera	100,22 1/2	100,30	—,—	—,—	4
Austria	105,22 1/2	105,30	—,—	—,—	5
Banca au.	105,22 1/2	105,30	—,—	—,—	

BORSE ESTERE

PARIGI 29

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	95,02
Rendita it. 5 0/0	99.60
C. Londra a vis.	25,24
N. cons. 2 3/4 0/0	77,21
Obb. Lombarde	275,50
Cambio sull'it.	99 1/2
R. turca unific.	91,70
Banca di Parigi	1767,—
Tunisine nuove	448,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	102,45
Ren. ungh. 4 0/0	94,10
Ren. spag. 4 0/0	95,25
Banca ottomana	685,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6015,—
Lotti turchi	208,50
Rendita Russa	81,05
Ferr. mer. a ter.	602,—
Soc. Alti Forni Piombino	147,—
R. serba 4 0/0	88.12

BERLINO 29

Cr. Mob. aus. fine	205,25
Deutsche Bank	266,62
Diskonto	—,—
Bochumer	228,—
Gelsen Kirchen	205,—

VIENNA 29

Cred. aust. Cod.	657,50
Lombarde	111,—
Banca anglo-aus.	316,—
Austriache	728,20
Banca Aus.-ung.	1995,—
Napoleoni d'oro	19,13
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,47
» su Lond.	241,15
Lire It. (carta)	94,95
R. austr. (arg.)	90,70
» » (carta)	90,75
Union Bank	629,75
Rend. aust. (oro)	114,—
Rend. ung. 4 0/0	89,90
» » 3 1/2 0/0	78,65
Banca dei P. aus.	551,75

LONDRA 29

N. cons. 2 3/4 0/0	77 1/4
Rendita It. 5 0/0	99,—
R. spag. es. au.	93,—
R. turca unific.	91,—
Egiziano nuovo	100,1/4
Argento fine	26,9/16

BERLINO, 29 — Tendenza debole.
PARIGI, 29 — Tendenza facile.
VIENNA, 29 — Tendenza ferma.

BORSE ITALIANE

Milano *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	27	29
Rend. it. 5 0/0 con.	100	100,20	100,05
» » » fine	100	100,42	100,50
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1503,—	1505,—
Credito Italiano	500	584,—	503,—
Società Banc. it.	250	108,50	108,—
Banca comm. it.	500	884,—	884,—
Ferr. Meridionali	500	610,—	610,—
Ferr. Mediterranee	500	419,50	420,—
Az. Costr. Venete	200	153,—	153,—
Navigaz. Generale	300	403 50	402,—
Acciaierie Terni	500	1536,—	1548,—
Edison	150	631,—	631,—

Genova *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	27	29
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	100,25	100,14
» » » fine	100	100,47	100,30
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1503,50	1505,—
Credito Italiano	500	586,—	—,—
Banca Comm. Ital.	500	883,25	884,75
Ferr. Meridionali	500	611,—	610,50
Ferr. Mediterranee	500	419,—	419,75
Navigaz. Generale	300	402,—	402,50
Az. Banco di Roma	100	102,12	107,50
Acciaierie Terni	500	1536,—	1551,—
Raffineria zucchero	200	367,50	367,75
Erid. fabb. zucch.	200	791,—	787,50
Ar. Ansaldo e C.	250	287,—	287,50

ROMA, 29 — Banca d'Italia 1504.50 — Az. Banco di Roma 107.50 — Soc. Acqua Pia 1960 — Soc. Omnibus 220 — Soc. Gaz 1232 — Soc. Condotte d'acqua 338 — Soc. ital. pel Carburo 636 — Immobiliare 295.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 28 Gennaio — Vap. ingl. « Grangewood » cap. Hatswell da P. Pampa con merci — a. u. « Palaky » cap. Masso da Costanza con cereali — a. u. « H. Sandor » da Fiume con merci — Ital. « Barletta » cap. Gambinasici da Fiume con merci — a. u. « Almissa » da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 29 Gennaio — Vap. « N. Eshelbrook » — a. u. « Almissa » per Trieste con merci — a. u. « H. Sandor » cap. Chersich per Fiume con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Chesapeake » da New York con merci
A. U. « Linz » da Teodosia cereali.
Ingl. « Iddesleigh » da Cardiff carbone.
Ingl. « Clearfield » da New York merci.
A. U. « Deak » da Barry con carbone.
A. U. « Stefanie » da Swansea con carbone.
A. U. « Kalman Kiraly » da Methil carbone
Ital. « Hispania » da Shields, carbone
A. U. « Arad » da Swansea carbone.
Ital. « Maria » da P. Endo con carbone.
A. U. « Tergestea » da N. Shields con carbone

Movimento ferroviario del porto

29 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 162 — Cereali 36 — Cotoni 9 — Vario 136 — Per la Ferrovia 14 — Totale 357.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 29 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000 — Importazioni 50.000 — di cui in cotoni americani 48.000.

Cotoni disponibili: Mercato fermo — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Gennaio	» 5.27	5.32
Gennaio Febbraio	» 5.27	5.32
Febbraio Marzo	» 5.28	5.32
Marzo Aprile	» 5.31	5.35
Aprile Maggio	» 5.33	5.38
Maggio Giugno	» 5.36	5.40
Giugno Luglio	» 5.37	5.42
Luglio Agosto	» 5.38	5.42
Agosto Settembre	» 5.37	5.40
Settembre Ottobre	» 5.33	5.37

Stato Civile di Venezia

28 Gennaio — Nascite: Maschi 5 — Femmine 3 — Totale 8.

Matrimoni: Gasparinetti Giovanni muratore con Lacchin Eugenia casalinga — Poloni Angelo carpentiere con Celadon Angela casalinga — Burigana Luigi muratore con De Chiara Caterina casalinga — Franceschi Alvise fuochista con Basilio Rosa cotoniera; tutti celibi.

Decessi: D'Andrea Lanza Maria di anni 88 ved. casalinga di Venezia — Muran Dal fabbro Anna di anni 85 ved. ricoverata di Venezia — Faresin Girotto Giorgina di anni 51 con. casalinga di Venezia — Cassuti Antonio di anni 74 celibe già fabbro di Venezia — Galvan don Antonio di anni 64 celibe sacerdote di Venezia — Ceron Marco di anni 54 celibe girovago di Venezia — Lanzoni Carlo di anni 29 celibe falegname di Occhiobello.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine due.

29 Gennaio — Nascite: Maschi 9 — Femmine 8 — Nati morti 1 — Totale 18.

Matrimoni: Costantini Federico battellante con Tagliapietra Pierina fiammiferaia — Carraro Luigi ufficiale postale con Carraro Amalia casalinga — Fornaca D.r Giacinto medico chirurgo con Feder Giovanna ch. Giannina civile; tutti celibi.

Decessi: Massimins Osso Maria di anni 75 ved. r. pens. di Venezia — Foà Vigevani Zelinda di anni 72 ved. civile di Venezia — Fiante Enobi Maria di anni 60 ved. casal. di Venezia — Belardoni Costante di anni 53 celibe agente biade di Venezia — Bortoluzzi Emilio di anni 35 celibe intagliatore di Venezia — Barucco Umberto di anni 21 celibe falegname di Mogliano Albi (Cuneo).

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 1.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 28 Gennaio:

Cocchi Luigi muratore con Bosio Elisa sarta — Lardel Guido agente ferroviario con Limentani Annita casalinga — Vianello detto Duro Pietro gondoliere con Zammarchi Leonilde casalinga — Lanza Giovanni calderaio con Bozzao Italia casalinga — Pagano Enrico meccanico con Montrin Medea casalinga — Negrin Iginio falegname con Molin Elisa casalinga — Grassi Adelio sarto con Pollin Vittoria detta Costantina casalinga — Zanovello Giovanni falegname con Potz Giovanna casalinga — Bortolossi Giovanni pescivendolo con D'Este Elisa casalinga — Murru Antonio agente commercio con Paselli Filomena casalinga — Zanon Domenico agente negozio con Vianello Italia casalinga — Soldà Enrico operaio orefice con Papatelli Elvira casalinga — Carpatti Ferruccio regio impiegato con Genin Antonia possidente — Zambon Alvise intagliatore con Bucchi Ida cameriera — Todaro Giovanni bracciante con Mainardi Giuseppina casalinga — Ronzoni Alfredo agente commercio con Nerdini Gemma casalinga — Novello Antonio fattorino con Tedesco Giulia sarta — Arata Federico biadaiuolo con Zane Elvira ricamatrice — Monego Tiziano portiere d'albergo con Pasini Giuseppina sarta — Gambin Roberto falegname con Marsioni Luigia sigaraia — Busetto Alessandro bracciante con Martelli Fernanda casalinga — Lion Fortunato possidente con Baldin Noemi possidente — Righetto Gio. Batta soldato artiglieria da costa con Calchero Giovanna casalinga — Salvi Vittorio carpentiere con Baldan Amelia casalinga — Vanin Lodovico negoziante con Desanti Renata privata — Bianchi Attilio caffettiere con Bratos Anna privata — Cecoli Adelchi con Palma Giuseppina — Biancofeld Abramo con Dal Secco Anna Maria — Gazzosco Ermenegildo dipintore con Zampieri Teodolinda casalinga.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso) e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 31 Gennaio 1912 | Conto Corrente colla Posta | ANNO CLXX — N. 31 | Conto Corrente colla Posta | Mercoledì 31 Gennaio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La riapertura della Camera al 22 febbraio
I progetti di monopolio e di riforma elettorale
Una intervista con Giolitti

Roma, 30

(So.) — La Camera si riaprirà il 22 febbraio. E' questa la notizia politica saliente della giornata.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi nel pomeriggio a Palazzo Braschi, ha oggi discusso per la prima volta della questione della ripresa dei lavori parlamentari. La questione è stata portata da Giolitti innanzi ai componenti il Gabinetto, in seguito alla discussione che su questo argomento avverrà nella riunione del due febbraio a Bologna.

Uno dei deputati socialisti più in vista, interrogato sull'imminente convegno di Bologna, ha infatti detto che i socialisti non possono disinteressarsi della sospensione dei lavori legislativi, quando furono proprio essi che fino dall'inizio della guerra con la Turchia, diressero al presidente della Camera la domanda di convocazione del Parlamento, alla quale Marcora diede risposta negativa. Nel nostro convegno, ha aggiunto il deputato socialista, si parlerà dell'atteggiamento del gruppo di fronte alla situazione creata dal governo. Ma per quanto siano facili a prevedersi delle gravi opposizioni, prevarrà la tendenza opposta a quella prevalsa nell'ultima riunione tenuta a Roma nello scorso ottobre. E' noto infatti che l'ordine del giorno Turati, dopo le dichiarazioni dei deputati assenti, cadde in minoranza. I socialisti non faranno questa volta una discussione in contrasto coi propositi del governo, ma faranno di tutto per spingere il governo a non tenere più oltre sospesa la funzione legislativa.

Secondo quanto ha detto il deputato interrogato, la questione della guerra e delle relative responsabilità, non sarà affatto discussa nel convegno di Bologna.

L'on. Giolitti ha, dunque, voluto parare il colpo che gli sarebbe venuto dalla riunione dei deputati socialisti, i quali ora non potranno, per quanto riflette la riapertura della Camera, che sfondare una porta aperta.

Nel Consiglio dei ministri non si è fatta una deliberazione circa la data della ripresa dei lavori parlamentari, si è dato invece mandato di fiducia all'on. Giolitti, incaricandolo di prendere accordi con l'on. Marcora, nel senso di fissare pel 22 febbraio la riapertura del Parlamento. Giolitti prenderà ora accordi col presidente della Camera e non vi è dubbio che quest'ultimo darà il suo assenso alla data fissata. Però, siccome occorrono cinque giorni di preavviso per la convocazione, essendo la Camera in congedo normale, così Giolitti si riserva di giudicare alla metà di febbraio se tale data possa essere mantenuta, oppure se gli avvenimenti in relazione con la guerra non consiglino di protrarre ancora la ripresa dei lavori parlamentari. Tutto però lascia ritenere che la data del 22 febbraio non subirà variazioni.

Il governo spera che per la fine di febbraio la situazione militare in Libia sarà entrata in una fase maggiormente risolutiva, la quale renderà possibile al governo l'affrontare una eventuale discussione sul conflitto italo-turco. Si crede generalmente che tale discussione finirà coll'imporsi, benchè il governo persista finora nel ritenere che i lavori parlamentari debbano riprendersi col seguito della discussione sul monopolio delle assicurazioni.

Secondo informazioni di fonte ministeriale, i criteri generali del progetto di monopolio, corrispondono quasi esattamente al testo proposto nel luglio scorso, modificato secondo alcuni degli emendamenti presentati. Il progetto sarà approvato dal Consiglio dei ministri, in tutti i suoi particolari, prima della ripresa dei lavori parlamentari, acciocchè la commissione parlamentare possa esaminarlo sollecitamente durante le prime sedute, concordando gli emendamenti col ministro Nitti. Così si procederà rapidamente alla discussione, in seduta pubblica, degli articoli del disegno di legge che potrebbe essere approvato, a quanto si dice nelle sfere ministeriali, anche entro febbraio.

Intanto, a proposito degli emendamenti al progetto Nitti, si annuncia che, in una sua lettera, la Federazione fra gli Istituti d'assicurazione d'Italia, dichiara, in sostanza, che le Compagnie di assicurazione non hanno desiderato un periodo di tempo per poter liquidare, nè hanno offerti compensi per averlo, ed anzi, per molte ragioni, lo ritengono contrario ai loro interessi.

Un'altra grave questione che spunta ormai alle porte della discussione parlamentare è quella della riforma elettorale. Dopo la nomina a relatore dell'on. Bertolini e dopo il concorde parere sul progetto Giolitti della commissione parlamentare dei diciotto, la riforma elettorale sembra destinata a non incontrare ostacoli di sorta nella pubblica discussione, compresa la parte riguardante il voto agli analfabeti. Si sa che l'on. Bertolini, relatore della legge, addurrà a sostegno del voto agli analfabeti, il contegno coraggioso ed eroico dei nostri soldati e marinai combattenti in Africa. Quei combattenti per la maggior parte contadini ed operai, molti dei quali non sanno nè scrivere, nè leggere, hanno potuto sentire così vivo l'interesse non proprio ma della collettività, da mettere a repentaglio la loro vita. Come negare ad essi, solo perchè non sanno scrivere un nome, il diritto di partecipare col voto alla vita politica ed amministrativa della Patria, che oggi rendono gloriosa come molte persone colte non fanno?

La tesi dell'on. Bertolini sarà dall'on. Bissolati sostenuta e lumeggiata.

A proposito della concessione del voto agli analfabeti, verranno pubblicati nei prossimi giorni, nel libro di uno studioso — il prof. Ambrosini — le interessanti dichiarazioni che il presidente del Consiglio ha fatte all'Ambrosini stesso, in un colloquio accordatogli.

L'on. Giolitti ha detto: «Ho proposto la riforma elettorale perchè credo, in realtà, che oggi essa sia una cosa buona, una riforma necessaria». E all'interlocutore che gli faceva osservare il suo mutato giudizio, rispose: «Lo so; il rimprovero che mi fanno è che io, qualche anno fa, ero contrario ed ora mi sono dichiarato favorevole; ma io ho mutato perchè le condizioni del paese sono mutate. L'Italia di oggi non è l'Italia di ieri o di quindici anni addietro. Io guardo ai salarii, che da un po' di anni sono in aumento continuo. Vi sono ancora molti analfabeti, ma questi di oggi valgono più di quelli di ieri. Il lavoratore di una volta non era nè più nè meno che un servo, con molti doveri e pochi diritti. Da una quindicina di anni a questa parte, tale servitù va scomparendo od attenuandosi. E' giusto, dunque, concedere anche ad essa il diritto di voto. Si capisce, aggiunse Giolitti, che ci sia qualcuno che protesti; questo non vuol dire nulla. L'allargamento del suffragio politico potrà far cadere un ministero, non potrà far nascere una rivoluzione. E' una riforma che prima o poi s'imporrà».

Altre considerazioni l'on. Giolitti fece nel colloquio con lo studioso. Egli disse: «Maggiore è il numero dei votanti, più larga è la partecipazione alle urne, più grande è la massa che pesa sulle elezioni e più difficili sono gli spostamenti dei nuclei, che compongono tale massa. Poi è tutto un campo nuovo che si apre ai partiti. Bisognerà educarle queste masse ed allora vedremo chi varrà di più, se il propagandista socialista, o il parroco».

Il capo del governo è tanto convinto della praticità di questa sua teoria, che parlando del Mezzogiorno disse testualmente: «Si fa colpa al governo di averlo trascurato. Il fatto è questo: Che il Mezzogiorno non è facile a governare. Che cosa accade? Il governo manda il decreto di scioglimento di un Consiglio Comunale? Si grida alla malafede del governo. Il governo mantiene in piedi un'amministrazione? Si eleva la medesima accusa. Il nuovo suffragio metterà a posto le cose. Il numero dei votanti diverrà maggiore ed è probabile che il responso delle urne rappresenti veramente gli interessi della maggioranza».

L'on. Giolitti, concludendo, ha soggiunto: «L'idea del suffragio estesa anche agli analfabeti, evidentemente offende la coscienza politica di molti. Pare un salto troppo lungo. Ma io faccio un paragone. In certi paesi c'era fino ad ieri l'illuminazione a petrolio, magari non c'era niente. Ad un tratto le vie si illuminano di luce elettrica, senza passare per lo stadio intermedio della illuminazione a gaz, che continua in molte città. Ebbene, non c'è nessuno che per questo perda la vista. Dopo qualche settimana, il fanale a petrolio è dimenticato e non ci si pensa più. La rivoluzione che si farà introducendo la riforma elettorale, sarà qualche cosa di simile, sarà una rivoluzione molto pacifica.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 30

Il Consiglio dei ministri odierno ha deliberato sui seguenti oggetti:

1o modificazione dell'art. 21 del regolamento per il corpo degli agenti di custodia delle carceri.

2o Regolamento per la ammissione alla carriera di ragioneria nel ministero degli esteri.

3o Presentazione al Parlamento del disegno di legge per la conversione in legge del regio decreto 24 dicembre 1911 N. 1377, concernente la proroga a tutto il 29 febbraio 1912 del bilancio di fondo per la emigrazione per l'anno finanziario 1911-1912.

4o Presentazione al Parlamento del disegno di legge per la conversione in legge del regio decretto 31 luglio 1911 N. 709, che ha dato esecuzione all'accordo provvisorio di commercio, dogana e navigazione del 12 luglio 1911 tra l'Italia e il Giappone.

5. Presentazione del disegno di legge per le modificazioni alla legge 12 dicembre 1907 N. 754 e 755, istitutive dalle casse di previdenza per le pensioni agli ufficiali giudiziari e agli impiegati degli archivi notarili.

6o Regolamento per la esecuzione della legge 13 aprile 1911 nella parte riguardante la concessione di mutui alle provincie e ai comuni danneggiati da alluvioni, nubifragi e mareggiate le anticipazioni sulle sovraimposte sospese.

7o Norme per la deformazione e alienazione delle vecchie monete di nichelio misto e di bronzo.

8o Presentazione del disegno di legge portante la proroga di concessione di locali demaniali in uso gratuito al comune di Mantova.

9o Disposizioni transitorie al regolamento per gli ispettori e vice ispettori scolastici già approvato dal consiglio dei ministri, con cui si ammettono al concorso per la nomina a viceispettori sino al 1915 i maestri abilitati alla direzione di didattica che non abbiano superato il limite di età di 40 anni.

10o Presentazione al Parlamento del disegno di legge che autorizza la spesa straordinaria di lire 140.000 per i lavori di restauro della Chiese cattedrale di Conversano.

Attacchi a Tobruk respinti

Tobruk 29

(Ufficiale) — *Stamane un gruppo di turco-arabi ha aperto un fuoco di fucileria da grande distanza contro il forte, ma è stato disperso a colpi di cannone. Lo stesso di altri attacchi di piccoli gruppi contro il nostro trinceramento occidentale.*

Echi della battaglia di Ain Zara
L'impressione a Tripoli per la nostra vittoria
Le ragioni dell'attacco - La ritirata disastrosa

Roma, 30

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli, 28:

Dopo una mezza giornata di battaglia, abbiamo avuto nelle nostre trincee una mezza giornata di schietta allegria.

Ognuno dei soldati invitava i turchi a fare una visita al suo posto dove avrebbe ricevuto una palla del nostro «1891».

La notizia della nostra vittoria ha prodotto grande impressione in città nella quale i colpi di cannone mettono una nota stonata, essendo Tripoli piena dei suoni del lavoro ed intenta alacremente alla sua prima trasformazione. Quando si è saputo che le orde turco-arabe erano state fermate prima che si avvicinassero, la tranquillità e la sicurezza sono tornate ad aleggiare sulla città.

L'attacco era aspettato e preveduto non solo per notizie degli informatori, ma anche perchè i turco-arabi in questi giorni si erano dimostrati di una grande mobilità. Nei circoli militari si ritiene che l'assalto dei turchi questa volta si deva alle discordie del campo nemico ed alla necessità di dare ai gregari indigeni una prova della promessa fatta loro di una prossima finale vittoria.

L'assalto era stato organizzato audacemente e ampiamente, ma è stato infirmato da un errore fondamentale. I turchi non vogliono ancora convincersi della superiorità stragrande della nostra situazione militare e della nostra preparazione.

Le ragioni dell'assalto sopra accennate sarebbero confermate dalle ultime notizie dal campo nemico, secondo le quali gli arabi sarebbero veramente stanchi e vorrebbero arrendersi e sfuggire ai turchi, ma non riescono a trovare il modo e l'occasione.

Quasi a provare le vere informazioni, individui isolati si presentano a noi e consegnano le armi. Il disegno turco era anche, secondo l'opinione del generale Lequio, di tentare una vera irruzione nelle nostre formidabili posizioni di Ain Zara. Vi confermo che la ritirata dei turchi fu un vero disastro. I pezzi da 149 li accompagnarono per ben otto chilometri; specie le salmerie per fanteria furono ben colpite. I turchi ricorderanno l'attacco odierno come uno dei rovesci più terribili subiti.

Le ricognizioni di cavalleria che si sono spinte fino oltre tre chilometri hanno rinvenuto cadaveri ed armi e dovunque traccie di sangue. Domani si faranno ricognizioni più lontane. Informazioni sicure dicono che le forze nemiche raggiungevano, verso le nove, quando l'attacco era più violento, circa 6000 uomini.

L'aspetto della città durante la nostra vittoria è stato per tutta la giornata vivacissimo.

Il *Messaggero* ha da Tripoli 29:

Informatori giunti al nostro campo dopo il tentato attacco contro Ain Zara riferiscono che il nemico ha ripreso le posizioni parte a Bir Tobras e parte ad ovest di Bu Edim, mentre un altro nucleo si è posto a guardia delle comunicazioni con Zuara.

Circa l'azione spiegata dal nemico, essa avrebbe inteso ad attuare il piano stabilito nel convegno tenutosi ad Aziziah dai capi arabi e dagli ufficiali dello stato maggiore turco. Il convegno ebbe luogo in seguito alle insistenze dei maggiorenti arabi, i quali dichiararono di non poter ulteriormente mantenere inattivi i loro gregari. Il piano prestabilito per l'attacco doveva effettuarsi, come in parte si è effettuato, in condizioni numeriche tali da impegnare tutta la nostra linea di difesa iniziando il combattimento di notte per costringere i nostri soldati a privarsi del riposo, stancarli con un combattimento che studiatamente doveva protrarsi di molte ore e quindi attaccarli vigorosamente, impiegando altre due colonne di riserva che avevano quattro pezzi di artiglieria.

La prima parte del piano di battaglia, fu svolta secondo gli ordini impartiti; senonchè, quando a giorno alto la massa nemica doveva irrompere contro le trincee accadde che le prime file di irregolari, sgomentate dal violento fuoco dell'artiglieria, ripiegarono comunicando il panico alle masse rimaste indietro, le quali finirono per essere travolte nella ritirata, effettuatasi fra il più grande disordine e senza, naturalmente, che si potessero adoperare i quattro cannoni preparati per l'azione finale.

Nella ritirata il nemico fu battuto assai efficacemente dal tiro delle nostre artiglierie. Le perdite degli arabo-turchi furono rilevantissime. Parecchi feriti si trovano ancora raccolti a Bir Tobras, in attesa di essere trasportati ad Aziziah.

L'insuccesso del piano con tanta accuratezza preparato ha depresso molto il morale del nemico il quale era certo di ricacciare le truppe italiane da Ain Zara e di impossessarsi delle provviste che sapeva ivi essere accumulate.

Gli stessi informatori dicono che gli ufficiali turchi si sforzano di persuadere gli arabi che presto giungeranno efficaci rinforzi e che la partita non deve considerarsi perduta. Fra le perdite nemiche devono annoverarsi alcuni ufficiali e parecchi uomini di truppa regolare.

Il mare è sempre più calmo. Si è iniziato lo sbarco di materiale ferroviario dai quattro piroscafi che da alcuni giorni erano in rada.

La *Tribuna* ha da Tripoli 29: Tutti sono concordi nell'affermare che l'attacco di ieri fu lo sforzo supremo del nemico. Si trattava senza dubbio di grandi contingenti di turco-arabi, i quali osarono attaccare Ain Zara su tre lati, tentando uno sforzo supremo per riprenderla. Forse dapprincipio il nemico si illuse di poterla riconquistare facilmente, perchè si videro in lontananza le sue salmerie con numerosi muli e carretti trascinati a mano. Il nemico aveva dislocato pattuglie in varie direzioni e così anche verso Gargaresch, Bumeliana e Tagiuria per assicurarsi che da quelle parti non avvenisse alcun nostro movimento contro di lui.

Sembra che una di queste pattuglie, mentre il grosso delle truppe avanzava su Ain Zara tagliasse i fili telefonici che comunicano tra il fortino della Quota Venti e la scuola di agricoltura. Alcuni però ritengono che la interruzione telefonica sia avvenuta per effetto della fucileria. Certo che il nemico diede prova di avveduta strategia.

A dimostrare che i turco-arabi avevano a tutto pensato, basti dire che ieri erano state tolte alcune bandierine verdi e rosse che i nostri soldati avevano piantate per segnare il tracciato della linea ferroviaria tra Tripoli e Ain Zara. Nei reticolati sono stati rinvenuti parecchi brandelli di barracani. Alcuni arabi, temendo l'effetto micidiale delle nostre artiglierie, rimasero nascosti dietro le dune. Un proiettile scagliato da questi arabi nascosti attraversò a mezzogiorno la tenda nella quale è la mensa degli ufficiali appartenenti al secondo gruppo di artiglieria e cadde in mezzo alla tavola durante la colazione. Un altro proiettile penetrò nella tenda del generale Giardina conficcandodosi nella cassetta che è presso l'origliere. Il generale me l'ha mostrata sorridendo e scherzando sulla strana traiettoria dei proiettili. Pare che altri proiettili forarono le tende dell'ospedale.

Quando il nemico fu posto in fuga, si notò che i gruppi di arabi, invece di seguire il grosso dell'esercito verso Bir Tobras e Bu Selim fuggivano verso Tagiura. Mai fino ad ora si era verificato questo sbandamento, che aveva tutta l'aria di una defezione. Si ha da credere che una parte almeno degli arabi disillusi abbia voluto abbandonare le truppe turche e rifugiarsi dentro l'oasi che sorge in prossimità di Tagiura e passare quindi sotto la nostra protezione. Sembra che turco-arabi abbiano avuto più di 200 uomini fuori di combattimento e la maggior parte di questi sia costituita da morti e da feriti mortalmente.

Grande attività del nemico a Derna
Un imminente attacco?

Roma, 30

Il *Messaggero* ha da Tripoli, 29:

Nel campo nemico a Derna regna una grande attività che, a detta degli informatori, è foriera di un importante movimento. Le bande arabe sono state costituite in centurie e così si sono separati gli uomini armati di Mauser da quelli provvisti di fucile di tipo diverso per non andare incontro a confusione nel momento della distribuzione delle munizioni.

Si eseguiscono giornalmente delle esercitazioni sotto il comando degli ufficiali turchi.

Agli avamposti orientali il 28 è avvenuto nelle prime ore della mattina uno scambio di fucilate fra i nostri ed una ricognizione di beduini di cui una parte a cavallo. Il nemico si è presentato in ordine sparso facendo fuoco a 600 metri. Da parte dei nostri si rispose con fuoco ordinato e lento ed il nemico si ritirò dietro le dune ove fu tirato qualche colpo di cannone.

I resti dei bersaglieri massacrati
in un pozzo di Hamruss

Roma 30

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli: Le scoperte macabre intorno a Tripoli non sono finite, per quanto Nesciat Bey si affanni a smentirle; infatti le scoperte si rinnovano con straordinaria attività e dimostrano sempre quanto barbari e selvaggi siano stati gli arabo-turchi nella giornata del 23 ottobre.

In seguito alle indicazioni di un ebreo processato in questi giorni e del suo drammatico confronto con l'autore delle carneficine, i nostri hanno potuto trovare in un pozzo di Hamruss alcuni cadaveri di bersaglieri con traccie delle torture e delle mutilazioni patite. L'arabo che è stato riconosciuto dall'ebreo come autore del massacro, è ora in prigione ed è guardato attivamente dai carabinneri, in attesa che sia giudicato. E' stata pertanto dall'autorità aperta una inchiesta severa per accertare se vi siano altri responsabili.

Enver Bey registra le sue vittorie
nelle colonne del "Lokal Anzeiger,,

Roma, 30

Il *Popolo Romano* pubblica: Il *Lokal Anzeiger* di Berlino pubblica alcune lettere enfatiche e roboanti di grossi paroloni di Enver bey, che non meriterebbero nemmeno di essere rilevate, se non fossero infarcite di bugie le quali tradiscono la sorgente delle famose informazioni che il ministero turco, da Costantinopoli, ha tentato di diffondere per il tramite delle sue missioni all'estero, nelle varie capitali d'Europa.

Per Enver bey il fatto d'arme di Derna del 26 dicembre, che segnò una delle maggiori disfatte delle truppe arabo-turche in Cirenaica, è stata una segnalata vittoria delle armi turche, le quali tolsero agli italiani, che si erano dati a precipitosa fuga, due cannoni, 250 fucili, 30 mila cartuccie, 10 muli e parecchie casse di granate.

Alla presenza di tanta mala fede e sfrontatezza, le parole non valgono. Perchè Enver bey, che segna al suo avere già tanti insuccessi e che dispone, dice egli, di un esercito di 16 mila uomini, di un altissimo morale, non si adopera a fare meno chiacchiere e a tentare un attacco generale alle posizioni italiane di Derna, o di Bengasi, o dove più gli piaccia? Ecco il solo modo efficace e persuasivo di dare credito alle sue bugie diventate ormai stucchevoli, anche perchè mancano di novità e di genialità.

I sudditi inglesi abbandonano Hodeida

Roma 30

Il *Messaggero* reca: Essendo piuttosto numerosi i sudditi inglesi residenti ad Hodeida è stato annuziato al nostro governo che una nave britannica si recherà ad imbarcarli nella tema di un bombardamento da parte di navi Italiane.

Beduini messi in fuga a Bengasi

Bengasi, 30

(Ufficiale) — *La nostra cavalleria esplorante, sostenuta dall'artiglieria, ha avuto uno scontro con qualche centinaio di beduini che mise in fuga con perdite. Da parte nostra un solo cavallo ferito.*

Calma a Tripoli

Tripoli, 30

(Ufficiale) — *Nessuna novità nè qui, nè ad Homs.*

L'on. Bergamasco a Tripoli

Tripoli, 30

(Ufficiale) — *Sono arrivati il sottosegretario di Stato on. Bergamasco e il generale Camerana che fu ricevuto dal governatore.*

Il generale Caneva si è recato ad ispezionare le trincee di Bumeliana e Sidi Messri.

Un "cafè chantant,, ad Ain Zara

Roma, 30

La *Tribuna* ha da Tripoli 29: Il combattimento di ieri notte ha interrotto il corso di una rappresentazione serale ad Ain Zara, spettacoli che si erano iniziati la sera precedente. Si tratta di un vero e proprio «cafè chantant» organizzato da un soldato calabrese che suona divinamente la chitarra e che è quindi il direttore di orchestra. I numeri più salienti sono formati da un duetto di soldati piemontesi e da un macchiettista napolestano. Lo spettacolo si svolge sopra un palcoscenico improvvisato in mezzo all'accampamento del 50 fanteria quando naturalmente il nemico lo permette. Alla prima rappresentazione data stasera assistevano molti ufficiali e soldati che si divertirono un mondo.

Elogi al governo italiano
per l'amministrazione delle finanze

Roma, 30

La Federazione delle Camere di commercio estere nel Regno Unito espresse alla Camera di commercio italiana a Londra la propria ammirazione per il modo nel quale il governo italiano seppe amministrare le finanze nazionali durante il periodo delle ostilità e condurre la guerra senza aver bisogno di ricorrere a prestiti.

L'incidente italo-francese
e la ripercussione in Tunisia

Parigi 30

Il Temps in un articolo intitolato *La Tunisia e la guerra italo-turca*, constata che l'incidente italo-francese della settimana scorsa è stato commentato a Tunisi in vario modo ma sempre con esagerazione. I nostri compatrioti di oltremare, dice il *Temps*, hanno certamente il diritto di reclamare che la metropoli vigili al mantenimento delle comunicazioni postali da Marsiglia a Tunisi e che protegga la navigazione di cabotaggio sulle coste meridionali della reggenza, ma da ciò a lamentarsi ogni volta che l'Italia esercita il diritto di visita che le è riconosciuto dai trattati internazionali e che l'Inghilterra stessa, la quale in questo campo è la più interessata non pensa di contestarle, vi è un gran tratto, e la colonia francese avrebbe torto di non tenerne conto, poichè il governo francese è naturalmente legato dalle convenzioni internazionali. Il *Temps* constata inoltre che le passioni dei tunisini non potrebbero influire sulla condotta della Francia. Tale stato d'animo sarebbe d'altronde meno scusabile, poichè l'attitudine della colonia italiana a Tunisi è stata corretta. Gli italiani residenti a Tunisi si sono astenuti da manifestazioni collettive anche quando gli indigeni ed i coloni in questi giorni moltiplicavano le loro. Il loro console ha le migliori relazioni con la residenza e se ne ha avuta anche una prova negli ultimi avvenimenti. Sarebbe quindi dannoso provocare con misure di rigore una popolazione che merita così pochi rimproveri e che nell'Africa del Nord ci è preziosa collaboratrice.

Il messaggio di Guglielmo II
al Cancelliere dell'Impero

Berlino, 30

Il *Reichsanzeiger* pubblica il messaggio dell'imperatore al cancelliere dell'Impero. L'Imperatore esprime la gioia e la riconoscenza sincera per le recenti dimostrazioni di fedeltà e devozione ricevute in occasione dell'entrata nel nuovo anno di sua vita e secondo centenario di Federico il Grande. Le cordiali simpatie e i sentimenti riconoscenti che il ricordo del grande morto provocò nei giovani e nei vecchi in tutto il paese sono, nonostante qualche avvenimento sgradevole, da tenersi presenti come una garanzia che lo spirito di Federico il Grande continua sempre a vivere nel popolo prussiano e che se mai dovesse essere necessario proteggere contro un pericolo l'eredità dei beni ideali e materiali trasmessa da lui alle popolazioni tedesche si terrebbero unanimi intorno ai loro principii e astraendo ogni divergenza di partito si lascierebbe guidare soltanto dal pensiero di Federico tutto per la patria.

I Sovrani inglesi a Gibilterra

Gibilterra, 30

Il *Medina*, con a bordo i Sovrani inglesi, è entrato nel porto seguito dagli incrociatori di scorta. Il tempo è piovoso. La flotta spagnuola riunita ad Algesiras rese gli onori ai Sovrani britannici.

Le condizioni di salute di Aehrenthal

Vienna 30

Il bollettino delle 2 del pomeriggio sulle condizioni di salute di Aehrenthal dice: «Lo stato febbrile di cui Aehrenthal dall'altro ieri soffriva sembra completamente scomparso. Il miglioramento è così notevole che la pubblicazione del bollettino viene sospesa».

Il sequestro
della "Canzone dei Dardanelli,,
e le interminabili discussioni

Roma, 30

A proposito delle discussioni che si fanno intorno al sequestro delle note terzine della «Canzone dei Dardanelli» di Gabriele D'Annunzio, il *Saraceno*, nella *Vita*, osservando che la poesia di D'Annunzio ha avuto certamente dinanzi una prosa di Giosuè Carducci, ricorda che pure quella prosa fu sequestrata e che poco dopo fu sequestrata anche un'altra prosa di Carducci, sottoscritta fra gli altri da Aurelio Saffi, da Giuseppe Ceneri, da Olindo Guerrini, nella quale sul medesimo avvenimento si invocava dagli italiani una manifestazione di affetto memore.

Ebbene, a nessuno venne in mente di dire che nel sequestro della prosa del Carducci, che è il Carducci, si è vilipesa l'Italia. L'arte è una cosa e la politica è un'altra. Se la prima serve alla cultura e alla nobiltà delle idee di un popolo, la politica ha la funzione di proteggerne l'esistenza, e questa funzione ha, per la sua stessa natura, la precedenza. Perciò Gabriele D'Annunzio, ostinandosi, contro le preghiere vivissime, a pubblicare quei versi, italianamente, non ha operato bene.

Che il D'Annunzio si diverta o no a rievocare frasi e a destare commozioni altrui, poco importa: conviene osservare se il suo divertimento, i suoi pensieri, assumendo carattere politico, non siano politicamente biasimevoli in questo momento in cui tutti gli italiani stanno formando non immagini ma fatti per la loro esistenza presente ed avvenire. Noi ci obblighiamo a non disperdere nessuna delle forze di cui disponiamo, e non si può negare che tra le principalissime di tali forze ci è la benevolenza degli Stati, la simpatia dei popoli. Ora, pare patriotticamente bello degli Stati insultare i capi, dei popoli offendere il sentimento collettivo? E D'Annunzio aveva l'obbligo di sentire la realtà o almeno il consiglio di chi gliela esponeva. Il suo scritto è un fatto politico, e come tale è uno sproposito il cui danno non può giungere che all'Italia.

I Sovrani ed i Principi di Battemberg
all'Arco di Tito e al Palatino

Roma 30

Il Re e la Regina, con i Principi Reali, accompagnarono stamattina alle ore 9 all'Arco di Tito i loro ospiti Principe e principessa di Battemberg. Chiesero al comm. Del Buono di vedere le tombe Prisco Latine esposte nell'antiquario Forense e furono poi condotti agli scavi della Basilica Emilia, dove rimasero estatici dinanzi alle meravigliose scultore Augustee che vi giaciono accumulate come le rovesciava un terremoto del sesto secolo.

Salirono quindi al Palatino per ammirare le piantaggioni della Flora Virgiliana e la palma magnifica che dopo 50 anni sta ora per la prima volta maturando alcuni datteri. Il Re raccomandò a Giacomo Del Buono di seminarli man mano. Chiusero la visita, durata fino alle 11 e mezza, gli scavi al palazzo Imperiale che svelano l'intero capitolo della storia. I Reali ripartirono in due automobili dall'Arco di Tito coi Principi di Battemberg entusiasti e riconoscenti della mattinata trascorsa sul sul colle fatale da cui ebbe origine la civiltà Romana.

Il nuovo Principe assistente
al soglio pontificio

Roma, 30

Il *Corriere d'Italia* dice che a succedere nella carica di Principe assistente al soglio pontificio, rimasto vacante per la morte di Don Marcantonio Colonna, è chiamato di diritto il primogenito di Don Fabrizio Colonna, Don Marcantonio, che è anche erede del defunto che non ebbe figli maschi. Lo stesso giornale aggiunge poi che la storica galleria di casa Colonna, preziosa per i quadri e le specchiere dipinte da Mario dei Fiori, sarà divisa nel modo seguente: 2/10 al fratello secondogenito Fabrizio, due decimi al terzo genito Don Prospero, due decimi a Don Marcantonio Colonna di Stigliano (Ramo di Napoli) e quattro decimi a Don Marcantonio primogenito di Don Fabrizio, nuovo assistente al soglio.

Il testamento di Marcantonio Colonna

Roma, 30

La *Tribuna* dice che il testamento di Marcantonio Colonna contiene anche le disposizioni per i funerali che saranno fatti *more nobilium*. Lo stesso giornale dice che, avendo il segretario di Stato Merry del Val conosciute le volontà dell'estinto circa i funerali, ha fatto oggi a mezzogiorno partecipare alla famiglia, col tramite di monsig. Riggi, prefetto delle cerimonie, che la Santa Sede si disinteressava dei funerali stessi lasciando liberi gli eredi di osservare la ferma volontà del defunto. La comunicazione è stata fatta con la tradizionale formula: «La Corte si ritira».

La serrata delle fabbriche di automobili di Torino

Torino, 30

Stamane al Valentino ha avuto luogo un comizio dei metallurgici scioperanti durante il quale si insistè per lo sciopero generale. Stamane le file degli scioperanti si sono di nuovo ingrossate ma l'autorità aveva preso energiche misure d'ordine per impedire gli attentati alla libertà del lavoro. Gli operai però assembrati nelle vicinanze delle fabbriche tengono un contegno calmo. Avvenne solo qualche incidente dinanzi alla Fiat Ansaldo dove fu operato un arresto. Il consorzio delle fabbriche di automobili ha deliberato la chiusura di tutti gli stabilimento e di ritenere come non avvenuta la concessione fatta alle maestranze col nuovo concordato. Si dice inoltre che sia intenzione degli industriali di estendere la serrata per un periodo di un mese, ma questa voce non è confermata.

Turpi profanazioni
nel cimitero di Torre del Greco
Gravi risultanze dell'inchiesta

Napoli 30

In seguito delle denunzie a carico del personale del cimitero di Torre del Greco, denunzie che accennavano a turpi profanazioni avvenute in quel cimitero, la giunta comunale ordinò un'inchiesta per appurare i fatti.

La commissione, dice il *Mattino*, riuscì ad assodare che il personale del cimitero affettivamente commetteva delle irregolarità per facilitazioni e preferenze. Era un vero mercato per cui i parenti dei defunti dovevano pagare per potere pregare sulla tomba dei loro cari.

Il sindaco sospese per tre mesi il direttore comm. Pasquale Massa Sorrentino il cappellano Catuogno ed il custode Cariello.

Sembrava che tutto fosse finito, quando giorni sono il giovane Ciro Scarpiglier, occupato quale bracciante nel cimitero, si recò dal sindaco al quale narrò una lunga storia di brutture oscene che si sarebbero commesse impunemente nel cimitero. Disse che i cadaveri venivano interrati secondo i voleri del custode e, a seconda che rispettivamente i parenti pagavano, i cadaveri venivano destinate alle nicchie di seconda classe, o venivano inumati in quelle di prima.

Raccontò perfino di un movimento scandaloso di donne di malaffare che si ritardavano fra i chiostri e le cappelle del cimitero per trescare ivi al sicuro ed indisturbate.

Il giudice De Filippi si recò al cimitero per una inchiesta e riuscì a farsi una convinzione sulla colpabilità di tre responsabili. Sequestrò un plico contenente un pacco di lettere con la scritta: « raccomandazioni varie ».

A casa del direttore venne sequestrata la copia dei registri che egli teneva in doppio esemplare. In un giro per i vari settori del cimitero il pretore rinvenne sopra un cumulo di immondizie un cassetta che conteneva alla rinfusa ossa umane appartenenti ad una donna, esumate anzitempo per dare il posto ad altri cadaveri privilegiati. Quà e là si rinvennero ossa umane.

Il direttore, interrogato dal pretore, ha detto che il lunedì, per la solita preghiera dei defunti, si recavano al cimitero un grande numero di donne di tutte le gradazioni sociali. Egli non esclude che qualcuna di queste si sia soffermata anche di notte per amori illeciti. Egli verso l'imbrunire andava via, mentre le donne rimanevano ancora nel campo santo.

Risulta che su trecento casse di prima classe, soltanto 24 erano state regolarmente pagate al comune. Intanto il cimitero è stato affidato alla direzione di un brigadiere delle guardie municipali.

A Torre del Greco tale scandalo ha prodotto vivissima impressione.

I funerali del generale Mazzitelli

Roma 30

Hanno avuto luogo oggi i solenni funerali del tenente generale Achille Mazzitelli. Il corteo funebre si è mosso alle 14 dall'abitazione del defunto in piazza Porta Pia, dirigendosi allo scalo della piccola velocità alla stazione di Termini, da dove la salma sarà portata a Teano, paese nativo del defunto.

Ai funerali erano largamente rappresentati il Governo, le due Camere, l'alta ufficialità dell'esercito. Fra le autorità si notavano il generale Brusati, in rappresentanza del Sovrano, i ministri Spingardi e Leonardi Cattolica, il generale Mirabelli, sottosegretario alla guerra, il generale Pollio capo di Stato Maggiore, i generali Zoppi e Del Rosso Cavalier Leone.

Reggevano i cordoni del feretro il senatore Melodia, il generale Berta, il prefetto senatore Anarratone, il generale Bonacci ispettore del genio, l'onor. De Amicis per la presidenza della Camera, l'ammiraglio Chierchia per la Marina, il sindaco Nathan, il generale Barbieri sotto capo di Stato Maggiore.

Seguivano il feretro reparti di truppe di tutte le armi, i congiunti dell'estinto e numerosi alunni del Liceo Tasso compagni di scuola di una delle figliuole del defunto. Il corteo ha sostato dapprima nella chiesa di S. Teresa al Corso d'Italia, dove si è celebrato un ufficio funebre e quindi ha proceduto alla volta della stazione.

Giunto il corteo davanti alla piccola velocità, il ministro della Guerra on Spingardi ha reso, a nome del Governo e dell'Esercito, l'estremo saluto alla salma.

Il generale Mazzitelli, ha detto l'on. Spingardi, si è spento con la nostalgia dell'esercito, che fu la poesia di tutta la sua vita: Soldato, ufficiale superiore, generale di armata, egli è stato sempre la personificazione e l'esempio della integrità del carattere e del sentimento del proprio dovere. Alla sua memoria vada il ricordo di quanti ebbero occasione di conoscerlo o di apprezzarne le dotti di mente e di cuore ».

Ha pronunciato quindi brevi parole di ringraziamento, a nome della famiglia, l'ing. Fozzarozzi ed il corteo si è sciolto.

Consiglieri comunali condannati per falsa testimonianza

Milano, 30

Oggi è terminato, dopo una serie di movimentate udienze, il processo intentato per falsa testimonianza in giudizio contro sei individui di Tradate, tra i quali un assessore, tre consiglieri comunali e il presidente della Società Operaia del paese. La difesa oggi invece d'incominciare l'arringo defensionale a pro' degli accusati, declinò per bocca dell'avv. Cavaglia di Torino l'incarico di parlare, presentando invece una semplice conclusione defensionale in iscritto. A tardissima ora il tribunale accogliendo la richiesta del P. M. condannava i sei imputati a 5 mesi di reclusione e a due anni di interdizione dai pubblici uffici per ciascuno e otteneva l'incriminazione e l'arresto di 18 testi a difesa per falsa testimonianza. Sgomberata la sala dai carabinieri, i 18 testi vennero arrestati e condotti in sei vetture alle carceri giudiziarie.

Mancato raid del dirigibile Usuelli

Milano 30

Il dirigibile di Celestino Usuelli avente a bordo il suo propietario e altri aeronautici si è innalzato sulla Piazza d'armi di Baggio per intraprendere un raid sul percorso Milano-Brescia-Verona. Il dirigibile è passato sulla città verso le 12.30.

Ma la leggiera nebbia e le grosse nubi che si andavano accavallando nel cielo hnno impedito al dirigibile di compiere il progettato raid, cosicchè dopo un ora e mezza circa di volo a poco più di 200 metri di altezza sopra Milano, il dirigibile rientrava nell'hangar di Baggio, dove atterrava facilmente alle 14.

Uno sciopero composto

Genova 30

Parecchi grandi stabilimenti tipografici si sono accordati con la Federazione del libro concedendo l'aumento delle tariffe e altre migliorie. Il lavoro sarà ripreso domattina. Continua le trattative con altri stabilimenti, ma intanto perdura lo sciopero.

Incidente ferroviario

Pisa 30

Stamane circa alle ore 5 nei pressi dello scalo di Rivoli (linea Bagnoli S. Giuliano Pisa), a causa di un falso scambio hanno deviato tre vetture di testa del treno passeggieri 1631 e cioè il bagagliaio, il vagone postale ed una vettura di terza classe. Non si ha deplorare nessun danno alle persone: soltanto sono rimaste danneggiate le tre vetture ed una parte della linea ferrata che verrà riattivata oggi stesso.

Il generale Ricotti ha compiuto 90 anni

Roma, 30

Oggi il tenente generale a riposo sen. Cesare Ricotti che fu parecchie volte ministro della guerra ed ebbe anche l'incarico di formare un gabinetto che poi fu affidato all'on. Rudinì, compì 90 anni di età, essendo nato il 30 gennaio 1822 a borgo Avezzaro (Novara).

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro della guerra, Generale Spingardi, con gentile pensiero ha stamane inviato gli auguri all'illustre vegliardo.

L'esposizione Internazionale di igiene

Roma 30

Stamane i giornalisti delle Capitale e dei principali quotidiani d'Italia sono stati invitati a visitare l'esposizione internazionale d'igiene sociale che sarà ufficialmente inaugurata domenica prossima. I rappresentanti della stampa ai quali è stato offerto un rinfresco, sono stati accompagnati nel giro attarverso le gallerie dai principali organizzatori della mostra, dal comm. Ravicini dal prof. Rossi Doria, dal comm. Gennaro dall'avv. Aldega de Valdes e dal dott. Steiner.

I parlamentari inglesi a Pietroburgo

Pietroburgo, 30

Numerosi delegati parlamentari inglesi si sono recati a portare la carta da visita alla vedova Stolypine. Essi quindi hanno visitato le tenute imperiali, il Museo Alessandro III, la Borsa, il Palazzo di Inverno, dove è stato loro offerta una colazione. I delegati si sono poi recati a visitare la sede del Consiglio dell'Impero dove il presidente ha loro dato il benvenuto.

Il nuovo prestito austriaco

Vienna 30

La sottoscrizione per l'emissione di un prestito di 20 milioni di corone in rendita austriaca e di 130 milioni di corone in buoni del tesoro ha dato ottimi risultati. Le due emissioni sono state sottoscritte due volte.

Le condizioni dell'Arciduca Giuseppe

Budapest 30

Sullo stato di salute dell'arciduca Giuseppe stamane fu pubblicato il seguente bollettino: « Stato generale soddisfacente, pulsazione 84, temperatura 36,7, nutrizione buona ».

Echi dell'evasione del capitano Lux

Berlino, 30

Il *Berliner Tageblatt* dice di avere appreso che il suddito russo Pelka, recentemente arrestato a Cracovia, avrebbe confessato di avere partecipato alla evasione del capitano Lux.

Lo sciopero generale in Portogallo
La situazione a Lisbona

Lisbona, 30

La Federazione dei sindacati operai ha proclamato ieri lo sciopero generale in segno di protesta per i fatti di Evora, dove le Associazioni operaie sono state sciolte in seguito ad uno sciopero. Essa reclama la riapertura delle case ove hanno sede le Associazioni e le dimissioni del governatore civile di Evora.

Lo sciopero è esteso anche al personale dei trams elettrici, agli operai delle centrali elettriche, ai metallurgici, ai facchini, agli *chauffeurs*, agli spazzini, ed è stato proclamato anche a Cabre, Santarem, Oporto, Braga ed in altre località.

Tutti i reggimenti della guarnigione di Lisbona sono stati consegnati. Molti posti di guardia sono stati rinforzati con contingenti di marina, di guardie repubblicane e di polizia. I posti di polizia sono stati rinforzati per esercitare una sorveglianza speciale sulle ferrovie, sì da impedire ogni atto di *sabotage*.

I ferrovieri si riunirono in seduta plenaria per ottenere la soluzione soddisfacente dello sciopero, o aderirvi. Le truppe di Santarosa e Aveiro sono state chiamate per rinforzare la guarnigione di Lisbona. Il consiglio dei ministri si è riunito prima al quartier generale e ora si tiene al ministero degli esteri. Il governo prese le disposizioni per evitare la deficenza di pane.

Piove persistentemente a Lisbona e nei dintorni. La sede della federazione dei sindacati presenta una grande animazione. La compagnia dei trams elettrici issò la bandiera inglese.

I negozi sono aperti ma gli affari sono nulli. I mercati sono animati come al solito. Alcuni trams hanno circolato stamane ma sono stati accolti da dimostrazioni ostili; sulla piazza Rocio le truppe di cavalleria con le sciabole sfoderate fanno pattuglie e impediscono ai dimostranti di assaltare i trams. Sulla Avenida della Libertà due trams sono stati assaltiti dai dimostranti. I conduttori si sono difesi con le rivoltelle. Attualmente circolano pochi trams protetti da picchetti di artiglieria che li precedono e li seguono.

Gli abitanti sono stati avvisati di non uscire di casa dopo le otto di sera. Un supplemento del giornale ufficiale si pubblicherà anche oggi e annuncierà la consegna della città al comandante militare. Le autorità fecero chiudere gli stabilimenti prossimi alla sede dei sindacati degli operai.

A mezzogiorno è scoppiato lo sciopero a Coimbra ma soltanto parziale, la maggior parte degli operai lavorano ancora. Il tentativo degli operai di fare delle squadre per impedire che i viveri entrassero nel mercato fallì. La cavalleria assicura la libertà di lavoro. La calma è completa.

Particolari sul linciaggio dei cinque generali del Paraguay

Guayaquil, 30

Ecco particolari sull'incidente svoltosi a Quito.

Giovedì i generali furono inviati a Quito ove giunsero alle quattro del mattino. Essi furono subito chiusi nelle carceri.

Essendosi sparsa la voce del loro arrivo, cinquemila persone circondarono la prigione ed assalirono le sentinelle che risposero con qualche scarica, uccidendo alcuni aggressori, ma senza riuscire a tenerli in rispetto. La plebaglia fece allora una breccia sul muro e gli uomini armati, entrarono nella prigione, ne trascinarono fuori i generali e li uccisero e con essi anche altri ufficiali partigiani della repubblica, fra cui il colonnello Colal, radattore capo del giornale *El Tiempo*. I cadaveri furono trasportati per le vie fino al cimitero di S. Diego, ove vennero bruciati sul rogo come fu fatto per il cadavere del generale Pedro Montero.

Segretario del sindacato degli inquilini espulso dal suo domicilio

Parigi, 30

Cocon, segretario del sindacato degli inquilini, che rifiutava di sloggiare è stato espulso stamane dal suo domicilio. Numerosi agenti mantenevano l'ordine intorno alla casa. Un fabbro e due muratori han dovuto forzare parecchie porte per penetrare nel suo appartamento. Nel frattanto questi passeggiava sul balcone con un fucile di legno. Il commissario ha dichiarato Cocon in arresto per aver ingiuriato alcuni giorni or sono un ufficiale di pace. Le altre persone della famiglia sono state rilasciate in libertà. Cocon sarà rimesso in libertà stasera dopo l'interrogatorio.

Duplice assassinio a scopo di furto

Limoges, 30

La notte scorsa a Calus l'ex ricevitore del registro Emilio De Mongeont di 80 anni ricco proprietario e la sua donna di servizio Margherita Buisson sono stati trovati assassinati. Gli assassini hanno cosparso sui corpi del petrolio e vi hanno appiccato il fuoco, ma le fiamme si sono spente. Movente del delitto è il furto. Non si ha alcun indizio sugli assassini.

Teatri e Concerti

Fenice

Anche iersera alla settima rappresentazione di *Isabeau*, assisteva un pubblico magnifico. Un teatro gremito dall'alto in basso, molto elegante nei palchi e nelle poltrone, ove erano notate molte famiglie cospicue della Regione.

La Provincia continua a dare ad ogni rappresentazione un contingente notevole di spettatori e questo fa sì che ad ogni recita il pubblico è in preponderanza nuovo. Il successo dell'opera è quindi sempre caloroso e le chiamate all'autore ed agli artisti, dopo ogni fine d'atto, si ripetono innumerevoli.

Iersera fu chiesto il bis dell'intermezzo del secondo atto e fu concesso.

Alla fine il maestro Mascagni fu chiamato alla ribalta insieme alla Lleacer, al Cristalli come prima lo era stato insieme anche al Giraldoni ed all'Alasia.

Giovedì ottava rappresentazione.

Goldoni

Questa sera avremo *La nobiltà de undez'onse* di Ernesto De Biasio.

E' annunciata la serata in onore di Emilio Zago che avrà luogo nella corrente settimana.

Malibran

Stasera si dà « Miss Helyet » protagonista Amelia Soarez. Vi prendono parte Navarini-Zamari e debutta la signorina Gargia Elena.

Il M.o Guarnieri a Vienna

E' noto che il m. Antonio Guarnieri fu chiamato a dirigere il repertorio italiano all'Opera Imperiale di Vienna. Il suo debutto fu felicissimo e lo constatano la *Neue Freie Presse*, il *Neues Wiener Journal*, il *Deutsches Volksblatt*, l'*Illustrierte Wiener Extrablatt*, ecc. Ecco quanto stampa il *Neues Wiener Journal*; che scegliamo come il più significativo:

« A dirigere le opere italiane nel nostro teatro Imperiale è stato chiamato un maestro italiano, che si è presentato appunto iersera al nostro pubblico. Egli diresse nella mirabile affascinante musica dell'*Aida*. Il maestro Guarnieri, un uomo ancor giovine, dirige con grande vigore e con bella sicurezza qualità che a lui provengono dalla perfetta conoscenza della musica. La sua arte di raggruppare e quindi salire con bella violenza, dimostra la sua vasta intelligenza ed un temperamento assai felice. Orchestra, cori, solisti si lasciano facilmente guidare da questo nuovo maestro: sì che *Aida* rimane una delle opere meglio interpretate di tutto il repertorio, sebbene, tecnicamente parlando non occorsero grandi correzioni. Il Guarnieri non doveva, quindi, nella sua qualità di direttore pratico e sicuro, che curare la precisa interpretazione. Ciò, bisogna confessare, gli è riuscito a meraviglia. Ogni minimo particolare fu da lui curato con profonda attenzione. Dopo il finale del secondo atto, magnificamente eseguito, il maestro Guarnieri fu calorosamente applaudito e quand'egli, al principio del terzo atto riapparve sullo scranno, nuovi applausi lo salutarono.

Teatri di Trieste

(Tod.) — Ci scrivono da Trieste, 29:

Da una settimana sono iniziate le rappresentazioni dell'*Otello*. Anche ieri sera il teatro Verdi era affollatissimo di un pubblico elegante che applaudì con vero entusiasmo ai bravi interpreti e al valente maestro Rodolfo Ferrari.

In ordine di merito fra gli artisti dobbiamo segnalare anzitutto l'illustre baritono Domenico Viglione-Borghese che per potenza di voce e per efficace azione scenica riprodusse ieri sera un « Jago » meraviglioso e purtroppo sì raro nelle scene italiane. — Il pubblico l'applaudì con vero entusiasmo e gli fece un interminabile ovazione al « Credo ».

Ottima la signora Canetti che sotto le spoglie di « Desdemona », riprodusse il difficile personaggio con rara maestria. Sotto le timide spoglie di « Emilia » riconfermò il suo bel nome di artista Luisa Garibaldi-Mazzini. — I due cognomi fecero arricciare il naso alla I. R. Polizia, ma non impedirono al pubblico di applaudire lungamente la cantante. — Ottimo il tenore Frazzini nella difficile e scabrosa parte di Otello. Il pubblico gli tributò grandi applausi. — Ottima l'orchestra sotto la bacchetta del Ferrari. Insomma un complesso artistico formato dal fior fiore dell'arte italiana.

Notiamo per la cronaca il grande numero di guardie di polizia sparse per tutto il teatro per reprimere la manifestazione, che fece il pubblico le altre sere al verso « *le barbare orde turchesche* ». Ma i turni grazie ai loro buoni difensori ieri sera furono lasciati in pace.

A teatro *Fenice* un gran pubblico applaude ogni sera Sichel e i suoi ottimi collaboratori.

Al Politeama « Rossetti » giovedì 1 febbraio veglia mascherata a favore della Lega Nazionale

Spettacoli e varietà del 31 Gennaio 1912

TEATRO FENICE

Giovedì 1. Febbraio 1912

ISABEAU

di

Pietro Mascagni

Questa sera: RIPOSO

GOLDONI ore 21 — Nobiltà de undez'onse.
MALIBRAN, ore 21 — Miss Helyett.
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21.30
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concert
PIST. BONVECCHIATI - Concerto 8.30-11.30 — Aperto dopo i teatri con servizio di cene

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunciate per telefono

Cesare Pollini

Tutti i giornali portano necrologie per la immatura morte d'uno fra i più eletti artisti d'Italia. Alla dolorosa notizia, che a soli 53 anni fu tolto alla vita, aggiungono particolari dell'uomo e dell'artista. Ripetono: che era consideratissimo in Italia ed all'estero per i numerosi concerti sostenuti, che nella sua città godeva amicizie infinite e che tutti indistintamente lo ritenevano la gloria di quell'istituto per cui aveva dedicata tutta la sua operosità.

Egli infatti dirigeva l'istituto da 25 anni, con tale sapienza da renderlo ammirato non solo per la elevatezza dei concerti, ma per la scelta ed abilità degli insegnanti e la bontà dell'insegnamento.

Da anni ed anni pianista di Corte di S. M. la Regina Madre, si fece sempre ammirare per l'arte inimitabile e le sue esecuzioni lasciavano un'impronta nell'animo degli auditori per la potenzialità pianistica accoppiata al più fine ed aristocratico sentimento che rilevavano l'animo eletto e colto.

Lo stesso sentire ha profuso nelle sue composizioni, nelle quali si rispecchia quella predilezione che nutriva per la scuola romantica. Nella Suite per Trio-opera giovanile che il suo maestro l'illustre Bazzini ebbe a dire « Pollini comincia, ove un altro finisce », aveva trasfuso tutto il sentimento, in ogni tempo emerge la individualità dell'autore. Altrettanto si devono giudicare i « frammenti » per piano — dedicati a chi con angoscia e tristezza scrive queste poche righe. — Sono piccoli poemi — pieni di sapore, di sentimento e grazia — nell'« improvviso » scatta lo slancio impetuoso, nell'« appassionato finale » tutta la foga d'un'anima calda ed affascinante.

Povero amico chi mai poteva pensare che quelle tue note m'avrebbero provocato il pianto per la tua dipartita!!

Altre ed altre composizioni musicali scrisse e tutte inspirate alla più alta idealità dell'arte.

La sua traduzione della Storia della musica del Langhas, il Manuale « Terminologia Musicale Tedesco-Italiana », di cui vorrei riportare tutta intera la prefazione per la rara modestia con la quale presenta ai lettori uno studio tanto grave e difficile, parecchi e parecchi altri suoi scritti danno prova di quanto si interessava per diffondere ed agevolare la coltura.

Insegnante valoroso ed incomparabile, infondeva nei suoi scolari non solo la perfezione della forma e della tecnica, ma bensì la nobiltà e la forza delle interpretazioni, la serietà degli ideali e del sentimento e consigliava lo studio indefesso delle opere dei grandi con quell'entusiasmo che aveva provato nella grandezza della bella sua anima. Da questo entusiasmo aveva attinta quella esclusività di vivere unicamente per l'arte, che lo rendeva schivo agli onori della folla, mentre gustava nel profondo dell'anima di poter infondere negli uditori l'ammirazione per le opere dei sommi.

Il suo nobile godimento era appunto di constatare come fosse riuscito ad elevare il gusto del suo pubblico, che sapeva trascinare a vero entusiasmo per l'audizione delle opere più ardite, ed a questo scopo dedicava cure, fatiche, tutta la energia ed intellettualità senza restrinzione di forze. Altruismo sublime, ma che prodigato con minore intensità, ci avrebbe forse risparmiato oggi di piangere tanta sventura.

E se il pubblico e tutti i cittadini di Padova, si propongono di rendergli i più alti onori, con ciò non potranno retribuire che in minima parte a quanto egli ha fatto. Del pubblico ha elevata la coltura musicale e dell'istituto, fu il creatore, il lustro e la gloria che resterà indimenticabile.

Uomo mite, sereno e sotto l'apparenza di freddezza, d'un cuore aperto e generoso, pronto a qualsiasi impulso e manifestazione di bontà. Entusiasta delle opere belle non si occupava ricercare se fossero scritte da contemporanei o passati, da connazionali o stranieri, non riusciva frenare l'ammirazione d'innanzi al bello.

Suonatore soggettivista eccezionale, ma di un soggettivismo sublime, dava un carattere alle sue esecuzioni, le pagine di Schumann da lui eseguite non si potevano dimenticare e con Schumann, Chopin e così tutti i romantici: nei classici manteneva quell'equilibrio, quella tranquillità che richiede la forma, in modo da rendere ogni dettaglio e sfumature.

Ricordo nella nostra giovinezza, che anche a lui non mancarono le lotte per conseguire i suoi ideali: quante volte allo studio serio del diritto intermetteva qualche pagina di musica! Erano sfoghi dell'anima quelle sue esecuzioni — tutta la irrompente passione scattava sotto le sue dita, e la pallida faccia, che adornava la aristocratica figura, sensibilmente colorivasi dal godimento. Quanti bei anni trascorsi assieme, quante ore di considerazioni, di consigli e di orgasmo nella ricerca di nuovi orizzonti per i studi prediletti, e quanto condivisa la gioia per un reciproco risultato!!! Mi chiude il cuore il ritorno col pensiero ad anni, ma mi è dolce sollievo il parlare di un amico che fraternamente ho amato.

A. Monici

RIVISTE E GIORNALI

Malati e Suore.

Se vi fosse ancora alcuno, che in buona fede potesse credere che le suore negli ospedali sono una istituzione che ha fatto il suo tempo, legga nella « Revue Hebdomadaire » sul servizio laico ospitaliero in Francia quanto scrive la signorina M. de Rouzen Grosoff, che non può certo essere sospettata di parzialità per le suore. Dopo aver descritto l'aspetto triste e poco pulito di una sala affollata all'eccesso di ammalati, mal tenuti, prosegue così: « A quell'ora in cui i primi lavori dovrebbero essere finiti, vi è piuttosto dell'agitazione che dell'attività e nulla denota un'autorità stabilita, una sorveglianza rispettata. Eppure deve esservi una guardiana responsabile: la persona in fondo alla sala con una blusa di tela ed un nodo bianco in testa, deve visibilmente avere un incarico. Il suo vestito non mi lascierebbe dubbio in proposito, ma il suo atteggiamento mi rende incerta poichè non sembra preoccupata di quanto succede nella sala, assorta interamente dalla conversazione allegra e rumorosa che scambia con un giovanotto pure in blusa. Studenti e studentesse incominciano ad arrivare, formando vari gruppi; mi accorgo che nessuno si interessa ai tristi abitanti del luogo.

Tutto ad un tratto il frastuono cessa; il giovanotto colla blusa lascia frettolosamente la sua interlocutrice e corre incontro al primario. Frattanto arriva frettolosa una donna, vestita come l'altra, di una blusa di tela, ma distinguendosi da essa per la cuffia nera. Il primario mi vede e mi presenta alla donna con la cuffia nera, che è sorvegliante ed allo interlocutore del nodo bianco che è l'interno. »

Finita la visita e partito il primario, la de Rougen-Grosoff osserva che l'interno, dati gli ordini all'esterno se ne andò; similmente la sorvegliante si è affrettata ad abbandonare la sala. Che ne è poi dei disgraziati ammalati? Le infermiere, ragazze volgari ed ignoranti non danno un bicchier d'acqua senza richiedere il compenso di un soldo. Gli studenti le fabbricano delle medicature ed esse le fanno a comodo loro. A mezzodì le sale sono deserte e quanti poveri operati debbono aspettare fino al giorno dopo e anche più! Ma il più doloroso è pensare che con le suore, in vece, vi era in quelle sale un contegno, una disciplina che sono scomparsi bruscamente il giorno in cui la suora sorvegliante è stata sostituita dalla sorvegliante laica.

Pesca preziosa.

Una tartana greca, lasciando mesi fa la costa tunisina a Madea, fra Susa e Sfax, recavasi alla pesca delle spugne. A quattro chilometri al largo, i palombari si sprofondarono nel mare, ma tosto riapparvero sgomenti narrando che nel fondo avevano visto lo scafo di una nave di forma inusitata e bizzarra coi fianchi aperti, attraverso i quali si scorgevano dei corpi di giganti accovacciati. Rientrato l'equipaggio in porto e diffusasi la voce, questa giunse fino ai conservatori delle antichità tunisine i quali organizzarono una esplorazione. Si vide così trattarsi di un battello lungo quaranta metri e largo nove, che deve essere colato a picco tremila anni or sono, il cui carico era costituito da una sessantina di colonne di marmo bianco, allineate con cura sopra sei file a lato delle quali erano disposti capitelli corinzi e dorici, dei basamenti scolpiti, dei blocchi di pietra tagliati con cura, delle grandi statue; tutti oggetti che dovevano servire alla decorazione di un ricco edificio. Vi è un Eros, alto metri 2.40, squisitamente modellato, un'erma rappresentante Dionysos, una statuetta di Androgino recante una face nella mano sinistra; una maschera di fauno, delle lampade, dei resti di mobili, dei grandi vasi, ecc.

Gli oggetti di bronzo sono meravigliosamente conservati. Il bagno di trenta secoli li ha coperti di una spessa crosta di concreazioni calcaree, rimosse le quali essi appariscono quasi intatti. Quanto ai marmo tutta la parte che era affondata nella sabbia, conserva la freschezza più perfetta; ma l'altra che emergeva, appare come una spugna dai mille fori dove si sono annidati animali e piante. Tutti questi oggetti, secondo la *Gazzetta dell'Emilia* costituiscono ora il gran tesoro archeologico del Museo del Bardo.

Una sedia storica.

Viene in questi giorni venduta all'asta pubblica a Fordsburg (Sud Africa) una sedia storicamente di un valore inestimabile. Aggiudicata al signor B. Harvey di Redruth per la somma di una sterlina e due scellini, è una sedia in pessime condizioni con il legno scolorito e la tappezzeria che lascia scappar fuori il crine. Tuttavia il signor Harvey ne ha già rifiutato 25.000 franchi, sulle assicurazioni degli intenditori che attribuiscono alla sedia un valore superiore alle 75.000. Settantacinquemila lire per una sedia è davvero un *record*, dice il *Journal des Débats*.

La modesta sedia ha però una storia piena di suggestione; personaggi importanti della Rivoluzione francese se ne sono serviti nei loro sontuosi e nei loro modesti salotti. Secondo gli intenditori sarebbe appartenuta all'appartamento di Luigi XIV e non contenta di aver vissuto nell'intimità del Re Sole, per poco non ha visto da vicino Napoleone il Grande. Era stata comperata dal governo inglese e spedita con qualche altro mobile a Sant'Elena. Non si sa per quali ragioni, il naviglio scambiasse rotta; naufragò in vista del Capo dove la poltrona fu raccolta e dove da un secolo riposa. Quale non sarebbe il valore di questo mobile prezioso se avesse realmente avvicinato il grande imperatore!

Coperchio iettatore.

Gli inglesi e gli americani che vanno in cerca di cose antiche, di cose rare, di cose sdruscite e sbiadite, corrono anche il rischio di pagare a suono di sterline, qualche bel « porta disgrazie » tutt'altro che invidiabile. E' successo così, almeno ad un certo coperchio di feretro egiziano, esposto nella prima sala delle antichità egizie del British Museum e segnato col numero 22547; questo illustre coperchio sarebbe rimasto più o meno un semplice coperchio con una relativa celebrità se non avesse avuto la genialissima idea di trasformarsi in un elegantissimo « porta disgrazie »; e così appunto lo battezza il *Daily Express* che illustra la disgraziata biografia di esso. E' il coperchio del sarcofago di una sacerdotessa di Amen-Ra, di cui reca dipinta la faccia enigmatica. Ma è poca cosa questa; l'interessante è che all'inglese che lo comperò a Tebe, durante il viaggio di ritorno, esplose il fucile e dovette essergli amputato un braccio.

Egli cedette il coperchio ad un compagno di viaggio che arrivando al Cairo apprese di aver perduta gran parte della sua fortuna e morì poco dopo. Un'altro della comitiva morì in povertà; un quarto fu assassinato. Il coperchio fu regalato ad una signora londinese la quale fu colpita da ogni sorta di disgrazie.

La teosofista Blavatsk si sentì male entrando nella casa della signora e dichiarando che doveva esserci uno spirito maligno, invitò la proprietaria a liberarsi dal coperchio. E la signora lo donò al *British Museum*.

Un fotografo che riprodusse la faccia della sacerdotessa morì misteriosamente poco dopo; all'uomo che portò il coperchio al Museo toccò la stessa sorte. Due inservienti della prima sala egiziana del Museo morirono dopo l'arrivo del coperchio. Uno scienziato che rideva della superstizione, finì per avvelenarsi. E vi è già più d'uno al Museo che sarebbe contento se il famoso coperchio fosse rispedito a Tebe a ricoprire possibilmente la mummia della sacerdotessa. Perchè questo bel tipo di coperchio ha coperto finora — a parte i defunti egizi — otto morti, di cui uno assassinato, uno avvelenato e un braccio amputato.... sarebbe proprio il caso di rimandarlo — dopo tanta attività — al suo paese e di metterlo in pensione.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" 31

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato
(Tom Erichsen)

Strinse il pugno ma lo riaprì alla vista di quel tubercolotico borsaiuolo e delle sue pallide mani sempre in traspirazione: i capelli gli scendevano appiccicati sulla fronte, le pupille gli ardevano malate nel profondo delle occhiaie e, mentre Tom lo sorvegliava, l'ultimo scellino spariva dinanzi ai suoi occhi.

— Cosicchè non potete dire che vi abbia portato grande fortuna — disse l'uomo che gli aveva vinto il gruzzolo.

— Ancora una moneta! — gridò il ladruncolo. — Ho preso al novizio anche il fazzoletto, e lo giuoco per un soldo! — e accompagnò il detto con uno scongiuro per buon augurio.

— Il mio fazzoletto — disse Tom sottovoce dal posto dove si trovava.

— E' questo il novizio — esclamò qualcuno alle parole di Tom.

— E' proprio lui! — disse il borsaiuolo, ridendo da isterico; ma la protesta di Tom non era rivolta al ladro.

— Vergognatevi — egli disse — di truffare quell'agonizzante e di ridurlo a tal punto! Vi vantate di essere inglesi? Dovete curarlo invece che eccitarlo e spingerlo verso la morte.

Uno scroscio di risa accolse queste parole, ma dopo un momento di sospensione, otto o dieci occhi si abbassarono.

— E' proprio un novizio! — gridò uno.

— O parroco, venite a predicare nella deserta curia!

— Il cappellano avrà in lui un aiuto. Che cosa mai può aver egli fatto per finire qui!

Cominciarono a farsi in giro delle supposizioni in proposito, infiorate di spirito di assai bassa lega. Gli occhi di Tom, pieni di compassione, non sapevano distaccarsi dalla povera faccia del ladro. Ad un tratto una voce gridò al disopra delle altre: « Siete tutti in errore, ragazzi; questi non è altri che Erichsen! »

Il fazzoletto era segnato col nome che uno della comitiva aveva potuto leggere.

L'effetto di questa scoperta fu incredibile. Tutti si alzarono ad eccezione del borsaiuolo che non ne aveva la forza. Seguì un riverente zittìo, ma la reverenza era ispirata da quella immediata vicinanza di un maestro del mestiere.

Tom inorridì innanzi a quegli sguardi di vili e compresi di una ammirazione che cresceva sempre più: l'aria mefitica risuonava di congratulazioni, di condoglianze, di critiche. Uno o due giunsero a dire che egli meritava di morire perchè così dappoco. Un mal tagliato giovanotto, dal volto tutto liscio e coi capelli sugli occhi, si fece strada coi gomiti fino a venire in prima fila e volle stringere la mano a Tom. Questi rifiutò replicatamente tanto onore; un cerchio di uomini si strinse a lui d'intorno, ma egli non porse orecchio alle loro beffe.

Gli occhi di Tom non si distaccavano dal ladro che giaceva ora addormentato e sdraiato sulla tavola, col capo poggiato sopra un braccio scheletrito. Per proteggere un poco quel disgraziato, Tom rimase nello stanzone n. 10, combinatosi col suo nuovo guardiano che aveva l'aspetto di un buon diavolo. All'ora del pasto il secondino che lo aveva accompagnato al suo ingresso al carcere, venne a sussurrargli che i suoi amici gli avevano mandato dal difuori un caldo pranzetto, e che avrebbe potuto consumarlo nella camera del rancio.

— Gli amici?! — pensò Tom. — E' proprio il mio vero e sincero amico che ha ancora fiducia in me, e il cui nome ignoro ancora!

Egli notò l'impressione prodotta sul suo custode, e il conseguente effetto, di uomo che poteva pagare. Rispose però che avrebbe consumato il suo pasto ove si trovava. Quando questo gli fu portato lo pose innanzi all'addormentato tubercolotico, lo destò dolcemente, lo vide consumare il cibo fino all'ultima briciola, ed egli stesso cenò con una scodella di pancotto. Per quella sera egli non fu più annoiato, ma il suo compagno gli parlò a lungo dopo l'ora del silenzio serale, quando tutti giacevano sui loro paglericci. E questo fu per lui un noioso momento.

Tom fra i suoi compagni non era mai stato molto cauto in fatto di parole. Nelle scuola, in collegio, in giardino, a casa, la sua lingua era stata spesso più che sciolta e mai abbastanza contenuta. Notiamo già come un dato di fatto, non già come un merito. Egli non era certo un tipo grossolano ma il suo spirito poteva dirsi pieno di bernoccoli strampalati.

Quella sera egli si gettò dapprima sul suo giaciglio, ma poi serrò i pugni e saltò su nel buio; dopo poco però si gettò nuovamente sul giaciglio riandando col pensiero al cammino fatto per entrare in quel lurido luogo. Si tappò alfine, le orecchie con le dita e rimase supino ed avvilito. Fino allora egli aveva dichiarato nella sua vita che tutto gli era noto e che tutto avrebbe potuto sopportare: nella prigione numero 10 egli cambiò opinione.

Finalmente tutto fu silenzio e si udirono i reclusi che russavano. Anche Tom stava per prender sonno quando il disgraziato che gli era vicino destossi improvvisamente gridando:

— Il sudore! il sudore! ora dovrò giacere in questo gelido bagno fino al mattino.

— Non temete — esclamò Tom incoraggiandolo — vi porremo rimedio.

Egli si era gettato sul paglericcio a fianco del borsaiuolo quasi per un senso di dovere. La tragedia di quella povera vita presso al suo tramonto era venuta come una benefica interruzzione nel corso dei suoi pensieri, fra tanti guai.

Oltre a ciò sembrava quasi che uno stesso fraterno destino li unisse; entrambi erano indubbiamente votati alla morte; la sola questione era vedere chi dei due dovesse incontrarla per primo. Tom pertanto era lieto di aver trovato un compagno nel suo disperato caso e gli era grato per aver avuto occasione d'assisterlo come meglio gli era dato. Egli spogliò il compagno di sventura, si spogliò egli stesso e al tenue chiarore di un raggio di luna che attraversava i vetri e le ferrate del tetro carcere, rivestì il malato dei proprî panni caldi ed asciutti. Quindi egli si avvoltolò, mezzo vestito come era rimasto, nei pochi stracci che costituivano l'arredamento di ogni giaciglio, adempiendo la sua missione con ogni immaginabile delicatezza. Il ladruncolo non profferì parola, ma quando tornò a giacere tranquillo, Tom sentì stringersi debolmente da una mano umidiccia; e ciò fu tutto.

(Continua in quarta pagina)

GIORNALI

CRONACA CITTADINA

Per Alessandro Poerio

Pubblichiamo tanto più volentieri la seguente lettera del generale Emilio Castelli, in quanto è stata vergata da un uomo il quale ha vissuto egli stesso la più bella pagina della nostra gloriosa indipendenza ed è egli stesso un eroe, circondato dalla venerazione e dalla gratitudine di chiunque ama il suo paese. Attestazione più autorevole dunque intorno alla fulgida figura d'Alessandro Poerio non si potrebbe desiderare, il che vuol dire che sottoscriviamo senza esitazione e con plauso alle nobilissime parole del generale Emilio Castelli.

Caro Direttore,

Alcuni giorni or sono i giornali annunciarono che il Senatore Isidoro Del Lungo aveva notato mancare tra i busti del Pantheon in Palazzo Ducale quello di Nicolò Tommaseo, e che l'Ateneo Veneto (ed oggi è l'Istituto, per generosità del comm. Besso) si proponeva di sopperire a quella mancanza.

Due o tre giorni dopo i giornali stessi hanno annunciato che il Municipio aveva fatto murare nel Sottoportico dei Dai una lapide ricordante che in quella casa abitò Guglielmo Pepe, e morì, ospite del suo generale ed amico, Alessandro Poerio.

Con nessuna solennità la lapide fu scoperta, e i cittadini andarono a cercar di leggere la bella e severa epigrafe nell'oscuro sottoportico. Ma a me quel ricordo così modesto ha rievocato memorie giovanili profonde, e ridestato una amarezza.

Alessandro Poerio, accorso a Venezia nel '48, sebbene non più giovane, a sostenere baldanzoso la nostra difesa, con meravigliosa serenità nell'eroismo, e anelante sempre ad essere tra i primi a combattere, a Mestre, appunto per ciò, ebbe il 27 ottobre la ferita che lo trasse a morte pochi giorni dopo. Ed egli non era per i Veneziani, allora, e per l'esercito raccolto a Venezia, soltanto un soldato venuto qui a combattere, ma si sapeva come, discendente da una famiglia di grandi patriotti, egli fosse stato fin dal '21 un magnanimo eroe delle guerre e delle cospirazioni italiane, e come, al principio del '48, con grande ardimento avesse cercato di far aiutare la causa di Venezia dal Governo di Napoli, seguendo poi Guglielmo Pepe e nella spedizione in Lombardia, e quando, contro il tradimento del Borbone, aveva voluto venire fra le Lagune a continuare la guerra intrapresa per la liberazione d'Italia. E si sapeva che il Poerio era un letterato di fama mondiale, amico al Leopardi, al Tommaseo, a tutti i maggiori scrittori e poeti d'Italia e di Europa, e come egli avesse fatto delle sue poesie (qualcuna delle quali è dedicata a Venezia) una strumento potente di liberalismo e di patriottismo, onde era circondato dalla generale reverenza, e tutti ripetevano, come in mezzo alla battaglia i combattenti di Mestre, il suo inno famoso: «*Non fiori, non carmi...*».

Per ciò la sua morte destò un dolore immenso, e le onoranze che gli furono rese nella nostra Basilica, ebbero un carattere imponente di solennità, furono una manifestazione universale di cordoglio profondo.

Ma, ahimè! pare che gli anni di nuova schiavitù subiti da Venezia dal '49 al '66, abbiano cancellato dalla memoria dei Veneziani il nome di quell'eroe sublime, che a noi emigrati era rimasto vivo e onorando nel cuore, e di cui nella penisola sempre più alta si faceva la fama per la pubblicazione delle sue poesie, le quali, per profondità di pensiero e classica eleganza venivano dai critici giudicate fra le più nobili e importanti della prima metà del secolo.

Infatti Venezia ricongiunta all'Italia non pensò a rendere ad Alessandro Poerio una onoranza degna, una attestazione, doverosa, strettamente doverosa, di riconoscenza a lui che per la città nostra si è così generosamente sacrificato; non lo pensò neanche quando, molti anni fa, Vittorio Imbriani pubblicava quel volume «Alessandro Poerio a Venezia - 1848-49», in cui è raccolto l'epistolario dell'eroe, commovente per gli affanni che rivela, per la magnanimità che dimostra, e che in tutta l'Italia ha ancor più elevato la gloria del martire napoletano.

Par quasi che per tutt'altra città che per Venezia egli sia morto, e che nessuno qui neanche sappia che egli è sepolto nel nostro San Michele! — Ed a ogni 27 Ottobre si commemora la sortita di Mestre! — E Mestre, *sulla* quale la sortita fu fatta, ha posto il nome di Alessandro Poerio ad una delle sue strade, e Venezia, *per* la quale si combattè non s'è mai sognata di fare altrettanto!

Non è molto che un giornale di Roma proponeva che ad una delle nostre navi si desse il nome di Alessandro Poerio, dimostrando che un tale onore l'Italia gli deve. E Venezia, che ebbe dal martirio del Poerio tanta forza e tanta gloria nella sua Epopea, Venezia dopo 63 anni avrà sciolto il suo obbligo con quelle due parole, per necessità poco visibili, poste sulla casa dove il Poerio è morto? — Questo primo, tardo e modestissimo segno deve essere il solo che attesti la gratitudine veneziana?

Io non lo credo, e quindi vorrei richiamare su ciò l'attenzione del Municipio, delle Associazioni patriottiche, dei privati cittadini che sentono l'amor di patria e i doveri civili, perchè si ripari a questa mancanza che a me sembra altrettanto, se non forse più grave di quella constatata dal Senatore Del Lungo, giacchè il Tommaseo ha in Venezia un monumento.

Non lasciamo che qualche altro illustre italiano o straniero abbia da farci rilevare la nostra sconoscenza e i nostri obblighi, sì che dobbiamo apparire ingrati non solo ma anche ignoranti di una delle più eccelse virtù italiane, che il diritto d'Italia ha affermato col sangue, e con l'opera ha rassodato all'Estero la gloria del nostro nome e del genio italiano.

O per iniziativa del Comune — come crederei più giusto — o per privata sottoscrizione, si collochi o il busto del Poerio nel Pantheon, o, meglio, un pubblico e degno ricordo su qualcuna delle nostre piazze.

In questo momento in cui l'Italia dà prova di così mirabile unità di sentimenti, sarebbe profondamente significativo che Venezia sciogliesse il suo debito verso il nobile figlio di Napoli. Rievocando la memoria di quella unità eroica degli spiriti maggiori del nostro risorgimento, che strinse le disperse regioni, e fu la vera fattrice della redenzione italiana, daremo alla presente unità dei cuori una consacrazione nuova solenne e feconda.

Caro Direttore, se, come credo, consentite in questo mio pensiero, dategli la voce e l'autorità del vostro giornale: io, esponendovelo, credo di compiere un dovere di patria.

Abbiatemi vostro

Generale E. Castelli.

Venezia 30 Gennaio 1912.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 30

Con Regio decreto 28 in corso di registrazione il primo macchinista del Corpo RR. EE. Scalvizzari Alfredo, è stato nominato, con riserva di anzianità, sottotenente macchinista nella Regia Marina con decorrenza dal primo febbraio prossimo venturo.

Cronache funebri

A Roma è morto il conte Ernesto Paradisi-Miconi, suocero dell'on. dott. prof. Luigi Montresor, deputato del collegio di Bardolino (Verona). — Con la morte del conte Paradisi-Miconi prendono il lutto molte famiglie dell'aristocrazia romana.

All'on. Montresor ed ai congiunti le nostre condoglianze.

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

31 Mercoledì: Traslazione di S. Marco.
1 Giovedì: S. Ignazio m.
Leva il sole alle 7.36; tramonta alle 17.14.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra
e famiglie di richiamati

Pervenute direttamente al Tesoriere:

Società buoni amici «Lido»	L.	92.52
Contessa Wallis Mocenigo	»	50.—
N. D. Claudia Calbo Crotta Bellati (per lana)	»	5.—
Pervenute direttamente al giornale la *Gazzetta di Venezia*	»	60.—
Totale	L.	207.52
Totale precedente	»	107031.61
Totale generale a tutt'oggi	L.	107239.13

Il discorso di Enrico Corradini
stasera al "Rossini„

In verità, pensando a quel tipo di conversazione piuttosto oziosa in cui, 90 volte su 100, si è cristallizzata la conferenza, non sappiamo trovare un termine che convenga di più a quei saggi di ardente, ma sobria eloquenza che Enrico Corradini pronuncia ai pubblici d'Italia, proseguendo la sua ormai annosa e vittoriosa opera di propaganda per la formazione di un'alta coscienza Nazionale.

Il pubblico Veneziano già fece calda accoglienze al Corradini l'anno scorso quand'egli, nella sala della Fenice, pronunziò la sua orazione sul Nazionalismo; il pubblico colto di tutta Italia ammirò in questi ultimi mesi le lettere così evidenti, nel calore dei fatti veramente vissuti con tutto l'animo, che il Corradini inviò da Tripoli all'*Illustrazione Italiana*, e che oggi, riunite in volume, si compongono già nel decoro misurato e perspicuo di una visione e di una interpretazione storica.

Raccogliendo le impressioni più vive e le emozioni più calde dei giorni trascorsi nella nuova regione Italiana, in continuo e affettuoso contatto con gli ufficiali e i soldati combattenti laggiù, il Corradini ha composto nel suo vibrante discorso la sintesi morale e politica la visione complessiva del nostro paese in questi mesi di volontà e di azione, di fermezza e di avvenire.

Non dubitiamo che Venezia accorrerà in folla questa sera al teatro Rossini per ricevere dalla parola del Corradini quel senso di emozione virile che è così proprio e così vero in tutti gli scritti del romanziere toscano.

***

Restano disponibili al botteghino pochissimi palchi e alcuni posti a sedere. Si pregano coloro che hanno prenotato dei posti, di ritirarli oggi entro mezzogiorno, scorso il qual termine i posti saranno venduti liberamente.

***

La Presidenza informa i membri del Consiglio direttivo dell'Associazione di avere acquistati i palchi 8 e 6 primo ordine al teatro Rossini, che restano a loro disposizione.

La seconda lezione del prof. Bobbio
all'Università Popolare

La seconda lezione di anatomia e fisiologia tenuta iersera al pubblico numerosissimo dell'U. P. dal prof. Luigi Bobbio, fu tutta dedicata alla circolazione del sangue e all'apparato respiratorio.

Ricordato e completato quanto aveva esposto nella lezione precedente intorno alla composizione del sangue e alla sua mirabile virtù di reazione contro i microrganismi patogeni e contro le tossine, egli descrisse minutamente il cuore, il sistema arterioso, il sistema venoso, il loro funzionamento, accennando in modo speciale all'arteriosclerosi, causa frequente di precoce vecchiezza.

Disse poi della circolazione linfatica; e quindi parlò degli organi della respirazione, dal naso agli alveoli polmonari, descrivendo la laringe, la trachea, i bronchi, i polmoni, e spiegando il fenomeno per cui l'aria inspirata rinnova il sangue e alimenta la vita.

Chiuse accennando ai miracoli della chirurgia moderna che giunge persino a compiere con successo la sutura del cuore, ciò che in passato sarebbe parso ardito pensare; e inneggiò alla scienza, la quale, non solo istruisce ed educa, ma anche solleva e salva.

Alla fine della sua bella e interessante conferenza, illustrata da molte nitide proiezioni, il prof. Bobbio fu a lungo e calorosamente applaudito.

— Domani sera il dott. Roberto Michelj, libero docente della R. Università di Torino, parlerà sul tema: La Germania contemporanea.

La pesca con la dinamite

Spesse volte abbiamo avuto occasione di lamentare il deplorevole estendersi nei nostri porti della dannosissima pesca con materie esplodenti.

Ora siamo lieti di constatare che l'opera di propaganda spiegata dalla benemerita Scuola Veneta di Pesca e dalla Società Regionale Veneta per la repressione di così gravi abusi, comincia a dare qualche buon risultato con l'interessamento degli agenti incaricati della sorveglianza sulla pesca.

Ieri nella cronaca di Chioggia abbiamo riferito come ad opera di due marinai di quella R. Capitaneria di Porto sieno stati denunciati al Procuratore del Re due pescatori di Sottomarina sorpresi mentre si dedicavano alla illecita pesca.

Oggi dobbiamo aggiungere che in questi giorni dal R. Pretore di Venezia fu condannato a 10 giorni di reclusione ed a lire 50 di ammenda certo Gersich Antonio, abitante in Venezia a Dorsoduro, perchè sorpreso dal capo dei vigili municipali Turchetto Celestino, assistito dal Vigile Castagna Luigi mentre esercitava la pesca con esplosioni nel canale di S. Angelo della polvere.

Al capo-vigile Turchetto, che con lodevole zelo da tanto tempo si adopera per la repressione delle pesche abusive, il Consiglio di Amministrazione della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Acquicultura ha conferito il diploma di menzione onorevole ed un premio in denaro.

Al vigile Castagna venne pure dalla Società stessa assegnato un premio in denaro ed altri premi vennero conferiti alle guardie municipali di Portogruaro per accertamento di contravvenzioni al Regolamento sulla pesca seguita da condanna.

Sappiamo che la Società Regionale Veneto segnalerà i bravi agenti al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio ed alla Deputazione Provinciale per altri premi di incoraggiamento.

I nuovi locali dell'Esattoria Comunale

A partire da stamane 31 gennaio l'accesso del pubblico agli uffici dell'Esattoria Comunale avrà luogo oltrechè dai soliti ingressi del Municipio anche dalla Calle S. Antonio e le operazioni tutte pel pagamento delle imposte seguiranno nei nuovi locali, mentre le altre operazioni relative ai vari servizi di Segreteria continueranno a svolgersi, fino a lavori ultimati, nei vecchi locali finora in uso.

Una disgrazia mortale
nel cantiere del bacino di carenaggio
Operaio schiacciato
da un enorme peso di 200 tonnellate

I lavori che si stanno eseguendo, dietro l'Arsenale, dalla parte delle fondamente nuove, sotto l'impresa Schokké, per la costruzione del grande bacino di carenaggio, furono ancora una volta funestati da una disgrazia gravissima, mortale, che ha stroncato orribilmente la vita di un vigoroso operaio poco più che trentenne.

Per la costruzione di questo bacino è stato necessario approntare un cantiere munito di tutto il necessario e consigliato dalla ingegneria moderna, per la maggiore rapidità e perfezione dei lavori stessi. Quindi piccoli impianti di ogni genere per completamento. Fra questi era stata eretta anche una filovia aerea, una specie di funicolare o teleforo, a mo' d'esempio che serve a spostare i materiali con molta sveltezza e senza soverchio spreco di mano d'opera.

Questa funicolare era di costruzione semplicissima. Due grandi piramidi di putrelle di ferro intersecate, servivano di base o di stazioni. Fra questi due castelli era steso il filo sul quale scorrevano delle cassette pure di ferro, che servivano al trasporto dei materiali. — Questi due castelli poi aderivano alla base a mezzo di piccole ruote, resistentissime sopra uno speciale binario, perchè fosse possibile spostare la funicolare ora in un punto, ora in un altro secondo richiedeva il bisogno. Ieri appunto, dopo mezzogiorno, la funicolare era stata spostata ed il lavoro continuava regolarmente come al solito.

Uno dei castelli però, o fosse leggermente uscito dal binario, o avesse ceduto da una parte, la ragione vera non è stato ancora possibile di appurare, era fuori di piombo, pendente da una parte. E l'inevitabile avvenne. Un brutto momento il castello di ferro, con spaventoso fracasso si rovesciava per terra investendo un povero operaio che si trovava vicino alla base, certo Luciano Foroni di Giacomo di anni 33, da Villafranca dimorante qui in Campo Ruga a San Pietro di Castello. — Tralasciamo di descrivere, in quali condizioni fu ridotto quel misero corpo, colpito da quel peso immane di 200 tonnellate. — Fu un urlo di orrore e di raccapriccio in tutto il cantiere e da ogni parte del vasto campo di lavoro accorsero gli operai, i dirigenti, gli ingegneri e il direttore dei lavori. Purtroppo per salvare il Foroni, non c'era nulla da fare. La sua vita era cessata d'un colpo. Ma i suoi resti furono pietosamente raccolti, con infinito strazio dei compagni, mentre si avvertiva della sciagura la Questura. Sul luogo si recava il delegato di servizio signor Andriani, che procedette subito ad una breve inchiesta per sapere come erano andate le cose. Dalla inchiesta risultava che non vi erano responsabilità da parte di alcuno. Era stata una fatalità, uno di quei tanti sinistri, che il destino riserba, e per i quali ogni ricerca di causa è inutile, inutile ogni misura di prudenza o di precauzione. Era stata anche avvertita la Croce Azzurra, e gli infermieri con amorevole cura, raccolsero nel cataletto il corpo informe del Foroni per trasportarlo verso le sei nella cella mortuaria dell'ospitale civile, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, alla quale ieri sera stessa il funzionario faceva pervenire un rapporto per ogni pratica necessaria.

L'impresa dei lavori per il bacino di carenaggio, per la caduta e lo stasciamento della piramide, risente un danno di circa 150 mila lire.

Uno scaricatore in pericolo di vita
per una caduta in acqua

Quando il lavoro si avviava verso la fine sopra uno dei piroscafi ormeggiati alla banchina dei Silos in marittima, succedeva una disgrazia. Uno degli scaricatori certo Giuseppe Battais fu Giovanni, d'anni 36, dimorante alla Giudecca 251, stava attraversando uno dei soliti ponti in legno, che uniscono il piroscafo alla banchina, ad un tratto sdrucciolata andando a cadere in acqua. Nella caduta il Battais si feriva malamente. I suoi compagni di lavoro eran pronti a trarlo in salvo e ad accompagnarlo all'Ospedale Civile. Le ferite non erano leggere ma il medico constatava peggio ancora l'approssimarsi rapido di una polmonite, per cui era necessario l'immediato ricovero con le cure più pronte ed energiche. Il tuffo del corpo caldo dal lavoro nell'acqua fredda del canale, aveva determinato l'improvvisa complicazione.

Della disgrazia veniva perciò informata la Questura ed a visitare il ferito all'Ospedale Civile, si recava il delegato signor Andriani.

Qui ogni responsabilità è naturalmente esclusa.

Le condizioni dello scaricatore erano iersera estremamente gravi.

Prende a prestito il coltello
dal salumaio

Il pregiudicato Antonio Nardini d'anni 17, che quando non è in carcere sta di casa in Calle dei Saoneri a San Polo 2666, iermattina entrò in quel negozio di salumaio che è in Campiello dei Meloni, prese dal banco un coltellaccio e con quell'arnese in mano uscì fuori in strada a minacciare quanti passavano, ma specialmente un individuo che pensò bene di eclissarsi a scanso di sventure. L'iniziativa del Nardini provocò naturalmente un pandemonio e cittadini e vigili urbani si adoperarono per disarmare il forsennato. Sopraggiunse anche la guardia Ortensia del Sestiere di San Polo e tanti sforzi riuniti ebbero ragione del Nardini, che fu accompagnato prima in guardina poi all'Ospedale perchè era ubbriaco e mezzo preso dal delirio alcoolico. Dall'Ospedale passerà poi alle carceri.

Ferimento notturno

La notte scorsa s'incontravano in Ruga Rialto i facchini Vittorio Trentin fu Edoardo di anni 18, dimorante in Calle dei Sbianchesini a San Silvestro 1151 e Massimiliano Ivanzin di Amedeo di anni 24, abitante in Corte Bollani a San Cassiano 1917 e come fra i due vi era del rancore, attaccarono lite e si scambiarono dei pugni. Ma il Trentin non si accontentò di adoperare le mani, estrasse un coltello e menò un colpo alla testa dell'avversario, colpendolo al lobulo dell'orecchio destro. La lite cessò, anche per l'intervento delle guardie. L'Ivanzin fu dichiarato guaribile in otto giorni e il Trentin che al funzionario aveva detto di aver ferito il suo antagonista con un morso, fu mandato alle carceri di San Marco perchè in tasca gli fu trovato un coltello con la lama rotta di recente. La aveva evidentemente rotta il Trentin, per dimostrare che di quella non avrebbe potuto servirsi.

Onorificenza

Il capitano sig. Giacomo Simone del Corpo Reale Equipaggi, il quale da vari anni presta servizio presso la direzione generale dell'Arsenale e che fino dal 1910 è decorato della croce di cavaliere della Corona d'Italia, è stato con recente decreto reale nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. — Congratulazioni.

Liquidazione

Continua la vendita di tutte le merci dell'Esposizione di Torino, compresi i *Tappeti Persiani*, sotto le Procuratie Nuove vicino a Florian.

Pesca di beneficenza in Piazza

Al Comitato per le prossime pesche continuano ad affluire numerosi e ricchi doni dalle ditte commerciali cittadine, dalle Associazioni, e i privati.

Ditta Pauly e C., 2 vasi giapponesi — Ditta fratelli Ratti, 24 secchie zingate — Signora Giuseppina Pinetta, 7 oggetti artistici di porcellana — Dott. Cesare Musatti, quadro con ventaglio antico — Ditta J. Franck di B., dozzine 16 e mezza colli e 9 berrette — Ditta ing. Biso Rossi e C., una lampada portatile donna con bottiglie — Ditta Missaglia, un collieur argento, un porta gioie ed un idem grande — Jacht Club Veneziano, coppa giardiniera con astuccio — Ditta Umberto Macola, un paravento fotografia seta, una borsa perline acciaio, un portafoglio pelle, un portasigari Manilla, un porta visite — Ditta Eredi dott. Salviati, tavolo artistico in noce scolpito — Ditta Cuzzi e C., 2 vasi maiolica con fiori in smalto.

Conferenze di Beneficenza all'Ateneo Veneto

Ricordiamo che questa sera alle ore 21, avrà luogo la conferenza del Prof. cav. abate Emilio Silvestri sull'*Egitto*, la quale sarà accompagnata da numerose proiezioni, illustranti quell'interessante paese.

Ingresso centesimi Cinquanta. Gli azionisti e famiglie hanno libero ingresso.

Nel Dipartimento
Servizio ad economia sussistenze

La Commissione sul servizio ad economia delle Sussistenze per il mese di Febbraio 1912 sarà composta come segue: Tenente colonnello comm. Roulph Giulio, Maggiore medico Colorni Umberto, 1. tenente Gregoretti Giuseppe, capitano commissario P. Molgora Ettore.

Interverrà in tale commissione il capitano del C. R. E. Ballarin Luigi quale consegnatario del magazzino sussistenze.

Acquisto viveri

A norma del regolamento delle Sussistenze, la seguente Commissione è incaricata dell'acquisto dei viveri che potranno occorrere per rifornimento del magazzino dipartimentale nel mese di febbraio 1912: Maggiore commissario Ferrero Ernesto, Tenente di vascello Bafile Andrea, capitano medico Spagnuolo Vincenzo, Capitano commissario P. Giuffrida Mario.

Il Presidente della Commissione riceverà ordini dal Direttore di Commissariato.

Acquisto vestiario

La Commissione ordinaria d'acquisto del vestiario pel venturo mese di febbraio 1912 sarà composta come segue: Maggiore commissario Ferrero Ernesto, Tenente di vascello Bafile Andrea, Capitano del C. R. E. Teti Tomaso, Capitano commiss. P. Molgora Ettore.

Collaudo vestiario

La Commissione ordinaria di collaudo del vestiario pel venturo mese di febbraio 1912 sarà composta come segue: Tenente colonn. comm. Roulph Giulio, 1. Tenente Gregoretti Giuseppe, Capitano del C. R. E. Sommacampagna Giulio, capitano commissario P. Cirillo Giuseppe.

Corso d'equitazione

Gli ufficiali che desiderano prender parte al corso di equitazione, stabilito per il Presidio di Venezia nei mesi di marzo e aprile, inoltrino domanda al Comando in Capo non più tardi del 1. febbraio p. v.

Per i naviganti

Per norma della navigazione s'informa che il Fanale rosso sul prolungamento in cemento armato del molo di Levante nel porto di Sinigaglia è spento perchè abbattuto da mareggiata.

Varie di Cronaca

Fondazione Cossa Gritti

La Congregazione di Carità ha aperto il concorso a due doti da lire duecento per maritande di S. M. del Giglio. Istanze a tutto 24 febbraio

Chiusura d'area pubblica

Il sig. Angelo Samassa ha fatto domanda per ottenere la concessione precaria di chiudere con cancelli il tratto della calle Albanesi e della vicina fondamenta verso il Rivo della Frescada a S. Polo in corrispondenza con gli stabili di sua proprietà.

La domanda, gli estratti di mappa sono ostensibili nelle ore d'ufficio presso la Divisione II del Municipio per un mese dal giorno della pubblicazione dell'avviso. I reclami dovranno venir presentati entro lo stesso termine al protocollo Municipale su carta bollata da centesimi 60.

Le disgrazie

Garizzo Antonio di Giovanni di anni 22, abitante a Castello 2996, venne ricoverato in Ospitale perchè, segando della legna a casa sua, si feriva e fratturava il pollice della mano sinistra.

Fu dichiarato guaribile in 20 giorni.

× Todesco Anna d'ignoti di anni 58, cadendo accidentalmente per via riportava la frattura del femore destro. All'Ospitale ove venne ricoverata fu dichiarata guaribile in 30 giorni.

× Varagnolo Luigia di Luigi, venne ricoverata in Ospitale perchè, rovesciandosi addosso per accidente una pentola di acqua bollente, riportava scottature di primo e secondo grado alla faccia, al torace ed al braccio destro.

Guarirà in 30 giorni.

× Montan Eugenio fu Giacomo di anni 30, senza fissa dimora, per questione avuta in un'osteria con un altro individuo a lui sconosciuto, riportava una ferita da taglio alla regione sopraorbitale destra.

Fu dichiarato guaribile in dieci giorni.

Le sbornie

Alle ore 22 dell'altra sera il vigile De Rossi N. 20, dovette far trasportare alla Guardia Medica il marinaio D'Este Giuseppe di Francesco, di anni 22, perchè trovato nei pressi del campo di S. Bartolomeo ubbriaco fradicio.

Dal dottore di guardia, il D'Este ebbe le cure del caso, ma, sospettando che egli fosse affetto da delirio alcoolico, il sanitario ordinava il di lui trasporto all'Ospitale civile

Tale trasporto venne eseguito dal vigile con la gondola 388.

Oggi però, date le buone condizioni del D'Este, egli venne rilasciato.

Esanofele

rimedio sicuro contro l'infezione malarica. — Felice Bisleri e C. - Milano.

La beneficenza

× **Al Pane Quotidiano** — Per onorare la memoria della signorina Alice Ascoli pervennero dall'avv. Angelo Oreffice e signora lire 15 — dal sig. Leone R. Oreffice e signora lire 15 — Dal cav. Marco Oreffice e signora lire quindici.

× **Alla Società Nazionale Dante Alighieri** Per onorare la memoria della compianta signorina Alice Ascoli hanno versato il signor Leone Oreffice e signora L. 10, l'avv. Angelo e Reginetta Oreffice lire 10, il cav. Marco ed Anna Oreffice lire 10.

× **All'Educatorio Rachitici Regina Margherita** lire 10 i signori Palmira e Giulio Coen, per onorare la memoria della signorina Alice Ascoli. — lire 10 la signora Olga Bicchierai, e lire 10 dalla spett. Famiglia cav. Domenico Gavagnin allo stesso scopo.

× **Alla Colonia Alpina** in memoria della compianta signorina Alice Ascoli la famiglia Foffani offre lire 15.

× **Al Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia, Fondazione Perpetua Venezia**, hanno offerto ad onorare la memoria della propria moglie lire 10 il dott. Ambrosini — ad onorare la memoria della signorina Alice Ascoli nipote al collega dott. Fausto Oreffice, i dottori Allegrini, Baccara, Boldini, Cavalieri, Cavazzani, De Cecco, Fano, Marconi e Vitalba, ciascuno lire 2 — ed i dottori Ancona e Montanari ciascuno lire una

× Alla **Nave Asilo Scilla** lire 5 dal maggiore cav. uff. Luigi Magrini in memoria della signora Zelinda Foà ved. Vigevano.

× Alla **Società contro l'Accattonaggio.** — Per onorare la memoria del compianto avv. Alessandro Parenzo pervennero direttamente per l'«Ufficio Indicazione ed Assistenza» lire 25 dal cav. Giorgio ed Emma Luzzatto. — Per il «Patronato dei minorenni condannati condizionalmente» lire 25 dal cav. avv. Luzzatto Umberto — Per l'«Asilo per i senza tetto» lire 25 dall'ing. Ettore ed Ida Luzzatto.

× A **Patronato Pro Schola** lire 10 la Famiglia Bosisio in memoria della compianta signorina Alice Ascoli.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Per bancarotta semplice

Certo Bassani Edoardo fu Leone, d'anni 34, di Venezia, ora a Bologna, doveva rispondere di bancarotta semplice, perchè nella sua qualità di commerciante dichiarato fallito con sentenza 31 gennaio 1910 del Tribunale di Venezia, incontrò spese personali e di famiglia eccessive alle sue condizioni economiche e consumò una notevole parte del suo patrimonio in operazioni manifestamente imprudenti, rilevando aziende che erano già economicamente compromesse.

Il P. M. propose la condanna del Bassani a 6 mesi di detenzione, col condono di tre mesi.

Dopo l'arringa dell'avv. Casellati, il Tribunale pronunciò invece sentenza di non luogo a procedere.

Un' assoluzione

Certo Sirletti Attilio, di Taranto, di anni 22, ora residente a Milano ed ispettore di una Compagnia di Assicurazioni, comparve ieri dinanzi al Tribunale per rispondere del gravissimo reato di violenza carnale a' danni di una sua ex-fidanzata, certa C. d. G.

Era difeso dall'avv. Antonio Vianello. — P. C. l'avv. Rizzardo Zan.

Il processo si svolse a porte chiuse.

Il P. M. propose per il reato come sopra, 2 anni e 6 mesi di reclusione.

Il Tribunale invece, assolse il Sirletti per non provata reità.

Pres. Castellani — P. M. De Carli.

SPORT

Due "Cross-Country„ Nazionali a Padova

Ci scrivono da Padova, 30:

Il successo per i due Cross-Country Nazionali che il *Pedrocchino* e *Gazzettino dello Sport* sta organizzando per i giorni 4 e 11 febbraio p. v. è già assicurato.

Difatti basta dare una scorsa agli iscritti per vedere come il numero e la qualità di essi sia in vero considerevole, e al primo elenco di premi per constatare l'interessamento delle autorità, dei privati e degli enti pubblici. Fra i premi finora figura anche una medaglia d'argento grande, dono del Ministero della Guerra.

Parteciperanno ai due Cross i corpi militarizzati, sicchè la lotta assumerà importanza maggiore, importanza che si accresce per i nomi di campioni del veneto e di fuori, che hanno accresciuto colla loro adesione il numero degli iscritti: forti fra questi nel Cross podistico i rappresentanti dello Sport Pedestre Venezia di Venezia. Fino ad oggi sono iscritti 19 corridori al Cross ciclistico e ben 24 podisti a quello podistico, il quale si svolgerà domenica prossima.

I premi superano la trentina e fra essi si notano la targa «Leonino Da Zara», la «Coppa Mercedes», molte medaglie di argento, oggetti artistici e di valore ecc. I premi verranno in settimana esposti al pubblico.

La partenza e l'arrivo si effettueranno in Prato della Valle, però coloro che amano assistere veramente alla classica lotta dei Cross-Country dovrebbero assistere almeno a diversi momenti della gara lungo il percorso.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 30:

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	57.46	59.00	59.47
Termometro centigr. al N.	3.0	2.0	3.2
Umidità relativa	76	74	47
Direzione del vento	N.	N.	N.
Stato dell'atmosfera	10	9	10

Temperatura massima di ieri 4.3; minima di oggi 1.6 — Marea: 1.a alta: 8.12; 2.a alta 21.30; 1.a bassa 2. 0; 2.a bassa 14.50.

Ieri spirò serenamente a Oxford (Inghilterra)

LINA-FOLIGNO-PONSSEN

Il marito Prof. Cesare Foligno, i genitori Vittoria e Giuseppe Ponssen, i suoceri Margherita e Decio Foligno, i fratelli e i cognati, addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Portogruaro, 30 Gennaio 1912.

Alle ore 19 del 29 Gennaio rapita da morbo crudele spirava a soli 20 anni l'anima benedetta di

MARIA GENERINI

La madre, le zie, cugini, cugine e parenti tutti con l'animo straziato ne danno partecipazione pregando d'essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo Mercoledì 31, alle ore 11 ant., partendo dalla Casa, Campiello Feltrina, Santa Maria del Giglio.

SI PREGA DI NON INVIARE TORCIE.

Banca Mutua Popolare di Venezia
Società Anonima Cooperativa

Sono invitati gli azionisti all'assemblea ordinaria che avrà luogo Domenica 11 febbraio p. v. alle ore 10.30 (ed eventualmente la successiva domenica 18 febbraio) in una delle sale della sp. Camera di Commercio, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno:

1. *Lettura del verbale dell'ultima assemblea.*
2. *Presentazione del Bilancio 1911 e relazione del Consiglio e dei Sindaci.*
3. *Discussione ed approvazione del Bilancio.*
4. *Determinazione del fido massimo da accordarsi ai soci.*
5. *Nomina di cariche sociali.*

Venezia, 30 Gennaio 1912.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Comunicato

La *Ditta GAETANO DISSERA et Figlio*, Corte Contarina N. 1463-1464-1465, a smentire certe voci che corrono, dichiara esplicitamente di non essersi mai sognata nè di cessare, nè di cedere la sua Azienda e mette di ciò in guardia la sua Spett. Clientela, rimanendo la sua posizione sulla piazza come per il passato.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Tassa cani 1912

MURANO — Ci scrivono, 30

Il Sindaco avvisa che la matricola dei detentori di cani, agli effetti della relativa tassa per l'anno in corso, debitamente approvata dalla Giunta Municipale, resta depositata nell'Ufficio Comunale pel termine di giorni quindici consecutivi da oggi a disposizione di coloro i quali abbiano interesse di esaminarla.

Spacciatori di biglietti di Banca falsi

BURANO — Ci scrivono, 30

Domenica scorsa furono avvistati a Burano due veneziani che cambiarono nei negozi di D'Este Luigi Cioco, Vio Federico Zenevre e Peplis Teresa tre carte da lire cinquanta.

Troppo tardi se n'accorsero detti signori della falsità della moneta. Il fatto venne denunciato all'egregio maresciallo dei carabinieri che ha già attivato indagini.

Le carte in parola sono d'un taglio abbastanza grossolano e portano le seguenti serie: D 151 linea 4160 - D 151 linea 4160 - R 145 linea 5295.

NOVENTA DI PIAVE — Ci scriv. 30

Elargizione. — In memoria del compianto sig. Giammatteo De Zuliani pervennero alla «Buona usanza» della locale Società Operaia «Principe Amedeo» le seguenti offerte:

Calzoni Antonio e famiglia lire 50, Nardin cav. Camillo 10, Crico Vittorio 10, avv. Jacopo Gera 10, Rizzetto Antonio 10, Crico dott. Lorenzo 10, Achille De Nardi 10, Crico Cesare 10, famiglia Fabris 10, Zanetti Antonio 5, Bianchi prof. Francesco 5, Crico Attilio 5, Perissinotto Ugo 5, Fabris Giovanni 5, Glorialanza Gio. Battista 5, Perissinotto Luigi fu Paolo 2, Dalla Zorza Pietro 2, Magnolato Antonio 2, Vianello Regina 2, Pilla Agrippino 3, Nardini Vittorio 2, Nardini avv. Vittorino 2, Davis Giuseppe 1, cav. Carlo Maschietto 2, Vianello Giovanni 1, Luigi Perissinotto fu Giuseppe 1, Perissinotto Federico 2, Festa Domenico 1, Cester Antonio 2 — Totale lire 185.

MESTRE — Ci scrivono, 30

Senza sale. — Da un mese si verifica una vera carestia di sale nel nostro Distretto.

Ma da ieri la mancanza di sale è insopportabile perchè avviene in questi giorni di macellazione dei suini.

Protestiamo a nome dell'intera cittadinanza e invitiamo le autorità competenti a provvedere!

Beneficenza - Pro Tripoli - Riporto lire 6650,16 — Sub-Comitato Chirignago lire 672,40 — Cav. Giuseppe Frisotti lire 56 Società Filodrammatica «Città di Mestre lire 350,00 — Sub-Comitato Marcon lire 10,35 — Fontanin Attilio lire 2.

BELLUNO

Consiglio Provinciale

BELLUNO — Ci scrivono, 30:

Ecco gli argomenti che verranno trattati nella seduta del Consiglio provinciale 7 Febbraio:

Dimissioni del signor Dott. Augusto Dal Covolo dalla carica di membro della Giunta Provinciale Amministrativa e sua sostituzione. — Appalto della Ricevitoria Provinciale per il decennio 1913-1922 — Modificazioni alla pianta organica per gli impiegati e salariati provinciali — Iscrizione degli operai cantonieri alla Cassa Nazionale per la invalidità e la vecchiaia degli operai — Istanza dei Comuni del Distretto di Agordo e di Selva Cadore per un contributo provinciale per la ferrovia elettrica Bribano Agordo. — Domanda della Impresa Alessi del contributo provinciale per la ferrovia elettrica Cismon-Feltre e Bribano Agordo. — Provvedimenti per i locali degli uffici Scolastici e degli uffici per il Comissariato di Pubblica Sicurezza — Contributo alla R. Scuola Industriale di Belluno per l'acquisto del fabbricato ex Convitto Tiziano. — Esame ed approvazione del nuovo ordinamento della R. Scuola Industriale di Belluno e domanda di aumento del contributo annuo alla Scuola stessa — Domanda di sussidio del Comune di Lentiai per impianto del telefono. — Contributo al Comitato Regionale Veneto per uno studio riguardante l'afta epizootica — Contributo al Comitato Veneto per la Tripolitania e la Cirenaica — Contributo al Museo Commerciale di Venezia — Voto per la protezione della flora italiana.

In seduta segreta verrà nominato il segretario capo e si prenderanno deliberazioni di minore importanza.

Bruciata viva

La bambina di tre anni e mezzo Brancaleone Olga di Celeste, da Piz di Sospirolo, verso le 16 di ieri, mentre si trovava in una stanza a piano terra assieme ai famigliari, eludendo la vigilanza degli stessi passò nella cucina attigua, e si avvicinò ad un fornello.

Il fuoco si comunicò alle vesti della piccina, che riportò ustioni di secondo e di terzo grado per tutto il corpo.

Dopo un'agonia di tre ore la povera piccina cessava di vivere.

Corte d'Assise

E' certo che la sessione della nostra Corte d'Assise verrà iniziata verso la metà di febbraio ad ai primi di marzo.

Presiederà il cav. De Cesaro, consigliere della Corte di appello di Venezia.

Tribunale — L'egregio signor Luigi Rovere che era stato nominato cancelliere capo del tribunale di Rovigo rimarrà invece a coprire tale carica presso il nostro Tribunale.

Al solerte funzionario i nostri rallegramenti.

Arrestato — L'operaio Santin Valentino fu Andrea di anni 52 da Forno di Zoldo riusciva a farsi somministrare generi per circa un centinaio di lire da un negoziante di Longarone per conto di una terza persona.

Il Santin poi rivendette i generi ad alcune donne.

La cosa fu scoperta ed i carabinieri lo trassero in arresto.

Circolo cacciatori — Ieri sera, animatissima, ha avuto luogo la assemblea generale dei soci del Circolo Cacciatori. Letta ed approvata la relazione morale ed economica è stato confermato presidente ad unanimità l'egregio avv. nob. Pietro Barozzi.

Pel movimento dei forestieri in Cadore
Una gita a Valgrande

E' stata di passaggio una numerosa comitiva veneziana di industriali, di soci del «Club Alpino Italiano» e della «Sucai», guidata dal cav. Gustavo Protti di Longarone e dal segretario della nostra Camera di Commercio dott. Bizio che si è recata in automobile apposito del garage Marcon, fino a Candide, nell'alto Comelico, ed ha proseguito poi per Valgrande, a poca distanza dal confine, ospitata nella Villa del cav. Battista Pellegrini, direttore del Museo Commerciale di Venezia, situata in località che è forse la più bella ed imponente di tutto il Cadore.

Lo scopo della gita fu quello di incoraggiare un movimento di forestieri anche invernale nel Cadore, a simiglianza di quanto fanno gli svizzeri, e gli austriaci a Cortina.

Speriamo che questa iniziativa riesca feconda, ed in ogni modo che sia possibile di migliorare le comunicazioni fra Pieve, Auronzo e lo splendido Comelico. Se fu possibile raggiungere Candide d'inverno e con una automobile grandissima, quali difficoltà vi possono essere per un servizio automobilistico, almeno estivo?

Se i Sindaci del Cadore si metteranno di accordo e soprattutto quelli dei Comuni interessati il problema potrebbe risolversi subito e la corrente dei forestieri, almeno d'estate, diventerebbe notevolissima.

Attendere il 1914, od il 1915, epoca in cui la ferrovia raggiungerà Lozzo, per risolvere questo urgente problema, significherebbe in pratica, commettere un errore e perpetrare uno stato di cose dannoso.

PADOVA

"Vittoria Aganoor,,

PADOVA — Ci scrivono, 30

Su tale tema la gentile e colta signora Filomena Cuman Fornasari terrà, domenica prossima, nella sala della Gran Guardia, alle ore 20.45, una conferenza, il cui ricavato andrà a totale beneficio dell'«Ufficio d'indicazioni ed assistenza» della Società contro l'accattonaggio.

Vittoria Aganoor — la celebre poetessa padovana, non può essere sconosciuta fra noi; la signora Fornasari, con la competenza e la grazia che la distinguono, ne rievocherà la memoria, leggendo alcune delle sue poesie più pregievoli.

La conferenza è organizzata dalla nostra Università Popolare.

Lo spettacolo dei Ferrovieri veneziani

La serata di beneficenza organizzata dai ferrovieri a beneficio della «Croce Rossa» e delle famiglie dei richiamati al nostro Garibaldi, non poteva avere esito migliore. Pubblico numerosissimo accorse ad applaudire i bravi ferroviari di Venezia, che tanto volonterosamente concorsero alla buona riuscita della iniziativa patriottica.

Alla buona riuscita dello spettacolo concorsero la banda del 58. fanteria diretta dal bravo maestro Luongo e la Società corale «Excelsior» di Venezia che eseguirono cori, inni patriottici tra le ovazioni e l'entusiasmo del pubblico.

Una bella macchietta impersonò la signorina G. Rossi nel monologo di D. Varagnolo «La Rosina che si sfoga».

Nel dramma di U. Ojetti «Un garofano» si distinsero T. Magi, C. Di Gregorio, A. De Roberto, M. Salvadori, Gina Massagrande, Amelia Zavoreo, A. Benzoni, G. Gabardo.

I signori Carini e Paccagnella furono ammirati e bissati in un duetto del «Rigoletto» e la signorina Olga Maria Böhse in una romanza dell'opera «Roberto il Diavolo».

Chiuse lo spettacolo «Santa Rosa» commedia in un atto in vernacolo veneziano di E. Paoletti brillantemente interpretata da A. Di Roberto, G. Massagrande, A. Zavoreo, M. Salvadori, G. Rossi, R. Agostini.

Commissione Prov. di Beneficenza

Sotto la presidenza del Prefetto comm. Ceccato, si è riunita la Commissione Provinciale di Beneficenza. Sono state prese le seguenti deliberazioni:

Pontedibrenta: Fondazione Breda. Prelevamenti dalla riserva. Appr. — Padova: Casa di Ricovero. Vendita di una casa al signor Cerutti. Appr. — Padova: Casa Ricovero. Eccedenza nella spesa di restauro fabbricato. Appr. — Padova: Casa di Lavoro. Prelevamento dalla riserva. Prende atto. — Padova: Casa di Ricovero. Appalto vuotatura pozzi neri. Approva autorizzando la trattativa privata. — Noventa: Fondazione Calergi. Alienazione immobili di Ronco all'Adige. Appr. — Montagnana: Congregazione di Carità. Liquidazione danni incendi. Prende atto — Padova: Istituto Camerini-Rossi. Bilancio preventivo 1912. Appr. — Noventa Padovana: Congregazione di Carità. Bilancio preventivo 1912. Appr. — Casale di Scodosia: Congregazione di Carità. Bilancio preventivo 1912. Rinvia. — Padova: Commissione Israelitica. Modifica alla deliberazione 3 ottobre 1911 Rinvia. — Padova: Istituto Zitelle Gasparini. Lite contro Maracello affittuale moroso. Autorizza. — Monselice: Casa Ricovero. Aumento assegno al cappellano. Appr. — Padova: Istituto Camerini-Rossi. Prelevamento dalla riserva. Appr. — Noventa: Fondazione Calergi. Prelevamento dalla riserva per aumento fondi stipendi. Appr. — Piove: Monte di Pietà. Compensi all'inserviente. Approva. — Padova: Istituto dei Ciechi. Bilanci preventivi 1911 e 1912. Rinvia. — Maserà: Congregazione di Carità. Offerta Da Zara per l'erigenda Casa di Ricovero. Prende atto. — Padova: Casa Lavoro. Bilancio preventivo 1912. Appr. — Padova: Spedale Civile. Bilancio 1912. Appr. — Padova: Spedale Civile. Offerta Wollemborg. Prende atto. — Montagnana: Spedale Civile. Gratificazione agli infermieri. Appr. — Padova: Istituto Esposti. Offerte libere. Prende atto. — Padova: Congregazione di Carità. Oblazioni di dicembre p. p. Prende atto. — Veggiano: Congregazione di Carità. Bilancio prov. 1912. Appr. — Veggiano: Legato Nicoli. Bilancio 1912. Appr. — Padova: Istituto Configliacchi. Bilancio 1912. Appr. — S. Margherita d'Adige: Congregazione di Carità. Bilancio preventivo 1912. Appr. — Rovolon: Congregazione di Carità. Bilancio 1912. Appr. — S. Giustina in Colle: Congregazione di Carità. Bilancio preventivo 1912. Appr. — Boara Pisani: Congregazione di Carità. Bilancio 1912. Appr. — Montagnana: Spedale civile. Foglio detrazione. Appr. — Villa Estense: Congregazione di Carità. Gestione pesa pubblica. Appr. — Padova: Congregazione di Carità. Fitto podere in Fontaniva a trattativa privata. Reclamo del Consorzio Agricolo. Rinvia. — Padova: Istituto Zitelle Gasparini. Acquisto di R. I. ed obbligazione al 3.50 per cento. Transazione lite di Piccinali. Appr. — S. Giorgio delle Pertiche: Congregazione di Carità. Bilancio preventivo 1912. Appr. — Padova: Spedale Civile. Transazione col Comune di Piove. Appr. — Padova: Conservatori S. Caterina e Soccorso. Bilancio preventivo 1912. Appr. — Piove: Congregazione di Carità. Bilancio 1912. Appr. — Padova: Orfanotrofi S. M. delle Grazie. Bilancio preventivo 1912. Appr. — Pontedibrenta: Fondazione Breda. Fornitura generi vari. Approva autorizzando trattativa privata. — Pontedibrenta: Fondazione Breda. Investita capitali in R. I. Appr. — Camposampiero: Casa di Ricovero. Bilancio preventivo 1912. Appr. — Montagnana: Spedale Civile. Svincolo cauzione Arzenton. Appr. — Padova: Istituto Rachitici. Offerte libere. Prende atto. — Padova: Congregazione di Carità. Prelevamento della riserva. Prende atto. — Padova: Istituto Zitelle Gasparini. Locazione di stabile ad uso ufficio. Appr. — Padova: Conservatori S. Caterina e Soccorso. Innovazioni nel personale didattico. Appr. — Merlara: Congregazione di Carità. Bilancio 1912. Appr. — Cadoneghe: Congregazione di Carità. Bilancio prev. 1912. Appr. — Monselice: Spedale civile. Prelevamento dalla riserva. Approva. — Monselice: Monte di Pietà. Gratificazioni agli impiegati. Appr. — Padova: Casa Lavoro. Fornitura vittuaria. Appr. — Padova: Casa di Ricovero. Fornitura medicinali. Appr. — Padova: Casa di Ricovero. Fornitura vittuaria. Appr. — Montagnana: Spedale civile. Compenso al diurnista Maggiolo. Appr. — Pontedibrenta: Fondazione Breda. Svincolo obbligazione del tesoriere. Appr. — Piove: Monte di Pietà. Ritiro cauzione del pignoratario. Rinvia. — Piove: Monte di Pietà. Prelevamento dalla riserva. Prende atto. — Piove: Congregazione di Carità. Aumento retta dei ricoverati nell'ospitale. Appr. — Abano: Congregazione di Carità. Oblazioni. Prende atto. — Pontedibrenta: Fondazione Breda. Deliberazione 7 dicembre 1911 (lire 300 a Zannini). Appr. — Monselice: Monte di Pietà. Compenso al segretario. Appr. — Padova: Istituto Camerini-Rossi. Autorizzazione a stare in giudizio contro la ditta Munaron. Autorizza. — Padova: Istituto Infanzia abbandonata. Fitto di campo a casa Baraldo. Appr. — Villa Estense: Congregazione di Carità. Indennità al segretario. Approva.

The di beneficenza

Domenica, nelle sale del Circolo Filarmonico artistico, avrà luogo il primo the a beneficio degli Ospizi marini ed Istituto rachitici.

Disgrazia mortale

Una grave disgrazia è avvenuta lungo la strada di Campodarsego. Certa Defatto Maria d'anni 54, abitante a S. Andrea di Codiverno, mentre ritornava iersera da S. Croce dove era andata a visitare una sua figlia maritata a certo Assi, scivolò e cadde in un fosso laterale alla strada. Il fosso era pieno d'acqua e la donna miseramente annegò. Fu rinvenuta da alcuni contadini.

Sul posto si recarono i carabinieri.

Pizzicagnoli a congresso

Fu inviata ai soci questa circolare:

«S'invita la S. V. ad intervenire alla assemblea generale ordinaria che avrà luogo la sera di mercoledì 31 gennaio alle ore 8 precise nella sala superiore della «Trattoria Stoppato», per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del Bilancio 1911 - 2. Nomine delle cariche sociali.

Data l'importanza dell'argomento si fa viva preghiera di non mancare».

ROVIGO

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 30

Assemblea della S. O. — Domenica 4 febbraio alle ore 2 pomeridiane, in una sala del Palazzo Municipale, gentilmente concessa, avrà luogo l'assemblea generale dei Soci di questo sodalizio operaio per trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno:

Nomina del Presidente — Nomina di 11 Consiglieri — Nomina di tre revisori dei conti — 4. Nomina di un membro della Commissione di vigilanza per i sussidi vitalizi.

ADRIA — Ci scrivono, 30

Ai benemeriti. — Domenica, nel pomeriggio, nell'aula consigliare, alla presenza dei consiglieri e della Giunta, il Sindaco cav. Salvagnini, dopo belle, affettuose parole, distribuì le onorificenze assegnate ai benemeriti della salute pubblica che prestarono l'opera loro assidua ed umanitaria durante la cessata epidemia colerica.

Domani, mercoledì, alle ore 14, diversi sottocomitati cittadini, si recheranno casa per casa a raccogliere qualche offerta, sia pure modesta, per offrire una medaglia d'oro al Sindaco, all'Ufficiale Sanitario dottor Oddone Raule ed al locale Comitato della Croce Verde, benemeriti della campagna anticolerica.

Pro Cucine Economiche una grande veglia danzante avrà luogo al nostro Politeama per cura della solerte società «Sata».

Sequestro di Vino. — Gli agenti del dazio coadiuvati dalle guardie comunali, sequestrarono ett. 14.500 di vino non daziato all'esercente Ferrarese Basilio dichiarandolo in contravvenzione. Questa si estenderà da lire 150 a lire 750.

VICENZA

I funerali del comm. Zanella

VICENZA — Ci scrivono, 30

Alle 15 d'oggi hanno avuto luogo i funerali del compianto comm. avv. Giuseppe Zanella, già Sindaco di Vicenza.

Si può dire tutta la città abbia partecipato, con la sua più eletta rappresentanza, all'estremo onore tributato all'Estinto, cosicchè i funerali, che Egli voleva modesti, riuscirono una vera apoteosi.

Intorno al carro funebre di prima classe si strinsero tutte le autorità e i più eletti cittadini: noto il sen. bar. Giovanni Rossi, sen. Luigi Cavalli, sen. Giovanni Lucchini, on. comm. Gaetano Rossi, on. comm. avv. Attilio Chiaradia on. comm. Vittorio Emanuele Marzotto, Prefetto comm. Facciolati, Sindaco cav. avv. Dalle Mole, Presidente del Tribunale cav. Cenzatti, Procuratore del Re avv. Meneghini e altre centinaia di rappresentanze, comprese quelle di Chiampo, patria dell'estinto, e di Cavazzale dove è la Villa del poeta Giacomo Zanella.

Il corteo funebre sostò per l'assoluzione alla Parrocchia di S. Stefano e quindi proseguì per Cimitero.

Ivi parlarono l'avv. cav. Mazzoni per gli avvocati, il Presidente del Tribunale cav. avv. Cenzatti e quindi il Sindaco avvocato Dalle Mole che disse testualmente così:

«Da anni Giuseppe Zanella era uno scomparso — non era un dimenticato.

Come fino agli ultimi giorni portava sulle larghe spalle quadrate fieramente eretta la testa, solo incanutita — come nell'andatura solo più l'incesso era sempre dignitoso e deciso — come nella faccia dalla anatomia ora più duramente segnata mandavano pur sempre faville i piccoli mobilissimi occhi azzurrini — come la voce gli usciva morbida di vellutate profondità — così nelle tradizioni popolari egli era pur sempre rimasto il Sindaco che nel 1885 intrepido, energico, pronto aveva debellato a Vicenza il colera — per i vecchioni dell'Asilo Salvi era il consolatore di tanti percossi dall'ira degli uomini e del fato — per gli avvocati era il *bonnus pater* che nelle non frequenti discrepanze e più nella Commissione del gratuito Patrocinio recava il lume di un intelletto sempre vivo, l'ausilio di una cauta parola, di un avveduto consiglio.

Per questo come ieri nel conspetto dei colleghi, nel campo delle nostre amare lotte, ti dissi, o Giuseppe Zanella, la parola della rievocazione ufficiale — così oggi, in cospetto degli amici e del popolo, accanto a questo campo ove finiscono tutte le nostre misere lotte io ti dico la parola affettuosa del vale estremo.

Chè se essa ti parve soffusa di alcuna nota di personale dolcezza pensa che io — che tu amavi con la sollecitudine un po' inquieta onde il savio antico può amare l'indisciplinato ribelle — pensa che queste parole io sono particolarmente fiero e orgoglioso di avertele potuto dire a nome di Vicenza addolorata e commossa».

Infine ringraziò per la famiglia il cav. Cristofari.

La bara venne calata nella tomba dei cugini Caldonazzo, accanto a quella del poeta.

Un'aquila reale

Oggi è stata portata in città una superba aquila reale che venne catturata domenica scorsa dal cacciatore Michelazzo sui colli Berici a Mosson.

Ad ali spiegate misura due metri di larghezza e venne ferita da una fucilata, mentre aveva adunghiate delle galline.

Serate al "Verdi,,

A cura del Comitato Spettacoli Esercenti, lunedì 5 febbraio avrà luogo la terza serata di beneficenza.

Consiglio Comunale

LONIGO — Ci scrivono, 30

Il Consiglio Comunale è convocato per giovedì 1 febbraio alle ore 14.30.

In detta seduta verrà data comunicazione delle dimissioni dei consiglieri comunali Campanaro Romano, Micheletto Giovanni di Eugenio, Polazzo Mazzoni Lodovico, Carlotto Gustavo Adolfo, Dal Monte cav. avv. Ettore (quest'ultimo essendo stato nominato della G. P. A.).

L'assemblea del M. S. — Numerosa riuscì l'assemblea generale straordinaria dei soci dell'operaia di M. S. che seguì domenica scorsa in sala municipale, per la nomina di tutta la amministrazione del sodalizio. Venne votata quasi all'unanimità una lista che portava a presidente lo avv. Carlo D'Agnolo Vallano; a vice-presidente Romano Campanaro. Pare però che il presidente non voglia accettare.

Carnovaglia. — A cura di un Comitato di beneficenza avremo al Comunale due grandi veglioni uno il 10 febbraio, l'altro il 18, alle ore 21.

Conferenza Manfroni

BASSANO — Ci scrivono, 30

Una nuova conferenza su «Tripoli» non sembrerebbe più possibile; eppure l'ha tenuta, molto interessando, il prof. Camillo Manfroni della Università di Padova alla Scuola Libera Popolare. Il tema annunciato era precisamente: *Tripoli nella storia marinara d'Italia* ed il conferenziere vi si attenne esattamente, illustrando con la valentia che gli è riconosciuta non le nuove conquiste o l'azione militare italiana dal punto di vista strategico, ma la storia delle vicende che precedettero l'attuale nostra spedizione su quelle terre.

La campagna d'oggi che si svolge in un momento d'imperiosa necessità di espansione, ha dato argomento all'illustre storico di trarre le più confortanti conclusioni.

Il prof. Manfroni è stato salutato da generali, significantissimi applausi.

TREVISO

Scuola Libera Popolare

TREVISO — Ci scrivono, 30

Stasera, alle 20.30, il D.r Amedeo Gasparini parlerà sul tema: «Soccorsi di urgenza».

Scuola d'Arte applicata all'Industria

Per norma degli interessati, ricordiamo che oggi 31 Gennaio scade il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione ai corsi della nuova Scuola superiore d'arte applicata all'industria.

Le iscrizioni hanno raggiunto un numero davvero edificante, e l'egregio professor Arturo Olivotti inizierà il corso delle sue lezioni il 3 febbraio.

Società di lettura

Per domani alle ore 20.30, i soci della «Società di Lettura» sono convocati per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio Direttivo — 2. Relazione dei Revisori dei Conti signori Dostenich rag. Francesco e Tonello dott. rag. Guido — 3. Discussione ed approvazione dei Rendiconti degli esercizi 1910 e 1911 e del preventivo per l'anno corrente — 4. Nomina del Presidente e dei Consiglieri.

Morte fulminea

Alcuni giorni or sono abbiamo annunciato il decesso del prof. Costa del nostro Istituto Tecnico.

Oggi completiamo la triste cronaca annunciando che il fratello suo cav. Alessandro, segretario della Università di Padova, a riposo, qui giunto da pochi giorni, per adempiere a pietosi doveri, colpito da fiera polmonite, spirava in brevissimo tempo.

Al Tribunale

A coprire il posto di cancelliere vacante per la promozione del cav. Zane, è stato destinato da Ancona il signor Finti.

Patronato per gli orfani dei Maestri

Il provveditore agli studi ha mandato ai Sindaci della Provincia copia di circolare, da comunicarsi agli insegnanti sulle adesioni e contributi al Patronato per gli orfani dei maestri elementari.

Adesioni e contributi dovranno pervenire all'autorità scolastica provinciale

(Continua in V. pag.)



N. 32

Egli si addormentò con le lacrime agli occhi e sognò Clara a Winwood, in una bella giornata di ottobre, col vento che le agitava i riccioli e le arrossava i pomelli, ma con la piccola mano così bianca ed innocente che egli tentava di afferrare per stringerse fra le sue, senza poterlo fare, vinto dalla vergogna. Con questa dolce delusione egli si destò con un grido di dolore. Qualcuno aveva legato una corda al pollice del suo piede e stava tirando con tanta forza che aveva fatto scorrere di qualche centimetro persino il suo corpo. In un attimo egli l'aveva afferrata ma all'altro capo, era stata già abbandonata.

Tom però era implacabile quando era vinto dalla rabbia, e in questo momento il sangue rimescolato gli bolliva nelle vene. Tremante d'ira trovò ed accese un fiammifero e si avvide di qualche cosa sotto ad una coperta che si moveva ancor tutta presso a lui sul pavimento. Egli fu su di un salto e scagliò a quell'insieme una pedata tanto potente quanto era in facoltà di un piede nudo il farlo; poi tirò via la coperta e, poichè il fiammifero gli bruciava le dita, potè solo intravedere l'abbietta faccia sbarbata del suo compagno di cella, col quale aveva già parlato nel giorno.

— Brutta bestia! — esclamò Tom. — Ora vi darò il fatto vostro! — Ma l'altro lo aveva già afferrato per le gambe sicchè rotolarono giù sopra altri uomini, tanto vicini fra loro che piombarono su due di essi ad un tempo. I colpiti saltarono su gridando e bestemmiando mentre i due litiganti continuavano a lottare; i denti dell'aggressore erano conficcati nei polpacci di Tom e questi stringeva la gola con le sue dita forti. Ben presto lo stanzone fu in subbuglio; si accesero i fiammiferi ed i belligeranti vennero separati a forza.

Tutti si erano destati e ciascuno lanciava imprecazioni, alcuni con rabbia, altri in tono canzonatorio.

— Andiamo, ragazzi! — gridò una voce più brutale delle altre — sono i gatti selvatici: lasciate che si sbranino, per amor di Dio!

— Sì, sì, facciamo circolo d'intorno!

— Li vedremo acconciarsi per le feste!

— Ma che bella coppia!

E lo erano, infatti, davvero: Tom da un lato, tenuto forte per la vita, coi pantaloni bianchi macchiati di sangue; il suo avversario, con la spuma alla bocca, contorcendosi tutto per liberarsi, benchè trattenuto da una mezza dozzina di vigorose mani. Si accesero le candele di sego ed il circolo si formò ben presto.

Fu chiesto quindi il silenzio e fu quasi ottenuto, fatta eccezione per la innocente e sciocca risata dell'ebete nel suo cantuccio e per la lamentosa voce del tubercoloso, rannicchiato nel suo giaciglio.

— Lasciatemi vedere — egli diceva a fatica. — Costui non è un tristo. E' il miglior uomo sulla terra. Porgetemi aiuto, vecchi camerati e lasciate vedere chi ve ne prega!

Così lo trascinarono innanzi sul suo pagliericcio e gli fecero posto poichè egli era troppo malato per alzarsi.

I due contendenti intanto si erano di nuovo attaccati. Nella scena che seguì chi avesse osservato la figura del giacente, dagli occhi scintillanti nelle occhiaie incavate, e dalle livide labbra l'avrebbe vista sorridere con uno sforzo, quando Tom al primo assalto mise fuori combattimento l'avversario, e poi venir meno. Tom solo però non l'aveva perduto d'occhio. Cosicchè riuscì a slanciarsi verso il borsaiuolo che si era rovesciato in avanti perdendo sangue dalla bocca.

Tom raccolse il disgraziato fra le braccia sostenendone il capo morente sul suo petto denudato.

— Scostatevi, giovanotti — egli disse. — Effetto della sovraeccitazione... e gli ci lascia! Lasciate che il guardiano rechi l'aiuto che gli sarà possibile!

Il carceriere non aveva opposto che una debole protesta a tutto quello che era avvenuto e, ben contento, se ne era andato via. L'infernale pandemonio taceva ora quasi fosse un luogo sacro. Il peggiore degli uomini là racchiusi guardava ora Tom con ammirazione, con l'occhio che gli si andava sognendo tenendogli sul petto l'agonizzante capo.

Negletto nel suo angolo il pazzo mandava ancora delle voci ad intervalli. Nello stanzone non vi era che un altro suono....

Il morente sembrò riaversi un attimo prima di finire i suoi dolori, e allora avvenne ciò che avrebbe fatto rabbrividire il cuore più indifferente. Cinque dita snervate e bianche, tutte pelle e nodi, furono viste tentare di rubare nella tasca di colui che lo stava sorreggendo negli ultimi istanti; e le membra non più guidate dalla coscienza, seguivano fino alla fine la loro triste abitudine.

Il grigio mattino di maggio fece capolino tra le sbarre di ferro della prigione. Qualcuno in fondo allo stanzone ruppe in improvvisi singhiozzi.

Le campane di S. Sepolcro suonavano le quattro; e come Tom con ogni attenzione deponeva il suo triste fardello, gli tornarono in mente i particolari del doloroso suo caso e desiderò ardentemente che quella notte potesse ricominciare.

XV.

Interim

Clara Harding si era messa davvero per un difficile sentiero. Da un lato doveva mostrare di apprezzare gli sforzi di Daintree, che poi aveva ispirato ella stessa; dall'altro doveva fingere un interesse del tutto impersonale e benevolo per il disgraziato giovane a vantaggio del quale quegli sforzi erano fatti. Essa doveva quindi essere sempre pronta a sorridere più falsamente di qualunque maschera, mentre passava la notte pregando per Tom e pel suo perdono. Le preghiere tuttavia, non le recavano la pace nei pensieri. Ella non poteva convincersi di operare giustamente e che il grande fine che la muoveva giustificava mezzi di ipocrisia e di frode. Vi erano due modi da considerare la sua condotta e Clara, con una larghezza di vedute che era la sua pena, li comprese entrambi fin dal principio. Essa agiva mentendo per salvare una vita: e questo era un lato della questione: proteggeva il colpevole a spese dell'innocente: e questo ne era l'altro lato. Se Clara, sotto ogni riguardo, poteva dirsi una donna singolare, tanto più lo era in questa facoltà inerente a sè stessa e costante, di saper vedere l'altro lato delle questioni, anche indipendentemente dalla sua voontà.

Tutto il suo amore non l'accecava al punto da nasconderle la terribile verità a carico di Tom, e tutte le sue preghiere non potevano far sì che non fossero pronunciate quelle parole che Tom aveva dette a lei a proposito dell'assassinato, la notte stessa del delitto: «Mi farei impiccare volentieri per vederlo annientato e stimerei ancora piccola tanta pena per così grande soddisfazione!». Questi gli ultimi detti di Tom, che ronzavano continuamente nelle orecchie di Clara; e per quanto tutto fosse contro di lui, queste parole non pesavano ancora più terribilmente sul

E più tutta la suo caso? E più di tutta la gente che a ragione ritenevano Tom colpevole, non poteva o doveva ritenerlo lei? Ma no! essa non lo poteva nè mai lo avrebbe sospettato assassino, no! Anche con questo grido nel cuore, essa, però, non poteva a meno di prestar fede alle accuse e lottare per ingannarsi quanto più lungamente le fosse riuscito. Tuttavia la sua prima spiegazione del fatto, quella della difesa personale era virtualmente ridotta al nulla dalle moteplici negazioni di lui. Che cosa ancora poteva adunque dirsi a favore del disperato eroe di una colpevole fuga, preso alfine con gli oggetti dell'assassinato in tasca?

Clara non avrebbe certo saputo che dire a tal proposito, ma un valente difensore si sarebbe certo cavato d'impaccio: certamente lo avrebbe fatto ed essa stringeva i denti e si augurava che Tom avesse in sua difesa l'ingegno più forte del foro, fosse o non fosse colpevole, e avrebbe venduto l'anima sua per pagarne il prezzo. Ma ciò non era necessario: bastava continuare a mentire ed essa sentiva quasi disprezzo e vergogna di quella specie di conforto che ella provava a tale basso pensiero, anche contro il suo volere.

Essa aveva a che fare con un uomo dai mezzi estremi, uso a trascurare assai molte cose ma a non farne alcuna per metà soltanto e tale da rimanere gelido o indifferente o appassionatissimo a qualunque lieve respiro le fosse da vicino. Un sospiro di Clara di tale natura, non poteva sortire che un effetto ed infatti Daintree si era devotato anima e corpo per la difesa del colpevole. Egli aveva preso fuoco alla prima parola, e da quell'istante il riscatto di un oscuro omicida fu lo scopo della sua vita. Non parlava di altro; il suo appassionato zelo faceva rabbrividire Clara al solo pensiero di quanto sarebbe potuto avvenire quando, per avventura, avesse conosciuta la verità.

(Continua)

a mezzo dei sindaco e direttori didattici, e in mancanza di questi, dal maestro anziano.

Ferimento involontario

Virgilio Pozzato, villico in quel di Possan, si ferì piuttosto gravemente con la roncola, mentre era intento a tagliare legna.

Medicato al nostro ospedale dalla egregia dottoressa Barardini Ferretti, ci ebbe applicato quattro punti di sutura.

Voleva morire

Papello Iginia di anni 25 da Campocogara, ebbe ieri all'ospedale le più sollecite cure, avendo tentato, col sublimato corrosivo, di por fine ai suoi giorni.

Si ignorano completamente le cause che spinsero la disgraziata allo insano proposito; ma da quanto sembra, queste si possono riassumere in miserie materiali e morali.

Conferenza Saccardo

La conferenza del Comm. Saccardo, che doveva tenersi questa sera nella sala Filodrammatici, è stata rimandata per lieve indisposizione dell'oratore.

Sorprendente pozzo artesiano

MOGLIANO Ci scrivono, — 30

Poco lungi dalla stazione ferroviaria, nel giardino del sig. Scattolin, la Ditta Barnaba Ronfini di Treviso da qualche tempo stava costruendo uno dei tanti pozzi artesiani di cui è ormai tutto seminato il nostro ridente Comune. Ieri finalmente la speranza e la tenacia del proprietario e della spettabile ditta suddetta sono state coronate da insperato successo.

Alla profondità di 123 metri è stato trovato un getto d'acqua di 102 litri al minuto: getto che ininterrottamente sale all'altezza di oltre due metri dal livello del terreno adiacente.

Il pozzo è stato costruito con tubi speciali di mm. 55 all'interno ovvero di mm. 70 all'esterno. Degno di nota poi si è che l'acqua limpidissima e molto buona, è senza traccie di ferro e di gas torbosi, e che per nessuno degli altri pozzi simili costruiti in questo territorio si è mai discesi a profondità superiori ai 98 metri.

Beneficenza. — Il cav. dott. Ugo Trevisanato, presidente del disciolto Circolo sociale di Mogliano Veneto, ha inviato a questa Congregazione di Carità lire duecento, quale offerta sul fondo di cassa residuante dalla liquidazione del Circolo stesso.

Questo atto veramente filantropico tornerà a vantaggio di tanti poveri in questa brutta stagione. Intanto i preposti al Pio Istituto, a nostro mezzo sentitamente ringraziano.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 30

In memoria di Zannini Antonio. — Il compianto benefattore Zannini Antonio, morto due mesi or sono, lasciò tutta la sua sostanza a questo Civico Ospitale. Il Consiglio d'amministrazione dell'Ente così cospicuamente beneficato, ha deliberato come prima onoranza, di murare nel salone dell'Ospitale una lapide con un medaglione.

UDINE

Solenne ufficio funebre per i caduti in Africa

UDINE — Ci scrivono, 30

Solenne oltre ogni dire riescì l'ufficio funebre in suffragio dei caduti durante la guerra italo-turca, celebrato oggi, nel nostro Duomo. La cattedrale era tutta pavesata a lutto. Nel centro stava un grande catafalco trasformato in magnifico trofeo d'armi.

Alla cerimonia intervennero una compagnia del 2. fanteria, un plotone di alpini, uno squadrone di cavalleria, un plotone di carabinieri, un drappello di guardie di finanza e un plotone di guardie di città.

Dinanzi al catafalco i sottotenenti Rosa del 2. fanteria e Lombardi del 13. « Monferrato », sostengono le bandiere dei reggimenti.

Tra le autorità notammo: il prefetto comm. Brunialti, il tenente generale Greppi, il colonnello di Stato Maggiore Tamajo, i generali di Bagnolo e Chinotto, il presidente del Tribunale cav. Silugni, il presidente del Consiglio provinciale, ecc. ecc. V'era inoltre una larga rappresentanza di tutti i corpi armati residenti in città.

La messa funebre è stata celebrata da mons. Fazzutti.

All'elevazione tutte le truppe presentò le armi. — Terminata la messa, mons. Anastasio Rossi, arcivescovo di Udine, pronunciò nobili parole di circostanza.

Trasloco. — Il capo stazione aggiunto, assessore Bochi, è stato nominato capo stazione a Feltre. Congratulazioni ed auguri.

PORDENONE — Ci scrivono, 30

Il Consiglio Comunale è riconvocato per giovedì 1 febbraio per terminare la discussione del Bilancio Comunale 1912 e per trattare altri due argomenti.

CODROIPO — Ci scrivono, 30

Convegno Magistrale. — Giovedì 1 Febbraio, i maestri di questo distretto si riuniranno a convegno, al quale venne invitato ad intervenire il signor Ispettore Scolastico cav. Venturini.

A mezzogiorno seguirà il banchetto in onore dell'egregio funzionario che fra giorni andrà in pensione.

Scuola di disegno. — Il signor Roberto Lotti venne dalla Camera di Commercio di Udine nominato delegato camerale nel Consiglio Direttivo di questa Scuola di disegno.

VERONA

Tredici telegrafisti partiti per Tripoli

VERONA — Ci scrivono, 30

A richiesta del Ministero della Guerra, sono pure partiti per la Tripolitania altri 13 telegrafisti della Brigata del 3.o Reggimento Genio della caserma di Corso V. E.

I bravi telegrafisti, che sono partiti direttamente per Napoli ove si imbarcheranno con altri soldati del genio provenienti da altre città, sono stati accompagnati alla stazione di Porta Nuova dal loro maggiore cav. Grassi, dal capitano aiutante magg. Schiesari, dai capitani Milla, Forestieri, dal tenente Bassoli, dai sottotenenti Montanini e Regazzoli e dal molti sottufficiali e soldati i quali allorchè il treno si mosse improvvisarono loro una patriottica dimostrazione. I partiti sono:

12.a Compagnia: cap. Della Favera Francesco di Alano di Piave, cap. Simonetti Primo di Moggio Udinese, capitano Pezzoli Vittorio di S. Agostino (Ferrara); soldati: Bonsi Ambiano di Ostellato (Ferrara), Bernandon Ferruccio (Belluno), Rocco Giulio (Belluno), Polazzi Pio di Loiano (Bologna), Paoletti Edmondo di Pescara (Chieti).

11.a Compagnia: Soldati: Danese Giuseppe di Arzignano (Vicenza), Gnagnellini Pietro di Mirandola (Modena), Gatti Alfredo di Arcole (Verona), Palmieri Domenico di Gaggio Montano (Bologna); cap. magg. Lega Dom. di Brisighella (Ravenna).

Due ufficiali in Tripolitania

Ieri è partito per la Tripolitania il tenente medico dott. Silioliotto del nostro ospedale miltare.

L'egregio ufficiale è di Legnago; egli è stato richiamato e si trovava all'ospedale in servizio da qualche settimana.

E' partito direttamente per Napoli ove si imbarcherà per Bengasi.

— Alle 17 di ieri, col diretto di Modena, è pure partito per la guerra il tenente Alfredo Sacco della 11.a compagnia del 10.o regg. bersaglieri. S'imbarcherà domani a Napoli per Tripoli ove è stato assegnato presso quel valoroso 11.o bersaglieri.

Il ritorno di un valoroso

Il prode bersagliere Giuseppe Bizzotto, di Rossano Veneto, che prese parte rimanendo ferito ad una gamba al sanguinoso combattimento di Sciarra Sciat, è tornato ora dalla licenza ed ha ripreso servizio al 10. reggimento bersaglieri, caserma Catena.

Perchè egli prima di recarsi in Tripolitania, faceva servizio di portalettere del reggimento col maresciallo Andreoli che attualmente si trova a Tripoli, ieri sera i portalettere delle nostre poste vollero festeggiarlo offrendogli una bicchierata dall'«Angelina» in Via Chiavica ed al Caffè Minghetti alla Posta.

Il Bizzotto parlando di alcuni tragici episodi di quel combattimento e del tradimento degli arabi ecc., raccontò come cadde in mano di un numeroso gruppo di nemici, i quali lo denudarono e stavano per seviziarlo, quando sopraggiunsero dei rinforzi di bersaglieri che posero in fuga gli arabi, portando così in salvo il suo compagno.

Per l'occasione, i portalettere inviarono ieri stessa un telegramma di saluto al gen. Fara ed uno alla famiglia del bravo Bizzotto.

Violenze ed oltraggi alle guardie

Gli agenti della questura di S. Zeno Antenore Marchioni e Vincenzo Carbottta arrestavano iersera verso le 22 in Via Nuova Certa Bozzani Gina di anni 22 da Treviso, perchè la avevano sorpresa in attitudine di adescamento.

All'intimazione d'arresto la Bozzani diede in escandescenze gridando come una indemoniata ed oltraggiando gli agenti cogli epiteti: mascalzoni, vigliacchi, spie, ecc. e graffiando loro le mani.

Malgrado la resistenza che opponeva, le guardie la condussero in carcere, poi dovettero recarsi all'ispedale ove il dott. Malesani medicò loro le abresioni riportate pei graffi della Bozzani, giudicandole guaribili in 5 giorni.

Le minacce d'un ladro

Il negoziante Sante Lavagnoli di Pigozzo sorprendeva ieri due ladri che gli rubavano dal carro una cassetta di pasta ed un involto di biancheria. Balzò dal carro impugnando la frusta ma uno dei ladri gli si avventò contro armato di roncola.

Sopraggiunto il vigile Gelmetti, i ladri si diedero alla fuga.

Sono stati però riconosciuti e si fanno indagini per arrestrli.

Un contrabbandiere di saccarina

Gli agenti di finanza, appuntato Pimpinella e Sgalla, fermavano in Borgo Trento il contrabbandiere di saccarina Bonfioli Giovanni Affi per perquisirlo. Gli trovarono un pano di saccarina.

All'improvviso il contrabbandiere gettò a terra il mantello e si diede a fuggire per via S. Leonardo. Fu rincorso, il Pimpinella sparò anche dei colpi di revolver ma non fu possibile riprenderlo.

La bancarotta di un negoziante 100.000 lire di frode

Stamane è incominciato in Tribunale il processo a carico del negoziante come i lettori ricorderanno, lo scorso estate dopo il suo fallimento, riparò all'estero e venne poi arrestato, il 4 luglio a Zurigo.

Ecco il testo della sua imputazione:

Il Mantovani è accusato di bancarotta fraudolenta perchè, quale negoziante fallito con sentenza 17 giugno 1911 ebbe in Nogara nell'esercizio del suo commercio a distrarre ed occultare gran parte del suo attivo, per la somma di lire 100.000 fuggendo all'estero; e di bancarotta semplice per non aver fatto in tempo debito il relativo inventario, per non essersi presentato al giudice delegato e per esser fuggito.

Il Mantovani, che è difeso dagli avv. Benini e Franceschetti, compare fra i carabinieri. Nel suo interrogatorio, dice: Facevo il commerciante da circa 20 anni ed in questi ultimi 5 anni, i miei affari cominciarono ad andare male. Negli ultimi tempi ero ridotto con niente; io continuai egualmente nella speranza di rimettermi, ma poi mi son visto perduto, e scappai portando con me circa 26.00 lire. Di queste, 5000 me le sequestranono all'atto dell'arresto, le altre 20 mila mi furono rubate lungo il viaggio in treno.

Di ciò ho fatto la relativa denuncia ai « polizai ».

Dalla Svizzera, avevo scritto al mio avvocato perchè cercasse di accomodare alla meglio i miei affari.

A mezzogiorno l'udienza viene rimandata al pomeriggio per le deposizioni dei testi, la perzia del prof. Lambranzi della difesa le arringhe degli avvocati e la sentenza.

Nella seduta pomeridiana, il Tribunale, dalle risultanze processuali deliberò per la sua colpabilità in bancarotta fraudolenta e lo condannò ad anni 2 e mesi 6 di reclusione e spese processuali.

Il direttore dell' "Adige„ aggredito da una sua ex-amante

Il cav. Guido Tombetti d'anni 34, direttore del giornale l'*Adige*, da parecchi anni amoreggiava con la signorina Valeri Ida d'anni 32, già maestra comunale nel paese di Tigozzo e qui abitante in via Torcoletto n. 2.

La Valeri ebbe un figlio che ora ha cinque anni e che essa attribuì al Tombetti. Questi affermava, invece, che il figlio non era suo e tentava di abbandonare la Valeri per sposare in questi giorni la signorina Tirapelle Maria. La Valeri espresse più volte sentimenti di vendetta. Oggi, alle 16, essa incontrò il Tombetti sul ponte Navi; egli era insieme con la sua fidanzata ed un'altra signorina. L'amante gli chiese se poteva ripetere che il figlio non era suo. Il Tombetti rimase attonito di fronte a questa scena improvvisa. Il delegato Paoletti, che per disposizione della Questura, seguiva la Valeri, tentò di allontanarla, ma rapidamente essa estrasse da una borsetta una piccola rivoltella e sparò contro il Tombetti che rimase ferito al lato destro del torace.

La Valeri fu tratta in arresto e il Tombetti fu accompagnato all'ospedale ove si riscontrò che la palla non era penetrata in cavità. All'Ospedale accorsero molti giornalisti, esprimendo il loro rincrescimento per l'accaduto. I medici dott. Spangaro e Malesani estrassero il proiettile, ma non si pronunciaronno sul tempo necessario per la guarigione. Tuttavia si prevede che questa avverrà prestissimo.

La Valeri, interrogata del perchè teneva indosso una rivoltella, disse che la teneva perchè un giorno o l'altro la avrebbe terminata con la sua vita.

Ultima ora

Il soggiorno del Conte di Torino a Berlino

Berlino 30

Il Conte di Torino assistette stamane agli esercizii del reggimento corazzieri della guardia e visitò poscia col principe Adalberto l'esposizione « Federico il Grande », all'Accademia di belle arti.

All'una del pomeriggio S. A. fece colazione presso le LL. MM.

Oggi il Conte di Torino si recò a visitare il cancelliere dell'impero e varie altre notabilità. Il Conte di Torino ricevette ovunque le più calorose accoglienze.

La flotta giapponese a Porto Arthur

Londra, 30

Mandano da Pekino al *Daily Mail* che lo flotta giapponese è partita ieri per Porto Arthur per farvi, secondo quanto si dice, delle esercitazioni invernali, ma molto probabilmente per osservare i movimenti degli incrociatori e dei trasporti dei rivoluzionari cinesi che si trovano a Ce Fu.

Re Nicola a Pietroburgo

Cettigne, 30

Re Nicola, accompagnato dal principe Pietro e dal ministro degli esteri e dal seguito, è partito via Cattaro per Pietroburgo per fare alla Corte russa la prima visita come Re del Montenegro. La popolazione gli fece cordiali ovazioni. Mettendo il piede sul suolo austriaco a Cattaro il Re inviò all'Imperatore Francesco Giuseppe un telegramma di saluto esprimendogli sentimenti di simpatia più cordiale e di venerazione.

L'incartamento del processo Ferrer

Madrid, 30

Parecchi senatori, a proposito della restituzione dei beni di Ferrer ai suoi eredi reclamano che venga comunicato l'incartamento del processo. Il governo dichiara che questo è ancora in mano della giustizia e che non potrebbe pel momento dare seguito alla domanda.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 30 — Cambio per domani 100.54. Settimanale 100.60.

Borse di Venezia 30 Gennaio

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	100,—	—,—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	100,—	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	441,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	370,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	885,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	108,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	153,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	90,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	63,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1543,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	502,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	490,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,65	123,75	—,—	—,—	5
Francia	100,47 1/2	100,55	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,10	100,17 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,36 1/2	25,38 1/2	25,12	25,14	4
Svizzera	100,22 1/2	100,30	—,—	—,—	4
Austria	105,17 1/2	105.27 1/2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,17 1/2	105,27 1/2	—,—	—,—	

BORSE ESTERE

PARIGI 30	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	95,15
Rendita it. 5 0/0	99.30
C. Londra a vis.	25,24
N. cons. 2 3/4 0/0	77,3/8
Obb. Lombarde	274,75
Cambio sull'It.	99 1/2
R. turca unific.	91,95
Banca di Parigi	1785,—
Tunisine nuove	450,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	102,75
Ren. ungh. 4 0/0	94,50
Ren. spag. 4 0/0	95,25
Banca ottomana	683,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6175,—
Lotti turchi	209,25
Rendita Russa	83,30
Ferr. mer. a ter.	604,—
Soc. Alti Forni Piombino	147,—
R. serba 4 0/0	88,22

BERLINO 30	
Cr. Mob. aus. fine	206,50
Deutsche Bank	268,—
Diskonto	—,—
Bochumer	229.50
Gelsen Kirchen	206,25

VIENNA 30	
Cred. aust. Cod.	656,25
Lombarde	110,—
Banca anglo-aus.	325,—
Austriache	727,25
Banca Aus.-ung.	1995,—
Napoleoni d'oro	19,13
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,56
» su Lond.	241,10
Lire It. (carta)	94,97
R. austr. (arg.)	90,70
» » (carta)	90,75
Union Bank	630,—
Rend. aust. (oro)	113.95
Rend. ung. 4 0/0	90,—
» » 3 1/2 0/0	78,75
Banca dei P. aus.	553,50

LONDRA 30	
N. cons. 2 3/4 0/0	77 3/8
Rendita It. 5 0/0	99, —
R. spag. es. na.	93, —
R. turca unific.	91, —
Egiziano nuovo	100,1/4
Argento fine	26,3/4

BERLINO 30 — Tendenza indecisa.
PARIGI, 30 — Tendenza ferma.
VIENNA, 30 — Tendenza calma.

BORSE ITALIANE

Milano *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	29	30
Rend. it. 5 0/0 con.	100	100,05	99,75
» » » fine	100	100,50	100,—
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1505,—	1499,—
Credito Italiano	500	583,—	584,—
Società Banc. it.	250	108,—	107,75
Banca comm. it.	500	884,—	879,—
Ferr. Meridionali	500	610,—	609,50
Ferr. Mediterranee	500	420,—	419,—
Az. Costr. Venete	200	153,—	151,50
Navigaz. Generale	300	402,—	400,—
Acciaierie Terni	500	1548,—	1530,—
Edison	150	631,—	630,—

Genova *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	29	30
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	100,16	99,80
» » » fine	100	100,30	100,—
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1505,—	1498,—
Credito Italiano	500	—,—	585,50
Banca Comm. Ital.	500	884,75	878,—
Ferr. Meridionali	500	610,50	609,—
Ferr. Mediterranee	500	419,75	418,50
Navigaz. Generale	300	402,50	389,50
Az. Banco di Roma	100	107,50	107,25
Acciaierie Terni	500	1551,—	1528,—
Raffineria zuccher.	200	367,75	367,—
Erid. fabb. zucch.	200	787,50	778,—
Ar. Ansaldo e C.	250	287,50	284,—

ROMA, 30 — Banca d'Italia 1599 — Az. Banco di Roma 107.50 — Società Acqua Pia 1960 — Omnibus 219 — Gaz 1229 — Condotte d'acqua 337.50 — Società Italiana pel Carburo 633 — Immobiliare 295.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 29 gennaio. — Vap. Ingl. « Iddesleigh » cap. M. Catcheow da Swansea carbone — A. U. «Stefanie» cap. Perovich da Swansea carbone.

Spedizioni e partenze del 29 detto:
Vap. Ital. «Adriatico» cap. Zennaro per Trieste vuoto — Ital. «Veneto» cap. Pellegrini per Spalato merci — Ital. «Barletta» cap. Gambinasici per Bari merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Chesapeake » da New York con merci
A. U. «Linz» da Teodosia cereali.
Ingl. « Clearfield » da New York merci.
A. U. « Deak » da Barry con carbone.
A. U. « Kalman Kiraly » da Methil carbone
Ital. « Hispania » da Shields, carbone.
A. U. « Arad » da Swansea carbone.
Ital. « Maria » da P. Endo con carbone.
A. U. « Tergestea » da N. Shields con carbone

Movimento ferroviario del porto

30 Gennaio. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: — Carboni 164 — Cereali 54 — Cotoni 10 — Varie 134 — Per la Ferrovia 19 — Totale generale 383.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 30 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 10 mila — Importazioni 49 mila — di cui in cotoni americani 46 mila.

Cotoni disponibili: — Mercato sostenuto. — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni american. a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Gennaio	D.	5.32	5.34
Gennaio Febbraio	»	5.32	5.34
Febbraio Marzo	»	5.32	5.34
Marzo Aprile	»	5.35	5.35
Aprile Maggio	»	5.38	5.37
Maggio Giugno	»	5.40	5.40
Giugno Luglio	»	5.42	5.42
Luglio Agosto	»	5.42	5.42
Agosto Settembre	»	5.40	5.40
Settembre Ottobre	»	5.37	5.36

Disappunti commerciali

VENEZIA, 30 — **E. V. Marangoni** in persona della Proprietaria **Erminia Vendramin-Marangoni.** — Oggetti d'Arte — Merceria San Marco.

Curatore provvisorio avv. Fernando Facceoli di qui — Giudice delegato avv. Girolamo Vianello.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 16 febbraio ore 10 antimeridiane. — Termine alla presentazione dei titoli 24 Febbraio — Chiusura verbale di verifica dei crediti 15 marzo ore 10 antimeridiane.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18 d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11,50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8 35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 5; a. 9.32; d. 14.20, d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32, d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53. d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13 35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 9; a 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc 6 10

DECRETO

Il Presidente del R. Tribunale Civile e Penale di VENEZIA

Letto il ricorso che precede; visto il verbale di giuramento prestato dalla ricorrente; visti gli allegati e ritenuto sufficienti le notizie e le prove offerte; visto l'articolo 4 della legge 9 Aprile 1908 N. 174.

Dichiara

definitivo il fermo apposto da questo Banco San Marco del libretto al portatore per lire duemiladuecento numero 11848 (undicimila ottocento quarantotto) e diffida l'ignoto detentore del libretto medesimo a produrlo nella Cancelleria di questo Tribunale, prefiggendogli il termine di mesi sei dalla prima pubblicazione per far valere le proprie opposizioni contro la denanciante la perdita.

Copia del ricorso e del presente Decreto, unitamente all'annuncio della perdita dovrà rimanere esposto per un mese nell'aula di questo Tribunale, nell'albo del Comune del luogo dove deve farsi il pagamento e per sei mesi negli uffici dell'Istituto dove fu fatta la denuncia.

Sarà inoltre questo Decreto pubblicato per tre volte sulla «Gazzetta di Venezia» con intervallo fra una pubblicazione e l'altra non minore di 30 giorni.

Il ricorso e Decreto in copia sarà notificato al Presidente del Banco di S. Marco.

Venezia, 23 Gennaio 1912.

IL PRESIDENTE
f.to: **LUPATI**
f.to: A. CORTELLAZZO.